IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 1 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 60 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 1 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La lotta elettorale nel Veneto

Una lettera dell'avv. Pascolato - Il Comizio di stasera per l'on. Marcello

Mario Pascolato accetta la candidatura

Il carissimo amico nostro Mario Pascolato, ha inviato alla Direzione del Partito Liberale Conservatore la lettera seguente:

Egregi Amici,

Col designarmi ad un posto di aspra battaglia come quello di candidato del partito liberale-conservatore pel I. Collegio di Venezia, Voi mi date tale un attestato di fiducia e di stima, ch'io mal posso esprimervene adeguata riconoscenza.

S'io misurassi il compito che mi affidate colle mie forze soltanto, dovrei stimar follia il sobbarcarmi. Ma Voi impegnate nel mio nome una lotta di principi, e poichè ai comuni principî e all'opera data dal Padre mio pel trionfo di essi Voi avete ispirata la Vostra scelta, siatene ringraziati. Accetto la consegna.

Non temo la taccia di ambizioso. Alla scuola paterna da prima, e da alcuni anni a quella di Filippo Grimani, appresi come ad una fede virilmente professata, ad uno schietto e illuminato amor della patria si devano dedicare fatiche e sacrifizi quanto più gravosi, tanto più inevitabili. Per questo accetto, non per ambizione, trepido assai più dinanzi ad una probabilità di vittoria, che a cento di sconfitta.

Il partito liberale-conservatore veneziano, coll'affidare la sua bandiera ad un giovane, dimostra ancora una volta la larghezza e la modernità delle sue vedute. E se da ciò derivano insigne onore e formidabile responsabilità per l'alfiere prescelto, deriva pel partito la prova che ogni progresso, che ogni audacia è possibile nell'orbita dei suoi principî. Così come nell'orbita delle Istituzioni che ci reggono, e che sono l'incrollabile presidio dell'unità e della grandezza nazionale, ogni cammino può la Patria nostra tracciarsi verso il suo luminoso avvenire.

Forte di questa antica e immutabile fede, ben può sdegnare l'accusa di reazionario il partito nostro, che sempre conciliò — e non fu una formula vana — l'ordine colla libertà. L'ordine assicura alla libertà non il culto sterile di chi reprime senza aver prevenuto, ma il pieno e tranquillo esercizio di tutti i diritti dei cittadini. Per questo lo Stato deve esser forte, domando lo spirito di indisciplina che è caratteristica geniale ma pericolosa del popolo nostro, coltivando ed eccitando il sentimento della responsabilità individuale, resistendo ad ogni violenza, venga essa dall'alto o dal basso minacci la libertà degli averi o quella delle coscienze, la famiglia o la religione.

Una larga, savia, moderna legislazione sociale si svolga sotto l'egida del più moderno dei Sovrani, della più antica e gloriosa delle Monarchie. E le sia presidio il rispetto che l'Italia deve acquistarsi in faccia al mondo con una politica fatta di dignità e di fermezza, provvedendo alla propria difesa con la alacre e serena prudenza dei forti, dedicando all'Esercito e alla Armata, ogni giorno più degni dell'affetto della Nazione, larghi mezzi e amministrazione severa.

Se al grande onore già resomi dai concittadini col farmi partecipe della Amministrazione Comunale, dovessi aggiungere quello supremo del mandato legislativo, la mia Città avrà in me un servitore attivo e devoto, che supplirà alla scarsezza delle forze coll'opera pronta e volonterosa. Le questioni che maggiormente interessano Venezia, e che sotto la guida sapiente di Filippo Grimani e dei compagni suoi di lavoro potei conoscere e studiar da vicino la sistemazione del Porto, la savia utilizzazione del nostro Arsenale nei riguardi della nostra potenzialità militare e industriale, le comunicazioni marittime, fluviali, ferroviarie e quant'altro si attenga all'adempimento del mandato politico e del dovere di buon cittadino, — avranno da me cure assidue e sollecite.

Ma non a Voi, condottieri provati ed illustri dell'esercito al quale, soldato fedele, appartengo, debbo io esporre programmi. Ogni nostra fede, ogni nostro ideale si compendiano nella formula di quel giuramento che i nostri uomini prestarono e tennero sempre senza ambagi, senza riserve, senza pregiudiziali: pel bene inseparabile del Re e della Patria.

MARIO PASCOLATO

Così, francamente, con l'unica preoccupazione degli interessi del Partito Liberale Conservatore, Mario Pascolato dà il suo nome per una lotta nella quale noi intendiamo di fare una essenziale professione di fede. Essenziale diciamo, poichè la mancanza di una piattaforma politica nel presente momento, non significa affatto che manchino problemi della più alta importanza morale e materiale, degni dell'attività nostra.

E invero, se la politica degli ultimi anni parve tutta intesa ad assopire le coscienze — ed a far smarrire al popolo italiano quelle forze orientatrici che impediscono il disperdersi di ogni sana energia — noi non possiamo cresimare con un contegno passivo questa linea di condotta.

I popoli, come gl'individui, non vivono di solo pane, ma vivono anche di ideali — anzi più di questi che di quelli. E se in determinati momenti della vita nazionale, l'imbavagliare una espressione di idee perturbatrici può apparire un successo politico; tristi giorni prepara alla Patria quegli che disabitua dalla loro funzione naturale i partiti. A tutti serba purtroppo l'avvenire, prove durissime che non si superano con l'esplicazione delle energie comuni, ma che domandano lo sforzo prodigioso contraddicente quasi alla logica, e che non può derivare se non dagli ideali liberamente professati.

Più che mai dunque è oggi evidente la necessità di richiamare le coscienze all'indole fondamentale dei partiti politici ed alla loro provvida funzione. Nè la lotta ci preoccupa — poichè noi sappiamo troppo bene come nessun partito possegga il monopolio della perfetta sapienza civile, ma sappiamo altresì che la vita scaturisce dal cozzo delle più contrarie tendenze.

E la lotta attuale, la lotta che noi ci accingiamo a combattere nel I. Collegio soprattutto, ha questo significato: la sincerità.

Mario Pascolato è veramente il giovane capace di affermare la sua fede nell'idea liberale-conservatrice, una fede che deriva a noi da una tradizione nobilissima e i cui apostoli più chiari si chiamarono Cavour e Sella e Minghetti. Nostro principio fondamentale è che nessun organo di vita va distrutto se prima non sia stato creato il suo succedaneo; a noi dunque il conservare, il rinnovare, l'edificare — agli avversari nostri l'abbattere.

A ciascuno la sua parte.

Tali criteri hanno sempre informato l'azione del nostro carissimo amico — a questi egli saprà uniformarla in avvenire, con quello spirito, che egli così bene ha sintetizzato nelle sacre parole di un giuramento.

Fra lui e un avversario irriducibile, come è il candidato della rivoluzione, sta un uomo che mai ha saputo decidersi ad accettare francamente, nè la responsabilità di un'azione organica, nè quella di gettare il paese in dolorose convulsioni, un uomo che la sua indole trae forse alla rivoluzione, e il suo raziocinio all'evoluzione, ma che si accostò a seconda dei momenti politici ora all'una ora all'altra tendenza.

Di quest'uomo dal quale non si saprà mai che attendersi poichè parlano in lui a vicenda i principii più diversi, è necessario sgombrare il terreno. Restino di fronte, apertamente, senza sottintesi, le due tendenze; al corpo elettorale il giudizio definitivo sopra un dilemma assai chiaro: Edificare o distruggere?

L'on. Girolamo Marcello ai suoi elettori

Oggi, alle ore 21, nella sala superiore della Scuola Comunale a S. Fosca, palazzo Diedo, l'on. Girolamo Marcello, esporrà ai suoi elettori l'opera sua parlamentare e il suo programma.

Da Murano

E' con senso di orgoglio che Murano apprese la proclamazione fatta ieri, in seno al partito conservatore di Venezia, del valente Conte Girolamo Marcello, quale candidato al II. Collegio.

Il Conte Girolamo Marcello nel nostro paese gode tanta stima, fiducia e simpatia che il nostro partito saprà anche in quest'occasione affermarsi liberamente, dando nuova prova di quale sicura fede nelle istituzioni sia animato.

Al Conte Girolamo Marcello non giungono nuovi questi sentimenti che egli si è guadagnato con la nobile dignità onde esercitò il mandato politico, ed egli, e il partito sanno fin da ora che Murano contribuirà con ogni sua possa al trionfo di un nome a tanti titoli caro.

Nei Collegi della Regione

Venezia

Collegio di Mirano-Dolo

Ci scrivono da Mira, 28:

Mentre i socialisti valendosi dello stabilimento tipografico dell'onor. Zabeo stampano una filippica contro l'on. Giolitti e convocano i compagni con lettere ed avvisi editi per il compiacente candidato tipografo e proclamano la candidatura di Camillo Prampolini, altri più pratici non disdegnano i favori dell'aborrito capo del Governo ed in attesa che gli avvenimenti si maturino gridano, si, contro Giolitti, giurano nel nome di Prampolini, ma si accingono a deporre nell'urna il nome di Zabeo, che ci tiene a farsi credere appoggiato dal Governo.

Abituati ad ogni sorta di spettacoli significanti tutta la miseria della coscienza politica di certi tali, non ci meraviglia che lo Zabeo tenti giovarsi dell'equivoco e miri a sfruttare i provvidenziali aiuti del Ministero, ma non possiamo ammettere che in alto non si capisca la turlupinatura a cui vengono esposti e non si intervenga in qualche modo per far capire che giammai il Governo appoggierà un nemico delle istituzioni, inteso a giocare l'ultima carta che gli rimane nella presente disperazione tutto e tutti mistificando. L'equivoco Zabeo è stavolta irremissibilmente condannato: i nostri amici però non devono appiattarsi e quietarsi all'idea di vincere, ma bisogna che si preparino a conseguire una vittoria che segni la sepoltura politica dell'uomo e dei suoi sistemi.

⁂

Ci scrivono da Campagnalupia, 28:

La notizia della proclamazione del nostro candidato Co. Piero Foscari corse rapidamente attraverso queste campagne incontrando dovunque le più cordiali simpatie. Il Nome dell'Egregio Uomo non giunge nuovo fra noi; noto per la sua intelligenza, coltura e per il grande amore verso tuttociò che è alto, nobile, patriottico e per l'entusiasmo con cui propugna gli interessi della regione veneta in Consiglio Comunale di Venezia, nella stampa e nelle Assemblee. Il Co. Foscari è qui preceduto dalla fama di ottimo cuore, correndo il suo nome sulla bocca dei propri contadini come quello di un proprietario buono, consapevole dei loro bisogni e sollecito ad aiutarli in tutte le maniere. Non avesse altri titoli che questi il Conte Piero Foscari ne ha già abbastanza per meritare la simpatia ed il consenso di queste popolazioni, stanche di un rappresentante politico che in 14 anni non seppe affermare la propria attività che ottenendo qualche grazia per i condannati o qualche licenza per i militari, a conseguire le quali basta la buona volontà di qualunque usciere dell'ultimo comune del Collegio.

⁂

Ci scrivono da Dolo 28:

Mentre a Mirano avveniva oggi una proclamazione dell'ex onorevole Zabeo così fiacca da sembrar quasi un funerale di terza classe, qui a Dolo perdura viva l'impressione favorevolissima per l'ottima scelta del candidato fatta dai partiti dell'ordine nel nome del conte Piero Foscari.

Gli amici stessi del buon Zabeo che fino a ieri nella loro ingenuità s'illudevano forse di non trovarsi davanti alcun competitore, sono rimasti, si può dire, sgomentati.

Un candidato della forza e del valore di Piero Foscari è logico che abbia gittato nel campo avversario paura e sfiducia.

Gli Zabeisti sentono che ormai è venuta l'ora del *redde rationem*: e la candidatura del conte Piero Foscari si presenta ormai per la maggioranza dei cittadini come una liberazione.

Faremmo torto all'egregio gentiluomo mettendolo a paragone con chi della deputazione non ha fatto che strumento di piccoli interessi privati per inquinare le amministrazioni locali.

Piero Foscari, pur ricordandosi di essere il rappresentante di un collegio e pur non trascurando di assecondare con dignità ogni giusto desiderio particolare, saprà essere anche e soprattutto il rappresentante di un' idea e di un principio; saprà assurgere dagli interessi locali ai maggiori interessi della regione e della patria.

Domenica prossima gli elettori di Dolo sapranno dimostrare quanto sentimento di dignità nazionale e di ossequio alle tradizioni patriottiche e civili vibri anche nella nostra città: sapranno dimostrare come non si possa impunemente offendere la coscienza religiosa della grande maggioranza dei propri elettori come fece l'ex deputato di Dolo dando il suo voto ad un'iniqua proposta di legge.

All'entusiasmo con cui fu accolta dagli amici nostri la candidatura del conte Foscari risponde ormai un lavoro organizzato ed intenso di preparazione specialmente da un valoroso gruppo di nostri giovani, sapientemente guidati dai veterani delle antiche battaglie elettorali.

⁂

Ci scrivono da Scorzè, 28:

La proclamazione ufficiale del Co. Piero Foscari a candidato del nostro collegio è stata favorevolissimamente accolta anche a Scorzè malgrado l'apatia che incombe. Fedele sempre e compatta la maggioranza dei nostri elettori ai sani principii d'ordine in nome di questi scenderà domenica in lizza e vincerà brillantemente nel nome di Piero Foscari che aggiungerà quindi alle infinite altre sue benemerenze quella di averci dato modo di scuotere il giogo servile al quale da troppi anni contrariamente alle alte e nobili tradizioni è legato il nostro collegio.

⁂

Ci scrivono da Mirano, 28:

La candidatura del conte Piero Foscari incontra sempre più simpatie in ogni parte del nostro distretto. Infatti da ogni parte giungono notizie favorevolissime.

Anche nel campo cattolico ha suscitato l'entusiasmo il nome del caro ed illustre gentiluomo. Così appare fervida e completa la concordia dei partiti dell'ordine. I cattolici stessi sono i primi ad offrirsi per la battaglia di domani, che sarà decisiva; sono i primi ad invocare che si raccolgano tutti i suffragi sul simpatico candidato che è gradito a tutte le frazioni del nostro campo e che ha il merito di condurci ad una così bella fusione di lavoro e di intenti. Raccomandiamo a tutti i nostri amici di non mancare domani (lunedì) alle ore 11 alla riunione nella villa Errera alla quale presenzierà anche il conte Piero Foscari.

Ed ora una parola circa gli avversari. — Oggi alle sedici nella sala Erico ebbe luogo la proclamazione del signor Zabeo. Nella sala scorgiamo molti *tirapiedi* e molti *scamiciati* del Dolo. Mirano, come prevedevamo, ha risposto fiaccamente all'appello.

Che si vedano sfuggire quella vittoria che a vera onta erano avvezzi a conquistare troppo facilmente in passato, sta a provarlo il fatto che il tacitiano candidato ha creduto nientemeno che di rompere il prudente silenzio nel quale s'è sempre chiuso e di pronunciare una discorsa. Vi figurate, o lettori, Egisto Zabeo oratore?...

Il dottor Guido Meneghelli ha voluto tentare di mettere a confronto i due candidati con quale fatica, per uscirne pel rotto della cuffia lascio a voi immaginare.

E finì quieta, quieta l'adunanza con magrissimi applausi.

Questa è la cronaca della giornata Zabeista, prima di chiudere la quale mi permetto indirizzare due parole all'oratore di Campagna Lupia: Perchè nel fare il confronto fra il gentiluomo nostro ed il suo improvvisato Cicerone non parlò del patriottismo del Foscari e sfuggì ogni parola che potesse far vibrare l'amor patrio nell'animo dell'uditorio che, come ben lui sa, per la nostra gentile Mirano è la corda più dolce e più sensibile?

Grave dimenticanza troppo significativa della paura della prossima *dèbacle*.

Collegio di Portogruaro-S. Donà

Ci scrivono da Portogruaro, 27:

(X.) Ma crede proprio il corrispondente dell'«Adriatico» che tutti i lettori Veneti ed Italiani sieno dei gonzi e dei citrulli, a cui si possano spremere i limoni e le cipolle negli occhi?

Oggi l'arrivo di un telegramma preconizzante l'inizio dei lavori di ampliamento della stazione di Portogruaro, domani annunzierà l'arrivo degli artieri e dei cementisti specialisti per porre le basi di quella costruzione! poichè è fuori dubbio che il suo divo ed *evoluto e moderno Moschini* avrà già ottenuto che le aggiunte costruttive a questa stazione si facciano in «cemento armato», non so con quanta soddisfazione di taluni suoi elettori che commerciano in legnami ed in laterizi!

Sono dodici anni che si parla di provvedimenti ampliativi e modificativi di questa stazione, ed appena *adesso*, dopo *cinque anni* — per di più — di deputazione del biondo Nume si fa arrivare un telegramma Romano che ne dà per approvato il progetto, e si fa risalire questa mirabolante rapidità di mosse, annichilente ogni burocratica difficoltà, a merito «sublimato» dell'on. Moschini?

Buffonate! Ma non la vedete la stazione di Portogruaro quanto è indecente? Non sapete che la sala di aspetto di terza classe, dopochè vi eravate eletto Moschini a deputato, fu tramutata in un magazzino di deposito di merci in arrivo? e che per accedere all'unica, indecente stanza di aspetto bisogna uscir fuori della stazione, sobbarcarsi a tutte le intemperie?

Quanto alla costituzione del consorzio di bonifica dei terreni paludosi a sinistra del Lemene, che con tanta efficacia il Moschini avrebbe sostenuto, c'è proprio da farci su una risata. — Le pratiche per quella costituzione erano iniziate quando ancora il Moschini era in fasce, e tutto il merito che possiamo riconoscergli a questo proposito, durante il suo quinquennato legislativo, si è quello di avere forse fatto tal fiata il porta carte del consorzio tra il suo ufficio di presidenza ed il Ministero dei Lavori Pubblici, risparmiando così qualche biglietto ferroviario da caricarsi alle spese del consorzio. — Badate però che a disimpegnare «tanta» bisogna, basterebbe la levatura di un ragazzetto o quella di un fattorino, se il Consorzio ne avesse!

Si scrive che il Divo fece migliorare gli stipendi di questi salariati comunali.

Primieramente, gli stipendi, se e quando subirono migliorie, le ripeterono dalle proposte del Sindaco e dalla giunta, approvate dal Consiglio Comunale; poi, leggeremmo con piacere questo nuovo articolo, di conio radicale, della legge comunale e provinciale, in cui vien fatto diritto al rappresentante politico di prender parte anzi di forzare la mano ad un consiglio comunale, in quale si sia propria deliberazione di carattere strettamente amministrativo.

Quanto alle *pratiche vivissime* per un futuro presidio militare a Portogruaro, vedete che po' po' di progresso ha fatto la cosa, dacchè se ne occupa l'ing. Moschini: non si sa ancora se e quale razza di truppa verrà, ed il Comune non ha ancora pensato al quartiere, dove porlo, se costruirlo o no, ed ai mezzi finanziari per farvi fronte!

Moschini — si dice — ottenne un prestito a favore dell'acquedotto mercè un mutuo di lire 500.000: questa poi è madornale! Il prestito fu discusso, trattato, ottenuto e stipulato dalla nostra Giunta Municipale, la quale, sapientemente trattò con tutti gli Istituti del Regno autorizzati a siffatte operazioni di prestiti con ammortamento progressivo, e combinò con quello che le presentò le migliori condizioni sotto tutti gli aspetti.

E così continuando, potremmo ad uno ad uno demolire, o, per essere più generosi, ridurre alla loro semplice e «minuscola» espressione, i meriti così fatti dell'on. Moschini.

Figurarsi poi che cosa avrà fatto il Moschini quale Presidente *onorario* dell'Unione Agraria cooperativa! che abbia *onorato* in sott'ordine qualche altra persona della carica di *vice-presidente onorario*?

Forse, lo sparuto suo segretario che è sempre la sua ombra di Banco?

Quanto alla «grave questione» della ferrovia Motta-Portogruaro, ed alle benemerenze «bonificative» dell'on. Moschini, ce ne occuperemo «ex-professo» se l'«Adriatico» ci farà conoscere più da vicino i meriti del «trombaturo» onorevole intorno a questi argomenti.

⁂

Ci scrivono da Ceggia, 27:

(X.) — Le bubbole che va scrivendo il corrispondente dell'Adriatico non hanno più ritegno.

Dice sfatata la leggenda della candidatura agricola di Tito Poggi e manifesta la sua candidatura clericale, con tutte le solite salse dell'italianità e dell'amor patrio offesi, di Roma capitale oltraggiata, e chi più ne ha più ne metta.

Ebbene, signor corrispondente, ella sappia che il Poggi, oltre ad essere uno dei primi agrari d'Italia, è un patriotta nel più ampio senso della parola, che ha ereditato dal padre, che visse ed operò col senno e con la mano negli eroici tempi delle guerre per la nostra indipendenza, il più puro amor di patria, alla quale, quando ce ne fosse il bisogno, egli sarebbe pronto a sacrificare intelligenza cuore e vita: a differenza da certi tirannelli della radicaleria che, fattasi l'Italia una e forte, non si peritarono di mandare il conto in lire e centesimi delle loro benemerenze patriottiche.

Tito Poggi rispetta le opinioni politiche e confessionali di tutti, non è mancipio di chichessia, nè servo umilissimo — come lo si vorrebbe dipingere — di nessun Padrone, segnatamente perchè padroni non ne ha nè mai ne ebbe; egli non ha che «superiori» che lo amano e lo rispettano.

Egli non sente affatto il bisogno di gettare il Cristo dalle scuole e nemmeno dalle case, ma rispetta ogni libertà di culto e di coscienza, purchè nelle loro estrinseche manifestazioni non dieno esca a disordini pubblici nè al più piccolo sovvertimento degli ordini sociali costituiti, della cui integrità è vessillifero e paladino.

Dice poi quel corrispondente che qualcuno stavolta ha cambiato bandiera: — prendiamo atto con viva soddisfazione di queste resipiscenze che dimostrano che anche a Ceggia finalmente si va facendo strada il buon senso politico e comune!

La lettera di un Sacerdote

Ci scrivono da San Stino, 28:

Oggi è qui il comm. Moschini al quale fu offerto un banchetto che non sarà malizia chiamare politico. Il sig. Corazza, Sindaco del Comune, che sa essere cortese con tutti, ha invitato anche me a prendervi parte; ma io, era naturale declinar lo invito gentile. Ritenendo però che in fine di tavola il comm. Moschini parlasse ai convitati, e premendomi di spiegare il motivo perchè i cattolici lo combattono, scrissi al medesimo sig. Commendatore una lettera nella quale accennavo all'invito fattomi dal signor Corazza e al fatto di non averlo potuto accettare, e in pari tempo chiedevo di potere, a pranzo terminato, entrare anch'io nella sala, per ascoltare e interloquire.

Mi fu risposto, non dal Moschini, ma dal sig. Corazza, che discorsi non ce ne sarebbero stati, che io però sarei stato bene accolto se mi fossi recato a riverire il candidato dei democratici.

Questa la storia.

Io avrei desiderato grandemente di parlare in simile circostanza, perchè il pubblico sapesse il motivo vero dell'atteggiamento dei cattolici in questo collegio, e poi per smentire la corrispondenza da San Stino del giornaletto la *Verità*, nella quale si sono dette tante bugie, sapendo di dirle.

E' difficile che a S. Stino ci sia uno più democratico di me; eppure io sono certo che la classe dirigente mi capisce, perchè la mia democrazia vuol dire fusione di tutte le energie particolari pel bene comune. Del mio patriottismo, della mia sincerità pubblica nessuno mi ha il più piccolo dubbio. Esistono lettere mie molto vivaci, ai capi partito in momento di lotte elettorali, ma solo per riavvicinare gli animi per portare la pace. Esistono invece scritti del probabile autore di quella corrispondenza, che al caso potranno anche venire litografati e diffusi, nei quali si inneggia a ciò che oggi si vilipende. Dove il carattere?

E' tale poi l'ossessione in questa lotta che si capisce il rovescio di quello che viene detto; e non mi dilungo davantaggio. Una vera miseria intellettuale, una vera debacle di caratteri. Spero che il solo fatto che non si è voluto permettere che io modestamente parlassi, costituisca il peggiore dei precedenti per gli avversari. Bisogna essere sereni, veritieri e franchi. Queste non sembrano essere le doti dei fautori del comm. Moschini: mentre lo sono (sfido chiunque a dimostrare il contrario) del modesto firmatario di questa serena corrispondenza. Lottiamo pei principî, ma rispettiamoci sempre.

San Stino è troppo civile per fare altrimenti.

Don Raimondo Bertolo
Arciprete

Verona

Nel collegio di Cologna Veneta
Il discorso Arrivabene

Ci scrivono da Sambonifacio, 28:

Oggi alle 9.30 come avevamo preannunciato, il candidato del partito liberale conservatore, il conte Giberto Arrivabene, svolse, nel teatro adelfico, il suo programma avanti questi elettori.

Già gli avversari, sostenitori del candidato Avv. Preto avevano disposto un regolare servizio di grida e fischi perchè a momento opportuno nascesse nel teatro un pandemonio ed il conte Arrivabene dovesse sospendere il suo discorso.

Peccato che essi avessero fatto male i conti, perchè infatti il loro giuoco, per quanto tentato ripetutamente, non riuscì, troppo essendo la generale simpatia per il candidato liberale conservatore; e nessuna essendo invece l'autorità del partito avversario che non raccoglie il favore di alcuna delle principali famiglie del paese.

Al presentarsi delle rappresentanze sul palcoscenico il gruppo di Monteforte cominciò subito a gridare evviva Preto, accolto da altrettante grida di protesta della maggioranza che di rimando rispondeva con evviva Arrivabene.

Il cav. Ing. Leone Mazzotto allora avanzatosi invitò il pubblico al rispetto di tutte le opinioni e dell'ospitalità, invitando gli avversari a far silenzio ed a presentare invece il loro candidato Preto cui nessuno dei nostri impedirebbe di parlare.

L'apostrofe del Cav. Mazzotto, rafforzato anche dagli inviti del sig. Vittorino Brena e di altri autorevoli cittadini di Sambonifacio, tutti fautori dell'Arrivabene, ottiene il silenzio; ed allora il sullodato ingegnere dà la parola al rappresentante del Municipio assessore Baroni.

Questi presenta (in mancanza del Sindaco Cav. Cleto Brena, che già aveva promesso pubblicamente di presentare lui, l'Arrivabene ad oggi invece non si fece più vedere) il conte Arrivabene e ne illustra con belle parole il patriottismo, e la discendenza da una famiglia che, madre di eroi, non può non avere in lui inspirato quei sentimenti che sono oggi necessari in un rappresentante del popolo per tenere l'Italia unita di fronte a tanti che cercherebbero dissolverla.

Accolto da generali applausi dà quindi la parola al candidato che pure viene subito festeggiato con ripetuti evviva.

Il conte Arrivabene svolge ampiamente il suo programma con parola franca e sicura, toccando tutte le questioni che nell'ora presente interessano l'Italia.

Sono seguite con viva attenzione e sono sottolineate con continui applausi le recise affermazioni sue per il rinvigorimento del nostro esercito e per un'efficace difesa nazionale, che dimostra possibile anche con la riduzione della ferma a due anni.

L'oratore anzi, al riguardo, nel mentre si dice contrario ad ogni idea di conquista ed espansione, protesta la necessità di una sicura preparazione a scopo difensivo.

Egli si riafferma nuovamente favorevole al mantenimento della triplice alleanza ma a condizioni che gli ambasciatori nostri siano posti nell'effettiva condizione di poter trattare con quelli degli alleati da pari a pari. (*Lunghi, nutriti e replicati applausi*).

Riesce efficacissimo l'oratore quando parla poi del dovere di tutelare la nostra emigrazione e di combattere l'analfabetismo che la colpisce con grande percentuale. (*Applausi*).

Parla quindi, addimostrandone perfetta conoscenza; dei problemi più importanti che riguardano il collegio ed in ispecie Sambonifacio; e così dicendo del Chiampo e dell'Alpone trova modo d'illustrare il progetto di legge Bertolini per il rimboschimento ed il miglioramento del regime dei fiumi, progetto del quale si dichiara fautore; tratta della bonifica Zerpana; della necessità di un servizio regolare di trasporti tra Sambonifacio per tutta la valle fino a S. Giovanni Ilarione dimostrando come per intanto e pur d'ottenere subito qualche cosa dovrebbe essere favorito nel massimo grado un servizio automobilistico (*applausi*); passa a dire della stazione ferroviaria e del progetto relativo, del cavalcavia da eseguirsi a Villanova, di una regolare rete telefonica che unisca questo centro commerciale con i capoluoghi più importanti; e finalmente tratta di una serie di provvedimenti agricoli che sarebbe troppo lungo enumerare.

Chiude con un saluto agli elettori e con un vivo ringraziamento per l'attenzione prestata alla sua parola.

Grandi applausi da parte della maggioranza risalutano alla fine l'oratore; e subito sorgono isolate grida dei sostenitori di Preto che vengono sopraffatte dalle ripetute ovazioni del nostro partito.

L'ing. Mazzotto di nuovo si presenta al pubblico e rilevata l'inurbanità dei pochi avversari, richiama la maggioranza a considerare la lealtà e franchezza con le quali il candidato ha esposta le sue idee e che giudica per sicuro affidamento ch'egli, eletto, saprà mantenere quanto disse e non cercherà mai di nascondere od evitare di dar il suo voto pubblico e franco; e saprà efficacemente tutelare gli interessi del paese. (*Applausi vivissimi, interminabili ed evviva Arrivabene che lo accompagnano e si ripetono all'uscita del teatro e per un lungo tratto di strada*).

Le elezioni nel Veronese

Ci scrivono da Verona, 28:

I. Collegio. — I socialisti cominciano male. Ieri sera in Piazza Dogana doveva tenere una conferenza il candidato socialista ing. Zanella, ma la conferenza non ebbe luogo per mancanza di ascoltatori.

L'ing. Zanella gode poche simpatie anche tra i suoi, in causa del suo vistoso patrimonio.

I radicali staccatisi in politica dai socialisti hanno proclamato l'avv. Pietro Benini, con nessuna probabilità di riuscita. Infatti si crede che i radicali abbiano proposta tale candidatura al solo scopo di constatare quali siano le forze del loro partito.

Si prevede che l'avv. Benini, quantunque goda amicizie in ogni partito, raccoglierà poche centinaia di voti.

Il candidato del partito conservatore conte Gianantonio Campostrini va invece acquistando una base sempre maggiore.

Egli è erede di un nome che si può dire venerato a Verona, per rettitudine e filantropia. Il conte Campostrini nel Consiglio Provinciale da parecchi anni manifesta la propria operosità ed il proprio ingegno. La sua riuscita non dovrebbe essere dubbia, lottando per questa candidatura anche il partito cattolico.

II. Collegio — Todeschini è pentito di aver ceduto il primo collegio al suo compagno Zanella; ma ora è troppo tardi.

Todeschini in questi giorni ha potuto constatare con suo rammarico che i ferrovieri non hanno più per lui l'entusiasmo degli anni passati. Essi, ormai, si sono convinti che per i loro interessi valsero più le prestazioni affettuose dell'on. Rossi, che non le trombonate del candidato socialista.

Nel campo socialista del 2.o collegio poi vi è scissura, poichè i ferrovieri sindacalisti volevano a candidato il macchinista licenziato Simplicio Cabianca.

Treviso

Collegio di S. Biagio di Callalta
L'avv. cav. Zaccaria-Bricito candidato conservatore

Ci scrivono da Treviso, 28:

Il Co. Felissent andava vantandosi in questi giorni, anche con chi non voleva saperlo, e faceva pubblicare nei giornali compiacenti che il Partito Liberale Conservatore aveva tanta paura di lui che non osava contrapporgli un competitore.

E se ne gloriava, come di una consacrazione dei suoi meriti e del suo prestigio.

Infatti, sarebbe stato un colmo enorme, mostruoso, immorale che le cose fossero rimaste nei termini in cui le narrava l'uscente deputato dalle firme false!

Il Partito Conservatore era deciso a combattere il Felissent, per dovere di onestà politica, per sentimento di protesta contro i suoi sistemi e le sue gesta. E contro l'on. Felissent esso pone uno dei suoi uomini migliori, uno dei suoi giovani più esperti e animosi, il primo magistrato di Treviso, tanta fede lo conforta nella vittoria, tanto esso vuole che la protesta sia fiera e solenne.

Zaccaria Bricito, officiato con insistenza dai migliori uomini del Collegio di S. Biagio di Callalta, ha accettato questo sacrifizio e si è messo a disposizione degli amici, deciso ad impegnare la lotta ad oltranza, cominciando domani il giro del Collegio dove è universalmente amato e stimato.

Noi contiamo sulla vittoria, tante sono le simpatie che egli ha saputo raccogliere, tante sono le benemerenze che egli ha acquistato verso il Partito.

La battaglia è impegnata in nome della sincerità, della coerenza, della onestà pubblica e privata e non può mancar vittoria al Partito che ha il coraggio di innalzare questa bandiera!

Collegio di Castelfranco

Ci telegrafano da Castelfranco, 28:

(X.) Il giro odierno dell'avv. Indri nell'Alto Asolano fu un ininterrotto trionfo. A Castelfranco, a Possagno, a San Zenone, a Loria accolsero entusiasticamente il nostro caro candidato, ovunque ricevuto dalle autorità e da numerosissimi amici. L'avv. Indri pronunciò dappertutto discorsi poderosi e fu acclamatissimo.

Allo scoraggiamento degli avversari corrisponde l'intenso entusiasmo nostro per la certezza di una vittoria clamorosa, che schiaccerà l'avversario e i suoi opportunisti sostenitori che fanno ogni genere di transazioni per raccogliere voti, ma gli elettori coscienti rigettano tali sistemi che offendono la loro serietà.

Le note elettorali da Castelfranco ci vengono inviate non dal solito corrispondente, ma da uno straordinario. — N. d. R.

Da Conegliano
Una visita dell'onor. Brandolin

Ci scrivono da Conegliano, 28:

Ieri nel pomeriggio l'on. Conte Girolamo Brandolin è venuto a Conegliano e si è recato al nostro municipio, ove venne cordialmente accolto dal Sindaco, cav. Vitale Calissoni e dalla Giunta municipale.

Benchè di idee politiche diverse, il nostro Sindaco ebbe vivissime parole di elogio e di ringraziamento per l'onor. Brandolin al quale si deve riconoscere una lodevole attività ed un grande interessamento per tutti i bisogni del Comune.

Ricordò le sue premure ed il suo efficace intervento in varie questioni di speciale importanza per la nostra città, i suoi viaggi espressamente compiuti per patrocinare gli interessi del Comune e terminò con un doveroso ringraziamento per l'opera compiuta e con l'augurio che la fiducia degli elettori riconfermi a lui il mandato di rappresentante politico, sicuro che nell'avvenire come pel passato l'Amministrazione comunale troverà nel conte Brandolin un valido appoggio.

Rispose, ringraziando della cortese accoglienza, il Conte Brandolin, il quale si disse felice di aver potuto essere utile al Comune di Conegliano ed ai suoi rappresentati tutti ogni qualvolta è stata richiesta l'opera sua.

Questo è il suo dovere come di ieri così di domani se gli elettori gli affideranno nuovamente il mandato di rappresentarli al Parlamento nazionale.

Di una cosa sola sente di poter compiacersi, di non aver mai badato ad amici ed avversari, ma di aver preso in considerazione con uguale interesse le raccomandazioni di tutti.

Dopo il ricevimento la Giunta accompagnò alla stazione l'on. Brandolin, che si mostrò spiacente di non aver potuto visitare tanti amici devoti.

⁂

Stamane alle ore 15 dovevano raccogliersi al Teatro dell'Accademia i socialisti e simpatizzanti del Collegio, per udire il verbo del compagno maestro Tonello e per la sua proclamazione a candidato dei partiti popolari-socialisti,

Il teatro era stato da varii giorni gentilmente concesso. Una indisposizione... dell'oratore ha fatto rimandare a venerdì prossimo, giornata di mercato e quindi più propizia, la cerimonia.

Sul nome del maestro Tonello si affermerà quindi prossimamente il locale circolo socialista e con lui i radicali, spiacenti di non essere riusciti a contrapporre un candidato del loro cuore al conte Gerolamo Brandolin, che ha saputo raccogliere attorno a sè le universali simpatie degli elettori. Sarà questo il compenso dei radicali oggi amici del Tonello per l'appoggio accordato a Leone Franco nel ballottaggio delle ultime elezioni politiche!

La notizia serva agli amici di monito per le sorprese dell'ultima ora: il nome del conte Girolamo Brandolin deve uscire vittorioso dalle urne con quella votazione che meritano la sua integrità politica ed il suo interessamento efficace pel Collegio di Conegliano.

Nel collegio di Vittorio

Ci si comunica:

La preghiamo di voler pubblicare nel diffuso suo giornale:

« La Sezione Radicale nell'assemblea generale, oggi tenuta, dopo avuta comunicazione della lettera di rinuncia alla candidatura per il Collegio di Vittorio da parte del Sig. Carlo Costantini, sul quale i Partiti popolari speravano di vittoriosamente combattere il candidato clerico-moderato, ha deliberato di astenersi dalla presente lotta ».

Ringraziando.

Vittorio, 28.

p. il Consiglio Direttivo
Baldin Segretario

Padova

Collegio di Montagnana

Il discorso dell'on. Stoppato

Grande successo

Ci scrivono da Montagnana, 28:

L'on. Stoppato pronunciò oggi al teatro Sociale un magistrale discorso durato due ore. Il discorso fu giudicato degno di un grande scienziato, sociologo ed uomo politico.

Assisteva un pubblico imponente. Tutto il collegio era rappresentato.

Alessandro Stoppato ebbe grandi acclamazioni ed una dimostrazione entusiastica fu fatta all'illustre candidato, che sarà rieletto deputato trionfalmente.

I socialisti venuti da tutti i Comuni tentarono di interromperlo con sopraffazioni incivili, ma furono vinti dall'entusiasmo degli amici nostri.

Dopo il discorso i socialisti reclamarono il contradditorio.

Stoppato si dichiarò a disposizione del competitore Bonomi che si riscontrò assente. In suo luogo volevano contraddire i soliti Fratucello e Giannettino. Ma il comitato impedì allo Stoppato di rispondere ai minuscoli petulanti oppositori, a doverosa tutela della dignità dell'insigne scienziato.

Il poderoso discorso viene pubblicato e in tutti produce enorme impressione per la profonda dottrina e la grande sincerità, per la sapiente illuminata visione di ogni problema sociale e politico.

Nel collegio di Cittadella

Ci scrivono da Cittadella, 28:

Nel pomeriggio di oggi a Cittadella ebbe luogo un comizio di circa 500 cattolici per decidere sulla presente lotta politica. Assistevano il Presidente della Direzione Diocesana di Padova sacerdote prof. Cecconelli, di Vicenza cav. Navarrotto, e di Treviso prof. Bottero nonchè il conte Donà dalle Rose.

Gli intervenuti furono unanimi nel deliberare di scendere in lotta contro Wollemborg e pure unanimemente si proclamò la candidatura del conte Roberto Zileri dal Verme già sindaco cattolico di Vicenza.

Rovigo

Nel collegio di Adria

Ci scrivono da Adria, 28:

(P.) — Un certo :X: cerca di mostrare sul « Veneto » di Padova, come pure nella *Vita* di Roma, che nel campo monarchico adriese non vi sarebbe concordia sul nome del nostro candidato on. Papadopoli soggiungendo esservi pure l'opposizione esplicita dei clericali. Dopo la nobilissima lettera del commendatore Cordella invitante gli amici ed aderenti suoi a convergere i loro voti sull'on. Papadopoli possiamo assicurare che è stato tolto ogni equivoco e che la concordia regna perfetta.

Il manifesto propugnante la candidatura dell'illustre Uomo ha fatto in città e in tutti i Comuni del collegio ottima impressione e sul nome benemerito dell'on. Papadopoli si otterrà, come nelle passate lotte, una votazione plebiscitaria.

Udine

Nel collegio di Udine

Il discorso programma dell'avv. Renier

Ci scrivono da Udine, 28:

(*Vice P.*) — Il Teatro Minerva, capace di 2000persone, era stamattina gremito, benchè fuori la neve fioccasse. Erano presenti le maggiori notabilità del Collegio; tutti i Comuni del secondo Mandamento erano largamente rappresentati: il Comizio era presieduto dall'on. senatore Co. Di Prampero.

L'avv. L. C. Schiavi presentò il candidato liberale comm. Ignazio Renier, dimostrando la necessità di virilmente sostenere la lotta, su di un nome rispettato ed amato.

Il discorso dell'avv. Schiavi venne di frequente interrotto da pochi avversari, ma le interruzioni erano continuamente dominate dagli applausi e dalle grida di: « fuori i teppisti! » — La fine dell'eloquentissimo discorso augurante vittoria, fu accolta da una formidabile ovazione.

Prese quindi la parola l'avv. Renier, il quale, premesso di aver accettato per «dovere» la candidatura, trattò i maggiori problemi della nazione, della provincia e del collegio, manifestando su tutti, nella forma più semplice e chiara, idee veramente moderne e geniali. Difesa della Patria — tutela della italianità all'estero — provvedimenti per il Mezzogiorno — rimedi al disservizio ferroviario — provvedimenti a favore degli operai e legislazione sociale — istruzione elementare e professionale — tutela degli emigranti — provvedimenti per l'agricoltura — decentramento amministrativo e riforme nell'ordinamento giudiziario — maggiore semplicità nella proceduta civile e penale; — tutti questi problemi vennero largamente lumeggiati nel poderoso discorso; su ognuno di essi, attingendo alla sua lunga pratica di pubblico amministratore, il comm. Renier ebbe un'idea nuova da esporre ed una parola utile e buona da dire. Proseguendo l'oratore respinse l'accusa di clericalismo e vibratamente dichiarò di volere, e di aver voluto sempre, l'unità d'Italia, con Roma capitale del Regno; sull'istruzione religiosa, sulla libertà di coscienza, espose con grande chiarezza le idee fondamentali del partito liberale. — Questa parte del discorso fu frequentemente interrotta da persone che evidentemente volevano sminuire il significato delle risolute e chiare affermazioni del comm. Renier e che altro non ottennero che di dare ad esse il maggiore rilievo, così che furono ad ogni passo sottolineate da vivissimi applausi. Esaminati i maggiori interessi del collegio la chiusa dello avv. Renier venne accolta da interminabili grida di: « Viva Renier! » — Il comizio, non ostante le inqualificabili provocazioni di taluni avversari, si sciolse senza incidenti.

L'imponente riunione ebbe un grande significato nel momento presente: essa segnò la concordia di tutto il partito liberale sul nome di un uomo di grandissimo valore riconosciuto dagli stessi avversari.

Se gli elettori liberali sapranno fortemente volere, Udine avrà il suo Rappresentante più degno, e la Camera un uomo che saprà in breve raggiungere una posizione parlamentare di primissimo ordine.

Nel collegio di San Vito

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento, 28:

L'on. Francesco Rota ha diretto ai suoi elettori di S. Vito il seguente appello:

Ringrazio vivamente i Consiglieri Provinciali, i Sindaci e gli Assessori che vollero riproporre la mia candidatura a deputato al Parlamento, e con la coscienza sicura per aver compiuto il mio dovere, mi presento ai vostri suffragi.

Nel novembre del 1904 ebbi ad esporvi il mio programma: a quello mantenni fede intera ed assoluta.

Lunga e feconda di lavoro utile al Paese fu la XXII legislatura ma ancora rimane molto cammino da percorrere per raggiungere quegl'ideali che sono meta degli sforzi dell'intera Nazione. La piaga dell'analfabetismo che affligge tante contrade d'Italia, il problema del latifondo incolto e rovinoso, la necessità di larghi rimboschimenti per frenare l'impeto precipitoso delle piene che seminano periodicamente la rovina in tante plaghe fertili e coltivate, la necessità del riodinamento del servizio ferroviario e di razionali decentramenti amministrativi, l'urgenza del problema delle abitazioni popolari e di quello di leggi sociali sono sentiti fortemente, e chiedono una rapida soluzione. Ma sopra tutto nell'ora presente, da ogni Italiano che ami il proprio paese, è reclamata la necessità della garanzia d'una pace feconda, di quella garanzia che solo si può ottenere mediante una forte preparazione militare.

Io credo che se vi è nel mondo un Paese eminentemente pacifico per intima struttura dell'anima sua, se vi è un Paese che abbia bisogno di pace per procedere rapido sulla via del progresso così felicemente iniziato, io credo che questo Paese sia l'Italia!

Non vani imperialismi, non sogni di politiche avventurose e folli pervadono la nostra Nazione! Noi tutti confidiamo che in uno stadio di civiltà più avanzata, abbiano a cadere le armi, e che i popoli, sopite le ire, abbiano a stendersi le mani con amicizia fraterna. Ma bisognerebbe prescindere dalla considerazione della realtà per poter pensare che oggi uno Stato possa essere grande e possa svolgere tranquillamente la sua attività ed espansione economica senza riposare sicuro sopra un forte ordinamento militare.

Quando ebbi l'alto onore di entrare nell'assemblea legislativa era convinto che questo fosse il più grave ed il più importante problema della vita nostra politica, e come per una missione tutto mi dedicai con le forze dell'animo al medesimo persuaso che un deputato, per quanto modesto, potesse, sostenuto da fede profonda, compiere in pro di questo qualche cosa di bene. Allora l'opinione pubblica era diversa da quella di oggi: molto scetticismo, sicurezza di pace, viete idee antimilitariste. Purtroppo i fatti vennero a darmi ragione.

In un paese come l'Italia nostra che per lunghi secoli ebbe a subire l'oltraggio di tirannidi nazionali e di straniere servitù, che infiniti dolori ebbe a soffrire principalmente per la mancanza di una forza militare, che risorto ad unità per volere di popolo e di principe con lunghi e crudeli martirii, e sforzo magnifico, era ben meraviglioso e strano che in tale paese si dovesse dimenticare la storia di ieri e non curare con geloso amore le basi fondamentali, i cardini della sua esistenza politica: esercito e marina. Per la marina molto si è fatto, per l'esercito molto resta da fare!

Noi non possiamo dimenticare che il problema Balcanico riserba sempre delle grandi incognite, che le alleanze sono ambite ed hanno forza e valore se sono sorrette dalla forza militare, che non possiamo riposare nella fidanza di freno della potenza Germanica, perchè dopo l'intesa della Inghilterra colla Francia e colla Russia, l'interessamento della Germania per le cose nostre è venuto a diminuire, perchè è diminuita l'importanza nostra militare nella triplice per la incontestata superiorità delle flotte anglo-francesi che paralizzerebbero in pochi giorni ogni nostra efficenza militare. Noi dobbiamo come tutti gli Stati forti garantirci l'integrità e la pace da noi stessi: questo è il grave, il grande problema del giorno!

Sacrifici immensi ha costato la conquista della libertà e della unità della Patria; oggi che l'economia nazionale con mirabile slancio si è risollevata, bisogna che l'anima della Nazione palpiti per riconquistare la perfetta coscienza della sicurezza nelle sue difese, ed allora conquisterà anche una più facile libertà di scegliere l'orientamento politico che più le convenga, e la sicurezza che la sua dignità non possa essere offesa, che i suoi interessi non possono venire misconosciuti!

Noi siamo qui alle porte d'Italia: noi abbiamo il diritto ed il sacrosanto dovere di pretendere che la terra nostra sia difesa, che sia vietato in qualsiasi evenienza allo straniero di calcare il suolo della patria, perchè difendendo le porte d'Italia si difende l'Italia tutta!

Per questo con tutta la fede e con tutto l'entusiasmo darò l'opera mia.

Collegio di Gemona-Tarcento

Ci telegrafano da Tarcento, 28:

Gli elettori di Tarcento, riuniti in solenne numeroso comizio presieduto dal sindaco applaudirono incessantemente al nobile, elevato, sereno discorso dell'illustre candidato prof. Ancona, il quale suscitò entusiasmo e ammirazione indescrivibile. La risposta nobilissima alle grottesche, assurde accuse degli avversari provocò unanime consentimento. Prevedesi una splendida votazione.

Il prof. Ancona continua il giro trionfale nei paesi del collegio.

Vicenza

Collegio di Bassano

Roberti guadagna terreno

Ci scrivono da Bassano:

Qualche sostenitore del comm. Vendramini fa molto rumore perchè questi ha 200 nomi sul suo manifesto e vorrebbe dedurne che ha ricevuto così un onorifico battesimo sul suo passato.

Questo modo di presentare le cose è artifizioso e privo di valore. Ognuno vede quale scarsissimo valore ha la manifestazione di 200 elettori racimolati quà e là, durante le convulsioni di un'asprissima lotta politica, in confronto del solenne e severissimo giudizio emesso in tutta tranquillità, e in un periodo di serena attività normale, da 300 rappresentanti della Nazione, che per il posto che occupano devono esser considerati fra i migliori cittadini d'Italia. E quel giudizio fu tanto più grave perchè trovò eco favorevole in tutti i giornali italiani.

Nemmeno un'eventuale improbabilissima elezione potrebbe distruggere l'alto valore morale di quel giudizio.

***

Abbiamo detto « eventuale elezione » perchè noi siamo prudenti e, sapendo che l'urna è cieca, non usiamo cantar vittoria prima del tempo. Ma tutto fa predire che il 7 marzo il nome del conte Roberti uscirà vittorioso dalle urne.

In 15 giorni di asprissima lotta i suoi avversari non sono riusciti a trovare una sola accusa da muovergli; un solo fatto da esporre contro quest'uomo *onesto e insospettato*.

Roberti ha favorevole tutta la stampa, mentre il comm. Vendramini non ha fra i giornali — che siano degni di esser considerati tali, — suoi sostenitori che la sola *Provincia di Vicenza*, informata da corrispondenti troppo spesso sbugiardati in questi giorni perchè si possa loro prestar fede.

Non si può onorar del nome di *giornale* un foglietto clandestino, la *Squilla Elettorale*, del quale nessuno si dichiara responsabile, e che pei suoi sistemi teppistici nuoce precisamente al comm. Vendramini, più che non gli giovi.

Il Co. Roberti è molto avversato da buon numero di bassanesi, la più parte dei quali invasati da anticlericalismo rabbioso, combattono in lui: *il candidato dei preti*.

Ma tutti i paesi del collegio sono per lui senza eccezioni e senza restrizioni.

Se nella città le forze sono parteggiate e i rumorosi vendraminiani fanno l'effetto di essere in numero maggiore che realmente non siano, il rimanente della circoscrizione elettorale non vuol nemmeno sentir il nome del comm. Vendramini, perchè gli elettori lo considerano uomo anticattolico, gli imputano la storia *ingombrante* e l'affare della *Mutual-Reserve* e si lagnano della trascuranza in cui furono lasciati per tanti anni gli interessi del collegio — Dopo la lettera rivelatrice del suo exsocio di studio, alla quale egli non potè rispondere se non con una inefficace invettiva, la situazione del comm. Vendramini è diventata delle più disastrose.

Nel collegio di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 28:

Nella domenica precedente a quella delle elezioni avviene naturalmente lo spiegamento generale delle forze avversarie a sostegno delle singole candidature e anche il marchese Roi ha avuto oggi giornata campale.

Alla mattina si recò a Montecchio Maggiore dove in municipio fu accolto a presentato dal bravo pro-sindaco Meggiolan che figura fra i firmatari del manifesto Teso.

Assistevano molti elettori, tutte le notabilità del paese. Il candidato espose il suo programma, che raccolse il massimo favore.

Il conte Giovanni da Schio tentò il contradditorio chiedendo quale differenza esisteva fra il programma del Roi e quello dell'altro candidato, on. Teso. Il marchese Roi rispose brillantemente ed esaurientemente con piena approvazione degli intervenuti.

Il candidato costituzionale fu a San Pietro dove tentò il contradditorio il socialista Faccio, ma con poco costrutto anche per la cagnara sollevata, certo con poco loro onore, dai radicali immigrati da Vicenza per la circostanza.

Molto entusiasmo suscitò, infine, a Santa Trinità, a Santa Urbana e a Val Molina, dove il marchese Roi si recò malgrado le pessime strade e dove è la prima volta che un candidato si presenta.

A Maddalena l'avv. Gálla parlò ad oltre 100 elettori destando molto entusiasmo.

Nel Collegio di Schio

Ci scrivono da Schio, 28:

L'on. comm. Gaetano Rossi ha pubblicato la seguente lettera programma:

« Elettori del Collegio di Schio!

« Con una manifestazione grandiosa, « di cui il mio animo vi sarà sempre « grato, due anni or sono Voi mi chia- « maste all'onore altissimo di rappre- « sentarvi in Parlamento.

« Fedele ai principii ai quali sono « nato e cresciuto, da Voi in grande « maggioranza condivisi, di amore alla « libertà, all'ordine, alle nostre Istitu- « zioni e di rispetto alla Religione, io « svolsi la mia modesta opera nell'ap- « poggiare tutte quelle misure che po- « tevano contribuire al miglioramento « materiale e morale del Paese; e alla « progressiva elevazione del popolo no- « stro, così ricco di virtù e di risorse.

« Convinto della necessità che il no- « stro Paese, per la dignità sua non « meno che pel suo benessere economi- « co, sia forte e rispettato, diedi il mio « concorso a quei provvedimenti che « tendevano ad assicurarci una valida « Armata ed una buona difesa dei con- « fini.

« E mi applicai pure allo studio di « quei problemi di materiale interesse « pel Collegio che sapevo starvi mag- « giormente a cuore.

« In questa via io continuerò se Voi « nuovamente mi onorerete del vostro « voto; ligio a quel sentimento del do- « vere che mi fu sempre guida nella « vita.

« *Schio, 27 febbraio 1909.*

Gaetano Rossi »

Questa lettera dignitosa ed eloquente nella sua semplicità, caratterizza l'Uomo: non parole, ma fatti; non mirabolanti promesse, ma affermazione franca e sincera di fedeltà a quel sentimento del dovere e di amore alla libertà, all'ordine, alle istituzioni, che caratterizzano Gaetano Rossi.

L'impressione del programma del candidato liberale è stata quanto mai ottima a Schio ed in tutti i Comuni del Collegio. Per cui sempre meglio si prospetta il risultato finale della presente lotta, per la quale gli elettori non hanno ormai che un solo dovere da compiere, quello di recarsi a votare.

Il candidato on. Rossi farà nell'entrante settimana un giro pei varii Comuni: mercoledì 3 marzo p. v. alle ore 18, sarà a Schio e per l'occasione sono invitati nella sala superiore del Teatro Sociale (Via Palestro) tutti i sottoscrittori del manifesto elettorale già pubblicato. Alla riunione potranno intervenire anche gli altri elettori, che vorranno ritirare il relativo biglietto presso il Comitato elettorale centrale di Schio.

Collegio di Valdagno-Arzignano

Ci scrivono da Valdagno, 28:

(G.B.) I componenti la florida Società fra Esercenti, commercianti e Industria li riunitisi l'altra sera nella sala maggiore delle scuole, al termine dell'assemblea deliberarono ed approvarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale ordinaria dei soci della locale Società E. C. ed I., sentite le dichiarazioni del socio signor Giuseppe De Antoni, memore e riconoscente di quanto il comm. cav. Vittorio Emanuele Marzotto ha fatto nell'interesse della Società, prescindendo dalle prescrizioni statutarie, nel mentre con pensiero unanime fa voti per la sua rielezione a deputato nazionale, dà assicurazione di interessarsi vivamente per la rielezione stessa, agognando che il suo trionfo sia coronato da una votazione plebiscitaria, certa di avere in lui, come pel passato, il miglior propugnatore dei suoi interessi ».

Tal ordine del giorno coperto di ben 58 firme di esercenti, venne ancora ieri presentato al comm. on. Vittorio Emanuele Marzotto.

Le cooperative per le case popolari

La prima pietra deposta dalla Cooperativa Luigi Luzzatti

Ieri mattina, come avevamo annunziato, si svolse sulla vasta area, già occupata dalla fonderia Neville e acquistata dal Comune, la cerimonia per la posa della pietra inaugurale della prima casa che la Cooperativa intitolata a Luigi Luzzatti si appresta a costruire.

La storia di questa cooperativa formata da un nucleo volonteroso di impiegati che, valendosi di tutte le facoltà concesse dalle leggi vigenti e del sussidio del Comune e della Cassa di Risparmio, è riescita a portare un primo contributo dei cittadini alla soluzione del problema dell'abitazione meriterebbe di essere scritta a caratteri d'oro. Per questo, quanto v'ha a Venezia nel campo delle autorità, negli Enti di ogni natura, nella classe degli impiegati, era ieri largamente rappresentato.

Gli intervenuti

Notiamo, S. E. l'on. Luigi Luzzatti, il Sindaco Co. Grimani, il sen. Tiepolo, il Generale Bompiani, il Comandante Folco pel Vice ammiraglio Comandante in Capo, il comm. Diena, l'on Marcello, l'avv. Max Ravà per la presidenza della Cassa di Risparmio, il comm. Giorgio Suppiej per la Camera di Commercio, il co. Passi e l'avv. Mario Pascolato per la Commissione delle Case sane ed economiche col prof. Orsoni segretario, il prof. Castelnuovo, il prof. Truffi, il prof. Bordiga, il comm. Santalena pel Museo Commerciale, il comm. Giacomo Levi, il prof. Gambari, mons. Paolo Pisanello, i consiglieri comunali De Toni e Bolla, il prof. Levi-Morenos, il rag. Mamerto Camuffo, presidente della giovane cooperativa, il sig. Ravanello vice presidente, i signori Omassini, Predonzan, dottor Zuccari, rag. Brocco, Gianese consiglieri; i signori Zorzi, Bagatto, Barbini, Purisiol, sindaci; tutti i soci della cooperativa e parecchie signore, il prof. Molina per la Banca Mutua degli Impiegati, il rag. Peirone pel Collegio dei Ragionieri, il signor Menegotto per l'Unione delle Scuole Libere popolari, l'ing. Donghi, il dott. Mattarucco, il dott. Boldini, il dott. Serinzi, il dott. Saccardo segretario della Camera di Commercio, il cav. Macullan segretario di S. E. Luzzatti, il comm. Errera per la « Principe Amedeo », il Co. Piero Foscari, il cav. Vaccari. Erano inoltre rappresentate la Soc. Impiegati Civili, la Camera federale degli Impiegati, mentre numerose Associazioni avevano inviato la loro bandiera.

La Giunta aveva disposto perchè la cerimonia fosse resa più decorosa dalla presenza di una sezione della Banda Cittadina. In mezzo all'area presa in consegna l'altro giorno dalla Cooperativa, ergevasi il palco modesto, e attorno al tavolo presero parte il prof. Levi-Morenos che presiedeva l'adunanza, S. E. Luzzatti, il Sindaco, il gen. Bompiani, mons. Paolo Pisanello parroco dei Frari, il rag. Mamerto Camuffo, il comm. Giorgio Suppiej e pochi altri ai quali lo spazio il consentiva.

Prese primo la parola il prof. Levi-Morenos che cominciò dal salutare nell'on. Luzzatti l'apostolo della cooperazione in Italia, e proseguì, facendo la storia della Cooperativa intitolata a Luigi Luzzatti, affermando che la Cooperativa stessa volle essere sino dal principio e vuole mantenersi libera da ogni pregiudiziale di partito politica, di dottrina economico-sociale, di confessione religiosa.

Certo, pel progresso sociale, prosegue, è ineluttabile, almeno per ora, che l'Umanità svolga le sue funzioni mediante organi, pur troppo spesso fra loro contrastanti, organi di parte che si dicono classi, nazionalità, religione, razze.

Ma appunto per il loro stesso funzionamento questi organi producono veleni che intossicano l'Umanità, producono la partigianeria, l'intolleranza, la violenza, con tutte le loro più brutte conseguenze: l'odio di classe, l'odio di nazionalità, l'odio di religione.

Occorre creare altri organi che eliminino questi veleni, e questi organi non possono sorgere che dalla mutualità e dalla cooperazione.

Conclude, applaudito, con un fervido augurio all'avvenire della nuova cooperativa.

Il Presidente della Cooperativa

Prende quindi la parola il rag. Camuffo che è Presidente della Cooperativa e fu veramente l'anima dell'azione occorsa alla sua costituzione.

Comincia dal ringraziare l'on. Luzzatti pel suo intervento esprimendo la fede che nelle case costruende crescerà alla Patria una gioventù operosa, conscia di quegli alti ideali di fratellanza della quale l'on. Luzzatti è apostolo efficace con la diffusione che fa del principio cooperativo.

Ringrazia le autorità intervenute, e ricorda con riconoscenza l'opera del prof. Levi Morenos a pro del sodalizio e quella del cons. Luciano Bolla che si adoperò per la costituzione di un primo gruppo di impiegati della R. Marina dal quale ebbe origine la cooperativa.

Ringrazia tutti i collaboratori e in modo particolare il Sindaco di Venezia, la Giunta, la Commissione per le Case sane ed economiche per l'appoggio veramente cordiale ottenuto e per la fiducia dimostrata alla Cooperativa. Rileva con riconoscenza il benevolo e sincero aiuto avuto dalla locale Cassa di Risparmio, mercè la quale saranno felicemente superate le difficoltà di ordine finanziario. Finalmente ringrazia il valente ing. Marsich che con alto intelletto e con amore elaborò il progetto dei primi fabbricati, e volge un pensiero al notaio G. B. Voltolina che si interessò con benevolenza alla istituzione.

Rilevata la difficoltà speciale di una soluzione del problema edilizio a Venezia, soggiunge:

Sarebbe soverchia audacia sperare che alla soluzione di questo problema si possa giungere con criteri unilaterali come può essere vagheggiato da un solo partito politico o da una sola scuola economica.

Prosegue esprimendo la fede che alla soluzione ardua convergano gli sforzi di tutti i volonterosi e conclude:

E' colla visione della nostra piccola casa assicurata alla famiglia nostra, è con la fede che là dove i nostri figliuoli avranno assistito al lavoro dei padri, essi potranno crescere forti e buoni, sicuri di avere il loro focolare e di conservare sotto il medesimo tetto la tradizione paterna; è con questa auspicata speranza che noi, sotto la Vostra egida, poniamo la prima pietra della casa nostra, della casa per i nostri figliuoli!

Vivi applausi coronano le ultime parole del Presidente della Cooperativa. S. E. Luzzatti, insiste quindi cortesemente perchè abbia a parlare il Conte Grimani.

La parola del Sindaco

E il Conte Grimani improvvisa colla simpatica facilità che gli è propria, e che forma una delle doti sue più preziose e ammirate, un breve, denso, felicissimo discorso.

Egli dice che la cerimonia, che potrebbe a tutta prima apparire modesta, ritrae dalla presenza di tante cospicue personalità decoro e importanza pari al significato altissimo della iniziativa che qui si consacra. Il problema delle abitazioni popolari è tanto vasto e complesso, tocca da tanti lati le condizioni di vita e di progresso del popolo, riveste carattere di tale importanza e ponderosità, che mal si apporrebbe chi pensasse ch'esso potesse risolversi da un solo ente, sia pur questo un grande Comune. L'azione dei Comuni non può essere che integratrice, additando la via alle iniziative sociali o private, spianando gli ostacoli, offrendo aiuti, agevolando in ogni modo il prosperare dell'opera benedetta. Così il Comune di Venezia, affrontando animosamente il problema e dato mano largamente a risolverlo, salutò col massimo compiacimento il sorgere della Cooperativa Luigi Luzzatti, e si affrettò a corrispondere il più largamente possibile alle sue giuste richieste.

Mentre ringrazia il diletto e illustre figlio di Venezia che colla sua presenza volle riconoscere l'alta importanza della cerimonia odierna, il Sindaco fa voti che l'opera della nuova Cooperativa si svolga alacre e illuminata, e saluta coll'animo aperto alle più liete speranze la posa di questa prima pietra, augurando vicino il giorno della prima inaugurazione.

Un cordiale vivissimo applauso corona il discorso indovinato e convinto del Conte Grimani.

Il discorso dell'on. Luzzatti

Ragioni di spazio ci impediscono contro ogni nostro buon volere di dare qui integralmente il discorso dell'on. Luzzatti. Riassumerlo sarebbe d'altronde una profanazione. L'illustre uomo ha trasportato per venti minuti l'uditorio, con la sua parola immaginosa ad un tempo e precisa, a quegli infiniti orizzonti nei quali balena la visione di una umanità rinnovata dalla bontà operosa e sorretta da istituti che ne traducono, ne assecondano, ne prevengono le aspirazioni.

Argomento di legittimo orgoglio fu per noi l'incondizionato compiacimento che egli espresse per l'opera della Giunta Grimani nel quale Venezia si è abituata a vedere la sua espressione più genuina. Espresse quindi l'opinione che convenga allo Stato accordare la esenzione dalle tasse per un periodo più lungo dell'attuale agli enti costruttivi di case popolari, dimostrando da par suo come con tali facilitazioni si vada preparando per l'avvenire una ricca messe pel futuro bilancio dello Stato. Illustra i rapporti esistenti fra la casa e il livello morale e civile del popolo, lumeggia la trasformazione del meccanismo del prestito, il quale oggi sussiste mediante il risparmio popolare che si riversa a favore del popolo, mentre in passato, il capitale accumulato dal popolo non trovava altra via che quella della speculazione a favore delle classi ricche.

Inutile dire che Luigi Luzzatti fu vivamente e lungamente applaudito.

La cerimonia

Mentre le autorità si affollano attorno all'oratore per felicitarsi con lui, il Presidente della Cooperativa, rag. Mamerto Camuffo svolge la pergamena che dovrà, chiusa in un astuccio, essere deposta in un vano sotto la pietra inaugurale. La inscrizione miniata fra artistici fregi, fu dettata dal dott. Ennio Zuccari consigliere della Cooperativa. Dice molto elegantemente e succosamente così:

Aloysius Luzzatti
præclarissimis civibus adstantibus
nomine sodalium ædibus aptis
ædificandis
hoc primum saxum
P.
E tanto nomine omina fausta
Pridie Kalendas Martias MCMIX

La pergamena è presto ricoperta di firme: primo firma S. E. Luzzatti, poi il Sindaco, e quasi tutte le autorità intervenute. Frattanto Mons. Pisanello ha rivestito i paramenti sacerdotali, e benedice la pietra, circondato da tutti gli intervenuti. Finalmente S. E. Luzzatti, impugnata una elegante cazzuola d'argento artisticamente incisa, sparge di malta l'orlo superiore del vano; l'operazione è ripetuta dai rappresentanti di tutte le autorità convenute, e quindi la pietra, che è un lucido rettangolare di marmo di Carrara, con una maniglia d'ottone, chiude il foro praticato nel masso, in cui fu deposto l'astuccio della pergamena.

La cerimonia è così compiuta: Autorità e invitati sfollano lentamente, commentando con viva simpatia l'avvenimento e il suo nobile significato.

Il banchetto

Un importante discorso dell'onor. Luzzatti

A coronare la cerimonia del mattino, i soci della Cooperativa « Luigi Luzzatti », si raccolsero ieri sera a banchetto nella grande sala ai *Bonvecchiati* invitando una larghissima rappresentanza delle autorità, dei sodalizi e degli Enti cittadini. Erano presenti tutti gli intervenuti alla cerimonia del mattino. Si scusarono, aderendo, e inviando espressioni di omaggio all'On. Luzzatti, la Cooperativa consorella di Padova, il prof. Meneghelli, il Prefetto Co. Nasalli Rocca, il prof. Politeo, la lettura del cui nome venne salutata da un applauso commovente pel significato di reverenza allo illustre vegliardo. Mandarono lettere o telegrammi di adesione il senatore Pellegrini, l'ing. Marsich, l'on. Fradeletto, il Commendator Jesurum, l'avv. Mario Pascolato, il direttore Benassi.

Alla fine del banchetto, servito con la inappuntabilità consueta dell' ottimo Restaurant, si levò il presidente della Cooperativa, rag. Mamerto Camuffo per comunicare le adesioni e porgere un saluto all'on. Luzzatti. Gli seguì il signor Menegotto che parlò nello stesso senso a nome dell'Unione delle Società di cultura popolare.

Si leva quindi fra l'attesa più simpatica, il Co. Grimani.

Il saluto del Sindaco

Egli è molto breve, ma in compenso molto efficace. Dice che egli non ha per parlare davanti a Luigi Luzzatti, l'illustre figlio di Venezia, altro titolo che quello che gli viene dal suo ufficio, e che gli tarda di udire la parola sapiente che non si leva mai in Italia senza dare argomento di ammirazione e non si volge mai all'Estero senza dare agli Italiani argomento di orgoglio. Esprime l'augurio che fisicamente e politicamente sia conservata all'Italia questa tempra di lottatore che è una energia viva del paese e ne è una delle glorie.

L'applauso che saluta queste parole suona nello stesso tempo, omaggio al geniale economista e riconoscenza verso chi ha saputo interpretare felicemente il pensiero dei convenuti.

Poche parole aggiunge infine

Il Prof. Levi-Morenos

Egli dice:

E' un fatto altamente significativo che in questi giorni di lotte elettorali, mentre fermentano tutte le piccole passioni, tutte le miserie, tutte le acredini, sia possibile una serena accolta di tanti autorevoli cittadini di partiti diversi convenuti qui assieme a tanti modesti e sconosciuti lavoratori, non per trattare la piccola politica odierna, ma per affermare il grande Principio Cooperativo con le «Accoglienze oneste e liete» al concittadino illustre che di questo Principio è viva personificazione.

Per il momento nel quale essa viene, questa riunione esorbita dunque il modesto ambiente della nostra neonata Società, supera il limite di un avvenimento cittadino, ma assurge a prova sperimentale di una idea-forza, ne segna anzi il riconoscimento di fatto.

Poichè forse mai come nell'ora presente la Nazione nostra ebbe bisogno di una idea-forza che valga a destare e raccogliere le disperse volontà, che valga ad indirizzarle e cementarle, che sia capace di opporsi alle molteplici cause disgregatrici che scindono i cittadini, non solo in classi ma in sottoclassi e categorie di coalizzati lottanti solo per immediati ed egoistici interessi economici.

Quale sia questa idea-forza capace di trasformarsi in azione, non posso, non saprei definire. Questo so: che essa agirà nelle coscienze nostre quando, abbandonando tutte le premesse teoriche, essa condurrà pragmaticamente all'azione per una finalità capace di imporsi all'anima di tutti i volonterosi, perchè rispondente all'intimo senso di umana colleganza.

Che le più alte, oneste coscienze italiane, osino, parlino ed ammoniscano con fede; gli umili, gli ignoranti, gli animi più semplici e sinceri, risponderanno primi fra tutti.

Troppo si è dimenticato che il sentimento è la leva più potente per tutte le più nobili azioni; troppo si è intossicato con un crasso materialismo, l'animo degli italiani.

E poichè in quest'ora veramente nuova, abbiamo qui fra noi una fra le più alte, fra le più oneste coscienze italiane, lasciate che in nome di tutti gli amici presenti, io porga a voi, Luigi Luzzatti, il saluto affettuoso del concittadino, del discepolo, dell'amico, e vi inviti a dirci la parola vostra.

Il discorso dell'on. Luzzatti

Tutti i presenti si raccolgono nell'attesa di questa parola:

L'on. Luzzatti principia il discorso col ricordare ch'egli ha cominciato le sue iniziative sociali a Venezia nel 1862 quando insieme a Berti, Castelnuovo, Pascolato vi promosse una Società di mutuo soccorso di carattere moderno ed emancipatore. L'Austria di allora iniziò contro di noi un processo; e aveva ragione, perchè la mutualità redentrice degli infelici che lavorano e soffrono richiede, qual condizione fondamentale la patria libera e le guarentigie costituzionali. Da questo nucleo di cooperative veneziane, nelle quali si alternano gli operai della città con la gente di mare addetta alla pesca, la meno retribuita delle industrie ma la più educatrice delle forti tempre, egli volge un saluto pieno di affetto disinteressato ai lavoratori italiani, ai quali augura giornate annunziatrici di pace sociale.

L'Italia ha contratto l'obbligo dinanzi ai grandi che l'hanno costituita, dinanzi al Re Vittorio Emanuele II, a Cavour, a Mazzini, a Garibaldi di spegnere gradatamente sotto ogni guardatura del suo cielo, il proletariato, che ancora vi ripullula e significa indigenza di coltura, di moralità e di mezzi economici idonei a prepararsi fra gli altri conforti, la pensione della vecchiaia, quando si giunga alla sera della vita e si debba, come diceva il nostro Manzoni, apparecchiare la mente ai casti pensieri della tomba. A questo alto fine, a questa suprema battaglia pacifica di tutta la patria non si conoscono sinora per coloro che faticano nelle città, nelle campagne e sulle spiaggie dei nostri mari che due stromenti di rigenerazione: *la mutualità cooperativa collegata con l'azione integrante dello Stato.*

Vi sono, o Signori, tre formule: *aiutati che Iddio ti aiuta*; ovvero *aiutati che lo Stato di aiuterà*; poichè alcuni a torto sopprimono Iddio, che pur significa l'ideale consolatore risplendente sulla coscienza delle umane infermità.

Io dico: *aiutati, perchè allora Iddio e lo Stato ti aiuteranno.* Quindi è colla potenza della cooperazione la quale facendo il fascio delle miserie le rende meno miserabili, che devono collaborare gli aiuti integranti dello Stato.

Ebbi una recente occasione, il 18 ottobre ad Abano, di parlare alla Società di mutuo soccorso degli operai, delineando il disegno di alcune riforme sociali, che i lavoratori delle fabbriche e dei campi chiedono al Governo e al Parlamento del loro paese.

Nè voglio qui ripeterle, ma solo esibgarle, poichè rappresentano il *minimum* compatibile con le condizioni del nostro bilancio la cui integrità è indispensabile segnatamente ai lavoratori.

E in vero se lo Stato riprendesse i prestiti per colmare un nuovo disavanzo, come abbiamo fatto negli anni delle triste finanze, sottrarrebbe capitali alla produzione nazionale e ai salari; e più piglierebbe a prestito e più rincarirebbe l'interesse del danaro a danno delle industrie e dei salari alti, i quali dalla prosperità di esse si alimentano. Quindi *il bilancio forte è desiderato dai lavoratori savi.*

Tutti i nuclei operosi delle Case popolari da Roma a Vicenza, a Padova, a Venezia domandano mezzi più efficaci e sicuri di credito edilizio; altri cinque anni, che farebbero quindici, di esonero dalla imposta sui fabbricati; il che permetterà a molte iniziative di assestarsi, ad altre di sorgere, e preparerà al futuro Ministro del Tesoro (poichè quindici anni sono un breve spazio di tempo per una grande nazione) di raccogliere una cospicua messe di nuove imposte, le quali altrimenti senza questa libera seminagione non si potrebbero riscuotere. I mezzi di credito debbono collegarsi con un grande istituto nuovo volto ad aiutare la cooperazione, segnatamente le società dei braccianti dei pescatori ecc. ecc. e l'edilità popolare, distinta in due rami.

L'altro disegno è quello, sull'esempio recente della legge francese, di ricostituire dove langue e si dilegua, di consolidare dove esiste, la piccola proprietà rurale secondo le vocazioni di tutti i maggiori paesi civili. La Gran Brettagna che per le note cagioni l'ha distrutta se n'è pentita amaramente: ed ora con leggi forti e costose si adopera a farla risorgere in Irlanda, in Inghilterra e in Scozia. In Francia, ove la piccola proprietà costituente il nerbo e l'orgoglio di così florida democrazia fu giustamente qualificata *la dote della Rivoluzione* si aspira ora, coi provvedimenti immaginati da Ribot, e che io vorrei adattare all'Italia allargandoli, a trasformare i contadini salariati in piccoli proprietari rurali, o almeno a mettere vicino a ogni salariato la piccola proprietà di una casa e di un campicello. Questo ordinamento, il cui magistero esposi nel discorso di Abano, mi darà l'occasione di presentar alla Camera un particolare disegno di legge se gli elettori mi conserveranno la loro fiducia.

Ma è indispensabile dare la pace sociale ai lavori campestri in Italia poichè il nostro paese è il solo che rappresenti con la massima intensità il maggior numero di scioperi agrari; è un primato a cui giova rinunziare.

Il Governo nel suo programma elettorale fa cenno di questo arduo problema, e crede preferibili dei provvedimenti speciali, quando l'esperienza li consigli, intesi alla pacificazione dei proprietari e dei lavoratori, come s'è fatto per le risaie; il che io non nego. Ma tutti questi provvedimenti speciali dovrebbero apparire come l'applicazione e lo svolgimento di una legge generale di pacificazione agraria riguardante i contratti, col divieto e con la condanna di alcuni sfruttamenti, come si è tentato di fare nell'ultima legge pel Mezzogiorno; con le conciliazioni e con gli arbitrati; e dovrebbe essere obbligatorio l'adire il Comitato dei probiviri per il componimento amichevole; il che sostenni presiedendo il Consiglio del lavoro. Infine, sull'esempio dell'Austria-Ungheria, il paese che possede il segreto, che non abbiamo ancora saputo rapirle, di ottenere nelle sue riforme amministrative e sociali il massimo effetto utile col minore dispendio possibile, innestandosi sui sodalizi di mutuo soccorso e di cooperazione, si potrebbe gradatamente (secondo le condizioni della finanza e per ordini di età) applicare l'obbligo di assicurazione della vecchiaia pei nostri lavoratori; e si affiderebbe a un'altra Legislatura il compito di regolare, secondo l'esempio della Germania e dell'Austria-Ungheria, l'assicurazione per le malattie, senza la quale non potrà mai ben disciplinarsi l'assicurazione dagli infortuni.

Nel discorso fatto dinanzi alla Comunità dei Piceni di Roma è esplicato, nei suoi particolari tecnici, questo disegno di graduale assicurazione obbligatoria, sulla quale insisto.

E' dimostrato che, nonostante il massimo buon volere dei benemeriti preposti alla Cassa nazionale, la previdenza libera è insufficiente a definire un essenzialissimo problema sociale, dalla cui soluzione dipende se debba aver fine nella nostra società italiana lo spettacolo miserando di questi veterani del lavoro, i quali, negli ultimi giorni della loro esistenza sono costretti a limosinare quando l'ospizio non li accoglie o la povera famiglia non li sostenti. La Cassa nazionale di cui nel 1897 ho preso l'iniziativa insieme all'on. Guicciardini nel Ministero dell'indimenticabile e intemerato statista Di Rudinì, anche in queste nuove gradate evoluzioni dalla previdenza libera alla obbligatoria, rimarrà il centro e il pernio di ogni riforma; auspicio ed esempio di ulteriori assicurazioni di Stato, che possano giovare ai contribuenti e all'Erario.

Ma queste riforme, e il graduale alleviamento di tutti i consumi popolari ancora oppressi da durissimi e multiformi balzelli (la nostra finanza ha le aliquote più alte degli Stati principali d'Europa) vogliono subordinarsi per le ragioni accennate sopra, alla integrità del bilancio e alla difesa militare della patria.

Se il lavoro, come ho chiarito brevemente, è il fattore della produzione più interessato al pareggio del bilancio, l'operaio nostro, l'italiano per eccellenza, deve pigliar esso l'iniziativa, come fecero or ora i lavoratori inglesi, di una miglior difesa

della patria. I socialisti dell'Inghilterra, invocando una maggiore sicurezza pel loro paese, dichiararono che era necessario salvare da ogni pericolo la stirpe anglosassone, maestra e dispensiera di libertà di dignità umana.

Così la gente nostra, la martire politica di ieri, rappresenta con la sua risurrezione una grandezza che si deve perpetuare nel mondo. Noi vogliamo l'Italia forte, coi propositi della pace più sincera, per difendersi e non per offendere, poichè i popoli deboli perdono il sentimento della coscienza nazionale.

Se tutti gli Stati maggiori garantissero all'Italia la sua indipendenza, ed essa si rassegnasse a non garantirsela per virtù delle sue difese, sarebbe sicura, ma spregevole, e avrebbe un'indipendenza immeritata e intollerabile come la servitù.

Questi sentimenti esprimono l'alta carità di patria degli operai italiani i quali, anche nei loro dolori sono, il fiore della nazione, e confortano le giuste provvisioni di equità e di tutela sociale che chiedono al Governo e al Parlamento.

***

Il discorso che fu interrotto più volte da applausi venne alla fine salutato da una triplice salva di applausi. Tutti accorrono a stringere la mano all'oratore, che ha voluto da un fatto di cronaca in apparenza modesto trarre argomento per una esposizione lucida e persuasiva nella quale è un programma che abbraccia opera sufficiente per tutta una generazione, e che pare un appello a tutti gli uomini di buona volontà, uniti nell'amore e nel pensiero di una patria grande e rispettata.

Alle 10 e mezzo, la comitiva si sciolse lasciando in tutti gli intervenuti il più grato ricordo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
1. Lunedì: S. Albino vescovo.
2. Martedì: S. Simplicio papa.
Leva il sole alle ore 6.51 — Tram. alle 15.57.

L'Assemblea generale ordinaria della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Nella sala maggiore della Camera di Commercio gentilmente concessa si è ieri tenuta l'Assemblea Generale ordinaria della Banca Veneta. Erano presenti 39 azionisti che ne rappresentavano per procura altri 28. Un complesso di 5255 azioni, le quali davano diritto a 796 voti.

Fra i presenti il Comm. Sullam, il Comm. Da Zara, il cav. Agostino Battaggia, il notajo Lazzaro Levi, il comm. Riccardo Rocca, l'ing. Gian Carlo Stucky, il cav. Angelo Levi, il prof. Ugo Levi, Gino Toso, l'avv. Parenzo, il prof. Castelnuovo, il co. Viola, il cav. uff. Edoardo Coletti, ecc. ecc.

Alle ore 14 il Presidente del Consiglio di Amministrazione Comm. Benedetto Sullam apre l'adunanza invitando l'Assemblea ad eleggersi un Presidente. Il cav. Levi propone che venga prescelto il cav. Agostino Battaggia e l'Assemblea accetta.

Il cav. Battaggia prega i signori rag. Arturo Bolzoni e Avv. Gino Montalti di fungere da scrutatori e il dott. Lazzaro Levi da segretario. Dà quindi la parola al Presidente del Consiglio per la lettura della relazione.

La Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti, — Il Consiglio di Amministrazione prima di passare alla trattazione dell'Ordine del giorno, sente il bisogno di rinnovare anche da questa Sede ed a nome dell'Assemblea che qui si raduna, condoglianze pur sempre vivamente sentite alla famiglia del compianto Collega signor Cav. Uff. Alessandro Romanin-Andriotti, mancato ai vivi il 25 marzo 1908, dopo avere per ben venticinque anni ininterrottamente dedicata alla nostra Banca la preziosa opera sua.

Vi soggiunge poi che — a mente dello Art. 30 Titolo V. dello Statuto che ci governa — si è provveduto a completare il consesso amministrativo chiamando a farne parte l'egregio signor cav. Uff. Edoardo Coletti.

Se or fa un anno, ci tenemmo veramente onorati dell'incarico affidatoci di amministrare questa Banca, proviamo oggi viva compiacenza nel potervi presentare il Bilancio a 31 Dicembre 1908 della cui sincerità e solidità possiamo renderci garanti e dal quale si può trarre affidamento per un avvenire che ognor più giustifichi quella fiducia la quale non è mai venuta meno al nostro Istituto e che costituì sempre la nostra ambizione. E siano per convincervene le notizie ed i confronti che, come di consuetudine, facciamo seguire.

Movimento di Cassa L. 237.943.714,55 — Idem di Portafoglio L. 262.195.474.81 — Idem di Banche e Corrispondenti L. 344.895.737,73. — cifre queste che non lasciano dubbio sull'operosità esplicata durante l'annata ed esuberantemente confermata dal confronto della rimanenza: Portafoglio a 31 Dicembre 1907 di L. 12.697.244,89 con la rimanenza Portafoglio a 31 Dicembre 1908 di L. 14.446.746,39.

Nè lascia certo a desiderare il movimento avuto nel corso dell'anno della partita: *Sovvenzioni Conti Correnti e Riporti*, la quale segna una rimanenza a 31 dicembre 1908 di L. 5.131.606,06.

Un certo incremento si è continuato a verificare nei *Depositi in Conto Corrente* come lo provano le cifre rispecchianti il loro svolgimento: rimanenza a 31 Dicembre 1907 L. 17.129.229,27 — entrata durante il 1908 L. 24.990.121,89 — Totale L. 42.119.351,16 — Uscita durante il 1908 L. 24.249.917,35; — rimanenza a 31 Dicembre 1908: L. 17 milioni 869.433,81.

I *Titoli di Proprietà* sempre rappresentati da valori di tutto riposo e sempre valutati in maniera da stabilire fra il prezzo di inventario e quello di listino una vistosa differenza attiva, si mantengono a fine di anno pressochè nella stessa misura degli anni scorsi e precisamente in L. 5.273.145.

Non trovando poi di portare mutamento al giusto valore dato agli *Stabili di Proprietà* in L. 400.000 si ridurrebbe a sole lire 10.000 quello del Mobilio — sì della Banca che delle Esattorie Comunali, Casseforti comprese.

In quanto all'importo dei *Crediti in Sofferenza* come già da tempo pratichiamo, vi proponiamo di radiarlo in L. 20.192, 80; e qui non è possibile non rilevare con soddisfazione come di fronte al rispettabile movimento di affari cui ha dato vita il nostro Istituto sia stata lievissima la perdita verificatasi durante l'intera annata.

Ed ora non per seguire un'abitudine, ma per adempiere ad un vero obbligo, graditissimo obbligo, consentiteci signori azionisti di dirvi che se il nostro Istituto è giunto e si è mantenuto anche quest'anno in una posizione di cui possiamo essere lieti e superbi ed a cui ci è lecito guardare con grande fiducia all'avvenire, ciò è dovuto in gran parte all'opera del Cav. Uff. Paolo Toma attivo, previdente, intelligente Direttore della nostra Banca.

Il nostro Personale Impiegato — quello delle Esattorie Comunali compreso — si è addimostrato ognor più sensibile allo interessamento che il Consiglio in qualsiasi circostanza ha saputo prendere alla sorte sua; e non ha mancato quindi di corrispondere alle aspettative nostre con vero spirito di dovere e con zelante operosità.

Le *Casse di Previdenza* a favore dei nostri impiegati chiudono a 31 Dicembre 1908 per il Personale Banca con lire 217.012,75 e per il personale Esattoriale con lire 62 mila 270,13.

Venendo pertanto a riepilogare i risultati del bilancio che vi è presentato gli utili complessivi a

31 Dicembre 1908 di		L. 1.331.127,95
depurati per:		
Spese di Amm. Imposte e Tasse	L. 347.464,50	
Interessi su Conti Corr. fruttiferi	L. 467.509.84	
Deprezzamenti diversi	L. 23.942.80	
Risconto a favore Esercizio 1909	L. 150.427,25	
		L. 908.344,39
lascierebbero a netto		L. 332.783,56
le quali verrebbero così ripartite a pareggio:		
Al Fondo Riserva il 10 per cento su L. 332.783,56	L. 33.278,35	
Alle 16.000 Azioni in ragione di lire 18.50 caduna	L. 296.000.—	
Civanzo a favore delle Casse di Previdenza	L. 3.505,21	
		L. 332.783,56

Avvertendo che il fondo di Riserva si eleverebbe per conseguenza alle L. 709.952.15 e che il Dividendo — nella stessa misura di quello distribuito per il precedente Esercizio — corrisponderebbe all'interesse netto del 7,40 per cento sopra il valore nominale delle nostre Azioni.

Soddisfatto così come meglio potemmo il compito prefissoci, noi siamo sicuri che — da parte Vostra — dopo udita la Relazione dei Signori Sindaci, non potrete che approvare il Bilancio che vi sta dinanzi; con che avrete coscienziosamente ratificato il nostro operato — operato che inspirammo sempre al vivo sentimento della responsabilità che ci incombeva ed al più sincero attaccamento a questa nostra regionale Istituzione.

La Relazione dei Sindaci

Il Comm. Avv. Alessandro Parenzo legge quindi la seguente relazione del Collegio Sindacale:

Signori Azionisti! — Il Bilancio dell'Esercizio 1908 della Banca, che l'Onorevole Consiglio di Amministrazione sottopone al vostro giudizio, rispecchia fedelmente le condizioni dell'Istituto e della prudente e costante attività, con la quale si svolge la opera sua.

Il Bilancio nella sua semplicità e chiarezza e coi suoi Allegati, offre il mezzo di riconoscere l'estensione degli affari, lo aumento specialmente dei Depositi in Conto Corrente e del Portafoglio, e la poca importanza dei crediti caduti in sofferenza, l'importo dei quali, secondo il solito, non figura nelle attività.

Dal confronto col Bilancio precedente vi sarà facile rilevare che, delle operazioni della Banca, la sola partita dei Riporti fu in diminuzione, ma ciò può forse attribuirsi al lodevole rigore usato nella scelta dei titoli presentati.

Quanto agli apprezzamenti dei valori di proprietà, noterete subito come essi siano tali da lasciare un margine per far fronte ad ogni prevedibile ribasso, non essendosi in tali apprezzamenti tenuto conto degli aumenti già avvenuti durante l'esercizio testè decorso, essendosi deprezzato quello solo tra essi, che aveva subito un ribasso.

Riguardo alle operazioni di sconto compiute nel 1908, dobbiamo dichiarare che nessun danno ebbe la Banca a soffrire in causa del terribile disastro dal quale furono colpite le Provincie di Messina e di Reggio Calabria disastro che tanto sgomento e dolore portò a noi ed a tutto il mondo civile.

Anche il vostro Consiglio di Amministrazione, nella certezza di avere interpretato il vostro sentimento e l'impulso del vostro cuore, ha dato il modesto suo contributo ai fratelli, e noi al nobile atto abbiamo dato piena adesione.

Dagli esami e dai riscontri da noi diligentemente eseguiti abbiamo acquistato il convincimento che la gestione procede con la massima regolarità, della qual cosa va data ampia lode al Consiglio, alla Direzione e agli Impiegati.

E' quindi con sicura coscienza che vi invitiamo ad approvare il Bilancio e l'ordine del giorno propostovi.

La votazione e la nomina delle cariche

Quindi, dato per letto il verbale della precedente Assemblea, il Direttore cav. uff Toma legge le cifre del confortante bilancio.

Il dott. Lazzaro Levi a questo punto propone un voto di fiducia al Consiglio di Amministrazione pei risultati brillanti del bilancio presentato. La proposta Levi accoglie l'unanimità dei voti. — Il Presidente Sullam ringrazia l'Assemblea per tale manifestazione che servirà al Consiglio, al Direttore ed agli impiegati a continuare nella via sino ad oggi battuta.

Il bilancio messo ai voti viene approvato alla unanimità essendosi astenuti il Consiglio di Amministrazione e il Direttore.

Procedutosi all'elezione dei consiglieri e sindaci scadenti d'ufficio riuscirono eletti a consiglieri: i signori Cini dott. Carlo, Coletti cav. uff. Edoardo, Da Zara commendator Giuseppe, Rocca co. comm. Riccardo, Toso Gino; a sindaci effettivi i signori Castelnuovo prof. Enrico, Parenzo avv. Alessandro, Folchi cav. Guglielmo; a sindaci supplenti i signori Negretti Giovanni e Calzavara Pietro.

Lo spettacolo studentesco

Abbiamo dato ieri il programma della serata che avrà luogo improrogabilmente martedì al teatro Rossini alle ore 20.45. Annunciamo che stasera si avrà la prova generale e che accederanno al teatro solamente coloro che sono muniti del biglietto d'invito. La prova è fissata per le ore venti.

Il Comitato ringrazia vivamente i signori comm. Massimiliano Ravà, cav. Arturo Lanza e sig. A. Madomini per aver essi ceduto i loro palchi al Comitato stesso per la vendita, e ringrazia anche tutti coloro che non potendo intervenire allo spettacolo, hanno concorso con elargizioni all'esito finanziario di esso.

Ieri nel pomeriggio vennero esposte nel camerino del teatro e nei principali negozi di Merceria, alcune fotografie dello studente Gino Baldi, che sosterrà la parte di Menegilda nella «Gran Via». Dette fotografie sono un vero capolavoro dello stabilimento Agolini.

Sappiamo che verranno esposti anche i ritratti della coppia Loris Pasquali e Alessandro Libertini che eseguirà il ballo «La Mattchiche».

R. Scuola Superiore di Commercio

Sono sospesi per questa settimana i due corsi liberi dell'ing. Arrigo Gullini e del prof. Gilberto Secrétant. La prossima lezione dell'ing. Gullini avrà luogo venerdì 12 marzo alle 15.30; quella del prof. Secrétant lunedì 15 alla medesima ora.

La mattinata di ieri al Circolo Filologico

Nonostante il tempo poco favorevole le sale del Circolo Filologico erano ieri affollate per la mattinata organizzata dal Comitato di soci, con l'appoggio della Presidenza, a beneficio della Biblioteca sociale, recentemente riorganizzata ed arricchita.

Tutti i numeri del programma furono applauditi e gustati dal pubblico gentile.

La commemorazione dei caduti di Adua

Ci si comunica:

L'annuale commemorazione della battaglia d'Adua, a cura della Società di M. S. dei Reduci d'Africa, causa le elezioni politiche e l'eventuale ballottaggio, avrà luogo nella seconda (?) domenica di marzo nel l'atrio di Ca' Farsetti.

Università Popolare

Il barone Alberto Lumbroso, che doveva tenere tre conferenze sulla *Famiglia di Napoleone* fra il 25 febbraio e il 2 marzo, è venuto puntualmente a Venezia, ma la neve e le adunanze elettorali hanno consigliato la Direzione dell'Università Popolare a rimandare a dopo i ballottaggi le tre letture del nostro amico, che ha promesso di tornare appositamente nella nostra città.

Restano per tanto sospese le lezioni all'Ateneo dell'U. P. sino alla settimana ventura, in cui saranno riprese con la conferenza del prof. G. G. Bernardi su F. Chopin, che si terrà martedì 9 corr. Ciò non toglie che giovedì 4 corr. il prof. Luxardo tenga al «Paolo Sarpi» la sua lezione di chimica.

Le strane condizioni nelle quali si rinvenne il cadavere di un vecchio

Morte ancora misteriosa - Vaghi dubbi di delitto

Ieri sera verso le undici due guardie di P. S. della delegazione della Ferrovia venivano avvertite che al numero 107 della vicina Calle Priuli a San Geremia era stato scoperto poco prima il cadavere di un uomo. — Le due guardie fecero immediatamente un primo sopraluogo e constatavano che la morte era avvenuta in circostanze strane, cosicchè ritennero di dover avvertire senza indugio un funzionario, prima di muovere cosa alcuna nella camera nella quale il cadavere era stato rinvenuto. Venne telefonato alla Questura Centrale ed il delegato Morante del Commissariato di Cannaregio a mezzanotte era già sul posto.

Il cadavere giaceva in una specie di magazzino al pianterreno della casa al numero 107, prospettante la porta d'ingresso. Si tratta di un vero e proprio magazzino, trasformato dall'inquilino che lo abitava in camera da letto, cucina, salotto ecc. Un ambiente nel quale tutte le sporcizie di questo mondo erano ammassate alla rinfusa. Il magazzino, un locale nè grande, nè piccolo era illuminato da due anguste finestre munite d'inferriata e difese da vetrate sconquassate. — Sul letto da pezzente, con delle lenzuola di un colore indefinibile, si rinvennero stracci d'ogni genere.

Lungo tutta una parete, numerosi chiodi ed appesi ai chiodi vestiti vecchi di ogni qualità, colore, e foggia, laceri, sporchi. Appesi ai muri quadri.... incomprensibili. Per terra vasi di latta pieni di sabbia o vuoti, vasi da notte vuoti e ripieni, una quantità sorprendente di bottiglie di ogni genere, di terraglie diverse, di piatti, di utensili da cucina in parte vecchi, in parte nuovi e qualcuno anche, si potrebbe dire, di lusso.

Poi delle cassette mezze piene di carte, di lettere, di documenti vari, di buste con una infinità di indirizzi, di diciture, di frasi strane originalissime.

Tutta questa roba, ammassata, come dicemmo alla rinfusa, era coperta di un denso strato di polvere talchè entrando in quella camera si riceveva l'impressione di entrare in una camera da molti mesi abbandonata. — Invece l'ambiente costituiva tutto il mondo di un uomo, di quello stesso che era stato trovato cadavere. — Il cadavere giaceva come inginocchiato nell'angolo a sinistra della parete di fronte alla porta. Il viso era contro la parete, la bocca però non aderiva al muro, ma al rovescio della mano sinistra. Il braccio era ripiegato. Il braccio destro era in una posizione anormalissima. Si appoggiava obliquamente lungo il muro e teneva fra l'indice ed il medio della mano un manico di scopa. Il morto non era completamente inginocchiato, perchè sotto di lui il pavimento era tutto ingombro delle terraglie dianzi accennate. Era, per essere precisi, nella posizione di un uomo completamente vestito che nell'atto di inginocchiarsi rimanga a mezza strada. In testa il morto serbava il cappello, un cappello nero molle in buone condizioni. — Come mai quell'uomo era caduto a quel modo?

Nella stanza al momento in cui il delegato faceva il sopraluogo si trovavano molte donne, quasi tutte le inquiline del casamento e il padrone di casa del morto, il quale teneva quel tugurio in affitto. — Lo abitava da molti anni, ma le donne dichiararono che soltanto da poco avevano saputo il suo nome. — Dissero che doveva chiamarsi Pasquale Romagnoli, doveva essere originario di Napoli e doveva avere settanta o settantadue anni. — Cosa faceva? Sembra il mendicante. Era stato visto parecchie volte lungo le strade a chiedere l'elemosina!

L'apparenza non era però quella di un mendicante.

Il delegato frugando in una delle tante cassette ripiene di carte, trovò degli involti di santi. Evidentemente, si ritiene, il Romagnoli doveva andare alle porte delle chiese a dare i Santi alle pie donne, e riceverne in ricambio il soldo di elemosina.

Le coinquiline di casa dichiararono poi che in origine il Romagnoli doveva essere un signore, ed era un mistero per tutti, il come avesse potuto ridursi a chiedere la elemosina. Si diceva che egli aveva dei fratelli ricchi, e che ultimamente aveva vinto una causa. Il risultato di questa vincita doveva essersi risolta in parecchi biglietti da mille, che il morto doveva aver depositati alla Cassa di Risparmio.

Di preciso sul conto suo non si sapeva altro.

Il delegato, avute queste prime informazioni, anzichè rimuovere il cadavere avvertiva della scoperta il pretore del III Mandamento.

L'ora tarda non ci consente di dare per oggi ulteriori informazioni in proposito.

Il Romagnoli, se tale è il suo nome, potrebbe essere stato ucciso da una paralisi cardiaca, il che è probabile; — che si tratti di delitto, non è escluso ed il dubbio permane in causa della faccenda dei quattrini. Anche la posizione stessa in cui il cadavere fu rinvenuto, posizione stranissima lascia a pensare. Però non appariscono segni di lotta, nè di furto. — Vedremo ciò che stabiliranno il medico e l'autorità giudiziaria.

La morte doveva risalire di parecchie ore.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 28

Il Foglio d'ordini reca:

Il sottotenente Sgarbi è imbarcato sulla r. n. *Marc'Antonio Colonna* il 4 febbraio corrente.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitano medico Ruggeri dall'ospedale di Spezia alla r. n. *Amerigo Vespucci*; capitano medico Qualini dalla r. n. *Amerigo Vespucci* alla r. n. *Amalfi*; tenente medico Minale dall'ospedale di Spezia alla r. n. *Tripoli*; tenente medico Sperzi dalla r. n. *Tripoli* alla r. n. *Caprera*; tenente medico Musu dall'emigrazione all'ospedale di Spezia; tenente medico Mosso dalla r. n. *Carlo Alberto* all'emigrazione; tenente medico Foggini dall'emigrazione all'ospedale di Napoli; tenente medico Caturani dall'ospedale di Napoli all'ospedale di Taranto; tenente medico Biandamura dall'ospedale di Taranto alla emigrazione.

La direzione della sanità di Spezia provveda alla sostituzione del dott. Mosso nell'attuale suo incarico.

Il capitano medico Colorni imbarchi a Genova il 2 marzo prossimo venturo sul piroscafo *Regina Elena* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Con la data del 6 marzo prossimo il sottotenente di vascello Massarini imbarchi sulla r. n. *Sicilia* in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado Massa, che allo sbarco presterà servizio presso la direzione di commissariato militare marittimo di Spezia.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Fieramosca* è partita da San Vincenzo per Gibilterra il 27; la r. n. *Vespucci* è partita da Porto Ferraio il giorno 27; la r. n. *Volta* è partita da Castellammare di Stabia il giorno 27; la r. n. *Verde* è giunta a Capo Palinuro, è ripartita e giunse a Napoli il 27; la r. n. *Miseno* è partita da Porto Ferraio il 27.

Scuola infermiere

Sabato 27 febbraio, con grande concorso di gentili signore, ebbe luogo all'Ospedale Militare di S. Anna la inaugurazione della «Scuola per Dame Infermiere della Croce Rossa».

A tutte diede il benvenuto il colonnello cav. Bressanin che in forma gentile ricordò quanto utile si è dimostrato l'aiuto delle signore infermiere nel recente disastro calabro-siculo, e ringraziò le dame che con nobile slancio si iscrissero al corso di quest'anno.

Avvertì poi che rimangono aperte le iscrizioni alla scuola, che si terrà ogni martedì e sabato dalle 16 alle 17 per quelle signore che non avessero ancora potuto dare la loro adesione.

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascettina con la quale si riceve il giornale.

Cronaca Veneta

Venezia

MESTRE — Ci scrivono, 28

Tiro a Segno — Oggi, nonostante il tempo cattivo, ebbero luogo le elezioni dei membri della Presidenza della Società di Tiro a Segno Mandamentale di Mestre. Votarono 44 elettori e vennero eletti i signori: Marcello Conte ing. Giuseppe, D'Ambrosio cav. Antonio, Bondua Beniamino, Risegari prof. Silvio, Paccagnella Alberto.

Belluno

La neve nel Bellunese
Treni in ritardo - Valanghe - Messaggerie bloccate

BELLUNO — Ci scrivono, 28

Continua a nevicare! La neve ha raggiunto a Belluno mezzo metro di altezza. Il treno che doveva giungere stamane alle 8.50 è giunto alle 2.30 pomeridiane!

Parecchie valanghe sono cadute nell'Agordino, presso Listobade e presso il forte di San Martino. Invece nel Cadore sono scese delle valanghe presso Perarolo, presso Sappada, ed in altri luoghi. Le messaggerie non giungono. Esse sono rimaste bloccate.

Ecco l'altezza che stasera ha raggiunto la neve: A S. Vito cent. sessanta, a Montecroce sessanta, al passo Della Mauria cinquanta, a Fadalto sessantacinque, a Pontet, presso li ponte della Serra, ottanta. Ad Alano circa un metro.

I fendineve, in alcuni luoghi sono insufficienti. Moltissimi operai lavorano assiduamente per aprire le strade.

Vicenza

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono 28:

Ieri sera si è riunito il nostro Consiglio che ha approvato in seconda lettura: la ratifica della deliberazione urgente 30 dicembre 1908 della Giunta Municipale che accorda il concorso di lire 1000 a favore dei danneggiati dal terremoto; la concessione alla Società «Celle frigorifere e Ghiaccio artificiale» del sotterraneo del mercato coperto e dell'acqua necessaria al funzionamento dell'impianto; del progetto di assunzione del servizio delle Case popolari e del Regolamento che disciplina il servizio stesso; della proposta di assumere un mutuo di lire 65000 nella Cassa di Risparmio di Ravenna.

Il consigliere Co. Da Schio interrogò per sapere quale contegno intenda di assumere la Giunta Municipale nella presente lotta politica. Ed il Sindaco rispose che la Giunta si mantiene strettamente neutrale, intendendo essa far solo dell'Amministrazione, liberi individualmente ognuno di votare secondo la propria coscienza.

Padova

Una importante adunanza alla Deputazione Provinciale

PADOVA — Ci scrivono 28:

La notizia che le ferrovie di Stato intendevano costruire un binario di accordo tra le due ferrovie Padova-Bologna e Padova-Bassano aveva impressionato gli Enti pubblici Provincia, Comune e Camera di Commercio sulle condizioni in cui verrebbe a trovarsi la viabilità su alcune importanti strade Provinciali e Comunali.

In seguito ad interessamento del Presidente della Deputazione Provinciale d'accordo col Sindaco e col presidente della Camera di Commercio ebbe luogo una conferenza nella sala della Deputazione Provinciale alla quale intervennero oltre ai sullodati Signori: il cav. Uff. Ing. Brandani, l'ing. cav. Lombardi e l'ing. Fornasieri, quali rappresentanti le Ferrovie di Stato; il Cav. Peretti Ing. Capo del Comune ed il Cav. Uff. Sansoni, Ing. Capo della Provincia allo scopo di esaminare il progetto delle opere da costruire.

Mi consta che la conferenza fu molto lunga anche perchè fu fatto un diligente esame del progetto delle opere da costruire e si discusse largamente riguardo all'influenza della esecuzione del progetto stesso sulla viabilità ordinaria. Non ci fu dato conoscere con precisione le conclusioni prese, ma abbiamo ragione di credere che gli onorevoli Rappresentanti delle Ferrovie di Stato abbiano accolto il concetto che si prendano in considerazione provvedimenti diretti ad eliminare o per lo meno ad attenuare le conseguenze del progetto attuale per quanto concerne i passi a livello sulle strade Provinciali e Comunali sopra accennate.

Il Concerto Lorenzoni all'Istituto Musicale

Renzo Lorenzoni si è oggi presentato per la prima volta al pubblico padovano con un concerto a beneficio della *Dante Alighieri*.

Il giovane e pur così valente concittadino ha avuto nel suo debutto un successo addirittura entusiastico.

I singoli pezzi del programma furono da lui resi magnificamente.

Fra gli altri il *Notturno* del Martucci ha dato modo al pubblico numerosissimo di apprezzare nel maestro Lorenzoni il pianista perfetto sia nella meccanica e nel tocco come nell'espressione.

Nel *Trio* di Schuman egli assieme al Cuccoli ed al Massarenti ha contribuito ad una esecuzione veramente meravigliosa.

Durante tutto il concerto egli coi suoi collaboratori fu fatto segno a continue approvazioni e fu salutato alla fine con una vera ovazione.

Accademia Medica di Padova
XI seduta

Presiede il Prof. Truzzi.

Il dott. G. B. Valeri, dell'Istituto di Materia Medica, espone alcune sue ricerche riguardanti l'azione della fosforescenza sui preparati al bromuro d'argento in rapporto alla tossicologia del fosforo; mostra che usando lastre o carta al bromuro d'argento si può con facilità svelare la fosforescenza anche nei casi in cui essa sia tanto piccola da lasciar incerto l'osservatore.

Il Prof. P. Marsari, direttore dell'Istituto di Materia Medica, riferendo di un suo interessantissimo studio sulla importanza della stereosomeria nei processi di assimilazione, dimostra che i processi di assimilazione sono legati, almeno in parte, a quella sottile, labilissima e pur tanto importante fisica che è l'attività ottica: e che il nostro organismo è abbondantemente fornito di mezzi atti a mettere in azione questa attività ottica dei composti racemici, perchè gli enzimi dei succhi digerenti hanno appunto tale proprietà. Dà così una spiegazione scientifica, che finora completamente mancava, sulla assimilazione di molte sostanze.

Il Presidente ringrazia il prof. Marsari della sua interessantissima relazione, con la quale volle dare il suo saluto all'Accademia prima di trasferirsi alla R. Università di Napoli.

Il dott. G. Comestatti espone alcune sue ricerche che dimostrano come non esista alcun antagonismo chimico fra pancreatico ed adre-

(Continua in IV. pag.)

Sabato 27 Febbraio, dopo breve malattia serenamente spegnevasi

ELISA JACUR SACERDOTI
Contessa Di Carrobio

I figli Adele Salom Contessa Sacerdoti di Carrobio, Vittorio Conte di Carrobio consigliere dell'Ambasciata di Sua Maestà a Madrid, il genero Giulio Salom, la nuora Elena Contessa di Carrobio de Gutmann, i nipoti e i parenti tutti porgono desolati il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì 2 marzo alle ore 10 e mezza ant. partendo dalla casa, traghetto S. Tomà Palazzo Prina.

La presente serve di partecipazione personale.

Stamane alle ore 0.20 per insidioso morbo ribelle ad ogni cura serenamente spegnevasi all'età di 59 anni l'amatissimo

LUIGI Cav. BEGGIORA

Ingegnere Capo di I. Classe presso il R. Magistrato alle Acque

La moglie, il figlio, il fratello, le sorelle, la cognata ed i nipoti ne danno angosciati il tristissimo annunzio, dispensando dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali, e sentitamente si ringraziano tutte le pietose persone che vorranno seguire la lagrimata salma.

I funerali avranno luogo martedì 2 marzo alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla abitazione in Fondamenta Riello dell'Arsenale N. 2419

Venezia, 28 Febbraio 1909.

Alle ore 18 del 27 febbraio 1909, nella Casa di Salute di Brusegana, dopo lunga e terribile malattia, spirava tranquillamente il

Conte GINO MORO-LIN
Capitano dei Bersaglieri

I genitori Co. Vettore e Giustiniana Moro-Lin, i fratelli ed i congiunti dànno la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno in Padova, Martedì 2 Marzo, alle ore 10 e mezza nella Chiesa di Brusegana.

Comune di San Donà di Piave

E' vacante il posto di Direttore tecnico amministrativo del Panificio Municipale con annesso mulino a cilindri; le condizioni saranno comunicate a richiesta.

Rivolgersi al Presidente Signor Pasini Giovanni.

Inutile presentarsi senza serie referenze e certificati.

MAGISTRATO ALLE ACQUE
per le Provincie Venete e di Mantova

Dovendosi fra non molto provvedere per l'assunzione *di personale avventizio in servizio delle draghe dello Stato*, si invitano coloro che ne abbiano interesse — capitani, padroni, capidraga, macchinisti, fuochisti, marinai ecc. a presentare *entro il mese di marzo p. v.* regolare domanda al «Magistrato alle Acque» per le Provincie Venete e di Mantova.

L'istanza dovrà essere corredata del libretto di matricola e dai titoli di servizio prestati.

La presentazione della domanda e dei documenti dianzi accennati non darà agli aspiranti alcun titolo per essere assunti in servizio, rimanendo nell'Amministrazione libertà piena, assoluta ed insindacabile di scelta del personale medesimo.

Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni "Meridionale" in TRIESTE

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore d'invitare i Signori Azionisti alla

Assemblea Generale Ordinaria

della Compagnia, la quale avrà luogo *Giovedì 18 Marzo 1909, alle ore 11 ant.*, nella sala della Direzione della *Riunione Adriatica di Sicurtà* in Via Valdirivo N. 2, Trieste.

Ordine del Giorno

1. *Relazione e Bilancio per l'esercizio del 1908.*
2. *Relazione dei Revisori.*
3. *Approvazione del Bilancio.*
4. *Elezioni nel Consiglio di Amministrazione.*
5. *Elezione di due Revisori e di un Revisore sostituto.*

I Signori Azionisti che intendono di prender parte all'Assemblea Generale e che sono in possesso di almeno cinque Azioni, vengono invitati a depositare le loro Azioni, a sensi del § 15 dello Statuto sociale, almeno 8 giorni prima, cioè non più tardi del 10 marzo p. v. presso la Cassa sociale, ovvero presso le rappresentanze della Compagnia in *Vienna, Praga, Budapest e Milano* oppure presso l'i. r. Oest. Länderbank in Vienna.

Trieste, 26 febbraio 1909.

Il Consiglio di Amministrazione

Banca Veneta di Depositi e C. C.
Società Anonima

Capitale inter. versato di L. 4,000,000

Sede in VENEZIA - Succ. in PADOVA

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di *L. 18.50* cadauna Azione per l'Esercizio 1908 deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi ieri, sarà pagato a cominciare da oggi:

presso la Sede della Banca Veneta — Venezia.

presso la Succursale della Banca Veneta — Padova

presso la Banca Lombarda di Dep. e C. C. — Milano

in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 14, contro presentazione della Cedola N. 12 accompagnata da relativa distinta.

Venezia, 1 Marzo 1909.

per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
B. SULLAM
Il Direttore
P. TOMA

[illegible] sopra un suo studio sui rapporti tra iodio ed adrenalina.

Il prof. Borghesini comunica le sue osservazioni personali sull'utilità della introduzione di aria sterelizzata in seguito alla toracentesi in casi di pleurite con abbondante versamento, e presenta un apparecchio a tale scopo.

Il dott. Carletti, dell'Istituto di Patologia Medica, condivide l'opinione del Borghesini sulla utilità della insufflazione di gas nella pleura malata; nota che il prof. Lucatello nel suo Istituto e nella sua Divisione Ospitaliera usa da parecchi anni l'introduzione di ossigeno sterilizzato nella cavità pleurica, ed anche nella cavità addominale, in seguito alle evacuazione del liquido, specialmente nelle forme flogistiche di natura tubercolare.

Il dott. Vivaldi espone le sue osservazioni sulla eziologia e sul modo secondo il quale si diffuse una epidemia di tifoide che recentemente colpì gli inquilini di un gruppo di case.

Il Prof. Lucatello, che ebbe in cura nella sua Divisione di Patologia Medica, i malati sui quali ha riferito il Vivaldi, fa rilievi sulle osservazioni fatte da lui e dai suoi assistenti nei detti malati, specialmente riguardo alle differenze fra paralisi e tifoide.

A. B.

Verona

Guardie di finanza ferite da contrabbandieri

VERONA — Ci scrivono 28

Le guardie di finanza Umberto Franzolini di Udine ed Andrea Ferinu sardo, addette alla brigata di Fosse del Comune di Breonio sui confini, l'altra sera si recarono nel negozio del tabaccaio Benedetti per comperare dei francobolli avendo l'intenzione di spedire alle loro famiglie un giornale, un articolo del quale, riguardava il servizio della Finanza.

Posteriormente alla tabaccheria, in un altro locale adibito dal Benedetti ad osteria, stavano bevendo e ballando alcuni contrabbandieri.

Appena scorte le guardie, uno dei contrabbandieri, certo Gio. Batta Mori, barbiere, si avvicinò alla guardia Franzolini e protestando per l'arresto avvenuto giorni prima d'un suo amico contrabbandiere, certo Aurelio Vallicella, abitante in contrada Stefani, si pose a percuoterla con un bastone.

La guardia Ferinu sorse in difesa del collega, ma contro di essa si avventarono tutti i contrabbandieri che percossero il Ferinu con pugni, calci e colpi di bicchiere sul capo.

Il Franzolini, liberatosi dai furibondi suoi percuotitori, corse a dare l'allarme in caserma e si recò subito sul luogo il brigadiere Ezio Guidotti.

La guardia Ferinu che era al suolo, alle prese coi figli del tabacchino Andrea e Michele Benedetti, venne liberata a stento dalle violenze dei forsennati e condotta in caserma.

Nella zuffa aveva riportato parecchie lesioni al capo con ferite lacero contuse guaribili in 15 giorni.

Il Ferinu dovette essere trasportato al nostro ospedale militare. — Dei suoi feritori, parte si sono resi latitanti, altri vennero arrestati.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 28:

L'operaio Brandi del quale ieri l'altro raccontammo il tentato suicidio è venuto a dichiararci che egli aveva veramente tentato di suicidarsi per dispiaceri amorosi e che non è affatto squilibrato come dal nostro racconto appariva.

Ancora della misteriosa aggressione

ADRIA - Ci scrivono 28

Sulla misteriosa aggressione del negoziante Paganin sembra comincia farsi un po di luce. In seguito alle attive indagini dell'autorità, stamattina il maresciallo dei carabinieri di Loreo procedeva all'arresto di due individui sospetti autori della grassazione. Stamattina il giudice istruttore avv. cav. Garbura della Procura del Re di Rovigo, si è portato al nostro ospedale onde interrogare il Paganin, lo stato del quale dà ora qualche speranza. Egli non ha saputo dare però chiara spiegazione del fatto all'infuori di qualche vago indizio sugli aggressori.

Oggi nel pomeriggio il giudice avv. Garbura si è pure recato a Loreo per l'interrogatorio dei due arrestati. Apprendiamo che essi non avrebbero saputo dare giustificazione della loro presenza in una località non molto distante dove avvenne l'aggressione. Speriamo che le autorità abbiano rintracciato i veri colpevoli.

Arresti nel furto continuato — Stamane sono stati tradotti in arresto tali Zanardi Angelo con la moglie ed altri due individui in seguito a denuncia del direttore dell'officina elettrica. Gli arrestati sarebbero stati scoperti mentre sottraevano la notte scorsa una rilevante quantità di carbone Cardif dai depositi dello stabilimento elettrico cittadino.

Treviso

Povero soldato!

TREVISO — Ci scrivono 28:

Abbiamo data ieri la notizia del brutto accidente toccato al povero soldato Masserani Giuseppe del 4. Genova cavalleria, ordinanza del tenente sig. Pierandelli; stato colpito da un formidabile calcio al ventre da un cavallo nella scuderia del maneggio a S. Margherita.

L'infelice condotto all'Ospitale, pareva, come ieri dicemmo, dovesse essere risparmiato dalla peritonite. Questa invece, ben presto si manifestò e, quantunque abilmente operato di laparatomia, soccombette stanotte. Sventuratissimo!

Arrivo di profughi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

(Aramis) Il Prefetto comunicò ieri al Sindaco, che tra giorni arriveranno da Livorno per essere ricoverati in questa Casa di Ricovero, due vecchi. Essi sono Parisi Giuseppe d'anni 68 e Rodilono Sante d'anni 83, ambi di Messina.

Lezione di prova — Come abbiamo annunciato, ieri alle ore 11 alla scuola di medicina di Padova, il nostro medico dottor Bortolo Vasoin, aspirante alla libera docenza in patologia medica, tenne la sua lezione di prova sul tema: «Peritonite». Il Vasoin fu vivamente applaudito e complimentato. Congratulazioni.

Udine

Infezione cadaverica

UDINE — Ci scrivono, 28

Il medico condotto di Paluzza dottor Telemaco Bolsi nell'eseguire col collega dottor Moro l'autopsia di un cadavere si ferì col bisturi alla mano destra.

Ad onta della pronta disinfezione, il pus cadaverico causò la cancrena del dito medio della mano stessa, ed il dottor Bolsi dovette recarsi nella casa di cura del dottor Cominotti, che procedette alla esportazione del dito infetto.

La beneficenza a Venezia

× Per onorare la memoria della Sig. Elisa Jacur Sacerdoti di Carrobio, pervennero direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero: L. 5 dal sig. Giacomo Soave Acquin e L. 20 dal Cav. Angelo Levi e figlio Ugo.

× Il signor Giovanni Serantoni e la sua signora hanno rimesso al tesoriere dell'Ospitale bambini Umberto I, lire 40 per un letto da intestarsi al nome del compianto Avv. Rodolfo Saggiotti. Il Consiglio Direttivo, riconoscente, ringrazia.

× I signori Cav. D.r Cesare e Sofia Musatti per onorare la memoria della rispettiva compianta cognata e sorella signora Emilia Chatoni hanno rimesso al tesoriere dell'Ospitale bambini Umberto I lire 50, a favore dell'Ambulatorio.

× Nell'anniversario della morte della N. D. Amalia Morana Favaretti la figlia Luisa offre lire 5 all'Educatorio Rachitici.

× Paolo Nella Errea per onorare la memoria della Contessa Sacerdoti di Carrobio offrono lire 10 alla Società Contro l'Accattonaggio (Ufficio Indicazioni ed Assistenza).

× Per onorare la memoria della sig. Enrichetta Anna ved. Bassani la cognata Virginia Seravallo elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero lire 20.

× Per onorare la memoria della signora Enrichetta Anna ved. Bassani la nipote Bice Bassani Fano elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero lire 10.

× Per onorare la memoria della signora Elisa Jacur Sacerdoti di Carrobbio i signori Giuseppe ed Adele Musatti elargirono a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero lire 15.

× Per onorare la memoria della signora Elisa Jacur Sacerdoti di Carrobio la signora Giuseppina Grassini Usigli elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero lire 20.

× L'avv. Pietro Cervellini ad onorare la memoria della signora Maria Plantini ved. Olivetti offre lire 20 all'Opera Pia Istituto Ciliota.

Sepolti da una frana

Nocera, 28

In contrada San Marco nelle cave di pietra di proprietà di tale Bove una frana seppellì i giovani operai Ruggeri Orazio e Napoleone Felice, uccidendoli.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ULTIMA ORA

Fioritura di discorsi politici

Roma, 28

(So.) — Finalmente abbiamo avuto una giornata di battaglia elettorale sotto forma di numerosi discorsi politici. Hanno parlato cinque ex ministri, cioè gli onorevoli Guicciardini, Salandra, De Marinis, Alfredo Baccelli e Luigi Luzzatti.

Hanno pure parlato un ex sottosegretario alla Guerra, l'on. Marazzi, e uno dei più studiosi deputati radicali, vale a dire l'on. De Viti De Marco. Infine don Romolo Murri ha esposto il suo programma dinanzi agli elettori di Monte Giorgio. Veramente il contenuto di tutti i discorsi oggi pronunciati, eccettuato quello altamente originale di don Romolo Murri, non è gran cosa. Il più importante fra i discorsi odierni è certamente quello dell'on. Guicciardini specialmente per la parte riguardante la politica estera. L'on. Guicciardini (e il fatto è tanto più notevole perchè si tratta di un ex ministro degli esteri) ha avuto il coraggio di mettere risolutamente il dito sulla piaga dei nostri rapporti italo-austriaci. L'on. Guicciardini, come già alla Camera l'on. Fortis, ebbe la franchezza di dire che l'attuale situazione fra l'Italia e l'Austria è insostenibile e accettando in seguito la proposta fatta dall'on. Barzilai nella intervista colla *Neue Freie Presse* l'on. Guicciardini sostenne che i maggiori uomini dei due paesi debbono adoperarsi per creare una *entente* cordiale fra l'Italia e l'Austria.

Il discorso dell'on. Luzzatti fu importante dal punto di vista della providenza sociale.

Molto importante dal punto di vista astratto dell'insieme della situazione generale dello Stato fu il discorso del sonniniano on. Antonio Salandra. Si nota il fatto che l'on. Salandra, come già l'on. Sonnino, e come oggi anche un altro ex ministro l'on. Alfredo Baccelli, rinnovò le accuse di cattivo funzionamento dei servizi pubblici in occasione del terremoto. Il discorso Salandra fu notevole specialmente come diagnosi delle condizioni morali del nostro paese.

Il discorso dell'on. Enrico De Marinis a Salerno fu tutto un elogio della politica dell'on. Giolitti. Si nota che tanto il Salandra quanto l'on. De Marinis hanno concordato nel constatare la trasformazione dei nostri partiti sovversivi nel senso che essi accennano ad entrare in un'orbita di collaborazione all'opera dei governi.

Il discorso dell'on. Alfredo Baccelli non ebbe importanza di sorta poichè si limitò a rendere conto della propria opera nel brevissimo tempo in cui fu ministro delle Poste nel Gabinetto Sonnino.

Quanto al discorso di don Romolo Murri tutti ne riconoscono, come ho già detto, l'alta originalità: però si discute molto, specialmente nel mondo vaticano, se le idee oggi manifestate siano coerenti con quelle manifestate precedentemente in tema di democrazia cristiana dal giovane abate romagnuolo.

Una candidatura per ridere

Roma, 28

A Roma nel primo collegio il popolarissimo conte Bennicelli ha definitivamente deliberato di posare la sua candidatura. Questa mattina egli ha indirizzato il seguente telegramma alla *Tribuna*: «Invito partecipare definitiva risoluzione presentarmi candidato monarchico indipendente contro repubblicano primo collegio Capitale, malgrado facezie spregevoli inopportune. Intervisterovvi domani. Complimenti».

Contemporaneamente i cittadini di Perugia inviavano al conte Bennicelli, che ivi possiede vasti beni, un telegramma così concepito:

«Cittadini Perugia riuniti imponente Comizio plaudono candidatura primo collegio Roma conte Bennicelli, nobile esempio serietà, coerenza, degno campione Parlamento Italiano».

L'inaugurazione del rione "San Marco" a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 28

Sono stati ultimati i lavori di esproprio dei terreni occupati per un biennio per la costruzione delle baracche provvisorie a ricovero dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre. Tutti i proprietari di fondi suddetti sono addivenuti ed amichevoli accordi. E' stata rimandata a domenica prossima la inaugurazione del rione di San Marco, costruito per cura del comitato Veneto-Trentino. Si spera che possa presenziare alla inaugurazione il Sindaco di Venezia. Il rione di San Marco sorge sulla collina più bella della città sulla via Reggio-Campi. Il rione è già in gran parte affollato e l'animazione che vi regna fa dimenticare, quasi, la tristezza della vicina città distrutta.

Le elezioni ed i profughi messinesi

Genova, 28

Numerosi profughi messinesi risiedenti a Genova, radunatisi oggi hanno votato un ordine del giorno col quale invitano il governo a decidere con la revisione delle liste se a Messina debbano esistere due od un solo collegio elettorale, a verificare quanti e quali siano gli elettori a Messina ed indurre i profughi sparsi per l'Italia a recarsi a votare e riuscendo infruttuose le tre raccomandazioni suddette a protestare con l'astensione e chiedere l'annullamento dell'elezione ventura.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 28

Le offerte pervenute direttamente al Papa a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia ammontavano oggi a lire 4.963.203,17.

Una lettera apocrifa della Regina Elena

Roma, 28

La *Tribuna* dice che la pretesa lettera della Regina d'Italia della quale taluni giornali esteri riferiscono il testo è di loro esclusiva invenzione e fattura e che non ha mai esistito.

In suffragio di Re Umberto

Roma, 28

I solenni funerali in suffragio di Re Umberto, che ogni anno si celebrano il 14 marzo, avranno luogo quest'anno il 15. Interverranno alla cerimonia i gran dignitari di Corte, i ministri di Stato, il corpo diplomatico e tutte le autorità.

Strascichi del processo Nasi

Roma, 28

Il cavalier Fornari, già economo del Ministero della Pubblica Istruzione, e che in seguito al processo Nasi venne dispensato dal servizio «nell'interesse del servizio», ha presentato ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato sostenendo la nullità del decreto di disciplina, perchè non motivato secondo le prescrizioni delle recenti leggi sullo stato giuridico degli impiegati e relativo regolamento.

Per la cooperazione industriale

Roma, 28

Il *Messaggero* scrive che su proposta dell'on. Cocco Ortu, ministro di agricoltura, è stato firmato il regio decreto con cui sono aumentati i premi al merito ed alla cooperazione industriale, fissati con regio decreto 27 giugno 1907 e cioè otto medaglie d'oro con diploma d'onore per merito industriale e quattro medaglie d'argento per la cooperazione.

Il commercio franco-italiano

Parigi, 28

La Camera di Commercio Italiana di Parigi comunica i dati del commercio franco-italiano nel mese di gennaio 1909.

La cifra totale di questo commercio è di franchi 52,082,000, di cui 11.243,000 di merci italiane entrate in Francia e 20,837,000 di merci francesi e di origine extra europea esportate dalla Francia in Italia.

Queste cifre, confrontate con quelle del mese di gennaio del precedente anno, mostrano una diminuzione all'entrata delle merci italiane in Francia per franchi 1,114,000, contro un aumento delle entrate francesi in Italia di 4,268,000.

La cifra complessiva degli scambi è aumentata di franchi 3,154,000.

Circa il viaggio del Duca degli Abruzzi

Roma, 28

Il *Messaggero* dice che l'altro ieri il Duca degli Abruzzi, di ritorno da Napoli, ove era stato a salutare la famiglia del Duca di Aosta, si fermò a Roma per congedarsi definitivamente dei Sovrani prima della sua nuova spedizione. Il *Messaggero* smentisce la voce di dissensi che sarebbero sorti nella famiglia reale italiana in proposito di questo viaggio.

Il *Corriere d'Italia* dice che la notizia che il Duca degli Abruzzi, allorchè venne a Roma due giorni or sono, sia andato ad alloggiare in un albergo della città anzichè a palazzo reale, è del tutto infondata. Il Duca degli Abruzzi, come di ordinario, fu ospite del Quirinale.

Scambio di telegrammi tra Re Vittorio e Guglielmo II

Berlino, 28

Re Vittorio Emanuele III ha diretto un telegramma di profonda simpatia all'imperatore Guglielmo in occasione delle inondazioni che devastarono la Germania. L'Imperatore rispose ringraziando dal più profondo del cuore.

Per la Congregazione di Carità di S. Giorgio in Bosco

Roma, 28

Con regio decreto 28 febbraio 1909 è stato approvato lo statuto organico della Congregazione di carità di San Giorgio in Bosco (*Padova*).

L'atteggiamento della Russia nell'affare Serbo

Parigi, 28

Il *Temps* pubblica la seguente nota che ha carattere ufficioso:

La Russia, oggi come ieri, ammette la possibilità di un passo collettivo a Belgrado, ma da una parte chiede che si tenti prima di precisare il programma delle rivendicazioni serbe e dall'altra crede che vi sia il modo di studiare la modalità dell'intervento. Infine riservasi di preparare l'intervento con una azione personale, che non è che il seguito di quello che esercitò a Belgrado al principio della crisi.

La Serbia si rimette alle decisioni delle Potenze

Pietroburgo, 28

Il nuovo gabinetto serbo, costituito sotto la presidenza di Novakovic, ha fatto pervenire al governo russo una comunicazione nella quale afferma la sua sincera amicizia per la pace, l'assenza nei suoi membri di ogni intenzione aggressiva e la ferma intenzione di astenersi da ogni atto di provocazione e di lasciare alle grandi potenze la cura di difendere i diritti e gli interessi della Serbia messi in causa dalla crisi attuale. In risposta a questo comunicato, il governo russo ha incaricato il ministro di Russia a Belgrado di dare il consiglio amichevole di mantenere la sua risoluzione accolta con sincera soddisfazione dal governo russo, e di osservare un'attitudine pacifica. Il gabinetto di Pietroburgo è convinto che simile risoluzione risponde agli interessi vitali della Serbia nel momento politico attuale. Il gabinetto sa inoltre, aggiunge il ministro di Russia a Belgrado, che la dichiarazione serba relativa all'acquisto di territorio, non incontrerebbe presso le potenze, nè simpatie, nè appoggio e che la Serbia non può conservarsi la benevolenza persistendo nella detta rivendicazione territoriale, che potrebbe provocare un conflitto armato. Viste le intenzioni del Governo serbo di te[…] conto dei desideri delle potenze, la R[…] sia gli ha consigliato di dichiarare [ca]tegoricamente che non persiste n[…] sue rivendicazioni territoriali e ch[e] [in] tutte le questioni all'ordine del gio[rno] si rimette interamente alle decisioni [del]le potenze.

Nel collegio di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 28:

Oggi Pietriboni ha parlato alle [...]

I pochi, insignificanti applausi [...] nuti dal candidato radicale (che [...] esito si riprometteva), lo scarso n[umero] degli intervenuti, il favore che [...] gni incontra anche fra coloro che [un] tempo gli erano avversi, ha mess[o lo] scompiglio gli avversari — quelli [...] si che ieri predicavano che il Pie[tribo]ni avrebbe riportata una strepitosa [vit]toria.

Infatti, nel campo avversario si è [...] preda alla più viva costernazione [...] varii capoccia — ci si dice — si [...] davano stasera, nel loro ritrovo, [...] ti, confusi!

Le loro trappole non riescono [...] quanti sforzi facciano — ad attirar[e ...] stenitori al Pietriboni.

Anzi coloro — e sono molti — che [mi]litavano con i bloccardi, vengono [...] noi.

Nel campo avversario è uno sfa[...] è unò sfacelo!

Teatri e Conce[rti]

Emma Gramatica al "Gold[oni]"

Con la annunciata recita di *Fra[ncillon]* la Compagnia di Emma Gramatica h[a inau]gurato iersera al *Goldoni* la stagion[e qua]resimale di prosa. Il teatro era [...] Una folla bellissima ed elegantis[sima] stipava dall'alto in basso, per ogn[i ordi]ne di posti. Emma Gramatica fu a[ccolta] al suo apparire con un lungo ba[ttimani]. Il pubblico la rivedeva e la rim[irava con] cordiale simpatia memore delle [...] precedenti interpretazioni della ge[niale pri]ma attrice. La Compagnia è compo[sta di] parecchi elementi giovani alcuni de[i quali] nuovi nei ruoli importanti assunt[i...] si presenta in una cornice di ottimo gusto. La scena rappresentava un [...] di Casa Riverolles: l'ambiente non [pote]va essere nè più ricco nè più distin[to...] commedia di Alessandro Dumas [...] be una esecuzione accurata. La Comp[agnia] formata da tre o quattro giorni appe[na] parve già conventenemente affi[...] intonata. *Francillon* era Emma Gram[atica]. La strana impulsiva creatura [...] ideata da Dumas trovò nella giova[ne e va]lentissima attrice, una interprete [...] sicura, precisa e colorita, amata e [...] passionata: semplice e perciò [...] venzione. Emma Gramatica fu m[olto ap]plaudita. Ed applausi ebbero Leo [...] ni che il pubblico rivide pure con [...] la signora Sanipoli, la signorina [...] ecc. Nè l'arte di Emma Gramatica [nè la] buona volontà degli altri riuscirono a rianimare la commedia la quale ancora — purtroppo — le nostre [...] me una pietra del paragone ma [...] ormai, irrimediabilmente vecchia [...] senti iersera il pubblico che, fatta [eccezio]ne per la parte personale di Fran[cillon e] per qualche battuta geniale, se [ne disin]teressò completamente.

Questa sera la *Via più lunga* [...] stein. In settimana *Poliche* di Be[...] tafile nuova per Venezia.

Malibran

Due recite e due esauriti ieri.

Stasera si dà una novità *Un'ag[...] matrimoni*, brillante commedia [...] di A. Carini. Vi prendon parte [...] ni, la Flores e la Gemma Gallo. [...] to concerto di Varietà chiuderà [lo spet]tacolo.

E' annunciata una parodia del[la...] in tre atti *Geisha* musica dell'[...]

Errata-Corrige

Nell'appendice musicale ieri p[...] incorse un errore tipografico [...] te avvertibile dal lettore, e [...] una frase urbanamente scherz[osa...] va fare uno scortese epigramma [...] dice: «..... conducono *Temi*, col s[...] teristico e poco mondano profum[o...] bollata, a far visita ad Euterpe» — [...] pato infatti *Zeni*. La correzione [...] sa quanto spontanea.

Spettacoli d'ogg[i]

GOLDONI 20.45 — La via più lun[ga]

MALIBRAN 14.30-20.45 — Melode[...] e musica)

HOTEL MANIN Conc. Dame Vienn[esi]

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di [illegible] - Riproduzione vietata)

— Il caso è diverso — balbettò Alessandra.

— Mi disse che non poteva separarsi da voi ed invece ha consentito alla vostra richiesta: ed intanto siete straniera in un paese straniero, esposta a rimanere sola e senza tetto dall'oggi al domani. L'opposizione di vostro padre non regge. Gli scriverò domani e lo pregherò di dare il suo consenso. Mi confiderò con lady Viviana.....

Alessandra afferrò prontamente il suo braccio.

— No, Vane, non dovete far ciò — esclamò con spavento. — Non dovete scrivere a mio padre. Non dovete dire a lady Viviana, di avermi conosciuta prima di questa sera.

— Alessandra, non mi amate più? — le chiese il giovane conte con ansietà.

— Sì, vi amo sempre, ma fra noi vi è un ostacolo e, finchè questo non sarà rimosso, non mi mariterò mai.

— E quest'ostacolo è....?

— Non posso dirvelo, Vane, fareste meglio a sposare un'altra fanciulla. L'ostacolo che esiste fra noi, forse non potrà mai essere rimosso.....

— Mi conoscete ben poco se potete parlarmi così — l'interruppe lord Kingscourt. — Vi amo, Alessandra, e non avrò mai altra sposa che voi.

Il volto della fanciulla si fece raggiante di gioia.

— Se è così — diss'ella dovete avere pazienza. Se il cielo esaudirà le mie preghiere tutto andrà bene. Ma dovete serbare il mio segreto. Non dovete parlare di mio padre con nessuno, nè fare mai cenno che ci siamo conosciuti altrove.

— Non mi piacciono i misteri, Alessandra. Vostro padre ha delle entrate sufficienti per tenervi con sè e non aveva punto bisogno di mandarvi qui per guadagnarvi da vivere. Debbo credere che Mr. Strange ha perso la testa.

— Lo giudicate male, Vane.

— Ebbene, mia cara, che cos'è questo mistero?

— Non posso dirvelo. Abbiate fede in me, fede assoluta, oppure rimunciate all'idea di sposarmi. Sì, vi è un mistero, ve lo confesso, ma nessuno deve sospettare che esiste. Vane, credetemi, o abbandonatemi.

Nel dire così lo fissò negli occhi. Ed egli lesse in quel volto tanta sincerità e purezza che non gli fu possibile di dubitare.

— Vi credo, Alessandra — esclamò con enfasi. — Vi credo, comprendo, che se siete venuta vi siete venuta per una forte ragione. Avrete forse bisogno di aiuto, per rimuovere l'ostacolo che si oppone alla nostra unione. Promettetemi di rivolgervi a me in qualunque caso; farò tutto ciò che mi chiederete.

— Sì, Vane, mi rivolgerò liberamente a voi. Ah! sapendo che possiedo la vostra fiducia non mi sentirò più così terribilmente sola. Ah! se mio padre fosse qui... se....

Un singhiozzo le troncò la parola.

Nel medesimo istante si avanzò una coppia. Non ebbero tempo di dirsi altro, perchè ad un tratto il rumore di un passo giunse al loro orecchio, ed appena furono usciti dall'ombra proiettata dagli alberi s'imbatterono in lady Markham, che li guardò con aria sospettosa.

— Vi è un mistero, ne sono sicura — disse la vedova del baronetto mentre continuava ad andare innanzi dopo averli salutati inclinando leggermente il capo. Questa miss Strange non è ciò che vuol far credere di essere, ma io scoprirò il suo segreto. Dove l'avrà conosciuta lord Kingscourt? Dove poco importa, certo è indegna di stare al fianco di lady Viviana. La smascherero questa innocentina! E dovrà rimpiangere amaramente l'ora ed il momento in cui è entrata al servizio di lady Viviana Clyffe.

CAPITOLO XXII

Dichiarazione di guerra

Alessandra e lord Kingscourt rientrarono nella sala, e si convinsero che nessuno all'infuori di lady Markham aveva notato la loro assenza.

Questa convinzione recò un sollievo alla fanciulla che temeva qualche osservazione. Allorchè sedette di nuovo nel vano della finestra, pregò il giovane conte di lasciarla, perchè le sue attenzioni per lei potevano essere notate.

— Non mi mandate via, Alessandra, — diss'egli. — Lady Viviana stessa mi ha pregato di occuparmi di voi.

E, senza attendere la sua risposta, prese un album d'incisioni da un piccolo tavolino sedette accanto a lei, e continuò ad intrattenerla sottovoce:

— Trovandomi qui mi sembra di sognare — mormorò sommamente sfogliando l'album. — Dopo il mio ritorno in Inghilterra ho scritto a vostro padre supplicandolo di riflettere meglio sulla questione del nostro matrimonio, ma la sua lettera si sarà smarrita. Vedendovi qui questa sera ho provato una forte scossa. Ma devo convenire che la Provvidenza ha vegliato su voi conducendovi in questa casa. Lady Viviana Clyffe è una delle più nobili dame dell'Inghilterra, nobile per la nascita e per le doti del cuore. N'è vero?

Alessandra volse gli sguardi verso lady Viviana, che stava conversando animatamente con lord Mountheron.

Quella dama era la moglie divorziata di suo padre.... sua madre. Ogni volta che questi pensieri le attraversavano la mente il suo cuore si stringeva pel dolore.

— Sì, molto buona — mormorò alfine.

— Ed è buona quanto bella — soggiunse lord Kingscourt con entusiasmo. — Il mondo dice che è senza cuore, ma la conosco meglio. La conosco sino dall'infanzia, perchè il suo sventurato marito e mio padre erano amici. Se lord Mountheron riescirà a persuaderla potrà dirsi un uomo fortunato.

Il cuore di Alessandra palpitò con violenza; queste parole le fecero provare uno strazio inesprimibile.

— Credete che lo sposerà? — ella gli domandò.

— Sì. Da qualche tempo lady Viviana mostra di preferirlo. Anzi, si dice che siano fidanzati.

Alessandra notò, infatti, che lady Viviana gli parlava confidenzialmente. E subito provò un senso di disgusto per colei cui doveva la vita, pensò al suo povero padre solo, esiliato, condannato ingiustamente, per un delitto che non aveva commesso.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERR[OVIE]

Partenze

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 61 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 2 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La lotta elettorale nel Veneto

Il co. Girolamo Marcello agli elettori del II Collegio

La grande adunanza di ieri a Palazzo Diedo

Veramente imponente è riuscita ieri sera l'adunanza degli elettori del secondo collegio, nella grande sala di Palazzo Diedo, a Santa Fosca, per udire la parola dell'on. Girolamo Marcello, candidato dei partiti dell'ordine nella presente lotta elettorale.

La sala, già prima delle nove e non ostante il tempo infernale, era gremita. Le autorità più cospicue del partito nostro erano unite ai più umili e più oscuri gregari, ottimi soldati tutti della causa che potrà vantare domenica prossima due altre cospicue vittorie.

La folla imponente

Cerchiamo di riconoscere, nella folla imponente, qualcuno dei presenti. Vediamo intanto il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale, il Sindaco conte Filippo Grimani; il conte senatore Papadopoli Aldobrandini e il conte Piero Foscari, presidente e vicepresidente della Costituzionale; i 1 cav. Mandelli, il dott. Boldrin, l'avv. Max Ravà, l'avv. Mario Pascolato, il comm. Paolo Errera, il comm. Sicher; l' ing. Sicher, l'avvocato fiscale militare Sicher; il comm. Giorgio Suppiej, i signori Giuseppe, Carlo, Enrico Suppiej; il cav. Vaccari; il signor Baldin; il capitano Polo, il signor Rossi, presidente della sezione di Cannaregio, l'avvocato Alessandro Alessandri, presidente, e il D.r Rizzoli, segretario dell'Associazione dei Giovani Monarchici; l'ing. Medail, il signor Zorzi anche per il cav. Baruffi, il D.r Bertanza, i signori Vianello, De Cecco e Vespier dell'attivissimo circolo di S. Polo; il cav. Zane, il signor Fusetti, il cav. Garzia, presidente delle assemblee della Federazione esercenti, l'avv. Candiani, il prof. Contardo, il D.r Morandi, i signori Millin, Cavallini, ecc. ecc.

Qualche minuto dopo le nove entra nella sala, accompagnato dall'avv. Vasilicò, l'on. Marcello, accolto al suo apparire, da una interminabile ovazione, da lunghe acclamazioni, da grida di: *Viva l'on. Marcello; Viva il deputato del II. Collegio.*

Gli applausi durano qualche minuto insistenti, clamorosi. Appena essi accennano a finire prende la parola lo avv. Vasilicò, presidente dell'assemblea. Egli pronuncia poche parole indovinatissime e salutate da nuovi battimani.

L'on. Marcello, egli dice, non ha bisogno di essere presentato a voi che lo conoscete e lo amate da quando vi siete affermati vittoriosamente, quattro anni or sono, sul suo nome. L'on. Marcello, ha benemeritato di noi tutti mostrando di saper corrispondere alla fiducia in lui riposta. Egli ha avuto viva parte così nella tutela degli interessi generali della nazione come in quelli particolari della città. Le gravi questioni della Marittima e del Porto, l'assetto ferroviario della Regione, la difesa marittima di Venezia, ebbero in lui uno strenuo difensore. Niente di più giusto che per lui si ricombatta, domenica, la aspra lotta che sarà coronata dalla vittoria. Egli incita tutti ad accorrere alle urne. Se tutti faranno il loro dovere il nome di Girolamo Marcello uscirà trionfante dalle urne a primo scrutinio. (*Applausi prolungati*).

Il discorso dell'on. Marcello

Si alza quindi l'on. Marcello; scoppia un'altra entusiastica ovazione, cessata la quale, l'amico nostro illustre, evidentemente commosso per le dimostrazioni di affetto cui è fatto segno, pronuncia un importante discorso che diamo per intero.

Signori ed amici!

La vostra calda accoglienza è assai cara al mio cuore e mi conforta. Ve ne ringrazio dal più profondo dell'anima.

E' consuetudine che il deputato, alla vigilia del giorno nel quale si combatterà nel suo nome, si presenti agli elettori per riferire dell'opera propria ed esporre i criteri, ai quali intende uniformarsi per lo avvenire. Se tale consuetudine non esistesse avrei voluto crearla, poichè quella modesta opera che, richiesto, ho dato senza misurare le mie forze, ha bisogno del vostro consenso; mentre, senza la certezza di aver interpretato e di continuare ad interpretare i vostri sentimenti e le vostre aspirazioni, io ritornerei senza rammarico al mio posto di gregario, pago, anzi lieto, di cooperare al trionfo di altro uomo di parte nostra, da voi designato.

Nè queste mie parole sono frutto di malintesa od ostentata modestia, mentre soprattutto esse rispecchiano la preoccupazione della difficoltà del momento presente.

Ed è stato appunto l'affacciarsi di tante difficoltà che ha condotto il governo ad anticipare l'appello al paese, certo col pensiero che la nuova Camera, sapendo di dover sopportare le conseguenze delle proprie future deliberazioni, meglio le saprà ponderare.

Le finanze dello Stato, indice del complesso economico nazionale, hanno raggiunto un assetto capace di affrontare sforzi cospicui, ma i servizi pubblici lasciano molto da desiderare, e tutte le funzioni di Stato hanno bisogno di integramento e di riforma.

Le asprezze della lotta sociale, che qualche anno fa raggiunsero acutezze insopportabili, vanno smussandosi, però continuano i malconsigliati a predicare l'odio ed a far balenare miraggi irraggiungibili.

Non da me tuttavia udreste una parola di sconforto anche se più ardente alitasse il soffio dell'odio fra le classi sociali, poichè io mi sento sostenuto da tanta fede, acceso da tanto amore che, non mi spaventano nè la lotta in faccia al Sole, nè l'odio di cuori traviati poichè io ho sempre pensato che l'ideale trionfa della forza bruta, l'amore trionfa dell'odio; nè i partiti conservatori nulla avrebbero da temere anche dall'allargamento del suffragio, perchè essi trovano la loro più solida base nella coscienza del popolo.

Ma è certo che propagande di tal fatta perturbano i cuori ed indeboliscono la solidità della compagine nazionale, oggi più che mai necessaria.

Com'è pur certo che ora, mentre, all'interno ed all'estero pare imminente l'affacciarsi di nuove situazioni, si ha l'impressione che qualchecosa di noi stia morendo, che la nostra fede, che la nostra attività si affievoliscono, affogate nella inerzia gora dell'apatia.

Duopo è quindi che nella Camera di domani spiri un rinnovato soffio di fede e di attività.

A voi l'infonderlo col vostro sano e santo entusiasmo acciochè essa sappia affrontare le nuove situazioni e risolvere quei problemi che sono divenuti tanto urgenti, non pure per un migliore avvenire quanto per l'esistenza stessa della Patria.

Ma poichè io sono venuto fra voi ad attingere conforto per la mia opera avvenire consentitemi di esporvi come io abbia mantenuto quanto ho promesso nella lettera, con la quale, oltre quattro anni sono, ho accettato la candidatura, e dica quali sono i miei propositi.

Quella lettera, che è stata come un patto corso fra voi e me, l'ho sovente riletta in questi ultimi giorni, e mi ha sempre accompagnato.

In essa nulla ho mai trovato che dovesse essere mutato, i criteri ai quali è informata sono veri e vivi oggi come lo erano allora.

⁂

Coerente coi miei principî e sicuro di interpretare i vostri sentimenti, quando si discusse della istruzione religiosa, ho votato contro la mozione Bissolati ed all'emendamento Mocchini, come pure ho negata la mia approvazione al regolamento che il Governo aveva in animo di attuare ed ha poi attuato col consenso della maggioranza della Camera.

Quella discussione fu ampia e degna per la serietà delle argomentazioni, per l'elevatezza, alla quale si è quasi sempre mantenuta.

E, poichè era inutile il mio intervento nella discussione, essendo già stato ampiamente mietuto il campo degli argomenti, così mi sono limitato a bene precisare, il mio pensiero, apponendo la mia firma a due ordini del giorno, coi quali si riaffermava l'obbligo di impartire l'istruzione religiosa ai giovanetti i cui genitori ne avessero fatto domanda, ciò che è intuitivamente giusto in un regime di libertà, specialmente quando l'ente collettivo tende a sostituire i genitori nella istruzione e nella educazione dei figli

In quegli ordini del giorno io affermavo inoltre che con un regolamento non potevasi modificare una legge. Che infine le nuove norme sarebbero state cagione di altri e maggiori contrasti nelle lotte amministrative.

E si è visto e si vede, anche in questi giorni a Venezia ed a Roma, come io fossi stato facile profeta.

La Camera, ad ogni modo, respingendo a grande maggioranza la mozione Bissolati e l'emendamento Moschini pur distillato con tanta malizia, fece una solenne affermazione di principio, poichè il voto di quel giorno fu il primo col quale un Parlamento abbia manifestato il proposito di arrestare il dilagare della irreligiosità.

⁂

Nel presentarmi a voi la prima volta scrissi:

« *La nostra politica estera deve essere avveduta prudente, corretta nelle forme ed in pari tempo ferma, non ispirata a sentimenti impetuosi, ma bene ponderata prima e seguita poi con saggia costanza e mezzi adeguati.* »

Al banchetto che mi fu offerto il 7 Maggio dello scorso anno ebbi occasione di ribadire il mio pensiero

Quanto io ho scritto e detto in quelle occasioni, e ripetute cento altre volte oggi è vero più che mai e suona severo ammonimento per quelli cui il paese sta per affidare la propria fortuna.

Disgraziatamente, come l'opinione pubblica non fu sempre aliena da *sentimenti impetuosi*, così la nostra politica estera non fu sempre *avveduta nè seguita con saggia costanza e con mezzi adeguati*, ciò che ci ha posti nella condizione di non avere nella alleanza quella posizione di parità alla quale abbiamo diritto e dovere di pretendere.

Lungi da me qualsiasi incoraggiamento a quei moti inconsulti, a quei tumulti che, anzichè farci acquistare credito, tendono a diminuirci nella considerazione internazionale.

L'indirizzo della politica estera prima ben ponderato, deve essere seguito senza incertezze dal Governo e deve pure essere secondato dalla Nazione, poichè nell'ambito della politica estera, non possono esercitarsi le competizioni dei partiti, in tutti deve essere una sola preoccupazione, quella del maggior bene e del maggior decoro.

Ma il Governo e la Nazione debbono intendere che, senza forze militari bene ordinate, agguerrite e pronte, qualsiasi politica, anche la più avveduta e la meglio diretta, non sarà mai profittevole, perchè nè l'amicizia nostra sarà apprezzata, nè la inimicizia temuta.

E' appunto a cagione di questa impreparazione perdurante e di quell'indirizzo incerto che ha informato quasi tutta l'opera del Governo persino in materia militare e di politica estera, che io non mi sono mai sentito di assumere la mia parte di responsabilità entrando, quale gregario, nella maggioranza ministeriale.

Pronto sempre, però, a dare, come ho dato in parecchie circostanze, il mio aiuto disinteressato al Governo ogni qualvolta lo richiedesse il bene del Paese.

Io non credo che la nostra politica estera debba mutare orientamento, poichè i compromessi, che intercedono attualmente fra i maggiori Stati, tendono ad eliminare le difficoltà ed a dirimere le controversie.

D'altra parte la triplice alleanza non ci vincola tanto da impedirci di migliorare, ogni di più, le nostre relazioni anche con le altre nazioni.

Pertanto, confido che le attuali difficoltà potranno essere superate e che fra i Governi ed i popoli alleati sarà possibile giungere ad una condizione di cose, dalla quale possa risultare a tutti tangibile l'utilità del patto che ci lega, perchè, senza il cordiale consentimento delle popolazioni, male possono reggersi anche i trattati più saggi e meglio congegnati.

Nel breve periodo nel quale ebbi l'onore di rappresentarvi, ho speso molta dell'opera mia per incoraggiare il Governo a meglio garantire la nostra incolumità ed indipendenza. Dirò solo, a questo proposito, che se qualche passo si è fatto verso un migliore assetto militare, assai più lungo è il cammino che resta da percorrere, ed io, ove riabbia da voi il mandato, con lena rinnovata riprenderò il lavoro interrotto, confortato dalla certezza dell'unanime consenso di quanti sanno o ricordano altri tempi — di quanti si struggono per far grande e rispettata questa nostra Italia.

⁂

Nella mia lettera, in poche righe, ho accennato al complesso problema finanziario dello Stato ed a quello economico della Nazione.

Sono argomenti che involvono tutta la amministrazione dello Stato, ed ai quali è connessa tutta la vita della collettività come quella di ciascun cittadino.

Se volessi, anche sommariamente, trattare di così vasti problemi, avrei bisogno per molte ore della vostra pazienza, mentre ho a mia disposizione solo quei pochi minuti, che mi sono consentiti dalla economia di un discorso.

Per brevità enuncierò di volo qualche concetto generale e, prima di tutto, voglio sgombrare il terreno dal pregiudizio che pretende ad una netta distinzione fra imposte che gravano il capitale ed imposte che gravano il lavoro.

Questa distinzione, a parer mio, è assai più apparente che reale, perchè, considerando gli effetti diffusi in un certo periodo di tempo, qualsiasi imposta colpisce insieme il capitale ed il lavoro, e ciò appunto perchè non vi può essere imposta, la quale colpisca un bene qualsiasi od una qualsiasi attività e che, nel suo ripercuotersi sul complesso compromesso delle relazioni economiche intercedenti fra gli uomini, non venga a colpire più o meno direttamente e l'uno e l'altro.

Mentre d'altra parte, a ben guardare, non vi è cittadino che in qualche misura non viva e di un qualche capitale e di lavoro, come non vi è chi possa viver assolutamente nell'ozio senza andare a sicura rovina.

Da ciò ne risulta che nell'interesse di tutti sono da evitarsi nuovi aggravi di qualsiasi specie mentre invece, ove fosse possibile, dovrebbesi tendere a ridurre i vecchi.

Sono da preferirsi in genere quelle imposte che hanno bisogno di minori spese di riscossione, perchè così in ragione dello sforzo si ha un maggiore rendimento.

Sono da evitarsi per quanto possibile, tutte quelle che condurrebbero a mortificare feconde attività.

Le vecchie imposte sono in massima migliori delle nuove, perchè le vecchie si sono già assestate per le già avvenute ripercussioni, mentre le nuove riescono sempre più penose.

Un sistema tributario organico, meglio ordinato e congegnato dell'attuale, fornirebbe all'erario maggiori cespiti con un minore disagio dei contribuenti, ma pure bisogna andare assai cauti nelle riforme anche perchè l'esperienza ci insegna che, pur quando si tratta di sostituire un imposta nuova ad altre vecchie, spesso si corre il rischio che queste rimangono e quella si aggiunga.

Veniamo ora alle spese:

La casa e la vita della Nazione sono la Patria, per la quale, mancando qualsiasi giurisdizione internazionale, sola garanzia contro il prepotere altrui è la salda compagine nazionale integrata da adeguate forze militari.

Il chiamare spese improduttive le spese militari è una espressione contraddetta dalla storia del mondo.

Quasi sempre noi vediamo la fortuna economica seguire od accompagnare la fortuna militare; mentre le nazioni che, ancor prive di forze militari, raggiunsero una grande prosperità economica, o provvidero prontamente al loro assetto difensivo, o perdettero la loro libertà ed indipendenza, correndo a totale rovina.

Chiunque può trovare il fondamento della mia affermazione, purchè ripensi anche soltanto alla storia d' Italia. Mentre d'altra parte la ragione persuade che la prosperità economica male si può conseguire se lo spirito è depresso da frequenti umiliazioni, se nelle contrattazioni internazionali non si può far pesare il valore della propria amicizia.

Le verità enunciate sono oggi tanto risapute che gli armamenti sono gelosamente curati persino dagli stati garantiti da particolari trattati.

Noi italiani dobbiamo avere anche bene presente che lo spettacolo di magnifico rifiorimento offerto dal nostro Paese, frutto della propria meravigliosa energia e della incommensurabile genialità del suo popolo, è certamente oggi motivo di gelosia e di invidia.

Tutte le altre spese dello Stato servono a garantire il cittadino nella propria vita materiale e morale ed a soddisfarlo nelle sue legittime aspirazioni.

Ma, se sono nel loro complesso tutti giustificati i motivi della spesa, debbo subito dichiarare che, a parer mio, con rinnovati ordinamenti, pur mantenendo il carico complessivo nei limiti attuali, si potrebbe avere un migliore rendimento nei pubblici servizi.

Bando coraggioso alle spese inutili, affrontando se occorre, qualche impopolarità, studio amoroso e profondo dei complessi problemi e soluzioni organiche.

Soprattutto decentramento e larga applicazione del concetto delle responsabilità individuali.

Col decentramento, canone fondamentale del partito conservatore, insieme ad una minore spesa ed ad una maggiore agilità e prontezza di funzionamento, si possono ottenere anche altri utili risultati.

Poichè, chi è sul luogo, meglio è in caso di apprezzare le situazioni e, gravato della responsabilità personale, vi metterà maggiore studio e maggiore impegno.

Sarà, inoltre minore l'influenza perturbatrice degli interessi locali sul funzionamento del potere legislativo.

Diminuito l'accentramento, la libertà verrà ad essere meglio garantita in quei momenti difficili, che non sono rari nella vita delle Nazioni e che sono tanto propizi agli ambiziosi ed ai prepotenti.

Coi maggiori poteri delegati agli enti locali, oltrecchè rendere omaggio al principio liberale colla più larga partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, si avrà anche un maggiore sviluppo della coscienza politica per l'abito più diffuso dell'esercizio dei pubblici uffici.

Gli impiegati stessi dello Stato meglio potranno essere giudicati alla stregua dei fatti, mentre nell'esercizio diuturno avranno agio di formare la mente e temprare il cuore in modo da prepararsi a reggere le grandi responsabilità inerenti ai più alti gradi della gerarchia.

⁂

Giunto a questo punto, mi avvedo di aver disaminato meno della metà della mia lettera, l'ora fugge veloce per me che godo di trovarmi in mezzo a voi, ma così non può essere di voi che con tanta benevolenza mi seguite in questa mia monotona esposizione.

Correrò frettoloso alla fine.

Riaffermo la mia fede incrollabile nella libertà, nella cui esplicazione larga e sincera, ribelle a qualsiasi tirannia, io scorgo la garanzia del nostro più promettente avvenire.

Sia vera libertà per tutti e bando a qualsiasi sopraffazione provenga essa dal dall'alto come dal basso.

Libertà vera di pensiero, di fede e di scuola.

E, giacchè ho nominato la scuola, lasciate che io spenda qualche parola sull'insegnamento primario e su quello superiore.

La scuola primaria abbia un maggiore sviluppo e sia integrata nell'opera redentrice con qualche altro organismo ausiliario più a buon mercato, per supplire ai bisogni dei luoghi più isolati e meno popolosi. Essa sia governata sempre da quegli organismo amministrativi che sono più vicini ai genitori.

L'insegnamento superiore abbia invece un ordinamento libero ed autonomo, col necessario complemento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni.

Coll'autonomia, libera ciascuna università di ridurre od aumentare i corsi e di ridurre anche le facoltà, libera nell'imporre tasse agli studenti come libera nel retribuire gli insegnanti.

E in tal modo le università italiane ritornerebbero alle loro tradizioni gloriose; mentre il libero sfogo dato allo sviluppo di tutte le tendenze sarebbe fermento di maggiori e più rapidi progressi, e dalla gara per procacciarsi i migliori insegnanti, questi conseguirebbero adeguati emolumenti e stipendi, tali da metterli a paro coi liberi professionisti di eguale valore.

⁂

Il programma dei socialisti si può scindere in due parti, l'una fondamentale teoretica, che ha contro di sè la storia del Mondo e tende a forme che hanno già malamente fatta la loro prova o che ci ricondurrebbero ad una civiltà meno progredita, ed economicamente più misera.

L'altra, che mira ad una maggiore elevazione sociale e ad un più largo benessere ci trova concordi nelle aspirazioni, mentre di molti postulati non vediamo l'utilità o la possibile attuazione.

Nel metodo, poi, siamo fondamentalmente dissenzienti, essi vogliono procedere coll'odio e colla lotta, noi coll'amore e colla pace.

I socialisti vogliono inoltre escludere l'idea di Dio e vogliono lo Stato provvidenza con quel grave pericolo delle pubbliche libertà al quale ho dianzi accennato.

Nella mia lettera, scrivevo pure di molti e gravi interessi economici italiani e Veneziani, dei quali tutti so di essermi occupato con cura assiduo.

Così continuerò a fare, se avrò ancora l'onore dei vostri suffragi.

E, poichè degli argomenti di interesse economico ho detto largamente al banchetto che mi venne offerto, non ne riparlerò ora per non abusare della vostra benevolenza.

Vorrei ora spendere qualche parola sul programma radicale, ma per l'ora tarda mi riservo di parlarne in una prossima riunione.

Per oggi mi basta di affermare che mentre rispetto la persona del mio competitore, non so vedere la consistenza del programma che esso propugna, programma che, nel suo contenuto positivo ha di buono soltanto quella parte che appartiene da tempo al partito conservatore, mentre pel rimanente sono affermazioni inutili e formule vane, nelle quali domina solo sopra tutto e tutti l'odio contro Dio.

⁂

Esposte sommariamente le difficoltà ed i bisogni dell'ora presente mi è motivo di conforto il ripensare alle quante volte, anche durante l'ultima legislatura, il cuore della Nazione ha fortemente e nobilmente palpitato alla Camera.

Non dimenticherò mai l'emozione, accompagnata da legittimo orgoglio diffusasi su tutti i banchi quando si votò la conversione della rendita.

Tutti ricordavano il passato ed avevano presenti quei giorni, nei quali Governo e Parlamento non badavano a spese ed il Paese era pronto ad ogni sacrificio pur di conseguire intera l'indipendenza.

E ricorderò, finchè io viva, il venerando Biancheri, il quale cogli occhi pieni di sante lagrime, mi diceva: *Noi abbiamo sempre creduto in questa nostra Italia anche quando chiudevamo i bilanci con centinaia di milioni di disavanzo.*

Ancora ho nelle orecchie gli applausi che accompagnarono quasi ogni parola dell'on. Principe di Trabia, alzatosi a sostenere che dovevasi deferire il Nasi all'alta Corte.

L'on. di Trabia disse che quanto si proponeva era doverosa giustizia, che avevano torto coloro che volevano scorgervi odio regionale, o, peggio, un tentativo di sopraffazione del Nord sul Sud, che calunniavano la sua Sicilia coloro che la dicevano animata da sentimenti separatisti, che essa era italiana, fermamente italiana, tutta italiana.

L'on. di Trabia era alla Camera da cinque legislature; credo non avesse mai parlato, certo io non lo intesi mai. — Egli Siciliano aveva contro di sè tutta intera la deputazione dell'Isola.

Le sue erano state poche parole, ma coraggiose, altamente e nobilmente patriottiche ed era giusto che la Camera e le Tribune le accogliessero con una imponente dimostrazione.

Ho presente l'applauso interminabile che nello scorso Dicembre seguì la chiusa del discorso dell'on. Fortis.

Egli nulla disse di nuovo, anche l'on. Sonnino, il giorno innanzi, aveva detto presso a poco le stesse cose, ma l'on. Fortis ripetè quello che in quel momento era nel cuore di tutti, e l'Assemblea nella tristezza dello sconforto, dopo due giorni di martirio, con quella imponente ovazione, mostrò il bisogno che aveva, di riaffermare la sua fede nella grandezza e nella fortuna della Patria.

Fu quello un momento di nobile ed intensa emozione. Pareva di assistere ad una delle sedute del glorioso Parlamento subalpino.

L'indomani l'on. Fortis mise molta acqua nel suo vino, e fu prudenza di uomo di Stato, ma la buona giornata aveva elevati gli spiriti e ci aveva rialzati agli occhi del mondo.

— Solenne fu l'ultima riunione della Camera.

Il lutto era nel cuore e traspirava dal volto di tutti. Fu allora che con magnifico slancio vennero approvati i provvedimenti più urgenti per venire in soccorso alle regioni nobilissime così duramente provate dalla sventura.

E mi parve che la tragica visione di tante miserie si cancellasse un momento di fronte allo spettacolo della Camera unanime nella accettazione di ogni sacrificio redentore, unanime nel proposito di far tacere ogni querela di parte, unanime nell'affermazione di solidarietà nazionale, nel voler risorte le città sorelle.

Certo l'Italia, anche in quel giorno diede al Mondo uno spettacolo di forza e di vitalità il cui frutto non andrà perduto, poichè, se è provvidenziale che dal lutto, dal dolore, dalla morte maturi più vigorosa la forza rinnovatrice, è anche vero che l'avverarsi di tale fenomeno è indice di florida salute morale.

Onde io ho pensato quel giorno, alle altezze che l'avvenire serba a questo nostro popolo, il quale nelle avversità si ritempra e rivela tesori di risorse veramente inesauribili.

Signori ed amici

In questo momento di lotta intensa pei nostri santi ideali di Dio, Re e Patria, alti sono i nostri cuori, perchè in noi lo spirito di tanto sopravvanza la materia.

E così deve essere, perchè la stessa cura più assidua ed illuminata degli interessi economici non può portare a situazioni veramente feconde di bene se il complesso indirizzo politico, morale e sociale del nostro popolo non sia tale da farlo consapevole dei suoi doveri come dei suoi diritti, se la pace e l'amore non sieno diffusi fra tutti i cittadini sì che, dagli sforzi riuniti di tutti, ne risulti la rocca della solidarietà italiana.

In Dio noi abbiamo la pace e l'amore, nella Patria l'espressione più pura della nostra solidarietà, nel Re l'alfiere valoroso.

Professare i principi liberali conservatori non è cosa facile oggi, mentre fremono da un lato i più volgari appetiti, mentre dall'altro covano le ambizioni meno confessabili.

Il nostro paese, nei momenti decisivi della sua formazione, ebbe la singolare fortuna di trovare uomini nostri, così sicuri di sè da mettersi alla testa del movimento rivoluzionario, senza lasciare che esso dilagasse o trascendesse, e, furono essi che assicurarono a noi una Patria grande e libera.

Ma da quel nobile poderoso fermento venuto dalle pagine dei precursori, dalle carceri, dai patiboli dei martiri, dal cuore esulcerato degli oppressi venne pure il pregiudizio che nell'autorità costituita, nello stato fa sempre vedere un nemico, come nelle parole moderatrici vede l'indice della pusillaminità.

Oggi ancora noi non sappiamo difenderci da una prevenzione ostile ogni qual volta si domanda — sia pure nell'interesse supremo del Paese — la concordia nel volere la rinuncia ad una esagerata concezione dei propri diritti e dei propri bisogni, l'accettazione dei più elementari canoni coordinatori dell'azione.

Questo appunto ci resta da edificare nell'anima italiana. La paziente pertinace continuità dello sforzo, lo spirito di disciplina, il senso della equanimità.

Senza dubbio, è assai comodo e facile assecondare le masse incoscienti anche nel le loro aberrazioni più pericolose chiudendo gli occhi sulle conseguenze di un passo avventato, poichè vi accompagna il favore della pubblica simpatia, il plauso e la glorificazione della folla.

Ma fu e sarà sempre gloria purissima del nostro partito il culto del dovere, e noi, solo noi, osiamo, quando occorra, affrontare l'onda della impopolarità.

Noi sentiamo che è fatale elevarsi, noi lo vogliamo anzi con ogni nostra possa, ma il nostro cuore vuole evitato ogni turbamento, vuole si proceda ad ogni conquista senza convulsioni pericolose, senza che delle vittime restino sul campo a fomentare eredità di odio.

Poichè noi sappiamo tutte le lagrime delle madri, tutto il sangue e tutto lo strazio degli illusi, e noi vogliamo una umanità procedente verso la perfezione col minor tributo di lagrime, col minor tributo di sangue, col minor tributo di dolore.

Signori ed amici

Quattro anni e mezzo fa io ero a voi quasi ignoto e voi avete creduto nelle parole degli uomini, ai quali da tempo avevate accordata la vostra fiducia.

Io ho assunto allora trepidante l'altissimo ufficio, perchè ne sentivo tutta l'incombente responsabilità.

Ma, come sento che altri di nostra parte assai meglio di me potrebbe stare al mio posto, così pure sento di aver la tranquilla coscienza di chi sa di aver dato tutto se stesso, tutto quanto aveva di ingegno e di forza, per la giustizia e per il bene.

Ora la nostra conoscenza si è fatta più intima, vi è nota l'opera mia, ebbi spesso l'onore di esporvi il mio pensiero in pubbliche riunioni ed in privati colloqui.

Spero di non aver perduto della vostra stima e di non essere decaduto nel vostro affetto.

Mi affido ora tranquillo al vostro voto, nulla presumendo da me, tutto dalla nostra bandiera circonfusa di luce e di gloria.

Una indimenticabile dimostrazione

La bellissima orazione dell'on. Marcello è stata interrotta spesso da nutriti battimani, da esclamazioni ed approvazioni generali. Alla fine, il consentimento di tutto l'uditorio, prorompe in una acclamazione che sembra non cessar più. E' un momento di viva e buona emozione. Ciascuno sente, oramai, che la vittoria, domenica, non può non deve mancare.

L'on. Marcello non sapendo come ringraziare delle manifestazioni incessanti di simpatia torna alla tribuna e pronuncia altre brevi parole. Io non so come esprimervi, egli esclama, la mia gratitudine. Ma posso assicurarvi che i vincoli di solidarietà e di affetto che già mi legavano a voi tutti, sono oggi, se possibile, assai aumentati ed, oramai, indissolubili. Grazie, amici.

Parla il Conte Grimani

Prorompono altri applausi. L'entusiasmo sembra non aver limiti. Intanto d'ogni parte si grida: Parli Grimani, parli Grimani. E l'amato, il venerato capo del partito conservatore veneziano si leva sorridendo ed acconsente a parlare. Come sempre il suo discorso affascina e trasporta l'uditorio.

La missione del deputato, osserva il Sindaco, è quella di tutelare gli interessi generali della nazione in primo luogo; gli interessi particolari della città ch'egli rappresenta, poi. Ma vi sono interessi di qualche città che coincidono con quelli dello Stato. Ciò può ben dirsi per gli interessi di Venezia, siano essi quelli del porto o della difesa marittima. Ora deve rilevare che nella tutela degli interessi di Venezia, egli ha avuto uno strenuo appoggio nell'onor. Marcello, il quale s'è sempre trovato al suo posto di combattimento. Io posso rendermi mallevadore, esclama il conte Grimani, dell'opera meritoria sempre sviluppata dall'on. Marcello a pro' di Venezia. L'amico Marcello, continua poi, con modestia che ammiro, non vi ha detto della sua partecipazione ai lavori della commissione per la convenzione sui servizi marittimi, della quale è segretario; convenzione cui è legata tanta parte dell'avvenire di Venezia.

Tratteggia efficacemente il carattere e l'animo nobilissimo del candidato al II collegio, nel quale è così forte la fede religiosa come l'amore per la patria tanto che l'uno si alimenta dell'altra. Amante delle istituzioni che ci reggono e alle quali vigila la saviezza del giovane Re, egli è degno del mandato che gli elettori del secondo collegio gli hanno già una volta conferito. Forma quindi l'augurio che il nome di lui esca domenica vittorioso dall'urna.

Un augurio a Mario Pascolato

L'assemblea torna ad acclamare, accalorata; vuole udire, adesso, l' amico nostro carissimo, candidato al I. Collegio, avv. Mario Pascolato.

L'avvocato Vasilicò interpreta il pensiero di tutti mandando a Mario Pascolato il saluto fraterno dell'armi. Nel 1904 — dice l'avv. Vasilicò — abbiamo rotto il giogo che da dodici anni gravava sulla città, inviando alla Camera, con i nostri voti, il primo deputato di parte nostra. Agli amici del I. Collegio auguriamo che l'esempio sia fruttuoso; a Mario Pascolato auguriamo che egli possa chiamarsi domenica rappresentante del I. Collegio.

E Mario Pascolato ringrazia, brevemente, ma efficacemente, dell'augurio, tra altri battimani.

Si vuol ancora sentire il conte Piero Foscari. « Parli, si grida, il deputato di Dolo ». — Ma il conte Foscari, che è stanco pel giro compiuto in giornata nel collegio, si schermisce e l'avv. Vasilicò scioglie l'adunanza, rammentando ancora una volta a tutti il dovere preciso di recarsi domenica a deporre nelle urne il nome di:

GIROLAMO MARCELLO

⁂

Il conte on. Girolamo Marcello parlerà ancora agli elettori del II. Collegio domani, mercoledì, alle ore 9, nella sala delle Scuole di San Giacomo Dall'Orio, a Palazzo Priuli.

Da Burano

Ci scrivono da Burano 1:

Ieri un noto impiegato della Congregazione di Carità di Venezia, sempre militante fin qui nelle file del partito moderato, fu visto abbordare i capoccia del partito avversario.

Il nostro candidato, Conte Girolamo Marcello non teme la perdita di uno che fino a poco fa gli faceva buon viso e che oggi gli si è dichiarato contrario; Egli seppe accaparrarsi la stima e la fiducia nel nostro paese e noi glielo dimostreremo maggiormente in questa occasione accorrendo compatti alle urne.

La candidatura di Mario Pascolato

al I. collegio di Venezia

La proclamazione dell'avv. MARIO PASCOLATO a candidato del partito dell'ordine nel I. Collegio di Venezia, ha prodotto in città la migliore impressione. L'affermazione del partito sul nome di un giovane valoroso che ha date già prove non dubbie della sua profonda attitudine alla vita pubblica, non poteva non riuscire gradita. Essa è già un segno della magnifica capacità a rinnovarsi e a resistere alle insidie del tempo del partito che vanta tradizioni e vittorie. MARIO PASCOLATO accettando di dare il suo nome alla lotta fervidissima che si va delineando nel I. Collegio di Venezia ha creduto di compiere un atto di disciplina verso il partito. Ma tutti sanno che egli è ben degno dell'onorifico posto assegnatogli. Ingegno pronto e saldo, larga coltura, preparazione rigorosa alle più gravi questioni sociali, energia, ardimento, e nel medesimo tempo avvedutezza e serenità nel giudicare e nel vagliare importanti problemi, queste sono le doti salienti che contribuiscono a fare di lui un prezioso acquisto per la rappresentanza cittadina al Parlamento nazionale. Perchè MARIO PASCOLATO sarà eletto. Ce ne dànno la certezza l'entusiasmo con cui i nostri amici — tutti i nostri amici — si preparano alla lotta di domenica a Castello, a Dorsoduro, alla Giudecca; la simpatia con cui dalle classi lavoratrici del Collegio fu accolta la candidatura giovanile, la quale sembra impersonare il fervore di propositi, di opere e di aspirazioni degli operai, il rispetto medesimo degli avversari i quali ieri la salutavano cavallerescamente riconoscendone l'alto significato morale ed intellettuale.

« I conservatori — scrive l' *Adriatico* — presentano nel I. Collegio contro lo uscente democratico Sebastiano Tecchio, e contro l'aspirante (condannato ormai ad aspirare in eterno) socialista intransigente rivoluzionario Musatti, lo avvocato MARIO PASCOLATO. E' una giovane forza loro, che farà in questa lotta la prima prova, e che, date le condizioni del Collegio, non si presenta sprovvista di adesioni; è una candidatura colla quale il vecchio combattente che da diciassette anni rappresenta il Collegio, può affrontare la lotta unicamente per le idee, con animo sgombro da ogni personale ripugnanza; e una candidatura che, per il suo chiaro ed onesto significato politico, come dovrà essere sostenuta dagli amici, così potrà essere combattuta da noi sul nobile terreno dei principi. E perciò ne salutiamo lietamente la comparsa, desiderosi, come siamo, di poter, almeno contro uno degli avversari nostri, portare la nota della cavalleresca impersonale competizione di principî ».

Occorre che noi rileviamo con commenti la notevole importanza di questa spontanea dichiarazione? C'è dentro qualche cosa di rassegnato che lascia presentire la nostra vittoria. E le parole « non sprovvista di adesioni » in bocca di un avversario, suonano evidentemente come il riconvincimento del largo seguito che MARIO PASCOLATO ha già al primo Collegio. Noi ci riserviamo di illustrare domani alcune delle benemerenze dell'amico nostro nel campo della pubblica cosa. Oggi ci premeva rilevare l'onda di virile consentimento da lui destata.

MARIO PASCOLATO avrà ragione, domenica prossima del candidato dell'Unione Democratica che non risponde più per la incertezza e le molte astiosità politiche del programma suo alla necessità dei tempi, e del candidato dei socialisti, la vittoria del quale, ammessa per dannata ipotesi, costituirebbe un insulto alla dignità di Venezia.

⁂

Avvertiamo gli elettori del I Collegio che l'avv. MARIO PASCOLATO parlerà giovedì sera alle ore nove nella Sala delle Scuole comunali all'Angelo Raffaele.

Comitato Elettorale di Castello

Comitato Elettorale di Castello Basso (Sezioni 6, 7, 8, 9, 10, 11) mezzà Antonini Ceresa, San Lorenzo, Ponte Lion. La sede resta aperta tutto il giorno.

Comitato Elettorale di Castello Alto (Sezioni 1, 2, 3, 4, 5) Fondamenta della Tana, N. 2102. — La sede resta aperta tutte le sere dalle ore 7 alle ore 10.30.

"La Difesa „ e i candidati del partito conservatore

La *Difesa* di ieri sera si occupa lungamente della proclamazione dei candidati del partito conservatore Avv. MARIO PASCOLATO al primo Collegio; Conte on. GIROLAMO MARCELLO al secondo Collegio di Venezia; Conte PIERO FOSARI nel Collegio di Murano-Dolo illustrando e commentando largamente con frasi elevate le figure dei tre amici nostri ed invitando i cattolici a votare compatti per essi.

Così anche per questa lotta è assicurata, forte ed invincibile, l'unione dei partiti dell'ordine.

Nei Collegi della Regione

Venezia

Nel collegio di Mirano-Dolo

Il conte Foscari a Mirano e Salzano

Entusiastica accoglienza

Ci scrivono da Mirano, 1:

Il valoroso nostro candidato ha iniziato oggi il gir odel Collegio per conoscere ed avvicinare anche quella parte di fedeli nostri elettori che il conte Foscari conoscono solo per fama di cittadino integerrimo, di saggio amministratore di strenuo difensore dei principi dell'ordine.

Alle ore undici di stamane egli partecipò alla riunione indetta a Villa Errera dove il tempo indiavolato non ha impedito ad una folla veramnete imponente ed enorme di accorrere animata dal più vivo entusiasmo e colla più viva fede nel cuore.

E fu un'affermazione solenne, magnifica quale forse noi stessi non osavamo sperare così che da sì brillante inizio non può che maggiormente confermarsi l'auspicio che domenica finalmente sarà rotto l'incanto che vergognosamente da circa sedici anni asservisce la nostra regione allo Zabeo che l'*Adriatico* d'oggi per rialzarne forse il morale un po' scosso, di punto in bianco ha fatto diventare *avvocato*.

Tutte le sale e le stanze del pianterreno di Villa Errera erano affollate di elettori rappresentanti di tutte le classi sociali. Fra gli intervenuti alla rinfusa notiamo: il cav. uff. Antonio Sorgato, Perale, Cappelletto, Busetti, il dottor Fornoni, Perocco, Favaretto, Giacomello, il co. Giustinian-Recanati assessori e consiglieri comunali di Mirano, il dottor Buratti, Vincenzo e Vittorio Pezzoni, il dott. Berengo, Silvio Perale, Calzavara, Luciano Busetti, Gino ed Augusto Collavo, Ferdinando Perale, Aurelio Busetti, Bruni ecc.; da Mira notiamo il Sindaco Varisco, cav. Lanza, Baldan, Sante e Vicenzo Spolaor, Carraro, Fabbri Gaetano, Cantiron, Bellon, Formenti, Gardiano ecc.; da Dolo avv. Beretta e figlio, Bertolin, avv. De Lorenzi, Valeggia, Mioni, Bosio, Menegazzo, Saranto, Basciera, co. Carraro, Garbelotto, Brusegan, Castellani ecc.; da Noale avv. Prandstraller, Virginio e Primo Pirchini; da Scorzè il cav. uff. Frattin; fra il Clero gli arcipreti di Mirano don Semenzin, di Campocroce don Pez, di Vetrego Stangherlin, di Scaltenigo Chinellato, di Zianigo Volpato, di Ballò Breda, di Sala Gallo, di Gambarare Tercellan, di Caltana, monsignor Bacchion di Salzano, i cappellani di Mirano don Agnoletto e Citton ecc. ecc.

Molti elettori hanno inviata la loro cordiale adesione per lettera o per telegramma. Fra i telegrammi va rilevato quello vibratissimo ed affettuosao del cav. Alceste Mion.

Quando il conte Foscari apparve nella sala centrale un'ovazione entusiastica lo ha accolto, ed il comm. Errera ha dovuto attendere non poco che cessassero gl iapplausi per poter prendere la parola. Egli in forma brillantissima ha presentato il co. Foscari delineandone a larghi tratti la figura simpatica lumeggiando la sua vita, le sue iniziative ed illustrando il carattere che noi vogliamo sia dato alla presente lotta applauditissimo e provocando una nuova ovazione al nostro amico.

Il co. Foscari salutato da altri battimani incomincia così a parlare: — Vi ringrazio degli applausi coi quali mi avete salutato che io non voglio diretti alla mia persona ma a quei inconcussi principii ed a quegli alti ideali pei quali nel mio nome voi ingaggiate una lotta che onora voi ed il vostro collegio. Io non venni qui fra voi per pronunciare un discorso ma per incominciare, ove la vittoria ci arrida, una consuetudine perchè io vorrò spesso, sempre essere in mezzo a voi per rendermi interprete al Parlamento dei bisogni di questa fortunata regione cui deve essere riservato uno splendido avvenire economico, industriale e commerciale.

Egli ringrazia il comm. Errera e con frasi indovinate saluta Filippo Grimani nel cui nome egli avrebbe voluto imperniata la lotta e la cui presenza lo fa bene auspicare dell'esito della votazione di domenica. Alla amministrazione di Filippo Grimani che per prima ha dato esempio in Italia della leale unione del partito conservatore col partito cattolico per la difesa e l'ordine morale ed amministrativo egli è collaboratore da una decina di anni e ciò lo dispensa da diffondersi per far conoscere il suo pensiero politico nella presente lotta. — Riassunto però il carattere di questo dimostra come sia necessario impedire le minaccie all'attuale ordine morale e sociale anche nel grande interesse della compagine nazionale e per evitare le lotte fratricide che stanno dilaniando la nazione francese che i demagoghi vogliono imitare soltanto nel male, mentre non sanno imitarne la forza di governo che ha sempre impedito, per esempio, qualunque ribellione da parte dei funzionari pubblici.

Dimostra poscia come tutto ciò sia compatibile con qualunque anche più larga riforma sociale a cui egli si dimostra favorevolissimo, plaudendo appunto al programma di legislazione sociale esposto ieri sera dall'illustre Luigi Luzzatti, augurando ch'esso possa realizzarsi nelle prossime legislature. Ed egli vi aggiunge anzi la speranza che anche in Italia sia possibile in un prossimo avvenire assicurare una pensione anche ad ogni impiegato delle aziende private come si è fatto in questi giorni con apposita legge nell'Impero austriaco.

Egli ha poscia di sfuggita accennato ai più gravi problemi interessanti il collegio, specialmente il fluviale, il ferroviario ed il tramviario ed è superfluo dire che egli ne ha dimostrata la sua conoscenza profonda e pratica.

Il suo discorso fu di continuo interrotto da applausi, molte frasi vennero sottolineate molto significamente ed alla fine il grido di evviva Foscari eruppe clamoroso ed assordante.

Parlò quindi colla solita forma indovinata e brillante il conte Filippo Grimani inneggiando alla vittoria che non potrà mancare nel nome di Piero Foscari che vuole la patria nostra abbia sempre ad essere tutelata, libera, forte, apprezzata, che sarà sempre ai posti avanzati di combattimento quando gravi interessi nazionali e regionali stiano davanti al Parlamento e che in questo saprà strenuamente tutelare gli interessi del collegio (*applausi vivissimi*).

Quindi con foga e con ferma convinzione don Alberigo Agnoletto invitò i cattolici ad accorrere compatti alle urne essendo per loro, dice, preciso dovere di far trionfare il nome di Piero Foscari illustrazione del sentimento patrio di Piero Foscari che ha braccio, mente e cuore e che questi darà alla tutela degli alti ideali dei partiti dell'ordine.

Scroscianti applausi salutano il dire di don Agnoletto.

Dopo poche parole di ringraziamento ai presenti indirizzate dal comm. Errera, l'adunanza si scioglie con nuova imponente dimostrazione al nostro candidato.

Sappiamo che la solennità e la imponenza della riunione ha gettato vero sgomento nelle fila degli zabeisti che hanno compreso quanto terreno giorno per giorno vanno perdendo e quanto cammino faccia nella mente e nella coscienza degli elettori il nome ed il programma di Piero Foscari.

—Va notato che ha fatto ottima impressione il nessun accenno od attacco fatto da tutti gli oratori al candidato avversario, mantenendo i discorsi sempre nel puro campo dei principii. Questo fa sperare che lo stesso contegno sarà indubbiamente tenuto anche dai sostenitori dello Zabeo affidando della serenità della lotta.

***

Ci scrivono da Salzano, 1 marzo:

Oggi, nel pomeriggio, il conte Foscari, dopo la imponente adunanza in villa Errera a Mirano, ha voluto venire fra noi. E' inutile dire che come a Mirano egli fu qui accolto con manifestazione di simpatia entusiastica. Egli fu presentato agli elettori accorsi in folla da mons. Bacchion, in modo elevato e brillante. Dopo aver richiamato il carattere speciale dell'attuale lotta come protesta dell'offesa fatta dal deputato uscente, ai sentimenti delle popolazioni del collegio, egli chiuse così: Sopratutto il nostro entusiasmo va alla scelta del candidato del partito liberale-conservatore, perchè possiamo ancora una volta smentire così la vile calunnia che il partito cattolico non voglia come Piero Foscari, la patria nostra forte, libera, rispettata e temuta, dentro e fuori i suoi confini.

Il co. Foscari sinteticamente disse del l'opera che egli si ripromette di svolgere in Parlamento a vantaggio del Collegio e specialmente del Comune di Salzano, elettrizzando poscia l'uditorio con energiche e fiere affermazioni sui comuni principi morali e patriottici.

Il comm. Errera chiude la solenne riunione, alla quale era presente il Sindaco e la rappresentanza comunale quasi al completo, con vibrate parole, incitanti alla lotta ed inneggiando alla certa vittoria.

Il conte Foscari, festeggiatissimo, si intrattenne poi affabilmente coi singoli elettori.

***

Sappiamo che il conte Foscari proseguirà nei giorni prossimi il giro del Collegio nella speranza di poter compiere una visita ad ogni Comune, compatibilmente coll'imperversare del tempo e colla pessima condizione delle strade e colla ristrettezza dei giorni, e data la eccezionale vastità del Collegio.

Possiamo intanto annunzire che domani (mercoledì) egli si recherà a Santa Maria di Sala e possibilmente anche a Pianiga. Giovedì egli sarà a Noale, dove si preparano all'egregio uomo accoglienze festose, e nel pomeriggio a Scorzè, dove pure la lotta si presenta sotto i migliori auspici per l'attività e lo zelo dei nostri amici.

***

La Provincia di Padova nel suo numero di ieri dedica due colonne alla figura di Piero Foscari, descrivendone la vita e mettendone simpaticamente in rilievo l'alto valore, la rara attività ed il carattere adamantino.

Il giornale ha prodotto nel Collegio la migliore impressione.

***

Ci scrivono da Fiesso d'Artico, 1:

Con entusiasmo venne sentita anche fra noi la notizia della scelta fatta dal partito dell'ordine nel nome simpatico ed illustre di Piero Foscari. Con questo nome lotteremo, per avere finalmente un degno rappresentante di questo importante Collegio, il quale ha veramente bisogno di un uomo energico, intelligente, che si occupi dei problemi che più importano, e non delle solite piccinerie, come ce ne ha dato finora esempio il morituro Zabeo.

Sappiamo che in uno dei prossimi giorni il nostro candidato verrà anche fra noi e si sta preparandogli degna accoglienza.

***

Ci scrivono da Vigonovo, 1 marzo:

Anche qui il nome di Piero Foscari a nostro candidato suscitò la più grande simpatia. Si può contare che su cento votanti settantacinque siano per Foscari. I partiti dell'ordine, specialmente nell'elemento giovanile, sono già organizzati per la battaglia coll'impegno di far trionfare il Foscari. Qualche ranocchio gracida, ma il suo gracidare non verrà inteso che da pochi perchè Vigonovo è strettamente cattolico e patriottico e questo basta per essere avversari dell'uscente Zabeo.

Patria e Religione è ormai il motto dell'odierna campagna elettorale nel nostro Collegio e quindi Foscari personifica il programma e il voto quasi unanime dei buoni abitanti di Vigonovo.

Collegio di S. Donà-Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro, 28:

(X) *Modus in rebus et in verbis*. Che cosa è il comm. Moschini? Egli può essere un buon uomo ed anche un uomo buono. Ma prima di mettersi in un'impresa com'è quella di scendere nel campo elettorale politico, e specialmente dopo di aver fatto l'esperimento, che conosciamo, al Parlamento nazionale, egli dovrebbe fare un esame di coscienza: misurare le sue forze mentali, la sua coltura, la sua intelligenza, la sua attitudine a comunicarsi agli altri, a trascinarli, infondendo loro le proprie idee ed i propri convincimenti. Se non può trovare in sè stesso queste qualità necessarie per fare l'uomo pubblico, l'uomo ispiratore di idee, di sentimenti e di forze utili al popolo e alla patria, s'egli nel suo esame di coscienza non si trova capace di elevarsi al di sopra delle mediocrità, abbandoni il proposito di proseguire nella via dove il caso e i quattrini l'hanno nel 1904 scaraventato e spenda la sua ambizione in altre opere, che tante ce ne sono nel campo della beneficenza pubblica e privata da innalzare a fama un'ambizione, che può essere buona come quella del comm. Moschini, se volta a questi o ad altri analoghi scopi.

E' inutile ostinarsi: si può dorare la botte, ma essa non può dare che il vino che ha. Mi si scusi, che io credo di essere ancora nei limiti delle parole: *modus in rebus et in verbis*.

Ma lasciamo il sig. comm. Moschini, e veniamo a parlare de' suoi adulatori, per non chiamarli con altro nome e uscire dai limiti impostimi.

Li dico loro: se voi foste, o signori, più attaccati a quei sentimenti del dovere di sinteressato, onesto, ispirato al bene della nazione, voi dovreste inchinarvi dinanzi all'ingegno, dinanzi alla dottrina, dinanzi al patriottismo del prof. Tito Poggi.

Io mi sono proposto in questo articolo la moderazione, e non voglio uscirne stando però esattamente nei limiti del vero; ed è perciò che davanti ad un pubblico che si lascia facilmente vincere da parole e da fatti troppo affascinanti, mi fermo e grido Non è quella che percorrete, o genti, la buona via; abbandonatela: i rumori ed i suoni aurei e chiassosi non sono per gli uomini seri. Dio, religione e patria: questa sia la vostra divisa, o elettori di questo collegio, e votate compatti per il prof. Tito Poggi.

***

Ci scrivono da S. Donà di Piave, 28:

Ieri si elencarono burocraticamente per Portogruaro le questioni ponderose, i gravi e complessi problemi a cui il comm. Moschini dedicò *grande amore e lungo studio di attività*; oggi è la volta di S. Donà.

Avete appreso elettori le pratiche mangiate e non digerite dall'illustre Moschini? con il suo specifico toccasana vi ha curato la diaspis pentagona; col consorzio, dove ha impiegato dei milioni ha acquistato e acquisterà a prezzi elevati il vostro vino, per darvelo a bere a ufo in epoche fisse elettorali; ha tuonato per la difesa dei confini orientali ed ora nulla vi è più da temere; si è prestato e si presta, Dio dell'oro, per la concessione di mutui.... a fondo perduto, vi ha fatto arginare il Piave, impiantandovi delle nuove colonne di Ercole; ha debellato la pellagra e la malaria; ha bonificato e bonificherà tutti i pantani, meno uno, quello dove stan raccolte a gracitare le sue rane per sciogliere inni a lui, Re travicello.

Dopo tanta operosità, avreste voi il coraggio di ricacciare in fondo all'urna l'ex on. *Nullità?*

Da banda gli scherzi! San Donà si appresta domenica prossima a dargli il benservito, col riversare spontaneamente la gran maggioranza dei suoi voti su d'un nome caro e stimato, su d'una autentica gloria agraria, i cui coefficenti massimi sono ingegno e coltura di prim'ordine, meriti intrinseci universalmente apprezzati dall'Italia ufficiale e non ufficiale. Diciamo, su Tito Poggi, conoscitore intimo, profondo, appassionato studioso della terra, che ci dà da vivere. Qui le simpatie per l'illustre Uomo, che ha dimostrato di possedere carattere ferreo, adamantino, malgrado le inframettenze e le insinuazioni avversarie crescono a dismisura e non v'ha dubbio che il nome di Tito Poggi sarà votato col maggiore entusiasmo, perchè, come in passato, egli saprà spendere per il nostro miglioramento tutte le sue energie, le vigorose e forti idee moderne, che in fatto di agricoltura a noi premono!

*

Ci scrivono da Portogruaro, 1 marzo:

(X) Il crescente fervore della candidatura Poggi fa perdere il senno ai pochi *interessati* fautori di quella Moschini. Ed eccoli alle solite male arti: *Austria, Svizzera e Vaticano*. Sono le solite pappardelle, o emeriti giullari, che non cavano un ragno dal buco. Il partito cattolico fra un amante e praticante della libertà ordinata e per tutti, ed un creso, camuffato da demagogo fazioso per libidine d'onori, è logico preferisca il primo e non perciò v'è luogo a sospettare della purezza e lealtà delle sue idee politiche.

Verso l'Austria l'on. Poggi vuol mantener fede ai patti con dignità e rispetto per la sua patria, cooperando a renderla forte e temuta, preparando con propositi seri il domani politico.

Riguardo alla velenosa insinuazione di ubbidire a dei padroni, vi si risponde che egli ubbidisce alla sua libera volontà. Quel nobile lavoratore, della forte e prospera Elvezia, di sentire italiano, che risponde al nome di Giovanni Stucky è venuto ad investire in terre i sudati milioni della sua infaticata operosità: ha redento migliaia di campi, che fruttano immensi benefici ai lavoratori che vi occupa e scarsi a lui. Ha elevato le mercedi bonificando, risanando intere contrade, allogando i contadini in case sane e comode. E chi in questa grande opera, fatta senza rumori, gli fu consigliere, è l'illustre agrario Tito Poggi!

Questi due nomi singolarissimi per virtù civili e qualità morali, questi due spiriti di vera, sana e benefica democrazia, vogliosi più dell'altrui bene che del proprio, si sono compresi e fusi nel volere il bene! La gente maligna, che prospera sotto ogni latitudine, non ha simpatia per le persone che mirano al benessere generale e non all'individuale, e la malignazione, per non poter carpire l'ossa adeguata, florisce......

Stritolati gli argomenti unici, che restavano agli avversari, di *Austria, Svizzera e Vaticano*, non resta ad essi che da combattere l'on. Poggi nel programma vero e sostanziale che incarna la ragion di essere della sua candidatura, col domandare al corpo elettorale di S. Donà e Portogruaro:

E' interesse vostro generale e particolare di mandare al Parlamento un politicastro, oppure un'energia nuova, fattiva, una fisonomia che rappresenti la vostra natura, che sappia realizzare le vostre speranze e i vostri desideri?

Un fenomeno

Ci scrivono da Portogruaro, 1 marzo:

Come tale e nulla più viene giudicata, fra una risatina scroscianle ed un sorriso di compassione, l'articolessa, comparsa sul foglietto dei radicali-socialistoidi, firmata dal maestro Capitanio. Infatti questo signore fino a poco tempo fa era un conservatore di quattro cotte e nel 1904 fu uno dei più feroci avversari del comm. Moschini. Si racconta anzi di lui che in quell'occasione, *pressato* da un ricco assessore a votare per il Moschini, il signor Capitanio fieramente e giustamente rispondesse « per le rime », assumendo da quel giorno un contegno battagliero contro il Moschini, e tutti ricordano gli articoli da lui scritti, inneggianti alla vittoria del partito conservatore, articoli che oggi tornano a pennello, perchè il Comm. Moschini non ha mutato, *ha soltanto peggiorato*. I maestri del distretto non sono per nulla *moschinia* e l'Unione Magistrale, presieduta dell'egregio amico nostro Faccini di San Stino, tanto lo sa che non cedette a' pressioni e non volle pronunciarsi nella presente lotta.

Il signor Capitanio tentò si allora, almeno « extra societatem », di raccogliere adesioni fra i colleghi, ma poche ne ottenne.

Si dia pace, il signor Capitanio; egli non avrà il disinganno di vedersi poi male ricompensato dal Comm. Moschini, come molti altri suoi sostenitori di cinque anni fa, perchè Moschini non sarà più il deputato di Portogruaro-S. Donà e sarà per lui una bella scusa.

Il discorso dell'on. Poggi a S. Donà

Ci scrivono da S. Donà, 1:

Siete già informati da tutti i paesi del collegio che la propaganda a favore della candidatura agraria nella persona dell'onorevole Tito Poggi, va guadagnando ogni giorno di più il favore degli elettori e della cittadinanza; e oggi posso dirvi addirittura che il trionfo dell'illustre nostro candidato è certo, poichè egli ebbe qui un vero plebiscito di adesione, una vera apoteosi di simpatia e di plauso.

Al banchetto dato in suo onore all'Hotel Centrale assistevano le più spiccate personalità agrarie che hanno aderenze in questo distretto; — notato fra gli altri il cav. Augusto Genovese che possiede vasti tenimenti, da lui bonificati, nel territorio di Ceggia.

Alle 15 parecchie centinaia di elettori convennero nel Teatro Sociale ove l'eminente Professore venne presentato con felici ed applaudite parole dal Cav. Francesco Bortolotto.

Riassumere il discorso dipoi pronunciato da Tito Poggi mi torna impossibile; egli ha parlato per un'ora e un quarto riaffermandosi oratore magnifico, agrario completo, uomo politico profondo.

Ad ogni periodo venne calorosamente applaudito e l'applauso ebbe uno slancio di altissima espansione quando il Poggi riaffermò la sua devozione alla Monarchia di Savoia ed alla sua fede di credente, quando disse che vuole mantenuto nella scuola primaria il pensiero di Dio, al quale dovette inchinarsi lo stesso Carducci quando nella famosa « Ode al Piemonte » ripetè la invocazione di Dio sopra le anime degli Eroi che prepararono l'unità della Patria.

Alla fine del poderoso discorso il nostro candidato ricevette numerose congratulazioni e strette di mano dagli amici, mentre gli avversari, fortemente impressionati, se ne andavano in silenzio dimostrando di rimpiangere in cuor loro la partecipazione a quella assottigliata e disgraziata schiera, che sostiene ancora l'uscente Moschini.

Domani l'on. Poggi si reca a Noventa, ed a Ceggia e poi ritorna a Portogruaro per ripetere il suo programma in quella città e per visitare altri Comuni di quel Mandamento.

Debbo ancora aggiungere che al discorso assistevano vari amici di Portogruaro ed anche il cav. Giovanni Stucky di Venezia; ciò che dimostra come fra gli elettori dei vari centri del Collegio vi sia un affiatamento, un entusiasmo, una vivacità di propaganda che mai si riscontrarono nelle passate elezioni.

Nel collegio di Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 1:

La lotta elettorale continua a svolgersi pacificamente, almeno per ora.

I partigiani del comm. Roberto Galli hanno tenuto alcune sedute per concertarsi in proposito e martedì sera probabilmente avrà luogo una pubblica adunanza, alla quale saranno invitati tutti gli aderenti alla candidatura Galli. Oggi o domani sarà pubblicato un manifesto agli elettori.

Intanto l'on. Galli non dorme sugli allori e da Roma ha telegrafato la notizia della pubblicazione dell'avviso di asta per la sistemazione del nostro porto, indetta pel 24 corrente; ha inoltre informato telegraficamente il nostro pro-Sindaco di aver ottenuto l'asta, che verrà fatta subito, pel cavo sottomarino, che renderà possibile una linea telefonica diretta Chioggia-Pellestrina e quindi Chioggia-Venezia, attraverso il porto di Malamocco, arrecando un immenso vantaggio, oltre che nel riguardo economico, anche pel notevole risparmio di tempo.

Il Ministero ha a tale scopo disposto la somma di 15.000 lire.

Gli elettori terranno certamente nel dovuto conto le benemerenze antiche e recenti del nostro deputato uscente.

Verona

Nel collegio di Cologna Veneta

Giberto Arrivabene in giro per il collegio

Ci scrivono da Cologna Veneta, 1:

Vi scrissi jeri la cronaca interessantissima del discorso pronunciato dal co. Giberto Arrivabene, candidato del partito liberale conservatore, a Sambonifacio, dove ancora una volta si addimostrarono le armi subdole e, con tutto ciò spuntate, che adoperano i sostenitori dell'avv. comm. Preto, anche a costo di compromettere la buona fama dell'ospitalità di una intera e simpatica popolazione; aggiungerò ora che dovunque il conte Arrivabene è accolto con grande entusiasmo, ed ovunque egli parla, riesce a produrre la migliore impressione.

Ieri a sera, non ostante nevicasse, egli, con alcuni membri del comitato, giunse a S. Zenone di Minerbe, e vi ebbe ottima e generale accoglienza. Incontrato con la musica, fu accompagnato nella sala delle scuole, dove tenne il suo discorso agli elettori, frequentemente applaudito. Qualche interruzione e qualche domanda di alcuni socialisti valsero a dargli modo di rispondere brillantemente, ottenendo nuovi applausi.

Alla fine del discorso la dimostrazione toccò il massimo entusiasmo, gli evviva seguirono il conte fuori della sala e lungo tutto il paese; ed alla sua partenza, perfino le donne uscirono dalle case per acclamare e fare evviva a Giberto Arrivabene augurandogli vittoria.

Da S. Zenone passò a Morega, e ivi, sebbene giungesse improvviso, fu tosto fatto segno a solenne dimostrazione; in brevissimo tempo quasi tutti gli elettori del paese si riunirono nell'albergo principale e vollero che il candidato esponesse loro subito le sue idee politiche; ed egli tra gli evviva e gli applausi, vi assentì venendo poi anche a dire con vera competenza dei speciali bisogni del luogo. Quando partì fu dalla folla accompagnato per un tratto di strada fino alla fine del paese.

***

Anche quella d'oggi fu per Giberto Arrivabene una giornata trionfale. A Sambonifacio, come già vi scrissi, egli riuscì vittorioso delle subdole e vili mene di un gruppo di avversari che, a corto di argomenti, avevano con inopportune grida di evviva Preito, tentato di impedire che svolgesse il suo programma; ma rimasero pifferi di montagna e devono essersene tornati ai loro mandanti assai poco soddisfatti del loro successo negativo e della patente di inurbani ed ignoranti seccatori avuta dai cittadini di Sambonifacio. Quivi il candidato si trattenne fino a mezzogiorno, sempre attorniato e seguito ovunque una folla di elettori plaudentiti che non si stancava mai di dimostrargli la sua grande stima e fiducia.

Da Sambonifacio passò a Belfiore ed ivi trovò il paese imbandierato per il suo arrivo ed addirittura in festa. Il suo programma fu ascoltato ed approvato col massimo entusiasmo e la sua franchezza fu specialmente ammirata, come fu assai apprezzata la competenza con la quale seppe discutere e trattare della questione zerpana.

A stento i buoni elettori di Belfiore si persuasero a lasciar partire il candidato che, atteso ad Albaredo, dovette subito dopo il suo discorso, domandare commiato.

Ad Albaredo giunse verso le sei, e doveva parlare agli elettori nella vasta sala municipale; ma tanta era la folla adunatasi ad attenderlo che assolutamente era inconcepibile potesse star tutta nella sala; ed allora Giberto Arrivabene, presentato dall'assessore anziano sig. Dall'Oca, dovette parlare dal balcone del Municipio, di fronte a una moltitudine che stipava tutta la piazza. Anche qui, come negli altri paesi, furono sottolineate con ripetuti interminabili applausi, le franche ed esplicite dichiarazioni del candidato tanto in tema di politica generale, come di religione, di leggi sociali, di sistemi amministrativi, ecc. e si apprezzò la vera conoscenza, da lui addimostrata, anche di fatti e di luoghi che più interessano gli elettori albaretani.

Questa è la pura cronaca, di quanto avviene, fuori di Cologna, nel nostro Collegio, ma nel tempo stesso è anche il più bel commento che gli elettori liberali conservatori potessero fare, ed è la migliore loro smentita alla notizia mandata da un corrispondente di Verona al magno confratello lombardo prima che la lotta si iniziasse; e di questi giorni ripetuta da altri giornali con aggiunte tratte dal loro più o meno lurido putridume. E tale cronaca quello stesso giornale lombardo rilevando, dovrà accertarsi che i compromessi delle associazioni politiche della città di Verona non possono nè devono vincolare il diritto degli elettori del collegio nostro, a qualunque partito essi appartengano, di scegliersi il candidato più rispondente alle loro idee e che più loro accomoda; e pertanto terrà nota che, se vuole notizie esatte dal nostro collegio, è in esso che deve attingerle e non già nella fucine di Verona.

Nel collegio di Isola della Scala

Ci scrivono da Verona, 1:

Il partito moderato deve appoggiare senz' altro il candidato cattolico avvocato Coris contro le candidature: socialista dell'avv. Caperle e radicale dell'avv. Meritani.

E' una dura lezione per quest'ultimo, che si trova, dopo parecchi anni di deputazione, costretto a subirsi gli attacchi dei socialisti, i quali, pur di arrivare, come nell'amministrazione pubblica a Verona, al potere non isdegnano l'appoggio dei radicali.

Nel collegio di Tregnago

Ci scrivono da Verona, 1:

Il candidato principe nelle attuali elezioni per la provincia di Verona è il comm. Gualtiero Danieli che nel collegio di Tregnago ha così solide basi che nessun partito a lui contrario ha osato contrapporgli un candidato.

Le infinite simpatie che gode il commendatore Danieli, vecchio parlamentare, gli procureranno, benchè senza lotta, una entusiastica votazione

Vicenza

La lotta elettorale a Schio

Ci scrivono da Schio, 1:

Un Collegio che ha la fortuna di avere tra i suoi concittadini un uomo come Gaetano Rossi, dovrebbe con voto prebiscitario conferirgli un mandato che onorando l'eletto, onora nel tempo stesso gli elettori. Chi infatti potrebbe meglio rappresentare alla Camera una Regione che dalle iniziative, dalle imprese, dalle filantropie dei Rossi ha tratto fama e floridezza? Ove trovare un altro uomo che dell'operaio vive la vita laboriosa, dividendo con i suoi collaboratori fatiche e speranze e provvedendo ad essi con vero affetto di padre, con mano amica?

Ricordiamo volentieri la lotta politica precedente nel Collegio di Schio, nella quale i socialisti stessi dovevano riconoscere e dichiarare tutte le alte benemerenze di Gaetano Rossi, che essi erano costretti a combattere più per una teoria, che non per convincimento personale.

Oggi, dopo due anni di laboriosa vita politica nella quale attivamente il nostro deputato si occupò di tutti gli interessi della Regione e del Paese, associando il suo nome alle questioni più vitali ed importanti, egli accetta la candidatura per un alto sentimento di dovere e con poche parole espone il suo programma: poche parole preludio di molti fatti, come lo dimostra il suo passato politico, cittadino ed industriale. Non già molte parole e solo parole, come siamo purtroppo costretti a vedere, un po' che ci guardiamo in giro.

Ecco l'uomo: *Rara avis* in mezzo alla profluvie di inutili parolai.

Fortuna adunque a Schio e sappia bene mantenersela.

Anche il candidato socialista Arturo Bellelli incomincia il sui giro elettorale nel Collegio. Questa sera alle ore venti egli parlerà a Schio nella sala delle scuole elementari di Via Pietro Maraschin.

Ma saranno vane parole, che nell'ambiente nostro si liquefaranno come la neve che continua a cadere alternativamente alla pioggia.

Domani, martedì, l'on. Rossi si recherà a Magrè, San Vito di Leguzzano, Malo ed Isola Vicentina.

Il tempo continua sempre cattivo, ciò che però non impedirà agli elettori di compiere il loro dovere recandosi a votare.

Collegio di Bassano

Il comm. Vendramini fischiato a Valstagna e minacciato a Cismon

Ci scrivono da Bassano, 1 marzo:

La giornata di domenica fu davvero campale perchè i due candidati sfoggiarono le loro forze nel Canal di Brenta, che per 23 anni fu la rocca forte del comm. Vendramini. Oggi gli stessi sostenitori del deputato uscente sono costretti a riconoscere che quella sua rocca gli è divenuta irrimediabilmente ostile.

Domenica 21 febbraio il comm. Vendramini, recatosi con molti amici bassanesi a Valstagna, per ingaggiare un contraddittorio col Roberti, fu fischiato dalla folla e dovette andarsene lasciando l'avversario padrone del campo.

Domenica 28 febbraio egli ritornò a Valstagna, per tentar di rifarsi del rovescio, conducendo seco una ventina di bassanesi che in gran parte più che amici suoi sono avversari della candidatura Roberti, la quale turba piani da lungo preparati.

Ma a Valstagna il comm. Vendramini trovò una folla ostile di oltre 200 persone che con ogni mezzo cercava impedirgli di parlare. Dovette ridursi nel Politeama dove, dopo che la porta fu ben chiusa, parlò a circa settanta persone, per la massima parte dipendenti dell'Agenzia dei Tabacchi, impiegati governativi, amici bassanesi.

Fuori la folla ostile e minacciosa dovette esser calmata dal delegato di P. S. e dall'avv. Bocche di Vicenza, sostenitore del Roberti. Egli fece sciogliere la dimostrazione al grido di: — Viva Roberti!

Ritirandosi sconfitto da Valstagna il comm. Vendramini tentò di cercar miglior sorte a Cismon, ma qui non potè nemmeno parlare, perchè la folla minacciosa glielo impedì con rumori ostili e assordanti, e presentandogli avvisi elettorali che parlavano della *Mutual Reserve*.

Il candidato dovette ritirarsi in gran fretta protetto dalle guardie di finanza e forestali e dal delegato di P. S. Nel ritorno mentre passava per Carpanè fu clamorosamente fischiato.

Come si vede la giornata di domenica per Vendramini fu disastrosa.

***

Roberti fu domenica accolto con entusiasmo indescrivibile a Mussolente, Romano, Felletto, Primolano e alla sera i suoi sostenitori furono acclamati a Rossano.

***

I socialisti bassanesi, o meglio parte di essi, aderirono oggi alla candidatura Vendramini « *per risparmiare a Bassano l'onta d'esser rappresentata da un clericale* ».

I socialisti bassanesi sono pochissimi, e quelli che appoggiano Vendramini rappresentano un esiguo gruppo che per speciali interessi accarezza il deputato di ieri. Dando alla candidatura Vendramini un tono ancor più anticattolico la compromettono maggiormente.

Padova

Nei collegi di Abano e Conselve

I segretari comunali per gli on. Luzzatti e Romanin Jacur

Oggi da Piove fu spedito il seguente telegramma all'on. Luzzatti a Venezia:

« Associazione segretari comunali distretto Piove, riconoscendo in Voi simbolicamente rappresentata la grandezza economica della Patria, plaude vostra candidatura politica e darà opera gagliarda Comuni vostro Collegio, perchè sorretto dall'unanime, rinnovata fede in Voi, brilli novellamente fecondo nel Parlamento italiano vostro genio creatore.

Panizzon, presidente »

All'on. Romanin Jacur pervenne oggi questo dispaccio:

« Associazione Segretari Comunali Distretto Piove, plaudendo vostra candidatura politica segnacolo di giustizia, di onestà, di benessere sociale, ha deliberato unanime dare tutte sue forze perchè sul vostro nome immacolato si affermi, in plebiscito d'amore e di riconoscenza, immensa maggioranza collegio.

Panizzon, presidente. »

Udine

Nel collegio di Gemona-Tarcento

L'onestà politica dei due candidati

Ci scrivono da Gemona, 1 marzo:

Nelle ultime elezioni politiche del 1904 tutti sanno che era stata offerta la candidatura del nostro collegio al sig. avv. Capellani, ma che egli non accettò, per non trovarsi di fronte al sig. avv. Caratti, suo amico politico. Tutti sanno altresì che il Capellani ha sempre militato nel partito radicale, e che non ha mai avuta grande simpatia per i clericali, i quali a lor volta lo concambiavano con una marcata..... indifferenza, diciamo così per non usare delle parole grosse. Tutti sanno che anche come presidente della Cassa di Risparmio il Capellani non ha proprio aiutato le istituzioni finanziarie cattoliche; tutt'altro.

Ora guardate un po' cosa avviene: il Capellani si fa raccomandare agli elettori dell'avvocato Caratti che in una lettera ai medesimi consiglia di votare per l'amico, e fin qui nulla di male. Ma poi fresco fresco fa delle dichiarazioni di affetto alla religione, fa al partito cattolico delle dichiarazioni che non si conoscono, ma che pare abbiano accontentato il clero, ed il Comitato diocesano decide di appoggiare (pro forma) il Capellani. Noi non crediamo a questo appoggio! Sappiamo quale sia l'opinione dei clericali sul Capellani, per essere bene sicuri che il clero non voterà per lui.

Anche se l'ordine del Comitato diocesano fosse tassativo, il clero si ribellerebbe. E non è un mistero del resto che fra i fautori dell'Ancona si trovano dei capi dichiarati del partito cattolico. — Quindi il Capellani non è più radicale, non è più anticlericale, è diventato un moderato e simpatizza col clero. Senonchè egli si presenta agli elettori appoggiato dall'on. Caratti e dal clero. Ah! francamente la cosa è strana.

Sì è ben strana questa onesta politica del candidato di Udine.

Guardate invece il prof. Ancona: egli si è presentato qui da moderato liberale come è sempre stato. E' questo il partito nel quale l'Ancona ha sempre militato a Milano. Non avete che a domandarlo al giornale il *Secolo* di Milano, che lo ha sempre combattuto, mentre egli ha sempre collaborato nella *Perseveranza* e nel *Corriere della Sera*.

Venuto qui ha gridato ai quattro venti quale sia la sua religione, e quali le sue idee sulla religione in generale, dando alle stampe un programma che è un modello di programma moderato liberale. I clericali prima di decidersi mandarono a Milano un loro capo, che si abbocca col Cornaggia, e ne ha delle dichiarazioni talmente onorifiche, talmente rassicuranti, che stanno per votare l'astensione, o un blando appoggio all'Ancona, quando interviene il Prefetto e con un giochetto politico, riesce a strappare l'accennato appoggio (pro forma) dei clericali al Capellani.

Ciò posto noi domandiamo: Chi è politicamente più onesto fra i due? E la risposta non ci par dubbia. Noi ringraziano i signori di Udine e la stampa udinese del loro candidato, ma dichiariamo altamente e francamente che ci sta un pochino a cuore anche l'onestà politica, la quale non sappiamo riconoscere completa a chi è portato ad un tempo dall'on. Caratti e dal clero, che è come dire dal diavolo e dall'acqua santa.

Il Capellani che capisce questa sua debolezza ha esclamato: — I clericali votano per me, non per la mia persona, ma bensì per difendere il Friuli dalle offese di un non friulano. Agile e disinvolta la parata preventiva. Sfortunatamente non v'ha alcuno che possa realmente prenderla sul serio. Essa dimostra benissimo l'abilità del Capellani, ma forse non altrettanto bene la sua onestà politica.

***

Ci scrivono da Tarcento, 1:

Spett. Direzione della «Gazzetta di Venezia»

VENEZIA

I sottofirmati sottoscrittori della lettera comparsa sul giornale il *Paese* portante la data del giorno 22 febbraio scorso, venuti a conoscenza della susseguente lettera scritta dall'on. avv. Caratti conte Umberto, nella quale Esso declinava la candidatura da diversi elettori offertagli per il Collegio di Gemona-Tarcento; *tengono a dichiarare* che nella presente lotta elettorale si schiereranno a favore di quel candidato che loro stessi assieme colla maggioranza del Mandamento riterranno più adatto all'attuazione delle molteplici opere che più s'impongono per il benessere del Collegio.

Con doverosa stima.

Fadini Mario — Cossio Valentino — Cossio Enrico — Volpe Gio. Batta — Volpe Umberto — Cossio Giovanni — Volpe Pietro — Coianiz Costantino.

Nel collegio di Pordenone

Ci scrivono da Sacile, 1:

Il candidato del partito liberale avv. Attilio Chiaradia giovedì p. v. alle ore 15.30 pronuncierà un discorso al teatro Sociale di Sacile.

Vi è viva aspettazione anche qui di udire la sua fervida e serena parola, improntata ad onestà e serietà di convincimenti.

Gli avversari tentano di sminuire la personalità politica dell'avv. Chiaradia con mezzucci puerili, affermando ad esempio che egli non ha *capacità* per essere *inscritto* alle candidature politiche, perchè non ha mai fatto il consigliere comunale o non ha preso parte alle commissioni delle liste elettorali o non ha patrocinato alcuna causa per infortuni sul lavoro, relativa all'impianto idro-elettrico del Cellina!

Sono cose che fanno ridere anche i sassi e che non hanno pertanto bisogno di commento!

L'importante si è che la candidatura dell'avv. Chiaradia ha ormai acquistato tanto favore, che è lecito affermare fin d'ora come la vittoria del nostro amico sia già assicurata.

***

Ci scrivono da Perdenone, 1:

Sempre maggiori e ben meritate simpatie raccoglie nel nostro Collegio la candidatura Chiaradia e mentre è vivo, in seno anche ai nostri operai, il desiderio di riudire in una prossima sera la fluente parola dell'egregio oratore, veementi si addensano gli strali degli avversari che, ad intaccare le solide basi della candidatura Chiaradia, insinuano essere egli massone. La vile e stolta accusa va solennemente smen-

... è falso che il cav. Chiaradia sia ... e il vivo compiacimento ... e la cerchia di simpatia che circonda ... candidato si è largamente manifestata ... cenni di augurio all'avv. Chiaradia ... [illegible] sui giornali d'ogni ... della liberale *Provincia di Vicenza*, ... cattolico e battagliero *Giornale di Vicenza*, per tacere del *Crociato*, ... *Patria del Friuli* e del *Giornale di* ...

... egregi avversari, che ne dite delle dichiarazioni di questo «religiosissimo» ... il vostro Policreti, assai noto ... nobili sentimenti religiosi, fa per ... socialisti Ellero e Rosso!

Collegio di Palmanova-Latisana

Perdura la Babele

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro, 28:

Mentre tutti ci lusingavamo che, dall'adunanza qui tenuta il 24 volgente dal Comitato elettorale, rappresentante ... le sezioni del Collegio, si fosse ... l'accordo voluto per la proclamazione del candidato al Parlamento, ... perdura la più completa confusione. Per contentare tutti, bisognerebbe che ogni Comune potesse nominarsi il proprio rappresentante! Frattanto ... [illegible] ... il D.r ... Fabris, proclamato a Marano ... ritirò la propria candidatura, ... in favore dell'on. Solimbergo, pel ... che ha vivamente sollecitato gli amici suoi a votare compatti. Da Precenicco viene propugnata la candidatura del barone Hierschel. A Latisana qualcuno vorrebbe l'avv. Feder di Venezia, radicale. Qui, a Palmanova, Mortegliano, e altri centri, le maggiori simpatie si volgono sul nome dell'uscente onor. Solimbergo, il quale alla fin fine non ha in nulla demeritato nella fiducia degli elettori, essendosi sempre occupato e con successo dei problemi d'interesse del collegio a lui proposti per la soluzione.

Nel collegio di Tolmezzo

Ci scrivono da Tolmezzo, 1:

Contro l'uscente on. Gregorio Valle si presenta il socialista avv. Riccardo Spinotti, ma senza speranza. L'on. Valle, che rappresenta il nostro collegio da ben 18 anni, è sicuro della riuscita: i suoi elettori gli si mantengono fedeli. Il Comitato per la rielezione del vecchio parlamentare ha pubblicato il seguente manifesto:

Per il 7 marzo sono convocati i comizi politici: anche la Carnia manderà il suo rappresentante alla Camera. Ma chi sarà? I socialisti della nostra regione lavorano febbrilmente perchè sia uno dei loro; ma Voi, on. Signore, non potrete mai convincere che un deputato socialista abbia a rappresentare la maggioranza dei cittadini Carnici, gli interessi, le convinzioni e le aspirazioni di questa maggioranza.

In questi giorni verranno nei nostri paesi e nei nostri villaggi, attivi propagandisti a dimostrarvi che anche per la Carnia è giunto il momento della riabilitazione. Sentirete dalle loro bocche uscire il verbo *cooperativistico*, e con loro esempio di modestia vi convinceranno che il benessere economico attualmente diffuso in Carnia è opera e merito di Lui e dei loro compagni.

Imparerete dalle loro bocche ad apprezzare quanto fece Valle in tanti anni dacchè ci rappresenta al Parlamento, a vantaggio della Carnia; imparerete così che l'essere onesti in ogni processo, fedeli ed affezionati alla patria ed agli elettori, premurosi per gli interessi della regione, prudenti nelle maggiori e più gravi contingenze politiche, costituisce una patente d'inettitudine.

Vi dipingeranno a colori foschi la Carnia preda ai capitalisti ed ai *preti*, povera terra che solo dalla riuscita del candidato *rosso* può attendersi redenzione e salute.

Contro tali vuote e ciarlatanesche prediche state armato, on. Signore, di quel buon senso che ai Carnici mai venne meno, e che loro assicurò per sempre fama generale di avveduti e pratici.

I Carnici, se i socialisti dovessero vincere nella lotta odierna, dimostrerebbero di non essere più nè pratici nè avveduti, ma di essersi lasciati ignominiosamente abbindolare da quattro ambiziosi e di essersi lasciati impaurire dalle cravatte rosse.

Bisogna riflettere che Valle Gregorio non ha bisogno nè di parlare nè di mostrare le sue opere per raccomandarsi alla gratitudine ed alla fedeltà dei suoi vecchi Elettori.

Tocca agli avversari (ai cosidetti socialisti) parlare e mostrare i meriti, l'ingegno, il programma e l'attitudine del loro candidato ad assumere e disimpegnare il mandato politico.

E Vi diranno: egli è colto, egli è avvocato, egli è affezionato a tutti i problemi che interessano la democrazia, egli infine ha gettato in Carnia, su terreno poco favorevole, il seme della Cooperazione e quel seme ha dato frutti abbondanti e rigogliosi.

Ecco l'uomo, ecco le opere, ecco le promesse!

Ma il Carnico di buona stoffa pensa che di avvocati alla Camera ce n'è anche troppi; che quella coltura è sterile per noi; che le Cooperative di Consumo sono ancora una X per tutti, e negozi come gli altri salvo a dimostrare che costituiscono una forma di speculazione più vessatoria delle altre; che le Cooperative di Credito per favorire il popolo ma create coi capitali dei *ricchi* sono bottiglie vecchie con etichett alla moda ecc. ecc.

Il Carnico di buona stoffa a proposito di tutto il bene che il candidato socialista vuole al popolo, tira fuori (guarda che memoria!) la campagna antipopolare di otto anni fa, guidata a Tolmezzo proprio da lui.

Il Carnico di buona stoffa conclude domandandosi: lo portano deputato perchè ha fondato la Cooperativa, o non ha invece fondato la Cooperativa per diventar deputato?

Ecco dove è il marcio: la candidatura socialista è un premio al merito e questi socidetti meriti non sono i piuoli sapientemente preparati per salire, salire la scala delle ambizioni personali?

Voi, on. Signore, riflettete su questo e finirete per convincervi che la candidatura socialista è il prodotto di una lunga serie di turlupinature che vi si vogliono gabellare per opere buone e utili alle democrazia onesta.

Sul nome di Gregorio Valle bisogna che si raccolgano i voti di tutti quanti vogliano conservare la Carnia rimpetto alle altre regioni d'Italia, il tradizionale carattere di serietà e di operosità. Meno chiacchiere e più fatti; meno ciarlatani e più uomini di senno e di ponderazione. E' necessario far capire che la parte ben pensante dei cittadini Carnici non si lascia spaventare dal rumore di quattro noci in un sacco, ma sa precisamente compiere il suo dovere: rimandare al Parlamento chi vi stette per tanti anni, non per fare l'utile di un partito, ma per giovare a tutta la piccola Patria, curandone con zelo e con rettitudine i più grandi e più vitali interessi.

Votate, adunque, con serenità e convinzione per Gregorio Valle.

Treviso

Nel collegio di Castelfranco Giovanni Indri

Le notizie che giungono da Castelfranco ci dimostrano che la candidatura del nostro carissimo amico Giovanni Indri prosegue trionfalmente guadagnando ogni giorno nuovo terreno. Nè potrebbe essere diversamente, poichè Giovanni Indri è di quegli uomini che possiedono la virtù di avvicinare gli animi colla superiorità dell'ingegno, colla nobiltà della coscienza, colla purezza della vita privata.

Egli nacque a Padova 36 anni addietro, da antica famiglia venuta qui dal Friuli. Padre suo è il comm. Egidio, nestore degli avvocati patavini, civilista di sommo valore, deputato provinciale da 14 anni, universalmente stimato per la grande illibatezza dei costumi.

Studiò giurisprudenza, eccellendo fra i migliori; conseguì la laurea appena ventenne e un anno dopo *debuttò* in Corte d'Assise, e destò fin d'allora lusinghiere speranze sulla carriera avvenire. Ebbe a maestro e consigliere nello inizio della vita forense Alessandro Stoppato, il quale lo considerò e lo considera sempre con legittimo orgoglio, «il suo allievo prediletto».

Fornito di vivido ingegno e di studi profondi in ogni ramo delle discipline giuridiche, oratore sfavillante di forma e poderoso di sostanza, meravigliosamente agile e pronto nelle ardue schermaglie delle dispute giudiziarie, misurato ma formidabile negli attacchi Giovanni Indri attinse rapidamente i fastigi della rinomanza non pure nella nativa città, ma in altre parti del Veneto, dove fu ed è spesse volte chiamato e plaudito. Venezia, Treviso, Vicenza, Verona Rovigo, Udine Castelfranco ebbero occasione di apprezzare l'eloquenza fascinatrice del nostro giovane amico.

Della sua alta valentia di giurista fanno pure testimonianza onorevole numerose Memorie stampate, tra le quali, una recente sulle frequenti controversie dei medici condotti e dei Comuni; nonchè parecchi studi di Diritto, i quali valsero all'autore le lodi d'illustri maestri, quali il Nasi, il Pagani-Cesa, il Cavesola, lo Stoppato.

Nè vogliamo tacere che egli ha consacrato varie volte con ammirevole spirito di disinteresse, l'opera propria in difesa degli umili senza domandar loro la fede politica; e sono ancora fresche nella memoria dei padovani le sue fervide prestazioni a favore di alcuni socialisti militanti sottoposti a processo penale, e a favore di poveri impiegati, perseguitati dalle fazioni settarie e vendicative che troppo spesso dilaniano le viscere dei nostri Comuni rurali.

Non meno operosa, feconda e avventurata della attività forense, fu quella di cittadino a profitto delle civiche amministrazioni e degli ideali politici: si può dire anzi che l'una abbia proceduto di pari passo con l'altra, alacremente. Indri, infatti, sedette per lungo volger di tempo nei Consigli direttivi della Casa di Ricovero, della Commissione per le Imposte Dirette e per i liberati dal carcere; ora è membro del Consiglio scolastico e della Commissione provinciale di beneficenza: e da per tutto recò e reca l'ausilio prezioso d'una mente superiore disposata a una coscienza nobile e pura. D'altra parte, l'«Associazione Vittorio Emanuele III», fra la gioventù monarchica padovana, lo elesse e lo mantenne plebiscitariamente a proprio preside per circa sei anni.

Dopo ciò si può ben dire che Giovanni Indri compirà il nuovo altissimo ufficio di deputato utilmente e nobilmente per il Collegio.

Queste virtù e questi meriti di Giovanni Innri, sono poi corroborati da una garbatezza di modi semplice e bonaria che conquide, da una devozione esemplare agli affetti domestici e da una tenace forza di volontà, tanto più stimabile, in quanto si risolve specialmente a beneficio degli altri.

⁂

Ci scrivono da Castelfranco, 1:

(X.) — Vide la luce oggi il Giornale del buon Battistino, di questo candidato imposto da pochi ambiziosi, spinti da interesse personale piucchè da nobile sentimento.

Siamo in tempo di elezioni, ogni arlecchinata passa e la nota comica giova.

Il candidato del cosidetto partito democratico liberale, bollato persino dal partito socialista che non può dimenticare di essere stato un tempo turlupinato, comprende la sua posizione insostenibile, e facendo assegnamento sulla buona fede, anzi ingenuità degli elettori, tenta il salvataggio, affidandosi ad un giornale d'occasione.

Insoddisfatto del come venne accolto il suo programma politico dai pochi elettori raccolti in un ambiente di 18 gradi sotto zero, vuole ora colle ridicole e stupide allusioni e con gli sterili attacchi al candidato valoroso del partito monarchico liberale, ottenere un qualche effetto.

Povero Battistino, desti in noi e nella maggioranza un vero senso di compassione.

Coll'indicato giornalumcolo, già destinato ai più umili e bassi servizii, s'insinua in una forma veramente volgare e bugiarda, il vantato concorso pecunario del governo per la riescita dell'*avvocato Indri* sul nome del quale tutti gli onesti e di fede sicura si sono impegnati di combattere la battaglia, sicuri della vittoria.

Non vi è bisogno di denaro pel trionfo dell'Avvocato Indri.

Le sue qualità morali, le sue virtù cittadine, il suo carattere adamantino franco e leale, il coraggio delle proprie opinioni, senza reticenze, senza sottintesi, la sua vita passata spesa per il bene della patria e per il trionfo delle istituzioni, sono coefficienti perchè il Collegio designi trionfalmente il suo nome a rappresentante politico.

Non occorrono poi neanche i denari per far trombare una seconda volta questo buon Battistino che vuole rappresentare ad ogni costo un Collegio che non lo desidera, anzi lo respinge.

Non vogliamo denari per far morire un morto. — Con giornale o senza, Battista Pellegrini è già cadavere in istato di putrefazione.

Per i suoi funerali si è anzi incaricato il partito socialista.

Credete pure, caro Battistino, la sola ambizione non è un titolo che basti per pretendere ed ottenere il mandato politico.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 8.1 minima 3.4 — Torino 3.2 0.0 — Milano 5.0 0.4 — Brescia 3.8 -0.4 — Venezia 2.8 0.0 — Bologna 5.0 0.8 — Ancona 6.0 -0.8 — Livorno 9.6 3.0 — Firenze 7.0 2.2 — Roma 11.4 7.0 — Bari 15.2 6.7 — Napoli 11.7 7.0 — Palermo 18.1 8.8 — Cagliari 13.0 8.0.

Corriere Giudiziario

Tribunale penale di Venezia

Il processo contro l'avv. Zamboni

Nell'aula - I preliminari

Nei primi giorni di febbraio dello scorso anno veniva arrestato nella cittadina di Poschiavo in Isvizzera l'avv. Pietro Zamboni, che era andato imprudentemente a rifugiarsi colà fuggendo da Venezia dopo aver vuotata la cassa della Società di Previdenza degli operai disoccupati ed aver lasciato un codazzo di firme false su cambiali intestate a nomi diversi di Venezia e di fuori per importi varianti da cento a mille e duemila lire. Da quell'epoca l'avv. Zamboni aspettava nelle carceri di San Marco di comparire innanzi al Tribunale per essere giudicato. Il processo a suo carico incominciò iermattina.

E' inutile qui rammentare chi fosse l'avvocato Zamboni, era uomo abbastanza noto in città, dove conduceva vita agiata e facile, dove aveva amicizie e conoscenze numerose; ed anche più inutile è rammentare i vari addebiti che a lui vennero fatti al momento disastroso della sua fuga.

Il Presidente Marsoni aprendo alle dieci la seduta ordina ai carabinieri di far entrare l'imputato. Questo, per il pubblico che affolla l'aula, è il momento più saliente della giornata. Vedere l'imputato!

Tutte le previsioni che in proposito si erano andate facendo e maturando nella mente dei molti curiosi, tutte queste previsioni le più opposte, furono *bouleversées*, all'ingresso dell'imputato.

L'avv. Zamboni si presenta assai disinvolto alla porticina che fiancheggia la mezza-gabbia in mezzo a due carabinieri. Calzoni grigio piombo, panciotto nero e *bonjour* del medesimo colore, colletto, cravatta e guanti. La fisonomia dell'avv. Zamboni presenta però qualche variante. Egli è invecchiato: l'occhio è dilatato, il viso emaciato, i baffi lunghi e spioventi, è sparito il pizzo nero che dava alla fisonomia dell'avvocato un'aria diversa.

Egli si porta all'estremo angolo della gabbia verso il P. M., che è l'avv. Bianco, e rimane in piedi. Dà un occhiata ai suoi avvocati Enrico Villanova e Andrea Bizio e quindi sosta con lo sguardo a esaminare la folla. Apparentemente l'avv. Zamboni è tranquillissimo, lo sguardo sicuro non dimostra la minima preoccupazione; eppure per la sua vita è questo un momento assai grave. Un psicologo avrebbe campo di far qui delle considerazioni assai interessanti. Siamo distolti alle nostre osservazioni dalla voce del Presidente, che legge i vari capi d'imputazione. Ci guardiamo bene dall'entrare nel dedalo dei particolari. Sarebbe una cosa terribile per noi, ma peggio ancora per i lettori. Saltiamoli quindi a piedi pari.

All'avv. Zamboni sono fatte quattro imputazioni: *primo*, falso continuato in cambiali; *secondo*, truffa continuata (i denari, cioè, truffati colle cambiali false); *terzo*, peculato continuato, cioè, la sua gestione della cassa Municipale di Previdenza degli operai disoccupati; *quarto*, del delitto di cui l'art. 364 del Codice di Commercio che si risolve in malversazioni da parte dello Zamboni nella curatela del fallimento del negoziante merciaio Sebastiano Battiston della quale egli era stato incaricato e durante la quale si sarebbe appropriato di lire 2000 precisamente stabilite, e forse anche dippiù.

La lettura di questi capi d'imputazione porta via parecchio tempo; l'imputato appoggiato alla sbarra colle braccia incrociate, come ad un poggiuolo, ascolta attentamente. Finita la lettura il Presidente gli domanda le generalità.

Zamboni Pietro fu Giuseppe e di Santa Rivolta, d'anni 43 nato a Breno in provincia di Brescia.

— Benissimo, adesso si segga.

L'avv. Zamboni accoglie l'invito del Presidente che fa entrare i testimoni d'accusa. Sono trent'otto. Il Presidente fa loro la solita ammonizione e li rimanda fuori; essi non devono ascoltare la discussione del processo prima di essere interrogati.

Viene quindi presentato il prof. Efrem Montanari di Ferrara, ragioniere di Prefettura, il quale interviene all'udienza quale perito d'accusa. Presta giuramento e va a sedersi presso gli avvocati difensori.

Tutti i preparativi lunghi e noiosi di ogni inizio di causa, sono quasi ultimati.

L'interrogazione dell'imputato

L'avv. Zamboni vien fatto alzare e comincia il suo interrogatorio. Prima di tutto i falsi in cambiali. Le cambiali presentate in giudizio con firma falsificata sono vent'otto. Siamo obbligati di darne l'elenco con relativi importi e scadenze.

N.	Scadenze	Importo	Nome
1	15 - 9 - 07	1500	De Lorenzo G.
2	30 - 9 - 07	2400	Arturo Leiss
3	31 - 12 - 07	1000	id.
4	15 - 1 - 08	600	De Lorenzo G.
5	15 - 1 - 08	600	id.
6	30 - 6 - 05	500	id.
7	31 - 12 - 07	100	id.
8	15 - 2 - 08	100	id.
9	15 - 3 - 08	150	id.
10	29 - 2 - 08	450	id.
11	30 - 4 - 03	400	Ant. Canella
12	15 - 2 - 07	150	id.
13	15 - 12 - 07	450	A. Rivolta e Co.
14	15 - 1 - 08	450	id.
15	15 - 1 - 08	450	id.
16	30 - 11 - 07	700	id.
17	23 - 12 - 07	2000	Pizzi Pier L.
18	9 - 1 - 08	550	id.
19	29 - 2 - 08	400	id.
20	7 - 12 - 07	3500	Pizzi e Leiss
21	29 - 2 - 08	120	E. Locatelli
22	29 - 2 - 08	100	Pajer Franc.
23	31 - 12 - 07	200	id.
24	29 - 2 - 08	150	id.
25	9 - 2 - 08	250	id.
26	31 - 1 - 08	150	Sofia Casanova
27	31 - 1 - 08	600	Arturo Leiss
28	31 - 1 - 08	600	id.

Questo specchietto vien letto all'imputato ed è invitato a dare spiegazioni.

— In massima dichiaro che le firme sono falsificate in quasi tutte le cambiali — risponde l'imputato, — ma ho qualche contestazione da fare.

Per la prima cambiale mi si imputa di aver truffato 3000 lire; ora io non sono responsabile che di 1200 lire rappresentate dalle due ultime cambiali 27 e 28.

E fa la dimostrazione.

Quando l'effetto venne a scadere — prosegue — pagai 300 lire e rinnovai le 1200 lire rimanenti con cambiali a firma falsa da lire 600 l'una. Viceversa, fu fatta la somma delle 1500 lire, poi delle 1200 e anche delle due cambiali da 600 lire, quindi 3900. Effettivamente il falso rappresenta una truffa di 1200 lire.

La dimostrazione dell'avv. Zamboni è laboriosa ma chiarissima, ma il tribunale è costretto da una ridda di cifre e di date e ad una ginnastica a cui evidentemente non è punto abituato.

L'imputato quindi prosegue a contestare l'esattezza di alcuni particolari intorno a certi effetti; sui quali però non riconosce alcuna alterazione di importi. Non è interessante per il pubblico conoscere questi particolari che si riferiscono del resto alle cambiali a firma Arturo Leiss di 2400 e 1000 lire, numeri 2 e 3, Giusto Di Lorenzo di lire 500 numero 6. Trova invece che non portano firme da lui falsificate la cambiale di Antonio Canella per lire 400, cambiale che egli diede in pagamento al Canella stesso per lavori da questo eseguiti per suo conto in un fondo presso Rovigo. La cambiale fu poi sequestrata nel suo studio perchè creduta falsa. Per l'altra cambiale invece con lo stesso nome, per 150 lire, riconosce di aver falsificata la firma.

Un'altra cambiale autentica è quella intestata a Francesco Pajer, che rappresenta denaro effettivamente da lui dato al Pajer.

Non vi è motivo di ritenere che lo Zamboni voglia eludere la giustizia negando questi due piccoli falsi, mentre ne ammette altri ventisette.

Sono questioni di dettaglio e di chiarezza che l'imputato desidera semplicemente sieno rilevate. Gli si può crederle.

L'interrogatorio per quanto riguarda queste due prime imputazioni è durato tutta l'udienza della mattina e parte di quella del pomeriggio.

L'avv. Zamboni meravigliosamente tranquillo, ha fornito al Tribunale tutti gli schiarimenti possibili con lucidità di mente e precisione matematica, come tutto questo complesso imbroglio fosse cosa di ieri. Senza questo aiuto dell'imputato stesso a dilucidare la sua faccenda, il Tribunale, bisogna convenire, ne sarebbe uscito soltanto con improba fatica.

Viene poi il peculato, terza imputazione. Il Tribunale dovrà stabilire se si tratti veramente di peculato, che effettivamente risulterebbe così qualora la Cassa di Previdenza degli operai disoccupati fosse eretta in Ente Morale, mentre, in caso contrario, il peculato si trasformerebbe in appropriazione indebita qualificata.

Ora, pare che nonostante il decreto Reale, che la erigeva in Ente Morale, non tutte le norme fossero state osservate perchè possa essere considerata veramente tale.

L'avv. Zamboni dichiara di esser stato nominato presidente della Cassa nell'Agosto del 1902 e che in seguito alle dimissioni del cav. Attilio Jesurum dalla carica di cassiere, anche questa attribuzione, sebbene incompatibile con le sue funzioni presidenziali, fu da lui assunta per le insistenze dell'intero Consiglio. — Egli doveva rimanere cassiere temporaneamente; viceversa, l'attribuzione gli rimase per sempre.

Dichiara che il fondo di cassa al momento della sua assunzione era di lire 6000, che il Municipio gli fece dei versamenti per altre 30.000 lire. Dichiara che fondo e versamenti egli se li appropriò; — quindi si tratta di circa 37 mila lire e non 41 mila, come erroneamente risulta nell'atto di accusa.

Dimostra che questa differenza consiste negli interessi che avrebbero dovuto dare questi denari; ma non era possibile che questi denari potessero fruttare, perchè i versamenti alla cassa non venivano fatti che quando questa aveva delle liquidazioni da fare. Questo per regola di massima.

Per questa faccenda dei fondi della Cassa Municipale, sarebbe indispensabile la escussione di un teste importantissimo, del cav. Chelotti segretario e gestore della cassa stessa, il quale potrebbe dilucidare tutte le asserzioni dell'imputato; ma il pover'uomo trovasi da sei mesi ammalato per rammollimento cerebrale. — Il Tribunale in seguito all'opinione espressa dalla difesa s'informerà se sia il caso di andarlo ad interrogare a casa sua.

La quarta imputazione riguarda dunque la liquidazione del fallimento di Sebastiano Battiston.

L'affare, imbrogliato come tutto il resto, consiste sommariamente, in questi termini, stando alle dichiarazioni dell'avv. Zamboni. — Il Battiston fatti i conti propose un concordato del 17 per cento ai creditori ma soltanto il 12 per cento era in cassa; mancava un altro cinque per cento ammontante a duemila lire che però il Battiston si impegnò di consegnare al curatore.

L'avv. Zamboni dichiara dunque di aver avuto in cassa lire 6670.74 rappresentanti il 12 per cento, ne pagò 5180,30 e di queste vi sono le quietanze in atti. Rimarrebbero scoperte lire 1490.44 che unite alle 2000 lire rappresentanti il 5 per cento, e a lui consegnate dal dal Battiston in varie riprese, formerebbero le 3490 lire e 44 centesimi, che egli sarebbe imputato di essersi appropriate. Ma ciò non è esatto, dice l'avv. Zamboni, perchè coi pagamenti fatti a vari creditori — pagamenti speciali dei quali egli dà spiegazione — colle spese incontrate e con gli onorari a me dovuti, rimango piuttosto creditore del Battiston anzichè suo debitore e quindi nego in via assoluta questa imputazione.

Danneggiati e testimoni

Ora tocca l'escussione dei testimoni. Più che testi, questi citati dall'accusa sono in gran parte danneggiati sia nei riguardi del fallimento Battiston che nei riguardi della falsificazione delle firme.

Vengono chiamati subito quelli che abitano fuori di Venezia e che pregarono il Presidente di essere messi in libertà il più presto possibile.

Quindi con gli interrogatori di questi testimoni non è possibile seguire una linea precisa.

Primo è il signor *Pier Luigi Pizzi* di anni 40 da Brescia, il quale è cugino dell'avvocato Zamboni.

Gli vengono mostrati gli effetti con la sua firma falsa e cioè le cambiali 17, 18, 19 e 20. — Viene messo in libertà.

Dato che l'imputato ha confessato di aver falsificate le firme di queste cambiali, il riconoscimento da parte dei danneggiati di questa falsità è una cosa perfettamente trascurabile.

Secondo è *Giusto Di Lorenzo* di anni 43 di Busto Arsizio. — Era una volta a Venezia ed in quel tempo conobbe l'avv. Zamboni. Questi si è servito del suo nome per falsificare sette cambiali dal numero 4 al numero 10. Il teste dice che credeva l'imputato un galantuomo ma per speciali circostanze occorsegli non aveva in lui gran fiducia come avvocato. — Asserisce di aver detto che lo Zamboni per la passione dello sport trascurava gli affari suoi e quelli degli altri.

Reiser Gustavo di Udine, è creditore di lire 132.17 che gli spettavano dalla liquidazione dei conti suoi nel fallimento Battiston. Tale importo non gli fu mai versato.

La signora *Sofia Casanova* di Monaco di Baviera riconosce falsa la sua firma apposta nella cambiale N. 26.

Roverselli Giuseppe e *Aurelio Gualteri* sono entrambi procuratori della Ditta Guarneri e Lanfranchi di Milano che è creditrice di lire 1246.45 nel fallimento Battiston.

La Ditta non ebbe un centesimo.

Canella Antonio di anni 29 di Crespino in Provincia di Rovigo, spiega che un suo zio aveva lo stesso nome e cognome e quindi deve essere quella dello zio la firma sulla cambiale di 400 lire. Sa dei lavori dello zio fatti per conto dello Zamboni e crede che la cambiale sia buona; non può del resto riconoscere la firma dello zio il quale è morto da qualche anno. Per l'altra cambiale di 150 lire non vi sono contestazioni.

Adriano Steiner di anni 36 era una volta membro del consiglio direttivo della Cassa di Previdenza per gli operai disoccupati, ma essendo da parecchi anni a Ferrara non può nulla dire della gestione dell'avv. Zambon, perchè nulla sa.

L'avv. *Arturo Leiss* è interrogato particolarmente intorno alla famosa cambiale di 1500 lire L'avv. Leiss cercò a più riprese di aiutare l'avv. Zamboni avvallandogli delle cambiali. Non sa spiegare perchè l'imputato abbia apposto le due firme false sulle due cambiali da 600 lire l'una, perchè, dice, egli doveva sapere che se fosse venuto a pregarmi per fare una rinnovazione delle cambiale, io la firma gliela avrei fatta.

L'avv. Zamboni spiega che quelle due firme egli le fece perchè l'avv. Leiss si trovava in quei giorni in campagna.

La discussione si dilunga poi, per assodare alcune circostanze, che però non sono e non possono essere gran che importanti per l'esito finale del processo.

L'avv. *Locatelli Emilio* di anni 52 riconosce anche lui falsificata la sua firma nella cambiale N. 21.

Francesco Pajer riconosce false tutte le firme delle quattro cambiali col suo nome compresa anche quella recante il N. 23, che lo Zamboni asserisce di essere invece autentica perchè il Payer gli aveva rilasciato quella cambiale come ricevuta di lire 200 da lui avute ed anche come documento giustificativo.

L'avv. Zamboni dà un'ampia spiegazione, nei riguardi di questa cambiale ma il teste continua nella sua negativa.

Siccome non si conclude nulla, l'interrogatorio di questo teste continuerà oggi.

L'udienza alle sei vien tolta.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 1

Il Foglio d'Ordini reca:

La regia nave «Vespucci» è giunta a Spezia il 28 — la r. n. «Volta» è giunta a Spezia il 28; — la r. n. «Atlante» è partita da Cotrone ed è giunta a Messina il 27; — «Miseno» è giunta a Spezia il 28; — «Tevere» è partita da Napoli ed è giunta a Gaeta il 28.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
2 Martedì: S. Simplicio papa.
3 Mercoledì: — S. Cunegonda regina
Leva il sole alle ore 6.51 — Tram. alle 15.57.

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato

Dal dottor Umberto Toffoletto per sè e per i colleghi Dal Lago; Cortesi-Polcenigo; De Pluri e Bertanza: somma ricevuta a rimborso spese sostenute nel loro viaggio in Calabria L. 65.70. — Dalla spettabile Ditta Cipollato fu Michele di Venezia, 104 — Totale L. 169.70 — Somma precedente L. 676.563.90 — Totale Generale 676.733.60.

La prova generale dello spettacolo studentesco

Tra gli applausi unanimi del pubblico invitato ebbe luogo ieri sera la prova generale dello spettacolo studentesco. I vari numeri del ricco programma incontrarono il favore del pubblico che ne ammirò tutte le parti. La «Matchique» danzata con grazia e agilità dagli studenti Pasquali e Libertini, strappò calorose approvazioni al pubblico; la gentile profuga messinese commosse e piacque moltissimo; il tenore Scopinich fece ammirare con la sua splendida voce la melodia di A. Gaggia; senza parlare della Gran Via, il *clou* dello spettacolo.

Poi lo scherzo comico, briosamente recitato; e l'esilerantissimo monologo del Varagnolo, *la Cale* recitato assai bene dal Tufari, e la *Vita di Boheme* data dai Bohemiens della nostra Accademia chiuse il bello spettacolo.

Il successo di ier sera fu ottimo, dunque anche per questa sera gli studenti si ripromettono una nuova vittoria.

Rimangono ancora in vendita pochissimi posti.

Tre altri orfani calabresi per la nave scuola "Scilla,,

Oggi alle 1.45 arriveranno a Venezia tre orfani calabresi che in seguito alle pratiche fatte dal prof. Levi-Morenos mentre fu a Reggio ed a Roma, vennero destinati alla Nave-Asilo «Scilla».

L'egregio ing. Co. Colombini ritornando da Venezia, ha cordialmente accettato il pietoso incarico di accompagnare gli orfani.

La Presidenza della Nave-Asilo gli porge vivissimi ringraziamenti.

Un pescatore annegato in un rio della Giudecca

Quattro uomini in acqua per salvarlo

Ieri verso le cinque dopo mezzogiorno, nel momento in cui infuriava più forte e più violenta la bufera di vento e di acqua il pescatore Ettore Vianello d'anni 30, abitante alla Giudecca, stava ormeggiando il suo sandolo ad un palo del rio di Sant'Angelo. La barchetta leggera, trattata malamente dall'acqua agitatissima, era soggetta a movimenti bruschi impressionantissimi. Molta gente malgrado la pioggia torrenziale si fermò sul ponte a guardare la manovra pericolosa del pescatore, il quale un brutto momento perduto l'equilibrio capitombolò nel canale.

Rimase per un momento a galla poi scomparve. Quattro persone visto il pericolo del disgraziato si gettavano in acqua per tentare di salvarlo. Erano queste il fuochista Angelo Padovan, suo figlio Antonio, tale Marco Peron ed un altro ancora sconosciuto. Le condizioni del rio erano talmenta cattive che il salvataggio si presentava difficilissimo e non privo di pericoli da parte dei coraggiosi salvatori. Questi facevano sforzi inauditi per afferrare il pescatore, il quale evidentemente, fuori dei sensi, compariva e scompariva dalla superficie delle onde. Finalmente egli potè essere afferrato e portato a riva, ma pur troppo era ormai cadavere. Il freddo e l'acqua inghiottita lo avevano ucciso. Venne portato nel posto di soccorso dei vigili dove vennero inutilmente tentate tutte le cure suggerite in questi casi.

Più tardi per le consuete constatazioni di legge si recava sul luogo il delegato Agostinelli.

La concessione della grazia Sovrana ad un recluso della Giudecca

Dicevamo qualche giorno fa che nel nostro reclusorio della Giudecca trovavasi da nove anni rinchiuso il contadino Zeffirino Dalla Bella, di Albano Laziale, che nel luglio 1899 venne dalle Assise di Roma condannato a 25 anni di reclusione, quale complice di tale Alfonso Capri, nell'omicidio di certo Filippo De Rossi. Questa condanna non acquietò la popolazione del paese la quale ritiene ed ha sempre ritenuto il Dalla Bella innocente; e recentemente l'intera Giunta municipale ha controfirmato la domanda di grazia che portava le firme di oltre 400 contadini.

L'autorità giudiziaria ha preso in esame la grave pratica, e la Procura Generale concluse dicendo, come nessuna prova, nessun indizio o prevenzione ci fosse in tutto il processo che giustificasse la condanna.

Il Ministro di Grazia e Giustizia perciò sottopose alla firma del Re il decreto con cui al Dalla Bella viene condonata la rimanente pena.

Il Re firmò la grazia e ieri al Prefetto perveniva l'ordine di scarcerazione del Dalla Bella. Questi infatti, veniva alle tre del pomeriggio rilasciato in libertà senza alcuna speciale cerimonia.

Ancora la morte misteriosa del mendicante in calle Priuli

Dicemmo ampiamente ieri sulle circostanze che precedettero e seguirono la scoperta del cadavere di quel mendicante Pasquale Romagnoli, trovato morto in camera sua in Calle Priuli 107. Poco oggi abbiamo da aggiungere in proposito perchè l'autorità giudiziaria, alle 18 di iersera, aveva ancora da recarsi sopraluogo ed il cadavere giaceva intatto nella stessa strana posizione cui era stato rinvenuto.

Così non venne operata alcuna perquisizione alla camera del Romagnoli e di conseguenza non vennero trovati i famosi libretti di deposito. Cadavere e camera sono continuamente piantonati da due guardie di P. S.

Si sa però che il Romagnoli ha un fratello, col grado di maggiore nella Regia Marina, ed un altro direttore dell'Ufficio Postale a Caciano in provincia di Salerno. Ad essi fu mandato dall'autorità notizia della morte del Pasquale.

Da quanto è emerso fin'ora, si ritiene del resto che si tratti di morte naturale avvenuta per paralisi cardiaca, rimanendo esclusa qualunque ipotesi di delitto.

Il ritiro del prof. F. Gosetti

Un ordine del giorno in data dell'altr'ieri 28 febbraio, firmato dal primario dott. Da Venezia, che funge da direttore dell'Ospitale Civile in assenza del dott. Baldassari, annunzia che il primario oculista prof. Gosetti ha dato le dimissioni e che in luogo suo fungerà da primario il primo assistente prof. Orlando Orlandini.

Il dott. Da Venezia comunicando questa notizia ai primari e agli assistenti, esprimeva il suo vivo rammarico per la perdita che faceva l'Ospitale Civile di un egregio scienziato, che con amore e passione disimpegnava al suo alto ufficio.

Linea del Lloyd Trieste-Venezia

Entrando da oggi in vigore l'itinerario con tre partenze settimanali, i viaggi con partenza da Trieste lunedì 1 marzo e da Venezia martedì 2 marzo non avranno luogo.

Certificati elettorali

Il Sindaco avverte che presso il Municipio «Ufficio di spedizione» trovansi giacenti parecchi certificati elettorali provenienti da vari *Comuni del Regno*, di cui non fu possibile effettuare la consegna per mancanza di indicazioni.

Tali certificati potranno venir ritirati, presso l'Ufficio suddetto, dai titolari, nei giorni 2 e 3 durante l'orario di Ufficio e nel 4, 5 6, corrente fino alle nove di sera.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo la 2.a Convocazione delle elezioni per la nomina della Presidenza della nostra Società col Concorso di 341 soci.

Ottennero maggiori voti e quindi eletti i signori:

Deleuse Comm. Gustavo con Voti 266 — Cavenago Dr. Vittorio, 224 — Bettanini prof. Giuseppe, 218 — Boccanegra Antonio 216 — Pasqualin Arnaldo 214 — Solka Edoardo 209 — Vienna ing. Ferdinando 207 — Seguirono poi i signori: Fontanive Luigi con voti 117 — Colombo Umberto, 115 — Scomparin Isidoro 115 — Colussi Umberto 114 — Torresin Antonio 112 — Mantovani Co. Celso 96 Paiola Guglielmo 90.

Palestra Marziale

Data l'incostanza del tempo, e per favorire l'iscrizione di militi ed allievi la Presidenza ha deliberato di prorogare la iscrizione stessa a tutto sabato p. v.

La prima lezione per i nuovi iscritti avrà luogo domenica 7 marzo alle ore 8 e mezzo nella Palestra di San Provolo, tempo permettendo.

In caso contrario essa si terrà martedì sera a S. Samuele (Scuole Maschili) alle ore 20 e mezzo.

La tassa di iscrizione, pari a una mensilità è per i militi di L. 0,30; e per gli allievi di L. 0.20.

Il servizio ferroviario

Fino a nuovo avviso resta sospesa, causa la neve, l'accettazione delle merci a grande velocità a carro completo e collettame per le stazioni sulla linea di Udine Pontebba, esclusa Udine, e per i giorni 1 e 2 Marzo eguale sospensione per le stazioni sulla linea Treviso Belluno, esclusa Treviso.

Da oggi può essere ripresa l'accettazione delle spedizioni a grande e piccola velocità a carro completo sulla linea Padova Pieve, Padova Bagnoli con presa Padova e S. Sofia della Società Veneta.

La beneficenza

× Per onorare la memoria della signora Elisa Jacur di Carrobio, il signor Giacomo Levi fu I. elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero L. Dieci.

× Per onorare la memoria della signora Elisa Jacur Sacerdoti di Carrobio il signor Giulio, Giorgio, Giuseppe, Mario Sacerdoti e Sofia in Luzzatto elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero L. Cinquanta.

× Per onorare la memoria della signora Elisa Jacur Sacerdoti contessa di Carrobio, il genero signor Giulio Salom elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero lire Duecento.

× Il signor Pietro Dalla Via cassiere della Ditta A. Rosada e C. di Treviso per onorare la memoria del defunto signor Romano Girelli offre all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 5.

× Per onorare la memoria della compianta sig.a Elisa Jacur-Sacerdoti Co. di Carrobio, i coniugi comm. avv. Graziano e Amalia Ravà hanno versato al tesoriere dell'Ospitale Bambini Umberto I. lire 10 a favore dell'ambulatorio.

× Il signor Franco Quentin per una lieta circostanza L. 50 all'Ufficio Indicazioni Assistenza.

× Dal signor Mello Domenico in memoria della contessa Elisa Jacur Sacerdoti L. 10 alla «Società contro l'Accattonaggio» — e L. 20 furono versate dal signor Luzzatto avv. cav. Federico e figli.

× Per una visita all'Asilo dei senza tetto L. 5 dalla signora Nella Errera.

× I signori Conte Vittorio di Carrobio e Adele Salom contessa di Carrobio per onorare la memoria della compianta loro madre Contessa Elisa Jacur Sacerdoti di Carrobio hanno disposto le seguenti beneficenze:

L. 1000 di Consolidato Italiano al 3 e tre quarti per cento alla Casa Israelitica di Ricovero;

L. 1000 di Consolidato id. id. al Tempio Spagnuolo.

L. 200 di Consolidato alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà.

L. 100 di Consolidato ai Riuniti

L. 100 alla Associazione Cuore e Concordia.

L. 400 alla Fraterna Israelitica per distribuzione diretta ai poveri.

L. 500 alla Congregazione di carità per distribuzione diretta ai Poveri riservando lire 200 pei poveri della Parrocchia de' Frari.

L. 200 al Pane Quotidiano.

L. 200 ai Senza Tetto.

L. 200 alla Società contro l'Accattonaggio.

L. 200 all'Ambulatorio Umberto I.

L. 200 all'Orfanotrofio Maschile.

L. 200 all'Educatorio Rachitici

L. 200 al Pro Schola

L. 200 all'Istituto Coletti.

L. 250 all'Asilo Lattanti.

L. 200 alla Colonia Alpina.

× L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al signor avv. Amedeo Grisostolo per elargizione di lire Dieci in morte dell'avv. Rodolfo Sarziotti.

× Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Jacur Sacerdoti Contessa di Carrobio, i signori Rita e Adolfo Errera hanno offerto lire Cinquanta alla Nave-Asilo «Scilla»

× La nobile famiglia Tonetti ha offerto lire quaranta alla Colonia Alpina perchè sia intestato un letto a nome della compianta signora Maria Flantini Olivotti.

× I funzionari della Società Veneziana di Navigazione a Vapore per onorare la memoria del compianto vice-presidente della Società cav. Capitano Eugenio Scarpa hanno versato lire 40 alla Colonia Alpina «San Marco» per l'intestazione di un letto a suo nome.

× Moisè e Corinna Bianchini hanno versato lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi alla compianta ed amatissima contessa Elisa Jacur Sacerdoti di Carrobio.

Stato Civile

27 Febbraio — Nascite: Maschi 12; Femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale Generale 21.

Matrimoni: — Ambrosi Cesare impiegato ferroviario con Viviani Fernanda Celibi.

Decessi. — Baco Margherita 84 nub. ricoverata Roncon di Padova — Flacchini Olevotti Maria ved. possidente Venezia — Palmarin Lucatello Margherita 64 coniugata casalinga Venezia — Cortesi Andrea 70 coiugato zolfatario Murano — Costa Natale 55 coniugato fornaio Rocca Pistore — Menin Giuseppe 64 vedovo pensionato ferroviario Venezia — Busan Augusto 65 vedovo friggitore Venezia — Damian Mario 10 studente Alleghe — Donaggio Antonio 7 e mezzo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

28 Febbraio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale Generale 7.

Matrimoni: — Tassan Giovanni fruttivendolo celibe con Vianello Regina casalinga vedova — Roversi Emanuele veliere ars. con Rossetto Enrica casalinga celibi — Dalla Francesca Damiani Duilio calzolaio con Libanore Gemma casalinga celibi — Manfredia Giovanni sarto con Bastasi Ginevra casalinga.

Decessi — Jacur Sacerdoti di Carrobio Elisa 79 vedova possidente Modena — Azzali Rossetti Luigia 53 coniugata casalinga Lazise — Bellinato Fregnan Anna 49 coniugata regia pensionata Venezia — Orsali Titoto Elisa 39 coniugata casalinga Venezia — Girelli Domenico 76 coniugato possidente Venezia — Cateian Giovanni 74 coniugato caffettiere Venezia — Prian Luigi 69 coniugato muratore Zambre — Fiammengo Giacomo 69 vedovo barcaro Mira — Darin Isidoro 55 vedovo fruttivendolo Venezia — Faiotto Giovanni 25 coniugato contadino Grisolera.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi tre Femmine una.

Il maltempo a Roma

Roma, 1

Un vento impetuoso si è scatenato fino da stamane a Roma. Si deplorano vari danni, specialmente nei quartieri alti della città. Il vento ha fatto cadere una quantità di comignoli, che furono abbattuti e travolti e persino qualche vetrina di negozio. Alla tettoia della stazione ferroviaria di Termini sono cadute, per la forza del vento, alcune lastre di vetro, che fortunatamente non colpirono nessuno. Anche dalle campagne giungono notizie di danni.

"Farfui,, romanzo di Luciano Zùccoli

Ad un anno appena di distanza dalla pubblicazione e dal successo dell'*Amore di Loredana*, la casa editrice fratelli Treves stampa un nuovo libro di Luciano Zùccoli: *Farfui*. Si tratta anche stavolta di un romanzo. Ma, mentre *L'Amore di Loredana* mirabilmente piano ed equilibrato è innanzitutto uno studio d'ambiente, lo studio dell'influenza di un ambiente sulle passioni di due individui, *Farfui* tratteggia rapidamente un dramma intimo ed ignorato. Nell'*Amore di Loredana* è seguito ed analizzato il modo di svolgersi di una avventura la quale è governata da tutta una città che vi maligna sopra facendole assumere una piega ben definita, corrispondente ad un complesso ordine di idee, di convenzioni, di menzogne e di superstizioni morali. In *Farfui* è seguito ed analizzato, invece, il modo di svolgersi di un'avventura la quale si svolge così e non altrimenti appunto perchè nessuno deve saperne nulla, perchè nessuno deve poter malignarvi sopra, mai! *Farfui* è, quindi, un romanzo completamente dissimile nell'intonazione generale e nel procedimento, dall'*Amore di Loredana*. Come quest'ultimo si riattaccava per certi suoi aspetti alla maniera che nei primi anni della carriera dello scrittore si esplicò organica e chiara col *Designato*, così *Farfui* procede sostanzialmente dalla medesima concezione della vita che ispirò il *Maleficio occulto*. Ma il *Maleficio occulto* pur nella sua unità di azione era unilaterale ed uniforme, quasi plumbeo; *Farfui* è al contrario un libro vario e denso, serrato e ciò non ostante ricco di particolari di contorno.

Farfui si chiama, nei registri dello stato civile di Milano, Giuseppe Tito Aquileio Moro, figlio legittimo di Lorenzo Moro ricchissimo commerciante di formaggi, e di Morella Moro. In realtà egli è il frutto di una relazione adultera tra Morella Moro ed Edoardo Falconaro. Il soprannome gli deriva dalla voce lombarda «farfugliare» che esprime il vezzo dei bambini di scambiar le consonanti, di balbettare, ecc. Farfui è il protagonista vero, benchè indiretto, del romanzo. Luciano Zùccoli ama questa forma singolare di far dipendere, direttamente, dalla vicenda di un personaggio la vicenda degli altri personaggi maggiori. Nell'*Amore di Loredana* il protagonista vero è il pettegolezzo della gente. Qui, prima e dopo la nascita, è sempre Farfui che domina la situazione.

***

Prima della nascita. Morella Moro ed Edoardo Falconaro cominciano ad amarsi il giorno in cui si accorgono di avere una sofferenza comune, quella causata loro dalla mancanza di un figlio. Il Falconaro ne ebbe uno, un tempo, ma gli morì. E sotto la maschera rude della indifferenza cova e piange la nostalgia del piccolo defunto. Morella Moro, eguale in ciò a tutte le donne che nella esistenza in comune col marito, scopertane la miseria intellettuale e morale, hanno cessato di stimarlo e di tenerlo si affligge in silenzio di non poter almeno riversare la dolcezza della quale si sente capace su di una creaturina sua. Edoardo Falconaro e Morella Moro posseggono il medesimo temperamento. Fieri entrambi; forti; creature nate alla lotta e per la lotta. Non meraviglia se dapprincipio non nutrono troppa simpatia reciproca. Accade sovente nella vita. Edoardo, inoltre, ha, di fronte a Morella, il grave torto di essere l'amico inseparabile di Lorenzo. L'amico e il mentore; colui che lo ha salvato da secura rovina in una guerra spietata di concorrenza mossagli, tra gli altri, da quel Mariano Frigerio che, grazie appunto all'intervento di Edoardo, n'è uscito con la peggio, disfatto, frantumato finanziariamente. Lorenzo Moro a coronare la sua vittoria acquista dal Frigerio per venticinquemila lire la casa ricchissima che ne vale almeno quarantamila. Ma poichè teme che l'acquisto debba spiacere a Morella conduce seco in campagna Edoardo, riservandosi di chiedergli all'occorrenza sostegno ed aiuto. Basta un corto soggiorno di Falconaro nella villa dei Moro perchè egli si riveli a Morella e Morella si riveli a lui. Accanto al marito, brutale e volgare, Edoardo appare alla donna quale è realmente, uomo fine e superiore. Uomo che reca dentro di sè, con qualche suo segreto sentimentale, il suo mondo chiuso ed impenetrabile. Una circostanza imprevaduta, accidentale pone Morella in condizioni di penetrarvi. Edoardo soccorre un giorno così amorevolmente Poldo, un bambino ferito, che Morella comprende. L'incidente è il lampo fulmineo che illumina due coscienze. La donna sarà trascinata fatalmente dall'istinto della maternità acuito fino all'ossessione, fino alla disperazione, nelle braccia del Falconaro al quale l'istinto martella nel cuore e nei sensi la speranza di un ricominciamento, più sereno e più roseo, della esistenza. La psicologia complicata di un tale trapasso dall'antipatia scambievole al desiderio più sfrenato, può nel libro, apparire semplice e spiccia. Certo non è commentata da una lunga minuta investigazione dei moti dell'animo dei due amanti. Là dove qualunque altro scrittore si sarebbe indugiato in una analisi compassata di pensieri e di sentimenti riposti, Luciano Zùccoli è ricorso ad una progressione rapida incalzante dell'azione. La ragione e la logica dei fatti ch'egli narra balzano però evidenti dai fatti medesimi. Edoardo e Morella, lo sentiamo, non potrebbero comportarsi differentemente dal modo con cui si comportano; nella villa abbandonandosi giorno per giorno, ora per ora alla fatalità che mira a riunirli; più tardi a Milano suggellando col bacio supremo, selvaggio, non preceduto da parola alcuna di amore, la ineluttabilità del loro destino.

Dopo la nascita. Lorenzo Moro non s'è accorto di niente. Farfui rassomiglia straordinariamente a Edoardo ma egli non se ne avvede. Edoardo e Morella sono sempre intorno a Farfui ma egli non se ne avvede. Farfui ama più Edoardo che il padre ma il padre non se ne avvede. Lorenzo è il tipo perfetto del marito lavoratore ed ingannato. Divide il suo tempo tra le corsie di colonne di Ementhal e la sala di scherma. Egli è un tiratore violento, entusiasta. Tira con un maestro, tira con Edoardo che si presta al gioco per aver il pretesto di avvicinare quotidianamente Morella e il figlio. Un rovescio in borsa distrugge in gran parte la sostanza di Edoardo; Lorenzo memore dei benefici ricevuti vuol soccorrerlo: ma l'amico rifiuta. Perchè? Lorenzo non comprende, non sospetta. Un brutto giorno, però, Mariano Frigerio si incarica di spiattellargli tutto. Mariano è stato rovinato da Lorenzo per colpa di Edoardo, ha intuita la tresca di quest'ultimo con Morella. Ridotto in miseria va dall'antico concorrente, gli domanda soccorsi. Lorenzo rifiuta. Allora, l'altro, per vendicarsi di due nemici in un attimo, parla. La scena è di una violenza e di una bellezza ammirevoli; costretta in poche pagine eloquenti, sta fra le migliori cose di Luciano Zùccoli, tra le migliori cose della nostra letteratura romantica moderna. Lorenzo superato un malore improvviso medita la vendetta. Rammentiamoci ch'egli è il tipo perfetto del marito lavoratore ed ingannato! Teme lo scandalo e con lo scandalo il ridicolo. Si vendicherà ad oncia ad oncia della moglie e dell'amico, esercitando la sua ferocia su Farfui. Farfui, per la ferocia di lui, morrà. Intanto per placare la rabbia che lo morde, terribile ed implacabile e ch'egli non può sfogare confidandosi ad amici od a parenti, si getta in balìa dell'alcool. E negli accessi di alcoolismo esperimenta soprattutto i suoi mezzi di tortura. Morella ed Edoardo intravedono l'intenzione infanticida. Edoardo intuisce, inoltre, l'intenzione omicida dell'amico. Negli assalti di scherma Lorenzo avverte un colpo e ne tira un altro, preannuncia un'offesa alla testa, alla figura interna, e mira sempre, immancabilmente alla gola, presso il limite della maschera, di Edoardo. Riuscendo il colpo, si crederà a una disgrazia. Per salvare sè e Farfui, Edoardo decide di sopprimere il pericolo sopprimendo Lorenzo. Un pomeriggio, obbligato al muro da una furia di offese del nemico, alla fine di una partita di scherma che s'era mutata in un orribile duello con guantone, maschera ed armi spuntate, vistosi sopra l'avversario, gli occhi del quale sfavillavano ferinamente «steso il braccio quant'era lungo, col pugno dal basso in alto a tutta forza colse Lorenzo in pieno volto e spezzate le maglie della maschera gli affondò il ferro sotto l'occhio destro».

Il romanzo si chiude placidamente; col matrimonio di Edoardo e di Morella, dopo qualche tempo dalla morte di Lorenzo, imputata dagli esperti a disgrazia. E poichè l'azienda del Moro negli ultimi mesi era andata a rotoli, il matrimonio fu ritenuto una espiazione di Edoardo in memoria dell'estinto del quale prendeva in custodia la moglie ed il piccino. L'unico che avrebbe potuto parlare, Mariano Frigerio, aveva preceduto Lorenzo nella tomba, suicida per il rimorso e la vergogna di sè medesimo. Morella «non ha dubitato mai di quanto ebbero a stabilire gli esperti e siccome crede in Dio non ha bisogno di cercar tra gli uomini l'autore della sua liberazione.»

***

Farfui, ripeto, è un romanzo vario e denso serrato e ciò non ostante ricco di particolari di contorno. Aggiungo per stabilire meglio il mio concetto in una definizione più lata che *Farfui* è un romanzo vissuto, pieno di vita. La vita vi è trasfusa dentro, indipendentemente da quella che devono avere ed hanno i protagonisti, con una abbondanza di osservazioni acute ed argute, con una coloritura vibrante degli ambienti, con il disegno incisivo di una moltitudine di personaggi secondari che popolano il quadro e dànno l'impressione del mondo che circonda i personaggi principali, e costituiscono tanti termini di confronto e di contrasto, e consentono digressioni felicissime che permettono, a loro volta, al lettore di riposare dopo pagine di pungente drammaticità e di orientarsi verso altre pagine più intense di contenuto drammatico. Il romanzo è, senza volerlo, una fusione felice di verismo e di sentimentalismo. Qua e là per la esattezza della rappresentazione e della raffigurazione richiama alla mente la energia e la efficacia stilistica di un maestro, Giovanni Verga; i tratti intenerisce, commuove profondamente. Farfui il piccino incosciente ed innocente intorno al quale prorompe l'uragano delle più formidabili passioni è disegnato con una freschezza inesauribile di tocco, con un garbo delizioso. Di quanti bambini è stato tracciato così felicemente il ritratto scritto? E' forse il primo questo che ci vien presentato, sorridente nei suoi strambotti in una cornice tragica, con tanta copia di notazioni originali. E accanto a Farfui c'è un altro bambino, bellissimo nel profilo vigoroso, Poldo, il rivelatore occasionale di Edoardo a Morella; e accanto a Poldo Fausto il figlio di Mariano Frigerio. La figura di Mariano Frigerio, il dramma particolare di lui, sarebbero sufficienti ad imprimere un valor d'arte considerevole al romanzo. Quest'uomo che rotola dal lusso nell'indigenza, dal piacere nel vizio e che accusa Morella al marito e si uccide poche ore appresso convinto della propria infamia dalla pietà della donna che accorre spontaneamente al letto di Fausto per recargli soccorso, sintetizza in uno scorcio palpitante la vita di tutta una falange di miserabili. E compie un atto di giustizia in un libro che può sembrare, alla fine immorale; poichè la felicità premia un delitto.

Il romanzo non è privo di difetti. Tradisce la febbrile celerità con cui è stato scritto, pecca in qualche punto di eccesso, non è così rigidamente ed irreprensibilmente congegnato come l'*Amore di Loredana*. Talune pagine della seconda parte, di per sè stesse notevoli per la concisione e la forza descrittiva, avrebbero trovato posto più opportuno nella prima: Ad esempio la pittura dell'ambiente di lavoro, tutt'altro che poetico, di Lorenzo Moro malgrado la scrupolosa ma nervosa esattezza sua, messa a commentare il precipitar del dramma verso la catastrofe sembra un mezzo artificioso di esagerare la brutalità del marito tradito. Accennata per sommi capi nella prima parte avrebbe contribuito a piantar più salda più verisimile la base psicologica del libro. Intendiamoci: a far più verisimile la psicologia dei protagonisti non l'ordine e la natura degli avvenimenti i quali traggono la loro verisimiglianza dalla chiarezza e dalla eloquenza della esposizione. Con *Farfui* mi pare che Luciano Zùccoli sia pervenuto a quella perfezione della percezione e della espressione che costituisce il pregio essenziale di chi tenta l'arte. Gli bastano ormai poche parole o poche frasi per suscitare nella fantasia del lettore, indimenticabile, l'imagine ch'egli ha dentro di sè. Nel chiaroscuro delle passioni e delle visioni — *Farfui* abbonda di accenni limpidi e suggestivi a paesaggi ampi e coreografici — riassunte ed illustrate da Luciano Zùccoli potrà mancare qualche sfumatura, potrà qualche luce violenta risolversi bruscamente in un'ombra cupa. Ma l'effetto totale non ne risulta, perciò, sciupato; acquista, anzi, in energia.

Farfui è, dopo l'*Amore di Loredana*, una tappa avanti del romanziere su di una strada che non ha cessato di ascendere.

Gino Damerini

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

1 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carbone —; — Cotoni 22 — Cereali 14 — Varie 61 — Ferrovia 3 — Totale 100.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 1 Marzo: — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 12 mila — di cui in cotoni americani 8.000.

Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto; — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 4.94 4.95 — Marzo Aprile 4.94 4.95 — Aprile Maggio 4.94 4.96 — Maggio Giugno 4.94 4.98 — Giugno Luglio 4.96 4.99 — Luglio Agosto 4.98 4.99 — Agosto Settembre 4.99 4.96 — Settembre Ottobre 4.95 4.91 — Ottobre Novembre 4.91 4.88 — Novembre Dicembre 4.85 4.86.

N. YORK, 1 — Apertura — Cotoni — Mercato sostenuto — Marzo C. 9.30 — Aprile 9.30.

HAVRE 1 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 900 — Mercato sostenuto.

SPIRITI

PARIGI 1 — Spiriti — Corrente 38.50 — Mese prossimo 39 — Mercato sostenuto — 4 mesi da maggio 40 — 4 mesi ultimi 38.

Cronaca Veneta

Venezia

MESTRE — Ci scrivono, 1

Maltempo — A causa dello scioglimento della neve e delle continue pioggie di questi giorni l'acqua del Mazzenego continua a crescere e si teme l'allagamento del paese. Speriamo che il Consorzio Dese penserà a qualche provvedimento.

Parricidio involontario

SCHIO — Ci scrivono 1:

Un orrendo accidente di caccia è avvenuto ieri a Santorso. Certo Menegazzo Narciso, fu Antonio di anni 39, si recava a caccia col fucile ed aveva condotto seco i due suoi figli ed un altro ragazzetto, i quali si erano appiattati nel *casotto* di appostamento.

Ad un certo momento, anche il Menegozzi volle entrare nel casotto. Ma, avendo il fucile orizzontale, sventura volle che una fronda del casotto stesso si impigliasse nel grilletto dell'arma facendolo scattare, per cui la carica andò a colpire il figliuolo Ernesto, di anni 10 del Menegozzo, uccidendolo sul colpo.

E' facile immaginare le disperazione del disgraziato padre, che voleva uccidersi egli pure.

Tempo — Continua il mal tempo; neve e pioggia alternate ma continue.

Belluno

Le grandi nevicate nel Bellunese

Continuano le valanghe - Messaggerie che non giungono - I lavori per lo sgombero - Bloccati nelle case

BELLUNO — Ci scrivono, 1

La neve continua ancora, ed anzichè essere in marzo pare di essere sempre nel cuore dell'inverno.

I fendineve percorrono la città e le strade dei dintorni; ma appena son passati altra neve si accumula e impedisce o rende difficile il transito.

Stasera le comunicazioni con varii paesi dell'alto Cadore sono state interrotte. Le valanghe continuano a cadere nella vallata del Cordevole, ove l'altezza della neve varia dagli ottanta centimetri ad un metro. Altre valanghe sono cadute dalla parte di Sappada, lungo la strada che conduce al confine Carnico.

Le messaggerie sono rimaste bloccate in varii luoghi.

Ecco le notizie che siamo riusciti ad avere sulla altezza che ha raggiunta la neve: S. Vito (Cadore) metri 1.40; — Passo della Mauria metri due — Auronzo metri 1.60 — Ponte della Serra metri uno.

E poichè i fendineve sono divenuti insufficienti, data la enorme quantità di neve caduta, vennero da per tutto reclutati numerosissimi operai per riaprire le strade. I lavori di sgombro fervono con attività.

Nell'altipiano di Castion, in alcuni luoghi, la neve trasportata dal vento, ha formati cumuli di oltre due metri e di conseguenza gli abitanti in alcuni villaggi si trovan bloccati nelle loro case.

Udine

I treni della Pontebba bloccati dalla neve

Un diretto deviato

UDINE — Ci scrivono, 1

Fu una vera fortuna se verso le 3 del pomeriggio di ieri potè giungere a Udine il primo treno da Pontebba partito verso le 6 del mattino.

Tanto in partenza da Pontebba che in partenza da Udine furono soppressi diversi treni. Il treno che partì l'altra sera alle 5.30 per Pontebba all'imboccatura della galleria di Resiutta deviò in causa della neve. Per rimetterlo sul binario occorsero 3 ore di lavoro, giungendo così a Pontebba con quasi 5 ore di ritardo.

Stamane la linea è sgombra.

Morte improvvisa — Nel pomeriggio di domenica improvvisamente morì, per emorragia cerebrale, certo Padovano Pietro d'anni 60 di professione calzolaio, ed abitante in Via Pracchiuso. Ieri mattina furono denunciati 12 casi di morte!

Al Cotonificio Udinese — Alle 14 dell'altro ieri ebbe luogo la solita assemblea generale degli azionisti. Presenti eran 21 soci rappresentanti 1080 azioni. Vennero letta la relazione dei sindaci ed approvato il bilancio all'unanimità di voti, votando un dividendo di lire 75 perazione.

Il Collegio dei ragionieri radunatosi ieri mattina in assemblea ordinaria approvò senza discussione il consuntivo 1908 e così pure anche il preventivo 1909; passò quindi alla nomina del Consiglio Generale che riuscì così composto: rag. Bolzoni, rag. Conti, rag. Miotti, rag. Molinaris, rag. Pogura, rag. Sandri e rag. Tellini.

L'assemblea della Banca di Udine — Domenica ebbe luogo l'annuale assemblea della Banca di Udine con l'intervento di 21 azionisti rappresentanti tremila azioni.

Il movimento generale degli affari fu di lire 321.136.569,30 ed il movimento di cassa di Lire 103.215.949,21. — L'utile netto fu di L. 98.394,20.

Venne approvata la relazione dei Sindaci ed il Bilancio.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali per l'esercizio 1909 nelle persone dei signori: on. Morpurgo, Pietro Prussi, Tellini, cav. Edoardo; Volpe cav. G. B. a consiglieri: — i signori Billia avv. G. B.; Misoni prof. comm. Massimo; Pagani Mario: a sindaci effettivi; — Braida cav. Francesco e Masciadri Guido: a sindaci supplenti.

Padova

Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono 1:

La Deputazione Provinciale tenne oggi una importante seduta, presenti una trentina di consiglieri.

Presiedeva il senatore Foratti, che pronunciò un nobilissimo discorso rievocando l'immane disastro che colpì i fratelli meridionali. Terminò fra le unanimi approvazioni dicendo:

«La vostra Deputazione mai sorda alla triste voce delle grandi sciagure Nazionali, interpretando i sensi di tutti noi, sostituendosi di urgenza al Consiglio, deliberava diecimila lire in pro delle vittime e mentre ora richiede la ratifica, in nome Vostro io mando ai fratelli derelitti di Sicilia e di Calabria il mesto e fervido saluto augurale di una fulgente resurrezione.»

Si passò quindi alla discussione dell'ordine del giorno. Tutti gli argomenti vennero approvati, eccettuato quello riguardante le proposte di aumento di stipendio agli stradini provinciali.

Il presidente della Deputazione conte Giusti, sentite le eccessive pretese di alcuni consiglieri, chiese ed ottenne la sospensiva.

A membro della Giunta Provinciale Amministrativa, in sostituzione del cav. uff. Pomello, venne eletto il comm. Giulio Cosma.

Le altre nomine vennero demandate alla Deputazione.

La disgrazia di un macchinista del deposito di Venezia

Oggi alla stazione il macchinista Mario Fantini di anni 27 di Imola del Deposito di Venezia si trovava di servizio su di una locomotiva. Tutto ad un tratto scivolò e cadde dalla macchina riportando la distorsione del braccio sinistro e varie contusioni. Fu prontamente soccorso e accompagnato all'ospedale.

Il nuovo direttore sanitario dell'Ospitale

E' giunto stamane ed ha già assunto il suo ufficio il nuovo direttore, l'esimio prof. cav. Belli di Venezia.

All'egregio professore il nostro saluto.

Incarico importante

Il Prof. G. Arina è stato incaricato da S. E. il Ministro di agricoltura di far parte di una Commissione che dovrà occuparsi a Roma del nuovo ordinamento delle R. R. Scuole pratiche di agricoltura.

Treviso

ODERZO — Ci scrivono, 1:

(T.) — *Teatro Sociale* — Con la brillante operetta «The Geisha» la Compagnia Cooperativa di operette condotta dal M.o Gennaro Gaudosio, iniziò Domenica sera al nostro «Sociale» un breve corso di rappresentazioni.

Il pubblico, che ad onta del tempo incostante, era discretamente numeroso, fu largo di applausi ai singoli artisti ed in particolare modo alla signora Rita Luccherini, una distinta Mimosa ed al buffo A. Marchesini.

Ottima e di effetto la messa in scena. In complesso uno spettacolo soddisfacente, che incontrò il favore del pubblico.

VITTORIO — Ci scrivono 1:

Beneficenza — Il Consiglio d'Amministrazione degli Asili Infantili locali, ringrazia vivamente il benemerito Comitato dei dilettanti del teatro di Ceneda per il versamento di L. 145.10 fatto a favore dell'erigendo Asilo Umberto I sul ricavato delle rappresentazioni della «Geisha»...... benefica.

Verona

Ladro notturno in un convento

VERONA — Ci scrivono 1

Verso le 2 di stanotte un ladro rimasto ignoto, a mezzo della inferriata di una finestra terrena si arrampicava su di un balcone situato al primo piano del convento delle suore della misericordia situato all'angolo di via Valverde a Vicolo Santa Caterina.

Forzate le imposte penetrò nel dormitorio ove stavano a letto cinque novizie. — Egli sperava raggiungere la camera della madre superiora ove si trova la cassaforte. Ma le novizie si accorsero e diedero l'allarme suonando la campanella del convento.

Il ladro temendo di venire arrestato tornò alla finestra, scavalcò il parapetto e balzò in strada lasciando sul posto un cappello.

L'autorità fa indagini per scoprire il furfante.

Il ladro, appena entrato nel dormitorio, si era avvicinato al letto di una novizia padovana la quale nella penombra lo scorse e fu la prima a dare l'allarme.

Vicenza

Metri 1.20 di neve a Recoaro

RECOARO — Ci scrivono 1

A ricordo d'uomini non ci fu una nevicata eguale. — Con la vecchia e con la nuova la neve raggiunse in questi giorni metri 1.20 di altezza.

Siamo stati bloccati e senza corrispondenza per due giorni interi. — Nessuna disgrazia si ebbe a lamentare, ma ora torna a nevicare.

Da ieri anche la strada provinciale è stata aperta, non così quella per Staro Valli, che verrà aperta fra pochi giorni.

Teatri e Concerti

La "Bohème,, al "Rossini,,

Il teatro Rossini si riapre in settimana per un corso di rappresentazioni di *Bohème*, l'opera più popolare e fortunata di Giacomo Puccini, che non si dà fra noi da parecchio tempo a Venezia e sarà accolta volontieri.

Esecutori saranno le signore Maria Talesi ed Edvige Vaccari e i signori Alfredo Braglia, Marcello Govoni, Ernesto De Pich, Giuseppe Quinzi-Taperri, Ubaldo Ceccarelli. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Arturo Bovi; — istruttore dei cori il M.o cav. Antonio Acerbi.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato, 6 corrente.

Goldoni

Pubblico e successo bellissimo per Emma Gramatica iersera alla recita della *Via più lunga* di Bernstein.

Stasera si dà il *Ladro* pure di Bernstein.

Malibran

Iersera Melidoni fece gustare la commedia brillante: *Un agenzia di matrimoni*.

Stasera *Le tre figlie di Papà*, commedia in tre atti di A. Caro.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Spet. Studen. di Varietà.
GOLDONI — 20.45 — «Il ladro».
MALIBRAN 14.30-20.45 — Melidoni (prosa e musica).
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20

Cronache funebri

La morte del prof. Aureliano Faifofer

Un altro lutto ha destato ieri la più penosa impressione. Il prof. Aureliano Faifofer per lunga ed inesorabile malattia di stomaco è venuto a morte. Non si può dire con quanto dolore tale notizia sia stata appresa da grande parte della cittadinanza.

Il prof. Faifofer era conosciuto ed amato da tanti e tanti che, nei giovani anni, avevano frequentato la sua scuola, nel Liceo Marco Foscarini, dove coi venerandi insegnanti Giovanni Zenoni, Tito Martini e abate Manzoni, il Faifofer formava un quadrinomio caro a tanti giovani ed a tanti che oggi non lo sono più.

La tirannia dello spazio ci impedisce di dire tutto quello che sarebbe conveniente sull'uomo che ha chiuso in modo esemplare una vita tutta dedicata alle cure della scuola, all'amorevole e scrupoloso compimento del suo dovere, alla severità delle discipline matematiche, a cui aveva dato il contributo dei suoi ben noti libri di testo, pregiatissimi per chiarezza e praticità in materia così arida e difficile.

All'uomo di scienza, al maestro diletto e riverito, all'amico — pur sotto una apparente severità — dei giovani, vada un memore pensiero di omaggio e di rimpianto.

Alla famiglia ed ai congiunti noi porgiamo vive e profonde condoglianze.

LIBRI

VICENTE BLASCO IBANEZ — Ah, il pane!... (Romanzo trad. dallo Spagnuolo da F. M. Gelormini) — Palermo, E. Sandron, 1909 (lire 3.00).

La letteratura spagnuola contemporanea possiede alcune opere che sono quasi del tutto sconosciute fuori dei confini della nazione, e mentre in Italia si diffondono largamente le traduzioni dei romanzi francesi, inglesi e tedeschi, quelli spagnuoli restano ignorati. Merita adunque lode l'editore Sandron di Palermo, che ha iniziato una serie di accurate traduzioni dallo Spagnuolo; dapprima ci ha dato «il Maggiorasco di Labraz» del Baroja, romanzo che ebbe già grande fortuna in Ispagna e la cui traduzione italiana è quasi esaurita; ora ci presenta il capolavoro dell'Ibanez, il leader del partito repubblicano spagnuolo.

«Ah, il pane!», romanzo prettamente democratico, è il dramma di un amore che giunge fino al delitto; ma la trama del racconto è quasi nulla di fronte alla viva pittura della vita moderna del popolo spagnuolo, nel quale perdurano sempre vive anche tuttora le più calde passioni. «Ah, il pane!» ci fa conoscere parte della società spagnuola d'oggi quella che lavora e che soffre e che si abbandona intera all'impeto delle passioni.

Nella multiforme produzione romantica contemporanea, questo volume dell'Ibanez, deputato alle Cortes, oratore e capo partito ha il suo degno posto.

***

Segnaliamo all'attenzione dei colti lettori due recenti volumi di cui terremo presto parola:

— BERTRANDO SPAVENTA — La Filosofia italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea (a cura di Giovanni Gentile). — Bari, Laterza, 1909 (lire 3.50).

— FELICE TOCCO — Studi Francescani — Napoli, Perrella, 1909 (Lire 5.00).

RIVISTE E GIORNALI

USI E COSTUMI STRANI.

Certo se nel paese degli Araucani — regione posta fra le Ande ed il Pacifico al sud del Cile — venissero a sapere che le donne d'Europa tengono alla fedeltà dei mariti; o se la tribù dei Nairi dell'India venisse a sapere che da noi l'adulterio è considerato colpa gravissima, si sbellicherebbero dalle risa; poichè le donne degli Araucani non solo non sanno ciò che voglia dire gelosia, ma disprezzano addirittura il marito s'egli si accontenta di una unica moglie: e gli uomini della Tribù dei Nairi hanno una moglie in..... cooperativa.

Questo — dice la *Rivista per tutti* — per dare un esempio di quanto e di come differiscano gli usi ed i costumi dei diversi popoli di cui brulica il nostro globo.

Anche tra i popoli che noi chiamiamo civili, l'evoluzione del tempo ha portato negli usi e costumi mutamenti tali da farci oggi sorridere di consuetudini e di pregiudizi che avevano le generazioni passate. Ed è molto probabile che quelli che verranno dopo di noi troveranno nei nostri ordinamenti sociali, materia da ridere. Mette il conto di ricordare — per quanto riguarda usi e costumi passati — che presso certi popoli il genitore era considerato come un servo e la genitrice come una regina con attributo di semi-divinità.

Presso altri popoli i figli erano obbligati ad uccidere i genitori quando questi si trovavano in condizioni fisiche che rendevano loro dolorosa l'esistenza, o quando raggiungevano una data età, e ciò per sottrarli alle sofferenze.

L'onore di ucciderli era riserbato al primo genito. Noi consideriamo con orrore l'infanticidio. Nelle epoche passate, invece, presso molte tribù aventi un territorio limitato, vigeva il diritto, anzi il dovere di sopprimere una parte dei neonati, specialmente le femmine, essendo queste meno abili del maschio nelle opere di guerra, nella caccia e nella pesca.

E noto che gli Spartani uccidevano tutti i nati che non fossero di costituzione vigorosa: e lo facevano per avere una razza forte. Che cosa dire noi, dei vari modi di vestire? Noi siamo puritani in proposito: vale a dire teniamo a che le nostre donne vadano coperte il più possibile. Il puritanismo nell'Uganda è viceversa: una donna virtuosa deve andare sempre perfettamente nuda. I Beduini, i Boschimani, e gli Ugandi per essere persone onorate devono morire con le armi in pugno.

Gli abitanti delle isole Figi, hanno il dovere di vendicare le più piccole offese fatte ai più lontani parenti ed amici. Alcune tribù messicane scorticano vivi i prigionieri di guerra, ed i figiani se li mangiano e disprezzano colui che ne mangiasse pochi.

Presso molti popoli della Siberia è minor peccato uccidere un uomo che fumare tabacco; ed è colpa così grave questa che non v'è espiazione che la possa cancellare.

Gli Honduras non ucciderebbero un pollo neppure per dare la vita ad un uomo.... e via di questo passo.

I DUELLI A MALTA

Il poeta tedesco Julius Bierbaum ha rintracciato a Malta dei curiosi documenti sulle leggi che regolavano il duello nell'ordine dei cavalieri. Una piazza speciale era consacrata a questi barbari giuochi. Alcune clausole precisavano le leggi del duello. Il solo regolamento in vigore consisteva nel comando di rimettere istantaneamente la spada nella guaina quando un sacerdote, una donna o un cavaliere lo volevano. In queste condizioni i duelli erano assai rari a Malta. Ma se un cavaliere rifiutava di notare e accettare la sfida, una punizione terribile lo attendeva. Veniva da prima condannato a fare quarantacinque giorni di penitenza nella Cattedrale di San Giovanni, poi lo si rinchiudeva per cinque anni in un sotterraneo senza luce, ed in fine doveva trascorrere il resto della sua vita in una fortezza.

L'avversario, poi, non veniva meno risparmiato. Non avendo potuto lavare l'offesa col sangue, lo si considerava come diffamato per tutta la vita.

Quando si osserva la frequenza del duello, in Francia, in Germania, in Italia, è da domandarsi se i moderni hanno più progredito della gente del medio evo. Ai giorni nostri, il popolo inglese ha rinunziato a questo barbaro costume.

Dall'altra parte della Manica il duello non è soltanto proibito, ma anche condannato dall'opinione pubblica. E, d'altra parte, se esiste una nazione che non può accusarsi d'inerzia e di codardia, questa — dice la *Tribuna* — è proprio l'Inghilterra.

L'UNIVERSITA' RUSSA DI VARSAVIA.

Il giornale russo *Novoe Vremia*, del 1 gennaio, passando in rivista i sedicenti progressi compiuti lo scorso anno in Russia nel dominio della pubblica istruzione, consacra all'Università di Varsavia le linee seguenti:

«L'anno 1908 va segnalato per l'apertura dell'Università di Varsavia che, dopo lunghe interruzioni ha ripresa la sua attività e che funziona mirabilmente malgrado la selvaggia opposizione della società polacca. Gli attentati contro gli studenti russi, l'odioso boicottaggio di cui questi furono oggetto, mostano meglio di qualunque altra cosa, la barbarie e la decadenza morale della società polacca, sì fortemente imbilita della sua superiorità sugli altri Russi. A gran vergogna del corpo insegnante russo, noi non possiamo tacere che alcuni professori appartenenti a questa Università e che avevano ricevuto il loro stipendio durante tutto il tempo in cui nulla v'era da fare, si sono fatta premura di dare le loro dimissioni appena fu definitivamente fissata l'apertura della Università.»

E — ossera il *Bulletin Polonais* — è un giornale russo che stigmatizza così i professori russi. Qual confessione. Si vede bene che siamo nel paese degli Azeu e dei Lapoukine.

LE OSTRICHE E LE PERLE

La speciale malattia delle ostriche alla quale si deve la formazione delle perle, è assai rara. Su 100 ostriche, una sola in media, è trovata perlifera, e su cento perle una sola ha valore commerciale. Quindi — dice *Scienza pratica*, — per trovare una sola perla di qualche valore, occorre distruggere diecimila ostriche. Ora, la pesca delle perle riuscirebbe meno costosa se si potesse trovare un mezzo di vedere nell'interno delle ostriche senza aprirle. Tale mezzo viene fornito dai raggi Roentgen e un ingegnere elettricista meccanico ha risolto il problema di questa applicazione. Grazie al concorso di taluni capitalisti di New York, il suddetto ingegnere, Salomon, ha costruito un grande impianto radiografico che gli permette di ottenere ben 500 fotografie radioscopiche in un minuto. Tali fotografie rivelano il contenuto delle ostriche senza aprirle, e vengono aperte solo quelle in cui la radiografia abbia rivelato l'esistenza di perle di apprezzabili dimensioni. Quelle in cui non si trova traccia di perle vengono nuovamente deposte sui banchi donde sono state tratte; se invece contengono traccie molto piccole e immature, vengono collocate in apposito vivaio, dove rimangono fin tanto che la perla sia divenuta abbastanza grossa da avere un valore commerciale.

LA SOCIETA' DEL SILENZIO.

A Berlino fu iniziata con molta serietà la propaganda del silenzio. Fu costituita un'Associazione con moltissime sezioni nelle altre città germaniche: essa si propone di lottare contro i mille rumori che turbano i nervi degli abitanti delle grandi città: ne è capo il dottor Teodoro Lessing, consigliere sanitario. Tra breve, come leggiamo nel *Berliner Tageblatt* — uscirà una rivista del titolo «La guerra a lo schiamazzo». Nell'ultima seduta dell'Associazione, che ha le simpatie e l'appoggio di Guglielmo II, fu discusso vivamente il nome da darsi alla società; ne furono proposti moltissimi: L'antirumore, Fate silenzio!, Per la calma, Lega della calma, Amici della quiete, Contro il rumore, Tutela della calma; fu accettato il nome della rivista. L'associazione vuole che si aboliscano i tam-tam dei tramwai, i fischi dei treni, i canti degli ubbriachi, tutti i rumori infine che lacerano gli orecchi dei cittadini, ad ogni minuto, ad ogni istante.

ULTIMA ORA

Gli episodi della lotta elettorale

I gravi disordini di Ruvo e di Bitonto
Contro Rosadi e Murri

Roma, 1

L'ultima settimana della lotta elettorale si apre colla nota triste dei disordini di Ruvo di Puglia, dove si ebbero, purtroppo, un morto e parecchi feriti.

Ecco i particolari che si hanno in proposito:

Una colonna numerosa di partigiani dell'avv. Cotugno s'incontrò in un'altra colonna di partigiani dell'on. Jatta. Dall'una parte e dall'altra vi fu uno scambio di ingiurie, donde si passò ben presto a un conflitto, che si svolse con violenza incredibile. Gli avversari lottarono accanitamente lanciando sassi, tirandosi colpi di rivoltella e di fucile. Mentre la mischia infuriava da tutte le vie adiacenti sbucarono gruppi di partigiani dell'una e dell'altra parte, che accorrevano a sostegno degli amici sparando revolverate e fucilate, maneggiando pugnali. Il contadino Contatore Rocco, di 20 anni, fu colpito da palla di revolver e cadde a terra cadavere. Molti altri rimasero feriti e innumerevoli sono i contusi.

Mentre la priva vittima cadeva, un gruppo invase la sede del sodalizio *Libertà e lavoro*, ove si svolsero scene selvagge. La forza fu pure fatta segno a sassate, onde i militari per difesa propria, spararono revolverate, che per fortuna andarono a vuoto. Sopraggiunsero funzionari, e la fanteria fece delle evoluzioni con la baionetta inastata, e finalmente si potè ristabilire un po' di calma, mentre il cadavere veniva trasportato.

Il Prefetto di Bari ha inviato rinforzi e si è recato personalmente a Ruvo.

Anche a Bitonto si verificarono degli incidenti. Dopo il passaggio del treno su cui si trovava il candidato Cipriani-Marinelli, una colonna di suoi partigiani si incontrò coi partigiani della caduta amministrazione. Vi fu uno scambio di bastonate e di sassate. Fu agitata anche qualche scure.

Anche qui si ebbero dei feriti, tra cui un carabiniere. Si fecero parecchi arresti, di cui dieci furono mantenuti.

All'infuori di questi dolorosi incidenti, non si hanno nella giornata d'oggi che due discorsi politici: uno dell'on. Marietti che funse da P. M. nel processo Nasi e l'altro dell'ex-sottosegretario di Stato, on. Di Scalea.

Stasera l'*Avanti!* si scaglia contro lo on. Rosadi a causa della sua evoluzione da radicale a monarchico liberale. Lo *Avanti!* dice: L'on. Rosadi, che sedette sempre all'Estrema, è passato armi e bagagli nel campo monarchico. Egli ha pubblicato una lettera ai suoi elettori in cui a giustificare il suo atto asserisce che fino dal 1901 dichiarava che il partito radicale deve dichiararsi sinceramente monarchico. Il Rosadi tenta anche per altre vie di entrare nelle buone grazie del corpo elettorale.

E anzitutto a scusa dell'essersi messo in comunella co' più accesi avversari della democrazia, adduce che nella *Unione Democratica* egli non fu mai bene accolto e che i socialisti, specialmente, l'hanno trattato male.

L'*Avanti!* conclude scrivendo: La posizione in cui il Rosadi si è venuto a mettere per il desiderio di tenere il mandato politico è una posizione che favorisce il pervertimento e la corruzione più profonda, sia dei deputati che dei governi e delle stesse istituzioni parlamentari.

Il cattolico *Corriere d'Italia* deplora vivamente le dimostrazioni fatte a Don Romolo Murri nella campagna elettorale e ritiene che egli si trovi solo e isolato nel clero italiano.

La lotta elettorale nel 2.° collegio di Roma
Il discorso dell'on. Bissolati

Roma, 1

Stasera in una sala da ballo nel centro di Roma, l'on. Bissolati ha pronunciato il suo primo discorso nella campagna elettorale del II collegio di Roma. I presenti, forse anche a causa del cattivo tempo, non erano molto numerosi e ascendevano solo a parecchie centinaia di persone.

L'on. Bissolati ha pronunciato un lungo discorso d'intonazione socialista anticlericale.

L'oratore fu applauditissimo specialmente quando, ricordando le elezioni del 1904, definì lo sciopero generale di quell'anno il terrore del proletariato. Fece poi una carica a fondo contro i clericali e contro l'appoggio che si afferma dato dal governo ai candidati del partito cattolico. L'on. Bissolati si scagliò inoltre contro la politica estera dell'on. Tittoni e fu vivamente applaudito alla chiusa del discorso.

Nella ricorrenza della riunione veniva posta in vendita una caricatura dell'on. Santini in uniforme da svizzero del Papa con un aspersorio in mano. Si dice che questo pupazzo-caricatura sia stato inviato da Milano dall'on. Eugenio Chiesa, noto fabbricante di giocattoli, il quale già altra volta aveva fatto confezionare un giocattolo riproducente il Santini, giocattolo che poi non pose in circolazione, temendo le responsabilità, che sembra ora disposto ad affrontare.

L'on. Turati impedito di arringare le turbe

Milano, 1

Stasera tutti i principali candidati nei Collegi di Milano hanno tenuto i loro discorsi elettorali con vivacissimo contradditorio. L'on. Turati all'inizio del suo discorso fu accolto da urli e da fischi, da parte dei sindacalisti, tanto da non poter continuare. Egli allora abbandonò la sala affollatissima, ed il funzionario di servizio sciolse il comizio.

L'assemblea dei creditori della "Mutual Reserve,,

Roma, 1

Ieri ha avuto luogo l'assemblea dei creditori della «Mutual Reserve». La assemblea fu numerosissima, essendo intervenuti i rappresentanti di circa 400 creditori. Presiedeva il giudice Carretto. Dopo che il curatore avv. Miraoli ebbe letta la sua relazione che venne accolta da applausi, cominciò la discussione che è terminata coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei creditori delibera di sospendere qualunque decisione su provvedimenti da prendersi in ordine alla organizzazione della sede centrale di New York, pur dando mandato al curatore ed alla commissione di vigilanza di continuare a provvedere affinchè i diritti dei creditori italiani e gli interessi non vengano pregiudicati dall'azione che si sta svolgendo a New York procurando anche, quando sia opportuna ed utile, la nomina di un avvocato in New York, e di insistere intanto presso il governo perchè esplichi la sua alta funzione di tutela nell'interesse dei creditori e dell'economia nazionale italiani, intervenendo direttamente a mezzo dei suoi agenti diplomatici e consolari in modo efficace».

Il giardino zoologico di Roma

Roma, 1

Fino da lunedì scorso si sono iniziati i lavori per la costruzione del giardino zoologico a Villa Umberto I. Si stanno facendo i tracciamenti dei terreni. Il signor Agembeeck è pienamente soddisfatto del modo di attuazione del suo progetto e ritiene che il giardino zoologico di Roma non avrà nulla da invidiare agli altri giardini del genere, già esistenti fuori d'Italia. Il signor Agembeeck è stato ricevuto in udienza dal Re, al quale egli espose tutto il piano di esecuzione del giardino zoologico.

La salute di Pio X

Roma, 1

La *Tribuna* dice che la leggera costipazione da cui è stato colpito il Papa non ha portato che la sospensione delle udienze ufficiali. Pio X, per quanto costretto dal dottore Petacci ad avere riguardi, e a non uscire dai suoi propri appartamenti, ha continuato a concedere anche oggi le consuete udienze ufficiali, ricevendo il cardinale segretario di Stato e i capi dei servizi degli uffici vaticani che sono soliti ad essere ammessi alla presenza del Papa il lunedì. Quindi, dice la *Tribuna*, nulla vi è di allarmente, contrariamente alle voci che correvano sulla salute del Pontefice.

La vetta su cui ascenderà il Duca degli Abruzzi

Roma, 1

Il corrispondente della *Tribuna* a Torino così telegrafa al giornale:

«Ho da buonissima fonte che il Duca degli Abruzzi si sarebbe deciso per il Kangenjunga. Se riescisse a salire sulla vetta estrema, il Duca batterebbe il «record» dell'altezza, perchè a questo monte, che fa parte della catena del Sikim, supera gli ottomila metri. Il Kangenjunga è situato a circa 350 miglia al nord di Calcutta, ed a 45 al nord della famosa stazione di collina di Darling. E' alto 8960 metri ed è considerato il terzo in altezza dei più alti monti del globo.

Altra prova della bontà della Regina Elena

Roma, 1

Un episodio gentile è oggi avvenuto al Quirinale. La Regina Elena, saputo che la signora Onofri Elvira, in Buontempi, moglie di un impiegato dello Stato, che ha perduto tutte le masserizie per il terremoto della Calabria, erasi recata al Palazzo Reale insieme alle sue figliuole, scese nelle scale dove è disposta una vasta guardaroba per i profughi ed ha voluto distribuire essa stessa gli indumenti e la biancheria a quella famigliuola. La signora Buontempi rimase confusa e commossa fino alle lagrime.

— Che le serve, signora? Sono anche io madre, diceva ripetutamente la Regina, ordinando che fosse dato alla signora Buontempi ed alle sue piccine tutto ciò che poteva loro essere utile. Poi confortò quella famiglia, ed ha baciato ed accarezzato ripetutamente le due bambine, che rimanevano stupite, mentre la Regina dava una novella prova della sua bontà affettuosa con la quale compie la sua opera di Regina.

Nel ministero d'agricoltura

Roma, 1

Con decreto di ieri il comm. Carlo Barbarisi è stato promosso ad Ispettore generale del Ministero di Agricoltura.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 1

Le offerte pervenute direttamente al Papa a favore dei danneggiati dal terremoto ammontavano a tutt'oggi a lire 4.984.652,79.

L'on. Manfredi

Roma, 1

Stamane è partito per Firenze il presidente del Senato, on. Manfredi.

La salma del generale Cotta

Spezia, 1

La salma del generale Cotta, già comandante della divisione militare di Messina, e di due sue figlie, perite con lui nel disastro di Messina, furono stamane trasbordate dal trasporto «Volta» che trovasi nella seconda darsena dell'arsenale, e depositate in una vettura ferroviaria per essere trasportati a Como, dove avranno luogo i funerali ufficiali. Alla traslazione delle salme assistevano una scorta d'onore, a cui parteciparono in grande numero gli ufficiali della guarnigione.

Arresti per incendio doloso a Milano

Milano, 1

Giorni sono nel magazzino di stoffe della Ditta Antonio De Bonis e C. si appiccava il fuoco, producendo un danno denunciato di 50 mila lire.

Le autorità non videro chiaro nella faccenda, e cominciarono perciò le indagini. Frattanto veniva sporta querela contro il proprietario del Magazzino suindicato da parte di diverse ditte che si ritennero truffate.

Oggi i soci avevano convocato i creditori per venire con loro ad un concordato. Mentre si svolgeva la seduta, irruppero le guardie che arrestarono il De Bonis e i soci Paolo Mantovani ed Elia Lazzari. Essi devono rispondere di truffa, bancarotta e incendio doloso. La truffa ascende a 50 mila lire.

Assassinio a scopo di furto

Ferrara, 1

Ieri mattina, sulla strada di Medelano fu trovato il cadavere di tal Cristofori Alessandro, ucciso con una fucilata da ignoto malfattore a scopo di furto.

Infatti, nelle tasche del morto non fu trovato il portafoglio in cui teneva circa 600 lire.

Il delitto avvenne sabato sera, circa alle 20.

Il Cristofori era stato a caccia con due compagni, dei quali uno lo lasciò a detta ora, dopo che ebbero cenato insieme all'osteria: l'altro invece uscì, dopo, con lui: tutto fa credere che costui sia l'assassino, ma pare che non si sappia chi egli fosse.

Il suicidio di un'ex ufficiale

Bologna, 1

Stamane l'ex capitano Alessandro Alessandrini, impiegato comunale, si gettava dal secondo piano della sua abitazione fuori porta Galliera, rimanendo all'istante cadavere.

Per un riavvicinamento austro-serbo

Parigi, 1

La *Petite Republique* scrive: Tutte le potenze, tranne la Russia, sono d'accordo in massima per dare al gabinetto serbo consigli di moderazione. Rimane sempre da accordarsi sulle modalità delle pratiche, e la Russia, agendo isolatamente, ed usando della sua influenza può dare alla Serbia consigli della stessa natura, nella forma che crederà più opportuna.

Il *Petit Parisien* annuncia che la Germania ha comunicato ieri alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia e all'Italia, una nota in cui propone la procedura da seguire per provocare un riavvicinamento definitivo tra l'Austria e la Serbia.

L'*Echo de Paris* da parte sua annunzia che il ministro degli esteri austro-ungarico, barone di Aehrenthal, sta redigendo attualmente un formulario delle concessioni che l'Austria farebbe alla Serbia.

Echi dell'aggressione contro Fallières

Parigi, 1

Il tribunale correzionale doveva giudicare oggi Mathis, che commise l'aggressione contro Fallières. Il tribunale si è dichiarato incompetente perchè lo atto è stato lungamente premeditato.

Le vittime d'un naufragio

Parigi, 1

I giornali hanno da Algeri: Il vapore *Austria*, giunto oggi ad Algeri, ha incontrato il 27 febbraio un canotto di salvataggio marcato: *Condor London*, contenente cinque cadaveri in istato di decomposizione. I cadaveri fanno credere che il decesso risalga a dieci giorni. E' dimostrato che il canotto di salvataggio apparteneva al *Condor*, grande veliero a tre alberi, che partito il 12 febbraio, affondò il vapore *Australien* nel Mediterraneo e poscia affondò a sua volta. Il *Condor* apparteneva al porto di Castellammare.

La radiotelegrafia applicata ai treni

Londra, 1

Il corrispondente del *Daily Mail* a New York telegrafa che gli esperimenti di telegrafia senza fili tra un treno merci ed un posto, sono stati effettuati con pieno successo sulla linea di Lake Shoore. Un treno merci tra Buffalo e Chicago ha inviato un dispaccio a Cleveland.

Il fidanzamento di Miss Roosevelt

Londra, 1

Il *Daily Mail* ha da New York: Corre voce che si annunzierà prossimamente il fidanzamento di miss Ethel Roosevelt, seconda figlia del presidente, con William Philipp, terzo assistente del segretario di Stato.

Legionari tedeschi disertori

Parigi, 1

Il *Petit Parisien* ha da Orano: Quattro legionari tedeschi hanno disertato dal campo di Bou Anane e si sono rifugiati sul territorio marocchino. Mancano notizie di tre di essi, mentre il quarto è stato ucciso dalle tribù ribelli.

La morte di una principessa tedesca

Cannes, 1

E' qui morta oggi Maria Teresa Hohenzollern moglie al principe Guglielmo Augusto Burgravio Norimberga conte Signaringen e Voringen.

Ufficiale suicida

Roma, 1

All'Ospedale militare del Celio a Roma si è stanotte suicidato il tenente-commissario Menotti-Banfi, addetto all'Istituto Geografico di Firenze. Egli trovavasi all'ospedale in seguito a gravi lesioni ed alle fratture alle gambe e alle braccia, riportate cadendo in un burrone, mentre cinque mesi or sono, eseguiva dei rilievi topografici in Calabria. Il tenente si era rimesso quasi del tutto. Gli rimanevano solo dei dolori inerenti a tali lesioni ed a tal fine doveva partire ieri sera a mezzanotte per Ischia per sottoporsi alle acque dei bagni caldi. Il Banfi trascorse la giornata di ieri prima col direttore dell'ospedale e cogli altri colleghi a varie partite di carte, e verso sera andò a riposare. L'attendente, recatosi a svegliarlo verso le 11, lo trovò cadavere. Il Banfi stringeva nella mano destra una rivoltella ed aveva un piccolo foro alla tempia, da cui colava ancora il sangue. Il suicida ha lasciato due lettere, di cui un diretta al direttore dell'ospedale.

Deputato provinciale suicida

Genova, 1

Stanotte a Sestri Ponente, nella palazzina di sua proprietà, si suicidò, asfissiandosi con carbone, il cav. Giovanni Battista Valle, di 56 anni, deputato provinciale, che fu parecchie volte sindaco di Sestri Ponente. Ha lasciato uno scritto in cui è detto che si toglie la vita per il dolore causatogli dalla recente perdita della madre.

Ufficio telefonico in fiamme

Napoli, 1

Stasera alle ore 18.30 all'ufficio centrale telefonico un corto circuito della luce elettrica causò un incendio nella sala di commutazione dei telefoni e al castello esterno dei fili. Nessun danno alle persone. Le signorine, spaventate, riuscirono tutte a salvarsi. Il Ministero dell'Interno preannunciò l'immediato invio di un ispettore per un sopraluogo.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

✝

Alle ore 5 di ieri serenamente spirava dopo breve malattia il

Cav. Capitano

Eugenio Scarpa fu Agostino

I figli, il genero ed i parenti tutti, danno col massimo dolore il triste annunzio.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corrente alle ore 10, partendo dalla casa, Zattere 1393, per la Chiesa di S. Trovaso.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare torcie nè fiori.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 2 marzo 1909.

La famiglia del compianto

FRANCESCO LISETTO

vivamente commossa per la imponente dimostrazione di affetto e di stima che si volle tributare all'amato Estinto, ringrazia sentitamente tutte quelle benevoli e cortesi persone che tanta parte presero al suo lutto, quelle che intervennero ai funebri ed accompagnarono la Salma all'ultima dimora ed in particolar modo coloro che con gentile pensiero inviarono torcie e corone.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha il dolore di annunciare la morte oggi avvenuta del proprio Vice Presidente e Socio Fondatore

Cav. Cap. Eugenio Scarpa

I funerali seguiranno mercoledì 3 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione del defunto — Zattere N. 1393.

Venezia, 1 marzo 1909.

Dopo breve malattia cessava di vivere, oggi 1 marzo 1909

ROSA TORRES nata FOLIN

Ne partecipano il tristissimo annuncio il marito Marco Torres, i figli Pietro, Giuseppe, Duilio, Romana; le sorelle Elisabetta e Teresa; le nuore; il genero, i cognati; i nipoti.

Si prega di un pensiero pietoso per la povera estinta.

Venezia, 1 marzo 1909.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Nelle ore antimeridiane del 1 Marzo munito dei conforti religiosi cessava di vivere:

AURELIANO FAIFOFER

Professore di Matematica nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia

La figlia Jone Dell'Andrea, il fratello Dottor Marcello, le sorelle Severina maritata Serra, Teresa maritata De Luca e Fanny, il genero Angelo Dell'Andrea, i coniugi tutti e gli amici ne porgono costernati il doloroso annuncio.

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale della Madonna dell'Orto il giorno 3 alle ore 10 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 1 Marzo 1909.

La figlia Giannina Pazienti, il genero Enrico Pazienti, i nipoti Cesco, Mary e Nino Pazienti, anche per gli altri congiunti, partecipano addoloratissimi la morte avvenuta a Marsiglia del

Cav. Angelo Tessarin

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 1 Marzo 1909.

La notte del primo marzo, quasi improvvisamente spirava

Filomena Cisco Sartori

Pietro Cisco, Prof. Don Giovanni, Dottor Don Pietro, Avv. Dott. Giuseppe e Luigi Cisco Mons. Giovanni Cisco, Antonietta, Adeodato, Maria e Pia Cisco, rispettivi marito, figli, cognato e cognate insieme coi congiunti tutti, col cuore straziato danno il tristissimo annunzio e raccomandano una preghiera per la carissima estinta che lascia dietro a sè tanta desolazione e così largo rimpianto.

I funerali saranno mercoledì 3 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di San Zaccaria.

Si prega di non inviare torcie nè fiori.

Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia

La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia avverte che il Dividendo 1908 di Lire Dieci per Azione verrà pagato su presentazione delle Azioni della Banca Mutua Popolare di qui da oggi 2 Marzo 1909 nelle ore d'Ufficio.

Il Presidente
Comm. GRAZIANO RAVA'

Municipio di Fontanelle (Treviso)

A tutto 31 Marzo corr. è aperto il concorso a due condotte Medico-Chirurgiche-Ostetriche, collo stipendio di L. 2500 ciascuna, aumentabile del decimo per tre quinquenni, alloggio gratuito.

Abitanti 2360 circa, per ogni condotta, dei quali 2.5, circa, poveri.

Per altre informazioni dirigersi alla Segreteria Municipale.

Leggete e riflettete

Tanto più s'indugia a trascurare un'affezione ai reni e maggiormente essa diventa di lunga e difficile guarigione, perchè i reni non potranno mai ristabilirsi da loro. Prendete dunque il partito della saggezza e cominciate a curarvi colle Pillole Foster per i Reni appena uno dei sintomi che indichiamo qui appresso vi previene che i vostri reni sono ammalati, e cioè: quando vi sentite un malessere o provate un dolore sordo alla schiena, dei capogiri, delle strane palpitazioni di cuore, pesantezza delle palpebre, rigidezza delle articolazioni, quando siete nervoso, abbattuto e sovreccitato, quando le vostre urine sono torbide e formano un deposito abbondante, quando esse bruciano all'emissione o quando il loro volume è anormale.

Questi disordini e molti altri ancora sono causati dai reni che vengono meno alla loro funzione di sbarazzare il sangue dalle materie impure e dall'acido urico che lo inquinano.

Le Pillole Foster per i Reni guariscono questi disordini perchè rendono la forza ai reni, li mettono in grado di compiere perfettamente il loro compito di filtrare il sangue. Queste Pillole dovrebbero essere prese regolarmente da coloro che amano le bibite forti; il vino, la birra e le bevande spiritose esercitano un'azione irritante sulle membrane delicate dei reni e le Pillole Foster per i Reni impediscono e calmano questa irritazione perchè esse eccitano l'azione dei rei e prevengono gravi affezioni. Le Pillole Foster per i Reni dovrebbero essere prese da tutti coloro che entrano in convalescenza in seguito a raffreddori, costipazioni, influenza, febbri ed altre affezioni perchè i reni debbono essere aiutati in tutti questi casi onde essere in grado di filtrare il sangue per combattere le condizioni di indebolimento generale dell'organismo.

Quando i reni non filtrano il sangue per toglierne le sue impurità tutto il corpo se ne risente e la costituzione più forte soccombe.

Le Pillole Foster per i Reni possono essere prese con tutta fiducia in tutti i casi di affezione ai reni e della vescica e loro manifestazioni, quali i reumatismi, abbattimento generale, insonnie, gonfiori idropici, troppo abbondanza od insufficienza di urina, lombaggine, sciatica e disturbi nevralgici. Esse guariscono la pietra, la renella, i disturbi urinari e proteggono contro il diabete e la nefrite.

Le Pillole Foster per i Reni si trovano in tutte le farmacie oppure presso la Farmacia Alla Croce di Malta, G. Bötner e C., San Antonino, Salizzada dei Greci, 3305, in Venezia, al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola e Lire Diciannove per sei scatole, ovverosia si possono avere franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo al Signor C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano.

8

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

— Credete che lady Viviana ami lord Mountheron? — ella chiese, mentre la anima sua si ribellava pensando che ciò forse possibile.

— Credo che lo ami — rispose il giovane conte. — Perchè non dovrebbe amarlo? Egli l'ama, e dall'amore nasce l'amore, è vedova senza figli. La sua posizione non è troppo piacevole. Ritengo che potrà così trovare la felicità.

Alessandra portò bruscamente la conversazione sopra l'argomento che le stava a cuore.

— Mi è stata narrata la storia del suo primo matrimonio — diss'ella — da una donna del villaggio, una certa Mrs. Goff, mentre mi trovavo all'albergo. Credete che lord Stratford Heron abbia veramente assassinato suo fratello?

Ella attese la sua risposta con ansietà indicibile.

— Nessuno crede all'innocenza di lord Stratford Heron — replicò lord Kingscourt. — E' stato condannato a morte, e la sua colpa risultò evidente. Ho avuto occasione di leggere i resoconti del processo e mi sono convinto, che il verdetto dei giurati fu giusto e non poteva essere altrimenti.

Alessandra si scostò leggermente.

— Io... io credevo — prese a dire con voce un po' incerta che fosse stato accusato e condannato ingiustamente. Mrs. Goff mi disse che era stato sempre amato e stimato da tutti.

— E' un fatto che nessun uomo godeva maggior stima di lui in Inghilterra. I poveri lo amavano e lo benedivano e gli affittavoli di Mountheron lo adoravano.

— Eppure tutti lo condannarono appena fu arrestato, nessuno lo credette innocente — osservò la fanciulla.

— Perchè la sua colpa era troppo evidente. Era buono, di carattere veemente ed impulsivo, e la provocazione era stata troppo forte. Infatti nessuno dubitò che non avesse commesso il delitto accecato dall'ira. Probabilmente si era recato da suo fratello per tentare una riconciliazione. Il marchese era duro, male disposto. Chi sa mai che cosa gli abbia detto. Certo nacque una disputa fra i due fratelli e l'assassinio ne fu la fatale conseguenza. Ma questo non è un argomento adatto per una fanciulla pura e sensibile — osservò ad un tratto. — Mrs. Goff poteva risparmiarsi la pena di narrarvi la storia della tragedia di Mountheron.

Le pallide gote di Alessandra si tinsero di un vivo rossore. Si chiese fra sè che cosa direbbe lord Kingscourt se sapesse che era appunto quella tragedia che formava fra loro un ostacolo e che ella era venuta in Inghilterra per scoprire il vero assassino di suo zio e far rifulgere chiaramente l'innocenza di suo padre.

La conversazione venne interrotta dal rumore delle carrozze, che si avanzavano per ricondurre a Mountheron il marchese ed i suoi ospiti.

Questi presero commiato, ed essendo già vicina la mezzanotte, anche gli ospiti di Clyffebourne si ritirarono nelle loro stanze.

Lady Viviana, lady Markham ed Alessandra si trattennero nella sala, finchè tutti gli altri l'ebbero lasciata.

— Vi siete divertita, miss Strange? — chiese lady Viviana alla sua giovine dama di compagnia fissandola con sguardo benevolo. — Il tempo non vi è sembrato troppo lungo?

— No, milady, vi ringrazio — replicò Alessandra. — La serata è trascorsa piacevolmente per me più di quanto credevo.

— Il mese che passeremo qui non ci lascierà il tempo di annoiarci — soggiunse la dama. — Fra noi ed i nostri amici di Mountheron vi è stato e vi è uno scambio di cortesie continue. Domani l'altro siamo invitati a pranzo al castello. Voi proverete certo un gran piacere visitando l'antico e storico castello.

— Verrete anche voi, lady Viviana? — le chiese lady Markham.

— Non sono ancora decisa.

— Vuol dire che siete in dubbio — osservò la vedova del baronetto, — e ciò mi fa piacere. Spero che vi deciderete e quando avrete superato quel senso di morboso spavento che vi ispira la idea di porre il piede nel castello, vi troverete bene come noi. Dovrò credere che l'influenza di lord Mountheron vale ben poco se non gli riesce di persuadervi d'accettare il suo invito.

— A proposito — soggiunse lady Markham rivolgendosi ad un tratto ad Alessandra con ingannevole dolcezza, — a quale famiglia Strange appartenete, miss Strange? Siete parente degli Strange della Contea di Kent o degli Strange di Durham?

— Nè degli uni, nè degli altri — replicò Alessandra con freddezza. — Non ho parenti in Inghilterra.

— Ciò è strano, perchè siete un'inglese. Non vi sembra strano, lady Viviana? — chiese alla dama con ben simulata sorpresa. Vostro padre non ha parenti viventi? E vostra madre neppure?

— Io non ho madre — rispose la fanciulla con mal celata amarezza. — Non ho nessuno al mondo che il mio caro padre.

Lady Markham avrebbe voluto continuare quel discorso evidentemente penoso per Alessandra, ma lady Viviana venne in suo aiuto dicendo:

— Il caso di miss Strange non è poi tanto eccezionale. Ho conosciuto altre persone che si trovavano nel caso suo. Mi sembrate stanca, mia cara, andate a coricarvi. Non voglio trattenervi più a lungo.

Alessandra accettò il permesso con premura. Diede la buona notte a lady Viviana, fece un inchino cerimonioso a lady Markham e lasciò la sala.

— Mi sembra — prese a dire lady Viviana rivolgendosi gentilmente alla sua antica dama di compagnia — che non ho mai provato una simpatia tanto forte per qualcuno come per miss Strange. Mi ha cattivata a prima vista. I suoi sguardi mi commuovono in modo inesprimibile. Mi pare talvolta che fra lei e me esista un vincolo misterioso. Desidero conquistare l'affetto di questa fanciulla, e vi prego lady Markham di unirvi a me, per renderle piacevole più che possibile questa sua nuova vita.

— Che cosa sapete di lei lady Viviana? — chiese la vedova del baronetto fremente di gelosia. — Ammetto che vi sia stata raccomandata, ma che cosa sapete della sua famiglia, della sua storia, del suo carattere?

— Tutto ciò lo saprò col tempo.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.45 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.19.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.56 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.[illegible]
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.3; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.30; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.18; o. 16.20; o. 21.40.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

D'AFFITTARSI in Monselice, Via San Tommaso N. 30, palazzo con adiacenze, giardino, orto, brolo. Rivolgersi Antonio Corletto, Arco Valaresso N. 4, Padova.

CASA SIGNORILE per campagna isolata e giardino ricinto, Alto Veneto, affitterebbesi. Dirigere offerte dettagliate: Ferruccio Conelli, 13, Fatebenefratelli, Milano.

APPARTAMENTO signorile con giardino fittasi. Duemila annue. Posizione centrale. — Rivolgersi Schlosser Calle Larga S. Marco 281.

CERCASI appartamento signorile, centrale, circa otto ambienti. Indicazioni particolareggiate: Aldo Seneri, posta.

CERCASI subito appartamentino per piccola famiglia vicinanza S. Marco. Offerte I. 1259 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

CAMERA bene ammobigliata luce elettrica. Borgoloco San Lorenzo 5082 A.

CAMERA salotto ingresso disobbligato luce elettrica vicino Sanmarco Sangiovanni Nuovo 4431.

Offerte d'impiego

CASA Commerciale Venezia cerca impiegato capace per corrispondenza e magazzino. Offerte con particolari e serie referenze ad L. 1270 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CARTIERA importante Alta Italia cerca abile coloritore assistente alla fabbricazione. Scrivere V. V. 392, posta Milano.

Ricerche d'impiego

CUOCA fina tedesca cerca posto in casa signorile — Suore Tedesche, San Benedetto.

Lezioni

DEMOISELLE distinguée, miniaturiste, donne des leçons. Ecrire: Z. 1147 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

INGLESE Signorina di Londra dà lezioni. Corsi accelerati commerciali; serie referenze. Miss Had, Campo Santa Maria del Giglio 2472.

ISTITUTRICE TEDESCA insegna lingue straniere — «Linguista» fermo Posta Venezia.

SIGNORINA di Londra darebbe lezioni inglese. — H. R., posta, Venezia.

Diversi

SOLA pensiona. Trattamento famigliare. Miti prezzi S. Fantin 2004.

CERCA capitalista correntista azienda bene avviata contanti 5000 interesse capitale compartecipazione utili. Non rispondesi anonimi. Scrivere «Avvenire», fermo posta, Venezia.

TRENTAQUATTRENNE distintissimo proprietario anziana, notoria, floridissima azienda industriale sposerebbe ineccepibile signorina anche provinciale dote almeno venticinquemila. — 13579, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

ROMA Giorni otto-nove marzo potrei trovarmi Pesaro. Rispondimi subito, mandami giornale fermo posta Roma. Ritornerò dieci residenza. Amoti immensamente.

PAROLE..... Parole..... poco t'hanno sempre pesato!! mentre chi t'amò appassionatamente.... rimpiange i bei dì di sua giovinezza dati a chi.... non senti ancora sinceramente.... e che non potrà obliare!.... 311

GINESTRA Dove sei? Cosa fai? Il mio cuore tende a te come un arbusto al vento. Toglimi amor mio l'impazienza della paura che mi fa parere ogni ora mille.

2 APRILE Grazie amore mio della tua scrittami in quelle stesse ore nelle quali ci guardavamo negli occhi e tutta mia ti sentivo che sembrava i nostri esseri fossero per fondersi insieme. Come fu rapida e bella la vita allora. In quei giorni ti dissi avevo paura del futuro esso è giunto più inesorabile più terribile di quello che pensavo perchè lontano da te la vita per me è un martirio lento. Perchè ripeterti ancora e sempre questa mia sofferenza? Ti amo troppo perchè voglia tu ne sia addolorata e non voglio la tua pietà non ti parlerò mai più di questa tempesta che ho nel cuore. Avrai alla prossima data dei saluti affettuosi mai più queste parole tristi. Non ti abbandono chè non potrei farlo perchè sei la padrona della mia vita di ogni mio pensiero. Lascia il tuo nome mi ricordi il solo grande amore della mia vita che mi ha dato tutte le gioie e la disperazione della vita. — Vi sono ore ti chiamo disperatamente perchè ho sete dei tuoi baci perchè ricordo quelle ore che sai, ma come un giorno ti dissi che per il bene che ti volevo non potevo fare quello che pensavi così oggi lo stesso sentimento mi dice che devo chiudermi nel silenzio lasciando il tempo guarisca la ferita del cuore da cui sento fuggirsene la vita.

Qui nella quiete di questa villa nella mia famiglia sento ribellarmi alle sofferenze e contro il destino inesorabile con me con noi.

Lascia solamente mi scosti dal tuo cammino, quello nuovo deve darti gioie e che almeno la vita tua prosegua felice calma brillante fra l'amore delle tue bimbe.

Il aspetterò ritornino quelle ore, ma conosco la vita bene, questa è una vana illusione non una speranza.

Saremo lontani lungamente in vie differenti e quelle ore ricordiamole come un sogno. Lasciami vivere in questi sogni, e ei miei ricordi senza dirti continuamente parole disperate, ai sempre tutto l'affetto, tutta la tenerezza come mai ho creduto potere dare a una donna forte oggi com'è stato saldo negli ultimi anni. Non dubitare se ricordi come ricordo io ogni minuto passato vicino a te perchè non ho sentito vita che da te.

Leggerò quel libro scriverò a Maria di vendre in villa oppure la vedrò a Milano. Bacia le bimbe scrivimi leggi questa, ti stringo al cuore come nell'ultimo istante le nostre labbra si unirono. — *Scimiotto.*

2523 Prego appena arrivata ritirare lettera solito indirizzo, attendendo qui risposta telegrafica. Ardo desiderio rivedervi, riabbracciarvi. Baci, carezze tenerissime. 28.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ACQUISTATE Senegal Croompolish, Leyda, Orientale, sublimi lucidi calzature. Tacchi gomma. Milano, Romana, 40.

CASSEFORTI *Tanczos*, Vienna, sicure contro fuoco, infrazioni. Pareti sottili, grande spazio interno. Chiedere cataloghi, elenco, referenze: I. Wöllmann, Padova. Rappresentante.

TRE MILIONI a disposizione impiegati governativi, ferrovieri, provinciali, militari, comunali, per cessioni quinto. Condizioni vantaggiosissime. Cercansi agenti ovunque. Scrivere: Banco Gallina, Via Palermo 13, Roma.

CESSIONI QUINTO Stipendio condizioni vantaggiosissime. Rinnovazioni. Pagamento realmente immediato presentazione nulla osta. Bonariva, S. Giuliano, Corte Lucatello 583, Venezia.

CINEMATOGRAFI A persona introdotta nell'articolo affiderebbesi rappresentanza sedie automatiche. Referenze — Bossi Carlo, Gallarate.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 62 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 3 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La lotta elettorale nel Veneto

La lotta al I.° collegio

Il successo della candidatura Pascolato

Il successo della candidatura di MARIO PASCOLATO al primo Collegio di Venezia si accentua.

L'amico nostro raccoglie di momento in momento sempre maggiori simpatie. La lotta si fa quindi più fervida, la propaganda in favore di lui più viva, la preparazione e l'organizzazione più febbrili.

In tutte le sezioni dei Sestieri di Dorsoduro e di Castello, e dell'isola industre della Giudecca, si lavora attivamente a gettare le basi della vittoria di domenica prossima.

Il nome di MARIO PASCOLATO è ormai considerato come un segnacolo di vittoria. Mentre si aspetta di udire la parola dell'amico nostro nell'adunanza di domani sera all'Angelo Raffaele, adunanza che stringerà definitivamente i vincoli di solidarietà cordiale e di reciproca considerazione tra elettori e candidato, si ricorda e si elogia l'attività instancabile di MARIO PASCOLATO spesa a beneficio della cosa pubblica.

Specialmente negli ultimi cinque anni egli ha dedicato agli uffici importanti ai quali fu chiamato dalla fiducia del corpo elettorale e da coloro che sono preposti alla amministrazione cittadina, il più e il meglio del suo ingegno versatile.

MARIO PASCOLATO fa parte infatti dal 1903 del Consiglio di vigilanza del Liceo Musicale Benedetto Marcello e della Commissione per le case sane, economiche e popolari. In quest'ultima, specialmente, ch'è espressione di tutta una modernissima corrente della vita sociale e che ha a Venezia un'importanza enorme per lo sviluppo dato tra noi alla costruzione delle Case popolari, egli ebbe modo di dimostrare continuamente quanto prezioso sia il suo consiglio, fondato su di una conoscenza estesa e profonda delle condizioni del nostro tempo; quanto valida sia, nei fatti, la sua opera scevra da incertezze.

Nelle elezioni amministrative del 1905 MARIO PASCOLATO fu mandato in Consiglio comunale. E il Consiglio comunale, che ben lo conosceva, si persuase tosto della opportunità di chiamarlo ad un posto delicatissimo ed onorifico, implicante però difficoltà e responsabilità non indifferenti.

L'amico nostro, abituato alla rigida disciplina di partito, nella quale s'era esperimentato, militando, amato e rispettato, tra le file della poderosa Associazione dei Giovani Monarchici, non esitò ad accettare, in seno alla Giunta, il referato della Beneficenza. Basta avere un po' di pratica della vita di un Comune e soprattutto del Comune di Venezia, per comprendere qual cumulo di oneri, di complicazioni, di studi difficili, di casi imbarazzanti, porti seco il referato della Beneficenza. MARIO PASCOLATO si impose subito all'ammirazione dei colleghi per la perspicuità delle vedute; per lo zelo indefesso; per la genialità con cui risolveva le pratiche più ingombranti e più complicate; per il tatto impareggiabile ch'egli metteva nel condurre a buon punto controversie che parevano irresolvibili; per la serenità che ispirava ciascun suo atto.

Il referato della Beneficenza non è, in una Giunta comunale, quello che possa mettere più in evidenza presso il pubblico, l'assessore che lo regge. Ma se non tutto il pubblico, tutto il Consiglio comunale, compresa la minoranza, dimostrarono in parecchie occasioni di saper altamente apprezzare l'opera di MARIO PASCOLATO. Il quale entrava contemporaneamente in altre commissioni speciali, come quella delicatissima per la compilazione dell'elenco dei poveri; come quella per l'assistenza sanitaria; come quella per gli organici. E fu lui a proporre e a condurre in porto le riforme, approvate all'unanimità, all'organico della Banda e del Liceo Musicale Benedetto Marcello. Tra le sue fatiche particolari più recenti, ricorderemo infine la relazione circa al parere del Consiglio sul nuovo regolamento del Monte di Pietà; relazione che fu lodata sui banchi stessi della minoranza.

Oratore facile e piano, nemico della inutile rettorica, denso invece di idee, spesso arguto; conoscitore esperto delle varie questioni di interesse capitale per la nostra città e in particolare per il primo Collegio; professionista assai stimato, MARIO PASCOLATO riassume in sè tutte le qualità che occorrono per farne un eccellente rappresentante di Venezia al Parlamento nazionale.

Bene provvide adunque la direzione del partito costituzionale proclamandolo suo candidato nella presente lotta elettorale. Agli amici del primo Collegio, a quanti elettori del primo Collegio desiderano la tutela dei sacrosanti diritti di Venezia, raccomandiamo caldamente di recarsi domenica a deporre nelle urne la scheda col nome di

MARIO PASCOLATO

Ricordiamo a tutti gli elettori e aderenti del partito dell'ordine che MARIO PASCOLATO parlerà domani sera, giovedì, alle ore nove, nella sala grande delle Scuole comunali all'Angelo Raffaele, per esporre il suo pensiero sulla attuale lotta elettorale.

Agli elettori del Circondario della Madonna dell'Orto

In questo momento in cui si cerca di ostacolare la riescita del Conte Girolamo Marcello, che, con carattere schiettamente veneziano e con ogni assiduità e premura s'interessò anche di questa parte del Suo Collegio, è necessario che gli amici nostri non manchino alle urne per dimostrargli tutta la nostra stima.

Il Conte Girolamo Marcello ha esposto l'opera sua parlamentare passata, e disse di quella che si prefigge di compiere. Gli avversari lo combattono solo per spirito di parte, contrario ai nostri principii ed alla nostra fede di veneziani e di credenti.

La sua parola franca e sincera e le sue promesse — che non sono promesse da marinaro, — ma di uomo leale e convinto del proprio dovere, devono eccitare la lotta contro elementi eterogenei e di importazione.

Noi, elettori della Madonna dell'Orto, abbiamo una ragione speciale e particolare, tutta nostra, ed a tutti non nota, che, per quanto d'interesse locale, pure merita accennare.

Egli si è vivamente occupato, e promise l'aiuto suo, se resterà, come speriamo, nostro deputato, pel restauro ed ampliamento del nostro Tempio, lustro e decoro dell'arte nostra il di cui patrimonio artistico, invidiato dagli stranieri è vanto di Venezia e d'Italia. Noi quindi, anche per questo titolo di benemerenza dirò così locale, abbiamo un maggior dovere da compiere.

Se non ho potuto far conoscere personalmente questo particolare agli amici del Circondario, mi sia concesso un pubblico cenno, per quanto sia sicuro di contrariare la eccessiva modestia dell'egregio Uomo. E' doveroso che, da parte di quanti hanno a cuore la conservazione della monumentale nostra Chiesa parta un'affermazione solenne sul nome di Gerolamo Marcello.

Cap. D. P.
elettore della 23 Sezione

Da Cavazuccherina

Ci scrivono da Cavazuccherina, 2:

Questa mattina alle ore 11.15 arrivò a Cavazuccherina l'On. Conte Marcello. Benchè la sua venuta non fosse preavvisata pure gran folla di popolo si recò in municipio per salutare l'on. deputato che ivi erasi recato. Per cortese assenso del Sindaco Florioli e della Giunta, tutta quella gente fu fatta salire nella sala delle adunanze del Consiglio, ove presenti le autorità comunali, l'on. Marcello improvvisò un brillante discorso esponendo il programma del partito conservatore, e confutando quello degli avversari. In ciò fu felicissimo e specialmente quando dimostrò con evidenza la vacuità ed inconcludenza di gran parte del programma del prof. Manzato affermando che quel poco di buono che in esso è contenuto costituisce prerogativa di quanto ha sempre sostenuto ed appoggiato il partito conservatore.

Continue furono le approvazioni e gli applausi del numeroso uditorio, il quale alla fine dell'efficace discorso proruppe in una entusiastica ovazione.

Il Sindaco e la Giunta offersero all'On. Marcello un vermouth d'onore. Seguì poi un banchetto ove intervennero le personalità più spiccate del luogo.

Alle ore una del pomeriggio l'On. Co. Marcello, lasciava, salutato dai numerosi amici, Cavazuccherina.

Il Co. Girolamo Marcello

Questa sera alle ore nove, il Conte Girolamo Marcello, candidato del secondo collegio, parlerà agli elettori di Santa Croce nella sala di Palazzo Priuli a San Giacomo dall'Orio.

Nei Collegi della Regione

Venezia

Nel collegio di Mirano-Dolo

Il conte Foscari visita il collegio

Le fiabe avversarie

Ci scrivono da Mira, 2:

Come abbiamo già detto, Piero Foscari spera di potere in settimana soddisfare il desiderio espressogli da ogni parte, e che è anche vivissimo desiderio suo, quello cioè di visitare almeno ogni Capoluogo di Comune del vastissimo Collegio, malgrado la difficoltà di conciliare la ristrettezza del tempo colle singole consuetudini locali, di giorno e di ora, per rendere importanti le riunioni di elettori alle quali vuol far conoscere meglio il suo pensiero. Se, come ormai tutto fa prevedere, egli riuscirà vittorioso nella difficile lotta, egli si ripromette di visitare subito anche ogni singola frazione per poterne conoscere tutti i vari bisogni e poterli tutelare con quella caratteristica energia che tutti gli riconoscono.

Si potrà così anche sfatare l'unica ancora di salvezza a cui tentano aggrapparsi le cricche avversarie, poichè non è purtroppo il caso di parlare di un partito politico avversario. Esse dunque vanno spargendo la voce che il candidato nostro sarebbe un deputato inaccessibile ai singoli elettori per il suo temperamento aristocratico e per le consuetudini di vita troppo signorile! Balorda accusa che vien sfatata da chiunque abbia avvicinato una sola volta il Conte Foscari che ha sempre avuto e conservato nelle varie fasi della sua nobile vita una grande semplicità di costumi ed una maggiore affabilità di modi. — Tutti sanno che la sua casa a Mira, dove passa molti mesi dell'anno, è sempre stata aperta a tutti i *galantuomini* a qualunque classe sociale appartengano ed egli non muterà certo abitudini solo perchè eletto deputato.

Ripetiamo intanto che il Conte Foscari nel pomeriggio d'oggi parlerà alle riunioni degli elettori convocate per le 14 a Santa Maria di Sala e alle ore 16 a Pianiga.

Domani, giovedì, Piero Foscari parlerà alle ore 13 a Scorzè, alle 15 a Noale, alle 18 a Camponogara e alle 20 a Campagna Lupia.

Per il pomeriggio di venerdì è stabilito invece una solenne riunione di elettori di tutto il Collegio nel teatro di Dolo, alla quale ha promesso d'intervenire il Senatore Papadopoli insieme ad una larga rappresentanza del partito liberale conservatore veneziano.

***

Ci scrivono, 2:

Brillante e nota penna padovana nella *Provincia di Padova* dell'altro ieri dipingeva sinteticamente quanto efficacemente il profilo del carissimo e valente nostro conte Piero Foscari assegnandogli il posto d'onore nella cronaca elettorale del Veneto.

Troppo presto nella *Gazzetta* di ieri ci siamo ripromessi che gli avversari avrebbero seguito la serenità dimostrata dal nostro candidato nella presente lotta. La pubblicazione della *Provincia di Padova* ha loro dato profondamente ai nervi ed hanno incominciato a non voler smentire la loro triste fama di piazzaiuola volgarità.

Badate, cari signori, la bile è pericolosa e noi se vogliamo vincervi, non vogliamo però che vi guastiate il sangue e la salute.

A buon conto se noi possiamo dire che Piero Foscari anche non sedendo in Parlamento ha propugnato validamente e con successo gli interessi di tutta la regione veneta, che egli dà la sua preziosa attività a tutte le iniziative feconde ecc. ecc., voi potete pur gettarci in faccia che il vostro *uomo intemerato, dalla tempra rigida, dal cuor generoso* è un inarrivabile Presidente di Ospitali imparziali; che ha un'energia da leone tanto che con una disinvoltura davvero invidiabile non si perita di togliere l'onore ad un impiegato paziente ed onesto ed il pane alla sua modesta famigliuola per sfogare delle bizze personali, che lui ha una inimitabile attitudine al trasformismo.

Chi soprattutto potrebbe pareggiarlo nell'abilità di essere in men che non si dica oggi ministeriale, domani antiministeriale, oggi anticlericale, domani facente l'occhio di pesce stracco davanti agli altari?

Vedete che basta una po' di vostra buona volontà e... ci subissate.

Ed ora un consiglio a lei proteiforme sig. Zabeo: Ella è furbo, o per lo meno i suoi amici la fan passar per tale. Ebbene: suggerisca ai suoi amici di togliere asprezza ai trafiletti in prò della sua candidatura, poichè altrimenti potrebbero provocare la pubblicazione di qualche suo parto letterario che...., via, contradirebbe un po' ai panegirici che le si voglion fare e non sarebbe mica, creda a noi, cacio sui maccheroni per la sua agognata riuscita di domenica. Statevi buono, compare Egisto; ci avete da guadagnare!

Le benemérenze del signor Zabeo

Ci scrivono da Mirano, 2:

Mirano è oggi allagata. Sono bastati pochi giorni di neve e di pioggia perchè i corsi d'acqua si ingrossassero in modo da impedire a molti cittadini di uscire dalle loro case, da costringeer molti altri ad improvvisare enormi ponti per poterlo fare. In alcuni punti l'acqua non contenuta in uno dei fossi laterali delle strade attraversa con un certo impeto queste per scaricarsi nel fosso del lato opposto, con qual vantaggio per le strade stesse lascio a voi immaginare.

Dopo l'ultima grave inondazione mercè l'interessamento delle *autorità comunali e provinciali* si è ottenuta la compilazione d'un progetto di lavori che assicurasse contro il pericolo sempre imminente di vedere buona parte della nostra Mirano invasa dall'acqua. Il progetto attende la approvazione ministeriale da tempo e tempo.

Messer Zabeo, lei che si proclama vigile custode degli interessi vitali del suo collegio, vorrebbe di grazia dirci cosa ha fatto per sollecitare tale approvazione? O forse la grave responsabilità assunta di far evitare il carcere a qualche ladro ha distolta la.... preziosa opera sua? O forse le preoccupazioni di *affari* come quello famoso del Favaro le hanno fatto perdere le nozioni geografiche al punto da farle dimenticare che Mirano appartiene al collegio da lei finora rappresentato? O forse, signor deputato dei poveri, non le è sembrata abbastanza.... buona tale cause da propugnare? Ora che finalmente, non sappiamo qual forza — o lo sappiamo troppo — dopo anni ed anni le ha sciolto lo scilinguagnolo e la ha fatta circumcirca un Demostene vorrebbe rispondere alle nostre domande?

Badi, è un favore che le chiediamo, lei è tanto.... *servizievole!....*

***

Ci scrivono da Dolo, 2:

Non è un mistero. Gli amici stessi dello Zabeo se ne vantano: il governo appoggia la candidatura di questi anzi pare che per questa dia molto.... appoggio. Si dice, ed a titolo di cronaca, può darsi magari senza prestarci fede, riportiamo che l'intemerato Zabeo per ottenere tali..... appoggi *si sia fatto* combattere dai socialisti gentilmente prestandosi a farne pubblicare coi suoi tipi il manifesto.

Dicesi però anche che l'omenone nell'acutezza della sua mente, da quel grande stratega che è, agognerebbe a dare alla vigilia delle elezioni novella prova dell'interrrezza (tre *erre*) del suo carattere tentando con una qualche dichiarazione antiministeriale di richiamare all'ovile le pecorelle socialiste e riaverne i voti.

Siamo però sempre nel campo dei *si dice*, per quanto ogni precedente del radico-repubblicano-socialista-giolittiano rendano quei *si dice* molto probabili.

Nel collegio di Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 2:

Oramai ne disperavamo! Dapprima il comm. Bruno, poi, causa di fraterne contumelie tra compagni, certo ignoto ma socialista Arturo Frizzi. Venne anche la volta del dott. Cattani che stimò prudente rinunziare al «caro» omaggio della candidatura offertagli. Come una meteora apparve e disparve, infine, il nome dell'avv. Enrico Villanova!

Ma, un candidato di opposizione bisognava ad ogni costo trovarlo, magari facendolo creare per decreto reale, e pare che finalmente *habemus pontificem* in persona dell'ex on. Dugoni, pontefice massimo di quel sindacalismo rivoluzionario che cerca di ridurre a simbolo di scherno il nome sacrosanto di patria, di disorganizzare la funzione industriale, di gettare il vilipendio sul nostro esercito e di sradicare dall'animo dei lavoratori i migliori sentimenti per sostituirvi quelli della ribellione e dell'odio più incivile.

Il Dugoni fu già, molti anni addietro e per qualche giorno, il deputato di un collegio del Mantovano, ma, per la scorrettezza dei metodi di lotta, la Camera dei deputati lo rimandò a casa, nè fu per lui più possibile ascendere il sacro monte, rifiutandosi le stesse leghe socialiste di appoggiarne la candidatura. Come e perchè sia ora capitato quaggiù è un mistero: *Schiavuta* lo sa... ma nol dirà!

Se ne annunzia tra qualche giorno l'arrivo. Venga pure: il corpo elettorale, già deciso ad affermarsi compatto sul nome dell'on. Galli, pensa come quel ministro turco: *Signori, qualcheduno passi pure all'opposizione, che, tanto, non lo vedrò mai volentieri.*

Collegio di S. Donà-Portogruaro

Ci scrivono da Concordia Sagittaria, 1 marzo:

Iersera è venuto tra noi l'on. Moschini, per presentarsi al popolo concordiese all'uscita dal vespro. Non l'avesse mai fatto! E' stato accolto con urli e con fischi formidabili, tutta Concordia si è sollevata contro di lui, gridando *Viva Poggi!*

E' stata una cosa senza precedenti; è stata l'esplosione spontanea dell'entusiasmo popolare in favore della candidatura Poggi, il cui nome è il più bel programma, la promessa più valida per il risorgimento agricolo di queste terre, che mercè le bonifiche avranno un grande e sicuro avvenire.

Gli operai e la candidatura Poggi

Ci scrivono da Portogruaro, 2:

Gli avversari si sentono questa volta davvero l'acqua alla gola, e sono costretti ad inventarne d'ogni colore per cercare di puntellare la loro vacillante candidatura. Ma no, signori miei, è inutile! Nessuno crede alle vostre fandonie! Persuadetevi! Sono armi ben meschine, e spuntate oramai quelle di voler sostenere per forza, per esempio, che il vostro candidato ebbe a Concordia un'accoglienza entusiastica, oppure che ieri a S. Donà l'on. Poggi ebbe scarso uditorio, e fredda accoglienza.

I fatti non si smentiscono, e neppure si possono menomare od esagerare, se si vuol essere creduti! Abbiate almeno il coraggio di dire a voi stessi che vi sentite mancare il terreno sotto ai piedi, che le vostre azioni sono in continuo ribasso!

E sopratutto signori avversari, non toccate certi argomenti, perchè essi si ritorgono e fieramente contro voi stessi.

Noi abbiamo visto con dolore ma senza recriminazioni, chi è a capo delle più importanti istituzioni agrarie del Collegio, schierarsi nel campo avversario: abbiamo biasimato in cuor nostro, ma senza aprir bocca, che essi prendessero parte tanto attiva alla lotta, ma che gli avversari vogliano fare di questo loro atteggiamento per lo meno strano, un'arma contro l'on. Poggi, questo no! Contro a questa enormità deve insorgere l'anima di ogni vero agricoltore, e quindi di tutti coloro che conoscono l'opera altamente civile e benefica di Tito Poggi! Nessuno vuol negare ad alcuno il diritto di pensare come meglio crede, ma che taluno abusi della considerazione in cui una carica lo pone, a scopi di propaganda politica questo è troppo! Ricordino quei signori, (parliamo almeno per Portogruaro) che essi rappresentano Enti che non hanno nè debbono avere colore politico, che essi rappresentano un complesso di persone che appartengono a partiti diversi, e che certo in questa occasione non hanno loro dato, non dico l'incarico, ma neppure la più vaga autorizzazione a parlare in nome di tutti. Ricordino ancora, se la memoria li serve, quali parole di alta e meritata lode essi stessi abbiano avuto in occasioni non lontane di feste agrarie, per l'opera di Tito Poggi, e vadano, se ne hanno cuore, a sostenere la candidatura Moschini a nome degli agrari!

No, gli agrari veri ed appassionati, di ogni colore devono in questa occasione sconfessare e sconfesseranno l'opera di queste persone, opera di cui, se già nelle più remote latebre del loro cuore non sentono rimorso, certo si vergogneranno un giorno, poichè la loro condotta di oggi li rende indegni della bella e nobile qualifica di agrari.

***

Ci scrivono da Noventa di Piave, 2:

Noventa, la figlia prediletta del partito dell'ordine, ha superate le sue tradizioni, che parevano insuperabili, di espansione, di cordialità, di elevatezza civile. Il nostro candidato fu accolto da migliaia di cittadini plaudenti ed entusiasti, ed accompagnato in Municipio come un trionfatore.

La Giunta municipale al completo offrì un ricco rinfresco, dopo il quale l'on. Poggi entrò nella sala affollatissima; cittadini ed elettori si addensavano nelle stanze adiacenti e nella loggia superiore. Un lungo applauso accolse l'entrata del candidato agrario, presentato con elevate parole dall'egregio Sindaco cavalier Camillo Nardini. E venne dipoi la parola affascinatrice dell'onor. Poggi che esplicò il suo pensiero con frasi argute, con una dialettica così chiara e così incalzante che l'uditorio fu più volte trascinato a frenetiche ovazioni.

E' inutile che io mi divulghi nei particolari del discorso felice ed impressionante; ormai Tito Poggi ha scavato attraverso tutto il territorio del Collegio un solco così largo di simpatia e di sincerità politica, che le male erbe degli avversari possono dirsi schiacciate e seppellite come le gramigne sotto l'aratro lucente.

Noventa ha voluto pure offrire al candidato vincitore uno squisito banchetto; si rinnovarono brindisi, applausi ed espressioni di entusiasmo.

***

Ci scrivono da Ceggia, 2:

Proveniente da Noventa è giunto qui verso le ore 14 il candidato agrario on. Poggi; e mentre il suo seguito giunse per la via di Cessalto in automobile, egli volle percorrere con una carrozza a cavalli la malagevole via di Grassaga per rendersi conto, coi proprii occhi, dello stato del canale e del bacino Bella Madonna.

Egli scese nel palazzo del benemerito cavalier Augusto Genovese e fu incontrato da un folla di elettori di Ceggia, S. Stino e Torre di Mosto. Passò quindi in municipio ove venne cortesemente accolto dall'assessore anziano signor Luigi Pasqualini, il quale presentò l'oratore con queste testuali parole: *Ho l'onore di presentarvi il nostro deputato.* — Un subisso d'applausi accolse questa significante e profetica designazione. Ed ecco l'on. Poggi improvvisare un altro discorso, che fu una vera conferenza più tecnica che politica sul regime delle acque, sui sistemi di bonifica, sui mezzi per accelerare le concessioni governative e per dirimere i conflitti fra possidenti.

Mentre l'on. Poggi parlava, abbasso nella piazza si tentò una dimostrazione incivile; siccome dalla scuola sortivano i ragazzi, alcuni avvinazzati moschiniani li sobillarono e fecero che strillassero imprecazioni di morte al nostro candidato; e le misere voci infantili continuarono per un pezzo, finchè però sopraggiunsero alcuni cittadini i quali sbandarono i ragazzi ed acclamarono all'onor. Poggi, indirizzandogli un evviva così nutrito e così cordiale che l'onorevole Poggi fu costretto ad affacciarsi al poggiuolo per ringraziare. Ci si dice che anche qualche signora abbia dimenticato il dovere dell'ospitalità, ma crediamo che la informazione non sia vera.

Dopo il discorso, fu servito lo champagne in palazzo Genovese, ove l'onor. Poggi ringraziò il distinto cav. Augusto nonchè l'esimio cav. Gio Batta Storti per avere, con la loro autorevole influenza, aperta una breccia in questo simpatico paese che a torto si riteneva ormai caduto in mano dei sovversivi moschiniani.

Verona

Nel 2.° collegio di Verona

Le indennità ai ferrovieri

Ci scrivono da Verona, 2:

L'on. Luigi Rossi ha sempre avuto il più grande interessamento per i ferrovieri di Verona per far loro aumentare la indennità di residenza in causa del rincaro dei fitti e dei viveri.

Il Ministro Bertolini ha in questi giorni informato l'on. Rossi che quantunque il chiesto provvedimento non possa essere applicato per legge, pure l'amministrazione ferroviaria sta studiando per raccogliere dati allo scopo di rilevare quali modificazioni siano da parsi al trattamento in questione.

La rielezione dell'on. Rossi è assicurata. Grave malcontento regna sempre per essere stato loro imposto Todeschini. La loro aspirazione era quella di sostenere il macchinista licenziato Simplicio Cabianca.

Gli innumerevoli ferrovieri stati beneficati dall'assistenza dell'on. Rossi, sono decisi a dimostrare per lui la loro gratitudine.

La classe dei pittori verniciatori delle officine ferroviarie ricorda ancora quanta sollecitudine e quante cure ebbe l'onorevole Rossi per la commissione mandata a Roma e con quanto slancio abbia presso il Governo perorata la loro causa.

Nel collegio di Cologna Veneta

Giberto Arrivabene a Bevilacqua e Minerbe

Ci scrivono da Cologna Veneta, 2:

Di giorno in giorno va crescendo l'entusiasmo per il candidato dei liberali conservatori il simpatico giovane Giberto Arrivabene che oramai viene festeggiato al suo passaggio anche davanti le cascine più abbandonate in mezzo alle campagne.

Ieri alle ore 16, sotto una pioggia torrenziale giunse, con i rappresentanti del comitato, a Bevilacqua, e fu subito circondato da tutta la popolazione di quel centro e delle vicine campagne.

Atteso dagli assessori Navarro ed Andreetti, accompagnato in municipio, e presentato dal Navarro agli elettori, a nome del Sindaco Mantovani brevemente illustrò i varii punti del suo programma e disse dei principali bisogni locali, ed in ispecial modo della sistemazione del Fratta, sempre tra ripetuti applausi.

Alla fine ebbe da alcuni socialisti qualche domanda cui rispose in modo esauriente raccogliendo nuovi evviva.

Da Bevilacqua passò a Minerbe ove giunse alle ore 18 atteso da una grandissima folla. Subito ricevuto in Municipio, dal sindaco cav. conte Ferruccio Stopazzola e dai maggiorenti del paese, venne da quello presentato agli elettori che l'accolsero con una calorosissima ovazione. E, visto che tra essi era anche il candidato avversario dott. Alfredo Carbonetti socialista con alcuni suoi, Giberto Arrivabene ringraziati e salutati gli elettori mandò anche all'avversario socialista il saluto cortese dell'armi che fu accolto come quello di avversari che non temono di guardarsi in faccia franchi e sicuri ciascuno al proprio posto.

Dopo questo, espose le proprie idee e opinioni agli elettori frequentemente da essi interrotto con approvazioni ed applausi, e si pose alla fine a disposizione degli avversari.

Ma il dottor Carbonetti anzichè fare delle domande, tanto il candidato aveva come suo costume d'uomo franco e sincero esposto così chiare e complete le proprie idee che sarebbe stato un fuor d'opera chiedere spiegazioni; cominciò a svolgere il proprio programma; ma la maggioranza, che non si era riunita certo per questo, protestò; e il cav. Stopazzola tolse al Carbonetti la parola, mentre la folla ripeteva ad Arrivabene evviva e acclamazioni interminabili.

Udine

Collegio di Cividale

Ci scrivono da Cividale, 2:

E' uscito il manifesto del Comitato che propugna la quinta rielezione dell'on. Elio Morpurgo. Ben 300 elettori, tra cui le più spiccate personalità di tutti i 22 Comuni del Collegio, invitano a dare una solenne dimostrazione all'egregio uomo, di saperne apprezzare giustamente le alte benemerenze.

Il proclama dice, tra altro:

Sentimenti di affetto e di gratitudine ci avvincono all'on. Morpurgo, che consideriamo come un amico sincero e provato, un fedele interprete delle nostre aspirazioni, un conoscitore profondo dei nostri bisogni e pronto sempre a mettere a profitto la sua costante attività in favore del paese e del Collegio. La sua rielezione, che non dubitiamo sarà per riuscire plebiscitaria, varrà a rinsaldare ancora maggiormente l'antica ed immutata nostra concordia di propositi e di azione.

E la nuova attestazione di fiducia sarà indubbiamente magnifica, perocchè l'on. Morpurgo non soltanto si rese benemerito del Collegio, tutelandone per ben quattordici anni tutti i più vitali interessi, ma seppe anche onorarlo — onorando sè stesso — col conquistarsi in Parlamento una posizione eminente.

Ed invero l'on. Morpurgo fu il secondo dei deputati friulani che, con l'illustre Bonaldo Stringher, l'attuale Direttore Generale della Banca d'Italia, l'uomo che tanta parte ha nella sana finanza che oggi fa l'Italia e che coadiuvò efficacemente Luigi Luzzatti nel preparare e compiere la conversione della Rendita..., assurgesse al governo.

Egli infatti fu sottosegretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi nel Gabinetto Sonnino e dell'opera sua, breve, ma intensa, illuminata, integerrima — lasciò memoria luminosa, preparando il ponderoso materiale per le Convenzioni marittime e presiedendo il Congresso Postale Universale.

L'on. Morpurgo pertanto avrà dai suoi fedeli, affezionati elettori di Cividale, una votazione splendida, alla quale, nonchè attenuare, aggiungeranno significato i pochi suffragi che i socialisti affermeranno sul nome del loro candidato Guido Podrecca.

E così il Friuli dimostrerà ancora una volta come sappia apprezzare e premiare l'opera dei più degni tra i suoi figli.

Collegio di Gemona-Tarcento

Ci scrivono da Tarcento, 28:

(X) Aggiungo qualche altro particolare al telegramma speditovi. Al discorso del commendator Ancona parteciparono un numero grandissimo di elettori e le più spiccate notabilità della cittadina. Il teatro era zeppo ed offriva uno splendido colpo d'occhio. Il valente oratore per un'ora e mezzo, tra religioso silenzio interrotto molte volte da scoppi di applausi, tenne incatenata la attenzione dell'uditorio elettrizzandolo con la sua faconda parola serena, nobile e dignitosa. Porse dapprima un cortese saluto al candidato avversario dicendosi ben lieto se lo potrà personalmente conoscere e stringergli la mano al domani della decisiva battaglia. Parlò del Reg. Prefetto chiamandolo vero gentiluomo e dicendosi incredulo delle voci di pressioni e di violenze da lui perpetrate per combattere la candidatura di chi si presenta con un programma ministeriale. Confutò ad una ad una tutte le colpe ed accuse che gli rivolgono gli egregi avversari e con frasi nobili rivendicò la propria onorabilità che è ancor quella di tutti gli elettori che in lui riposero la loro fiducia.

E dopo svolto ampiamente il suo programma chiuse il suo dire con l'augurio che il deputato, che dovrà rappresentare il Collegio al Parlamento sia animato dai suoi sentimenti di rettitudine e di affetto alla Patria ed al Friuli e con la preghiera che la lotta attuale abbia a condursi con modi civili inspirati al senso del dovere ed a quello del rispetto alla dignità degli elettori ed alla libertà del voto.

Il discorso destò grande entusiasmo e profonda impressione. Gli stessi avversari francamente lo riconobbero.

Sabato, nella sala Tabeacco, parlerà il nostro candidato comm. Ugo Ancona; l'attesa è viva; tanto più viva data l'imposizione di certuni, i quali vorrebbero che Buia, a differenza della quasi totalità dei Comuni del Collegio, si affermasse unanime nel nome del Capellari. Dolci illusioni e arrivederci a domenica!

***

Ci scrivono da Venzone, 1 marzo:

(T) La candidatura del comm. Ancona raccoglierà qui la grande maggioranza dei voti. Notizie da tutte le parti del Collegio danno per certa la sua riuscita con splendida votazione. L'egregio uomo parlerà il 3 corr. nella sala Di Bernardo alle ore 10.

***

Ci scrivono da Ciseris, 1:

Oggi alle ore 11 fu qui il comm. Ancona per un discorso agli elettori di questo importante Comune.

Il tempo è oltremodo pessimo, tuttavia oltre centocinquanta elettori stipavano la ampia sala del Consiglio.

Il discorso-programma è stato salutato da unanimi applausi e da entusiastici evviva Ancona. In qualche frazione i capellaniani avvano tentato di spargere infamanti accuse a carico del nostro candidato, subito però sventate dalla realtà dei fatti. Sono sistemi riprovevoli e che ovunque hanno provocato una energica reazione.

Treviso

Nel collegio di Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 2:

Visto che la marea incalza furiosa e sterminatrice, i nostri scarsi avversari confusi e sbigottiti, lividi e rabbiosi, non sanno più a che santo votarsi. Sono ridotti sulle colonne dei loro giornali, a tentare di darla ad intendere ai loro ormai pochi e scoraggiati seguaci, dicendo che il Battista va acquistando ogni giorno *terreno*.

Ah, infido terreno! e infruttuosa campagna!

Nè serve il dire con molto sussiego se non con convinzione che l'egregio Battistino è colto, è evoluto, è approfondito nella politica estera e coloniale e nei vasti campi della giurisdizione e dell'economia politica, è specialista negli studi che riguardano i commerci e il traffico internazionale, ecc. Tutto ciò non fa proprio breccia. Conosciamo assai bene il nostro Battistino: sì, è un buon ragazzo, pieno di buona volontà di fare strada, ma questa di Castelfranco non lo condurrà a Roma, contrariamente al detto popolare che tutte le vie conducono a Roma. E poi credete ai proverbi! Gli avversari ce lo dipingono come un pozzo di scienza. Adagio nelle voltate e non troppo zelo, per bacco. Ci siamo dati la briga di leggere qualche suo articolo e abbiamo constato che se non ci dice mai niente di originale, per compenso scrive assai maluccio. Per esempio, nel suo discorso di Castelfranco onde gli amici suoi menano tanto scalpore, il buon Battista fa circolare il sangue indovinate un po' dove? nell'atmosfera! L'imagine è molto ardita, senza dubbio, ma non mi arrischierei proprio a dire che è bella. Che ne dite, cari avversari? Lasciamola dunque lì, tutta quella scienza, tutta quella letteratura.

E sempre a proposito di quel discorso, dovete sapere, poichè certo, a vostro disdoro non l'avete letto, che il buon Battista ci promette colla sua gita a Montecitorio il ritorno all'età dell'oro. Industria, emigrazione, esercito, ordine sociale commercio, esenzione dalle imposte, tutto insomma si avrebbe da Battista. Che bazza!

Decisamente Battista Pellegrini è troppo aquila per noi e glielo dimostreremo domenica. Noi, poveretti, ci accontentiamo del primo Indri che passa, e glielo dimostreremo pure domenica.

***

L'avv. Indri proseguì oggi il giro trionfale nei comuni del collegio. Parlò sollevando entusiasmo a Fonte, Paderno, Fietta. In Asolo parlò oltre un'ora innanzi a cinquecento elettori suscitando ovazioni frenetiche. Gli avversari sono sgominati.

Domani mercoledì alle ore 15 Giovanni Indri terrà il suo discorso politico nella sala superiore dell'albergo alla «Spada» qui in Castelfranco. L'attesa è vivissima.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Il processo contro l'avv. Zamboni

Iermattina alle dieci venne ripreso il processo contro l'avv. Zamboni. L'aula come l'altro giorno è affollata di pubblico, ma non eccessivamente.

Appena aperta l'udienza si riprende l'interrogatorio dei testi e primo fra tutti ad essere chiamato è il dott. Tilling Pietro che nulla dice di importante.

Come l'avv. Zamboni spiega i suoi reati

Il Presidente domanda all'avv. Zamboni come egli giustifichi le distrazioni da lui fatte del denaro pubblico, e le falsificazioni delle firme nelle cambiali.

L'avv. Zamboni — che pure oggi conserva spigliatezza di discorso e mente lucidissima nelle risposte, così da ricordarsi di ogni più piccolo dettaglio — dice che egli ancora parecchi anni or sono ebbe a trovarsi gravato di qualche debito, che si aggirava sulle mille lire; la famiglia sua non poteva pagarlo, per cui ipotecò il fondo della cassa di previdenza per far momentaneamente fronte alle esigenze più urgenti, fondo che poi in miglior occasione avrebbe rimesso.

I denari che così si era procurati non erano sufficienti per cui, suo malgrado, dovette ricorrere alla falsificazione di firme nelle cambiali. Aggiunge che egli ha sempre corrisposto una somma mensile non indifferente alla famiglia per il mantenimento, e dice ancora che i proventi che egli ricavava dalla sua professione di avvocato erano scarsissimi.

Continuano le deposizioni dei testi d'accusa

Dopo tale disgressione si ritorna all'escussione dei testi d'accusa.

Battiston Sebastiano, negoziante, fu dichiarato fallito verso la fine del 1905; fu nominato curatore del fallimento l'avv. Zamboni, per mezzo del quale si riuscì a fare un concordato al 17 per cento accettato dalla maggioranza dei creditori. A domanda del Presidente afferma di non poter dire precisamente se i creditori abbiano avuto dei compensi fuori di legge. Ricorda di esser stato coll'avv. Zamboni a Milano, ove una ditta creditrice di 12.000 lire non voleva accettare il concordato. Sa che i creditori non furono pagati nella loro totalità.

Richiesto su altre questioni, che per il teste dovrebbero avere una notevole importanza, sebbene minima per il risultato del dibattito processuale, il Battiston dichiara sempre di non ricordarsi nulla.

Herion Giovanni, industriale, era creditore di L. 103 nel fallimento Battiston. Non gli risulta dai registri d'aver avuto nessuna percentuale su questo credito; ma non fece nessuna pratica in proposito. Non conosceva nemmeno lo Zamboni.

Si dovrebbe continuare nell'escussione dei testi d'accusa, ma ne risultano mancanti parecchi residenti fuori di Venezia, che hanno inviato dei certificati per essere esenti dal presentarsi innanzi al Tribunale. D'accordo colle parti, e collo stesso avv. Zamboni, si rinunzia ai testi, e si danno per lette le prove testimoniali.

Vengono quindi i

Testimoni a difesa

Basilisco Consilia di Lecce, conosceva benissimo la famiglia Zamboni. Dice che l'avv. Zamboni era buono, affettuoso verso i suoi parenti, e specialmente verso la madre; conduceva una vita modesta, ed era caritatevole.

Basilisco Edoardo dà pure ottime informazioni dell'avv. Zamboni, uomo attaccatissimo alla famiglia, ed in modo speciale verso la vecchia madre, per la quale aveva cure particolari ed affettuose. La accompagnava a passeggio quasi tutti i giorni; la confortava essendo essa alquanto sofferente; era insomma per lei un figlio oltremodo affezionato. (All'accenno alla madre sua l'avv. Zamboni si commuove e qualche lagrima scende dal suo ciglio).

Biasini Augusto, maestro di scherma, conosceva lo Zamboni perchè frequentava il suo circolo; era amante della vita sportiva ma per essa non spendeva soverchio. Faceva una vita modesta; e l'annunzio dei reati dallo Zambon commessi fu per lui una dolorosissima meraviglia.

Zamboni — E' vero che io spendevo pochissimo nella vita sportiva, e che anzi era arretrato di parecchi mesi nei pagamenti?

Teste — E' verissimo.

Azzano Antonio, amministratore privato, ebbe occasione di condurre vita assieme collo Zamboni, di cui dà le migliori informazioni.

Cavenago dott. Vittorio, consigliere del Tiro a Segno, dà pure ottime informazioni.

I consiglieri della Cassa di previdenza per gli operai disoccupati

Jesurum cav. Attilio fece parte fino dall'inizio — chiamatovi dal comm. Cerutti — della Cassa di previdenza per gli operai disoccupati. Dice che il Comune contribuiva con 10.000 lire annue, e che il fondo era costituito oltre che da tale somma, da altri sussidi, e dai mensili che pagavano i soci. Era cassiere dal 1900 al 1902 epoca in cui la Cassa venne retta in ente morale. Venne nominato allora presidente l'avv. Zamboni. Racconta ancora che egli nel 31 dicembre 1902 diede le dimissioni da cassiere, e che tale carica venne interinalmente affidata allo Zamboni.

Questi ricevette da lui in consegna la cassa rilasciandogli ricevuta provvisoria, ma dopo qualche giorno ebbe il regolare atto di discarico. Di quanto poi è avvenuto nulla sa.

Cleut Guglielmo, macchinista presso la Azienda comunale di N. I., era pure membro del Consiglio d'amministrazione della cassa; ricorda che lo Zamboni assunse la carica di cassiere dopo le dimissioni del cav. Jesurum.

Montanari (perito) — Ella fu consigliere dal 1902 al 1904. Quante volte in quest'epoca si riunì il Consiglio?

Teste — Due o tre volte poichè le altre convocazioni andarono deserte.

Montanari — E si parlò mai della sostituzione del cassiere?

Teste — Mai.

Sartori Francesco, rappresentava fino dal 1902 il Comune nel Consiglio direttivo della Cassa.

Presidente — Che incarico aveva ella nella qualità di rappresentante il Comune?

Teste — Di prendere le deliberazioni nei riguardi dei sussidi da erogarsi.

Avv. Bizio — Che cosa è accaduto di questa Società?

Teste — Non lo so perchè sono scaduto nel 1904.

Bizio — Sa ella che sia stato ricostituito il capitale?

Teste — Sì; in parte dai membri della Giunta, ed in parte da altre persone.

Montanari (perito) — Sa se vi fosse un ufficio d'Amministrazione?

Teste — Non lo so.

Zamboni — I consiglieri non si interessavano molto dell'andamento della Società.

Bottacin Ang., rappresentava i soci onorari nel Consiglio. Non sa nulla, perchè venne chiamato solo due volte alle sedute del consiglio, e tutte le due volte le sedute andarono deserte.

P. M. — Quale somma ha sborsato il teste per reintegrare il capitale?

Teste — Duecento lire.

Mazzaro Angelo, negoziante, fu dal 1902 al 1904, essendo consigliere della Camera di Commercio, rappresentante della Camera stessa nel Consiglio. Poi cessando di essere consigliere camerale si dimise; sa che la cassa passò dal cav. Jesurum allo avv. Zamboni.

P. M. — Quale somma ha pagato per il reintegramento del capitale?

Teste — Dietro invito del Sindaco e del Prefetto ho pagato 500 lire.

Pasqualin cav. Andrea, rappresentava i soci onorarii nel Consiglio; afferma che pagò 500 lire per la ricostituzione del capitale.

A domanda l'avv. Zamboni dice che non fu sollecitato di investire il capitale che teneva in cassa in una cartella di rendita, ma lo teneva in conto corrente alla Banca Veneta, ed il capitale rendeva il due e mezzo per cento.

Si dovrebbe sentire altri testimoni a difesa, ma non risultano presenti; la discussione viene quindi chiusa e rimandata.

All'udienza pomeridiana

Il *cav. Stefano Da Ponte* fu meravigliatissimo nel sentire la rovina dell'avv. Zamboni del quale dà buone informazioni.

Presso a poco in questo senso seguono le deposizioni dell'*avv. Augusto Granziotto*, il quale ebbe la percentuale del fallimento Battiston come rappresentante dell'Unione Commerciale di Milano; il signor *Giuseppe Bendara* e l'*avv. Carlo Vittorelli* il quale dichiara di aver anche dato dei consigli al Zamboni nei riguardi del fallimento Battiston.

Il *comm. Giuseppe Cerutti* ha avuto nel suo studio parecchi anni fa l'avv. Zamboni e quando questi se ne allontanò provò un fortissimo dispiacere, perchè secondo il suo parere era uomo dotato di molte ottime qualità ed una perla in fatto di onestà. La rovina di quest'uomo lo stupì grandemente ed anche oggi tutto il complesso della cosa è per lui un enigma.

Non vi sono altri testi da sentire. Ne mancano quindi d'accusa e di difesa, ma le due parti d'accordo rinunciano a tutti.

Si dà allora lettura della deposizione scritta del cav. Chelotti gestore della Cassa di Previdenza degli operai disoccupati che non rivela nulla di nuovo o per lo meno di particolarmente notevole e quindi il prof. Efrem Montanari, perito d'accusa di accusa, legge le conclusionali della sua inchiesta peritale.

Fra perito e imputato vi sono delle discussioni per questioni di dettaglio, ma siccome non possono avere, come sempre grande importanza, per l'esito finale del processo, il Tribunale dichiara chiusa la discussione del processo e la seduta con questo vien tolta.

Questa mattina alle dieci e un quarto il P. M. avv. Bianchi pronunzierà la sua requisitoria, dopo mezzogiorno parleranno i difensori e verso sera si avrà la sentenza.

Corte d'Appello di Venezia

Caltran Emilio di Giovanni d'anni 19, Marchesini Giuseppe di Giuseppe d'anni 21, furono condannati dal Tribunale di Legnago il 1. per anni 1 mesi 4, giorni 20, il 2. per anni 1, mesi 9, giorni 7 e alla vigilanza speciale per anni 1 ciascuno per avere in Strà di Veronella nel 27 Novembre 1908 rubato nell'abitazione di Don Tonini Giuseppe mediante scasso la somma di lire 24.95, un orologio, ecc. ecc.

La Corte conferma la sentenza togliendo la vigilanza speciale. Difensore avv. Grego.

× Tommasi Nova Novembre fu Francesco d'anni 17 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 2 per furto per avere in Venezia il 29 Gennaio 1908 rubato un paio di calzoni del valore di lire 12 in danno di Calegari Luigi.

Il Tommasi è contumace. La Corte ordina l'esecuzione della sentenza.

× Lenzo Michelangelo di Michelangelo di anni 29 fu condannato dal Tribunale di Venezia per anni 2, mesi 1, giorni 15 per maltrattamenti verso la propria moglie Bononi Giulia per avere nel 24 Febbraio 1908 in Selva armato di bastone, bastonato la medesima che riportò lesioni guarite in 5 mesi lasciando indebolimento permanente all'apparato auditivo.

La Corte riduce la pena a mesi 16 e giorni 7 di reclusione. Difensore avv. Zan.

× Pizzuti Domenico di Antonio d'anni 30 fu condannato dal Tribunale di Venezia per giorni 25 e L. 83 di multa per avere nel 7 Febbraio 1908 in Pramaggiore usato violenze e minaccie al messo del Giudice Conciliatore Rossi Francesco.

L'imputato è contumace. La Corte conferma la sentenza.

× Plasenzotti Angelo d'anni 19 fu Angelo fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4, giorni 6 di reclusione per avere il primo novembre 1908 in Passan di Prato con abuso di fiducia rubato a Pagnutti Antonio un biglietto da L. 10 togliendolo da un cassetto aperto e di contravvenzione per porto d'arma.

Il Plasenzotti è contumace. La Corte riduce la pena a mesi quattro e giorni quattro di reclusione.

Presidente cav. Romanin — P. M. Cav. Randi.

× Cigaina Guido fu Carlo d'anni 50 possidente di Codroipo fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per giorni 70 per essersi in Cormeecia di Codroipo nel Giugno 1907 più volte con atti esecutivi della medesima risoluzione introdotto e trattenuto arbitrariamente e clandestinamente e una volta con inganno nella abitazione di Moreale Giovanni. — La Corte conferma e lo condanna a L. 500 alla Parte Civile.

Avv. della P. C. Girardini e Bertacciolì — Avv. della difesa Carnelutti, Caratti e Robassa.

× Griso Benvenuto di Giovanni d'anni 26 fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 1 mesi 6 di reclusione e due anni di Vigilanza speciale per rapina per avere in Ciampo nel 6 Luglio 1908 con violenza e minaccie derubato Dato Francesco d'un orologio di nichel del valore di lire 5, di lire 15 in denaro ed una tabacchiera da L. 2. — La Corte conferma. — Avv. Zan.

La fine d'un processo clamoroso

Ci scrivono da Padova, 2:

E' finito oggi al nostro Tribunale un processo che, data la notorietà degli imputati, aveva suscitato grande interessamento.

Imputati erano: Dal Vecchio Giuseppe, Nardi Luigi, Mammi Luigi, Suppi Ferruccio, Bizon Umberto, Conte Tito, Checchini Luigi, Menarin Romeo, tutti ex camerieri all'albergo dello *Storione*. I primi due dovevano rispondere di furto continuato per essersi impossessati agli ultimi mesi del 1907 e primi del 1908 quotidianamente di marche che dovevano distribuire ai camerieri del Restaurant *Storione* in cambio di denaro da versarsi in cassa o da prenotarsi a debito e di avere d'accordo coi camerieri stessi, e con il loro concorso distribuite dette marche dividendo con loro l'ammontare del prezzo che rappresentavano e ciò in danno della Società conduttrice per un importo di 10.000 lire circa.

Gli altri di correità per avere cooperato col Dal Vecchio e col Nardi alla consumazione del furto non versando in cassa nè facendo prenotare l'importo rappresentato dalle marche di cui si impossessarono per trarre profitto come col Dal Vecchio cassiere e col Nardi segretario.

Il Dal Vecchio e il Mammi furono difesi dall'avv. Dall'Acqua, il Conte dall'avv. Bizzarini, il Nardi dall'avv. Manco, il Rigon e il Checchini dall'avv. Pasquali e il Luppi dall'avv. Modulo.

Il Tribunale condannò il Mammi e il Nardi a 5 mesi e 25 giorni, applicando ad entrambi la legge del perdono.

Tutti gli altri vennero assolti.

Gran folla assisteva al dibattimento.

Teatri e Concerti

Goldoni

Quella commedia di cartapesta, artifiziosa e vuota che è il «Ladro» di Bernstein, peggiore del Sardou della peggior maniera quanto a contenuto psicologico e a dignità d'arte, ebbe iersera un'ottima esecuzione della compagnia di Emma Gramatica. La valentissima attrice dette alla parte della protagonista un magnifico risalto. Benissimo Leo Orlandini, la signora Sanipoli, il Falcini, il Casilini ecc. Il «Ladro» fu recitato con un affiatamento degno di miglior causa. Bella ed elegante la messa in scena. Stupendi gli abbigliamenti di Emma Gramatica.

Stasera «Divorçons» di Sardou. — Continuano attivamente le prove di «Poliche» di Henry Bataille.

Malibran

Stasera avremo la parodia dell'operetta «Geisha» interpreti il Melidoni, la Flores, la Gallo e l'Andreassi.

Fra giorni serata in onore di Alfredo Melidoni.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 20.45 Melidoni (prosa e musica)
GOLDONI 20.45 — Divorçons.
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20.

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
3 Mercoledì: — S. Cunegonda regina.
4 Giovedì: S. Casimiro re.
Leva il sole alle ore 6.50 — Tram. alle 17.28

Lo spettacolo studentesco al "Rossini,,

Per il grande spettacolo organizzato dai nostri studenti pro orfani siculo-calabresi da ricoverarsi nella nave-scuola *Scilla*, il Rossini era iersera affollato del nostro miglior pubblico. L'ambiente era animatissimo, e la nota simpatica dei berretti studenteschi dava al teatro il caratteristico aspetto di queste occasioni.

Inutile dire che tutti i numeri del programma, molto ricco e — se vogliamo dir la verità — un po' lungo, furono accolti col massimo favore. Gli studenti diedero infatti prova di gran buona volontà e di buon gusto, recitando, cantando, ballando sempre colla maggior correttezza, una dote che non sempre si riscontra in simili spettacoli.

La parte drammatica, per dir così, del programma comprendeva: *Due parole*, un grazioso prologo in martelliani di E. Giandotti detto con molto garbo da Agostino Marchesi; — alcuni sonetti italiani e vernacoli (siciliani) recitati con grande anima e con molta intelligenza dalla profuga messinese Caterina Bottari (che non potè cantare le canzonette annunciate causa un'indisposizione); *Lo studente*, uno scherzo gustoso, una specie di monologo, a cinque personaggi, recitato dai signori Baldi, Vollo, Soresina, Guadalupi e Toniatti dalla ribalta, dalla platea, dai palchi, dalla piccionaia; — *la Cale*, il bel monologo di Domenico Ravagnolo, pittura saporita e garbata di costume veneziano, detto con grande efficacia, con varietà di accento, con brio continuo e spontaneo dal sig. Corrado Tufari; — e finalmente *Vita di bohême*, un atto non troppo vivace, che riproduce troppo fedelmente e lungamente le prime pagine del Murger, ma recitato con spirito e con affiatamento dai signori Tufari, Ruggeri, Zuanelli, Verato, Padella, Lepsky, Pasquali e Bonetti (questi ultimi *Mimì* e *Musetta* ammiratissime).

Nella parte musicale e coreografica figuravano: la sinfonia dell'opera del Pedrotti: *Tutti in maschera*, diretta con molto brio e con buon colorito dal giovane Arturo Lucon, e bissata; — l'Inno goliardico che aprì e chiuse lo spettacolo, applauditissimo, bissato e bene eseguito dalla simpatica massa giovanile; — una *melodia* cantata dallo studente Pio Scopinich, con una gradevole voce tenorile, che meglio figurò nella *Gran Via* dov'era *Cavaliere di grazia e marinaio*.

La *Gran Via* fu naturalmente il *clou* dello spettacolo: e qui bisognerebbe, per esser giusti, nominare tutti gli esecutori, prime parti e..... generiche. Accenneremo innanzi tutto a Gino Baldi, una *Menegilda* riuscitissima, e molto ammirata e festeggiata — negli intermezzi — anche nel *foyer* e nei palchi dove vendeva fiori: la voce simpatica, l'accento toscano, la bella figura formavano un complesso seducente. E ricorderemo il *fannullone* Giandotti, i *ladroni* Vollo, Grünwald e Soresina, i *soldati* G. e F. Pitteri, la *padrona* Costantini, la *guardia* Miglio; — ricorderemo i cori affiatati, sicuri, precisi: quello dei *marinaretti*, per esempio, tutto di ragazzini, che ebbe un successo vivissimo.

A questo punto dobbiamo lodare senza riserve la concertazione del giovane Arturo Lucon. — Chi conosce la preparazione di spettacoli studenteschi, sa quale tesoro di pazienza sia necessario per frenare la vivacità e la turbolenza degli artisti improvvisati. Il Lucon, che ha qualità musicali molto notevoli e ben note, ottenne risultati eccellenti e meritò veramente le innumerevoli chiamate e le ovazioni che lo salutarono durante tutta la serata. Inutile registrare tutti i *bis* domandati e concessi con pari entusiasmo.

Ma il numero che suscitò un vero delirio di applausi fu la *Mattchiche*, danzata da Loris Pasquali e Alessandro Libertini, con una grazia, una eleganza, una precisione magnifica. Il Pasquali fu una dama veramente suggestiva, e la danza, illuminata dai riflettori multicolori, riuscì una cosa bellissima. Non occorre dire che fu replicata, fra vero entusiasmo.

In complesso — adunque — gli studenti possono andar fieri della riuscita della loro nobile impresa, — sia nei riguardi artistici che per l'incasso, che deve essere stato cospicuo.

Arrivo di orfani Siculo-Calabresi per la nave "Scilla,,

Ieri col treno delle 13.45, gentilmente accompagnati dal benemerito Ing. Co. Colombini arrivarono a Venezia direttamente da Reggio Calabria, altri orfani destinati all'Asilo della Nave Scilla. Erano ad attenderli alla stazione il Vice-Presidente dell'Asilo Cav. Prof. Giuseppe Pardo, il Prefetto sig. Benedetti ed una squadra di allievi del pio Istituto fra i quali alcuni orfani della Sicilia e della Calabria lieti di abbracciare i loro conterranei.

I giovani arrivati, sono, come quelli della prima squadra, orfani di padre e madre: Romeo Pasquale d'anni 12 — Romeo Antonino d'anni 8 e Lenzi Nino d'anni 8.

La mania religiosa di una levatrice

Derubata da un inquilino di una quantità di oggetti preziosi

In Campiello Cassetti a San Polo 2590, abita da molto tempo la levatrice Cherubina Marchesi fu Giovanni, donna conosciutissima dappertutto. Essa tiene in casa una camera, trasformata in completo santuario con l'altare, le pareti decorate di quadri santi con la candela accesa e sull'altare una Madonna con tanto di decorazioni preziose. Presso l'altare vi è una cassetta d'elemosina, della quale la levatrice si serve per metter dentro ogni tanto i denari dei suoi risparmi. Il santuario è invariabilmente sempre chiuso a chiave, nessuno vi penetra mai. Da otto giorni neanche la Marchesi vi si recava. Soltanto ieri volle entrarvi, ma arrivata davanti la porta si accorse con terrore che era stata forzata; la serratura portava traccie evidenti di scasso.

Allora entrò come pazza nel suo santuario e constatava subito con costernazione profonda che la cassetta delle elemosine era sparita e la sua Madonna spogliata di tutti gli oggetti preziosi.

Cioè di una collana d'oro con medaglione, di due fermagli d'oro, di un paio d'orecchini di corallo, di tre cuori d'oro, di un reliquario d'argento con contorno di rosette, di due cuori d'argento e di un crocifisso d'argento grande. La cassetta delle elemosine doveva contenere un centinaio di franchi, tutto sommato, la levatrice religiosa risentiva un danno oltrepassante il mezzo migliaio di lire.

Corse immediatamente ad avvertire il Commissariato di San Polo e sul posto si recava per le constatazioni di legge il delegato Cadolino.

Il funzionario raccoglieva i suoi sospetti come possibile autore del furto su di un inquilino della levatrice certo Antonio Marto, giardiniere che da otto giorni circa era partito dalla casa della Marchesi per emigrare in America. Nessun dubbio che l'autore del furto sia lui, anche perchè per penetrare nel santuario egli aveva la bisogna facilissima.

Il furto poi attribuito al Marto si spiegherebbe facilmente col fatto appunto della sua partenza per l'America che gli garantiva novantanove probabilità di andare impunito e nello stesso tempo egli si forniva di un po' di roba di facile vendita e che avrebbe potuto vendere senza grandi difficoltà al suo sbarco nella terra promessa.

Comunque il delegato Cadolino continua ancora le indagini per assodare le responsabilità a suo carico.

Rimasero ancora qui del Marto i bauli, che furono perquisiti, ma in essi naturalmente nulla venne trovato della refurtiva.

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino il 2 marzo:

Dalla Deputazione Provinciale di Treviso L. 3000 — Somma precedente L. 676.733.60 — Totale Generale L. 679.733.60.

Nel comunicato delle offerte di ieri circa la somma lasciata dai medici (loro rimborso per spese sostenute nel viaggio in Calabria) fu omesso il sig. Dott. Angeletti, gli il titolo di Primario Oculista Onorario no nella calle delle Razze.

La commemorazione di Jacopo Caponi all'Associazione della Stampa Veneta

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, nella sua seduta di lunedì scorso ha dato incarico al prof. Gilberto Secretant di commemorare il compianto pubblicista Jacopo Caponi (Folchetto). La commemorazione che doveva aver luogo nel trigesimo della morte sarà ritardata in causa del periodo elettorale.

Fra altre deliberazioni il Consiglio votò quindi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, presa visione della corrispondenza inviata dal locale corrispondente del «Secolo» sui funerali del comm. Jacopo Caponi (Folchetto) deplora che il corrispondente non abbia accennato all'intervento ai funerali della rappresentanza della Associazione, il Consigliere di turno della quale pronunciò anche un discorso a nome della Stampa Italiana. Deplora pure che il «Secolo» al quale tale mancanza del corrispondente fu tosto segnalata telegraficamente, non abbia tenuto alcun conto della rettifica dimostrando così un'assoluta deficenza del senso della solidarietà giornalistica».

Il ritiro del comm. Gosetti

Il Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile, costretto con vivo rincrescimento ad accogliere le dimissioni presentate per motivi di salute dal primario oculista dott. comm. Francesco Gosetti, fu ben lieto di riconoscerne l'altissimo valore, la coltura professionale e le molte benemerenze verso l'Opera Pia conferendogli il titolo di Primario Oculistico Onorario

Ospiti francesi

L'altra sera col treno di Milano sono arrivati 40 escursionisti da Parigi. Il viaggio è organizzato per cura del *Petit Journal*. Essi sono accompagnati dal sig. Pagès e dalla guida Amedeo Zaccaria.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 3

Il Foglio d'ordini reca:

Il capitano macchinista Strina, avendo presentato la domanda per il suo collocamento in posizione ausiliaria, sbarchi dalla r. n. *Coatit*, dopo la consegna dell'apparato motore e sia lasciato libero. Il capitano macchinista Conversano imbarchi subito sulla r. n. *Coatit* in sostituzione del signor Strina.

Colla data del 1 corr. il capitano medico Battaglia è sbarcato a Genova dal piroscafo *Ancona*. Il predetto ufficiale medico cessa dal prestar servizio per l'emigrazione.

Il capitano medico Conte, sbarcato a Palermo il 28 febbraio dal piroscafo *San Giorgio*, imbarchi a Napoli il 4 corr. sul piroscafo *Europa*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico Oliva, sbarcato a Genova il 1 corr. dal piroscafo *Barbarossa*, imbarchi a Napoli il 4 detto sul piroscafo *Finland*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Varie di Cronaca

Pane quotidiano.

Durante lo scorso mese di febbraio vi furono 7111 presenze delle quali 4559 uomini, 1812 donne e 740 fanciulli.

Arresti vari.

Marco Coletti abitante a Castello è stato arrestato dovendo scontare parecchi giorni di reclusione; per il medesimo motivo fu anche arrestato tale Eugenio Dorigo sorvegliato speciale.

Per oltraggi ai vigili le guardie di Dorsoduro tradussero ieri alle carceri di San Severo il facchino Francesco Tosini detto Cacacio d'anni 59 dimorante a San Trovaso 1842. Giovanni Berengo di Andrea di anni 19 fu arrestato dovendo scontare undici giorni di reclusione.

Infine per misure di P. S. fu arrestata Angela Boschini fu Antonio d'anni 40.

Un uomo che morde.

Il buranello Vittorio Allegretti di Luigi d'anni 33, l'altro giorno alle 16 circa si trovava alla stazione ferroviaria insieme al suo padrone Stella fornitore del latte all'Ospedale Civile. Lo Stella ad un certo punto venne a questione con uno sconosciuto; il buranello volle intromettersi, ma riceveva istantaneamente un morso poderoso al pollice della mano destra. Fu ricoverato all'Ospedale dove la ferita gli fu medicata con pronostico riservato. Lo sconosciuto morsicatore è ricercato dagli agenti di P. S.

Albergatore in contravvenzione.

Il signor Cesare Novati proprietario dell'Albergo *Cappello Nero*, fu posto in contravvenzione dagli agenti del sestiere di S. Marco perchè non curava la registrazione dei passeggieri che scendevano al suo albergo.

La beneficenza

Le offerte per l'Educatorio Rachitici si ricevono anche dal Consigliere d'amministrazione Rag. Gioacchino Vissà amministratore della «Gazzetta di Venezia».

× Augusto Milliosevich versò all'Istituto Rachitici lire 5 per onorare la memoria del Cav. cap. Eugenio Scarpa.

× Per onorare la memoria del compianto cognato avv. Rodolfo Saggiotti Antonietta e D.r Marco Testolini versarono al Patronato della Divina Provvidenza L. 20.

× L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al sig. Ing. Giulio Faido per l'elargizione di lire 50 per onorare la memoria del compianto prof. Aureliano Faifofer.

× Pervennero direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 5 dal sig. cav. prof. Ugo Levi e L. 10 dal sig. Cav. Levi uff. Angelo per l'Asilo dei Senza Tetto per onorare la memoria del compianto signor Prof. Aureliano Faifofer.

× I signori Antonietta Vianello ved. Scarpa e Giuseppe Vianello fu Spiridione in memoria del compianto signor Cap. cav. Eugenio Scarpa fu Agostino hanno versato direttamente al Comitato della Colonia Alpina S. Marco, che ringrazia sentitamente, lire quaranta a pro della Pia Istituzione perchè sia intestato un letto al nome del defunto.

× La Società Veneziana di Navigazione a Vapore per onorare la memoria del suo compianto Vice Presidente Cap. Eugenio Scarpa versa L. 100 alla Nave-Scuola «Scilla».

× I signori Cav. G. B. Coen e Cav. G. Fries, Consiglieri Delegati della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, versano L. 50 per lo stesso scopo ed a favore del medesimo ente.

Cronache funebri

Funerali Beggiora — Ieri mattina ebbero luogo nella Chiesa di S. Martino i funerali del compianto ingegnere capo Beggiora del Magistrato alle acque. Notammo fra gli intervenuti il presidente del Magistrato comm. Ravà, gli ispettori Tordini e Rossi, il cav. Fusinato, il rag. Bartoli, il prof. Magrini insieme a molti altri funzionari del Magistrato. Inviarono rappresentanze a portare l'estremo saluto al collega tutti gli Uffici del Genio Civile dipendenti dal Magistrato. Era rappresentato pure il Genio Militare. La lacrimata salma fu poi trasportata a Padova, dove l'estinto era nato.

Porgiamo vive condoglianze all'Ufficio del Magistrato alle Acque che ha perduto nell'ing. Beggiora un ottimo funzionario.

× A Venezia è morta una buona e virtuosa signora: Rosa Torres nata Folin, moglie del noto e stimato imprenditore cittadino Marco Torres. La notizia è stata appresa con grande rammarico da quanti conoscevano le virtù dell'estinta.

Alla famiglia, ai figli angosciati, condoglianze.

Riccardo Predelli

Dire di Lui, così nella commozione vivissima, quasi incredulo, quasi pauroso della penosa notizia, impreparato, mi pare sia irriverenza. Eppure in questo desiderio di dir subito che era tanto bravo, che era tanto buono, che è lutto non di amici, non di discepoli solo, ma cordoglio degli studii nostri, della Città; in questo desiderio è tanta devozione, tanto affetto!

Sapessi dirlo degnamente! E sapendolo, potessi in sì brev'ora! Ma Egli ci è mancato improvvisamente, robusta quercia che solo la folgore può abbattere. Era pieno di vigore, pieno di fede nel suo lavoro, nel lavoro nostro, che in gran parte si può dir suo. Per gli studiosi della storia di Venezia che venissero di fuori il Predelli era la «persona» dell'Archivio: da Lui la guida sicura, il consiglio assennato. Per i giovani Archivisti era il Maestro, si può dire, l'autore. Con Lui si perde una grande forza, fatta di solida ed equilibrata dottrina, di sagace esperienza, di lucide idee rettrici. Venezia può rimpiangere, non meno che gli studii, quest'Uomo tanto bravo e tanto buono.

Anche tanto buono, sì. Pareva rude, severo, e aveva invece tutta la squisita gentilezza dei generosi, tutta la indulgenza di chi molto sa per aver molto faticato. Rude e impaziente quanto entra nella cortese urbanità dei modi, impeccabile in Lui, era solo con i perditempo grandi e piccini, e più con i grandi che con i piccini. Egli voleva amore per lo studio e per il lavoro, ossia serietà. Per i volonterosi non riconosceva misura la sua cordiale gentilezza: pareva che volesse render omaggio allo operosità onesta e aiutare gli studii in tutti i modi. Nobile ingegno, era immune da ogni gelosia, in che rimpiccioliscono tanti anche dei buoni: Egli non solo vi insegnava a ben lavorare in Archivio, ma vi faceva parte anche del lavoro suo proprio se ne fosse stata occasione, e con quanta spontanea garbatezza e con quanta modestia!

Insegnava, e voglio si intenda il vocabolo in tutta la estensione. Non erano le sue, poche indicazioni; erano informazioni complete e succose. Molte notizie e poche parole: quelle necessarie ed utili, come parla chi ha perfetta preparazione e tende solo alla sostanza delle cose. Egli era sdegnoso di comparire, di far parlare di sè: grato agli omaggi schietti e affettuosi, mal soffriva le studiate cerimonie. Un gran bravuomo insomma, e non è detto mai abbastanza.

Si era fatto da sè. Di famiglia tridentina a Trento aveva seguito il corso di secondari studii classici, poi credo sia venuto quasi subito e giovanissimo a Venezia, nell'Archivio di Stato. E crebbe nell'Archivio col Giomo, di poco più anziano di lui nell'officio, con l'amico suo cui rimase legato dalla più bella amicizia e da cui ebbe ora il primo pianto. Lavorò molto, fin da principio, con zelo intelligente: era il suo, come quello dell'amico, non un «lavorar per l'ufficio», ma far il proprio dovere e studiare insieme, e dell'Archivio a poco a poco conquistò tale una pratica da divenire conoscenza perfetta, scienza.

E senza sforzo, serenamente, con metodo, com'era del suo carattere tranquillo, ordinato, gioviale ed arguto. Dell'arguzia si compiaceva, ed era assai spesso arguzia felice, sempre bonaria e degna: perciò la sua conversazione riesciva piacevole com'era interessante. Rapida, come dissi, e precisa.

Come la aveva famigliare la storia della Repubblica, e come conosceva per tutte le epoche il meccanismo amministrativo di questo Stato glorioso! Conoscenza codesta che è difficilissima; e chi studia di proposito la storia veneziana e giorno per giorno s'abbatte in nuove difficoltà, incertezze, oscurità, sa quanto sia difficile, e quanto debba esser tenuta in pregio. E in Lui siffatta conoscenza non era solo rara qualità di dottrina, ma anche preziosa competenza nell'officio suo, fortuna di esso officio e degli studiosi che vi ricorrevano. Perchè la conoscenza del meccanismo amministrativo è il secreto filo d'Arianna nell'arduo labirinto della ricerca: un consiglio sicuro voleva dire trovare, trovare assai, non aver più dubbi sul risultato.

Ond'Egli era del suo ufficio e della universale fiducia e simpatia degnissimo. E si può dir maestro. Maestro fu anche nello stretto significato della parola: professore di paleografia, di diplomatica, di dottrina archivistica, nella Scuola di paleografia annessa al R. Archivio di Stato. Professore egregio veramente: io non ho avuto il piacere di assistere alle sue lezioni, ma ho qui sott'occhio gli appunti diligenti presi nel corso di quelle lezioni da un suo discepolo valente e vedo quanto sono chiare, nutrite, assennate, sicure. I giovani archivisti, che rappresentano una sì bella e promettente somma di energie proficue per il nostro Archivio di Stato, di tanto sagace lavoro bisognoso, sono quasi tutti scolari suoi, e scolari che onorano il Maestro e ne danno piena e viva la misura del valore.

E Maestro si può dire inoltre in un più largo significato della parola: poi che tanti giovani della scuola di Padova egli ha indirizzati e su di essi ha avuto efficacia non meno dei due loro venerati e illustri Professori Giuseppe De Leva e Andrea Gloria.

Ricordo con commozione l'entusiasmo con cui mi parlava di Lui Edoardo Piva, nel fervore delle sue prime fatiche, per vincer il mio sgomento e farmi entrar nel suo cammino. — Non temere, mi diceva, non ti perderai, il sacrifizio sarà compensato: Predelli è l'Archivio e Predelli è tutto per noi. — Com'era vero! E quanto Gli debbo! Così per noi era una festa vederlo: Egli non ci risparmiava le osservazioni con delicata riservatezza, ci invigilava, ci incitava, ed era sì lieto, caro e buon Maestro ed Amico, nel dirsi anche sodisfatto di noi!

«Questa povera storia nostra» diceva sempre, ed era il sospiro del suo amore. Avrebbe voluto che tutti, e tanto più ciascuno, cooperassero nel lavorio dell'edifizio tanto grande e tanto difficile da tirar su pietra a pietra, da scheggiare con minuta cura e sapiente. E per «questa povera storia nostra», per il suo amore, Egli si rese benemerito di tutta una schiera di studiosi e nostrali e d'oltr'alpe, sì che non è volume riguardante la Storia della Repubblica, a cominciare dai maggiori e migliori, pubblicato da trent'anni e più in qua che non registri il suo nome per pubblica testimonianza di gratitudine, e come meritata!

E per il suo amore Egli diede l'opera sua intensa e preziosa quanto serbata oscura a tante Commissioni, che son sempre in questo felice Paese sì necessariamente ricche di nomi tradizionali e sì fedelmente povere di utili forze.

Nè il suo nome è vivo solo nella cara e devota ricordanza degli uomini; è legato anche ad un bel gruppo di scritture originali, illustrazioni di documenti e narrazioni documentate, contributi di appunti e dotte ricerche. Sono sparse in varii periodici di società e accademie, specie nell'*Archivio Veneto*. Non li nominerò a parte che non sarebbe qui il luogo: in tutti misura, sicurezza, perspicua garbatezza; lavori da appoggiarvisi senz'ombra di dubbio. E' così raro poterlo dire, e per ciò è sufficiente. Molto Egli ha fatto anche in pro' degli Studii dirigendo con Vittorio Lazzarini e con l'Occioni Bonaffons, per parecchi anni e sino all'ultima sua ora, il *Nuovo Archivio Veneto*, nel quale era dei pochi che si piegassero al mal gradito carico degli annunzi bibliografici.

Ma il suo principal titolo di merito, titolo che Gli diè molto onore in vita e molto onore renderà alla sua memoria, è la grande pubblicazione dei Regesti de *I Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia*. Ahimè, che Egli quasi al termine del grande lavoro, cominciato a pubblicare nel 1876, non ne vede il compimento. E' tanto triste! E' un gran lutto! Già prima aveva pubblicato i Regesti del vetusto *Liber Communis o plegiorum*, una bella prova di perizia paleografica e diplomatica, un segnalato servigio reso agli studii, specie della pubblica economia. Ma era ancora un lavoro non piccolo, non modesto, ma di giusta proporzione: con i *Commemoriali* imprendeva l'opera grande, coraggiosa. I *Commemoriali* sono registri fondamentali per la Storia Veneta; in essi dal cadere del Sec. XIII all'agonia della Repubblica, in quei trentatre grandi e grossi volumi membranacei, gli scivani della Cancelleria ducale vennero trascrivendo tutti gli atti e i documenti (aggiungendovi le annotazioni che meglio servissero all'uopo) per cui potessero avere facile e pronto sostegno le questioni politiche e amministrative nei riguardi dei diritti dello Stato: completano essi la più solenne collezione dei *Patti* (dei quali soltanto un indice fu pubblicato da Tafel e Thomas) e poi la continuano e formano più propriamente anche, si può dire con le parole dello stesso Predelli «come un protocollo di affari di Stato correnti, ove sull'atto si registravano i verbali delle udienze che dava il Doge agli ambasciatori esteri, verbali che più tardi costituirono la serie *Esposizioni principi* nell'Archivio del Collegio». E il Mas-Latrie dice che quella raccolta è miniera di meravigliosa varietà di documenti relativi alla preparazione degli atti dell'autorità Sovrana che servono a chiarire questi atti medesimi e a dare i più cospicui elementi alla storia politica come economica: serie di documenti non solo, ma spesso notatorio di rare notizie di inestimabile valore.

Non è chi non veda la importanza di siffatta collezione e la benemerenza di chi pubblicò i transunti di ciascun documento con perizia da restar esemplare. E' doloroso non poter spiegare tutta quanta la benemerenza; accennare, cioè, a tutte le difficoltà superate con bravura che non falla, con semplice modestia che cela i segni della piccola vittoria. Perchè la formola del Regesto spesso implica la interpretazione del documento; la trascrizione dei nomi si lascia dietro di sè spesso faticose indagini di identificazione. Ciò che appare chiaro, esplicito, semplice, ordinato, è tutto lavoro, risultato di riflessione, testimonianza di sagacia e dottrina.

Dei Regesti sono pubblicati sette volumi in quarto, a spese della Deputazione Veneta di Storia Patria: l'ultimo ha la data del 1907 e comprende gli atti fino al XXVIII volume e all'anno 1613. Mancano adunque i Regesti degli ultimi cinque volumi, i meno importanti; ma il Predelli, io credo, ne aveva quasi pronto il manoscritto, e forse la Deputazione di Storia patria avrà poco più che da compiere l'indice e curare le stampe. Sciagura volle che questo ottavo, auspicato volume dei *Commemoriali* debba comparire con i dolenti segni del compianto, come fu dell'ultimo volume della Storia del Romanin.

Egli, il buono, il bravo Amico nostro, non potrà segnare sull'opera Sua grande la serena e lieta parola del fine. Che importa se nell'opera sua istessa saranno dette degnamente le lodi di lui? Noi fidavamo di averlo per molti anni (e sarebbe sembrata cattiveria insensata pensarne un termine) guida e duce nel nostro lavoro; e di vederLo non solo utile e preziosa forza degli studii nostri, ma decoro di alti Istituti. Chè era socio amatissimo di parecchie Accademie; dell'Istituto Veneto era socio corrispondente; della Deputazione nostra di Storia patria era tra i dirigenti e aveva carico di tesoriere. Da ultimo era stato anche eletto Consigliere Comunale, e si tributa alla sua memoria omaggio d'onore ricordando che era degno dell'amicizia cordiale di Filippo Grimani.

Così era, tanto buono e tanto bravo: ahimè Lo abbiamo perduto ed è troppo scarso conforto sentire, sapere che il cordoglio di tutti alita intorno alla salma lagrimata, che il concorde e schietta simpatia, la più accorata devozione, dalle sale dell'Archivio nostro, da questa cara Città, ai più solenni consessi di studiosi stranieri, lo salutano pel viaggio estremo verso il grande riposo della sua terra natia.

P. L. Rambaldi

* * *

Rientrato in casa l'altra sera, il prof. Predelli non aveva accusato alcun malessere. Iermattina, le persone di casa, entrate nella sua stanza, lo trovarono riverso sopra una sedia, accanto allo scrittoio, apparentemente privo di sensi. Si chiese subito il soccorso di un medico e accorse prontamente il dott. Alessandro Baccara, il quale però non potè, purtroppo, che constatare la morte, avvenuta almeno da dieci ore, per paralisi cardiaca.

I familiari dell'estinto, addoloratissimi, informarono subito i suoi parenti della inopinata fine.

Alle famiglie ed ai congiunti porgiamo vive profonde condoglianze.

Belluno

Una immensa valanga

Due case battute - Tredici persone morte

BELLUNO — Ci scrivono, 1

Alle tre del pomeriggio due contadini, certi De Toffol e Reolon, arrivavano trafelati a Belluno e si recavano al Municipio. Ivi raccontarono che una enorme valanga alle una e mezzo di stamattina era caduta nel piccolo villaggio di Ciroch, posto oltre a Cet, verso le valli di Tibolla, seppellendo due case e con esse tredici persone della famiglia Roccon.

I contadini dissero di essersi adoperati assieme ad altri per tentare di disseppellire le persone, che indubbiamente devono essere perite, ma che non riuscirono nel loro intento per l'enorme quantità di neve caduta.

Le due case erano addossate al monte e poichè in quel luogo per lo passato altre valanghe erano cadute, ieri sera prevedendo il pericolo, vennero consigliati i componenti la famiglia Roccon di sloggiare e di recarsi nelle case vicine a passare la notte. I Roccon non ascoltarono il consiglio, o per meglio dire accondiscesero solo che i bambini della famiglia si recassero a dormire dai vicini.

I due uomini giunti stasera a Belluno, dicono di esser stati sei ore per arrivare in città per la quantità enorme di neve che ingombra la strada. Essi reclamarono lo invio sollecito di uomini sul luogo del disastro.

Una spedizione di pompieri e soldati

Venne tosto avvertito del fatto il Prefetto comm. Prandi che, d'accordo col Sindaco, diede disposizioni per la partenza per il luogo del disastro di una squadra di pompieri cogli attrezzi necessari, di un reparto di truppa, di guardie, carabinieri e di un ingegnere.

Le vittime

Ecco il nome dei morti:

Roccon Davide d'anni 74; la moglie Graziosa d'anni 70; Roccon Antonio d'anni 69 e la moglie De Barba Giovanna d'anni 65; Roccon Matteo di Davide d'anni 40 e la moglie Angelica d'anni 36; Reolon Teresa d'anni 36 e tre suoi figli di rispettivamente anni sette, quattro e due; Vapellini Antonio ed Antonio e Clementina Roccon di Giovanni rispettivamente di sei e tre anni.

L'impressione in Città

La notizia di questa gravissima disgrazia, propagatasi rapidamente in città ha prodotto la massima impressione e grande dolore.

Si teme, — data la forte quantità di neve caduta, che altre disgrazie in altri luoghi siano avvenute.

Il luogo del disastro

Il villaggio di Ciroch si compone di sette od otto case, staccate le une dalle altre. Esse poggiano sulla falda del colle Visentin la quale è assai ripida, e presenta ora, in seguito al taglio del bosco sovrastante un costante pericolo che scendano valanghe.

Parecchie valanghe, infatti, sono scese, come dianzi accennammo, anche negli anni passati; ma esse allora non causarono danni essendo cadute fra l'una e l'altra casa.

I soldati partiti stasera per il luogo del disastro arriveranno colà non prima della mezzanotte.

Le due case formano un solo corpo di fabbrica; una di esse era di recente, solidissima costruzione.

I morti verranno tumulati nel cimitero di Castion.

Ci telegrafano da Belluno, 2 notte:

La valanga si estende per trecento metri con un volume di circa centomila metri cubi. Oltre alle tredici persone, perirono quattordici capi di bestiame.

La frana fu cagionata dalla neve recentemente caduta che in causa dello scirocco scivolò sopra il piano ghiacciato formato dalla vecchia neve.

ULTIMA ORA

La lotta si mantiene sempre calma

Il Governo e i candidati cattolici

La liquidazione dei democratici costituzionali

Roma, 2

(So) — La lotta elettorale si mantiene, anche nella stretta finale, relativamente calma. Dopo gli incidenti di Ruvo di Puglia, dove, si apprende ora, i dimostranti saccheggiarono il Circolo *Lavoro e Libertà*, si ebbero incidenti a Catania, a Pescina e ad Ancona, ma tutto senza gravità.

Circa gli incidenti di Ancona si hanno i seguenti particolari. In teatro Vittorio Emanuele ha avuto luogo un comizio a favore della candidatura repubblicana dello avv. Pacetti. Parlò il pubblicista Pio Schinetti a cui risposero in contraddittorio Rodolfo Felicioli anarchico. Quest'ultimo accusò lo Schinetti di avere a Bologna, quando era direttore del *Resto del Carlino* durante lo sciopero generale, difeso i pattuglioni della borghesia contro il proletariato. Lo Schinetti si difese dicendo che allora il proletariato non risparmiava neppure con sassi le barelle dei feriti che venivano trasportati all'Ospedale.

Il comizio si sciolse in mezzo a confusione generale tra varie colluttazioni.

Le polemiche giornalistiche elettorali si aggirano ancora sulla questione dell'atteggiamento del Governo verso i candidati del partito cattolico. E' commentato un articolo della *Tribuna* di stasera sostenente che il Governo non deve osteggiare i candidati del partito cattolico poichè tutti si mantengono nell'orbita delle istituzioni. Si ritiene che l'articolo tenda a giustificare la condotta di Giolitti, il quale fra un sovversivo ed un candidato cattolico appoggia quest'ultimo.

La lotta a Roma si mantiene calma; neppure nel secondo collegio si accentua la lotta contro l'on. Santini anche in seguito al discorso relativamente temperato pronunziato iersera da Bissolati.

La cronaca elettorale romana reca un curiosissimo tiro giuocato dai clericali alla associazione anticlericale *Giordano Bruno*. Quest'ultima aveva da anni i suoi locali in Borgo Nuovo di fronte al Vaticano. Le conferenze che l'Associazione teneva e soprattutto la bandiera nera che veniva esposta nelle ricorrenze anticlericali e patriottiche urtavano i nervi del Vaticano, che inutilmente aveva avanzato reclami alle autorità italiane. La solenne manifestazione del 20 Settembre che, ad iniziativa della *Giordano Bruno*, assunse lo scorso anno un significato di protesta contro il Vaticano, indusse il Vaticano ad escogitare un mezzo per allontanare dalla città Leonina il battagliero sodalizio. Il mezzo è stato trovato: comprare la casa! Un clericale compiacente si offerse come prestanome e snocciolò sessantamila lire per entrare in possesso dell'edificio. A contratto stipulato venne notificato lo sfratto alla Associazione *Giordano Bruno*.

Figuratevi lo scorno dei bravi mangiapreti!

Circa la fisonomia generale delle elezioni romane la *Tribuna* fa queste giuste osservazioni: quanto è avvenuto nei collegi di Roma può essere considerato come uno dei fenomeni più singolari della attuale lotta elettorale. Roma, per indole, per convinzione e per sentimento e perchè più vicina alla Reggia, sempre si dimostra in grande maggioranza devota alle istituzioni. E' naturale ed è bello che così sia. I democratici costituzionali avrebbero dovuto volere che permanesse questa figura politica della capitale dello Stato, che riflette la propria significazione sopra tutto il paese; che cosa è avvenuto invece? E' avvenuto che toltone Guido Baccelli dinanzi alla personalità del quale cedono concordemente tutti i partiti, vengono presentati negli altri quattro collegi tre repubblicani e un socialista; i radicali e i democratici costituzionali sono messi alla porta coi loro rappresentanti naturali e sono tenuti alla coda delle schiere combattenti con una rassegnazione di cui un maggiore dignità non danno prova altrove e si acconciano ad appoggiare tali candidature anche quando presentavasi quello che poteva essere ritenuto il loro candidato naturale.

Il *Corriere d'Italia* dichiara assolutamente insussistenti le voci circa la intromissione diretta e personale dei vescovi nella lotta elettorale ed aggiunge che i vescovi sono arbitri della situazione elettorale in quanto sia o no agevole concedere ai cattolici il permesso di accedere alle urne per i candidati ordinari, ma di tutto ciò che riguarda la preparazione ed i lavori elettorali essi non si incaricano in nessun modo, poichè appunto a questo scopo fu creata una Unione elettorale dei cattolici. Questo è il senso delle istruzioni pontificie.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Unione elettorale cattolica, considerando il pericolo che qualche collegio elettorale di Torino venga conquistato dai sovversivi, ha deliberato l'appoggio alle candidature costituzionali, augurandosi però che questi candidati promettano di rispettare in ogni occasione la dignità e le idealità della parte cattolica.

Come si lotta nel Barese

Corato, 2

Due gruppi di numerosi partigiani politici dell'on. Malcangi e del cav. La Lumia, vennero a lite scambiandosi delle revolverate. Due persone rimasero ferite, delle quali una piuttosto gravemente. I dimostranti vennero dispersi dalla forza pubblica che operò vari arresti.

Propaganda elettorale a base di castagnole

Milano, 2

La campagna elettorale va prendendo una cattiva piega. Stasera in Via Campo Lodigiano mentre parlava il candidato socialista del III collegio Dell'Avalle, i sindacalisti spararono diverse castagnole, che produssero nella folla un panico enorme credendoli colpi di rivoltella. Intervenne la polizia, furono suonati gli squilli ed il comizio si sciolse.

I perturbatori si recarono quindi in Corso di Porta Romana 10, ove parlava l'ex deputato radicale Mira pure candidato del terzo collegio e anche qui si ripeterono i colpi di castagnole, però questa volta una guardia riuscì ad acciuffare l'autore del cattivo scherzo e l'arrestò.

Egli è certo Renato Lucconi, rivoluzionario, di anni 19.

Dove parlò l'on. Cornaggia si ebbe a deplorare un pandemonio indicibile.

Stasera diverse associazioni popolari pubblicarono un manifesto nel quale invitano i cittadini a reagire virilmente contro coloro che compiono atti violenti durante i comizi.

La politica estera dell'Austria

discussa alla Camera dei Magnati

Budapest, 2

(*Camera dei Magnati*) — Il presidente comunica di avere telegrafato a Giolitti le sincere condoglianze dei magnati in occasione della catastrofe di Sicilia e Calabria. Giolitti rispose ringraziando. — Prudente propone che la Camera esprima oggi nuovamente le condoglianze poichè restino consacrate nel verbale della seduta (*approvazioni*).

Si intraprende quindi la discussione del progetto di reclutamento. L'ex presidente del Consiglio Tisza pronunzia un discorso approvando la politica estera del governo. L'oratore dice che l'annessione della Bosnia fu una necessità inevitabile. Lo sgombero del Sangiaccato era solo fatto per rialzare il prestigio delle autorità della Turchia costituzionale (*applausi*). Tisza disapprova le concessioni verso la Serbia perchè potrebbero attribuirsi alla sua attitudine minacciosa e sarebbe stata una viltà tutelare da parte di una grande potenza delle provocazioni che l'Austria-Ungheria ha sopportato con longanimità da parte della piccola Serbia. L'oratore assicura che il governo ha l'appoggio sincero di tutta l'Ungheria se le misure energiche divenissero necessarie (*applausi*).

Wekerle rispose che di fronte alla Serbia, l'Austria-Ungheria si lascierà guidare solo dalla pazienza e dai suoi interessi. Alludendo poi alla allusione di Tisza circa lo attitudine dell'Inghilterra di fronte all'annessione della Bosnia, Wekerle dichiara che i circoli ufficiali inglesi erano certamente influenzati dalla considerazione che l'annessione avrebbe creato qualche difficoltà allo sviluppo costituzionale della Turchia; perciò l'Inghilterra desiderava vivamente una convenzione con la Turchia. Siccome il protocollo è firmato, speriamo che le relazioni dell'Austria-Ungheria con l'Inghilterra diverranno sempre migliori e più amichevoli. Speriamo che anche le altre potenze considereranno la convenzione che legalizza formalmente l'annessione come una forte garanzia di pace. L'oratore termina ricordando l'attitudine amichevole della Germania verso l'Austria Ungheria in tale questione (*applausi*).

La conciliante attitudine della Serbia

Belgrado, 2

Un comunicato ufficioso dichiara che la Serbia, fondandosi sulla perfetta correttezza della sua attitudine verso l'Austria-Ungheria, correttezza riconosciuta dall'Europa, confida nella giustizia e nella benevolenza dell'Europa, perchè il suo governo è convinto di avere risposto con la sua attitudine all'aspettativa delle potenze; nell'istesso tempo, il governo serbo conta di vedere la popolazione della Serbia accogliere con estrema riserva le notizie atte a far nascere inquietudini. La Serbia mantenne finora relazioni cordiali con l'Austria Ungheria e desidera di mantenerle tali anche nell'avvenire. Spera che l'attitudine dei cittadini costituirà con la sua perfetta moderazione un appoggio per il governo nei giorni gravi che attualmente attraversa.

Il consiglio della Russia alla Serbia

giudicato in Austria

Vienna, 2

Il *Fremdenblatt* scrive: — Il consiglio che la Russia ha dato alla Serbia di rinunziare ad un compenso territoriale è assolutamente in armonia con lo scambio di vedute che ebbe luogo precedentemente fra gli uomini di Stato russi ed austriaci ed è parimenti in perfetto accordo col progetto di una conferenza al quale tutte le potenze aderirono. Se il gabinetto russo crede che è possibile assicurare la pace con altre vie allo infuori di quelle scelte e considerate dalle potenze, è certo di trovarsi animato dalle migliori disposizioni. Può darsi che l'influenza russa ottenga maggiori risultati a Belgrado di quanto non lo avrebbe potuto ottenere l'azione concertata dalle potenze. La Serbia deve non soltanto rinunziare ai suoi desideri di ottenere dei compensi, ma anche alle sue pretese di far accordare l'autonomia alla Bosnia Erzegovina sotto qualsiasi forma e deve dichiarare definitivamente senza alcuna restrizione, che rinunzia per sempre alle sue pretese per le provincie annesse.

E' appunto nell' interesse della pace futura che essa non può essere dispensata da alcuna formalità che renda la sua rinuncia assoluta ed irrevocabile. Sarebbe errore il credere che una comunicazione di gabinetto possa risolvere la questione. Bisognerà prima attendere se la Serbia si deciderà effettivamente a fare la dichiarazione raccomandatale dalla Russia. Il luogo dove la Serbia dovrebbe farla è a Vienna. Allora soltanto sarebbe venuto il momento per una conversazione intorno ai vantaggi economici a favore della Serbia. I relativi negoziati devono essere condotti fra Vienna e Belgrado. La Serbia deve chiedere a noi ciò che abbiamo intenzione di offrirle. Siamo noi soli che dobbiamo stabilire la estensione delle facilitazioni economiche da concedergli, perchè ciò non è una questione europea ma un affare puramente interno della Austria-Ungheria.

Nuove canagliate dei croati

contro gli italiani

Zara, 28 febbraio

A Traù (Dalmazia) avvennero nuove violente manifestazioni anti-italiane e come al solito le i. r. autorità austriache lasciarono la più ampia libertà di azione ai teppisti croati.

Un'accozzaglia di giovinastri croati, portando trionfalmente in giro per le pubbliche vie un fantoccio dai colori italiani, lo bruciò, presenti i gendarmi, fra grida di morte agli italiani.

Quindi, sempre presenti i gendarmi, sotto la società italiana e gabinetto di lettura inscenò una dimostrazione scandalosa con grida di «Fuori i ladri italiani» ed altre imprecazioni contro la nostra nazione. La turba croata poi percorse per oltre mezz'ora la città, sempre insultando ed imprecando all'italianità, e seguita dagli i. r. gendarmi, quali *protettori* della sconcia manifestazione.

E' caratteristico il fatto che mentre il tricolore italiano in Austria è severamente proibito agli italiani, invece è *permesso* di usarlo ai nemici degli italiani, per dimostrazioni anti-italiane, e colla connivenza degli stessi organi di tutela dell'ordine (?) pubblico.

Il boicottaggio è cessato

Costantinopoli 2

Il boicottaggio delle merci austro-ungariche è cessato a Giaffa, a Scutari, a Durazzo. Le autorità locali di Mitrovitza e di Smirne hanno fatto annunziare la cessazione del boicottaggio. A Trebisonda il capitano del porto ha fatto dichiarare alle navi austriache ed ungheresi che potevano effettuare tutte le operazioni che facevano precedentemente, poichè il boicottaggio è completamente cessato.

Nella gendarmeria macedone

Costantinopoli, 2

Il governo turco ha deciso di confermare al suo servizio la maggior parte degli ufficiali francesi, italiani ed inglesi che avevano un posto nella gendarmeria macedone.

Si smentisce il complotto contro Re Ferdinando

Sofia, 2

Le sfere ufficiali non hanno ricevuto finora nessuna informazione confermante l'esistenza di un complotto contro Re Ferdinando. Si deve dichiarare che bisogna attribuire che la notizia trasmessa a Belgrado a questo riguardo è un eccesso di zelo da parte della polizia serba. Si crede pure che delle esagerazioni sono state commesse.

Gravi agitazioni a Costantinopoli

Costantinopoli 2

Le truppe hanno disperso nel pomeriggio un gruppo considerevole di marinai e di operai turbolenti, occupati dalla compagnia di navigazione «Maoussè» che erano venuti ed esprimere le loro lagnanze al governo. Tre dimostranti sono stati feriti e gli agitatori arrestati. Il presidente dell'Università ha deciso la sospensione di parecchi corsi. Gli studenti hanno trovato questa decisione troppo reazionaria, ed hanno protestato. Alla fine la decisione è stata annullata, a condizione che gli studenti non facciano della politica.

Il discorso del trono

al parlamento portoghese

Lisbona, 2

Si è aperto solennemente il Parlamento. Il Re Manuel ha letto il messaggio in cui dice, circa la politica estera, che manterrà l'alleanza tradizionale e le vecchie amicizie. Il viaggio di Re Alfonso a Villa Viciosa ebbe un carattere amichevole e fraterno ma non politico.

Ricorda gli attestati di simpatia fattigli dalle potenze in occasione del suo genetliaco. Dice che il terribile terremoto di Messina e Reggio che ha colpito l'Italia suscitò in Portogallo un movimento di simpatia per l'Italia.

Mi associo, soggiunse, al dolore dell'Italia a cui sono unito da vincoli di sangue e di amicizia. — Il Re espose indi il programma del governo tendente ad assicurare la prosperità economica del Portogallo e delle sue colonie.

Re Edoardo a Parigi

Londra, 2

Il Re partirà giovedì mattina per Biaritz. Passerà una notte o due a Parigi. Visiterà Fallières e poi continuerà il suo viaggio.

Un "meeting,, di realisti francesi

Parigi, 2

Nella sera ha avuto luogo senza incidenti nella sala Vagram il *meeting* organizzato dalla Lega dell'«Action Française» in onore dei condannati del quartiere Latino. Vi assistevano 3000 persone.

La grave condanna dell'aggressore di Fallières

Parigi, 2

Il tribunale correzionale ha condannato Mathis a quattro mesi di carcere ed a cinque anni di interdizione di soggiorno a Parigi.

Circa la successione al trono etiopico

Addis Abeba, 2

I rappresentanti esteri domandarono al governo etiopico serie garanzie di sicurezza e di tutela per le Legazioni e per gli europei in caso di successione al trono. Il governo etiopico a mezzo di Fitaurari ha risposto nel modo più soddisfacente assicurando che non è prevedibile che ad Addis Abeba possano succedere torbidi e complicazioni per la successione al trono, e che in ogni caso le Legazioni e gli europei saranno nel modo più efficace tutelati. Nelle provincie potranno più facilmente aversi delle complicazioni, ma il governo etiopico dichiara di essere sicuro di potervi far fronte.

Scontro di treni

Coblenza, 2

Un treno viaggiatori ha avuto uno scontro in stazione con una locomotiva di un treno merci. Vi sono tre viaggiatori morti e uno ferito leggermente. Otto ferrovieri sono rimasti gravemente feriti ed altri assai leggermente.

Decreti alla firma reale

Roma, 2

Su proposta del ministro dei LL. PP. on. Bertolini, sono stati firmati i seguenti decreti:

Concessione di sussidi al Consorzio dei comuni di Granaglione di Bagni della rotabile della strada che da Mulino Zualo conduce a Fornace di Rio Ponti; proroga di 5 anni di esperimento della tariffa differenziale per viaggiatori e bagagli sulle F. d. S.; approvazione del regolamento per le ispezioni ai servizi e gestione dell'amministrazione ferroviaria di Stato; modificazioni al regolamento 8 maggio 1904 N. 368 per l'equo trattamento del personale addetto alle ferrovie concesse alla industria privata.

Alla Corte dei Conti

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Il Ministero della guerra aveva mandato alla Corte dei Conti un decreto riguardante il generale Tarditi, nominato commissario generale a Palmi. Con questo decreto venivano assegnati al generale Tarditi lo stipendio e l'indennità spettanti al grado di chi ha le funzioni di comandante di corpo di armata. La seconda sezione ha rigettato il decreto, perchè al generale Tarditi, in posizione ausiliaria, spettavano soltanto lo stipendio e l'indennità di tenente generale. Allora il ministro ha domandato la registrazione con riserva, che venne concessa ieri dalle sezioni riunite. Esse hanno poi approvato senza riserva il decreto per i baraccamenti in vari Comuni, il quale aveva trovato opposizione presso la sezione competente.

La vertenza Casana-Pelloux

Roma, 2

Circa la vertenza tra il ministro Casana ed il generale Pelloux, l'*Esercito* dice che si assicura che le risultanze delle trattative tra i padrini siano tali da escludere ogni offesa personale, riservandosi il senatore Pelloux di svolgere la sua interpellanza sulla questione Mangiagalli al Senato, come aveva dichiarato con la sua nota lettera.

La salute di Pio X

Roma, 2

L'*Osservatore Romano* pubblica:

Annuendo ai consigli dei sanitari, il Santo Padre, che per l'inclemenza della stagione, è leggermente raffreddato, ha deciso di sospendere per qualche giorno le udienze consuete.

La *Tribuna* dice che anche oggi il Papa è stato costretto al riposo, pure avendo il prof. Petacci riscontrato nello stato generale di salute del Pontefice un miglioramento, che permetterà a Pio X entro due o tre giorni di riprendere le consuete occupazioni. La costipazione, e non altro, dalla quale è stato colpito Pio X, costipazione proveniente, come nelle volte passate nel corrente inverno, dall'inclemenza della stagione, è stata del resto leggerissima e la pronta guarigione si deve all' essersi il Papa subito conformato alle norme impostegli. Pure restando nei suoi propri appartamenti, anche oggi, però, ha ricevuto il cardinale segretario di Stato e gli alti funzionari che dovevano essere ricevuti oggi per i consueti rapporti.

Una medaglia d'oro ai nostri Sovrani

Lisbona, 2

Il Re del Portogallo per dare ai Sovrani d'Italia testimonianza della sua ammirazione per quanto gli augusti Sovrani operarono in Sicilia e Calabria conferì loro la medaglia d'oro per merito di filantropia e generosità. Carvalho Vasconcellos, ministro di Portogallo presso la Corte d'Italia, fu incaricato di rimettere alle loro Maestà i brevetti e le insegne.

Rilievi topografici nel Benadir

Roma, 2

Il *Messaggero* scrive che fra breve saranno iniziati al Benadir i lavori per i rilievi topografici della vallata dell'Uebi Scebeli, occupata recentemente dalle nostre truppe. Questi rilievi preludiano a quelli che saranno eseguiti per compilare l'intera carta topografica della Somalia Italiana. Si provvederà anche alla divisione del territorio in zone regionali, a ciascuna delle quali faranno a capo i pubblici servizi e la amministrazione della giustizia. Il governo, aggiunge il *Messaggero*, allargherà le concessioni agrarie a beneficio della schiavitù domestica che si emancipa a poco a poco ed inizierà i lavori per compiere una rete stradale necessaria alle comunicazioni dell'interno. — A Brava, a Merca, si pensa di costruire degli edifici per uso dogana e per il ricovero degli ammalati. Verso il confine, dice ancora il giornale, sono segnalate alcune scaramuccie di nessuna importanza con le solite tribù nomade.

Riduzione della tassa dei radiotelegrammi

Roma, 2

In seguito ad accordi presi tra il governo e la Compagnia Marconi, è accordata dal 1.o marzo corrente, la riduzione del 50 per cento anche sulla tassa radiotelegrafica per i marconigrammi da stampa, tanto diretti a navi, quanto se provenienti da esse e diretti a giornali italiani.

Nell'ufficio carte-valori di Torino

Roma, 2

Il comm. Giovanni Gattini è stato nominato direttore dell'ufficio carte-valori di Torino e quindi ha dovuto lasciare, dopo cinque anni di direzione amministrativa, il Museo Nazionale di Napoli e gli scavi di Pompei. Il ministro della Pubblica Istruzione gli ha diretto una lettera d'elogio e di ringraziamento per l'opera compiuta.

Per la corrispondenza al distretto militare di Caserta

Roma, 2

Il ministro della Guerra, on. Casana, ha disposto che per evitare che la corrispondenza da inviarsi al distretto militare di Caserta subisca notevoli ritardi, d'ora innanzi la corrispondenza stessa dovrà avere il seguente indirizzo: Comando del distretto militare di Caserta, Casagiovane.

Le entrate doganali

Roma, 2

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la terza decade di febbraio 1909 ascesero a lire 7.600.000, con una differenza in più di lire 600.000.

Dal 1.o luglio al 28 febbraio dell'esercizio 1908-09 le entrate ascesero a lire 205.500.000, con una differenza in più di lire 26.500.000 in confronto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Una valanga di neve

sulla linea Bologna - Firenze

Enormi ritardi di treni - Servizi interrotti

Bologna, 2

La neve che è incominciata a cadere alle ore 4 di stamane continua tutt'ora. Il passaggio delle vetture è completamente cessato, e pochissimi sono i pedoni. Il servizio tramviario in tutte le linee cessò alle ore 10. Tutte le scuole dipendenti dal comune rimarranno chiuse fino a giovedì; anche le scuole secondarie saranno chiuse fino a domani sera, salvo a protrarre la chiusura se si rendesse necessaria.

Incominciansi i lavori di sgombero della neve dai tetti delle case di debole costruzione. Notevolissimi sono i ritardi dei treni di tutte le linee, comprese quelle tramviarie provinciali. Alle 14 presso alla Porretta una valanga di neve staccatasi dal monte precipitò nel binario ostruendo la stazione di Bagni della Porretta; ove poco dopo dovevano scambiarsi due treni, un diretto ed un accelerato. Avvertiti in tempo i due treni si arrestarono prima del luogo della valanga, e venne eseguito il trasbordo da un treno all'altro, onde ambidue i treni ebbero un ritardo di due ore. Tutti gli altri treni furono fatti passare per Faenza-Firenze, e lo stesso fu fatto per il diretto proveniente dalla Toscana. Il servizio telefonico è interrotto.

Le grandi conseguenze delle pioggie

Roma, 2

Stamane in via delle Marmorate, a causa delle pioggie dei giorni scorsi, è franato un muro della lunghezza di 12 metri, cosicchè venne interamente ostruita la strada, abbattendo un palo telegrafico ed un fanale pubblico. Il muro confinava col viale dei Cavalieri di Malta ed il Collegio internazionale dei Benedettini. Fortunatamente non si deplorano vittime. Sul posto si sono subito recati numerosi vigili per procedere ai lavori di sgombero.

Grave ammutinamento nelle carceri di Pantelleria

Trapani 2

A Pantelleria il soldato di sentinella alle carceri, Redda Salvatore, esplose un colpo di fucile a mitraglia contro una finestra delle carceri stesse, dalla quale erano partite, per opera dei detenuti, delle frasi ingiuriose al suo indirizzo ed era stato fatto segno anche ad alcuni colpi di sassi. Il Redda, fedele alla consegna, voleva impedire che certa Ferraro Maria parlasse col proprio marito, Carlucci Francesco, detenuto. Questi rimase ferito leggermente alla fronte. In seguito a questo fatto, i carcerati si ammutinarono, distruggendo ed incendiando gli atti di casermaggio, e scagliando sassi contro la caserma.

Il direttore, i cittadini e le truppe, accorsi sul luogo, furono accolti da urla e da frasi ingiuriose. Ottenuta a stento la calma, si riuscì ad isolare i più turbolenti fra gli ammutinati, i quali furono poi tradotti per ordine del procuratore alle carceri di Trapani.

Una grossa vincita al lotto

Bari, 2

A Trani, una certa Bellucci, moglie di un negoziante di caffè, avendo trovato tre numeri su di una etichetta di bottiglia di liquori, li ha giuocati al lotto per la ruota di Napoli ed uscirono tutti e tre. La donna ha vinto 50 mila lire.

200 forzati in isciopero

Cagliari, 2

Nella colonia penale di Cassiadas, circa 200 forzati hanno dichiarato lo sciopero, rifiutandosi di recarsi al lavoro. Sembra che lo sciopero sia stato causato da una questione sorta circa l'orario del lavoro. Si sono recati sul posto dei rinforzi di truppa.

Il rimpatrio dell'equipaggio del "Florida,,

Genova, 2

Per giovedì, 4 corrente, è annunciato l'arrivo del piroscafo *Indiana* del Lloyd Italiano, con a bordo l'equipaggio del piroscafo *Florida*, della stessa Compagnia. La Lega Navale, sezione di Genova, ha pubblicato un manifesto in cui invita i soci e la cittadinanza a recarsi a fare una calorosa dimostrazione agli ufficiali ed ai marinai del *Florida*, per il nobile e valoroso contegno nella collisione col piroscafo inglese *Republic*.

Seconda Edizione

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

ENRICO MANZONI

ringraziano commossi quanti parteciparono al loro dolore e resero le estreme onoranze al caro estinto.

Treviso, 2 Marzo 1909.

RINGRAZIAMENTO

Il fratello e congiunti di

Maria Flantini ved. Olivotti

vivamente ringraziano tutti coloro che intervennero ai funerali della cara Estinta od inviarono condoglianze.

In special modo esprimono i loro ringraziamenti all'Ill.mo Sig. Sindaco, alla Presidenza del Civico Ospitale, agli Ordini Religiosi ed agli Istituti Pii che mandarono rappresentanze ai funerali.

I FUNERALI

della compianta signora

ROSA TORRES nata FOLIN

seguiranno giovedì 4 corrente alle ore 9 nella Chiesa dei Tolentini.

Ringraziamento

Spett. Impresa di Vigilanza Notturna

De Gaetani e Gallimberti

VENEZIA

Mi faccio un dovere di sentitamente ringraziarvi per l'ottimo servizio di vigilanza notturna prestato la notte dal 26 al 27 corrente, mercè il quale il Vostro guardiano riuscì a sventare un tentato furto nel mio negozio ponendo in fuga tre ladri.

Venezia, 1 marzo 1909.

Vostro devotissimo

ADOLFO PADOVAN

Campo S. Pantalon, 3694

Comune di San Donà di Piave

E' vacante il posto di Direttore tecnico amministrativo del Panificio Municipale con annesso mulino a cilindri: le condizioni saranno comunicate a richiesta.

Rivolgersi al Presidente Signor Pasini Giovanni.

Inutile presentarsi senza serie referenze e certificati.

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

— Forse troppo tardi per la vostra quiete, Viviana, assumendo questa ragazza quale dama di compagnia, avete commesso un errore. E' una vipera. Si trova qui con qualche segreto proposito, e questo proposito non è certo favorevole ai vostri interessi.

— Perchè dite così? — esclamò lady Viviana. — Sapete qualche cosa di male sul suo conto? Non ho bisogno di sospetti e di vaghe insinuazioni. Se avete conoscenza positiva e sicura di qualche sua cattiva azione vi ascolterò.

— Io penso che conosce...

— Non ho bisogno di pensieri — soggiunse la dama interrompedola con calma. — Se non avete altro da addurre contro miss Strange che congetture e sospetti potete risparmiarvi la pena di parlare.

— Se è così dovete scoprire voi stessa la verità — dichiarò lady Markham indispettita. — Vi ripeto, che quella ragazza è una vipera. E se voi stessa non scoprirete entro un mese che è un'imbrogliona, m'assumerò io l'incarico di provarvelo.

Essa ha qualche progetto che mira a distruggere la vostra pace e la vostra felicità.

Può essere soltanto uno strumento che agisce per conto altrui. Comunque sia, vi prometto che ve la mostrerò sotto la sua vera luce prima della nostra partenza da Clyffebourne.

Quando Alessandra ritornò nella sua stanza, dopo l'emozionante serata, vi trovò la lampada accesa ed un bel fuoco ardeva nel caminetto benchè non facesse freddo. Ma il castello di Clyffebourne era rimasto chiuso e disabitato per tanto tempo che nell'interno v'era un'aria un po' umida e rigida.

La fanciulla si tolse il suo abito bianco ed indossò una vestaglia. Poi sedette in una poltrona presso il caminetto e ripensò a tutti gli avvenimenti di quella sera.

— Ho veduto tre persone — disse fra sè — che avranno una grande influenza sulla mia vita. Mia madre! Ah! che cosa direbbe la superba lady Viviana Clyffe, se sapesse che la sua dama di compagnia è sua figlia? E lord Mountheron che cosa direbbe, che io sono la legittima erede del suo titolo e dei suoi beni finchè mio padre non sarà reintegrato nei suoi diritti? E lord Kingscourt? Egli ha fiducia in me malgrado che molte cose devono sembrargli strane e siano atte a destare i suoi sospetti.

Ah! voglia Iddio che possa essere rimosso l'ostacolo che ci divide, che mio padre possa essere riconosciuto innocente, come tutti lo hanno creduto e lo credono colpevole!

A dire il vero in quel momento non sembrava che il successo dovesse arridere alla sua missione.

Mi trovo vicino a lady Viviana — continuò a pensare — ma ella resterà a Clyffebourne soltanto un mese. E se parto con lei non trascurerò il mio dovere? Il mio posto non è forse a Mountheron? E' qui e non altrove che posso scoprire il vero colpevole. Che cosa devo fare?

A queste domande non sapeva in qual modo rispondere. Non vedeva la sua via chiaramente tracciata e poteva soltanto fidare nella Provvidenza, che l'aveva guidata.

— Scriverò a mio padre — disse alfine sospirando. — So con quanta ansietà egli attende le mie lettere; mi è noto che, in onta all'abbandono in cui lo ha lasciato sua moglie, ed al divorzio da lei chiesto, egli l'ama e desidera ardentemente di avere sue notizie.

Così dicendo si alzò, e sedendo alla scrivania che si trovava nella stanza, principiò a scrivere a suo padre.

Aveva tracciate appena poche righe sulla porta, allorchè venne bussato leggermente alla porta e lady Viviana comparve dinanzi a lei.

Alessandra si alzò gettando in fretta la lettera incominciata in un cassetto.

— Scusate, miss Strange, se vi disturbo — disse gentilmente la dama, — volevo assicurarmi da me stessa se si era provveduto a tutto quanto può occorrervi, e se vi trovate bene in queste stanze.

— Vi ringrazio, milady, della vostra premura — replicò la fanciulla — vi assicuro che qui mi trovo bene per quanto è possibile lontano dal mio caro padre.

Lady Viviana sedette in una poltrona e rimase per alcuni istanti come immersa nei suoi pensieri.

— Comprendo che per voi è molto doloroso di essere separata dal vostro genitore, — prese a dire lady Viviana con sincera simpatia. — In qual Continente si trova?

— In Grecia, milady, dove ho passato tutta la mia vita.

— Eppure sembrate un'inglese.

— Sono nata, infatti, in Inghilterra, e mio padre ama la sua patria benchè vi abbia sofferto molto — replicò Alessandra in tono triste. — Egli mi ha educata come si usa educare le fanciulle in Inghilterra, e mi ha insegnato ad amare questo paese come egli lo ama.

— Ma se la sua patria gli è cara perchè non vi ritorna? — chiese la dama con interesse.

— Non può. Vi sono delle ragioni che lo costringono a rimanere lontano — disse la fanciulla con una certa agitazione ben naturale, perchè pensava di chi parlava ed a chi parlasse.

Lady Viviana fissò la sua giovane dama di compagnia con sguardo penetrante. Rammentò i sospetti di lady Markham, unicamente per respingerli. Quella fanciulla apparteneva ad una famiglia distinta ed onorata ed era certo pura come un angelo.

— Suo padre è senza dubbio costretto a vivere in Grecia, per sfuggire ai suoi creditori — pensò — Questa è la spiegazione di tutto il mistero.

Mentre questi pensieri attraversavano la sua mente, continuava a guardare Alessandra, e di nuovo provò in cuor suo quella sensazione indefinibile, che le produceva la vista dei suoi occhi cerulei.

— Stavate scrivendo a vostro padre, n'è vero? — le chiese ad un tratto interrompendo il breve silenzio.

— Ditegli — continuò dopo che Alessandra ebbe assentito — che siete in buone mani. Sapete, miss Strange, che la vostra fisionomia non mi è nuova? Anche lord Mountheron osservò questa sera che gli sembra di avervi già veduta.

La fanciulla impallidì.

— E' impossibile — diss'ella. — Sono straniera in Inghilterra.

(Continua).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.16; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 16.[illegible]; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.[illegible] (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.[illegible]; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.[illegible]; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.[illegible]; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.18.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.12 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.56 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 23.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 18.[illegible].
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.46; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 22; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; o. 16.20; o. 21.48.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Situazione al 28 Febbraio 1909

ATTIVO		
Numerario in cassa	L.	50,786 04
Cambiali in portafoglio	»	4,353,681 39
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,028,030 50
Valori applicati al fondo di previdenza	»	36,358 59
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	29,500 —
Stabili	»	24,000 —
Effetti da incassare per conto terzi	»	91,170 29
Effetti in sofferenza	»	2,898 94
Debitori diversi	»	10,206 31
Depositi a cauzione	»	55,358 07
Depositi liberi e volontari	»	360,621 16
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	16,385 01
Mobili	»	3,000 —
Spese del Corrente Esercizio	»	73,125 20
Totale	L.	6,134,121 50

CAPITALE SOCIALE		
diviso in N. 4626 Azioni da L. 50	L.	231,300 —
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	213,749 [illegible]
PASSIVO		
Conti correnti	»	1,498,215 [illegible]
Depositi a risparmio	»	580,293 [illegible]
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,538,227 [illegible]
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	227,300 [illegible]
Creditori diversi	»	269,097 [illegible]
» per dividendo	»	5,303 [illegible]
» per depositi di titoli a cauzione	»	55,358 07
» per depositi liberi e volontari	»	360,621 16
Fondo di previdenza	»	36,358 59
Tesorerie Consorziali	»	71,866 [illegible]
Rendite del precedente Esercizio da assegnare	»	70,288 [illegible]
Rendite del corrente Esercizio	»	76,150 [illegible]
	L.	6,134,121 50

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse del 3 1/2 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
8. Eseguisce operazioni di Cambio-valute e chèques.

I Sindaci Zago Matteo Giorgio, Longo Avv. Gaetano, Zillo Evangelista — *Il Direttore* Lazzarini Ing. Pietro — Il Presidente Sartori Borotto Giovanni — *Il Cons. d'Ammin.* Apostoli Giovanni — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 631 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 4 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7 IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La lotta elettorale nei Collegi di Venezia

L'on. Marcello a Santa Croce

La fisonomia della lotta e dei partiti

un'altra imponente assemblea

...on. Girolamo Marcello parlò iersera ...elettori del sestiere di Santa Croce ...sala grande delle Scuole di San Gia...mo dall'Orio a palazzo Priuli. La sala ...ne ben presto incapace a contenere la ...la accorsa alla riunione ben prima del...ra fissata. Così mentre un mezzo mi...io di persone potè trovar posto nella ...e nelle aule vicine, molti dovettero ...ontentarsi di rimanere sulle scale e nel...trone.

...ra la moltitudine degli intervenuti ve...o il Co. Nicola Bianchini ed il figlio ...Aurelio, comm. Cerutti, avv. Max Ra...ing. Olivetti, mons. Vio, avv. Vasilicò ...il circolo liberale di Cannaregio ed i ...Zorzi e avv. Cecconi, Moretti, segre...della Cooperativa dei porta-bagagli, ...Adolfo Rigoni, prof. Orio, signor Giu...e Vianello, Angelo Bogarotto, Fran...Garzia, cav. Giacomo Scarabellin e ...eppe Scarabellin, dottor Rizzioli, avv. ...aroni ecc. ecc.

...ando entra in sala il Co. Marcello, ...ovazione formidabile gli dà il primo ...to.

...erdisce il signor De Cecco presidente ...circolo monarchico di San Polo con ...ole di saluto verso il candidato del se...collegio, e con parole di ringrazia...verso la Direzione del Partito che ...al Circolo di San Polo la reggenza ...Circolo di Santa Croce, incarico che ...può tornar che onorifico verso chi lo ...me.

...Co. Girolamo Marcello — dice poi l'o...andò per la prima volta alla Ca...quattro anni e mezzo fa coi nostri ...egli durante questo tempo ha mira...mente e fedelmente interpretato il pen...nostro, il motto della nostra bandiera ...è: Dio, Re e Patria! Noi quindi non ...iamo che entusiasticamente riconfer...gli il mandato, certi già della vittoria ...si delinea in nostro favore, come lo di...trano il contegno ed il linguaggio stes...nostri avversari.

...poscia la parola al Co. Girolamo Mar...con l'augurio che Domenica 7 corr. ...nome esca trionfante dalle urne. ...on. Marcello salutato dagli applausi ...assemblea si alza a parlare.

...n ha avuto tempo, egli avverte, di ...rare per gli elettori di Santa Croce ...discorso nel vero senso della parola. ...porterà quindi nell'adunanza soltanto ...voce franca e serena della amicizia.

...a lotta — nota l'oratore — si presenta ...aspra e più viva che mai, ma sarà ...di principii e di idee e queste lotte se...mente condotte onorano sempre chi le ...ene. Gioverà esaminare i programmi ...avversari, ma anzitutto, uno sguardo ...persone che sosterranno le idee op...alle nostre. — L'on. Marcello tratteg...brevemente le persone dei competitori ...li rilevando la affinità del Manzato ...sovversivi. Del Manzato mette inoltre ...i successivi atteggiamenti contrad...i quali nessun affidamento offrono ...po elettorale.

...esponente del partito socialista, egli ...vuol dire, perchè non conosce abba...l'uomo, per giudicarlo.

...lo conosce, del resto, a Venezia?

...ma di entrare ad esaminare i pro...mi dei vari partiti, l'on. Marcello ri...ndo alcuni degli attacchi mossigli in ...si giorni dalla stampa avversaria ne ...stra brillantemente la insussistenza.

...programma dei cosidetti partiti demo...ci — continua l'oratore — ha fatto il ...tempo: ma gli uomini che vi militano ...o meno appassionatamente, più o me...in buona fede, tengono a far credere ...Italia si trovi sempre come quando ...funzionata in mille guise e propugnano ...medesime cose che allora propugnava...non accorgendosi che, sopravvanzati ...combattono, come Don Chisciotte, ...ro dei molini a vento.

...i capisaldi del programma democra...che una volta veniva strimpellato in ...i toni ad ogni momento, che cosa ri...e? Non la riduzione delle spese mili...che una volta definivano spese impro...ive, perchè adesso i democratici, met...osi dietro a noi gridano di voler l'I...a forte e sicura. Ciò che è sempre stato ...dei cardini della nostra politica.

...n lo sviluppo economico del paese, ...hè questo sviluppo tutti lo agognano, ...il bene di ogni classe di cittadini e ...ero non è prerogativa di un partito, ma ...tutti i partiti.

...on. Marcello esamina le pretese finalità ...radicali dimostrandoli retori inutili al ...se.

...tto sommato, il partito radicale è com...o da quattro noci in un sacco e fanno ...o rumore perchè sono vuote. (*Applausi ...lungati*).

...programma democratico e radicale in ...ere si risolve col combattere la fede ...giosa del popolo. In nome della libertà ...gnano la libertà della coscienza reli...a. Su questo punto la volontà della ...ione si è espressa ripetutamente ed i ...icali non possono certo vantarsi di es...e l'emanazione.

...on. Marcello esamina la piaga dell'a...betismo che il partito conservatore ...a guarire con le opere assidue non ...le chiacchiere.

...on. Marcello tratta ancora della politi...stera mettendo in contrasto le idealità ...democratici con le idealità del partito ...ervatore.

...amina poscia acutamente la questione ...sovranità popolare, l'altra del decen...mento amministrativo; passando quin...a portare una nota di grande serenità ...problema delle organizzazioni operaie. ...chè queste organizzazioni — egli dice — ...vano uno scopo economico, noi potre...o considerarle con simpatia. Ma da ...ndo prendono un carattere aperta...te politico e sovversivo, esse vanno di...ndo dannose alle masse operaie stes...e tutti possono esser giudici delle tristi ...seguenze di tale degenerazione.

...on. Marcello si intrattiene sulla ridu...ne della ferma a biennale, caldeggiata ...radicali e per la quale dichiara di ave...viva simpatia. Egli se ne è occupato al...Camera. Ma contrariamente alle asser...ni dei democratici crede che le spese ...renterebbero e lo dimostra ampiamente ...particolare riguardo ai corpi dei Ca...nieri.

...ssumendo che cosa rimane in piedi ...programma radicale? L'odio contro la ...igione!

...samina a questo punto il programma ...ialista, brevemente ma esaurientemente ...endone il contenuto di livore e di o...: la finalità suprema della lotta di ...

...oi aspiriamo — esclama il conte Mar... — ad un periodo di pace, non a se...are l'odio ma a predicare l'amore, non ...mentare la lotta, ma a caldeggiare la ...darietà, non al progresso violento, ma ...perfezionamento, fuori della violenza, ...non lasciarci una eredità di rancori. ...a nostra bandiera, il motto della nostra ...diera è Dio, Re e Patria, ed in questo ...o è tutto il pensiero nostro. Voi, pro...e il Co. Girolamo Marcello avviandosi ...la conclusione, avete scelto la mia ...desta persona a segnacolo delle vostre ...e, io vi ringrazio certo che potrete trovare altro uomo superiore a me, ma non di cuore eguale al mio.

Si augura la vittoria non per sè, ma per il partito del quale fu chiamato porta-bandiera: di quella bandiera che spera continuerà gloriosa la sua via nell'avvenire.

Il Co. Girolamo Marcello ha finito di parlare e tutta la sala scoppia in applauso unanime, interminabile. Grida di *Viva Marcello*, si alternano nella sala e nelle adiacenze.

Quando la dimostrazione s'è calmata, prende la parola il prof. Orio, il quale con frase sapiente e indovinata tratteggia il Co. Marcello come uomo marinaro e considera i vantaggi che sotto questo aspetto egli può dare a Venezia sia nei riguardi della Marina da Guerra che della Marina commerciale.

Termina applauditissimo il suo discorso felice.

Il sig. Antonio Vianello ed il Co. Bianchini portano la loro parola calda e convinta in favore della candidatura dell'on. Marcello.

Ed insistentemente pregato si alza per ultimo il comm. Giuseppe Cerutti il quale fa una limpida dichiarazione.

Il Co. Marcello — dice — fu sostenuto la prima volta perchè era in tutti la sicurezza che avrebbe corrisposto alla aspettativa nostra. Egli ha fatto il suo dovere, più del suo dovere, è quindi logico non solo ma doveroso riconfermargli il mandato.

Egli è quindi sicuro nell'accordo di tutti, per far trionfare il nome del candidato al secondo collegio.

Con grida entusiastiche di *Viva Marcello*, l'assemblea si scioglie alle dieci e mezza.

L'opera parlamentare

dell'on. Marcello

Quando, alla fine del 1904, l'On. GIROLAMO MARCELLO entrò per la prima volta alla Camera, tutto il paese era in preda ad una grave convulsione prodotta da una campagna contro la Marina, mentre era fresco il ricordo di moti violenti che per un momento avevano dato l'Italia in braccio alla più cieca anarchia.

L'On. GIROLAMO MARCELLO presentava dunque un duplice titolo alla scelta degli elettori, egli possedeva quella sana fede conservatrice che è sempre chiamata ad affrontare le situazioni interne difficili e possedeva competenza specifica per la quale la sua parola avrebbe avuto un peso altamente apprezzabile nella discussione augurata per la riorganizzazione della Marina.

Nè la fede degli elettori andò delusa, poichè il debutto alla Camera dell'On. GIROLAMO MARCELLO segnò un vero successo — e per le cose sensate da lui dette, e per la chiara visione del problema marittimo, e per l'affetto alla cosa pubblica che dalle sue parole traspariva.

A coronare questo successo, l'Onor. Franchetti, relatore della Commissione d'inchiesta sulla Marina, rivolgevasi all'On. Marcello con un suo questionario, che fu diramato soltanto agli uomini più apprezzati per la loro competenza. E le risposte dell'On. Marcello, che ebbero, come è abitudine del nostro egregio amico, il merito di riportare una questione quanto mai complessa alle sue linee schematiche, vennero, a titolo di onore, citate nella dotta relazione della Commissione.

L'Onor. GIROLAMO MARCELLO per sua natura suole riferire, nello studio di una questione, i criteri che presiedono ad un istituto alle finalità, dell'istituto stesso; onde la chiara concezione che egli ha sempre dei rimedi.

Sul bilancio della Marina, l'On. GIROLAMO MARCELLO ebbe occasione di esprimere ancora due volte il suo pensiero, prima quando venne in discussione alla Camera la Relazione della Commissione d'Inchiesta, poi quando si discusse il bilancio pel 1907-08. A brevi dichiarazioni si limitò, quando si discusse il nuovo bilancio, insistendo come sempre sulla necessità di dire tutta intera la verità al Parlamento, di esporre sinceramente tutti i bisogni della Marina per non correre incontro a sorprese sgradite.

Egli si è sempre espresso nel senso che i sacrifici necessari non debbono essere dissimulati — e non devono spaventare un paese geloso della propria incolumità — onde, lo vedemmo scattare quando nel corso della discussione sulla difesa militare del confine orientale, l'on. Albasini Scrosati sostenne la tesi che fosse conveniente, in caso di guerra, abbandonare a sè stessa una parte della nostra Regione. E in brevi parole, con copia di paragoni tolti dalla storia militare di altri paesi, dimostrò come si possa, e si debba, provvedere a chiudere i nostri confini provvedendo alla coordinazione della difesa fissa e di quella mobile.

Ma non soltanto di argomenti militari dovette occuparsi l'On. GIROLAMO MARCELLO. La ponderosa questione delle convenzioni marittime, così ricca di addentellati con la economia nazionale, col nostro sistema dei traffici, col fenomeno della emigrazione, così essenziale nella nostra politica estera, e così degna di studio nei riguardi dei doveri dello Stato e della privata iniziativa, assorbì tutta la sua attività durante gran parte dell'ultima Legislatura, essendo egli stato segretario della Commissione Parlamentare che ne riferì alla Camera. E noi lo vedemmo, dopo aver tracciato i criteri fondamentali, contrastare palmo a palmo il terreno, ora costretto a infondere nel Governo una maggior larghezza di vedute, ora esplicando con tatto e avvedutezza l'opera conciliatrice fra le esigenze del bilancio e le esigenze multiformi di enti locali contrastanti con la finalità che doveva imporre a sè stesso il progetto di legge.

Volta a volta fermo e pieghevole, mai dimentico dei grandi interessi italiani, particolarmente avveduto di quelli dell'Adriatico, che oggi sono fortunatamente anche quelli di tutto il Paese, noi lo vedemmo battersi sul terreno difficile degli emendamenti, sostituendo quando fu necessario il relatore alla Camera.

La revisione dell'ultimo disegno di legge — resasi necessaria dopo la diserzione degli armatori degli appalti — troverà nell'On. GIROLAMO MARCELLO l'uomo perfettamente edotto e pronto a ristudiare l'argomento con rara conoscenza di causa.

Lode non sospetta, perchè proveniente dalle parti più diverse della Camera e della Stampa, ebbe inoltre l'opera dell'On. Marcello in seno alla Commissione Reale pel riordinamento degli studi Nautici, e in tutte le Commissioni parlamentari delle quali fu chiamato a far parte in omaggio alla competenza, e più alla indipendenza di carattere che tutti gli riconoscono.

Ma a parte il valore dell'uomo nel campo tecnico, sta la franchezza con la quale egli pose sempre le questioni fondamentali — principalissima quella dei rapporti fra lo Stato e i suoi funzionari, si trattasse di ferrovieri, di militari, di impiegati.

Il funzionario dello Stato non può intervenire con azione perturbatrice degli organi dello Stato col pretesto delle proprie condizioni economiche — ma è dovere dello Stato prevenire anche l'incentivo a questo intervento, assicurando a tutti quelle eque condizioni che dànno ai rapporti fra Stato e funzionario, il carattere di un contratto fondato sulla morale, e non il carattere della sopraffazione dell'uno e sull'altro dei contraenti.

Nella questione posta e risolta con tanto poco coraggio civile dal Governo sull'insegnamento religioso, l'On. Marcello assunse quel contegno chiaro ed energico che mise così duramente a prova la sincerità di tanti deputati, combattuti fra la necessità di mettere d'accordo le ibride coalizioni elettorali delle quali erano esponente.

Tuttavia, sebbene in massima avverso alla scarsa sincerità politica del Governo, sempre incerto nelle sue direttive, l'on. GIROLAMO MARCELLO non esitò a dare il suo voto favorevole a tutti quei provvedimenti nei quali ravvisò una necessità urgente, e un vantaggio reale a prò del Paese.

E basti il suo voto sulle spese militari provocato dal Ministero Fortis. Il Ministro, sentendo in quel momento che tutta la parte sana della Camera doveva essere con lui per volere un rafforzamento dei nostri organismi militari, ne profittò per strappare un voto di fiducia.

L'On. GIROLAMO MARCELLO ottenne che l'ordine del giorno relativo fosse votato per divisione. Si astenne dal votarne la prima parte che sonava illimitata fiducia; votò la seconda con la quale si riconosceva la necessità di concedere i fondi.

Questo l'uomo. Uomo che affida doppiamente: e perchè il partito Liberale Conservatore è sicuro di non vedersi per mezzo del proprio deputato compromesso in legami ripugnanti ai propri ideali — e perchè è certo che in nessun caso l'opera del suo deputato si esplicherà in quella forma negativa che suole produrre l'arenamento dei grandi e legittimi interessi della collettività.

Murano per il conte Marcello

Ci scrivono da Murano, 3:

(Y.) — E' ben naturale che in tutti i ritrovi non si parli che di elezioni. Sono quattro i candidati del nostro Collegio. Sui nomi, però, degli avversari, trionferà certamente quello del nostro candidato Conte GIROLAMO MARCELLO. — Si vorrebbe far credere che egli ha perduto terreno qui a Murano. No, o signori, sul nome del Conte Girolamo Marcello noi abbiamo poste tutte le nostre forze, e ciò perchè, oltre che essere devoto delle istituzioni e della integrità della patria, ci dà affidamento che in ogni e qualsiasi circostanza saprà difendere quella fede che con convinzione professiamo.

Perciò noi lotteremo uniti e compatti e non uno dei nostri amici mancherà domenica alle urne perchè sorta trionfante il nome caro del Conte GIROLAMO MARCELLO.

Venerdì sera alle ore 21 nella sala del locale municipio, gentilmente concessaci, parlerà il prof. Vianello. Interverranno alcune spiccate personalità di Venezia e presenzierà anche il Conte Girolamo Marcello. — Oggi si è incominciato lo steccato per il restauro del campanile della basilica dei SS. Maria e Donato e ciò a merito del Conte Marcello, che ottenne dal governo i fondi necessari.

L'on. Marcello a Musile

Ci scrivono da Musile:

Ieri fu tra noi l'on. Girolamo Marcello, deputato del II. Collegio. Egli arrivò qui verso le tre del pomeriggio, accompagnato dal D.r Rizzioli, e la notizia della sua presenza subito sparsasi fece accorrere grande folla di elettori. Nella sala del nostro Municipio, presenti la Giunta e il Sindaco, che si trovavano per caso, l'on. Marcello tenne un applaudito discorso, illustrando l'opera propria nella precedente legislatura e tracciando le linee generali del suo programma per la prossima, se, come niuno dubita, sarà rieletto. Il co. Marcello suscitò il più vivo entusiasmo. Si improvvisò una calorosa dimostrazione di simpatia che si rinnovò alla partenza. Intanto è certo che tutta Musile voterà compatta, domenica, per il nostro candidato.

La lotta elettorale a Venezia e a Dolo

vista e giudicata da Roma

Il *Giornale d'Italia* il più importante ed influente giornale della capitale pubblica nel suo numero di ieri il seguente quadro della situazione elettorale nel primo e secondo collegio di Venezia e nel collegio di Mirano Dolo:

Al II. Collegio
Un fatto impreveduto!

Per le votazioni di primo scrutinio i vari partiti scendono in campo con candidati propri; per le elezioni di ballottaggio si avranno da una parte i candidati del partito dell'ordine, dall'altra i candidati del blocco radico-socialista.

Il partito costituzionale conservatore si afferma al secondo collegio con l'onorevole GIROLAMO MARCELLO che così eccellente prova dette di sè nella passata legislatura. I socialisti gli portano contro Giovanni Bacci di Mantova; i radico-repubblicani l'ex-deputato Manzato. La candidatura Bacci doveva essere un ripiego per giustificare la cosidetta tattica intransigente dei socialisti del primo collegio. In realtà i socialisti, forti dell'appoggio dei radicali appunto al primo collegio avrebbero, per compenso votato il nome del Manzato al secondo. Ma un fatto impreveduto sconvolge il piano. L'Unione democratica (che patrocina gli onorevoli Tecchio al primo e Fradeletto al terzo) scende in lizza al secondo contro l'ex-suo membro e candidato (ora dissidente) avv. Manzato col nome di Giovanni Bordiga il quale ha un seguito di simpatie personali ben maggiori di quelle del Manzato. Divise le forze democratiche in due frazioni non si può più stabilire ciò che accadrà. Insisteranno i socialisti nella *finta* o non voteranno piuttosto compatti pel Bacci con la speranza di mandarlo in ballottaggio con l'on. Marcello? Ecco il problema! Non è difficile però prevedere fino da adesso che l'on. Marcello avrà ragione, in ballottaggio (nella peggiore delle ipotesi *N. d. R.*) di qualsivoglia dei suoi avversari.

Al I. Collegio
Le probabilità di M. Pascolato

Al primo collegio, diminuite le probabilità di una rielezione dell'on. Tecchio, la lotta si accentua vivacissima fra il socialista Elia Musatti e il conservatore avv. MARIO PASCOLATO. Il nome del Pascolato suscita nel collegio vive simpatie e larghe speranze di vittoria. Si tratta di un giovane, vice-presidente dell'Associazione — potentissima — dei giovani monarchici, assessore comunale, giornalista vivace e colto, professionista valente, figlio del compianto on. Alessandro Pascolato, ministro nell'ultimo Gabinetto Saracco. Egli ha accettato per disciplina di partito il difficile posto di combattimento assegnatogli dopo la designazione del conte Piero Foscari, candidato nelle precedenti elezioni, ad un altro posto difficilissimo, il collegio di Mirano-Dolo.

Se le previsioni non errano e se tutti faranno il loro dovere il ballottaggio avverrà al primo collegio fra l'avvocato Pascolato e l'avv. Musatti. In tal caso la riuscita del conservatore in confronto al socialista non dovrebbe essere dubbia. In favore della candidatura Pascolato ha parlato iersera il sindaco conte Grimani, bene auspicando per la giornata di domenica.

Al terzo collegio i conservatori si astengono. La tendenza che voleva contrapporre un candidato proprio all'on. Fradeletto ha ceduto di fronte a considerazioni di opportunità. La riuscita dell'on. Fradeletto è quindi sicura non ostante le candidature socialista di Mario Todeschini, radico-repubblicana dell'on. Mirabelli.

Il governo per un repubblicano contro P. Foscari

Un cenno speciale merita la situazione creata a Dolo-Mirano. Quivi l'uscente onorevole Zabeo, repubblicano, è sostenuto da una miscela grottesca di tendenze politiche, dai cattolici ai socialisti; e, incredibile, ma vero, dal Governo il quale incita a votare per il repubblicano col mezzo dei carabinieri! Per darvi un'idea dei sistemi instaurati in questo collegio vi aggiungerò che essendo stata affacciata come probabile la candidatura del conte Grimani, sindaco di Venezia, il quale sarebbe riuscito trionfalmente, vi fu persona molto amica dell'on. Zabeo pronta ad assicurare che se la proclamazione fosse avvenuta il conte Grimani sarebbe stato nominato immediatamente senatore. E ciò per togliere al Zabeo il rivale temibile. Ma il conte Grimani ha ritenuto di non dover abbandonare la carica che egli copre da quattordici anni, ammiratissimo a Venezia. Egli stesso ha consigliato la candidatura di PIERO FOSCARI. Il conte Foscari si presenta con programma conservatore osteggiato da Giolitti perchè troppo noto come avversario della politica austrofila del ministro Tittoni; perchè esperto della questione balcanica da lui conosciuta per essere egli uno dei pochi italiani che abbiano curato con i fatti e curino sempre entusiasticamente l'espansione nostra in Albania, nel Montenegro in Turchia, ecc. E così la paura dell'Austria giustifica aiuti inqualificabili ad un candidato che ha nel suo programma la sostituzione della forma repubblicana alla Monarchia!

La battaglia elettorale a Mirano-Dolo è impegnata così violentemente che per domenica a Dolo si temono rappresaglie da parte dei socialisti e repubblicani. Si spera quindi che l'autorità politica vorrà tutelare l'ordine in modo che non sia impedito agli elettori di recarsi a votare con intimidazioni. Intanto il conte Foscari va percorrendo il collegio pronunciando discorsi e raccogliendo le simpatie maggiori

La lotta nel primo Collegio

Miseri attacchi

Al linguaggio corretto e educato dell'*Adriatico* di lunedì e martedì, non ci pareva di avere risposto così male, da autorizzarlo a mutar tòno d'un tratto, e ad attaccare il nostro candidato del I. Collegio, AVV. MARIO PASCOLATO, con armi banali e scortesi, dopo averlo dichiarato, per due giorni di seguito, avversario degno di rispetto.

Eravamo sinceramente lieti che una lotta politica potesse svolgersi nel campo elevato dei principi, in forme urbane e cortese almeno contro uno dei nostri avversari, degno come l'avv. Tecchio, di personale rispetto. E' bastata invece una nostra allusione alla rassegnazione del Tecchio alla non improbabile sconfitta, per far cambiare registro all'*Adriatico*. Ebbene: non lo cambieremo noi, e risponderemo con molta serenità.

Anzi tutto, non è esatto che il partito nostro fosse tanto deciso a rinunciare alla lotta e a sostenere ad ogni costo il Tecchio, che soltanto il *divieto* (!) di questo lo impedì. La verità è un po' diversa. L'avv. Tecchio sapeva benissimo che se al I. Collegio noi non gli avessimo opposto un candidato, egli era battuto *a primo scrutinio* dal socialista. Egli provocò ad arte e a freddo il partito nostro, sconfessando poco urbanamente il gradito aiuto avutone nell'ultimo ballottaggio, e domandando un avversario che gli assicurasse il ballottaggio medesimo anche stavolta. Non c'era bisogno della provocazione, ma l'avversario ci fu; e l'*Adriatico* lo accolse cortesemente, fino a che lo credette meno forte di quello che in realtà il Pascolato si è venuto in questi giorni chiarendo.

Adesso per combattere il carissimo amico nostro, l'*Adriatico* ricorre alle armi meno sincere e leali, e le prende a prestito da quell'organo del partito socialista che da un pezzo e quasi quotidianamente chiama un libello.

MARIO PASCOLATO non è *più inclinato di tanti altri a subire, ad invocare o ad esigere l'appoggio dei voti dei clericali*. Tanto meno *ha posto per condizione che quei voti gli fossero garantiti dal Vaticano*. E' ormai noto come, all'offerta della candidatura, il nostro amico abbia opposto una resistenza fondata sulla preoccupazione *unica* che il partito nostro, che doveva tentar di vincere il I. Collegio e non limitarsi a una affermazione, non avesse in lui il candidato più adatto a riunire le forze dei due campi alleati: l'avv. Pascolato domandò di esser lasciato da parte, non domandò garanzie di successo: e il tòno franco e sincero della sua lettera di accettazione non lascia luogo a dubbi su questo punto, che dovrebbe fargli torto, secondo gli avversari, e invece torna a suo onore.

L'appoggio incondizionato alla candidatura Pascolato fu deciso dai cattolici con una lealtà e con una franchezza che grandemente li onora; essi sanno di scendere in campo per un uomo che è nostro, ma leale e fermo, senza sotterfugi come senza dedizioni.

L'argomento preso a prestito dai socialisti è poi quello di gabellare il Pascolato come un fautore del divorzio: meschino argomento, e contraddittorio colle fantastiche *dedizioni* imputate al medesimo uomo; meschino tentativo di spargere la diffidenza verso il Pascolato nel campo cattolico. Quando si ricorre a queste armi, la paura è confessata.

Ora l'amico nostro non ebe mai occasione (ed è abbastanza naturale) di far solenni dichiarazioni pro o contro il divorzio; ma egli non è affatto divorzista. Pei democratici, sempre assoluti e teorici, antidivorzista equivale a clericale: mentre per tranquilla convinzione, formata collo studio e coll'osservazione meditata del problema, antidivorzista può essere anche un acattolico, un areligioso, un ateo; e in Italia gli esempi illustri non mancano. Non si tratta di una questione soltanto religiosa, e la nostra smentita per quanto ampia e netta, alla maliziosa affermazione avversaria non ha carattere alcuno di opportunismo. Se lo tengano per detto i polemisti socialisti e i loro colleghi dell'*Adriatico*.

La verità è che la candidatura di MARIO PASCOLATO, sorta per un virile bisogno di lotta e accettata per dovere di partito senza alcuna mira di ambizione, incontra oggi simpatie più larghe assai di quanto gli avversari prevedessero. Non vendiamo, nemmeno noi, la pelle dell'orso, — ma ci consenta l'*Adriatico* di trarre gli auspici migliori dall'evidente flacchezza dei suoi attacchi.

Mario Pascolato agli elettori del I collegio

Ricordiamo che stasera alle nove nella sala maggiore delle Scuole comunali dell'Angelo Raffaele l'*Avv.* MARIO PASCOLATO, candidato del partito conservatore, parlerà agli elettori del I. Collegio.

Nei Collegi della Regione

Venezia

Nel collegio di Mirano-Dolo

La teppa all'opera

Ci scrivono da Camponogara, 3:

Ci siamo! il morituro Zabeo ed i suoi sostenitori che erano abituati a crederlo ormai una vera e propria invulnerabile istituzione e che vedono invece come ormai non vi sia più dubbio sulla sonora trombata che i partiti dell'ordine gli riservano per domenica prossima, s'appigliano ai loro mezzi preferiti per tentare di intimidire gli amici nostri: aizzano la teppa, ricorrono alla violenza.

Era annunciata per oggi nel pomeriggio la venuta del carissimo conte Foscari fra noi. Gli scamiciati satelliti dell'astro che sta per finalmente per tramontare i quali credevano di avere Camponogara con essi e per essi ed invece hanno compreso che qui il conte Foscari sarebbe stato entusiasticamente accolto ciò che è oltremodo significativo per la caduta dello Zabeo, pensarono di mandare da Dolo fra noi la loro schiuma più eletta a tentare colla violenza di sminuire la importanza ed il significato della nostra riunione. Infatti essi invasero la sala dove in attesa dell'arrivo dell'amico nostro aveva cominciato a parlare di lui il bravo avvocato De Lorenzi impedendogli di parlare con urli bestiali. Ed il giochetto ripeterono quando il comm. Errera imprese a presentare il conte Foscari.

I cittadini nostri vedendo che il giochetto durava troppo e non volendo che per pochi intrusi, che a Camponogara non appartenevano, Camponogara perdesse la sua fama di ospitalità, dimostrarono apertamente che tale giochetto non avrebbero permesso si prolungasse. Allora quei teppisti posero mano alla violenza. Andarono infrante delle lastre, volarono dei pugni e delle sedie.

Finalmente però essi dovettero andarsene e malgrado loro la adunanza seguì imponente e lusinghiera per il co. Foscari al cui trionfo la scenata ha certamente giovato grandissimamente.

Parlarono il signor Vianello di Venezia, l'avvocato De Lorenzi, il co. Foscari ed altri, fra indescrivibile entusiasmo.

Il vigliacco attentato che non ha avuto alcuna conseguenza seria per la prudenza e la dignità degli amici nostri ha profondamente indignato questa buona popolazione tanto più che si trattava di estranei, di intrusi, tanto più che la sala ove si svolse l'adunanza per quanto aperta al pubblico era di una casa privata.

Questa buona popolazione concreterà la sua protesta contro la tentata sopraffazione votando domenica compatta il nome di Piero Foscari.

E dire che i sostenitori dello Zabeo si protestano apostoli della libertà! Vogliamo sperare che di queste teppistiche piazzate non sia complice il governo e che esso vorrà provvedere affinchè la lotta possa serenamente esplicarsi e possa finire questo fenomeno unico in Italia che si chiama lo zabeismo.

Sappiamo che il presidente del comitato dei partiti dell'ordine ha telegrafato energicamente protestando al Regio Prefetto.

***

Ci telegrafano, 3, notte:

Cittadini Camponogara sdegnati contro pochi facinorosi venuti espressamente da Dolo pretendendo impedire solenne manifestazione simpatia organizzata al conte Foscari protestano con tro violenze teppa, intesa togliere loro paese fama ospitalità. Saranno denunciati Giulio Favretto consigliere comunale e presidente congregazione carità Dolo, Boschin Giuseppe, Luigi Fedetto di Dolo e Leone Medin di Campagnalupia.

Le entusiastiche accoglienze al co. Foscari a S. Maria di Sala e Pianiga

Ci scrivono da Santa Maria di Sala, 3:

L'annunzio che il co. Piero Foscari si sarebbe recato a Santa Maria di Sala per salutare i suoi elettori ha destato qui il più vivo entusiasmo. Così che oggi una folla veramente enorme convenne a tributargli le più festose accoglienze. Fino dal suo apparire in distanza nell'automobile su cui era montato un grido assordante di «Evviva il conte Foscari» di «Evviva il nostro futuro deputato» si innalzò spontaneo accompagnato da un interminabile applauso cessato soltanto quando il M. R. don Gallo nostro bene amato parroco fe' cenno di voler parlare. Egli disse di gloriarsi di poter presentare ai presenti il gentiluomo carissimo come si gloria Santa Maria di Sala di averlo ospite desiderato e gradito. Con efficacia ed applauditissimo egli disse poi come la ben nota attività addimostrata dal co. Foscari nel Consiglio comunale di Venezia in tutte le vitali questioni che interessano la regione veneta, le sue alte benemerenze, la validissima opera di carità prestata nelle Calabrie nel recente immane disastro, i suoi sentimenti, i suoi ideali affidano che egli deputato sarà il difensore strenuo degli interessi del collegio e come quindi sia preciso dovere degli elettori di far trionfare domenica il nome suo.

L'avvocato Ghedini, che a fondo conosce i bisogni del nostro Comune, con parole vibrate interrotte da spessi battimani pose quindi a raffronto i due candidati dell'odierna lotta ed i vantaggi che può ripromettersi Santa Maria di Sala dall'opera di uno e dell'altro nelle scottanti e gravissime questioni degli scoli delle acque, della perequazione fondiaria, dalla linea tramviaria Padova-Treviso ecc. ecc.

Il conte Piero Foscari intrattenne quindi i suoi elettori sul suo programma che credo inutile riassumere perchè ben noto ormai. Dirò solo che egli ha trattato con profonda competenza la questione della abolizione del dazio sul grano dichiarandosene decisamente contrario.

Quando egli chiuse inneggiando alla integrità della patria, al rispetto della fede, alla santità della famiglia un'ovazione imponente gli disse come domenica Santa Maria di Sala gli darà una votazione plebiscitaria.

Il signor Vianello di Venezia sciolse un inno magnifico alla nobile figura del caro amico nostro con la foga e l'entusiasmo dei suoi giovani anni elettrizzando l'uditorio. Dopo altre indovinatissime parole dell'avv. Beretta l'adunanza si sciolse acclamando a Piero Foscari.

La riunione doveva seguire in una sala comunale, ma per l'intransigenza e la partigianeria del sindaco *zabeista* la concessione della sala fu negata.

Rileviamo, rinunciando ai commenti, il fatto molto più sapendo che proprio oggi il sindaco di Mirano, il *forcaiolo* comm. Errera, concedeva agli avversari una scuola per una adunanza elettorale.

Però alla trionfale nostra adunanza la giunta comunale era al completo! Lo ricordi il signor Sindaco.

***

Ci scrivono da Pianiga, 3:

Alle ore 16 il conte Piero Foscari giunse a Pianiga. — Accoglienza entusiastica, straordinaria. Clero, Giunta, Consiglio comunale, elettori fecero sulla pubblica strada una imponente dimostrazione al candidato, mentre una apposita banda suonava la marcia reale. In una sala delle scuole comunali ebbe luogo l'assemblea.

Intervennero: il comm. Errera, il sig. Ermanno Calzavara-Pinton, in rappresentanza della amministrazione comunale, che presentò agli elettori il conte Foscari, il cav. Saletta, i signori Salotto, Panizza, Gino e Tito Calzavara Pinton, Artusi, Florio, Mosele, il presidente della Cassa Rurale, Brugnoli, Cancelliere Carraro, Coi, Tubiolo, Berlato, Gomiero, Garbin, Giacomello, Meneghello, Valesan, Mion, Menegale, Barison Palmosi, Grisbergh, Maretto, Boldrin, Bordin, Favretto, Levorato, Arcangeli, Golfetto, Zampieri, Salviato, Patron, Scantamburlo, tutti i parroci del Comune ed una folla enorme di molti altri.

Salutato da unanimi ovazioni il conte Foscari profondamente commosso prese la parola tratteggiando in rapidi tocchi il suo programma, che subito suscitò entusiasmo negli elettori.

Prese quindi la parola don Agnoletto, il quale molto focosamente sostenne la candidatura dell'amico nostro, strappando all'uditorio applausi vivissimi e continue approvazioni.

Ne illustrò poi il programma il signor Antonio Vianello di Venezia con mirabile foga oratoria, ascoltatissimo.

Il Comm. Errera, insistentemente chiamato, fece un'efficacissima biografia di Piero Foscari, mettendo in rilievo la sue doti di soldato, di cittadino e di uomo politico.

Infine il bravo Brazzalotto Angelo portò al conte Foscari il saluto augurale di Arino.

L'entusiasmo fu indescrivibile; gli elettori si dicevano già sicuri della vittoria.

Dopo un ricevimento seguito in Canonica, il candidato, salutato da ovazioni generali, partì alla volta di Camponogara, ma fu costretto di sostare ad Arino dove gli venne improvvisata una imponente dimostrazione.

***

Ci scrivono da Vigonovo, 3:

L'entusiasmo che si propaga nel na-

stro paese per la elezione di domenica prossima è grande: ormai il nome di Piero Foscari corre sulle labbra d'ognuno. Si potrebbe dire che il totale dei votanti sarebbe per Foscari, se non vi fosse un certo tale, eterno malcontento, che s'illude di darla a bere agli elettori inventando frottole sulla futura azione parlamentare del conte Foscari.

Ma le chiacchiere di questo tizio lasciano, naturalmente, il tempo che trovano. Vigonovo compatta s'affermerà domenica prossima sul nome illustre di Piero Foscari.

* * *

Ci scrivono da Zianigo, 3:

Stasera verso le otto ha avuto luogo qui a Zianigo un'adunanza elettorale pro Piero Foscari. Assistevano oltre 200 persone. Fu una affermazione ed una manifestazione solenne, imponente. — Parlarono applauditissimi il comm. Errera, don Avnoletto ed altri suscitando vero entusiasmo illustrando il programma e la figura del caro gentiluomo al quale ormai la vittoria non può mancare. La riunione si sciolse al grido di evviva Piero Foscari.

Nel collegio di Chioggia

Il signor Enrico Dugoni, di cui si è occupata una nostra corrispondenza da Chioggia, si è preso il disturbo di telegrafare da quella città:

« Pregola smentire corrispondenza odierna da qui nel senso che non sono sindacalista rivoluzionario ma socialista senza aggettivi. Fui deputato per il collegio di Mantova avendo ottenuto quattro voti più dell'avversario. Un colpo giolittiano mi ha sostituito, non già impura origine mia vittoria che popolo Mantova non è camorrista. Finalmente sarà bene sappia che non le organizzazioni della mia provincia mi diedero ostracismo, ma declinai spontaneamente candidatura per assicurare la sconfitta del candidato clerico-moderato. — *Enrico Dugoni* ».

Il signor Dugoni poteva risparmiare la spesa del telegramma: tanto, lo trombano lo stesso.

Collegio di S. Donà-Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro, 3:

Gli avversarii dell'on. prof. Tito Poggi, vedendo che la coscienza libera degli elettori si è ribellata contro il loro Creso, contro l'uomo dal carattere adamantino così da vergognarsi e smentire oggi quello che egli fece, imposto dai socialisti a Padova, e da blaterare di religione e di chiese..... a Stra (abbiamo cercato, ma questo comune non fa parte del collegio), tentano ogni mezzo per costringere il libero voto dei poveri popolari. Abbiamo le prove che il sopraintendente di una forte industria cittadina *consigliò* a tutti gli operai suoi dipendenti l'*obbligo* di votare per Moschini; abbiamo le prove che il presidente di una florida associazione locale s'è valso dell'autorità che può derivare dalla sua carica per *consigliare* il voto moschiniano a chi spera domani, per suo mezzo, di essere eletto rappresentante di quella associazione; abbiamo le prove di un sopraintendente ad un istituto locale che rimproverò gli impiegati, solo perchè visti a parlare coi fautori del prof. Poggi; ed altri, altri fatti, senza tema di smentita, potremmo citare di democratici che, *liberalmente, comandano* ai loro dipendenti di votare per il candidato del loro cuore e della loro borsa. E' corruzione o che? — Il voto plebiscitario che domenica segnerà la vittoria del prof. Tito Poggi dirà a questi tirannelli, comuffati d ademocratici, che Portogruaro non si vende nè al denaro nè allo intimidazioni.

* * *

Ci scrivono da Concordia, 3:

Oggi venne qui il nostro candidato on. Poggi; una folla immensa di popolo lo attendeva all'ingresso del paese, dove egli dovette lasciare l'automobile, arrestato dalla moltitudine, e dove la figlia del consigliere comunale Mior, gli offerse uno splendido mazzo di fiori.

Indi il corteo, preceduto dalla bandiera nazionale e dalla banda, che suonava la Marcia reale, si recò al Municipio, dove stavano ad attendere il candidato il Sindaco sig. Padovese, la Giunta al completo, il Segretario comunale sig. Peruli, quasi tutti i consiglieri, il Parroco Don Costantini, in una parola tutte le notabilità del paese.

Fu offerto un rinfresco agli intervenuti; poi, essendo la sala municipale troppo angusta per contenere tutta la folla accorsa per sentire la parola dell'on. Pogg., questi dovette parlare dalla loggia municipale.

Presentato con belle parole dal consigliere Mior, l'on. Poggi per circa mezz'ora affascinò il pubblico con la sua parola calda e sincera, inspirata a sensi altissimi di libertà e di progresso, frequentemente interrotto da frenetici, interminabili applausi.

Fu una dimostrazione commovente, indimenticabile. La folla plaudente, al suono di inni patriottici, riaccompagnò il candidato fino al principio del paese.

* * *

Ci scrivono da Fossalta di Portogruaro, 3 marzo:

Nel pomeriggio giunse tra noi l'onor. Poggi. Erano ad attenderlo al Municipio il Sindaco D.r Mecchia, col segretario sig. Piatti, la Giunta, molti consiglieri, l'arciprete mons. Zannier, i preposti alle istituzioni paesane e grande folla di elettori, tale che la vasta sala non bastava a contenerli e le scale ne erano affollate.

Disse splendide ed elevate parole di presentazione l'assessore sig. Genta: prese quindi la parola l'assessore Orlando che accennò all'importanza della odierna lotta ed al suo significato; per ultimo mons. Zannier respinse sdegnosamente l'accusa di anti-italianità, ricordando che il motto della bandiera dei sodalizi cattolici paesani, è: « credenti ed italiani », e aggiunse lo siamo stati, lo siamo e lo saremo sempre.

Parlò quindi l'on. Poggi, esponendo la sua fede politica liberale costituzionale, e il suo programma, inteso specialmente al miglioramento dell'agricoltura e delle classi rurali.

E' impossibile descrivere l'entusiasmo suscitato dallo splendido discorso, basterà dire che molti dei presenti piangevano.

Qui a Fossalta l'on. Poggi è conosciuto ed ammirato da molti anni: un vero plebiscito segnerà la sua vittoria.

* * *

Ci scrivono da S. Michele al Tagliamento, 3 marzo:

Si sapeva che questo Comune è la rocca degli avversari. L'on. Poggi però volle anche qui esporre il pensiero suo a parecchi elettori che lo avevano richiesto di una sua visita. Venne infatti oggi e fu ricevuto in un'aula delle scuole comunali, dove erano convenuti numerosi elettori.

Incominciò il suo dire, frequentemente interrotto da applausi, quando fuori della sala molti monelli e alcuni maleducati, *liberalmente*, al canto dell'inno dei lavoratori, urlando « Viva il Socialismo » e fischiando, impedirono agli intervenuti di udire la parola dell'oratore. Questi allora ringraziò i presenti e rinunciò a proseguire.

Molti avversari rimasero nauseati del contegno di pochi teppisti, che certo non giovano alla causa del loro candidato, che si dice vessillifero di libertà.

* * *

Ci scrivono da Alvisopoli, 3 marzo:

Fu qui di passaggio l'on. Poggi. Tutta la popolazione era ad attenderlo festante, con bandiere, e fra calorosissimi applausi lo accompagnò per lungo tratto di strada. Qui il comm. Poggi non ha neppure un seguace.

Un falso allarme

Ci telegrafano da Portogruaro, 3 marzo:

Stasera si era sparsa la voce di un malvagio attentato all'automobile che portava l'on. Moschini. Naturalmente in questi momenti di elettricità la notizia produsse forte impressione, eccitando gli animi della piazza, e già gli avversari scagliavano contro noi le più atroci accuse, quasi che si trattasse di un tentato assassinio politico. Fortunatamente ora il ritorno dell'on. Moschini ridusse la cosa alle sue giuste proporzioni: un ciottolo lanciato da un fanciulletto di 12 o 13 anni, che non produsse alcun danno, fuorchè la rottura di un vetro. La bolla di sapone svanì gli animi si calmarono e tutto finì con una cavalleresca stretta di mano tra i due candidati, avendo l'on. Poggi subito voluto assumere precise notizie.

* * *

Ricordiamo che domani alle 11, nel nostro Teatro Sociale, l'on. Poggi parlerà agli elettori. E' assicurato numerosissimo intervento da tutti i Comuni del Collegio.

* * *

Ci scrivono da S. Donà, 3 marzo:

Oggi fu qui per la sua propaganda il candidato di estrema sinistra, ma la sua azione fu tale che ben può dirsi sia stata una propaganda a favore del candidato nostro on. Poggi. Infatti il discorso in Teatro fu letto dal Moschini così male, che l'impressione dell'uditorio fu addirittura disastrosa; con le solite frasi comuni ormai in disuso, specialmente relative all'irredentismo, il lettore andava in cerca dell'applauso, ma quando riusciva ad ottenerlo, era una disgrazia per lui, perchè non sapeva più raccapezzarsi nella lettura e nel turbamento dell'emozione scambiva un periodo per un altro. Egli ebbe anche l'ipocrisia di dichiararsi ossequiente alla religione cristiana, mentre è noto che egli in Parlamento operò e votò in modo assolutamente difforme.

E così dalla infelice figura del Moschini ebbe risalto maggiore la personalità intellettuale dell'illustre on. Poggi, al quale è assicurata la vittoria, perchè, anche a prescindere dalla politica, gli elettori faranno trionfare l'intelligenza contro la deficienza intellettuale, la coltura contro l'ambizione, la competenza agraria contro il censo inerte.

Padova

Collegio di Montagnana

Ci scrivono da Montagnana, 3:

I preparativi per la grande battaglia di domenica prossima fervono in ambedue i campi, e benchè i capi socialisti tentino d'intervorare i compagni per il Bonomi che si porta candidato a Lendinara, tuttavia sono costretti di ricorrere ai soliti mezzi delle menzogne e delle sopraffazioni per far strada al compiacente candidato che a mezzo di un *compagno* qualunque si limitò a far rendere noto che Bonomi *aderisce* alla propria candidatura!

Ma ormai il giuochetto non è più un segreto e nelle stesse file degli organizzatori della dimostrazione di *affermazione politica socialista* spuntano fuori taluni socialisti che non intendono prestarsi a turlupinare i *compagni* di fede.

E non hanno torto siffatti dissidenti dell'ora presente se esigono di combattere per un candidato che debba dichiararsi di rappresentare in ogni evenienza il Collegio di Montagnana.

I capi dei partiti d'ordine, assecondati da balde schiere di giovani monarchici e cattolici temperati, entusiasti per il grandissimo favore che incontra in tutti i Comuni il nome dell'illustre prof. Alessandro Stoppato, stanno organizzando con sagacia e attività la battaglia, la cui vittoria sarà splendida, perchè qui il nome dell'on. Stoppato oltrechè per il favore dell'uomo di scienza, è ben conosciuto da tutti e amato come figlio illustre di queste terre.

Udine

Collegio di Gemona-Tarcento

Non è friulano!

Ci scrivono da Gemona, 3:

Il Comitato Pro Ancona altero ed onorato della sua propaganda, assiste con vero stupore al contegno della stampa Udinese.

L'alta posizione dell'Ancona gli consente di non curare nemmeno le osservazioni, che non possono salire sino a lui. Impossibili gli attacchi contro la persona e contro il programma, gli avversari si trincerano dietro un'unica dichiarazione e dicono: E' una degnissima persona, ma non è Friulano. Quindi votiamo per Capellani che è Friulano! Ecco tutto!

Anzitutto in elezioni politiche la regione non ha nessun valore neanche teorico. Le candidature di importazione sono all'ordine del giorno, e lo stesso Onorevole Caratti già deputato di Gemona e friulano puro sangue, si porta candidato ad Arezzo! E' toscano l'on. Caratti?

In questo caso speciale poi noi della parte alta del Collegio avremmo certo preferito un Gemonese, ma non desideriamo affatto un deputato di Udine. Il prof. Ancona già dichiarò anche per iscritto al suo Comitato che di fronte ad una candidatura friulana, egli intendeva di ritirarsi se la candidatura raccoglieva il favore della maggioranza. Ci volle del bello e del buono a convincerlo che così non era, che una gran parte del Collegio preferiva un deputato estraneo non legato a nessun Comune, che dati i delicati interessi a volte opposti, (ferrovia Spilimbergo Gemona — derivazioni d'acque del Tagliamento ecc.) un deputato di nessun Comune e non *di Udine* sarebbe stato più indipendente.

Del resto noi non abbiamo che una viva soddisfazione da esprimere e cioè che al nostro candidato non si faccia che un appunto: *di non essere Friulano*.

Per tutto il rimanente egli sta talmente in alto, che gli avversari non attentano neppure di toccarlo. Orbene: Se egli non è friulano noi siamo profondamente convinti di onorare il Friuli acclamandolo nostro Deputato.

E del resto noi! siamo giusti, e non abbiamo nulla in contrario ad ammettere che l'essere friulano costituisca un vantaggio pel Cappellani. Sta benissimo. Ma bisogna guardare tutto il resto. Se l'Ancona — e fu il primo lui stesso a riconoscerlo — ha questo vantaggio, non è forse sotto altri punti preferibile? Il Cappellani è persona proba, onesta, stimata, ma i suoi fautori non vorranno certo confrontare la sua carriera con quella dell'Ancona. Questi appena ventenne già faceva onore all'Italia all'estero, quale primo Assistente Italiano al Politecnico di Zurigo; poi fece una brillantissima carriera, ed è oggi nel suo ramo della meccanica una vera e propria illustrazione Italiana. Si può dire altrettanto del Cappellani? Il Friuli ha molti principi del Foro, ma non crediamo che nel novero entri anche l'avversario.

Si dirà: tutto ciò non conta per la vita pubblica. Non basta la scienza; ci vuole la pratica. E sia pure; ma forse che l'Ancona non diede brillantissima prova anche in pubblici uffici? Tutti sanno ad esempio che fu uno dei promotori della Esposizione di Milano, nella quale fu Membro della Giunta del Comitato Esecutivo, Vice Presidente della Sezione trasporti marittimi e segretario generale della Giuria Superiore. E tutti sanno che dedicò all'opera due anni completi. Tutti sanno che si deve a lui il sorgere a Milano della più potente ed attiva Sezione della Lega Navale Italiana, che l'anno scorso poteva mandare in viaggio di lungo corso quattro laureandi dei licei di Milano. E così via.

Ciò che veramente è doloroso, è che la Stampa Friulana faccia una questione di campanilismo, là dove non c'è che una questione d'Italianità. Noi non crediamo d'offendere nessuno affermando d'essere di idee ben più larghe; noi pensiamo che al di sopra del regionalismo v'ha la grande Patria Italiana — ed è la bandiera dell'Italianità che noi agitiamo. Crediamo così d'essere Cittadini larghi di vedute, moderni, di e di agire secondo il celebre motto di Cavour: *Ora che è fatta l'Italia, facciamo gli Italiani.*

Se realmente gli Italiani fossero fatti, non assisteremmo a queste levate di scudi regionali, ed a questo spettacolo di tutta una lotta politica basata non su principii, non su programmi, non su dignità e deficienze personali, ma sul solo fatto campale d'essere nati in una parte o nell'altra di questa nostra Santa Patria.

* * *

Il Sindaco di Tarcento ci prega di dire che il Comizio pro candidatura Ancona non fu presieduto da lui: egli si limitò a presentare il candidato, come già aveva fatto per il Capellani.

Chi è il comm. Ugo Ancona?

Il Professore Ugo Ancona nato a Ferrara nel 1867 laureato ingegnere meccanico e dottore a Zurigo nel 1887, fu subito assunto al Politecnico di Zurigo quale assistente del Professore Herzog alla Cattedra di Meccanica razionale nell'anno scolastico 1887-88. Passò quindi a studi di perfezionamento a Berlino ed a Londra, nonchè ad un tirocinio pratico nella Maschinenbaugesellscaft di Karlsruhe in Baden. Di lì ritornò assistente del Professore Veith (Maschinenbau) al Politecnico di Zurigo nel semestre invernale del 1889-90, e passò poi alla R. Scuola degli Ingegneri di Roma in qualità d'assistente del Professore Ernesto Cavalli al corso di Meccanica applicata alle macchine.

Rimase a Roma in tale posizione sino al 1894 anche col Professore Carlo Saviotti successo al Cavalli, essendo in pari tempo incaricato di un corso di Elementi delle macchine. Nell'Ottobre del 1893 prese parte al concorso alla Cattedra di teoria delle macchine presso il R. Politecnico di Milano, e vi riescì primo a pari merito coll'altro concorrente Professore Ponzio Giuseppe, al quale fu assegnata la Cattedra, che già occupava quale incaricato.

Nel 1895 chiamato a Milano dal compianto Senatore Brioschi, gli fu concessa la libera docenza e fu incaricato di un corso di teoria generale delle Macchine. Nel 1896 fu nominato Professore straordinario, e nel 1906 fu promosso Professore ordinario.

Le sue pubblicazioni originali numerose vertono tutte in argomenti di teoria e di costruzione delle macchine: Sono:

Volani e Regolatori a forza centif. nelle motrici a vapore (Torino, Camilla e Bertolero, 1890) — Pompe moderne per l'alimentazione d'acqua delle città (L'Ing. Civ., Torino 1892) — Costruzione di diagrammi per motrici a vapore policilindriche (Roma Tip. Rolla, 1891) — Risultati sperimentali sulla resist. dei tubi soggetti a forti pressioni esterne (L'Industria, Milano 1892) — Sopra una guida concoidale approssimata (L'Ing. Civ., Torino 1892) — Sulla curvatura del glifo di Stephenson (idem, 1893) — Sulla velocità pel massimo rendimento nelle turbine a reazione (idem, 1893) — Sui veloci a vapore in gener. e sui veloci Willans in partic. (L'Elettr., Roma 1891) — Sulla tranquillità d'andamento dei manovellismi (L'Ing Civ. Torino 1893) — Einteilung und Kennzeichen der hydraulischen Radmotoren auf Grund der Wirkungsweise des Wassers (Sonderabdruck aus dem Civil-Ingenieur XXXIX. Band., 5 Heft) — Zur Theorie der Reibungskuppelungen (idem XXXVIII.) — Sul calcolo di una perdita di lavoro nelle ruote idrauliche (Roma, 1893, Tip. Elzeviriana) — Sui moti perturbatori nelle locomotive (L'Ing. Civ. Torino 1893) — Alcune considerazioni sugli elevatori idraulici moderni (L'Ind., Milano 1893) — Sopra un certo gruppo di distributori a vapore (Camilla e Bertolero, Torino 1893) — Problemi sulla teoria generale della macchina (L'Ing. Civ. Torino 1894) — Sulle unità meccaniche assolute (idem, 1895) — Su un equilibratore elettromagnetico (L'Elettr. Roma 1895) — Contrib. alla teoria delle distribuz. ad un cassetto con inversione di moto (L'Ind. Milano 1895) — Graphische Theorie der Otto Gasmachine (Verhandlungen des Vereins für die Beförderung des Gewerbfleikes Berlin 1895) — Sopra una teoria dinamica della motrice a vapore monocilindrica (Il Politecn. Milano 1895) — Curva caratteristica dei Regolatori (idem) — Sui principi fondamentali di Termodanamica (L'Ing. Civ., Torino 1895) — Das Wärmediagramm der gesättigten Dämpfe und seine Anwendung auf Heik und Kalt Dampfmaschinen (Zeitschrift des Vereins Deutsch. (Ing. Berlin 1897) — Das Wärmediagramm der Gase (idem 1898) — Sull'impiego dei vapori d'acqua surriscaldati (Il Politecnico, Milano 1898) — Sui cicli teorici delle motrici termiche in gen. e sul ciclo Diesel in part. (id.) — Sull'azione dei membri mobili del manovellismo sul membro fisso (id.) — Sulla produz. del freddo e sulla liquefazione dell'aria (id., 1899) — Sul regolamento delle turbine (id.) — Kraftübertragung Paderno-Mailand (Zeitschrift des Vereins Deutsch (Ing. Berlin 1899) — Sul bilanc. delle motrici marine (Il Politecnico, Milano 1900) — I motori all'Esp. di Parigi del 1900 (id.) — Conferenza sui motori a gas d'alto forno (L'Industria, Milano 1901) — Sui vapori d'acqua surriscaldati (Atti R. Istit. Lomb. di scienze e lett., 1901) — Confer. sulle turbine a vapore (Atti Assoc. Elettrot. It. 1902) — I motori all'Esp. di Glasgow (Ingegneria Civile, 1902) — Gas poveri e grandi motori a gas (Conf., Atti Collegio Ing. di Milano 1903) — I motori all-Esp. di Düsseldorf (Politecnico, Milano 1903) — Sull'acqua nei cicli a gas (id. 1904) — Sulla teoria grafica dei fluidi elastici (id.) — Sulla cinematica del quadrilatero articolato piano (id. 1907) — Sull'impiego dei combustib. liquidi nella navig. (X Congr. della Navig., Milano 1903) — Lezioni: sugli Elementi delle macchine alla R. Scuola Ing. di Roma, 1892 — Sulla teoria generale delle macchine al Politecnico di Milano — Di termodinamica tecnica.

Altri lavori d'indole descrittiva in collaborazione con colleghi furono pubblicati dal Professore Ancona nonchè parecchie conferenze su argomenti tecnici.

Il Prof. Ancona è membro del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Presidente della Lega Navale Italiana, decorato della commenda della Corona d'Italia, dell'ordine di Francesco Giuseppe d'Austria, della Legion d'Onore di Francia, della commenda dell'Acquila Rossa di Prussia, della commenda dell'ordine della Concezione del Portogallo, commendatore del Granducato di Oldenburg e di Danimarca, ufficiale dell'ordine della Stella di Rumenia ecc. Fu uno dei promotori e dei principali organizzatori della Esposizione Universale di Milano del 1906.

Il Prof. Ancona onorerà la Camera Italiana e il collegio che lo nominerà a suo rappresentante.

Collegio di Cividale

Ci scrivono da Cividale, 3:

La candidatura socialista di Guido Podrecca, che pareva dovesse fare capolino *alla chetichella* negli ultimi giorni, venne invece proclamata *ufficialmente* da questo circolo socialista.

Dice il *Lavoratore Friulano* che essa fu voluta dagli emigranti.

Se ciò fosse vero, si avrebbe la prova lampante che codesti signori emigranti sono ben poco *coscienti ed evoluti* — come si dice nel loro gergo. Infatti avrebbero caldeggiata la candidatura di un uomo che di emigrazione ben poco si è occupato, in opposizione a quella dell'on. Morpurgo, che del grande e simpatico problema ha fatto un vero apostolato, e in Parlamento e fuori.

L'on. Morpurgo è stato il primo che — discutendosi nel 1907 la legge sulla emigrazione — levasse la voce in favore della emigrazione temporanea.

L'on. Morpurgo parlò ripetutamente alla Camera contro la tratta dei fanciulli in Francia, in Baviera, in Austria ecc.

L'on. Morpurgo è da quattro anni autorevolissimo membro della Commissione di vigilanza sulla Emigrazione ed in tale qualità fece del gran bene ai nostri emigranti; basti dire che l'ultima deliberazione del Commissariato, di sussidiare gli ospedali degli Stati europei dove si trovino nostri connazionali, fu da lui caldeggiata.

L'on. Morpurgo fu commissario per la riforma della legge sulla emigrazione e fece accogliere — di concerto con i suoi colleghi onorevoli Fusinato e Carlo Ferraris — provvedimenti di tutela per gli emigranti e garanzie sugli infortuni e sul contratto di lavoro.

Questo ed altro fece l'on. Morpurgo in materia di emigrazione, e fu relatore apprezzatissimo del bilancio e fu «magna pars» della sezione emigrazione del *Congresso degli italiani all'estero* in Roma ed in Torino...... ma dopo ciò gli emigranti *coscienti ed evoluti* del collegio di Cividale faranno benone a votare per Podrecca!!!

Belluno

Nel collegio di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 3:

E' riapparso il sole e con esso è stato ripreso nella campagna il lavoro di propaganda per le elezioni di domeni, ca, posto che le strade sono state aperte.

Il lavoro ieri ed oggi si è fatto febbrile e va sempre più accentuandosi.

Il Pietriboni, però, va perdendo terreno, per quanti sforzi facciano gli avversari. Era naturale, del resto!

Domenica il nostro Magni avrà indubbiamente una grande maggioranza di voti.

Vicenza

Nel collegio di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 3 marzo:

Ormai il marchese Roi ha terminato le sue visite nei Comuni e persino nelle frazioni. Dovunque il candidato dei costituzionali ha suscitato onda di simpatia per la chiarezza e la precisione delle idee, per la bontà del suo programma, per il fervore del suo eloquio, e più che tutto per la garanzia che egli dà di tutelare i più svariati interessi della nostra popolazione.

Oggi fu ad Altavilla, dove dal balcone del signor Fusari espose le sue idee dinanzi a numerosissimo pubblico, che gli prodigò applausi interminabili. Il socialista Faccio volle improvvisare un contraddittorio, ma il marchese Roi lo confutò brillantemente.

Indi il march. Roi fu a Valmarana e anche là venne entusiasticamente ricevuto. La lotta è giunta alla stretta finale: le probabilità di vittoria per il nostro candidato diventano certezza.

Nel Collegio di Schio

Ci scrivono da Schio, 3:

L'on. Rossi, accompagnato dal comm. Dal Brun e dal conte Morandi Bonacossi, ha fatto un giro trionfale attraverso il suo collegio, ricevuto sempre dal popolo plaudente con a capo Sindaco, consiglieri e tutte le persone più ragguardevoli del paese.

Il ricevimento toccò dappertutto l'entusiasmo e ciò si spiega facilmente con la conoscenza profonda che gli elettori hanno del loro amato rappresentante.

Consola veramente questo entusiasmo dettato dal cuore di tante persone legate a Gaetano Rossi da vincoli che vanno al di là di ogni considerazione di colore politico.

Il buon popolo, che sa e conosce chi sia il suo deputato e come e sempre, prima e dopo la deputazione, abbia potuto contare su di lui, non ha bisogno di inspirazioni dall'alto o di vagliare il significato politico di ogni sua parola per dargli il voto.

La gran massa degli elettori sa questo solo: che il Paese ha bisogno di uomini onesti, provati, esperti nelle pubbliche cose; sa che Gaetano Rossi porta alla Camera una volontà, una indiscussa autorità, che ha per base un passato esemplare; una esperienza che sarà utile non solo al Collegio, ma all'Italia tutta; una voce intemerata che potrà dire sempre alto il suo pensiero in faccia a tutti, perchè nulla deve e nulla si aspetta da alcuno.

* * *

Ci scrivono da Schio, 3:

La sala non è bastata per il pubblico accorso oggi ad udire la nobile, onesta sincera parola dell'on. Gaetano Rossi e si è dovuto andare in teatro. Erano presenti il senatore Rossi e tutti i principali cittadini di Schio. Giunsero le adesioni, telegrafiche o personali, di tutti i Comuni del Collegio. L'on. Rossi fu presentato dal comm. Dal Brun ed espose con grande chiarezza il suo programma, che, data l'ora tarda, non posso riassumervi: lo farò domani. Gli applausi frequenti interruppero il magnifico discorso e divennero alla fine imponente ovazione.

Oggi l'on. Rossi visitò i Comuni di Sant'Orso, Torrebelvicino e Valle dei Signori, accolto ovunque con accoglienze entusiastiche che assicurano una magnifica vittoria per domenica prossima.

Collegio di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 3:

Il conte Roberti colla sua lettera nobilissima, misurata e fiera, ha rifiutato il contraddittorio cui lo provocava il comm. Vendramini.

Bravo Roberti! Egli ha sventato il tranello col quale Vendramini si industriava di renderlo responsabile di quanto la stampa unanime e concorde gli rovescia da anni e gli ha rovesciato in questi ultimi giorni sul capo.

La stampa è la voce della opinione pubblica, della coscienza pubblica. Il conte Roberti non ne è il gerente responsabile; nè il Vendramini può illudersi di confutare in un contraddittorio elettorale le *« aggressioni della stampa alla di lui riputazione »*.

Il Vendramini temette sempre la stampa e le polemiche. In ogni tempo si industriò di far tacere le voci moleste che lo criticavano. Non seppe mai polemizzare apertamente, entrare in lotta coi suoi avversari del giornalismo, come fa chi sa di aver tenuto una condotta tale che può sfidare qualunque polemica.

No! Il Vendramini temette sempre la stampa; e le critiche dei giornali gli diedero sempre somma molestia.

Oggi egli cerca di farsi un'ultima illusione. Spera forse di rabberciare la barca sconquassata della sua elezione, rispondendo alla stampa con quattro frasi recitate ad un pubblico di sostenitori bene predisposti.

No! Tali giochetti rivelano un'estrema miseria. E bene fece il conte Roberti a non prestarsi ad una rappresentazione istrionica nuova in Italia: due candidati avversari che si accapigliano a poche ore dalle elezioni; uno che vuol mettersi in veste di accusato che si difende, volendo dar all'altro la veste di pubblico accusatore. — Il co. Roberti diede una lezione di dignità rifiutando il suo concorso a simili burattinate.

Il comm. Vendramini mediti quel che *tutti i giornali* gli ripeterono in questi giorni: *alla stampa si risponde per mezzo della stampa.*

Verona

Nel collegio di Cologna Veneta

Dimostrazioni al candidato Arrivabene

ad Arcole, Veronella, Gazzolo e S. Gregorio

Ci scrivono da Cologna, 3:

Continuano simpatiche e generali le festose accoglienze di ogni paese del collegio al candidato liberale conservatore Giberto Arrivabene che pubblicamente e senza cercar di sfuggire ad alcun avversario si reca a ripetere ovunque ed a tutti gli elettori la sua parola franca ed il suo esplicito credo politico ed a rispondere di persona alle eventuali domande od obbiezioni.

Oggi ad Arcole, Veronella, Gazzolo, S. Gregorio e da ultimo anche nella frazione Sule di Cologna assistemmo a dimostrazioni di entusiasmo così generali e così sentite che davvero ci colmarono l'animo di una intima e completa soddisfazione perchè ci addimostrarono quanto viva e salda sia ancora la fede negli ideali del nostro partito.

In ciascuno degli indicati luoghi Giberto Arrivabene fu incontrato dalle intere popolazioni che agitando bandiere tricolori erano a lui mosse incontro fuori dell'abitato ed avevano voluto costituirsi in corteo per accompagnarlo con acclamazioni ed applausi fino dove avevano destinato che egli parlasse.

Ad Arcole egli tenne il suo discorso, presentato dal consigliere cav. Martinelli Tiberio, nel teatro che per quanto, in relazione del paese sia abbastanza grande si manifestò insufficiente cosicchè moltissimi dovettero accontentarsi di sentire la parola del candidato accalcandosi agl'ingressi. A Veronella dovette, presentato dall'assessore Mazzoni, parlare dal balcone del municipio; e similmente a San Gregorio perchè non sarebbe stato possibile trovare sale capaci di tanta folla.

E non altrimenti avvenne a Gazzolo e a Sule dove Giberto Arrivabene dovette parlare dai vestiboli dei palazzi scolastici agli elettori adunati nei rispettivi cortili.

Ovunque l'entusiasmo e le accoglienze festose, nonchè gli applausi al candidato e le approvazioni alle idee da lui esposte e l'ammirazione per la conoscenza da lui addimostrata per le persone e le cose dei singoli centri, toccarono il massimo grado.

A S. Gregorio noterò che mosse a lui incontro anche la musica del paese la quale poi durante la sua breve fermata tenne un piccolo concerto.

Insinuazioni avversarie

Ad Arcole dopo il discorso, un operaio, certamente consigliato a ciò da qualche avversario, chiese a Giberto Arrivabene che aveva parlato della bonifica zerpana, se, in caso di sfortuna nelle urne avrebbe per vendetta chiusa la fossa botte; ed ebbe da lui quella risposta negativa che egli avrebbe dato anche se non fosse stato mai candidato politico, e tale risposta, mostrando ancora una volta a quali armi vili ricorrano certi avversarii, provocò una espansione di tanta stima per Arrivabene quanto disgusto per i suoi denigratori.

Al giornale "L'Adige,,

La candidatura di Giberto Arrivabene trova il più valido propagandista nell'amenissimo «Adige», che, con disinvoltura degna di miglior causa, sostiene il Preto gridandone ai gonzi il diritto di essere nostro deputato, ma senza esporne il programma e viceversa combatte Arrivabene offendendo la rispettabilità della persona e della famiglia, lanciando insinuazioni di corruzione a grossi paroloni.

O democratico « Adige » non, parlare di corda in casa dell'appiccato. La corruzione la fanno i tuoi amici a base di *bigoli e baccalà.* Ma perchè non esponi il programma di Preto, da tanto tempo atteso e non mai pubblicato? Ma si aspettano proprio gli ultimi giorni perchè non si possa discuterlo? Ed anche tu hai paura che gli elettori rilevino quanto è mutato, nella sostanza, da quello del 1904?

Bando agli scrupoli, o giornale veronese: anco i muri sanno che Preto *el gà voltà velada* e quindi ha trovato in sè il migliore interprete.

Quanto alle tue contumelie gli elettori ne han fatto giustizia, sorridendo di fronte alle trombonate e pensando che sei il giornale dalla rubrica: *Nel mondo nero.*

Preto è anche antiministeriale?

Sicuro. Preto non ha ancora parlato e non parlerà fino alle ultimissime ore perchè oramai ripetutamente provocato non può a meno di farlo e può sperare l'effetto del suo discorso possa riuscire così meno disatroso specie per tutto quell'elemento clericale che egli spera avere ormai asservito a sè e che calcola le dichiarazioni che dovrà fare non avvicina in tempo e disilluderlo e ed allontanarlo da sè; ma intanto i suoi amici parlano per lui ed eventualmente potrebbero anche dirne di belle.

Questa sera ad esempio l'avv. Achille Boselli della associazione radicale di Cologna, in una conferenza pro Preto tenuta in una osteria a Casetta ebbe a dichiarare che l'avv. comm. Preto esporrà il suo programma, e qui è desiderabile abbia predetto cosa vera ed in esso si dichiarà anche *antiministeriale*, e questa ci sembra assai grossa.

Sarebbe davvero carina, ma carina assai che il sig. Prefetto di Verona conte Verdinois si fosse da tanto tempo affaccendato a raccomandare ai sindaci del Collegio la candidatura Preto, e questo lo ricambiasse ora col dichiararsi antiministeriale !!!!....

Veramente abbiamo detto che l'avversario nostro pare voglia accontentare tutti; vedremo come accontenterà anche il governo.

Vivere per vedere!

Treviso

Collegio di Asolo-Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 3:

L'avv. Indri, oratore affascinante, parlò oggi ascoltatissimo dinanzi ad un pubblico imponente, svolgendo il suo programma politico. Numerosissima la rappresentanza delle persone più serie ed influenti del Collegio. L'oratore rispose con vivaci parole agli attacchi ingiusti ed inconsulti di quel disgraziato Battistino, capace solo di fare l'apologia di sè stesso, stampando lettere ed affermazioni private sulla cui autenticità o spontaneità, abbiamo motivo di dubitare.

Con parola smagliante, franca, leale, l'avv. Indri, si occupò delle maggiori questioni politico-sociali. Manifestò la sua convinzione circa la necessità dell'insegnamento religioso, si mostrò fautore della indissolubilità del matrimonio, accennò alla riforma della procedura penale, affermò la necessità della educazione dell'infanzia abbandonata, del rispetto sacro alla famiglia inviolabile.

Parlò con affetto del nostro esercito, che egli vuole forte e rispettato, di quest'esercito che ovunque e sempre diede esempio di valore ed abnegazione.

Assicurò che, se eletto, nulla trascurerà pel benessere morale e materiale del suo Collegio, cooperando in tutti i modi anche per l'attuazione della progettata linea tramviaria Padova-Castelfranco-Asolo.

Il poderoso discorso dell'avv. Indri, spesso interrotto da sinceri ed unanimi applausi, fu salutato alla fine da una imponente e calorosa ovazione.

All'uscire dalla sala, il candidato del partito conservatore-liberale venne nuovamente acclamato, coll'augurio di una imponente vittoria.

Ormai la riuscita dell'avv. Indri è assicurata e gli stessi avversari lo hanno compreso.

Il povero Battistino doveva oggi parlare a Riese ed a Godego, ma ha dovuto abbandonare l'idea perchè gli stessi elettori si sono sdegnosamente rifiutati di assistere ad una nuova commedia.

Da Conegliano

L'on. Brandolin in giro pel collegio

Ci scrivono da Conegliano, 3 marzo:

Le festose accoglienze fatte dalle rappresentanze comunali e dagli elettori della parte bassa del Collegio si sono oggi ripetute con pari entusiasmo nei Comuni della Vallata.

A Feletto mosse incontro al candidato la banda del sito: al Municipio fecero gli onori l'assessore anziano, sig. Giovanni Dalto, in mancanza del Sindaco Vascellari, indisposto, l'assessore cav. Leandro Vedova e gli altri assessori comunali ed i consiglieri, oltre al presidente della S. O. ed a molti elettori.

Tutti ebbero espressioni di ringraziamento e di simpatia per l'on. Brandolin memori di quanto egli fece pel Comune di Feletto e per le sue istituzioni.

A Refrontolo uguale gentilezza e cordialità: la Giunta espresse i maggiori desideri ed i più urgenti bisogni in cui occorrerà l'intervento dell'opera del deputato, ripromettendosi che l'opera spiegata in passato dall'on. Brandolin per tutti gli interessi del Collegio continuerà alacre, intelligente.

A Pieve di Soligo molto concorso di elettori; molta cortesia negli amministratori comunali: solo dobbiamo constatare la insolente sfacciataggine di pochi ineducati, che si permisero di interrompere il candidato nel suo parlare con allusioni sconvenienti e con stupidi ragionamenti.

Erano i pochi socialisti, codesti, di cui Pieve non deve arrossire, perchè troppo pochi, fedelissimi alla loro missione di attendere il sole dell'...educazione avvenire.

Hanno dato il massimo saggio della loro stupidità tentando quasi un ricatto e sconfessando nello stesso tempo sè stessi, presentando al conte Brandolin il seguente documento:

« I sottoscritti sono sempre pronti a
« votare pel conte Brandolin Girolamo,
« qualora questi si impegni di far erigere in Pieve di Soligo un opificio o
« qualunque fabbricato a scopo industriale di beneficio alla popolazione ».

L'assurdità della cosa, lanciata in un momento elettorale, e la pretesa di una risposta per decidersi al voto sono enormi. I socialisti hanno mostrato troppo il fianco, contrattando il prezzo dei propri voti: poco furbi!

Che il conte Brandolin sia disposto a favorire quella qualunque industria che potesse venire progettata in Pieve o nelle vicinanze, lo sanno gli amministratori del paese; che il conte Brandolin potesse accettare una domanda ed assumere una impegnativa per quanto generica, in simile momento elettorale, non sarebbe stato nè giusto nè onesto: e da onesto egli si rifiutò. Egli promise anche qui come altrove tutta l'opera sua e la sua buona volontà in quello che è interesse del Collegio e dei singoli Comuni che egli avrà l'onore di rappresentare, se come in passato non gli mancherà il largo appoggio degli elettori.

Le sue promesse si limitano al possibile ed al certo, senza clamori e senza esagerazioni, e di possibile e certo vi è l'opera sua, il suo interessamento per questi paesi, che sono i paesi in cui vive egli pure.

Ai pochi ineducati di Pieve, poco riguardosi coi loro stessi compaesani, diremo: Voi volete educare le masse incoscienti; imparate prima voi stessi il sillabario della educazione.

A Farra di Soligo, a Sernaglia, a Moriago, non poteva essere più soddisfacente l'accoglienza.

I socialisti di Pieve hanno fatto la loro comparsa anche negli altri Comuni, tentando inutilmente di imporsi con le abituali piazzate alla volontà dei numerosi intervenuti. Per poco a Farra non pigliarono delle legnate.

Farra e Moriago seppero insegnare la civiltà ai disturbatori; Farra, cacciandoli dalla sala del convegno; Moriago, obbligandoli a restarsene in piazza.

La fanfara di Moriago, con gentile pensiero, salutò l'arrivo e la partenza dell'on. Brandolin suo socio benemerito.

Felicissimo il candidato nei suoi brevi ed applauditi discorsi tenuti nei singoli Comuni, e molto elogiata la sua condotta quale rappresentante del Collegio nelle passate legislature.

Questa breve cronaca dei ricevimenti nei vari Comuni del Collegio ci dispensa dal rispondere allo spudorato manifesto che i moralissimi socialisti e socialistoidi hanno attaccato qua e là per raccomandare il loro Tonello.

Essi ricordano con incredibile impudenza le loro ibride alleanze e la condotta condannata nel processo di celebre memoria, in cui i nostri socialisti coneglianesi hanno avuto il più solenne dei battesimi.

Allegri dunque, sapienti riformatori e verginelle dell'avvenire: non obliate di compiere l'opera di depurazione, ma per carità, cominciate da voi stessi!

Teatri e Concerti

Goldoni

Un grande successo riportò iersera Emma Gramatica in « Divorçons ». Ella fu una *Cipriana* ammirevole, adorabile; condusse la scena del secondo atto veramente da grande attrice quale senza dubbio ella è. Il pubblico deliziato dalla magnifica interpretazione la acclamò a lungo assieme a Leo Orlandini pure efficacissimo. — Stasera *La sfumatura* di Valette, una delle più belle creazioni di Emma Gramatica.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 20.45 Melidoni (prosa e musica)
GOLDONI, 20.45 — « La sfumatura ».
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 21.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
4 Giovedì: S. Casimiro re.
5 Venerdì: S. Eusebio martire.
Leva il sole alle ore 6.45 — Tram. alle 18.1

L'Istituto autonomo delle case popolari in Milano

Ieri, presso il municipio di Milano, ebbe luogo la prima seduta del Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari sorto per iniziativa e con l'aiuto di S. E. Luzzatti.

L'Istituto si propone di aiutare specialmente le categorie meno fortunate delle classi lavoratrici e le Cooperative che attendono alla costruzione di case popolari. — Esso dispone di un patrimonio di circa 14 milioni (il quale potrà essere raddoppiato colle obbligazioni) e del concorso del Comune di Milano che ammonta a circa otto milioni in case costruite ed in corso di costruzione.

Su proposta del sindaco di Milano, sen. Ponti — che presiedeva l'adunanza — fu deliberato l'invio del seguente telegramma:

« *Sua Eccell. Luigi Luzzatti*

« Consiglio di Amministrazione Istituto autonomo case popolari Milano, sedendo oggi per prima volta, al benemerito, geniale auspicatore della provvida iniziativa, manda fervido e grato plauso augurando ch'egli sia lungamente conservato al lustro ed al bene dell'Italia. — **Ponti**, Sindaco — *Pugno*, Presidente ».

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato Veneto Trentino il 3 marzo 1909: — Dal Comune di Campolongo Maggiore L. 300 — Somma precedente L. 679.773,60 — Totale Generale L. 680.033,60.

Ieri sera partì per Reggio il Piroscafo «Audace» con diverso materiale occorrente per le costruzioni nonchè con una prima grossa spedizione delle baracche smontabili di Udine. — Il Comitato Veneto Trentino rinnova i suoi ringraziamenti alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie ed al signor Gisleri capo stazione di S. Biagio per il continuo interessamento alla spedizioni del Comitato.

× Questa mattina diretti a New York partirono dieci profughi dell'asilo di San Daniele pei quali il Comitato Veneto Trentino curò ed ottenne speciale trattamento a favore dal Comitato Centrale.

× E' arrivato l'in. Colombini della squadra di Reggio ed è ripartito il signor Giorgio Guetta della squadra di Seminara.

× Il Comitato officiato da varie parti a fare ricerche di persone scomparse fra le macerie ha dato subito opera naturalmente a compiere la pietosa incombenza e sta intensificando la sua azione anche in ciò curando i valori trovati e curandone la restituzione a chi volle dargliene il non facile incarico.

— Fra le moltissime lettere di riconoscenza ricevute dal Comitato ci piace di pubblicare la presente.....

Scilla 27-2-909.

« *On. Presidente del Comitato Veneto-Trentino — Venezia.* — Mi trovo qui sino dall'epoca del terremoto e ripartito fra breve per Reggio Emilia. — Io ho trovato i miei salvi e tutto il mio distrutto. In questi ultimi giorni mi sono rivolto al Comitato Veneto Trentino di Reggio Calabria per avere delle tavole per costruirmi una baracca e in questa circostanza non solo ebbi le tavole ma ho potuto osservare con quale largo generoso opportuno criterio il Comitato Veneto Trentino a mezzo dei suoi rappresentanti della sezione di Reggio: ing. Colombini e Cudugnolo stanno arricchendo di uffici e di baracche il capoluogo della nostra Provincia. Sarei vivamente grato se venisse una parola di ringraziamento e di riconoscenza in mio nome in uno dei giornali di Venezia. — Con riconoscente ossequio: Prof. Dott. *Domenico Pizzarello*, del Regio Liceo di Reggio Emilia. »

Il 30.o anniversario dell'Istituto lattanti e slattati Giustinian

Ricorre oggi il 30.o anniversario della fondazione dell'Istituto Lattanti e Slattati G. B. Giustinian. Ci sembra doveroso ricordare in questo giorno l'eletta gentildonna contessa Elisabetta Michiel Giustinian che ne fu la fondatrice e che in morte lasciò largamente l'Istituzione, dandole pure un nome caro a tutti i Veneziani, quello del compianto marito, l'illustre patrizio conte G. B. Giustinian.

Questa Pia Opera che ha per iscopo di accogliere e curare i figli delle operaie impegnate alle fabbriche, ebbe poi sempre maggior sviluppo sotto la direzione del compianto senatore Fornoni e della compianta contessa Maria Venier Contin.

La carità cittadina aiutò la benefica iniziativa oggi diretta dal senatore Tiepolo e dalla contessa Persico Della Chiesa. In questo giorno vada alle egregie Persone preposte, al corpo sorvegliante, all'Istituto l'espressione di riconoscenza della cittadinanza, che, plaudendo all'opera caritatevole, contribuirà al suo progressivo consolidamento.

La commemorazione dei caduti di Adua

L'annuale commemorazione della battaglia d'Adua, a cura della Società di M. S. fra Reduci d'Africa, causa le elezioni politiche e l'eventuale ballottaggio, avrà luogo definitivamente domenica 21 corrente nell'Atrio di Ca' Farsetti.

Una barca investita in Bacino San Marco

L'altra sera il vaporino dell'Azienda Comunale «Lido» con passeggeri, proveniente dal Lido, giunto di fronte al monumento Emanuele dava di cozzo ad una barca buranella mandandola a fondo. I due che la vogavano caddero in acqua, e con essi i due barili di vino da 25 litri che erano nella barca stessa.

Alle grida di aiuto accorsero due gondolieri dell'«Hotel Danieli» vogate da Gritti, Forese, Brustoloni e De Pozzo, i quali ricuperarono i barili di vino, i remi, il paglietto e rimorchiarono la barca al traghetto, mentre certo Vidal Vincenzo, che passava in quel momento con una battella, riusciva a trarre in salvo i due vogatori, che se la cavarono con bagno fuori stagione.

Il vino fu depositato presso la sezione dei vigili. E' stata aperta dall'Azienda un'inchiesta per stabilire la responsabilità dell'accaduto.

Il servizio ferroviario

Causa la caduta di valanghe nella linea Pontebba Resciutta il servizio viaggiatori è limitato a Resciutta. Resta pure sospesa l'accettazione di trasporti a grande e piccola velocità carro completo e collettame per il tratto Resciutta Pontebba ed oltre. Per le merci in corso di spedizione valgono all'art. 128 capo 9 delle tariffe. Si avverte che l'istradamento potrà seguire per Cormons pel quale vengono pure istradate carrozze in servizio diretto Milano-Vienna Roma, Vienna Venezia e Vienna. Si espongono gli avvisi al pubblico per la probabile durata di giorni tre. Causa la neve, fino a nuovo avviso è sospeso il completo servizio su tutte le ferrovie di Kolomea.

Per ingombro alla stazione di Feltre, Busche, Santa Giustina, Sedico Bribano e Belluno, causa la neve, resta sospesa a tutto il 5 corrente l'accettazione delle spedizioni a grande e piccola a carro completo e collettame per ......

Letture dantesche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata Lettura dantesca del prof. Antonio Trevissoi che leggerà e commenterà il canto XVII del Purgatorio. Ingresso libero.

Nella sera di Lunedì 8 corr. avrà luogo altra Lettura dantesca nella quale il D.r Giacomo Franceschini professore di filosofia dei nostri Licei leggerà e commenterà il canto XVIII del Purgatorio.

Università Popolare

Non potendo il chiarissimo prof. Ottorino Luxardo tenere questa sera la sua quinta lezione di chimica, essa è rimandata al prossimo giovedì.

In causa delle riunioni elettorali, è pure sospesa la lezione di sabato sera. Con altro annuncio verrà fissata, al principio della prossima settimana, la ripresa delle consuete lezioni all'Ateneo.

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno

Dal 19 al 26 aprile p. v. avranno luogo presso questo R. Istituto di Belle Arti gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali per coloro che nell'antecedente sessione caddero presso questa scuola in non più di tre prove delle quali non più di due grafiche e per coloro che hanno avuto dal R. Ministero, in vista di speciali circostanze la facoltà di dare nella sessione di aprile l'esame generale per il conseguimento della detta abilitazione.

Il termine per la presentazione delle istanze (in carta bollata da L. 0,60) alla Direzione di questo Istituto, scade il 10 aprile.

Gli esami di cultura generale pei quali giusta la circolare ministeriale 7 dicembre p. p. N. 21339 ogni candidato deve versare la tassa di lire diciotto, sono fissati per i giorni 15, 16 e 17 aprile medesimo.

Esami di procuratore e di avvocato

Gli esami di Procuratore avranno luogo quest'anno nei giorni 14 15 16 17 aprile. — Gli esami di avvocato nei giorni 19, 20, 21 pure di aprile.

La domande di ammissione dovranno presentarsi non più tardi del 6 aprile per i primi, e non più tardi del 12 Aprile per i secondi a questa R. Corte di appello.

Congregazione di Carità

Concorsi a grazie e doti delle seguenti fondazioni:

Ruggeri Francesco, cinque doti da Lire Cento.

Gozzi Alberto sei doti da L. 94.50.

Rivetti Pietro due doti da L. 57.40.

Tutti tre i detti lasciti per il Circondario antico Ss. Apostoli.

Fiordiben Filippo (Circondario Ss. Ermagora e Fortunato) tre doti da L. 47.25.

Molari Valentino, circondario S. Fosca, tre doti da L. 82.50.

Filippini Giovanni (S. Marziale) due doti da L. 125.

Meneguglia Carlo (id.) una dote L. 115.

Avogaro degli Azzoni Altenier (S. Geremia) cinque doti da L. 62.

Sagredo Gritti (S. Felice) una dote di Lire 63. — Istante a tutto 20 corrente mese.

Zorzi Grimani Lucrezia (Circondario San Basilio) 25 doti da L. 63.06 ciascuna, a favore di donzelle preferibilmente orfane. — Istanze a tutto 31 corrente.

Pivato cav. Luigi 2 grazie da L. 90 caduna a favore di operai poveri dell'isola della Giudecca, capi di famiglia, esercenti uno l'arte del panettiere, l'altro una industria qualsiasi.

Per conoscere a quali condizioni speciali sono vincolati i conferimenti ed i documenti da prodursi rivolgersi al Protocollo della Congregazione di Carità.

Servizio postale

Causa il restauro del caffè Orientale, già da un mese vennero tolte le cassette delle lettere e delle stampe, e non furono provvisoriamente sostituite in un punto vicino nella calle delle Rasse.

Varie domande vennero presentate alla Direzione della Regia Posta, ma non si ottenne nemmeno risposta.

Vista la località centralissima in prossimità anche dei vari approdi delle linee della Navigazione Interna Comunale, nonchè delle linee della Società Veneta Lagunare, ed inoltre di vari alberghi e caffè, si invoca che le cassette vengano rimesse anche provvisoriamente subito dopo lo steccato al principio della calle delle Rasse.

Varie di Cronaca

Assemblee, società, riunioni ecc.

Domenica 7 corrente dalle ore 15 alle 19 le sale di Palazzo Bembo resteranno aperte per un convegno fra Soci e famiglie.

Occorre la presentazione della tessera di riconoscimento.

Un altro dei ladri dell'olio.

Come un altro degli autori del furto di olio, consumato giorni fa in danno del biadaiuolo Cecconi in Rio Terrà San Leonardo, venne arrestato l'altra sera il facchino Angelo Barone fu Antonio di anni 29 abitante a San Giobbe 565.

Veneziano truffatore.

Il sei del dicembre ultimo, certo Arturo Leon, cinquantenne di Venezia, senza fissa dimora truffava al noleggiatore di biciclette Antonio Furlan, abitante in via 22 Marzo a Mestre una bicicletta. Il Furlan quando se ne accorse, denunciò subito la truffa ai carabinieri di Mestre; ma il Leon si era dato alla latitanza. Le guardie di P. S. di Venezia lo arrestarono qui l'altra sera.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 15.30 alle 17.30 in Piazza San Marco dalla Banda del 71 Regg. Fanteria:

1. Polka nell'operetta «Thè Geisha», Jones — 2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia », Rossini — 3. Scena ed aria Finale « Lucia di Lammermoor » Donizetti — 4. Finale 1. « Aida », Verdi — 5. Finale 2. « La forza del Destino » Verdi — 6. Mazurka nell'operetta « La Gran Via », Valverde.

La beneficenza

La Signora Lina Risbeck ha versato lire 5 alla Nave «Scilla» per onorare la memoria della signora Enrichetta Anau Bassani.

× Pervennero all'Educatorio Rachitici lire 15 dalla Signora Maria Albanese per onorare la memoria della compianta Signora Filomena Sartori Cisco; lire 5 dalla signorina Maria Pemma di Marco per onorare la memoria della Signora Maria Torres Folin.

× La Nobildonna Contessa Emma Tiretta Mandelli offre L. 50 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita per un mesto ricordo.

× Pervennero all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » le seguenti offerte: Dai signori Giovanni e Teresa Salviati lire dieci per onorare la memoria del compianto loro zio Signor Romano Girelli — Dal signor cav. Carlo Walther lire venti per onorare la memoria del compianto signor Avvocato Saggiotti — Dal signor Cav. Rag. Giacomo Scarabellin lire 10 per onorare la memoria del compianto sig. cav. cap. Eugenio Scarpa — Dal signor Ing. Francesco Sartori lire 5 per onorare la memoria del compianto cap. Eugenio Scarpa — Dal signor Antonio Tomich lire 5 per onorare la memoria del compianto cav. prof. Aureliano Faifofer.

× Il comm. Avv. Felice Segrè Prefetto a riposo, ed Elisa Segrè Honace ad onorare la memoria della Contessa Elisa Jacur Sacerdoti di Carobbio offrono lire 10 al Pane Quotidiano. Pervennero pure al Pane Quotidiano lire 2 dalla signora N. N.

× Pervennero direttamente dai Signori prof. Cav. Giacomo Soave e dalla signora Elena Soave L. 10 a favore del Patronato Pro Schola per onorare la memoria della signora Giulietta Cantoni.

× Per onorare la memoria della signora Elisa Jacur Sacerdoti di Carobbio i nipoti fratelli Romanin Jacur elargirono direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 50 — il signor D.r Alessandro Assagioli di Firenze L. 10 — e il signor Giorgio Nittoria Coen L. 10.

× I signori Natale e Paolo Vianello ad onorare la memoria del compianto capitano Cav. Eugenio Scarpa hanno offerto L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi a suo nome.

× Per onorare la memoria del compianto collega Aureliano Faifofer il prof. Pietro Orsi offre alla Dante Alighieri L. 10. — Il Comitato ringrazia.

× Pervennero al Pio Istituto Rachitici « Regina Margherita » le seguenti offerte: L. 20 dalla spettabile famiglia del cav. Giovanni Stucky per onorare la memoria del compianto cav. capitano Eugenio Scarpa.

× Il Presidente dell'Ospitale Civile a nome del Consiglio di Amministrazione rende pubbliche grazie ai signori Ignazio Schmutz, Emilia Schmutz ved. Meuti e Melamà Schmutz ved. Mota i quali offersero all'Ospedale stesso lire mille per la intestazione di un letto alla memoria del compianto loro fratello L. Xavier Schmutz.

Stato Civile

1 Marzo — Nascite: Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 7.

Matrimoni: Manzini Giacomo, segretario ospizio Marino Veneto con Calzavara Maria civile, celibi. — Zillotto Guglielmo industriale vedovo con Zennaro Rosa casalinga nubile.

Decessi: Sellenato Biscontin Maria di anni 88 vedova ricoverata di Venezia — Morato Zadra Stella di anni 84 ved. casalinga di Venezia — Trame Bouttin Osvalda di anni 80 ved. casalinga di Venezia — Tagliapietra Vio Teresa di anni 81 con. ricoverata di Venezia — Rossello Stoccada Teresa di anni 79 ved. casalinga di Venezia — Perlasca Laura di anni 76 nubile casalinga di Venezia — Sergi Colacci Angela di anni 69 con. sarta di Reggio Calabria — Bacinello Contarini Anna di anni 49 ved. r. pens. di Venezia — Girotto Pietro di anni 86 ved. r. pens. di Venezia — Voinovich Luigi di anni 86 con. ricoverato di Venezia — de Pol Alessandro di anni 80 con. r. pensionato di Venezia — Bardella Antonio di anni 78 con. r. pens. di Venezia — Frizziero Giuseppe di anni 70 con. r. pens. di Venezia — Toselli cav. Francesco di anni 69 con. r. pens. di Alessandria — Faifofer Aureliano di anni 65 con. r. professore di matematica di Venezia — Visentini Federico di anni 50 con. fabbro di Venezia — Bezzevia cav. Luigi di anni 59 ingegnere di Padova — Willeam Meldrusso di anni 53 celibe macchinista di Senedaland — Rossi Pietro di anni 47 con. biadaiuolo di Venezia — Pegoraro Lorenzo di anni 46 celibe già fabbro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4 — Femmine 3.

2 Marzo — Nascite: Maschi 2 — Femmine 4 — Nati Morti 2 — Totale 8.

Matrimoni: Manzoni Francesco panettiere con Porri Pierina domestica — Marianni Emilio pittore con Cipolat Benvenuta cotoniera, celibi.

Decessi: Scarpa Brasi Santa di anni 86 vedova r. pens. di Venezia — Cattaruzzo Antonia di anni 81 nubile ricoverata di Auronzo — Givelde Battistella Antonia di anni 70 con. casalinga di Venezia — Cristiani Amelia di anni 67 nubile casalinga di Venezia — Folin Torres Rosina di anni 67 con. casalinga di Venezia — Sartori Cisco Filomena di anni 64 con. casalinga di Venezia — Scarpa Elisabetta di anni 61 nubile casalinga di Venezia — Piolante Pagan Maria di anni 53 con. casalinga di Venezia — Bragagnolo Conte Fosca di anni 40 vedova casalinga di Godega — Robazza Ballarin Giacoma di anni 32 con. casal. di Venezia — Bevilacqua Bottene Beatrice di anni 29 con. casalinga di Venezia — Vianello Pietro di anni 68 con. bracciante di Cono Giuseppe di anni 65 con. r. pens. di Venezia — Scarpa Cav. Eugenio di anni 57 celibe capitano mercantile di Venezia — Coccato Gaetano di anni 43 di Campolongo Maggiore — Anfosso Attilio di anni 23 celibe studente di Voltaggio.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 3

Il Foglio d'Ordini reca:

Con la data del 2 corrente il capitano medico Evangelista è sbarcato a Genova dal piroscafo *Canopic*.

Con la data del 6 corrente il tenente commissario Pitri si trovi a Messina per surrogare presso quella difesa l'ufficiale di pari grado Zola. Il Ministero si riserva di sostituire il signor Pitri alla difesa del Varignano.

La sostituzione del sottotenente commissario Massa sulla r. n. *Sicilia* è prorogata al 6 aprile prossimo.

Movimento del regio naviglio — La r. n. *Vesuvio* è partita da Mahè per Zanzibar il 2; la r. n. *Staffetta* è partita da Messina il 2; la r. n. *Tevere* è partita da Gaeta ed è giunta a Napoli il 3.

Cronache funebri

I funerali del cav. Scarpa

Ebbero luogo ieri mattina alle dieci nella chiesa di S. Trovaso, tutta parata a lutto, i funerali del compianto cap. cav. Eugenio Scarpa fu Agostino. Il lungo corteo, diretto dal cav. Gustavo Dolcetti, si mosse dall'abitazione dell'estinto sulle Zattere e proseguì verso la chiesa in questo ordine; corone portate dai ragazzi dell'Orfanotrofio Maschile recanti le scritte: La desolata figlia Eugenia — Al mio caro papà Enrico — L'addoloratissimo tuo Eugenio — L'adorato tuo genero — I nipotini Luigina, Eugenio e Matilde — Tua cognata Matilde — I tuoi cugini — La zia Rosa e cugini — Cesare e Francesco Vianello — Associazione Marinara Veneta — Egidia ed Antonio.

Dodici alunne dell'Istituto Solesin, alcuni coloni, i ragazzi dell'Istituto Coletti con torce ed i sacerdoti precedevano la bara sorretta da sei dipendenti dell'estinto.

Reggevano i cordoni i signori avv. cav. Testolini assessore in rappresentanza del Sindaco, comm. Conti direttore e cav. uff. Angelo Levi per la Banca d'Italia, Agostino Scarpa nipote, avv. Giovanni Gastaldis per la Congregazione di Carità, cav. Gualtiero Fries in rappresentanza del senatore barone Treves, cav. Giovanni Stucky, commendator Giuseppe Suppiej, capitano Domenico Gavagnin, presidente dell'Associazione Marinara e per la nave «Scilla» e Francesco Vianello.

Rendevano scorta d'onore quattro uscieri dell'agenzia Vianello e due uscieri della Banca d'Italia.

Seguivano la bara, in preda a viva commozione, i figli del defunto, Agostino ed Enrico, la nipote signora Ilde Dolcetti Scarpa, la cognata signora Matilde Moritzh Scarpa ed una larga schiera di signore abbrunate.

Fra i moltissimi intervenuti notiamo i seguenti signori: rag. cav. Giacomo Scarabellin, cap. Luigi Scarpa, Giulio Fradeletto, cap. Marco Costa vice-presidente ed Enrico Ridomi segretario dell'Associazione Marinara, Antonio Gavagnin, cav. Luigi Castelli, Enrico Beni Luigi Rosada, Zenobio Dalla Fonte, Antonio Pavoni per la ditta Francesco Gei, Fracassi per la ditta fratelli Feltrinelli, cav. prof. Milesi, dott. Franchi, Giuseppe e Giovanni Della Lucia, Gino e cav. Angelo Toso, prof. Blaas, Ettore e Giovanni Cipollato, ing. Francesco Sartori, Marco Gagliardi, ing. Attilio Pain Pietro Guerrana, cap. Ugo Vianello, cap. Achille Busetto cav. Emilio Lebreton, cav. Perillo direttore dell'Orfanotrofio, Giacomo La Bua, Fortunato Giove, cav. Agostino Battaggia, dott. Marino Rotta, Rafaele Sponza, Marco De Carlo, Angelo Samassa, Egidio Salvagno, barone Emilio De Chantal, cav. Ernesto Mandelli, colonnello cav. Lanza, Luigi Da Vià, Luigi Stolio ispettore della N. G. I., Andrea Grapputo e moltissimi altri.

In chiesa, rispettando la volontà del defunto, la cerimonia fu assai semplice.

Finita la funzione religiosa la salma venne portata in campo all'Accademia dove il cav. Gualtiero Fries a nome della Società Veneziana di Navigazione della quale il compianto cav. Scarpa era vicepresidente disse le seguenti parole:

« Quando — dieci anni sono — si volle creare una società veneziana di navigazione a vapore, molti dubbi sulla possibilità di buon esito erano nell'animo dei promotori. — Ed allora sorse unanime l'idea di chiedere la collaborazione del capitano Eugenio Scarpa, uomo esperto nelle industrie marittime, amantissimo della sua Venezia, spirito pratico e pure innamorato di ogni idealità e di ogni progresso, uomo di mare, negoziante e, nelle ore di riposo, artista, pittore, agricoltore.

Tanta era la sua modestia e tanto il suo disinteresse che pochi conoscevano appieno il suo valore, vera figura di veneziano antico, modesto e valoroso, degno membro di una famiglia che a Venezia tiene ancor alto il nome delle industrie marittime.

Egli aveva avuto qualche contraria prova sul mare, e pure alla proposta di creare una società di navigazione veneziana diede subito senza esitare la sua opera ed il suo capitale. Il suo esempio valse a convincere molti e la società fu facilmente un fatto compiuto.

Da quel giorno lo abbiamo avuto sempre collaboratore pronto ed attivo, consigliere prezioso, ricco di senso pratico, di veneziana arguzia e di fede. Ond'è che per la Società Veneziana di navigazione la perdita del capitano Eugenio Scarpa è particolarmente dolorosa.

Il suo nome sarà lungamente ricordato con reverenza e con affetto sulle navi della Società ove egli era popolare e nei nostri cuori.

Ed io ho il triste dovere di rivolgere a nome del Presidente della Società Senatore Treves, oggi indisposto, a nome mio e di tutti i colleghi l'estremo saluto alla sua salma venerata.

L'affetto ed il rimpianto che Egli lascia dopo di sè, il bene che verrà dal suo luminoso esempio, porteranno certo pace all'anima sua e conforto alla sua famiglia ed agli amici che egli tanto amava. Ed è questo il voto che io faccio con tutto l'animo mio in questa tristissima ora ».

I funerali del prof. Aureliano Faifofer

Iermattina ebbero luogo i funerali del compianto ed amato professore Faifofer alle 10 nella chiesa della Madonna dell'Orto. — Il corteo mosse dall'abitazione preceduto dalle rappresentanze del Marco Foscarini (Ginnasio Liceo) con bandiera, Ginnasio-Liceo Marco Polo, con bandiera, Istituto Ravà con bandiera; Scuola Tecnica Sebastiano Caboto con bandiera; Scuola Tecnica Livio Sanudo; Scuola Media di Commercio; Istituto Coletti.

Seguivano le corone numerosissime.

Reggevano i cordoni il prof. Martini per il provveditore agli studi, co. Andrea Marcello, prof. Cavazzani per la famiglia, avv. Sorger, Faido, prof. Manoni, preside del Marco Foscarini.

Fra i presenti: l'on. Co. G. Marcello, il Co. A. Valier, Ciardi, Cadorin, Dalla Zonca, Broch, Fossati, Cappellin, dott. Gilli, cav. Millin, Occioni, prof. Velo, ing. Cadel, prof. Forgiarini anche in rappresentanza del prof. Ottorino Luxardo preside dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, prof. Secretant per la Scuola Media di Commercio, dottor Masotti, cap. cav. Ambrosini, fratelli Coletti, Ghin, ing. Marsich, Sorteni, avv. Negri, A. Ferro, cav. Fazio, ing. Padoa, dott. Roviglio, dott. Bruzzo, prof. Politeo, prof. Agazzi, ing. Pain G. Candiani, Sac. prof. Urbani per il Seminario, prof. Enrico Castelnuovo direttore della Scuola Superiore di Commercio anche per il prof. Guido della Università di Roma, marchese Saibante, co. Gozzi, cav. uff. Volpi, prof. Berdiga, dott. Sacchi, dott. Mattarucco, Paravia di Milano, avv. e dott. De Pluri, avv. Carminati, dott. Piacentte, cap. Bianchini, Vianello Chiodo, avv. Masari, dott. Valsecchi anche per l'avv. Vian di Vicenza e tutti i professori di tutte le scuole di Venezia, oltre a varie signore ed ai parenti.

In chiesa ebbe luogo l'ufficiatura. Dopo l'assoluzione alla salma, uscito il corteo sul campo, prima che la salma fosse portata al Camposanto, parlarono il preside del R. Liceo Foscarini, il prof. Martini, gli alunni Sisimi e Cantoni, l'on. Marcello, l'assessore Sorger.

Il primo, con parola semplice, affettuosa, dotta, mostrò in Faifofer il maestro, vanto del Regio Liceo, il dotto, la cui fama varcò l'Oceano, il cultore innamorato della matematica; il Martini fece rivivere la figura simpatica e buona dell'amico e collega; affetto e gratitudine verso chi, con pazienza ed arte, li ammaestrò, espressero i due giovani appartenenti, pur troppo, agli ultimi suoi scolari, mentre l'on. Marcello rievocò i primi anni dell'insegnamento del caro estinto, e mandò un saluto a chi per lui era stato amico sincero, consigliere sicuro. L'assessore Sorger, dando a nome del sindaco l'estremo vale all'estinto, volle ricordare di lui la venezianità, dote questa per la quale — come egli disse — al rappresentante della città nostra l'elogio è più doveroso, l'addio è più mesto.

Rinnoviamo alla famiglia colpita da tanta sciagura l'espressione del compianto unanime della cittadinanza ed in particolare le nostre più profonde condoglianze.

Funerali Toselli

Ieri mattina, nella chiesa dei Frari seguirono i funerali del compianto cav. Francesco Filippo Toselli, capitano della riserva, ex-archivista del Catasto.

Alla salma vennero resi gli onori militari.

La signora Giovanna Barbon

E' spirata l'altra sera nella età di 86 anni, la signora *Giovanna Barbon* zia paterna del cav. Luciano e di Apollo Barbon. Fu donna di elettissima virtù, di spirito acutamente veneziano e visse circondata dalla venerazione e dall'affetto dei congiunti. — Condoglianze.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

La fine del processo contro l'avv. Zamboni

L'altro giorno il processo contro l'avvocato Zamboni venne trasportato nell'aula minore del Tribunale. Ieri invece trattandosi di sentire la requisitoria e le arringhe il pubblico s'ingolfò nel piccolo spazio ad esso riservato, in folla tale che una parte invase il recinto riservato agli avvocati senza che alcuno pensasse a molestarlo. Così requisitoria ed arringhe si svolsero fra piccoli incidenti continui e piccoli zittii ininterrotti.

L'avv. Zamboni vien fatto entrare nella gabbia alle dieci: egli è come sempre tranquillissimo, quella tranquillità che ben meglio e con più ragione si potrebbe chiamare incoscienza.

La requisitoria del P. M.

Aperta l'udienza il presidente Marsoni dà la parola al P. M. rappresentato dall'avv. Bianchi.

L'avv. Bianchi, comincia col dire, che non farà nè esordio, nè perorazione; la causa che si deve discutere è complessa, facilitata però dalle ampie e chiare confessioni dell'imputato. Ed il P. M. entra subito nell'argomento, prendendo in esame i vari reati attribuiti all'avv. Zamboni.

Dapprima si sofferma sulla *malversazione*: il reato è stato ammesso dall'imputato, però, fra gli altri, è quello di minore importanza; la responsabilità materiale dell'imputato in esso è diminuita, ma non riduce la figura del reato stesso. Circa il *falso* nelle cambiali l'avv. Zamboni nella ridda di effetti cambiari da lui falsificati, ha escluso che in tre di essi, per un importo complessivo di 3000 lire, egli abbia apposto la firma falsa. Comunque — se si voglia anche ammettere quanto disse l'imputato, rimane che per la maggioranza dei falsi egli è confesso. Furono così da lui — per sua stessa asserzione — consumate in tal modo L. 15620.

Riguardo alla *truffa* il P. M. ritiene che questo reato non possa essere implicato nel precedente; il falso è l'elemento costitutivo della truffa, ma esso è fine a sè, e siccome il falso può sussistere anche senza che del vantaggio che da esso si ricava se ne faccia uso, così esso rappresenta un reato dichiarato dalla truffa, e quindi separatamente punibile. Dopo ciò l'avv. Bianchi passa a trattare del maggiore reato attribuito allo Zamboni il *peculato* di L. 41.650 in danno della Cassa di previdenza per gli operai disoccupati. Il P. M. si sofferma dapprima a vedere se in realtà lo Zamboni sia responsabile di aver distratte 41.000 lire (che sono computate cogli interessi) oppure se non debba rispondere solamente di distrazione di 37.000 lire. E lo avv. Bianchi conclude per quest'ultima ipotesi, ritenendo egli che non si deva già discutere ora del danno civile fatto dallo Zamboni all'ente, ma soltanto di quanto egli ha intascato. Da tutti e dallo stesso imputato fu ammesso che egli converti a suo profitto il capitale giacente di 30.000 lire, più altre 7.000 che erano in cassa, per cui di queste sole deve rispondere, e non degli interessi di cui egli non usò. E' peculato od appropriazione indebita? si domanda quindi il P. M.

Perchè sia peculato occorre la qualifica di pubblico ufficiale, e pubblico ufficiale, nei termini voluti dalla legge, non è lo Zamboni, poichè dei vantaggi dell'ente da lui presieduto usufruivano solamente poche persone, e quelle sole che erano iscritte alla società.

Esula quindi la pubblicità di funzione dell'ente, per cui chi lo amministra non è pubblico ufficiale. In secondo luogo poi la Società non era sottoposta alla tutela dello Stato o del Comune — e l'avv. Bianchi dimostra ciò con dovizia di argomentazioni — si trattava solo di una società che aveva personalità giuridica nella forma generale, cioè per decreto reale, aveva quindi libertà d'azione, ed il Comune ed il Governo su di essa non esercitavano che una funzione di vigilanza; vigilanza a cui sono sottoposti tutti gli enti morali. Dimostrato ciò il P. M. ne trae la conseguenza che non già di peculato debba parlarsi, ma solamente di appropriazione indebita qualificata e continuata, qualificata in quanto lo Zamboni quando compì il reato funzionava da cassiere. Così l'avv. Bianchi ha sbarazzato il terreno della complessa causa, e quindi alla fine dice che, come aveva promesso, non farà perorazione. Nessun elemento speciale vi è nella causa perchè lo Zamboni debba essere oggetto di una insolita pietà; nessun argomento passionale, nessuna spiegazione venne data a far sapere come mai un uomo, che da tutti viene dipinto come buono, mite, modesto, abbia potuto in soli quattro anni consumare oltre 60.000 lire, dar fondo al suo patrimonio personale, fosse pur piccolo, e con esso anche ad un'eredità.

E l'avv. Zamboni è venuto qui a dir tutto ciò con una serenità invidiabile, senza mostrare un momento di commozione. Il P. M. continua quindi dicendo che allo Zamboni devono accordarsi solamente le attenuanti generiche, mancando le attenuanti speciali; anzi si deve considerare la gravità dei fatti commessi dall'imputato.

Concludendo il P. M. domanda che fatto il cumulo delle pene comminate per i vari reati; aumentate e diminuite di 1/6 per l'aggravante della continuità, e per la diminuente delle attenuanti generiche, lo Zamboni venga condannato ad anni 7, mesi 8 di reclusione ed a L. 1600 di multa.

Il P. M. ha finito di parlare e l'udienza della mattina vien tolta e rimandata a dopo mezzogiorno.

La parola ai difensori

Alle quattordici ha la parola il difensore avv. Andrea Bizio il quale ritorna sulle affermazioni del P. M. cercando di confutarle.

Premette che anche sulla questione dell'estradizione, egli potrebbe dir qualche cosa, ma per non complicare maggiormente la causa già complessa si limiterà a parlare sui fatti già noti e discussi.

Il peculato, di cui sarebbe stato imputato l'avv. Zamboni è stato già convertito dal P. M. in appropriazione indebita qualificata; l'avv. Andrea Bizio con sottile argomento tenta di convincere il tribunale trattarsi di appropriazione indebita semplice.

La sua arringa diventa assai laboriosa ed il difensore appoggia abilmente la propria tesi con numerose citazioni di sentenze, quando viene a parlare del reato di falso e truffa in cambiale. L'avv. Bizio è dell'opinione che il Tribunale debba tener conto soltanto del reato di falso e quindi dell'uso del falso, ma non del reato di truffa, inquantochè perchè il reato di truffa, divenga reato a sè, bisogna che l'imputato adoperi ulteriori raggiri per servirsi del fatto da lui consumato. E questo sarebbe il caso dell'avv. Zamboni secondo il suo difensore.

Da ultimo il difensore tocca della malversazione, ma siccome non è stato possibile stabilire la cifra che sarebbe stata distratta dallo Zamboni, cifra che in ogni modo secondo le emergenze del processo sarebbe minima, e poichè la figura del reato di malversazione non è assolutamente completa, egli domanda l'assoluzione in quanto a questa per insufficienza di prove.

L'avv. Bizio fa una breve, toccante perorazione in favore del suo difeso, rammentando la madre sua infelice, e raccomandandolo alla giustizia ed alla serenità del Tribunale.

L'avv. Villanova, dopo aver brevemente appoggiato con altri argomenti la tesi del suo collega per quanto riguarda il peculato, si rimette pure lui alla serenità di giudizio del Tribunale.

La sentenza

Alle cinque e un quarto il Tribunale, si ritira per deliberare e rientra nell'aula verso le sei per pronunciare la sentenza.

Il Tribunale ha ritenuto l'avv. Pietro Zamboni colpevole di falso continuato, di truffa continuata e di appropriazione indebita qualificata e continuata, e non tenendo conto della quarta imputazione, cioè del reato di malversazioni, condanna lo Zamboni ad anni 6, mesi 3 e giorni 25 di reclusione e a 776 lire di multa oltre le spese da liquidarsi in separata sede.

La sentenza viene accolta dall'imputato freddamente; egli del resto non poteva fare migliori previsioni. Il pubblico sfolla e l'avv. Zamboni se ne va col suo solito passo misurato fra i carabinieri.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 3 Marzo

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.51 — Per la settimana 100.45.

Rendita italiana 5 0/0	—.—	103.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.25
Azioni Banca Veneta	346.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	790.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	228.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1250.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	506.—	506.50
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	505.—	505.50

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123.60	123.70	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.50 1/2	100 57	—.—	—.—	3
Belgio	100.40	100.50	—.—	—.—	3
Londra	25.27	25 38	25.18	25.20	3
Svizzera	100.60	100.67 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.67	105.77	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	106.67	105.77	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 2	Milano 3	Genova 2	Genova 3
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103.70	103.75	103.70	103.72
» » » fine	100	103.75	103.77	103.75	103.80
» » 3 1/2 con.	100	103.35	103.20	103.35	103.30
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.R.M. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	1000	1288.—	1291,50	1288.—	1291,—
Credito Italiano	500	568.—	568.—	568.—	568.—
Società Banc. It.	250	101.—	101.50	—.—	—.—
Banca comm. It.	500	789.	787.50	789.—	789.—
Ferr. Meridionali	500	653.—	663.—	665.—	663.—
Ferr. Mediterranee	500	397.—	396.50	397.—	396.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	386.—	386.—	386.—	386.—
Lanificio Rossi	1000	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1248.—	1253.—	1248.—	1255.—
Edison	150	638.50	638.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	394.—	346.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	739.—	766.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	134.—	139.—

Borse Estere

PARIGI 3		VIENNA 3	
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Cod.	623.—
» » perp.	97.87	Lombarde	102,75
S. R. fr. 1/2 0/0	—.	Napoleoni d'oro	19.04
Rendita It. 5 0/0	—.—	Argento	100.—
C. Londra a vis.	25.24	Cambio su Par.	950 8
N. cons. 3 3/4 0/0	83.93	» su Lond.	239.92
Obb. Lombarde	285.50	Lire It. (carta)	94.70
Cambio sull'It.	99.3/4	R. austr. (arg.)	94.25
R. turca unific.	95.15	» » (carta)	94 25
Banca di Parigi	1565.	» » (oro)	114.45
Tunisine nuove	469.—	» » (ungh.)	91.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	104.35	**LONDRA 3**	
Ren. ungh. 4 0/0	94.—	N. cons. 2 3/4 0/0	84.18
Ren. spag. 4 0/0	97.55	Rendita It. 5 0/0	102.25
Banca ottomana	711.—	R. spag. es. 4 0/0	96.—
Argento fine	86.—	R. turca unific.	94.3/4
Azioni Suez	4555.—	Egiziane nuove	103.—
Lotti turchi	174.—	Argento fine	23.5/14
Rendita Russa	97.70	**BERLINO 3**	
Ferr. mer. a ter.	—.—	C. su Lond. - 3 m.	20.37
R. porto nuovo	68.21	» Parigi - 8 g.	—.—
R. serba 4 0/0	77.90	» Italia 10 g.	80.85
		Gr. Bdb. bka. ...	191.50

Municipio di Fontanelle (Treviso)

A tutto 31 Marzo corr. è aperto il concorso a due condotte Medico-Chirurgiche-Ostetriche, collo stipendio di L. 2500 ciascuna, aumentabile del decimo per tre quinquenni, alloggio gratuito.

Abitanti 2360 circa, per ogni condotta, dei quali 2.5, circa, poveri.

Per altre informazioni dirigersi alla Segreteria Municipale.

Municipio di Cornuda

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 Marzo corrente è aperto il concorso al posto di *Medico Condotto* di questo Comune con lo stipendio di L. 2050. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Dalle Provincie Venete

Belluno

La grande valanga nelle valli di Tibolla

BELLUNO — Ci scrivono, 3

Alle cinque di ieri sera partirono gli zappatori del 56. fanteria — venticinque uomini — con due muli, con attrezzi e con viveri. Il plotone era comandato da due ufficiali e da un sottufficiale. Contemporaneamente partirono il delegato di P. S. nob. Francesco Pagani, l'assistente municipale sig. Caldart, il capitano dei carabinieri cav. Paolini, con tre militi, ed un medico militare.

Il cammino era difficile lungo la strada Belluno-Visome per la molta neve caduta ed ancor più difficile divenne da Visome a Cet ove tutti dovettero fermarsi a pernottare. La molta neve che ostruiva la strada ed il buio, impedivano di proseguire.

I componenti la spedizione presero alloggio nei locali di quella cooperativa e stamattina alle sei ripresero il cammino guidati da due coraggiosi: De Toffol Antonio di Angelo e Reolon Francesco: quelli stessi che ieri sera, dopo sette ore di cammino, arrivarono a Belluno a portare la notizia della disgrazia immane.

Poco dopo a Cet convennero oltre duecento uomini dei varii paesi dell'Altipiano i quali, pure, si diressero alla volta del luogo del disastro, per portare il loro aiuto.

Verso le valli di Tibolla

Stamane siamo partiti da Belluno. La strada che conduce a Visome è a dirittura impraticabile. La slitta a stento può andare innanzi poichè i fendineve non hanno potuto proseguire. Si è fatto strada alla meglio a forza di....... badilate: lavorano ancora indefessamente varie squadre di operai.

Mano mano che andiamo innanzi le condizioni di viabilità si fanno più difficili. A Cet dobbiamo, nostro malgrado, abbandonare la slitta e proseguire a piedi. Davvero è una impresa!

Mentre i soldati al mattino poterono camminare sopra la neve ghiacciata, senza sprofondarsi, ora è sopraggiunto lo scirocco: la neve cede ed il cammino si rende difficilissimo.

Poi un altro guaio: In molti punti non esistono ponti e dobbiamo guadare il torrente Cicogna. E' un'impresa — ripetiamo!

Passata la località Val di Musso scorgiamo a cinquecento metri, lungo il letto del torrente, varie squadre di operai che indefessamente lavorano per far strada. Ciò ci rallegra. Ma è un rallegramento di poco poichè, dopo che abbiamo passate le squadre il cammino di nuovo si presenta quasi impossibile. Il varco aperto per qualche centinaio di metri si torna a chiudere. Siamo daccapo: occorre... calcare la neve che è alta una settantina di centimetri.

Raggiungiamo colle di Volta, poi seguiamo una svolta brusca che fa la vallata ed in breve raggiungiamo « La Noghera ».

Ancora un gruppo di uomini. Chiediamo loro: « Quanto manca ad arrivare sul luogo? » « Ancora un'ora! » ci si risponde.

E dire che credevamo aver raggiunta la meta!

Il sole dirada le nubi e batte sulla neve scintillante che ci toglie quasi la vista. Lo scirocco intanto aumenta.

Finalmente siamo a Pian del Monte. Poche case poste su di un ripido pendio, circondate poco più in sù da una valanga recentemente caduta. Se non fossero stati i numerosi alberi essa avrebbe continuata la sua corsa ed avrebbe travolte anche quelle case.

Poi raggiungiamo Tassei: un villaggio di otto case staccate le une dalle altre, di fronte al villaggio di Ciroch, ove avvenne la disgrazia.

Il luogo del disastro

E' precisamente nella valle Piana, nelle valli di Tibolla. Il villaggio di Ciroch si compone di sei case staccate. — Un altro fabbricato, parte di costruzione nuova, è quello che venne seppellito dalla Valanga.

La valanga, staccatasi dalle falde del colle Visentin investì il fabbricato, composto di due case unite asportandone il primo piano e, nella sua corsa vertiginosa andò a fermarsi più in giù: circa cento metri, quasi in fondo alla valle.

La valanga, staccatasi circa trecento metri più in su delle case, travolse alberi ed arbusti. La pendenza del declivio ove avvenne il disastro è del sessanta per cento.

Dalla massa enorme di neve sporgono, come ieri dicemmo due stanze, che facevano parte di una delle case abbattute.

In esse si trovavano quattro persone, che restarono incolumi.

La truppa è giunta sul luogo, dopo una marcia faticosa, solo alle dieci di stamane e subito si è posta a lavorare sotto gli ordini degli ufficiali, del maresciallo zappatore e dell'assistente dell'ufficio tecnico municipale.

Nella località ove si trovavano le vittime l'altezza della neve raggiunge circa venti metri di altezza.

***

Fino alle due del pomeriggio non si è potuto rinvenire alcun cadavere, ed i lavori per rintracciare le vittime dovranno continuare certo parecchio tempo.

Gli abitanti nelle altre case del villaggio di Ciroch si trovano ricoverati presso coloro che stanno nel vicino villaggio di Tasser, poichè temono che da un momento all'altro anche le loro abitazioni debbano rimaner seppellite da altre valanghe.

I primi ad accorrere sul luogo furono gli abitanti di Tasser.

Fu il De Toffol Antonio che ieri mattina, svegliato di soprassalto dalle grida di coloro che si salvarono dal disastro, si recò nella vicina chiesa di S. Gottardo a suonare le campane, invitando al soccorso.

Particolari retrospettivi

Come dicemmo ieri, pure il De Toffol, intuendo il pericolo che sovrastava il villaggio di Ciroch, e specie la casa dei Roccon, avvertì costoro che sarebbe stato prudente allontanarsi dalla abitazione. Il Roccon però — come è noto — non accondiscesero: solo acconsentirono che sei piccini si recassero nella abitazione del Toffoli. E costoro, infatti, scamparono dalla morte.

Quindi la caduta della valanga venne preavvertita da un forte rombo. Pochi istanti appresso il disastro era avvenuto!

Coloro che perirono fino alle dieci erano rimasti nella stalla; tosto si recarono nelle stanze del primo piano a dormire.

Un'altra frana a Ciroch

Un'altra frana, più piccola, è caduta a Ciroch, investendo la stalla di certo Roccon Angelo.

La stalla in parte andò distrutta ed a stento si poterono cavar fuori gli animali.

Ritorniamo dal luogo del disastro, rifacendo la strada di stamane, divenuta ancor più difficile per causa lo scirocco che sempre più s'è andato accentuando, mentre qua e là, lungo la valle della Cicogna avvengono dei piccoli franamenti.

Una stalla crollata a Trichiana

Anche in quei di Trichiana, in località « Pialdier » è crollata una stalla di proprietà di certi Battiston. Gli animali vennero salvati.

Nove vittime disseppellite

(per telefono) — Giunge notizia che gli operai ed i soldati alle quattro di stasera a Ciroch hanno disseppelliti dieci cadaveri che vennero posti su barelle e trasportati nella chiesetta di Passei, una piccina venne miracolosamente estratta ancora viva e presenta delle lividure alla faccia ed alle gambe. Ha alcuni denti spezzati. Essa venne raccolta dal proprio letto entro una stanza che era stata ricoperta dalla valanga. Ricevette le prime cure poscia venne trasportata in una casa vicina: si spera che la poveretta possa sopravvivere.

Stasera è giunto dal luogo del disastro il soldato Fiorentino. Vi si trovava allo scopo di prendere viveri per le truppe; ritornerà domani sul luogo. Lo abbiamo interrogato e sapemmo da lui che i lavori continuano con febbrile attività allo scopo di rinvenire gli altri due cadaveri che si trovano sotto la neve. Non è improbabile che per domani vengano ricuperati.

Comunicazioni ancora interrotte

Non si hanno ancora notizie dall'Agordino e dal Cadore poichè le comunicazioni sono sempre interrotte. Neppure il telegrafo funziona.

Altre disgrazie

Una casa seppellita da un'altra valanga

(per telefono) — Alla Muda è caduta una valanga asportando una casa di certo Andolfato. Le persone per miracolo si salvarono. Andarono distrutti varii capi di bestiame.

Un'altra valanga caduta pure alla Muda sulla strada di Agordo per poco non travolse due operai.

Padova

La sessione d'esami all'Università

PADOVA — Ci scrivono 3:

Il Rettore dell'Università comm. Polacco ha pubblicato un manifesto col quale avverte che S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha conceduto il chiesto prolungamento dell'ultima sessione d'esami, rinnovando l'avvertenza che non possono esservi ammessi i falliti nell'autunno scorso.

Il Consiglio Accademico ha deliberato che gli esami comincino lunedì, 19 Aprile, secondo l'orario che verrà formulato dalle singole Facoltà e dalla Scuola di Farmacia.

Le domande devono essere presentate alla Segreteria non oltre il 9 aprile.

Rovigo

Impazzisce per dispiaceri e muore

ADRIA - Ci scrivono 3

Impazzisce per dispiaceri e muore. — Narrammo due giorni fa come la cinquantenne Iole Pescara in seguito alla morte del proprio padre smarrisse la ragione per il gran dolore e dovesse essere ricoverata al Padiglione del nostro Ospitale. Apprendiamo ora che la povera donna è morta ieri in preda a convulsioni e per atrofia della meninge senza avere avuto il minimo lucido intervallo.

L'infelice lascia la vecchia madre ammalata.

Disservizio ferroviario — Sulla linea Rovigo-Adria-Chioggia il servizio ferroviario è una vera baraonda. Nelle corse serali mancano perfino i lumi alle carrozze cosicchè alle volte i viaggiatori debbono scendere e salire all'oscuro con serio pericolo di brutti inconvenienti. Abbiamo noi stessi notato come al carrozzone N. 19 603 manchino tre o quattro lastre cosicchè con questo rincrudire del freddo pei viaggiatori è una delizia!...

Ancora dell'aggressione del negoziante Paganin

Intorno agli autori dell'aggressione patita dal negoziante Paganin regna il mistero poichè sui due individui arrestati a Roselina sembra che non si siano potute raccogliere prove sufficienti di colpabilità avendo questi comprovato l'alibi. Neppure l'aggredito — che è ancora giacente al nostro Ospitale — sa dare una buona versione dal fatto la quale possa condurre alla scoperta dei malandrini. Egli afferma di non avere nemici e che l'unico scopo degli assalitori dev'essere stato il furto, immaginando forse che egli tenesse indosso una grande somma di denaro. Lo stato suo, contrariamente a quel che si diceva, ora lascia speranza di guarigione essendogli si operata l'estrazione dei proiettili che aveva conficcati nella regione addominale.

Sappiamo che le autorità fanno ancora attive indagini per rintracciare i grassatori.

Verona

La salute del pittore Angelo Dall'Oca Bianca

VERONA — Ci scrivono 3

Da qualche giorno è gravemente malato il pittore Angelo Dall'Oca Bianca. Egli è colpito da polmonite e fino a ieri si avevano seri timori; ma ieri fortunatamente la malattia accennò a procedere alla sua risoluzione.

Udine

Una valanga di neve che travolge una casera — Quattro vittime?

UDINE — Ci scrivono. 3

Togliamo dalla «Patria del Friuli», che un contadino giunto iermattina a Gemona portò la brutta notizia, che una valanga di neve travolse una casera abitata, situata in località Ledis, sulle montagne sopra Venzone. Abitualmente nella casera si trovavano due persone e diversi animali, ed altre due persone di passaggio, nonchè parecchie armente e capre.

Si teme purtroppo che i poveretti siano tutti periti sotto la Valanga.

Il Municipio di Gemona ha immediatamente inviato sul luogo una squadra di soccorso.

La linea ferroviaria di Pontebba ancora interrotta

Il servizio telegrafico con Pontebba si potè riattivare ieri, non così però ancora del servizio ferroviario che verrà forse riattivato in giornata, in causa della quantità straordinaria della neve caduta e delle valanghe che ne ostruiscono la linea. Per il lavoro di sgombro sono adibiti 300 operai.

Per la terza volta disertore — Si costituì sabato sera, alla locale R. Questura, il soldato austriaco Francesco Luzar del 7.o battaglione 2.a compagnia Feljager nativo di Galrio il quale disertò per la terza volta dal suo reggimento.

Il Luzar ora si trova a disposizione dell'Autorità di P. S.

Treviso

Cronaca funebre

CONEGLIANO — Ci scrivono 3:

Ieri si sparse per la nostra città la ferale notizia che il cav. Simeone Antonio Fabris Capitano appartenente a questa Brigata d'Artiglieria da Montagna, era spirato dopo breve malattia.

La triste notizia venne appresa con vivo dolore dall'intera cittadinanza, che nei vari anni dacchè il capitano Fabris si trovava fra noi aveva avuto campo di apprezzarne la bontà dell'animo e la cortesia dei modi.

Oggi seguirono i funerali del compianto Ufficiale che riuscirono una solenne dimostrazione di stima e d'affetto verso l'Estinto.

Vi presero parte tutti gli Ufficiali della Guarnigione, la Banda dell'80. Fanteria, alcuni reparti di truppa e numerosi cittadini.

Dopo le esequie la salma venne trasportata al Cimitero, sostando al Foro Boario, dove il Colonnello Cav. Chinotto, Comandante il Presidio, porse con nobile parole l'estremo saluto alla salma.

Alla desolata Famiglia porgiamo le nostre profonde condoglianze.

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascettina con la quale si riceve il giornale.

Ultima ora

Una barbara scena a Vienna

La polizia interviene contro alcuni studenti italiani

Roma, 3

La *Tribuna* pubblica che sono stati arrestati a Vienna dodici studenti Italiani e il suo corrispondente viennese che accorse al commissariato di polizia a Vienna dopo l'arresto telegrafa quanto segue:

« Giunto al commissariato dopo un'ora di notte trovai in uno stanzino tutti gli arrestati, tra i quali uno in uno stato veramente miserevole: scapigliato, col cappello rotto, scamiciato, tutto inzaccherato, il solino strappato con segni esterni dei maltratrattamenti subiti. Gli arrestati mi raccontarono che erano appena usciti da una osteria della Mariamenstrasse a mezzanotte, dopo aver cenato e si dirigevano cantarellando sotto voce a un vicino caffè quando una guardia senza intimare loro il silenzio, come si usa a Vienna dopo le 22, dichiarò in arresto uno degli studenti. Gli altri si intromisero, si venne a un parapiglia con un passante che insultava e persino batteva gli studenti. Accorsero altre guardie che arrestarono altri quattro studenti accompagnandoli al vicino posto. Per la via mentre uno degli studenti di Spalato era tenuto dalle guardie, quel passante che doveva essere un agente segreto, continuava a colpirlo con pugni e pedate. Così pure nel posto alla presenza degli altri arrestati. Quivi si impegnò una zuffa ma le guardie in maggior numero ammanettarono lo studente di Spalato e lo chiusero in un vicino stanzino.

« Quindi in dieci si misero a colpirlo con pugni e calci: lo studente per un colpo assestatogli in luogo sensibilissimo cadde privo di sensi. Gli amici sentivano i suoi urli di dolore, ma non potevano far nulla.

« Da quel posto gli arrestati furono condotti al commissariato. Il povero studente malmenato separatamente dagli altri, fu scortato da parecchie guardie e dall'agente segreto che insieme alle guardie lo maltrattò ancora per tutta la via in modo che cadde sfinito parecchie volte tra proteste dei radi passanti che sono pronti a testimoniare quanto videro e venne condotto al posto di polizia.

Qui le guardie insultarono gli studenti italiani persino con sputi e offese alla Nazione italiana. Una guardia ebbe una espressione offensiva per un alto personaggio italiano che non credo opportuno nominare. L'agente segreto che eccedeva nei maltrattamenti e negli insulti disse allo studente: « ah! siete italiano? » e giù un colpo; « ah! dunque siete amico dei serbi! » e giù un altro colpo alla testa.

Al commissariato fu constatata la identità degli arrestati ed esaminate dal medico le contusioni accusate dallo studente percosso; — gli studenti furono rilasciati. Conducemmo subito lo studente più malconcio all'ospedale ove fu sottoposto ad una visita minuziosa in cui furono riscontrate parecchie contusioni. Il medico volle trattenerlo all'ospedale. Del fatto sarà data denuncia alla Procura di Stato. Esso però illustra bene l'ambiente nel quale devono vivere gli studenti italiani.

Dopo la morte dell'aguzzino austriaco — Mantova ai martiri di Belfiore

Mantova, 3

Ieri; appena si diffuse a Mantova la notizia della morte del generale Krauss l'Associazione democratica mantovana subito dispose la pubblicazione del seguente manifesto:

Cittadini! — Ieri è morto a Vienna, Krauss, il torturatore dei nostri martiri. Al carnefice l'esecrazione; alle vittime gloriose il memore pensiero e largo tributo di fiori al monumento che ne eterna l'apoteosi. — 2 Marzo 1909. — *Il Comitato direttivo.*

Ieri stesso alle ore cinque il Comitato dell'Associazione, seguito da un largo stuolo di amici si recò a deporre sul monumento dei Martiri una splendida corona di fiori.

79.ª Esposizione di B. A. a Roma

Roma, 3

Stamane alle ore 10.30 al Palazzo dell'Esposizione si è inaugurata la 79.a esposizione internazionale di belle arti. Alle ore 10.40 giunsero i Sovrani, ricevuti dal ministro Rava, dal conte di San Martino, presidente della mostra, dall'assessore Tonelli, dal senatore Blaserna, da alcuni membri del corpo diplomatico e da altre autorità. Erano presenti pure numerosi invitati. I Sovrani, guidati dal conte di San Martino e dal segretario della mostra Bencivenga, visitarono le sale felicitando gli artisti presenti. A mezzodì i Sovrani lasciarono l'esposizione, vivamente acclamati dalla folla raccolta all'esterno.

Per il personale degli arsenali

Roma, 3

Le nuove norme regolamentari che contengono i miglioramenti economici a favore del personale lavorante dei regi arsenali e cantieri marittimi, dopo aver ricevuto favorevole parere dai vari corpi consultivi, sono state approvate con regio decreto 26 febbraio scorso. Attualmente il decreto stesso si trova in corso di registrazione presso la Corte dei Conti. Il ministro della marina, nell'intento di dare più sollecita attuazione alle norme stesse, ha già dato in questo senso le opportune disposizioni alle autorità marittimi dipartimentali.

Bastonate tra.... compagni

Gioia del Colle, 3

Il capo del partito socialista, tale Pignatelli, che sosteneva la candidatura del marchese De Luca Resta contro quella dell'on. De Bellis, è stato percosso dai suoi stessi compagni socialisti. Egli ha riportato delle ferite abbastanza gravi.

Due vagoni in un lago

Brescia, 3

Si ha da Pisogne che mentre si scaricavano al pontile di arrivo due vagoni merci provenienti da Lovere, per una falsa manovra, i due vagoni precipitarono nel lago. L'estrazione si presenta assai difficile, perchè i vagoni si sono incastrati, nella caduta, l'uno sull'altro. Il danno per le merci perdute ascende a qualche migliaio di lire.

Medico francese aggredito da un marocchino

Parigi, 3

Mandano da Tangeri ai giornali:

Mandano da Mazagan il 2: Deuesezli, medico del dispensario francese, usciva da questo stabilimento, quando fu aggredito da un indigeno che gli diede una violenta coltellata al braccio. Fortunatamente i vestiti ammortizzarono il colpo e la ferita fu leggera. L'aggressore prese la fuga immediatamente e si ricerca attivamente. L'incidente ha prodotto viva impressione nella popolazione di Mazagan.

I drammi delle miniere

Wilckesbarre, 3

Un esplosione di gas « grisou » è avvenuta in una miniera di carbon fossile di Port Biancard. Vi sono due morti, uno scomparso e dodici feriti gravemente.

Il brindisi di Re Pietro

Il governo si rimette alle potenze

Belgrado, 3

Ecco il brindisi pronunciato da Re Pietro nel banchetto in onore del nuovo gabinetto:

Signori Ministri! — Come Re e come serbo soprattutto saluto l'unanimità del patriottismo che ha facilitato ai partiti politici della Serbia la felice iniziativa di dare al popolo serbo il governo attuale. Questa unanimità solennemente dimostrata, prova meglio di ogni altra cosa che abbiamo tutti lo stesso concetto della difficile tappa che attraversa la nostra patria e della grande responsabilità che incombe su ciascuno di noi. Però, per quanto consideriamo le gravi circostanze attuali, guardiamo nell'avvenire con fiducia, stante la attitudine che tengono verso la patria i più distinti suoi figli, compresi, come voi e tutti i cittadini del nostro paese, dal desiderio di porre in oblio dinanzi ad un presente così grave tutti i risentimenti del passato. Vi annuncio, cari ministri, la mia decisione di concedere la grazia e l'amnistia a tutti quei sudditi del Regno che sono stati condannati per delitti politici e prego il mio governo di sottopormi i necessari provvedimenti. In momenti così importanti, come quelli che la Serbia attraversa, ho giudicato necessario fare uso dei diritti che la Costituzione mi accorda e perdonare i torti che commisero detti accusati, i quali, spero, sapranno bene degnamente comprendere ed appprezzare questa grazia. Desidero che da questo momento ogni divergenza scompaia fra noi. Desidero che dai nostri cuori si cancellino tutti i rancori e tutti i sentimenti egoistici per potere tutti, come uno solo, ispirarci unicamente all'amore per la patria minacciata, per la quale faremo dei sacrifici supremi.

Corre voce che il governo serbo adotterà, rispetto al consiglio che gli dà la Russia di rinunziare alle sue rivendicazioni territoriali, il seguente punto di vista:

Il governo serbo dichiarerebbe di essere costretto a rimettere alle potenze la cura di decidere in ultima analisi sulle sue rivendicazioni territoriali, e di avere la più completa ed intera fiducia nella loro giustizia, tanto più che vi sono già parecchie questioni non ancora risolute nè definibili.

Il trattato anglo-siamese

Londra, 3

Il *Daily Mail* ha da Bankok: I negoziati relativi al trattato anglo-siamese sono terminati. Il governo inglese ha inviato l'autorizzazione di firmare il trattato.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 3 — Olio Gallip. al quint. contanti 145 — Pel 10 marzo 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 95.50. Olio di Gioia al quint. contanti 134 — Pel 10 marzo 134 — Pel 10 maggio 136 — Pel 10 agosto 197 — Pel 10 marzo 93.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

RINGRAZIAMENTO

La dolente famiglia Fabris, colpita in uno dei più cari affetti, con nell'animo sincera riconoscenza, ringrazia le Autorità Civili e Militari per le onoranze che tributarono all'amato

Cav. Simeone Antonio Fabris

Capitano d'Artiglieria

Ringrazia pure i medici, le suore, gli infermieri dell'Ospedale, che con disinteressato zelo tributarono al malato amorose cure, gli amici che all'amico nell'ultima ora non vennero meno, tutta la buona cittadinanza che al buono dimostrò il suo affetto gentile, e chiede venia a coloro di cui non fa memore nello straziante momento.

Conegliano, 3 marzo 1909.

Ringraziamento

I congiunti del

Prof. Aureliano Faifofer

commossi per la grande dimostrazione di affetto, data alla memoria del loro carissimo estinto, porgono dal profondo del cuore le più vive azioni di grazie alle autorità, alla scolaresca, agli amici e a quanti, col presenziare ai funerali o col mandare condoglianze, contribuirono ad attenuare il loro dolore per la irreparabile perdita.

Venezia, 3 marzo 1909.

La famiglia del compianto

Cav. Capitano

EUGENIO SCARPA fu AGOSTINO

porge vivissimi ringraziamenti alle autorità, rappresentanze, sodalizi ed a tutte le persone buone e cortesi che vollero rendere più solenni le funebri onoranze, od in altro modo tributare omaggio alla memoria del loro caro.

La famiglia Anfosso riconoscente a quanti vollero onorare la memoria del loro caro

ATTILIO

ne fa i più sentiti ringraziamenti chiedendo venia per le involontarie ommissioni.

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

— Eppure io ho veduto occhi simili ai vostri — ripetè lady Viviana — ne sono certa.

Alessandra si sgomentò nell'udire queste parole. Non aveva immaginato che qualche tratto del suo viso potesse destare dopo tanti anni le memorie di lady Viviana. Involontariamente sollevò i suoi sguardi sulla dama con espressione supplichevole e lady Viviana trasalì e si fece pallida come una morta.

— Ah! — esclamò con respiro affannoso — ora so chi mi rammentate!

E nel dire così si alzò e si diede a passeggiare nella stanza in preda a vivissima agitazione, mentre Alessandra rimaneva muta ed immobile guardandola con ansietà indescrivibile.

— E' strano che non notai la somiglianza a prima vista — mormorò lady Viviana, allorchè ebbe riacquistata una calma relativa.

— Voi mi rammentate la mia bambina, la mia unica diletta creatura che morì annegata tanti anni fa nel Mediterraneo. Aveva gli occhi come i vostri, e i capelli biondi come i vostri, soltanto un pochino più chiari, ma parimenti ricciuti.

— Certo l'amevate molto — disse Alessandra — sapendo appena ciò che diceva.

— Se l'amavo! Era tutto quanto di caro mi rimaneva! — esclamò appassionatamente lady Viviana. — L'adoravo, la mia dolce bambina! Se non fosse morta, non sarei oggi così sola, così infelice! Non sarei la dama del gran mondo, fredda e senza cuore quale molti mi credono. Se fosse viva.... ma perchè mi tormento così? E' inutile. E' morta!

Queste ultime parole furono pronunciate con accento disperato.

Alessandra si alzò e, seguendo il suo impulso, stava per slanciarsi verso lady Viviana dichiarandole che era lei la bambina creduta morta; ma il ricordo del grave torto fatto da quella donna a suo padre, la fece ricadere sulla sua seggiola soffocando l'istinto dell'amor filiale.

A lady Viviana non era sfuggito quel movimento impulsivo della fanciulla, e si sentì più che mai attratta verso di lei.

— Nessuno sa e immagina quanto soffro nelle mie ore di solitudine — disse ella dominando la sua emozione con uno sforzo di volontà. — Sarei felice se avessi almeno una sorella più giovane di me, che mi amasse come io l'amerei. Dal primo momento in cui vi ho veduta, miss Strange, ho provato per voi una strana simpatia, e dio spero che fra noi si stabiliranno rapporti più intimi, più affettuosi, di quelli che generalmente esistono fra una signora e la sua dama di compagnia. Fra noi deve esservi una vera affezione. Benchè siate straniera ed io vi conosca appena, pure mi sembra, che in certo qual modo, mi appartenete.

Alessandra aprì la bocca per parlare, ma si frenò e tacque.

— Io sono fisionomista — soggiunse lady Viviana — e leggo sul vostro viso che avete un carattere nobile ed un cuore caldo. V'insegnerò ad amarmi. Sarete molto più che la dama di compagnia, sarete la mia amica. Che ne dite, miss Strange? Volete esserlo?

Il cuore di Alessandra sussultava.

Come poteva amare quella madre che si era mostrata senza cuore verso suo padre? E se quel cuore, guidato dall'istinto, si apriva amorevolmente a lei, come poteva respingerlo? Il cuore della fanciulla palpitava con violenza, il respiro le usciva affannoso dal petto; era confusa, eccitata, tremante. Un suono simile ad un gemito le uscì dal labbro, ed i suoi occhi luminosi si sollevarono sulla nobile dama con una espressione d'amore nascente.

Lady Viviana le si accostò, si strinse al seno il capo della fanciulla e baciò la sua fronte con strano ardore. Poi la lasciò, si ritirò di un passo, ed esclamò:

— Abbiamo suggellato il nostro patto di amicizia, non è vero Alessandra? Mi permettete di chiamarvi così?

— Mi farà piacere di udire questo nome dalle vostre labbra — replicò semplicemente la fanciulla. — Il mio caro padre mi chiama sempre così.

— E mi parlerete di voi in qualche giorno, e di vostro padre e della vostra casa in Grecia — proseguì lady Viviana, passando dolcemente la sua mano ingemmata sulla bionda chioma della sua nuova amica. — Ma ora non voglio trattenervi più a lungo.

Continuate pure la lettera per vostro padre, Felice verrà da voi, potrà dirvi quali sono i vostri doveri di dama di compagnia e di segretario. — soggiunse sorridendo. — Felice conosce le mie abitudini. Chiedetele pure liberamente tutto ciò che desiderate sapere.

E dopo aver deposto un altro bacio sulla fronte della fanciulla, Sua Signoria la lasciò.

— Non comprendo me stessa — pensava ritornando nel suo appartamento. — Questa fanciulla mi ha stregata. Con lei dimentico la mia abituale riserva, ed anche la mia solita prudenza. So nulla di lei, eccettuato che le informazioni chieste a Parigi sono ottime, eppure mi sono a prima vista affezionata a lei.

Da molti anni non ho parlato come con lei questa sera. La sua presenza pare mi dia un senso di pace. Certo Dio me l'ha mandata per impedire che io diventi davvero ciò che il mondo mi crede..... una donna fredda e senza cuore.

CAPITOLO XXIV

Un poco più di luce sul passato

Alessandra non potè rimettersi a scrivere subito allorchè restò sola. Si gettò sopra un sofà e scoppiò in un pianto dirotto. Quando alfine si calmò sedette di nuovo alla scrivania e continuò la lettera appena incominciata informando suo padre minutamente di tutto, non escluso il suo incontro con lord Kingscourt ed il colloquio avuto con lui, che ella riferì testualmente, ommettendo però tutto quanto avevano detto in merito della tragedia di Mountheron.

«In quanto all'attuale marchese — ella scriveva — mi sembrava la gentilezza personificata e bisognerebbe essere molto cattivi per crederlo capace di un delitto.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.05 (Torino) a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 17.40.
VICENZA: l. 5.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.40 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.35; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.30; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 8.55; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.10.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.29 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.56 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.50.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.38; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; o. 16.20; o. 21.40.

SOCIETÀ ANONIMA

CARTIERE BERNARDINO NODARI

SEDENTE IN VENEZIA

Capitale Sociale L. 2.300.000 interamente versato

Assemblea Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Lunedì 22 Marzo 1909, alle ore 10 antim., in Venezia Palazzo Papadopoli (San Silvestro) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. — *Relazione dei Sindaci.*
3. — *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1908 e della proposta erogazione degli utili.*
4. — *Nomina dei cinque Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei Sigg. Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Nob. Adriano de Malfer, Ing. Cav. Pietro Genolini, Comm. Giuseppe Volpi, Dott. Ottavio Croze, uscenti per turno e rieleggibili.*
5. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
6. — *Determinazione della retribuzione dei Sindaci per l'esercizio decorso.*

Per essere ammessi all'Assemblea occorrerà avere depositate le Azioni almeno cinque giorni prima della riunione, presso l'Amministrazione del Co. Papadopoli Aldobrandini in Venezia, presso il Banco A. e C. Prandoni di Milano, presso la Banca Popolare di Conegliano e presso la Banca Popolare di Vicenza.

Qualora l'adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale, i signori Azionisti sono fin d'ora convocati pel 29 Marzo alla stessa ora e nel medesimo locale.

Venezia, li 2 Marzo 1909.

Il Consigliere Delegato
T. BRAIDA

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede ed Amministrazione in VENEZIA

Capitale interamente versato L. 9.800,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per il giorno 21 Marzo alle ore 10 ant. in un locale della Camera di Commercio in Venezia, fondamenta di Canonica, (Palazzo Cappello) da questa gentilmente concesso, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1908 e deliberazione sulla distribuzione degli utili.*
2. *Deliberazione sull'indennità delle spese di viaggio a favore dei Consiglieri.*
3. *Deliberazione sulla retribuzione ed indennità di viaggio da accordarsi ai Sindaci.*
4. *Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione in surrogazione dei Signori Borghi Ing. Comm. Fedele, Sullam Comm. Benedetto e Vergani Cav. Luigi, uscenti per anzianità.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

AVVERTENZE

In conformità dell'Art. 22 dello Statuto, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato non più tardi del 16 Marzo almeno una Azione.

Tale deposito potrà farsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dall'8 Marzo:

a VENEZIA presso la Spett. Banca Veneta di D. D. e C. C.
" " " **Banca Commerciale Italiana.**
" " " **Società Bancaria Italiana.**
a MILANO " " **Banca Commerciale Italiana.**
" " " **Credito Italiano.**
" " " **Società Bancaria Italiana.**

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero, contro consegna delle relative polizze originarie alle casse suindicate.

Nella Sede della Società a partire dall'8 Marzo si troveranno a disposizione dei Sigg. Azionisti, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1908.

Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea soprastabilita andasse deserta, resta fin d'ora fissata e senza che occorra altro avviso, l'Assemblea di seconda convocazione pel successivo GIOVEDI' 26 MARZO nello stesso locale e nella stessa ora. — In questo caso il termine per il deposito delle Azioni sarà protratto fino al giorno 20 Marzo e l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 25 Febbraio 1909.

Il Consiglio d'Amministrazione.

LARINGITI - TOSSI - RAUCEDINI
GIUDICI competenti dell'efficacia di un medicinale sono soltanto i MEDICI
E qui sotto pubblichiamo, con legittimo orgoglio, alcuni nomi di Medici illustri che, in seguito ai brillanti risultati di recentissime esperienze, confermano il giudizio più che lusinghiero già pronunciato da migliaia di altri eminenti Sanitari sull'azione medicamentosa delle pillole di
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI e DOLCIFICATE
Prof. D. Comm. A. Petrone
Prof. Comm. Francesco Fede
Prof. Comm. Ercole Galvagni
Dott. Cav. Giovanni Bufalini
Prof. Comm. Vincenzo Cozzolino
Prof. Cav. Raimondo Guaita
Prof. Comm. Leonardo Bianchi
Prof. Comm. Cesare Lombroso
Prof. Dott. G. B. Ughetti
Prof. Dr. Cav. Luigi Bordoni
Prof. Cav. Ferdinando Massei
Dott. Cav. Giovanni Alessio
Prof. Dr. Cav. Giuseppe Faraci
Cav. Dott. Giovanni Carbonelli
Prof. Cav. Giuseppe Aiello
Cav. Dott. Federico Venanzio
Prof. Dott. Torindo Silvestri
Prof. D. Comm. Alfredo Rubino
Le pillole di Catramina (NORMALI e DOLCIFICATE) si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 per posta, in tutte le Farmacie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., Milano
INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA
ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICHE
BRONCHITI - CATARRI - INFLUENZA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Marzo 1909 | [Conto Corrente colla Posta] | ANNO CLXVII — N. 64 | Conto Corrente colla Posta | Venerdì 5 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il discorso dell'avv. Mario Pascolato

agli elettori del I. Collegio

L'imponente entusiastica riunione di iersera all'Angelo Raffaele

Vivissima era ieri sera l'attesa per la parola che MARIO PASCOLATO avrebbe portato ai suoi elettori. La vasta sala delle scuole all'Angelo Raffaele era così gremita che, contrariamente alle consuetudini, l'oratore dovette cominciare a parlare un quarto d'ora prima dell'ora stabilita nell'invito.

Notiamo fra gli intervenuti il Co. Grimani, il Comm. Adriano Diena, l'Ing. Olivetti vice presidente dell'Associazione Costituzionale, l'On. Marcello, gli assessori Paternoster, Donatelli, Testolini, l'avv. Alessandri pei Giovani Monarchici, il Cav. Rocca Luca, i due fratelli Co. Brandolin, l'Avv. Max Ravà, l'avv. Trentinaglia per il circolo di Castello, Don Venerandi parroco dell'Angelo Raffaele, Don Alessandri Chinecchioli, il sig. Angeli pel Circolo della Giudecca, il sig. Vesper pel circolo di S. Polo, il Dott. Müller, il sig. Coja, il sig. Garzia, il dott. Coin, il Prof. Del Piccolo, il Co. Morolin, Aldo Musatti, il Prof. Penso, Don Vittorio Michieli vicario di S. Nicolò, il sig. Fumato cancelliere del Tribunale, il sig. Cortelazzo Cancelliere alla Corte di Appello, il sig. Giovanni Paja segr. del Circolo di Dorsoduro, il prof. Marco Orio, Don Agostino Catullo parroco di S. Pantalone, il signor Francesco Busetto, il Prof. De Luca.

Il Co. Brando Brandolin, l'attivissimo presidente del Circolo di Dorsoduro presenta l'oratore con poche indovinate parole, felicitandosi di vedere nella giovinezza del candidato un simbolo della virtù fattiva e della perenne forza di rinnovazione dell'idea liberale conservatrice, e augurandosi che gli elettori comprendano e affermino con una vittoria questa significazione.

Dà quindi la parola a MARIO PASCOLATO che si leva fra un grande silenzio.

Ne diamo integralmente il testo.

L'esordio — Un saluto a Piero Foscari

Signori ed Amici,

è più facile a voi di imaginare che a me di esprimere la commozione che invade l'animo mio nel presentarmi dinanzi a voi non già — o non più — come un umile gregario che parla ai compagni di fede la parola modesta e convinta in pro' degli ideali comuni, nel lavoro diuturno e paziente della propaganda, — ma sibbene come l'alfiere prescelto dal Partito nostro in una alta ed aspra battaglia.

Cento altri meglio di me avrebbero tenuto questo posto: non è questa l'espressione di una modestia più pretensiosa dell'orgoglio, ma il convincimento schietto e sincero dell'animo mio. Cento nomi di amici validi e provati, di condottieri pugnaci ed esperti ricorrono alla mia mente come assai meglio di me indicati a questo posto: ed uno, primo di tutti, mi viene alle labbra: il nome di Piero Foscari, l'amico carissimo, lo strenuo combattente per ogni ideale di patria grande e piccola, di italianità e di venezianità, — il soldato gentiluomo che al suo paese ha dedicato e dedica ogni più generosa energia. Piero Foscari dovrebbe oggi parlarvi da questo posto, come già vi parlò in un'altra bella battaglia, — se al I. Collegio di Venezia non lo avesse strappato una lotta magnifica che in un vicino Collegio egli combatte in nome di tutti i nostri principî più cari, in nome di un programma squillante di modernità e di patriotismo, contro il parlamentarismo più gretto, contro l'abbassamento più meschino del mandato politico. A lui, amici, a Piero Foscari l'augurio più caldo e affettuoso di vittoria!

Se commozione e trepidanza invadono l'animo mio in questo momento, una forza mi sostiene: la coscienza di non avere in alcun modo sollecitato l'altissimo onore di questa candidatura. Troppo conosco e misuro le mie forze, troppo — lasciatemi dire — rispetto e sento l'altezza delle publiche funzioni, per aver mai osato di presumere che su me giovane d'anni e di esperienza, dovesse cadere la scelta del Partito nostro nella lotta presente.

Se stima e benevolenza di amici mi vollero a parte dell'amministrazione comunale, questo già grande onore, io accettai e procurai di meritare per ambizione non già, ma sperando e desiderando di dare opera non inutile al bene della mia diletta Città, al trionfo dei comuni principî.

Oggi ad un altro, altissimo onore — all'onore più alto cui possa aspirare un cittadino in libero reggimento — mi designano i miei amici, i miei capi. Ed io, con voi, mi domando: perchè?

Il significato della candidatura

Il partito liberale-conservatore di Venezia, fra gli altri grandi suoi meriti, ha quello di avere per primo dimesso ogni diffidenza, rimosso ogni ostacolo dinanzi all'avanzarsi dei giovani nella vita publica: esso ha compreso che coltivare queste nuove forze al loro primo fiorire, incanalarle e guidarle colla vigile esperienza, adoperarle con senno per aggiungere alla matura virilità del pensiero il giovanile entusiasmo dell'azione, era per gli anziani del Partito opera saggia, previdente, feconda: e da alcuni anni voi avete assistito all'avanzarsi di nuove falangi, temprate alla lotta, educate alla disciplina, forti ma rispettose. Non vi sia dunque motivo di maraviglia, di malcontento, di rammarico che oggi il Partito liberale-conservatore designi ai vostri suffragi uno di questi giovani.

Il posto è di battaglia: una chiara, retta, onesta battaglia di principî e di idee: l'esito ne è incerto, aspro il fervore: la nostra bandiera, vittoriosa o vinta, deve sventolare alta sul campo, senza tremare, senza oscillare, senza ripiegarsi, fra l'urto delle competizioni avversarie e il cozzo della passione di parte: ad un giovane quindi si presentava naturale di essegnare quel posto, ad un giovane cui la sconfitta non fosse nè di paura nè di danno.

E perciò, o amici, non guardate — vi prego — alla mia persona. Essa fu scelta, sì, pel concetto troppo benevolo che di me hanno i vostri capi — ma fu scelta anche perchè il nome che porto — e che è la grande e preziosa eredità del Padre mio — fu caro a Venezia per lungo ordine d'anni, perchè illustrato da un suo figlio diletto con tutta una vita di lavoro, di probità, di devozione alla publica cosa. Fu scelta perchè i vostri suffragi già si erano raccolti su di me nelle elezioni amministrative, ed io avevo potuto fare le modeste mie prove sotto la guida preziosa di Filippo Grimani. Ho pronunciato il nome dell'Uomo a noi tutti caro che impersona nel modo più degno la nostra Venezia, che alla nostra Venezia dedica da tre lustri — esempio unico nella storia delle grandi città moderne — un'attività incomparabile, uno spirito di sacrificio che gli conquide l'amor nostro e l'ammirazione degli avversari, — dell'Uomo che in questi giorni [illegible] — Da lui ricevo la bandiera che portò, coll'aiuto [illegible] voi, nella lotta: e Voi pensate, e Vi apparirà dinanzi allora tutto il significato di questa battaglia, pensate che riunendovi intorno a me vi riunite intorno a Filippo Grimani!

La situazione nel I. Collegio - Che cosa è la Democrazia?

Esaminiamo insieme la situazione qual si presenta in questo I collegio.

Da 17 anni esso è rappresentato da un uomo degno di ogni personale rispetto, che porta un nome che fu caro all'Italia e a Venezia, e al quale permettetemi di mandare franco e cavalleresco, il saluto dell'armi. Ma quest'uomo rappresenta e impersona un partito, o meglio un gruppo politico, che non risponde nè rispose mai ai nostri ideali: che non risponde a quel bisogno di chiare e nette situazioni che è bisogno dell'età nostra. *Democrazia* è una parola che non dovrebbe aver partito, e che si vuole invece confiscare con una intransigenza peggiore di molte altre a profitto di un gruppo. Ma esiste forse un partito aristocratico? ma democratico vuol dire veramente un indirizzo politico speciale e nettamente distinto da ogni altro? ma il grande partito Liberale-Conservatore non ha forse idee, scopi, convincimenti schiettamente democratici? Non è più il tempo — e non lo è più da lunghissimi anni — in cui le sollecitudini per il popolo erano patrimonio di classe: oggi al progressivo elevamento del popolo, della massa — cioè — dei cittadini, elevamento che è condizione indispensabile di progresso e di grandezza per le nazioni, tutti tendono, in ogni campo: dai radicali ai così detti democratici, ai liberali-conservatori, ai cattolici: tutti, meno forse (dicendolo e gridandolo assai più degli altri) i socialisti. Vi è forse un partito che abbia nel suo programma l'avvilimento dell'anima popolare? la depressione delle forze del proletariato? la coltivazione intensiva dell'ignoranza delle masse? forse — e se n'accorgeva in questi giorni un candidato radicale — sta proprio nel suffragio universale un incremento dell'analfabetismo!!

Democratici siamo tutti: ed ecco una prima caratteristica fisionomica strappata al partito del deputato uscente del I Collegio. Che resta? Resta la perenne incertezza di programma, di direttiva, di scopo nell'azione di quel partito. Il culto della libertà — altre parole sonore, ma non esclusiva proprietà di alcuno — ma il culto della libertà non è contenuto sufficiente per un programma. Portatelo sino all'estrema espressione, non rinforzatelo, non difendetelo con quei presidi che sono le linee fondamentali del grande partito liberale-conservatore, e avrete l'anarchia! Dalla inconsistenza del programma deriva per i democratici l'incertezza dell'azione. Fino a pochissimi anni or sono non era difficile sentirli chiamare *improduttive* le spese militari: lo pensavano? lo credevano? preferisco far loro il torto di rispondere di *no*, piuttosto che quello di rispondere di sì, ma bisognava rabbonire, addomesticare, attirare le falangi estreme dei partiti popolari; e quindi in un vano e tronfio e vuoto programma di riforme, di opere pacifiche, di raccoglimento, era comodo additare come pericoloso, avventuroso, pazzesco, tutto ciò che era non militarista o militaresco, ma anche solo militare.

Ma il socialismo, incalzante e forte, rise sulla faccia agli occhieggianti democratici: e se qualche alleanza, qualche blocco, presto sgretolato, si formò per condizioni tattiche locali, generalmente dopo pochi anni i sovversivi vollero una netta fisionomia propria: e diedero agli alleati di un giorno il calcio dell'asino. Ecco che allora, sotto la spinta dell'opinione publica, e nella desolazione dell'abbandono, la democrazia potè rinfoderare quel malaugurato epiteto di *improduttive* e riparlare di esercito e di marina forti, di Italia rispettata e temuta, di politica estera ferma e dignitosa. Ma l'esempio dovette ad essa quasi venirne — esempio recente e vergognoso per essi — da un autorevole repubblicano!

Rimaneva sempre il culto della libertà. Quel culto arido, fatalistico, da teorici pericolosi ben più che da uomini di governo, che creò la sciagurata formula del *reprimere e non prevenire*: formula che fu di quell'Uomo illustre ma fatale, idolo di un gruppo parlamentare, che si chiamò G. Zanardelli, e che, per non aver voluto prevenire, (un testimonio, il Visconti-Venosta, è vivo) firmò gli stati d'assedio del 1898. E' storia, bruciante, ma che non si cancella.

Beninteso che la libertà così teoricamente adorata, non è libertà per tutti. E' tipica dei democratici la libertà di pensiero, che è la libertà di pensare come voglion loro. Per essi un credente, un cattolico, — onesto, sereno, convinto — non sarà mai un libero pensatore! Di qui quell'antipatico, gretto *anticlericalismo*, sotto il quale si ammanta ben più che un ideale, un odio: ben più che una fede, una bestemmia. Perchè l'anticlericalismo politico è quasi sempre irreligiosità. Ma di ciò più avanti.

Di qui quell'altra gran parola, innalzata a bandiera di un programma del quale pochi in coscienza saprebbero dire il significato: *scuola laica*. Ma che vuol dire in bocca a costoro *scuola laica* se non scuola irreligiosa e antireligiosa, ben più che *areligiosa*? Vi è qui l'espressione di tutto un cumulo di passioni puramente *politiche*, mentre dell'insegnamento religioso si vuol fare un pericolo, mentre si vuol togliere significato e fede al primo articolo dello Statuto del Regno. E quel Ministro della pubblica istruzione che vorrebbe rappresentare questa corrente di pensiero laico, dice e non dice, abolisce e non abolisce, scatena le passioni locali lavandosi le mani della questione grossa, e non osa mutare il Regolamento scolastico là dove dice che primo fra gli oggetti da collocarsi in ogni aula.... è il Crocefisso!

Il pericolo socialista

Si presenta poi a sollecitare i vostri suffragi per la terza volta il candidato dei socialisti. A questo, per vivo che sia il mio desiderio di mantenere questa lotta nel campo elevato dei principî, non mi sento di mandare saluti cavallereschi. Non saprebbe che farsene, siamo d'accordo, e sopra tutto a certi anonimi insultatori di donne la cavalleria è sconosciuta!

Inutile esaminare o discutere il programma socialista. Sta dinanzi un candidato della tendenza rivoluzionaria di quel partito che è — del resto — in ogni sua tendenza un pericolo. Pericolo per la patria e per la famiglia, per la libertà e per il diritto.

Sciagurata ventura di quel partito è di poter abbagliare le masse col miraggio di un avvenire irrealizzabile: sciagurato coraggio quello di illudere senza scrupoli e senza coscienza colla promessa di un mondo utopistico.

La lotta di classe non sarà mai strumento di elevazione e di miglioramento. Le conquiste dell'età nostra sono conquiste pacifiche: l'odio distrugge, l'amore edifica. Ma intanto i tristi effetti di una propaganda tenace, che trae la sua fortuna dalla colpa sua stessa, perchè ben facile è il far proseliti promettendo la cuccagna e fomentando il malcontento, — intanto que- [illegible] Questo della indisciplina della folle scu-lista è il fenomeno più saliente, la condanna più grave dei sistemi del partito. C'è bisogno ch'io ricordi a voi le giornate del settembre 1904, le giornate nelle quali la vita cittadina fu completamente paralizzata, sospeso ogni pubblico servizio, e negato persino il cibo ai malati degli ospedali? c'è bisogno ch'io vi ricordi il magnifico documento di sapienza civile e di fiero coraggio che Filippo Grimani dettò allora, facendo echeggiare nella fiera rampogna diretta ad un governo imbelle e distruggitore la voce dell'immortale saggezza della nostra Republica gloriosa? Contro il deputato uscente, il condottiero di quelle giornate aspira oggi a rappresentare Venezia in Parlamento. Senza molte parole, voi sapete dunque con chi avete a fare. Ma ricordate che quelle giornate, più brevi ma gravi altrettanto e più sanguinose, si ripeterono dal 1904 ad oggi più volte. Ricordate per tutti, i fatti del ponte Pietrasanta a Milano, dove uno sciopero generale non so se più pazzo o delittuoso scoppiò per bestiale decreto di folla contro il volere dei capi *intellettuali*: capi intellettuali più pericolosi ancora dei rivoluzionari, ragionatori sottili e riformisti sulle pagine tranquille meditate fra gli agi del ben riscaldato studiolo, fra il benessere di una casa borghese, — scamiciati a malincuore e in mala fede sulle piazze, rimorchiati dalle folle per essi scatenate e delle quali temono l'abbandono. Eterna vergogna di quel manipolo di deputati socialisti, fra i quali erano i così detti *più bei nomi* del socialismo italiano, l'avere in quei giorni stampato su pei giornali un furibondo telegramma al Governo, nel quale si condannava violentemente l'opera degli agenti di P. S. e si denunciavano eccidi, — telegramma che non fu *mai spedito* perchè contrario alla verità! Queste le loro armi!

E nella lotta presente le loro armi, vedetele. Ingiurie plateali, sistematiche diffamazioni per le quali agli scrittori della *Norma* è riservato — suprema ironia e profondo oltraggio alla coscienza del popolo veneziano — il monopolio della moralità! Voi vedete da chi dovreste esser rappresentati: da chi sacrificherebbe a uno sterile e colpevole ideale internazionalista l'avvenire di Venezia e d'Italia: — da chi sacrificherebbe alla macchinosa e utopistica compagine di uno stato padrone e tiranno, ogni più sacra libertà. Le leggi economiche sono anche più inviolabili delle fisiche: una rivoluzione politica è possibile, una economica mai.

Eppure a questa gente, spettacolo veramente miserando, voi vedete accostarsi e allearsi frazioni di quel partito radicale che non sapete se sia più retorico o più colpevole. Voi vedete uomini di studio, di valore provato di mentalità aristocratica, di borghesi e pacifiche abitudini, dar di braccio alla rivoluzione e alle sue *Norme*. Miserando spettacolo, che conferma veramente quello stato di confusionismo e di incertezza che è la caratteristica dei partiti che voglion dirsi democratici.

No: oggi la posizione è netta: da una parte libertà ordinata: dall'altra rivoluzione.

La buona parola

Ed ecco, apportatore della buona parola, il partito nostro, il partito che ha fatto l'Italia, il partito liberale-conservatore.

Con esso e per esso ogni progresso è possibile. Con esso, libertà vuol dire libertà per tutti, in ogni campo, in ogni cosa: — libertà vuol dire rispetto delle leggi, delle istituzioni, dello Stato quale esso è, quale lo volle liberamente il popolo italiano coi suoi plebisciti. Il cammino meraviglioso percorso in pochi anni dal nostro paese sulla via del proprio miglioramento, venne facilitato e assicurato dalle nostre Istituzioni. La monarchia costituzionale, la più costituzionale delle Monarchie — quella della Casa di Savoia — ha riunito in una stretta poderosa tutta la gran famiglia italiana e la ha lanciata a tutte le vittorie. Chi oserebbe ancor sostenere che la monarchia è di impaccio al progresso? Per un paese come il nostro, riunitosi per virtù di popolo e per saggezza di principe dopo secoli di divisione e di avvilimento, la Monarchia fu il legame fatidico che gli permise di assestarsi tranquillo nel nuovo ordine di cose e di pensare — dopo edificata la casa — a consolidarla di dentro e di fuori. La sicurezza, la pace interna garantita dal reggimento monarchico, furono la salvaguardia del lavoro e del progresso d'Italia. Volgiamoci addietro, guardiamoci d'attorno, e sempre vedremo i nostri Re accogliere, favorire, iniziare benanco personalmente, le riforme, le imprese più ardite e moderne. La fede assoluta incrollabile nella libertà era il vangelo di quel Re Umberto che merita di passare alla Storia con un appellativo più forte e più comprensivo di quello di *buono*, decretatogli nell'ora del lutto e della pietà. Re Umberto negava che la libertà potesse recar danno nemmeno coi suoi eccessi, perchè — diceva — la stessa libertà a questi eccessi pone freno e riparo. Profonda parola, degna di un uomo di governo e di un pensatore.

Quale ne è il significato riposto? Questo: che il Governo liberale dev'essere un governo forte: alieno dalla violenza, come dalle dedizioni; pronto ad ogni ragionevole e illuminata riforma, come ad ogni virile resistenza. Lo Stato deve difendersi per poter difendere i diritti dei cittadini: lo Stato non deve essere un semplice congegno amministrativo alla mercè del vento che spira, — ma un organismo compatto, ispirato da principî ben definiti, guidato da un pensiero a uno scopo. In questo noi facciamo consistere il regno e il trionfo della libertà: non nella supina dedizione a chi fa più rumore, non nelle convulsionarie alternative di violenza e di debolezza alle quali ci fanno assistere da alcuni anni, e in Italia e fuori, i governi più cari alla democrazia e alla demagogia. Tipico esempio il governo del Clémenceau in Francia, di questo irreducibile nemico di tutti i governi, di questo radicale rivoluzionario, che, afferrato il potere, lo tiene — e come! — per anni, passando dal socialismo di Stato alle fucilate sette volte la settimana, governando colle manette e colla delazione in nome della libertà e dell'eguaglianza.

Questo l'ideale di quei radicali che chiamano il nostro programma di *libertà ordinata*, una reazionaria limitazione di libertà!

Gli è che il nostro partito non abbatte, edifica: non distrugge, riforma; — e poichè il lavoro assiduo, il lavoro tenace, il lavoro fecondo non si improvvisa in una ora, in un mese, in un anno, — ecco che il partito dell'ordine è, pei critici parolai, reazione e immobilità. Vecchia accusa, della quale il cammino ascensionale del popolo nostro, che tace e lavora, è la smentita più ampia.

L'opera attesa dal Governo

Il Governo che noi vagheggiamo deve portare in ogni ramo dell'attività del paese la coscienza ferma dei destini di questo, l'energia serena dei giovani e dei forti.

L'amministrazione deve farsi più agile, più pronta, più rapida. Il continuo, incessante accentramento di una burocrazia [illegible] tanto profondamente quando si irreggimenta negli uffici dello Stato!

I servizi publici non devono considerarsi come cespiti di entrata, e sia pure: ma non devono costare più di quanto rendono di utilità ai cittadini. E noi siamo avviati per la strada delle statizzazioni e delle municipalizzazioni, utili e buone in pochi e ben determinati casi, — pericolosissime in molti e molti altri. Siamo in ritardo, in questo campo: l'America, che fu la prima ad entrarvi, ne uscì da gran tempo: là il sistema della compartecipazione agli utili dei publici servizi (trionfante a Milano), là il libero gioco della concorrenza, della inesauribile iniziativa privata: là tutte le ferrovie, le migliori, le più ricche, le più rapide del mondo, affidate liberamente all'industria privata. Da noi le ferrovie conducono, con più fretta che velocità, al disavanzo.

Finanza prudente e forte. Il paese ha meravigliose risorse; le sue industrie, il suo lavoro stupiscono il mondo. Non ne abusiamo: amministriamo saggiamente, facciamo argine alle spese, e in questo sopra tutto si dimostri la energia del Governo e la indipendenza da ogni pressione, sia politica o parlamentare, che miri a far prevalere interessi locali di classe a quelli ben più alti del Paese.

L'istruzione primaria, secondaria, superiore rappresenta uno dei problemi più gravi che si affacciano alla terza Italia. Se lo Stato avesse la forza serena e dominatrice che noi auguriamo, anche l'avocazione ad esso della scuola primaria potrebbe accettarsi. Ma purtroppo per ora — e per un pezzo ancora — può dirsi che lo Stato faccia male tutto quello che fa. Non ci mancherebbe proprio altro che statizzare il sillabario! Non si imparerebbe più nemmeno quello: vedete quel che succede al greco ed al latino, le fonti della nostra civiltà, le madri nostre, che noi andiamo bestemmiando nelle innumerevoli Commissioni Reali, con furia parricida.

Convinto fautore delle autonomie locali, delle quali Venezia ha dato così superbo esempio con la sua Scuola Superiore di Commercio, invoco ed auspico una riforma scolastica che avvicini — non allontani — la scuola alla famiglia. Invoco quella piena e assoluta libertà nei riguardi dell'insegnamento religioso, che la coscienza della immensa maggioranza degli italiani domanda e che già dimostrai violata in quell'altra libertà, quella coll'*L* maiuscolo, partigiana e settaria. La scuola abbia le cure più sollecite e più larghe: le spese dedicate ad essa saranno le più redditizie; alcoolismo e delinquenza, tutte le nostre piaghe più terribili, ne saranno risanate con inestimabile beneficio morale e anche materiale.

L'emigrazione, questo vasto, poderoso e doloroso fenomeno del paese nostro — (uno dei maggiori argomenti, — sia detto per incidenza, e non per rispondere ad insinuazioncelle maliziose delle polemiche di questi giorni, — uno dei maggiori argomenti che, insieme al rispetto del sentimento religioso e della saldezza della compagine familiare, base della società, militino in Italia contro il divorzio) l'emigrazione nostra, le centinaia di migliaia di fratelli lontani, siano presidiati e difesi con provvide leggi interne, sia pure, ma anche e sopra tutto col prestigio, col rispetto che il tricolore italiano deve acquistare nel mondo. Quando noi diciamo: Italia forte e temuta, — quando domandiamo armi e navi, — quando invochiamo una politica estera fatta di dignità, di fermezza, di fierezza, — non vogliamo avventure, guerre, conquiste. Questa è l'accusa di chi o vuol coprire errori e debolezze proprie, o vuol colpire nell'Esercito e nell'Armata, dimostrandone l'inutilità, i presidi della nostra grandezza e della nostra unità di Nazione. Un paese che deve lasciar partire per estranee terre mezzo milione de' suoi figli ogni anno, — ha il sacrosanto dovere di essere forte e rispettato in tutte le terre. Un paese che la natura ha collocato, in pericolosa, ma felicissima posizione sui mari, ha il dovere di far della propria bandiera sicura difesa alla vita economica e morale della Nazione su tutti i mari. Questo domandiamo. Sicurezza delle frontiere, per garantire la pace e il lavoro; sicurezza sul mare, per garantire gli italiani e la italianità.

Esercito ed Armata non sono organi costosi e lussuosi dello Stato: sono la vita dello Stato. Sono il cuore del Paese, che batte gigante e dà palpiti e sangue per ogni pericolo, per ogni sventura, per ogni dolore. Sono la testimonianza vivente e fremente della grandezza di Italia. Ad essi tutto il nostro amore, le nostre cure assidue e severe. Non lusso, ma tutto quanto occorre: non sperpero, ma oculata larghezza. — Lo meritano. Non sono ancora trascorsi tre mesi da che i nostri fratelli, volarono là dove la più orrenda catastrofe che il mondo ricordi menava strage, morte e rovine. In mezzo alla rivelazione di molte deficienze, di molte debolezze, di molti errori dei nostri ordinamenti civili, Esercito ed Armata diedero tutta la misura del loro sublime valore. La denigrazione degli sciacalli politici, non meno indegna dell'opera dei saccheggiatori di macerie, fu rintuzzata dagli stessi nemici del militarismo. In quei giorni, nemici, il militarismo non ne aveva più!

Gli interessi di Venezia

Questo rapidamento — senza aver la pretesa di esporvi un mio programma — ma speciale di governo — questo il rapido riassunto dei nostri comuni ideali.

Diceva in questi giorni il nostro Sindaco con felicissima parola che, se cómpito dei deputati è prima la tutela dei grandi interessi nazionali, poi quella degli interessi locali delle regioni che rappresentano, — i rappresentanti di Venezia hanno la speciale e invidiata fortuna di tutelare negli interessi della loro città, i più grandi e vivi interessi della Nazione.

Un accenno dunque alle maggiori nostre questioni cittadine, non rivelerà gretta visione del mandato politico o sollecitudine opportunistica.

L'assetto definitivo del nostro Porto, che è il secondo d'Italia e dimostra col suo rapido, meraviglioso incremento tutta l'importanza e la fortunata posizione di Venezia nell'economia nazionale, è avviato ormai a felice soluzione. Avviato: ma al compimento dei nostri voti lungo è ancora il cammino, e la rappresentanza politica di Venezia avrà largo campo di dimostrare la sua attività e la sua sollecitudine.

Quando sorga il nuovo porto progettato ai Bottenighi, — quando dalle vecchie e nuove banchine della nostra Marittima le merci povere, i nove decimi cioè del nostro movimento, siano avviate alla terra ferma, — Venezia sentirà farsi irresistibile quella forza che la spinge a cercare la sua espansione e la sua nuova vita sul margine della laguna. Il nuovo congiungimento della città colla terra ferma dovrà allora decidersi, e potrà esserlo col miglior giovamento del traffico e della cittadinanza, colla scrupolosa conservazione del carattere unico al mondo di questa nostra Venezia. Nemmeno su questo campo, conservazione vuol dire immobilità: città artistica non vuol dire museo: [illegible] dalle Fondamente Nuove, un ulteriore allargamento del ponte ferroviario verso monte ci darà quella valvola di sicurezza che la compressa vita cittadina richiede.

E ci additerà insieme la definitiva soluzione di quel problema delle abitazioni, che il nostro Comune ha coraggiosamente affrontato, facendo più e più presto di ogni altra grande città italiana, in mezzo a difficoltà maggiori che in qualsiasi altra grande città. Problema complesso e poderoso, al quale devono portare contributo di studio, di mezzi, di iniziative non il Comune soltanto, ma Enti publici e privati, Cooperative, Banche e Governo.

Governo, perchè anche Venezia ha un grande Arsenale di Stato: anche Venezia ospita falangi numerose di operai e di impiegati: ma a differenza di altre grandi città marinare, per essa — che più d'ogni altra risente il disagio delle abitazioni — nulla fece il Governo. Nè noi domandiamo elemosine o doni: nè ci ripromettiamo miracoli, sol perchè di questi argomenti trattiamo in periodo elettorale: non noi adoperiamo le promesse e le lusinghe per accaparrarci il favor popolare: non noi prepariamo le amare delusioni e i giustificati abbandoni. Accenniamo soltanto a tutto un vasto campo di azione.

Ho nominato l'Arsenale: che dire di questo vecchio glorioso, che ignavia di uomini e di governi e inconfessabili competizioni regionali hanno fatto, peggio che dimenticare, avvilire e denigrare? Per la vita di esso sarebbe stato necessario avere costantemente una nave sullo scalo e una in allestimento: allora largo bisogno di maestranza, allora alimento continuo alle industrie sussidiarie locali. Ma, dopo il varo della *Ferruccio*, fu data al nostro patriotismo una spiegazione e una promessa che, se offendevano pur sempre i nostri interessi economici, ci chiudevano l'adito a recriminare facendo appello ai nostri più sacri ideali. L'Arsenale di Venezia doveva essere l'unica base della flotta nell'Adriatico: adattarlo dunque a rapide e perfette riparazioni del naviglio grosso e di quello silurante: affidare le costruzioni a Spezia e a Castellammare. Questo il programma, non francamente annunciato, ma iniziato praticamente. — Che dire? la specializzazione degli Arsenali ci si presentava come un savio provvedimento d'ordine generale. Ma l'adattamento del nostro Arsenale procedette da quel giorno lento, incerto, contraddittorio; — qui si taceva — troppo — e si soffriva, sperando. Ed ecco, quando edifici e officine in via di trasformazione non si presentavano ancora adatte al nuovo scopo e non lo erano più all'antico, ecco riparlare di nuove costruzioni navali. Oh, se ne è parlato soltanto: si svilupparono disegni che si trascinano ora nella sala di tracciamento: si impostò una chiglia: e poi... chi sente ancora parlare della nave annunciata un anno fa? sfumerà anch'essa, come altre corazzate elettorali? Noi domandiamo che questo vergognoso stato di cose cessi una buona volta, e ci si decida in un senso o nell'altro. Venga la nave e sia la benvenuta, ma si rinforzi anche l'organismo intero dell'Arsenale, si assuma la maestranza necessaria, si forniscano le officine dei mezzi moderni e perfetti di Castellammare e di Spezia. Tutto questo si faccia, perchè un giorno una nuova accusa di lentezza, una nuova calunnia, non faccia ricadere sull'Arsenale di Venezia la taccia di neghittoso o di insufficiente.

Tutto il formidabile problema delle comunicazioni del Veneto, interessa la città nostra e reclama la nostra attività. L'economia e la difesa nazionale vi sono egualmente interessate. Le comunicazioni marittime, strenuamente difese dall'amico carissimo Girolamo Marcello nella passata legislatura, attendono ancora — causa la diserzione delle aste — la sistemazione definitiva; — quelle fluviali formeranno oggetto di grave studio per la nuova Camera; — quelle ferroviarie, sottratte a misere competizioni di persone e di luoghi, dovranno dare alla Regione nostra e a tutto il Paese la garanzia della sicurezza e della pace.

Quale formidabile somma di lavoro, e come l'avervi soltanto accennato mi fa ancor più peritante e timoroso nel sollecitare i vostri suffragi!

Supplirà alle forze, la volontà: all'autorità personale, lo studio e l'amore di tutto quanto si attenga alla prosperità e al bene del Paese.

Signori ed Amici,

lasciatemi finire come ho cominciato: non guardate alla mia persona, ma al simbolo che ho l'altissimo onore di rappresentare dinanzi a Voi.

I partiti d'ordine, uniti in una franca, leale, onesta alleanza, — solleciti soltanto di assicurare e difendere quei principî che sono la base della vita nazionale da un sovversismo reazionario che è un anacronismo e una bestemmia, — Vi invitano a stringervi intorno a una bella, gloriosa bandiera, e a portarla trionfante su questa ròcca del I Collegio di Venezia che da troppo tempo è infeudata a un partito oscillante e brancolante fra uno sterile liberalismo e la torva rivoluzione; — e da troppo tempo anche è insidiato da quel socialismo rivoluzionario che rappresenta e riassume tutti i maggiori pericoli che possano minacciare la Patria.

Siete chiamati a scegliere: consultate la vostra coscienza, la vostra libera coscienza di cittadini solleciti del bene della vostra Venezia e degni del nome di elettori: e decidete.

Pensate che l'eletto del popolo presta, entrando nell'Assemblea Nazionale, un altissimo giuramento: e considerate se — ove non vogliate a vostro rappresentante il deputato uscente, del quale già vedemmo insieme lo sterile e neghittoso programma, — possa l'altro candidato, il condottiero della turba rivoluzionaria, il sovvertitore di ogni ordine costituito, di ogni nostra più cara conquista, di ogni nostro più santo ideale, — prestare con fede e onestà quel giuramento. So che una indegna sottigliezza permette a cotali rappresentanti delle masse illuse di smentire nel loro intimo la promessa che le labbra proferiscono; — so che un di costoro, che si vuole più colto e stimabile di ogni altro di sua parte, potè in piena Camera lanciare per quattro volte un grido orrendo di follia parricida, che doveva due mesi più tardi trovare a Monza esecrata esecuzione col più grave delitto del secolo! — ma Voi volete, ma noi tutti vogliamo che nel Parlamento seggano uomini interamente e rigidamente fedeli alla parola giurata: uomini che, come chi ha in questo momento l'altissimo onore di parlarvi, possano, alta la fronte e aperto il cuore, pronunciare le sacre parole: pel bene inseparabile del Re e della Patria!

***

Il discorso del nostro amico, denso di pensiero, francamente e altamente liberale, trovò un consenso così lusinghiero, così unanime, che gli applausi lo interruppero ad ogni passo e lo coronarono alla fine con una vera ovazione. Evidentemente i numerosi elettori radunati nella vasta sala sentivano, nella parola fervida e precisa di Mario Pascolato, vibrare il loro pensiero e il loro ideale consapevole.

Specialmente applaudito il nobile saluto al conte Grimani, e l'accenno all'opera dell'on. Marcello, il che ci dà veramente argomento a confidare in un fervore degno dei vincitori di tante belle battaglie, esteso a tutti due i collegi nei quali intendiamo di affermarci.

Commovente l'ovazione onde fu salutata la evocazione della figura di Re Umberto.

A tarda ora, i presenti domandano quindi che parli

il Co. Girolamo Marcello

Cedendo all'invito, il nostro egregio amico, che siede accanto a Mario Pascolato, si leva e dice:

Alessandro Pascolato! — detto il nome ogni elogio sarebbe vano.

Alessandro Pascolato fu il mio padrino politico, fu lui che vinse le mie ultime resistenze, che ribattè vittoriosamente gli argomenti coi quali cercavo di allontanare da me il calice, che pur serba grandi amarezze.

Fu egli che mi sostenne nel mio primo cimento, col suo consiglio, col suo affetto, colla sua stima.

Oggi vorrei avere l'autorità di Alessandro Pascolato per essere degno di atteggiarmi a padrino politico del mio carissimo Mario.

Io non ho alcuna delle eminenti doti che con tanta profusione ornavano il padre suo, ma, la mia barba che si imbianca e l'intenso affetto che a Mario Pascolato porto, mi permettono, lo sento, di guardare a lui come a più giovane fratello — lieto e orgoglioso per i suoi meritati successi.

Io ho conosciuto Mario Pascolato nella intimità della vita, nello studio quasi quotidiano dei problemi politici.

La sua chiara percezione ha sempre confortato la mia, perchè sempre ci trovammo in tutto concordi anche sui punti più secondari.

Mario Pascolato ha ingegno pronto e vivace — squisito il cuore, mente ricca di sapere. Mario Pascolato, io lo sento, sarà certamente vostro deputato — o amici del primo Collegio — ed Egli sarà un ottimo deputato.

Conscio dell'alta dignità del mandato politico, mentre avrà fisso lo sguardo al maggior bene ed al maggiore decoro della Nazione, sarà anche rigido tutore di ogni legittimo interesse locale e personale, pronto a profondere tempo e fatica per ogni opera di giustizia.

Onde io credo di non fare una vana profezia gridando fin d'ora: Viva Mario Pascolato, deputato del primo Collegio di Venezia.

Un applauso nutrito dimostra come l'uditorio si associ all'augurio, mentre i due candidati si abbracciano fra l'entusiasmo generale.

Aggiunge poche parole a rincalzo, il Prof. Orio.

Il Co. Grimani invitato a sua volta a parlare, porge il suo augurio ed il suo saluto, traendo i migliori auspici dalla unanimità con la quale i giovani accesi dal sentimento e i vecchi confortati dal senno si stringono attorno ad un giovane, segno evidente che in esso vanno accoppiate felicemente e l'alta fede negli ideali e l'energia e l'oculatezza necessaria a tradurli in atto.

A questo augurio unisce il suo, caldissimo, Adriano Diena.

Quindi l'assemblea si scioglie, fra nuovi auguri e nuovi propositi. Noi aspettiamo gli elettori a domenica.

La lotta al I.° Collegio

Mutamento di fronte!...

Da due giorni l'*Adriatico* va rimangiandosi le sue espressioni cortesi ed il suo atteggiamento all'acqua di rose verso il candidato del partito conservatore al primo collegio MARIO PASCOLATO che appena proclamatane la candidatura era per l'organo della democrazia «una giovane forza» nostra, lietamente salutata per la possibilità di portare nella lotta «la nota della cavalleresca impersonale competizione di principi» diventa di momento in momento precisamente l'opposto di tutto ciò. Ieri l'altro toccato dalla constatazione fatta da noi delle larghe simpatie raccolte dal nome dell'amico nostro carissimo, l'*Adriatico* cominciava a scegliere nel «libello socialista» le sue armi per combattere — in mala fede — MARIO PASCOLATO tentando di diminuirlo dinanzi agli occhi degli alleati del partito conservatore. Ieri l'astiosità tutt'altro che impersonale, anzi personalissima, si rivela, in nuove forme. Il curioso in tale faccenda si è che mentre dapprincipio ogni arma polemica dell'*Adriatico* era rivolta contro il competitore socialista e tutte le cortesie verso di noi, oggi avviene precisamente il contrario. Mutamento di fronte! Mutamento di tattica. Consigliato da che cosa? Oh! semplicemente e puramente dalla persuasione che la candidatura di MARIO PASCOLATO si presenta oramai, per l'on. Tecchio, assai più pericolosa di quella del socialista, ciò che non si credeva o non si supponeva nemmeno lontanamente prima ch'essa sorgesse e appena sorta. Appena sorta la candidatura Pascolato l'*Adriatico* pensò a rabbonire gli amici nostri trattandoli bene allo scopo di non disgustarli per la eventualità di un ballottaggio, adesso che l'eventualità di entrare in ballottaggio per il rappresentante dell'Unione democratica sfuma, conviene accentuare la lotta per non parere più deboli di quello che realmente si sentono. Ebbene, di fronte a questo indiretto riconoscimento della forza nostra, non noi — ripetiamo oggi come dicemmo ieri — non noi perderemo la calma. Alla battaglia di domenica noi andiamo tanto al primo quanto al secondo collegio con la serenità che ci viene dalla persuasione di compiere un altissimo dovere e dalla solidarietà che sappiamo di aver suscitato nelle file serrate di parte nostra.

Mario Pascolato agli elettori di Castello

L'avvocato MARIO PASCOLATO candidato del partito conservatore per il primo Collegio parlerà stasera agli elettori di Castello nella Sala maggiore delle Scuole Comunali di S. Provolo.

Il Comitato elettorale di Castello alto

avverte gli elettori che possono rivolgersi [illegible] elettorale, sia per informazioni. La sede del comitato è a Castello Alto dietro la Tana a N. 2102.

Elezioni storiche

Il periodo elettorale, che si svolge oggi in Italia assai tranquillamente, ci ricorda per antitesi quello agitatissimo dibattutosi sessanta anni addietro in Piemonte per la formazione della Camera della IV. legislatura. Il piccolo Stato subalpino era appena uscito da una formidabile bufera di angoscie, nè ancora avevano pace gli spiriti affannati; ogni speranza italiana sembrava essere stata spenta nel grigio marzo 1849 sulle insanguinate pianure di Novara; ad un Re sacro al dolore era succeduto nella maestà del trono un Monarca giovane, che iniziava il reggimento nelle condizioni più penose, più umilianti per un cuore di principe, di soldato, di italiano. L'Austria vittoriosa avanzava pretese esorbitanti, prima tra le quali quella dell'abolizione dello Statuto; i battaglioni di Radetzky occupavano il suolo piemontese; il partito democratico turbava il paese per spingere il governo ad una nuova guerra, che, date le condizioni di demoralizzazione in cui languiva l'esercito, sarebbe riuscita una follìa disastrosa; Genova insorgeva e doveva venir domata con straziante effusione di sangue.

Vittorio Emanuele II vide lucidamente le paurose difficoltà della situazione, e le affrontò coraggiosamente; gli ostacoli più ardui li incontrò nel Parlamento, che non intendeva assolutamente approvare il trattato di pace coll'Austria.

La discussione sugli articoli del trattato cominciò alla Camera subalpina il 20 settembre e, dopo un mese di sospensiva, venne ripresa agli ultimi giorni di ottobre; le sedute si svolgevano tra acerbe invettive, tra sfoghi incomposti di rancori partigiani o personali; la Sinistra non ne voleva sapere di approvare il trattato e per trovare nuovi pretesti di indugi propose un ordine del giorno con cui si sospendeva la discussione d'ogni accordo con l'Austria, finchè non si fossero, con una nuova legge, regolati i diritti di cittadinanza degli esuli delle provincie, che avevano votato l'annessione al Regno di Sardegna; tale proposta ottenne l'approvazione di 72 voti contro 66.

Di fronte a sì invincibile ostinazione della Camera, al Governo non rimaneva altra via d'uscita dall'intricatissimo ginepraio, che quella di cambiare la rappresentanza elettiva; e così fu fatto, prima col decreto di proroga della sessione del 17 novembre, poi col decreto di scioglimento del 20, che convocava gli elettori per il 19 dicembre.

***

La crisi, che attraversava il Piemonte, era tra le più fosche, che possano turbare un popolo; la confusione e lo sgomento travagliavano tutti gli animi; i partiti si agitavano fieramente, accusandosi l'un l'altro delle sventure della Patria; ma frattanto ognuno lavorava per sè, per far trionfare il proprio programma e più di tutti si mostravano minacciosi i democratici, che tentavano mandare alla Camera una maggioranza perpetuatrice della politica inconsulta di opposizione al trattato di pace coll'Austria. Fu allora che Vittorio Emanuele intervenne personalmente; intervenne con un atto ardito, che fu chiamato incostituzionale, ma dal quale dipese la salvezza dello Statuto e della Patria; e dal castello di Moncalieri, ove si trovava a villeggiare, lanciò il 20 novembre il famoso proclama agli elettori. Nella regia allocuzione si leggeva tra l'altro: «Io conclusi un trattato con l'Austria onorevole e non rovinoso. Così voleva il bene pubblico; l'onore del paese, la religione del mio giuramento volevano insieme che venisse fedelmente eseguito senza doppiezza e cavilli. I miei ministri ne chiedevano l'assenso alla Camera, che apponendovi una condizione, rendeva tale assenso inaccettabile, poichè distruggeva la reciproca indipendenza dei tre poteri e violava così lo Statuto del Regno», e finiva con queste nobilissime parole: «Le libertà del paese non corrono rischio veruno; esse sono tutelate dalla venerata memoria di Re Carlo Alberto, mio padre; sono affidate all'onore della Casa di Savoja; sono protette dalla religione dei miei giuramenti: chi oserebbe temere per loro?» Questa chiusa solenne disperdeva le insinuazioni di coloro, che, vedendo il Re intervenire personalmente nelle lotte elettorali, tendevano a far credere che il proclama di Moncalieri non fosse che un prodromo dell'abolizione dello Statuto.

***

Frattanto il lavorio elettorale continuava assiduo, ma disordinato; i partiti non possedevano un piano chiaro, ben definito da applicare; tutti si prefiggevano bensì come scopi la libertà e l'indipendenza italiana, ma le passioni partigiane, talvolta anzi settarie, infuriavano così acri, che spesso una nube di diffidenza offuscava la luce della magnifica mèta e gli sforzi, che avrebbero dovuto riunirsi per raggiungerla, si sciupavano in meschine discordie. Insanabile poi era la ferita, che divideva i governativi dai democratici; i primi, pur volendo mantenere lo Statuto, avrebbero desiderato, per l'esperienza delle recenti, affannosissime difficoltà, che la politica del Governo si orientasse verso sistemi spiccatamente dispotici; i secondi, pur coltivando alcuni sentimenti di alto patriottismo, si inebbriavano di rettorica, di sofismi, ed inclinavano, forse più per amore di popolarità che per convinzione, a cimentare il paese in una guerra coll'Austria, guerra alla quale il Piemonte era impreparato. Se i democratici si moltiplicavano agitando dinanzi alle menti degli elettori lo spauracchio dell'abolizione dello Statuto, i conservatori non se ne stavano inerti; così Massimo d'Azeglio, presidente del Consiglio, pubblicava il 29 novembre una *Lettera ai suoi elettori* ricca di nobili, ragionevoli propositi, nella quale esaminava i frangenti, che avevano costretto il Governo allo scioglimento della Camera: «Si avrebbe potuto troncare — soggiungeva il d'Azeglio — più nettamente e più speditamente il nodo delle difficoltà momentaneamente, sospendendo la costituzione per modificare la legge elettorale e restringere i limiti alla libertà della stampa. Ma tali misure extra-legali erano giustificate dalla necessità? e nel dubbio che non lo fossero era prudenza legittimarle? Forse che non è meglio perdurare nel tentativo di rimanere entro i limiti della legalità? A parer mio questo è il modo più efficace di uccidere la repubblica in Italia».

Io credo che non si potessero esprimere pensieri più lealmente liberali di questi e che di fronte a tali solenni dichiarazioni di un uomo universalmente stimato com'era Massimo d'Azeglio, le velenose armi dei demagoghi dell'opposizione dovessero necessariamente spuntarsi.

Anche il clero si dedicava attivamente alla propaganda elettorale; nelle chiese principali di Torino, nonchè di tutte le altre città del Piemonte, si predicava dal pulpito contro i democratici, ed il successo non mancò al partito ecclesiastico, che riuscì a mandare alla Camera teologi, canonici e perfino un frate. D'altronde il risultato delle elezioni fu favorevole al Governo, poichè i ministeriali, costituenti la destra ed il centro destro, risultarono in maggioranza, mentre la sinistra si trovò ridotta a circa una trentina di deputati. Il 20 dicembre il Re inaugurava la legislatura fra vivissime acclamazioni; poco dopo si discusse il trattato con l'Austria, che venne finalmente approvato il 9 gennaio 1850 con 112 voti contro 17. Il coraggioso proclama di Moncalieri aveva fecondato nel Paese benefiche energie!

Girolamo Cappello.

La lotta elettorale nei Collegi del Veneto

Venezia

Nel collegio di Mirano-Dolo

Il giro trionfale del conte Foscari

Ci scrivono da Scorzè, 4:

Scorzè non ha voluto esser secondo agli altri comuni del collegio, nel dimostrare al valoroso nostro candidato tutta la simpatia che egli ben si merita nel tributargli la più entusiastica accoglienza, nel volergli dimostrare come domenica sul suo nome illustre convergeranno tutti i suffragi dei suoi elettori pel trionfo degli alti ideali pei quali egli ha sempre combattuto e combatte.

La sala vastissima della canonica e le varie stanze adiacenti erano insufficienti a contenere la folla enorme di elettori convenuta a rendere omaggio al Co. Foscari. Questi fu accolto al suono della marcia reale dalla fanfara del club ciclistico e salutato al suo apparire con un'interminabile ovazione.

Il cav. uff. dottor Francesco Frattin presentò efficacissimamente l'amico nostro cedendo la parola al co. Connestabile che con frase elevata e stringente disse della vita e delle opere di Piero Foscari.

Piero Foscari riassunse quindi brevemente ed efficacemente il suo programma trattando specialmente dei più gravi problemi che interessano il nostro comune per evitargli il pericolo ora sempre imminente della inondazione, per collegarlo con linee tramviarie a Padova ed a Treviso, per renderlo sempre più prospero e rigoglioso col volere dal governo che la ferrovia della Valsugana sia veramente, quello che dovrebbe essere una grande linea internazionale, che sia cioè lo sbocco naturale del porto di Venezia alla Baviera ed al Trentino.

Egli avvinse tutto l'uditorio che spesso interruppe il suo dire con frenetici battimani e che salutò la fine del brillante discorso col grido unanime di *viva il co. Foscari.*

Insistentemente invitato disse quindi applauditissimo del significato della attuale lotta il comm. Paolo Errera, cui fece seguito con la foga dei suoi giovani anni e con altrettanta valentia l'avv. De Lorenzi illustrando il quadrimonio che sulla bandiera del co. Foscari sta scritto: patria, fede, famiglia, libertà.

In fine il M. R. don Agnoletto di Mirano con logica stringente e con rara facondia indicò agli elettori cattolici il preciso dovere di scendere in lotta e votare compatti pel nostro amatissimo gentiluomo a tutela della santità della famiglia, a difesa delle patrie istituzioni, a combattere la laicità della scuola.

E l'adunanza ebbe fine. Il co. Foscari si intrattenne affabilmente cogli intervenuti e quando abbandonò Scorzè diretto a Noale sulla pubblica strada gli venne improvvisata una vivissima, commovente dimostrazione di simpatia. Ben venga il 7 marzo!

Venne notata l'assenza del nostro sindaco che mandato al potere dagli amici nostri pare non sappia decidersi ad essere con noi o contro di noi.

Chiudo queste note pregandovi di riprodurre il seguente periodetto contenuto in un manifesto diramato dagli zabeisti a.... sostegno del loro eroe:

« Gli elettori di Noale e di Scorzè ri-
« corderanno come l'On. Zabeo si è tan-
« to adoperato a tutela del commercio
« delle pesche a Vienna. E vorranno
« ora nominare il Conte Piero Foscari,
« sfrattato dall'Austria che nulla potrà
« fare nell'interesse di questo commer-
« cio e la cui parola non sarebbe certo
« bene accolta? »

E' inutile vi dica che esso è stato oggetto della più viva ilarità. Vi dirò invece che ha dato modo, appunto al più grande cultore del commercio delle pesche della nostra regione, di.... illustrare assai assai l'enorme lavorio in proposito fatto dallo Zabeo in Austria: ... l'invio di un telegramma di tiepida sollecitazione, e gli enormi vantaggi ottenuti.... il ricevimento di altro telegramma di platoniche promesse!...

***

Ci scrivono da Noale, 4:

La terra che ha il vanto di aver dato i natali a Pier Fortunato Calvi e che sa dei sentimenti eminentemente patriottici di Piero Foscari non poteva che preparargli accoglienze eccezionalmente entusiastiche quando egli fosse venuto a visitarla quale candidato per esporci il suo programma caposaldo del quale è la tutela delle alte idealità della patria nostra.

Da varie finestre infatti oggi sventolava il vessillo tricolore, i muri erano tappezzati di striscie inneggianti a lui.

Ad incontrarlo mosse fin fuori del paese una eletta e numerosissima rappresentanza dei nostri elettori preceduti da una bandiera nazionale. All'arrivo del conte Foscari un grido entusiastico eruppe dal petto e dalla bocca di tutti inneggiante a lui, mentre dalle finestre venivano lanciate centinaia di foglietti multicolori colla scritta: *W. Piero Foscari.* Formatosi il corteo, fra due fitte ale di popolo che rispettosamente salutavano il valoroso nostro amico, si avviò nella sala Andreotti già rigurgitante di pubblico che accolse trionfalmente il conte Foscari. Egli venne presentato dal valente avv. Prandstraller il quale inneggiò alla vittoria che nel nome dell'illustre gentiluomo non ci può mancare.

Il conte Foscari intrattenne quindi gli elettori sui capisaldi del suo programma, programma che non è del resto altro che la continuazione intensificata di quell'opera tanto vantaggiosamente da lui esplicata a vantaggio della regione veneta e dei nostri Comuni in particolare anche in passato pur non essendo deputato.

Ed il pubblico che ben sapeva quanto e quanto il Foscari abbia fatto per lo sviluppo e l'incremento di quella ferrovia che segnò la redenzione di Noale, la Valsugana, lo seguì attentamente nel suo dire scevro di paroloni e pistolotti, e lo salutò alla fine con interminabili battimani.

L'avvocato De Lorenzi fece un efficacissimo profilo del conte Foscari contribuendo a far aumentare per lui quella simpatia che già gode vivissima fra noi.

Il M. R. Arciprete nostro che quantunque malfermo in salute non volle mancare di venir a fargli omaggio, portò egli pure il saluto caldo ed affettuoso dei cattolici a Piero Foscari, mentre don Agnoletto di Mirano illustrò poscia le ragioni per cui il partito cattolico scende nella lotta politica attuale ed il perchè propugna la candidatura del valoroso e valente nostro amico. I due sacerdoti strapparono all'uditorio le più vive approvazioni.

Nolente, dovette infine prender la parola l'illustre prof. Picchini che con frase elevatissima illustrò gli ideali pei quali i seguaci dei partiti dell'ordine devono con compattezza convergere i loro voti su Piero Foscari. Il prof. Picchini fu egli pure applauditissimo.

Sciolta la memoranda adunanza, nella sala, fuori, in piazza e per le vie il conte Foscari fu fatto segno a nuove imponenti dimostrazioni di affetto e di simpatia.

Piero Foscari può ben contare che la nostra Noale, attaccata indissolubilmente al tricolore che lui ama e strenuamente difende, è con lui e lo farà trionfare domenica contro il sovversismo e la teppa.

***

Ci scrivono da Arino, 4:

Stasera nella sala Brazzalotto ebbe luogo una imponente riunione di tutti gli elettori di Arino.

Parlarono, destando grande entusiasmo, dapprima il carissimo amico nostro Angelo Brazzalotto tratteggiando la simpatica figura del nostro *Piero Foscari*, poscia l'egregio M. R. vicario don Santi.

L'impressione fu ottima sotto ogni rapporto, la significativa riunione si sciolse al grido augurale di *Viva Foscari.*

***

Ci scrivoni da Dolo, 4:

Piero Foscari viene domani (venerdì) alle ore 14.30 a visitare i suoi elettori di Dolo. Ci è troppo nota la cortese ospitalità della grande maggioranza della nostra popolazione per dubitare che pochi esaltati si cimentino a turbare la pubblica tranquillità, poichè è a tutti notoria la mitezza e la bontà di questa popolazione quando prezzolati provocatori non spingano le masse incoscienti ad atti inconsulti e teppistici.

I socialisti che a Dolo, alcuni anni or sono, liberatisi dal giogo democratico, avevano portato nel nostro paese la ferma promessa del reciproco rispetto: non diventino nuovamente strumento in mano di coloro che celandosi nell'ombra, nulla arrischiano lasciando solo che pochi ingenui si abbiano a compromettere inesorabilmente.

La adunanza di domani sarà indubbiamente una solenne affermazione. Si ricordino gli amici nostri tutti di non mancare, e ricordino pure che per l'ingresso al teatro occorre presentare il biglietto d'invito.

***

Ci scrivono da Campagnalupia, 4:

Ciò che avevamo predetto accadde. Le improntitudini degli Zubeisti di ieri a Camponogara provocarono lo sdegno generale e la reazione in tutti i Comuni del Distretto. Qui da noi stasera oltre mille persone attesero il Conte Piero Foscari per fargli le festose accoglienze che ben si merita, ma egli attardatosi nel suo lungo giro trionfale di Scorzè e Noale non potè spingersi sino a questo paese. In sua vece arrivarono alcuni dolesi mossi da intenzioni tutt'altro che amichevoli e disposti a rinnovare le prodezze che li resero celebri a Camponogara. La brusca accoglienza fatta da questi paesani li fece però rinsavire in un attimo poichè capirono subito che non sarebbero state tollerate sopraffazioni di sorta.

Gli Zabeisti rimasero esterrefatti. Ben possono incominciare a rassegnarsi alla sconfitta.

La venuta del Co. Foscari fra noi è rimandata a sabato nel pomeriggio. — Campagna Lupia s'appresta ad accoglierlo trionfalmente.

***

Ci scrivono da Camponogara, 4:

Questo nostro paese in cui pur fervendo le idee politiche più diverse, gli uomini vicendevolmente si rispettano, ha risentito una impressione di sdegno profondo per la scenata che con meditato proposito provocarono ieri sera, in occasione della visita del *co. Piero Foscari*, pochi fuorusciti mandati dalla vicina Dolo degni rappresentanti di quel nuovo partito politico che, a nostro onore, è contro di noi; la teppa. E dire che a questo nuovo partito il governo dà tutto il suo appoggio incondizionato, concede tutti i suoi favori e favoritismi!!

Ad ogni modo possiamo assicurarvi nel modo più preciso che i nostri concittadini, senza distinzione di parte, deplorano lo sciagurato moto teppistico, ed indirizzano roventi parole di biasimo agli autori ed agli inspiratori, travolgendo nella deplorazione anche l'on. Zabeo che s'appoggia ad arnesi di quella fatta.

Del resto, dal punto di vista elettorale a cui, ridotti alla disperazione, ricorrono gli *zabeisti*, si ritorcono in danno del candidato del loro cuore, che così vede allontanarsi da lui anche quei pochi che per abitudine gli restavano fedeli.

Miglior vento non può gonfiare le nostre vele!

Nel collegio di Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 4:

Ieri sera nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino, tra uno straordinario concorso di elettori, ebbe luogo la proclamazione della candidatura di Roberto Galli.

Dopo un limpido discorso introduttivo del presidente del Comitato cav. Della Bona, sorse a parlare il cav. uff. dottor Angelo Poli, il quale con sintesi felicissima tratteggiò da prima i sentimenti italiani e il pensiero di Roberto Galli, antico e fedele seguace della sinistra storica, e ricordò poi le benemerenze del medesimo verso il nostro collegio dal 1886 sino ad oggi.

Dopo il cav. Poli prese la parola l'ex sindaco cav. Galimberti, che mise efficacemente in rilievo l'attività costante e tenace spiegata dall'on. Roberto Galli nel sostenere i nostri più vitali interessi cittadini, e dall'oratore stesso constatata giorno per giorno durante il non breve periodo della sua amministrazione.

E conchiuse affermando che non può esservi dubbio alcuno sulla riuscita del candidato, trattandosi di scegliere tra la libertà e l'anarchia, tra il progresso e la rivolta.

Infine l'avvocato Adriano Voltolina, con brillante parola, scagionò i nuovi partigiani dell'on. Galli dall'accusa di incoerenza, dimostrando come la impossibilità di rieleggere il senatore Veronese, l'affinità del pensiero politico dell'on. Galli, l'interessamento vivo e continuo preso dal deputato uscente a favore del suo collegio e il debito di gratitudine per i benefici ottenuti sieno argomenti tali da giustificare pienamente il contegno assunto da un notevole gruppo di elettori dinanzi alla candidatura Galli.

Le perorazioni dei tre elettori e la proposta di un telegramma all'on. Galli sono accolte da applausi fragorosi.

L'assemblea si scioglie al grido di: «Evviva l'on. Galli!».

Contemporaneamente il candidato socialista Enrico Dugoni, presentato dall'avv. Callegari, teneva il suo discorso-programma in teatro Garibaldi. Gli argomenti svolti furono i soliti, cioè la solita panacea che dovrà guarire tutte le piaghe sociali; e tra un argomento e l'altro qualche frecciata che non ha più nemmeno il pregio della novità, e qualche razzo di rettorica bolsa. Il Dugoni in questi giorni andrà in volta per i Comuni del collegio col suo quaresimale sotto il braccio od in bocca; ma gli è serbata, pur troppo, la sorte dei pifferi famosi.

Anche nel comizio fu smentita la notizia trasmessavi da un corrispondente straordinario, che il Dugoni cioè fosse sindacalista-rivoluzionario. Nulla noi possiamo aggiungere o controllare in proposito; perchè — confessiamo la nostra ignoranza — sino ad ieri noi conoscevamo bensì le dinastie dei Faraoni, ma non la illustre prosapia dei Dugoni.

***

L'on. Roberto Galli ha inviato la seguente lettera ai suoi fedeli elettori di Chioggia, di Cavarzere, di Cona, di Pellestrina:

Alle care dimostrazioni che mi vengono da tutte le parti, più d'ogni altra volta l'animo mio è sensibile. Esse mi esprimono quella maggiore concordia delle volontà, che ho sempre desiderata, e per la quale uniti potremo con opera più sollecita, contribuire al bene comune di potenza, di prosperità e di grandezza.

Noi veneti, che stiamo alle porte d'Italia, come non essere i primi a comprendere la necessità di custodire il malvietato confine orientale? E con discorsi, anche recente, alla Camera; con opera di cui a Chioggia stessa si vede la preparazione, non mancai al mio dovere. Mi vanto, però, di non aver mai dimenticato in siffatto gravissimo argomento, il consiglio della saggezza, del quale gli stessi nostri vicini offrono esempio: parlare poco e fare molto.

Nella politica estera, ho riconosciuti i vantaggi delle alleanze, che diedero anche all'Italia quasi quaranta anni di pace, in guisa feconda. Ma Rappresentante di una gloriosa parte dell'antico Dogado, seguendo le tradizioni dei nostri Avi, non senza fortuna indicai come indispensabile all'Italia, la politica estera del mare. In genere, sostenni dovunque i diritti delle nazionalità e domandai che il Governo, anche dinanzi agli alleati mostrasse chiara visione dei nostri interessi, coscienza della propria dignità, fiducia nel valore dalla Patria acquistato.

Per la politica interna, volli che i diritti dello Stato — suprema sintesi della volontà generale — fossero affermati contro chiunque. Nello stesso tempo reclamai dallo Stato il compimento dei suoi doveri per il rispetto di ogni onesta convinzione, che è la creanza della civiltà, per la difesa del lavoro nazionale, per la riforma dei tributi che distrugga sperequazioni e fiscalismi opprimenti; per la educazione e la istruzione che formino insieme il buon cittadino.

Alle iraconde declamazioni opponendo una robusta equità, studiai di salvare ogni legittimo interesse e insieme di estendere sulle moltitudini i preziosi benefici di quella nazionale unità che i nostri Grandi conquistarono e che trova nella Monarchia popolare la sua alta espressione, le sue promesse, la sua salvaguardia.

Ma pure in cotesto generale programma, quanto non si legano gli interessi particolari del nostro Collegio!

A Cavarzere ed a Cona, principalmente sostenni le ragioni dei Comuni; i diritti dei Consorzi, benemeriti per le bonifiche; i provvedimenti contro le inondazioni; la protezione della agricoltura, che dopo aver migliorata la condizione dei contadini, farà progredire la pacificazione degli animi cogli accordi lealmente stabiliti.

A Chioggia, a Pellestrina, basti dire per tutto: che dopo avere ottenuta la Capitaneria di porto; ho direttamente contribuito all'ultimo progetto che provvederà con maggior giustizia alla navigazione fluviale. Ancora più: impedendo che Chioggia fosse collocata fra i porti minori, raggiunsi la secolare aspirazione d'ogni cuore, ed oggi fu riaperta l'asta per la esecuzione del grande porto.

Un'èra di risorgimento sarà da esso segnata, e non per le due isole sole. All'intero Collegio esso porterà una vita nuova, inizierà una trasformazione economica e commerciale che la vostra gagliarda attività, senza dubbio, saprà rendere meravigliosa.

Amici elettori — Questo ho fatto. Riavuto l'ambito suffragio, interprete dei vostri sentimenti, con forza rinnovata, seguiterò a combattere per l'antico programma di libertà, di miglioramento sociale, di saldo progresso. Io sono vostro; lungo sei legislature ho lavorato con voi; con voi, anche prima, ho sperato e sofferto; contro gli intrighi e gli ostacoli con voi ho faticato e ho vinto con voi. Per il bene dei nostri Comuni; per tutto ciò che vi è di caro nel sacro nome d'Italia, voi sapete che mi vedrete sempre in prima fila, e sempre mi troverete

Venezia, 3 marzo 1909.

l'affezionatissimo Vostro
ROBERTO GALLI

Collegio di S. Donà-Portogruaro

Ci scrivono da San Stino, 4:

Si capisce che non si è più sereni, e ciò rende la lotta quanto mai antipatica. Tutto San Stino può dire se don Lozzer non ha tenuto testa al dott. Zannover e se per l'intemperanza dell'uditorio sovraeccitato da una parte e dall'altra in ultimo i due contendenti non dovettero smettere stringendosi però, come le persone civili dovrebbero sempre fare, cordialmente la mano. Ma la palma fu riportata dal Lozzer, non c'è chi non lo abbia constatato. La guerra del '70, l'antipatriottismo, a dir vero, sono ormai ferravecchi e non si dovrebbero tirar fuori per un contradditorio che si voglia spassionato ed elevato.

E l'*Adriatico* di stamane dice che il dottor Zannover ha sgominato il pretacolo!! Sono bugie mastodontiche.

E' anche falso che l'arciprete non abbia offerto nulla per il compimento della chiesa. Ed è impossibile che non lo sappia il corrispondente della *Verità*, poichè lo sanno tutti i suoi amici.

Invece è vero che unitamente col Sindaco e con parecchie altre rispettabili persone anche non Sanstinesi, l'arciprete ha accompagnato, or sono quasi due anni, l'on. Moschini in una gita attraverso le paludi e che poi si assise a banchetto con tutta la comitiva. E' anche vero che sulla *Gazzetta* comparvero due corrispondenze in argomento, una delle quali dettata precisamente dall'arciprete. Era un atto di cortesia doverosa nè il Moschini, allora Deputato del Collegio, s'era schierato come fece più tardi, co' partiti estremi della Camera.

E basti, perchè sarebbe troppo miserevole cosa ricordare altri fatti che non potrebbero che irritare sempre più; che furono nobilmente messi a posto dalla *Gazzetta* e sconfessati dal *Giornaletto* di allora.

E siamo tutti all'altezza del momento. Non palle di neve o manate di fango contro l'automobile del Poggi, non sassi contro quello del Moschini, non invettive ai passanti sulla pubblica via, non urla per nessuno da nessuna parte. Sarà tanto di guadagnato per la dignità e per la civiltà.

***

A proposito di questo contradditorio il sac. G. Lozer ci scrive la seguente lettera in data di ieri:

Sig. Direttore della «Gazzetta»

L'*Adriatico* scrive che io pretucolo fautore del Poggi, fui sgominato iersera a San Stino dal dott. Zannoner.

Per la verità facendo appello alla testimonianza di amici ed avversari che mi hanno per più di un'ora con larga simpatia ascoltato — posso dire che la mia conferenza e le mie risposte al dott. Zannoner furono accolte da generali approvazioni.

Per chiarire l'equivoco e sbugiardare la falsa corrispondenza ho creduto mio dovere, non per ambizione stupida, ma per dignità e per la mia posizione, scrivere all'*Adriatico* la seguente lettera:

«Alieno da metodi sleali e da gretto interessate montature, tengo a dichiarare che nella mia modesta propaganda a favore della candidatura Poggi fatta in parecchi paesi del Collegio, ho aborrito l'arma vile della calunnia e ho criticato sistemi e tendenze e il valore dei candidati a base di prove e di fatti.

«Col dottor Zannoner ho avuto ier sera a San Stino un lungo contradditorio, se il pubblico fu intollerante per entrambi, pure la discussione fra gli oratori si svolse serena, obbiettiva. E' falso quindi che io sia stato *sgominato*; l'egregio contradditore può testificare, se leale, che alle sue osservazioni io risposi con franchezza e serenità tra applausi insistenti.

«Certo della inserzione ecc. Gradisca le mie vive azioni di grazie.

Sac. G. Lozer »

***

Ci scrivono da San Donà, 4:

Fino a ieri la lotta in questo Collegio, pur riaffermandosi vivacissima, si era mantenuta abbastanza serena, restando cioè nel campo dei principi e degli interessi generali.

Senonchè i moschiniani non poterono contenersi in questo stato di elevazione civile e vollero scendere nel fango approfittando di quell'episodio (quanti non ne accadono ogni secondo giorno?) del sasso lanciato inconsciamente da un ragazzo contro l'automobile chiusa, nella quale viaggiava l'on. Moschini. Questi diede al fatto la sola importanza del solito accanimento contro gli automobili, ma i di lui seguaci si precipitarono al telefono per propagare la falsa versione di una revolverata sparata con premeditazione da un elettore. Quando poi l'on. Moschini, giunto a Portogruaro, smentì sorridendo la malvagia esagerazione, i moschiniani rimasero dolenti e lasciarono capire che in cuor loro essi avrebbero pagate anche parecchie migliaia di lire purchè la revolverata fosse stata vera.

Ecco a quali armi sono ridotti i nostri avversari; però il loro stato miserando ci conforta perchè è la prova del loro sgomento di fronte al rapido e progressivo incremento di simpatia che va acquistando la candidatura veramente liberale (tutt'altro che clericale) dell'on. prof. Tito Poggi.

***

Ci scrivono da Portogruaro, 4:

Questa mattina alle 11 nel nostro teatro Sociale, enormemente gremito di pubblico l'on. Poggi espose il suo programma. — Come sempre la sua parola elevata, chiara, elegante, a volta a volta convinse, entusiasmò, commosse gli uditori.

Egli espose la sua fede liberale monarchica che si può riassumere nel motto, libertà nell'ordine: accennò ai punti principali del suo programma agrario e sociale, e dibattè sdegnosamente e vittoriosamente le accuse di antiitalianità rivoltegli dagli avversari.

Il suo dire fu frequentemente interrotto da frenetici, interminabili applausi, e alla fine fu salutato da una vera ovazione.

Ebbe quindi luogo all'albergo Italia un banchetto di una cinquantina di coperti: alla fine parlarono assai applauditi, l'on. Poggi, il prof. Pancino, il signor Bertoli e il cav. Trentin.

***

Alle quattordici poi ebbe luogo il discorso Moschini, o meglio, l'on. Moschini lesse un suo discorsetto che durò circa 20 minuti e per altri tre quarti d'ora alcuni dei suoi satelliti principali, quali il cav. Bertolini, il Dr. Boer ed altri, si sfogarono a tessere le lodi del loro candidato. Ma pazienza si fossero limitati a questo: essi lanciarono agli avversari (che non erano presenti del resto) accuse più o meno (assai meno che più) pensate e insulti ridicoli.

Noi confidiamo sul buon senso e nella rettitudine del nostro corpo elettorale, il quale domenica saprà far giustizia di questi metodi poco corretti, e ancor meno cortesi, e dimostrerà che la retta coscienza non si lascia ubriacare dal vino che scorre a fiumi in questi giorni, nè traviare da vane promesse o da peggio: — come del resto, nel suo naturale buon senso, ha già fatto giustizia della bomba di iersera. Naturalmente, come prevedevamo, gli avversari tentarono di sfruttare a scopo di propaganda, lo spiacevole incidentino toccato ieri all'automobile dell'on. Moschini, ingrandendolo e cercando di dargli un significato che esso non ha, nè può avere, trattandosi della bravata di un monello di 15 anni.

***

Durante il banchetto di oggi fu spedito al Ministro dei Lavori Pubblici il seguente telegramma:

«*S. E. Bertolini — Roma* — Elettori liberali costituzionali Collegio S. Donà-Portogruaro plaudenti nome onorevole Poggi, loro futuro Deputato esprimono plauso E. V. che al Governo d'Italia rappresenta degnamente il Veneto nostro e che dona tutta sua attività quei problemi idraulici, che fanno parte essenziale programma onorevole Poggi nel cui nome si combatte con serena fiducia di meritata vittoria — *Muschietti-Trentin* ».

Verona

Nei collegi di Verona

Ci scrivono da Verona, 4:

Un comico spettacolo dànno di loro stessi in questi giorni i radicali ed i socialisti veronesi. Uniti in fraterno amplesso nell'amministrazione comunale ove hanno divisi gli assessorati in proporzioni eguali, ora se ne dicono di cotte e di crude in occasione delle elezioni politiche e specialmente per i candidati del 1 collegio. In questo figurano il radicale Benini ed il socialista Zanella. Entrambi poi hanno contro il Conte Antonio Campostrini moderato che si spera rappresenterà, tra i due litiganti il terzo che godrà della vittoria.

Iersera, ad esempio, il radicale Benini nel salone Sanmicheli stava svolgendo il suo programma davanti ad una folla di curiosi e di amici, ed ecco che la sala viene invasa da un gruppo di socialisti capitanati dal consigliere comunale Perego alleato del Benini nell'amministrazione pubblica. I socialisti fischiano il candidato radicale e gridano che vogliono un discorso dal Perego.

Avviene un tafferuglio durante il quale l'avv. Benini si allontana coi suoi amici e una porta viene abbattuta dai socialisti ed una lastra delle invetriate cade infranta. I socialisti improvvisano quindi una dimostrazione al canto del solito inno e colle grida di: «Abbasso i radicali, Benini te fè bago». Percorsero così la Piazza Vittorio Emanuele e Via Nuova.

È notisi che l'ira socialista si manifesta non tanto contro il candidato moderato, quanto quello radicale.

Nel secondo collegio i pochi oratori socialisti che girano i paesi non fanno nè caldo nè freddo agli elettori anche socialisti i quali ormai sono decisi ad abbandonare il Todeschini per far ritornare al Parlamento l'on. Luigi Rossi, una vera illustrazione veronese.

Nel collegio di Cologna Veneta

La vallata d'Alpone per Giberto Arrivabene

Ci scrivono da Cologna Veneta, 4:

Oggi il candidato liberale conservatore visitò tutti i paesi della vallata d'Alpone, eccetto Monteforte, ovunque accolto con vera simpatia dalle intere popolazioni e sempre dovette parlare dalle finestre sulle piazze perchè troppo numerosi erano gli uditori.

A Montecchio fu presentato con belle ed assai lusinghiere parole dal sindaco cav. Zamboni; a Ronca e Tervossa dai rispettivi presidenti del Comitato; e Costalunga e Brognoligo dal signor Ambrosini; a Roncà e Tervossa fu anche incontrato con la musica. Da per tutto ripetè agli elettori il proprio pensiero politico ed ebbe festose approvazioni.

A Roncà dopo di lui e mentre egli si era ritirato con gli amici per rifocillarsi un po', un socialista di Monteforte, od almeno qualificatosi per tale, prese a concionare la folla da una finestra per indurla a votare o per il candidato socialista o se no per il Preto (!), ma fu solennemente rimbeccato dal cav. ing. Leone Mazzotto e dall'avv. Antonio Gaspari tra un subisso di applausi.

A Costalunga e Brognoligo la dimostrazione pareva giungesse quasi al parossismo; e la folla quasi in festa accompagnò in corteo il candidato dal primo al secondo paesello e poi di ritorno fino al ponte sull'Alpone sempre acclamandolo ed augurandogli vittoria

Ma non minori furono le simpatie addimostrate al candidato, come già dissi, negli altri centri soprannominati, nè meno rilevanti i saluti e gli evviva cui era fatto segno anche lungo la strada tra un paese e l'altro. — Un'altra visita oggi egli fece anche a Cazzano ove giunse verso sera accompagnato dal Dr. Cazzola, dal signor Vittorio Brena, dal signor Mazzotto ed altri; — e, presentato dal Sindaco, parlò in un'aula del Municipio assai applaudito dalla maggioranza e frequentemente interrotto da alcuni socialisti e dal loro candidato Dr. Alfredo Carbonetti. — Questi anzi alla fine, volle secondo il solito, con la scusa del contradditorio, svolgere una parte del suo programma così che molti allora si assentarono dalla sala rimanendovi in maggioranza i socialisti che con un grande baccano tentarono coprire la voce di Arrivabene quando tra lui ed il Carbonetti divenne vivace il dibattito a base di domande e risposte e che però non diminuì l'ottima impressione fatta dal candidato sugli elettori, nè impedì che gli avversari socialisti stessi dovessero riconoscere in Giberto Arrivabene un carattere franco ed indipendente ed un degno rappresentante del partito da essi combattuto.

Una cosa però il candidato socialista volle rilevare e contrapporre alla nostra lealtà e franchezza; e cioè il modo col quale nel paese di Monteforte si considera la lotta che certamente può dirsi inspirata da

Metodi e concetti incivili

Infatti perchè a Monteforte ebbe i natali il candidato radicale avv. Comm. Vittore Preto, da quando si iniziò il periodo elettorale divenne sempre più difficile ad ogni elettore esprimere in Monteforte idee contrarie a quelle del Preto e parteggiar per il candidato d'altro partito.

E quasicchè tutto questo non bastasse si fecero a Monteforte e da Monteforte circolare negli altri paesi voci di minaccie contro la incolumità personale dei comitati e candidati di altri partiti che non solo volessero in quel paese cercare di eseguire l'onesta propaganda delle loro idee, lecite a tutti, ma anche si permettesse passare attraverso quell'abitato per recarsi nei paesi più settentrionali del Collegio.

E le cose sono giunte ad un punto che la stessa autorità di pubblica sicurezza sconsiglia ai partiti avversari ai sostenitori del Preto di agire in Monteforte non solo, ma anche di far da loro comitati o candidati attraversare quel paese e tanto più da far in esso parlare i candidati stessi.

In nome della libertà noi denunciamo tutto questo e lo denunciamo perchè nel giorno delle votazioni sia in modo efficace e palese tutelata la coscienza di tutti, sicchè nessuno subisca intimidazioni e nessuno si astenga per amore di quieto vivere, dall'accedere alle urne.

Utili confronti

Il conte Arrivabene ha nel teatro di Cologna esposto il suo programma fino dal giorno 24 febbraio essendo stato proclamato il giorno 18 e da allora si mise a disposizione degli avversari per tutte le spiegazioni e domande che avessero voluto chiedergli; ed essi sia da parte radicale che da parte socialista profittarono della facoltà loro riconosciuta; il conte Arrivabene ha ripetuto il suo programma domenica a Sambonifacio, e prima e dopo di Sambonifacio negli altri centri del Collegio in giorno ed ora sempre preannunciate al pubblico con appositi manifesti: il signor Preto ha fatto altrettanto?

Ha egli parlato nel capoluogo del Collegio? Ha egli parlato a Sambonifacio?

Egli fu proclamato ed accettò la candidatura prima del conte Arrivabene, siamo all'antivigilia delle elezioni e nei capoluoghi del Collegio non lo si è ancora visto. Oggi solo ha fatto distribuire un programma a stampa che vuol accontentare tutti ma oggi stesso

Preto rifiutò di rispondere

Oggi infatti il signor Preto a Zimella si presentò a pochi elettori ed interrogato da alcuni di essi cosa pensasse su alcuni punti del programma radicale rifiutò di rispondere. Aveva egli forse timore di contradditori?

Un bel tacer.... non compromette nessuno non è vero? Si, ma non in periodo elettorale.

Treviso

Collegio di S. Biagio di Callalta

Il crescente favore della candidatura Bricito

Ci scrivono da Treviso, 4:

Da tutti i paesi del Collegio di S. Biagio giungono notizie di supremo conforto per la causa che combattiamo.

Il nome di Zaccaria Bricito solleva un plebiscito di consenso e di entusiasmo; il fervore degli amici nostri che lavorano per la buona causa è veramente ammirevole: essi lavorano per la liberazione e la redenzione di un onorato collegio.

Il cav. Zaccaria Bricito ha diretto agli elettori una nobile lettera di accettazione nella quale dice fra altro:

« Se da me si domanda una franca, precisa, leale affermazione di idee, non già una meschina e deplorevole competizione di persone, eccomi, pur all'ultima ora, soldato nella battaglia.

Per il bene morale ed economico del nostro Paese amato, per la libera giustizia a favore di tutti e segnatamente degli umili; per il miglioramento delle classi lavoratrici, sotto la tutela delle leggi e con una finalità suprema di intima, profonda carità, la mia azione, se avrò l'onore dei vostri suffragi, pienamente indipendente, non serva di sette, di intrighi, di ambizioni, sarà tutta vostra, dedicata ad una rappresentanza, la quale io confido e presento formata di stima e di comuni convincimenti.

Non ho modo di svolgere un ampio programma: offro a Voi l'attestato di questi miei anni dedicati alla mia terra, il segnacolo di una viva fede, di un intenso amore all'Italia, il cui destino sotto la mano reggitrice del Re, dalla Provvidenza di Dio, deve essere reso pari alla sua storica grandezza, all'immenso voto degli uomini che per essa lavorano ».

Il cav. Bricito non poteva con più modesta e più onesta parola riassumere la ragione di questa grande battaglia.

Intanto nel Collegio, da parte dei nostri, l'opera di propaganda continua attivissima!

Oggi — saputo che a Paese doveva parlare il Co. Felissent — si recarono gli amici nostri Co. Dott. Bon e prof. dott. Cappellotto, a sostenervi il contradditorio. — Li attendeva una moltitudine immensa di popolo, memori di aver ascoltato un'altra volta la parola entusiastica e incitatrice di Carlo Bon.

Appena il giovane e valoroso amico nostro arrivò sul campo della lotta, fu riconosciuto dal popolo, che proruppe in altissimi applausi.

Il contradditorio si svolse brillantissimo, e gli uditori interrompevano ogni frase del conte Felissent mentre applaudivano calorosamente ogni obbiezione mossa dai due giovani oratori.

Finalmente fu costretto a scappare sotto la ferrea logica degli avversari. Allora Carlo Bon — che è qui conosciutissimo e amatissimo — improvvisò una splendida orazione che portò al delirio l'entusiasmo del popolo.

Eguale successo ottenne il prof. Cappellotto, che parlò con parola coraggiosa e incisiva, rilevando specialmente la incoerenza del Co. Felissent davanti al programma religioso.

Il Co. Felissent, nella sua fuga fu inseguito dagli urli e dalla grida ironiche del popolo che ripeteva in coro un'espressione geniale e caratteristica del suo spirito mordace. « Buffalo-Bill; tramvai; tramvai! »

La candidatura Bricito avrà un successo immenso; essa con assoluta certezza uscirà vittoriosa dalla prova dell'urna; — questa giornata trionfale ne è un primo segno sicuro.

Collegio di Asolo-Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 4:

Battista Pellegrini che, dieci anni fa a Venezia, capeggiava od ispirava la campagna di odio contro la religione e le suore; che poco appresso a Roma, magari come scritturale, collaborava con Zanardelli nel progetto del divorzio; che successivamente in banali articoli gettava manate di fango e di fiele contro la persona dell'attuale Pontefice, quest'uomo, oggi, per tentare di avere i voti di qualche ingenuo, ha la faccia tosta di dichiararsi rispettoso della religione e della fede!! Non si accorge però che in tal modo egli è demolitore di sè stesso, perchè queste oneste e fiere popolazioni si ribellano contro questo modo di agire.

Sappia il Pellegrini che il Collegio di Castelfranco non è terra di conquista, poichè qui è vivo il carattere, salda la fede, forte il senso della dignità politica.

Belluno

Nel collegio di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 4:

Avevamo salutato col numero tredici — perchè tredici erano gli intervenuti — l'adunanza del Circolo Radicale, nella quale venne proclamata la candidatura dell'amico dei bloccardi.

Pietriboni, nel suo *Radicale*, avea prese per buon augurio il numero tredici ed anzi ci ringraziava.

Altro che buon augurio! Le valli sono ingombre di neve, e nell'Agordino e nell'Alpago il Pietriboni non può recarsi a recitare il suo programma. In mancanza di meglio ieri sera è andato a Sedico a parlare a quelle genti. Non sappiamo quale sia stato l'esito della spedizione; ma certamente non può esser stato che freddo.

Ed oggi a Pietriboni non è restato che passeggiare e farsi vedere per la città seguito dal solerte avvocato Frigimelica, dal *compagno Bogo*, (che fu al *Corriere Bellunese* sotto il Pietriboni, non solo, ma anche sotto l'Attolini) e da qualche altro.

Vicenza

Nel collegio di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 4:

Questa sera nella sala a S. Faustino l'avv. Teso ha esposto davanti ad una gran folla di socialisti e di tesiani il suo programma politico. L'oratore venne presentato dall'avv. Paolo Sartori, che invece di parlare del suo candidato si scagliò in modo assai inurbano contro Giuseppe Roi, dichiarando che questi lotta a base di immoralità e di corruzione. Ma non basta, ebbe il coraggio di affermare che il Roi, dotato di una sfrenata ambizione, si era servito, nella sua qualità di sindaco, delle finanze comunali a scopi elettorali, facendo anzi convergere a questo solo unico scopo tutta la sua azione sindacale. E' inutile dire che le sfacciate accuse così menzognere suscitarono la nausea persino nei tesiani più scalmanati.

Dopo questo preambolo prese a parlare l'on. Teso. Egli ebbe la sincerità di dichiarare di aver accettato la candidatura senza soverchi entusiasmi e per disciplina di partito.

Il programma poi non lo espose, per la semplicissima ragione, disse l'oratore, che quello esposto sei anni fa e il suo contegno parlamentare dànno l'idea sufficiente della sua opera politica. Ad ogni modo, accennò ai vari suoi voti ma non a quello sull'insegnamento religioso e dichiarò la sua opposizione alla politica tittoniana.

In complesso l'on. Teso non fu felice, avrebbe fatto meglio a tacere, poichè molti suoi amici ne restarono scoraggiati.

Chiese poi di parlare il sindacalista Bacchetto, che affermò come l'on. Teso, [illegible] rispondere per il Teso l'avv. Dal Molin, ma i clamori soffocarono le sue parole. E così venne sciolta l'adunanza.

* * *

Il comm. Teso non ha detto una parola nè sull'insegnamento religioso nè sul divorzio. Perchè? Eppure sapeva che queste dichiarazioni esplicite erano attese dalla maggioranza degli elettori vicentini. Aveva paura dei ricordi recenti o delle probabili alleanze future coi socialisti?

Il comm. Teso ha assicurato in avvenire il suo appoggio alla politica di Giolitti. Perchè tiene tanto a fare oggi questa confessione ministeriale che nessuno gli chiede, mentre si fa bello cogli elettori di aver votato spesso in passato contro il governo?

Il comm. Teso sa o non sa che il Ministero appoggerà la candidatura con tutti i mezzi di cui dispone?

* * *

Il marchese Giuseppe Roi, invitato dal comitato elettorale cattolico di Vicenza a manifestare con qualche dettaglio le proprie idee sul programma politico già da lui fatto conoscere, specie sui punti che interessano i cattolici, parlerà stasera, venerdì, alle ore venti e trenta nel teatro del Patronato in Contrà Pusterla.

Nel Collegio di Schio

Un discorso dell'on. Gaetano Rossi

Ci scrivono da Schio 4:

L'on. Rossi davanti ad affollatissimo e plaudente uditorio tenne ieri un discorso ai suoi elettori nel Teatro Sociale di Schio. Tutte le notabilità del Collegio erano presenti: tutti i Comuni hanno aderito con rappresentanti o con telegrammi.

Ringraziati gli elettori per l'entusiasmo con cui vollero offrirgli di nuovo la candidatura ed in modo speciale il Comm. Dal Brun, presidente del Comitato elettorale, espone in un vigoroso discorso i concetti principali ai quali conformerà l'opera sua politica, se il suo nome sarà vittorioso nella lotta di Domenica.

Considera la Deputazione come un altissimo onore, ma anche un onere morale per la vastità e complessività dei problemi su cui dovrà pronunciarsi il Parlamento. Il Paese progredisce; ma non sempre il Governo lo seconda, anzi qualche volta, lo intralcia. Le grandi questioni restano insolute.

Considera essenzialissimo il problema militare, che può coinvolgere la nostra stessa esistenza come nazione.

Non ritiene indispensabile spendere somme enormi, favolose; ma vuole che cessi la tradizionale trascuranza nostra per le cose militari.

Vuole che si rialzi il morale degli ufficiali; e che si faciliti il servizio ai soldati con diminuzioni di ferma ai migliori, con sussidi alle famiglie povere, col tenere conto delle necessità degli emigranti ecc.

Non considera improduttive le spese militari razionalmente intese; cita ad esempio la prosperità della Germania, e fa risalire l'attuale depressione del sentimento nazionale italiano agli insuccessi militari del '66, e a quelli della guerra d'Africa.

Considera pure di immensa importanza la questione della istruzione pubblica, in sè e per il suo nesso colla questione sociale. Non bastano le leggi sociali per sollevare le masse; occorre istruirle, educarle. Occorre migliorare la posizione dei maestri, sono essi che decidono dell'avvenire d'Italia (*applausi*).

Accenna poi alla riforma di alcuni tributi, alla sistemazione delle finanze locali, ad alcune nuove leggi sociali ed al ritocco di altre esistenti, ai provvedimenti per la agricoltura che considera la massima delle industrie italiane, al servizio ferroviario, al rimboschimento, alla navigazione interna, e infine al decentramento onde diminuire la necessità di quella burocrazia che ci soffoca, e che rende un supplizio pei cittadini l'avere rapporti colla amministrazione.

La sua condotta si informerà sempre alle onorate tradizioni del patriottico e operoso Collegio di Schio; ed all'affetto grandissimo che egli, cogli onesti di tutti i partiti, nutre pel nostro Paese che desidera di vedere grande, libero e forte.

Il poderoso discorso-programma fu accolto col massimo entusiasmo dall'affollato uditorio, che fece una impressionante dimostrazione al suo beneamato rappresentante.

Le previsioni qui sono facili: il nome di Gaetano Rossi sortirà domenica dall'urna con una splendida votazione.

* * *

Ci telefonano da Schio, 4:

Oggi l'on. Rossi fu a Velo d'Astico e ad Arsiero accolto con lo stesso entusiasmo che lo ha sempre accompagnato nel suo giro elettorale. Sindaci, Giunte, Consigli e popolo hanno ovunque fatto a Gaetano Rossi le più liete accoglienze.

Udine

Collegio di Gemona - Tarcento

Ci scrivono da Gemona, 3:

Che brutto mestiere il Prefetto! Dover combattere un candidato come il prof. Ancona, uomo d'ordine, di disciplina, professore ordinario al Politecnico di Milano, presidente della Lega Navale, la società patriottica che ha presidente onorario S. M. il Re, membro di accademie scientifiche, monarchico per la pelle, ministeriale, uomo austero, integro, stimato da tutti i partiti, scienziato conosciuto, una vera illustrazione italiana — dover combattere un uomo simile è assai buffo! Povero Prefetto. Chissà come si ribella la sua coscienza! Ma la colpa è sua, si tutta sua.

Giolitti desiderava che Ancona riuscisse a Gemona. Non attendeva che di sapere che s'era formata una corrente favorevole per appoggiare un sincero e devoto amico del Ministero come fu sempre l'Ancona. Quindi da mesi chiese al Prefetto: Come va Ancona? Si fa strada? Acquista simpatie?

Il Prefetto attorniato dalla camarilla di Udine, e male informato rispose sempre: No! nessuno lo vuole! non racimolerà che pochi voti! — Ed allora Giolitti ordinò di appoggiare il Capellani, non volendo in alcun modo imporre un candidato non voluto.

Troppo tardi il Prefetto si è accorto del granchio preso e della fortissima corrente di simpatia per l'Ancona. — Quindi traslochi di impiegati, ordini ai sindaci, al comitato diocesano, lampi e fulmini! Ah no! Questi sistemi in Friuli non attecchiscono!

I friulani non sopportano imposizioni. Questi sistemi li nauseano; tutto il contegno del prefetto non può che produrre una reazione. Grazie signor prefetto. Voi fate il nostro gioco! Continuate, vi preghiamo, nella vostra condotta. Continuate...... ed al 7 marzo i friulani vi faranno vedere se subiscono delle imposizioni, che in questo caso sono addirittura grottesche!

Alcuni episodi della lotta

Tentativi di corruzione con oro straniero?

Roma, 4.

La cronaca in materia elettorale è data anche oggi dalle accuse di corruzione, di sopraffazione e di violenze che vengono mosse al governo. Queste accuse sono innumerevoli, naturalmente; una parte di esse, specialmente quelle che partono dal Mezzogiorno, sono dovute alla eccitazione degli animi e alle passioni politiche, colà più violente che altrove. In ogni modo, anche facendo la tara alle inevitabili esagerazioni, rimangono sul terreno accuse gravi. Intorno agli addebiti mossi al Governo risponde stasera la *Tribuna* con un articolo, che tende a spiegare come siano avvenuti i fatti deplorati. La *Tribuna*, dopo aver constatato che si attribuiscono al ministro dell'interno domande di truppa e di guardie da parte di candidati di ogni colore per assicurare l'ordine e la libertà del voto, aggiunge: Bisogna subito confessare che le dimostrazioni violente, le lotte corporali più accanite non avvengono perchè vi siano programmi più distinti, perchè vi siano idee opposte e irreconciliabili.

In queste elezioni specialmente le distinzioni politiche di programmi e di idee sono assai meno profonde fra maggioranza e minoranza, fra ministeriali ed oppositori. La mancanza di grandi contrasti politici e ideali apre la via ad efflorescenze di contrasti personali e locali, che arrivano sino alle colluttazioni personali.

Non sapremmo quale rimedio trovare o suggerire che possa ovviare a questo male: è questione di educazione.

La *Tribuna* passa poi a toccare un tasto delicatissimo scrivendo di altre violenze personali che si minacciano in alcuni collegi. Vi è un'altra specie di violenza che apparisce sotto una forma nuova, dice la *Tribuna*: la violenza del denaro e della corruzione e, forse per la prima volta, la violenza del denaro straniero o sospetto.

Il caso è grave e bisogna studiarlo e perseguirlo subito quando si tratta di spendita di denaro straniero o sospetto. Ci risulta che in qualche collegio si presentano candidati per lo più di colore avanzato che spendono denaro in pranzi, regali ecc. ecc.

Sarà denaro di loggie massoniche straniere che abbiamo l'interesse di estendere le loro ramificazioni? Sarà denaro di *trusts* o di coalizioni industriali che tentano di gettare reti? Non sappiamo e non vogliamo dire, nè giudicare; ma avvertiamo gli elettori di indagare bene, dove si fanno spese, feste o regali, le condizioni economiche e morali dei candidati; indaghino se è proprio possibile che certi candidati spendano del denaro proprio o dove lo piglino e se non vi sia ragione di credere che altri interessi abbiano cura di spendere a vantaggio loro per far riuscire persona ligia e devota a fini nascosti. L'avvertimento non è superfluo.

L'episodio odierno più grave è certamente quello di Napoli, dove il Marchese Giuseppe Rossi, delegato comunale, ha rassegnato le dimissioni e ha pure inviato la seguente denuncia al Procuratore del Re:

« Ieri sera, due marzo, in ora imprecisata, ma certamente dopo le 19, allorchè l'ufficio di questa Sezione Municipale era chiuso e gli impiegati erano andati via il nominato Cuciniello Edoardo vicesegretario presso il Ministero della P. I. ed ex impiegato del Municipio di Napoli si introduceva nei locali municipali ed approfittando della assenza del custode gravemente infermo e dell'inesperienza e debolezza della vecchia moglie di costui, penetrava nella stanza dell'impiegato addetto al servizio tessere elettorali e portava via, dopo averle scelte, un numero imprecisato delle tessere medesime da servire per l'elezione del Deputato del Collegio di San Ferdinando. Io, mentre ho dato avviso del fatto criminoso all'illustrissimo signor Sindaco, lo denunzio alla S. V. per i provvedimenti a norma di legge ».

Questo Cuciniello, che sarebbe stato inviato dal Ministro a Napoli a far propaganda all'ammiraglio Aubry, fra gli impiegati al Municipio dove fu impiegato si presentò in questi giorni con aria di autorità dando ordini a destra e a manca. Al Segretario Generale e all'assessore Geremicca che lo guardavano stupefatti avrebbe detto: Badate che ho in tasca il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale!

Un altro fenomeno di questa lotta elettorale è dato dal Collegio di Massa Carrara, (il deputato uscente è l'onor. Eugenio Chiesa) dove tra socialisti e repubblicani sono sorti conflitti violenti.

A Villadeati il partito socialista porta candidato tale Rampini che ebbe già tre processi (l'ultimo nel 1894) per furto, estorsione e bancarotta fraudolenta da cui fu assolto per insufficienza di prove!

Altre dimostrazioni contro Turati

Milano, 4

Questa sera l'on. Turati, contro il quale nei passati giorni i suoi avversari sindacalisti fecero una campagna ostruzionistica, riuscì a parlare agli elettori del quinto collegio. Sulla porta della sala ove doveva tenersi il comizio si pose un forte nucleo di riformisti, che impedivano l'accesso ai sospettati perturbatori. Nacquero parecchi pugilati: si operarono dieci arresti. Durante il comizio nulla di notevole, solamente l'arresto di quattro anarchici, fra i quali il Luraghi, complice degli arrestati di ieri. Terminato il comizio, Turati fu accompagnato da alcuni amici alla sua abitazione in piazza del Duomo, dove la dimostrazione si protrasse e dove si fecero altri arresti.

Nel collegio di Vigonza

Un altro candidato

Ci scrivono da Padova, 4:

Un forte gruppo di elettori del Collegio di Vigonza ha proclamato la candidatura del barone Massa. Oggi nel pomeriggio venne affisso nei comuni il seguente manifesto:

« *Elettori del Collegio di Vigonza!* — Il partito monarchico costituzionale, dopo non poche pressioni, ha ottenuto che il vecchio amico Andrea Massa affidasse il suo nome per il trionfo dei santi ideali: « religione, patria, famiglia ». In seguito a tale desiderata adesione abbiamo proclamato Andrea Massa nostro candidato politico. A voi elettori, onesti, liberi che amate sinceramente le nostre istituzioni, lo adoperarvi perchè il nome caro di Andrea Massa esca vittorioso dall'urna! — *Il Comitato* ».

A quanto si afferma, il cav. Massa sarà appoggiato dai cattolici.

I candidati di Vigonza sono dunque tre: il prof. Ottavi, deputato uscente; il socialista borghese Pugnalin-Valsecchi, e il clerico-conservatore Andrea Massa.

Cronache funebri

Il maestro Angelo Tessarin

A Marsiglia, ove lo trassero, parecchi anni addietro, le varie e complesse vicende della sua vita, spegnevasi l'altrieri il maestro di musica veneziano, Angelo Tessarin.

Il periodo fervente di lotta elettorale politica non può esimere la *Gazzetta* dal ricordare convenientemente l'estinto che fu artista di squisito buon gusto, colto, elegante, geniale; e che si rese, inoltre straordinariamente noto per le inesauribili risorse del suo spirito.

Il Tessarin conobbe i maggiori musicisti del suo tempo; e fu compagno assiduo di Riccardo Wagner nell'epoca in cui i suoi canali veneziani e le macabre finestre dei palagi sorgenti lungo il Canal Grande non avevano ancora esacerbato lo spirito della divina Sara ma potevano, invece, vantarsi di accendere i sovrumani palpiti d'Isotta.

Del Wagner, Angelo Tessarin fu, invero, apostolo convinto e appassionato; anche se non arrivò a scuotere l'incredulità degli amici riguardo al sagrificio pecunario che un tale apostolato avrebbe dovuto costargli. Asseriva, infatti, il maestro Tessarin che un paio di migliaia di lire, almeno, aveva egli immolate su l'altare dell'ammirazione e del dovere di ospitalità!

Ma se Angelo Tessarin fu sconfinato ammiratore del sommo Maestro, conservò sempre intatta la sincerità nell'esercizio dell'arte propria schiettamente italiana: sotto certi rispetti direi, anzi, veneziana. Egli, veneziano ardente quanti altri mai, pretendeva allora, e non a torto, di possedere la più eletta espressione di quello spirito musicale, diremo così, indigeno che si rivelava in serenate, barcarole e marinaresche; anzi il giorno in cui seppe che un alto compositore s'era permesso di tentare, in una delle predilette sue forme, la musa paesana, uscì in questa esclamazione: Me vivente?.....

Fu detto sempre e si continua a dire che il Tessarin fosse una lingua sacrilega: ma, come tutte le persone d'eletto ingegno, egli professava, invece, il più alto rispetto per coloro a cui il rispetto era dovuto. Che importa s'egli sfoggiava spesso la pronta facezia per tutto e per tutti? A un musicista illustre e caro che diede a l'arte un'opera elettissima e che da troppo lungo tempo andava promettendone un'altra, ebbe a dire un giorno: Sei più celebre per l'opera promessa che per quella già data. Ma ciò non menomava affatto la grande ammirazione per l'artista e per l'amico.

Egli, del resto non risparmiava neanche sè stesso. A chi scrive disse una volta: Non feci mai un'opera perchè tutti crederanno, così, ch'io sarei capace di farla. Bisognò, in tal caso, credere a l'assurdo; a un'eccessiva modestia, cioè, da parte di Angelo Tessarin: poi che s'egli si fosse accinto a comporre un'opera, avrebbe attinto indubbiamente un ben più confortante risultato di quello a cui giungono certi musicisti dell'ultim'ora; i quali veggono dischiuse le porte dei principali teatri, a certi loro lavori cui manca, talvolta, persino il senso della dignità dell'arte.

Si dovrà poi convenire che il [illegible] dell'armonia può sempre offrire un largo campo a la critica mordace: tal che sono reputate maldicenze, non [illegible], in fondo, che verità incontrastabili. [illegible] la gran parte del mondo che si occupa di mezze figure intente a far carriera, non vuol sentirle certe verità; preferisce ricorrere a transazioni con [illegible] di coscienza; e spalleggiare [illegible] la ciarlataneria o la nullaggine per [illegible] di quiete.

Se Angelo Tessarin fosse ritornato a Venezia in questi ultimi tempi quale pascolo avrebbe trovato per la sua « lingua sacrilega » direbbero taluni: per il suo spirito rivelatore del vero, dirò io!

Ma non investighiamo......... almeno per ora.

Tessarin fu veramente maestro anche nel colpire con frase forte e sintetica gli effetti dell'altrui debolezza o ciarlataneria; sempre giusto certamente non fu: ma non sempre riesce di sagrificare un tratto di spirito, a chi pur ne possiede a iosa, per semplice amore di giustizia.

Narratore brillantissimo, egli descrisse un giorno agli amici del Florian il periodo di tempo trascorso a l'ospedale durante una sua malattia; e fu d'un efficacia, di un'evidenza veramente magistrale, zoliana.

Al Florian! Quanti dei nostri non iscomparvero in breve volgere il tempo! Alcuni ormai vecchi come Domenico Marchiori e Angelo Tessarin; o su la via della vecchiaia come Aureliano Faifofer. Ma troppi ancora ne tagliò a mezzo cammino la falce crudele, implacabile. Giacinto Gallina e Riccardo Selvatico, Pellegrino Oreffice, Luigi Sugana e Attilio Marzollo..... una vera ecatombe! Quanto spirito di venezianità s'è eclissato per sempre! E non sarà sostituito. Musicalmente, almeno, urge, ora, sui giovani l'invasione ostrogota: nè, per capriccio di moda, troverebbe fortuna, al momento il — Fuori i barbari!

Quella che al Florian si era battezzata modestamente la scuola d'Atene può dirsi omai travolta da un fato inesorabile. Sparirono anche taluni membri i quali giungevano qualche volta a frequentarla dal di fuori. Marco Sala, lo squisito musicista e gentiluomo milanese e Gaetano Braga, anch'egli, non sono più.

A la memoria di tanti eletti vada un fervido omaggio.

A. De Lorenzi Fabris

Funerali del cav. Predelli

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del cav. Riccardo Predelli Vice Direttore dell'Archivio di Stato e Consigliere Comunale. La salma fu trasportata da casa alla Chiesa parrocchiale di S. Canciano. Reggevano i cordoni il prof. Oberziner pel Comune di Trento, patria del defunto, il Sindaco Conte Grimani, il comm. Malagola Direttore dell'Archivio di Stato, il comm. Occioni Bonaffons pel R. Istituto Veneto, il prof. Besta per la R. Deputazione di Storia Patria e per la R. Commissione pei Documenti Finanziari Veneti, il cav. Stivanello Presidente dell'Ateneo Veneto, il cav. Manetti Consigliere di Prefettura, e il comm. Pellesina per la famiglia. Erano rappresentati il comm. Berchet membro del Con. Sup. degli Archivi e i Direttori degli Archivi di Stato di Milano e Bologna dal comm. Malagola, che aveva anche ricevuto incarico di esprimere le condoglianze dal Ministero dell'Interno alla famiglia; e così la R. Commissione Araldica dal Segr. Co. Andrea Marcello, il Museo Civico dal Direttore prof. Scrinzi, la R. Scuola Superiore di Commercio dal Direttore prof. Castelnuovo, l'Ufficio Regionale dei Monumenti e le RR. Gallerie dal cav. Ongaro, la Biblioteca Marciana e Querini, e l'Accademia di Rovereto dal dottor Segarizzi.

In chiesa era buon numero di signore fra le quali notammo le Contesse Dubois-Grimani e Dubois-Bianchini, e le signore Occioni Medail, Giomo, Pellesina, Sambo Mander e Piamonte; e i fratelli del defunto Matteo e Gilmo Predelli con altri presenti. Del Municipio gli assessori Co. Passi e Valier, consiglieri, Segretario Capo e Ing. Capo, e Capo Divisione dott. Mattarucco; mons. Pisanello parroco dei Frari, comm. De Rosa Console Austro-Ungarico, molti professori della Scuola Superiore di Commercio e d'altri istituti, il prof. Lazzarini dell'Università di Padova, cav. uff. Giuseppe Giomo e figlio dott. Giuseppe, gl'impiegati dell'Archivio di Stato quasi al completo e il dott. Condio dell'Archivio di Stato di Brescia, molti membri della Deputazione di Storia Patria fra cui il comm. Santalena, Co. Bullo e cav. Dalla Santa, molti alunni del cav. Predelli, fra cui il prof. Pavanello e prof. Cesira Cavazzana, dott. Vigo e molti e molti amici ed estimatori del carissimo estinto. Notammo varie corone, quelle dell'Archivio di Stato, della R. Commissione finanziaria e del Comune di Trento.

Finite le esequie, il Sindaco con parole rotte dai singhiozzi per la commozione che gli cagionava la recente morte dell'amico suo, porse il saluto grato di Venezia pei lunghi e importanti studi che a lei dedicò il cav. Predelli, e disse delle sue virtù di cittadino, della sua severa onestà e della bontà del suo animo.

Il comm. [illegible] porse l'estremo saluto alla salma a nome dell'Archivio di Stato; parlò del Predelli e dei nobili servizi da lui prestati a quell'istituto per 4[illegible] anni, delle serie che egli riordinò, e che illustrò con indici e colle stampe, e specialmente dell'opera insigne dei *Regesti*, dei *Commemoriali*, e del *Liber Plegiorum*, degli *Statuti marittimi* e dei *Civili* e di varie memorie che dimostrarono l'amore a Venezia, la dottrina della sua storia, e la pratica rara dei suoi archivi. Disse della larghezza con cui il cav. Predelli usava aiutare tutti gli studiosi che ricorrevano a lui, e della collaborazione efficace che prestò ad opere di stranieri e a Commissioni governative. Toccò ancora della Scuola di Paleografia che il Predelli teneva da 31 anni nell'Archivio e dei numerosi allievi che formò tra gli storici, e tra gli Archivisti, che ne continuano la tradizione di studio di pratica.

E detto del grave lutto che la perdita del cav. Predelli ha destato nell'Archivio per le rare doti della mente e dell'animo, accennò ai due lavori che lasciò incompiuti e che compendiano i due grandi ideali della sua vita: la storia e l'archivio di Venezia e l'onore della sua Trento.

Con accenti alti e commossi parlò poscia per Trento il prof. Oberziner, che portò il saluto della terra natia, e l'omaggio onde i concittadini ricambiano la memoria di Riccardo Predelli, memori delle sue opere, del suo affetto e del suo patriottismo.

Il comm. Occioni Bonaffons lesse quindi le parole che il Co. Sen. Papadopoli, assente, gl'inviava per la Deputazione di Storia Patria, di cui è Presidente e pel R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, sugli studi, sulle opere e sulle virtù dell'estinto, *additando l'esempio di quest'uomo modesto e perseverante ai giovani chiamati a riempire i vuoti lasciati nelle file dai vecchi gloriosi che se ne vanno.*

Da ultimo parlò a nome degli alunni della Scuola di Paleografia il dott. Vigo.

La salma fu poscia accompagnata da molte gondole fino alla stazione ferroviaria, donde partirà oggi per Trento, ove sabato si renderanno all'illustre cittadino pubbliche onoranze.

In Alpignano, presso Torino, è morto appena settantenne, il *Comm. Avv. Antonio Riberi* ex deputato nipote ed erede di quel prof. Riberi che fu medico di Re Vittorio Emanuele II.

Rappresentò per più legislature il Collegio di Dronero — immediatamente prima dell'on. Giolitti — militando nel partito di destra.

Liberale dell'antico stampo piemontese usò sempre con larghezza e signorilità delle proprie ricchezze.

Dalle cospicue elargizioni al Consorzio Nazionale, alla erezione di un Ospitale nella nativa Stroppo, al legato di rilevante somma alla Accademia di medicina di Torino, fu tutto un seguito di atti benefici così che non vi fu opera pubblica di decoro e di beneficenza nella cittadina in cui abitava e dove morì, a cui Egli non abbia largamente contribuito.

Visse negli ultimi anni modesto e ritirato, ma l'omaggio recato ai suoi funerali dalle numerose rappresentanze locali nonchè delle provincie di Torino e di Cuneo dimostrarono quanto rimpianto abbia lasciato dietro di sè quest'uomo benefico.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Ecco il ruolo delle cause che si discuteranno alle Assise di Venezia nella I Sessione del primo trimestre 1909.

22-23 Marzo: Sbais Pierina Malvina, mancato omicidio; difesa avv. Pietro Casellati; P. M. cav. Randi.

24 marzo: Ferro Giovanni, rapina; Ferro Vittorio, porta d'arma; difesa A. Voltolina; P. M. cav. Randi.

25 marzo: Mander Antonio, atti di libidine; difesa Ernesto Pietriboni; P. M. cav. Randi.

26-27 marzo: Manente Emma, mancato omicidio; difesa Pagani-Cesa; P. M. cav. Randi.

30 marzo: Burigana Mario, peculato falso; difesa Villanova; P. M. cav. Randi.

Bollettino giudiziario

Roma, 4

Liperi Pais, consigliere di Cassazione a Torino è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Aquila — De Gregorio, sostituto avvocato generale erariale è nominato consigliere d'appello e destinato con funzioni di Presidente di sezione al Tribunale di Lecce — Monici, pretore a Villafranca di Verona, è tramutato a Pesaro — Ruotolo, uditore vice pretore a Venezia è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Genova — Garganico, uditore vice pretore a Venezia è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Genova — Tommasi, uditore al Tribunale di Venezia è destinato al I. mandamento di Venezia — Calligaris, sostituto segretario della Regia Procura del Tribunale di Udine, in aspettativa, è richiamato in servizio dal 16 marzo e nominato vice cancelliere al Tribunale di Udine — Morassuti, già aggiunto alla cancelleria di Udine, nominato cancelliere, è messo in aspettativa per 3 mesi. — Paladini, uditore giud. alla procura del Tribunale di Venezia, è tramutato alla procura del Tribunale di Bassano — Picchi, aggiunto alla cancelleria della pretura di Tolmezzo, in aspettativa, è confermato nella aspettativa stessa per tre mesi.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica:

Con decreto del Ministro Guadasigilli è stato bandito un concorso di cento posti di uditore giudiziario. Le prove scritte del concorso avranno luogo in Roma nei giorni 1, 3 e 5 giugno 1909.

Teatri e Concerti

"Poliche" di H. Bataille al "Goldoni"

Stasera la compagnia di Emma Gramatica dà la prima novità della stagione: « Poliche » commedia in 4 atti di Henry Bataille, l'autore applaudito della «Marcia nuziale» e, ultimamente, della «Donna nuda». « Poliche » è Leo Orlandini. Emma Gramatica, che iersera fu calorosamente applaudita e deliziosa nella « Sfumatura», ha una parte importante.

Malibran

Con la brillante commedia musicata *Santarella*, questa sera il Melidoni avrà la sua serata d'onore. Alla commedia seguirà lo spettacolo di varietà.

Domenica due recite.

E' annunciato *Il processo di Sciosciammocca*.

Martedì sera debutterà Gennaro Pasquariello con una Compagnia di Varietà.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 20.45 Melidoni (prosa e musica)
GOLDONI, 20.45 — Poliche.
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 4

Il Foglio d'Ordini reca:

Il tenente di vascello Spalazzi, pur conservando gli incarichi affidatigli, presso la direzione di artiglieria ed armamenti di Napoli, con la data del 22 febbraio scorso ha sostituito nella responsabilità della regia nave «Iride» il pari grado Farinata Degli Uberti. — Questi, con la data del 26 detto, è imbarcato sulla regia nave «Granatiere» in sostituzione del tenente di vascello Menini, il quale ha fatto ritorno alla sua destinazione al comando del Corpo Reali Equipaggi.

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

RIVISTE E GIORNALI

L'ESTETICA DI BACH.

Sulle tracce di un libro di Andrea Pirro, Camillo Bellaigue nella « Revue des Deux Mondes » ci parla dell'estetica di Giovanni Sebastiano Bach. I sottili incontri dei suoni e dei pensieri sono magnificamente prodotti da questo meraviglioso musico e il ritmo è per lui un incomparabile mezzo di espressione. Per lui, come per Hans Bülow una verità eterna ed una forte parola è questa: « Al principio era il ritmo ». Al principio e da per tutto insieme al silenzio che nella ritmica di Bach come in quella di tutti i musicisti grandi, è un elemento di suprema bellezza. Ma Bach dal silenzio trae gli effetti che nessuno ha saputo trarre; qualche cosa di misterioso e di solenne che fa inquieti di ciò che sarà detto mentre si ascolta tuttavia ciò che or ora si è taciuto. Le fughe di Bach sono ricche di pensieri e di sentimenti. Egli cerca di tradurre il senso profondo dei pensieri che gli sono presentati e vi trova l'energia lirica particolare ai poemi della larga cadenza. L'insieme delle relazioni fra musica e parola, il principio dell'espressione, domina la musica di Bach che ha essa stessa il suo « ethos » riconoscibile e definibile pel fatto che molte opere di musica pure sono state dal maestro trasformate in opere liriche. Esse contenevano in germe e come in potenza il sentimento religioso e il sentimento d'amore, quello della natura e quello del comico. Bach li ha provati come un tedesco di razza. Ha un «humour» un po' rude, un po' di satira e d'ironia nel suo genio, e il riso era del resto un dono ereditario nella famiglia del maestro, tanto che il nonno di lui è rappresentato in un ritratto, con in mano il suo violino, in un costume burlesco, con sotto la scritta: « Se lo ascolti, bisogna che tu rida. » Vi è nella sua arte una certa giovialità robusta che inclina alla parodia, alla caricatura. Ha anche dei tedeschi il cuore pieno di una religione che predica il « Sensucht » della vita sconosciuta e conosce l'amore e nel libro di musica di sua moglie Maria Maddalena, lo evoca insieme alla morte di imagini serene: « Ah! come la mia fine sarebbe felice se le tue care mani mi chiudessero gli occhi, questi occhi che ti furono sempre fedeli »; e il canto dell'agonia: « Addormentatevi occhi miei spenti! » Inoltre lo si può dire con Pirro « Bach è il grande predicatore musicale della dottrina di Lutero. Nessun compositore, meglio di lui traduce gli insegnamenti del Riformatore. Nessuno prova i drammi della coscienza con lo stesso tremito e li espone con la stessa forza. Nelle opere del «cantor» di Lipsia rivivono tutti i personaggi della tragedia interiore che il fondatore del Protestantesimo ha suscitato ne' suoi discepoli.

TASTIERA RAZIONALE ITALIANA.

Il colonnello cav. Zucchetti ha ideato una nuova tastiera per pianoforte.

L'innovazione — dice « la Donna » — consiste nell'aver disposto in ugual numero i tasti bianchi ed i tasti neri. Come è noto, nella tastiera comune essi si trovavano nella proporzione di sette a cinque, ciò che richiede un diteggio speciale per un numero determinato di scale ed arpeggi. Così mentre per i toni maggiori e minori di *do, re, mi, sol, la, si* non occorrono cambiamenti nella successione delle dita, è necessario mutarla per il *fa*, il *fa diesis*, il *la bemolle*, il *si* ed il *re bemolle*, minori e maggiori toni omologhi.

Invece con la nuova tastiera, in cui la distanza dei tasti bianchi, come già accennammo e dei neri, rimane costante, il diteggio resta ridotto a quattro tipi di scale invariabili, due maggiori e due minori a seconda che si incomincia coll'uno o coll'altro. Ma il vantaggio migliore determinato dal nuovo stato dei tasti, consiste nel fatto che basterà studiare un pezzo nei due toni più semplici, di *do* e di *fa* ad esempio, per saperlo eseguire in qualsiasi tono.

Vale a dire che con la innovazione, il *trasporto* che implicava prima una variazione di diteggiatura resta semplificato in modo sensibilissimo. Un indice scorrevole situato al di sopra della tastiera, detto *traspositore*, segna in qual punto incomincia il tono nel quale si vuol porre la pagina di musica all'esecutore non rimane che suonare il pezzo come prima senza preoccuparsi degli accidenti che la nuova tonalità comporta, con beneficio specialmente dell'accompagnatore, costretto molte volte per comodità del cantante ad eseguire in toni diversi da quello scritto.

La « tastiera razionale italiana» venne già adottata da molti pianisti. Recentemente all'Istituto Monti-Alby di Torino, se ne ebbero pubblicati esperimenti dimostrativi coronati da lieto esito.

Si studia intanto di applicare il sistema all'organo, all'armonium, ed alle relative pedaliere.

IL MESTIERE DEL DOMATORE.

Il mestiere di domatore di belve non è tanto ingrato come si crede: dice questo Riccardo Havemann, ammaestratore di leoni e di tigri; lo dice nel «Gartenlaube». Intanto erriamo credendo che gli animali feroci sieno peggiori di molti uomini: c'è il leone, per esempio, che può dare dei punti a parecchi: ha virtù e qualità notevoli. E' fedele, allegro, buon compagnone, sta volontieri allo scherzo ed ha una memoria di ferro. Quando il domatore è riuscito ad insegnargli a ballare o a fare gli esercizi, non li dimentica più sino alla fine dei suoi giorni. Ed è un innamorato pieno di fuoco. Come la leonessa è civetta senza pari. Spesso l'Hanemann fu spettatore di battaglie fra leoni per gli occhi di una femmina che li tirava pel naso. Una volta un leone gli salvò la vita. Durante gli esercizi nella gabbia, un orso saltò addosso al domatore. Era lì lì per sbranarlo quando il leone prediletto dall'Hanemann si scagliò sulla belva e la costrinse a lasciar la preda. La tigre, in fondo, è anche lei migliore della sua fama. E' intelligente e si affeziona, ma mentre il leone si ingentilisce a furia di carezze, la tigre non ascolta che la voce dello stomaco. Bisogna darle pasti ottimi perchè si rabbonisca. Il leopardo è più intelligente del leone e della tigre, ma è pieno zeppo di capricci: sa trarre il suo utile da tutte le circostanze; è osservatore profondo. Nota il pezzettino di carta capitato nella gabbia, come nota se il domatore ha un'altra spina. E' curioso: tutto ciò che brilla lo attrae irresistibilmente: è goloso, per un pezzo di zucchero farebbe pazzie. Ha gusti di acrobata, si diverte nel far salti poderosi; il male è che non bada agli ostacoli: salta al di sopra di un uomo come un ginnasta salta al di sopra di un tavolo. Si affeziona anche lui all'uomo: e tuttavia è amico infido; non esita se si tratta di fare uno scherzo cattivo.

LA TESTA DI CROMWELL.

Il banchiere Wilkinson, recentemente morto a Londra, era collezionista e possedeva un cimelio che — dicono i Débats — si può ben dire capitale: la testa di Cromwell. Si racconta che questa testa, piantata in cima ad una lancia sul tetto di Westminster, dopo la restaurazione della monarchia era caduta a terra in un giorno di vento. Un soldato l'aveva raccolta e conservata.

La famiglia del soldato la vendette alla famiglia Russel, intima del Protettore, che la conservò religiosamente, sinchè uno dei suoi discendenti poveri si rassegnò a mostrarla in pubblico al prezzo di due scellini e sei pence per visitatore. Finì poi per cederla ad un altro espositore di fenomeni, che a sua volta, la rivendette. Quando l'acquistò il Wilkinson, la testa era già passata per parecchie mani. Avvolta in seta, essa riposa in un cofano di quercia: è benissimo conservata, tanto che si distingue ancora il segno della lancia cui è stata infissa.

Questa reliquia è stata molto discussa, come tutte le reliquie, ma in generale la si crede autentica.

Per una montatura poliziesca

Vienna, 4

In occasione del processo di alto tradimento di Zagabria numerosi studenti serbi ed austro-ungarici hanno telegrafato delle espressioni di simpatia agli accusati.

La vita umana e la teoria di Metchnikoff

Eccoci davanti ad una questione difficilissima, della quale si occuparono e si occupano moltissimi scienziati.

Par che sia una forza invincibile, davanti alla quale pur troppo dobbiamo confessare, non direi con Schopenhauer e Leopardi la nostra completa ignoranza, ma che le nostre forze fisiche e morali, non riescono a vincerla e strappare la verità pura ed ignota, ma esistente. I raggi della scienza moderna sono per così dire senza risultati, essi non hanno alcun effetto sul caos che ci circonda, la vita!

Infatti cosa è la vita?

La scienza è rimasta quasi muta a questa domanda, e le risposte di alcuni, sono in parte mancanti ed in parte eccessive.

Aristotele la definì come «l'insieme delle operazioni di nutrizione, di accrescimento e di distruzione». Altri come Bichat «l'insieme delle funzioni che resistono alla morte». Altri come Béclard «l'organizzazione in azione». Spencer «l'accordo continuo dei rapporti interni e dei rapporti esterni» ecc. (A queste aggiungeremo fra poco una nuova definizione data da Metchnikoff). Ma in fondo non si può accettare nè l'una nè l'altra; sia perchè non esiste una assoluta differenza fra il corpo vivente ed il non vivente, sia perchè in queste definizioni, non c'è nulla di positivo, di sicuro, di certo che sia accettabile definitivamente.

Dunque questo gran mistero in cui si vive non possiamo definirlo (questo spetta ai nostri successori), ma dovremo forse per questo disperarci?

No! sarebbe un atto contro i principi generali dell'umanità, contro i principi filosofici. E' vero che la scienza non ha potuto definire (forse nè anche capire) in che consista essenzialmente la vita, ma però ne studia le manifestazioni, cioè i fenomeni particolari agli esseri viventi.

Ora riassunti questi pochi concetti sulla vita, possiamo fare due domande:

I. La vita nostra è stata sempre così corta? Perchè sembrerebbe una contraddizione che dei coccodrilli, elefanti ed altri animali, vivessero delle centinaia di anni, mentre l'uomo, l'animale il più perfetto, *rationis particeps* avesse una vita media di 60-70 anni.

II. Non abbiamo dei mezzi scientifici per allungarla?

Alla prima domanda si può rispondere negativamente. Infatti tutte le ricerche dei grandi fisiologi, naturalisti e paleontologi; i documenti della Santa Scrittura ecc. ci dimostrano indiscutibilmente, che la vita umana, è stata molto più lunga di quel che è ora.

Del resto la più gran prova che esiste anche oggidì, è il continuo e lento accorciamento della vita, dimostrato chiaramente da tutte le statistiche dei popoli civili.

Questo accorciamento è più rapido nei nostri paesi, che non nelle tribù degli Ottentotti, degli Abantù, Zulù, Betsciuam dell'Africa, e dei Papuani della Nuova Guinea. In altre parole l'accorciamento della vita è una conseguenza della civiltà.

Infatti, quante migliaia e migliaia di operai sono costretti ogni giorno, per il mantenimento della famiglia (un diritto così semplice e naturale), a scendere e lavorare nei sotterranei, senza veder la luce del sole; senza respirare l'aria pura dei campi!

E credete che questi uomini siano sani?

Lo saranno in apparenza; ma in realtà saranno predisposti ad ogni malattia i loro organi saranno atrofizzati e la minima causa, un raffreddore, una ferita ecc., potrà produrre dei grandi effetti, come la tubercolosi, qualche volta polmonare, e che alla fine fa dell'uomo un tisico. Ma intanto che il padre è tisico, i suoi figli o per eredità saranno tisici o predisposti a questa stessa malattia; ed essi oltre di non poter lavorare nei sotterranei, nelle fabbriche, come il loro padre, non potranno compiere neanche quel ciclo di vita che ci spetta; moriranno fra i 20-40 anni; date le condizioni della loro famiglia e per semplice causa dell'eredità.

Questa è una delle cause: ma ve ne sono tante altre, quali gli abusi di tabacco, liquori, piaceri, cibi, ecc.

Finchè le condizioni civili dell'uomo non si migliorino, la vita nostra dunque non potrà allungarsi.

Quanto alla seconda domanda, cioè: se abbiamo dei mezzi scientifici per allungare la nostra vita teoricamente risponderei di sì, ma quanto alla pratica, la chirurgia moderna, non lo permette ancora.

Infatti la vita secondo il D.r Metchnikoff. — vice-direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi, e che tre mesi fa, ricevette il premio Nöbel — non sarebbe altro che la vittoria dei fagociti o cellule voraci dell'organismo, sui microbi patogeni.

Nell'intestino crasso, (secondo l'illustre scienziato) vivono e si nutrono ogni giorno **120** bilioni di batteri; i quali sono in continua lotta coi fagociti. La vittoria di questi ultimi, ossia dell'elemento nobile, è caratterizzata dalla vita sana; la sconfitta di quella malattia, la quale è caratteristic del microbo patogeno vincitore. In altre parole se i fagociti (che ci proteggono dai batteri), sono superiori di numero e di forza sui microbi patogeni, siamo in buona salute; se invece i microbi patogeni o l'elemento vile è il vincitore, l'organismo è soggetto a quella malattia, la quale è caratteristica del microrganismo vincitore. E' inutile poi aggiungere, che la distruzione completa dei fagociti produce la morte.

Questi fagociti che proteggono l'organismo contro gli attacchi dei microbi, si dividono in due grandi categorie: *a*) formata di piccole cellule mobili, cosidette *Microfagi*, che circolano da per tutto col sangue, costituendo una parte dei leucociti (corpuscoli bianchi del sangue); si moltiplicano per scissione, si nutrono avvolgendo nel loro protoplasma i piccoli corpicciuoli che trovano nel sangue, son capaci di digerire i batteri, e finalmente possono produrre delle antitossine, capaci di neutralizzare i veleni dei microbi patogeni;

b) formata di *Macrofagi*, cellule piuttoso grandi, ora mobili ora fissi. Servono per la cicatrizzazione delle ferite.

Ma però tutte le due categorie, per mezzo dei movimenti ameboidi, cioè mandando e ritirando dei pseudopodi, (falsi piedi), possono muoversi, avvolgere i corpicciuoli stranieri che incontrano, digerirli o rimanere indifferenti ed allontanarsi.

Di più, aggiunge Metchnikoff, l'appendice verminforme non ha nessuna funzione in noi, mentre l'organo corrispondente negli altri animali ha una grandissima importanza.

Dato questo, come allungare la vita? Il venerabile vecchio ci indica due rimedi.

I. Sbarazzarci degli organi inutili, come sarebbero l'appendice, lo stomaco e l'intestino crasso.

II. Rinforzare i fagociti (aumentandoli di numero) o indebolire i microbi patogeni.

Il primo rimedio, cioè l'estirpazione degli organi suddetti, non è tanto facile quanto si crede perchè riesce solo in certi casi). Epperò si è vista una vecchia senza l'intestino crasso vivere 30 anni tranquillamente.

Un giorno, quando i procedimenti chirurgici saranno più sviluppati, forse questo metodo di estirpazione sarà più espediente e pratico.

Il second orimedio, cioè quello di sostituire alla fauna intestinale una fauna artificiale, sarebbe più facile; ma siccome questa teoria è nuova, appena ha cominciato ad avere dei seguaci fedeli che lavorano giorno e notte per la felicità umana, così non disponiamo di mezzi fissi, ma piuttosto indiretti. Così Metchnikoff da anni mangia della giuncata, del latte rappreso, che dice di contenere dei microbi, capaci di lottare contro i batteri dell'intestino crasso.

Certo che il problema non è risolto; è vero che allarga gli orizzonti del nostro scibile, ma c'introduce, nello stesso tempo in un campo misterioso, ancora ignoto per la scienza. Dalla conoscenza di esso dipende la nostra felicità: l'allungamento della vita!

E' da augurare che gli scienziati italiani, non tardino ad occupare un posto importante in queste polemiche che oramai hanno cominciato in Francia in Inghilterra e in Germania.

Perchè l'ipotesi di Metchnikoff non è una di quelle immaginate per capriccio, ossia per attirare l'attenzione del mondo scientifico; bensì è fondata sopra osservazioni.

Le esperienze continue e ripetute da 22 anni hanno provato che essa ha una base puramente scientifica.

Pasquale Cappellani

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
5 Venerdì: S. Eusebio martire.
6 Sabato: S. Vittorio martire.
Leva il sole alle ore 6.43 — Tram. alle 18.2.

Gli artisti Lombardi
all'Esposizione di Venezia

Non certamente tutti gli artisti, io sono andato a visitare: troppo tempo mi sarebbe occorso e troppa pazienza e pertinacia, con questo freddo orribile e con la neve che continua sempre insistente, e sempre più densa ed asciutta. Il tempo, ha influito anche sull'itinerario e sulla graduatoria delle visite: non è stato quindi, in molti casi, il valore dell'artista che m'ha spinto ad arrivare prima ad uno studio o ad un altro, ma sibbene una considerazione puramente pratica: quella che presiede a tutte le grandi cose; ottenere cioè il massimo possibile, col minimo sforzo possibile: nel mio caso, il minimo sforzo era rappresentato dal subire per la minima parte l'umidità e l'inclemenza del tempo: la grande cosa, invece, consisteva nella difficile impresa per orientarsi in quella steppa nevosa desolata che è diventata Milano: ora, essendo, in questi tempi inclementi, i piedi che dirigono la testa, e non questa a dirigere le più semplici azioni umane, poichè sono i primi ad evitare i mucchi di neve, le pozzanghere, o quell'orfano tram che ad ogni qualche ora fa la sua comparsa, così la diversa graduazione aritmetica dirò, degli studi visitati, dovrà essere addebitata a quelli anzichè a questo.

L'itinerario della mia casa (mia per modo dire) mi portava allo studio del Carozzi prima, del Carcano poi.

Del Carcano, sarebbe inutile parlare, poichè egli è il capo riconosciuto della scuola Lombarda: ma codesto grande combattente e ha attitudini e aspetti ancora così nuovi, ed ardimenti così giovanili, ed un temperamento così vivo di sorprese da meravigliare ognuno: egli difatti, che fu sempre un obbiettivo, ha questa volta qualche quadro di evocazione sentimentale, come l'interno del Duomo di un magistero e di un mistero pittorico veramente eccezionale, e due quadri d'alta montagna, uno quasi primaverile, l'altro di tutta neve di un'audacia senza pari.

Opposto temperamento, quantunque scolaro del Carcano, dimostra il Carozzi che si serve del vero solo come guida e base ad una evocazione sentimentale: in lui, è nuovo anche il processo tecnico, poichè seguendo la tecnica iniziata dai neo impressionisti Francesi, pure sa codesta tecnica oscurare e mascherare così, da non dar più con essa nessun senso di dogmatismo o di dottrinarismo: e, difatti, i due quadri il *commiato del sole* intensissimo di vibrazione luminosa, e l'altro crepuscolare quasi lunare, di un accento veramente intimo, pur essendo trattati a mo' dei divisionisti, non dimostrano nè artificio nè fatica, e ciò perchè il complementarismo è ottenuto non per divisione ma per sovrapposizione.

Ma la neve che era sì luminosa e luministica, ma non calda come la luce, mi spingeva agli studi di un altro dei maestri lombardi il Gola, ed a quelli di due giovani, il Viviani ed il Mascherini.

Nello studio del Gola entrai carico di neve: ma il tepore dello studio e la signorilità dell'ambiente e dell'uomo, mi fecero dimenticare il rigore esterno e mi misero a *mon aise*: tanto più che mi aspettava una simpatica sorpresa: io avevo sempre creduto il Gola, un paesista: ma paesista che animava i suoi quadri di figure; i ritratti che di lui avevo veduti, credevo fossero eccezioni, eccezioni anche per la tecnica impressionistica e rapida: invece, mi trovai in mezzo ad un gran numero di tele di figura, tra cui una veramente meravigliosa per nobiltà di forma e per sentimento decorativo e destinata alla nostra Veneziana, in mezzo ad una serie di tentativi che denotavano un acutissimo senso di ricerca ed una continua evoluzione.

Dei giovani, non ancora arrivati alla Esposizione di Venezia avevo sentito parlare con vivo interessamento di Moretti Foggia e di Tosi ed avevo anche ammirato qualche loro piccolo lavoro: ma dove mi aspettava una sorpresa, era nello studio del Mascherini e del Viviani: il primo ha preparato tre forti e nobilissime opere: un autoritratto all'aria aperta, bellissimo come effetto, semplice e molto bene ambientato: un panneon decoratif: *suonata al chiaro di luna*, quadro veramente musicale: nel mezzo sul fondo di un cielo notturno, e sopra una roccia, sta raggomitolato un nudo di donna, che sta come ascoltando qualche armonia, nel silenzio della notte: ai lati vanno svolgendosi sprofondandosi e perdendosi due immense catene di picchi dolomitici.

L'altro, il più forte, e di un immediato effetto emotivo: è la *Visitatrice*: — oltre un muro nel cui mezzo si apre una porta, e tutto decorato di edere e di viti, si intravede una casa illuminata dalla luna; una sola finestra è illuminata; sulla porta, semiaperta, sta la morte, tutta coperta di un grande mantello, grandiosa nella nobiltà della linea semplice, e nel mistero del panno che ne fa appena distinguere i contorni e col braccio destro spinge il battente: il quadro è forte come pittura e come accento espressivo, e fortemente organizzato, e sarà certamente una delle belle opere della Sala lombarda.

⁂

Dalla melanconia della pittura, dirò, sentimentale, all'allegria di un pittore di impulso sempre sorridente che pare abbia assunto il moto greco: «oinos kai aletheja file», ed alla bonomia arguta e profonda di un grande combattente ribelle: Tallone e Previati. Quest'ultimo mi accolse con la sua solita cordialità di Ferrarese, quasi Romagnolo, e con la simpatia che lega tutti i ribelli specialmente quando sono uniti da un'antica amicizia.

«Mi dispiace» — mi interruppe subito — ma non posso mostrarti niente: tu mi trovi orribilmente *bulversato*: figurati che avevo terminato un grandissimo quadro, riassunto di grandi studi e di grandi sforzi «Paolo e Francesca» ed ho dovuto distruggerlo completamente, per una inezia, per una piccolissima osservazione, non di indole artistica ma logica: una schiocchezza, ma, vedi, pure l'ho distrutto.» Ed in queste poche parole che contenevano tutto un programma, ed una coscienza d'arte quale rarissimamente si trova in qualunque artefice, non c'era nessuna amarezza e nessun dolore. Così ci siamo trattenuti in una varia conversazione d'arte e di ribellione; egli mi parlava con una serenità meravigliosa delle **sue lotte e della disunione dal Grubicy,** che pur gli aveva portato un così grave nocumento, con una bonarietà quasi allegra, come avesse parlato di un estraneo. Ci siam lasciati dopo qualche ora ed egli mi ha salutato con queste parole: «impara a non dire la verità, perchè così farai strada; però ho paura che tu non sia più in tempo: vedi, se dici la verità, ti taglian fuori; chissà — soggiunse — che anche io non mi converta»; e con questa lieta chiusa lo lasciai alle sue tribolazioni artistiche, per visitare Tallone l'allegro gaudente Tallone, che sta preparando un magnifico nudo per la Mostra Veneziana, contornato da 25 tra i suoi migliori ritratti, tra i quali quello della Regina Madre tutto in nero, e di due dame lombarde.

Ero vicino allo studio del Bazzaro, e quindi mi adattai all'ultimo sforzo: ne fui compensato però dalla visione di un magnifico quadro di lavandaia di Chioggia all'aria aperta, tutto galezza di sole, di luce e di nitore di lini esposti alla luce solare e calda, che mi davano una profonda nostalgia del Maggio ohimè! Ttanto lontano!

Dopo quest'ultima visione di sole dovevo ritornare alla casa che purtroppo non è mia, tra il fango e la neve, perchè i tram erano rari, come le giornate di sole del vecchio inverno Milanese!

Achille de Carlo

Un episodio del commercio clandestino
dei documenti militari nazionali
La Francia voleva acquistare piani di fortificazione?

Le rivelazioni fatte da un giornale iermattina, ci costringono a sciogliere il riserbo che da parecchio tempo ci eravamo imposti intorno ad un fatto del quale eravamo a conoscenza. Oggi il silenzio sarebbe inutile anzi dannoso, perchè sono le inesattezze nelle quali si è incorsi alcune sotto certi aspetti pericolose.

Era notissimo a Venezia tale Rodolfo Frizziero, cinquantenne, conosciuto sotto il nome di cavaliere Fritz; era noto per le sue avventure matrimoniali e per la misteriosa multiformità delle sue occupazioni. Era un ex ufficiale e si era dimesso dall'Esercito spontaneamente.

Abbandonata la divisa divenne un tipo indefinibile. Viveva a Venezia con la moglie, la scialava senza mostrare preoccupazioni, dove pescasse i quattrini era un mistero per tutti.

Da circa sei o sette mesi fa il Frizziero era divenuto oggetto di sorveglianza da parte delle nostre autorità marittime per le sue conoscenze con personaggi pure tenuti diligentemente d'occhio.

Il Frizziero non venne allora mai molestato ma dagli ultimi giorni dello scorso dicembre fu sottoposto ad una sorveglianza continua.

Il 19 del febbraio testè passato, arrivando il Frizziero a Venezia da Torino, dopo una delle sue brevi e rare assenze, fu fermato al suo scendere dal treno dal capitano dei nostri carabinieri Co. Montesperelli, che lo invitò nel suo ufficio alla ferrovia e lo perquisì. La perquisizione non diede risultati ed il Frizziero venne immediatamente rilasciato in libertà.

Si sapeva ch'egli era partito da Torino con documenti ch'egli aveva portato con se durante buona parte del viaggio. Strada facendo se ne liberò. Come? Per il momento è un mistero per tutti.

Qualche giorno dopo un patriotta italiano, che conosce a fondo ed è messo a parte delle mene dei personaggi di questo genere, poteva informare le autorità interessate sul luogo dove stavano di documenti cercati. Questa persona venne fatta partire ed in una notissima città francese di confine, posta sulla linea italo-francese più frequentata, al domicilio di un'altra determinata persona furono sequestrati i documenti cercati, il plico intestato al nome del Frizziero.

Il plico fu rimesso nelle mani delle autorità militari ed il primo marzo veniva fatto recapitare al Ministero della Marina.

Il pacco conteneva quattordici documenti, due concernenti le fortificazioni del Cavallino, documenti di epoca recente ma di nessuna importanza; altri dodici erano documenti che si riferivano alle fortificazioni della nostra frontiera occidentale, cioè dei nostri confini con la Francia. Tali documenti risalgono a dieci anni fa e perciò si ritiene che non abbiano valore alcuno. Oltre a ciò si rinvenne un cifrario, ed è forse la cosa più importante, adoperato dagli emissari austriaci.

Di questi documenti vennero tratti alcuni fac-simili e domenica scorsa alle nove e mezzo di mattina, un maresciallo dei carabinieri si presentava al domicilio del Frizziero e lo invitava a presentarsi dal suo capitano. Il capitano Montesperelli gli annunciava il sequestro dei documenti e lo dichiarava in arresto.

Il Frizziero volle negare ma messigli sotto il naso i fac-simili dei documenti, si rese immediatamente confesso rimanendo annientato. — Si mostrò del resto risolutamente contrario a qualsiasi rivelazione. Fu rinchiuso alle carceri di San Marco e soltanto ieri fu messo a disposizione della Autorità Giudiziaria.

Possiamo ancora dire che i documenti riguardanti il forte del cavallino, devono essere stati carpiti dal Frizziero con l'astuzia ad una congiunta; quanto agli altri si ignora come egli ne sia venuto in possesso.

Il giudice istruttore avv. Domini ha ieri interrogato il Frizziero in carcere; l'interrogatorio è tenuto segreto. In ogni modo il detenuto nulla disse di nuovo, e si mantenne renitente a ulteriori rivelazioni. Ora i periti militari dovranno pronunciarsi sulla precisa importanza dei documenti sequestrati, documenti che si trovano ancora a Roma.

Comunque il Frizziero, pur non avendo compiuta la vendita a sensi dell'articolo 317 del Codice penale è ritenuto colpevole di alto tradimento.

Abbiamo raccontato con ciò tutto quello che al pubblico può interessare. — Le ragioni del nostro riserbo sono facili a capirsi. L'arresto ed il motivo dell'arresto, presi a sè, hanno una importanza relativa ma e tutto il dietroscena di questo affare legato, con una infinità di altri affari consimili, che le nostre autorità marittime, stanno da lungo tempo abilmente ed oculatamente seguendo passo per passo. Tale dietroscena del quale l'arresto del Frizziero non è che un episodio, ha una importanza veramente notevole per le superiori autorità militari.

E su di esso è doveroso per alte ragioni il silenzio.

Circolo Monarchico di S. Polo

Si ricorda agli elettori di parte nostra del sestiere di S. Croce che per schiarimenti e per ritiro dei certificati elettorali ed altro possono rivolgersi alla sede del Circolo sita in calle dei Botteri N. 1565, sede che resta aperta fino a mezzanotte del sabato 6 corr. Domenica poi dovranno rivolgersi alla sede provvisoria, Casa Camoer calle del Megio N. 1801 piano 1.

Comitato Veneto-Trentino

Elenco delle offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino il 4 Marzo 1909 — Dal Comune di Fossalta di Portogruaro L. 100 — Dal Sindaco di S. Michele al Tagliamento (raccolto dai signori Colautto Gaspare, Terrida Luigi e Tagliarolo Pietro L. 50.90 — Totale L. 150.90 — Somma precedente L. 680.033,60 — Totale Generale lire 680.184,50.

Gli allievi della nave "Scilla„ da S. E. Luzzatti

Anche quest'anno in occasione della sua presenza a Venezia, gli allievi della nave-asilo «Scilla» fra i quali alcuni orfani siculo-calabresi, si recarono a riverire S. E. Luzzatti.

Erano accompagnati dal prof. Levi-Morenos, dal cav. prof. Pardo, dal rag. Camuffo e dal prefetto dell'Asilo, sig. Benedetti.

S. E., mostrando vivo interessamento per l'Istituzione che a lui tanto deve, volle essere dagli allievi stessi minutamente informato sulla vita di bordo, sull'istruzione elementare e professionale che viene ad essi impartita, sul trattamento che ricevono a bordo, ed ebbe affettuose espressioni per gli orfani della Calabria e della Sicilia e parole di vivo compiacimento per i progressi fatti dall'Istituto.

Leva sui nati nell'anno 1889
Estrazione del numero

Con riferimento all'ordine della Leva pubblicato dalla Regia Prefettura in data 1 febbraio si ricorda ai giovani appartenenti alla classe della Leva Militare 1889 che nei giorni 17 e 18 del corrente mese di marzo alle ore 9 ant. avrà luogo l'estrazione del numero nel Palazzo Loredan a S. Luca, residenza Municipale, piano terra.

Se l'inscritto non è presente alla chiamata, sarà in sua vece, ammesso ad estrarre il numero, il padre, ed in mancanza del padre il Sindaco.

Tutti coloro poi i quali avessero titolo all'esenzione dalla prima ed assegnazione alla seconda od alla terza categoria sono invitati a presentarsi all'ufficio Leva Municipale per redigere i necessari documenti al quale scopo presenteranno i certificati di nascita su carta senza bollo, di ogni singolo membro componente la famiglia anche se non abiti con questa, unitamente al certificato di legale matrimonio dei loro genitori. Pei parenti morti degli inscritti si presenterà in pari tempo il rispettivo atto di morte, pure su carta senza bollo. I documenti che dovessero provare la nascita o la morte successa in data anteriore al 1 settembre 1871, saranno ritirati dalle parrocchie; per il tempo posteriore al 1 settembre 1871, saranno rilasciati, ai richiedenti, dall'Ufficio di Stato Civile Municipale.

Gl'inscritti e le rispettive loro famiglie tengano bene presente che con la legge del 15 dicembre 1907 N. 763 sono state modificate essenzialmente le disposizioni riguardanti le esenzioni dal servizio militare di 1. categoria per ragioni di famiglia, già contenute nel testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito approvato con R. Decreto del 6 agosto 1888 e che i diritti per l'assegnazione alla seconda od alla terza categoria devono essere stati acquisiti e perfetti indistintamente per tutti gl'inscritti non già nel giorno stabilito pel loro arruolamento ma nel giorno 1 febbraio 1909, termine stabilito per l'apertura della Sessione di Leva.

Si avverte, inoltre, che nelle Liste di Leva Classe 1889 furono inscritti d'Ufficio quei giovani nati nel corso dell'anno 1889 pei quali riuscirono vane le pratiche esperite per la loro repertibilità. Ogni cittadino quindi è invitato ad offrire tutte quelle indicazioni che potessero condurre sulle tracce di taluno dei giovani stessi, rimanendo esposta a tal uopo presso lo Ufficio leva Municipale l'elenco nominativo alfabetico redatto a termini di legge.

Letture Dantesche all'Ateneo

Il prof. Antonio Trevissoi commentò e lesse ieri davanti a un pubblico numeroso, nel quale notammo anche alcuni di Treviso, dove il suddetto professore attualmente insegna, il canto 17.o del Purgatorio. — Dopo un'acconcia ed arguta introduzione il conferenziere viene ad illustrare con ricchezza di citazioni e di particolari i vari esempi d'ira punita, fermandosi a parlare dell'imaginazione. Fatto un rapido quadro degli effetti della collera ragiona dell'Angelo che sta presso la scala onde si accede al quarto girone. — Indi premesse alcune giuste riflessioni suggeritegli dai versi del Poeta sul cortese accondiscendere alle altrui preghiere espone la dottrina dell'amore radice di ogni virtù e di ogni vizio. Sull'ultimo verso «*tacciolo acciocchè tu per te ne cerchi*» indugia alquanto e chiude con le parole del canto 18 rivolgendosi alla indulgenza dei suoi ascoltatori e specialmente alle donne che hanno intelletto d'amore.

L'oratore è stato calorosamente applaudito dopo la sua erudita e smagliante illustrazione del canto.

"Pane quotidiano„

Pervennero le seguenti offerte per la V gestione di questa benefica istituzione: — Signora Carolina Sullam L. 50 — Chiggiato Dr. Giovanni L. 10 — Comm. Felice Segrè L. 10 — Prof. Dr. Giuseppe Jona L. 4 — Dr. Moisè Jona L. 4 — Fano Emanuele L. 5 — Avv. Comm. Giuseppe Musatti L. 10 — Bismarck Sullam L. 25 — Eden Federico Esp. L. 20 — Dr. cav. Cesare Musatti L. 10 — Avv. Mario Pascolato L. 5 — Luigi Alverà L. 10 — Cav. Uff. Ing. Cesare Bianchini L. 10 — Comm. Giuseppe Volpi L. 10.

Le offerte possono venir dirette al Dr. Elio Rietti S. Moisè.

LIBRI

FRANCESCO CRUCIOLI — «*Una fuggevol orma*» *Edizione della fiorita* — Teramo, 1909 — L. 2.

Sotto questo titolo modesto l'autore ha pubblicato in bella veste tipografica un pregevole libro di versi raccolti in 69 Canti inspirati per la maggior parte a quei santi e delicati affetti della famiglia i quali, ora posti quasi del tutto in non cale, fornirono già larga fonte di materia alla fervida fantasia e al forte pensiero di poeti illustri, e furono in ogni tempo il fondamento di ogni gagliarda e civile virtù. E' per ciò naturale che, animato da sentimenti così profondi e gentili, abbia il poeta dedicato questo libro agli adorati figliuoli.

Il poeta incomincia nel primo sonetto: «Ai miei figli»:

«Tentai, ma invan, che del mio fral cammino
Almen restasse una fuggevol orma;
e più innanzi:
«Fate, o miei versi, che non cangi tempre
Nè l'amor, nè 'l ricordo de' miei figli:
Chè, poi che avvien che 'l corpo si distempre,
L'anima pur riguardi ai nostri esigli!

Come rilevasi, l'autore, fervido credente, precede l'estremo evento della vita, quando l'anima libera dai suoi terreni legami riguarda da un più felice soggiorno il luogo dove trascorse il suo mortale cammino rivivendo nel ricordo di quelli che maggiormente ha amati sulla terra.

Altre rime leggiadre sono dedicate a colei che gli è cara compagna in questo esilio. Egli ci ricorda i bei tempi quando vagando fra i colli fioriti, sulle rive del mare, fra le campagne pingui d'uve e d'olivi, fra i monti turriti, fra l'aspre roccie da cui zampillano e gorgogliano le acque cristalline, era pieno della visione di colei che gli divenne più tardi consorte diletta, ed esclama:

«Al mar, che porge dilettosa vista,
Al fiorito giardin, al puro fonte,
Son grato fino a l'aura, al sole, al monte
Ov'io prima ti ho vista.

Se pure ci avviene di riscontrare delle mende in qualche verso un po' duro, in qualche parola alquanto prosaica, che senza dubbio l'autore saprà togliere in una nuova edizione della sua opera, possiamo affermare ch'egli mostra una bella inspirazione.

Laura Coccon-Bussolin

Dalle Provincie Venete

Belluno

La grande valanga
nelle valli di Tibolla
Come avvenne il salvataggio della bambina Roccon

BELLUNO — Ci scrivono, 4

Dicemmo ieri che fino alle due del pomeriggio i molti uomini accorsi ed i soldati non erano riusciti a disseppellire, dopo quattro ore di lavoro, alcun cadavere.

La truppa era stanca e, dopo le due non avendo ancora mangiato, venne chiamata a consumare il rancio. Infatti si recò nel cortile di una casa nel vicino villaggio di Tassei: mentre i contadini continuavano a lavorare.

Poco dopo alcuni uomini intesero sotto la neve un gemito. I soldati vennero richiamati. Essi tralasciarono di mangiare ed il lavoro venne ripreso con attività febbrile, con ogni precauzione.

Pochi minuti dopo venne scoperta la bambina Scolastica Roccon di sette anni. Era posta in un piccolo vano, protetta da alcune travi cadute allorchè si sfasciò il fabbricato.

La piccina, che presentava delle lividure alla faccia ed ai piedini, venne raccolta con ogni cura e trasportata in una vicina casa.

Le sue condizioni sono oggi abbastanza buone.

La piccola Scolastica, appena vide i soldati e gli uomini che la salvarono si pose a chiamare la mamma sua, la quale, come è noto, è perita.

I lavori continuarono indefessamente. Poco dopo venne scoperto un cadavere, poi un altro ancora ed alle quattro della sera erano ormai stati rinvenuti dieci vittime. Erano tutte in camicia. Pareva dormissero. Evidentemente la morte loro deve esser stata istantanea.

Gli altri due cadaveri

Mancavano ancora due cadaveri! Mentre i soldati trasportavano i morti col mezzo di barelle nella chiesuola di San Gottardo, nel vicino villaggio di Tassei i molti contadini accorsi sul luogo — oltre trecento — continuarono a lavorare.

Un'ora ancora di lavoro ed un altro morto venne in vista: l'Antonio Vapellini. Indossava, a differenza degli altri, le vesti, poichè dormiva sul fieno in un canto della stalla. E poco dopo — verso le cinque e mezzo — si scoperse la dodicesima vittima.

I lavori per il disseppellimento, dovevano esser iniziati, secondo gli abitanti del luogo, in fondo alla valle, ove era andata a finire la valanga e dove si prevedeva fossero stati trasportati i morti. Dietro consiglio del cav. Paolini, capitano dei carabinieri, invece i lavori vennero eseguiti più in su, cioè ove esisteva la casa, ed infatti i lavori stessi ebbero esito felice. Quando erano stati disseppelliti undici cadaveri, soldati e contadini erano del parere — poichè si tardava a scoprire l'ultimo morto — che si dovessero sospendere i lavori, ma il capitano Paolini ed il tenente Mombellardo del 56. consigliarono di continuare le ricerche.

Come passò la notte la truppa

Rinvenuto anche l'ultimo cadavere, nulla più restava da fare. La truppa alle sei di ieri sera si recò nelle case del vicino villaggio di Tassei, ove le venne distribuito il rancio: pagnotta e carne in scatola.

Poi si recò a dormire nei fienili, ove andarono anche i contadini accorsi dai villaggi vicini, per prestare mano forte alla truppa.

Anche gli abitanti nelle case di Ciroch si recarono a Tassei. Essi, anzi, dovettero per ordine delle autorità sloggiare dalle loro case perchè da un momento all'altro altre frane potevano cadere e travolgere le case stesse.

Il freddo era intenso e per quanto in ogni fienile si trovassero parecchi uomini era impossibile rimanervi. Poco dopo la mezzanotte i soldati prima, poi i contadini, uscirono dalle case e si diedero ad accendere dei «falò» per riscaldarsi. Era una scena caratteristica!

Finalmente, dopo lunga, impaziente attesa spuntò l'alba e contemporaneamente ricominciò a nevicare.

Era pericolo di rimanere bloccati nella valle.

Gli ufficiali, il delegato Pagani, l'assistente municipale Caldart si concertarono sul da farsi. Era conveniente partire subito, posto che nulla c'era più da fare.

Venne suonata la raccolta, ed in breve i soldati si posero in marcia. Marcia lunga, faticosissima, sotto alla neve che incessantemente cadeva. — La truppa arrivò a Belluno verso mezzodì.

Il trasporto delle vittime è difficile

Lungo la valle del torrente Cicogna ancora non è stato fatto il sentiero. La neve caduta stamane ha coperte le orme lasciate dai soldati e dagli uomini dei villaggi dell'altipiano che si recarono a Ciroch per disseppellire i morti. Il trasporto delle salme così non si sa quando potrà essere effettuato.

I morti verranno tumulati nel cimitero di Castion.

⁂

(*per telefono*) — E' stato disposto che le salme vengano possibilmente trasportate domani sera da Ciroch a Cet. Domattina a Ciroch verranno portate dodici bare.

Sabato mattina le salme da Cet verranno trasportate nella chiesa parrocchiale di Castion.

Dopo aver colà ricevuta la assoluzione verranno tumulate in quel cimitero.

I pompieri di Belluno e una rappresentanza comunale si recheranno alle onoranze funebri.

Il Comune ha ordinate dodici corone per i poveri morti.

Un'altra valanga lungo la valle del Cordevole
Disseppelliti dopo quattro ore

Un'altra grande massa di neve è caduta dal monte sovrastante alla Muda (vallata del Cordevole) sopra una casa di proprietà Nanon. Rimase seppellito il capo-famiglia, di circa cinquanta anni, ed un di lui figlio di anni 16. Gli altri riuscirono miracolosamente a salvarsi.

Dato l'allarme, molti uomini si recarono sul luogo e dopo febbrile lavoro — durato oltre quattro ore — riuscirono a liberare i due uomini, che si trovavano in cucina la quale non era rimasta danneggiata.

Va segnalata l'opera dei coraggiosi, che sfidando altre valanghe le quali minacciavano cadere, riuscirono a liberare gli infelici.

Le grandi nevicate
Comunicazioni interrotte - Valanghe - La neve nell'Agordino e nel Cadore

I fili telegrafici col Cadore e con l'Agordino stamattina vennero riparati. Abbiamo in Agordo due metri di neve ed a Lozzo del Cadore un metro e mezzo.

Più tardi altre valanghe sono cadute ed hanno nuovamente spezzati i fili del telegrafo di Agordo e del Cadore.

Da quattro giorni mancano le corrispondenze dalla parte alta della provincia. Le messaggerie sono rimaste bloccate. Le corriere che da Belluno si dirigono verso Agordo non possono superare Mas e quelle del Cadore non possono andare più innanzi di Longarone.

Oltre il Ponte della Serra è impossibile avanzare. Numerose valanghe sono cadute presso Fastro e Primolano. Altre sono cadute lungo la strada di Lozzo e di Sappada, verso il confine carnico.

Venezia

MIRANO — Ci scrivono, 4:

Necrologio — Stamane per telegramma giunse la triste notizia della morte del signor Giovanni Silvestri padre della gentile signora Maria moglie dell'egregio dottor Canova. Il povero defunto era qui assai conosciuto e stimato. — Condoglianze vivissime alla famiglia.

Buona usanza — Per onorare la memoria del compianto signor Silvestri, il fratello versò al nostro ospitale lire 50 e il Comm. Giulio Sacerdoti lire 20 alla Congregazione di Carità.

Padova

Violenta ribellione d'un recluso

PADOVA — Ci scrivono 4:

Un detenuto proveniente da Orgiano, appena rinchiuso in una cella delle carceri dei Paolotti, si mise a commettere disordini rompendo quanto gli capitava sottomano. Accorse le guardie il ribelle si barricò nella cella e ci volle del bello e del buono prima di poter avvicinare quel forsennato. Il quale riuscì a ferire con la traversina di un'imposta il capo carceriere sig. Croce.

Finalmente fu ridotto all'impotenza e rinchiuso in cella di rigore.

Un'importante conferenza alla Scuola d'Applicazione

Il giorno 22 corr. il comm. Luigi Luiggi, il costruttore del porto di Buenos Ayres, che ha una speciale competenza in opere marinare, terrà alla nostra Scuola d'Applicazione una conferenza, illustrata da proiezioni, sui «porti italiani».

Treviso

L'inaugurazione dei nuovi uffici della Cassa di Risparmio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Il 1. corr. presenti pochi invitati in causa del maltempo ebbe luogo in forma modesta e famigliare la inaugurazione dei nuovi uffici della Cassa di risparmio, che sorge nello stesso ufficio del Monte di Pietà.

Gli onori di casa furono fatti con molta affabilità di modi dal giovane e solerte presidente sig. Didonè e dagli impiegati.

La Cassa di Risparmio è una vecchia istituzione del secolo scorso, ma la sua vita prosperosa data soltanto dall'anno 1891 in cui la misera entrata di L. 5290 raggiunse nel 1907 L. 2.075.8864.

I nuovi uffici della Cassa di Risparmio furono installati ora nel piano superiore del palazzo del Monte di Pietà.

Nella crociera che guarda a sud, dirimpetto alla grandiosa scala d'accesso, furono collocati gli sportelli per le operazioni cambiarie, decorati di una bella facciata in stile classico in legno noce. Nella stanza a destra fu collocato l'ufficio cassa e nella sinistra quello di ragioneria ed amministrazione.

Da questo uffizio si passa poi al nuovo Archivio il quale occupa il vano dell'ala sinistra cioè un immenso salone che era prima occupato dai pegni di vestiario e biancheria.

Tutti gli uffici hanno belle mobilie, e forniti di casse forti berlinesi.

La Camera di sicurezza ove sono custoditi i tesori della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà fu pure rinnovata con insormontabili serramenti in ferro.

Tutti questi lavori sono stati eseguiti in varie riprese e con diverse deliberazioni nel corso di circa un anno; ed oggi a merito dell'attuale amministrazione si può ben dire che la nostra Cassa di Risparmio anche nella modernità dei suoi uffici può gareggiare coi migliori istituti di molte altre città.

(Aramis) — **Torniamo indietro** — Dopo una splendida giornata primaverile, quella di ieri, ed un tramonto che dava a sperare ad un seguito di albe azzurre e soleggiate, eccoci stamattina ripiombati in pieno inverno con neve mista a pioggia e vento.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 4:

Fiera — L'annuale fiera di S. Gregorio, viene rinviata ai giorni di lunedì, martedì e mercoledì 15 16 e 17 marzo corrente.

ZERO BRANCO — Ci scrivono 4

Elargizione — Il sig. cav. uff. dott. Brotto Giuseppe, Intendente di Finanza di Venezia per onorare la memoria della ottima e compianta sua consorte ha elargito alla Congregazione di Carità di Zero Branco la cospicua somma di lire duecento da distribuirsi ai poveri più bisognosi di Zero Branco.

Nel segnalare questo atto benefico la Presidenza porge vivi ringraziamenti al generoso donatore.

ODERZO — Ci scrivono, 4:

(T.) — Ad onta che in causa del lento decrescere delle acque siano ancora interrotte le comunicazioni con paesi limitrofi, pure il mercato di oggi fu discretamente animato. Quasi completamente deserta la piazza dei polli e questo deplorevole stato di cose si deve puramente al fatto che gli incettatori di polli in barba ai regolamenti e sotto il naso delle autorità si portano sulle strade fuori della Città e comperano tutti i polli con grave danno della cittadinanza.

Mercato dei cereali: — Prezzi del giorno: — Granoturco da lire 12.60 a 13 — Sorgorosso L. 8.50 all'ettolitro. — Avena da L. 18 a 18.25 — Fagiuoli da 17 a 22 — Frumento da 27 a 28 al quintale.

Vicenza

A un caduto ad Abba Carima

VALLONARA — Ci scrivono 2:

Ieri nella frazione Valle San Floriano di questo Comune fu inaugurata la seguente lapide commemorativa:

A Virginio Andriolo — del 6. Reggimento Alpini — caduto tra i primi gloriosamente — nella infausta battaglia di Adua Il 1 Marzo 1896 — A ricordo dell'umile ero — ad esempio dei giovani — Il Municipio — 1 Marzo 1909.

Malgrado il pessimo tempo assiste alla cerimonia grande folla, notati tra gli altri il cav. Ragazzoni Sindaco di Marostica e Consigliere comunale, il sig. V. Benozzo Presidente della Società di tiro a segno, il cav. G. B. Passuello Sindaco di Vallonara colla Giunta ed intero Consiglio colla bandiera del Comune, i sacerdoti delle frazioni, i maestri colle relative scolaresche e bandiera, il conciliatore e vice conciliatore, gli impiegati comunali e salariati tutti, i reduci, notato fra i quali Crestani Tranquillo e Pivotto Gio. Batta fregiati della medaglia «campagna d'Africa» (1895 1896) che presero parte attiva alla fatale battaglia di Adua in fianco al caduto. Avvertita l'assenza del 6. reggimento alpini precedentemente invitato.

Avanti lo scoprimento nella chiesa parrocchiale fu celebrato ufficio e messa solenne di *Requiem* eseguita magistralmente dalla locale «schola cantorum» diretta dal bravo nostro maestro Giacobbo Costante.

Riordinato il corteo si mosse dalla chiesa e si portò nel piazzale delle scuole dove scoperta la lapide, il Sindaco la consegnò con frase elevatissima e commovente ai maestri ed agli alunni. Gli rispose ringraziando il maestro Costante Giacobbo pronunciando uno splendido discorso inspirato ad alti sentimenti patriottici ed additando ai giovani il dovere del sacrificio per la patria.

Parlarono poi applauditi l'egregio maestro Rebex Agostino ed il reduce Tranquillo Crestani che ripetendo l'ordine del giorno emanato dal Comando del 6. Reggimento Alpini dopo la disastrosa sconfitta commosse l'uditorio.

Il signor De Antoni Lorenzo a nome suo e della famiglia ringrazia sentitamente gli intervenuti.

E sotto la fitta pioggia il corteo si sciolse lasciando nell'animo di tutti ricordo imperituro e commovente.

In fianco alla lapide opera egregia dei fratelli Marcadella di Pove (fratelli del nostro segretario comunale), il Municipio e le scuole deposero corone bellissime. [illegible] cerimonia assistevano commossi [illegible] ella famiglia del caduto.

Onorificenza — Oggi al nostro Sindaco Gio. Batta Passuello è pervenuto il R. D. che lo nomina Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime al neoeletto per la meritata onorificenza.

Udine

Sequestro di brillanti
Una signora arrestata

UDINE — Ci scrivono, 4:

(Vice P.) — Martedì mattina scendeva al nostro albergo d'Italia un'elegante signora accompagnata dalla propria cameriera. Nell'albo dei forestieri s'iscrisse per Magliuolo Maria artista drammatica da Milano. Fece comprendere ch'era venuta nella nostra città per sentire la compagnia Mariani-Calabresi, che ora agisce al nostro Sociale, desiderando formare anche essa una compagnia prendendo elementi da questa.

L'altro ieri la signora si recò al Monte di Pietà a fare un pegno di quattro o cinquemila lire di brillanti. Tale operazione fece nascere qualche sospetto agli impiegati dell'Istituto i quali avvertirono l'autorità di P. S. la quale fece pedinare la sig. Magliuolo. Verso mezzodì una guardia invitò la signora in questura ove fu sottoposta ad interrogatorio.

La signora disse d'aver portati i brillanti al Monte di Pietà perchè le occorrevano al momento 4000 lire dovendo con esse pagare un effetto in scadenza col sig. Piutus (fornitore dei gioielli). Soggiunse poi d'essere stata arrestata anche a Vicenza per lo stesso sospetto, ma il Tribunale in Camera di Consiglio la mandò prosciolta per mancanza di prove a suo danno. In vista di queste dichiarazioni il commissario di P. S. la lasciò libera, riservandosi però d'assumere informazioni sul suo conto.

L'autorità di P. S. crede trattisi d'un famoso furto di gioielli perpetrato tempo fa a Genova ove furono rubati dei brillanti per un valore di circa 600.000 lire.

Per il resto delle indagini la questura mantiene il più assoluto riserbo.

L'opera distruttrice delle valanghe
2 casere travolte - 5 vittime

Ieri vi ho parlato di una valanga che avrebbe fatto quattro vittime; le valanghe sono due e le vittime cinque.

Martedì mattina alle 3 mentre imperversava una furiosa bufera di neve, sul versante opposto alla località montuosa Prodazze, si staccò un'enorme valanga di neve che travolse la casera dove si trovavano certi Copetti Giacomo d'anni 15, Copetti Giovanni d'anni 18 e Tomaso Venturini di anni 53 tutti di Gemona. L'enorme valanga, alta più di 20 metri, travolse la casera con gli uomini e gli animali nel rio, in modo da non lasciare traccia nè degli uni nè degli altri. Lo stesso giorno, nella località Lavis lungo la stessa montagna, poco distante dalla casera travolta, si staccò dall'alto un'altra enorme valanga che travolse un'altra casera ove si trovavano certi Forgiarini Agostino d'anni 18, Forgiarini Pietro e Forgiarini Toffolo. Quest'ultimo si salvò miracolosamente mentre gli altri poveretti furono sepolti con parecchi animali.

Finora i cadaveri non furono trovati.

Nel pomeriggio di mercoledì si recarono sui luoghi dei disastri, guardie di finanza, carabinieri e contadini che ancora non ritornarono. Stamane partirono per gli stessi luoghi, 30 alpini ed altri contadini, ma visto il nuovo imperversare della neve furono tutti richiamati per timore di nuove disgrazie.

Valanghe di neve in Carnia
La linea Pontebbana interrotta

La Carnia da tre giorni è priva di comunicazioni, la posta per Tolmezzo non parte da lunedì, il telegrafo ed il telefono non funzionano.

Ieri mattina alla volta della Carnia sono partiti due ingegneri del Genio Civile per sollecitare lo sgombero della neve lungo la strada Nazionale.

La linea della Pontebbana non fu potuta ancora sgomberare ed a Resiutta stante il sopravvenire di nuova neve anche il lavoro di sgombro fu dovuto cessare. Anche da altri centri della provincia abbiamo cattive notizie del maltempo.

Arresto di realisti in Francia

Parigi, 4

Il Capo della Sureté ha arrestato stamane certi Enrico Oblin, di venti anni, studente, ed Andrea Robin, senza professione. Questi giovani sono imputati di distruzione di monumenti. Sono stati operati al loro domicilio delle perquisizioni che hanno dimostrato che essi sono affigliati al gruppo detto dei «camelots du roy». Un terzo arresto è stato operato stamane dagli agenti di polizia nella Via Lamarck, quello di un tale chiamato Bower, segretario generale della Unione cattolica, arrestato presso la statua del cav. De la Barre nel momento in cui aveva tentato di deturpare questo monumento.

Taft prende possesso della presidenza

Washington, 4

Duecento mila persone sono riunite per assistere alla cerimonia della presa di possesso della presidenza da parte di Taft. I due presidenti furono scortati da un corteo di 30.000 persone nel quale spiccavano molte brillanti uniformi, quando lasciarono alle ore 11 la Casa Bianca diretti al Campidoglio. Taft, dopo aver prestato giuramento entrando in funzione, rivolse alla folla riunita davanti al Campidoglio un discorso, nel quale tratteggiò le grandi linee della sua politica.

Un efficace rimedio contro il cancro

Londra, 4

L'attenzione dei medici inglesi, e specialmente di quelli addetti agli ospedali ove sono ammesse le persone affette da malattie cancerose, è stata in questi giorni attratta dall'annuncio che il dottor Robert Bell, un ben conosciuto specialista londinese, crede di aver trovato un rimedio efficace contro la terribile malattia.

Il dottor Bell, avendo studiato le qualità particolari dell'acido formico, si è fatta la persuasione che esso potrebbe essere utile alla cura del cancro. Dopo molti esperimenti, il dottor Bell ha deciso di rendere pubblica la sua scoperta per il vantaggio della scienza e degli ammalati. Il suo metodo consiste nello iniettare una soluzione contenente il 50 per cento di acido formico, quanto più vicino è possibile al centro della formazione cancerosa.

L'azione dell'acido è di far perdere progressivamente la intensità del male, senza rischio di danneggiare i tessuti contigui. Parecchi degli ammalati curati dal dottor Bell erano stati rinviati alle loro case dagli ospedali come assolutamente incurabili, ed i risultati ottenuti hanno sorpreso i medici che li avevano prima esaminati.

Il dottor Bell promette di fare presto una comunicazione scientifica intorno ai propri lavori.

ULTIMA ORA

In attesa delle grandi manovre
Il riordinamento dell'esercito

Roma, 4.

L'*Esercito* pubblica che quest'anno avranno luogo, oltre le consuete manovre di divisione contrapposte e campi di brigata, le grandi manovre a corpi di armata contrapposti, nella valle del Po, sotto la direzione del capo di stato maggiore, generale Pollio. E' stata prevista in bilancio la somma di lire 1,236,946.37 per il richiamo di classi in congedo dei contingenti di fanteria, artiglieria, genio, sanità e sussistenza. — Con questi contingenti si portano le unità che prenderanno parte alle grandi manovre ad una forza relativamente vicina al contingente di guerra, per poter ottenere la esplicazione delle funzioni dei comandi diretti dal punto di vista regolare, tattico e logistico possa svolgersi coi migliori risultati. L'*Esercito* aggiunge che il capo di stato maggiore intende impiegare in queste nuove grandi manovre un indirizzo nuovo e razionale in maniera che la esercitazione delle truppe e l'impiego delle diverse armi rappresenti, per quanto è possibile, la guerra reale.

L'*Esercito* pubblica ancora:

Abbiamo giorni or sono pubblicato che il ministro della guerra, on. Casana, tenuto conto delle proposte della commissione di inchiesta e di quelle del Consiglio dell'esercito, aveva stabilito le linee generali dell'ordinamento dell'esercito, sebbene non fosse ancora detta l'ultima parola sulle varie questioni di regolamento delle diverse armi e corpi. Siamo in grado oggi di aggiungere ulteriori notizie sopra i nuovi criteri adottati per la organizzazione del corpo dei bersaglieri.

I reggimenti dei bersaglieri saranno mantenuti nel numero di 12, formati da tre battaglioni, ciascuno su tre compagnie. Delle 36 compagnie di cui si compongono i 12 reggimenti, dodici costituiranno quattro divisioni autonome di battaglioni ciclisti formate anche esse su tre compagnie e le altre 24 compagnie costituiranno altrettanti centri battaglieri di milizia mobile. Per la assegnazione delle mitragliatrici ai reggimenti di fanteria e di cavalleria, si impiegherà qualche centinaio di «Maxim» che già il Ministero della Guerra possiede, mentre alla fabbrica di armi di Terni si stanno costruendo già un certo numero di mitragliatrici «Perino» che saranno poste in esperimento.

Per l'ammissione alla scuola di guerra

Roma, 4

Il Ministro della Guerra ha disposto che il limite minimo di anzianità dei tenenti aspiranti al corso di commissariato presso la scuola di guerra sia di anni 6 all'atto della presentazione delle domande e che per questo anno il termine di tale presentazione sia differito al 20 corrente.

Il manifesto elettorale delle suffragiste

Roma, 4

Il comitato nazionale pro suffragio femminile farà oggi affiggere per tutta l'Italia un manifesto nel quale, dopo aver lamentato che le donne siano escluse dall'esercizio del voto, fa appello alle donne italiane perchè non si disinteressino della attuale lotta politica ed appoggino con tutti i mezzi legali che sono a loro disposizione le candidature di coloro che si sono dimostrati o che si dichiarano favorevoli al suffragio femminile e che prendano a cuore i problemi interessanti più davvicino la donna e la famiglia, come le questioni sociali e famigliari (rincaro dei viveri e pigione), l'istruzione pubblica, il lavoro delle donne e dei fanciulli e le condizioni giuridiche della donna. Il manifesto è firmato dalla presidentessa donna Giacinta Martini Marescotti e da tutte le componenti il comitato nazionale pro suffragio femminile.

Alla IV. Sezione del Consiglio di Stato

Roma, 4

Il *Corriere d'Italia* pubblica che il colonnello Cav. Alfonso Fusco, comandante il 34. fanteria di stanza a Palermo ha ricorso alla quarta sezione del consiglio di stato impugnando l'operato della commissione compilatrice delle note caratteristiche, poichè pur non avendone comunicazione, il cav. Fusco ritiene che le ultime note a suo riguardo non siano come per il passato favorevoli.

Il nuovo ministro di Danimarca in udienza dal Re

Roma, 4.

Stamane il Re ha ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il ministro plenipotenziario ed inviato straordinario della Danimarca, signor Dernoff. Il signor Dernoff che è stato accompagnato al palazzo reale dal duca di Fragnito, è stato ricevuto al suo arrivo dal marchese di Galliani, ed introdotto nella sala del trono, ove il Re lo attendeva, dal prefetto di palazzo, conte Gianotti. Il Re ha trattenuto circa mezz'ora il signor Dernoff in cordialissimo colloquio.

Esperimenti radiotelegrafici

Roma, 4

Oggi a Montemario alla presenza del ministro delle poste on. Schanzer, del prof. Quirino Maiorana, del contrammiraglio Avellone, del maggiore Moris e di altre personalità tecniche, Guglielmo Marconi ha eseguito alcuni esperimenti di radiotelegrafia. Gli esperimenti erano fatti per provare un nuovo ricevitore di Guglielmo Marconi, e si svolsero fra Montemario, Bocca di Vela e Monte San Giuliano (Trapani).

La salute di Pio X

Roma, 4.

La *Tribuna* dice che il Papa può dirsi completamente ristabilito in salute. Il d.r Petacci, che lo ha visitato stamane, rimase soddisfattissimo dello stato generale del Pontefice, essendo questi tornato più in forze. Stamane il Papa ha celebrato la messa ed ha ricevuto nel suo appartamento il segretario di Stato Merry del Val. I ricevimenti ordinari saranno ripresi probabilmente domenica prossima.

Messina torna a nuova vita

Messina, 4

Il Consiglio sanitario provinciale ha deliberato che vengano esumati entro il mese di marzo tutti i cadaveri che sono seppelliti nelle piazze e nei giardini della città. La vita della città intanto si intensifica. Il Consiglio accademico dell'università ha fatto voto perchè presto si erigano i baraccamenti occorrenti all'Ateneo.

Oggi il sindaco cav. Martino, ha avuto un colloquio col direttore dei trams per riattivare le linee. Per interessamento del presidente del Consiglio, si è istituita una linea trisettimanale di piroscafi tra Messina e Pizzo e Messina e Rocella Jonica. — Uno studente, certo Paladino, mentre era intento ad esumare i suoi parenti, periti tutti nel disastro, preso da subitaneo sconforto, si tirò un colpo di rivoltella, rimanendo all'istante cadavere.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 4.

Le offerte pro Calabria e Sicilia pervenute direttamente al Papa ammontavono oggi a lire 5.250.707,45.

Somme versate alla Banca d'Italia

Roma, 4.

La direzione generale della Banca di Italia partecipa che dalle notizie giunte a tutto ier irisultano versate nelle casse delle sue filiali in Roma e provincie le seguenti somme a favore dei danneggiati dal terremoto:

A disposizione del comitato nazionale lire 19.125.433,51. e fanno parte di questa somma lire 143.000 inviate dalla società coloniale italiana a Shangai, lire 100,000 del comitato nazionale belga di soccorso e lire 80,000 della Croce rossa giapponese (terzo versamento). A disposizione del comitato romano lire 630.814,12. A disposizione del comitato provinciale di Genova lire 765.823,97. — La Banca aveva inoltre ricevuto a disposizione della Croce Rossa italiana lire 1.607.073,85. Totale lire 22.129.145,45.

Grande panico alla "Scala,, per timore d'incendio

Milano, 4

Questa sera, a teatro esaurito, si rappresentava alla «Scala» *Boris Goudnof*. Durante il secondo atto si incendiò una grossa valvola sul palcoscenico, provocando così un forte odore da bruciato. Il pubblico fu preso da grande panico: le signore si diedero a fuggire dai palchi gettandosi precipitosamente per le scale; alcune caddero, fortunatamente senza prodursi alcun male.

Vi fu un fuggi fuggi generale pure dalla platea. — Il direttore d'orchestra con sangue freddo ammirabile fece suonare la marcia reale che valse a pacificare gli animi e lo spettacolo potè quindi continuare senza altri incidenti.

Un prossimo incontro tra Edoardo VII ed Alfonso XIII

Parigi, 4

L'*Echo de Paris* ha appreso che durante il soggiorno a Parigi, Edoardo VII avrà un colloquio politico col ministro degli esteri Pichon, sulla questione d'Oriente e su quella della nuova tariffa doganale. Seguendo l'esempio del Re di Spagna, Edoardo VII si recherebbe quindi a Pau per assistere ai voli di Wright ed è probabile che Re Alfonso verrà a fare una visita al Re d'Inghilterra. Re Edoardo restituirebbe la visita a San Sebastiano.

La situazione in Persia

Teheran, 4

Una tribù saccheggiatrice risiedente presso la frontiera del Caucaso, fornita di 1000 uomini, marcia su Retch ad istigazione dello scià. Le tribù dello scià avanzano sul Djulfa persiano, ove i nazionalisti sono attendati, ma il loro fuoco minaccia il Djulfa russo. L'agente consolare di Russia al Djulfa persiano ha ricevuto l'ordine di invitare le parti a regolare le loro divergenze altrove.

Strascichi dell'affare Steinheil

Parigi, 4

La Camera di accusa ha respinto il ricorso contro l'ordinanza di non luogo a procedere emessa dal giudice istruttore nella querela presentata da Gregory contro la signora Steinheil e del deputato Delahaye contro ignoti per la morte del presidente Felix Faure.

Sepolti sotto le macerie

Chermont Ferrand, 4

Un terribile infortunio è avvenuto nel sobborgo della Giutelle alle ore cinque della sera. Una squadra di sette operai era occupata alla demolizione di una vecchia casa quando improvvisamente il pavimento su cui gli operai lavoravano è crollato, trascinando seco le pareti. Gli operai sono rimasti sepolti sotto le macerie. Quattro di essi sono stati estratti gravemente feriti e gli altri tre sono morti.

L'atteggiamento dell'Austria nella questione serba

Vienna, 4

Il *Fremdenblatt* scrive:

La via da prendere nella questione serba ci è chiaramente tracciata e nel prenderla vogliamo soltanto attirare la attenzione dell'opinione pubblica europea su due punti: nella questione della Bosnia si tratta dei diritti firmatari emananti dal trattato col fatto che il loro stato rende loro possibile di precisare i loro punti di vista; nel caso della Serbia si tratta di un assurdo tentativo di realizzare delle agitazioni panserbe ed attentare all'integrità della monarchia.

Il *Fremdenblatt* continua: Si tratta di una questione riguardante soltanto noi e la Serbia, noi che esercitiamo il diritto di esistenza di uno stato non sottoposto a discussione internazionale e la Serbia avente delle pretese che siamo obbligati a respingere. Nel senso del nostro diritto abbiamo finora agito con pazienza; vogliamo anzitutto non allontanarci da questa linea di condotta e desideriamo non umiliare la Serbia, nè vogliamo (per così dire) passarle sul corpo; non vogliamo estorcere la sua decisione: lasciamo piuttosto alla Serbia il tempo per deliberare ed abbiamo ancor sempre la speranza che la Serbia impiegherà questo tempo per preparare dei rapporti normali colla monarchia vicina.

Il *Fremdenblatt* prosegue: Secondo l'errore diffuso dalla stampa internazionale riguardo alla questione delle concessioni, noi vogliamo accordare delle concessioni economiche, ma non per dare alla Serbia un compenso, che non le dovremmo, ma perchè è nostro interesse che la Serbia si sviluppi economicamente e perchè acquisti la convinzione che non vogliamo opporsi al suo sviluppo. L'opinione pubblica non deve perdere di vista che si tratta in questo caso di concessioni riguardanti dei diritti di sovranità dell'Austria e sui quali essa può decidere sovranamente. L'intervento di terze potenze sarebbe escluso per questo motivo, che non esiste alcun diritto che possa esser la base di tale modo d'agire e in nessun caso la monarchia può esser costretta a concessioni che non vuole ovvero non è in condizione di accordare.

La Serbia vuole garantita la propria indipendenza

Belgrado, 4

Circa la questione della rinuncia da parte della Serbia delle rivendicazioni territoriali, nei circoli parlamentari si dichiara che la rinuncia completa di tali rivendicazioni da parte del governo serbo è esclusa, perchè la scupstina non autorizzò nessun gabinetto a farla. Si crede piuttosto che il governo serbo mantenga in massima le rivendicazioni di compensi territoriali ed abbia precisato il suo punto di vista di fronte alla Russia nel senso che la Serbia potrebbe abbandonare le rivendicazioni soltanto alla condizione che le grandi potenze garantiscano l'indipendenza politica ed economica della Serbia.

Il Montenegro solidale con la Serbia

Cettigne, 4

La notizia pubblicata dalla *Vossische Zeitung* secondo la quale il principe Nicola sarebbe disposto a staccarsi dalla Serbia e riconoscere l'annessione della Bosnia ed Erzegovina mediante la cessione o l'affitto a termine di Spitza al Montenegro, è una pura invenzione. Il comunicato ufficiale che smentisce la notizia, ricorda alcune disposizioni prese dalla Scupcina e l'ordine del giorno approvato da quest'ultima. Per quanto concerne la causa generale della Serbia, la solidarietà della Serbia e del Montenegro non può essere più intima e forte che in questo momento.

Scambio di fuciate fra serbi ed austriaci

Vienna, 4

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo: La mattina del 2 corr. presso Glavicico vennero sparati dei colpi d'arma da fuoco dalla sponda serba su una pattuglia dell'esercito austrungarico che rispose facendo fuoco. Si ignora con quale risultato. La pattuglia austrungarica rimase illesa.

Il protocollo austro-turco comunicato alle potenze

Vienna, 4

Il *Correspondenz Bureau* informa che l'Austria comunicò alle potenze il protocollo austro-turco e la attitudine dell'Austria riguardo alle condizioni dei negoziati per la questione serba.

I danni del maremoto

Baja, 4

In seguito ad un violento maremoto, si sono verificati in questo porto vari sinistri marittimi. La bilanciella *Graziella* e la bilanciella *Luigi Padre*, con tre barche zavorriere, furono gettate sulla spiaggia, il brigantino a palo *Filippo* ed il brigantino a palo *Harington* ebbero rotti gli ormeggi e cozzarono l'uno contro l'altro, riportando notevoli avarie. I due cutters *Fortunata Libera* e *Sant'Andrea* rimasero letteralmente disalberati. Il cutter *Brigida* riportò gravi avarie. Il fortunale ha danneggiato gravemente le banchine. Non si ebbe a deplorare fortunatamente nessuna vittima.

La beneficenza a Venezia

× Il Dott. Antonio Micheloni, notaio a Buia (Udine), ha versato a beneficio dell'Ospizio Marino Veneto, lire 25, per onorare la memoria del defunto Cav. Domenico Monassi, Consigliere presso la R. Corte d'Appello.

× Per onorare la memoria del cognato cav. Eugenio Scarpa la signora Nina Gavagnin Scarpa ha offerto L. 20 alla Società Femminile delle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli ai Gesuati. La Società vivamente ringrazia.

× Il nob. Conte Cav. Andrea Marcello in memoria del compianto prof. Aureliano Faifofer ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire 30.

× Regina Sullam Oreffice offre lire 5 per onorare la sig. Giulia Cantoni alla Casa Israelitica. Alla stessa istituzione Teresina Morpurgo Grassini offre L. 10 per onorare la sig. Elisa Jacur Sacerdoti contessa di Carobbio.

× Il prof. Giuseppe Pavanello in morte del compianto cav. Predelli offre all'Educatorio Rachitici L. 5.

× Pervennero alla Nave-Asilo «Scilla» dai signori Fratelli Romanin per onorare la memoria della compianta signora Elisa Jacur Sacerdoti contessa di Carrobio, loro cara zia, lire 50 — dal prof. Giuseppe Nalato per onorare la memoria del compianto prof. Aureliano Faifofer lire 2 — A mezzo Pasticceria Tecchiati: dal sig. Riccardo Cantoni per onorare la memoria del compianto prof. Aureliano Faifofer, lire 5 — dal sig. Emilio Lebreton per onorare la memoria dell'amico Eugenio Scarpa, lire 10 — dalla famiglia Saggiotti, lire 100.

× I signori Coniugi Elvira Vareton e G. B. Munarini ad onorare il primo anniversario della morte del compianto loro rispettivo fratello e cognato Pietro Vareton, hanno versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco lire quaranta perchè sia intestato un letto al nome del defunto.

× Il sig. Giuseppe Chitarin e figli ad onorare la memoria della Signora Rosa Folin Torres hanno versato pure a beneficio della Colonia Alpina lire quaranta per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Detti versamenti vennero fatti direttamente al Comitato della Pia Istituzione che ne rende pubbliche grazie.

× Il conte Eugenio Rota offrì L. 20 alla Dante Alighieri per onorare la memoria del compianto avv. Rodolfo Saggiotti. — Il Comitato ringrazia.

× In morte della signora Rosa Folin in Torres invece di fiori alcuni amici del figlio Pietro hanno offerto alla Colonia Alpina L. 40 a mezzo del signor Gasparetto Pietro per un letto da intestarsi a nome della compianta defunta.

× Pervennero all'Istituto Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Per onorare la memoria del compianto collega prof. cav. Aureliano Faifofer, nel giorno dei suoi funerali, i professori del R. Ginnasio-Liceo Foscarini, L. 5 prof. Manoni Preside; L. 5 prof. Orsi; L. 5 prof. Martini; L. 5 prof. Zenoni; L. 5 prof. Tomaselli; L. 5 prof. De Toni; L. 5 prof. Bernardi; L. 5 prof. Vitelli; L. 3 prof. Grünwald; L. 3 prof. De Zan; L. 3 prof. Manzoni; L. 3 prof. Pesenti; L. 3 prof. Benzoni; L. 3 prof. Crosara; L. 3 prof. Fiorini; L. 2 prof. Tosi; L. 2 prof. Maletani; L. 2 prof. Simeoni; L. 2 prof. Brugnora; L. 2 prof. Canton; L. 2 prof. Forgiarini; L. 2 prof. Piccio.

× Per onorare la memoria della signora Gabriela Abendana Todesco il sig. Giuseppe Abendana elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 10.

× La famiglia del sig. prof. Giovanni Zenoni in omaggio alla memoria del compianto prof. Aureliano Faifofer ha versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco L. 10.

× La famiglia Benvegnù ha versato lire dieci a beneficio dell'Infanzia abbandonata in morte della compianta signora Anna Morucchio ved. Gaggio.

× Il Cav. Pellegrino Padoa e Consorte per un lieto evento di famiglia hanno elargito L. 50 a favore dei poveri di S. Marziale, fondamenta della Misericordia.

× Il dott. Gio. Battista Fossati ad onorare la memoria del compianto professore Cav. Aureliano Faifofer ha offerto L. 5 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata.

Stato Civile di Venezia

3 Marzo — Nascite: Maschi 2 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 8.

Decessi: Barbon Giovanna di anni 87 nubile casalinga di Venezia — Morucchio Gaggio Eufemia di anni 83 vedova casalinga di Venezia — Bui Piccolo Angela di anni 77 ved. già infermiera di Venezia — Busetto Scarpa Elisabetta di anni 69 con. casalinga di Burano — Rossi Giuseppe di anni 67 cel. guardia daziaria di Venezia — Predelli Cav. Uff. Riccardo di anni 66 celibe r. impiegato di Pramaggiore — Gerolin Giovanni di anni 66 con. villico di Venezia — Maresca Giuseppe di anni 63 con. r. impiegato di Venezia — Morosini Carlo di anni 63 vedovo ricoverato di Venezia — Zago Antonio di anni 58 con. pensionato di Venezia — Vianello Ettore di anni 25 con. pescatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	49.96	46.84	47.75
Termom. cent. al Nord	5.1	3.1	6.9
Termom. cent. al Sud	—	—	—
Umidità relativa	8?	85	89
Direzione del vento	W	SW	S
Stato dell'atmosfera	9	1	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

(Ore di osservazione: 21, 9, 15)

Temperatura massima di ieri 7.1 — minima di oggi 2.5 — Marea: 1.a alta 9.27 — 2.a alta 21.50 — 1.a bassa 3.16 — 2.a bassa 15.38.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

4 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 47 — Cotoni 9 — Cereali 4 — Varie 76 — Ferrovia 71 — Totale 207.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 4 — Olio Gallipoli al quint. contanti 145 — Pel 10 marzo 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 1910 95.50.

Olio di Gioia al quint. contanti 134 — Pel 10 marzo 134 — Pel 10 maggio 136 — Pel 10 agosto 137 — Pel 10 marzo 1910 93.

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 8000 — di cui in coto ni americani 3000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente 5.01; 5.04 — marzo aprile 5.01; 5.04 — aprile maggio 5.03; 5.05 — maggio giugno 5.05; 5.07 — giugno luglio 5.06; 5.07 — luglio agosto 5.07; 5.08 — agosto settembre 5.02; 5.04 — settembre ottobre 4.98; 5 — ottobre novembre 4.96; 4.97 — novembre dicembre 4.94; 4.95.

NEW YORK, 4 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 9.50 — luglio C. 9.50.

HAVRE, 4 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 700 — Mercato a rialzo.

CEREALI

ANVERSA, 4 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 4 — Chiusura — Farine fiore — Mercato fermo — corrente F. 31.30 — mese prossimo 31.50 — aprile maggio 31.90 — 4 mesi da maggio 32.10.

Frumenti — Mercato fermo — Corrente F. 24.30 — mese prosimo 24.50 — aprile maggio 24.80 — 4 mesi da maggio 24.80.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 19.30.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 4 — Apertura — Frumenti — mercato calmo — corr. 122 1/4.

LONDRA, 4 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane. Invariato.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 4 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 20.45.

PARIGI, 4 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27 — raffinato 60.75 — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.25 — corrente 30.25 — aprile 30.37 — aprile maggio 30.50. — Mercato sostenuto.

CAFFE'

HAVRE, 4 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 44.75 — 2 mesi dopo il corr. 44.50 — 4 mesi dopo il corr. 44 — 6 mesi dopo il corr. 41.75 — 8 mesi dopo il corr. 40.75.

SPIRITI

PARIGI, 4 — Spiriti — corr. F. 38.75 — mese pross. 39.50 — mercato fermo — aprile maggio 40.50 — 4 mesi da maggio 38.25.

METALLI

LONDRA, 4 — Rame scelto Lst. 61.5; 61.5 — id. in fogli 71; 71 — id. elettrolitico 59.15; 59.5 — id. G. M. B. contanti 56.12.6; 57 — id. 3 mesi 57.10; 57.25 — Stagno contanti 130; 130.7.6 — id. 3 mesi 131.10; 132 — Piombo spagnuolo contanti 13.15; 13.10 — id. inglese 13.17.6; 13.15 — Zinco contanti 21.7.6; 21.17.6 — Antimonio contanti 31; 31 — Ghisa Middlesborough 47; 47 — Solfato di rame 18.15; 18.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 4 Marzo

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.49 — Per la settimana 100.45.

Rendita Italiana 5 0/0	—.—	103.7?
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.2?
Azioni Banca Veneta	345.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	787.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	2?8.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1215.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	19.—	29 5?
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	506.—	506.5?
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	505.—	505.5?

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.60	123.70	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.47 1/2	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.40	100.50	—.—	—.—	3
Londra	25.36	25.38	25.17	25.19	3
Svizzera	100.55	100.62 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.70	105.80	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.70	105.80	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 3	Milano 4	Genova 3	Genova 4
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.75	103.70	103.72	103.6?
» » fine	100	103.77	103.75	103.80	103.75
» 3 1/2 con.	100	103.20	103.3?	103.50	103.17
» 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
S.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	1000	1291.50	1288.—	1291.—	1293.
Credito Italiano	500	566.—	568.—	568.—	569.—
Società Banc. it.	250	101.50	101.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	787.50	789.	789.—	790.—
Ferr. Meridionali	500	663.	663.—	663.—	661.—
Ferr. Mediterranee	500	396.50	397.—	396.—	396.—
Società Veneta	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	386.—	386.—	386.—	380.—
Lanificio Rossi	1000	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1253.—	1248.—	1255.—	1257.—
Edison	150	638 50	639.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	300	—.—	—.—	346.—	348.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Grid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	766.—	782.—
Ansaldo e C.	200	—.—	—.—	139.—	139.

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1293.50 — Az. Banco di Roma 112 — Soc. Acqua Pia 1635 — Soc. Omnibus 270 — Soc. Gaz 1097 — Soc. Condotte d'acqua 330 — Soc. ital. pel Carburo 895 — Immobiliare 266.50.

Borse Estere

PARIGI 4		VIENNA 4	
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Cod.	628 5?
» » perp.	98.07	Lombarde	103,7?
S. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—	Napoleoni d'oro	19.0?
Rendita it. 5 0/0	—.—	Argento	100.—
C. Londra a vis.	25.24	Cambio su Par.	95 0?
R. cons. 2 3/4 0/0	84.1?	» su Lond.	239.9?
Obb. Lombarde	285.—	Lire It. (carta)	94.8
Cambio sull'It.	99.3/4	R. austr. (arg.)	94.2
R. turca unific.	95.67	» » (carta)	94 2?
Banca di Parigi	1577.—	» » (oro)	114.8?
Tunisine nuove	467.—	» » (ungh.)	91.4?
Eg. 4 0/0 (rend.)	104.35	LONDRA 4	
Ren. ungh. 4 0/0	94.8?	R. cons. 2 3/4 0/0	84.1?
Ren. spag. 4 0/0	97 90	Rendita it. 5 0/0	102.2?
Banca ottomana	713.	R. spag. es. 4 0/0	96.—
Argento fino	86.—	R. turca unific.	94.—
Azioni Suez	—.—	Egiziane nuove	103.—
Lotti turchi	175 —	Argento fine	23.1?
Rendita Russa	100.50	BERLINO 4	
Ferr. mer. a tem.	—.—	C. su Lond. 3 m.	20.3?
R. porto nuove	60.—	» Parigi 8 g.	81.2?
R. serba 4 0/0	78.57	» Italia 8 g.	80.8?
		Cr. Mob. aus.	198.6?

BERLINO, 4 — Tendenza indecisa.
PARIGI, 4 — Tendenza ferma.
VIENNA, 4 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Nelle ore antimeridiane di ieri spegnevasi serenamente

GABRIELLA ABENDANA ved. TODESCO

I figli, la nuora, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti nel darne il triste annuncio, pregano di esser dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 10, partendo dalla Cella Mortuaria Israelitica in Ghetto Nuovo.

Venezia 5 Marzo 1909.

Alle ore 22 di ieri serenamente spirava

AUGUSTA BASTANZI ved. DE MORI

I figli, la nuora ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali seguiranno alle ore 10.30 di Sabato 6 corrente nel Duomo di Ceneda.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare torcie nè fiori.

Serve la presente di partecipazione personale.

Vittorio, 4 Marzo 1909.

La famiglia della defunta

ROSA TORRES nata FOLIN

ringrazia commossa tutti quelli che vollero ricordare e in ogni forma nel momento doloroso.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze.

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

«E che cosa devo dirti di lady Viviana? Ha il portamento di una regina. La credevo una donna senza cuore, ma questa sera mi convinsi del contrario. Non so se fu guidata da un misterioso istinto, mi parlò amorevolmente, mi baciò in fronte. Caro papà, non so dirti che cosa provai in cuor mio nel rivecere quel bacio.... il bacio di mia madre! Se non fosse stato il pensiero dei suoi torti verso di te, l'avrei abbracciata con intenso affetto.

«L'amo e nello stesso tempo provo un senso di avversione per lei, pensando che ti ha abbandonato quando sarebbe stato il suo dovere di confortarti col suo amore.

«Mi hai pregato di dirti se è vero che ella è in procinto di sposare lord Mountheron. Ufficialmente no: tutti credono che siano fidanzati. Il suo contegno verso di lei è certo quello di un fidanzato: ma non si può dire altrettanto di lei. Si comprende che lo stima e non le dispiace, ecco tutto.

«E' venuta a Clyffebourne, dove non era stata da molti anni, per compiacerlo. Non ha messo mai più il piede a Mountheron dopo la terribile tragedia, pare abbia accettato l'invito di un pranzo al castello per domani l'altro.

«Non ti direi tutto ciò, cara papà, se potessi supporre che ne provassi dispiacere».

E chiudeva la lettera esprimendo la speranza di riescire nel suo intento senza punto accennare ai suoi timori e ai suoi dubbi.

Aveva appena terminato di scrivere quando entrò Felicie. La cameriera era vestita di seta nera ed aveva l'aria di una dama.

— Milady si è gi àcaricata — disse — e mi ha mandata da voi. Volete che vi pettini e vi spazzoli i vostri capelli, miss?

— Ve ne prego — replicò Alessandra così gentilmente, che conquistò subito la simpatia di Felicie.

La cameriera era di buon umore e disposta a far conversazione. Principiò a dire in tutti i toni le lodi della sua padrona, ed alfine disse:

— Voi avete una vaga somiglianza con milady.... ed anche con qualcun altro — soggiunse dopo un istante.

Alessandra trasalì. Sapeva bene chi era quell'*altro*.

— Anche milady ha notato questa somiglianza — continuò. — E' una coincidenza strana, ma nel mondo accadono tante cose strane. Talvolta due persone che non si conoscono neppure si somigliano come gemelli. E, pensandoci bene, sarebbe più strano che fra tanti milioni di persone, che vi sono sulla terra, non ve ne fossero due che avessero presso a poco le stesse fattezze.

— Infatti — disse Alessandra. — Ma a chi somiglio, Felicie?

— Ad un disgraziato che è morto — replicò cupamente la cameriera. — Il suo nome non si pronuncia mai in presenza di lady Viviana.

— So di chi intendete parlare — osservò la fanciulla. — Mi hanno narrata la storia dolorosa.

— Dio mio, seguitano ancora a raccontarla ai forestieri! — esclamò la cameriera. — Eppure sono già trascorsi diciott'anni dacchè avvenne la famosa tragedia di Mountheron. E chi sa come la raccontano. Dicono forse male della mia padrona? — soggiunse in un certo tono inquisitorio.

— No davvero! Parlano di lady Viviana col massimo rispetto, ed affermano che sposerà presto lord Mountheron.

— Già, vorrebbero rivederla quale padrona del castello — osservò Felicie.

— Così mi ha detto Mrs. Goff.

— Può darsi che il suo desiderio sia soddisfatto. Spero che milady si deciderà a sposare il marchese. E che cosa dicono ancora della tragedia, miss? Sono trascorsi tanti anni dacchè non siamo più venuti nel Cornwallis, e mi piacerebbe conoscere l'opinione della gente del villaggio.

— Mrs. Goff mi ha informata di quel luttuoso avvenimento — prese a dire Alessandra, decisa a non lasciarsi sfuggire la opportunità di interrogare a sua volta indirettamente Felicie — mi disse che lord Stratford Heron fu, senza dubbio, l'assassino di suo fratello, e che nessuno al mondo ha prestato fede alle sue proteste d'innocenza, perchè....

— Mrs. Goff si sbaglia — interruppe Felicie. — Una persona lo credette sempre innocente malgrado tutte le prove in contrario.

— Voi Felicie?

— Non parlo di me. Sino da principio Pierre Renard dissipò tutti i miei dubbi. La persona che non credette *mai* alla sua colpa fu sua moglie, la mia cara padrona.

Alessandra allibì e si fece pallida come una morta.

— Ella aveva fede in lui — mormorò.

— Sì, sempre. Vi sembra strano, miss? Ma non lo è, perchè chi ama crede alla persona amata. E la mia cara padrona amava suo marito con tutta l'anima, ed egli era degno in tutto del suo amore. Fu quel momento di follia, l'impulso insensato cui cedette in quell'orribile notte che distrusse la loro felicità e li rovinò entrambi. Tutti credettero che avesse commesso il delitto in preda ad un accesso di pazzia.

— Mi pare di aver sentito dire, che lady Viviana lo ha abbandonato nella sua disgrazia.

— Infatti dissero così, miss, ma non è vero.

— Non è vero? — esclamò la fanciulla con sorpresa.

— Se aveste conosciuto il defunto duca, il padre di milady, comprendereste molte cose che mi riesce difficile spiegarvi.

Sua Grazia era un uomo freddo, superbo e di una severità terribile. Governava la famiglia con mano ferrea, e milady, che allora era tanto giovane, lo temeva in modo indicibile.

Il duca venne subito avvertito della tragedia avvenuta durante la notte e l'indomani mattina venne a prendere sua figlia e la condusse qui a Clyffebourne, dove milady si ammalò tanto gravemente che andò in punto di morte. Come Dio volle, ricuperò a poco a poco la sua salute ed allora volle recarsi a visitare suo marito in carcere per confortarlo.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.26 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 16.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.56 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.40 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.45; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.18.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.56 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 18.20.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; o. 16.20; o. 21.40.

SOCIETA' ITALIANA per l'utilizzazione delle forze idrauliche DEL VENETO

Anonima con sede in Venezia

Capitale L. 9,800,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Domenica 28 Marzo 1909 alle ore 10 precise presso la Sede sociale in Venezia, Campo S. Maurizio, 2760 (Palazzo Carrara) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1908 e della proposta di ripartizione degli utili.*
4. *Ratifica della nomina a Consigliere del Signor Comm. Avv. Alfonso Casini al posto del defunto Cav. Ing. Giacinto Roddolo.*
5. *Nomina di cinque Consiglieri in sostituzione dei Signori: Comm. Marco Besso; Comm. Tito Braida; Cav. Ing. Giovanni Baberis; Comm. Giuseppe Da Zara; Avv. Arturo Ellero, sorteggiati e rieleggibili.*
6. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
7. *Determinazione del loro emolumento per l'anno 1909.*

Per essere ammessi all'Assemblea occorrerà aver depositate le azioni presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana in Firenze, Milano, Padova, Udine, Venezia e Verona, presso il Banco A. Ellero e C. di Pordenone e presso la Sede della Società in Venezia, almeno cinque giorni prima della riunione.

Qualora l'adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale, l'Assemblea sarà indetta pel giorno stesso alle ore 14 e nel medesimo locale.

Venezia, li 2 Marzo 1909.

Il Consigliere Delegato
T. BRAIDA

SOCIETÀ ANONIMA CARTIERE BERNARDINO NODARI

SEDENTE IN VENEZIA

Capitale Sociale L. 2.300.000 interamente versato

Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Lunedì 22 Marzo 1909, alle ore 10 antim., in Venezia Palazzo Papadopoli (San Silvestro) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. — *Relazione dei Sindaci.*
3. — *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1908 e della proposta erogazione degli utili.*
4. — *Nomina dei cinque Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei Sigg. Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Nob. Adriano de Malfer, Ing. Cav. Pietro Genolini, Comm. Giuseppe Volpi, Dott. Ottavio Croze, uscenti per turno e rieleggibili.*
5. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
6. — *Determinazione della retribuzione dei Sindaci per l'esercizio decorso.*

Per essere ammessi all'Assemblea occorrerà avere depositate le Azioni almeno cinque giorni prima della riunione, presso l'Amministrazione del Co. Papadopoli Aldobrandini in Venezia, presso il Banco A. e C. Prandoni di Milano, presso la Banca Popolare di Conegliano e presso la Banca Popolare di Vicenza.

Qualora l'adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale, i signori Azionisti sono fin d'ora convocati pel 29 Marzo alla stessa ora e nel medesimo locale.

Venezia, li 2 Marzo 1909.

Il Consigliere Delegato
T. BRAIDA

La pubblicazione di ieri portava erroneamente per titolo Assemblea Ordinaria e Straordinaria mentre l'Assemblea è soltanto Ordinaria; di più deve aggiungersi che il deposito delle Azioni va eseguito pure presso il Piccolo Credito Toscano di Firenze.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Situazione al 28 Febbraio 1909

ATTIVO		L.	c.
Numerario in cassa	L.	50,786	04
Cambiali in portafoglio	»	4,353,681	39
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,027,030	50
Valori applicati al fondo di previdenza	»	36,358	59
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	29,500	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	91,170	29
Effetti in sofferenza	»	2,898	94
Debitori diversi	»	10,206	31
Depositi a cauzione	»	55,358	07
Depositi liberi e volontari	»	360,621	16
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	16,385	01
Mobili	»	3.000	—
Spese del Corrente Esercizio	»	73,125	20
Totale	L.	6,134,121	50

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 4626 Azioni da L. 50	L.	231,300	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	213,740	02
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,498,215	16
Depositi a risparmio	»	580,293	68
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,538,227	31
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	127,300	89
Creditori diversi	»	269,097	69
» per dividendo	»	5,303	90
» per depositi di titoli a cauzione	»	55,358	07
» per depositi liberi e volontari	»	360,621	16
Fondo di previdenza	»	36,358	59
Tesorerie Consorziali	»	71,866	75
Rendite del precedente Esercizio da assegnare	»	70,288	18
Rendite del corrente Esercizio	»	76,150	10
	L.	6,134,121	50

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche
6. Riceve cambiali per l'incasso.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
8. Eseguisce operazioni di Cambio-valute e chèques.

I Sindaci: Zago Matteo Giorgio, Longo Avv. Gaetano, Zillo Evangelista — *Il Direttore*: Lazzarini Ing. Pietro — Il Presidente: Sartori Borotto Giovanni — *Il Cons. d'Ammin.*: Apostoli Giovanni — *Il Ragioniere*: E. Dal Bello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Marzo 1909 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXVII — N. 65 | Conto Corrente colla Posta | Sabato 6 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso la costituzione del nuovo Parlamento

L'Europa elettorale

E perchè, mentre ferve il lavorio elettorale nel nostro paese, non daremmo noi uno sguardo al modo onde l'*idea* dell'*auto-governo* di un popolo suole svolgersi nel resto di Europa?

Questa è divenuta ormai *tutta* costituzionale. Ma troppo sono diversi gli uomini, i costumi, i sistemi; troppo dissimili le rappresentanze; numerose pure sono le applicazioni di una medesima teoria; diverse altresì le tradizioni che informano la vita dei varî popoli, perchè non vi sia da apprendere qualche cosa anche da quanto si pratica altrove, specialmente nel riflesso che la scienza politica non è una scienza esatta, per cui, sebbene abbia progredito grandemente nell'ultimo secolo, molti problemi, ancora insoluti, ha tuttavia dinanzi a sè.

Furono le assemblee politiche d'Inghilterra, che, rivendicando le popolari franchigie, gettarono il seme delle moderne costituzioni, il cui segreto e la cui forza stanno nello equilibrio delle pubbliche potestà. Cionondimeno l'Europa continentale è ben lontana dall'essere riuscita a copiare il sistema inglese. Lo ha impastojato di superficialismi e di meccanismi burocratici, ma non è pervenuta ad assorbire quello spirito che circola nelle differenti parti della costituzione britannica e la vivifica a segno che Voltaire potè dire, con ragione, essere l'Inghilterra *« le seul pas où le pouvoir arbitraire est inconnu! »*

Basti ricordare che in Inghilterra la maestà dello Stato è superiore a tutte le sue singole funzioni e svincolata da esse, per cui il funzionario, il più elevato, che avesse violato i diritti del più umile privato, sarebbe senza riguardi subito colpito; basti osservare che questa dottrina è tanto nel sangue del popolo che egli si sente pienamente tutelato dalla *common law*, colonna secolare e fondamentale della libertà inglese, della quale i giudici e i giury sono i guardiani; basti dire che il vero sovrano in Inghilterra è il Parlamento, non il Re, per riconoscere a colpo d'occhio, la grande differenza che passa fra la costituzione inglese e quelle degli altri Stati europei, nonchè l'immenso valore che viene attribuito in Inghilterra al diritto elettorale, al quale non troppo nè sempre si appassiona il continente.

Eppure c'è da rimanere stupiti dinanzi al fatto che mentre le costituzioni dell'Europa contemporanea riposano su carte scritte che stabiliscono il riconoscimento ai cittadini di un certo numero di *libertà* e di *diritti*, nonchè del sistema politico di governo della nazione *per sè stessa* (o per lo meno, come in Russia, della partecipazione di una determinata rappresentanza al governo); la costituzione inglese, invece, *non fu mai scritta!*

Lo *Statute-book* non contiene alcuna legge propriamente costituzionale, suscettibile di essere come tale distinta dalle altre leggi ordinarie; onde è opinione di insigni giuristi che coloro i quali, come Blackstone e Stephen, tentarono di sviscerarla giuridicamente, con interpretazioni formali, la snaturarono. Perchè la costituzione inglese è lo sviluppo normale, secolare, ininterrotto, di un principio: del rispetto, cioè, dei diritti dei corpi della nazione; mentre le altre si basano sul diritto dello insieme dei cittadini a governarsi da sè.

Ne segue che la costituzione inglese deve essere studiata nelle sue evoluzioni storiche che porgono ragioni delle leggi, dei costumi, e delle differenze fra la teoria e la pratica. Essa è il corpo delle regole scritte, o no; edite negli statuti, o derivanti da lunga tradizione, di cui il corso della giustizia inglese impone l'osservanza. Così p. es., il principio che la Corona non può opporre *veto* ad un atto approvato dal Parlamento; l'altro principio che la Camera dei *lords* non può assumere iniziative di indole finanziaria, ecc., sono semplici *convenzioni* costituzionali; e persino la successione reale appartenne per lungo tempo al dominio del diritto *non scritto*, o *common law*. Ben perciò gli inglesi dicono che la loro costituzione bisogna ammirarla senza comprenderla, perchè essa costituisce una istituzione cresciuta in virtù delle sue energie interne, la quale se oggi fosse spogliata delle sue convenzioni e ridotta a funzionare nella sua nuda legalità, non solo rimarrebbe irriconoscibile, ma sarebbe incapace di funzionare.

Il Parlamento inglese è onnipotente! Taglia e ritaglia continuamente la costituzione; legifera senza cambiare procedure, sia per estendere p. e. il diritto elettorale a tutta una classe della nazione, o sia per sopprimere una formalità antiquata, ecc.; e questi ed altri cangiamenti, si ripercuotono sulle convenzioni della costituzione, per mantenerla a quell'altezza che gli inglesi chiamano: « the most perfect of human formation! ». — Non così avviene negli altri Stati europei, dove i poteri del Corpo legislativo sono dalla costituzione stessa limitati, nè essa potrebbe venire alterata se non da una speciale assemblea.

***

Presentato così il primo e più antico tipo storico di una costituzione, formatosi lentamente per accordi successivi fra nazione e sovrano, si da costituire una serie di legati, più o meno lontani del passato; noi possiamo contentarci dei trionfi che la libertà ha ottenuto in Europa in poco più di mezzo secolo, quando si pensi che delle tante costituzioni nate nel quarantotto, due sole avevano sopravvissuto alla reazione: la subalpina e la prussiana. Se oggi tutta l'Europa è divenuta costituzionale per effetto di rivoluzioni, è il caso dunque di dire, di queste, con la frase di La Martine: « *Malheur* à qui les fait, *heureux* qui les hérite! ». E veniamo alle elezioni, nelle quali sta lo spirito delle costituzioni, qualunque ne sia la trama.

Sancito il diritto del cittadino di partecipare al lavoro legislativo, sì che gli ordini pubblici e le gravezze sociali siano il frutto della *volontà comune*, in quale modo i vari Stati credono di pervenire ad ottenere la sincera espressione di tale volontà?

La questione è teorica e pratica.

Teoricamente, si potrebbe avere il voto di ciascun individuo sopra ciascuna proposta (referendum) quale praticavasi anticamente in Atene, o quale ancora oggi si vede in alcuni cantoni svizzeri. Ma ciò non è fattibile nei grandi Stati moderni. Ecco dunque la necessità di eleggere *chi*, per mandato, curi gli interessi della patria. Devono avere il voto *tutti* i singoli membri della popolazione? Ciò equivarrebbe ad interpretare la sovranità popolare in senso interamente materialistico. Per esercitare un diritto occorre averne i requisiti, senza di che il popolo non potrebbe avere coscienza dell'atto che compie. Onde è che l'allargamento del voto vuol si considerare come indice della civiltà di un popolo, ed il perno della costituzione politica di una nazione, sia che la elezione avvenga per *voto diretto*, o sia *per gradi*.

Generalmente l'elettore vota come cittadino nell'interesse *generale* della nazione. Tuttavia taluni paesi ammettono che si possa utilmente intrecciare l'elezione generale dei cittadini con quella speciale degli interessi e dei corpi morali, come avviene p. e., in Inghilterra, dove le Università, mandano propri deputati al Parlamento. Questo concetto che già fu sostenuto da Sismondo Sismondi, la Russia, svisandolo, lo ha applicato nella nuova legge elettorale alle sue speciali condizioni, statuendo che la votazione abbia luogo a *due gradi*, per i cittadidini e per i grandi proprietari; a *tre gradi*, per i piccoli proprietari e per gli operai; a *quattro gradi*, per i contadini.

Praticamente, ecco per sommissimi capi come procedono le elezioni nei vari Stati europei.

In *Inghilterra* le elezioni generali si fanno per ordinanza sovrana; quelle speciali per ordine dello *speaker* della Camera. Qualsiasi candidato al Parlamento deve essere presentato *per iscritto* al *Returning officer* (Commissariato elettorale, composto di magistrati); ed il foglio che contiene il suo nome deve portare la firma di due elettori: uno per proporlo, l'altro per appoggiarlo. L'elezione ha luogo fra le 10 e le 15; ma non dura che *due ore*. Dopo un'ora, passata dall'istante prefissato per la *fine* dell'elezione, se il numero dei candidati designati non supera quello dei seggi vacanti, il *Returning officer* proclama eletti i candidati presentati; se lo supera, si aggiornerà l'elezione per ricorrere allo scrutinio. Le altre operazioni di dettaglio per il controllo ed il computo dei voti, somigliano alle nostre. La decisione del *Returning officer* è definitiva, salvo petizione al Parlamento. Nelle Università il voto ha luogo sotto la direzione delle autorità universitarie su scrutinio diretto e segreto. Si ammette il voto per corrispondenza, per gli elettori che non possono recarsi all'ufficio elettorale. La legge inglese è oltre ogni dire severissima contro le frodi ed i tentativi di corruzione.

Tutte le spese necessarie per le operazioni elettorali sono a carico dei candidati.

In *Francia*, si hanno elezioni tanto per i deputati quanto per i senatori. Queste, regolarmente, si fanno ogni nove anni. Per l'elezione dei deputati, gli elettori sono convocati ventun giorni prima dell'elezione. Quattordici giorni prima che questa avvenga si elegge una commissione di *tre* consiglieri per la sorveglianza ed il computo dei voti. Si vota al capoluogo del Comune; ma ogni Comune è divisibile.

Per l'elezione dei senatori, la convocazione precede di *sei* settimane. Un mese prima si scelgono i delegati delle elezioni, ed i nomi di tali *elettori senatoriali* sono esposti al pubblico sette giorni prima del voto. Queste liste comprendono gli elettori *di diritto*, e cioè: deputati, consiglieri municipali, ecc. Gli elettori senatoriali sono convocati per lettera.

In *Germania*, salvo eccezioni, come p. e. il Baden, dove l'elezione del deputato è a due gradi, gli altri singoli Stati, si regolano per le elezioni interne come in Francia e in Italia. Per ciò che concerne però i deputati al « Reichstag », questi sono eletti a suffragio universale *diretto*, in base a liste, rese di pubblica ragione otto giorni prima del giorno di elezione fissato dall'Imperatore. Lo scrutinio ha luogo fra le ore dieci e le diciotto. I funzionari dello Stato non possono far parte dell'ufficio di scrutinio.

Le elezioni in Austria, come si può ben credere sono complicatissime. Ne' Cumuni rurali l'elezione del deputato è fatta da elettori di secondo grado, nominati dal Comune. Avvenuta l'elezione del deputato rurale, si procede poscia a quella del deputato della città, poi a quella dei deputati del commercio dell'industria, della grande proprietà fondiaria. Vi sono perciò corrispondenti liste rurali, urbane, e di elettori di secondo grado. Presenzia l'elezione un commissario del governo.

In *Ungheria* gli uffici elettorali di ogni città o circoscrizione, corrispondono *direttamente* col Ministero dell'Interno.

Nel *Belgio* in caso di secondo scrutinio, questo ha luogo *un'ora dopo* la proclamazione del primo risultato.

In *Danimarca* le elezioni hanno luogo in ogni distretto per *acclamazione;* e solo in caso di votazione dubbia si ricorre a scrutinio scritto.

In *Norvegia* l'elezione avviene per due gradi. Gli elettori assenti, o anche i militari, sono autorizzati a votare per iscritto.

Il *Portogallo* ha circoscrizioni *miste*, sì che in talune l'elezione avviene a scrutinio uninominale; e in altre — come nei capiluoghi di distretto — le elezioni hanno luogo a scrutinio di lista, con due nomi su tre candidati; oppure con *tre* nomi su quattro; ed infine di quattro su sei, secondo l'ampiezza della circoscrizione.

In *Svizzera* si esige per l'eletto la maggioranza *assoluta* degli elettori iscritti, e non quella *relativa* dei votanti. Epperò si possono avere sino a *tre* scrutini. Soltanto al terzo scrutinio si ammette la semplice maggioranza del voto.

La *Grecia* ha scrutinio plurinominale. Vi sono tante urne quanti candidati. Ciascuna urna col nome del candidato, ha due compartimenti: uno per il *sì*, l'altro per il *no*. Gli elettori votano a *cinque* per volta; e passando successivamente, dinanzi a cinque urne, ricevono per ogni urna da un vigile una pallina di piombo che essi depongono (tuffando la mano nell'urna) nel compartimento voluto, che è distinto esternamente da colori.

E qui potremmo continuare per un pezzo, ma ci arrestiamo per tirannia di spazio, lasciando al lettore di fare i suoi apprezzamenti sulle garanzie che ciascun Stato adotta per tutelare la sincerità dell'elezione, e per il consolidamento delle libertà statutarie, nonchè per ispirare la pubblica fiducia in chi viene assunto al nobile ufficio nazionale di dettare leggi al proprio paese.

Col. Angelo Tragni.

Vicende ed episodi
della lotta elettorale

Roma, 5

(So.) — Alla vigilia dei comizi la lotta elettorale non presenta come fisonomia generale incidenti di eccezionale gravità nè fatti nuovi grandemente notevoli.

Nuovi disordini sono avvenuti a Catania, a Ruvo, a Manfredonia, ma non escono dai confini degli incidenti inevitabili di una grande eccitazione estesa a tutto il paese.

Il periodo elettorle accenna pertanto a finire in quella stessa relativa calma mantenuta finora. L'argomento per cui i giornali polemizzano stasera, è ancora quello delle asserite corruzioni e violenze governative. Enrico Ferri pubblica una lettera aperta indirizzata a Giolitti, in cui conferma le già denunziate violenze nel Mantovano, però la *Tribuna* smentisce le asserite violenze scrivendo non esser vero che il Governo abbia sospeso dalle funzioni i Sindaci di Pegognaga e Moglia sguinzagliando nei due paesi delegati di questura. La verità, afferma la *Tribuna*, è che i due Sindaci sono sempre in funzione e che il Prefetto ha mandato nei due paesi delegati di P. S. semplicemente per la tutela dell'ordine e della libertà di voto essendovi fondati timori di incidenti.

Un'altra notizia inesatta è quella che si riferisce alla supposta iscrizione di elettori monarchici nelle liste dello stesso o di vari Comuni. Le liste in base alle quali si fanno le elezioni, sono quelle diventate esecutive il 31 maggio dell'anno scorso, redatte e pubblicate nei modi di legge, senza che alcuna protesta sia mai insorta da parte dei socialisti, i quali oggi solo si accorgono delle pretese irregolarità.

Sempre in tema di accuse al Governo, il *Giornale d'Italia* risponde stasera alla domanda rivoltagli dall'*Avanti!*, cioè se il partito sonniniano sia disposto a Camera aperta a impegnare una azione vivace contro i metodi elettorali usati dal Governo. Il giornale sonniniano osserva: Abbiamo scritto ciò che pensavamo intorno ai metodi del Governo, rivolti a intimorire, a impedire o a soffocare le manifestazioni dei partiti politici non favorevoli o non asserviti a lui. Non riusciamo a capire come un Ministero che vanta una maggioranza strabocchevole, senta il bisogno di ricorrere a mezzi così funesti ed indegni per il trionfo dei suoi seguaci. Circa la domanda dell'*Avanti!* la nostra risposta è molto semplice. Noi crediamo che i nostri amici alla Camera saranno ben lieti di sostenere qualunque azione sinceramente restauratrice e tutelatrice della libertà di voto. Ma alla sua volta, l'*Avanti!* è ben certo di trovare in tutti i suoi amici, in tutta l'Estrema, un vigoroso, spontaneo, efficace consenso all'azione « rigorosa, serrata, organica » che vorrebbe muovere contro il Governo per questa o par altre campagne? Il passato remoto o recente non fa temere all'*Avanti!* che non vi sia da quella parte della Camera nessuna voglia, nessuna smania di chieder conto al Governo delle sue gesta e tanto meno desiderio di prendere attitudine risoluta contro il Governo stesso?

Giolitti si compiace non poco di affermare che egli ha saputo addomesticare l'estrema e attirare a sè non pochi dei suoi campioni; certo è che l'opposizione costituzionale è rimasta a combattere per proprio conto, cioè è rimasta sola a fare della vera, esplicita e tenace opposizione.

Notevole poi come atteggiamento che vorrebbe imporre agli impiegati governativi, è l'ordine del giorno votato da un numeroso gruppo di quelli residenti a Roma, di tutti i gradi e di tutti i Ministeri. L'ordine del giorno è così concepito:

« Tenuto conto che alla relazione che precede il proposto decreto di scioglimento della Camera nella elencazione del lavoro legislativo compiuto dalla passata legislatura è data una intonazione intesa in primo luogo a sorprendere la buona fede del Capo dello Stato, in secondo luogo a ingannare la Nazione al precipuo intento di indurla nelle imminenti elezioni politiche ad appoggiare candidati governativi; considerato che per viemmaggiormente far riuscire l'elezione di costoro il Governo centrale non rifugge da ogni violenza affigliando i suoi rappresentanti ed agenti della pubblica forza alla mala vita locale per impedire il libero e sereno svolgersi delle competizioni politiche; considerato anche che pur di stravincere il Governo centrale prostituisce la sua dignità civile fino ad allearsi col Vaticano, secolare e implacabile nemico dell'unità italiana; deliberano: di invitare tutti i loro colleghi d'Italia a votare compatti per i candidati popolari o schiettamente liberali, i quali soli possono dare affidamento di instaurare in Parlamento e fuori una era veramente di progresso, di libertà e di pace ».

Eccovi particolari dei tumulti accaduti a Catania. Ieri sera una imponente dimostrazione di monarchici riunitasi all'Associazione Costituzionale preceduta da bande musicali percorrendo il corso Etneo dirigevasi alla sede della società.

Giunta dinanzi al Circolo dei partiti popolari i dimostranti furono fatti segno a qualche fischio da parte di un centinaio di socialisti. La cosa non ebbe seguito e i costituzionali poterono proseguire sino alla sede della loro sezione elettorale ove parlò l'on. Carnazza e poi il corteo ridiscese nel Corso. Arrivati in prossimità di Via Pacini i popolari ingrossati di numero emisero nuovi fischi e tentando aggressioni e colluttazioni che avrebbero potuto avere gravi conseguenze senza il pronto intervento dei carabinieri e delle guardie di città che scortavano la dimostrazione e che sbandarono gli aggressori. Nella mischia furono contusi alcuni individui, qualche agente della forza pubblica e lievemente il tenente dei carabinieri. Fu sparato in aria un colpo di rivoltella da un tale che non fu identificato. Si operarono due arresti: uno per lesioni e l'altro per abusivo porto d'arma.

Nuove zuffe sono avvenute a Corato fra i partigiani dei candidati Malcangi e Lomonico. Si dovette ricorrere alle cariche di cavalleria. Un tumultuante rimase ferito.

Due feriti vi furono pure a Manfredonia. Mentre il sindaco e numerosi elettori accoglievano l'onorevole Giusso con ovazioni, la plebe fanatica provocava disordini. A un certo punto la forza pubblica colpita da alcune sassate, fu costretta a far fuoco. Si deplorano, come dissi, due feriti. Si è proceduto all'arresto dei colpevoli.

Intanto il Comitato Nazionale per il voto alle donne coglie l'occasione delle presenti elezioni per spiegare una notevole attività per la riuscita dei candidati che si sono dichiarati pronti a sostenere alla Camera la idea del suffragio femminile. Hanno aderito alla proposta di questo Comitato tra i molti gli on. Berenini, Credaro, Turati(?), Milani, Don Romolo Murri, Cameroni, Cabrini, Fera, Mazza, Mirabelli, Tasca di Cutò ed altri.

Deputati che non si ripresentano
e candidati impiegati dello Stato

Roma, 5

La *Tribuna* pubblica il seguente elenco di deputati che nelle imminenti elezioni politiche non ripresentano la loro candidatura:

Falconi Nicola, Agnone (Campobasso); Giordano-Apostoli, Alghero (Cagliari); Sormani, Affori (Milano); Malvezzi, Bologna I; Curioni, Borgomanero (Novara); Ballarini, Budrio (Bologna); Campus Serra, Cagliari; De Luca Ippolito, Canicattì (Girgenti); Arnaboldi, Cantù (Como); Macola, Castelfranco Veneto (Treviso); Giunti, Castrovillari (Cosenza); San Severino, Catanzaro; Sesia, Chivasso (Torino); Roselli, Cittaducale (Aquila); Galluppi, Civitavecchia (Roma); Gusseni, Clusone (Bergamo); De Bellis Nicola, Conversano (Bari); Spada, Cosenza; Fracassi, Crescentino (Novara); Cipelli, Fiorenzuola di Arda, Piacenza; D'Aronco, Gemona (Udine); Di Giorgio, Lanciano; Gavazzi, Lecco; Cornalba, Lodi; Taroni, Lugo; Solinas Apostoli, Macomer (Cagliari); Resta Pallavicini, Melegnano; Fortunato, Melfi; Florena, Mistretta; Borciani, Montecchio; Bastogi, Montepulciano; Ravaschieri, Napoli VIII; Placido, Napoli XI; Di Rudinì, Noto; Bernini, Novara; Rizzo, Oderzo; Bracci, Orvieto; Gatti, Ostiglia; De Asarta, Palmanova; Bovi, Palmi; Orsini-Baroni, Pontedera; Fusco, Popoli; Monti, Pordenone; Cocuzza, Ragusa Superiore; De Andreis, Ravenna II; Weil Weiss, Rho; Giovagnoli, Roma I; Torlonia Leopoldo, Roma IV; D'Alife, Rossano; Molmenti, Salò; Vendemini, Sant'Arcangelo di Romagna; Ruffo, San Bartolomeo in Galdo; Conte, Sora; Sinibaldi, Spoleto; Lucifero, Taranto; Centurini, Terni, Mazziotti, Torchiara; Bianchini, Treviso; Materi, Tricarico, Ceriana Maineri, Valenza.

La *Tribuna* pubblica inoltre il seguente elenco dei candidati nelle imminenti elezioni che sono impiegati di Stato.

Categoria generale — Bernabei, consigliere di Stato, Alatri; Bertarelli, idem, Tortona; Brunialti, consigliere di Stato, a Thiene; Calisse, consigliere di Stato, Civitavecchia; Ciuffelli, consigliere di Stato, a Todi; Corradini, direttore dell'istruzione primaria, a Popoli; Fusinato, consigliere di Stato, a Feltre; Pasqui, ispettore del Ministero di Agricoltura, a Forlì; Pellecchia, consigliere di Stato, a Tropea (Catanzaro; Piva, provveditore agli studi, a Rovigo; Santoliquido, direttore generale della sanità pubblica, a Acerenza; Schanzer, consigliere di Stato, a Caserta ed a Spoleto; Tedesco, consigliere di Stato, ad Ortona.

Militari — Aubry, vice ammiraglio, a Napoli I; Bettolo, vice ammiraglio, a Recco; Dal Verme, tenente generale, a Bobbio; Di Bagnole, colonnello di cavalleria, a Barge; Imbriaco, generale medico, a Valle Lucania; Marazzi, maggior generale, a Crema; Masi, tenente generale, a Lugo; Mazzitelli, tenente generale, a Teano; Ripandelli, maggiore 18.o fanteria, a Cerignola.

Magistrati — Casalegno, consigliere di appello, a Cirié; Cimerelli, consigliere di appello, ad Isernia; Faggella, presidente del tribunale di Napoli, a Lucano Muro; Mendaia, consigliere alla corte d'appello di Napoli, a Chiaramonte; Vaccaro, consigliere della corte di appello di Roma, ad Aragona; Venzi, consigliere di corte d'appello, a Subiaco.

Professori — Abignente, Mercato San Severino; Alessio, Padova; Aprile, Regalbuto; Baccelli, Roma III; Battelli, Urbino; Bertolini, Montebelluna; Bianchi Leonardo, Montesarchio; Cantarano, Gaeta; Castellino, a Foggia; Gardani, a Parma I; Chimienti, a Brindisi; Celli, a Cagli (provincia di Pesaro); Ciartoso, a Savigliano (provincia di Cuneo); Colajanni, a Bronte; Cortese, a Cairo Montenotte (Genova); Credaro, a Tirano (Sondrio); De Viti De Marco, a Gallipoli (Lecce); Falaschi, a Siena; Ferraris, a Vignola; Ferri Enrico, a Gonzaga; Fradeletto a Venezia III; Fulci, a Francavilla (Messina); Giardina, a Bronte; Girardi, a Napoli IV; Grippo, a Potenza; Landucci ad Arezzo; Luzzatti, ad Albano Bagni; Maiorana Angelo, a Nicosia, Maiorana Giuseppe a Paternò; Manna, ad Aquila; Margieri, ad Amalfi; Masone a Napoli IX; Mauri, a Codogno; Nitti, a MuroLucano; Orlando Vittorio Emanuele, a Partinico; Pansini, a Molfetta; Queirolo, a Pisa; Rampoldi, a Pavia; Rava, a Vergato; Rossi, a VeronaII; Rummo, a Benevento; Salandra, a Lucera; Salvia, a Napoli XII, Sanarelli, a Bibbiena; Scellingo, a Pescina; Simoncelli a Sora; Sipuitti, a Monteleone Calabro; Stoppato, a Montagnana; Tizzone, a Vicopisano; Turbiglio, a Cento; Viazzi, a Grosseto; Zerboglio, ad Alessandria.

Il servizio telegrafico
nel periodo elettorale

Roma, 5

In occasione delle elezioni generali politiche il Ministero delle Poste e Telegrafi ha diramato una circolare alle direzioni provinciali, ai direttori delle costruzioni ed a tutti gli uffici telegrafici del Regno, per meglio assicurare il servizio telegrafico nella detta circostanza.

Il 7 arzo e, occorrendo votazione di ballottaggio, il 14 marzo, gli uffici telegrafici in sede di collegio o di sezione elettorale o ai quali possano essere presentati i telegrammi di qualche sezione prossima, dovranno prolungare l'orario fino a tanto che non sia stato trasmesso telegraficamente il risultato delle elezioni di ciascun collegio o sezione elettorale. Se sar ànecessario, dovrà essere prolungato l'orario anche nei giorni successivi ai due suindicati. E' inteso che gli uffici di orario non permanente non potranno chiudere finchè non avranno chiuso tutti gli altri uffici dei circuiti per i quali essi fanno deposito. Tutti gli uffici telegrafici dovranno eccezionalmente accettare in franchigia come di Stato i telegrammi che i presidenti dei seggi elettorali indirizzeranno alle autorità politiche del rispettivo circondario o della rispettiva provincia intorno alla formazione dei seggi, all'esito delle votazioni ed altro che abbia relazione con le operazioni elettorali.

Un'altra analoga circolare è stata diramata dal Ministero delle Poste e Telegrafi a tutte le direzioni delle ferrovie e tramvie relativamente agli uffici telegrafici ferroviari aperti al servizio del pubblico in luoghi sprovvisti di ufficio governativo.

La lotta elettorale nei Collegi di Venezia

L'imponente assemblea di Murano

Ieri sera alle ore 21 nella magnifica sala del Palazzo Municipale di Murano si raccolsero gli elettori. Oratori ufficiali l'on. conte Girolamo Marcello ed il carissimo amico nostro Antonio Vianello di Venezia. — Oltre quattrocento persone assiepavano la sala splendidamente illuminata.

Notammo il signor Ferdinando Ferro, Sindaco di Murano, gli assessori signori Marinetti, Torcellan, Bortolotti, i consiglieri signori Barovier Benvenuto, Baronei Napoleone. Emilio Fuga, i Parroci Rev. Dott. Gio. Bertanza e Mons. Cerutti, i signori Vittorio Barbini, Vittorio Zecchin Barovier, comm. Barbin, Ercole e Nicolò Barbini ecc. ecc.

Da Venezia intervennero il cav. avv. Luigi Vasilicò, il cav. avv. Max Ravà, dott. Luigi Rizzioli, sigg. Gio. De Cecco, Giuseppe Vianello, Pio Chiara Cuchetti, Marchini, Ravanello ed altri moltissimi.

Aperta l'assemblea fra lo scrosciar degli applausi all'indirizzo del nostro egregio Gentiluomo, il Co. Girolamo Marcello fu presentato dal signor Angelo Costantini assessore e Presidente dell'Associazione elettorale.

Quindi parla

Il Co: Marcello

Cominciò col dire dei bisogni di Murano in riguardo specialmente alla industria dei vetri ed all'escavo dei canali. Spiegò i vantaggi derivanti dal progetto di ampiamento degli scali merci, e stazione marittima, di cui si mostrò fautore. — Dopo questo esordio tecnico passò a trattare diffusamente il suo programma politico, spiegandone ogni minima parte con naturalezza simpatica e con facilità di espressione. Confutò i programmi degli avversari, e molto si trattenne su quello che gli parve meno consistente, quello del prof. Manzato, ribattendo le accuse fattegli. — Spiegò quindi la fatuità delle teorie socialiste, e disse fra gli applausi come si illudano le masse, le quali abbacinate credono a sogni irrealizzabili. Rapidamente confutò la supposta base economica del socialismo, e dopo passò nella nota patriottica toccando la corda del sentimento quando accennò ad un'Italia libera e forte, ed all'affetto da cui, anche per recenti episodi molto significativi, dobbiamo essere legati verso la Dinastia che ci regge. — Sciolse un inno alla compattezza delle falangi nostre, e si augurò la vittoria non tanto per il suo nome quanto per la idea.

La chiusa del discorso, espressione naturale e sincera dell'animo eletto del caro Gentiluomo fu accolta da una triplice ovazione al grido di « Viva Marcello, nostro deputato ».

S'alza quindi a parlare fra gli applausi *Antonio Vianello*.

Il carissimo amico nostro, giovane e pur valoroso oratore, accolto sempre simpaticamente dalle folle, già temprato alla battaglia politica, che ha la parola così viva, scultorea e focosa da produrre subitaneo ed irrefrenabile entusiasmo, comincia col rivolgere un poetico e caldo saluto alla incantevole isola di Murano, terra sacra al lavoro, terra dalle fumose officine e dalla fatica febbrile, la cui poesia del lavoro e dell'onestà attraverso le glauche onde della laguna si disposa alla sacra poesia della città vicina in un bacio supremo di gentilezza tradizionale.

Rivolto un vibrato e caldo saluto a Mons. Cerutti, uomo dall'idea modernamente benefica, dice che lui giovanissimo hanno chiamato per l'entusiasmo spontaneo e convinto di cui è plasmata l'anima sua. Entusiasmo che in sè raffigura al sangue che scorre forte nelle vene, e fuori di sè all'acqua turbinosa ma fresca che sgorga dalla sorgente. Per cui l'applauso vostro, o Signori, egli dice, è giustamente rivolto alla nuova gioventù italica che nasce coi sani principii. Premette con eccezionale foga oratoria per l'età sua che non è presunzione, nè ambizione quella causa che lo fece sempre parlare, ma il virile convincimento radicato vieppiù nella palestra politica.

Detto che presenterà in un quadro sintetico tutta la verità, perchè non si ripeta la frase del Talleyrand che « in politica la parola è data da Dio per mentire » fa un quadro completo dei partiti al giorno d'oggi, basandosi sul nuovo libro di Celso Ferrari « I partiti politici » e desumendo criteri critici. — Mette con frase tagliente da una parte in rilievo il grande partito dell'ordine, unito, compatto, omogeneo; se pur nelle sfumature qua e là diverso, nell'idea suprema uno ed armonico; dall'altra i partiti progressisti tutti dal liberale al sindacalista, facendo emergere la dote preziosa di essi: il confusionismo.

Equanime nel giudizio, trattò la questione sulla piattaforma dei principi, non delle persone. Dopo d'aver messo in evidenza le figure morali e politiche dei nostri candidati, trattò della piaga del parlamentarismo (esempio tipico Zabeo): disse come lo Stato rappresentativo senta il bisogno d'una riforma già manifestatasi in altri Stati col referendum; e che quindi dobbiamo por argine al parlamentarismo e votare per uomini che incarnino il vero concetto di rappresentanza nazionale.

Toccò quindi e confutò scientificamente le teorie socialiste, ritraendone un felicissimo squarcio oratorio col provare praticamente la impossibilità del loro avverarsi.

Gladstone disse che il secolo XX sarà il secolo degli operai, ma disse: Sia pure, è quello che vogliamo noi, non andiamo contro il diritto legittimo dei lavoratori: ben vengano le Società di M. S., le Cooperative, gli asili per gli indigenti, le società per le abitazioni operaie, le casse di prestito, i sindacati, le casse rurali, la partecipazione degli operai ai beneficî del lavoro ecc. ecc., ma aggiunse vibratamente sempre tutto il progresso nella linea naturale della evoluzione, non in quella della rivoluzione.

Trattò quindi dimostrando di conoscere a fondo la questione dell'insegnamento religioso, e ne sviscerò l'aspetto appoggiandosi specialmente sul magistrale discorso Stoppato della famosa tornata del 20 febbraio 1908.

Portò tutto il suo calore per l'idea religiosa, difendendone moralmente e giuridicamente il diritto. Difficile ci sarebbe seguire l'oratore nel suo felicissimo — ci piace ripeterlo senza adulazioni di sorta — discorso, di cui diamo solo un pallido riassunto. Egli terminò affermando che noi conservatori vogliamo e dobbiamo essere coerenti. Se la XXII legislatura ha avuto un carattere conservatore a giudizio unanime dei giornali più che la precedente, la XXIII deve averlo ancor più, perchè noi non abbiamo dimenticato quello che allora ci fu sprone a votare per l'idea dell'ordine. — Leggano i giovani il libro del senatore Annibale Marazio « Il partito socialista italiano ed il governo » che dovrebbero aver veduto per convincersi e ridursi a noi!

Non si dimentichi la furia brutale dei moti inconsulti di piazza, si ricordi la lettera del Co. Grimani del 20 settembre 1904 (*applausi interminabili*). Conclude con un'alata perorazione dicendo che col rassodare al Parlamento il gruppo conservatore saranno sfatate col tempo le parole di Massimo d'Azeglio « L'Italia è fatta, or son da farsi gli Italiani ».

Il discorso, inutile il dirlo, denso di pensiero, brillantissimo nella forma è accolto da una salva d'applausi, e tutti i presenti, primo l'on. Marcello, accorrono a congratularsi col giovane oratore, bella speranza del nostro glorioso Partito.

Si rinnovano le grida entusiastiche di « Viva l'onorevole Marcello », e la imponente adunanza si scioglie.

***

L'on. Manzato tenne un discorso nel teatro di Murano: erano presenti forse quaranta persone, tra cui moltissima donne.

Al I. Collegio
Il grande comizio di questa sera

Questa sera gli elettori aderenti alle nostre candidature sono invitati a un grande comizio che avrà luogo in una sala del Patronato a Castello, in Calle S. Domenico, via Garibaldi.

Noi non dubitiamo che il comizio riuscirà imponente. In verità il fervore dal quale sono animati i nostri amici non ha bisogno di eccitanti, ma fa sempre bene, alla vigilia di una battaglia, respirare una sana boccata di entusiasmo, sentirsi vicini, godere lo spettacolo degli amici numerosi e richiamarsi a quegli ideali dei quali si vive, pei quali si opera e si spera.

La vita di tutti i giorni ci trascina

con le sue esigenze materiali e ci domanda l'opera incessante e muta per la quale viviamo materialmente — ma vi sono giornate sacre al sentimento, nelle quali è bello arrestarsi un momento a misurare le proprie forze, a sentire di quanto sia progredita la nostra ascensione. Una di tali giornate è quella d'oggi, nè sarà vano ricordare ai nostri amici che, al comizio, parleranno anche i rappresentanti dei nostri giovani, i nostri Donatelli e Alessandri, che faranno squillare come sempre la loro parola gioiosa e combattiva, supremo appello preludiante alla lotta di domani.

La nuova imponente dimostrazione a Mario Pascolato

L'avere il nostro amico parlato l'altra sera a Dorsoduro non aveva fatto che acuire l'attesa degli elettori a Castello, onde il pubblico che si affollava ieri sera alle Scuole di S. Provolo, mal soffrendo di essere escluso dalla presenza dell'oratore, per la insufficiente capienza dei locali, domandò replicatamente di uscire nel vasto cortile. Non fu possibile aderire a questo desiderio per non esporre tutti al freddo e all'umido di una serata di marzo, e tutti dovettero fare di necessità virtù, pigiandosi anche nei corridoi con una buona volontà veramente commendevole.

Pubblico il più vario che si possa immaginare: dall'operaio all'impiegato e all'esercente, dall'ufficiale di marina al sacerdote e all'uomo pubblico, tutti vi erano rappresentati. Riesciamo a stento ad annotare qualche nome e non garantiamo di non ometterne molti fra quelli che per la loro notorietà dovrebbero essere consegnati in queste note frettolose.

Assessore Passi, co. Nicolò Papadopoli, consigliere Ciano, assessori Sorger e Paternoster, consiglieri Ferraboschi e Bolla, mons. Resch, i nostri valorosi Alessandri, Tonin Castelli e Cappellini, il sig. Piero Vianello, avv. Aldo Ravà, cav. Fadiga, prof. Luigi Fadiga, cav. Brocco, cav. Vaccari, co. Sdrin, cap. Domenico Polo.

***

L'avv. Trentinaglia, il vice-presidente del Comitato per Castello, il quale presiede l'adunanza in assenza del cav. Luigi Ceresa, che è fuori di città, prende la parola per presentare il candidato.

Si dice lieto di questa occasione per un duplice motivo, e perchè ebbe comuni con Mario Pascolato gli studi ed ora è fiero di questa antica colleganza, e perchè più tardi lo trovò al suo fianco insieme ad altri amici carissimi, collaboratore prezioso nel Consiglio di quell'Associazione di Giovani Monarchici che al nostro partito diede tanto slancio di entusiasmo, tanto vigore di fresche energie.

Rileva come dalla esposizione fatta ieri sera da Mario Pascolato esuli quel lenocinio della forma destinata a mascherare il vuoto delle idee, e vi apparisca una visione serena dell'ora presente, una intuizione sicura e una solida preparazione alla vita pubblica.

Ricorda l'opera di Mario Pascolato in seno alla Giunta comunale, e dal passato di lui, dal pensiero che egli è cresciuto alla scuola di Alessandro Pascolato e di Filippo Grimani, trae i migliori auspici per l'opera futura dello augurato futuro deputato del I. Collegio di Venezia (*applausi*).

***

Mario Pascolato cominciò quindi il suo dire, rammaricandosi che la topografia cittadina lo abbia obbligato a parlare separatamente e in due sere diverse agli elettori dello stesso collegio. Perciò rinuncierà alla facile soddisfazione di intrattenere l'uditorio con la parola improvvisata, amando meglio affidare alla parola scritta, quella professione di fede che gli elettori hanno diritto di attendersi chiara ed esplicita dal loro candidato.

Egli segue dunque sulle cartelle il discorso che riproducemmo ieri, qua e là avvivandolo e chiarendolo, sotto lo influsso di quella corrente che passa fra l'uditorio e l'oratore. Il pubblico, un pubblico attento, vigile, diremmo quasi severo, ne seguiva la parola fluida, pacata e pure fervida di convinzione, col sentimento di chi sente tradotto sè stesso — salutando con applausi i passi più notevoli, le affermazioni più assolute ed esplicite — e alla fine dando prova di quel consenso pieno, incondizionato che viene da una convinzione penetrata nell'animo per le vie del raziocinio.

Cessato l'applauso finale, domandò di parlare Mons. Resch.

Egli cominciò dal rilevare l'importanza del presente momento della vita nazionale nel quale tanti gravi problemi attendono la soluzione, ma nel quale sopratutto si impone un'altissima questione di indole morale.

Sotto il manto di una malintesa o mentita libertà, si tende oggi a togliere al popolo il presidio di quel sentimento religioso che è patrimonio della grande maggioranza degli italiani e a questo scopo si tenta per ogni via, subdola, volta a volta, e aperta, di rendere atea anzi antireligiosa la scuola. I precedenti di Mario Pascolato, la lealtà non dubbia con la quale egli ha sostenuto in seno alla Giunta gli ideali nobilissimi in base ai quali s'è formata e consolidata l'alleanza onde è esponente Filippo Grimani, tutto ciò lo affida che Mario Pascolato darà il suo cuore e la sua bella intelligenza a quell'azione di elevazione morale del popolo che è nel desiderio di tutti i presenti e della gran maggioranza del corpo elettorale veneziano. Egli non dubita quindi che il nome di Mario Pascolato uscirà domenica trionfante dalle urne.

Una vera ovazione saluta queste parole, dopo le quali il pubblico sfolla lentamente.

Una circolare della Direzione diocesana di Roma

Roma, 5

La direzione diocesana di Roma pubblica un manifesto diretto agli elettori cattolici romani, nel quale si esortano detti elettori a non rimanere inerti di fronte alla minaccia di candidati che ove riuscissero ad entrare in Parlamento, lotterebbero contro la religione, contro la costituzione della famiglia, contro la libertà dell'insegnamento. Il manifesto scongiura i cattolici a scendere in campo in quei collegi e per quei nomi che indicherà la Unione Romana. Il manifesto così conclude:

Allontanando dalle aule legislative uomini che sarebbero nefasti alla nostra Patria, perchè ne combatterebbero le glorie più fulgide e perchè, volendo da essa tolto lo spirito cristiano, la spingerebbero indietro nella via della civiltà, noi avremo bene meritato di questa Italia, che ci è tanto cara, di questa Roma, che vogliamo liberare dall'infausto dominio bloccardo.

Nei Collegi della Regione

Venezia

Nel collegio di Mirano-Dolo

Alla vigilia.... Riassumendo

Abbiamo riferito senza ampollosità nei giorni scorsi le caldissime accoglienze ricevute dovunque dal co. Foscari nel suo giro del Collegio, accoglienze che ricevettero ieri la cresima nella solenne riunione nell'antica e ormai diroccata cittadella avversaria.

Impossibile riferire ormai le corrispondenze che ci giungono da ogni Comune e dalle varie frazioni, le quali tutte constatano che l'entusiasmo cresce coll'avvicinarsi dell'ultima ora, entusiasmo per i principî di ordine morale e politico che incarna nella lotta e per la persona di Piero Foscari che ha destato dovunque la massima simpatia, oltre che per il suo passato, per le doti di mente e di cuore, per la calma e la serenità manifestate nella presente lotta.

Ormai la convinzione della vittoria è così salda e sicura che nessun'arma diabolica potrebbe contrastarla. Queste buone popolazioni, guidate dai migliori loro capi e dai loro sacerdoti, accorreranno domenica alle urne, e sarà non solo il trionfo di ogni sano principio d'ordine, ma sarà anche venuto finalmente il giorno della riscossa dei galantuomini contro il teppismo più volgare che infesta quest'unico collegio del nostro Veneto.

Il conte Filippo Grimani, nel presentare per la prima volta Piero Foscari, colla sua calda parola agli elettori di Mirano-Dolo, diceva testualmente così: «Il 7 marzo sarà giunto finalmente il giorno della nostra liberazione che da sedici anni attendiamo». — E lo stesso sentimento è nel cuore di tutti gli onesti, che sono l'immensa maggioranza del collegio, nel cuore specialmente di ogni sacerdote, che nelle perdute parrocchie rurali rappresenta l'unica guida civile e l'unico conforto delle popolazioni, mentre è costretto subire l'onta delle più triviali offese dalla poca canaglia, come ieri è successo al Dolo, o deve sapere fischiata la più alta autorità ecclesiastica della sua diocesi che visita il capoluogo del distretto, quando non veda i crocefissi delle sue processioni gettati nei fossati.

Ormai nessuno che appartenga alle due schiere dei partiti dell'ordine alleatisi cordialmente e l'uno dell'altro fiduciosi nella disciplina delle proprie file, dopo anni di preparazione comune, può mancare al momento decisivo della battaglia. Chiunque non portasse domani il contributo del proprio voto alla vittoria, commetterebbe un tradimento verso i propri principî.

L'agonia di Zabeo e dello Zabeismo

Ci scrivono da Dolo, 5:

Fu un vero trionfo, che gli stessi avversari devono riconoscere. Da tutte le frazioni anche le più lontane del collegio, gli elettori del partito dell'ordine s'erano dato convegno nel nostro paese, tanto che si può affermare che una nuova popolazione si era quasi sovrapposta alla nostra.

E l'entusiasmo dominò costante dall'arrivo alla partenza del Co. Foscari. La riunione però che era stata indetta nel Teatro Sociale, giusta gli inviti che il Comitato direttivo aveva da parecchi giorni diramato, aveva attratto una folla di zabeisti, i quali pretendevano — come già s'era preveduto — di penetrare nella sala, col manifesto intendimento di una dimostrazione ostile al candidato nostro.

Ma con abile mossa, mentre il nucleo degli zabeisti e una cinquantina di ragazzi schiamazzanti si addensavano alla porta d'ingresso ostacolandone il passaggio (e mentre un buontempone dall'alto d'un tavolo tolto alla vicina osteria alternava comicamente gli evviva a Zabeo e a Prampolini tra l'ilarità di pochi curiosi diguazzanti nella fanghiglia della strada e delle belle ragazze affacciate ai balconi vicini) il Conte Foscari apparve improvvisamente al poggiuolo di casa Valeggia salutato da un grande clamore di battimani dei fedeli elettori.

I poveri zabeisti rimasti con tanto di naso a forzare i cancelli sprangati del teatro, indispettiti pel gran fiasco, si riversarono verso casa Valeggia emettendo i soliti urli e i soliti fischi, illudendosi di guastare l'imponente dimostrazione di cui era oggetto in quel momento il Conte Foscari.

Ma la dimostrazione proseguì solenne, commovente, indimenticabile. Oltre mezzo migliaio di elettori in un baleno invasero il palazzo dell'avv. Valeggia, si stiparono nel vasto giardino, nella sala terrena, nell'appartamento superiore; mentre molti altri dovettero rimanere sulla via in mezzo a qualche decina di scamiciati delusi che esalavano la loro bile con rauche grida.

Quando il Conte Foscari, presentato con parole accese e vibranti da quel simpatico e facondo oratore ch'è il comm. Paolo Errera, si volse a salutare gli amici e gli elettori da una finestra interna prospiciente il giardino, da quella folla compatta ed entusiastica, si levò un applauso formidabile. E fu poscia un seguito d'applausi ad ogni parola pronunciata dal Conte Foscari.

Egli disse che gli sarebbe piaciuto giungendo a Dolo, poter recare secondo la consuetudine antica dei buoni combattenti un leale e cavalleresco saluto al suo avversario, con la speranza o l'illusione che anche a Dolo si potesse lottare, gagliardamente si ma serenamente, nel campo dei principî e delle idee. Si dolse quindi della connivenza aperta del governo con la piazza, di un governo del Re che usa ogni arma per far trionfare un candidato di fede repubblicana e un sovversivo di fronte a un soldato che ha lealmente giurato fedeltà a due Re. Riassunse quindi con energica brevità il suo programma ch'è di libertà e d'ordine, ringraziando ed incuorando gli amici, dichiarandosi orgoglioso della bandiera che gli venne affidata e pel trionfo della quale egli ha dato e darà tutte le sue forze.

Parlarono inoltre, provocando continui applausi il M. R. Parroco di S. Maria di Sala don Gallo, l'avv. cav. Cesare Beretta, l'avv. cav. Valeggia, Mons. Bacchion e da ultimo il Rev. Torcellan parroco di Gambarare che elettrizzò l'uditorio, affermando di non esser secondo a nessuno nell'amore di patria e dichiarando ch'egli, al pari degli altri sacerdoti presenti ed assenti, si sente fiero d'esser nato italiano e di aver servito anch'egli per due anni con fedeltà di soldato il suo Paese.

Un'ovazione accoglie le parole del Rev. Torcellan, mentre nuove e ripetute ovazioni obbligano il Conte Foscari ad affacciarsi al balcone parecchie volte.

Il candidato quindi acclamatissimo scende in giardino a stringere la mano agli elettori che gli si affollano dintorno.

Gli avversari intanto si riadunavano presso la soglia del teatro Sociale dicendo le loro concioni indisturbati.

Tre constatazioni di fatto valgono meglio di qualsiasi commento: 1. che il partito dell'ordine riunendosi a Dolo distrusse la leggenda che durava da diciassette anni (leggenda ideata e mantenuta artificialmente dagli zabeisti) di non esser consentita fra noi nessuna manifestazione politica, all'infuori dell'orbita della cosidetta democrazia; 2. che, anche di fronte all'inqualificabile abbandono del Governo, il quale con iscapito del loro prestigio espone i propri funzionari comandandoli in cinque o sei soltanto al mantenimento dell'ordine, la fermezza dei cittadini decisi a far rispettare i diritti consacrati dallo Statuto, basta per imporre il rispetto anche agli animi in preda al fanatismo giacobino; 3. che l'azione dei socialisti fu per ogni riguardo commendevole, mostrando il fermo proposito di separare la propria dalla responsabilità dei pochi energumeni contro i quali Nicola Pellegrini, onestamente ispiratosi al concetto turatiano, ebbe roventi parole.

La giornata d'oggi rimarrà memorabile per il corpo elettorale di Dolo, segnando la fine della tirannide di un partito cullato dall'illusione che in Italia ognuno che parteggiando viene, possa *far lecito ogni libito in sua legge.*

× La cronaca registra il fatto teppistico (già denunciato al giudice) per cui proditoriamente si colpiva con un pugno l'amico nostro Brazzalotto Angelo, destando la generale riprovazione.

Ancora per la cronaca rendiamo noto che oltre ad un vibrato telegramma del commendator Errera, telegrafarono pure il Prefetto altre ragguardevoli persone fra cui deputati, consiglieri provinciali e sindaci del collegio, protestando e reclamando la libertà di lotta e di voto.

Del resto, per quanto a cose finite e mentre si era mandata una compagnia di linea a Mirano, dove tutto si sapeva tranquillo, giunse stasera anche a Dolo un reparto di truppa, e..... speriamo bene!!

***

Un episodio fra cento, che vale a dimostrare fin dove s'infiltri ormai lo spirito teppistico a Dolo.

Una guardia municipale in divisa si esprimeva in termini così sconciamente triviali contro i principi dell'ordine e contro gli uomini che li rappresentano che fu minacciata d'arresto dal tenente dei carabinieri e dal delegato di P. S. presenti alle sue escandescenze da becero.

***

Pervennero parecchi telegrammi di adesione ed augurio inviati dalle personalità del partito, tra i quali rileviamo quello affettuoso ed entusiasta del Co. Papadopoli che non potè intervenire alla adunanza perchè indisposto.

Il successore del morituro a Pianiga

Ci scrivono da Pianiga, 5:

Stasera giunse fra noi lo Zabeo scortato da alcuni satelliti. Tutti soli parlarono e si applaudirono fra di loro in un'aula delle scuole comunali.

Tutti gli elettori di Pianiga, tutti amici nostri, improvvisarono invece contemporaneamente solenne imponente adunanza in un altro locale. Nell'impossibilità di registrare i nomi di tutti notiamo fra gli intervenuti l'assessore Panizza Gaetano, molti consiglieri comunali, i signori Artusi Gaetano, Saletta, Salotto agente dei Conti Avogadro, la presidenza al completo della Cassa Rurale, tutto il clero del Comune ecc. ecc.

Parlarono applauditissimi il M. R. don Agnoletto, l'avv. De Lorenzi ed altri. Intervenne anche la fanfara locale. La riunione si sciolse al grido fatidico di *Viva Foscari*.

Come successo pel morituro è stato un bel successo! Ce ne compiacciamo altamente, ed eleviamo un sospiro di sollievo: queste piccole prove cominceranno a dimostrare anche coi fatti che le urne domenica si convertiranno in altrettante tombe politiche pel pover'uomo e quindi la trombata gli capiterà solenne sì ma non improvvisa e l'emozione che egli ne proverà sarà meno dannosa alla sua salute. E' tale pensiero che ci solleva, lo abbiamo detto ancora, noi vogliamo vincere ma non vogliamo che la nostra vittoria gli procuri l'itterizia.

Non possiamo far a meno di notare però che il comatoso candidato avversario deve esser servito molto male dai suoi amici. Come mai infatti quel suo botolo ringhioso che ha seguito nel suo giro trionfale il Co. Foscari a Sala ed a Pianiga (procurandoci il sommo gaudio di saperlo testimonio del favore e dell'entusiasmo di questa nostra popolazione per il valoroso campione dei partiti dell'ordine) non gli ha riferito questi nostri spontanei successi e come proprio qui a Pianiga egli quando tentò di parlare nella piazza ebbe il solenne schiaffo di vedersi fatto segno alla più viva ilarità e poscia lasciato solo, completamente solo e non gli ha quindi suggerito di rimanersene ancora rintanato come fece fino ad oggi per non subire certi smacchi che contribuiranno certo ad una sua sconfitta ancor più sonora? Come son spesi male gli scudi e... le *corone!!*

***

Ci scrivono da Mira, 5:

La candidatura del Co. Piero Foscari va raccogliendo sempre più le simpatie generali e la falange dei suoi sostenitori va sempre più ingrossando. Mira che non saprebbe o vorrebbe certo sacrificare l'interesse generale del collegio sostenendo un uomo pel solo fatto che gli appartiene per domicilio o residenza, come fanno meschinamente i microcefali sostenitori dello Zabeo nella vicina Dolo, si sente però questa volta altamente lusingata che sul nome di Piero Foscari sia caduta la scelta del candidato dei partiti dell'ordine perchè con la scorta dei fatti sa che l'egregio uomo ben merita di sedere nel Parlamento Nazionale ed essa va orgogliosa di poterlo annoverare cittadino ed amministratore suo.

La affermazione quindi sul nome del Co. Foscari sarà domenica tanto più solenne e compatta perchè in lui vede prima il vero degno rappresentante del collegio e quindi congiunto l'affezionato figlio suo.

Evviva il Conte Piero Foscari.

***

Ci scrivono da Scaltenigo, 5:

Stasera ebbe luogo qui una imponente adunanza degli elettori del Co. Piero Foscari. Gli intervenuti erano moltissimi tanto che a stento la sala lo poteva contenere. Sulla lotta attuale, del carissimo amico nostro, parlarono efficacissimamente destando il più vivo entusiasmo il M. R. don Agnoletto, il comm. Errera, l'arciprete di Scaltenigo ed infine quello di Mirano che anche l'altra sera a Zianigo parlò vibratamente ed applauditissimo.

Domenica questa frazione con votazione plebiscitaria a favore di Piero Foscari dimostrerà di non voler tralignare dalle sue tradizioni di attaccamento al vessillo tricolore nel cui mezzo sta la croce sabauda sintesi del motto: patria e religione.

Le benemerenze del signor Zabeo

Un amico carissimo ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« Per smentire a priori l'accenno — *se vi è una ingiustizia da riparare l'Onorevole Zabeo sulla breccia combattente tenace e vittorioso* — contenuto nella relazione relativa alla di lui proclamazione, inserito nel giornale l'*Adriatico* del 1 corrente, è bene far conoscere ai Signori Elettori un fatto abbastanza significante.

Tutti gli anni il Convitto Nazionale Marco Foscarini di Venezia pubblica un avviso di concorso per un certo numero di posti gratuiti e semigratuiti, ai quali possono aspirare i giovani di scarsa fortuna, purchè posseggano i documenti richiesti dall'avviso stesso, e si assoggettino a subire il prescritto esame.

Nell'Agosto ultimo scorso al figlio di un egregio elettore di Mirano venne assegnato dalla Commissione esaminatrice un posto semigratuito, in seguito al risultato degli esami subiti.

Il predetto Signore nella considerazione dell'esito soddisfacente riportato dallo stesso suo figlio, e della sua numerosa famiglia, si rivolse parecchie volte all'On. Zabeo per vedere se poteva fargli ottenere un posto gratuito in luogo del semigratuito, ma le sue preghiere rimasero purtroppo un pio desiderio.

Non così però toccò ad un Elettore di Dolo il quale, mediante l'appoggio dell'On. Zabeo ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione un posto gratuito nel medesimo Convitto, a favore di un suo figlio, malgrado questi non abbia presentata la domanda a tempo debito e peggio ancora non abbia neppure sostenuto l'esame prescritto.

E' forse questo il sistema di riparare le ingiustizie?

Dagli alleati dell'On. Zabeo attendiamo la risposta. »

Nel collegio di Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 5:

(X.) — *Dugon... scriptus est* perchè il primo atto dell'ex onorevole è stato: la richiesta di una rettifica della nostra corrispondenza di ieri l'altro nel senso che egli non sarebbe un sindacalista rivoluzionario, ma semplicemente socialista *senza aggettivi*. Iddio non vuole la morte del peccatore, ma che viva e si converta, e noi siamo lieti che il Dugoni cerchi *pour épater* i buoni Chioggiotti di annacquare la sua fede. Egli, per altro, non vorrà negare di essere il segretario della sindacalista Camera del lavoro di Mantova, dalla quale succhia, sia pure *senza aggettivi*, 3000 lire di stipendio e il resto.

Il Dugoni ha poi voluto si sapesse che non l'ostracismo dei compagni, ma il dovere di assicurare la sconfitta del candidato clerico-moderato, lo ha cacciato quaggiù: ma a parte il novissimo sistema di assicurare la sconfitta avversaria scappando, è notorio il reciso rifiuto opposto dalle leghe socialiste di Ostiglia, di appoggiarne la candidatura; il che per un segretario della Camera del Lavoro è poco lusinghiero.

Del resto, se l'ex-onorevole lo afferma, si potrebbe anche credergli, perchè egli ha detto sempre la verità, compresa la volta in cui un colpo di testa (e sono due!) dell'autorità giudiziaria lo condannò a quel po' po' di carcere per diffamazione contro l'on. Macola.

Morale... non ce n'è, per quanto il Dugoni voglia farsene campione.

Collegio di S. Donà-Portogruaro

Ci scrivono da S. Donà, 5:

Ci trovavamo stamane, ne' pressi della stazione, un gruppo di amici, di opposte tendenze politiche, e si chiacchierava pro' e contro le due candidature degli onorevoli Poggi e Moschini. La disputa interessante, ma non scalmanata, si aggirava sui meriti e demeriti, benemerenze gonfiate e sgonfiate, sul colore e sapore dei due candidati, senza che alcuno dei disputanti accennasse a cedere una linea dai propri convincimenti. Quando si fece incontro a noi un noto democratico, di antica data, ma astensionista per personale disgusto della politica in generale, e quindi non più appassionato e fegatoso combattente di competizioni politiche. — Subito sorse una voce, ed era quella di un « moschiniano »: — « Eccolo, l'equanime giudice, che dà torto anche agli amici, se lo meritano. Appelliamoci a lui! »

A questa uscita, un « poggiano », di quelli che hanno del buon senso da vendere, imparzialmente fece il riassunto della discussione avvenuta.

L'improvvisato arbitro, piombato in mezzo a noi per caso, stese immantinente il suo lodo.

— Ascoltate figliuoli, (eravamo quasi tutti uomini dai 30 ai 50 anni) la lotta che si combatte nel nostro collegio non è paragonabile alle altre congeneri che si svolgono nelle città vicine e lontane, come Venezia, Padova, Milano, Torino ecc. — Colà le battaglie elettorali son determinate e definite con netti e profondi tagli; tutte le diverse idealità, tutti i principii politici hanno tracciata una esatta demarcazione, ed in quei centri cospicui le più opposte tendenze possono esplicarsi ed affermarsi secondo i colori che esse rappresentano. Trasportare in un collegio rurale una lotta unicamente con carattere politico, è un grave errore ed un inganno insieme.

« Qui abbiamo un radicale, non so di quale sfumatura, in lotta con un liberale, dipinto come ultra moderato e peggio, il quale di politica si occupa quel tanto che basti.

« Il primo non ha certo primeggiato alla Camera, essendo stato un umile gregario; ma se per dannata ipotesi avesse dato prove non dubbie del suo valore nell'agone politico io, di idee avanzate, ho il coraggio di dirvi che il nostro collegio, data la sua natura particolarmente agricola, non sarebbe rispondente al concetto di cui è esponente Moschini, tanto più, ora che ha un emulo in Poggi che in fatto di agricoltura *sovra ogni altro come aquila vola*. »

Ciò detto il nostro giudice si allontanò senza aspettare l'effetto delle sue sensate parole!

I *moschiniani*, carissimi amici personali, rimasero sconcertati, ma uno di loro, più equilibrato e indipendente, diede la stura ad un altro discorsetto per ribadire i giudizi dell'arbitro improvvisato, trovando opportuno che date le peculiari contingenze del luogo e degli uomini che vi dimorano, occorre sacrificare le simpatie platoniche individuali, le ambizioni personali, per portare tutte le migliori forze, niuna esclusa, per eleggere un deputato prettamente agrario, veramente degno di tal nome.

Come si vede le file del Comm. Moschini, per logica soluzione, si vanno diradando e la verità si fa strada, in marcia trionfale, che auguriamo si trasformi per Tito Poggi e pel Collegio di S. Donà e Portogruaro in una apoteosi!

Sistemi elettorali.... Moschiniani

Ci scrivono, da Caorle, 5:

(*D. T.*) — Su un foglietto di carta malamente sporco di inchiostro, e che è tutta una bugia, a cominciare dal titolo: — *La verità*, comparve da costì un'articolessa sconclusionata, infarcita dei soliti luoghi comuni e di scipitaggini.

Lo scrittorello voleva dire: Guardate chi sono io! — Infatti lo abbiamo guardato... ed abbiamo riso. Tuttavia a metter le cose a posto, porteremo fatti e *fatti inoppugnabili*.

Ad illustrare i sistemi, diremo che un certo tale, era pronto per 150 lire ad assicurare 15 voti. Si sa la risposta che ebbe quel bellimbusto!

Nè noi, nè i nostri sono mai andati, per esempio, a gridare di notte sotto le finestre degli avversari, ed importunarli con mascalzonate degne di paesi incivili.

Ciò compirono invece gli *educati* avversari, che, avvinazzati forse, a notte tarda disturbarono qualche degnissima persona, rea del delitto di sostenere francamente la candidatura di Poggi.

Ma! effetti del vino eccellente, somministrato in questi giorni da qualche oste Moschiniano con larghezza di misura.

I nostri non offendono per nulla il sentimento della gran maggioranza del paese: ma fanno ciò i cari avversari provocando la folla dei nostri pescatori inneggianti al Poggi, con grida di viva Moschini emesso da tre (dico tre) giovincelli, e gridando: « Abbasso il clero, abasso i corvi », pronti, coraggiosamente, se passa un *corvo* a tacere e fargli di cappello.

Altro che le filastrocche stampate su *La Bugia!*

Questione di metodo: dalla nostra parte educazione, e, fino a che non si sia provocati, tolleranza: dalla vostra, cari untorelli,.... tutto il rovescio.

***

Al nostro comitato pervenne il seguente telegramma:

« *Onorevole Poggi ben volentieri aderisce contraddittorio.* — Muschietti ».

Quale differenza dal Moschini, che a S. Stino si ritirava davanti alla domanda di contraddittorio, presentata da Don Bortolo!

***

Ci telefonano da Caorle, 5:

E' arrivato oggi l'ex on. Moschini accolto da grida entusiastiche di « Viva Poggi » — Domani l'«Adriatico » certamente stamperà che l'accoglienza fu trionfale!!!

***

Ci scrivono da Ceggia, 5 sera:

Oggi è stata una giornata utilissima pro candidatura Poggi. Alle ore 4 e mezza D. Giordani tenne una pubblica conferenza nel cortile del signor Genovese davanti a numeroso pubblico. Vi erano presenti molti Moschiniani da San Donà e Portogruaro, venuti apposta per intorbidare le acque. Si notavano il signor Boer Zannoner ecc. ecc.

D. Giordani parlò per tre quarti d'ora dimostrando la necessità di votare per Poggi dal lato religioso, politico, patriottico, per l'amore della famiglia, della patria, della società. Parlò lungamente sulla questione agricola rilevando l'opera, il lavoro, le benemerenze di Poggi nel campo agricolo. Toccò poi — in ultimo — della questione clericale su cui gli avversari fondano l'equivoco. Terminò accennando al dovere di combattere la corruzione da una parte e dall'altra e qui gli avversari si servirono di una frase di D. Giordani per fare baccano venendo meno al dovere di tolleranza ed alle esigenze del pubblico eccitato nella massima parte favorevole a Don Giordani. Egli aveva detto che la corruzione dilaga e che potrebbe pronunciare i nomi. Non l'avesse mai detto.

Il dottor Boer, Zannoner ecc. con irruenza non conforme alla loro elevata posizione cominciarono a gridare fuori i nomi, fuori i nomi!! — senza lasciar più continuare l'oratore che voleva spiegare la sua frase innocua. Il baccano (in nome della civiltà e della tolleranza!!) continuò a lungo. Si vedeva che era un proposito per impedire a Don Giordani di continuare la sua efficacissima conferenza che però era già alla fine. E così fu sciolta l'adunanza tra una grande eccitazione. I contradditori dimostrarono di essere troppo ingenui!! Lo sanno anche i parracarri che il partito avverso basa sul denaro la speranza di vincere.

Lettera aperta al D.r Boer e Compagnia

Ci inviano con preghiera di pubblicazione questa lettera diretta al dottor Boer e compagnia:

« Libero dalla preoccupazione dell'uditorio e dai doveri di quella prudenza che voi e i compagni vostri avete dimostrato di non conoscere, ripeto o signore, la frase pronunciata a Ceggia. Per calmare la vostra ossessione poco cavalleresca e por fine ad uno stato di cose per voi ben pericoloso, io era disposto a spiegare il mio pensiero. Ora ripeto la mia affermazione; se i nomi dei corruttori non li conoscete, informatevene; Teglio, Annone, Portogruaro ecc. possono accontentarvi; è inutile, facciate fuor di posto li scandolizzati.

Il vostro modo di agire fu un giuoco per uscire da una situazione imbrogliata. Le vostre accuse di disonestà più o meno velate non mi toccano; sono troppo superiore per occuparsene.

D'altra parte del vostro contegno poco lodevole debbo ringraziarvi; mi avete permesso di fare una buona e completa conferenza di propaganda senza obbligarci a sentire le bestemmie di un vostro preteso contradditorio. — Si calmi e mi stia bene — Sacerdote: *Don Annibale Giordani*. »

***

Ci scrivono da Portogruaro, 5:

Stamane, ricevuto dal sindaco signor Bortoluzzi, da assessori, consiglieri, dai parroci di Gruaro, Bagnara, Giai, da immensa folla plaudente, giunse tra noi il prof. Poggi. — Gli venne offerto un vermouth in casa del signor Morassutti, e poi tutti gli intervenuti si riversarono al Municipio. Presentato dall'assessore signor Torcoli, il prof. Poggi espose, sempre approvato, interrotto sovente da applausi, il suo programma. — Alla fine un evviva formidabile ed un augurio di vittoria coronò il suo dire.

La folla degli elettori poi, con bandiere tricolori, volle accompagnare l'on. Poggi nelle frazioni di Bagnara, Giai e Siega, ove parlò entusiasmando quei buoni agricoltori. Sono inutili qui gli sforzi degli avversari, poichè la grandissima maggioranza degli elettori voterà il nome di Tito Poggi.

***

Ci scrivono da Annone Veneto, 5:

Giornata oggi che ci fece pregustare la soddisfazione della vittoria! L'on. Poggi fu oggi qui accolto con tale entusiasmo, fu applaudito nel suo dire con tale frenetica sincerità che ben possiamo andare alteri. Il discorso del prof. Poggi, vero conoscitore dei problemi che interessano il collegio nostro, carattere di acciaio provato in quattro anni e più di legislatura, mostrò agli elettori nostri quale differenza segni la posizione degli avversari dalla nostra.

Fu applauditissimo; il prof. Poggi fu accompagnato con bandiere, gli venne offerto un rinfresco, fu accompagnato da evviva, ma la sua soddisfazione sarà completa domenica, quando i nostri liberi e non venduti suffragi lo riporteranno al Parlamento nostro rappresentante.

***

Ci scrivono da S. Stino di Livenza, 5:

Questo Comune, antesignano sempre di ordine, libertà e progresso sembra esser fatto segno alla cupidigia degli avversari. Inani sforzi. — Oggi, proveniente da Cinto acclamato e festeggiato ovunque lungo il percorso, fu tra noi il prof. Tito Poggi. — Immensa folla, con labari e bandiere, fu ad incontrarlo all'ingresso del paese.

Dal Municipio, ove erano ad attenderlo, cogli impiegati, il consigliere Prataviera, presidente della Congregazione di Carità, presentato dall'avv. Perulli, il prof. Tito Poggi ringraziò gli intervenuti con uno dei suoi discorsi così densi di pensiero, così parchi di promesse, ma efficaci, che commuovono — applaudito ad ogni frase, coronato infine da interminabile ovazione.

Parlò poi il cav. Mazzotto applauditissimo. — Alle 12 seguì il banchetto alla trattoria «Trevisan» — Diciamo alla Trattoria Trevisan, per modo di dire, perchè invero molti dovettero trovare posto nelle trattorie Lazzaron e Presotto.

Bne 109 erano gli «elettori» di San Stino a banchetto, ed oltre 160 i banchettanti!

Al levar delle mense, parlarono applauditissimi l'avv. Perulli, il parroco Don Bortolo, e ringraziò commosso, commovendo il prof. Poggi.

Di poi tutti si diressero alla nostra sala Presotto per udire il discorso preannunciato dell'on. Poggi.

La sala contiene ben 400 persone, ma fu mestieri abbandonarla e che il prof. Poggi parlasse sulla piazza alle mille e più persone accolte.

Presentato dall'avv. Perulli, per mezza ora, interrotto da frenetici applausi, l'onorevole Poggi disse agli elettori il suo pensiero, attraendo, affascinando. Fu una giornata indimenticabile, che rimarrà a dimostrare in eterno il buon senso del popolo di San Stin. I pochissimi Moschiniani avevano tentato una contro dimostrazione con delle penne di pavone al cappello (!) e con una bandiera; furono salutati amichevolmente dall'avv. Perulli e... se ne andarono con le pive nel sacco.

L'on. Poggi qui è in torre che giammai non crolla.

Verona

Nei collegi di Verona

Ci scrivono da Verona, 5:

Un fatto nuovo per la nostra città è avvenuto iersera in materia elettorale. Il giornale socialista, in uno dei suoi ultimi numeri, aveva sfidato il direttore dell'« Arena », sig. Fossi, a dire le sue ragioni davanti alla folla.

Il Fossi accettò la sfida. Si recò alla sede della Camera del Lavoro ed invitò i presenti a stabilire l'ora ed il luogo del contradditorio. I socialisti furono costretti ad accettare ed incaricarono il socialista Perego a sostenere le loro teorie. Il contradditorio ebbe luogo iersera nel Salone Sanmicheli davanti a circa tremila socialisti. Il Perego presentò vari quesiti sulla ferma biennale, sui dazi sui grani, sull'alleanza coi cattolici, sull'istruzione religiosa, ai quali Fossi rispose brillantemente facendosi applaudire anche dagli stessi socialisti i quali si dimostrarono ammirati del coraggio dimostrato dal valente pubblicista nel discendere solo fra essi a sostenere con calore il programma del partito dell'ordine.

Nel secondo collegio continuano a manifestarsi le defezioni dei socialisti verso Todeschini, riconoscendo essi ch'egli mai si interessò delle loro condizioni economiche e sociali; mentre il deputato uscente on. Rossi ebbe per tutti il più grande interessamento. Si ritiene che l'on. Rossi riuscirà con una imponente maggioranza.

Pel primo collegio il candidato socialista Zanella perde sempre terreno e si prevede che l'esito della elezione di domenica sarà il ballottaggio fra il conservatore conte Campostrini ed il radicale avv. Benini.

A Tregnago è assicurata la rielezione del comm. Danieli.

Nel collegio di Cologna Veneta

Gilberto Arrivabene a S. Stefano di Zimella

Ci scrivono da Cologna, 5:

Dopo festose accoglienze avute a Locara, Lobia e Prova, il nostro candidato si portò a S. Stefano oggi.

Qui si presentò uno dei più strani spettacoli: le donne gridavano: evviva Preto, mentre gli elettori si stipavano nella sala comunale per sentire il programma di Arrivabene.

Questi, perchè tutti potessero sentire le sue parole e per annuire alla preghiera vivissima del sig. Pietro Rossi di Lonigo, estraneo alla lotta, dovette entrare nell'ampio cortile del palazzo di questi.

A circa 400 elettori plaudenti, espose il proprio programma, che riscosse non solo applausi, ma anco salaci commenti all'indirizzo del comm. Preto, passato ieri dallo stesso paese, tra l'indifferenza e l'ilarità.

Non mancherà, l'« Adige », è naturale, di sovvertire la verità dei fatti e di raccontarli *ad usum Preti.*

Vicenza

Nel collegio di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 5:

Si prepara il trucco! Questa sera doveva aver luogo il comizio per propugnare la candidatura socialista, ma all'ultima ora il comizio venne sospeso, si disse, per indisposizione degli oratori; ma la voce che corre è ben altra. In tutti i ritrovi si afferma invece che i socialisti voteranno subito per Teso. Si formerà, in altre parole, il blocco, e si spiega così il silenzio di Teso per la questione dell'insegnamento religioso, nel discorso dell'altra sera, e la rilassatezza della propaganda a favore del Piccoli da parte dei socialisti.

Il camaleontismo politico avrebbe così la più grande e solenne delle conferme, ma gli elettori vicentini sapranno dare la lezione dovuta.

***

Questa sera nel teatro del Patronato al Ponte Pusterla il candidato conservatore liberale Giuseppe Roi per invito del Comitato liberale cattolico ha spiegato il suo programma.

Già fino dalle otto la vasta sala era gremita di elettori. Si calcolano a mille i presenti fra cui i maggiorenti del partito conservatore liberale col sindaco Angelo Valmarana e gli assessori avv. Breganze, cav. Marzotto, avv. Galla, ing. Borgo, molti consiglieri comunali, impiegati e moltissimi operai. — Alle ore venti e trenta precise il marchese Giuseppe Roi entra acclamatissimo nella sala; lo accompagna il cav. Adriano Navarotto presidente del Comitato elettorale cattolico. Il cav. Navarotto sale assieme al candidato sul palcoscenico e lo presenta al pubblico con queste parole: — « Non ci sarebbe certo bisogno che io ve lo presentassi, tutti voi conoscete quanto ha operato come sindaco di Vicenza e ne avete quindi potuto apprezzare la attività, la onestà e l'energia. Tuttavia, ecco che io vi addito in lui il candidato politico che cordialmente noi appoggiamo. [illegible] gli, col suo animo leale, dirà il suo pensiero, affinchè il vostro sia un voto cosciente. E di ciò noi gli siamo riconoscenti e diciamo che su lui nella presente lotta vediamo non solo il leale e cavalleresco alleato, ma l'amico confidente.

Noi siamo poi fermamente persuasi che, laddove per altissime ragioni che non ci permettiamo di indagare noi cattolici non possiamo accedere ad un partito politico, se sarà eletto difenderà le nostre idee di cristiani e di cittadini. Ed è con questi sentimenti che lietamente lo presento a voi ».

Dopo le parole del cav. Navarotto sottolineate da approvazioni dell'imponente uditorio, imprende il suo discorso Giuseppe Roi. Senza essere adulatori possiamo affermare che il successo del discorso del nostro candidato fu addirittura entusiastico. La chiusa specialmente, inneggiante alla grandezza della patria ed al lavoro fonte prima e sicura del benessere e dell'avvenire d'Italia, venne coperta da una vera grandiosa ovazione durata per qualche minuto.

E' inutile dire che la impressione lasciata dal discorso è stata delle più gradevoli. Si rilevava specialmente che Giuseppe Roi nonchè aggredire personalmente gli avversari neanche li nominò; e neppure volle criticare le loro idee, e tale contegno da vero gentiluomo fu giustamente da tutti apprezzato. Così i cattolici apprezzarono ed approvarono altresì le frasi chiare e le precise dichiarazioni riguardanti il sentimento religioso, l'istruzione religiosa nelle scuole ed il divorzio. Noi crediamo che il nostro candidato ieri sera colla franca e precisa esposizione del suo programma abbia nel miglior modo patrocinata la causa dei partiti che alla sua onestà, abilità e coraggio hanno affidato la rappresentanza delle loro idee.

Nel Collegio di Schio

Ci scrivono da Schio, 5:

La *Provincia di Vicenza* nel suo numero di oggi porta la lettera di un operaio in risposta ad una tiritera del *Visentin* organo del candidato socialista. Dimostra l'operaio intelligente come una candidatura Belleli in antagonismo all'on. Rossi sia indigesta agli stessi operai. Vada in un paese dove gli industriali sono sfruttatori e impinguano a spese dei miseri; ma a Schio?.... Qui alla mente alta del sen. Alessandro Rossi ed alla pertinace laboriosità dei figli, si deve la floridezza di una regione, che è vanto dell'Italia; ed all'[illegible] contro i socialisti non vanno al di là delle chiacchiere, dando una pessima prova nelle loro organizzazioni operaie. Qui [illegible] cordialità di rapporti fra capi ed operai tale, che sventa i tentativi di quei signori di togliere quell'armonia che è [illegible] grande fautrice di progresso e di reciproco vantaggio nell'industria.

Qui tutto quanto è utile allo sviluppo al bene dell'operaio e del paese, trova in Gaetano Rossi un fervido e convinto [illegible] trocinatore; mentre i signori dalla lingua lunga non sanno che ubbriacare di parole i credenzoni, salvo poi giovarsi di [illegible] i vantaggi che la mente elevata ed il [illegible] bile cuore di Gaetano Rossi sanno offrire alla nostra regione. La lettera termina dicendo « che l'operaio di Schio e dintorni « non è quel minchione che certa stampa « socialista crede. No, l'operaio di Schio « razionale: capisce e sa che le parole [illegible] « no parole, e che pel miglioramento [illegible] « la sua esistenza gli giova attenersi alla « logica dei fatti; dei fatti che dimostrano « e presentano alla luce del sole il bene- « sere vero reale.

« Dica pure il *Visentin* che il Belleli è « più adatto del Rossi, ma l'operaio [illegible] « quale comprende che con parole non « fa pane, sarà giudice severo, e colla co- « scienza del dovere, colla sicurezza [illegible]

« concorrere al bene comune, porterà al-
« l'urne il nome di chi non solo è erede
« dei sentimenti paterni, ma ad ogni piè
« sospinto li traduce in atto a vantaggio
« di tutti.

« L'operaio veramente cosciente voterà

GAETANO ROSSI »

E' dovere precipuo di tutti i cittadini che amano il loro paese e vogliono a Roma un rappresentante sul serio, di andare domenica alle urne, vincendo la naturale apatia di chi sa certa la vittoria, per dare a Gaetano Rossi la prova di affetto e di fiducia, che ben merita.

Il lavorio degli avversari è enorme, questo sappiano, i nostri amici. Schio deve non solo eleggere a suo deputato Gaetano Rossi, ma deve dargli una votazione splendida. Questo è nostro dovere.

Nel collegio di Bassano
Coreografia

Ci scrivono da Bassano, 4, (ritardata):

Ieri il comm. Vendramini ha voluto avere il suo quarto d'ora di soddisfazione; e ha fatto bene, perchè probabilmente è stata l'ultima volta ch'egli potè cavarsi quel gusto.

Egli ha fatta giudicare la sua riputazione (sono sue parole) dal corpo elettorale, il quale corpo elettorale, che è di 6500 inscritti, era rappresentato dalle persone che riempivano per tre quarti la sala comunale di Musica, capace di 300 persone. Davanti, i signori di Bassano, che per i motivi da noi altre volte spiegati, trovano ora opportuno di sostenere il deputato uscente.

Più indietro il pubblico misto.

Il comm. Vendramini ripetè le sue solite autodifese; quelle che i 300 deputati del 27 giugno 1908 e tutta la stampa italiana accolsero con tanta ostile glacialità. Invece quei signori di Bassano si scalmanavano ad applaudire il loro candidato. Ed avevano ragione. Che varrebbe avere un candidato se non si dovesse applaudirlo ad ogni favorevole e sfavorevole occasione?

Figuratevi con quanta serenità e imparzialità furono giudicate le autodifese di Vendramini dai suoi più arrabbiati fautori, a due giorni dalla votazione!

Eh! non c'è che dire! Il comm. Vendramini sa meglio di ogni altro quanto valore possa avere un giudizio simile dato in queste condizioni. Che serenità! che equanimità! che ponderatezza! Mentre quei tali signori si sbracciavano ad applaudire il pubblico misto che occupava il resto della sala se ne stava in gran parte glacialmente freddo e lanciava degli zittii, por quanto tenuto in rispetto dalla presenza di quei tali signori.

Il comm. Vendramini, naturalmente inveì contro la stampa, e, dal suo punto di vista, ha ragione perchè tranne la *Provincia di Vicenza*, tutta la stampa gli è fieramente ostile.

All'uscita l'avv. Cavalli arringò gli intervenuti, esortandoli ad accompagnare l'avv. Vendramini a casa, fra gri da augurali. E difatti un gruppo di sostenitori eseguì l'ordine.

Ora forse il comm. Vendramini può credere che gli altri credano che egli abbia ristabilito la sua reputazione (sono le sue parole) di fronte alle *aggressioni della stampa*; ma lui, no! Egli è uomo troppo pratico della vita pubblica per credere che si possa difendersi in tal modo dalle critiche di tutta la stampa italiana.

Roberti procede

Ci telegrafano da Bassano, 5:

I competitori sparano le ultime cartuccie. Ormai la superiorità del conte Roberti apparisce manifesta, innegabile. Se a Bassano pochi amici e molti schiamazzatori teppisti ed ubbriacati fanno gazzarra contro Roberti, tutto il resto del Collegio è suo. Ormai si può dirlo: *Roberti trionfa!*

Rovigo
Da Rovigo
Alla vigilia della lotta
I popolari colla tremarella

Ci scrivono da Rovigo, 6:

Eccoci alla vigilia della grande battaglia che ci dirà quale sia e come pensi veramente la nostra cittadinanza.

Il nostro candidato prof. D.r Edoardo Piva è diventato simpaticissimo anche a chi — ed erano assai pochi — prima d'ora non avevano il piacere di conoscerlo.

La intelligente direttiva del nostro uomo, il suo carattere franco, leale e buono, la sua sincera benevolenza verso i poveri — cose tutte, queste, che fanno stridente contrasto con le qualità del democraticone Italo Pozzato — rendono ora la nostra situazione bellissima e assai lusinghiera, mentre invece nel campo avversario comincia... la tremarella. Pozzato e i consoci massoni, in uno ai popolari servili e devoti sempre a chi sa... menarli per il naso, lavorano sott'acqua (come suole dirsi) raccomandando, promettendo e piagnucolando. Ma purtroppo dovranno abbassare il capo e ritornare scornati alla... *loggia scozzese*.

Il programma ieri sera svolto al teatro Dante — affollatissimo — dall'egregio prof. Piva, e tosto diffuso a mezzo di stampa, ha fatto eccellente impressione. E' un programma breve e semplice, ma democratico e sincero; è improntato nei principi nostri di benessere generale, ordine, libertà e amore di patria.

Ha contraddetto brevemente il sindacalista Frassinella, il quale ha raccomandato l'astensione.

Il prof. Piva, il quale ebbe ancora la parola, fu acclamatissimo in Teatro e quindi in piazza.

Collegio di Badia Polesine

Ci scrivono da Badia Polesine, 5:

Martedì si sono riuniti parecchi degli elettori più influenti del collegio per affermarsi con un nome contro l'on. Badaloni. Stante la ristrettezza del tempo, venne smessa l'idea di scendere in lotta. Questo serva di mònito agli amici nostri, nelle future lotte perchè siano più previdenti e perchè abbiano un concetto più preciso dei loro doveri di cittadini non essendo lecito lasciare per QUATTRO LEGISLATURE l'on. Badaloni senza competitori!!

Per quanto sia stravagante il contegno dei grandi latifondisti dell'Alto Polesine, che *appoggiano*, anzichè combattere, la candidatura Badaloni, ciò non deve per niente affatto impressionarli, ma li deve far scendere egualmente in campo, lasciando poi la responsabilità a chi tocca.

Nel collegio di Adria

Ci scrivono da Adria, 5:

Il Comitato Costituzionale ha diramato il seguente manifesto:

« *Elettori! Tutti alle urne!* — In ogni parte del collegio si accentra il movimento in favore dell'on. Co. ANGELO PAPADOPOLI al quale nessun candidato sente di potersi contrapporre. Numerosi elettori concorrono anche da regioni lontane a recare il loro tributo di affetto all'uomo egregio che gli stessi avversari ci insegnano a stimare per l'onestà del carattere, per la rettitudine e la indipendenza della condotta politica. Ma alcuni sconsigliati che, pur iscritti al nostro partito, dovrebbero efficacemente cooperare con noi al trionfo del nostro candidato e delle nostre idee, tentano di diminuire la solennità e l'importanza della votazione di domenica, raccomandando, nel segreto dei colloqui privati, l'astensione dal voto. — Noi sentiamo perciò il bisogno di rivolgervi ancora una volta la nostra parola per invitarvi a raddoppiare la vostra attività, la vostra diligenza nello adempimento del più alto dovere del cittadino. — Votate tutti concordi il nome del Co. Angelo Papadopoli. Non uno di voi manchi domenica alle urne: stimolate i pigri, gli inerti. Ricordatevi che il Co. Angelo Papadopoli deve essere ancora il deputato di Adria, ma con una di quelle solenni, plebiscitarie votazioni che aggiungerà un'altra pagina d'onore alla storia del nostro collegio, celebre in tutta Italia per la disciplina, per la concordia, per la compattezza di tutte le forze liberali e costituzionali.

« Elettori! Tutti alle urne! Votate il nome del Co. Angelo Papadopoli ed esprimete così la vostra stima, la vostra fiducia, la vostra simpatia per quel galantuomo e per quel gentiluomo che onora noi ed il Parlamento nazionale. »

Treviso
Nel I. collegio di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 5:

La lotta che volge oramai al fine si va accentuando in massimo favore per il candidato dei partiti d'ordine il Comm. ing. Daniele Monterumici.

Anche gli avversari le cui file vanno sgominandosi non nascondono la loro viva apprensione per l'esito finale che sarà per loro domenica completa sconfitta.

Abbiamo inteso da vari di essi dichiarazioni di disgusto per il candidato di parte loro, perchè scelto con infelice criterio.

Ha prodotto grande e favorevolissima impressione nella cittadinanza uno fra i tanti manifesti pubblicati in cui sono enumerati di fronte i meriti speciali dei due candidati avversari: Da una parte è stampato Lorenzo Ellero, psichiatra, cittadino trevigiano per nascita, ma sin dalla giovinezza residente a Milano!

Dall'altra parte di contro sono invece enumerate le molte cariche coperte dal Comm. Daniele Monterumici, consigliere Provinciale e Deputato Provinciale fin dal 1880, presidente della Deputazione Provinciale, Consigliere Comunale di Treviso ed assessore, membro del Consiglio Scolastico Provinciale del Consiglio Sanitario, presidente della Sezione della « Trento e Trieste » ecc. ecc. senza enumerare le molteplici cariche e le molteplici notissime sue esplicazioni e prestazioni in pro delle popolazioni.

Altro manifesto proclama che Daniele Monterumici vuole l'unità della Patria, come l'hanno consacrata i plebisciti con Roma capitale, ed i Cattolici gli danno il voto perchè sono Cittadini Italiani, fieri di essere Italiani!

L'alto valore e lo schietto carattere dell'Illustre Uomo chiamato a rappresentare in Parlamento il I.o Collegio di Treviso, non è il caso di dubitare, ormai, produrranno l'effetto voluto anche nell'animo di quegli elettori — che sono pochi fortunatamente — ancora titubanti.

Dubitare dell'attività sana e viva a fin di bene di Daniele Monterumici è sciocco.

Dubitare del suo patriottismo è atto di volgare malafede.

Basti ricordare ciò che Daniele Monterumici ha dichiarato nella sua lettera agli elettori: « di essere fedele al Partito Lirale Monarchico a cui sempre appartenne; che vede la grandezza e la forza della Patria nostra nella sua Unità; nell'ossequio leale e cordialissimo al Re ed alle Istituzioni. »

Stasera il prof. Ellero ha tenuto la sua seconda concione sul palcoscenico del Politeama ed intrattenne il pubblico con altre dissertazioni tentando di correggere con nuove frasi e nuove trovate la pessima impressione suscitata dal suo discorso dell'altra sera!!... Vano tentativo. Il pubblico era meno affollato e chi si è divertito un mondo, fu la folla socialista che era in abbondanza...

⁂

Desta la più viva meraviglia e grande indignazione il contegno del *Corriere della Sera*, il cui corrispondente è un noto avvocato radicale e massone, per le corrispondenze elettorali da Treviso.

Il magno organo milanese parla del commendator Monterumici e dal cav. Bricito come di due clericali, imposti dai clericali, anzi il cav. Bricito è addirittura *il capo del partito cattolico trevigiano*.

A Treviso queste notizie fan ridere, è vero, ma non per questo il contegno del *Corriere* non va rilevato e stigmatizzato. Tanto il comm. Monterumici che il cav. Bricito sono due liberali-conservatori autentici; appartengono, il primo dalla fondazione, il secondo da dieci anni, alla *Associazione Liberale Monarchica*; le notizie del *Corriere* sulla fede di quel corrispondente sono bugie altrettanto vane quanto stupide.

Collegio di S. Biagio di Callalta
La candidatura Bricito

Ci scrivono da Treviso, 5:

La campagna elettorale in favore del l'avv. Zaccaria Bricito, intrapresa con grande alacrità e moltissima fede dagli amici del progresso nell'ordine, continua nel massimo favore e fa sperare certo il brillantissimo esito.

La sconfitta del candidato tramviere è ormai segnata: a Paese è ancora viva la impressione destata dal nostro amico Carlo Bon, il valoroso oratore che ieri riuscì così facilmente a sfatare quella poca — quanto tronfia ed amena — popolarità, che tentava usurpare l'ex-onorevole.

E così in tutti i centri del Collegio visitati oggi dal neo-candidato, l'accoglienza non poteva essere migliore. Domenica prossima le urne risponderanno e la vittoria sarà della giustizia ed il nome di Zaccaria Bricito si imporrà con la maggioranza trionfale su quanti tenteranno invano forzare, con male arti, con lusinghe stolte e fallaci, le coscienze.

La vittoria di Zaccaria Bricito sarà la voluta reazione che da tempo cova negli animi esasperati di tanti cittadini stanchi di essere più a lungo turlupinati.

Il neo-candidato di S. Biagio è riuscito in soli due giorni a guadagnarsi le più vive simpatie in ogni ceto di persone: il popolo riconosce in lui ormai il suo rappresentante e riposa la sua stima e la fiducia illimitata nel suo senno e nella serenità che ne illuminano ogni azione sempre diretta al benessere ed alla giustizia.

Vi ripeto che per il pellegrinaggio compiuto oggi nel Collegio, Zaccaria Bricito ha segnato una data veramente memorabile per le dimostrazioni ricevute, per le accoglienze festose.

Oltre che Paese è il caso di citare S. Biagio, Mangano, Breda, Roncade, Melma e l'antica rocca felissiniana, Spresiano, che ha defezionato in massa. La vittoria è sicura. Tanto è vero che l'exonorevole apparecchia un *Risveglio* pieno di insolenze e di vituperi.

Collegio di Asolo-Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 5:

(X.) — Nei due campi si combatte accanitamente con prevalente fortuna dei nostri. — Oratori del partito democratico, Cartigni in dialetto Godegnano, raffinato per la circostanza, e Momi Marta in lingua legale, vanno parlando nella campagna, versando, come loro costume, lagrimoni e paroloni, dando da bere vino e fiabe. — I contadini intelligenti, bevono il primo ma non le seconde e compatti si accingono a votare il nome carissimo di Indri Giovanni, nome che uscirà trionfante dalle urne.

Fra i molti avvisi elettorali gustosissimi, eccone uno che desta la più grande ilarità: *Volete la salute? — esso dice: — Bevete l'amaro Pellegrini*, ecc. si venderà in fiaschi lunedì prossimo venturo.

Nel collegio di Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 5:

La generale simpatia con la quale venne accolta e viene caldeggiata la candidatura del conte Brandolin ha fatto talmente girare la testa e montar il sangue al cervello dei nostri avversari che non sanno più cosa fare nè dire.

Ora, visto che accuse al candidato non possono pescarne nè nella sua vita privata, nè in quella parlamentare, si valgono dell'arma volgarissima dell'ingiuria, l'unica arma del resto di cui possono disporre e che è la loro prerogativa non invidiata.

E' perfettamente superfluo parlare agli elettori del collegio di Conegliano delle benemerenze del conte Brandolin e dell'opera da lui sempre prestata in favore dei singoli Comuni e dei privati, della considerazione in cui è tenuto alla Camera e della sua fedeltà indiscutibile ai principi di ordine e di progresso.

Manifesti di varie dimensioni e di vari colori, come i partiti e le persone che rappresentano, tentano mettere un po' di confusione, raccomandando il prof. Tonello da una parte, dall'altra predicando l'astensione.

Questi ultimi che portano il nome di un comitato liberale costituzionale ipotetico sono la più stridente confessione dell'impotenza del vecchio e già liquidato gruppo franchista a scendere in lotta.

Stiamo a letto, essi raccomandano, si sta più caldi: altrimenti si potrebbe star freschi e prendersi *qualche cosa*.

Di questi pensionati elettorali, reduci da due battaglie disastrose, in grande parte mutilati e feriti, rispettiamo la saggia e prudente decisione: meritano davvero il museo, dopo le sofferenze dell'ambulatorio.

Chi li seguirà? Quelli che li hanno abbandonati, perchè si accorsero, sebbene troppo tardi, che la divisa fatta loro indossare non era quella del soldato, ma un domino qualunque od una tunica da mascherata, od una casacca da tapezziere, come il buon Arlecchino dei piccini?

O quelli che hanno coscienza del proprio dovere, e sanno che devono col loro voto concorrere alla nomina del rappresentante politico?

O i molti beneficati, direttamente od indirettamente, dal conte Brandolin?

Chi ascolterà come comandamento la cicalata breve ed insipida dell'incognito comitato?

I pochi anfibi costretti ad un digiuno forzato; le jene e gli sciacalli che non trovano cadaveri da spolpare; i malcontenti senza dignità, delusi nei preventivati lauti guadagni. Questi e non altri; è troppo onore votare per un gentiluomo come il conte Girolamo Brandolin per certa gente, ed il conte Brandolin desidera rappresentare tutte le persone dabbene, ricchi, poveri, lavoratori, non importa a quale classe appartengano.

Urlino pure i signori socialisti e socialistoidi, predichi pure il martoriato Tonello contro il Conte Brandolin; nulla possono imputargli di men che onesto.

E' l'insolenza, è la sfacciataggine di chi non può fare una guerra dignitosa e leale, ma è una guerra che non può nuocere perchè se i socialisti cercano far breccia tra gli sciocchi e gli idioti, di questa gente, grazie a Dio, non ve n'è nel nostro Collegio e se ve n'è, è assai poca.

Gli elettori sanno il loro dovere: riconfermare al Conte Girolamo Brandolin il mandato di rappresentante politico, perchè per otto anni egli ha degnamente e dignitosamente e fedelmente rappresentato il nostro collegio e si è sempre occupato con buon esito di tutti gli interessi locali.

Udine
Collegio di Gemona-Tarcento
Le cose a posto

Ci scrivono da Gemona, 5:

Due sistemi di lotta, diversi negli intendimenti ed opposti nei mezzi, si contrastano palmo palmo la conquista del Collegio di Gemona-Tarcento nelle imminenti elezioni politiche.

La lotta si annunzia aspra: da una parte irta di insidie, dall'altra forte del nome di Ugo Ancona. Ma l'esito non può essere dubbio. Sarà la vittoria del buon senso sul basso intrigo; sarà il trionfo della lealtà su mezzucci da dozzina, sarà la risposta più eloquente e più degna di un popolo che sente tutta la dignità della propria indipendenza e tutta la fierezza della propria razza, a inconsulte intimidazioni.

Li vedete brigare in mille piccoli modi, più o meno leciti, i nostri avversari, per tentare di guadagnare terreno?

Li sorprendete calpestare senza ritegno e senza scrupolo alcuno, le più elementari norme di correttezza politica?

Li sentite onorarci quotidianamente di sempre nuove plateali contumelie, perchè ci sanno forti e si sentono deboli, perchè ci sanno liberi e si sentono schiavi?

Le file avversarie vanno diradandosi sempre più; fra esse serpeggia il disordine, quel disordine che prevede la rotta; negli animi predomina la sfiducia; la reciproca diffidenza fa capolino; non combattono più per la vittoria, è un rimasuglio di falso orgoglio, che ancora li trattiene al posto!

La cocciutaggine, dopo averli miseramente accecati, li sforza ad ostentare un compassionevolissimo ottimismo, al quale essi stessi, per primi, non credono. E il dire che non credono, è far loro grazia di buon senso. Invano si affannano a parlare di fiducia e di entusiasmo. Fede? Entusiasmo? Non profanate, sacre parole, o voi che non potete avere, nè avete fede nella vostra causa; o voi che non conoscete l'entusiasmo, che non lo provate, che non l'avete mai provato. — Quella fede che scaturisce spontanea dalla coscienza di sostenere una causa giusta e bella; quell'entusiasmo che sgorga naturale dall'intima persuasione di fare cosa nobile e vantaggiosa; quella fede e quell'entusiasmo che fanno gridare in faccia all'avversario tutto l'ardore che infiamma l'anima, che scalda le vene, che nobilita il cuore; quel fervore di bene che va al di sopra di ogni passione e sta all'infuori di ogni personalità, non sono affari di voi, o poveri illusi.

Non diremo però che voi abbiate scarseggiato di mezzi per non affogare. Man mano che vi sentivate l'acqua salire alla gola, vi abbiamo visto arrovellare in mille guise il cervello per cercare nuovi aiuti e disperati salvataggi. E la fortuna e l'ingenuità vostra vi favorirono mirabilmente: è doveroso riconoscerlo.

Dalla vostra parte il Prefetto con tutte le sue ingiunzioni, i provvedimenti, le minaccie, le promesse; per voi l'ambito e sollecitato favore dei signori di Udine, che per l'occasione si atteggiano a zelanti difensori di tradizioni già schiacciate dallo spirito nuovo dei tempi, ma che pure nessuno ha mai sognato intaccare; per voi la compiacente deliberazione del Comitato Diocesano, sapientemente mosso; in vostra mano la stampa; la libera stampa, la stampa altamente conscia della sua nobile e civile missione, e che voi, prudentemente ci sguinzagliate alle calcagna. Che cosa vi rimane ancora a cui appigliarvi? — quale sarà l'ultima vostra àncora di impossibile salvataggio? — la calunnia? — la insidia? — la minaccia? Almeno procurate di serbare per ultimo qualche mezzo lecito, e se vi fosse possibile, trovarlo, politicamente sincero ed onesto. — Sappiate però che lungi dal temere le vostre possibili sorprese, noi le affrettiamo con l'ardore del desiderio, appieno convinti che ci torneranno utili e favorevoli.

La nostra causa, molto per bontà propria e non poco per le arti vostre, va guadagnando sempre nuovi ed entusiasti aderenti; abbiamo smantellate le stesse vostre fortezze, da voi proclamate inespugnabili, e vi abbiamo piantato stanza. E questo continuo favore che va incontrando la nostra causa ci conforta come cittadini e ci incoraggia come elettori: è cammino della civiltà, è conquista del progresso, è sana e logica reazione che tremenda si erge a vindice di ridicole imposizioni, che luoghi evoluti, caratteri adamantini, e coscienze libere ed oneste non tollereranno giammai.

Nel collegio di Cividale

Ci scrivono da Cividale, 5:

E' stato pubblicato il manifesto per la candidatura dell'on. Morpurgo. Porta numerosissime firme di elettori di ogni Comune del Collegio.

I socialisti ed affini hanno adunque stabilito di scendere in lotta col nome famigerato di Guido Podrecca. Siamo curiosi di vedere quanti sieno gli adoratori, gli ammiratori, i cultori, e chi ne ha più ne metta, del socialismo dell'*Asino*. Ai tempi nostri se ne vedono tante, che non sarà punto da stupirsi se alcuni *firmatari* del manifesto pel Morpurgo voteranno pel socialista. Già la scusa è bell'e pronta: è amico personale, dunque!?

Però la grande maggioranza degli elettori darà il suo voto compatta all'on. Morpurgo, che ben si merita un attestato di novella fiducia per l'opera sua prestata pel bene dell'Italia, pel Collegio che rappresentò. Ed il voto plebiscitario di domenica sarà la risposta più giusta ai triviali insulti che il giornale *Il lavoratore friulano* scaglia contro il candidato della maggioranza degli elettori del Collegio; la quale è stata, e sarà sempre, *conservatrice*.

Nel collegio di San Vito

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento, 5 marzo:

La Unione Esercenti ed industriali di qui, nella seduta dell'altro ieri, ha preso visione del programma diramato dall'on. Rota, e l'ha approvato ad unanimità appoggiando coi migliori auspici la sua rielezione.

Nel collegio di Pordenone

Ci scrivono da Sacile, 5:

Ieri Sacile presentava un'animazione insolita; vi si erano dato convegno anche molti elettori dei comuni vicini per udire il candidato liberale avv. Attilio Chiaradia, che doveva esporre il suo programma politico nel Teatro Sociale alle ore 15.30.

Fino dalle ore 15, il Teatro era rigurgitante; perfino il palco scenico era gremito e si notava nell'ambiente una viva impazienza.

Appena che il conte ing. Ezio Bellavitis ebbe presentato il candidato all'uditorio, l'avv. Fornasotto ha chiesto se si intendeva di accordare il contradditorio.

Il pubblico ch'era impaziente, ha dato segni manifesti di disapprovazione, desiderando vivamente di udire il candidato e non altri.

L'avv. Chiaradia ha risposto all'avv. Fornasotto che la dignità del candidato ed il rispetto ch'egli deve ai suoi ascoltatori, gli imponevano di non divenire mai cosa degli altri e meno che meno cosa degli avversari, pensando che il candidato di un partito abbia a davere un solo legittimo contradditore nel candidato avversario e quindi soltanto a questi egli debba consentire il contradditorio.

Aggiunse di essere pertanto a disposizione del candidato del partito avversario, avv. Carlo Policreti.

Le dignitose ed energiche dichiarazioni dell'avv. Chiaradia hanno sollevato un uragano di applausi che soffocarono le grida di due irrequieti e smorfiosi giovanetti.

L'avv. Chiaradia espose quindi con quella forma eletta e smagliante che gli è propria, il suo programma politico, trattando tutti gli argomenti svolti nel discorso di Pordenone; soffermandosi particolarmente sui più vitali problemi che interessano l'emigrazione, gli infortuni sul lavoro, la protezione della vecchiaia, le cooperative, la scuola, l'esercizio ferroviario e la difesa nazionale. In relazione agli interessi del collegio trattò la navigazione fluviale e la ferrovia pedemontana.

Ebbe vivi applausi ad ogni passo importante del discorso.

La elevata chiusa venne accolta da una formidabile salva di applausi con grida di evviva Chiaradia, evviva il nostro deputato.

All'uscita dal Teatro, l'avv. Chiaradia si ebbe un'altra grande ovazione dal pubblico che gremiva la piazza Plebiscito.

Insomma un successo strepitoso di ammirazione e simpatia che ha sgomentato gli avversari i quali, essendo ormai perduti ricorrono a tutte quelle armi, dalle quali rifuggono i combattenti leali.

Belluno
Nel collegio di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 5:

Pietriboni continua a passeggiare sotto ai portici, imprecando alla neve che non gli permette di girare per il collegio. « E' la jettatura! » esclama ogni tanto.

I suoi lanzichenecchi: Zanon, Frigimelica, Protti, Lante, Casagrande e qualche altro capoccia, sono a dirittura nella disperazione, ed incolpano l'incostanza del tempo. Essi dicono che se non fosse capitata la neve avrebbero vinto! e gridano morte all'astrologo, che ha salutato col numero tredici la adunanza nella quale venne proclamata la candidatura del Pietriboni!

Poveri diavoli: ci fanno davvero peccato! Con gli occhi fuori dalle orbite, coi capelli e con le barbe irte meditano sulla grave o per meglio dire disperata situazione. E dire che avevano assicurato al Pietriboni il più grande, clamoroso successo!

Come fare ora a giustificarsi con lui? Non resta che dar colpa alla neve, la quale da..... *trentatre* ore ha ricominciato a cadere a cielo rotto.

Neppure i galoppini dei bloccardi voglion più lavorare. Da per tutto vengono accolti con ironia e talvolta vengono posti in fuga.

E' uno sfacelo! è uno sfacelo! ripetono anche oggi.

Ciò posto i bloccardi non pubblicano più i loro bollettini, ed i sanculotti hanno cessato di appiccicare ai muri i manifesti e le striscie recanti il nome del Pietriboni.

Una importante adunanza "pro Magni,, a Puos

Non ostante l'incostanza del tempo ieri sera a Puos convennero moltissimi, influenti elettori, nonchè le rappresentanze di tutti i comuni dell'Alpago.

L'egregio avv. Francesco Bianco tenne uno smagliante discorso, confutando il programma del candidato dei popolari, con chiarezza ed eloquenza.

Il bellissimo discorso venne spesso interrotto da lunghi, unanimi applausi. Lo avv. Bianco passò tosto ad illustrare l'opera dell'on. Magni e disse specialmente quanto l'egregio deputato fece a vantaggio delle popolazioni dell'Alpago.

Nuovi, lunghi applausi salutarono il giovane oratore.

Il significato della adunanza di ieri, per il largo numero degli intervenuti e per l'entusiasmo, ha un alto significato. Essa ha dimostrato quanto da tutti l'on. Magni sia amato e tenuto in considerazione.

Una adunanza a Castion

(*per telefono*) — Alle cinque di stasera a Castion convennero numerosissimi abitanti da tutti i villaggi dell'altipiano.

L'avv. Francesco Bianco, con quella facilità di parola e con quella abilità che lo distinguono parlò a lungo, applauditissimo, sull'on. Magni e sull'opera dallo stesso spiegata nei soli due anni che alla Camera rappresentò il collegio di Belluno.

Disse del pensiero del nostro rappresentante politico sulla questione della separazione dell'altipiano dal Comune di Belluno. Infine l'oratore fece una acuta critica al programma del Pietriboni.

Anche l'adunanza a Castion non potea aver successo nè maggiore nè migliore.

⁂

Sappiamo che l'on. Magni verrà in aiuto di coloro che in seguito alla valanga di Ciroch rimasero danneggiati. La oblazione non verrà però fatta subito perchè il Magni non vuole che la stessa sia considerata un'arma elettorale.

La situazione definitiva
nei collegi del Veneto

Ecco la situazione definitiva della lotta elettorale nei collegi del Veneto:

VENEZIA

VENEZIA I — Uscente: Sebastiano Tecchio, dem. — Competitori: avv. Mario Pascolato lib. conser.; avv. Elia Musatti, soc.

VENEZIA II — Uscente: Girolamo Marcello, lib. cons. — Competitori: avv. R. Manzato, repubb.; G. Bacci, soc.; prof. Giovanni Bordiga dem.

VENEZIA III — Uscente: Antonio Fradeletto, rad. — Competitori: Mario Todeschini, soc.; on. R. Mirabelli, repub.

CHIOGGIA — Uscente: Roberto Galli, lib. cons.; competitore: E. Dugoni, soc.

PORTOGRUARO-S. DONA' — Uscente: Moschini rad.; Tito Porzi, lib. cons.

MIRANO-DOLO — Uscente: Eristo Zabeo, repubb.; conte Piero Foscari, lib. conser.

BELLUNO

BELLUNO — Uscente: Magni, dem. cost.: avv. Pietriboni, rad.

FELTRE — Uscente: Fusinato, liber cons.; marchese Mosti, rad.

PIEVE DI CADORE — Uscente: Attilio Loero rad.; avv. Giulio Perini, cons.

VICENZA

VICENZA — Uscente: Antonio Teso, dem. cost. — Competitore: march. Roi, cons.; Piccoli, soc.

BASSANO — Uscente: Vendramini, dem. cost. — Competitore: Giuseppe Roberti, catt.

LONIGO — Uscente: principe A. Giovanelli, rad. — Competitore: dott. Francesco Scardin, rad.

SCHIO — Uscente: Gaetano Rossi, cons. — Competitore: Belleli, soc.

VALDAGNO — Uscente: Marzotto, lib. cons. — competitore: Biasin Tarcisio.

MAROSTICA — Uscente: De Negri De Salvi.

THIENE ASIAGO — Uscente: Attilio Brunialti, dem.

PADOVA

PADOVA — Uscente: Giulio Alessio, rad. — Competitore: Marco Bordigiago socialista.

ABANO — Uscente: Luigi Luzzatti, liberale cons., senza competitori.

CITTADELLA — Uscente: Leone Wollemborg, dem. cost. — Competitore: conte R. Zileri, clericale.

ESTE-MONSELICE — Uscente: Paolo Camerini, rad. — Competitore: cav. Pietro Tono, catt.

MONTAGNANA — Uscente: Alessandro Stoppato, cons. — Competitore: Ivanoe Bonomi, soc.

PIEVE DI SACCO — Uscente: Romanin-Jacur, lib. cons. — Competitore: prof. Gino Meluti, soc.

VIGONZA — Uscente: Edoardo Ottavi, democratico cost. — Competitore: Raffaele Pugnalin-Valsecchi, soc.; Andrea Massa, cons.

ROVIGO

ROVIGO — Uscente: Pozzato, repubbl. — Competitore: comm. Piva, cons.

ADRIA — Uscente: Angelo Papadopoli, conserv. lib., senza competitori.

BADIA POLESINE — Uscente: Badaloni, soc., senza competitori.

LENDINARA — Uscente: Eugenio Valli, dem cost. — Competitore: Ivanoe Bonomi, soc.

TREVISO

TREVISO — Uscente: Vincenzo Bianchini, cons., non si ripresenta — Candidati: comm. Monterumici, cons.; prof. Cabrini, soc.; prof. L. Ellero, dem.; dottor Teodorico Tessari, repubblicano.

CASTELFRANCO VENETO — Uscente: Ferruccio Macola, non si ripresenta — Candidati: avv. Indri, cons.; avv. B. Pellegrini democr. cost.; Leonida Bissolati, soc.

CONEGLIANO — Uscente: Girolamo Brandolin, cons. — Competitore: maestro E. Tonello, soc.

MONTEBELLUNA — Uscente: ministro Bertolini, lib. cons. senza competitori.

ODERZO — Uscente: Rizzo, lib. cons. non si ripresenta — Candidato: Luigi Luzzatti, lib. cons. senza competitori.

S. BIAGIO DI CALLALTA — Uscente: Fessent, dem. — Competitore: avv. Bricito, cons.

VITTORIO — Uscente: Pagani-Cesa; Filippo Turati, soc.; avv. Luigi Spagnol, autocandidato.

UDINE

UDINE — Uscente: Solimbergo, dem. costit., non si ripresenta — Candidati: comm Renier, lib. cons.; avv. Girardini, rad.

CIVIDALE — Uscente: Morpurgo, lib. cons. — Podrecca, soc.

GEMONA — Uscente: D'Aronco, dem. cost. non si ripresenta — Competitori: avv. Capellani, lib. cons.; prof. comm. Ancona cons.; Giovanni Bellina soc.

PALMANOVA-LATISANA — Uscente: De Asarta cost., non si ripresenta — Candidati: on. Solimbergo, cons.; avv. Feder, radicale.

PORDENONE — Uscente: Monti, dem. non si ripresenta; avv. Chiaradia, lib. cons.; avv. Policreti, rad.

SAN DANIELE — Uscente: Luzzatto R. repubbl. — Competitore: avv. Giovanni Andrea Ronchi, lib. cons.

SAN VITO — Uscente: Rota, lib. cons. senza competatore.

SPILIMBERGO — Uscente: Odorico, cost.; competitore: avv. Cosattini, soc.

TOLMEZZO — Uscente: Gregorio Valle, cons. — Competitore: avv. R. Spinotti, rad. soc.

VERONA

VERONA I — Uscente: Mario Todeschini, soc., non si ripresenta — Candidati: avv. Benini, rad.; conte Campostrini, conservatore; Zanella, soc.

VERONA II — Uscente: Luigi Rossi cons. — Competitore: Mario Todeschini, socialista.

BARDOLINO — Uscente: De Stefani, dem. — Competitore: prof. Montresor, clericale.

COLOGNA VENETA — Uscente: Pogri, lib. cons. non si ripresenta — Candidati: conte Gilberto Arrivabene, cons.; avv. Preto rad.; dott. Alfredo Carbonetti, soc.

ISOLA DELLA SCALA — Uscente: Meritani, dem. — Competitori: Silvio Caperle, rad.; avv. Coris catt.

LEGNAGO — Uscente: Maraini, dem. cost. — Competitore: Cabrini, soc.

TREGNAGO — Uscente: Danieli, cons. senza competitori.

Corriere Giudiziario
Corte d'Assise di Venezia
L'estrazione dei giurati

Martedì nell'aula delle udienze civili del nostro Tribunale ebbe luogo l'estrazione dei giurati, che dovranno prestare servizio nella prima sessione del primo trimestre 1909 della Corte d'Assise, che si aprirà il 22 corrente.

Presiedeva il cav. Lupati, presidente del Tribunale civile e penale assistito dai giudici avv. Pinzon e avv. Franzi.

Fungeva da P. M. l'avv. Tiepi.

Ecco il nome dei sorteggiati:

Ordinari — Lazzaroni Pietro, Venezia — Soligo rag. Federico, Venezia — Zearo Luigi, Portogruaro — Gregoretti Francesco, Venezia — Fenoglio dott. Augusto, Venezia — Coen-Porto, Venezia — De Matri Giovanni, Spinea — Maneti Gio. Maria, Fiesso d'Artico — Sacchi dott. Emanuele, Venezia — Lattis dott. Achille, Venezia — Gaggio Geremia, Murano — Bernardo Barbini, Murano — Ceroni Giuseppe, Dolo — Visteni Pietro, Venezia — Zennaro cav. Costante, Venezia — Bonaldo avv. Tommaso, Chioggia — Boccazzi prof. Isotto, Venezia — Brosolo Giacomo, Stra — Mason Pietro Paolo, Mira — Olivotti Luigi, Venezia — Marcozzi Serafino, Chioggia — Serinai dott. Giovanni, Venezia — Gasparini Ernesto Dolo — Buratti cap. Guido, Scorzè — Martens Giovanni, Venezia — Valdo Giovanni, S. Donà di Piave — Chelotti Pier Luigi, Venezia — Padovani Antonio, S. Michele del Quarto — Maggiorini Vincenzo, Mestre.

Complementari — Ghirardi dott. cav. Giuseppe, Mirano — Manis Eugenio, S. Michele del Tagliamento — Novello dott. Eliodoro, Venezia — Franco ing. Giorgio Venezia — Toso Luigi, Murano — Grasso rag. Antonio, Chioggia — Saccardo dott. Pio, Venezia — Saccardo dott. Francesco, Venezia — Salvadori Lvinio, Venezia, Favretti Luigi, Mestre.

Supplementi — Tron nob. dott. Alfonso — Vio Sartori Luigi — Donatelli avv. Plinio — Giorgi dott. Ettore — Usigli avv. Guido Ermanno — Regazzoni Paolo — Fabrici Filippo — Battaglia Antonio — Vasolin Egidio — Manzini dott. Comm. tutti di Venezia.

Leonardo da Vinci
e la Repubblica di Venezia [1]

Breve fu la dimora di Leonardo da Vinci in Venezia; essa è compresa entro limiti di tempo ancora più ristretti di quelli segnati dal Solmi in fronte al suo articolo, chè il 14 Decembre 1499, quando Leonardo affidava con una lettera di cambio a Gian Battista di Goro 600 ducati perchè li ponesse al sicuro presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, egli non era ancora a Venezia, ed il 24 Aprile 1500 lo troviamo già a Firenze ove ritira appunto cinquanta dei seicento ducati ivi fatti depositare. Venne Leonardo a Venezia direttamente da Milano, (tranne un brevissimo soggiorno a Mantova, presso la più colta e gentile fra le principesse italiane del Rinascimento, Isabella d'Este), fuggendo l'irruenza delle soldatesche di Luigi XII, che avevano disperso la corte di Lodovico il Moro e sciolto quell'eletta di umanisti, poeti ed eruditi, di scienziati e di artisti che lo Sforza aveva saputo attrarre alla sua corte con allettamenti molteplici e che di essa formavano l'ornamento maggiore; era accompagnato nella triste partenza da Milano e nella traversata della pianura lombarda e del Veneto, compiuta nel cuore dell'inverno, dal celebre suo amico Luca Paciolo e dal fedele Salai.

Sembra che Leonardo, appena giunto a Venezia, abbia partecipato subito ai timori ed alle ansie che tenevano allora sospesa sotto la quotidiana minaccia d'un fiero pericolo la città nostra, ed abbia rivolto la sua mente, in cui era così mirabilmente nitida la visione delle cose, a ricercare in vantaggio della Repubblica il modo di allontanare la minaccia sovr'essa incombente.

Vincitori sul mare, a Zonchio, contro Antonio Grimani, i turchi, imbaldanziti dal successo, dalla Bosnia erano corsi predando fino alle « mal vietati Alpi », ed oltrepassatele là ove il varco è più agevole, all'Isonzo, s'erano spinti, guastando, fino sotto le mura di Vicenza senza incontrare seria resistenza negli abitanti che fuggivano terrorizzati al loro apparire e si rifiutavano di militare contro essi nelle file della Serenissima. Queste periodiche invasioni dei Turchi in Friuli rapide sì, tanto che non ne conosciamo con precisione nè il numero nè le date, ma apportatrici di strage ai vicini, di spavento indicibile ai lontani, erano divenute un incubo insopportabile, non per i Veneziani soltanto, ma per tutta l'Italia, chè esse dimostravano l'eterno nemico sempre vigile al di là delle Alpi e facevano comprendere che la rovina di Venezia avrebbe portato seco di necessità l'assoggettamento del suo territorio agli Osmani; Leonardo stesso aveva compreso che là dove s'innalza la barriera naturale delle Alpi nulla era a temere, ma dove questa barriera montuosa « dichina ai suoi termini bassi », nella vallata dell'Isonzo, il varco sarebbe sempre rimasto aperto ad ogni straniera invasione, e « avendo.... conosciuto che per qualunqua parte di terraferma e Turchi pervenire si possino alle nostre parti italiche, alfin conviene a quelli capitare al fiume Isonzo ». Leonardo pensa che null'altro riparo può essere più valido di quello costruito sul fiume stesso o costituito dal fiume medesimo, chè « pochi omini coll'aiuto di tale fiume vagliano molti ». — Abbandonò quindi Venezia, forse all'inizio del 1500, per recarsi sui luoghi; ed è ricordo nei suoi manoscritti d'una ordinazione di lombarde fatta a Gradisca, del ponte di Gorizia e del Vilpacco, il classico Frigido, scorrente presso quella città, e frutto del suo viaggio nelle valli friulane e di assiduo studio fu un grandioso progetto d'una serie di « sostegni dentati » o « serragli mobili » impiantati lungo il corso dell'Isonzo, abbassando i quali, nel momento del pericolo, si sarebbe potuto allagare la campagna e porre così fra le popolazioni venete e l'esercito invasore una larga distesa pantanosa di acqua stagnante.

Di questa idea, cui il Da Vinci in età più matura ripensava non senza compiacimento, come di molti altri grandiosi concepimenti leonardeschi non ci restano più che scarsi accenni grafici nei suoi manoscritti.

Da molteplici accenni e disegni sparsi nelle carte Leonardesche si ricava, ed il Baratta in un suo prezioso libro ne ha fatto oggetto di uno studio accurato (*Mario Baratta*, Curiosità Vinciane, Torino, Bocca, 1905, pag. 111 e segg.) come il Vinci, se non inventato, avesse perfezionato di molto gli apparecchi di immersione seguendo un duplice sistema; o mediante una canna, come ora s'usa, che metta in diretta comunicazione il sub-nuotatore coll'atmosfera, o mediante una specie di serbatoio, e questo è il metodo più a lungo vagheggiato da Leonardo, che permettesse al sub-nuotatore di muoversi liberamente sott'acqua senza rimaner congiunto ad una barca o ad altro natante. Ora il Solmi raccoglie nuovamente tutti questi accenni e li mette in relazione colle condizioni, di Venezia nei giorni in cui il Da Vinci si trovò ad abitarla. Io non so se tutte queste relazioni stabilite dal Solmi siano necessarie, sebbene riconosca che in una celebre nota vinciana l'accenno a cose veneziane sia evidente, e se l'idea di perfezionare gli apparecchi di immersione sia venuta a Leonardo indipendentemente, ed anche prima delle disfatte dei Veneziani e dei trionfi dei Turchi, certo riesce difficile ammettere che là dove Leonardo parla di distruzione di flotte e di porti, il suo pensiero voli di necessità a flotte ed a porti turchi, perchè allora come si potrebbe conciliare il suo preciso proposito di colare a picco la flotta turca colla repugnanza a descrivere il modo che avrebbe dovuto essere tenuto dal suo misterioso sub-nuotatore, e ciò « per le male nature degli omini, li quali userebbero li assassinamenti ne' fondi de' mari col rompere li navili in fondo, e sommergerli insieme colli omini che vi son dentro? »

Leonardo aveva pensato alla possibilità generica di sommergere le navi, poi, come altre volte, l'alta sua mente s'era ritratta come impaurita al pensiero delle conseguenze pratiche delle sue speculazioni, prevedendo quello che la mala natura degli uomini avrebbe spesso ricavato da ciò che egli andava ideando per il loro maggior bene. Crede adunque il Solmi che, quando in Venezia si diffuse la notizia che i Turchi non volevano accordar tregua, nè cedere Lepanto e restituire i prigionieri, dall'ansia di tutto un popolo pauroso della sua estrema rovina sia venuto a Leonardo l'eccitamento prima ad ideare le sue strane macchine per forare le carene delle navi e gli apparecchi d'immersione.

Gli apparecchi d'immersione, nei quali il sub-nuotatore fosse in diretta comunicazione coll'aria mediante una canna fissata ad un galleggiante, apparvero subito a Leonardo troppo pericolosi per essere usati a scopi guerreschi, potendo con essi il sub-nuotatore essere scoperto facilmente dal nemico e quindi posto nella impossibilità di nuocere; egli rivolse quindi tutta la sua facoltà inventiva ad un apparecchio per cui il sub-nuotatore avesse piena libertà di movimenti; ne fece oggetto di lungo studio e finalmente gli parve d'averlo scoperto, anzi egli ce lo descrive colla consueta sua vivacità di stile, chè Leonardo spesso nell'entusiasmo dello studio e della ricerca scientifica precorreva le applicazioni pratiche della sua scoperta che egli immaginava già attuata e trionfale.

Certo l'attuazione di questo nuovo sistema d'immersione procedette sollecitamente, ma colla segretezza di cui amava circondarsi Leonardo; « non insegnare e sarai solo eccellente », egli ripete, « to' garzone semplice e fatti cucire la veste in casa »; e più innanzi, e qui l'accenno a cose Veneziane è innegabile, per la menzione di un Maret(t)o che il Solmi identifica con Alvise Manetti, (Lodovico Manenti) che si era adoperato invano per la pace fra Venezia ed i Turchi: « Piglia conestevoli a tuo modo e segretamente con molti

(1) Riassumo un interessante articolo di Edmondo Solmi intitolato: « Leonardo da Vinci e la Repubblica di Venezia. Novembre 1499. Aprile 1500 » apparso nell'Archivio Storico Lombardo Anno XXXV. Fascicolo XX. (31 Decembre 1908) pag. 327-60. — Non tutte però le affermazioni del Solmi, almeno a parer mio, sono ugualmente accettabili, ma l'esaminarle partitamente e, ove occorra, ribatterle, uscirebbe di troppo dai limiti concessi ad un articolo di giornale.

legami gli metta sulla riva. Ma prima fa patto per istrumento come la metà de la taglia sia tua libera senza alcuna accezione. E'l deposito de' prigioni stiano appresso a Manet(t)o e'l pagamento sia fatto in mano di Manet(t)o, cioè di detta taglia... Porta un corno da far segno del fatto s'è riuscito o no. » — Soffermiamoci un momento a chiarire queste parole «di colore oscuro»: era nella mente di Leonardo di liberare con un audace colpo di mano i veneziani fatti prigionieri dai Turchi a Lepanto e che i Turchi non volevano restituire, e l'impresa gli parve facilmente attuabile dopo la invenzione del nuovo mezzo d'immersione, tanto facilmente attuabile che s'immaginava già con sicura baldanza di poter dettar legge al nemico, fosse questo il turco temuto od un semplice avversario immaginario, e scriveva: «Guasterò il porto. Se infra 4 o(re) non vi renderete n'andrete al fondo ».

Del tentativo audace Leonardo concepì il piano che si può riassumere così: sorpresa la flotta turca all'ancora in qualche porto, scelti alcuni fidi «conestavoli», cioè ufficiali alla testa d'un certo numero di fanti, e depostili a riva segretamente perchè, quando la flotta turca fosse colata a picco impedissero ai turchi fuggitivi di salvarsi raggiungendo la spiaggia, avrebbe dovuto entrare in iscena il misterioso sub-nuotatore per esplicare tutta la sua potenza distruggitrice; in qual modo, Leonardo non precisa; una volta egli descrive minutamente una macchina per forare il fondo delle navi, altrove parla di dar «fuoco alla bastia della bombarda», il primo però, il cui ricordo ricorre più spesso nelle note leonardesche, accompagnato anche da rapidi schizzi, sembra dovesse essere preferito.

Però il Da Vinci non intendeva lavorare per la gloria, ma ritrarre dalla sua nuova invenzione un profitto non lieve, quindi l'esecuzione dell'impresa doveva essere preceduta dalla stipulazione di un regolare contratto («fa patto per istrumento») in cui fosse stabilito che metà della taglia, cioè dei premi che i parenti dei prigionieri avevano promesso a chi fosse riuscito a liberarli, dovesse spettare «libera, senza alcuna accezione» all'intrepido distruggitore della flotta turca; i prigionieri, a garanzia dell'esatto pagamento, avrebbero dovuto rimanere, fino al pieno adempimento del contratto, presso «Manetto», Ludovico Manenti. Confessa il Solmi di non aver nulla trovato negli archivi veneziani che a questa impresa progettata da Leonardo, si riferisca, quindi anch'essa «come quasi intervenne in tutte le cose sue» rimase incompiuta, nè andò al di là delle prove forse timidamente da Leonardo tentate nel secreto della sua dimora, ma la mente, e tale era quella di Leonardo, «in cui pensier rampolla Sopra pensier, da sè dilunga il segno Perchè la foga l'un dell'altro insolla». (Purg. V 16-18).

In Venezia troviamo Leonardo intento alle sue predilette osservazioni naturali: «Il flusso», egli osserva, è in Venezia due braccia » e già prima, venendo alla città anadiomene, aveva notato che, nella terra ferma, i sassi sono pieni di conchiglie, segno evidente che in tempi remoti quella distesa di campi che egli allora attraversava era stata ricoperta dalle acque. Qui, dove dall'Oriente affluivano ogni giorno genti e mercanzie, Leonardo ebbe agio, più che altrove, quantunque nulla di preciso si possa affermare in proposito, di raccogliere i numerosi accenni a cose orientali sparsi nei suoi manoscritti.

Attendeva anche alla pittura, ed un Lorenzo Gusnasco di Pavia, intagliatore e fabbricatore di strumenti musicali, antica amicizia della corte sforzesca, scriveva il 13 marzo 1500 ad Isabella d'Este di aver veduto presso Leonardo in Venezia un ritratto di lei eseguito mirabilmente, ricavato forse da uno schizzo a carbone che il Solmi immagina tracciato da Leonardo durante il suo breve soggiorno alla Corte estense.

In Venezia il Da Vinci ebbe opportunità di stringere relazioni con alcuni cospicui personaggi, ed è ricordo nelle sue note di un Antonio Frisi, negoziatore di pace coi Turchi per la Repubblica nel gennaio 1499, di uno Stefano Ghisi (v. *G. B. De Toni*: «Frammenti Vinciniani» II. Una frase allusiva a Stefano Ghisi, Venezia 1898) che giunse ad alte cariche nella repubblica, di Lodovico Manenti, più sopra accennato, e di Alvise Salomon, valoroso generale veneziano. — Ma il più notevole fra i personaggi veneziani conosciuti da Leonardo non era allora a Venezia, ed egli lo, incontrò forse a Roma tre anni dopo (1503): alludo ad Antonio Grimani, l'ammiraglio veneto sconfitto a Zonchio, contro cui si era appuntata l'ira popolare, il quale dalla relegazione di Cherso era fuggito per riparare a Roma dove lo attendeva il figlio cardinale: riconobbe forse in lui Leonardo il valore sfortunato e volle fare ammenda della ingiustizia della sorte prima e della ancor più cieca giustizia degli uomini che lo aveva condannato poi, esaltandolo fino a farne il simbolo della virtù stessa, od obbedì solo ad un capriccio di artista quando tracciò il mirabile disegno simbolico delle virtù che si conserva fra le carte vinciane del «British Museum», e che porta la breve scritta «Messer Antonio Grimani veneziano, compagno d'Antonio Maria »? — Quel disegno rimarrà sempre una sfinge; è certo però che i Veneziani stessi che nel 1521 innalzavano il Grimani al dogado dovevano aver singolarmente modificato il giudizio che di lui avevano dato nel giugno del 1500 condannandolo a perpetua relegazione.

Ma quando ciò avveniva, Leonardo non era più a Venezia.

Sconfitto e fatto prigioniero a Novara dall'esercito di Luigi XII, Lodovico il Moro (10 aprile 1500), perduta quindi ogni speranza di veder risorgere quella Corte sforzesca dove fino allora si era spiegata molta della sua vasta attività, Leonardo, si pone in relazione da Venezia con uno dei più potenti personaggi del seguito di Luigi XII, con Luigi di Lussemburgo, conte di Ligny e, sperando di poter seguirlo nella divisata impresa di Napoli, abbandona improvvisamente Venezia per recarsi a Firenze dove già lo troviamo il 24 aprile 1500. — Con quale fretta egli partisse dalla nostra città è rivelato da una lunga nota in cui le parole qua e là sono invertite ad arte perchè riescano inintelligibili, ove ricorrono, tutti in un fascio, ricordi di libri da portar seco, di vesti per il viaggio, di coperte di lana, di acquisti di indumenti, ed insieme del modo di colorire a secco da apprendere, di quello di fare «le carte impastate sole e in molti doppi», e molti altri di minute faccende quotidiane.

Si è cercato di porre nella sua luce migliore una delle mille facce del mirabile poliedro leonardesco, quella che noi più dappresso interessa poichè rivela nel Grande, per cui più che per ogni altro risplende la meravigliosa potenza del genio latino, una preoccupazione vigile per le sorti delela nostra antica Repubblica. — Allontanando le invasioni dei Turchi nel Friuli, distruggendo la loro potenza sui mari con l'annientarne la flotta, Leonardo ebbe forse per un momento la illusione di arrestare quel fatale declinare della potenza veneziana che già era cominciato inesorabile, ma nè a lui nè ad altri ciò era dato; tuttavia perchè egli qui nella città nostra partecipò alle ansie comuni e rivolse la sua mente ad alleviarle, egli ha ancora diritto alla nostra riconoscenza.

Vi sono geni che sembra si appartino dai loro tempi per spingere lo sguardo solo nel futuro. Leonardo, che pure creò per la gioia dei posteri il «Cenacolo» e la «Gioconda», partecipò forse più di ogni altro alle vicende dei tempi suoi avventurosi; ebbe pronta la intuizione del pericolo minacciante con Venezia l'Italia tutta ed il suo pensiero corse rapido al riparo, nè il non aver potuto trasformare in realtà il suo vasto concepimento, nuoce alla grandiosità del piano da lui immaginato. Quando tutti apparivano pavidi per il ricordo di sconfitte subite e per il timore di nuovi pericoli, forse egli sòlo con la visione del male ebbe limpida quella del rimedio, egli solo efficacemente pensò, e se al pensiero non seguì ugualmente rapida l'azione ciò è ad attribuirsi a quella sua irresolutezza continua, a quel continuo rampollare nella sua mente di pensiero sopra pensiero per cui ci rimangono di Leonardo insieme a troppo pochi capolavori compiuti, innumerevoli frammenti di altri capolavori vagheggiati dall'artista cui tormentava un desiderio insaziato di bellezza ideale, e frammenti innumerevoli di opere scientifiche vagheggiate pure dal genio leonardesco cui tormentava sempre una sete inestinguibile di verità.

Mario Brunetti.

Teatri e Concerti

"Poliche,,

Commedia in 4 atti di Henry Bataille

("Goldoni,, - 5 marzo '09)

La commedia ebbe il successo ch'è, direi, inevitabile per tutte le commedie del genere al quale essa appartiene. Suscitò a volta a volta interessamento e sorrisi di incredulità, leggera commozione e diffidenza, mormorii di approvazione e segni di disapprovazione, applausi e fischi. Due anni or sono, recitata dalla compagnia di Emma Gramatica, una commedia consimile, anche più tarda e più lunga nello svolgimento, *Verso l'amore* del Gandillot, ebbe un successo consimile. *Poliche* rassomiglia stranamente a *Verso l'amore*. Non nell'intreccio, non nelle situazioni particolari che dipendono dall'intreccio ma in quel certo non so che di sentimentale e di verità, di poetico e di patetico che la pervade sottilmente spandendovi dentro un dolce profumo. *Poliche* rassomiglia specialmente a *Verso l'amore* per il modo di compartirsi, l'uno rispetto all'altro, de' due personaggi principali; per il modo di rivelarsi del protagonista. Indubbiamente il protagonista del Gandillot ed il protagonista del Bataille sono due anime gemelle. Quello del Gandillot abbandona la scena, dopo la separazione dall'amante, ricontandosi che a pochi passi dal luogo dove si trova, in un parco di Parigi, c'è un laghetto in fondo al quale l'oblio attende coloro che soffrono; quello di Bataille, dopo la separazione dall'amante torna alla casa di campagna solitaria e vuota abbandonando, assorto in cupi pensieri, la stazione ferroviaria che ha visto maturare l'irrimediabile destino. Ma non è detto che *Poliche*, giunto alla casa solitaria e vuota, non senta egli pure il bisogno di cercar l'oblio in braccio alla morte. I personaggi di Henry Bataille hanno una fatale predisposizione alla tragedia; quando ridono e sono allegri, ridono e fanno ridere, come *Poliche*, perchè sulla faccia portano una maschera gioconda, quasi grottesca. Henry Bataille è un osservatore pessimista della vita; nei casi più piani e meno violenti della vita egli scorge, immancabilmente, una tragedia d'anime. Lo vedremo a nostro agio la prossima settimana, quando Emma Gramatica avrà interpretato, di lui, la *Donna nuda* se, come spero, la campagna elettorale che dilaga adesso nei comizi e su per i giornali, mi sarà meno tiranna di spazio di quello che mi è alla vigilia dei comizi. *Poliche*, del resto, non si presta ad una dissertazione ampia. Tecnicamente vale, forse, meglio della *Marcia Nuziale*; benchè per amore di semplicità e di tranquilla verisimiglianza rasenti talora l'assurdo; in quanto però a dimostrazione psicologica lascia parecchio a desiderare e più difetta là dove più dovrebbe esprimere il carattere e la tempesta intima di colui che dà il titolo alla commedia.

Poliche è Pietro Meireuil. Egli trascorre i suoi anni, numerosi oramai, in mezzo ad una compagnia curiosa di amici e di amiche; una di quelle compagnie equivoche, per spiegarci che dagli *Amants* di Donnay in poi sono diventate una specie di tradizione o di consuetudine nel teatro francese. Pietro si innamora di Rosina de Rinck ma non osa dirglielo, non osa dare l'assalto ad una fortezza che egli ritiene imprendibile. Rosina è invece un tipo stravagante di donna leggera; ricca e volubile, pronta a concedersi ma pronta nel medesimo tempo a riprendersi. Ella degna un giorno, a tavola, di una occhiata indescrivibile Meireuil che ha avuta la fortuna di pronunciare una frase spiritosa. A Pietro sembra d'aver toccato il settimo cielo col dito. Ci vuol dello spirito per smuovere per conquistare quella donna? Ed ecco che, pur di esser notato, si tramuta in buffone. Diviene il buffone della brigata. Così riesce ad entrare nelle grazie di Rosina che lo ribattezza: Poliche; così di Rosina diventa l'amante. Un amante eccezionale: Rosina non ama di lui che la capacità a dilettare a divertire. Pietro è uno di quegli uomini che, nel bilancio di una donna, non contano. In un calcolo degli amanti di Rosina egli non entrerebbe. Non è serio; non compromette. Rosina finisce con l'innamorarsi realmente di un ufficiale: il signor Saint-Vast; lo conquista facilmente, e dimentica conseguentemente Poliche che soffre in silenzio aspettando giustizia dagli eventi. Gli eventi son questi: Saint-Vast tradisce con un'altra donna Rosina la quale messa a parte del segreto di Pietro da un amico di costui che le rivela il trucco della buffoneria posticcia, si illude di riadorare l'amico abbandonato e fugge con lui in campagna. Ahimè, Poliche tornando Mireuil è diventato noioso, insopportabile tanto più che nel cuore di Rosina è rimasto l'ufficiale lontano. Pietro comprende, tenta di salvar la sua felicità in una scena violenta con la donna ma poi si rassegna; la rimanda amaramente, con bontà scorata e filosofica, incontro al rivale perchè ella almeno sia felice. E la accompagna al treno che deve ricondurla a Parigi.

Tale la favole, riassunta scheletricamente, della commedia del Bataille. Ai difetti ho accennato rapidamente, dei pregi l'essenziale è il pregio essenziale di tutta l'opera di Henry Bataille: la poesia. Il teatro drammatico di questo giovane scrittore parigino il quale ha affidato il fiore della sua ispirazione ad un seguito ammirevole di versi impeccabili e profondi si regge soprattutto per il soffio poetico che lo penetra e lo alimenta vigorosamente. Henry Bataille può, con le sue commedie, non convincere per errori di forma, per lo squilibrio che le disorganizza da un atto all'altro, da una scena, anzi, all'altra. Ciò non ostante egli conquista sempre l'attenzione del pubblico esercitando su di esso con l'opera propria un fascino imprecisabile, ma irresistibile. Questo fascino dell'opera del Bataille si chiama, appunto, poesia.

Poliche, correttamente tradotto da Giovanni Pozza, fu recitato molto efficacemente da Leo Orlandini e da Emma Gramatica. La giovane intelligentissima attrice s'inoltra con la maggior rapidità verso quella perfezione che da pochi è raggiunta. Essa trovò iersera accenti ed espressioni di una forza, e di una dolcezza, di una grazia incantevoli. Al primo atto battuta per battuta un susurro di ammirazione si levava dalla folla enorme che gremiva il teatro e la seguiva ansioso e deliziato. — Leo Orlandini intuì e rese con sobrio vigore il tipo di Poliche. Bene ma non troppo, gli altri. La commedia procurò agli esecutori una chiamata dopo ciascun atto. All'ultimo sibili nutriti coprirono i battimani; segni, invero, eccessivi ed ingiusti di disapprovazione.

g. d.

Stasera *La moglie di Claudio*. Presto la *Donna nuda* di Henry Bataille.

I concerti degli "Amici della musica,, a Treviso

Abbiamo da Treviso, 5:

Il ciclo dei concerti interessantissimi che la solerte Presidenza organizza per i soci degli «Amici della Musica» avrà martedì sera 9 corr. al «Sociale» una nuova, magnifica estrinsecazione.

Il celebre «Quartetto Belga» (Brusseller Streichquartett) — 1. violino Franz Schörg, 2. Hans Daucher, viola Paul Miry, violoncello Josef Malkin — svolgerà il seguente programma:

MOZART: Quartetto della caccia — BEETHOVEN: Quartetto op. 18, n. 4 — SCHUBERT: Quartetto op. postuma.

Il 30 marzo, poi, avremo il famoso violinista tedesco Fritz Kreisler, con un bellissimo programma di autori in gran parte italiani.

Rossini

Questa sera il teatro si riapre per la stagione di Quaresima con la «Bohème» di G. Puccini. Ne saranno esecutori principali le signore: Maria Tolosi (Mimì) — Elvira Vaccari (Musetta) — Giovanni Nudal (Rodolfo) — Marcello Govoni (Marcello) — Ernesto De Pick (Schaunard) — Giuseppe Quinzi Tabergi (Collins) — Eugenio Trevisan (Alcindoro-Benoit) — Direttore d'orchestra: Maestro cav. Arturo Bovi, dei cori il maestro cav. Antonio Acerbi.

Iersera vi fu la prova generale.

Lo spettacolo comincia alle 20.45.

Malibran

Iersera il buffo Melidoni ha avuto festeggiato la sua serata d'onore con la «Santarella». — Questa sera la compagnia darà il «Processo di Sosciammocca».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
MALIBRAN, 20.45 — Il processo di Sosciammocca.
GOLDONI, 20.45 — La moglie di Claudio
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20

RIVISTE

La rivista "Ars et Labor,,

A giorni i nostri abbonati riceveranno il terzo fascicolo di quella splendida pubblicazione, alla quale essi hanno diritto. Il numero di Marzo è reso specialmente interessante da un articolo: «Due Templi millenari a Breno» del Putelli — da uno scritto su Spontini, l'autore della «Vestale» — da un altro dello Zucchini, in cui l'autore ci parla largamente del nostro Museo numismatico di Brera. — Aggiungasi una novella di Cosimo Giorgieri Contri — scritti di Alfredo Niceforo e di Americo Scarlatti — una serie di deliziose istantanee di bambini, e i nostri lettori saranno presto persuasi che anche il numero di Marzo di «Ars et Labor» merita le simpatie larghissime delle quali ormai gode in ogni ambiente intellettuale.

Questo fascicolo sarà ornato con circa cento splendide illustrazioni.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
6 Sabato: S. Vittorio martire.
7. Domenica: S. Tommaso.
Leva il sole alle ore 7.27 — Tram. alle 17.23.

VIII Esposizione Internazionale d'Arte

L'Elezione della Giuria

La Presidenza dell'Esposizione rammenta agli artisti che lunedì, 8 corrente, scade l'ultimo termine per l'elezione della Giuria di accettazione.

Le schede contenenti i nomi dei membri della Giuria devono pervenire — per posta e raccomandate — al notaio dottor Vittorio Fossati non più tardi delle ore 6 pomeridiane di quel giorno. Le schede che arrivassero dopo questo termine, saranno respinte.

Il giorno 9 marzo si procederà allo spoglio delle schede in una Sala del Municipio. Gli artisti elettori hanno il diritto di assistervi o di farvisi rappresentare da persone espressamente incaricate.

Quest'anno la Presidenza è assolutamente estranea alla costituzione della Giuria. I cinque membri che devono comporla — tre pittori e due scultori — saranno nominati da tutti gli artisti concorrenti alla Mostra. Si è stabilito soltanto che questi membri debbano essere scelti fra i maestri italiani e stranieri invitati alle Esposizioni veneziane, e ciò per garantire la serietà dell'elezione contro ogni possibile sorpresa.

La Presidenza ha inoltre, fino dal principio di febbraio, raccomandato vivamente agli artisti elettori di procedere ai necessari accordi, affine di non disperdere i loro voti, ma di raccoglierli con largo consenso su nomi eminenti per autorità tecnica e morale.

La vita fra i profughi di San Daniele

Prime partenze per l'America

L'altra mattina il diretto delle 9.25 recava a Genova dieci profughi dalla Sicilia e dalla Calabria che furono per più di un mese ricoverati nella Caserma di San Daniele. Essi avevano desiderato di recarsi in America dove li attendevano i parenti, dove nell'alacrità del lavoro avrebbero cercato di obliare gravissime perdite, gravissimi danni. Alcuni di essi saranno presi dalla intensa vita di New York ove troveranno conforto in nuovi affetti: un altro il reggino Brandolin con la moglie e un bambino si accaserà col cognato a Charlestown, il cognato che gli scriveva di disporre tutto quanto poteva per rielevare le sue condizioni. I disgraziati furono accompagnati alla stazione da un membro della Commissione profughi, che siede nella Caserma di San Daniele, dal signor Cataldo, partecipante altresì della Commissione siciliana, il quale ricevette dalle voci commosse di quella povera gente le espansioni del più sincero entusiasmo per il bene che il presidente della Commissione avv. U. Castellani e che il Cataldo stesso e gli altri della Commissione, e le dame ispettrici hanno ad essi fatto. Nel partire la comitiva emigrante innalzò quindi evviva a Venezia.

Altri profughi partiranno con la nave «Operosità» per Reggio e Messina: dovevano imbarcarsi in una ventina, ma il numero fu diminuito da improvvise malattie che costringono e degenti e congiunti a rimanere per qualche tempo ancora fra noi. Intanto il Comitato Veneto-Trentino ha messo a disposizione degli ospiti nostri dieci baracche a Reggio: ogni baracca può contenere otto persone, ed anche pei ricoveri di Messina sta provvedendo. Infatti il Questore di Reggio comunicava alla Commissione che i profughi sarebbero potuti rimpatriare soltanto a condizione che avessero trovato ricovero. Considerazione legittima che si estende anche per Messina, Palmi e gli altri luoghi da cui i profughi sono qui giunti.

L'opera della Commissione sapientemente diretta dal presidente avv. Castellani è frattanto la più varia che sia data immaginare. Dal rifornimento di indumenti essa va al regime vittuario che vuol essere curato secondo le esigenze fisiche, e che si rende purtroppo spesso specialissimo in quanto molti ricoverati e in molta parte le donne si trovano in condizioni di salute migliori bensì di quando giunsero a Venezia, ma non del tutto ancora soddisfacenti. E il Dr. Umberto Toffoletto ogni giorno visita tutta questa gente e quando occorra opera in apposito reparto con lo ausilio di pratiche infermiere. E dal regime vittuario la Commissione passa a garantire l'ordine diurno e notturno nelle camerate, a soccorrere profughi che non vollero entrare nell'asilo e che si recarono presso parenti, e persino a provvedere a funerali.

E' testè morto all'ospitale Pietro Pensabene sessantenne, di Reggio, nell'asilo sono la moglie vecchia, di salute malferma e due figlie. Alla notizia che egli versava in condizioni disperate le povere donne vollero accorrere al suo capezzale e fu necessario far trasportare la vecchia in una gondola, poichè gli era impossibile giungervi con altro mezzo. L'angoscia di queste donne per la perdita del loro parente è ora suprema: intorno ad esse sono le dame che cercano di confortarle che si apprestano a fornir loro gli abiti da lutto, che le circondano d'ogni cura.

In codesto asilo è assai varia la vita: ma il dolore si alterna troppo spesso alla letizia.

Il giovedì grasso e l'ultimo giorno di carnevale la Presidenza volle che anche i profughi avessero la loro festa e fece loro servire salciccie e panettoni e marsala fra gli applausi che giungevano cari a quanti offrivano a pro' dei fratelli l'opera pietosa. Applauso dei poveri ricoverati che giunge altresì all'ammiraglio Viotti e ai preposti della Caserma di San Daniele i quali in ogni forma favorirono la maggior efficacia nell'offerta dei soccorsi che la Commissione profughi ripartisce e il miglior andamento dei servizi interni.

Spettacolo studentesco

Visto l'esito veramente entusiastico della recita studentesca di martedì, il Comitato è venuto nella determinazione di replicare lo spettacolo, anche per soddisfare alle insistenti richieste di tutti coloro che desiderano ardentemente di vedere i nostri bravi studenti.

Questa seconda rappresentazione avrà luogo lunedì 8 Marzo p. v. al Teatro Malibran alle ore 20.45.

Il Comitato ringrazia la Società Bucintoro che, a mezzo del sig. Soika, ha elargito lire 25.

Noi non dubitiamo che lunedì il teatro Malibran rigurgiterà di gente e che l'esito non sarà per niente inferiore a quello della prima recita.

I prezzi per la serata di lunedì saranno i seguenti: Ingresso alla platea indistintamente L. 1 — palchi di pepiano L. 6 — di 1. ordine L. 7 — di II ordine L. 4 — di III ordine L. 2.50 — Poltrone L. 2 — posti distinti L. 1.50 — Scanni L. 1 — Ingresso al loggione cent. 50.

Una vasta ed ingegnosa truffa

per molte migliaia di lire

Una Banca misteriosa - Numerosi piazzisti raggirati

Tempo addietro, un mese od un mese e mezzo fa, se ne veniva a Venezia, un signore, qualificandosi per rappresentante di una grande banca, avente sede in una città dell'Italia Meridionale. Con questa sua qualità affittava nel quartiere di San Marco, un piccolo appartamentino, lo addobbava con un certo lusso elegante e conveniente e ne faceva uno studio.

Questo rappresentante, un uomo ancor giovane, ma di aspetto serio, inspirante fiducia come un qualsiasi galantuomo, si recava un giorno all'amministrazione del «Gazzettino» per far inserire negli avvisi economici, un annuncio con cui avvertiva in brevi parole, come un rappresentante della Banca M. e C. della città X, cercasse a Venezia dei rappresentanti piazzisti, con promessa di vantaggiosi emolumenti.

L'avvisetto fece il suo effetto e ben presto a affluirono al suo studio numerose persone di ogni età, di varie professioni, per entrare in trattative.

Il rappresentante, che come dicemmo, anche per il contorno inspirava la massima fiducia, potè facilmente accordarsi con dodici giovanotti i quali avrebbero lavorato per conto della Banca dietro la retribuzione di una data percentuale, sulla cifra totale degli affari da essi procurati. Le condizioni erano buone, non buonissime, si poteva guadagnare, ogni cosa aveva apparenza seria ed i patti vennero conclusi.

Bisogna notare che il rappresentante prima di fissare definitivamente i suoi neo impiegati, esigeva il versamento di una cauzione variante dalle cinquecento alle settecento lire e della necessità di questa cauzione, per ogni buon fine, venivano resi edotti tutti quanti, ancora ai *pour-parlers* iniziali.

Prima che i piazzisti cominciassero a lavorare, dovettero passare alcuni giorni, perchè lo studio si munisse di tutti i documenti necessari ma intanto uno di questi nuovi impiegati del rappresentante, avendo dimostrato dell'attività e dello zelo, aveva ricevuto promessa dal suo superiore, che alla fine del mese avrebbe avuto novanta lire, quale stipendio fisso.

Era un trattamento speciale che egli faceva a questo impiegato, il quale sarebbe poi divenuto facilmente il suo segretario. Comunque venuta la fine del mese, il futuro segretario si presentò allo studio a San Marco e lo trovò chiuso. Per quel giorno non si meravigliò troppo, ma il giorno seguente trovando egualmente la porta chiusa, la sua meraviglia si accrebbe e incominciarono da questo momento a nascere i primi sospetti.

Quasi tutti i piazzisti si conoscevano, vennero prese delle informazioni sul conto del rappresentante, e si seppe che era partito e che secondo ogni più legittima probabilità non sarebbe tornato più.

Affari si crede che non ne fossero stati conclusi per conto della banca, ma non è certo. Le singole cauzioni erano sparite, facilmente con le cauzioni erano pure sparite altre somme di terze persone, sul conto delle quali nulla ancora si sa.

I danneggiati dopo aver preso delle informazioni privatamente, non ritennero di dover informare la Questura, ma si rivolsero direttamente due o tre giorni fa al Procuratore del Re, al quale sporsero la denuncia.

Noi, in proposito, per oggi non possiamo dire una parola dippiù, perchè le indagini sono appena incominciate ed è questo un imbroglio tale, che richiederà indagini pazienti, laboriose ed oculate. Si tratta di cosa delicata. Non si sa, per esempio, se la banca esista o meno, o esista clandestinamente e di qual natura sia. Oppure, se pur essendo la banca, un istituto serio, sia il suo rappresentante quello che fu a Venezia l'unico colpevole.

E' noto però un fatto che, mentre c'impone maggiormente il riserbo dà da pensare alle autorità, che cioè nei giornali di altre città, specialmente dell'Italia settentrionale comparvero degli avvisetti consimili a quelli apparsi a Venezia. Si ritiene del resto con maggior ragione, che si tratti di una vastissima banda di truffatori i quali avrebbero agito contemporaneamente. In questo modo sarebbero state inghiottite molte migliaia di lire.

Quattro ladri sorpresi ed arrestati per furti di carbone

Ieri sera, dopo le ore sei, il signore Gallimberti Adriano, direttore del servizio notturno dell'Impresa omonima, mentre si trovava alla Giudecca a controllare i suoi guardiani che prestano colà servizio al materiale esposto sulle barche per conto di diverse ditte commerciali, vide due sandoli abbordati ad una grossa peata, carica di carbone, di proprietà dell'amministrazione delle Ferrovie, ove ne avevano già imbarcato circa dieci quintali.

Il Gallimberti corse subito alla Brigata di Finanza, esponendo il caso e domandando il concorso della torpediniera di servizio, che gli fu con tutta sollecitudine concessa dal brigadiere Ferrarini, ed i sandoli furono raggiunti in mezzo alle paludi, rimpetto ai Giardini.

La manovra per abbordare fu lunga, perchè pericolosa, ma finalmente si riuscì a catturarne uno, e con questo il Gallimberti assieme alla guardia di finanza diedero la caccia all'altro, arrestando così i quattro ladri, e sequestrando i sandoli col carbone che furono accompagnati dallo stesso Gallimberti alla questura centrale.

Al delegato di servizio si dichiararono per Poli Archimede, Giugeze Carlo, Porri Giuseppe e Veglianetti Pompeo, tutti abitanti a castello.

Morte improvvisa di un maresciallo di fanteria

Il maresciallo di fanteria Giuseppe Galli fu Giuseppe di anni 43 del 71.o Reggimento fanteria accasermato agli Incurabili iermattina non fu visto scendere dalla sua camera. Allora alcuni soldati andarono a vedere, ma la porta fu trovata chiusa. — Venne gettata giù la porta ed il Galli fu trovato cadavere nel suo letto. — Un ufficiale medico constatava che la morte del Galli era avvenuta per paralisi cardiaca.

R. Scuola Superiore di Commercio

Si avvertono gli interessati che per concessione Ministeriale gli esami *magistrali di primo grado per le lingue straniere* si daranno presso questa R. Scuola soltanto nel venturo mese di *Novembre*, mentre nell'Aprile prossimo avranno luogo presso le Università ed Istituti indicati nel R. Decreto 16 aprile 1908.

La cattura in laguna di due ladri di ghisa e della refurtiva

L'altra sera alle 20 il capo vigile Turchetto ed il vigile Arnoldo, che erano di servizio in sandolo nel bacino di San Marco fermarono una barca condotta da due individui nella quale erano 15 quintali di ghisa in pani. I due individui si dichiararono per certi Burigana Alfonso di Agostino di anni 17, abitante a Cannaregio 3086, e Duilio Raffaele di Carlo. Confessarono di avere rubata la ghisa da una peata carica del genere che era ormeggiata allo scalo della Piccola Velocità. Dietro tale confessione, il capo vigile Turchetto dichiarò in arresto i ladri, sequestrò la barca con la ghisa, che ha un valore di L. 150 e consegnò sì gli uni che l'altra alla questura centrale per i conseguenti provvedimenti.

Fino ad oggi non fu possibile conoscere chi sia il derubato della ghisa. Di tale brillante operazione va data lode al capo vigile Turchetto.

L'avv. Zamboni ha ricorso in appello

L'avv. Zamboni ha presentato ricorso in Appello contro la sentenza che lo condannava a sei anni, tre mesi e venticinque giorni di reclusione e a 776 lire di multa per falso e truffa continuata ed appropriazione indebita qualificata e continuata.

GOLDONI, 20.45 — La moglie di Claudio.

Il servizio ferroviario

Causa numerose valanghe di neve, cadute sul tronco Chiusaforte-Pontebba, non è possibile prevedere quando potrà riattivarsi completamente il servizio sulla Pontebbana. Del resto, causa la neve, sono pure interrotte tutte le comunicazioni al di là di Villaco, tanto che il treno di lusso Vienna misto del 1.o andante trovasi bloccato a Pontafel. — A Pontebba nevica tuttora abbondantemente.

Comitato Veneto-Trentino

Ieri pervennero al Comitato Veneto Trentino dal Sindaco di Schio per offerte raccolte nel Comune, L. 328,70 — Somma precedente L. 680.184.50 — Totale Generale L. 680.513.20.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 5

Il Foglio d'ordini reca:

Il tenente di vascello De Seras cessi dall'11 marzo corrente dalla destinazione alla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia per assumere il servizio dal 16 detto a quella di Napoli.

Il capitano medico Ehrenfreund imbarchi a Napoli l'8 corr. sul piroscafo *Canopic* diretto a Boston in servizio di emigrazione — Il capitano medico Salvatore imbarchi l'8 corr. a Genova sul piroscafo *Minas*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione — Con la data dell'11 corr. il capitano medico Di Silvestro è destinato a Taranto, assumendo la carica di comandante del distaccamento infermieri di quell'ospedale principale, in sostituzione del pari grado Roselli, il quale rimarrà a prestare servizio a Taranto.

Il tenente medico Mosso imbarchi a Genova il 7 corr. sul piroscafo *Formosa*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Con la data del 1 corr. il tenente medico Stefanelli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Calabria* — Con la data dell'11 corrente il tenente medico Cantamessa imbarchi sulla r. n. *Miseno*, in sostituzione del pari grado Martirani, il quale è destinato a prestar servizio per l'emigrazione in sostituzione del tenente medico Ferrari, che ne cesserà allo sbarco dal piroscafo *Koenigin Luise* — Il tenente medico Formichella, sbarcato il 4 corrente dal piroscafo *Formosa*, imbarchi a Genova l'8 corr. sul piroscafo *Indiana*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con regio decreto del 21 febbraio prossimo passato, il sottotenente del Corpo RR. EE. furiere De Cesare è stato promosso tenente con la data del 22 detto.

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano di corvetta Cerbino dalla r. n. *Spica* al Ministero; sottotenente di vascello De Donato dalla *Spica* alla *Garibaldi*, facente funzioni di tenente di vascello.

La torpediniera *Spica* sia aggregata alla *Sagittario*.

Errata corrige — Nel Foglio d'ordini del 4 corr. la torpediniera 26 T si intende passata in armamento ridotto e la 40 T. in disponibilità.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Caprera* è partita da Zanzibar per Brava il 4; la r. n. *MarcAntonio Colonna* è giunta a Massua il 4; la r. n. *Staffetta* è giunta a Genova il 4; la r. n. *Ciclope* è giunta a Reggio Calabria ed è ripartita il 4.

Notizie del Dipartimento

L'Istituto Idrografico informa, per norma della navigazione, che la boa segnalante la secca Corsara (costa Sud Isola Spargi Estuario Maddalena) è stata asportata.

Per norma della navigazione informiamo che nei giorni 5 e 6 corrente, tempo permettendo, verranno eseguiti tiri di cannone dalle Batterie del fronte a mare.

Lo specchio d'acqua pericoloso avrà un raggio di 3000 metri nel settore compreso da N. E. a S.

Il tiro avrà principio alle ore 7 di detti giorni e cesserà non più tardi delle ore 17.

Un'ora prima del tiro e durante lo stesso sarà inalberata una bandiera rossa sulla Batteria che eseguisce il tiro.

Varie di Cronaca

Uno scialle rubato.

Un mese fa circa entravano nel negozio di calzatteria di Teresa Pozzana a San Giovanni Crisostomo 5789, tre donne per far delle spese. Quando uscirono la Pozzana si accorgeva che era sparito il suo scialle di lana. — Non volle allora ricorrere alla Questura, ma ieri passando per salizzada San Canciano scorse dentro di un baccaro le sue tre donne, una delle quali aveva sulle spalle lo scialle che una volta era suo. Allora con l'aiuto di un agente di P. S. fece accompagnare la vecchia al Commissariato di Cannaregio dove fu trattenuta in arresto.

La vecchia si chiama Giovanna Berna fu Pasquale di anni 44 abitante in Calle del Magazen a Dorsoduro.

Arresti vari.

Il girovago Antonio Gatti fu Giovanni di anni 47, senza fissa dimora fu arrestato l'altra sera in Piazza San Marco, perchè domandava l'elemosina molestando i passanti.

× E per oltraggi alle guardie di finanza venne pure arrestato tale Epaminonda Rampin di Dolo; il quale sarebbe anche responsabile di minaccie e vie di fatto contro le guardie medesime.

Concittadini che si fanno onore.

Un giovane nostro valente studioso, il Dr. Mario Brunetti ha ottenuto il premio «Dante» che viene conferito ogni due anni, in seguito ad esame, fra i laureati dalla R. Università di Padova. — Vivissime congratulazioni.

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 5:

Scuola Veneta di Pesca — Presso la locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca è stato iniziato un nuovo corso di lezioni per i marinai aspiranti a conseguire l'autorizzazione a comandare bastimenti del Commercio non superiori a 50 tonnellate.

CAVARZERE — Ci scrivono 5

Salvato dalle acque — Il meccanico addetto ai lavori di collocamento delle caldaie nella fornace di laterizi, di ragione del sig. Vittorio Segantin, iersera poco mancò non si affogasse nel fiume Gorzone per mero accidente, mentre stava per trasbordare da una barchetta al vaporetto, nella località Val Cerere.

Fortunatamente le persone addette al servizio del vaporetto, coadiuvate da alcuni passeggeri e specialmente da certo Nicodemo Angelo, i quali tutti furono solleciti a prestare aiuto al suddetto macchinista con funi ed altro, poterono trarlo a salvamento.

Belluno

Le grandi nevicate nel Bellunese

BELLUNO — Ci scrivono, 5

Ancora neve! Le comunicazioni telegrafiche con l'Agordino, con lo Zoldano e col Cadore sono sempre interrotte. Le strade che conducono nella parte alta della provincia sono rimaste ostruite. Per lo sgombero lavorano seicento operai da Polpet a Longarone; molti altri operai lavorano in altre località.

A Pontet, sopra il Ponte della Serra, gli operai che erano intenti a sgomberare la strada che conduce al confine austriaco hanno cessato il lavoro per le valanghe che scendono dai monti, le quali costituiscono un continuo pericolo, e per la neve che scende senza tregua.

Continuano le valanghe verso Primolano e Fastro.

A Belluno si lavora per sbarazzare la neve dalle vie. La neve in taluni punti è stata agglomerata in modo da costituire cumuli alti più di tre metri.

Neppure oggi sono capitate le messaggerie dal Cadore e da Agordo, dai quali luoghi mancano notizie da cinque giorni.

Una grande valanga lungo la strada di Auronzo
Un operaio travolto e perito

Il telegrafo del Cadore è stato riparato e si è potuto avere da lassù qualche notizia.

In varii luoghi l'altezza della neve ha raggiunto i due metri e gli abitanti sono rimasti bloccati nelle loro case.

Una immensa frana è caduta nella località «Argentiera» mentre passava un fendineve, travolgendo un operaio. La valanga andò a fermarsi in fondo alla valle. Gli altri operai che seguivano il fendineve per poco non rimasero essi pure travolti. Avvenuta la disgrazia si recarono a chiamare aiuto.

Poco dopo in fondo alla valle vennero iniziati i lavori per tentar di cavare dalla valanga colui che era stato investito.

Dopo qualche ora venne rinvenuto il cadavere.

Non sappiamo il nome dell'infelice così miseramente finito.

Stasera il telegrafo del Cadore nuovamente venne guastato dalle valanghe.

La località Argentiera, ove avvenne la disgrazia, è posta lungo la strada nazionale che da Auronzo conduce a Misurina.

Le valanghe scendono ancora numerose sulla strada che da Sappada va al confine carnico.

Molta neve è anche caduta lungo la strada di Alemagna, specialmente verso Fadalto.

Si dice che cinque alpini nell'Agordino siano rimasti seppelliti da un'enorme massa di neve caduta. Però nessuna notizia da lassù si ha, data l'interruzione del telegrafo. Crediamo quindi si tratti di una fiaba.

Ancora sulla valanga nelle valli di Tibolla

Ancora stasera i molti ardimentosi, che dall'altipiano di Castion son partiti colle bare alla volta di Ciroch, nelle valli di Tibolla, allo scopo di prendere i cadaveri, non sono ancora ritornati a Cet.

Si prevede che, in causa del tempo orribile che imperversa, non ritornino prima di stasera a notte inoltrata o di domattina.

In seguito a ciò i funerali vennero rimandati a domani nel pomeriggio.

Altri particolari

La piccola Scolastica Roccon che venne miracolosamente salvata, va sensibilmente migliorando.

Il di lei salvataggio si deve specialmente al capitano dei carabinieri, cav. Paolini, il quale come ieri dicemmo, mentre gli operai accorsi sul luogo volevano iniziare il lavoro in fondo alla valle, ove andò a fermarsi la valanga, consigliò che il lavoro stesso venisse iniziato più in sù, lungo la china cioè dove il fabbricato della povera famiglia Roccon era stato investito.

Se i lavori fossero stati iniziati più in giù si sarebbe perduto del tempo prezioso e inevitabilmente la piccina intanto sarebbe morta.

Oltre all'abnegazione con la quale lavorarono i soldati, vanno ricordati anche i molti villici dei varii paesi dell'altipiano, che noncurantisi dei disagi e della fatica si recarono immediatamente sul luogo del disastro a portare il loro valido, prezioso, disinteressato appoggio.

Funzione commovente

Un nostro informatore, giunto stasera dalle Valli di Tibolla ci dice che stamane assieme a varii uomini recatisi con le bare a prendere i morti, giunse colà un cappellano della parrocchia di Castion.

Nella piccola bianca chiesa di S. Gottardo ha avuto luogo una funzione funebre, che nella sua semplicità riuscì commoventissima.

La piccola cappella era affollata dagli abitanti di Ciroch di Tassei e di Pian del Monte. Di fuori si trovavano molti uomini dei varii paesi dell'Altipiano che, a capo scoperto, e fra la commozione generale, assistettero alla cerimonia.

La neve intanto seguitava a scendere senza tregua, mentre i rintocchi della campana della chiesa di S. Gottardo echeggiavano lugubremente lungo la bianca valle.

Il Corriere illustrato di Belluno uscirà domani.

Un'altra valanga
15 persone sepolte

Ci telefonano da **Belluno**, 5, notte:

Stasera il telegrafo che da alcuni giorni non funzionava ci reca dal Zoldano una grave notizia. Nella frazione di Pradel (Comune di Forno di Zoldo) una enorme valanga staccatasi dalla metà del monte investì 3 case seppellendo 15 persone. Accorsero sul luogo i carabinieri di Forno di Zoldo, guardie di finanza e molti terrazzani i quali si posero tosto al lavoro per disseppellire coloro che si trovavano sotto la neve. Dopo parecchio riuscirono nel loro intento. Le case abbattute erano abitate da certi Molin. Il villaggio di Pradel è posto a un quarto d'ora da Forno di Zoldo. Mancano particolari.

Tre stalle crollate

A Tambre d'Alpago in causa dell'enorme quantità di neve caduta sono crollate tre stalle. Fortunatamente non si deplora alcuna vittima.

Padova

Grave incidente ferroviario sulla linea Padova-Camposampiero

PADOVA — Ci scrivono 5:

Oggi alle ore 12 un treno merci trainato dalla locomotiva «Fanzolo», giunto alla stazione di Campodarsego, per un falso scambio entrava in un binario su cui stavano due carrelli carichi di fascine. Il treno merci correva a velocità relativamente grande non dovendosi fermare alla stazione di Campodarsego, e non avendo potuto scorgere l'ostacolo in tempo da rallentare, in causa della curva che esiste prima di quella stazione.

L'urto fu tremendo; la locomotiva saltò con le ruote anteriori sopra i carrelli, girando poi su sè stessa. I carri successivi nel cozzo violento si sfasciarono ingombrando tutti e tre i binari della linea. Il macchinista rimase seriamente ferito.

In conseguenza del grave incidente, i treni viaggiatori giunti dopo dovettero operare il trasbordo.

Da Padova, chiamate telegraficamente, partirono squadre di operai per procedere allo sgombero della linea. Si spera per domani sera di riattivare regolarmente il servizio.

I lavori pel campo di tiro

In seguito ad insistenti pratiche per parte della Presidenza del Tiro a Segno, rivolte alle autorità superiori per ottenere il sollecito inizio dei lavori per il nuovo campo di tiro, tanto il Comando della Divisione Militare che la locale Regia Prefettura partecipano, di incarico del Ministero della Guerra, che il progetto particolareggiato per la costruzione del nuovo poligono è stato già completato e messo in corso dalla Direzione del Genio Militare di Verona e quanto prima sarà sottoposto all'esame dei competenti uffici del Ministero predetto per l'approvazione.

Rovigo

Il trasporto funebre dell'Ing. Cav. Uff. Giorgio Oliva

ROVIGO — Ci scrivono 5:

Questa mattina alle ore 10 ebbe luogo il trasporto funebre del compianto Ing. Cav. Uff. Giorgio Oliva, la cui morte è avvenuta l'altra sera fra il cordoglio unanime e convinto della cittadinanza.

La salma è stata tolta dalla casa dell'Estinto in Via Umberto I e nel carro di prima classe del Comune trasportata nella Chiesa di S. Francesco ove furono celebrate solenni esequie religiose.

Precedeva il corteo il Patronato Femminile Silvestri e la Casa di Ricovero. Veniva quindi il numeroso clero e il feretro, ai cordoni del quale erano l'ing. Vittorio Cinque, Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, il Cav. Edvardo Generini Consigliere Delegato, l'Ing. Carlo Marchi delle Bonifiche Polesane, l'Ing. Cav. Statuti, Capo del Genio Civile. Dietro il feretro seguivano alcuni congiunti, uno stuolo lunghissimo di amici, estimatori e rappresentanze, due file numerosissime di torcie e alcune carrozze. Anche il Prefetto, la Deputazione Provinciale ed il Comune erano rappresentati. Dietro al feretro stavano alcuni parenti. Ai quali, e particolarmente all'amico nostro carissimo Dott. Pietro Oliva, inviamo sentite condoglianze.

Lo sciopero al Cotonificio — Continua lo sciopero delle tessitrici del Cotonificio rodigino. Anche oggi la commissione delle operaie, con a capo i propagandisti signori Prof. Pasquinelli di Firenze, del Sindacato Tessile Italiano e il sig. Battista Soffiantini di Monza, ora segretario di questo Ufficio del Lavoro, è stata ricevuta dal Prefetto. Perchè diecine di cotoniere lavorano, cogli assistenti, nella fabbrica. La cittadinanza biasima la condotta dei popolari, radico-repubblico-socialisti, e specie dell'on. Pozzato, i quali osteggiano e combattono con tutti i mezzi le scioperanti. Detti popolari sono compresi nel consiglio amministrativo dell'azienda.

Verona

Una schioppettata contro un carabiniere

VERONA — Ci scrivono 5

Il carabiniere Stival Ocildo della stazione di Tregnago percorreva di giorno, solo, lo stradale che conduce alla frazione di Corolo. Incontrò un contadino che portava un fucile a due canne. Il carabiniere gli chiese la licenza e l'altro si diede alla fuga. Fu inseguito dal milite attraverso ai campi. Ma dopo circa mezzo chilometro di inseguimento lo sconosciuto si fermò e voltosi puntò il fucile contro il carabiniere e lasciò partire un colpo. Per fortuna il carabiniere rimase illeso; e l'altro si pose in salvo colla fuga.

La salute del pittore Dall'Oca Bianca

Quantunque la polmonite da cui è colpito il pittore Angelo Dall'Oca Bianca non desti apprensioni, pure ieri l'ammalato era in condizioni più gravi.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 5.

Piccolo incendio — Ieri sera in una casa di proprietà Cav. Bricito D.r Zaccaria, sita in Via Palestro si è sviluppato un piccolo incendio.

Una stufa ha acceso una parete di legno sovrapposta ad un muro maestro come riparo dell'umidità.

Con poche secchie d'acqua l'incendio fu spento.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5:

(Aramis) **Rinforzi a Treviso** — Stamattina è passato di qui sostando una mezz'ora, uno squadrone del Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele, il quale va a rinforzare per l'occasione delle elezioni, la guarnigione di Treviso.

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Scuole chiuse — In seguito a qualche caso di croup e scarlattina per ordine del medico sanitario, vennero, fino a nuovo ordine, chiuse le scuole Elementari di Mestre e Gazzera.

ODERZO — Ci scrivono, 5:

(T.) **Concittadini premiati** — All'esposizione Gastronomica di Milano del febbraio scorso, al sig. Moro Domenico, prestinaio, vennero conferiti, il Gran Premio e Medaglia d'oro, per pane bianco e moro di tutta farina.

All'Esposizione di Roma: Barone Giuseppe Galvagna (medaglia d'argento della Camera di Commercio di Genova) per aceto di vino. — Sig. Erler Evaristo (medaglia d'argento) per acquavite di vinaccia — Fratelli Moschini (medaglia di bronzo) per acquavite di vino.

Furono inoltre premiati per acquavite di vinaccie i signori Co. Ruggero Revedin e Marcati Giovanni di Gorgo al Monticano il primo con medaglia d'argento, il secondo con menzione onorevole. Congratulazioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono 5:

Le corrispondenze relative alla lotta elettorale nel Collegio di Conegliano, ci vengono spedite da un corrispondente straordinario, anzichè dal nostro solito corrispondente.

Consiglio Comunale — Per un terzo esperimento circa la nomina del Consiglio Comunale è convocato per il giorno 9 corr. alle ore 16.

Udine

Il maltempo in Friuli
Una famiglia di sette persone sepolta viva da una valanga

UDINE — Ci scrivono 5

Un telegramma da Tarcento reca che in quel di Platischis, e precisamente nella località Prossenicco cadde una enorme valanga di neve su di una casetta isolata abitata da una famiglia di contadini composta di sette persone. Le guardie di finanza colà di servizio e i contadini del vicino villaggio si diedero subito al lavoro di sgombero della neve per salvare i disgraziati sepolti; ma quando misero allo scoperto la casupola trovarono gli abitanti della medesima già freddi cadaveri.

Altre valanghe
Tetti crollati

A Sauris, Alta Carnia, la neve ha raggiunto i quattro metri. Le comunicazioni sono da parecchi giorni interrotte. Quattro case furono travolte dalle valanghe. Gli abitanti si salvarono, perirono invece parecchi capi di bestiame bovino.

A Lanco di Tolmezzo, la neve ha sprofondato i tetti di molte case. Dicesi che a Rigolato sieno crollate tre case. Così nel Vaicellina la neve è caduta copiosissima da impedire le comunicazioni.

I treni per la Pontebbana non proseguono oltre la stazione per la Carnia. Da Ampezzo, Comeglians, Paluzza, Ovaro, il corriere postale manca da parecchi giorni.

E il tempo pare non accenni punto a mettersi al bello.

L'Urna — E' il titolo del numero unico umoristico che vedrà qui la luce domenica, giornata campale delle elezioni.

La signora dei brillanti — La signora Magliuolo di Milano viaggiatrice di commercio in gioielleria ha voluto chiarire la sua posizione di onorabilità, facendo venire da Milano i signori Pini e Colombo, per conto dei quali ella viaggia. I predetti confermarono quanto la signora aveva già esposto all'ufficio di P. S. e poscia con la signora stessa ripartirono per Milano, dopo che era stato levato il sequestro dei gioielli.

Tentato suicidio — Oggi nel pomeriggio certa Rebatta Maria d'anni 30 da Gorizia, domestica presso la famiglia del prof. Buongiovanni in via Bertolini ingoiò una soluzione venefica, probabilmente acido solforico. In gravissime condizioni fu trasportata all'ospedale dove non potè venire assoggettata alla lavatura dello stomaco. Per cui è difficile che la disgraziata possa sopravvivere.

ULTIMA ORA

I nuovi biglietti ferroviari per i deputati e senatori

Roma, 5

In dipendenza della chiusura della legislatura, i biglietti gratuiti di viaggio ed i relativi buoni pei bagagli concessi ai senatori e deputati, non saranno ritenuti valevoli oltre la mezzanotte del 6 marzo 1909. I nuovi biglietti e buoni bagagli potranno essere utilizzati dai senatori a cominciare dal 7 marzo 1909 e dai deputati dal giorno che verrà a sua volta indicato. Detti biglietti sono valevoli per il primo anno della ventitreesima legislatura e perciò la regolare scadenza, qualunque sia la data della presentazione e la stazione per l'itinerario del viaggio, sarà la mezzanotte del 6 marzo 1910 e, nel caso di nuove elezioni generali, il giorno precedente alla convocazione dei comizi.

I nuovi biglietti si distinguono anche da quelli in corso per una riga trasversale di colore rosa, nonchè per un fondo sul quale è scritto: «Anno I.o della ventitreesima legislatura». Su tali biglietti è inoltre indicato che devono essere firmati dal senatore o deputato che ne è titolare.

Partenza di truppe da Messina

Messina, 5

Ieri è incominciata la partenza delle truppe del genio che hanno dovunque dato prova di zelo, di coraggio e di abilità. Erano 23 compagnie di tre reggimenti del genio, sotto la guida del colonnello Bianchi.

Nuove scosse in Calabria

Reggio Calabria, 5

Alle ore 13,20 si avvertì una forte scossa di terremoto che provocò panico nella popolazione. Un'altra scossa meno forte si era avvertita alle ore 12,25.

Mileto, 5

Alle ore 12,54 una scossa strumentale è stata avvertita; alle ore 13,22 venne una forte scossa la cui origine fu probabilmente nello stretto di Messina. Questa scossa fu registrata da tutti gli strumenti dell'Osservatorio Morabito.

Le entrate dello Stato

Roma, 5

Le principali entrate dello Stato nel mese di febbraio ultimo scorso ascesero a lire 165.773.526, con una differenza in più di lire 4.013.481 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. A tutto il mese di febbraio le entrate suddette ammontarono a lire 1.114.747.975, con una differenza in più di lire 39 milioni e 533.784 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Bisogna notare, però, che i dati delle provincie di Messina e di Reggio Calabria sono incompleti.

Le entrate ferroviarie

Roma, 5

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato dal 21 al 28 febbraio scorso, ammontarono a lire 8.275.302 con una differenza in meno di lire 1.414.835,96 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

I prodotti complessivi del traffico nel periodo dal primo luglio 1908 al 28 febbraio 1909 raggiunsero la somma di lire 298.386.004 con un aumento di lire 12.460.874,47 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Una caserma visitata dai ladri

Roma, 5

Stanotte a Roma ignoti ladri, dopo aver rotto il lucchetto che assicurava il cancello della caserma Ferdinando di Savoja, in Viale Castropretorio, ove sono acquartierati il reggimento primo granatieri e di artiglieria, si introdussero in un cortile e scassinarono la porta della sala della mensa degli ufficiali, ove asportarono oggetti per un complessivo valore di lire 700. I ladri avevano tentato anche di segare le sbarre di ferro in una finestra della caserma.

La situazione austro-serba e la stampa austriaca

Vienna, 5

I giornali credono che bisogna ora attendere con calma lo svolgimento ulteriore della situazione rispetto alla Serbia.

Per il *Waterland*, la Serbia ha posto la sua sorte nelle mani della Russia e per il momento la pace è garantita fino alla conferenza.

Il *Il Neue Wiener Jorunal* persiste a chiedere che la Serbia si rivolga direttamente a Vienna.

Per la reggenza del trono d'Olanda

L'Aja, 5

Il governo ha sottoposto al Consiglio di Stato un progetto di legge sulla reggenza in applicazione delle disposizioni contenute nelle leggi della Costituzione, che esigono che venga promulgata una legge che regoli la reggenza durante la vita della regina in caso di minore età del suo successore.

La Duma rifiuta i crediti per la Marina

Pietroburgo, 5

Come l'anno scorso, la commissione del bilancio della Duma ha ricusato al ministro della Marina i crediti necessari per la costruzione di nuove corazzate, perchè il ministero non ha ancora elaborato il programma esatto delle costruzioni che progetta.

40 treni bloccati dalla neve

Filadelfia, 5

Quaranta treni carichi di persone che si recavano a Washington per assistere all'insediamento di Taft sono rimasti bloccati dalla neve. Si è senza notizie di parecchi altri treni. Le comunicazioni con Baltimora sono interrotte.

Collisione tra due treni

Londra, 5

Stamane è avvenuta una collisione a Tombridge Uncton tra la coda del treno della Marea, che era partito da Londra alle ore 9, diretto a Dover, ed il treno che parte da Londra alle ore 8,30. Due ferrovieri di questo sono rimasti uccisi. Tra i viaggiatori del treno della Marea non vi è stato alcun ferito. Il treno speciale che portava il Re fu fatto fermare ad una ventina di chilometri da Londra. Quando fu sgombrata la linea, il treno reale ha potuto proseguire con oltre trenta minuti di ritardo.

Lo sciopero dei battellieri a Costantinopoli

Costantinopoli, 5

Lo sciopero dei battellieri diretto contro le compagnie estere di navigazione si estende. Gli scioperanti domandano la inscrizione nel loro sindacato dei battellieri dipendenti dalle compagnie estere. Tutte le compagnie di navigazione hanno protestato presso le rispettive missioni diplomatiche a Costantinopoli.

Italiano condannato a morte

Nizza 5.

La Corte di Assise ha condannato a morte l'italiano Aurelio Agnetta, di 25 anni. Esso aveva ucciso con 23 colpi di pugnale la giovane Virginia Agrain per derubarla. L'assassino, tratto in arresto, aveva simulato la pazzia ed aveva dichiarato di aver ucciso la Agrain per difendersi.

Il terremoto in Algeria

Costantina, 5

La scorsa notte sono state avvertite due leggere scosse sismiche.

I ladri in Chiesa

Genova, 5

Stanotte ignoti ladri scassinarono la porticina e sono penetrati nella chiesa Collegiata di Nostra Signora del Rimedio in piazza Alimonda. Hanno rotto il ciborio in marmo, asportando una piccola cassaforte contenente la pisside e l'ostia magna. Hanno rubato inoltre l'elemosime, portando via le cassette e parecchi «ex voti». Quindi uscirono indisturbati da una finestra al pianterreno. L'autorità indaga.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 5 — Olio Gallipoli al quint. contanti 145 — Pel 10 marzo 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 95.50.

Olio di Gioia al quint. contanti 134 — Pel 10 marzo 134 — Pel 10 maggio 136 — Pel 10 agosto 137 — Pel 10 marzo 93.

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 14.000 — di cui in cotoni americani 11.000

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.04; 5.05 — marzo aprile 5.04; 5.05 — aprile maggio 5.05; 5.05 — maggio giugno 5.07; 5.07 — giugno luglio 5.07; 5.07 — luglio agosto 5.08; 5.08 — agosto settembre 5.04; 5.03 — settembre ottobre 5; 4.98 — ottobre novembre 4.97; 4.95 — novembre dicembre 4.95; 4.93.

NEW YORK, 5 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — Maggio C. 9.54 — Luglio C. 9.50.

HAVRE, 5 — Chiusura — Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1500 — Mercato in rialzo.

CEREALI

PARIGI, 5 — Chiusura — Farine fiore — Mercato fermo — Corrente F. 31.40 — mese pross. 31.60 — aprile maggio 32.10 — 4 mesi da maggio 32.25.

Frumenti — Mercato fermo — corrente F. 24.40 — mese prossimo 24.75 — aprile maggio 24.90 — 4 mesi da maggio 24.80.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 19.30.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 5 — Apertura — Frumenti — Mercato debole — corr. 120 1|2.

LONDRA, 5 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne. Inattivo.

ANVERSA, 5 — Frumenti — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 5 — Frumenti — Mercati nulli.

CAFFE'

HAVRE, 5 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 8000 — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 44.50 — 2 mesi dopo il corr. 44.25 — 4 mesi dopo il corr. 43.75 — 6 mesi dopo il corr. 44.50 — 8 mesi dopo il corr. 40.50.

SPIRITI

PARIGI, 5 — Spiriti — corr. F. 39.25 — mese pross. 39.75 — mercato fermo — aprile maggio 40.75 — 4 mesi da maggio 40.80.

METALLI

LONDRA, 5 — Quotazioni del 4 e 5:

Rame scelto Ls. 61.5; 60.15 — id. in fogli 71; 71 — id. elettrolitico 59.5; 59 — id. G. M. B. contanti 57 · 56.12.6 — id. id. 3 mesi 57.15; 57.7.6 — Stagno contanti 130.7.6; 130 — id. 3 mesi 132; 131.12.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.10; 13.8.9 — id. inglese 13.15; 13.15 — Zinco contanti 21.17.6; 21.15 — Antimonio contanti 31; 30 — Ghisa Middlesborough 47; 46.10 — Solfato di rame 18.15; 18.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

I congiunti del compianto

Prof. RICCARDO PREDELLI

porgono i più vivi ringraziamenti all'illustrissimo sig. Sindaco Co. Filippo Grimani, al rappresentante della città di Trento, alle Autorità alle Rappresentanze e a tutte le persone buone e gentili che vollero rendere col loro intervento più solenni le funebri onoranze od in altro modo tributare omaggio alla memoria del loro caro; in particolare poi alla famiglia del signor Cav. Giuseppe Ciomo che tanto cortesemente ha voluto prestarsi in questa luttuosa circostanza.

Venezia, 5 Marzo 1909.

I congiunti della compianta

Gabriella Abendana ved. Todesco

ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della loro adorata Estinta.

Municipio di Fontanelle (Treviso)

A tutto 31 Marzo corr. è aperto il concorso a due condotte Medico-Chirurgiche-Ostetriche, collo stipendio di L. 2500 ciascuna, aumentabile del decimo per tre quinquennii, alloggio gratuito.

Abitanti 2360 circa, per ogni condotta, dei quali 25, circa, poveri.

Per altre informazioni dirigersi alla Segreteria Municipale.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA N. 61

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Ma il duca le impedì di partire e la tenne letteralmente prigioniera nelle sue stanze, dicendo che ella non voleva ricevere nessuno. Allora milady si decise di scrivergli, e mi pregò di far recapitare la lettera a lord Stratford nella sua prigione. Ma Sua Grazia, che conosceva l'affetto che io nutrivo per la mia padrona, mi faceva sorvegliare, e quando mi avvicinai ad una porticina che metteva nel parco, credendo di poter uscire inosservata, il duca stesso mi sbarrò il passo, mi frugò, malgrado la mia resistenza, e mi tolse la lettera, minacciando di scacciarmi subito, se assumevo una seconda volta l'incarico di far pervenire al prigioniero una lettera di sua moglie.

— Dunque lady Viviana non ha abbandonato il suo sposo? — chiese Alessandra, dissimulando, per quanto possibile, la sua agitazione.

— La gente che lo ha affermato l'ha crudelmente calunniata — disse Felicie. — Non potevano sapere che suo padre la teneva prigioniera e che, pur essendo maritata, essa lo temeva terribilmente.

Fu il duca che tenne inesorabilmente lontana la moglie dal marito, fu lui che, dopo la condanna, la costrinse a chiedere il divorzio. E se agevolò la fuga di lord Stratford, non lo fece perchè commosso dalle preghiere di sua figlia, bensì perchè tutto il suo orgoglio si ribellava, pensando che suo genero finisse sulla forca come un volgare malfattore.

Alessandra rimase stupefatta da questa narrazione.

Dunque sua madre non aveva abbandonato volontariamente suo padre? Dunque lo credeva innocente?

— Non avrei dovuto dirvi tutte queste cose, miss — soggiunse Felicie — ma siete stata informata male, e dovete conoscere la cosa com'è. Ella sperava sempre di poter raggiungere prima o poi suo marito in terra straniera, ed allorchè giunse la notizia che egli era morto nell'America del Sud, si accorò tanto che si ammalò nuovamente. La morte della sua bambina, avvenuta due anni dopo, le diede, come si suol dire, il colpo di grazia. Ella ride e mostra al mondo un volto sereno, ma sotto la sua apparente gaiezza si nasconde un cuore spezzato.

— Eppure pensa a contrarre un secondo matrimonio — osservò Alessandra con voce sommessa.

— Siete molto giovane, miss — replicò la cameriera — ed ignorate molte cose e vi manca l'esperienza della vita. La mia padrona è sola al mondo. Non ha che me, ed io conto poco perchè sono soltanto la sua cameriera. Il fratello di Sua Signoria ha la sua casa e la sua famiglia e si cura ben poco di lei. Lord Mountheron può ricondurla in quella casa che doveva essere la sua e darle quella posizione che ambiva. Non credo che ella lo ami come ha amato lord Stratford, ma spero che lo ami abbastanza per colmare il vuoto nel suo cuore.

— Ma se lady Viviana credeva alla innocenza di suo marito — soggiunse Alessandra, dopo un breve silenzio con voce stranamente aspra — perchè non cercò tutti i mezzi possibili onde farla rifulgere agli occhi di tutti?

— Non tralasciò di mettere in moto parecchi «detectives» cui promise un premio considerevole, ma dopo alcune settimane di ricerche inutili essi dovettero confermare che il vero assassino di suo fratello era lord Stratford Heron. Infatti, i sospetti non caddero mai sopra nessun altro.

Purtroppo, il colpevole era lui, e milady farà bene a dimenticarlo ed a sposare l'attuale marchese di Mountheron.

Voi tremate miss? Già è tardi, e probabilmente vi sentite stanca. Ma ho voluto dirvi tutto ciò, onde possiate giudicare rettamente milady ed affezionarvi a lei. Adesso andate a letto e riposatevi.

Alessandra ringraziò Felicie pei suoi servigi, e la cameriera la lasciò augurandole la buona notte.

— Non appena la porta si chiuse dietro di lei, la fanciulla cadde in ginocchio presso la finestra e sollevò gli occhi sul cielo stellato.

— Lo ha amato sempre, gli ha scritto, voleva recarsi da lui in prigione, ma tutto le fu impedito dalla durezza di suo padre — si disse fra sè. — Ah! quanto torto abbiamo fatto entrambi alla mamma! Mio padre deve sapere la verità. Non deve continuare a giudicarla ingiustamente. Certo si amano ancora e sono divisi da un abisso profondo. Lo crede morto ed è in procinto di rimaritarsi. Dio mio! concedimi la grazia di scoprire il vero colpevole! Assistimi, e fa che venga il giorno in cui saranno sempre riuniti!

Prima di coricarsi Alessandra riaprì la lettera ed aggiunse alcuni fogli a ciò che aveva scritto comunicandogli esattamente tutto quanto le aveva detto Felicie.

Questa lettera, scritta in un trasporto di amor figliale, era destinata a produrre un effetto che la scrittrice non avrebbe mai neppur sognato, un guaio tale, che l'avrebbe spaventata assai se lo avesse potuto prevedere.

CAPITOLO XXV

La promessa di lady Viviana

La necessità di accingersi attivamente a compiere la sua missione si faceva sempre più impellente per Alessandra. Durante la notte aveva dormito poco e di un sonno continuamente interrotto.

— Andrò a Mountheron — si diceva risolutamente fra sè aspettando che sorgesse il nuovo giorno per alzarsi. — Qualche cosa potrà forse accadere. Sono convinta di essere sulla buona strada. Sento che la Provvidenza mi ha assistita e guidata finora e così sarà certamente per l'avvenire. Iddio è nostro Padre, e tocca a noi a corrispondere alla sua volontà.

Questo pensiero la calmò, talchè, vinta dalla stanchezza, potè finalmente addormentarsi e dormire per una o due ore.

L'indomani al mattino dovette subito entrare in carica e sbrigare il suo ufficio.

Lady Viviana faceva colazione nel suo appartamento, ed anche a miss Strange il caffè venne servito nella sua stanza. Felicie venne poi a prenderla e la condusse nel «boudoir» della sua padrona, dove questa l'attendeva leggendo le lettere che aveva ricevuto poco prima.

Sua Signoria porse amabilmente il buon giorno alla fanciulla, e le accennò una seggiola davanti ad un tavolino vicino a lei.

— Devo pregarvi, mia cara, di rispondere subito ad alcune lettere che io ho ricevuto questa mane — le disse sorridendo.

Alessandra prese in mano la penna e scrisse parecchie lettere sotto la dettatura di lady Viviana, che le consegnò alla sua cameriera incaricandola d'impostarle.

— Adesso che abbiamo sbrigata la corrispondenza — disse Sua Signoria — compiacetevi di prendere sul tavolino quel volume di versi e di leggermi qualche poesia.

Alessandra obbedì e lesse con rara espressione. La sua voce risonava come una musica armoniosa all'orecchio della dama.

— Basta così — diss'ella alfine, pensando che la fanciulla doveva essere stanca. — Ora vado ad abbigliarmi per il *lunch* e poi si recheremo in carrozza al villaggio di Mountheron.

Alessandra ritornò nella sua stanza, dove attese l'ora del *lunch*.

Tutti gli ospiti del castello si trovarono radunati nella gran sala da pranzo al mezzodì, e fra loro nessuno si mostrò più gaio della padrona di casa, la quale propose diversi passatempi per giungere piacevolmente all'ora del pranzo.

(*Continua*).

BANCA UNIONE COOPERATIVA
del Piccolo Commercio
Società Anonima a Capitale Illimitato

Sede in Venezia
Corrispondente del Banco di Napoli

Gli Azionisti della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 21 marzo a. c. alle ore 14 precise, nei locali gentilmente concessi dalla Spett. Camera di Commercio, Palazzo ex Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio d' Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1908.*
4. *Nomina delle Cariche Sociali.*

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degl' intervenuti (art. 60 comma 3 dello Statuto).

A termini dell'art. 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensisibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 6 Marzo a. c.

Venezia 6 *Marzo* 1909.

p. Il Consiglio d' Amministrazione
Il Presidente
Cav. Rag. **PIETRO PASINETTI**

Il Direttore
Rag. Cav. Uff. Pasquale Galata

COTONIFICIO VENEZIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Sede ed Amministrazione in VENEZIA
Capitale interamente versato L. 9 800,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per il giorno 21 Marzo alle ore 10 ant. in un locale della Camera di Commercio in Venezia, fondamenta di Canonica, (Palazzo Cappello) da questa gentilmente concesso, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1908 e deliberazione sulla distribuzione degli utili.*
2. *Deliberazione sull'indennità delle spese di viaggio a favore dei Consiglieri.*
3. *Deliberazione sulla retribuzione ed indennità di viaggio da accordarsi ai Sindaci.*
4. *Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione in surrogazione dei Signori Borghi Ing. Comm. Fedele, Sullam Comm. Benedetto e Vergani Cav. Luigi, uscenti per anzianità.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

AVVERTENZE

In conformità dell'Art. 22 dello Statuto, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato non più tardi del 16 Marzo almeno una Azione.

Tale deposito potrà farsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dall' 8 Marzo:

a VENEZIA presso la Spett. Banca Veneta di D. D. e C. C.
„ „ „ **Banca Commerciale Italiana.**
„ „ „ **Società Bancaria Italiana.**
a MILANO „ „ **Banca Commerciale Italiana.**
„ „ „ **Credito Italiano.**
„ „ „ **Società Bancaria Italiana.**

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero, contro consegna delle relative polizze originarie alle casse suindicate.

Nella Sede della Società a partire dall' 8 Marzo si troveranno a disposizione dei Sigg. Azionisti, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1908.

Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea soprastabilita andasse deserta, resta fin d'ora fissata e senza che occorra altro avviso, l'Assemblea di seconda convocazione pel successivo GIOVEDI' 26 MARZO nello stesso locale e nella stessa ora. — In questo caso il termine per il deposito delle Azioni sarà protratto fino al giorno 20 Marzo e l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 25 Febbraio 1909.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

D'AFFITTARSI in Monselice, Via San Tommaso N. 30, palazzo con adiacenze, giardino, orto, brolo. Rivolgersi Antonio Corletto. Arco Valaresso N. 4. Padova.

CAMERA salotto ingresso disobbligato luce elettrica vicino Sanmarco Sangiovanni Nuovo 4431.

CERCASI appartamento signorile, centrale, circa otto ambienti. Indicazioni particolareggiate: Aldo Seneri, posta.

SIGNORE solo cerca appartamentino vuoto circa quattro stanze, cucina, posizione centrale. Scrivere Guglielmo Liberi, Posta.

ISTITUTRICE tedesca cerca stanza indipendente in ricambio di lingue: eventualmente senza dormire. — Frank, fermo posta, Venezia.

DESIDERANDO stabilirmi Lido cerco appartamento 6-8 locali vuoti, luce elettrica, acquedotto, watercloset. Affittanza o comperare. Offerte fermo posta, Venezia, G. F.

Vendite

LIDO Vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabile. Affittansi strada impiegati civili villini ed appartamenti, marzo, aprile, maggio L. 2 per stanza. Rivolgersi Venier Giuseppe, Trattoria Gran Via Telefono 11-54, Lido.

Offerte d' impiego

CASA Commerciale Venezia cerca impiegato capace per corrispondenza e magazzino. Offerte con particolari e serie referenze ad L. 1270 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI signorina stenografa, dattilografa, buone condizioni. Rivolgersi Agenzia Generale Gresham, S. Moisè, Calle del Cristo 2045, Venezia.

SERIE antiche ed importanti Società di assicurazioni vita, infortuni, incendio, grandine, ecc. cercano agente pratico del ramo per la città di Venezia. Offerte al Sig. Domenico Scorzon, fermo posta, Padova.

MUGNAIO abile lavorazione gries e farine granoturco e frumento, torsoli di pannocchia ed affini, pratico manutenzione mole e trattamento macchinari, cercasi prontamente. Offerte con referenze, condizioni di famiglia e pretese di paga ad Haasenstein e Vogler, sub. B. 1378 V., Venezia.

Ricerche d' impiego

CONIUGI senza prole, in servizio, cercherebbero occupazione come portieri o gastaldi. Buone referenze. Occorrendo anche cauzione. Scrivere 4080 Haasenstein e Vogler, Padova.

INGEGNERE elettricità, meccanico, trentaquattrenne, indipendente già direttore tecnico amministrativo, lingue moderne, offresi ovunque. Scrivere: «Erg», posta, Cassano d'Adda.

Diversi

CERCASI persona bene introdotta presso stabilimenti industriali VENETO per affidargli a provvigione vendita articolo consumo fortissimo. Offerte X, posta centrale.

DITTA seria, anziana, floridissima, accetterebbe cointeressandolo giovane allievo, oppure persona desiderosa occupazione, purchè disponenti capitale adeguato da indicarsi. Scrivere «A 999», posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

MACCHINE DA SCRIVERE *Hammond* a caratteri visibili e permutabili. Chiedere cataloghi certificati I Wollmann, Padova.

CESSIONI QUINTO Stipendio condizioni vantaggiosissime. Rinnovazioni. Pagamento realmente immediato presentazione nulla osta. Bonariva, S. Giuliano, Corte Lucatello 583, Venezia.

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI
A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Con legge del 19 luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le cartelle di questo prestito e di farne l'emissione, mediante il PAGAMENTO RATEALE DEL PREZZO. Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna DISTINTE COL NUMERO PROGRESSIVO SENZA SERIE O CATEGORIA.

I PREMI IN CONTANTI ED ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE PER TASSE PRESENTI E FUTURE
SONO CINQUANTAMILA

Da Lire UN MILIONE	1.000.000
„ „ CINQUECENTOMILA	500.000
„ „ DUECENTOMILA	200.000
„ „ CENTOMILA	100.000
„ „ VENTICINQUEMILA	25.000
„ „ VENTIMILA	20.000
„ „ QUINCICIMILA	15.000
„ „ DIECIMILA	10.000
„ „ CINQUEMILA	5.000
„ „ DUEMILACINQUECENTO	2.500
„ „ MILLE	1.000
„ „ CINQUECENTO	500
„ „ DUECENTOCINQUANTA	250
„ „ CENTOVENTCINQUE	125
„ „ CENTO	100

per il complessivo importo di
Lire 9245000

IL PIANO di questo Prestito SEMPLICE - CHIARO - NUOVISSIMO elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, offre probabilità di premi in proporzione, straordinariamente più grande che qualunque altro prestito a premi, sia Italiano che straniero, garantisce matematicamente che la probabilità di vincita stà, nella proporzione di UNO a NOVE e lo dimostra MEDIANTE L'ASSICURAZIONE DI UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

LE ESTRAZIONI — Semestrali ed annuali sono ottantatre
ESSE SI FARANNO pubblicamente in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro.
AL 30 GIUGNO E 31 DICEMBRE — con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla Legge

Nella prima estrazione che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s.
UN PREMIO di **UN MILIONE**
Venne vinto dalla famiglia **ANFOSSO** proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori - Via Nizza n. 63 - TORINO

Nelle estrazioni da effettuarsi dal 31 Dicembre del corrente anno in poi si devono sorteggiare
49800 PREMI PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI LIRE 8,190,000

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno d'Italia e subito dopo verranno pagati i premi e i rimborsi in tutto il mondo.

Continuando attivissima la ricerca delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni CHE HANNO PREMIO GARANTITO.

La BANCA CASARETO di Genova
Assuntrice del Prestito
HA DELIBERATO di riacquistare la rimanenza delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni *con premio garantito*, collocate all'estero, per offrirle in vendita alle seguenti vantaggiosissime condizioni:
5000 Obbligazioni Unitarie a . . . . . L. **28.50** caduna
7410 Diecine di Obbl. con premio garantito a » **285.—** »
pagamento per contanti contro consegna dei titoli definitivi.

Le diecine di Obbligazioni *con premio garantito* si possono pagare anche a rate mensili — il prezzo di ogni diecina pagabile a rate è fissato in lire **300** — da versarsi:

L. 30 subito	L. 30 entro Luglio 1909
» 30 un mese dopo	» 30 » Agosto »
» 30 entro Aprile 1909	» 30 » Settem. »
» 30 » Maggio »	» 30 » Ottobre »
» 30 » Giugno »	» 30 » Novemb. »

Si rende noto che le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni *con premio garantito* che si mettono ora in vendita, sono assolutamente LE ULTIME e perciò si raccomanda, a *coloro che senza rischiare un millesimo* VOGLIONO ASSICURARSI LA VINCITA DI **PREMI IMPORTANTI** di sollecitare le richieste PERCHÈ QUANTO PRIMA VERRÀ CHIUSA LA VENDITA.

IL PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI S. MARINO **È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO** che offre moltissime probabilità di grandi vincite, ASSICURA UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI e rimborsa immediatamente le altre nove facenti parte della diecina premiata.

Il concorso alle estrazioni è gratuito, i POSSESSORI DI 10 OBBLIGAZIONI sono sicuri di vincere un PREMIO IMPORTANTE, e le Obbligazioni continuano ad aver valore e ad essere negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che non viene assegnato a ciascuna un premio oppure il riborso.

GARANZIE: Il Governo ha depositato tanti Titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75-3,50 per cento, Obbligazioni Ferroviarie Italiane e altri che sono anche dallo Stato garantiti che assicurano non solo il regolare servizio del prestito, ma lasciano ancora, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre due milioni di Lire.

Ciò dimostra che non esiste in Italia nè all'estero un prestito a premi meglio ideato e maggiormente garantito

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO si possono acquistare:

In Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. — In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. — In Venezia presso la Società Bancaria Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Adolfo Tonello, Giuseppe Torresin, Fratelli Ghin e Ferdinando Pasqualy di Antonio. — In Vittodio Veneto presso la Signora Enrica Silotti Amadio.

Avvenenza Igiene **DENTIFRICIO POMELLO** Bellezza Bianchezza

Favorevolmente accolto dal mondo elegante

Si vende presso tutte le Farmacie e tutti i venditori di articoli igienici o da toilette — *Deposito generale* in Venezia presso **G. Bötner e C.** e presso la **Ditta Pomello** produttrice della rinomata specialità.

DENTI BIANCHI SANI
Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. Milano 1906.
SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.
Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI — VERONA
Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis.*

Il Catechismo della Salute
COLPE GIOVANILI
Lezioni e consigli indispensabili a coloro che combattono
L'IMPOTENZA
ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali. Trattato con Incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 58, Milano, contro l'invio di L. 4.50.

MAGNETISMO
Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall' Italia e L. 6 se dall' Estero, la lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino, N.o 15, primo piano, Bologna.

OLINE nuova emulsione fissativa sostituisce vantaggiosamente i soliti cosmetici, rende i capelli morbidi e lucidi - applicata dopo la lavatura della testa, li fa rimanere nella piega voluta.
L. 3 il flacone.
BERTINI, Profumeria, Venezia
Merceria dell'Orologio

SCIROPPO PAGLIANO
L'INSUPERABILE DEPURATIVO
E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS
Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze - Via Pandolfini
Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni - Informazioni e Cataloghi gratis a richiesta.
FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano
Girolamo Pagliano

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK
Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo | Sigg. DAMIANI & GIORGIO VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Marzo 1909 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXVII — N. 66 | Conto Corrente colla Posta | Domenica 7 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Elettori del I. Collegio votate per Mario Pascolato

Elettori del II. Collegio votate per Girolamo Marcello

L'ultima giornata di lotta elettorale

Oro straniero contro l'on. Santini?

Episodi della lotta

Roma, 6

(So.) — L'ultima giornata della lotta elettorale si è svolta in Italia senza incidenti di eccezionale gravità. Il primo posto come importanza morale, tra gli episodi della giornata odierna, dovrebbe toccare ad una gravissima voce raccolta stasera, dal cattolico *Corriere d'Italia*. Secondo questa voce, che l'opinione pubblica ritiene infondata, lo ambasciatore a Roma di una potenza amica dell'Italia, avrebbe dato del denaro per combattere nel secondo collegio di Roma la rielezione dell'on. Santini. Non si comprende perchè ad una potenza straniera possa premere tanto la sconfitta del deputato cattolico-conservatore di Roma. Ad ogni modo, a puro titolo di cronaca, e premettendo che la *Tribuna* già nebulosamente sere sono parlava di oro straniero arrivato in soccorso dei candidati massoni, ecco quanto scrive il *Corriere d'Italia*:

« A Palazzo Giustiniani si è tenuto ieri sera un'altra riunione per prendere accordi in ordine alla campagna elettorale, che la massoneria conduce contro la candidatura Santini nel secondo collegio di Roma e nella riunione si è deliberato, fra l'altro, di invitare tutti i fratelli massoni a non risparmiare anche sacrifici personali per favorire l'elezione del direttore dell'*Avanti!*, Leonida Bissolati, contro Santini, e di porre a disposizione di ogni sezione un segretario della massoneria fornito di tutti i mezzi necessari per provvedere a qualunque spesa possa occorrere per la corruzione elettorale.

« Si assicura inoltre, che in aiuto della massoneria sia accorso anche il rappresentante di uno Stato estero, il quale non manca di distribuire denaro anche in altri collegi fuori di Roma dove la lotta contro la massoneria è maggiormente accentuata. Questa illecita e sconveniente intromissione del rappresentante diplomatico di una potenza estera nella nostra lotta dei partiti sarà oggetto in seguito di vivaci polemiche e gravi rivelazioni. Sappiamo che l'on. Santini sta seguendo le file di questa indebita ingerenza straniera per denunciarne i fautori al Procuratore del Re. E' poi inutile aggiungere che la questione a suo tempo sarà portata alla Camera ».

Così il *Corriere d'Italia*.

Questa notizia ha prodotto la più viva indignazione nell'ambiente massonico, dove non si intende lasciar morire la cosa invitando il giornale cattolico a precisare l'accusa o ritirarla.

Veniamo ora alla cronaca delle così dette violenze elettorali. Nuove ribellioni e conflitti sono avvenuti in Puglia. Stanotte a Martina Franca venne ferita gravemente alla testa la guardia municipale Marciotta, interpostasi a sedare una rissa tra i fautori dei candidati del collegio di Castellaneta. L'agente venne aggredito da alcune persone sbucate dal portone di un palazzo signorile, nel quale la forza pubblica sequestrò un grosso mucchio di sassi. Intervenuto un delegato di P. S. colla truppa caricò la folla, procedendo a vari arresti.

Più tardi, in seguito ad informazioni avute, il delegato irrompeva colla truppa nel circolo del partito di opposizione, sequestrando 15 rivoltelle, molti coltelli, una sciabola, una carabina e altri arnesi offensivi, tra cui moltissimi randelli, che erano nascosti sotto i mobili. Nel circolo erano cinquanta persone, non socie, e tra esse vari pregiudicati. Il circolo venne chiuso.

A Maglie avvenne una ribellione ai carabinieri per opera di quaranta fautori della candidatura Tamborini, che si erano disposti in squadra per impedire l'affissione dei manifesti favorevoli al candidato monarchico. All'invito di smettere di far chiasso, i quaranta si ribellarono. Si procedette allora all'arresto di certo Candido Giuseppe. Gli agenti, stretti da oltre cento dimostranti impugnarono le rivoltelle per intimorire la folla. Intervennero due delegati di P. S., che tennero testa ai rivoltosi, finchè non giunse il tenente dei carabinieri, Corimporci, al cui avvicinarsi la folla si sbandò.

Nella colluttazione venne ferito alla testa un carabiniere. Furono fatti parecchi arresti.

Ad Aversa, in provincia di Caserta, *c'è scappato il morto*, come dicono a Roma. Ecco quanto telegrafa il presidente del Circolo Pietro Rosano.

« Alcuni seguaci della candidatura di Gerardo di Bugnano in opposizione a quella di Peppuccio Romano scorazzando il collegio compiono ogni violenza.

Ieri sera a S. Cipriano fu ucciso a colpi di rivoltella certo Ceschera Paolo, questo uomo, solo perchè propugnava la candidatura Romano ».

Dalla Sicilia giunge una protesta anche più caratteristica, perchè parte da un deputato radicale-ministeriale, l'on. Cascino, il quale così ha telegrafato all'on. Giolitti: « Molti avversari privi di ogni favore corpo elettorale devastano proprietà miei amici, minacciando gli elettori ».

Anche in Puglia le elezioni minacciano incidenti gravi specialmente nel Collegio di Gioia del Colle, dove è asprissima la lotta fra il candidato ministeriale, il nobilissimo Vito De Belli, e il marchese De Luca-Resta. Si sarebbe a Gioia del Colle sotto il regime del terrore. Ivi l'autorità di P. S. — a quanto telegrafano — si abbandonerebbe quasi con voluttà al sopruso e alla provocazione. Questo per la protezione del Governo vantata dall'uscente De Belli. Da lui gli elettori del De Luca-Resta sono considerati fuori della legge. Contro di essi, dice il *Giornale d'Italia*, è tutto permesso. Le aggressioni si seguirebbero alle aggressioni e l'impunità assoluta è garantita ai facinorosi, che si abbandonano ad ogni genere di reati, sotto l'occhio protettore degli agenti di P. S., che per l'occasione hanno abolito il numero di matricola dal bavero. Insomma si va preparando l'ambiente per impedire ai sostenitori del De Luca-Resta di votare e a questo scopo i capi elettori di questi sono bloccati a casa impedendosi a chiunque di comunicare con loro. A Gioia del Colle quindi si combatterà domani una delle più accanite battaglie di queste elezioni, perchè i seguaci del marchese De Luca-Resta, sostenuti dai socialisti, sono decisi a non subire violenze e non tollerare soprusi e se fatti dolorosi si dovranno lamentare la responsabilità di essi non è dubbia.

Conflitto tra carabinieri e dimostranti

Foggia, 6

Mentre cinque militi della stazione di Manfredonia traducevano in caserma tre arrestati per oltraggio ai carabinieri durante una dimostrazione ostile all'on. Giusso, furono fatti segno ad una sassaiuola ed a colpi di arma da fuoco da circa 300 dimostranti, che pretendevano l'immediato rilascio degli arrestati. Furono colpiti di sasso due militi, un funzionario di pubblica sicurezza ed una guardia municipale, riportando leggere contusioni. I carabinieri, vedendo che stavano per essere sopraffatti, fecero uso delle armi. E' rimasto ferito un tale D'Errico Matteo, di anni 28, contadino, di Manfredonia, giudicato guaribile in 20 giorni. L'ordine è stato ristabilito. Continuano pertanto le agitazioni degli animi.

In attesa del voto

Un po' di bilancio preventivo

Alla vigilia delle elezioni e tenuto conto del confusionismo e dell'indifferenza che si sono verificate nella preparazione della lotta, non si possono fare sulle forze numeriche dei gruppi, che si contendono i seggi della nuova Camera, che delle previsioni approssimative.

Salvo qualche nuova presentazione di candidati o il ritiro di altri all'ultimo momento, finora le candidature tutte sono circa 1050, di cui oltre 760 di costituzionali e le altre di repubblicani e socialisti.

Le candidature costituzionali si possono dividere così: circa 350 di candidati che hanno fatto aperte dichiarazioni ministeriali; più di 180 di candidati che si sono dichiarati costituzionali, senza dire di essere o no ministeriali; una quarantina sono i candidati dichiaratisi indipendenti e altrettanti all'incirca, quelli aderenti al così detto gruppo cattolico; 43 sono di aperta opposizione ministeriale e 110 di radicali.

Le candidature di repubblicani e socialisti si dividono in 46 di repubblicani e 227 di socialisti. Queste ultime alla loro volta vanno così suddivise: 204 di socialisti senza altra distinzione, 12 di sindacalisti, 3 di riformisti, 1 revisionista, 5 popolari, 2 democratici sociali (bandiera inalberata da Romolo Murri).

Ora se l'esperienza insegna qualche cosa, si deve ritenere che date le informazioni più attendibili che pubblicano i giornali e data la calma con cui si presentano le elezioni, di ben poco varierà il numero dei candidati ministeriali che saranno eletti, e cioè si può prevedere che risulteranno eletti non meno di 350 candidati dei quali il ministero può avere la fiducia. Gli altri poi costituiranno i gruppi che potranno coalizzarsi contro il Gabinetto in una proporzione che potrà essere di 1/4 del rispettivo numero di candidati, e cioè 11 o 12 sonniniani, 27 o 28 radicali, circa 70 fra indipendenti e incerti e i rimanenti fra repubblicani e socialisti di tutte le diverse tendenze.

Le candidature socialiste

Alessandria: Alessandria città, Zerboglio; Casalmonferrato, Garoglio; Nizza Monferrato, De Giovanni; Oviglio, Piccarolo; Valenza, Meriani; Vignale, Vigna; Villadeati, Rampini.

Ancona: Jesi, Bocconi.

Aquila: Aquila, Lopardi; Sulmona, Cicotti.

Arezzo: Montevarchi, Romualdi; Bibbiena, Garoglio.

Benevento: Benevento, Basile; San Bartolomeo in Galdo, Basile.

Bologna: Bologna I., Lenzi; Bologna II., Calda; Bologna III., Salmi; Castelmaggiore, Bentini; Budrio, Podrecca; S. Giovanni in Persiceto, G. Ferri; Vergato, Zanardi; Imola, Costa.

Brescia: Iseo, D'Aragona.

Cagliari: Iglesias, dott. Cavalero.

Caserta: Capua, De Felice.

Catania: Catania II., De Felice; Paternò, Milana; Militello, De Felice.

Cremona: Pescarolo, Bissolati; Casalmaggiore, Groppali; Soresina, Caldara; Crema, Felice Ferri.

Ferrara: Cento, Bussi; Portomaggiore Cavallari; Comacchio, Zanzi Carlo.

Firenze: Firenze III, Pescetti; Firenze IV, Pieraccini; Campi Bisenzio, Ciotti; Empoli, Masini; Pontassieve, Boninsegna; San Casciano in Val di Pesa, Del Buono; San Miniato, Corsi.

Forlì: Cesena, Merloni; S. Arcangelo di Romagna, Zanardi.

Genova: Genova I., Chiesa; Genova III., Canepa; Albenga, Lanini; Savona, Garibaldi; Sampierdarena, Chiesa; Voltri, Lerda; Pontedecimo, Biasotti.

Girgenti: Canicattì, Marchesano.

Grosseto: Grosseto città, Merloni; Scansano, Fabrini.

Livorno: Livorno I., Modigliani.

Lucca: Lucca città, Adolfo Frediani; Pescia avv. Cesare Lari; Pietrasanta, avv. Zerboglio.

Macerata: Macerata città, Antolisei.

Mantova: Bozzolo, Arnaldi; Gonzaga, Enrico Ferri; Ostiglia, Zanardi.

Massa Carrara: Pontremoli avv. Bologna.

Messina: Messina I, Toscano.

Milano: Milano I., Bonardi; Milano II., Richieri; Milano III., Della Valle; Milano IV. Filippetti; Milano V., Turati; Milano VI., Treves; Gallarate, maestro Bitelli; Codogno, Storchi; Melegnano, Bellotti; Monza, Reina; Affori, Suzzani.

Modena: Carpi, Bertesi; Mirandola, Agnini.

Napoli: Napoli, collegio di Vicaria, Ciccotti; Torre Annunziata, Alfani.

Novara: Novara città, Giulietti; Biandrate, Campanozzi; Biella, Quaglino; Borgomanero, Balconi; Cossato, Rondani; Crescentino, F. Maffi; Santhià, avv. Savio; Varallo, Argiolino.

Padova: Padova, Bordigiago; Montagnana, Bonomi; Piove di Sacco, Melatt.

Palermo: Palermo IV, Tasca di Cutò.

Parma: Borgo San Donnino, Berenini.

Pavia: Mortara, Re; Sannazzaro, Cabrini; Stradella, Montemartini; Vigevano, Marazzani.

Perugia: Città di Castello, Bonavita; Foligno, Bossi; Orvieto, Trapanese; Poggio Mirteto, Pozzi; Terni, Farini.

Piacenza: Piacenza città, Lanza; Firenzuola d'Arda, avv. Rugarli; Castel San Giovanni, Mazzoni.

Pisa: Lari, Arnaldo delle Sbarba; Pontedera, Bellincioni; Volterra, Niccolini.

Porto Maurizio: Oneglia, Gandolfo; San Remo, Raimondo.

Potenza: Potenza città, Bissolati.

Ravenna: Ravenna I., Gherardini; Ravenna II., Baldini; Lugo, Brunelli; Faenza, Bubani.

Reggio Calabria: Reggio Calabria, città, Mantica.

Reggio Emilia: Reggio Emilia città, Prampolini; Guastalla, Sichel.

Roma: Roma II, Bissolati; Civitavecchia, Volpi; Viterbo, Braccini.

Rovigo: Badia Polesine, Badaloni; Lendinara, Bonomi.

Siena: Siena città, Nofri; Colle Val d'Elsa, Meoni; Montalcino, Bernardini.

Torino: Torino I, Cagno; Torino II., Morgari; Torino III. Casalini; Torino IV. Nofri; Torino V., Francesco Barberis; Verres, Perotti; Ivrea, Giulio Casalini.

Trapani: Castelvetrano, Tortorici.

Treviso: Treviso città, Cabrini.

Udine: Spilimbergo, Cosattini; Tolmezzo, Spinotti.

Venezia: Venezia I, avv. Musatti; Venezia II., Giovanni Bacci; Venezia III., Todeschini.

Verona: Verona II, Todeschini; Legnago, Cabrini.

Vicenza: Schio, Bellelli.

Le candidature repubblicane

Caluso: Colaianni Napoleone — Lanzo: Luigi Dell'Isola — Milano (I Collegio): Innocenzo Cappa — Busto Arsizio: Dell'Acqua Carlo — Pavia: Costantino Fusacchia — Genova: Giuseppe Magaggi — Venezia (IV collegio): Roberto Mirabelli — Rovigo: avv. Pozzato Italo — Parma (II collegio): Innocenzo Cappa — Ravenna (I collegio): Mirabelli Roberto — Ravenna (II collegio): Buzzi Fortunato — S. Arcangelo: prof. Dario Baldi — Lugo: Scalaberni Giuseppe — Forlì: Giuseppe Gaudenzi — Cesena: avv. Comandini — Rimini: Federico Gattorno — Faenza: avvocato F. De Cinque — Massa Carrara: Eugenio Chiesa — Firenze: Otello Masini — Livorno: Vittorio Marzocchini — Pisa: Ing. Cuppari — Vicopisano: Ettore Ighieri — Montepulciano: Avv. Ezio Martini — Grosseto: Pio Viazzi — Borgo a Buggiano: prof. A. Mancini — Rocca San Casciano: Numa Campi — Ancona: prof. avvocato D. Pacetti — Osimo Valeri Domenico — Senigallia: avv. A. Bonopera — Urbino: prof. Angelo Battelli — S. Severino Marche, Milziade Cola — Recanati: Ing. Perozzi Gustavo — Jesi: avv. Filippo Paletti — Terni: Francesco Faustini — Poggio Mirteto: avv. Filippo Paletti — Roma (I collegio): avv. Pilade Mazza — Roma (IV collegio): avv. F. Zuccari — Roma (V collegio): avv. S. Barzilai — Castellammare: avv. Rispoli Rodolfo — Maglie: Ing. Antonio Vallone — Molfetta: avv. Pietro Pansini — Sansevero: prof. Raffaele Fraccacreta — Catania: Auteri Berretta — Castrogiovanni: Napoleone Colajanni — Sassari: Filippo Gavaretti. — Ozieri: avv. Pietri.

I candidati cattolici

In Lombardia: Cornaggia a Milano IV, Cameroni a Treviglio, Mauri a Tirano e Codogno, Meda a Rho, Paleari a Busto Arsizio, Degli Occhi ad Affori, Miglioli a Soresina, Bonicelli, Longinotti e Tovini a Brescia, Bonomi a Clusone, Nava a Monza, Serralunga a Magenta, l'avv. Galbarini a Pavia.

Nel Veneto: l'avv. Tono ad Este; il conte Zileri a Cittadella, il prof. Montresor a Bardolino, Lorenzoni a Lendinara, Roberti a Bassano, Giambattista Coris ad Isola della Scala.

Nell'Emilia: l'avv. Bertini a Vergato contro il Ministro Rava, il dott. Micheli a Castelnuovo dei Monti e a Langhirano.

Nel Piemonte: Montù a Crescentino e Bonola a Borgomanero.

In Toscana: a Pescia contro Ferdinando Martini l'avv. Guido Donati.

A Napoli XI l'avv. Rodino.

Grazia Deledda... candidata!

Nuoro, 6

Oggi un gruppo di elettori ha deciso di votare per Grazia Deledda, e ciò come affermazione del voto politico alla donna.

Nei Collegi della Regione

Venezia

L'imponente comizio di ieri sera a Castello

Finalmente! una bella, ampia sala capace di accogliere tutti i nostri amici, quelli che durante tutte le sere scorse dovettero pigiarsi nei corridoi, sulle scale dei locali troppo angusti.

Noi dobbiamo rinunciare a fare i nomi dei nostri amici presenti ieri sera nella sala del Patronato a Castello; dovremmo nominarli tutti. Fu veramente, come ci attendevamo la prova di una fede, di una concordia, di un ardore che la vittoria deve coronare.

Parlarono, applauditissimi, Plinio Donatelli, Mario Pascolato, Mons. Giovanni Bertanza, l'avv. Alessandri, Luciano Bolla. Da tutti, con eguale convinzione, con eguale fervore, venne constatata la necessità di un'affermazione che ci elevi sopra la grigia vicenda dell'ora e sia segnacolo di sincerità morale e politica.

Sola nota stonata nel magnifico concerto, la voce di un imberbe giovincello si levò a rimproverarci di avere votato nell'ultima campagna elettorale, pel Tecchio...... Ingratitudine?... Invidia?... Rampogna?...

Il mistero imperscrutabile ieri sera è destinato a scendere nella tomba coll'interruttore e riscenderà molto tardi, speriamo, poichè si tratta di un giovane.

L'incidente non valse che a esilarare il pubblico numeroso, il quale sfollò con l'arrivederci pieno di promesse della vigilia delle battaglie.

Quando i nostri lettori leggeranno le nostre note di cronaca, la giocondità di questa battaglia correrà le vie e le piazze e le nostre sorti staranno per decidersi. Avanti dunque, tutti..... e, in alto i cuori!

L'on. Marcello a Burano

Accoglienza entusiastica

Ci telefonano da Burano, 6:

Questa sera giunse a Burano, in lancia, l'on. Marcello, accompagnato dal cav. Zane di Burano, e dai signori Antonio Vianello e Pio Chiara di Venezia.

Una folla straordinaria di isolani accorse all'arrivo dell'on. Conte. — Non appena scorta la lancia, una entusiastica ovazione proruppe dalla folla che assiepava la banchina, all'indirizzo di lui. All'approdo si trovavano già tutte le autorità; il Sindaco sig. Bon, gli assessori, i consiglieri ed il rev. Parroco.

Fatte le accoglienze all'onorevole tutti si recarono all'Albergo Roma, dove gli fu offerto un vermouth d'onore.

La folla frattanto si era nuovamente raccolta dinanzi all'albergo e con applausi insistenti, calorosi ed entusiastici, costrinse l'on. Marcello a presentarsi alla finestra, dalla quale, commosso, rivolse brevi parole di ringraziamento.

Alle 19.30 la Sala del Patronato era piena zeppa di popolo, per lo più di lavoratori, pescatori ed operai dell'Arsenale.

Sul palcoscenico presero posto le autorità, l'on. Marcello, il sig. Antonio Vianello e l'avv. Ciconi, vostro concittadino.

Il Sindaco, signor Bon, con appropriate parole rivolse un caldo saluto ed un ringraziamento all'on. Marcello presentandolo al pubblico che lo saluta nuovamente con applausi fragorosi.

Il caro gentiluomo così beneamato incominciò il suo discorso vibrante di sentimenti d'affetto per il popolo dell'isola gentile che così entusiasticamente lo aveva accolto. Accennò all'istituzione creata da sua madre, dicendo che egli cercò sempre di mantenerla e curarla per il bene di Burano che riceve gloria dall'industria dei merletti; ed intrattenendosi poscia sugli argomenti economici di maggiore interesse del paese.

Svolse il suo programma politico e religioso, definendo esattamente i termini della lotta attuale.

Prese quindi la parola il giovane oratore dott. Antonio Vianello, il quale rivolse un caldo saluto a Burano, e trattò brillantemente l'argomento politico e religioso contraddicendo agli avversari che non si periterebbero di seminare odi e discordie anche in quest'isola tranquilla.

Fece vibrare con la sua parola l'animo dell'uditorio, accennando allo splendore delle supreme idealità della patria.

Chiuse quindi il suo discorso con una alata apostrofe all'On. Co. Marcello che dalla accoglienza veramente trionfale può ripromettersi una completa strepitosa vittoria.

Il Rev. Parroco aggiunse parole di ringraziamento per l'Onorevole, invitando gli elettori a recarsi compatti alle urne.

Parlarono ancora il Rev. Jacchin ed il signor Piazza. Dopo i quali l'on. Marcello aggiunse alcune altre parole coperte da applausi interminabili.

Fra entusiastici applausi, preceduti dalla banda, tutti gli isolani accompagnarono l'On. Conte fino alla lancia, ove la commovente dimostrazione si chiuse con una imponente ovazione.

***

Ci scrivono da Burano, 6:

La lotta elettorale ferve ed è al colmo. All'on. Marcello vengono opposti il radicale Manzato ed il democratico Bordiga, ma questi sono vani conati da parte dei partiti avanzati; poichè il nome di Marcello è impresso nelle coscienze dei Buranesi, memori del bene e dell'utilità che sempre loro arrecò il nostro candidato. A nulla varranno le arti di propaganda dei partiti oppositori, chè siamo certi della completa vittoria.

Elettori, accorrete tutti alle urne e votate con coscienza, eleggete chi abbia a curare gli interessi ed il benessere del nostro paese, siate sereni ed imparziali e donate alla Nazione un elemento sano e non infarcito di idee avanzate.

Il discorso del prof. Manzato

e le sue... cose che fanno "alle pugna„

Crediamo sia difficile leggere qualche cosa di più comico del discorso che il prof. Manzato ha rivolto ai suoi elettori la sera del 2 corrente, e che il *Radicale* chiama « vibrante ». Vibrante d'ilarità.

Il nostro professore comincia col dichiararsi un grande uomo perchè professa la idea radicale, dicendo che la sua immodestia è giustificata dal fatto che l'idea radicale è grande perchè professata da lui. Così, grande l'idea e grande l'uomo, tutto è grande nel discorso del Manzato, per il sollazzo particolare degli elettori del II Collegio.

Che cosa è l'idea radicale? Un'idea continuamente in cammino, perchè, dice il Manzato, colui che si ferma diventa conservatore, ed è progresso soltanto il fenomeno pel quale non si conserva niente, e si muta tutto. Visti da questo lato, i radicali devono somigliare a quei selvaggi che, stanchi di conservare i loro genitori, li uccidono quando hanno raggiunto una certa età. E applicando serenamente il principio, un buon radicale dovrebbe disfarsi dei denti e dei capelli, anche se gli rendono e gli hanno reso ottimi servigi, tanto per non diventar conservatore.

L'idea radicale è di opposizione al governo, dice il Manzato, e manco a farlo apposta, il governo è sostenuto da quasi tutti i deputati radicali. Esempio curioso di libertà, il radicale invoca scuole, scuole, scuole, per imporre... l'idea radicale!

Ma non soltanto per la politica interna il discorso del Manzato è originale. Per la politica estera, sulla quale bisognerebbe dire molte cose, mentre l'oratore promette di dirne poche, il Manzato esprime il rammarico che l'Italia non sia all'apogeo della sua potenza internazionale. Ma per arrivare a questo apogeo, il professore..... biasima i suoi colleghi radicali che hanno dato voto favorevole alle maggiori spese per l'esercito! Egli vorrebbe che i trattati internazionali fossero a tutti noti; il segreto, secondo lui, è un principio che fa *alle pugna* col concetto democratico! La diplomazia democratica, a quanto pare, è quella che si tratta in piazza, col controllo dei Manzato e dei radicali suoi amici: strana diplomazia, la quale darebbe l'affidamento che i trattati e le convenzioni verrebbero a essere discussi come pettegolezzi internazionali.

Se poi vogliamo seguire l'ordine e il rigore logico dell'egregio professore, non abbiam che da accennare ad altri due concetti di politica. Il primo, quello pel quale il Manzato propugna il libero scambio; egli non pensa evidentemente, che per un libero scambio occorrono almeno due paesi, come per far l'amore occorrono due persone: il libero scambio esercitato soltanto dall'Italia è un assurdo che se non ha valore politico, ha un significato inquietante per l'intelligenza del professore.

L'altra trovata allegra è quella per la quale il Manzato rileva e condanna gli inconvenienti e la disorganizzazione dei pubblici servizi, lodando in pari tempo gli impiegati... che ne sono l'anima e il braccio. Anzi, ne incoraggia l'indisciplina!

Tutto questo fa *alle pugna* col senso comune, più che col buon senso! (Notiamo, per il *folk-lore* elettorale, che in dialetto veneziano, e qualunque analfabeta ve ne può dar la prova, si dice: *le xe robe che fa ai pugni.*)

Ci dispiace che il discorso del prof. Manzato non sia stato largamente diffuso tra gli elettori del II. collegio; perchè quello è il documento-principe, è la più lampante dimostrazione che gli elettori devono votare per Girolamo Marcello.

Alle urne!

Siamo alla giornata dei comizi. La lotta elettorale combattutasi in questi ultimi giorni, fervidamente, sta per avere il suo coronamento. L'entusiasmo col quale tutti gli elettori di parte nostra hanno accolta la proclamazione dei candidati conservatori avv. *MARIO* PASCOLATO *al I. Collegio*, conte *GIRO*LAMO MARCELLO *al II.*; l'entusiasmo anche maggiore con cui tutti hanno lavorato, cooperato al trionfo della buona causa, ci dànno affidamento che ognuno oggi compirà il proprio dovere strenuamente. A tutti gli amici, a tutti gli elettori del partito dell'ordine ricordiamo l'obbligo preciso che ad essi incombe: Recarsi alle urne, condurre alle urne gli indolenti; fare propaganda assidua, incessante, durante l'intera giornata, in pro' dei nostri candidati. Nessuno deve astenersi dal deporre la propria scheda al primo collegio recante il nome di MARIO PASCOLATO; al secondo il nome di GIROLAMO MARCELLO; gli uomini nostri valentissimi e carissimi, i quali affidano col passato della loro vita integerrima, con la elevatezza del loro ingegno, con la fede serena che proviene da ferma convinzione e da nobiltà di principî, di essere veri, attivi, valorosi difensori degli interessi della città di fronte al governo, degli interessi supremi della nazione di fronte al paese.

Recandosi a votare per i candidati del partito conservatore gli elettori veneziani sgombreranno il terreno delle miserrime competizioni personali che travagliano i partiti democratico e radicale e che travaglierebbero, di riflesso, la nostra vita pubblica che ha bisogno invece di svolgersi energicamente senza impacci e fuori delle piccole ambizioni personali. Recandosi a votare per MARIO PASCOLATO e per GIROLAMO MARCELLO gli elettori di Venezia impediranno il trionfo della rivoluzione bieca impersonata tra altro da quell'esponente locale della falange socialista che si gloria di assumere, passato il pericolo!, la responsabilità delle lettere famosamente vigliacche della *Norma*. Recandosi a votare per MARIO PASCOLATO e per GIROLAMO MARCELLO gli eletori di Venezia assicureranno quella libertà di coscienze e di sentimento religioso che gli avversari in nome di una libertà falsa e bugiarda vogliono impedire, con spirito settario meritevole veramente del nome di reazione.

Gli avversari sono noti agli elettori del primo e del secondo collegio. Contro GIROLAMO MARCELLO si ripresenta l'avv. Manzato, che ben giustamente già una volta cacciarono dalla Camera dove in nessun modo aveva mostrato di tutelare i bisogni di Venezia. Di contro al Manzato vengono Giovanni Bordiga, candidato-ripiego, posto a contrastare esigui voti al Manzato, e il rivoluzionario-intruso G. Bacci, precipitatoci dai pantani del Mantovano, del quale si può dire che lo si porta a Venezia perchè è qui sconosciuto e non lo portano a Mantova perchè lo conoscono troppo! Contro MARIO PASCOLATO *definito dagli avversari* stessi *« una giovane forza »* e che, perchè giovane, ci è sicura garanzia di lavoro proficuo, continuo, militano l'apatia di un uomo rispettabile esautorato però dal suo stesso partito, che per lui si è scisso, e l'uomo degli scioperi generali, l'insultatore nascosto di donne, mosso alla conquista di un seggio a Montecitorio della più vana ambizione personale. A favore di GIROLAMO MARCELLO milita la sua opera parlamentare altamente proficua ed altamente apprezzata. Di MARIO PASCOLATO rammentino gli elettori l'opera spiegata, come dicemmo e dimostrammo giorni addietro, in seno alla Giunta comunale.

Elettori del primo e secondo collegio, alle urne! La vittoria non può mancare se non mancheranno compattezza e fede.

Alle urne fin dalle prime ore per la conquista dei seggi.

Alle urne per deporvi:

Al I. collegio il nome di

MARIO PASCOLATO

Al II collegio il nome di

GIROLAMO MARCELLO

Preoccupatevi dei seggi!

E' di somma importanza per i partiti dell'ordine di entrare in maggioranza nella composizione dei seggi. Gli elettori che aderiscono alle candidature di MARIO PASCOLATO al I. Collegio, di GIROLAMO MARCELLO al II. Collegio, devono recarsi per tempo alle rispettive sezioni, indicate dai certificati elettorali, per concorrere alla formazione dei seggi ed impedire così violenze e sopraffazioni eventuali degli avversari ridotti a mal partito.

Avvertimento importante per gli elettori

Gli elettori tengano presente che il nome del candidato deve essere scritto a mano sulla scheda che verrà loro consegnata dai presidenti dei seggi. Tutte le schede stampate vengono stracciate.

Per i certificati elettorali

Gli elettori i quali non fossero provvisti del certificato possono rivolgersi, a semplificazione di lavoro, fino alle tre del pomeriggio:

Per il I. e II. Collegio:

Nella sede dell'associazione dei Giovani Monarchici, in Campo S. Stefano, Palazzo Pisani.

Per il I. Collegio:

A Castello, dietro la Tana;

A Dorsoduro, Circolo liberale conservatore, fondamenta della Frescada.

Per il II. Collegio:

Al Circolo liberale conservatore di Cannaregio, fondamenta S. Felice;

A Santa Croce, Calle del Megio 1801, Casa Canever, piano primo.

Lettera aperta

al Prefetto della Provincia di Venezia per un documento elettorale delittuoso

Ill.mo sig. Prefetto,

L'*Adriatico* di ieri pubblicava, da Portogruaro, dandole posto d'onore nella prima colonna, una corrispondenza con un finale criminoso, che denunziamo alla S. V. Ill.ma per i provvedimenti che crederà di adottare, affinchè l'ordine sia mantenuto, la sicurezza personale e la libertà di voto sieno garantite nel collegio di S. Donà e Portogruaro.

Eccole la dichiarazione incriminata dei giacobini fautori della candidatura Moschini:

« *Il popolo... farà giustizia sommaria di voi e dei vostri accoliti, non permettendo che il collegio nostro venga strappato alla democrazia.* »

I Robespierre, Danton e Marat in diciottesimo, di Portogruaro e San Donà, camuffati da amici del popolo, vedendo liquidato il loro candidato ed assicurata la riuscita dell'on. Poggi, ricorrono all'estremo mezzo, all'ultima arma dei turbolenti facinorosi: aizzare la canaglia dei bassifondi, dove di elettori non ve n'è uno per generare disordini e peggio!

Ad ognuno il suo posto, a ciascuno la responsabilità dovuta.

Con perfetta osservanza.

Un gruppo di elettori.

Portogruaro, 6 marzo 1909.

Nel collegio di Mirano-Dolo

Le ultime vergogne

Abbiamo avuto occasione più volte nei giorni scorsi di richiamare l'attenzione del pubblico sugli scandali che avvengono e si ripetono di continuo nel Collegio di Mirano Dolo, dove la teppa non rifugge da alcun più turpe sopruso o subdola insidia pur di rimandare agli onori del parlamento quella boriosa e tronfia nullità che da sedici anni profonde a piene mani il ridicolo sulla deputazione veneta e sul suo collegio.

E tutto ciò con l'alleanza, anzi con la protezione del patrio governo che tutto dimentica anche il rispetto che deve a sè e al paese, anche quell'elementare pudore politico che dovrebbe far divieto a ministri del Re e a prefetti del Re di uscire dalla legalità e dalla decenza per far da sgabello ai sovversivi e ai repubblicani.

Tanto può in chi sta in alto e dovrebbe dar esempio di onestà, di rettitudine e di educazione politica l'odio contro un uomo, l'uomo che seppe levar alta una parola di italianità, una voce di protesta in nome della dignità nazionale contro gli errori e le colpe recenti dei governanti; tanto può in chi sta molto in basso la paura più livida al veder appressarsi la fine di una tirannia obbrobriosa che da troppo tempo dura e si prolunga e pesa.

E l'odio e la paura non ragionano più.

Non mai nel Veneto, che ha così pure tradizioni di serenità e d'indipendenza, si è visto un simile accanimento da parte di chi meno dovrebbe. Si direbbe che il collegio di Mirano Dolo non faccia più parte della nostra provincia, ai trovi d'un punto balzato all'estremo lembo della penisola, poichè i sistemi

qui inauguratì nel 1909 per combattere il conte Piero Foscari sono quelli che dicono vigenti e fiorenti da qualche tempo per loro sventura nella Calabria, nella Basilicata lontana. Certo in nessuno dei Collegi del Veneto la caccia all'uomo ha mai squinzagliato alle calcagna d'un candidato una muta di cani tanto ringhiosi e rabbiosi!

Onore a Piero Foscari se il livore e la paura dei nostri avversari di fronte all'uomo insigne, che schiaccia e annichila il loro Zabeo con la superiorità dell'ingegno e della coscienza, dell'operosità e della cultura, con tutto un passato d'onore e di valore ai servigi del Re e della Patria, sono già un riconoscimento dell'alto significato oggi assunto da questa lotta che noi combattiamo con balda certezza di vittoria.

Di vittoria, poichè anche ieri il giro del nostro candidato conte Piero Foscari pei comuni del Collegio fu più che non mai prima un giro veramente trionfale.

Dovunque, a Campagnalupia, a Camponogara, a Vigonovo, a Campolongo, a Fossò, a Liettoli, a Prozzolo, e in altri centri del collegio fu accolto col solito entusiasmo dalle popolazioni festanti con a capo elette e simpatiche figure di sacerdoti, al suono delle campane e al grido di viva il nostro liberatore!

Buona vigilia di vittoria, questa.

Di vittoria e di trionfo, poichè il disgusto degli animi contro metodi che il Veneto non può tollerare senza ribellioni più che legittime è giunto a tal segno ormai, che la misura della comune pazienza è colma. Perchè la vittoria sfuggisse al nostro partito in questo giorno che noi vogliamo sia finalmente di liberazione, converrebbe che nelle file dei due partiti alleati ci fossero dei traditori o dei disertori.

***

Ci scrivono da Arino, 6:

Iersera, quando il Sig. Zabeo di ritorno da Pianiga transitò per la frazione nostra, un gruppo minaccioso di coloni lo attendeva di pie' fermo, onde protestare non tanto contro il sig. Zabeo (chè Arino conosce fin troppo i doveri dell'ospitalità) quanto contro l'aggressore del carissim oamico Brazzalotto, che sedeva alla sinistra del candidato democratico. Vista la mala parata, il sig. Zabeo credette più prudente voltare i bucefali e svignarsela per Ballò, fra le urla e i fischi della popolazione che è insorta come un sol uomo contro il proditorio attentato. L'amico Brazzalotto poi concionava la folla, incoraggiandola a non desistere dalla lotta ed a combattere con ogni mezzo civile contro la tirannide dello Zabeismo.

La improvvisata adunanza si sciolse fra l'entusiasmo generale al grido di VIVA PIERO FOSCARI!

Nel collegio di Chioggia

Anche gli elettori Chioggiotti residenti a Venezia hanno stabilito, nella gran maggioranza, di aderire alla rielezione dell'on. Roberto Galli; ed iersera ne intervennero parecchi ad una adunanza tenutasi alla Bragora, per accordarsi sul modo di partecipare alla votazione. Una parte si recherà a Chioggia in comitiva col piroscafo delle 8, ed altri colla corsa delle 10.15.

La partecipazione di questi elettori assicurerà vieppiù la vittoria dell'onor. Galli.

Vicenza

Nel collegio di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 6:

Ogni parola a favore del marchese Giuseppe Roi è certamente, in quest'ora, inutile. Ormai il corpo elettorale vicentino deve aver giudicato fra lui e i suoi avversari, e siamo certi che la grande maggioranza, tutti gli elettori onesti cioè, sarà per Roi, che rappresenta l'abilità, l'energia, l'onestà, e più che tutto un programma ben definito, chiaro, preciso, un programma che risponde ai veri bisogni di Vicenza, cioè a dire patriotta, religioso e propugnatore di radicali riforme sociali ed economiche. Ed è con questo programma che il nome di Giuseppe Roi deve uscire oggi trionfante dalle urne, malgrado che i satelliti del comm. Teso, tanto per mostrarsi sempre coerenti a sè stessi, non sapendo più a qual santo votarsi pensino ad un blocco coi radicali, coi libero-massoni, coi socialisti, blocco che hanno già architettato.

Nel Collegio di Schio

La *Gazzetta di Venezia*, che attorno a sè raccoglie il consenso e le simpatie di tutto il partito liberale conservatore del Veneto, porta la sua voce nella odierna lotta del nobilissimo Collegio di Schio, che ebbe il vanto di mandare al Parlamento Gaetano Rossi.

Le escandescenze di pochi energumeni che tentano ubbriacare il popolo saturandolo di ciance, a noi poco fanno paura; ma vogliamo dire alto agli Elettori del Collegio di Schio, che sta a loro rendere giustizia ai meriti eccezionali di Gaetano Rossi, andando tutti a votare per lui.

Il suo nome è una Storia, è un programma: vanto dell'industria Italiana: scritto a caratteri d'oro nel libro dei buoni, degli operosi, dei benemeriti della nostra patria.

Sentano gli Elettori del Collegio di Schio e comprendano la grande giustizia che possono e devono fare: vadano tutti unanimi alle urne e sia la elezione di GAETANO ROSSI un plebiscito di amore e di stima.

Nel collegio di Bassano
È per oggi!..

Ci scrivono da Bassano, 6:

La vertiginosa accanitissima lotta elettorale sta per finire. Se, come noi crediamo e come tutte le probabilità fanno prevedere, il nome del Conte Roberti uscirà vittorioso dalle urne egli avrà una doppia soddisfazione; quella di esser riuscito, e quella di aver vinto la strana ed ignobile coalizione che si organizzò contro di lui, e che va da qualche noto clericale, passando sopra parecchi così detti *forcaioli*, fino ai più scalmanati sfruttatori del socialismo.

Non c'è arma che non si sia tentata contro il Conte Roberti: l'imposizione, le coreografiche sfilate, i tranelli, la calunnia, le oscene dedizioni, le concioni dei Girella emeriti, i manifesti mendaci, i giornali spregevoli e clandestini, l'oro massonico, tutti gli artifizi che l'odio suggerisce, che l'invidia, la rabbiosa invidia perfeziona, e che l'opportunismo più inverecondo favorisce. Noi crediamo che oggi Roberti vincerà, e se le nostre previsioni si avvereranno egli potrà dire d'aver vinto in nome dell'onestà politica.

***

La *Provincia di Padova* ha fatto una sensazionale gravissima rivelazione sulla questione Vendramini-Mutual. La ha riconfermata con foglietti volanti e con avvisi che tappezzano i muri.

Essendo nota la onestà e la autorevolezza di quel giornale che se è spesso violento è sempre veritiero e non commette leggerezze polemiche, l'affermazione della *Provincia di Padova* ha prodotto grave impressione fra gli stessi sostenitori del Vendramini.

Treviso

Nei collegi di Treviso e di S. Biagio

Ci scrivono da Treviso, 6:

Alla vigilia della grande battaglia è assai confortante vedere gli amici di parte nostra molto rinfrancati per le molte ed indubbie attestazioni di fiducia nella piena vittoria per i partiti dell'ordine.

La cronaca delle ultime ore reca fatti notevoli di vero incoraggiamento alla lotta.

Gli avversari vanno man mano assottigliandosi: i capi, specie quelli che ebbero la malaugurata quanto stolta ispirazione di cambiare il campo sono visibilmente avviliti.

L'Ellero ha esaurito le sue ultime cartuccie ieri sera senza fare alcuna breccia.

Non vi dico del Felissent: egli si affanna per il Collegio a sperperare voce fra gli sghignazzamenti della folla che non gli crede...

Non mancano, naturalmente, — poichè dal candidato Buffalò-Bill si può aspettarsi di tutto — le minaccie e per parte dei suoi miserrimi seguaci le intimidazioni che sono ridicole.

Figuratevi che ha avuto l'animo di insinuare in vari centri, come a Carbonera, che il Governo paga 25 mila lire la sua sconfitta.

Stia certo il *Capitan Fracassa*, non sborserà un quattrino.

Ormai le coscienze del suo collegio si son rivoltate e domani le urne risponderanno alla volontà degli elettori nel nome bene amato di Zaccaria Bricito.

In quanto a Lorenzo Ellero, lo vedremo lunedì tornare al suo Manicomio: il deputato di Treviso sarà il Comm. Daniele Monterumici.

Nel collegio di Conegliano
Tutti alle urne

Ci scrivono da Conegliano, 6:

Arti d'ogni specie si sono adoperate dal partito socialista per dissuadere gli elettori costituzionali dal recarsi alle urne.

Essi hanno inventato un ipotetico partito democratico il quale invita a votare per il Tonello, ed un non meno ipotetico partito costituzionale il quale proclama l'astensione. Ma gli elettori di buon senso hanno compreso che tutti i manifesti osteggianti la candidatura Brandolin, sono tutti fabbricati nella stessa fucina!

Splendido esempio di carattere invero! Ed un altro esempio di civile educazione nel campo avversario ci viene offerto dall'indecente canagliata perpetrata la scorsa notte, lordando tutte le facciate delle case con sciocche o turpi figure o con stupide allusioni. Tale porcheria venne vivamente deplorata dall'intera cittadinanza.

Gli elettori hanno troppo buon senso e troppa dignità per non comprendere il giuoco degli avversari e per non essere disgustati dei loro indecenti sistemi.

E non mancherà certo un largo concorso alle urne per protestare contro le arti subdole di certa gente, che il paese intero più volte ha condannato, e per far trionfare il nome del Conte Gerolamo Brandolin, il quale rispecchia veri principi di ordine e di progresso.

L'astensione non farebbe che favorire il socialismo, cosa che i nostri amici impediranno certamente.

***

Ci telegrafano da Pieve di Soligo, 6:

Lo smunto candidato del partito socialista che tentò di imbrogliare la nostra brava popolazione con una delle solite vuote concioni veniva stamane sonoramente fischiato.

***

Ci telegrafano da Farra di Soligo, 6:

Alla riunione indetta stamane dai socialisti per la esposizione del programma del maestro Tonello, non uno rispose all'appello. Forno completo! Il disgraziato candidato è partito insalutato ospite dai fischi che indubbiamente avrebbe riscosso la melanconica sua facondia.

Collegio di Asolo-Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 6:

(X). — Ovunque in città, nelle campagne, tra le pareti domestiche, non si parla che del giovane candidato del partito conservatore liberale Giovanni Indri. Gli avversari hanno un bel contare ricevimenti trionfali del loro Pellegrini, ma la verità è quella che abbiamo detta noi.

Nelle frazioni di Treville e S. Andrea, Pellegrini non ha potuto parlare ed è stato accompagnato al suono di una musica che non deve essergli giunta gradita agli orecchi. Da Castello di Godego, da Riese, da Vedelago, da Resana, da Loria giungono telegrammi inneggianti al trionfo vittorioso di Indri, da Asolo e dall'alto Asolano le notizie accennano ad un vero e proprio plebiscito.

Le ultime cartuccie si sparano questa sera con comizi dei socialisti, discorsi di Pellegrini e suoi fautori, di Indri nelle frazioni.

Domani tutti alle urne a votare compatti il nome, segnacolo di civiltà, progresso e vittoria, di Giovanni Indri.

Elettori, votando, ricordatevi di scrivere ben chiaro il cognome e nome del candidato nostro

INDRI GIOVANNI

per evitare contestazioni.

Verona

Nei collegi di Verona
Antonio Campostrini e Luigi Rossi

Ci scrivono da Verona, 6:

Ierisera alla sede della Associazione monarchica il candidato Antonio Campostrini del I. Collegio e Luigi Rossi del II. Collegio, tennero due discorsi improntati al più alto patriottismo che suscitarono grande entusiasmo.

Il Prefetto ha disposto che per garantire la tutela della libertà del voto e la sicurezza degli elettori, si rechino nei vari paesi reparti di truppa. Sono oggi infatti, partiti molti soldati del 1.o e del 2.o fanteria e del 10.o bersaglieri.

Nel collegio di Cologna Veneta
Le ultime visite di Arrivabene

Ci scrivono da Cologna, 5:

Entusiastica fu l'accoglienza che il nostro candidato ricevette nelle varie frazioni di Cologna Veneta da lui visitato nel pomeriggio. Era notoria la fedeltà di tutto il Comune al candidato (checchè vedano i daltonisti nostri avversari): ad ogni modo valgano anche le odierne manifestazioni a sfatare la leggenda, haimè troppo presto svanita, della candidatura spontanea. Invece la candidatura *naturale* manna celestiale pel nostro collegio, del comm. Preto, pare impossibile, non entra, neanchè a suon di palanche, nella mente delle nostre popolazioni.

Infatti le visite di Preto a Veronella, Minerbe, Albaredo e Bevilaqua costituiranno pel candidato radicale un ricordo di freddezza polare oppure di fischi assordanti. E' vero però, e noi lo diciamo per la verità, che a Veronella una parte dei fischi, risate, abbasso ecc. ecc. erano *rivolti al Sindaco*.

***

Oggi il cav. Cleto Brena, quello stesso che nelle elezioni del 1904 sostenne il candidato del partito liberale conservatore contro quello del partito radicale ed ora scese in campo contro il liberale conservatore, si è Ronca, in una conferenza agli elettori pro Preto, qualificato capitano (forse Fracassa!?) del partito Pretiano: ed ha anche *negato che l'avv. Preto sia radicale*. Interrogato ripetutamente dall'avv. Antonio Gaspari, che in nome del partito liberale conservatore sostenne contro di lui il contradditorio, perchè precisasse l'opinione dell'avv. Preto su alcuni punti del programma di quel partito radicale che ufficialmente lo dichiarò suo candidato, non ha saputo rispondere altro che accusando i sostenitori di Arrivabene di aver insinuato che il *Preto è massone* ma incalzato dal suo contradditore che nuovamente gli rinfacciò di avere nel 1904 combattuto dalle file liberali conservatrici il Preto, e di nuovo esplicitamente invitato a rispondere alle domande già fattegli ancora una volta, si schermì facendo anche tra i suoi una pessima impressione e non riuscendo a persuadere il pubblico che non vi fosse nella sala tra i più caldi sostenitori del Preto *qualche altro vero e proprio massone*.

***

Ci scrivono da Cologna Veneta, 6:

La venuta a Cologna del Comm. Avv. Preto candidato radicale non doveva aver luogo e non ebbe luogo perchè a Cologna i partiti della sincerità e le persone di carattere e di un solo colore politico, quelle che non tradiscono per un'amicizia personale, la bandiera per la quale hanno sempre combattuto; quelle finalmente che anche nella lotta politica sanno adoperare armi leali e civili e vogliono rispettare gli avversari e da essi venire così ricambiati; gli avrebbero fatto deporre sull'altare della sincerità le armi insidiose e la maschera a lui offerta, preparata, e fatta indossare da quei sostenitori che volevano essere radicali ed invece si trovarono semplicemente accozzaglia senza nome in mano di un cav. Cleto Brena che ieri a Ronca volle qualificarsene capitano (.... Fracassa?!!!) e ne disdisse il carattere di radicale, come negò anche essere il Preto un candidato radicale.

A Cologna infatti era troppo vivo il ricordo delle dichiarazioni esplicite fatte dall'avv. Preto nel 1904 *d'essere radicale, fautore del divorzio, oppositore dell'insegnamento religioso nelle scuole; sostenitore della separazione dello Stato dalla Chiesa; della laicizzazione più completa di quello* ecc.; — a Cologna era impossibile che Preto si rifiutasse di rispondere come si era rifiutato a Zimella, Veronella ed in altri luoghi dove fu trovato dai liberali conservatori sebbene egli venisse improvvisamente e con segretezza, degna di una certa setta, sbalzato di paese in paese dal suo comitato. Nè gioverebbe a giustificarlo l'insinuare che a Cologna potesse essergli usata dagli avversarii villania.

Cologna Veneta, città gentile, non ha mai mancato ai doveri santi dell'ospitalità; a Cologna non fu mai minacciato alcuno nè alcuno fu impedito di esporre in pubblico il suo pensiero a qualunque partito politico egli appartenesse.

Ma aggiungiamo di più; persone rispettabilissime a Santo Stefano invitarono il Preto perchè venisse a Cologna assicurandolo in modo formale che fino alla fine del suo discorso programma non sarebbe stato interrogato.

Con tutto ciò e gli non venne.

Ma credeva egli forse che a Cologna si usassero i sistemi del suo natio Monteforte? — può forse egli dire che l'autorità di P. S. l'abbia pregato di non recarsi tra noi come invece pregò il candidato nostro non solo di non recarsi a Monteforte ma nemmeno di passare per quel paese ove non poteva garantire la sicurezza personale nè a lui nè al suo seguito?

Giberto Arrivabene fu in tutti i paesi del collegio eccetto che a Monteforte perchè il comitato non volle provocare disordini e disgrazie; può dire altrettanto il signor Preto per Cologna dove pur venne proclamato?

Ma Preto venne a Cologna proclamato dal partito radicale, in un'assemblea che permetteva *si gridasse in essa l'ostracismo al sacerdote;* fuori di Cologna egli voleva apparire quasi clericale sebbene mai dalla sua bocca uscisse una qualsiasi sconfessione esplicita del programma 1904 nè della inclusione del suo nome nell'elenco ufficiale dei candidati radicali del partito radicale nel Veneto.

Ma il giuoco non può nè deve essergli riuscito. Nè per ingannare i gonzi il suo comitato poteva fare di meglio della scortese ed inopportuna calata ordinata ieri da Monteforte a Sambonifacio perchè ivi egli parlasse e fosse applaudito senza che alcuno potesse invitarlo a spiegazioni. Infatti ieri il Preto parlò a Sambonifacio, e questo fu l'ultimo suo discorso, ma non parlò agli elettori di quel paese, bensì a quelli di Monteforte fattivi scendere in numero di circa 500.

Egregi elettori; potete voi sopportare tali sistemi! sottomettervi a tali imposizioni; farvi complici dell'equivoco ed in esso cadere?

Ebbene! il vostro voto dovrà essere per chi francamente espose le proprie opinioni; per chi la pensa indubbiamente come voi, per chi non ha legami con la Massoneria e non è sostenuto da massoni, sieno questi o non siano sindaci o semplici cittadini, votate quindi compatti per il candidato del partito liberale conservatore, cioè per Giberto Arrivabene.

Rovigo

Nel Polesine
Lotta ad oltranza

Ci scrivono da Rovigo, 6:

(f. p.) — Eccoci alle ultime ore del periodo febbrile del lavoro elettorale, eccoci entusiasti e pieni di buone speranze affrontare la battaglia di domani, aspra e senza pari negli annali del partito nostro, quantunque anche nel passato, le lotte politico-amministrative sieno state fra di noi condotte con accanimento, con fede.

Rovigo da tanti anni è sotto il giogo della Massoneria, rappresentata dall'uscente avv. Italo Pozzato. Il comune è governato dai «popolari», pro-sindaco il Pozzato, la deputazione parlamentare è tenuta da 10 anni dal Pozzato; egli fa pure parte della Provincia dove noi, maggioranza un tempo, ora non siamo più nè maggioranza nè minoranza, perchè le forze dei partiti in quell'amministrazione si equivalgono. Che cosa siamo noi adunque a Rovigo? maggioranza che... non conta niente. O meglio che tutto conterebbe, se sapessimo far valere sempre la nostra forza. L'apatia e l'inerzia nostre ci hanno sempre caratterizzati e, pure conoscitori perfetti del nostro male, facilmente sanabile, ce ne siamo sempre rimasti... poveri di spirito e.... ammalati con soddisfazione degli avversari i quali naturalmente — si sono sempre guardati dal mettere sotto i nostri occhi il rimedio alla nostra piaga.

Pare però che le sconfitte dolorose subite nel passato ci siano state, finalmente, di ammaestramento. Difatti mai, come questa volta, le forze degli uomini onesti e dell'ordine si trovarono così unite, così forti e così bene preparate alla lotta politica.

Ormai sul Pozzato più nessuno si fa delle illusioni, tutti lo conoscono, e bene, e sarebbe addirittura vergognoso che una città civile, come la nostra, rimandasse a Roma questo personaggio apolitico, per interessi e ambizioni proprie, mentre ci è tanto necessario un deputato che alla Capitale — fermo nelle sue nobili idee — anzichè accordare i piccoli favori a questo od a quello elettore incosciente, curi l'interesse generale della città e della nostra fertile provincia.

Il nostro candidato Prof. Dott. EDOARDO PIVA ha tali requisiti da rendersi veramente degno di rappresentarci a Montecitorio e l'entusiasmo sincero, la stima e l'affetto che a lui fanno corona, la sua intelligenza non comune e il modo sempre cosciente — non ispirato mai ad odi o invidiuzze settarie — ci fanno ritenere fermamente che Egli e non altri, sarà nella prossima legislatura il deputato del Collegio di Rovigo.

Nel collegio di Adria

Ci scrivono da Adria, 6:

(X) La candidatura dell'on. Papadopoli ha oramai si può dire incontrato l'unanime consenso di tutto il Collegio. Da tutti i comuni sono giunte al nostro comitato le più aperte dichiarazioni di omaggio al nostro candidato. Sono autorità, associazioni e privati che manifestano la loro entusiastica adesione. Ciò del resto è premio condegno all'Uomo che per fierezza di principii, nobiltà d'animo e singolare interessamento ai bisogni del Collegio ha saputo meritarsi la fiducia e simpatia della maggioranza degli elettori. I partiti popolari visto che tale uomo non poteva avere competitori cercano insinuare l'astensione. Ogni onesto cittadino, ogni nostro amico, domani cerchi invece di non mancare al suo dovere. L'on. Papadopoli deve avere ed otterrà la votazione imponente che merita. Ogni ulteriore sollecitudine in questo ultimo momento che incalza sarebbe quasi un'offesa agli amici nostri, a tutti i ben pensanti che già riconoscono l'importanza della presente affermazione e conoscono anche denota tutta l'importanza della missione nostra che c'invita tutti ad accorrere alle urne e vincere in nome dei partiti dell'ordine.

Udine

Nel collegio di Udine

Ci scrivono da Udine, 6:

Ieri il comm. Ignazio Renier accompagnato da alcuni membri del comitato liberale ha visitato parecchi Comuni del collegio ovunque accolto con deferenza ed ascoltato con convincimento.

La battaglia domani sarà vivissima. In ambedue i campi si fanno previsioni ottimiste. Certo — anche perchè il tempo si è rimesso al bello — il concorso degli elettori alle urne sarà numerosissimo.

Da ieri è incominciato il lavoro degli attacchini e continuerà per tutta la notte.

Nel collegio di Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 6:

Il candidato Chiaradia ha ieri percorso parte del Collegio riuscendo ovunque ad affascinare l'affollatissimo uditorio.

Parlò a Polcenigo, a Budoia, a Vigonovo, a Roveredo, e sempre applauditissimo.

Iersera — nel Teatro Sociale di Sacile — vi fu un grande comizio pro candidatura Policreti. Parlarono i maggiorenti della democrazia Galeazzi, Cavarserani, Fornasotto e il socialista Ellero.

Sostenne brillantemente il contraddittorio il nostro amico av. Riccardo Etro che riuscì a confutare tutto quanto avevano detto gli avversari e a far risaltare la sincerità e la perfezione del programma Chiaradia.

Notiamo per la cronaca che un ragazzo di Polcenigo, certo Cosmo, socialistoide, cercò di seccare e interrompere l'oratore avv. Etro: questi però con forza lo rintuzzò, gli diede del mascalzone e gli minacciò pubblicamente degli schiaffi. Il povero socialistoide non si fece più vivo.

Collegio di Gemona-Tarcento

Ci scrivono da Gemona, 5:

Il candidato ministeriale commendator Ugo Ancona percorre trionfalmente il nostro collegio, ovunque accolto colla massima considerazione e simpatia dalle popolazioni e dai numerosi amici che conta nel collegio. Mercoledì parlò acclamatissimo a Venzone, la rocca forte del candidato socialista, ed il successo fu completo — tutti restarono ammirati dalla calda, fluente onesta parola del forte oratore che sviscerò il suo programma di azione, ed i suoi intendimenti riguardo a importanti questioni politiche che attualmente si agitano in Italia.

Ieri il prof. Ancona si recò a Trasaghis, Avvatinis ed Alessio ricevuto con onori e con molta simpatia.

Benchè nevicasse come in piena Russia, tuttavia il Sindaco, la Giunta, il Consiglio e molti elettori si trovavano in mezzo al letto del Tagliamento a ricevere l'illustre ospite con bandiere, archi di trionfo, spari di mortaretto e non mancava l'orchestrina di Trasaghis. Simile accoglienza fu ripetuta all'ingresso del comm. Ancona nel paese di Alesso, nel quale tutta la popolazione si recò ad incontrare il desiderato ospite a mezzo chilometro fuori dell'abitato.

Il comm. Ancona parlò applauditissimo nei tre paesi summenzionati ed ovunque venne salutato con prolungate ovazioni.

Oggi parlerà a Montenars, Artegna e Gemona e domani ad Osoppo e Buja, dove è atteso da molti amici che gli preparano festose accoglienze.

La candidatura Ancona acquista ogni dì più terreno, tutti sono stomacati dai metodi scorretti di lotta usati dagli avversari, dalle imposizioni dei pochi e dalle inframmettenze delle autorità sia civili che ecclesiastiche che non furono mai usate nei nostri liberi paesi.

Ciò preludia sicuramente alla sicura riuscita del nome del prof. Ugo Ancona.

Teatri e Concerti

Rossini

La prima della «Bohème» ebbe luogo ieri a sera dinanzi a un pubblico affollatissimo: l'opera popolare era veramente attesa e desiderata, sì che doveva essere elementare previdenza dell'Impresa allestire lo spartito se non perfettamente, almeno con un complesso equilibrato e simpatico che potesse rendere gradevole lo spettacolo, — il quale, dopo tutto, non ha soverchie esigenze.

Invece dobbiamo pur constatare che questa riproduzione di «Bohème» è una delle meno felici che a Venezia si siano avute. Manca anzi tutto l'affiatamento fra palcoscenico e orchestra, manca vivacità e logicità di movimento scenico, e mancano o quanto meno non bastano le voci. Le accoglienze avute dallo spettacolo furono assai fredde: deboli applausi alla fine degli atti, nessuna replica, tranne quella del *quartetto* del III atto, chiesta più per abitudine, che per merito di esecuzione.

Notiamo come elementi accettabili le due signore: Maria Talesi (Mimì), nome di guerra di una gentile straniera che dimostra intelligenza e cultura musicale superiori ai mezzi vocali pur simpatici: — Edvige Vaccari (Musette) vivace e intelligente; e il basso Quinzi Taperzi. — Della concertazione dobbiamo dire che sembra affrettata e immatura.

Questa sera seconda rappresentazione.

Goldoni

Questa sera «Odetta» di Vittoriano Sardou. Tutta la Compagnia vi prende parte.

Nell'entrante settimana avremo «La donna nuda» di Enrico Bataille, e già sono impegnate da parecchi giorni le due prime file dei palchi, e quasi tutte le poltrone.

Una ripresa, interessante il pubblico, è quella della brillante commedia di Giuseppe Giacosa «Il marito amante della moglie» che si darà fra qualche giorno.

Non la si rappresenta da circa vent'anni ed a' suoi tempi ebbe clamorosi successi.

Malibran

Oggi Melidoni dà le sue due ultime recite con «Geisha» alla mattina e «L'onore di una popolana» alla sera.

Domani spettacolo studentesco. Martedì debutto della Compagnia di Varietà di Gennaro Pasquariello, noto interprete della canzone napoletana. La compagnia è composta dei numeri: «Troupe Jaccoi», De Marsay, Les Smith, Elvira Calabrini, Trio Hatcaps, M.s Belling, Les Venezia, M.r Oreste, Elda Miliena.

Direttore d'orchestra Guido Casurci.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 20.45 — Il marito amante della moglie.
MALIBRAN, 14.30-20.45 — Melidoni (prosa e musica).
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20.

La vertenza Casana-Pelloux
Il testo del verbale

Roma, 6

L'*Esercito Italiano* pubblica:

Il Ministro della guerra, senatore Casana, per un sentimento di riservatezza, tanto più giustificato per la carica che copre, e per l'oggetto della contestazione, e per gli argomenti militari più gravi che verrebbero ad occupare la pubblica opinione, non aveva creduto opportuno pubblicare il testo del verbale che aveva chiuso la vertenza tra lui ed il senatore Pelloux ritenendo che a questo non fosse data pubblicità. Essendo invece avvenuto il contrario, il senatore Casana, per porre termine ad inesatte affermazioni, ha ceduto alla nostra preghiera e ci ha rimesso la copia di quel verbale che ora pubblichiamo:

VERBALE A RICHIESTA
DI RIPARAZIONE D'ONORE

Bordighera, Villino Dogliotti, 22 febbraio 1909, *ore* 16.

Il barone Casana, ritenendosi offeso dal tenente generale Pelloux, perchè nella seconda parte del dilemma contenuto nella lettera pubblicata nel numero 42 del *Giornale d'Italia*, ammette la supposizione che lui, barone Casana, il quale aveva qualificato di bassezza un atto del generale Mangiagalli, sia capace di calunniare e diffamare, incaricò i signori Sua Eccellenza l'ammiraglio Bettolo, e tenente generale Sismondo di chiedere al tenente generale Pelloux in suo nome una riparazione d'onore:

i signori Sua Eccellenza l'ammiraglio Bettòlo e tenente generale Sismondo, avendo chiesto con lettera del 15 febbraio, diretta al tenente generale Pelloux, di far conoscere i rappresentanti da lui delegati, e dove e quando potevano incontrarsi col medesimo tenente generale Pelloux; che rispondeva con lettera del 17 corrente che i suoi rappresentanti erano il maggior generale Dogliotti ed il tenente generale Abrosio, e che questi ultimi sarebbero stati a loro disposizione in Bordighera, ne lvillino Dogliotti, nel giorno ed ora che sarebbero da loro stati stabiliti;

convenuti i quattro rappresentanti, esaminata la questione, udite le dichiarazioni reciproche:

di pieno accordo si è giudicato che nella seconda parte del dilemma citato dal barone Casana, non si riscontra che l'espressione di un atto dal quale non può risultare offesa personale contro lo stesso barone Casana;

per tali ragioni i sottoscritti dichiarano pienamente risolta la presente vertenza.

Firmati: *Giovanni Bettòlo, Felice Sismondo, Dogliotti Giuseppe, Abrosio Francesco.*

Concorso per rimorchiatori
ed altre forniture

Roma, 6

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Fino al 1 maggio prossimo saranno ricevute a Tientsin dalla Commissione per la tutela e manutenzione dell'Hai-ho (Hai-ho Conservancy) le offerte per la fornitura di due o di quattro rimorchiatori a debole tiraggio d'acqua. I prezzi debbono essere indicati c. i. f. a Tientsin. Il pagamento della fornitura sarà fatto per un terzo alla ordinazione, un terzo all'imbarco dei rimorchiatori ed il resto alla consegna.

Presso l'Ufficio d'informazioni commerciali al Ministero di Agricoltura in Roma si trovano alcune copie del capitolato d'oneri.

La Commissione per la tutela e la manutenzione dell'Hai-ho (Hai-ho Conservancy) in Tientsin riceve fino al 10 giugno prossimo venturo offerte per la fornitura:

a) di una draga di 250 metri cubi per lavori marittimi;
b) di altra draga di 500 metri cubi per lo stesso scopo;
c) di macchine per trasporto di fango;
d) di cinque barconi;
e) di un rimorchiatore in acciaio.

Alcune copie dei capitolati d'onere si trovano in Roma presso l'Ufficio di informazioni commerciali al Ministero di Agricoltura.

Sino al mezzodì del 10 aprile venturo saranno accettate dal direttore generale della Amministrazione dell'agricoltura e dell'insegnamento industriale al Cairo le offerte sigillate con cera rossa, per la fornitura di una macchina perforatrice orizzontale per uso degli «Ateliers Modèles» di Boulaq. Il prezzo dovrà in tali offerte essere indicato in moneta egiziana c. i. f. Alessandria o Port Said e per consegna libera da ogni spesa nei magazzini dei detti *Ateliers*.

Le offerte devono essere accompagnate da dichiarazioni di garanzia uguale al decimo del totale rilasciata da una tesoreria dello Stato o da una delle Banche notate all'avviso d'asta.

Tanto l'avviso d'asta che una copia della descrizione della perforatrice di cui è parola, sono visibili in Roma all'Ufficio di informazioni commerciali presso il Ministero di Agricoltura.

Sino al 15 dell'aprile prossimo, l'ispettore generale delle Carceri al Cairo (Ministero dell'Interno) riceverà le offerte per la fornitura di 200 coperte bianche in lana per quell'amministrazione. Le offerte devono essere scritte su carta bollata, contenute in buste recanti la notazione «Tender for the supply of Blankets», ed accompagnate da deposito temporaneo di lire 10 egiziane. Il prezzo deve essere indicato in moneta egiziana, e deve riferirsi a consegna libera di ogni spesa da effettuarsi al Cairo nei magazzini centrali dell'amministrazione.

Copia del capitolato ed un campione della stoffa si possono vedere anche in Roma presso l'ufficio di informazioni commerciali al Ministero di agricoltura.

Alla scuola centrale di tiro

Roma, 6

Il Ministro della guerra ha disposto che i quattro ultimi corsi di istruzione della scuola centrale di tiro di artiglieria da campagna e da montagna abbiano luogo alle epoche seguenti:

Il terzo corso dal 16 marzo al 30 dello stesso; quarto corso dal 1. aprile all'8 dello stesso; il quinto dal 14 aprile al 30 dello stesso; il 6. corso dal 4 maggio al 10 stesso. A frequentare il terzo, il quinto ed il sesto corso saranno destinati gli ufficiali dei reggimenti di cavalleria da campagna e da montagna ed alcuni capitani dello stato maggiore; al 4. interverranno ufficiali dei reggimenti da costa e da fortezza.

Sull'impiego dei colombi viaggiatori

Roma, 6

Il ministro della guerra ha disposto che abbiano luogo presso le colombaie militari dal 1.o al 15 aprile prossimo e dal 15 al 30 dello stesso mese, due corsi di istruzione per i graduati di truppe delle armi di cavalleria e dei reggimenti di bersaglieri (corpo di ciclisti), sull'impiego dei colombi viaggiatori.

Per la corrispondenza delle truppe italiane a Creta

Roma, 6

In seguito ad accordi presi dal ministero della guerra con quello delle poste e della marina, è stato stabilito che a datare dal 15 corrente il contingente di truppe italiane distaccato a Creta, possa di nuovo ricevere e spedire la corrispondenza privata in base alla tariffa interna con le stesse norme fissate per le lettere dirette a marinai imbarcati sulle regie navi all'estero, o da questi inviate in Italia.

RIVISTE E GIORNALI

L'ANITRA SENZA OSSA

La lontana California spediva già in Europa delle prugne senza nocciuolo; si conoscevano pure le arancie senza semi e del cactus senza spine. A queste meraviglie vegetali si aggiungerà ora, a quanto riferisce il *Figaro*, una meraviglia animale: l'anitra naturalmente disossata.

Si annuncia che un allevatore del Connecticut ha trovato il mezzo di riprodurre una varietà di anitre il cui scheletro è ridotto allo stretto necessario per camminare e nuotare. L'osso pettorale non è necessario all'uccello più di quello che sia l'apofisi spinosa all'uomo. Soppresso questo, i cuochi taglieranno dei quarti di anitra con una facilità derisoria.

D'ora innanzi come cibo ricercato e fine, noi chiederemo l'anitra senz'ossa, l'anitra all'americana, purchè nessun calblogramma venga a tagliar le ali al «tardo uccel palustre» che viene d'oltre mare.

OH! GLI ACCADEMICI!

Qualche tempo addietro fu sottoposto all'esame di un membro dell'Accademia francese delle iscrizioni, un curioso vasetto, in cui erano incise queste quattro lettere maiuscole.

M. J. D. D.

A forza di ricerche e di pazienza, lo scienziato — dice il *Cri de Paris* — potè arrivare a questa geniale interpretazione:

Magno Jovi desrum des

— Questo piccolo vaso non è mai stato consacrato a Giove — disse un giorno un visitatore allo scienziato. — Queste lettere non significano altro che *Moutarde Jaune de Dijon*.

Lo scienziato trovò l'osservazione di pessimo gusto e priva di spirito e scosse incredulo la testa.

IL TESORO DEI BOERI

Torna a rivivere il mito del tesoro dei boeri. Molti ricorderanno come poco prima dello scoppio della guerra anglo-boera, corresse la notizia che il tesoro del presidente Krüger fosse stato misteriosamente portato via dal Transvaal. La prima notizia completa su questa leggenda è contenuta in un libro di memorie, pubblicato dal tenente Clarke, che è ora presidente della polizia del Natal e che prima dirigeva la commissione d'inchiesta criminale in quella colonia.

Secondo il Clarke la storia del tesoro di Krüger è una pura invenzione. Il Krüger — dice la *Rivista per tutti* — non fece mai asportare oro dal Transvaal. Invece una banda di manutengoli, che saccheggiava talvolta le miniere aurifere, aveva tentato, allo scoppio della guerra di mettere in salvo il proprio tesoro ma non vi era riuscita perchè la nave che doveva trasportare l'oro in Europa era affondata al domani della sua partenza dalla terra del Capo.

Il valore di questo tesoro affondato è stimato in circa 24 milioni di corone. Presentemente furono organizzate spedizioni per andare in cerca di questo tesoro. Esse organizzarono le prime ricerche nei pressi della baia Santa Lucia, nella terra degli Zulù.

Il tenente Clarke narra i seguenti particolari sull'affondamento del tesoro: L'oro fu imbarcato sul veliero «Dorothea» nella baia di Delagoa nel gennaio del 1898. Il tesoro era solidamente custodito in casse di ferro e ricoperto di cemento. Una parte del piroscafo naufragato galleggiò per circa 15 miglia lungo la costa. E' qui che si fecero le prime ricerche per ritrovare il tesoro, ma che il tenente Clarke è convinto che come dissero gli indigeni che videro il naufragio della nave, l'oro affondò nella vicinanza del Capo Vidal. Già nel 1898 il Clarke tentò di scoprire il tesoro ma vide che era necessario attendere un giorno chiaro e sereno, in cui un palombaro potesse essere calato a fondo e fare con successo le necessarie ricerche. E quando venne questo giorno la presenza di un altro battello rese impossibile di procedere alle ricerche. Più tardi il Clarke fu impedito da altre cure di mettere in esecuzione il suo piano.

Oggi egli ha formato un comitato, che spenderà circa 100.000 corone per le ricerche. Il tenente Clarke è convinto del successo della spedizione.

MONSIEUR DE CHICOT

Nei famosi romanzi: La Dame de Monsoreau, Les quarantecinq ed Henry IV Alessandro Dumas ha celebrato una delle più geniali e cavalleresche figure del secolo XVI: Chicot.

Chicot — dice la *Tribuna* — era un povero ma fiero e valoroso gentiluomo guascone. Avendo avuto la fortuna di piacere troppo ad un'amica del Duca di Mayenne della casa dei Guisa — questi se ne vendicò facendogli dare una più che abbondante razione di legnate. Chicot pensò di vendicarsi, ma per sua disgrazia non gliene capitò mai il destro. Fu allora che decise di farsi buffone e capitò alla Corte di Enrico III di Valois, che lo ebbe carissimo. I celebri favoriti del Re non lo potevano soffrire per il suo spirito caustico e mordace. Ma Chicot non era soltanto satiro: come aveva lunga e schietta la lingua, aveva forte e agile il braccio, acuta la mente, leale e generoso il cuore. Difatti l'eccellente capitano Crillon lo stimò e amò come amico.

Morto Enrico III sotto il pugnale di Jacques Clement, il signor di Chicot passò ai servizi di Enrico di Borbone, re di Navarra e aspirante al trono di Francia, che conquistò, rinunciando al protestantesimo con la celebre frase: *Paris vaut bien une messe!*

Chicot lo accompagnò in tutte le battaglie contro la Lega cattolica, organizzata dal Guisa, e si battè da quell'eroe che era.

Alla battaglia di Bures, nel 1592, fece prigioniero il conte di Chaligny.

— Tieni — disse a re Enrico, conducendoglielo, — Eccoti un prigioniero di Chicot.

Il conte, imbestialito, trasse la spada, e col piattone diede un gran colpo sulla testa del povero guascone, che trasportato morente in una camera d'albergo, ivi morì dopo un'agonia di quindici giorni, pianto da Enrico IV, da Crillon e dai più valorosi capitani del Bearnese.

L'ESOFAGOSCOPIO

Il *New York Herald* ci dà notizia d'un nuovo istrumento chirurgico per l'esplorazione dello stomaco.

La scoperta, naturalmente, ci viene dall'America, paese tanto inventivo che gli uomini vi nascono con un brevetto al collo.

L'«esofagoscopio» è molto semplice: esso si compone di un lungo tubo d'argento il cui diametro non supera un quarto di pollice. Nel suo interno vi sono alcuni specchietti, alla estremità è posto un riflettore. Sin qui le cose andrebbero bene, se non intervenisse un serio guaio: quello di dover introdurre l'intero tubo nella bocca del paziente (molto!) per giungere, attraverso le diverse stazioni, allo stomaco che sarebbe l'ultima. Gli specchietti e il riflettore da noi ricordati, permettono di vedere la parte interna d'uno stomaco mentre colui che subisce l'esame vede le stelle.

Ma siccome nessuno desidera vedere le stelle, i dottori Giorgio Bennet e Giorgio Hirrity non trovarono un solo malato, fra tanti, che volesse prestarsi all'esperimento. Trovarono però un cane che, inconscio di quanto gli avrebbero fatto, si diede nelle mani degli egregi sanitari. Doc — così chiamasi la brava bestia — fu addormentato: l'esofagoscopio scese nello stomaco e i dottori dopo un esame durato appena quaranta minuti, poterono stringersi la mano, constatando la precisione dello strumento che metteva in rilievo la forma del male che da qualche tempo aveva preso domicilio nello stomaco di Doc.

LA VOCE DEGLI AMERICANI

La voce degli americani è una delle più spiacevoli che si possano sentire (lo sanno i frequentatori di teatri che s'imbattono in qualche «americagna» o in qualche tenore, o baritono, o basso degli Stati Uniti); stridula di tono elevato, assomiglia — dice l'*Outlook* in un articolo riassunto dal Marzocco» — ad una serie male alternata di trilli di uccelli che si sparpagliano a vicenda. E questo non soltanto nelle persone avvezze ad urlare in piazza

o nelle vie, ma in uomini e donne d'indiscutibile raffinatezza ed educazione. La ragione del fenomeno, non è bene accertata. Uno scrittore americano che, come altri del suo paese, si è occupato del fatto, ha raccolto alcune delle ipotesi che sono state emesse in proposito. Così, per esempio, c'è chi attribuisce l'elevatezza di tono della voce americana al fatto che gli organi vocali delle donne si sono acuiti durante la loro lunga vita alle frontiere quando dovevano a voce alta chiamare i loro uomini per il pasto! Un altro l'attribuisce alla assenza di una monarchia e per questo di una classe superiore, ben educata, tranquilla e cortese. La democrazia e l'eguaglianza di tutto nello Stato, rende gli uomini arroganti ed iracondi, e quindi senza riguardi nell'emettere le proprie parole. In generale però i criteri più positivi credono che questo difetto americano sia tutto da imputare alle donne che per tante generazioni non hanno potuto salvare le proprie corde vocali dalla malaria, dalla influenza della vita all'aperto, dalla tensione nervosa. Ad ogni modo qualunque sia la ragione del fatto, esso esiste, come lo prova il crescente commercio di importazione di «dive» e «divi» nostrani......

LE UOVA A SMIRNE

Secondo la Rivista *l'Industrie Latifière*, l'esportazione delle uova di Smirne in questi ultimi anni ha raggiunto uno sviluppo assai notevole.

Nel 1907, infatti, se ne esportarono 24 milioni 322.572 che rappresentavano un valore di 1.307.350 lire. Queste uova erano tutte dirette verso i seguenti paesi: Francia 529.914; Grecia 327.521; Austria 250.287 Italia 169.370; Germania 2458 totale lire 1.301.350.

Negli anni 1900-901 e 1902 l'esportazione annuale non raggiunse invece più di 1.132.125 di uova.

IL TEATRO INGLESE ALL'EPOCA DI SHAKESPEARE

Alla fine del secolo XVI a Londra i teatri erano numerosissimi; però il puritanismo dei governanti formava grave ostacolo alla loro prosperità. Roberto Mallet-Stevens racconta in un articolo della «Revue de la Renaissance» che la *Rivista di Roma* riassume, che nel 1599 i rigori raggiunsero il massimo e quasi tutti i teatri dovettero chiudere le porte al pubblico. Nel 1600 si autorizzò l'apertura soltanto del teatro «Fortune» diretto dai commedianti di Lord Admiral; e del «Globe» occupato da quelli di Lord Chambellan. Le compagnie non potevano dare spettacoli più di due volte la settimana; e nei giorni e nei periodi festivi il teatro doveva restare chiuso. I due teatri servirono di rifugio a tutti i malcontenti del partito dei Tudor; vi si fecero grandi dimostrazioni dirette contro la censura puritana o con scopi più apertamente politici.

Il teatro si trasformò in una specie di club dove tutto ciò che veniva detto aveva un senso nascosto ed era suscettibile di interpretazioni politiche. Fu appunto in questo tempo che Essex, il gran nemico di Elisabetta, richiese a Shakespeare di recitare il *Riccardo II*; tre giorni dopo la sua richiesta, Essex veniva arrestato e decapitato! Si può giudicare da questo fatto quale importanza le autorità di quel tempo potessero annettere ad una tragedia.

Quando Elisabetta morì, e la corona di Inghilterra passò dai Tudor agli Stuart s'iniziò un'era nuova per il teatro. Giacomo I lo adorava: ciascun membro della famiglia reale volle avere la sua compagnia.

Dal 19 maggio 1603 Shakespeare e Hechter diressero la compagnia di Lord Chambellan che recitava d'inverno al «Blackfriars» e d'estate al «Globe». In quest'ultimo teatro fu rappresentato per la prima volta il «Mercante di Venezia» ottenendo un successo entusiastico.

Si può avere un'idea di ciò che fossero i teatri inglesi di quell'epoca osservando un disegno della *Swan Theatre* che si conserva nella biblioteca dell'Università di Utrecht.

La sala di forma quasi quadrata non aveva tetto; tre lati erano occupati dalle gallerie per il pubblico; nel quarto lato si trovava la scena coperta da una tettoia sostenuta da colonne. In fondo una grande tenda dalla quale gli attori entravano sul palcoscenico. La decorazione era semplice e costituita per la maggior parte di legno scolpito.

In quanto all'andamento economico delle imprese teatrali si sa che il proprietario ed i commedianti formavano una specie di associazione. I guadagni netti venivano divisi in 40 parti, delle quali 15 spettavano al proprietario e 22 venivano divise fra gli attori. L'autore veniva compensato invece con una somma fissa. Fu in questo ambiente che il più grande tragediografo dell'epoca moderna mise alla luce i suoi capolavori immortali.

LA MASCHERA

Se la maschera sta perdendo tristemente di anno in anno le sue funzioni carnevalesche può davvero consolarsi nelle memorie della sua grande storia: il primo scopo della maschera, infatti, fu quello di proteggere il volto dai colpi del nemico; e quindi i guerrieri la fecero non solo dura e impenetrabile ma cercano anche o di darle espressioni spaventose per metter paura all'avversario o di conferirle gli attributi di quella divinità che doveva esercitare una tale influenza su di lui; così la maschera prese posto fra gli ornamenti religiosi; e siccome la mimica che doveva mettere paura, in guerra, ai nemici, faceva ridere gli amici in tempo di pace, così essa finì coll'essere l'acconciamento tipico dei buffoni e dal campo di battaglia, attraverso alla chiesa e al camposanto, finì sulla ribalta; anche in camposanto, perchè molti popoli adoperarono maschere di stucco e di legno per coprire i volti dei cadaveri e conservare le loro care sembianze.

La maschera in Grecia — secondo le *Hojas Selectas* — si animò sul teatro, colla doppia fronte curiosissima, e con gli apparati metallici che applicati alla bocca, permettevano di aumentare la voce dell'attore e renderla capace di venire ascoltata dalle migliaia di spettatori dei grandi teatri greci che erano, per giunta a cielo scoperto; a Roma poi, la maschera di cera imitava tanto bene i movimenti del viso, da produrre ad una certa distanza l'illusione di una mimica reale. In certe tribù negre della nuova Pomerania, dopo aver sventrato i cadaveri dei nemici per toglierne il cuore che secondo la credenza dovrebbe infondere la forza ed il coraggio che aveva il vivo, tagliano la testa, la fanno mummificare, segano la parte anteriore, e se ne servono come maschera, aggiungendovi la barba e i capelli del morto: queste terribili maschere, vengono anche appese alle case come portafortuna. Ma l'uso più intelligente e più perfetto, e che meglio si avvicina alle esigenze dell'uomo civile, è quello degli indigeni del Nord America, i quali si servivano della maschera allo scopo di nascondere i sentimenti dell'animo di fronte all'avversario: l'uomo civile, anzi, ha meravigliosamente perfezionato questo sistema rudimentale, e, senza neanche ricorrere a quelle artificiali, sa coprirsi di maschera non solo di fronte agli avversari, ma anche di faccia agli amici.

LE UNIVERSITA' IN EUROPA

Secondo una statistica pubblicata dal giornale *Science*, le Università in Europa sono 125, e nello scorso anno furono frequentate da 228732 studenti. Il più alto numero di studenti toccò all'Università di Berlino, che ne ebbe 13884; seguono Parigi con 12985; Budapest con 6651 e Vienna con 6205.

Quanto a numero di studenti, la Germania occupa il primo posto con 49000 studenti in cifra tonda distribuiti in 21 Università; seguono: la Francia con 16 Università e 32000 studenti, l'Austria-Ungheria con 11 e 30000, l'Inghilterra con 15 e 20000, l'Italia con 21 e 24000, la Russia con 9 e 23000, la Spagna con 9 e 12000, la Svizzera con 7 e 6500, il Belgio con 4 e 5000, la Svezia con 3 e 5000, la Rumenia con 2 e 5000, e l'Olanda con 5 e 4000. La Grecia, la Norvegia, la Danimarca, la Bulgaria, il Portogallo e la Serbia, non hanno che una Università.

SPORT

Gruppo liberi tiratori veneziani

Per le gare mensili di campionato il campo di tiro rimarrà aperto nei giorni 7, 14, 21 e 28 corrente mese.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
7. Domenica: S. Tommaso.
8 Lunedì: S. Giovanni di Dio.
Leva il sole alle ore 7.26 — Tram. alle 17.24.

Comitato Veneto-Trentino

× *Offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino li 6 Marzo* 1909 — Dal Comitato Provinciale di Treviso L. 42.321.44 — Dal Municipio di Scorzè (V. versamento) Lire 200 — Totale L. 42.541.24 — Somma precedente L. 680.513.20 — Totale Generale lire 723.054.44.

× *Il contributo generoso di Treviso* — Preannunciato dalla seguente nobilissima lettera del Co. Comm. Avogadro Presidente del Comitato Provinciale di Treviso pervenne ieri al Comitato Veneto-Trentino uno cheque di L. 42.321.24.

« *Ill. Sig. Presidente del Comitato Veneto-Trentino* VENEZIA

« Questo Comitato cittadino considera giunta ormai alla sua fine la raccolta di oblazioni a favore dei danneggiati di Calabria e Sicilia e sciogliendo perciò le riserve contenute nel telegramma 4 gennaio scorso crede tempo di rivolgersi alla S. V. per offrire al benemerito Comitato-Trentino i mezzi per continuare l'apprezzata sua opera.

« Dedotto le somme spese od impegnate a favore dei profughi e dei danneggiati questo Comitato può inviare a disposizione della S. V. circa lire quarantatremila perchè sieno impiegate nel modo che crederà migliore sui luoghi del disastro.

« Desiderando poi il Comitato stesso che sia ricordato in qualche modo lo slancio col quale, questa cittadinanza, ha risposto all'appello della carità, prego la S. V. di voler intitolare al nome di Treviso una delle opere già compiute da cotesto Comitato e quell'opera qualunque, per la quale venisse impiegato il capitale sopra detto.

« Con sensi della mia particolare considerazione

Il Presidente
P. AVOGADRO »

La Presidenza del Comitato alla quale l'offerta torna doppiamente gradita e perchè li consente un ulteriore estensione delle costruzioni in corso e perchè suona approvazione per la sollecitudine nell'opera di soccorso intitolerà a Treviso uno dei rioni che stanno sorgendo a Ganzirri e a Messina.

***

Il Conte Josè Canevaro ed il sig. Rinaldo Damiani a mezzo del sig. Ing. Sansoni hanno offerto per l'erigenda Scuola Tommaso Campanella di Seminara una cassa di materiale scolastico.

Il Comitato profondamente grato ringrazia.

Ospiti illustri

Da Vienna sono arrivati le LL. AA. II. i Principi Francesco e Alfredo di Lichtenstein.

Da Roma S. E. M. Labovarí Ministro plenipotenziario di Rumania a Roma.

Scesero all'Albergo Europa.

Per visitare gli orfani siculo-calabresi nella nave "Scilla,,

La Presidenza dell'Asilo per i figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico, mentre si riserva di dare speciale relazione ai capi-gruppo non appena dal Patronato «Regina Elena» saranno stati consegnati gli altri orfani destinati alla nave «Scilla» avverte i capi gruppo ed i componenti i gruppi che di regola nella prima domenica di ogni mese dalle ore 9 alle 11 potranno accedere a bordo per visitare gli orfani Siculo-Calabresi.

Altre giornate di speciali visite verranno indicate a suo tempo.

Il servizio ferroviario

Perdurano l'ingombro nella stazione di Feltre, Cesio Busche, S. Giustina, Sedico Bribano e Belluno causa la neve, resta prorogata a tutto l'otto corrente la sospensione dell'accettazione di merci a G. e P. V. carro completo e collettame colà destinate.

Biblioteca popolare "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

28-2-6 Marzo 1909)

Libri dati a prestito:

a) Lettura amena	N. 290
b) Lettura scientifica	» 13
Totale	N. 303

Tessere distribuite:

a) Lettura amena	N. 18
b) Lettura scientifica	» 2
Totale	N. 20

Offerte pervenute alla Biblioteca:
in denaro ....
in libri:

Dalla Sig. Maria Avrese ved. Casorati N. 2.

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 e nelle domeniche e festivi dalle 16 alle 18.

Varie di Cronaca

Nuovo Ispettore Scolastico.

Il sig. Giovanni Zaffoni, giovane e valente insegnante delle nostre scuole, già noto per lodate pubblicazioni scolastiche, sostenne a Roma il difficile esame d'Ispettore Scolastico, riportando splendida votazione e ricevendo gli encomi della Commissione.

Congratulazioni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 15.30 alle 17.30 in Piazza San Marco dalla Banda del 71 Regg. Fanteria:

1. Coro d'Introduzione Atto 3 «Il Trovatore», Verdi — 2. Ouverture «Giovanna d'Arco», Verdi — 3. Sinfonia «Reggente», Mercadante — 4. Fantasia nel Quadro I. «Bohème», Puccini — 5. Atto 3. «Bohème», Puccini — 6. Marcia «Omaggio agli Osposi», Calascione.

La beneficenza

Per onorare la memoria della sig. Gabriella Abendana ved. Todesco il sig. Giacomo Bassani offrì lire 10 e la signora Rachele Romanelli altre lire 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

× Il Sig. Direttore e gli insegnanti della scuola Com. Maschile della Giudecca hanno versato L. 15 a beneficio della Colonia Alpina S. Marco per onorare la memoria della compianta signora Federica Marzotto Agostini madre di una loro Collega. — Il Comitato ringrazia.

× La signora Amalia Gavagnin vedova Fabro ha versato all'Associazione Marinara Veneta L. 5 per i marinai bisognosi e ciò per onorare la memoria del defunto Cap. Eugenio Scarpa.

L'Associazione Marinara Veneta ringrazia.

× Le sorelle Barbin ad onorare la memoria del compianto cognato Romano Girelli hanno offerto lire 10 all'Opera Pia Istituto Ciliota.

× Per onorare la memoria della compianta signora Gabriella Abendana ved. Todesco hanno offerto direttamente all'Ospitale bambini poveri il sig. Giacomo Foà lire 2, e i signori Giulia e Massimo Foà lire 5.

× Per onorare la morte del nipote Enrico Gaio, allievo della Scuola di Modena, il sig. Alessandro Santi, ha offerto lire 5 alla Nave-Asilo «Scilla» per gli orfani siculo-calabresi.

× Il Comm. Avv. Felice Ricci Procuratore del Re nella ricorrenza di un mesto anniversario offre al «Pane Quotidiano» L. 20.

Stato Civile

4 Marzo — Nascite: Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10.

Matrimoni: Onganía Ermanno medico chirurgo con Rizzo Virginia casalinga — Bellotto Andrea biadaiuolo con Bettetto Daria casalinga — Gasparini Giuseppe fabbro con Falchetta Maria casalinga — Liberati Alberto ing. elettricista con Baletti Eleonora civile — Pilot Giovanni cuoco con Fantin Assunta casalinga: tutti celibi.

Decessi: Marsoni Pacagnella Teresa di anni 89 ved. casal. di Paluello — Michieli Bellina Paola di anni 81 ved. casal. di Venezia — Ganza Maria di anni 70 nub. casal. di Sugana — Marcello Agostini Federico di anni 79 con. civile di Venezia — Abendana Todesco Gabriela di anni 60 vedova casalinga di Venezia — Goretti Domenica di anni 54 ved. nub. casalinga di Venezia — Dal Lago Petenò Erminia di anni 51 ved. casal. di Venezia — Zanou Mezzalira Caterina di anni 28 con. casalinga di Venezia — Toffolo Romana di anni 12 di Murano — Valier Linda di anni 11 studente di Venezia — Sovatini don Eugenio di anni 79 sacerdote di Venezia — Mazier Giovanni di anni 65 celibe ricoverato di Venezia — Dapar Domenico di anni 63 con. tagliapietra di Venezia — Pensabene Pietro di anni 61 con. commerciante di Messina — Zanchi Angelo di anni 58 con. negoziante di Venezia — Sonelli Francesco ch. Achille di anni 56 con. domestico di Venezia — Vedova Pietro di anni 54 con. custode di Venezia — Ribul Olzer Osvaldo di anni 39 celibe minatore di Padola — Vianin Angelo di anni 15 celibe studente di Venezia — Celotto Domenico di anni 5 e mezzo di S. Polo di Piave.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

5 Marzo — Nascite: Maschi 16 — Femmine 10 — Nati morti 1 — Totale 21.

Decessi: Paro Domenici Paola di anni 85 ved. casalinga di Venezia — Eugoflor Viscardi Maria di anni 84 ved. r. pens. di Venezia — Sitran Tibolla Conedera Maria di anni 70 con. casalinga di Taibon — Roya Angela di anni 71 nub. casalinga di Venezia — Vianello Gavagnin Speranza di anni 68 ved. casalinga di Pellestrina — Sottoria Barzazi Angela di anni 42 ved. casalinga di Venezia — Bertelle Soave Maria di anni 42 con. contadina di Cerea — Panno Giovanni di anni 38 coniugato biadaiuolo di Venezia — Gaio Enrico di anni 27 celibe ex allievo ufficiale R. Esercito di Venezia — Battistel Giuseppe di anni 17 celibe falegname di Pieve d'Alpago.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 7 Marzo:

Simoni Umberto girovago con Pini Anita casalinga — Franchini Diodato chiamato Antonio pensionato con D'Este Elena casalinga — Scantamburlo Luigi peatajo con Campedel Maria casalinga — Bica Pasquale muratore con Moretto Albina casalinga — Zuffi Angelo bracciante con Di Bernardo Antonietta casalinga — Vianello Giacomo calzolaio con Manzo Carlotta sigaraia — Cibin Umberto pizzicagnolo con Rovero Ida casalinga — Dal Zotto Giovanni stipettaio con Zampatto Antonietta casalinga — De Ambrosi Luigi fuochista ferroviario con Ferron Caterina casalinga — Marini Valentino pittore con Calorio Ada casalinga — Sorbola Giovanni fattorino con Casarin Filomena casalinga — Bellucci Guglielmo impiegato con Bertani Lucia civile — Silvi Alfredo decoratore con Finzi Rosina casalinga — Zane Angelo calzolaio con Cadel Emma cotoniera — Baldan Cesare fornaio con Zannini Violetta perlaia — Modena Umberto agente con Bertuzzi Gemma casalinga — Candeli Amedeo contabile con Merighi Marcellina modista — Orioli Domenico colono con Fabbri Adele colona — Bisbani Giuseppe assistente farmacista con Ianes Antonia casalinga — Zecchini Guido viaggiatore con Creissels Giulia.

Dalle Provincie Venete

Lavori Pubblici nel Veneto

Roma, 6

Con recente regio decreto la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui ai seguenti Comuni per la costruzione di opere pubbliche:

Tavagnacco (Udine), Villafranca Padovana (Padova), San Daniele del Friuli (Udine).

Venezia

DOLO — Ci scrivono, 6:

Orribile disgrazia. — Stanotte certo Caco Sante carrettiere di Strà, partiva ad ora inoltrata dall'osteria del «Pellegrino» diretto a Mestre. Si vede che il povero diavolo, forse un po' alticcio, visto che aveva cessato di nevicare e la luna splendeva in un cielo già quasi totalmente stellato; volle schiacciare un sonnellino sdraiandosi sull'orlo del carro, il quale era carico di vino. Disgrazia volle che giunto ne' pressi della Mira Vecchia, per uno scarto dei cavalli, il Caco perdesse l'equilibrio, precipitando sotto il carro, di cui una delle ruote gli passava sul collo, schiacciandolo orribilmente. Vari passanti tentarono il salvataggio, ma non riuscirono che a ricuperare un cadavere.

Il Caco lascia nella più squallida miseria la moglie e nove figli.

Belluno

Le grandi nevicate nel Bellunese
Il Cadore tagliato fuori - Gallerie nella neve - Mancano i viveri

BELLUNO — Ci scrivono, 6

Finalmente, dopo tanta neve, è riapparso il sole. Un sole veramente primaverile che ha determinato qui un repentino disgelo. Le strade, infatti, sono impraticabili.

Nel Cadore la neve caduta nei giorni passati ha ostruite tutte le strade e per quanto numerose squadre di operai lavorino indefessamente giorno e notte non sarà possibile che fra una settimana recarsi lassù.

Molte persone ieri ed oggi sono giunte a Belluno, dirette nel Cadore, allo scopo di recarsi alle urne, ma è stato ad esse impossibile proseguire.

Il telegrafo col Cadore funziona ad intervalli. Sappiamo che lassù, in parecchi paesi — ove la neve ha raggiunta persino l'altezza di tre metri — gli abitanti son rimasti bloccati in casa e che mancano di viveri. In altri luoghi, nell'impossibilità di sbarazzare le strade dalla neve, sono state fatte delle gallerie.

E' un inverno eccezionale ed alquanto in ritardo!

Anche nell'Agordino la neve è caduta in grande quantità, e molti elettori, specie nella parte alta di quelle vallate non potranno recarsi domani alle urne. La neve è assai alta anche presso la Muda ove, come dicemmo ieri, sono cadute delle valanghe.

Ivi, come nel Cadore, per andare innanzi, sono state praticate delle gallerie.

Lungo la strada Ponte della Serra-Pontet sono stati ripresi — con la venuta del sole — i lavori per lo sgombero. Però anche gli abitanti al di là del confine, e specie quelli che risiedono a Primiero, rimarranno bloccati per ancora una settimana, se non capita altra neve.

Altre valanghe

Lungo la strada di Sappada che conduce al confine Carnico, lungo la valle del Cordevole, presso Fastro, ed in altri luoghi, anche oggi sono cadute parecchie valanghe, fortunatamente senza fare altre vittime.

Però si teme avvengano nuove disgrazie data la grande quantità di neve caduta ed il repentino disgelo.

I corsi d'acqua, intanto, si sono ingrossati notevolmente.

Come viene fatta pervenire la posta nel Cadore

Dicemmo dianzi che la valle del Piave è ostruita e che sarà impossibile recarsi nel Cadore, per la via di Alemagna, per otto giorni. Con lodevole criterio la locale direzione delle poste ha organizzato un servizio provvisorio per far recapitare le corrispondenze lassù servendosi dei treni che percorrono le due linee internazionali: Belluno, Treviso, Gemona, Pontebba, Villach, Dölsach, Lienz, Toblach e Belluno, Treviso, Alà, Trento, Bolzano, Fanzensfeste, Bruneck, Toblach.

Tosto, col mezzo delle messaggerie la corrispondenza viene portata a Schluderbach da dove viene distribuita nei paesi posti lungo le vallate dell'Ansiei e del Boite nel Cadore.

Il lago di S. Croce

A Santa Croce sono crollati varii tetti per la moltissima neve caduta.

Il lago è oggi completamente gelato ed è ricoperto da uno strato altissimo di neve.

Si teme che con lo disgelo le acque del lago escano dal loro bacino e vadano ad allagare parecchie case poste sulla riva.

Altri timori di allagamenti

Si teme che sciogliendosi la molta neve venga allagato Caprile, posto nell'Alto Agordino, alla confluenza del Cordevole col torrente Fiorentina.

Anche due anni fa, in seguito ad una forte piena, Caprile rimase allagato e durante la notte molti abitanti dovettero fuggire.

Allora l'irruenza della piena fece crollare alcune case. Nessuna notizia si ha però dall'Alto Agordino in causa dell'interruzione del telegrafo.

La grande frana nello Zoldano
Quando avvenne la disgrazia

La frana, della quale vi ho telefonato ieri sera, è caduta nella frazione di Pradèl in comune di Forno di Zoldo. La disgrazia avvenne la sera del 1 corr. e in causa delle interruzioni del telegrafo venne riferita solo verso le nove di iersera alle autorità locali.

Da Forno di Zoldo a Dont, paese composto dai piccoli villaggi di Froppa, Pradèl, Cercenà e Sottorogno, si arriva in poco più di mezz'ora seguendo la valle del Maè in direzione nord-ovest.

La valanga investì tre case, componenti un solo corpo di fabbrica, abitato dalle famiglie Pradèl - Molin (quindici persone) che rimasero uccise.

I soccorsi giunsero solo il mattino seguente. A disseppellire i cadaveri si prestarono — per la difficoltà di recarsi sul luogo — solo trenta uomini circa, le guardie di finanza ed i carabinieri di Dont.

La squadra di soccorso venne chiamata da tre abitanti di Pradel, dei quali non siamo riusciti a sapere i nomi.

L'estrazione dei cadaveri

Mano mano che i cadaveri si estraevano venivano portati nella chiesetta di Dont, la quale, come è noto, contiene dei veri gioielli d'arte del Brustolon e del Besarel.

Giovedì mattina alle vittime vennero fatti imponenti funerali.

La valanga

La valanga staccatasi dalla metà del monte, scese con vertiginosa forza, trasportando alberi, sassi e terriccio, ed incontrato nel declivio il fabbricato, ove risiedevano le famiglie Pradèl - Molin, la abbattè, andando a fermarsi nel fondo della valle. Per qualche tempo il corso del torrente rimase in parte ostruito, tanto che cominciò a formare un piccolo lago.

La interruzione delle comunicazioni con la valle di Zoldo, che tuttora è bloccata dalla neve ci impedisce di dare i nomi delle vittime ed ulteriori particolari.

Imponenti funerali alle vittime di Ciroch
Quattro mila persone

Alle due del pomeriggio quasi tutti gli abitanti dell'altipiano si riversarono a Cet a rendere gli onori funebri a coloro che a Ciroch nelle valli di Tiboila l'altra mattina rimasero seppelliti dalla valanga.

Poco prima i dodici cadaveri, entro alle bare, erano stati trasportati da molti uomini dalla chiesa di San Gottardo lungo la valle della Sigogna.

Poco dopo si formò il corteo, che si pose in moto nel seguente ordine: gonfaloni delle quattordici regole dell'Altipiano di Castion, uomini, donne, due giovanetti recavano una corona dell'on. Magni.

Veniva tosto il clero: mons. prof. Masi, arciprete di Castion, don Giuseppe Moreschi, parecchi cappellani, i chierici.

Seguivano tosto le bare su ciascuna delle quali era posta una corona del Municipio. Prima veniva quella contenente il cadavere della bimba Roccon di tre anni. Seguivano le altre, secondo la età dei defunti. Dietro venivano il Sindaco e la Giunta, i pompieri comandati dal cav. Massenz, chiudevano il corteo oltre cinquecento persone, recanti le torcie.

Il corteo lentamente si mosse tra due ale di popolo commosso. Mai si ricorda un funerale così imponente. Nella chiesa arcipretale di Castion il corteo giunse dopo mezz'ora. Ivi le bare vennero poste su due catafalchi. Il tempio era affollatissimo ed anche di fuori molta gente, riverente e commossa assisteva alla cerimonia.

Pontificò mons. Giuseppe Toschiani, vescovo coadiutore, che fece una smagliante commemorazione delle vittime. Quasi tutti piangevano dalla commozione.

Le salme ricevettero tosto la assoluzione indi il corteo si ricompose e si recò al cimitero, ove le salme vennero tumulate in una sola fossa.

Disse parole d'occasione il Sindaco, Parlò tosto il sig. Maello a nome dell'on. Magni, assente. Indi le persone abbandonarono il cimitero.

La grande, solenne cerimonia odierna resterà memorabile.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 5:

Due furti audaci — Ieri fu commesso un furto a danno di Cesare Candio negoziante in manifatture all'ingrosso ed al dettaglio.

Ignoti ladri rubarono alla ditta Candio tre pezze di fodera.

× Ieri sera ignoti ladri rubarono a danno del proprietario della trattoria-osteria alle Beccherie, condotta dal sig. Ettore Florian, polli, dindie, «musetti», «pecossi» ecc. arrecando un danno imprecisato.

Sia per uno che per l'altro furto le autorità indagano.

Bambina annegata — Ieri la figlia di Zanuzzo Antonio fu trovata annegata in una fossa d'acqua in Selvana Bassa, vicino alla casa, dallo zio Giuseppe. Ella giuocava fino a pochi istanti prima con altri due fratellini e due cuginetti, cadde in una buca d'acqua e miseramente perì.

Cronaca funebre — E' morto Angelo Miatello ottantenne; pensionato del nostro Ospitale Civile. Uomo stimato per ottime qualità dell'animo e generalmente compianto.

Al Sociale — Per una fortunata combinazione e per una sera sola, avremo una rappresentazione della nuova compagnia di proprietà della ben nota Emma Gramatica.

Il Municipio di San Polo in fiamme

ODERZO — Ci scrivono, 6:

Sparsasi questa mattina la notizia che a San Polo si era sviluppato un grosso incendio in quel Municipio partimmo subito e giungemmo sul sito quando l'incendio era stato quasi completamente spento.

Ecco i particolari che abbiamo potuto assumere: Il fuoco doveva certo essere latente da qualche tempo poichè un grosso legno che trovavasi troppo aderente ad un caminetto di una stufa era quasi completamente carbonizzato. Il primo ad accorgersi fu il cursore il quale quando questa mattina aprì la porta dovette indietreggiare in causa al fumo ed all'odore di bruciaticcio. Nell'allarme dato dal cursore, primo a giungere fu il segretario sig. Davanzo Gio. Batta, il quale visto che il fuoco aveva preso proporzioni allarmanti nello ufficio di anagrafe e stato civile, sfidando il fumo asfissiante si diede tosto a salvare tutti i registri. Intanto chiamati dal suono della campana a stormo, giunsero i pompieri con la pompa e molti paesani. Ad evitare un maggior propagarsi dell'incendio si stabilì di demolire parte del coperto riuscendo in tal modo a soffocare quasi completamente il fuoco.

Il danno si fa ascendere a circa 4000 lire, assicurato.

Padova

Un uomo ferito misteriosamente

PADOVA — Ci scrivono 6:

Stanotte al tocco due guardie di città di servizio nel sobborgo Portello, rinvennero steso sul marciapiede un uomo privo di sensi. Il poveretto che venne riconosciuto per certo Panittori Emilio d'anni 40 facchino alla ferrovia, venne ricoverato d'urgenza all'Ospitale, dove i medici gli riscontrarono delle gravi lesioni al ventre.

Sul ferimento regna un profondo mistero, perchè il Panittori non è ancora in grado di parlare.

Udine

Il maltempo nel Friuli
Ancora valanghe

UDINE — Ci scrivono 6

In montagna continua a nevicare, mentre qui oggi il tempo si è rimesso al bello.

Da Spilimbergo si telefonava che in quel di Medano una valanga ha sepolto con rilevanti danni cinque case ed alcune capanne. Per fortuna nessuna vittima umana. Sulla strada Regina Margherita fu trovato un accattone assiderato. Mercè pronti soccorsi fu rimesso in vita.

Anche in Carnia a Rigolato, a Maranzanis sono cadute numerose valanghe. — Una di queste investì il fendineve e conduttori e cavalli furono gettati in un burrone, per fortuna quasi colmo di neve, per cui rimasero incolumi.

Grosso appalto — Al Ministero dei lavori pubblici lunedì seguirà l'appalto per la costruzione del primo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona sul dato di un milione e mezzo. Fra le 12 ditte ammesse a concorrere all'asta vi è la concittadina Rizzani cav. Leonardo.

Crollo d'una stalla

TRICHIANA — Ci scrivono 6:

Ieri l'altro per la troppa neve caduta crollò la stalla del colono Tarnen Giovanni in fondo di proprietà del signor Generale Federici nella località Casteldardo.

La stalla conteneva 18 capi di bestiame che tutti rimasero sotto le macerie. Cinque restarono morti e gli altri più o meno feriti.

Per fortuna la disgrazia successe verso il tocco dopo la mezzanotte, mentre tutti si trovavano a letto.

Verona

Corse al trotto

VERONA — Ci scrivono 6

Lunedì alle ore 2 pom. nell'Ippodromo avranno luogo le prime corse al trotto per la stagione di fiera.

Vi saranno i premi: «Veronetta» da L. 2000 coi cavalli: Vandalo 2., Virginiayay, Alton, Achilles 2., Astruc. — «Ponte di Brenta» per L. 1500 coi cavalli: Vandalo 2., Nizzardo, Giolitti, Pia — «Adige» L. 1500 coi cavalli: Fiordaliso e Pia — «Veneto» L. 500 coi cavalli Gleuville, Domerina e Charming Evelin.

Martedì alle 2 pom. avrà luogo il Concorso ippico al quale sono iscritti i più noti nomi dello sport, ad esempio, il conte Negroni Prati Morosini, Neni da Zara, il cap. Pasini di Vicenza cav., il tenente Tappi dei lancieri di Novara, il tenente Arrivabene di Genova cav., il tenente di Robilant di Genova cav., il tenente Trissino di Genova cav., il ten. Bracchetti dell'istesso reggimento, il tenente Bolla della scuola di Pinerolo, il tenente Montegnani dei lancieri V. E., il tenente Rivoire di cav. Catania, Camillo Pelizzaro e il nob. Tonetti da Mestre, Merlini di Vicenza.

Gli iscritti al Premio della Fiera di L. 2000 sono 55 e quelli al Premio Patronesse, salto di barriere, L. 1600, sono dieci.

La madre del pittore Angelo Dall'Oca Bianca

Il pittore Angelo Dall'Oca Bianca da pochi giorni gravemente infermo per polmonite, ebbe la sventura di perdere per la stessa malattia, la madre che con lui dimorava. Condoglianze sentite.

Vicenza

Una gravissima disgrazia nell'Altipiano di Asiago
Casa che crolla sotto la neve - Due morti e dieci feriti

VICENZA — Ci scrivono 6:

Un telegramma da Asiago mi apprende una gravissima notizia.

Come già ebbi a scrivervi alcuni giorni or sono nell'altipiano dei Sette Comuni, la nevicata fu eccezionalmente importante. In qualche punto raggiunse e sorpassò i due metri di altezza.

A Gallio, comune ad un'ora da Asiago, ieri sera è accaduta una terribile disgrazia. Nella casa di Rossi Giustino, dietro all'Albergo S. Francesco, erano raccolte a filò circa quaranta persone. Il vecchio edificio improvvisamente crollò sotto al soverchio peso della neve accumulatasi nel tetto, il quale, cedendo, abbattè il muro davanti del fabbricato.

Si udì uno schianto come di terremoto e subito si alzarono grida desolate. Già si temeva una vera strage. Fortunatamente le conseguenze non furono così gravi, come l'eccezionale agglomeramento delle persone in quel luogo poteva fare temere.

Nel parapiglia che seguì al crollo si trovarono però due morti. Uno si chiamava Munari Cristiano Mesule d'anni 12; l'altro è certo Sartori Pietro di anni 55, che lascia orfani figli.

Egli fu trovato ancor vivo fra le macerie e spirò mentre un sacerdote accorso gli somministrava gli estremi conforti religiosi. Gli altri poterono fare a tempo di trarsi in salvo miracolosamente. Dieci di essi però rimasero feriti e di questi tre versano tuttora in grave stato.

Oggi sono accorse sul luogo le autorità.

LIBRI

Gabriele d'Annunzio e un nuovo libro di poesia: **L'Inno al Sole** di **Eugenio Coselschi.**

In questi giorni la S.T.E.N. (Società Tipografico-Editrice Nazionale già Roux e Viarengo, di Torino), pubblicherà **L'Inno al Sole** di Eugenio Coselschi.

Si tratta di un poema armoniosissimo e vario nella distribuzione delle parti, e in cui, con impeto lirico sempre più impetuoso e crescente, si esalta la gloria del Grande Astro vitale e si assurge dalla notte al meriggio fino a celebrare in un forte inno di vittoria le fatiche e le fortune umane.

Il Coselschi è giovanissimo ed è nato a Firenze; e **L'Inno al Sole** è il suo primo libro di poesia.

Gabriele d'Annunzio ha scritto al poema una magnifica prefazione ch'è davvero smagliante di eleganze e di armonie, profonda di pensiero e di concezione. Ed è questa, crediamo, la prima volta che il Cantor delle Laudi inscrive la sua parola e il suo augurio sul primo libro di versi di un giovane poeta.

E' facile quindi imaginare che **l'Inno al sole** susciterà ovunque le discussioni più varie e l'interessamento più vivo. Si tratta infatti di un autore ventenne presentato al pubblico d'Italia dal suo maggior poeta vivente.

Municipio di Cornuda

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 Marzo corrente è aperto il concorso al posto di *Medico Condotto* di questo Comune con lo stipendio di L. 3050.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

ULTIMA ORA

Attacchi dell' "Osservatore,, contro l'on. Cornaggia

Roma, 6

(So.) — Molto commentato è quanto scrive l'*Osservatore Romano*, l'organo del Vaticano, questa sera, sconfessando l'on. Cornaggia, ex deputato cattolico del quarto collegio di Milano, per le sue dichiarazioni ostiche al Vaticano.

L'*Osservatore* rimprovera il deputato cattolico lombardo per avere in un contraddittorio elettorale dichiarato essere cose definitivamente tramontate le aspirazioni ad un ritorno del potere temporale dei Papi.

L'organo della politica pontificia rimprovera acerbamente il Cornaggia, di aver dimostrato compiacimento per una eventuale visita a Roma di un augusto monarca cattolico, avvenimento, aggiunge l'*Osservatore*, che pure la Santa Sede, ha ripetutamente fatto comprendere, e l'on. Cornaggia non può non saperlo, che verrebbe considerato come novella e acerba offesa ai suoi diritti...

Per inaugurare la nuova legislatura

Roma, 6

Il *Corriere d'Italia* dice che la presidenza del Senato ha già impartito le disposizioni per l'adattamento dell'aula per inaugurare la nuova legislatura. Il *Corriere d'Italia* aggiunge che in tale occasione verranno a Roma i principi e le principesse reali.

Altri candidati impiegati dello Stato

Roma, 6

La *Tribuna* dice che ai candidati impiegati di Stato già noti si debbono aggiungere i seguenti:

Prof. Spinelli, docente all'Università di Napoli, che si porta a Gessopalena (Chieti); prof. Gregoraci, docente dell'Università di Roma, che si porta a Rossano (Cosenza); prof. Roth, Rettore della Università di Sassari, che si porta ad Alghero (Sassari);

Consigliere d'appello, Baviera candidato a Calatafimi (Trapani); comm. Sanjust, del genio civile, candidato a Cagliari.

La *Tribuna* dice inoltre che l'on. Giardina Francesco si è ritirato dal collegio di Bronte (Catania).

L'applicazione del fonografo nella propaganda elettorale

Roma, 6

All'uscita dell'on. Baccelli dalla sede dell'associazione industriale agricola romana, numeroso pubblico ha fatto una calorosa ovazione di simpatia. Subito dopo, a cura del comitato elettorale, è stato collocato fuori, presso il portone dell'associazione industriale, in Piazza S. Lorenzo a Lucina, un fonografo, il quale ripetè il discorso poco prima pronunciato dal deputato del 3.o collegio. La fitta folla che non ha potuto trovar posto nella sala dell'associazione, ascoltò il discorso, applaudendo di tratto in tratto.

Nasi senza competitori

Trapani, 6

Mentre in tutti i collegi della provincia fervono vivacissime lotte per le elezioni generali, a Trapani vi è una calma perfetta, dipendente dal fatto che nessuna candidatura è stata opposta a quella di Nunzio Nasi.

Offerte pervenute ai Sovrani

Roma, 6

Offerte pervenute alle LL. MM. il Re e la Regina a favore dei danneggiati dal terremoto e versate, secondo le sovrane intenzioni alla Banca d'Italia pel Comitato Nazionale di soccorso:

A Sua Maestà il Re: dal sig. J. Migtor-Bijsk (Russia Asiatica) L. 26.65; dal sig. Paolo di Lorenzo per la Fratellanza carpentieri e falegnami, New-York, L. 515.00.

A S. M. la Regina: dalla signora Ch. Brezet, per conto del Comitato «Union des femmes de France» Aulnay s' Bois, L. 165.50, dal sig. T. Savino per la «Società Cristoforo Colombo» di M. S. in Brigdeport Conn., L. 386.25; dal sig. F. Garnier per l'Unione artistica di Hericourt (serata di beneficenza) L. 100.30; dal sig. Barone Cosimo per la Società Vittorio Emanuele III in Buffalo N. Y., L. 230.00; dalla signora Vincenza Boiliotti per congreghe religiose «Maria Ss. del Rosario», «Maria Ss. Dolorosa», «Maria Ss. delle Grazie» e «S.ta Rosalia», in Buffalo N. Y., L. 382.50; dalla «Columbus Savign. et Loan Society» di S. Francisco (versate alla Banca d'Italia l'8 gennaio 1909) L. 7757; dal sig. Luigi Cannata per la Congrega Maria Santissima del Rosario in Buffalo N. Y., L. 125.00; da impiegati del Controllo delle Strade ferrate Chinesi dell'est, a Charbin, L. 206.50; da studenti spagnuoli della Scuola politecnica Reale di Vinoroz (a mezzo dell'ambasciata di Spagna) L. 714.00; dal Sindaco di Flors de L'Orno, contributo del Municipio e degli abitanti (a mezzo dell'ambasciatore di Francia) L. 1000; dalla principessa Anna Gortchakoff e Viatka (Russia) L. 2000.

Il terremoto in Calabria

Palmi, 6

Ieri alle 13.40 è stata avvertita una scossa di terremoto che ha provocato nella serata il crollo di una casa. Non si ha a deplorare nessuna vittima. I lavori procedono abbastanza bene, perchè il legname giunge in quantità sufficiente.

Per l'edilizia nella Somalia

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale si dà facoltà al governatore della Somalia Italiana di accordare concessioni di terreno a scopo di edilizia.

L'esame d'un concorso

Roma, 6

La commissione esaminatrice del concorso ai posti di ispettore scolastico, ha compiuto i suoi lavori ed è stata ricevuta dal ministro della P. I. on. Rava, al quale ha presentato la sua relazione. Il ministro si è trattenuto lungamente con la commissione stessa, trattando specialmente delle riforme che si sono dimostrate opportune per un migliore concorso.

La morte del rag. Suvini

Milano, 6

A mezzogiorno si è diffusa la notizia della morte del rag. Suvini, uno dei gerenti della Società teatrale Suvini e Zerboni, che eserciva otto degli undici teatri di Milano. La morte del rag. Suvini ha prodotto dolorosa impressione per la grande notorietà che egli godeva e per la sua ancora giovane età. In segno di lutto questa sera i teatri eserciti dalla Società Suvini e Zerboni rimarranno chiusi.

Per il riscatto delle ferrovie del Gottardo

Berna, 6

La conferenza internazionale pel riscatto del Gottardo si riunirà a Berna il 24 corr. L'Italia e la Germania saranno rappresentate dai loro ministri a Berna e inoltre ciascuna da due delegati tecnici. Il consiglio federale stabilirà nella prossima seduta di domani i nomi dei delegati svizzeri, di cui uno sarà il consigliere federale Ferrer.

Le opere di Leonardo da Vinci

Roma, 6

Il *Corriere d'Italia* informa che il ministro della P. I. on. Rava, ha già preparato il disegno di legge che provvede alla edizione nazionale delle opere di Leonardo da Vinci.

Una tomba neolitica

Taranto, 6

Il comm. Quagliatti, direttore del museo nazionale, eseguendo delle esplorazioni nel territorio di Manfredonia, ha scoperto una tomba eneolitica, con uno scheletro rannicchiato e molti vasi remotissimi da corredi nuovi di grande importanza.

Le vittime della neve

Bologna, 6

A Lizzano, in Belvedere, certo Andrea Caccini, uscito dalla sua abitazione per attingere acqua in un pozzo situato a circa 150 metri dall'abitato cadde al suolo colpito da malore, mentre la neve copri il corpo del disgraziato, che morì per assiderazione.

Nella frazione di Lizzano due donne, madre e figlia, mentre si recavano a casa, vennero travolte da una valanga, rimanendo uccise.

A Belvedere tre persone sono morte sotto la neve, travolte da una valanga.

A Cordicella lo spalatore di neve Rizzola dal tetto della chiesa sprofondò nella chiesa medesima, cadendo davanti all'altare, dall'altezza di 12 metri. Il disgraziato è morto sul colpo.

La morte dello storiografo delle campagne garibaldine

Napoli, 6

A Posillipo è morto oggi Antonio Guerritore, uno dei più venerandi garibaldini superstiti. Egli fu da Giuseppe Garibaldi nominato storiografo delle campagne ed a lui si devono le narrazioni più precise delle campagne garibaldine. Avena 84 anni.

L'assegno vitalizio ai veterani

Roma, 6

Con recenti regi decreti è stato concesso l'assegno vitalizio a 363 veterani delle guerre dell'indipendenza nazionale, dei quali 4 del 48-49, 2 del 1855, 70 del 1859 e 287 del 1860-61.

Ufficiali d'ordine del R. C. delle miniere

Roma 6.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che il ministero di agricoltura ha segnalato a quello della guerra un nuovo impiego (ufficiali d'ordine del regio corpo delle miniere) con lo stipendio annuo di lire 1500, non ancora inscritto al regolamento annesso alla legge 28 giugno 1888 sulla concessione degli impieghi civili ai quali possono concorrere per metà dei posti disponibili gli ufficiali d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti.

Bollettino Militare

Roma, 6

Corpo di Stato Maggiore: — I seguenti colonnelli sono trasferiti al corpo di stato maggiore con la destinazione per ciascuno indicato:

Asinari, comandante lancieri «Aosta», è nominato capo di stato maggiore del VI Corpo di armata; — Musselin, id. id. id «Vittorio Emanuele, id. id. V. id. — Marangoni, comandante 39 fanteria, è nominato capo di stato maggiore del III Corpo di armata.

Bollettino per il Veneto — Fanteria — Brocchi, capitano VII corpo di Armata, trasferito 38.o fanteria — Sivelli, tenente in aspettativa a Verona, è richiamato secondo reggimento Genova cavalleria — Noris tenente reggimento lancieri «Vittorio Emanuele» nominato ufficiale di ordinanza del tenente generale Panizzardi, comandante divisione militare Livorno; — Teste tenente 10 artiglieria campagna trasferito reggimento artiglieria montagna; — Orlandi, tenente colonnello medico direttore ospedale Verona collocato in posizione ausiliaria per età — Candela, tenente contabile direzione commissariato V corpo d'armata, è trasferito al 39.o fanteria (direzione conti) — Mutti, tenente contabile direzione commissariato V Corpo Armata, incaricato funzioni direttore conti.

Circa l'accordo austro-serbo
Una linea ferroviaria alla Serbia?

Pietroburgo, 6

Per la prima volta ieri, dopo il principio della crisi, l'ambasciatore austro-ungarico si è recato presso il ministro degli Esteri, Iswolski. Il colloquio fu soddisfacente. Si parlò della questione serba e quantunque il punto di vista russo e quello austriaco si differiscano, non sono irreconciliabili. Il colloquio si sarebbe riferito alla linea di raccordo delle ferrovie serbe con le ferrovie austriache, dando al governo serbo un accesso al mare attraverso la Bosnia, questione che l'Austria considera di sua esclusiva competenza, tale che non debba essere sottoposta alle potenze.

A tal proposito si hanno da Costantinopoli le seguenti notizie:

Per quanto concerne l'idea lanciata da un giornale inglese secondo la quale si dovrebbe pacificare la Serbia, accordandole una ferrovia attraverso il sangiaccato di Novi Bazar, il giornale turco *Tanin* dichiara che se la Serbia dovesse ricevere un compenso, sarebbe iniquo immischiarvi la Turchia. L'impero ottomano — scrive il *Tanin* — non ha guadagnato nulla negli ultimi avvenimenti. Esso anzi vi ha perduto. Fu perchè costretta dalla necessità e dall'amore alla pace che la Turchia è rimasta tranquilla fino ad ora, ma volerla ora maltrattare, obbligandola a fornire anche compensi alla Serbia, anche soltanto accordandole il diritto di costruire una ferrovia, sarebbe un'ingiustizia che metterebbe fine alla pazienza turca.

Le spese militari dell'Inghilterra

Londra, 6

E' stato pubblicato il bilancio preventivo della spesa per l'esercito inglese durante l'anno 1909-10, in forma di *White Papers*. La somma totale delle spese previste ammonta a sterline 27.435.000, con una diminuzione di sterline 24.000 in confronto dell'anno precedente.

Questa diminuzione è stata resa possibile da un aumento di 300.000 sterline nel contributo che l'India paga alla Inghilterra per il mantenimento del corpo d'occupazione.

Inoltre la forza dell'esercito permanente è stata ridotta di 1800 uomini, discendendo così ad un totale di 183.200 uomini, mentre nell'anno 1905-06 era di uomini 221.300.

I capitoli del bilancio per i quali si nota un aumento notevole, sono principalmente i seguenti: per le forze territoriali la spesa è cresciuta di 302.000 sterline; per le provviste e l'abbigliamento ordinario la spesa è stata cresciuta di st. 363.000; per il nuovo armamento l'aumento di spese è di lire sterline 154.000; per le pensioni l'aumento di spesa è di 98.000 sterline.

Le gesta di due italiani a Parigi
Grave fatto di sangue -- Una tentata truffa

Parigi, 6

Ieri sera nella via Crimea in un quartiere abitato quasi esclusivamente da italiani, l'operaio Paolo Lombardini, originario del Piemonte, trovandosi in uno stato di ubbriachezza, prese una rivoltella e si slanciò nella via, minacciando tutti i passanti.

Lo sterratore Giorgio Husson, trentenne, cercò coraggiosamente di sbarrargli la via, ma l'energumeno fece fuoco a due riprese, ferendolo gravemente all'addome. Arrestato da due passanti, fu accompagnato al commissariato, dove, dopo un quarto d'ora, fu preso da una terribile crisi che degenerò rapidamente in una congestione cerebrale. Fu trasportato all'ospedale, ove trovasi pure la sua vittima, la quale è stata operata di laparatomia. Il suo stato è disperato.

Mentre tentava di vendere per 12.000 franchi ad un gioielliere greco, che riteneva un ricettatore, dei gioielli di un valore di 35.000 lire che diceva di averli rubati su di un piroscafo durante la traversata dall'America alla Francia, venne arrestato lo italiano Enrico Bozzetti, d'anni 47, sedicente commerciante, domiciliato a Dublino. I gioielli erano montati con pietre false e valevano al massimo 1700 franchi. Sembra che il Bozzetti non sia al primo suo tentativo di questo genere. Fu inviato al deposito.

Il rinvenimento d'una bomba

Madrid, 6

Presso la Prefettura un commissario di polizia trovò un ordigno penetrante a bomba.

Gravi inondazioni in Bulgaria

Sofia, 6

Si segnalano due altre inondazioni al nord della Bulgaria. La ferrovia Rusteink-Varna è in parte gravemente danneggiata. Presso Novi Bazar la ferrovia è tagliata per la lunghezza di parecchi chilometri. La linea di Aschiklar ha subito gravi danni.

I realisti persiani battuti

Londra, 6

Il *Daily Chronicle* ha da Tabris, via Bombay, che i realisti hanno fatto ieri un nuovo attacco e sono prima riusciti a prendere le barricate, ma sono stati poscia completamente respinti.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Duse Umberto di Lodovico d'anni 18 appellante il P. G. fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi, giorni 16 di reclusione per furto per essersi nel 26 novembre 1908 in Chioggia introdotto alle ore 21 in casa di Ardizzon Domenico ed impossessato di L. 200 senza il consenso del proprietario Ardizzon Domenico e per trarne profitto.

La Corte, accolto l'appello del P. G. aumenta la pena a mesi 11 e giorni 21.

Difensore avv. Ferraboschi.

Un giovanotto investito da un cavallo

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Nel pomeriggio del 5 luglio dello scorso anno certo Onorato Giovanni Battista guidava un veicolo lungo la via principale del Dolo. Pare che il cavallo corresse un po' forte in causa della pioggia che cadeva dirotta: fatto sta, che il giovane ventenne Martire Attilio che attraversava di corsa quella strada rimase travolto dal cavallo e riportò delle lesioni guarite in circa un mese.

Per cui l'Onorato è imputato di lesioni personali colpose per aver agito con imprudenza ed imperizia e per non aver osservato il regolamento municipale che prescrive di andar al passo presso la svolta delle contrade: ed inoltre di contravvenzione per aver spinto il cavallo a troppa velocità.

La parte lesa, Martire Attilio, ed i testimoni, Linde Giuseppe, Tasso Girolamo, Piasentin Mario, Sogaro Ettore e Minto Giuseppe, narrano come sia avvenuto lo investimento. Tutti rilevano il fatto che il Martire aveva attraversato di corsa la strada. Circa il modo con cui l'Onorato guidava il cavallo, alcuni dicono che correva moderatamente, altri che correva forte in causa della pioggia.

Il P. M. avv. Colpi sostiene l'accusa e propone la condanna a 300 lire di multa per le lesioni e lire 10 di ammenda per la contravvenzione.

Il difensore avv. Umberto Ferraboschi sostiene trattarsi di disgrazia accidentale ed invoca una sentenza di assoluzione.

Il Tribunale, presieduto dal giudice Toffoletti, pronuncia sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Sciarada a premio

« SOGNO TRISTE »

Sognai.... la vidi presso ad una fonte
Intenta a coglier fiori a quando a quando:
Era **finale**: a l'estremo orizzonte
Pioveva i raggi il sole sfolgorando.
Adagio **un** appressai quasi tremando
E la raggiunsi ai me' d'un erto monte:
Alla mia vista si fermò abbassando
Lo sguardo ammaliator, la bianca fronte.
E le parlai allora con trasporto
Della fiamma che m'arde ne le vene,
L'implorai di dar tregua a le mie pene.
Ma la **TOTALE** in aria di sconforto
Mi guardò sospirando e con commosso
Accento allor proruppe: Ahimè, non posso!

Vettor Pisani

* * *

Le soluzioni scritte su cartolina con risposta o accompagnata da un francobollo da 5 cent. dovranno essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della «Gazzetta» e dovranno giungere entro giovedì 11 corr.: Ad ogni soluzione deve esser unito l'apposito talloncino stampato a piedi dell'ultima colonna della quarta pagina.

Fra i solutori di città e fuori estrarremo a sorte due volumi di amena lettura.

* * *

Spiegazione della sciarada a premio di domenica 28 febbraio:

A-MORE — AMORE

* * *

La soluzione esatta fu mandata:

Dalle Signore: Maria Zilli (grazie) — Elvira Biadene — Sabina Macchiavello — Elvira Cipolato — Maria Articci — Adalgisa Valt — Dina Levi — Evelina Rado — Teresina Monego — Maria Krall — Nina Waltman — Eudossia de Holas — Adele Giudica — Rita Sofia Saviane; di **Venezia**.

E dai Signori: Giambattista Gamba (ricambio i cordiali saluti) — G. B. Pilo di Capaci — B. Bassani — Giovanni Pagnacco — Giovanni Rubini — Gianniotti cap. Rag. Demetrio — Giorgio nob. Cicogna — Meneghetti Umberto — Fassa Ugo — Cherubino Quagliati — Cesare Viezzoli — Arturo Mazzucchi — Luigi Orlandini — Gio. Batta Zanga — Eugenio Duse; pure di **Venezia**.

Inviarono inoltre la giusta spiegazione, le Signore: Marie Louise Brazzoduro, di Oriago — Laura Toffoli, di Porcia di Pordenone — Maria Rosalia Vesin, di Torino e Catterina Someda De Marco, di Meretto di Tomba.

Ed i Signori: Giovanni Rorai, di Cavarzere — Francesco Frova di Portobuffolè — Antonio Trentin, di S. Biagio di Callalta — Vincenzo Colombo, di Chioggia — Luigi Pascoli, di Roma — Cap. Chierici, di Sacile — Prof. Firmino Concini, di Conegliano — Carlo Fabris, di Colle Umberto e Domenico Galvano, di Roma.

Riuscirono premiati: il signor Arturo Mazzucchi di Venezia e la signora Laura Toffoli di Porcia di Pordenone.

Sig.na O. T., Venezia — Perchè non ha mandato la soluzione come mi aveva promesso? Saluti cordiali. — **G. D., Roma**: La parola che costituisce il «totale» deve potersi suddividere in due o più parti che, prese a sè, abbiano un qualche significato. Ora, nella sua soluzione: «figura» che cosa vuol dire «fi» e che cosa «gura»?? Saluti.

G. B. P. di C., Venezia: Il suo asserto non è giusto: si informi e se ne convinca: del resto avrà visto che i solutori della sciarada piuttosto difficile furono abbastanza numerosi. La spiegazione: «giova-ne» non può andare perchè fa invertire l'ordine del «primo» e del «secondo»: Le pare? Saluti distinti.

A. T., S. Biagio di Callalta: Il premio fu già spedito.

G. Z., Venezia: Perchè non s'è fatto vivo? Saluti.

Vettor Pisani

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

6 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 100 — Cotoni 9 — Cereali 11 — Varie 154 — Per la Ferrovia 70 — Totale 344.

Mercati del Veneto

ADRIA, 6 — Frumenti da L. 30 a 30.75 — Granoturco da 18.25 a 18.75 — Avena da 17.50 a 18 — Riso da 35 a 42.50 — Fagiuoli da 22 a 25.

Grano aumentato e Granoni stazionari con affari limitatissimi.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 6 — Olio Gallipoli al quint. contanti 145 — Pel 10 marzo 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 95.50.

Olio di Gioia al quint. contanti 134 — Pel 10 marzo 134 — Pel 10 maggio 135.50 — Pel 10 agosto 137 — Pel 10 marzo 93.

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 21.000 — di cui in cotoni americani 14.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.04; 5.04 — marzo aprile 5.04; 5.04 — aprile maggio 5.05; 5.04 — maggio giugno 5.07; 5.06 — giugno luglio 5.07; 5.05 — luglio agosto 5.08; 5.07 — agosto settembre 5.04; 5.02 — settembre ottobre 5; 4.97 — ottobre novembre 4.97; 4.94 — novembre dicembre 4.95; 4.93.

NEW YORK, 6 — Apertura — Cotoni — Mercato sostenuto — maggio C. 9.49 — luglio C. 9.45.

HAVRE, 6 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 900 — Mercato in rialzo.

SPIRITI

PARIGI, 6 — Spiriti — corr. 39 — mese pross. 39.50 — mercato pesante — aprile maggio 40.50 — 4 mesi da maggio 38.

CEREALI

ANVERSA, 6 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 6 — Chiusura — Farine fiore — Mercato debole — Corrente F. 31.25 — mese pross. 31.48 — aprile maggio 31.80 — 4 mesi da maggio 32.

Frumenti — Mercato debole — corrente F. 24.10 — mese prossimo 24.30 — aprile maggio 24.75 — 4 mesi da maggio 24.40.

Avena — Mercato debole — Pel corrente F. 19.30.

Segale — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 6 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 118 112.

LONDRA, 6 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per cons. lontane. Inattivo.

CAFFE'

HAVRE, 6 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente F. 44.75 — 2 mesi dopo il corr. 44 — 4 mesi dopo il corr. 43.50 — 6 mesi dopo il corr. 41.50 — 8 mesi dopo il corr. 41.50.

ZUCCHERO

PARIGI, 6 — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27.25 — raffinato 60.75 — mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.37 — corrente 30.37 — aprile 30.50 — aprile maggio 30.62 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 6 — Zuchero barb. — Mercato sostenuto — disp. M. 20.65.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 6 Marzo

ROMA, 6 — Cambio per lunedì 100.42 — Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4	—.—	103.78
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.20
Azioni Banca Veneta	346.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	792.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	238.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	85.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1255.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterraneo 4 0/0	506.—	507.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	505.—	506.—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.50	123 60	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.35 1/2	100 42	—.—	—.—	3
Belgio	100.25	100 35	—.—	—.—	3
Londra	25.33	25 35	25.14	25.16	3
Svizzera	100.42	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.55	105.65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105 55	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 5	Milano 6	Genova 5	Genova 6
Rend. it. 3 3/4 0/0 con.	100	103.70	103.75	103.70	103.72
» » » fine	100	103.75	103.77	103.75	103.80
» » 3 1/2 con.	100	103.33	103.20	103.17	103.30
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	400	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1288.—	1291.50	1288.—	1291.—
Credito Italiano	500	568.—	568.50	569.—	568.—
Società Banc. it.	250	101.—	101.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	789.	793.50	790.—	789.—
Ferr. Meridionali	500	663.—	661.—	661.—	663.—
Ferr. Mediterraneo	500	397.—	397 —	396.—	386.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	386.—	382.—	380.—	386.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1248.—	1250.—	1257.—	1255.—
Edison	150	635.50	638.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	348.—	346.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	782.—	766.—
Ac. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	139.	139.—

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1299 — Az. Banco di Roma 112.25 — Soc. Acqua Pia 1632 — Soc. Omnibus 270.50 — Soc. Gaz 1099 — Soc. Condotte d'acqua 120 — Soc. ital. pel Carburo 894 — Immobiliare 271.

Borse Estero

PARIGI 6		VIENNA 6	
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Cod.	628.50
» » perp.	98.07	Lombarde	103.75
R. R. fr. 1/2 0/0	—.—	Napoleoni d'oro	19.04
Rendita it. 5 0/0	—.—	Argento	100.—
C. Londra a vis.	25.24	Cambio su Par.	95 06
N. cons. 2 3/4 0/0	84.1/8	» su Lond.	239.92
Obb. Lombarde	288.—	Lire It. (carta)	94.80
Cambio sull'It.	99.3/4	R. austr. (arg.)	94.25
R. turca unific.	95.67	» » (carta)	94.25
Banca di Parigi	1577.—	» » (oro)	114.85
Tunisine nuove	467.—	» » (ungh.)	91.40
Eg. 4 0/0 (rend.)	104.35	LONDRA 6	
Ren. ungh. 4 0/0	94.80	N. cons. 2 3/4 0/0	84.18
Ren. spag. 4 0/0	97.90	Rendita It. 5 0/0	102.25
Banca ottomana	715.—	R. spag. es. nu.	96. —
Argento fine	86.—	R. turca unific.	94. —
Azioni Suez	—.—	Egiziano nuove	103.—
Lotti turchi	175.—	Argento fine	23.1/8
Rendita Russa	100.30	BERLINO 6	
Ferr. mer. a ter.	—.—	C. su Lond.- 3 m.	20.38
R. porto nuovo	60.—	» Parigi - 8 g	81.20
R. serba 4 0/0	78.57	» Italia - 10 g'	80.90
		Cr. Mob. aus.-Un'e	198.60

PARIGI, 6 — Tendenza ferma.
VIENNA, 6 — Tendenza sostenuta.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	50.58	47.90	47.65
Termom. cent. al Nord	3.0	2.5	4.8
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	86	81	90
Direzione del vento	W	E	E
Stato dell'atmosfera	4	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.90	2.30

Temperatura massima di ieri 7.9 — minima di oggi 1.2 — Marea: 1.a alta 10.54 — 2.a alta 23.15 — 1.a bassa 4.44 — 2.a bassa 17.5.

ETRAZIONE DEL R. LOTTO - 6 Marzo 1909

BARI	92	48	58	19	64
FIRENZE	75	30	24	18	36
MILANO	27	73	31	7	29
NAPOLI	56	40	16	53	46
PALERMO	2	18	25	40	22
ROMA	10	41	44	40	71
TORINO	67	21	57	53	43
VENEZIA	26	1	2	60	21

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 6

Il Foglio d'ordini reca:

Il tenente macchinista Orlando che con foglio d'ordini in data 21 gennaio scorso è imbarcato sulla «Dandolo», si intende destinato alla difesa di Messina in sostituzione del sottotenente macchinista Squitieri, il quale col foglio d'ordini in data 17 febbraio scorso ha ricevuto altra destinazione.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6 —; dd. 8 —; d. 9.05 (Torino); a. 12.5; d. 14 — (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 6.45 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.00; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.19.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21 —.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.00.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); e. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.33.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; o. 16.20; o. 21.40.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.
Da Campalto alle ore 3.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5.15 e dalle 6 alle 20 ogni ora. Da Mestre alle ore 5.40 e dalle 6.15 alle 20.15.

Nei giorni festivi avrà luogo una corsa straordinaria in partenza da Venezia alle 21 e da Mestre alle 21.15.

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10.15, 13, 14.30 e 17 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11.30, 13 e 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15. — Da Cavazuccherina alle ore 6, e 13.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 8, 10, 11.15, 13.15, 16, 17.45, 18. (La sola corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8 e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5.30, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle ore 9.15 e 14.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze da Venezia alle ore 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40. — Arrivi a Venezia alle ore 7.40, 9.15, 10.55, 13.40, 17.15, 18.55.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19. — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca ad ogni quarto d'ora dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 20 ogni mezz'ora. — Dalle 20 alle 24 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.30 alle 20.30 ogni mezz'ora. Dalle 20.30 alle 23.30 ogni ora. (Ultima corsa 24.20).

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ad ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ad ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio (Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.30.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Caso clinico di una giovane donna

Osservazioni del Dott. Municchi di Firenze

« Le Pillole Pink mi hanno sempre dato brillanti risultati, ma credo utile di segnalare il caso seguente, inveterato e ribelle, nel quale esse hanno dato risultati insperati. Si tratta del caso di una giovane donna di 21 anni, domestica a Firenze, in casa di mia zia. Fin dall'epoca della formazione, questa persona aveva sempre sofferto digestioni penose e dolorose, mali di capo, ronzi agli orecchi e altri sintomi molto pronunciati di cloro-anemia. In seguito le sue sofferenze aumentarono e altri sintomi inquietanti apparirono: palpitazioni di cuore, disturbi della vista, vertigini. Le epoche, dapprima insignificanti, si fecero sempre più irregolari. Erano accompagnate da sensazioni di dolore e senso di pesantezza ai lombi. L'appetito era completamente scomparso. Questa povera ragazza, in così cattive condizioni di salute, deperiva ogni giorno e per colmo di disgrazia fu colta da insonnia tanto da vedersi tolte le poche ore durante le quali si trovava in uno stato di relativo benessere. Furono consultati parecchi medici, i quali la sottoposero inutilmente a parecchie cure. I preparati ferruginosi per uso interno, parvero aumentare le sue sofferenze all'apparecchio digestivo: fu dunque obbligata di abbandonarli. Le iniezioni sotto-cutanee, non riuscirono meglio. Un giorno vidi questa povera ragazza e le consigliai di prendere le Pillole Pink. Ella prese le Pillole Pink e vide, dopo una cura relativamente breve, sparire come per incanto tutti i suoi disturbi. Ottenne una guarigione che i medici che l'avevano curata non potevano, come lei stessa, sperare più completa ».

Il Dottor Tommaso Municchi, al quale dobbiamo questa notevole osservazione clinica, abita Via Filarocca N. 12 (Villino Maria), Firenze.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, dolori, irregolarità delle donne. E' il rimedio per stanchi e sfiniti, qualunque sia l'origine della loro sfinitezza.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6 Via Augusto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un distinto medico addetto alla casa risponderà gratis a ogni domanda di consulto.

Sciarada a premio del 7 marzo 1909

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Miss Strange prese parte a questi divertimenti. Lady Viviana non la trattava come una sua dipendente, ma come una sua uguale, e gli ospiti di Clyffebourne seguivano naturalmente il suo esempio.

Una signora maligna, insinuò che Alessandra doveva essere la figlia di qualche gentiluomo decaduto, che l'aveva raccomandata a lady Viviana sperando che potrebbe farle fare un buon matrimonio.

Questa spiegazione della straordinaria benevolenza che lady Viviana dimostrava alla sua dama di compagnia, venne accettata da tutti, finchè lady Markham non s'incaricò di propagar la voce, che miss Strange era un'avventuriera, la quale aveva saputo sorprendere la buona fede della dama.

In conseguenza delle insinuazioni di lady Markham e malgrado la squisita gentilezza con cui Viviana la trattava, la serata non trascorse molto piacevolmente per lei. Dopo aver suonato e cantato per divertire la compagnia, si ritirò nel vano d'una finestra dove fu lasciata sola tutta la sera.

Il giorno seguente era quello in cui doveva aver luogo il gran pranzo nel castello di Mountheron. Alla mattina lady Viviana fece, eccezionalmente, colazione con i suoi ospiti. Si fecero diversi progetti per passare bene la giornata, e si parlò del pranzo, ma la padrona di Clyffebourne non parve decisa di prendervi parte.

Dopo la colazione si ritirò nella biblioteca con la sua dama di compagnia, mentre i suoi ospiti si recavano a passeggiare nel parco.

Nell'immensa sala, le cui alte finestre guardavano sul mare, ardeva un bel fuoco nel caminetto, che rallegrava col suo splendore l'ambiente alquanto tetro.

Alessandra aveva scritto alcune lettere e stava leggendo ad alta voce una tragedia di Goethe, quando venne annunciato il marchese di Mountheron.

— Introducetelo, — disse lady Viviana al servitore. — No, mia cara, potete rimanere — soggiunse vedendo che Alessandra faceva atto di allontanarsi. — Se dovete rimanere con me, dovrete abituarvi alle visite di lord Mountheron. Intanto compiacetevi di tradurmi in inglese l'ultimo brano che avete letto, perchè non l'ho ben compreso.

La fanciulla sedette di nuovo alla scrivania proprio nel momento in cui entrava il marchese. Egli non la vide subito e si avvicinò a lady Viviana col volto raggiante.

Lady Viviana gli mosse incontro e gli stese la mano.

— Questa è una visita tanto più piacevole perchè inaspettata — gli disse gentilmente.

— Vi fa piacere di vedermi, Viviana? — esclamò lord Mountheron sorridendo. Poi, vedendo Alessandra, la salutò freddamente, mostrando d'essere poco soddisfatto della sua presenza.

— Mi fa sempre piacere di vedervi, Rolando, — replicò lady Viviana seriamente. — Credo che non abbiate bisogno che lo affermi.

— No, Viviana, non ne ho bisogno. Siete stata sempre buona e gentile con me in tutto, eccettuato in una sola cosa — soggiunse lord Mountheron abbassando la voce, talchè il suono della medesima giunse appena all'orecchio di Alessandra. — Sono venuto questa mane per chiedervi un favore speciale.

— E sarebbe?

— Sono venuto a pregarvi di onorare questa sera il castello con la vostra presenza. Avete sempre rifiutato finora di porre il piede in casa mia ed io vi supplico di non rifiutare più a lungo. Mi avete già lasciato sperare che forse vi sareste decisa...

— Sì, è vero, — l'interruppe lady Viviana evidentemente agitata, — temo di non averne la forza. Il castello è pieno di terribili memorie per me; non posso visitarlo in una disposizione di animo lieta.

— Eppure vi avete passato i giorni più felici della vostra vita, Viviana, me lo avete detto voi stessa, e fra quelle mura è nata la vostra bambina. Perdonatemi, ma a me sembra, che quel luogo dovrebbe esservi caro e sacro.

— Lo è... lo è..., — replicò vivamente la dama.

— Le vostre stanze non furono mai occupate da nessuno, — proseguì lord Mountheron. — La governante dà aria all'appartamento di quando in quando, ma neppure un mobile è stato mosso. Figuratevi che pochi giorni fa, mentre appunto erano aperte le porte e le finestre, ho veduto sul tappeto una scarpetta bianca che certo apparteneva alla vostra bambina...

— Basta, basta! — esclamò lady Viviana, facendogli cenno con la mano di tacere. — Questi ricordi mi fanno troppo male. Eppure devo confessare che rivedrei quei luoghi molto volentieri.

— Ebbene, venite! — esclamò lord Mountheron vivamente. — Il castello è stato rimodernato e restaurato, soltanto quell'appartamento è rimasto come era prima. Venite, Viviana, e vi persuaderete che non proverete quelle impressioni che tanto temete. Vi supplico di promettermi che verrete. Il mio sincero affetto per voi non merita forse questa ricompensa? Per amor mio riponete il piede in questo castello dove un giorno regnaste sovrana e potreste ritornare a regnare domani quale legittima, amata ed onorata padrona.

Il suon dolce e persuasivo della sua voce giungeva adesso distintamente all'orecchio di Alessandra, che si agitava sulla sua seggiola, ma nè lady Viviana nè lord Mountheron facevano attenzione a lei. Pur non volendo, la fanciulla doveva udire tutto ciò che dicevano.

— Siete così eloquente, che mi sento tentata ad esaudirvi, — disse lady Viviana. — Anzi, m'invade un ardente desiderio di rivedere quelle stanze e di possedere quella scarpetta della mia bambina. E forse vi troverò...

A questo punto s'interruppe bruscamente.

— Che cosa Viviana? — le chiese il marchese. E siccome ella non rispose, soggiunse: — Vi troverete tutti i vecchi servitori, la governante, il maggiordomo, che vi accoglieranno con rispetto e con gioia.

— Anche Pierre Renard?

Il marchese allibì a questa domanda e la guardò con sorpresa.

— Anche Pierre Renard, s'intende — disse brevemente. — Sapete bene che lo presi al mio servizio dopo la tragica morte del suo padrone, commosso dal dolore che dimostrava per la sua perdita. Non ebbi a pentirmi della mia risoluzione, e siccome mi è affezionato, sarà lieto al pari degli altri della vostra presenza al castello.

— Ma era davvero tanto addolorato per la morte del suo padrone? — chiese lady Viviana. — Eppure questi lo aveva trattato molto male, proprio la sera prima che venisse assassinato, lasciandolo schiaffeggiato in volto per tutta la vita. Non so comprendere come potesse amarlo tanto e, a dire il vero, mi par strano.

— Non avete mai parlato così del mio cameriere. Vi dispiace forse?

— Non può nè piacermi, nè dispiacermi — replicò lady Viviana. — Ho fatto semplicemente un'osservazione, provocata da ciò che mi avete detto. Pare che siate contento dei suoi servigi e ciò è l'essenziale.

— Sì, ha saputo rendersi necessario disse lord Mountheron. — Conosce i miei gusti, le mie manie.... Ma torniamo in carreggiata, come si suol dire. Verrete questa sera al castello, Viviana?

La dama esitò a rispondere e, per alcuni istanti, combattè una fiera lotta nel suo interno. Da un lato provava una profonda ripugnanza, dall'altro un potente desiderio di rivedere quei luoghi, dove era stata sposa felice. Ed il desiderio vinse.

(*Continua*)

SOCIETÀ PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA - MILANO

Capitale soc. L. 9.000.000 - Riserva L. 4.500.000

Avviso di Convocazione Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per mercoledì 24 Marzo 1909, alle ore 14, nei locali della Società in via Brisa N. 3 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

I — Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1908 e rapporto dei Sindaci;

II — Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1908.

III — Retribuzione dei Sindaci;

IV — Nomina di tre Sindaci e di due Supplenti;

V. — Comunicazioni.

A termini degli articoli 20 e 21 dello Statuto, hanno diritto di intervenire all'Assemblea i Soci che dal 12 al 18 Marzo 1909 avranno depositato le proprie Azioni:

a Milano presso la Sede della Società, in via Brisa N. 3,
» la Banca Commerciale Italiana,
» la Banca Popolare,
» la Banca Lombarda,
» la Banca Ressi e C. - Succ. G. Belinzaghi,
a Monza » la Banca Monzese,
a Venezia » la Banca Commerciale Italiana,
a Udine » la Banca Commerciale Italiana,

Milano 27 Febbraio 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 8 Marzo 1909 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXVII — N. 67 | Conto Corrente colla Posta | Lunedì 8 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I primi risultati della lotta elettorale di ieri

Notevoli successi dell'Estrema a Roma, Genova, Torino, ecc.

Ballottaggio nei tre Collegi di Venezia - La splendida vittoria del conte Foscari a Dolo

I successi della Estrema Sinistra

Episodi di violenza

Roma, 7

(So.) — La prima impressione prodotta dai risultati parziali delle elezioni nelle provincie è di viva sorpresa. Questa sorpresa si attuerà in seguito allorquando tutti i risultati della grande giornata elettorale saranno conosciuti.

L'effetto di molte elezioni impreviste sarà paralizzato in seguito dai risultati della quasi totalità dei Collegi. Per stasera rimane la sorpresa di imprevedute vittorie dei partiti popolari specialmente socialisti a Roma, a Genova, a Parma e altrove. Soprattutto le impressioni sovrasta quella della caduta dell'on. Santini a Roma. La lotta nel II Collegio della capitale ha quella importanza veramente nazionale per un complesso di ragioni. Prima causa della riuscita del Bissolati è dovuta alla profonda apatia del partito costituzionale romano. — Questo partito che soltanto l'ultima settimana ha saputo trovare candidato da contrapporre al repubblicano Mazza al primo collegio, ha dato prova di indifferenza nella lotta in cui era impegnato l'on. Santini. Infatti nel primo collegio come nel secondo ove vi sono circa 10 mila elettori iscritti, metà degli elettori sono rimasti a casa e quelli rimasti a casa non sono gli elettori dei partiti popolari.

Un'altra causa della caduta del Santini ha consistito nella troppo palese entrata in campo a suo favore dell'elemento clericale. Mai come oggi si videro preti e frati recarsi in corpo alle sezioni elettorali per votare. Questo zelo del partito cattolico venne paralizzato dagli ostacoli che gli elettori dei tre partiti popolari, che avevano conquistato i seggi, frapposero al riconoscimento degli elettori clericali. — Questo troppo evidente spiegamento di forze degli elementi devoti al Vaticano provocò la reazione e questa reazione fu tanto più forte poichè in Roma la nota anticlericale è per ragioni politiche fortemente sentita.

Roma, capitale del regno, sarà rappresentata in uno dei suoi collegi da un socialista; un altro dei collegi di Roma cioè il primo sarà rappresentato, se pure vi sarà bisogno di ballottaggio, da un repubblicano. Inoltre nel quarto collegio trionferà un candidato monarchico di opposizione. Nel quinto è stato eletto senza contestazioni un altro repubblicano.

La giornata non è stata buona anche a Roma pel Governo.

Stasera, nonostante la pioggia che ha imperversato tutta la giornata, i popolari hanno improvvisato dimostrazioni per Bissolati la di cui riuscita era del tutto impreveduta.

I giornali moltiplicano le edizioni e annunciano i risultati mediante quadri luminosi. I ritrovi sono animatissimi. Come vivissimamente e particolarmente sono commentate le lezioni socialiste di Pietro Chiesa e del repubblicano Magacci nei due primi collegi di Genova, collegi prima rappresentati da deputati monarchici.

Altrettanto commentata è la vittoria socialista di Nofri a Torino sconfiggendo Paniè. Pure commentata è la vittoria dell'on. Tasca di Cutò a Palermo contro il Deputato uscente monarchico duca dell'Arenella.

Fra le reclute nuove dell'estrema sinistra sembra assicurato il socialista Guido Podrecca.

In sostanza poi, riservando giudizi definitivi a risultati compiuti, si può dire che le elezioni non hanno realizzato le speranze governative.

Giolitti è stato eletto a Dronero e nei due Collegi di Messina.

L'*Avanti* in edizione speciale così commenta l'elezione Bissolati a Roma:

— E' questa la notizia più lieta, più grande, più significativa: Abbiamo vinto a Roma; Leonida Bissolati è deputato di Roma. Ecco il superbo annunzio che diamo alla democrazia italiana. La vittoria di Leonida Bissolati a Roma è, con i metodi per cui fu concepita, la più pura per la forza schiettamente di popolo che seppe ottenerla, la più bella per il significato politico che la ispirò, per i partiti che la vollero, per le forze congiurate avversarie contro chi si affermò, la più accanita, la più decisiva che la democrazia d'Italia potesse desiderare.

Fuori di Roma la lotta elettorale specialmente in qualche collegio del mezzogiorno ha trasceso in violente scene di sangue e purtroppo i telegrammi segnalano oltre a parecchi feriti anche qualche morto.

A San Cipriano nel Collegio di Aversa ieri sera alle ore 22 mentre l'operaio Paolo Cecaro fautore del Marchese di Bugnano gridava « Viva Bugnano, abbasso la Camorra » fu circondato da una comitiva di camorristi i quali lo percossero violentemente e gli imposero di gridare: « Viva Romano ».

Il Cecaro non volle acconsentire ed allora uno fra quelli lo assalì e gli sparò quattro colpi di rivoltella. Il poveretto cadde cadavere.

A Lucignano ieri nel Collegio di Trecase ove contro l'on. Codacci Pisanelli si presentava il Principe Cassani un individuo che si presume fosse uno dei più violenti agitatori elettorali in un impeto di furore sparò alcuni colpi di fucile contro un ragazzo tredicenne che rimase ucciso, mentre anche alcuni altri cittadini furono feriti. Prontamente disarmato ed arrestato nella perquisizione operatasi gli si rinvenne in tasca una notevole somma di denaro. Non si comprende come il fucile sia stato sparato contro il ragazzo che per nulla aveva provocato tale atto di violenza.

Gli incidenti di rottura di urne sono numerosi. Cominciamo dal quarto Collegio di Roma. Alla quinta sezione è scoppiato durante lo scrutinio un violento alterco. A un certo punto si è cominciato a gridare « Viva Zuccari ». Data la tensione degli animi si è temuto per la sorte delle urne. Intervennero un commissario di P. S. carabinieri e guardie di città che sedarono il trambusto il quale però doveva rinnovarsi violentemente più tardi circa alle 18.30. Nelle colluttazioni venne infranta l'urna contenente le schede bianche. Intervenuta nuovamente la pubblica forza la sala venne fatta sgombrare. Mentre il presidente del Seggio portava le schede alla prima sezione.

Ad Amalfi i fautori del dott. De Cesco mentre si procedeva alla votazione irruppero nella prima sezione infrangendo le urne. Ne seguì un tumulto indescrivibile.

A Capua è successo un tafferuglio fra i fautori dell'avv. Verzillo e Benna. Sono volati pugni e calci. Una sedia ha rotto le urne.

A Palermo, ove al II Collegio la lotta per l'intervento tardo dei clericali contro l'uscente Marinuzzi, ha assunto una gravità straordinaria in una sezione mentre si procedeva alla votazione un gruppo di elettori si introdusse nell'aula e avvicinatosi al tavolo ruppe le urne.

Sconfitte clamorose

Gorio e Podestà soccombenti

Roma, 7.

Fra le note più salienti delle attuali elezioni sono da annoverarsi, salvo possibili errori di trasmissione, quanto segue:

Il vice presidente della Camera on. Gorio è stato sconfitto a Verolanuova dai clericali e il questore della Camera on. Podestà è anch'esso naufragato di fronte al socialista avv. Cesare Sarfatti.

Fra i punti neri della situazione governativa dovrebbero pure annoverarsi la conquista di parte dei collegi di Catania da parte dei candidati di opposizione, il ballottaggio nel quale si trova impegnato a Ciriè un membro del Governo, il sottosegretario Bertetti, il ballottaggio a Briandate dove il dottor Campanozzi ha probabilità di riuscita.

I deputati della montagna accennano ad essere nella nuova Camera in numero ben superiore a quello della passata legislatura. Finora l'estrema non avrebbe perduto alcuno dei suoi campioni più in vista mentre guadagnerebbe numerose reclute.

Come si è svolta la lotta nelle principali città

A Roma

Roma, 7.

Stanotte numerose squadre di attacchini hanno continuato ad affiggere manifesti elettorali, che coi loro colori vivaci danno un aspetto insolito alla città. Dalle ultime elezioni ad oggi il numero degli elettori politici dei cinque collegi di Roma è aumentato di 5677. In totale sono ora inscritti 30.584 elettori, mentre nel 1904 su 24.607 elettori inscritti presero parte alla votazione elettori 11.712.

Il concorso degli elettori per la formazione dei seggi è stato ovunque abbastanza animato, ma specialmente nel primo, secondo e quarto collegio, ove è stata più viva la lotta fra i popolari ed i costituzionali. Al primo collegio, dove sono candidati Pilade Mazza, il commend. Tenerani ed il comm. Penso, hanno partecipato alla formazione dei seggi oltre duemila elettori. I seggi furono conquistati in prevalenza dai popolari, fautori dell'on. Mazza, che hanno la maggioranza in nove sezioni su dieci.

Al secondo collegio, dove sono candidati gli on. Santini e Bissolati, 14 seggi furono conquistati dai fautori dello on. Bissolati ed il resto da quelli dell'on. Santini, eccettuati i seggi della sezione seconda, che sono risultati misti. Il partito dell'on. Bissolati, ha avuto, nella formazione dei seggi, il doppio dei voti riportati dal partito dello on. Santini.

Nel quarto collegio ha la prevalenza il partito del Duca Caetani che ha ottenuto la maggioranza in sette sezioni su otto che compongono il collegio.

In generale la votazione per la costituzione dei seggi è avvenuta pacificamente. Si sono verificati incidenti solo al quarto collegio, dove sono candidati Gabrielli, Caetani e Zuccari. Alla nona sezione di questo collegio, presentatisi per votare alcuni frati, sostenitori della candidatura Gabrielli, si videro chiudere le porte in faccia da alcuni fautori della candidatura liberale. Ne è derivata una colluttazione con scambio di ombrellate. Il priore dei Fatebenefratelli, padre Andrea Mattei, ed il sacerdote Giovanni Fresi, rimasero leggermente feriti. Dopo essere stati medicati, i due feriti vennero a deporre il loro voto. Rimase ferito lievemente anche certo Guglielmetti Francesco che ha avuto una ombrellata alla guancia.

All'undecima sezione del secondo collegio, la signorina Lina Poletti distribuiva un manifesto del comitato pro suffragio femminile, col quale si invitavano gli elettori a votare compatti per l'on. Bissolati.

Negli altri due collegi, dove sono candidati i deputati uscenti, on. Baccelli e Barzilai, non vi è lotta. I seggi quindi sono stati costituiti dai fautori degli on. Baccelli e Barzilai medesimi, in tutte le sezioni.

Il tempo è stato orribile per tutta la mattinata. La temperatura è sempre rigida. Frequenti acquazzoni si sono riversati sulla città, accompagnati da scariche elettriche. Verso mezzogiorno il cielo si è un poco rasserenato, ma non accenna a ristabilirsi in modo definitivo. Tuttavia il sole che splende di tanto in tanto ha contribuito all'aumento dell'affluenza degli elettori alle urne, verificatosi nelle prime ore del pomeriggio.

Il concorso alle urne è stato nel pomeriggio numerosissimo. Nel primo collegio si ritiene abbia partecipato alla votazione circa il 60 per cento degli elettori inscritti. Per gli altri collegi la percentuale si aggira tra il 40 ed il 60 per cento. In varie sezioni, in seguito ad incidenti ivi verificatisi, i presidenti dei seggi hanno richiamato l'intervento della forza.

Alla settima sezione del primo collegio le urne sono state guardate dai carabinieri. In questa sezione verso le ore 16.15 il presidente del seggio, favorevole al candidato repubblicano Mazza, avendo saputo che alla porta di ingresso si trovavano circa 40 elettori costituzionali, i quali volevano votare, ha fatto chiudere le porte d'ingresso. Ne derivarono delle proteste e poco dopo gli elettori sono stati ammessi a deporre il voto. Identico fatto si è verificato all'ottava sezione del primo collegio. Alla prima sezione del secondo collegio è stato arrestato un facchino, certo D'Eramo, che per votare si era qualificato per l'elettore Biagini. Anche alla settima sezione del quarto collegio è stato arrestato certo La Vista Vittorio, che si era presentato per votare sotto il nome del cognato che risiede a Londra. Avendogli uno dei componenti il seggio contestato il diritto di voto, il La Vista si diede ad inveire. Nacque una colluttazione. Intervenne un delegato coi carabinieri che arrestarono il La Vista. Alla nona sezione del quarto collegio è avvenuta una colluttazione nella quale un prete ha riportato varie contusioni.

A Napoli

Napoli, 7

Le elezioni politiche hanno assunto questa volta uno spiccato carattere battagliero. Fino dalle ore otto si nota in città una insolita animazione. I vetturini, per la mancanza dei telefoni urbani, distrutti dall'incendio, fanno affari d'oro. Il tempo è coperto.

Nel primo collegio (San Ferdinando), nel quinto (Avvocata), nel settimo (San Marco all'Arena) e nell'undecimo (San Pendino) la lotta è vivacissima. Fino a stamane e durante tutta la notte è continuata l'affissione di manifesti inneggianti ai vari candidati. La più grande animazione si nota in sezione Vicaria. Si propugnano anche le candidature di un usciere di tribunale, di un giornalaio, di un venditore di oggetti di creta per cucina. Ciò è stato fatto da alcuni privati che prendono motivo del grande numero di candidati da presentarsi in quel collegio per divertirsi.

Per ogni eventualità, data la agitazione degli animi, le truppe sono consegnate e varii battaglioni sono schierati in diversi punti della città. Per la conquista dei seggi vi è stata una discreta affluenza di elettori Sin da stamane piove e non accenna a cessare. Ai terzo e quarto collegio i seggi sono stati occupati dai partigiani dei due deputati uscenti on. Arlotta e Girardi, che sono senza competitori. Nel sesto la maggioranza dei seggi è pure stata occupata dai partigiani del deputato uscente on. Cacciapuoti. Nel nono dai fautori del deputato uscente on. Masone, nel 10.o da quelli del deputato uscente on. Aliberti e nel dodicesimo dai partigiani dell'on. Salvia. Nei collegi 1, 2, 5, 7, 8 ed 11 la lotta aumenta. A Pendino è una vera battaglia di manifesti. Il candidato cattolico, barone Rodinò, troneggia nei mille ritratti appiccicati sulle cantonate e sulle bandiere di carta. Di queste ultime sono pieni i negozi. Sono attaccati persino sul pane e sulla carne. Nel collegio di Vicaria, si prevede che i seggi saranno conquistati dai socialisti.

Nella sezione di San Giovanni a Teduccio, che fa parte del collegio di San Ferdinando, sono avvenuti gravi incidenti per la costituzione dei seggi provvisori. I fautori dell'on. Aubry si sono accapigliati con quelli dell'avv. Porzio. Ha dovuto intervenire un reparto di truppa. Finalmente, dopo molti stenti, si raggiunse l'accordo per la costituzione dei seggi. Alla sezione Avvocata sono state arrestate nove persone, camorristi, che si trovavano davanti alla sezione, intimidendo gli elettori.

Al primo collegio sono avvenuti parecchi incidenti, i quali però non hanno assunto carattere di vera e propria gravità. Nell'11.o collegio molti elettori hanno protestato energicamente perchè il barone Rodinò, che è anche assessore comunale, si manteneva all'ingresso di una sezione elettorale, stringendo la mano a tutti coloro che si recavano a votare. La questione fece nascere un putiferio, ma per l'intervento di un commissario di pubblica sicurezza, il barone Rodinò ha acconsentito ad abbandonare il suo posto. In questo stesso collegio si nota una grandissima abbondanza di preti che si recano a votare. Si sono recati a votare in carrozza anche dei monsignori della diocesi.

A Bologna

Bologna, 7

La città, e specialmente nelle posizioni centrali e vicine alle varie sezioni, si è tappezzata di manifesti multicolori propugnanti le varie candidature. La lotta è specialmente vivace nel secondo collegio, dove è stata pure assai viva la lotta per la conquista dei seggi. Il tempo è piovoso.

A Milano

Milano, 7

Stanotte furono attaccati sulle cantonate manifesti di ogni colore e dimensione raccomandanti i vari candidati dei sei collegi. Verso le ore 23 ha ricominciato a nevicare. Stamane si nota un movimento scarso attorno alle sezioni in cui sono gli uffici di votazione, che generalmente mostrano la prevalenza di moderati nel centro e di popolari nella periferia. L'affluenza degli elettori sarà più considerevole, secondo il consueto, nel pomeriggio.

Sono numerosi alle porte delle sezioni i distributori di manifestini, più numerosi del solito, perchè questa volta in ogni collegio vi sono i candidati di quattro partiti, clerico-moderati, democratici, socialisti-riformisti e sindacalisti. Nel primo collegio anzi vi è un quinto candidato: quello del partito repubblicano. Finora nessun incidente. La neve continua a cadere abbondante.

A Genova

Genova, 7

Il tempo è pessimo. La neve che cade incessantemente ostacola l'esercizio del voto gli elettori. I seggi in molte sezioni, alle ore 10.40 non erano ancora costituiti definitivamente. Nel terzo collegio i seggi costituiti sono tutti misti di costituzionali e popolari. Altrettanto nel secondo. Nel primo, ove la battaglia è anche ridotta in più piccole proporzioni dal cattivo tempo, i seggi si costituirono con grande lentezza. Quasi tutti riuscirono composti di partigiani di tutti e tre i candidati. Caveri, ministeriale, Imperiale, opposizione costituzionale, Chiesa, socialista. Eccetto qualche contestazione di lieve momento non si hanno finora a registrare incidenti. Si nota un discreto concorso alle urne di sacerdoti e di noti cattolici. La lotta dei manifesti nelle ultime ore è stata affievolita dal tempo cattivo. Ciò non ostante, i muri di molti edifici centrali sono coperti di manifesti di tutti i colori.

A Firenze

Firenze, 7

Il tempo è piovoso. Fino da stanotte nelle vie di tutta la città si combatte una vera battaglia di manifesti. Moltissimi sono i manifesti che pongono in ridicolo i candidati. Specialmente nelle vie centrali numerosi gruppi di persone si fermano a commentarli. Oggi, in seguito ad accordi presi coi venditori di giornali, questi si stamperanno in tutte le edizioni ordinarie.

Il concorso alle urne, dapprima lento, verso mezzogiorno è stato maggiore. In tutti i quattro collegi i seggi sono stati conquistati in maggioranza dai monarchici costituzionali e per la minoranza dagli aderenti all'unione dei partiti popolari e da alcuni anarchici. Per ora non si verificarono incidenti.

A Torino

Torino, 7

La neve fin da stanotte cade abbondantissima. La circolazione tuttavia non è ancora interrotta. Le vie principali cominciano ad essere sgombrate dalla neve. Nel terzo e nel quarto collegio la lotta è vivacissima. I costituzionali hanno noleggiato vetture ed automobili per il trasporto degli elettori.

La costituzione dei seggi è completa, salvo in pochissime sezioni. Nel primo e terzo collegio vi sono rappresentanze di costituzionali. Nel secondo collegio prevalgono i socialisti; alcuni seggi sono occupati completamente dai socialisti stessi. Prevalgono pure i deputati socialisti nella maggioranza delle sezioni del quarto collegio.

Alle ore sedici si sono chiuse regolarmente le urne. L'affluenza degli elettori è andata, per quanto per tutta la giornata abbia continuamente nevicato, aumentando sensibilmente nelle ore pomeridiane, di modo che in quasi tutti i collegi la media dei votanti si aggira dal 70 al 75 per cento, cifra notevolissima, dato il pessimo tempo. La lotta è stata più vivace nel quarto collegio.

La giornata elettorale a Venezia

Pioggia e fiacca - La composizione dei seggi - L'esito - A Murano

Ieri giornata di elezioni politiche; dunque, giornata di battaglia! E la battaglia ci fu ed in taluni posti, anche accanita, ma nessuno l'ha vista. Perchè? E' difficile a dirsi, ma se la giornata fu calma, crediamo che il merito primo sia stato del tempo e poi della tranquillità d'animo di tutti gli elettori indistintamente. Ci riferiamo specialmente agli elettori del primo e del secondo collegio, dove la lotta difficile induceva nei giorni scorsi a ben altre previsioni.

La mattinata fredda e nuvolosa, trattenne in casa molti dei soliti aspiranti, a costituire il seggio. Ond'è che i seggi vennero formati, quasi dappertutto con notevole ritardo. Prima a stento i seggi provvisori, poi con più facilità quelli definitivi. Fra le dieci e le dieci e mezzo i seggi del primo e secondo collegio vennero costituiti. Non così al terzo collegio, dove a mezzogiorno molti seggi erano ancora incompleti, tanto che per far cominciare le votazioni dovettero divenire definitivi i seggi costituiti provvisoriamente.

La sezione trentottesima di questo collegio, presieduta dal consigliere comunale Musatti, alle dodici e mezzo venne chiusa per mancanza di elettori ed il presidente stese un verbale che fece rimettere al presidente generale dei seggi consigliere d'Appello cav. Zanuta ed al segretario comunale.

Per gli amatori della statistica diremo ancora che in quasi tutte le sezioni la maggioranza dei seggi era costituita da conservatori e cattolici in preponderanza, poi da socialisti ed in quantità insignificante dai democratici.

Alle 12.45 con la lancia del cav. Ceresa, il Patriarca Cardinal Cavallari si è recato alla I. sezione, a S. Pietro di Castello, a deporre il suo voto, fra accompagnato da parecchi membri del Comitato conservatore.

Dopo mezzogiorno cominciò a cadere la pioggia, e con la pioggia cominciarono ad affluire numerosi gli elettori alle urne. Il pellegrinaggio continuò discretamente intenso fino alle quattro del pomeriggio, ora fissata per la chiusura delle sezioni.

Durante tutta la giornata non si verificò nessun incidente degno di nota. Dunque tutto sommato giornata insolitamente calma e tranquilla.

Dopo le quattro in tutte le sezioni cominciò febbrile il lavoro dello spoglio delle schede, ed ancor più febbrile dopo le cinque il lavoro del telefono.

Come sempre tutti i telefoni vennero ininterrottamente adoperati per domandar notizie alle varie redazioni dei giornali e a tutti coloro che potevano fornire informazioni. Soltanto però verso le diciotto, il pubblico potè venir informato dei risultati della giornata della proclamazione cioè dei ballottaggi a Castello fra l'avv. Pascolato e il socialista Musatti ed a Cannaregio fra il Conte Marcello e il socialista Bacci. Il collegio di San Marco destava curiosità, ma nulla si seppe di positivo sino alla sera alle otto e mezzo in cui avvenne la proclamazione a Palazzo Loredan che dava notizia del ballottaggio fra il Fradeletto ed il socialista Todeschini. Anche le proclamazioni si svolsero senza che succedessero incidenti notevoli.

Come sempre l'Associazione dei Giovani Monarchici divenne per il partito conservatore il punto di accentramento delle notizie riguardanti i nostri candidati. Alle cinque una folla cospicua stazionava davanti palazzo Pisani in attesa dell'affissione dei tradizionali cartelli, affissione che dette progressivamente i risultati delle sezioni. E si applaudiva e si commentava, dinanzi alle cifre più favorevoli. Alle sei circa giunse l'annunzio della vittoria di Piero Foscari e un vivo entusiasmo passò tra gli adunati. Appena si ebbe certezza dei ballottaggi a Venezia si ebbero acclamazioni a Girolamo Marcello e a Mario Pascolato. Alla sede dei Giovani Monarchici si trovavano per il computo dei voti il Presidente Alessandri, l'avv. Max Ravà, Bino Bombardella. E sopraggiunsero ben presto il cav. Vaccari, Mario Pascolato festeggiatissimo, l'avv. Ferrari Bravo, l'avv. Tagliapietra e l'avv. Ciano. Poi la folla aumentò a tal segno che nelle sale non si circolava più.

Alla sera fu presa d'assalto dagli amici la nostra redazione e si ebbero nei nostri uffici dimostrazioni affettuose di simpatia che bene lasciano a sperare per domenica prossima.

In previsione di disordini la truppa ieri rimase consegnata nelle caserme. Ma nulla successe di grave. Verso sera comitive di socialisti scorazzarono per la città cantando l'inno dei lavoratori e abbandonandosi ad ogni sorte di sconci improperi verso i caduti. Neanche quando credono di aver vinto essi sono generosi verso gli avversari! Del resto nulla di notevole.

La pioggia dirotta iersera impedì strascichi d'ogni genere.

Un cenno speciale merita la votazione di Murano.

Ben 228 voti ottenne il Conte Marcello che quattro anni or sono nella prima votazione n'ebbe appena 130 portati a 180 nella susseguente domenica di ballottaggio. I socialisti raggiunsero i 237, nove in più perchè furono aiutati dal partito radicale che vistosi perso ignominiosamente per puro dispetto a noi, riversò i suoi voti sul candidato socialista.

Eccovi il risultato definitivo di Murano: Iscritti N. 708; votanti 527, circa il 75 per cento.

Nella prima sezione votarono 326: Bacci socialista voti 184; Marcello 103; Manzato 24; Bordiga 9.

Nella seconda N. 201 votanti: Marcello voti 125; Bacci 53; Bordiga 11; Manzato 9.

Totale: Bacci 237; Marcello 228; Manzato 33; Bordiga 20; schede contestate 3, nulle 3.

E' degno di nota che nel ballottaggio scorso a Murano noi abbiamo superato i socialisti, sebbene alla prima votazione fossimo al disotto di più che 50 voti. Ciò si ripeterà domenica prossima.

Ecco i risultati delle elezioni:

I. Collegio

Castello, Dorsoduro, Giudecca

Sez.	PASCOLATO (cons.)	Tecchio	Musatti
1	76	70	154
2	61	73	114
3	68	78	81
4	50	58	115
5	69	51	87
6	59	78	53
7	73	68	54
8	52	64	35
9	56	67	39
10	56	83	31
11	74	77	47
12	109	46	58
13	79	57	27
14	73	63	68
15	95	51	58
16	69	64	58
17	78	69	65
18	53	24	67
	1236	871	1729

Ballottaggio fra l'avv. MARIO PASCOLATO e il socialista.

II. Collegio

Cannaregio, S. Croce, Burano ecc.

Sez.	MARCELLO (cons.)	Bacci	Manzato	Bordiga
19	97	46	29	13
20	86	58	29	27
21	110	55	27	27
22	131	64	39	55
23	86	95	39	21
24	119	42	38	44
25	73	40	49	34
26	109	43	41	31
27	103	57	46	25
28	83	37	37	40
29	79	35	34	36
30	82	61	34	27
31	77	57	28	15
32	61	53	43	16
33	71	40	37	18
34	82	32	22	20
Malam.	44	3	14	7
Murano	228	237	8	11
Burano	130	5	80	2
Cavazuc.	111	—	24	2
	1962	1050	698	471

Ballottaggio fra il Conte MARCELLO ed il socialista.

Manca la sezione di Musile e di Treporti che non possono spostare il risultato.

III. Collegio

S. Marco, S. Polo, Mestre ecc.

Inscritti 7708. Votanti 2370: Antonio Fradeletto 1163, Todeskyny 415, Busetto 388, Mirabelli 86.

Proclamato il ballottaggio fra Antonio Fradeletto e M. Todeskyny.

Verso la vittoria completa!

L'esito della lotta di ieri a Venezia non ci meraviglia. L'attendevamo. D'una cosa eravamo sicuri, di ottenere per i nostri candidati un numero più notevole di voti. Quello compiuto dal partito dell'ordine ieri, non fu lo sforzo massimo che si poteva, che si doveva compiere. Se lo si fosse compiuto noi segneremmo qui due vittorie piene, complete, non due ballottaggi, due battute d'aspetto cioè in attesa della vittoria definitiva incontro alla quale andiamo con fervida fede e con sicuro animo. Ma purtroppo, nelle elezioni politiche il partito dell'ordine non ha fatto ancora l'abitudine, indispensabile, di muovere compatto al primo scrutinio. Questa abitudine ha invece la massa dei sovversivi. I risultati di ieri lo dimostrano. I socialisti si sono buttati nella battaglia con tutto l'ardore di cui erano capaci, sperando di aver buon gioco appunto in causa dell'apatia, ch'essi conoscono, di molti dei nostri. Il non esser riusciti nell'intento ci è garanzia che domenica prossima li debelleremo, che lunedì prossimo potremo annunciare di averli debellati.

Il significato della giornata di ieri è chiaro. La situazione che ne deriva precisa, inevitabile. Stanno di fronte i vessilliferi della rivoluzione bruta e le falangi le quali credono che le maggiori conquiste della civiltà, i migliori frutti del progresso sociale debbano ricercarsi nel lavoro ordinato ma vigile e costante, dentro l'orbita delle istituzioni che ci reggono. Tutti gli altri partiti intermedi sono scomparsi vittime della costante incertezza dei loro ideali. Ciò che era fatale. Così nella battaglia è caduto l'unico competitore al quale ci eravamo sentiti di rivolgere con spontaneità il saluto dell'armi; l'on. Sebastiano Tecchio già rappresentante del collegio alla Camera. La lotta con lui era lotta cortese, lotta cavalleresca di principi professati da gentiluomini. Il nostro atteggiamento passato sta a dimostrarlo. Noi possiamo comprendere e comprendiamo benissimo l'amarezza che egli deve provare per la disfatta. Nel momento di accingerci a ben altra a ben più aspra tenzone gli rivolgiamo nuovamente il saluto ch'è dovuto a chi soccombe sulla breccia. E riprendiamo il posto serenamente per difendere fino all'ultimo la bandiera che abbiam sollevata, per portarla al trionfo. Perchè, ripetiamo, del trionfo nostro finale non dubitiamo. Basta pensare ai nemici che insidiano oramai da vicino l'avvenire di Venezia e del paese per sentirci raddoppiare le forze, accrescer l'impeto. E' mai lecito supporre che la rappresentanza politica del primo collegio possa venir commessa al campione del teppismo e degli scioperi generali, a quell'avvocato Elia Musatti che, passato ogni pericolo, assunse paurosamente obbligato dalla voce pubblica la responsabilità delle più atroci plateali ingiurie che mai siano state rivolte a dame rispettabilissime ed onorate? E' mai ammissibile che la rappresentanza politica del II. Collegio abbia ad essere affidata ad un forestiero mal tollerato nella sua città natale e sconosciuto a Venezia? Evvia! Chi lo spera, chi osa sperarlo è semplicemente un folle, un incosciente.

Quanto al risultato del terzo Collegio deplorato lo scherzo sconveniente e di pessimo gusto compiutovi, rileviamo che il ballottaggio è dovuto alla astensione dalle urne dei democratici i quali a San Marco-San Polo avrebbero potuto stravincere, sol che si fossero mossi!

Ricominciando la lotta noi gridiamo forte ed alto il nome di MARIO PASCOLATO, candidato al primo Collegio; il nome di GIROLAMO MARCELLO candidato al secondo. E il grido sia parola sufficiente al incitare.

Amici all'opera; da oggi senza tregua nè posa all'opera! Raccogliete le file dei combattenti, preparatele disciplinate e possenti all'urto di domenica prossima. Domenica prossima devono uscire trionfanti, con votazioni plebiscitarie dall'urna i nomi amati, fatti più cari a noi dalla prima mischia favorevole, di

Mario Pascolato

Gerolamo Marcello

La vittoria di Piero Foscari

La magnifica vittoria dell'amico nostro conte Piero Foscari ci riempie l'animo di gioia e d'orgoglio.

Essa sconfina dal significato ordinario delle battaglie politiche; è un trionfo strepitoso dell'uomo, solo e armato della sua buona idea e della sua onestà, contro tutte le indecenti pressioni del governo, le quali avevano oltrepassato ogni limite del credibile.

Non si voleva il Foscari, a nessun costo; il Foscari non doveva metter piede in Parlamento; e per raggiungere questo scopo, si diffuse la voce che la nomina del Foscari sarebbe stata sinonimo di guerra con l'Austria! Il Prefetto di Venezia non mancò di sermoneggiare, d'implorare, di raccomandare, a tutto vantaggio del Governo e del suo repubblicano Zabeo; corse denaro, corsero promesse di ricompense e di decorazioni.

Noi sapevamo tutto, da tempo, e stavamo a braccia incrociate, aspettando e tacendo.

Aspettavamo di vedere se un collegio del Veneto dovesse mutarsi in terreno di conquista, se la volontà popolare fosse vinta dalle intimidazioni e dalla corruzione, se, insomma, gli elettori fossero chiamati soltanto a pagare le tasse e ad obbedire alle volontà inique del Governo.

Ed ecco la risposta; ed ecco la vittoria clamorosa dell'amico nostro, la morte dello zabeismo, la liquidazione delle bieche manovre del Giolitti.

Non qui, non qui, onorevoli signori

del Gabinetto, non qui nel Veneto, tra libere genti, tra genti che hanno saldo cuore e salda intelligenza, è possibile tagliar la strada ad uomini come Piero Foscari, sempre primo nell'opera, dal giorno in cui consacrava la sua esuberante attività alla vita pubblica, al giorno in cui recava di persona l'aiuto fraterno agli sventurati di Reggio!

Non qui s'impongono le volontà che vengon da fuori i confini, o pavidi signori del Governo!

Piero Foscari nel tripudio di questa vittoria enorme, ottenuta contro gli ostacoli che avrebbero scoraggiato i più baldanzosi, dimostrerà l'equilibrio del suo animo, e sfaterà la stupida leggenda di guerrafondaio e d'irredentista irragionevole. Egli porta alla Camera il contributo inestimabile della sua larga esperienza d'uomo di mare, di pubblico amministratore, di patriotta fervente, e farà onore a quelli che gli hanno affidato il mandato, attraverso le fasi di una lotta nella quale nulla fu risparmiato dagli avversari, e si ricorse largamente alle vie oblique della prepotenza e della corruzione.

E non possiamo disgiungere l'espressione della nostra gioia sincera da una parola di altissimo elogio per l'organizzazione mirabile e veramente esemplare del Collegio di Mirano-Dolo, organizzazione preparata e proseguita per tre lunghi anni!

La campagna da parte dei nostri e da parte dei valorosi alleati fu condotta con una correttezza, con un entusiasmo con un rispetto degli avversari, che non vennero mai meno; essi erano consci della forza derivata dal buon diritto, dalla nobiltà della causa, e animati dalla bontà della scelta nella persona di Piero Foscari.

Non si vince senza lunga preparazione e senza concordia di animi; il collegio di Mirano-Dolo ci sia d'esempio per le lotte che ancora ci attendono in questa settimana!

E all'onorevole Piero Foscari giungano i nostri auguri fraterni, commossi; agli elettori operosi e indomabili di Mirano-Dolo le congratulazioni più vive, il ringraziamento più sincero!

***

Ecco i risultati definitivi delle votazioni nei singoli Comuni:

	Zabeo	Foscari
Mira	233	336
Mirano I.	243	126
Mirano II.	44	233
Dolo	**377**	**279**
Salzano	50	152
Strà	62	88
Vigonovo	35	98
Camponogara	145	139
Scorzè	28	226
S. M. di Sala	37	189
Pianiga	49	121
Noale	94	288
Fiesso	57	59
Fossò	32	110
Campolongo	54	114
	1540	2558

Quindi se si tien conto di 30 schede contestate per la differenza nella dicitura fra Piero e Pietro a Mira, di 64 a Mirano, 22 a Dolo e 36 a Pianiga la maggioranza per la quale il conte Foscari ha vinto raggiunge la magniloquente cifra di **1170 voti**.

Dalle cifre esposte nello specchietto qui si rileva che in tutti i Comuni il valorosissimo amico nostro ha avuto una superba maggioranza e ciò che è più sintomatico e costituisce il maggior orgoglio nostro nella vittoria si è che Dolo la rocca inespugnabile ed inaccessibile dello zabeismo riuscì a stento malgrado il massimo sforzo a dare al suo sensaletto arrabbiato soli 76 voti di maggioranza!!! *Parce sepulto.*

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Sezioni di Chioggia: Galli ebbe voti 668, Pellestrina 167; Cona 148; Cavarzere 290; totale per Galli voti 1273.

Dugoni, socialista, nelle sezioni di Chioggia ebbe voti 296, Pellestrina 14, Cona niente, Cavarzere 314; totale per Dugoni 624.

PORTOGRUARO — Inscritti 4183; votanti 3341: Moschini voti 1696, Poggi 1509.

Manca la sezione di Cinto Caomaggiore. Però è da rilevare che se anche il Moschini sarà proclamato verrà impugnata per le enormi corruzioni che hanno scandalizzato tutti gli onesti.

Nel Bellunese

BELLUNO. — Finora l'on. Magni ha 2355 voti e Pietriboni 1275; mancano sei sezioni a noi favorevoli. Grande entusiasmo per la nostra vittoria.

PIEVE DI CADORE — Loero ebbe voti 2071; Perini 70.

FELTRE — L'on. Fusinato ebbe voti 3370 in marchese Mosti 1255. Mancano 4 comuni che aumenteranno la maggioranza di Fusinato.

Nel Padovano

PADOVA. — Alessio Giulio 2303 — Bordigiago (socialista) 1215 — Bianche 232 — Nulle 128.

Stasera alla Gran Guardia venne fatta la proclamazione.

ABANO. — Votanti 2335 — Luzzatti 2147.

PIOVE E CONSELVE. — Romanin Jacur (cons.) 2188 — Prof. Melati (soc.) 297.

CAMPOSAMPIERO CITTADELLA. — Wollemborg 1971 — Zileri 1679 — manca però la Sez. di S. Martino di Lupari, la quale darà una forte maggioranza a Zileri; prevedesi il ballottaggio.

ESTE. — Il Co. Paolo Camerini ha vinto con 303 voti di maggioranza contro il cattolico avv. Tono.

VIGONZA. — E' stato proclamato il ballottaggio fra il barone Massa conservatore e l'uscente on. Ottavi

Ottavi ha ottenuto voti 1430. Massa oltre il migliaio e quasi 500 il socialista Pugnalin Valsecchi.

MONTAGNANA. — Alessandro Stoppato dopo una lotta vivacissima ottenne oltre 300 voti di maggioranza.

Sono avvenuti gravi disordini a Casale di Scodosia in seguito a violente dimostrazioni dei socialisti.

La cavalleria fu costretta a caricare la folla. Vi furono molti feriti, alcuni dei quali gravemente.

Anche a Urbana avvennero gravi disordini con spargimento di sangue. Vi è un uomo ferito molto gravemente.

Nel Rodigino

ROVIGO — L'on. Pozzatto ebbe voti 2603; Piva 2563; schede nulle e contestate circa 180. Venne proclamato il ballottaggio fra grande entusiasmo.

ADRIA — L'on. Papadopoli, senza competitori, ha ottenuto una votazione imponente. — Inscritti 4778, votanti 2559. — Papadopoli voti 1779.

Nel Trevigiano

Il ballottaggio fra Monterumici e Ellero Felissent "enfoncè„

TREVISO — Una vivacissima giornata per il primo come per il secondo collegio. Non è il caso di raccontare tutti i mille incidenti di ogni genere provocati da avversari e teppisti che tentarono ogni mezzo per farsi ragione anche colla forza e la violenza. Basti dire che nella quarta sezione del primo collegio (Scuole A. Gabelli) la folla scapestrata invase il seggio rovesciando le urne e disperdendo le schede. **Venne così impedita la continuazione della votazione.**

Ciò non ostante l'esito della votazione in generale è stato favorevole al partito dell'ordine.

Ecco le cifre totali: Monterumici voti 1460; Ellero 1017; Cabrini 773; Tessari 58.

Nel secondo collegio la vittoria ha arriso all'avv. Bricito Zaccaria il quale ottenne 1438 voti contro il deputato uscente on. Felissent che ne ebbe 1306.

ODERZO — Votanti 2297. — Luzzatti ebbe voti 1778.

CASTELFRANCO — Indri è riuscito con 1426 voti di maggioranza su Battista Pellegrini.

Il nostro partito inneggia alla brillantissima vittoria del chiaro e valoroso amico.

CONEGLIANO — Splendida vittoria del nostro caro candidato Conte Brandolin. Iscritti 5431; votanti 3475 — Brandolin ebbe voti 1906; Tonello 1065. Il nostro partito è festante.

VITTORIO — L'avv. Pagani Cesa ottenne 2282 voti. L'autocandidato Spagnol ebbe oltre mille voti.

Nel Friuli

UDINE — Girardini radicale ebbe voti 4534 e fu dichiarato eletto. Renier conservatore ebbe voti 3167.

CIVIDALE — Alle ore undici fu proclamato eletto l'on. Morpurgo con voti 2350. Il socialista Podrecca ebbe voti 286. — Grande entusiasmo.

PALMANOVA — L'on. Solimbergo ebbe voti 1632; Hirschell 966; Feder 531.

Manca Latisana causa disordini avvenuti a quel seggio. Ballottaggio fra Solimbergo e Hirschell.

PORDENONE — L'on. Chiaradia ebbe voti 2523; Policreti 2509. Ballottaggio.

SAN DANIELE — Ronchi voti 1877; Luzzatto voti 1579.

SPILIMBERGO — Odorico voti 1858; Cosattini 1128.

GEMONA — Capellani 1876; Ancona 1889. Probabile il ballottaggio.

Tolmezzo. — L'on. Valle voti 1314; Spinotti 1290.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — E' stato rieletto il Conte Rota Francesco con voti 2304. Gli iscritti erano 5283, i votanti 2758.

Nel Veronese

I benefici dell'automobile

VERONA — Nel I. collegio il conserv. Campostrini ebbe voti 2659; il radicale Benini 1287; il socialista Zanella 1124. Manca una sezione.

Nel collegio secondo, Rossi ebbe voti 3443, Todeschini 1419. — Oggi Todeschini parti in automobile per Ala.

TREGNAGO — E' eletto Danieli.

COLOGNA VENETA — Inscritti 8047, votanti circa 75 per cento. Arrivabene voti 2540; Preto radicale 2259; Carbonetti socialista 273; schede contestate circa 300. Mancano i risultati di Roncà prima sezione e di Montecchio presumibilmente favorevoli ad Arrivabene. I socialisti hanno votazioni inferiori all'ultima volta. La seduta dei presidenti si farà domattina.

E' probabile il ballottaggio: è notevole la prevalenza di Arrivabene contro Preto e non escludo l'eventuale riuscita di Arrivabene a primo scrutinio.

LEGNAGO — Proclamato Maraini con 900 voti di maggioranza.

BARDOLINO — Ballottaggio Montresor e De Stefani.

ISOLA DELLA SCALA — Ballottaggio fra il cattolico Coris e il socialista Caperle.

LONIGO — Per la elezione odierna grande concorso di elettori. Iscritti 6181; votanti 4593. Per timore di disordini in seguito a violenze dei partigiani dello Scardin, le autorità avevano provveduto all'invio di truppa. Fu rieletto il principe Alberto Giovanelli con voti 2977 contro 1303 dati allo Scardin. La proclamazione fu fatta alle ore 22.30 in Municipio.

Nel Vicentino

La nostra vittoria a Schio

Le notizie, sebbene non ancora complete, ci portano il trionfo di Gaetano Rossi. Le cifre ultime avute danno: Rossi 2750, Belleli 1280 — Maggioranza Rossi 1470. — E' questa la vittoria della giustizia e del buon senso: noi non l'abbiamo messa in dubbio, ma la conferma in ogni modo ci riempie l'animo di giusta soddisfazione. Non valse l'inclemenza del tempo che, alleato dei socialisti, bloccò fuori della possibilità del voto intere borgate fedeli al Rossi; mentre gli avversari sono tutti raggruppati nei centri; non valse l'accanita propaganda dei socialisti e dei radicali saltellanti; non valse la limitata partecipazione dei cattolici: tutto l'ambiente artificiale fu avverso.

Ma le rette coscienze del Collegio di Schio vollero e vorranno sempre dare il libero voto a chi tanti titoli ha di benemerenza di quelle industre vallate.

***

VICENZA — Il marchese Roi ebbe voti 2100 — Teso 1840 — Piccoli 1075. — Ballottaggio fra Roi e Teso.

VALDAGNO — Il collegio di Valdagno-Arzignano rinnovò il suo suffragio a Vittorio Emanuele Marzotto contro Biasin.

THIENE — Risultato di 14 sezioni. Inscritti 3996, votanti 1713. — Brunialti 1434, Ferri Enrico 169.

BASSANO — L'on. Vendamini è rimasto sconfitto. Ebbe 1578 voti; il Conte Roberti 2632.

MAROSTICA — Risultato di 21 sezione. Iscritti 4551; votanti 2562. Negri De Salvi 2242.

In Lombardia

MILANO, I. collegio — Iscritti 9003; votanti 5209: Albasini 2405; Manfredini 1224; Filippetti 859; Cappa 568; dispersi 153; — Ballottaggio fra Albasini e Manfredini.

MILANO — II Collegio: inscritti 8493, votanti 4563; Greppi 2663, Agnelli 1005, Richieri 760, dispersi 135. Eletto Greppi.

MILANO, III. collegio — Iscritti 7795; votanti 4752; Mira 1287; Candiani 2395; Della Valle 977; Fabri 9; dispersi 84; — eletto Candiani.

MILANO — IV. Collegio: votanti 4593; Cornaggia 2323; Gasparotto 1105; Bonardi 1067; dispersi 108; eletto Cornaggia.

MILANO V. collegio — Iscritti 8953; votanti 7921 — Turati 5179; Riboni 1557; Brioschi 895; Salmi 103; dispersi 187. — Eletto Turati.

MILANO, VI. collegio — Iscritti 5958; votanti 5626: Treves 3211; Tarlarini 2073; Bottini 207; Orano 18; — eletto Treves.

ABBIATEGRASSO — Rieletto l'uscente on. Gallina.

AFFORI — Degli Occhi vinse contro il socialista Suzzani.

BORGHETTO LODIGIANO — Eletto l'on. Pozzi.

BUSTO ARSIZIO — Eletto l'on. Dell'Acqua repubblicano contro Paleari democratico cristiano.

CODOGNO — Ballottaggio fra l'onor. Mauri cattolico e ing. Brignami liberale.

DESIO — Vince il conte Taverna liberale contro l'on. Silva radicale deputato uscente.

MELEGNANO — Ballottaggio fra Valvassori ed il co. S. Borromeo.

RHO — Vince Meda cattolico con 300 voti di maggioranza sul democratico.

BRENO — Vince il cattolico Tovini con 1000 voti di maggioranza contro l'on. Baldassare Castiglione deputato uscente.

CANTU' — Vince Padalli liberale con 300 voti di maggioranza contro Brambilla popolare.

GAVIRATE — Vince il socialista Beltramini contro l'on. Angelo Lucchini.

MONZA — Ballottaggio fra l'on. Pennati radicale e l'ing. cav. Catalani.

SORESINA — Vince l'on. Miglioli contro l'on. Pavia democratico.

BERGAMO — Vince l'on. Rota cost. con 1700 voti contro Bissolati che ne ottenne 1500.

SALO' — Risultato di 19 sezioni. — Iscritti 4046; votanti 3039: Bettoni 1710; Borghese 1250.

LECCO — Vince il democratico Cermenati.

CORTE OLONA — Vince indisturbato l'on. Romussi.

GALLARATE — Vince l'on. Ronchetti.

LODI — L'avv. costituzionale Caccialanga ottenne 1164 voti contro Fè democratico che ne ottenne 1113. Mancano alcune sezioni di campagna.

GORGONZOLA — Rieletto l'on. Crespi.

CUZZANO — Rieletto l'on. Campi.

BRESCIA — Vince Bonicelli costituzionale contro il blocco popolare che portava il rep. Comini.

OSTIGLIA — Il costituzionale Giannantonio è in minoranza.

PALLANZA — Il deputato Cuzzi costituzionale è soccombente. Vince il socialista avv. Beltramini.

COMO — Vince l'on. Carcano con 700 voti di maggioranza.

BRIVIO — L'on. Luchino Dal Verme ottenne una votazione plebiscitaria.

CAPRINO BERGAMASCO — Riesce l'on. Silvio Crespi.

Cremona — Votanti 3000, vince l'on. Sacchi con 2447 voti.

TIRANO — Risultato di 20 sezioni su 34 — Iscritti 4368; votanti 3194: Credaro 2233; Mauri 343.

LECCO — Risultato di 27 sezioni — Inscritti 7174 — Votanti 5030 — Cermenati 3531 — Falco 2332.

Negli altri collegi

PALERMO — Risultato definitivo: inscritti 3733; votanti 2158: Di Stefano 1981; Palizzolo 123.

PINEROLO — Risultato di 14 sezioni: inscritti 2920, votanti 1902. Facta voti 1556; Maccari 312; disperse, bianche e contestate 34.

BORGO S. DONNINO. — Inscritti 5308, votanti 2964; Lusignani 1233, Berenini 1705.

NAPOLI, III. collegio — Iscritti 4076; votanti 3042: Arlotta 2860; Ciccotti 1507; nulle e disperse 25.

NAPOLI — IX collegio: inscritti 4006, votanti 1861: Masoni 1818; Fazzari 19; nulli e dispersi 34.

NAPOLI — XII collegio: inscritti 3863, votanti 2517; Salvia 2398; nulli e dispersi 119.

IMOLA. — Iscritti 8072; votanti 3553: Costa Andrea 3352; bianche, disperse e nulle 180.

LIVORNO I. — Iscritti 8066; votanti 4092: Cassuto 2708; Marzottini 1293; nulle e disperse 99.

LIVORNO, II. collegio — Iscritti 9233; votanti 4464: Orlando Salvatore 2783; Modigliani 1551; nulli e dispersi 180.

PRIZZI — Iscritti 3213; votanti 2055: Finocchiaro-Aprile 2016; disperse e nulle 39.

OSIMO — Iscritti 3086; votanti 1333: Valeri 1100.

CASTROGIOVANNI — Inscritti 2990, votanti 1624: Colaianni 1535; Nasi 35; disperse, bianche e nulle 53.

VOLTRI — Graffagni 3247, Lerda 2778; eletto Graffagni.

CATANZARO — Inscritt 3465, votanti 2324: Casolini 1533; Marincola 680; disperse e nulle 111.

AVEZZANO — Inscritti 4225; votanti 2047: Torlonia 1920; Bartolucci 24; Marini 1.

GENOVA — I. Collegio. Inscritti 11567 votanti 9345: Chiesa 3187; Caveri 1904; Imperiale 1072 (manca la sezione di Capraia che non può modificare il risultato).

GENOVA — II. collegio. Inscritti 8395, votanti 3721: Maccagi 1887; Reggio 1726.

GENOVA — III. collegio. Inscritti 9049, votanti 4448: Fasce 2704; Grasso 1588: eletto Fasce.

ALESSANDRIA — Inscritti 12624, votanti 6764: Zerboglio 4361; Bonzi 2285; schede bianche, nulle, disperse e contestate 98.

RECCO — Risultato di 12 sezioni: inscritti 4074, votanti 1793: Bettòlo 1366; Lojacono 320; Bandi 162.

RECANATI — Iscritti 4784; votanti 3033: Ricci 1351; Perozzi 1060; Patrizi 553; contestate, disperse e annullate 69.

CALTANISSETTA. — Iscritti 5694; votanti 2501: Testasecca 2305; Lopiano 61.

FORLI' — Iscritti 6229; votanti 4303: Pasqui 1674; Gaudenzi 2235.

TORINO — Primo Collegio. Risultato definitivo: Daneo voti 2539; Cagno 1386.

TORINO — II Collegio. Risultato definitivo: Morgari voti 3095; Sabbione 1794.

TORINO — III collegio. Risultato definitivo: Albertini 3245; Casalini 3194. Vi sono circa 50 schede contestate.

TORINO — IV collegio. Risultato definitivo: Nofri 4352; Panie 3670.

TORINO V. — Risultato di 10 sezioni. — Iscritti 3317; votanti 2345: Ferrero di Cambiano 1295; Barberis 824; Mazza 194; schede bianche e disperse 22.

MOLFETTA. — Iscritti 4430; votanti 3117: Pansini 2047; Salvemini 13 (?); disperse, bianche e nulle 37.

MESSINA, I. collegio — Votanti 1115; Giolitti 778; Toscano 123; nulli, dispersi e bianchi 124.

RAGUSA — Iscritti 3559; votanti 2284 Maiorana 2273; dispersi e nulli 11.

ROMA, I. collegio — Votanti 3221; Mazza 1713; Tenerani 1034; Penso 405; eletto Mazza.

ROMA, II. — Bissolati 2852; Santini 2017.

ROMA — III Collegio. Risultato definitivo: inscritti 5262, votanti 1456; Guido Baccelli 1384.

ROMA — 4. Collegio — Ballottaggio fra Gabrielli che ha voti 895 e Gaetani che ne ha 870.

ROMA — V collegio: inscritti 6516, votanti 2322; Barzilai 2293.

AVIGLIANA — Risultato definitivo: Boselli voti 2053; Bernardi 1050; Caltanisetta sette.

REGGIO EMILIA — Risultato di 12 sezioni su 14: inscritti 5003, votanti 2550; Prampolini socialista voti 2400; voti dispersi, nulli, contestati e schede bianche 150.

BOLOGNA — Primo collegio. Vince Tanari.

BOLOGNA — II. collegio. Ballottaggio fra Marescalchi e Calda.

BOLOGNA — III. collegio. Vince l'on. Pini.

PESARO — Iscritti 4916; votanti 3364; Albicini 1481; Mancini Ettore 1781.

ORISTANO — Iscritti 2252; votanti 1303: Carboni Boj 1155; Porcella 53; Eletto Carboni Boj.

LECCE — Iscritti 1315; votanti 1197; Pellegrino 672; Fazzi 510.

AREZZO. — Risultato di 10 sezioni. — Iscritti 7619; votanti 2748: Landucci 1256; Caratti 1373; schede nulle e disperse 119.

BAGNARA CALABRA. — Risultato definitivo: Iscritti 3412; votanti 2150; De Nava 2074; voti dispersi e nulli 76.

CORREGGIO — Sezioni 8. — Iscritti 3085; votanti 2327: Cottafavi 1230; Storti 943; dispersi, nulli, contestati e bianchi 84.

SAN DEMETRIO NEI FESTINI. — Risultato definitivo: Iscritti 3401; votanti 2148: Cappelli 2011; Bernardi 69. Bianche, nulle, disperse e contestate voti 77.

URBINO — Risultato d 119 sezioni: Inscritt i4681; votanti 2112: Battelli 2069; nulli e dispersi 43.

RAVENNA — II. Collegio — Risultati definitivi: Inscritti 6268 — Votanti 5299 — Rasponi 1775 — Buzzi 1226 — Baldini 1749 — Contestate, bianche e nulle 149.

GUASTALLA — Risult. di 14 sez. — Inscritti 5530 — Votanti 4754 — Sichel 2854 — Beltramelli 1746.

NOVARA — Esito definitivo — Inscritti 9315 — Votanti 6681 — Marzini 2603 — Gambarotta 2027 — Giulietti 1955 — Disperse e nulle 93.

MODENA — Collegio di Modena, risult. definitivo — Inscritti 6767 — Votanti 4843 — Girardini 2661 — Cottafavi 2071 — Schede bianche, contestate, nulle e disperse 111.

ANCONA — Risultato di tutte le sezioni, meno una — Inscritti 7405 — Votanti 4245 — Vecchini 1650 — Pacetti 2560.

CAPANNORI — Risultato complessivo — Inscritti 5208 — Votanti 3267 — Croce 2001 — Orsi 2220 — Nulli, dispersi e contestati 46.

CUORGNE' — Risultato di 24 sezioni. Iscritti 4121; votanti 2415. Goglio 1823; Allasia 557; dispersi nulli 35.

BRIGHERASIO — Risultato definitivo: Iscritti 5320; votanti 3927. Soulier 2051; Giretti 1814; dispersi, bianchi, nulli, contestati 62.

MONOPOLI — Risultato definitivo: votanti 2202. Semmola 1998; Colaianni 64; dispersi nulli 140. Eletto Semmola.

FIRENZE — Primo collegio, risultato definitivo: Iscritti 7694; votanti 4259. Masini 2179; Pandolfini 1770.

AVERSA — Risultato di 13 sezioni. Iscritti 1820; votanti 1413. Romano 671; Capece Minutolo 697.

BIBBIANA — Votanti 3359. Sanarelli 2782; Ceramicola 520; voti dispersi 28. Mancano due sezioni.

SPOLETO — Risultato definitivo. Iscritti 5731; votanti 3669. Schanzer 2405; Arcangeli 1157.

BARGE — Risultato definitivo. Iscritti 6920; votanti 5266. Margaria 2772; Maringri di Bagnolo 2437; schede nulle, bianche, disperse e contestate 57.

SAN NAZZARO DEI BURGUNDI — Risultato di 19 sezioni. Iscritti 3902 votanti 3154. Calvi 1502; Caprini 1442.

CUGGIONO — Risultato di 13 sezioni. Iscritti 3390; votanti 2690. Campi 1862; Serralunga 427; Conti 117.

BARI — Proclamato eletto Paolo Lembo con voti 2801.

PINEROLO — Risultato definitivo. Iscritti 3728; votanti 2727. Facta 2187; Maccari 499; disperse, bianche, nulle e contestate 41

MERCATO SAN SEVERINO — Risultato definitivo. Inscritti 4021; votanti 2686. Abignente 2283; Petrella 255.

ACQUAVIVA — Risultato definitivo. Inscritti 4525; votanti 3225. Luciani 2832; Bavaro Nicola 335; contestate e disperse 1058. Eletto Luciani.

RAVENNA — Primo collegio. Risultato di 10 sezioni su 20. Iscritti 2946; votanti 1851. Errani 471; Girardini 469; Mirabelli 75; dispersi, nulli e contestati 61.

BIANDRATE — Risultato di tutte le sezioni meno una. Iscritti 7777; votanti 5642. Campanozzi 2555; Molina 2518; Balossini 440; voti dispersi e nulli 129.

SANTA MARIA DI CAPUA VETERE — Risultato definitivo. Iscritti 4048; votanti 2566. Morelli 2511; Ciocotti 25.

FOLIGNO — Risultato definitivo. Inscritti 6460; votanti 4368. Fazi 2348; Bossi 1755.

VIGONE — Risultato definitivo. Inscritti 4312; votanti 2295. Marsengo Bastia 2101; Casot 115; Grosso Campagna 44; disperse, bianche, nulle e contestate 34.

PARTINICO — Risultato definitivo. Inscritti 2987; votanti 2378. Orlando Vittorio Emanuele 2345.

RAPALLO — Risultato di 12 sezioni. Inscritti 4559; votanti 1085. Cavagnari 979; bianche, contestate, nulle e disperse 107.

CASTELNUOVO MONTI — Risultati di 7 sezioni. Inscritti 2265; votanti 1600. Micheli 147; Guerci 621; dispersi, nulle, contestate e bianche 32.

MODICA — Risultato definitivo. Inscritti 2911; votanti 2824. Abbruzzese 2813; disperse 11. Eletto Abbruzzese.

MACERATA — Risultato complessivo. Inscritti 5856; votanti 3963. Bianchini 2020; Antolisei 1840; contestate, nulle e disperse 103.

Nel quarto collegio di Roma

I verbali rinviati alla Camera

Roma, 7

Alla riunione dei presidenti delle varie sezioni del IV collegio di Roma, avendo il presidente della quarta sezione dichiarato di non avere il verbale che per errore fu chiesto in una busta ed insieme ad altri documenti inviato al pretore, il presidente delle sezioni avvocato Santasilia, consigliere della corte di appello, chiesto che l'assemblea decidesse sulla opportunità di procedere o meno alle operazioni, facendo notare che per la mancanza di detto verbale, l'assemblea non poteva addivenire alla proclamazione degli eletti. L'assemblea, a maggioranza di sei voti contro quattro essendosi il presidente Santasilia astenuto, ha deliberato di inviare alla presidenza della Camera tutti i documenti per i provvedimenti di legge.

I risultati di questo collegio sono: 871 per Caetani, 905 per Gabrielli e 810 per Zuccari.

Teatri e Concerti

Rossini

Moltissima gente assisteva iersera alla seconda rappresentazione di *Boheme*, venne confermato il successo della prima sera. Martedì terza rappresentazione.

Goldoni

Questa sera avremo la miglior produzione drammatica di Giuseppe Giacosa *I tristi amori*. Interpreti primi: Emma Gramatica. Leo Orlandini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 20.45 — Tristi Amori.
MALIBRAN, 20.45 — Spettacolo studentesco.
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 7.

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto 21 febbraio scorso, il capitano di corvetta Reiter è nominato comandante della r. n. *Partenope*, col 6 corrente — Il capitano medico imbarchi a Genova l'8 corr. sul piroscafo *Indiana*, in sostituzione del tenente medico Formichella, il quale è destinato ad imbarcare l'11 corr. sul piroscafo *Ravenna*, in partenza da Genova diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Con la data del 13 febbraio scorso, il tenente medico Salvatore è sbarcato a New York dal piroscafo *Manuel Calvo*.

Con la data del 5 corrente il tenente medico Foggini è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Madonna*.

In relazione al foglio d'ordini del 28 febbraio scorso, articolo 2, il tenente medico Sterzi prenderà imbarco il 21 corr. sul piroscafo in partenza da Brindisi per Aden, da dove proseguirà il 5 aprile prossimo per raggiungere la r. n. *Caprera*, a Kisimajo.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Garigliano* è partita da Pozzuoli ed è giunta a Castellammare il 6; la r. n. *Etruria* è giunta a Curaçao il 6; la r. n. *Atlante* è partita da Messina ed è giunta a Lipari il 6; la r. n. *Ciclope* è giunta a Messina il 6.

Per il Carroccio

Io non so precisamente che cosa poco tempo fa Luciano Zuccoli scrivesse sulla terza sala d'Aragno, ma so che il suo articolo fu oggetto della curiosità più viva e simpatica e di molti commenti da parte di coloro i quali erano in un certo qual modo interessati: voglio dire dei frequentatori di quella sala che recentemente da un bello spirito di giornalista fu detta la borsa dell'intellettualità romana. Epperò dunque imagino che il direttore della *Gazzetta* accoglierà con benevola simpatia la notizia che io sto per dargli: la terza sala d'Aragno, quella che egli conosce per i rumorosi, gai e qualche volta perfiducci convegni di giornalisti e di letterati, si è trasformata in un *tempio*, dove con spirito religioso taluni fra gli uomini più integri e più nobili di Roma hanno sciolto un inno d'entusiasmo alla latinità trionfante e soprattutto all'Italia nostra.

Ancora il fremito che mi corse ieri sera, quando la bella arte degli oratori seppe suscitare, nell'anima dei vicini, tanti gloriosi sentimenti che vi si nascondevano quasi addormentati dall'uniforme abitudine della vita quotidiana, mi spingerebbe a ripetere oggi con la mia voce i gridi di gioia e di evviva che prorompevano da ogni gola con una sincerità, da tempo dimenticata; ma è pur mio dovere narrare l'avvenimento, perchè gli amici assenti (oh come presenti tutti in quell'ora!) si rendano ragione di questa specie d'ebbrezza che ancora mi tiene, e perchè la trasformazione di una sala di caffè in un *tempio* non abbia l'aria d'essere una notizia ammannita e accomodata per i lettori lontani.

Nel *tempio* anzitutto si consumò..... un pranzo squisito per festeggiare la pubblicazione della nuova rivista *Il Carroccio*. Sedevano alla grande tavola comune, tra una folla di giovani pubblicisti e giornalisti, Pietro Mascagni, Giulio Aristide Sartorio, Salvatore Barzilai, Domenico Oliva, Ercole Rivalta, Diego Angeli, Luigi Lodi, il Mayer, il Conte Savorgnan, Maurizio Barricelli, Jean Carrère, Giulio De Frenzi, Emanuele Modigliani, Gino Cuchetti, Goffredo Bellonci e molti altri dei quali ogni nome rappresenta qualcuno nella nostra vita politica e intellettuale. Ora se in ogni banchetto, quasi più dello *Champagne* sono necessari i discorsi, essi ieri sera erano addirittura indispensabili: anzi si può dire che solo per questi fosse stato preparato il banchetto. E infatti era forse possibile che in una riunione, dove tutto aveva un aperto significato e un simbolo, dalle bandiere tricolori sparse tra i fiori al gelato nazionalista, bianco rosso e verde, e al foglio dove sotto la testata del *Carroccio* erano scritte tutte le vivande in un italiano degno dell'Accademia della Crusca (qualcuno, a proposito dei vini, consigliava di italianizzare *Moet et Chaudon* in *Moezio* e *Chandonio*, così come si riduce Dürer a Durero) era possibile che nessuno s'alzasse per dire quelle parole che erano sulle labbra di tutti? E parlò per primo Ercole Rivalta, colui che gli amici hanno giustamente e degnamente voluto a direttore della nuova rivista, portò il saluto ai presenti, e per ognuno ebbe la frase incisiva e persuasiva: fu d'un'eloquenza corretta e profonda. Parlarono poi: lo on. Barzilai, il quale s'abbandonò con facile slancio alla fluidità del suo dire senza dimenticarsi che la sua voce cadeva sopra cuori fremènti, Jean Carrère, nobilissimo poeta che diede agli Italiani il saluto augurale della Francia, chiamò l'Italia l'espressione più pura della latinità, e risuscitando con la sua poesia il ricordo triste di recenti e immense sventure, lo trasmutò magicamente in un invito all'azione e alla gloria; Domenico Oliva, nelle cui parole traspariva tutta la coscienza di un uomo che nutrito della più varia coltura d'ogni civiltà s'era soprattutto mantenuto dugentescamente italiano. E parlarono anche altri, e ogni discorso non fu che una variazione sul grande tema entusiastico, anche quando Pietro Mascagni che sovranamente rappresentava nel convito l'arte italiana, non volle dimenticare l'umorismo fine del suo gaio spirito livornese.

Così la cronaca è compiuta.

Ma compiuto non è tutto quello che può e che deve dire chi ieri sera assisteva alla festa italiana. Qualche cosa è rimasta nel cuore di tutti, qualche segno incancellabile in ogni memoria.

Si è quasi formata una famiglia nuova, di giovani che si cercavano d'ogni parte, che si desideravano con la più dolorosa nostalgia, quasi attratti da un vincolo comune il quale ormai non avrebbe più permesso gli esili e le lontananze. Ed ecco il bel gruppo, audace per ispiriti e per volontà, che bene ha scelto a suo nome il più grande nome guerresco che l'Italia ricordi, avanzarsi, sicuro di sè stesso, perchè non grida a vuoto ma ha la coscienza di ciò che questo suo inaspettato risorgimento gli impone.

I giovani del *Carroccio* sanno precisamente quello che vogliono, quello che debbono fare. La serietà ferma dei propositi, aliena da ogni manifestazione di troppo facile e volgare retorica, ispira gli scritti che appaiono nel primo numero della loro rassegna. Non hanno partiti, non sono che italiani. E in questo senso, purissimo, nazionalisti. « Due civinità sole hanno adorazione nel nostro tempio: la patria e la libertà, nè saremo tanti falsi credenti da farcene sgabello alle nostre piccole persone e al nostro pensiero singolo. Le vogliamo grandi e intangibili. Quanta più libertà è possibile, libertà popolare diffusa dovunque: quanto più amore di patria si può nutrire, amore securo e vigoroso e non indolente ». « Noi saremo pratici e positivi. Ma, pur facendo, noi sappiamo di non parlare per l'oggi, noi sappiamo che non saremo oggi totalmente intesi, ma vogliamo lanciare vigorosamente i semi d'un domani migliore ».

Ora, chi sa farlo, freni pure o soffochi l'entusiasmo dinanzi a queste parole: Chi può, irrida pure, sogghignando e mal predicendo! Costui o non è italiano, o è vile.

A me pare che un'atmosfera nuova sia concessa ai nostri polmoni, corrosi dalla aria viziata che da tanto tempo respiriamo, e penso con gioia nuova che forse finalmente qualcuno ci addita la via per cui noi che seguiamo nel tempo una generazione di eroi, riusciremo a crearci anche in mezzo alle fatiche quotidiane un'anima eroica.

Non ogni eroismo si svolge sopra un campo di battaglia!

Roma, Marzo 1909.

Fausto M. Martini.

SPORT

Le nuove aereonavi del co. Zeppelin

Berlino, 7

Martedì o mercoledì, se il tempo lo permetterà, lo « Zeppelin N. 1 » farà un'ascensione. Secondo il *Mercurio di Svevia*, le prove dureranno tre o quattro settimane. Alla fine di marzo od al principio di aprile lo *Zeppelin*, che deve sostituire quello distrutto a Echtertinge, sarà acquistato dal Governo.

Sono cominciati pure i lavori per lo « Zeppelin N. 3 », a sistema rigido ed a dimensioni ingrandite. Se la città di Francoforte costruirà un *hangar* chiuso lo « Zeppelin N. 3 » andrà a fare una visita all'Esposizione aeronautica, che avrà luogo colà questa estate. Il pallone potrà prendere a bordo, oltre al suo equipaggio, venti altre persone. In agosto od in settembre la nuova tettoia e la fabbrica saranno terminate e si inizieranno i lavori per due nuovi palloni. Gli ordigni moderni di cui sarà fornita l'officina renderà possibile la costruzione di dieci o dodici palloni all'anno.

Cronaca Rosa

La casa del collega E. M. Baroni a Trento è stata allietata da un terzo figlio. La sua consorte, la contessa Cecilia Polcenigo di Venezia, ha dato felicemente alla luce una bambina, bella e forte come i suoi fratellini. Auguri e rallegramenti al collega ed alla sua gentile signora.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
8 Lunedì: S. Giovanni di Dio.
Mercoledì 10: S. Valentino vescovo.
Leva il sole alle ore 7.24 — Tram. alle 17.26

La replica del grande spettacolo studentesco

In mezzo a tanto accalorarsi di vita politica i nostri studenti proseguono la loro opera indefessa ed encomiabile di carità.

L'altra notte dietro agli attacchini elettorali venivano gli studenti, anch'essi affissatori improvvisati e tappezzavano i muri di avvisi annuncianti che stasera al Malibran dà la replica a grande richiesta del loro spettacolo.

L'esito brillantissimo di martedì al Rossini fa prevedere un secondo successo che coronerà degnamente l'opera seria e gli sforzi unanimi di tutti. Il programma variatissimo, la ricca messa in scena e la fine esecuzione della Gran Via nonchè il clamoroso successo della Mattchiche, la nota gentile portata da Caterina Bottari, profuga messinese, fa dimenticare che gli artisti sono tutti studenti.

Le lodi incondizionate degli intervenuti allo spettacolo assicurano un teatro completo e così un nuovo trionfo.

Coloro che hanno prenotato palchi e posti numerati si affrettino a ritirarli prima di mezzogiorno perchè altrimenti viste le grandi richieste restano a disposizione del pubblico.

Il servizio ferroviario

Si avverte che venne ripresa l'accettazione delle spedizioni di vino a carro completo a p. v. destinate a Marigliano eccezione fatta per quelle dirette alla Ditta Anselm.

Si avverte che da stamane è stata riattivata la circolazione sulla tratta Carnia Chiusi della linea Udine Pontebba limitatamente ai treni viaggiatori 2710 1527 1581 1582. E' attivato pure sulla stessa tratta il servizio merci a grande e piccola velocità per solo collettame.

Un fenomeno musicale

Da questa sera, per poche volte soltanto nelle Grandi Sale del « Ridotto » oltre lo spettacolo cinematografico, si produrrà l'ormai celebre Prof. Max Schlegel vero fenomeno di virtuosità musicale, il quale con un'abilità che ha dello stupefacente, imita alla perfezione tutti gli strumenti dell'orchestra. E queste virtuosità permette al Dott. Schlegel di suonare con ammirabile perfezione ed armonia i migliori motivi delle maggiori produzioni italiane e straniere. Egli è reduce da una trionfale tournée nelle principali città d'Italia. La Direzione ci prega di preavvisare che per tali serate speciali i prezzi d'ingresso saranno lievemente aumentati.

" Pane Quotidiano „

Gli aderenti al « Pane Quotidiano » sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo martedì 9 corr., alle ore 21 nel locale superiore della Birreria Bauer per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione ed approvazione del bilancio IV gestione — Nomina delle cariche sociali.

La beneficenza

× I signori Arnoldo Ancona, Rinaldo Dal Fabbro ed Ervino Roebel nel trigesimo della morte del compianto Cav. Luigi Pallotti ad onorarne la memoria versarono direttamente a codesto consiglio, che riconoscente ringrazia, la somma di L. 50, a beneficio della Pia Fondazione Zennaro.

Cronaca Veneta

Venezia

La Birra San Marco

CHIOGGIA — Ci scrivono 7:

La Birra San Marco entrerà vittoriosa nell'imminente stagione, poichè la qualità che verrà posta in vendita, è stata giudicata superiore alle marche più apprezzate.

Non possiamo quindi fare a meno di congratularci cogli Egregi Signori Ballarin e Nordio i quali ne hanno assunta la rappresentanza con deposito per Chioggia-Pellestrina e S. Pietro in Volta.

E' superfluo quindi augurare ai signori Ballarin Dobrillo e Gino Nordio ottimi e numerosi affari perchè la BIRRA S. MARCO saprà raccomandarsi da sè.

Belluno

La frana in Zoldo

I nomi delle vittime

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Ecco i nomi delle vittime: Molin Pradel Floriano fu Giuseppe d'anni 69, Cordella Maria fu Giuseppe d'anni 67, Molin Pradel Giacomo fu Floriano d'anni 43, Battistin Lucia di Matteo d'anni 32, Molin Pradel Giovanni fu Giacomo d'anni 11, Molin Pradel Teresa fu Giacomo d'anni 13, Molin Pradel Luigi fu Giacomo d'anni 8, Molin Pradel Mario fu Giacomo d'anni 3, Molin Pradel Giovanni fu Valentino d'anni 53, Coletti Angela fu Giovanni d'anni 43, Molin Pradel Ferdinando fu Giovanni di anni 20, Molin Pradel Celestina fu Giovanni d'anni 8, Molin Pradel Antonia di Gio. Batta d'anni 8, Molin Pradel Rachele di G. B. d'anni 13.

E' stata aperta una sottoscrizione fra gli abitanti di Zoldo per venire in soccorso di coloro che rimasero danneggiati dalla valanga.

Mancano viveri nell'Agordino

Giunge notizia che anche nell'Agordino, come nel Cadore, mancano i viveri.

La linea Franzousfeste Lienz è rimasta chiusa per la molta neve caduta; di modo che la corrispondenza che per il Cadore veniva inoltrata per il Tirolo non può proseguire.

Vittima di una valanga

AURONZO — Ci scrivono 2:

Da ieri, dopo mezzogiorno, nevica ininterrottamente, e la neve raggiunge ormai l'altezza di un metro e settanta centimetri. La gente s'affretta a gettarla giù dai tetti, temendo che il soverchio peso metta in pericolo la solidità delle case.

Ieri sera, alle ventidue circa, è successa una gravissima disgrazia. Il fendineve, tirato da otto paia di cavalli, era giunto a gran fatica in prossimità dell'Argentiera, allorchè dal monte sovrastante precipitò sulla strada, una valanga. La neve investì le prime coppie di cavalli, seppellendo con essi i guidatori. Si procedette subito all'estrazione dei sepolti: quattro furono estratti vivi; ma il quinto certo Luigi Zandegiacomo Seidelucio, era già morto per asfissia. Tutto il paese n'è addolorato, trattandosi di un ottimo uomo che lascia moglie e quattro teneri figli. Alla famiglia desolata vivissime condoglianze.

Treviso

La gazzarra

CONEGLIANO — Ci scrivono 7:

In questi ultimi giorni di lotta elettorale si sono avuti saggi eloquentissimi della dignità dei signori socialisti coneglianesi, che hanno rivelato colle più sconce piazzate quanto bisogno abbiano di essere educati essi, che vorrebbero essere gli educatori delle masse.

E soprattutto dobbiamo deplorare l'indecente contegno dei signori studenti, non di tutti si capisce, ma di coloro che han-

no voluto coi loro atti sostituire la marmaglia che fortunatamente nella nostra città manca del tutto.

Troppo prudenti i cittadini di Conegliano e gli elettori, troppo prudenti a permettere che pochi imberbi, che nulla hanno a che fare col nostro collegio e che con un briciolo solo di buona educazione avrebbero dovuto sapere il loro dovere, di rispettare i diritti dell'ospitalità abbiano fatto quello che hanno fatto.

A parte ogni questione di partito, sulla quale si può discutere dignitosamente, le ciarlatanerie commesse non possono essere giustificate nè da provocazioni nè da passeggere pazzie; e in questa lotta il partito costituzionale si è comportato con tutta serenità, come sempre, e con anche troppo riguardo.

Non è onore certo per la nostra Scuola di Viticoltura avere tra i suoi allievi dei piazzaiuoli, tanto più che l'esempio degli insegnanti e di parte della studentesca è stato ogni riguardo ed in ogni occasione lodevolissima.

Simile vergogna non si è mai dovuta lamentare nella nostra città, poichè i conegliansi non oltrepassano mai, per quanto abbiano l'animo eccitato, i limiti del lecito.

Nè avremmo creduto che per sostenere un candidato qualsiasi, sia pure un Tonello, si potesse scendere alla bassezza dell'insulto per fare della rèclame, poichè un certo pudore è doveroso a chi vuol raccomandare un uomo pubblico.

Ma bisogna proprio dire che dal decalogo dei socialisti, e di quelli che si credono tali, il Galateo è del tutto abolito, e noi dobbiamo compiacersene perchè in tal modo questa gente si demolisce da sè.

Gli elettori, notoriamente favorevoli al Conte Brandolin, non si sono per nulla lasciati intimorire dagli urli e dai fischi dei pochi intrusi, ma si sono recati impassibili a compiere il loro dovere, infischiandosi di tutte le piazzate. Ed hanno fatto bene!

Il saggio lasciato sù per i muri della città, trasformatasi in una immonda cloaca e tutte le porcherie commesse in piazza sono più che sufficienti per qualificare gli autori per..... quello che valgono.

Udine

UDINE — Ci scrivono, 7:

Barbara usanza che porta alla morte — In molti paesi del Friuli non è ancora sradicato il barbaro costume di festeggiare le cerimonie nuziali con spari di mortaretti, fucili ecc, usanza che molte e molte volte ha avuto funeste conseguenze. Così l'altro giorno in una borgata di Arta (Carnia), un giovanotto ventenne, tal Luigi Leschiutta, in occasione delle nozze di un suo amico si diede a sparare colpi di pistola. Fatalmente la canna dell'arma si spezzò ed il Leschiutta fu gravemente ferito alla mano destra. A nulla valsero le pronte cure prodigategli dai sanitari di Tolmezzo: il disgraziato essendoglisi manifestato il tetano dovette soccombere.

Onorificenze — I signori Giusto Venier commerciante di Villa Santina, qui residente e Giuseppe Ferrante collaboratore militare della « Patria del Friuli » vennero nominati testè cavalieri della Corona d'Italia.

I danni del mal tempo — In montagna la neve ha continuato fino a ieri a cadere copiosissima. In quel di Claut (Maniago) raggiunse i tre metri! Una enorme valanga precipitò sulla borgata Palin scoperchiando case, abbattendo stavoli, schiantando piante. Per fortuna nessuna vittima. I danni, date le misere condizioni di quelle località, sono rilevantissimi.

— A Rivalpo (Carnia) altra valanga trascinò nel burrone uno stavolo dell'alpigiano Bortolotti Lorenzo con gli otto capi di bestiame bovino che vi stavano dentro, i quali rimasero soffocati. Il danno complessivo risentito dal Bortolotti ascende a lire 5000.

Vicenza

VALDAGNO — Ci scrivono 7:

(B. G.) *Fiera degli animali bovini* — La annuale fiera detta della benedizione che dovea aver luogo venerdì 12 corr. in seguito al cattivo tempo ed in causa alla grande quantità di neve che ci circonda venne rimandata a venerdì 2 aprile ed in caso di tempo cattivo sarà protratta al venerdì successivo 16 aprile. Per l'occasione la Società delle tramvie vicentine effettuerà treni speciali di andata ritorno a prezzi ridotti.

Consiglio Comunale — Il nostro egregio sig. Sindaco cav. Adriano Zanella ha invitato i consiglieri in adunanza straordinaria per il giorno di mercoledì 10 corr. per deliberare sui seguenti oggetti.

Seduta pubblica: 1. Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta in data 17 dicembre 1908 per chiedere un sussidio al Governo per i danni alluvionali — 2. id. in data 17 febbraio scorso per determinare limite minuta vendita birra — 3. id. per istituzione nuova sezione nelle scuole del capoluogo — 4. Approvazione delibera di Giunta per prelievo dal fondo di riserva — 5. Approvazione Conti 1907 e 1908 della fabbriceria di Piana — 6. Deliberare sulla domanda della Società esercenti perchè sia concesso ai panettieri una deroga al divieto di lavoro notturno durante la settimana santa.

Seduta privata: 7. Deliberare sulla domanda di sussidio presentata dalla vedova del maestro Cozza — 8. id. del dott. Pegoraro per ottenere un anno di aspettativa per motivi di salute e per essere rimborsato dello stipendio non percepito durante i tre mesi di congedo avuto lo scorso anno.

Orrenda fine di due operai da una scala Porta

BASSANO — Ci scrivono 7

(Noris) — Stanotte verso le ore 2 due operai certi Fraccaro Angelo fu Antonio di anni 42 e Schiavon Oliviero ventenne saliti a 9 metri circa di altezza mediante una piccola scala *Porta* non fissata alla base, per affiggere ad una colonna della facciata della chiesa San Giovanni alcuni manifesti elettorali la scala probabilmente per un brusco movimento degli operai si rovesciò precipitando gli affissatori sul selciato della piazza V. E. riducendo i due infelici in uno stato miserando. I molti accorsi provvidero al loro trasporto all'ospedale dove malgrado le sollecite e premurose cure dei medici stamane morirono a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Il Fraccaro lascia la moglie con 7 figli tutti in tenera età. La disgrazia commosse tutta la città.

Ultima ora

Circa la distribuzione dei fondi pro Sicilia e Calabria

Roma, 7.

La *Tribuna* pubblica un lungo articolo di risposta a quello apparso sulle colonne del *Times* il 28 febbraio scorso, relativamente alla distribuzione dei fondi raccolti in seguito al terremoto di Calabria e Sicilia. Il *Times* considerava separatamente l'opera del governo italiano e quella del comitato centrale di soccorso e mentre per il primo aveva parole di elogio vivissimo, dolendosi soltanto della troppo frequente applicazione della censura telegrafica, criticava seriamente l'opera del secondo.

Maggiori capi di accusa mossi, dice la *Tribuna*, è necessario rispondere a queste critiche: e dimostrare al mondo civile che è con tanta solidarietà venuto in soccorso, come esse siano immeritate. Il comitato, quando venne istituito, aveva dinanzi a sè questi soccorsi precipui:

a) socorsi urgenti a tutti i danneggiati nei luoghi colpiti dal disastro e nei luoghi di rifugio;

b) socorsi ad alcune categorie specialmente in rapporto ai casi più pietosi e degni di provvedimenti ed aiuti continuativi e duraturi.

E mentre da una parte il comitato inviava sui luoghi colpiti dal disastro effetti di vestiario, scarpe, coperte, ecc., ovunque risultava ve ne fosse il bisogno, dall'altra acquistava e spediva centinaia di copertoni ferroviari per baraccamenti nei Comuni montani di Reggio Calabria, oltre ad una grande quantità di legname ed utensili.

Un altro gravissimo problema è stato costituito dalla grande massa di profughi, che giunsero fino a 70.000, sparsi in tutte le città d'Italia. Se in parte fu ad essi provveduto da comitati locali, il grosso del carico gravò e grava tuttora sul comitato centrale, il quale vi ha già speso tre milioni di lire. Ma questi soccorsi immediati e transitori non erano tutto. Bisognava provvedere in modo speciale e duraturo in casi speciali e degni di maggiore considerazione. Vi erano anzitutto gli orfani che ascendevano a circa 3000. Il comitato promosse l'istituto di patronato Regina Elena, sovvenendolo fino ad ora con 2 milioni e mezzo di lire. Alla categoria dei vecchi e degli inabili permanenti, che ascendono finora a 2500, il comitato centrale ha assegnato un milione e mezzo, per la categoria studenti senza mezzi per proseguire gli studi il comitato ha provveduto con l'assegnazione di borse di studio e sussidi una volta tanto, e la spesa ascenderà probabilmente ad un milione e mezzo. Così anche dai suoi delegati inviati espressamente sui luoghi, il comitato ha fatto redigere un elenco di piccoli commercianti danneggiati e per essi si è già iniziato il pagamento di sussidi destinati ad essi in modo da rifarsi delle perdite subite per i ferri del mestiere, le barche, le reti, ecc.

La *Tribuna* rileva inoltre che il comitato non avrebbe già potuto addivenire ad una immediata ripartizione e distribuzione in massa di tutti i denari raccolti, poichè coi 18 milioni raccolti non si potevano dare che 25.000 sussidi di 500 lire ciascuno o 50.000 di 250 lire, escludendo ogni altra forma di soccorso. Se avesse fatto questo, il comitato, si troverebbe ora sprovvisto per i bisogni più gravi e degni di maggiore considerazione. Non è esatto che il comitato non abbia dato aiuti. Tutti i casi veramente pietosi ed autentici, venuti a sua conoscenza, sono stati largamente soccorsi. Il comitato ha avuto fino ad oggi 18 milioni in tutto, dei quali tra le spese, assegnate od impiegate, possono considerarsi come erogati oltre 14 milioni di lire.

La missione tedesca in Sicilia

Roma, 7.

E' giunto a Roma, di ritorno da Siracusa, il dott. Colmers di Endelberg, capo della missione tedesca che si è recata sui luoghi devastati dal terremoto per prestare soccorso. Il dott. Colmers aveva impiantato a Siracusa un lazzaretto nel quartiere di Veccio, curandovi più di 130 ammalati. Nei grandi magazzini contigui al lazzaretto, più di 1300 profughi sono stati curati e completamente forniti del necessario. La missione ha poi costituito un villaggio di diciassette grandi tende baracche, completamente arredate, con letti, biancheria, mobili, ecc. Ogni famiglia disponeva di una grande camera ed aveva in comune una grande cucina ed una grande sala da pranzo.

Il dott. Colmers aveva inoltre fatto costruire una chiesola che fu anche benedetta dall'arcivescovo di Siracusa. Partendo da Messina, ha lasciato per il mantenimento dei rifugiati del lazzaretto una grande quantità di provvista per sei o sette mesi ed ha offerto a nome del comitato centrale tedesco uno somma di lire 8000 per i profughi, oltre ad una grande quantità di doni lasciati per i poveri e malati di Siracusa.

Il viaggio di Re Edoardo

Parigi, 7

Il Re di Inghilterra è partito per Biarritz. Viaggiando il Re in incognito era alla stazione a salutarlo soltanto l'ambasciatore d'Inghilterra.

Il nuovo passo dell'Austria presso la Serbia
e un comunicato ufficioso

Vienna, 7

Il *Fremdenblatt* pubblica questo comunicato ufficiale: La comunicazione fatta al governo serbo è un altro passo per la esecuzione del programma diplomatico conseguente a sè stesso del gabinetto di Vienna. L'accordo colla Turchia e la comunicazione del protocollo dell'accordo alle potenze costituiscono il polo della situazione. Ora era venuto il momento di fare il primo passo a Belgrado per appianare amichevolmente le divergenze sopravvenute in seguito alla proclamazione dell'annessione. Alla nostra politica non sarebbero mancate occasioni, ma si profittò della prima occasione presentatasi per fare un passo che sarà apprezzato dall'Europa come manifestazione molto benevola della monarchia e come mezzo più sollecito per precisare e chiarire la situazione. Se dobbiamo fare alla Serbia delle proposte nel campo economico ci occorre sapere anzitutto se la Serbia vuole essere nostro avversario o nostro vicino corretto. In quest'ultimo caso non sarebbe comprensibile, perchè la Serbia dovrebbe rifiutare spiegazioni e il rifiuto della Serbia illuminerebbe così vivamente le sue vere intenzioni che ogni spiegazione sarebbe superflua. Se ne potrebbe concludere che si ha intenzione a Belgrado di ritardare la soluzione o che le assicurazioni date dalla Serbia non sono sincere. La comunicazione al governo serbo non significa che vogliamo insistere nei negoziati colla Serbia su questioni economiche nel momento attuale, ma vuol dire che (visto che senza la conclusione del nuovo trattato di commercio sarebbe inevitabile lo stato fuori trattato) sarebbe preferibile cominciare i negoziati al più presto possibile.

La nota di un giornale ufficioso tedesco

Berlino, 7

Stamane pare che i giornali abbiano messo la sordina! Siamo ad ogni modo lontani dalle minaccie non dissimulate di ieri e di avant'ieri. Nondimeno anche nella Nota ufficiosa, proveniente da Berlino e pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, si sente ancora la pressione che si vuole esercitare sopra Belgrado. Ecco ciò che scrive l'organo ufficioso: « La comunicazione fatta dal ministro austriaco a Belgrado al Governo serbo, è tale da fornire una uscita dalle difficoltà presenti, qualora il Governo serbo sia stato sincero nelle sue ultime dichiarazioni. La risposta della Serbia sarà quindi una pietra di paragone per la lealtà e la buona volontà della Serbia. Siccome il ministro austriaco ha presentato le sue proposte, osservando tutte le forme della cortesia e non sotto la forma di *ultimatum*, la Serbia può agire in qualunque senso senza che la sua dignità nazionale sia menomata, e senza sentirsi sotto la pressione di alcun obbligo. Tutte le Potenze che hanno interesse ad allontanare un conflitto, dovranno ormai consigliare alla Serbia di seguire la via che le è stata aperta dall'Austria e negoziare direttamente con l'Austria come ha fatto la Turchia ».

Agitazione ed arresto di studenti a Varsavia

Varsavia, 7

Nel pomeriggio di ieri 300 studenti dell'università per la maggior parte russi ed israeliti, hanno tenuto una riunione. Il rettore ordinò agli studenti di disperdersi, ma avendo questi ricusato, il rettore telefonò al governatore generale, che mandò sul posto un battaglione di fanteria. Le truppe hanno invaso l'aula ed hanno arrestato 140 studenti.

Un complotto contro Re Giorgio?

Atene, 7

Si smentisce formalmente la voce di un complotto allo scopo di detronizzare il Re Giorgio.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.09	56.41	56.10
Termom. cent. al Nord	4.1	3.1	4.0
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	79	74	70
Direzione del vento	SE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	6	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 5.9 — minima di oggi 1.8 — Marea: 1.a alta 11.35 — 2.a alta 23.56 — 1.a bassa 5.25 — 2.a bassa 17.46.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — N. 63

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

— Verrò — diss'ella alfine con voce in cui vibrava ancora una certa riluttanza.

Lord Mountheron prese la sua mano e la portò alle labbra in un trasporto di gioia e di riconoscenza.

— Questa è la prima prova d'affetto che mi date, Viviana — esclamò con giubilo. — Da molti anni, questo è il primo favore che mi concedete. No, non il primo, siete venuta a Clyffebourne, per compiacermi, ma questo ha un valore ancora maggiore.

Lady Viviana non rispose: i suoi sguardi si fissavano nel vuoto, non sull'uomo che le parlava. Alessandra si sentì spinta a guardarla e l'espressione di tristezza e di amarezza che vide dipingersi sul suo viso la spaventò. Le parve che in quel momento lady Viviana avesse lasciato cadere la maschera e mostrasse l'anima sua. Ma fu un attimo. Dopo un istante ella era di nuovo calma e sorridente.

CAPITOLO XXVI

Mrs. Ingestre

Il castello di Mountheron sorgeva superbo sulla roccia dominante il mare era sfolgorante di luce, e pareva un immenso faro, messo lassù per tener lontane le navi dalla spiaggia pericolosa.

Era la sera in cui doveva aver luogo il gran pranzo, e la strada tortuosa, che saliva sull'aspra altura era tutta illuminata con lanterne appese agli alberi; ed anche le vaste terrazze tagliate nella roccia erano splendidamente illuminate con lampade di diversi colori, talchè visto da lontano, l'antico maniero sembrava un castello fatato.

E l'interno non era meno grandioso e sontuoso. La sala di ricevimento, lunga più di cento piedi, era arredata con uno sfarzo indescrivibile. Grandi specchi pendevano dalle pareti, alternandosi con quadri di sommi maestri di un valore inestimabile.

Lord Mountheron era solo nella immensa sala: i suoi ospiti non lo avevano ancora raggiunto. Egli passeggiava innanzi e indietro con quella impazienza propria di chi attende.

— Dovrebbe essere quindi — mormorò dopo aver gettato uno sguardo sopra una magnifica pendola di porcellana di Sevres, avvicinandosi ad una finestra. — Non odo nessun romore di ruote. Ma verrà certamente, me lo ha promesso, e Viviana non è donna da mancare ad una promessa data.

Tese di nuovo ansiosamente l'orecchio: non si udiva nessun rumore, ed il volto di lord Mountheron si fece pallido, tanto grande era la sua ansietà.

— Dalla sua venuta qui questa sera, dipende tutto — disse passeggiando per la sala con passo concitato. — Se le riesce di vincere l'orrore che le inspira questa dimora, sarà una prova evidente per tutti che siamo fidanzati.

E di nuovo si mise in ascolto, ma nessun rumore di ruote interrompeva il silenzio serotico.

La sua inquietudine raggiunse il colmo e già stava per lasciare la sala per inviare un messo a Clyffebourne, quando si aprì la porta, ed entrò una dama sfarzosamente abbigliata.

Era Mrs. Ingestre, la vedova del fratello maggiore di lord Mountheron, la quale rappresentava la parte della padrona di casa e faceva gli onori agli ospiti di suo cognato. Era una signora che si muoveva lentamente, e si diceva afflitta da ogni sorta di mali, sebbene fosse il suo aspetto prosperoso. Lord Mountheron si era mostrato e si mostrava generoso con lei, talchè ella affermava che egli era l'uomo più buono e più nobile del mondo.

— Siete voi, Augusta — disse il marchese fermandosi. — Avete una cera bellissima questa sera.

— Può essere, Rolando — rispose in tono melanconico — ma non mi sento bene. Tutto questo trambusto mi ha affaticata assai. Sono così debole e delicata. Mi sento così stanca che preferirei andarmene a letto invece di starmene qui a ricevere i vostri ospiti.

Lord Mountheron le espresse cortesemente il suo rammarico, benchè da anni le fossero note le lamentele di sua cognata.

— Lady Viviana è una donna felice, — disse ad un tratto Mrs. Ingestre, sospirando — è giovane, ha intorno a sè molte persone che si occupano di tutto, e non deve pensare a nulla. Ha persino una dama di compagnia che scrive le sue lettere e canta e suona per farle passare il tempo, mentre io resterò qui sola quando i vostri ospiti saranno partiti senza la compagnia di una donna perchè la governante non conta. Sono io che dovrei avere una dama di compagnia invece di lady Viviana. Sarebbe proprio necessaria per me, anche in considerazione della mia salute cagionevole.

— Potete averla, Augusta, se vi fa piacere — disse il marchese, che internamente fremeva d'impazienza e di inquietudine, perchè non giungeva ancora lady Viviana. — Non vi ho mai negato nulla. Prendetene una, penserò io a pagarla.

Mrs. Ingestre che invidiava a lady Viviana la sua ricchezza che permetteva di soddisfare tutti i suoi capricci, e che veramente desiderava di non rimanere sola nel castello, espresse a suo cognato la sua riconoscenza con enfasi esagerata.

— Mi piacerebbe trovarne una simile a miss Strange — disse poi, e, come incidentalmente, soggiunse: — Anzi, se non fosse una cattiva azione, è proprio miss Strange che vorrei. Sarebbe una cosa malfatta, n'è vero, Rolando, se la togliessi a lady Viviana?

Il marchese non le rispose. Internamente assorto nelle sue speranze e nei suoi timori non l'aveva neppure udita. Si avvicinò di nuovo ad una finestra e sporse fuori il capo, mentre Mrs. Ingestre continuava il discorso dicendo:

— Non vi sembrerebbe un brutto modo di agire, Rolando? No, perchè me lo avreste detto francamente. Forse potrei farne parola a miss Strange questa sera. A proposito credete che lady Viviana verrà veramente?

Questa domanda giunse all'orecchio di lord Mountheron.

— Certamente — diss'egli. — Mi ha promesso di venire.

— Non è più entrata in questo castello dopo la notte della terribile tragedia — osservò Mrs. Ingestre — e non comprendo come possa avere la forza di esporsi a tale cimento, benchè siano passati tanti anni. Rolando, la sua venuta deve equivalere, secondo me, l'annuncio ufficiale del vostro fidanzamento.

— Sì, lo spero — replicò il marchese.

— Lo sperate soltanto? Se ripone il piede fra queste mura vuol dire che intende prendere presto possesso quale padrona. Troverà che ho saputo occupare degnamente il suo posto — disse Mrs. Ingestre sospirando profondamente. — A quando le nozze, Rolando?

Al marchese venne risparmiata la necessità di rispondere: in quel momento i suoi ospiti, quelli che soggiornavano nel castello, entrarono nella sala.

Aveva appena scambiato un saluto col giovane conte Kingscourt, quando finalmente udì il rumore delle carrozze che portavano gli invitati da Clyffebourne.

Dopo pochi istanti i nuovi arrivati fecero il loro ingresso nella sala; lady Viviana non era fra loro. Lord Mountheron si sentì mancare il respiro. Il suo viso pallidissimo, i suoi occhi stravolti indicavano un vero sconcerto mentale. Si sforzò a sorridere, ma il suo sorriso era piuttosto una contrazione nervosa.

Era in procinto di chiedere a lady Markham se lady Viviana non veniva, allorchè entrò nella sala insieme a miss Strange, raggiante di eleganza e di gemme fulgidissime.

(Continua in IV pagina)

L. Panarotto

64

Tutti i presenti si inchinarono. Mai era sembrata così imponente: tutti però notarono che il suo viso era pallidissimo.

Alessandra, nella sua bellezza giovanile, formava, con i suoi capelli biondi ed i suoi occhi azzurri, un contrasto sorprendente col tipo meridionale di lady Viviana.

La fanciulla indossava un abito semplicissimo di seta celeste, e non portava altro ornamento che alcune rose appuntate sul petto e fra i capelli; per la distinzione dei suoi modi sembrava l'eguale di lady Viviana e non certo una modesta dama di compagnia.

Lord Mountheron diede il benvenuto alla ospite tanto ansiosamente attesa con mal celata gioia, mentre il giovane conte di Kingscourt si avvicinò ad Alessandra, non appena ella ebbe risposto al saluto affettuoso di Mrs. Ingestre.

— Non posso ringraziarvi abbastanza di essere venuta — disse il marchese a lady Viviana abbassando la voce. — Permettete che io vi dia il benvenuto in questo castello nel quale avete regnato come padrona in passato e potrete regnare di nuovo non appena lo vorrete.

Lady Viviana percorse con gli sguardi la immensa sala. Il suo labbro inferiore tremava leggermente, ma si era preparata a quel cimento, quindi non diede altro segno della sua emozione.

— Non v'illudete, Rolando — diss'ella. — Non ascrivete la mia venuta al desiderio di compiacervi, ma piuttosto alla brama intensa di rivedere quelle stanze nelle quali vissi felice.

— Non m'illuderò — rispose mestamente il marchese. — Le stanze sono pronte per la vostra visita: se volete accettare un mio consiglio, vi andrete dopo il desinare quando i commensali come al solito resteranno a tavola dopo che le dame si saranno ritirate.

Lady Viviana stava per dire che accettava il consiglio, ma in quel momento venne annunciato il pranzo.

Lord Mountheron le porse il braccio, il giovane conte di Kingscourt le offrì ad Alessandra, e gli altri seguirono nell'ordine prestabilito da Mrs. Ingestre.

La grande sala da pranzo presentava un bel colpo d'occhio. Era scintillante di cristalli e di argenterie ed adorna di fiori con gusto artistico.

Gl'invitati sedettero, e non mancarono di far onore al desinare, degno dei banchetti di Lucullo.

Alessandra e lord Kingscourt sedevano accanto. Lady Viviana era abbastanza gaia, più gaia del consueto, ma il marchese sospettò che quella gaiezza fosse una maschera sotto la quale nascondesse la sua emozione.

Dopo il desinare le dame ritornarono nella sala di ricevimento. Mrs. Ingestre si lasciò cadere in una poltrona e chiuse gli occhi sentendosi come al solito debole e stanca.

Lady Markham diceva male del prossimo, come era sua abitudine, in mezzo ad un gruppo di signore. Una signorina sedette al pianoforte, mentre gli altri si recavano a passeggiare nella serra.

Era quello il momento opportuno per lady Viviana di visitare il suo appartamento. Fece un cenno alla sua dama di compagnia, e le disse:

— Venite, Alessandra, accompagnatemi.

La fanciulla si alzò e la seguì immediatamente.

— Mia cara — prese a dire lady Viviana dominando a stento la sua agitazione — voi certo sapete che fui padrona in questo castello: ritornarvi durante questa festa fu per me una tortura; l'ho sopportata per rivedere quelle stanze nelle quali entrai felice e lasciai nel pianto. In quelle stanze vi sono oggetti che appartengono alla mia bambina e per me sono cari ricordi: desidero trovare altre memorie e vestigia di un'altra persona che fu forse più cara della mia figliuoletta morta.

Venite con me mi attenderete nell'anticamera; in quell'appartamento voglio entrare sola. Ma non volli lasciar sola la sala per non dar luogo ad insinuazioni maligne.

Così dicendo attraversò l'altrio in fondo al quale si trovava lo scalone e lo salì rapidamente.

Giunsero al primo piano in una anticamera grande come il vestibolo a pianterreno.

— Sedete — disse alla fanciulla, accennando una seggiola, — ed aspettatemi.

Alessandra pensò che avrebbe avuto anche lei il diritto di entrare in quelle stanze. Senza dubbio lady Viviana si struggeva in lacrime là dentro, ed avrebbe voluto piangere con lei.

La luce di una lampada cadeva in pieno sul viso della fanciulla, che guardava mestamente innanzi a sè immersa nei pensieri. Il rumore di un passo strisciante la fece trasalire. Volse il capo e si vide dinanzi un uomo nel quale riconobbe Pierre Renard. Egli era correttamente vestito di nero come si conveniva al primo domestico di un gran signore. Alessandra provò un senso di disgusto sentendo i suoi occhi fissi su lei, ed istintivamente si alzò ed indietreggiò di un passo.

Egli notò quella mossa e le chiese con un sorriso sardonico.

— Vi siete forse smarrita miss? Gli ospiti di milord sono tutti al pianterreno.

Alessandra sollevò la testa con quel movimento altero proprio a lady Viviana. Pierre Renard si avvide della somiglianza ed i suoi occhi penetranti si fissarono sulla fanciulla scrutando i suoi lineamenti.

— Lady Viviana si trova nell'appartamento che occupava in passato e mi ha imposto di attenderla qui — rispose fieramente.

Un lampo balenò negli occhi del cameriere. Anch'egli rimase colpito come lady Clyffe e lord Mountheron della sua somiglianza con qualcuno, ma egli a differenza degli altri, rammentò subito a chi somigliava.

— Vi chiedo scusa, miss — disse rispettosamente — ho forse l'onore di parlare con miss Flora Tower?

— No, — replicò Alessandra in tono asciutto.

Pierre Renard esitò a rivolgerle altre domande. La salutò e si accinse ad uscire; ma ad un tratto si voltò e fece alcuni passi verso la fanciulla.

— Vi chiedo scusa, miss — disse umilmente, — mi permettete di chiedervi il vostro nome?

Alessandra pensò di non soddisfare la sua curiosità, ma si disse che voleva studiare quell'uomo dall'aspetto sinistro.

— Mi chiamo Alessandra Strange — diss'ella — sono la dama di compagnia di lady Clyffe.

— Grazie, miss. Io sono Pierre Renard il cameriere di milord, ed ebbi l'ardire di farvi questa domanda perchè somigliate ad un ritratto appeso nella galleria.

E di nuovo s'inchinò umilmente ed uscì, mormorando:

— Si chiama Strange? Chi è? Di quale famiglia? Qui sotto vi è un mistero. La sorveglierò. Se tutti sono ciechi, Pierre Renard vede bene.

Prima che sia trascorsa una settimana saprò chi è questa miss Strange.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.—; dd. 5.—; d. 9.25 (...); ... a. 12.5; d. 14.— (Torino); ... Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (...)
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 17.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); ... d. 15.5; m. 18.10; dd. 21.15 (...) d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); ... (Vienna e Trieste); a. 5.10; ... d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; ... d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. ... o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; ...

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.22 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.55; ... 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.04 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.32; ...
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. ... (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; ... 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste); ... a. 17.10; a. 21.30; ... (Budapest); ... 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.55.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55; ...
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. ... a. 17.20; Lusso 22.56 (Vienna).
MESTRE: l. 6.15.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; o. 16.20; o. 21.9

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 68 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 9 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'esito delle elezioni di domenica

Impressionanti vittorie del socialismo

Circa l'esito delle elezioni

Vincitori e vinti

Il "caso„ di Mirano-Dolo

Roma, 8

(So.) — La nuova Camera non è ancora convocata e già si annunciano le interrogazioni dei deputati nuovi eletti. Chi dà questo esempio è il nuovo deputato Macaggi, eletto ieri a Genova. Si annunzia infatti che per la riapertura della Camera egli presenterà un'interrogazione circa le *demarches* elettorali del Prefetto di Genova presso l'arcivescovo Pulciani, in contraddizione con la storia e la ragione di essere della terza Italia.

Questi fatti, a cui vorrebbe riferirsi il nuovo deputato di Genova, riguardano la partecipazione dei cattolici, e specialmente preti e frati, alla lotta elettorale.

Questi particolari dimostrano come un ambiente combattivo vada sorgendo dalle elezioni di ieri. Del resto, nasce ciò che era inevitabile, tutti volendo affermarsi vincitori della lotta.

Ieri il Ministero ha compilato una statistica dalla quale risulterebbe che in sostanza il Governo poco o nulla ha perduto dalle elezioni di ieri.

Questa statistica ha il solo difetto di essere straordinariamente entusiastica poichè comprende nella categoria ministeriale tutti i candidati del partito cattolico.

L'Avanti! ne pubblica per conto suo una ben diversa (vedi oltre), dalla quale risulta che se qualcuno può gridare alla vittoria, questo uno sarebbe l'estrema asinista. Secondo il cattolico *Corriere d'Italia* i veri trionfatori di ieri furono i cattolici, i quali possono d'ora in avanti imporre le condizioni ai moderati. Il *Corriere d'Italia* afferma che mentre in passato nelle alleanze politiche e amministrative i cattolici occupavano in confronto dei moderati il secondo posto, d'ora innanzi i cattolici dovranno occupare il primo posto perchè sapranno mettere in linea forze maggiori dei moderati.

Mantenendosi al di sopra delle passioni politiche scatenate più che mai violentemente in questi giorni, la verità sostanziale intorno alle elezioni può essere concretata nella constatazione che i due partiti i quali si sono maggiormente avvantaggiati nelle elezioni sono il partito socialista e quello cattolico.

Stasera sono conosciuti quasi tutti i risultati definitivi ed è quindi possibile indicare con sufficiente esattezza la fisionomia della nuova Camera.

Ecco una nota riguardante le elezioni del Veneto.

Il *Giornale d'Italia* commentando i ballottaggi, dice che ha destato impressione l'esito della lotta nel Collegio di Mirano-Dolo, dove il conte Foscari, non ostante le sopraffazioni del Governo ha più di mille voti di maggioranza sul repubblicano Zabeo e non ostante che all'ultima ora i cattolici avessero ricevuto l'ordine di astenersi dalle urne. Tale manovra certamente studiata dal Governo produsse profonda impressione. La vittoria di Foscari ha il significato di uno schiaffo dato dalla regione veneta al Governo. Figuratevi che per togliere probabilità di riuscita al Foscari si diffuse la voce che la sua nomina sarebbe stata serio indizio di guerra all'Austria!

Quanto alla fisonomia nuova della Camera eccovi alcune sommarie impressioni.

Da un primo esame appare che dei socialisti sono battuti Aroldi, Tasca di Cutò, Antolisei; ma il partito acquista Nofri, Prampolini, Bentini, Chiesa, Bissolati. Quest'ultimo oltre che nel suo antico collegio è riuscito vincitore a Roma; egli ha manifestato la intenzione di optare per il secondo collegio di Roma e regalerà al partito un altro seggio al Parlamento mediante il fedele Pescarolo.

Fra in nuovi acquisti dei socialisti vanno notati il direttore dell'«Asino» Guido Podrecca, contro il quale lottò a Budrio il conte Bordari direttore del «Mulo» di Bologna; il Quaglino di Biella, Pieraccini di Firenze, Merlani di Valenza e forse l'avv. Ettore Mancini di Pesaro.

Animatissima è stata la lotta nel Mantovano ove si è ripetuto quanto nel 1904 avvenne nel Parmense.

Il costituzionale Di Bagno ha sconfitto il socialista Aroldi a Bozzolo, e il costituzionale Giannantonio il socialista Zanardi ad Ostiglia. Però Enrico Ferri fu rieletto.

Finora i socialisti perdono quattro collegi e ne conquistano dieci.

Anche i repubblicani guadagnano qualche seggio: il Pacetti ad Ancona, il Macaggi a Genova, Mazza a Roma ed Auteri Berretta a Catania.

Fra le cadute particolarmente dolorose è quella di Tommaso Villa e dei due vice presidenti della Camera on. Gorio e Torrigiani; sono caduti anche Maresca e Carazzolo.

La Calabria si è mostrata assai gelosa della sua indipendenza mandando alla Camera un buon nucleo di deputati di opposizione oltre alla duplice elezione di Giuseppe De Nava e a quella del Tripepi va segnalata anche la vittoria del Nunziante a Palmi e del marchese Pellicano a Caulonia.

Circa il partito cattolico ecco la situazione a elezioni avvenute.

Montresor tiene testa al democratico De Stefani a Bardolino; il conte Roberti batte Vendramini già presidente della giunta del bilancio a Bassano. Ad Isola della Scala entra in ballottaggio l'avv. Coris per soli duecento voti.

In Lombardia due provincie furono interamente conquistate: Brescia e Bergamo. Fu battuto Gorio con 500 voti di maggioranza dal dottor Longinotti appena trentenne. Fu battuto lo zanardelliano Castiglioni con mille voti di maggioranza.

Fu battuto il blocco a Brescia, e conquistato il collegio di Salò dove resta a terra il principe Borghese. In Lombardia sono riusciti Meda a Rho, Degli Occhi ad Affori. L'avv. Mauri e lo ing. Nava sono in ballottaggio rispettivamente a Codogno e Monza.

Lotta significativa anche nel collegio di Langhirano dove dopo quattro legislature è finito il regno del democratico Guerci; il dottor Micheli ha riportato su di lui un successo che è tanto più significante, non solo per la superiorità numerica, quanto per il carattere di riscossa. Il Micheli fu costretto di portarsi candidato dal contegno del Guerci che si vantava invincibile. Anche a Castelnuovo dei Monti lo stesso on. Micheli ha trionfato sull'on. Guerci.

Socialisti, radicali repubblicani e clericali

Roma, 8

Secondo l'*Avanti!* i collegi conquistati dai socialisti, secondo le notizie pervenute, sarebbero 30, complessivamente, dei quali 20 sono rielezioni e cioè quelle degli onorevoli Morgari a Torino II., Zerboglio ad Alessandria, Rondani a Cossato, Turati a Milano V., Treves a Milano VI, Bissolati a Pescarolo, Ferri Enrico a Gonzaga, Montemartini a Stradella, Varazzani a Vigevano, Badaloni a Badia Polesine, Ferri Giacomo a San Giovanni in Persiceto, Berenini a Borgo San Donnino, Samoggia, che sostituisce l'on. Borciani, a Montecchio, Sichel a Guastalla, Bertesi a Carpi, Agnini a Mirandola, Pescetti a Firenze III, Costa ad Imola, De Felice Giuffrida a Catania II, Pietro Chiesa a Genova I.

Gli altri 10 rappresentano nuove elezioni e sono: Bentini a Castelmaggiore, Podrecca a Budrio, Prampolini a Reggio Emilia, Bissolati a Roma II., Beltrami a Pallanza, Nofri a Torino IV, Merlani a Valenza, Quaglino a Biella, Mancini a Pesaro.

I collegi perduti sarebbero cinque e cioè: Todeschini a Verona II. Antolisei a Macerata, Aroldi a Bozzolo, Masini a Empoli e Gatti ad Ostiglia.

I ballottaggi dei socialisti sarebbero 27, e cioè: Campanozzi a Biandrate, Cavallari a Portomaggiore, Marangoni a Comacchio, Baldini a Ravenna II., Gherardini a Ravenna I., Brunelli a Lugo, Bussi a Cento, Pieraccini a Firenze IV., Dalla Barba a Lari, Nofri a Siena, Sarfatti ad Oleggio, Musatti a Venezia I., Bacci a Venezia II., Todeschini a Venezia III., Caperle ad Isola della Scala, Chiesa a Sampierdarena, Garibaldi a Savona, Casalini a Torino III., Calda a Bologna II., Bocconi ad Jesi, Ciccotti a Napoli VIII., Bossi a Varese, Beltramini a Chiavari, Bonomi a Lendinara, Bidone a Tortona e Viglongo a Susa.

Sempre secondo l'*Avanti!* i repubblicani rieletti sarebbero 11 e cioè: Gattorno a Rimini, Barzilai a Roma V., Battelli ad Urbino, Gaudenzi a Forlì, Dell'Acqua a Busto Arsizio, Pansini a Molfetta, Chiesa a Massa Carrara, Celli a Cagli, Colajanni a Castrogiovanni, Pozzato a Rovigo, Valeri ad Osimo.

Inoltre vi sarebbero i nuovi eletti repubblicani: Masini a Firenze I., Pacetti ad Ancona, Macaggi a Genova II., Mazza a Roma I.. Auteri Berretta a Catania I. — In ballottaggio sono: Baldi a S. Arcangelo di Romagna, Bonopera a Senigallia, Perozzi a Recanati, Faustini a Terni, Viazzi a Grosseto.

I radicali nuovi eletti e rieletti sono 15: Pipitone a Marsala, Ferrarini a Modena, Vicini a Sassuolo, Moschini a Portogruaro, Alessio a Padova, Camerini ad Este, Credaro a Tirano, d'Oria a Spezia, Carugati a Zogno, Sacchi a Cremona, Scalori a Mantova, Rampoldi a Pavia, Speranza a Fermo, Fera a Rogliano, Cesari a Francavilla di Sicilia. — In ballottaggio sono cinque: Ellero a Treviso, Ruffone a Ferrara, Gambarotta a Novara, Manfredini a Milano I. e Pavia a Sopesina.

Estremi indipendenti — Eletti: Pantano rieletto a Giarre, don Romolo Murri in ballottaggio a Monte Giorgio.

Secondo i risultati noti finora, i collegi perduti dai costituzionali sono 15, e cioè:

Valenza, uscente Ceriana Maineri, eletto Merlani.

Ancona, uscente Vecchini, eletto Pacetti.

Senigallia, uscente Monti Guarnieri, eletto Bonopera.

Budrio, uscente Ballerini, eletto Podrecca.

Castelmaggiore, uscente Tanari, eletto Bentini.

Catania, I., uscente Carnazza, eletto Auteri-Berretta.

Firenze, I., uscente Pandolfini, eletto Masini.

Genova, II., uscente Reggio, eletto Maccaggi.

Pallanza, uscente Cuzzi, eletto Beltrami.

Orvieto, uscente Bracci, eletto Trapanese.

Pesaro, uscente Albicini, eletto Mancini.

Roma, I., uscente Giovagnoli, eletto Mazza.

Roma, II., uscente Santini, eletto Bissolati.

Torino, IV., uscente Paniè, eletto Nofri.

Biella, uscente Bona, eletto Quaglino.

Per contro, sempre dai risultati finora conosciuti, i costituzionali avevano guadagnato 8 collegi, e cioè:

Empoli, uscente Masini, eletto Incontri.

Rocca San Casciano, uscente Numa Campi, eletto Berti.

Sciacca, uscente Tasca di Cutò, eletto Amato.

Bozzolo, uscente Aroldi, eletto Di Bagno.

Macerata, uscente Antolisei, eletto Bianchini.

Ostiglia, uscente Gatti, eletto Giannantoni.

Verona, II., uscente Todeschini, eletto Rossi.

Maglie, uscente Valloni, eletto Tamburini.

Brogli elettorali a Firenze

Firenze, 8

A proposito dell'elezione al quarto collegio, di Santo Spirito, la *Nazione* pubblica che la proclamazione è stata rimandata alla giunta delle elezioni perchè sopra 52 schede è stato scritto il nome del candidato dalla parte del bollo ed anche perchè in sette sezioni si sono trovate 19 schede in più del numero dei votanti.

I primi commenti alle elezioni

Roma, 8

Il *Popolo Romano*, commentando i risultati delle elezioni di ieri, dopo aver rilevato che nonostante l'inclemenza della giornata, il concorso alle urne fu in grande numero di collegi maggiore di quello che si ebbe nel 1904 e che la lotta non fu meno vivace, per il fatto che mentre nel 1904 fu una battaglia di insieme, questa volta la lotta è stata piuttosto di persone che di principi, ossia di partito; dice che sebbene nelle maggiori città, specialmente a Roma, il partito monarchico costituzionale abbia sofferto la perdita di qualche seggio, l'esito generale non è stato diverso da quello che si prevedeva.

Dai calcoli sommari che si sono potuti stabilire sui risultati definitivi e parziali, pervenuti finora e da notizie complementari, secondo il *Popolo Romano* la fisonomia della nuova assemblea non sarà sensibilmente diversa da quella della Camera precedente. Il gabinetto Giolitti, segue il giornale, può sempre contare su di una maggioranza notevole, come vi potrà contare anche un altro gabinetto robusto che, per circostanze non prevedibili ora, dovesse, durante il corso della nuova legislatura, succedergli e ciò perchè la Camera nuova si compone di oltre quattro quinti di elementi di governo, che saprebbero resistere a qualunque attitudine violenta degli elementi estremi.

Il *Popolo Romano* nota inoltre che, nonostante la maggiore vivacità della lotta combattuta, non si sono verificati nell'assieme fatti di tale gravità da perturbare sensibilmente l'ordine pubblico.

Secondo il *Popolo Romano*, infine, un altro fatto, che non può a meno di riuscire soddisfacente a chi partecipi alla vita pubblica, è che i nostri parlamentari più autorevoli e più competenti, ritornano tutti o quasi alla Camera, ciò che si risolve in un grande vantaggio per l'opera legislativa e, per conseguenza, per l'interesse del paese.

Il *Messaggero*, riferendosi più specialmente all'elezione di Roma, scrive che la vittoria della democrazia romana è assai più decisiva di quella che la democrazia stessa recentemente aveva saputo assicurarsi contro i clerico-moderati, poichè ieri per la prima volta i cattolici scendevano colle bandiere spiegate nel campo delle elezioni politiche.

Il *Messaggero*, rilevando che le elezioni di ieri hanno radicalmente mutato la situazione politica a Roma, dice che il discorso della Corona è già stato scritto dagli elettori, i quali hanno affermato che il popolo vuole andare innanzi verso i fatti di civiltà e di libertà della nuova Italia.

L'ufficiosa "Tribuna„

La *Tribuna* sotto il titolo la «*Vittoria del Ministero*» (!!!), pubblica la seguente nota illustrativa dei risultati delle elezioni di ieri:

Esaminando singolarmente i risultati definitivi delle elezioni generali, si riscontrano perdite dolorose, acquisti preziosi, rielezioni confortanti, ed altre che non avremmo desiderato e soprattutto ci fanno qualche impressione le elezioni di alcune città, quali Roma, Firenze, Genova, Torino e Venezia. Però, l'esito finale è un successo per il ministero, il quale vede accresciuta quella strabocchevole maggioranza che già aveva nella Camera passata.

L'*Avanti!* commentando i risultati delle elezioni, in un articolo di fondo dal titolo: *La vittoria dell'Estrema*, dopo aver ricordato che secondo le previsioni di Claudio Treves, le elezioni avrebbero dovuto risolversi in un successo dell'Estrema, in quanto che in esse si sarebbe racchiuso e condensato tutto il germe della rinnovazione morale e politica del paese, rileva che il responso delle urne ha voluto essere assai più sostanzialmente favorevole di quello che l'on. Claudio Treves prevedeva.

I risultati ottenuti costituiscono per i socialisti ed i partiti affini una incontestabile vittoria, e questa vittoria, secondo l'*Avanti!* sta per avere effetti più stretti che non sia quello di trasferire all'Estrema Sinistra il vanto e l'onore di futura incubatrice dei destini d'Italia.

L'*Avanti!* si compiace del fatto che la Estrema Sinistra esca grandemente accresciuta dalla lotta elettorale, mentre entrano in Parlamento elementi nuovi, giovani, che hanno dato di sè già nella vita pubblica dei saggi i più promettenti. La vittoria, conclude l'*Avanti!* è tanto più benefica in quanto essa erompe dal convincimento che un sistema di governo non può e non deve mai adagiarsi nel quietismo malinconico di un'amministrazione burocratica, ma deve, nel vero senso interpretare e fare propri i grandi problemi della vita progressiva del paese.

Un giornale cattolico

Il *Corriere d'Italia* scrive che l'impressione generale riguardo alla fisonomia della nuova Camera è che la composizione politica non è sensibilmente mutata. A parte qualche episodio, l'insieme fa restare quasi inalterata la posizione dei partiti con un rafforzamento dell'Estrema Sinistra, compensato da un notevole rinforzo degli elementi più puri e più nobili dei partiti dell'ordine.

Il *Corriere d'Italia* nota la deficienza assoluta delle forze moderate a Roma ed osserva che se le forze cattoliche non sono state in grado di spiegare di più quella energia ed efficacia che si poteva e si doveva aspettare, ciò è dipeso oltre che principalmente dalla novità per essi di questa specie di lotta, dall'incertezza della situazione, che ha preceduto gli ultimi giorni della battaglia.

Quanto agli altri collegi il *Corriere d'Italia* rileva lo sbandamento e l'inefficacia delle forze costituzionali, estranee dalla azione cattolica, mentre questi ultimi dimostrano una maturità ed un'efficienza reali, maggiore forse delle previsioni, come nel Bresciano ed in alcune provincie dell'Alta Italia. L'insegnamento che deve trarsene, secondo il *Corriere d'Italia*, è il seguente: che il nucleo organico ed attivo del partito dell'ordine non è più oggi fra i moderati, cosicchè non è più il caso, in generale, di considerare i cattolici italiani come forze ausiliarie dei partiti costituzionali, ma anzi il viceversa. E' necessario concentrare tutte le forze costituzionali, dal più liberale fra i moderati di antico stampo, al più militante dei cattolici, in un grande partito nazionale, al quale l'elemento cattolico conferisca quel tesoro di alte idealità morali e sociali che esso realmente possiede. Si potrebbe così avere un fascio delle forze dell'ordine, che non avrebbe un programma ristretto, ma carattere politico nel largo senso: esso non dovrebbe essere al servizio di questo o di quel gruppo che sia o che aspiri al governo, ma al servizio di una grande antitesi sociale, in antitesi al blocco massonico socialista.

Il "Giornale d'Italia„

Il *Giornale d'Italia*, pubblicato in edizione straordinaria, a proposito delle elezioni di ieri, rileva che anche questa volta la maggior attenzione è rivolta alle candidature socialiste e anche a quelle cattoliche. Dei socialisti sono battuti: Aroldi, Tasca di Cutò, Antolisei, ma il partito riacquista Nofri, Prampolini, Bentini e Pietro Chiesa. Inoltre l'on. Bissolati oltre che al suo antico collegio, riuscì vincitore a Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Bissolati ha manifestata l'intenzione di optare per il collegio della capitale e regalare al partito socialista un altro collegio mediante la sua fedele Pescarolo.

Sempre a proposito della vittoria dell'on. Bissolati a Roma, il *Giornale d'Italia* rileva che questa è la prima vittoria del partito socialista nella capitale, e nota che quantunque le doti pregevoli dell'uomo abbiano agevolato e abbiano attenuato l'asprezza, pure essa non può essere causa di allegrezza per i costituzionali che hanno perduto il senso di organizzazione, troppo fidando in quella dei cattolici, la quale, dice il *Giornale d'Italia*, è riuscita assai meno di quanto aveva fatto credere.

Tra i nuovi acquisti del gruppo socialista della Camera, si notano Guido Podrecca, a Budrio, Quaglino a Biella, Pieraccini a Firenze, Merlani, (non nuovo alla Camera), a Valenza e forse l'avv. Mancini, di Pesaro, benchè non socialista di propaganda.

Il *Giornale d'Italia* nota che la lotta nel mantovano è stata animatissima e che vi si è ripetuto quello che nel 1904 avvenne nel Parmense colla vittoria dei costituzionali sui socialisti. Il costituzionale Di Bagno ha sconfitto il socialista Aroldi a Bozzolo, il costituzionale Giannantoni il socialista Zanardi ad Ostiglia, il costituzionale Spallanzani ha contestato fieramente la rielezione dell'on. Enrico Ferri a Gonzaga.

Non si può ancora fare il bilancio dei cattolici. Essi mantengono la loro posizione. Notevole è la vittoria a Bassano del candidato Roberti contro Vendramini, già presidente della Giunta del Bilancio.

L'on. Gorio, fedele alle tradizioni zanardelliane, è stato sconfitto dal cattolico Longinotti. Sono caduti anche, nota il *Giornale d'Italia*, gli on. Monti-Guarnieri, Albicini, Maresca, Carnazza e Felissènt.

L'on. Marescalchi si ritira?

Bologna, 8

L'*Avvenire d'Italia* pubblica che l'onor. Marescalchi, in seguito alla votazione in cui rimase in minoranza non solo di fronte ai due candidati, ma altresì di fronte all'avv. Calda, decide di ritirare la sua candidatura nel ballottaggio del 14 marzo.

Nei vari Collegi

A

ACERENZA — Iscritti 3066; votanti 2062: Santoliquido 1359; Gianturco 680; bianche, contestate e nulle 29.

ABBIATEGRASSO — Iscritti 4618; votanti 3996: Proclamato eletto Gallina con voti 3132.

ALTAMURA — Iscritti 1244; votanti 945: Pascale 580; Caso 330; nulle, bianche ecc. 34.

ATRIPALDA — Iscritti 4881; votanti 2566: Coccarelli 1903; Ronca Gregorio 434; Cocchia prof. Enrico 164; nulle e disperse 65.

ASCOLI PICENO — Iscritti 4388; votanti 2791: Teonori 1895; Castelli 771.

AREZZO — Iscritti 7619; votanti 5708: Landucci 2655; Caratti 2197; schede nulle e disperse 226.

ACERRA — Proclamato eletto Montagna.

ALGHERO — Risultato definitivo: iscritti 3084; votanti 2464: Castiglia 998; Roth 1134; schede bianche, contestate 59.

AGNONE — Iscritti 4698; votanti 3105: Mosca 1715; Marracino 1336; voti dispersi e nulli 54.

ANDRIA — Inscritti 5495; votanti 3237: Bolognese 3025; Altobello 43; Francia 76; schede bianche ecc. 83.

ATRI — Risultato definitivo: inscritti 3070; votanti 2375: Barnabei 1200; Sorrichio 1067.

ACIREALE — E' stato proclamato Giuseppe Grassi con voti 655.

AUGUSTA — Inscritti 4125; votanti 2739: Libertini 1890; Barisi 810.

B

BOLOGNA, I. coll. — Iscritti 9620; votanti 6257: Tanari 3173; Renzi 2778; schede nulle, bianche, disperse e contestate 297.

BOLOGNA II. — E' stato proclamato il ballottaggio fra Marescalchi con voti 2695 e Calda con voti 2855.

BOLOGNA III. — Votanti 4247: Pini 2860; Salmi 1076.

BUDRIO — Votanti 6117: Podrecca 3506; Bosdari 2261.

BRESCIA — Iscritti 8824; votanti 6549; Bonicelli 3243; Comini 2970.

BUSTO ARSIZIO — Proclamato eletto Carlo Dall'Acqua con voti 3424.

BRONTE — Iscritti 2593 votanti 1549: Romeo 1506; Giardina 22; bianche e disperse 28.

BRINDISI — Inscritti 4632; votanti 3299: Chimienti 2909; Sorge 119; Maresca 93; dispersi e nulli 179.

BIANDRATE — Iscritti 8056; votanti 5822: Molinà 2622; Campanozzi 2615; Balossini 454; nulle e disperse 131.

BAIANO — Iscritti 5387; votanti 3652: Girolamo Del Balzo 3607; disperse e nulle 45.

BORGO SAN DONNINO — Iscritti N. 6404; votanti 5395: Lusignani 2536; Berenini 2798.

BAGNARA — Eletto De Nava.

BRIENZA — Iscritti 2640; vot. 1243: D'Agosto 1172; bianche, contestate e nulle 72.

BIVONA — Iscritti 3320; votanti 2234: Demichele Ferrantelli 1476; Imbornone 726; bianche ecc 28.

BOZZOLO Iscritti 7042; votanti 6424: Di Bagno 4259; Aroldi 2946; dispersi, ecc. 319.

BADIA POLESINE — Inscritti 7026; votanti 3241: Badaloni 3085.

BERGAMO — Inscritti 7225; votanti 3191: Rota 2114; Bissolati 639; mancano 2 sezioni.

BUSTO ARSIZIO — Inscritti 7934; votanti 6591: Palieari 2966; Dell'Acqua 3424.

BRIVIO — Iscritti 7745; votanti 5174: Baslini 5801; Noseda 229; Eletto Baslini

BOIANO — Iscritti 4122; votanti 2861: Veneziale 1906; Pietravalle 1713; nulli e dispersi 52.

BORGO SAN LORENZO — Proclamato eletto Gerini.

BITONTO — Iscritti 5241; vot. 3583: Cipriani Larinelli 3471; Colella 19; nulli 93. — Eletto Cipriani.

BORGOMANERO — Proclamato eletto Leonardi.

BORGOTARO — Iscritti 4323; votanti 2621: Agnetti 1369; Lagasi 1090. — Manca una sezione, Tormolo, con 72 iscritti, essendo interrotte le comunicazioni causa la neve.

BIELLA — Iscritti 14851; vot. 9690; Bona 4614; Quaglino 4880.

C

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE — Pastore 3171; Zadei 1814; nulle e disperse 221.

CODOGNO — Ballottaggio fra Mauri e Bignami.

CITTA' DUCALE — Iscritti 4627; votanti 2331; Fortis 1979; agli altri candidati 111; schede bianche, nulle, disperse e contestate 336.

CIVITANOVA — Iscritti 3175; votanti 1996: Alessio Giovanni 1954; voti dispersi, nulli e schede contestate 42.

CHIARI — Proclamato eletto Morando con voti 3128 su 3403 votanti.

CHIETI — Iscritti 4776; votanti 3444: Mezzanotte 1912; Valignani 1500.

CORLEONE — Iscritti 2626; votanti 1884: Avellone 1476; Verro 269; Mangano 218; disperse e nulle 22.

CASTELLAMMARE DI STABIA — Iscritti 4528; votanti 2880; Fusco 1926; Rispoli 2912; contestati e dispersi 242.

CUNEO — Iscritti 5968; votanti 3063: Tancredi Galimberti 1945; Arnaud 984; nulle, disperse e bianche 134.

COSSATO — Iscritti 13936; votanti 7120: Pipia 2162; Rondani 4752; manca la sezione di Termengo che non può mutare il risultato.

CASSANO JONIO — Iscritti 3725; votanti 2351; Turco 1214; Chirichino 1071.

CORLETO PERTICARA — Inscritti 2219; votanti 1330: Lacava 1285; bianche, contestate ecc. 4.

CARMAGNOLA — Iscritti 6149; votanti 3911: Rossi 3251; Scotti 548; disperse, bianche e nulle 6.

CHIVASSO — Iscritti 7691; votanti 4779: Nicolò di Robilant 2177; Porro 1137; Buratore 873; Battu 358; Vacchetta 159; schede bianche ecc. 70.

CASTELVETRANO — Iscritti 1346; votanti 912: Saporito 323; Tortorici 473; schede bianche ecc. 62.

CASALE MONFERRATO — Iscritti 9774; votanti 7194: Battaglieri 3655; Carollio 3338. — Proclamato eletto Battaglieri.

CESENA — Iscritti 5259: vot. 3243: Comandini 2078; Menlat 940; Cacciaguerra 155.

CHIARAVALLE — Iscritti 3035; votanti 2440: Staglieno 1031; Bregoboccim 965; dispersi ecc 35

COMACCHIO — Iscritti 6095; Melli 2318; Marangoni 2359.

CACCAMO — Iscritti 3393; votanti 2254: Mosca 1261; Policastrelli 962; disperse nulle e contestate 26.

CASTROVILLARI — Iscritti 3095; votanti 1923: Toscano 1114; Schettini 795.

CREMONA — Inscritti 8866; votanti 2846: Sacchi 2598; schede nulle e disperse 248.

COLLE VAL D'ELSA — Iscritti 5852; votanti 4133: Callaini 2337; Meoni 1642; dispersi, nulli, contestati 154.

CALTAGIRONE — Inscritti 2770; votanti 1610: Libertini 1460; Nasi 119; schede nulle e disperse 31. Eletto Libertini.

CREMA — Iscritti 7318; votanti 3281: Marazzi 2711; nulle, disperse e contestate 570.

CUORGNE' — Iscritti 5637; votanti 3343: Goglio 2436; Allasia 851; dispersi, nulli 56.

CASTEL MAGGIORE — Iscritti 7567; votanti 6149: Federici1825; Bentini 4111; schede bianche, nulle, disperse e contestate 212.

CAGLI — Iscritti 4102; votanti 2739: Storoni 1006; Celli 1612; nulle e disperse 122.

CHIARAMONTE — Iscritti 3306; votanti 1917: Mendaia 878; voti dispersi, nulli 39.

CIRIE' — Iscritti 6099; votanti 4720: Bertecchi 1798; Casalegno 1798; Amadeis 1019: schede disperse, bianche 90.

CASERTA — Inscritti 4816; votanti 3202: Schanzer voti 1981; Santamaria 983; Zampagna 79; schede bianche, disperse e nulle 140.

CASTELNUOVO GARFAGNANA — Iscritti 7440; votanti 4452: Artom 3477; Tonelli 773; Fioravanti 72.

CASALMAGGIORE — E' stato proclamato eletto il generale Pistoia con voti 3462.

CARPI — Iscritti 6277; votanti 2913: Bertesi 2650; dispersi, 263.

COMISO — Proclamato eletto Rizza.

CORATO — Iscritti 5361 votanti 3635: Malcangi 1974; Beltrami 660; Lamonica 612; Labriola 268; schede bianche, nulle e contestate 121.

CASORIA — Iscritti 3310; vot. 2686: Marco Rocco 1616; Girardi 995.

CERRETO SANNITA — Proclamato eletto Venditti con voti 2831

COTRONE. — Iscritti 4078; vot. 2575: Lucifero Alfonso 2450; schede bianche, ecc. 125.

CORTONA — Iscritti 6504; vot. 4343: Cesaroni 2432; Lapegna 899; Cartoli 579; — Proclamato eletto Cesaroni.

CLUSONE — Proclamato eletto Paolo Bonomi.

CENTO — Proclamato il ballottaggio fra Turbiglio 2159 e Bussi 2126.

CASTROREALE — Iscritti 2497; votanti 1632: Di Sant'Onofrio 1285; Carnevale 326; dispersi 21.

CONVERSANO — Iscritti 3971; votanti 3244; Buonvino 1589; Accorti Gilberto 1548; Tauro 27; nulli ecc. 8. — Vi sarebbe ballottaggio fra Buonvino e Accorti, ma la proclamazione non avrà luogo, perchè sette presidenti si sono rifiutati di accedere a Conversano.

CAULONIA — Eletto Pellicano.

D

DESIO — Iscritti 9505; votanti 8739: Taverna 4623; Silva 3867. — E' stato proclamato eletto Taverna.

DRONERO — Iscritti 5453; votanti 2407: Giolitti 2366; dispersi 41; manca una sezione con 166 iscritti, il cui risultato non potrà conoscersi che domani.

F

FIRENZE I. — Proclamato eletto Masini, repubblicano.

FIRENZE I. — Iscritti 7694; votanti 4349: Magini 2229; Pandolfini 1705.

FIRENZE, II. — Iscritti 5022; votanti 2719: Rosadi 1714; Corsi 885; schede bianche, disperse 137; proclamato Rosadi.

FIRENZE, III. — Iscritti 7627; votanti 6002; Pescetti 32299; Guadagni 2233. — Proclamato eletto Pescetti.

FIRENZE, IV. — Inscritti 6883; votanti 4630: Pieraccini 2262; Merci 2174; schede bianche e contestate 194. L'assemblea dei presidenti delle sezioni, considerando che al Pieraccini furono contestate ben 76 schede, che, attribuitegli darebbero a detto candidato oltre la metà dei votanti, ad unanimità deliberò di rinviare alla Giunta delle elezioni l'esame delle schede per la loro definitiva assegnazione.

FERRARA — Risultato complessivo: Iscritti 7278; votanti 5931: Niccolini 2482; Rusconi 1191; Agnini 1055.

FOSSANO — Iscritti 5257; votanti 2804: Falletti 2121; Morgari 574; bianche, contestate e disperse 109.

FABBRIANO — Iscritti 5603; votanti 3601: Miliani 2288; Bocci 1194.

FERMO — Iscritti 4211; votanti 3252: Falconi voti 1476; Speranza 1674. Proclamato eletto Speranza.

FIORENZUOLA D'ADDA — Proclamato il ballottaggio tra Manfredi e Pallastrelli.

FANO — L'adunanza dei presidenti dopo accertati a verbale i risultati elettorali, deliberò in seguito a tumultuose contestazioni il rinvio degli atti alla Camera dei deputati.

FAENZA — Eletto Gucci Boschi.

G

GALLIPOLI — Risultato definitivo: Iscritti 4775; votanti 3776: De Viti De Marco voti 2357; Senape 1401; contestate e disperse 38.

GUGGIONO — Risultato complessivo: Iscritti 4369; votanti 3442: Campi 2469; Serralunga 620; Ponti 136.

GORGONZOLA — Proclamato eletto Crespi.

GIRGENTI — Proclamato eletto Gregorio Gallo.

GAVIRATE-LUINO — Iscritti 11756; votanti 7627: Lucchini 3651; Vendramini 3606; nulle, contestate, disperse e bianche 354.

GERACE — Eletto Scaglione.

GENOVA, I. — Iscritti 11574; votanti 6370: Caveri 1917; Imperiale 1704; Chiesa 3182; ballottaggio tra Chiesa e Caveri.

GENOVA II. — Iscritti 8305; votanti 3989: Reggio Giacomo 1213; Macaggi Giuseppe 2028.

GERACE MARINA — Iscritti 3155; votanti 1752: Scaglione 1593; Pedullà 128; schede nulle 28.

GROSSETO — Ballottaggio tra Viazzi e Bampi.

GONZAGA — Iscritti 10810; votanti 8800: Ferri Enrico 4814; Spalanzani 3728; Clerici 81; disperse, nulle e contestate 232.

GESSO PALENA — Iscritti 4460; votanti 2926: Masciantonio 1654; Spinelli 993; schede contestate, ecc. 322.

GUASTALLA — Iscritti 8104; votanti 6604: Sichel 3790; Beltramelli 2524.

GIARRE — Iscritti 3519; votanti 2613: Pantano 2505; Nasi 7; dispersi 1. — Eletto Pantano.

I

IGLESIAS — Iscritti 3496; vot. 2677: Castoldi 1137; Sanna Randaccio 900; Cavallera 558.

ISEO — Iscritti 6541; votanti 5294: Cornaggia 2747; Quistini 2008. — Eletto Cornaggia.

IESI — Iscritti 7056; votanti 5094: Umani 1658; Bonomi 1702; Paletti 1552.

ISILI — Iscritti 2826; votanti 1708: Cocco Ortu 1667; dispersi, nulli 41.

ISERNIA — Proclamato eletto Cimorelli.

IVREA — Iscritti 8232; votanti 5305: Pinchia 2157; Sandino 1526; Casadini 1470; dispersi, ecc. 152. — Sarà proclamato il ballottaggio fra Pinchia e Sandino.

L

LUGO — Iscritti 6820; Masi 2211; Brunelli 1754; Scalaberni 1118; voti dispersi, nulli, contestati e schede bianche 166.

LARI — Ballottaggio fra Bianchi, uscente, e Mastriani.

LUCCA — Iscritti 6455; votanti 2078: Matteucci 1461; Mancini 378; nulli, dispersi 230.

LONATO — Iscritti 5670 votanti 3572: Da Como 2850; Teossi 531.

LANZO — Iscritti 4917; votanti 2471: Rastelli 2209; Dell'Isola 213; schede bianche ecc. 49.

LECCE — Iscritti 6055; votanti 4300: Pellegrino 2534; Tazzi 1643.

LACEDONIA — Iscritti 3890; votanti 2407: Capaldo 2341; dispersi e nulli 66.

LUCERA — Eletto Salandra.

LANCIANO — Iscritti 4313; votanti 4093: Berenga 1027; Caporale 981; Corale 956; Priore 108; nulli, dispersi 19. Sarà proclamato il ballottaggio Berenga-Caporale.

LAGONEGRO — Inscritti 3185; votanti 1621: Mango voti 1555; dispersi, nulli 65.

LANUSEI — Inscritti 2276; votanti 1480: avv. Antonio Scano 1463; dispersi, nulli 17.

LARINO — Iscritti 9790; votanti 3345; De Gennaro 1392; Magliano 1599; nulle e disperse 54.

LIVORNO II. — Proclamato eletto Salvatore Orlando con voti 2741.

LECCO — Proclamato eletto Cermenati.

M

MILANO, I. — Proclamato il ballottaggio fra Albasini-Scrosati e Manfredini.

MILANO III. — Proclamato eletto Candiani.

MELEGNANO — Iscritti 3733; votanti 3218: Valvassori 1803; Borromeo 1075; Eletto Valvassori.

MURO LUCANO — Iscritti 2416 votanti 1522: Nitti 1186; Fagella 315; dispersi 21.

MONZA — Iscritti 8526; votanti 6886: Pennati 3827; Reina 2724. Ballottaggio.

MONDOVI' — Iscritti 7678; votanti 4808: Giaccone 2046; Vinai 1439; Gallizio 351; Montezemolo 395; nulle, bianche, disperse 77.

MATERA — Vot. 2382: Ridola 2218; bianche, contestate e nulle 163.

MONTALCINO — Iscritti 4378; votanti 2913: Pilacci 1640; Berardini 1112; dispersi, nulli e contestati 141.

MONTEFIASCONE — Votanti 4414: Leali 3231; Ascoli 1007.

MELITO PORTO SALVO — Eletto Tripepi.

MANFREDONIA — Iscritti 2714; votanti 2043: Giusso 1115; Girassi 794; nulli ecc. 34.

MASSA — Iscritti 9700; votanti 5566; Chiesa 3232; Sarcheschi 1711; Borelli 469; Granai 54; voti nulli ecc. 100.

MONTESARCHIO — Iscritti 4156; votanti 3008: Bianchi 2508; Curcio 397.

MODENA — Inscritti 6767; votanti 4846: Ferrarini 2667; Cottafavi 2077; disperse 102; proclamato eletto Ferrarini.

MARTINENGO — Iscritti 4606; votanti 2918: Benaglio 2481; Minguzzi 256; bianche, nulle, disperse 181.

MACOMER — Proclamato eletto Congin.

MONTEPULCIANO — Iscritti 4050: votanti 3231: Muratori 2211; Martini 982.

MONTECARDINO ROVELLA — L'adunanza dei presidenti ha proclamato eletto Francesco Spirito.

MODICA — Proclamato Rizzone.

N

NAPOLI, I. — Iscritti 4726; votanti 3016: Aubry 1614; Porzio 1327. Voti dispersi e nulli 75.

NAPOLI, II. — Iscritti 3682; votanti 3950: Di Bugnano 1714; Cucca 1266.

NAPOLI, III. — Iscritti 4219; votanti 3257: Arlotta 3108.

NAPOLI IV. — Iscritti 3978; votanti 2392; Girardi 2335; Rocco 232; nulle e disperse 25. — Proclamato Girardi.

NAPOLI, VI. — Proclamato eletto Cacciapuoti.

NAPOLI, VIII. — Inscritti 5014; votanti 2453: Ciccotti 1001; Amaturi 508; Magliani 432; Pecoraro 144; Cardinale 230.

NAPOLI, IX. — Proclamato eletto Mazzoni.

NAPOLI X. — Iscritti 3600; vot. 2667: Aliberti 1634; Mollica 118; Casilli 483; nulli e dispersi 32.

NAPOLI XI. — Iscritti 2828; votanti 2068: Angiulli 1232; Rodinò 752; nulli e dispersi 84.

NUORO — Iscritti 2700; votanti 1386: Are 1226; dispersi 126; Grazia Deledda 34, delle quali 31 contestate.

NICOSIA — Risultato definitivo: inscritti 2148; votanti 1732: Lavia 1164; Angelo Maiorana 552; disperse, bianche e nulle 16.

O

ORTONA A MARE — Tedesco eletto con oltre 1000 voti di maggioranza.

OZIERI — Iscritti 3918; votanti 2958: Pais Serra 2117; Mossa 12; bianche ecc. 128.

OSTIGLIA — Inscritti 9439: Giannantoni 3229: Zanardi 714. Mancano i dati precisi circa il numero dei votanti e delle schede bianche, sperdute, contestate e non assegnate.

P

PESCAROLO — Risultato definitivo: Iscritti 7721; votanti 3670: Bissolati Leonida 3424; schede nulle e disperse 238.

POTENZA — Iscritti 2607; votanti 1534: Grippo 1196; Bissolati 216; bianche contestate, disperse e nulle 152.

PALMI — Iscritti 3802; votanti 2375: Nunziante 2330; nulli, dispersi e bianchi 45. Eletto Nunziante.

PORTO MAURIZIO — Nuvoloni 3001; Airenti 1905; nulli e dispersi 149.

PALERMO II. — Proclamato eletto Pecoraro con voti 1000.

PALERMO III. — Iscritti 6606; votanti 1899: Principe Di Trabia 1318: Pozzi 16; Nasi 196. — Eletto Di Trabia.

PALERMO IV. — Iscritti 5557; vot. 3253: Dell'Arenella 1628; Tasca di Cutò 1582.

PIACENZA — Iscritti 6021; votanti 4681: Rainieri 2821; Lanza 1811; dispersi, nulli 141.

POPOLI — Inscritti 3514; vot. 2112: Corradini 1520; Marinucci 79; contestate, bianche, nulle, disperse 67.

PORTOMAGGIORE — Iscritti 5571; votanti 4516; Chiozzi 2177; Cavallari 1407; De Ambris 692.

PAOLA — Inscritti 4178; votanti 2132: De Seta 2074.

PEDIMONTE D'ALIFE — Inscritti 2942; votanti 2054: Scordiplini Coppola 1393; Morisani 606; schede bianche, disperse, nulle, contestate 55.

PIAZZA ARMERINA — Iscritti 3185; votanti 2170: Cascino 221; Trigona 928; dispersi, nulli, contestati, schede bianche 21.

PONTEDERA — Inscritti 5514; votanti 4190: Toscanelli 2591; Velincioni 1555; nulli, dispersi, bianchi 44.

PRATO — Iscritti 5446; vot. 2998: Angiolini 2202; Corvi Carlo 505; dispersi, ecc. 290.

PONTASSIEVE — Iscritti 6559; votanti 4500: Serristori 2748; Boninsegni 1413; dispersi e nulli 339.

R

RIMINI — Iscritti 6078; votanti 4177: Gattorno 2283; Facchinetti 1769; schede nulle, bianche, disperse e contestate 128.

REGALBUTO — Inscritti 2145; votanti 1062; Aprile 1006; schede disperse, bianche e nulle 5.

RAVENNA I. — Iscritti 6539; votanti 4504: Errani 914; Mirabelli 2133, Gherardini 1304; disperse, bianche, nulle e contestate 153. — Ballottaggio.

RAVENNA, II. — Iscritti 7261; votanti 5300: Rasponi 1773; Buzzi 1635; Baldini 1749; disperse, bianche, nulle, contestate 142. Proclamato il ballottaggio fra Rasponi e Baldini.

REGGIO CALABRIA — Risultato definitivo: Iscritti 4894; votanti 2568: Camagna 1215; De Nava 1273; dispersi e nulli 71.

ROCCA S. CASCIANO — Risultato complessivo: Iscritti 4744; votanti 3595: Berti 2022; Campi Numa 1410.

REGGIO EMILIA — Iscritti 10602, votanti 5054: Prampolini 4760; schede bianche, nulle, contestate 247.

ROSSANO — Risultato complessivo iscritti 3075; votanti 2252; Gregoraci 1117; Rotele 1098.

ROGLIANO — Votanti 2418: Gagliardi 798; Fiera 1591; dispersi 29.

S

SENIGALLIA — Iscritti 4719; Votanti 3458: Monti Guarnieri 1228; Bonnapera 1704; Ceccaroni 436; schede nulle, disperse, contestate e bianche 90.

STRADELLA — Risultato definitivo. Iscritti 10243; votanti 4168: Montemartini 3892; disperse 276. — Proclamato eletto Montemartini.

SORESINA — Iscritti 7443; votanti 5649: Miglioli 1473; Pavia 1856; Caldara 972; nulli e dispersi 349.

SAN REMO — Iscritti 7565; votanti 5287: Varsalia 3537; Orazio 2362.

SALO' — Iscritti 7043; votanti 5392: Bettoni 3142; Borghese 2088; dispersi e nulli 162.

S. MINIATO — Iscritti 7445; votanti 4963: Guicciarsini 3117; Corsi 1514.

SAVIGLIANO — Iscritti 5698; votanti 3560: Ciartoso 2076; Pantano 1340; schede bianche ecc. 144.

SASSARI — Iscritti 4685; vot 3547: Abozzi 1834; Garavetti 1619.

SALUZZO — Iscritti 6587; vot. 3308: Di Saluzzo 2950; bianche ecc. 58.

SAN GIOVANNI IN PERSICETO — Inscritti 7770; votanti 5851: Cremolini 1385; Ferri Giacomo 3658; Nuvoloni 619; schede bianche, disperse 118.

SAN SEVERINO (Marche) — Iscritti 5617; votanti 3826: Ciappi 2037; Coia 1513; schede bianche, disperse, contestate e nulle 85.

SERRADIFALCO — Inscritti 3606; votanti 2377: Di Scalea 2052; Carnevale 287.

SAVONA — Inscritti 10186; votanti 6736: Astengo 2948; Garibaldi 2191; Viglienzoni 1457; nulle, contestate e disperse 113.

STRADELLA — Inscritti 10344; votanti 4168: Montemartini 3885; disperse e nulle 285.

SIENA — Iscritti 4225; votanti 3473: Fataschi 1673; Nofri 1481; disperse, nulle e contestate 119 (proclamato il ballottaggio).

SALA CONSILINA. — Iscritti 2579; votanti 1538: Camera 1444; schede bianche, nulle 93.

SAVIGLIANO — Proclamato eletto Ciartoso.

SALERNO — Risultato definitivo: inscritti 5110: votanti 2793: De Marinis 2279. — Eletto De Marinis.

SASSUOLO — Iscritti 4844; votanti 3322: Vicini 2303; San Donnino 730. Proclamato eletto Vicini.

SESSA AURUNCA — Iscritti 4237; votanti 3116: Ciocchi 2092; Mazzarella 969; nulli e dispersi 55.

SPEZIA — Proclamato eletto Doria.

SULMONA. — Iscritti 4518; votanti 3046: De Amicis 1481; Sardi 1352; Ciccotti 86; schede bianche, ecc. 127.

SAMPIERDARENA — Iscritti 9598; votanti 6261: Botteri 2880; Chiesa 2909; Mazzaferro 266.

T

TORINO V. — Iscritti 7715; votanti 5333: Ferrero di Cambiano 3075; Barberis 1720; Mazza 247; schede bianche e disperse 192.

TERMINI — Iscritti 6452; votanti 4648; Fabbri 1485; Faustini 1857; Farini 1080; schede bianche, nulle, contestate e disperse 235.

TORCHIARA — Risultato definitivo: Iscritti 3705; votanti 2361: Torre 2310.

TERMINI IMERESE — Iscritti 3769; votanti 2364: Aguglia 2272; dispersi e nulli 92.

TERRANOVA DI SICILIA — Inscritti 3868; votanti 2041: Vassallo 1899; nulli, bianchi e dispersi 143.

TREVIGLIO — Iscritti 6494; votanti 4786: Cameroni 3332; Gallabresi 1185; bianche, nulle e disperse 268.

TORRE ANNUNZIATA — Inscritti 4605; votanti 3431: Guarraccino 2606; Sandulli 749.

TORTONA — Inscritti 7471; Votanti 4085: Bertarelli 2407; Lovini 1051; Bidona 1390. Schede contestate, bianche, nulle, disperse 137.

TRICASE — L'assemblea dei presidenti ha proclamato eletto l'on. Codacci Pisanelli con voti 3023 contro Zunica che ne ha riportati 272.

V

VITERBO — Iscritti 6888; votanti 4243: Canevari 2372; Braccini 1097; Gori 617.

VIMERCATE — Risultato definitivo: Iscriti 6688; votanti 3579: Proclamato eletto Carmine con voti 3361.

VIGNALE — Iscritti 12058; votanti 8708: Ferraris 4633; Vigna 3831; bianche ecc. 244.

VARESE — Iscritti 12878; votanti N. 7636: Bizzozzero 2718; Bossi 2867; Pavia 1853; schede, nulle, contestate e disperse 198.

VASTO — Iscritti 4108; votanti 2291: Ciccarone 2257.

VELLETRI — Iscritti 5498; votanti 4306: Ruspoli 2492; Veroni 1598; schede bianche ecc. 218.

VOGHERA — Inscritti 7427; votanti 5552: Negrotto 2614; Borrini 2024; Casalini 816; voti dispersi, nulli e contestati 98.

VOLTERRA — Risultato definitivo: Iscritti 6951; vontanti 5193: Ginori Conti 2804; Nicolini 2270; schede contestate, disperse, bianche e nulle 194.

VERRES — Inscritti 4933; votanti 3143: Farinet 1186; Perroni 1561; Perrotti 324. Ballottaggio tra Perroni e Farinet.

VICO PISANO — Risultato di 24 sezioni su 25 non essendosi in una proceduto allo scrutinio: iscritti 5195; votanti 3786: Tizzoni 1868; Sidieri 1842; contestate, nulle, disperse 76; per la sezione suaccennata si è provveduto secondo l'articolo 70 della legge politica elettorale.

VARALLO SESIA — Risultato di 41 sezioni: iscritti 10116; votanti 5753: Rizzetti 2987; Angelino 2616. Mancano i risultati di 4 sezioni impossibilitate per straordinaria nevicata a comunicare il rispettivo esito. Queste sezioni non muteranno il risultato attuale.

VILLADEATI — Inscritti 10481; votanti 6126: Borsarelli 3528; Rampini 2321; Matera 8. — Eletto Borsarelli.

CRONACA CITTADINA

RIVISTE

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
Martedì, 9: S. Francesca Romana.
10 Mercoledì: S. Valentino vescovo.
Leva il sole alle ore 6.36 — Tram. alle 18.7.

Il ritiro del Prof. Fradeletto
Per la verità

Riceviamo dal prof. Antonio Fradeletto, con preghiera di pubblicarla, la seguente dichiarazione:

Venezia, 8 marzo 1909.

Io ho sempre procurato di raccogliere sulla mia Venezia luce ed onore. Ieri, più di trecento veneziani, non osando combattermi a viso aperto, hanno votato per un nome che significa scherno e vituperio.

Trent'anni di studio e di lavoro disinteressato non valsero nè a preservarmi da così ignobile offesa, nè a provocare una sufficiente reazione contro i tristi che la macchinarono.

Rispondo con una risoluzione semplice e logica. Rinuncio alla deputazione politica del III Collegio di Venezia e a tutte le cariche cittadine. Rimango soltanto, per quest'anno, al mio posto di organizzatore dell'Esposizione, perchè nessuna viltà di nemici nascosti può farmi tradire all'ultima ora gli impegni assunti verso gli artisti di tutti i paesi civili.

Antonio Fradeletto.

***

Questa è dunque la risoluzione fatta intravedere ieri mattina dall'*Adriatico* in un commento intorno alla lotta di domenica, che per forzare la nota dell'indignazione, travisava i fatti e spostava artificiosamente le responsabilità. Nemmeno dinanzi alla deliberazione del prof. Fradeletto nè alle minaccie dell'*Adriatico* di *immancabili disastrose conseguenze*, noi perdiamo la netta e serena visione dei fatti, ed esaminiamo qui, molto tranquillamente, la situazione.

Antonio Fradeletto ha indubbiamente verso Venezia cospicue benemerenze: attuò e continuò l'impresa ideata da Riccardo Selvatico e meritò sempre la illimitata fiducia accordatagli dall'amministrazione comunale. Oratore e docente di gran fama, le sue varie e felici attitudini ne hanno fatto un cittadino eminente.

E sta bene. Ma, elevato a rappresentante politico di Venezia, egli non ha inteso nè voluto essere un deputato *apolitico;* e se quindi intorno al suo nome, per le suaccennate benemerenze, si raccolsero ripetutamente larghi suffragi da parte di elettori veneziani di partito diverso, non per questo il Fradeletto potè mai divenire il rappresentante del partito liberale-conservatore o del partito cattolico.

Tuttavia — sufficiente e significante omaggio — questi due partiti alleati si astennero ripetutamente dall'opporgli, in un collegio dove sono fortissimi, come il III. di Venezia, una propria candidatura. Non hanno osato? Resta da dimostrarsi. Molte e varie ragioni decidono della tattica di una parte politica, e se nel 1904 l'astensione di fronte al Fradeletto fu resa meno ostica dallo atteggiamento dell'uomo di fronte agli scioperi del settembre, quest'anno la medesima astensione fu decisa per non trascurabili considerazioni, ma non all'unanimità: tutt'altro.

Orbene: questa astensione fu proclamata nettamente dalla Direzione del nostro partito la sera del 27 febbraio p. p.; — questa astensione venne raccomandata con abbondanti affissi murali dal partito cattolico; — e il prof. Fradeletto non aveva ancora parlato nella riunione elettorale di Cannaregio, che fu il giovedì 4 marzo. — Sapevamo e sapevano benissimo i cattolici che il discorso anticlericale e antireligioso del Fradeletto era stato assai più grave di quanto apparisse dal misurato resoconto dell'*Adriatico*: sapevano gli alleati nostri di essere stati accusati dal Fradeletto di «fare di Dio un agente elettorale»; ma — si assicuri l'*Adriatico* — l'astensione era decisa da un pezzo, il *lavorio* era inutile e le «vipere calpestate» non avevano alcun bisogno di provocazioni. Il Fradeletto parlò tardi, a Venezia, è vero: ma aveva parlato, e chiarissimo e ripetutamente, fuori di Venezia: sicchè l'astensione di fronte a lui costituiva, per i due partiti alleati in una forte compagine, una generosità che a molti, a moltissimi parve eccessiva.

Oggi questi due partiti vengono accusati di mene tenebrose, di vigliaccheria, di bassezza — e ad essi viene attribuita quella candidatura buffonesca della quale il prof. Fradeletto tanto si duole. Ebbene: noi respingiamo molto nettamente le accuse, e le dichiariamo frutto di mala fede assoluta.

E valga il vero. La candidatura Busetto fu lanciata per primo, *e per ischerzo*, da un giornale umoristico, il quale comprese subito che lo scherzo era pericoloso, e volle rimediare con quel leone di San Marco che a molti parve omaggio forsanco troppo comprensivo e devoto. Ma lo scherzo era scherzo. E se noi non ne parlammo, si era che non volevamo darvi importanza soverchia, elevando la buffonata a cronaca elettorale. Se avessimo stigmatizzato la candidatura Busetto, oggi saremmo accusati di ipocrisia! Ebbene: la condanniamo oggi, ma aggiungiamo che i nostri amici, i nostri giovani non vi prestarono nè aiuto nè lavoro. Cerchi, il prof. Fradeletto, cerchi assai più vicino a sè, — cerchi nelle più o meno divise falangi democratiche, — cerchi anche nelle Associazioni che oggi vuole abbandonare, — e trover' tutti o quasi coloro che ad arte e in mala fede si vogliono oggi nascosti nelle nostre file.

I nostri si sono astenuti: sissignori. Ma che cosa si pretendeva da noi? Il prof. Fradeletto voleva forse un plebiscito da noi, e da coloro che fanno di Dio un agente elettorale? Ma guardiamo le cifre, signori.

Iscritti 7708; votanti 2301; Fradeletto 1163.

Dunque? Il professore Fradeletto ha raggiunto la metà più uno; non ha raggiunto il sesto degli iscritti. *Per questo*, e non per la candidatura Busetto, il prof. Fradeletto si trova in ballottaggio: per la larga, impressionante astensione del corpo elettorale, non per i 388 voti dati al Busetto.

Da chi attendeva il prof. Fradeletto la *sufficiente reazione?* dai cattolici, forse? Ma sa egli che in quasi nessuna delle sezioni del suo collegio potè costituirsi il seggio definitivo? sa egli che in una sezione (38.a) nemmeno quattro elettori si presentarono a formare il seggio provvisorio? sa egli che le operazioni elettorali furono presiedute dal co. Grimani, dall'assessore Valier, dall'assessore Pascolato, dal cons. Tagliapietra, dal cons. Bolla, dal cons. Battaggia, dal cons. Trevisanato — tutti bloccati nei seggi dall'apatia degli elettori — e sa quanto minuziosa, fiscale sia stata la contestazione delle schede, e non certo diretta a suo danno?

Nel 1904 il prof. Fradeletto ebbe 2245 voti su 3180 votanti; più di mille voti egli ha perduti, per la nostra rigorosa astensione: ma può, ma deve egli dolersene, se l'astensione fu provocata dalle sue dichiarazioni di fede politica, e se questa fede egli sinceramente professa? Doveva il semplice fatto che si *osava* scherzare sul nome del Busetto, far dimenticare ogni divergenza politica, per quanto profonda, per quanto ostentata? Non più, non soltanto la riconoscenza, si attendeva dunque il prof. Fradeletto, ma la idolatria dei veneziani, addirittura.

Ebbene: con rispetto, ma con sincerità, noi gli diciamo che questa idolatria non gli dobbiamo. Deploriamo con lui che buontemponi e malcontenti, lontani e vicini (più vicini a lui che lontani) abbiano portato nella lotta un elemento indecoroso; ma gli ripetiamo insieme che una astensione, per quanto larga, dettata da nette divergenze politiche, è degna di un grande e generoso partito — ed è, dopo tutto, anche degna di lui.

La dichiarazione del prof. Fradeletto fa il giro d'Italia, e per ventiquattr'ore farà accusare di iconoclasti i veneziani, tanto più che la permanenza dell'egregio uomo all'Esposizione sarà da tutti — come è da noi — apprezzata; ma noi abbiamo anche molto tranquillamente rimessa al posto la verità.

La lotta al primo e secondo collegio
In attesa dei ballottaggi

La prima giornata dei comizi ha suscitata in tutta Italia una grande impressione. I nostri dispacci da Roma, i dispacci di tutti gli altri giornali segnalano i commenti e le previsioni intorno alla nuova Camera. Si rileva generalmente la marcia ascendente dei partiti sovversivi in danno dei democratici, in danno specialmente dei partiti scesi in campo senza un programma ben determinato di azione. Contro il pericolo socialista rimane, quasi dovunque, solo a lottare il partito dell'ordine, il partito conservatore fiero della sua gloriosa tradizione, sereno di contro alla minaccia rivoluzionaria.

Tale è, oramai, la situazione nel I. e II. collegio di Venezia, dove i nostri amici, l'avv. MARIO PASCOLATO e il conte GIROLAMO MARCELLO, si trovano dinanzi rispettivamente la figura ben nota per le sue prodezze a rovescio di Elia Musatti e l'altra non nota del sindacalista mantovano Giovanni Bacci. Troppo nota la prima perchè non si sappia qual disdoro ne verrebbe alla città se l'organizzatore delle oscure giornate degli scioperi generali, se l'oltraggiatore nascosto di donne dovesse, per sciagurata ipotesi, risultare eletto. Un'incognita il secondo, sconosciuto ai veneziani, al buio egli stesso di tutti gli interessi cittadini, di nient'altro preoccupato che di carpire tra noi un posto che la sua provincia, dove pur è così numeroso l'elemento socialista, gli ha sempre negato per darlo ad altri correligionari di altre regioni d'Italia.

Contro MARIO PASCOLATO sta dunque, personificazione della rivolta bruta, un uomo al quale è negata, per i suoi sistemi vigliacchi di lotta, la stima politica degli onesti; contro GIROLAMO MARCELLO si erge un altro uomo al quale stima e cariche pubbliche sono negati dalla città natale.

Sulla battaglia elettorale di domenica prossima a Venezia è rivolta attualmente l'opinione pubblica nazionale. D'ogni parte ci giungono incoraggiamenti e plausi. Abbiamo sul tavolo lettere e telegrammi che ci augurano il trionfo finale con parole di entusiastica solidarietà. Lettere e telegrammi pervengono direttamente a GIROLAMO MARCELLO; a MARIO PASCOLATO. La stampa di fuori si esprime in termini di grande cordialità per noi. Il *Corriere della Sera* esaminata la situazione di tutti i collegi nei quali la sorte non è peranco decisa, rilevata la vittoria di Piero Foscari, augura che siano vittoriosi al primo Collegio Mario Pascolato, al secondo l'uscente onor. Marcello. E l'augurio ci è doppiamente gradito poichè ci viene spontaneo e fervido da quella Milano che tanto vigorosamente ha saputo sottrarsi all'infausto giogo liberticida nell'anarchia dei Braccialarghe. Noi sappiamo che Venezia sente intera la responsabilità del momento; noi sappiamo che tutti i buoni cittadini si preparano a compiere il proprio dovere. E mentre le valide Associazioni politiche nostre ripreso il lavoro febbrile si accingono al cozzo formidabile, la voce del buon senso si eleva irrefrenabile d'ogni lato.

Commercianti ed industriali; esercenti ed operai; impiegati dell'arsenale ed arsenalotti quanti insomma vedono nel socialismo la distruzione degli ordinamenti onde essi traggono la propria ragione di esistere si sono già comunicata la promessa: Tutti accorreranno domenica alle urne per deporvi le schede recanti i nomi di

MARIO PASCOLATO

candidato al primo collegio e di

GIROLAMO MARCELLO

candidato al secondo collegio.

La vittoria sarà tanto più bella quanto più disputata; tanto più gloriosa quanto più tenace la resistenza.

Da Murano
La votazione di ieri

Ci scrivono da Murano, 8:

Ommisi ieri qualsiasi commento sulla votazione d'ieri per la fretta di comunicarvi l'esito delle elezioni, però è un dovere il far risaltare come essa abbia potuto seguire regolare senza alcun incidente, inquantochè i socialisti, che occupavano il seggio interamente della seconda sezione e in maggioranza quello della prima, mostrarono nello spoglio delle schede equanimità verso i loro avversari.

Il risultato come ben disse la *Gazzetta* di stamani, merita un elogio al nostro partito, specialmente a tutti quei giovani che si prestarono disinteressatamente affine di veder coronato dal felice esito il loro lavoro speso in pro di quel partito cui si onorano di appartenere. E il lavoro sarà più intenso in questa settimana per fare rifulgere il nome carissimo del Conte GIROLAMO MARCELLO nel ballottaggio di domenica. Murano così darà prova ancor più luminosa di quanto a cuore le stieno le istituzioni e come ancor sia radicata nella maggioranza dei suoi concittadini quella fede che si vantano di professare.

All'opera nuovamente, adunque; che la vittoria sia nostra.

II Collegio
Cannaregio - S. Croce

Quelli elettori che avessero smarrito o non avessero ricevuto il CERTIFICATO ELETTORALE possono rivolgersi alle Sedi dei Circoli Liberali Conservatori di *Cannaregio* Fond. S. Felice e *S. Polo*, Calle dei Botteri dalle 9 alle 21 di ogni giorno.

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino, l'otto marzo — Dalla Società Operaia di Arba (Udine) L. 71.99 — Nuove offerte raccolte fra il personale telefonico di Venezia L. 7 — Totale L. 78.99 — Somma precedente L. 723.054.44 — Totale Generale L. 723.133.43.

× *Un degno coronamento dell'opera del Comitato Veneto-Trentino a Reggio* — Il borgo S. Marco del quale ebbimo più volte a tenere parola, è quasi ultimato. Le cinquantatre baracche, le due case smontabili ad uso scuola elementare e scuola industriale e la Camera di Commercio che formano il Rione Venezia sono ultimate completamente — e del Rione Friuli è già iniziata la costruzione.

Trattandosi di cinquanta baracche smontabili, la loro costruzione avverrà in brevi giorni.

Accogliendo i voti delle autorità e di molti e molti cittadini che il pronto risorgere della città ha già richiamato a Reggio, il Comitato Veneto-Trentino come coronamento della sua opera, ha pensato ad una costruzione stabile e cioè alla costruzione ed al completo arredamento della scuola Tecnica Municipale.

Detta scuola intitolata a *Venezia* e a *Trento* è composta di sei aule, di due ampie gallerie e sarà dotata di tutto il *comfort* moderno: luce elettrica, acqua corrente, ecc. ecc. La scuola ha pure un locale per bibblioteca ed uno per la Direzione, nonchè l'allogio per il custode.

La spesa ammonterà a lire sessantamila e la scuola sarà consegnata completa entro il maggio.

L'edificio che ha una fronte di trentadue metri ed una profondità di nove, sarà costruito coi più sicuri sistemi, antisismici.

L'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti della Società Veneziana
di Navigazione a Vapore

Nella sal maggiore della Camera di Commercio, gentilmente concessa, si è tenuta domenica 7 corrente l'Assemblea Generale ordinaria della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Al banco della Presidenza sedevano: il Presidente Bar. Sen. Comm. Alberto Treves, coi Consiglieri Signori Co. Ing. Cav. Amedeo Corinaldi, comm. Giulio Coen e Cav. Gualtiero Fries Consigliere Delegato; assenti giustificati i Consiglieri Sigg. Cav. Giovanni Stucky, Comm. Ing. Luigi Alzona, Cav. Luigi Capuccio, Walter F. Becker e Cav. Gius. Ben. Coen.

Il Presidente e l'Azionista Comm. Avv. Franco esprimono il proprio dispiacere e quello dell'Assemblea per il deplorato accidente di cui fu vittima il Cav. G. B. Coen e propongono che l'Assemblea invii auguri di sollecita guarigione, il che viene approvato all'unanimità.

Il Presidente Bar. Sen. Comm. Alberto Treves commemorò quindi con appropriate parole la morte avvenuta il primo marzo corrente del benemerito Vice Presidente e Socio Fondatore Cav. Cap. Eugenio Scarpa, ricordandone le doti dell'animo e l'opera intelligente prestata a pro dell'impresa specialmente nel difficile inizio della medesima, ed invita l'Assemblea a rivolgere un reverente omaggio alla Sua memoria.

L'Assemblea unanime si associa.

Il Consigliere Delegato Cav. Fries dà quindi lettura della

Relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1908

Signori Azionisti,

L'anno 1908 non è stato favorevole per l'industria dei trasporti marittimi. La crisi economica, che seguì ad un eccesso universale di produzione, fece diminuire la massa delle merci da trasportare e per conseguenza i noli ribassarono ovunque talmente da non bastare in generale a compensare le spese d'esercizio, tanto che si calcola vi sieno attualmente 1.500.000 tonnellate di navi in disarmo.

Malgrado tale situazione, la nostra Società ha conseguito anche quest'anno soddisfacenti risultati, sia colla linea di Calcutta, sia colla navigazione libera, il che deve essere attribuito alla prudenza del passato, alla buona organizzazione, ai mezzi perfettamente proporzionati al traffico da servire

La linea Venezia-Calcutta

La linea Venezia-Calcutta ha risentito la generale depressione, temperata però sensibilmente dal movimento progressivo del traffico che anche quest'anno si è affermato.

I nostri piroscafi imbarcarono nei viaggi di andata tonn. 54372 di merci contro una media di tonn. 49368 nei 4 anni precedenti ed imbarcarono nei viaggi di ritorno tonn. 63117, contro tonn. 50535 nei 4 anni precedenti.

L'introito per noli lordi che era stato:

nel 1906 di L. 2.296.349.87;
nel 1907 di » 2.588.907.49;

ammontò nel 1908 a » 2.439 807.41. Vi fu pertanto una diminuzione ma compensata da economie nelle spese, in buona parte conseguenza dei notevoli deprezzamenti fatti negli anni precedenti.

La Società ha continuato a facilitare lo sviluppo del commercio italiano, segnatamente dell'esportazione, con noli favorevoli, con informazioni, col trasporto gratuito di commessi viaggiatori e di partite di prova.

I porti italiani ebbero un movimento nel 1908:

nei viaggi di andata, di tonn.	11.762
nei viaggi di ritorno, di tonn.	35.395
totale tonn.	47.157

contro una media nei 4 anni precedenti di:

tonn. 11.033	nei viaggi di andata;
tonn. 22.123	nei viaggi di ritorno;
tonn. 33.156	totali.

Il traffico italiano è dunque aumentato, malgrado la crisi e benchè non siano mancate speciali circostanze avverse. A Catania in Settembre mancò il carico già impegnato causa lo sciopero zolfifero, ed in Dicembre causa il terribile terremoto che piombò l'Italia nel lutto.

Gli scambi coll'India si sviluppano lentamente ma pure in modo promettente e per una quantità ragguardevole di svariati articoli. Uno dei principali prodotti di esportazione italiana: la maglieria di cotone ha duramente sofferto per la concorrenza giapponese, tanto che nel 1. semestre 1908, furono importate a Calcutta 6509 casse di maglierie di provenienza giapponese contro 992 di provenienza europea, mentre in passato la quasi totalità di questo articolo veniva dall'Europa.

Nel movimento dei viaggiatori — quasi tutti di ponte — benchè di importanza secondaria per la nostra linea, vi è uno sviluppo costante:

si trasportarono	nel	1904	persone	101
»	»	1905	»	109
»	»	1906	»	180
»	»	1907	»	242
»	»	1908	»	346

Inoltre furono trasportati gratuitamente nel 1908 colli 135 di merce in prova e 7 viaggiatori di commercio col loro campionari.

Navigazione libera

Durante l'anno 1908 il piroscafo «Alberto Treves» ha navigato a condizioni rimunerative tra l'Australia e le isole Filippine, con contratto di noleggio per un anno, scadente alla fine Febbraio 1909. Al termine del contratto il piroscafo si troverà a Bombay nella stagione dell'esportazione, già noleggiato per un viaggio vantaggioso da Bombay e Marmagoa per l'Europa.

Il piroscafo «Manin» ha effettuato nel 1. semestre 1908 un viaggio da Marsiglia e Barcellona al Plata e dal Plata ad Anversa; un secondo viaggio da Cardiff a Venezia, ed un terzo da Venezia a Calcutta e ritorno in linea.

I due piroscafi in navigazione libera hanno dato nel 1908 un utile netto di L. 89.030.63, cifra che contribuisce sensibilmente ai buoni risultati complessivi dell'annata.

La flotta sociale

La flotta sociale, composta dei piroscafi «Dandolo», «Barbarigo», «Orseolo», «Caboto», «Alberto Treves», «Manin», non ha subito durante il 1908 nessuna avaria di importanza. Un lieve incendio sul «Barbarigo» ed un guasto ai forni del «Manin» furono i soli accidenti notevoli avvenuti.

La portata totale in peso morto delle 6 navi è di tonn. 37420 ed il loro valore originale è di L. 6.810.256.35. Il valore nei libri a 1 gennaio 1909 è di L. 4.572.580.01 il che corrisponde a Lire 122 (pari a Lst. 4.17.7) per tonnellata.

Trattandosi di piroscafi da carico di classe superiore, di costruzione recente, e due dei quali hanno anche diritto al premio di navigazione fino al 1915, la valutazione è assai limitata e dimostra la posizione solidissima del patrimonio sociale.

Nessun aumento di materiale abbiamo creduto di poter fare durante il 1908 in attesa di conoscere i provvedimenti per la marina mercantile italiana proposti dalla nuova legge che è in preparazione, ed inoltre l'esito delle trattative in corso per le nuove convenzioni postali e commerciali marittime.

Per le stesse ragioni abbiamo sospeso ogni decisione per l'utilizzazione del nostro terreno in Isola di S. Biagio alla Giudecca.

Assicurazione

L'assicurazione del materiale fu sempre curata in modo speciale conseguendo di anno in anno delle notevoli economie.

Nel 1908, essendo stata creata una Mutua Marittima Nazionale, vi abbiamo iscritta parte della nostra flotta, evitando così di mandare all'estero somme importanti di premi ed assicurandoci la restituzione di parte del premio nel caso che non avvenissero sinistri.

Fondo di Previdenza e Personale

Il fondo di previdenza a favore del personale, continua a funzionare egregiamente. Dopo 3 anni dall'istituzione il fondo ha raggiunto L. 53.948.64, che furono investite in titoli garantiti dallo Stato.

Il personale sociale è nel suo complesso zelante, pieno di fede nell'avvenire della Società e degno di tutto il nostro encomio. Merita menzione pure l'opera della Cooperativa Stivatori del Porto di Venezia che presta ottimo servizio e nella recente luttuosa circostanza del disastro di Calabria e Sicilia, ha voluto stivare gratuitamente il piroscafo sociale «Manin» inviato dal Comitato Veneto-Trentino in soccorso delle regioni colpite.

E' confortante rilevare che il migliore affiatamento esiste tra l'Amministrazione ed i funzionari e lavoratori che collaborano al buon andamento sociale che nessuno sciopero o malinteso qualsiasi si ebbe a verificare nel 1908.

Le nuove convenzioni Marittime

In base ad un compromesso firmato a Roma il 29 Maggio 1908 — salva approvazione del Parlamento — la Società ha assunto per 20 anni, a partire dal 30 Giugno 1910, l'esercizio della linea Venezia-Calcutta, a condizioni che dopo diligente esame abbiamo ritenute eque.

Abbiamo studiato altri servizi, e specialmente quelli interessanti il Mare Adriatico, nell'intento di allargare l'attività sociale, pur senza compromettere con imprese soverchiamente arrischiate la solidità e l'avvenire della Società, la quale a Venezia giustamente è considerata il nucleo per il futuro sviluppo della marina mercantile veneta.

Con prudenza e serietà di preparazione non abbiamo mancato e non mancheremo di iniziativa al momento opportuno, rispondendo ai voti delle Rappresentanze delle nostre regioni, e nutriamo fiducia di poter arrivare a qualche soddisfacente risultato.

Risultati del Bilancio 1908

Il Bilancio per l'esercizio 1908, che Vi sottoponiamo, chiude con:

L.	945.796.04	di utile lordo, contro:
L.	615.595.58	di spese, con un residuo di:
L.	330.200.46	di utile netto, cui vanno aggiunte:
L.	3.303.07	rimanenza utile precedente esercizio; in totale:
L.	333.503.53	disponibili.

Pertanto, a tenore dello Statuto sociale Vi proponiamo di ripartire l'utile come segue.

5 % al fondo di riserva	L. 16.510.—
10 % al Consiglio d'Ammin.	» 33.020.—
85 % agli Azionisti (L. 7 per azione da L. 100)	» 280.000.—
avanzo da riportare a nuovo	» 3.973.53.—
Totale	L. 333.503.53

Il Cav. Emilio Lebreton diede quindi lettura della Relazione dei Sindaci dopo di che il Presidente pone in discussione le Relazioni del Consiglio, dei Sindaci ed il Bilancio, che vengono approvati all'unanimità.

Il Comm. Franco, a nome degli Azionisti, esprime la propria compiacenza per i brillanti risultati conseguiti dalla Azienda anche nel 1908 e propone sia inserito a verbale un plauso all'opera intelligente e solerte del Consiglio, dei Consiglieri Delegati e di tutto il personale Sociale, il che l'Assemblea approva all'unanimità.

Il Presidente Sen. Treves ringrazia vivamente il Comm. Franco per le confortanti e lusinghiere espressioni rivolte al Consiglio e si compiace di constatare come da varii anni il Comm. Franco onora colla sua presenza l'Assemblea della nostra Società, rendendosi interprete ed esternando i sentimenti della stessa.

Si procedette poscia alla nomina dei Sindaci per l'Esercizio 1909 riuscendo rieletti all'unanimità gli uscenti Sigg. Cav. Emilio Lebreton, Bar. Cav. Emilio De Chantal e Giovanni Vinea, sindaci effettivi; Comm. Giuseppe Da Zara e Vianello Cesare fu Spiridione, Sindaci supplenti.

L'Assemblea della Banca Mutua Popolare

Presenti circa 80 azionisti, ebbe luogo domenica nella sala del palazzo Faccanon cortesemente concessa, l'assemblea generale di questa Banca.

Il Presidente cav. Luciano Barbon lesse la relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il sig. Karrer quella dei Sindaci. Le due relazioni constatano il progresso dell'istituto nelle sue varie operazioni, specie per quanto riguarda da un lato i depositi fiduciari, dall'altro gli sconti e prestiti. All'unanimità fu approvato il bilancio al 31 dicembre 1908, con voto di plauso al Consiglio d'Amministrazione, e di lode al direttore della Banca sig. Umberto Rigobon e agli altri impiegati.

L'utile netto 1908, in L. 21.574.57, maggiore di ben L. 9162.28 a quello dell'anno precedente, ha permesso il seguente riparto: A eliminazione degli effetti in sofferenza L. 1100; a deprezzamento del mobilio L. 102.84; agli azionisti L. 1.20 per azione, pari al 6 per cento sul nominale L. 10.480.80; al fondo di riserva, 20 per cento, L. 4314.90; a disposizione del Consiglio, 10 per cento, L. 2157.45; in conto nuovo L. 3418.58.

Dovendosi procedere quindi alla rinnovazione parziale delle cariche sociali, vennero nominati ad unanimità: a Vicepresidente l'avv. Guglielmo Marangoni, e consiglieri i signori Giovanni Agarinis, dott. Mario Alverà, ing. Emilio Fumian, Baldassare Vareton e Alberto Paccagnella, quest'ultimo di nuova elezione; e furono riconfermati a Sindaci effettivi i signori ing. Enrico di Sardagna e Giorgio Karrer, cui venne aggiunto di nuova nomina il signor Francesco Mazzariol.

Venne proceduto quindi alla nomina degli elettori del comitato di sconto e si chiamarono alla carica di probiviri i signori cav. Augusto Agazzi, avv. cav. Gaspare Gozzi e dott. Vittorio Fossati.

Regia Scuola Superiore di Commercio

In vista dello sviluppo sempre maggiore che vanno prendendo i rapporti commerciali dell'Italia con l'Impero Ottomano, il Consiglio Direttivo, di pieno accordo col Governo, ha deliberato d'istituire in via di prova in questa Scuola un corso libero di lingua turca.

Questo corso, che sarà aperto entro il mese corrente, viene affidato al prof. A. Kerbadjian il quale già da molti anni insegna la detta lingua nell'antico e riputato collegio mechitarista della nostra città.

Con altro avviso sarà indicato il giorno preciso in cui comincieranno le lezioni a cui potranno assistere anche gli estranei alla Scuola purchè diano in nota il loro nome alla Segreteria e paghino una tassa annua di 15 lire.

Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili

Gli Azionisti della Banca Mutua Cooperativa fra gli Impiegati Civili sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo la sera di Mercoledì 24 marzo alle ore 21 nella Sede Sociale (Palazzo Faccanon) per l'approvazione del Bilancio 1908 e la rinnovazione delle cariche sociali.

Università Popolare

Perdurando l'agitazione elettorale per i ballottaggi e continuando il cattivo tempo, il Consiglio direttivo dell'U. P. ha deliberato di rimandare la ripresa delle lezioni alla settimana ventura.

VIII Esposizione Internazionale d'Arte

L'elezione della Giuria

Secondo le disposizioni del Regolamento, oggi, alle ore quattordici, in una Sala del Municipio (Palazzo Farsetti) si procederà allo spoglio delle schede per l'elezione della Giuria. Fungerà da scrutatore il notaio dott. Vittorio Fossati; assisteranno allo scrutinio il Sindaco di Venezia, o una persona da lui ufficialmente delegata e il Segretario generale dell'Esposizione.

Gli artisti elettori hanno il diritto di assistere allo spoglio o di farvisi rappresentare da persone espressamente incaricate.

Riusciranno eletti a primo scrutinio quei candidati che riportino la metà più uno del numero dei votanti. Se questa proporzione non sarà raggiunta, si procederà al ballottaggio fra coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Lo spettacolo studentesco

Decisamente questa volta lo spettacolo studentesco ha avuto fortuna, e buona fortuna.

Il teatro Malibran iersera, contro le più rosee ed ottimiste previsioni, in causa del tempaccio, che induceva la gente a rimanere in casa anzichè ad uscirne, presentava un aspetto magnifico. Affollato dal basso in alto, elegantissimo.

Detto ciò, che è la cosa più importante da registrare, lo spettacolo filò, com'era naturale, spigliato anche più della prima volta, colla continua ed unanime approvazione del pubblico che non si stancò di applaudire gli studenti ed i vari numeri del lungo e vario programma allungato iersera, senza bisogno di altri monologhi.

I due maggiori successi furono per la *Mattchiche* ballata con eleganza dagli studenti Loris e Libertini e per la *Gran Via* il clou dello spettacolo, nella quale «masse» e «prime parti», gareggiarono in brio e.... buona volontà.

La cronaca è dunque lieta di registrare così anche un ottimo esito finanziario.

"L'Ateneo Veneto,,

Il fascicolo primo del volume primo anno XXXII gennaio-febbraio a. c. della Rivista bimestrale di Scienze Lettere ed Arte *L'Ateneo Veneto* contiene il seguente sommario:

Memorie — Notizie Archeologiche - *L. Conlin* — Le lettere di Lodovico Foscarini - *G. B. Picotti* — In punto di etichetta - *P. L. Rambaldi* — Un calligrafo Milanese - *G. Segarizzi* — L'arte di Domenico Morelli - *E. Vitelli* — Conferenza Dantesca (Canto VIII del Purgatorio - *Mons. G. Ambrosi* — Il conticino di un caffettiere Veneziano del Settecento - *C. Musatti* — Un Commediografo dimenticato - *L. C. Stivanello* — *Rassegna Bibliografica*: Di Marcello Giudici — I dispacci di Germania dell'ambasc. veneto Daniele Dolfin 3. - *G. P.* — Cenni bibliografici - *me.*

Varie di Cronaca

Atti di vandalismo.

La notte scorsa alcuni vandali, per puro spirito di malvagia brutalità, ruppero una delle grandi lastre della porta d'ingresso della Guardia medica, dandosi poi alla fuga.

Non furono raggiunti dall'infermiere di servizio, che li inseguì invano. Il danno arrecato al Municipio supera le L. 40.

Disgrazia sul lavoro.

Pedrocco Silvio di anni 15, abitante ai SS. Giov. e Paolo 6685, iermattina ricorse alla Guardia Medica perchè lavorando nello stabilimento grafico della ditta Fabbris s'impigliò la mano destra in una macchina in movimento producendosi ferite da schiacciamento e strappamento.

Fu curato alla Guardia Medica con prognosi riservata.

Scherzi di cattivo genere.

Piccoli Isidoro fu Giuseppe di anni 43, abitante a Castello 3241, l'altra sera alle 22 fu trasportato all'ospedale dal vigile 102 perchè trovandosi nell'osteria toscana scherzando, fece un salto da un tavolo, dal quale cadde, riportando la frattura della tibia sinistra.

Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Un bagno al ponte del Paradiso.

Commi Cesare fu Pietro di anni 53, abitante a Castello 3739, l'altra sera alle 23 al ponte del Paradiso cadde in canale. Fu salvato da alcuni passanti e trasportato all'ospedale ove venne dichiarato in istato non grave.

Tentato avvelenamento.

Ieri alle 15 e mezzo il vigile N. 93 accompagnò alla Guardia medica certo Eriberto Krebs di anni 29 abitante a Castello, guardiano notturno presso l'Impresa Gaetani e Gallimberti. In una bottiglieria a S. Lio egli aveva ingoiato a scopo suicida 100 pastiglie di chinino.

Il D.r Monico dopo di avergli praticata la lavatura dello stomaco lo inviò col mezzo della *Croce Azzurra* all'Ospedale.

Ignoransi le cause del tentato suicidio.

Un sedicente elettore in arresto.

Scarpellotto Pio di Spiridione, infermiere all'ospedale, Domenica senza essere elettore, voleva a forza entrare nella Sezione del I. Mandamento a S. Provolo. Il capo vigile Levis, esortandolo ad andarsene perchè aveva ordini tassativi dal Presidente del seggio, venne minacciato. Lo Scarpellotto venne quindi arrestato e tradotto alle carceri a disposizione della Procura del Re.

Stato Civile

8 Marzo — Nascite: Maschi 8 — Femmine 9 — Totale 17.

Matrimoni: Zennaro Arturo carbonaio con Roberti Elvira casalinga — Armani Andrea fornaio con Longhini Amelia casalinga — Pauciera Emilio salumiere con Baschiera Dell'Oro Antonia casalinga; tutti celibi.

Decessi: Baldrocco Faccioli Lucrezia di anni 84 vedova casalinga di Venezia — Mazzutti Dinamene Angela di anni 82 ved. ricov. di Venezia — Zavan Elena di anni 83 nub. ricoverata di Treviso — Ballestra Baffo Carlotta di anni 76 ved. ricov. di Venezia — Bolsonari Pellay Catterina di anni 74 ved. casalinga di Venezia — Carraro Mion Angela di anni 75 ved. ricoverata di Dolo — Marchiori Marzari Maria di anni 55 ved. casalinga di Venezia — Zaccol Rigo Maria Maria di anni 69 con. casalinga di Venezia — Pescarolo Sante Giulia di anni 45 con. casalinga di Venezia — Faccin Puoilli Pasqua di anni 42 con. casalinga di Venezia — Bonvicini Giuseppe di anni 78 con. agente privato di Venezia — Vianello Domenico di anni 77 ved. industriante di Venezia — Vazzoler Giuseppe di anni 74 cel. già calzolaio di Oderzo — Dorigo Maria di anni 63 con. già guardia municipale di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 8

Il Foglio d'Ordini reca:

Il tenente medico Blandamura imbarchi a Napoli il giorno 9 corrente sul piroscafo *Calabria*, diretto a New York.

Con la data del 7 corrente il tenente medico Sebastiano Musu è sbarcato a Genova dal piroscafo *Indiana*.

Movimento del regio naviglio — *Vesuvio* è giunta a Zanzibar il 7 — *Marc'Antonio Colonna* è partita da Massaua il 7 — *Murano* partita da Napoli il 7 — *Capri*, partita da Napoli e rientrata il 7.

Notizie del Dipartimento

Esami per i fuochisti — La seguente commissione si riunirà mercoledì 10 corrente, alle ore 15.30, sulla r. nave *Doria* per gli esami finali dei graduati fuochisti che seguirono il corso di abilitazione per la condotta delle caldaie, dei macchinari ausiliari:

Presidente il capitano di vascello Enrico Belmondo Caccia — Membri: Maggiore macchinista Antonio Ceriani, Tenente di vascello Guido Cafiero, Capitano del G. N. Augusto Paoli, Capitano macchinista, Giuseppe Da Tos — Segr. senza voto il tenente macchinista Antonio Naccari.

Il Poligono di Tiro a Segno di Lido sarà a disposizione della Direzione generale dell'Arsenale nei giorni 3, 9 e 10 aprile pross. v.

Dalle Provincie Venete

Echi delle elezioni

Dopo la splendida vittoria di Piero Foscari

Riandando...

La *Difesa* di ieri sera annunciava e commentava la vittoria del Conte Piero Foscari con il seguente trafiletto che riportiamo con intima soddisfazione:

« Sabato sera, noi abbiamo fatto il nostro dovere, penosissimo dovere, di comunicare le determinazioni dell'*Unione elettorale cattolica, informate* a criteri esclusivamente politici, che non ci sentivamo l'animo di discutere.

Oggi però, liberi del nostro giudizio, non possiamo che rallegrarci della strepitosa vittoria del Co. Piero Foscari, sia perchè pone fine ad uno stato intollerabile nel collegio di Mirano-Dolo, sia perchè porta alla Camera un eletto gentiluomo, al cui spirito attivo, intraprendente e geniale noi rendiamo cordiale omaggio.

E siamo certi che il suo contatto con le alte sfere della politica gioverà a modificare il giudizio, che ha potuto formarsi per effetto di circostanze talvolta superiori alla sua volontà, lasciando libero il corso a quel brillante avvenire parlamentare a cui le sue doti eminenti gli danno diritto.

Non è da oggi che il Co. Piero Foscari conosce a suo riguardo il nostro giudizio. E siamo certi che egli per primo avrà compreso con quanta riluttanza noi abbiamo dovuto, nostro malgrado, arrenderci ad una comunicazione, che soltanto il rigido obbligo della disciplina ci ha imposto. »

***

L'opera degli alleati nostri fu veramente mirabile, dimostrando tale un'organizzazione da sbalordire. Essi nella lotta avevano messo tutto il loro fervore di cittadini e di cattolici facendo sempre vibrare la nota patriottica nei discorsi alle semplici popolazioni rurali e fedeli e leali alla alleanza conclusa stettero sulla breccia fino all'ultimo sfidando anche gli insulti in nome della libertà fatti loro dagli avversari.

Indice di tale entusiasmo e di tale fedeltà sono i telegrammi inviati all'on. Conte Piero Foscari da tutti i sacerdoti delle varie diocesi del collegio.

Come sintesi dei sentimenti patriottici che animarono i cattolici nella memoranda lotta di Mirano-Dolo riproduciamo il bellissimo telegramma del segretario del Vescovo di Padova e Presidente della Unione elettorale diocesana simpaticissimo prof. don Restituto Cecconelli:

« Vittoria sua segnante fine obbrobrioso servaggio elevasi come fiero segnacolo di italianità riscuotendo anche da noi che in nome della fede vi abbiamo contribuito plausi e saluti. — *Don Cecconelli* Segretario del Vescovo di Padova. »

Agli alleati nostri, dunque, il nostro saluto e la nostra riconoscenza.

***

La notizia del trionfo riportato dal nostro candidato ed il senso di liberazione provato hanno riempito di giubilo le popolazioni di tutti i paesi del collegio. Come sintomo riproduciamo i seguenti telegrammi pervenuti al Co. Foscari dall'assessore Salotto di Pianiga: « Popolazione appresa strepitosa vittoria festante inneggia vostro nome campane suonano a stormo compio incarico farvi arrivare un evviva di cuore. — *Salotto* » e dal vicario di Sambruson: « Sambruson inneggia trionfo suo nome suonato campane una ora. »

***

Al Co. Foscari piovvero tutto ieri telegrammi da ogni parte da eminenti autorità e da associazioni, notevoli fra gli altri quelli pervenuti da Pola, da Zara, da Trieste e dal Trentino, come dai Trentini residenti a Roma, dall'*Indipendente* di Trento ecc.

Telegrammi di felicitazione giunsero poi al comm. Paolo Errera che nella lotta aveva messo tutto il suo ardore e tutta l'anima sua e la cui direzione e collaborazione fu uno dei più efficaci coefficienti della vittoria, agli avvocati Beretta e Valeggia di Dolo che da anni ed anni lavorano all'opera di redenzione del loro comune, fatti spesso bersaglio insieme alle loro famiglie, di gesta teppistiche indegne.

***

Da ieri, però, nel collegio di Mirano-Dolo deve cominciare un'opera di pace e di concordia. Devesi cioè attuare da tutti quanto il carissimo on. Co. Foscari diceva ai suoi elettori di Dolo, dopochè la teppa gli aveva impedito di continuare il discorso iniziato dal poggiuolo di casa Valeggia fra il più vivo entusiasmo:

« Noi comprendiamo le lotte civili soltanto colla libera propaganda di principî e d'idee sino al giorno in cui l'arma del voto deve decidere dalla vittoria e volendo che all'indomani vincitori e vinti ritornino alla consueta operosità col reciproco rispetto senza mai turbare quella calma che sola può dare il benessere delle popolazioni. »

E che ciò avvenga ci assicura la calma e la tranquillità successa e finora mantenuta in ogni comune del collegio.

La vittoria di Roberto Galli

Ci scrivono da Chioggia, 8:

Come avevamo più volte preannunziato, padrone del campo è rimasto l'on. Roberto Galli, al quale il nostro Collegio volle confermare anche questa volta il mandato politico, grato delle sue insigni benemerenze.

Di fronte alla candidatura del socialista Dugoni, l'autorità ecclesiastica invitò gli elettori cattolici ad accedere alle urne per votare compatti in favore dell'on. Galli, che riuscì con esito veramente trionfale.

La giornata delle elezioni trascorse calma e tranquilla.

I socialisti devono essersi accorti che i chioggiotti, per ora, di socialismo intendono fare a meno.

A Cona il noto Vian fu lasciato squallidamente solo a concionare al deserto, appena suonò la campana che invitava i fedeli alla predica; a Sottomarina il Merlin di Mantova, accompagnato da due o tre chioggiotti, non pare che abbia avuto troppo benevole accoglienze, se, appena smontato dal vaporino, dovette riguadagnarlo in fretta e furia, in seguito ad argomenti profondamente persuasivi adottati dai sottomarinanti.

All'on. Galli furono inviati innumerevoli telegrammi di felicitazioni.

Dopo la lotta a Portogruaro-S. Donà

Ci scrivono da Portogruaro, 8:

La corruzione più sfacciata, le intimidazioni, il denaro hanno vinto col nome dell'On. Moschini. Un foglietto-libello, manifesti e carte volanti portarono nel collegio le più vili calunnie, le più basse contumelie contro il candidato liberale ed i suoi amici. Si trasportarono qui, colla candidatura Moschini, i metodi di lotta conosciuti solo nei collegi meno progrediti. Il senso di nausea che provano tutti i galantuomini per i sistemi adottati dai moschiniani non tarderà a produrre la reazione. Intanto sappiamo per certo che il comitato per la candidatura del Prof. Poggi ricorre alla Camera per l'annullamento dell'Elezione. Il materiale di contestazione raccolto è abbondantissimo.

***

Ci scrivono da Gruaro:

Le arti dei Moschiniani usate nel nostro paese furono ributtanti, i mezzi di corruzione enormi, inauditi. Non mancheremo di fornire ampio materiale di protesta, e terremo conto specialmente di una certa automobile che nella notte di ieri seminò denaro per raccogliere voti.

***

Ci scrivono da S. Stino di Livenza:

Il candidato liberale raccolse qui buona maggioranza, ad onta delle arti usate da chi, per la carica che copre almeno, avrebbe dovuto rifuggirne, e dell'apatia di chi, muovendosi, temeva i fulmini del suo capo. L'elezione politica produrrà certo crisi amministrativa. La posizione del Sindaco Corazza è ormai insostenibile.

La grande vittoria di San Biagio

Verso la vittoria a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 8:

Enorme è stata l'impressione per la vittoria di San Biagio di Callalta. Il Felissènt pareva ai più invincibile: era un'ossessione: egli stesso provocava sui giornali a portargli contro un candidato, per avere il piacere di annientarlo e offriva un lumicino agli avversari. Era un colosso dal piede di creta ed è ruinato miseramente: era troppo facilmente vulnerabile! Non vogliamo incrudelire contro il caduto e lo lasciamo ai suoi pasticci tramviarii e a raccogliere il frutto di quello che ha seminato.

Una parola di lode agli onesti e liberi elettori di S. Biagio, che non hanno creduto in questo povero suicidio e hanno fatto giustizia di lui, dei suoi sistemi, degli uomini che lo attorniavano con la calma e la fiera dignità dei forti. I sistemi di brigantaggio politico inaugurato dal felissentiani a S. Biagio hanno portato la legittima reazione del popolo cosciente, e questo è un monito severo che non deve andare perduto.

Malgrado l'astensione deliberata, i socialisti hanno votato compatti il Felissènt. Un bel successo!

Oggi il Felissènt è partito per Roma, per chiedere un collegio al Ministro Schanzer, riuscito in due, dopo aver diretto una piagnucolosa lettera ai suoi elettori.

A Treviso vinceremo domenica. Niun dubbbio. Vinceremo con forte maggioranza anche se tutti i socialisti si convergeranno sul candidato democratico senza perderne uno per via.

Se con la solita violenza teppistica le canaglie non avessero invaso la IV sezione — che è sempre la più favorevole a noi — e se con la solita disonestà non avessero annullato un numero enorme di schede al comun. Monterumici, avremmo già vinto ieri, a primo scrutinio.

Otto giorni non contano: vinceremo domenica, anche se gli elleriani spenderanno altre cinquantamila lire.

Non v'è nè malvagità nè violenza che valgano a sopraffare la ferma volontà di un popolo onesto.

Degni di nota in questa battaglia elettorale così gloriosa per il partito nostro, sono soprattutto due fatti: che i socialisti, malgrado la loro candidatura di spiccato colore politico, hanno anche a primo scrutinio defezionato in massa lasciandosi facilmente addomesticare dall'oro elleriano: che avute le rigide coscienze repubblicane si sono sentite profondamente commosse dal vile metallo, che è corso a fiumi da parte dei radicali.

I socialisti, infatti, nel 1904 hanno perduto parecchie centinaia di voti! Dunque per Ellero hanno votato democratici, radicali, socialisti, repubblicani, moderati dissidenti, monarchici suoi per dispetto: e, malgrado questo po' po' di gemma politica, malgrado l'oro profuso, malgrado le brutali violenze, malgrado le imposizioni, domenica rimarranno schiacciati.

Bisogna poi deplorare vivamente che la libertà di voto in generale, e la sicurezza delle operazioni elettorali siano state con così poca efficacia garantite: alla IV. sezione, dove sono avvenuti i disordini briganteschi, per parte della canaglia pagata e organizzata allo scopo, erano di guardia due, diciamo due, carabinieri!

Ma la colpa non può farsi risalire alle autorità di Treviso, che erano rimaste completamente senza forza disponibile e che non potevano prevedere una così efferata esplosione di teppismo. Ma, quando l'oro diguazza e certa gente è a capo dei movimenti popolari, bisogna temere di tutto. Così non dubitiamo che sarà provveduto per domenica.

E' comico poi il vanto degli ibridi elleriani, che decantano una vittoria in città, mentre la maggioranza ottenuta è di appena 50 voti, senza la IV sezione, dove ne abbiamo avuti circa 400 di maggioranza, così che anche in città essi sono rimasti soccombenti.

La proclamazione del cav. uff. Pagani-Cesa

Ci scrivono da Vittorio, 8:

La proclamazione dell'on. Pagani-Cesa a deputato di Vittorio è stata sentita con immenso giubilo a Vittorio, dove l'avvocato Pagani-Cesa conta numerosissimi amici ed ammiratori.

Il deputato di Vittorio ha spedito oggi al Presidente del Comitato elettorale del suo Collegio il seguente nobilissimo telegramma:

« *Cav. Uff. Dott. Bartolomeo Rossi*
Vittorio

A distanza di appena due anni il Collegio di Vittorio si è pronunciato con imponente votazione per i principî d'ordine e di ordinato progresso contro le esagerazioni di partiti estremi e contro camaleontismo politico. Assicuro Ella, Illustre Presidente, e tutti gli altri amici cari che concorsero anche a questa seconda vittoria che terrò alta la immacolata bandiera che il Collegio di Vittorio mi ha affidato.

PAGANI-CESA
Deputato di Vittorio »

La vittoria del conte Brandolin

Ci scrivono da Conegliano, 8:

Si è vinto finalmente, come non dubitavamo nemmeno, si è vinto con oltre 850 voti di maggioranza, malgrado le imposizioni ed i soprusi e le villanie di ogni specie, comabattendo lealmente e dignitosamente.

Una sola constatazione dolorosa dobbiamo fare, ed è questa: che troppi voti abbia avuto nella nostra città in particolare, e nel nostro collegio in generale un candidato socialista, poichè si sa quanto pochi e di qual misero valore siano i socialisti nostri, se pur vi sono.

Il fenomeno curioso, come un cataclisma, è dovuto a molteplici cause in parte enumerate nei nostri articoli precedenti, soprattutto a quella mancanza assoluta della coscienza del proprio dovere che non dovrebbe esistere negli elettori del partito costituzionale.

Si è sentito predicare l'astensionismo non in omaggio ad un principio nè per protestare contro alcun partito, ma quasi per fare dello sport assai poco spiritoso, come si è votato per il socialista per provocare un ballottaggio o per far dispetto a qualcuno.

Piccinerie queste, degne di uomini piccini!

Non importa! Si apprende così almeno che il partito liberale costituzionale ha saputo combattere da solo, senza alleanze, senza ricorrere a mendichi appoggi; si apprende pure che non tutti hanno compiuto il proprio dovere.

E' stata la pazzia di un momento: è stato un errore forse per imponderatezza!

Domani tutto sarà finito, ma noi potremo dire che la vittoria ottenuta, solenne e spontanea, ci incoraggia per l'avvenire.

Il signor Arturo Marchetti a nome del Comitato costituzionale liberale partecipava al Co. Girolamo Brandolin l'esito della votazione ed il Conte Brandolin così rispondeva:

Sig. Arturo Marchetti
Conegliano

A Lei ed agli amici mando un sincero ringraziamento per la vittoria riportata dal nostro partito sul mio nome. Orgoglioso sempre di rappresentare il Collegio di Conegliano sarà mia cura rendermi degno della loro fiducia.

Cordiali saluti.

GIROLAMO BRANDOLIN

Luzzatti ringrazia

Ci scrivono da Oderzo, 8:

(T.) Al telegramma col quale il nostro Sindaco comunicava a S. E. l'on. Luzzatti l'esito della votazione di ieri, l'eminente Statista, così rispose:

Sindaco — Oderzo.

Primo pensiero volgesi vostro indimenticabile Rizzo. Non ho parole idonee ad esprimere mia gratitudine elettori Oderzo-Motta. Appena mi sia possibile, essendo ora indisposto, verrò ad esprimerle lo stesso al Collegio. Cordiali ringraziamenti col mezzo suo ai Sindaci, ad Ancilotto, Galvagna, Giacomini ed altri cari amici, alle Società Operaie ed alle Banche. A lei un abbraccio affettuoso.

Luigi Luzzatti.

La vittoria di Indri a Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco-V., 8:

(*Aramis*) Vi mando il riassunto della votazione. Inscritti 4851; votanti 3870.

INDRI — *Asolo* voti 299 — Borso, 182 — Castelcucco, 32 — *Castelfranco*, 414 — Castello di Godego, 215 — Crespano, 106 — Fonte, 102 — Loria, 198 — Paderno, 83 — Possagno, 126 — Resana, 160 — Riese, 196 — San Zenone, 152 — Vedelago, 214. — Totale voti 2479.

PELLEGRINI — *Asolo* voti 172 — Borso, 31 — Castelcucco, 32 — *Castelfranco*, 310 — Castello di Godego, 25 — Crespano, 120 — Fonte, 52 — Loria, 25 — Paderno, 59 — Possagno, 16 — Resana, 40 — Riese 73 — San Zenone, 23 — Vedelago, 106. — Totale voti 1084.

BISSOLATI — *Castelfranco* voti 65 — Vedelago, 2. — Totale voti 67.

Come avvennero i disordini a Montagnana

Ci scrivono da Padova, 8:

Eccovi altre notizie sui disordini avvenuti nel pomeriggio di ieri nel Collegio di Montagnana durante le operazioni elettorali.

A Casale Scodosia l'autorità prevedendo disordini aveva mandato sul luogo un reparto di fanteria comandato dal tenente D'Atty, un plotone di cavalleria e un buon numero di carabinieri alle dipendenze del delegato Bruno.

La mattinata trascorse senza seri incidenti.

Verso le 16.30 una folla di socialisti si slanciò minacciosa contro i sostenitori dell'on. Stoppato.

La cavalleria caricò allora la folla obbedendo agli ordini del tenente Vivaldi.

Nella confusione il fittavolo Davide Crema di Urbana d'anni 30 cadde a terra ferito gravemente alla schiena da certo Coreggio Luigi.

Fu raccolto prontamente e condotto in casa del medico dottor Zeni che gli prestò premurosamente le prime cure.

Pareva che la cosa dovesse così finire; invece sul luogo capitò il fratello del ferito, il quale prese ad inveire contro i soldati offendendo il tenente D'Atty.

Questi con buona maniera e con molta pazienza cercò di farlo allontanare.

Il giovanotto però sempre più furioso si slanciò addosso ad un carabiniere prendendolo per la gola.

Questo fu il segnale di una nuova lotta nella quale il carabiniere Bisson Antonio di Vicenza ebbe un morso alla mano destra.

Per oltraggio alla forza pubblica venne arrestato il calzolaio Antonio Bosso.

Più tardi la cavalleria fu costretta a caricare di nuovo la folla che non voleva sciogliersi a nessun costo.

Wollemborg proclamato abusivamente?

Ci telegrafano da Cittadella in data di ieri:

L'assemblea dei presidenti delle sezioni del collegio di Cittadella e Camposampiero riunita per la proclamazione del deputato, dopo di aver constatato che l'on. Wollemborg non aveva raggiunta la somma dei voti voluta dalla legge lo proclamava egualmente con evidente effrazione della Legge stessa. Gli elettori hanno ricorso in gran numero alla Giunta delle elezioni.

I risultati ufficiali sono i seguenti: Votanti 4545; Wollemborg voti 2199, Zileri 2010. Wollemborg avrebbe dunque dovuto raggiungere i 2274 voti per avere la metà più uno dei votanti, come richiede la legge. Inoltre è da notare che lo Zileri sarebbe riuscito certamente a primo scrutinio se le schede scritte *Zilleri* non fossero state contestate.

La proclamazione del conte Campostrini

Ci telefonano da Verona, 8 sera:

Stasera nel seggio principale il presidente dei presidenti giudice avv. Comencini proclamava deputato del primo collegio il Conte Gian Antonio Campostrini fra grandi applausi.

Il Conte Campostrini aveva per avversari il radicale avv. Benini ed il socialista ing. Zanella.

***

A Bardolino fu proclamato il ballottaggio fra De Stefani radicale e Montresor Cattolico. Ad Isola della Scala fu proclamato quello fra il cattolico Coris ed il socialista Caperle.

Nel collegio di Cologna Veneta

Ci scrivono da Cologna Veneta, 8:

Stamane ebbe luogo la riunione dei presidenti di tutti i seggi del collegio sotto la presidenza del giudice avv. Colle del Regio Tribunale di Legnago e vennero stabiliti i seguenti risultati:

Elettori iscritti 8047; votanti 6200; Conte Giberto Arrivabene voti 2818; avv. Preto (radicale), 2598; dott. Carbonetti (socialista), 376; nulle 202; disperse 16; bianche 68; contestate 135 delle quali 52 assegnate ed 83 non assegnate.

Fu quindi proclamato il ballottaggio tra il conservatore liberale Giberto Arrivabene ed il radicale avv. Preto; ma dal sig. Maffio Gambirasi e da altri elettori venne fatto inserire nel verbale una protesta contro la dichiarazione di ballottaggio e la domanda che le schede contestate e nulle siano trasmesse alla Giunta delle Elezioni per il loro ulteriore esame perchè tra esse ne sono state contestate od annullate più di quelle necessarie a far sì che il Conte Arrivabene superasse il numero dei voti necessari ad essere proclamato in primo scrutinio.

E' da notarsi che a Cologna ove esiste l'associazione radicale che proclamò il nostro avversario candidato radicale avvocato Preto su 1404 iscritti Arrivabene ebbe voti 700; Preto 210.

La vittoria dell'onor. Magni

Ci scrivono da Belluno, 8:

Le prepotenze degli avversari non hanno dunque giovato. L'on. Magni ha avuta una maggioranza di 1700 voti circa sul povero Pietriboni!

L'entusiasmo dei nostri ieri sera era al colmo. Nella sede del Comitato costituzionale, venne gridato evviva all'on. Magni, e vennero fatti alcuni discorsi salutati da applausi.

Vennero spediti numerosi telegrammi di felicitazione all'egregio deputato.

I popolari, conosciuto l'esito delle prime sezioni, e vista la mala parata, si sono ieri sera eclissati.

Come faranno ora a giustificarsi col povero Pietriboni, al quale avevano assicurato il più clamoroso successo!

Abbiamo ottenuta una notevole maggioranza di voti anche nel Comune di Belluno. Cosa ne dice l'Amministrazione attuale, la quale è stata la grande fautrice della candidatura Pietriboni?

Tale maggioranza è un segno palese della fiducia che godono presso il corpo elettorale i signori di palazzo rosso!

La proclamazione rimandata

Poichè non sono arrivati in causa della neve i verbali di alcune sezioni dell'Agordino, la proclamazione è stata rinviata a giovedì mattina.

Le dimissioni del Sindaco di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 8:

(Noris) — In seguito alla avvenuta proclamazione alla Deputazione politica del Conte D.r Giuseppe Roberti per il Collegio di Bassano presentarono le loro dimissioni il Sindaco, la Giunta, i Consiglieri Comunali, il Sottocomitato della Croce Rossa e della *Trento Trieste*, le Presidenze di vari istituti di opere pie; la Presidenza della Società pel Bene Economico e della Società di Tiro a Segno.

Domani sera sarà riunito il Consiglio Comunale per le relative comunicazioni.

Nel Collegio di Schio

Ci scrivono da Schio, 8:

Ecco il risultato ufficiale della votazione di ieri:

Comm. Gaetano Rossi voti 3065
Arturo Bellelli » 1303

Gli elettori inscritti erano 6687 e votarono 4573.

I clericali si astennero, secondo le istruzioni ricevute.

Il tempo pessimo (che rese la viabilità difficilissima dappertutto ed in ispecie nei Comuni di alta montagna) ha fatto mancare oltre mezzo migliaio di voti, che quasi tutti sarebbero stati per l'on. Rossi.

Il brillante risultato ha fatto ottima impressione in tutto il Collegio, perchè, se è stata la miglior constatazione del valore delle forze liberali conservatrici in questi paesi, ha provato anche e luminosamente quale conto altissimo si faccia qui di uomini quali l'on. Gaetano Rossi.

Il rieletto deputato ha pubblicato oggi in tutto il Collegio il seguente manifesto:

Amici elettori,

Per la nuova manifestazione di stima che mi avete accordata, io Vi esprimo tutta la mia riconoscenza.

Fiero del Vostro appoggio e della Vostra approvazione, assumo nuovamente l'alto ufficio di onore e di responsabilità, facendo voti perchè l'opera mia modesta possa contribuire al bene della Patria.

GAETANO ROSSI

Nei collegi del Polesine

Ci scrivono da Rovigo, 8:

La vittoria tanto predicata dai partiti popolari è sfumata assieme ai 500 voti maggioranza strombazzati fino all'ultimo momento e l'on. Pozzato è entrato in ballottaggio malgrado si trovasse di fronte ad un solo candidato.

Nel campo avversario lo sconforto è tale che si parla perfino del ritiro dell'onorevole.

Noi diciamo che non c'è bisogno di alcun ritiro poichè a questo ci penseranno gli elettori domenica!

Stringano le fila gli amici nostri, facciano l'ultimo sforzo già che la vittoria è nostra.

***

La giornata elettorale è passata calma. Anche le operazioni di spoglio non hanno dato luogo a incidenti notevoli.

La proclamazione ufficiale è avvenuta questa mattina dinanzi a un pubblico affollatissimo.

Le elezioni in provincia hanno dato il seguente risultato.

Collegio di Badia:

Viene proclamato il socialista uscente Nicola Badaloni — senza competitori — con voti 3085.

Collegio di Lendinara:

E' proclamato il ballottaggio tra l'uscente Eugenio Valli conservatore e Ivanoe Bonomi.

Collegio di Adria:

E' riconfermato l'uscente Angelo Papadopoli, senza competitori, con voti 1792.

Collegio di Rovigo:

E' proclamato il ballottaggio fra il conservatore Edoardo Piva con voti 2571 e il repubblicano Pozzato, portato dal blocco, con voti 2693. — Schede bianche, nulle e contestate oltre 200 che hanno determinato il ballottaggio.

***

Ci scrivono da Adria, 8:

La splendida vittoria ottenuta dall'on. Papadopoli non ha fatto che confermare le nostre previsioni, che cioè l'illustre nostro candidato gode il consenso generale della maggioranza degli elettori, nonostante la propaganda negativa astensionista degli avversari di diverse gradazioni, e la stagione ancor pessima, che ha impedito a molti di recarsi a votare. La campagna da parte dei nostri fu condotta con correttezza e con entusiasmo.

Ci compiacciamo rilevare ancora che poche volte durante una preparazione elettorale come quella a cui si è accudito in questi giorni, si è verificato fatto: che cioè il lavoro nel campo nostro per la riuscita dell'on. candidato mentre non ha rivestito alcun carattere di rumorosità non trovi riscontro nell'efficacia in altre preparazioni tanto che gli avversari abbastanza perspicaci non possono non intravedere che la loro opposizione ad un uomo come il Papadopoli sarebbe stata vana, tutti essendo intimamente persuasi che la sua rielezione rappresenti opera di salvezza e di vantaggio per gli interessi politici, agrari e morali di questa zona.

In Friuli

Ci scrivono da Udine, 8:

Risultati definitivi: Oggi a mezzodì fu proclamata l'elezione del deputato del collegio di Udine, Giuseppe Girardini che ebbe voti 4816; Renier riportò voti 3595.

A *Tarcento-Gemona* ballottaggio tra Capellani (1895) e Ancona (1898).

A *Palmanova-Latisana*, ballottaggio fra Solimbergo (1663) ed Hirschel (1075). Feder ebbe voti 496.

A *Pordenone* ballottaggio fra Chiaradia (2523) e Policreti (2509).

A *S. Vito al Tagliamento* rieletto Rota con voti 2460.

A *Cividale* rieletto Morpurgo con voti 2307.

A *Spilimbergo* eletto con grande maggioranza, (mancano talune sezioni che non ispostano) Odorico. Cosattini socialista ottenne un migliaio di voti.

A *Tolmezzo* la posizione è ancora incerta mancando le grosse sezioni di Resia. Risultati finora conosciuti: Valle 1314 — Spinotti (socialista) 1290; prevedesi ballottaggio.

***

Questa sera giunse qui notizia che il seggio principale di S. Daniele proclamò il ballottaggio fra Ronchi Giovanni (voti 1221) e Luzzatto Ricardo (1807), pel fatto che vi furono altre 863 schede col nome di Ronchi Giovanni Andrea. Ecco il caso di un deputato che si sdoppia! E' però opinione generale che la Giunta delle Elezioni proclamerà il Ronchi Giovanni Andrea essendo egli la vera persona che gli elettori diedero con convinzione il voto, omettendo l'Andrea.

Staremo a vedere come sarà risoluto il nuovissimo caso.

Belluno

Ancora sulla valanga di Zoldo

BELLUNO — Ci scrivono, 8

Oltre a coloro che perirono in seguito alla frana di Zoldo nella stessa casa si trovavano le seguenti persone che a stento riuscirono a salvarsi: Molin Pradel Monego Maria di Antonio di anni 37; Monego Pradel Prima di Pietro di anni 11; Molin Pradel Anna di Pietro di mesi 9; Molin Pradel Paolo fu Giacomo di anni 35; la di lui moglie De Fanti Luigia di anni 28; Molin Pradel Bortola di anni 5; Molin Pradel Michele di Paolo di anni 2; Cercena Bortolo fu Osvaldo di anni 74.

Altri abitavano nella stessa casa, e cioè: Zammatteo Caterina fu Giuseppe di anni 47; Pradel Giorgio di G. B. di anni 20; Molin Pradel Maria di Gio. Batta di anni 18; Molin Pradel Angela fu Pietro di anni 77; Molin Pradel Valentino di Giovanni di anni 26; Molin Pradel Giovanni fu Floriano di anni 28; Molin Pradel Pietro fu Valentino di anni 56.

Costoro, però, quando avvenne la disgrazia si trovavano assenti di casa.

I superstiti sono assai poveri e vennero ricoverati presso le famiglie di Dont.

Non si hanno altri particolari su questa disgrazia.

Le grandi nevicate nel Bellunese

A Belluno piove, mentre nel Cadore continua a scendere la neve.

Sono giunti ieri sera dal Comelico gli ingegneri signori Maioli e Lori del genio civile, che si erano lassù recati per organizzare i lavori di sgombero.

Lavorano indefessamente assieme agli operai circa cinquecento soldati fra

(Continua in IV. pag.)

alpini e di artiglieria da montagna.

I soldati alpini di guarnigione a Belluno sono stati oggi chiamati in Zoldo ed in Cadore per coadiuvare gli operai nei lavori di sgombero.

Continuano senza interruzione a cadere frane lungo la strada di Alemagna fra Termine e Perarolo.

La messaggeria a stento ha proseguito oggi oltre Longarone per il Cadore.

Le comunicazioni telegrafiche in parte vennero riattivate.

Si parlava stamane di una nuova valanga e di trenta vittime. La notizia, però, è assolutamente infondata.

Anche la fanteria

Due compagnie del 56.o fanteria hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte per partire allo scopo di coadiuvare gli alpini e gli operai nei lavori di sgombero delle vallate del Cordevole, del Piave e d. Maè.

Venezia

Decisione del Consiglio di Stato

MURANO — Ci scrivono, 8:

Ieri è pervenuta al Municipio la decisione 18 gennaio u. s. della V. Sezione del Consiglio di Stato con la quale venne interamente accolto il ricorso del Comune di Murano contro la decisione 11 Ottobre 1905 della Giunta Prov. Amministrativa di Venezia che poneva a carico di Murano la competenza passiva nella spesa di Ospitalità di certo Crosera Giacchino di Musile.

Il ricorso tanto dinanzi alla G. P. A. quanto al Consiglio di Stato è stato dall'egregio nostro Segretario Comunale Rag. Silvio Ferri e la decisione del Cons. di Stato oltre che tornare utile al Comune di Murano consacra un principio importantissimo in materia di domicilio di soccorso.

Al Segretario Sig. Ferri adunque le nostre sincere congratulazioni per aver visto coronato da felice successo il suo lavoro.

S. Michele senza bilancia

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Oggi alla statua di S. Michele, che trovasi sulla facciata della Chiesa di S. Lorenzo, sia dal vento o dalle continue pioggie, si staccò la bilancia che teneva in una mano e cadde sui fili della luce elettrica. Venne subito telefonato alla Società Adriatica di elettricità e dopo aver sospesa la corrente elettrica, inviò alcuni operai con una scala Porta che raccolsero la bilancia e la consegnarono in Canonica.

Speriamo che alla Chiesa di S. Lorenzo si eseguiscano le dovute riparazioni, perchè simili cose si riscontrano sovente.

Il Marzenego ritorna in piena, causa delle continue pioggie di questi giorni. Si teme lo straripamento.

Rovigo

Martirologio dell'infanzia

ADRIA - Ci scrivono 8

Stamane nella frazione Capitello la bimba Vitulo Erina, lasciata momentaneamente incustodita dalla madre, saliva su uno sgabello e si accostava ad una piccola caldaia che bolliva sul focolare cadendovi dentro miseramente. Alle grida strazianti della piccola infelice accorse il padre, ma la bimba aveva riportato sul corpo e sul viso scottature tali da essere quasi irriconoscibile. Nonostante le cure sollecite del dott. Bruscaini, dopo due ore la povera bimba moriva fra gli atroci spasimi per commozione viscerale.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 8:

Per difendere un ragazzaccio che stanotte venne sorpreso dalle guardie di città mentre gridava contro il Sovrano e le istituzioni, ed anche fu trovato in possesso di un brandello di tela tricolore con la scritta «Monterumici», da lui strappato per disprezzo al candidato della Monarchia, e conseguentemente venne arrestato, la *Provincia*, commossa, si domanda se si tratti veramente di un «religioso» o di un ubriaco!!!.... Ha ragione di difendere così gli affigliati alla sua camorra.

Alla ferrovia. — Ieri sera un treno merci, proveniente da Cittadella, entrando in stazione — in causa di un falso scambio — andava a finire sul binario ove trovavansi alcuni carri carichi di fascine. Per l'urto la locomotiva si rovesciò e rimasero fracassati alcuni carri. Il macchinista rimase ferito non lievemente.

Il Quartetto Belga darà domani sera al «Sociale» l'annunciato Concerto agli «Amici della Musica», col programma che vi ho già comunicato. Incomincierà alle ore 21.

La Quaresima al Politeama «Garibaldi». — Domani sarà pubblicato il cartellone per la stagione di Quaresima e Primavera, che si inaugurerà la sera di sabato 13 corrente.

Si rappresenteranno le opere «Fedora» di Giordano, «Carmen» di Bizet e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, con una nuova opera «Luisiana», in due atti, del m. V. Aru.

L'elenco artistico comprende i seguenti nomi: signore: C. Berignani; R. Casali; A. Borando; D. Fanfoni; G. Tessaroli; M. Perotti; ed i signori G. Crocchi, U. Carozzi, A. Carreo, D. Succardi, A. Stanzani e Alberto Reininger.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giovanni Frattini.

Vandalismo. — Questa notte i due giovanotti Piccoli Luigi e Rosato Giuseppe, ubbriachi, compirono dei danneggiamenti presso il Caffè Sambruni, in via Vittorio Emanuele. — Furono arrestati dai carabinieri e tradotti in guardiola a smaltire la sbornia.

Due ferimenti in rissa. — Donadel Luigi di anni 48, venuto a diverbio con un suo coetaneo, riportò delle ferite alla testa giudicate dal medico guaribili in giorni 8.

— Bortato Andrea di anni 58, si portò al nostro Ospitale a farsi curare diverse ferite alla testa riportate in rissa. Ne avrà per cinque giorni.

Le dimissioni del Sindaco

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

(Aramis) — Per ragioni sue personali, il nostro Pro-Sindaco avv. Cav. D.r Bossum, ha rassegnato oggi le sue dimissioni.

La Giunta si raduna stasera per deliberare in argomento.

Verona

La fiera cavalli

VERONA — Ci scrivono 8

Quest'anno la stagione di fiera è rovinata dalla bufera che da ieri imperversa su questa città. Il vento impetuosissimo impedisce, in alcuni punti la circolazione per le vie. Le scuderie municipali sono piene di cavalli; ma quelli che erano destinati ad essere esposti alla corda in Via Pallone, non tutti trovarono un ricovero. I forestieri mancano completamente. Oggi le corse furono sospese.

Udine

UDINE — Ci scrivono, 8:

Un lutto — La scorsa notte mentre rincasava è morto improvvisamente sulle scale Pietro Tommasini di Belluno da molti anni qui segretario del R. Provveditore agli studi. La triste notizia sparsasi stamane negli uffici di Prefettura addolorò immensamente colleghi e superiori che amavano il buon Piero, lavoratore indefesso, carattere mite e bonario, affettuoso marito. Alla vedova sconsolata vivissime condoglianze.

Servizio riattivato. — La neve, finalmente, è stata completamente sgombrata lungo la linea Pontebbana, cosicchè da ieri venne riattivato il servizio viaggiatori e merci.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera la compagnia di Emma Gramatica recita dopo lunghi anni dacchè non la si rappresentava, la commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa *Il marito amante della moglie*. La commedia è stata recentemente data a Bruxelles ottenendovi per la grazia e l'arguzia il più vivo successo. La riesumazione è veramente importante e merita un pubblico degno.

Malibran

Questa sera debutta Gennaro Pasquariello con uno spettacolo di Varietà. L'applaudito ed appassionato interprete della canzone napoletana è attorniato da una larga troupe di artisti.

L'ingresso è di cent. 50 per la platea, di cent. 30 pel loggione — Scanni cent. 75, Distinti L. 1, poltrone L. 1.50 — Palchi pepiano L. 4, I. ordine L. 5, II. ordine L. 3, III. ordine L. 1.50. E' aperto un abbonamente.

Rossini

Stasera riposo, essendo partito l'impresario per Milano onde scritturare un nuovo tenore per eseguire la parte di «Rodolfo» nella «Bohème».

"La scena di prosa„ rinnova la "Compagnia di spettacoli popolari„

L'Agenzia della «Scena di Prosa», il miglior giornale che in Italia si occupa di arte drammatica, ha ricostruita in questi giorni la compagnia di spettacoli popolari, già di proprietà Suvini e Zerboni. Dare vita ad una nuova compagnia (tranne Gualtiero Tumiati e Andrea Maggi che avranno a vicenda il ruolo di primo attore, gli elementi principali sono tutti cambiati) dopo le tante vicissitudini per cui è passato il mondo teatrale drammatico non era cosa nè facile, nè di poco conto. Cè riuscito Bevacqua Lombardo, direttore della «Scena di Prosa» grazie alla grande pratica e conoscenza degli artisti e soprattutto al felice intuito nel conoscere le imprese fortunate.

Il complesso dei principali artisti è ottimo: abbiamo già detto chi sarà primo attore (Maggi avrà solo le parti in cui si è creata una specialità) prima attrice sarà la Franchini e direttore artistico Fumagalli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Il marito amante della moglie.
MALIBRAN 20.45 comp. Pasquariello Varietà
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 9

Krauss, il tenente auditore

Un telegramma da Vienna ci ha portato la notizia che è morto colà a 85 anni, cieco, il maresciallo Barone Alfredo Kraus.

Quanti italiani sanno chi fu costui, quale fu la sua opera, quale il suo animo? Quanti italiani sanno che questo vecchio generale, colmato di tutti gli onori dal suo Sovrano, ha cominciato la sua carriera nella nostra patria, e si è tanto distinto allora nel 1852 a Mantova, semplice tenente auditore, da meritare la riconoscenza dell'I. R. Governo, la cui causa avea servita terrorizzando le infelici nostre popolazioni, che per sua opera, per le feroci sue arti di inquisitore videro, in quel tragico mattino di dicembre, pendere dalle forche di Belfiore i corpi straziati dei poveri nostri martiri augusti?

Questo bieco feroce strumento dell'inumano Governo austriaco in Italia ha finito ora i suoi anni — e gli ultimi gli son stati forse serbati dalla sorte tali da costituire un tremendo castigo ai suoi atti nefandi della giovinezza. Egli era cieco da molto tempo. In quella lunga solitudine buia, quali fantasmi hanno agitato la sua mente, quali paurose visioni hanno sconvolto il suo spirito, quali atroci rimorsi gli hanno lacerato l'animo? — Non lo sappiamo; nessuno lo sa; nessuno lo saprà mai. Ma noi possiamo immaginarlo, se crediamo che in qual feroce fosse pur un barlume d'umanità, che — sopraffatto nel la prima giovinezza dall'uragano delle più tristi passioni — abbia riavuto un po' di vita dalle meditazioni degli ultimi anni. Non è ciò verosimile?.... Se anche non fosse, noi dovremmo desiderarlo, perchè non sarebbe giusto che l'antico ribaldo inquisitore dei processi di Mantova potesse esser sfuggito al *redde rationem*. Egli, che non esitò a ricorrere alle più diaboliche arti per strappare ai nostri martiri, non la confessione soltanto delle loro aspirazioni sublimi, ma perfino la delazione dei compagni (e una volta, ahimè, riuscì nell'intento); che fece infliggere la flagellazione ai più fieri, ai più forti, agli invitti, i quali non si arrendevano e non si arresero — sia gloria a loro —; che perfino il dileggio e lo scherno usò verso i poveri prigionieri: «Tanto lei sarà impiccato!» ripeteva, sprezzante, ai martiri, quando non riusciva a piegarli ai suoi voleri; che, fattosi trascinare innanzi l'eroico Pastro sfinito dal digiuno e dalla febbre, tentò vigliaccamente di averne ragione gettandoglisi quasi addosso, e lo investì di minaccie e d'insulti e gli sbattè la sciabola sui piedi — provocando la fiera risposta: «Solo un ufficiale austriaco può esser capace di commettere una simile azione. Dia anche a me una spada e poi m'insulti....» — egli, che queste iniquità commise, non può esser sfuggito al castigo: al castigo del terrore che dovette incutergli la visione delle sue vittime, dei torturati per suo ordine, dei languenti di febbre e d'inedia nelle sozze orride carceri della Mainolda, dei suicidi, che vollero la pronta morte liberatrice per sfuggire a lui spietato aguzzino e carnefice, degli impiccati..... e delle povere madri supplicanti, invocanti pietà sempre invano.

O anime di Tazzoli di Speri di Poma di Scarsellini di Canal di Zambelli di Montanari, di tutte le sue vittime, o anime fiere e pie, stoiche e cristiane — placatevi: il vostro assassino è stato finalmente ghermito dalla Morte, dopo che la cecità, togliendolo per sempre alla contemplazione del mondo e della vita, gli impedì di sottrarsi mai alle visioni orrende, agli incubi, ai rimorsi......

« Pace, o vegliardi nella caligin di Mantova...
« Ombre, ed o scarmigliati fantasmi di donne »

Carlo Picasso.

Crudeltà inaudita
Un negro arso vivo dalla folla

Rockwall, 8

La plebaglia ha strappato dalla prigione un negro accusato di aver violato una donna bianca e lo arse vivo.

RIVISTE E GIORNALI

LA FABBRICA DI DIAMANTI.

Ne scrive l'*Européen* che è stato fra i primi a rivelare al pubblico gli esperimenti di fabbricazione di diamanti che si fanno ora in Francia e l'influenza che avranno sul mercato della pietra preziosa, già così disorganizzato per le operazioni finanziarie dei Wernher e consorti.

I giornali di Parigi e di Londra, ben sapendo quale interesse il pubblico danaroso ha per i diamanti, hanno dovuto procurarsi sulla fabbrica francese le notizie più minute. Queste hanno confermate le rivelazioni dell'*Européen*. Sembra che gli esperimenti di officina per la fabbricazione di piccolissime pietre fatte da Maquenne salgano a un prezzo di fabbricazione di 1000 franchi al carato.

Perciò il Maquenne sostiene che la fabbricazione dei diamanti è un giuoco da scienziati. Consiglia quindi l'inventore di non avventurarsi in un'impresa industriale destinata, recando il suo modo di vedere, al fallimento. Egli afferma che la natura dispone di un elemento che ci manca per la fabbricazione delle belle e preziose pietre: il tempo. Le riserve del Maquenne sono prudenti e naturali, ma subito dopo una scoperta non si possono prevedere i suoi effetti remoti e le applicazioni future.

In ogni modo l'importanza della scoperta è manifesta perchè Wernher ha dato più di 1.500.000 franchi a Lemoine (l'emerito truffatore ora condannato in contumacia a dieci anni di reclusione) in base a semplici affermazioni. Intanto, è stato istituito un Sindacato di studi per la fabbricazione dei diamanti con un capitale di 10.000.000 di franchi e con la partecipazione di una delle più ricche banche francesi. Si domanda però se tale Sindacato ha per scopo di sfrutare realmente la scoperta e di vendere, se è possibile, dei «diamanti scientifici». Data l'importanza industriale della questione, è necessario che l'inventore divulghi finalmente il segreto della sua scoperta.

NEL MONDO DEI SOGNI

Helen Keller, la giovane americana famosa per le sue virtù medianiche di cui abbiamo tempo fa, parlato estesamente, narra nel *Century Magazine*, la sua vita nel sogno, quando la sua fantasia si libra negli spazi del mondo metafisico.

Nel paese del sogno, non v'è pace nè riposo. Lo spirito liberato corre alle più folli avventure. Noi speriamo, pensiamo, soffriamo, siamo felici senza scopo. Alla porta del paradiso del sogno, si arrestano tutti i dubbi e tutte le incredulità. Come uno spirito, io mi sento trasportare nelle nubi, vado col vento e non penso mai che ciò possa essere strano o straordinario.

Le cose più singolari mi sembrano naturali. Il mio spirito va in un paese nuovo; io parlo con popoli di cui non so l'idioma. Eppure comprendo colla massima facilità ciò che da loro mi viene detto nel linguaggio a me sconosciuto. Il mio spirito si unisce fraternamente a loro e con loro va per i campi in fiore del paese meraviglioso. Tutto mi sembra chiaro, vero, logico.

Il mio sens omi è guida ed interprete. Ma è terribile che quanto accade a noi o intorno a noi nella vita, vi appaia mille volte più intenso nel sogno; gli episodi, i fatti a cui noi abbiamo assistito e di cui abbiamo udito narrare, riappariscono nel sogno: sono come i rottami di una nave naufragata, rigettati a riva dalla risacca.

I più terribili episodi della rivolta indiana e quelli della rivoluzione francese, io li vissi nel sogno. Vedevo città in fiamme; l'incendio immane m'investiva. Una volta sognai che per il mondo s'era sparsa la nuova che l'inverno perenne delle regioni polari avrebbe allargato il suo dominio ed avrebbe invase le nostre terre. La notizia era vera. E nel pieno estate lo Oceano si fece di ghiaccio, e le mille e mille navi stettero immobilizzate nella morsa terribile: navi bianche erano con vele bianche. Ma il freddo non aveva ancora impedito agli alberi di rompere la gemma e verdeggiare, nè aveva ucciso i fiori. Gli uccelletti intirizziti cercavano ricovero nelle case, ma alcuni stavano immobili, con le ali aperte, brillanti sulla superficie del ghiaccio. Poi i fiori diventarono rubini e zaffiri; il verde degli alberi diventò smeraldo: tutte le cose assunsero rigidezza, tutti i colori assunsero lo splendore del ghiaccio. Ed io sentii così viva la sensazione del gelo, che mi destai.

Così in sogno mi parve di tenere un bambino fra le braccia mentre intorno a me soldati russi infierivano su di una moltitudine di ebrei.

Nel sogno tutti i miei sensi sono acuiti ed esagerano le percezioni. Ed io sono felice di vivere la vita in comune con gli esseri dell'al di là: e di rivivere la mia infanzia tutta, ne' suoi episodi più belli.

LA GUERRA IN PALLONE

Ognuno conosce quale effetto produsse in Europa la conferenza fatta recentemente a Berlino dal consigliere di Stato Rodolfo Martin il quale trattò lungamente e diffusamente la possibilità di invadere la Inghilterra trasportando gli eserciti per la via aerea. Sir Hiram Maxim, il famoso inventore, uno dei più ardenti campioni in Inghilterra della navigazione aerea, si è lasciato intervistare su questo soggetto dal *Daily Express*. Egli formula l'opinione che la nazione brittanica avrà torto di non prendere la minaccia sul serio.

«Io sono convinto, — dichiarò Sir Hiran — che si potranno costruire degli aeroplani più grandi della macchina dei fratelli Wright, muniti di 60 a 100 HP., che potranno procedere ad una velocità di 80 chilometri l'ora, trasportando un carico di mezza tonnellata e restando in aria 5 ore. Queste macchine saranno capaci di traversare il passo di Calais trasportando 5 o 6 uomini con il conducente ed una provvista di petrolio sufficiente per due viaggi.

Gli aeroplani potranno effettuare almeno quattro viaggi ogni notte senza essere scoperti ed anche in caso di nebbia quando l'oscurità si prolunga molto di più. Queste macchine costeranno ognuna lire 37.500.

Siccome esse saranno capaci di sbarcare ciascuna una ventina di uomini durante una notte su di un punto delle coste inglesi, il trasporto di un esercito di 100.000 soldati in una medesima notte obbligherà la costruzione di 5000 aeroplani che costeranno 188 milioni circa.»

Ma sir Hiram fece notare anche che queste cifre sono basate sulla stato attuale della navigazione aerea e che da oggi a qualche anno si costruiranno degli aeroplani capaci di volare alla velocità di 100 chilometri trasportando seco loro un carico di una tonnellata.

Riassumendo: l'invasione dell'Inghilterra per la via aerea, gli sembra come una possima probabilità.

IL FRUTTO CHE GRUGNISCE

Nell'*Horticulture française* trovo la nota seguente: «Nei nostri uffici si trova esposto a disposizione degli interessati un frutto meraviglioso proveniente dalla proprietà del signor Giuseppe Callano, dei dintorni di Djebel-Fil-Fila.

«Colto su una carrubba, questo frutto si compone di una palla di carne rosea, della grossezza di una pesca. Su questa palla si vedono sparse delle spine acutissime. La superficie è coperta da una peluria bianca. Alla pressione si notano nell'interno del frutto dei corpi duri che si crede siano dei noccioli.

Questo frutto emette delle piccole grida inarticolate allorchè lo si preme un poco. Grattandolo, invece, leggermente coll'unghia vicino al peduncolo, dallo strano frutto si sprigiovano dei vagiti, e lo si vede trasalire, saltellare in modo curiosissimo.

«Noi ci troviamo certo alla presenza di uno di quei fenomeni della generazione vegeto-animale dovuto ad un caso fortuito.

«Sottometteremo il fatto all'Accademia delle Scienze per udire il responso della dotta corporazione.

S'intende che nessuno è obbligato a crederci, e, per mio conto.....

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascettina con la quale si ricevo il giornale.

Ultima ora

Una lettera di Santini

Roma, 8

(So.) — La vittoria di ieri del blocco a Roma ha avuto le sue prime conseguenze. L'on. Santini invia alla Contessa Bruschi Salgari presidente del Comitato pel Patronato Educatorio Regina Elena la seguente lettera:

« Preg. Signora Contessa,

« Il mio dissenso con la maggioranza del Comitato che con procedere scorretto verso mons. Boncompagni ha bandito, contr oil mio parere, l'insegnamento religioso, mi aveva già consigliato le mie dimissioni e su queste non posso oltre indugiarmi dopo le elezioni di ieri che daranno la rappresentanza politica del collegio onde fa parte la reggia a un deputato socialista. Tale mia irremissibile determinazione aveva il dovere di comunicare a Lei con preghiera di farne partecipe S. M. la Regina Elena Augusta Patrona ».

Grave incendio nell'ufficio telefonico di Torino

Torino, 8

Alle ore 8 si è sviluppato un incendio nella rete dei telefoni urbani. Accorsero i pompieri. Il personale è incolume. Si procede all'estinzione dell'incendio. I libri ed i documenti dell'amministrazione sono salvi.

La centrale urbana, e cioè il commutatore multiplo, è distrutto. E' completamente salvo il servizio intercomunale che si è potuto riattivare subito. Si provvede ora a dare qualche comunicazione urbana ai principali uffici e giornali, mediante qualche tavola disponibile, la cui spedizione fu ordinata a Venezia e che arriverà in giornata.

Il sottosegretario on. Bertetti ha visitato i locali distrutti. L'incendio è stato provocato dalla caduta di un filo sopra un cavo ultra-potenziale. Le fiamme si sprigionarono dai cavi telefonici. Le signorine impiegate abbandonarono la sala, asportando tutto quanto poterono, con coraggio, che fece si che evitassero disgrazie. L'ufficio intercomunale essendo al primo piano, rimase incolume.

Il servizio è stato quasi ininterrotto. E' atteso per domani il direttore generale dei telefoni, comm. Salerni. La riattivazione del nuovo ufficio urbano completo richiederà oltre un mese e mezzo.

Grave incidente tramviario a Napoli

Napoli, 8

Stasera verso le 9.45 è avvenuto un grave incidente tramviario. Un tram della linea Aversa-Caivano, procedendo a tutta velocità, investiva al ponte di Casanuova la bambina Silvia Russo, di 5 anni, schiacciandola. Alle grida di orrore dei viaggiatori, accorse grande folla, che si è posta ad inseguire il manovratore, che si è dato alla fuga. Indi si è data a sfasciare la vettura. Un altro tram sopraggiunto poco dopo, ha subito la stessa sorte, fra le grida di spavento dei viaggiatori. Accorse la forza pubblica e poco dopo un picchetto armato di truppa, che ha formato un quadrato intorno al trams. Il corpo dell'infelice bambina, adagiato in una vettura pubblica, fu trasportato all'ospedale, ma la poverina appena giunta spirava. Dopo circa mezz'ora la folla si è diradata. Sul posto sono accorse le autorità ed il giudice istruttore per le prime indagini.

Suicida alle Cascine

Firenze, 8

Stasera alle Cascine, verso le ore 18, è stato trovato il cadavere di un giovane, abbastanza elegantemente vestito. Da alcune carte trovategli indosso, e tra le altre, una tessera di riconoscimento del Club Alpino Italiano, sezione di Bologna, si crede trattarsi dello avv. Clemente Gonzales, di Bologna. Egli ha lasciato una lettera diretta al procuratore del Re.

Una brutta avventura di viaggio

Roma, 8

Il *Messaggero* dice che la scorsa notte viaggiava da Genova a Roma in uno scompartimento di prima classe il dott. Guglielmo Gherardi, dimorante a Pegli. Verso le ore 2 ant., mentre il treno andava alla velocità di 60 chilometri, e si trovava fra le stazioni di Viareggio e di Pisa, il dott. Gherardi, che si era addormentato, si destò improvvisamente e vide, piano piano, aprire lo sportello ed un individuo malvestito cercava di entrare nello scompartimento. Il dottore afferrò l'individuo per il collo e gli domandò che cosa volesse. Lo sconosciuto rispose che era uno scalpellino di Viareggio. Giunto alla stazione di Pisa, il dott. Gherardi prima di proseguire per Roma, consegnò lo sconosciuto ai carabinieri.

Notizie dalle campagne

Roma, 8

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio: La neve copiosa ricopre tuttora la campagna dell'alta Italia; essa mentre riesce di giovamento alle terre lombarde, impedisce nell'Emilia tutti i lavori campestri e ritarda lo sviluppo della vegetazione, che abbisognava di miti temperature e di pioggia, e la preparazione delle semine primaverili. Nel resto del Regno il lavoro dei campi ha subito frequenti interruzioni a causa del cattivo tempo.

I seminati di frumento e le altre colture, sebbene con qualche ritardo, vegetano in modo soddisfacente. In molti luoghi si lamenta la penuria dei foraggi ed il difetto di pascoli.

Per l'assunzione di Taft

Washington, 8

Una mozione presentata al Senato stabilisce la cerimonia dell'assunzione della presidenza della Confederazione all'ultimo mercoledì di aprile.

Il viaggio di Re Edoardo

Biarritz, 8

Il Re d'Inghilterra è arrivato alle ore 9.50

A favore di Re Manuel

Lisbona, 8

Corre voce che don Miguel di Braganza avrebbe intenzione di rinunziare a tutti i suoi diritti della corona del Portogallo a favore di suo cugino.

Grave disgrazia ad una festa militare

Bruxelles, 8

Una disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri al parco du Cinquantenaire in occasione della festa militare data a favore delle vittime del terremoto di Sicilia e di Calabria. Gli artiglieri sparavano a salve. Un cordone di agenti era stato disposto intorno ai pezzi di artiglieria. Un individuo che passeggiava nei giardini colla moglie e colla figlia, si era fermato un momento dinanzi ad uno dei pezzi di artiglieria. Ad un tratto dal pezzo partì un colpo e l'individuo fu colpito alla faccia. Il disgraziato rimase orribilmente mutilato ed è stato ucciso sul colpo.

Il testo della nota austriaca alla Serbia

Belgrado, 8

Ecco il testo della nota rimessa il 1.o scorso dal ministro austro-ungarico Fogach:

Il governo imperiale e reale austro-ungarico si vede con rammarico nella necessità di portare a conoscenza del governo reale serbo quanto segue:

In presenza dell'attitudine tenuta da qualche tempo dal governo reale serbo, non sembra possibile ai due governi della monarchia austro-ungarica di sottoporre al voto dei parlamenti di Vienna e di Budapest il trattato di commercio concluso l'anno scorso, il cui termine di ratifica è d'altronde già scaduto. Comunicando ciò che precede al governo reale serbo, il governo imperiale e reale austro-ungarico si compiace di sperare che la Serbia, seguendo il consiglio delle potenze, modificherà la sua attitudine a proposito della Bosnia ed Erzegovina ed esprimerà nello stesso tempo la sua intenzione ben decisa di riprendere con l'Austria-Ungheria i rapporti di buon vicinato. Il governo imperiale e reale attende una comunicazione in questo senso per aprire nuovi negoziati intorno alle relazioni commerciali e delle tariffe colla Serbia.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La Ditta Luigi Cornelio annuncia la morte della beneamata comproprietaria

ANGELINA ROMIATI
vedova CORNELIO

avvenuta oggi alle ore 13.30.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 11, partendo dalla casa via Vescovado, N. 3.

Padova, 8 marzo 1909.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente il dovere di porgere pubblici e vivi ringraziamenti al Primario Velo Prof. Giovanni per le premurose cure avute durante la sua degenza all'Ospitale Civile di Venezia e per la valentia con cui l'ha operato di una non comune infermità.

Venezia 9 Marzo 1909.

TEODORO CAMASSA

Società Adriatica di Elettricità
Anonima per Azioni
Capitale L. 6.000.000 — inter. versato
VENEZIA
Campo S. Luca

Convocaz. dell'Assemblea Generale Ordinaria

Gli azionisti della Società Adriatica di Elettricità sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di govedì 18 marzo 1909 alle ore 15, nella suindicata sede sociale per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1) *Relazione del Consiglio di Amministrazione e presentazione del bilancio riflettente la gestione Sociale* 1908;
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Deliberazione sulla approvazione del bilancio e reparto utili;*
4) *Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio* 1908;
5) *Nomina dei Sindaci per l'esercizio* 1909.

In mancanza del numero legale l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di giovedì 25 marzo, alle ore 15, presso la designata Sede Sociale.

A norma dell'art. 17 dello Statuto Sociale i possessori di Azioni dovranno depositare i loro titoli almeno 5 giorni interi prima della adunanza (e cioè entro il giorno 12 marzo 1909) presso la Sede Sociale, presso la Banca Commerciale Italiana Sedi di Bergamo, Busto Arsizio, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Torino, Udine, Venezia, Vicenza e Verona e presso la Filiale della Banca Anglo-Austriaca di Trieste.

Venezia, 1 marzo 1909.

Il Consiglio di Amministrazione.

Orario dell'Aziend[...]
Riva Schiavoni-M[...]
Zattere-Giudecca [...]
Venezia-Malamoc[...]
Venezia-San Mi[...]
Orario della So[...]
Venezia-Campalto [...]
Venezia-Mestre [...]
Appe[...]
La f[...]
Lady Viviana [...]
STRA[...]

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19. — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca ad ogni quarto d'ora dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 20 ogni mezz'ora. — Dalle 20 alle 24 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.30 alle 20.30 ogni mezz'ora. Dalle 20.30 alle 23.30 ogni ora. (Ultima corsa 24.20).

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ad ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ad ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio. S. Clemente. Isola della Grazia. S. Giorgio (Riva Schiavoni) alle ore 7. 9. 13.30. 16.30. 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia. S. Clemente. S. Servilio. Riva Schiavoni) alle ore 8. 11. 15. 18. 22.

Nelle domeniche corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.30.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35. 18.50. 19.05. 19.20. 19.40. 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35. 18.50. 19.05. 19.20. 19.40. 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5. 7. 8.45. 10.30. 12. 14. 16. 18.

Da Campalto alle ore 3.45. 5.45. 8. 9.30. 11.15. 13. 15. 17.

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5.15 e dalle 6 alle 20 ogni ora. Da Mestre alle ore 5.40 e dalle 6.15 alle 20.15.

Nei giorni festivi avrà luogo una corsa straordinaria in partenza da Venezia alle 21 e da Mestre alle 21.15.

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6. 8. 10.15. 13. 14.30 e 17 — Da Chioggia alle ore 5.30. 7.30. 9. 11.30. 13 e 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15. — Da Cavazuccherina alle ore 6. e 13.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 8. 10. 11.15. 13.15. 16. 17.45. 18. (La sola corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8 e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5.30. 7. 9.45. 12.15. 13. 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle ore 9.15 e 14.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze da Venezia alle ore 6.20. 8. 11. 14. 16. 17.40. — Arrivi a Venezia alle ore 7.40. 9.15. 10.55 13.40. 17.15. 18.55.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	52.94	49.69	47.00
Termom. cent. al Nord.	4.9	4.4	5.2
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	89	90	81
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	8.40	15.00	8.50

Temperatura massima di ieri 5.4 — minima di oggi 3.9 — Marea: 1.a alta 12.16 — 1.a bassa 6.6 — 2.a bassa 18.26.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento esercizi durante il mese di Febbraio 1909

Inscrizioni: — Costa Sebenelli Maria, affittaletti, Dorsoduro 2672 — Poli Zambon e Co., Impresa lavori di carpenteria, Castello 2864 — Santini e Gazzotto, Manifatture inserne, Cannaregio 3683.

Volture: — Da Fornasier Giacinto a Fanato Antonietta ved. Fornasier, trattoria, Cannaregio 4430 — Da Bandel Giovanni a Songato Lorenzo, Parrucchiere, S. Marco 675 — Da Tonelli Jacopo a Radich Antonio, Caffè bottiglieria, Dorsoduro 3709 — Da De Sabbata Lorenzo a Sanitato Peranese Maria, trattoria, Dorsoduro 3687 — Da Peltrera Giuseppe a Seleghin Giovanni, vendita biade, Castello 1335 — Da Veltolina Tomaso a Veltolina Carlo, vendita vino e liquori, Castello 662.

Traslochi: — Zanardi Andrea, caffè, dal N. 4586 al N. 4552 di Castello — Piazza Maria vend. formaggi e salumi, dal N. 3028 al 2852 di S. Polo — Manfè Giovanni, affittaletti, dal N. 484 al N. 999 di Castello — D. Dalla Porta e C., Commissioni e rappresentanze dal N. 4307 di Castello al n. 516 di S. Marco — Banca Mutua Popolare, dal N. 2434 al N. 4476 di S. Marco — Bressan Gobbis Maria N. 4185 al N. 4513 di S. Marco.

Scioglimento e liquidazione di Società: — Caroli e Tonolo, rappresentanze in genere, S. Marco 4937 — N. Pasquali Rossi e C., commercio carbone, S. M. 5383 — G. Boneau e C., mercerie, S. Polo 68.

Eliminazioni: — Vianello Angelo, trattoria Castello 3048 — Trame Teresa, affittaletti, S. Croce 2321 — Scala Vincenzo, affittaletti, Castello 628 — Rotizza Angela ved. Dal Di, affittacamere, Castello 2830 — Rossi G. B. vend. vino e liquori, Castello 918 — Roatto Adele, affittaletti, Castello 4658 — Parties Luigia, affittaletti, Cann. 5334 — Pozzana Pietro, Castello, 4242 — Puggia Caterina, Castello 1320 — Parissenti Emilio, vendita vino, Dorsoduro 2899 — Omazzolo Giuseppe, affittaletti, San Marco 1101 — Morucchiello Alessandro, vendita vino, Castello 6630 — Mirolo Teresa, trattoria, Castello 3650 — Marucchi Vittorio, vendita liquori, Cann. 3196 — Marzari Napoleone, vendita liquori, S. M. 4979 — Legrenzi Teresa, affittaletti, S. M. 3184 — Jesi Carlotta, restaurant, Cann. 5778 — Fabbi Domenico affittaletti, S. Marco 900 — Fontanin Elena, affittaletti, Castello 4542 — Dal Maschio Valentino, affittaletti, S. Polo 2545 — Dall'Acqua Agnese, restaurant S. Marco 4479-80 — De Prat Giovanni, affittaletti, Cannaregio 5137 — Corsa Raffaele, affittaletti, 504 Giudecca — Cherno Tomaso, vendita vino, S. Polo 48-49 — Cecconi Leandra, vendita vino e liquori, Giudecca 199 — Calò Fortunato, trattoria, S. Marco 4715 — Conedese Giuliana, affittaletti, S. Croce 2283 — Candrian Cristiano, Albergo, S. Marco 109 — Bellemo Eugenia in Alessandrini, vendita vino, Castello 2565 — Bellotto Pietro vendita vino, S. Polo 2745 — Bellè Stella Adelaide, bottiglieria, S. Marco 4410 — Busetto Santa, affittaletti, Dorsoduro 492 — Bustian Margherita, affittaletti, San Marco 1585 — Bertoli Rosa, vendita birra al Lido — Ascoli Luigi, vendita liquori, San Marco 1348.

Movimento ferroviario del porto

8 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 2 — Cotoni 22 — Cereali 9 — Varie 39 — Ferrovia 11 — Totale 83.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 8 — Olio Gallipoli al quintale contanti 145 — Pel 10 marzo 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 95.50.

Olio di Gioia al quint. contanti 134 — Pel 10 marzo 134 — Pel 10 maggio 135.50 — Pel 10 agosto 137 — Pel 10 marzo 93.

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente: D. 5.04; 5.04 — marzo aprile 5.04; 5.04 — aprile maggio 5.04; 5.04 — maggio giugno 5.06; 5.05 — giugno luglio 5.05; 5.05 — luglio agosto 5.07; 5.06 — agosto settembre 5.02; 5.01 — settembre ottobre 4.97; 4.96 — ottobre novembre 4.94; 4.92 — novembre dicembre 4.93; 4.90.

NEW YORK, 8 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 9.44 — luglio C. 9.36.

HAVRE, 8 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 3200 — Mercato in rialzo.

CEREALI

PARIGI, 8 — Chiusura — Farine fiore — Mercato pesante — corrente F. 31.10 — mese pross. 31.25 — aprile maggio 31.75 — 4 mesi da maggio 31.30.

Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 24.10 — mese prossimo 24.75 — aprile maggio 24.75 — 4 mesi da maggio 24.60 — Mercato calmo.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 19.25.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.50.

NEW YORK, 8 — Apertura — Frumenti — Mercato fermo — corr. 120 1/2.

LONDRA, 8 — Chiusura — Frumenti — Mercato inattivo. Senza venditori.

ANVERSA, 8 — Frumenti — Mercato sostenuto.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 8 — Zucchero barb. — mercato fermo — disp. M. 20.70.

PARIGI, 8 — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27 — raffinato 61.25 — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.37 — corrente F. 30.37 — aprile 30.50 — aprile maggio 30.62 — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE, 8 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 10.000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 44.50 — 2 mesi dopo il corr. 44.25 — 4 mesi dopo il corr. 43.75 — 6 mesi dopo il corr. 44.50 — 8 mesi dopo il corr. 40.50.

METALLI

LONDRA, 8 — Quotazioni del 5 e 8: Rame scelto Ls. 60.15; 60.15 — id. in fogli 71; 71 — id. elettrolitico 59; 58.15 — id. G. M. B. contanti 56.12.6; 56.12.6 — id. id. 3 mesi 57.7.6; 57.10 — Stagno contanti 130; 130.2.6 — id. 3 mesi 131.12.6; 131.15 — Piombo spagnuolo contanti 13.8.9; 13.7.6 — id. inglese 13.15; 13.12.6 — Zinco contanti 21.15; 21.12.6 — Antimonio contanti 30; 30.10 — Ghisa Middlesborough 46.10; 46.10 1/2 — Solfato di rame 18.10; 18.10.

SPIRITI

PARIGI, 8 — Spiriti — Corr. F. 39 — mese pross. 39.50 — mercato sostenuto — aprile maggio 40.50 — mese pross. 38.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 8 Marzo

ROMA, 6 — Cambio per lunedì 100.42 — Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 5 0/0	—.—	103.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.15
Azioni Banca Veneta	546.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	795.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	229.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1235.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	506.—	507.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	505.—	506.—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.47	123.57	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.37 1/2	100.45	—.—	—.—	3
Belgio	100.21	100.32	—.—	—.—	3
Londra	25.22	25.24	25.13	25.15	3
Svizzera	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.52	105.62	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.52	105.62	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 6	Milano 8	Genova 6	Genova 8
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.75	103.74	103.75	103.65
» » » fine	100	103.77	103.80	103.80	103.72
» » 3 1/2 con.	100	103.20	103.[illegible]	103.30	103.17
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1291.50	1297.—	1291.—	1295.—
Credito Italiano	500	568.50	571.—	568.—	570.—
Società Banc. it.	250	101.50	101.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	793.50	794	789.—	792.—
Ferr. Meridionali	500	663.—	663.5	663.—	66[illegible].—
Ferr. Mediterranee	500	387.—	387.—	386.—	[illegible]
Società Veneta	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	382.—	377.—	386.—	378.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1250.—	1251.—	1255.—	1254.—
Edison	150	658.—	655.—	—.—	—.—
Raffineria zucchor.	200	—.—	—.—	346.—	344.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Grid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	766.—	76[illegible].—
Ansaldo e C.	200	—.—	—.—	159.—	[illegible]

ROMA, 8 — Banca d'Italia 1296 — Az. Banco di Roma 112.25 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 270.50 — Soc. Gaz 1100 — Soc. Condotte d'acqua 330 — Soc. ital. Carburo 888 — Immobiliare 271.

Borse Estere

PARIGI 8

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	96.25
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.22
N. cons. 2 3/4 0/0	84.1/8
Obb. Lombarde	285.—
Cambio sull'It.	99.3/4
R. turca unific.	95.61
Banca di Parigi	1577.—
Turchine nuove	407.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	104.55
Ren. ungh. 4 0/0	94.50
Ren. spag. 4 0/0	97.90
Banca ottomana	715.—
Argento fino	86.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	175.—
Rendita Russa	100.50
Ferr. ungh. a tem.	—.—
R. porto nuova	60.—
R. serba 4 0/0	78.87

VIENNA 8

Cred. aust. Ocd.	606.50
Lombarde	102.75
Napoleoni d'oro	19.04
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.15
» su Lond.	239.85
Lire It. (carta)	94.80
R. austr. (arg.)	94.30
» » (carta)	94.30
» » (oro)	114.90
» » (ungh.)	91.30

LONDRA 8

N. cons. 2 3/4 0/0	84.18
Rendita It. 5 0/0	102.25
R. spag. es. nu.	96.—
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuove	103.—
Argento fino	23.1/8

BERLINO 8

C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g	—.—
Cr. Mob. aus. de's	198.—

BERLINO, 8 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 8 — Tendenza calma.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA N. 65

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Lady Viviana rimase mezz'ora nell'appartamento che aveva abitato col suo sventurato consorte e con la sua bambina.

Quanto soffrisse nel ricordare i tempi felici e nel riaprire le ferite del suo cuore, nessuno potrebbe dirlo nè immaginarlo.

Alessandra l'attese pazientemente condividendo le angoscie di quella madre, che da tanti anni la piangeva morta. Le allegre melodie di un walzer ed il suono confuso di molte voci giungevano al suo orecchio dal pianterreno. Si avvicinò alla balaustra marmorea dello scalone, e guardò giù nell'atrio grandioso con un senso d'orgoglio.

Quella dimora veramente signorile, era la casa dei suoi antenati, e suo padre, il povero profugo, era il legittimo proprietario di quel castello.

Il cuore della fanciulla si ribellò pensando al suo triste destino, e si chiese se la sua debole mano sarebbe capace di reintegrarlo nei suoi diritti scoprendo il vero assassino di suo zio.

Se i più abili ed esperti «detectives» non erano riesciti a squarciare le tenebre che avvolgevano quel terribile mistero poteva ella sperare di riescirvi?

Il tempo passava, e la fanciulla principiava ad essere inquieta per la lunga permanenza di lady Viviana nel suo antico appartamento quando una donna comparve da una porta, situata di fronte a quella dalla quale era scomparsa la dama, e mosse verso di lei.

Quella donna era Mrs. Mathews, la governante, che occupava quel posto da oltre trent'anni.

Allorchè si accostò ad Alessandra rallentò il passo, e gettando uno sguardo sulla porta vicina, disse con una certa esitanza:

— Vi chiedo scusa, miss; il cameriere di lord Mountheron mi disse che lady Viviana si trovava nelle stanze già abitate da lei. Da diciott'anni — dacchè ha lasciato questo castello — non ho più veduto Sua Signoria, e bramerei presentarle i miei omaggi.

— Credo che Sua Signoria non tarderà a comparire — replicò la fanciulla cortesemente — non so soggiunse col suo fare franco — se uscendo da quell'appartamento, che deve aver ridestato in lei tante dolorose memorie, avrà piacere di rivedere qualcuno che...

— Sono certa, che a Sua Signoria non dispiacerà d'incontrarsi con me, — disse Mrs. Mathews, notando l'esitanza di Alessandra. — Milady mi ha sempre trattata con grande benevolenza, ed io so che mi voleva bene. Mi dicono che ha ancora un aspetto giovanile malgrado siano trascorsi ventun'anni dal giorno in cui è entrata in questo castello.

Scusate la domanda, ma siete forse la nipote di Sua Signoria, la figlia dell'attuale duca di Clyffebourne?

— No, sono Alessandra Strange, la dama di compagnia di lady Viviana — replicò la fanciulla.

Mrs. Mathews la guardò con sorpresa. L'aspetto distinto, veramente nobile di Alessandra, ed una vaga somiglianza con lady Viviana le avevano lasciato supporre che appartenesse alla famiglia dei Clyffebourne, e non poteva persuadersi che fosse soltanto una dama di compagnia.

Mentre continuava a contemplarla con meraviglia la porta venne aperta e lady Viviana comparve nell'anticamera. Era pallida ma stranamente calma; nei suoi occhi neri si vedevano ancora le traccie delle lacrime versate, ma era interamente padrona di sè, ed apparentemente fredda come sempre dinanzi ad estranei.

Vedendo Mrs. Mathews un debole sorriso apparve sulle sue labbra ed una espressione più calda animò i suoi lineamenti.

— Ah, milady — esclamò la governante con le lacrime agli occhi — come sono felice di rivedervi! Non siete punto cambiata da quando lasciaste Mountheron.

— Voi mi adulate Mrs. Mathews — disse la dama porgendo amabilmente la mano.

— No, davvero! — replicò la governante — Ah! se milord potesse vedervi. Che cosa direbbe, se....

— Tacete, Mrs. Mathews — disse ella gentilmente — non parliamo dei morti.

— Perdonate, milady — disse Mrs. Mathews — non avevo l'intenzione di farvi dispiacere, ma la vostra vista mi ha rammentato il passato: questo è morto e dobbiamo pensare invece al felice avvenire. Volevo dirvi, milady, che i vostri vecchi servitori, i quali si trovano ancora qui, furono tutti ben contenti di rivedervi questa sera nel castello. Tutti sanno che la vostra venuta, dopo tanti anni, significa che fra breve ritornerete per sempre fra noi quale nostra amata e venerata padrona.

Nell'udire queste parole il volto della dama si fece triste e serio.

— Dunque credono proprio che ritornerò quale padrona fra queste mura? — ella chiese con voce sommessa ed affannosa.

— Sì, milady, quale marchesa di Mountheron.

Lady Viviana aprì la bocca come se volesse parlare, poi esitò, e finalmente disse:

— La loro affermazione è prematura. Intanto voglio esprimervi i miei ringraziamenti, Mrs. Mathews, per la cura che avete avuto durante questi lunghi anni delle stanze da me occupate, e specialmente delle memorie a me tanto care, che vi si trovano.

Mentre pronunciava queste parole comparve un uomo corpulento, vestito di nero, con una faccia rossa e rotonda, che si avanzò verso il gruppo formato dalle tre donne.

Era Puffet, il maggiordomo, al quale Pierre Renard aveva detto che lady Viviana stava visitando l'appartamento già da lei occupato.

Lady Viviana lo accolse gentilmente e dal contegno pieno di ammirazione e di rispetto del maggiordomo era facile comprendere, che egli pure la considerava come la futura padrona del castello.

Alessandra scrutava intanto il viso di quell'uomo con sguardo acuto. Era una faccia onesta in tutto il senso del termine, e malgrado ch'ella avesse motivo di sospettare della sua complicità nell'assassinio del suo defunto padrone, pure disse in quel momento fra sè, che non era capace di un delitto e neppure di prendervi parte.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6 —; dd. 9.—; d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 15.40.
VICENZA: l. 20.16.
PADOVA: l. 5.25; l. 13.[illegible]
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.[illegible]; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.[illegible] (Vienna e Trieste); a. 5.10; a. 11.[illegible]; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 9.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.50.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.[illegible]; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: a. 6.25; o. 9.—; o. 14.82; o. 19.12.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 16.45 (Torino); d. 23.[illegible] (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 18.30; o. 16.58.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.25; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.55.
TREVISO: l. 7.23; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.[illegible]; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47, 10.16; a. 16.20; o. 21.[illegible]

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia e L. 6 se dall'Estero, la lettera raccomandata e cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino, N.e 15, primo piano, Bologna.

Il Catechismo della Salute
COLPE GIOVANILI
Pratiche e consigli indispensabili a coloro che combattono
L'IMPOTENZA
ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali. Trattato con facsimili che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, contro l'invio di L. 1.60.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Con la legge 30 Luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le Cartelle di questo Prestito.

Le Obbligazioni che compongono il Prestito sono distinte COL SOLO NUMERO PROGRESSIVO SENZA SERIE O CATEGORIA. Conservano il loro valore e sono negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che a ciascuna di esse non viene assegnato un premio oppure il rimborso.

UN PREMIO È ASSICURATO ad ogni diecina di Obbligazioni. I premi e rimborsi sono in contanti e esenti da ogni tassa.

Nella prima Estrazione che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s. UN PREMIO di **UN MILIONE** venne vinto dalla Famiglia **ANFOSSO** Esercente la Trattoria dei Viaggiatori in Via Nizza, N. 63, TORINO

49.800 PREMI

Da Lire	500000	Da Lire	2500	
" "	200000	" "	1000	
" "	100000	" "	500	
" "	25000	" "	250	
" "	20000	" "	200	
" "	15000	" "	125	
" "	10000	" "	100	
" "	5000			

per il complessivo importo **di Lire 8.190.000**

si devono sorteggiare nell'estrazione che avrà luogo entro il corr. anno e nelle successive.

LE ULTIME Obbligazioni unitarie che concorrono con una probabilità contro solo nove alla vincita di premi importanti — costano . . . . . . L. 28.50
Diecine di Obbligazioni — che hanno garantito un PREMIO E NOVE RIMBORSI — costano . . . . . „ 285.00

Le diecine di Obbligazioni **CON PREMIO GARANTITO** si possono pagare a rate mensili. Il prezzo di ciascuna diecina pagabile a rate è stabilito in lire **TRECENTO** da versarsi

L. 30 subito	L. 30 entro Luglio 1909
» 30 un mese dopo	» 30 » Agosto »
» 30 entro Aprile 1909	» 30 » Settem. »
» 30 » Maggio »	» 30 » Ottobre »
» 30 » Giugno »	» 30 » Novemb. »

La vendita è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. In Venezia presso la Società Bancaria Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Adolfo Tonello, Giuseppe Torresin, Fratelli Ghin e Ferdinando Pasqualy di Antonio. In Vittorio Veneto presso la Signora Enrica Silotti Amadio.

Il programma dettagiato si distribuisco gratis

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, 4. NAPOLI.*

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery
e di Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento chimico Farmaceutico **C. Bonavia e F. e S. Negri e C. — Bologna.**

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce meravigliosamente ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

SIGNORE solo cerca appartamentino vuoto circa quattro stanze, cucina, posizione centrale. Scrivere Guglielmo Liberi, Posta.

Vendite

VENDESI causa trasloco abitazione civile, primo piano, ammezzati e soffitta, scala sola, in Sestiere di San Marco. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi, Venezia.

STABILIMENTO uso industriale, forza d'acqua 50 cavalli a sei chilometri da Treviso, sul Sile, con 3000 mq. terreno vasto fabbricato e casa civile, vendesi per 40,000. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi, Venezia.

PALAZZO in Venezia in perfette condizioni statiche e decorative con adiacenze. Vendesi buone condizioni, esclusi mediatori. Scrivere P. 1234 V. Haasenstein e Vogler.

Offerte d' impiego

CERCASI subito, per bambina anni cinque, di famiglia signorile, abitante campagna, bonne superieure, inglese o italiana parlante inglese. Lauto salario e trattamento. Mandare fotografia e certificati Sig. Lodovico, Via Umberto I.o, Padova.

Ricerche d' impiego

INGEGNERE elettricità, meccanico, trentaquattrenne, indipendente già direttore tecnico amministrativo, lingue moderne, offresi ovunque. Scrivere: «Erg», posta, Cassano d'Adda.

SIGNORA giovane, bella presenza conoscente francese, cerca posto come venditrice o cassiera. Ottime referenze. Scrivere fermo posta: B. O. 542, Venezia.

VIAGGIATORE a conoscenza migliore Clientela consumatori legnami d'opera di alta e media Italia offresi a seria casa di produzione di Gorizia o di altra località produttrice. Scrivere: D. 1329 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VIAGGIATORE pratico coloniali, liquori introdotto da anni presso migliore clientela Veneto, attualmente occupato, cerca migliorare. Scrivere 4088 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Lezioni

SIGNORINA di Londra darebbe lezioni inglese. — H. R., posta Venezia.

ISTITUTRICE tedesca insegna perfettamente lingue straniere «Linguista» fermo posta Venezia.

INGLESE Signorina di Londra dà lezioni. Corsi accelerati commerciali; serie referenze. Miss Had, Campo Santa Maria del Giglio 2472.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

AUTOMOBILI Laurin Klement Jungbunzlau (Republik) 6-7, 8-9, 10-12, 14-16, 24-28. Veloci, sicuri, economici. Chiedere cataloghi, certificati, I. Wollmann - Padova - Rappresentante.

CESSIONI QUINTO Stipendio condizioni vantaggiosissime. Rinnovazioni. Pagamento realmente immediato presentazione nulla osta. Bonariva, S. Giuliano, Corte Lucatello 583, Venezia.

Quando *vi occorre di prendere o dare in affitto un appartamento, di vendere o comperare una casa o una villa, di acquistare o vendere un oggetto qualsiasi; quando vi occorre di cercare un posto o un impiego, di procurarvi un impiegato o una persona di servizio; quando, infine, vi occorre di compiere un affare, senza bisogno di sensali e intermediari perniciosi, affidatevi esclusivamente agli AVVISI ECONOMICI della GAZZETTA che per la loro grande diffusione e per la tenuità della spesa vi fanno raggiungere lo scopo nel modo più conveniente, più rapido e più sicuro.*

CASA E FAMIGLIA

giornale settimanale di 32 pagine riccamente illustrato che si pubblica a Milano

È una delle migliori e più diffuse pubblicazioni del genere, introdotta esclusivamente nelle famiglie.

Adatta per qualsiasi pubblicità e sopratutto per:
Specialità farmaceutiche di consumo famigliare
Articoli di mode d'ogni genere
Specialità per Signora e bambini
Articoli casalinghi - Articoli fotografici
Liquori, Vini fini, ecc. - Articoli da toeletta, ecc. ecc.

RUBRICA SPECIALE AVVISI ECONOMICI
con tariffa unica di cent. 10 la parola (minimo lire una)

La pubblicità di questo giornale **È EFFICACISSIMA** perchè essendo esso distribuita nel modo il più razionale, qualsiasi avviso deve cadere sotto l'occhio del lettore.

La massima convenienza di prezzi
Chiedere preventivi di pubblicità all'esclusiva concessionaria

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

che verranno forniti gratis e con numeri di saggio a mezzo della Sede di **Venezia**.

IMPORTANTE Per evitare inutili corrispondenze, unire alle richieste di preventivi il testo da pubblicarsi ed indicare chiaramente il numero delle pubblicazioni, in qual pagina si desiderano e su qual spazio.

Per AMMINISTRAZIONI GRANDI o piccole l'ADDIZIONATRICE BURROUGHS è indispensabile

Per le somme, del libro CASSA, Giornale, Mastro, per fare i rendiconti mensili, per fare presto e accuratamente gli Inventari, Bilanci, mensili, trimestrali, annuali, ecc.

Perchè una o più persone, devono affaticarsi a fare somme tutto il giorno, fare la spunta delle cifre, non sempre scritte troppo chiaramente quando una macchina lo può fare presto e meglio?

L'Addizionatrice BURROUGHS vi stampa nitidamente sopra una o più finche tutti gli addendi e vi dà sempre il totale IMMEDIATAMENTE esatto e preciso, senza bisogno di contro prova. — Informarsi non costa nulla, e provare l'indiscutibile utilità della BURROUGHS ancora meno.

Domandate dunque di averne una nel vostro ufficio a nostre spese, senz'obbligo di adottarla. — Voi stesso potrete esperimentarla praticamente e riconoscerne tutti i vantaggi che ne ottengono le Ditte che hanno saputo approfittare della nostra offerta. — Più di 80.000 BURROUGHS sono in uso, solo il loro merito reale, ha potuto crearne in pochi anni, uno smercio così grande. — Mandate il vostro nome ed indirizzo e noi vi proveremo come potete risparmiar tempo e danaro.

"Burroughs Adding Machine Co.„

Detroit, Michigan U. S-A. Enrico De Giovanni, MILANO, Via Aurelio Saffi, 27, e all'Esposizione e Vendita: Borsa degli Affari, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

SOPRASCARPE DI GOMMA

SOLO INGROSSO
Originali della **HOOD COMPANY di BOSTON**
PIETRO PAVAN - PADOVA
DELLA CASA LEIDHEUSER & C.

LA NEW-YORK

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Presidente: Darwin P. Kingsley
Sede Sociale: 346, Broadway, New-York

64.º RESOCONTO ANNUALE

DELLA COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI LA PIÙ IMPORTANTE DEL MONDO INTERO

Attivo oltre	L.it. 2.888.000.000
Totale degli introiti oltre	„ 580.000.000
Riserve per l'adempimento degli obblighi assunti su polizze ed altri, oltre	„ 2.879.000.000
Riserve per utili e per altre eventualità, oltre	„ 416.000.000
Nuove assicurazioni per le quali il primo premio venne già incassato durante l'anno 1908, oltre	„ 722.000.000
Assicurazioni miste in vigore, oltre	„ 3.116.000.000
Totale delle assicurazioni in vigore, oltre	„ 10.331.000.000

Gli utili dichiarati a pagabili agli asicurati nell'anno 1909 sono di L.it. 39.402.056 contro L.it. 32.136.362 nel 1908. Questo è il più gran stanziamento di utili nella storia della Compagnia.

UTILI ANNUALI PAGABILI NEL 1909 SU POLIZZE DI L.IT. 10,000 EMESSE NEL 1907

VITA INTERA, PREMIO VITALIZIO				VITA INTERA, 20 PREMI				MISTA, 20 ANNI			
Età	Premio annno	Utili in contanti	0/0 del premio	Età	Premio annuo	Utili in contanti	0/0 del premio	Età	Premio annuo	Utili in contanti	0/0 del premio
25	L. 214.90	L. 35.40	16.5	25	L, 318.30	L. 47.20	14.8	25	L. 505.30	L. 68.80	13.6
40	330.10	54.80	16.6	40	427.90	66.10	15.4	40	543.10	79.30	14.6
55	607,20	100,70	16.6	55	666.90	107.40	16.1	55	705.10	112.00	15.9

Il 64.º Bilancio particolaoeggiato verra spedito a richiesta.
Esso contiene tutti particolari sulla gestione della Compagnia nel 1908.

FILIALI IN ITALIA:
Piazza S. S. Apostoli, 73, ROMA — Via Vittor Hugo, 2, MILANO

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze - Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni - Informazioni e Cataloghi gratis a richiesta.

Girolamo Pagliano

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 169 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 10 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La fisonomia della nuova Camera

Il dovere del partito conservatore

La minaccia

L'on. Giolitti è invecchiato. Chi può ancora riconoscere in lui il formidabile manipolatore di elezioni, lo spauracchio dei candidati, il distributore di collegi, l'autore di trombature rimaste famosissime? Ahimè! La bella — o brutta — fama, stavolta è sfatata. Il governo, impegnatosi a fondo in più di un collegio, è stato in più d'un collegio disfatto. Non c'è più rispetto per l'autorità costituita, evidentemente. In altri tempi, pochi candidati e scarsi collegi osavano resistere alle manipolazioni del Prefetto; oggi i candidati e i collegi ribelli sono cresciuti di numero e di audacia, e hanno trattato il Governo come uno scolaretto, con una disinvoltura mai vista, l'hanno battuto, solennemente battuto con votazioni plebiscitarie. «Voi volete trattarci come pecore? Ebbene, noi vi suoneremo come pifferi». Ed ormai i pifferi sono tanti che possono costituire un'orchestra.

E tutta l'abilità di Giolitti? Dove s'è nascosta la vecchia volpe?

L'on. Giolitti è invecchiato; o, meglio, i tempi sono cambiati. Alla paura di fronte al Governo, si è sostituita la coscienza della propria forza nella massa elettorale. Non è ribellione all'autorità, ma è il riconoscimento del proprio valore. Badate a ciò che è avvenuto in Calabria, fornitrice sicura, fino ad ieri, di deputati ministeriali: anche là s'è prodotto un risveglio; anche là si è osato uscire dalle dande governative per mandare alla Camera qualche rappresentante indipendente. Benissimo! Il fenomeno è consolante perchè l'indipendenza è indizio di miglioramento morale.

Fatta questa constatazione, possiamo dedurre che nelle elezioni di domenica, più che in altre precedenti, il Paese ha espresso la sua volontà sinceramente, malgrado pressioni e violenze. Orbene, qual'è stata questa volontà del Paese? Se noi consideriamo i risultati ottenuti vediamo che la vittoria ha arriso specialmente a due partiti: al conservatore e al socialista.

A proposito del partito conservatore abbiamo udito commenti che non accettiamo. Qualche giornale vorrebbe mantenere la divisione fra moderati e cattolici per poter concludere che i vincitori sono in realtà i cattolici, a spese degli elementi liberali. Ma chi ragiona così deve torcere la verità a conforto della propria tesi: deve sostenere, per esempio, che Bricito e Monterumici e Indri sono clericali, mentre è notorio che hanno militato sempre tra i moderati. La verità, dunque, è questa: salvo casi eccezionali, gli elementi moderati e cattolici si sono dappertutto trovati uniti spontaneamente a sostenere gli stessi uomini e le stesse idee e a combattere gli stessi pericoli. Non bisogna parlare, perciò, di vittorie clericali, ma piuttosto di vittorie del partito conservatore; non bisogna dire che i liberali hanno fatto le spese dei cattolici, ma che i conservatori hanno avuto facile sopravvento sugli elementi medii, i quali ormai mancano di una base solida tra i partiti, perchè mancano di una ragion di essere nelle odierne competizioni sociali. — In conclusione, noi dobbiamo rallegrarci, per questo senso, dell'esito delle elezioni: zanardelliani, democratici, radicali — tutti rappresentanti di formule prive ormai di significato — sono stati sacrificati; meglio per la sincerità politica e per noi che ne abbiamo in parte raccolte le eredità.

Senonchè ogni medaglia ha il suo rovescio. Anche i partiti avanzati, e specialmente il socialista, hanno tratto profitto del fallimento della democrazia: l'Estrema Sinistra sarà ingrossata, i Treves, i Turati, i Bissolati avranno numerose reclute da addestrare alle manovre parlamentari. Già a primo scrutinio il socialismo ha riportato vittorie magnifiche e numerose e nei ballottaggi si ripromette nuovi allori.

Come mai questa nuova alzata di scudi del Socialismo? Non era stato detto che il socialismo, come teoria scientifica, è ormai morto e sepolto e che ai funerali hanno provveduto gli stessi capi, dopo averlo ucciso a colpi di critica? Non era stato affermato che ormai tra i deputati socialisti e le masse più non esisteva rispondenza di vedute e di interessi? Sì, tuttociò era stato detto, e tuttociò corrisponde alla verità. I principali canoni della teoria di Carlo Marx sono stati sfatati dal tempo e dalla critica: oggi, più nessuno in buona fede tornerebbe a sostenere che il materialismo storico, che l'accentramento delle ricchezze ecc. sono verità inoppugnabili. La verità è ben diversa: l'accentramento auspicato o temuto non si è tradotto in pratica ed anzi è avvenuto il contrario; la società non vive solo per ubbidire agli stimoli del ventre, ma anche per soddisfare dei sentimenti. Resta dunque dimostrato che neppure il socialismo cambierà faccia al mondo, appunto perchè non ha contenuto scientifico. Vive e prospera, invece, come formula, come esponente di tutti i malcontenti, di tutti coloro che pretendono, con o senza diritto, qualche miglioramento; che avanzano rivendicazioni, che magari amano il nuovo per il nuovo, che non hanno fede nel presente e sperano tutto dal futuro. Analizzate le folle che attorniano la bandiera del socialismo e le vedrete composte degli elementi più eterogenei: non si tratta di gente che creda sul serio alle teorie di Carlo Marx, di cui non giungerà mai a capire i sofismi inaccessibili a menti ineducate; ma di individui i quali sono profondamente persuasi che un bel giorno potranno sloggiare e rimpiazzare coloro che hanno qualche cosa da conservare per sè e per i figli. Il socialismo per la massa consiste nell'odio al ricco, nella ribellione all'ordine. Finchè esisteranno malcontenti, essi si irreggimenteranno dietro quelli che giudicano adatti a capeggiarli: che costoro si chiamino socialisti o con altro nome, è indifferente; che parlino in nome della scienza, o no, non importa. Basta che sappiano stimolare gli appetiti delle folle.

I nuovi vantaggi ottenuti dai socialisti nelle presenti elezioni rappresentano una rivalsa dell'elemento turbolento. Nelle elezioni del 1904 questo elemento, che usciva dalle prove anarchiche del settembre, ed aveva scatenato la più viva reazione, fu facilmente domato e i deputati socialisti vennero decimati. Oggi rialza il capo, e ai successi di domenica scorsa si ripromette di aggiungerne altri domenica prossima. Sul nuovo pericolo che ci sovrasta noi richiamiamo l'attenzione di tutti gli amici dell'ordine. Alla prima prova il partito monarchico non ha fatto intero il suo dovere. In molti, in troppi siti i partiti avanzati hanno incontrato debole contrasto: a Roma stessa, dove i socialisti menano grande scalpore per la vittoria di Bissolati, i votanti non hanno sorpassato la metà degli iscritti, segno evidente che gli uomini d'ordine sono rimasti a casa ad assistere indifferenti alla lotta. Orbene, questo fenomeno deplorevole non deve replicarsi domenica ventura. Bisogna assolutamente opporre una diga alla marea incalzante; la baldanza rivoluzionaria ha da essere fiaccata. Tutti i moderati, tutti i cattolici, pertanto, hanno l'obbligo di scendere contro il nemico se vogliono sventare il pericolo di scioperi e di agitazioni rovinose. Ricordiamo tutti i fasti del settembre 1904, quando la plebe ribelle fu lasciata padrona delle piazze e delle strade, quando la vita civile di tutta Italia fu arrestata dal moto brutale di incoscienti e di violenti; e se vogliamo che quelle audacie si rinnovino, lasciamo che domenica gli elementi del disordine si affermino in nuove conquiste. Più tardi ne faremo le spese, mentre un ultimo sforzo fatto da moderati e da cattolici, ormai legati da tanti ideali comuni, potrebbe risparmiarci da disordini e da moti sanguinosi, e assicurarci un proficuo periodo di pace e di tranquillità, di cui l'Italia ha tanto bisogno per lo sviluppo delle sue energie.

Si accenna di nuovo al ritiro dell'onorevole Tittoni

La costituzione del blocco popolare per i ballottaggi

Roma, 9

(So.) — Eccovi rapidamente la situazione politica creata dalle elezioni di domenica.

Torna in circolazione la notizia delle imminenti dimissioni dell'on. Tittoni, la quale sarà naturalmente smentita.

Oggi il Consiglio dei ministri si è riunito, ma non si è occupato dell'affare Tittoni. Basta riflettere che al Consiglio assisteva lo stesso Tittoni, mentre se si fosse presa qualche deliberazione a suo riguardo sarebbe rimasto assente. Inoltre al Consiglio mancavano gli onorevoli Casana e Mirabello che avrebbero dovuto essere presenti qualora fosse stata presa una più grave deliberazione. Ma io ritengo che la questione Tittoni dovrà ritornare ben presto dinanzi al Consiglio dei ministri.

Infatti non è in alcun modo cambiata la situazione che ha indotto Tittoni nel febbraio scorso a presentare le dimissioni, poi momentaneamente ritirate. Non vi è bisogno di ricorrere ai risultati delle elezioni per accreditare la voce che l'on. Tittoni quanto prima si ritirerà. E' verissimo che in talune provincie il partito conservatore, rappresentato dall'on. Tittoni nel gabinetto Giolitti, non ha fatto troppo buona figura; quindi le elezioni non sono venute a dissuadere l'on. Tittoni dal suo proposito primitivo.

Però anche indipendentemente dall'esito delle elezioni politiche l'on. Tittoni dovrà mantenere la decisione precedentemente presa di ritirarsi dal Governo. Rimane infatti intatta la situazione che ha indotto l'on. Tittoni a dimettersi. La politica estera, e in particolar modo i rapporti italo-austriaci, non sono migliorati in questi ultimi mesi. Inoltre se l'on. Tittoni era estremamente riluttante a presentarsi a discutere di politica estera dinanzi alla vecchia Camera tanto più riluttante egli deve sentirsi di fronte alla Camera nuova, la quale, per sua natura, come tutte le Camere nuove, si mostrerà assai più combattiva verso il Ministero di quello che non fosse la precedente.

Il Ministero Giolitti ha visto mantenuta sostanzialmente la maggioranza che gli garantiva il potere, però è certo che un po' di vento di fronda tirerà nella Camera nuova verso il Gabinetto attuale, quindi vi ripeto ancora una volta che Tittoni resterà, forse per non creare nuovi imbarazzi al Ministero, ma certamente nel primo periodo della Camera si ritirerà dal potere.

Circa i prossimi ballottaggi il Governo quanto i partiti popolari sperano di ritrarne notevoli vantaggi. Oggi si sono riunite le direzioni dei tre partiti popolari — socialista, repubblicano, radicale — e hanno deliberato di appoggiare mutualmente i candidati dei rispettivi partiti che hanno prevalenza di voti nella sessantina di collegi nei quali si svolgeranno i ballottaggi.

Il blocco si riforma quindi in modo completo. Esso dovrebbe funzionare anche a Venezia intorno ai cui Collegi le Direzioni dei tre partiti hanno oggi deliberato nel senso che i due partiti popolari che si trovano in minoranza appoggino il candidato del partito popolare che ha ottenuto maggior numero di voti.

Le polemiche giornalistiche si svolgono specialmente intorno ai risultati delle elezioni per quanto riguarda il partito cattolico.

I giornali ministeriali sostengono la tesi, già svolta dall'on. Giolitti dinanzi alla Camera, che il partito clericale non esiste in Italia, e che se anche qualche nuovo deputato del partito cattolico verrà alla Camera, ciò non presenta alcun pericolo pel Governo e le istituzioni. I giornali ministeriali sostengono che i clericali devono seguire la legge di adattamento e perciò saranno asserviti ai costituzionali.

I giornali del partito cattolico sostengono la tesi diversa affermando che il loro partito è quello che ha ottenuto maggiori risultati nelle elezioni di domenica.

La vittoria dell'Estrema

Roma, 9

L'*Avanti* dice che dalle ultime notizie giunte, risulta che i deputati socialisti eletti vengono ad essere 31, dopo le vittorie di Paternò e di Orvieto.

I socialisti in ballottaggio sono 21 e cioè: Campanozzi a Biandrate, Baldi a Ravenna, Todeschini a Venezia 3., Tasca a Palermo 4., Ciccotti a Napoli 8., Bonomi a Lendinara, Viglongo a Susa, Musatti a Venezia 1., Nofri a Siena, Bussi a Cento, Brunelli a Lugo, Marangoni a Comacchio, Chiesa a Sampierdarena, Garibaldi a Savona, Casalini a Torino 3., Bidone a Tortona, Bossi a Varese, Gherardini a Ravenna 1., Caperle ad Isola della Scala, Dalla Sbarba a Lari, Sarfatti a Oleggio, Allasio a Cuorgnè, Bacci a Venezia 2., Cavallari a Porto maggiore, Zanardi ad Ostiglia.

L'*Avanti!* dice inoltre che i deputati repubblicani eletti sono 17. I candidati repubblicani in ballottaggio sono 6 e cioè: Bonopera a Sinigallia, Perozzi a Recanati, Viazzi a Grosseto, Baldini a Sant'Arcangelo di Romagna, Mirabelli a Ravenna 1., e Faustini a Terni.

I radicali eletti sono 27 ed in ballottaggio sono 11 e cioè: Manfredini a Milano 1., Pennati a Monza, Pavia a Soresina, Ruffone a Ferrara, Severini a Melfi, don Murri a Montegiorgio, Serra a Cosenza, Gambarotta a Novara, Ellero a Treviso, Cannavina a Campobasso, Patrizi a Città di Castello.

Chi dirigerà la I seduta della nuova Camera

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* dice che tra i deputati rieletti e quelli caduti si calcola che si avranno a Montecitorio circa 150 deputati nuovi, dei quali qualcuno non ha fatto ancora l'ingresso nei corridoi di Montecitorio. Solo uno dei nuovi eletti stamane voleva entrare ma il portiere non lo volle lasciar passare, perchè non era munito nè del certificato rilasciato dalla prefettura, nè di altri documenti.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Finocchiaro Aprile, che è il solo rieletto dei vicepresidenti della Camera, dovrà presiedere la seduta inaugurale del 24 corr.

Il *Giornale d'Italia* ricorda poi che il nuovo presidente della Camera, per deliberazione della Camera precedente in Comitato segreto, dovrà usufruire delle 25.000 lire assegnate come indennità al presidente della Camera.

Il *Corriere d'Italia* dice che nel caso che l'on. Finocchiaro Aprile non possa partecipare alla seduta inaugurale della Camera, la presidenza dovrà essere assunta da uno dei vicepresidenti della XXI. legislatura, tra i quali sono gli on. Guicciardini e Fortis.

La *Vita* dice che prima che la nuova Camera si riunisca, i gruppi dei tre partiti popolari, repubblicano, radicale e socialista, per iniziativa di uno dei loro componenti saranno convocati per discutere la proposta di rendere eleggibile la Giunta delle Elezioni.

Ballottaggio non riconosciuto

Ferrara, 9

L'on. Melli, ritenendosi sicuro di aver conseguito la maggioranza dei voti a primo scrutinio, non si presenterà nel ballottaggio. A tale proposito pubblica un manifesto nel quale invita i suoi elettori ad astenersi dalla votazione di domenica prossima e pone in evidenza la negata assegnazione di molte schede che egli ritiene valide e per le quali dice di rimettersi fiducioso alla decisione della Camera dei Deputati.

Com'è noto il ballottaggio è stato proclamato tra l'on. Melli e Guido Marangoni.

Il récord nel numero dei votanti

Roma, 9

La *Tribuna* dice che il récord nel numero dei votanti in rapporto al numero degli inscritti, si è avuto nel collegio di Desio, dove si recarono a votare 8988 elettori, pari al 94 per cento. In quel collegio fu eletto il conte Taverna, che sarà il deputato più giovane della nuova Camera, avendo compiuto il trentesimo anno da soli venti giorni.

I verbali delle elezioni

Roma, 9

Ala Presidenza della Camera dei deputati sono giunti tra ieri ed oggi cento verbali delle ultime elezioni e seguono a giungere ad ogni posta. La segreteria della Camera ha già cominciato il lavoro di classifica di questi verbali per preparare il lavoro di spoglio che dovrà essere compiuto dalla giunta delle elezioni.

Doppie elezioni

Roma, 9.

Il *Messaggero* dice, che alle elezioni doppie, già note, si devono aggiungere: il ministro di grazia e giustizia on. Orlando, che è stato eletto a Partinico ed a Mistretta, e dell'on. Micheli, che ha vinto a Langhirano ed a Castelnuovo dei Monti.

L'on Santini in un collegio dell'on. Micheli?

Roma, 9

(So.) — Si dice che l'on. Santini possa presentarsi in uno dei due collegi nei quali venne eletto l'on. Micheli. L'on. Micheli riuscì domenica vincitore contro l'on. Guerci nei collegi di Langhirano e Castelnuovo dei Monti.

Noi saremmo lieti di rivedere l'onor. Santini alla Camera. Egli ha dedicato alla buona causa tutto il suo entusiasmo davvero giovanile, e se talora parve esuberante, nessuno potè mai dubitare della sua sincerità. L'on. Santini si è acquistato delle vere benemerenze nazionali: ricordiamo, tra l'altro, che fu lui a sollevare alla Camera la questione del Congo e ad ottenere dal Governo il divieto che gli ufficiali del nostro esercito vengano ancora inviati in terre dove alla inciviltà del negro si è sostituita la nuova barbarie del bianco.

Uomini come il Santini figurano sempre bene nelle assemblee, perchè fanno veramente la parte di controllo e di pungolo verso chi detiene il potere. Che egli, dunque, ritorni a Montecitorio.

Ci sia inoltre consentito di rilevare qui una gravissima asserzione di un foglio della capitale, la *Corrispondenza Romana*, il quale scrive che l'on. Bissolati fu eletto coi voti del personale dell'Amministrazione della Real Casa. La cosa è così enorme che, quantunque asserita da un periodico autorevole, noi non la crediamo. Infatti, bisognerebbe avere smarrito ogni sentimento di dignità e di lealtà perchè dei funzionari agli stipendi del Re, si decidessero a dare il voto a chi in piena Camera lanciò l'orribile grido di *morte al Re!*

Altri risultati delle elezioni di Domenica

AVELLINO — Proclamato il ballottaggio tra Di Marco voti 1138 e Pironti voti 860.

AVERSA — Proclamato eletto Romano.

ALBENGA. — Iscritti 9201; votanti 4125: Celosia 3491; Lanini 526; schede bianche ecc. 108. — Due sezioni, causa le intemperie non si poterono neppure costituire.

ALBA — Proclamato eletto Calissano con voti 3204.

ANAGNI — Iscritti 6458; vot. 3456: Fortunati 1780; Millolire Albini 1607; nulle e contestate 119.

ARIANO DI PUGLIA — Iscritti 3884; votanti 2534: Caputi 1434; Bruni 843, nulli e contestati 257. — Eletto Caputi.

AOSTA — Proclamato eletto Rattone.

ALCAMO — Proclamato eletto Dali.

ANDRIA — Proclamato eletto Bolognese.

AFRAGOLA — Proclamato eletto De Nicola con voti 1291.

ATESSA — Iscritti 4627; votanti 2845: Riccio Vincenzo 1714; Giampietro Emilio 1037.

ASTI — Iscritti 9726; votanti 5565: Giovanelli 3419; Vigna 1925. — Proclamato eletto Giovanelli.

AMALFI — Il presidente della assemblea dei presidenti, non essendosi raggiunto il numero legale, ha dovuto sciogliere l'adunanza e rimettere le urne e gli atti alla Presidenza della Camera.

BIBBIENA — Iscritti 5547; votanti 3498: Sanarelli 2895; Cera Nicola 527; dispersi ecc. 76. — Proclamato eletto Sanarelli.

BENEVENTO — Proclamato eletto Cosentini con voti 2285.

BARGE — Proclamato eletto Margaria con voti 2772.

BRENO — Proclamato eletto Tovini.

BOBBIO — Proclamato eletto Dal Verme.

CAMPI SALENTINA — Iscritti 4855; votanti 3963: Ravenna 1477; Marino 1322; Cocciolo 1056; — proclamato il ballottaggio tra Ravenna e Marino.

CAGLIARI — Proclamato eletto Sanjust.

CANICATTI — Proclamato eletto Dangitano.

CITTA' SANT'ANGELO — Proclamato eletto Maury con voti 1440.

CAPUA — Iscritti 4457; votanti 3254: Verzillo 1201; Bonanno 1655.

CANTU' — Eletto Padulli con 4426 voti.

CASTELVETRANO — Iscritti 4502; votanti 2921: Saporito 1708; Tortorici 1076; schede disperse ecc 145 e bianche 224.

CASTROGIOVANNI — Proclamato eletto Colajanni.

CAMERINO — Proclamato il ballottaggio tra Sili e Sabbatini.

CITTA' di CASTELLO — Proclamato il ballottaggio tra Patrizi e Franchetti.

CHERASCO — Iscritti 8230; votanti 4202: Curreno 3343; Roberto 671; bianche ecc. 188. — Manca il risultato di una sezione bloccata dalla neve.

CHIAVARI — Proclamato eletto Costa Zenoglio.

CAPANNORI — Proclamato eletto Croce.

CATANIA — Proclamato eletto Auteri Berretta con voti 2370.

CUGGIOLO — Proclamato eletto Campi.

CALUSO — Proclamato eletto Compans.

CORREGGIO — Iscritti 6552; votanti 5074: Cottafavi 2783; Storchi 1966; schede disperse ecc. 325. — Proclamato eletto Cottafavi.

CECCANO — Risultato di 19 sezioni: Iscritti 3929; votanti 2889: Mancini 1620; Ottolenghi 1180; nulli e dispersi 89.

CARMAGNOLA — Proclamato eletto Rossi.

CASTEL S. GIOVANNI. — Proclamato il ballottaggio tra Manfredi e Baratteri.

CAMPOBASSO — Proclamato eletto Cannavina.

CASSINO — Proclamato eletto Visocchi con voti 3036.

CAIRO MONTENOTTE — Inscritti 6850; votanti 3589: Cortese 1668; Centurione 1727. Schede bianche, nulle e contestate 174.

CIRIE' — Proclamato il ballottaggio fra Bertetti e Casalegno.

CRESCENTINO — Proclamato eletto Muntu.

CALTANISETTA — Proclamato eletto Testasecca.

CAPRIATA D'ORBA — proclamato eletto Brizzolesi con voti 3483.

CIVITAVECCHIA — Proclamato eletto Callisse con voti 4288.

CEVA — Risultato di 38 sezioni: inscritti 8163; votanti 2770: Calleri 2199; Galizio 440; schede bianche, nulle e contestate 131. — Causa l'abbondante neve mancano i risultati di 6 sezioni di montagna che non possono spostare il risultato.

CALATAFIMI — Iscritti 3440; votanti 3069: Di Lorenzo Nicolò voti 1067; Lo Presti Antonio voti 1213; Baviera Giovanni voti 783; voti dispersi e nulli 6.

COSENZA — Proclamato il ballottaggio tra Alimena e Serra.

CAPUA — Proclamato eletto Buonanno.

CAMPAGNA — Proclamato eletto Beniamino Spirito.

DOMODOSSOLA. — Causa la nevicata venne rimandata a sabato prossimo la proclamazione del deputato.

FOGGIA — Iscritti 4968; votanti 3966: Castellino 2203; Valentini 1642; voti nulli e dispersi 121.

FRANCAVILLA (Sicilia) — Inscritti 3851; votanti 2691: Cesaro 1427; Fulci 1228; contestati e nulli 36 (manca il risultato di una sezione).

FOGGIA — Proclamato eletto Castellino.

GAETA — Proclamato eletto Cantarano.

GIULIANOVA — Proclamato eletto Giuseppe Cerulli.

LUCCA — Eletto Matteucci.

LANGHIRANO — Iscritti 4645; votanti 3626: Micheli 2124; Guerci 1408; voti dispersi 94. — Proclamato eletto Micheli.

LANZO — Proclamato eletto Rastelli.

MODUGNO — Proclamato eletto Abbruzzese.

MANDURIA — Proclamato Rochiga.

MANFREDONIA — Proclamato eletto Giusso.

MANTOVA. — Proclamato eletto Scalori.

MORTARA — Proclamato eletto Bergamasco con 2934 voti.

MONOPOLI — Proclamato eletto Semmola.

MERCATO S. SEVERINO — Proclamato eletto Abignente.

MONREALE — Votanti 2088: Masi 1231; Balsamo 802.

MIRABELLA ECLANO — Iscritti 4705; votanti 2423: Modestino 2345; nulli e dispersi 78.

MINERVINO MURGE — Iscritti 5415; votanti 4437: Jatta 2055; Cotugno 1543; disperse, nulle e contestate 824. — La assemblea dei presidenti deliberò l'invio degli atti alla Camera dei deputati.

MELFI — Proclamato il ballottaggio fra Longo e Severini.

MILAZZO — Votanti 2167: Fulci Lodovico 915; Paratore 1226; contestati e nulli 26.

MONTEGIORGIO — Iscritti 2857; votanti 2630: Galletti 1081; Murri 1177; Vettori 239; disperse, bianche e nulle 77; contestate e non assegnate 130. — Proclamato il ballottaggio tra Galletti e Murri.

NOLA — Proclamato eletto Della Pietra con voti 2293.

NAPOLI VII. — Proclamato eletto Gargiulo.

NASO — Iscritti 3489; votanti 2634: Faranda 1411; Giuffrè 1192; contestati e nulli 31.

NOVI LIGURE — Proclamato eletto Raggio con voti 3975.

OSTUNI — Iscritti 3836; vot. 3224; Frasso Dentice 1970; Maresca 1216; voti dispersi e nulli 32. — Proclamato eletto Frasso Dentice.

ONEGLIA — Proclamato eletto Giacomo Agnesi.

OLEGGIO — Iscritti 10210; votanti 6953: Podestà 2291; Sarfatti 2870; Peroni 896; disperse ecc. 350; — Ballottaggio tra Sarfatti e Podestà.

ORISTANO — Proclamato eletto Carboni Boi.

PALATA — Proclamato eletto Leone.

PESCIA — Iscritti 7096; votanti 5021: Martini 2656; Lari 1125; Dinati 1047; voti dispersi e nulli 193. — Proclamato Martini.

PISTOIA II. — Proclamato eletto Morelli-Gualtierotti con voti 3009.

PATTI — Iscritti 4187; votanti 2900: Furnari 1422; Sciacca 1418; contestati ecc. 60.

PIETRASANTA — Votanti 4839: Montauti 3064; Zerboglio 1549; schede bianche ecc. 226. — La proclamazione è avvenuta senza l'intervento del presidente della sezione Massarosa. — Proclamato eletto Montauti.

PENNE — Proclamato eletto Tinozzi

PONTREMOLI — Eletto Cimati con 2638 voti.

PALLANZA — Proclamato eletto Beltramini Francesco con voti 4333.

PETRALIA SOTTANA — Proclamato eletto Eugenio Rossi con voti 1478.

PARMA, I. coll. — Proclamato eletto Cardani.

RIETI — Iscritti 5410; votanti 3869: Solidati 2041; Raccuini 1671. — Proclamato eletto Solidati.

RAGUSA — Proclamato eletto Angelo Majorana.

RICCIA — Proclamato eletto Fede.

SIRACUSA. — Proclamato eletto Francicanava con voti 1945.

SANTA MARIA CAPUA VETERE. — Proclamato eletto Morelli.

SCIACCA — Proclamato eletto Amato.

SERRA SAN BRUNO — Iscritti 2598; votanti 1505; Chimirri 1336; dispersi e nulli 169.

S. DEMETRIO DEI VESTINI — Proclamato eletto Cappelli.

SORA — Inscritti 4754; votanti 3560: Simoncelli 1815; Lollini 1563. Proclamato eletto Simoncelli.

SPOLETO — Proclam. eletto Schanzer.

SAN SEVERO — Proclamato il ballottaggio tra Masselli e Fraccacreta.

TERAMO — Proclamato eletto De Michetti.

TEANO — Proclamato eletto Mazzitelli con voti 2450.

TODI — Proclamato eletto Ciuffelli, con voti 2817.

TARANTO — Iscritti 5630; votanti 4329: Di Palma voti 2665; Castellano Francesco 1618. — Proclamato l'on. Di Palma.

TIRANO — Proclamato eletto Credaro con voti 3311.

TROPEA — Proclamato eletto Pellecchi.

URBINO — Proclamato eletto Battelli con voti 2346.

VIGEVANO — Iscritti 8385; votanti 6596: Marazzani 3717; Gianoli 2719: Eletto Marazzani.

VERGATO — Proclamato eletto Rava

VALENZA — Iscritti 10661; votanti 6071. Proclamato eletto Meriani con voti 3394.

Commenti esteri sui risultati delle elezioni

Londra, 9

Commentando i risultati delle elezioni generali in Italia, il *Daily Graphic* dice che la vittoria del governo è indubbia, e rileva che la distruzione dell'immensa maggioranza che seguì l'on. Giolitti nell'ultima legislatura sarebbe stata infatti impossibile perchè l'azione del gabinetto fu feconda e l'on. Giolitti ha al suo attivo una serie di risultati in materia finanziaria e per quanto riguarda le riforme militari e navali.

Il *Daily Mail* dichiara che i risultati delle elezioni giustificano la fiducia del governo nel fare appello al paese. Gli avvenimenti dell'Europa negli ultimi tempi non potevano non convincere l'on. Giolitti della responsabilità alla quale si sarebbe esposto se avesse trascurato la necessità di aumentare la difesa nazionale. Quantunque il bisogno di riforme interne nella amministrazione della giustizia, nelle finanze, nell'istruzione sia grande ed urgente, l'Italia non può ignorare che essa difetta di mezzi sufficienti per fronteggiare avvenimenti internazionali militari imprevisti.

Vienna, 9

Il *Neuer Wiener Tagblatt* a proposito delle elezioni in Italia scrive:

Il gabinetto Giolitti esce dalle elezioni con tutti gli onori. La politica interna ed estera del ministero ha ricevuto l'approvazione della nazione. Anche all'estero i risultati sono accolti con soddisfazione. Le elezioni provano che il pensiero del progresso e del mantenimento della posizione dell'Italia nel concetto delle potenze rimane sempre la divisa dello stato italiano.

Una nota della Serbia alle potenze?

Parigi, 9

L'*Echo de Paris* pubblica un lungo dispaccio da Pietroburgo, col quale il corrispondente precisa lo stato della questione austro-serba e dice che l'altro ieri il ministro degli esteri di Russia, Iswolski, ha espresso la speranza che la situazione sarà chiarita definitivamente entro 15 giorni.

L'*Echo de Paris* ha pure da Pietroburgo che una nota serba alle potenze sarà inviata tra due giorni.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dalla stessa città, annuncia, facendo delle riserve, che questa nota sarebbe già stata spedita ieri. Secondo lo stesso corrispondente il testo che dovrebbe essere consegnato al barone di Aehrenthal, dopo avere espresso le intenzioni pacifiche della Serbia, e dopo aver indicato la sua rinunzia a qualsiasi rivendicazione territoriale, dichiara che le proposte annunciate dal conte Forgach circa la rinnovazione del trattato di commercio sarebbero accolte favorevolmente. D'altra parte i negoziati russo-turchi non tarderanno ad essere conclusi.

Un dispaccio da Vienna dice che, secondo il *Neue Freie Presse*, il contenuto della nota serba sarebbe il seguente: La Serbia confida per la difesa dei suoi interessi nella Russia e nelle potenze amiche. La Serbia nulla domanda all'Austria-Ungheria. Il governo serbo, fedele alla mozione della Scupstina non rinunzia alle sue esigenze. Il giornale aggiunge che malgrado la nota abbia questo tenore si crede a Belgrado che il pericolo d'una guerra si potrà evitare.

Per il trasporto del materiale da guerra in Serbia

Costantinopoli, 9

Nei circoli della Porta si dichiara che il Consiglio dei Ministri tenuto ieri sera non ha preso nessuna decisione definitiva circa il trasporto del materiale da guerra per la Serbia. Si crede che il permesso di trasportarlo non sarà dato, a meno che la Serbia non fornisca schiarimenti sui grossi acquisti di materiale da guerra.

Intanto su domanda dell'ambasciata di Francia, è stato autorizzato lo sbarco a Salonicco di 15 tonnellate di dinamite destinate ad una miniera di rame che si trova in Serbia.

Il governatore della Bosnia

Vienna, 9

Il comandante di Zara generale Varechamin fu nominato comandante di Serajevo e governatore della Bosnia-Erzegovina.

La questione balcanica discussa alla Camera dei Comuni

Londra, 9

(*Camera dei Comuni*) — Rispondendo ad una interp. riguardo ai Balcani Grey dice che le potenze non cessarono nè cessano di scambiarsi le loro vedute allo scopo di giungere ad una soluzione definitiva. Ma questi negoziati non sono ancora sufficientemente avanzati perchè l'oratore possa dire quando la conferenza potrà aver luogo. Grey aggiunge che non può neppure fare alla camera dichiarazioni su fatti a cui le altre potenze sono interessate. In risposta a domande se il Re passando per Parigi avrà un colloquio con Pichon e se durante questo colloquio sarà accompagnato dal ministro della Corona che darà il resoconto al ministero degli esteri delle conversazioni scambiate in occasione della visita del Re, Grey risponde che poichè sua maestà viaggia in incognito le conversazioni che può avere durante il suo soggiorno a Parigi non hanno carattere ufficiale nè politico.

Una corriera turca attaccata da banditi albanesi

Jannina, 9

Dei banditi albanesi hanno attaccato una corriera turca presso Filiziada ed hanno ucciso un greco ed il conduttore della corriera, rubando 50.000 piastre, un terzo delle quali appartenevano al tesoro turco ed il resto all'ufficiale di Prevesa.

L'insubordinazione di un battaglione turco

Costantinopoli, 9

Un battaglione si è presentato colla baionetta in canna dinanzi all'Yildiz Kiosk per reclamare la liberazione di un sergente colpevole di aver battuto un tenente. Il battaglione è stato, per misura disciplinare, diviso fra le diverse caserme. L'atto di insubordinazione non ha alcun carattere politico.

Si temono disordini a Creta

La Canea, 9

Le potenze non sembra si occupino della questione di Creta e se tale questione non fosse risolta nel maggio, potrebbero avvenire disordini nell'isola.

I crediti per la marina russa

Pietroburgo, 9

In una seduta segreta, tenuta ieri sera dalla Duma, questa ha votato rubli 7.485.000 da concedersi in due anni per i bisogni immediati della flotta del Baltico.

Nella stessa seduta la Duma ha votato pure, su domanda del ministro della guerra, 40 milioni di rubli per completare le munizioni di guerra. Gutchov fece, a proposito di questa domanda un lungo discorso in cui disse, fra altro, che lo scacco della Russia non fu l'effetto del caso, ma la conseguenza della sua difettosa organizzazione militare.

La seduta segreta era stata preceduta da una riunione privata dei membri del gabinetto e dei capi dei gruppi del Parlamento. Il ministro Iswolski, temendo che la discussione sulla potenza militare potesse provocare una discussione sulla crisi balcanica, ha esposto la situazione ed ha dichiarato che sollevando questa discussione, si comprometterebbero gli sforzi della diplomazia russa. Questa, in una quindicina di giorni avrà chiarito la situazione. Il ministro Iswolski ha aggiunto che la Russia non si immischierebbe in nessun modo nel conflitto austro-serbo. I capi dei gruppi parlamentari hanno approvato il ministro.

La situazione in Persia

Teheran, 9

Un telegramma da Tabris annuncia che i Karadaghis si sono impadroniti di Marano. I negoziati tra Aineldanlek e i capi nazionalisti furono ripresi mediante un corpo consolare. Un andjuman creato Mehad revocò il comandante delle truppe. Il movimento nazionalista continua a propagarsi a Korassan

Un piroscafo affondato

Brest, 9

Il vapore «Muro di Bilbao» affondò a due miglia dal Capo Capra. I semafori segnalano che la nave fu abbandonata e che più nessuna imbarcazione si trova a bordo. Si ignora la sorte dell'equipaggio.

CRONACA CITTADINA

I ballottaggi del I. e II. Collegio di Venezia

Il partito dell'ordine contro i sovversivi
Il significato della lotta

Dicevamo ieri: i partiti dell'ordine soli contro i fautori della rivoluzione; ecco la situazione nel primo e secondo collegio di Venezia. La parola soli ha però un significato di forza che non può sfuggire ad alcuno. Mai come in questo caso, infatti, il partito conservatore veneziano raccolse intorno a sè tutte le energie vive della città; tutte le schiere numerose di coloro che, anche all'infuori di ben precisati criteri politici, desiderano e vogliono salvaguardati gli interessi supremi, generali e particolari di Venezia; quegli interessi contro ai quali militano, perchè militano nelle file del partito socialista, gli avversari dei nostri due amici avv. MARIO PASCOLATO candidato al primo collegio, Conte GIROLAMO MARCELLO candidato al secondo collegio.

Alle Associazioni di parte nostra, a quella poderosa dei Giovani Monarchici, ai Circoli liberali di sestiere, alla Direzione del partito sono pervenute offerte preziose di aiuti nella organizzazione della lotta.

Quanti hanno nella mente e nel cuore il ricordo e l'impressione dei tumulti anarchici e selvaggi del settembre 1904; quanti rammentano la città al buio, la sospensione dei lavori pubblici, la libera circolazione impedita dalla teppaglia briaca; le gesta dei socialisti inferociti fin contro gli ammalati ai quali si negò — negli ospedali — il latte; la chiusura forzata dei negozi; i danni derivati al commercio dalla fuga degli ospiti nostri numerosissimi spaventati dal ritorno del regno del terrore; quanti tutto ciò rammentano sono accorsi alle nostre Associazioni per promettere il massimo sforzo affinchè coloro che di tali eccessi furono i promotori non abbiano ad ottenere da una massa di incoscienti e di illusi una ricompensa ed un incitamento.

E non basta.

Contro MARIO PASCOLATO, contro GIROLAMO MARCELLO si erige, simboleggiato dai due socialisti che la folla rivoluzionaria vorrebbe mandare a Montecitorio, un pericolo immane per Venezia: la rovina completa dell'arsenale; la interruzione delle iniziate opere di difesa del nostro estuario.

La decadenza del nostro arsenale è nota, dovuta a malavoglia di governi e indegne manovre dei sostenitori di altri organismi consimili, ma assai meno utili al paese. Ebbene, come si potrebbe sperare, come credere, ad un'opera riparatrice dei socialisti dato che essi dovrebbero riuscire? Per costoro le spese militari sono spese improduttive; per costoro ogni somma distolta al nostro arsenale; ogni attività soppressa nelle officine del nostro arsenale rappresenteranno un passo avanti verso il conseguimento dell'ideale. Essi inganneranno gli operai, inganneranno gli ingenui mettendo in evidenza le condizioni deplorevoli del glorioso nostro stabilimento lasciando così credere al loro interessamento, ma si atterranno a codesta azione puramente negativa. Concilieranno cioè la loro coscienza con la volontà del corpo elettorale ricorrendo alle solite arti subdole nelle quali sono maestri.

Gli elettori del primo collegio hanno compreso il pericolo. E per impedirlo si stringono intorno a noi.

I socialisti, per la medesima concezione assurda ed iniqua delle spese improduttive, non vigileranno più, se eletti, all'assetto della difesa di Venezia. E il problema della difesa di Venezia non è già locale ma nazionale. Vediamo; chi vorrà favorire il danno della patria votando per coloro che si fanno un vanto di non aver patria, che hanno inflitto a Venezia lo schiaffo morale di una candidatura Todeschini, del compagno Todeschini condannato per diffamazione e propagandista austriacante nel Trentino?

Nel campo dei principi la scelta non può essere dubbia.

Con noi lo Stato organizzato, libero, forte, rispettato; con i nemici nostri il disgregamento di ogni istituzione più sacra dalla nazionalità alla famiglia, dal sentimento religioso all'entusiasmo, indispensabile dell'attività individuale.

E nemmeno nel campo delle persone la scelta può essere dubbia. Tra il Conte GIROLAMO MARCELLO, uomo di specchiata virtù, indefesso propugnatore durante la scorsa legislatura degli interessi di Venezia, e il fuoruscito mantovano mal tollerato dagli stessi amici politici del luogo, inviso ai partiti affini, noto unicamente per i suoi voltafaccia repentini e vergognosi perchè basati sulla speranza di una maggior vendita che egli si riprometteva del suo giornale; tra GIROLAMO MARCELLO che ha datto disinteressatamente all'armata i suoi migliori anni e il fuoruscito mantovano che dalle colonne del suo fogliastro ha inneggiato alle sassate ai carabinieri ed alla rivoluzione, ed ha difeso gli scioperi ferroviari; che a Venezia è venuto la settimana scorsa per la prima volta e di Venezia non conosce non pure lo svolgersi della vita ed i bisogni immediati, ma nemmeno le strade principali; tra GIROLAMO MARCELLO e l'assurdo Bacci non è ammissibile esitazione di sorta.

Il corpo elettorale del secondo collegio riconfermerà domenica, trionfalmente, il mandato a

GIROLAMO MARCELLO

Ci sono occorse poche parole per caratterizzare la figura del candidato sindacalista al II. Collegio. Meno ce ne vogliono per caratterizzare quella di Elia Musatti che ha fatto sua norma l'oltraggio alla donna, nullità imbottita di tronfia, volgare ambizione, antipatico al partito stesso che lo sopporta a malincuore e sarebbe felicissimo di liberarsene.

L'assurdo Bacci abbiamo detto. Osiamo dire adesso che l'assurdo Musatti è anche più colossale agli occhi dei veneziani. Il primo collegio di Venezia rappresentato a Roma da colui che, capo della minoranza comunale, ha dovuto quasi sempre riconoscere, con la approvazione sua e dei suoi, l'importanza, la utilità dell'opera specifica della Giunta Grimani!?

Alla Giunta Grimani appartiene MARIO PASCOLATO; «giovane forza» nostra degna del massimo rispetto secondo le parole degli avversari democratici che rispetto da tanti anni negano — per i sistemi da libellista — a Elia Musatti. Nella Giunta Grimani MARIO PASCOLATO ha dato prove affermanti della sua capacità alla vita pubblica. Egli, perchè giovane, è garanzia di attività proficua a favore e dell'arsenale e del porto. Egli non fossilizzato in idee vane o in rettorici miraggi ha una visione esatta, netta, chiara delle esigenze di una grande città moderna. Egli affida largamente di se gli elettori del primo collegio. I quali domenica compatti coroneranno con la vittoria il nome di

MARIO PASCOLATO

Il Comizio di Giovedì sera
nel Sestiere di Dorsoduro

La settimana dei ballottaggi a Venezia è incominciata per il partito nostro domenica sera, dopo le proclamazioni dei presidenti dei seggi. Da domenica sera si è ripreso intensissimo il lavoro di propaganda con il proposito di dedicarvi il maggior tempo possibile. Così, opportunamente, si è deciso di non sperperare troppe energie in comizi e riunioni. Le riunioni comincieranno giovedì e saranno poche, quante appena occorreranno a ristabilire il contatto tra le frazioni dei nostri amici per condurle domenica prossima, rinsaldate e rinfrancate, alle urne. La prima riunione avrà luogo, ripetiamo, giovedì sera, alle nove, nella sala dell'Istituto Giustinian. Parleranno agli elettori di Dorsoduro l'avv. MARIO PASCOLATO, candidato al I. collegio e il conte Piero Foscari, deputato del collegio di Mirano-Dolo. Nessuno, siamo certi, degli amici di Dorsoduro, mancherà alla riunione.

Per gli elettori che si trovano
fuori di Venezia

Ricordiamo a tutti gli elettori di parte nostra, a tutti gli elettori che non vogliono il trionfo della rivoluzione, a tutti gli elettori che amano la città, i quali si trovano, per le loro occupazioni, fuori di Venezia, il dovere preciso assoluto di accorrere alle urne per votare i nomi di **MARIO PASCOLATO** *al* **I Collegio** *e di* **GIROLAMO MARCELLO** *al* **II Collegio.**

Vedano essi per ciò che riguarda i certificati elettorali gli avvisi a parte nel giornale. Rammentiamo che molte vittorie dipendono da un voto solo. Tengano presente che tutti gli uffici pubblici e privati hanno l'obbligo di lasciare in libertà i loro dipendenti perchè possano esercitare la funzione di elettori.

Nessuno manchi all'appello. In una questione nella quale è compromesso l'avvenire di Venezia nessuno deve far trionfare concetti personali di tranquilla comodità.

Ai componenti dei seggi

Ricordiamo che per l'art. 77 della legge elettorale politica, le operazioni elettorali nella votazione di ballottaggio devono essere presiedute dai seggi definitivi che furono costituiti per la prima votazione.

Perciò, tutti coloro che fecero parte dei seggi domenica scorsa si rammentino di recarsi la mattina di domenica nelle rispettive sezioni a compiere il loro dovere.

L'appello degli elettori per lo stesso articolo di legge, nella votazione di ballottaggio comincia alle ore 10, ma i seggi devono essere costituiti alle 9 per procedere alla timbratura delle schede.

I Collegio
Castello-Dorsoduro

Si avverte che i CERTIFICATI ELETTORALI sono valevoli anche pel ballottaggio; coloro che l'avessero perduto o non l'avessero ricevuto possono rivolgersi alla Direzione del Partito Liberale-Conservatore *S. Lorenzo* Palazzo Antonini-Ceresa oppure a *Castello* Ponte della Tana 2102. Possono pure rivolgersi al Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro, Ponte della Frascada.

Le sedi restano aperte dalle 8 ant. alle 11 pom.

II Collegio
Cannaregio-S. Croce

Quelli elettori che avessero smarrito o non avessero ricevuto il CERTIFICATO ELETTORALE possono rivolgersi alle Sedi dei Circoli Liberali Conservatori di *Cannaregio* Fond. S. Felice e *S. Polo*, Calle dei Botteri dalle 9 alle 21 di ogni giorno.

I ballottaggi per Domenica prossima

Sono usciti ieri dei manifesti dei presidenti dei tre collegi elettorali politici di Venezia che proclamano i ballottaggi dell'avv. *Mario Pascolato* con l'avv. *Elia Musatti* al primo collegio, del Co. *Girolamo Marcello* col socialista *Bacci* al secondo; del prof. *Fradeletto* col socialista *Todeschini* al terzo collegio.

A proposito della candidatura Fisola

Il *Gazzettino* di ieri dava come ormai pacifico che la candidatura Fisola sia stata una creazione dei giovani monarchici.

A così dissennata accusa risponde vigorosamente l'amico nostro Alessandro Alessandri, presidente dei Giovani Monarchici: e pubblicando la lettera da lui inviata al *Gazzettino* facciamo voti che possa metter termine alla calunnia, risparmiandoci la noia di tornare sull'argomento increscioso e di recar prove e di far nomi; cosa che potrebbe dispiacere più agli altri, certamente, che a noi.

Ed ecco la lettera del Presidente dei Giovani Monarchici:

Ill. Sig. Direttore del «Gazzettino»
Venezia, 9.3.'09

Domando alla Sua lealtà la pubblicazione di quanto segue:

Nel Gazzettino di oggi, parlandosi della ormai troppo nota candidatura Fisola, si esce in questa frase: «La hanno fatta grossa i giovani monarchici...!» Ora, poichè la Associazione che ho l'onore di presiedere si intitola appunto «Giovani Monarchici» senz'altro, io sento il dovere e il bisogno di rispondere a quello che può essere un accenno generico, ma diviene in questo momento una grave e specifica accusa.

Grave, perchè un sodalizio politico forte e fiorente come il nostro, vedrebbe scemata la propria autorità e serietà, ove si accreditasse la voce che esso avesse dato opera a una manifestazione indecorosa, che colla politica nulla ha a che fare.

L'Associazione Giovani Monarchici riteneva che il prof. Antonio Fradeletto dovesse, in queste elezioni, venire combattuto, per ragioni puramente politiche, dai partiti dell'ordine. I capi di questi partiti decisero in modo diverso: e bastò. Noi conosciamo e pratichiamo troppo bene la disciplina di parte, per abbandonarci allo sfogo di gazzarre buffonesche. Noi avevamo, e abbiamo, abbastanza da lavorare in due asprissime lotte, per gettare il tempo in uno scherzo così poco simpatico.

A tutti del resto ne sono noti i promotori: tutti possono farne i nomi, fra i quali, se ve ne sono di tutti i campi politici, figurano in prima linea quelli di decisi e accesi avversari nostri, che dovrebbero essere politicamente amici del prof. Fradeletto. — Ora se la candidatura Fisola è qualificata una vigliaccheria, noi diciamo alto e forte che vigliaccheria assai maggiore è quella di attribuirne la paternità ad un partito, ad una Associazione politica, col solo scopo di danneggiarli in una votazione di ballottaggio.

Se questa nostra dichiarazione non basta, sapremo mettere i punti sugli i, e fare i nomi dei grandi elettori di Fisola.

Ringraziamenti ed ossequi.

Avv. ALESSANDRO ALESSANDRI

VIII.a Esposizione Internazionale d'Arte
della Città di Venezia

Elezioni della Giuria
I risultati

Ieri alle ore 14, nella Sala del Consiglio Municipale, alla presenza del Notaio Dott. Vittorio Fossati, dell'Assessore Cav. Uff. Antonio Testolini (in rappresentanza del Sindaco), dell'On. Antonio Fradeletto, Segretario generale dell'Esposizione, del Cav. Romolo Bazzoni, Amministratore della stessa e del Cav. Gustavo D.r Boldrin Segretario Capo del Comune e di parecchi artisti, si procedette allo spoglio delle schede per l'elezione dei membri della Giuria, cui avevano diritto tutti indistintamente gli artisti non invitati secondo l'art. 14 del Regolamento.

Gli artisti elettori erano 557; parteciparono alla votazione 188, cinque schede furono annullate perchè contravvenivano alle disposizioni regolamentari.

Il risultato della votazione fu il seguente:

Scultori — Bistolfi Leonardo voti 143 — Bartholomè Albert 102 — Rodin Auguste 16 — Trentacoste Domenico 16 — Canonica Pietro 9.

Pittori — Tito Ettore voti 80 — Carozzi Giuseppe 60 — Carcano Filippo 46 — Baertsoen Albert 37 — Laurenti Cesare 37 — Grosso Giacomo 28 — Bressanin Vittorio 25 — Mancini Antonio 23 — Sartorio Aristide 21 — Simon Lucien 21 — Previati Gaetano 10 — Nomellini Plinio 10 — Oltre moltissimi voti dispersi.

Furono pertanto proclamati eletti gli scultori: Leonardo Bistolfi e Albert Bartholomè.

Nessuno fra i nomi dei pittori avendo raccolto la metà più uno del numero dei votanti, come prescrive l'articolo 13 del Regolamento per la costituzione della Giuria, venne proclamato il ballottaggio fra i signori: Tito Ettore — Carozzi Giuseppe — Carcano Filippo — Baertsoen Albert — Laurenti Cesare — Grosso Giacomo.

Il ballottaggio dovrà aver luogo entro il 23 Marzo.

Lo spoglio si farà il giorno successivo.

Un annegato in Rio dei Baloni

Iermattina verso le sette gli agenti di P. S. Saracina e Collina vedevano galleggiante sull'acqua del Rio dei Baloni a San Marco, presso l'albergo Cappello Nero, il corpo inanimato di un uomo. I due agenti con l'aiuto di un facchino, tale Novello Pietro, poterono afferrare quel corpo e portarlo a riva e subito dopo mandavano in cerca di un medico. Accorreva il dottor Giustini il quale tentava sull'annegato la respirazione artificiale e tutte le cure che potevano essere suggerite, ma l'uomo era ormai cadavere. Dopo il sopraluogo del delegato di P. S. signor Galli, il cadavere con la Croce Azzurra veniva trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Perquisiti i vestiti dell'annegato, si rinvennero un portamonete con cinque lire e pochi centesimi, degli oggetti personali e un foglio di carta con scritta a lapis «Scuola Maschile San Cassiano».

L'annegato fu identificato per il tipografo Fabio Vignola fu Giuseppe d'anni 54, dimorante presso un'affittaletti a Santa Giustina.

Ancora non fu possibile stabilire come il Vignola sia andato a finire in canale; se si tratti cioè di disgrazia o di suicidio.

Pio Istituto Rachitici

Nell'ultima seduta tenuta dal Consiglio Direttivo di questo Pio Istituto, venne decretato che la cospicua elargizione fatta per testamento dal compianto cav. Lorenzo Scarpa sia eternamente ricordata col dare il suo nome ad una delle sale d'infermeria, la quale sarà pure dotata di un ritratto di grandezza naturale del filantropo testatore.

Comitato Veneto-Trentino
Offerte pervenute al Comitato

Offerte prvenute al Comitato Veneto-Trentino il 9 marzo 1909:

Dal Comitato Pro Calabria e Sicilia di Mira L. 313.80 — Dal Sindaco di Caorle per offerta dei signori fratelli Romiati lire 50 — Totale L. 363.80 — Somma precedente L. 723.133.43 — Totale Generale Lire 723.497.23.

La partenza di 20 profughi

Col piroscafo *Operosità* partono oggi 20 profughi diretti a Reggio ove troveranno completamente pronte le baracche per ospitarli.

Nuovo Direttore Didattico

Il signor Giovanni Facco, insegnante nelle scuole comunali di Venezia, ottenne il diploma di Direttore Didattico per titoli. Egli aveva presentato alla Commissione esaminatrice, oltrechè buoni certificati di studio e di coltura, un pregevole lavoro di pedagogia, nel quale l'arte educativa è studiata, con larghezza di vedute e con efficacia di forma, sotto i suoi tre aspetti: tecrico, pratico e storico.

Al signor Facco, che è uno dei migliori e dei più diligenti maestri delle nostre scuole, vivissime congratulazioni.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 9

Il Foglio d'ordini reca:

Per motivi di salute il sottotenente di vascello Parisio-Perrotti sia considerato definitivamente sbarcato dalla r. n. *Vittorio Emanuele*.

Il capitano medico Duranti Valentini, sbarcato a Genova l'8 corr. dal piroscafo *Principe di Udine*, imbarchi a Napoli l'11 detto sul piroscafo *Cedric* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Fieramosca* è giunta a Gibilterra l'8; la r. n. *Atlante* è partita da Napoli l'8; la r. n. *Murano* è giunta a Napoli l'8.

Notizie del Dipartimento

Arruolamento — Il giorno 17 corr. alle ore 9 si riunirà presso il locale Deposito Corpo RR. EE. la sottonotata Commissione per la visita sanitaria ai giovani aspiranti all'arruolamento volontario nel mozzi apprendisti:

Maggiore medico Donato De Vita presidente; capitano medico Salvatore Fascianella, tenente di vascello Ulisse Guadagnini membri.

Il tenente di vascello Guido Cavalieri è destinato membro della Commissione d'esame per l'arruolamento suddetto.

Prove di caldaie — La Commissione permanente per le prove delle caldaie fisse, sottoporrà a prova idraulica le seguenti caldaie: C. 52-53 della barca pompa da incendio PD-51, C-45 del pontone GA-17, C-67 della macchina motrice della Certosa, C-68 dei caloriferi della Certosa, C-13 dell'officina carpentieri, C-100 della grua locomobile n. 2, C-78 del ponte portatile, C-28 della officina torpediniere, C-25 e C-27 dell'officina prosciugamento bacini, C-3 e C-4 della officina fabbri, C.71 di S. Erasmo, C-72 di S. Nicolò di Lido, C-55 del pontone a biga GA-14, C-76 di S. Felice, C-106 della stazione forza e luce.

Varie di Cronaca

Un violento.

Dalle guardie di San Marco fu arrestato l'altra sera il facchino Pietro Brandolisio fu Alessio d'anni 26, perchè nel sottoportico delle scuole a San Lio, si era dato ad oltraggiare gli agenti di P. S. minacciandoli anche ed opponendo loro, infine, una accanita resistenza.

Furto alle Zattere.

L'altra notte ignoti scavalcarono il muro di cinta del magazzino della Ditta Farniato sulle Zattere e scassinando l'imposta di una finestra penetravano nel mezzà. Da un cassetto dello scrittoio rubavano circa trenta lire in francobolli e quindi si davano alla fuga. Il furto fu denunciato alla questura di Dorsoduro.

I ladri delle pipe.

Sabato due ladri, come dicemmo, rubarono delle pipe al negozio Marforio a San Salvador. Le indagini della questura portarono alla identificazione dei ladri che ieri furono arrestati.

Essi sono Giuseppe Ballarin di Giovanni d'anni 15 e Marcello Perer di Giovanni d'anni 14.

Sull'arresto di un elettore.

L'infermiere Pio Scarpellotto che, come dicemmo ieri, fu arrestato domenica perchè voleva entrare senza certificato nella sezione elettorale di San Provolo è venuto a dichiararci che egli aveva bensì il certificato, ma per una sezione di San Polo ed il vigile perciò si oppose al suo ingresso. Siccome lo Scarpellotto riteneva, con quel certificato, di poter entrare dappertutto, si lagnò aspramente col vigile della sua opposizione, ed il vigile procedette perciò al suo arresto. Ieri lo Scarpellotto fu rilasciato in libertà.

Un furto sventato.

Il controllore della sorveglianza notturna Vianello, Rossi Luigi, di ritorno dalla sua solita ispezione nei vari sestieri, passando nelle vicinanze del Campo S. Polo, scorse un ragazzo che fuggiva e contemporaneamente vedeva uscire un uomo dalla trattoria di Ettore Seibezzi. L'uomo a sua volta si mise a fuggire ed il guardiano lo rincorse. In Campo San Polo l'individuo lasciò cadere a terra il soprabito per darsi a corsa più veloce. Il guardiano allora visto l'impossibile di poterlo raggiungere, ritornò alla trattoria trovò una damigiana fuori della porta e la porta aperta e scassinata. Il guardiano la sorvegliò fino all'arrivo del padrone, chiamato da uno spazzino della contrada.

Il Seibezzi visitato il locale constatò la mancanza di una damigiana, trovando altri oggetti pronti sul banco per essere asportati come pure sul banco fu trovato uno scalpello fasciato di stracci, abbandonato naturalmente dai ladri.

La beneficenza

× Per onorare la memoria della compianta Caterina Zanon Mezzalira, le signorine della ditta Miola, hanno offerto lire 10 alla Nave Asilo «Scilla».

× Alla stessa istituzione, per onorare la memoria del signor Pietro Vedova il signor Giuseppe Trentin ha offerto lire 5.

× Al Patronato «La Divina Provvidenza» pervennero dalla Baronessa Carmelita Ciani Testolini e Testolini avv. Antonio L. 50 — Dal Dr. Marco Testolini L. 20 — Dal D.r Luigi Barea di Bassano L. 20.

× La spettabile famiglia Picciati ad onorare il primo anniversario della morte del compianto signor Prof. Giuseppe Picciati ha versato direttamente al Comitato della Colonia Alpina S. Marco che sentitamente ringrazia, Lire quaranta a beneficio della Pia Istituzione perchè sia intestato un letto al nome del defunto.

Stato Civile

7 Marzo — Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Nati morti 1 — Totale 6.

Decessi: Fagarazzi Galvani Barbara di anni 88 ved. ricoverata di Venezia — Penzo Francesca di anni 80 nub. ricov. di Venezia — Tellatin Don Sebastiano di anni 66 ved. già calzolaio di Venezia — Tona Dante di anni 39 cel. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

8 Marzo — Nascite: Maschi 12 — Femmine 4 — Totale 16.

Matrimoni: Bacci Domenico fuochista con Penzo Giuseppina casalinga celibi.

Decessi: Pellegrini Zorzi Elisabetta di anni 81 ved. casalinga di Oderzo — Chiribiri Vio Rosa di anni 80 ved. casal. di Venezia — Velta Tres Veronica di anni 76 ved. già domestica di Venezia — Puppola Falesello Agnese di anni 72 ved. casalinga di Venezia — Rossetti Cesca Elisa di anni 68 con. casalinga di Venezia — Martinengo Elisa di anni 47 nub. casalinga di Venezia — Battistello Maria di anni 24 nub. casalinga di Venezia — Resemin Luigi di anni 87 ved. già industriante di Venezia — Pierobon Nicolò di anni 69 ved. facchino di Venezia — Spinelli Luigi Giuseppe di anni 60 disegnatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera avrà luogo la terza recita della popolare opera del M. G. Puccini *La Bohème* col tenore signor Luigi Fauda.

Goldoni

Iersera è stata recitata dalla Compagnia di Emma Gramatica quella graziosa, fine, aurea commedia in tre atti, di carattere settecentesco, quasi goldoniano, che è *Il marito amante della moglie*, di Giuseppe Giacosa.

La commedia non si rappresentava più da molto tempo ed attirò un pubblico folto ed assai elegante che rise, si divertì di cuore, un po' si commosse ed ammirò sempre l'arte sottile con cui Giuseppe Giacosa seppe saldare nella fragile compagine del lavoro una quantità di gioielli letterari e sentimentali.

Il marito amante della moglie ebbe due ottimi interpreti nella Verani che fu squisitamente seducente, agile interprete elegante e sicura; e in Leo Orlandini come sempre efficace nella nobile sobrietà dei suoi mezzi.

La Verani e l'Orlandini che dissero molto bene i versi del Giacosa ebbero lunghi battimani. La esecuzione degli altri ci parve forzata ed esasperata, talchè le figure dei protagonisti minori anzichè due *caratteri sembrarono* due caricature.

Stasera a richiesta si replica *Divorçons* di Sardou, interprete Emma Gramatica.

Presto la *Donna nuda* di Bataille.

Il quartetto di Bruxelles
agli amici della musica di Treviso

Ci telefonano da Treviso, 9 sera:

Decisamente chi presiede con tanta intelligenza e attività alla nostra invidiata e invidiabile società degli amici della musica ha la mano felice nella scelta degli esecutori e dei programmi dei ben ordinati concerti. Anche il 23. concerto dato questa sera al Sociale affollatissimo di un uditorio esemplarmente attento, dal quartetto belga ebbe esito magnifico.

Il *quartetto della caccia*, detto così perchè al primo tempo si accenna e si ripete un caratteristico tema di caccia, di Mozart, venne dato in tutta la sua aristocratica leggiadria. Come l'op. 18 n. 4 di Beethoven ebbe dai quattro esecutori, interpretazione esatta, sicura, equilibrata.

Ma il clou fu il mirabile quartetto postumo di Schubert, che è tutto uno splendore di armonie e fu eseguito in modo meraviglioso, con una fusione e un colorito tali da far scattare il pubblico all'applauso più vivo e convinto.

Il tema delle variazioni del secondo tempo del quartetto è tolto dalla canzone *La morte e la fanciulla* (opera 7) dello stesso Schubert. Nel terzo tempo, come avvertiva argutamente la nota illustrativa del programma, si riscontra una curiosa affinità con uno dei più noti temi wagneriani: quello della fucina di Mimo nell'*Oro del Reno* e nel *Sigfrid*; l'ultimo tempo presto vertiginoso trascinò come dicemmo ad una vera ovazione ai quattro impareggiabili interpreti.

Il Giornale dei Musicisti

Abbiamo parlato altra volta di questo modesto e onesto periodico musicale, che si pubblica a Milano per cura dell'egr. prof. Giusto Zampieri, docente di storia della musica, in quel Conservatorio Verdi. E' una rivista di storia e critica musicale, redatta con grande serietà da competenti, e che pur si presenta elegante e varia, senza alcuna pedanteria.

Ora il *Giornale dei musicisti* annuncia nel suo ultimo fascicolo di essere divenuto l'organo ufficiale dell'*Associazione italiana degli amici della musica*, ai soci della quale l'abbonamento costerà d'ora in poi la metà del fissato. L'importanza dell'associazione che si propone così nobile ed alto apostolato in pro' dei giovani compositori e della nostra musica è ormai troppo nota, perchè segnaliamo il significato e la portata dell'accordo concluso fra essa e il *Giornale dei musicisti*.

Segnaliamo piuttosto la ricchezza dello ultimo fascicolo di questo, che contiene un articolo di Nicola d'Arienzo sull'ufficio dei conservatori e l'arte nazionale; uno dello Anzoletti su Ferruccio Busoni compositore; uno del Roujon su Verdi, dell'Untersteiner su Mendelssohn; etc. etc., oltre a una ricca cronaca italiana ed estera.

L'abbonamento annuo (24 fascicoli) costa L. 6.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 20.45 — Facciamo divorzio?
MALIBRAN 20.45 comp. Pasquariello Varietà
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia
(*Udienza di ieri*)

× Pomarè Giovanni fu Giuseppe d'anni 20 fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 6, giorni 24 per furto per avere il 19 ottobre 1908 rubato dei vestiti e un orologio in danno di Della Pietra Pietro.

La Corte assolve per non provata reità.

× Lombardo Elisa fu Giovanni d'anni 45 fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 9 per furto per avere nell'ottobre 1907 in Chioggia rubato in danno di Bellemo Carmela L. 50, un soprabito ed altri effetti di vestiario.

La Corte aumenta la pena a mesi 9 e giorni 10. — Difensore avv. Musatti.

× Garganego Felice di Eugenio d'anni 33, Garganego Regina di Felice d'anni 17, Kranger Paolo di Fortunato d'anni 21 e De Rossi Agnese fu Angelo d'anni 33 furono condannati dal Tribunale di Venezia il I a mesi 4 — la II. a mesi 2, il III. a mesi 3 giorni 10 ed il IV. a mesi 4 sospesa la pena pei primi 3 per anni 5 per avere di correità ed in unione fra loro sulla spiaggia delle Quattro Fontane il 17 Ottobre 1907 rubato da una capanna di Madonnini avv. Luigi 3 scanzie, sedie ed attrezzi.

La Corte riduce la pena per Felice Garganego a mesi due; per la Regina a mesi uno, per Kranger Paolo a mesi uno e giorni dieci e per l'Agnese a mesi due. Difensore l'avv. Florian.

Presidente il Cav. Romanin — P. M. il cav. Rossi.

SPORT

Il Concorso ippico

Ci telefonano da Verona, 9 sera:

Affollatissimo fu oggi il prato per il concorso ippico. Le tribune degli invitati animatissime.

Premio della Fiera L. 2000: 1. *Nello*, tenente Bolla della scuola di cavalleria; 2. *Alexander*, conte Negroni Prati Morosini; 3. *Grigio*, tenente Doria «Catania» cav.; 4. *Dea*, tenente Bolla; 5. *Turlopineide*, tenente Rivoir «Vittorio Emanuele» cav.; 6. *Farinel*, tenente Caffarotti regg. «Guide»; 7. *Katte*, tenente Tappi «Novara» cavalleria.

Premio Patronesse — Salto: L. 1600.

1. *Blitz*, sig. Gallarini; 2. *Palanca*, sig. Merlini; 3. *T[illegible]a*, cap. Sacchetti, cavalleria «Lucca».

Presidente della Giuria era il generale Baratieri di San Pietro. Cronometrista il conte dott. Cartolari.

Cronache funebri

Nella prima ora di stanotte spirava il signor Giuseppe Contro, padre al proprietario del Caffè Cavour.

Il Signor Contro contava 77 anni ed era da vario tempo ammalato. La morte giunse istantanea, tanto che il R. Parroco Don Paganuzzi, chiamato d'urgenza al suo letto, non arrivò in tempo di somministrargli i conforti religiosi desiderati dal defunto.

I funerali avranno luogo posdomani partendo dalla casa a Santo Stefano.

Alla famiglia vive condoglianze.

CALENDARIO

10 Mercoledì: S. Valentino vescovo.
11 Giovedì: S. Benedetto.
Leva il sole alle ore 6.36 — Tram. alle 18.9.

Cronaca Veneta

Nei collegi del Veneto

Collegio di Abano
L'on. Luzzatti ai suoi elettori

Domenica notte fu spedito il seguente dispaccio a S. E. Luigi Luzzatti:

«Adunanza Presidenti Sezioni Collegio di Abano proclamando entusiasticamente vostra rielezione invia rallegramenti vivissimi, orgogliosi novella prebiscitaria affermazione di stima affettuosa.

Rigoni»

L'on. Luzzatti rispose in questi termini:

Roma, 8 ore 10

«*Pietro Rigoni, presidente Comitato elettorale* — ABANO.

Con vivissima cordialità ringrazio elettori collegio Abano per unanime attestazione fiducia politica della quale intendo, apprezzo altissimo significato. A lei un particolare saluto affettuoso.

Luigi Luzzatti»

Collegio di Cittadella
Un telegramma di protesta all'on. Giolitti

L'on. Wollemborg si è affrettato a dirigere una lettera di ringraziamento ai suoi elettori, mentre moltissimi credono che la sua proclamazione sia contraria alla legge.

Infatti parecchi elettori hanno spedito ieri questo telegramma:

«*A S. E. Giov. Giolitti*
per il Presid. della Camera dei Deputati
ROMA

I sottoscritti elettori nel Collegio di *Cittadella-Camposampiero* protestano contro illegale e disonesta proclamazione di Leone Wollemborg che nonostante ingiustificate e partigiane contestazioni di schede attribuibili legittimamente al candidato Zileri non ha per riconoscimento stesso della maggioranza dei presidenti dei seggi raggiunto maggioranza di voti richiesta dalla legge. Confidiamo che dall'assemblea donde sono proclamate le leggi sia riparato a questo indegno sfregio della legge».

(*Seguono le firme*)

Oggi venne esteso regolare ricorso alla Giunta delle elezioni.

Nel collegio di Cologna Veneta
In vista della nuova lotta
Note ed impressioni

Ci scrivono da Cologna, 9:

La protesta inserita ieri mattina dal signor Maffio Gambirasi e da vari altri elettori nel verbale dell'assemblea dei presidenti e diretta ad ottenere che la Giunta delle Elezioni, con giudizio di revisione, proclami eletto il candidato Gilberto Arrivabene a nostro deputato in primo scrutinio; da taluno non bene capita, da altri deliberatamente male spiegata, ha fatto circolare la voce che il ballottaggio domenica prossima non avvenga.

Ci affrettiamo, a porre in guardia gli incauti contro tale fiaba e ad assicurare tutti che l'elezione di ballottaggio avverrà domenica prossima senza che possa essere sospesa dal reclamo ieri presentato; ed a spiegare, a chi non lo sapesse, che su tale reclamo sarà giudicato soltanto dopochè la nuova Camera avrà incominciati i suoi lavori: e che pertanto necessita apprestare di nuovo le armi e di nuovo affilarle per combattere domenica la nuova battaglia.

I liberali conservatori hanno nel nome di Giberto Arrivabene combattuto una buona guerra, si sono anche coperti di gloria; nuova lena dunque e nuove forze dovranno spiegare domenica perchè la loro bandiera resti piantata là in alto in faccia al sole dove domenica l'hanno posta, e non abbia ad essere ferita dall'onda nemica, scenda questa, come domenica, dalla rocca di Monteforte, od ivi si accentri per salire nei più lontani paesi della vallata d'Alpone.

E non si turbino le nostre schiere per le violente minaccie; certe vili ed avvelenate armi devono trovare la riprovazione degli onesti di tutti i partiti, anzi degli stessi partiti dai cui gregari vengono usate, e non possono portare loro utili risultati.

Io non vorrò elencare nè denunciare tante viltà commesse domenica contro i nostri amici; nè dire d'una grande croce segnata in terra avanti la porta d'un rispettabilissimo cittadino di Sambonifacio, nè della minaccia scritta su quella d'altro cittadino dello stesso paese perchè non tornasse più a Monteforte pena la vita, rei i due detti signori di non essere radicali, ma d'aver, come liberali conservatori, compiuto il loro dovere di propaganda a favore del candidato Giberto Arrivabene; non m'indugerò su minaccie fatte per simili motivi a pacifici cittadini, di non salire più ai mercati di Monteforte; tali ed altre simili minaccie, degne d'altri tempi, furono giudicate da tutti gli onesti.

Dirò solo che, data l'enorme impressione prodotta negli avversari dalla inattesa affermazione del partito liberale conservatore, sarà probabile una recrudescenza nell'uso di quei sistemi e contro di essa tutti devono essere posti in guardia per rimanervene indifferenti e proseguire con energia pel trionfo del candidato liberale conservatore

GIBERTO ARRIVABENE

L'on. Indri a Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 9:

(X.) — Accolto dalla più eletta parte di Castelfranco e dintorni, venne qui oggi a salutare gli amici il deputato del collegio on. Indri. — Alla stazione erano ad incontrarlo la banda e parecchie centinaia di persone che lo acclamarono vivamente e l'accompagnarono all'Albergo della Spada, ove ricevette le notabilità del partito conservatore liberale e molte personalità e autorità di qui e dei dintorni.

Per il buon nome di Castelfranco, sempre ospitale e cortese, non rileviamo la miserabile manifestazione villana al deputato fatta da pochi bambini; dimostrazione vivamente condannata da quanti hanno l'animo educato a nobili sensi, e il rispetto alle opinioni altrui.

Collegio di Bassano
Dopo il trionfo di Roberti

Ne eravamo sempre stati sicuri e questa sicurezza abbiamo sempre espressa sul nostro giornale. Il modo col quale era stata impostata la lotta dai comitati e dalla stampa era tale che chi non era offuscato da preconcetti doveva capire che a Roberti non poteva mancare il suffragio. Ha vinto con circa mille e cento voti di maggioranza malgrado che i seggi fossero composti di vendraminiani e che si siano contestate al solo Roberti moltissime schede dalle quali appariva evidentemente la volontà dell'elettore di votare per lui.

Non importa. Roberti può regalare quelle schede e resta ancora strepitosamente superiore.

Che cosa significhi la sua elezione lo abbiamo stampato domenica mattina. Oggi troviamo inutile ripeterlo. Sorprendente fu la votazione della città di Bassano. Malgrado le molte chiassate artifiziose, Vendramini non ebbe che poco più di centocinquanta voti di maggioranza. Ciò dimostra che il molto rumore non significa avere molti elettori fedeli e che la parte meno chiassosa della popolazione era favorevole a Roberti, che raccolse in città circa quattrocentocinquanta voti.

Dato ciò appare assolutamente strana ed

inesplicabile la decisione della Giunta Comunale di dare le dimissioni.

Se Vendramini avesse avuto un'enorme maggioranza in città, e Roberti un esiguo numero di voti, si potrebbe scusare la misura delle dimissioni. Ma per centosessanta voti la cosa appare davvero meschina, tanto più che il Roberti fu sostenuto da quello stesso partito cattolico in grazia dei quale sono stati eletti e mandati al potere quasi tutti i componenti della amministrazione comunale. Quei voti cattolici avevano dunque del valore mentre eleggevano a consiglieri gli amministratori attualmente dimissionari! Come mai ora quegli stessi amministratori si ribellano al valore di quei voti perchè hanno eletto Roberti?

Che se l'Amministrazione Comunale di Bassano intendesse poi di far causa comune col deputato sconfitto siamo costretti a dirle che essa è mal consigliata. Dovrebbe ricordare che egli non fu giudicato solamente dagli elettori del collegio di Bassano. Non è certo l'amministrazione di Bassano che può cancellare tutto ciò.

In ogni caso è deplorevole che dopo le agitazioni di una lunga lotta politica si voglia ora prolungare con inconsiderate misure uno stato di tensione e di lotta dannoso ai più vitali interessi del paese.

I Comuni non si amministrano coi puntigli e colle imposizioni, nè le autorità amministrative devono lasciarsi trascinare nei vortici, spesso settari, delle lotte politiche.

Belluno

I lavori per lo sgombero della neve
Altre valanghe

BELLUNO — Ci scrivono, 9

Stamane sono partiti da Belluno i soldati per aiutare gli operai a sgomberare la neve lungo le strade nazionali e provinciali.

Il lavoro viene eseguito con assiduità da operai e dalla truppa.

Ieri sera a stento — essendo stato aperto fra la neve un varco di poco più di due metri — le messaggerie poterono recarsi nel Cadore; ma stamane fra Ospitale e Termine sono cadute nuove frane le quali hanno nuovamente ostruito il varco.

Oggi il telegrafo funziona bene in tutta la provincia.

Un telegramma dell'on. Magni

Il Presidente del Comitato elettorale, cavalier Prosdocimi, ha ricevuto stamane dall'on. Magni il seguente dispaccio proveniente dalla Capitale:

« Appena giunto in questa Roma ove la stima degli elettori bellunesi mi rimanda coll'altissimo onore di rappresentarli in Parlamento, apprendo la notizia della mia rielezione. Con animo riconoscente invio miei ringraziamenti cordialissimi a tutti, in modo particolare a te e amici del Comitato, coll'assicurazione farò ogni possibile per conservarmi affetto stima del Collegio che sono più che mai fiero di rappresentare. — Firmato *Magni*. »

Un banchetto — Sappiamo che si sta organizzando un banchetto da offrire all'on. Magni. Moltissimi elettori da ogni parte del collegio vi hanno già aderito.

Grave disgrazia presso Agordo
Due alpini schiacciati da un fabbricato

Verso le dodici di oggi alcuni soldati del 7 Alpini, dopo aver lavorato allo sgombero della neve lungo la strada provinciale Agordina assieme a parecchi operai, si recarono a consumare il rancio sotto il grande magazzino delle miniere.

Improvvisamente crollò il tetto seppellendo i soldati. Immediatamente vennero iniziati i lavori di soccorso. Dalle macerie vennero cavati fuori alcuni soldati; ma ne mancavano due.

Intanto, chiamati da Agordo giunsero i carabinieri, altri alpini, le autorità ed i medici.

Dopo lungo lavoro i due soldati seppelliti vennero estratti cadaveri.

Non sappiamo i loro nomi.

Mancano maggiori particolari.

Padova

Grande mostra bovina di animali grassi

PADOVA — Ci scrivono 9:

Il Comizio Agrario di Padova ha indetto per i giorni 1 e 3 del prossimo aprile una grande mostra bovina per animali grassi.

Ecco il programma:

Divisione I., riservata agli allevatori della Provincia:

Sezione I. — Bue grasso di qualunque razza sopra i tre anni, giudicato il migliore per finezza e grado d'impinguamento. Premio unico L. 200 e Diploma d'onore.

Sezione II. — Bue grasso sopra i tre anni: Categoria a) razza pugliese ed incroci; — Categoria c) razza tirolese ed incroci; — Categoria c) razza Simmenthal ed incroci. — Premi a ciascuna categoria: I. premio lire 80 e diploma di medaglia d'oro; - II. premio L. 50 e diploma di medaglia d'argento.

Sezione III. — Manzo o manza da 1 a 3 anni: Categoria a) razza pugliese ed incroci; — Categoria b) razza tirolese ed incroci; — Categoria c) razza Simmenthal ed incroci. — Premi a ciascuna categoria: I. premio L. 50 e diploma di medaglia d'oro - II. premio L. 25 e diploma di medaglia d'argento.

Divisione II., riservata ai macellai della Provincia:

Sezione I. — Bue grasso di qualunque razza sopra i tre anni, giudicato il migliore per finezza e grado d'impinguamento. — Premio unico: L. 200 e diploma d'onore.

Sezione II. — Bue grasso sopra i tre anni. — Due primi premi, ciascuno di L. 80 e diploma di medaglia d'oro; — due secondi premi, ciascuno di L. 50 e diploma di medaglia d'argento.

Sezione III. — Manzo o manza da uno a tre anni — Due primi premi, ciascuno di L. 50 e diploma di medaglia d'oro; — due secondi premi, ciascuno di L. 25 e diploma di medaglia d'argento.

Una morte misteriosa

Iersera il tappezziere Tartaro Augusto, abitante in via dei Campagnola, appena entrato in casa fece una ben triste scoperta. Trovò, stesa a terra, irrigidita, la propria madre Maria Dalla Giustina, la quale giaceva supina col viso insanguinato.

La Questura, informata dell'avvenimento, ordinò il trasporto del cadavere alla cella mortuaria dell'ospitale, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Domani verrà eseguita l'autopsia.

Un prete insultato

Mons. Gaetano Roncato, Preposito di Santa Sofia, mentre ritornava da porta Savonarola, reduce da un funerale, fu urtato con violenza da un giovanotto.

Il sacerdote se ne risentì e l'altro, certo Fortunato Arcolin, cominciò ad insultare e a minacciare. Fra i due sarebbe avvenuto anche un pugilato. Un vecchio intervenuto a difesa del sacerdote si buscò un forte pugno al naso.

Finalmente altre persone accorse posero termine alla scenata.

Udine

UDINE — Ci scrivono, 9:

Dispersione d'elettricità. — L'ufficio telegrafico di Cividale, mentre per tutta la giornata funzionava splendidamente giunta la sera e accese le lampade, gli apparecchi rimasero inattivi. Al mattino successivo, tornarono a funzionare; alla sera di nuovo inattivi. Si comprese subito che dovevasi trattare di una dispersione di energia elettrica, e difatti si constatò che la dispersione avveniva cogli attigui locali dell'Albergo Centrale, provvedendosi subito a togliere la strana induzione che non permise a molte persone di aver sollecitamente notizie dei risultati dei collegi lontani, non collegati col telefono.

Funebri. — Modesti ma commoventi riuscirono stamane i funerali del buon Piero Tommasini segretario del R. Provveditore agli studi. Un lungo stuolo di impiegati della Prefettura e numerosi amici seguirono la bara coperta di corone, fino al piazzale 26 luglio, dove il Provveditore cav. Battistella porse alla salma l'estremo vale.

Nevrastenia che conduce alla morte. — A Morsano al Tagliamento il perito agrimensore Eugenio Infanti, di anni 32, da lungo tempo sofferente di nevrastenia, si toglieva la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, nella casa di sua abitazione. Ha la moglie giovanissima e quattro piccoli figliuoli.

Il nuovo maestro della banda. — Gilfredo Cattelica, attualmente maestro della banda di Gallarate, fu dalla Giunta nominato maestro provvisorio della ricostituenda nostra banda municipale. Il Cattolica nel concorso espletato a Milano fu giudicato terzo per meriti.

Treviso

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 9:

Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza nel giorno di Mercoledì 10 corr. per trattare questi oggetti:

Comunicazioni, per la costruzione di sei nuove fontane a getto saliente, Acquisto di una spazzatrice meccanica e di attrezzi per la manutenzione stradale, Ratifica di deliberazione d'urgenza per allogare il lavoro d'impianto di un motore idraulico al « Gabelli », Oblazione al Comitato cittadino pei festeggiamenti di Carnevale, Nomina di un membro della Commissione elettorale comunale, Nomina del Presidente e del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile, Provvedimenti finanziari per il soccorso ai danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria.

Lo studente arrestato per grida sediziose, l'altro ieri dalle guardie di città, è certo Guidi di anni 17.

Non è nè religioso, nè era ubbriaco, ma semplicemente simpatizzante per il candidato Tessari e la repubblica. Prima di passarlo in guardiola fu perquisito e fu trovato in possesso di un pezzo di tela della *réclame* pel candidato moderato Monterumici. Adagio, dunque, caro *Gazzettino*, con la critica contro i propri amici!

Un furto — Ieri due donne civilmente vestite dell'apparente età di anni trenta si recarono nel negozio di manifatture del signor Mainardi Edoardo in Piazza delle Erbe, per comprare due camicie da uomo.

Il signor Mainardi ne mostrò loro parecchie nella speranza di accontentarle nella scelta dei disegni e qualità; ma dette donne con una scusa qualunque abbandonarono la compita promettendo al negoziante di tornare un altro giorno.

Mettendo a posto le camicie il sig. Mainardi s'accorse che ne avevano rubate due di flanella di cotone del costo di Lire 2.50 ognuna! Subito denunciò il furto alla P. S.

Pro Calabria e Sicilia — Giovedì prossimo 11 corr. alle ore 10, nella Parrocchia Urbana di S. M. Maggiore avrà luogo un funebre solenne per i morti nel recente disastro Calabro-Siculo. Sappiamo che al funebre sono state invitate anche le autorità civili e militari.

Piccolo incendio — Ieri sera in Via San Nicolò scoppiò un piccolo incendio. Il pronto accorrere di parecchi cittadini ha fatto si che l'opera dei pompieri sollecitamente portatisi sul luogo si rendesse pressochè inutile perchè il principio d'incendio era ormai spento. Fra i primi accorsi notammo il giovanotto Pietrobon che riportò ferite alla mano destra e che abbisognò delle cure del medico di guardia dell'Ospitale.

Ubbriaco teppista — Questa notte certo Bulgan Carlo di Andrea d'anni 26 calzolaio, abitante in via Castelmenardo, alquanto ubbriaco, volle entrare alla Birraria Tarvisium. Ivi sedutosi ordinò delle consumazioni tentando di indirizzare qualche parola a dei pacifici avventori. Non ricevendo risposta soddisfacente andò in furia mandando in frantumi una lampada elettrica, un piattino ed un tavolo.

Intervennero le guardie di P. S. che portarono il Bulgan in guardiola a smaltire la sbornia.

ODERZO — Ci scrvono, 9:

(T.) *A S. E. Luigi Luzzati* — I presidenti della Società: Operaia, Magistrale, Professori R. Scuola Tecnica, il presidente del Sindacato e del Comizio Agrario, quello della Banca Popolare e parecchi cittadini hanno telegraficamente espresso a S. E. Luigi Luzzatti, la loro viva soddisfazione di averlo a rappresentante politico.

Anche la Giunta si dimette

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

(Aramis) La Giunta, preso atto ieri sera delle dimissioni del Prosindaco, rassegnò pure le sue per solidarietà. A reggere il Comune resta intanto l'assessore signor Moretti Domenico.

Decesso — Tutti ricordano l'applaudito baritono nel « Rigoletto » di due anni fa al nostro « Accademico », Riboldi Luigi, il quale all'ugola sua fatta e nata per l'arte accoppiava una buona coltura e una squisita gentilezza di modi; orbene, giunge ora da Brescia la triste notizia della sua morte avvenuta ieri. Egli lascia una giovane sposa e due bambini.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Per la nomina del Sindaco

CONEGLIANO — Ci scrivono 9:

Oggi ebbe luogo la terza convocazione del Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco. Anche questa volta i presenti non erano che sei!

Si è proceduto alla votazione, la quale diede per risultato sei schede bianche!

Ora non resta altro che attendere il decreto di scioglimento del Consiglio ed il Regio Commissario.

Verona

Guardia notturna aggredita e ferita

VERONA — Ci scrivono 9

Verso le 1.30 di stanotte la guardia notturna Clemente Alberti, di anni 43, transitando per via Regaste Redentore, si fermava a discorrere col lampionaio Fernando Lutterini di anni 70. Mentre discorreva si pose a guardare tre individui di sinistro aspetto che si erano fermati a pochi passi.

Uno di questi all'improvviso si staccò dai compagni, si avvicinò alla guardia, e gettandole in Adige il berretto, gli chiese: « Cosa ghè da guardarne? » La guardia cercò di far valere le proprie ragioni, ma venne sopraffatta anche dagli altri due e percossa a sangue.

Venne ferita nella colluttazione con un colpo di coltello al viso. I malfattori gli gettarono in Adige anche il bastone ed il mantello. Tentarono di gettarvi anche la guardia, ma per la resistenza da essa opposta, abbandonarono l'impresa.

Il fatto ha destato in città profonda impressione.

La questura ricerca attivamente i tre malfattori.

La fiera di cavalli. — Oggi essendo tornato il bel tempo incominciarono ad affluire a Verona i forestieri. Sul campo della Fiera, ove si trovano le scuderie municipali, furono oggi conclusi molti affari. Gli alberghi vanno affollandosi di forestieri.

Al Teatro Drammatico la compagnia del comm. Benini stasera diede spettacolo di gala con grande concorso di pubblico. Altra serata di gala ebbe luogo al Teatro Ristori, ove si trova il Circo Continentale Bisini.

Vicenza

Valanghe e crolli
nelle Prealpi Vicentine

VICENZA — Ci scrivono 9

Vi ho informato per primo (il *Corriere della Sera* ebbe la notizia 48 ore dopo e la *Provincia* la copiò stamane dal *Corriere*) delle gravi condizioni in cui versano le popolazioni dell'altipiano di Asiago in causa delle eccezionali nevicate. Vi dissi anche del crollo della stalla di Gallico con due morti ed una diecina di feriti.

Ora ricevo da altri paesi delle Prealpi Vicentine altre tristi notizie, sebbene finora fortunatamente non sieno segnalate altre vittime umane.

A San Rocco di Tretto, sui monti sopra Schio, è caduta una grande valanga di neve lunga due chilometri e mezzo, fiancheggiando le contrade di Snorche e Bussacher.

Essa schiantò boschi ed abbattè due baiti. E' alta 25 metri e larga 200 metri. Si arrestò a pochi passi dalle case, per cui si immagina la oppressione di quelli abitanti, i quali poterono dar conto di sè solo cinque giorni dopo.

Laghi, nella Val del Posina, è rimasto bloccato e tagliato fuori dal mondo. Votarono domenica solo una diecina di elettori ed il risultato — favorevole al comm. Rossi — è giunto solo oggi. Da 15 giorni è continuato a cadere la neve ed un amico mio, con non lieve fatica, ha potuto portare ad Arsiero, insieme al risultato delle elezioni, notizie dal paese.

L'altro giorno crollò una stalla, di proprietà di Dal Molin Leopoldo, seppellendo il fieno e causando gravi danni. Fortunatamente non vi sono vittime.

Le strade sono ostruite da oltre due metri di neve ed ormai sono esaurite le riserve dei viveri.

Le valanghe precipitano fragorosamente dalle montagne.

Si organizzano squadre per portare dei soccorsi.

A Nogarole nella Val del Chiampo la neve ha raggiunto un metro e in qualche luogo anche due o tre metri di altezza.

Ieri sera crollò la fornace laterizi, senza fare vittime.

VALDAGNO — Ci scrivono 9:

(B. G.) *Casa crollata* — In località Maso, a circa un'ora di strada da qui, ieri alle 15 circa è crollato il lato a sera della casa e vicino fienile di proprietà di certo Zenere Giuseppe, che tiene rivendita di sale e tabacchi in quel luogo con esercizio di vino e liquori.

Il danno si attribuisce alla quantità di neve caduta in questi giorni e che pesando sul coperto provocò lo sfasciamento dei muri.

Per fortuna non si ha a registrare alcuna disgrazia poichè — in causa del cattivo tempo — i famigliari si trovavano in una loro vicina stalla.

BASSANO — Ci scrivono 9

Funerali — I funerali del compianto Angelo Fraccaro morto domenica in seguito alla caduta da una scala Porta ebbero luogo stasera e furono una imponente dimostrazione di cordoglio dell'intera città, tutte le classi sociali erano affratellate nel comune rimpianto. Durante i funerali tutti i negozi erano chiusi e portavano la scritta: « lutto cittadino ». Il feretro sopra un carro dei pompieri tirato da due cavalli era fiancheggiato dai vigili al fuoco, corpo del quale faceva parte il povero Fraccaro, sempre audace non curante del pericolo. Dell'interminabile corteo faceva parte il Sindaco, la Giunta, tutte le associazioni operaie con bandiera, la Società ginnastica, molte rappresentanze di Associazioni cittadine, le squadre degli alunni del Ginnasio Comunale, dei convittori dei Collegi Spagnolo e Gasparotto e dell'asilo d'infanzia. Numerosissime erano le torcie, parecchie le corone, squadre di pompieri aprivano e chiudevano il corteo. Parlarono: il Sindaco che lesse anche una commovente lettera dell'on. Vendramini che durante il trasporto funebre colla sua famiglia si era recato a porgere conforto alla derelitta famiglia del defunto, l'Ing. Indri pel corpo dei pompieri Sandini per gli operai. Schirato per la Società dei reduci dall'esercito — ringraziò per la famiglia Curzio Dal Molin.

ULTIMA ORA

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 9

Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza odierna, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha approvato le modificazioni al titolo quarto del regolamento di emigrazione.

2. Ha approvato il regio decreto intorno alla presa di possesso ed il giuramento dei magistrati nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908.

3. Ha approvato il regio decreto che istituisce una commissione speciale per lo scrutinio dei cancellieri, che avrebbero dovuto essere scrutinati dalla commissione distrettuale di Messina.

4. Ha approvato il regio decreto per il rilascio dei certificati penali per le persone nate nei circondari di Messina, Palmi e Reggio Calabria.

5. Ha approvato il regio decreto che stabilisce le attribuzioni degli ispettori superiori delle gabelle.

6. Ha approvato la convenzione cogli Stati Uniti d'America per lo scambio dei pacchi postali.

Il Consiglio, infine, si è occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

Per l'opera pia dei Ss. Giovanni e Paolo

Roma, 9

Con regio decreto è stato approvato lo statuto organico dell'opera pia amministrata dalla fabbriceria dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia.

Pesca ed acquicoltura

Roma, 9

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* dice di essere informata che tra breve verrà firmato il decreto regio col quale si istituisce presso il regio istituto di studi superiori commerciali di Roma un corso speciale di pesca ed acquicoltura. Il nuovo corso oltre a completare la coltura commerciale dei giovani dell'istituto suddetto, avrà per iscopo di preparare la propaganda che il Ministero di agricoltura vuole intensificare in tutte le forme, specialmente fra le popolazioni di pescatori, per l'incremento dell'istruzione peschereccia e la diffusione delle norme speciali per la coltura delle acque e dei mezzi più pratici per l'esercizio della pesca.

Varie da Roma

Roma, 9

L'*Esercito Italiano* pubblica che i deputati membri della commissione di inchiesta sulla guerra, sono stati rieletti tutti e cioè gli on. Sacchi, Guicciardini, Fusinato, Crespi e Ferraris Carlo.

× Il *Giornale d'Italia* ha da Vercelli che l'on. Lucca, il quale era andato in ballottaggio coll'avv. Abbiate, ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara che si ritira dal ballottaggio. Così è assicurata la rielezione dell'avv. Abbiate, radicale.

Le disposizioni per una nuova centrale telefonica a Torino

Torino, 9

Stamane alle ore 8 col diretto di Roma è giunto a Torino il direttore generale dei telefoni comm. Salerni. Constatata la gravità dei danni prodotti dall'incendio, ha dato disposizioni per l'immediata riattivazione delle comunicazioni interessanti il pubblico servizio ed il servizio dei giornali con un tavolo provvisorio fatto spedire da Venezia fino da ieri e già arrivato. Poscia ha avuto una conferenza coi rappresentanti, qui appositamente venuti, di due tra le più importanti case estere, fabbricanti di centrali telefoniche. Scartando l'idea di utilizzare il materiale esistente, salvatosi dall'incendio, ha affrontato senz'altro il problema di una nuova centrale telefonica, con materiale moderno e perfezionato.

Alle ore 14 le autorità giudiziarie hanno proceduto sul posto alle constatazioni di legge. Si procede anche intanto ad un'inchiesta tecnica per appurare le cause precise dell'incendio.

Arresto di ladri a Messina
Un altro incendio

Messina, 9

La squadra volante della questura ha arrestato due persone colpevoli di aver rubato fra le macerie indumenti, commestibili ed oggetti di valore. Ieri sera si è sviluppato un incendio fra le macerie del regio istituto tecnico. Bruciarono travi e scaffali. L'incendio fu domato dopo otto ore di lavoro da parte dei pompieri palermitani, e dei soldati del genio.

Il Re di Sassonia in Italia

Genova, 9

Alle ore 15.20 è sbarcato dal piroscafo *Bülow*, del Norddeutscher Lloyd il Re di Sassonia che viaggia in incognito ed è stato ricevuto dal console generale di Germania, dall'ispettore del Lloyd e dal comandante del porto. Il Re di Sassonia si è recato subito alla stazione Principe ad attendere il treno di Roma per Torino. Con questo treno è giunto il Duca di Genova, che è disceso e si è recato dal Re di Sassonia. Il Re ed il Duca si sono abbracciati e baciati cordialmente. Quindi il Re ed il Duca sono saliti sullo stesso vagone-salone, che è ripartito per Torino alle 15.30.

Il Re di Sassonia è qui atteso di nuovo per domani sera per imbarcarsi sul piroscafo *Bülow* che parte per Napoli.

Dalla Sila.... nel Leccese

Lecce, 9

La notte scorsa, mentre tale Piccilli Giuseppe e Filippi Ettore, di Alessandro, transitavano in carrozza nella frazione Lucugnano furono fermati da undici persone armate di bastoni, che, minacciandoli, li fecero discendere dalla vettura e li aggredirono percuotendoli e cercando di disarmarli. Il Piccilli era armato di fucile. Nella colluttazione, esplosero due colpi, uno dei quali uccise uno degli aggressori e l'altro ferì lievemente il Filippi. Il cav. Arnoldo da Tricase, che faceva parte degli aggrediti, riportò una grave ferita alla testa. Si è recato sul posto il delegato Cacciotola con truppe e carabinieri e l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Il Piccilli portava indosso una somma di denaro, documenti, lettere e telegrammi. Fu arrestato il Piccilli e certo Asticolpio Luigi. Proseguono le indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Sette bambine sepolte da un muro

Subiaco, 9

Nel comune di Mandela, mentre un gruppo di nove bambine stava a divertirsi fuori del paese presso un muro alto circa un metro e mezzo, che sorgeva sopra un terrapieno, ad un tratto il muro cedette e seppellì sotto le macerie sette bambine. Sparsasi la notizia in paese, accorsero subito sul posto paesani ed autorità e diedero subito mano al salvataggio. Le sette bambine furono però tutte estratte già cadaveri. Per la disgrazia entrano in lutto sei famiglie. Il comm. Venzi, eletto ieri deputato del collegio di Subiaco, si è recato a Mandela a visitare le salme delle bambine e le loro famiglie, alle quali ha lasciato anche un aiuto pecuniario.

Le vittime di una frana

Modena, 9

E' cascata in territorio di Fanano una grossa frana, seppellendo varie persone. Sono stati estratti finora i cadaveri di Giovanni Diomira e Concetta. E' stata estratta salva la bambina Andreoni Rosa. Si ignora se vi siano altro vittime. I lavori di salvataggio continuano.

I drammi della gelosia
Ferisce la moglie e si suicida

Roma, 9

In seguito a scene di gelosia, il signor Pellegrino Matto, archivista al Ministero della Guerra, esplose due colpi di fucile contro la propria moglie, Amelia Cardini, ferendola gravemente. L'archivista, credendo di aver uccisa la moglie, ritiratosi nella sua camera, si suicidò, facendosi esplodere un colpo di fucile sotto il mento.

La signora Cardini venne trasportata all'Ospedale. Interrogata, ha narrato le traversie passate durante i dieci anni di vita coniugale. Disse che il marito era di temperamento violento e che la percuoteva spessissimo brutalmente. Nel suo racconto, la Cardini passava con una facilità ed una rapidità sorprendenti dal pianto angoscioso al riso e non si mostrava affatto addolorata dalla morte del marito, dicendo che fino a tanto che duravano i dolori prodottile dalle ferite, non poteva sentire il dolore morale per la morte del marito. La Cardini, ha conseguito il diploma di maestra, e più che al governo della casa, badava a scrivere versi e novelle. Anche ieri sera ha annunziato che ha ultimato e presto pubblicherà una novella intitolata: *Maria*.

I danni della neve

Milano, 9

Giungono notizie gravi da Varese di danni arrecati dalla neve. I fili telegrafici e telefonici sono rotti. Grande quantità di pali di sostegno sono pure caduti per l'eccessivo peso della neve. Gli stabilimenti industriali di Varese dovettero sospendere le operazioni a causa della mancanza di energia elettrica. Il servizio ferroviario ha anche subito danni ed il servizio Varese-Luino è completamente sospeso. I treni elettrici lungo la linea ferroviaria di Porto Ceresio-Varese-Milano subiscono enormi ritardi. Lungo la linea ferroviaria della Valganna molti pali sono caduti. Le ultime notizie dalla Valganna recano che molti treni sono bloccati dalla neve. Delle 12 linee telegrafiche, non si è potuto riattivare che per Como, da dove si devono far passare tutte le comunicazioni. Le linee telegrafiche con Luino sono pure interrotte.

Crediti per la marina francese

Parigi, 9

Il Consiglio dei ministri, tenutosi stamane all'Eliseo, ha ripreso in esame le proposte per la marina. Il ministro Caillaux ed il ministro Picard si sono accordati sui crediti per la marina per l'anno 1909. Il Ministro Caillaux ha offerto trenta milioni, mentre Picard si accontenta anche di 20 milioni, ma dichiara che per il 1910 sono necessarii 70 milioni. Caillaux ha fatto delle obiezioni. Un accordo definitivo è atteso per giovedì.

La signora Steinheil domanda la libertà provvisoria

Parigi, 9

Il giudice André ha fatto subire oggi dalle ore 1,30 alle 7 alla signora Steinheil un minuto interrogatorio su tutte le circostanze di fatto relative all'assassinio di suo marito. In seguito a questo interrogatorio, i difensori della signora Steinheil intendendo che nessun fatto abbia provato che la signora Steinheil abbia avuto qualsiasi parte al delitto, hanno presentato per il giudice la domanda di libertà provvisoria.

La famiglia di Roosevelt in Italia

Oyster Bay, 9

Durante il soggiorno di Roosevelt in Africa, quasi tutti i membri della sua famiglia si tratterranno in Italia, donde si recheranno a Kartum. La signora ed i suoi tre figli partiranno per Napoli alla fine del mese di giugno.

Vittime di un ciclone

Littlerock, 9

Otto persone sono rimaste uccise ed un grande numero ferite durante un ciclone scatenatosi ieri su Brynkely.

Terremoto in Portogallo

Lisbona, 9

Delle leggere scosse di terremoto sono state avvertite nella provincia di Nino.

La carestia in Armenia

Londra, 9

In seguito alla carestia che regna in Armenia, l'associazione patriottica armena di Londra lancia un appello indirizzato alle popolazioni di Francia, del Belgio e d'Italia e degli altri paesi, del continente per raccogliere soccorsi. Le offerte potranno essere indirizzate direttamente al patriarca armeno di Costantinopoli.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Domenica 7 marzo, dopo crudele malattia, serenamente spirava a Genova

Nob. UGO BAFFO

lasciando nella desolazione la moglie e due bambini.

La madre, la moglie, i bambini, le sorelle, il fratello, la suocera, i cognati, ne danno angosciati il triste annuncio.

La salma lagrimata arriverà a Venezia mercoledì alle ore 9.30.

Si dispensa da torcie e corone.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale L. 105.000.000 interamente versato

Sede centrale: MILANO

FILIALI: Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Verona, Vicenza

VENEZIA - Via 22 Marzo

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

pel giorno **29 Marzo p. v.**, alle ore 14, presso la Sede Centrale della Banca in Milano, Piazza della Scala 3, per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1908 e deliberazioni relative.*
4. *Surroga di 9 Amministratori.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*
6. *Determinazione dell'indennità ai Sindaci.*

Per intervenire all'Assemblea i Sigg. Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel **18 corrente** nelle Casse della Banca Commerciale Italiana in Milano o presso una delle sue Filiali.

Milano, 4 marzo 1909.

Il Presidente
MANGILI

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 9 Marzo — Vap. ital. « Maria Madre » cap. Antola da Genova con merci.

Spedizioni e partenze del 9 Marzo — Vap. ingl. « Clintonia » cap. Gilbert per Costantinopoli, vuoto — a. u. « F. Cosulich » cap. Capponi per Trieste con merci — a. u. « Albania » cap. Kidlev. per Carlobago con merci — ital. « Operosità » cap. Spinelli per Reggio con merci — a. u. «Columbia » cap. Duninak per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Byron » da Barry con carbone.
Ital. « Manin » da Newport con carbone.
Ingl. « Teenpool » da Shields con carbone.
Ingl. « Lovaine » da Barry con carbone.
Ingl. « Douro » da Hull con merci.
Ingl. « Cypria » da Liverpool con merci.
Ingl. « Congo » da Hull con merci.

Movimento ferroviario del porto

9 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 102 — Cotoni 16 — Cereali 14 — Varie 157 — Ferrovia 81 — Totale 370.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Scagnetto Giuseppe fu Pietro**, S. Antonino, liquorista — Curatore provv.: Avv. Ernesto Forcolin — Giudice Del.: avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore e Delegazione 25 marzo a. c., ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 8 aprile a. c. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 23 aprile a. c. ore 10 ant. — Attivo L. 3350 — Passivo L. 20911.87.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 9 — Olio Gallipoli al quintale contanti 145 — Pel 10 marzo 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 96.50.

Olio di Gioia al quint. contanti 134 — Pel 10 marzo 134 — Pel 10 maggio 135.50 — Pel 10 agosto 137 — Pel 10 marzo 98.

METALLI

LONDRA, 9 — Quotazioni dell'8 e 9:
Rame scelto Ls. 60.15; 60.15 — id. in fogli 71; 71 — id. elettrolitico 58.15; 58.15 — id. G. M. B. contanti 56.12.6; 56.15 — id. id. 3 mesi 57.10; 57.10 — Stagno contanti 130.2.6; 129.17.6 — id. 3 mesi 131.15; 131 — Piombo spagnuolo contanti 13.7.6; 13.7.6 — id. inglese 13.12.6; 13.12.6 — Zinco contanti 21.12.6; 21.10 — Antimonio contanti 30.10; 30.10 — Ghisa Middlesborough 46.10 1/2; 46.9 — Solfato di rame 18.10; 18.10.

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 28.000 — di cui in cotoni americani 25.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.04; 5.04 — marzo aprile 5.04; 5.04 — aprile maggio 5.04; 5.04 — maggio giugno 5.05; 5.05 — giugno luglio 5.05; 5.06 — luglio agosto 5.06; 5.06 — agosto settembre 5.01; 5.01 — settembre ottobre 4.96; 4.96 — ottobre novembre 4.92; 4.93 — novembre dicembre 4.90; 4.91.

NEW YORK, 9 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 9.53 — Luglio C. 9.46.

HAVRE, 9 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1100 — Mercato in rialzo.

CEREALI

ANVERSA, 9 — Frumenti — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 9 — Frumenti — Mercati nulli.

PARIGI, 9 — Chiusura — Farine fiore — Mercato pesante — corrente F. 30.80 — mese prossimo 31.10 — aprile maggio 31.40 — 4 mesi da maggio 31.50.

Frumenti — Mercato pesante — corrente F. 22.90 — mese prossimo 24.10 — aprile maggio 24.50 — 4 mesi da maggio 24.50.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 19.25.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 9 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 118.

LONDRA, 9 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne. Inattivo.

SPIRITI

PARIGI, 9 — Spiriti — corr. 39.25 — mese pross. 39.75 — mercato fermo — aprile maggio 40.75 — 4 mesi da maggio 40.25.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 9 Marzo

ROMA, 9 — Cambio per domani 100.45 — Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 5 0/0	—.—	103.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.15
Azioni Banca Veneta	346.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	795.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	225.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1225.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	507.25	507.75
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	506.25	506.75

Cambi	a vista da	a	a 3 mesi da	a	sconto
Germania	123.45	123.45	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.40	100.42 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.30	—.—	—.—	3
Londra	25.32	25.34	25.13	25.15	3
Svizzera	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.55	105.65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.55	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 8	Milano 9	Genova 8	Genova 9
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.72	103.76	103.65	103.70
» » » fine	100	103.80	103.80	103.77	103.75
» » 3 1/2 con.	100	103.15	103.15	103.17	103.20
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.E.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	1000	1297.—	1299.—	1295.—	1303.—
Credito Italiano	500	571.—	571.—	570.—	573.—
Società Banc. It.	250	101.—	101.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	794.	797.—	792.—	799.—
Ferr. Meridionali	500	663.50	667.—	663.—	668.—
Ferr. Mediterranee	500	397.—	397.—	397.—	398.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	377.—	376.—	374.—	377.—
Lanificio Rossi	1000	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1234.—	1240.—	1234.—	1247.—
Elba	150	638.—	639.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	344.—	346.—
Raff. Ligure Lom.	100	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	100	—.—	—.—	766	777.—
Az. Ansaldo e C.	150	—.—	—.—	138	140.—

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1302 — Az. Banco di Roma 112.50 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 270.50 — Soc. Gaz 1103 — Soc. Condotte d'acqua 328 — Soc. ital. pel Carburo 889 — Immobiliare 271.

Borse Estere

PARIGI	8
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.25
N. R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	103.20
C. Londra a vis.	25.23
N. cons. 2 3/4 0/0	84.1/2
Obb. Lombarde	284.50
Cambio sull'It.	99.13/16
R. turca unifi.	93.82
Banca di Parigi	1580.
Tonkino nuovo	469.75
Eg. 4 0/0 (rend.)	105.25
Ren. ungh. 4 0/0	94.75
Ren. spag. 4 0/0	98.37
Banca ottomana	714.—
Argento fine	57.—
Azioni Suez	46 23
Lotti turchi	178.50
Rendita Russa	100.—
Ferr. mer. a term.	664.—
R. porto nuova	60.75
R. serba 4 0/0	78.50

VIENNA	8
Cred. aust. Cod.	626.75
Lombarde	102.50
Napoleoni d'oro	19.04
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.11
» su Lond.	239.55
Lire it. (carta)	94.70
R. austr. (arg.)	94.25
» » (carta)	94.30
» » (oro)	116.—
» » (ungh.)	91.35
LONDRA	**8**
N. cons. 2 3/4 0/0	84.1/4
Rendita It. 5 0/0	102.25
R. spag. es. nk.	96.1/2
R. turca unifia.	94.2/4
Egiziano nuovo	108.—
Argento fino	23.1/8
BERLINO	**8**
C. su Lond. - 8 m.	20.37
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	80.85
Cr. Mob. aus.-un.	198.60

BERLINO, 9 — Tendenza ferma.

PARIGI, 9 — Tendenza calma.

VIENNA, 9 — Tendenza ferma.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 7.7; 3.6 — Torino 1.0; -2.1 — Milano 4.7; 1.0 — Brescia 6.9; 0.7 — Venezia 5.3; 4.2 — Bologna 4.8; 0.6 — Ancona 9.0; 2.4 — Livorno 8.8; 3.0 — Firenze 8.2; 3.6 — Roma 10.0; 3.5 — Bari 13.6; 5.3 — Napoli 10.2; 4.7 — Palermo 16.6; 7.4 — Cagliari 10.2; 5.0. Pietroburgo -9.2 — Odessa -0.8 — Amburgo 0.6 — Vienna -0.3 — Trieste 6.4 — Alessandria 12.8 — Parigi -0.4 — Nizza 4.4 — Ginevra -1.5 — Costantinopoli 8.7 — Malta 12.5.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); a. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.0; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.0 (Vienna e Trieste); a. 5.10; a. 11.0; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 13.3; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.0; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.2; o. 16.30.
BASSANO: a. 6.25; a. 9.—; o. 14.32; a. 18.3.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.25 (Torino); a. 9.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 16.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.36 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.23; l. 13.20; a. 18.2.
BOLOGNA: d. 5.18 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; d. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.38; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.53.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.3.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.0; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.15.
BASSANO: a. 7.47; 10.14; a. 19.20; a. 21.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI presso distinta famiglia: camera da letto, salotto soleggiati, tranquilli, con attiguo w. c. Ingresso disobbligato. Gaz. Posizione centrale. Scrivere: I. 1452 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

FITTASI Marocco (ferrovia Venezia-Treviso) villino, adiacenza, parco. Piccoli, Sancanciano, 5398, Venezia.

D'AFFITTARSI In Monselice, Via San Tommaso N. 30, palazzo con adiacenze, giardino, orto, brolo. Rivolgersi Antonio Corletto. Arco Valaresso N. 4. Padova.

CAMERA bene ammobigliata luce elettrica. Borgoloco San Lorenzo 5082 A.

CAMERA salotto ingresso disobbligato luce elettrica vicino Sanmarco Sangiovanni Nuovo 4431.

CERCASI appartamento signorile, centrale, circa otto ambienti. Indicazioni particolareggiate: Aldo Seneri, posta.

SIGNORE solo cerca appartamentino vuoto circa quattro stanze, cucina, posizione centrale. Scrivere Guglielmo Liberi, Posta.

VENEZIA bello chiaro alto, posizione aperta centralissima. Taffittare. Indirizzarsi Venezia 1215, S. Polo.

Vendite

DISPONGO 1000 quintali grappa vinaccie gradi 50 garantiti, immune da qualsiasi difetto, prezzo L. 115 quintale, stazione Padova. Pagamento per assegno assolutamente. Fusti, damigiane, a prezzo di costo. Campioni a richiesta. Per partita prezzo da convenire. Firubba, posta, Padova.

Offerte d'impiego

MUGNAIO abile lavorazione gries e farine granoturco e frumento, torsoli di pannocchia ed affini, pratico manutenzione mole e trattamento macchinari, cercasi prontamente. Offerte con referenze, condizioni di famiglia e pretese di paga ad Haasenstein e Vogler, sub. B. 1378 V., Venezia.

DITTA Commerciale Esportatrice cerca giovine impiegato, buona calligrafia, pratico spedizioni e magazzino. — Offerte con particolari e referenze R., fermo posta, Venezia.

CAMERIERA inglese, bene educata, cercasi da piccola distinta famiglia Veneta. Scrivere Casella Postale 21, Legnago.

PANIFICI cercasi agenti seri, conosciutissimi ramo per aiuto vendita, Forni Vapore Germanici, Bossi, Casale 4, Milano.

CERCHIAMO ovunque, fami Esposizione Pubblicità, stipendio 150 mensili oltre 20 0/0 sugli affari. Scrivere inviando referenze Casella 186, Milano.

Ricerche d'impiego

VIAGGIATORE a conoscenza migliore Clientela consumatori legnami d'opera di alta e media Italia offresi a seria casa di produzione di Gorizia o di altra località produttrice. Scrivere: D. 1389 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

INGEGNERE praticissimo costruzioni edili, strade, ferrovie, portuali, derivazioni d'acqua, offresi a seria impresa di costruzioni. Disposto recarsi all'estero. Scrivere C. 1388 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

ISTITUTRICE tedesca insegna perfettamente lingue straniere « Linguista » fermo posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MAMMOLETTA A qualunque costo bato spediro. Ma vuoi che non impazzisca prima, abbi pietà di me, scrivimi, provami che mi ami tanto, che sei tutta mia, calma queste sofferenze inaudite, pensa che sto morendo consunto dalla terribile passione, dall'ansie, dalla gelosia, e che tu sola puoi salvarmi.

OGNI giorno più ti amo e desidero. Scrivimi prestissimo quando posso oppure se devo venire io lassù. Baci infiniti.

Arturo

ORSA Ringraziotì lettera. Prometto infallibilmente prossima settimana Sarotti preciso prossima. Spero calma, immagino tuo dolore sapendoti sensibilissima. Mandoti lunghissimi bacioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CASSEFORTI *Tenczos*, Vienna, sicure contro fuoco, infrangibili. Pareti sottili, grande spazio interno. Chiedere cataloghi, elenco, referenze: I. Wassmann, Padova. Rappresentante.

CESSIONI QUINTO Stipendio condizioni vantaggiosissime. Rinnovazioni. Pagamento realmente immediato presentazione nulla a Bonariva, S. Giuliano, Corte Lucatello Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 70 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 11 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I ballottaggi nei tre Collegi di Venezia

Il partito dell'ordine contro il partito della rivoluzione

L'entusiasmo nelle file dei conservatori

L'ignominia

La democrazia veneziana jeri sera è morta.

Essa ha deliberato il proprio suicidio alleandosi ai socialisti per sostenere i candidati Musatti, Fradeletto e Bacci.

Il famoso blocco è dunque fatto, sotto il frusto ma comodo bandierone dell'anticlericalismo. Ma adesso cominciano la nausea e la reazione.

Un partito di impotenti, che saluta come una liberazione la caduta del Tecchio e s'affretta a sostituirgli il Musatti che lo ha fino a jeri vituperato; — il partito che sacrifica alla smania frenetica di dominio tutti i propri uomini, le proprie idee, la propria dignità, — il partito che si propone di far rappresentare Venezia in Parlamento dalla Norma, — è un ben miserando e vituperevole partito!

Quanta luce e quanto onore su Venezia! nevvero, prof. Fradeletto, collega di Elia Musatti?!!

Ebbene: a noi, veneziani degni della patria vostra, il difenderla dall'onta, dall'ignominia che la democrazia tenta infliggerle. A voi rispondere con uno sforzo supremo, collo slancio del figlio che arresta lo schiaffo destinato alla madre, — alla turpe sfida della democrazia veneziana.

Noi non abbiamo paura. In un infelicissimo articolo, nel quale persino dichiarava di preferire — badando alle persone — senza esitazioni il nostro candidato al I. Collegio, — l'Adriatico giungeva jeri a confessare che il blocco è la vendetta dell'Unione Democratica. Ebbene: quando si scende in campo collo scopo nobilissimo della vendetta, conquistata a prezzo della vergogna del proprio paese, si lotterà forse con livore, con rabbia, con accanimento, — ma senza fede, ma senza onore, ma senza entusiasmo.

Fede, onore, entusiasmo noi portiamo invece nella più bella delle battaglie. Uomini d'ordine, uomini amanti della patria, uomini onesti, — tutti con noi, contro la più sconcia delle coalizioni!

E voi badate, piccoli uomini fegatosi della democrazia veneziana: vincitori o vinti, voi siete perduti.

Vincitori, sotto l'ignominia di una Norma-deputato.

Vinti, sotto l'immane disastro preparato dalla vostra miseria.

Badate a voi. E viva Venezia!

Il diploma di libellista classico
il blocco della gente per bene

L'*Adriatico* del 28 febbraio scrive:

«Quel simpatico mobile della vita pubblica veneziana che va rivelando sempre più le sue doti preclare, e che risponde al nome del candidato socialista per il I. Collegio, quel simpatico mobile che si lusinga di assurgere a rappresentante politico della Città in PREMIO DELLE SUE *NORMALI* PUBBLICAZIONI, CORAGGIOSAMENTE DETTATE SULLE SPALLE DEL CIRENEO COMPAGNO MARANGONI, ha avuto dall'assemblea dell'«Unione Democratica» la meritata conferma del diploma che gli gettiamo in faccia da tempo di LIBELLISTA-CLASSICO.

«Tuttavia egli crede ancora di potersi levare vindice della morale politica e privata, ed insiste nell'organo, da lui doverosamente sussidiato, nel chiederci di *rispondergli a tono* sul tema... dei fondi segreti e di quelli delle bische, delle *cocottes* e case di tolleranza (*sic, sic!!*).

«Si vede che l'essere qualificato libellista, cioè INVENTORE E SPACCIATORE COSCIENTE *DI FALSITA' E DI CALUNNIE* non gli basta. Ma noi, ad onta della maggiore buona volontà, non sappiamo proprio trovare un altro più eloquente marchio da infliggergli.

«Padrone lui di desiderare una risposta *in tono più alto*, una risposta più conveniente AL SUO IGNOBILE DOSSO; ma padroni anche noi di dirgli che bisogna essere faccie di bronzo per non averne abbastanza.

«Del resto, non possiamo che augurarci la continuazione, più violenta anche, se possibile, dei suoi attacchi..... SUL TERRENO DELLA MORALITA'. E' PROPRIO SU QUESTO TERRENO CHE LA LEZIONE MERITATA GLI DEVE CAPITARE E GLI CAPITERA' BEN SONORA SULLE SPALLE. Perchè le idee e le lotte politiche possono bensì dividere profondamente i galantuomini; ma, al disopra delle lotte politiche c'è una legge che li unisce, ed è quella del rispetto che i galantuomini si professano a vicenda.

Il candidato socialista del I. Collegio ha da anni intrapresa, ESCLUSIVAMENTE *PRO DOMO SUA*, una campagna sistematica di indecente denigrazione contro l'«Unione Democratica», ed avendo avuto la fortuna di trovare, prima qualche complice nel nostro campo, e poi qualche inconscio disposto a secondarlo, si è illuso al punto di credere di trovare tutti complici od inconsci. L'«Unione Democratica» colle sue deliberazioni gli ha dimostrato che si inganna a partito.

«Di qualche dissenso, di carattere esclusivamente politico, egli penserebbe ora di farsi forte PER LE SUE LIBELLISTICHE IMPRESE.

«Faccia pure egli le smorfie pensando alle conseguenze; gridi pure contro il blocco della borghesia che si va formando contro di lui; ma le conseguenze, ma il blocco, non sono che opera sua. E non sarà IL BLOCCO DELLA BORGHESIA CHE LO METTERA' AL POSTO MERITATO; SARA' IL BLOCCO DELLA GENTE PER BENE, il quale, fortunatamente, trova, non soltanto nella cosidetta borghesia, ma anche fra i lavoratori, veramente coscienti, larghissimo seguito».

L'*Adriatico* del 28 febbraio dice che Musatti lavora *pro domo sua*. Ieri Musatti, per l'*Adriatico*, lavora per il socialismo. Oh! Come mai?

L'*Adriatico* del 28 febbraio invoca il blocco della gente per bene contro Musatti. QUAL BLOCCO INVOCHERA' ADESSO A FAVORE DI MUSATTI? QUELLO DEI FARABUTTI? Decida!

"Il bel mobile„ ossia "Musatti libellista„ e.... "fior di galantuomo„ a rovescio!

L'*Adriatico* del 5 marzo così delineava la figura di Elia Musatti, al quale ora, dopo la morte politica dell'on. Tecchio, cioè quando dovrebbe mostrarsi anche più coerente a sè stesso, sta per dare l'appoggio:

«CERTE TAMBURONATE BISOGNA LASCIARLE A QUEL BEL MOBILE DI MUSATTI! Bisogna lasciare a lui la gloria di ammazzare in anticipazione gli avversari.

«Dopo tutto, queste smargiassate Musatti può farle; perchè egli ha ormai coi suoi... *normali* libelli acquistata tanta considerazione nella cittadinanza, da essere sicuro che non solo i socialisti più o meno coscienti voteranno per lui, MA CHE TUTTE LE PERSONE PER BENE SI FARANNO UN ONORE DI SCRIVERE NELLA LORO SCHEDA IL NOME DI UN COSI' SIMPATICO E PROMETTENTE TIPO di uomo pubblico. Anzi perchè questo avvenga in forma sempre più grandiosa, noi consigliamo ancora una volta agli elettori veneziani la lettura assidua dell'organo musattiano di questi giorni. Dall'ultimo supplemento, per esempio, tutti potranno imparare come il MUSATTI LA INTENDA QUANTO AL PAGAMENTO DEI DEBITI. E' una cosa piccola, è vero, specialmente per un capitalista pari suo, perchè si tratta di sole seicento lire, che egli (senza aver esaminato la posizione) suppone debbano ridursi a trecento; e che tranquillamente confessa di non voler pagare nè nella misura massima, nè nella minima.

«FIOR DI GALANTUOMO, DUNQUE!!..... al quale si può riconoscere il diritto di aspettarsi anche una votazione plebiscitaria.

«Ma a Pascolato non possiamo fare il torto di paragonarlo ad Elia».

E l'*Adriatico* che non può rimangiarsi tutto perchè non ha lo stomaco abbastanza forte riconfermava ieri che Pascolato come persona è preferibile alla Norma! Come fa dunque a proclamare la necessità di votare per il *libellista normale* che non paga i debiti?

I socialisti sono una massa cieca

L'*Adriatico* del 6 marzo in un articolo intitolato «la lotta di domani» scrive:

L'«Unione Democratica» lotterà domani, constatiamolo in anticipazione, contro due forze cieche: — QUELLA DEI SOCIALISTI CHE OBBEDISCONO AD UNA INFATUAZIONE PER LE UTOPISTICHE FROTTOLE DI CHI LI GUIDA, — quella dei clericali ecc. ecc.

Due forze temibili appunto per la loro cecità — chè nessun argomento, per quanto semplice e chiaro varrà mai a convertirle».

L'*Adriatico* di ieri mostra di avere cambiato idee totalmente!.... Misteri delle coscienze umane!

Il più antipatico agitatore egoista, ambizioso!

L'*Adriatico* 7 marzo scrive:

«Spariamo le ultime cartuccie! contro il SOCIALISMO LIBELLISTICO-RIVOLUZIONARIO, RAPPRESENTATO DA MUSATTI NEL I. COLLEGIO, CONTRO IL SOCIALISMO DI IGNOTA GRADAZIONE rapresentato da Bacci nel II. collegio.

«Oh! non è quando in una città come Venezia vediamo un Manzato alleato a un Musatti (DICENDO MUSATTI NON INTENDIAMO DIRE IL PARTITO SOCIALISTA), non è in un momento così grigio per la vita politica cittadina, che noi ci abbandoniamo alle illusioni.

«Fra il cieco insorgere delle masse incoscienti — illuse e SFRUTTATE DAL PIU' ANTIPATICO AGITATORE CHE NEL SUO EGOISMO AMBIZIOSO HA FATTO ATTORNO A SE' IL VUOTO DELLE INTELLIGENZE, — e quello non meno cieco delle masse superstiziose ecc. ecc., noi, coll'«Unione Democratica» abbiamo preso e teniamo serenamente il nostro posto, facendo affidamento soltanto sull'onesto buon senso de iveneziani».

Il 7 marzo l'*Adriatico* si affida all'ONESTA' e al BUON SENSO dei veneziani per *trombare* Musatti. ADESSO A CHE LO AFFIDA PER PORTARLO SUGLI SCUDI? ALLA DISONESTA' ED ALLA INCOSCIENZA?

Il dilemma è terribile, ma non ci si scappa.

Musatti capo del socialismo libellistico-rivoluzionario

L'*Adriatico* del 7 marzo pubblicava in un articolo intitolato «Tecchio, Pascolato, Musatti»:

TECCHIO avrà i voti dei democratici non asserviti, per smania di popolarità, al SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO LIBELLISTICO del Musatti.

Musatti avrà i voti della massa per il verso opposto incosciente, della massa rivoluzionaria intransigente, colla coda del gruppo radicale che le si è dato legato mani e piedi.

Musatti non è più ora l'esponente del socialismo rivoluzionario libellistico. Oh perchè, signori dell'*Adriatico*?

La situazione a Venezia giudicata a Roma
L'"Adriatico„ Musatti e il blocco

Roma, 10.

(So.) — Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza da Venezia circa i ballottaggi nella vostra città. Dopo aver rilevato l'annuncio del blocco-radico-socialista contro il partito conservatore, constata che l'*Adriatico* si astiene dal rispondere alle osservazioni fatte ieri dalla *Gazzetta di Venezia* in merito al ballottaggio Fradeletto poichè una risposta non sarebbe stata tanto facile. Rileva come l'*Adriatico*, sparito l'onor. Tecchio dal primo collegio contro il quale si spuntavano specialmente le armi dei socialisti che volevano appunto espugnare il collegio, dichiari che il blocco radico-socialista è ormai possibile. La corrispondenza nota che fra *Adriatico* e socialisti da quattro anni fervevano ferocissime polemiche e non passava giorno che i socialisti non accusassero l'*Adriatico* e Tecchio di essere strumenti della camorra veneziana. D'altro canto l'*Adriatico* ed il Tecchio accusavano i socialisti di metodi libellisti. Specialmente contro Musatti, candidato, l'*Adriatico* lanciava continuamente un fiume di insolenze; contro Musatti che preparò le famose giornate del settembre 1904 a Venezia durante lo sciopero generale e contro il quale Fradeletto stampò la nota fierissima protesta. Ora il caso Fradeletto rende possibile una alleanza fra questi elementi diversi. La corrispondenza rileva che l'*Adriatico* stamane non sapendo come fare a spiegare questo voltafaccia, dichiarava che fra il candidato socialist e l'avvocato Pascolato, egli non potrebbe esitare a scegliere personalmente quest'ultimo.

L'impressione in città per l'annuncio di questo blocco è vivissima e si va formando contro di esso il blocco del buon senso. Infatti mentre si dimostra di non poter tollerare Musatti dopo le lettere firmate *Norma* contro le signore Veneziane, lettere che procurarono querele per diffamazione e che fecero dire all'on. Borciani che non si sarebbe mai prestato a difendere un tal uomo, non si può ritenere che costui possa essere nominato rappresentante di Venezia.

Nel secondo collegio poi la sorpresa è ancora più grande, quando contro il Marcello uscente, ufficiale della nostra Marina, notissimo per l'attività spiegata in favore di Venezia e del suo porto, i socialisti portano uno sconosciuto a Venezia, certo Giovanni Bacci, il quale venne a Venezia per la prima volta la scorsa settimana. I veneziani non possono comprendere come sia possibile prendere sul serio tali candidati e si preparano ad inneggiare alla vittoria di domenica nei ballottaggi da parte dei conservatori.

La grande assemblea d'iersera a Cannaregio
nella sala delle scuole normali

Quantunque non annunziata, la conferenza del caro e valoroso amico nostro, Antonio Vianello, richiamo iersera nella Sala delle Scuole Normali a San Giobbe una folla enorme. Antonio Vianello, il giovane battagliero ed entusiasta, l'amico modesto, ma ricco d'intelligenza e di vasta coltura eccitò colla sua calda parola gli elettori alla vittoria di Domenica. Il successo fu entusiastico.

Oltre 500 persone assiepavano la sala: gli ultimi sopravvenuti si pigiavano nelle scale. Notammo il Cav. Avv. Luigi Vasilicò, l'Avv. Cav. Max Ravà, il Cav. Pio Baruffi, Dott. Rizzioli, Avv. Ciano, Avv. Carlo Trentinaglia, signor Giuseppe Vianello, sig. Giuseppe Scarabellin, Dott. Luigi Candiani, Sigg. Francesco Candiani, Angelo Bagarotto, Giacomo Cerutti, Antonio Cucchetti, Co. fratelli Baglioni, Dott. Gidoni, Dottor Anzil, Co. Bianchini, Sig. Giovanni Vespier, Nino Millin, Cav. Giacomo Ghisalberti, Sig. Pio Chiara, Signori fratelli Fabris, cav. Alessandro Zane, Avv. Rodolfo Cicconi, Avv. Ugo Morelli, signori Giacomo Mason, Giovanni Vianello, D.r Morandi, Rag. Siga, prof. Bignaglia, rag. Umberto Scarabellin, Signori Ferro, Rossi, sig. Arturo Scipioni, cav. Baccanello, Don Giovanni Pupin, sigg. Ferruccio Benetti, Bigaro ecc. ecc.

Il cav. avv. Vasilicò, presidente del Circolo Liberale-conservatore di Cannaregio, con lusinghiere parole presentò l'oratore, il quale fu accolto da frenetici applausi.

Antonio Vianello, poi, cominciò col rivolgere un caldo ringraziamento all'egregio e valoroso presentatore, anima d'organizzatore nella lotta del secondo collegio.

Entrò subito nel tema, facendo un rapidissimo esame della condizione politica e sociale dei tempi nostri, mettendo con citazioni storiche e colla voce dei più autorevoli statisti in confronto l'età nostra colle giornate dell'epopea nazionale.

Espone poi con mirabile foga gli effetti funesti delle recenti elezioni, affermando con forti argomentazioni come una maggiore rappresentazione dei partiti del disordine, come un maggiore rinforzo dell'estrema al Parlamento torni di serio pericolo alla patria, ed ai suoi destini.

Scendendo poi ai risultati particolari nei diversi collegi, conclude rilevando la sparizione dei partiti intermedi: la lotta netta e recisa fra i grandi partiti — dell'ordine da una parte — della rivoluzione dall'altra.

E ben venga questa lotta circoscritta, delimitata: combatteremo a visiera alzata i nemici avanzati delle nostre istituzioni!

Il giovane oratore spiegò quindi l'inconsistenza teorica e pratica del socialismo, e confutò il preteso colore umanitario, di cui vorrebbero menar vanto esclusivo i grandi demagoghi e tributari del verbo novello. Si appoggiò sugli scritti stessi dei magnati del socialismo, e da un'analisi delle teorie ultime sindacaliste derivò la finalità unica del socialismo: la rivoluzione.

Non verrò — dice l'oratore — esponendo i peculiari fatti che quel partito ha determinato nella nostra città, non verrò delineando le figure dei nostri capoccia, no: manteniamo la lotta sui principii, non sulle persone, e per l'idea nostra ne avremo d'avanzo!

Enumera, e spiega i danni del socialismo non solo in Venezia, ma in Italia ed all'Estero; eleva un inno, un incitamento insieme alle file nostre, poichè si rassodino raccolte in un unico proposito di fronte al monumento delle idealità comuni.

E qui l'oratore chiude il bellissimo discorso, fra la più viva attenzione dell'uditorio accennando al regicidio di Umberto I, ed allo sciopero del 1904.

L'oratore terminò salutato da un'ovazione interminabile.

Insistentemente chiamato prese la parola il prof. Rubini il quale con vibrata e convincente parola incitò gli elettori ad un plebiscito d'affetto e di fiducia nel nome dell'On. Co. Marcello.

L'on. Marcello, il quale era intervenuto a metà del discorso del dott. Vianello ed era stato accolto da una dimostrazione d'applausi che non finiva mai, fu costretto a parlare e rivolto un affettuoso ringraziamento al pubblico che lo aveva commosso nel profondo del cuore, sintetizzò nuovamente il suo pragramma e con spontanea parola espresse i sentimenti da cui è animato pel bene del suo Collegio, di Venezia e d'Italia intera. Riaffermò la sua fede nel Re, e nella patria; disse di sperare che gli elettori compatti da quattordici anni per l'idea d'ordine nella vita amministrativa della nostra città, non vorranno indubbiamente mandare al Parlamento i rappresentanti della ribellione sociale.

Il Co. Marcello fu applauditissimo e circondato dai presenti al grido di: *Viva l'on. Marcello nostro Deputato.*

Quindi l'assemblea si sciolse.

Un altro comizio a Cannaregio
Stasera a Palazzo Diedo

Gli aderenti sono invitati ad intervenire al Comizio che si terrà stasera alle ore 21 nella Sala delle Scuole Comunali in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

Gli amici accorrano numerosi. Parleranno il Conte GEROLAMO MARCELLO candidato al II Collegio ed altri oratori.

***

Domani sera avrà luogo un comizio degli elettori del II Collegio a Santa Croce, nella sala maggiore delle scuole di San Giacomo dall'Orio in palazzo Priuli.

Mario Pascolato a Dorsoduro
Il Comizio di stasera al "Giustinian„

Ricordiamo che stasera alle nove nella grande sala dell'Istituto Giovanni Batta Giustinian l'avv. MARIO PASCOLATO candidato nostro al primo collegio e il Conte Piero Foscari deputato per il Collegio di Mirano-Dolo parleranno agli elettori del Sestiere di Dorsoduro. Sappiamo che l'entusiasmo per questa prima adunanza di elettori del I collegio è vivissimo talchè il comizio riuscirà una magnifica dimostrazione delle forze nostre.

***

Domani sera alle otto, alla Giudecca, nella sala delle Scuole Comunali avrà luogo un comizio degli elettori dell'isola ai quali parleranno l'avv. De Biasi e l'avv. nob. Carlo Bon.

Per gli elettori che si trovano fuori di Venezia

Ricordiamo a tutti gli elettori di parte nostra, a tutti gli elettori che non vogliono il trionfo della rivoluzione, a tutti gli elettori che amano la città, i quali si trovano, per le loro occupazioni, fuori di Venezia, il dovere preciso assoluto di accorrere alle urne per votare i nomi di **MARIO PASCOLATO** *al* **I Collegio** *e di* **GIROLAMO MARCELLO** *al* **II Collegio.**

Vedano essi per ciò che riguarda i certificati elettorali gli avvisi a parte nel giornale. Rammentiamo che molte vittorie dipendono da un voto solo. Tengano presente che tutti gli uffici pubblici e privati hanno l'obbligo di lasciare in libertà i loro dipendenti perchè possano esercitare la funzione di elettori.

Nessuno manchi all'appello. In una questione nella quale è compromesso l'avvenire di Venezia nessuno deve far trionfare concetti personali di tranquilla comodità.

Ancora la candidatura Fisola
I punti sugli i

Il conte Ettore Dalla Zonca ci scrive questa lettera:

Direttore Egregio,

Pubblicista di parte avversa a quella onde io mi son sempre onorato di appartenere, Lei nel suo officio reca una così alta serenità morale ch'io non ho peritanza di chiederle ospitalità, per dire apertamente ch'io sono stato una di quelle persone che hanno pensata la candidatura di Carlo Busetto detto *Fisola*, e che non temono del pensiero avuto.

Non è eccesso di coraggio o di sincerità il mio, e temerità nemmeno; se pur in questi giorni, alcuni scrittorelli schiavi del loro salario o della loro supina idolatria, abbian tentato di tramutare la satira politica (sorta in uno stesso tempo, nel mio come nel cervello di altra gente pur conosciuta) in una minaccia di vituperio per tutti coloro che l'hanno liberamente accolta.

Il mio è semplicemente un dovere verso la verità.

E la verità è questa. In quella saletta del Caffè Martini dove la critica diventa un'arte che non è maldicenza, frutto di consentimenti di varia origine, fu un preciso senso di ribellione contro il modo e la essenza di talune candidature o meglio di certe degenerazioni del sistema parlamentare. — E simbolo di questo senso di ribellione fu la candidatura di Carlo Busetto detto *Fisola*. Natural cosa cotesta: la quale ebbe in Inghilterra con un fiaccheraio opposto al Gladstone, in Francia con centinaia di ex-uomini opposti ai più illustri parlamentari, ed in Italia stessa, con un lazzerone opposto a Marco Minghetti — per non parlare del Coccapieller — manifestazioni molteplici e ben comprese.

Tale la candidatura *Fisola*, pensata per il III Collegio e non per il I od il II, essendovi in questi troppo aspra lotta per troppo alti interessi, laddove nel III collegio il Fradeletto non aveva a competitori che il Todeschini ed il Mirabelli: troppo deboli avversari per un uomo che aveva raccolto nel 1904 sul suo nome 2285 voti.

Carlo Busetto detto *Fisola* si trovava, dunque, dinanzi a tre candidati. Perchè soltanto gli amici di un candidato — il Fradeletto — subito vollero vedere in questi l'oggetto della satira, ed in questi solo ne vollero concentrare la umoristica vena?

Io nol so. Ma so certo che le inopportune proteste di cotali amici dell'onor. Fradeletto, la violenza delle loro apostrofi e l'intervento inconcepibile della autorità prefettizia rivestiron d'un'inopinata serietà il candidato umoristico, inducendo nell'animo mio come in quello di molti, la necessità di reagire, mantenendo in vita uno scherzo che altrimenti sarebbe caduto. Di reagire contro questo impicciolimento della vita cittadina dinanzi ad un uomo solo, per quanto commendevole, contro questa minaccia di anatema fatta a chi della satira volesse usare intorno a questo uomo commendevole, il quale tanto più doveva ammettere libertà di critica su di sè, dal momento che sè aveva innalzato a critico di principi tenuti intangibili per millenaria tradizione da milioni di uomini.

Dunque, io, alcuni amici miei ed altri che io non so, ma che non han paura di dire il loro nome, ci sentimmo per dignità tenuti a mantenere fermo il principio della nostra libertà di censurare e di ridere, appunto perchè altri ci aveva dato esempio di censurare e di ridere. Le quali sono possibilità dei soli uomini non inferiori.

Ma la votazione di domenica scorsa mostrò qualche cosa di più: che non era cioè una manifestazione di noi pochi quella che riuscì a traverso la miserevole figura di Carlo Busetto detto *Fisola*, ma che la coorte di coloro i quali, non son vittime della idolatria, era tale quale non avremmo saputo pensare, perchè, non sono già i 388 o più elettori del Fisola quelli che hanno detto la parola ammonitrice all'on. Fradeletto, sibbene quei mille elettori che a quattro anni di distanza non l'han più voluto votare.

E l'on. Fradeletto dovrebbe essere grato alla nostra satira, perchè è dietro ad essa ch'egli può dissimulare tal enorme diserzione di consentimento dal suo nome.

Ora non venga il *Corriere della Sera* a dire corbellerie — non so se per ignoranza della verità o perchè la conosce anche troppo. Le cose sucide che gli cadono dalla penna, son pur delle sue mani e non delle nostre: perchè io con il mio amico conte Antonio Bianchini, abbiamo conferito dignità alla satira, appunto perchè — è dirlo è forse troppo — si sa che noi della politica clericale abbiamo combattuto e combattiamo, non solo le finalità, ma anche gli uomini. E gli altri giornali, che in tutta Italia han fatto davvero gazzarra per il caso *Fisola* contro di noi, sappiano che abbiamo a loro disposizione il codice penale e le punte delle nostre scarpe.

Queste verità abbandono alla sua cortesia, rendendole comunque grazie sincere.

Suo Dev.mo
Dottor *Ettore dalla Zonca*

Ecco, dunque, messi i punti sugli *i*, come desiderava il *Gazzettino*, e senza alcuna fatica da parte nostra, ma per dichiarazione spontanea degli autori della candidatura Fisola. Il *Gazzettino*, dopo ciò, sarà soddisfatto, e capirà perchè i Giovani Monarchici non si siano mossi prima a smentire le voci calunniose sparse da qualche malevolo su di loro: attendevano una dichiarazione dalla lealtà degli autori della burletta. E la dichiarazione è venuta.

Pertanto, noi lodiamo la sincerità del conte Ettore Dalla Zonca e del conte Antonio Bianchini, che hanno avuto il coraggio di sfidare con questa lettera l'ira di quanti della faccenda Fisola speravano fare una montatura contro il partito conservatore a loro esclusivo beneficio nei prossimi ballottaggi.

I nomi del Dalla Zonca e del Bianchini mostrano chiaramente da dove è partito lo strale contro il Fradeletto: Il Dalla Zonca non è dei nostri, ma è un anticlericale; il Bianchini è uno di quei radicali che già sostennero il Fradeletto ai suoi inizii nella carriera pubblica e che poi si staccarono dalla *Unione Democratica*, tra gli altri motivi, perchè reputarono il contegno del Fradeletto troppo indeciso. Adunque la candidatura Fisola è semplicemente e puramente un episodio delle lotte fra adriatichini e radicali: i 388 voti sono stati dati dai radicali e da qualche burlone e non dai conservatori, mentre se questi avessero votato i 388 voti sarebbero aumentati fino a diventare valanga.

Questa è la verità. Ed ora lasciamo pure che le oche nostrane e quelle di fuori continuino il concerto, se così loro aggrada. Chi è in buona fede ha capito il fine a cui tende tutto il gran chiasso.

Il ministero dinanzi alla nuova Camera

Roma, 10.

(So) — Incomincia a svolgersi la situazione del ministero di fronte alla nuova Camera. Il Governo spera molto da parte dell'esito dei ballottaggi e nella buona impressione che secondo i suoi propositi produrrà il discorso della Corona. Da questo documento, le cui linee generali saranno fissate nel prossimo Consiglio dei Ministri, sarà escluso ogni accenno al divorzio, essendo note le idee in materia del presidente del Consiglio. E' opinione generale che i risultati delle elezioni imporranno a breve scadenza a Giolitti un rimpasto nel Ministero.

La prima discussione di carattere politico che avverrà alla nuova Camera riguarderà l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La nuova estrema sinistra forte di un centinaio circa di deputati attende di dare la sua prima battaglia durante tale discussione.

Pare invece che la nomina del presidente della Camera non darà luogo a voto politico, non essendovi a quanto si può prevedere altri candidati oltre all'on. Marcora che sarà anche questa volta il candidato del Governo.

La Camera prenderà del resto quasi subito, cioè al tre aprile, le vacanze per cui la discussione del programma completo del Governo avverrà dopo le vacanze stesse.

Sono notevoli, a proposito di programma ministeriale, alcune dichiarazioni della *Tribuna*, dichiarazioni che sembrano provare una specie di marcia indietro circa l'entità delle nuove spese militari. Il giornale ministeriale scrive: «Un ministero assennato e prudente seguendo la voce concorde del paese espressa nelle elezioni non può proporre spese militari eccessive per mettersi sull'offensiva, ma deve misurare ogni spesa di tal genere ai bisogni della difesa, non che li ecceda. Il Governo che ha aggiornate altre proposte di spese rilevanti o riduzioni di imposte, provveda pure per prima cosa al rafforzamento delle opere difensive di frontiera, all'armamento completo dell'esercito, all'aumento della marina, ma tutto ciò deve fare gradatamente senza avere l'aria di precipitare come se fossimo alla vigilia di un conflitto. Le nostre forze militari devono commisurarsi alla nostra difesa, non prestarsi per un'offesa nè a guisa da sembrare provocazione». Così la *Tribuna*.

Montecitorio comincia frattanto a rianimarsi. Incominciano a giungere i deputati rieletti, fra gli altri Tedesco, Luigi Rossi, Brunialti. A Montecitorio veniva approvato l'atto di riparazione compiuto dal Governo nominando a senatori Villa e Gorio rimasti soccombenti nelle elezioni. I giornali approvano anch'essi tali nomine, solo il cattolico *Corriere d'Italia* porta la nota discordante ricordando che quando in altre elezioni generali sono caduti nomi di primissimo ordine quali: Minghetti, Spaventa, Saint Bon, Bonghi la Corona non mostrò tanto dispiacere per la perdita subita dal Parlamento. Inoltre da questo fatto non hanno ragione di essere troppo lusingati altri uomini pur degni della massima considerazione, tra gli altri l'on. Torrigiani vice presidente anch'egli della Camera come il Gorio.

Enrico Ferri intervistato sui risultati delle elezioni ha detto: Ritengo, ed è difficile poter constatare il contrario a meno di esser ciechi, che la democrazia italiana ha riportato il maggior trionfo che potesse desiderare.

A proposito del blocco dei popolari, si manifestan notevoli dissensi. A esempio nel collegio di Ravenna i repubblicani hanno deciso di non appoggiare il socialista Baldini astenendosi dalla lotta.

Interrogato Ferri circa l'azione parlamentare dell'estrema, ha detto che essa assumerà un atteggiamento abbastanza battagliero. Nella passata legislatura molti dei miei colleghi — ha continuato — peccavano di Giolittismo, e molte volte nelle battaglie parlamentari fummo in pochi a spiegare un'azione vigorosa che ben si addiceva alle nostre idealità.

Altri risultati delle elezioni di domenica

MONTECORVO — Iscritti 5234; votanti 3287 — Eletto Lucernari con voti 2948.

NOTO — Iscritti 2836; votanti 2113: Modica 1534; Santuccio 561; schede contestate e nulle 13.

CASTELNUOVO NEI MONTI — Proclamato eletto Micheli con voti 1925.

POGGIO MIRTETO — Proclamato eletto Fortis con voti 2920.

LIVORNO I. — Proclamato eletto Cassuto.

SCANSANO — Proclamato il ballottaggio fra Ciacchi e Bruchi.

SAN BARTOLOMEO IN GALDO. — Proclamato eletto Bianchi Leonardo.

MURO LUCANO — Proclamato eletto Nitti.

MARSALA — Proclamato eletto Pipitone.

CAPACCIO — Proclamato eletto Giuliani.

PAVULLO nel FRIGNANO — Proclamato eletto Gallini con voti 691.

PRIZZI — Proclamato eletto Finocchiaro-Aprile.

MILAZZO — Paratore 1221; Fulci 935; — Proclamato eletto Paratore.

ANAGNI — Iscritti 3974; votanti 3024: — Proclamato eletto Millelire Albini con voti 1588, contro Fortunati che ne ebbe 1356; schede bianche, ecc. 80.

L'adunanza dei presidenti escluse dal computo voti 374 riportati da Fortunati e voti 18 riportati da Millelire nella seconda sezione di Alatri, ove avvenne la rottura delle urne.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
11 Giovedì: S. Benedetto.
12 Venerdì S. Gregorio papa.
Leva il sole alle ore 6.32 — Tram. alle 18.10.

Ai componenti dei seggi

Ricordiamo che per l'art. 77 della legge elettorale politica, le operazioni elettorali nella votazione di ballottaggio devono essere presiedute dai seggi definitivi che furono costituiti per la prima votazione.

Perciò, tutti coloro che fecero parte dei seggi domenica scorsa si rammentino di recarsi la mattina di domenica nelle rispettive sezioni a compiere il loro dovere.

L'appello degli elettori per lo stesso articolo di legge, nella votazione di ballottaggio comincia alle ore 10, ma i seggi devono essere costituiti alle 9 per procedere alla timbratura delle schede.

I Collegio
Castello-Dorsoduro

Si avverte che i CERTIFICATI ELETTORALI sono valevoli anche pel ballottaggio; coloro che l'avessero perduto o non l'avessero ricevuto possono rivolgersi alla Direzione del Partito Liberale-Conservatore *S. Lorenzo* Palazzo Antonini-Ceresa oppure a *Castello* Ponte della Tana 2102. Possono pure rivolgersi al Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro, Ponte della Frascada.

Le sedi restano aperte dalle 8 ant. alle 11 pom.

II Collegio
Cannaregio-S. Croce

Quelli elettori che avessero smarrito o non avessero ricevuto il CERTIFICATO ELETTORALE possono rivolgersi alle Sedi dei Circoli Liberali Conservatori di *Cannaregio* Fond. S. Felice e *S. Polo,* Calle dei Botteri dalle 9 alle 21 di ogni giorno.

Società per la pesca e l'aquicultura
Per il ripopolamento delle acque pubbliche del Veneto

Anche quest'anno il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso alla Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicoltura una notevole quantità d' materiale ittico, fra cui 200.000 cieche di anguilla per il ripopolamento delle acque pubbliche delle Provincie di Venezia e Padova e 50.000 uova embrionate di trota iridaea perchè fossero continuati gli esperimenti di acclimatazione di tale specie nelle acque salmastre, esperimenti già iniziati dalla Società l'anno scorso a mezzo della Scuola Veneta di Pesca che è il suo organo tecnico.

Le uova di trota — per gentile generosa concessione del Conte Ing. Gustavo Coritaldi, socio onorario e veramente benemerito dell'Associazione — verranno immesse, per l'incubazione, negli apparecchi dell'importante suo Stabilimento ittiogenico che sorge nel tenimento di Torre di Zuino.

A suo tempo — a cura della Scuola di Pesca — verranno eseguite le immissioni in vari corsi d'acqua delle Provincie di Venezia e di Padova, mentre per quella di Vicenza provvede direttamente, con altro materiale, un Comitato locale della Società, il quale possiede anche uno speciale incubatorio in Velo d'Astico.

Nella provincia di Vicenza anzi — poichè l'opera del Comitato va esplicandosi intensamente da parecchi anni — si sono già resi evidenti i vantaggi ottenuti da questa seria opera di ripopolamento, accoppiata a quella spiegata per far rispettare la legge ed i regolamenti riguardanti la pesca, talchè taluni corsi d'acqua che prima erano poco pescosi o non lo erano affatto, oggi offrono ai pescatori veramente copioso prodotto.

È quindi sperabile che anche per la nostra Provincia come per quelle finitime tali risultati si possano raggiungere, anche perchè l'opera della Società sarà efficacemente secondata da quella delle Autorità locali che vigileranno per assicurare la stretta osservanza delle disposizioni legislative riguardanti la pesca.

Così anche con questa forma di attività la Società Regionale Veneta porta notevole contributo all'incremento della industria peschereccia nazionale.

Un' assemblea di dame per i profughi di S. Daniele

Nella sala dei matrimoni si sono riunite le dame ispettrici dell'asilo di San Daniele, le graziose signore che fecero costantemente opera così benemerita di conforto e di soccorso pei profughi di Calabria e di Sicilia ospiti di Venezia. Partecipavano alla gentile riunione la prof. Pezzè-Pascolato, S. E. lady Layard, S. E. Adelina Viotti, la signora Vigevani, la co. Elena Papadopoli, la Co. Giustina di Valmarana; la co. Maria Rusconi Rocca, la sig. Lina Marzovich, co. Nana di Valmarana, la co. Costanza Mocenigo, la co. Elisabetta Foscari, la co. Adele Bon, la co. Del Bono, le signore Ghè, Cuccera, Morpurgo, Nella Grassini-Errera-Danioni, Scolari, Forcellini Merlo, Loro Cattanei, Levis Gentili, Adele Bon, Malagola, Irene Levi-Levi, e molte altre.

Data relazione dell'andamento del servizio interno dell'Asilo e rivolto un pensiero a Trento da cui col nostro Veneto s'intitola il Comitato che opera sì efficacemente a pro' dei disgraziati del Meridionale, si è fatta la storia di quanto si è andato compiendo dal 22 gennaio ad ora e dei risultati ottenuti, si è trattato del problema delle occupazioni e della intelligente iniziativa di Lady Layard di far eseguire dalle ricoverate piccoli lavori a beneficio dei poveri della città, e si proposero quindi i turni nuovi e la nomina di ispettrici domiciliari. Approvate le proposte, fu tributato un elogio al personale adibito ai vari servizi.

Erano giustificate le assenze delle contesse Brandolin, Morosini, delle signore Leonie von Fontaine, e Meloncini.

Il Servizio ferroviario

Si avverte che, perdurando la caduta della neve, viene sospesa fino a nuovo avviso l'accettazione e la riconsegna delle merci sul percorso della linea Klangenfurt Franzenfest e sulla linea Carbug Franzfest da e per le stazioni situate nei percorsi suddetti; si accettano trasporti a grande velocità e piccola velocità soltanto con le limitazioni di cui al paragrafo 55 del regolamento. I trasporti già accettati od in corso di trasporto saranno trattenuti e messi a disposizione dei mittenti.

Causa ingombro a Como Lago è sospeso dal 12 a tutto il 15 corr. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità carro completo colà appoggiate per gli scali lacuali, ad eccezione dei generi di privativa.

Un piroscafo che investe la diga entrando in porto
Danni ingenti nessuna disgrazia alle persone

L'altra notte giungeva nelle acque di Venezia, proveniente da Tunisi, il piroscafo italiano *Noli* del compartimento marittimo di Genova, raccomandato qui alla ditta Carbone. Il *Noli* della stazza di duemila tonnellate era carico di fosfati. Il piroscafo si orientò col faro del porto degli Alberoni per entrare nel canale.

Ad un tratto il *Noli* che camminava a mezza velocità giunto a circa metà della diga andava violentemente ad investire colla prua i blocchi della scarpata della diga stessa. Fu un momento di panico enorme a bordo, perchè la violenza del colpo era stata tale che tutto l'equipaggio aveva creduto per un momento che il piroscafo se ne andasse in fasci. Fortunatamente, perchè nella disgrazia c'è anche la fortuna, il piroscafo era andato ad investire i massi colla *tanca;* si era subito verificato uno squarcio enorme, ma questo squarcio era ormai quasi ostruito dai blocchi stessi della diga. Il piroscafo infatti al momento dell'urto s'era fermato e non era poi retrocesso di un solo centimetro. Tuttavia l'acqua entrò per la fenditura veemente e si calcola che in una ventina di minuti il piroscafo ne abbia imbarcato per lo meno trenta tonnellate. Il capitano del *Noli*, passato il primo momento di sgomento, dava subito disposizioni all'equipaggio perchè il passaggio dell'acqua venisse ostacolato. E febbrilmente tutti si adoperarono a chiudere il compartimento in cui si era verificata l'avaria.

Fatta questa prima urgente operazione, si davano i primi segnali dell'allarme, che venivano raccolti da tutti i semafori vicini i quali alla lor volta trasmettevano immediatamente le notizie dell'infortunio al Comando della Capitaneria di Porto di Venezia ed al Comando in Capo del Dipartimento.

L'investimento si era verificato l'altra notte, mezz'ora prima del tocco e due ore dopo partiva dall'Arsenale un rimorchiatore della Regia Marina per i primi soccorsi. Frattanto un marinaio aveva raggiunto la diga e a piedi, a tutta corsa si era recato ad avvertire il comandante Stella della Capitaneria di Porto degli Alberoni. Il comandante con alcuni uomini guidato dal marinaio del *Noli* si recava sul luogo dove il piroscafo era rimasto come piantato.

Si constatava che ogni probabilità di pericolo immediato era scomparso e quindi si potè attendere con ansia minore l'arrivo dei soccorsi da Venezia.

Al rimorchiatore della Regia Marina si aggiunsero altri due rimorchiatori privati, inviati dalla Capitaneria di Porto e cioè l'«Italia» e il «Calliope», i quali erano partiti con un rimorchio di piatte.

I lavori per liberare il piroscafo cominciarono subito intensi. Il «Noli» venne alleggerito di carico e poi i rimorchiatori e le macchine stesse del piroscafo con uno sforzo poderoso e combinato cercarono di trarre il bastimento dal suo alveo. Ma il piroscafo non si mosse. Si attese per aver giuoco migliore il momento dell'alta marea, ed arrivato il punto giusto si rinnovarono gli sforzi, ma pur questa volta inutilmente. Il piroscafo non accennava menomamente a muoversi. Allora venne abbandonata ogni idea di liberare il piroscafo, e si rese evidente la necessità per ottenere l'intento di liberarlo di tutto il carico.

Il lavoro ricominciò subito, ma siccome le piatte che erano state rimorchiate sul luogo dell'infortunio non erano sufficienti, il lavoro di scarico difficilmente sarà finito oggi.

Ancora con precisione non è stato stabilito quali cause abbiano potuto determinare l'investimento ,che poteva avere conseguenze fatali. Viene esclusa la nebbia, perchè nebbia non ce n'era, anzi risplendeva chiara la luna.

Il capitano spiega l'accidente con una avaria improvvisa al timone.

Il piroscafo non essendo più governato andò ad investire la diga. Dicemmo, che il «Noli» andava a piccola velocità, ma la rapidità dell'investimento può anche essere spiegata col fatto, della violenza della corrente, forte in quel momento. Così soltanto si può spiegare la rapidità in cui si verificò l'incidente, perchè in caso contrario tanto l'ufficiale che stava sul ponte di comando, come il marinaio di vedetta, avvertendo in tempo la rotta pericolosa del piroscafo, avrebbero se non altro dato più in tempo l'unico comando possibile: macchina indietro.

Nessuna disgrazia subirono le persone, ma danni piuttosto rilevanti hanno avuto il piroscafo ed il carico.

Quando il primo sarà disincagliato, si potrà calcolarne il danno preciso.

" Pane Quotidiano „

L'altra sera nella sala del Club Alpino (Birreria Bauer), gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea annuale del «Pane Quotidiano».

Il Presidente cav. Marco Oreffice diede dettagliata relazione circa l'andamento morale ed economico del IV esercizio 1907-1908, informò che furono raccolte L. 4468.51 da oblatori diversi e da Enti Pubblici e L. 1791.80 per offerte di Buona usanza; che vennero spese per acquisto di pane L. 4945.70. Il relatore fra i dati statistici disse che vennero distribuiti Kg. 13514 di pane che si presentarono 66071 persone. Accennò al generoso lascito del compianto cav. Lorenzo Scarpa di L. 25000 vincolato ad usufrutto vitalizio a favore della consorte.

Il sig. Francesco Garzia lesse poi la revisione dei conti, relazione che plaude all'opera del Comitato e si compiace dei risultati ottenuti.

Il sig. Garzia propone, e l'assemblea accetta, venga inviata alla signora Matilde Moritsch vedova del cav. Lorenzo Scarpa una lettera che esprima rinnovato cordoglio alla memoria del generoso compianto suo marito.

Dopo discussione alla quale presero parte i signori avv. Reiss, tenente Bardi, avv. Oreffice, sig. Garzia ed ai quali risposero per la Commissione esecutiva i signori Marco Oreffice e dott. Elio Rietti, il bilancio e la relazione vennero all'unanimità approvati; e così pure all'unanimità vennero confermati tutti i componenti la Commissione esecutiva signori cav. Marco Oreffice, dott. Elio Rietti, avv. G. B. Zanttì, dott. cav. Alessandro Baccara, dott. Antonio De Carolis ed a revisori dei conti i signori Romualdo Gennuario e Francesco Garzia.

Facciamo voti questa istituzione che risponde a necessità urgenti e soccorre miserie dolorose e reali trovi ognora appoggio nella cittadinanza.

Un ospite in canale

La notte scorsa verso l'una, due cittadini che passavano per il ponte della Carità udirono delle grida di aiuto. Recatisi presso la riva del campo scorsero un individuo in procinto di annegare nelle acque di quel rio. Dopo molti sforzi riuscirono a trarlo in salvo e lo accompagnarono alla sezione di Questura di San Marco. Le due guardie di servizio non potendo prestargli alcun soccorso, bagnato com'era, lo condussero alla Guardia Medica, ove ebbe le prime cure del caso.

Dall'accento, non potendo il dottore avere le generalità, ritenne trattarsi di un inglese dell'apparente età di 35 anni e trovatolo in preda ad alcoolismo acuto, col mezzo della *Croce Azzurra*, lo mandò all'Ospitale, ove venne ricoverato.

Iermattina infatti all'Ospitale si è accertato essere lo sconosciuto un inglese imbarcato su qualche piroscafo; egli dice chiamarsi Kamps di Tunisi. Si fanno pratiche presso il Console; intanto il tunisino continua ad esser ricoverato in sala San Marco.

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Varie di Cronaca

Docce pubbliche.

Lo stabilimento delle docce comunali semigratuite a San Giovanni Battista in Bragora, rimesso completamente a nuovo, sarà riaperto al pubblico col giorno di Sabato 13 c. m. e col seguente orario:

nei giorni feriali ad eccezione del lunedì in cui le docce restano chiuse pel riposo settimanale, dalle ore 8 alle 18 — nei giorni di Domenica e festivi dalle ore 8 alle 16.

Lo stabilimento al Malcanton, corte del Gallo, sestiere di Dorsoduro — con 24 camerini (15 per uomini e 9 per donne) aperto tutti i giorni eccettuato il martedì.

I locali sono bene illuminati e riscaldati

Prezzo di ogni docciatura, compreso l'uso di un lenzuolo da bagno e la fornitura di un pezzo di sapone, centesimi 15.

Fondazione dotale Martinelli.

A tutto 6 maggio p. v. giovani maritande bisognose cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia possono concorrere alla locale Congregazione di Carità per essere contemplate nella 101.a estrazione a sorte delle doti che saranno disponibili dell'ammontare ciascuna di lire 172.84.

Per conoscere i documenti necessari da prodursi, si rivolgeranno le interessate al Protocollo della Congregazione di Carità.

Assemblee, società, riunioni ecc.

× *Società ex Carabinieri* — Domenica 7 andante ebbero luogo le elezioni sociali e a Presidente del sodalizio con votazione quasi plebiscitaria venne eletto il signor Fochesatto Vittorio. — A grandissima maggioranza vennero poi eletti a vice-presidenti: Porracchia Giuseppe e Spavento Costante; a direttore: Furlanetto Giovanni; — a Consiglieri: Chiesa Domenico; Paggiaro Emilio e Lana Antonio; — a revisori: Zanuzzi Carlo e Piazza Rinaldo; — a cassiere: Rigon Angelo.

Associazione Impiegati Civili — Domenica 14 corrente dalle ore 15 alle 19 le sale di Palazzo Bembo resteranno aperte per un convegno fra Soci e Famiglie.

Occorre la presentazione della tessera.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 15.30 alle 17.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia « Le Perè La Victoire », Ganne — 2. Sinfonia « Semiramide », Rossini — 3. Duetto Finale 4. « Aida » Verdi — 4. Atto 4. « Mefistofele », Boito — 5. Sinfonia « I Vespri Siciliani » Verdi — 6. Polka « La Staffetta di Gambolò », Ponchielli.

La beneficenza

In memoria dell'amatissimo amico e collega rag. Luigi Dedin, hanno versato alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al suo nome, i ragionieri del Municipio Bazzoni, Brocco, Brotto Castelli, Charpin, D'Angier, Dorigo, Goi, Martens,Occioni, Palla, Pegorini, Predonzan, Vianello, Zanchi, Zonato.

× Per onorare la memoria del signor Giuseppe Bonvicini, Maria C. offre lire 15 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata.

Stato Civile

9 Marzo — Nascite: Maschi 6 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni: Meneguzzi Pietro industriale con Sassetto Antonietta casalinga — Pedrocco Pietro bracciante con De Piccoli Maria sigaraia; tutti celibi.

Decessi: Dall'Acqua Franchini Luigia di anni 86 ved. casalinga di Venezia — Solimbergo Biasioli Giuseppina di anni 84 ved. già sarta di Venezia — Dal Borgo Molin Teresa di anni 75 ved. già domestica di Venezia — Di Sanzo Michiela di anni 14 di Lavello — Barbazza Antonio di anni 70 celibe muratore di Mogliano Veneto — Trotter Pietro di anni 65 con. II. nozze carpentiere di Venezia — Caratti Girolamo di anni 57 cel. pens. ferr. di Venezia — Delfini Cesare di anni 56 con. capo-treno ferr. di Marcaria.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 10

Il Foglio d'Ordini reca:

Con la data del 9 corrente, il capitano medico Rolandi è sbarcato a Genova dal piroscafo «Ravenna».

Con la data del 9 corrente il tenente medico De Giorgio è sbarcato a Genova dal piroscafo «Cedric».

Con la data del 16 corrente il capitano commissario Brocchieri sostituisca presso l'ufficio contratti del terzo Dipartimento l'ufficiale di pari grado Ratti, il quale dovrà ricevere altra destinazione.

Con la data del 16 marzo prossimo venturo l'aspirante Pegna imbarcherà sulla regia nave « Sardegna ».

Movimento del regio naviglio. — «Amerigo Vespucci» è partita dalla Spezia, è giunta a Capraia, nè è ripartita il 9 ed è giunta alla Spezia il 10 — «Garigliano» è partita da Castellammare di Stabia il 9; — la «Marc'Antonio Colonna» è giunta a Massaua il 9; — «Tevere» è partita da Napoli l'8 ed è giunta a Gaeta il 9.

LETTERE DAI LETTORI

Merci in arrivo dalla ferrovia

Ci scrivono che per la consegna delle merci in arrivo, le strade ferrate dello Stato non fanno differenza di servizio fra quelle in arrivo alla grande velocità e quelle in arrivo alla piccola velocità; mentre per le prime pretendono una tariffa di centesimi 80 per quintale, e per le seconde soli centesimi 30.

Una differenza di centesimi 50 per quintale senza alcuna ragione.

Chi ci scrive protesta contro una simile esagerata ed ingiustificata tariffa, e domanda che la tariffa sia eguale tanto per le merci in arrivo a grande velocità, come per quelle in arrivo a piccola velocità, eguale essendo il trattamento.

Con centesimi 30 per quintale la ferrovia può ritenersi sufficientemente compensata, quindi una vera ingiustizia di pretendere nientemeno che 50 centesimi in più per quelle in arrivo a grande velocità.

In certi casi centesimi 50 rappresentano più del guadagno del negoziante che fa arrivare la merce per venderla, e quindi ci pare più che giusto il reclamo, che da parte nostra giriamo all'egregio signor cavalier Gullini perchè, con quella riconosciutagli equità, provveda.

Arte e Lettere

Per un concorso

Riceviamo e pubblichiamo per imparzialità:

On. Direzione.

Nel concorso per le decorazioni del sottobasamento della statua equestre nel monumento a Vittorio Emanuele a Roma, in quanto mi riguarda all'ammissione alla III categoria del concorso stesso dalla Giuria Ministeriale; io non ho eseguito in scultura il modello relativo alla mia idea storico-nazionale, e non presentai quindi nulla al concorso. A ciò fui costretto per ragioni indipendenti dalla mia volontà e dal mio merito.

Inviai invece un piccolo dettaglio appartenente alla I. categoria, cosciente che tale limitazione non conforme al volere della commissione reale avrebbe sospesa qualunque considerazione finale.

Queste ragioni furono equivocate (non so se a caso od intenzione) a malintesi che ora seccato di quanto si va dicendo, intendo chiarirli.

Il raffigurare all'opinione pubblica nella relazione un fatto contro di me che non esiste; con un giudizio verso un sopposto modello che non ho eseguito, è cosa contro giustizia, e dà a capire come si nasconda un insidioso astio, che mira a danneggiarmi, nel mio interesse vitale artistico.

Voglio sperare si tratti di un equivoco.

Io però, dimenticando per un momento la modestia, è necessario che rammenti, come ai precedenti miei d'arte, nelle accademie estere ed esposizioni d'arte contemporanea ai titoli e documenti di celebri professori che ebbi a sottopormi colle opere mie; abbia il diritto di sdegnare certi elementi passivi della mia arte.

Carlo Siffi
Artista scultore

Teatri e Concerti

"La Donna nuda„ di Henry Bataille al "Goldoni„

La prima recita della « Donna nuda » commedia in 4 atti di Henry Bataille, nuova per Venezia ha luogo stasera al «Goldoni». Vi agisce tutta la compagnia di Emma Gramatica. L'eletta attrice vi sosterrà la parte di «Lolette». — Il teatro è da più giorni quasi interamente venduto.

Malibran

Sono incominciate l'altra sera le rappresentazioni straordinarie della «tournée» Pasquariello con il più lusinghiero successo di pubblico e di applausi.

Pasquariello è troppo noto al pubblico veneziano per la sua deliziosa voce di tenore e per le sue graziosissime creazioni perchè occorra dire dei suoi meriti e dell'entusiasmo che suscita. Diremo invece che attorno a lui sta la «troupe Jacobi» eccezionale nei suoi voli icariani di rara precisione e di novità, il trio Hatcops nelle sue indiavolate danze di immediato effetto, l'«etoile» francese Luce Martay, il manipolatore Belling ecc. ecc.

Si annuncia una eccezionale «serata bianca» dedicata alle signore e signorine veneziane con programma eccezionale ed interessantissimo.

Rossini

Sempre così. Si comincia male, per far delle economie che compromettono la stagione; e si spondono poi fior di quattrini per rimediare, sempre in ritardo!

La « Bohème » di iersera non aveva nulla a che fare con quella delle due recite precedenti: bastò infatti il cambiamento del tenore per dare a tutto lo spettacolo una sicurezza e un affiatamento completamente nuovi.

Badiamo: non si tratta nemmeno ora di un grande spettacolo; ma esso è divenuto certo più che discreto.

Il taumaturgo è un giovane, ma ottimo tenore, il signor Luigi Fanda, che ha simpaticissima voce, calda, piena, sicura, e canta e agisce bene. *Bissò* il racconto, dopo una vera ovazione.

Intorno a lui, tutti rinfrancati. La signora Talesi, gentile e intelligente «Mimì», la Vaccari, vivace «Musette»; — il Govoni, «Marcello» dalla voce robusta, il De Pick, intelligente e spigliato «Schaunard», il Quinzi Taprgi buon «Colline»; il Trevisan vivace e piacevole nelle macchiette.

Fu replicato il quartetto dell'atto III. — Stasera quarta rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 20.45 — [illegible]
MALIBRAN 20.45 comp. Pasquariello Varietà
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20.

SPORT

Gare di lotte greco romane
Campionato di Roma 1909

Roma, 10.

Domani, giovedì, indetto da un comitato di *sportmans* romani che si interessano alle lotte greco-romane, incominceranno a Roma le gare per il Campionato di Roma 1909 per cui sono stabiliti premi per 40.000 lire oltre una grande cintura d'oro massiccio destinata al vincitore del Campionato, offerta dal giornale *Il Messaggero*.

Queste gare, che si svolgeranno nel teatro di Varietà « Salone Margherita », si prevedono interessantissime perchè vi si sono iscritti i più forti campioni mondiali delle varie nazioni.

Vi si notano fra gli altri Petersen (danese), Pons (francese) detentore della vecchia Cintura d'Oro, i francesi Vervet, Constant de Paris, Louis di Lyon, Cazeaux di Bordeaux, Romanoff (russo), Kara (turco), Djeri D'Aiage (senegalese), Jersa (czeco), Strub e Schachmann (tedeschi), Vingerestes e Versel (belgi), Vence (svizzero), lo slavo Smjchal.

Il gruppo italiano è costituito da Raffaele Grenna di Genova, Re Carlo di Milano e Massetti di Asti.

Degli iscritti d'ufficio, quali campioni del mondo è sicuro per ora l'intervento di Laurent le Beaucarois francese e probabile quello di Hachemsmith (russo), Giovanni Raicevich, sfidato da Petersen a definire in Roma in un *match* fuori campionato la questione circa la spettanza del titolo di « Campione del mondo » si è scusato di non poter intervenire a causa di precedenti impegni.

Le regate internazionali

Cannes, 10

Ecco i risultati delle regate internazionali, fin qui rimandate causa il cattivo tempo:

Premio del senatore Rouriet — 2.a serie — Soraise, di Gereld Pagel; Ponchette, di Paul Chouchard.

Premio del deputato Arago — 1.a serie — Viola, del marchese Roberto Cambras; Colibri, di Giovannelli, Isa, di Bianchi, Cesarina, di Bardel; Croisette, di Bertot, abbandonò la gara.

Serie Nazionale — Nechita, di Rouff; — Ninne, di Roucher; — Cinzano, di Roucher — Ubu, di Vincenzo de Vilmosin — e Manita II di Wereim.

Tiro a volo a Cittadella

Ci scrivono da Cittadella, 10:

Ecco il programma del Tiro allo Storno che seguirà domenica 21 marzo 1909, fuori porta Vicenza:

Ore 12 — *Tiro di prova*: Entratura L. 4 a m. 20.

1. premio il 50 per cento — 2. premio il 25 per cento. — Stormi a Cent. 50.

Ore 1 — *Tiro generale*: I. Entratura Lire 8 — II. Entratura L. 5 — 5 Storni a metri 18 gara fino a22.

1. premio L. 130 — 2., id., 75 — 3., id., 50 — 4., id., 35 — 5., id., 25 — 6., id., 20 — 7., id., 15 — 8. medaglia vermeille.

Si concorre ad un solo premio.

Dopo il tiro poules libere colla trattenuta del 25 per cento — 600 storni fortissimi sul campo di tiro. — Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori. — Regolamento di Milano. — La Società si riserva di portare al presente programma quelle modificazioni che crederà opportune, ferme restando le distanze e i premi.

Tiro allo Storno a Tezze di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 10:

Ecco il programma che avrà luogo il 14 marzo nel Prato, gentilmente concesso, dal cav. Maello:

Ore 13 — *Poules libere di prova*: Entratura L. 5 — Uno storno a m. 18 — Gara fino a m. 22.

1. premio il 50 per cento sulle entrature — 2. premio il 25 per cento sulle entrature.

Ore 14.30 — *Tiro generale*: I. iscrizione L. 8 — II. iscrizione L. 6 — N. 4 storni a m. 18 — Gara fino a m. 22.

1. premio L. 125 — 2., id., 70 — 3., id., 50 — 4., id., 35 — 5., id., 25 — 6., id., 20.

Stormi a L. 0.60 — Regolamento di Milano — La presidenza si riserva di fare quelle modificazioni che crederà opportune mantenendo fissi i premi e le distanze — Servizio gratuito di carrozze alla stazione ferroviaria di Cittadella colla corsa che ivi arriva alle ore 14.

Tiro al piccione a Breganze

Ci scrivono da Breganze, 10:

Ecco il programma del tiro al piccione che avrà luogo domenica 14 marzo 1909 nello Stand della Società:

Ore 12 — *Tiro di prova*: Entratura L. 10.

1. premio il 50 per cento sulle entrature — 2. premio il 25 per cento sulle entrature.

Dopo il tiro *Poules libere* colla trattenuta del 25 per cento.

Ore 13 precise — *Tiro generale*: Unica iscrizione L. 15 — N. 5 piccioni a m. 24 — Gara fino a m. 27.

1. premio L. 200 — 2., id., 100 — 3., id., 75 — 4, id., 50 — 5., id., 50 — 6., id., 25.

Piccioni fortissimi a L. 2 — Servizio di carrozze alla stazione di Thienè. — Regolamento di Milano. — La presidenza si riserva di portare al presente programma le modificazioni che crederà opportune, ferme restando le distanze ed i premi. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Dalle Provincie Venete

Nei collegi del Veneto

Dopo la liberazione....

Ci scrivono da Dolo, 10:

L'*Adriatico* che domenica mattina usciva colla strabiliante notizia d'un manifesto diramato dal Conte Foscari per ritirare la sua candidatura e che approfittando d'una indegna manovra del Governo di cui esso fu sinora il più vero e grande compare locale parlava con insigne malafede di una completa *liquidazione morale* di Piero Foscari ieri dopo quarantott'ore di dolente silenzio ha la sfacciataggine di annunziare che la sua sconfitta a Mirano-Dolo era preveduta.. E dimentica che ancora nel pomeriggio di domenica i suoi principali uomini davano per sicuro il trionfo del loro idolo tantochè il *Secolo* pubblicava l'indomani in un telegramma da Venezia coll'elezione plebiscitaria del radicale Zabeo!

Come trovata non c'è male. Veramente ci son voluti due giorni a concepirla ma in compenso.... il parto fu geniale e felice! Del resto meglio così: chi si contenta gode

L'*Adriatico* si sforza di attutire l'immensità della sconfitta sua e dell'uomo del suo cuore, noi non ce ne dogliamo, contento lui, contenti tutti. C'è però qualche piccola obbiezione da fare alle sue trovate che ne variano alquanto le.... rosee conclusioni. Egli infatti cita delle cifre in base alle quali arriva ad affermare che nei centri più importanti del collegio il Co. Foscari ha avuto una votazione poco lusinghiera. Ma egli dimentica le armi basse alle quali i suoi amici si sono appigliati pur di sminuire i plebiscitari suffragi dati al valoroso nostro amico.

A Mirano paese eminentemente fiero e *liberale*, per esempio, si è compiuto il disonesto sopruso di contestare in una sola sezione ben « 64 » voti al Foscari perchè nelle schede era scritto Pietro e non Piero, mentre si son ammesse schede dove era scritto Zabello o Babbeo! E lo stesso si è fatto a Mira ed a Dolo.

A Dolo, la rocca dell'astro più o meno fulgente, checchè si dica la differenza dei voti fra un candidato e l'altro ha raggiunto appena i 66 (diciamo sessantasei) voti!

Ed a proposito che il Foscari potrà dire di essere il deputato dei modesti villaggi che dice l'*Adriatico* della votazione di Noale? Oh che Noale è un paesucolo?

Se non ha migliori moccoli....

•

Fra le moltissime manifestazioni di giubilo dopo la splendida vittoria nel nome di Piero Foscari non possiamo far a meno di ricordare quella improvvisata appena saputo l'esito della lotta a Scorzè davanti la villa della Co. Alba Conestabile della Staffa Mocenigo Soranzo, una gentile quanto valida cooperatrice del magnifico successo, capitanata dai signori Cappelletti, Nardin e Favretti.

Di altre dimostrazioni ci giunge notizia da Stra, da Noale, da Salzano ecc.

Nel collegio di Vigonza
I segretari comunali per Ottavi

Ai segretari e funzionari comunali del Collegio di Vigonza fu diramata questa lettera:

« L'Associazione dei segretari ed impiegati comunali del III. Mandamento di Padova raccomanda vivamente appoggio incondizionato per la candidatura dell'on. Ottavi sostenitore interessi della classe. — Il presidente: *C. Sartori* ».

Nel collegio di Cologna Veneta
Patti e non parole

Ci scrivono da Cologna Veneta 10:

Qualche libello cerca ancora diminuire l'importanza dei risultati ottenuti domenica dal partito liberale conservatore; ed arriva anche al punto di negare la solenne e vittoriosa affermazione.

Non vale proprio la pena di occuparsene, nè di rilevare che i signori radicali sostenitori del Preto da cui partono così false argomentazioni, non hanno avuto nemmeno sulla carta dei loro manifesti il coraggio di qualificarsi come un partito, ed hanno invece cercato di velare e di stiracchiare il loro programma in modo da darla da intendere ai clericali per ottenerne l'appoggio senza perdere quello dei socialisti, riuscendo così, sotto l'egida del partito radicale, a sorprendere e profittare della buona fede degli incauti: e nemmeno necessita avvertire che in tale giuoco essi continuano: quando a tutte le loro più o meno volgari manifestazioni potremmo rispondere non già insinuando il discredito od il disprezzo, come essi, privi di qualsiasi altra arma di efficace offesa, vanno facendo; ma bensì raccontando certi fatterelli assai carini che ci vengono riferiti e che potrebbero, se veri, indurre il procuratore del Re ad insegnare a taluno come debba essere intesa la giustizia e come nell'applicazione delle leggi sia cattivo consiglio quello di seguire la via indicata dalle proprie passioni politiche o campanilistiche, od anche d'altra specie: e basterebbe per oggi ripetere che il conte Giberto Arrivabene doveva essere proclamato a primo scrutinio.

Sono fatti e non parole che Giberto Arrivabene ebbe 300 voti di maggioranza; sono fatti e non parole che le schede contestate dovevano essere quasi tutte assegnate a lui e che a torto gli furono tolte, e che non era sufficiente motivo per farlo la mancanza di una *r* nel nome, nè l'aver scritto *Rivabene* anzichè *Arrivabene;* sono fatti e non parole che di queste schede così a torto a noi sottratte, ce ne sono più del necessario per sorpassare a favore di Giberto Arrivabene la metà più uno dei votanti.

E questi fatti dimostrano che il partito liberale conservatore, checchè ne dica quell'accozzaglia d'uomini che, dai voltafaccia ai massoni ed ai radico-socialisti, si è riunita a sostenere il candidato radicale Vittorio Preto e checchè ne dicano i suoi organi radicali, vive nel Collegio e sà ancora combattere le più aspre battaglie e sà ancora portare alla vittoria le sue giovani e balde falangi.

E queste combatteranno ancora domenica l'aspra lotta e sapranno ancora trionfare sul nome di

GIBERTO ARRIVABENE

Nel collegio di Treviso
Verso i ballottaggi
I socialisti si vendono al blocco democratico

Ci scrivono da Treviso, 10:

Sapevamolo! Non c'era da dubitarne; conoscevamo benissimo la dignità e la coerenza dei socialisti trevisani e perciò non dubitavamo un istante che non facessero olocausto dei loro convincimenti sull'altare dei milioni del democratico prof. Ellero, anzi.

Perciò la deliberazione delle leghe di resistenza, che sanno resistere a tutto fuorchè alle lusinghe del vile metallo, non ci stupisce e non ci meraviglia punto, sicuri come siamo di vincere tutta l'ibrida coalizione avversaria. L'ordine del giorno votato dai socialisti è di una comicità irresistibile; su esso si riafferma « il programma » di raggiungere con disciplinata lotta di classe la graduale trasformazione della proprietà privata dei mezzi di produzione in proprietà collettiva, programma che nettamente distingue il partito socialista da quelli borghesi di ogni gradazione ».

Esso pare fatto apposta per quei ricchi ultra borghesi, ex monarchici, che hanno dato il loro voto all'Ellero e che vedono i socialisti come il fumo negli occhi; esso pare fatto apposta per certi democratici che mandono i loro figli a scuola dai preti e vanno a messa tutte le domeniche là dove dice che la lotta è impugnata contro il candidato del Vaticano..... che vuole il rispetto alla religione.

Sono le amenità della politica; sono le amarezze di chi abbandona il proprio partito e le proprie tradizioni per mancanza di carattere e di dignità.

E un'altra nota stonata, veramente spiacevole, dobbiamo rilevare in questa campagna, e la facciamo coll'abituale franchezza, quantunque si tratta di un amico illustre per sapienza e pe rettitudine. L'on. Stoppato ha diretto giorni fa una lettera al prof. Ellero, augurandogli la vittoria. Ora, un uomo politico dell'importanza e che sia il prestigio del prof. Stoppato doveva considerare il valore di questo suo atto ed astenersene. Questi sentimentalismi di superuomo divengono cattive azioni in un momento come l'attuale: se l'on. Stoppato avesse badato ai casi propri a Montagnana avrebbe fatto assai meglio. Infatti, se l'indipendenza di carattere e la franchezza di giudizio fanno onore agli uomini elevati, la posizione che occupano impone loro il dovere di riflettere prima di dar un giudizio che può essere sfruttato dai propri avversari.

Oggi la *Provincia* pubblica un'altra lettera dello Stoppato, con la quale questo, rispondendo, alle critiche di qualche giornale, ribadisce i concetti espressi. Ci asteniamo da un giudizio giustamente severo, tenendo conto della speciale condizione d'amico in cui l'on. Stoppato doveva trovarsi per la lotta di Montagnana.

Intanto nel campo conservatore si lavora alacremente e con entusiasmo, mentre di entusiasmo non v'è traccia nel variopinto campo avversario.

Come pretendere, infatti, dell'entusiasmo da parte dei socialisti per il candidato.... così borghese: come dell'entusiasmo da parte dei credenti per l'ateo e massone Ellero; come dell'entusiasmo per i radicali che sanno essere la nuovissima fede dell'improvvisato candidato una vernice di occasione con la quale darla da bere! Noi ci affidiamo serenamente all'onestà e al buon senso del popolo, che domenica farà giustizia sommaria di giusta accozzaglia di omenetti più variopinti della casacca d'Arlecchino.

Nel collegio di Vicenza
Riaprendosi le urne

Ci scrivono da Vicenza, 10.

Ormai adunque la battaglia si combatte in campo aperto e l'uno e l'altro combattente può sventolare sciolta la propria bandiera. Sfugge ormai ogni considerazione di persona, svanisce ogni preconcetto, cade qualsiasi pretesto e rimangono a cozzare i principî, pei quali solamente è nobile il combattimento, è degno premio la vittoria e non può mai essere disonorevole la sconfitta. Noi non cesseremo per questo pur prendendo il nostro posto di combattimento, dall'usare quelle armi cavalleresche che solamente sono degne nella palestra dei principî e delle idee.

Non sarà mai la nostra campagna di denigrazione, ma di critica serena ed obbiettiva nel campo dei fatti e dei principî e di difesa libera e disinteressata di quella condotta che noi abbiamo maturamente delineata dinanzi a noi e che onestamente riteniamo come più corrispondente ai supremi interessi del Collegio nostro.

Se domenica, al primo scrutinio l'uscente on. Teso fosse riuscito trionfante per virtù delle proprie forze e delle proprie idee, noi cederemmo le armi dinanzi a lui, come ad un combattente aperto e leale.

Ma quella di domenica invece doveva essere per lui — che ha coscienza retta ed illuminata — l'ultima irreparabile disfatta di quello che è il primo pregio di un uomo politico, il carattere.

Divenuto deputato di Vicenza pel suo atteggiamento conservatore — dopo che era stato radicale e massone — si ricordò delle sue origini, favorendo perfino i preti più intransigenti, fino a 15 giorni prima delle elezioni, fino a quando, cioè, proclamata dal partito conservatore la candidatura del marchese Roi e conosciuto l'appoggio che ad essa deliberarono i cattolici, egli si staccò bruscamente dagli antichi elettori per assumere un atteggiamento spiccatamente anticlericale e radicale.

Anzi quel momento, nella genesi della nostra lotta politica, è il più eloquente che si possa desiderare, solo che si osservi con serenità di giudizio.

La sera stessa nella quale fu proclamata la candidatura Roi, ebbe luogo una riunione dei partiti popolari, radicali e repubblicani, avendo all'ordine del giorno la discussione sull'atteggiamento che doveva prendere nella lotta che si stava per combattere sul terreno politico.

E, coincidenza eloquente, mentre i cattolici deliberarono l'appoggio al candidato liberale conservatore, i radicali e i repubblicani, invano scongiurati dagli amici del Teso, deliberarono di abbandonarlo e di convergere i loro suffragi sul candidato socialista, ricordando appunto i recenti rapporti che il Teso aveva avuto con parecchi sacerdoti del Collegio.

Pareva adunque che l'on. Teso, abbandonato da quella parte di elettori cattolici che, se non ufficialmente, certo palesemente avevano contribuito alla sua riuscita contro il socialista Piccoli, e lasciato pure in balia di se stesso da parte di quei suoi vecchi compagni rosseggianti che nel 1903 e 1904 lo avevano abbandonato e combattuto pel suo connubio con Fedele Lampertico e con Antonio Fogazzaro, pareva adunque che Antonio Teso fosse ormai politicamente spacciato.

Difatti non gli rimaneva fedele che quel gruppo di liberali moderati anticlericali, che spesso risultò non avere nell'urna più di 500 voti, mentre aveva di fronte a sè tutti gli altri partiti ben più poderosi.

Egli poteva ancora sperare di togliere a ciascuno di questi partiti quel nucleo di persone con le quali avea avuto contatti pel suo ufficio, favorendole con cordialità e disinteresse. Ma tutt'al più fra socialisti, cattolici e indipendenti, non avrebbe potuto racimolare più di sei o settecento voti, che uniti agli altri cinquecento, gli davano in città mille e cento o al massimo mille e duecento voti.

Invece nelle elezioni di domenica superò i 1400 voti. Come ciò può essere avvenuto?

Si spiega esattamente in base a calcoli precisi: sul suo nome si sono concentrati tutti gli anticlericali, dai moderati ai socialisti, e le deliberazioni dei cosidetti partiti popolari non furono che finte opportunistiche per tentare di salvare la rispettiva dignità, mentre nell'urna l'ibrido connubio doveva trovare il marchio della propria condanna.

E che il responso delle urne suoni aperta condanna per tutti coloro che amano posizioni chiare e ben determinate, non vi può essere dubbio.

E se occorrerà lo dimostreremo.

Roi non batte in ritirata

Ci telefonano da Vicenza 10 sera:

I nostri avversari per accaparrarsi più agevolmente i voti stanno spargendo la notizia che Giuseppe Roi si ritirerà dalla lotta di domenica. La fantastica fandonia è una delle tante arti usate dalla poca cavalleresca tattica dei tesiani, per conquistare fautori al loro adepto non con quella e buona guerra da avversari leali, ma speculando sugli elettori morti, sulle telefonate false, sui candidati immaginari, sulle menzogne, sulle insinuazioni e sullo spaccio gratuito delle gratuite affermazioni. E ad un giornale comunicano perfino il contenuto della lettera che Roi avrebbe preparata, per ritirare la candidatura. La lettera non è che un parto di sbrigliata fantasia. Oh! pii desideri degli avversari!

Gli amici si rassicurino, i nostri avversari si rassegnino; Giuseppe Roi non è uso battere in ritirata. Perchè dovrebbe ritirarsi? Forse per far comodo al comm. Teso che vede oggi la sua posizione politica fortemente scossa e compromessa?

Roi non si ritira. E nel nome suo, nome di sincerità, di lavoro, di attività, di intelligenza e di rettitudine, i conservatori liberali, i cattolici tutti cittadini di Vicenza, che non vogliono il trionfo dell'equivoco anticlericaloide e socialistoide, sapranno vincere domenica prossima a testa alta e con coscienza pura la dura aspra e memoranda battaglia.

Il comizio pro Teso si cambia in comizio pro Roi

Ieri sera a Polegge i tesiani avevano indetto un comizio del loro candidato e lo avevano annunciato con sfarzo di avvisi. Arringò miserevolmente certo prof. ... di Schio il quale come vide comdante di Schio il quale come vide com... nostri sostenitori di Roi, si impappinò e chiuse la diceria. Prese la parola il cav. Giacomo Rumor che tra frenetici applausi confutò i poveri argomenti avversari. Arrivò poi l'avv. Paolo Sartori il quale ripetè la vigliacca accusa che il Roi sfruttò le finanze comunali per i suoi fini elettorali. Energicamente e sdegnosamente ribattè la vile calunnia il cav. Rumor e tali furono gli applausi del pubblico che i tesiani se la svignarono tra i fischi incessanti. Il cav. Rumor continuò quindi a dimostrare le benemerenze di Roi e tra il più vivo entusiasmo ottenne l'assicurazione che gli elettori di Polegge voteranno, come già fecero domenica scorsa, per GIUSEPPE ROI.

Il telegramma dell'onorevole Morpurgo ai suoi elettori

L'on. Morpurgo ha mandato al Presidente del Comitato elettorale il seguente telegramma:

« *Avv. cav. Vittorio Nussi*, presidente Comitato elettorale - Cividale — Profondamente grato novella lusinghiera prova fiducia carissimi amici elettori esprimo loro mia immutabile devozione e saldo proposito continuare opera intensa per la grandezza e la prosperità della Patria e per il bene del Collegio. Saluti cordiali. — *Morpurgo* ».

Nel collegio di Codroipo-S. Daniele

Ci scrivono da S. Daniele, 10.

Come è noto, in questo collegio venne proclamato il ballottaggio fra l'uscente rep. Riccardo Luzzatto e il candidato liberale Giov. Andrea Ronchi, perchè parecchie centinaia di schede portavano solo Giovanni Ronchi e le altre Gio. Andrea Ronchi. Ora questo candidato eletto, perfettamente convinto che la Giunta delle elezioni annullerà la decisione di ballottaggio proclamandolo eletto, con nobilissima lettera ringrazia gli elettori che lo onorarono del loro voto, invitandoli a non concorrere alle urne domenica prossima. In tale senso ha fatto appello agli elettori dei partiti costituzionali il Comitato sostenitore della candidatura Ronchi.

Collegio di Palmanova-Latisana

Ci scrivono da Palmanova, 10:

In seguito alla proclamazione del ballottaggio fra Solimbergo e il barone Herschel de Minerbi — che aveva già dichiarato di non accettare la candidatura, invitando gli elettori a convergere i voti a favore del Solimbergo, l'avv. ... di Venezia, terzo candidato, ha telegrafato ieri in questo senso: Ringrazio gli elettori del collegio di Palmanova-Latisana che votarono il mio nome. La sacrestia, la corruzione, la teppa tentano di assicurarsi una nuova ... L'onore del collegio impone di votare compatti per Solimbergo.

Nel collegio di Gemona-Tarcento

Ci scrivono da Gemona, 10:

La splendida affermazione fatta domenica scorsa dal corpo elettorale del nostro collegio sul nome del prof. Ancona, ha destato in tutti il maggior entusiasmo. Ormai non v'ha più dubbio, non reggono ... esitazioni; la vittoria definitiva non ... mancherà. Il prof. Ancona, l'illustre scienziato che del nostro paese è onore, continua a raccogliere le maggiori simpatie. Da ogni parte del collegio notizie recano che la sua posizione si consolida mentre quella invece e si sfascia quella dell'avversario. Il prof. Ancona è entrato ormai nelle simpatie e nella coscienza di tutta la popolazione la quale ha fede in lui e ... e sa che in lui avrà un degno rappresentante sollecito dei bisogni del paese, strenuo difensore dei nostri interessi tanto trascurati.

La votazione di domenica scorsa è una vittoria ottenuta combattendo nel nome del prof. Ancona: essa preludia a quella maggiore di domenica prossima. Gli avversari lo sanno e tentano con ogni arte di diminuir credito al nostro candidato. Ma tutto è inutile. La fede che il corpo elettorale ha nel prof. Ancona non verrà meno in questi brevi giorni che mancano allo scrutinio, si rinsalderà anzi sempre più. Ognuno è ben disposto a compiere fino all'ultimo il proprio dovere. Domenica il nostro collegio avrà a deputato il prof. Ancona.

Venezia

Un uomo sfracellato sotto un carro

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Oggi nel pomeriggio il pastore Andriolo Andrea d'anni 41 assieme al proprio fratello stava ritornando percorrendo il Terraglio con un carro, carico di vinacce, che era andato a prendere dal sig. Giacomazzi Pietro. Ad un certo punto fermò il cavallo e non si sa come venne travolto. Gli passarono sopra il corpo le due ruote che lo resero cadavere sull'istante. Il disgraziato lascia angosciosi la moglie ed i figli oltre a due fratelli.

E' facile immaginare la straziante scena appena giunti sul luogo del fatto i fratelli.

Operaio che si taglia un dito

Oggi stesso l'operaio Giarle Antonio mentre lavorava si tagliò un dito. Recatosi all'ospedale Umberto I venne medicato dal dott. Lasellis e dichiarato guaribile in 65 giorni.

CAVARZERE — Ci scrivono 10:

Servizio della corriera Cavarzere-Piove — Col lavoro, che la Provincia sta praticando, di rialzo della rampa sinistra di accesso al ponte « Passetto » è reso impossibile il transito dei quotabili sulla rampa stessa. Pertanto coloro che vorranno approfittare della corriera Cavarzere-Piove, da domani, giovedì, e fino a nuovo avviso, dovranno trovarsi alle ore 6.30 ant. subito dopo la rampa suddetta, dove la corriera medesima inizierà il servizio. Così dice un manifesto del Sindaco.

Riapertura delle scuole — Essendo quasi cessata la epidemia di morbillo, per la quale furono chiuse le scuole comunali di Boschochiaro, Val Cerere e Grignella, il Municipio, sopra conforme proposta del l'ufficiale sanitario, ha ordinato la immediata riapertura delle scuole stesse.

Belluno

La grave disgrazia presso le miniere di Valle Imperina

BELLUNO — Ci scrivono, 10

Assieme ai minatori ed a molti operai che si trovavano a lavorare lungo la strada provinciale Agordina, presso le Miniere, vi erano i soldati delle compagnie 64.a e 65.a alpini, battaglione Feltre, del 7.o Reggimento.

I cucinieri avevano apparecchiato il rancio e poco dopo mezzodì ai soldati vennero fatti sospendere i lavori.

Gli alpini si recarono allora a mangiare nel grande magazzino posto a lato della strada, della «Unione Italiana» ove fino al 1893 si trovavano i forni delle miniere.

Trascorse un'ora. I soldati finito di consumare il rancio uscirono e andarono verso il torrente a lavare le gavette. Solo una diecina di alpini era rimasta nel magazzino allorchè avvenne il crollo.

Lo scroscio formidabile, cagionato dalla caduta del tetto e di due muri laterali del magazzino, fecero accorrere immediatamente tutti i soldati, che guidati dagli ufficiali e coadiuvati dai minatori con angosciosa attività si posero al lavoro per tentare di salvare coloro che si trovavano sotto le macerie.

Intanto la notizia veniva portata in Agordo, da dove giungevano sollecitamente sul luogo del disastro carabinieri, altri soldati, le autorità e due medici.

Vennero cavati fuori, quasi incolumi, intanto, alcuni alpini.

Poi il tempo passava, ma nessun soldato si riusciva a trovare.

Due morti - Un moribondo - tre feriti

Finalmente dalle macerie si estrassero 3 soldati feriti, poi un quarto in gravissime condizioni. Ricevettero le prime cure in una casa vicina.

I lavori, allora, vennero continuati con maggiore lena. Mezz'ora dopo apparvero fra le macerie degli indumenti. Si scavò da quella parte e finalmente si rinvennero altri due soldati, purtroppo cadaveri!

Le salme, raccolte, con ogni cura e coperte con due lenzuola vennero intanto riposte sotto una tettoia vicina.

I nomi delle vittime

La neve sopra il tetto del magazzino crollato er aalta oltre due metri. Per ciò avvenne il crollo.

I soldati morti sono: Zampieri Giosuè e Reveane Carlo da Ponte nelle Alpi (Belluno) della 65.a compagnia. Ferito gravemente è il soldato della stessa compagnia Carlo Scola da Falcade, il quale si teme non possa sopravvivere. Feriti leggermente: Fantinel Beniamino e Bernit Giuseppe pure della 65.a compagnia e Canton Leone della 64.a compagnia. I feriti vennero trasportati in Agordo.

Oggi in causa della disgrazia, gli alpini hanno quasi tutti sospesi i lavori per lo sgombero della neve.

Dal forte di S. Martino alla Muda, specie, il passaggio è tuttora difficilissimo e pericolosissimo per le valanghe che continuano a scendere.

Gli operai, divisi in numerose squadre, continuano il lavoro.

Lungo la strada di Alemagna

La strada di Alemagna è stata riaperta e le messaggerie, per quanto a stento, possono andare innanzi.

Il telegrafo è stato posto da per tutto in funzione per il lavoro assiduo di varie squadre di guardiafili.

Da Termine a Perarolo in seguito alle valanghe, in alcuni punti i fili del telegrafo si trovavano per dei tratti talora di due chilometri, seppelliti nella neve.

Gli alpini della nostra guarnizione e due compagnie del 56.o fanteria si trovano a sgomberare la valle del Maè.

Mancano i viveri

Nell'alto Agordino, in taluni paesi, ove gli abitanti sono rimasti bloccati dalla neve, mancano quasi completamente i viveri. La gente si ciba con pane confezionato di giorno in giorno col granoturco.

Una seduta a palazzo rosso - Non vogliono dimettersi

In base all'esito delle elezioni politiche, la amministrazione comunale radico-socialista, che si era fatta impresaria delle elezioni stesse, contrapponendo il Pietriboni al Magni, visto che il proprio candidato anche nel comune di Belluno riportò meno voti dell'altro, si è radunata ieri sera in seduta segreta per vedere se fosse stato il caso di dimettersi.

Dopo lunga discussione i signori di palazzo rosso decisero di restar ancora al loro posto.

Tale notizia verrà appresa indubbiamente con.... piacere dagli amministrati!

Padova

Casi di vaiuolo in provincia

PADOVA — Ci scrivono 9:

In città si è sparsa oggi la notizia di casi di vaiuolo verificatisi in due paesi della nostra provincia. Benchè si tratti — a quanto sembra — di casi isolati, uno avrebbe avuto esito letale. I paesi in cui il vaiuolo ha fatta la sua comparsa sarebberi quelli di Tribano e Galliera. Una ragazza sarebbe rimasta vittima del terribile morbo per avere indossato degli abiti usati da persona di malattia sospetta.

Un'altra persona si troverebbe in gravi condizioni per avere ospitato un ammalato proveniente da Reggio Calabria. Il medico provinciale si è recato sul posto ed ha preso immediatamente le disposizioni necessarie per impedire la diffusione del male. Le ultime notizie però sono rassicuranti.

Il fornitore delle carceri in fallimento

Il nostro Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di Massone Girolamo fu Giovanni di Brescia, impresario della fornitura dei viveri alle carceri.

A giudice delegato fu nominato il dottor Fulvio Stiffoni ed a curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Carraro. Venne fissato per la prima comparsa il giorno 27 corrente e per la chiusura delle verifiche il 24 aprile. In seguito a tale dichiara di fallimento, estendendosi l'impresa delle carceri a tutta la Provincia, verranno posti i sigilli alle Carceri giudiziarie di Padova, Piove, Conselve, Camposampiero, Cittadella, Este, Monselice, Montagnana.

Convocazione del Consiglio Comunale

La Giunta Municipale nella sua seduta di iersera ha deliberato di convocare il Consiglio per i giorni di martedì 16 e mercoledì 17 corrente.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno notiamo i seguenti:

I consuntivi del Comune e delle altre aziende comunali — I preventivi dell'azienda dell'acquedotto e del gas e di quella del tram — La nomina del presidente della Congregazione di Carità e le altre nomine rimaste sospese nell'ultima seduta.

Grave disgrazia nella basilica del Santo

L'elettricista Augusto Zanaga di 19 anni era salito oggi sopra una armatura per compiere un lavoro d'urgenza. Disgraziatamente il povero giovane perdette l'equilibrio e precipitò da una altezza di otto metri fratturandosi un braccio e riportando altre lesioni in più parti del corpo. Lo Zanaga trovasi all'ospitale in condizioni molto gravi.

Onorificenza

Il signor Natale Borgarelli, che fu per tanti anni magazziniere dei sali e tabacchi, è stato collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Un gran bazar di beneficenza

I rappresentanti di parecchie opere pie cittadine per migliorare le tristi condizioni economiche in cui versano di fronte agli impellenti bisogni, hanno progettata una Festa di beneficenza per la riuscita della quale necessita il concorso di quanti apprezzano le virtù delle Istituzioni stesse.

Il Comitato si riunirà domani giovedì, alle ore 14 presso la sede dell'Opera pia Ospizio Marino e Istituto Rachitici in via Porciglia per prendere gli opportuni accordi. I rappresentanti dei singoli istituti sono i seguenti:

Per gli Asili Infantili: Roberto Moschini presidente, Luisa Cittadella Vigodarzere vice presidente.

Per la Croce Rossa: Francesco Emilio Paresi presidente, Lucia De Lazara Zigno vice presidente, Cia Cittadella Giusti vice presidente.

Per l'Infanzia abbandonata: Stefania Omboni presidente.

Per l'Ospizio Marino e l'Istituto Rachitici: Napoleone D'Ancona presidente, Lucia De Lazara Zigno presidente, Giulia Musatti Sacerdoti segretaria (del Comitato delle Patronesse).

Per il Raggio di Sole: Alessandro Randi presidente.

Rovigo

La seduta della Banca Popolare

ROVIGO — Ci scrivono 10:

Ieri si sono riuniti in seduta ordinaria i soci di questa Banca Popolare Cooperativa per l'approvazione del Bilancio 1908 e la nomina delle cariche.

Il Presidente dà lettura di una diligente e accurata relazione dalla quale si rileva che i redditi dello scorso esercizio raggiunsero le L. 60.000.65. Il bilancio è approvato all'unanimità.

Passando poi alla nomina delle cariche sono riconfermati all'unanimità i signori Degan avv. Gino, Fildora prof. Cincinnato, Franceschetti ing. cav. G. Batta, Marchiori avv. comm. Pietro, Nesso Ettore, Ponzetti ing. Luigi e Zerbetto Pasquale a consiglieri di amministrazione e a Sindaci i signori Caffaratti prof. Augusto, Fabbris Sante, Franco rag. Michelangiolo e Grigolato Pietro.

E' nominato Sindaco effettivo l'avv. Ugo Fiocco di Badia Polesine. A supplenti sindaci viene confermato il dott. Ugo Marassi e nominato il dott. Paolo Arcangeli di Donada.

A far parte del Comitato dei probiviri sono riconfermati infine i signori Ancona avv. Ferdinando e Casaini comm. Gio. Batta.

Avvelenamento per errore

Certo Benelli Gino d'anni 14, per errore della madre che credeva di somministrargli dell'olio di ricino ordinatogli dal medico, ingoiò dell'acqua ragia che gli produsse tosto grave pericolo di avvelenamento. Fu prontamente ricoverato all'Ospedale e miracolosamente salvato.

Disgrazia mortale

Una bambina certa Grina Vitolo di anni due e mezzo cadde accidentalmente in un vaso d'acqua bollente e malgrado le cure più amorose soccombeva fra spasimi atroci.

Treviso

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 10

Presiede il Sindaco onorevole Bricito; sono presenti 21 consiglieri.

Nell'aula si nota una insolita animaziona. In fretta l'hanno invasa molti studenti e scolari: delle scuole elementari e delle scuole superiori. I giovincelli di belle speranze hanno la nobile intenzione di far del chiasso e di disturbare la seduta. Dove si vede che se a scuola vi imparano molte belle cose, quei ragazzi non vi hanno certo imparato l'educazione.

Il Sindaco comunica che i consiglieri Antoniutti e Coletti hanno insistito nelle date dimissioni e il Consiglio ne prende atto; — che il consigliere Torresini non ha ancora risposto alle pratiche fatte dalla Giunta perchè receda dalla deliberazione presa di dimettersi; che anche il co. Bianchini e il comm. Michieli hanno rassegnato le loro dimissioni.

Il Consiglio — ai riguardi di questi due ultimi — delibera ad unanimità di non accettarle, incaricando la Giunta di esprimere loro il voto dei colleghi.

In seguito il Sindaco dichiara che, essendo stato eletto a Deputato del Collegio di San Biagio di Callalta, si riserva di prendere le decisioni imposte dalla legge, ma che nello stesso tempo assicura il Consiglio che continuerà a dedicare all'azienda comunale tutta l'attività e tutto l'amore che la nuova altissima carica gli consentiranno. — Dai banchi dei consiglieri scoppia un applauso lungo e cordiale, che dice all'egregio uomo tutta la simpatia dei colleghi, e il compiacimento per l'onore fattogli, che è onore anche per l'amministrazione cittadina.

E il consigliere prof. Olivi si rende, con forbita parola, interprete dei comuni sentimenti.

A questo punto i giovincelli che gremiscono la sala si danno ad emettere dei rumori gutturali, come fanno gli asini nella dolce stagione del maggio, ma una severa romanzina del Sindaco, che minaccia di far sgombrare la sala, li richiama a un contegno più urbano, e la seduta passa senza altri incidenti. — Da parte nostra raccomandiamo gli imberbi monelli alle sculacciate paterne.

Il Consiglio approva poi le proposte della Giunta per una fontana a getto saliente al Lazzaretto; per la costruzione di sei nuove fontane; per l'acquisto di una spazzatrice meccanica; per la riduzione ad uso scolastico dell'ex Caserma «Tamburari»; per la proroga dei contratti di illuminazione con la ditta Rosada e Viganò; per la costruzione di 10 tombe in cemento allo scoperto al Cimitero Comunale e per un motore idraulico alle scuole «A. Gabelli»; per l'oblazione di 200 lire al Comitato dei festeggiamenti carnevaleschi.

A membro della commissione elettorale comunale viene nominato con voti unanimi l'avv. Francesco Mandruzzato.

A presidente dell'Ospedale civile viene eletto all'unanimità l'avv. Francesco Ferro; a membri del Consiglio Ospitaliero, pure all'unanimità l'avv. Alessandro Calzavara, l'ing. Luigi Graffo e il cav. dott. Carlo Brunelli.

Il Consiglio ratificò l'elargizione di L. 200 a beneficio dei danneggiati dal terremoto e approvò il concetto della Giunta di erogare una somma a beneficio dei poveri della città, alcuni storni al bilancio 1908; e il pagamento di uno specifico per la perizia tecnica sulla municipalizzazione del Gaz.

Dopo di che passa in seduta segreta.

Due ladri. — Ieri certi Tea Antonio di Sovramonte di Belluno e Bianchi Attilio da S. Ambrogio di Verona entrarono in un'osteria del suburbio di S. Lazzaro, condotta da Giovanna Arbosini Pasqualin ordinando da bere. Mentre l'ostessa si recava in cantina, dal cassetto del banco rubarono lire 6. Mentre i ladri uscivano tranquillamente, dopo fatto il colpo, la donna si accorse del furto e si mise ad inseguire i due figuri, fino a tanto che incontrò le guardie di P. S. e così potè farli arrestare.

Condotti in guardiola e perquisiti furono trovati indosso al Tea L. 22.30 ed una rivoltella nuova, al Bianchi L. 34.30 ed una roncola. Furono passati alle carceri.

Infortunio sul lavoro — Ieri certo Giacomini Giuseppe, bracciante presso lo stabilimento Appiani, cadde riportando una frattura al radio della mano destra.

Portatosi all'Ospedale il medico di guardia che lo curò dichiarò la ferita guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Cronaca funebre — Iersera, improvvisamente spirava la buona signora Carlotta Muzzatti ved. Fontebasso, esempio di virtù famigliari e cara a quanti la conobbero.

— Oggi moriva dopo breve malattia il compianto conte cav. Adolfo Ferrari Bravo maggiore a riposo.

Si stanno approntando imponenti funerali.

CRESPANO VENETO — Ci scrivono 10:

Dimissioni in Consiglio — Il sig. Sindaco dott. Roberto Chiavacci vista la votazione elettorale politica di domenica in questo Comune, aveva deliberato di dare le proprie dimissioni; ma a tal uopo, oggi d'urgenza riunitosi il Consiglio, in segno di fiducia e di riconoscenza non le accolse.

Dimissioni anche del Consiglio?

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

(*Aramis*) — La raccolgo da persona bene informata e ve la do per debito di cronista, e cioè, che la maggioranza e minoranza e quindi l'intero Consiglio Comunale hanno divisato di dare le dimissioni.

Se la notizia non è inesatta avremo qui il Commissario Prefettizio.

Speriamo però che sorga la persona che sappia trovare modo di conciliare gli animi e ricondurre la calma nei rapporti tra cittadini, il che andrebbe a tutto vantaggio del paese.

Udine

UDINE — Ci scrivono, 10:

I danni delle valanghe — A Valle d'Arta una grossa valanga di neve caduta sugli stavoli degli alpigiani Gesciuti e Carandiani li sfondò completamente causando un danno di oltre 1500 lire.

— A Sauris la neve supera i tre metri e così il presidente di quel seggio elettorale non potrà scendere a Tolmezzo e portare i verbali prima di una settimana. Su 35 Comuni costituenti il collegio di Tolmezzo fino a iersera appena 21 avevano fatto consegna dei verbali.

L'ombrello tascabile — Il concittadino Antonio Mattioni che risiede a Marano Vicentino ha inventato un ombrello praticissimo poichè è tascabile.

Il Mattioni ha chiesto il diritto di privativa per tale invenzione che desidera venga sfruttata in Italia e possibilmente nel suo natìo Friuli.

Grave caduta — Oggi nel pomeriggio certa Tranquilla Garbini Toninutti di anni 40 domestica alle dipendenze della famiglia Someda volendo scendere dal tram elettrico prima che questo fosse completamente fermo, cadde in malo modo riportando ferita lacero contusa alla nuca con probabile frattura del cranio. All'ospedale dove fu subito trasportata priva di sensi, quei sanitari dichiararono il caso grave riservando ogni giudizio.

S. VITO TAGLIAM. — Ci scrivono 10

Suicidio a Montano — Il dott. Eugenio Infanti, d'anni 35, laureato in agraria, recatosi l'altro ieri nella cantina del suo palazzo, si esplose un colpo di rivoltella all'altezza del collo.

Era taciturno, di carattere piuttosto riservato; lascia la moglie, signora Cantoni e quattro figli.

Era ricco e non si conoscono le cause della sua disperata risoluzione.

Verona

Riconoscimento di un cadavere

VERONA — Ci scrivono 10

Ieri fu rinvenuto in un campo di S. Felice Extra un cadavere mezzo sepolto nella neve. Fu constatato che apparteneva al contadino Sante Tosi di anni 61 reduce da poco dai lavori in Prussia. L'altra sera il Tosi aveva preso una sbornia fenomenale e tornando a casa, era caduto sulla neve ove durante la notte per assideramento cessò di vivere.

Un prete aggredito

Iersera il sacerdote Don Vittore Corradi veniva ingiuriato in via Interrato Acqua Morta da tre giovinastri. Egli rispose che nulla avova fatto a loro. Ma uno dei malviventi gli si fece incontro e gli diede uno scapaccione.

In soccorso del sacerdote accorsero in breve alcuni passanti ed i tre malfattori si diedero alla fuga.

Maestro d'equitazione aggredito

Il maestro d'equitazione Ambrosio Bonitta d'anni 39 da Trieste, iersera si trovava al caffè sotto i portici di Piazza V. Emanuele. All'improvviso, per motivi sconosciuti, veniva aggredito e percosso al viso da un negoziante di cavalli, certo Nestore Petrini. Il Bonitta per le lesioni riportate dovette essere condotto all'ospedale.

Tiro al piccione — Stamane è terminata la gran gara di tiro al piccione nel nostro anfiteatro, per la Challenge Cup.

Il vincitore è stato il sig. Fausto Sertini di Brescia, il quale oltre alla coppa ha vinto 1000 lire, e la grande medaglia d'oro, dono del municipio di Verona.

I cavalli sulla fiera — Quest'anno moltissimi sono i cavalli giunti sulla Fiera dall'Ungheria e ciò in causa della scarsità di foraggi. I prezzi degli animali sono perciò alquanto diminuiti e si fanno molti affari.

Il mancato spettacolo d'opera al Filarmonico tiene lontano dalla Fiera il mondo sportivo tanto maschile che femminile che era solito di qui convenire tutti gli anni.

Per il restauro delle Chiese di Verona

Roma, 10

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Rava, ha concesso le somme d'ilire 3100 e 6500 quale contributo alle spese di restauro rispettivamente delle chiese di San Giovanni in Valle e di San Fermo Maggiore di Verona.

Vicenza

VALDAGNO — Ci scrivono 10:

(G. B.) — L'onorevole Comm. Vittorio Emanuele Marzotto, dopo la sua vittoriosa proclamazione indirizzò ai suoi elettori la seguente lettera:

« Elettori! — A voi tutti che voleste confermare nel mio nome il rispetto alle Patrie Istituzioni ed il trionfo della politica onesta giunga il sentimento della mia profonda gratitudine.

Il largo suffragio da me raccolto nella votazione di domenica mi spronerà a dedicare tutta l'opera mia al bene generale della Patria ed agli interessi locali del mio Collegio, secondo le linee generali del mio programma politico. Con questo proposito ritorno in seno all'assemblea Legislativa. — F.to *V. E. Marzotto* ».

Stagione di fiera 1909

LONIGO — Ci scrivono 10:

La presidenza del teatro Comunale, come a suo tempo accennammo, ha concluso con l'impresa « Società Anonima Leonicena » contratti per lo spettacolo d'opera da darsi al Comunale durante la stagione di Fiera di Marzo 1909.

Avremo il «Trovatore» musica di G. Verdi. — E' stato pubblicato l'elenco artistico — Soprano: Ida Fazzio — Mezzo soprano: Vannini Ines — Tenore: Mauro Giuseppe — Baritono: Dalla Giacoma Antonio — Basso: Mori-Alceste.

Comprimario: Giunta Enrico — Comprimaria: Brambilla Maria.

Maestro concertatore e direttore di orchestra: Palminteri Antonio.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 20 Marzo.

Oltre lo spettacolo d'opera del Comunale, durante la fiera, avremo:

il 21: Grande tiro al Piccione con lire Mille di premi ed una medaglia d'oro.

il 2?: Grandi corse al trotto;

il 26: Fiera Bovina;

28: Grandi corse ciclistiche.

RIVISTE E GIORNALI

LETTERATURA E « RECLAME »

Vi è una letteratura della « rèclame ». Essa ha conquistato — nota la *Revue politique et litteraire* — il suo diritto alla dignità ed alla consacrazione suprema. Essa è il grido di un'epoca, la voce di tutto un popolo — quello dei mercanti; l'espressione d'una società — quella che vuol vendere! Di più, è un « genere » e dobbiamo stupirci che i criteri non abbian preso dinanzi a lei il solo atteggiamento oggi legittimo: lo scientifico. E' un genere, e come tutti gli altri ha anche le sue brave correnti, quella realista e quella idealista; e si è, come gli altri, evoluta nel corso del tempo.

Da principio fu « ossessionante ». Le basio di prendere all'improvviso l'uomo distratto ed ironico, l'uomo che voleva fare il forte e il superiore, e condurlo, sbalordito dalla potenza d'una frase, d'un richiamo assillante, d'una formula eterna, unifinente, a una bottega qualunque, col portamonete in mano a chiedere le pastiglie X, il ciocolato Y. Ma l'ossessione » fu soltanto una frase primitiva. Si passò presto alla « suggestione ». Allora si ricercò di risvegliare in ogni uomo l'artista che deve dormire in lui, si volle che l'abilità o la arditezza d'un disegno, lo sfavillio o la composizione sapiente dei colori disponessero a favore di una polvere o d'un amaro; che, insomma, il desiderio di fare acquisto di un prodotto s'insinuasse dietro l'ammirazione per l'opera d'arte.

Ed ecco la vera e propria letteratura. Le formule primitive erano concise e precise: « Tutti i nasi sono rettificabili; se il vostro naso cresce con l'età potete diminuirne il volume e farlo diventar greco usando, ecc...... ». Ma poi si sentì il bisogno di dir di più, e di avere degli specialisti, dei veri scrittori che sapessero dire e dicessero di più. Avemmo così l'erudito della farmacia, il poeta della profumeria, il cantore del costume e della sartoria, che cantando descrivono le « ultime creazioni ». Delle baronesse e delle contesse firmano elegantissime cronache « reclamistiche » parigine; si compongono interi poemi per poi dire al pubblico che ci si devono far impiombare i denti dal tale a tal altro dentista; si scrivono delle intere memorie per inneggiare a questo o a quel prodotto..... Un tempo, quando si usciva dal collegio si facevano delle tragedie, poi delle conferenze, poi delle critiche d'arte. Ora si fa della pubblicità e almeno si trova da mangiare meglio dei poeti affamati d'una volta. Tutto questo senza venir meno alla propria vocazione, perchè la « rèclame » offre innumerevoli campi specializzati.

LE DONNE DI LINCOLN

Fra i centenari di quest'anno non è da dimenticare quello di Lincoln ,il grande presidente americano, colui che « sarà considerato — scriveva Davis — come il più grande dei benefici che siano stati dati all'America in questa torbida età, come un inviato da Dio, designato da Dio, a somiglianza degli antichi profeti per salvare il popolo, rigenerare la nazione, abolire la schiavitù ».

Lincoln — dice la *Tribuna* — di cui il 12 febbraio si è appunto celebrato il centenario, era un uomo triste e sentimentale e non se ne sa bene, di questa sua tristezza, la causa vera. Fosse per eredità materna, o per la solitudine della sua vita di pioniere, la sua malinconia non era da porre in dubbio e fu accresciuta dalla perdita dolorosa che fece nel 1835, quando aveva cioè ventisei anni, con la morte della sua fidanzata Anna Routledge.

Anna era la prima donna ch'egli avesse amata e il suo dolore fu immenso. Due anni dopo la disgrazia il suo dolore era ancora così grande che egli non osava più, quando era solo, portare con sè un coltello. Ad uno dei suoi amici che parlava un giorno in presenza sua del cimitero di Concord, dove Anna Routledge riposava, egli disse: « Il mio cuore è sepolto là! » Tuttavia nel '42 egli sposò miss Mary Todd. La storia di questo matrimonio è curiosa. Fidanzato una prima volta a questa signorina nel '40 egli si astenne per una serie di sconcertanti bizzarie dal comparire alla cerimonia. I suoi amici temendo gli fosse accaduta disgrazia, partirono alla sua ricerca e lo trovarono così orribilmente triste che dovettero allontanar da lui coltelli, rasoi, pistole per paura che non avesse a suicidarsi. Tre settimane dopo quest'avventura strana, Lincoln scriveva: « Se quel che io provo fosse condiviso egualmente da tutti gli uomini, non vi sarebbe sulla terra un sol viso giocondo ». Due anni dopo, tuttavia, il matrimonio, così bruscamente turbato, ebbe luogo. Non fu per amore, ma piuttosto per affinità di ambizioni che Lincoln e Mary Todd si sposarono.

Questa aveva dichiarato ad un'amica il suo disegno di sposare un uomo capace di diventare presidente degli Stati Uniti e senza dubbio aveva scorto in Lincoln le qualità che le permettevano di presagire la realizzazione delle sue speranze più care. Da parte sua, Lincoln probabilmente intravvedeva in lei un appoggio per le lotte politiche. Alcuni anni più tardi miss Todd, diventata Mrs Lincoln, diceva ad un famigliare: « Lincoln è richiesto da per tutto. Certo, sarà un giorno presidente: se non avessi avuto fede nel suo avvenire, non lo avrei sposato perchè non è bello. Ma guardatelo, non ha tutto quello che occorre per fare un magnifico presidente?

I PARADISI EFFIMERI

Effimeri fin che si vuole nell'incertezza di poter toccare quell'altro, più vero e maggiore, gli uomini se ne accontentano. In un curioso libro: *Saggio sulla psicologia dei paradisi effimeri*, Raimondo Meunier tende a togliere credito alla fama goduta per molto tempo dall'« hascic », che fu messo in seconda linea dall'oppio e dalla morfina, e che ora, a quanto pare, tornerebbe in voga in certi clubs di Parigi e di Londra. L'« hascic » — scrive l'autore, — deve la sua riputazione al fatto che è stato il veleno favorito dei romantici; conserva, oltre al suo sapore che ignoro, un certo sapore di eleganza intellettuale perchè è stato celebrato da Gautier e da Baudelaire. Ma di fatto non è vero che sviluppi delle facoltà dello spirito; eccita semplicemente la sensibilità, ed è una pura leggenda il risveglio di sensazioni deliziose. Almeno nelle donne l'ebbrezza che procura non è mai esente da melanconia e da depressione. Una signora che lo usava, dichiarava che ne provava una così profonda tristezza che si sarebbe uccisa con un colpo di rivoltella, solo che avesse trovata la forza di stendere la mano per afferrarla. L'uomo ne resta meno abbattuto: però anche in lui, la sensazione di un effimero benessere quando c'è, è sempre seguito da un malessere generale, da un annientamento della volontà, da uno sbrigliarsi incoerente dell'imaginazione. Non è del resto vero che Baudelaire sia stato ridotto alla paralisi generale dall'uso dell'« hascic »; egli non ne ha preso che raramente per curiosità. In Egitto un terzo dei pazzi, deve i disordini mentali all'azione dell'« hascic ». Quanto all'ebbrezza che produce è da credersi meno una pazzia passeggera che uno stato di isteria, una emotività che mette la vittima in balia di tutte le suggestioni esterne e più ancora della propria. Ebbrezza per ebbrezza..... è sempre meglio quella dell'amore.

UN ALBERO UTILE

L'ailanto è un albero originario delle isole Molucche, il quale però ora si trova inselvatichito in ogni parte dell'Italia; ha foglie grandi e lunghe pennate, composte, che emanano, strofinate, un odore disgustosissimo. Si hanno alberi maschi e alberi femmine; i primi durante la fioritura hanno un odore sgradevole; i secondi, invece, non tanto. Difficilmente si può trovare sui mercati anche una sola tavola di quest'albero; eppure il suo legno è magnifico e suscettibile di un bel pulimento. Si aggiunga che per la facilità con la quale alligna dappertutto fin troppo (come le gaggie), deve costar poco. Così la « Rivista Agricola ».

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascettaa con la quale si riceve il giornale!

ULTIMA ORA

Circa i progetti di legge dell'on. Orlando

Roma, 10

Il *Messaggero* dice di sapere che il ministro di grazia e giustizia, on. Orlando, il quale nello scorcio della passata legislatura ha presentato alla Camera due progetti di legge proponenti l'uno le modifiche al titolo uno del codice di procedura civile, l'altro le modificazioni delle norme procedurali penali per rendere più spediti i dibattimenti, non manterrà ora i due progetti, ma li riprenderà in esame, essendo sua intenzione di allargare le riforme alle norme di procedura in tutte le parti suscettibili di modificazioni, le quali saranno concretate in un apposito disegno di legge.

In aiuto di Sarfatti

Roma, 10

L'*Avanti* scrive che alle disposizioni prese d'accordo fra le direzioni dei partiti socialista, repubblicano e radicale circa le votazioni di ballottaggio di domenica prossima, va aggiunta la seguente:

Per il collegio di Oleggio i radicali ed i repubblicani voteranno per il socialista Sarfatti.

La nuova artiglieria

Roma, 10

A proposito della nuova artiglieria, la *Tribuna* assicura che sono già in allestimento presso le officine Krupp e presso i nostri stabilimenti le vetture-pezzi, i cassoni e tutto il materiale occorrente per rinnovare l'armamento delle nostre batterie campali. Trenta batterie da campagna e nove batterie a cavallo già costruite dalla casa Krupp ed i ndistribuzione in alcuni reggimenti, sono state impiegate e seguitano ad impiegarsi esclusivamente per addestrare il personale nel maneggio e nella manutenzione. Il nuovo materiale da campagna ed il munizionamento di queste nuove batterie, è stato in parte fornito dalla officina di Essen. Dei pezzi e delle altre vetture che ancora devono costruirsi, più della metà saranno allestite dai nostri stabilimenti militari col concorso della industria nazionale, mentre il resto sarà costruito dalle officine Krupp. Tutto il munizionamento sarà allestito in Italia. Si spera che entro due anni i reggimenti campali saranno tutti armati coi nuovi cannoni.

Strascichi del processo Doria-Canevelli

Roma, 10

Durante lo svolgimento del processo Doria Canevelli, l'anarchico Diotallevi Ernesto, parte civile, accusò il comm. Doria, di sottrazione di documenti, presentando analoga querela al tribunale. Con ordinanza di oggi il giudice istruttore ha assolto il comm. Doria per inesistenza di reato. All'ordinanza ha fatto a sua volta opposizione il Diotallevi.

Agente consolare condannato per peculato

Roma. 10

Oggi dinanzi alla sesta sezione del tribunale si è svolto il processo a carico dell'avv. Salemi Pace, accusato di peculato continuato per avere dal marzo al giugno del 1905 sottratto la somma di lire 52.650, di cui egli aveva la custodia per ragioni del suo ufficio di reggente il consolato di Porto Alegre, in Brasile. Il tribunale ha condannato lo avv. Salemi-Pace in contumacia a cinque anni e quattro mesi di reclusione, a lire ottomila di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. La somma sottratta rappresentava depositi presso il consolato stesso per successione di italiani deceduti in quella giurisdizione, ed appartenenti a minorenni, da conservare fino alla maggior età e delle persone che ricorrevano al consolato per recarsi in Italia col loro peculio.

Rivolta contro un commissario prefettizio

Roma, 10

Si ha da San Vito Roma che ieri all'arrivo del Commissario prefettizio, incaricato di verificare se la votazione sia stata fatta in base alle liste nuove o vecchie, la popolazione, quando vide il funzionario entrare negli uffici municipali, ritenendo che volesse impadronirsi dell'amministrazione, si riunì sulla piazza profferendo ingiurie e minaccie. Molti contadini poi invasero la sala ove si trovava il Commissario e gli altri funzionari e li assalirono con sassate, costringendoli a rifugiarsi nella caserma dei carabinieri, che venne assalita da una folla imbestialita che ruppe i vetri delle finestre a sassate ed a colpi di rivoltella.

Poco dopo sopraggiunse da Palestrina un delegato con quindici uomini, che riuscì a calmare i più eccitati. I rivoltosi hanno tagliato i fili telegrafici e telefonici; ma quelli telegrafici furono riattivati ieri sera stessa.

Per l'anniversario della morte di G. Mazzini

Genova. 10

Ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, gli assessori Poggi e Ricci, in rappresentanza ufficiale del municipio, si sono recati a deporre sulla sua tomba a Staglieno, una ricca corona. Altre numerose corone sono state deposte dalla massoneria e da società politiche ed operaie. Anche al monumento di Piazza Corvetto parecchi sodalizi hanno recato corone. La massoneria ha deposto pure una corona sul monumento di Garibaldi.

Roma, 10.

Stamane la giunta comunale di Roma si è recata in forma ufficiale a deporre una corona di allora sul busto di Giuseppe Mazzini, di cui ricorre il 37. anniversario della morte. Alla protomoteca prestava servizio d'onore un pompiere in alta tenuta. Erano presenti il pro Sindaco Tonelli, rappresentante del sindaco Nathan, nuovamente indisposto, gli assessori ed i consiglieri comunali Mazza, Quartieroni, Paglierini, l'on. Barzilai. Davanti al busto del gran de pensatore genovese il pro sindaco ha pronunziato le seguenti parole:

« Mentre in questo mondo tutto passa e si evolve, ciò che mai si dimentica e che si tramanda come prezioso retaggio di generazione in generazione, è la gratitudine di un popolo redento per gli artefici principali della sua rigenerazione. E noi dovanti all'effigie di colui che con la forza del pensiero seppe svegliare e tener deste le energie di un popolo anelante di libertà, ci inchiniamo riverenti e porgiamo il tributo di affetto e di riconoscenza ».

Dopo il pro sindaco, ha preso la parola, a nome dei consiglieri comunali, l'on. Mazza, il quale ricordando gli insegnanti di Giuseppe Mazzini e le recenti vittorie dei partiti popolari, ha concluso dicendo come i fatti dimostrino che i precetti del grande pensatore continuino sempre a dare al popolo nobilissimi frutti. Quindi da una rappresentanza della sezione romana del partito repubblicano è stata posta sul busto di Giuseppe Mazzini una corona di alloro.

Ministri che ritornano alla Capitale

Roma, 10

E' giunto a Roma da Pisa il ministro della guerra. Sono giunti pure da Firenze il ministro del Tesoro, on. Carcano ed il ministro della marina, on. Mirabello.

Lo scambio di pacchi con gli Stati Uniti

Roma, 10.

La convenzione con gli Stati Uniti d'America per lo scambio dei pacchi postali, approvata dal Consiglio dei ministri di ieri, ammette che i pacchi stessi possano contenere merci fino al valore massimo di 80 dollari o lire 400 circa.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 10

Le offerte pro Calabria e Sicilia pervenute direttamente al Papa ammontavano oggi a lire 5.367.572.

Un importante dono al museo di Bologna

Bologna, 10

Il miliardario americano Carniege, al quale il professore e senatore Cappellini di Bologna, aveva chiesto per il museo geologico di Bologna, che comincia con il dono di Aldrovandi, un modello del colossale sauriano fossile *Diplodocus*, lo ha fatto avvisare ufficialmente che il suo desiderio era stato esaudito, e che ha ordinato la preparazione e l'invio del mostro lungo 26 metri. Il dott. Carniege ha offerto il prezioso dono a Re Vittorio per il museo annesso all'Università di Bologna, come già fece al Re d'Inghilterra per il Museo britanico di Londra, all'imperatore di Germania per il Museo geologico di Berlino e al presidente della Repubblica francese per il Museo del Giardino delle Piante di Parigi.

Per il materiale da guerra serbo
La Turchia permette il transito

Salonicco, 10

La porta ha autorizzato lo sbarco a Costantinopoli del materiale da guerra a destinazione della Serbia, che alcuni vapori avevano portato a Salonicco in questi ultimi giorni.

La Porta ha acconsentito pure all'invio in Serbia, a piccoli pacchi separati, di 45 tonnellate di dinamite, che attualmente si trova in deposito nell'arsenale di Salonicco.

L'atteggiamento della Russia
nella questione balcanica

Londra, 10

Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo telegrafa da fonte autorizzata che non è esatto che la Russia abbia sollevato la questione delle garanzie internazionali e dell'integrità territoriale. Essa invece ha avuto cura d'evitare di sollevare su questo punto le suscettibilità austriache. Le condizioni definitive dell'accordo turco-bulgaro sono state regolate ieri al Ministero delle finanze.

La Bulgaria solidale con la Serbia

Sofia, 10

La stampa bulgara si mostra nettamente favorevole alla Serbia e si pronuncia per una cooperazione materiale in caso di conflitto.

Circa l'accordo austro-serbo

Belgrado, 10

Il governo russo ha fatto conoscere la sua opinione sul progetto di nota alle potenze, suggerendo alcune modificazioni di forma, che saranno senza dubbio accettate senza difficoltà dal governo serbo. Si crede che questa nota darà soddisfazione all'Austria Ungheria benchè alcuni centri austrofili di Belgrado temano che le assicurazioni del governo serbo non siano abbastanza categoriche.

La nuova sessione della Camera austriaca

Vienna, 10

(*Camera dei deputati*). — Si riapre la sessione. L'aula e le tribune sono gremite. Allorchè i ministri entrano nell'aula, sono accolti da grida ostili, da rumori dei czechi radicali e applausi dalla sinistra e dai polacchi. Il presidente del Consiglio dichiara, tra continui rumori, la diciannovesima sessione del Reichstag aperta. Il decano di età, Funke, che presiede vivamente acclamato, saluta i deputati esprimendo la speranza che la sessione aprentesi produca fecondi risultati e sia tranquilla e durevole (*applausi*). I czechi radicali continuano a tumultuare durante tutto il discorso di Funke che termina gridando: Viva l'Imperatore! Il grido è ripetuto dai presenti entusiasticamente. Si procede alla elezione del presidente e risulta eletto Pattai, cristiano-sociale. Assumendo la presidenza Pattai promette imparzialità assoluta. Rileva la necessità della riforma del regolamento della Camera. Rivolge alla Camera un caldo appello, esortandola a lavorare concordemente e fecondamente per la prosperità della patria (*applausi*).

Il ministro degli esteri turco a Roma

Costantinopoli. 10

Il ministro degli esteri turco lascierebbe Pietroburgo il 15 corrente. Si assicura che si recherà a Berlino e a Roma per conferire con Schoen e Tittoni.

I bisogni della marina francese

Parigi. 10

L'Echo de Paris afferma di sapere da un personaggio de' meglio informati che in seguito alla discussione che ha avuto luogo ieri nel Consiglio dei ministri il ministro della Marina Picard ha rinunziato a chiedere alla Camera un credito di 225 milioni. Sotto una forma diversa che rimane ancora da determinare, il ministro esporrà alla Camera i bisogni della marina da guerra francese, indicando che il sacrifizio finanziario per assicurare la rigenerazione della marina, deve essere valutato 180 o 185 milioni, ma che delle economie potranno compensare in larga misura il sagrificio del paese. I ministri delle finanze e della marina si sono messi d'accordo per chiedere alla Camera un credito di 18 milioni per l'esercizio corrente. Questa somma sarà destinata all'approvvigionamento delle manutenzioni. Per l'anno prossimo, il ministro della marina, Picard, avrebbe chiesto una somma di 70 milioni, ma il ministro delle finanze, Caillaux, avrebbe fatto le riserve più formali ed avrebbe rifiutato di impegnarsi per lo avvenire. Il Consiglio dei ministri di giovedì delibererà in modo decisivo su questo punto.

La signora Steinheil
protesta la sua innocenza

Parigi, 10

La signora Steinheil ha scritto al giudice istruttore una lunga lettera nella quale protesta nuovamente la sua innocenza ed esamina uno per uno i diversi punti di accusa fattile, facendo notare tutti i punti rimasti oscuri. Essa tende a provare che non ha potuto neppure coll'aiuto di un complice uccidere nè avvelenare suo marito e sua madre. La signora Steinheil consiglia di riprendere la pista dei leviti, dicendo che è la sola che possa essere utilmente seguita, come avrebbero riconosciuto le ultime perizie. La signora Steinheil conclude dicendo che non aveva alcun interesse a far scomparire suo marito e sua madre e termina dimandando la libertà provvisoria e offrendo al giudice il suo concorso per la ricerca dei colpevoli.

Ma conformemente alla requisitoria del Procuratore della repubblica, il giudice André, ha respinto la domanda di libertà provvisoria.

Una lettera del principe Napoleone
circa la nuova imposta sui redditi

Parigi, 10

Il principe Napoleone ha inviato al Pouquet, decano del Senato, sotto forma di lettera, una lunga memoria sulla questione dell'imposta sui redditi. La lettera è una critica vigorosa di questa riforma finanziaria quale si presenta attualmente. Questa pretesa riforma — scrive il principe Napoleone — avrà conseguenze economiche disastrose per la Francia.

Il principe conclude dicendo che sebbene in esilio, crede di servire ancora e sempre la Francia, segnalandole il pericolo che la minaccia.

Una querela di Dreyfus contro 2 giornali

Parigi, 10

Dreyfus aveva intentato un processo ai giornali *La Libre Parole* e *l'Action Française* per alcuni articoli ritenuti ingiuriosi. Il tribunale civile si è oggi dichiarato incompetente essendo stato Dreyfus diffamato come ufficiale, ed ha condannato Dreyfus al pagamento delle spese. Dreyfus reclamava 200.000 lire di danni ed interessi.

La nuova tariffa doganale negli Stati Uniti

Londra, 10

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Washington dice di essere informato che il novo presidente Taft aderisce al principio della tariffa massima e minima, ma che, data la necessità di maggiori entrate, è molto probabile che la nuova tariffa cagioni grande sorpresa.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Washington afferma di sapere da fonte autorizzata che nella nuova tariffa doganale, il cuoio ed il caffè sono esenti da dazio. I dazi sulla lana rimarranno gli stessi, ma vi sarà una riduzione generale sulle calzature e sull'acciaio in barre del 25 per cento e sugli altri lavori di acciaio dal 20 al 30 per cento.

Stolipine malato grave

Pietroburgo, 10

Il Presidente del Consiglio, Stolipine, è gravemente ammalato di influenza complicata con debolezza di cuore. Ieri la sua temperatura era di 40 gradi. Essa è diminuita oggi a 38, ma il pericolo di una flussione di petto è sempre grave.

L'assassinio di una contessa in Algeria

Algeri, 10

Stanotte alle ore due la contessa di Flerieux, che durante la assenza di suo marito, era rimasta nella villa Costantina di sua proprietà, è stata assassinata. Il suo corpo presentava undici ferite di coltello. Si suppone che l'assassino sia un indigeno. Nella proprietà della contessa abitava soltanto una cameriera, che non ha sentito nulla.

Vittime e danni dell'uragano

Little Rock. 10

Un formidabile uragano ha devastato una larga estensione di terreno. Non restano in piedi che sei case.

Secondo alcune versioni, vi sarebbero oltre trenta morti. Si sa che almeno dieci bianchi e quattro negri sono rimasti feriti. Anche altri luoghi sono rimasti danneggiati dalla tormenta, specialmente Fourchdam, dove un negro è rimasto ucciso e parecchie persone sono ferite.

Vulcano in attività

Wellington, 10

Il vulcano N'garruava è in eruzione. Si odono forti detonazioni. Fitte colonne di fumo si vedono elevarsi fino all'altezza di circa 900 metri. Il cratere erutta torrenti di lava.

Grave rissa a Zagabria

Zagabria, 10.

Una rissa è scoppiata stanotte tra i membri del partito della grande Serbia e quelli del partito di Starstevitch di Greta, per mantenere l'agitazione del partito della grande Serbia. I membri di quest'ultimo partito hanno sparato trenta colpi di rivoltella. Due persone sono rimaste ferite gravemente e tre leggermente. Un agente di polizia è stato ferito alla testa. Tre persone che hanno fatto uso delle armi sono state arrestate.

La gara podistica dei sei giorni

New York, 10

Alle due pom. di ieri nella gara podistica dei sei giorni rimanevano in corsa soltanto una dozzina di squadre, quella francese teneva la testa con 236 miglia, cioè con un vantaggio di otto miglia su quella americana che la seguiva.

Venevano poscia un'altra squadra americana, una irlandese, una germanico-americana ed una anglo-cubana. Seguivano la squadra svizzera con 189 miglia e sei giri, quella belga con 179 ed otto giri, quella italiana con 179 miglia ed un giro. Venevano infine una squadra canadese ed una britannica.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	56.81	57.96	58.91
Termom. cent. al Nord.	6.0	4.0	6.9
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	79	74	73
Direzione del vento	E	NE	E
Stato dell'atmosfera	5	4	5
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 9.0 — minima di oggi 2.5 — Marea: 1.a alta 1.17 — 2.a alta 13.38 — 1.a bassa 7.28 — 2.a bassa 19.51.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 10.2; 6.4 — Torino 6.0; -1.7 — Milano 9.0; 2.2 — Brescia 8.3; 2.2 — Venezia 9.0; 3.5 — Bologna 6.6; 2.3 — Ancona 8.6; 2.2 — Livorno 10.8; 4.8 — Firenze 9.4; 1.8 — Roma 10.8; 4.9 — Bari 10.2; 2.6 — Napoli 11.2; 5.8 — Palermo 14.6; 5.3 — Messina 13.3; 7.5 — Cagliari 13.0; 6.0.

Pietroburgo -11.7 — Odessa -4.0 — Amburgo 0.4 — Vienna -2.6 — Trieste 4.6 — Alessandria 14.1 — Parigi 2.1 — Nizza 5.6 — Ginevra 0.3 — Costantinopoli 4.8 — Malta 12.5.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 10 Marzo

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.44. Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4	—.—	103.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.15
Azioni Banca Veneta	346.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	802.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	228.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1245.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	507.25	506.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	505.—	506.—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123.52 1/2	123.62 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.22 1/2	100.32 1/2	—.—	—.—	3
Londra	25.33	25.35	25.14	25.16	3
Svizzera	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.55	105.65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.55	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 9	Milano 10	Genova 9	Genova 10
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.75	103.76	103.70	103.72
» » » fine	100	103.80	103.80	103.75	103.77
» » 3 1/2 con.	100	103.15	103.16	103.20	103.22
» » 5 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Marid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1299.—	1300.—	1303.—	1298.—
Credito Italiano	500	571.—	573.—	573.—	571.—
Società Banc. it.	250	101.50	102.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	797.—	800	799.—	799.—
Ferr. Meridionali	500	667.—	66.	668.—	666.—
Ferr. Mediterranee	500	397.—	398.—	398.—	398.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	376.—	378.—	377.—	378.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1240.—	1238.—	[illegible]	[illegible]
Edison	150	639.—	639 50	—.—	—.—
Raffineria zucchar.	200	—.—	—.—	348.	348.—
Raff. Ligure Lom.	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	777.—	773
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	140.—	140

ROMA 10 — Banca d'Italia 1304 — Az. Banco di Roma 112.50 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 2705 — Soc. Gaz 1104 — Soc. Condotte 339 — Soc. ital. pel Carburo —.— — Immobiliare 271.

Borse Estere

PARIGI 10	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.12
S. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—
Rendita It. 5 0/0	103.10
C. Londra a vis.	25.25
N. cons. 3 3/4 0/0	84 3/16
Obb. Lombarde	285
Cambio sull'It.	99.15/16
R. turca unifie.	95.62
Banca di Parigi	1575.
Tunisine nuove	470.75
Eg. 4 0/0 (rend.)	105.50
Ren. ungh. 4 0/0	94.50
Ren. spag. 4 0/0	98.32
Banca ottomana	713.—
Argento fine	85.—
Azioni Suez	46 02
Lotti turchi	175.25
Rendita Russa	100.20
Ferr. mer. a ten.	661.—
R. porto nuovo	89 80
R. serba 4 0/0	78.40

VIENNA 10	
Cred. aust. Ced.	626.10
Lombarde	102.—
Napoleoni d'oro	19.04
Argento	100.—
Cambio su Par.	95 07
» su Lond.	239.80
Lire It. (carta)	94.70
R. austr. (arg.)	94.80
» » (carta)	94.80
» » (oro)	115.—
» » (ungh.)	91.30
LONDRA 10	
N. cons. 2 3/4 0/0	84.1/4
Rendita It. 5 0/0	102.25
R. spag. es. nu.	96.1/2
R. turca unific.	94.7/8
Egiziano nuovo	103.—
Argento fine	23.5/16
BERLINO 10	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g'	—.—
Cr. Mob. aus. dc'e	198 10

BERLINO, 10 — Tendenza debole.
PARIGI 10 — Tendenza lorda.
VIENNA 10 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 9 Marzo — Vap. Ital. « Espero » cap. Schiaffino da Huelva con fosfato.

Arrivi del 10 Marzo — Vap. a. u. « Cleopatra » cap. Ivellich da Alessandria con passeggeri — a. u. « Baross » cap. Bubary da Cardiff con carbone — a. u. « Metkovich » cap. Giurovich da Trieste con merci — a. u. « Salona » cap. Bacich da Fiume con merci — a. u. « Tebe » cap. Kamenarovich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 10 Marzo — Ell. « Melpomene » cap. Cosmas per Taganrog, vuoto — a. u. « Metkovich » cap. Giurovich per Trieste con merci — Ital. « Gallipoli » cap. D'Ambrosio per Brindisi con merci — Ital. « Luigia » cap. Sponza per Granatella con petrolio — a. u. « Gilda » cap. Bussanich per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Byron » da Barry con carbone.
Ital. « Manin » da Newport con carbone.
Ingl. « Teenpool » da Shields con carbone.
Ingl. « Lovaine » da Barry con carbone.
Ingl. « Douro » da Hull con merci.
Ingl. « Cypria » da Liverpool con merci.
Ingl. « Congo » da Hull con merci.

Movimento ferroviario del porto

10 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 119 — Cotoni 4 — Cereali 16 — Varie 164 — Ferrovia 95 — Totale 392.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 9 — Mercato di affari limitati nei grani con prezzi invariati.

Granoni meglio tenuti.

Frumento fiorentino fino da L. 30.40 a 30.50 — buono mercantile da 30.25 a 30.35 — mercantile da 29.60 a 29.75 — Frumentoni pignoletti coloriti da 18.50 a 18.60 — Gialloncini da da 18.25 a 18.35 — Napoletani e friulotti da 18.25 a 18.35 — Agostani sbiaditi da 18 a 18.15 — Avena da 17.25 a 17.40.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 10 — Olio Gallip. al quint. contanti 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 95.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 134 — Pel 10 maggio 135 — Pel 10 agosto 137 — Pel 10 marzo 93.

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 19000 — di cui in cotoni americani 17.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare: Corr. D: 5.04; 5.05 — marzo aprile 5.04; 5.04 — aprile maggio 5.04; 5.04 — maggio giugno 5.05; 5.06 — giugno luglio 5.06; 5.06 — luglio agosto 5.06; 5.07 — agosto settembre 5.01; 5.01 — settembre ottobre 4.96; 4.87 — ottobre novembre 4.93; 4.94 — novembre dicembre 4.91; 4.92.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Appendi...

La fig...
(Tradu...

Puffet alluse parin... di veder rientrare l... padrona a Mounther... ella rispose come ... governante, ma senz... mente la cosa.

— La Signora Vo... stello tale quale era, ... e rimodernato — diss... — L'attuale marches... stro defunto padrone ... te con tutti.

— Certo gli vorre... fet? — disse lady V...

Il volto rosso del ... sì, per quanto possib... volgere questa doma...

— Sì, milady — re... po' forzato. Milord ... ma noi, vecchi serv... in lui la mancanza d... che e giovanili di lor...

Questo è tutto, mi... scusa se ho osato pa... mente.

A questo punto la ... suonare, ed il rumo...

Ban...

Cassa
Portafoglio
Anticipazioni e ripo...
Valori pubblici di p...
Conti Correnti, Banc...
Conti Correnti garan...
Crediti in sofferenza...
Mobilio

Depositi a garanzia ...
» a cauzione ...
» a custodia ...

Debitori in conto tit...

Spese d'amministraz...

Il Cassiere
G. B. Da Vià

La B...

— Fa prestiti ai S...
— Sconta Effetti di... del 6 0/0. Per p... previo accordo ...
— Assume il servi... a *forfait* in bas...
— Fa Anticipazioni... apre Conti corr... lunque servizio ...
— Riceve Valori in...

a chi fac...

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Puffet alluse parimente alla certezza di veder rientrare lady Viviana quale padrona a Mountheron, ed anche a lui ella rispose come aveva risposto alla governante, ma senza smentire recisamente la cosa.

— La Signoria Vostra troverà il castello tale quale era, ma assai abbellito e rimodernato — disse il maggiordomo. — L'attuale marchese è diverso dal nostro defunto padrone. E' buono e gentile con tutti.

— Certo gli vorrete molto bene, Puffet? — disse lady Viviana.

Il volto rosso del maggiordomo arrossì, per quanto possibile, nel sentirsi rivolgere questa domanda.

— Sì, milady — replicò in modo un po' forzato. Milord è molto popolare; ma noi, vecchi servitori, lamentiamo in lui la mancanza delle maniere franche e gioviali di lord Stratford.

Questo è tutto, milady, e vi chiedo scusa se ho osato parlare così liberamente.

A questo punto la musica riprese a suonare, ed il rumore di molte voci maschili che saliva dal basso, fece comprendere a lady Viviana che gli uomini avevano lasciato la tavola per ritornare nella gran sala.

— Devo raggiungere la compagnia — disse Sua Signoria. — Ho avuto piacere di vedervi, Mrs. Mathews, ed anche voi, Puffet. Spero che resterete qui sempre fedeli ai vostri padroni.

Tanto Mrs. Mathews come il maggiordomo interpretarono queste parole gentili di lady Viviana, come un'assicurazione che sarebbero conservati nei loro rispettivi posti anche quando ella rientrebbe come padrona nel castello. Entrambi espressero alla dama la loro riconoscenza e continuarono a ringraziarla mentre scendeva lo scalone con Alessandra.

Entrarono nella sala dove la loro assenza era stata notata senza dar luogo a speciali commenti.

Appena ricomparsa lady Viviana venne servito il caffè. Lord Mountheron ed alcuni altri signori le si avvicinarono e fecero circolo intorno a lei. Lord Kingscourt voleva approfittare di quel momento per parlare ad Alessandra, ma lo prevenne Mrs. Ingestre che si impadronì della fanciulla della quale si era fissata voler fare la sua dama di compagnia.

— Sedete qui vicino a me, miss Strange — le disse Mrs. Ingestre accomodandosi sopra un sofà — ho bisogno di parlarvi.

— Vi ascolto, signora — replicò Alessandra, ottemperando al suo invito.

— Suppongo, mia cara — prese a dire Mrs. Ingestre in tono serio — che voi non ignoriate qual significato abbia la venuta di lady Viviana al castello di Mountheron questa sera?

— Significato.... in che senso? — chiese la fanciulla. — Ah! il fidanzamento di lady Viviana con lord Mountheron.

— Veramente ero lontana dall'immaginare che si deciderebbe a sposarlo, ma allorchè venne a Clyffebourne, in seguito alle sue preghiere, era impossibile di non comprendere, che intendeva dargli una prova dell'affetto che nutre per lui. Non vi pare?

— Sì: almeno se giudichiamo dalle apparenze — replicò Alessandra, sentendosi stringere il cuore.

— La sua presenza al pranzo di questa sera — proseguì Mrs. Ingestre — equivale ad una promessa formale. Non sarebbe certo venuta in questa casa nella quale non mise più il piede da diciott'anni, se non avesse l'intenzione di ritornarvi definitivamente come padrona.

Lady Viviana Clyffe venne quale fidanzata del marchese di Mountheron.

— Sono dunque fidanzati davvero? — chiese Alessandra, la cui anima si ribellava all'idea che sua madre potesse sposare un altro uomo mentre suo padre era vivente.

— Potete dubitarne? — le chiese a sua volta Mrs. Ingestre. — Credete forse che lady Viviana sia venuta unicamente per visitare l'appartamento da lei abitato? No, mia cara, aveva un'altra ragione..... una ragione molto più potente. Essendo ambiziosa, agogna a conquistare il titolo e l'alta posizione perduta. Ha lasciato Mountheron nella disperazione e nel pianto, vuole rientrarvi in trionfo. Potete essere sicura, miss Strange, che se lady Viviana ha messo piede nel castello questa sera vi è venuta come futura padrona.

Veramente la cosa non era nuova per Alessandra, che ne aveva già sentito parlare nel villaggio di Mountheron, ma il pensiero soltanto le era odioso. Mentre suo padre languiva in esilio, la moglie divorziata era in procinto di sposar colui che usurpava il suo titolo ed i suoi beni. Sentiva che non potrebbe giammai perdonare a sua madre questo fallo.

Non rispose a Mrs. Ingestre, ma le si leggeva in volto che ascoltava le sue parole con l'anima turbata.

— Orbene, miss Strange — riprese a dire Mrs. Ingestre dopo una breve pausa, durante la quale aveva notato la espressione inquieta del volto della fanciulla — la conclusione di questo lungo preambolo è questa: — Credete di rimanere con lady Viviana anche dopo il suo matrimonio?

— No, no — replicò Alessandra vivamente. — Sarebbe impossibile.

— Tale è pure la mia opinione. Lady Viviana non avrà bisogno d'altra dama di compagnia. Il matrimonio avverrà quanto prima. Il marchese attende da anni e non vorrà attendere a lungo. Dove andrete se lady Viviana vi licenzia?

— Non lo so — replicò la fanciulla con voce in cui vibrava un grande spavento. — Non ho mai pensato che ciò potesse accadere.

— Avete fatto male, mia cara miss Strange, la gioventù deve sempre pensare a prevedere l'avvenire. — Ebbene ho pensato io per voi, mi piacete, e desiderei avervi vicina per rallegrarmi con la vostra presenza.

Se non sapessi che dovreste lasciare presto lady Viviana, non vi parlerei così, ma avete bisogno di un rifugio, di un tetto, ed io vi offro l'uno e l'altro.

— Voi? — esclamò Alessandra con sorpresa.

— Sì, io. Quando il marchese condurrà a Mountheron la sua sposa, dovrò lasciare il castello. Allora ho intenzione di stabilirmi a Londra, desidero avere presso di me una persona giovane, che mi tenga compagnia, che mi curi quando sono malata, che abbia per me le affezioni se non tutto l'affetto di una figlia.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 9.—; d. 9.55 (Torino) a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 4.2; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.45; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.40 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.— d. 14.10 (Vienna Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 15.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.—; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50.
BASSANO: a. 6.25; o. 9.—; o. 14.30; o. 19.10.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 6.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 19.25; d. 19.45 (Torino); d. 23.56 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 18.30.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.50; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.—; a. 17.20; Lusso 22.56 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: a. 7.47; 15.10; a. 16.20; a. 21.—

Progresso della Scienza

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti - Uretriti - Cistiti

si guariscono radicalmente con i **Confetti Casile**

CASILE
Riviera di Chiaia, 285 - Napoli

I Confetti Casile danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i Restringimenti uretrali, *Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici, goccetta militare*, ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. [illegible]. Il **Roob depurativo Casile** ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, eretismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenema, sterilità, neurastenia* ecc. Un flacon di Roob Casile con la dovuta istruzione L. [illegible].

I rinomati medicinali Casile si vendono in accreditate farmacie e presso l'inventore - A VENEZIA: Dott. GIOV. BALDISSEROTTO, Via Garibaldi N. 1779 - G. BOTNER & C. — Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza al Sig. N. CASILE, Riviera di Chiaia 235, Napoli (Laboratorio Chimico Farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Cura Primaverile

SCIROPPO di S. AGOSTINO

(formola del frate Bonifacio dalle Palme)

La più efficace e rapida cura primaverile del sangue contenendo in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.

Sofferenti di debolezza generale, gastricismi, catarri bronchiali e intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure scrivete al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.** Prezzo di 1 flacone L. **1.50** (per spediz. cent. **30**)

Si vende a Venezia presso: Farmacia Bötner, Farmacia al «Basilisco», Farmacia all'«Orso», Farmacia all'«Europa», Farmacia al Lido, Farmacia «Testa d'Oro» Rialto — *Chioggia*: Farmacia Dott. Egidio Zennaro. — *Trieste*: Farmacia Serravallo *Fiume*: Farmacia Mizzan.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto **Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite** Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, 6. NAPOLI.*

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

D.r MORETTI - Via Zecca Vecchia 6 - Milano

Visite dalle 8-11; dalle 12-14 e dalle 17-19

Consulti per lettera - *Opuscolo N.* 1 *gratis*

GUARIGIONE della BLENORRAGIA in *otto giorni*. Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al D.r Moretti, l'opuscolo N. 2 *gratis*.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA Succursale in PADOVA

Situaz. dei Conti al 28 Febbraio 1909

ATTIVO

1. Cassa	L.	488.739	81		
2. Effetti cambiari in portafoglio	»	14.288 619	85		
3. Effetti in sofferen. eserc. prec.	»	—.—	—		
4. » » » corr. eserc.	»	—.—	—		
5. Sovv. C. C. su Titoli	»	324 056	42		
6. Riporti	»	4.578 365	55		
7. Valori diversi	»	382.825	29		
8. Effetti pubbl. e valori industr.	»	5 182.705	—		
9. Banche e corrispondenti diversi	»	2 581.556	73		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio	»	10.000	—	28.233 868	65
12. Depositi liberi		3 279.783	—		
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C.	»	763.687	65		
14. Depositi a garanzia cariche	»	73.500	—		
15. Depositi riporti	»	4 894.023	50		
16. Depositi diversi	»	3.718.763	50		
17. Debitori in Conto Titoli	»	5 945 626	25	18.675.383	90
18. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt.	»	80.750	74		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	47.199	48	127.950	22
Totale L.				47.042 202	77

PASSIVO

1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			709.852	15
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d.	»	17,464,743	32		
4. Cred. in C. C. dispon. senza int.	»	287.576	29		
5. Creditori in C. C. non dispon.	»	62.007	33		
6. Banche e Corrispondenti div.	»	4.897.984	46		
7. Effetti a pagare	»	32.715	54		
8. Azion. per cedole in corso ed a.	»	297.302	—		
9. Cassa di Prev. fra pers Banca	»	223.391	38		
10. » » » Esattoriale	»	63 262	91	23.328.983	23
11. Depositanti diversi	»	12.729.757	65		
12. Conto Titoli presso terzi	»	5.945 626	25	18.675 383	90
13. Risconto esercizio 1908	»	159 427	25		
14. Utili lordi del corr. esercizio	»	168.556	24	327.983	49
Totale L.				47.042.202	77

Venezia, 8 Marzo 1909.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
A. Parenzo
E. Castelnuovo
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

3 1/2 0/0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	*Telefono N. 160*
Esattoria Comunale	» » *271*
Succursale Padova	[illegible]

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1909

Attività

Cassa	L.			78,838	95
Portafoglio	»			3,081,920	90
Anticipazioni e riporti attivi	»			146,467	30
Valori pubblici di proprietà	»			333,521	50
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			127,312	78
Conti Correnti garantiti	»			214,262	20
Crediti in sofferenza	»			4,516	22
Mobilio	»			11,295	12
Depositi a garanzia	L.	534,143	95		
» a cauzione	»	26,000	—		
» a custodia	»	546,119	56	1,106,263	51
Debitori in conto titoli				307,300	—
				5,411.698	48
Spese d'amministrazione, tasse ed int. passivi del corr. esercizio	L.			30,453	38
	L.			5.442,151	86

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 12928 da L. 25	L.	323,200	—		
Fondo di riserva	»	63,977	24	387,177	24
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	909,886	89		
» » » vincolato	»	1,146,638	82		
» a risparmio libero	»	723,068	12		
» a Piccolo Risparmio (Cassette N. 2364)	»	254,118	02	3,033,711	85
Conti Correnti, Banche e Corrisp (saldi creditori)	»			435,966	98
» » disponibile	»			—	—
» » non disponibile	»			58,891	50
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			9,522	39
Cassa Previdenza personale Banca	»			7.789	12
Depositanti per depositi diversi	»			1,106,263	51
Conto titoli presso terzi	»			307,300	—
Utile netti dell'esercizio 1908	»			**36 935**	**50**
				5,383,558	09
Risconto Portafoglio esercizio precedente	»	17,810	90		
Utili lordi esercizio in corso	»	40,782	87	58 593	77
	L.			5.442,151	86

Il Cassiere **G. B. Da Vià** — *Il Consigliere di Turno* **Giovanni Gaidano** — *Il Direttore* Rag. **Pasquale Galata** — *Il Presidente* Rag. cav. uff. **Pietro Pasinetti** — *I Sindaci* **Da Ponte** Cav. **Stefano**, **Francesco Garzia**, **Olper** Rag. **Leone**, **Quarti** Rag. Cav. **Gio. Luigi**, **Vasilicò** Avv. Cav. **Luigi** — *Il Capo Contabile* Rag. **Antonio Xigga**

La Banca tutti i giorni, esclusi i festivi:

— Fa prestiti ai Soci da 3 a 6 mesi coll'interesse del 6 0/0 netto
— Sconta Effetti di commercio da 2 a 4 mesi, anche ai non Soci, coll'interesse del 6 0/0. Per partite speciali accorda facilitazioni nel saggio dello sconto, previo accordo colla Direzione.
— Assume il servizio d'incasso per Effetti, Polizze d'assicurazioni, Mandati, ecc. a *forfait* in base a convenzioni da stabilirsi.
— Fa Anticipazioni su Valori pubblici, Oggetti preziosi, sconta Cedole di Rendita, apre Conti correnti garantiti con deposito di Valori, ed eseguisce qualunque servizio di Banca.
— Riceve Valori in custodia ed amministrazione.
— Riceve versamenti in Conto corrente libero corrispondendo l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di prelevare
  fino a L. 2500 con *chèque* a vista
  » » 5000 » 1 giorno di preavviso
  » » 10000 » 3 giorni »
  per somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
— Conti Correnti vincolati fino a 6 mesi interesse 3 1/2 per cento
  » » » un anno » 4 per cento
— Depositi a risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento con facoltà di prelevare fino a L. 300 a vista
  » » 1000 con 5 giorni di preavviso, e di 10 giorni di preavviso per somme superiori.
— Depositi a piccolo risparmio interesse 4 0/0.
— Gli interessi sono netti da R. M. e capitalizzabili semestralmente

Emette azioni a Lire 32 cadauna

Distribuzione gratuita delle Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia almeno un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio

ISTITUTRICE tedesca con perfetta cognizione francese, italiano ed inglese, musica e canto cerca posto anche come VICE-MADRE, DAMA COMPAGNIA o segretaria. Indirizzare N. N. 444, Posta principale, Gorizia (Austria).

OLINE nuova emulsione fissativa sostituisce vantaggiosamente i soliti cosmetici, rende i capelli morbidi e lucidi - applicata dopo la lavatura della testa, li fa rimanere nella piega voluta.

L. **3** *il flacone.*

BERTINI, Profumeria, Venezia
Merceria dell'Orologio

Unione Internazionale Amiche della Giovanetta
Unico Ufficio Collocamento ed Alloggio Corte Zorzi 1681. San Gallo

INFORMAZIONI d'indole delicata - difficile - esatiezza - segretezza assoluta — *Bureau International* FREZZARIA (Angolo Calle S. Zorzi) VENEZIA.

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia e L. 6 se dall'Estero, la lettera raccomandata e cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino, N.o 15, primo piano, Bologna.

Il Catechismo della Salute

COLPE GIOVANILI

Nozioni e consigli indispensabili a coloro che combattono

L'IMPOTENZA

ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali. Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 23, Milano, contro l'invio di L. 3.60.

senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zenes. | con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles.

Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 26

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

NELL'INTERESSE DEL PUBBLICO

SI RENDE NOTO

che colle obbligazioni del Prestito a Premi della REPUBBLICA DI SAN MARINO si concorre alla vincita di premi di grandissima importanza senza rischiare la ben che minima parte del capitale e coll'assoluta certezza che uno di questi premi deve venire assegnato a ciascuna diecina di obbligazioni. In conseguenza le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito conservano sempre il loro valore e sono negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che ogni obbligazione non vince un premio oppure il rimborso.

L'acquisto di diecine di obbligazioni con premio garantito rappresenta il migliore e più lucroso impiego di capitali perchè senza correre alcun rischio e colla certezza di utile sicuro sulla somma impiegata si può guadagnare assai più di **UN MILIONE**

LE ULTIME Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con premio garantito sono in vendita a condizioni vantaggiose e si possono pagare a rate mensili come è indicato nel programma che si spedisce e distribuisce gratis dalla BANCA CASARETO di Genova assuntrice del Prestito, dalla Banca Russa per il Commercio Estero, e dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno. — In Venezia presso la Società Bancaria Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Adolfo Tonello, Giuseppe Torresin, Fratelli Ghin e Ferdinando Pasqualy di Antonio. — In Vittorio Veneto presso la Signora Enrica Silotti Amadio.

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

I più illustri Medici d'Italia

in seguito ai brillanti risultati di recentissime esperienze, confermano il giudizio più che lusinghiero già pronunciato da migliaia di altri eminenti Sanitari sull'azione medicamentosa delle pillole di

CATRAMINA
BERTELLI

NORMALI
e
DOLCIFICATE

I soli competenti a giudicare dell'efficacia di un medicinale sono i Medici.

Generalmente, gli ammalati sono incompetenti a giudicare un medicinale.

quali rimedio preventivo e curativo contro

TOSSI e CATARRI

LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA

Invece del testo delle relazioni mediche (già raccolte in opuscolo, che spediamo gratis ai richiedenti), ci limitiamo a presentare un primo elenco di firme delle medesime, le quali sono di nomi che onorano altamente la scienza e rafforzano sempre più la fiducia che da ormai trent'anni godono le pillole di Catramina Bertelli:

Prof. Cav. **FERDINANDO MASSEI**
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Direttore della Clinica Laringoiatrica
della R. Università di Napoli
e Diret. degli «Archivi Italiani di Laringologia»

Dott. Cav. **GIOVANNI ALESSIO**
Professore nella R. Università di Padova

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**
Deputato al Parlamento
Diret. Clinica Pediatrica nella R. Università di Napoli
e Direttore del periodico «la Pediatria»

Cav. Dott. **GIOVANNI CARBONELLI**
Prof. Pareggiato di Clinica Ginecologica e Ostetrica
nella Regia Università di Torino

Prof. Comm. **ERCOLE GALVAGNI**
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
e Dirett. Clinica Medica della R. Università di Modena

Prof. Dott. **G. B. UGHETTI**
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Docente di Patologia Generale nella Regia Università
Membro del Consiglio Sanitario Provinciale di Catania

Dott. Cav. **GIOVANNI BUFALINI**
Prof. di Materia Medica e di Tossicologia
nel Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**
Dirett. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso
e Docente in quelle della gola
nella Regia Università di Napoli

Le pillole di Catramina (NORMALI e DOLCIFICATE) si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, in tutte le Farmacie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI & C., Milano.**

PILLOLE ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

AGENZIA PIERO BORTOLUZZI fu Giovanni - Fondata nel 1877 - S. Marco, Calle Canonica, 349 - AFFITTANZE AMMINISTAZIONI STABILI · ESAZIONE AFFITTI · COMPRAVENDITE CASE

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

LIDO Villino ammobigliato o vuoto affittasi o vendesi, con giardino, orto. Trattare telefono 130, Venezia.

NEGOZIO bello chiaro alto posizione aperta centralissima d'affittare. Indirizzarsi Venezia 1215, S. Polo.

BELLISSIMA stanza ammobigliata con pensione 90. S. M. Formosa, 5195.

Offerte d'impiego

APPRENDISTA bella calligrafia, licenza tecnica, troverà occupazione presso importante Ditta Commerciale. — Offerte R., fermo posta, Venezia.

CERCASI persona bene introdotta presso stabilimenti industriali VENETO per affidargli a provvigione vendita articolo consumo fortissimo. Offerte X, posta centrale.

CERCHIAMO ovunque viaggiatori rami Esposizione Pubblicità, stipendio 150 mensili oltre 20 0/0 sugli affari. Scrivere inviando referenze Casella 186, Milano.

RICERCANSI provetti agenti e signorine per vendita al dettaglio specialità artistiche. Conoscenza lingue straniere. Ottime condizioni. Rivolgersi Ascensione, N. 1298.

BONNE tedesca per bimbo settenne cerco. H. 12 Posta Treviso.

Ricerche d'impiego

INGEGNERE praticissimo costruzioni edili, strade, ferrovie, portuali, derivazioni d'acqua, offresi a seria impresa di costruzioni. Disposto recarsi all'estero. Scrivere C. 1388 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

INGEGNERE elettricità, meccanico, trentaquattrenne, indipendente già direttore tecnico amministrativo, lingue moderne, offresi ovunque. Scrivere: «Erg», posta, Cassano d'Adda.

SIGNORINA distinta cerca posto bar, rivendita o presso persona sola. Offerte Marie, 25 posta.

DEMOISELLE française cherche place de gouvernante d'enfants bonnes références. Ecrire poste restante A. O.

Lezioni

ISTITUTRICE tedesca insegna perfettamente lingue straniere «Linguista» fermo posta Venezia.

CERCASI persona italiana conoscente francese per lezioni d'italiano. Offerte con prezzo: L. 1460 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

FRANÇAISE donne leçons sérieuses à domicile. Prix modérés. Ecrire M. 1473 Haasenstein e Vogler, Venise.

Diversi

SIGNORINA distinta occupata Venezia, priva conoscenze, cerca compagnia d'onesta amica. Offerte Laura, 25, posta.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CICERO Ho tardato corrispondenza sperando dopo tanto tempo avere tue righe, invece devo vivere in continua penosa aspettativa. Bacioti sempre con immenso affetto sincerissimo.

MARIA Non ci tengo. Comunque, quando sarà svanito ogni più lontano ricordo di un passato che fu ad entrambi dolorosissimo, potremo farci reciproca restituzione.

ALGA Adoratissima sono sempre tutto a Voi, anelando istante potervi rivedere. Parto il 13 ma tornerò prestissimo. Mi accompagnerà sempre vostro carissimo ricordo. Attendo carissime vostre parole prima mia partenza. Un milione di baci dal tutto vostro *R.*

SABBATO Mi hai torturato, martirizzato, rievocando solo torti non tante prove sincerissimo amore. Straziami anima eco tue parole — voglio siano cancellate — lasciarti dolcissimo eterno ricordo — portarmi visione benevola amorosa, adorati bellissimi occhi — verrò ultima volta.
NB. — Soppresse parole. *H. e V.*

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MOTOCICLETTE Republik. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi I. Wollmann - Padova - Rappresentante.

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

FABBRICA calze vende articoli fini, correnti, prezzi popolarissimi. Minimo tre paia. Casella 841, Napoli.

Quando *vi occorre di prendere o dare in affitto un appartamento, di vendere o comperare una casa o una villa, di acquistare o vendere un oggetto qualsiasi; quando vi occorre di cercare un posto o un impiego, di procurarvi un impiegato o una persona di servizio; quando, infine, vi occorre di compiere un affare, senza bisogno di sensali e intermediari perniciosi, affidatevi esclusivamente agli AVVISI ECONOMICI della GAZZETTA che per la loro grande diffusione e per la tenuità della spesa vi fanno raggiungere lo scopo nel modo più conveniente, più rapido e più sicuro.*

Avvenenza
Igiene

DENTIFRICIO POMELLO

Bellezza
Bianchezza

Favorevolmente accolto dal mondo elegante

Si vende presso tutte le Farmacie e tutti i venditori di articoli igienici o da toilette — *Deposito generale* in Venezia presso **G. Bötner e C.** e presso la **Ditta Pomello** produttrice della rinomata specialità.

MASSIME ONORIFICENZE — MIGLIAIA DI CERTIFICATI

GUARIGIONI COSTANTI RADICALI

dei più gravi ANEMICI, CONVALESCENTI, DEBOLI DI STOMACO, ESAURITI, NEURASTENICI col preparato

ALCHEBIOGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI)

IL MIGLIORE ED IL SOLO COMPLETO RICOSTITUENTE

NELLE PRIMARIE FARMACIE E PRESSO I GROSSISTI A L. 2.50 AL FLACONE SENZA STRICNINA, E L. 3 CON STRICNINA. VOLENDOLO DIRETTAMENTE E FRANCO DI PORTO INVIARE CARTOLINA VAGLIA DI L. 3.10 PER UN FLAC. SENZA STRIC. E L. 3.60 PER UN FLAC. CON STRIC. — CURA COMPLETA DI 4 FLAC. SENZA STRIC. L. 9.75 - 4 FLAC. CON STRIC. L. 11.75 ALL'INDIRIZZO DELL'INVENTORE ED UNICO PREPARATORE

DOTTORE P. EMILIO CRAVERO
MODENA — VIA MARALDO - 2-8 -

GRATIS OPUSCOLI-LETTERATURA-RECLAMES — GRATIS CORRISPONDENZE MEDICHE

Il diabete ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può esser rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. La cura costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. Evitate gli inefficaci fermenti.

Le malattie di stomaco e dell'intestino si curano razionalmente con l'*Antiseptolo* Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e la stitichezza ostinata, guarisce i catarri gastro-intestinali. Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

Gotta-reumi-artrite nevralgia e qualsiasi forma di dolore trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. — Il BALSAMO LOMBARDI è il sollievo dei gottosi ed artritici senza nessun danno all'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

Impotenza-neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. — La cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acantea virilis* innocua. L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi!

La sifilide costituzionale tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe.
Costa L. 5 il flacone. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. — Estero L. 25 anticipate.

Blenorragia, goccetta, restringimento, hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie veneree e sifilitiche, *curativa* insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2.50, per posta L. 3.25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovatta L. 11) anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma 345.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 171 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 12 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I ballottaggi a Venezia

Che cosa hanno scritto i democratici veneziani contro la "Norma,, I redattori dell'"Adriatico,, contro il Bacci

Un ricordo ai Veneziani

Come fu ridotta Venezia dai socialisti nel settembre 1904

Ai veneziani richiamiamo alla memoria la fiera protesta indirizzata dal conte Grimani, Sindaco, al presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della rivoluzione del settembre 1904 a Venezia. In essa è chiaramente dipinto il quadro della situazione in cui era piombata la città per opera di Elia Musatti e dei suoi compagni.

Venezia 20 Settembre 1904

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno

ROMA

Ora che la Città è rientrata nella calma ed ai cittadini è stato concesso di riprendere la vita ordinaria, l'Amministrazione Comunale sente il dovere di rivolgersi al Governo in nome della cittadinanza che per due giorni fu gravemente lesa nella libertà e negli interessi ed impedita di soddisfare alle legittime sue esigenze.

Sospesa per tutta domenica ogni comunicazione della città colla terraferma sia per la via ferrata, sia per le vie d'acqua; impedito e sospeso per due giorni il servizio interno dei vaporetti e delle gondole; sospeso per due notti il servizio della pubblica illuminazione impediti colla violenza i vigili urbani di disimpegnarlo in sostituzione dei gasisti scioperanti; impedito il trasporto dei malati all'Ospedale e privato quell'Istituto della carne e del latte; minacciata la condutura dell'acqua; minacciato il servizio di estinzione degli incendi; chiusi forzatamente gli edifici destinati al culto; imposta la chiusura di tutti i negozi, quelli perfino necessari alla alimentazione; sospeso in alcune parti della città il servizio telefonico mediante la rottura dei fili; sospesa la distribuzione della posta a domicilio; recati guasti alle lampade, agli orologi pubblici; impedito il servizio della polizia stradale; abbandonata la città alla balia del disordine e della prepotenza; questo lo spettacolo al quale assistettero in questi giorni rattristati e mortificati i cittadini, profondamente scandolezzati migliaia di forestieri.

La più ampia libertà fu infatti lasciata ai promotori di cotali disordini, mentre fu tolta del tutto alla massima parte della cittadinanza la quale a ragione si lagnava dell'assoluto abbandono in cui venne lasciata da parte del Governo.

Purtroppo si è abbastanza compreso che la consegna fu di lasciar svolgere liberamente gli avvenimenti forse coll'intendimento di evitare mali più gravi, ma certo senza prendersi pensiero alcuno dei pacifici cittadini che pur avevano diritto di essere tutelati.

L'agitazione dessò solo perchè così piacque a coloro che l'hanno promossa, non per un atto di Governo, ed è così che si vide notificata mediante pubblici affissi la cessazione dello sciopero e con determinato orario la ripresa dei vari servizi, il ritorno al lavoro, la riapertura dei negozi.

Mai Venezia si è sentita meno governata che in questi due giorni ed è notorio che non vi erano in essa nemmeno gli elementi necessari per mantenere l'ordine o per ripristinarlo in caso di maggior violazione.

Noi comprendiamo il dolore che possono aver causato i fatti disgraziatamente avvenuti in qualche parte d'Italia, ma non comprendiamo come ciò debba servire di pretesto a turbare la pace, a sospendere ogni vita nelle nostre città.

Perciò l'Amministrazione Comunale manda al Governo viva protesta e domanda che la libertà sacra per tutti, sia a tutti, da chi si deve, mantenuta e garantita.

Gli avvenimenti di questi giorni non furono che un episodio fortunatamente senza troppo sinistre conseguenze, ma sono però ammonimento eloquente che non deve andare perduto in fallace illusione.

L'Amministrazione Comunale ha diritto di sapere se il Governo intende di proteggere la cittadinanza da ogni nuovo sopruso, o se questa deve pensare a sostituirsi ad esso per provvedere alla legittima difesa di sè stessa.

Per la Giunta Municipale
FILIPPO GRIMANI Sindaco

La lettera ebbe una eco italiana e destò a Venezia il più vivo entusiasmo. Veneziani ricordatevi che in quei giorni Elia Musatti ARRINGO' IN PIAZZA S. MARCO E A S. PROVOLO LA FOLLA TUMULTUANTE ALLIETANDOSI DELLA DIMOSTRAZIONE DA ESSA DATA DI SOLIDARIETA'.

Il paraninfo della "Norma,,

L'on. Tecchio fa la figura del disperato, che non si preoccupa di conservare le ultime parvenze del decoro. Ha perso tutto: amici, che l'hanno piantato in asso col suo ministerialismo ad ogni costo, deputazione, posizione politica; ora ha rinunciato anche alla reputazione di uomo di giudizio. E' la liquidazione! Egli ha detto: « Io non sono elettore del 1.o collegio, ma se lo fossi dimenticherei tutto, e non esiterei a scrivere sulla scheda con questa mano il nome di Elia Musatti. »

E' la mano di un paraninfo. Del paraninfo della Norma!

Nè ci si venga a sostenere che il Tecchio dà esempio di disciplina di partito. Ah no! Il Tecchio l'altra sera ha vergognosamente cancellato tutto un passato, tutta una fede, tutto un ideale di democrazia ordinata per darsi mani e piedi legato al più genuino rappresentante della rivoluzione. Questa è la verità.

Che fine ignominiosa per un uomo come Tecchio! Non merita neppure il saluto delle armi: è troppo disgustoso il suo spettacolo, è troppo avvilente per chi combatte per un principio e non si acconcia a patti disonorevoli.

"L'Adriatico,, il blocco e l'Arsenale

L'*Adriatico* del 13 novembre 1904 in occasione delle elezioni politiche generali scriveva un articolo intitolato « L'ARSENALE » che riportiamo integralmente:

C'è a Venezia uno stabilimento di fama secolare, che Dante cantò e i moderni ci invidiano, dove migliaia di operai trovano pane e lavoro, donde la patria trae mirabili congegni di difesa.

Al progresso di questo stabilimento, al miglioramento economico e morale di coloro che vi sono addetti intendono quanti amano Venezia e le classi lavoratrici.

C'è INVECE UN PARTITO CHE IN NOME DI IDEALITA' POLITICHE MOLTO PRESBITI, domanda l'abolizione degli Arsenali di guerra, o almeno economie sino all'osso nel loro funzionamento, CHE SI CONVERTIREBBERO NELL'IMMEDIATO LICENZIAMENTO DI MOLTI OPERAI NEL PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI ALTRI: DI QUESTO PARTITO E' RAPPRESENTANTE A VENEZIA IL MUSATTI, che del suo programma, LA CUI REALIZZAZIONE VARREBBE DIRE LA MORTE DELL'ARSENALE, LA FAME PER GLI ARSENALOTTI, non ha fatto mai mistero. Ora, come mai può egli chiedere il voto degli Arsenalotti, COME MAI QUESTI POSSONO DARGLIELO?

Certo sarebbe assai strano che gli ARSENALOTTI VOTASSERO TRANQUILLI IL PROPRIO SUICIDIO ECONOMICO. Noi abbiamo fede nel loro sano giudizio e nella loro buona memoria; noi siamo certi che il loro voto sarà per chi ha sempre tutelato e sostenuto le loro legittime rivendicazioni, ha promesso efficacemente il progresso del loro Arsenale e delle loro condizioni economiche ecc. ecc.

L'*Adriatico* e Sebastiano Tecchio per fini innominabili si rimangiano anche tutte queste affermazioni. Essi invitano adesso a votare per il partito DALLE IDEALITA' POLITICHE MOLTO PRESBITI invitano gli arsenalotti a votare tranquilli il proprio suicidio economico. Ma QUANTI AMANO VENEZIA e gli arsenalotti stessi daranno invece il voto

a MARIO PASCOLATO

che dell'Arsenale sarà strenuo difensore.

Fradeletto e i fatti del 1904

Sempre a proposito del blocco

Dalla lettera del comm. Fradeletto a Ettore Sacchi dopo i fatti del settembre 1904:

. . . .

Ormai, vedi, questi demagoghi hanno educato il popolo a considerare gli agenti della forza pubblica come sgherani prezzolati dalla borghesia; e gli agenti, sentendosi circondati dal disprezzo e dall'odio, smarriscono facilmente quel senso umano che sarebbe indispensabile al retto adempimento del loro ufficio.

. . . .

Quanto alle forme che in questi giorni ha assunto la potestà popolare, io non solo non mi sento d'approvarle, ma denuncierò alla Camera le sopraffazioni compiute nella mia città in nome di un dolore che doveva essere mentito se vestiva forme così indegne.

. . . .

UN PARTITO RADICALE CHE SI METTE OSSEQUENTEMENTE AL SERVIZIO DEL PROLETARIATO, INDUSTRIANDOSI SOLO DI SURROGARE I POSTULATI E LE CONCLUSIONI TEORICHE DEL SOCIALISMO, SI CONDANNA O AL SUICIDIO O ALLA GIORNALIERA MANCANZA DI SINCERITA'. IO COMPRENDO INVECE UN PARTITO RADICALE LARGO, INDIPENDENTE, CHE COMBATTA QUALUNQUE OFFESA RECATA ALLA GIUSTIZIA da qualunque luogo essa venga, che la libertà concepisca come equilibrio legale di poteri e di forze, che osi dire il vero non solo ai governi nell'ora dell'accecamento, ma alle turbe nell'ora della convulsione. Quale riforma più profonda e più coraggiosa nel nostro costume politico?

Oggi i socialisti votano per Fradeletto e sta bene. Ma come fanno i democratici seguaci di Fradeletto a votare per i socialisti? E che ne dice di questa alleanza l'on. Fradeletto?

Il diploma di libellista classico

Il blocco della gente per bene

L'*Adriatico* del 28 febbraio scrive:

« Quel simpatico mobile della vita pubblica veneziana che va rivelando sempre più le sue doti preclare, e che risponde al nome del candidato socialista per il I. Collegio, quel simpatico mobile che si lusinga di assurgere a rappresentante politico della Città in PREMIO DELLE SUE *NORMALI* PUBBLICAZIONI, CORAGGIOSAMENTE DETTATE SULLE SPALLE DEL CIRENEO COMPAGNO MARANGONI, ha avuto dall'assemblea dell'« Unione Democratica » la meritata conferma del diploma che gli gettiamo in faccia da tempo di LIBELLISTA-CLASSICO.

« Tuttavia egli crede ancora di potersi levare vindice della morale politica e privata, ed insiste nell'organo, da lui doverosamente sussidiato, nel chiederci di *rispondergli a tono* sul tema... dei fondi segreti e di quelli delle bische, delle *cocottes* e case di tolleranza (*sic, sic!!*).

« Si vede che l'essere qualificato libellista, cioè INVENTORE E SPACCIATORE COSCIENTE *DI FALSITA' E DI CALUNNIE* non gli basta. Ma noi, ad onta della maggiore buona volontà, non sappiamo proprio trovare un altro più eloquente marchio da infliggergli.

« Padrone lui di desiderare una risposta *in tono più alto*, una risposta più conveniente AL SUO IGNOBILE DOSSO; ma padroni anche noi di dirgli che bisogna essere faccie di bronzo per non averne abbastanza.

« Del resto, non possiamo che augurarci la continuazione, più violenta anche, se possibile, dei suoi attacchi..... SUL TERRENO DELLA MORALITA' E' PROPRIO SU QUESTO TERRENO CHE LA LEZIONE MERITATA GLI DEVE CAPITARE E GLI CAPITERA' BEN SONORA SULLE SPALLE. Perchè le idee e le lotte politiche possono bensì dividere profondamente i galantuomini; ma, al disopra delle lotte politiche c'è una legge che li unisce, ed è quella del rispetto che i galantuomini si professano a vicenda.

Il candidato socialista del I. Collegio ha da anni intrapresa, ESCLUSIVAMENTE *PRO DOMO SUA*, una campagna sistematica di indecente denigrazione contro l'« Unione Democratica », ed avendo avuto la fortuna di trovare, prima qualche complice nel nostro campo, e poi qualche inconscio disposto a secondarlo, si è illuso al punto di credere di trovare tutti complici od inconsci. L'« Unione Democratica » colle sue deliberazioni gli ha dimostrato che si inganna a partito.

« Di qualche dissenso, di carattere esclusivamente politico, egli penserebbe ora di farsi forte PER LE SUE LIBELLISTICHE IMPRESE.

« Faccia pure egli le smorfie pensando alle conseguenze; gridi pure contro il blocco della borghesia che si va formando contro di lui; ma le conseguenze, ma il blocco, non sono che opera sua. E non sarà IL BLOCCO DELLA BORGHESIA CHE LO METTERA' AL POSTO MERITATO: SARA' IL BLOCCO DELLA GENTE PER BENE, il quale, fortunatamente, trova, non soltanto nella cosidetta borghesia, ma anche fra i lavoratori, veramente coscienti, larghissimo seguito ».

L'*Adriatico* del 28 febbraio dice che Musatti lavora *pro domo sua*. Ieri Musatti, per l'*Adriatico*, lavora per il socialismo. Oh! Come mai?

L'*Adriatico* del 28 febbraio invoca il blocco della gente per bene contro Musatti. QUAL BLOCCO INVOCHERA' ADESSO A FAVORE DI MUSATTI? QUELLO DEI FARABUTTI? Decida!

"Il bel mobile,, ossia "Musatti libellista,, e.... "fior di galantuomo,, a rovescio!

L'*Adriatico* del 5 marzo così delineava la figura di Elia Musatti, al quale ora, dopo la morte politica dell'on. Tecchio, cioè quando dovrebbe mostrarsi anche più coerente a sè stesso, sta per dare l'appoggio:

« CERTE TAMBURONATE BISOGNA LASCIARLE A QUEL BEL MOBILE DI MUSATTI! Bisogna lasciare a lui la gloria di ammazzare in anticipazione gli avversari.

« Dopo tutto, queste smargiassate Musatti può farle; perchè egli ha ormai coi suoi... *normali* libelli acquistata tanta considerazione nella cittadinanza, da essere sicuro che non solo i socialisti più o meno coscienti voteranno per lui, MA CHE TUTTE LE PERSONE PER BENE SI FARANNO UN ONORE DI SCRIVERE NELLA LORO SCHEDA IL NOME DI UN COSI' SIMPATICO E PROMETTENTE TIPO di uomo pubblico. Anzi perchè questo avvenga in forma sempre più grandiosa, noi consigliamo ancora una volta agli elettori veneziani la lettura assidua dell'organo musattiano di questi giorni. Dall'ultimo supplemento, per esempio, tutti potranno imparare come il MUSATTI LA INTENDA QUANTO AL PAGAMENTO DEI DEBITI. E' una cosa piccola, è vero, specialmente per un capitalista pari suo, perchè si tratta di sole seicento lire, che egli (senza aver esaminato la posizione) suppone debbano ridursi a trecento; e che tranquillamente confessa di non voler pagare nè nella misura massima, nè nella minima.

« FIOR DI GALANTUOMO, DUNQUE!!..... al quale si può riconoscere il diritto di aspettarsi anche una votazione plebiscitaria.

« Ma a Pascolato non possiamo fare il torto di paragonarlo ad Elia ».

E l'*Adriatico* che non può rimangiarsi tutto perchè non ha lo stomaco abbastanza forte riconfermava ieri che Pascolato come persona è preferibile alla Norma! Come fa dunque a proclamare la necessità di votare per il *libellista normale* che non paga i debiti?

I socialisti sono una massa cieca

L'*Adriatico* del 6 marzo in un articolo intitolato « la lotta di domani » scrive:

L'« Unione Democratica » lotterà domani, constatiamolo in anticipazione, contro due forze cieche: — QUELLA DEI SOCIALISTI CHE OBBEDISCONO AD UNA INFATUAZIONE PER LE UTOPISTICHE FROTTOLE DI CHI LI GUIDA, — quella dei clericali ecc. ecc.

Due forze temibili appunto per la loro cecità — chè nessun argomento, per quanto semplice e chiaro varrà mai a convertirle ».

L'*Adriatico* di ieri mostra di avere cambiato idee totalmente!.... Misteri delle coscienze umane!

Il più antipatico agitatore

L'*Adriatico* 7 marzo scrive:

« Spariamo le ultime cartuccie! contro il SOCIALISMO LIBELLISTICO-RIVOLUZIONARIO, RAPPRESENTATO DA MUSATTI NEL I. COLLEGIO, CONTRO IL SOCIALISMO DI IGNOTA GRADAZIONE rappresentato da Bacci nel II. collegio.

« Oh! non è quando in una città come Venezia vediamo un Manzato alleato a un Musatti (DICENDO MUSATTI NON INTENDIAMO DIRE IL PARTITO SOCIALISTA), non è in un momento così grigio per la vita politica cittadina, che noi ci abbandoniamo alle illusioni.

« Fra il cieco insorgere delle masse incoscienti — illuse e SFRUTTATE DAL PIU' ANTIPATICO AGITATORE CHE NEL SUO EGOISMO AMBIZIOSO HA FATTO ATTORNO A SE' IL VUOTO DELLE INTELLIGENZE, — e quello non meno cieco delle masse superstiziose ecc. ecc., noi, coll'« Unione Democratica » abbiamo preso e teniamo serenamente il nostro posto, facendo affidamento soltanto sull'onesto buon senso dei veneziani ».

Il 7 marzo l'*Adriatico* si affida all'ONESTA' e al BUON SENSO dei veneziani per *trombare* Musatti. ADESSO A CHE LO AFFIDA PER PORTARLO SUGLI SCUDI? ALLA DISONESTA' ED ALLA INCOSCIENZA?

Il dilemma è terribile, ma non ci si scappa.

Musatti capo del socialismo libellistico-rivoluzionario

L'*Adriatico* del 7 marzo pubblicava in un articolo intitolato « Tecchio, Pascolato, Musatti »:

TECCHIO avrà i voti dei democratici non asserviti, per smania di popolarità, al SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO LIBELLISTICO del Musatti.

Musatti avrà i voti della massa per il verso opposto incosciente, della massa rivoluzionaria intransigente, colla coda del gruppo radicale che le si è dato legato mani e piedi.

Musatti non è più ora l'esponente del socialismo rivoluzionario libellistico. Oh perchè, signori dell'*Adriatico*?

L'avvocato Borciani ci telegrafa che conserva all'avv. Norma affettuosa ed illimitata stima. Non abbiamo nessuna difficoltà a renderlo noto, secondo il suo desiderio.

I ballottaggi di Venezia

giudicati dalla stampa romana

Roma, 11

(So.) — I giornali romani si occupano largamente dei tre ballottaggi di domenica a Venezia, ballottaggi di cui molto si discute nel mondo politico, dove si ritiene però che la minaccia socialista non si tradurrà per questa volta in realtà.

Il *Giornale d'Italia* delineando le figure di Girolamo Marcello e di Mario Pascolato, così disegna la figura del primo. Ex-ufficiale di Marina, di antica nobiltà veneziana, munito di largo censo, gentiluomo cortese, galantuomo perfetto, Girolamo Marcello ha rappresentato alla Camera il partito conservatore di Venezia durante la scorsa legislatura, occupandosi specialmente di questioni relative alla marina mercantile e votando regolarmente contro i Ministeri Giolitti e Fortis, succedutisi negli ultimi cinque anni. Il conte Marcello è in ballottaggio con un socialista e combatte un'aspra battaglia. Da buon marinaio sta manovrando per arrivare nel porto di Montecitorio. Gli auguriamo buona traversata.

Venendo poi a parlare di Mario Pascolato, così dice il *Giornale d'Italia*: Mario Pascolato ha ereditato indubbiamente dal padre molte preziose qualità. Lo si è visto alla prova in Venezia nella parte attiva che egli ha preso nelle lotte municipali, nel fervore col quale ha collaborato all'organizzazione del partito liberale conservatore, nell'opera illuminata ed alacre che egli ha dato e dà come assessore nell'amministrazione del Comune.

Ora Mario Pascolato, dopo essere riuscito ad eliminare, finalmente, l'onor. Tecchio, rappresentante di un vecchio equivoco elettorale, è rimasto a combattere il signor Elia Musatti, un socialista che ha coltivato con successo la letteratura pornografica, condita di interessanti allusioni alle dame veneziane, e che ebbe per queste sue graziose esercitazioni libellistiche qualche seccatura giudiziaria. Mario Pascolato è pure scrittore e giornalista; le sue critiche musicali della *Gazzetta di Venezia*, sono perfette, di giudizioso buon gusto e di nobile probità. Noi ci auguriamo di gran cuore che Mario Pascolato esca vincitore dal cimento di domenica prossima e perciò che egli è, e perciò che è il suo avversario. Il partito dell'ordine non poteva scegliere un nome più simpatico nè più significativo.

Lo stesso *Giornale d'Italia* scrive: Il blocco radico-socialista ha prodotto in città penosa impressione, poichè suona completa dedizione dei democratici ai socialisti. La notizia di questa decisione, continua il corrispondente del *Giornale d'Italia*, è stata accolta con un senso di indignazione profonda da moltissimi democratici, i quali hanno dichiarato di astenersi dalla lotta per non cooperare alla soppressione del proprio partito. Molti altri democratici hanno dichiarato che voteranno per il candidato del partito dell'ordine, per reazione. Specialmente in favore del Pascolato la lotta si svolge accanitissima.

Il corrispondente veneziano del cattolico *Corriere d'Italia* riassume l'attuale condizione di case a Venezia scrivendo: « L'on. Fradeletto sfrutta la situazione per essere rieletto ad ogni costo », e dopo aver indicato le cause che condussero ai tre ballottaggi di domenica, il corrispondente scrive: « Ora combattiamo nei ballottaggi e combattiamo senza esitanze e senza discussione, con entusiasmo; non è lotta di uomini ma di principi e per il principio i cattolici sono sempre pronti, anzi domandano di lottare. La situazione del terzo collegio non ci preoccupa: il Fradeletto avrà voti bastanti per superare il suo competitore: l'ira della candidatura umoristica va pure liquidandosi; quello che non si liquiderà sarà il Fradeletto stesso, che affida ai commenti ingegnosi di molti grossi organi italiani non solo la sua ira ostentata del momento, ma anche la tattica opportuna per uscire da questa situazione per lui penosa. I giornali, incompetenti in materia, di mezza Italia, hanno infatti, accanto all'insinuazione bassa e triviale diretta ai cattolici, fatta suonare la diana dell'ammenda che il corpo elettorale deve al Fradeletto. Così tutto è salvo per l'uomo che ha voluto equivocare a suo vantaggio, fra un calcio assestato sul serio e uno scherzo del quale è rimasto materialmente intocco ».

La *Tribuna* infine, occupandosi della rinuncia alla candidatura del Todeschini, scrive: « Registriamo con compiacimento l'attitudine del partito democratico nel terzo collegio di Venezia. Esso risponde alla logica, al decoro, all'interesse medesimo dei democratici; ma non è ancora tutto. Bisogna vincere l'apatia, combattere l'astensione, fare che il concorso alle urne sia tale che ne emerga un alto e nobile significato ».

Il vice presidente della Camera di Commercio a favore degli scioperi

Gli esercenti veneziani possono essere lieti e possono fare consolantissime previsioni. Leggendo la relazione stampata dall'*Adriatico* sulla infame dedizione votata dalla *Unione Democratica* alla Norma, abbiamo trovato il nome del cav. Busetto tra coloro che con più foga hanno sostenuto la necessità di vendersi ignominiosamente al socialista. Non volevamo credere ai nostri occhi. Ma è proprio il cav. Attilio Busetto? — dicevamo fra noi. — E' proprio il rappresentante del commercio veneziano, così danneggiato dallo sciopero generale del 1904, che vuole dare un colpo di spalla per portare in alto l'organizzatore di quello sciopero nefasto e scandaloso? E' proprio quel cav. Busetto che fu mandato alla Camera di commercio anche dai voti dei conservatori?

Sì, è proprio lui!

Bravo, cavaliere! Dia pure il voto a Musatti, il *leader* di ogni sciopero passato e futuro. Gli esercenti veneziani se la legheranno a dito, e a momento opportuno ce ne ricorderemo anche noi. Gli esercenti non possono dimenticare gli enormi danni subiti nel settembre 1904 per opera dell'avv. Norma, condottiero di quello sciopero, e non possono comprendere come una persona, che fu portata dai loro voti a rivestire un'alta carica nell'istituto che ha per compito di aiutare il progresso delle industrie e dei commerci, dimentichi il suo ufficio e il suo dovere tanto da convertirsi in propagandista del più irriducibile fautore di disordini, del più pericoloso tipo di rivoluzionario.

Il commercio e l'industria hanno bisogno di tranquillità e di pace per prosperare; il cav. Busetto, invece, crede più utile di garantirsi qualche eccellente sciopero che mandi all'aria gli affari e in frantumi i vetri delle botteghe. Probabilmente il cav. Busetto non ha negozi esposti alla canaglia e non ha commerci che subiscano gravi danni da qualche giorno di sosta.

Ottimamente, caro cavaliere, e arrivederci alla prossima occasione!

I Collegio

Castello-Dorsoduro

Si avverte che i CERTIFICATI ELETTORALI sono valevoli anche pel ballottaggio; coloro che l'avessero perduto o non l'avessero ricevuto possono rivolgersi alla Direzione del Partito Liberale-Conservatore *S. Lorenzo* Palazzo Antonini-Ceresa oppure a *Castello* Ponte della Tana 2102. Possono pure rivolgersi al Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro, Ponte della Frascada.

Le sedi restano aperte dalle 8 ant. alle 11 pom.

II Collegio

Cannaregio-S. Croce

Quegli elettori che avessero smarrito o non avessero ricevuto il CERTIFICATO ELETTORALE possono rivolgersi alle Sedi dei Circoli Liberali Conservatori di *Cannaregio* Fond. S. Felice e *S. Polo*, Calle dei Botteri dalle 9 alle 21 di ogni giorno.

Per gli elettori che si trovano fuori di Venezia

Ricordiamo a tutti gli elettori di parte nostra, a tutti gli elettori che non vogliono il trionfo della rivoluzione, a tutti gli elettori che amano la città, i quali si trovano, per le loro occupazioni, fuori di Venezia, il dovere preciso assoluto di accorrere alle urne per votare i nomi di **MARIO PASCOLATO** *al* **I Collegio** *e di* **GIROLAMO MARCELLO** *al* **II Collegio.**

Vedano essi per ciò che riguarda i certificati elettorali gli avvisi a parte nel giornale. Rammentiamo che molte vittorie dipendono da un voto solo. Tengano presente che tutti gli uffici pubblici e privati hanno l'obbligo di lasciare in libertà i loro dipendenti perchè possano esercitare la funzione di elettori.

Nessuno manchi all'appello. In una questione nella quale è compromesso l'avvenire di Venezia nessuno deve far trionfare concetti personali di tranquilla comodità.

La lotta che si combatte nei nomi di

Mario Pascolato

al I. Collegio

Girolamo Marcello

al II. Collegio

è contro le maschere politiche. E' dunque lotta per l'ordine e per la sincerità.

Gli imponenti Comizi di ieri sera

La imponente riunione di Dorsoduro

Magnifico spiegamento di forze

Venezia va finalmente scuotendosi da quella specie di torpore in cui era caduta da qualche anno ed a questo letargo si era abbandonata tranquillamente, sapendo di poter vivere altrettanto tranquillamente senza paure del domani. Ma è bastato l'annunzio di una vergogna e di una ignominia perpetrata da persone altra volta degne di rispetto, da una vergogna che la colpiva in pieno e la sferzava come una scudisciata nei suoi più cari sentimenti, nei suoi più nobili ideali, perchè si scuotesse tutta, per insorgere, per reagire contro l'offesa, per opporsi al raggiungimento delle mire più turpi e scandalose.

E il termometro di questo risveglio è costituito dai nostri comizi, che soli oggi possono chiamare a raccolta tutti i veneziani ai quali resti anche soltanto un briciolo di sentimento, di onore, di dignità, tutti gli onesti e gli uomini di cuore. — E questi comizi vanno assurgendo a manifestazioni unanimi a veri plebisciti di rivolta, contro coloro che nella mossa rapida di un giorno si sono alleati per schiacciare la città nostra sotto l'obbrobrio.

Così, mai da tanto tempo noi non avevamo visto come ieri sera raccolte in una sala rappresentanze più numerose e più varie e più autorevoli di tutte le classi sociali, rappresentanti nel contempo un così largo consentimento di tutta la cittadinanza, quale noi non avremmo osato sperare. — Il concorso del pubblico nella sala terrena delle scuole G. B. Giustinian era davvero eccezionale. Ed è questa una constatazione veramente augurale.

Parlarono ieri sera l'avv. MARIO PASCOLATO candidato al primo collegio e l'on. Piero Foscari. Fra la moltitudine riusciamo a distinguere l'avv. Max Ravà, il co. Morolin, l'avv. Ciano, il prof. Paternostor, il co. Brandolin, cav. Varisco, avv. Alessandri, cav. Brocco, signori Bon, cav. Tavella, prof. Del Piccolo, cav. Fadiga, il maestro Antonio Scarpa, co. Rocca Lucca, avv. Stivanello, dott. Coni ed altri moltissimi.

Quando entrano l'avv. Pascolato ed il conte Foscari, lunghi evviva entusiastici li salutano; il saluto interminabile si trasforma in una ovazione.

Il discorso dell'avv. Mario Pascolato

Cessati gli applausi e ristabilitasi la calma l'avv. Pascolato, cominciò col ricordare come una settimana fa, rivolgendo la sua parola agli elettori di Dorsoduro egli prima d'ogni altra cosa avesse rivolto un caldo saluto ed un fervido augurio ad un amico che stava combattendo una delle più belle e delle più aspre battaglie contro un rappresentante del parlamentarismo più gretto, che aveva condotto al più meschino avvilimento il mandato parlamentare. Oggi — esclama Pascolato — quel mio amico, il conte Piero Foscari, ha vinto, e mi compiaccio di salutarlo deputato dinanzi a voi! (*scoppiano applausi al grido di viva Foscari*).

Ed è in questa battaglia dalla quale il conte Foscari uscì vincitore, che noi abbiamo assistito allo slancio meraviglioso di una popolazione ormai sazia di sentirsi strumento di un uomo, ad uno slancio tale che rimarrà memorabile nella storia del nostro partito. — Contro il candidato, protetto con i più sfrontati e vergognosi raggiri dal governo, contro il candidato auspicato dall'Austria stessa sono insorti tutti; i sacerdoti stessi, portando entusiasti la nota più aperta e più vibrante di italianità (*scoppiano nuovi applausi calorosi*).

E' inutile — prosegue l'oratore — ricordare qual'era la situazione or fa una settimana. — La situazione si presentava allora, ed oggi ancora più, nettamente divisa con due programmi ben distinti: il programma della libertà ordinata ed il programma della rivoluzione.

La vergogna di un partito

E' inutile nascondere più oltre un fatto che tutti possono avere constatato: al partito socialista hanno fatto quasi completa dedizione tutti quei partiti vuoti di idee e di programmi, che dopo aver tentato di soddisfare sotto la vernice democratica la smania del potere, trovandosi sbaragliati questa volta dappertutto, si sono dati in braccio al sovversivismo per dispetto e per rabbia, colla segreta speranza di poter arrivare per altra via alla mira agognata.

Ed il socialismo, reso più superbo per queste forze aggregate, effimere perchè incostanti ed irrequiete, ha assunto ora un'aria spavalda. — Non bisogna rimanere impressionati da questa spavalderia: bisogna invece raccogliere tutte le nostre forze e combatterla, e vincerla!

Noi qui abbiamo assistito all'annichilimento della democrazia colpita in uno dei più vecchi componenti il gruppo zanardelliano, già distrutto: l'on. Tecchio. Noi abbiamo assistito, sorpresi prima, nauseati poi, all'asservimento, alla pietosa dedizione di quest'uomo e della sua piccola falange di uomini, al capo di un partito, per il quale il giorno prima egli non aveva bastanti parole per vituperarlo sufficientemente!

A Venezia i partiti medii sono spariti, furono sgominati i Bordiga, i Manzato, i Mirabelli e tutte queste frazioni democratiche impotenti e disgregate si sono gettate in braccio ai loro nemici di ieri, fondendosi in un unico crogiuolo di odi e di passioni! Ed auspice e fautore di tutto ciò è l'on. Tecchio, il campione della democrazia, quello stesso uomo, che dal Musatti ha ricevuto tutte le contumelie e i vituperi che un uomo possa sopportare, quell'uomo stesso, che nel suo giornale, non più tardi del 28 febbraio, parlando del Musatti, invocava il blocco della gente per bene per metterlo alla gogna, scrivendo queste testuali parole: « *E non sarà il blocco della borghesia che lo metterà al posto meritato; sarà il blocco della gente per bene, il quale, fortunatamente, trova, non soltanto nella cosidetta borghesia, ma anche fra i lavoratori, veramente coscienti, larghissimo seguito* ».

Ebbene, quest'uomo, che si erigeva a puro campione di onesti principi, ha tutto sacrificato, onore e dignità. — Egli ha sacrificato la sua dignità ad un insultatore di donne, insultatore vigliacco dunque, e vigliacco maggiormente perchè nell'insulto egli manteneva l'anonimo. E di questi fasti del passato di Musatti, di quel passato da cui il Musatti venne bollato per sempre, perfino dai suoi stessi compagni, con le parole più sanguinose — l'avv. Pascolato vuol rilevare un episodio caratteristico con una lettera dell'avv. Marangoni, diretta a Musatti e pubblicata sul *Giornaletto*, ora defunto. — Questa lettera, come tutti ricordano, fu l'ultimo strascico di una indecente campagna, mossa dall'avvocato Musatti, che si nascondeva sotto il pseudonimo di *Norma* nel suo libello, per oltraggiare le nostre donne!

Ecco il documento eloquente, che getta nuova luce su questo nuovo amico di Sebastiano Tecchio:

Un documento infamante

Spett. Direzione del « Giornaletto »

CITTA'

Certo che non negherete ospitalità integrale a questa mia dopo l'attacco di stamattina vi osservo anzitutto in linea di fatto:

Non è vero che io abbia rinnegato in Tribunale la campagna del Secolo Nuovo *contro l'aristocrazia, come classe dirigente ed in antitesi d'interessi colla classe proletaria.*

Io rinnegai — e me lo imponeva il mio dovere di galantuomo — quello che per opera d'altri, personalizzando il di-

battito, discese fino all'ingiuria contro delle donne niente affatto attinenti alla vertenza politica.

E quello che dissi ieri in Tribunale l'avevo detto, prima e dopo l'incidente coi fratelli Brandolin, a quante persone mi avvicinarono, non escluso certo l'avv. Musatti.

A rifiutarsi di dare alla causa un carattere di difesa della Norma che vi sta tanto a cuore furono solidali con me i miei avvocati difensori, primo l'on. Borciani il quale un mese fa, a Milano, mi disse che mai si sarebbe prestato a difendere la Norma come pretendeva si facesse l'avv. Musatti.

Se la mia linea di condotta invece che dal mio senso di rettitudine morale e politica e dal consiglio degli avvocati on. Borciani e Pietriboni, fosse stata determinata da quei rancori personali di cui insinua il Giornaletto e che non esistono affatto, io avrei avuto ben diverso e meno generoso contegno all'udienza!

Avrei per lo meno potuto chiedere ad un professore di coraggio (non ancora patentato) per quali mai ragioni — mentre consigliava a me il coraggioso patrocinio della Norma non si decise nemmeno all'udienza a stabilire la sua identità con quel mito poco poetico, facendo direttamente l'apologia dell'opera sua, invece di affidare a me così poco lusinghiera procura!

Fu assunta la responsabilità della pubblicazione!

Bella impresa da eroe della sesta giornata! Quella responsabilità l'avevo già assunta io, con relative poco gradite conseguenze, compresa la taccia di insultatore di donne che riprodotta da tutte le Gazzette d'Italia mi schiaffeggia ancora il viso!

Non solo la responsabilità, ma la paternità della lettera doveva essere riconosciuta dall'autore, almeno quando il Giornale di Venezia in occasione della mia partenza, potè stampare senza obbiezioni dell'autentica Norma che io dovevo essere cacciato dai socialisti veneziani allorchè insultai una rispettabile gentildonna. Anche allora il mio professore di coraggio civile e politico credette bene tacersi ed abbandonarmi al disprezzo di tutta una cittadinanza che lui, proprio lui e non io avevo meritato.

E quella paternità che riconosceva in mille privati colloqui l'avv. Norma rifiutò di assumere pubblicamente anche quando la C. E. del Circolo socialista aliene fece un ironico invito! E reitero il rifiuto quando io lo scongiuravo di rivelarsi, giacchè con l'accusa di insultatore di donne mi temevo rovinato nella mia professione di giornalista. Anzi allora il signor Norma mi disse cinicamente che egli aveva ben altro a difendere che la mia riputazione: i suoi molti quattrini sul quali i Brandolin potevano rivalersi con una querela di diffamazione.

E la mia generosità non si smentì nemmeno al processo di ieri quando soffocai le proteste e gli sdegni che fremevano nell'anima mia, in tutto l'esser mio, constatando come pur nel momento in cui urgeva togliere ogni dubbio sua mia connivenza colla Norma, costei ricorse ad un cavillo curialesco per rifiutare ancora di compiere il suo dovere verso di me come aveva promesso in precedenza ai miei avvocati.

Voi, redattori del Giornaletto, siete buoni padroni di approvare la Norma e di biasimare la mia condotta. La biasimo anch'io perchè inspirata sempre ad una generosità che confina colla dabbenaggine.

Ma vi prego, lasciate a me la cura di difendere le campagne e la memoria del Secolo Nuovo. Non io rinnegai le sue battaglie migliori riducendo il partito socialista alla mercè della Venice Art! Non io feci firmare all'ingenuo Todeschini di quelle onorevoli ritrattazioni dettate da chi aveva inspirato le lunghe ostilità contro il cav. Gino Sarfatti. E lasciate che ci pensi io a serbarmi coerente coi discorsi miei e colle conferenze di Arturo Labriola. Quella è roba più pulita della lettera della Norma e ripugna confronti oltraggiosi....

La dignità dei partiti non si difende colla penna soltanto, ma coll'opera di tutti i giorni e col coraggio delle proprie azioni.

E deplorando la lettera della Norma io sono convinto di aver difeso colla dignità mia, la dignità del partito socialista veneziano.

Nè mi affligge il plauso degli avversari. La morale non ha partiti. Io stringo volentieri la mano agli avversari galantuomini e pialio non meno volentieri a santissime pedate i vigliacchetti che si truccano da socialisti.

Complimenti.

GUIDO MARANGONI

Ecco dunque delineata la figura morale del candidato che vorrebbe rappresentare Venezia al Parlamento, di questo individuo giudicato dai suoi stessi amici *un vigliacchetto truccato da socialista!* (*E qui scoppia un tumulto di grida*).

Ora, questo blocco dell'ultima ora che innalza a proprio esponente un nome si mile, deve essere un partito morto. Vinto o vincitore, nessun partito può sopravvivere alla vergogna di aver tentato di mandare alla Camera la *Norma!*

E' un partito che, tentando uno sfruttamento della buona fede del pubblico, vuole colpire attraverso a un incidente buffonesco, un'amministrazione comunale che ha per capo Filippo Grimani, l'uomo che raccolse durante lunghi anni e raccoglie tuttora il consentimento e le simpatie di tutta la città.

Per la dignità di Venezia

La nostra bandiera sulla quale sta scritto: Dio, Re, Patria e Religione — tutto ciò che costituisce l'intimo sentimento di ogni animo bennato, — dovrebbe dunque scomparire, per essere travolto dalla bandiera del luridume e della rivoluzione? Tutti hanno sentito la violenza dell'offesa incredibile, ed è doveroso che tutti trovino l'energia disperata dell'ultimo sforzo, per evitare a Venezia una vergogna senza nome.

Io — continua l'oratore avviandosi alla fine — vi prego di non guardare alla mia modesta persona. Oggi non sono che un simbolo; qui non rappresento altro per voi che il co. Filippo Grimani; stringetevi intorno a me, come vi stringereste intorno a lui, vinto o vincitore mi sentirò sempre onorato della lotta che voi avrete combatuta col segnacolo del mio nome, che ha oggi la grande ventura di rappresentare nella lotta attuale i nostri ideali più santi e più sacri, per la difesa dei quali noi scendiamo in campo, in nome e in difesa della dignità di Venezia.

L'applauso formidabile, rattenuto a stento durante le ultime parole dell'avvocato Pascolato, scoppia irrefrenabile, entusiastico! E' un momento di vera commozione; si incrociano le grida di *Viva Venezia, Viva Grimani, Viva Pascolato.* Il nostro amico viene abbracciato, da quanti gli stanno intorno, mentre gli applausi scrosciano ancora più forti, più intensi.

Il Conte Piero Foscari

Cessato l'entusiasmo, l'on. co. Piero Foscari si alza per parlare, a sua volta salutato calorosamente dall'assemblea imponente.

Egli dichiara di non aver preparato alcun discorso, di voler soltanto portare il suo modesto contributo di forze all'amico suo avv. Pascolato nella più aspra e nella più nobile battaglia che a un candidato politico sia dato di combattere. E saluta nel nostro candidato il giovane già provato e reso maturo dall'esperienza, il lavoratore fervido, intelligente ed infaticabile, che da parecchi anni porta da sua attività feconda nel governo della città e nelle associazioni nostre.

Il Parlamento ha bisogno di uomini giovani, perchè per l'Italia che è giovane è necessario un governo giovane e il governo nostro ha bisogno di essere rinnovato e più ancora svecchiato.

Egli comprende ed è fautore convinto del programma di riforme, esposto non sono molti giorni dall'on. Luigi Luzzatti, riforme che vanno molto più in là di tutte quelle strombazzate dai partiti avanzati.

Perchè non sono questi partiti che possano garantire la sicurezza e l'avvenire economico ai lavoratori. Un solo esempio basta: l'Austria. L'Austria, ritenuta da tutti come una nazione governata col regime del medioevo, ha stabilito leggi per le pensioni a tutta indistintamente gli operai dello Stato, leggi che non sono comprese in nessun programma fra i più azzardati dalla previdenza sociale.

E di fronte a Mario Pascolato, sta quel famoso Elia Musatti, propugnatore quasi unico dell'antimilitarismo, di quell'antimilitarismo che vorrebbe rimanessero aperte ed indifese le porte di casa nostra, porte che noi, come italiani, vogliamo difese invece da ogni possibile scorribanda di ladri.

Vi sono degli elettori veneziani, che manderebbero al Parlamento, per difendere il nostro Arsenale un uomo come il Musatti. Quell'arsenale del quale tutti i veneziani si augurano di veder un giorno uscire un'altra di quelle grandi navi, destinate a recare in tutti i mari la possente espressione del nostro San Marco e dell'Italia nostra!

Quale appoggio potrebbe avere mai Venezia in un simile uomo?

(*Ed un applauso lungo interrompe l'oratore*).

Stanno adesso per discutersi alla Camera, due gravi questioni per noi, le convenzioni marittime e la navigazione fluviale. Noi abbiamo sempre riuniti i nostri sforzi per far diventare un giorno il porto di Venezia il primo porto del Mediterraneo! Quale parola, quale consiglio può portare l'avv. Musatti in queste gravi questioni?

Quale avvenire dunque si preparerebbe di vergogne e di delusioni Venezia nostra nel caso infausto che un uomo bollato per le più brutte vergogne andasse a rappresentare Venezia in Parlamento?

La città che per lunghi secoli corse per il mondo rappresentata dal Leone, e fu degna del suo simbolo, la città che ha pur la gloria moderna di aver la medaglia d'oro al valore appesa al suo nuovo vessillo tricolore, non può, non deve essere rappresentata al Parlamento nazionale da chi, restando nell'ombra, ha fatto strazio dell'onore delle nostre Donne, da chi quando un figlio puniva collo staffile il presunto offensore di una fra le più pure, più gentili, più sante madri italiane, la sciava bastonare e vilipendere l'amico senza avere il coraggio di dichiararsi colpevole.

La città che fu già rappresentata a Roma dai più nobili avanzi dell'epopea del nostro Risorgimento, non può essere rappresentata da chi offende continuamente ogni nostra più pura idealità nazionale proprio durante la legislatura sulla quale può gravare il peso di nobili e ponderate decisioni per la fortuna avvenire della Patria.

A voi veneziani l'impedire una simile onta a Venezia e al Parlamento!

E qui ci dobbiamo ripetere: quando il conte Foscari finisce il suo dire con questa esortazione scoppia l'applauso irrefrenabile, l'ovazione entusiastica che prima aveva suggellato il discorso dell'avv. Pascolato.

Il presidente dei Giovani Monarchici

Viene invitato a parlare l'avv. Alessandri, ed il giovine e valoroso amico nostro accondiscende di buon grado all'invito.

Dopo aver considerato con brevi parole come la lotta sia questa volta decisiva, aspra, implacabile, si sofferma a considerare il connubio vergognoso col socialismo delle forze democratiche e radicali, spazzate via dalla vita pubblica per unanime plebiscito di popolo. — Accenna alla candidatura Musatti, a questa candidatura della «Norma», che con la sua baldanza di questo momento, per la creduta sicurezza, ha inflitto l'offesa più grave a tutta la città, che ha già dimostrato di insorgere e di reagire con tutte le sue forze.

Trascura ormai di parlare del campione della democrazia il quale fatto segno al vituperio socialista, ha curvato le spalle ed ha fatto omaggio dei suoi voti a Musatti, che gongolante nell'intimo suo, non lo può che schernire: a quell'avv. Musatti che è uno dei più invisi campioni del partito socialista.

E noi dovremmo avere questo bollato dai suoi compagni a rappresentante di Venezia!

No, non è possibile questo — esclama l'avv. Alessandri — e tutti noi affratellati dalla ignominia e dalla vergogna altrui, per la dignità della nostra città, tutti noi dobbiamo combattere con entusiasmo degno di conseguire la vittoria.

Irrompe un nuovo applauso, si intrecciano e si confondono le grida di *Viva Venezia, Viva Pascolato.*

Altri oratori

Il co. Brando Brandolin, fornisce agli elettori tutte le informazioni del caso, fa loro quelle raccomandazioni, imposte dalla urgenza del momento. Raccomanda in modo persuasivo e convincente la legalità e la regolarità in tutti, affermando che non bisogna cullarci nella certezza della vittoria, ma bisogna invece lottare con tutte le forze, perchè la vittoria può essere sicura ma è in pericolo ed in grave pericolo.

Il co. Brandolin, con queste sue dichiarazioni fa un vero e proprio discorso ed è interrotto continuamente da approvazioni e da applausi. Conclude raccomandando in tutti lo spirito di organizzazione.

Quando il Co. Brandolin ha finito, viene notato nella sala il dottor Saccardo. Anch'egli pregato deve portare la sua parola di augurio e di sprone ed egli la porge calda e convincente.

La certezza della vittoria, deriva dalla grande offesa che si vorrebbe infliggere a Venezia. — Non vi è veneziano che non la abbia sentita e che non voglia reagire.

In MARIO PASCOLATO ed in GIROLAMO MARCELLO stanno ormai la sicurezza e la dignità di Venezia nostra! E noi — esclama il dottor Saccardo — siamo certi che Venezia rimarrà fedele alla sua fede alla nobiltà dei suoi sentimenti..

Tutti si levano in piedi acclamando.

Il prof. Orio aggiunge poche parole vibranti di tutto lo sdegno, per augurare che l'onta sia risparmiata alla città.

Con ultimo applauso, con rinnovate grida acclamanti a Venezia, all'avv. MARIO PASCOLATO, al Co. Grimani, l'assemblea si scioglie.

In questo momento l'uditorio si presenta in tutta la sua imponenza.

L'imponente comizio d'iersera
a Palazzo Diedo

La vastissima sala di Palazzo Diedo alle nove era già zeppa. Oltre 1000 gli intervenuti: l'ospetto della folla si presentava imponente. Notammo il Conte Filippo Grimani, il comm. Errera, il cav. Luigi Ceresa, cav. Mandelli, rag. Baldin, avv. Lazzaroni, dott. Rizzioli, ing. Sicher, cav. Baruffi, cav. avv. Max Ravà, cav. Da Ponte, cav. avv. Vasilicò, comm Giorgio ed Enrico Suppiej, dott. Antonio Vianello, sig. Giovanni De Cecco, Giuseppe Vianello, Vespier, Co. Bianchini, comm. Bachin, cav. Colombo, sig. Arturo Ferro, mons. Ambrosi, sig. Remier, don Mason, don Zuliani, don Piva, cav. Baccanello, rag. Fusetti, avv. Ciconi, sig. Citran, maestro Vistosi, sig. Cecchetti, Bombardella, Bigaro, rag. Vannotti, cav. Pegorini ed altri moltissimi dei migliori elementi del nostro partito.

Quando entra nella sala l'on. Marcello accompagnato dal Co. Grimani e dall'avv. Vasilicò, scoppia un'ovazione interminata: l'entusiasmo è al colmo, indescrivibile: si intrecciano fra i battimani i più calorosi grida di Viva l'on. Marcello, Viva il Co. Grimani.

Sedata la dimostrazione frenetica, affettuosa e spontanea, apre l'imponente comizio il Presidente del Circolo Liberale-Conservatore di Cannaregio.

Parla l'avv. Vasilicò

il quale con vibrata parola, dopo l'aver rivolto un vivissima ringraziamento agli intervenuti, che in numero così imponente offrivano l'auspicio della piena vittoria, mette in guardia gli elettori dalle male arti degli avversari, dalle loro insidie, che si possono ben presumere dall'ibrida formazione d'un blocco democratico-radico-socialista. Rivolge un caldo saluto agli alleati del partito dell'ordine combattenti per i medesimi nostri principii, essi amanti del bene del Re e della Patria, essi che potrebbero ricacciar nella gola degli avversari l'accusa d'essere nemici delle istituzioni. Coglie l'occasione dalla lettura d'un articolo della *Difesa* d'iersera per sostenere la sua affermazione, e fra gli applausi entusiastici con calda parola manda un saluto a GIROLAMO MARCELLO, e lo conforta dall'imponenza e dall'ardore dell'assemblea a sperare in un trionfo completo.

Parla quindi l'avv. Lazzaroni che fa un gustoso quadretto della proteiforme falange avversaria uomini prototipi della più pura incoerenza, uomini privi di vera dignità politica, che ieri si offendevano e si disprezzavano tra loro, ed oggi vanno a braccetto per semplice spirito di vendetta. Questi uomini non meritano il voto di coscienze integre e ferme, e non soltanto per la volubilità della loro azione politica, ma anche perchè sono amici dichiarati della rivoluzione. Noi vogliamo in Venezia nostra, il rispetto all'ordine, alle tradizioni gloriose. Venezia è città di San Marco, e delle battaglie epiche, non delle basse guerriglie di parte. L'egregio nome applauditissimo termina il suo discorso vibrante d'incitamenti e d'auguri coll'unire in un inno di vittoria i nomi dell'on. Co. Marcello e del Co. Filippo Grimani. (*Ovazione interminabile*).

Il discorso del comm. Errera

Il comm. Errera che viene dal comizio di S. Provolo, colla sua voce squillante porta un caldo saluto all'assemblea.

L'entusiasmo frenetico, che sorge questa sera dalle due assemblee in cui portai la mia voce — egli dice — è caparra infallibile di vittoria. Nè questa potrebbe mancare al Partito omogeneo e compatto che rappresenta il principio dell'ordine di fronte ad un'accozzaglia indecifrabile, che comprende quali come sotto un manto mistificatore i decantatori della democrazia ed i fautori della ribellione sociale.

Domenica le urne daranno il responso che non è permesso il compromettere la tranquillità d'una città gloriosa solo per scopi di bassa vendetta. Il comm. Errera con parola calda ed inspirata termina il suo bel discorso coll'augurio che domenica sorrida la vittoria della vera onestà politica. (*Applausi entusiastici*).

Altri oratori

Parla quindi l'oratore delle nostre fila giovanili, l'amico Antonio Vianello il quale tratta pur esso della strabiliante novità del giorno: il blocco delle più disparate fazioni politiche. Si scaglia contro i nemici della fede e della patria i quali cercano di distruggere i principi fondamentali della religione, e di scardinare le basi della Patria. Allontaniamo il pericolo: preveniamo, se no domani di fronte all'invadente disordine ci meriteremo i titoli di codardi ed imbelli! Rivendichiamo il diritto agli alleati nostri di esser chiamati fedeli sostenitori della patria. sfatiamo le insinuazioni e le ire di parte: vinciamo pei nostri sani principi d'ordine nel nome dell'on. Co. Marcello.

Terminato fra entusiastici applausi il discorso dell'amico Vianello, gli succede Mons. Ambrosi, figura simpatica di sacerdote, battagliera tempra di propugnatore della causa per l'ordine il quale pronuncia un bellissimo discorso, pieno di sentimento e d'affetto. Rivolge il pensiero al Conte Grimani ed all'on. Marcello, delinea con vivace parola la lotta nel secondo collegio, spiega i danni che verrebbero non solo a Venezia ma all'Italia nostra dall'avvento di candidati avversari. Termina con una commovente perorazione accennando al dovere imprescindibile per ogni vero veneziano di votare per gli uomini d'ordine. Mons. Ambrosi riceve subito le congratulazioni e ringraziamenti dal Sindaco e dall'on. Marcello; quindi s'alza il solito grido delle assemblee in cui interviene il caro gentiluomo, grido unanime e rimbombante di

Parli Grimani! Parli Grimani!

E il Co. Grimani improvvisa un felicissimo discorso. Io sono commosso — egli dice — dalle parole qui udite e che ho dentro nell'anima E' ora di grave momento: occorre grande energia: si tratta di destini della patria nostra, che noi tutti adoriamo. Difendiamone l'integrità, ed il pericolo insorgente contro di essa combattiamo, allontaniamo con ogni ardore. Che abbiamo di fronte? Un blocco. Che blocco? Quale contratto lo ha determinato? E qui il Sindaco Co. Grimani definita l'unione dei partiti avversari, incita i presenti ad azione vigorosa, ad ogni sforzo per la vittoria nel nome del Conte Girolamo Marcello.

Scoppia un'irrefrenabile ovazione: l'entusiasmo della folla è tale che s'intrecciano gli evviva ai due illustri amici nostri i quali si abbracciano commossi.

Alle grida d'invito parla il

Conte Girolamo Marcello

l'uomo carissimo, sul cui nome combattiamo la lotta delle più pure idealità. Egli si scaglia specialmente contro i socialisti, che adescano le masse con falsi miraggi. Anch'egli sviscera l'incoerenza politica degli avversari, che fino ad ieri si gettarono in faccia le più atroci offese come se fossero fiori, ed oggi si uniscono cantando uniti il gran inno della redenzione sociale. Ma la redenzione sociale non può derivare dall'incoerenza: da essa deriverà piuttosto il confusionismo, la ribellione. Opponiamoci, signori, per il bene della Patria. Sia l'opera nostra contro gli speculatori d'una politica vieta ed insussistente, sia l'opera nostra contro l'illusionismo delle masse, che dobbiamo condurre a noi, e mettere nel retto sentiero, sia opera fattrice di vera elevazione morale ed economica, di vero progresso.

Si rinnova l'esplosione d'entusiasmo, quindi l'assemblea si scioglie lentamente lasciando in tutti l'auspicio confortevole di nuove vittorie pel glorioso Partito conservatore.

Il comizio a S. Provolo

La spaziosa aula delle scuole maschili di S. Provolo — a malgrado dell'altro Comizio contemporaneo nello stesso Collegio, — rigurgitava iersera di elettori e parve rievocare per l'entusiasmo la memorabile serata nella quale l'amico Pascolato vi espose il suo programma.

Vi notammo gli amici Cappellin, Tonino Castelli, cav. Piero Vianello, cav. Setaccaluga, sig. Zanetti, cav. Morchio, D.r Piamonte, cap. Ballarin, avv. Brunetti, sig. Bosmin, rag. Fossetta, rag. Venturini, cav. Garzia ecc. ecc. — molti ufficiali della R. Marina.

L'avv. Donatelli assumendo la presidenza, ringraziò vivamente gli intervenuti e diede la parola al comm. Errera. Il facondo oratore sollevò vivo entusiasmo portando l'eco della battaglia di Dolo-Mirano vinta brillantemente dai nostri amici. Si diffuse poscia a parlare della lotta del I. Collegio esortando con calda parola e felicissime immagini a concentrare ogni sforzo nel nome di Mario Pascolato.

Sollecitato da vive insistenze prese quindi la parola l'on. Girolamo Brandolin il quale non fu meno applaudito in una felicissima ed efficace antitesi tra Elia Musatti e Mario Pascolato. Concluse rievocando lo sdegno suscitato dallo sciopero generale, dalle lettere della Norma e da altre imprese del candidato socialista.

Seguì l'avv. Donatelli il quale trasse argomento dall'opera del Musatti in Consiglio comunale per dimostrare la sua insufficienza al mandato politico. Incitò i presenti a convertire i dubbiosi ed i fedeli all'on. Tecchio a ribellarsi al blocco popolare inaudito, rilevando l'abisso tra le persone dei candidati democratici e quelle dei socialisti. Conchiuse inneggiando alle idealità del partito conservatore che avranno un efficace sostenitore in Mario Pascolato. Applauditissimo chiuse il Comizio raccomandando ai presenti la propaganda con gli assenti che disertarono le urne nella prima votazione.

Il grande comizio di stasera a Castello

Questa sera alle ore 9, nella sala del Patronato Leone XIII a Castello, Calle S. Domenico, avrà luogo un grande comizio del Partito Liberale Conservatore

Parleranno il conte Filippo Grimani e altri oratori. Interverranno il nostro candidato Mario Pascolato e i maggiorenti del partito.

Facciamo calda preghiera a tutti gli aderenti di non mancare alla solenne adunanza.

Il comizio di questa sera a Santa Croce

Gli aderenti al Circolo Liberale Conservatore del Sestiere di Santa Croce sono invitati ad intervenire al Comizio che si terrà questa sera alle ore 21, nella sala delle Scuole Comunali in Palazzo Priuli a San Giacomo Dall'Orio.

Nessuno dei nostri amici manchi alla riunione.

Il comizio di stasera alla Giudecca

Questa sera alle otto, alla Giudecca, nella sala delle Scuole comunali, avrà luogo un comizio degli elettori dell'isola ai quali parleranno l'avv. De Biasi e l'avv. nob. Carlo Bon.

Bacci giudicato dai sovversivi di Mantova
per un "truffaldino„

I socialisti e l'*Adriatico* portano al II. collegio il fuoruscito mantovano Giovanni Bacci divenuto socialista per poter prosperare meglio nella sua azienda giornalistica. Il Bacci non conosce Venezia dove non è mai venuto prima della settimana scorsa, ma è conosciuto benissimo all'*Adriatico*, dove scrive e collabora l'ex-direttore del giornale di Mantova *Il Democratico*, che di lui così scrive:

«TRUFFALDINO NON HAI MAI SAPUTO CHE COSA SIA IL SOCIALISMO NE' QUANDO LO COMBATTEVA NE' ORA CHE DEVE DIFENDERLO.

«TUTTO CIO' E' COSI' TURPE E NAUSEANTE CHE IN NOI LA NAUSEA E IL DISGUSTO SONO SUPERIORI AL VALORE ecc.»

All'*Adriatico* c'è dunque chi conosce molto bene il Bacci; ciò non ostante l'organo dell'«Unione Democratica» per paura di ricevere l'ultimo calcio dai suoi ex-amici e dopo aver definito — perchè lo conosceva — il Bacci uomo di inqualificabile gradazione socialista lo raccomanda agli elettori.

Del Bacci i RADICALI MANTOVANI cioè i commilitoni di quei radicali veneziani che lo sostengono hanno scritto che egli è «UN BAGATTELLIERE DA STRAPAZZO» e ancora che egli merita «TUTTO L'INCOMMENSURABILE DISPREZZO DEI GALANTUOMINI».

All'*Adriatico* si sa molto bene tutto ciò; si sa che il Bacci non fu mai ben accetto agli stessi socialisti del Mantovano perchè sospetto di insincerità. Il Bacci è come l'avv. Norma socialista per interesse personale. Vorranno i veneziani abbassarsi fino a codesto individuo rifiutato dai collegi — socialisti — del Mantovano? E' ciò che vedremo domenica.

Ai componenti dei seggi

Ricordiamo che per l'art. 77 della legge elettorale politica, le operazioni elettorali nella votazione di ballottaggio devono essere presiedute dai seggi definitivi che furono costituiti per la prima votazione.

Perciò, tutti coloro che fecero parte dei seggi domenica scorsa si rammentino di recarsi la mattina di domenica nelle rispettive sezioni a compiere il loro dovere.

L'appello degli elettori per lo stesso articolo di legge, nella votazione di ballottaggio comincia alle ore 10, ma i seggi devono essere costituiti alle 9 per procedere alla timbratura delle schede.

La classificazione delle elezioni

Roma, 11

Procede rapidissima da parte dei funzionari della segreteria della Camera la classificazione delle singole elezioni, i cui documenti giungono sigillati in grandi buste gialle fornite dal Ministero dell'interno alle singole prefetture. Di parecchie elezioni nulla è ancora giunto alla segreteria della Camera. Si ritiene che la convalida in blocco non includa più di una sessantina di collegi, poichè non vengono proposte per la convalida che quelle elezioni in cui nulla sia da eccepire. Il lavoro della giunta delle elezioni occuperà circa tre mesi. Degli ultimi eletti finora hanno fatto il loro ingresso a Montecitorio soltanto gli on. Torre, Solidati-Tiburzi e Trapanese.

Cifariello ritira la querela per adulterio

Napoli, 11

Filippo Cifariello ha ritirato la querela sporta contro l'avv. Soria per adulterio. La causa, che era fissata per oggi, decade definitivamente.

Un'intervista coll'on. Santini
sulla lotta nel 2. collegio di Roma
L'on. Santini non si ripresenta candidato

Roma, 11

(So.) — L'onor. Santini sul punto di partire alla volta di Venezia è stato intervistato dal *Corriere d'Italia*, ed essendogli stato chiesto che vi fosse di vero della voce che della sua caduta hanno avuto parte gli elettori dipendenti dalla amministrazione di Casa Reale, l'on. Santini ha risposto: — Queste voci non sono del tutto destituite di fondamento. Che molti del personale di Corte votassero per il mio egregio avversario Bissolati era cosa che prevedevo, che era stata avvertita e che è stata attestata da molteplici ed autorevoli testimonianze. Ma da questo ad ammettere un'azione di altissima influenza v'è di mezzo l'Oceano. L'altissimo personaggio rifugge da siffatte competizioni elettorali e si è ben guardato dall'influire sul libero voto dei suoi dipendenti ed è perfettamente assurdo il potere, anche lontanamente, supporre che egli abbia osteggiato la mia elezione perchè egli sa dei miei trent'anni di carriera militare e dei miei quindici anni di vita politica tutti dedicati col più giovanile entusiasmo attraverso lotte, insulti, insinuazioni e pericoli alla difesa della dinastia e non possa che aver seguito con simpatia, pur correttamente astenendosi da ogni ingerenza la mia lotta elettorale.

— Si è parlato però, ha osservato il giornalista, di illecito intervento di alta autorità di Corte.

— Certo ella vuole forse riferirsi, aggiunse l'on. Santini, all'intervento nelle elezioni generali amministrative di Roma che fecero salire il blocco in Campidoglio. E questa è cosa risaputa da tutti, come da tutti è risaputo il famoso episodio della votazione in via dei Modelli dove un pezzo grosso di Corte, e militare per giunta, si presentò mostrando pomposamente la scheda aperta col nome del blocco così da essere richiamato all'osservanza al regolamento elettorale il quale vuole che le schede siano presentate al presidente del seggio non aperte ma piegate.

L'on. Santini ha proseguito dichiarando che la sua caduta è anche dovuta all'intervento della massoneria indigena ed esotica, alla guerra spietata degli impiegati. La diagnosi della sconfitta era finita.

E' stato chiesto all'on. Santini: — E ora ha intenzione o no di rientrare nella vita politica?

— Potrebbe forse rispondere, ha risposto l'on. Santini, il mio gaio umore con cui sopporto la sventura. Ma anche qui non mi mancano offerte di nuove candidature, che non ho davvero sollecitate, mentre desidero riposarmi e rifarmi dei danni economici arrecatimi dalla vita parlamentare, come dire centomila lire per stipendi di sedici anni di colonnello e di generale perduti. Ma lasciamo andare; quello che mi addolora, ripeto pur non credendo all'opera di alte ingerenze elettorali a mio danno, è di sapere che la Reggia faccia parte di un collegio politico che oggi è rappresentato da colui, che in Parlamento gridò le parole esacrande «Morte al Re».

Una sola cosa m'auguro, che adesso mi lascino un po' di pace.

Comincia l'animazione a Montecitorio
Le prime interrogazioni

Roma, 11

(So.) — A Montecitorio hanno fatto la loro prima comparsa due deputati di prima elezione, cioè l'on. Solidati e il socialista siciliano Trapanese, ma l'animazione di Montecitorio è scarsissima.

Furono già presentate interrogazioni ed interpellanze da deputati appena rieletti. La prima è dell'on. Leali, sulle note indiscrezioni di cui sarebbero state oggetto le carte contenenti segreti militari del defunto generale Saletta.

Le altre interrogazioni sono dell'on. Brunialti. La prima è rivolta ai ministri della marina e degli esteri per interrogarli sul delitto di alto tradimento perpetrato di recente a Venezia, e sulle conseguenze che ne possono derivare alla nostra difesa e sulla parte in esso avuta da governi amici. La seconda è rivolta al governo e quindi anche al presidente del Consiglio, sui criteri ai quali intende inspirare la nostra politica estera specialmente nelle relazioni colle potenze centrali, sul necessario completamento della nostra difesa terrestre e marittima.

Rimane a vedere quale ministro degli esteri risponderà a queste interrogazioni dell'on. Brunialti, perchè allora l'on. Tittoni non sarà più certamente al governo.

Fra gli altri ex-deputati, che rinunciano alla deputazione in periodo di ballottaggio vi è l'on. Monti-Guarnieri nel collegio di Sinigaglia.

Circa l'uscita di Tittoni dal ministero

Roma, 10

(So.) — Deve essere considerata assai più vicina di quanto si credeva l'uscita di Tittoni dal Ministero. Vi ho riferito ieri l'altro la voce insistente di rinnovate dimissioni di Tittoni; orbene, non soltanto i giornali ufficiosi non smentiscono queste voci, ma l'ufficiosa Agenzia Italiana dichiara prematura la notizia che Tittoni si sia nuovamente dimesso e che il Re abbia accettato le dimissioni. Queste sono dunque in gestazione. La crisi potrebbe essere più vicina di quanto si creda. Secondo informazioni da fonte ineccepibile le cose stanno in questi termini: L'onor. Tittoni ha presentato le sue dimissioni, ma il Consiglio dei ministri non le ha accettate. Il Re e Giolitti hanno fatto le più vive insistenze presso il ministro degli esteri perchè soprasseda ancora una volta nelle dimissioni; comunque, deve ritenersi che la permanenza dell'on. Tittoni nel gabinetto non si prolungherà oltre il primo periodo di vita della nuova Camera se Giolitti riuscirà a indurre il ministro degli esteri a rimanere nel gabinetto per le prime settimane della ripresa dei lavori parlamentari. L'accettazione delle dimissioni Tittoni coinciderà con un rimpasto del ministero attuale.

L'esito d'un concorso

Roma, 11

La commissione esaminatrice del concorso dei posti di ispettore scolastico, ha presentato al ministro della pubblica istruzione la graduatoria dei vincitori del concorso. Dei 210 candidati, 75 passarono in graduatoria, e cioè 69 uomini e 4 donne. Il *Messaggero* dice che la suddetta commissione, che ha voluto l'esame pubblico, ha presentato anche alcune proposte di riforme per facilitare i concorsi. Il Ministero dell'istruzione pubblica provvederà alla nomina dei primi trenta riusciti, i quali dovranno raggiungere poi la residenza nel prossimo aprile.

RIVISTE E GIORNALI

COME LAVORA BERNSTEIN

Il «Sansone» di Ernesto Bernstein è stato rappresentato in questi giorni al teatro Garrick di Londra con grande successo. Il drammaturgo francese era soddisfattissimo della sua fortuna e dei suoi interpreti quando un redattore del *Daily Telegraph* è andato ad intervistarlo. Voi volete sapere se io ho una formula per scrivere i miei drammi? — ha detto Bernstein rispondendo al suo interlocutore. — Sappiatelo, la «costruzione» di un lavoro non mi dà nessuna paura, non mi costa alcuna fatica. Ci metto tutt'al più una settimana a imbastire un lavoro e ne sviluppo l'intrigo magari in ventiquattro ore.... ma non si deve parlare di fertilità per quel che mi riguarda. Io penso prima un carattere, anzi lo scopro; poi cerco quale potrebbe essere il momento criticissimo della carriera di questo carattere. Il difficile, voi lo imaginate, è questa «scoperta»! Però, la vera tragedia per me è scrivere... il mio dramma. Io odio la penna, l'inchiostro, la carta e, siccome la penna non la posso assolutamente tenere in mano, così detto il mio lavoro. Fatica erculea per uno che, come me, è schiavo della parola e vuol dominarla, per uno che cerca l'espressione esatta, necessaria, ineguagliabile che soddisfi l'orecchio come il cervello! Se il pubblico sapesse quanto si soffre a scrivere per il teatro, avrebbe una maggior indulgenza per gli autori drammatici... Di questi autori drammatici — ha continuato Bernstein — si posson fare due schiere. Quella di coloro che seguono le orme di Sardou o di Dumas figlio, e quella dei liberi — alla quale io appartengo — che cercano soltanto di rappresentare la sua vita effettiva, reale, presentandone i problemi nelle fasi più complesse, alla dimostrazione di una tesi. Se tutto il teatro di Dumas figlio cadesse in oblio, sarebbe una fortuna! E' il pubblico che deve decidere. Noi dobbiamo solo presentargli le sensazioni, i sentimenti della vita attuale, cercando di allargare il campo della conoscenza, di rivelare sempre più noi stessi a noi stessi, di penetrare sempre più a fondo alla natura umana, anche brutalmente, anche aggressivamente.... Quale sarà il mio prossimo lavoro? Ebbene, ve ne dirò il titolo non ancora noto a nessuno. Si intitolerà «Après moi»! — la déluge! — ha domandato il giornalista. — Oh! no! Benchè io abbia già dato la «Raffica», non voglio inondare le scene, — ha detto Bernstein, ridendo. — Una spiegazione del titolo possono essere queste parole che voglio rivelare altro pel momento. Il mio lavoro non è completo, per quanto sia già a buon punto. Io lo devo consegnare pel prossimo ottobre.....»

LA STORIA DELLA MONETA.

Chi ha inventato il denaro? — si domanda l'Eesterreichishe Familien Zeitung — Gli egiziani: le scoperte fatte nelle tombe preistoriche del Nilo hanno sciolto l'enigma; del resto, non fu detto che al tempo dei Faraoni c'era persino una specie di telefono? La Bibbia parla di monete in secoli lontanissimi: Abimelecco, che rapì Sara credendo di rapire la sorella di Abramo, pagò mille monete d'oro in ammenda. I greci non conoscevano la moneta nell'epoca omerica. I romani la introdussero nel 430 a. C. sostituendola al pagamento in buoi ed in pecore: alla moneta rimase il nome di pecunia; la portarono in Germania nelle loro conquiste. I re dei Merovingi. Clodoveo, fu il primo principe tedesco che coniasse sue monete particolari: ma recavano tutte una testa di imperatore romano: i suoi successori coniarono monete con la loro effige. Dapprima solo il Sovrano aveva diritto di coniare monete poi lo ebbero nobili, prelati, città. Come sorsero i nomi di alcune monete? In Inghilterra portavano esse uno scudo onde furono dette prima «schildling» (scheld: scudo) poi «skelling», e infine «scellini». Il fiorino ebbe nome da Firenze poichè le monete di quella città recavano impresso il giglio (filos: *fiore*); il kreutzer da Kreutz (croce); il ducato dal «ducato di Apulia», moneta coniata dal Duca Ruggero di Sicilia e di Puglia; lo zecchino da zecca, parola che a sua volta deriva dall'arabo «sek-kal» (bastone da impressione; il pfennig da «pen» (testa); il marco da marka (in gotico: confine o segno); il tallero da thal (valle) perchè nella città Joachinistahal furono coniate per la prima volta tali monete. Del resto ci sono ancora molti popoli che (beati loro!) non conoscono la moneta. Nel cuore dell'Africa, nel Sudan, si vende col sale in pezzi di varie dimensioni. Alcuni popoli nordici pagano mediante pelli; così in Siberia, nell'Alaska, nella Terra dell'Oro — Nelle isole dell'Oceano Indiano i crostacei sono la moneta corrente; nelle nuove Ebridi le monete sono di pietra, alcune pesanti venti chilogrammi. Nelle isole di Palace, certe monete di pietra hanno il valore di 22000 lire: altre di smalto valgono 120 lire.

Gli indigeni dell'Assam pagano con teschi di buffali, di cervi, di tigre e di scimmie; nel Siam si usano quali monete porcellane con iscrizioni varie.

GUERRA AI VENTILATORI

L'uso dei ventilatori da qualche anno a questa parte ha preso un considerevole sviluppo, attribuendosi a questi congegni il merito di rinnovare l'aria e di arrecarci una deliziosa frescura.

I ventilatori, dopo aver cominciato a penetrare nei locali frequentati da numerose persone, nei locali commerciali e industriali, nei teatri, nei caffè, ecc. a poco a poco sono entrati anche nei locali privati, negli appartamenti.

Ma i loro apparenti vantaggi, giustificano questo favore? O al contrario questi vantaggi non sono compensati da inconvenienti assai reali, sotto il punto di vista dell'igiene? E la loro funzione essenziale non sarà forse quella di mettere in movimento continuato la polvere e con essa i microbi, e rendere così più dannosa l'aria degli ambienti?

Tale è la questione che — dice la *Tribuna* — hanno voluto risolvere i professori Sartory e Filassier, ricercando il contenuto di microbi nell'aria di uno stesso locale dove siano stati utilizzati o no i ventilatori.

L'aria agitata da questi apparecchi fu trovata, dopo una o due ore di ventilazione, da tre a dieci volte più ricca di microbi dell'aria ferma. In un dispensario ove uno di questi apparecchi era stato piazzato, un metro cubo d'aria, che in riposo conteneva 8500 microbi, mostrò di contenerne 75000 dopo due ore che il ventilatore era in movimento.

Questo risultato prova dunque che i ventilatori entrano in quella categoria di cose, come lo strascico degli abiti delle signore che non hanno altro scopo all'infuori di quello di sollevare la polvere e i microbi, per farli poi assorbire dalle persone.

UNA OPERETTA FORTUNATA

Sapete che cosa rende e renderà la «Vedova allegra» la ormai popolarissima operetta di Lehar?

Dal giorno in cui fu rappresentata la prima volta, ciò dal settembre scorso, fino ad oggi, ha fruttato al suo autore 575 mila lire!

E notisi che questa cifra di diritti d'autore riguarda solo le rappresentazioni della fortunata operetta in America, mentre la *Vedova Allegra* da più di un anno percorre trionfalmente i teatri di Inghilterra, Germania, Italia, Russia, Olanda, Belgio, Danimarca, Spagna, Portogallo, Svezia, Finlandia oltre la patria di Franz Lehar l'Austria. Così il *Corriere delle Signore*.

Ogni elettore amico che resta a casa dà un voto all'avversario: combatte contro sè stesso, è responsabile delle idee che egli condanna.

Alle urne tutti per deporre le schede con i nomi di

Mario Pascolato
Girolamo Marcello

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
12 Venerdì S. Gregorio papa.
13 sabato: S. Niceforo.
Leva il sole alle 6.30; tramonta alle 18.11.

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino l'11 Febbraio — Dal Sindaco di Miane per somme raccolte nel suo Comune 165.74 — Dal Sindaco di Miane per offerta del suo Comune L. 122. — Totale lire 287.74 — Somma precedente L. 723.497.23 — Totale generale L. 723.784.97.

L'ingegnere Colombini ieri sera è ripartito per Reggio Calabria.

Arrivo di orfani calabresi per la nave "Scilla,,

Arrivarono ieri a Venezia — mandati dal Patronato Nazionale « Regina Elena » per la nave «Scilla», altri tre orfani calabresi, i quali furono ricevuti alla stazione dal vice-presidente dell'Asilo cav. Prof. Giuseppe Pardo. Eccone i nomi: Abbondati Ettore fu Emilio nato a Catona (Reggio Calabria) — Abbondati Prospero fratello del suddetto; — Di Stefano Domenico fu Vincenzo nato a Reggio Calabria.

⁂

Ieri stesso giunse l'orfano di pescatore Chioggiotto, Boscolo Riccardo detto Lisetto la cui madre ha a proprio carico altri sette figliuoli in giovine età. Naturalmente questo nuovo ricoverato sarà mantenuto coi fondi raccolti a beneficio degli orfani dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

Il Bollettino N. 35 della fiorente Associazione che abbiamo testè ricevuto, contiene fra altro i ritratti del dott. Benevento e dei professori Secretant e De Gobbis; l'elenco, seguito da righe di rimpianto, dei poveri soci rimasti vittime della catastrofe di Messina e Reggio; una carta geografica dei soci i quali ammontano a 753 e sono sparsi, si può dire, in tutto il mondo.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 l'avv. Ugo Mandelli di Cremona terrà l'annunciata conferenza svolgendo l'interessante tema: *L'estetica del delitto.*

Siamo certi che il giovane conferenziere che viene fra noi preceduto da buona fama per altre conferenze tenute in varie città d'Italia, richiamerà questa sera al nostro Ateneo un pubblico scelto e numeroso.

Ingresso libero.

R. Scuola Superiore di Commercio

Oggi alle 15 e mezza l'ingegnere Arrigo Guilini terrà la sua seconda lezione alla quale possono assistere anche gli estranei alla Scuola.

Il Servizio ferroviario

Si avverte che fu ripreso il servizio viaggiatori eccetto con diretti sulla linea Villach Tarvis ed è interamente interrotta la linea Tarvis Pontafel.

Le merci in corso di trasporto sono a disposizione dei mittenti.

— Causa la neve resta sospeso fino a nuovo avviso il completo servizio sulla ferrovia locale Friedland Catsdorf Dieda Slesia.

Si avverte che venne ripreso il servizio sulla ferrovia ridotta Czudin Karaperzin.

Causa ingombro sugli scali lacuali Intra e Pallanza è sospeso dal ricevere del presente a tutto 18 corrente l'accettazione di merci a p. v. carro completo appoggiate transito Arona e Laveno per citati scali ad eccezione privative e carboni.

Intorno al caso Frizziero
I sospetti su d'una signora

Le autorità militari continuano alacremente ed oculatamente le indagini per diradare il fitto mistero, che incombe ancora sul dietroscena, che condusse all'arresto del Frizziero.

L'autorità ha sospetti fondati, sulla complicità in questo caso di spionaggio, di una signora, vedova di un colonnello del genio militare italiano, ma per il momento, manteniamo in proposito un opportuno e doveroso riserbo.

La signora sarebbe sospettata di aver fornito al Frizziero quei documenti che furono poi sequestrati e sui quali il Frizziero si riprometteva di ricavare un compenso di 32 mila lire. — Il pagamento doveva esser fatto ai 27 dello scorso febbraio.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 11

Il Foglio d'ordini reca:

Con la data dell'11 corr. la r. n. *Staffetta* sia considerata in armamento ridotto.

Con la data del 16 corr. detta nave passa in disponibilità col seguente stato maggiore: Capitano di vascello Grixoni responsabile, tenente macchinista Giordano, tenente commissario da destinarsi dal comando in capo del dipartimento.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitano di corvetta Magliano dal Ministero a ufficiale in seconda della r. n. *Liguria*; Pignatti Morano, da ufficiale in seconda della r. n. *Liguria* a disponibile; Bonfiero da ufficiale in seconda della r. n. *Vespucci* a ufficiale in seconda della r. n. *Trinacria*; Scarpaco da ufficiale in seconda della *Trinacria* a ufficiale in seconda della r. n. *Vespucci*; tenente di vascello Sniccacci dalla r. n. *Vespucci* alla r. n. *Liguria*; Durante, corso allievi timonieri presso la difesa di Spezia alla r. n. *Vespucci*; sottotenente di vascello Rispoli idem; Bonetti dalla r. n. *Vespucci* alla r. n. *Roma*; De Januario da disponibile alla r. n. *Liguria*; Fumagalli da da disponibile alla r. n. *Liguria*; tenente macchinista Brunelli da disponibile all'*Italia*; Molinari dall'*Italia* alla *Liguria*; sottotenente macchinista Scognamiglio da disponibile alla *Liguria*.

Con regio decreto 25 febbraio scorso il tenente di vascello Caglian è stato collocato in aspettativa per undici mesi. Con regio decreto in data 25 febbraio scorso, il sottotenente di vascello Romanelli, in seguito a motivi di famiglia, è collocato in aspettativa per sei mesi. Il tenente del Corpo RR. EE. Colucci, in seguito a sua domanda, è trasferito dal primo al secondo dipartimento.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Staffetta* è partita da Genova e giunta alla Spezia il 10; la r. n. *Tevere* è partita da Gaeta e giunta a Napoli l'11

Notizie del Dipartimento

L'*Istituto Idrografico* informa, per norma dei naviganti, che nei pressi di Porto Corsini, in posizione non ancora determinata, è affondato un «cutter» i cui alberi emergono di tre metri circa dal livello del mare.

L'Istituto informa inoltre che il faro di Capo Peloro funziona con luce a splendori bianchi ogni dieci secondi.

Stato Civile

10 Marzo 1909 — Nascite: Maschi 6; Femmine 11 — Denunciati morti: maschi 1; femmine 2 — Totale generale 20.

Decessi: — Cecchi Vanni Anna 83 ved. ricoverata Venezia — Malabotich Amalia 82 nubile ricoverata Venezia — Kauleic Maria 79 nubile ricoverata Venezia — Ciampi Regina Maria 34 nubile casalinga Venezia — Piccapietra [illegible] 25 nubile villica Traona — Vasconi Antonietta 11 Venezia — Barettin [illegible] nubile casalinga Venezia — Formenti Antonietta studente Venezia — Contro Giuseppe 76 coniugato commissionato Verona — Rizzo Pietro 76 celibe ag. comm. S. Lucia di Budoja — Giorgio Luigi 50 coniugato burchiaio Pellestrina — De Martin G. B. 33 cel. villico Camelico — Pavanello Luigi 18 Villorba.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 Femmine 2

Teatri e Concerti

"La donna nuda,,
Commedia in 4 atti di Henry Bataille
("Goldoni„ - 11 Marzo '09)

La polemica per i ballottaggi ingoia il giornale. Debbo io ingoiare — con gioia dei lettori — quell'articolo sull'opera di Henry Bataille che avevo promesso a proposito di *Poliche* e in attesa della recita della *Donna nuda*. L'ultima commedia del Bataille è, del resto, falsa e brutta. La più brutta e la più falsa che il giovane poeta francese abbia mai scritta. So che qualche mio collega della critica, anche illustre, si è espresso in termini ben differenti; ma se riepilogo, nella mente, la successione scompaginata ed arbitraria delle scene che compongono la *Donna nuda* sento di non dovere, di non poter mutare di pensiero. Commedia brutta e falsa con cui il Bataille riprende lo spunto sentimentale trattato già con miglior impeto e con ben altro vigore, nei drammi precedenti. — L'opera di Henry Bataille è grigiamente unilaterale, si direbbe che egli ama ripetere, traverso complicazioni leggermente differenti, le vicende dei medesimi personaggi.

La donna nuda è il titolo di un quadro che lancia dall'oscurità della giovinezza sognante alla luce e all'oro della gloria un pittore, Pietro Bernier. In segno di riconoscenza il Bernier sposa la modella che ha posato per lui e che è la sua amante; ma giunto alla celebrità ed alla agiatezza, sopporta Lolette come un giogo e si lascia affascinare dalla principessa di Chabran. Lolette scopre il gioco, si dispera, minaccia, poi tenta di uccidersi con una revolverata poi, essendo guarita, abbandona Pietro e se ne va dalla casa di salute col suo primo amico, Ronchard.

Questo scheletro di trama non dà che una vaga idea dell'intreccio della commedia del Bataille la quale si trascina penosamente da un assurdo ad un altro con brevi intervalli di drammaticità veramente possente. Della commedia, che si compiace di situazioni ardite in se stesse, ma tarde e monche nello sviluppo, antipatiche e di gusto discutibile nella scelta dei particolari, la parte più bella è il primo atto; vivace e fresca pittura di ambiente; dell'ambiente del «Salon» parigino il giorno della votazione per la assegnazione della gran medaglia della pittura. Il disegno dei personaggi e il complesso delle passioni non hanno che un pallido risalto. Notiamo, per incidenza, la strana rassomiglianza de *La donna nuda* alla *Piccola fonte* di Roberto Bracco, anche per ricavare dal confronto la superiorità della commedia italiana nella quale c'è un poeta inconcepibile tanto quanto il Bernier francese, c'è una principessa antipatica tanto quanto la principessa di Chabran, ma c'è anche una figura femminile di donna modesta ed innamorata, che si uccide pazza gettandosi in mare in un accesso di dolce follia, ben più commovente, ben più umana, ben più solidamente costruita di Lolette.

La *Donna nuda* ebbe in Italia sorti varie. Applaudita a Milano e Torino cadde rumorosamente a Roma. Iersera il pubblico del «Goldoni» la applaudì una volta al primo atto, tre volte, con molti contrasti, al secondo per rimeritare Emma Gramatica della fatica enorme vittoriosamente sostenuta. Al terzo scoppiarono, irrefrenabili, segni di impazienza. La lunga parentesi inutile e pretenziosa dell'incontro del principe di Cabran con Lolette e dell'altro incontro tra i coniugi Chabran suscitò tra altro i battimani ironici ed intermittenti di uno spettatore isolato che si accontentava di protestare in quel modo cortese contro le assurdità principali del dialogo. Ne' valse il successo personale di Leo Orlandini e di Emma Gramatica ad impedire, al calar del sipario un tumulto di zittii e di sibili frammisti a scarsi applausi. Il quart'atto non trovò pietà nella folla immensa che gremiva, stupenda ed elegantissima, il teatro. Il pubblico dapprima si ribellò a qualche frase dura a digerirsi, poi battuta per battuta rise e demolì l'azione che coronò alla fine di disapprovazioni violente. Venezia si alleava a Roma nel condannare *La donna nuda!*

La donna nuda, fatta eccezione per Emma Gramatica che interpreta deliziosamente il personaggio di *Lolette*, e per l'Orlandini che infonde una certa dignità alla persona disgustevole del principe di Chabran, fu male eseguita. Male nell'insieme e male dai singoli attori ai quali tutti la commedia chiedeva più di quel che essi, sinceramente potessero dare. La Sanipoli (principessa di Chabran) mancò di colore e di finezza, il Casalini (Bernier) non ebbe un solo accento indovinato, il Capodaglio, che non pare a posto nel ruolo di attor brillante, falsò addirittura la parte di Greville facendo di un cinico paradossale un retore, insopportabile; il Mina intuì il tipo di Ronchard, ma non lo rese perfettamente.

Stasera a richiesta si replica *Il marito amante della moglie* di Giuseppe Giacosa.

g. d.

Rossini

Molta gente ieri sera alla «Bohème». — Assai apprezzato ed applaudito il nuovo tenore Fauda, la signora Talesi (Mimì) e al baritono Govoni, unitamente agli altri esecutori.

Si volle il bis del quartetto.

Domani, sabato, « Bohème ».

Malibran

Le gentili signore e signorine di Venezia sono invitate stasera al Malibran per una serata bianca a loro dedicata. Il programma sarà brillantissimo.

Domenica alle ore 14.30 matinée. Lunedì serata in onore di Pasquariello.

"Sogno di un valtzer,, fischiata a Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

La nuova operetta del M.o Oscar Strauss, che ha avuta buona fortuna in molte città, è stata fischiata ieri sera a Padova. E non a torto. L'azione vuol essere briosa e stanca, il dialogo vuol essere spiritoso, e diventa scurrile.

La musica è poca. Il motivo principale, o per meglio dire, l'unico motivo, è quello di un valzer, che viene ripetuto a sazietà per tutti e tre gli atti, forse per giustificare il titolo. La compagnia Parigi e l'orchestra sono andate perfettamente di accordo nello indispettire il pubblico con la imperfetta fusione e preparazione che facevano sembrare lo spettacolo di ieri sera, tutt'al più una prova di insieme.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 20.45 — [illegible]
MALIBRAN 20.45 comp. Pasquariello Varietà
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20.

SPORT

Gara di lotta rimandata

Roma, 11

A causa di un ritardo verificatosi nella partenza da Algeri del piroscafo «Konig Louis», il maggior contingente dei lottatori che devono partecipare al Campionato di lotta non potrà essere a Roma che venerdì mattina.

La inaugurazione delle gare, che doveva aver luogo stasera, è stata perciò rinviata a domani sera.

Il voto non è solo un diritto, ma è anche un dovere. Bisogna spronare gli ignavi, convincere gli incerti, esercitare, nell'ambito delle proprie conoscenze, viva propaganda perchè escano trionfanti dall'urna i nomi

di **Mario Pascolato**
al I. Collegio
di **Girolamo Marcello**
al II. Collegio

Dalle Provincie Venete

Nei collegi del Veneto

Il ballottaggio di Vicenza
Posizione sincera

Ci scrivono da Vicenza, 11:

Vi ho detto ieri che il responso delle urne suona aperta condanna per l'on. Teso dinanzi a tutti coloro che amano le posizioni chiare e ben determinate.

Ora mi appello alla eloquenza irrefutabile delle cifre.

Nelle due ultime elezioni politiche il candidato socialista ing. Piccoli ottenne contro l'on Teso prima 1500 e poi 1800 voti.

Domenica invece il candidato medesimo scese fino a raccogliere poco più di 1100 voti.

Dove andarono adunque i voti delle schiere compatte e organizzate e dalle quali i capi contavano almeno di raccogliere il minimo di 1000 voti? E a che valse l'appoggio solennemente strombazzato dei radicali, dei repubblicani e dei... postelegrafici al candidato socialista?

Il blocco delle forze popolari nelle ultime elezioni amministrative raggiunse quasi 1900 voti. Come può adunque spiegarsi che il Piccoli, il quale era il candidato dei partiti popolari, abbia ottenuto domenica scorsa solamente 1100 voti?

Gli amici del comm. Teso hanno solennemente negato che a questi sia stato dato l'appoggio dei socialista, ma è una verità che non ha bisogno di dimostrazioni per apparire luminosa.

La dignità del partito socialista non permetteva ad esso di scendere fino a votare apertamente per colui che avea dilaniato come il prototipo del camaleontismo politico italiano, facendo assurgere il «caso Teso» ad importanza nazionale. Ma i Giuda del partito — che son sempre i capi dalla coda di anguilla — approfittarono della assenza del candidato per venderlo per meno di trenta denari alla aborrita borghesia anticlericale e massonica.

Cosicchè pel candidato socialista restò sola a votare la massa che non conosce infingimenti e compromissioni, mentre i capi socialisti, e con essi tutti o quasi tutti i radicali e i repubblicani, votarono compatti pel deputato uscente, che avea origini clericaloidi, ma che ora diveniva l'antesignano dei partiti coalizzati contro i cattolici, solamente perchè questi diedero il cordiale loro appoggio al candidato conservatore liberale.

La manovra era chiara per i sopracciò del socialismo e della loggia: essi temevano che se il Piccoli avesse mantenuto le sue posizioni od avesse guadagnato terreno, sarebbe rimasto a contendere il campo al candidato che per opportunità mingaia avean battezzato per clericale.

Prevedevano e sapevano essi che in quel caso, essendo la lotta ben decisa tra il rappresentante della rivoluzione e quello dell'ordine, la città non avrebbe esitato un istante a pronunciare il suo giudizio di condanna ai nemici del suo ordinato e pacifico progresso. Bisognava adunque far trionfare l'equivoco, per speculare sopra di esso e contendere la vittoria al potente avversario non nell'agone aperto delle idealità politiche, ma attraverso il labirinto dei favoritismi, delle compromissioni e degli inconfessabili interessi. Bisognava far servire ai loro biechi intenti di conquista e di livore partigiano la personale simpatia che in ogni campo politico si era conquistata l'on. Teso, per ritrascinar questi tra le loro spire settarie e per nuocere a coloro che da tanto tempo tenevano in mano, combattuti vanamente, le sorti della città.

Lasciarono perciò languire la loro propaganda in città e nelle campagne, si trovarono in perfettissimo accordo coi tesiani nella conquista — sia pure mancata — dei seggi e riversarono sul candidato clerico-modero-radico-proteo..... Teso i cinquecento voti, che, rubati al socialista-popolare, seppellivano questi e permettevano al Teso di tentare l'ultimo salvataggio. E così siamo giunti alla battaglia di secondo scrutinio, della quale sono arbitri i socialisti.

Dire delle manovre e dei patteggiamenti che gli amici del Teso con ogni sforzo tentarono pur di ottenere il loro appoggio, sarebbe troppo lungo e ci porterebbe fuori da quel campo affatto impersonale di critica serena, dal quale non ci sentiamo di uscir mai.

Ma la prova più manifesta ci è offerta dal disperato appello dei tesiani ai «compagni ferrovieri» e dallo svolgimento dell'assemblea di ieri sera del partito socialista.

In questa i capoccia proponevano un ordine del giorno, col quale, constatato che nella votazione di domenica il partito avea fatto il proprio dovere — a tanta spudoratezza giunsero! — concludevano col passare all'ordine del giorno; cioè a votare in massa per Teso.

Ma la massa si ribellò e votò, sia pure a debole maggioranza, un ordine del giorno, col quale si proclama l'astensione.

Vedremo se i gregari sapranno farla rispettare dai capi. Ne dubitiamo: l'esempio di domenica scorsa è troppo recente ed eloquente perchè si possa prestar fede a questa mossa che dovea esser resa di pubblica ragione per salvare il partito dalla obbiezione e dallo sfacelo. Ad ogni modo questo connubio segreto nell'urna, quest'alleanza dirò così ideale, tra il Teso e i capi di quella parte del sovversivismo che invece di obbedire alla Camera del lavoro, si ispira più dolcemente ai dettami della loggia, dice anche troppo chiaramente come la battaglia che gli avversari del marchese Roi combattono, non è battaglia di idee schiette e sincere, ma conato disperato per conservare intatti ibridi interessi e per far trionfare più abbietta disonestà politica.

Di fronte a ciò il posto dei conservatori e di tutti coloro che, sopra agli interessi di parte, vogliono che la vita pubblica sia palestra nobile di principi, perchè i migliori sieno posti a servizio dei supremi interessi della patria, è chiaramente segnato.

Contro la coalizione immonda dei detriti di ogni parte politica stanno l'onestà e la sincerità del marchese Roi, che, senza reticenze e anguillamenti forte del suo carattere conscio delle proprie forze, pone la sua mente e il suo braccio vigoroso al servizio onesto e disinteressato della nostra diletta città.

Le officine ferroviarie di Vicenza

Il Marchese Giuseppe Roi ci invia la seguente, che davvero non ha bisogno di commenti. Essa, infatti, non solo smentisce una voce calunniosa messa in giro all'ultimo momento con fine ignobile dagli avversari, ma mette in chiara luce tutto l'interessamento del Roi a favore di Vicenza, mentre non si può dire altrettanto dell'on. Teso, che subordinava l'avvenire della sua città ai propri interessi elettorali:

Egregio Signor Direttore,

Da libelli anonimi portanti l'impronta della cucina dei sostenitori del comm. Teso mi si accusa di non essermi adoperato, anzi di essermi opposto all'impianto delle officine ferroviarie a Vicenza. La verità è precisamente il contrario. Ancora circa un mese prima che l'allora deputato Teso venisse a parlarmi di ciò io mi ero occupato della cosa in seguito a colloquio avuto cogli ingegneri della ferrovia. Poi, venuto l'on. Teso a parlarmene, egli si espresse se forse era il caso di non facilitare la cosa che avrebbe pregiudicato il suo collegio con l'aumentare di tanto il numero degli elettori socialisti. Aggiungeva che in questo sperava di poter essere con me di accordo in quantochè gli elettori socialisti avrebbero anche guastate le elezioni amministrative. Io gli risposi che seppure ciò poteva accadere, tali sarebbero stati i vantaggi per Vicenza, per queste officine, che non era il caso di preoccuparsi di motivi elettorali. Così la conversazione finì e le pratiche proseguirono fino al definitivo acquisto del terreno da parte delle Ferrovie; e le officine furono stabilite. Tanto per la verità.

Con distinta stima

GIUSEPPE ROI

Vicenza 11 marzo 1909.

Il ballottaggio di Gemona-Tarcento

Ci scrivono da Gemona, 11:

Siamo alla vigilia del ballottaggio onde sarà opportuno rilevare e commentare i risultati ottenuti domenica scorsa, per ricavarne l'alto significato.

A Gemona e a Tarcento il comm. Ancona, malgrado la guerra accanita mossagli da tutta la stampa udinese stranamente di accordo nel gridargli la croce addosso, ha ottenuto un vero plebiscito. A Gemona ottenne 450 voti contro 40 dati all'avversario; a Tarcento i tre quarti dei votanti furono per lui. In complesso il comm. Ancona ebbe 1898 voti, il Capellani 1895, il Bellino (socialista) 283.

Dunque il nostro candidato, combattuto da fogli, osteggiato dal Prefetto e dalle Banche, come pure dal clero, ha saputo tutto da solo, forte dell'ascendente che deriva dal suo alto sapere, dal suo passato di scienziato illustre, forte della sua fede e del suo entusiasmo; ha saputo vincere ogni ostilità e raggiungere la maggioranza dei voti e piazzarsi brillantemente primo di tutti e con enorme votazione nei due principali centri del collegio.

Il fenomeno è presto spiegato. Gli elettori del nostro collegio hanno trovato nel comm. Ancona l'uomo che per altezza di mente, per la fama di studioso, per lo zelo verso gli interessi locali, per la vista acuta potrà degnamente e proficuamente rappresentarli al Parlamento. Hanno anche reagito, questi fieri caratteri di indipendenti contro le imposizioni del Governo e la lega dei giornali e i tradimenti di chi si era impegnato già a portargli il suo voto. Sono queste le ragioni principali del successo ottenuto dall'illustre professore, e sono queste le ragioni che ci assicurano domenica prossima un altro plebiscito per l'uomo insigne contro gli interessi coalizzati del più vergognoso ibridismo.

Nel collegio di Vigonza

Ci scrivono da Vigonza, 11:

Come sapete, nel collegio di Vigonza sono in lotta l'on. prof. Edoardo Ottavi, deputato uscente, e il cav. Andrea Massa-Barone, che da 15 anni pone e ripone la propria candidatura per lo strano gusto di raccogliere, a caro prezzo, tre o quattrocento voti. Ottavi ha riportato domenica 1350 voti; Massa ne ha avuti 940, e il psudo-socialista Pugnalin Valsecchi 427. Molti pensano adunque che avendo i socialisti deliberato d'appoggiare l'on. Ottavi, la riuscita di costui possa dirsi assicurata fin d'ora. Altri osservano però che qualora i cattolici spiegassero realmente in questi giorni un'azione di propaganda fervorosa ed attiva le previsioni rosee degli ottaviani sarebbero facilmente frustrate.

Per parte mia, posso garantire che ufficialmente la direzione Diocesana non diede domenica scorsa e non dar' domenica ventura alcun appoggio alla candidatura del cav. Massa. Ma la mancanza d'ufficialità non esclude.... l'ufficiosità.

Da Rovigo
La nuova battaglia di domenica

Quanto più si avvicina il giorno del ballottaggio tanto maggiormente i pozzatiani dimostrano il loro sgomento dopo la batosta di domenica scorsa.

Quella di domenica prossima sarà una battaglia vivacissima già che anche gli avversari impegnano tutte le loro risorse.

La vittoria ad ogni modo non potrà mancare ai partiti dell'ordine che hanno per esponente il prof. Edoardo Piva, giovane di vivace ingegno, di seria coltura, di assoluta integrità morale, professore, provveditore agli studi, consigliere ed assessore un tempo di questo Comune, sostenitore di tutte le cause buone e morali.

Con un candidato simile i nostri amici potranno avere sicura vittoria. Il corpo elettorale ha già dimostrato di essere stanco dell'avv. Pozzato, ricco borghese, industriale, agrario, e che pur ha trovato modo di farsi portare persino dai socialisti; dell'avv. Pozzato degno rappresentante del confusionismo e dell'affarismo e che alla Camera ha dato prova della sua nullità, non partecipando a quelle votazioni che avevano uno spiccato carattere politico e di generale utilità.

E il corpo elettorale di Rovigo desidera ridare al Collegio le sue nobili tradizioni. E farà bene. A domenica, dunque!

Nel collegio di Cologna Veneta
Le solite armi

Ci scrivono da Cologna Veneta, 11:

I nostri avversari non hanno mai impostato la lotta come doveva essere fatto da chi combatte in nome di un partito e vuole il trionfo di esso; l'abbiamo detto e ripetuto, cercarono di nascondere tutto ciò che costituisce i capisaldi del loro programma effettivo, tutto ciò che li rende ad un tempo nemici del conservatori e della chiesa e simpatici agli elementi più o meno rivoluzionari; non hanno potuto esporre franco e netto il loro programma tutto intero come abbiamo fatto noi che ci vantiamo d'essere liberali conservatori, mentre essi si vergognano di dirsi quel che effettivamente sono; e sarebbe davvero ingenuo pretendere che all'ultima ora mutassero rotta quando invece devono con esso avvicinarsi al faro che è indubbiamente il partito socialista.

Per questo essi non continuano più nemmeno nella loro propaganda mutabile ad ogni campanile; ma usi ad adoperare armi insidiose intensificano una vile campagna di personali intimidazioni e minaccie, con un accanimento invero disgustoso.

I partiti che sono veramente tali non hanno bisogno di ricorrere ad armi così vili e spuntate, e noi ci sentiamo in grado di sostenere la lotta con armi più oneste e leali; e con esse ci arriderà la vittoria finale nel nome del nostro candidato Giberto Arrivabene. Ma ricordino gli avversari: è tempo che la smettano e che pensino un po' ai fatti loro perchè potrebbe venire giorno in cui la misura fosse colma e che toccasse loro una buona lezione col legittimo e semplice esercizio di un diritto da parte nostra.

Per quanto essi si sforzino, il partito liberale conservatore accederà compatto alle urne anche domenica prossima e nessuna intimidazione, nessuna vile manovra avversaria farà mancare alcun elettore liberale conservatore al proprio dovere di votare per il nostro candidato Giberto Arrivabene.

Verso la vittoria a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 11:

In tutti i paesi del collegio, da parte degli amici nostri, è un intenso fervore d'opera per assicurare la vittoria del comm. Monterumici, vittoria che ormai si dichiara sicura.

Gli avversari stessi ne sono convinti: ormai si battono per l'onore delle armi, chè sulla possibilità di vincere non si fan no illusioni.

Ormai la lotta è così precisamente segnata che non possono sorgere dubbi: gli amici nostri che venissero a transazione col blocco sanno che verrebbero a transazione col socialismo più scamiciato; ormai si deve essere o pro o contro il socialismo.

Infatti, non si tratta più di un candidato radicale, più o meno all'acqua di rose, ma di un uomo che ha fatto lega per ambizione coi nemici giurati dell'ordine e della proprietà.

Treviso non può esitare e non esiterà. Anche i repubblicani, oh fierezza della pregiudiziale!, l'hanno deciso l'appoggio all'Ellero, dando un'altra mano di carminio alla sua tinta scarlatta.

Intanto noi registriamo un'altra buona giornata. Stasera l'amico Carlo Bon ha tenuto un trionfale comizio a Casale sul Sile, alla presenza di oltre trecento persone. Casale ha dato domenica scorsa una votazione imponente a Monterumici: quello di domenica sarà un plebiscito: l'entusiasmo e la civile educazione di quel buon popolo ne fanno fede sicura.

Il valoroso amico nostro ha ottenuto un grande successo, parlando per un'ora, con parola alata ed elettrizzante, ad un popolo attentissimo e plaudente.

In altri paesi del collegio si sono recati gli amici nostri, ovunque accolti festosamente; ormai possiamo dire che la vittoria è nostra!

E, infatti, sarebbe fare un torto all'onestà e al buon senso di Treviso il supporre solamente che ad un uomo illustre e benemerito come il comm. Monterumici, che tutta la vita ha dedicato, lavorando, al paese, potesse essere preferita questa importazione forestiera dell'ultima ora, avanzata per dispetto da uomini senza credito e senza pudore.

⁂

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

A proposito della corrispondenza da Treviso, apparsa nel suo Giornale in data di oggi, devo dichiarare formalmente, senza timore di smentita, che non sono e non fui mai massone: — che la qualifica di milionario, che mi sarebbe indifferente o per lo meno di buon augurio se non celasse il valore dell'argomento, è decisamente contraria al vero.

L'insistere a voler farmi apparire ateo nel senso banale della parola, può essere arma di comodità elettorale, ma, dopo il mio discorso dato alla stampa, diventa cosa ingiusta e punto leale: anticlericale politicamente sì, ma antireligioso no.

Con ossequio dev.mo *Lorenzo Ellero.* »

Venezia

MIRA — Ci scrivono, 11 :

Beneficenza — Pro erigenda Casa di Ricovero, vennero offerte oggi L. 30 dal sig. Girolamo Brunati per conto dei filarmonici di Porte.

Padova

Una adunanza dei rappresentanti delle Opere Pie

PADOVA — Ci scrivono 10 :

Vi scrissi ieri che i rappresentanti le Opere Pie cittadine per migliorare le tristi condizioni economiche in cui versano di fronte agli impellenti bisogni, hanno progettata una festa di beneficenza. Per attuare la lodevole iniziativa ebbe luogo oggi una adunanza nella sede degli Ospizi Marini, alla quale è intervenuta la parte più eletta della cittadinanza.

Si procedette quindi alla nomina della Commissione esecutiva, che è riuscita così composta:

Sezione I.: Addobbo e preparazione del locale; presidente: Contessa Cià Giusti.

Sezione II.: Chioschi; Presidente Contessa Margherita Corinaldi Rignano.

Sezione III.: Giuochi; Presidente: Co. De Lazara Zigno.

Sezione IV.: Buffet; Presidente: Contessa Fanzago.

Fanno parte delle singole commissioni parecchie gentili signore e molti signori.

Il nuovo Comandante la Divisione

E' giunto oggi a Padova il tenente generale comm. Domenico Grandi. Domani assumerà il comando della Divisione.

Rovigo

L'on. Papadopoli agli elettori di Adria

ADRIA - Ci scrivono 10

(X.) — Il deputato conte Angelo Papadopoli, eletto domenica scorsa con splendida votazione, ha diretto agli elettori del Collegio di Adria, la seguente lettera:

Venezia, 8 marzo 1909.

« Elettori del Collegio di Adria! — Non trovo parole che rendano esattamente i miei sentimenti di profonda riconoscenza, per la prova di fiducia, che a me avete voluto riconfermare, con tanta spontanea e solenne e pubblica manifestazione.

« Ci conosciamo da molti anni. Ho cercato di studiare il mio Collegio nei suoi bisogni e nelle sue aspirazioni. Con continuato affetto e cura esplicherò ogni mia forza, perchè i bisogni sieno soddisfatti, le aspirazioni realizzate, certo così di meritarmi sempre più la fiducia vostra, che resemi sino adesso legittimamente orgoglioso.

« Accettate le mie proteste, con la tradizionale bontà e gentilezza vostra. — *Angelo Papadopoli.* »

La nobile lettera dell'illustre rappresentante ha lasciato in tutto il collegio la più buona impressione, e nei ritrovi cittadini è favorevolmente commentata poichè il Conte Angelo Papadopoli dimostra ancora una volta come senta vivi nell'animo l'antica devozione ai suoi elettori e l'interessamento costante pel bene di questa popolazione che per ben sei legislature gli confermò il mandato.

Ignoti agressori e pietosa fine di un aggredito

Stasera al nostro ospedale è morto per commozione cerebrale quel tal Giovanni Paganini di Rosolina, che come narrammo giorni fa veniva proditoriamente aggredito e ferito con tre colpi di rivoltella da ignoti malfattori.

Verona

Il patriottismo del clero

VERONA — Ci scrivono 11

A provare come erroneamente e spesso in mala fede parlino i radicali ed i socialisti quando accennano per scopi elettorali, al dubbio patriottismo del partito cattolico, cito un fatto accaduto in questa provincia domenica scorsa.

Il Comune di Breonio è paese di nascita e residenza estiva del cardinale Bacilieri e fa parte del secondo collegio che rielesse a deputato l'on. Luigi Rossi con circa tremila voti di maggioranza su quelli riportati dal socialista Todeschini. Domenica mattina su Breonio, paese di montagna, si scatenava una bufera di neve. Malgrado ciò sulla piazza del paese presso la Chiesa si formò verso le ore 10 un imponente corteo di quasi cinquecento elettori su 520 iscritti. Quindi a capo del corteo si pose il parroco con un elettore che portava la bandiera nazionale.

Il corteo era poi preceduto da una banda musicale che al suono della Marcia reale e degli inni patriottici accompagnò il corpo elettorale alle sezioni ove tutti votarono per Luigi Rossi.

Tentato suicidio d'un soldato

Il soldato Gennaro di Pasquale della classe 1887, del distretto di Napoli, appartenente alla 11.a Compagnia del 2.o Reggimento Fanteria soffriva da molto tempo di nostalgia.

Iersera all'ora dell'uscita colto un momento in cui in camerata non vi era nessuno, il Di Pasquale si gettò dalla finestra nel sottostante cortile.

Venne raccolto dai suoi compagni e trasportato all'ospedale militare ove fu constatato che egli aveva riportato la frattura del femore della gamba sinistra.

Venne giudicato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Possidente derubato di 1400 lire

Il possidente Davide Donini di Frizzona, venuto qui per la fiera cavalli, prese alloggio all'Hotel Regina Margherita.

Stamane uscendo dall'albergo si accorse che dal suo portafoglio erano sparite 1400 lire.

Egli ha dormito con un suo amico possidente del quale però non ha sospetti.

Del fatto sta occupandosi la questura.

Vicenza

In consiglio comunale

BASSANO — Ci scrivono 11

Nori. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata riunione del Consiglio Comunale. — Aperta la seduta il sindaco lesse la lettera di rinuncia da consigliere del comm. Vendramini. Il Consiglio ratificò poi la deliberazione presa di urgenza dalla Giunta che accordò il sussidio di L. 300 alla vedova del pompiere Fracaro Angelo per le benemerenze del povero defunto e le tristi condizioni della vedova e dei 7 orfani. — Annunciò poi la presa deliberazione del Sindaco e della Giunta di rassegnare seduta stante le dimissioni in seguito all'avvenuta proclamazione del conte Dr. Roberti alla deputazione politica; lesse inoltre le molte rinuncie pervenutegli dai preposti degli istituti delle opere pie e Società; prese la parola il cav. G. L. Ferrari che presentò un ordine del giorno col quale tutti i consiglieri presenti si associano alle dimissioni del Sindaco e della Giunta; parlarono quindi il cav. avv. Favero e Sandini.

Seguono nuove dimissioni

Alle dimissioni annunciate seguirono quelle della Presidenza della Società Ginnastica, dell'amministrazione della Pia Casa di ricovero, dell'orfanotrofio Pirani Cremona, del Club Alpino bassanese, della Amministrazione del Civico Ospedale, del Monte di Pietà, della Congregazione di Carità, del Comitato della Scuola libera popolare, della deputazione del Civico-Museo, della Commissione d'ornato, della Commissione per la revisione della matricola sulla tassa di valore locativo, di ricchezza mobile, delle visitatrici delle Carceri.

Ci perviene la notizia delle dimissioni del Sindaco, della Giunta e parte dei consiglieri; del consigliere provinciale cav. Faggion del Comune di Valstagna; dei Sindaci di Cismon e di Cartigliano, comuni tutti del collegio elettorale di Bassano.

⁂

Il Sindaco, la Giunta, il Consiglio, presidenze di opere pie e di istituti comunali, e di associazioni sportive, — di opere, di istituti, di associazioni di amministrazioni alle quali la politica dovrebbe essere sempre estranea —, presentano ora le loro dimissioni per la clamorosa sconfitta del comm. Vendramini. — E, ove si esamini un poco, si vede che tutta questa congerie di dimissionari si riduce sempre a quelle solite quaranta o cinquanta persone che, accomodate in questa o quella salsa, reggono le amministrazioni e le società cittadine. Sempre le stesse. — Quelle che in 23 anni di deputazione ebbero motivo di legarsi al comm. Vendramini o per favori ricevuti o per favori sperati o per personali rapporti di intimità amichevole. — Sembrano molte e son poche; così come sembravan molti gli elettori che acclamavano il candidato morituro, mentre l'urna dimostrò che ben pochi parteggiavano per lui.

Il partito degli sconfitti si lagna perchè, dicono essi, la lotta fu deplorevole e incivile!... Si sa che non sono certo coloro che ebbero la peggio quelli che possono giudicare del come fu condotta una lotta. Gridano soprattutto perchè la campagna elettorale si svolse attorno alla *Mutual-Reserve* e all'affare Nasi. — Osserviamo che data l'importanza con la quale quegli scandali risuonarono in tutta Italia, il non farne centro della lotta elettorale sarebbe stata ipocrisia.

Non lo disse lo stesso comm. Vendramini, provocando il Roberti a contraddittorio, che egli si presentava quel giorno al giudizio degli elettori anche per le «aggressioni» della stampa? Ebbene, gli elettori hanno giudicato due giorni dopo. E non i soli elettori del collegio di Bassano hanno giudicato così. Non bisogna dimenticare che il comm. Vendramini fu giudicato con molta severità da tutti i deputati presenti alla sua difesa per la *Mutual Reserve*, e che tutti i giornali di tutte le regioni d'Italia lo trattarono del pari. — Fino da allora la *Stampa* di Torino, la *Lombardia*, il *Secolo*, il *Tempo*, la *Perseveranza* e venti altri giornali lo dissero a chiare note: « *liquidato come uomo politico* » (sic). Ora il corpo elettorale bassanese, con una maggioranza di millecento voti, si è uniformato a quei giudizi della opinione pubblica italiana. E' la vittoria del buon senso e della equità.

⁂

La *Provincia di Vicenza*, l'unico giornale che abbia sostenuto il comm. Vendramini, dice che raccoglierà in opuscolo gli ordini del giorno coi quali si dimettono le varie istituzioni cittadine, e che li manderà ai nuovi deputati per tentare di creare un ambiente sfavorevole al Roberti. I fautori del Roberti non hanno più bisogno di raccogliere in opuscolo quanto tutti i giornali di Italia da anni ed anni stampano contro il comm. Vendramini perchè egli alla Camera dei Deputati non metterà più piede, e perchè i suoi colleghi con quel « glaciale silenzio » dimostrarono di non aver bisogno di opuscoli per conoscere bene lo sconfitto di ieri.

Udine

L'appalto del primo tronco della ferrovia Spilimbergo - Gemona

UDINE — Ci scrivono, 11 :

Fra le dieci ditte aspiranti all'appalto della costruzione del primo tronco della ferrovia Spilimbergo Gemona, rimase deliberataria ieri presso il Ministero dei Lavori Pubblici la ditta Giovanni De Marchi di Enemonzo che offrì un ribasso del 10.30 per cento sul dato d'asta.

A proposito di ferrovie interessanti questa provincia si assicura che mercè l'intervento dell'on. Valle il Ministero predetto ha deliberato di prendere in considerazione e studio il progetto di continuazione della ferrovia carnica (stazione per la Carnia-Villa Santina), fino a Belluno per la strada del Mauria.

Crisi...... elettorali

In seguito alla lotta svoltasi in questi giorni nei vari collegi è avvenuta una sequela di dimissioni amministrative: il cav. Perissiotti ha rinunciato alla carica di consigliere provinciale del Mandamento di Gemona, così il sindaco di Codroipo sig. Ballico e l'intera giunta hanno rassegnate le loro dimissioni.

Treviso

A lotta finita

CRESPANO VENETO — Ci scrivono 11:

(Aldo) — Giunse qui a mezzo dei giornali la notizia che l'accoglienza a Castelfranco del suo neo deputato avv. Giovanni Indri, non fu di quelle più benevole.

Appoggiando quanto è scritto nella chiusa di un articolo da Castelfranco comparso nel *Gazzettino* di ieri, ripetiamo che a lotta ultimata, vinti e vincitori devono portarsi a vicenda quel rispetto che la civiltà e l'educazione insegnano.

Riteniamo appunto opportuna l'occasione per dichiarare che in questo paese, eminentemente battagliero, nessun atto che possa diminuire la concordia ed il rispetto altrui si verificherà, anche allorquando il nuovo eletto visiterà questa zona.

Questo è il giusto e generale sentimento, il quale mette in oblio ogni lotta passata e fa dimenticare ogni inimicizia politica.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11 :

(Aramis) *Telefono* — Sono venute da noi alcune persone per pregarci di scrivere, che da oltre 15 giorni non è possibile comunicare con la stazione telefonica di Vedelago. La causa di questo malanno, dicono quelle persone, non deve ricercarsi in guasti alla linea, ma in un conflitto, per ragioni d'insufficienza di stipendio, tra la impresa e il telefonista di Vedelago. E per questa versione gli abbonati stanno forzatamente alla finestra ad attendere che la impresa dica loro con comodità: Pronti, telefonate....

ODERZO — Ci scrivono, 11 :

(T.) *S. E. Luigi Luzzatti* rimase oltremodo soddisfatto dei saluti mandatigli dalle Società Operaia, Magistrale, Insegnanti delle scuole medie e dai presidenti della Banca, Sindacato Agrario e Comizio Agrario e da privati cittadini ed a tutti rispose in forma gentile ed affettuosa.

Ci piace riportare testualmente la risposta data alla Società Operaia:

« Roma 9-3-909 — Presidente Società Operaia, Oderzo — Il saluto della Società Operaia di Oderzo, degna di grande lode per iniziative puramente democratiche, mi tocca il cuore e concambio con animo gratissimo — Fir. *Luigi Luzzatti*. »

L'on. Indri a Asolo

ASOLO — Ci scrivono, 11 :

Accompagnato dal co. Avogadro, dal nob. Venezze, dal signor Puppati arrivò oggi alle 1 e mezza in automobile il nostro deputato avv. Giovanni Indri.

Accolto dal più schietto entusiasmo e dagli evviva dei nostri buoni elettori, il neo deputato venne accompagnato nella sede Municipale, ove ebbero luogo le presentazioni delle autorità cittadine e del Circondario. Noto il sindaco di S. Zenone col segretario, quello di Borso, di Possagno, e molti altri. Il sindaco di Castelcucco ing. Cantoni non potendo intervenire perchè indisposto mandò una gentilissima lettera, e una ne mandò il sindaco di Paderno.

Gli incessanti evviva della folla raccolta sotto il palazzo municipale, obbligarono il nostro deputato ad affacciarsi alla finestra, dove presentato dal Sindaco cav. Uff. Serena, improvvisò un indovinatissimo discorso. Alcuni cittadini, e ad onor del vero ben pochi tentarono una contro dimostrazione, che venne subito subissata dagli applausi, e che obbligarono quei signori che tentavano sfogar la propria rabbia con le chiavi, ad andarsene con la coda fra le gambe, per sfuggire al giusto sdegno dei nostri buoni contadini.

Con dispiacere bisogna notare che i promotori di tale fiasco furono quelle persone dabbene che combattono le idee e non le persone, e che assieme al sangue bleu credono avere la privativa della civiltà e creanza!

Dopo un sontuoso rinfresco il neo deputato si recò a salutare il rev. Prevosto e il Sindaco e, verso le 4 salutato nuovamente dagli evviva della folla partì per Padova.

Gravissima disgrazia

Tre persone asfissiate all'Ospitale

CONEGLIANO — Ci scrivono 10

Da qualche giorno era stato ricoverato in questo civico ospedale il bambino Vendrame Antonio di anni quattro di Cimadolmo, perchè affetto da difterite.

Era amorosamente curato dalla madre Sonego Vendrame Maria di anni 40 e da una domestica di circa 70 anni.

Il bambino era già in via di guarigione ed anzi sabato prossimo doveva venire licenziato dal nosocomio.

Ma ieri sera le due donne che assistevano il bambino, il quale era ricoverato in una stanza a pagamento, accesero la stufa con del carbone dolce. — Purtroppo gli effetti micidiali dell'acido carbonico non tardarono a manifestarsi, talchè stamane il personale di servizio, entrato nella stanza, rinveniva cadaveri il bambino e la domestica e la signora Sonego Maria in gravissimo stato.

Questa però al momento in cui scriviamo è fuori di pericolo.

E' esclusa qualsiasi responsabilità da parte del personale dell'ospitale.

Belluno

I funerali degli alpini morti presso le miniere

BELLUNO — Ci scrivono, 11

Alle tre del pomeriggio, in Agordo, hanno avuto luogo i funerali dei due soldati del 7.o alpini: Reveane Carlo e Zampieri Giosuè, morti l'altro ieri in seguito al crollo del magazzino delle miniere di Valle Imperina.

Le bare erano trasportate da soldati della 64.a e 65.a compagnia. Sopra alle stesse erano poste delle corone della truppa e degli ufficiali.

Il corteo si componeva di tutti gli alpini della guarnigione di Agordo, delle autorità e di una vera folla commossa.

Le salme erano precedute dal clero. Nella chiesa maggiore, zeppa di gente, le salme ricevettero l'assoluzione, indi furono trasportate in cimitero, ove dopo che vennero fatti dei discorsi, furono tumulate.

Senza sale e senza sigari

Mentre nell'Agordino e in alcuni paesi del Cadore da alcuni giorni si è costretti a confezionare il pane senza sale per la mancanza dello stesso, in causa alla molta neve caduta, la quale ha tagliati fuori quei pesi, anche a Belluno siamo completamente sprovvisti di sale, non solo, ma gli spacci mancano di sigari ed anche di sigarette.

Però qui ciò non si deve attribuire alla neve, perchè i treni arrivano in perfetto orario, ma al disservizio ferroviario.

Il pubblico si lagna di santa ragione; ma i lagni non contano.

Ma via, è lecito che duri questo stato di cose? Pensino a provvedere coloro ai quali spetta!

La proclamazione dell'on. Magni

Solo stamane alle 10 in una sala a piano terra della Corte d'Assise, venne alla presenza dei presidenti delle varie sezioni del collegio, proclamata la rielezione del nostro egregio deputato commendatore Magno Magni, fra grande entusiasmo.

A proposito delle mancate dimissioni dell'autorità comunale

Ieri dicemmo che in una seduta segreta dei consiglieri comunali, seguita l'altra sera a palazzo rosso, venne deliberato dagli stessi di non dimettersi, in seguito all'esito delle elezioni politiche di domenica, le quali portarono nel Comune di Belluno un numero di voti maggiore al Magni anzichè al Pietriboni, candidato voluto e sostenuto dalla amministrazione comunale.

Ora il *Gazzettino* riporta un articolo col quale si vorrebbero giustificare le ragioni per le quali l'amministrazione comunale non si è dimessa.

E per far ciò dice che se il Pietriboni nel Comune non ottenne la maggioranza, in fondo ottenne un numero di voti superiore alle aspettative, tenuto conto anche *delle inimicizie che si sono procacciate i popolari da quando presero le redini della cosa pubblica*. E tosto nell'articolo vengono passate in rassegna le stesse inimicizie ed alla fine si conclude col dire «che tali elementi «tolgono efficacia ai dati numerici del «la elezione recente e che quindi l'am«ministrazione comunale, che è sorta «con votazione recentissima, ha il do«vere di rimanere al suo posto».

La giustificazione non potrebbe essere più amena!

Pulizia urbana. — Le strade della città sono impraticabili. Si vede che al Municipio devono avere ancora le elezioni per la testa, o, per essere più esatti... sullo stomaco.

La morte del comm. Doglioni

Ci telegrafano da Belluno, 11:

Stasera è morto il comm. Donato Doglioni. Combattè per l'indipendenza e fu ex deputato al Parlamento del collegio di Belluno.

Alla distinta famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Un'altra valanga - Una donna rimasta morta

L'altra notte nella frazione Franceschin, in comune di Selva (Cadore) verso le una cadde una valanga travolgendo una casa ove dormiva certa Martini Maria vedova Marin.

La disgraziata rimase uccisa. Il cadavere venne disseppellito dopo assiduo lavoro.

La stessa valanga per poco non travolse un'altra casa ove si trovavano varie persone.

Corse al trotto

Ci telefonano, 11 sera:

Risultato delle corse al trotto d'oggi:

Premio Veronetta — I. L. 1000, Alton di G. Sesana — II. L. 500 Virginia Iay del cav. G. Rossi — III. L. 300 Achilles II di G. Barbetta — IV. L. 200, Astruc di G. Gallo.

Fu elevata protesta per l'età di Alton, che sarà decisa dalla Unione ippica di Roma.

Premio Ponte di Brenta — I. L. 800, Nizzardo del cav. G. Rossi — II. L. 400, Giolitti di Ital oRossi — III. L. 200 Vandalo II di Ossani Gualandi.

Premio Adige: I. L. 700, Pia, di Gobetti; — II. L. 400, Fiordaliso, di Ossani-Gualandi.

Premio dilettanti : I. L. 250, Glenville, di E. Guerrato; — II. L. 150, Charming Evelin, di F. Rizzi; — III. L. 100, Domerina, di F. Rossata.

In causa del tempo minacccioso il pubblico non era troppo numeroso. Sabato avrà luogo l'ultima giornata di corse.

Ultima ora

Grave fermento nei reggimenti coloniali francesi

per le aspre censure d'un generale

Parigi, 11

Il *Paris Journal* ha da Tolone:

Durante i rimproveri rivolti agli ufficiali del quarto e dell'ottavo reggimento coloniale dal generale De Serron, questi avrebbe pronunciato parole deplorevoli.

Fra l'altro il generale avrebbe detto agli ufficiali: I vostri soldati sono delle canaglie che voi proteggete. Non soltanto io non sono fiero di comandarvi, ma ne arrossisco. I vostri uomini non restano indietro nelle colonie perchè hanno paura di avere tagliata la testa, ma in Francia non ve ne resterebbe la metà nelle file. Queste parole, aggiunge il *Paris Journal*, hanno cagionato tra gli ufficiali ed i soldati un'emozione considerevole. Nel pomeriggio il generale si è recato nuovamente alla caserma del quarto coloniali, ma la sua presenza per poco non provocò incidenti violenti. I soldati, furiosi per essere stati trattati da canaglie, volevano fischiare il generale. Occorse l'intervento energico degli ufficiali per evitare una dimostrazione violenta.

Il *Paris Journal* dice che al Ministero della guerra, senza constatare i fatti, si ricusa di dare informazioni, prima che siano giunti i rapporti ufficiali.

L'*Echo de Paris* dice che avendo il generale Perrenux protestato contro i rimproveri fatti ai suoi ufficiali, il generale De Serron lo avrebbe punito con otto giorni di arresto. L'intervento del generale De Serron sarebbe stato provocato da atti di indisciplina di cui i soldati si sarebbero resi colpevoli ultimamente. Durante una marcia, i coloniali avrebbero fatto una manifestazione rumorosa contro un capitano del terzo reggimento, noto per la sua severità. I principali colpevoli sarebbero stati puniti disciplinarmente.

Il suicidio d'un generale turco

Costantinopoli, 11

Il generale di divisione Seifurlah pascià, che era sottocapo dello stato maggiore generale durante la guerra contro la Grecia, ed antico valì di Jouvno e dei Luihari, si è suicidato. Si ignora il motivo di questo atto disperato, ma si suppone che il generale temesse di essere caduto in disgrazia del Comitato dei Giovani Turchi.

Uu edificio distrutto dal fuoco

New York, 11

Un incendio ha distrutto un edificio di sei piani che era occupato da una manifattura di sottane. Parecchie operaie ed operai si sono salvati saltando dalle finestre.

Lo scoppio d'una bomba

Linoges 11

Stanotte verso le ore due nella caserma di gendarmeria una bomba, posta presso la porta dell'edificio nel quale si trovano gli ufficiali del corpo del 12.o reggimento di gendarmeria, è esplosa violentemente causando importantissimi danni. — I gendarmi che abitano al primo piano sono discesi in istrada, ma non trovarono alcuno. I vetri di tutte le case vicine sono stati infranti e la detonazione fu così forte che la si intese ad un centinaio di metri di distanza. Le autorità e la polizia sono sul luogo. E' stata aperta una inchiesta, che continua attivamente, ma nessun indizio finora permette di rintracciare i colpevoli. Undici famiglie di gendarmi abitano l'immobile, ma fortunatamente non vi è alcuna vittima.

Circa l'integrità del Congo belga

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni un deputato ha chiesto se la Gran Bretagna è sempre obbligata a mantenere l'integrità del Congo belga. Il sottosegretario di Stato agli esteri ha risposto che il trattato del 1839 rimane sempre in vigore.

La nota serba e la stampa inglese

Londra, 11

Il *Times*, in un articolo sulla nota serba, dice che l'Austria avrebbe torto di stare a criticare troppo minuziosamente i termini, perchè essa dà apertamente soddisfazione a certe pretese ragionevoli. Essa farebbe bene dunque ad accettarle senza dilazione, onde intavolare negoziati diretti, ai quali essa annette tanta importanza, ai quali le altre potenze non obbietteranno assolutamente nulla, tranne che essi non sono perduti di vista e che i risultati dei negoziati siano subordinati alla sanzione europea.

Somme versate alla Banca d'Italia

Roma, 11

La direzione della Banca d'Italia partecipa che dalle notizie giunte a tutto ieri risultano versate nelle casse delle filiali di Roma e provincie le seguenti somme a favore dei danneggiati dal terremoto:

A disposizione del comitato nazionale L. 19,560,286.42; a disposizione del comitato generale romano lire 630,914.12, a disposizione del comitato provinciale di Genova lire 767,758.07. — La Banca aveva inoltre ricevuto a disposizione della Croce Rossa Italiana lire 1,607,073.85. Totale lire 22,556,932.46. — Nella somma a disposizione del comitato nazionale sono comprese lire centomila inviate dal Banco d'Italia di Rio della Plata di Buenos Ayres (16.o versamento).

Un radicale abbandonato dai socialisti

Novara, 11

I socialisti hanno deliberato di astenersi dalla votazione di ballottaggio di domenica, vale a dire di non appoggiare la candidatura del radicale Gambarotta.

Scambio di coltellate tra anarchici e socialisti

Ravenna 11

Nel paese di Conventello è avvenuta una rissa feroce tra anarchici e socialisti. Sono stati impugnati coltelli e pugnali e pennati. Barussi Angelo ed il figlio Antonio sono moribondi all'ospedale, Spadoni Gaetano e Belardini Domenico sono gravemente feriti. Un altro figlio del Barussi è rimasto cadavere sul luogo della rissa.

Proclamazioni mancate

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* rileva che per le violenze, o per incomprensibili operazioni elettorali, o per accordi dei presidenti dei seggi, non è avvenuta la proclamazione degli eletti nei seguenti 13 collegi: Roma IV., Firenze IV., Fano, Amalfi, Pescina, Sulmona, Reggio, Caulonia, Conversano, Gioia del Colle, Minervino Murge, Militello e Noto. Gli atti di questi 13 collegi sono stati inviati alla Camera. La Giunta delle elezioni proclamerà gli eletti o, mancando il numero dei suffragi richiesti, deciderà se occorrerà il ballottaggio o se l'elezione debba convalidarsi. Così all'apertura della Camera mancheranno i rappresentanti di questi 13 collegi.

In udienza dal Re

Roma, 11

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il cavaliere uff. Antonio Fares, reduce da Zanzibar, dove resse quel nostro consolato.

Ha ricevuto anche la missione cinese, che è ora a Roma, incaricata di studiare le nostre organizzazioni finanziarie.

Uno scacco alla giunta comunale di Roma

Roma, 11

Ieri sera il Consiglio comunale di Roma procedette alla votazione per appello nominale del progetto per la convenzione della società romana dei tramways-omnibus. La convenzione ottenne 28 voti favorevoli e 18 contrari.

Il *Messaggero* dice che anche avendo raggiunto la maggioranza, non avendo però ottenuto i 39 voti necessari per la maggioranza assoluta, per disposizione statutaria, la proposta è considerata respinta.

Il servizio Udine-Pontebba

Roma, 11

Oggi, 11 marzo, sarà riattivato completamente il servizio sulla linea Udine-Pontebba. Essendo poi interrotta la linea austriaca di Pontafel, tutto il servizio Udine-Pontebba sarà limitato a Pontebba loco. L'istradamento dei treni di lusso continua per la via Cormons, come continuano a seguire lo stesso istradamento tutte le vetture dirette, ad eccezione del Cours Waggon Roma-Vienna, via Pontafel, che resta limitato, come ora a Venezia.

Per la ferrovia Spilimbergo-Gemona

Roma, 11

Ha avuto luogo presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato l'asta per l'appalto per la costruzione del primo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona. L'appalto è rimasto aggiudicato alla ditta De Marchi col ribasso di una percentuale di lire 10,30.

Unn marcia forzata da Roma a Venezia

Roma, 11

L'Istituto Nazionale per l'incremento della educazione fisica ha deliberato di celebrare la sua seconda riunione annuale, che quest'anno rivestirà carattere di beneficenza, per deliberazione del comitato centrale che ha voluto destinare gli utili netti a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia, indicendo gare nazionali di ciclismo, di atletica, canottaggio, nuoto, tuffi, waterpolo, foot-ball, podismo, ginnastica, scherma e alpinismo. Il comitato romano della « Corda Fratres » ha lanciato un appello agli studenti d'Italia per compiere subito dopo Pasqua una gita a marcie forzate da Roma a Venezia attraversando Viterbo, Siena, Firenze, Bologna, Ferrara e Padova. La squadra turistica partirà da Roma alle otto antimeridiane del 12 aprile prossimo.

Il terremoto in Calabria e in Sicilia

Cittanova, 11

Stamane alle ore 10,35 è stata avvertita una violenta scossa di terremoto, preceduta da boato. La popolazione è stata presa da panico. — Un'ispezione sommaria ai fabbricati ha fatto constatare nuovi danni.

Messina, 11

Sono state avvertite tre nuove forti scosse di terremoto sussultorio, accompagnate da boati ed un'altra assai forte si ebbe la notte scorsa verso le due. Il tempo è sempre cattivo.

L'inchiesta sull'esercito

Roma, 11

Il *Messaggero* pubblica che la commissione di inchiesta militare sarà convocata per la fine del mese corrente per riprendere i lavori sul riordinamento dell'esercito.

Per un riavvicinamento serbo-bulgaro

Sofia, 11

Si smentisce nei circoli diplomatici competenti che la Russia abbia fatto pratiche presso il governo bulgaro per un riavvicinamento serbo-bulgaro e che il governo bulgaro abbia proposto a Belgrado di concludere l'unione doganale.

Cronache funebri

Funerali Contro

Ieri mattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali del sig. Giuseppe Contro, padre del proprietario del Caffè « Cavour ».

Nonostante la pioggia, moltissimi amici, parenti e rappresentanze intervennero alla triste cerimonia.

Dopo la messa in terzo, la salma, col carretto della Misericordia, venne trasportata alla riva del Campo San Vidal, preceduta da mezzo Capitolo di Sacerdoti.

Seguivano quindi: il cognato Furianetto Carlo, i nipoti Romeo ed Erminio Furlanetto, il genero Perocco di Treviso; il Conte Pericle Sdrin; il magg. Guadagnini, il prof. Guarnieri, avv. Giulio Allegri, prof. Toma, cap. Ferroni, prof. Ponzilacqua, signora Lavagnolo, avv. Solveni, dott. Diani, Giovanni Fiorelli, G. Ker, direttore didattico Penzo e figli, sig. Bonutto anche in rappresentanza del prof. Laurenti, sig. Potenza, sig. Giovanni Vettori e molti e molti altri.

Moltissime le rappresentanze: Società Venetia-Tarvisium col dott. Mozzetti-Monterumici, cap. Coletti, magg. cav. Pedrini e il sig. Baldin; Società Proprietari di Caffè col sig. Giovanni Vaerini e Gaetano Vistosi; la Società Birra « San Marco » e la « Spiess Brau »; la Società Filarmonica « Daniele Manin » ecc. ecc.

Moltissime le corone portate da 12 bambini del Patronato. Notiamo: La Famiglia — Gli avventori del Caffè Cavour — Personale di caffè — Giulia Furlanetto e Famiglia — Tuo Genero e figlia Perocco — Società Venetia-Tarvisium — Parenti Furlanetto di Treviso.

Alla riva del campo San Vidal attendeva la salma la barca della Misericordia, ove fu deposta da quei confratelli; indi, seguita da varie gondole con amici, parenti e personale del caffè, si diresse al Campo Santo.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11 Marzo 1909:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.26	55.17	54.01
Termom. cent. al Nord.	6.6	4.5	7.4
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	77	95	57
Direzione del vento	NE	NE	N
Stato dell'atmosfera	6	4	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7.8; minima di oggi 4.2. — Marea: 1.a alta 1.54; 2.a alta 14.21 — 1.a bassa 8.8; 2.a bassa 20.33.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 7.6 minima 3.8 — Torino 3.5 0.5 — Milano 6.9 0.8 — Brescia 8.2 2.5 — Venezia 7.8 4.3 — Bologna 7.5 3.2 — Livorno 11.8 6.0 — Firenze 12.9 7.2 — Roma 13.6 9.4 — Bari 12.4 3.0 — Napoli 12. 4 3.0 — Palermo 12.3 7.2 — Cagliari 14.0 7.0.

Estero — Pietroburgo -12.5 — Odessa -6.6 — Amburgo -2.4 — Vienna 5.7 — Trieste 0.7 — Madrid 1.4 — Alessandria 15.2 — Parigi 0.9 — Nizza 2.2 — Ginevra 0.2 — Costantinopoli 2.6 — Tunisi 11.0.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 11 Marzo

ROMA, 11 — Cambio per domani 100.41. Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4	—.—	103.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.10
Azioni Banca Veneta	346.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	800.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	298.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	66.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1235.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.	29.50
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	507	508
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	505.	506.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123.55	123 65	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.40	100.45	—.—	—.—	3
Belgio	100.30	100.30	—.—	—.—	3
Londra	25 36	25 38	25.14	25.16	3
Svizzera	100.40	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.60	105 70	—.—	—.—	4
Banc. Anst.	105 60	105 70	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Godim.	Milano 10	Milano 11	Genova 10	Genova 11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.75	103.78	103.72	103.76
» » fine	100	103.80	103.80	103.77	103.80
» » 3 1/2 con.	100	103.12	103.15	103.22	103.20
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.R.M. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	300	1300.—	1303 50	1298.—	1302.—
Credito Italiano	500	573.—	572.	571.—	572.—
Società Banc. it.	250	102.—	101.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	800.	802.50	799.—	803.—
Ferr. Meridionali	500	664.—	667.50	666.—	667.—
Ferr. Mediterranee	500	398.—	397.50	398.—	398.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	250	378.—	377.—	376.—	376.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1233.—	1238.—	1237.—	1241.—
Edison	150	639 50	639 —	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	100	—.—	—.—	346.—	347.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	100	—.—	—.—	773.—	775.—
An. Ansaldo e C.	150	—.—	—.—	140 —	142.—

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1302.50 — Az. Banco di Roma 112.25 — Società Acqua Pia 1630 — Omnibus 272 — Gaz 1103 — Condotte d'acqua 330 — Società Italiana pel Carburo 890 — Immobiliare 271.50.

Borse Estere

PARIGI 11	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98 52
R. R. fr. 1/2 0/0	
Rendita it. 5 0/0	103.40
C. Londra a vis.	25.24
N. cons. 3 3/4 0/0	84 18
Obb. Lombarde	384.50
Cambio sull'It.	99.15/16
R. turca unific.	95.77
Banca di Parigi	1575.
Tunisine nuove	470.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	105.10
Ren. ungh. 4 0/0	94.50
Ren. spag. 4 0/0	98.42
Banca ottomana	715.
Argento fine	86.—
Azioni Suez	48 26
Lotti turchi	175.75
Rendita Russa	100.42
Ferr. mer. a ten.	662.
R. porto nuovo	69 90
R. serba 4 0/0	78 50

VIENNA 11	
Cred. aust. Ced.	628.50
Lombarde	102,20
Napoleoni d'oro	19.04
Argento	100.—
Cambio su Par.	95 05
» su Lond.	239.80
Lire it. (carta)	94.70
R. austr. (arg.)	94.40
» » (carta)	94.40
» » (oro)	115.05
» » (ungh.)	91.65
LONDRA 11	
N. cons. 2 3/4 0/0	84.1/8
Rendita it. 5 0/0	102.25
R. spag. es. nu.	96.3/4
R. turca unific.	94.1/8
Egiziano nuovo	103.25
Argento fine	23.18
BERLINO 11	
C. su Lond. - 3 m.	20.37
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g	80.80
Gr.Mob.aus.-da's	198 80

BERLINO, 11 — Tendenza ferma.
PARIGI, 11 — Tendenza ferma.
VIENNA, 11 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 Marzo. — Vap. Ital. «Angelo» cap. Bancolari da Tunisi, fosfato — Ital. «Nolis» cap. Ferrari da Sfax, fosfato — Ital. «Barbarigo» cap. Giacopello da Calcutta, merci.

Arrivi dell'11 marzo. — Vap. Ital. «Bulgaria» cap. Raggio da Costantinopoli, merci — A. U. «F. Cosulich» cap. Capponi da Trieste, merci — Ingl. «Aleppo» cap. Creyton da Liverpool merci.

Spedizioni e partenze dell'11 marzo — Vap. A. U. «Gelda» cap. Bussanich per Trieste, merci — A. U. «Salona» cap. Bacich per Fiume merci — Germ. «Mecklenburg» cap. Moller per Amburgo merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Byron » da Barry con carbone.
Ital. « Manin » da Newport con carbone.
Ingl. « Teenpool » da Shields con carbone.
Ingl. « Lovaine » da Barry con carbone.
Ingl. « Douro » da Hull con merci.
Ingl. « Cypria » da Liverpool con merci.
Ingl. « Congo » da Hull con merci.
Ingl. «Tyria» da Liverpool merci.

Movimento ferroviario del porto

11 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 47 — Cotoni 3 — Cereali 9 — Varie 87 — Ferrovia 44 — Totale 190.

Disappunti commerciali

VENEZIA — In data 10 marzo 1909 alla Ditta Brussa Vincenzo — domicilio al Malcanton (Dorsoduro) — Commercio: negoziante in foraggi Commissionato, è stato dichiarato il fallimento.

Commissario rag. Romeo Cavazzana — Giudice Delegato: Pretore II mandamento.

Stato attivo del fallito L. 895.58 — passivo: L. 2090.25.

— In data 9 marzo 909 alla Ditta Scagnetto Giuseppe fu Pietro di S. Antonino, liquorista, è stato dichiarato il fallimento.

Curatore provvisorio avv. Ernesto Forcolin — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 26 marzo a. c. ore 10 antimeridiane — Termine alla presentazione dei titoli tre aprile a. c. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 23 aprile a. c. ore 10 antimeridiane.

Stato attivo del fallito L. 3350 — passivo lire 20911.37.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 11 — Olio Gallipoli al quintale contanti 145 — Maggio 146 — Agosto 146 — Marzo 910: 95.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 136 — Maggio 135 — Agosto 137 — Marzo 910: 93.

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni L. 23.000 — di cui in cotoni americani 22.000.

Cotoni disponibili — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:
Corrente D. 5.05 5.02 — Marzo Aprile 5.04 5.02 — Maggio Giugno 5.06 5.04 — Giugno Luglio 5.06 5.04 — Luglio Agosto 5.07 5.05 — Agosto Settembre 5.01 5 — Settembre Ottobre 4.87 4.96 — Ottobre Novembre 4.94 4.92 — Novembre Dicembre 4.92 4.90.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Le Pillole Pink

Che ne dicono i medici

Noi poniamo regolarmente sotto i vostri occhi, in queste colonne, sempre nuovi attestati di persone guarite colle Pillole Pink. Cambiamo oggi, e invece di attestati di privati, diamo attestati di medici.

Oggi non ne citeremo che due, e uno di essi presenterà questo felice incontro, cioè che il medico firmatario dell'attestato, è precisamente la persona guarita per aver scelto, fra i numerosi rimedi che la farmacopea poneva a sua disposizione, le Pillole Pink, come quelle più indicate, meglio appropriate, per restituirgli la salute.

Il Dottor Antonio Masselli, medico-chirurgo, Sansevero (Foggia), ci scrive:

« Ho avuto l'occasione di prescrivere frequenti volte, le Pillole Pink e mi faccio un piacere di testimoniare che esse mi hanno dato dei risultati notevolmente brillanti. Esse sono impareggiabili nei casi di anemia e di deperimento ».

Il Dottor Nicasio de Gregorio, medico, di Castelvetere sul Calore (Avellino) così si esprime:

« Da abbastanza lungo tempo, soffrivo di anemia e di nevrastenia e malgrado la mia esperienza nella cura di malattie, come queste si frequenti, non ero riuscito a guarirmi. Avevo sentito molto vantare dai mie colleghi meno attempati di me, le Pillole Pink, che essi affermavano aver dato loro risultati insperati. Volli dunque fare io stesso la prova di queste benefiche Pillole. Ho il piacere d'informarvi ch'esse hanno prodotto notevoli effetti e che sono perfettamente guarito. Le emicranie sono cessate, il mio viso ha ricuperato il suo bel colorito, il mio appetito si è discretamente sviluppato, e il mio stomaco ha acquistato una forza digestiva che non aveva avuto da lungo tempo. ».

Le Pillole Pink sono raccomandate dai Dottori contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, nevrastenia, irregolarità delle donne.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Ariosto, N. 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni

Capitale L. 6.000.000 — inter. versato

VENEZIA

Campo S. Luca

Convocaz. dell'Assemblea Generale Ordinaria

Gli azionisti della Società Adriatica di Elettricità sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di govedì 18 marzo 1909 alle ore 15, nella suindicata sede sociale per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1) *Relazione del Consiglio di Amministrazione e presentazione del bilancio riflettente la gestione Sociale* 1908;
2) *Relazione dei Sindaci*;
3) *Deliberazione sulla approvazione del bilancio e reparto utili*;
4) *Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio* 1908;
5) *Nomina dei Sindaci per l'esercizio* 1909.

In mancanza del numero legale l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di giovedì 25 marzo, alle ore 15, presso la designata Sede Sociale.

A norma dell'art. 17 dello Statuto Sociale i possessori di Azioni dovranno depositare i loro titoli almeno 5 giorni interi prima della adunanza (e cioè entro il giorno 12 marzo 1909) presso la Sede Sociale, presso la Banca Commerciale Italiana Sedi di Bergamo, Busto Arsizio, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Torino, Udine, Venezia, Vicenza e Verona e presso la Filiale della Banca Anglo-Austriaca di Trieste.

Venezia, 1 marzo 1909.

Il Consiglio di Amministrazione.

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Le mie entrate non mi permetteranno di offrirvi un lauto stipendio, ma non avrete motivo di lamentarvi di me. Che ne dite della mia proposta?

— Mi giunge così inaspettata, signora. Non so che cosa dire — replicò Alessandra un po' confusa, cercando i termini adatti per mascherare il rifiuto.

— Non dovete decidervi subito — disse Mrs. Ingestre benevolmente. — Quando lady Viviana si recherà a Londra per provvedere il suo corredo potreste venire qui a passare intanto due o tre settimane con me. Durante questo tempo ci conosceremo meglio.

Il marchese non avrà nulla in contrario ed io sarò ben felice di avervi quale compagna.... quando saranno partiti i nostri ospiti, mi troverò molto sola — soggiunse con franchezza. — Io stessa ne parlerò con lady Viviana e mi metterò d'accordo con lei.

Il cuore di Alessandra le sussultò nel petto.

Essere ospite nel castello di Mountheron dove era avvenuta la terribile tragedia, le sembrava un gran passo verso il successo della sua missione.

Più che mai si persuase che la provvidenza veniva in suo aiuto, e la conduceva passo a passo verso la mèta che si era prefissa di raggiungere. Un raggio di gioia brillava nei suoi occhi allorchè ringraziò Mrs. Ingestre per il suo invito.

— Verrò ben volentieri se lady Viviana acconsente, — diss'ella. — Questo antico castello m'ispira un grande interesse, e sarà per me un vero piacere di soggiornare qualche tempo per visitarlo bene e farmi narrare le sue leggende.

— Ebbene, se credete di trovarvi bene qui, si potrebbe stabilire che vi rimaneste sino a che avverrà il matrimonio di lady Viviana, — disse Mrs. Ingestre, — quale ospite s'intende, — ella soggiunse, — e poi verreste con me a Londra in qualità di mia dama di compagnia. Però in quanto a stipendio, se ne parlerà soltanto fra noi quando lascieremo Mountheron insieme.

Alessandra comprese che Mrs. Ingestra teneva ad averla intanto con sè senza pagarla, ma per lei soggiornare alcune settimane o qualche mese nel castello, aveva un'importanza tale da equivalere ad una fortuna. Più che mai si convinceva dell'aiuto della Provvidenza.

— Dunque, siamo intesi — riprese a dire Mrs. Ingestre. — Partirò con lady Viviana domani. Ah, milord, esclamò ad un tratto vedendo avvicinarsi lord Kingscourt — venite a tenerci compagnia? Sedete qui, accanto a me.

— Vi ringrazio, Mrs. Ingestre — replicò cortesemente il giovane conte — ma veramente ho l'intenzione di rapirvi miss Strange per mostrarle le orchidee nella serra. Sono veramente stupende. Volete venire a vederle, miss Strange?

Alessandra accettò l'invito e si allontanò con lord Kingscourt.

— Sono fortunata — pensava Mrs. Ingestre, seguendo la fanciulla con gli sguardi. — Potrò averla con me per qualche tempo ed utilizzare i suoi servigi senza darle un centesimo. Quando non vi sono ospiti nel castello mi annoio mortalmente, e quella ragazza mi aiuterà a far passare il tempo.

CAPITOLO XXVIII.

Una promessa sotto condizione.

Era la mattina del giorno successivo a quello in cui aveva avuto luogo nel castello di Mountheron il gran pranzo.

Gli ospiti di Clyffebourne erano usciti e passeggiavano nel parco godendosi il bel sole. Non ostante la stagione autunnale l'aria era straordinariamente mite, specialmente per quella regione. Lady Viviana Clyffe si era unita ad alcuni signori che si divertivano a tirare al bersaglio con l'arco, e dopo di aver scoccato più volte con tanta abilità la freccia da colpire il centro, si era allontanata per fare una passeggiata nel parco, dove si era alfine seduta sopra una panca in un punto pittoresco.

Alessandra, che gli ospiti avevano dovuto accogliere, non come una persona dipendente e stipendiata, ma come loro eguale, non si trovava a suo agio fra loro, in grazia delle maligne insinuazioni fatte da lady Marekham. E siccome lady Viviana non aveva bisogno dei suoi servigi, si era ritirata nella biblioteca, dove si era messa apparentemente a leggere, ma in realtà a pensare alle sue faccende.

Lady Viviana era anche essa profondamente immersa nei suoi pensieri quando il rumore di un passo sulla ghiaia del sentiero la fece trasalire. Alzò gli occhi, e si vide dinanzi lord Mountheron.

Il marchese aveva un aspetto insolito che destò la sua attenzione. Il suo viso, abitualmente pallido, era infiammato; i suoi occhi azzurri, languidi, erano animati da una espressione di ansietà. Appariva nervoso, agitato mentre di solito sembrava sempre calmo, come un uomo che, in tutti i casi, sa padroneggiarsi. Lady Viviana comprese, che era giunto il momento di una risoluzione.

Lo salutò amabilmente, con apparente tranquillità, benchè il suo cuore fosse agitato. Invitò il marchese a sedersi.

— Sono ben lieto, Viviana, di vedere che avete buon aspetto — disse il marchese. — Temevo che la prova cui vi siete sottoposta fosse stata superiore alle vostre forze e vi avesse prostrata. Sapete dominarvi in modo ammirabile. Di tutti gli ospiti che si trovano nel castello nessuno ha immaginato quanto avete sofferto.

Lady Viviana fissò i suoi sguardi sul mare con un'espressione distratta e tacque.

— E' un conforto per me di vedervi così calma ed allegra — continuò il marchese. — Il vostro buon umore significa per me che le vecchie ferite sono in gran parte risanate.

Lady Viviana continuò ancora a tacere. Lord Mountheron interpretò il suo silenzio come un assentimento, e proseguì dicendo.

— Ho sempre sperato che il mio amore devoto per voi, finirebbe col destare nel vostro cuore un sentimento d'affetto per me. Sapete, Viviana, quanto vi ho sempre amata da lunghi anni. Ebbene, vi vidi venire qui e vi ho seguita, per chiedervi ancora una volta di rendermi felice, di concedermi la vostra mano.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.05 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 9.0.
PADOVA: l. 4.—; l. 18.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.45; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.35 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.45 (Vienna e Trieste); a. 5.10; a. 11.45; d. 14.10 (Vienna Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.05; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: a. 6.25; a. 9.—; a. 14.52; a. 19.19.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.20 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 15.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; a. 16.55.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.15 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.60; a. 17.20; Lusso 22.38 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: a. 7.47; 10.16; a. 16.30; a. 21.40.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 28 Febbraio 1909

ATTIVO

Voce				L.	c.
Cassa	L.			41048	86
Portafoglio: scadente nel trimest.	L.	980260	67		
a più lunga scadenza	»	115677	29	1095937	96
Sovvenzioni su pegno di titoli	L.			26513	—
Valori di proprietà della Banca	»			2825	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			20113	47
Mobilio e spese trasporto uffici	»			3966	11
Effetti da incassare per conto terzi	»			20017	30
Effetti in sofferenza dell'esercizio prec.	»			1100	—
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni ecc.	L.	38059	—		
Depositi a cauzione del personale	»	18300	—	56359	—
Risconto Buoni fruttiferi	L.			8014	91
	L.			1275896	21
Spese del corrente esercizio	»			4913	05
	L.			1280809	26

Capitale Sociale

Voce				L.	c.
Capitale al 31 Dicembre 1908, azioni 8793 da L. 20	L.	175860	—		
Emesse dal 1.o Gennaio ad oggi azioni 116	»	2320	—	178180	—
Fondo di riserva	»	14381	47		
Fondo di riserva speciale	»	15000	—	29381	47
	L.			207561	47

PASSIVO

Voce				L.	c.
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	236026	23		
» a risparmio	»	433400	64		
» a piccolo risparmio	»	27683	65		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	240898	92	938009	44
Conti Correnti senza interesse	L.			1568	44
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			5058	83
Soci per dividendi	»			12718	—
Creditori diversi	»			17925	30
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	38059	—		
Depositanti a cauzione servizio	»	18300	—	56359	—
Utili netti dell'Esercizio 1908	L.			21574	57
				1260775	05
Risconto Portafoglio precedente esercizio	L.	7075	82		
Rendite del corrente esercizio	»	12958	39	20034	21
	L.			1280809	26

I Sindaci
Attilio Alessi
Giorgio Karrer
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di turno
Cav. Pietro Bussolin

Il Presidente
Cav. LUCIANO BARBON

Il Direttore
Umberto Rigobon

Il Contabile
Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 25.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore, con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Marzo 1909 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXVII — N. 72 | Conto Corrente colla Posta | Sabato 13 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I BALLOTTAGGI A VENEZIA

L'entusiasmo del partito Conservatore

Gli imponentissimi Comizi di ieri sera

I vessilliferi

In un nostro articolo precedente abbiamo constatato che nelle presenti elezioni politiche i maggiori benefici furono ottenuti dal partito conservatore e da quello socialista a spese delle frazioni medie della democrazia ormai sulla via di esser poste nei musei ove giacciono tutte le anticaglie. Se per un lato dobbiamo rallegrarci per le nostre conquiste e per la maggiore sincerità politica, dall'altro dobbiamo meditare sul rinvigorimento dell'estrema ala popolare e cercare di correre ai ripari.

Non solo l'on. Giolitti ha smentita la sua fama di manipolatore di coscienze elettorali; egli si è guastata ben altra nomea. Uno de'maggiori meriti riconosciutigli volentieri anche da qualche conservatore intellettuale — sono tanti gli «intellettuali» nel nostro partito i quali spasimano per un sorriso compiacente degli avversari — era quello di avere sgominato il partito socialista. Sgominato e in parte addomesticato. Noi siamo stati sempre di parere contrario di questi intellettuali e considerando il fenomeno un poco più dall'alto, l'abbiamo attribuito a cause diverse.

Anzitutto intendiamoci sul significato da darsi alla definizione di *partito socialista*. Si è già accennato, su queste colonne, al fallimento del socialismo come teoria scientifica, fallimento provocato dal tempo, che ha fatto giustizia sommaria di tante premesse sbagliate, e dagli stessi discepoli di Carlo Marx con una critica, lo si deve riconoscere, sincera e acuta. Il socialismo, dunque, vuotato come un sacco da ogni contenuto intellettuale, fu riempito con altra merce di minor valore, ma in grande abbondanza. Servì a raccogliere tutti i malcontenti, tutti gli spostati, tutti i profughi della vita, facendone un enorme esercito, una specie di «Salvation Army». Il socialismo era morto e sepolto, ma intorno alla sua bandiera si affollavano le turbe insoddisfatte; l'eredità del grande sociologo tedesco era liquidata, ma i suoi eredi ormai avevano imparato un mestiere assai redditizio: quello di condottiero di quelle turbe, quello di sfruttatore dei malcontenti.

Tale è veramente la consistenza del socialismo e se volete constatare la fondatezza di quest'esame non avete che a guardarvi intorno. Ancora qualche anno fa eravamo abituati ad udirci predicare dai tribuni che la società era sull'orlo della bancarotta, che presto un nuovo ordine di cose più armonico avrebbe sostituito gli attuali ordinamenti, che il sole dell'avvenire stava per ispuntare.

Queste corbellerie non si ripetono più perchè non illudono più neppure gli zotici; sicchè i magnati del socialismo per nascondere l'insussistenza dei loro postulati hanno dovuto dire che la rivoluzione sociale avverrà per gradi e non catastroficamente; altri, con diversa tattica, s'irrigidì nel sistema della lotta di classe e inventò il sindacalismo; pochi restarono e isolati i rivoluzionari. Fu per questo che molti s'illusero sull'addomesticamento dei capi del socialismo, come appunto si è asserito pur in questi giorni anche da qualche giornale liberale: in realtà, riformisti e sindacalisti si presentano in pose meno gladiatorie dei loro colleghi rivoluzionari. Ma il fine è identico: dominio delle masse proletarie.

Sembrava a taluni, dicevamo dianzi, che la politica dell'on. Giolitti fosse uscita vittoriosa dalle prove coi socialismo. L'uomo di Dronero è da tutti riconosciuto volentieri per un gran furbo, per un montanaro dalla scarpa grossa e dal cervello fino; e da tutti fu comodamente accolta l'illusione ch' egli avesse avuto facile ragione allontanando per sempre ogni minaccia. L'opinione pubblica si era facilmente adagiata in questa credenza perchè dopo lo sciopero generale del 1904 gli elementi rivoluzionari si erano acquietati. Senonchè il fenomeno aveva ben altre origini. Il proletariato negli anni precedenti era stato provato da violente lotte colle quali si era assicurato qualche vantaggio economico; nel 1904 tentò la maggiore prova e fu vinto. Fu vinto precisamente dall'opinione pubblica e il merito toccò a Giolitti. Compreso di aver passato il segno con la vergognosa rivolta del settembre e, soddisfatto dei miglioramenti ottenuti in precedenza, si tacque. L'on. Giolitti aveva assistito impassibile alle innumerevoli agitazioni antecedenti, e impassibile assistè e neghittoso ai moti del 1904; non oppose alcun argine alla fiumana prorompente e alfine la fiumana tornò al suo alveo poichè le si oppose il Paese insorto come un sol uomo contro l'inaudita prepotenza. Tale fu la tattica dell'on. Giolitti, la quale aveva qualche cosa dell'incoscienza e fu giudicata furberia di uomo di Stato.

I risultati delle attuali elezioni hanno scosso violentemente questa fama usurpata. I socialisti saliranno a Montecitorio più forti di numero e più baldanzosi, poichè il socialismo non è morto e anzi si appresta a nuovi cimenti. Non è morto poichè i malcontenti non scompaiono mai, mentre le ragioni del malcontento cominciano a pungere più vivamente. Il paese oggi avverte qualche malessere, non tanto economico, quanto morale. I generi di prima necessità sono rincariti, onde è più difficile guadagnarsi un pane; ma sopra tutto, pare a noi, la Nazione non è soddisfatta di sè, sente di esser da meno di quello che potrebbe e dovrebbe essere, giudica che la sua posizione nel mondo non è quale le spetta. Gli incidenti e gli avvenimenti che si sono susseguiti dal settembre scorso nel mondo internazionale indubbiamente l'hanno ferita nel suo amor proprio. Il Paese manifesta il suo malcontento — sarà illogico ma è così — col dare il voto agli elementi più avanzati; è un suo modo speciale di protesta, che abbiamo ormai constatato più d'una volta.

Non è certo facile consigliare i rimedi' specie se, come in questo caso, si tratta di ragioni morali più che materiali, ma il partito conservatore deve preoccuparsi della cosa e provvedervi a tempo. E prima di tutto deve provvedere a dare l'ostracismo agli ultimi candidati sovversivi che domenica contenderanno agli uomini d'ordine di entrare a Montecitorio.

Ci sembra di avere dimostrato chiaramente che questi elementi turbolenti speculano sulla dabbenaggine e sul malcontento delle masse per ricavarne profitto personale. Sono uomini senza fede, perchè la loro fede è stata distrutta quando fu distrutta la teoria di Marx; sono semplicemente degli ambiziosi che per *arrivare* stimolano le passioni brute delle folle, eccitano l' odio contro gli istituti della società, scagliano la rivoluzione nelle piazze ad arrestare la vita delle città.

Siano essi riformisti o sindacalisti o rivoluzionari, sono tutti egualmente pericolosi. Noi l'abbiamo sostenuto più volte e la pratica lo confermò. Generalmente il pubblico si mostra arrendevole verso il socialismo inguantato dei riformisti; ma ha torto. Non solo il riformismo è una insidiosa minaccia alle basi sociali perchè si insinua sorridente negli organismi burocratici e tra la piccola borghesia, ma i capi del riformismo non disdegnano al momento opportuno di scendere a mescolarsi tra le folle tumultuanti. Non abbiamo visto gli on. Turati e Treves capeggiare lo sciopero generale di Milano in occasione, ci sembra, dell'eccidio di Pietrasanta? E quale ragione addussero gli on. Treves e Turati a propria giustificazione contro gli attacchi dei giornali borghesi e degli stessi sindacalisti che li accusavano.... di crumiraggio? Dissero che avevano reputato loro dovere di mettersi a capo del movimento per poterlo dominare. Confessione preziosa! Quasichè lo sciopero generale non fosse già di per sè stesso un'opera di violenza, non mancarono neanche in quella circostanza episodi di imposizioni e di intimidazioni da parte degli scioperanti. L'intervento delle eminenze del riformismo, dunque, a nulla valse; per compenso fu ammesso esplicitamente dai due capi socialisti che le masse tendono sempre più a sfuggire di mano alle guide nei casi di agitazione, ed implicitamente fu dimostrata tutta la grande responsabilità di quelli il cui ufficio è di sobillare gli animi e di spingerli alla rivolta.

Il partito dell'ordine deve premunirsi contro costoro. Deve combattere e vincere questi vessilliferi della rivoluzione che domenica cercheranno di aver ragione. Il proletariato, come abbiamo detto, si avvicina forse ad un altro periodo di crisi, onde se sarà compito dei reggitori escogitare gli opportuni provvedimenti, è dovere immediato per chi ama il pacifico progresso di abbattere senza pietà coloro che incubano il malcontento per poter vivere del disordine.

av.

Il trionfale Comizio di iersera a Castello

Il discorso di Filippo Grimani agli elettori in favore della candidatura Pascolato

L'aspetto imponente - Duemila presenti

Chi non ha assistito ier sera al comizio del partito conservatore nella sala del patronato a Castello non ha l'idea della più imponente e più immensa riunione di cittadini possibile. La sala vastissima capace di oltre milleduecento persone sedute era gremita; gremito il cortile dove molti si erano perfino arrampicati sugli alberi; gremito il palcoscenico; gremite tutte le adiacenze di fianco alla sala. Non meno di duemila aderenti erano accorsi all'invito della direzione del nostro partito per ascoltare la parola di Filippo Grimani in merito alla lotta attuale. Dal 1902 non si ricordava più a Venezia una essemblea simile, da quel comizio cioè di San Provolo che preludiò alla sconfitta clamorosa del blocco popolaresco e che iersera fu trionfalmente superato in numero di intervenuti, in calore di fede ed entusiasmo di opere. Lo schieramento di cui il partito dell'ordine è stato capace iersera a Castello ha dimostrato che la vittoria deve sorriderci completa al primo collegio se tutti faranno scrupolosamente il proprio dovere. Fra gli intervenuti, mentre fuori ricomincia la battaglia dei manifesti, circolano i numeri unici sulla lotta pubblicati dai conservatori, impressionanti nella eloquenza dei documenti riportati a bollare la ignominia di coloro che vorrebbero legare mani e piedi i democratici onesti alla *Norma* di scandalosa memoria. Migliaia e migliaia di copie ne furono ieri distribuite nel I. e II. collegio producendo la miglior impressione per noi.

Poco prima delle nove entrano nella sala il Sindaco Conte Grimani e il candidato al I. collegio Mario Pascolato. Scoppia una lunga irrefrenabile ovazione. Si grida *Viva Grimani, viva Mario Pascolato*. La dimostrazione dura parecchi minuti commoventissima. Intanto arriva anche il conte Nicola Papadopoli Aldobrandini presidente della direzione del partito. Egli sale subito al tavolo della presidenza. E' attorniato da una falange di notabilità. Vediamo oltre al Sindaco e all'avvocato Pascolato, il cav. Ceresa, l'attivissimo organizzatore delle forze nostre a Castello; il cav. Vaccari; il comm. Cerutti presidente della Deputazione provinciale; il cav. Errera; Mons. Resch, Don Bertanza, il prof. Paternoster, il dottor Saccardo, il conte A. Foscari, il cav. Varisco, cav. Sciaccaluga, prof. Paramitisti, il cav. Colombo, l'avv. Testolini, il cav. Ciano, cav. Brocco, Bino Bombardella, Luciano Bolla, avv. Trentinaglia, cav. Garzia, avv. Alessandri, il dott. Vianello, il cav. Cerutti, sig. Foscato, avv. Gastaldis, avv. Lazzaroni, cav. Bussolin, ing. Spandri, rag. Osvaldini, ing. Bisacco, sig. Ivancich, sig. Spanio, conte Alberto Valier, signori Colussi, Ardisson, Cappelin, Piamonte, Antonio Castelli, Alverà, ecc. ecc. La ressa ci impedisce di prendere ulteriori note tanto più che il conte Papadopoli dichiara aperto il Comizio con poche parole augurando la vittoria dei conservatori.

Il discorso del Conte Grimani

Si alza subito il Conte Grimani accolto da nuove entusiastiche acclamazioni. Tutte le mani si protendono in atto di applaudire: il momento è di una solennità commovente. E commosso è l'illustre uomo il quale deve per parecchi minuti attendere che l'uragano si calmi. Quando finalmente può parlare, il Conte Grimani si fa subito a profilare la situazione odierna quale risulta dall'atteggiamento dei partiti intanto che la caratteristica della lotta è questa: da una parte l'idealità del progresso civile nell'ordine, dall'altra l'idealità della rivoluzione. Tale era per noi quattro anni or sono nell'elezione di ballottaggio e perciò noi, per la suprema finalità della patria, riversammo i nostri voti sull'uscente on. Tecchio. Come ha risposto questi? alleandosi ai sovversivi mancando così di riconoscenza ma soprattutto movendo contro la compagine della nazione, contro la libertà della coscienza, contro la famiglia e la religione. I democratici si vendicano dello scrutinio di domenica scorsa col far resuscitare quel blocco che noi tante volte infrangemmo nelle lotte amministrative; ma non lo temiamo perchè esso riposa su due colonne traballanti, la rabbia settaria ed il livore massonico, non lo temiamo perchè le candidature di esso sono tali da suscitare il blocco sdegnato degli onesti i quali, al primo collegio, tra Mario Pascolato (*applausi*) ed Elia Musatti non possono esitare.

Il blocco la pretende a rappresentante del popolo. Ma con che diritto? Noi ben più di queste forze amorfe improvvisamente alleatesi, possiamo aspirare a dirci rappresentanti del popolo. E lo provano i criteri con cui amministriamo la città. Con i fatti abbiamo dimostrato che noi desideriamo più e meglio di essi il progresso morale ed economico del popolo. Che cosa, al contrario, hanno mai fatto i socialisti? Nulla. Essi si perdono in vane promesse ed in utopie di eguaglianze contro natura. Il partito conservatore lavora, al contrario, a scemare le ineguaglianze sociali mirando con il lavoro assiduo al benessere di tutti; ligi alla morale imparata in quel catechismo che gli avversari deridono e dove trovammo l'insegnamento cardine: «ama il tuo prossimo come te stesso» (*lunghi applausi*).

Il conte Grimani esamina qualcuna delle accuse lanciate dal blocco contro il partito dell'ordine, sfatandole. Il nostro partito, esclama, non ha mai sognato e non sogna ritorni ad un passato impossibile, non vuole dedizioni a nessuno, ma vuole, al contrario, una patria grande, indivisibile, prospera (*ovazioni*). A questi principi risponde il nostro candidato MARIO PASCOLATO. Egli è giovane, nota il conte Grimani, e soggiunge: tre volte meglio, perchè dalla sua attività di giovane bisogna attendersi il maggior beneficio per la nostra città. Del primo collegio fa parte il glorioso nostro Arsenale dal quale tante navi furono varate per la gloria e la difesa d'Italia. Come potrebbe propugnare il rappresentante, se socialista, gli interessi dell'Arsenale, se egli ha nel proprio programma la soppressione delle spese militari? I socialisti sono vincolati a preconcetti di parte: essi condurrebbero l'Arsenale a completa rovina (*applausi prolungati*). Mario Pascolato invece, eletto da noi, porterà in Parlamento il suo voto libero da ogni volontà, ligio agli interessi di Venezia, non schiavo di un governo piuttosto che di un altro, favorevole a quelle leggi che salvaguardassero la libertà individuale e i diritti d'Italia e il bene di Venezia.

Il conte Grimani tratteggia la fisonomia del blocco che vuol conciliare l'inconciliabile, unendo in un fascio socialisti, repubblicani, radicali e democratici. L'alleanza nostra risponde per contro ad una somiglianza di idee e di ideali. La lotta è asprissima e occorre impegnarvi tutte le nostre forze, tutti i nostri voti. Noi possiamo ad ogni modo affrontare la battaglia a fronte alta; non così gli avversari.

L'on. Tecchio ha detto che se fosse elettore del I. Collegio scriverebbe il nome di Elia Musatti nella scheda. Egli lo compiange e compiange tutti coloro che vorranno scriverlo perchè le mani tremeranno loro (*grandi battimani*), e le fronti arrossiranno come se vi avessero impresso il marchio di infamia che è stato impresso al candidato socialista per le sue note gesta.

La vittoria è nostra purchè lo vogliamo. Bisogna recarsi a votare compatti, chiamare a raccolta parenti, amici, conoscenti, scuotere l'apatia che in questo frangente sarebbe delitto. Tutti dunque alle urne domenica a deporre il nome amato dell'amico carissimo MARIO PASCOLATO, perchè possa essere proclamato deputato al I. Collegio.

⁂

Le ultime parole del conte Grimani sono coperte da un clamore impetuoso. Nella sala assiste alla riunione qualche socialista che ha tentato di interrompere, ma che è stato messo tosto a dovere. Egli deve riportare dall'assemblea un'impressione sconfortante pel suo partito. I battimani non cessano più. Il conte Grimani è costretto ad alzarsi ripetute volte e a ringraziare, mentre una moltitudine di amici gli si serra di intorno per assicurarlo che nessuno dispera oramai della vittoria.

Cessata la dimostrazione si levano grida di invito a Mario Pascolato.

Il discorso di Mario Pascolato

Il nostro carissimo amico obbedisce e si fa a parlare con quella chiara persuasiva arguta oratoria che tanta simpatia ha raccolto nelle masse operaie del collegio. Il discorso ammirevole pronunciato dal Sindaco, così egli comincia, ha un alto significato. La presenza dell'amato capo e maestro tra noi dimostra che il pericolo è grave. Quarantotto ore ci separano dal giorno che segnerà una data nella storia della città alla quale si vuol infliggere una vergogna incancellabile. Esamina egli pure il fenomeno ignominioso del blocco radico-socialista e della dedizione dei democratici che ha veramente il carattere di un suicidio. Il blocco non ha altra finalità che la tirannide nel disordine, la finalità nostra è la libertà con l'ordine (*applausi*). Il blocco oltre alle basi indicate dal Sindaco ne ha una terza, l'anticlericalismo. Mario Pascolato dimostra che essa è in mala fede come le altre. E a proposito della dedizione dei partiti democratici ai socialisti, cita la frase anche da noi riportata della lettera dell'on. Fradeletto a Sacchi, dopo i fatti del 1904. Illustra la figura del suo competitore, bollato dal Tecchio come libellista e da Guido Marangoni come eroe della sesta giornata, vigliacchetto in veste di socialista (*grida di abbasso la «Norma»*). Illustra pure la figura del competitore di Girolamo Marcello definito dai socialisti mantovani un truffaldino (*ilarità*). Ricorda a questo proposito una frase dell'ammiraglio Bettòlo, l'illustre capo di Stato maggiore della nostra Armata, il quale richiesto perchè uno sconosciuto meridionale si portasse contro di lui anzichè nel suo paese, rispose: perchè al suo paese lo conoscono. Giovanni Bacci ci è stato mandato a Venezia perchè a Mantova lo conoscono troppo bene (*applausi, ilarità*).

Ebbene, esclama Mario Pascolato, dovrebbe Venezia essere rappresentata da tali individui? Pensino i veneziani ad impedire simile onta. L'oratore si diffonde a parlare dei bisogni dell'Arsenale in merito agli ideali socialisti che rinnegano le spese militari, ciò che vuol dire la morte del nostro glorioso stabilimento il quale deve invece rifiorire. Poi si avvia alla conclusione. L'importanza della lotta lo fa, se possibile, anche più trepidante dei giorni scorsi. Ma non guardino gli elettori a lui, ma all'idea. Il blocco vuol dar la scalata al palazzo Farsetti, traverso le elezioni politiche mirando a colpire Filippo Grimani e l'amministrazione comunale. Rispondano i veneziani degnamente, stringendosi intorno alla bandiera della quale egli è l'alfiere.

Scoppia un'altra ondata di applausi e si acclama a MARIO PASCOLATO deputato del primo collegio e al conte Grimani.

Poi si domanda un discorso a Don Bertanza.

Altri oratori

Qui dobbiamo per necessità riassumere Don Bertanza, felicissimo come sempre, porta l'assemblea al più vivo entusiasmo. Egli definisce la lotta come una lotta per l'onore della venezianità. Rassomiglia gli alleati del blocco a Erode e a Pilato che dall'odio feroce e reciproco passarono alla reciproca tolleranza in odio a Cristo. Rileva che contro la marcia dei sovversivi la difesa del tricolore italiano è affidata oramai al partito conservatore e cattolico. Domenica bisogna vincere perchè di Venezia gli avversari non facciano una casa innominabile. E' persuaso che il blocco ufficialmente annunciato non funzionerà perchè ha destato un senso di grande repugnanza. Nessuno dei bloccardi riuscirà a scrivere il nome di Elia Musatti sulla scheda, tanto a ciascuno d'essi tremerà la mano. Termina bene augurando per la vittoria di domenica nel nome di Mario Pascolato, che sarà vittoria la quale farà splendere la corona del Re e sopra quella del Re quella di Dio.

A Don Bertanza, applauditissimo spesso e fragorosamente, succedono il D.r Vianello, il giovane e valoroso oratore; il D.r Saccardo, direttore della *Difesa* e, infine Paolo Errera che invita gli elettori a guardarsi dalle male arti degli avversari.

Quindi il conte Papadopoli con le ultime frasi di incitamento scioglie l'adunanza. Si levano altre interminabili ovazioni a Filippo Grimani e a Mario Pascolato. La gente sfolla lentamente e la sfilata per via Garibaldi dura oltre mezz'ora. Molti socialisti vi assistono, stupefatti dell'imponente numero di intervenuti. La parola d'ordine dei nostri è: a Domenica.

Un saluto di Marano

All'inizio della riunione pervenne, e fu letto all'adunanza, il seguente telegramma salutato da caldi battimani:

«Elettori conservatori muranesi riuniti comizio dall'isola del fuoco che nelle tradizioni gloriose condivise gioie dolori Dominante, invasi entusiasmo battaglia aspramente combattentesi contro istituzioni, fieri portare contributo alla completa vittoria del Conte Marcello auspicando il trionfo di Mario Pascolato, inviano agli elettori veneziani un saluto cordiale riverente affettuoso, augurio erompa concorde domenica sera grido fatidico «Viva San Marco». — *Il Comitato*».

Le conferenze di ieri alla Giudecca

Ieri sera nelle scuole comunali alla Giudecca parlarono della presente lotta elettorale l'avv. De Biasi e l'avv. Carlo Bon. Prese per primo la parola il presidente del Circolo di Dorsoduro, per ringraziare i conferenzieri e ricordando la lotta combattuta la settimana scorsa dall'avv. Bon a San Biagio di Callalta.

S'alza poi l'avv. De Biasi fra gli applausi dell'assemblea e fa risaltare felicemente la forte figura del candidato nostro, che segue la traccia paterna come professionista e cittadino, tutto dedito al bene della sua città e cooperatore dell'amministrazione Grimani, onore e vanto di Venezia nostra. Del Musatti non ama dilungarsi; la sua figura è troppo bene illustrata dalla lettera del compagno Marangoni e dal titolo che indelebilmente gli inflissero i suoi nuovi amici «libellista classico». Fa vibrare egregiamente il sentimento religioso e famigliare tanto vivo nel nostro popolo e consiglia gli elettori prima di adempiere al più sacro dovere del cittadino di non lasciarsi traviare dalle illusioni con le quali i socialisti rivestono i loro programmi per far passare con una bella copertina una merce avariata, nel fondo della quale vi è la rivoluzione e la dissoluzione della famiglia.

Ha dei momenti di felicissima eloquenza; è interrotto spesso da applausi ed alla fine del discorso da una vera ovazione.

S'alza poi l'avv. Carlo Bon che ricorda la passata battaglia di S. Biagio per mostrare quanta forza abbia un'energica organizzazione per un partito e quale slancio dia ai combattenti la coscienza di pugnare per un ideale altamente patriottico ed onesto; tale è la nostra situazione presente; «noi siamo il blocco della gente per bene ce lo dissero anche gli avversari».

Le sue frasi destano un vero entusiasmo ed egli termina dimostrando che la nostra è una bella lotta perchè è combattuta per l'onore di Venezia, che città gentile per eccellenza, non può venir rappresentata dallo scrittore della Norma e dall'organizzatore dello sciopero generale. Augura poi la vittoria e la spera dalla compattezza delle nostre file.

Fra gli intervenuti notammo oltre il presidente ed il segretario Puia, il sig. Angeli, valido propagandista, il maestro Scarpa, Don De Cecco e Don Pestuggia, il sig. Zavagno, il maestro Angelo Penso, i capi sezione, Bastasi, Zorzetto, Santagiustina, Fassio, Furlanetto, Chiozza, ecc. ecc.

L'imponente comizio a Palazzo Priuli

Oltre 600 persone affollavano iersera la sala di Palazzo Priuli. Grande entusiasmo: grande aspettativa per udire la parola degli egregi amici nostri.

Notammo l'on. Co. Brandolin, cav. Plinio Donatelli, l'on. co. Foscari il trionfatore del Collegio di Mirano-Dolo, il cav avv. Vasilicò, il dott. Rizzioli, l'avv. Cicconi, il cav. Baruffi, cav. Giacomo Scarabellin, dott. Andrea Saccardo, comm. Barbin, signor Giuseppe Scarabellin, Vianello Giuseppe, sig. Natale Citran, Fratelli Fabris, Luigi Zennaro, Piazza Giovanni, maestro Vistosi, sig. Bigaro, Vespier, mons. Vio parroco di San Cassiano, don Mason vicario, il parroco di San Giacomo dall'Orio, cav. De Marchi, cap. Cataldo, sig. Bernasconi, Barbaro, Facco, Girolamo Scarpa ecc. ecc.

Il Presidente del Circolo Monarchico di San Polo, sig. Giovanni De Cecco, con appropriate parole apre il comizio: incitò l'uditorio all'interessamento massimo per la lotta di domenica: porto un caldo saluto al presente on. Co. Foscari, l'augurio al Co. on. Marcello, d'una splendida vittoria per domenica, ed un memore pensiero di ringraziamento e di lode all'egregio e valoroso amico nostro Antonio Vianello, anima del Circolo Monarchico di San Polo, per l'infaticabile operosità a pro' dei principi dell'ordine, che era stato chiamato al comizio di Castello per portare il soffio dell'ardor suo giovanile.

Terminò applauditissimo inneggiando all'on. Co. Marcello, il cui nome venne accolto da imponente ovazione.

Prende la parola

l'avv. Plinio Donatelli

il quale brillantemente ricorda ai presenti che se non si fosse verificata un po' di apatia nelle file nostre, domenica il nome del Co. Marcello sarebbe riuscito trionfante dall'urna, il che certamente avverrà nell'epilogo della lotta pei nostri supremi principi di Dio, del Re, della Patria. (*applausi*).

Insistentemente chiamato succede

l'on. Conte Brandolin

il quale con vibrata e focosa parola, dalla grandiosa vittoria di Mirano-Dolo nel nome caro del Co. Foscari (*applausi*) e dalla sua vittoria trae l'auspicio sicuro che anche qui non verranno meno quei principi d'ordine d'amor patrio, quell'ossequio alle istituzioni nostre, ed alla città nostra, verso la quale egli si sente tanto legato da vincoli d'affetto, ed alla quale non verrà certamente fatto l'oltraggio di mandare alla Camera un volgare ed anonimo insultatore di donne (*applausi frenetici*) od un fuoruscito, che non conosciamo e non vogliamo conoscere.

Il discorso del deputato di Conegliano, detto con vigoria d'espressione, suscitò il più forte entusiasmo.

Parla quindi accolto da un'ovazione grandiosa

l'on. Conte Foscari

Porta il suo contributo al compagno d'armi facendo vibrare la nota patriottica e quella della dignità nazionale e cittadina che, sopra ogni altra formula delle due parti avversarie rappresentano le note dominanti dell'attuale lotta in un momento storico per l'Europa e specialmente per l'Italia.

Egli mette di fronte Girolamo Marcello per tanti anni soldato e marinaio ai porta bandiera avversari, uno dei quali è antesignano e promotore di quell'opera parricida che è l'antimilitarismo, avversari che vorrebbero poter riunire i soldati d'Italia a settimanale comizio in piazza d'armi e contrapporre ai fucili stranieri che ammazzano dei fucili italiani, che ragionino di fratellanza universale.

Come per gli uomini così per gli eserciti avversari. Smentisce perciò la calunnia dell'antipatriottismo dei sacerdoti italiani, citando episodi splendidi della recente lotta nel collegio di Mirano, dove invece la democrazia repubblicana e socialista auspice il giornale di Sebastiano Tecchio, era alleata ad un Governo vassallo dello straniero per comprimere la causa dell'italianità.

Cita pure episodi della vita di marinaio sua e di Girolamo Marcello per dimostrare come le missioni religiose e le loro scuole furono per tanto tempo gli unici fari d'italianità nel mondo e come sia necessario essere tutti uniti per difendere e diffondere tale italianità.

Dimostra come il tecnicismo e l'esperienza di Girolamo Marcello sieno necessari a Venezia nella prossima legislatura in cui si discuteranno grandissimi interessi del nostro porto, del nostro mare e dei nostri fiumi.

Chiude con felice perorazione dicendo che Venezia è troppo nobile cosa non solo per la storia del mondo e dell'Italia, ma per i prossimi destini della Patria, da poter essere terra di conquista per un carneade che di veneziano non ha che i cartelloni appesi sul muro col suo nome. (*Applausi*).

Parla quindi chiamato insistentemente dall'affollato uditorio:

Mons. Don Carlo Silvio Vio

Il sacerdote dal carattere forte e dalla espressione vigorosa dopo d'aver delineata a rapidi tocchi la lotta attuale con frase sarcastica e scherzosa, che suscitò il più schietto entusiasmo, portò la nota patriottica affermando che i ministri di Dio scendono in campo in questa battaglia perchè animati dal più vivo affetto verso la Patria nostra, che colla Religione e con l'ordine diverrà grande, prospera e temuta. Fuori i barbari! Se nell'epopea nazionale cacciammo il nemico irrompente sulle nostre terre, oggi cacceremo il nemico che tenta di distruggere le basi della Patria, ed i cardini della Religione.

Il discorso patriottico di mons. Vio detto con forma smagliante e con forza fu interrotto da continui applausi.

Una seconda ovazione accoglie:

l'on. Girolamo Marcello

il quale pregato vivamente a parlare si alza in mezzo ad interminabili applausi, ringrazia commosso per la splendida dimostrazione e per gli elogi rivoltigli dai vari oratori. Dice di aver fatto soltanto il suo dovere. Si sente ora come in una sola famiglia, perchè oramai in questo giorno di lotta lo stesso cuore batte in tutti i petti. Ricorda gli anni passati sulle navi, che gli infondono ardore per la lotta presente. Ne delinea la portata: tutti dobbiamo difendere le idee d'ordine, le istituzioni, l'ordinamento sociale, la libertà, la civiltà, la dignità di cittadini, la nostra fede, persino le nostre case! Signori! Si ricordi lo sciopero del 1904! (*Applausi vivissimi*). Accenna quindi ai democratici che hanno rinunciato alla propria dignità per divenire mancipi della rivoluzione, ridotti a sognare la minaccia dell'idea clericale come Don Chisciotte e Sancio Pancia lottanti contro i mulini a vento. Con la naturalezza ed efficacia consuete al caro Gentiluomo dimostra l'incoscienza dei poveri illusi ed abbacinati dal grande astro del Socialismo, povero gregge sfruttato di schiavi ai capricci ed interessi dei demagoghi! Conclude fra entusiastici applausi riaffermando i suoi inconcussi ideali nel Re e nella Patria, e chiude elevando un inno alla Sua Maestà ed ai Suoi gloriosi destini. (*Ovazione interminabile*).

L'on. Marcello riceve vivissime congratulazioni dai presenti per le belle parole pronunciate, primo fra i quali l'on. Co. Brandolin.

Chiude l'imponente comizio

l'avv. cav. Luigi Vasilicò

il quale con genialità d'argomenti e con parola incisiva incita gli elettori al trionfo di Domenica. Signori! — dice l'oratore — la nostra coscienza politica fu ed è sempre la stessa: gli avversari mutano bandiera a seconda del momento ed in rapporto ad interessi inconfessabili personali: noi con la nostra fermezza incrollabile di principi siamo della Patria, oggi come ieri fedeli sostenitori, e lo saremo domani; la devozione ha radici profonde nell'anima nostra: gli avversari affermano sempre di essere per la Patria, sia che abbraccino la bandiera di una democrazia, vuota di senso e di finalità, sia che magari abbraccino quella del socialismo e della rivoluzione, ah! no, la loro affermazione non può avere valore, se oggi invece sono contro la integrità della patria, e molto a proposito l'oratore conchiude chiedendosi se con la stessa tranquillità di coscienza, con la quale egli può ripetere il motto che informò sempre la sua bandiera «Dio, Patria, Re» possa oggi Sebastiano Tecchio ripetere in testa al suo giornale le parole altamente patriottiche dettate dal Padre suo, da quell'illustre uomo che onorò il Senato Italiano «Sia l'Italia tutta nostra ossequiente ai patri istituti, savia sempre, felice e gloriosa!» (*Ovazione interminabile*).

Prorompe il grido unanime di Viva l'onorevole Marcello, nostro Deputato, il quale commosso da tante dimostrazioni ringrazia.

L'egregio ed infaticabile Presidente De Cecco chiude l'assemblea al grido di Viva Marcello nostro Deputato! — e la sala si sfolla mentre echeggiano le grida di sicura vittoria.

L'amore dei socialisti
per la classe operaia

Se ne parla tutti i giorni, su tutti i toni. E' l'amore, unicamente l'amore verso le classi diseredate che move i capi del partito socialista. Elevare moralmente e materialmente - più materialmente che moralmente in verità - il popolo, è la meta di ogni loro atto.

Noi non vi crediamo, non lo abbiamo mai creduto. Un popolo onestamente soddisfatto di sè e tranquillo non si lascierebbe trascinare a quelle torbide convulsioni per le quali è possibile ai capi di venire a galla.

E' dunque necessario che il popolo sia perennemente acceso di odio e di livore — è necessario dimostrargli che nessuno fa nulla per lui, necessario impedire anzi che da qualcuno il bene si faccia, acciò i capi continuino ad essere creduti quando additano negli uomini di parte nostra, tanti mostri assetati del sangue del popolo.

Pare un non senso; ma compito primo dei partiti avanzati è quello di impedire a noi il lavoro fecondo ed organico in pro del popolo. Nè questa è una affermazione gratuita. Tutti ricordano un episodio recente nel quale questa tattica fu non solo indegnamente usata, ma spudoratamente confessata.

La Giunta aveva proposto un sussidio di diecimila lire a favore della Cassa di previdenza per operai disoccupati.

Si tratta, come ognuno sa, di una istituzione altamente civile mediante la quale si provvede a collocare gli operai privi di lavoro, e si sussidiano, quando sono disoccupati, quelli che, nel periodo di loro occupazione versano un tenue contributo.

L'Amministrazione che regge le sorti di Venezia si pone con questo mezzo sopra una via altamente moderna, fornendo non il sussidio che degrada, ma facilitando la vita a chi dignitosamente intenda guadagnarsela.

Orbene, la Giunta Grimani non poteva, non doveva, acquistare questa benemerenza di fronte alla classe operaia. **E i socialisti che siedono nel Consiglio Comunale negarono il voto al sussidio per la Cassa di Previdenza a favore degli operai disoccupati, e profittando di un momento nel quale mancava il numero legale ottennero che la proposta non fosse approvata.**

Questo, in pratica, l'amore dei capi socialisti per il popolo, e ci volle tutta la fermezza di Filippo Grimani, tutto lo spiegamento della maggioranza consigliare, perchè la proposta passasse in una seduta successiva.

Di simili esempi ve n'è a migliaia nella vita pubblica italiana. Le classi operaie sanno a chi stanno per affidarsi se lascieranno passare i torvi campioni del socialismo.

"L'Adriatico„ il blocco e l'Arsenale

L'*Adriatico* del 13 novembre 1904 in occasione delle elezioni politiche generali scriveva un articolo intitolato « L'ARSENALE » che riportiamo integralmente:

C'è a Venezia uno stabilimento di fama secolare, che Dante cantò e i moderni ci invidiano, dove migliaia di operai trovano pane e lavoro, donde la patria trae mirabi congegni di difesa.

Al progresso di questo stabilimento, al miglioramento economico e morale di coloro che vi sono addetti intendono quanti amano Venezia e le classi lavoratrici.

C'è INVECE UN PARTITO CHE IN NOME DI IDEALITA' POLITICHE MOLTO PRESBITI, domanda l'abolizione degli Arsenali di guerra, o almeno economie sino all'osso nel loro funzionamento, CHE SI CONVERTIREBBERO NELL'IMMEDIATO LICENZIAMENTO DI MOLTI OPERAI, NEL PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI ALTRI; DI QUESTO PARTITO E' RAPPRESENTANTE A VENEZIA IL MUSATTI, che del suo programma, LA CUI REALIZZAZIONE VARREBBE DIRE LA MORTE DELL'ARSENALE, LA FAME PER GLI ARSENALOTTI, non ha fatto mai mistero. Ora, come mai può egli chiedere il voto degli Arsenalotti, COME MAI QUESTI POSSONO DARGLIELO?

Certo sarebbe assai strano che gli ARSENALOTTI VOTASSERO TRANQUILLI IL PROPRIO SUICIDIO ECONOMICO. Noi abbiamo fede nel loro sano giudizio e nella loro buona memoria; noi siamo certi che il loro voto sarà per chi ha sempre tutelato e sostenuto le loro legittime rivendicazioni, ha promesso efficacemente il progresso del loro Arsenale e delle loro condizioni economiche, ecc. ecc.

L'Adriatico e Sebastiano Tecchio per fini innominabili si rimangiano anche tutte queste affermazioni. Essi invitano adesso a votare per il partito DALLE IDEALITA' POLITICHE MOLTO PRESBITI invitano gli arsenalotti a votare tranquilli il proprio suicidio economico. Ma QUANTI AMANO VENEZIA e gli arsenalotti stessi daranno invece il voto

a MARIO PASCOLATO

che dell'Arsenale sarà strenuo difensore.

Un ricordo ai Veneziani
Come fu ridotta Venezia dai socialisti nel settembre 1904

Ai veneziani richiamiamo alla memoria la fiera protesta indirizzata dal conte Grimani, Sindaco, al presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della rivoluzione del settembre 1904 a Venezia. In essa è chiaramente dipinto il quadro della situazione in cui era piombata la città per opera di Elia Musatti e dei suoi compagni.

Venezia 20 Settembre 1904

A. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno

ROMA

Ora che la Città è rientrata nella calma ed ai cittadini è stato concesso di riprendere la vita ordinaria, l'Amministrazione Comunale sente il dovere di rivolgersi al Governo in nome della cittadinanza che per due giorni fu gravemente lesa nella libertà e negli interessi ed impedita di soddisfare alle legittime sue esigenze.

Sospesa per tutta domenica ogni comunicazione della città colla terraferma sia per la via ferrata, sia per le vie d'acqua; impedito e sospeso per due giorni il servizio interno dei vaporetti e delle gondole; sospeso per due notti il servizio della pubblica illuminazione impediti colla violenza i vigili urbani di disimpegnarlo in sostituzione dei gasisti scioperanti; impedito il trasporto dei malati all'Ospedale e privato quell'Istituto della carne e del latte; minacciata la conduttura dell'acqua; minacciato il servizio di estinzione degli incendi; chiusi forzatamente gli edifici destinati al culto; imposta la chiusura di tutti i negozi, quelli perfino necessari alla alimentazione; sospeso in alcune parti della città il servizio telefonico mediante la rottura dei fili; sospesa la distribuzione della posta a domicilio; recati guasti alle lampade, agli orologi pubblici; impedito il servizio della polizia stradale; abbandonata la città alla balìa del disordine e della prepotenza; questo lo spettacolo al quale assistettero in questi giorni rattristati e mortificati i cittadini, profondamente scandolezzati migliaia di forestieri.

La più ampia libertà fu infatti lasciata ai promotori di cotali disordini, mentre fu tolta del tutto alla massima parte della cittadinanza la quale a ragione si lagnava dell'assoluto abbandono in cui venne lasciata da parte del Governo.

Purtroppo si è abbastanza compreso che la consegna fu di lasciar svolgere liberamente gli avvenimenti forse coll'intendimento di evitare mali più gravi, ma certo senza prendersi pensiero alcuno dei pacifici cittadini che pur avevano diritto di essere tutelati.

L'agitazione dessò solo perchè così piacque a coloro che l'hanno promossa, non per un atto di Governo, ed è così che si vide notificata mediante pubblici affissi la cessazione dello sciopero e con determinato orario la ripresa dei vari servizi, il ritorno al lavoro, la riapertura dei negozi.

Mai Venezia si è sentita meno governata che in questi due giorni ed è notorio che non vi erano in essa nemmeno gli elementi necessari per mantenere l'ordine o per ripristinarlo in caso di maggior violazione.

Noi comprendiamo il dolore che possono aver causato i fatti disgraziatamente avvenuti in qualche parte d'Italia, ma non comprendiamo come ciò debba servire di pretesto a turbare la pace, a sospendere ogni vita nelle nostre città.

Perciò l'Amministrazione Comunale manda al Governo viva protesta e domanda che la libertà sacra per tutti, sia a tutti, da chi si deve, mantenuta e garantita.

Gli avvenimenti di questi giorni non furono che un episodio fortunatamente senza troppo sinistre conseguenze, ma sono però ammonimento eloquente che non deve andare perduto in fallace illusione.

L'Amministrazione Comunale ha diritto di sapere se il Governo intende di proteggere la cittadinanza da ogni nuovo sopruso, o se questa deve pensare a sostituirsi ad esso per provvedere alla legittima difesa di sè stessa.

Per la Giunta Municipale
FILIPPO GRIMANI Sindaco

La lettera ebbe una eco italiana e destò a Venezia il più vivo entusiasmo. Veneziani ricordatevi che in quei giorni Elia Musatti ARRINGO' IN PIAZZA S. MARCO E A S. PROVOLO LA FOLLA TUMULTUANTE ALLIETANDOSI DELLA DIMOSTRAZIONE DA ESSA DATA DI SOLIDARIETA'.

Tutti intorno alla nostra bandiera

Noi chiamiamo a raccolta tutte le forze antisocialiste di Venezia per la battaglia campale di domenica.

Una data storica sarà quella del 14 marzo; noi confidiamo che l'idea sovversiva, malgrado tutte le insidie, tutti i tranelli, riceverà nella giornata di domenica il colpo di grazia.

Agli elettori di Venezia sia presente, nell'atto di votare, l'alto dovere patriottico che incombe in quest'ora. Pensino i cittadini elettori all'opera nefasta di discordia civile, di violenza, di istigazione all'odio, di sopraffazione e di camorra che il partito socialista ha compiuta in questi ultimi anni. Pensino che al partito socialista si è sempre accodata una falsa democrazia di demagoghi e di settari. Pensino che la responsabilità dei fatti del settembre 1904 grava egualmente su tutti i partiti sovversivi.

Ora i nemici dell'ordine e della pace sociale, gl'insidiatori della nostra tranquillità e financo della nostra esistenza si sono uniti in congrega.

Essi concepiscono già di mettere tutto a soqquadro e di passare sugli uomini e sugli averi come il cavallo del barbaro Attila.

Elettori civili ed onesti di Venezia, sbaragliate la triste coalizzazione.

Vostro grido di guerra sia la tradizione di civiltà e di patriottismo che onora la città nostra: in nome del passato nostro glorioso ricacciate oltre le trincee i novissimi barbari.

Elettori di Venezia raccoglietevi tutti intorno alla nostra bandiera, agitatela altissima e superba al puro sole d'Italia, sostenetela, difendetela, portatela onorata alla vittoria!

Votate per

Mario Pascolato

al I. Collegio

per

Girolamo Marcello

al II. Collegio.

Col Vaticano mai...

Sebastiano Tecchio scrive nell'*Adriatico* a caretteri marcati e superbi « Col Vaticano mai ». — Ora, *mai* in lingua nostra vale qualche volta. Ci vuole davanti il *non* per renderlo negativo. Sicchè la superba espressione « Col Vaticano mai » dice il contrario di quel che vorrebbe dire.

Un documento infamante

Spett. Direzione del « Giornaletto »
CITTA'

Certo che non negherete ospitalità integrale a questa mia dopo l'attacco di stamattina vi osservo anzitutto in linea di fatto:

Non è vero che io abbia rinnegato in Tribunale la campagna del Secolo Nuovo contro l'aristocrazia, come classe dirigente ed in antitesi d'interessi colla classe proletaria.

Io rinnegai — e me lo imponeva il mio dovere di galantuomo — quello che per opera d'altri, personalizzando il dibattito, discese fino all'ingiuria contro delle donne niente affatto attinenti alla vertenza politica.

E quello che dissi ieri in Tribunale l'avevo detto, prima e dopo l'incidente coi fratelli Brandolin, a quante persone mi avvicinarono, non escluso certo l'avv. Musatti.

A rifiutarsi di dare alla causa un carattere di difesa della Norma che vi sta tanto a cuore furono solidali con me i miei avvocati difensori, primo l'on. Borciani il quale un mese fa, a Milano, mi disse che mai si sarebbe prestato a difendere la Norma come pretendeva si facesse l'avv. Musatti.

Se la mia linea di condotta invece che dal mio senso di rettitudine morale e politica e dal consiglio degli avvocati on. Borciani e Pietriboni, fosse stata determinata da quei rancori personali di cui insinua il Giornaletto e che non esistono affatto, io avrei avuto ben diverso e meno generoso contegno all'udienza!

Avrei per lo meno potuto chiedere ad un professore di coraggio (non ancora patentato) per quali mai ragioni — mentre consigliava a me il coraggioso patrocinio della Norma non si decise nemmeno all'udienza a stabilire la sua identità con quel mito poco poetico, facendo direttamente l'apologia dell'opera sua, invece di affidare a me così poco lusinghiera procura!

Fu assunta la responsabilità della pubblicazione!

Bella impresa da eroe della sesta giornata! Quella responsabilità l'avevo già assunta io, con relative poco gradite conseguenze, compresa la taccia di insultatore di donne che riprodotta da tutte le Gazzette d'Italia mi schiaffeggia ancora il viso!

Non solo la responsabilità, ma la paternità della lettera doveva essere riconosciuta dall'autore, almeno quando il Giornale di Venezia in occasione della mia partenza, potè stampare senza obbiezioni dell'autentica Norma che io dovevo essere cacciato dai socialisti veneziani allorchè insultai una rispettabile gentildonna. Anche allora il mio professore di coraggio civile e politico credette bene tacersi ed abbandonarmi al disprezzo di tutta una cittadinanza, che lui, proprio lui e non io avevo meritato.

E quella paternità che riconosceva in mille privati colloqui l'avv. Norma rifiutò di assumere pubblicamente anche quando la C. E. del Circolo socialista aliene fece un ironico invito! E reiterò il rifiuto quando io lo scongiuravo di rivelarsi, giacchè con l'accusa di insultatore di donne mi temevo rovinato nella mia professione di giornalista. Anzi allora il signor Norma mi disse cinicamente che egli aveva ben altro a difendere che la mia riputazione: i suoi molti quattrini sui quali i Brandolin potevano rivalersi con una querela di diffamazione.

E la mia generosità non si smentì nemmeno al processo di ieri quando soffocai le proteste e gli sdegni che fremevano nell'anima mia, in tutto l'esser mio, constatando come pur nel momento in cui urgeva togliere ogni dubbio sua mia connivenza colla Norma, costei ricorse ad un cavillo curialesco per rifiutare ancora di compiere il suo dovere verso di me come aveva promesso in precedenza ai miei avvocati.

Voi, redattori del Giornaletto, siete buoni padroni di approvare la Norma e di biasimare la mia condotta. La biasimo anch'io perchè inspirata sempre ad una generosità che confina colla dabbenaggine.

Ma vi prego, lasciate a me la cura di difendere le campagne e la memoria del Secolo Nuovo. Non io rinnegai le sue battaglie migliori riducendo il partito socialista alla mercè della Venice Art! Non io feci firmare all'ingenuo Todeschini di quelle onorevoli ritrattazioni dettate da chi aveva inspirato le lunghe ostilità contro il cav. Gino Sarfatti. E lasciate che ci pensi io a serbarmi coerente coi discorsi miei e colle conferenze di Arturo Labriola. Quella è roba più pulita della lettera della Norma e ripugna confronti oltraggiosi....

La dignità dei partiti non si difende colla penna soltanto, ma coll'opera di tutti i giorni e col coraggio delle proprie azioni.

E deplorando la lettera della Norma io sono convinto di aver difeso colla dignità mia, la dignità del partito socialista veneziano.

Nè mi affligge il plauso degli avversari. La morale non ha partiti. Io stringo volentieri la mano agli avversari galantuomini e pialio non meno volentieri a santissime pedate i vigliacchetti che si truccano da socialisti.

Complimenti.

GUIDO MARANGONI

"L'Adriatico„ i fatti del 1904 e i socialisti

L'*Adriatico* del 21 settembre 1904, dopo le gesta rivoluzionarie dei socialisti, scriveva:

« Per trentasei ore Venezia fu governata dalla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro; e di QUESTO BREVE SAGGIO DEL DOLCE GOVERNO SOCIALISTA CONSERVERA' MEMORIA PER UN PEZZO. Incoscienti o malvagi, coloro che hanno voluto organizzato e guidato questo che doveva essere uno sciopero e fu realmente una tirannica violenta imposizione teppistica compiuta col cinico disprezzo di tutte le più elementari leggi della civiltà, dell'ospitalità, dell'umanità, subiscono a quest'ora il loro castigo.

« Oh! sì: l'astensione dal lavoro fu a Venezia veramente generale; ma i nove decimi si astennero dal lavorare perchè minacciati e intimiditi, e chiusero le botteghe unicamente per salvarsi dai nuovi vandali, da quella turba di dissennati che ha sostituito ai sani e fieri propositi degli uomini liberi, le canagliesche imprese dei tribuni di malafede.

« Ed oggi la riprovazione li investe da ogni parte; ed un cumulo di ire e di risentimenti un coro di imprecazioni si innalza contro di loro da quelle stesse file di lavoratori ai quali l'ozio fu imposto per forza.

« Noi domandiamo: com'è che simili enormità furono possibili?

« I danni e lo scandalo si ripercuotono, pur troppo, sul credito di quei principî di libertà, nei quali rimarrà sempre incrollabile, checchè avvenga, la nostra fede. »

L'*Adriatico* e Sebastiano Tecchio si sono già dimenticati del BREVE SAGGIO rivoluzionario, e sostengono anzi la rivoluzione. E tutto ciò per spirito di vendetta, abiurando quei principi che essi dicevano di voler sostenere sempre.

MENTITORI o INCOSCIENTI.

L'onorevole Paraninfo

Quella *mano* che scriverebbe con tutta disinvoltura il nome di Elia Musatti sulla scheda elettorale, osa ancora imbrattare con propaganda mostruosamente rivoluzionaria un giornale destinato alla borghesia e pagato dalla borghesia. L'onorevole Paraninfo quasi quasi ha l'aria di far credere che se il direttore dell'*Adriatico* ha avuto qualche *divergenza* con l'avv. Norma, il suo giornale è stato sempre l'organo dei sanculotti! Lei è molto disinvolto, on. Paraninfo, ma basta scorrere la raccolta dell'*Adriatico* per vedere che razza di campagne forcaiole addirittura ha fatte contro il socialismo rivoluzionario, specialmente all'epoca dello sciopero del 1904. I brani che altrove riportiamo sono la più fiera smentita alla sua asserzione: era l'*Adriatico* che battagliava, e non Lei on. Paraninfo. Le sue beghe personali col Musatti vennero più tardi. Elia si nasconde dietro un dito, quando cerca di far credere che la guerra al *Secolo Nuovo* fu soltanto guerra di persone. No, no, era guerra di un giornale contro un altro, di un partito contro un altro; di un giornale e di un partito di gente ordinata, contro un giornale e un partito di pericolosi sovversivi. Questa è la verità; non cambi le carte in tavola, perchè il giuoco è più pericoloso per Lei che per gli avversari. Se Elia, infatti, riduce la divergenza alle sole persone, fa la figura di essersi abbandonato all'ultima dedizione per assicurarsi il silenzio dell'organo socialista.

Ricordate i continui attacchi del *Secolo Nuovo*? Ricordate i continui accenni ai fondi segreti e ai servizi resi alla camorra veneziana? Ebbene, questi attacchi non compariranno più. Il contratto regolare è stato fatto. Tecchio ha ceduto i suoi voti e Norma ha lasciato gli scrupoli morali e si è imposto il silenzio. Degni l'uno dell'altro, la Norma e il suo Paraninfo!

Altro che mettersi in posa gladiatoria e gridare: «col Vaticano mai!» Ma non ricorda, onorevole Paraninfo, o crede che il pubblico non ricordi che Elia fu deputato di Venezia per i voti dei frati di S. Francesco della Vigna? Senza quei voti Elia sarebbe ex onorevole fino dal 1904. Combattendo il Vaticano, Elia si mostra poco riconoscente verso i suoi antichi elettori.....

E smetta di parlare del *suo* Fisola; soltanto un uomo in malafede come è Lei può ripetere che quella candidatura è roba nostra. No, no, on. Paraninfo, quella è frutto di gente che milita con Lei o accanto a Lei. I Dalla Zonca e i Bianchini sono erba del suo prato. Se li tenga e rinfoderi il santo sdegno a freddo.

Il buonsenso di alcuni democratici

Alcuni democratici di buon senso ci scrivono:

Venezia, 12 marzo 1909

Cara « Gazzetta »

Dunque l'Unione Democratica Veneziana ha, con forte strappo ai propri principî e quel che è peggio alla propria dignità e serietà, deliberato di appoggiare i candidati socialisti nei prossimi ballottaggi.

Ma ciò che ci ha maggiormente impressionati è il ributtante atteggiamento preso nello stesso senso, con una spudoratezza senza pari, dall'*Adriatico* che scrisse *quel che scrisse* pochi giorni fa specialmente sul conto di uno dei candidati sovversivi e del suo *porta voce*.

Questo pensano e scrivono alcuni *democratici*, per fortuna non ascritti al partito, i quali nauseati da un contegno così apertamente lurido ed ignobile voteranno, sia pure con sacrificio dei propri convincimenti politici, pel candidato costituzionale, per non concorrere coll'astensione (che se unanime sarebbe stata la vera ed *onesta* via da seguire) a dare il mandato legislativo al Musatti contro il quale l'*Adriatico* lanciava ieri apertamente manate di fango ed oggi gli stende le braccia in un amplesso fraterno.

Altro che Fisola e Fisolani!...

In guardia contro le arti degli avversari

I nostri avversari non temono di ricorrere ad ogni espediente per infirmare il libero e onesto diritto del voto.

Elettori recandovi alle urne scrivete *chiaro* e *preciso* sulla scheda il nome di MARIO PASCOLATO al I. collegio; di GIROLAMO MARCELLO al II. collegio, e *state attenti* quando la consegnate nelle mani del presidente del seggio di guardare bene come essa venga depositata nell'urna.

Badate che il Presidente del seggio, se è un nostro avversario, abbia le mani pulite, affinchè non si sporchino di inchiostro nero o d'altro colore le schede per creare poi in mala fede segni di riconoscimento inesistenti.

A tutto, a tutto gli amici nostri, gli elettori debbono badare.

Tenete gli occhi aperti, siate vigilanti, e pensate, elettori, che voi avvicinandovi alle urne compite il più sacro, il più nobile dei doveri del cittadino.

Tenete bene in mente questi avvertimenti, e votate tutti i nomi di

Mario Pascolato

al I. Collegio

Girolamo Marcello

al II. Collegio.

I Collegio
Castello-Dorsoduro

Si avverte che i CERTIFICATI ELETTORALI sono valevoli anche pel ballottaggio; coloro che l'avessero perduto o non l'avessero ricevuto possono rivolgersi alla Direzione del Partito Liberale-Conservatore *S. Lorenzo* Palazzo Antonini-Ceresa oppure a *Castello* Ponte della Tana 2102. Possono pure rivolgersi al Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro, Ponte della Frascada.

Le sedi restano aperte dalle 8 ant. alle 11 pom.

II Collegio
Cannaregio - S. Croce

Quegli elettori che avessero smarrito o non avessero ricevuto il CERTIFICATO ELETTORALE possono rivolgersi alle Sedi dei Circoli Liberali Conservatori di *Cannaregio* Fond. S. Felice e *S. Polo*, Calle dei Botteri dalle 9 alle 21 di ogni giorno.

Il diploma di libellista classico
Il blocco della gente per bene

L'*Adriatico* del 28 febbraio scrive:

« Quel simpatico mobile della vita pubblica veneziana che va rivelando sempre più le sue doti preclare, e che risponde al nome del candidato socialista per il I. Collegio, quel simpatico mobile che si lusinga di assurgere a rappresentante politico della Città in PREMIO DELLE SUE *NORMALI* PUBBLICAZIONI, CORAGGIOSAMENTE DETTATE SULLE SPALLE DEL CIRENEO COMPAGNO MARANGONI, ha avuto dall'assemblea dell'« Unione Democratica » la meritata conferma del diploma che gli gettiamo in faccia da tempo di LIBELLISTA-CLASSICO.

« Tuttavia egli crede ancora di potersi levare vindice della morale politica e privata, ed insiste nell'organo, da lui doverosamente sussidiato, nel chiederci di *rispondergli a tono* sul tema... dei fondi segreti e di quelli delle bische, delle *cocottes* e case di tolleranza (*sic, sic!!*).

« Si vede che l'essere qualificato libellista, cioè INVENTORE E SPACCIATORE COSCIENTE *DI FALSITA' E DI CALUNNIE* non gli basta. Ma noi, ad onta della maggiore buona volontà, non sappiamo proprio trovare un altro più eloquente marchio da infliggergli.

« Padrone lui di desiderare una risposta *in tono più alto*, una risposta più conveniente AL SUO IGNOBILE DOSSO; ma padroni anche noi di dirgli che bisogna essere faccie di bronzo per non averne abbastanza.

« Del resto, non possiamo che augurarci la continuazione, più violenta anche, se possibile, dei suoi attacchi..... SUL TERRENO DELLA MORALITA' E' PROPRIO SU QUESTO TERRENO CHE LA LEZIONE MERITATA GLI DEVE CAPITARE E GLI CAPITERA' BEN SONORA SULLE SPALLE. Perchè le idee e le lotte politiche possono bensì dividere profondamente i galantuomini; ma, al disopra delle lotte politiche c'è una legge che li unisce, ed è quella del rispetto che i galantuomini si professano a vicenda.

Il candidato socialista del I. Collegio ha da anni intrapresa, ESCLUSIVAMENTE *PRO DOMO SUA*, una campagna sistematica di indecente denigrazione contro l'« Unione Democratica », ed avendo avuto la fortuna di trovare, prima qualche complice nel nostro campo, e poi qualche inconscio disposto a secondarlo, si è illuso al punto di credere di trovare tutti complici od incoscî. L'« Unione Democratica » colle sue deliberazioni gli ha dimostrato che si inganna a partito.

« Di qualche dissenso, di carattere esclusivamente politico, egli penserebbe ora di farsi forte PER LE SUE LIBELLISTICHE IMPRESE.

« Faccia pure egli le smorfie pensando alle conseguenze; gridi pure contro il blocco della borghesia che si va formando contro di lui; ma le conseguenze, ma il blocco, non sono che opera sua. E non sarà IL BLOCCO DELLA BORGHESIA CHE LO METTERA' AL POSTO MERITATO: SARA' IL BLOCCO DELLA GENTE PER BENE, il quale, fortunatamente, trova, non soltanto nella cosidetta borghesia, ma anche fra i lavoratori, veramente coscienti, larghissimo seguito ».

L'*Adriatico* del 28 febbraio dice che Musatti lavora *pro domo sua*. Ieri Musatti, per l'*Adriatico*, lavora per il socialismo. Oh! Come mai?

L'*Adriatico* del 28 febbraio invoca il blocco della gente per bene contro Musatti. QUAL BLOCCO INVOCHERA' ADESSO A FAVORE DI MUSATTI? QUELLO DEI FARABUTTI? Decida!

Fradeletto e i fatti del 1904
Sempre a proposito del blocco

Dalla lettera del comm. Fradeletto a Ettore Sacchi dopo i fatti del settembre 1904:

. . . .

Ormai, vedi, questi demagoghi hanno educato il popolo a considerare gli agenti della forza pubblica come scherani prezzolati dalla borghesia; e gli agenti, sentendosi circondati dal disprezzo e dall'odio, smarriscono facilmente quel senso umano che sarebbe indispensabile al retto adempimento del loro ufficio.

. . . .

Quanto alle forme che in questi giorni ha assunto la potestà popolare, io non solo non mi sento d'approvarle, ma denuncierò alla Camera le sopraffazioni compiute nella mia città in nome di un dolore che doveva essere mentito se vestiva forme così indegne.

. . . .

UN PARTITO RADICALE CHE SI METTE OSSEQUENTEMENTE AL SERVIZIO DEL PROLETARIATO, INDUSTRIANDOSI SOLO DI SURROGARE I POSTULATI E LE CONCLUSIONI TEORICHE DEL SOCIALISMO, SI CONDANNA O AL SUICIDIO O ALLA GIORNALIERA MANCANZA DI SINCERITA'. IO COMPRENDO INVECE UN PARTITO RADICALE LARGO, INDIPENDENTE, CHE COMBATTA QUALUNQUE OFFESA RECATA ALLA GIUSTIZIA da qualunque luogo essa venga, che la libertà concepisca come equilibrio legale di poteri e di forze, che osi dire il vero non solo ai governi nell'ora dell'accecamento, ma alle turbe nell'ora della convulsione. Quale riforma più profonda e più coraggiosa nel nostro costume politico?

Oggi i socialisti votano per Fradeletto e sta bene. Ma come fanno i democratici seguaci di Fradeletto a votare per i socialisti? E che ne dice di questa alleanza l'on. Fradeletto?

I socialisti sono una massa cieca

L'*Adriatico* del 6 marzo in un articolo intitolato « la lotta di domani » scrive:

L'« Unione Democratica » lotterà domani, constatiamolo in anticipazione, contro due forze cieche: — QUELLA DEI SOCIALISTI CHE OBBEDISCONO AD UNA INFATUAZIONE PER LE UTOPISTICHE FROTTOLE DI CHI LI GUIDA, — quella dei clericali ecc. ecc.

Due forze temibili appunto per la loro cecità — chè nessun argomento, per quanto semplice e chiaro varrà mai a convertirle ».

L'*Adriatico* di ieri mostra di avere cambiato idee totalmente!.... Misteri delle coscienze umane!

Il voto non è solo un diritto, ma è anche un dovere. Bisogna spronare gli ignavi, convincere gli incerti, esercitare, nell'ambito delle proprie conoscenze, viva propaganda perchè escano trionfanti dall'urna i nomi

di **Mario Pascolato**

al I. Collegio

di **Girolamo Marcello**

al II. Collegio

"Il bel mobile„ ossia "Musatti libellista„ e.... "fior di galantuomo„ a rovescio!

L'*Adriatico* del 5 marzo così delineava la figura di Elia Musatti, al quale ora, dopo la morte politica dell'on. Tecchio, cioè quando dovrebbe mostrarsi anche più coerente a sè stesso, sta per dare l'appoggio:

« CERTE TAMBURONATE BISOGNA LASCIARLE A QUEL BEL MOBILE DI MUSATTI! Bisogna lasciare a lui la gloria di ammazzare in anticipazione gli avversari.

« Dopo tutto, queste smargiassate Musatti può farle; perchè egli ha ormai coi suoi... *normali* libelli acquistata tanta considerazione nella cittadinanza, da essere sicuro che non solo i socialisti più o meno coscienti voteranno per lui, MA CHE TUTTE LE PERSONE PER BENE SI FARANNO UN ONORE DI SCRIVERE NELLA LORO SCHEDA IL NOME DI UN COSI' SIMPATICO E PROMETTENTE TIPO di uomo pubblico. Anzi perchè questo avvenga in forma sempre più grandiosa, noi consigliamo ancora una volta agli elettori veneziani la lettura assidua dell'organo musattiano di questi giorni. Dall'ultimo supplemento, per esempio, tutti potranno imparare come il MUSATTI LA INTENDA QUANTO AL PAGAMENTO DEI DEBITI. E' una cosa piccola, è vero, specialmente per un capitalista pari suo, perchè si tratta di sole seicento lire, che egli (senza aver esaminato la posizione) suppone debbano ridursi a trecento; e che tranquillamente confessa di non voler pagare nè nella misura massima, nè nella minima.

« FIOR DI GALANTUOMO, DUNQUE!!..... al quale si può riconoscere il diritto di aspettarsi anche una votazione plebiscitaria.

« Ma a Pascolato non possiamo fare il torto di paragonarlo ad Elia ».

E l'*Adriatico* che non può rimangiarsi tutto perchè non ha lo stomaco abbastanza forte riconfermava ieri che Pascolato come persona è preferibile alla Norma! Come fa dunque a proclamare la necessità di votare per il *libellista normale* che non paga i debiti?

Il più antipatico agitatore

L'*Adriatico* 7 marzo scrive:

« Spariamo le ultime cartuccie! contro il SOCIALISMO LIBELLISTICO-RIVOLUZIONARIO, RAPPRESENTATO DA MUSATTI NEL I. COLLEGIO, CONTRO IL SOCIALISMO DI IGNOTA GRADAZIONE rapresentato da Bacci nel II. collegio.

« Oh! non è quando in una città come Venezia vediamo un Manzato alleato a un Musatti (DICENDO MUSATTI NON INTENDIAMO DIRE IL PARTITO SOCIALISTA), non è in un momento così grigio per la vita politica cittadina, che noi ci abbandoniamo alle illusioni.

« Fra il cieco insorgere delle masse incoscienti — illuse e SFRUTTATE DAL PIU' ANTIPATICO AGITATORE CHE NEL SUO EGOISMO AMBIZIOSO HA FATTO ATTORNO A SE' IL VUOTO DELLE INTELLIGENZE, — e quello non meno cieco delle masse superstiziose ecc. ecc., noi, coll'« Unione Democratica » abbiamo preso e teniamo serenamente il nostro posto, facendo affidamento soltanto sull'onesto buon senso de iveneziani ».

Il 7 marzo l'*Adriatico* si affida all'ONESTA' e al BUON SENSO dei veneziani per *trombare* Musatti. ADESSO a CHE LO AFFIDA PER PORTARLO SUGLI SCUDI? ALLA DISONESTA' E ALLA INCOSCIENZA?

Il dilemma è terribile, ma non ci si scappa.

Musatti capo del socialismo libellistico-rivoluzionario

L'*Adriatico* del 7 marzo pubblicava in un articolo intitolato « Tecchio, Pascolato, Musatti »:

TECCHIO avrà i voti dei democratici non asserviti, per smania di popolarità, al SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO LIBELLISTICO del Musatti.

Musatti avrà i voti della massa per il verso opposto incosciente, della massa rivoluzionaria intransigente, colla coda del gruppo radicale che le si è dato legato mani e piedi.

Musatti non è più ora l'esponente del socialismo rivoluzionario libellistico. Oh perchè, signori dell'*Adriatico*?

Ogni elettore amico che resta a casa dà un voto all'avversario; combatte contro sè stesso, è responsabile delle idee che egli condanna.

Alle urne tutti per deporre le schede con i nomi di

Mario Pascolato

Girolamo Marcello

Per gli elettori che si trovano fuori di Venezia

Ricordiamo a tutti gli elettori di parte nostra, a tutti gli elettori che non vogliono il trionfo della rivoluzione, a tutti gli elettori che amano la città, i quali si trovano per le loro occupazioni, fuori di Venezia, il dovere preciso assoluto di accorrere alle urne per votare i nomi di **MARIO PASCOLATO** *al* **I Collegio** *e di* **GIROLAMO MARCELLO** *al* **II Collegio.**

Vedano essi per ciò che riguarda i certificati elettorali gli avvisi in parte nel giornale. Rammentiamo che molte vittorie dipendono da un voto solo. Tengano presente che tutti gli uffici pubblici e privati hanno l'obbligo di lasciare in libertà i loro dipendenti perchè possano esercitare la funzione di elettori.

Nessuno manchi all'appello. In una questione nella quale è compromesso l'avvenire di Venezia nessuno deve far trionfare concetti personali di tranquilla comodità.

Esercenti!

Volete lo sciopero generale? Volete che la canaglia torni padrona della città, danneggi i vostri commerci, fracassi i vostri negozi?

Date il voto all'avv. Norma, glorioso condottiero dello sciopero generale del settembre 1904.

Volete che i forestieri fuggano da Venezia? Lasciate che il socialismo rivoluzionario imbaldanzisca con la nomina a deputato dell'avv. Norma e getti la città nel disordine cronico.

Bacci giudicato dai sovversivi di Mantova per un "truffaldino,,

I socialisti e l'*Adriatico* portano al II. collegio il fuoruscito mantovano Giovanni Bacci divenuto socialista per poter prosperare meglio nella sua azienda giornalistica. Il Bacci non conosce Venezia dove non è mai venuto prima della settimana scorsa, ma è conosciuto benissimo all'*Adriatico*, dove scrive e collabora l'ex-direttore del giornale di Mantova *Il Democratico*, che di lui così scrive:

«TRUFFALDINO NON HAI MAI SAPUTO CHE COSA SIA IL SOCIALISMO NE' QUANDO LO COMBATTEVA NE' ORA CHE DEVE DIFENDERLO.

«TUTTO CIO' E' COSI' TURPE E NAUSEANTE CHE IN NOI LA NAUSEA E IL DISGUSTO SONO SUPERIORI AL VALORE ecc.»

All'*Adriatico* c'è dunque chi conosce molto bene il Bacci; ciò non ostante l'organo dell'«Unione Democratica» per paura di ricevere l'ultimo calcio dai suoi ex-amici e dopo aver definito — perchè lo conosceva — il Bacci uomo di inqualificabile gradazione socialista lo raccomanda agli elettori.

Del Bacci i RADICALI MANTOVANI cioè i commilitoni di quei radicali veneziani che lo sostengono hanno scritto che egli è «UN BAGATTELLIERE DA STRAPAZZO» e ancora che egli merita «TUTTO L'INCOMMENSURABILE DISPREZZO DEI GALANTUOMINI».

All'*Adriatico* si sa molto bene tutto ciò; si sa che il Bacci non fu mai ben accetto agli stessi socialisti del Mantovano perchè sospetto di insincerità. Il Bacci è come l'avv. Norma socialista per interesse personale. Vorranno i veneziani abbassarsi fino a codesto individuo rifiutato dai collegi — socialisti — del Mantovano? E' ciò che vedremo domenica.

Il rifiuto del padule Mantovano

La *Provincia di Padova* di iersera, reca:

A Venezia trovasi in ballottaggio contro il N. H. Girolamo Marcello, deputato uscente, certo Giovanni Bacci, mantovano.

Carneade! Chi è costui?

E' un ex-borghese democratico-repubblicano, convertitosi al socialismo a cinquant'anni, quando l'età delle evoluzioni sincere è passata da un quarto di secolo; convertitosi fors'anche per facilitare la vendita ai compagni del suo giornaletto *La Provincia di Mantova*.

Quand'era un buon borghese, i socialisti lo avevano in gran disprezzo e non gli lesinavano offese atroci: dopo la conversione furono gli ex-correligionari ad investirlo di accuse oltraggiose, come quella di truffaldino, avventuriero, ignorante, ecc. Ora, gli uni e gli altri lo conclamano degno di rappresentare in Parlamento un collegio di Venezia di occupare il seggio di un Girolamo Marcello!

Accennato per *norma*.... dei lettori a queste pagliacciate, possibili solo in un'accozzaglia di affaristi che formano della politica uno strumento di speculazione, ci piace gettare un altro raggio di luce sulla psiche camaleontica di codesto individuo.

E' un semplice racconto, non privo di eloquenza.

Era l'anno 1898. L'attuale direttore della *Provincia di Padova* aveva abbandonata la direzione della *Gazzetta di Mantova*, tenuta per cinque anni fra le tempeste, e s'accingeva a ramingar fuori d'Italia per sottrarsi ad una condanna piuttosto grave. (La condanna proveniva da una querela sporta dal nominato Giovanni Bacci *negando la prova dei fatti*, per un articolo riprodotto dalla *Gazzetta* e già apparso sopra un foglietto di Asola).

Ma intanto il Sandoni ebbe la ventura di ricevere due offerte molto onorevoli: l'offerta di rientrare nella Redazione della *Gazzetta di Venezia*, dond'era uscito per recarsi ad assumere la direzione della *Gazzetta di Mantova*, e di venire a Padova per fondarvi un giornale di schietta fede liberale conservatrice. E allora, persuaso dagli amici, abbandonò l'idea di esulare e, coll'efficace patrocinio degli onorevoli Pagani Cesa e Mantovani, intavolò subito pratiche allo scopo di indurre il prode Bacci ad un recesso non essendo ancora la sentenza passata in giudicato. Ebbene, il sig. Bacci, questo cavaliere dell'umanità, questo generoso campione dell'altruismo, questo spirito onesto e moderno, che prima aveva eroicamente negato la prova perchè i fatti narrati nell'articolo incriminato erano veri, ne fece una questione di vile metallo; cosicchè il Sandoni volle ottenere il recesso, dovette sborsare al Bacci la somma di lire 1500, e il Bacci la intascò gioiosamente pure sapendo che essa costituiva l'unico risparmio dell'avversario, accumulato a forza di fatiche e sacrifici.

Noi credevamo allora ingenuamente che coteste azioni — la negata prova dei fatti, e la taglia usuraria — avrebbero portato sfortuna al triste eroe. Invece lo vediamo ora sugli altari, a un decennio di distanza, nella più dolce e gentile città peninsulare, acclamato non soltanto dalla teppa anarcoide, ma altresì da Antonio Fradeletto, da Renato Manzato, da Feder e da Sebastiano Sopracchiera. — Decisamente, volge il tempo propizio alle banderuole ed ai malvagi!

"Sia l'Italia tutta nostra...,,

Venezia, 12 marzo 1909

Cara *Gazzetta di Venezia*, fra le altre cose potresti scrivere anche questa, e cioè che l'*Adriatico* dopo la sua schifosa dedizione ai socialisti, dovrebbe sopprimere per sempre il motto che si legge nell'intestatura del giornale stesso: *Sia l'Italia tutta nostra, ossequente ai patrii istituti* (!!!!), *savia sempre, felice e gloriosa.*

Buffoni e farisei!

UN ELETTORE ONESTO

Il comizio di ieri alla Madonna dell'Orto

Nella vasta sala del Patronato Pio IX in Fondamenta della Madonna dell'Orto iersera hanno parlato sulla presente lotta elettorale mons. G. Ambrosi, Don Angelo Ferracina, Don Alessandro Torcellan, il prof. avv. Emilio Pesenti, il co. Aurelio Bianchini e Don Adolfo Arrigoni.

La sala era gremita. Tutti gli oratori, considerando ognuno il momento presente sotto un aspetto diverso, fecero una esposizione netta delle condizioni nelle quali si troverebbe Venezia ove per la più malaugurata delle disgrazie cadesse nelle mani catastrofiche dei più invisi capoccia del sovversivismo nazionale.

E tutti i quattro sacerdoti, parlando con accento caldo, convinto, con note improntate al più simpatico patriottismo, sollevarono tutti gli intervenuti al più alto grado di entusiasmo che si risolvette in applausi interminabili, in vere ovazioni.

Altri intervenuti prima che la imponente assemblea si sciogliesse, vollero portare anche la loro parola augurale e furono applauditissimi.

Circa l'opera dell'onor. Marcello

Ci scrivono da Fontanelle di Oderzo 12:

Sentiamo lo stretto dovere di additare al pubblico plauso l'opera benefica, intelligente ed indefessa spesa dal conte Girolamo Marcello a favore di questo Comune. Poichè a lui che dobbiamo quasi interamente il nostro progresso agricolo ed il conseguente cresciuto benessere.

Il conte Girolamo Marcello ad onta delle sue molteplici occupazioni non mancò mai alle più importanti sedute consigliari lasciando larga traccia della sua opera in molte saggie deliberazioni ed in regolamenti, fra i quali quello modello per la costruzione delle case rurali. Nelle discussioni, pure essendo quegli che ne doveva portare il maggior peso, fu sempre strenuo propugnatore di tutte quelle spese che meglio possono contribuire alla elevazione morale e civile ed alla igene dei cittadini, quali scuole e sdoppiamento della condotta medica e di quella ostetrica.

Anche recentemente ottenne il rimborso di cospicue somme da tempo dovute dallo Stato, e risolse felicemente la vertenza relativa alla costruzione dei nuovi fabbricati scolastici.

Un distinto gentiluomo colto ed intelligente quale il conte Girolamo Marcello, il quale tutto e tutti ha sempre a cuore, non può dubitare dell'esito della lotta così aspramente impegnata sul suo nome; e noi formiamo l'augurio che il trionfo sia tanto grande quanto lo merita quell'uomo illustre e benefico.

Il comizio di stasera
a Palazzo Morosini

Nell'ampio cortile di Palazzo Morosini a San Giovanni Laterano, vi sarà una grande riunione di tutti gli aderenti al nostro partito. Parleranno molti dei nostri amici, fra i quali l'avvocato Donatelli, il dottor Chiggiato ecc.

E' fatta viva preghiera a tutti di non mancare.

Il grande comizio di questa sera
a Dorsoduro

Questa sera, alle ore nove, nella sala delle scuole all'Angelo Raffaele, avrà luogo un grande comizio, l'ultimo comizio, del Circolo Liberale Conservatore.

Parleranno Don Bertanza e il N. H. avv. Carlo Bon.

Ai componenti dei seggi

Ricordiamo che per l'art. 77 della legge elettorale politica, le operazioni elettorali nella votazione di ballottaggio devono essere presiedute dai seggi definitivi che furono costituiti per la prima votazione.

Perciò, tutti coloro che fecero parte dei seggi domenica scorsa si rammentino di recarsi la mattina di domenica nelle rispettive sezioni a compiere il loro dovere.

L'appello degli elettori per lo stesso articolo di legge, nella votazione di ballottaggio comincia alle ore 10, ma i seggi devono essere costituiti alle 9 per procedere alla timbratura delle schede.

La lotta che si combatte nei nomi di

Mario Pascolato

al I. Collegio

Girolamo Marcello

al II. Collegio

è contro le maschere politiche. E' dunque lotta per l'ordine e per la sincerità.

Discordie fra i bloccardi

Roma, 12.

(So.) — Malgrado gli sforzi delle Direzioni dei partiti popolari il blocco non avverrà nei ballottaggi a Ravenna, a Lugo, a Milano, a Terni e in qualche altro collegio.

La Direzione del partito repubblicano pubblica una nuova intimazione ai repubblicani romagnoli di rimanere fedeli al blocco, ma le intimazioni saranno inutili. Caratteristico è il caso di Terni. Le Direzioni dei partiti popolari avevano proposto che a Terni i socialisti appoggiassero il candidato repubblicano Faustini contro il ministeriale Fabbri. Sapendosi però la riluttanza dei socialisti a seguire tale consiglio per la gravità del dissidio fra i due partiti, specialmente nel campo amministrativo, convenne impegnare l'on. Bissolati ad intervenire personalmente all'assemblea socialista per indurla a seguire i consigli della Direzione. Difatti il Bissolati intervenne all'assemblea del collegio di Terni e presiedette la discussione. Egli invitò i socialisti di Terni a sacrificare i sentimenti e le avversioni locali agli interessi generali dell'estrema e dello stesso partito socialista che più facilmente potrebbe trionfare in vari collegi se aiutato dai voti dei repubblicani.

Al Bissolati fu subito opposto il contegno dei repubblicani di Ravenna e di Lugo che deliberarono l'astensione per non appoggiare i candidati socialisti. Indi gli oratori si diffusero a dimostrare il danno morale e politico che il partito socialista avrebbe localmente sofferto ove si fosse prestato a sostenere Faustini esponente dell'Amministrazione locale repubblicana.

Non ostante le insistenze del Bissolati e di altri l'assemblea deliberò di astenersi e di non appoggiare il Faustini.

Scioperano... per solidarietà

Genova, 12

Gli operai della raffineria di zucchero ligure-lombarda di Sampierdarena abbandonarono oggi il lavoro per solidarietà con gli scioperanti di Pontelagoscuro ed Ancona.

La situazione elettorale a Venezia
Una intervista del "Corriere d'Italia,,

Roma, 12.

(So.) — Il *Corriere d'Italia* pubblica intorno alla situazione elettorale di Venezia il seguente colloquio avuto con una eminente personalità veneziana la quale non partecipa direttamente alla lotta politica.

— Che ne pensa del blocco? — ha chiesto il giornalista al personaggio.

— Esso — ha risposto il personaggio — rappresenta la completa liquidazione della permanenza del partito democratico che ancora mostrava qualche vitalità a Venezia, ma per molti esso rappresenta la deplorevole dedizione di un uomo che nonostante tutto aveva tenuto testa finora all'irrompente marea del socialismo. Chi è quest'uomo non è difficile immaginarlo: è quel tale che appena messo in disparte non sente la sconvenienza di partecipare alle losche manovre dei suoi nemici d'ieri e partecipa alla discussione nell'assemblea nella quale la democrazia veneziana delibera le sue supreme rinunzie.

— Ma che doveva fare il Tecchio, a suo parere?

— Il Tecchio doveva appartarsi per ora e tutti avrebbero compreso il suo contegno anche considerando che l'ex-deputato ormai non può aspirare se non al Senato. Va da sè che mostrandosi egli così proclive alla politica sovversiva il Governo lascierà passare parecchio tempo prima di raccattarlo là dove è caduto.

— Tornando al blocco, è stato domandato, crede lei che avrà efficacia sul corpo elettorale?

— Non lo credo per molte ragioni delle quali gliene accennerò alcune soltanto.

Anzitutto esso si presenta con una audacia che lascierà dubbiosi anche i più fedeli suoi sostenitori; in secondo luogo puzza di massoneria lontano un miglio e questa setta a Venezia non è certamente ben vista dai cittadini; in terzo luogo, e sempre tenuti presenti i sentimenti di ordine della grandissima maggioranza dei veneziani, il blocco mette in serio pericolo gli interessi commerciali e le industrie veneziane toccando in modo speciale l'industria del forestiere che non può sviluppparsi in una città caduta in mano dell'elemento perturbatore dell'ordine e della tranquillità.

— Che ne pensa lei dell'atteggiamento di Fradeletto?

— Ecco, io mi domando se nella presente situazione il Fradeletto non abbia dimenticato addirittura sè stesso. Avversario dichiarato dei socialisti, candidato dei democratici, dimenticando di aver rifiutato a tre giorni di distanza la rappresentanza politica, egli assiste in silenzio agli armeggi dei suoi amici dell'*Adriatico*.

Pertanto non mi spiacerebbe che dalla situazione presente egli avesse ad uscire in modo più consentaneo ai suoi cosidetti principî, se avrà la rara disinvoltura di ritirare la sua rinuncia. Il deputato di parte appartenga al suo partito, non rappresenti più l'equivoco che se ha certo portato danno a lui, non ha giovato al partito che lo ha sostenuto.

— Credo che i dirigenti gli elettori cattolici abbiano deciso la rigorosa astensione.

— E farebbero benissimo, appunto perchè l'uomo non può avanzare diritto alcuno alla deferenza dei suoi avversari egli che non ha avuto mai carattere dandosi tutto ai sovversivi.

— Che prevede per la lotta di domenica?

— Io prevedo l'affermazione di Venezia nel nome del suo San Marco per la salvezza dei suoi altissimi ideali, della sua dignità e della pratica indole del suo popolo. Prevedo una affermazione imponentissima dei principî d'ordine e della conservazione che hanno dato a questa nostra diletta città lunghi anni di vita prospera ed ordinata.

Intorno alle voci dell'uscita dell'on. Tittoni dal Ministero

Roma, 12.

(So.) — Non ostante le tardive smentite degli ufficiosi è assai prossima l'uscita dell'on. Tittoni dal Ministero. — La *Vita* pubblica stasera in proposito: In seguito al voto sulla politica estera l'on. Tittoni parlava dell'intenzione di dimettersi. Diceva che, per quanto a torto, era divenuto impopolare e che non si governa la politica internazionale senza avere l'appoggio della nazione. Egli fidava sulla istituzione della università italiana in Austria che aveva già annunciata alla Camera nostra, quando venne annunciato il progetto presentato dal Gabinetto di Vienna. Egli allora diede le sue dimissioni. Giolitti lo invitò a soprassedere finchè non fossero compiute le elezioni generali, la data delle quali venne affrettata. Pareva al Presidente del Consiglio che fosse necessario durante il periodo elettorale la presenza di Tittoni, per assicurare l'elemento conservatore, specie di Lombardia, con lui in intimi rapporti.

L'altro ieri nel primo Consiglio dei ministri, dopo la votazione, Tittoni riaffermò il proposito di lasciare il portafoglio, ma da Giolitti fu pregato di attendere che anche il periodo dei ballottaggi fosse chiuso. Ma è già designato anche il successore, cioè l'on. Di San Giuliano, nostro ambasciatore a Londra, che da parecchie settimane ha lasciato quella città ove non tornerà più.

Rimane a sapersi se avanti la convocazione della nuova Camera la crisi si allargherà oltre al ministro degli esteri. E' opinione ormai diffusa che il Gabinetto così com'è costituito non possa reggersi. A parte le grosse difficoltà dalle quali è sopraffatto, l'atteggiamento dei clericali ha prodotto una situazione che non consente di far perdurare l'equivoco fin qui mantenuto. Ma non è a credere che in questo Giolitti non pensi al futuro per quanto prossimo. Egli per ora è occupatissimo dalla battaglia dei ballottaggi. In quanto a Tittoni si smentisce ch'egli sia per riassumere il suo antico posto all'ambasciata di Londra.

Il fallimento dei blocchi

Terni, 12

Ieri sera ha avuto luogo la assemblea della sezione socialista, chiamata a discutere sull'atteggiamento da assumere domenica prossima nel ballottaggio fra il candidato democratico liberale dottor Fabbri ed il repubblicano Faustini. Intervennero alla riunione anche l'on. Bissolati e Paoloni, i quali propugnarono l'intervento al ballottaggio in favore del Faustini. L'assemblea però ha votato un ordine del giorno col quale la sezione delibera di astenersi dal partecipare al ballottaggio e ciò per non impegnarsi in compromessi che non soltanto limiterebbero la sua libertà di azione, ma ne pregiudicherebbero anche le condizioni di esistenza.

Il malcontento dell'Austria per la nota serba

Vienna, 12

Il *Fremdenblatt* scrive: Il carattere principale della nota circolare serba consiste nella sua redazione oscura e sinuosa. La nota ha bisogno di un complemento, specialmente perchè dimentica gli armamenti della Serbia, diretti contro di noi da cinque mesi, ed ha bisogno di dilucidazioni, anzitutto laddove si tratta della risoluzione delle questioni pendenti.

La Serbia non pone le sue pretese direttamente contro di noi, ma rimette la sua causa non ancora definita alle potenze, cioè alla conferenza europea. Ora una conferenza, nella quale l'affare bosniaco fosse portato nello stato che sembra desiderare la Serbia, e cioè nel lo stato di questione non ancora regolata, è inconcepibile, o almeno inaccettabile per noi. L'affare della Bosnia è finito materialmente mediante il nostro accordo con la Turchia. Le potenze firmatarie del trattato di Berlino, che non contestarono mai il fatto dell'annessione, non avranno da prendere la decisione desiderata dalla Serbia, ma soltanto da esprimersi sulla definizione formale dell'atto di diritto pubblico da noi compiuto. Pertanto non è ben comprensibile perchè la Serbia diminuisca il valore della sua rinuncia circa le pretese territoriali, con un appello esclusivo alle potenze firmatarie. Astrazione fatta da questo punto, l'impressione generale che si riceve dall'insieme, malgrado il linguaggio non chiaro ed elusivo, si può sempre riscontrarvi un poca di buona volontà da parte del governo serbo e intendere che la nota mirava forse ad essere un principio di conversazione.

Lo stesso giornale conclude: «E' vero che la questione non è chiusa con la nota. Dobbiamo attendere, dopo come prima, che la Serbia ci risponda sulle nostre domande precise».

Il ministro di Serbia, Simic, ha consegnato ieri al barone di Aehrenthal la nota circolare della Serbia ed ha conferito lungamente con lui. Il ministro degli esteri austro-ungarico non ha lasciato nessun dubbio al ministro di Serbia sul fatto che la nota non lo soddisfaceva e chiede una pronta risposta all'invito del conte Forgach. L'Austria-Ungheria esige sempre che le trattative abbiano luogo direttamente, affinchè la conferenza non cagioni sorprese.

L'accordo turco-russo

Costantinopoli, 12

La conclusione dell'accordo definitivo colla Russia è atteso fra qualche giorno. La questione che rimane ancora da risolvere è quella della capitalizzazione della indennità di guerra, ancora dovuta dalla Turchia alla Russia. La Turchia vorrebbe che questa capitalizzazione fosse fatta sulla base del 5 e mezzo per cento, mentre la Russia propone il 4 per cento, ciò che porta una differenza complessiva di circa due milioni di lire turche.

Bülow in disgrazia?

Berlino, 12

La *National Zeitung* scrive: — Nei circoli diplomatici si fa correre la voce che la posizione del principe di Bülow sia scossa e che nell'estate od al più tardi nell'autunno vi sarà il cambiamento di cancelliere. Ora non vi è nulla di vero in questa voce. Il cancelliere non è stanco delle sue funzioni ed i suoi rapporti con l'imperatore non sono freddi: come affermano delle voci fantastiche. Sarebbe meglio — conclude il giornale — che la stampa tedesca si astenesse da quel giuoco di enigmi.

I rimborsi sui libretti di risparmio

Roma, 12.

Il Ministero delle Poste ha stabilito che in via eccezionale possano essere fatti rimborsi ai titolari dei libretti di risparmio od ai loro rappresentanti, senza la materiale presentazione dei libretti medesimi, quando questi siano stati spediti al Ministero per la revisione annuale o ad una direzione provinciale per riscossione di rate semestrali su certificati di rendita nominativa.

Detti rimborsi debbono, però, essere fatti con cautele speciali, esclusivamente dagli uffici che abbiano ritirato quei dati libretti ed a condizione che gli uffici stessi tengano iscritti i conti corrispondenti nel proprio registro.

Le società italiane all'Estero
Quante sono e quali scopi hanno

Roma, 12.

Il Commissariato della emigrazione ha compiuta una indagine intesa ad accertare il numero, l'importanza e gli scopi delle Società italiane all'estero durante l'anno 1908 e ne pubblica i risultati nel Bollettino della emigrazione.

Il Commissariato ricorda che un'analoga indagine fu eseguita alla fine dell'anno 1897 per cura del Ministero degli Esteri, e che essa dimostrò come lo spirito di associazione fosse notevolmente diffuso fra i nostri connazionali residenti all'estero, essendosi allora contate 1179 Società Italiane con 200 mila soci e con un patrimonio di circa 19 milioni di lire. Trascorso un decennio, periodo nel quale l'emigrazione italiana, eccettuati gli ultimi due anni, andò assumendo uno sviluppo sempre maggiore, parve opportuno di rinnovare la indagine e di accertare i mutamenti occorsi. Da dati raccolti furono escluse le Società politiche e fu tenuto esclusivamente conto di quelle aventi scopi economici, igienici, sociali.

Dall'inchiesta è risultato che lo spirito di associazione si mantiene sempre vivo fra i connazionali residenti all'estero, sebbene il numero delle Società e dei soci non sia cresciuto nel decennio in misura proporzionale allo sviluppo preso dalle colonie. E ciò è da attribuirsi a qual forte movimento di rimpatrio che ha rimpicciolito le nostre colonie in alcuni fra i principali paesi transoceanici. Un ragguardevole aumento si è però manifestato nel patrimonio totale delle Società, salito da 19 milioni circa, quale era alla fine del 1897, a circa 37 milioni. Esaminando poi le mutazioni avvenute nelle varie Società nei singoli stati si nota che mentre in alcuni vi fu incremento sì nel numero dei soci che nella entità dei capitali, in altri invece ad un numero minore di società corrisponde un numero maggiore di capitali e di soci.

Nel Brasile si contano oggi 277 società italiane, con circa 16 mila soci e un patrimonio di quasi 3 milioni e mezzo di lire, mentre nel 1897 se ne contavano solo 98 con 9000 soci e un patrimonio di 780 mila lire. Nell'Argentina vi fu scarso aumento nel numero delle Società, ma crebbe in misura assai considerevole il loro patrimonio. Negli Stati Uniti e nella Svizzera si nota una diminuzione nel numero delle Società, ma un aumento sensibile nel numero dei capitali e dei soci. Nell'Uraguai invece si osserva una forte diminuzione nel numero delle Società, del capitale e dei soci. Infatti mentre nel 1897 v'erano in questo stato 72 Società, con 11,400 soci e con più di 2 milioni di lire, esse si sono oggi ridotte a 23, con 3400 soci e con un patrimonio di 986 mila lire. Gli scopi a cui queste Società tendono sono vari: si distinguono società di mutuo soccorso, in casi di disoccupazione, impedimento al lavoro, vecchiaia e simili; società a scopo pedagogico le quali si propongono l'istruzione dei consociati e dei loro figli, sussidiando o mantenendo scuole, biblioteche, asili infantili ecc. E fra queste la inchiesta mentova la Società Dante Alighieri e così pure le patriottiche società che attuano mirabilmente le varie forme di beneficenza.

Del resto, conclude l'inchiesta, qualunque sia la mèta cui mirano tutti questi sodalizi, è per noi di conforto il constatare che essi esercitano sempre e dovunque una azione sommamente commendevole, perchè sono inestimabili fattori di civiltà e di progresso e contribuiscono mirabilmente a rendere più saldi i vincoli fra la madrepatria la colonia, e fra le colonie e la madre patria.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
13 sabato: S. Niceforo.
14 Domenica: S. Matilde regina.
Leva il sole alle ore 6.28 — Tram. alle 18.13.

Comitato Veneto-Trentino

× *La scuola tecnica provvisoria di Reggio Calabria* — Ieri s'è aperta la scuola tecnica di Reggio in una delle case smontabili inviate col *Manin*. Salvo a passare poi nella grandiosa costruzione stabile che il Comitato Veneto-Trentino ha già ordinata.

Dai 118 giovani che il Comitato Veneto-Trentino ha potuto mettere in grado di non perdere più oltre dei vantaggi dell'istruzione è pervenuto il seguente telegramma:

«Da Reggio li 12, ore 14.45 — Centodiciotto studenti presenti riapertura scuola tecnica cordialmente ringraziano Comitato Veneto-Trentino perchè concessione casa baraccata ha consentito ripresa loro scuola. — Viva San Marco.»

Profughi partiti

Dall'Asilo di S. Daniele ripartirono pei loro paesi i profughi che ne avevano fatto da parecchio tempo richiesta.

Per Napoli, il 9 corrente ne partirono sei — per Messina il 10 corrente imbarcarono sull'«Operosità», grazie al permesso concesso dall'ammiraglio Viotti, altri quindici oltre alla Famiglia De Francesco diretta a Catania; — e per Reggio cinque. — L'11 parti per Napoli Francesco Calogero.

Tutti i rimpatrianti furono provvisti di indumenti, di coperte, di un po' di denaro. L'Asilo ora ne ricovera 97.

Tiro a Segno Nazionale

Col giorno 4 del prossimo mese verranno iniziati al poligono di Lido i tre periodi consecutivi delle esercitazioni regolamentari di tiro.

Contemporaneamente al primo periodo, composto di 5 giornate domenicali, avranno luogo le preliminari istruzioni militari pei giovani nuovi soci inscritti.

Allo scopo di agevolare il più che sia possibile i soci che devono eseguire le lezioni regolamentari, la Presidenza, nell'idea di poter disporre un adeguato numero di bersagli, invita coloro i quali intendono frequentare le lezioni nel primo periodo indetto col 4 aprile, di darne partecipazione alla Segreteria Sociale in San Fantino non più tardi del giorno 25 corr.

Così dovranno presentare il proprio libretto di tiro per la regolare numerazione prescritta nonchè la ricevuta di effettuato pagamento della tassa per l'anno in corso. Si avverte che spirato l'indicato termine non si accetteranno per nessun motivo ulteriori iscrizioni. Quanto prima verrà pubblicato il programma e l'orario delle lezioni.

Il "Noli,, liberato

L'altra notte il piroscafo italiano *Noli*, che entrando in porto, come dicemmo, era andato ad investire la diga degli Alberoni rimanendo incagliato dopo essere stato alleggerito di una parte del carico, potè essere liberato e proseguire per la Marittima.

Le avarie riportate saranno riparate qui a Venezia.

Un furto d'olio

In Calle Gaspare Gozzi a Castello 1800, proprio di fronte la porta d'ingresso alle scuole, vi è il magazzino di oli del signor Vittorio Cogo. L'altra sera mentre le scuole erano aperte per dar passaggio agli aderenti del comizio socialista, ignoti rubavano una grossa botte d'olio da ardere che era fuori della porta del magazzino stesso. Nella botte vi erano 175 chilogrammi di olio per un valore di 180 lire. Il furto fu denunziato al Commissariato di Castello il quale nel fare le indagini ha saputo che alcuni ragazzi erano stati visti rotolare il barile.

Un biadaiuolo derubato

Il biadaiuolo Leonardo Trivelli di Tramonti di Sopra, ha un magazzino di deposito in Calle del Martinengo delle Palle 5077. La notte scorsa ignoti ladri scassinarono la porta d'entrata e rubavano circa sessanta chilogrammi di formaggio e parecchi chilogrammi di burro, il tutto per un valore di centocinquanta lire circa.

Il furto fu denunciato alla Questura.

Il Servizio ferroviario

Si avverte che la linea Pontafel Tarvis è riattivata e il servizio viaggiatori internazionali riprende da oggi normale istradamento da Pontebba.

Resta sempre limitato a Pontebba loco il trasporto merci.

Borseggiato al Comizio dei socialisti

L'altra sera fra i compagni che assistevano agli sproloqui di quel magnifico esemplare di donna, ch'è l'Angelica Balabanoff, nel comizio socialista a Gaspare Gozzi, vi era anche l'agente di commercio Giovanni Gaio, abitante in Via Garibaldi 1778. Quando il Gaio uscì fuori finita la conferenza, si palpò per misura precauzionale le tasche, che egli aveva sempre avuto cura di sorvegliare, essendo in mezzo a tanta gente. Ma sfortunatamente, malgrado la sua sorveglianza si accorse che non aveva più nel taschino del panciotto l'orologio e la catena d'oro del valore di centocinquanta lire.

Il Gaio, assai dolente, si recò difilato al Commissariato di Castello per denunciare il borseggio.

Comunicato

Trovai sempre la *Puntigam* di squisito sapore non solo, ma fornita di tutti quei pregi che rendono una bibita igienica e gradevole. E' tollerata ottimamente dagli stomachi deboli il che comprova vieppiù la sua perfetta fabbricazione.

Dott. LINO BREDA, Schio.

Assemblee società riunioni ecc.

× La seduta generale dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra Padroni e Lavoratori Parrucchieri che doveva aver luogo lunedì 8 testè passato, venne rimandata a lunedì 15 corr. alla stessa ora e nella sede della Società generale operaia a Santa Maria del Giglio.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 12.

Il Foglio d'Ordini reca:

Con la data dell'11 corrente il tenente medico Antonelli è sbarcato a Genova dal piroscafo «La Plata».

Con la data del 12 corrente il tenente medico Paparcone è sbarcato a Genova dal piroscafo «Umbria».

L'ufficio di sanità in Bengasi ha comunicato a quel regio consolato che, secondo le decisioni del Consiglio superiore di sanità in data ventiquattro febbraio scorso, tutte le navi di provenienza indenni saranno ammesse regolarmente in libera pratica fino a due ore dopo il tramonto nei porti ottomani ove esista un agente sanitario. Tale libera pratica verrà pure accordata a titolo però eccezionale a qualsiasi ora della notte, ogni qualvolta gli interessati ne facessero domanda all'ufficio di sanità ed anche alle autorità locali. Di ciò le capitanerie di porto informeranno le Società di navigazione interessate.

Il tenente medico Martirano imbarchi a Genova il 14 corr. sul piroscafo «Lombardia», diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del regio naviglio. — La r. n. «Garigliano» è partita da Castellammare di Stabia ed è giunta a Napoli il 9.

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Rivista scientifica

I miei cortesi lettori sanno benissimo che vino e liquori si fabbricano con qualunque cosa; tuttavia è un desiderio abbastanza giustificato che si tratti di una cosa qualunque ma pulita e non dannosa per chi beve. Ora il prof. Sanna, dell'Istituto tecnico di Casale Monferrato, ci dice e ci insegna come si possa ottenere un ottimo cognac dai fichi d'India, di cui non v'è penuria davvero nè in Sicilia, nè in Sardegna: e come da questi frutti, così abbondanti che in parte vengono lasciati marcire sulla pianta, possa prendere origine una industria semplice e rimuneratrice. In una sua ottima relazione testè pubblicata, il dott. Sanna descrive i procedimenti più adatti alla nuova fabbricazione del cognac, procedimenti che qui credo utile ed interessante di riassumere.

Da 190 chilogrammi di fichi, completamente pestati in una tinozza e spremuti entro resistenti sacchetti di tela, si ottennero 122 litri di un liquido limpido, ma gradevole, e di sapor dolciastro. Si provocò la fermentazione del liquido nel tino, coll'aggiunta del due per cento di mosto in piena fermentazione, e del due per mille di acido tartarico, sciolto in acqua, curando che il liquido suddetto non subisse repentini cangiamenti di temperatura, i quali riuscirebbe nefasti al fermento alcoolico che si trova in un ambiente poco adatto alla sua vita. Terminata la fermentazione tumultuosa, il liquido venne distillato a bagnomaria e si ottenne un eccellente alcool, incoloro e dotato di un profumo analogo a quello del fico d'India fresco, sbucciato. La quantità di tale alcool fu di 16 litri ed era a 45.o, che il dott. Sanna sottopose all'analisi chimica per determinare le impurità, le quali si palesarono in quantità corrispondente a quelle di un alcool ottenuto da vini genuini. L'alcool aveva poi gusto e profumo eccellenti.

Queste buone qualità dell'alcool indussero a tentare di trasformarlo in cognac. Perciò, sempre a bagnomaria, l'alcool fu di nuovo distillato e una sessantina di litri così ottenuti, d'alcool a 58.o furono messi in una botticella di legno di quercia, in una cantina arieggiata ed a temperatura abbastanza costante. Dopo quattro anni questa acquavite di fico d'India aveva preso un colore aranciato e una lampidezza brillante: e il suo profumo era divenuto più tenue e più delicato.

Altre analisi chimiche del prodotto confermarono che esso aveva i requisiti che si cercano nei cognacs genuini, tratti da vini sani. Ed è naturale che i giudizi dei «periti degustatori» delle Esposizioni vinicole abbiano poi reso giustizia ai pregi del nuovo cognac e alle fatiche del dottor Sanna.

⁂

All'ultimo Congresso, l'80.o, dei naturalisti e medici tedeschi si ebbero numerose ed interessanti comunicazioni, di alcune delle quali facciamo cenno. Il Meyer, per esempio, si è occupato dello «scandio», un elemento che venne scoperto or sono trent'anni, entro alcuni minerali che contengono terre rare; le quantità di scandio racchiuse in siffatti minerali sono infinitamente piccole e difficilissime ad isolarsi. Ma le indagini spettroscopiche avevano mostrato che lo scandio si trova non soltanto nel sale, ma anche in quasi tutti gli astri, il che induceva a pensare che pur sulla terra dovesse esser assai diffuso. E di questa larga diffusione, sempre coll'aiuto dello spettroscopio, l'Eberhardt aveva già avuto la conferma quando i metodi chimici immaginati dal Meyer hanno permesso di separare con molta semplicità lo scandio da un minerale del tungoteno. Essendo il minerale in questione largamente trattato nell'industria corrente, ne consegue che la preparazione dello scandio potrà farsi su larga scala; in modo che d'un tratto un corpo rarissimo diviene ora di uso comune, prestandosi a studi e forse ad applicazioni interessanti.

Un ingegnoso apparecchio è stato descritto dal prof. Einthoven, dell'Università di Leida, apparecchio il quale funziona per opera delle correnti elettriche, le quali si producono ad ogni contrazione del cuore, e che si diffondono in tutte le parti dell'organismo.

L'apparecchio di misura immaginato dall'Einthoven, quando venga messo in comunicazione colle mani o coi piedi di un individuo, presenta una deviazione a ciascun palpito del cuore; e siffatte deviazioni nel loro insieme integrano una curva, l'«elettro-cardiogramma», che rivela lo stato del cuore del paziente.

Un'applicazione assai utile dell'apparato è quella che consiste nel seguire, quando una persona è cloroformizzata, l'andamento del suo cuore; ma v'è di più che i diversi andamenti dei cardiogrammi stanno in relazione con certe condizioni patologiche del cuore, o col progredire di una malattia.

L'ospedale dell'Università di Leida è collegato, mediante alcuni conduttori, al Laboratorio di fisiologia; usufruendo di questi conduttori, si è reso possibile di esaminare gli ammalati senza che sia necessario di trasportarli dall'ospedale al Laboratorio, trasporto che potrebbe anche riescire dannoso. E, a quanto pare, il nuovo metodo ed il nuovo apparato si dimostrano di facile applicazione e dànno risultati di rara precisione.

Finalmente in una sua comunicazione il Wright ha ricordato come, per le ricerche di Metchnikoff, si sappia oggi che i corpuscoli bianchi del sangue hanno la proprietà di assorbire e assimilare i microrganismi infettivi che penetrano nello organismo; perciò i corpuscoli bianchi che esplicano tale benefica azione, vennero chiamati fagociti. Studiando questa azione, il Wright ha riconosciuto che la proprietà dei corpuscoli bianchi del sangue, dei leucociti, si manifesta solo in grazia di certe sostanze, opsonine, che trovansi nei corpuscoli. Sotto al microscopio si può seguire come si compie l'assorbimento dei batteri da parte dei leucociti, e avere così una idea della ricchezza in opsonine di questi ultimi, traendone un prognostico sull'andamento della malattia. Con questa guida, e con quella dei metodi del Koch, è stato possibile al Wright di preparare, coi microbi di vari morbi infettivi, dei vaccini che si impiegano per combattere una determinata malattia.

⁂

E' cosa ben nota la grande potenza battericida della luce solare, tanto da giustificare l'adagio che dove entra il sole non entra il medico; ma non è altrettanto conosciuto che anche la luce elettrica, in determinate condizioni, può divenire un ottimo mezzo di distruzione dei microbi. Le condizioni adatte ad esplicare questa proprietà, sono quelle della lampada a vapori di mercurio, lampada che si fonda sul fenomeno osservato da Arons nel 1892, della luminosità che acquistano i vapori in un tubo dove venne fatto il vuoto, per tutto il tempo in cui dura il passaggio di una corrente elettrica. Vari modelli di lampade di tale genere sono stati costruiti; e Küch, quattro anni or sono, riconobbe che sostituendo al tubo di vetro, un tubo di quarzo, si otteneva una luce ricca di radiazioni ultra-violette.

La precedente proprietà venne subito utilizzata dal Kromayer per preparare lampade destinate ad uso terapeutico; che più energica palesavano la loro azione col crescere di intensità della corrente. L'anno scorso, Nogier e Thèvenot ebbero a notare che la lampada del Kromayer uccide coi suoi raggi lo stesso Nogier insieme al Courmont, ha avuto l'idea di usufruire di siffatto potere battericida per sterilizzare l'acqua potabile. Una lampada venne collocata in un bariletto pieno d'acqua naturalmente o artificialmente infetta; e dopo un minuto o due al massimo, la sterilizzazione dell'acqua (che deve esser limpida) apparve completa. L'acqua così depurata non è più nociva nè per le piante, nè per gli animali, e pel contatto colla lampada non si riscalda che di pochi decimi di grado. Si comprende dunque come i due autori sopra ricordati ritengano che con lampade convenientemente disposte in un serbatoio o vicino al tubo d'arrivo, si possano praticamente e industrialmente depurare le acque potabili; ed invero il nuovo sistema ha il vantaggio che le lampade sono di una durata si può dire indefinita, e che le operazioni si riducono ad una semplice sorveglianza per la costante luminosità delle lampade stesse.

E' sorta nelle colonne di una rivista francese una questione sull'impiego dell'alluminio per sostituirlo al bronzo nella fabbricazione delle monete; questione cui hanno dato origine alcuni studi che il Governo francese sta facendo compiere, precisamente sulla convenienza economica di tale sostituzione. Come è noto, l'alluminio è un metallo di color bianco con una lieve tendenza all'azzurro, assai malleabile quando è puro, di una durezza e di una tenacità simili a quelle dell'argento. Risulta anzi da alcune esperienze, che l'usura di questo metallo è minore di quella dell'oro e dell'argento non solo, ma anche del bronzo stesso. L'alluminio, oltre all'essere sonoro e inalterabile all'aria, ha poi il pregio di riescir circa quattro volte più leggiero dell'argento, col quale in conseguenza non può esser facilmente confuso. La relazione della Commissione governativa più sopra ricordata, presenta dei calcoli pei quali, computate le spese della emissione delle monete in alluminio, si avrebbe un beneficio di oltre mezzo milione, senza contare il valore del bronzo tolto dalla circolazione.

Tuttavia c'è chi ha fatto rilevare anche i difetti delle nuove monete, pur osservando che non sempre il peso, quando si tengono per esempio varie monete di alluminio e di argento sulla mano o disposte su di un piano, serve utilmente a una rapida differenziazione dei due metalli; differenza che col bronzo salta subito agli occhi. E allora, per non bandire completamente l'alluminio, si è proposto di adoperare per le monete il bronzo di alluminio, anch'esso sonoro ed inalterabile, e dotato di un bel colore giallo. Questa colorazione potrebbe far sorgere il timore di una confusione con l'oro; ma si deve riflettere che non si tengono generalmente monete preziose mescolate con monete di minimo valore, e inoltre, che dando alle monete di bronzo di alluminio le stesse dimensioni del soldo e del doppio soldo, la confusione diventa impossibile. Ma anche la precedente proposta ha avuto le sue critiche riflettenti il costo elevato del bronzo di alluminio, e il peso di tale lega poco inferiore a quello del bronzo delle monete correnti.

Tutto ben considerato l'alluminio puro, salvo il peso, non sarà esente dai difetti del nichelio, difetti che nel nostro paese hanno consigliato, di ritirare dalla circolazione quei famosi nichelini di 25 centesimi, così somiglianti per dimensioni e pel conio di una faccia alle lire d'argento. Si può dire che non vi sia persona, la quale, specialmente di sera, non abbia dato in sbaglio dell'argento in cambio del nichelio; più difficile è l'errore per chi riceve, specialmente se si tratta di accettare un nichelino in cambio di una liretta. Ad ogni modo i lamenti del pubblico sono stati così «internazionali», che in Francia si è ricorso all'espediente di dare alle monete di nichelio un contorno poligonale in cambio di quello circolare, e che nel Belgio si è messo in pratica il ripiego anche più radicale, di contare le monete di nichelio con un foro centrale, a somiglianza della «sapeca» cinese.

⁂

Un illustre scienziato inglese, sir Galton, ha fatto uno studio della noia e delle sue manifestazioni; le quali, del resto, sono facili ad osservarsi durante una conferenza, una predica, una riunione qualsiasi, badando ai movimenti che appariscono dopo un certo tempo negli individui, e che si fanno tanto ampi e frequenti col crescere della stanchezza. Ma un altro curioso fenomeno che si osserva in una raccolta di persone, alle prediche, per esempio, è quello di una tosse contagiosa che a intervalli serpeggia e rintrona dovunque; tosse tanto più frequente quando capita un inverno ira di Dio come quello che stiamo passando. Il dott. Cartaz afferma che queste tossi associative sono più frequenti nelle chiese; forse ciò avviene per effetto del freddo, o per causa delle correnti d'aria, o per la poca valentia di certi predicatori. In quest'ultimo caso non entrerebbe in giuoco l'irritazione dei polmoni, ma bensì la stanchezza del cervello.

E' un fatto, facilmente osservabile in teatro, che nei momenti in cui l'interesse del dramma o della commedia diminuisce, crescono i colpi di tosse e le soffiate di naso; e che siffatti rumori eterogenei cessano di un tratto non appena la scena risveglia interesse od emozione. D'altra parte nei colpi di tosse contagiosi del pubblico entrano in parte la suggestione e la imitazione.

Un medico americano afferma che la tosse è causata da una irritazione provocata dall'orecchio di chi si sforza di ascoltare, sulla gola; si tratterebbe di un riflesso gutturale originato dalla stanchezza. A ciò si può obbiettare che durante la buona stagione la tosse manca, mentre non manca la stanchezza uditiva; in conclusione il raffreddore è la causa prima della tosse nella folla, e la noia, o la stanchezza, nè è l'agente diffonditore.

Teatri e Concerti

"L'idea di Boby„ al "Goldoni„

Stasera al Goldoni si dà un'altra commedia nuova, «L'Idea di Boby» di M. De Vallifte, l'autore della «Sfumatura». Emma Gramatica nella parte di «Boby» veste panni maschili.

Nella prossima settimana recita in onore di Emma Gramatica.

Il violinista Kreisler
agli "Amici della Musica„ di Treviso

Abbiamo da Treviso, 12:

A pochi giorni di distanza dal «Quartetto di Bruxelles», la solerte Presidenza degli «Amici della musica» annunzia un altro interessantissimo concerto, per lunedì sera 15, alle 9, al «Sociale», esecutore un giovane, ma già celebre violinista tedesco: Fritz Kreisler.

Il Kreisler con questo concerto inizia una «tournée» nelle principali città italiane: il 19 sarà a Napoli, il 22 a Firenze, il 27 e 28 a Bologna, il 29 a Venezia, per i soci della «Marcello». Treviso avrà così la precedenza su tutte.

Il programma scelto dal concertista non potrebbe essere più vario, nè più interessante: Concerto di Vivaldi (Secolo XVII) — Trillo del Diavolo di Tartini (1692-1770) — Preludio e allegro di Pugnani (1731-1798) — Siciliana e Rigaudon di Francoeur (1698-1787) — Minueto di Porporo (1686-1766) — Chanson Louis XIII e Pavana di Couperin (1630-1665) — Preludio e fuga di Bach (1685-1750) — Humor esque di Dvorak — Capriccio n. 24 di Paganini — Arie russe di Wieniawski.... Tutto un florilegio di autori dai più antichi ai più moderni!

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI 20.45 — L'idea di Boby.
MALIBRAN 20.45 comp. Pasquariello Varietà
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20.

SPORT

Foot ball Club Venezia

I soci contribuenti e attivi sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di Lunedì 15 corr. alle ore 9 in una sala del Circolo Filologico a S. Stefano per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria — 2. Approvazione del bilancio — 3. Nomina delle cariche sociali.

Tiro al piccione a Breganze

Ci scrivono da Breganze, 12:

Tiro al piccione che avrà luogo Domenica 14 Marzo 1909:

Ore 12: Tiro di Prova: Entratura L. 10 — 1. premio il 50 per cento sulle entrature — 2. premio il 25 per cento sulle entrature.

Dopo il tiro Poules libere colla trattenuta del 25 per cento.

Piccioni fortissimi a L. 2.

Ore 13 precise: Tiro Generale: Unica iscrizione L. 15 — N. 5 piccioni a m. 24 — Gara fino a m. 27 — 1. premio L. 200 — 2. premio L. 100 — 3. premio L. 75 — 4. premio lire 50 — 5. premio L. 50 — 6. premio L. 25: totale dei premi L. 500.

Servizio gratuito di carrozze alla stazione di Thiene.

Regolamento di Milano.

La Presidenza si riserva di portare al presente programma le modificazioni che crederà opportune, [illegible] le distanze ed i premi. Il Tiro avrà luogo con qualunque tempo [illegible]

I ballottaggi nei Collegi del Veneto

Echi della lotta di S. Donà-Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro 11.

Ora che le furie della battaglia recente si sono alquanto calmate, ci si permetta di esaminare alcuni aspetti speciali e caratteristici della passata lotta, di studiarne alcune fasi, perchè sia possibile comprenderne il significato vero, e dare il loro giusto valore alle accuse di *slealtà* e di *iniquità* che gli avversari vanno lanciandoci; e cercheremo di fare ciò con quella calma e con quella serenità, che fin da principio ci siamo sforzati di portare nella lotta, in onta alle provocazioni ed alle scortesie degli avversari.

E vien fatto di chiederci prima di tutto per quale strana aberrazione si debbano veder schierate nelle file,, chiamiamole *moschiniane*, persone e famiglie intere che rappresentano quanto di più profondamente e tipicamente conservatore si possa trovare nel paese, a giudicare dalla loro quotidiana condotta, e che anzi (in taluni casi almeno) presentano tendenze addirittura aristocratiche. Vien fatto di meravigliarci che tali persone si siano messe con tanto entusiasmo, con tanto accanimento, e con tanto veleno nella lotta, anche contro un nome quale quello dell'on. Poggi, che all'infuori e al di sopra di ogni divisione politica, per il valore e per l'integrità di chi lo porta deve imporsi al rispetto di tutti gli Italiani. Tanto più poi che il programma dell'on. Poggi, francamente e schiettamente liberale, e specialmente inteso al benessere ed al progresso dell'agricoltura, era certamente più consono ai loro ideali, ai loro interessi, ed ai loro intendimenti, di quello molto vago, e nebuloso, e incerto e tendente ad accontentare tutti a promesse dell'on. Moschini. Con quanta soddisfazione costoro abbiano visto e stiano per vedere tra poco il loro Deputato, che venne qui ad esporre un programma a pena blandamente democratico, mentre passa generalmente per un radicale (senza essere probabilmente neppur questo, stiano per vederlo dico andare a sedere al la Camera agli ultimi settori di Sinistra, e votare troppo spesso con l'Estrema, noi davvero non sappiamo imaginare. O essi credono con esemplare ingenuità alle miti dichiarazioni di fede che egli si compiace di far loro, senza poi curarsi di tenergli dietro nella sua vita parlamentare, nè cercare di sapere quale fisonomia, quale atteggiamento egli assuma veramente nel Parlamento, oppure non capiscono veramente tale fisonomia, ovvero ci troviamo dinanzi ad uno di quei misteri della natura umana davanti ai quali conviene passare stupiti, senza cercare di penetrarli.

Fin dal principio della lotta gli avversari, con manifesta malafede, fecero ogni sforzo per mutare il significato della candidatura dell'on. Poggi, cercando di toglierle il carattere agrario, e di affibbiarle una fisonomia prettamente clericale, mentre sapevano benissimo che tale candidatura, proclamata dai moderati, fu accolta con grande favore dai clericali, i quali sarebbero stati disposti a sostenere qualsiasi candidatura, a pena accettabile, pur di combattere l'on Moschini, l'autore dell'ormai famigerato emendamento, e che raddoppiarono di zelo e di entusiasmo trattandosi di portare una persona del valore dell'on. Poggi. — Pure sapendo tutto ciò, gli avversari qualificarono il nostro candidato di papalino, di anti-patriotta e peggio, e contro di lui lanciarono, sia nel loro vergognoso giornalibello «la Verità» (forse così chiamato perchè almeno nel titolo avesse qualcosa di comune col vero), sia nelle loro concioni, altre e altrettante maligne accuse che certamente non potevano neppure sfiorare l'onorabilità perfetta ed indiscussa dell'on. Poggi, ma che altrettanto certamente non depongono a favore nè della buona fede, nè della cortesia degli avversari, e che soprattutto, al pari degli attacchi rivolti ad altre degne persone, disgustarono la parte intelligente, onesta ed educata del pubblico per la trivialità screanzata con cui vennero espresse.

Ma a cose anche più disgustose abbiamo assistito durante questa lotta memorabile: si sono udite in pubblici comizi elettorali, dalla bocca di un membro di pubbliche amministrazioni, parole violente ed aspre e scortesi verso colleghi e verso il capo stesso di tali amministrazioni (che naturalmente non erano presenti): obbiedendo a quale tenuto spirito di solidarietà, di correttezza e di cavalleria, si possono in pubblico attaccare e offendere colleghi assenti, solo perchè si permettono di non condividere le rostre idee politiche, noi non sappiamo, nè desideriamo sapere.

Peggio, sempre in pubbliche riunioni elettorali, uno dei tribuni da strappazzo scritturati dagli avversari per supplire alle deficenze oratorie loro e del loro candidato, si permise di lanciare volgari e sciocchi insulti contro il nostro bene amato e benemerito Sindaco: : ebbene nessuno degli assessori presenti, e che pur fungevano da capi partito, ebbe il coraggio, nè sentì il dovere di interrompere una cosa tanto disgustosa, o di sconfessare le parole dell'oratore, almeno per un senso, che pur sembrerebbe naturale, di cavalleria, di rispetto verso l'amministrazione di cui fanno parte, e verso la città, di solidarietà per un collega da tanti anni, di venerazione per un cittadino benemerito, per il quale pur essi in occasione non lontana ebbero parole di alta lode, espressioni di stima profonda e di affetto sincero.

E ancora: nelle ultime ore della lotta comparvero manifesti che volevano essere ingiuriosi, e non erano che volgarmente stupidi, all'indirizzo di degnissimi e benemeriti cittadini.

Naturalmente ora, ora soltanto, i capi del partito avversario, spargendo lacrime da coccodrillo, giurano di deplorare tali fatti, vorrebbero respingerne la responsabilità. Ma è tardi, signori miei! Nessuno ormai può o vuole credere alle vostre tardive resipiscenze! O che facevate allora alla testa del partito? E se realmente deplorate, perchè non avete impedito, o non avete almeno fatta subito onorevole ammenda? Via abbiate ora almeno il coraggio di riconoscere l'opera vostra!

⁂

E ancora non è finita: gli avversari e anche l'on. Moschini stesso scagliarono ripetutamente i loro strali contro i forestieri sostenitori dell'on. Poggi, e contro «le incomprensibili intromissioni straniere» (vedi discorso Moschini del 4 corrente). — Come! Quest'orda di barbari, avente alla testa capi-feroci e pericolosi, quali il cav. Stucky il cav. Foligno e il prof. Coen-Rocca, nuovi *flagelli di Dio*, che invase il territorio di Portogruaro e si permise di fabbricare case, di migliorar campi, di bonificar terre: osa combattere l'on. Moschini, e perfino avere delle aspirazioni politiche! E magari taluno di quei capi pericolosi che ebbe l'ardire di dedicare buona parte della sua intelligenza e della sua attività al bene del paese, pretenderebbe ora di avere una opinione sulla scelta del Deputato, e forse forse in cuor suo si aspetterebbe un po' di rispetto e un po' di riconoscenza! No! No! Fuori i barbari, poichè senza la *loro* venuta Portogruaro sarebbe molto più progredita molto più ricca, molto più prospera! Infatti i barbari hanno un grave torto soprattutto, agli occhi di quei democratici per ridere, di cui parlammo in principio: hanno fatto crescere le mercedi!

Ma il colmo giunse quando l'on. Moschini, nel suo discorso del 4 corrente parlò degli *ignobili sistemi* degli avversari, di *menzogne* e di *calunnie* sparse contro di lui! Ci sarebbe piaciuto che l'onorevole Moschini fosse un po' più preciso, e ci mostrasse almeno *una* menzogna, almeno *una* calunnia sparsa pubblicamente da noi contro di lui!

Del resto, anche tralasciando il *fatto*, già per sè stesso eloquente, che mai l'onorevole Poggi nei suoi discorsi ebbe parole neppur di cortese rimprovero per gli avversari (e tutti sanno se glie ne sarebbero mancate le ragioni): egli si limitò a ribatterne serenamente e obiettivamente le accuse: anche tralasciando questo, dico, che non è che questione di carattere, l'onorevole Moschini avrebbe fatto molto bene ad osservare un po' più minutamente, e sopra tutto un po' più [illegible] i metodi di lotta usati dai suoi avversari [illegible] avvinazzate uscenti da molte osterie, che inneggiavano al biondo e generoso Signore, che con tanta liberalità faceva scorrere il dolce liquore, onde più forte e più limpido uscisse dalle gole rinfrescate, lo evviva; più spontaneo e chiaro il nome dalla penna rinfrancata; e ancora avrebbe dovuto osservare numerosi altri piccoli incidenti, interessanti giuochetti di società che avevano luogo tra i *suoi* elettori, e infine avrebbe dovuto fare un po' di conto di cassa prima di parlare con tanto superbo sprezzo degli *ignobili* sistemi degli avversari. Del resto su questo dirà l'ultima parola la Giunta per le elezioni.

Quanto a noi, abbiamo la coscienza di aver combattuto lealmente e correttamente, e di esserci serbati anche nella sconfitta fedeli a quella bandiera che il nostro candidato ci aveva indicata come la sue, e che, al pari di quella del buon Bajardo, perta scritto il motto «senza macchia e senza paura» e questa coscienza ci aiuta a sopportare con calma, l'attuale sconfitta ed a prepararci serenamente e seriamente a nuove battaglie.

Solo e sopra tutto ci duole di aver portato il nome di Tito Poggi ad una sconfitta e in una lotta che speravamo più cortese, più leale, più civile.

Nel collegio di Vicenza
Alla vigilia!

Ci scrivono da Vicenza, 12:

Vi ho sommariamente delineata nei giorni scorsi la situazione elettorale quale si presenta per la votazione di secondo scrutinio ed ho avuto il conforto di trovare il massimo consenso non solo fra gli amici, ma anche fra i molti che, non essendo legati ad alcuna parte politica, attendono di formulare dai fatti il loro libero e disinteressato giudizio.

Alla vigilia del voto un ultimo tocco è indispensabile per rendere il quadro armonico e completo, tanto più che la luce sinistra di una lotta accesissima come quella che si sta per combattere potrebbe snaturarne il tono ed il colore.

Da un mese ormai il nome del march. Giuseppe Roi è gettato sull'arena elettorale, e per quante fossero le iene che si accanissero intorno ad esso, per trovare, magari entro alle sue viscere, qualche tordume per insozzarlo, mai alcuno è riuscito ad offuscarne la limpida nobiltà del carattere e l'onestà a tutta prova.

Conforto non dispregevole per chi sa che ormai in Italia — ed è bene che ciò avvenga perchè è prova di evoluta educazione politica — si cerca anche il minimo appiglio pur di portare le lotte elettorali nel campo morale, che è corda sensibilissima del nostro popolo, specialmente del settentrione.

Qualche bimberottolo ha osato portare la menzogna e la calunnia nelle osterie e nei caffè, nei crocchi compiacenti e nelle borgate di campagna; ma si è vista tappata la bocca.

Il march. Roi ha querelato quell'Enrichetto Sartori che senza prove gli aveva detto a Bertesina che aveva guadagnato il denaro disonestamente.

E Giuseppe Roi ha pur ieri smentito, nella lettera dalla *Gazzetta* medesima pubblicata, il parto di libellisti anonimi che volevano dipingere il march. Roi come l'avverso irriducibile della grande officina ferroviaria che lo Stato sta per costruire a Vicenza.

La lettera ha prodotto in città una impressione addirittura disastrosa pel Teso, e questi può ringraziarne gli incauti suoi amici, che in questi giorni andarono a gara per metterlo in una posizione illogica ed antipatica.

E a proposito dell'Officina Ferroviaria, che secondo gli amici del Teso sarebbe il suo merito maggiore, si è invece venuti a constatare questo.

Il Governo, senza essere spinto da altri, pensò per primo a Vicenza, essendo la Officina Ferroviaria un complemento di quei progetti ferroviari — tenuti riservati — che si rendono indispensabili per la difesa del confine orientale, e che man mano vanno attuandosi.

Vicenza, adunque, fu riconosciuta dalla competente, e sola competente, autorità militare, opportuna per accogliere questa officina e il Teso favorendola — dopo le prime titubanze... elettorali — non ha fatto che il suo elementare dovere.

Del resto i socialisti che domenica in buon numero votarono per Teso e che ancor più si mostrano disposti a votarlo ora che il loro candidato fu sacrificato, sanno che cosa devono pensare di lui, il quale pensava prima al suo seggio in Parlamento che al bene grande che la officina apporterà alla classe operaia e.... alle file socialiste!

Ma di anomalie è piena la presente lotta elettorale.

Non si vede il Governo usare ogni mezzo pur di far riuscire il Teso? Eppure questi votò spessissimo ed anche ultimamente contro il Governo.

Vero è che per... necessità elettorali ora egli si dichiara ministeriale, ma gli opportunismi rettorici non cancellano i fatti.

Del resto non vi è da meravigliarsi se si presentano tanto diversi e contrastanti atteggiamenti dei vari gruppi elettorali.

Vi ho detto che il Teso è il rappresentante dei detriti di ogni parte politica e finchè egli ha bisogno del voto di un cattolico e di quello di un socialista, dell'appoggio dei moderati e dei voti dei radicali e dei repubblicani, non c'è da meravigliarsi di nulla.

Però è umiliante che gli avversari abbiano prostituita la lotta fino a questo infimo livello.

Per questo faranno atto di onestà politica e di risanamento morale tutti coloro che si ribelleranno e voteranno pel marchese Roi, del quale si conoscono chiaramente il pensiero e gli intendimenti.

Liberale sincero non abdicò ai propri principi ed è indegna manovra mitingaia e interessata il farlo passare ora per clericale.

Egli, anche nella presente lotta, non cessò un istante di chiamarsi liberale, di inneggiare alla libertà e unità della patria, con Roma capitale, Giuseppe Roi, come ufficiale dell'esercito, non potrebbe in alcun modo venir meno a quel giuramento di fedeltà alle istituzioni nazionali che egli prestò con tutto l'entusiasmo del suo animo leale ed inflessibile.

Come pubblico amministratore poi il marchese Roi diede una prova così luminosa di rettitudine e di operosità da sbalordire persino i suoi avversari e da acquistarsi una fama ben meritata anche oltre ai confini della propria città.

In un'anno e mezzo il sindaco Roi seppe fare quello che tanti sindaci tentarono invano di fare in ben più lunghi periodi di amministrazione.

Egli lasciò un'orma indelebile dell'opera propria e ben più potrà fare in favore della sua città se gli elettori lo [illegible] della propria rappresentanza nel Parlamento nazionale.

Giuseppe Roi seppe poi conquistarsi uno dei primissimi posti, non solo nella nostra Provincia, ma anche nell'intera Regione.

Ei può vantarsi forse uno degli unici, di non aver mai avuto scioperi tra le sue migliaia di dipendenti, sebbene nelle sue estese campagne del Ferrarese sia scoppiato intorno l'incendio rivoluzionario.

Ma che proseguo io a ritessersene le lodi?

La lode migliore, ripeto, gli viene dagli avversari, che non hanno nè potuto, nè saputo portare contro di lui la minima accusa.

Vicenza sarà ben degna delle sue patriottiche tradizioni e del suo nome intemerato che si affermerà domani sulla fulgida bandiera e sul nome immacolato del *marchese Giuseppe Roi*.

Una lettera dell'on. Teso

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore

Contro le affermazioni non so se più temerarie o contrarie al vero del sig. Giuseppe Roi sulla vecchia questione dell'officina ferroviaria, non per mettermi in una sconveniente polemica con lui, ma per rispetto alla cittadinanza, dichiaro:

Fui io la prima persona che ebbe notizia del proposito del Governo di istituire una officina ferroviaria nel Veneto, e fu opera mia se l'officina fu assicurata a Vicenza contro le speranze e le pratiche di altre città; mentre sarebbe bastato che io avessi lasciata cadere, senza occuparmene, una iniziativa ignota a tutti gli estranei alla Direzione Generale delle Strade Ferrate, perchè l'officina sorgesse altrove.

Il Sindaco di Vicenza ne ebbe per la prima volta contezza alcuni mesi dopo, quando cioè, secondo la proposta da me fatta all'ufficio competente, gli fu affidato l'incarico della ricerca e dell'acquisto del terreno.

Le parole da me a lui dette in tempo posteriore a quell'incarico, sono affatto opposte a quelle da lui riferite. Gli dissi che quando mi ero adoperato perchè la scelta della sede della nuova officina cadesse per Vicenza, e l'avevo fortunatamente ottenuto, autorevoli amici me ne avevano rimproverato, rilevando che così si avrebbe avuto a Vicenza un Comune e un deputato socialista, e ad essi io avevo risposto: *prima il bene di Vicenza e poi l'interesse del partito*, e facevo al sig. Roi l'onore di aggiungere che ritenevo di averlo consenziente in queste idee. Ed è strano che ora il sig. Roi torni su voci che altra volta furono smentite, senza che egli si facesse vivo.

Infatti qualche mese dopo che già era stato acquistato il terreno, avvicinandosi le elezioni politiche, gli amici del sig. Roi avevano diffusa la voce che l'officina si doveva a lui, che anzi io l'avevo ostacolata.

Riferitomi queste accuse calunniose e false, andai senz'altro con l'amico dottor Giovanni Franceschini dal signor Roi, ancora sindaco, a chiedergli conto della menzogna, che i suoi turiferari facevano risalire alla sua bocca. E il signor Roi mi dichiarò che nella diceria egli non aveva alcuna parte, che sapeva quanto io avevo fatto per ottenere l'officina e aggiunse (bontà sua) che egli non poteva avere nessuna ragione di farmi la guerra, non essendo mio avversario, avendo anzi le stesse mie idee politiche.

E ben mi compiaccio di essere quella volta andato da lui accompagnato da un testimonio.

Lascio ora al buon senso di chiunque giudicare se era possibile che io nemmeno avessi il coraggio di presentarmi a lui a chiedere conto della calunnia ultimamente diffusa, se, qualche tempo prima, avessi rivolte a lui le parole che egli ora mi attribuisce. Come si vede, in questa materia, la memoria del mio avversario lo tradisce in modo veramente deplorevole. Ma non gliene faccio una colpa; troppe altre cose egli e i suoi amici hanno dimenticate in questi giorni.

Mi creda, egregio direttore

Dev.mo *Antonio Teso*.

Nel collegio di Cologna Veneta
Alla vigilia delle elezioni

Ci scrivono da Cologna, 12:

La lotta giunta ormai alle sue fasi definitive può permetterci di fare qualche osservazione, e di confermare quanto da circa un mese siamo andati ripetendo circa i caratteri da essa assunti.

Da una parte abbiamo combattuto noi a bandiera spiegata confidando soltanto nelle nostre forze liberali conservatrici che abbiamo chiamato a raccolta e che numerose ed animate da viva fiducia risposero domenica all'appello conseguendo anche la vittoria che da segni di parte ci fu negata; ora facciamo appello alla nostra riserva la quale posdomani saprà battersi con cuore pari alla prima linea; dall'altra parte ci contesero il campo i Pretoriani, non già riuniti sotto una sola bandiera ma, pur con mal nascosta divisa radicale, raccolti dalla sola ambizione personale di mostrare l'esistenza di un partito più forte di quello liberale conservatore dove erano convinti che una vera organizzazione di partito mancasse e che il partito radicale fosse nel nostro collegio un esercito senza soldati cui abbisognava per addimostrarne l'esistenza l'aiuto dei malcontenti di tutti i partiti cioè dei rifiuti di tutti che la massoneria sola poteva ai suoi scopi ben manipolare.

Leggemmo in altro giornale e riproduciamo perchè bene s'addice al candidato avversario avv. Preto che può recitarla ed applicarla specie nelle angosciose ore della vigilia e dell'attesa finale.

Curia, Governo, Massoneria ti raccomando l'elezione mia.

Che ne pensano in proposito i vari ciceri Pretoriani? che ne pensano i ciceri del molino Bertolaso; che cosa quelli del Sindaco di Sambonifacio che ci si dice abbia impiegato operaie alpigiane nelle sue industrie?

Per nostro conto noi invece ripetiamo solo e semplicemente:

Elettori liberali conservatori!

Non mancate domenica alle urne ed eseguite il vostro dovere di votare per il candidato *che rispecchia le vostre idee religiose e politiche, e franco e sicuro le sostiene senza ipocrisie*; cioè per

GIBERTO ARRIVABENE

I proclami di Bertolaso, Brena e Soave

Ci scrivono da Sambonifacio, 12:

Domenica scorsa, per la prima votazione, siamo stati gratificati di tre epistole o proclami, lanciati agli elettori ed in parte oggi ripetuti dai tre campioni pretoriani, ing. Bertolaso, cav. Cleto Brena ed Aurelio Soave. Perchè si sono attribuita l'autorità di farlo? Si credono tanti Garibaldi?

Forse i due primi se ne ritennero in diritto perchè sindaci di due comuni del collegio; e se così è dobbiamo aspettarci per domenica prossima altri proclami, per esempio dei sindaci di Ariole e di Veronella (non di quella di Montefortе che si dice usi fare semplicemente degli editti). Ma il sig. Soave quali titoli aveva? Finora di lui sapevamo solo che era un appaltatore di lavori arginali nonchè presidente d'una florida, ma non mondiale Società Operaia.. Che diavolo è mai diventato?

Leggendo le tre epistole si capisce subito che a ciascuno dei tre firmati, se non ai loro rispettivi suggeritori, fu assegnato un mandato speciale. A Bertolaso, come vecchio cattolicone, toccò di parlare in nome di Dio e dell'antica saggezza; Brena parlò in nome degli ideali borghesi che meglio stanno in bocca a lui uscito di ricca famiglia, che ama bazzicare col signori ed è esercente industrie e commerci poggiati sul lusso; a Soave lasciarono il compito più umile di [illegible]

Bertolaso si presenta in forma inspirata: cita il Vangelo; per poco non minaccia biblicamente fulmini e terremoti sul capo e sotto i piedi di chi non vota per il suo Preto, tanto buono (per poco non offende anche la sua capitalistica modestia, ricordando tra le sue benemerenze quella di essergli diventato disinteressatamente socio).

Brena è sempre grandioso! Comincia con le parole d'appello: *Ai miei carissimi concittadini, Elettori di Cologna-Sambonifacio Veneto!* Tutti suoi concittadini? Aspettiamoci di sentirlo chiamarsi un'altra volta *cittadino del mondo*, come i socialisti! Segue affermando che è suo *imprescindibile dovere rivolgere agli elettori* la sua parola: perchè un dovere? e se mai come non l'avevano tutti i suoi più o meno fortunati colleghi di sindacato? Esce poi in questa umilissima frase in grossi caratteri: *In questo momento io so che sono nulla*: ma perchè non dirlo a sè stesso prima d'impegnare, come ha fatto, un intero comune, anzi un mezzo collegio, al nome di Preto? Asserisce più avanti che Preto è *simbolo vivo di pacificazione*: ecco, per *vivo* si, per quanto poco vivace, ma di che pacificazione c'era bisogno? benedetta rettorica radicale del 1898! Poi d'un tratto rotola giù per vari gradini, e non ricordandosi più che in principio s'era rivolto agli elettori di tutto il collegio, vien fuori invocando che in *questo grave momento* (colpo di gran cassa in fondo all'orchestra!) si sappia tener alto il nome di Sambonifacio: ma che il buon nome di quel paese sia proprio condizionato alla riuscita di Preto? pazienza se fosse Monteforte!

Nè più felice, per tante ragioni, è di seguito quando tuona che si deve dimostrare che *il popolo di Sambonifacio non è una greggia venale, ma una cittadinanza cosciente e libera, rispondendo* alle imposizioni e ai lenocini ecc. ecc.» Questa non avrebbero nemmeno osato di scriverla di notte sui muri i mandatari del suo partito che hanno vilmente imbrattato tante porte di galantuomini.

Ma veniamo al terzo tra cotanto senno, il povero Aurelio Soave, per far onore al suo mandato, è più umile, più pedestre. Comincia appellandosi *agli elettori del collegio di Cologna Veneta*, cui fa seguire *Amici operai*. Ma come? Non ricordate che tra gli elettori non vi sono solo degli operai, ma ben anco dei padroni, dei capitalisti, dei borghesi d'ogni specie, dei preti? E si che se n'è ricordato il vostro candidato Preto, quando andò a battere a tante porte non proletarie e specialmente a tutte le canoniche! Subito dopo con gesto da Bruto, il bravo Aurelio insinua il dubbio terrificante che votando per Arrivabene si meriterebbe l'accusa di *traditori della patria* (Napajo!)

Inserisce poi una frase ritenuta di bell'effetto sul *larvato strozzinaggio* di chi accaparrerebbe i voti (che ne nessuno lo sente!) — Continua atteggiandosi a poverello (che nessuno lo veda nella sua bella carrozza!), e dice: *Consideriamo la nostra infelice condizione*. E qui una tirata sulle casuccie malsane, sulle tasse, sui prezzi dei generi di prima necessità e simili, tirata che finisce con la seguente asserzione: «Noi» *paghiamo per mangiare e vestirci diversi milioni all'anno*. Di grazia, siete voi, Soave, che spendete tanto o sono i milioni di proletari ai quali voi non appartenete? e in questo secondo caso non vi pare di aver detto troppo poco? perchè non aggiungere qualche bel numerone, voi che vi occupate tanto della questione economica? — Viene in seguito la solita nota (uso Carbonetti) contro il dazio sul grano. Che effetto deve aver fatto su certi grandi agricoltori che strillano tanto contro il rimpianto nostro deputato Poggi quando *onestamente* dichiarò che non sarebbe stato contrario ad un'equa mitigazione del dazio in date condizioni del mercato! — Più avanti il Soave rivela una sua grande scoperta sentenziando: «*Se cinque pani sono sufficienti appena a sfamare una persona, uno solo non può bastare*»: chi ne dubiterebbe, quando lo ha enunciato Soave? perchè non erigiamo anche a lui un monumento come a Colombo e a Galileo?

E i commenti li potremmo continuare. Ma dobbiamo sospenderli per leggere un telegramma. Che c'è di nuovo? — I tre sullodati autori sono chiamati a collaborare per le parti serie nel *Guerin Meschino*.

⁂

Ci scrivono da Verona, 12:

La candidatura dell'avvocato Preto a Cologna lascia Verona assolutamente indifferente.

Il Preto è giudicato un avvocato che attende con grande cura ai suoi affari di studio. Non è penalista, perchè si può dire nessuno ha udito la sua voce risuonare nè in Tribunale, nè all'Assise. Come civilista si sa che è avvocato erariale, ciò che gli valse la croce di cavaliere e poi la commenda. Quando nelle antecedenti elezioni soccombette contro il prof. Tito Poggi, si era sparsa la voce che egli fosse massone e vi fu in quell'occasione un grande lavoro fra i sostenitori del Preto, i quali affermavano che egli invece frequentava i sacramenti.

Si ricorda che in allora il pubblico non potè venire su questo argomento ad una certa conclusione.

Il Preto fu grande amico di Zanardelli e ciò gli valse a farsi porre un po' in vista, ma sempre nel suo partito politico. Egli poi ebbe sempre la più grande passione di fare raccolta di cariche pubbliche anche nelle Commissioni di minima importanza.

A Verona riuscirebbe certo gradita la elezione del conte Arrivabene dalle cui iniziative potrebbe risentire non piccolo vantaggio anche questa città.

Il ballottaggio di Bardolino

Ci scrivono da Verona, 12:

Domenica il Collegio di Bardolino è chiamato al ballottaggio fra il prof. Montresor e l'on. De Stefani, radicale. La scelta fra i due nomi non può essere dubbia, specialmente dopo l'atteggiamento assunto in questa circostanza dal De Stefani, che ha accentuato la tinta in rosso. I conservatori, e mi appello specialmente ai moderati, devono convergere i loro voti sul Montresor, che dà sicure garanzie di ordine e di serietà di intendimenti.

Da Rovigo
Verso la lotta decisiva
L'ultimo appello

Ci scrivono da Rovigo, 12

Siamo a due giorni dalla lotta che deve decidere delle sorti del collegio di Rovigo già da troppi anni nelle mani del più volgare confusionismo politico, già da troppo tempo in potere della massoneria con a capo l'avv. Pozzato, un borghese camuffato da salvapopolo che si presenta anche coi suffragi dei socialisti.

Noi ci rivolgiamo in questo estremo momento, in cui ognuno deve sentire l'altezza della missione che sta per compiere, agli amici nostri che risiedono nel collegio e fuori, ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno a cuore il bene della Patria e gli interessi del Collegio di Rovigo, perchè vogliano accorrere domenica alle urne, facendo sacrificio delle proprie comodità e anche dei propri interessi per quello supremo del Paese e della propria città.

Qui non si tratta di ambizioni, di simpatie, di mire recondite; si tratta di un alto principio sociale, di una elevata idealità politica. Si tratta prima di tutto di scalzare dalle sue basi un uomo appartenente alla *Massoneria* e da essa sostenuto. Dalla *Massoneria* che esercita una azione demoralizzante in tutte le più importanti amministrazioni dello Stato, che confonde in un unico fascio tutti gli elementi sovversivi, tutti gli intriganti della Nazione, tutti coloro che vogliono fare carriera con l'appoggio di una conventicola immorale, tenebrosa, che inquina le forze e le coscienze e che, nella sua potenza, ha trovato [illegible]

principio avevano tentato, in tutta [illegible] di ribellarvisi a viva forza.

Si tratta di difendere il principio [illegible] unità e dell'ordine contro tutti i sov[illegible] tori della pubblica cosa amalgama[illegible] un fascio ibrido e bottegaio.

Noi dobbiamo, con la forza di chi [illegible] compiere opera onesta, tentare tutto [illegible] abbattere il candidato avversario che [illegible] le sue due legislature ha avuto di [illegible] un solo fine: quello di mettersi in [illegible] condizione finanziaria molto comoda [illegible] scendo pienamente nello scopo, e [illegible] di approfittare della medaglietta per [illegible] un'ottima speculazione professionale.

Noi dobbiamo, in una parola, racco[illegible] ci stretti nella nostra fede, e comb[illegible] nel nome intemerato del prof. EDOA[RDO] PIVA, povero e onesto, la più onesta [illegible] battaglie!

Noi dobbiamo votare contro l'avv. [Pozza]to perchè è repubblicano — perchè [illegible] poggiato dai socialisti — perchè e m[illegible] ne — perchè è stato negligente alla C[amera] ra dove non ha esplicato alcuna ope[ra] utile per il paese e non ha trattato c[he] interesse suo e quello di una ibrida [illegible] tela — perchè ha votato in favore di [illegible]zio Nasi schierandosi contro, perfino [i] suoi stessi compagni di estrema — [illegible] è un interessatissimo industriale e [illegible] un uomo che si agita nell'equivoco [illegible] volgare giacchè deve tradire gli in[teressi] del proletario che gli porta i suoi v[oti] deve tradire quelli dell'industria di [illegible] parte — perchè incoraggia gli sciop[eri a]grari in Provincia nostra e li comba[tte in]vece nel Ferrarese dove ha vaste [illegible] in società all'ing. Spisani, presidente [del]l'Agraria di Ferrara — perchè non [rap]presenta i veri sentimenti della ma[ggio]ranza — perchè si deve por fine al[la ti]rannia della piazza — perchè unico [do]vere di ogni galantuomo far cessa[re il] deplorevole equivoco dei partiti per[illegible]

Per tutto questo gli onesti devono [illegible] domenica i loro voti a questo [illegible] della politica ed affermarsi invece [illegible] nome che è garanzia di sincerità [illegible] di integrità morale, di azione pro[illegible] disinteressata nell'Alto Consesso della [Na]zione.

E questo nome è quello intemerato del dott. Prof. EDOARDO PIVA.

Il ballottaggio a Treviso
Il comizio di ieri al "Gariba[ldi"]
e la teppa bloccarda

Ci scrivono da Treviso, 12:

Pubblico vario disposto a god[ere] giocondi.

In palcoscenico, il candidato del[la] salata popolaresca, fiancheggiato d[al] lito cav. uff. Brunelli e dal conte Fel[issent] si perduto nella giornata del sette [illegible] inizia la serie dei discorsi, dicendo [di] voler salvare Treviso dalle brame [illegible]nesche che ne minacciano seriamen[te la] vita.

Felissent dice che se la sua disfatta [ser]virà alla vittoria di Ellero contro il [cleri]calismo invadente (*e dire che durante la lotta elettorale il suo clericalismo* [illegible] *tava a visitare umilmente tutte le c[hiese] che!*) sarà ben contento di aver per[illegible] Guarda un po'!).

Sporge la mano all'amico Ellero e [illegible] caduto di ieri e di domani avviene [uno] scambio di baci valorosi che il pu[bblico] allegro e soddisfatto suggella con a[pplausi] si nutriti e molto significativi.

Al conte Felissent segue il com[m.] Martignon che improvvisa, leggendo [le] cartelle, un discorsetto breve di ga[illegible] no, di Roma, di Vaticano, di Vienna [illegible] nero più o meno genuino e finisce [illegible] lui coi soliti applausi. Gode la stre[tta di] mano del generale Clericetti.

Oratore N. 4 l'avv. Patrese che v[uole di]sinfettare Treviso *dal lezzo dei mo[...] dell'incenso*, e la sua elevata parol[a at]trizza l'oratorio che commosso la [illegible] di applausi e di risate allegre.

Chiude il ciclo delle orazioni il [illegible] Saisa che annuncia che essendo pr[ossime] le ore 9 lo spettacolo deve finire pe[r lascia]re il posto ad altro spettacolo non [illegible]to ma egualmente allegro.

E così il pubblico sfolla.

All'uscita dal Comizio si è orga[nizzata] una gazzarra piazzaiuola. Vi furo[no as]sembramenti della plebaglia davan[ti all']Associazione Liberale Monarchica [con le] solite grida di *morte* e di *abbasso*.

Vennero anche lanciati dei sassi: [nume]rose lastre andarono infrante. Un in[nocen]te passante fu colpito da una sassa[ta] riportando, per fortuna, che una [contu]sione.

Accorsero carabinieri e guardie ch[e riu]scirono a sedare il tumulto ed a sci[ogliere] l'assembramento.

Poco dopo la dimostrazione si è r[ipetuta] davanti alla sede delle associazion[i cat]toliche in Piazza Filodrammatici e [illegible] davanti alla casa del nostro candid[ato] comm. Monterumici.

I cittadini di Treviso hanno avu[to ier] sera una efficace lezione circa i me[zzi u]sati dai bloccardi radicali per espri[mere e] sostenere le loro ragioni.

Collegio di Gemona-Tarce[nto]

Ci scrivono da Gemona, 12:

Eccoci ormai alla vigilia dei b[allot]taggi. Domani le urne decideranno [chi do]vrà rappresentare il collegio di Gemona[-Tar]cento sarà inviato l'illustre uo[mo in]dipendente ma sorretto dalla sua [illegible] o colui che si appoggia sulla le[illegible] nuovo genere della stampa, sugli [illegible] del Governo, sui tradimenti perp[etrati] all'ultima ora. Noi crediamo che [la vit]toria arriderà al nostro candida[to il] prof. Ugo Ancona, che per il suo v[alore] per l'alta mente, per il nobile inte[ressa]mento alle questioni locali e il p[iù de]gno di rappresentare questo Co[llegio] al Parlamento. La maggioranza d[i voti] ch'egli ha ottenuto domenica scor[sa de]ve rinnovarsi domenica prossim[a. In] tal modo gli elettori di Gemona-T[arcen]to avranno dimostrato tutta la lor[o in]dipendenza da pressioni e da vio[lenze]. Il collegio è stato talmente la[illegible] dalle più diverse influenze, che da[illegible] i nostri elettori daranno nobile ese[mpio] di fierezza liberandosi con una scrollata di spalle dai tafani ele[ttorali] che lo punzecchiano. E faranno [illegible] opera di dovuta riparazione vers[o un] uomo come il prof. Ugo Ancona, mentre ha mantenuto sempre la s[ua o]pera di propaganda nei limiti delle [con]venienze verso gli avversari, co[storo] non hanno badato a ricorrere ai [mezzi] meno leciti per combatterlo, per [deni]grarlo.

Eleggendo il prof. Ugo Ancona, si è reso benemerito della scienza [coi suoi] severi studi, il Collegio di Tarcento[-Ge]mona avrà il vanto di essere rapp[resen]tato non da una nullità fatta di [illegible]zione, ma da un uomo insigne.

Noi ci appelliamo agli indipen[denti] da ogni camarilla, a coloro che r[iman]gono fieramente tetragoni ad ogni [pres]sione per invitarli ad unirsi con no[i per] la buona causa, a favore della can[dida]tura del prof. Ugo Ancona.

Cronache funeb[ri]

Compie oggi l'anno dalla scompar[sa dolo]rosa di VINCENZO RANIERI. — Ra[mmen]tiamo mestamente questa data e l'uomo [ecce]lente, l'artista valoroso, il perfetto g[en]tiluomo che lasciò di sè tanto affettuoso deside[rio fra] gli amici, nel pubblico, negli allievi [illegible] viamo alla vedova le più sentite condo[glianze].

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'U[fficio] Centrale di Meteorologia e Geodinamica [di] Roma:

Genova 9.8; 4.9 — Torino 3.8; -0.9 — [Mi]lano 7.7; 0.8 — Brescia 5.3; 0.1 — Ancona 7.8; 4.0 — Bologna 6.2; 2.0 — [illegible] 3.4 — Livorno 11.9; 4.8 — Firenze 12.2; [illegible] Roma 14.9; 4.5 — Bari 13.8; 6.5 — Messina 13.5; 8.0 — Palermo 16.6; 6.8 — [illegible] 2.0 — Cagliari 16.0; 8.0.

Pietroburgo -16.4 — Odessa -4.0 — Am[illegible] -2.4 — Vienna 1.7 — Trieste 5.9 — [illegible] — Alessandria 13.0 — Parigi 5.4 — [illegible] [illegible] 2.0 — Costantinopoli 2.5 — [illegible]

Dalle Provincie Venete

Lavori pubblici nel Veneto

Roma, 12

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Bertolini, sono stati firmati i seguenti decreti reali:

1. Approvazione del piano regolatore e di ampliamento del porto di Venezia.
2. Dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione dell'acquedotto del comune di Sospirolo (Belluno).

Venezia

MURANO — Ci scrivono, 12

L'esito della mattinata — Ecco l'esito della mattinata che ebbe luogo nel nostro teatro sociale, con gentile concorso del cav. uff. Grasso, del Cav. Musco e Compagnia, domenica 14 Febbraio u. s., il cui utile in L. 300 fu devoluto, in lire 200, al Comitato Veneto Trentino pro Sicilia e Calabria, in L. 100 a 14 famiglie locali.

Incassi: N. 590 Ingressi a cen. 50 L. 295 — Posti a sedere L. 180.50 — Totale L. 475.50.

Spese — Trasporto bagagli e personale L. 23.70 — Avvisi e bolli L. 11 — Luce elettrica e gas 55.50 — Spese varie per allestimento spettacolo L. 85.30 — Totale L. 175.50 — Utile netto L. 300.

MESTRE — Ci scrivono, 12

Cronaca Rosa — L'altro ieri ebbe luogo nella nostra città il matrimonio della gentile e bella signorina Luisa Mozzetti con l'egregio Ingegnere Uberto Gomirato, vostro concittadino, attualmente Direttore dell'importantissimo Stabilimento Industriale Gilardini di Torino.

La cerimonia civile ebbe luogo nella sala maggiore del nostro Municipio alla presenza di numerosissimi parenti ed amici; funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Pro-sindaco comm. Berna, e padrini agli sposi furono il conte ing. Giuseppe Marcello, ed il cav. Costante Zennaro.

La funzione religiosa per speciale concessione dell'autorità Ecclesiastica ebbe luogo nella chiesa della Madonna della Salute. Gli sposi vennero benedetti dal R.mo Arciprete don Antonio Pavon, che dopo la cerimonia rivolse loro affettuose ed appropriate parole d'occasione.

Una sontuosa colazione venne servita in casa della sposa in modo inappuntabile dal sig. Antonio Serafini; colazione, durante la quale regnò la massima allegria e venne allietata da parecchi brindisi di felicitazioni ed auguri agli sposi ed alle rispettive famiglie.

Bellissimi e numerosissimi i doni alla Sposa che andavano dai ninnoli più graziosi ed artistici ai gioielli ricchi ed eleganti.

Gli sposi felici, salutati alla stazione dai parenti più intimi, partirono alla volta della Riviera.

Alla sposa gentile e graziosa ed all'amico simpatico ed intelligente ed alle rispettive famiglie giungano gradite anche le felicitazioni e gli auguri più cordiali.

Ieri sera in un locale gentilmente concesso dal Consorzio Dese ebbe luogo la seduta per la nomina delle cariche sociali della Società contro l'Accattonaggio.

Vennero nominati: Mason Angelo presidente, Zennaro cav. Costante vice presidente, Padovan Angelo e Longo Ferdinando consiglieri, Zanchetta Rag. Marcello e Girardi Giulio revisori dei conti.

Le scuole elementari di Mestre e Gazzara, chiuse per casi di croup e scarlattina, comincieranno lunedì 15 corr.

MIRA — Ci scrivono, 12:

Pro Sicilia e Calabria — Il Comitato di Mira pro Sicilia e Calabria ha consegnati al Comune, perchè siano resi ostensibili, l'elenco completo degli oblatori ed i risultati finali dell'opera sua in favore delle disgraziate Provincie; e con vera soddisfazione rileviamo che le oblazioni in Mira ascesero a L. 5100.08, regolarmente versate al Comitato Veneto Trentino.

Belluno

I lavori per lo sgombero delle nevi

BELLUNO — Ci scrivono, 12

In tutti i luoghi della provincia fervono i lavori per sbarazzare le strade dalla neve, ed all'uopo sono stati reclutati operai e tutti i soldati disponibili.

Mentre però la strada d'Alemagna permette il percorso delle vetture, ciò non è possibile verso il Ponte della Serra, nell'Agordino, ed in altri luoghi. Il passo della Mauria è sempre ostruito e l'accesso per quel luogo non riuscirà possibile che nella settimana prossima.

Nella parte alta del Cadore, lungo la strada che dal Comelico conduce al confine carnico, anche oggi sono cadute delle valanghe.

A S. Pellegrino, nell'Alto Agordino, la popolazione si trova bloccata nelle case da venti giorni. La neve lassù ha raggiunta l'altezza di metri quattro e mezzo e da Falcade è stata organizzata una spedizione per portare viveri agli abitanti di S. Pellegrino, i quali sono privi di ogni cosa da cibarsi.

Lungo la strada di Cencenighe, mentre passavano tre soldati alpini del 7. regg., scese una valanga, che ne travolse uno. Gli altri due, dopo lunghi sforzi, riuscirono a salvarlo.

Dicemmo ieri che una valanga caduta presso la località Masarè (Alleghe) asportò il primo piano della abitazione di certo Candido Fontanive e che i componenti la famiglia Fontanive, che dormivano a pianterreno, scamparono dalla morte. Giova aggiungere che essi dopo sette ore di assiduo lavoro vennero estratti salvi dalla stanza da letto dai pompieri di Alleghe.

Mandano da Agordo che lungo la strada provinciale e precisamente nella stretta di Listolade, è caduta una immensa valanga, la quale ha formato sulla strada un cumulo dell'altezza di quaranta metri.

Allorchè cadde la valanga il corso del Cordevole per qualche momento rimase ostruito, e si temeva succedessero degli allagamenti. Fortunatamente però a poco a poco le acque riuscirono ad aprirsi un varco, trasportando e sciogliendo la neve, e procedendo tosto per il loro corso naturale.

Coloro che debbono passare per la stretta di Listolade sono costretti a salire con grave fatica il monte di neve che costituisce la valanga.

Intanto molti operai e gli alpini lavorano febbrilmente onde aprire un tunnel nella neve per il quale possano passare i veicoli ed i pedoni.

Beneficenza dell'on. Magni

Sappiamo che l'onorevole Magni ha inviato lire mille a coloro che rimasero danneggiati dalla valanga caduta nelle valli di Tibolla.

Merita vivo plauso il nostro egregio deputato, sempre pronto a soccorrere gli sventurati.

L'on. Magni in giro pel collegio

Il nostro egregio rappresentante politico — appena lo permetteranno le condizioni di viabilità — farà un giro per il collegio allo scopo di constatare «de visù» i bisogni dei singoli luoghi.

E' certo che l'attivo nostro deputato avrà festose accoglienze da per tutto.

La sua venuta si effettuerà, a quanto si prevede, alla fine del mese corrente od al principio dell'aprile.

Figlio inumano — Stamane il nostro Tribunale ha condannato a quattro anni di reclusione il pregiudicato Bortolo Mezzalira da Castion, il quale percosse i propri genitori.

Rovigo

Un enorme pesce d'aprile?

ADRIA - Ci telefonano 12

Alle prime ore di stamane nelle acque del Canal Bianco presso Cavanella veniva scoperto un enorme cetaceo. Subito vari pescatori armati accorsero con barche per dargli la caccia, ma il mostro irritato con terribili colpi di coda e tuffandosi nel profondo minacciava di capovolgere le imbarcazioni. Ai pochi pescatori si aggiunse una folla di popolani che con tridenti, zappe e badili inseguì per parecchi chilometri l'animale riuscendo finalmente a colpirlo alla testa, ma i colpi non ottenevano l'effetto desiderato poichè l'animale riusciva nuovamente a fuggire.

Venne però scoperto nei pressi di Adria e stavolta si organizzò una squadra di cacciatori che dopo aver per breve tempo seguito l'animale riuscì a colpirlo con cariche di fucileria le quali, però, riuscirono pur esse inutili perchè la pelle a grosse squame del mostro faceva rimbalzare le palle.

Finalmente il dott. Lusiano, il sig. Giulio Donà e il sig. Luigi Setti gli scaricarono contro numerosi colpi di Wetterly i quali colpirono a segno. Il mostro scomparve arrossando l'acqua per lungo tratto del canale.

Faticoso poi, dopo l'uccisione, fu il trascinarlo a riva poichè il peso enorme e la pelle squamosa viscidissima impedivano di ben afferrarlo.

Verso sera, finalmente, l'animale potè essere tirato a terra e caricato su un automobile.

Squartato gli si rinvennero nello stomaco due grossi anelli da burchio e numerosi pesci.

Fu qualificato per un narvalo, lungo metri 3.36; pesava oltre 4 quintali.

Padova

I ladri nelle cucine economiche

PADOVA — Ci scrivono 12:

A pochi giorni di distanza dall'ultimo furto i ladri hanno voluto commetterne un altro con una audacia veramente singolare. Dopo d'aver scavalcato un cancello di ferro i furfanti entrarono nel giardino del Vescovado e scassinata una porta si introdussero nelle cucine economiche.

Nella speranza di trovare come l'altra volta una grossa somma di denaro rovesciarono sedie, tavole, mobili, utensili e commisero devastazioni insensate e malvagie. Dalla cantina asportarono tanti salami per un valore di un centinaio di lire. Poi calpestarono furiosamente un migliaio di uova collocate in una cassa facendo una enorme frittata e arrecando all'Amministrazione della Pia Opera un danno di circa settanta lire.

Nell'ufficio del direttore sig. Zaccaria ridussero lo scrittoio in uno stato miserando, ma con risultati molto modesti: appena due lire in moneta spicciola.

Per rifarsi del lavoro compiuto si appropriarono della bicicletta del valore di lire 200 appartenente allo stesso Zaccaria.

Il danno subìto dalle cucine economiche supera il mezzo migliaio di lire.

Si spera che l'autorità di P. S. riesca finalmente a mettere le mani sui malfattori audacissimi.

Treviso

Allarme d'incendio

TREVISO — Ci scrivono 12:

In una casa a S. Leonardo vi fu allarme di incendio. Accorsero prontamente il comandante dei pompieri sig. Capra e due militi con la «Minimax», l'ispettore Perino, il capo dei vigili municipali Bertoli e molti cittadini. C'eran tutti, mancava solo.... il fuoco! Si trattava di un po' di fuligine in un camino.

Caduta accidentale — Davanzo Giuseppe negoziante di bottiglie vuote, accidentalmente cadde sulla pubblica via riportando una ferita lacero al cuoio capelluto. Il Dott. Mafera dell'Ospitale giudicò la ferita guaribile in giorni 6 salvo complicazioni.

Cronaca funebre — Le estreme onoranze alla salma del compianto Co. Cav. Maggiore Ferrari Bravo ebbero luogo oggi alle ore 15. La manifestazione cittadina di cordoglio per la perdita di un Uomo stimato e beneamato, che nella sua vita tanto ha operato per il bene della patria e della famiglia, riuscì solenne e commovente.

Il corteo era composto da una numerosa falange di reduci con bandiera, ufficialità delle varie armi, rappresentanza dell'Asilo, ecc. ed infine numerosissimi cittadini.

Alla barriera il gen. comm. Clericetti ha pronunciato breve elogio funebre al valoroso soldato ed ottimo padre di famiglia porgendo il saluto alla salma a nome della Società Ufficiali in congedo.

Il feretro accompagnato dai congiunti e gli intimi proseguì per il Cimitero Comunale.

La salma ebbe tumulazione nella tomba di famiglia.

Un encomio meritato — La guardia scelta daziaria Cadamuro Antonio rinvenne ieri sera nei pressi della Barriera V. E. un portamonete con entrovi L. 75.

Ricercò subito lo smarritore e lo trovò nella persona di Angelo Meligiano cantoniere capo ferroviario della vicina S. Lazzaro.

L'onestà del Cadamuro merita essere segnalata alla cittadinanza ed ai Superiori.

CONEGLIANO — Ci scrivono 12

Buona Usanza — Per onorare la memoria del vecchio procaccia Giuseppe Zaninotto gli impiegati delle Poste e Telegrafi versarono al Patronato scolastico L. 10.40. — Per onorare la memoria del compianto Giovanni Del Fabbro, i fratelli offersero, pure al Patronato, L. 50.

Per onorare la memoria della compianta Co. Sofia Montalban, la sorella dell'estinta co. Anna offriva L. 50 all'Asilo Infantile e L. 50 al Patronato scolastico, L. 50 alla Casa di Ricovero e L. 50 al Pane di S. Antonio.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

(Aramis) **Strasichi elettorali** — Veniamo informati: I. che domani a sera si costituirà una lega anticlericale dai democratici — II. che il partito conservatore costituirà a sua volta una Associazione monarchica liberale.

ODERZO — Ci scrivono 12:

(T.) **Decesso** — A Mansuè di Oderzo, cessava di vivere questa notte, nella tarda età di anni 85, il nobile Giuseppe Arrigoni, padre del Sindaco del luogo e suocero del nostro ingegnere Comunale dott. Luigi Brasi.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 9.30. Alla nobile famiglia Arrigoni e in particolar modo al dott. Brasi le nostre sincere condoglianze.

Udine

Altre dimissioni... elettorali

UDINE — Ci scrivono, 12

Il signor Luigi Moretti che da tanti anni s'interessa moralmente e finanziariamente per l'incremento economico ed intellettuale della cittadina di Tarcento, ove da qualche tempo dimora; contrariato ora nelle sue idee politiche, ad evitare eventuali disgusti personali, ha dato le dimissioni da presidente della Filarmonica, del teatro e del Tiro a segno, istituzioni dovute alla sua iniziativa; e col fermo proposito di non riassumere più tali cariche.

Per la fiera di San Giorgio

Come da programma pubblicato dal 18 al 24 del p. v., in occasione della grande fiera equina di S. Giorgio, si daranno variati spettacoli, fra i quali interessantissime corse di cavalli nell'ippodromo Umberto I. Si annunzia ora una corsa speciale di resistenza per cavalli di qualunque età e razza con premi in denaro: 400, 300, 200 e 100 e coppe d'argento offerte dalle ditte Francesco Minisini di Udine e Loser János proprietario della famosa fonte di Palmadi (Ungheria).

Altra disastrosa valanga

A Vuezzis di Rigolato una mastodontica valanga di neve ha schiacciato quattro stavoli schiantando una quantità di piante da frutta. I danni superano le 7 mila lire.

Alla Ferrovia — La Direzione compartimentale delle ferrovie avverte che è stato ripreso il servizio di viaggiatori eccetto coi treni diretti sulla linea Villacco-Tarvis ed è interamente interrotta la linea Tarvis-Pontafel. — Merci in corso di trasporto sono a disposizione dei mittenti.

Verona

Una giornata automobilistica

VERONA — Ci scrivono 12

Domenica avrà luogo una gara di dirigibilità sul campo delle corse ed un corso dei fiori. Al convegno automobilistico sono iscritti i signori: Cazzola Pietro di Selvò, Zamboni di Valeggio, Giacomo Dal Brun da Schio, Ravà Sforni di Mantova, Montini di Castelfranco, Gino, Gino Guzzoli, A. Ficozzi, Leoni di Milano, Leonino da Zara di Padova, Ranzolini di Thiene, Curzio Apergi di Padova, Chiavellati Carlo, Parisi Giulio, Cola Antonio, Dobrawski Carlo, Cacciatori Mario, cav. Zorzi Vittorio, cav. Anghebèn, Goldschmiedt Alberto, conte Albertini Palmiro Pederzolli tutti di Verona.

La riunione delle automobili infiorate è alle ore una di domenica in Piazza Vittorio Emanuele.

Aggressione ad una guardia daziaria

Un altro fatto grave svoltosi nelle medesime circostanze della aggressione toccata alla guardia notturna Alberti, è avvenuto questa notte alla guardia daziaria Pietro Bertani di anni 43 abitante in Via S. Carlo 8. Il Bertani stanotte dopo le 3 stava percorrendo dopo il servizio via S. Mammaso quando venne aggredito da cinque malfattori e percosso a sangue.

Dopo la brutale impresa i malviventi, fuggirono. Il Bertani col viso sanguinante dovette recarsi all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. L'aggressione, si svolse tanto rapidamente che il Bertani non ha potuto afferrare i connotati di nessuno dei suoi aggressori.

Per la Congregazione di Carità di Sona

Roma, 12.

Con regio decreto in data 11 marzo corrente è stato approvato lo statuto della congregazione di carità di Sona (Verona).

Vicenza

Ratto di una minorenne

SCHIO — Ci scrivono 12

Egisto Crosara di Giovanni, d'anni 27, di Torrebelvicino, noto pregiudicato, convinceva, con lusinghe e promesse, la sedicenne Danieli Maria di Vittorio, pure di Torre, a seguirlo.

D'accordo si allontanarono infatti da Torrebelvicino, recandosi a Thiene dove girovagarono tutta la notte.

Ieri sera ritornarono a Schio e, ravvisati dai carabinieri, furono arrestati e tradotti in caserma.

Il Crosara passò poi alle carceri, mentre la ragazza (che, visitata dal D.r Caporali, è stata ritrovata immune da ogni violenza) è ritornata pentita al tetto paterno.

Il Crosara dovrà rispondere di ratto di minorenne.

La beneficenza a Venezia

× In morte del rag. Luigi Dedin alcuni amici e colleghi offrono lire 40 all'Educatorio Rachitici per un letto da intestarsi al suo nome.

× Per onorare la memoria della signora Elisa Angeli Costantini la famiglia Sammia elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 20.

× Pervennero alla Nave-Asilo «Scilla», a mezzo Pasticceria Tecchiati: dai coniugi Amadeo e Giuseppina Marchesi, nella mesta ricorrenza del 1. anniversario della morte del compianto cav. Andrea Marchesi, lire 25 — Dal cav. Giovanni Luigi Quarti per onorare la morte dell'amico collega Luigi Dedin, lire venti.

× Le signore Barbiera e Fleischner, a mezzo della Pasticceria Tecchiati, hanno offerto lire dieci all'Asilo della Nave «Scilla» per onorare la memoria del compianto cav. Filippo Francesco Toselli.

× Per onorare la memoria della cognata Elisa Costantini Angeli la sig. Rosa Cutti Costantini elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 20.

× Per onorare la memoria del compianto Rag. Luigi Dedin gli amici: Cav. Uff. Rosa, dott. Brugnolo, sig. Uccelli, dott. Toso, sig. Calzavara, ing. Nobili, sig. Rubini, e prof. Rossi offrono all'Educatorio Rachitici lire 40 per un letto da intestare al nome del defunto.

× I frequentatori del Caffè Cavour, per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Contro, a mezzo del Cap. Domenico Gavaguin, hanno offerto alla Nave-Asilo «Scilla» lire 82, residuo d'una sottoscrizione.

Stato Civile di Venezia

11 Marzo — Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

Matrimoni: Bagnoli Felice falegname con Marconi Marianna casalinga — De Riz Giuseppe scultore in marmo con Bernardi Clarice casalinga; tutti celibi.

Decessi: Costantini Angeli Elisa di anni 88 ved. casalinga di Venezia — Cargnello Titone Angela di anni 84 ved. già domestica di Follina — Rizzi Vorano Teresa di anni 83 vedova casal. di Venezia — Dalla Pietra Adelaide di anni 81 nub. casal. di Padova — Peruzzaro Zambelli Adelaide di anni 78 ved. casalinga di Venezia — Ortolani Livia di anni 77 nubile già sarta di Venezia — Lavina Conca Elisabetta di anni 73 ved. casal. di Venezia — Pezzotti Lavezzari Elisabetta di anni 70 possidente ved. di Venezia — De Strobel Bernonilli Marianna di anni 67 con. casal. di Trieste — Pagliarin Aida di anni 16 nub. casalinga di Venezia — Frollo Alvise di anni 71 ved. R. pensionato di Venezia — Liberali Adriano di anni 44 con. bracciante di Venezia — Dedin Luigi di anni 42 con. ragioniere di Venezia — Faura Salvatore di anni 40 con. muratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

ULTIMA ORA

L'infermeria dell'estrema sinistra

Roma, 12.

Da una comunicazione del segretariato politico della direzione del partito socialista, pubblicata dall'*Avanti!* si rileva che l'opera della direzione, intesa a distribuire i propagandisti nei 28 collegi dove si trovano in ballottaggio candidati socialisti è stata contrastata moltissimo dalle malattie ed in parte dagli impegni che gli oratori avevano già personalmente assunti. Telegrammi pervenuti oggi alla direzione del partito socialista annunciano che gli onorevoli Berenini, Agnini e Turati seguitano a star male, Sichel deve sospendere il suo giro perchè colto da afonia completa, Romualdi torna indietro da Jesi per lo stesso malanno. Modigliani deve restare a letto in causa di un versamento al ginocchio. Anche Zerboglio è indisposto. Enrico Ferri non può uscire di casa, Costa, Bertesi, Prampolini, non si trovano in grado di poter abbandonare le loro residenze, gli altri per malattia o per ragioni professionali o di famiglia, sono immobilizzati.

La squadra del Mediterraneo a Venezia

Roma, 12.

Il *Messaggero* pubblica che per la inaugurazione della esposizione d'arte di Venezia si recherà in quelle acque la seconda divisione della squadra del Mediterraneo. La divisione volante composta delle corazzate *Regina Elena*, *Napoli* e *Vittorio Emanuele* resterà in primavera assente dall'Italia, per circa un mese per fare un viaggio all'estero che non potè effettuare per il terremoto.

Le promozioni nell'esercito

Roma, 12.

Il *Messaggero* annuncia che sono in corso al Ministero della Guerra i decreti per le promozioni trimestrali in tutti i gradi ed in tutte le armi dell'esercito.

L'arbitrato italo-peruviano

Roma, 12.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà piena ed intera esecuzione al trattato generale di arbitrato fra l'Italia ed il Perù.

Il regime ordinario nel circondario di Palmi

Roma, 12.

Col 15 corrente il generale Tarditi cesserà dalle funzioni di commissario regio del circondario di Palmi. Furono già presi gli opportuni provvedimenti per il passaggio del regime straordinario a quello ordinario.

I lottatori per il campionato di Roma

Roma, 12

Ha avuto luogo il sorteggio dei campioni iscritti alle gare di lotta per il campionato di Roma.

Le prime cinque coppie che si incontreranno sul tappeto stasera sono così riunite:

1. Vervet (francese) contro Louis de Lyon (francese) — 2. Greana (italiano) contro Versen (francese) — 3. Cazeaux (Bordolise) contro Coumy (francese) — 4. Smejhal (czeco) contro Constant de Paris — 5. Strub (tedesco) contro Romanoff (russo).

Bollettino giudiziario

Roma, 12

Catastini, consigliere della Corte di cassazione di Roma, tramutato a Firenze; Cariucci, sostituto procuratore generale presso la corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo; De Mari, consigliere di Corte di Cassazione in aspettativa è richiamato in servizio presso la corte di cassazione di Roma; De Rossi, consigliere alla corte di appello di Catania è collocato in aspettativa per tre mesi; De Francesco, procuratore del Re presso il tribunale di Lucera, è nominato sostituto procuratore generale presso la corte di cassazione di Roma; De Notari-Stefani, procuratore del Re presso il tribunale di Napoli è applicato alla Corte di Cassazione di Roma con le funzioni di sostituto procuratore generale; Bertacca, consigliere di corte d'appello a Macerata è incaricato di presiedere la Corte di assise; Caruso, sostituto procuratore del Re a Lucera, è collocato in aspettativa; Rinzi, sostituto procuratore del Re a Bergamo, è collocato in aspettativa; Schiavi, presidente del tribunale di Domodossola, è tramutato a Massa; Orlietti, presidente del tribunale di Lanusei, è tramutato a Domodossola; Copperi, presidente del tribunale di Massa, è nominato consigliere di corte di appello a Torino; Balladore, giudice al tribunale di Torino è nominato presidente del tribunale di Lanusei; Mercadante-Carrara, procuratore del Re presso il tribunale di Borgotaro, applicato presso la procura generale della corte di appello di Palermo, è nominato sostituto procuratore generale della corte d'appello di Palermo.

Moreno, aggiunto alla cancelleria della pretura di Cittadella è nominato aggiunto alla cancelleria del tribunale di Varese.

Beccheroni, alunno d'appello a Venezia, è aspettativato due mesi; Benedetti, è nominato vice pretore nel 2. mandamento di Padova; De Lorenzo, sono accettate le sue dimissioni rassegnate dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Padova; Cantoni, è nominato notaro a Sedegliano.

Culti — Con determinazione del giorno 4 marzo 1909 è stata autorizzata la concessione del «R. Placet» alla bolla vescovile con cui al sacerdote Marchesan è stato conferito il canonicato detto l'osmon nel capitolo cattedrale di Treviso.

Sepolto con 250 lire in tasca

Roma, 12.

Tale Giuseppe Valentini, partito giorni or sono per l'Alta Italia, giunto a Magione (Perugia), venne colpito da improvviso malore e cessava di vivere. — Indosso al defunto non si trovarono che trenta lire. Il cadavere fu trasportato a Roma e tumulato al Verano. I parenti, però, sospettando che il defunto tenesse nascosta nella maglia una ingente somma di denaro, si rivolsero al procuratore del re per ottenere la esumazione del cadavere e procedere ad una perquisizione postuma. Ieri infatti ebbe luogo la esumazione. In un taschino cucito della maglia del defunto furono rinvenute 250 lire in biglietti.

L'allevamento equino in decadenza nel Regno Unito

Londra, 12

Il Ministero della guerra inglese si è preoccupato della grande difficoltà che incontra per trovare i cavalli necessari all'esercito e della decadenza significante dell'allevamento equino nel Regno Unito.

Attualmente l'80 per cento dei cavalli usati in Inghilterra vengono importati dall'estero, principalmente dalle colonie inglesi e dagli Stati Uniti del Nord America.

Senza tener conto della milizia territoriale, che è quasi sprovveduta di cavalli, nell'esercito regolare vi sono 11 mila 368 uomini di cavalleria, i quali complessivamente posseggono soltanto 7277 cavalli da montare. La deficienza totale di cavalli per l'esercito inglese è di ventitremila cavalli sul piede di pace e tale cifra sarebbe triplicata se si dovesse procedere ad una mobilitazione in caso di guerra.

Pertanto il Ministero ha ordinato, d'accordo colle associazioni agricole del Regno Unito, un accurato esame del censimento equino ed in base ai risultati che questo darà, verranno proposti al Parlamento i necessari provvedimenti per incoraggiore l'allevamento.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 12 Marzo

ROMA, 12 — Cambio per domani 100.41 — Settimanale 100.45.

Titolo		
Rendita Italiana 5 0/0	—.—	103.7.
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.1.
Azioni Banca Veneta	346.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	804.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	229.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1235.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.5.
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	507	507 7.
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	505.—	506.—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123.55	123.65	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.37 1/2	100.42 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.30	—.—	—.—	3
Londra	25.33	25.34 1/2	25.14	25.18	3
Svizzera	100.40	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.60	105.70	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.60	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 11	Milano 12	Genova 11	Genova 12
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.75	103.76	103.76	103.7.
» » » fine	100	103.80	103.80	103.80	103.8.
» » 3 1/2 con.	100	103.15	103.16	103.20	103.2.
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	1000	1303.50	1302.—	1302,—	13—.—
Credito Italiano	500	573.—	572.—	572.—	572.—
Società Banc. It.	250	101.50	101.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	802.50	802.	803.—	802.-
Ferr. Meridionali	500	667.50	668.	667.—	667.-
Ferr. Mediterranee	500	397.50	398.—	398.—	398.-
Società Veneta	300	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	377.—	378.—	376.—	378.
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1238.—	1235.—	1241.—	1238.
Edison	150	639.—	639.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	300	—.—	—.—	347.—	346.
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	775.—	773.-
A. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	142.—	145.

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1302.50 — Az. Banco di Roma 112.50 — Soc. Acqua Pia 1625 — Soc. Omnibus 274 — Soc. Gaz 1104 — Soc. Condotta d'acqua 330 — Soc. ital. pel carburo 892 — Immobiliare 271.50.

Borse Estere

PARIGI 12		VIENNA 12	
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Cod.	623.5.
» » perp.	98.42	Lombarde	109,—
E. R. fr. 1 1/2 0/0	—.	Napoleoni d'oro	19.0.
Rendita it. 5 0/0	103.40	Argento	100.—
O. Londra a vis.	25.14	Cambio su Par.	95.0.
E. cons. 2 3/4 0/0	84.18	» su Lond.	239.5
Obb. Lombarde	284.50	Lire It. (carta)	94.7.
Cambio sull'It.	99.7/8	R. austr. (arg.)	94.3.
R. turca unific.	95.70	» » (carta)	94.3.
Banca di Parigi	1379.	» » (oro)	115.0.
Tunisine nuove	470.75	» » (ungh.)	91.4
Eg. 4 0/0 (rend.)	105.40	LONDRA 12	
Ren. ungh. 4 0/0	94.50	E. cons. 2 3/4 0/0	84.1/4
Ren. spag. 4 0/0	98.42	Rendita It. 5 0/0	102.1/2
Banca ottomana	715.—	R. spag. es. no.	96.3/4
Argento fine	95.50	R. turca unific.	94.1/2
Azioni Suez	46.55	Egiziane nuove	103.2
Lotti turchi	175.50	Argento fine	23.3/16
Rendita Russa	100.50	BERLINO 12	
Ferr. mer. a fon.	663.	C. su Lond. - 3 m.	—.—
R. porto nuovo	59.70	» Parigi - 3 g	—.—
R. serba 4 0/0	78.50	» Italia - 10 g	—.—
		Cr. Mob. aus.	198.—

BERLINO, 12 — Tendenza migliore.
PARIGI, 12 — Tendenza ferma.
VIENNA, 12 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'11 Marzo — Vap. ingl. «Bavarian» cap. Dix da Liverpool con merci.

Arrivi del 12 Marzo — Vap. ital. «Fiorenza» cap. Gennari da Pescara, vuoto — Ital. «Peuceta» cap. Milella da Bari con merci — a. u. «Metkovich» cap. Giurovich da Trieste con merci — Ell. «Vassilias» cap. Raptakis da Cardiff con carbone.

Spedizioni e partenze del 12 Marzo — Vap. ital. «Britannia» cap. Sampognaro per Bagnara con legname — a. u. «F. Cosulich» cap. Capponi per Trieste con merci — ital. «Peuceta» cap. Milella per Trieste con merci — ingl. «W. J. Radcliffe» cap. Thornian per Costantinopoli, vuoto — ingl. «Llanover» cap. William per Costantinopoli, vuoto — ital. «Solferino» cap. Esposito per Genova con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Byron» da Barry con carbone.
Ital. «Manin» da Newport con carbone.
Ingl. «Teenpool» da Shields con carbone.
Ingl. «Lovaine» da Barry con carbone.
Ingl. «Douro» da Hull con merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool con merci.
Ingl. «Congo» da Hull con merci.
Ingl. «Tyria» da Liverpool merci.

Movimento ferroviario del porto

12 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 98 — Cotoni 6 — Cereali 26 — Varie 145 — Ferrovia 57 — Totale 332.

Dispacci commerciali

OLII

Olio Gallip. al quint. contanti 145 — Pel 10 Maggio 145 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 95 1/2.

Olio di Gioia al quint. contanti 134 — Pel 10 maggio 135 — Pel 10 agosto 137 — Pel 10 marzo 92.

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7,000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.02; 4.99 — marzo aprile 5.02; 4.99 — aprile maggio 5.02; 4.99 — maggio giugno 5.04; 5.01 — giugno luglio 5.04; 5.02 — luglio agosto 5.05; 5.03 — agosto settembre 5; 4.98 — settembre ottobre 4.96; 4.94 — ottobre novembre 4.92; 4.91 — novembre dicembre 4.90; 4.89.

NEW YORK, 12 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 9.46 — luglio C. 9.38.

HAVRE, 12 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 2100 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 12 — Quotazioni dell'11 e 12: Rame scelto Ls. 60.15; 60.5 — id. in fogli 71; 71 — id. elettrolitico 58.5; 57.15 — id. G. M. B. contanti 56.2.6; 56 — id. id. 3 mesi 57.17.6; 56.15 — Stagno contanti 131.5; 131.2.6 — id. 3 mesi 132.15; 132.12.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.8.9; 13.8.9 — id. inglese 13.12.6; 13.12.6 — Zinco contanti 21.10; 21.10 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 47.46.8 1/2 — Solfato di rame 18.15; 18.10.

CEREALI

PARIGI, 12 — Chiusura — Farine fiore — Mercato fermo — Corrente F. 31.25 — Mese pross. 31.60 — aprile maggio 31.80 — 4 mesi da maggio 32.10.

Frumenti — Mercato fermo — corrente F. 24.30 — mese pross. 24.60 — aprile maggio 2490 — 4 mesi da maggio 24.90.

Avena — Mercato fermo — Pel corrente F. 19.75.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.40.

NEW YORK, 12 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 119.

LONDRA, 12 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane. Si accettano a prezzi in ribasso di den. 3.

ANVERSA, 12 — Frumenti — Mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 12 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27.25 — raffinato F. 61.25 — mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.50 — corr. 30.50 — aprile 30.62 — aprile maggio 30.75 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 12 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 20.70.

CAFFE'

HAVRE, 12 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. — — Mercato facile — Pel corrente F. 44.25 — 2 mesi dopo il corr. 44 — 4 mesi dopo il corr. 43.50 — 6 mesi dopo il corr. 41.25 — 8 mesi dopo il corrente 40.25.

SPIRITI

PARIGI, 12 — Spiriti — corr. 39.25 — mese pross. 39.50 — mercato calmo — aprile maggio 40.50 — 4 mesi da maggio 38.25.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La Co. Giuseppina Montalban-Zimolo, la Co. Anna Montalban ed i nipoti tutti, annunciano con dolore vivissimo la morte della rispettiva sorella e zia

Contessa SOFIA MONTALBAN

oggi avvenuta dopo lunga e penosa malattia.

Il presente serve di partecipazione personale.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non mandare torcie.

I funerali avverranno lunedì 15 alle ore 9 nella Chiesa Arcipretale di Conegliano.

Conegliano, 12 marzo 1909.

Nelle prime ore d'oggi serenamente spirava del bacio del Signore l'anima benedetta di

Giuseppe Nob. Arrigoni

La moglie, i figli, la nuore, il genero ed i parenti tutti coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio.

Si chiede venia delle involontarie omissioni nelle partecipazioni personali. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

I funerali seguiranno in Mansuè sabato 13 corrente alle ore 9,30.

Mansuè, li 12 marzo 1909.

Addì undici corrente spirava in Genova, munita di tutti i Conforti Religiosi la

N. D. Contessa

Paolina de Bojani Peeters

ved. Del Mayno

Il marito nob. Luigi De Bojani, il figlio conte Edoardo Del Mayno, la nuora Contessa Fernanda Del Mayno Centurione, la cognata, i nipoti e pronipoti, col cuore straziato ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata nella cappella gentilizia di Villa Ravovio in Brianza.

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

L'espressione del volto di lady Viviana si fece meno seria, ma continuò a guardare il mare e non gli rispose.

— Sapete, — le chiese tentando di sorridere, — che tutti i nostri amici e persino la servitù del castello ha interpretato la vostra presenza al pranzo da me offerto ieri sera come una conferma del nostro fidanzamento?

Nell'udire queste parole lady Viviana portò alfine i suoi occhi su di lui con uno sguardo fermo e penetrante.

— Altre signore mie ospiti a Clyffebourne hanno assistito al vostro pranzo — diss'ella tranquillamente — e la loro presenza non diede luogo a nessuna osservazione. Temo, milord, che voi stesso abbiate dato origine a questa voce. Non è così?

Il marchese arrossì, e replicò con una risatina forzata:

— Del resto, dovete pur ammettere, Viviana, che mi avete incoraggiato. Siete venuta a Clyffebourne per compiacermi, cedendo alle mie preghiere. Avete vinto la vostra riluttanza, e siete venuta a Mountheron dove foste felice, ma avete tanto sofferto. Non dovevo interpretare tutto ciò come un tacito consenso da parte vostra? Viviana, la mia pazienza, non merita forse una ricompensa?

Nella sua voce vibrava una agitazione intensa. Lady Viviana non lo aveva mai veduto così eccitato; le era sempre parso calmo. Lo contemplò per un istante con una certa sorpresa, e disse poi lentamente:

— Non posso negare che la vostra dichiarazione mi giunga inaspettata, milord, ma nondimeno, non so che cosa rispondervi.

— Ebbene, vi ringrazio di queste parole. La vostra indecisione mi prova che non intendete rispondermi con un rifiuto.

— Vi conosco da molti anni — soggiunse lady Viviana. — Vi conoscevo prima di venire a Mountheron sposa felice. Allora eravate Rolando Ingestre lo stesso gentiluomo cortese, di belle maniere ed amabile che siete adesso; vi stimai sempre e non mi sorprendeva che il povero Giacomo avesse una grande predilezione per voi, tantochè ha pagato più volte i vostri debiti e vi riceveva sempre volentieri in casa sua.

— Sì — replicò il marchese in tono serio — si è mostrato sempre molto buono con me.

— E dire che una strana fatalità ha fatto di voi il suo erede — osservò lady Viviana con aria pensierosa.

— Una terribile fatalità! — esclamò lord Mountheron rabbrividendo.

— Ho detto, che vi ho sempre stimato — ella proseguì. — Ma la stima non basta, e l'amore non è una pianta che cresce a piacimento.

— Verrà in seguito — disse il marchese vivamente. — *Amore a nullo amato amor perdona*, ha detto il sommo poeta, il più grande di quanti hanno esistito. Concedetemi la vostra mano, Viviana, e rendetemi l'uomo più felice della terra.

— Non posso concedervela — replicò gentilmente la dama. — Io ho amato una volta ed il mio cuore è fedele alla memoria di questo amore. Stratford Heron, il disgraziato condannato a morte, possiede ancora il mio affetto e la mia fedeltà.

— Che dite mai, Viviana? — esclamò lord Mountheron con sorpresa. — Voi amare ancora Stratford? Un uomo che ha assassinato suo fratello, ed è stato condannato al capestro quale reo convinto?

— Che in onta alla condanna, in onta a tutte le prove contro di lui, è innocente come un angelo — ribattè lady Viviana con occhi fiammeggianti.

— Innocente? Viviana avete perduto il senno? Innocente lui, che venne giudicato da una giuria composta di Pari d'Inghilterra. Stratford Heron innocente! povera Viviana, voi vaneggiate!

Lady Viviana si volse verso di lui in tono mite ma deciso:

— Voi lo conoscevate bene. Lo credete colpevole?

— Come potrei credere il contrario, di fronte a tutte le prove evidenti risultate contro di lui nel processo? — replicò il marchese. — A chi profittava la morte di suo fratello? Credo che lo abbia ucciso non con premeditazione, bensì in un impeto d'ira. Doveva essere pazzo quando commise quel delitto spaventevole.

— Pazzo o no, Stratford Heron era troppo buono, troppo nobile, per commettere un assassinio. Avete torto, marchese. Io so che era innocente.

Lord Mountheron le rispose con un sorriso compassionevole.

— Credete davvero che sia morto? — gli chiese all'improvviso lady Viviana.

Il marchese allibì.

— Senza dubbio è morto — esclamò. — Dopo la sua fuga si è recato al Brasile sotto un falso nome ed è morto in quel paese. Questo è un fatto accertato. Cosa mai v'induce a farmi questa strana domanda?

— In questi giorni — ella rispose — la sua memoria mi ritorna insistente: lo vedo vivo e sano cercando ogni mezzo per liberarsi dalla infamia che ingiustamente lo ha colpito. Lo vedo nel sonno vivo innanzi a me, ed il sogno mi sembra una realtà in modo che mi desto tutta tremante.

— E' strano ciò che accade in questi giorni — osservò il marchese.

— Che forse accade pel fatto che miss Strange me lo ha ricordato. Ella gli somiglia questo è certo. Si tratta, senza dubbio, d'una di quelle somiglianze strane, che si riscontrano talvolta tra persone, le quali neppure si conoscono.

— E somiglia anche a voi — soggiunse il marchese. — Tali somiglianze vaghe derivano da un puro caso, ma con questo discorso siamo andati lontani dal nostro argomento. Non vi sembra, Viviana, che io abbia pazientato abbastanza?

— Noi parlavamo di Stratford Heron — disse lady Viviana. — E' morto, ed il suo nome e la sua memoria sono rimasti infamati, disonorati. Non posso sopportare questo pensiero, perchè sono convinta della sua innocenza. E questa deve essere luminosamente provata.

— Ora, sono diciott'anni? Ora che è morto? Chi può soffrire del suo disonore e del marchio d'infamia impresso al suo nome?

— Io.

— Voi, Viviana? Voi non portate più il suo nome. Avete chiesto ed ottenuto il divorzio.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.85 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.18; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 16.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 18.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.40 (Vienna e Trieste); a. 5.10; a. 11.45; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.50.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.05; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.15; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.30; o. 19.10.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.28 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.56 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 18.30; o. 10.[illegible]
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 8.25; a. 9.55.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.40; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.18.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; o. 18.20; o. [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 73 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 14 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Elettori del I. Collegio votate per Mario Pascolato
Elettori del II. Collegio votate per Girolamo Marcello

Viva Venezia!....

Noi chiamiamo a raccolta tutte le forze antisocialiste di Venezia per la battaglia campale di oggi.

Una data storica sarà quella odierna; noi confidiamo che l'idea sovversiva, malgrado tutte le insidie, tutti i tranelli, riceverà finalmente il colpo di grazia.

Agli elettori di Venezia sia presente, nell'atto di votare, l'alto dovere patriottico che incombe in quest'ora. Pensino i cittadini elettori all'opera nefasta di discordia civile, di violenza, di istigazione all'odio, di sopraffazione e di camorra che il partito socialista ha compiuta in questi ultimi anni. Pensino che al partito socialista si è sempre accodata una falsa democrazia di demagoghi e di settari.

Pensino che la responsabilità deifatti del settembre 1904 grava egualmente su tutti i partiti sovversivi.

Ora i nemici dell'ordine e della pace sociale, gl'insidiatori della nostra tranquillità e financo della nostra esistenza si sono uniti in congrega.

Essi concepiscono già di mettere tutto a soqquadro e di passare sugli uomini e sugli averi come il cavallo del barbaro Attila, arrestato all'ingresso della città dai primi Padri nostri.

Elettori civili ed onesti di Venezia, sbaragliate la triste coalizzazione.

Vostro grido di guerra sia la tradizione di civiltà e di patriottismo che onora la città nostra: in nome del passato nostro glorioso ricacciate oltre le trincee i novissimi barbari.

Elettori di Venezia raccoglietevi tutti intorno alla nostra bandiera, agitatela altissima e superba al puro sole d'Italia, sostenetela, difendetela, portatela onorata alla vittoria!

Votate per

Mario Pascolato

al I Collegio

per

Girolamo Marcello

al II Collegio.

Viva Venezia!

L'ultimo schiaffo della "Norma,, ai democratici

I democratici onesti leggano anche questa e vedano a quali estremi li ha condotti l'Adriatico e l'Unione per libidine di potere. Ieri con una sua lettera al Secolo Nuovo l'avv. Norma ripudia l'aiuto offertogli dai democratici dicendo che nulla vuole di comune con essi, che egli insiste in tutte le accuse, in tutti i sistemi di lotta, in tutti gli oltraggi contro la democrazia e Sebastiano Tecchio, ai quali oltraggi tornerà domani cessata la lotta.

I democratici onesti si ribellino a colui che li schiaffeggia mentre essi si accingono a sostenerlo contro il partito dell'ordine.

Ecco le frasi testuali del Musatti:

« Necessaria conseguenza della vittoria ottenuta, è quella che il Partito vittorioso si ponga all'avanguardia della grandiosa manifestazione anticlericale che si concreterà nella votazione dei ballottaggi, ma è elementarmente onesto avvertire che conseguito l'intento comune, ogni partito ogni tendenza, ogni aggruppamento, riprenderà nelle lotte quotidiane la rispettiva posizione.

« E' altresì elementarmente onesto, a scanso di ogni equivoco, avvertire che la situazione attuale non implica da parte nostra, da parte del Partito, e dei suoi uomini, non solo concessioni di alcun genere (che non sarebbero neppure concepibili) ma anche nessuna rinuncia, sconfessione o pentimento dei metodi tutti fino a qui seguiti e che dovranno proseguirsi ».

Ed ecco il commento del segretario della Camera del Lavoro:

« Noi non abbiamo impegnato e non impegniamo la nostra più completa libertà di azione per l'avvenire verso chicchessia, e come intendiamo che quei partiti politici, i quali domenica prossima daranno il voto ai candidati socialisti rimangano completamente liberi da ogni impegno con il nostro Partito, così esigiamo che fin d'ora si consideri il nostro Partito libero, liberissimo verso quei partiti, di cui accetta il voto ».

L'avv. "Norma,, si dichiara fiero delle sue turpitudini e di aver organizzato lo sciopero

Nel numero di ieri dell'organo libellista (vocabolario dell'*Adriatico*) l'avv. Elia Musatti stampa queste frasi che tutti i veneziani devono meditare:

" Per mio conto personale, nel momento in cui potrebbe essere possibile l'equivoco, riaffermo tutta la mia solidarietà e la mia partecipazione a tutte le lotte combattute dal Partito socialista e dal suo giornale ,, e poichè gli avversari " insistono specialmente sulle famosissime* lettere della Norma *e sulle mie responsabilità per lo sciopero generale del 1904, affermo ancora una volta di essere orgoglioso sia di aver scritte le prime, che di esser concorso nel successo del secondo. ,,

Veneziani! non votate per lo scrittore delle lettere della *Norma*, per l'organizzatore dei moti rivoluzionari.

"L'Adriatico,, sente vergogna della sua dedizione

Tale è l'impressione riportata da tutti ieri, SENZA DISTINZIONE DI PARTITO nel vedere in qual modo l'*Adriatico* fa la campagna elettorale a favore della *Norma* e di *Truffaldino*. Codesta campagna è così misera, così fiacca da lasciar travedere la riluttanza intima di chi la conduce. L'*Adriatico* poi confessa sfacciatamente che si è dato ai socialisti per vendicarsi di noi che abbiamo portato contro Tecchio il candidato nostro. Evidentemente hanno perduto oramai il lume della ragione!

"L'Adriatico,, sopprime in mala fede frasi che gli bruciano

L'*Adriatico* ha riportato ieri dal *Giornale d'Italia* di Roma un cenno biografico di Antonio Fradeletto. Ma l'*Adriatico* con quella mala fede che gli è propria lo ha mutilato sopprimendo le seguenti parole testuali:

« Per verità, le elezioni di domenica scorsa non fanno molto onore a Venezia. Al primo collegio, il figlio di A. Pascolato in ballottaggio con l'epistolografo della *Norma;* al secondo, un colto e valoroso soldato come l'on. Marcello in pericolo di cadere di fronte a un ignoto. »

All'*Adriatico* bruciavano gli occhi nel leggere questo raffronto dei suoi due candidati attuali, con il disgraziato Fisola portato dagli amici già del suo cuore. Si consoli però. I nomi di MARIO PASCOLATO e di GIROLAMO MARCELLO usciranno oggi trionfanti dalle urne.

Un documento infamante

Spett. Direzione del « Giornaletto »
CITTA'

Certo che non negherete ospitalità integrale a questa mia dopo l'attacco di stamattina vi osservo anzitutto in linea di fatto:

Non è vero che io abbia rinnegato in Tribunale la campagna del Secolo Nuovo *contro l'aristocrazia, come classe dirigente ed in antitesi d'interessi colla classe proletaria.*

Io rinnegai — e me lo imponeva il mio dovere di galantuomo — quello che per opera d'altri, personalizzando il dibattito, discese fino all'ingiuria contro delle donne niente affatto attinenti alla vertenza politica.

E quello che dissi ieri in Tribunale l'avevo detto, prima e dopo l'incidente coi fratelli Brandolin, a quante persone mi avvicinarono, non escluso certo l'avv. Musatti.

A rifiutarsi di dare alla causa un carattere di difesa della Norma *che vi sta tanto a cuore furono solidali con me i miei avvocati difensori, primo l'on. Borciani il quale un mese fa, a Milano, mi disse che mai si sarebbe prestato a difendere la* Norma *come pretendeva si facesse l'avv. Musatti.*

Se la mia linea di condotta invece che dal mio senso di rettitudine morale e politica e dal consiglio degli avvocati on. Borciani e Pietriboni, fosse stata determinata da quei rancori personali di cui insinua il Giornaletto *e che non esistono affatto, io avrei avuto ben diverso e meno generoso contegno all'udienza!*

Avrei per lo meno potuto chiedere da un professore di coraggio (non ancora patentato) per quali mai ragioni — mentre consigliava a me il coraggioso patrocinio della Norma *non si decise nemmeno all'udienza a stabilire la sua identità con quel mito poco poetico, facendo direttamente l'apologia dell'opera sua, invece di affidare a me così poco lusinghiera procura!*

Fu assunta la responsabilità *della pubblicazione!*

Bella impresa da eroe della sesta giornata! Quella responsabilità l'avevo già assunta io, con relative poco gradite conseguenze, compresa la taccia di insultatore di donne che riprodotta da tutte le Gazzette d'Italia *mi schiaffeggia ancora il viso!*

Non solo la responsabilità *ma la paternità della lettera doveva essere riconosciuta dall'autore, almeno quando il* Giornale di Venezia *in occasione della mia partenza, potè stampare senza obbiezioni dell'autentica* Norma *che io dovevo essere cacciato dai socialisti veneziani allorchè insultai una rispettabile gentildonna. Anche allora il mio professore di coraggio civile e politico credette bene tacersi ed abbandonarmi al disprezzo di tutta una cittadinanza che lui, proprio lui e non io avevo meritato.*

E quella paternità *che riconosceva in mille privati colloqui l'avv.* Norma *rifiutò di assumere pubblicamente anche quando la C. E. del Circolo socialista gliene fece un ironico invito! E reiterò il rifiuto quando io lo scongiuravo di rivelarsi, giacchè con l'accusa di insultatore di donne mi temevo rovinato nella mia professione di giornalista. Anzi allora il signor* Norma *mi disse cinicamente che egli aveva ben altro a difendere che la mia reputazione: i suoi molti quattrini sui quali i Brandolin potevano rivalersi con una querela di diffamazione.*

E la mia generosità non si smentì nemmeno al processo di ieri quando soffocai le proteste e gli sdegni che fremevano nell'anima mia, in tutto l'esser mio, constatando come pur nel momento in cui urgeva togliere ogni dubbio sulla mia connivenza colla Norma, *costei ricorse ad un cavillo curialesco per rifiutare ancora di compiere il suo dovere verso di me come aveva promesso in precedenza ai miei avvocati*

Voi, redattori del Giornaletto, *siete buoni padroni di approvare la* Norma *e di biasimare la mia condotta. La biasimo anch'io perchè inspirata sempre ad una generosità che confina colla dabbenaggine.*

Ma vi prego, lasciate a me la cura di difendere le campagne e la memoria del Secolo Nuovo. *Non io rinnegai le sue battaglie migliori riducendo il partito socialista alla mercè della Venice Art! Non io feci firmare all'ingenuo Todeschini di quelle onorevoli ritrattazioni dettate da chi aveva inspirato le lunghe ostilità contro il cav. Gino Sarfatti. E lasciate che ci pensi io a serbarmi coerente coi discorsi miei e colle conferenze di Arturo Labriola. Quella è roba più pulita della* lettera della Norma *e ripugna confronti oltraggiosi....*

La dignità dei partiti non si difende colla penna soltanto, ma coll'opera di tutti i giorni e col coraggio delle proprie azioni.

E deplorando la lettera della Norma, *io sono convinto di aver difeso colla dignità mia, la dignità del partito socialista veneziano.*

Nè mi affligge il plauso degli avversari. La morale non ha partiti. Io stringo volentieri la mano agli avversari galantuomini e piglio non meno volentieri a santissime pedate i vigliacchetti che si truccano da socialisti.

Complimenti.

GUIDO MARANGONI

I radicali giuocati dai socialisti e dai democratici

I radicali veneziani sono stati giuocati dai socialisti e dai democratici al primo scrutinio con le candidature Bacci e Bordiga portate contro Manzato; al secondo scrutinio col ritiro della candidatura Todeschini al III e l'appoggio dei socialisti all'odiato Fradeletto. Vedremo se ciò non ostante essi voteranno per Musatti e per quel Bacci definito dai radicali mantovani un truffaldino!

L'esodo dei forestieri da Venezia

Ci scrivono e volontieri pubblichiamo:

Il sottoscritto che si vanta di appartenere al partito di cui il Suo pregiato Giornale è il miglior esponente, tien dietro col massimo interesse agli articoli che in questi giorni di lotta elettorale Ella va pubblicando per additare i pericoli che minacciano la nostra Città, ove le fosse inflitta la minacciata scalata alla deputazione politica da parte dei deputati socialisti rivoluzionarii.

Fra i pericoli si è accennato all'esodo dei forestieri che si verificherebbe al minimo accenno di rinnovazione di torbidi, e di scioperi simili a quelli che hanno funestata la nostra città in giorni non lontani di infausta memoria.

Il sottoscritto si permette consigliarla, come ultimo sforzo, di soffermarsi sui danni che deriverebbero a Venezia pel solo fatto che sortissero vittoriosi i candidati avversarii, pur escludendo la possibilità del rinnovarsi dei temuti disordini.

Venezia vive quasi esclusivamente del forestiero: Sono quasi 12 milioni annui che essa ritrae dall'industria dei forestieri, di cui si avvantaggiano i negozianti, industriali, albergatori, gondolieri, ecc. ecc. Basterà che si sparga la notizia da gente interessata, specialmente dagli albergatori svizzeri, che il soggiorno di Venezia è sconsigliabile, per essere la sua amministrazione in mano di elementi anarchici e rivoluzionari perchè si faccia il vuoto nella nostra città.

E dunque carità di patria, oltre che interesse materiale, che deve consigliare ogni veneziano di non contribuire col suo voto ai deputati socialisti a portare la rovina dei commerci e delle industrie della propria città la quale si prepara alla prossima inaugurazione dell'Esposizione d'Arte, e non ha bisogno di disgrazie del genere di quelle già esperimentate.

Le sottopongo queste osservazioni per quello che possono valere e colla massima osservanza mi creda

Di Lei D.mo: *Rodolfo Billeter*

Un ricordo ai Veneziani
Come fu ridotta Venezia dai socialisti nel settembre 1904

Ai veneziani richiamiamo alla memoria alcuni passi della fiera protesta indirizzata dal conte Grimani, Sindaco, al presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della rivoluzione del settembre 1904 a Venezia. In essa è chiaramente dipinto il quadro della situazione in cui era piombata la città per opera d'Elia Musatti e de'suoi compagni.

Eccoli:

Ora che la Città è rientrata nella calma ed ai cittadini è stato concesso di riprendere la vita ordinaria, l'Amministrazione Comunale sente il dovere di rivolgersi al Governo in nome della cittadinanza che per due giorni fu gravemente lesa nella libertà e negli interessi ed impedita di soddisfare alle legittime sue esigenze.

Sospesa per tutta domenica ogni comunicazione della città colla terraferma sia per la via ferrata, sia per le vie d'acqua; impedito e sospeso per due giorni il servizio interno dei vaporetti e delle gondole; sospeso per due notti il servizio della pubblica illuminazione impediti colla violenza i vigili urbani di disimpegnarlo in sostituzione dei gasisti scioperanti; impedito il trasporto dei malati all'Ospedale e privato quell'Istituto della carne e del latte; minacciata la conduttura dell'acqua; minacciato il servizio di estinzione degli incendi; chiusi forzatamente gli edifici destinati al culto; imposta la chiusura di tutti i negozi, quelli perfino necessari alla alimentazione; sospeso in alcune parti della città il servizio telefonico mediante la rottura dei fili; sospesa la distribuzione della posta a domicilio; recati guasti alle lampade, agli orologi pubblici; impedito il servizio della polizia stradale; abbandonata la città alla balìa del disordine e della prepotenza; questo lo spettacolo al quale assistettero in questi giorni rattristati e mortificati i cittadini, profondamente scandolezzati migliaia di forestieri.

La lettera ebbe una eco italiana e destò a Venezia il più vivo entusiasmo. Veneziani ricordatevi che in quei giorni Elia Musatti ARRINGO' IN PIAZZA S. MARCO E A S. PROVOLO LA FOLLA TUMULTUANTE ALLIETANDOSI DELLA DIMOSTRAZIONE DA ESSA DATA DI SOLIDARIETA'.

"L'Adriatico,, i fatti del 1904 e i socialisti

L'*Adriatico* del 21 settembre 1904, dopo le gesta rivoluzionarie dei socialisti, scriveva:

« Per trentasei ore Venezia fu governata dalla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro; e di QUESTO BREVE SAGGIO DEL DOLCE GOVERNO SOCIALISTA CONSERVERA' MEMORIA PER UN PEZZO. Incoscienti o malvagi, coloro che hanno voluto organizzato e guidato questo che doveva essere uno sciopero e fu realmente una tirannica violenta imposizione teppistica compiuta col cinico disprezzo di tutte le più elementari leggi della civiltà, dell'ospitalità, dell'umanità, subiscono a quest'ora il loro castigo.

L'*Adriatico* e Sebastiano Tecchio si sono già dimenticati del BREVE SAGGIO rivoluzionario, e sostengono anzi la rivoluzione. E tutto ciò per spirito di vendetta, abiurando quei principi che essi dicevano di voler sostenere sempre.

MENTITORI o INCOSCIENTI.

Ai componenti dei seggi

Ricordiamo che per l'art. 77 della legge elettorale politica, le operazioni elettorali nella votazione di ballottaggio devono essere presiedute dai seggi definitivi che furono costituiti per la prima votazione.

Perciò, tutti coloro che fecero parte dei seggi domenica scorsa si rammentino di recarsi la mattina di domenica nelle rispettive sezioni a compiere il loro dovere.

L'appello degli elettori per lo stesso articolo di legge, nella votazione di ballottaggio comincia alle ore 10, ma i seggi devono essere costituiti alle 9 per procedere alla timbratura delle schede.

La voce degli onesti

Egregio Signor Direttore,

In un avviso attaccato oggi per ogni angolo della città il Musatti si dichiara orgoglioso dei fattacci notissimi cui prese parte.

Oh! perchè, domando io, il prudente socialista non ha palesato il suo orgoglio quando Venezia esasperata dal libello e dalla teppa avrebbe potuto dargli prove tangibili del suo disprezzo?

Quell'orgoglio, tenuto per tanto tempo segreto, ieri era vigliaccheria, oggi è cinismo.

Orgoglio?! ma lo dica Lei, signor Direttore della « Gazzetta » (e non l'avrà mai detto abbastanza) lo dica Lei al signor Musatti che, per una persona onesta, l'orgoglio deriva da una virtù non da una canagliata. Che, se da questa dovesse proprio derivare, mai sarebbe esistito uomo più orgoglioso del Musatti.

A mio debole parere il Musatti dichiarando all'ultima ora il sullodato orgoglio deve aver sbagliato tattica demeritando il titolo di astuto mestatore di popolo, perchè se quel popolo porta ancora rispetto agli onesti principii (imparati prima di entrare nella Camera del Lavoro) quel popolo, ripeto, dovrà sentirsi infiammato di sdegno leggendo che il Musatti non pago di aver gettata a piene mani la vergogna sulla sua Città pretende col mezzo dei voti la sanzione dei suoi atti indegni.

Dinanzi ad una tale spudoratezza io sono convinto che ogni anima onesta dovrà ribellarsi e nel suo voto a Mario Pasclato affermare che mai e poi mai Venezia civile militerà sotto la bandiera di un settario, di un detrattore dell'altrui onore.

Segue la firma

Il diploma di libellista classico
Il blocco della gente per bene

L'*Adriatico* del 28 febbraio scrive:

« Quel simpatico mobile della vita pubblica veneziana che va rivelando sempre più le sue doti preclare, e che risponde al nome del candidato socialista per il I. Collegio, quel simpatico mobile che si lusinga di assurgere a rappresentante politico della Città in PREMIO DELLE SUE *NORMALI* PUBBLICAZIONI, CORAGGIOSAMENTE DETTATE SULLE SPALLE DEL CIRENEO COMPAGNO MARANGONI, ha avuto dall'assemblea dell'« Unione Democratica » la meritata conferma del diploma che gli gettiamo in faccia da tempo di LIBELLISTA-CLASSICO,

« Tuttavia egli crede ancora di potersi levare vindice della morale politica e privata, ed insiste nell'organo, da lui doverosamente sussidiato, nel chiederci di *rispondergli a tono* sul tema... dei fondi segreti e di quelli delle bische, delle *cocottes* e case di tolleranza (*sic, sic!!*).

« Si vede che l'essere qualificato libellista, cioè INVENTORE E SPACCIATORE COSCIENTE *DI FALSITA' E DI CALUNNIE* non gli basta. Ma noi, ad onta della maggiore buona volontà, non sappiamo proprio trovare un altro più eloquente marchio da infliggergli.

« Padrone lui di desiderare una risposta *in tono più alto*, una risposta più conveniente AL SUO IGNOBILE DOSSO; ma padroni anche noi di dirgli che bisogna essere faccie di bronzo per non averne abbastanza.

« Del resto, non possiamo che augurarci la continuazione, più violenta anche, se possibile, dei suoi attacchi..... SUL TERRENO DELLA MORALITA' E' PROPRIO SU QUESTO TERRENO CHE LA LEZIONE MERITATA GLI DEVE CAPITARE E GLI CAPITERA' BEN SONORA SULLE SPALLE. Perchè le idee e le lotte politiche possono bensì dividere profondamente i galantuomini; ma, al disopra delle lotte politiche c'è una legge che li unisce, ed è quella del rispetto che i galantuomini si professano a vicenda.

Il candidato socialista del I. Collegio ha da anni intrapresa, ESCLUSIVAMENTE *PRO DOMO SUA*, una campagna sistematica di indecente denigrazione contro l'« Unione Democratica », ed avendo avuto la fortuna di trovare, prima qualche complice nel nostro campo, e poi qualche inconscio disposto a secondarlo, si è illuso al punto di credere di trovare tutti complici od inconsci. L'« Unione Democratica » colle sue deliberazioni gli ha dimostrato che si inganna a partito.

« Di qualche dissenso, di carattere esclusivamente politico, egli penserebbe ora di farsi forte PER LE SUE LIBELLISTICHE IMPRESE.

« Faccia pure egli le smorfie pensando alle conseguenze; gridi pure contro il blocco della borghesia che si va formando contro di lui; ma le conseguenze, ma il blocco, non sono che opera sua. E non sarà IL BLOCCO DELLA BORGHESIA CHE LO METTERA' AL POSTO MERITATO; SARA' IL BLOCCO DELLA GENTE PER BENE, il quale, fortunatamente, trova, non soltanto nella cosidetta borghesia, ma anche fra i lavoratori, veramente coscienti, larghissimo seguito ».

L'*Adriatico* del 28 febbraio dice che Musatti lavora *pro domo sua*. Ieri Musatti, per l'*Adriatico*, lavora per il socialismo. Oh! Come mai?

L'*Adriatico* del 28 febbraio invoca il blocco della gente per bene contro Musatti. QUAL BLOCCO INVOCHERA' ADESSO A FAVORE DI MUSATTI? QUELLO DEI FARABUTTI? Decida!

Contro i trucchi possibili

Consta in modo positivo che da parte dei nostri avversari si tenterà, come si è fatto nella votazione di domenica scorsa qualunque sforzo lecito ed illecito per riescire.

Consta per esempio che in qualche sezione votò qualche elettore residente fuori di Venezia, che non si è mai mosso dalla sua sede.

Simili trucchi indegni non possono aver luogo che mediante la scheda girante o mediante una trascuranza intelligente nella identificazione degli elettori che si presentino a votare.

Non sapremmo quindi raccomandare abbastanza ai nostri amici di vigilare.

Per evitare il trucco della scheda girante, esigete, come prescrive la legge che si scriva il nome del candidato dalla parte opposta al timbro in guisa da accertare che ciascuno deponga nell'urna veramente la scheda fornitagli dal presidente del seggio.

L'amore dei socialisti per la classe operaia

Se ne parla tutti i giorni, su tutti i toni. E' l'amore, unicamente l'amore verso le classi diseredate che move i capi del partito socialista. Elevare moralmente e materialmente - più materialmente che moralmente in verità - il popolo, è la meta di ogni loro atto.

Noi non vi crediamo, non lo abbiamo mai creduto. Un popolo onestamente soddisfatto di sè e tranquillo non si lascierebbe trascinare a quelle torbide convulsioni per le quali è possibile ai capi di venire a galla.

E' dunque necessario che il popolo sia perennemente acceso di odio e di livore — è necessario dimostrargli che nessuno fa nulla per lui, necessario impedire anzi che da qualcuno il bene si faccia, acciò i capi continuino ad essere creduti quando additano negli uomini di parte nostra, tanti mostri assetati del sangue del popolo.

Pare un non senso; ma compito primo dei partiti avanzati è quello di impedire a noi il lavoro fecondo ed organico in pro del popolo. Nè questa è una affermazione gratuita. Tutti ricordano un episodio recente nel quale questa tattica fu non solo indegnamente usata, ma spudoratamente confessata.

La Giunta aveva proposto un sussidio di diecimila lire a favore della Cassa di previdenza per operai disoccupati.

Si tratta, come ognuno sa, di una istituzione altamente civile mediante la qnale si provvede a collocare gli operai privi di lavoro, e si sussidiano, quando sono disoccupati, quelli che, nel periodo di loro occupazione versano un tenue contributo.

L'Amministrazione che regge le sorti di Venezia si pone con questo mezzo sopra una via altamente moderna, fornendo non il sussidio che degrada, ma facilitando la vita a chi dignitosamente intenda guadagnarsela.

Orbene, la Giunta Grimani non poteva, non doveva, acquistare questa benemerenza di fronte alla classe operaia. **E i socialisti che siedono nel Consiglio Comunale negarono il voto al sussidio per la Cassa di Previdenza a favore degli operai disoccupati, e profittando di un momento nel quale mancava il numero legale ottennero che la proposta non fosse approvata.**

Questo, in pratica, l'amore dei capi socialisti per il popolo, e ci volle tutta la fermezza di Filippo Grimani, tutto lo spiegamento della maggioranza consigliare, perchè la proposta passasse in una seduta successiva.

Di simili esempi ve n'è a migliaia nella vita pubblica italiana. Le classi operaie sanno a chi stanno per affidarsi se lascieranno passare i torvi campioni del socialismo.

"L'Adriatico,, il blocco e l'Arsenale

L'*Adriatico* del 13 novembre 1904 in occasione delle elezioni politiche generali scriveva un articolo intitolato « L'ARSENALE » che riportiamo integralmente:

C'è a Venezia uno stabilimento di fama secolare, che Dante cantò e i moderni ci invidiano, dove migliaia di operai trovano pane e lavoro, donde la patria trae mirabili congegni di difesa.

Al progresso di questo stabilimento, al

I tre più grandi giornali d'Italia

Il Corriere della Sera di Milano
Il Giornale d'Italia di Roma
La Tribuna pure di Roma

propugnano e raccomandano le candidature di

MARIO PASCOLATO al I. Collegio
GIROLAMO MARCELLO al II. Collegio

miglioramento economico e morale di coloro che vi sono addetti intendono quanti amano Venezia e le classi lavoratrici.

C'è INVECE UN PARTITO CHE IN NOME DI IDEALITA' POLITICHE MOLTO PRESBITI, domanda l'abolizione degli Arsenali di guerra, o almeno economie sino all'osso nel loro funzionamento, CHE SI CONVERTIREBBERO NELL'IMMEDIATO LICENZIAMENTO DI MOLTI OPERAI, NEL PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI ALTRI; DI QUESTO PARTITO E' RAPPRESENTANTE A VENEZIA IL MUSATTI, che del suo programma, LA CUI REALIZZAZIONE VARREBBE DIRE LA MORTE DELL'ARSENALE, LA FAME PER GLI ARSENALOTTI, non ha fatto mai mistero. Ora, come mai può egli chiedere il voto degli Arsenalotti, COME MAI QUESTI POSSONO DARGLIELO?

Certo sarebbe assai strano che gli ARSENALOTTI VOTASSERO TRANQUILLI IL PROPRIO SUICIDIO ECONOMICO. Noi abbiamo fede nel loro sano giudizio e nella loro buona memoria; noi siamo certi che il loro voto sarà per chi ha sempre tutelato e sostenuto le loro legittime rivendicazioni, ha promesso efficacemente il progresso del loro Arsenale e delle loro condizioni economiche ecc. ecc.

L'*Adriatico* e Sebastiano Tecchio per fini innominabili si rimangiano anche tutte queste affermazioni. Essi invitano adesso a votare per il partito DALLE IDEALITA' POLITICHE MOLTO PRESBITI invitano gli arsenalotti a votare tranquilli il proprio suicidio economico. Ma QUANTI AMANO VENEZIA e gli arsenalotti stessi daranno invece il voto

a MARIO PASCOLATO

che dell'Arsenale sarà strenuo difensore.

Fradeletto e i fatti del 1904
Sempre a proposito del blocco

Dalla lettera del comm. Fradeletto a Ettore Sacchi dopo i fatti del settembre 1904:

. . . .

UN PARTITO RADICALE CHE SI METTE OSSEQUENTEMENTE AL SERVIZIO DEL PROLETARIATO, INDUSTRIANDOSI SOLO DI SURROGARE I POSTULATI E LE CONCLUSIONI TEORICHE DEL SOCIALISMO, SI CONDANNA O AL SUICIDIO O ALLA GIORNALIERA MANCANZA DI SINCERITA'. IO COMPRENDO INVECE UN PARTITO RADICALE LARGO, INDIPENDENTE, CHE COMBATTA QUALUNQUE OFFESA RECATA ALLA GIUSTIZIA da qualunque luogo essa venga, che la libertà concepisca come equilibrio legale di poteri e di forze, che osi dire il vero non solo ai governi nell'ora dell'accecamento, ma alle turbe nell'ora della convulsione. Quale riforma più profonda e più coraggiosa nel nostro costume politico?

Oggi i socialisti votano per Fradeletto e sta bene. Ma come fanno i democratici seguaci di Fradeletto a votare per i socialisti? E che ne dice di questa alleanza l'on. Fradeletto?

In guardia contro le arti degli avversari

I nostri avversari non temono di ricorrere ad ogni espediente per infirmare il libero e onesto diritto del voto.

Elettori recandovi alle urne scrivete *chiaro e preciso* sulla scheda il nome di MARIO PASCOLATO al I. collegio; di GIROLAMO MARCELLO al II. collegio, e *state attenti* quando la consegnate nelle mani del presidente del seggio di guardare bene come essa venga depositata nell'urna.

Badate che il Presidente del seggio, se è un nostro avversario, abbia le mani pulite, affinchè non si sporchino di inchiostro nero o d'altro colore le schede per creare poi in mala fede segni di riconoscimento inesistenti.

A tutto, a tutto gli amici nostri, gli elettori debbono badare.

Tenete gli occhi aperti, siate vigilanti, e pensate, elettori, che voi avvicinandovi alle urne compite il più sacro, il più nobile dei doveri del cittadino.

Tenete bene in mente questi avvertimenti, e votate tutti i nomi di

Mario Pascolato
al I. Collegio
Girolamo Marcello
al II. Collegio.

La lotta che si combatte nei nomi di

Mario Pascolato
al I. Collegio
Girolamo Marcello
al II. Collegio

è contro le maschere politiche. E' dunque lotta per l'ordine e per la sincerità.

I socialisti sono una massa cieca

L'*Adriatico* del 6 marzo in un articolo intitolato «la lotta di domani» scrive:

L'«Unione Democratica» lotterà domani, constatiamolo in anticipazione, contro due forze cieche: — QUELLA DEI SOCIALISTI CHE OBBEDISCONO AD UNA INFATUAZIONE PER LE UTOPISTICHE FROTTOLE DI CHI LI GUIDA, — quella dei clericali ecc. ecc.

Due forze temibili appunto per la loro cecità — chè nessun argomento, per quanto semplice e chiaro varrà mai a convertirle».

L'*Adriatico* di ieri mostra di avere cambiato idee totalmente!.... Misteri delle coscienze umane!

Il più antipatico agitatore

L'*Adriatico* 7 marzo scrive:

«Spariamo le ultime cartuccie! contro il SOCIALISMO LIBELLISTICO-RIVOLUZIONARIO, RAPPRESENTATO DA MUSATTI NEL I. COLLEGIO, CONTRO IL SOCIALISMO DI IGNOTA GRADAZIONE rapresentato da Bacci nel II. collegio.

«Oh! non è quando in una città come Venezia vediamo un Manzato alleato a un Musatti (DICENDO MUSATTI NON INTENDIAMO DIRE IL PARTITO SOCIALISTA), non è in un momento così grigio per la vita politica cittadina, che noi ci abbandoniamo alle illusioni.

«Fra il cieco insorgere delle masse incoscienti — illuse e SFRUTTATE DAL PIU' ANTIPATICO AGITATORE CHE NEL SUO EGOISMO AMBIZIOSO HA FATTO ATTORNO A SE' IL VUOTO DELLE INTELLIGENZE, — e quello non meno cieco delle masse superstiziose ecc. ecc., noi, coll'«Unione Democratica» abbiamo preso e teniamo serenamente il nostro posto, facendo affidamento soltanto sull'onesto buon senso de iveneziani».

Il 7 marzo l'*Adriatico* si affida all'ONESTA' e al BUON SENSO dei veneziani per *trombare* Musatti. ADESSO A CHE LO AFFIDA PER PORTARLO SUGLI SCUDI? ALLA DISONESTA' ED ALLA INCOSCIENZA?

Il dilemma è terribile, ma non ci si scappa.

Musatti capo del socialismo libellistico-rivoluzionario

L'*Adriatico* del 7 marzo pubblicava in un articolo intitolato «Tecchio, Pascolato, Musatti»:

TECCHIO avrà i voti dei democratici non asserviti, per smania di popolarità, al SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO LIBELLISTICO del Musatti.

Musatti avrà i voti della massa per il verso opposto incosciente, della massa rivoluzionaria intransigente, colla coda del gruppo radicale che le si è dato legato mani e piedi.

Musatti non è più ora l'esponente del socialismo rivoluzionario libellistico. Oh perchè, signori dell'*Adriatico*?

I Collegio
Castello-Dorsoduro

Si avverte che i CERTIFICATI ELETTORALI sono valevoli anche pel ballottaggio; coloro che l'avessero perduto o non l'avessero ricevuto possono rivolgersi alla Direzione del Partito Liberale-Conservatore *S. Lorenzo* Palazzo Antonini-Ceresa oppure a *Castello* Ponte della Tana 2102. Possono pure rivolgersi al Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro, Ponte della Frascada.

Le sedi restano aperte dalle 8 ant. alle 11 pom.

II Collegio
Cannaregio-S. Croce

Quegli elettori che avessero smarrito o non avessero ricevuto il CERTIFICATO ELETTORALE possono rivolgersi alle Sedi dei Circoli Liberali Conservatori di *Cannaregio* Fond. S. Felice e *S. Polo*, Calle dei Botteri dalle 9 alle 21 di ogni giorno.

Il rifiuto del padule Mantovano

La *Provincia di Padova* di iersera, reca:

A Venezia trovasi in ballottaggio contro il N. H. Girolamo Marcello, deputato uscente, certo Giovanni Bacci, mantovano.

Carneade! Chi è costui?

E' un ex-borghese democratico-repubblicano, convertitosi al socialismo a cinquant'anni, quando l'età delle evoluzioni sincere è passata da un quarto di secolo; convertitosi fors'anche per facilitare la vendita ai compagni del suo giornaletto *La Provincia di Mantova*.

Quand'era un buon borghese, i socialisti lo avevano in gran disprezzo e non gli lesinavano offese atroci: dopo la conversione furono gli ex-correligionari ad investirlo di accuse oltraggiose, come quella di truffaldino, avventuriero, ignorante, ecc. Ora, gli uni e gli altri lo conclamano degno di rappresentare in Parlamento un collegio di Venezia di occupare il seggio di un Girolamo Marcello!

Accennato per *norma*.... dei lettori a queste pagliacciate, possibili solo fra un'accozzaglia di affaristi che formano della politica uno strumento di speculazione, ci piace gettare un altro raggio di luce sulla psiche camaleontica di cotesto individuo.

E' un semplice racconto, non privo di eloquenza.

Era l'anno 1898. L'attuale direttore della *Provincia di Padova* aveva abbandonata la direzione della *Gazzetta di Mantova*, tenuta per cinque anni fra le tempeste, e s'accingeva a ramingar fuori d'Italia per sottrarsi ad una condanna piuttosto grave. (La condanna proveniva da una querela sporta dal nominato Giovanni Bacci *negando la prova dei fatti*, per un articolo riprodotto dalla *Gazzetta* e già apparso sopra un foglietto di Asola).

Ma intanto il Sandoni ebbe la ventura di ricevere due offerte molto onorevoli: l'offerta di rientrare nella Redazione della *Gazzetta di Venezia*, dond'era uscito per recarsi ad assumere la direzione della *Gazzetta di Mantova*, e di venire a Padova per fondarvi un giornale di schietta fede liberale conservatrice. E allora, persuaso dagli amici, abbandonò l'idea di esulare e, coll'efficace patrocinio degli onorevoli Pagani Cesa e Mantovani, intavolò subito pratiche allo scopo di indurre il prode Bacci ad un recesso non essendo ancora la sentenza passata in giudicato. Ebbene, il sig. Bacci, questo cavaliere dell'umanità, questo generoso campione dell'altruismo, questo spirito onesto e moderno, che prima aveva eroicamente negata la prova perchè i fatti narrati nell'articolo incriminato erano veri, ne fece una questione di vile metallo; cosicchè se Sandoni volle ottenere il recesso, dovette sborsare al Bacci la somma di lire 1300, e il Bacci la intascò gioiosamente pure sapendo che essa costituiva l'unico risparmio dell'avversario, accumulato a forza di fatiche e sacrifici.

Noi credevamo allora ingenuamente che coteste azioni — la negata prova dei fatti, e la taglia usuraria — avrebbero portato sfortuna al triste eroe. Invece lo vediamo ora sugli altari, a un decennio di distanza, nella più dolce e gentile città peninsulare, acclamato non soltanto dalla teppa anarcoide, ma altresì da Antonio Fradeletto, da Renato Manzato, da Feder e da Sebastiano Sputacchiera. — Decisamente, volge il tempo propizio alle banderuole ed ai malvagi!

Bacci giudicato dai sovversivi di Mantova per un "truffaldino„

I socialisti e l'*Adriatico* portano al II. collegio il fuoruscito mantovano Giovanni Bacci divenuto socialista per poter prosperare meglio nella sua azienda giornalistica. Il Bacci non conosce Venezia dove non è mai venuto prima della settimana scorsa, ma è conosciuto benissimo all'*Adriatico*, dove scrive e collabora l'ex-direttore del giornale di Mantova *Il Democratico*, che di lui così scrive:

«TRUFFALDINO NON HAI MAI SAPUTO CHE COSA SIA IL SOCIALISMO NE' QUANDO LO COMBATTEVA NE' ORA CHE DEVE DIFENDERLO.

«TUTTO CIO' E' COSI' TURPE E NAUSEANTE CHE IN NOI LA NAUSEA E IL DISGUSTO SONO SUPERIORI AL VALORE ecc.»

All'*Adriatico* c'è dunque chi conosce molto bene il Bacci; ciò non ostante l'organo dell'«Unione Democratica' per paura di ricevere l'ultimo calcio dai suoi ex-amici e dopo aver definito — perchè lo conosceva — il Bacci uomo di inqualificabile gradazione socialista lo raccomanda agli elettori.

Del Bacci i RADICALI MANTOVANI cioè i commilitoni di quei radicali veneziani che lo sostengono hanno scritto che egli è «UN BAGATTELLIERE DA STRAPAZZO» e ancora che egli merita «TUTTO L'INCOMMENSURABILE DISPREZZO DEI GALANTUOMINI».

All'*Adriatico* si sa molto bene tutto ciò; si sa che il Bacci non fu mai ben accetto agli stessi socialisti del Mantovano perchè sospetto di insincerità. Il Bacci è come l'avv. Norma socialista per interesse personale. Vorranno i veneziani abbassarsi fino a codesto individuo rifiutato dai collegi — socialisti — del Mantovano? E' ciò che vedremo domenica.

Esercenti!

Volete lo sciopero generale? Volete che la canaglia torni padrona della città, danneggi i vostri commerci, fracassi i vostri negozi?

Date il voto all'avv. Norma, *glorioso condottiero dello sciopero generale del settembre 1904.*

Volete che i forestieri fuggano da Venezia? Lasciate che il socialismo rivoluzionario imbaldanzisca con la nomina a deputato dell'avv. Norma e getti la città nel disordine cronico.

Ogni elettore amico che resta a casa dà un voto all'avversario; combatte contro sè stesso, è responsabile delle idee che egli condanna.

Alle urne tutti per deporre le schede con i nomi di

Mario Pascolato
Girolamo Marcello

Agli elettori

Ricordiamo a tutti gli elettori di recarsi oggi a votare.

Si portino alla loro sezione per tempo. Poichè non vi saranno formalità per la costituzione dei seggi — perchè questi rimarranno gli stessi di domenica scorsa — le operazioni di votazione potranno cominciare sollecitamente

E' utile votare presto, sia perchè una volta fatto il proprio dovere di cittadini nulla d'impreveduto può più sopravvenire a distoglierne, sia perchè si dà modo al Comitato liberale di conoscere quali sono gli elettori notoriamente amici che hanno bisogno di essere sollecitati.

Per votare conviene avere il certicato che servì per votare la scorsa domenica. Chi non l'avesse più, potrà recarsi oggi a farsene rilasciare un duplicato all'Ufficio elettorale municipale o alle sedi dei comitati elettorali del I. e II. Collegio (Vedere in altra parte del Giornale).

L'operazione del voto è assai semplice. Presentato al presidente della propria Sezione il certificato, si riceve la scheda, sulla quale si scrive il nome del candidato. Basterà che scriviate: MARIO PASCOLATO *o* GIROLAMO MARCELLO. — *Null'altro.*

Per scrivere la propria scheda vi sono appositi tavoli al riparo d'ogni occhio indiscreto, cosicchè chi avesse timore di dimenticare il nome o di sbagliarlo, potrà copiarlo. Nel caso di errori, di macchie o d'altro, che possa dare pretesto a contestazioni, si può far annullare la scheda e farsene consegnare un'altra.

Ogni elettore di parte nostra dopo aver votato, può far opera utile, sollecitando parenti amici e conoscenti, perchè si rechino a votare per il candidato liberale.

Gli ultimi Comizi

Il grandioso comizio d'ieri sera a Palazzo Jägher

La grande sala delle scuole elementari a SS. Apostoli (Palazzo Jagher) era affollata di entusiastici e convinti elettori.

Notiamo l'avv. Vasilicò, avv. cav. Max Ravà, cav. avv. Ciano, rag. Baldin, ten. Minozzi, cav. Testolini, avv. Vian, segretario della Deputazione provinciale di Vicenza, comm. Cerutti, D. Rizzioli, signori Dal Pra, Tiozzi, Zennaro, co. Andrea Marcello, prof. Rubini, prof. Ettore De Toni, co. Bianchini, prof. Vistosi, prof. Dezan, prof. G. B. De Toni, signori Zambon, Bagarotto, Suppiei, Bigaro, Polo, avv. Morelli, Mons. Giuseppe Previtali, Mons. Chiodin, Don Giovanni Puppin, Dott. Morandi, ecc. ecc.

Alle nove precise, accolto da fragorosi ed interminabili applausi, prende la parola l'

On. Conte Girolamo Marcello

Rivendica al partito l'onore ed il diritto di proclamarsi il vero e solo legittimo propugnatore dei santi ideali di Dio, Re e Patria, mentre tutti quelli che ora s'inchinano al vangelo socialista rinnegano tutto il loro passato e ne hanno per compenso i calci che anche oggi vengono loro assestati dal capo del partito socialista locale.

Essi stessi che hanno combattuto la lotta elettorale del 1904 colla bandiera del progresso con l'ordine, oggi si fanno schiavi della rivoluzione.

Mostra come solo con l'ordine si possa conseguire il vero progresso civile ed economico e come il fondamento di solida morale sia indispensabile per ogni conquista civile.

Il partito socialista colle sue teorie, coi suoi metodi, con la sua violenza e con le sue sopraffazioni e la negazione della libertà e porta all'annullamento della individualità e della dignità umane.

Ricorda l'amore e l'accordo che regnarono sempre a Venezia fra tutte le classi sociali ed è certo che Venezia manterrà il suo passato e trionferà col forte sentimento di solidarietà umana che anima tutti i suoi cittadini.

Il discorso fu frequentemente interrotto da fragorosi applausi e la chiusa provocò un'ovazione interminabile.

Prese poscia la parola

l'avv. Lazzaroni

Appena l'oratore si presenta agli elettori è accolto da applausi interminabili.

L'avv. Lazzaroni incomincia il suo dire ricordando che nel 65.o anniversario della nascita del Re Umberto, si combatte la più bella battaglia elettorale che mai si sia combattuta in questi ultimi anni.

Ricorda come i partiti sovversivi cerchino di abbattere la patria italiana dopo tanto sangue sparso dai nostri padri per la sua unità, per la sua indipendenza.

L'oratore delinea la lotta attuale, presenta i combattenti e in forma elegante e spiritosa passa in rassegna gli uomini preposti alla cosa pubblica, quelli del partito moderato e quelli del partito socialista.

Risponde poscia agli attacchi della «Norma» e chiude la sua orazione inneggiando alla vittoria del partito moderato, a quelle di Girolamo Marcello e di Mario Pascolato, che è vittoria di Venezia, di S. Marco.

(*Ovazione interminabile*).

Accolto da prolungati e nutriti applausi sorge a parlare il

Comm. Avv. Francesco Saccardo

Ringrazia i presenti del saluto rivolto non a lui, ma al suo giornale, che combatte lealmente questa lotta per la civiltà vera e per l'ordine.

Ricorda come un valente oratore ebbe a dire iersera che Venezia non deve essere ridotta ad una casa di tolleranza.

Qui al II. Collegio non abbiamo *Norme* — abbiamo però un carneade che non sappiamo di dove ci sia piombato addosso, e che fu definito dai suoi amici per *truffaldino*. — Ebbene, signori, Venezia non deve tramutarsi in casotto da burattini!

Contro questi fuorusciti noi abbiamo per candidato un co. Marcello che ci onora e sul quale rifulge tutta la grandezza antica di Venezia che vogliamo preservata. In lui dignità, onestà e fede! — Nulla dobbiamo temere in questa lotta; la vittoria l'avremo sicura! Guai a noi, del resto, se dovessimo perdere!

Ma Venezia vive e vigila conscia dei suoi doveri e dei suoi diritti! — Venezia saprà scegliersi deputati che sieno degni di essa come ha saputo scegliersi un'amministrazione degna delle antiche memorie.

Ma domani non basta vincere, bisogna stravincere per schiacciare il serpe immondo in modo che non abbia più a rialzarsi!

Applausi interminabili accolgono le calde e convinte parole dell'oratore.

Insistentemente chiamato sorge a parlare

Mons. Chiodin

il quale si dice contento di quanto è avvenuto in questa settimana nel campo politico.

S'è formato, egli dice, qui a Venezia un blocco ignominioso, tanto ignominioso che ha fatto suscitare ardori e fiamme che divampano dai nostri cuori tanto prepotentemente che ambiamo tutti di lanciarci domani nella lotta per combattere e vincere nel nome e per l'onore di Venezia nostra, per impedire a questa reietta di poter dominare su di essa.

Figli di San Marco, Venezia ci aspetta! Scendiamo in lizza con sicurezza e baldanza e riporteremo nel nome di San Marco un nuovo trionfo.

Viva S. Marco — Viva Marcello!

Il felice discorso di Mons. Chiodin suscitò nei presenti il più schietto entusiasmo, e gli evviva a San Marco ed a Marcello s'alternavano agli applausi più fragorosi.

Prese infine la parola

l'avv. Vasilicò

Col suo solito vigore ed entusiasmo l'oratore incita gli elettori alla lotta, e ricorda che nessuno che abbia coscienza di uomo e di cittadino può mancare dal prendervi parte.

Manda un caldo, affettuoso saluto al comm. Saccardo, il valoroso direttore della *Difesa*, che ha combattuto l'attuale battaglia colla sincerità ed onestà abituale (*applausi entusiastici*).

Dimostra come i cattolici ed i moderati sieno uniti da tanti anni in una alleanza vera e sincera, alleanza data da fusioni di sentimenti e di principii.

Parla, sempre applaudito, sulla lotta attuale, sul sistema di lotta avversario, sul candidato del partito moderato conte Girolamo Marcello.

Profetizza la vittoria dello stesso, e colla raccomandazione che si abbia non a vincere, ma a stravincere, chiude il discorso fra applausi fragorosissimi.

Chiude il comizio fra incessanti applausi il Co. Girolamo Marcello, dicendosi commosso per l'unanimità di sentimenti che si sono sempre manifestati nei simpatici comizi dei partiti dell'ordine, nei quali ha sempre regnato tanta cordialità di mutue espansioni.

Ringrazia per la troppo benevola dimostrazione al suo indirizzo e per gli eccessivi elogi alla propria opera.

Chiude inneggiando alla vittoria al grido fatidico di: Viva Venezia! — Viva San Marco!

Un'ovazione interminabile accoglie le ultime parole del caro gentiluomo, ovazione che si rinnova entusiastica quando egli lascia la sala.

La grande adunanza a Burano
I discorsi dell'avv. Cisco e del dott. Vianello

Ci telefonano da Burano, 13:

Ieri sera alle ore 18,30 giunsero da Venezia l'avv. Giuseppe Cisco ed il dottor Antonio Vianello, invitati da questa gentile popolazione per le sue tradizioni sempre pacifica, allo scopo di rintuzzare le volgari ingiurie e corbellerie che un certo Bacci, fuoruscito di Mantova, a quanto dicesi, ieri l'altro aveva ammanito ai passanti per la strada, che non si curavano di udirlo, e lo avevano abbandonato. La popolazione tanto attaccata al suo benemerito conte Girolamo Marcello, volle reagire ed ieri sera in modo imponente s'affollò sulla fondamenta per ricevere i nostri valorosi oratori.

Accolti dalle autorità, Sindaco, assessori e consiglieri, furono accompagnati nella sala del Patronato, ove ebbe luogo l'imponente assemblea.

Presentato con lusinghiere parole dal Sindaco signor Bon, parla l'amico nostro carissimo

Antonio Vianello

il quale colla sua eloquente parola si scaglia contro gli invadenti socialisti, anti-veneziani, che non rispettando nemmeno le tradizioni gloriose della Città Regale nè quelle delle nostre isole tranquille, portano il seme della discordia per tradire la pace cittadina e domestica. — Un Bacci di fronte ad un Marcello? Ma se le pietre stesse di Burano dicono il bene che Marcello, il caro gentiluomo, ha fatto per la sua isola? Blateroni volgari sono questi sconosciuti demagoghi, che chiacchierano senza saper quanto dicono senza effettuare nemmeno lontanamente quanto promettono. Se Marcello che, mosso da spirito di gentile umanità ha continuato l'industria dei merletti, abbandonasse l'industria stessa, penserebbero forse i Bacci a compensare della perdita le famiglie che vivono dall'industria stessa? Ah chiacchieroni volgari! Essi s'atteggiano a promulgatori del nuovo Vangelo: essi che aizzano la plebe lavoratrice per iscatenare le discordie, mentre vivono di queste discordie stesse! Via i barbari, dalle terre nostre, via questa gente esotica che non può toccare l'alta dignità della vita cittadina: Burano sempre devota ai principi dell'ordine, al nome benamato di Girolamo Marcello spazzerà domani i truffaldini scacciati dai luoghi ove esercitano la loro propaganda di mestiere! (*applausi entusiastici*).

Il discorso del dottor Vianello impressionò fortemente l'uditorio; successe quindi, presentato dal Sindaco Bon,

l'avv. Giuseppe Cisco

il giovane e valente professionista di Venezia il quale con accalorata parola e con copia di argomenti confuta le insidiose teorie degli avversari. Spiega che cosa significhi l'ibrido blocco avversario: disparata accozzaglia di democratici amici latenti della rivoluzione, e di rivoluzionari aperti, miranti a scardinare le basi della famiglia, della religione e della Patria! (*applausi entusiastici*).

Gentili elettori di Burano, anime votate alla quiete della laguna nella diuturna pace domestica, oh! voi certamente non darete uno schiaffo d'ingratitudine al vostro Onorevole Marcello: io sono sicuro, convinto che la vittoria che sorge dall'entusiasmo vostro in questa imponente assemblea non mancherà nel nome illustre del nostro Gentiluomo: il Conte Girolamo Marcello (*ovazione interminabile*).

L'avv. Cisco parlò con foga convincente, scosse gli acquiescenti, rinvigorì i forti; la sua voce tuonò ammonitrice e affermatrice della continuità d'ammirazione che l'isola gentile ha sempre tributato al nostro deputato.

A domani! fu il motto: Burano sarà sempre Burano!

Il comizio di ieri sera all'Angelo Raffaele

Ieri sera all'Angelo Raffaele nella sede delle scuole Comunali si tenne l'annunciato Comizio del partito Conservatore. La sala grandiosa era letteralmente zeppa: erano presenti oltre mille persone.

Fra gli intervenuti abbiamo notato i fratelli conti Brandolin, il comm. Errera, il cav. Massimo Rietti, il cav. Olivetti, il sig. Fumato, il sig. Tessarotto, il sig. Bombardella, il Co. Zùccoli, Luciano Bolla, il cav. Trevisanato, il prof. Dal Piccolo, il N. H. Bon, il prof. Orio, il Co. Passi, Suppiej, Millin, Paramittiotti, ed altri amici di cui ci sfugge il nome.

Il conte Brando Brandolin presentò gli oratori Don Bertanza e N. H. Bon con elevate parole.

Parla Don Giovanni Bertanza

Il benemerito sacerdoto, che in questi giorni di lotta si è guadagnate infinite benemerenze dal partito Conservatore per la sua opera alacre e intelligente, con forma oratoria tenne incatenata l'attenzione dell'uditorio per circa un'ora, pronunziando un organico, mirabile discorso.

Il discorso di Don Bertanza è di quelli che non si riassumono nè quest'ora di battaglia concede largo posto alla cronaca.

Don Bertanza dimostrando come l'unità della Patria non possa esistere che nell'accordo di tutti i galantuomini, contro gli insidiatori dell'ordine sociale.

La bandiera tricolore — disse — che la democrazia veneziana ha calpestato è ora affidata unicamente al partito liberale conservatore, che è orgoglioso di questo sacro deposito e che per l'onore della bandiera della Patria combatterà domani la grande battaglia.

Venezia — insorgendo — terrà immacolata la bandiera italiana.

La ispirata chiusa solleva un'immensa ovazione che dura parecchi minuti.

Parla Carlo Bon

Un lungo, vivissimo applauso saluta il giovane amico nostro quando egli s'alza per parlare.

Il Partito ricompensa così il valoroso soldato delle nostre idee, che in questi giorni, con vittoriosa fortuna, ha portato il tesoro della sua attività instancabile e della sua parola entusiastica e incitatrice dovunque si combatteva per la nostra causa.

Il suo discorso è stato un inno, una fanfara squillante a ridestare sovente l'entusiasmo nell'immenso uditorio. Egli staffilò con roventi frasi le viltà della democrazia veneziana, che ha scritto colla dedizione ignominiosa la sua sentenza di morte e ha invocato il blocco delle persone per bene contro la canaglia che vorrebbe impadronirsi di Venezia.

L'insurrezione delle coscienze sia unanime nel grido che noi ripetiamo in nome di Venezia, della dignità umana e della civiltà: *Viva San Marco; fuori i barbari!*

Le parole elevate e vibranti della chiusa ispirata, furono coperte da una triplice salva di applausi e gli intervenuti si congratularono vivamente coll'oratore giovane e valoroso.

Gli altri oratori

Brevi parole aggiunge poi, con forma elegante il prof. Orio, raccomandando la concordia.

A questo punto molte voci reclamano da parti il Conte Brandolin che pronunzia una breve, vibrante orazione, traboccante di schietto entusiasmo e improntata a nobiltà di concetti, riscuotendo nuovi applausi, lunghi e insistenti.

Da ultimo parla il Comm. Errera, con quella foga giovanile e ardente che è la più simpatica caratteristica dei suoi vibranti discorsi.

Ricordata la grande vittoria di Mirano-Dolo, ne augura un'altra, altrettanto solenne, nel nome di Mario Pascolato.

Il Conte Brandolino Brandolin aggiunge quindi come presidente del Sestiere di Dorsoduro, le raccomandazioni pratiche dell'ultima ora incitando gli amici a compiere il loro dovere, come lo avevano compiuto i dirigenti, che affrontano la battaglia colla coscienza perfettamente tranquilla.

Il Comizio si sciolse dopo le 23, fra rinnovate grida di *evviva* ai candidati, agli oratori e al partito.

Un altro imponente comizio a S. Giovanni Laterano

L'ultimo a Castello — e, come sempre, una confortante affermazione di fede e di forza.

Parlarono il sig. Berengo Cardin, Pietro Donatelli, Giovanni Chiggiato, Luciano Bolla, parecchi sacerdoti e per ultimo molto assennatamente, l'operaio Ettore Coromer. Lo spettacolo che hanno offerto i nostri comizi durante la settimana testè trascorsa ci affida che la vittoria non ci può sfuggire.

Militano certamente a nostro vantaggio l'onestà dei nostri principî, la chiarezza del nostro programma, la simpatia destata dai nostri candidati, MARIO PASCOLATO e GIROLAMO MARCELLO, ma nessun aiuto poteva venirci più efficace di quello portoci dai nostri avversari. Da un lato calunnie seminate a piene mani contro di noi e che, riconosciute infondate, produssero la inevitabile reazione a nostro favore — dall'altro il contegno di quel partito il quale primo a Venezia, credette che le persone potessero collocarsi al disopra dei principî e pretese che i capi potessero disporre impunemente dei voti e quindi della coscienza dei propri elettori, a favore di un partito fino a ieri combattuto.

Nella lotta di oggi, abbiamo dunque per noi non soltanto la nostra forza e il nostro fervore, ma la forza e il fervore di tutta una Venezia ferita nella propria dignità.

Il voto non è solo un diritto, ma è anche un dovere. Bisogna spronare gli ignavi, convincere gli incerti, esercitare, nell'ambito delle proprie conoscenze, viva propaganda perchè escano trionfanti dall'urna i nomi di MARIO PASCOLATO al I. Collegio; di GIROLAMO MARCELLO al II. Collegio.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
14 Domenica: S. Matilde regina.
Lunedì 15: S. Longino martire.
Leva il sole alle ore 6.27 — Tram. alle 18.14.

Per la giuria della VIII Esposizione

Il pittore G. Carozzi ci scrive la seguente nobile lettera:

« *Caro amico*,

« Leggo nel tuo pregiato giornale l'esito delle elezioni da parte degli artisti italiani, che intendono partecipare alla prossima Mostra Internazionale di Venezia. Vedendo compreso il nome di Filippo Carraro ed il mio, fra i pittori, destinati ad una seconda votazione decisiva, mentre ringrazio di cuore quei colleghi, i quali, non ostante le mie ripetute dichiarazioni di non poter accettare l'incarico, vollero onorarmi del loro voto, credo doveroso nonchè opportuno dichiarare, pubblicamente che, ad evitare la dispersione dei voti, li invito ad accordarsi e ad affermarsi tutti compatti sul nome glorioso del caro maestro Lombardo.

Con l'animo grato e con la migliore estimazione, abbimi

tuo *G. Carozzi*.

L'interessamento della Giunta per gli operai

Gli operai dell'Impresa Faccanoni ci pregano di pubblicare:

« Il personale disoccupato del Comune « di Venezia dipendente dalla Impresa « Faccanoni ringrazia il sig. Sindaco di « Venezia per l'interessamento dimostrato « e per il sussidio ottenuto. »

Yacht americano

Da Spalato giunse ieri nel pomeriggio lo yacht « Jolanda » comandato dal capitano A. K. Burton con 8 passeggieri e 67 persone di equipaggio.

Si è ancorato in bacino S. Marco.

R. Scuola Superiore di Commercio

Il 15 corrente alle ore 15 e mezza il prof. Gilberto Secretant riprenderà le sue conferenze letterarie del lunedì, alle quali possono assistere anche gli estranei alla Scuola.

Le visite agli ammalati all'Ospedale

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia rende noto che per indeclinabili esigenze di miglior andamento del servizio nell'interesse dei malati a far tempo dal 1. aprile p. v. le visite ordinarie ai malati in tutti i mercoledì e nei giorni festivi seguiranno dalle ore 10 alle ore 11.45.

Avverte inoltre che l'ammissione dei visitatori in Ospedale cesserà alle ore 11.30.

Il Servizio ferroviario

Si avverte che è ripreso il servizio merci sulla linea Klagenfurth Franzenfeste. Dal giorno 8 è stato ripreso il servizio merci sulla linea Marburg Franzenfeste del percorso Klagenfurth Franzenfeste. Quindi vengono nuovamente ed illimitatamente accettate per l'inoltro le merci a grande velocità e piccola velocità, destinate a stazioni di quella linea che transitano su quella, a meno che non siano destinate a ferrovie coincidenti chiuse.

Biblioteca popolare "E. De Amicis„
Movimento della settimana

(7-13 marzo 1909)

Libri dati a prestito
a) lettura amena N. 222
b) lettura scientifica N. 12
in totale N. 234

Tessere distribuite
a) lettura amena N. 18
b) lettura scientifica N. 2
in totale N. 20

Offerte pervenute alla Biblioteca
in denaro . . . .
in libri . . . .

La Biblioteca che ha sede in Campo Sant'Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20 1/2 e nelle Domeniche e festivi dalle 16 alle 18.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 13

Il Foglio d'ordini reca:

I seguenti aspiranti della regia accademia navale sono stati nominati guardiamarina dello Stato Maggiore Generale con riserva di anzianità. A fianco di ciascuno è indicato il dipartimento al quale sono inscritti e la nave sulla quale sono considerati imbarcati dal 1.o corrente:

Privonesi, terzo dipartimento, «Vittorio Emanuele»; — Delutti, idem «Regina Elena»; — Matteucci, idem «Napoli» — Micciché, secondo dipartimento, «Napoli» — Sigismondo, primo dipartimento «Vittorio Emanuele» — Sansoni, secondo dipartimento, «Napoli» — Ziino, secondo dipartimento «Napoli» — Antona-Traversi, secondo dipartimento, «Regina Elena» — Casati Rollieri, terzo dipartimento, «Regina Elena» — Toscani, secondo dipartimento, «Napoli» — Levi, terzo dipartimento «Regina Elena» — Falzoni, primo dipartimento «Regina Elena» — Melone, secondo dipartimento «Vittorio Emanuele».

I sunnominati ufficiali sono dispensati dal presentarsi al dipartimento a cui sono stati inscritti e presteranno giuramento sulle navi ove si trovano imbarcati.

Abbiamo luogo i seguenti movimenti:

Capitano macchinista Morte, della «Benedetto Brin» a disponibile — tenente macchinista facente funzioni Fabbricatore da disponibile alla «Benedetto Brin» — tenente macchinista Posteraro da disponibile alla «Francesco Ferruccio» — Parodi, dalla «Galileo» a disponibile, sbarca per comprovati motivi di salute; — sottotenente macchinista Melillo dalla «Francesco Ferruccio» alla «Galileo».

Con regio decreto del 28 febbraio scorso, i seguenti tenenti del genio navale sono stati promossi capitani del corso stesso, restando fra di loro la classifica di anzianità sottosegnata:

1.o Modugno — 2.o Rabbeno, — 3.o Monetti — 4.o Villabruna — 5.o Zallini.

Il tenente colonnello medico è destinato ad assumere con la data del 26 corrente la carica di vice-direttore dell'ospedale principale del primo dipartimento in sostituzione dell'ufficiale superiore medico di pari grado Giusti, il quale con la predetta data è destinato a prestare servizio al ministero.

Il maggiore medico Arcadi-Pane sostituisca temporaneamente nella carica di vicedirettore dell'ospedale della Maddalena, il tenente colonnello Gandolfi.

Dovendo il tenente medico Musu condurre a termine un lavoro per il commissariato di emigrazione, imbarchi il 17 corrente a Genova sul piroscafo «Plata», diretto a New York in servizio di emigrazione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi in piazza S. Marco dalle ore 15.30 alle 17.30 dalla Banda Militare:

1. Coro d'Introduzione Atto 3. « Trovatore » Verdi — 2. Ouverture « Giovanna D'Arco » Verdi — 3. Sinfonia « Reggente », Mercadante — 4. Atto I. « Bohème », Puccini — 5. Fantasia « Otello », Verdi — 6. Marcia « Omaggio agli Sposi », Calascione.

Stato Civile

12 Marzo — Nascite: Maschi 3 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 10.

Decessi: Carnielli Martini Carlotta di anni 77 ved. casalinga di Venezia — Bonivento Vianello Luigia di anni 76 ved. r. pensionata di Venezia — Scarpa Vianello Antonia di anni 75 ved. casalinga di Pellestrina — Gazziola Agostino di anni 66 con. di Cinto Caomaggiore — Revoltella Antonio di anni 60 cel. macellaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

Dalle Provincie Venete

I ballottaggi nel Veneto

VENEZIA I. Pascolato *cost.* — Musatti *soc.*
VENEZIA II. — Marcello *cost.* — Bacci *soc.*
VENEZIA III. — Fradeletto *dem.* — Todeschini *soc.*
BARDOLINO — De Stefani *dem.* — Montresor *catt.*
COLOGNA VENETA — Preto *dem.* — Arrivabene *cost.*
GEMONA — Ancona *cost.* — Cappellani *dem.*
ISOLA DELLA SCALA — Coris *catt.* — S. Caperle *soc.*
LENDINARA — Valli E. *cost.* — Bonomi *soc.*
PALMANOVA — Solimbergo *cost.* — Hierschel (?).
PORDENONE — Chiaradia *cost.* — Policreti *dem.*
ROVIGO — Pozzato *rep.* — Piva *costituzionale.*
SAN DANIELE — Luzzatto R. *rep.* — Ronchi *cost.*
TOLMEZZO — Valle G. *cost.* — Spinotti *soc.*
TREVISO — Monterumici *cost.* — Ellero *rad.*
VICENZA — Teso *dem.* — Roi *cost.*
VIGONZA — Ottavi *dem.* — Massa *catt.*

Nel collegio di Vicenza
Battaglia acerrima

Ci scrivono da Vicenza, 13:

Eccoci alla grande battaglia.

Oramai ciascun partito ha preso le sue posizioni e sparate le ultime cartuccie.

Sta adesso agli elettori di dire l'ultima parola. E' certo però che mai a Vicenza si è combattuta una così aspra battaglia nel terreno politico.

Due elementi affatto nuovi si sono agguerriti l'un contro l'altro per contendersi e conquistare la vittoria.

Da una parte i cattolici che per la prima volta scendono a combattere nel campo politico, portando il loro appoggio al marchese Giuseppe Roi, candidato del partito liberale-conservatore. Dall'altra il Governo che per la prima volta nella nostra città ha preso sfacciatamente posizione, adoperando ogni mezzo perfino la corruzione fra i socialisti e le pressioni fra i suoi dipendenti, pur di fare riuscire il Teso, il quale fin qui alla Camera aveva votato spesso contro il Ministero.

Tanti ed imponderabili sono adunque gli elementi che possono determinare la sconfitta o la vittoria dei due contendenti.

E' certo però che se i conservatori ed i cattolici faranno tutti il loro dovere e se a loro si uniranno tutti gli onesti, i quali non vogliono che il nome di Vicenza cada sotto l'obbrobrio di una ibrida coalizzazione massonico-radico-socialista-giolittiana, è certo, ripeto, che il nome del marchese Giuseppe Roi riuscirà trionfante dall'urna.

Il marchese Roi
mantiene le sue dichiarazioni

Il marchese Roi ci invia con preghiera di pubblicazione:

Egregio Direttore,

Una semplice osservazione alla lettera odierna del comm. Teso: egli confonde interamente le cose. Verissimo che egli fu da me col dott. Franceschini nel gennaio 1908, ma egli ci venne *solamente*, per pregarmi di smentire una diceria che asseriva circolare a Vicenza, relativa a difficoltà che egli avrebbe fatte sulla località delle erigende officine, avendo, lui, altro terreno da offrire.

Questa diceria io ho dichiarato subito insussistente. Ma quanto al primissimo colloquio del 1907, e a quanto ho esposto in merito, esso nulla ha da fare con l'intervista Teso-Franceschini. Il colloquio del 1907 non era noto che in via riservata ad alcuni assessori, rammento fra questi il Co. Alessandro Zileri e l'avv. Galla, e nel 1908 il comm. Teso nulla aveva da rettificare per voci pubbliche al proposito, perchè voci non correvano.

Deploro quindi che il comm. Teso non sappia o voglia rammentarlo, ma la verità è quanto ho specificato nella mia lettera di ieri sulla sua preoccupazione per un aumento di elettori socialisti e lo dichiaro nel modo più assoluto. E se mi sono determinato a pubblicarlo ora si è perchè aggredito dalle insinuazioni e dalle menzogne dei giornali libelli e conferenzieri del comm. Teso accusantimi di essermi opposto alle officine, ho dovuto difendermi e ristabilire la verità dei fatti.

Con distinta stima

Giuseppe Roi.

Vicenza, 13 marzo 1909.

Nel collegio di Cologna Veneta
Il dovere di tutti i liberali conservatori

Ci scrivono da Cologna, 13:

Domani gli elettori liberali conservatori del Collegio, ove sempre il partito nostro combattè e vinse accanite lotte non dovranno più cimentarsi solo contro un partito avversario radicale o socialista; ma invece demolire l'edificio della più solenne ipocrisia innalzato in questi giorni dai pretoriani all'idolo di Monteforte, che nella pazzesca adorazione di lui ha dimenticato ogni più elementare principio del vivere civile.

Domani quell'idolo proteiforme cui venne prestato il nome del comm. Vittorio Preto, al quale furono per opportunità politica attribuite dai suoi sostenitori, *anticlericali per eccellenza*, perfino *idee clericali* ed al tempo stesso principi socialisti, quell'idolo, che siccome tale non seppe e non volle mai rispondere alle precise e categoriche domande che gli furono mosse dal partito nostro, dovrà cadere: e nella sua caduta insegnare all'avv. comm. Vittorio Preto ed ai suoi adepti di tutti i colori che non impunemente si può scherzare con gli elettori e non impunemente si può a soli cinque anni di distanza recitare di fronte a loro parti del tutto opposte; che il candidato politico infine non dev'essere un uomo di legno da vestire o mascherare secondo i gusti dei paesi nei quali lo si presenta o non lo si presenta affatto.

Tutte le idee onestamente sostenute e propugnate sono rispettabili e siamo noi i primi a volerle rispettate, ma quelli che nascondono e mascherano le proprie per vile opportunismo dell'oggi, pronti a smentire domani le dichiarazioni fatte in opposizione alla loro vita politica, quelli che non hanno il coraggio delle proprie convinzioni, quelli non meritano l'appoggio degli onesti di alcun partito. Gli elettori nauseati dello spettacolo che da un mese i pretoriani apprestano, faranno solenne giustizia.

Gli elettori che non credono alle metamorfosi dei nostri avversari, ma vedono contro esse erigersi maestosa e forte la figura del candidato liberale-conservatore; gli elettori che da Giberto Arrivabene vedono sostenute a viso franco e senza mezzi termini le loro idee politiche e religiose, che in lui vedono il discendente di una patriottica famiglia altamente benemerita della patria ed infine chi è pronto a sacrificarsi per la patria e per il Re, voteranno tutti compatti scrivendo nella scheda della giustizia e della verità politica il suo nome. E noi augurando splendida vittoria ripetiamo con loro la parola d'ordine del partito liberale conservatore del Collegio di Cologna-Veneta:

Elettori liberali conservatori, mantenetevi coerenti e votate compatti per

GIBERTO ARRIVABENE

Da Rovigo
Nel momento della decisione

Ci scrivono da Rovigo, 13:

Elettori!

Non è più il momento nè di polemizzare, nè di fare delle tirate rettoriche.

Domani si combatterà una grande battaglia che avrà una importanza decisiva sulle sorti politiche non solo del collegio nostro ma dell'intiera provincia.

Non sono in giuoco due nomi, due uomini che suscitano nel rispettivo campo vive simpatie, ma si tratta veramente di tutto l'indirizzo della politica locale.

Noi riteniamo che, conquistata la rappresentanza politica, sarà inflitto un colpo decisivo a quel partito sovversivo che è diventato più che altro un partito *personale*, ed una vasta società *di interessi*.

Per quanto riguarda i Comuni rurali, che costituiscono la parte maggiore del collegio, la vittoria dell'onor. Pozzato significherà incondizionato incoraggiamento a quella agitazione agraria che turba la quiete delle campagne e che produce così gravi danni all'interesse, non solo dei proprietari e fittavoli, ma di tutte le classi, indistintamente.

Sollevandoci dalla politica locale a quella più generale, noi combattiamo nell'on. Pozzato il rappresentante della Massoneria che crediamo nefasta per il paese, combattiamo il repubblicano, che si cristallizza in una sterile ed inconcludente pregiudiziale, combattiamo chi non rappresenta in parlamento la grande maggioranza del collegio, che desidera una politica ferma e saggia all'interno, dignitosa e forte all'estero.

Non dobbiamo concorrere ad ingrossare l'estrema sinistra che tende a una politica incongruente che vorrebbe conciliare l'irredentismo e la riduzione degli armamenti.

Per tutto questo, lasciando in disparte la persona del candidato avversario del quale abbiamo discusso esaurientemente nei giorni scorsi, noi facciamo un ultimo vivissimo appello a quanti hanno a cuore i veri interessi della patria e del collegio, perchè abbiano a votare per il nome di

EDOARDO PIVA

Venezia

GAVARZERE — Ci scrivono 13

Asta deserta — L'esperimento d'asta ieri tenutasi in questo municipio per l'appalto della riscossione della tassa di stazio posteggio, è caduto deserto, non essendosi presentato alcun offerente.

Il secondo incanto avrà luogo venerdì 2 aprile p. v.

Beneficenza — Al Patronato scolastico è pervenuta la offerta di lire 30 dal Cav. Cap. Alfredo Fesck, e quella di L. 20 dal Comm. Ing. Eugenio Brusomini. I preposti alla istituzione, riconoscenti, ringraziano gli egregi oblatori.

Per la bonifica delle « Marice » — Stamane il chiarissimo Ingegnere Cav. Uff. Co. Giustiniano Bullo di Venezia, accompagnato dal principale interessato signor Aristide Marcozzi, eseguito un sopraluogo nella località « Marice » allo scopo di fare i rilievi necessari per allestire il progetto di bonifica di detta zona di territorio, la quale ora è frequentemente allagata. Il lavoro sarà praticato quanto prima.

Belluno

Le ire degli scudisciati

BELLUNO — Ci scrivono, 13

I porcaiuoli dell'*Avvenire* organo del partito degli scamiciati, i quali sentono ancora le conseguenze delle scudisciate ricevute domenica passata, sfogano le loro ire con le solite ingiurie, non solo, ma aggiungono che il nostro egregio Magni è riuscito nuovamente deputato mediante la corruzione. E' la solita lamentela!

Orbene, noi sfidiamo i signori dell'*Avvenire* a specificare i fatti.

Lo sgombero della neve. — In tutta la provincia, con lena operai e soldati lavorano indefessamente per sbarazzare le strade dalla neve.

Finalmente un piccolo varco è stato aperto anche lungo la valle di Zoldo, tanto che vi possono transitare le slitte. Però prima che sia possibile alle carrozze di percorrere quella valle dovranno passare un paio di settimane.

Presso Sappada e in qualche altro luogo sono cadute delle valanghe, fortunatamente senza danni.

Funerali. — Commoventi, imponenti e degni dell'istituto sono riuscite oggi le onoranze funebri reso al compianto comm. avvocato nob. Donato Doglioni.

Vi parteciparono magistrati, avvocati e numerosi amici.

La salma era posta sul carro di prima classe e reggevano i cordoni il prefetto comm. Prandi, il sindaco prof. Zanon, l'avv. comm. Giovanni Bianco, l'avv. Antonio Andrich, l'avv. Ghellini, ed il procuratore del Re avv. Speciorin. — Notammo varie belle corone.

A Porta Feltre hanno tessuto l'elogio dell'estinto, con nobili parole l'avvocato Andrich e il Sindaco prof. Zanon.

Alla famiglia Doglioni rinnoviamo le condoglianze.

Padova

Segnalazioni di terremoto violento

PADOVA — Ci scrivono 12:

Gli istrumenti sismici dell'istituto di fisica della R. Università registrarono ad ore 0.31 un sismogramma corrispondente a 10.000 chilometri da Padova.

Una seconda registrazione si ebbe alle ore 15.41 dovuta a terremoto molto più violento del primo, il cui epicentro pure si calcola ad una distanza da Padova di circa 10.000 chilometri. Probabilmente si tratta di una replica molto più disastrosa.

Il colonnello Maringh a Messina

Il Ministero della Guerra ha destinato il colonnello cav. Andrea Maringh, comandante del nostro Distretto Militare, a dirigere e ricostituire l'ufficio dell'importante Distretto Militare di Messina interamente distrutto dal terremoto.

La fanteria ai tiri

La Brigata Pinerolo dal 1 al 15 luglio sarà a Maserada (13 fanteria) e Spresiano (14 fanteria) per i tiri, gare di tiro e tiri di combattimento.

Il lutto d'un collega

Condoglianze vivissime al collega dott. Giovanni Ortolani del « Gazzettino » che ha avuto la sventura di perdere il suo adorato genitore.

Per una nomina al Manicomio Provinciale

Sotto la presidenza del comm. Giusti si è riunita ieri a seduta la Deputazione Provinciale.

Dopo la trattazione di argomenti di ordinaria amministrazione, ha proceduto alla nomina della Commissione esaminatrice per il posto di applicato magazziniere presso il Manicomio provinciale; Commissione che risultò così composta: comm. Giusti Vettor presidente; comm. Bisi deputato provinciale; prof. Belmondo, direttore del Manicomio; rag. Bergami, economo del Manicomio ed un segretario della Deputazione, membri.

Treviso

Lutto cittadino

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

Una delle più belle figure di Castelfranco è scomparsa per sempre! Pellizzari Giovanni, cavaliere della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro, erasi ammalato leggermente pochi giorni or sono, il male poi si aggravò e rapidamente tra la costernazione dei suoi adorati figli Dr. Valentino e Dr. Antonio e dei fratelli spirò serenamente e dolcemente sul declinar di questo giorno. La sua morte fu appresa dalla popolazione con immenso cordoglio perchè il venerando ottantasettenne cav. Giovanni alle doti squisite di mente, accoppiava un cuore fatto di purezza e di bontà. Il cav. Giovanni Pellizzari, rifulse, come pochi altri, nella beneficenza, nelle opere filantropiche, sanò piaghe, lenì dolori, e non chiese mai a nessuno ringraziamenti e non volle mai richiami sulla sua persona. Seppe e volle perdonare ai suoi offensori in momenti di lotte meschine. — Il lutto è di tutti i cittadini. — Davanti a questa tomba che raccoglie le spoglie di un venerando uomo d'onesti e fulgidi costumi e di adamantino carattere, tutti si inchinano con la maggiore reverenza e commozione.

Il cav. Giovanni Pellizzari fu per più di 40 anni ininterrottamente Consigliere Comunale, Assessore, Pro-Sindaco, Consigliere Provinciale per 15 anni, Vice-Presidente della Banca, Presidente della Commissione Mandamentale delle Imposte, Presidente della Congregazione di Carità, Consigliere dell'Asilo Infantile, Primo segretario e cassiere della Società operaia ecc.

Appartenne e militò nel partito liberale-conservatore, ed in ogni questione, anche politica, portò sempre la nota serena e conciliativa. Gli avversari suoi politici — (pochi del resto perchè l'uomo si imponeva anche tra le scene della politica) — nutrivano per lui un rispetto che si confondeva con la venerazione.

A lui, il nostro lagrimato vale, ai figli ai fratelli ai parenti le più profonde nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo lunedì alle 10.

La *Gazzetta di Venezia* si unisce al suo corrispondente di Castelfranco inviando le più sentite espressioni di cordoglio. — (*N. d. G.*)

Udine

Un bambino in fasce rapito alla propria madre da una sconosciuta

UDINE — Ci scrivono, 13:

Lo strano e misterioso caso forma da ieri l'oggetto dei discorsi del popolarissimo rione di via di Mezzo.

Ecco come avvenne il fatto: Poco dopo mezzodì, ieri, una giovane bruna, di media statura, apparentemente cameriera, essendo vestita a nero con grembiule bianco, si presentava nella casa dei coniugi Gheller, in via di Mezzo dicendosi mandata dalla moglie del locale capo stazione a prendere il bambino or fa un mese partorito dalla moglie del Gheller, Teresa Cenciglie d'anni 31, perchè la predetta signora, cognata del signor De Gleria, presso il quale il Gheller fu al servizio, voleva regalare al piccino tutto il corredo che aveva preparato per un suo bambino mortole poco addietro.

Alla strana offerta della sconosciuta che parlava con marcato accento forestiero, i coniugi Gheller rimasero alquanto sorpresi, pure per la lor mente non passò alcun sospetto, tanto che avvolto in caldi pannolini consegnarono il piccino alla sedicente cameriera la quale si allontanò tosto dopo aver fatto però alla madre vive ed insistenti raccomandazioni perchè entro mezz'oretta si recasse a ritirare la creatura. E difatti di là a mezz'ora la Gheller si recò alla stazione della ferrovia e salita nell'appartamento del capo stazione si presentò alla signora esponendole il motivo della sua presenza, cioè essere venuta a prendere la sua creaturina. La signora cascò dalle nuvole, e rispose di nulla saperne: breve, la povera madre corse dal sotto capo girò per tutti gli uffici; ma inutilmente, nessuno sapeva nulla del suo piccino.

Coll'angoscia nel cuore la disgraziata donna corse a casa a narrare l'accaduto al marito, il quale a sua volta allibì, e per consiglio dei vicini si recò all'ufficio di P. S. a denunziare il misterioso ratto.

Verona

Gara aeronautica

VERONA — Ci scrivono 13

Lunedì nel pomeriggio partiranno dall'Arena i palloni partecipanti alla gara aeronautica per la distanza alla conquista della « Challenge cup », che l'anno scorso era stata vinta dal signor Mario Borsalino.

I palloni iscritti e che già sono giunti a Verona sono: Rovenzori della Società milanese — Condor del sig. Borsalino — Germania, del cap. Frassinetti — Inca del sig. Riva — Ausonia, del sig. Nico Piccoli — Schnell del sig. Longhi. Alle gare parteciperanno anche i signori Usuelli e Crespi.

Tribunale militare

Imperiali Giovanni soldato nel regg. lancieri V. E. veniva assolto dalla imputazione di furto di L. 500 in danno di un suo compagno. Todeschini Giulio di Grezzana, soldato del 6. alpini era imputato di rifiuto di obbedienza verso il capitano Castelli che gli aveva ordinato di rientrare in quartiere perchè in tenuta fuori delle prescrizioni. Il tribunale dichiarò non luogo a procedere.

LEGNAGO — Ci scrivono, 13:

Funeralia — Colpita da improvviso malore è morta l'altro giorno la distinta signora Rosa Marella, cognata dell'egregio prof. Giuseppe De Paola, direttore della nostra R. Scuola Tecnica, una pia ed ottima signora, tutta dedita alla famiglia e ad opere buone e gentili. Ed ieri, con un imponente intervento della parte migliore della cittadinanza ne ebbero luogo le onoranze funebri. Tutto il corpo insegnante della scuola vi partecipò; molte corone adornavano la bara; i cordoni erano tenuti da sei signore abbrunate; il feretro era seguito dal prof. De Paola, dai nipoti Adriana, Giuseppe ed Angelina, e da una larga schiera di professori, maestri, alunni ecc.

Dopo la cerimonia religiosa, il corteo, reverente e commosso, si avviò alla stazione ferroviaria; la salma della Compianta signora, fu deposta sul carro funebre all'uopo disposto, ed accompagnata dagli intimi, ed incontrata a Mestre, da altri amici, fra cui le famiglie Lanza, Frizziero e Marella, venne trasportata a Nogaredo di Prato, in quel d'Udine, nella tomba della famiglia Depaola.

Molti dispacci e lettere giunsero all'egregio Direttore specialmente da Chioggia e da Venezia; e noi pure aggiungiamo le nostre sincere condoglianze.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 13 Marzo 1909

BARI	86	24	79	41	44
FIRENZE	64	54	35	63	32
MILANO	36	17	90	78	53
NAPOLI	15	[illegible]	51	78	43
PALERMO	51	[illegible]	49	65	9
ROMA	19	38	86	89	23
TORINO	17	[illegible]	30	28	[illegible]
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	67	62	[illegible]

Teatri e Concerti

Rossini

La *Bohème* attirò anche iersera folla di spettatori ed ottenne bellissimo successo. Applausi continui alla signora Talesi, Faunda e Govoni.

Stasera ancora *Bohème*.

Goldoni

L'idea di Boby commedia in tre atti di M. De Valefte ebbe iersera un successo discreto. — Vi furono due chiamate al primo atto, una al secondo, due al terzo.

La commedia è di uno strano sapore tra il paradosso satirico ed il dramma psicologico. Il primo è dato dall'ambiente corrotto della colonia cosmopolita di Parigi; il secondo si dibatte nell'animo di un ragazzo di quindici anni il quale scopre che la madre sta per cadere nelle braccia di un corteggiatore e vuole salvarla per salvare l'onore del padre che egli ama intensamente. Il De Valefte ha trattato questa duplice pittura di ambiente e di caratteri con quell'acume e quella arguzia che ci sono già noti dalla *Sfumatura*. Alcune scene oltrepassano però il limite della satira per cadere nella caricatura. Per questo motivo e un po' anche, perchè la Commedia non fu recitata con la finezza indispensabile a tal genere di lavori, il successo non fu tanto caloroso quanto avrebbe potuto essere.

Questo appunto alla recitazione non tocca naturalmente Emma Gramatica, che nelle vesti maschili di «Boby» fu un giovanetto davvero adorabile. Con che garbo e con quale misura ella abbia interpretato il tumulto doloroso di passioni che si agita nel fanciullo ingenuo e fiero, non è possibile dire. Il pubblico la ammirò incondizionatamente e la festeggiò con quella simpatia che gli è ormai abituale. Leo Orlandini coadiuvò efficacemente «Boby», in particolar modo nella scena saliente del secondo atto.

Stasera si dà *Come le foglie* di Giacosa. E' annunziata la serata d'onore di Emma Grammatica con *Fernanda* di Sardou.

Venerdì 19 marzo andrà in scena al «Goldoni» la compagnia di Virgilio Talli, anche questa di proprietà dei fratelli Chiarella. Ne fanno parte le signore:

Maria Melato, Alfonsina Pieri, Maria Gorrieri D'Antonio, Jone Frigerio, Amelia Chellini, Amalia Ramon, Giuseppina Solazzi, Maria Noccioli, Elisa Melato, Lucia Laxer, Gemma Franchetti, Elena D'Archi, Carlotta Rainoldi, Pia Romagnoli, Amina Maggi, Rosa Rossi, Clara Clarens, Virginia Tobia — e i signori: Virgilio Talli, Alberto Giovannini, Vittorio Pieri, Giovanni N. Vidal, Armando Rossi, Annibale Betrone, Leonello Noccioli, Giorgio Bozzo, Aristide Frigerio, Cesare Giardini, Vincenzo Rossi, Guido Tei, Luigi Chiesa, Didaco Chellini, Agostino Valanza, Enrico Grisostomi, Francesco Miniati, Italo Pirani, Vittorio Giardini, Gaudenzio Frigerio, Ricciotto Suzzi, Davide Bottesini, Antonio Martianardi.

Si daranno le novità seguenti:

Il Re, commedia in 4 atti di De Caillavet, De Flers e Arène — *Il Focolare*, commedia in 3 atti di Octave Mirbeau — *Casa di pena* dramma in 4 atti di Rossana — *La rivale* commedia in 4 atti di Kisteamaekers e Delarde — *I maggiolini* commedia in 3 atti di E. Brieux — *La colomba ferita* commedia in tre atti di A. Capus.

Malibran

Oggi avremo l'unica matinée della tournée Pasquariello con uno spettacolo monstre dedicato al mondo piccino, spettacolo che si inizierà alle ore 14.30. Alla sera altro spettacolo. Domani serata in onore del Pasquariello e martedì chiusura della stagione.

Mercordì il teatro rimane chiuso per riaprirsi giovedì col Gran Circo Equestre fratelli Guillaume, tanto favorevolmente noto al pubblico veneziano.

Una nuova opera al "Rossini„ di Pesaro

Al teatro Rossini di Pesaro ha avuto luogo la rappresentazione di « Partita d'Onore » opera in un atto del M.o Vincenzo Raffaelli.

Il Raffaelli, giovanissimo, discepolo di Mascagni, è alle sue prime armi. L'opera quantunque scritta su un libretto infelice, ebbe un sucesso schiettamente entusiastico con molti bis e molte chiamate all'autore, che dovè presentarsi sedici volte alla ribalta. Inappuntabile l'orchestra diretta dal Cimini e sfarzosa la messa in scena.

Presto « Partita d'Onore» andrà in scena al teatro Dorico di Ancona e poi in altri teatri delle Marche ove già è stata richiesta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 20.45 — Come le foglie.
MALIBRAN 14.30-20.45: Pasquariello, Varietà
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20.

ULTIMA ORA

Il ministero
dinanzi alla nuova Camera
Circa il discorso della Corona

Roma, 13

(So.) — Lunedì si riunirà il nuovo Consiglio dei ministri. Il Ministero entrerà a elezioni finite nel periodo di preparazione per la ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio dei ministri si occuperà soprattutto di tre argomenti: conseguenze delle elezioni, discorso della Corona, dimissioni di Tittoni.

Quanto alle conseguenze delle elezioni esse si risolveranno in ispeciale modo nella preparazione delle liste di nuovi senatori. Il governo continuerà con questa nuova infornata l'opera di riparazione iniziata con la nomina di Tommaso Villa e dell'on. Gorio a membri dell'assemblea vitalizia.

Quanto al discorso della Corona ne verranno lunedì fissate le linee generali. Giolitti sta preparando il materiale per la parte del discorso riguardante i nuovi progetti di legge. Difatti il presidente del Consiglio ha trasmesso a tutti i ministri una circolare invitandoli ad esporre i principali disegni di legge che hanno in animo di presentare alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Il discorso della Corona avrà due parti importanti che rifletteranno la politica estera e la difesa nazionale. Particolarmente energico sarà il brano riflettente la politica estera, poichè il Governo intende che siano dette in questa circostanza parole che devono essere intese a Vienna sui rapporti della Triplice Alleanza.

Quanto alla politica militare il discorso della Corona prometterà rapida riorganizzazione della difesa nazionale.

Il discorso reale annunzierà anche il progetto di legge che il ministro delle finanze sta preparando pei provvedimenti destinati a temperare le asprezze di talune imposte attuali.

La questione delle dimissioni di Tittoni non sarà risolta lunedì. Giolitti si sforza di rimandare l'annuncio delle dimissioni per non farle coincidere colla convocazione della Camera.

Circa il successore dell'on. Tittoni il nome più quotato è quello dell'on. Di San Giuliano, nostro ambasciatore a Londra. L'on. Di San Giuliano è giunto inaspettatamente a Roma in questa stagione, nella quale non si accordano vacanze diplomatiche. Ciò accredita la voce della sua candidatura alla successione di Tittoni. Il piano di Giolitti consisterebbe nel ritardare la crisi per saggiare gli umori della nuova Camera e per determinare l'orientamento da scegliere nella ricomposizione del Gabinetto. Ma difficilmente Tittoni si ripresenterà alla Camera. Comunque, decisioni definitive saranno prese dopo la battaglia dei 74 ballottaggi di domani. La giornata di domani è decisiva per il governo come per l'Estrema Sinistra. Il governo confida nella reazione del blocco monarchico e in una più larga partecipazione degli elettori costituzionali. La lotta del Governo è concentrata in 43 collegi, ove si trovano di fronte un monarchico e un candidato di estrema. La posizione dei candidati di estrema in una parte di questi collegi è danneggiata dall'impossibilità di formare il blocco causa i dissensi fra i vari suoi elementi. Il Governo crede poi di avere assicurata la rielezione del sottosegretario Bertetti in Piemonte, senza ricorrere, come si è detto, a patti che sarebbero stati vergognosi. Correva voce a Torino — e la stessa mostruosità del patto dimostrava che la notizia era infondata — che il Governo sarebbe venuto a patti coi socialisti ottenendo da essi appoggio nel collegio di Ciriè e promettendo in cambio di favorire la candidatura socialista nel III collegio di Torino. Così il Governo avrebbe pensato di sacrificare Albertini per salvare la sotto eccellenza Bertetti.

Ma la *Tribuna*, dopo aver definito come fandonia elettorale queste voci, aggiunge: Siamo andati per informazioni, sebbene il solo annuncio di patteggiamenti del Governo coi socialisti dovesse persuaderci dell'assurdità della voce corsa a Torino. Si tratta di una delle solite fandonie elettorali dell'ultima ora e la notizia è destituita di ogni fondamento.

Cominciano a giungere alla Capitale i deputati eletti a primo scrutinio. Fra costoro si sono visti alla Camera e si sono recati alla posta chiedendo la destinazione della loro casella, Andrea Torre, Soldati, Trapanese e Buonanno. Stamane è stato a Montecitorio il deputato cattolico on. Roberti e oggi, accompagnato dall'on. Franceschi, ha fatto il suo ingresso nei corridoi l'on. Cornaggia.

Le esagerate pretese degli operai di Messina

Messina, 13

Si sono ripresi in questi giorni i lavori per rifornire la città di un acquedotto, essendosi rotto l'acquedotto della città nella catastrofe del 28 dicembre.

Il lavoro era già stato in gran parte eseguito dalla 12.a compagnia del genio, quando questa compagnia venne ritirata dall'autorità. Gli operai allora raddoppiarono le pretese e non avendo queste trovato accoglimento, abbandonarono i lavori che sono perciò sospesi con grave danno della cittadinanza per difetto d'acqua.

La *Tribuna* dice che l'ing. Simonetti sarà richiamato e che l'incarico di distribuzione delle baracche e del legname verrà dato ad una commissione di cittadini. Il sindaco Martino, tenuto conto delle pessime strade di Messina, ha ordinato che energicamente si provveda a riattivare le comunicazioni. Allo stato presente delle strade, la circolazione è impossibile.

I presidi di Reggio e Messina dopo le elezioni

Roma, 13

L'*Esercito Italiano* dice di sapere che il ministro della Guerra ha disposto, che, ad elezioni politiche compiute, i comandanti dell'11.o e 12.o corpo di armata provvedano a restituire allo stato normale le forze dei presidi di Reggio Calabria e di Messina, facendo immediatamente rientrare alle rispettive sedi le truppe che ancora si trovano colà provenienti da altre guarnigioni.

Provvedimenti per il R. C. delle guardie di finanza

Roma, 13

L'*Esercito Italiano* pubblica che essendo stato il regio corpo delle guardie di finanza, coll'adozione delle stellette come l'esercito permanente, posto in condizioni analoghe ad esso, per tutto ciò che interessa la disciplina e la dipendenza gerarchica in questioni di servizio generale militare, si assicura che quanto prima si adotterà un provvedimento analogo a quello che vige per i carabinieri reali, vale a dire che il corpo delle finanze dipenderà direttamente dal Ministero delle Finanze per ciò che ha servizio di istituto presso quel Ministero e dipenderà dal Ministero della Guerra per la parte disciplinare del personale.

L'arbitrato tra Italia, Stati Uniti e Messico

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che dà piena ed intera esecuzione al trattato generale di arbitrato fra l'Italia e gli Stati Uniti del Messico.

L'inchiesta sulla Minerva

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* dice che il senatore Serena, presidente della commissione di inchiesta sulla Minerva, ha inviato una circolare a tutti i componenti la commissione ricordando l'opera fatta dalla commissione stessa e la necessità di tenersi pronti per la ripresa delle indagini. Della commissione di inchiesta, come è noto, sono stati rieletti i tre membri deputati on. Fani, Abignente e Vicini.

Per le linee automobilistiche

Roma, 13

La *Ragione* pubblica che la commissione per le linee automobilistiche nominata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sta per prendere le sue conclusioni sulle norme da seguire per le concessioni automobilistiche. La *Ragione* aggiunge che ad evitare disparità ed incertezza di trattamento, saranno stabiliti coefficienti di spesa da assumere in base ai computi nei piani finanziari.

Due ricorsi di Angelelli

Roma, 13

L'ex direttore carcerario Angelelli ha fatto istanza per la concessione del gratuito patrocinio per la discussione di due suoi ricorsi presentati alla quarta sezione nel 1901 e nel 1906, nel primo dei quali si impugnava la revoca della reggenza nelle funzioni di direttore carcerario e si imponeva l'obbligo di scrivere per il futuro in sott'ordine col proprio grado e col secondo si investiva il collocamento in aspettativa nei funzionari. La speciale commissione delle istanze la prenderà in esame.

Ufficiali della riserva promessi

Roma, 13

Il *Bollettino Ufficiale Militare* pubblica il regio decreto in forza del quale sono promossi al grado superiore tra gli ufficiali della riserva un maggiore ed un capitano dell'arma dei carabinieri, tre tenenti e due sottotenenti dell'arma di fanteria.

La nuova convenzione monetaria della "Unione latina,,

Parigi, 13

Alla Camera francese è stato presentato un progetto di legge per la ratifica e l'esecuzione della convenzione monetaria firmata a Parigi il 4 novembre 1908 dai rappresentanti dell'Italia, Francia, Belgio, Grecia e Svizzera, relativa all'aumento del contingente di monete divisionali attribuito ad ognuno degli Stati che fanno parte dell'Unione latina, portandolo da lire sette a lire sedici per abitante.

Nel corso di questi negoziati, l'Italia aveva fatto presente la necessità per essa di non creare una moneta divisionaria mediante il solo argento fornito dalle demonetazioni di scudi, e domandava di usare parzialmente d'ora innanzi dei lingotti. E infatti, valutando a 323 milioni l'ammontare degli scudi italiani in circolazione nei paesi dell'Unione o conservati nelle Banche o presso il Tesoro italiano, impiegando solo questi per la fabbricazione delle monete divisionarie per 304 milioni non rimarrebbero più che 19 milioni di scudi. Però in vista della costante politica monetaria seguita dagli Stati della Unione monetaria Latina, tendente ad una graduale e continua diminuzione del contingente degli scudi d'argento, si raggiunse un accordo sulla base di concedere l'uso delle verghe d'argento ai rispettivi Stati in proporzione del minor contingente di scudi a debito di ciascuno di essi: in base al quale accordo l'Italia è stata autorizzata ad impiegare lingotti soltanto per un terzo delle sue coniazioni e solo fino a raggiungere la cifra di dodici lire per abitante; la Svizzera per l'intero ammontare delle nuove coniazioni e la Grecia per i tre quarti.

Per l'applicazione di queste stipulazioni verranno trasformati in monete divisionarie 248 milioni di scudi italiani, il cui attuale «stock», qualora si esaurisca l'intero contingente di valute divisionali, concesso dalla nuova convenzione, sarà così ridotto a 75 milioni circa.

In questa nuova convenzione sarà permesso ai vari Stati dell'Unione di rimediare alla penuria di monete divisionarie, per la cui coniazione però dovranno usare il metallo proveniente dalla fusione dei loro scudi, secondo il principio cui già si ispirava la convenzione addizionale del 29 ottobre 1897, salve le eccezioni sopra accennate per la Svizzera, l'Italia e la Grecia. Quanto ai benefici risultanti dalle nuove coniazioni, per evitare che gli Stati si procurino risorse di bilancio, essi saranno versati nella loro totalità ad un fondo di riserva destinato al mantenimento della circolazione monetaria. – Inoltre, per ovviare agli inconvenienti che deriverebbero da un brusco aumento di monete divisionarie, venne stabilito che le coniazioni annue siano limitate per ogni Stato a franchi 0.60 per abitante, di modo che per l'esaurimento del nuovo contingente occorreranno quindici anni. La durata della convenzione sarà sottoposta alle stesse regole della precedente del novembre 1885, che, fissando il termine dell'Unione al 1.o gennaio 1890, ne stabilisce la tacita rinnovazione di anno in anno in mancanza di una denuncia.

Una nuova specie di sciopero
Gli scioperanti non escono dalla fabbrica

Roma, 13

(So.) — Si fa molto grave la questione della serrata della raffineria di zuccheri di Ancona. Mercoledì gli operai che avevano terminato il turno non uscirono dallo stabilimento, quelli del secondo turno appena entrati fecero altrettanto; così si trovano attualmente nello stabilimento circa 400 operai i quali attendono gli eventi senza muoversi. Tutti si fanno portare dalle famiglie il cibo, e preferiscono passare nella raffineria queste ore di riposo. Questa tattica fu escogitata per impedire la chiusura dello stabilimento. Gli operai restano inoperosi giorno e notte dormendo vestiti. — Sinora nessun incidente.

La direzione della Raffineria ha evitato di offrire motivo di disordini non ricorrendo ad azioni coercitive per espellere gli operai dallo stabilimento. Pare che soltanto quando lo sciopero dei raffinatori sarà comune a tutti i centri raffinieri gli operai abbandoneranno lo stabilimento.

Sono pervenute agli operai le adesioni dei zuccherieri di Sampierdarena e Ponteiagoscuro che avrebbero pure proclamato lo sciopero.

Bollettino Militare

Roma, 13

Corticelli, tenente generale, al tribunale supremo di guerra e marina, è nominato presidente della commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva; De Martis, colonnello direttore del genio a Bologna e Canino, direttore del genio a Palermo sono collocati in posizione ausiliaria; Orefice, colonnello sotto direttore autonomo del genio a Livorno è esonerato da tale carica ed è nominato direttore del genio a Bologna; Conti, tenente colonnello, direttore del genio a Messina, è esonerato da tale carica ed è nominato direttore del genio a Palermo; Paolontonio colonnello direttore del genio a Napoli, è nominato direttore del genio a Messina; Reboa colonnello direttore del genio a Genova vien nominato sotto direttore autonomo del genio a Livorno.

Personale della Giustizia Militare — Cerra, presidente della sezione della Corte di Appello di Roma è nominato giudice presso il tribunale supremo di guerra e marina; Costarochis, maggiore generale del distretto di Milano, in posizione ausiliaria, è collocato a riposo; Cortese, tenente generale in posizione di servizio ausiliario, è esonerato dalla carica di presidente della commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva; Verna, colonnello comandante del 37. fanteria è collocato in posizione ausiliaria.

Bollettino per il Veneto — Sivelli tenente 56. fanteria accettate le dimissioni dal grado; Sarafino maggiore 71. fanteria è trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti, è destinato al distretto di Mondovì; Falzone-Bayard capitano commissario del 5. corpo d'armata è trasferito al 3. corpo d'armata.

Corpo Contabile — Ughetti tenente contabile 8. artiglieria di campagna è trasferito al panificio di Verona; Pelagatti id. id. regg. lancieri Vittorio Emanuele id. 4 alpini; Ciriello id. id. 6 alpini, id. direzione commissariato 5 corpo armata; Casati maggiore cavalleria in aspettativa prorogata l'aspettativa per un anno.

Bollettino degli interni

Roma, 13

Bollettino degli Interni — Cercis, commissario di pubblica sicurezza a Verona è collocato in aspettativa.

Fabbrica clandestina di francobolli

Pisa, 13

In seguito alla denuncia del giudice istruttore di Torino, la questura ha sequestrato un completo macchinario, per fabbricare dei francobolli esteri e nazionali, antichi e moderni. Il sequestro è stato operato in una casa in cui abitava una famiglia che però poche ore prima del sequestro, avvisata da un te-

Grave dimostrazione degli impiegati postali a Parigi
Lo sciopero dei telegrafisti

Parigi, 13

In seguito ad una riunione nella quale si discusse delle rivendicazioni dei commessi postali ambulanti della compagnia ferroviaria Paris-Lyon-Mediterranée, ha avuto luogo una dimostrazione in Via Grenelle dinanzi all'ufficio centrale delle poste. Il sottosegretario Symian ed il prefetto di polizia Lepine, che sono intervenuti, sono stati fischiati. I commessi postali invasero gli uffici. La polizia ha proceduto a numerosi arresti.

Tra gli arrestati vi sono otto commessi postali che hanno fatto dimostrazioni nella via. Contro di essi è stato redatto processo verbale. Quanto agli altri, che hanno ricusato, dopo compiuto il loro servizio, di uscire dall'ufficio, sono stati condotti al deposito e, dopo un interrogatorio per accertarne l'identità, sarà aperta contro di essi un'istruttoria giudiziaria. Essi saranno processati a termini dell'articolo 222 del codice penale per oltraggio ai magistrati dell'ordine amministrativo. Essi sono passibili di una condanna da 15 giorni a due anni di prigione. Appena gli arresti sono stati operati, il nuovo turno ha preso possesso del servizio ed il lavoro procedette regolarmente.

Il ministro Barthou ed il sottosegretario Symian hanno deciso che, oltre ai procedimenti giudiziari che erano stati intentati contro gli agenti postali che sono stati arrestati, numerose punizioni disciplinari saranno inflitte ad un certo numero di dimostranti non arrestati, ma conosciuti dall'amministrazione.

All'ufficio centrale telegrafico, alle ore due, i telegrafisti hanno proclamato lo sciopero. Gli impiegati si rifiutarono di lavorare ed i dispacci sono sospesi.

Le cause che hanno provocato lo sciopero sarebbero le seguenti:

Poco prima delle ore due pomeridiane, un agente, certo Tibaut, avrebbe rimproverata un'impiegata per il modo con cui lavorava e le avrebbe rivolto degli epiteti ingiuriosi. Questo agente sarebbe stato subito condotto dinanzi al capo ufficio, che si sarebbe limitato a fargli un severo rimprovero. Allora Tibaut, irritato, avrebbe traversato la sala dell'ufficio centrale, gridando: Sciopero! Sciopero! Centocinquanta telegrafisti circa, obbedendo al Tibaut abbandonarono il lavoro.

Il numero dei telegrammi giacenti aumenta di minuto in minuto ed il lavoro intenso della mattina è diminuito costantemente per finire completamente. Nel pomeriggio, alla centrale telegrafica regna grande effervescenza, e degli incidenti sono da temersi. Altre più di due terzi di telegrafisti hanno sospeso il lavoro e nessuna posta funzionava nelle sale degli uffici esteri. Gli uffici principali della Francia in generale sono abbandonati. Le città più toccate dalla cessazione del lavoro sono Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Lione, Nantes, Nancy e Rennes.

Non si segnala nessuna violenza. Nessuna dimostrazione è avvenuta. La tattica degli agitatori può dirsi questa: sciopero a braccia conserte. Si crede che lo sciopero sia stato provocato dai commessi ambulanti che fecero ieri quella rumorosa dimostrazione. Il Consiglio dei ministri di oggi si è occupato di questo movimento che, secondo il sottosegretario di Stato Symian, ha carattere veramente rivoluzionario, anzi anarchico, e deve attribuirsi allo stato d'animo manifestamente sovversivo di una parte del personale.

I crediti per la marina francese
L'accordo raggiunto

Parigi, 13

Stasera si è riunito il Consiglio dei ministri all'Eliseo. Il ministro delle finanze ed il ministro della marina hanno annunciato di essersi messi d'accordo sulle basi seguenti:

Il ministro della marina presenterà alla Camera un inventario della marina e un quadro dei crediti necessari per la utilizzazione del materiale navale. Un *memorandum* sarà annesso al progetto di credito per 30 milioni per il 1909. Dopo la approvazione di questo credito il ministro delle finanze Caillaux accorderà altri 30 milioni per il 1910. La spesa totale è prevista in 190 milioni, ripartita in sei esercizi.

Picard ha fatto firmare un decreto per la nomina di una commissione di inchiesta sulle irregolarità segnalate dalla Corte dei Conti nella amministrazione della marina e per l'accertamento delle responsabilità. Il governo presenterà giovedì un progetto per il credito di 30 milioni per le spese contenute nel *memorandum* di Picard.

La signora Steinheil rinviata alle Assise

Parigi, 13

L'istruttoria del processo Steinheil è chiusa. Il giudice istruttore ha annunciato alla signora Steinheil che aveva raccolte prove sufficienti perchè venisse accusata di aver dato la morte volontaria e con premeditazione al marito e di aver commesso contro la signora Japy un reato di parricidio. Il giudice André ha fatto una lunga esposizione degli indizi risultati dall'istruttoria.

L'accusata ha energicamente protestato la sua innocenza. L'incartamento del processo sarà rimesso alla Camera di accusa. La signora Steinheil è stata condotta alla prigione di Saint Lazaire donde non uscirà che per essere condotta alle Assise, non come complice, ma come autrice principale del delitto.

La situazione in Persia
L'intervento della Russia?

Pietroburgo, 13

Il governatore del Caucaso ha passato in rivista le truppe di Baku. Si sa che Baku è il punto donde partirebbero le truppe se dovessero essere mandate in Persia.

La *Novoje Wremia*, che è stata sempre al corrente delle intenzioni del governo rispetto alla Persia, pubblica un telegramma molto significativo da Teheran. Il telegramma indica che il governo russo vuole mandare truppe in Persia, perchè crede che Teheran sia alla vigilia di un'insurrezione, che gli ufficiali russi che vi si trovano sono in una posizione pericolosa e che la presenza di un forte distaccamento di truppe russe potrà impedire il saccheggio di Teheran.

Combattimento fra navi del Nicaragua e di S. Salvador

Messico, 13

Telegrammi privati affermano che un combattimento navale è avvenuto martedì fra tre cannoniere nicaraguanne e la cannoniera salvadoriana *Presidente*. Un obice di quest'ultima, ben diretto, disalberò al principio del combattimento la cannoniera *Monrotombo*. I combattenti si ritirarono. Qualche tempo dopo la *Monrotombo*, avendo riparate le avarie, si mise alla ricerca della *Presidente*. Si crede che un nuovo combattimento

Il capo della polizia italiana a New York assassinato a Palermo
La vendetta della "mano nera,,

Palermo, 13

Ieri sera in Piazza della Marina è stato aggredito ed ucciso a colpi di rivoltella tale Giuseppe Petrosino, famoso poliziotto americano, conosciuto per l'opera sua contro la Mano Nera di New York. Gli furono rinvenute indosso parecchie carte riguardanti noti pregiudicati di Palermo e della Sicilia. Dai documenti trovatigli, si scorge che egli era stato in rapporti continui colle questure italiane, e col direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Leonardi.

La storia avventurosa della vittima

Roma, 13

(So.) — Intorno all'assassinio del famoso poliziotto Petrosino a Palermo si hanno queste ulteriori notizie.

Sembra che il Petrosino prima di giungere a Palermo sia stato a Tunisi, a Trapani e in altri paesi della Sicilia.

Egli faceva raccolta di processi penali riferentisi a pregiudicati della peggior risma.

Il luogotenente Petrosino nacque a Padula, in provincia di Salerno. Emigrato in America giovanissimo, non ritornò più in patria. Colà cercò subito di darsi da fare e si assoggettò difatti nei primi tempi ai più umili mestieri per vivere. Dopo qualche anno si arruolò nel corpo di polizia internazionale, sezione italiana, dove ebbe agio di dare subito le migliori prove della sua perspicacia e del suo coraggio. Accresciutosi il numero degli immigranti italiani a New York di pari passo con quello dei reati, scopertasi l'associazione della Mano Nera, che in fondo è un riuscitissimo connubio della mafia, della camorra e della teppa, adattato agli usi e costumi delle grandi città americane, il Petrosino, conoscitore esperto della delinquenza napolitana, non tardò a svolgere la sua attività mettendosi alle calcagna dei delinquenti italiani.

Si aprì in quel tempo l'epoca delittuosa che diffuse a New York un vero terrore, specialmente nella colonia italiana, che pure annovera onesti e agiati lavoratori. Gli assassini succedevano alle estorsioni, gli incendi dolosi ai sequestri di persona e alle minaccie. Il Petrosino in quel tempo li rivelò. Basta ricordare il famoso delitto Barile, del quale egli con rapido sguardo riuscì a comprendere le cause e a fare arrestare con fulminea rapidità gli autori, quasi tutti siciliani. Le continue prove date della sua abilità lo misero subito in vista e in breve divenne famoso. I giornali americani pubblicarono varie volte il suo ritratto e la biografia. Fu promosso rapidamente prima a sergente, poi riconosciuto quale il più abile poliziotto della metropoli americana, ebbe i galloni di luogotenente, comandante il reparto speciale della polizia italiana. Cominciò allora per il Petrosino un periodo di attività eccezionale. Avendo ai suoi ordini uno stuolo di abili poliziotti di origine italiana, più specialmente meridionali, strinse l'elemento italiano fra le spire di una sorveglianza implacabile. Perchè effettivamente egli sia venuto in Italia non è possibile dire in questo momento.

Si dice che la sua soppressione costituisca una terribile vendetta della «Mano nera» da lui tanto perseguitata.

L'impressione a New York

New York, 13

L'assassinio dell'agente di polizia americano Petrosino ha prodotto grande impressione a New York ed ha messo in moto la polizia come nessun fatto avvenuto negli ultimi anni. Sono stati dati ordini alla polizia di tutte le grandi città degli Stati Uniti di intensificare le ricerche ed arrestare tutte le persone sospette della «Mano Nera». Sono state aperte inchieste minuziose per scoprire il complotto che ha portato all'assassinio del Petrosino. La polizia è intenzionata di fare una guerra accanita contro questa associazione di malfattori.

Il prossimo messaggio di Taft

Washington, 13

Secondo informazioni ufficiali, il prossimo messaggio di Taft al congresso sarà redatto in termini molto più moderati di quelli che inviava Roosevelt. In questo messaggio, il presidente si mostra favorevole alla revisione della tariffa doganale, ma lascia interamente i particolari alla discrezione del congresso. Al tesoro si sarebbe constatato con rammarico che i conti hanno dimostrato che il «deficit» per l'anno corrente è più elevato di quanto si credesse. Si teme un conflitto circa i mezzi da impiegare per combattere questo «deficit». Si crede generalmente all'imposta progressiva sulle eredità e che si aumenterà il dazio sui liquori.

I drammi delle miniere

Madrid, 13

I giornali pubblicano un dispaccio da Reinosa in provincia Santander, annunciante la esplosione avvenuta nelle miniere di carbone di gas grisou mentre tutti gli operai erano discesi nella miniera. Si deplorano finora quattro morti e undici feriti.

Un incontro tra Guglielmo II e Re Alfonso?

Madrid, 13

Secondo informazioni prese a bordo dell'incrociatore tedesco *Niobh*, giunto ieri, sarebbe possibile che l'imperatore Guglielmo, nella crociera che farà nel Mediterraneo in aprile, si fermi a Vigo e abbia un'intervista con Re Alfonso.

Guardia carceraria aggredita dai detenuti

Firenze, 13

I giornali pubblicano oggi un fatto alquanto grave avvenuto nelle carceri delle Murate. Al pian terreno di un riparto si trovava insieme ad alcuni detenuti certo Benvenuti, che poco tempo fa venne condannato dalla nostra Corte d'Assise a 20 anni di reclusione. A vigilare questi detenuti vi era la guardia Bosi, ma fu surrogata momentaneamente dall'altra guardia Angelo Speranza. Però i detenuti videro di malocchio questa momentanea surrogazione perchè da qualche tempo nutrivano dei rancori contro lo Speranza, che aveva fatto infliggere una lieve punizione al detenuto Oreste Benvenuti, fratello del Benvenuti sopradetto. I detenuti, nel tempo che si trovavano a prender aria circondarono la guardia Speranza e la gettarono a terra e la malmenarono e la percossero. Lo Speranza cominciò a urlare e accorsero altri agenti che ridussero all'impotenza i detenuti ribelli. La commissione di disciplina ha preso gravi provvedimenti contro il Benvenuti e i suoi compagni.

L'on. Farinet si è ritirato

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino che a Verres l'on. Francesco Farinet ha declinato la candidatura contro l'inge-

Cronache funebri

Il prof. Agostino De Marchi, direttore della Scuola elementare di S. Provolo è stato colpito da grave lutto: ieri gli è morta l'adoratissima madre ch'era suo conforto, suo vanto, la sua vita istessa. — In questi giorni, la povera signora cadde accidentalmente in casa e si fratturò una gamba; e nè le cure affettuose dei figli, nè quelle sapienti de' medici, valsero a salvarla, per la gravità della lesione e per la tarda età, avendo essa oltre settant'anni.

Nella amarissima perdita siano di conforto al prof. De Marchi la spontanea, unanime partecipazione al suo lutto degl'insegnanti di S. Provolo, e di quanti lo conoscono e ne sanno apprezzare le doti elette di mente e di cuore. *an.*

BOLLETTINO FINANZIARIO
Borse di Venezia 14 Marzo

ROMA, 13 — Cambio per lunedì 100.40 — Settimane 100.40.

Rendita Italiana 5 0/0	—.—	103.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.15
Azioni Banca Veneta	346.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	799.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1250.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	507.—	508.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	505.—	506.—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.55	123.65	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.37 1/2	100.42 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.27	—.—	—.—	3
Londra	25.33	25.34 1/2	25.14	25.16	3
Svizzera	100.40	100.47	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.17	105.67	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.67	105.67	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 12	Milano 13	Genova 12	Genova 13
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103.75	103.76	103.75	103.75
» » » fine	100	103.89	103.80	103.80	103.80
» » 3 1/2 con.	100	103.15	103.16	103.20	103.20
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1303.50	1307.—	1302.—	13—
Credito Italiano	500	572.—	572.—	572.—	572.—
Società Banc. It.	500	101.50	101.—	—.—	—.—
Banca comm. It.	500	802.50	802.—	803.—	801.—
Ferr. Meridionali	500	667.50	668.—	667.—	667.—
Ferr. Mediterranee	500	397.50	398.—	398.—	398.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	377.—	378.—	376.—	378.—
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1238.—	1235.—	1241.—	1236.—
Edison	150	639.—	639.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	300	—.—	—.—	347.—	346.—
Raff. Ligure Lom.	300	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	775.—	773.—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	148.—	146.—

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1299.50 — Az. Banco di Roma 112.50 — Soc. Acqua Pia 1628 — Soc. Omnibus 275 — Soc. Gaz 1100 — Soc. Condotte d'acqua 328 — Soc. ital. pel Carburo 889 — Immobiliare 271.

Dispacci commerciali
OLII

NAPOLI, 13 — Olio Gallipoli al quint. contanti 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 51.

Olio di Gioia al quintale contanti 132 — Pel 10 maggio 135 — Pel 10 agosto 137 — Pel 10 marzo 91 50.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

†

I figli avv. Valentino ed Antonio, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti, hanno il dolore di annunciare la morte del loro amatissimo

Cav. GIOVANNI PELLIZZARI

d'anni 87

avvenuta oggi alle ore 5 pom.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Castelfranco Veneto, 13 marzo 1909.

L'Amministrazione della Società Adriatica di Elettricità ringrazia vivamente quanti hanno voluto, intervenendo ai funerali o inviando fiori e condoglianze, rendere un tributo d'affetto alla cara salma del suo compianto Capo Contabile

Rag. LUIGI DEDIN

Venezia, 13 marzo 1909.

Ringraziamento

La famiglia ed i congiunti del compianto

Arrigoni nob. Giuseppe

vivamente commossi per la imponente dimostrazione di affetto e di stima che si volle tributare all'amato Estinto, sentitamente ringraziano tutte quelle benemerite persone che tanta parte presero al loro lutto, ed in particolar modo tutti coloro che con gentile pensiero accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Mansuè, 13-3-1909.

DIFFIDATE

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

— Fu mio padre che lo chiese per me, che mi costrinse a cedere alla sua volontà. Io porterei volentieri anche oggi il nome del mio povero marito. Rolando, voi dite che mi amate. Scoprite il vero assassino del marchese di Mountheron ed allora riparleremo dei nostri disegni.

Nel dire così lo guardava con occhi lampeggianti, ed il suo viso si era animato a tal punto, che nessuno avrebbe riconosciuto in lei la fredda ed insensibile lady Viviana Clyffe.

Lord Mountheron si scostò da lei con un senso di terrore, ed il suo volto si coprì di un pallore cadaverico.

— L'amore che nutrite per me vi inspirerà il coraggio di accingervi a questa opera non facile? Gli agenti della polizia non sono riesciti, ma voi, voi che mi amate, riescirete.

Sì, Rolando, rivendicate la memoria di mio marito, che, se vivesse, sarebbe oggi marchese di Mountheron. Il giorno in cui sarà provata la sua innocenza, ci riparleremo dei vostri progetti.

CAPITOLO XXIX

Speranze.

La proposta di lady Viviana fu per lord Mountheron qualche cosa di simile ad una mazzata, che gli fosse stata data improvvisamente sul capo. Il suo viso livido, i suoi occhi stravolti, non lasciavano dubitare, che le parole erano state un colpo tanto terribile quanto inaspettato per lui. I suoi sguardi smarriti si fissavan ora sul mare ora su lady Viviana, ma egli non vedeva come se ad un tratto fosse diventato cieco. Lady Viviana lo fissava a sua volta con la massima ansietà, ed attendeva la sua risposta trattenendo il respiro.

— Voi siete pazza, Viviana — le disse allora con voce rauca. — Speravo di aver raggiunto la mèta cui anelo da tanto tempo, e voi ponete all'ultimo istante un ostacolo insuperabile fra noi. Provare la innocenza di lord Stratford Heron è una cosa impossibile.

— Perchè? chiese lady Viviana cercando di mantenersi calma.

— Perchè la sua colpa è stata talmente accertata che nessuno potrebbe far credere che egli fosse innocente.

— Eppure vi dico e vi affermo che lo era — replicò energicamente lady Viviana. — La verità deve venire alfine alla luce. Io feci quanto potei fare, ma sono convinta, che la sua innocenza può essere provata se un uomo come voi, nella vostra posizione, volesse dedicarsi a tale opera con tutte le forze della sua volontà.

— Nessuno, all'infuori di voi, lo ha mai creduto e lo crede innocente — disse lord Mountheron. — Perdonatemi, Viviana — soggiunse con la massima dolcezza volgendo verso di lei il suo viso pallido — perdonatemi, ma siete voi che mi forzate a dire la verità. Lord Stratford è stato processato e condannato quale reo convinto di fratricidio.

— Ma altri prima di lui furono condannati per delitti che non avevano commesso — interruppe lady Viviana con veemenza — e più di un uomo è stato giustiziato innocente.

— Non mi sarei mai immaginato, Viviana, che accarezzaste simili idee insensate — esclamò il marchese, asciugandosi la fronte bagnata di sudore. — La vostra mente è turbata. Lord Stratford era reo, non vi è dubbio.

— Ed io vi dico che non lo era — ripetè lady Viviana con energia convinta.

— Avete qualche prova della sua innocenza?

— Qualche prova? No. Se ne avessi avute credete forse che avrei atteso tanto tempo, che non avrei messo in moto tutto il mondo, che non mi sarei prostrata ai piedi del trono chiedendo giustizia? Prove? No, non ne ho, eppure sono sicura della sua innocenza, perchè Stratford non era capace di commettere un delitto neanche in un impeto d'ira. Dite di amarmi, Rolando; Stratford era vostro parente: aiutatemi a riabilitare il suo nome e la sua memoria, ed avrete la mia riconoscenza.

Il marchese serbò per alcuni istanti il silenzio. Era evidente che un'aspra lotta si combatteva nel suo interno. Finalmente prese a dire in tono calmo:

— Sapete, Viviana, che farei qualunque cosa per compiacervi, ma non posso nè voglio confermarvi nella vostra strana illusione: voi vaneggiate; lo ripeto. Stratford ha ucciso suo fratello. Mi sposerete se riuscirò a convincervi della sua colpa?

Lady Viviana non rispose: la proposta le sembrava mostruosa. Il marchese ripetè la domanda.

— Stavo per rispondervi no — disse lady Viviana; — se dovessi persuadermi che Stratford era colpevole non potrei più fidarmi di alcuno — e fissandolo risolutamente in faccia con due occhi di bragia continuò: — Ma siccome so con certezza che non potrete mai riuscire a convincermi della sua colpa sia pure: se lord Stratford è morto il giorno nel quale mi avete convinta si farà come volete.

Il volto del marchese si rasserenò.

— Ebbene mi porrò all'opera senza indugio — diss'egli brevemente. — Possiedo un volume che contiene la storia esatta del processo. Lo rileggerò ed annoterò i punti più importanti dai quali risulta l'evidenza della colpa. Poi ve lo consegnerò e quando lo avrete letto attentamente, senza preconcetti, sono sicuro, Viviana, che non nutrirete più alcun dubbio e la vostra illusione svanirà per sempre.

— E se invece mi confermassi vieppiù nella mia convinzione?

— E' assolutamente impossibile. Sono sicuro del risultato e vi supplico di permettermi d'annunciare il nostro fidanzamento. Stratford Heron è morto da molti anni, riposi in pace; svanirà anche l'ultima ombra di quel luttuoso passato, che resterà per sempre sepolto col morto.

— No, io non lo dimenticherò mai. La sua memoria mi sarà sempre cara. Non l'ho amato soltanto durante la sua prosperità, ma lo amai più intensamente quando la sventura lo colpì, quando gemeva in carcere, quando fu condannato, quando fuggì in terre lontane, misero esule, privo della sua patria e della sua famiglia.

Voi sapete che lo avrei seguito, se mio padre non mi avesse privata della mia libertà e tenuta prigioniera dopo la mia malattia, negandomi persino il permesso di scrivere al mio disgraziato marito.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 0.—; dd. 0.—; d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; l.mo 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 11.50.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.45; d. 13.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: l.mo 2.27 (Vienna); d. 6.45 (Vienna e Trieste); a. 5.10; a. 11.40; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 5.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.30; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.05; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.32; o. 16.50.
BASSANO: a. 6.25; a. 9.—; a. 14.32; a. 18.19.

Arrivi

MILANO: l.mo 2.19 (Nizza); d. 4.28 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 16.44 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; a. 10.5.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.56.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.53.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.45.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.30; a. 17.00; Lusso 22.38 (Vienna).
MESTRE: l. 6.18.
BASSANO: a. 7.47; 10.14; a. 18.22; a. 21.40.

Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia

IN TREVISO

Società anonima per azioni

Capitale L. 1,250,000 - Interamente versato

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 31 corrente alle ore 14 in una sala della Camera di Commercio in Venezia, Ponte Canonica, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1908.
2. Relazione dei Sindaci
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1908.
4. Retribuzione dei Sindaci per l'anno 1909.
5. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione scadenti.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'esercizio 1909.
7. Comunicazioni varie

AVVERTENZA — Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare, presso la Sede Sociale oppure presso la Spett. Banca Veneta di Depositi e C. C. di Venezia, oppure presso la Spett. Ditta Zaccaria Pisa di Milano, le proprie Azioni, almeno dieci giorni prima di quello suindicato per la convocazione, a termini dell'articolo 34 dello Statuto Sociale.

Qualora per mancanza del numero legale non potesse aver luogo l'assemblea di prima convocazione, sarà tenuta una seconda Assemblea il giorno 14 aprile alla stessa ora e nello stesso locale sopraindicato ed in tal caso si potranno depositare le Azioni fino a tutto il giorno 8 aprile.

Treviso, li 9 Marzo 1909.

Il Consiglio d'Amministrazione

TUTTI, ASSOLUTAMENTE TUTTI

Attestano l'efficacia straordinaria
la superiorità incontestabile delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Per la preservazione e la guarigione di

TUTTE LE MALATTIE DI PETTO

Tosse, Raffreddori, Mali di gola, Corizza, Catarri, Laringiti recenti od inveterate, Bronchiti acute o croniche, Raucedine, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc., ecc.

RACCOMANDAZIONE IMPORTANTISSIMA

DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, ESIGETE risolutamente in tutte le Farmacie

LE VERE PASTIGLIE VALDA

che si vendono SOLTANTO in SCATOLE da L. 1.50

portanti il nome VALDA o l'indirizzo del solo fabbricante H. Canonne, farmacista, 49, rue Réaumur, Parigi

In vendita in tutte le farmacie del Mondo

Deposito generale per l'Italia : CANDIANI-GIRARDI-BERNI, 15, via Borromei, MILANO e loro succursali a ROMA - NAPOLI - BARI

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori consumatori, quanto nel nostro di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche coi giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliano i Signori consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite :

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano, applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti e dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

Gita di piacere dall'Italia a Parigi

IN OCCASIONE DELLA MEZZA QUARESIMA

ORGANIZZATA DALL' AGENZIA LUBIN

A PREZZI RIDOTTISSIMI

Partenza da Venezia il 16 Marzo, alle ore 23.10.
» da Padova il 17 Marzo, alle ore 0.18.
Arrivo a Parigi Giovedì 18 Marzo, alle ore 7.
PREZZI da Venezia: I. Classe L. 167 - II. Classe L. 115 - III. Classe L. 75.
Validità giorni 5.
Per informazioni e biglietti rivolgersi all' AGENZIA LUBIN, VENEZIA, Piazza San Marco 138 - PADOVA, Via Cavour 13.

Lenzuola senza cucitura

garantito lino, ottima qualità, durevolissima, senza difetti, vendonsi nella grandezza di:

225 cm. di lungh., 150 cm. di largh. L. 3.00 al pezzo
250 „ „ „ 150 „ „ „ „ 3.40 „ „

Spedizione minima: un collo campionario di 6 pezzi contro rimborso, franco di porto (non ancora sdoganato) dalla

Tessitura di lino JULIUS KANTOR
BABY, b-Nachod (Boemia)

Il dazio per 6 Pezzi è di L. 4.—

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisca ovunque per L. 2,50 anticipato all' unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 343

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua lichenina
per amor
[illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 74 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 15 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ESITO DEI BALLOTTAGGI

Le battaglie di Venezia

Il secondo collegio di Venezia rimanda alla Camera l'on. Marcello con una votazione che schiaccia il suo avversario con oltre 500 voti di maggioranza. Il corpo elettorale ha reso giustizia al degnissimo uomo che lo rappresenta con tanta lode da cinque anni, e ha fatto giustizia del carneade avareato che la tracotanza del blocco policromo osava opporgli. Il partito conservatore, dunque, mantiene in quel collegio la brillante posizione occupata nelle penultime elezioni: ci congratuliamo vivamente coll'egregio gentiluomo uscito vincitore dall'aspra prova, e coi suoi elettori che hanno con vigore respinto l'assalto.

Il [illegible] collegio ha dato poco più di 1900 voti all'on. Fradeletto; poche schede toccarono al socialista. L'on. Fradeletto non può davvero essere lusingato dell'esito: di fronte ai 2245 voti ottenuti a primo scrutinio nel 1904 e ai 1163 di domenica scorsa, la sua rielezione segna un regresso notevole rispetto al passato, e rispetto ad oggi una mancata riparazione mentre la si chiedeva forse con troppa insistenza.

L'on. Fradeletto deve battersi il petto e esclamare mea culpa, poichè egli solo è il vero responsabile dell'insuccesso, o dello scarso successo che dir si voglia. A chi poteva egli chiedere una riparazione? Ai conservatori no, dopo il suo discorso contro il catechismo e dopo le stolte accuse lanciate dal suo organo per l'atroce burla inventata dai radicali a danno di lui e a danno nostro; non dai radicali, che si sono staccati dall'Unione Democratica specialmente per il suo contegno ondeggiante; non dai socialisti. Da chi dunque? Dal suo solo partito, che già si era contato domenica. Ma che potevano fare di più i democratici? Ben poco in realtà; e ben poco fecero e ottennero malgrado la buona volontà di tanti, che seppero vincere le loro convinzioni di uomini di parte recando il voto al candidato dell'opportunità non già dell'ideale. Ma la grande maggioranza del corpo elettorale si è tenuta in disparte rimanendo sorda indifferente, vorremmo dire indipendente, alle pressioni di qui e di fuori, alle voci che troppo concordemente conclamavano una riparazione da chi non era in dovere di darla perchè nessun torto doveva rimproverarsi.

Il primo collegio ha eletto il socialista e la vittoria è stata festeggiata con chiassose dimostrazioni, non liete avvisaglie di quanto ci verranno preparando le falangi sovversive, che hanno preso dall'insperato successo nuovo ardire per nuove agitazioni. Con la elezione dell'avv. Norma, Venezia ha espresso il suo pensiero politico? Non esitiamo a rispondere negativamente. Il risultato di ieri è il trionfo dell'equivoco, poichè di fronte al candidato conservatore si sono coalizzate tutte le frazioni della democrazia, dal nutrito borghese al socialista, da chi ha molti beni al sole, al proletario più miserabile. Chi ha deciso della vittoria è stata la frazione adriatichina; ma il vinto, in realtà, è l'on. Sebastiano Tecchio. E' costui che ha eretto il piedestallo all'avv. Norma, quantunque ne conoscesse la povertà intellettuale e morale, quantunque lo disprezzasse e lo disprezzi. L'on. Tecchio, liquidato con la votazione a primo scrutinio, ha voluto a sua volta liquidare i propri amici confondendoli coi socialisti, coi repubblicani, coi radicali. Che rimane, più, del partito dell'Adriatico? Nulla. Sbaragliato a Cannaregio con Bordiga, scudisciato a S. Marco con Fradeletto, suicida a Castello con la turpe dedizione; chi parlerà più, a Venezia, di democratici? E' destino di queste frazioni incerte che abbiano a scomparire; per loro non c'è posto nelle odierne competizioni sociali. I democratici veneziani seguono dunque il proprio destino e sono travolti dalle nuove schiere; ma la loro catastrofe è accompagnata dal disastro morale del loro condottiero, che ha perso in una settimana tutto quanto può perdere un uomo: posizione e reputazione. Sebastiano Tecchio è il solo caduto ignominiosamente e nella caduta riceve l'ultimo insulto dalla lettera del capo dei socialisti, che giudica al suo giusto valore la viltà democratica.

Il nostro partito esce dall'impari lotta ritemprato, rinvigorito. La vittoria del socialista non è tanto un insuccesso nostro, quanto una ignominia per chi l'ha determinata. Coloro che hanno favorito l'esperimento socialista rinsaviranno, e la brevità di mente e l'insufficienza morale del nuovo eletto contribuiranno presto a demolire l'idolo dal piede di creta. Venezia non tarderà a lavare l'onta patita, poichè è un'onta per la sua gentilezza per la sua educazione il trionfo del socialismo becero e piazzaiuolo, il trionfo di un volgarissimo diffamatore di donne.

Nell'ora dolorosa noi gridiamo: in alto i cuori, o veneziani buoni; in alto i cuori, o amici di fede! La rivincita non ci sarà negata in avvenire, se manterremo caldi in petto i nostri ideali. Prepariamoci con lena, fin da oggi, ad altre battaglie; la parola d'ordine sia: guerra al socialismo, guerra al disordine! La nostra bandiera esce bella e immacolata dalla lotta per le lotte future. Vada, pertanto, un saluto augurale a tutti che si sono stretti intorno a noi per la buona causa, e innanzi a tutti, a Mario Pascolato, questa giovane speranza del nostro partito, questo combattente fiero e generoso, che ha osato fronteggiare la grande battaglia con animo pari all'altezza del grave compito affidatogli dalla fiducia dei suoi, che ha vinto a primo scrutinio un vecchio parlamentare e che nel secondo ha saputo raccogliere intorno al suo nome ben 2058 voti.

Contro la marea del disordine che ricomincia a salire, gli uomini dell'ordine devono alzare gli argini. Amici, rimettiamoci al lavoro.

Oggi abbiamo mantenute le antiche posizioni, ma domani dovremo abbattere la mala bestia socialista.

La cronaca della giornata

La giornata dei ballottaggi trascorse ieri relativamente tranquilla. Perchè non avvenissero disordini l'autorità politica aveva preso larghe misure di precauzione. Pattuglie di guardie di P. S. e di carabinieri presidiavano le vicinanze dei seggi; di buon mattino reparti di truppe furono inviati nei soliti posti, e vi rimasero fino a tarda sera. Nella notte precedente era continuata, non ostante la pioggia, febbrile ed intensa la battaglia dei manifesti su per i muri, battaglia che riprese vigorosa di nuovo nella mattinata con una varietà di scritte polemiche che ormai, è inutile riportare.

Appena aperte le sezioni vi si presentarono i componenti dei seggi e cominciarono ad affluire gli elettori. Ciò però avvenne soltanto al I. e al II. collegio; al terzo invece la giornata elettorale si preannunciò fiacchissima. Alla porta delle sezioni del I. e II. collegio stazionavano squadre di giovani nostri con fasce tricolori e turbe di sovversivi. Il contegno di questi ultimi, specialmente a Castello, fu veramente indegno di una città civile. Pareva che la tappa si fosse data convegno presso gli uffici dei seggi per intimidire con la violenza gli elettori che volevano compiere il loro dovere ed esercitare il loro diritto. Specialmente scandaloso era l'atteggiamento di gruppi di donnacce avvinazzate le quali urlavano a squarciagola bestemmie e sconcezze di ogni specie. La violenza dei socialisti si esercitò specialmente a Castello alto (prima e seconda sezione) dove avvennero colluttazioni tanto da dover richiedere l'intervento della polizia che su indicazioni dei contendenti operò anche qualche arresto; e alla Giudecca.

A Cannaregio, a Dorsoduro, ecc. tutto procedette regolarmente. Nelle sale di votazione furono elevate proteste di vario genere da ogni parte: tra l'altro sorsero contestazioni perchè mancavano gli elenchi dei corpi militari e militarizzati. Si minacciarono ricorsi per impugnare di nullità le operazioni, ma poi tutto fu accomodato di comune accordo. A Castello Alto votò il Cardinale Patriarca; a Castello Basso il contrammiraglio Agnelli assieme a molti ufficiali di marina. Il Cardinale Cavallari si recò a votare con la lancia del cav. Ceresa. Era accompagnato dal segretario don Cesca.

In città regnò durante tutto il giorno una grande agitazione e verso le quattro cominciò la caccia alle notizie che dapprincipio corsero in un modo più strampalato dell'altro. A dare un'idea della tensione degli spiriti, diremo che molti si lasciarono prendere nelle reti di qualche truffatore il quale alle quattro e mezzo lanciò un supplemento con risultati cervellotici al punto che davano oltre milleduecento voti al baritono Todeskyni.

Naturalmente non mancavano, dovunque, nè le scommesse nè le discussioni. In generale non si credeva che il blocco avrebbe funzionato, quindi si prevedeva la riuscita dei candidati conservatori. Invece il blocco funzionò e come! L'incoscienza dei democratici aveva raggiunto evidentemente il limite massimo! Al primo e al secondo collegio l'intolleranza cui abbiam accennato sopra, toccò limiti fantastici, sempre, si capisce, in omaggio al principio di libertà così caro ai sovversivi e avvennero scene disgustose di aggressioni a prelati o a persone notabili del nostro partito.

L'affluenza alle urne non fu del resto così cospicua come noi soprattutto avevamo il diritto di attenderci. Degli elettori iscritti votò poco più del 60 per cento con uno spostamento certo rilevante in nostro favore. Ma ancora una volta dobbiamo rilevare che dai nostri non si fece il massimo sforzo. I socialisti, i radicali, i democratici si sommarono assieme; noi raddoppiammo quasi i nostri suffragi; ciò bastò per vincere al II. collegio non al primo dove pertanto si sarebbe potuto vincere egualmente se tutti coloro che militano nelle nostre file avessero egualmente sentita la solennità dell'ora. Al terzo collegio l'apatia si mantenne invariata per tutte le ore del giorno. Funzionarono però tutte le sezioni anche la 38. che la domenica precedente era stata chiusa.

Dopo le quattro cominciarono le operazioni di scrutinio che a Castello procedettero, qua e là, tempestosamente. Intanto nelle sedi delle associazioni si attendeva anziosamente. I nostri si riunirono nelle sale dell'Associazione dei Giovani Monarchici dove la vittoria del Conte Marcello apparve di minuto in minuto più sicura. I risultati telefonati dalle sezioni del I. collegio cominciarono col dare una lieve maggioranza a Mario Pascolato; poi si ebbe una vicenda di alti e di bassi, poi le sezioni di Castello ci tolsero ulteriori speranze. L'esito fu accolto dai presenti con amarezza ma senza sconforto. Si rimaneva sulle posizioni precedenti, ci si affermava con oltre un migliaio in più sui voti del 1904 al I. collegio si aveva dunque ben ragione di guardare all'avvenire con vigile occhio e con tranquillo animo. Mario Pascolato che assisteva alla riunione fu fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia per la splendida affermazione di partito avvenuta sul suo nome.

Alle 6 circa supplementi di giornali portarono in giro le prime notizie fondate ma sempre incomplete. Alla stessa ora i socialisti che, non persuasi di ottenere i voti dei democratici, avevano già cominciato a disperare della battaglia, si dettero a scorazzare per la città cantando l'inno dei lavoratori, canzoni oscene, recando in processione i soliti simboli di occasione. A mezzanotte queste manifestazioni di giubilo non erano ancora cessate. In piazza San Marco una colonna di schiamazzatori si imbattè nel Conte Girolamo Marcello che si dirigeva al Casino di Commercio. Il deputato del secondo collegio accolse con sorrisi di commiserazione i fischi e le invettive della turba. Pochi minuti dopo egli usciva dal circolo e riattraversando Piazza San Marco si avviava agli uffici di redazione del nostro Giornale. Quivi un gruppo numeroso di amici che lo attendevano lo salutò con applausi. E con altri applausi fu salutato pure Mario Pascolato il quale era venuto a riprendere il suo posto tranquillo di collaboratore dopo aver tenuto quello asprissimo di combattimento.

Per coloro che amano le cifre, ecco i risultati particolareggiati delle elezioni:

I. Collegio

Sez.	Inscritti	Vot.	Norma	PASCOLATO
1	535	368	263	101
2	472	306	197	100
3	411	257	143	110
4	447	273	178	90
5	419	264	157	101
6	408	227	119	107
7	488	231	111	102
8	363	218	97	120
9	358	205	97	105
10	367	195	77	109
11	444	260	124	131
12	437	288	128	158
13	365	211	76	128
14	436	278	148	126
15	450	283	138	142
16	391	250	137	111
17	414	264	128	130
18	251	193	81	84
	7456	4571	2399	2055

Bianche, nulle e contestate 117.
Proclamato eletto l'avv. Norma.

II. Collegio

Sezioni	Inscr.	Vot.	MARCELLO	Bacci
19	427	249	125	112
20	420	277	122	142
21	515	284	131	133
22	500	342	185	147
23	485	297	110	180
24	477	296	165	130
25	405	255	110	142
26	433	272	153	104
27	482	295	144	148
28	396	247	115	120
29	394	218	111	100
30	437	257	109	134
31	385	230	113	110
32	408	237	98	134
33	382	228	103	114
34	371	204	105	95
Malamocco	172	123	106	11
Murano I.a	514	228	135	83
id. II.a	394	370	98	276
Burano I.a	310	244	179	60
id. II.a	238	206	187	13
Musile	214	143	132	4
Cavazucch.	189	151	135	9
	8738	5633	2971	2479

Schede nulle, contestate e bianche 189.
Proclamato eletto il Conte Marcello.

III. Collegio

Inscritti 7708; votanti 2418; Fradeletto 1948; Todeskyny 229; nulle, contestate, bianche ecc. 241.

Proclamato eletto il prof. Fradeletto.

***

Le proclamazioni avvennero senza inconvenienti iersera. I presidenti dei seggi riuniti dichiararono eletto secondo i risultati sopra riportati, i tre deputati di Venezia. All'uscita dalle sale delle proclamazioni i socialisti intonarono cori di occasione pro Norma. Anche per essi oramai il rappresentante del I. collegio a Montecitorio è l'on. Norma.

Nei collegi del Veneto

La magnifica votazione ottenuta dal Comm. Daniele Monterumici
Abbiamo perduto per 200 voti

Ci scrivono da Treviso, 14:

Fino dalle prime ore del mattino la città era animatissima. I nostri che con schietto entusiasmo s'apprestavano a dare il loro suffragio al chiaro Uomo così benemerito delle pubbliche Amministrazioni; gli avversari che ricorrendo ad ogni mezzo violento dal fischio all'insulto, alla coercizione, ubbriacati dal denaro, impedirono a molti dei nostri di andare a votare.

I sistemi teppistici adoperati dagli avversari non hanno ricordi nella nostra città che ha fama di gentilezza la quale non può non aver subito una impressione disastrosa dinanzi a scene così indegne.

Abbiamo perduto per 200 voti circa contro una coalizione che va dal moderato dissidente, al democratico, al radicale, al repubblicano, al socialista.

La vittoria è adunque nostra. Domenica Ellero ebbe 1012 voti di fronte ai 1465 ottenuti dal Monterumici. Oggi ha superato il suo avversario soltanto nei voti dei socialisti e repubblicani che hanno i primi un deputato borghese, ed i secondi un deputato monarchico.

In verità: non può certo vantarsi!

Se i moderati dissidenti ed i democratici che si dicono costituzionali non avessero attraverso a patti vergognosi chiesto l'elemosina agli aborriti socialisti sarebbero rimasti in minoranza di oltre *settecento voti*. Quale dedizione per gli uni e per gli altri!

Dedizione per i primi che andavano fino a qualche giorno fa proclamando che coi socialisti *mai* sarebbero venuti a patti; dedizione pei secondi che coi loro voto hanno ipotecato il loro domani e si sono prestati vergognosamente a soddisfare piccole beghe e non rispettabili idealità.

Nessun candidato dell'ordine mai ebbe tanto plebiscito come quello ottenuto ieri dall'illustre Comm. Monterumici, omaggio doveroso alle eminenti sue qualità.

***

L'elezione sarà annullata ed è già stato presentato ricorso alla Camera dei Deputati.

La nullità è così evidente da non ammettere disputa.

Infatti nella prima votazione Monterumici ottenne 1465 voti con oltre 200 schede contestate per motivi ridicoli, quindi voti 1665; Ellero 1012; Cabrini 800.

Come sapete è stata rotta l'urna della Sezione IV che comprende 509 elettori.

Orbene l'art. 75 della legge elettorale stabilisce che il Presidente della sezione deve proclamare il nome dei due candidati che ottennero maggiori voti affinchè si proceda alla votazione di ballottaggio fra quei due.

Senonchè la legge evidentemente suppone che la votazione possa aver avuto luogo e se ne conosca il risultato. Ora, poichè il Cabrini aveva avuto appena 200 voti meno dell'Ellero, mancando il risultato della IV sezione che conta oltre 500 elettori era impossibile determinare se il ballottaggio doveva aver luogo fra il Monterumici o l'Ellero o non piuttosto fra Monterumici e Cabrini, infatti bastava che nella sezione IV il Cabrini avesse avuto 210 voti più dell'Ellero perchè il ballottaggio dovesse aver luogo fra lui ed il Monterumici.

Se si ammettesse una contraria teoria si verrebbe a dare un valore legale al fatto della rottura di un'urna pel quale diventa impossibile stabilire che ha avuto maggiori voti.

Quindi nulla la proclamazione di ballottaggio, nullo il ballottaggio e ci rivedremo ad una nuova elezione nella quale non ci sarà difficile di superare la meschina differenza della ibrida coalizione di oggi.

Pozzato rieletto

Ci telegrafano da Rovigo, 14:

Nel ballottaggio di oggi votò l'ottantadue per cento. — Piva costituzionale ebbe voti 2563; Pozzato repubblicano 3048.

E' il trionfo dell'equivoco.

A Isola della Scala e a Bardolino

Ci telegrafano da Verona, 14:

ISOLA DELLA SCALA — Eletto il cattolico Coris con voti 2501, contro il socialista Caperle con voti 2136.

BARDOLINO — Eletto il cattolico Montresor contro il radicale De Stefani.

La vittoria del conte Arrivabene

Ci telegrafano da Cologna V. 14:

Il conte Arrivabene ha riportato 3173 voti e il comm. Preto 1985; mancano i risultati di Montecchio e di Monteforte. Prevedesi però la vittoria del nostro candidato anche accordando a Monteforte una plebiscitaria votazione a favore del Preto.

Più tardi si telegrafano:

Il conte Arrivabene ha avuto una splendida maggioranza di 402 voti dopo una lotta accanita. La popolazione di Cologna fece una indimenticabile dimostrazione di simpatia al vincitore, invano ostacolata dai rabbiosi avversari e specie dai socialisti.

La elezione dell'on. Teso a Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 14 notte:

La lotta è terminata con la riuscita dell'on. Teso che ebbe 3146 voti contro 2579 ottenuti dal marchese Roi. — Fino alle ore 2 alle urne il concorso degli elettori era normalissimo. Alle due i socialisti si riunirono nella loro sede e vedendo che oramai era certa la riuscita del candidato liberale conservatore deliberarono di scendere in massa alle urne malgrado l'ordine del giorno votato venerdì sera per l'astensione, cosicchè 900 socialisti andarono a votare dalle tre alle quattro e le urne dovettero anzi rimanere aperte oltre le quattro tanto era l'agglomeramento degli elettori. Ciò ha dato oltre 500 voti di maggioranza al candidato Teso al quale stasera i suoi fautori hanno improvvisato una dimostrazione.

Collegio di Vigonza

Ci telefonano 14 notte:

Stasera a Vigonza durante lo scrutinio susseguente alla votazione avvennero vari conflitti che fortunatamente non ebbero serie conseguenze. Una folla enorme tumultuante era trattenuta dalla truppa dinanzi al palazzo dove avevano luogo le operazioni elettorali. Si dovette ricorrere alla cavalleria perchè con una carica sgombrasse la via dai dimostranti. Si operarono parecchi arresti e si deplorano numerosi feriti.

Da Padova sono partiti dei rinforzi di truppa. La proclamazione è fissata a domani. Intanto ecco il risultato definitivo: Inscritti 4333; votanti 3517: Ottavi 2808; Massa 1245; schede bianche ecc. 184.

La vittoria di Chiaradia su Policreti

Ci telegrafano da Pordenone, 14:

Chiaradia Attilio liberale voti 3011, Policreti Carlo socialista 2668.

Enorme entusiasmo per la vittoria liberale.

Ancona eletto a Gemona

Ci telegrafano da Gemona, 14:

E' assicurata la vittoria del nostro candidato Ugo Ancona con oltre trecento voti di maggioranza.

Grande entusiasmo.

Più tardi ci telefonano:

Ancona: ebbe voti 2445; Capellani: 2122.

A Palmanova, a Tolmezzo e a S. Daniele

Ci telegrafano da Udine, 14:

Eccovi i risultati dei ballottaggi di Palmanova e di Tolmezzo.

PALMANOVA — Hirschel voti 1794, Solimbergo 1720. Manca però il grosso paese di Mortegliano.

TOLMEZZO — Finora l'on. Valle ha 300 voti sopra Spinotti socialista.

SAN DANIELE — Luzzatto repubblicano 1827 voti. I moderati si sono astenuti.

Negli altri collegi

PALERMO, IV — Iscritti 5519, votanti 1881: Tasca di Cutò 1737; schede contestate, disperse, nulle 144.

Il Duca dell'Arenella s'è ritirato perchè si ritiene eletto a primo scrutinio.

NAPOLI, XIII — Iscritti 5014, votanti 2682: Ciccotti 1556, Amatura 954.

PORDENONE — Chiaradia 3002, Policreti 2668.

TORINO, III — Iscritti 9633, votanti 7498: Albertini 3569, Casalini 3886; schede disperse, nulle, bianche 32.

RECANATI — Iscritti 4704, votanti 1990: Ricci 1789, Perozzi 39; schede nulle, bianche, cont. e disperse 162.

BOLOGNA, II — Iscritti 10866, votanti 7715: Calda 4171, Marescalchi 3422; schede nulle e disperse 122.

SIENA — Iscritti 5526, votanti 4010: Nofri 1996, Falaschi 1945.

MILANO, I. — Iscritti 9222, votanti 5024: Albasini 2997, Manfredini 2718; schede nulle 63. Eletto Albasini.

CEVA — Vi fu oggi l'adunanza, rinviata domenica scorsa, dei presidenti ed è stato fissato il seguente risultato: Inscritti 8229, votanti 3072: Galleri 2479, Gallizio 450; schede nulle, bianche, disperse 143. Proclamato eletto Galleri.

NOVARA — Iscritti 9311, votanti 6646: Mazzini 3241, Gambarotta 3243; schede disper., bianche, nulle, cont. 241.

RAVENNA, I — Iscritti 6339, votanti 3761: Mirabelli 2273, Gherardini 1422; schede bianche, contestate e nulle 66.

SENIGALLIA — Iscritti 4799, votanti 2135: Bonapera 1762, Monti Guarnieri 113; nulle, bianche, cont. 245.

CALATAFIMI — Iscritti 4440, votanti 2314: Di Lorenzo 2158, Lo Presti 35; disperse e nulle 140.

MONDOVI' — Inscritti 7679, votanti 5075: Giaccone 2728, Vizzi 2248; nulle, bianche, disp. 99.

COSENZA — Iscritti 4659, votanti 3029: Alimena 1598 Serra 1383; dispersi 48.

BIANDRATE — Iscritti 8056, votanti 6422: Molina 3271; Campanozzi 2998; dispersi e nulli 153.

CAMERINO — Iscritti 5996, votanti 4156: Sili 2617, Sabattini 1445.

LARI — Iscritti 5329, votanti 4089: Bianchi 2058, Della Sbarba 1906. Manca una sezione che non può spostare il risultato.

MONTE GIORGIO — Risultato definitivo di 16 sezioni su 22: iscritti 3193, votanti 1771: Galletti 143, Murri 1490; dispersi, contestati, bianchi e nulli 138.

CAMPI SALENTINO — Risultato di 12 sezioni: iscritti 3787, votanti 3483: Ravenna 2059, Marino 1409.

VERRES — Risultato di 25 sezioni: iscritti 3793, votanti 2386: Perroni 1931, Farinet 389.

VICO PISANO — Risultato di 24 sezioni: Tizzoni 1961, Sighieri 2073; manca una sezione che non può cambiare il risultato.

JESI — Iscritti 6907, votanti 5196: Umani 2221, Bocconi 2870.

SAMPIERDARENA — Iscritti 9588, votanti 7407: Botteri 3572, Chiesa 3710.

SAVONA — Iscritti 10164, votanti 7467: Astengo 3825, Garibaldi 3452. Schede bianche, nulle, contestate e voti dispersi 176.

RAVENNA, II — Inseritti 7268, votanti 4325: Rasponi 2141, Baldini 2093.

OLEGGIO — Iscritti 9759, votanti 7237 Podestà 3834, Sarfatti 3200 (manca una sezione, che non può spostare il risultato).

CITTA' DI CASTELLO — Risultato di 14 sezioni: scritti 4256, votanti 2983: Patrizi 1996, Franchetti 946; schede nulle, disperse e bianche 40.

MAGLIE — Risultato di 10 sezioni su 20: iscritti 2109, votanti 1918: Tamborrini 1831, Vallone 84, schede bianche, nulle e disperse 3.

IGLESIAS — Inscritti 3488, votanti 2584: Castoldi 1720, Sanna Randaccio 767.

IVREA — Votanti 5593: Pinchia 2740, Saudino 2784; schede nulle 69. Proclamato eletto Saudino.

CODOGNO — Iscritti 4377, votanti 3970: Mauri 1894, Bignani 1979; schede contestate, nulle e bianche 97.

MONZA — Iscritti 8266, votanti 7318: Nava 3912, Pennati: 3285. Proclamato eletto Nava.

TORTONA — Iscritti 7471, votanti 5624: Bertarelli 3274, Bidone 2179; schede contestate, bianche, nulle disperse 161.

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA — Iscritti 5089, votanti 3486: Baldi 1807, Felici 1550; schede nulle, bianche, disperse e contestate 129.

VOGHERA — Inscritti 7390, votanti 4500: Negrotto 3554, Gorrini 689; schede nulle e contestate 257.

OSTIGLIA — Iscritti 9327, vot. 8166: Giannantoni 4014, Zanardi 3841; schede bianche, cont. 311.

AVELLINO — Risultato finora conosciuto Di Marzo 1711, Pironti 1156. — Mancano la prima sezione di Avellino e una sezione di Montuolo che non possono spostare il risultato.

CHIVASSO — Inscritti 7692, votanti 5655: Di Robilant 3222, Porro 2248; schede disperse, nulle, bianche 85.

LUGO — Iscritti 6869, votanti 5377: Masi 2550, Brunelli 2608.

CASTEL SAN GIOVANNI — Iscritti 4691, votanti 2877: Manfredi 1998, Barattieri 711, dispersi, nulli 158.

CIRIE' — Iscritti 6100, votanti 4921: Bertetti 2228, Casalegno 2633; schede bianche, nulle, disperse 38.

SCANSANO — Iscritti 5815, votanti 3941: Ciacci 2443, Bruchi 2321.

VERCELLI — Inscritti 9073, vot. 4787: Abbiate 4219, Lucca 261; schede bianche, disperse, nulle e cont. 307.

SUSA — Inscritti 6228, votanti 4287: Richard 2673, Viglongo 1559.

TERNI — Iscritti 6384, votanti 4637: Fabbri 2186, Faustini 2275; schede nulle, bianche, contestate 176.

CENTO — Votanti 4814: Turbiglio 1359; Bussi 2199.

Nei collegi del Ferrarese

Ferrara, 4

Eccovi i risultati dei ballottaggi. Secondo collegio: Turbiglio, conservatore, voti 2360, Bussi, riformista, 2299.

Terzo: Cavallari, riformista, 2321, Chiozzi, clericale, 2185.

Quarto: Proclamato Marangoni sindacalista perchè Molli, conservatore, si era astenuto ritenendosi eletto a primo scrutinio.

La vittoria socialista di Torino

Torino, 14

La vittoria del socialista Casalini sul monarchico Albertini per oltre 300 voti è stata salutata con indescrivibile entusiasmo dalla folla adunata alla Camera del lavoro appena conosciuto l'esito finale degli scrutinii parziali i cui risultati venivano portati da staffette in bicicletta. La folla intonò l'inno dei lavoratori. La proclamazione ebbe luogo alle ore 21; quindi circa un migliaio di persone si recarono in piazza Castello ove il consigliere provinciale Barberis arringò i dimostranti. — Nessun incidente.

I primi risultati

I nuovi successi dell'estrema sinistra

Roma, 14

(So.) — Non è possibile all'ora in cui telefono parlare dei risultati complessivi della giornata dei ballottaggi. Il risultato completo della votazione in 74 collegi sarà conosciuto soltanto entro domani. Riservandomi dunque a bilancio definitivamente chiuso il giudizio di insieme, eccovi le impressioni suscitate a Roma dai risultati stasera conosciuti.

Anzitutto è vivissima nell' ambiente monarchico la soddisfazione per l'esito della lotta nel secondo collegio di Venezia. A questa soddisfazione non fa riscontro un eguale compiacimento pei risultati della battaglia nel primo collegio della vostra città, ma la votazione avvenuta sul nome di Mario Pascolato fa egualmente onore al candidato monarchico.

Una prima constatazione si impone attraverso ai risultati parziali conosciuti fino a questo momento: nessuna delle grandi città italiane ha potuto evitare una più o meno larga rappresentanza dell'estrema nella propria rappresentanza. Torino avrà infatti a elezioni finite tre deputati socialisti: Morgari, Nofri e Casalini. Milano due deputati socialisti: Turati e Treves. Genova, finora in mano ai monarchici, avrà un socialista: Chiesa, e un repubblicano: Magacci; inoltre un altro collegio alle porte di Genova cioè Sampierdarena è stato conquistato dai socialisti. Firenze avrà due deputati socialisti; Pieraccini e Pescetti e un repubblicano: Masini. Venezia avrà un socialista. Napoli riavrà il socialista Ettore Ciccotti e un deputato socialista avrà anche Palermo: il Principe Tasca di Cutò sebbene il candidato monarchico Duca dell'Arenella ritiratosi dal ballottaggio si ritenga eletto a primo scrutinio. Catania avrà un socialista: De Felice e un repubblicano: Auteri Beretta; e Ancona un repubblicano cioè Pacetti.

Qualora a questi risultati si aggiungano i risultati oggi ottenuti quà e là dai socialisti si può ben dire che il Governo non è riuscito nelle elezioni generali ad arrestare il cammino dell'estrema sinistra.

Secondo i risultati noti fino a questo momento, e che potrebbero mutare in seguito, i socialisti guadagnerebbero per ora questi seggi:

Casalini a Torino, Calda a Bologna, Ciccotti a Napoli, la *Norma* a Venezia, Marangoni a Comacchio, Nofri a Torino, Chiesa a Sampiedarena, Bocconi a Jesi.

I repubblicani guadagnano un collegio colla elezione dell'on. Bonopera a Senigallia e vi è da aggiungeer la rielezione di Pio Viazzi a Grosseto e quella di Luzzatto a S. Daniele del Friuli.

I radicali perdono il collegio di Monza essendo caduto Pennati contro il Nava cattolico; sono invece rieletti Fradeletto a Venezia e Pavia a Soresina. Inoltre i radicali guadagnano il collegio di Monte Giorgio dove fu eletto don Romolo Murri e quello di Città di Castello dove fu eletto Patrizi, di Fiorenzuola d'Arda dove fu eletto Manfredi e di Novara dove fu eletto Gambarotta.

I ministeriali perdono nove collegi: Albertini a Torino III, Umani a Jesi, Botteri a Sampierdarena, Marescalchi a Bologna, Monti Guarnieri a Senigallia, Farinet a Verres, Galletti a Monte Giorgio, Tecchio a Venezia e il collegio finora occupato da Ravaschieri a Napoli, ritiratosi.

Fra le lotte più significative di oggi è da segnalarsi la riuscita di Ciccotti a Napoli nel collegio di Vicaria. Il Ciccotti era caduto nelle elezioni del 1904 e il governo si vantava di aver per sempre debellato il socialismo a Napoli. Il ballottaggio di oggi, che fu accompagnato dall'arresto di un consigliere provinciale, dice che il governo si illuse.

Fra le notizie salienti dei ballottaggi è notevole quella riflettente la caduta del dottor Campanozzi a Biandrate; l'ex impiegato del ministero delle Poste è stato battuto dal monarchico Molina.

Notevole la caduta dell'ex deputato del gruppo cattolico onorevole Mauri a Codogno. Notevolissima, sebbene preventivata — essendosi ritirato il candidato Galletti — è la riuscita di don Romolo Murri a Monte Giorgio.

Notevole, pei monarchici, la perdita del terzo collegio di Torino ove fu sconfitto il monarchico Albertini. Pure grandemente significativa la caduta dell'exdeputato Marescalchi a Bologna, sconfitto dal socialista Calda.

La lotta di Bologna dimostra che non è possibile lottare su un nome di persona fatta segno a gravi accuse di ordine morale.

E' infine assai sintomatica la caduta del sottosegretario on. Bertetti. Il Bertetti aveva come avversario un consigliere di Corte d'Appello, l'avv. Casalegno, il quale venne fatto segno a gravi censure di ordine morale dai socialisti del suo collegio. Il Casalegno, però, si è impegnato, se eletto, di far esaminare tutta la sua condotta da un giurì di onore.

La composizione dell'estrema nella nuova Camera
L'on. Bertetti senatore?

Roma, 14

(So.) I risultati complessivi delle elezioni vengono giudicati favorevoli all'estrema sinistra. Secondo la statistica compiuta dalla Direzione dei partiti popolari la nuova estrema sinistra si comporrebbe di 112 deputati, cioè 45 radicali, 43 socialisti e 24 repubblicani. Importa notare che nella camera disciolta l'estrema non contava che 72 deputati cioè 28 radicali, 26 socialisti e 18 repubblicani. Anche ammettendo un po' di ottimismo nella statistica odierna dei partiti popolari rimane indubitato che l'estrema ha fatto molto cammino.

Ha prodotto poi penosa impressione la caduta nel collegio di Ciriè in Piemonte del Sottosegretario alle poste on. Bertetti. Si crede che, essendo egli uno dei più intimi amici e seguaci dell'on. Giolitti, questi si affretterà a nominare l'on. Bertetti senatore, come si è fatto per gli onorevoli Villa e Gorio, oppure se non ha i titoli, a trovargli un collegio fra quelli vacanti per doppia elezione.

La probabile crisi ministeriale

Quel che dice la "Tribuna,,

Roma, 14

La *Tribuna* nell'articolo di fondo, occupandosi delle voci corse di probabile crisi ministeriale, rileva che mentre nessuno osa affermare che l'on. Giolitti è stato battuto o compromesso dai risultati delle recente elezioni politiche, tutti hanno una rivelazione da fare, una congettura da dimostrare od un consiglio da dare per riuscire a rafforzare il ministero Giolitti, col cambiamento di questo e di quel ministro. Così, segue la *Tribuna*, escono fuori non conclusioni parziali, secondo le quali degli undici ministri, componenti l'attuale gabinetto, dieci almeno dovrebbero essere licenziati o sostituiti e l'undecimo, l'on. Giolitti, lo vorrebbe mutato soltanto l'estrema sinistra, l'opposizione costituzionale e forse parte dei radicali, ma non ciascuno da solo o neanche tutti e tre insieme questi gruppi parlamentari, sentono di poter formare una maggioranza. Epperò si risparmiano invocazioni e le previsioni della caduta dell'on. Giolitti, anzi si adatterebbero forse ad accoglierlo benevoli nella prova formale se Giolitti si adattasse ad avvicinarsi a loro o se si adattasse ad avvicinare loro a se stesso. Escluso dunque per il momento la necessità di eliminare il presidente del Consiglio attuale ecco, secondo la *Tribuna*, le altre eliminazioni che da diverse parti anche da gruppi costituzionali o sedicenti ministeriali, si riterrebbero i ministri più indicati e caldeggiati.

Tittoni, per la politica austro-balcanica; Casana, per la fiacchezza con cui presiede l'amministrazione della guerra, nella quale nomina troppe commissioni ed ordina troppo pochi armamenti; Mirabello, perchè stanco ed infermiccio, non sa far valere le imperiose necessi[illegible]

tà dell'armata marittima; Rava, perchè non sa dirigere e mandare avanti la Minerva, fa troppo poco e si ritira sempre; Cocco Ortu perchè sta troppo appartato e, indicendo troppe scuole, non sa giungere a far prosperare l'agricoltura, l'industria ed il commercio; Orlando, perchè, se ha buoni criteri di giurista, non ha consistenza politica; Schanzer, perchè non mantiene abbastanza rapidamente la promessa di introdurre riforme nelle tariffe postali e telegrafiche; Bertolini, perchè è troppo duro e prepotente e troppo poco accomodante; Lacava, perchè non sa far fruttare abbastanza le tasse sulle imposte; Carcano, infine, perchè o allarga troppo i cordoni della borsa e compromette il bilancio finanziario o li restringe troppo e compromette la difesa, i servizi pubblici e l'economia nazionale.

Riassunte così tutte le censure possibili ed immaginabili, sopra dieci degli undici ministri in carica, la *Tribuna* dice che da ciò si capisce formalmente che ognuno ha un ministro da licenziare o da cambiare, come ogni ministro ha un gruppetto di amici che vuole mandar via. Senonchè, osserva la *Tribuna*, non pare che dello stesso avviso sia il presidente del Consiglio. Egli da uomo prudente ed esperto sa che nessuno è perfetto e preferisce avere a che fare con imperfezioni antiche che con imperfezioni nuove.

L'on. Giolitti ha avuto modo di praticare ed interpretare la solidarietà ministeriale. Per sempio, segue la *Tribuna*, di tutto l'indirizzo della politica estera l'on. Giolitti si ritiene altrettanto responsabile quanto forse l'on. Tittoni, e ritiene del pari responsabile tutto il Ministero. Perciò non ammette in fatto di politica estera una crisi, di cui egli e il gabinetto possano disinteressarsi o declinare le responsabilità. Lo stesso dicasi degli altri ministeri e degli indirizzi delle altre amministrazioni. L'on. Giolitti non ha mai provocato nè adottato crisi parziali. Ha dovuto talora sostituire ministri o defunti od ammalati, ma non ha mai licenziato esso un ministro o sostituito con un altro con una crisi parziale.

Quando un ministro scelto dal capo del gabinetto si mostra incapace, la responsabilità di aver scelto un incapace, l'on. Giolitti pensa che pure ricade sul capo del gabinetto.

Questo, dice la *Tribuna*, a quanto sappiamo ed a quanto possiamo dire sono le convinzioni che guidano l'attuale presidente del Consiglio nei suoi rapporti coi ministri colleghi. — La *Tribuna* trae le seguenti conclusioni: — Nessuna dimissione, nessun cambiamento di questo o di quel ministro, ma solidarietà di tutto il ministero quale è, nessuna crisi parziale e meno che mai nel dicastero degli esteri, ma serena e fiduciosa ripresentazione del gabinetto dinanzi alla maggioranza parlamentare, dalla quale soltanto con voto aperto e chiaro alla luce del sole, un ministero ha il dovere di apprendere l'adesione o meno al proprio indirizzo, alla propria azione e ai propri componenti, per regolare la condotta propria.

La *Tribuna* infine rileva la necessità di una maggiore fortezza nella politica estera.

In suffragio di Re Umberto

Roma, 14

Stamane ha avuto luogo al Pantheon una messa bassa in suffragio di Re Umberto. Alle ore 7.45 in piazza del Pantheon era stato disposto un cordone di guardie e carabinieri. Al portone del tempio si trovavano ad attendere i Sovrani il Ministro della pubblica istruzione on. Rava, il Presidente del Comizio dei Veterani don Romolo Ruspoli, il cappellano maggiore di Corte Monsignor Beccaria cogli altri cappellani monsignori Nitti e Bianchi e parecchi veterani.

Alle ore otto, in carrozza coperta, scortata dai corazzieri, giungono i Sovrani, ossequiati dai presenti. La Regina Elena si dirige subito nell'interno della chiesa, mentre il Re si trattiene coll'on. Rava ad attendere la Regina Madre. Questa giunge poco dopo. Il Re e la Regina si baciano ed entrano in chiesa. La messa è stata celebrata all'altare di Sant'Agnese dal cappellano di Corte, mons. Tornese. Le Regine, che erano vestite di nero a lutto, hanno ascoltato la messa in ginocchio, mentre il Re era in piedi.

Terminata la messa, il Re e la Regina si sono recati alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

Alle ore 8.30 la Regina Madre e quindi i Sovrani hanno fatto ritorno rispettivamente a Villa Margherita ed al Quirinale. Numerose persone che attendevano in Piazza del Pantheon, hanno salutato rispettosamente i Sovrani al loro passaggio. Il tempio era stato già addobbato per la solenne ricorrenza di domani.

Circa la presenza a Roma
del marchese di San Giuliano

Roma, 14

La *Tribuna* pubblica:

Alcuni giornali qualificano di inaspettata e straordinaria la presenza a Roma del marchese di San Giuliano, nostro ambasciatore a Londra. Essa è invece ordinaria ed era attesa. Da quando l'on. di San Giuliano è ambasciatore a Londra, suole prendere il suo congedo fra il febbraio e l'aprile e passare a Roma la maggior parte del suo congedo. Egli ha fatto quest'anno ciò che ha fatto nel 1907 e nel 1908 e nulla di diverso ed al termine della sua licenza riprenderà la direzione dell'ambasciata di Londra.

Un tentato comizio di anarchici
Numerosi arresti

Roma, 14

Gli anarchici di Roma dovevano tenere oggi un comizio per protestare contro gli arresti di alcuni anarchici avvenuti a Milano la giornata elettorale di domenica scorsa. La questura aveva proibito il comizio che doveva aver luogo in Piazza Mastrogiorgio, nel quartiere del Testaccio. Ciò non ostante, alle ore 16.30 si trovavano riuniti in un'osteria di detta piazza vari anarchici. Il commissario di pubblica sicurezza li invitò a sciogliersi. Essendosi essi rifiutati, vennero dispersi. Dieci ne furono tratti in arresto. Poco dopo giunse sulla piazza un altro gruppo di anarchici, capitanato da Libero Merlino, ma essi furono accerchiati. Gli arresti in tutto sono 21.

Gli incendi negli impianti telefonici
Alla ricerca delle cause

Roma, 14

Il Ministro delle Poste, on. Schanzer, ha nominato una commissione con l'incarico di studiare le cause dei recenti incendi negli impianti telefonici di Napoli e Torino e studiare i mezzi più efficaci per prevenire simili disastri. La commissione è presieduta dall'on. Battelli, professore di fisica ed è composta dal prof. Ascoli, dal comm. Brunelli, dal comm. Maiorana e dal cav. Marchesi.

Carovana saccheggiata

Colomb Bechard, 14

Una carovana partita nei giorni scorsi da Colomb Bechard è stata aggredita e saccheggiata poco prima del suo arrivo a Bon Denib da un diick marocchino. Parecchi furediti a cui appartenevano le merci della carovana sono stati uccisi.

Roosevelt e il mondo

Dunque Teodoro Roosevelt ha consegnato a Guglielmo Taft le chiavi della Casa Bianca.

Per non rientrarci mai più?

Il formidabile Teddy sta per salpare alla caccia dei leoni. Leggiamo cosa scrive su di lui un giovane e colto pubblicista, Marcello Prati, inviato negli Stati Uniti dalla *Stampa* di Torino a studiare il fenomeno di quel baldanzoso popolo, che si avanza affermando orgoglioso i suoi diritti nel mondo. Marcello Prati assicura che a New York v'è della gente la quale afferma che Teodoro Roosevelt specula sulle virtù suggestive dell'assenza condita con un po' di avventura per poi riapprodare a New York più forte e imperioso di prima, mentre altri susurra invece che i di lui fati presidenziali son tramontati per sempre e che molte penne della sua celebrità cascheranno alla svelta, sotto gli strappi della critica, ringalluzzita dalla sua lontananza e dal suo silenzio.

Così vanno spetterolando gli oracoli intorno ai nuovi destini dell'accorto o del malaccorto Ulisse occidentale, in procinto di aprir le vele per gli oceani. Ma neanche quest'ambiguità di presagi scema di un pollice l'ampiezza della sua ombra, nell'agone del mondo contemporaneo. Sia pure: Roosevelt, un giorno, reduce in patria dalle solitudini equatoriali, troverà forse la rocca delle sue attività politiche occupata senza scampo dai Proci. E bene? Il nome di quest'uomo non è di quelli che piombano nel buio. E' già inciso nel bronzo. Poichè la somma di ciò ch'egli ha compiuto fin qui, dall'alba al tramonto della sua Presidenza, incardina già sopra di lui un intero capitolo di storia americana.

Un capitolo intenso di ricerche, irto di esperimenti e inquadrato in un grande periodo di transizione. Interessantissimo, quindi, come spettacolo di vita e come spiraglio verso l'avvenire.

Io vorrei darvene un'idea rapida e schietta. E' questa è la prima parte.

***

S'inizia al tempo in cui la vasta Repubblica d'Occidente ha i primi sentori d'una specie di maturità nazionale, che si fa strada in mezzo al miscuglio delle sue cento razze, Dieci, quindici anni fa. Il semplice sforzo individuale, per la conquista dell'oro non è più sufficiente. Urgono mille altre necessità. La semplice gioia di empirsene le tasche non soddisfa più. Urgono mille altre ambizioni. Più forti, più estese, più complesse. E la Repubblica incomincia a volger gli occhi intorno per il globo, cercando la maniera di pigliarvi posizione accanto alle Potenze che vi dettano legge da un tropico all'altro, coi traffici e coi siluri.

Notate ora come il caso è sempre gentile verso gli audaci e i giovani. Sorretti per le dande da Mc Kinley, gli Stati Uniti scendono sul terreno della politica estera, — al termine del secolo XIX, — vagellando come bambini. E v'incappano subito nella amenissima guerra di Cuba, contro un esercito che non si batte e un Paese che non respira. Niente di più *comfortable* nell'ordine di tutte le guerre passate, presenti e a venire. Le armi americane vi pigliano uno scarso battesimo di sangue e una larga cresima d'eroismo da burla: ma l'America afferra il pretesto per cantare a vittoria, fino a stordire il mondo.

E' fra gli echi di questi osanna, che Roosevelt raccoglie la straordinaria eredità imperialista di Mc Kinley. Pensate a quest'uomo in questo momento storico. Nel suo cervello serpeggia indubbiamente la nozione esatta delle cose. Potete dubitare che, alle Antille, bivaccando tra i *Rough Riders*, i suoi occhi d'osservatore sagacissimo, non abbiano percepito a volo i lineamenti offembachiani di quella indimenticabile spedizione? Ma egli ha pure un preciso disegno da svolgere alla testa della sua razza, che va consolidandosi e maturandosi nazionalmente. Glielo tracciano i ricordi di Mc Kinley e i richiami dei fatti quotidiani. L'America non può più tenersi in disparte tra due oceani tempestati di piroscafi e d'incrociatori. L'adozione di una vigorosa politica estera è il fatale corollario della sua piena vita nazionale. Di qui non si scappa.

E il primo passo è ormai compiuto. Nella agevole vittoria contro la Spagna, esiste già l'embrione di una futura politica mondiale. Roosevelt, lui, lo sente subito; e non si occupa più se non di spianargli la via a uno sviluppo veloce e a un'efficienza concreta. — Battere il ferro mentre è caldo e mozzare il fiato ai pessimisti: senza plasmarsi una chimera ma senza rinunziare a un espediente. Ecco il suo piano d'azione.

Seguono alcune postille riguardo ai mezzi adottati e agli effetti raggiunti. Le quali non aumentano i meriti innegabili di Roosevelt, ma diminuiscono quelli di molti altri.

Osservate. Da una parte acclama il buon popolo yankee, inetto alla critica di ciò che è avvenuto, e pronto all'ebbrezza per ciò che avverrà: bisogna quindi tenergli accesa la fantasia per spillargli con comodità i grossi crediti necessari a ingagliardire l'esercito e la marina. Dall'altra bisbiglia il lontano mondo, attonito all'improvviso scroscio di tamburi in occidente: e giova acuirgli la sensazione per ingrandirsi nella sua stima. Gran cassa, dunque: gran cassa imperialista.

E Roosevelt si pone alla gran cassa. Niente di male. Prima di tutto è lo strumento del Paese: e in fondo riassume parecchie verità angolari di psicologia, sfruttate nella vita, con meno fracasso ma con minor concisione, anche dalle anime più timorate. Poi, i risultati della festante stamburata espansionista sbocciano subito eccellenti, — in casa e fuori.

***

Dovete ricordarvene. Fu tra il 1902 e il 1906. Roosevelt ci si mise di cuore e caricò la mano fino alla *féerie*. In ogni suo articolo, in ogni suo discorso in piazza, in ogni suo Messaggio al Parlamento gli aforismi imperialisti garrivano come orifiamme. Gridava alla sua gente: *«Americani, noi abbiamo dei doveri mondiali da compiere!»* Gridava alle Nazioni: *« L'America imporrà l'egemonia della sua bandiera, e stringerà in pugno i destini degli oceani dall'oriente all'occidente!»*. Poi chiedeva cannoni, progettava nuove corazzate, tracciava alla flotta itinerari sempre più vasti. E intanto a Portsmouth, egli sedeva arbitro di pace tra due vecchissimi Imperi del diritto divino, — mentre la vivace e petulante miss Alice, scimiottando una principessa di gusti imperiali, visitava le Corti asiatiche.

Gli effetti di questa incalzante e sistematica campagna di esaltazione e di teatralità furono pratici in casa e politici fuori. Le correnti militariste suscitate provvisoriamente tra la folla da New York a Chicago e da Chicago a San Francisco, permisero a Roosevelt di riorganizzare il piccolo ma ben equipaggiato esercito federale, e di mettere in cantiere la seconda marina del mondo. Mentre fuori, in Europa, le risonanze delle sue squillanti fanfare proiettavano a poco a poco sull'orizzonte internazionale il fantasma aereo del *pericolo americano*.

Già il *pericolo americano*. Esso non è mai esistito, si capisce, dalle chiacchiere e dai giornali di fuori. Ma l'Europa ci ha bellamente creduto, e qualche volta seguita a crederci tuttora. Perchè noi abbiamo preso terribilmente sul serio le pose gladiatorie di Roosevelt, attribuendo loro un contenuto di cui erano vuote come casse armoniche. Abbiamo persino commentate a una a una le sue frasi sotto i cablogrammi intorno agli stanziamenti per le nuove corazzate dell'Unione. Chi pensava allora, da questa riva, che le volate del Presidente imperialista non erano se non fuochi d'artifizio lanciati in aria da un pirotecnico animoso, ma calmissimo? Alcuni travedevano già, a breve scadenza, i fantaccini americani in khaki per tutte le latitudini delle contese coloniali. E, agli occhi dei più, la figura di Roosevelt si profilava, come la schizzavano i caricaturisti, di qualche anno fa: sotto l'aspetto di un enorme bulldog con le mascelle pronte a sbranare l'universo.

Il giuoco del mansuetissimo animale riusciva per intanto a meraviglia. La vecchia Europa, scaltra e diplomatica, non era mai stata mistificata più brillantemente. Dietro gli spauracchi verbali di Roosevelt — che non sognava, ma calcolava ed agiva — era tutta in vagiti una politica estera ancora informe e bivaccavano delle truppe di parata. Ma fu ciclo. Così giunta nazione dell'America ormai ci sfuggiva. L'Europa la scambiava a momenti per una Potenza matura e carica di fulmini e bramosa di conquiste. La sua cecità non si arrestava neanche dinanzi alle barriere dell'assurdo: e Roosevelt le appariva come un sognatore insensato, curvo a sbozzarsi il trono di una Monarchia occidentale. E tutta la storia del genere umano le sembrava ineluttabilmente traslocata laggiù...

***

Divertentissimo! — Una mattina si leggeva un dispaccetto sopra una concione panamericanista. Ed ecco subito l'immagine di Roosevelt intento a gittar le basi di un impero colossale, dai Grandi Laghi al Capo Horn. Il che, in linea di fatto, era semplicemente chimerico. Giacchè, — ad onta dei mille tentativi di penetrazione mercantile e di tutela armata in forza della dottrina di Monroe — in nessuna parte dell'orbe terraqueo gli americani del Nord son guardati più di traverso che nell'America del Sud.

La mattina seguente erano dieci righe di statistica intorno ai lavori di scavo sul Canale di Panama. Ed ecco subito l'immagine titanica degli Stati Uniti che tengono oramai in saccoccia, — raccattava violentemente da Roosevelt — la chiave del mondo.... E qui, naturalmente, si dimenticava che tutte le vie d'accesso al Canale stanno in dominio della Gran Brettagna: e che, reciso l'istmo, l'America dovrà aprirsi un passaggio meno gratuito attraverso la supremazia inglese nel Mar dei Caraibi.

Il giorno di poi, — roba ancora viva, — era un terzo cablogramma. Giungeva dalla California e discorreva delle eterne minaccie di sfratto ai giapponesi. Ed ecco sorgere in noi, quasi automatica, una terza immagine: l'America risoluta a sottomettere il Giappone e ad impadronirsi finalmente del Pacifico..... Come ridere. Ma la dichiarazione di guerra, è ovvio, non è venuta mai. Nel dietroscena, anzi, fino a ieri, il bellicoso Roosevelt si è dato attorno per scongiurare a ogni costo, — fidandosi in modo piuttosto mediocre dell'invincibile armata americana spedita a far la ruota davanti a tutte le nazioni.

Poichè milantarsi è facile, vincere è difficile. E Roosevelt non ha perso la testa un minuto lungo il torrente impetuoso dei suoi proclami imperialisti. Le cose, innanzi tutto. E, praticamente, la marina della Unione è bensì la seconda del mondo; ma solo per chi computi le unità di battaglia e il prezzo del materiale. Mica per il contingente umano. Di uomini essa è manchevole in quantità e in qualità. Il Giappone possiede una massa d'equipaggi regolari più forte anche di numero, e accampa inoltre 70.000 uomini di riserva contro i magri 5000 dell'Unione. E c'è dell'altro. Sulle coste del Pacifico l'America non ha costruito ancora un porto militare bene organato e sicuro. Di più San Francisco vi si affaccia mal protetta, come New York sull'Atlantico. Onde la prima battaglia perduta in alto mare porterebbe a un'immediata e irreparabile *débacle*. Le due metropoli oceaniche, — e lasciamo andare la possibilità di uno sbarco di fronte alle esigue truppe federali dislocate sopra un'estensione enorme, — le due metropoli oceaniche non hanno certo il fegato di sostenere un bombardamento. Lo scoppio di tre obici nella catena dei loro *skyscrapers* non paralizzerebbe soltanto la vita dell'intero continente: ma anche l'animo dei patrioti di Wall Street, che imporrebbero la capitolazione entro un'ora.

Per adesso, dunque, niente guerra. E' più eroica la pace.

***

E così, via via, — dalla scaramuccia di Manilla, all'occupazione di Cuba, dalla naumachia di Cavite all'apoteosi di Dewey, dai fatti d'allora fin giù giù, agli ultimi avvenimenti, — si può dire in verità che l'Europa non ha mai avuto il senso esatto dell'efficienza nazionale degli Stati Uniti.

Se l'avesse avuto, l'America non sarebbe oggi così grande in faccia al mondo. Ma Roosevelt, con un accorgimento e un'energia da uomo di lotta e di fede, seppe abbarbagliarlo al punto da seminarvi e da crescervi delle abitudini mentali inaudite intorno alla maturità e alla forza della sua Repubblica. La quale se ne giovò immediatamente, iniziando il suo reale tirocinio di politica estera con tutte le vele gonfie.

Guai se in luogo di Roosevelt, alla morte di Mc Kinley, fosse entrato nella casa Bianca un piccolo democratico malaticcio e umanitario, un rigido positivista schiavo della verità e della serietà di tutti i giorni, ossequente ai critici meticolosi, inerme contro la satira! La politica estera degli Stati Uniti si sarebbe riaddormentata in fasce per un altro mezzo secolo. Oggi, invece, essa è già levata sopra una piattaforma solida è già incamminata verso la efficienza e l'equilibrio.

E l'America lo deve, in prima linea, a Roosevelt. In virtù di questo gran Presidente, imperialista e guerrafondaio alla ribalta, ma cauto e diplomatico dietro le quinte, — il periodo di transizione in questo campo, è presso che superato.

L'ausilio puerile della gran cassa, fin d'ora, non è più indispensabile, e Roosevelt l'ha deposta quietamente in un angolo. Il suo compito di fronte al mondo è esaurito. I suoi ultimi scritti, i suoi ultimi *speeches* i suoi ultimi messaggi al Congresso son venuti assumendo grado a grado un tono sempre più basso: fino a inaugurare in fatto di politica estera, un'attitudine nuova, che scese a rispecchiarsi l'autunno scorso nei manifesti elettorali di Taft, l'erede legittimo, e l'altro ieri, a Washington, nel suo discorso d'investitura. Un'attitudine tutta misurata e calma e dignitosa: con un più accorto rilievo della situazione mondiale, con un più equilibrato senso degli armamenti, con la più pacifica dichiarazione di tendere soltanto a proteggere i propri interessi, a far valere i propri diritti, a difendere le proprie colonie. Modestia e prudenza su tutta la linea! Il che trova praticamente riscontro nel curioso regime attuale sul Pacifico: — in seguito all'accordo di buona amicizia e di mutua tolleranza stipulato a Tokio proprio nei giorni che l'intero traffico dell'oceano cadeva in pugno ai giapponesi, essendo fallite o in via di fallimento, a San Francesco tutte le compagnie di navigazione con l'Estremo Oriente.

E chi parla più, in America, di predominio mondiale? Basta viverci qualche mese per intenderne l'inconsenza. Questa razza è troppo giovine ancora, è troppo nazionalmente infantile per sentirsi preparata sul serio a sostenere una mole simile. Fino a che l'imperialismo, — sebbene inarcato fatalmente sull'espansione mercantile, — resterà un fatto massimamente politico, e l'orbita dei suoi traffici dovrà esser eseguita da una teoria d'ambasciatori, d'incrociatori e di vicerè, continueranno ad esercitarlo soltanto le vecchie razze navigatrici e guerreggiatrici. E mutar carattere, d'altra parte, non può. Quando le grandi corporazioni commerciali, coi loro tentacoli distesi qua e là per il globo, diverranno così mastodontiche da contenere, nelle loro stesse macchinazioni economiche, le sanzioni necessarie per tenersi in piedi senza i puntelli della politica e delle armi, — l'imperialismo avrà cessato di vivere. Sarà una parola antica. Un impero puramente mercantile è inconcepibile. Il commercio ha ormai un carattere che non si distruggerà più. E' cosmopolita.

***

Così tramonta, in un mezzo atto di contrizione, lo straordinario incendio imperialista che parve infiammare tutto l'occidente. Ma così l'America entra davvero nel cerchio delle nazioni che vigilano il mondo.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 12.9; 5.6 — Torino 4.5; -0.8 — Milano 9.4; 1.0 — Brescia 8.4; 2.0 — Venezia 7.9; 4.7 — Bologna 9.2; 2.5 — Ancona 11.0; 4.2 — Livorno 12.8; 7.4 — Firenze 9.0; 4.6 — Roma 12.7; 6.7 — Bari 13.7; 3.8 — Napoli 12.7; 5.3 — Palermo 15.0; 5.2 — Messina 15.3; 8.8 — Cagliari 15.0; 6.0.

Pietroburgo -5.7 — Odessa -1.1 — Amburgo -1.8 — Vienna 1.3 — Trieste 5.8 — Alessandria 14.2 — Parigi -0.5 — Nizza 4.1 — Ginevra -1.2 — Costantinopoli 7.8 — Malta 19.1 — Tunisi 11.8.

Una serrata di fornai

Aquila, 14

Da due giorni i negozianti fornai minacciavano di aumentare il prezzo del pane da sette ad otto soldi al chilogramma. La giunta comunale non avendo voluto cedere a tali pretese, stamane i fornai tennero chiusi i loro forni. Il sindaco comm. Camerini prese subito energici provvedimenti perchè la città non rimanesse senza pane. L'ispettore di polizia urbana ottenne che alcuni forni riaprissero i loro spacci e mise in contravvenzione coloro che, pur tenendo chiuso, vendevano il pane ai diversi istituti della città. Fu poi telegrafato a Rieti, Pescina e Sulmona per l'invio di parecchi quintali di pane che sono stati già distribuiti.

Sciopero nella raffineria ferrarese

Ferrara, 4

A Pontelagoscuro 400 operai della raffineria ferrarese, hanno abbandonato il lavoro per solidarietà cogli scioperanti di Sampierdarena. La direzione dello stabilimento è stata costretta alla serrata.

Teatri e Concerti

La serata di Emma Gramatica

Stasera al «Goldoni» Emma Gramatica dà la recita in suo onore con *Fernanda* di Sardou. Alla eletta attrice del valor della quale è inutile parlare oramai poichè ben lo conosce il pubblico veneziano mandiamo il nostro augurio. Il teatro del resto è quasi interamente venduto e accoglierà stasera quanto di meglio ha Venezia.

La protagonista "Fedra,,

Milano, 14

Essendo venuta meno la possibilità di un accordo con Irma Gramatica, la parte di protagonista della nuova tragedia «Fedora», di Gabriele D'Annunzio, sarà affidata a Teresa Franchini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Fernanda.
MALIBRAN 14.30-20.45: Pasquariello, Varietà
HOTEL MANIN Conc. Dame Viennesi ore 20.

Dalle Provincie Venete

Le valli di Pellestrina

Roma, 14

In relazione al regio decreto del 15 agosto 1908, che istituisce sei nuove capitanerie di porto marittime, il Ministro della Marina, per coordinare al suddetto decreto l'approvazione della legge di leva, ha determinato che le valli false a nord di Pellestrina restino nella giurisdizione della capitaneria di porto di Venezia e quelle a sud passino invece alla giurisdizione della capitaneria di Chioggia.

Venezia

Riassumendo

DOLO — Ci scrivono, 14:

Ed ora, a battaglia finita gli avversari tentitti guardano indietro numerando le perdite. E il bilancio è terribile, perchè si chiude con la scomparsa di un uomo che rappresentava un sistema.

Zabeo è sepolto dopo 16 anni di deputazione senza che questa gli abbia conferito alcun prestigio, o influenza veruna: — lo Zabeismo, malgrado venti anni di supremazia temuta e non amata, rimane schiacciato sotto una valanga enorme di voti in una lotta la cui importanza sconfina dai limiti regionali, e il significato della quale è altissimo; — nella maggior parte dei Comuni del Collegio, e non ostante le coalizioni più grottesche lo Zabeismo è battuto e resta in minoranza.

Gli avversari guardano indietro, e fremono: — la insurrezione di due Distretti ha condannato uomini e metodi, e la sconfitta appare ed è irreparabile.

Dopo quattro lustri di prepotenza il Collegio ha liquidato uomini e cose, stanco di rettorica falsa e di volgarità pettegole; ed oramai si perdono nelle nebbie del passato le cattiverie grandi e piccine note ed ignote che per venti anni hanno avvilito i nostri paesi ed hanno costituito la piattaforma della democrazia locale.

Oggi lo Zabeismo da partito è ridotto a fazione, e preoccupata soltanto di raccogliersi nei pochi Comuni in cui può a stento aggrapparsi alle amministrazioni superstiti e traballanti.

Da parte nostra *niente ciarle e molti fatti*. Ecco il programma! Da quattro anni sappiamo di possedere una organizzazione formidabile e perfetta, preparata con operoso silenzio. Questa organizzazione possente ci ha permesso di schiacciare la consorteria Zabeista non ostante la opposizione del Governo, le violenze della teppa, e le trappole dell'ultimo momento.

Questa organizzazione veramente ammirabile, risultata dal patto cordiale stretto dai partiti alleati, ci consente di avanzare sicuri per la nostra via. Comune per Comune, frazione per frazione, l'opera di rigenerazione ha incominciato e prosegue.

Venti anni di tirannia petulante hanno lasciato molte partite aperte, e parecchi conti da saldare....

Le Fabbriche di birra sono numerose, ma non tutte producono tipi costanti, di buona durata e di gradevole gusto.

Questo arduo problema è stato felicemente risolto dalla grande Società BIRRA SAN MARCO di Venezia il di cui prodotto trionferà sopra tutti gli altri nella prossima stagione.

Fu perciò gradita a tutti la notizia che l'Egregio signor Mario De Paoli di Dolo ha assunto la rappresentanza con deposito per le piazze di Dolo e Mirano e relativi Distretti di quest'ottima birra.

Auguri di ottimi affari.

Echi elettorali

PORTOGRUARO — Ci scrivono 14:

E sempre la mala fede! Noi ingenuamente pensavamo che i *Moschiniani*, dopo la loro *gloriosa* vittoria volessero alla fine lasciar da parte le ipocrisie, e abbandonare il gioco miserevole e poco coraggioso degli equivoci faticosamente ricercati: certamente ciò sarebbe stato più dignitoso da parte dei vincitori!

Miserevole ipocrisia è quella di voler attribuire l'articolo comparso su queste colonne nel N. 72 del 13 corr. alla penna del prof. Poggi. Ipocrisia della quale non può che sorridere con disprezzo chiunque conosca anche solo di nome colui che noi ancora vogliamo chiamare il nostro candidato. Tutti lo stimano superiore anche a un lontano sospetto di tal genere: tutti sanno che il suo animo è troppo retto e troppo nobile, la sua condotta troppo intemerata, perchè egli debba sentire il bisogno di giustificarsi o di lamentarsi. — E sopra tutto nè il Poggi nè noi abbiamo bisogno della «compassione» degli avversari, che respingiamo sdegnosamente.

Se mai chi può sentire il bisogno di rammaricarsi e di piangere sul tramonto del buon senso e della moralità nel nostro collegio, siamo noi, e, con buona pace degli avversari, l'articolo sullodato è proprio uscito dalla penna di uno di quegli *incoscienti* ai quali con la consueta cortesia e con la consueta elevatezza di espressioni, accenna il giovale articolista dell'«Adriatico».

Lasciamo pure da parte per il momento il fatto, eloquente del resto, che gli avversari nulla trovarono da rispondere a molti punti, e forse ai più salienti del nostro articolo: essi invece asseriscono che del nostro voler togliere alla candidatura Poggi il colore desisamente clericale e anzi *papalino*, che essi, in mala fede, (e come arma elettorale si poteva comprendere, ora non più), vollero attribuirle, ormai fa ridere anche i *sassi* del nostro collegio. — Potrà darsi che ne ridano i sassi, e con essi molte persone i cui cervelli, per durezza se non per peso, alle pietre si possono assimilare, ma noi sappiamo per certo che non ne ride, come non ne rise e non ne riderà chiunque abbia un briciolo di senno, di rettitudine e di equanimità, e con questa certezza è naturale che lo stolido riso della parte, *rocciosa* (sempre non per il peso) del collegio ci faccia poca impressione.

Ma ancora il gioco degli equivoci non è finito: gli avversari vogliono fingere di credere che noi ci siamo meravigliati di vedere nelle loro file la parte più *ragguardevole per censo e per intelligenza* della popolazione: leggano più attentamente e vedranno che noi non abbiamo detto questo: anzi aggiungiamo ora che non lo abbiamo mai neppure pensato; (e sarebbe strano infatti dire o pensare ciò che i fatti palesemente contraddicono) noi dicemmo soltanto che fa meraviglia vedere in quelle file persone che per la loro condotta quotidiana, si manifestano conservatori fino in fondo all'anima, e in certi casi anche con tendenze aristocratiche; e ci pare che sia assai diverso; del resto è notorio che queste tendenze in generale si riscontrano più facilmente negli spiantati.

Quanto al loro giornale che essi sogliono difendere, noi chiamiamo ancora a testimonio la parte intelligente, colta ed onesta del pubblico perchè voglia dire se nel bollettino pubblicato negli ultimi giorni della lotta da alcuni sostenitori del prof. Poggi, fu osato mai quel linguaggio triviale e scortese, si ricorse mai al metodo delle ingiurie più o meno velate o delle insinuazioni maligne a carico del candidato o dei suoi sostenitori, metodo e linguaggio per i quali si distinse la loro «Verità» ad onta del nome del gerente e della tipografia, dell'indirizzo della redazione e del numero del telefono-bis di cui essi menano sì gran vanto.

E lasciamo, poichè di *certe cose* è bello il tacere, la chiusa dell'*Adriatico*, chiusa che si direbbe scritta, per i desideri e i sentimenti, che vi sono espressi, da un necroforo affetto da mania letteraria. Non vogliamo rilevarla, poichè desideriamo di mantenere la discussione in quel campo sereno ed elevato dal quale i nostri avversari escono troppo spesso e troppo volontieri.

Belluno

Ancora valanghe
Tre case abbattute - Gli abitanti salvi

BELLUNO — Ci scrivono 14

Stamane la neve ha ricominciato a scendere; ma ha cessato poco dopo.

Lo scirocco scioglie con sollecitudine la molta neve che nei giorni passati si è agglomerata. I corsi d'acqua si ingrossano. Le strade sono impraticabili.

Ci informano che in alcuni luoghi della valle Claütana gli abitanti rimasero bloccati varii giorni nelle case sprovvisti di viveri.

Siccome dal monte sovrastante al paese di Erto minacciavano cadere delle valanghe, gli abitanti di quel luogo, a stento, riuscirono a fuggire di là ed a riparare in alcune case poste nei villaggi limitrofi.

L'altra notte, improvvisamente, si staccò una enorme valanga, che nella sua corsa vertiginosa travolse alberi ed arbusti ed abbattè tre case del paese di Erto trasportandole un centinaio di metri giù per la valle.

Fortunatamente nessuna vittima, perchè come prima dicemmo, coloro che abitavano in quelle case fuggirono in tempo.

Qualche valanga è caduta anche oggi nell'Agordino e nel Comelico, senza però fare danni.

Continuano i lavori per lo sgombero delle strade.

Sui monti circostanti nevica ancora.

Furto — La notte passata dalla mostra del fotografo sig. Pietro De Cian nel viale delle Alpi, vennero rubate varie fotografie.

I ladri, per compiere la loro impresa, devono aver impiegata oltre mezz'ora.

Riesce incomprensibile come i mariuoli abbiano potuto commettere il furto in un luogo tanto in vista.

Al Minerva — Indetta dai soci della Società Ginnastica Alpina mercoledì sera, alle nove, avrà luogo al Minerva una festa da ballo.

Udine

Il fantolino rapito

UDINE — Ci scrivono, 14:

Le attivissime indagini attivate dall'ufficio di P. S. per iscoprire le traccie della sconosciuta che con tanta scaltrezza riuscì a rapire alla propria madre, col sotterfugio ieri diffusamente narrato, il bambino Marino Gheller di giorni 40 a nulla ancora approdarono, mancando ogni indicazione, ogni filo. La sconosciuta rapinatrice non fu osservata da alcuno. Solo dalle indagini fatte si riuscì a sapere che aveva parlato con la fruttivendola che sta all'angolo di via del Pozzo per richiederle l'esatta indicazione della casa abitata dalla Gheller. Questa afferma di non esserle passato per la mente alcun sospetto, per la franchezza con la quale la sconosciuta si presentò, per le indicazioni esatte fornite, e perchè riteneva che la signora da cui si diceva inviata appartenesse al Comitato delle signore della beneficenza. Inoltre quando le consegnò il fantolino la accompagnò coll'occhio fino in fondo alla via e s'accertò che nessuno le faceva compagnia.

Si fanno le più strane ipotesi sul misterioso ratto. I più opinano che la giovane rapitrice, d'accento marcato triestino, abbia avuto qualche amore con persona di grado elevato, e per farsi sposare siasi finta in istato interessante per obbligare il seduttore a provvedere — come nel vicino impero dispone la legge — al mantenimento di lei e del neonato che avrà figurato di aver messo alla luce di nascosto in campagna. Certo la sconosciuta deve essere molto scaltra data la sicurezza con la quale compì il colpo.

Ad ogni modo le indagini continuano qui e nei dintorni.

Treviso

Ritorniamo al telefono

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

(Aramis) — Da assunte informazioni da questo Presidente del Comitato cav. Zanolli, ci risulta che le interrotte comunicazioni con Vedelago non dipendono da conflitto d'interessi tra telefonista ed impresa, ma da ragioni che non sapremmo spiegare. La persona, che per avere gratis il telefono, aveva assunto in casa propria il servizio, da un momento all'altro e senza preavviso lo sospese.

Spetta non all'impresa, bensì, per patto contrattuale, al Municipio di Vedelago il riattivarlo.

La gita della Società Operaia — Sotto la presidenza del dott. Giuseppe Scarpari si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Società Operaia, e tra altro, ha deliberato, che la gita della Società, essendo aperta in quest'anno l'esposizione, si effettui a Venezia.

A tale scopo è stata nominata una commissione nei signori Moretti Domenico, Mesirca dott. Giulio e Sivilotti Antonio coll'incarico di ricevere le sottoscrizioni.

Verona

Todeschini bastonato

VERONA — Ci telefonano 14

Todeskyni si era recato a S. Giovanni Lupatoto a parlare contro il candidato cattolico avvocato Coris ed avendo incominciato ad esporre le sue teorie contro la religione, fu fischiato e preso a sassate.

Un sasso lo colpì ad un occhio producendogli una grave echimosi. Dovette in fretta allontanarsi per mettersi in salvo.

RIVISTE E GIORNALI

LA RESISTENZA UMANA

Il redattore scientifico dei «Debats» ha tentato un bilancio della «resistenza umana», quale si è addimostrata nelle prove straordinarie subite nel disastro siculo-calabro. Un vecchio operaio sarebbe restato, dunque, venticinque giorni chiuso in casa sotto le macerie, dei quali i quindici ultimi senza mangiare; eppure, il ministro Bertolini dichiarava il 7 gennaio che non si era più in diritto di credere che si trovassero ancora persone vive sotto le macerie e che quindi si sarebbe anche potuto procedere al bombardamento di Messina! Del resto vivi e... relativamente vegeti, anche dodici giorni dopo il cataclisma, la maggior parte dei sopravvissuti è stata rappresentata da persone che sono rimaste «bloccate» in un cavo, in una camera dove trovarono anche, probabilmente, poche provviste alimentari. Un fatto generalmente notato nei salvati è stata la perdita della nozione del tempo: quegli infelici credevano di essere restati sepolti vivi solo per qualche ora... I bambini stessi hanno mostrato una resistenza notevolissima: il 5 gennaio fu estratto vivo, dalle macerie, un bambino di dieci mesi che era restato stretto sotto un mucchio di cadaveri, il 4 gennaio ne era stato estratto pure un altro di due anni che dormiva saporitamente: la resistenza alla fame si è manifestata pure tenacissima ed ha rammentato i casi classici in materia, quello, ad esempio del marinaio Beniamino Bonifet che nel 1821, sfuggito al naufragio del «Neptune», restò nove giorni in mare, lottando con le onde e nutrendosi solo con una piccola fiala di acquavite e con acqua marina! Così ne l'inondazione delle miniere del paese di Galles nel 1877, si estrassero vivi gli operai che avevano solo, durante dieci giorni, bevuto abbondantemente l'acqua che minacciava di annegarli. Ma chi soffrì veramente e assolutamente la fame e la sete fu una ragazza curata dal dottor Lépine, la quale, ammalata all'esofago, dovè restare sedici giorni senza ingoiare nulla: la malattia, però esigendo un dispendio minore di energie, ne aumentò la resistenza; ma il caso davvero tipico fu quello del magistrato Antonio Viterli, il quale, condannato a morte, sotto la prima repubblica, decise di lasciarsi morire di fame; credeva, forse che la fame fosse preferibile; quanto si fosse ingannato lo provano le note che, cotidianamente, attendendo la morte, lasciò sul taccuino: cominciò un primo digiuno di sei giorni, che fu del tutto inutile; e il 3 dicembre lo ricominciò con l'intenzione di finirla: solo il 7 cominciò ad accusare una gran sete e il 10 un vivo bisogno di alimento che però scomparve il giorno dopo; morì finalmente il 20 dicembre, dolcemente, senza fame e senza sete. Fu, certo, più fortunato di quell'altro condannato a morte che a Tolosa scelse anche lui il suicidio per mezzo della fame e ci mise la bellezza di 60 giorni.

Morale: chi vuole ammazzarsi, provi un po' a morire di fame; avrà, almeno, tutto il tempo possibile per ricredersi.

EVA MODERNA

La straordinaria notizia viene direttamente dal Natal, patria dei boeri. Una signora, si era recata in chiesa per fare le sue devozioni. La chiesa era completamente deserta e la pia signora recitava le sue preci, mentre dall'alto i suoni dell'organo risvegliavano gli echi del sacro luogo. Improvvisamente la signora, volgendo il capo da un lato, s'avvide della presenza di un enorme pitone che, attratto dalla musica, se ne stava tranquillamente arrotolato dietro di lei come il serpente nel «Paradiso» di Milton.

La devota — dice l'«Ora» provò un sobbalzo a quella vista. Ebbe tuttavia la presenza di spirito di non fare un movimento e di continuare a bisbigliare le sue preghiere mentre il pitone ciondolava la rutilante testa sopra il triplice cerchio delle squamose spire. Ad un tratto il cagnolino della signora che era rimasto fuori, entrò salteliante in chiesa, attirando l'attenzione del rettile. La signora approfittò di quell'istante e di un balzo fu in piedi precipitandosi verso l'uscita. Il pitone, il cui fascino era stato rotto dall'apparire del cane, si slanciò dietro la signora, stendendo le enormi spire, ma ella si trovava già in salvo, ed il mostro fu ucciso a schioppettate.

Sfortunato pitone! Un suo antenato — quello di Eva — ebbe altra ventura, come è noto.

IL SUGHERO

I turaccioli di sughero rimontano ad un'era assai ricorda. Ne parla di già Teofrasto, tre secoli avanti Cristo.

A Pompei prima della catastrofe, erano molto in uso e se ne sono ritrovati moltissimi fra le rovine.

Oggidì — dice «Scienza pratica» — il loro uso è infinito ed incalcolabile. Il territorio di Champagne ne consuma, per imbottigliare i suoi vini squisiti e preziosi, fino a 49 milioni ogni anno, e le altre regioni vinicole ne consumano ugualmente a milioni.

Il sughero non serve solamente per far turaccioli da bottiglie e da parecchi anni a questa parte si adopera in gran quantità nella fabbricazione dei giuocattoli, nella confezione dei galleggianti, nelle tappezzerie di linoleum, in alcune vetture e, cosa curiosa, nella compilazione dei libri.

Infatti si è recentemente pubblicata un'edizione del «Don Chisciotte» di cui ogni foglio è di sughero, con il testo impresso in due colori.

Un araldico spagnuolo poi, José Mary y Vintos dopo quattordici anni di paziente lavoro è riuscito a costruire la tavola cronologica dell'alta nobiltà spagnuola, e questa tavola è tutta di sughero e la scrittura che vi è tracciata è considerata come un modello di calligrafia.

PELADAN E IL TEATRO MODERNO

Il teatro, quale oggi sussiste, è probabilmente la maggiore espressione della civiltà contemporanea: così scrive nella *Revue bleu* il Peladan; tanto è vero, — soggiunge — che il genio è rarissimo nell'arte teatrale e non è ignoto che in venticinque secoli di vita teatrale, solamente otto uomini hanno scritto per il teatro composizioni che veramente meritino d'essere considerate come concepite da un genio.

L'articolista si diffonde poi a dimostrare che l'arte del teatro si fa con tutte le facoltà dell'uomo e si percepisce solamente coi due sensi superiori; e risalendo alle origini del teatro nei misteri eleusini, osserva che quei preti filosofi, perfettamente coscienti dell'anima umana, concepirono ed applicarono all'insegnamento dei misteri, quegli stessi metodi coi quali oggi si diverte e si ubbriaca la folla nelle piazze e nelle fiere. L'arte scenica — scrive — fu la vera cattedra di esoterismo, il vero sermone e moralizzatore e civico degli elleni.

Il Peladan segue rilevando che da un simile elevato punto di partenza, il teatro moderno ha potuto arrivare alla deplorata depravazione perchè si è abbandonata l'arte a tutte le incoscienze di un'impresa di speculazione. D'altra parte — segue il Peladan, — non poteva essere altrimenti, perchè il teatro è la ripetizione della vita e un opera teatrale non può avere successo se ciò che si vede non risponde a ciò che gli spettatori sentono.

Il Peladan perciò conclude notando che questa epoca nostra la quale non ha alcun carattere suo proprio nè di forma nè di stile, deve avere necessariamente un teatro senza virtù di resistenza e destinato a sparire.

Sciarada a premio
del 15 marzo 1909

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

Lunedì 15: S. Longino martire.
16 Martedì: S. Ciriaco martire.
Leva il sole alle ore 6.25 — Tram. alle 18.16.

Università Popolare

Il programma del terzo periodo di lezioni resta fissato come segue:
Martedì 16: G. G. Bernardi - *Federico Chopin* (con esecuzioni — Mercoledì 17: Tito Martini - *Franklin elettricista* — Giovedì 18: O. Luxardo - *Chimica sperimentale* — Sabato 20: C. Malagola - *I metodi di scrivere romani e medioevali* (con proiezioni) — Martedì 23: R. Lignola - *La nave corazzata* (con proiezioni) — Mercoledì 24: Alberto Lumbroso - *La madre e le mogli di Napoleone* — Giovedì 25 - O. Luxardo - *Chimica sperimentale* — Venerdì 26: A. Lumbroso: *Le sorelle di Napoleone* — Sabato 27: A. Lumbroso - *I fratelli e i cognati di Napoleone* — Martedì 30: Mario Valli - *La marina da guerra* (I. *Le armi*) — Giovedì 1 aprile: O. Luxardo - *Chimica sperimentale*.

Domani sera all'Ateneo si ricevono nuove iscrizioni.

Comunicato

Dichiaro che la *Birra di Puntigam* è piacevolissima al gusto e di qualità ottima, non avendo mai a lamentare per il suo uso il minimo disturbo.

Dott. C. Morgotto, Conegliano

Assemblee, società, riunioni ecc.

× *Foot ball Club Venezia* — Rammentiamo che questa sera alle ore 9 in una sala del Circolo Filologico a S. Stefano — gentilmente concessa — sono convocati in assemblea generale ordinaria i soci contribuenti e attivi per discutere sull'ordine del giorno già pubblicato.

Società fra Camerieri, Caffettieri, Cuochi — I soci sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 16 marzo alle ore 21 precise, nella sala gentilmente concessa dalla Società Negozianti Vini, ecc. in Campo della Guerra, Corte del Banchetto N. 510.

Ordine del giorno: — Lettura del verbale della seduta precedente — Presentazione del Bilancio sociale anno 1908 — Relazione del Consiglio di Amministrazione — Relazione dei Sindaci — Approvazione del Bilancio — Deliberazione per compartecipare con le altre Società di Mutuo Soccorso alla istituzione di alcuni posti sulla Nave «Scilla» per orfani del disastro Calabria-Messina — Nomina della Presidenza e di metà dei Consiglieri, nonchè rinnovazione dei Sindaci e nomina di due Porta-Bandiera — Distribuzione delle grazie B. Ruol

Sciarada a premio

« NELLA VITA »

Bel fiore olente:
Sorgeva una villetta in cima a un monte
E due sposi **Un** vivevano lietamente.
Pianta d'olivo:
Vivevano d'amor, ma un giorno il pravo
Fuggì da lei senza alcun motivo!
Fiore terreno:
Nella disperazion dell'abbandono
La giovane s'è uccisa col veleno!
Fior di mimosa:
Un nero drappo è in sull'altar, la chiesa
Piena è di gente mesta e lagrimosa
Fior di pennice:
Misera fine! or **Altro** un **Tutto** in pace
Essa riposa e lui... è ancor felice!

Vettor Pisani

Le soluzioni scritte su cartolina con risposta e accompagnata da un francobollo da 5 cent. dovranno essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della «Gazzetta» e dovranno giungere entro giovedì 18 corr.: Ad ogni soluzione deve esser unito l'apposito talloncino stampato a piedi dell'ultima colonna della seconda pagina.

Fra i solutori di città e fuori estrarremo a sorte due volumi di amena lettura.

Spiegazione della sciarada a premio di domenica 7 corr:

MI-SERA — MISERA

La soluzione esatta fu mandata:
Dalle Signore: Maria Articci — Elsa Bona — Teresina Monego — Gina Lucatello — Dina Levi — Adele Giudica — Tina Dian — Maria Zilli (mille grazie) — Elvira Capolato — Sabina Macchiavello — Nina Wallmann — Eudossia de Holas — Evelina Rado — Maria Giovo Molà; di **Venezia**.
E dai Signori: Umberto Menegotti — B. Bassani — Eugenio Duse — Giovanni Rubini — Gio. Batta Zanga — Cesare Viezzoli — Arturo Mazzucchi — Giovanni Pagnacco — Cap. Rag. Demetrio Gianniotti — Ugo Fassa — Giambattista Gamba — G. B. Pilo di Capaci — Giorgio nob. Cicogna — Giuseppe Zanchetta — Luigi Orlandini; pure di **Venezia**.
Inviarono inoltre la giusta spiegazione:
Le Signore: Marie Louise Brazzoduro, di Oriago — Laura Toffoli, di Porcia di Pordenone — Maria Rosalia Vesin, di Torino — Caterina Someda de Marco, di Meretto di Tomba — Lucia Cisotti, di Mestre — Ida Nottola, di Firenze.
Ed i Signori: G. Romano, di Padova — Cap. Chierici, di Sacile — Carlo Nob. Fabris di Colle Umberto — Ugo Raff, di Padova — Prof. Firmino Concini, di Conegliano — Giuseppe Miceli, di Vicenza — Domenico Galvano, di Roma — Rag. Ettore Coletti, di Perarolo di Cadore — Luigi Pascoli, di Roma — Vincenzo Colombo, di Chioggia.
Riuscirono premiati: il Signor B. Bassani di Venezia e la Signora Maria Rosalia Vesin di Torino.

G. Z. Venezia — Quando si farà vivo?

L. P. Roma — Le sono gratissimo dell'elogio invero non meritato.

Rag. E. C. Perarolo di Cadore — La sciarada è la forma di giuoco enimmistico più facile: desiderando quindi che molti solutori possano concorrere ai premi assegnati, nelle domeniche si preferisce pubblicare delle sciarade semplici. Cercherò ad ogni modo di accontentare il suo desiderio pubblicando negli altri giorni qualche anagramma, logogrifo monoverbo, ecc. ecc.

Sig.na I. N. Firenze — La spiegazione deve essere scritta su cartolina con risposta.

E. B. Venezia — Non è mica detto che sostituendo alle voci convenzionali: «primo», «secondo», «fine», «totale» ecc. le parole di soluzione, i versi debbano rimanere endecasillabi, novenari, quinari ecc.

Vettor Pisani

ULTIMA ORA

L'alleanza italo-austriaca
e le polemiche dei giornali viennesi

Vienna, 14

Il *Fremdenblatt* confuta un articolo della *Danzer Armee Zeitung*, diretto contro l'alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Il *Fremdenblatt* dichiara che la *Danzer Armee Zeitung* non può essere considerata come l'organo dell'esercito. Le opinioni di questo giornale sono contrarie all'opinione di tutti i giornali seri dell'Austria e di tutti i circoli politici che apprezzano il valore della alleanza con l'Italia.

Roma, 14

Commentando quanto il *Fremdenblatt* scrive confutando la *Danzer Armee Zeitung*, diretta contro l'alleanza italo-austriaca, la *Tribuna* scrive:

«La *Danzer Armee Zeitung* da molto tempo va industriandosi a dimostrare non solo la perfetta nullità per l'Austria dell'alleanza con l'Italia, ma anche la opportunità di atti di aggressione contro l'Italia. Le sue parole apparivano tanto più degne di nota in quanto che essa si era addotta a portavoce autorizzata dall'esercito.

Dobbiamo prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni del *Fremdenblatt*, che per quanto non sollecite non sono meno notevoli.»

Le armi destinate in Serbia
La Turchia vieta il transito

Costantinopoli, 14

Si dice che Norod Ughian Effendi, ministro interinale degli affari esteri, ha dichiarato che la Turchia vieterà il transito delle armi esplosive, a destinazione della Serbia, basandosi sul trattato di commercio turco-serbo. Il Consiglio dei ministri di oggi deve occuparsi dell'attitudine della Serbia e deliberare sulle misure da prendersi in proposito dalla Turchia.

Si ha da Salonicco che un carico di dinamite a destinazione della Serbia è stato depositato fino a nuovo ordine ai magazzini delle munizioni.

L'accordo turco-russo

Costantinopoli, 14

L'«Ikdam» annuncia che i negoziati intavolati a Pietroburgo sulla base della riduzione a 125 milioni di franchi dell'indennità di guerra sono terminati e che il punto di vista della Porta non è prevalso. Secondo il *Sabah*, l'accordo sarebbe stato firmato ieri a *referendum* da Rifaat pascià e Iswolski a Pietroburgo. La Russia condonerebbe alla Turchia per la indennità della Bulgaria 40 milioni dell'indennità di guerra. Secondo informazioni raccolte nei circoli della Porta il rappresentante turco a Belgrado avrebbe ricevuto l'incarico di vigilare se la dinamite è veramente destinata alle miniere.

Il viaggio dei Sovrani tedeschi
Guglielmo verrà a Venezia

Berlino, 14

I giornali della sera annunciano che lo Imperatore e l'Imperatrice si recheranno a Corfù per una quindicina di giorni.

La yacht imperiale *Hohenzollern* partirebbe giovedì da Kiel per Venezia, dove attenderebbe l'Imperatore Guglielmo. Si crede che il viaggio dei Sovrani principierà il 25 marzo.

Sembra che l'Imperatore visiterebbe Messina e le altre località distrutte dal terremoto.

Nei circoli ufficiali bene informati si crede che il viaggio dell'Imperatore sia subordinato alla situazione politica internazionale. In ogni caso sembra che l'Imperatore non imprenderebbe il suo viaggio prima di Pasqua.

Lo sciopero dei postelegrafici in Francia

Parigi, 14

Nella riunione dei commessi postali ambulanti, il presidente ha comunicato che un certo numero di agenti delle poste avevano già abbandonato il lavoro e che la Associazione degli impiegati postali, telegrafici e telefonici ha informato i commessi ambulanti che potevano contare su di essa.

L'associazione persiste a voler dirigere il movimento.

Pataud, che assisteva alla riunione, ha fatto una chiara allusione allo sciopero generale di tutte le corporazioni dei lavoratori pubblici e privati. Alla fine della riunione è stato approvato un ordine del giorno col quale i commessi ambulanti si impegnano di continuare la lotta fino ad ottenere piene soddisfazione.

Iersera otto commessi ambulanti della stazione di Orleans abbandonarono il servizio; in seguito a ciò furono immediatamente sospesi, in attesa della revoca.

Nel pomeriggio poi circa mille agenti postali e telegrafici si sono riuniti ed hanno deciso di rendersi solidali cogli ambulanti ed i telegrafisti in isciopero, impegnandosi a far revocare le misure governative. Essi hanno votato lo sciopero per acclamazione ed hanno deciso di cessare e di far cessare nella sera il lavoro degli impiegati che prestano servizio agli uffici postali. Stasera il cambio di turno all'ufficio centrale di via de la Grenelle è avvenuto normalmente, senza incidenti. Alle ore 7 il direttore del servizio ha telegrafato al sottosegretario di stato alle poste che tutti gli agenti erano pronti a partire, tranne che alla stazione di Montparnasse ove quattro agenti non hanno ripreso il servizio.

Le ostilità tra il Nicaragua e S. Salvador

New York, 14

In risposta ad una domanda che era stata telegrafata dai giornalisti, i presidenti delle repubbliche di Nicaragua e San Salvador smentiscono qualsiasi apertura di ostilità tra i due paesi.

Telegrafano da Messico: — Il presidente del Nicaragua si sforza di provocare complicazioni con la Costarica. Ha fatto innalzare dei forti e delle palizzate lungo le frontiere e ha inviato gran quantità di munizioni.

Le truppe occupano i punti strategici sul fiume San Juan e sulla sponda del lago a Forte Naraja.

Si assicura che il presidente Diaz e il ministro degli esteri del Messico hanno avuta una conferenza nella quale hanno esaminato la situazione.

La grave malattia di Stolipine

Pietroburgo, 14

La malattia di cui soffre Stolipine è peggiorata improvvisamente. I medici hanno constatato che un'influenza di petto si è dichiarata stanotte. Stolipine sputa sangue. Il pericolo non è imminente ed il suo stato nondimeno è gravissimo. I medici insistono perchè rinunci per qualche tempo ad ogni lavoro e prenda un congedo appena ristabilito. La malattia del presidente del consiglio cagiona serie inquietudini nelle alte sfere ufficiali. Kokotzeff, ministro delle finanze, sostituisce Stolipine.

I disordini in Persia

Pietroburgo, 14

I disordini in Persia aumentano nelle provincie limitrofe alla Russia. Il luogotenente imperiale del Caucaso ha ordinato di rinforzare i posti militari della frontiera persiana.

Numerosi russi residenti in Persia lasciano il paese, abbandonando i loro affari e ritornano in Russia nel timore di essere vittime della rivoluzione persiana.

Un francese assassinato dai mauri

Madrid, 14

L'*Heraldo* riceve da Melilla la notizia che i Mauri ben e Bullagi hanno assassinato un francese e due indigeni che lo accompagnavano. Secondo gli uni il francese era un agente di una compagnia mineraria, secondo altri un disertore della legazione straniera.

Ufficio di ricevitoria saccheggiato

Lisbona, 14

A Nurca, in provincia di Traz es Montes la popolazione ha assalito ieri, giorno della festa del patronato, l'Ufficio di ricevitoria, si è impossessata dei valori e ha incendiato dopo aver invitato gli impiegati a sgombrare. La polizia ha ristabilito l'ordine.

Somme versate alla Banca d'Italia

Roma, 14

La direzione generale della Banca di Italia partecipa che dalle notizie giunte a tutto il 13 corrente risultano versate nelle casse delle sue filiali, di Roma e provincie, le seguenti somme a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia:

A disposizione del comitato nazionale lire 20,477,407.10; a disposizione del comitato generale romano 630,614.12; a disposizione del comitato provinciale di Genova lire 774,157.02; a disposizione della Croce Rossa italiana lire 1,607,073.85. Totale lire 23,489,452.09. Fanno parte della somma a disposizione del comitato nazionale lire 500,000 versate dalla legazione argentina in nome delle Repubblica Argentina, lire 218,041.53 versate dal comitato di soccorso di Vienna (secondo versamento).

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 14

Le offerte pro Calabria e Sicilia pervenute direttamente al Papa ammontavano oggi a lire 5,586,305.42.

Un' epidemia smentita

Roma, 14

Alcuni giornali hanno dato la notizia di un'epidemia di scarlattina a Milano. E bene si sappia che tale notizia è assolutamente esagerata e che non può parlarsi di epidemia, essendo i casi di scarlattina verificatisi finora a Milano circa duecento, denunciati in misura di sei o sette al giorno, il che è insignificante in una città di 600.000 abitanti. Ad ogni modo le autorità locali hanno preso tutti i necessari provvedimenti profilattici per impedire l'eventuale diffondersi della malattia.

Spara contro l'amante e si suicida

Roma, 14

Ieri sera a Roma in un albergo in via Campocarleo, l'operaio ventottenne Guglielmo Franzaroni esplose tre colpi di rivoltella contro la propria amante Virginia Canzoletti, di 44 anni, maritata Civitella, e madre di sei figli. Il Franzaroni si è quindi ucciso con un colpo di revolver alla tempia. La Canzoletti fu trasportata all'ospedale della Consolazione, ove trovasi in fin di vita. Il Franzaroni ha lasciato una lettera diretta al marito della amante nella quale dice che temeva di rimanere vittima delle vendette del Civitella, che si era accorto degli amori illeciti della moglie.

Sfracellato dall'automobile

Roma, 14

Stasera verso le 19 un'automobile di ritorno dalle corse delle Capannelle, scendendo vertiginosamente il corso che da piazza San Giovanni si inoltra per via Merulana, all'altezza del viale Manzoni ha investito un carrettiere che dopo essere stato trascinato per circa centometri, rimase sfracellato. Lo «chauffeur» è stato arrestato.

La caduta d'una frana

Genova, 14

Stamane tra Deiva e Riva Trigoso cadde una frana la quale ostruì per cinquecento metri la linea ferroviaria. Il treno proveniente da Roma, che doveva arrivare alle ore 6.35 è stato fatto retrocedere ed avviato per la linea di Sarzana-Parma. Numerose squadre di operai hanno lavorato per lo sgombro della linea, ciò che ha richiesto parecchie ore.

Il servizio ferroviario è stato ristabilito. I treni però procedono con molte precauzioni, perchè vi sono ancora massi pericolanti. Il treno n. 6, che è passato per Parma, recava anche il Ministro della Guerra, sen. Casana, diretto a Torino.

Il terremoto nell'estremo oriente?

Firenze, 14

Padre Alfani ci comunica dall'Osservatorio Ximeniano:

Ieri dalle 15.40 alle 18 circa si ebbe una registrazione di forte terremoto avvenuto a 9400 chilometri da Firenze ed è registrata da tutti gli apparecchi. L'ampiezza dei tracciati è di circa 30 mm. Questo terremoto è avvenuto probabilmente nell'Estremo Oriente.

Tokio, 14

I sismografi registrarono ieri la più forte scossa di terremoto avvenuta da 14 anni. L'epicentro fu la costa orientale del Giappone.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

SOCIETA' VENETA

PER COSTRUZIONI ED ESERC. DI FERROVIE SECONDARIE ITALIANE

(Anonima sedente in Padova Capitale L. 24.000.000 - Versato)

AVVISO
di convocazione di Assemblea ordinaria

I signori Azionisti sono convocati il 31 Marzo 1909 alle ore 13 presso la Sede della Società in Padova, Via Eremitani N. 8, in assemblea ordinaria per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1908.
2° Relazione dei sindaci sul Bilancio 1908.
3° Approvazioni delle relazioni, del bilancio e del dividendo per l'anno 1908.
4° Retribuzione ai Sindaci pel 1909.
5° Nomina di cinque Membri del Consiglio, quattro dei quali uscenti per anzianità, ed uno dimissionario.
6° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Si fa avvertenza che le iscrizioni per l'ammissione all'Assemblea comincieranno alle ore 11.

A norma dei Signori Azionisti il tempo utile per depositare le Azioni presso gli Istituti sotto elencati, si matura alle ore 16 del giorno 25 Marzo corr. e presso la Sede si matura alle ore 16 del giorno 27 stesso mese per la prima convocazione, e rispettivamente al 3 e 5 Aprile successivo per il caso di seconda convocazione. (Art. 8, 9, 10, 11 e 13 dello Statuto Sociale).

Si avverte che il deposito delle azioni può essere fatto in tempo utile nelle seguenti Città:

presso la Banca d'Italia a **Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Verona.**

presso i Sigg. Alberto Treves e C.i, e Banca Veneta di Depositi e conti correnti **Venezia**

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca Commerciale Italiana, eccettuata l'Agenzia di **Padova**,

presso tutte le Sedi ed Agenzie della Società Bancaria Italiana

presso la Sede della Società in **Padova**

presso la Filiale della Banca Union **Trieste**.

Padova, li 5 marzo 1909

Il Consiglio d'Amministrazione

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA N. 71

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Ed il mio più grande dolore, un dolore che non ha conforto, è appunto che egli morì credendosi rinnegato, abbandonato, dimenticato da me — soggiunse lady Viviana con voce tremante.

— No, Rolando, il passato non sarà mai sepolto per me. Ma se voi proverete la innocenza di Stratford, vi darò la mia stima.

— E me la darete se vi convincerò della sua colpa?

Lady Viviana rispose con un sorriso incredulo

Il volto di lord Mountheron sia rianimò, i suoi occhi ripresero il loro solito splendore.

— Potrò annunciare il nostro fidanzamento fra una settimana al più tardi — diss'egli in tono perfettamente convinto.

— Ora ritorno a Mountheron e vado a prendere il resoconto del processo. Se voi stessa volete poi interrogare il maggiordomo ed alcuni altri testimoni ancora viventi, vi persuaderete della verità. Devo mandarli da voi?

— Non ancora. Li interrogherò in seguito.

Il marchese si alzò. Era quasi tornato di buon umore e si accommiatò amabilmente da lady Viviana, con piena sicurezza.

Lady Viviana lo seguì con gli occhi, ed il suo viso aveva la stessa espressione strana, che aveva spaventato Alessandra il giorno prima.

Quando lord Mountheron scomparve, anch'ella si alzò, rientrò nel castello e si chiuse nel suo appartamento.

Comparve al *luncheon* come al solito. Poi prese parte ai divertimenti dei suoi ospiti, e si mostrò straordinariamente allegra. Più tardi questi uscirono in carrozza ed a cavallo per fare una piccola gita nei dintorni, ma lady Viviana si scusò con un pretesto e si ritirò di nuovo nelle sue stanze e mandò a chiamare Alessandra che pregò di leggerle un libro di poesie.

La fanciulla ottemperò al suo desiderio: mentre leggeva si avvide che lady Viviana non l'ascoltava, ed attribuì la sua distrazione alla visita del marchese.

— Quest'oggi sono poco disposta per la poesia — disse ad un tratto lady Viviana scusandosi per la sua disattenzione. — A dire il vero, ho tanti pensieri per il capo. Anche voi mia cara siete pallida, vi siete forse annoiata ieri sera?

— No, milady — replicò prontamente Alessandra.

— Eppure ho notato sul vostro viso un'espressione che contrasta con la vostra giovinezza, un'espressione seria e risoluta ed in pari tempo una certa perplessità. Mi sembra che vi tormenti qualche segreta inquietudine.

Se avete bisogno di un'amica, spero che non esiterete a confidarvi meco.

— Siete molto buona, milady.

— No, sono egoista. Mi piace vedere intorno a me visi che esprimano la felicità. Ditemi se posso fare qualche cosa per voi. Voi m'ispirate molta simpatia, e l'amicizia e la simpatia non avrebbero valore se non vi si potesse fare assegnamento.

— Non ho bisogno di un aiuto umano — replicò brevemente Alessandra. — Dio solo può aiutarmi, quel Dio che conosce tutti i segreti e legge in tutti i cuori.

— Forse siete inquieta per vostro padre? — le chiese lady Viviana: il grande interesse che nutriva per Alessandra la spingeva a voler sapere di più. — Questa è la prima volta che vi siete separata da lui?

— Sì, la prima, da quando era bambina, siamo stati sempre tutto l'uno per l'altro.

— Se è così non mi sorprende che talvolta siate mesta e pensierosa — osservò lady Viviana. — E' doloroso l'essere separati dalle persone che si amano — soggiunse sospirando. — Avete avuto notizie di vostro padre dopo la vostra separazione?

— No, milady. Attendo con ogni corriere una sua lettera.

Il viso della fanciulla aveva un'espressione così triste ed ansiosa, che lady Viviana se ne sentì commossa. L'istinto materno si destò in lei. Non poteva indovinare che codesta creatura fosse sua figlia, creduta morta, e nondimeno si sentì invadere l'anima da una strana ed inesplicabile tenerezza per Alessandra.

— Non mi avete mai parlato di vostro padre — prese a dire dopo un breve silenzio, con una dolcezza che penetrò nel cuore della fanciulla. — Desidererei possedere tutta la vostra fiducia. Vorrei che foste per me molto più di una dama di compagnia. Ditemi qualche cosa di vostro padre, Alessandra. Vostra madre è morta da poco tempo, n'è vero? non avete parenti in Inghilterra?

— No, milady.

— Siete stata allevata in Grecia? Scusate, mia cara, suppongo che vostro padre abbia subite perdite finanziarie, in seguito alle quali sarà stato costretto di lasciare la patria. In questa condizione si trovano non pochi gentiluomini inglesi — soggiunse lady Viviana, cui dispiaceva di entrare in questione tanto delicata. Non intendo obbligarvi ad avere fiducia in me, ma se posso fare qualche cosa per riavvicinarvi a vostro padre, lo farò ben volentieri.

Godo di una certa influenza a Corte e potrei procurare a vostro padre un impiego governativo. Che ne dite?

— Siete molto buona e cortese, milady — replicò mestamente Alessandra, — mio padre non vuole ritornare in Inghilterra, a meno che non gli capiti una buona fortuna, una buona fortuna speciale, che, per ora sembra molto, molto lontana.

— Forse la morte di qualche parente dal quale vostro padre spera di ereditare? — disse la dama. — Non siete obbligata a rispondermi, mia cara, ma in tutti i casi, scrivendo a vostro padre, fattegli parola della mia offerta. Gli somigliate?

— Molto. Egli dice che somiglio anche a mia madre — replicò Alessandra con calma apparente benchè il suo cuore battesse con violenza.

Lady Viviana continuò la conversazione sullo stesso argomento, con una curiosità ed un interesse che non aveva provato da molti anni per alcuno.

— Vostro padre dev'essere un bell'uomo — diss'ella. — Ha occhi simili ai vostri?

— Sono azzurri come i miei — rispose cautamente la fanciulla. — Mio padre è alto, imponente, nobile, è altrettanto buono quanto di modi distinti.

— Parlate di lui con vero entusiasmo — osservò lady Viviana. — Mi sorprende che abbiate potuto lasciarlo. Avete detto che non ha altri figli....

— La nostra casa fu incendiata dai briganti — disse Alessandra — il loro capo tentò di rapirmi. Non ero più sicura in Grecia, perciò pregai mio padre di lasciarmi venire in Inghilterra. Fu un grave sacrificio per lui, ma alfine acconsentì, ed io venni.

— Lord Kingscourt ebbe una brutta avventura durante il suo ultimo viaggio in Grecia — disse lady Viviana. — E' stato prigioniero dei briganti durante tre mesi, e poi rimase altri tre o quattro mesi gravemente ammalato in casa di un vignaiuolo. Come si chiama il brigante che voleva rapirvi?

— Spiridione.

— E' lo stesso che ha catturato il giovane conte. Dovreste farvi narrare da lord Kingscourt la sua dolorosa storia.

Alessandra era la sincerità personificata: più volte era stata tentata di dire a lady Viviana che aveva conosciuto il giovane conte in Grecia, sembrandole mal fatto di serbare con lei il segreto della loro conoscenza.

Al primo momento aveva pregato ella stessa il giovane di tacere; riflettendoci bene, si era convinta, che il racconto della loro conoscenza non poteva pregiudicare in nessun modo la sua missione nè recar danno a suo padre.

(Continua in quarta pagina)

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napo[li]

(Esercizio XXXIX) — **Situazione al 28 Febbraio 1909** — (Esercizio XXXIX)

ATTIVO

		L.	c.
Cassa: numerario, cedole e valute	L.	93,934	71
Effetti scontati N. 6333	»	3,069,058	78
Effetti all'incasso N. 252	»	53,926	93
Valori di proprietà della Banca	»	511,340	—
Interessi maturati su titoli	»	1,844	25
Conti correnti diversi	»	738,538	09
Beni immobili	»	100,000	—
Mobilio e casseforti	»	5,600	—
Debitori diversi	»	6,009	18
Debitori in conto titoli	»	299,531	70
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	1,439,860	—
Depositi a cauzione servizio	»	44,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione	»	685,585	—
	L.	7,049,228	64
Risconto buoni fruttiferi 1908 . . . L. 2,752.09			
Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio » 10,433.44		13,185.53	53
	L.	7,062,414	17

PASSIVO

			L.
Azioni N. 3688 da L. 50 cadauna		L.	184,40[illegible]
Fondo di riserva ordinario		»	92,20[illegible]
Fondo di riserva straordinario		»	82,29[illegible]
Fondo ammortamento stabile		»	60,00[illegible]
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,413,693.16		
Depositi a scadenza fissa	» 2,199,161.03	»	3,913,76[illegible]
Piccolo risparmio	» 300,911.84		
Corrispondenti saldi a credito		»	109,5[illegible]
Dividendi in corso ed arretrati		»	3,17[illegible]
Creditori diversi		»	4,56[illegible]
Cassa di previdenza « Gio. Wassermann »		»	16,58[illegible]
Conto titoli presso terzi		»	299,53[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	1,439,86[illegible]
Depositanti a cauzione servizio		»	44,00[illegible]
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	685,58[illegible]
Utile netto dell'esercizio 1908		»	57,77[illegible]
		L.	6,993,26[illegible]
Risconto portafoglio e sopravanzo utile esercizio precedente	L. 39,681.65		
Utili lordi del presente esercizio	» 29,435.62		69,11[illegible]
		L.	7,062,41[illegible]

Il Cassiere **Giov. De Mori fu Fr.** — Il Sindaco **Ing. Carlo Bassi** — Il Presidente **Giuseppe De Mori** — Il Direttore **Cav. Rag. Italo Angeli** — Il Contabile **Eugenio De Z[illegible]**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 100.
Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 2 1/2 0/0 in conto corrente disponibile.
il 3 1/4 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi.
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi.
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi.
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 500.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo:
il 3 1/4 0/0 con scadenza di 6 mesi.
il 3 3/4 0/0 con scadenza di 1 anno.
il 4 0/0 con scadenza di 2 anni.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero: fa servizio di Cambio Valute.

Una vampa di rossore le imporporò il viso, e chiese con voce tremante:

— Conoscete tutta la storia della brutta avventura capitata a lord Kingscourt milady?

— Certo: me la narrò egli stesso, — replicò lady Viviana sorpresa dal tono con cui Alessandra le aveva rivolto la domanda. — So che il lord e l'onorevole Bertie Knollys vennero liberati da una fanciulla greca dotata di un coraggio eroico. Il conte ha posto affetto a quella ragazza domandandola in matrimonio al padre.

Alessandra si fece animo, e disse con fermezza:

— Lady Viviana, quella ragazza sono io!

— Voi?

— Si, milady. Lord Kingscourt non fu ammalato in casa di un vignajuolo ma nella villa di mio padre. I nostri domestici lo curarono.

— Non me lo sarei mai immaginato — esclamò lady Viviana con somma meraviglia.

— Ve lo avrei detto prima: ma non ebbe la opportunità — soggiunse Alessandra. — Inoltre ho voluto riflettere se dovessi parlare o tacere.

— Voi siete quell'eroica fanciulla greca della quale ho sentito parlare con tanta ammirazione? — chiese lady Viviana dopo di essersi riavuta dalla sua meraviglia — siete voi che ispiraste tanto affetto a lord Kingscourt?

— Sono io — rispose Alessandra chinando il capo. — Lord Kingscourt mi domandò in matrimonio, mio padre rifiutò il suo consenso. Quando venni in Inghilterra ero ben lontana dall'immaginare che mi sarei incontrata col giovane conte.

— Non ne dubito, mia cara — disse la dama — ciò non toglie, che il vostro racconto sia un vero romanzo. Ed io non ebbi il più lontano sospetto.... Ma il vostro matrimonio è proprio impossibile?

— Si, milady, a meno che capitasse a mio padre questa buona fortuna alla quale ho alluso. Fra me e lord Kingscourt non esiste impegno.

— Lo conosco troppo bene, per sapere che non cambierà così facilmente di opinione — osservò lady Viviana — sarei ben felice che questo matrimonio si potesse combinare: mi sembrate degni l'uno dell'altro. Siate sincera, Alessandra. Ciò che vi separa è la mancanza di una dote conveniente?

— No, milady, non è questo! — esclamò vivamente la fanciulla. — Voi non potete venire in nostro aiuto in alcun modo, lo può soltanto Iddio. Se anche mio padre consentisse al nostro matrimonio non sposerei lord Kingscuort.

— Eppure lo amate?

Alessandra non rispose, ma il lampo che balenò nei suoi occhi ed animò il suo viso triste rispose per lei.

— Qui vi è un mistero — pensò lady Viviana — quale potrà mai essere?

I due giovani destavano in lei il più vivo interesse, e si propose d'interrogare il conte sperando di ottenere da lui una spiegazione.

— Sono lieta che mi avete confidato tutto ciò — diss'ella in tono serio. — Non mi piacciono i segreti, ed è giusto ch'io sappia tutto quanto vi riguarda. Ma non occorre lo sappiano gli altri. Fatevi animo, mia cara, tutto finirà bene. Fidate nella Provvidenza.

Nel dire così si chinò e baciò la fanciulla sulla fronte.

Cedendo ad un impulso improvviso, irresistibile, Alessandra prese la mano di lady Viviana e la coprì di baci. Era così pallida ed eccitata che la dama si spaventò.

— Calmatevi, cara mia — le disse amorevolmente. — Comprendo la vostra agitazione, ma chi sa se non potrò condurre a termine il vostro romanzo con un matrimonio? Fidate in Dio.

Dopo ciò la congedò dovendo abbigliarsi pel pranzo.

Non appena fu sola si diede a riflettere su quanto le aveva detto la dama di compagnia e pensò:

— Qual'è codesto mistero che rende impossibile il matrimonio col conte? Non sarò soddisfatta finchè non conoscerò Alessandra perfettamente. Ma so che è pura come un angelo.

CAPITOLO XXX

Fidanzati

Alessandra comparve a tavola senza che sul suo viso si scorgesse la minima traccia della sua agitazione.

Dopo il desinare miss Strange dovette sedere al pianoforte e rimanervi per due ore: finalmente i ballerini si stancarono, e potè lasciare il pianoforte e ritirarsi nel vano di una finestra, rimanendovi nascosta.

Nessuno facendo attenzione a lei, potè meditare a suo piacere per qualche tempo senza essere disturbata: ad un tratto le si avvicinò lady Markham, con amabile sorrise sul labbro, ma con la gelosia e l'invidia nel cuore. La vedova del baronetto cominciava a detestare sinceramente la fanciulla che aveva saputo accaparrarsi in sì breve tempo lo affetto di lady Viviana, e temeva giudicandola da sè stessa, che potesse adoperare la sua influenza per il male.

— Il capriccio di lady Viviana per questa ragazza è ridicolo — diceva fra sè, — ed io le proverò che costei è una avventuriera. E' venuta qui per qualche suo scopo recondito: è una cosa certa.

Mentre queste idee le passavano per il capo, prese una seggiola e sedette accanto ad Alessandra, cui disse con modo ipocrita:

— Perchè state qui così sola, miss Strange? Perchè non vi unite agli altri?

— A me piace star qui ad osservare — rispose ingenuamente la fanciulla. — Siccome in Inghilterra tutto mi è nuovo mi diverto vedendo in qual modo si divertono gli altri, come se prendessi parte ai loro divertimenti.

— Ma, l'osservare, dà luogo talvolta ad una falsa interpretazione — soggiunse lady Markham in tono asciutto. — Si può credere invece che facciate la parte di spia.

Alessandra impallidì, ma replicò dignitosamente:

— Non credo che possa essere giudicata così male ed a torto.

— Sarebbe proprio giudicarvi male? — chiese lady Markham, incapace di dissimulare più a lungo i suoi veri sentimenti. — Eh, via miss Strange! Che cosa si può credere e pensare di una ragazza, nata in Inghilterra, che vi ritorna sola, che non ha parenti nella sua patria? A me piacciono le persone che non si avvolgono nell'ombra di un mistero.

— Lady Viviana è soddisfatta delle mie referenze — ribattè Alessandra con dignità.

— Sì, lady Viviana, malgrado la sua esperienza si lascia facilmente ingannare dal suo buon cuore: tocca a quelli che le sono affezionati di tenere gli occhi aperti per lei. Non credo, miss Strange, che voi siate quella che volete parere di essere.

— Milady! — esclamò la fanciulla indignata.

— Ah! la vostra indignazione è inutile — disse lady Markham, che non intendeva tacere.

(Continua)

ORARIO DELLE FERRO[VIE]

Partenze

MILANO: a. 6.— ; dd. 9.— ; d. 1[illegible] a. 12.5; d. 14.— (Torino); [illegible] Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 [illegible]
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.46.
BOLOGNA: a. 5.— ; dd. 10.— (Roma); [illegible] d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 [illegible] d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); [illegible] (Vienna e Trieste); a. 5.10; [illegible] d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.5[illegible]
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; [illegible] d. 14.25 (Budapest); d. 18.3[illegible]
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; [illegible] o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.— ; o. 14.[illegible]

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.[illegible] [illegible]no); a. 8.10; dd. 12.10; a. 1[illegible] 18.26; d. 18.43 (Torino); [illegible] [illegible]rino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.28; l. 13.[illegible]
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. [illegible] [illegible]ma); a. 9.55; d. 13.45; a. [illegible] 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna [illegible] e Budapest); a. 17.10; a. [illegible] 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.[illegible]
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 22.5[illegible]
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. [illegible]
TRIESTE, via Cervignano: d. [illegible] [illegible]pest); a. 11.30; a. 17.20; d. [illegible]
CASARSA via Portogruaro: o. [illegible] a. 17.20; Lusso 22.06 (Vienna)
MESTRE: l. 6.15.
BASSANO: o. 7.07; 10.15; a. 18.[illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 75 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 16 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.60 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I solenni funerali in suffragio di Re Umberto

Roma, 15.

Oggi hanno avuto luogo al Pantheon i solenni funerali in suffragio di Re Umberto.

Tutti gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati a lutto.

Alle ore 9 alla piazza del Pantheon è stato disposto un doppio cordone di truppa.

L'ingresso del tempio è addobbato con ricchi drappeggiamenti neri. All'architrave della grande porta è stata messa una corona dorata dalla quale scendono festoni di alloro che servono di base ad una grande targa dorata dove si legge la seguente scritta: *Humberto I — nefarie — interempto — insigne omnium virtutum exemplar — itali desiderantes — iuxta solemnia persolvimus.*

Nel pronao rendeva gli onori una compagnia di soldati.

I cerimonieri, impiegati del ministero dell'Interno accompagnavano gli invitati nei vari reparti.

Il foro centrale della volta del tempio era stato chiuso da una tenda che portava dipinto lo stemma sabaudo.

Nel centro della chiesa sorgeva il grande catafalco sormontato dalla corona e dallo scettro reale.

Intorno al tumulo prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme. Le varie cappelle del tempio erano tutte parate a lutto. Numerose fiaccole e candele ardevano intorno al catafalco.

Alle 10 giungono al Pantheon il presidente della Corte di Cassazione, la rappresentanza dell'ordine Mauriziano, l'ammiraglio Bettolo, il generale Fecia di Cossato, comandante del corpo d'armata, il generale Spingardi, comandante della divisione militare, il generale Pollio, capo di stato maggiore, il generale Berta. Giungono quindi i ministri Cocco Ortu, Schanzer, Carcano, Orlando, Mirabello e Rava, i sottosegretari di stato on. Ambr... Facta e Ciuffelli, i quali tutti indossano l'uniforme, le rappresentanze dei vari ministeri, della corte dei conti, della deputazione provinciale, del consiglio comunale, composta degli assessori Caretti e Ballori, e dei consiglieri Caruso, Torlonia e Monti-Guarnieri, il prefetto di Roma, senatore Annaratone, il senatore Finali, collare dell'Annunziata ed il presidente della Camera di Commercio di Roma. Alle 10.20 giunge la rappresentanza della Camera, composta del solo conte De Asarta, e quella del Senato, col presidente, senatore Manfredi, il vice presidente, senatore Blaserna, ed i senatori Fabrizio Colonna, Fabrizi Filippo e Giovanni Mariotti, Dini, Biscaretti e Mezzanotte. Le due rappresentanze sono scortate dai carabinieri. Alla cerimonia ha assistito il corpo diplomatico al completo in alta uniforme e molte signore vestite a lutto.

Erano presenti anche i deputati Chimirri, Testasecca e Cucci-Boschi.

Alla tribuna riservata alla real casa si notavano il generale Brusati, il generale Ponzio-Vaglia, il conte Giannotti e vari cerimonieri di corte delle case della Regina Elena e della Regina Madre.

Alle 10.40 i vari reparti destinati ai Ministri, ai grandi dignitari dello Stato, alle autorità civili e militari ed alle dame di Corte erano gremiti.

Sul catafalco erano state deposte bellissime corone di fiori freschi con ricchi nastri di seta. Notate quella del presidente del Consiglio dei Ministri, dei ministeri della Guerra, della Marina, degli esteri, dei lavori pubblici, della Grazia e Giustizia, della Pubblica Istruzione, dell'Interno, del Tesoro, dell'Agricoltura, delle Finanze, delle Poste, della Corte dei Conti, del Ministero della Real Casa, degli impiegati e del personale di servizio della Casa della Regina Madre, della prefettura, del municipio e moltissime altre.

La messa è cominciata alle ore 10.45 ed è stata celebrata dal cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria. La messa è stata composta per la circostanza dal maestro Boezi, direttore della cappella Giulia Vaticana. Essa è interamente ad otto voci in due cori, senza accompagnamento. Il coro è formato da oltre cento cantori professionisti delle principali cappelle di Roma, dai ragazzi della *Schola Chantorum* di San Salvatore e dall'accademia dei filarmonici.

Durante la cerimonia dal forte di Monte Mario furono esplosi 121 colpi di cannone.

La cerimonia è terminata a mezzodì.

L'inchiesta sull'Esercito

Roma, 15

Durante il periodo scorso tra le feste natalizie ed oggi la Commissione d'inchiesta per l'esercito ha proseguito nei suoi studi, tenendosi molte adunanze dalle varie sotto commissioni e lavorando i diversi relatori ciascuno separatamente. Ora coll'imminente ripresa dei lavori parlamentari anche la commissione riprenderà le sue adunanze plenarie a partire dal 28 corrente.

Le entrate ferroviarie

Roma, 15

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello stato durante la prima decade del corrente marzo ammontarono a lire 12.163.015, con un aumento di lire 108.988.07 rispetto alla stessa decade dello scorso anno.

I prodotti complessivi dal 1. luglio 1908 al 10 marzo 1909 ammontarono a lire 340.549.419, con un aumento di lire 12.569.862.54 sullo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I postelegrafici francesi sostituiti dai militari
Tafferugli tra colleghi

Parigi, 15

Parecchi giornali pubblicano un'informazione secondo la quale durante la conferenza tenuta ieri al ministero dell'interno tra Clemenceau e i ministri Picquart, Brain, Barthou e il personale direttivo dell'amministrazione postale, si sarebbe deciso convocare oggi i militari graduati del personale postelegrafico per far prendere loro il servizio d'amministrazione.

Dei nuovi incidenti hanno segnalato stamane il cambiamento del turno all'ufficio centrale di Rue de Grenelle. Gli impiegati che entravano, rimproveravano violentemente gli uscenti di aver spedito nella notte tutti i telegrammi in ritardo. Nella dimostrazione parecchie donne svennero. Dovette intervenire il sottosegretario di stato Symian in persona per far riprendere il lavoro. Soltanto una dozzina di telegrafisti si rifiutò di uscire *e furono subito sospesi.*

A proposito dell'assicurazione degli impianti telefonici
Un comunicato del Ministero delle Poste e Telegrafi

Roma, 15.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Le dicerie sparse da interessati e raccolte da alcuni giornali contro l'amministrazione dei telefoni a proposito dell'assicurazione degli impianti telefonici di Napoli e di Torino, testè distrutti dall'incendio, non rispondono affatto alla verità. E' apparso che la somma per la quale detti impianti furono assicurati non è di due milioni, ma di circa 600 mila lire. Non è esatto anzitutto che sia stato stipulato alcun contratto a trattative private. Il vero è che è stata presentata un'offerta dalla Società Mutua Reale di Torino che era disposta ad assicurare tutto l'impianto medesimo a condizioni alle quali essa era stata preferita fino dal 1905 a parecchie altre società dall'amministrazione delle poste e telegrafi e per i migliori patti proposti nell'assicurazione di stabili ed anche di impianti telegrafici, ma il ministro on. Schanzer ottenne che si facesse una licitazione fra le più importanti società assicuratrici, e, pronunciatosi favorevolmente il consiglio di stato, che la licitazione si svolgesse nella forma di legge, ed essa rimase aggiudicata alla Società Reale di Torino, che aveva presentato le offerte più basse e molto inferiori a quelle delle altre società ed assai vantaggiose per lo stato. Quantunque il verbale di licitazione, giusta l'art. 106 del regolamento generale della contabilità di stato equivalga da solo per ogni effetto legale alla contrattuale stipulazione, la società eseguì uno speciale atto di sottomissione che fu poi approvato con decreto ministeriale e registrato dalla Corte dei Conti. Se qualche difetto di sollecitudine da parte dei funzionari vi sia stato durante la trattazione, accerterà l'inchiesta amministrativa già disposta, ma ciò che si può dire fin d'ora senza tema di smentita, è che qualsiasi critica contro irregolarità sostanziali e formali dell'assicurazione, è assolutamente priva di fondamento. E' poi del tutto insussistente che l'amministrazione dei telefoni sia decaduta dal diritto di chiedere alla società assicuratrice l'indennizzo dovuto a causa del ritardato pagamento dei premi. L'amministrazione, nell'addivenire al relativo contratto, ha avuto cura di stabilire condizioni speciali, non potendosi accettare da un ente dello stato vincolato nei pagamenti a determinate norme contabili i patti che di solito si richiedono ai privati nelle polizze di assicurazione, come quello che il contratto si perfezioni col versamento effettivo della prima rata dei premi. Invece l'amministrazione, nel procedere a licitazione privata, ha posto a base di essa uno speciale capitolo di appalto, il quale tra l'altro prescrive non solo che la società di assicurazione debba assoggettarsi a tutte le disposizioni vigenti in merito di contabilità di stato, ma stabilisce altresì che il contratto decorre dal mezzogiorno successivo alla data di stipulazione del contratto, indipendentemente quindi dal versamento del premio. Questo capitolo fu accennato dalla società anche come si disse, con uno speciale atto di sottomissione, il che rende il contratto di assicurazione perfetto e produttivo in tutti i suoi effetti. L'amministrazione dei telefoni non perde tutti i diritti di rendita ed il pagamento della indennità pattuita, nulla rilevando che il versamento dei premi al verificarsi degli incendi non avesse ancora potuto materialmente effettuarsi per degli impegni di indispensabilili formalità contabili, le quali, come è a cognizione di chiunque tratti collo Stato, richiedono sempre e necessariamente un certo tempo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 15.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza del 15 marzo ha preso le seguenti determinazioni:

1. — Ha approvato il regio decreto, da convertirsi in legge, recante le norme eccezionali di deroga alle disposizioni di commercio per i luoghi colpiti dal terremoto;

2. — Ha approvato il nuovo statuto della Banca d'Italia;

3. — Ha approvato la presentazione di un disegno di legge relativo alle spese per il completamento dell'edificio destinato a sede della cassa depositi e prestiti;

4. — Ha approvato lo schema del nuovo regolamento e lo statuto tecnico della cassa nazionale di previdenza;

5. — Ha approvato lo schema delle disposizioni relative alle assicurazioni nei comuni colpiti dal terremoto nelle provincie di Reggio e Messina;

6. — Ha approvato la presentazione di un disegno di legge per l'istituzione di un conto corrente al tesoro della marina;

7. — Ha approvato il regio decreto per la sospensione delle operazioni di reclutamento dei nati nel 1889 in alcuni centri delle provincie di Messina e Reggio Calabria;

8. — Ha approvato il regio decreto recante le norme per il trasporto sulle ferrovie dello Stato delle persone e delle cose fatte e da fare in conseguenza del terremoto del 28 dicembre;

9. — Ha approvato il regolamento sul personale di custodia delle bonifiche;

10. — Ha approvato il regio decreto sulla cauzione dei cassieri e dei controllori dell'amministrazione telefonica.

Il Consiglio dei Ministri si è infine occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

Un Campanozzi.... francese!

Parigi, 15

L'Echo de Paris dice che ieri le organizzazioni interessate hanno espresso la idea di aprire fino da ieri una sottoscrizione tra il personale dell'amministrazione postale, telegrafica e telefonica, per raccogliere i fondi necessari onde presentare nelle elezioni legislative del 1910 un candidato contro il sottosegretario di Stato, Symian, nella seconda circoscrizione di Mahon. Il competitore di Symian sarebbe uno degli impiegati postali destituiti da Symian.

L'Echo de Paris afferma di sapere fino da ora che il nome dell'impiegato Subram è stato fatto a questo proposito.

Il programma del Duca degli Abruzzi per la sua spedizione

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente di Torino con un uomo che è più di ogni altro in grado di conoscere i particolari del programma del Duca degli Abruzzi per la sua spedizione, sia per la sua posizione, sia perchè amico intimo di Vittorio Sella.

L'intervistato ha detto che il Duca non va nè al Kanchinjunga, nè all'Everest. Il gruppo scelto dal principe è il Karakorum regione dell'Asia situata al confine nord-ovest dell'Impero delle Indie, ove convergono in un nodo l'Hilamaja ed il Karakorum l'Indus Kush, formando il così detto «tetto del mondo». L'intervistato ha detto che rimane ancora moltissimo da fare per conoscere il grande sistema montuoso delle Indie ed il Duca, recandosi alla montagna altissima e poco conosciuta sotto molti riguardi, del Karakorum, troverà forse il modo di fare qualche scoperta orografica importante.

Venendo a parlare dell'itinerario che seguirà il Duca, l'intervistato ha detto che è supponibile che il principe ed i suoi compagni, recandosi da Bombay a Raval Pindi in ferrovia, si porteranno poscia a Srinagar, capitale del Kashimir.

Da Raval Pindi a Srinagar si impiegano sei giorni viaggiando in «ekkas», che è una vettura speciale di quei paesi. Quindi la comitiva ducale proseguirà per Skardu, a metri 2200, mediante una cavalcata di un paio di settimane. In altri sei giorni alla incirca, percorrendo la valle del Sigar e del Braldoh, salirà da Srinagar ad Askoley (3200 metri), ove si recluteranno i «coolies» per il trasporto dei bagagli. Si formerà la carovana che dovrà poi procedere per i ghiacciai di Baltoro. Il programma dopo Askoley, ha detto l'intervistato, è più difficile da prevedersi. Bisogna lasciare un maggior posto all'imprevisto e alle difficoltà di ogni genere che potranno sorgere sulla marcia della spedizione. Oltre alla difficoltà logistiche, le quali saranno superate dalla grande esperienza del principe nella sua preparazione di siffatte imprese, rimangono difficoltà alpinistiche, molto superiori a quelle che il Duca ha trovato nelle sue antecedenti spedizioni. — L'intervista, dopo aver rilevato che alla fine di luglio incominciano sul Karakorum i venti del sud, apportatori di impetuosi uragani, ha detto di ritenere che prima di quell'epoca la spedizione avrà già compiuto in parte il proprio programma.

Circa lo scopo del viaggio del Duca, l'intervistato ha detto che il duca spera di scoprire nuove regioni ed intende fare nuovi rilievi topografici ed altimetrici che saranno preziosi alla scienza.

Data l'indole ardimentosa del principe, il suo spirito di emulazione e la gagliardia del suo animo, non è escluso che egli cerchi di superare le maggiori altezze raggiunte da altri esploratori.

Le maggiori altezze raggiunte dal Duca sono Sant'Elia metri 5514 — e Punta Margherita del Ruwenzori, metri 5125. — Il Duca nella sua spedizione avrà come suoi compagni il suo aiutante, tenente di vascello Negrotto, Vittorio Sella, che gli fu compagno nell'ascensione del Sant'Elia ed al Ruvenzori, il dottor De Filippi.

Andranno inoltre dall'Italia all'Himalaia tre guide e cinque portatori.

Le guide sono tutte di Courmayeur e sono Betigax che aveva accompagnato il Duca a Sant'Elia e nella spedizione del Ruvenzori, Alexis Brocherel, ed Henry Brocherel che accompagnò la spedizione Longstaff e Bruce nel Garwal, sul gruppo del Nandadevi nel 1907.

I portatori designati saranno il figlio della guida Petigax, Savoye, Elboreax, Brocherel e Botta, aiutante fotografo.

Circa l'uccisione di Petrosino
Intervista col comm. Leonardi

Roma, 15

Il comm. Leonardi, direttore della pubblica sicurezza, intervistato dal *Messaggero*, sulla tragica fine del sergente Petrosino, ha dichiarato di non avere ricevuto nessun particolare e di non poter nè confermare nè smentire la notizia di arresti avvenuti a Palermo. Il comm. Leonardi ha aggiunto che egli non crede vi sia relazione fra l'affare Cuocolo e l'uccisione del Petrosino. La crisi finanziaria scoppiata negli Stati Uniti mesi addietro, ha restituito in Italia un largo contingente di emigrazione, compresi numerosi elementi della malavita, ai quali, secondo il comm. Leonardi, vanno forse attribuiti i recenti atti di saccheggio verificatisi a Messina nei giorni del terremoto. Ora non è da escludersi che giunto il Petrosino a Palermo sia stato riconosciuto da qualcuno di costoro e che senz'altro sia stata organizzata l'esecuzione. Questa, a parere del comm. Leonardi, la causale più attendibile del delitto.

L'autopsia del cadavere

Palermo, 15

L'autorità giudiziaria, d'accordo col console americano, e colla polizia, indaga per trovare le fila dell'assassinio del poliziotto Petrosino. L'istruttoria è stata avocata alla sezione d'accusa. Al cimitero dei Rotoli ha avuto luogo l'autopsia del Petrosino. Era presente anche il console americano. Nello svestire il cadavere fu rinvenuto un portafoglio che fu repartato. Nel cadavere furono riscontrate tre ferite d'arma da fuoco, di calibro 9, di cui una alla spalla, entrante in cavità, una seconda al collo, nella regione posteriore, passante con foro di entrata, nella regione anteriore, una terza strisciante sulla tempia destra. Di dette ferite furono causa della morte quella al collo e l'altra dietro la spalla.

Sui particolari della perizia l'autorità mantiene il massimo riserbo. Dopo l'autopsia, per desiderio del console americano, il cadavere venne ricucito e ricomposto. Esso verrà trasportato a New York per cura del console americano.

Il suicidio d'un frate

Firenze, 15

Nel Comune di Calci, nel convento della monumentale Certosa di Pavia, il frate francescano laico, francese, Goelnod, di 44 anni, dopo aver servito la messa, ritornato nella sua cella, si spogliò della tunica e si gettò nella cisterna dell'orto. Venne rinvenuto poi già cadavere da alcuni frati. Si ignorano le cause del suicidio.

Il suicidio d'un sostenitore di Ciccotti

Napoli, 15

L'avv. Giovanni Martinelli, uno dei più strenui sostenitori della candidatura Ciccotti, che ieri stesso era stato uno dei componenti dei seggi della V. sezione del Collegio di Vicaria, stamane si è suicidato con un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Condotto all'Ospedale dei Pellegrini, vi è stato ricoverato in pericolo di vita. Si è cercato di interrogarlo, ma il suicida si è limitato a rispondere di aver tentato di uccidersi per dispiaceri intimi.

Echi delle elezioni

Il bilancio delle elezioni

Roma, 15

(So.) — Il bilancio delle elezioni generali è definitivamente chiuso e abbiamo sott'occhio i risultati completi. E venuto quindi il momento di indicare quale sarà la fisonomia della nuova Camera e quale sarà la situazione del Ministero di fronte alla stessa.

Tre constatazione si impongono: I. il Governo disporrà nella nuova Camera di una maggioranza ministeriale forte d'oltre 300 voti; II l'Estrema Sinistra ritorna alla Camera aumentata di oltre 30 deputati; III. il partito cattolico che disponeva nella Camera disciolta di sette voti, disporrà a Camera nuova di 24 voti.

Il partito costituzionale ha dunque perduto, nella lotta ora finita, 30 seggi, cioè quanti ne ha guadagnato l'estrema. La constatazione non è lieta, ma risponde ai fatti; e qui entrano in campo le responsabilità del governo.

I giornali polemizzano stasera a questo riguardo. Quelli di opposizione notano che Giolitti non ha potuto realizzare il suo proposito essenziale, quello ciaè di ferire l'estrema sinistra, e ricordano che appunto Giolitti il giorno dopo le penultime elezioni, cioè nel 1904, ascriveva a suo vanto precisamente di aver limitato il numero dei deputati sovversivi alla Camera: oggi egli non può dire altrettanto.

L'*Avanti!* pubblica la statistica dei risultati definitivi delle elezioni rispetto all'estrema sinistra. Secondo l'*Avanti!* l'estrema sinistra era di 82 deputati e ora è di 114. I socialisti erano prima 26 ed ora sono 42; i repubblicani erano prima 20 ed ora sono 23; i radicali prima 36 ora 49. Pur ammettendo che la statistica dell'organo socialista includa per ottimismo qualche deputate di più, rimane sempre indiscutibile che la nuova Estrema sarà forte di oltre un centinaio di deputati.

I giornali di opposizione attribuiscono tale risultato alla politica di Giolitti, il quale si è preoccupato negli ultimi anni soltanto della politica parlamentare, non badando al paese, il quale ha risposto coi risultati delle odierne elezioni.

I giornali ministeriali dimostrano subire apparentemente con molta calma il rovescio elettorale del Governo osservando che la fisonomia della Camera rimarrà sostanzialmente immutata perchè quasi immutata come numero risulta la maggioranza ministeriale.

La *Tribuna* accoglie con molta filosofia l'aumento dei deputati di estrema, limitandosi a notare che i socialisti sono oggi quasi totalmente riformisti e non più rivoluzionari, e che una parte dei radicali è ministeriale. La *Tribuna* protesta poi contro la facilità di cui ha dato prova una parte dell'elemento monarchico ad appoggiare i partiti popolari e protesta ancora perchè uomini d'ordine, come professori e rettori d'Università dimostratisi fino ad ieri costituzionali ortodossi, esprimano viva soddisfazione per le vittorie dei blocchi popolari.

Così polemizzano i giornali, ma più di queste polemiche è interessante l'esame del quesito che sorge dalla situazione. Come si troverà il Ministero di fronte alla nuova Camera? Indubbiamente il Ministero Giolitti si troverà in condizioni meno favorevoli che dinanzi alla Camera disciolta. Pare che non avremo battaglia per l'elezione presidenziale. Candidato sarà l'on. Marcora, considerato più come Presidente tecnico che politico. L'opposizione costituzionale non avrà candidato proprio; l'estrema sinistra platonicamente o voterà scheda bianca o per Andrea Costa.

La prima battaglia avverrà invece sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La discussione si chiuderà forse con un voto politico e sarà vivace.

L'estrema realizzerà una maggiore combattività in confronto della legislatura precedente. L'estrema numerosa, ricca di elementi nuovi, fra i quali anche un sindacalista, il Marangoni, renderà più difficile al Ministero il governare la Camera.

I giornali ufficiosi negano che Giolitti pensi ad un rimpasto ministeriale e dicono che il gabinetto o deve cadere intero, o rimanere immutato, ma è certo che il rimpasto si imporrà, a breve scadenza e sarà questa la prima conseguenza del risultato delle elezioni.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio e si è occupato dei risultati delle elezioni, dopo aver stabilito i punti essenziali del discorso della Corona. Il *Giornale d'Italia* afferma che il Governo avrebbe deliberato di presentare alla Camera il progetto di legge sulla ferma biennale, ma questa notizia merita conferma.

Nel Consiglio di oggi venne esaminata altresì la possibilità di una riparazione alla caduta del sottosegretario di Stato alle poste on. Bertetti. Pare che si tenterà di portarlo in uno dei collegi che rimarranno vacanti per doppia elezione. Il Bertetti, intanto, per delicatezza, si è dimesso da sottosegretario di Stato, ma le dimissioni non saranno accettate. E' da notare, a proposito della sua sconfitta essere la prima volta, dopo più di 30 anni, — dopo cioè il caso Puccioni — che un membro del Governo rimane soccombente nelle elezioni.

Come si fanno i conti!
Quali sarebbero i deputati cattolici

Roma, 15

(So.) — Circa il nuovo gruppo cattolico alla Camera la posizione secondo qualche giornale è la seguente. Il gruppo cattolico era composto di 7 deputati e ora ne ha 24, e cioè Micheli con due collegi, Bonicelli, Cameroni, Cornaggia, Stoppato, Montù, Bettoni, Bonomi, Cornaiani, Degli Occhi, Longinotti, Meda, Padulli, Tovini, Valvassori, Nava, Bricito, Indri, Roberti, Montresor, Coris, Cosentini, Pecorari, San Just.

Per lo meno sei dei sunnominati neo deputati sono da togliere da questa lista, è cioè: Bonicelli, Stoppato, Bettoni, Cornianì, Bricito e Indri, che conosciamo personalmente per degli eccellenti moderati. Chissà che non ce ne siano anche altri nei rimanenti. Così si fanno le statistiche e si stabiliscono giudizi!

Disordini e minaccia di sciopero generale a Palermo
per la mancata elezione d'un socialista

Roma, 15

(So.) — Telegrafano da Palermo che in seguito all'astensione dei Presidenti dei seggi alla riunione per la proclamazione del quarto collegio dove fu eletto il socialista Tasca di Cutò, essendosi ritirato il monarchico Duca dell'Arenella, i dirigenti della Camera del lavoro hanno convocato oggi tutte le leghe per la proclamazione dello sciopero generale. In vista di ciò le autorità hanno preso straordinarie misure pel mantenimento dell'ordine. L'officina del gas è custodita dalla cavalleria. Gli studenti dell'Istituto tecnico si sono astenuti dalle lezioni e in colonna serrata emettendo grida si sono recati all'Università con l'intenzione di far scioperare anche quegli studenti. Le porte dell'Ateneo erano occupate da agenti che cercavano di impedire l'ingresso ai dimostranti. Avvennero gravi colluttazioni ma infine gli studenti ebber il sopravento e rovesciati a terra alcuni agenti sono entrati violentemente nell'atrio dell'Università gridando e fischiando. Agenti e funzionari hanno fatto anch'essi irruzione nell'Ateneo e ne sono nate quindi nuove colluttazioni.

Respinti dall'Università gli studenti si sono recati al Liceo Umberto I la cui porta era chiusa. Venne allora iniziata una violenta sassaiola contro i vetri che rimasero fracassati.

Sono accorsi agenti e carabinieri e si rinnovarono le colluttazioni. Infine il Preside sciolse le classi e i dimostranti così ingrossati di numero si sono riversati in Corso V. E. gridando *Abbasso ed evviva!*

Pare che i Presidenti non intervenuti ieri non interverranno alla riunione indetta per oggi. Intanto i muratori e i falegnami hanno sospeso il lavoro e così pure i tipografi. Alle ore 12 ha avuto luogo una riunione alla Camera del lavoro ed è stato deliberato lo sciopero generale se i Presidenti non interverranno alla riunione. Allo sciopero hanno aderito i vetturini e pare vi parteciperanno gli operai dei cantieri navali e dell'azienda del gaz. Non è improbabile che stasera la città rimanga al buio.

Commenti romani sulla nuova Camera dopo l'esito dei ballottaggi

Il Popolo Romano

Roma, 15

Il *Popolo Romano*, commentando l'esito dei ballottaggi, dice che sebbene esso potesse essere migliore, pure è stato meno peggiore di quello che si poteva supporre dalla posizione creata dal primo scrutinio. Da uno scandaglio generale sui risultati definitivi, sui pochi che ancora mancano e su quelli riservati alla giunta delle elezioni, per non avvenuta proclamazione, sembra al *Popolo Romano* che si possa calcolare che i deputati ministeriali della nuova Camera saranno almeno da 350 a 360. Come si vede, osserva il *Popolo Romano*, la grande maggioranza del paese ha risposto all'appello, confermando in modo imponente la sua fiducia nel gabinetto Giolitti, assicurandogli una base parlamentare così larga che trova un riscontro soltanto in quella di cui dispone alla Camera dei Comuni nell'attuale legislatura il gabinetto liberale inglese. Forse, segue il giornale, tale maggioranza potrebbe quasi sembrare esagerata, non essendo facile manovrare con una legione così numerosa, ma nel momento attuale una maggioranza fortissima non può che riuscire utile ed opportuna, sia perchè l'Estrema Sinistra essendosi ingrossata con elementi alquanto vivaci, diverrà senza dubbio più combattiva, sia perchè alcuni dei problemi urgenti hanno tale importanza per gli interessi nazionali, da richiedere l'efficace concorso del maggior numero possibile.

A proposito poi delle voci corse di probabile crisi ministeriale, il *Popolo Romano* nota che il risultato dei comizi per chi sa leggervi, è un'esplicita ed implicita conferma della bontà dell'attuale combinazione ministeriale.

Il *Popolo Romano* così conclude: Nessuno può certamente prevedere le vicende parlamentari, ma per ora di crisi in vista non ve ne può essere che una: quella del sottosegretario alle poste, a meno che non venisse in mente a qualche collegio disponibile, dotato di buon senso e di buon cuore di voler riparare all'ingiustizia, commessa da quello di Ciriè.

Commentando il risultato dei ballottaggi, il *Messaggero* rileva che la sconfitta delle candidature democratiche dei collegi di Milano 1. e Ravenna 2. fu dovuta al mancato accordo fra i partiti popolari ed aggiunge che fortunatamente sono stati pochi questi casi di secessione, poichè quasi dappertutto le schiere popolari sono accorse numerose, disciplinate, fiduciose, alle urne, dando oltre trenta deputati nuovi all'Estrema Sinistra. Il *Messaggero* cita, fra il risultato dei ballottaggi, la caduta dell'on. Bertetti a Ciriè, e rileva come i clericali perdano il loro *leader* on. Mauri e non abbiano potuto conquistare collegi nei quali erano loro candidati Chiozzi, Boi e Mazza, mentre per pochi voti ha vinto Montresor. Tra i moderati battuti o ritiratisi, il *Messaggero* enumera gli on. Franchetti, Lucca, Farinet e Cortese, il Pinchia ed il Galletti, al quale succede il socialista cristiano don Murri, che compirà il mandato in abito talare e siederà all'Estrema Sinistra. Anche a Venezia, rocca forte dei clerico-moderati, dice il *Messaggero*, la prima affermazione dei popolari, ha determinato oltre alla rielezione plebiscitaria (?) dell'on. Fradeletto, la vittoria del socialista Musatti. Il *Messaggero* si compiace quindi del ritorno dell'on. Ciccotti alla Camera come rappresentante dell'8. collegio di Napoli. Dice che Bologna e Torino sono, del pari di Roma, definitivamente guadagnate alla causa della democrazia. Rileva che i socialisti Nofri e Chiesa acquistano due collegi ciascuno ed afferma che Nofri opterà per Siena. Dice infine il *Messaggero* che ai pari dei socialisti, i radicali ed i repubblicani contano numerose vittorie e calcola che la falange dell'estrema sinistra sale nella nuova Camera da 64 ad oltre 105 deputati.

Il Giornale d'Italia

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato « Il partito liberale e le elezioni », scrive: Poche cifre bastano a riassumere i risultati definitivi delle elezioni generali politiche. I partiti di estrema sinistra hanno guadagnato 35 nuovi collegi, e rappresentano in tutto 109 collegi ed i partiti cattolici hanno guadagnati 17 nuovi collegi e rappresentano in tutto 24 collegi. Sono dunque oltre cinquanta i collegi che il grande partito liberale perde e che i partiti estremi di sinistra e di destra hanno conquistato. Non facciamo misere distinzioni fra deputati ministeriali e antiministeriali: consideriamo nel suo insieme la compagine del partito liberale e constatiamo che questo, pur avendo tuttora la grandissima maggioranza, nel mandato legislativo, ha subito nella battaglia perdite relativamente assai gravi. Di tale non lieto esito delle elezioni non possiamo che rammaricarci vivamente, convinti come siamo che i problemi di ordine sociale e politico che incombono sul paese non possono essere risoluti con unità di concetto e con una ordinata progressione, che dal partito liberale. Il *Giornale d'Italia*, tralasciando di distinguere i deputati costituzionali in ministeriali ed antiministeriali, si duole che l'on. Giolitti, che governò la Camera con incontestabile successo, non abbia avuto eguale successo nelle elezioni, perchè, scrive il *Giornale d'Italia*, lo insuccesso del ministero nelle elezioni si è risoluto purtroppo in una decimazione del partito liberale di cui il ministero appariva al corpo elettorale come il più visibile e tangibile rappresentante e tutore. Il *Giornale d'Italia*, dall'esame di quello che ritiene causa dei risultati avutisi nelle elezioni, trae la conclusione che il ministero è il maggiore responsabile delle perdite subite dal partito liberale.

L'*Avanti!* scrive che anche ieri il voto del paese è stato per l'estrema e che tale voto è stato più esplicito e significativo di quello dell'altra domenica. Le vittorie nostre di ieri, scrive l'*Avanti*, che portano l'Estrema a più di cento voti e che aumentano di un terzo il gruppo socialista, completano e mettono in maggiore luce quelle del primo scrutinio e nell'insieme dei risultati nuovi, vediamo fondersi gli elementi di un nuovo battaglione che, prorompendo dalla coscienza del paese, caratterizzeranno il nuovo Parlamento. L'*Avanti!* aggiunge che il partito socialista nella lotta altamente consapevole, ha forzato alquanto le nuove formule dei congressi che avrebbero forse salvato la castità del partito, ma ne avrebbero certamente distrutta ogni virtù fecondatrice, basandosi sul fatto che in tutti i problemi che sono già presenti o che saranno presentati alla coscienza nazionale non poteva non esservici coincidenza tra i partiti popolari. Il partito, segue l'*Avanti!*, che può andare orgoglioso delle sue aumentate forze parlamentari, vorrà indulgere all'andamento alquanto eretico mercè cui ha ottenuto questo suo incremento vittorioso. L'*Avanti!* si domanda quindi quali saranno le conseguenze nel prossimo domani nella Camera nuova, in seguito a questo largo successo democratico, ed aggiunge di non credere che il governo, dandosi per vinto, voglia venire incontro alla rappresentanza nazionale presentandosi mutato. Si può quindi prevedere che l'on. Giolitti si ripresenterà alla Camera con tutto il suo ministero di prima. Certo è, conclude l'*Avanti!* che però da oggi incomincia per l'estrema un periodo di eccezionale e delicatissima responsabilità. Auguriamo che essa sappia bene intenderla, corrispondendo degnamente alla fiducia che in essa ha riposto la forza viva del paese.

La Tribuna

La *Tribuna* rileva che anche accogliendo i conti più larghi degli avversari dell'attuale Ministero, i componenti dell'estrema sinistra sarebbero un centinaio e cioè una ventina di repubblicani, una quarantina di socialisti ed un'altra quarantina di radicali. Quelli che secondo i computi avversari, avrebbero guadagnto di più, srebbero questi ultimi, i socialisti e i radicali.

L'aumento dei socialisti si spiega, secondo la *Tribuna*, col fatto che essi, fattisi da parecchi anni più mansueti e meno pericolosi, e divenuti in grandissima parte riformisti, assumono ora il carattere piuttosto di un partito radicale che quello di un partito anticostituzionale od antimonarchco. Tale atteggiamento ha reso i socialisti meno sospetti, meno antipatici e meno paurosi, onde furono anche meno combattuti da tutti coloro che in buona fede, pur non essendo socialisti, credono che si debba provvedere con più sollecitudine all'elevazione del proletariato.

La *Tribuna* non crede possibile che i socialisti, accresciuti di numero, riprendano l'abito audace e violento di un tempo, poichè vi sono evoluzioni inevitabili coll'affermarsi e l'estendersi della minoranza e quanto più le idee nuove acquistano terreno, tanto più si modificano le asprezze. Ad ogni modo, sembra alla *Tribuna*, che il fatto storicamente vero sia questo: che i socialisti riformandosi e ritemprandosi, è logico e naturale che abbiano aumentato la clientela ed abbiano trovato minori ostilità negli stessi avversari.

Un'altra ragione dell'accrescersi dei socialisti, è da ricercarsi, secondo la *Tribuna*, nella costituzione che in vari collegi si è fatta del blocco popolare. A tale proposito lo stesso giornale incidentalmente osserva, come alcuni giornali cosidetti monarchici costituzionali e uomini d'ordine, come professori e rettori delle università, dimostratisi fino a ieri costituzionali ortodossi, abbiano salutato pubblicamente le vittorie del blocco popolare; e in nome dell'educazione e della sincerità politica fa voto che sia tolto questo dubbio: se chi grida Viva i partiti popolari implicitamente

ammette o meno la monarchia costituzionale.

Tornando alle vittorie dei socialisti, la *Tribuna* dice che esse, oltre alle cause già accennate, sono dovute in buona parte anche ad un certo spirito di fronda, ad un desiderio insito nella nostra razza latina di cambiare spesso, specialmente quando le cose da qualche tempo vanno tranquille e senza chiasso. Infine, secondo la *Tribuna*, a favore dei socialisti ha contribuito, in parecchi luoghi la neghittosità dei costituzionali amanti del quieto vivere, che lasciano che il governo pensi per sè e per loro e alla paura od all'avversione dei clericali, paura ed avversione fomentate dai così detti popolari dove faceva loro comodo.

Quanto ai radicali, la *Tribuna*, rilevando che essi hanno guadagnato relativamente assai, osserva che il loro colore politico è alquanto indeciso e si domanda se tutti i radicali eletti in buona o meno fede e sincerità, saranno oppositori al *ministero*. La *Tribuna* osserva inoltre che i repubblicani sono al di presso quanti erano prima.

Con le nuove elezioni entra a far parte del Parlamento, con colore proprio e con carattere proprio, una pattuglia cattolica, con un certo aumento da sette a diciassette membri. Noi, scrive la *Tribuna*, abbiamo sempre professato la opinione che dei partiti estremi amiamo vedere in faccia e discutere alla luce del sole le tendenze. Venga adunque innanzi anche la pattuglia dell'estrema destra clericale: discuteremo e combatteremo!

Infine la *Tribuna* si pone la domanda: Accertato e segnalato questo accrescimento, ove due saranno i partiti estremi, come si troverà davanti ad essi il Ministero? Al Ministero, segue il giornale, restano evidentemente 350 voti di sicura e di forte maggioranza che sarà sempre più compatta e tenace, quanto più vive e combattenti saranno le ali estreme, e combatterà dovunque e vivacemente le parti estreme. Questo non spaventa nè intimorisce il Ministero, il quale sarà, se è possibile, più solerte ed alacre, e la sua maggioranza più serrata e più combattiva, ma la maggioranza se sarà più combattiva e non sarà egualmente numerosa, non sarà per questo più debole, perchè quello che hanno guadagnato i partiti estremi lo hanno guadagnato in massima parte sull'opposizione costituzionale, la quale ha fatto le maggiori perdite per sè e le maggiori spese per la vittoria altrui. In conclusione, termina la *Tribuna*, prosegua il Ministero il suo lavoro con sicurezza e svolga il suo programma con energia: nulla ha da temere dagli avversari e tutto ha da aspettarsi dalla sua maggioranza.

Altri giornali

L'altro organo ufficioso, l'*Italie*, dice che le elezioni sono state fin dal principio un successo per il governo, e che tale successo non sarà infirmato dalle vittorie dell'estrema sinistra!

La repubblicana *Ragione* dice che la giornata del 14 ha completato quella del 7 marzo. L'estrema sinistra irrompe nell'aula di Montecitorio con sufficienza di uomini e di voti, e che il governo non si sarebbe mai più sognato quando si appigliò al partito risoluto di un rapido scioglimento e di una rapida convocazione dei comizi.

La *Vita* nel suo articolo di fondo, dopo aver analizzato i risultati delle votazioni di ballottaggio, dichiara di ritenere che le elezioni abbiano provato che il sistema di arrestare la marcia della democrazia mediante le alleanze dei clericali, ha fallito alla prova. La *Vita* crede pertanto che la politica ministeriale abbia avuto per effetto di aumentare le forze dei partiti liberali e riassume così i due fatti derivanti dalle elezioni luminosamente: molta potenza dei clericali e l'accrescimento costante delle forze democratiche.

Il Corriere d'Italia

Il *Corriere d'Italia* scrive che il risultato dei ballottaggi stessi non è sostanzialmente diverso da quello che si prevedeva. E' stato un successo che non si può negare per l'estrema, ma un successo prevedibile e preveduto che non è però tale davvero da cambiare fisonomia alla Camera. Infatti, la parte costituzionale, se è leggermente diminuita di numero, è però migliorata in qualità. Il *Corriere d'Italia* rileva poi che in queste elezioni si è rivelato qualche fenomeno, che non può essere per i sovversivi motivo di rallegramento. Così ad esempio, nella Lombardia, già culla dei partiti sovversivi, sull'esempio di Milano, sono arrecati colpi rovinosi ai radicali ed ai socialisti stessi. Il valore morale di questi fatti, scrive il *Corriere d'Italia*, è così alto che non sappiamo quanto possa compensare la fortuna che a quegli stessi partiti sorrise. E' innegabile che i candidati sovversivi poterono raccogliere sui loro nomi cifre non indifferenti di voti e contare nell'insieme parecchie migliaia di elettori. E questo per il *Corriere d'Italia* è l'insegnamento più grave che si deve trarre dalle odierne statistiche elettorali. Poco monta infatti che venti o trenta deputati sovversivi di più siano nella Camera quando specialmente si opponga a questi un notevole miglioramento nella qualità delle forze costituzionali. L'aumento dei voti dati a quei partiti autorizza però a queste due conclusioni: o i partiti sovversivi hanno fatto un grande passo in avanti, o i partiti dell'ordine si sono addormentati troppo, nell'inazione politica. — Il *Corriere d'Italia* crede che sia vera la seconda ipotesi ed esprime il convincimento che un vero partito dell'ordine non possa formarsi che da elementi cattolici. Se i cattolici sapranno spiegare una nuova attività, mostrando al popolo che esso non ha bisogno per ottenere la sua elevazione morale e materiale di seguire le traccie di coloro che lo conducono lontano dalle sue più care tradizioni, dalla stessa sua anima, conclude il *Corriere d'Italia* si potrà forse dire tra non molto che le odierne vittorie del partito sovversivo erano fortunatamente per la patria nostra, il frutto di una grande illusione.

Altri risultati delle elezioni di domenica

PORTOMAGGIORE — Proclamato eletto Cavallari con voti 2319 contro Chiozzi che ne ebbe 2175.

LANCIANO — Iscritti 4331, votanti 3136; Berenga 1592, Caporali 1438, schede bianche contestate, nulle 92.

SAN SEVERO — Iscritti 4330, votanti 3581, Fraccacreta 1971, Marselli 1558, voti dispersi, nulli e contestati 52.

SORESINA — Iscritti 7443, votanti 6071; Pavia 2971, Migliori 2900, schede bianche nulle e contestate 200.

MELFI — Iscritti 4378, votanti 3579, Longo 1843, Severino 1719, disperse 17.

GAVIRATE — Iscritti 11756, votanti 8097, Lucchini 4039, Beltramini 3858, schede contestate, bianche e nulle 212. Manca il risultato delle sezioni di Montenegrino, le cui urne in seguito a un tentativo di assalto furono trasportate suggellate a Gavirate.

Le università in Austria

Il prof. Pullè scrisse nella rassegna *L'Università italiana* un articolo intitolato «Da Innsbruck a Vienna» e dedicato ai *giusti di ogni paese* in cui si nota quel che pur troppo da lungo tempo è deplorato, cioè che, nonostante tutte le leggi sull'eguaglianza di diritti delle nazionalità, la Austria-Ungheria sovrabbonda di Università tedesche (ce n'è una perfino a Cernovizza nella Bucovina, ove le lingue parlate sono il ruteno ed il rumeno), mentre le nazionalità italiana rumena e slovena ne sono prive e non si bada ai loro ripetuti reclami per avere un istituto d'istruzione superiore. A queste dobbiamo aggiungere la nazionalità rutena che a torto si confonde colla polacca.

Se il diritto si dovesse misurare sulla base della popolazione assoluta, il primato spetterebbe ai rumeni che, a quanto pare (perchè le statistiche, sempre tenere coi popoli latini, cercano di diminuirli) si aggirano intorno ai quattro milioni d'anime ed abitano la Transilvania, l'Ungheria orientale, il Banato, la Bucovina meridionale, solo in piccola parte la Venezia Giulia nella Ciceria ed in Valle dell'Arsa. Il secondo posto spetterebbe ai ruteni che superano i due milioni ed abitano la Galizia orientale e la Bucovina settentrionale. Il terzo posto toccherebbe agli sloveni che si calcolano superare il milione ed abitano principalmente la Carniola, pur trovandosene anche nella Venezia Giulia, nella Carintia e nella Stiria meridionale. Gli italiani quindi (circa settecentomila) avrebbero l'ultimo posto, ma, se teniamo conto della popolazione studentesca, anzi chè di quella *assoluta* si meritano il primo.

Però, ispirandoci a ciò che disse il prof. Pullè, cioè di rivolgerci ai giusti d'ogni paese, par cosa equa che gli italiani dell'Austria non si oppongano ad aspirazioni di altre nazionalità ad avere l'insegnamento superiore nella loro lingua. Ora si osserva che, se gli italiani son pronti ad allearsi coi rumeni per assecondare i loro giusti desideri, perchè vedono in loro dei fratelli di lingua, non hanno le medesime tendenze favorevoli per gli sloveni nei quali vedono dei nemici, senza pensare al gioco del Governo che, mettendo in opposizione le nazionalità, trova il modo di rimandare alle calende greche la soluzione del problema universitario da loro proposto.

S'è detto e s'è stampato che gli sloveni non hanno bisogno di università loro propria, perchè hanno a loro disposizione quella croata di Zagabria che può loro servire, vista l'affinità delle due lingue, ma non s'è compreso che ciò sarebbe esiziale alla nazionalità slovena e, siccome i giusti d'ogni paese devono esser equanimi con tutti, non possiamo in coscienza dare agli sloveni un simile suggerimento.

Le origini del popolo sloveno sono oscure; secondo gli autori sarebbe provenuto dalla regione compresa fra la Vistola ed il Dniepr ed ai tempi delle grandi migrazioni si sarebbe stabilito nei bacini della Mur, della Drava, della Sava ed anche al di qua delle Alpi. Non si sa bene che sorta di lingua parlassero; fatto sta che a contatto coi serbo-croati la perdettero e si *slavizzarono*, ma non si *croatizzarono*, cioè la loro nuova lingua divenne *affine* ma non *eguale* alla serba. Avvenne di loro ciò che avvenne dei Celti della Gallia i quali si *romanizzarono*, ma non si *latinizzarono*, perdettero cioè la lingua celtica per parlarne una, la francese, di ceppo romano, affine, ma non eguale alla latina. Ed è appunto quest'affinità il grave pericolo. Noi vediamo i nostri bravi giovani trentini, triestini, istriani, goriziani, dalmati studiare nelle Università tedesche e solo pochi cedono alla fatale coazione, la maggior parte torna a casa italiana come parti e lo dobbiamo oltre al sentimento patriottico, alla profonda differenza tra le due lingue. Se a Vienna e ad Innsbruck la lingua parlata fosse la spagnuola ci sarebbe un numero ben maggiore di giovani che perderebbero la loro nazionalità.

Proporre agli sloveni di studiare a Zagabria è come voler annientare la lingua e la coltura slovena per sostituirvi la croata. E non è solo per debito di equanimità che gli italiani devono interessarsi a che non si spenga la nazionalità slovena, è anche per interesse loro, per quanto paia paradossale. Distribuiti nella Stiria meridionale, nella Carintia e nella Carniola, gli sloveni formano un *cuscinetto* fra la Stiria e la Venezia Giulia ed impediscono quell'immediato contatto fra tedeschi ed italiani che è l'afflizione del bacino dell'Adige ove il tirolese cerca di respingere al sud il trentino. Gli è perciò che i tedeschi i quali per affari vengono nella Venezia Giulia, trovandosi lontani dai loro connazionali non costituiscono un serio pericolo, onde Trieste fu definita un grande stomaco il cui potente sugo gastrico digerisce quanti tedeschi c'entrano trasformandoli in italiani. Questo cuscinetto tende a comprimersi sempre più perchè gli Sloveni, in mancanza d'università propria, devono andare a Gratz e ne escono spesso germanizzati.

Ora sarebbe pericolosissimo ridurre la Venezia Giulia nelle condizioni in cui oggidì è il Trentino. Questo può resistere all'invadenza tedesca in virtù della mirabile compattezza della sua nazionalità, perchè nel Trentino tutto è italiano, le città, le borgate, i villaggi, perfino i singoli casolari perduti nella montagna. Nella Venezia Giulia le cose son ben diverse: l'elemento italiano occupa le città ed i luoghi di maggiore importanza commerciale ed industriale, ma la campagna è in potere degli slavi. Mettete i Tedeschi ad immediato contatto con un simile territorio ed essi subito approfittano della divisione per incunearsi. Peggio ancora poi avverrebbe se gli sloveni lasciassero Gratz per Zagabria, perchè (mentre c'è un ostacolo alla loro germanizzazione nella profonda differenza delle lingue) facile riuscirebbe la loro croatizzazione ed allora crescerebbe a dismisura quell'elemento croato che si audacemente insidia l'Istria e la Dalmazia.

Non diciamo che per questo l'elemento italiano soccomberebbe; la resistenza latina ha dato splendide prove di sè nel passato e continuerà a darle in avvenire, ma non c'è alcuna ragione di metterla a maggiori cimenti, obbligando l'elemento italiano a stare per necessità sulla difensiva, mentre la sua missione è di riconquistare il perduto, come in certi luoghi (p. e. nel l'Alto Adige) gli è felicemente riuscito, malgrado la più accanita opposizione.

dt.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

(*Seduta di ieri*)

Zampieri Giovanni fu Carlo di 47 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione e lire 100 di multa per appropriazione indebita per avere nel 1.o maggio 1908 in Udine convertito in proprio profitto una ricetta per la concia delle pelli cromo, che Contarini Giovanni aveva comperato per il prezzo di L. 500 che aveva temporaneamente affidato allo Zampieri nella sua qualità di direttore della conceria.

La Corte assolve lo Zampieri per inesistenza di reato, — difensori: avvocati Bertaccioli e Girardini.

Presidente cav. Federici — P. M. Pittoni.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	44.02	43.23	42.25
Termom. cent. al Nord.	5.5	4.2	8.9
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	86	9[illegible]	77
Direzione del vento	E	NE	NE
Stato dell'atmosfera	4	10	5
Acqua caduta in mm.	—.—	gocce	gocce

Temperatura massima di ieri 8.0 — minima di oggi 3.2 — Marea: 1.a alta 5.18 — 2.a alta 17.47 — 1.a bassa 11.33.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
16 Martedì: S. Ciriaco martire.
17 mercoledì: S. Patrizio vescovo.
Leva il sole alle ore 6.23 — Tram. alle 18.17

L'onor. Fradeletto insiste nelle dimissioni

Venezia, 15 marzo 1909

Ringrazio con effusione d'animo gli elettori che vollero darmi il loro voto e gli amici fedeli che mi porsero tante attestazioni di simpatia; ma essi mi consentiranno di non mutare proposito. La mia dichiarazione fu così categorica e fondata su ragioni così alte di dignità che io non potrei oggi onestamente cancellarla. Confermo pertanto la mia rinuncia alla deputazione politica del III Collegio di Venezia.

ANTONIO FRADELETTO

VIII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia

Gli artisti veneziani che hanno diritto di eleggere la Giuria per la VIII. Esposizione Internazionale di Venezia, avvertono i loro colleghi interessati (a fine di evitare una dispersione di voti) che l'illustre pittore Ettore Tito non accetta assolutamente di far parte della Giuria per la suddetta Esposizione nel mentre esprime i sentimenti della sua gratitudine per i colleghi elettori.

Gli artisti veneziani voteranno compatti per il chiaro nome di Cesare Laurenti.

Le esposizioni di Palazzo Pesaro

Il Consiglio di vigilanza della Espozione permanente d'arte e industrie veneziane a Palazzo Pesaro ha chiamato a far parte della giuria di accettazione per il 1909 Gino Damerini. La giuria sarà composta oltre che del collega nostro dei pittori Vettore Zanetti Zilla, Traiano Chitarin, Ferruccio Scattola, dello scultore Annibale De Lotto, di Lorenzo Toso per le industrie e del prof. Antonio Paoletti.

Esposizione campionaria a Vienna

La Camera di Commercio informa che a Vienna è stata aperta una *esposizione campionaria permanente* che porta il nome «Müsterlager der niederosterreichischen Landes Gewerbeförderung — Wien I, Giselastrasse 2».

Nella suddetta esposizione vi sono oltre 200 campionari di tutti i rami industriali e commerciali e la Direzione si occupa anche delle relazioni commerciali all'Estero.

R. Scuola Superiore di Commercio

Giovedì, 18 corrente, alle 15 e mezzo, il prof. A. Kerbajian del Collegio mecnitarista Moorat-Raphael inizierà un corso libero di lingua turca in questa R. Scuola superiore di commercio.

Alla inaugurazione potranno intervenire anche gli estranei alla Scuola.

E, come già fu detto in avviso precedente gli estranei potranno pure seguire il corso pagando una tassa annua di 15 lire.

Una conferenza-concerto alla Università Popolare

Questa sera, alle 8.45, nella sala dell'Ateneo, si riprenderanno le lezioni della Università Popolare. Il prof. G. G. Bernardi terrà una delle sue interessantissime conferenze con esecuzioni musicali, parlando di *Federico Chopin*.

Il pubblico veneziano sa quale gentile conferenziere e appassionato cultore degli studi musicali sia il prof. Bernardi, e sa pure quanto grande sia l'artista ch'egli si propone di commemorare: si avrà quindi una splendida sala.

Ad illustrare la conferenza, gentilmente si prestano: la Contessina Cecilia Baglioni (soprano), la signorina Maria Tasca (pianista), la signorina Hilda Montecchi (accompagnatrice).

Biglietto serale d'ingresso cent. 50. Abbonamento alla terza serie di lezioni, una lira.

Per il mercato del pesce di Venezia

Una Commissione costituita dai signori Scarpa Vincenzo, Bullo Agostino, Voltolina Augusto e Donaggio Matteo Giuseppe, in rappresentanza della classe dei negozianti provvigionisti e compravendi della Pescheria di Venezia, si recava ieri dal prof. Levi-Morenos per interessarlo, anche nella sua qualità di Direttore della Scuola Veneta di Pesca, affinchè siano studiati e presi d'urgenza provvedimenti i quali dovrebbero rendere possibile il commercio dei prodotti pescherecci nella stagione entrante, con un eventuale minor danno dei pescatori, i quali per le presenti condizioni della pescheria, correrebbero il rischio di essere fortemente danneggiati. Il prof. Levi-Morenos, accogliendo doverosamente l'invito ha proposto di interessare il Comune, la Camera di Commercio, la Società Regionale Veneta per la Pesca e le Cooperative pescherecce dell'Estuario, a designare ciascuna una propria rappresentanza per trattare col ceto dei negozianti della locale pescheria, il grave, complesso problema del mercato del pesce.

Asili notturni

Comunico i dati statistici del 1 bimestre 1909 Asilo Saccomani: — Uomini N. 800, donne n. 69 Totale 869 — Asilo Morton: uomini 1112, donne 49: Tot. 1161 — Complessivamente N. 2030.

Dei 2030 accolti nel detto periodo, erano nazionali e veneziani 1260 — gli altri 770 appartenevano, a nazionalità austriaca: 145 — Germanica 489 — Russa 14 — Francese 33 — Danese 32 — Svizzera 14 — Spagnola 3 — Olandese 1 — Rumena 3 — Turca 17 — Serba 8 — Americana 11.

Nello stesso bimestre si ebbero presenze complessive:

nel 1905 N. 1820; — nel 1906 N. 1740; — nel 1907 N. 2946; — nel 1908 N. 2462.

L'arrivo dello specialista Neuschüler

Annunciamo che soltanto nei giorni 21, 22 e 23 marzo si tratterrà in Venezia il valente specialista di Diottrica-Oculistica Neuschuler cav. uff. Massimiliano. Riceverà in detti giorni all'*Hotel Vittoria*, per la correzione della vista debole e difettosa, col suo sistema particolare di lenti.

Schiamazzi e... peggio a San Fantin

Sempre le solite cose. La Questura si è dimenticata che a Venezia esiste il Campo San Fantin e le sue adiacenze. — Così tutto il quartiere alla notte, diventa il quartiere generale di tutte le donnine nottambule della peggiore categoria e dei relativi gentiluomini che fanno loro da cavalieri. — Fra queste coppie e questi gruppetti succedono invariabilmente baruffe indiavolate che svegliano di soprassalto gli inquilini delle case i quali, giustamente si lagnano da un pezzo, e vivono sempre nella speranza che qualcuno intervenga per riavere la tranquillità. Nessuno però si è mosso ancora e veramente sarebbe tempo che la Questura ci mettesse un poco di buona volontà.

Il Dott. Umberto Grandi

Direttore e Primario dell'Ospitale civile di Adria ha così esposto il suo giudizio sulla Birra di Puntigam:

« Posso coscienziosamente affermare che la Birra di Puntigam è preferibile a tutte le altre birre. »

Camera di Commercio

(*Seduta di ieri*)

Si apre la seduta alle 14.15. Presiede il comm. Coen, vice presidente il cav. Busetto.

Sono presenti i consiglieri Errera, Ceresa, De Paoli, Gavagnin, Da Ponte, Battaggia, Parisi, Combi, Bassani, Corinaldi.

Giustificati: Jesurum, Perissinotto e Suppiej.

Dimissioni respinte

Coen comunica una lettera del consigliere Voltan con cui questi, desideroso di ritirarsi dalla vita pubblica, dà le dimissioni da consigliere della Camera di Commercio. Il Presidente crede che tali dimissioni non debbano essere accettate, e propone che sieno fatte pratiche pel ritiro delle stesse.

Il Consiglio unanime approva.

Comunicazioni di Presidenza

Il comm. *Coen* riferisce circa la visita che la Commissione per le ferrovie presso la Camera, avrebbe voluto fare alla stazione di Santa Lucia per prendere una esatta conoscenza del come viene svolto il servizio della stazione stessa, e di studiare i provvedimenti da suggerire a chi di competenza. Di ciò venne dato avviso al direttore compartimentale delle ferrovie di Stato, ing. Brandani, il quale rispose che per permettere ciò era necessaria un'autorizzazione della Direzione generale.

Le pratiche ulteriori fatte riuscirono vane; per cui fu inviata una lettera al commendator Bianchi di lagno per la disposizione dell'ing. Brandani, facendo voti, nel contempo, perchè in avvenire non fossero sollevate difficoltà alla Camera; per il fatto che essa ha diritto di poter, quando voglia, esercitare senza ostacoli il suo servizio di controllo, e poter interessarsi, nel modo migliore da essa ritenuto per gli interessi del commercio.

Corinaldi approva quanto fece la presidenza: ritiene poi che la Camera non abbia soltanto il diritto di far ciò, ma il dovere.

Parisi vuole che all'autorità competente oltre che confermare i diritti della Camera, si esprima anche il dispiacere per l'erronea interpretazione fatta dalle ferrovie delle intenzioni della Camera. Dice che può darsi che la nota della Camera possa essere stata anche male interpretata.

Coen è del parere che, ove l'ing. Brandani avesse male interpretata la nota, avrebbe potuto domandare spiegazioni. Del resto la Direzione compartimentale era inutile che si trincerasse dietro la prima lettera, ed in seguito alle spiegazioni avute dal segretario capo dott. Andrea Saccardo, poteva permettere alla commissione di fare la sua visita, e frattanto telegrafare parimenti alla Direzione generale delle ferrovie.

Ha creduto di sollevare questa voce nel Consiglio Camerale, poichè è bene si sappia formalmente che la Camera ha il *diritto* di tutelare gli interessi del commercio.

Bassani ha la convinzione che le ferrovie prima facciano il loro comodo e poi soltanto poi, si interessino del commercio. In proposito anzi, richiama l'attenzione dei consiglieri nella questione delle *catastc*. La ferrovia diede in affitto i magazzini per il ricupero del carbone, ma in seguito, valendosi di una clausola del contratto di locazione che si prestava a duplice interpretazione, venne dato lo sfratto ai privati perchè la ferrovia voleva mettervi il suo carbone.

Domanda se la ferrovia poteva agire in questo modo.

Coen risponde, che bisogna vedere se la legge dà alle ferrovie dei diritti di priorità sulle aree demaniali libere.

De Paoli propone che la questione venga sottoposta alla commissione delle ferrovie.

Coen è d'accordo pienamente in ciò con De Paoli.

Proseguendo, comunica che varie ditte di Venezia e del di fuori hanno fatto dei reclami alla Camera di Commercio. Come mai — dice il Presidente — può la Camera tutelare gli interessi di questi commercianti se ai suoi membri la Direzione del le ferrovie chiude le porte, quando vogliono esercitare un loro diritto?

Da Ponte trova encomiabile l'iniziativa del presidente, e deplora altamente quanto fece la direzione compartimentale.

Combi crede opportuno di non lasciar cadere oggi la questione in attesa della risposta che sarà per dare la Direzione Generale. Propone pertanto all'approvazione della Camera un ordine del giorno con cui, mentre la Camera riafferma il suo diritto e dovere nell'interesse del Commercio di prendere visione del come funzionino i servizi ferroviarii, deplora il rifiuto ingiustificato opposto, e dà incarico alla presidenza di rivolgersi al Ministro di Agricoltura, qualora il rifiuto di accesso al la ferrovia sia confermato dalla Direzione Generale.

De Paoli è del parere che si debba attendere prima la risposta della Direzione Generale delle ferrovie, perchè egli è sicuro che questa sarà favorevole.

La discussione si prolunga ancora, ed infine si approva l'ordine del giorno del cons. Combi così formulato:

« Il Consiglio della Camera di Commercio, udite le comunicazioni dell'onor. Presidenza, di cui approva pienamente l'operato, circa l'opposizione della Direzione Compartimentale delle Ferrovie alla visita della Commissione camerale ferroviaria alla Stazione di S. Lucia, mentre riafferma il suo diritto ed il dovere nell'interesse pubblico di prendere cognizione del come funzioni l'esercizio ferroviario, diritto finora ostacolato, protesta contro tale opposizione e dà incarico all'onor. Presidenza di rivolgersi al Ministero d'Agricoltura, Industrie e Commercio, qualora l'attitudine della Direzione Compartimentale, che involge una importante questione di principio, venisse approvata dalla Direzione Generale. »

La Camera di Commercio quindi in seguito a discussione, circa la designazione dei rappresentanti delle Camere di Commercio nella Commissione compartimentale del traffico presso la Direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato, delibera di disinteressarsi dalla questione.

Conferma inoltre, quale perito doganale per il triennio 1909-911 il prof. Benetti ed infine dopo deliberate lievi modificazioni al regolamento della Borsetta sui grani, vien tolta la seduta.

Un cattivo cliente

L'altro giorno un individuo suonava alla porta del Dott. Emilio Condio in Fondamenta dei Frari 2557 ed alla domestica che andò ad aprirgli disse di voler vedere il medico. Il dottor Condio non c'era e la domestica lo fece entrare in una sala di aspetto e se ne andò per le sue faccende. Quando ritornato il medico si recò nella sala per chiamare il cliente, non lo vide più e constatò invece che un bastone appoggiato in un angolo era sparito.

Il bastone aveva un manico luccicante, ma di piombo e l'individuo, senza dubbio un ladro, credendolo d'argento l'aveva rubato.

Ieri la domestica in Campo San Polo si incontrò nel suo uomo, ed allora lo indicò ad un agente di P. S. che arrestava l'individuo traducendolo al Commissariato. Questi egli si qualificò De Zan Ostani Antonio fu Leonardo di anni 38, senza fissa dimora, nè professione.

Essendo trascorsa la flagranza, fu rilasciato in libertà e denunciato alla Procura del Re.

Il Servizio ferroviario

Causa ingombro dal 16 a tutto il 20 corrente l'accettazione di spedizioni a grande e piccola velocità accelerata e ordinaria a carro completo e p. v. in collettame, nonchè qualsiasi altra spedizione in servizio destinata alle stazioni da Melito a Scilla comprese; — resta pure sospesa l'accettazione di spedizioni a p. v. in collettame dal continente in Sicilia.

Si avverte che fu ripreso il servizio viaggiatori sul tronco Assling Farvig.

Una sartina che tenta di suicidarsi

La sartina Giuseppina Mazzuccato di anni 29 abitante a San Stefano ieri alle tre veniva accompagnata alla Guardia Medica, perchè in casa aveva bevuto a scopo suicida una pozione di acque e pastiglie di morfina.

Il dottor Coccon le praticò la lavatura dello stomaco ed alcune iniezioni di caffeina, riuscendo così a vincere la sonnolenza prepotente primo sintomo degli effetti del veleno.

La Mazzuccato venne dichiarata fuori di pericolo.

Si ignorano le cause precise del tentativo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 15

Il Foglio d'ordini reca:

Nella commissione per l'esame dei lavori utili alla Regia Marina, il colonnello del genio navale Farulini sia sostituito dal tenente colonnello del genio navale Russo.

Il capitano medico Rotando imbarchi a Genova il 16 corr. sul piroscafo *Umbria*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Antonelli imbarchi a Genova il 16 corr. sul piroscafo *Luisiana*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico Mannelli imbarchi a Genova il 16 corr. sul piroscafo *Koenigin Luise*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico Bisio, sbarcato il 14 corr. dal piroscafo *Luisiana*, imbarchi a Genova il 16 corr. sul piroscafo *Verona*, diretto a Filadelfia in servizio di emigrazione. Il tenente medico Andruzzi, sbarcato a Livorno il 14 corr. dal piroscafo *Perugia*, imbarchi a Genova il 18 corr. sul piroscafo *Cordova*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Notizie del Dipartimento

Tribunale militare marittimo — Giovedì 18 corrente alle ore 14 si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue:

Capitano di vascello Onorato di Monale presidente — Capitano di fregata Adolfo Fasella, maggiore medico Vincenzo Cocozza Campanile, maggiore commissario Ugo Cegani, Tenente di vascello Virgilio Bianchi, capitano commissario Alberto Scarlatti, *giudici effettivi*. — Maggiore Giuseppe Cerchi, capitano di corvetta Alberti Rossi Zito, Tenente di vascello Alessandro Giaccone *giudici supplenti*.

La scorta ai detenuti e il picchetto di onore sarà fornito dalla regia nave «Doria».

L'Istituto Idrografico informa per norma della navigazione che le testate delle palizzate dell'entrata di Magnavacca sono state asportate rendendo pericoloso l'accesso al canale.

Per la commemorazione d'Adua. — Gli ufficiali, graduati e comuni del regio Esercito e della r. Marina, decorati con medaglia d'Africa, sono autorizzati a partecipare alla solenne commemorazione della battaglia di Adua, che, sotto gli auspici della locale Società Reduci d'Africa, sarà tenuta domenica 21 corrente alle ore 10 e mezzo a Ca' Farsetti.

Divisa ordinaria.

Esami per timonieri — La seguente Commissione si riunirà il 22 corrente presso la biblioteca dipartimentale per sottoporre agli esami per l'avanzamento a Sotto-capi i timonieri presenti in dipartimento, che ne facciano domanda:

Capitano di corvetta Alberto Rossi Zito, presidente — Tenente di vascello Vittorio Farina e Guido Calleri di Sala, membri — Sottotenente Alfredo Tallarico, membro e segretario.

La «Montebello» — Con la data di domani la regia nave «Montebello» passi in disponibilità rimanendo alla diretta dipendenza del Comando della r. nave «Doria».

Movimento di ufficiali — Con la data di oggi abbiano luogo i seguenti movimenti. — Tenente macchinista Carlo Muschietto dal *Doria* sul *Tripoli* — Tenente macchinista Ugo Menegazzi dal *Doria* sull'*Euro*

Varie di Cronaca

Elettore borseggiato.

L'operaio dell'arsenale Guglielmo Garganego, domenica si recò a votare in una delle sezioni di Castello Alto. Ad un tratto si accorse di non aver più l'orologio di argento con la catena d'oro ed un ciondolo a sterlina del valore complessivo di 150 lire.

Denunciò il borseggio al Commissariato di Castello, e fornì dei sospetti su di un altro elettore che gli fu insistentemente vicino durante le operazioni elettorali.

Concorsi.

Concorsi — E' aperto un concorso, mediante esame, per l'arruolamento di 24 allievi nella specialità artefici della categoria fuochisti del Corpo Reale Equipaggi.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la relativa domanda scritta di proprio pugno, in carta bollata da lire 0,50 e con la esatta indicazione del domicilio al Comando del Deposito del Corpo Reale Equipaggi di Spezia, Napoli o Venezia, non più tardi del 31 maggio prossimo venturo.

La Ditta Succ. Michele Miola e Co avverte la sua spettabile clientela che la signora Angelina Tis ved. Cesare è partita alla volta di Parigi per l'acquisto delle ultime novità per la prossima stagione, e sarà di ritorno alla fine del mese corrente.

Rissa tra fratelli.

Medoro Scarlino fu Giorgio di Lecce di anni 25, abitante a Castello 4249 sarto, l'altra sera venuto a diverbio con un suo fratello, ricevette da questi un bicchiere sulla testa che gli produsse una ferita al sopracciglio destro, dichiarata guaribile, all'Ospedale Civile, dove venne ricoverato, in dieci giorni.

La beneficenza

× Per onorare la memoria del compianto rag. Luigi Dedin gli amici di Padova cav. Luigi Deola, Cav. Cesare Maruta, Cav. Luigi Selmin, Angelo Fontanarosa, Enrico Zecchini, Giuseppe Bareggi Gio. Batta Miozzo, avv. Concato, Gio. Batta Dal Pian, cav. uff. Emanuele Volpi, avv. Fulvio Staffoni e cav. Tortorini, hanno elargito L. 26 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata.

× Giovanni Teodoro nella ricorrenza del trigesimo della morte del compianto socio Cesare Antonio ha offerto L. 10 alla Colonia Alpina « San Marco ».

× I signori professori e studenti della R. Scuola Tecnica « Livio Sanudo » in luogo di una ghirlanda da porsi sul feretro del compianto prof. Quisini Edoardo, elargirono lire 72.20 a favore della Nave-Asilo « Scilla ».

× Alla stessa istituzione vennero offerte L. 575.80, raccolte fra arsenalotti da apposita commissione, (sigr. Lancerotti, Sugni, Napoli), per gli orfani siculo-calabresi.

Cronaca Rosa

× Si annunzia il fidanzamento della signorina Maria Ciardi figlia di Guglielmo Ciardi, l'illustre capo-scuola del paesaggio a Venezia, e sorella di Beppe ed Emma Ciardi, con il dottor Carlo Pasinetti del nostro Ospedale civile. Alle famiglie mandiamo i più cordiali rallegramenti e, fin d'ora, gli auguri più vivi.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 10.3; 6.5 — Torino 5.3; -2.1 — Milano 9.7; 0.7 — Brescia 5.6; 0.1 — Venezia 8.0; 3.2 — Bologna 5.4; 1.8 — Ancona 12.0; 5.0 — Livorno 11.0; 6.5 — Firenze 10.4; 4.0 — Roma 12.6; 6.6 — Bari 14.0; 4.8 — Napoli 11.4; 6.2 — Palermo 13.0; 5.5 — Messina 14.3; 8.3 — Cagliari 15.0; 5.0.

Pietroburgo -6.9 — Odessa 0.7 — Amburgo -3.9 — Vienna 1.3 — Trieste 5.0 — Alessandria 21.0 — Parigi -0.1 — Nizza 4.8 — Ginevra -0.9 — Costantinopoli 13.5 — Malta 12.1 — Tunisi 8.0.

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

RIVISTE E GIORNALI

UNA MONACA GUERRIERA

La figura leggendaria della «Monja Alferez» (la «Monaca portabandiera») viene rievocata dal *Litterary Times*, che ne. Le avventure della «Monja Alferez» si lasciano assai indietro, come complicazione riafferma il carattere strettamente storico, e vivacità del colore del tempo, quelle della Monaca di Monza. Catalina, una giovanetta di nobile famiglia spagnuola, viene destinata alla vita del chiostro senza che nessuno si preoccupi se ella abbia la vocazione o no (siamo sul principio del secolo XVII). Ella si trova nel chiostro da qualche mese ed ha da pochi giorni pronunciati i voti, allorchè una delle monache anziane, durante un diverbio, si permette di percuoterla. La giovane monaca si ritira nella sua cella, trasforma la sua tonaca in una giubba ed in un paio di brache e prende la strada dei campi. Sotto le finte spoglie maschili fa successivamente il servo d'un gentiluomo indebitato, il sorvegliante di una piantagione di caffè nelle Antille, il soldato nella guerra di conquista del Cile. Ella entra a far parte di una banda di falsari; messa in prigione, rifiuta di nominare i suoi complici e viene condannata all'impiccagione senza che sorga alcun sospetto sulla finzione di sesso da essa mantenuta per tanti anni. Ma nel giorno fissato pel supplizio, in occasione della confessione finale, ella rivela il vero essere suo. La confessione era così piena di peccati grossi e piccoli che al prete confessore si rizzarono i capelli sul capo: ma il fatto che ella era una monaca professa, sconvolgeva tutto l'ordine delle sue giurisdizioni: il supplizio venne sospeso, e dai tribunali civili, ella fu consegnata ai tribunali ecclesiastici. Il caso strano fa rumore e viene a conoscenza dei parenti di Catalina, i quali sia per paura dello scandale, sia per una tardiva tenerezza verso la reietta, mettono sossopra mezzo mondo per ottenerne l'assoluzione. E questa viene concessa, un poco anche sotto l'impressione di stupore suscitato da ciò, che durante il suo processo, una commissione di matrone aveva potuto accertarsi che dei voti monastici almeno uno era stato rispettato attraverso a tante tentazioni, dalla «Monja Alferez»: quello di castità. La Catalina, diventa una favorita della società spagnuola; assolta, va a Roma in pellegrinaggio, vede il Papa che le dona licenza di riprendere l'abito maschile, torna nell'America meridionale, fonda una fattoria con un allevamento di cavalli, che la rende in pochi anni milionaria, e muore vecchia, felice e.... zitella.

LE GEMELLE DI NEW YORK

Il *New York Herald* narra che in quella città nei circoli signorili, tutti si preparano a festeggiare il matrimonio di miss Ethel Cryder, la terza di un gruppo di tre sorelle nate in un sol parto e che sono state in questi ultimi anni una delle più attraenti particolarità delle feste americane.

Le tre sorelle si rassomigliavano tanto che quando erano abbigliate nello stesso modo nemmeno i loro genitori riuscivano a distinguere Edith da Elsie ed Ethel dalle altre due.

Eguali nella forma del viso e del corpo eguali in statura e colorito, eguali nelle chiome ed in ogni altra particolarità fisica; esse sono pure eguali in sentimenti, in gusti, in tendenze di spirito e in carattere.

Nei circoli di New York le tre ragazze sono state conosciute fino ad ora sotto il nomignolo di *Triplets*, e la loro apparizione nelle feste e nei ricevimenti ha sovente dato luogo a comici e complicati incidenti che spesso venivano organizzati col consenso e l'intesa delle tre sorelle.

Fu soltanto quando una di esse, Edith, fu presa da simpatia per un certo signor Lathorps Ames che le tre sorelle dovettero differenziarsi alquanto, portando abiti diversi, perchè il signor Lathorps non sapeva mai, nelle ore dolci del *flirt* di fidanzato, se si rivolgeva a Edith o a Elsie o a Ethel!

L'estate scorsa fu la volta di Elsie che sposò un milionario di Washington, certo Woodward, ed ora miss Ethel andrà sposa al primo segretario dell'Ambasciata britanica e andrà a stabilirsi prossimamente a Londra; così il famoso terzetto di bellissime ragazze sarà presto disperso e New York avrà perduta una delle sue curiosità!

IL SEGRETO DELLA PARTENOGENESI

All'Accademia delle Scienze di Parigi è stato pronunciato l'elogio funebre di due ricci di mare che rimarranno celebri negli annali scientifici. Sono due ricci nati or sono 18 mesi nel laboratorio marittimo di Roscoff, in Brettagna in seguito alle esperienze di partenogenesi compiute dallo zoologo Delage, il quale era riuscito ad ottenere, grazie a combinazioni chimiche, quello che la natura di solito chiede alla cooperazione di due individui di diverso sesso. Le uova di riccio erano state fecondate semplicemente da una corrente elettrica. La fecondazione artificiale aveva data la vita a quattro ricci. Due di questi morirono subito, ma gli altri due vissero un anno e mezzo circondati dalle cure più diligenti dello zoologo, il quale mandava ogni giorno a prendere l'acqua pura per il recipiente in cui erano contenuti, a tre chilometri dalla spiaggia, in alto mare. Erano — dice la *Rivista per tutti* — così sviluppati ed apparivano così robusti, che l'allevatore commise l'imprudenza di toglierli dal recipiente e di metterli nella vasca comune dell'acqua, ove pochi giorni or sono hanno reso l'ultimo respiro. Il Delage li ha rimpianti vivamente, ma nel fare l'autopsia dei molluschi ha avuto la consolazione di constatare che, nati senza padre, essi avrebbero potuto diventar padri, se non fossero stati colpiti da morte prematura.

La circostanza è molto importante dal punto di vista scientifico e lo zoologo Delage che ha intessuto l'elogio dei due animaletti all'Accademia, può vantarsi di aver scoperto il segreto della partenogenesi.

LA STORIA DELLO SPECCHIO

Il conte Fremy narra nel «Correspondant» i primordi dell'industria dello specchio in Francia. In uno studio curioso e molto interessante, il conte Fremy ricorda anzitutto che fino al 1664 la fabbricazione degli specchi era limitata a Venezia ed a Murano, e che Colbert decise di introdurre quell'industria anche in Francia, compito non facile in quanto che, per gli operai degli specchi la repubblica veneta aveva questa testuale disposizione di legge:

« Se qualche operaio si trasferisce all'estero per esercitarvi il suo mestiere, gli sarà mandato ordine di tornare. Ove non obbedisca, saranno imprigionati tutti i suoi parenti per ridurlo all'obbedienza per lo affetto che ad essi porta, se l'operaio torna, sarà perdonato e gli si procurerà lavoro stabile a Venezia, se poi, malgrado la prigionia dei suoi parenti, si ostina a voler rimanere all'estero, un emissario sarà incaricato di ucciderlo, e dopo la sua morte, i parenti saranno rimessi in libertà ».

Nondimeno, segue il Fremy, il Colbert diede incarico all'ambasciatore di Francia a Venezia, il Vescovo Pietro Banzi, di cercare abili lavoratori di specchi che volessero recarsi in Francia ad impiantare l'industria. L'ambasciatore obbedì ed in tre mesi riuscì a persuadere un tale La Motta e due suoi aiutanti di recarsi a Parigi; il che avvenne nel marzo 1665.

L'articolista racconta con una grandissima cura i particolari dei successivi tentativi di Colbert per arruolare altri operai e gli sforzi di Alvise Sagredo, ambasciatore di Venezia a Parigi, per indurre gli operai a rimpatriare ed a fare atto di ossequio alle leggi della Repubblica. E soggiunge che il Sagredo non essendo riuscito, fu rimpiazzato a Parigi da Marco Antonio Giustiniani il quale aveva intenzione di non tralasciare mezzo, qualunque potesse essere, per richiamare in patria gli operai traviati.

Dopo inutili tentativi, il Giustiniani potè finalmente persuadere i lavoratori a ritornare a Venezia dove furono coperti di oro e di lusinghe.

Ciò avveniva nel luglio 1669; ma in quei quattro anni, le maestranze francesi avevano avuto tempo a formarsi e la industria degli specchi era impiantata in Francia.

Il rinnovamento della Pinacoteca Vaticana

Per la metà del mese si sta preparando, a Roma, il più grande avvenimento artistico dell'annata.

Dopo il riordinamento della Galleria Nazionale, ecco la volta della Vaticana. Ma per quest'ultima, più che un riordinamento è addirittura una rigenerazione. I quadri sono cresciuti in numero per ben più che due terzi. I nuovi dipinti provengono in parte dai magazzini e dai privati appartamenti dei Palazzi Apostolici, e in parte dal Museo Lateranense e dalla Biblioteca. Per alcuni si tratta di vere scoperte: un Cranach, un Caravaggio, un Baroccio, ed altri. Ne va data lode al dott. Pietro D'Achiardi, chiamato a compiere il lavoro iniziato dal defunto Seitz.

I quadri di una pinacoteca vivono di una loro propria vita, ma che è determinata anche, in buona parte, dalle condizioni del luogo, che li accoglie; e non si potrebbe, a voler essere sinceri, affermare che, nel vecchio locale della Galleria Vaticana, tavole e tele menassero una vita delle più gaie. Al locale nuovo, parte del grande edificio Bramantesco, si accede dal vialone del Belvedere, e sul cortile del Belvedere si aprono i finestroni restaurati: è forse il più bello e il più ricco, nella sua sobria e dignitosa eleganza, dei locali di ogni altra pinacoteca italiana. Le opere d'arte non vi si addensano, possono respirare a loro agio, e possono anche far respirare a loro agio i riguardanti. La luce è favorevolissima, e molti dipinti sono proprio ringiovaniti, e potranno esser veduti quasi come cosa nuova.

La decorazione delle sette sale è armonicamente combinata da volte a stucco bianco, da un drappo di color verde antico alle pareti e da uno zoccolo di noce.

Il vestibolo divide la magnifica collezione in due grandi famiglie: da un lato, scuole dell'Italia centrale, dal trecento fino a Raffaello, dall'altro, pittori veneti, pittori secentisti e pittori stranieri.

Dal vestibolo, entrando, a destra, nella prima sala, ci si trova fra quattro pareti che sono come quattro gran pagine d'un enorme codice miniato. La tappezzeria verde è fiorita da una incantevole miriade di tavolette trecentistiche, che offrono al visitatore, a traverso un'infinita moltiplicazione di varietà coloristiche primaverili; l'espressione d'un fresco ed ingenuo sorriso di vivida fanciullezza. Tutti deliziosi gioielli, questi, spiranti la semplice e casta religiosità de l'anima primitiva, e di cui molti erano rimasti lungo tempo chiusi nel mistero delle scansie vaticane e lateranensi.

Nella seconda sala, fra due notevoli e felicemente restaurate tavole di Marco Palmezzano, il famoso affresco di Melozzo, messo al posto d'onore, sempre più ci affascina con la espressione di rigida immobilità delle sue figure che vivono una vita impassibile, una vita fatta solo da una ferrea condensazione dell'energia interiore.

Ma la vista, dopo aver vagato incertamente qualche minuto, si arresta ed è assorta invincibilmente nella contemplazione del S. Girolamo di Leonardo. I chiaroscuri formidabili del volto, del collo e del petto, gl'infossamenti tenebrosi da cui emergono le clavicole, hanno per noi l'attrazione indefinibile del mistero e de l'ombra: vediamo l'anacoreta penitente come un ammonitore enigmatico del disfacimento de la carne.

Entrati nella terza sala, il facile, ed aggradevole, e sentimentale misticismo della scuola umbra, ci avvolge in un'atmosfera di mite raccoglimento. La grazia, adorabilmente superficiale e carezzevole, dell'Alunno, del Perugino, del Pinturicchio, dello Spagna....

Passata la porta, subito ci appare la *Trasfigurazione*, a presentarci il suo enigma eterno di capolavoro fallito. Il contrasto fra la più sublime aspirazione del genio e la feroce opposizione della natura mortale, contrasto che si traduce visibilmente nel quadro medesimo, secondo le figure di Gesù angelizzato e dell'epilettico demonizzato, quel contrasto che ha spesso sbarrata la via alle più pure intuizioni dei più grandi artisti, ha impedito, e non una sola volta, anche al divino Raffaello, l'esplosione liberatrice del capolavoro.

Nella stessa sala, sono raccolte tutte le altre opere dell'Urbinate, che la Galleria possiede, unitamente a tre quadri, uno del padre, uno del maestro e uno dello scolaro di lui.

Torniamo indietro, e, traversato il vestibolo, entriamo nel secondo lato del tempio.

Nella prima sala ci attende l'incanto de la gran pala di Tiziano. E, dopo aver risalutata con memore affetto la tragica crudezza di Bartolomeo Montagna, l'eleganza incisiva del Crivelli, e la mollezza di Paris Bordone, soffermiamoci dinanzi ad un nuovo gaudio che ci è offerto.

Sebastiano del Piombo! Un monaco, le carni e l'abito di una sola e misteriosa intonazione grigiognola, preme sotto i suoi piedi, e tiene a catena, un diavolo nero. L'eterno glorioso poema de la luce che vince le tenebre. Non vi sono parole per rendere la profonda emozione comunicataci da questo dipinto.

Ed entriamo nella gran sala dei secentisti. Se Dio vuole, l'esclusivismo imperante di uno sciocco spirito arcaico, e l'isterismo britannico, sono stati già da tempo debellati, e la parola *preraffaelitismo* non ha più un senso al mondo. Ammirate dunque senza scrupoli, pur facendo le dovute riserve, la violenta e brutale visione del Caravaggio. E così il movimento drammatico e la forza patetica di quanti altri fantasiosi artisti qui vi sono offerti. Peccato che non sia bene rappresentato Guido Reni!

Chi si volesse dar la pena di leggere uno dei libri di più rara e squisita sensibilità che mai sieno stati scritti, potrebbe prendere in mano *Du sang, de la volupté, de la mort*, di Maurice Barrès, e vi troverebbe alcune pagine maravigliose, dove, fatta da l'autore la debita tara ai languori, agli svanimenti, e agli amori anemici delle *Miss* cosmopolitiche, si proclama la grandezza passionale, allora obliata, dei maestri del seicento. Cotesto pagine hanno la data del 1893!

Reso così il dovuto omaggio alla mente del più grande scrittore contemporaneo, entriamo nell'ultima sala.

Ecco, del Laurence, il ritratto veramente regale di Giorgio IV, donato a Pio VII dal monarca medesimo. Non profondità psicologica, come, del resto, non sarebbe da aspettarsi dal Laurence, ma un fasto trionfale di velluti, di sete, di ori, e di drappeggiamenti, di fiocchi e di nastri d'ogni genere: la pompa semiseria, teatrale ed alquanto ironica, ma pure infinitamente signorile e simpatica, d'un re che, forse, nella propria intimità, non prendè eccessivamente sul serio sè stesso.

E con quest'ultima visione di lieta magnificenza, usciamo dal bel locale, non senza aver ringraziato chi ci ha gentilmente permessa una così piacevole visita.

La pinacoteca, come ho detto in principio, è quasi pronta, e sarà aperta al pubblico verso la metà del mese.

Così, non ci resta che esser grati alla munificente santità di Pio X, e alle intelligenti cure di monsignor Misciattelli e del D.r Pietro D'Achiardi.

Roma 14 marzo.

Teofilo Valenti.

Cronache funebri

La morte dell'avv. Pietro Gobbo

Ci scrivono da Firenze, 15 marzo:

L'altra mattina, per un violento attacco di *angina pectoris* è morto nell'età di settantuno anno l'avv. Pietro Gobbo, Veneto d'origine e di nascita, fiorentino d'elezione.

Giovine, aveva lasciato il tranquillo paesetto di Teglio, ove era nato nel 1838 ed ove la sua famiglia aveva un modesto possesso; e si era recato a Padova per farvi gli studii di legge. Ma ben presto li abbandonò per emigrare e per arruolarsi volontario agli ordini del gen. Cialdini.

Terminata la campagna, compì in Modena i corsi universitarii e si laureò; ma poichè, bandito dall'Austria, non gli era concesso di ritornare nel Veneto, si stabilì in Firenze, stringendo amicizia fraterna col Genale e col Pellegrini, ed iniziando la sua lunga ed onorata carriera forense.

Ma quando il Veneto fu riscattato, ogni anno ritornò nella nativa Teglio, e vi si fece amare da tutti; così che, mentre aveva voluto star sempre lontano da ogni ingerenza politica — per quanto patriotta fervente — non seppe e non potè rifiutarsi di assumere per varii anni la carica di sindaco nel suo paese nativo, tante furono le affettuose insistenze. E di questa sua tranquilla magistratura parlava qualche volta gli amici fiorentini, con parola sobria e concisa, resa ancora più rapida e robusta da un lontano accento veneto; ed a quei suoi amici, ascoltando, sembrava di rivivere per un momento in qualche patriarcale podesteria del Granducato toscano, tanto affettuosa e serena era la descrizione della veneta cittadina.

Ma anche il modesto, a lui carissimo ufficio, dovette abbandonare per la salute che cominciava a porre in qualche inquietudine la sua famiglia; e certo gli dolse di non poter contraccambiare con l'opera propria l'amore dei buoni concittadini, che in segno di simpatia avevano chiamato col nome di Firenze la via ove è la sua casa paterna.

Nè minori affetti, nè minori amicizie ebbe in Firenze, ove per la sua modestia, pel suo disinteresse, per la sua affabilità e cortesia era stimato ed amato da quanti lo conoscevano. Sì che inaspettata e dolorosissima è stata la sua perdita. Fino alla sera innanzi alla morte aveva accudito ai suoi affari, e nessuno prevedeva l'imminente sciagura. E del larghissimo compianto fan testimonianza le lettere e i telegrammi giunti alla famiglia, da quelle del Sindaco di Firenze e dell'on. Rosadi, a quelli del Vescovo di Concordia e del senatore Pellegrini; e fan testimonianza le innumerevoli corone che coprivano il feretro ed affollavano il carro funebre, e il grandissimo numero di amici e di colleghi che vollero accompagnare la salma del caro estinto.

Conforto questo non piccolo, nell'immenso dolore, alla desolata famiglia, cui inviamo le condoglianze più vive.

I funerali della signora De Marchi

Nella chiesa parrocchiale di S. Simeone, ieri si celebrarono solenni funerali alla compianta e venerata signora Maria Colombani ved. De Marchi.

Verso le ore dieci, la salma, sorretta da alcune maestre, fu trasportata in chiesa. Sulla bara era una ricca croce di fiori naturali, ricordo degli inconsolabili figli dell'estinta, prof. Agostino e Aurelio.

Precedevano una colonna di scolari di terza, quarta quinta e sesta classe, tre corone splendide portate da ragazzi: una di fiori freschi degli insegnanti di S. Provolo, le altre due in metallo, dei nipoti della defunta; venivano poi molti sacerdoti. Dietro la bara erano: l'assessore all'istruzione Co. Pellegrini, il direttore generale prof. Bettini, mons. Resch, direttrici e direttori di varie scuole, tutti gli insegnanti della Scuola elementare di S. Provolo e altre signore e signori, e chiudeva il corteo un'altra colonna di scolari.

Dopo le sacre funzioni, ricompostosi il corteo, si avviò alla riva S. Simeone dove, prima che il feretro fosse deposto nella barca funebre, il prof. Lorenzo Bettini disse, con parola commossa e commovente, delle rarissime doti di madre, della signora De Marchi, alla quale diedero pure degnamente l'estremo saluto mons. Resch, il dottor Lorenzini e un memore allievo del prof. De Marchi.

Nell'ora angosciosa ci uniamo allo stuolo degli amici ed estimatori dell'egregio prof. De Marchi e si larga partecipazione al suo gran dolore gli sia di qualche conforto.

LIBRI

«La Civiltà Contemporanea» — E' questo il titolo di una nuova collezione che gli editori Fratelli Bocca di Torino, veramente benemeriti della nostra cultura, hanno iniziata colla consueta ricchezza ed eleganza tipografica. Essi vogliono fornire serie di libri scritti da autori, che non siano nè touristes, nè professori di statistica; di libri che offrano non un'impressione di montagna o di marina e nemmeno una disquisizione sui prezzi dei foraggi (così leggiamo nel programma della raccolta), ma un'analisi rapida, esatta, piacevole delle diverse anime nazionali. Libri che conterranno relazioni di viaggi e trattazioni di problemi sociali, descrizioni di ambienti e illustrazioni di costumi, le quali potranno aiutare il lettore a comprendere esattamente la storia che gli si svolge dinanzi e che molte volte diventa oscura alla sua intelligenza.

E' già uscito il primo volume «La Nuova Germania» ed è scritto da un giovane pieno di ingegno e di cultura, G. A. Borgese. Ne parleremo al più presto e intanto annunciamo di imminente pubblicazione, nell'accennata raccolta, le opere seguenti: Schmitz, La Società francese giudicata da un tedesco; — Zaccagnini, La Vita a Costantinopoli; — Mater, La Politica religiosa nella Repubblica francese.

***

FELICE TOCCO — Studi Francescani — Napoli, F. Perrella, 1909 (lire 6).

Fra le pubblicazioni francescane uscite recentemente alla luce è degno di speciale menzione questo ben nutrito volume di Felice Tocco, il chiaro professore dello studio di Firenze.

L'autore raccoglie in queste pagine vari scritti disseminati in diverse riviste od atti accademici: lavori originali su documenti o in tutto o in parte nuovi; altri di bibliografia e di critica, ove sono esposte e discusse diffusamente opinioni personali dell'autore sull'argomento. Ecco l'indice sommario del volume: 1) Lo specchio di perfezione; 2) La leggenda dei tre compagni; 3) Le fonti più antiche della leggenda francescana (studi riprodotti dall'«Arch. St. Italiano»); 4) Intorno a frate Elia (dal «Boliett. critico di cose francescane»); 5) La vita di S. Francesco secondo Paolo Sabatier (dall'«Arch. St. It.»); 6) L'Ideale francescano (conferenza); 7) I primordi francescani (dal «Giornale Dantesco»); 8) L'Evangelo Eterno (dall'«Arch. St. It.»); 9) Due opuscoli inediti di Arnaldo Villanova (dall'«Arch. St. It»); 10) Due documenti intorno ai Beghini d'Italia (dall'«Arch di St. It.»); 11) I fratelli o poveri eremiti di Celestino secondo i nuovi documenti (dal Bollett. della Società St. Abruzzese); 12) Nuovi documenti sui dissidi francescani (dai «Rendic. della R. Accad. dei Lincei»); 13) Un processo contro Luigi di Durazzo (dall'«Arch. St. per le prov. napoletane»); 14) Nuove pubblicazioni del P. Franz Ehrle sul movimento francescano nel sec. XIV (dall'«Arch. St. It.»); 15) L'Eresia dei fraticelli e una lettera inedita del Beato Giovanni dalle Celle (dai «Rendic. Accad. dei Lincei») con sei documenti. Segue un indice di nomi e di cose.

Il volume — che presto, secondo la promessa dell'A. sarà seguito da un secondo, il quale riguarderà specialmente la questione della povertà — fa parte della nuova biblioteca di Letteratura, Storia ed Arte diretta da Francesco Torraca ed edita dall'operoso editore Perrella di Napoli.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Echi della lotta di Mirano-Dolo

Il Presidente dell'«*Unione dei partiti dell'Ordine*» per il Collegio di Mirano Dolo, il benemerito Comm. Errera, ha diramato a tutti i membri del Comitato la lettera che pubblichiamo e che contiene il saluto alto e sereno inviato dall'on. Piero Foscari a tutti gli elettori del Collegio senza distinzione di parte politica. E facciamo nostro l'augurio che tutti i simpatici paesi che costituiscono quel Collegio, dimenticate le asprezze delle antiche lotte, si riuniscano in una feconda collaborazione per il benessere collettivo sotto la guida intelligente ed amorosa del loro autorevole Deputato.

Venezia, 10 Marzo

Egregio amico,

L'onorevole Conte Piero Foscari mi ha indirizzate assai buone parole che completano la mia soddisfazione per la splendida vittoria testè riportata. Le espressioni di riconoscenza dell'amatissimo nostro Deputato non sono certo dovute più o meglio degli altri a me che, favorito dalla fiducia degli amici, ho avuto l'immeritato onore di presiedere il nostro Comitato.

Solo per non dimenticare alcuno l'on. conte Foscari si rivolge a me, ma la sua lettera è diretta a quanti con l'opera e con la parola hanno contribuito al successo. Io, interpretando fedelmente il pensiero del nostro autorevole rappresentante politico, comunico quindi anche a Lei la lettera ricevuta.

Eccola:

Venezia, 9 Marzo 1909

Carissimo Errera,

« A battaglia finita e nella gioia della vittoria, il mio primo pensiero di riconoscenza si rivolge a Lei.

« L'ardimento magnifico, l'energia e la fede che guidarono gli amici dell'ordine in una lotta che sarà memoranda, sono dovuti in gran parte al Suo entusiasmo e alla sua saggezza di buon condottiero.

« Io la ringrazio dunque dal profondo del cuore, non so se più orgoglioso del nostro trionfo o della fortuna di aver avuto al mio fianco combattenti come quelli che Lei ha organizzato con tenacia durante tre anni di silenzio operoso.

« E il ringraziamento che io mando ora, per necessaria brevità, a Lei solo, vorrei che giungesse altrettanto cordiale ad ognuno dei suoi collaboratori di ogni Comune e di ogni frazione, e a tutti i Sacerdoti del nostro Collegio che in questa lotta come sempre, smentendo calunnie malvage, non gittarono nella coscienza popolare che semi di bontà e d'italianità.

« E ora, con tranquilla coscienza, io mi accingo all'arduo lavoro che mi è affidato da così largo suffragio. Ma io vorrei che amici ed avversari di ieri dimenticassero l'asprezza della battaglia e si volgessero con virile concordia a procurare soltanto il pubblico bene.

« A lei specialmente, che nel nostro Collegio ha così grande e meritata efficacia di persuasione, raccomando il mio desiderio, che è sincerissimo, com'è sincera la promessa che io faccio fin d'ora ad amici e ad avversari di compiere lealmente e serenamente il mio dovere. »

Piero Foscari.

La vittoria d'oggi però non ci illuda, non ci assopisca, ma ci sia invece di sprone efficace a continuare con diuturna attività quell'opera di organizzazione indispensabile perchè nuove lotte ci trovino agguerriti e compatti. E il trionfo riportato nel nome del conte Piero Foscari non sia che l'inizio di una lunga serie di altre vittorie come questa gloriosa e veramente degna dei comuni nostri alti ideali.

Con vera amicizia

Il presidente
PAOLO ERRERA

Una dimostrazione all'on. Marcello

BURANO — Ci telefonano 15 notte:

Ci telefonano da Burano, 15, ore 10:

Burano è ancora in festa per la splendida riuscita dell'on. co. Girolamo Marcello. La musica cittadina percorse le vie del paese illuminate a bengala sollevando ovunque vivo e sincero entusiasmo.

E' questa una simpatica dimostrazione che spiega l'affetto e la gratitudine dovuta al N. H. che con la industria celebre del merletto ha profuso tanto benessere in questa buona e laboriosa popolazione.

La folla entusiasta inneggia alla vittoria con grida di viva il deputato Girolamo Marcello.

Echi delle elezioni

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 15:

Il *Coltivatore*, l'autorevolissimo giornale d'agricoltura, diretto dall'on. Ottavi, nel suo ultimo numero dice *dolorosissima* la caduta del Poggi a Portogruaro, la cui candidatura era stata raccomandata dal Comitato Agrario Nazionale.

Come devono trovarsi male i Presidenti delle Associazioni Agrarie di San Donà e Portogruaro, dott. Del Negro e co. Valle, i quali hanno contribuito con tanto accanimento alla sconfitta dell'illustre agrario, dalla cui opera illuminata tanti benefici si attendeva il collegio!

Agricoltori, alla larga da questi infidi patroni!

CHIOGGIA — Ci scrivono 15:

Scuola Veneta di Pesca — Questa sera nell'aula dell'Istituto Sabbadino seguirà il saggio finale dei giovani pescatori che frequentarono il Corso elementare-tecnico professionale, tenuto nell'autunno-inverno 1908-1909 dalla Scuola Veneta di Pesca.

Presenzieranno gli esami il Presidente della Scuola, cav. uff. Amadio Galimberti, il Direttore, prof. dott. Levi-Morenos ed il Direttore della Sezione, cav. prof. don Eugenio Bellemo.

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Società «Cuore ed Arte» — Martedì sera i filodrammatici della «Cuore ed Arte» daranno la prova generale del «Romanticismo», dramma in 4 atti di G. Rovetta. La rappresentazione dovrà riuscir bene perchè i recitanti sono stati sempre assidui e volonterosi.

Belluno

L'arresto di un abile truffatore

BELLUNO — Ci scrivono, 15

I giornali di tutta Italia quattro o cinque anni addietro parlavano di un tale che girava per le città, qualificandosi ora con un nome, ora con un altro, e dicendosi reduce dall'America.

Egli andava da famiglie che nell'America avevano dei congiunti e raccontando un cumulo di storie si faceva dare del denaro.

Le truffe si succedevano senza che l'autorità arrivasse ad acciuffare il mariuolo. Costui, finalmente, venne arrestato e processato a Firenze, sotto il nome di Baudini.

Scontata la pena il sedicente Baudini continuò le sue imprese qualificandosi per Strapazzon, altra volta per Ongaro, poi per Verocai ed infine per Vendramini Giovanni di Nervesa.

Venne arrestato a Belluno, e tosto condannato: Poi, essendo affetto da assalti epilettici fu ricoverato al nostro ospedale.

Colà trovò una donna da Zoldo, la quale da vario tempo aveva il marito in America. Il furfante, con una abilità e con una audacia più uniche che rare, raccontando particolari, disse alla donna di conoscere suo marito ed arrivò a carpire alla stessa del denaro.

Tornò poi nuovamente in carcere, dove restò qualche tempo, poi essendo il mariuolo stato riconosciuto pazzo venne inoltrato a S. Servolo.

Uscito da quella casa di cura andò in Cadore ove lo scorso anno, facendosi credere parente prima del signor Giò. Corto Vincenzo, albergatore da Misurina, poi di tale Giovanni Foletto, truffò entrambi, raccontando loro, con larghezza di particolari di esser tornato dall'America ove aveva fatto fortuna.

Commesse tali truffe il birbante riparò all'estero.

Quando i carabinieri di Auronzo stavano cercandolo seppero che avea già consumate ingenti truffe anche a Cortina di Ampezzo (Austria).

Il bello è che mai si riuscì ad identificare il mariuolo per quanto fosse stato fotografato quando era a Belluno e le fotografie fossero state diramate per tutto il regno.

Abbiamo sommariamente descritte le gesta del truffatore perchè sarebbe lungo parlare di lui.

Giunge ora notizia che lo stesso individuo è stato arrestato a Trento per varie importanti truffe commesse anche colà.

A Trento si qualificò per Giovanni Ducati fu Michele di anni 55.

Le gesta dei vandali

I vandali continuano indisturbati le loro gesta.

La notte passata con delle funi abbatterono la statua di San Giovatà posta sulla fontana costruita nel 1409 in piazza del Mercato.

La statua andò in cinque o sei pezzi che stamane vennero raccolti e trasportati al Museo.

Si ha fiducia di rintracciare gli autori della mascalzonesca impresa.

Ancora neve

Anche oggi neve; però lo scirocco l'ha sciolta man mano che cadeva.

Nell'Agordino e nel Cadore pure nevica e la neve ha sorpassati i venti centimetri di altezza. I fendineve sono stati posti in moto.

Ieri sera sono tornati i soldati della guarnigione che avevano lavorato per sgombrare dalla neve la strada di Alemagna.

Una ribaltata — Mentre il signor Carlo Ariotti, consigliere comunale, stamane su di una carretta scendeva per piazza Vittorio Emanuele il cavallo si pose in fuga.

Il sig. Ariotti presso porta Dojona venne ribaltato e riportò la frattura del dito indice della mano destra e delle contusioni alla gamba sinistra. Si recò all'ospedale a farsi medicare.

Vicenza

Dopo la elezione dell'on. Teso

VICENZA — Ci scrivono 15

L'esito della votazione iersera comunicatovi viene confermato dai risultati ufficiali. Oggi il presidente dei presidenti, avv. Sinigaglia, pubblica il manifesto col quale si proclama eletto lo on. avv. comm. Antonio Teso con voti 3140, cioè con 490 voti di più di quelli riportati dal march. Roi. Votò il 75 per cento, ciò che dimostra che l'astensione dei socialisti era una burletta per non urtare la suscettibilità di quei moderati e di quei cattolici che avrebbero votato pel Teso, ma che non lo avrebbero sostenuto se lo avessero saputo degno dei suffragi socialisti. Questi erano gli arbitri della giornata e questi soli possono vantarsi della vittoria. Ma a quale patto ottenuta? A patto del loro disonore: fu un vero suicidio; caso unico in Italia, che i socialisti votino pel candidato ministeriale!

Ora si parla delle dimissioni della Giunta; ma è ancora prematuro. Il solo assessore avv. Galla ha rassegnate le sue dimissioni fino da sabato mattina, ma per i suoi rapporti con altri assessori.

Padova

Una importante conferenza alla Scuola d'Applicazione

PADOVA — Ci scrivono 15:

Il prof. ing. Carlo Valentini ha tenuto oggi nel pomeriggio, alla Scuola di applicazione, una importante conferenza sul tema «fenomeni torrentizi».

La sala era gremita di studenti, di professionisti e di rappresentanti il Magistrato alle acque.

Il prof. Valentini dopo uno sguardo attraverso agli stadi per cui passa il letto del torrente nel lungo volger degli anni, e dopo avere esaminati i fenomeni causati dalle erosioni e dagli interrimenti dei torrenti, parlò a lungo delle abitazioni costruite dall'uomo sui conoidi di deiezione. Questi luoghi si ritenevano ed erano realmente sicuri dalle piene quando le loro pendici si trovavano ricoperte da folti boschi. Non è così però ora che le montagne sono disboscate.

Al piano e sui conoidi si è pensato e si pensa ancora da alcuni di preservare le abitazioni e i coltivati mediante arginature che obbligano il torrente entro un letto ristretto.

Quanto dannosi sieno stati e siano tali provvedimenti l'oratore spiegò con convincente parola ed accennò ai metodi che sono invece consigliati dalla scienza moderna per evitare le rovinose devastazioni delle piene.

I metodi consistono nel rivolgere l'attenzione e lo studio al monte dove il torrente ha origine e non al piano dove nessuna forza verrebbe a frenare l'impetuoso irrompere dei detriti montani trascinati dalla corrente.

Il dottissimo conferenziere fu alla fine applaudito con calore e cordialmente complimentato.

I professori padovani nelle commissioni per i concorsi

Sono stati pubblicati i risultati delle votazioni fatte dalle Facoltà e Scuole universitarie e dagli Istituti di istruzione superiore per la nomina delle Commissioni giudicatrici delle promozioni ad ordinario e dei concorsi a cattedre universitarie.

Fra i professori di Padova riuscirono eletti: Luigi Vittorio Rossi per le Costruzioni di macchine e caldaie a vapore con applicazioni speciali a quelle macchine con disegno; Federico Cammeo per il Diritto amministrativo e Scienza dell'Amministrazione; Luigi Lucatello ed Augusto Bonome per Patologia speciale medica dimostrativa; Luigi Brugnatelli e Ruggero Panebianco per la Mineralogia; Giuseppe Bruni per la Chimica metallurgica e metallografia.

Un memoriale della Provincia al Governo

Come vi scrissi giorni addietro, presso la Deputazione Provinciale per propria iniziativa ebbe luogo un'adunanza fra i rappresentanti della Provincia, Comune e Camera di Commercio, e quelli del Governo e delle Ferrovie di Stato, per un esame del progetto di raccordo fra le linee Padova-Bologna e Padova-Bassano che le Ferrovie stesse deliberarono di sollecitamente eseguire.

Essendo emerso da tale esame, che se il progetto venisse eseguito come proposto arrecherebbe non lievi danni alla viabilità su alcune strade provinciali e comunali, i rappresentanti gli enti locali, dopo aver esposto i loro desiderati alle ferrovie di Stato, hanno ritenuto opportuno di inviare un memoriale a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici onde l'azione governativa intervenga ad ottenere che sieno salvaguardati i diritti dei ricorrenti, anche in rapporto a nuove comunicazioni di indole locale che stieno per svolgersi nella nostra Provincia.

Gli arresti per i disordini di Vigonza

Vi telefonai iersera circa i disordini avvenuti a Vigonza durante le operazioni di scrutinio pel ballottaggio fra l'on. Ottavi e il cav. Massa.

Eccovi ora qualche altro particolare: Una folla tumultuosa di elettori voleva penetrare nella sede della sezione e dovette intervenire la cavalleria che fece ripetute cariche per sgombrare la piazza del Municipio.

Avvennero colluttazioni e furono operati sei arresti. Gli arrestati sono:

Florindo Leverato di Vitale di anni 32, Luigi Spoladore di Emilio di anni 23, Augusto Peron di Giuseppe di anni 24 e Giovanni Favaro di Angelo di anni 16.

Verona

Echi della lotta elettorale

L'esempio di Verona

VERONA — Ci telefonano 15

La provincia di Verona diede al partito dell'ordine italiano l'esempio di quante vittorie si potrebbero conquistare mercè l'alleanza sincera fra i partiti moderato e cattolico. Sette sono i collegi elettorali di Verona e tutti furono vinti dopo lotte accanitissime da candidati moderati o cattolici. Radicali e socialisti uscirono dalle lotte completamente annientati.

Tre assessori del Comune di Verona, i socialisti Zanella, Caperle e Todeschini ed un consigliere radicale l'avv. Benini, furono sconfitti da un candidato cattolico, lo avv. Coris, e da uno moderato il conte Campostrini. L'ex deputato multicolore De Stefani fu battuto sul Lago dal cattolico Montresor. A Cologna si ebbe il radicale Preto sconfitto dal costituzionale conte Arrivabene. Una vittoria completa ovunque. Le leghe dei contadini dimostrarono di avere ben poca efficacia nel sostenere i candidati socialisti.

Oggi a Bussolengo si è organizzata una imponente dimostrazione per l'on. Montresor che è nativo di quel paese. Temendosi qualche contrasto cogli elettori del De Stefani, sono partiti per Bussolengo rinforzi di carabinieri e di bersaglieri.

Gara aereonautica

Oggi alle ore 4.30 sono partiti dall'Arena i seguenti palloni per concorrere alla «Coppa Verona»: Germania col capitano Frassinetti e col comm. Cobianchi — Ausonia con Piccoli e Harry Lebrecht — Condor con Mario Borsalino e Celestino Usuelli — Inca con Guido Riva e Carletto Crespi — Schnell con Cesare Longhi.

Fuori concorso è poi partito il Ruvenzori pilotato da Donner Fiori Erminio e coi passeggeri: fratelli Orti Manara, co. Serenelli, marchese Fumagalli, assessore Domaschi, Carlo Forti e nob. Brasavola.

Ancora la elezione di Cologna Veneta

COLOGNA VENETA — Ci telegrafano 15:

Ci telegrafano da Cologna Veneta, 15:

Ecco il risultato definitivo della votazione ballottaggio nel nostro collegio.

Arrivabene voti 3413; Preto 3003, nulle, contestate 136. Fu proclamato il Conte Arrivabene.

La popolazione è esultante.

Treviso

La rotta del Monticano

CONEGLIANO — Ci scrivono 15:

La notte dal 2 al 3 corr. il Monticano rompeva nuovamente l'argine di destra in Comune di Mareno di Piave per una lunghezza di oltre 100 metri, allagando quelle campagne fino oltre Visnà e mettendo in pericolo la stabilità di molti fabbricati e la vita stessa delle persone.

Subito sul luogo si sono recati il Sindaco del Comune, cav. Mantese, col segretario per ispezionare i punti più minacciati e provvedere di urgenza a quelle misure di precauzione che la gravità delle cose suggeriva.

Però, malgrado ogni buon volere, i provvedimenti decisi sono ben limitati, poichè il Comune di Mareno come il Consorzio di recente costituitosi non possono disporre dei fondi necessari.

E si fu per questo che il Sindaco di Mareno, cav. Mantese, da dieci anni dedicatosi con tutto interesse alla questione dell'arginatura del Monticano si è recato, dopo lettere e telegrammi, personalmente dall'Autorità Prefettizia prima, dal Magistrato delle acque poi, per esporre la situazione nella sua vera entità ed invocare a nome della popolazione i necessari provvedimenti.

Dalla lunga intervista risultò l'assicurazione che l'Ill.mo Signore Magistrato delle Acque, convintosi del bisogno e dell'urgenza che anche la parte superiore del Monticano, (dal confine tra Mareno e Vazzola al ponte della ferrovia di Conegliano) debba essere classificata in seconda categoria, avrebbe provocato entro un mese e mezzo il necessario Decreto di classifica.

La esplicita promessa del Magistrato alle Acque, anzi la sua impegnativa formale di solleciti provvedimenti definitivi reca un vero conforto alle nostre popolazioni che, malgrado la loro laboriosità, hanno visto ripetutamente invase dalle acque del Monticano le loro campagne tanto fiorenti, le quali andrebbero trasformandosi in vere distese sterili.

Ora poi che il Monticano sta per essere classificato in seconda categoria fino a Conegliano, è indispensabile che il Magistrato delle acque ed il R. Prefetto sollecitino concordemente l'intervento del Governo per i lavori di riparazione della rotta e di robustamento delle arginature più minacciate, tenendo conto che nè Comuni nè Consorzio hanno fondi disponibili e che nelle condizioni attuali sulle nostre popolazioni incombe sempre la minaccia di nuovi allagamenti.

Dobbiamo rilevare come l'Ill.mo Magistrato delle acque stia per compiere una vera opera riparatrice e di giustizia, provvedendo agli argini di quel Monticano che tanti danni ha recato, coronando il lavoro preparatorio di parecchi anni ed evitando la rovina delle migliori campagne della nostra regione.

E mentre tributiamo un plauso al Sindaco di Mareno, cav. Mantese, ed al deputato del collegio on. Brandolin per la loro attiva e costante opera per raggiungere questo scopo, ci rincresce dover constatare il poco interesse posto dai Sindaci degli altri Comuni interessati che col loro concorso avrebbero potuto facilitare il lavoro.

Funerali Montalban

Ai funerali della compianta concittadina, di cui tutti in Conegliano conoscevano le doti rare di carità e di bontà, partecipò stamane, malgrado la pioggia, larga parte della cittadinanza.

La salma venne trasportata dal Palazzo Montalban al carro funebre di prima classe a quattro cavalli, dai nipoti e dai coloni. Intervennero con i labari la Compagnia del Santissimo, quelle dell'Immacolata, di S. Orsola e del Pane di Sant'Antonio, gli alunni dell'Asilo Infantile ed il Clero con Mons. Busicchia.

Seguivano il carro i nipoti Nob. Zimolo, e notammo quindi tra i presenti il cav. nob. dalla Balla, il co. Guido di Montalban, il co. de Pace di Friedensberg, il co. Macola, il cav. uff. avv. Rigato, l'avv. cav. Prospero presidente del Tribunale, il colonnello cav. Fantuzzi, il cav. Malvolti, il co. Colussi, il nob. Bortolo Gera, il cons. Augusto Vital, il sig. Gildo Giandoso, il cav. don Botteon, il nob. Defendente Bidasio degli Imberti, la co. Montalban-Gritti, la Co. Elisa di Montalban, la sig. nob. Dalla Balla, le signore Zandonella nob. del Giudice, co. Colussi, Bidasio, di Renzo, e moltissimi altri di Conegliano e della Provincia.

(Continua in IV. pag.)

Moltissime le corone tra le quali una grandissima in fiori freschi delle sorelle, dei nipoti Zimolo, del nipote Comello-Montalban, una anche superba in rose e garofani del comm. Ferruccio Benini, delle famiglie Selvatici, Giandoso ed altre molte di parenti ed amici.

Nella cattedrale dallo stesso mons. Bussicchia venne cantata la messa in terzo, e dopo l'assoluzione il corteo proseguì per il Foro Boario, e quindi per il Cimitero ove la salma fu deposta nella tomba di famiglia.

Ai parenti tutti e specialmente al nostro carissimo amico nob. Michelangelo Zimolo porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Club tiro a volo - Conegliano — Eccovi il risultato delle gare di tiro al piccione svoltesi domenica 14 corr. nello Stand di piazza d'armi:

Tiro N. 3 — Premio Schönborn: 2. Foscan Augusto; 2. Colles Pietro, 3. Zacchi Giulio.

I. Poule: 1. premio Sossai Giuseppe; 2. Colles Pietro.

Tiro N. 4 — Premio L. 500. Diviso tra i signori: Co. Traun, dott. G. Sammartini, dott. Gallo, Zacchi e Co. Schönborn.

II. Poule: Due premi divisi tra i signori Co. Collalto, dott. Gallo e Colles Pietro.

III. Poule al doppietto: Premio unico Lib. nob. Fabris.

IV. Poule al doppietto: Divisa tra i signori Fabris, Sossai, Gera.

Domenica 21 corr. dopo il tiro alla piastrella per la Challenge-cop seguiranno delle poules al piccione.

Buona usanza — I fratelli Domenico Giuseppe ed Enrico Battivelli offrirono alla cura marina ed alpina lire 15 per onorare la memoria del compianto Giovanni Dal Fabbro.

Cronaca triste — Da Colle Umberto ci giunge la dolorosa notizia che ieri è morta colà la nob. signora Lieta Arrigoni-Lucheschi, moglie al sig. Giacomo nob. Lucheschi Sindaco di quel Comune, lasciando nel dolore il marito e nove figli.

La dolorosa notizia, specialmente nel paese di Colle Umberto, ha costernato tutti, poichè la defunta era generalmente amata per le sue peculiari doti d'animo.

Alla desolata famiglia porgiamo le nostre profonde condoglianze.

I teppisti all'opera

MOGLIANO — Ci scrivono, 15:

I socialisti di Mogliano Veneto, o meglio l'accozzaglia bandistica stuonata di qui, di ritorno da Campocroce (dove per amore del vil metallo erasi recata a inneggiare all'entrata di quel parroco) per festeggiare il successo (poco lusinghiero per loro) del candidato radicale Ellero, si recarono dinanzi alla canonica e intercalando alla marcia funebre, l'inno dei lavoratori, insultarono il nostro venerando arciprete e il candidato moderato Monterumici.

La indecente, piazzaiuola gazzarra, degna solo di gente briaca durò parecchio, e ci domandiamo dove mai fossero i carabinieri.

Ben a ragione quindi, il nostro Municipio ha sciolto il corpo musicale che si rifiutò in data memoranda di suonare la marcia reale; bel contegno di quegli scamiciati suonatori! Prendano nota i signori moglianesi che sostengono pecuniariamente un istituto indegno d'una cittadina civile, e ne prenda nota il loro maestro professore della banda cittadina di Venezia che gratuitamente si presta a istruirli.

VITTORIO — Ci scrivono 14:

Beneficenza — All'Orfanotrofio Femminile I. Luzzatti di Ceneda: il sig. Carlo Cini versò L. 50 e la sig. Messany Eugenia ved. nob. Lotti; 5 in morte della sig. Augusta Bastanzi ved. De Mori e la signorina Laura Poleselli elargì L. 50 per oblazione annuale.

MANSUÈ Ci scrivono 15

(T.) *Funerali* — Modeste nella forma, data la espressa volontà del defunto, ma solenni per largo concorso di autorità e di signori venuti dai paesi vicini e specialmente da Oderzo e di popolo di Mansuè, riuscirono le onoranze funebri rese questa mattina al tanto compianto nob. Giuseppe Arrigoni padre del sindaco di questo Comune. Alle ore 10 circa, la venerata salma sopra la quale posava una ghirlanda in fiori freschi della famiglia, venne levata dalla camera ardente e l'imponente, interminabile corteo, preceduto dagli alunni ed alunne delle scuole elementari, dalla Scuola del Santissimo, dal Clero, seguito da parecchie signore, da uno stuolo di signori e rappresentanze, e chiuso da un numero straordinario di dipendenti del nob. decesso, e di abitanti del Comune, mosse alla volta della Chiesa dove venne celebrato un lungo ufficio funebre.

Reggevano i cordoni i signori Cazorzi assessore di Mansuè pel Municipio; Parpinelli Mario di Basalghelle, Berti di Oderzo, Colletti di Meduna, Sartorello di Fajarine e Batistella per i congiunti. Fra le molte rappresentanze abbiamo notato: Nob. Dott. Ovio regio Pretore, dott. Adami, Adami Adolfo anche per l'Unione Sportiva, Cimarosto Antonio in rappresentanza anche di questa succursale della Banca Trevigiana ed Esattoria consorziale, ing. Jordoni, Bortoluzzi Giuseppe, Artusato Ito, Maschietto Vittorio, Moro Domenico, Frare Antonio, Bellis Carlo, Vizzotto Pietro, Bembo Bortolo, Manfren Francesco, dott. Andrea Scotto, Cazorzi Giacomo, Molena Pietro, Cristofolletti Guido, Pransello Antonio, Piovesana fratelli, Mascarin Marcello, Simonetti Giuseppe, Mattioli fratelli Erler Evaristo, Rossetto Antonio, Marchi Ambrogio e figli, Tagliapietra, Berti Carlo, Cigana Enrico, Montalto Dr. Vincenzo, Chinaglia dott. Adelchi, Zangiacomi Sante, tutti di Oderzo; Carrer Ing. Andrea di Ormelle, Rossetto Giovanni, segretario di Gorgo anche pel Sindaco signor De Carli Tanislao, Dott. Ugo Zippi, Dalla Costa Corrado, Carretta Tullio, Bagatin Camillo, Parpinelli Attilio, Canevese Giuseppe rappresentante Furlanetto, fratelli Silvestrini, Frova dottor Ottavio, Loro cav. Girolamo, Sacchiero agente Calzavara, Passuello Marco, Pinese Eugenio rapp. Piva, e molti e molti altri di cui ci sfugge il nome; nonchè tutti gli assessori e consiglieri comunali, il segretario, le maestre ed abitanti di Mansuè. — Prima che la venerata salma fosse calata nella fossa il signor Bonadio Fortunato, giudice conciliatore di Mansuè, disse commoventi parole in onore dell'amato defunto.

Alla nobile famiglia Arrigoni ed in particolar modo al dott. Luigi Brasi ing. Comunale di Oderzo le nostre sentite condoglianze.

Gli imponentissimi funebri del cav. Giovanni Pellizzari

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

(Aramis) Tutta Castelfranco commossa e reverente ha oggi partecipato agli imponenti funerali del compianto cav. Giovanni Pellizzari, per rendere omaggio alla memoria di un intemerato cittadino che in vita per virtù domestiche e cittadine si rese veramente benemerito.

Alle tre, quando le campane della Pieve e di San Liberale suonarono a morto, in Borgo Treviso, ove è la dimora del defunto non si circolava più tant'era la folla, folla indigena e forestiera.

La Giunta aveva erogato in luogo di fiori lire 100 alla Congregazione e disposto l'intervento della banda, delle guardie, pompieri e cursori.

La salma la quale riposava in un catafalco nella sala d'ingresso convertita in camera ardente, dopo che fu benedetta, venne levata e collocata nella bara di prima classe speciale.

Il corteo quindi si diresse alla chiesa della Pieve con questo ordine passando tra due fitte ale di popolo:

Confraternite delle due Parrocchie — Croci, Banda cittadina, Asilo Infantile con gonfalone, Società Operaia con bandiera, rappresentanza del Collegio Spessa, Clero delle due Parrocchie, bara i cordoni della quale erano tenuti dal sig. Moretti Domenico rappresentante il Municipio, dal sig. Polese perchè ammalato il cav. Gaja e assente il cav. Rinaldi per la Deputazione e Consiglio Provinciale, del sig. Silvio Di donè presidente della Congregazione di Carità, dal cav. Dal Maso per la Banca, dal cav. Bossum per gli amici e dal dottor Scampari quale presidente della Società Operaia; da ambi i lati guardie, cursori, pompieri e due uscieri della Deputazione Provinciale.

Subito dietro la bara, venivano i parenti, il Procuratore del Re avv. dott. Luigi Barea, Gigi Pellizzari, rag. Elia Favero, Co. Antonio Colonna, Barone Sardagna, quindi la Giunta Municipale e tutto il Consiglio Comunale; il Consiglio dell'Asilo, della Banca, Casa di Ricovero, l'ing. Folli per lo Stabilimento Viganò, il sig. Cappellari per la Ditta Trezza, il R. Pretore dott. Marangoni e impiegati, il presidente della Casa di Ricovero cav. avv. Marta; gli avvocati del foro, il sig. prof. Andreatta per le scuole tecniche, il prof. Guidolin per le elementari, medici, capi ufficio, impiegati di tutte le amministrazioni e gli amici una vera folla tra cui oltre 300 persone venute da San Zenone degli Ezzelini con la rappresentanza Municipale, e altrettante da Godego.

Dopo l'ufficiatura funebre in Chiesa, la salma ritornando per la piazza e percorrendo il Castello s'avviò al Cimitero ove parlarono i signori Moretti Domenico assessore per il Municipio, l'avv. A. Polese per la Deputazione Provinciale, l'avvocato Bossum come amico di casa, il sig. Silvio Didonè presidente della Congregazione di Carità.

A nome della famiglia ringraziò l'avv. dott. Giuseppe Morello.

L'on. Indri, non sapendo che l'ora dei funerali era stata cambiata arrivò espressamente stamattina, e dopo presentate le condoglianze alla famiglia, dovette ripartire, incaricando il sig. Rappati di rappresentarlo.

Per la luttuosa circostanza furono pubblicate una commovente e bellissima epigrafe dagli amici avv. Morello e avv. Bossum ed una bella lettera del sig. G. Prosdocimi, e in luogo di fiori molti, come l'avv. Marta, alcuni amici versarono offerte alla buona usanza.

Tra gli innumerevoli telegrammi e lettere pervenute alla famiglia contiamo quella di SS. Pio X e del R. Prefetto di Treviso. Rinnoviamo alla desolata famiglia le nostre profonde condoglianze.

Ripetiam poi quello che vi avevamo scritto ieri e che non venne pubblicato, che ad onorare la memoria del caro estinto, la famiglia fece le seguenti beneficenze: Lire 100 alla Congregazione di Carità, Lire 100 all'Asilo, Lire 100 alla Casa di Ricovero, Lire 100 alla Società Operaia, Lire 200 alla Congregazione di Carità.

Rovigo

Si impicca per estrema miseria

ADRIA - Ci scrivono 15

Da varii giorni era scomparso dal proprio abituro, il mendicante Lino Ferrari, cinquantenne di Corbola, senza farvi più ritorno. Le donne del vicinato commentavano la prolungata assenza del vecchietto povero ma pur alle volte ricco d'arguzia e di proverbiale facezia con chi gli faceva l'elemosina, e fu pensato non esser fuori di dubbio che gli fosse capitata qualche disgrazia nel suo giro di peregrinazione. E ieri proprio il Ferrari, da alcuni contadini fu rinvenuto impiccato ad un albero nei pressi della strada di Ariano.

L'infelice, stanco forse di una vita di stenti, aveva appeso una funicella ad un ramo passando il collo in un nodo scorsoio lasciandosi andar penzoloni nel vuoto, risolutamente deciso di por fine alla randagia esistenza.

Beneficenza — La famiglia fratelli Salvagnini in occasione dell'anniversario della morte dei loro genitori, hanno elargito alle varie istituzioni cittadine la somma di lire 1000.

Udine

I risultati definitivi dei ballottaggi

UDINE — Ci scrivono, 15

Palmanova-Latisana. — Eletto Hirschell, con voti 2023. Solimbergo 1850.

In seguito a questo risultato il Sindaco e la Giunta di Latisana hanno rassegnato le loro dimissioni.

Il *Giornale di Udine* è informato che il barone Hirschell è ineleggibile.

Tolmezzo. — Eletto Valle con voti 2416; Spinotti socialista 2379.

Gemona-Tarcento — Eletto Ancona con voti 2445; Cappellani 2122.

Napoleone e la sua italianità

E' il tema della conferenza che terrà qui, al «Sociale», venerdì 19 corrente il pubblicista ing. Lorenzo D'Adda, a beneficio della «Dante Alighieri». La conferenza sarà illustrata da un centinaio di proiezioni.

Il mistero perdura

Nessuna traccia fu ancora scoperta della scaltra rapitrice del bambino Ghieller. Tuttavia le ricerche continuano con la speranza di scovarla, presumendosi che non siasi celata molto discosto da Udine, se pure non è ancora ad Udine.

Altra sbalorditiva sorpresa elettorale!

(*Per telegrafo*). — Questa sera è giunta qui la strabiliante notizia che nella odierna riunione dei presidenti delle varie sezioni elettorali del collegio di Tolmezzo fu proclamato eletto il socialista Spinotti con voti 17 contro 14, meno Paularo, e ciò pel fatto che nella votazione del 7 marzo lo Spinotti ebbe voti 2190 in confronto del Valle che ne ebbe 2048.

Naturalmente i commenti sono infiniti. Purchè non si tratti di una bomba colossale.

Necrologio — Nella tarda età di anni 85 si è spento il sig. Cesare Miotti, padre del rag. Giovanni, condirettore della Banca di Udine. Condoglianze vivissime.

Stato Civile di Venezia

13 Marzo — Nascite: Maschi 9 — Femmine 8 — Totale 17.

Matrimoni: Furlan Federico cameriere con Dal Canton Maria cameriera, celibi — Molin Francesco operaio con Carrara Antonia casalinga, celibi — Milesi Ettore falegname con Cellin Maria fiammiferaia, celibi.

Decessi: De Cristofoli Damiani Teresa di anni 80 ved. casalinga di Venezia — Michieli Piermartini M. Luigia di anni 78 ved. già sarta di Venezia — Prior Capitanio Teresa di anni 40 con. casalinga di Venezia — Vianello Nicola di anni 68 con. R. pensionato di Venezia — Sambo Vincenzo di anni 68 ved. pescatore di Chioggia — Mulzer Francesco di anni 60 con. 2. nozze calzolaio di Venezia — Sanzenico Francesco di anni 28 con. fornaio di Venezia — Janes Giuseppe di anni 12 studente di Polcenigo — Menin Simeone di anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

14 Marzo — Nascite: Maschi 00 — Femmine 2 — Totale 2.

Decessi: Vianello De Bei Marianna di anni 86 vedova casalinga di Venezia — Colombani De Marchi Maria di anni 80 ved. civile — Mignone Emma di anni 50 nubile casalinga di Venezia — Piermartini Elia di anni 5 di Venezia — Petrin Francesco di anni 81 vedovo ricoverato di Venezia — Rosada Nicolò di anni 72 ved. acquaiolo di Venezia — Camozzo Angelo di anni 50 celibe stampatore di Venezia — Tozzi Umberto di anni 42 con. carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 14 marzo 1909:

Ponte Pietro tappezziere con Fantini Maddalena sarta — Tessari Romolo pittore con Bello Clotilde civile — Ros Pietro facchino con [illegible] Margherita casalinga — Silvestri Ettore tappezziere con Longhi Emilia sarta — Oddi Eugenio frenatore ferr. con Cazzanego Giuseppina fiammiferaia — Fontana Gaetano calzolaio con Grizzoletto Maria casalinga — de Nava Vincenzo capitano R. Esercito con Tambusi Clotilde, civile — Granzotto Pietro facchino con Grandesso Bice casalinga — Allegria Ernesto R. Impiegato con Pignata Eugenia civile — Ghisalberti Domenico falegname con Denat Giovanna casalinga — Striso Enrico fabbro con Vianello Teresa casalinga — Riccio Giosuè capitano macch. R. M. con Pitteri Luigia civile — Gesuà Sive Salvadori Mandolino commerciante con Dal Zotto Lucia casalinga — Cardaci Giuseppe calzolaio con Toffano Adele domestica — Girino Giovanni sarte con Trevisan Giovanna casalinga — Gasparini Fortunato muratore con Onanti Elena casalinga — Fontanin Pietro cuoco con Campedel Clotilde casalinga — Ambrosi Giulio impiegato con Romania Jole civile — Grecher Gustavo agente comm. con Pfaehler Elsa civile — Salvadori Mandolino commerciante con Dal Zotto Lucia, casalinga — Cardaci Giuseppe calzolaio con Toffano Adele domestica — Camuffo Giuseppe studente medicina con Bernardini Gilda casalinga — De Cassan Antonio impiegato con Lazzarini Maria casalinga.

Ultima óra

I ballottaggi di domenica

VARESE — Iscritti 12878, votanti 8263, Bizzozzero 4058, Bossi 3998, nulli 210.

ARAGONA — Iscritti 3482, votanti 1785, Vaccaro 1666, nulli e dispersi 119.

FIORENZUOLA D'ARDA — Iscritti: 4489, votanti 3305. Manfredi 1801, Pallastrelli 1413, voti dispersi e nulli 91.

La risposta della Serbia alla Russia

Belgrado, 15

Il ministro degli esteri Milovanovic inviò ieri al ministro serbo a Vienna un telegramma invitandolo a dare al governo austrungarico la seguente risposta alla nota comunicatagli da Forgah il 6 corr.: Nel dispaccio circolare della Serbia in data 10 corr. e rimesso al governo austrungarico e alle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, il governo serbo espose il suo punto di vista circa la questione della Bosnia Erzegovina e constatò che la Serbia è ispirata dalla convinzione che le relazioni legali tra la Serbia e l'Austria-Ungheria rimasero immutate e desidera sulla base della reciprocità continuare coll'Austria-Ungheria ad esercitare i doveri di vicinato e avere relazioni rispondenti agli interessi materiali reciproci. Pe questo motivo il governo serbo crede che sarebbe conforme agli interessi materiali se i governi d'Austria-Ungheria presentassero ai parlamenti di Vienna e Budapest un trattato di commercio. L'approvazione di questo trattato da parte dei parlamenti avrebbe per conseguenza di evitare una interruzione delle relazioni commerciali. Nel caso che il trattato fosse respinto si otterrebbero i capisaldi necessari per nuovi negoziati commerciali oppure si acquisterebbe la convinzione che si deve rinunciare all'idea del trattato commerciale tra la Serbia e l'Austria-Ungheria. Nel caso che l'Austria Ungheria non potesse condurre a termine la discussione parlamentare del trattato la Serbia è pronta a prorogare il trattato provvisoriamente fino al 31 Dicembre.

Il commercio della Francia

Parigi, 15

Il commercio della Francia durante il mese di febbraio 1909, ha raggiunto per le importazioni la cifra di 534 milioni 680.000 lire, con un aumento di fr. 24.603.000 sul mese di febbraio 1908. Le esportazioni poi mostrano un aumento di 40.623.000 franchi, avendo raggiunto nel 1909 i franchi 359.300.000.

Dall'esame delle cifre risulta che la Francia ha aumentato le sue compere di merce per 18.824.000 franchi con gli Stati Uniti; per 4.045.000 per la Repubblica Argentina, come pure con la Turchia e la Spagna. Invece le sue compere sono diminuite di franchi 5.127.000 in Algeria, di 1.114.000 franchi in Italia ed in Brasile, in Germania, in Austria-Ungheria ed in Isvizzera. Le esportazioni della Francia sono in progresso di fr. 11.253.000 con gli Stati Uniti, di 10.786.000 con l'Algeria, di fr. 4.268.000 con l'Italia, come pure con l'Inghilterra, con la Repubblica Argentina, con il Brasile, con il Belgio, con la Turchia, mentre queste esportazioni sono in regresso di franchi 10.116.000 con la Germania e con l'Austria-Ungheria.

Un trattato commerciale anglo-francese?

Londra, 15

Lo *Standard* crede sapere che il ministro del commercio inglese, cedendo alle istanze di alcuni commercianti libero-scambisti, pensa di proporre alla Francia un trattato commerciale in virtù del quale la Francia rinuncierebbe verso l'Inghilterra a qualsiasi aumento delle tariffe doganali e modificherebbe anzi le tariffe attuali in suo favore. La Inghilterra si impegnerebbe a non colpire con nessun nuovo diritto le merci francesi per un periodo di cinque anni almeno.

La ferrovia fra l'Egitto e la Siria

Cairo, 15

Si annunzia che il progetto di costruzione di una linea ferroviaria destinata ad unire l'Egitto alla Siria, passando per il canale di Suez, è stato sottoposto ai governi turco e persiano per ottenere la concessione.

Le vittime d'una collisione

L'Aja, 15

Tre cadaveri, tra cui quello di una donna, sono stati ritrovati ad Hoek van Holland e sono stati trasportati a Scheveningen. La loro identità non si è potuto stabilire. Si tratta di vittime della collisione avvenuta ieri tra lo steamer *Mascotte* ed il veliero *Margrethe*.

Il cadavere della donna portava al dito un anello coll'iscrizione: «Wahlherz». Si tratta quindi probabilmente della moglie del capitano del *Margrethe*. Corre voce che i due cadaveri che sono stati trovati siano quelli del capitano e della signora. Però questa voce non è confermata dalla polizia.

La neve sull'alto appennino

Modena, 15

Mai a ricordo di uomo era caduta sull'Alto Appennino tanta neve. Vi sono dei paesi che da quindici giorni non hanno comunicazione alcuna. Per quindici giorni non ha potuto essere distribuita la posta. La neve, dove in alcuni punti venne ammassata dal vento turbinoso, sorpassa i quattro metri tanto che in certe case le finestre servono da porte. Si vive alla meglio. I lavori di scavo per il riattivamento del ponte, che avevano dovuto essere sospesi, sono stati assunti dal genio civile.

Uxoricida e suicida

Torino, 15

Stamattina nel Comune di Caselle avvenne una tragedia coniugale: certo Eugenio Ricco, di anni 36, incontratosi con sua moglie, Maria Rubol di anni 35, dalla quale viveva separato, le sparò due colpi di rivoltella, colpendola al capo e al costato sinistro. Lo sciagurato rivolse quindi l'arma contro di sè, colpendosi sotto il mento. I conterrazzani trasportarono i due feriti all'ospedale del paese: la donna morì poco dopo; lo uxoricida trovasi in gravissimo stato.

Nel porto di Venezia

Arrivi del 15 Marzo — Vap. a. u. «Koerber» cap. Foresti da Bombay con passeggeri.

Spedizioni e partenze del 15 Marzo — Vap. ital. «Dauno» cap. Conenna per Ravenna con merci — norv. «Stromboli» cap. Biekfeld per Genova con merci — a. u. «Metkovich» cap. Giurovich per Trieste con merci — ital. «Barbarigo» cap. Giacopello per Trieste con merci — a. u. «Tebe» cap. Kamenarovich per Trieste con merci — Ingl. «Elswick Manor» cap. Drevery per Costantinopoli, vuoto — Ingl. «Trevorian» cap. Woodeock per Costantinopoli vuoto — Ingl. «Trevorian» cap. Woodeock per Costantinopoli, vuoto — a. u. «Gilda» cap. Bussanich per Trieste con merci — a. u. «Isonzo» cap. Martinolick per Carlobago, merci.

Movimento ferroviario del porto

15 Marzo — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carbone 162 — Cotoni 4 — Cereali 20 — Varie 145 — Ferrovia 64 — Totale 395.

Il movimento nazionale italiano nel bacino dell'Adige

L'Archivio per l'Alto Adige che si pubblica a Gleno presso Egna (Bolzano) (*) ha nel suo ultimo fascicolo (IV. dell'anno III.) interessanti notizie sul movimento nazionale italiano nel bacino dell'Adige. Vi si riporta fra altro quanto dice un tedesco nella *Neue Freie Presse*: «Gli italiani dell'Austria altro non domandano che il mezzo di potersi viepiù educare nella loro lingua armoniosa, di progredire in quella coltura a cui noi tedeschi abbiamo dovuto attingere per diventare mediocri in loro confronto. Dobbiamo conquistarci le loro simpatie coll'aiutarli nelle loro giuste richieste di coltura e di libertà, anzichè respingerli villanamente e tenerli col guinzaglio ferreo della polizia.» E' il caso di dire col nostro popolino che S. Severo di tanto in tanto fa dire il vero; sgraziatamente sono ancora pochi i tedeschi i quali, pur pensando coll'equanimità di quello scrittore, hanno il coraggio di dirlo, perchè temono l'ostracismo di una minoranza arrabbiata che però sa imporsi molto bene e dettar legge nelle sfere governative.

Eppure nell'Alto Adige per secoli italiani e tedeschi vissero di buon accordo ed il rispetto reciproco per le lingue era scrupoloso come appare da un articolo del dott. Suster pubblicato dall'*Archivio* nel quale si citano brani dello statuto compilato nel 1793 per regolare le fiere annuali che si tenevano a Bolzano: «L'elezione deve esser disposta in guisa che se il Console è tedesco, i consiglieri siano italiani e se quello è italiano, questi siano tedeschi. Inoltre, se per il corso di un anno il Console di prima istanza fu di tedesca e i consiglieri d'italiana nazione, l'anno susseguente dovrà esser il console d'italiana e i consiglieri di tedesca nazione; al contrario se per un anno il Console di seconda istanza fu italiano ed i consiglieri tedeschi, nell'anno susseguente il Console di seconda istanza dovrà esser tedesco ed italiani i consiglieri».

E che questa buona armonia continui, quando non è disturbata dai mestatori transalpini lo prova lo slancio con cui le popolazioni dell'Alto Adige, tedesche ed italiane si mossero al soccorso degli sventurati paesi colpiti dal terremoto. Il municipio di Bolzano votò un contributo di cor. 500, cui si aggiunsero numerose offerte raccolte da un comitato «pro Sicilia» formatosi all'uopo. A Merano si diedero concerti e feste di beneficenza, uno dei quali diede cor. 400; offerte giunsero da Bressanone, Castelrotto, Chiusa, Salorno ecc. A Cortina d'Ampezzo una passeggiata fruttò in un'ora cor. 1045 e, ciò non bastando, fu spedito in Calabria un carico di legname di quei magnifici boschi.

L'accordo sarebbe completo se nell'Alto Adige gli italiani potessero istruirsi nella loro lingua e della cosa si interessò la sezione quinta del primo Congresso degl'Italiani all'estero, di cui l'*Archivio* riporta l'ordine del giorno. Solo a Bolzano, a Bressanone, a Merano c'è nei ginnasi governativi, vescovili e monastici tedeschi un corso di lingua italiana, ma l'insegnamento primario è tutto in lingua tedesca e solo in alcuni luoghi riuscì alla Lega nazionale di fondare qualche scuola o qualche asilo tanto da salvare tutto quel che si può dell'elemento italiano.

L'*Archivio* si domanda perchè il Governo italiano che sussidia tante scuole all'estero non si cura dell'Alto Adige, ma davvero ci vuole una buona dose d'ingenuità per farsi questa domanda. Pensare che la nostra timidezza in proposito arriva al segno di stampare nei biglietti ferroviari: *Domegliara-Trient, Venezia-Görz, Venezia-Triest* (**) (e perchè non *Venedig*? sarebbe più coerente!) ed a questa timidezza fa riscontro quanto l'*Archivio* stesso riporta dalla *Gazzetta di Venezia* (27 Settembre 1908), cioè la disinvoltura con cui le Società tedesche piantano in piena Austria dei cartelli indicatori coi colori nero, bianco e rosso della grande Germania. Non lo si sa da un pezzo che i padroni in Austria sono loro e che l'Italia può almeno consolarsi di una cosa: che se essa ha paura dell'Austria, questa ha una paura ancora più grossa della Germania? Basti dire che, come riporta l'*Archivio*, a Salorno nell'Alto Adige, appena sorpassato il Trentino il maestro tedesco ha proibito agli scolaretti di parlare italiano anche fuori di scuola, sotto pena di due ore di reclusione e, per assicurarsi che i suoi ordini fossero osservati, li fa accompagnare a casa dai condiscepoli tedeschi obbligati al mestiere di delatori. E' proprio una copia delle violenze prussiane contro i polacchi della Posnania e ci vuol poco ad indovinarne gli ispiratori.

Qua e là si sentono voci che disapprovano questo modo di procedere, così a Merano il presidente del *Volksbund* dichiarava: «In nessun modo vogliamo combattere i nostri fratelli che parlano un'altra lingua. E nemmeno uno vogliamo germanizzarne», ma sono voci isolate, come quella riportata in principio di quest'articolo.

Finchè il Governo italiano non farà sentire la sua voce, come sa farla sentire il governo di Berlino, avremo in quella regione oppressori ed oppressi, cioè un continuo fomite di malumori e discordie che si tradurrà in un grave danno anche economico per un paese che ha bisogno di quella pace di cui pure gode la Svizzera, malgrado le diverse nazionalità cui appartiene la sua popolazione.

dt.

(*) V. Gazzetta 20 Ottobre 1908, p. 3, col. 1.
(**) E quasi non bastasse, il bollo della stazione italiana di Ventimiglia è scritto in francese: Vintimille.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la settima rappresentazione della popolare opera del M.o G. Puccini «La Bohême».

Goldoni

Non un posto vuoto iersera in occasione della recita d'onore di Emma Gramatica. Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico, sorprendente. Si rappresentava «Fernanda» di Sardou, la vecchia grinzosa commedia di Sardou nella quale tutte le migliori attrici amano provarsi. Emma Gramatica superò la prova trionfalmente. Il pubblico, che la accolse al suo apparire con il tradizionale battimano di saluto, la acclamò dopo ogni atto e spesso a scena aperta, lungamente e calorosamente. Al terzo atto le scene finali furono interrotte tre o quattro volte da vere ovazioni. Emma Gramatica apparve e fu una interprete piena di impeto, di passione, di colore personale e di persuasiva eccellente insomma. Le vennero offerte ceste preziose colme di fiori e parecchi doni bellissimi.

— Questa sera programma vario comprendente due novità dello Schnitzler: «Le ultime maschere e Cena d'Addio». A questa seguirà il grazioso atto di Teodoro Barriere «Fuoco al convento» nel quale la parte di Adriana sarà interpretata da Emma Gramatica.

Domani ultima recita della stagione.

Gli affari della "Verdi"

Ci si comunica

Egregio Signor Direttore
del Giornale LA GAZZETTA

Spiacente di doverla disturbare, La prego di render pubblico che la Presidenza della «Società Giuseppe Verdi» ancora non si è decisa a riunire l'assemblea straordinaria per parecchie volte richiesta da 44 soci sino da sei mesi or sono.

Con osservanza, ecc.

Ludovico Coccon anche a nome di parecchi soci.

Il concerto del violinista Kreisler a Treviso

Ci telefonano da Treviso, 15 notte:

Un grande clamoroso successo ebbe stasera al *Sociale* il violinista Fritz Kreisler al quale era affidato il 24.mo concerto degli «Amici della musica». Il Kreisler, trentaquattrenne, è viennese e risiede a Berlino. Nasce di madre goriziana e si capisce perchè sia così profondamente italiano nell'anima.

Le sue magnifiche interpretazioni, infatti, portano il soffio e l'impronta della gentilezza e della genialità. La tecnica perfetta, impeccabile, l'agilità meravigliosa, vertiginosa quasi si accoppiano a una tale squisitezza di sentimento che ne esce lo artista veramente perfetto, il quale sa interpretare gli stili più disparati di autori classici come di moderni, superare difficoltà inverosimili ricavando effetti deliziosi sì che il pubblico è trascinato all'ammirazione incondizionata, all'applauso più entusiastico.

Basti dire che, malgrado il programma constasse di 10 pezzi, furono innumerevoli le richieste di bis; e il Kreisler cortesemente aderì a suonare in più la sentimentale *Chanson d'Espagne* di Chaminade e la preziosissima *Precieuse* di Couberil.

Accompagnò molto bene al piano il signor Haddon.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 20.45 — Le ultime maschere.
MALIBRAN, 20.45 Varietà Ser. Pasquariello

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 15 Marzo

ROMA, 15 — Cambio per domani 110. Settimane 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.78
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.15
Azioni Banca Veneta	846.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	7 5.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	223.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1235.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	507.—	508 —
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	506.—	506.—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122.50	122.60	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.55 1/2	100 42 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.15	100.22	—.—	—.—	3
Londra	25.32	25.34 1/2	25.13	25.15	3
Svizzera	100.40	100.47	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.50	105.60	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.50	105.60	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 13	Milano 15	Genova 13	Genova 15
Rend. it. 3 3/4 0/0 con.	100	103.76	103.77	103.77	103.76
» » » fine	100	103.80	103.72	103.8	103.80
» » 3 1/2 con.	100	103.1	103 —	103.2	103.20
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	— —
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	— —
Banca d'Italia	800	802.—	792 —	12 —.	1302 —
Credito Italiano	500	612.—	689 50	673.-	678. -
Società Banc. it.	250	101.—	96 —	—.—	— —
Banca comm. it.	500	802.	802.50	802.—	803 —
Ferr. Meridionali	500	668 —	667.50	667.—	667.—
Ferr. Mediterranee	500	398 —	397.50	398.—	398 —
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	378. -	377.—	378.—	376.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1255.—	1258.—	1256.—	1241.—
Edison	150	639 —	639.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	346.—	347.—
Raff. Ligure Lom.	300	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	778.—	775.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	148.—	147.—

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1293.50 — Az. Banco di Roma 112.25 — Società Acqua Pia 275 — Gaz 1088 — Condotte d'acqua 228 — Società Italiana pel Carburo 886 — Immobiliare 271.25

BOLLETTINO COMMERCIALE

Disappunti commerciali

Con sentenza 15 marzo 1909 è stato dichiarato il piccolo fallimento alla Ditta Cesana Umberto domiciliato a Cannaregio N. 1224. Rigattiere — Commissario avv. Ernesto Forcolin — Giudice Delegato: Pretore III Mand. di Venezia — Stato attivo del fallito L. 763 — Passivo L. 4297.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

— Sono convinta che siate venuta in questa casa con uno scopo particolare. Ma state in guardia, miss Strange! Gli amici di lady Viviana vegliano ve lo ripeto e guai a voi se volesste farle del male!

La fanciulla sollevò dignitosamente il capo. Se in quel momento avesse detto a lady Markham il suo vero nome, l'insolenza della vedova del baronetto si sarebbe trasformata in un istante nella più strisciante servilità: credendola una avventuriera ebbe pel suo sdegno un sorriso sprezzante.

— Riferirò a lady Viviana le vostre osservazioni — soggiunse freddamente Alessandra.

— Fate pure — replicò lady Markham fremente di rabbia. — Vi accorgerete che nulla potete contro di me. Sono una vecchia amica di lady Viviana, fui amica di sua madre, e non certo sarà una straniera che potrà togliermi la sua benevolenza. Ripetetele pure le mie parole, non farete che il vostro danno.

Lady Markham aveva ragione. Evidentemente ella non poteva lamentarsi con lady Viviana per gli insulti di quella donna: avrebbe corso il rischio che la dama la licenziasse non ostante la grande simpatia dimostratale. Non poteva far altro che sottrarsi alla poco gradita compagnia; si alzò e disse:

— Scusate, lady Markham, vi lascio, non essendo obbligata d'ascoltarvi.

E così dicendo mosse verso la porta della sala ed uscì fuori nell'atrio. Il grande portone era aperto e si udiva distintamente il rumore delle onde del mare che si infrangevano contro la rupe sulla quale sorgeva il castello.

Alessandra esitò un momento; poi salì nella sua stanza, prese un scialle e da una scaletta di servizio scese nel parco.

Soffiava un vento rigido: quell'aria fredda le faceva bene e calmava la sua agitazione. Si incamminò direttamente verso il ciglio della rupe, e sedette in un punto alquanto riparato da un gruppo di alberi e da folti cespugli.

— Mi sono fatta una nemica in questa casa — pensava fra sè con un senso di profonda tristezza — e non so spiegarmene la ragione. E' una fortuna per me, sotto ogni rapporto che Mrs. Ingestre mi abbia offerto un soggiorno temporaneo nel castello di Mountheron: così potrò scoprire qualche traccia, qualche indizio, mentre qui non scoprirò mai nulla. Ormai ne sono convinta.

Mentre questi pensieri attraversavano la mente, udì ad un tratto il rumore di passi che si avvicinavano al luogo dove si trovava. Sollevò gli occhi e vide due persone che si avanzavano lentamente sul sentiero che costeggiava lo orlo della rupe.

Alessandra credette che fossero ospiti del castello: non volendo essere veduta si ritrasse nell'ombra, sicura che passerebbero senza accorgersi della sua presenza.

Ma alle prime parole che giunsero al suo orecchio, trasalì. Era Pierre Renard il cameriere del marchese con Felicie, la cameriera di lady Viviana.

La domanda che Pierre Renard rivolgeva alla sua compatriotta si riferiva proprio a lei.

— Chi è questa nuova dama di compagnia della vostra padrona? — egli le chiedeva confidenzialmente. — Da qual parte viene questa miss Strange?

— E' forestiera — replicò Felicie — ma non so precisamente di qual paese sia. Dove l'avete veduta?

— Ieri sera al castello. Ha l'aria di una principessa — soggiunse Renard. — Non è forse parente di milady!

— Oh, no! Ma se l'avete veduta, Pierre, potete dire di aver veduto una fanciulla di una bontà rara.

— E' troppo somigliante agli Heron di Mountheron, per non appartenere alla loro stirpe, — dichiarò Renard con sicurezza.

— E somiglia pure a lady Viviana. E' una coincidenza strana. Non avete notato questa somiglianza, Felicie?

— Sino dal primo momento, e l'ha notata anche milady.

— Non siete gelosa di questa nuova venuta, Felicie?

— Io! E perchè dovrei esserlo? La mia padrona mi vuol bene, ma non posso essere una dama di compagnia per lei, non avendo la istruzione necessaria. Presso la sua persona vi è posto per miss Strange e per me e se la signorina è entrata nelle simpatie di milady la cosa mi fa gran piacere.

— Ha parenti? — chiese Renard.

— Non ne ha, è sola con suo padre.

Pierre Renard allibì.

— Ah, ella ha un padre? — esclamò — Soltanto un padre?

Nel tono della sua voce vi era una espressione così strana che Alessandra rabbrividì. Quell'uomo sospettava forse la sua identità? La sua fatale somiglianza con i suoi genitori l'aveva forse tradita?

— E questo padre dove si trova? — chiese Renard dopo una breve pausa.

— Come siete curioso, Pierre — osservò Felicie. — Pare che miss Strange vi abbia fatto una grande impressione. Credo che suo padre viva in Grecia. Vi si trova da molti anni, è inglese, e giudicando dalla figlia, si comprende che dev'essere una persona distinta.

Un nuovo silenzio seguì queste parole. Il mare muggiva più forte ed il vento si faceva più impetuoso. Alessandra si rannicchiava tutta tremante nel suo nascondiglio, sentendosi come paralizzata.

Finalmente Pierre Renard riprese a parlare, ma su tutt'altro argomento.

— Povera lady Viviana — disse sospirando. La sua sorte è stata ben crudele. Credete cara Felicie, che sposerà il mio padrone?

— Certamente. Sia detto in confidenza, credo sieno fidanzati.

— Non dubitate... so tacere. Milady è molto ricca, non ha figli e fa bene a rimaritarsi. Se la piccina non fosse morta il mio padrone sarebbe Mrs. Ingestre, vale a dire nessuno, e la bambina sarebbe stata la marchesa di Mountheron. Ma è morta... è morta davvero?

— Senza dubbio.

— Mi hanno detto che si è annegata nel Mediterraneo e che il suo corpo è stato trovato dopo molti giorni. Come hanno potuto identificarla?

— Dai suoi capelli biondi, e da altri segni caratteristici che non rammento. Milady, il defunto duca, le due bambinaie ed io, l'abbiamo perfettamente riconosciuta.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.05 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.16; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.46.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.[illegible] d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.35 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.40 (Vienna e Trieste); a. 5.10; a. 13.[illegible]; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.[illegible]; d. 14.26 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.20; o. 18.50.
BASSANO: a. 6.25; a. 9.—; o. 14.02; a. 19.19.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.25 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 19.45 (Torino); d. 23.[illegible] (Torino).
VICENZA: l. 22.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.20; l. 16.30; o. 10.[illegible]
BOLOGNA: d. 5.16 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.53.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 3.—; a. 11.[illegible]; a. 17.20; Lusso 20.35 (Vienna).
MESTRE: l. 6.15.
BASSANO: [illegible]

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti a 28 Febbraio 1909

Attivo

		L.	cent.
Immobili	L.	500.000	—
Cartelle fondiarie	»	2.618.205	—
Denaro in Cassa	»	462.490	86
Titoli dello Stato	»	12.163.513	17
» garantiti dallo Stato	»	453.314	—
» di Provincie o Comuni	»	40.600	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	1.572.044	25
Mutui ipotecarii	»	8.729.451	57
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	4.091.891	04
Conti correnti garantiti	»	7.606.588	74
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	6.000	—
Cambiali	»	5.301.067	08
Prestiti cambiari	»	1 781.031	39
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	434.518	46
Debitori per rendite maturate e di tim.	»	227.081	10
Crediti in sofferenza	»	114.445	41
Mobili	»	37.264	45
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	14.220	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	7.550.412	70
Debitori in Conto titoli	»	1.325.000	—
Totale delle attività	L.	55.079.139	72
Spese e tasse esercizio in corso	»	61.698	65
Somma totale	L.	55.140.838	37

Passivo

		L.	cent.
Deposito a risparmio	»	26.571.358	[illegible]
» in conto corrente	»	12.2[illegible].074	26
» speciali	»	304.3[illegible]	[illegible]
Fondo Previdenza	»	303.[illegible]	[illegible]
Conti correnti con Banche	»	—	—
Creditori diversi	»	88.5[illegible]	[illegible]
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	7.564.6[illegible]	20
Risconto del portafoglio	»	63.024	50
Fondo beneficenza	»	35.282	19
Conto titoli presso terzi	»	1.325.000	—
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario L. 4.047.000.—			
Patr. dell'Ist., Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubb. » 2.099.200.—		6.146.200	—
Totale delle passività	L.	54.663.880	01
Rendite dell'esercizio in corso L. 74.296.37			
» lorde esercizio 1908 L. 402.661.99	»	476.958	36
Somma totale	L.	55.140.838	37

Venezia, li 28 Febbraio 1909.

Il Presidente
Eugenio Manfrin

Il Controllore P. CAPPELLI — *Il Ragioniere* Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 176 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 17 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso la nuova legislatura

In attesa della seduta inaugurale a Palazzo Madama

Roma, 16.

A Palazzo Madama sono già stati iniziati i lavori per l'allestimento dell'aula senatoria per la seduta reale che avrà luogo il 24 corrente.

La questura del Senato non ha dato disposizioni diverse da quelle date per le sedute inaugurali nelle altre legislature. Il cerimoniale rimane identico. Quest'anno è stata costruita *ex novo* la porta interna dell'ingresso principale di Palazzo Madama. La porta, che è a vetrine e a doppi sporti, è eseguita in noce massiccio, ed è stata costruita sotto la direzione e il disegno dell'architetto Passerini. In questi giorni gli operai stanno lavorando per dare alla nuova porta monumentale gli ultimi tocchi.

Sulla porta esterna del Senato verrà inalzato lo stemma sabaudo. Nell'aula le modificazioni apportate sono poco notevoli. L'antico tappeto grigio che copre, in tempi ordinari, l'intiero pavimento dell'aula, è stato sostituito, per la prima volta, con un magnifico tappeto rosso a fiori. Come sempre, in simili occasioni, il banco della presidenza e quello dei ministri sono stati tolti e al loro posto sopra una base di tre gradini è stato eretto il trono in velluto cremisi, sormontato da una grandiosa corona reale dorata e sorretto ai lati da due colonne terminanti con due aquile regie, pure dorate. Sotto al baldacchino di velluto cremisi è stata posta la sedia reale, al di fuori del baldacchino e ai lati della sedia reale sono state messe le sedie per i principi.

Il breve spazio intercedente tra il trono e i primi stalli dell'emiciclo rimarrà libero. Vi prenderanno posto, in piedi, i membri del governo, la presidenza del Senato e gli alti dignitari dello Stato.

I senatori e i deputati si assideranno, parte negli stalli dell'emiciclo, dove abitualmente seggono i senatori e parte nel corridoio circolare che chiude gli ultimi gradini superiori dell'aula. Normalmente quel corridoio è diviso dall'aula da pareti di legno mobili, che per l'occasione sono state tolte, formando alcune tribune improvvisate dove sono state disposte numerose file di sedie.

La tribuna a destra del trono, dove abitualmente prende posto il corpo diplomatico e la tribuna di sinistra, che è quella dei deputati, saranno riservate per la Casa reale e per il corpo diplomatico.

Le tribune del secondo ordine, quella della stampa e quella normalmente destinata al pubblico, saranno occupate dagli invitati.

La tribuna reale, situata al centro del secondo ordine, dinanzi al trono, e che accoglierà la Regina, è stata ornata di drappeggiamenti di velluto rosso a frangie dorate ed ha l'architrave del prospetto sormontato, come il trono, da una grande corona reale dorata.

Nel giorno della seduta solenne entro e fuori la tribuna reale saranno posti vasi di piante e di fiori.

Le gallerie del primo e secondo piano che dallo scalone immettono alle sale di convegno e quindi all'aula, saranno sfarzosamente addobbate di vasi di fiori disposti lungo i lati.

Anche lungo lo scalone e nell'ingresso principale saranno disposte piante ornamentali. Il Re accederà all'aula dal lo scalone principale, traversando la galleria del primo piano, la sala dei Re e le sale di convegno. La Regina salirà al secondo piano, e, passando per la galleria e la sala degli arazzi, si recherà nella tribuna reale.

Nella sala dei Re, che è già stata sgombrata dei grandi tavoli dove seggono abitualmente a scrivere i senatori prenderanno posto i corazzieri che monteranno la guardia d'onore al Sovrano.

Lungo lo scalone, per ogni due gradini, saranno scaglionati due granatieri in grande uniforme.

Gli inservienti del Senato vestiranno la gala e la mezza gala: il portiere indosserà l'abito di gala.

Il giorno della seduta solenne si calcola che potranno assistere alla cerimonia circa 400 fra deputati e senatori.

Essendo la tribuna della stampa destinata agli invitati, i giornalisti saranno muniti di una tessera speciale, con la quale potranno circolare in tutte le tribune.

A proposito dei così detti "deputati cattolici,,

Roma, 16.

La *Corrispondenza Romana*, a proposito delle affermazioni dei giornali circa i deputati qualificati per cattolici, risultati eletti nelle recenti elezioni, sul cui numero i giornali stessi non sono d'accordo, alcuni facendoli ascendere a 17 ed altri a 24, dice che la differenza che vi è nel calcolo conferma come e quanto si sia equivocato intorno alle così dette candidature cattoliche. Non va infatti dimenticato che se cattolico deputato vuol dire un deputato che personalmente è un cattolico, ma non è un deputato cattolico, di tali ce ne sono alla Camera ben più di 17 o di 24, come si afferma nei giornali liberali, dai quali giustamente fu rammentato in questi giorni che di deputati personalmente cattolici ce ne sono sempre stati alla Camera. I deputati cattolici sarebbero tutti disobbedienti alla Santa Sede che ha espressamente dichiarato di permettere cattolici deputati, ma non già deputati cattolici.

E questo, scrive la *Corrispondenza Romana*, è un altro equivoco da registrare. La *Corrispondenza Romana* si domanda quale è il criterio per cui la stampa liberale trova che un tale cattolico deputato, è altresì un deputato cattolico e dice che deve essere un criterio straordinariamente elastico, prodigiosamente vago se l'applicazione è fatta da differenti giornali, dato che uno dà il numero di 17 ed un altro ne dà 24.

La *Corrispondenza Romana* scrive che non vi possono essere deputati cattolici finchè il Papa non permetterà che vi siano; sicchè una rappresentanza cattolica contro la volontà della Santa Sede sarebbe un controsenso. Contro le direzioni pontificie non vi può essere che una sola rappresentanza: quel la anticattolica. Perciò, scrive la *Corrispondenza Romana*, ripetiamo ancora una volta e ben chiaramente che nella nuova Camera non vi è alcun deputato cattolico. Vi sono solamente parecchi cattolici deputati. Nè un gruppo, nè un individuo sui banchi di Montecitorio può dire o lasciarsi dire rappresentante dei cattolici, giacchè sarebbe autore o complice di una menzogna. Oggi non si potrebbe tollerare di vedere mescolato o compromesso il nome di cattolico alle rappresentanze più o meno liberali andate alla Camera col concorso di voti più o meno cattolici.

Queste obbiettive e chiare constatazioni, aggiunge il giornale, non escludono affatto che i cattolici debbano esigere da chi ha chiesto e ottenuto i loro voti il rispetto della loro coscienza religiosa e sociale, pure in difesa di questa, qualora venisse attaccata dagli avversari della Chiesa. Che i cattolici abbiano tale diritto e quei deputati il rispettivo dovere non può essere ombra di dubbio; che poi l'adempimento di tale dovere non implichi la qualità od il mandato cattolico, non è meno chiaro, giacchè per difendere i diritti della coscienza cattolica e della chiesa, quali possono praticamente difendersi in Italia dalla tribuna parlamentare, basta appigliarsi da un lato allo statuto del regno e dall'altra alla giustizia ed alla libertà sociale, che solo i settari possono negare. Perciò, conclude la *Corrispondenza Romana*, il contegno di ogni deputato di fronte ai problemi che interessano la religione e la coscienza cattolica, merita un'attenta osservazione da parte dei cattolici elettori.

Intorno a Don Romolo Murri

Roma, 16.

(So.) — Don Romolo Murri neo eletto a deputato di Monte Giorgio è tornato a Roma e si è recato a Montecitorio. Trattenutosi nell'ufficio di segreteria egli, avvicinato, ha detto che l'alto clero è indispettito per la sua elezione e ha accennato ad un dispaccio di protesta che i canonici della diocesi di Fermo hanno inviato al cardinale segretario di Stato e nel quale qualificano scandaloso l'ingresso del prete marchigiano a Montecitorio. Don Murri ha aggiunto che egli andrà alla Camera vestito dell'abito talare e siederà all'estrema sinistra ove conta molti amici, che egli ama e stima, pur rimanendo all'infuori di ogni competizione dei vari gruppi. Don Murri continuerà a dirigere la sua rivista alla quale darà nuova audacia battagliera.

Interrogato poi sul contegno che prenderanno alla Camera i deputati cattolici, don Murri ha dichiarato come a parer suo i clericali sono assai malcontenti del Governo che mentre in alcuni collegi li ha sfruttati in altri li ha lasciati combattere: essi faranno, contro il Gabinetto attuale, causa comune coll'opposizione.

Il telegramma succennato e indirizzato al cardinale Merry del Val è così concepito: «Il capitolo metropolitano di Fermo, compreso di vivissimo dolore per l'enorme scandalo recato da don Murri facendosi eleggere deputato in un collegio di questa diocesi sente il dovere di stringersi più dappresso al Sommo Pontefice per professargli assoluta incondizionata devozione e per protestare contro la condotta del ribelle sacerdote cattolico».

Il *Corriere d'Italia* scrive: — I nobili sentimenti espressi dal capitolo di Fermo coincidono, noi siamo certi, con quelli di tutto il clero italiano nel momento presente. L'infelice prete che pochi giorni fa si è presentato agli elettori proclamando un programma anticlericale e sollecitando i voti dei partiti estremi, e che fra pochi giorni verrà alla Camera per sedere sui banchi di quell'estrema donde sono partite le più gravi ingiurie contro la chiesa ed il papato che mai siano state proferite nel Parlamento italiano, non potrà mai arrogarsi il diritto di rappresentare la minima parte del clero e dei cattolici italiani.

La nuova Camera e l'opposizione costituzionale

Roma, 16.

Il *Popolo Romano*, in un articolo intitolato: «La nuova Camera», dice che avrebbe preferito che invece dell'aumento ottenuto dai gruppi socialisti, la opposizione costituzionale avesse potuto conservare i seggi che contava nella disciolta assemblea, tanto più che il Ministero l'ha trattata coi guanti gialli. — Vuol dire, aggiunge il *Popolo Romano*, che strada facendo qualche forza non mancherà, tanto più che Sonnino e i suoi amici nei loro discorsi e durante la lotta hanno mantenuto una linea di condotta che non poteva essere più temperata e corretta. Del resto, i problemi che la nuova Camera dovrà risolvere quanto prima sono di tale importanza ed hanno tale carattere che l'opposizione costituzionale molto facilmente porterà valido concorso alle proposte del governo.

Il solo danno che potrà venire ai due gruppi extra costituzionali, secondo il giornale, è quello di una maggiore combattività su questioni frivole, e che si risolve nel far perdere un tempo prezioso.

Il *Popolo Romano* richiama infine una sua antica proposta: quella cioè di modellare il nuovo regolamento parlamentare su quello inglese, dando un migliore sistema di interrogazioni.

Circa una lista di nuovi senatori

Roma, 16.

Il *Popolo Romano* dice che non è esatta la notizia pubblicata nei giornali di provincia che il presidente del Consiglio proporrà per il 20 al Re una lista di nuovi senatori, i quali presterebbero giuramento nella seduta inaugurale della nuova legislatura. Per il vigente regolamento del Senato, i nuovi senatori non possono prestare giuramento non dopo esser stati convalidati sicchè delle proposte per i nuovi membri dell'assemblea vitalizia il gabinetto si occuperà soltanto dopo la riunione della nuova legislatura.

Queste notizie sono pure confermate dalla *Tribuna*.

L'onor. Bertolini

Roma, 16.

Stamane il ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini, è partito per Napoli.

Per la difesa del confine orientale
Artiglieria da fortezza a Venezia

Roma, 16.

(So.) — *La Preparazione*, giornale militare, diretto dall'ex-colonnello di Stato maggiore Baroni, pubblica: Mentre si attende che alla riapertura del Parlamento venga presentato senza ritardo il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, pare che al Ministero della Guerra sia già concreta l'attuazione del nuovo disegno di rafforzamento della nostra frontiera orientale. E' imminente la partenza di una brigata del primo reggimento di artiglieria da fortezza per Venezia, ove rimarrà in sede fissa a presidio alle opere della fronte a terra di quella piazza. Secondo ogni probabilità la brigata di Venezia, che sarà distaccata dal reggimento di stanza a Torino, costituirà il nucleo di formazione di un nuovo reggimento di artiglieria da fortezza.

Si parla anche di ulteriori movimenti che a breve scadenza avverranno di altri reparti di questa specialità.

Tutti i provvedimenti militari — aggiunge la *Preparazione* — che ora si attuano per rinforzare quella parte di casa nostra che sinora avevamo trascurato oltre il segno di ogni ragionevole previdenza, non hanno significato diverso da questo. Noi finalmente pensiamo a fare ciò che avremmo dovuto fare da tempo per tutelare in ogni evenienza la sicurezza del nostro paese.

La condotta dell'ambasciatore Silvestrelli a Madrid

Roma, 16.

(So.) — La repubblicana *Ragione* pubblica — e vi riferisco colle dovute riserve — che il comm. Silvestrelli, nostro ambasciatore a Madrid pel solo merito di essere legato con vincoli di parentela a Tittoni, ne ha fatto un'altra delle sue

Il giornale madrileno *A. B. C.* aveva pubblicato, a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto di Reggio e Messina, un numero unico, che aveva avuto grande successo, incontrando anche il plauso del Comitato nazionale pro' danneggiati dal terremoto, e della stampa italiana. Tutti gli ambasciatori e le legazioni accreditate presso il Governo spagnuolo fecero a gara per concorrere all'opera filantropica: il solo rappresentante del Governo italiano comm. Silvestrelli ha respinto sdegnosamente gli esemplari mandatigli.

La *Ragione* critica violentemente la condotta del Silvestrelli e sostiene come il rappresentante italiano non solo ha compiuto opera antipatriottica e antiitaliana, ma ha anche mancato ai doveri di educazione.

Ufficiali italiani nel Montenegro?

Roma, 16.

L'*Esercito Italiano* pubblica: Un telegramma dal Montenegro, che ha fatto il giro di tutti i giornali, reca che venti ufficiali russi e cinque ufficiali italiani sono arrivati colà. Ad essi verranno affidati dei comandi nell'artiglieria.

A noi risulta da fonte autorevole, che nessun ufficiale di artiglieria italiano è stato autorizzato ad assumere il servizio presso il Principato del Montenegro.

La pianta organica del personale ferroviario

Roma, 16.

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* dice che la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha preparato la pianta organica del personale per i primi sei gradi che dall'on. Bertolini verrà sottoposta alla approvazione del Consiglio dei ministri.

Per riparare ai danni delle alluvioni

Roma, 16.

La seconda sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato un sussidio di L. 3270 al Consorzio Lozzo, in Este, per la riparazione di opere danneggiate dalle alluvioni del 1907.

Il Re visita l'esposizione di B. A.

Roma, 16.

Stamane alle ore nove precise, il Re si è recato per la seconda volta a visitare la esposizione internazionale di Belle Arti. Erano presenti a riceverlo il presidente, conte di San Martino, il cav. Dall'Oppio ed il dottor Bencivenga, direttore della segreteria. Il Re era accompagnato dagli aiutanti di campo generali Brusati e Trombi e dal maggiore Cannicia. Sua Maestà si è soffermata a lungo nelle varie sale dell'esposizione, interessandosi delle opere più significative e chiedendo spiegazioni circa gli artisti.

Alle ore 10,45 il Re ha lasciato il palazzo della esposizione, compiacendosi vivamente con il conte di San Martino della speciale importanza della esposizione di quest'anno. La visita ha avuto un carattere privatissimo.

L'on. Lucca candidato a Oderzo?

Roma, 16.

I cattolico *Corriere d'Italia* pubblica che Luigi Luzzatti cederebbe a Piero Lucca il collegio di Oderzo e aggiunge che quando lunedì 8 il deputato uscente di Vercelli, on. Lucca, si trovò in minoranza nel suo collegio contro il radicale Abbiate e fu proclamato il ballottaggio, pare che per autorevole consiglio di un parlamentare di destra abbia dichiarato di non affrontare il secondo scrutinio.

Persona bene informata ci assicura che l'on. Luigi Luzzatti avrebbe offerto a Lucca il collegio di Oderzo optando egli per quello di Abano.

Crediamo che questa notizia non abbia alcun fondamento.

(*N. d. G.*)

L'attività degli anarchici a Calcutta

Calcutta 16.

La bomba trovata venerdì nell'ufficio del giornale «Englishman» era pericolosissima ed era carica di sostanze esplosive, provenienti dalle manifatture dello Stato. La polizia, dietro indicazioni di un delatore, ha scoperto un libro nel quale era dissimulata una macchina infernale destinata ad esplodere al momento dell'apertura del libro. — Questo libro era stato inviato alcuni mesi fa ad un ex magistrato di Calcutta, che non lo aveva mai aperto.

Si ricorda che una bomba destinata a questo magistrato aveva ucciso nel mese di maggio dello scorso anno le signore Kennedy ed un indigeno.

L'Austria insoddisfatta della risposta serba

Vienna, 16

Il *Fremdenblatt* scrive: La nota serba non giustifica le speranze che si erano concepite. Il governo serbo sfugge al nostro tentativo di ottenere schiarimenti, tentativo che era ispirato dalle migliori intenzioni. Invece di darci una risposta chiara e precisa, il governo serbo si limita a riferirsi alla nota circolare alle potenze, ma quella indubbiamente non può accettarsi da noi in luogo della risposta comandata, perchè lo affare della Bosnia-Erzegovina vi è indebitamente qualificato come cosa serba circa la quale la Serbia fa appello alle potenze. La nota circolare chiude da parte nostra la porta sull'affare della Bosnia ed apre nello stesso tempo la porta da un altro lato; scioglie il nodo con una mano e lo riallaccia coll'altra. E' ambigua; non vi è dubbio affatto circa lo scopo e la intenzione.

Tale ambiguità della Serbia dimostra la volontà di guadagnare tempo, ponendosi dietro alle potenze. Col protocollo dell'accordo austro-turco comunicato alle potenze l'affare della Bosnia-Erzegovina prese definitivamente un carattere di pura forma. La dichiarazione che la conferenza possa occuparsi dei desideri serbi non fa che ingannare la opinione pubblica della Serbia. La pretesa di sottoporre nuovamente ai parlamenti austriaco e ungherese il trattato di commercio concluso l'anno scorso, noi la consideriamo come una nuova prova di pazienza di un genere a cui siamo abbastanza abituati da cinque mesi. Noi la rileviamo nella piena convinzione che il linguaggio ben poco ordinario che la Serbia usa verso di noi sia suscettibile di dimostrare in modo anche più evidente all'opinione pubblica europea da qual parte nel conflitto pendente si stia nei limiti del diritto, da qual parte stieno le pretese esagerate e da qual parte ci si sforzi di fare sacrifici pel bisogno generale di pace.

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica una intervista col ministro di Serbia a Vienna, che avrebbe dichiarato di essere convinto che la divergenza austro-serba non condurrebbe alla guerra. Riconosce, secondo le intenzioni del governo serbo e quelle dei circoli austro-ungarici dirigenti, che nè da una parte nè dall'altra si vuole la guerra. Sarà possibile conciliare le divergenze esistenti e dare loro una soluzione pacifica.

Alla Camera austriaca
La legge sul reclutamento - I rapporti con la Serbia

Vienna, 16

(*Camera dei deputati*). — Si continua la discussione del progetto di legge sul reclutamento. Il Presidente del Consiglio Bienerth dichiara che la risposta del governo serbo al passo fatto recentemente dall'Austria-Ungheria a Belgrado non fu conforme alle nostre speranze. Abbiamo voluto dare alla Serbia il modo più conciliante per metterla in grado di pronunciarsi di fronte a noi in modo chiaro sulla modificazione della sua politica relativa alla Bosnia Erzegovina, come pure sulla continuazione dei suoi rapporti economici. Il governo serbo ha risposto a questa domanda formale in modo elusivo. Ora noi non saremo in grado di entrare in trattative colla Serbia circa le questioni economiche prima che non si siano chiarite in modo per noi soddisfacente le vere intenzioni della Serbia. Siccome i negoziati del Ministero degli esteri con la Serbia continuano, il presidente del Consiglio dice che deve limitarsi a questa dichiarazione. Bienerth rileva, quindi, la necessità di un esercito forte del quale si deve mantenere la unità nello interesse della situazione e della monarchia come grande potenza, come pure in riguardo alle sue alleanze, e fa appello alla Camera perchè approvi rapidamente la legge per il reclutamento (*applausi*).

L'accordo turco-russo raggiunto

Costantinopoli, 16

L'accordo tra i ministri Iswolsky e Rifaat Pascià sulla questione del compenso bulgaro prevede la capitalizzazione da 38 a 40 annualità di indennità di guerra. E' dunque un compromesso fra le proposte primitive della Russia e della Turchia; si realizzeranno così 125 milioni di franchi. Il documento comprendente questo accordo fu inviato per posta a Costantinopoli per ricevere l'approvazione del governo turco. Rifaat Pascià lascia oggi Pietroburgo. Si dice nei circoli ufficiali che è priva di fondamento la voce che Rifaat Pascià sia stato incaricato di fare passi presso la Russia per la abrogazione dell'articolo 23 del trattato di Berlino circa la Rumelia orientale. Il ministro serbo si è recato a dichiarare categoricamente alla Porta che è assolutamente infondato che la Serbia abbia disegni sul Sangiaccato di Novi Bazar. La proposta di sopprimere le legazioni a Madrid, Bruxelles e Stoccolma fu inviata dalla Camera alla commissione per gli affari esteri.

La crisi delle vetture e cavalli a Londra

Londra, 16

Il grande aumento del numero delle vetture pubbliche automobili in Londra ha determinata una crisi gravissima fra i proprietari delle vetture a cavalli, e specie di quegli elegantissimi *cabs* a due posti, che sono evidentemente destinati a sparire. Negli ultimi quindici giorni si sono tenute varie aste pubbliche per vendita all'incanto di *cabs* e cavalli appartenenti a persone od a compagnie che liquidano i loro affari. Generalmente i cavalli sono stati venduti per meno della metà del loro prezzo, mentre che *cabs bellissimi* ed in ottimo stato, il cui costo di costruzione è di circa 80 sterline, cioè 2000 franchi, furono venduti per tre sole sterline, cioè 75 franchi.

Anche le vetture private a cavalli tendono a scomparire rapidamente in Londra, e dei bellissimi *landeaux* che costarono non meno di 250 sterline, si possono facilmente comperare ora per trenta o quaranta. Continuando la crisi attuale ad imperversare in tal modo, è certo che in due anni al massimo non si avranno più in Londra vetture a cavalli.

Una vittoria dei realisti persiani

Tabris, 16.

I realisti hanno preso il Diulfa. Tutti gli abitanti sono fuggiti sulla strada al sud di Arexes.

Gli scopi della missione cinese

Roma, 16

Il presidente della missione cinese, Sua Eccellenza Tonung Sho Y, che trovasi presentemente a Roma, intervistato dalla *Tribuna* e richiesto degli scopi della missione, ha detto che essa si propone non solo lo studio del sistema finanziario dei vari paesi europei, ma anche, e più specialmente, l'esame della circolazione monetaria, poichè in Cina si può dire che moneta non esiste. Solo nelle città portuali aperte al commercio si usano i dollari, i mezzi dollari, eccetera, ma non si ha alcun valore nei paesi dell'interno. Partita da Pechino in ottobre, la missione ha visitato prima il Nord America, poi è passata in Inghilterra; quindi è passata in Francia. Da Roma la missione si recherà a Berlino e Pietroburgo. Tonung Sho Y ha aggiunto, che in questo viaggio la missione si è fatta la ferma convinzione che è assolutamente necessario, per agevolare il commercio, l'adozione del sistema metrico decimale. Interrogato se il nuovo reggente sia avverso alle riforme e voglia chiudere le porte che l'imperatore Kuang-Sin aveva negli altri anni aperte alla civiltà, Tonung Sho Y lo ha negato recisamente ed ha aggiunti che in Cina si è persuasi dell'utilità dei telefoni, delle ferrovie, delle macchine industriali e di tutti i meravigliosi portati della civiltà.

Stasera la missione cinese partirà per Venezia.

La salute dell'on. Fortis

Roma, 16.

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri per la prima volta l'on. Fortis, che fu ammalato di bronchite, si è alzato da letto in buone condizioni e presto sarà completamente ristabilito.

La morte di due senatori

Roma, 16.

Oggi nella sua abitazione in via Finale Borghese, è morto il senatore Michele Cordona, primo presidente onorario di Corte di Cassazione e membro del Consiglio superiore della magistratura.

Napoli, 16

— Oggi, alle 13.30, nella sua abitazione a Palazzo Forino, in via Medina, si è spento improvvisamente il senatore comm. Alfonso Visocchi.

L'inchiesta sull'esercito

Roma, 16.

Il *Corriere d'Italia* scrive che la commissione di inchiesta per l'esercito nella sua prossima riunione, si occuperà degli studi fatti dalle varie sottocommissioni nel periodo delle vacanze natalizie, prendendo in esame le singole relazioni e, poichè pare intenzione della commissione di proseguire i suoi lavori senza interruzione, bisogna ritenere, dice il *Corriere d'Italia*, che nel maggio o nel giugno prossimo la commissione sarà in grado di presentare al Parlamento le sue conclusioni.

I disegni di legge del ministro Rava

Roma, 16.

La *Tribuna* dice che alla riapertura della Camera il ministro della Pubblica Istruzione on. Rava ripresenterà i seguenti disegni di legge:

Per le antichità e belle arti, sulle ispezioni didattiche e disciplinari nelle scuole medie, provvedimenti per le biblioteche e modificazione dell'editto della stampa, sull'insegnamento e sugli insegnanti di educazione fisica, provvedimenti per la istruzione superiore. Quest'ultimo progetto verrà in qualche parte modificato.

Petrosino tradito dalla polizia italiana?

Roma, 16

La *Tribuna* pubblica un lungo articolo circa l'opera prestata dal poliziotto Petrosino a New York contro la «Mano Nera» e circa la missione avuta dal Petrosino nel suo viaggio in Italia. La *Tribuna* dice che il Petrosino, che apparteneva al ramo del servizio segreto, organizzato di recente in modo stabile dal generale Bingham, era venuto in Italia per cercare importanti informazioni su criminali italiani emigrati in America. Il Petrosino andando in Sicilia non pensava però troppo alla «Mano Nera» perchè sapeva che tale associazione è un po' invenzione della polizia newyorkese, ma desiderava fare una conoscenza più intima della maffia, ciò che gli avrebbe permesso di sventare qualche colpo e raggiungere finalmente qualche responsabilità. Per questo andò a Palermo ed a Caltanissetta e studiò il casellario giudiziario, richiedendo l'autorizzazione di penetrare nell'interno dell'isola.

Secondo la *Tribuna* si avrebbe torto di cercare gli assassini del Petrosino nelle diverse isolate associazioni di «Mano Nera», esistenti in America, e di credere ad un inseguimento dall'America, o ad un omicidio per mandato. La *Tribuna* aggiunge di avere ricevuto ieri un telegramma da New York il quale informava che in un'intervista, il detective Vichris, che si occupava degli italiani a Brooklyn, ha espresso il dubbio che il tenente Petrosino sia stato tradito dalla polizia italiana. La *Tribuna* dice a tale proposito che sebbene si è dovuto qualche volta riconoscere che gli uomini della polizia di Palermo si mantenevano in contatto colla mafia locale, pure il comm. Ceola, attuale questore di Palermo, ha compiuto una così energica opera di epurazione, che questa ipotesi deve essere senz'altro scartata.

Secondo la *Tribuna*, infine, il Petrosino a Palermo ed a Caltanissetta si sarebbe troppo impegnato nell'inseguimento dei due loschi figuri, reduci dall'America, che furono segnalati tempo addietro fra i saccheggiatori di Messina. Egli li cacciava tanto che si era spinto sino ad entrare in rapporti confidenti con loro a cui era facile, per il modo col quale il Petrosino parlava l'italiano, di sospettarlo. La *Tribuna* fa infine l'ipotesi che la mafia siciliana aveva determinato di sopprimerlo perchè troppo sorvegliata dal Petrosino.

La missione di Petrosino in Italia
Un complotto contro Roosevelt?

New York, 16

Si assicura che la missione di Petrosino in Italia consisteva nel fare una inchiesta sopra un complotto allo scopo di assassinare Roosevelt al suo passaggio per recarsi nell'Africa e che sarebbe stato denunciato alla polizia americana.

Nell'Etiopia
Menelik e il suo successore - La penetrazione germanica - Il nostro commercio

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* rileva che le ultime notizie pervenute da Addis Abeba, mentre confermano il miglioramento nelle condizioni di salute di Menelik, recano che l'imperatore non si interessa più così attivamente degli affari politici dell'impero come nel passato anno, nè sembra vicina la proclamazione ufficiale di Ligg Yasu alla successione del trono. Secondo il *Giornale d'Italia*, sembra che la inadempienza di questa importante mossa politica sia motivata dal fatto che Menelik non vuole rompere la tradizione del suo impero, secondo la quale in Etiopia nessun imperatore vivente avrebbe mai proclamato il suo successore.

Nelle sfere politiche, aggiunge il *Giornale d'Italia*, si ritiene quindi che Menelik non andrà al di là della compiuta designazione di Ligg Jasu, la cui semplice notifica alle potenze basterebbe per il Negus desideroso di regolare la questione del successore solo nei riguardi della politica estera più che in quelli della politica interna.

Il *Giornale d'Italia* dice inoltre che è atteso da un giorno all'altro in Addis Abeba l'arrivo del dottore Zintgraff, ex dragomanno della ambasciata germanica in Etiopia, assunto recentemente da Menelik al grado di cancelliere dell'impero. Secondo il *Giornale d'Italia*, i giornali che hanno voluto riscontrare in questa nomina un indice della penetrazione germanica in Etiopia, hanno eccessivamente fantasticato su questa nomina. Invece, segue il giornale, verranno ascoltati, come è consuetudine del Negus, con maggior successo i consigli che potranno essere utili alla Etiopia. Non è improbabile però che la presenza del Zintgraff nel Ghebì, possa consentire alla Germania quella vagheggiata penetrazione commerciale che realizza il pensiero di Bülow, penetrazione che è permessa dal resto dal trattato a tre, che consente la porta aperta a tutte le potenze. — Secondo il *Giornale d'Italia*, poi è da ritenere che la Germania saprà trarre utilità dalla presenza di un suo concittadino alla Corte del Negus, poichè in Etiopia nulla si ottiene senza sollecitare la persona stessa dell'imperatore e presentare doni a lui ed ai dignitari della sua corte per propiziarli, illuminarli ed avvincerli, come è detto in una relazione del prof. Iaia sull'Etiopia commerciale. Il prof. Iaia dimostra nella sua monografia come nella conquista economica dell'Etiopia noi siamo agli avamposti, poichè siamo riusciti per la via di Massaua a far penetrare molti dei nostri prodotti in Etiopia. Ma ciò non basta, conclude il giornale: per creare la penetrazione occorre che i nostri industriali e commercianti mandino in Etiopia degli emissari abili e pratici per lo studio della qualità, dei prezzi, degli imballaggi, dei trasporti delle merci, ecc.

Gli Stati Uniti mercè questi studi, hanno potuto collocare in Etiopia sette milioni di cotonine, superando le importazioni di tutti gli altri paesi. Bisogna che i nostri commercianti comprendano la necessità di impiantare delle agenzie commerciali in Etiopia per paralizzare qualsiasi altra penetrazione commerciale.

I servizi di comunicazione nel Benadir

Roma, 16.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: — Continuano al Benadir gli studi del tracciato per la breve ferrovia Afgoi-Mogadiscio, destinata al congiungimento della capitale della colonia col fiume. Gli studi del tracciato sono condotti da un ingegnere delle ferrovie dello Stato. La linea non sarà più lunga di quaranta chilometri. Il governo va però completando i piani per una organizzazione dei servizi di comunicazione in tutta la colonia. Infatti è allo studio un progetto per l'impianto di una linea automobilistica tra Giumbo e Mogadiscio in modo da allacciare la capitale al centro futuro di tutto il movimento agricolo e commerciale della colonia, creato dalle numerose concessioni di terreni fatte in questi ultimi tempi. La linea automobilistica sarà impiantata lungo una strada costiera tutta in pianura, che verrà adattata con opere stradali alla trazione dell'automobile.

Un'altra vittoria di Dorando Pietri

New York, 16

Dorando Pietri ha vinto Hayes in una corsa di Maratona. La partenza per la corsa è stata data alle ore 9,22'30". Dorando Pietri ha preso immediatamente la testa e l'ha mantenuta fino alla fine del sesto miglio. In questo momento Hayes, aumentando velocità, ha fatto un giro con una velocità rapidissima e poi rallentò e Dorando Pietri riprese la testa. I due concorrenti si disputano bene la vittoria. Quando Dorando Pietri ha terminato il decimo miglio, era due metri dinanzi di Hayes in 56'46". Un uragano di applausi si fa udire. Alla fine del 15.o miglio, Dorando Pietri è sempre vincitore. Al 16.o miglio Dorando Pietri aumenta la velocità e guadagna un giro su Hayes; al 18.o guadagna un altro giro; al 19.o ottiene ancora un giro, battendo il *record* di Longboat di 1'19". Dopo il 21.o miglio, compiuto in 2.8'15", Hayes sembra assai stanco, mentre Dorando Pietri è in buone condizioni.

Dorando ha vinto in ore 2,48'8", sconfiggendo il corridore americano per mezzo miglio.

Dorando Pietri ritornerà in Italia quanto prima. Egli ha guadagnato 75 mila franchi ed ha intenzione di stabilire a Carpi una specie di *trust* americano di *Pathè*.

La furia d'un ciclone

Livorno, 16

Un ciclone, imperversando sul Mar Tirreno, ha sospeso tutto il movimento portuario. Molte navi sono rimaste bloccate nel porto ed altre al largo hanno dovuto riparare colà. La goletta «Dedalo», nell'entrare al molo Mediceo, ha avuto spezzata una catena delle ancore dalla violenza della corrente. La bilancia «Gaima» si è arenata sulla spiaggia di Vado. L'equipaggio è salvo.

Un piroscafo in preda alle fiamme

Londra, 16

Il vapore *Frandrion*, arrivato ieri sera da Sfax, con un carico di alfa, si è incendiato stamane. Gran parte del carico è stata distrutta.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

17 mercoledì: S. Patrizio vescovo.
18 giovedì: S. Gabriele arcangelo.
Leva il sole alle 6.21; tramonta alle 18.18.

L'on. Fradeletto, Aristide e la battaglia di Salamina

Roma, 16

La *Tribuna*, che sinora aveva approvato la determinazione di Fradeletto, disapprova la sua rinunzia alla rappresentanza politica del terzo collegio.

L'organo ministeriale crede poi di fare un servizio all'on. Fradeletto paragonandolo ad Aristide, e scrive:

« Aristide fu mandato in esilio non ostante le sue virtù e benemerenze, ed il villano che doveva scriverne il nome gli rispondeva che era stanco di quest'uomo troppo giusto. Aristide sentì l'ostracismo, ma quando alcuni anni dopo Atene lo richiamò pentita, egli non si rifiutò al richiamo, ma corse in patria, si riconciliò con gli Ateniesi e con Temistocle e per la patria combattè a Salamina ».

E come Aristide, — conclude la *Tribuna*, — dovrebbe fare l'on. Fradeletto: cioè non insistere nelle dimissioni e andar a combattere alla nuova Salamina.

Ma quale sarà mai la nuova Salamina? La *Tribuna* non lo dice. E' un vero peccato.

VIII Esposizione Internazionale d'Arte

Mostra individuale Kroyer

Contemporaneamente alla Mostra individuale Stuck, di cui abbiamo già dato notizia, è stata organizzata in modo completo e definitivo quella del grande figurista danese Peter Severin Kroyer.

Sono quaranta opere circa di altissima importanza, delle quali la maggior parte sarà spedita direttamente da Copenhagen a Venezia, occupando un apposito carro ferroviario.

Contribuiscono a questa Mostra lo Stato danese con tutta la collezione Hirschsprung che gli appartiene, il ministro degli Affari Esteri della Danimarca conte Raben-Levetzau, con ritratti di sua proprietà, il Museo parigino del Luxembourg con la splendida tela *Battelli da pesca che passano;* il ministro ungherese conte Andrassy con un quadro egualmente celebre *Piccoli bagnanti*, e molti altri possessori d'opere del sommo artista.

La raccolta comprende: ritratti individuali, fra cui quello bellissimo di Björnson Björrsten; ritratti in gruppo, come quelli del *Comitato dell'Esposizione francese del 1888 a Copenhagen* e dei membri dell'*Accademia danese di scienze;* — composizioni all'aria libera che illustrano particolarmente la marina di Skagen.

Le opere di Peter Severin Kroyer saranno disposte nella sala già destinata alla Sezione inglese.

Comitato Veneto-Trentino

Questa sera alle ore 21 avrà luogo in Municipio nella sala del Consiglio, un importante seduta del Comitato Generale. Si fa viva preghiera ai membri del Comitato stesso di non mancare.

× *Una Scuola d'Arti e Mestieri a Messina* — Il Comitato Veneto-Trentino la cui opera a Ganzirri e lungo la costa Messinese venne per l'inesauribile generosità veneta, sempre più ampliandosi ed oggi consta ormai oltre che dei rioni Treviso e Rovigo di altri tre nuovi rioni comprendenti complessivamente circa 300 capanne (per la massima parte già ultimate) avrà per il munifico contributo di Verona, degno coronamento con la costruzione a Messina di un ampio fabbricato stabile destinato a Scuola d'Arti e Mestieri.

L'elegante e solido edificio costruito coi più recenti sistemi antisismici, in tutto simile a quello che sorgerà a Reggio per la Scuola Tecnica, sarà composto di 4 ampie aule, d'una piccola biblioteca, di una stanza per i professori, di un piccolo alloggio per il custode, di due verande e di una vasta tettoia e sarà dotato di illuminazione elettrica e di acquedotto.

L'erigenda Scuola d'Arti e Mestieri che risponde ad un desiderio vivissimo della popolazione ed è cordialmente caldeggiata dalle Autorità locali, s'intitolerà come al più lieto degli auspici a Verona e a Trento.

× *Offerte* — Dal Comitato Pro Calabria e Sicilia di Oderzo L. 2103.95 — Somma precedente L. 723.884.97 — Totale Generale L. 725.988.92.

× *Offerte ai profughi* — Il sig. Barbieri Giacomo proprietario del Vapore ha offerto 20 litri di latte al giorno. Il Consiglio d'amministrazione della nave-asilo « Scilla » ha mandato 25 chilogrammi di pesce. Una gentile signora che volle conservare l'anonimo a mezzo della signora Maria Pezzè Pascolato ha mandato della biancheria per bambini. La signora G. Guggenheim ha portato delle cuffiette graziosissime. Pure la signora Comparetti, il cui nome deve essere scritto a parole d'oro negli anali della beneficenza cittadina, ha portato della biancheria ed ha dato L. 100 per il rifornimento del guardaroba.

La commemorazione di F. Chopin all'Università Popolare

Dinanzi a un uditorio affollato, tra cui spiccavano molte gentili signore, il prof. G. G. Bernardi riaprì ieri sera la serie delle lezioni dell'Università Popolare, parlando di Federico Chopin.

Egli cominciò col dire della diversità di pareri, che sussistono malgrado ricerche e discussioni appassionate, intorno alla data precisa della nascita del grande maestro polacco, del quale in alcuni luoghi si è commemorato il primo marzo il centenario dalla nascita, mentre in altri lo si celebrerà l'anno venturo. Tracciò poi brevemente la vita del maestro, ricordando la sua giovinezza nel tempo in cui la sua Polonia soffriva ma non disperava ancora, quindi i suoi primi trionfi a Vienna e più tardi a Parigi, dove egli fissò la sua dimora e dove morì appena quarantenne.

Gli ultimi istanti dell'artista furono coloriti dal conferenziere, sui pochi dati raccolti, con tale efficacia da commuovere vivamente il pubblico, provocando unanimi applausi.

Egli disse poi delle doti artistiche eminenti di Federico Chopin compositore e pianista; e quindi fece gustare all'uditorio attentissimo alcuni saggi di musica deliziosa, che riscossero ammirazione ed applausi fervidissimi.

Accompagnate al piano dalla signorina Hilda Montecchi, la contessina Cecilia Baglioni e la signorina Maria Tasca, diedero, la prima con la delicatezza del canto, la seconda con la nota abilità di pianista, il maggiore risalto alle mazurke, alle polacche, alle melodie, ai preludi, agli scherzi di Federico Chopin, ottenendo ad ogni pezzo fervidi e ripetuti battimani. A ciascuna delle gentili esecutrici fu offerto dall'Università Popolare uno splendido mazzo di fiori.

Il genialissimo trattenimento si protrasse per oltre un'ora e mezzo con vero e vivo diletto dei frequentatori dell'U. P.

— Questa sera, sempre alle 8.45 e all'Ateneo, il prof. Tito Martini terrà la sua lezione sul tema: *Franklin elettricista*. Il nome del distinto professore e l'interesse dell'argomento richiameranno senza dubbio anche stasera un pubblico numeroso.

IL NEMICO

La morte improvvisa d'un alcoolizzato

Il muratore Antonio Gatto d'anni 26 da Mogliano Veneto aveva da un pezzo l'abitudine di ubbriacarsi ogni giorno. L'altra sera fece come il solito e rincasò ubbriaco fradicio in compagnia di due amici, che abitavano con lui nella stessa camera presso l'affittaletti Pietro Soldà a Cannaregio 5766.

Iermattina gli amici Sebastiano Forti, caffettiere e Angelini Domenico segatore di pietre, vollero svegliare il Gatto, ma questo emise un rantolo e non si mosse più. Era morto.

Intervenuta la P. S., questa ritenne trattarsi di morte per congestione cerebrale, ciononondimeno fece trasportare il cadavere all'Ospitale Civile a disposizione della autorità giudiziaria.

Società Regionale Veneta per la pesca e l'aquicoltura

Questa sera alle ore 8.30 si riunirà il Consiglio d'Amministrazione per importanti comunicazioni della Presidenza e per accordi circa la prossima assemblea generale dei soci.

Società Dante Alighieri

Interprete d'un desiderio manifestato dal dott. Guido Ancona nei giorni peggiori della sua recente malattia, con delicato pensiero la moglie signora Aida Ancona inviava al Comitato, ora che l'egregio uomo è pienamente guarito la somma di L. 150 perchè fosse inscritto tra i soci perpetui del Sodalizio. Il Consiglio Direttivo nel far noto questo atto di intima gentilezza e di liberalità verso la « Dante », associata così alle tristezze e alle gioie della vita famigliare, è lieto di aggiungere ai rallegramenti congratulazioni ed auguri.

Allo scalo merci di S. Lucia

Ieri il cav. ing. Brandani, direttore compartimentale delle ferrovie, il capo divisione ing. cav. Gullini, il capo sezione cav. uff. Campello, il sovraintendente ing. Giacomelli, il Capo Stazione Principale, il capo scalo ed altro funzionario superiore fecero un sopraluogo per constatare gli inconvenienti lamentati dalla Camera di Commercio nella seduta di ieri.

Sappiamo che, convinti della deficenza del servizio presero vari provvedimenti, fra i quali l'immediato impianto di un'altra grue elettrica per la presa delle merci dalle barche.

Pare abbiano anche disposto per una settimana di lavoro straordinario in modo da mettersi al corrente col carico e scarico delle merci. — Meglio così!

Tiro a Segno Nazionale

Si avvertono nuovamente i Soci che intendono prender parte alle lezioni regolamentari di tiro col 1.o periodo che avrà principio il giorno 4 del prossimo mese, di darne partecipazione entro il 25 corr., alla Segreteria Sociale in S. Fantino presentando il proprio libretto di tiro per la regolare numerazione prescritta, nonchè la prova di effettuato pagamento della tassa per l'anno in corso, avvertendo che spirato l'indicato termine, non si accetteranno, per alcuna ragione, ulteriori iscrizioni al primo periodo.

S'invitano inoltre quei Soci che non hanno ancora ritirato i propri libretti di tiro dello scorso anno, di passare dalla Segreteria Sociale, in S. Fantino, per ritirarli.

Quanto prima verrà pubblicato il programma e l'orario delle lezioni regolamentari dei tre periodi stabiliti.

Granone guasto sequestrato

I sanitari al Porto per l'esame del granoturco proveniente dall'estero, signori D.r Jachia e ispettore provinciale Pellagrologico, Chini, hanno ieri l'altro, dichiarata non atta al consumo alimentare dell'uomo, una partita di granone, circa *Seicento* quintali, qui giunta avariata. — Bene.

Nuovo direttore didattico

Il maestro Giovanni Scarpa che in 26 anni di insegnamento e in Venezia e a Malamocco si acquistò tante simpatie e benemerenze per intelligenza e gentilezza di animo, è stato testè nominato direttore didattico. Fa parte oggi del corpo insegnante nella scuola maschile Diedo. — Congratulazioni.

Una ragazza stanca di vivere

La ragazza Luigia De Vecchi di anni 21, dimorante a Cannaregio, ieri venne trasportata all'Ospitale Civile, perchè in casa sua a scopo suicida aveva ingoiato una soluzione di chinino. All'Ospedale venne messa fuori di pericolo.

Le cause vanno ricercate nei soliti dispiaceri amorosi.

Una ostessa derubata

L'altra sera l'ostessa Luigia Tozzato, che tiene il suo esercizio in calle dell'Oca, chiuse bottega verso mezzanotte e si recò a passare un'oretta al vicino caffè Cipollato, ai Santi Apostoli. Ritornata a casa verso il tocco, la casa è attigua all'osteria e con questa comunicante, riscontrò che i ladri le avevano fatta una visita. Dal cassetto del banco e da parecchi cassetti dei mobili di casa erano state rubate circa 800 lire. Denunciò il furto al Commissariato di Cannaregio. Non si nutrono sospetti.

Dottor Giuseppe Bertussi

Ufficiale Sanitario — Codroipo

« Non esito a dichiarare la Birra di Puntigam ottima nei riguardi dell'igiene e del gusto ».

Varie di Cronaca

Uno sbaglio.

Dalla mamma venne ieri trasportata all'Ospedale civile la bambina Adalgisa Miani di Angelo, di mesi uno, alla quale, in isbaglio, era stata somministrata una mezza chicchera di sublimato corrosivo all'uno per mille.

Il medico non praticò alla piccina neanche la lavatura dello stomaco, perchè fortunatamente la soluzione essendo leggera, non poteva produrre nessuna conseguenza e rimandò la piccola Adalgisa a casa sua.

Chiusura di un rio.

Per opportuna norma di chi può averne interesse, si rende noto che a partire da martedì 16 corr. il rivo di S. Severo sarà per alcuni giorni chiuso con casseri per l'esecuzione dei lavori di escavo in asciutto, restando perciò impedito il transito di qualsiasi natante.

Assemblee, società, riunioni ecc.

Al Circolo Militare — Venerdì 19 c. m. alle ore 17.30 avrà luogo un'assemblea di seconda convocazione per modifiche allo Statuto; non essendosi, nella seduta del 12 corr. raggiunto il numero legale. Il presente cenno valga d'invito ai signori soci.

Stato Civile

15 marzo 1909 — Nascite: maschi 7; femmine 4 — Denunciati morti: femmine 1 — Totale generale 12.

Matrimoni: — Stefani Sante facchino vedovo con Polimono Maria casalinga nubile.

Decessi — Catullo Zanon Angela 76 ved. r. pensionata Venezia — Sudarovich Rizzotti Chiara 67 con. cas. Venezia — Tessari Michielutti Angela 62 ved. pollivendola Venezia — Toffaro Anna 61 nub. casalinga Venezia — Tressich Emma 50 nubile ricoverata Venezia — Insom Saletnich Ida 29 con. possidente Venezia — Carlo Giovanni 84 ved. già fruttivendolo S. Donà di Piave — Lanza Vincenzo 78 vedovo barcaiuolo Venezia — Marini Giovanni 78 pasticiere Venezia — Maso Angelo 69 con. terrazzaio Favaro Veneto — Peroldo Bernardo 67 coniugato falegname Venezia — Rossetti Daniele 60 ved. già tagliapietra Venezia — De Piccoli Giuseppe 58 con. II. già margaritaio. Venezia — Geremia Fabrizio 29 con. negoziante Venezia — Scotton Andrea 22 cel. facchino Mestre — Fassan Ovidio ch. Ugo 19 celibe studente Venezia — Vivian Ruggero 13 celibe studente Mogliano Veneto.

Bambini al disotto degli anni 5: — Maschi: 2; Femmine 2.

Teatri e Concerti

"Ultime maschere„ e "Cena d'addio„

("Goldoni„ - 16 marzo '09)

I due atti unici dello Schnitzler non hanno incontrato iersera le simpatie del pubblico veneziano. Il più grande stupore si dipinse sulle facce dell'uditorio alla fine di *Le ultime maschere*. Ascoltato con molta attenzione e con molto interesse il dramma lasciò, da ultimo, incerti gli animi degli spettatori. Che cosa voleva significare l'autore con la sua breve azione scenica sì triste di ambiente e sì amara di contenuto? Nel dubbio di non aver chiaramente compreso la finalità recondita del dramma il pubblico si astenne da ogni segno di disapprovazione, da ogni tentativo di applauso. Rimase pensieroso. Quando tornò in padronanza di sè era ormai troppo tardi per esprimere un giudizio. Ma uscì in commenti vivaci e in discussioni ciò che dovrebbe costituire, per uno scrittore che si rispetta, il successo migliore. Sorte diversa ebbe la *Cena d'addio* commedia giocosa che suscitò, spesso, risate sincere e procurò, al calar del sipario una chiamata a Emma Gramatica. Ma nemmeno di questo secondo esile organismo intessuto di osservazione mordace fu intuita la ragion d'arte. Non dobbiamo meravigliarcene. I due atti dello Schnitzler appartengono al genere in cui eccelle Tristan Bernard, il maestro dell'umorismo e della satira teatrale in Francia, il delizioso disegnatore di *Monsieur Codomat* il ribelle alla tradizione tecnica per la tecnica. Ora è giusto che le commedie dello Schnitzler non abbiano buone accoglienze in Italia poichè non ne hanno quelle del Bernard dalle quali esse derivano, alle quali, per lo meno, esse assomigliano senza possederne però la freschezza del tocco, la agilità somma del dialogo, la caratteristica originalità delle situazioni e dei tipi. Lo Schnitzler, come il Tristan Bernard, tende a cogliere e ad illustrare con raffinata sensibilità taluni atteggiamenti particolari dello spirito umano che derivano da complicazioni sottili di sentimento e che di per sè stessi giustificano, generalmente, una concezione scettica oppur burlesca della vita. Ne *Le ultime maschere*, ad esempio, lo Schnitzler mette incosso ad un letterato tradito dalla fortuna che sta per morire all'ospedale, il desiderio di rivedere un altro letterato amico ch'egli crede a sè inferiore di ingegno, ma che la fortuna ha, invece, molto favorito. Egli vuol rivederlo per gridargli sul viso l'odio onde ribolle, per vendicarsi della felicità di lui distruggendola d'un colpo col rivelargli che fu l'amante della moglie. L'amico illustre chiamato viene, ma il malato lascia degenerare il discorso in una conversazione sciocca, di circostanza. Che importa il vendicarsi quando si sta per morire? L'altro, il sopravvissuto avrebbe pur sempre il diritto di ridere. Ne *Le ultime maschere* l'umorismo è tragico e grave e si veste di filosofia. — *In Cena d'addio* è gaio e leggero. Due amanti si son scambiata la promessa di non tradirsi mai. Se qualcuno dei due si stancherà del secondo glielo dirà tranquillamente e onestamente invocando la separazione. Il momento di separarsi è, pertanto, arrivato. L'uomo, che s'è innamorato di un'altra donna, invita ad una cena di addio la prima amante. Durante la cena, rivelerà la cosa. Ma durante la cena è proprio l'invitata che si ricorda della promessa di un tempo e la mantiene, ed è proprio l'ospite che si arrabbia e dà in escandescenze. L'intenzione ironica della contraddizione fu rese più evidente, iersera, dalla interpretazione piacevolissima di Emma Gramatica che si ubbriacò di *champagne* e si cibò di ostriche, di tartufi e di crema con tale ghiotta voluttà da far venire l'acquolina in bocca a quanti la ammiravano così graziosa, così seducente, così elegante nel semplice e ricco abbigliamento.

Le *ultime maschere* erano state bene recitate da Leo Orlandini e dal Capodaglio.

Questa sera Emma Gramatica prende commiato dal pubblico del «Goldoni» replicando *La moglie di Claudio* di Dumas.

g. d.

⁂

L'andata in scena della Compagnia di Virgilio Talli è fissata al 19 corrente e subito di prima sera avremo il tanto applaudito lavoro comico satirico « Il Re » di De Flers Caillavet e Arène.

Gli abbonamenti per l'interessantissima stagione si chiudono giovedì sera, e le prenotazioni fin d'ora affluiscono anche troppo.

Malibran

Iersera finì applauditissima la Compagnia Pasquariello: questa sera il teatro rimane chiuso e domani debutto del Grande Circo Equestre Guillame per il quale viva è l'attesa.

Il Circo ha fra gli altri numeri quello della *sfoche* meravigliose dal cap. Bilich.

I prezzi sono i seguenti: — Platea L. 1 — Militari e fanciulli cent. 50 — Loggione centesimi 50 — scanni L. 1 — posti distinti lire 1.50 — Poltrone L. 2 — palchi pep. e I. ord. L. 7 — II ord. L. 5 — III. ord. L. 2.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI — 20.45 — La moglie di Claudio.

Postelegrafica

I Campanozzi di tutto il mondo possono esultare! Un orizzonte più vasto si apre sulla strada maestra delle proteste e delle rivendicazioni professionali, un campo immenso si presenta alla *vivace attività* anche dei sindacati dei funzionari dello Stato. Forse i nostri non ci avevano ancora pensato; forse non sono ancora abbastanza evoluti e coscienti dei loro sacrosanti diditti — e quindi è naturale che ai Maestri di Francia dovesse spettare l'onore della iniziativa nella scelta dell'*ultima ratio* che doveva perfezionare l'azione diretta a cui possono, a cui debbono, sembra, ricorrere i funzionari dello Stato che non sono contenti del Governo, per protestare contro questo e far valere il loro diritto conculcato. Ma ora, che hanno avuto l'esempio magnifico, è da sperare che tutti i Campanozzi faranno tesoro dell'insegnamento.

Sarebbe un peccato che il bel gesto dei postelegrafici francesi dovesse essere il primo e l'ultimo in Francia e in tutti i paesi che hanno la fortuna di contare, fra le tante leghe e i tanti sindacati, anche quelli dei pubblici funzionari, che sono ormai assurti al rango di aristocrazia del proletariato.

Il « bel gesto » ho scritto; e, infatti, come non ravvisare una splendida manifestazione di energia e di indipendenza — lasciando andare la dignità, la quale non ha ragione di essere per questa aristocrazia, che, invece di insegnare qualche cosa alle classi più umili, è costretta dal suo destino a prenderne a prestito tutto il bagaglio delle frasi rivoluzionarie e degli atti idem; così vogliono il progresso, l'evoluzione, il divenire sociale — come non ravvisare, dunque, una splendida manifestazione di energia e di indipendenza negli atti che hanno compiuto (stavo per scrivere commesso...), con coraggio esemplare, gli impiegati degli ambulanti postali francesi, in fraterna unione coi loro degnissimi colleghi dell'ufficio centrale telegrafico della metropoli? Pensate: sono scesi in piazza tutt'insieme e si son messi a gridare a squarciagola « Conspuez! » all'indirizzo del sottosegretario di Stato, perchè aveva osato emanare un ordine di servizio che a loro non era piaciuto; poi sono saliti negli uffici del telegrafo per associare alla loro causa quei compagni, e quindi, insieme ad essi, hanno dato vigor nuovo alla protesta smontando le macchine, rovinando gli apparecchi, mettendo tutto a soqquadro; e quando la polizia ha tentato di entrare nelle sale dei telegrafi per frenare quello che le era sembrato eccessivo entusiasmo — direbbe Ferravilla — dei protestanti, questi han fatto le barricate con tutti i mobili e gli arredi; e finalmente, allorchè si sono visti a mal partito, non hanno esitato ad arrestare qualche buon colpo alle persone degli agenti, e il signor Lépine, prefetto di polizia, è stato gravemente contuso ad un braccio.

Voi direte che tutto ciò è indecente, che non è degno di gente civile, quale dovrebbero essere i funzionari dello Stato, ma piuttosto di plebi briache ed imbestialite... No no: tutto ciò è bello, perchè è come l'ultima strofe — per ora — di quell'inno di guerra che la nuovissima aristocrazia del quarto stato sta componendo e cantando in faccia al nemico....

Carlo Picasso.

Corriere Giudiziario

La ribellione di Tovena

(*Tribunale di Conegliano*)

Ci scrivono da Conegliano, 16:

Terminò questa sera dopo due giorni di dibattimento il processo contro quei sette giovinotti di Tovena (Cison di Valmarino) imputati di avere nella notte dal 7 febbraio u. s. usato violenza ai carabinieri.

Il Tribunale li asolse tutti per inesistenza di reato. La sentenza è stata applaudita.

Presidente avv. Bonato — P. M. cav. Dal Pian — Difesa: on. Pagani-Cesa e Zara.

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 16.

Il Foglio d'ordini reca:

Con la data del 15 corr. il tenente medico Ferrari è sbarcato a Genova dal piroscafo *Koenigin Luise*.

Il tenente medico Nicola De Giorgio imbarchi a Genova il 19 corr. sul piroscafo *Montserrat*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Cronaca Rosa

× La Casa dell'ing. G. B. Zanoni e la famiglia Walther sono state allietate ieri dal sorriso di una cara creaturina. La signora Elsa Zanoni Walther ha dato alla luce un bambino al quale fu imposto il nome del nonno: Carlo. — I più sentiti auguri.

La beneficenza a Venezia

× Per onorare la memoria della sig.ra Regina Polacco di Leone la famiglia Leone Polacco elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 25.

Il signor Direttore della Scuola Comunale Maschile di S. Stin ha versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco L. 20.35 quali offerte raccolte fra gli alunni della sua Scuola.

Ad onorare la memoria della compianta Signora Maria Colombani ved. De Marchi, gli insegnanti della scuola comunale maschile di S. Provolo hanno versato pure a beneficio della Colonia Alpina S. Marco lire quaranta per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Il Comitato ringrazia.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRANO — Ci scrivono, 16:

I furti — Siamo alle solite, s'incomincia nuovamente con i furti misteriosi ed audaci. Questa volta dobbiamo registrarne due. Col consueto sistema di scasso dalla stanza adibita ad uso negozio ferramenta nel magazzino legnami di Giuseppe Bigliato i famosi ignoti rubarono questa notte L. 21.

Pure stanotte mentre alcuni buontemponi, avendo lasciato incustodite due biciclette fuori della Bottiglieria, se ne stavano bevendo, una bicicletta prese il volo.

CAVARZERE — Ci scrivono 16

Ripristino di passaggio — Terminato il lavoro di rialzo della rampa di accesso al ricostruito ponte Passetto e aperto questo al pubblico, il passaggio dei ruotabili è ora ripristinato per la ordinaria strada provinciale Cavarzere-Piove, senza perciò che si debba percorrere come fu necessario di fare per alcun tempo l'argine sinistro del Gorzone.

Orario del vaporetto — Da oggi e fino a tutto il 15 ottobre a. c. l'orario del vaporetto, lungo la linea Cavarzere-Chioggia e viceversa è il seguente: Partenza da Cavarzere ore 4.30 e 15.30 — Partenza da Chioggia per Cavarzere ore 8.30 e 19.30, cioè mezz'ora dopo l'arrivo a Chioggia dei piroscafi in partenza da Venezia rispettivamente alle ore 6 e alle 17.

MESTRE — Ci scrivono 16

Decesso — Ieri nella tarda età di anni ottantadue cessava di vivere nella vicina Mogliano la sig. Maria Agnella, moglie e madre esemplare. Ai congiunti tutti ed in particolare alla figlia sig. Angelina Gabaldi giungano gradite le nostre condoglianze.

Nomina del Sindaco e della Giunta

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 16:

Dopo che, per sentenza del Consiglio di Stato, la nostra rappresentanza civica venne elevata al numero di trenta consiglieri, i componenti la amministrazione comunale diedero le dimissioni. Ed oggi, riunitosi per la prima volta il rinnovato ed accresciuto Consiglio, si procedette alla nomina della amministrazione nuova. A Sindaco riuscì eletto con 24 voti sopra 27 votanti il cav. uff. dott. Vincenzo Del Negro; ad assessori riuscirono i signori cav. Plateo, avv. Pasini, dott. De Faveri, ing. Velluti, rag. Guerrinoni e Mario Davanzo.

Tutti gli eletti appartengono al partito radicale e se gli autorevoli consiglieri di parte moderata sapranno spiegare una energica opposizione a base di chiara distinzione di indirizzo politico amministrativo, sarà tanto di guadagnato per il destino della pubblica cosa che avrà maggiore incremento dalla lotta delle idee. Ed avrà pure vantaggio il nostro partito perchè per combattere la democrazia il miglior mezzo è quello di affidarle per qualche anno il potere.

Belluno

La pensione liquidata ad un reduce cadorino dopo quarantatre anni

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Certo Tonon, volontario delle bande armate del Cadore nel 1866, rimasto ferito nel combattimento seguito a Tre Ponti, presso Auronzo, non potè poi essere incorporato nelle guardie nazionali mobilizzate e di conseguenza non ottenne la pensione, avendo la II. Sezione della Corte dei Conti respinta la sua domanda.

In seguito alle condizioni di salute ed alle pressioni del Tonon, il Ministero della guerra gli rilasciava il brevetto comprovante la campagna fatta.

Presentatosi con questo brevetto, la Sezione IV, succeduta alla seconda, per ottenere la revocazione antica, eccepì la prescrizione oltre trentennale, deliberando solo allo stato degli atti, per lasciar campo all'interessato a provare che erano corsi atti interruttivi di prescrizione.

Allora il Tonon produceva una lettera del 1882, del Ministero della guerra che provava come l'interruzione vi era stata; e la Sezione, ritenendo che questa lettera avesse efficacia interruttiva della prescrizione, accordava la pensione, comprendendo gli arretrati.

Dimodochè i diritti del patriotta vennero riconosciuti dopo quarantatre anni!

Quarantamila lire alla Congregazione di Carità

La compianta co. Rosina De Capitani-Montalban ha lasciato quaranta mila lire alla locale Congregazione di Carità. Tale lascito è gravato da alcuni legati a favore degli altri istituti cittadini di beneficenza.

Il cospicuo legato della benefattrice contessa merita di essere segnalato.

Gallerie nella neve

Lungo la strada che da Cencenighe va a Forno di Canale, ove son cadute negli scorsi giorni delle valanghe, vennero scavate due gallerie, una lunga quaranta, l'altra trenta metri, sotto alle quali passano veicoli e pedoni.

Continuano lungo la strada Agordina i lavori per lo sgombero da parte degli alpini e degli operai.

Cronaca nera. — E' stato denunciato certo Paolo Luciani da Falcade, che, armato di coltello, minacciò di morte i compaesani Rosson Giovanni, Lorenzo, Giuseppe e Fontanive Amedeo.

Il tempo. — Oggi abbiamo avuta una bellissima giornata, dopo tanti giorni di neve. Il sole ha sciolto parte della neve che si trovava accumulata lungo le strade.

Funerali. — Stamattina hanno avuto luogo i funerali della co. Rosina De Capitani ved. Montalban. Vi parteciparono numerose persone. — Condoglianze ai congiunti.

Treviso

A proposito di un incidente personale

TREVISO — Ci scrivono 16:

I giornali cittadini e la cittadinanza continuano ad occuparsi dell'incidente personale avvenuto il giorno delle elezioni tra l'on. Pagani-Cesa e l'ex on. Felissènt.

Epoichè la stampa che parteggia (pare impossibile, ma ve n'è ancora!) per l'ex deputato del disastro tramviario, della querela per truffa ecc., ha dato del fatto e continua a dare, in perfetta mala fede, una versione settaria e bugiarda, crediamo opportuno narrare con serena obbiettività come l'incidente si è svolto.

Domenica mattina l'on. Pagani-Cesa, solo, passava per via Ortazzo. Giunto davanti alla sede del comitato elleriano, si imbattè nell'ex deputato Felissènt, che rivolse al suo indirizzo borbottandola prudentemente tra i denti, una frase ingiuriosa, colla quale lo accusava di aver fatto sporgere la nota querela per truffa contro di lui.

A questo riguardo è opportuno rilevare che l'asserzione dell'ex deputato di San Biagio di Callalta è una menzogna. Infatti, la denuncia per truffa fu sporta, a nome di parecchi azionisti, dall'avv. Florian di Venezia, che non è certamente un forcaiuolo; nè amico di forcaiuoli. E l'avv. Florian ha avuto di mira di colpire il responsabile, non certo l'uomo di parte.

Udite le parole del Felissènt, l'avv. Pagani-Cesa si volse immediatamente, lo afferrò per il petto, cacciandolo contro il muro e gridandogli: *Furfante, canaglia!* Il Felissènt era accompagnato da un servo, che si cacciò fra i contendenti, gridando all'on. Pagani-Cesa di lasciar stare il suo padrone.

L'on. Pagani-Cesa tentò di colpire ancora l'avversario, ma ne fu impedito dal servo. Allora il Felissènt, protetto dalle spalle del suo devoto difensore, urlò al Pagani-Cesa di considerarsi schiaffeggiatore. E questo rispose che gli schiaffi glieli avrebbe dati lui, se non glielo avesse impedito il premuroso difensore e gli ripetè gli epiteti di *furfante* e *canaglia*.

Questa la narrazione genuina.

Il Felissènte, però, la pose in tutt'altro modo e la fa porre dai suoi organi amici. Secondo lui, sarebbe stato lui ad afferrare per il petto l'on. Pagani-Cesa e via di questo passo. Precisamente come sull'affare tramviario: il milione trecentomila lire le hanno mangiate gli azionisti e la firma falsa l'ha posta l'on. Rossi! Colla sua solita logica poi l'ex deputato dichiara anche di aver pregato due amici di aspettare quelli dell'on. Pagani-Cesa, « a difesa del suo onore ». Ma che onore da difendere ci sarebbe se l'azione vivace contro il suo avversario l'avesse esercitata lui?

L'on. Pagani-Cesa non ha mandato i padrini all'ex deputato Felissènt e ha fatto benissimo. Della accusa fatta scagliatagli da questi d'aver organizzato e preparato la denuncia per truffa egli si è preso soddisfazione legittima e sufficente sbattendo il mentitore protetto contro il muro e gridandogli sul naso che lo considerava una canaglia e un furfante. Del resto sarebbe puerile che l'on. Pagani-Cesa si prestasse al gioco dell'ex deputato rifacendogli una verginità.

L'ex deputato dimostrò davanti al Tribunale di non essere un truffatore, dimostrò di non aver mai pubblicato una lettera con firma falsa e forse troverà chi si degni di incrociare una sciabola con lui.

Fino a prova contraria..... vale il verdetto degli elettori di S. Biagio di Callalta, che anche su questa bazzecola furono interpellati.

⁂

Avevamo scritto quanto sopra, quando ci viene comunicato un verbale di componimento di un'altra vertenza cavalleresca, che è la più splendida riconferma di quanto abbiamo affermato.

Il *Corriere della Sera* aveva pubblicato una versione del fatto, ispirata alla volontà dell'on. Felissènt; una sorgente di bugie dal principio alla fine.

L'on. Pagani-Cesa pregò il Co. Nicolò Marcello e il cav. Francesco Sandoni, direttore della *Provincia di Padova*, di chiedere soddisfazione della corrispondenza all'avv. Gustavo Visentini, corrispondente di quel giornale.

La vertenza è stata chiusa col seguente verbale:

« Il giorno 16 marzo 1909, si sono riuniti in una sala dell'Albergo Cerva in Treviso i signori Co. Nicolò Marcello e Francesco Sandoni, rappresentanti dell'on. avv. Luigi Pagani-Cesa ed i signori avv. Giorgio Radaelli e Giuseppe Baghetti, rappresentanti dell'avv. Gustavo Visentini.

I signori Marcello e Sandoni resero ostensibile il mandato col quale l'on. Pagani-Cesa li incaricava di chiedere all'avvocato Visentini, corrispondente del *Corriere della Sera* una soddisfazione per lo articolo intitolato « Un incidente Felissènt Pagani-Cesa », apparso nel N. 74 del *Corriere medesimo*. I signori Radaelli e Barghetti alla loro volta presentarono mandato col quale l'avv. Visentini dava loro ampi poteri. I rappresentanti dell'avv. Pagani-Cesa rilevarono che l'articolo in discorso riesce supremamente oltraggioso per il loro rappresentato, poichè omettendo qualunque cenno sulla reazione dello on. Pagani-Cesa e attribuendo al Co. Felissènt azioni insussistenti, travisa il carattere della spiacevole vertenza e rappresenta il Pagani-Cesa come un pusillanime. Chiesero una rettifica recisa della versione, o una riparazione cavalleresca.

I rappresentanti dell'avv. Visentini dichiararono che il loro rappresentato aveva trasmesso al *Corriere* in piena buona fede le notizie relative all'incidente, raccogliendole dalla bocca di persone che affermarono di aver presenziato al fatto.

Ora, in esito a semplice informazione, l'avv. Visentini per debito di lealtà aggiunge che l'on. Pagani-Cesa ha virilmente reagito e deplora l'involontaria omissione relativa a questa importante circostanza.

Di fronte a tale dichiarazione, i signori Marcello e Sandoni si dichiarano soddisfatti.

E così, di comune accordo, è dichiarata chiusa la vertenza.

Nicolò Marcello - Francesco Sandoni - Avv. Giorgio Radaelli - Giuseppe Barghetti. »

Una sfida

E' in corso una sfida tra il signor Gino Dalla Rosa, contro l'ex deputato, per essere stato da lui insultato. Non sarà inopportuno ricordare che il Dalla Rosa è quello stesso che feriva con un colpo di rivoltella al collo un ronzino del Co. Felissènt, temendo che questi gli involasse in carrozza una donnina galante, alle due dopo mezzanotte. Il Dalla Rosa pagò ottocento franchi il suo capriccio.

Vino e morte — Siamo informati da Carbonera, che l'altra sera certo Cibinel Pietro, passando per la strada del « Fossalon » si accorse che un individuo giaceva bocconi sul fossato della strada stessa.

Chiamato tosto soccorso potè estrarre il disgraziato ormai decesso che fu riconosciuto per certo Soligon Camillo di Antonio d'anni 31, calzolaio e possidente, abitante a S. Giacomo di Musestrelle, frazione del Comune di Carbonera.

Il Soligon, un po' troppo alticcio, caduto nel fossato, vi aveva trovato la morte. Fu sul luogo l'autorità giudiziaria.

Imprudenza fatale — Giovanna Gomiero di Trebaseleghe, trovandosi in un mulino si avvicinava imprudentemente ad una ruota in movimento. Si ebbe allora le vesti impigliate ed il povero corpo restò orribilmente straziato. La sventurata poco dopo esalava l'estremo respiro. La disgrazia impressionò vivamente i paesani.

Un'affettuosa dimostrazione — Ci consta che un'eletta di giovani studenti delle scuole secondarie, presenterà all'illustrissimo comm. ing. Daniele Monterumici un'affettuosa e nobile sottoscrizione esprimente il più vivo e sincero rammarico pel contegno tenuto da certa gioventù scamiciata, in questi giorni, verso lo stesso veneratissimo cittadino, esempio mirabile di lavoro, intelligenza, onestà e modestia.

Un Otello! — Umberto Zanini di Marco, d'anni 23, fabbro, ferì con una scure la moglie, accecato dalla gelosia. L'Otello feroce si è dato alla latitanza. La moglie, certa Adalgisa Zanini, fu portata di urgenza all'Ospitale. Le ferite non sono gravi.

Mostra di macchine agricole

ODERZO — Ci scrivono, 16:

(T.) Iniziatore il Comizio Agrario, alla fine del corrente mese avrà luogo una mostra di macchine agrarie suddivisa nelle seguenti sezioni: Macchine per la preparazione e lavorazione del suolo — per la semina — per la fienagione — per la pulitura e cernita dei cereali e delle sementi — per la trebbiatura — per la viticoltura e la enologia — per piccole industrie agrarie e motori per uso agricolo.

Il R. Governo assegnò una grande medaglia d'oro; l'Associazione Agraria Trevigiana una medaglia d'oro; due d'argento e tre di bronzo; la Camera di Commercio di Treviso una grande medaglia d'argento e due di bronzo; la benemerita Banca Popolare di Oderzo deliberò di concorrere nelle spese con la somma di lire 200. Vi partecipano le seguenti ditte: Agenzia Agricola Vizzo di Padova — Associazione Agraria friulana — Calzavara di Treviso — Carnevali di Ferrara — Carrara di Genova — Casali e fratelli di Suzzara — Garolla di Limena — Giusti di Modena — Marchesini Giacinto di Spresiano — Marzocchi di Bologna — Ottavi di Casalmonferrato — Grimaldi di Milano — Tremontani e Ferrario di Bologna — Unione Agricola romagnola di Bologna.

A far parte della Giuria furono chiamati, fra altri, gli egregi signori: Benzi prof. Giuseppe, Sacchi prof. Rosalino di Treviso, Pitotti prof. Gio. Batta di Venezia, Ramponi ing. Agostino di Bologna, ed il sig. Amedeo Benetti di Conegliano.

Durante il periodo della Mostra e precisamente il 31 corr. avrà luogo un convegno degli Enti Agrari del Veneto, per deliberare la costituzione di una Federazione regionale fra gli enti stessi. Sempre per iniziativa del Comizio, quanto prima incomincieranno le conferenze Agrarie che in quest'anno saranno tenute in tutti i paesi del distretto.

Mercato delle piante — Domani sarà aperto il mercato delle piante. Il Sindaco con pubblico manifesto rende noto esser proibita in questo Comune l'importazione il deposito e la vendita di gelsi e di altre piante infette da Diaspis pentagona provenienti da Comuni dichiarati infetti da Diaspis e Fillossera e che l'esposizione e la vendita di ogni sorta di piante legnose con radici, seguirà, come pel passato, in piazza Vittorio Emanuele, e precisamente ed esclusivamente nel recinto ivi costruito.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16

(Aramis) *Ancora sui funerali del cav. Pellizzari* — Ripariamo ad una involontaria omissione. Tra coloro che reggevano i cordoni della bara, c'era anche il cav. dott. Gio. Bordignoni, come amico e quale Presidente dell'Asilo.

Padova

Gli esami all'Università

PADOVA — Ci scrivono 16:

Sono stati pubblicati gli orari per la prossima sessione d'esami:

Per la Facoltà di lettere — 19 aprile: Geografia, Storia moderna, Neo-latine, Storia comparata tra le lingue classiche, Filosofia teoretica, Storia della filosofia, Filosofia morale, Pedagogia.

20 Aprile: Storia antica, Archeologia, Italiano, Antichità greche e romane.

22 Aprile: Letteratura latina, Letteratura greca.

25 Aprile: Esame di licenza e laurea.

Il termine per la presentazione della tesi di laurea è fissato pel 5 aprile.

× Pel corso di perfezionamento pei licenziati dalle Scuole Normali:

24 Aprile: Italiano, Storia moderna, italiano e pedagogia.

27 Aprile: Legislazione scolastica e diritto amministrativo, Igiene.

28 Aprile: Pedagogia e filosofia morale.

29 Aprile: Diploma.

30 Aprile: Lezione pratica.

× Giovedì prossimo (mezza quaresima) secondo la consuetudine, l'Università farà vacanza per la tradizionale festa Giustiniana.

Pel nuovo campo di tiro

La Presidenza della Società del Tiro a Segno Nazionale partecipa che il progetto per la costruzione del nuovo campo di tiro è pronto e che dal Ministero della Guerra venne rinviato l'11 corrente alla Direzione del Genio Militare di Verona per apportirvi alcune leggere varianti riconosciute necessarie.

La Direzione stessa rimetterà poi subito il progetto alla Prefettura per la prescritta approvazione amministrativa.

La cereria Martini in fiamme

Danni enormi

(*Per telefonano*). — Nella cereria Martini che ha la sua sede in via Tadi è scoppiato stasera un violentissimo incendio. Le fiamme che trovavano facile esca nel laboratorio di cereria situato a sinistra del vasto caseggiato si propagarono con velocità spaventosa elevandosi altissime. L'incendio venne segnalato da ogni parte della città e subito accorsero moltissimi cittadini, soldati, guardie e carabinieri. La confusione era enorme e molto difficile riuscì il mantenimento dell'ordine. La causa dell'incendio sarebbe stato l'eccessivo riscaldamento di una conduttura della cera. Le case di via Patriarcato e il palazzo Selvatico furono seriamente minacciate; molti abitanti in preda a grande panico trasportarono in istrada mobili e masserizie. I pompieri lavorarono attivamente per isolare i vicini fabbricati e parte dello stabilimento in fiamme. Via Tadi venne sbarrata da un doppio cordone di circa 400 soldati. Malgrado gli sforzi dei pompieri e dei soldati verso le 19 il fuoco si comunicava alle adiacenze del palazzo Selvatico. Rimasero incendiati i magazzini della fabbrica d'inchiostro e furono in grave pericolo le scuderie del conte da Porto. Subito si è tentato l'isolamento, ma stante la violenza delle fiamme si è dovuto sospendere il lavoro. Accorse intanto un plotone di zappatori che si è subito messo all'opera per continuare il lavoro di isolamento. Data l'immensità del disastro è vero miracolo se non si hanno vittime.

I danni ascendono a 400.000 lire però la Ditta Martini è assicurata.

Il lavoro di spegnimento all'ora in cui vi telefono prosegue fra difficoltà enormi e si prevede che non sarà terminato prima di mattina.

Consiglio Comunale

Il consiglio comunale si è riunito stasera sotto la presidenza del senatore Levi-Civita e ha approvato numerose ratifiche in seconda lettura.

Trattò quindi del bilancio dell'azienda tramviaria intorno alla quale furono fatte molte raccomandazioni circa il servizio. L'on. Alessio raccomandò la costruzione di una nuova linea Pontecorvo-San Giovanni-Manicomio. L'assessore Giusti dichiarò che si sta ultimando il progetto relativo.

Si è proceduto in seguito ad alcune nomine fra le quali quella dell'avv. prof. Alberto Morelli a Presidente della Congregazione di Carità, finora occupato dal marchese Manzoni.

Rovigo

La sconfitta di Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 15 (rit):

E' inutile cercare di cavillare sulla gravità della sconfitta patita a Rovigo, in votazione di ballottaggio, dal partito conservatore e da quello clericale che l'appoggiava.

Le numerose schede contestate e nulle — oltre 250 — potranno diminuire di parecchie diecine, il totale dei voti degli avversari, ma resteranno, ad ogni modo, oltre 400 voti di maggioranza. Molte sone le cause della sconfitta e secondo noi esse devono ricercarsi principalmente nella composizione della nostra lista di cui fanno parte centinaia e centinaia di elettori che vivono da moltissimi anni fuori di Rovigo di cui non conoscono la situazione, i candidati e l'opera loro.

Ne avviene di conseguenza che quelli che vengono a votare non possono farlo con coscienza vera con sicuro intendimento.

Nella prima votazione il prof. Edoardo Piva raccolse quasi 2600 voti e ugual numero circa ne raccolse nella seconda conservando inalterata la posizione. L'on. Pozzato riportò una maggioranza in più dell'altra volta di cento voti circa in città e altrettanti nei comuni. Ora se osserviamo che nel ballottaggio votarono circa 350 elettori più della votazione di primo scrutinio e che questi furono costituiti dai forestieri, bisogna concludere che questi — pur votando senza conoscenza della situazione — hanno deciso dell'esito sfavorevole.

Un'altra causa è certo la fiducia nella quale si sono adagiati i nostri confortati dall'esito della prima votazione e l'attività assidua e l'energia dispiegata durante quest'ultima settimana dagli avversari i quali si erano sentita mancare inaspettatamente la terra sotto ai piedi e avevano visto in pericolo tutta una somma di interessi di ventre e di borsa.

Ha contribuito poi in modo precipuo la nessuna organizzazione del partito nostro che dopo lungo sonno abituale si cerca poi invano di risvegliare a otto giorni di distanza dalle elezioni!

Se a questo si aggiungono poi la furberia avversaria che sa far perdurare l'equivoco e tener legati in un ibrido fascio tutta una sfacciatissima coalizione di interessati, e anche — diciamolo pure — qualche dissenso ingiustificato nel partito nostro, non completamente affiatato e concorde, risulteranno chiaramente le cause precipue della sconfitta.

Occorre, quindi, organizzare e disciplinare queste nostre forze soccombenti e pur validissime con una serena propaganda e una più serena e saggia preparazione. Bisogna che ognuno abbandoni ogni antipatia e sacrifichi ogni idea di personalità per una più alta, suprema idealità.

E se pensiamo che pur senza tutto questo, il partito nostro ha potuto tenere a bada e mettere in serio pericolo tutto un minestrone di socialisti, radicali, repubblicani amalgamati nel più ridicolo degli equivoci, concluderemo logicamente che solo con un po' di buona volontà e di iniziativa il partito nostro potrà avere sicura vittoria nelle lotte avvenire.

Udine

Prossimo arrivo di due riproduttori

UDINE — Ci scrivono, 16:

Due superbi stalloni, uno americano «Meteor» ed altro ardenese «Parfait de Rossel» furono destinati per l'entrante primavera a questa R. stazione di monta equina che sarà aperta col 20 corrente presso il macello comunale in via Custignacco. Avviso ai tenutari di cavalle idonee a prolificare.

Per la prossima fiera equina — Il Comitato pro' fiera equina stabilì ieri il programma per la mostra del *bue grasso* fissata pel 19 aprile p. v., fissò le date dal 22 aprile al 2 maggio per le gare di tiro a segno; 25 aprile pel tiro al volo; 2 maggio per le gare ciclistiche e podistiche.

Pare che si stia concretando un buon spettacolo lirico al «Sociale».

Collegio di Tolmezzo

Ci scrivono da Tolmezzo, 16:

Stamane alle 9 si riunirono tutti i presidenti delle sezioni costituenti il collegio di Tolmezzo e ultimate le operazioni di scrutinio proclamarono eletto con voti 2615 l'uscente on. Gregorio Valle.

La proclamazione si effettuò senza il minimo incidente, nè opposizione di sorta.

La elezione dell'on. Chiaradia

CANEVA DI SACILE - Ci crivono 15 (rit)

Appena conosciuto l'esito della votazione di ballottaggio che dava per eletto l'avvocato Chiaradia a deputato del collegio di Pordenone, un immenso corteo preceduto da bandiere tricolori e formato dalle notabilità del paese e da ogni ceto di persone mosse verso Stevenà per incontrare il neo-eletto che avvisato telegraficamente dell'elezione a Vittorio dove si era recato nel pomeriggio, avea risposto che sarebbe tosto partito per la sua Caneva. L'incontro fu commovente ed entusiastico; il cav. Chiaradia smontato dall'automobile fu acclamato, abbracciato, baciato da tutti e portato per un tratto di via in trionfo. Furono illuminate diverse case con palloncini alla veneziana, accesi dei bengala, sparati dei mortaretti e suonate le campane a festa. In casa e nel cortile della famiglia Chiaradia a Vallegher accorsero tutti gli amici di Caneva e dintorni; notati fra questi i sigg. Nono Urbano e Luigi, colla sua signora, di Venezia. Circa un migliaio di persone prese parte alla spontanea e grande manifestazione.

Il nuovo deputato fu vivissimamente applaudito e fatto due volte ripresentare al balcone, da dove, molto commosso, con belle e brevi parole ringraziò i concittadini della nuova prova di stima e di affetto data alla famiglia Chiaradia e al suo nome, soggiungendo che questa dimostrazione valeva a cancellare dal suo cuore e dalla sua mente le amarezze e i ricordi che l'odio dei suoi nemici, la spudoratezza della loro calunnie, la falsità dei loro documenti (lettera Faccio ecc.), le arti scorrette e sempre triviali da loro usate in questa campagna elettorale, aveangli procurate. Una salva di applausi fragorosi e interminabili chiuse la dimostrazione solenne fatta al nuovo deputato di Pordenone.

La vittoria di ieri ha segnato un nuovo e grande trionfo della verità, della giustizia e dell'ordine sulla menzogna, sulla corruzione e sulla truccatura socialista e una volta di più ha fatto conoscere quanti ancora per fortuna sieno i coscienti e i ben pensanti nel nostro collegio, dove alla nullità assoluta di un candidato — sostenuto da uno stuolo girovagante di oratori vacui, parolai e più o meno convinti, aventi la sola capacità di poter spandere a larghe mani l'aureo metallo e l'insidiosa carta monetata si è saputo preferire l'altro di intelligenza e coltura elevata, e di carattere e di onestà adamantini.

Vicenza

Paesi sepolti nella neve

Tre metri di altezza - Case crollate - Montanaro alle prese con un lupo

VICENZA — Ci scrivono 16:

Mentre qui ha piovuto tutto ieri, dai paesi delle nostre pre-alpi incominciano ad arrivare notizie di nuove nevicate.

Nell'alta valle dell'Agno e sul contrafforte che sorge fra questo torrente e il Chiampo la neve ha raggiunto quasi tre metri di altezza.

L'eccezionale nevicata ha sepolto interi paesi. A Castelvecchio, Cerealto, Fongara e Marana, le contrade sono ostruite fino all'altezza del tetto delle povere case dei montanari.

Questi devono praticare delle aperture per avere un po' di luce, almeno nel piano superiore. Essi si cibano di patate e sale, e solamente due volte al giorno per non esaurire le magre riserve.

Passano così le lunghe giornate entro alle stalle fumose, rischiarate con deboli lampade ad olio.

Tratto, tratto, quando la neve cessa di cadere, gli uomini salgono sui tetti e di là scambiano i saluti con gli altri conterranei, si danno reciproche notizie e si rivolgono le medesime speranze.

Ogni tanto si ode un forte scricchiolio e il rombo di un crollo unisce il suo fragore sinistro a quello dell'incessante bufera.

Crollarono delle case, dei fienili e delle stalle al Maso, a Cerealto e a Piana, ma fortunatamente senza fare delle vittime.

In questi casi i più vicini si aiutano alla meglio e raccolgono nei miseri abituri coloro che rimangono senza tetto.

Nel Comune di Altissimo le autorità municipali hanno fatto sgombrare le vie principali.

Ma l'altezza della neve era così eccezionale, che non si potè gettarla ai lati come si usa comunemente. Si dovettero praticare dei lunghi tunnel, alti così da permettere il passaggio di un uomo in groppa di un mulo.

Intanto non solo la popolazione minaccia di essere affamata, ma gli stessi Parroci di Castelvecchio e di Fongara si trovarono senza viveri e per invocare soccorso dovettero far suonare le campane a stormo. A quel segnale i più animosi accorsero a dividere con i due sacerdoti i pochi viveri di cui le contrade vicine disponevano.

Dopo si organizzò una squadra di giovanotti, che con vanghe, badili e slitti scese fino a Valdagno per rinnovare gli acquisti.

E' da costoro che si son potute avere queste notizie, perchè da parecchi giorni quei paesi erano ormai tagliati fuori dal consorzio civile.

Questi animosi poi raccontano anche che è sceso dalle alte montagne un lupo affamato il quale si aggira minaccioso per quelle contrade diffondendovi il terrore.

Anche contro la fiera famelica si organizzarono delle squadre dei più coraggiosi. La caccia con fucili, con forche e con zappe continua incessante, ma finora senza alcun esito.

Certo Margarin di anni 45 di Castelvecchio ebbe la poco gradita sorpresa d'imbattersi nella fiera mentre portava il latte ad una vicina casèra.

Per fortuna egli è uomo robustissimo e non perdette la presenza di spirito.

Deposti i recipienti del latte incominciò a far la ruota con l'arco di legno (bigolo) che recava seco, menando poderosi colpi contro la terribile bestia che finalmente fuggì.

Si può immaginare quale spavento abbia diffuso per quelle contrade il racconto di quest'avventura subito passato di bocca in bocca.

A Nogarole la neve ha pure raggiunto i tre metri di altezza. Siccome il paese è senza medico e questi — che è il dottore Guido Grasso ora a Trasaghis (Udine) — sta per giungere, non si sapeva come far arrivare fin lassù le sue masserizie.

Il Parroco allora suonò le campane e radunò un centinaio di uomini nella piazza della chiesa. Ivi li invitò a sgombrare la via. Essi si misero subito al lavoro e parte con tunnel, parte con sgombero completo, riuscirono ad aprire un passaggio di tre chilometri di lunghezza.

La situazione in Comune

Gli avversari dell'amministrazione Valmarana anelano alla sua caduta in seguito alle elezioni di domenica. Pare però che il loro appetito debba rimanere insoddisfatto. Infatti in una riunione della maggioranza consigliare questa sera seguita, si deliberò di rimanere al potere, non essendovi alcun motivo plausibile perchè le elezioni politiche debbano influire sulla vita amministrativa. Sulle dimissioni del march. Roi, dell'assessore avv. Galla e del consigliere cav. Rumor delibererà il Consiglio comunale.

Verona

Il viaggio dei palloni

VERONA — Ci telefonano 16

Stamane incominciarono a giungere notizie sul viaggio dei palloni partiti ier sera dall'Arena. L'«Inca» pilotato da Crespi e Riva, col veronese Carlo Forti, è disceso in contrada Righi, a quattro ore sopra Valdagno.

Il «Condor» pilotato da Borsalino e da Usuelli è sceso a Zuliano, a quattro chilometri da Thiene.

Il «Germania» pilotato dal capitano Frassinetti, che aveva seco Cobianchi, discese iersera alle 6.15 in territorio di Lugo Vicentino, frazione Mortisa, località Daldini. Il pallone era stato trasportato da un ciclone a 3800 metri di altezza. La discesa avvenne rapidissima. I viaggiatori giunsero a terra senza accorgersene.

Il «Ruvenzori» era partito pilotato da Piccoli e Flori, ed aveva quali passeggeri, il sig. Fossi, direttore dell'Arena, i giovani studenti Bresavola e co. Serenelli e il conte Ottavio Orti-Manara.

Il pallone si diresse verso il gruppo di montagne di Cima di Posta, al confine austriaco e vicentino. Verso sera discese sulla punta di Lora soprastante al passo della Lora, che da val di Ronchi e da val di Rivolto conduce a Recoaro. I viaggiatori passarono la notte a duemila metri di altezza entro nella navicella affondata nella neve con 20 gradi sotto zero. Stamane discesero sani e salvi a Recoaro.

Non si hanno notizie del pallone «Schnell» pilotato da Carlo Longhi di Milano che è partito solo.

La Coppa «Verona» era da assegnarsi al pallone che sarebbe disceso più vicino a Thiene.

Finora il pallone vincitore sarebbe il «Condor» di Borsalino e Usuelli.

Un giovanotto che minaccia i soldati

Il venditore di castagnaccio Magnoni Sesto, di anni 17, da Firenze, iersera stava offrendo la sua merce ai soldati, sulla porta della caserma del 4.o reggimento Genio (Pontieri).

Il capoposto Tossani Pietro ed il soldato di guardia Giuseppe Oldani lo invitarono ad allontanarsi. Il Magnoni si tirò in disparte, ma cominciò poi a lanciare sassi contro la sentinella ed a minacciare i soldati con un coltello.

Intervenuto il vigile Terzi, il Magnoni venne ridotto all'impotenza, dichiarato in arresto e rinchiuso nelle carceri degli Scalzi.

Nel collegio di Cologna Veneta

La vittoria

COLOGNA VENETA - Ci scrivono 15 (rit.):

Tutti i paesi del collegio hanno ieri a sera, con dignitose e serie dimostrazioni d'entusiasmo, celebrato la vittoria del partito liberale conservatore; ovunque fu inneggiato al nuovo deputato che pieno di fiducia nei nostri ideali e con l'entusiasmo del giovane franco e leale, entrerà in Parlamento a compiere con diligenza ed attività il suo mandato.

Oggi le rappresentanze degli elettori del collegio con molto popolo si recarono a Sabbion con due musiche a ripetere al nostro deputato una affettuosa imponente dimostrazione. I cortili della villa furono aperti al pubblico e le musiche vi tennero concerto.

Dopo la votazione di ieri, che diede al Conte Arrivabene 410 voti di maggioranza sull'avversario avv. Preto a cui favore da vari anni era stata condotta un'intensa campagna, a Monteforte si fecero ieri contro i nostri amici cose degne del contegno sempre violento usato contro di loro e contro di noi; e dopo le dimostrazioni di ieri a sera e quella di oggi al nostro deputato, sembra non solo la vittoria sia delle più grandi che il partito abbia mai ottenuto, ma anche il nostro appello non potesse meglio essere accolto dagli elettori.

E ce ne congratuliamo con loro perchè hanno dato solenne esempio di saldezza e di forza; e ci felicitiamo col neo deputato Conte Giberto Arrivabene cui le urne non potevano serbare trionfo più autentico. La bancarotta dell'opportunismo fu ieri dai nostri elettori solennemente proclamata e l'esempio dato da Cologna auguriamo possa essere salutare.

E sia salutare anche per tanti liberali conservatori e per qualche associazione di Verona che per vincere nella città aveano cercato vendere al partito radicale il nostro collegio, con compromessi più o meno palesi e sempre per noi e per il partito offensivi e riprovevoli.

E si sappia una buona volta che il nostro collegio non è e non fu mai una manus di Verona ed a Verona s'impari che tanto valgono e tanto possono gli elettori dei collegi della provincia quanto quelli della città e che nessuna tutela possono questi pretendere di esercitare sui primi.

La nostra vittoria serva dunque d'esempio agli avversari nostri per dimostrar loro che il partito liberale conservatore nel collegio di Cologna sa ancora combattere e vincere ed è sempre pronto a sostenere la lotta quando se ne presenti l'occasione; e serva anche d'esempio ai molti nostri amici e correligionari di Verona per intendere una buona volta che i doveri degli uomini di partito cozzano contro opportunismi, che tali opportunismi noi combattiamo e che gli elettori di Cologna-Sambonifacio non subiscono alcuna tutela.

Su 6503 votanti il Conte Arrivabene ebbe voti 3413 e l'avv. Preto 3003, sicchè il Conte Arrivabene oggi fu proclamato nostro deputato con 410 voti di maggioranza. E questo ci sembra dimostri sufficientemente la forza del nostro partito.

Di nuovo ad esso ed al Conte Arrivabene le più vive congratulazioni.

LIBRI

BERTRANDO SPAVENTA — **La filosofia italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea.** — Bari G. Laterza, 1909 (lire 3.50).

La «Biblioteca di Cultura Moderna» dei Laterza di Bari va arricchendosi via via di opere eccellenti: qualche mese fa, per esempio, il prof. Gentile (dotto e fido collaboratore di Benedetto Croce) v'ha ripubblicato quest'opera di Bertrando Spaventa apparsa per la prima volta e con un titolo diverso or sono quarantasei anni.

La risurrezione, diremo così, di questo libro deve salutarsi lietamente e non soltanto da coloro che professano la filosofia ufficiale. I giovani stessi, così alieni oggi per mille cagioni diverse dagli studi speculativi, troveranno in queste pagine meditate e profonde un impulso vigoroso a provarvisi con fede ed amore.

Ultima ora

Lo sciopero generale dei postelegrafici francesi

Parigi, 16

Gli agenti postali, telegrafici e telefonici proclamarono lo sciopero generale.

Alla riunione che ha avuto luogo ieri sera al Tivoli Vaux Hall, assistevano 400 persone. Il controllo alle porte era severissimo. Nella sala erano posti dei cartelli indicanti la posizione che ciascun gruppo doveva occupare affinchè i presenti potessero riconoscersi. La riunione era presieduta da Autrand, che prese primo la parola. Parlarono quindi vari oratori.

La uscita dalla riunione si effettuò senza incidenti. Appena proclamato lo sciopero i commessi ambulanti della stazione del nord abbandonarono il lavoro. Alla mezzanotte alla stazione del nord mancavano sette ambulanti postali, alla stazione d'Orleans ne mancavano cinque ed a quella dell'est due. In queste stazioni gli scioperanti furono sostituiti da impiegati soprannumeri. I corrieri partirono ad ore normali senza indicenti.

Alla stazione di Saint Nazaire la partenza del treno di Cherbuorg ha avuto luogo alle ore 9,25 senza incidenti. — Il personale delle poste ambulanti aveva preso regolarmente servizio. Non è stato così per il treno dell'Havre.

Circa il numero degli scioperanti, il sottosegretario di Stato comunica le informazioni seguenti:

Centocinquanta impiegati non hanno ripreso il servizio nei vari uffici postali di Parigi. Due uffici si sono potuti aprire per le 10, con un numero di impiegati eccessivamente limitato.

In quanto agli ambulanti postali, il servizio sulle linee del sud-ovest ha continuato quasi normalmente. Sulle linee a nord di Lione e di Orlèans il numero degli impiegati era considerevolmente ridotto. Il servizio nondimeno ha potuto essere assicurato. Stamane alle ore 10, nei 4000 fattorini, agenti e sotto-agenti delle poste che conta la direzione di Parigi, si sono segnalate 144 defezioni. Al servizio della polizia ambulante, riguardo ai commessi ambulanti, si dà la nomenclatura seguente:

Stazione del Nord mancanti 40, stazione di Saint Lazaire 27, stazione dell'Est 0, stazione di Lyon mancanti 16 su 18, stazione di Orleans 5.

Il Consiglio dei ministri si riunì stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Fallières; si occupò, fra altro, degli incidenti provocati dal personale delle poste e telegrafi e fu unanime nell'approvare le misure prese da Simyan.

Per l'accesso della Francia al Sempione

Parigi, 16

Il *Matin* crede sapere che l'accordo di massima è intervenuto tra la Francia e la Svizzera circa le tre grandi linee di accesso che avrebbe la Francia al Sempione. La conferenza internazionale franco-svizzera che si riunirà il 10 maggio, dovrà esaminare l'accordo in tutti i particolari.

I sovrani tedeschi a Corfù

Roma, 16.

Il corrispondente della *Tribuna* da Corfù scrive al suo giornale:

Sebbene vari giornali tedeschi avessero dato, e la *Tribuna* avesse riportato, la notizia che il Kaiser quest'anno non sarebbe venuto all'Achillejon, pure ora da fonte attendibilissima mi risulta che egli e la imperiale famiglia saranno qui nella prima decade di aprile. Intanto ieri venne ordinato a questo fornitore tedesco di preparare provvigioni pe rtre navi, che si vuole siano l'*Hohenzollern*, l'*Hamburg* e la *Sleipner*.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 16.

Le offerte pro Calabria e Sicilia pervenute direttamente al Papa ammontavano oggi a lire 5,650,363.20.

Per la rappresentazione della "Fedra"

Roma, 16

(So) — Tutto è stato regolato da Gabriele D'Annunzio per la prima rappresentazione della *Fedra* che avverrà a Milano ai primi di aprile qualche giorno prima o dopo Pasqua. L'interpretazione è stata affidata alla compagnia Fumagalli, Teresa Franchini, Maggi, Tumiati recentemente formatasi a Milano.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 10.8 minima 5.9 — Torino 4.6 -1.0 — Milano 8.0 -1.5 — Brescia 6.7 0.7 — Venezia 9.4 3.4 — Bologna 11.3 3.9 — Ancona 11.0 4.6 — Livorno 12.0 5.0 — Firenze 10.2 4.0 — Roma 12.4 7.6 — Bari 16.0 7.0 — Napoli 11.0 8.0 — Palermo 16.4 8.8 — Messina 14.8 8.2 — Cagliari 15.0 6.0.

Estero: — Pietroburgo -5.9 — Odessa 1.4 — Amburgo -3.4 — Vienna 0.0 — Trieste 4.4 — Alessandria 16.0 — Ginevra -4.4 — Costantinopoli 11.5 — Malta 13.4.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Piroscafi in viaggio per Venezia

Arrivi del 15 marzo — Vap. A. U. «D. Ernò» cap. Randich da Fiume merci.

Arrivi del 16 marzo — Vap. Ger. «Manhattan» cap. Woller da Batoum, petrolio — Ingl. «Tyria» cap. Reade da Liverpool merci.

Spedizioni e partenze del 16 marzo — Vap. ingl. «Bavarian» cap. Charlos per Liverpool, merci — A. U. «Carlo» cap. Scioletich per Gravosa vuoto — A. U. «Szeged» cap. Bassich per Trieste merci — A. U. «Jokhi» cap. Ivancich per Trieste merci — A. U. «Graf Tissa Istvan» cap. Thuzza per Costantinopoli vuoto — A. U. «Kalman Kiraly» cap. Marussich per Trieste merci — A. U. «D. Ernò» cap. Randich per Fiume merci — Ital. «Deipara» cap. Mertola per Messina vuoto.

Ingl. «Byron» da Barry con carbone.
Ital. «Manin» da Newport con carbone.
Ingl. «Teenpool» da Shields con carbone.
Ingl. «Lovaine» da Barry con carbone.
Ingl. «Douro» da Hull con merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool con merci.
Ingl. «Congo» da Hull con merci.
Ingl. «Tyria» da Liverpool merci.

Movimento ferroviario del porto

16 Marzo — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carbone 152 — Cotoni 3 — Cereali 20 — Varie 163 — Ferrovia 62 — Totale 400.

Mercati del Veneto

ROVIGO 16 — Mercato sostenuto nei grani con frazione d'aumento.

Granoni meglio tenuti — Ricercati i pignoli.

Frumenti — Fiorentino fino da L. 30.50 a 30.65 — Buono Mercantile da 30.35 a 30.45 — Mercantile 29.75 29.90.

Frumentoni — Pignoletti coloriti: Gialloncini 18.40 18.60 — Napoletani e Friulotti 18.40 18.50 — Agostani sbiaditi 18.15 18.25 — Avena 17.40 17.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ridevimento.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 21.000 — di cui in cotoni 20 mila.

Cotoni disponibili: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

Corrente D. 5 4.96 — Marzo aprile 5 4.96 — Aprile Maggio 5 4.96 — Maggio Giugno 5.02 4.97 — Giugno Luglio 5.04 4.98 — Luglio Agosto 5.04 4.99 — Agosto Settembre 4.99 4.97 — Settembre Ottobre 4.97 4.94 — Ottobre Novembre 4.94 4.90 — Novembre Dicembre 4.92 4.90.

N. YORK, 16 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — Corrente C. 9.38 — Aprile 9.30.

HAVRE 16 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 3800 — Mercato sostenuto.

OLII

NAPOLI, 16 — Olio Gallipoli al quintale contanti 145 — Maggio 146 — Agosto 146 — Marzo 91.

Olio di Gioia al quintale contanti 134 — Maggio 135 — Agosto 136 — Marzo 89.75.

CEREALI

ANVERSA 16 — Frumenti — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA 16 — Frumenti — Importazioni Q. 1285 — Mercato nullo.

PARIGI, 16 — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato sostenuto — Corrente F. 31 — Mese prossimo 31.30 — Maggio Giugno 31.60 — 4 mesi da maggio 31.80.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 24.25 — Mese prossimo 24.30 — Maggio Giugno 24.75 — 4 mesi da maggio 24.60.

Avena — Mercato calmo — Per il Corrente F. 20.10.

Segale — Mercato calmo — Per il Corrente F. 16.60.

N. YORK, 16 — Apertura — Frumenti — Mercato fermo — Corrente 120.1/2.

LONDRA, 16 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per consegna lontana senza venditori.

ZUCCHERO

PARIGI, 16 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 17 — raffinato 61.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.50 — Corrente 30.50 — 4 mesi da maggio 30.62 — 4 mesi ultimi 31.12 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO 16 — Zucchero barbabietole — Mercato sostenuto — Disp. M. 20.95.

CAFFE'

HAVRE, 16 — Chiusura — Caffè-Vendite della giornata Sacchi N. 14.000 — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 44.50 — due mesi dopo il corrente 44.25 — 4 id. id. 43.75 — 6 id. id. 44.75 — 8 id. id. 40.50.

SPIRITI

PARIGI, 16 — Spiriti — Corente 39.25 — Mese prossimo 39.75 — Mercato sostenuto — 4 mesi da maggio 40.50 — 4 mesi ultimi 38.50.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 16 Marzo

ROMA, 16 — Cambio per domani 100.39.

Settimane 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.70
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.15
Azioni Banca Veneta	340.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	761.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	225.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1225.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	507.—	508.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	506.—	506.—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.55	123.65	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.37	100.42 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.15	100.25	—.—	—.—	3
Londra	25.33	25.34 1/2	25.14	25.16	3
Svizzera	100.40	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.55	105.65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.55	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 15	Milano 16	Genova 15	Genova 16
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.67	103.66	103.76	103.66
» » » fine	100	103.72	103.70	103.80	103.72
» » 3 1/2 con.	100	103.—	103.—	103.20	103.12
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
»Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1292.—	1292.50	1302.—	1295.—
Credito Italiano	500	569.50	569.—	572.—	564.—
Società Banc. it.	250	96.—	96.	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	802.50	793.60	803.—	794.—
Ferr. Meridionali	500	667.50	662.—	667.—	663.—
Ferr. Mediterranee	500	397.50	396.50	398.—	397.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	377.—	382.—	376.—	385.—
Lanificio Rossi	000	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1238.—	1233.—	1241.—	1240.—
Edison	150	639.—	633.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	347.—	341.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	775.—	765.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	147.—	—.

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1294 — Banco di Roma 112.50 — Soc. Acqua Pia 1630 — Omnibus 275 — Gaz 1096 — Condotte d'acqua 328 — Società It. pel Carburo 887 — Immobiliare 271.75.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16 marzo 1909 —

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	48.46	48.25	49.15
Termom. cent. al Nord.	7.3	4.1	7.9
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	86	93	77
Direzione del vento	SW	SW	SE
Stato dell'atmosfera	0	6	4
Acqua caduta in mm.	—.—	gocce	gocce

Temperatura massima di ieri 9.4; minima di oggi 3.3. — Marea: 1.a alta 7.16; 2.a alta 19.46 — 1.a bassa 1.1; 2.a bassa 13.31.

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La Famiglia del defunto

Cav. GIOVANNI PELLIZZARI

profondamente commossa per le straordinarie dimostrazioni con cui fu onorato il desideratissimo Estinto, ringrazia pubblicamente l'Ill. R. Prefetto e l'Onor. Deputazione Provinciale di Treviso, l'Onor. Deputato Giovanni Indri, l'Onor. Municipio di Castelfranco Veneto e quello di S. Zenone degli Ezzelini, le Autorità e Rappresentanze tutte, e il grande numero di Cittadini che hanno partecipato con sì largo contributo di compianto al suo immenso dolore.

Si prega di scusare le eventuali involontarie omissioni nell'invio delle luttuose partecipazioni.

Castelfranco Veneto, 16 marzo 1909.

RINGRAZIAMENTO

Ci sentiamo in obbligo di pubblicamente manifestare la nostra profonda gratitudine all'Egregio

Dott. Giuseppe Scarpari

Medico-Chirurgo

il quale nella malattia del compianto nostro amatissimo Padre, *Cav. Giovanni Pellizzari*, ci diede ancora una volta le migliori prove della sua abilità professionale, prodigando le cure più affettuose e solerti con instancabile e filiale premura.

Castelfranco Veneto, 15 marzo 1909.

Valentino ed Antonio Pellizzari

Ringraziamento

Sofferente da 38 anni e quasi impedita di muovermi per un ginocchio valgo, torto ed in iperestensione, anchilosato da pregressa gonartrite e per osteoperistite del femore sinistro, sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'illustre Professore VELO, che mi operò di resezione dei capi articolari del ginocchio, rimettendomi in condizione di poter camminare.

All'Egregio Professore, che per dieci mesi mi prodigò in questo Ospitale le più assidue cure suggeritegli dalla sua alta intelligenza e dal suo cuore, giunga gradita l'espressione viva e profonda della mia perenne riconoscenza.

E ringraziamenti sinceri accolgano pure l'egregio Dott. Masotti, che premurosamente coadiuvò il Prof. Velo, e Suor Natalina, che con la sua bontà e la sua pietà è il conforto di tante sventure.

Venezia 16 Marzo 1909.

LINA BETTOLO
di Castelfranco Veneto

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

— Davvero? Allora ogni dubbio è impossibile. Sentite Felicie come ulula il vento? — soggiunse cambiando di nuovo discorso. — Sapete, Felicie, perchè sono venuto a Clyffebourne questa sera?

— Probabilmente per rinnovare la nostra antica conoscenza.

— Non abbiamo bisogno di rinnovarla, Felicie. Vi sono stato sempre fedele durante questi lunghi anni. Voi avete sempre rifiutato di sposarmi, adducendo che non volevate lasciar milady, ma se ella sposa il mio padrone, perchè voi non dovreste sposarmi? Ripeto, vi sono stato sempre fedele; eppure, se avessi voluto, avrei potuto sposare donne più ricche di voi — soggiunse con prosopòpea.

— Eh via, Pierre! Non sta bene vantarsi così.

— Dico il vero. Ho preferito attendervi, ma se non vi decidete presto, mi costringerete a sposarne un'altra. Ebbene, che cosa mi dite?

— Ho i miei risparmi — replicò prudentemente Felicie, — milady si è mostrata sempre generosa con me. Ho una discreta dote, e, veramente, non ho sentito finora il desiderio di maritarmi. Voi non siete economico,. Pierre, e mi ridurrete presto alla miseria. Usate profumi costosi, portate abiti eleganti, bottoni ed un anello di brillanti. Non posso risolvermi a sposare un uomo con abitudini di gran signore e la paga di un cameriere. Da molto tempo penso così, ed ora vi detto la verità.

Pierre Renard scoppiò in una risata strana.

— Se mi aveste palesato prima la causa della vostra titubanza — disse egli — avrei potuto tranquillarvi, Felicie. Possiedo più denaro di quanto vi immaginate, posso quindi vestire come un signore. Un mio zio mi ha lasciato una eredità...

— Uno zio? Conosco i vostri zii, Pierre. Erano ciabattini a Parigi, e molto poveri.

— Si tratta di uno zio da parte di mia madre, — replicò Rtnard in fretta in tono un po' confuso. — Era un negoziante a Cayenne. Mi ha lasciato una discreta sostanza e noi potremo stabilirci in Francia e vivere signorilmente. Avrei potuto lasciare il servizio da qualche tempo, ma sono anch'io affezionato al mio padrone. E potrei anche sposare una donna più ricca di voi, — osservò francamente — ma sono e voglio restare fedele alla promessa fattavi.

L'eredità dello zio parve aver prodotto un certo effetto sulla sensibile Felicie.

— Se milady sposa lord Mountheron — diss'ella, — ed io so che lo sposerà, acconsento anch'io a sposarvi.

Pierre Renard espresse la sua gioia ma Felicie l'interruppe sul più bello.

— Non ho mai sentito dire che vostra madre avesse un fratello ricco, — osservò, assalita suo malgrado dal dubbio che l'eredità non esistesse.

— Non era un fratello, ma uno zio di mia madre, disse Pierre Renard prontamente, e poi e poi, vi prego, non voglio dirvi come, ma ho un libretto alla banca; volete che vi mostri il mio libretto?

— Si, mostratemelo, — rispose Felicie. — Non è già che io non creda alla vostra parola, ma non so persuadermi che, essendo ricco abbiate continuato a rimanere presso milord in qualità di cameriere.

— Vi ho detto che gli sono affezionato, non meno di quanto voi lo siete alla vostra padrona, — replicò Renard; ad Alessandra parve che la sua voce avesse un suono sinistro mentre pronunciava queste parole. — Ma se il mio padrone si decide a stringere il matrimonio ho deciso di chiedere il mio congedo, ed anche voi Felicie dovrete lasciare milady. Dopo tanti anni abbiamo diritto di riposarci e di farci a nostra volta servire.

Così dicendo si allontanò con lei internandosi nel parco.

Alessandra non si mosse, finchè il rumore dei loro passi si perdette in lontananza.

— Ho forse scoperto finalmente una traccia che possa guidarmi verso la mia mèta? chiese fra sè. — La voce di questo Pierre Renard aveva un suono falso quando asserì di aver ereditato. Mio zio possedeva gemme di gran valore, che scomparvero e non furon mai più ritrovate. Quelle gemme le ha certo rubate l'assassino del marchese. Questo uomo porta in viso la cicatrice della ferita che ebbe quando mio zio lo gettò dalle scale in un impeto di furia.

Renard lo odiava... non potrebbe averlo assassinato? E la ricchezza sua, non potrebbe essere il frutto della vendita di quelle gemme?

CAPITOLO XXXI.

Lady Markham si assicura un alleato.

Lady Viviana non aveva l'abitudine di prendere il caffè con i suoi ospiti, ma nella mattina che seguì gli avvenimenti narrati, ella comparve alla colazione, in tempo per distribuire ella stessa la corrispondenza, portata al castello da un messo speciale.

Aprì la borsa, che conteneva lettere per i suoi ospiti, nonchè parecchie per lei, che mise in disparte per leggerle più tardi. Ed in ultimo ne tolse una con molti timbri che veniva dall'estero. Quella lettera veniva dalla Grecia ed era diretta a Miss Strange.

La calligrafia dell'indirizzo era contraffatta, ma nondimeno attrasse l'attenzione di lady Viviana. Essa guardò bene l'indirizzo, e poi consegnò la lettera ad Alessandra, che la mise in tasca senza aprirla.

Lady Markham, che l'aveva osservata attentamente, le disse con voce dolce ed insinuante:

— E' certo una lettera di vostro padre, mia cara?

Alessandra rispose affermativamente.

— Ed è senza dubbio la prima lettera che ricevete dopo di aver lasciato la vostra casa — soggiunse lady Markham.

— Mi sorprende che non mostriate maggior impazienza di leggerla. Potete farlo. Vedete bene che tutti leggono le loro lettere.

— Preferisco leggerla nella mia stanza — replicò la fanciulla, che intuiva il sospetto sotto i modi insinuativi della vecchia dama.

Questa sorrise forzatamente, male dissimulando il suo dispetto.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.05 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.[illegible] Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 [illegible]

VERONA: a. 18.40.

VICENZA: l. 20.10.

PADOVA: l. 8.25; l. 18.45.

BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. [illegible] d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).

FERRARA: l. 7.5.

PONTEBBA: Lusso 9.27 (Vienna); d. [illegible] (Vienna e Trieste); a. 5.10; a. 11.[illegible]; d. 14.10 (Vienna, Trieste).

UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.

CONEGLIANO: a. 17.

TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.50.

BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.

TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. [illegible] d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.

CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.[illegible] o. 16.50.

BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. [illegible]

Arrivi

MILANO: Lusso 8.19 (Nizza); d. 4.[illegible] (Torino); a. 8.19; dd. 12.10; a. 14.[illegible] 18.25; d. 16.45 (Torino); d. 22.55 (Torino).

VICENZA: l. 23.17.

VERONA: a. 21.—.

PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. [illegible]

BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.[illegible]; d. 21.20 (Roma).

PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 20.[illegible]; d. 22.45 (Vienna-Trieste).

UDINE: o. 8.20.

CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35

TREVISO: l. 7.38; l. 15.5; l. 19.55

BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.58.

TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.[illegible]

CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.[illegible] a. 17.20; Lusso 22.58 (Vienna).

MESTRE: l. 4.19.

BASSANO: a. 7.45; 10.18; a. 16.28; a. [illegible]

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTEREI Treviso avviato negozio coloniali, liquori, con casa abitazione, assicuro ottimo affare. Inviare offerte Z. 1589 V. Haasenstein e Vogler, Treviso.

FITTASI grande appartamento civile San Cassan N. 2207. Rivolgersi sig. Paulon San Giovanni Evangelista Campiello Forner N. 2372.

PRESSO distinta signora trovasi vasta stanza bene ammobigliata e altra piccola; volendo con pensione. San Marco, Fondamenta Rimedio, Ponte di Mezzo, N. 4428.

BELLISSIMA stanza ammobigliata, volendo pensione. — S. Maria Formosa, Calle Orbi, 5195.

CAMERA salotto ingresso disobbligato luce elettrica vicino Sanmarco Sangiovanni Nuovo 4431.

SIGNORA distinta cerca appartamentino circa tre stanze e piccola cucina, smobigliati. Fermo posta, L. O. N. A. Ritiro il giorno 22.

Vendite

VENDESI automobile quattro posti, 8 HP, gomme ricambio, fanali, accessori, come nuovo, L. 2500. — Scrivere B. 1504 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d' impiego

RICERCANSI provetti agenti e signorine per vendita al dettaglio specialità artistiche. Conoscenza lingue straniere. Ottime condizioni. Rivolgersi Ascensione, N. 1298.

Ricerche d' impiego

SIGNORINA tedesca parla Francese, Italiano, cerca posto venditrice o cassiera primaria ditta. Scrivere O. 1517 Haasenstein e Vogler.

VENTICINQUENNE distinto, ottima esperienza commercio acquisita Svizzera, Germania, Italia, praticissimo amministrazione, direzione azienda, lingue italiano, tedesco, francese, cerca seria stabile occupazione. Certificati, referenze, garanzie, massima serietà. Scrivere S. 1512 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

INGLESE Signorina di Londra dà lezioni. Corsi accelerati commerciali; serie referenze. Miss Had, Campo Santa Maria del Giglio 2472.

SIGNORINA distinta che conosce francese, inglese, tedesco, dà lezioni, conversazione. — Francesca Maria, posta, Venezia.

Diversi

QUARANTENNE disponendo 15.000 lire impiegato di fiducia presso primaria ditta cerca migliorare propria condizione. Serie referenze. Scrivere U. 1588 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

AMMIRATO vostro spirito, grato vostro interessamento, pregovi scrivermi quale forma copricapo devo adottare. Obbedirò.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

***Quando** vi occorre di prendere o dare in affitto un appartamento, di vendere o comperare una casa o una villa, di acquistare o vendere un oggetto qualsiasi; quando vi occorre di cercare un posto o un impiego, di procurarvi un impiegato o una persona di servizio; quando, infine, vi occorre di compiere un affare, senza bisogno di sensali e intermediari perniciosi, affidatevi esclusivamente agli AVVISI ECONOMICI della GAZZETTA che per la loro grande diffusione e per la tenuità della spesa vi fanno raggiungere lo scopo nel modo più conveniente, più rapido e più sicuro.*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 77 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 18 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli avvenimenti nei Balcani

Bagliori di guerra?

Austria e Serbia

Le notizie odierne mostrano che un conflitto armato austro-serbo è ritenuto imminente. L'Austria si preparò di lunga mano a tale eventualità, e in questi ultimi tempi con febbrili armamenti pose il suo esercito in condizioni veramente ottime di preparazione. Anche la Serbia per sua parte cercò, in tutti i modi, di migliorare l'organizzazione, non buona, delle sue forze militari e fu aiutata in questo arduo compito dal vero entusiasmo col quale in Serbia il popolo accettò l'idea di una guerra coll'Austria, che è ritenuta ormai come dichiarata nemica della razza serba.

L'origine del conflitto austro serbo non deve ricercarsi soltanto nell'annessione della Bosnia Ergegovina recentemente compiuta dall'Austria; essa deve essere ricercata molto prima. Si può dire che la prima tensione di rapporti si ebbe subito dopo la tragica notte dell'11 giugno 1903. L'Austria abituata a considerare la Serbia con re Milan e col re Alessandro come uno stato vassallo si trovò di fronte ad un nuovo regime che non seppe rendersi amico e che si rese a poco a poco nemico coll'autoritaria albagia che costituiva il sistema diplomatico del famigerato ministro degli esteri austro ungarico d'allora, Goluchowsky.

Il partito ostile all'Austria che andò sempre più crescendo di numero e d'importanza sino a costituire la totalità del paese, trovò il suo *leader* nell'abile ministro Pasic che subito comprese come occorresse, per salvare il suo paese dalla schiavitù economica in cui l'Austria avrebbe voluto ridurre la Serbia, assumere un atteggiamento deciso. E così fece, intavolando trattative dirette con banchieri francesi e tedeschi per un grosso prestito, impegnandosi a ritirare il materiale ferroviario e le forniture di cannoni necessari per la riorganizzazione dell'artiglieria, dal paese che avesse sottoscritto il prestito a migliori condizioni. Le trattative riuscirono; nel mondo politico austriaco tale atteggiamento della Serbia produsse enorme impressione e il governo austriaco irritato tentò allora di ridurre, colla violenza economica, alla ragione la piccola nazione serba.

Il paese apprezzando l'opera patriottica del Pasic, fu solidale con lui e affrontò serenamente e coraggiosamente la guerra doganale soffrendo per molti mesi un grave danno economico, cercando nuovi sbocchi ai suoi prodotti, deludendo il giuoco di Goluchowsky per il quale rappresentò un vero insuccesso e fu non ultima causa della sua caduta.

Al Goluchowsky successe l'Aherenthal; il gatto dalle zampe di velluto dopo l'orso dagli artigli aguzzi; ben più pericoloso del primo perchè abile, gentile, cortese, pronto alla lode, alle manifestazioni d'amicizia mediante convegni, brindisi, lettere ecc., ma altrettanto preciso e lucido nelle due direttive, con programma ben chiaro da realizzare.

E questo programma fu di fare dell'Austria la potenza predominante nei Balcani, alle spese della Russia.

L'Aherenthal cercò subito di assicurarsi la Serbia e in parte vi riuscì con un *modus vivendi*; quando credette i tempi maturi, lanciò alle Delegazioni, con mossa intempestiva, quel suo famoso progetto di ferrovia attraverso il Sangiaccato che destò così profonda impressione in Europa e provocò una sorda irritazione nella Russia e nei popoli balcanici.

La Russia si preoccupò vivamente della cosa e provocò una reazione in Europa contro i piani dell'Aherenthal, reazione che a Vienna non era aspettata e neppure preveduta. Le aspirazioni balcaniche dell'Austria dovettero segnalare una battuta d'aspetto.

Poco dopo si ebbe l'incontro di Reval e l'intesa anglo-russa. Le due potenze nemiche nell'Asia centrale compresero che un problema più importante e più grave stava per essere risoluto a loro danno comune se non si accordavano per il reciproco interesse. E certamente l'azione anglo-russa, spalleggiata dalla Francia avrebbe spodestata l'Austria nei Balcani se non fosse intervenuta la magnifica rivoluzione pacifica della Turchia. A questa successe la proclamazione dell'indipendenza bulgara e l'Austria preoccupata della possibilità che la Turchia divenuta più forte e meglio organizzata richiedesse la restituzione della Bosnia Erzegovina, strappò il trattato di Berlino annettendosi queste due provincie, abitate da popoli serbi, colpendo nel cuore la nazione serba che vide d'un tratto disperdere il gran sogno di un futuro grande regno nazionale.

Si può dire ormai che la Serbia non abbia più nulla da perdere ed abbia tutto da guadagnare. Essa si vede appoggiata dalla Russia e forse dalla Bulgaria colla quale sembra abbia stretto degli accordi difensivi. Ecco perchè l'Austria fu costretta ad armare e a mobilitare parte del suo esercito, ecco perchè il popolo serbo vede nella guerra l'unica soluzione di uno stato di cose divenuto insopportabile.

Preparativi militari della Serbia

Belgrado, 10 marzo

Mentre la stampa europea si occupa del conflitto austro-serbo vi mando le seguenti autentiche informazioni, che ho avute da competente persona sull'organizzazione militare della Serbia.

I. L'esercito regolare nel quale militano gli uomini dai 21 ai 28 anni si compone di	130.000
II. Prima classe dei riservisti dai 28 ai 35 anni	152.000
III. Seconda classe dai 35 ai 45 anni	136.000
VI. Il Landsturm dai 5 ai 60 anni	135.000
Totale	553.000

La mobilizzazione dell'esercito regolare si fa in 11 giorni; il richiamo delle due classi dei riservisti in 21 giorno; e il Landsturm in un mese. Per tutto questo esercito si trovano armi sufficienti nei depositi e per le munizioni giorno e notte si lavora nell'arsenale di Kragujevatz. Dal Belgio s'attendono 70 tonnellate di polvere senza fumo.

La Serbia ha 1080 cannoni dei quali 520 sono di nuovo sistema, e conta per ognuno 750 proiettili; gli altri cannoni sono trasformati secondo il nuovo sistema nell'arsenale di Kragujevatz e per questi esistono 1200 projettili per ognuno.

L'esercito serbo ha 200 mitragliatrici e la città di Belgrado ha dato la commissione per altre 150.

Per la organizzazione del suo esercito la Serbia ha speso 82 milioni di dinari (franchi) e per i vestiti le vettovaglie ultimamente la Scupcina ha votato 33 milioni.

Inoltre si devono contare 27.000 volontari che nel caso di guerra sono destinati di entrare nel territorio Austriaco, divisi in bande. Ogni banda avrà 50 uomini al comando di un voivoda. Così la Serbia ha preparato il regalo per l'Austria di 540 bande che avranno per compito di portare il terrore ovunque devono passare.

Salonicco, 17

Notizie dal Sangiaccato di Novi Bazar constatano che la Serbia continua gli armamenti, ed a provvedere di bombe e di dinamite i contadini della frontiera. Altri quattro battaglioni marciano verso il Sangiaccato.

Voci di guerra tra l'Austria e Serbia

Le recise dichiarazioni della stampa russa

Pietroburgo, 17

Un telegramma ricevuto da Vienna dal conte Bobrisnky, deputato alla Duma, afferma erroneamente che il gabinetto di Vienna, nella seduta notturna, aveva preso la risoluzione della guerra e quantunque smentito dall'ambasciatore austro-ungarico e dalla legazione serba, con dichiarazioni sui giornali, suscita viva impressione nell'opinione pubblica e soprattutto nei circoli militari, e provoca nei giornali numerose proteste di parecchi gruppi di professori accademici contro la politica dell'Austria-Ungheria e la dichiarazione da parte di essi che faranno di tutto perchè la Serbia non resti isolata.

I giornali, commentando la situazione in base all'erronea notizia, attaccano l'Austria-Ungheria. La *Novoje Wremia* dice che Vienna può essere sicura che la Russia, malgrado le disposizioni pacifiche delle sfere dirigenti, darà la sua parola.

Lo *Swiet* invita la Russia a dimenticare le questioni interne, visto il pericolo che minaccia la Serbia e l'onore nazionale.

Lo *Slowo* crede che Iswolski ed il *leader* degli ottobristi Cutchoff, possono dire ciò che vogliono relativamente alla debolezza della Russia, perchè l'Austria apprenderà che eventualmente la verità è un'altra.

Il *Retch* e la *Naschka Gazetta* fanno appello all'imperatore Francesco Giuseppe per una soluzione pacifica poichè una guerra avrebbe conseguenze imprevviste.

Il riserbo del governo austriaco

Una nuova nota alla Serbia

Vienna, 17

I capi partito della Camera dei deputati, in una conferenza col presidente del consiglio lo interrogarono sulla situazione estera. Bienerth dichiarò di non poter nulla aggiungere a quanto disse ieri alla Camera. Ora si tratta per l'Austria-Ungheria di rispondere all'ultima nota della Serbia. Non vi è alcun dubbio che la situazione è grave. Tuttavia si può sperare che la soluzione finale sarà pacifica.

Si assicura che la nuova nota austriaca non si invierà a Belgrado prima della fine della settimana.

L'ottimismo di un diplomatico serbo

Vienna, 17

Ieri sera ha avuto luogo all'ambasciata di Germania un grande ricevimento, al quale assistevano tutte le autorità viennesi ed il corpo diplomatico. Vi assisteva pure il ministro di Serbia, Simic. Interrogato dai suoi colleghi, Simic continuò a mostrarsi ottimista. A suo avviso, la conversazione col barone di Aehrenthal, essendo cominciata, continuerà ed a poco a poco la situazione si chiarirà. Nella udienza che il barone di Aehrenthal gli accordò ieri, il ministro degli esteri, si è mostrato riservato, ma ha detto che esaminerebbe la nota della Serbia, alla quale risponderebbe in seguito. L'opinione di Simic è che il governo austro-ungarico farà una nuova pratica a Belgrado.

A giudicare dai giornali slavi ed austriaci, la maggior parte degli slavi, specialmente polacchi, slavi e croati, si dichiarano solidali colle vedute del governo di Vienna.

Il conflitto austro-serbo visto da Roma

Una missione di Re Pietro a Re Vittorio

Roma, 17

(So.) — Le questioni di politica interna passano a Roma in seconda linea di fronte alle preoccupazioni inspirate dall'acuirsi del conflitto austro-serbo ed ai timori di guerra che si affacciano all'orizzonte. Mi affretto ad aggiungere che nelle sfere ufficiali italiane si confida che il conflitto austro-serbo possa essere pacificamente appianato e che la guerra sarà evitata. Il nostro ministro degli esteri, pur assegnando la dovuta importanza all'ordine di mobilitazione di sette corpi di esercito in Austria-Ungheria, si attribuisce a questa misura carattere più che altro di preparazione.

L'Austria spera con questa intimazione di ridurre la Serbia a più miti propositi e soprattutto ad una esatta valutazione delle sue condizioni militari. Comunque, a Roma si ritiene che se anche, nell'ipotesi più disperata, avvenisse un conflitto armato fra l'Austria e la Serbia, esso sarebbe di brevissima durata e resterebbe limitato a queste due potenze, perchè i maggiori gabinetti europei interverrebbero per far cessare il conflitto.

La situazione entra in una fase più strettamente riguardante l'Italia in seguito ad una notizia data dai giornali di Belgrado i quali annunziano che il principe Alessandro, secondo genito di Re Pietro, era stato incaricato di una missione speciale presso il Re d'Italia a cui per incarico del padre avrebbe consegnato una lettera.

Al nostro Ministero degli esteri nulla si conosce di questa missione; ad ogni modo il compito dell'Italia è molto chiaro e preciso nell'attuale conflitto austro serbo. L'Italia si adopera per il mantenimento della pace: Tittoni e Lützow, ambasciatore d'Austria, hanno quotidianamente lunghi colloqui dai quali risulta che l'accordo fra Austria ed Italia è completo per ciò che riguarda la questione serba.

L'Italia compì anche in questa circostanza una missione pacifica: essa si adopera presso l'Austria perchè ogni conflitto armato sia evitato e alla Serbia siano accordate parziali concessioni che non danneggerebbero l'Austria e permetterebbero invece di appianare il dissidio. Comunque, l'appoggio che l'Italia dà ad una parte delle domande serbe è puramente diplomatico e l'Italia non appoggerebbe la Serbia su nessun altro campo. Quindi se la missione suddetta esiste realmente essa non può che avere questo risultato: esortazione alla calma, invito a non turbare la pace europea. Risulta poi che non dissimile è in questo momento la condotta della Russia verso la Serbia.

La situazione nel Montenegro

L'Austria in cerca di complicazioni

Antivari, 5 marzo

Dopo la notizia che un vapore della navigazione russa aveva imbarcato a Cronstadt sei batterie di artiglieria e dieci milioni di cartuccie per fucile Berdan destinati ad essere trasportati a questo porto di Antivari, due navi da guerra austriache sono venute a gettare l'ancora nelle vicinanze di Spitza.

E' vero che il trattato di Berlino accorda all'Austria il diritto di sorvegliare la costa marittima del Montenegro; ma nel 1898 il vapore russo *Rostof* sbarcò qui 30,000 fucili colle relative munizioni senza che nessuno si opponesse.

Il governo imperiale della Russia basandosi su questo precedente, oggi manda il sopraddetto piroscafo nelle medesime condizioni, e se l'Austria ha inviato le sue due navi collo scopo di impedire lo sbarco, allora si può dire che essa considera il Montenegro come uno Stato belligerante cercando così di provocare complicazioni.

E' vero che da Colascin a Dulcigno e da Niescich fino a Cuci tutti i montenegrini sono ostili all'Austria, ma a Vienna devono comprendere che il Principe Nicola malgrado le proteste del suo popolo è in condizioni da dominare l'opinione dei suoi sudditi, e se il governo montenegrino ha trovato necessario di fortificare Lovcien, Rumia, Magura e Mercoli queste misure sono prese in risposta a quelle che l'Austria ha preso sulla frontiera montenegrina. — Del resto il Montenegro non è uno Stato vassallo dell'Austria perchè questa non debba permettergli di prendere misure identiche a quelle con cui essa continua a minacciarlo. Al contrario anzi qui si ritiene che come l'Austria ha stracciato il trattato di Berlino per la Bosnia, così non deve adesso occuparsi di quello che lo stesso trattato le ha accordato per il litorale montenegrino. Qui con grande inquietudine si attende l'arrivo del vapore russo, e se realmente le navi austriache vorranno impedire lo sbarco del materiale che il governo russo ha regalato al Montenegro, non dovrà meravigliare di vedere che le batterie montenegrine della posizione Magiura (collina che domina il porto di Antivari) risponderanno col bombardare le navi. Così la complicazione che l'Austria cerca di provocare scoppierà.

Poi i montenegrini non sono fatti per entrare in campagna nei campi aperti, si è pensato che il fucile a ripetizione non può servire loro. Per questo si è deciso di continuare l'armamento col fucile Berdan tanto facile a maneggiarsi. Per questo fucile nell'arsenale di Rieca si fabbricano 10.000 cartucce al giorno. Due volte alla settimana queste munizioni sono spedite nelle diverse località del confine di Erzegovina.

Da fonte sicura apprendo che il Principe Nicola ha deciso di rimanere sulla difesa. In questa situazione, il Montenegro, potrebbe continuare anche per cinque anni. Se questa situazione non conviene all'Austria, essa non ha che da aprire le ostilità contro il Montenegro, oppure accettare l'autonomia per la Bosnia Erzegovina.

Le basi dell'accordo russo-turco

La questione della Bosnia evitata

Roma, 17.

Ecco i punti principali del protocollo russo-turco per definire il regolamento definitivo della indennità reclamata dalla Turchia alla Bulgaria, ammontante a 125 milioni.

La Russia condonerà alla Turchia un numero di annualità del contributo di guerra dovute alla Russia, quante sarebbero necessarie nel caso in cui la Turchia dovesse ottenere questa somma per mezzo di un prestito, date le condizioni attuali del credito turco e del mercato d'Europa. L'accordo prevede inoltre per la Turchia la possibilità di ammortizzare prossimamente in una sola volta, parimenti per via di capitalizzazione, la totalità di ciò che rimarrà da pagare sulla indennità di guerra, eccezione fatta delle annualità di cui la Russia fa condono, ma nel caso solamente in cui questa operazione possa effettuarsi al tasso del 4 per cento alla pari o l'operazione possa effettuarsi ulteriormente, conformemente ad un accordo speciale, concluso a questo scopo dai due governi. La Turchia si dichiara pronta da parte sua a non opporsi al riconoscimento della indipendenza della Bulgaria, appena la questione finanziaria e gli altri litigi pendenti tra la Turchia e la Bulgaria saranno regolati. La somma di 125 milioni comprende pure la indennità dovuta dalla società delle ferrovie orientali, per il tronco di cui il governo bulgaro ha assunto l'amministrazione.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* annunzia che la Russia ha informato l'Austria-Ungheria che l'accordo austro turco diretto non esclude la necessità di sottoporre la questione della Bosnia Erzegovina alla conferenza insieme agli altri punti del programma della conferenza accettato dalle potenze.

La situazione politica

creata dalle elezioni

Roma, 17.

(So.) — La situazione politica creata dalle elezioni si determinerà con maggior precisione a Camera aperta; vedremo allora se i risultati delle elezioni minacciano qualche conseguenza per il Ministero.

Per ora i giornali ministeriali vantano la solidità della situazione del Gabinetto, affermando che le opposizioni riunite non possono mettere insieme che 150 voti, mentre il Ministero può contare su più di 350 voti. Frattanto la sola notizia di carattere parlamentare consiste nella convocazione del gruppo parlamentare socialista indetta per la mattina del 25 corrente.

Circa il discorso della Corona si fanno molte supposizioni. Esso non potrà far a meno di accennare, anzitutto, alla situazione internazionale e constaterà lo stato delle buone relazioni esistenti fra l'Italia e le altre potenze accennando all'opera pacificatrice che l'Italia nella triplice e con la triplice ha esercitato e va esercitando nel concerto internazionale. Un accenno, inevitabile, ma riguardoso per non destare preoccupazioni internazionali sarà fatto sui crediti che verranno chiesti al Parlamento per meglio integrare la difesa nazionale.

Si accennerà all'opportunità di perseverare nelle riforme tributarie nello intento di alleggerire la pressione dei tributi delle classi meno agiate. Si accennerà di passata alle feste di Roma nel prossimo anno, all'esposizione che dovrà tenervisi e alla importanza della mostra della produzione nazionale.

Intorno alla elezione di Don Murri

Roma, 17

(So.) — La elezione di don Romolo Murri a deputato di Monte Giorgio continua a mettere a rumore il campo ecclesiastico. L'elezione di don Murri ha provocato una notevole dimostrazione del Vaticano, che, per ora, non minaccia la scomunica, ma si limita ad augurare che la pecorella smarrita rientri nell'ovile. Infatti il cardinale Merry del Val ha inviato il seguente telegramma in risposta a quello di protesta che spedì il capitolo di Macerata:

« Il vostro telegramma ha recato viva consolazione all'animo del Santo Padre amareggiato dalle continue lacrimevoli aberrazioni del ribelle sacerdote. Sua Santità ringrazia del figliale omaggio e benedice di cuore Vossignoria e singoli suoi colleghi, nella fiducia che le comuni preghiere, raddoppiate nell'ora triste presente, impetrino che la Divina Provvidenza non abbandoni il traviato confratello ».

Al Vaticano sono giunte altre proteste di sacerdoti contro don Romolo Murri. Il capitolo di Pisa ha inviato al Papa un telegramma di protesta di cui ecco il testo:

« Capitolo di Pisa interprete degli istituti cattolici diocesani si richiama solidale col capitolo di Fermo nell'obbedienza incondizionata alla Santa Sede ».

Al cardinale Merry del Val è pervenuto il seguente telegramma dal capitolo di Ruvo di Puglia:

« Clero, cattolici Ruvo di Puglia inviano al Santo Padre sentimenti inalterabile obbedienza mentre clamori sacrileghi inneggiano elezione a deputato del prete ribelle dimentico carattere sacerdotale ».

Anche il capitolo della cattedrale di Bitonto ha inviato un telegramma.

Ecco in proposito alcune dichiarazioni fatte da don Murri a Monte Giorgio dopo la sua elezione. La democrazia, egli ha detto, se vuol conservare tutte le energie che sono a sua disposizione e poterne trarre vantaggio deve fare appello alle più intime riserve dell'anima popolare. Ora fra queste riserve è anche il vivo senso di religiosità cristiana meravigliosamente affine alla democrazia e atto a fondersi con essa, quel senso di religiosità che i preti stessi ignorano, che i preti stessi lavorano a soffocare più che a ridestare nelle anime. Io ho servito per 15 anni la chiesa con una devozione di affetto della quale vi è difficile avere un'idea, ma la ho servita con fedeltà, con civiltà cristiana e con audacia di rampogne come conveniva a chi non curava gli interessi di un triste dominio di modernità ecclesiastica ma curava quelli dello spirito vivo e delle coscienze e della causa santa della giustizia e della redenzione di tutti quelli che sono comunque preda del male, causa questa che la Chiesa non vorrà rifiutare di far sua senza condannarsi a morire. Voi sapete come io sia stato trattato, ma quando poche settimane or sono a Macerata io dichiaravo che questo libero appello alla sincerità del cuore non sarebbe stato ascoltato io non pensavo che a questo appello un collegio d'Italia, il collegio nel quale sono nato e che oggi sono fiero di dire « mio collegio » avrebbe risposto con vivo ed entusiastico consentimento.

***

Il clero di Venezia ha inviato all'*Osservatore Romano* il dispaccio seguente:

« Tutto il clero dell'archidiocesi di Venezia, associandosi a quello della diocesi di Fermo, dichiara di partecipare vivamente al dolore del Santo Padre per l'insano proposito dell'infelice Don Murri di accettare la rappresentanza politica di un collegio in quella diocesi; protesta contro lo scandalo che ne deriva a tutti i fedeli e prega per la conversione del traviato ».

L'on. Luzzatti smentisce

la candidatura Lucca a Oderzo

Roma, 17

(So.) — L'on. Luigi Luzzatti smentisce la notizia del *Corriere d'Italia* che egli intenda cedere all'on. Lucca il collegio di Oderzo. Luzzatti dichiara che al collegio, il quale rimarrà vacante dopo la sua opzione, egli, per un doveroso riguardo, non vorrà indicare candidature nè influire in alcun modo sopra di esse.

Nasi non andrà alla Camera

Roma, 17

Il *Corriere d'Italia* dice che non ha alcun fondamento la notizia secondo la quale l'on. Nunzio Nasi parteciperebbe alla seduta reale prestando giuramento. L'ex ministro si trova attualmente nella sua villa a Trapani, ove rimarrà per molto tempo ancora prima di tornare a stabilirsi a Roma.

In suffragio di Re Umberto

Roma, 17.

Stamane alle ore dieci ha avuto luogo nella chiesa del Sudario un funerale alla memoria di Re Umberto. Sulla porta era stato appeso un drappeggio nero colle frangie dorate ed è stata posta una targa funeraria sulla quale era scritto: « Umberto I., regi parentalia ».

Alle ore dieci, scortato dai corazzieri, è giunto il Re, accompagnato dalle sue case civile e militare. Il Re si è trattenuto a piedi della scaletta che immette nella chiesa per attendere la Regina Madre, che è giunta poco dopo in automobile, scortata dai ciclisti.

Il Re e la Regina Madre sono entrati in chiesa per assistere alla cerimonia. La messa di «requiem» a quattro voci dispari, è stata celebrata da mons. Beccaria, cappellano maggiore di corte, assistito dai cappellani Bianchi e Tornese. La chiesa è stata parata a lutto. Nel mezzo di essa era stato eretto il catafalco, sormontato dalla corona reale, circondato di ceri. Hanno fatto guardia d'onore i corazzieri in alta uniforme. — Alla cerimonia hanno assistito, dalla apposita tribuna, i Collari dell'Annunziata, senatore Manfredi e Finali, e numerosi cerimonieri e gentiluomini della casa della Regina e dei Sovrani. Si notavano, fra gli altri, il conte Giannotti ed il generale Ponzio-Vaglia.

La spedizione del Duca degli Abruzzi

Roma, 17

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Torino telegrafa al suo giornale che il duca degli Abruzzi salperà il 26 dal porto di Marsiglia diretto a Bombay per la sua spedizione sulla Montagna del Karakoum. I componenti la spedizione sono convocati per il giorno precedente a Marsiglia. Il duca conta di partire da Torino, se il tempo lo permetterà, in automobile per Marsiglia.

Offerte pervenute ai Sovrani

Roma, 17.

Le seguenti offerte pervenute alle loro Maestà il Re e la Regina a profitto dei danneggiati dal terremoto, sono state versate alla Banca d'Italia a disposizione del Comitato nazionale di soccorso.

A Sua Maestà il Re: Dai delegati dell'Istituto internazionale di agricoltura (per mezzo del Presidente senatore conte Faina lire 1700, da un Comitato di signore di Mendoza (Argentina), per mezzo di S. E. il Ministro Saenz Pena lire 2500, dal signor Joseph Gary, ricavato di un concerto di beneficenza organizzato da quattro società di St. Sulpice la Pointe (Francia) lire 155; dal signor Sebastiano Lograsso per la Società Italiana Maria SS. del Carmine in Brant (Angola N. Y.) lire 485; dal signor Gangadhar Vinayak Kape-Taluka Jalgaon (India) lire 25.20.

A S. M. la Regina: — Dal signor Emilio Morisi per l'associazione volontari «Giuseppe Garibaldi» di Baltimora lire 520,15, dalla signora Nathalie Komiakoff pel Comitato Petersbeur-Messine in Pietroburgo (a mezzo Ambasciata di Russia) 4.o invio lire 50 mila; da mons. Dimitri Arcivescovo del Turkestan (a mezzo ambasciata Russa) lire 4500; dalla direzione del giornale Kaspii di Bakou (Russia) 488.85, dalla Società italiana di M. S. «Dante Alighieri» in Buffalo N. Y. lire 412; dal Rabbino S. H. Margulics per la comunità israelitica di Minsk (Russia) lire 1000, dalla signora Janoschevitsch, ricavato da spettacolo di beneficenza in Stavropol (Russia) lire 1504.35, dal signor Rodolfo Bibert, per sottoscrizione fra impiegati della stazione ferroviaria di Granitza lire 151,95, dalla Associazione di M. S. «Stella d'Italia» fra signore italiane in Philadelphia lire 2596.05, dal signor J. Sosnowsky, governatore di Arcangelo (Russia) lire 2962,40.

L'ufficio di informazioni coloniali

Roma, 17

Nella sede dell'Istituto Coloniale, si è riunita, sotto la presidenza del senatore De Martino, la commissione per l'ufficio di informazioni coloniali. Intervennero all'adunanza il comm. Agnese dirett. cent. degli affari coloniali al Ministero degli esteri, il capitano Beccari, il comm. Frazzoni, il conte Martini Marescotti, il prof. Mandaini, il prof. Montemartini, direttore dell'ufficio del lavoro, il dottor Mori, il cav. Pasqualucci, l'avv. Serralunga consigliere delegato della Società per la Esposizione industriale permanente di Milano, il comm. Setacci segretario della Camera di commercio in Roma. Assisteva il prof. Paoli, segretario capo dell'Istituto Coloniale. Dopo larga ed interessante discussione, la commissione facendo plauso alla iniziativa presa dall'Istituto Coloniale, ha approvato uno schema di regolamento per la costituzione dell'ufficio e di ripartire i lavori nei principali suoi scopi: colonie di diretto dominio, nuclei d'italianità all'estero, mercati occasionali di lavoro, offrendone la direzione a tre comitati speciali.

Concorso per alunni telegrafici

Roma, 17

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha bandito un concorso per 600 posti di alunni telegrafici, metà dei quali saranno riservati ai supplenti telegrafici e metà agli estranei di età non minore di 18 anni compiuti e non maggiore di 25 e che posseggano la licenza ginnasiale o quella tecnica. A detto concorso saranno ammessi non solo gli allievi delle scuole telegrafiche, istituite dall'amministrazione, ma anche quei giovani, che essendosi istruiti nella telegrafia sieno in grado di ricevere telegrammi, esclusivamente a udito. Gli esami, che avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 luglio prossimo, saranno preceduti da un esame orale e pratico di telegrafia che costituirà la prova eliminatoria, poichè non saranno ammessi all'esame in iscritto coloro che non abbiano riportato una media di 7/10 in detta prova. Il tempo utile per la presentazione delle domande scadrà il 30 aprile prossimo venturo.

Cupole corazzate nuovo modello

Roma, 17.

La *Tribuna* pubblica: Si dice che nella prossima estate in uno dei nostri grandi campi di tiro si faranno esperimenti ad oltranza per accertarsi della resistenza di speciali cupole corazzate, che si vogliono impiantare in alcune nostre piazzeforti. Sembra che alcuni di questi esperimenti siano già stati fatti a Cotrociel, in Francia e nel Belgio, anche recentemente. Si ritiene che si tratti di cupole corazzate di nuovo modello. Ad ogni modo gli esperimenti avranno importanza grandissima perchè da essi potrà decidersi se le nostre costruzioni esistenti o quelle da costruire siano oppure no alla altezza dei potenti mezzi di distruzione di cui dispone la moderne artiglierie.

Lo sciopero dei postelegrafici francesi si estende

Parigi, 17

Nella riunione della scorsa notte i subagenti postali telegrafici e le telegrafiste decisero lo sciopero. Gli operai elettricisti all'amministrazione postale e telegrafica decisero pure di sostenere gli agenti con tutti i mezzi disponibili ed aggiornarono a giovedì la decisione da prendere sulla questione dello sciopero. Gli impiegati postali telegrafici a Le Havre ed a Lilla si impegnarono di sostenere i loro colleghi parigini.

Gli impiegati di Brest approvarono lo sciopero.

L'*Echo de Paris* dice che fino a iersera 400 impiegati postelegrafici erano sospesi dalle loro funzioni e il sottosegretario Symian rimase tutta la notte nel suo gabinetto conferendo con i direttori e i capi ufficio. Secondo il *Petit Parisien* si sospesero 700 impiegati che ieri si astennero dal servizio.

Secondo il *Journal*, oltre tre milioni di lettere e centomila telegrammi si troverebbero giacenti.

I giornali annunciano che in seguito allo sciopero degli impiegati postali e telegrafici, la guarnigione è stata consegnata.

L'*Humanitè* dice che ieri sera correva voce con insistenza che il sottosegretario di stato Symian avesse intenzione di chiedere al ministero della guerra di concedere i soldati che hanno prestato servizio nell'amministrazione postale-telegrafica prima di essere incorporati nell'esercito. Essi sarebbero assunti immediatamente in servizio nell'amministrazione per colmare i vuoti lasciati dagli scioperanti.

Il *Figaro* dice che all'ultima ora si annunzia che gli operai del telegrafo, i quali avevano già promesso il loro concorso agli scioperanti, dichiararono ufficialmente lo sciopero.

Il *Figaro* riproduce pure la voce che i fili di un quadro di distribuzione sarebbero stati tagliati dagli operai dello ufficio centrale per vendicarsi della chiusura della loro cantina. D'altra parte il *Paris Journal* afferma che correva voce stanotte che gli scioperanti avessero tagliato i fili telegrafici che uniscono Parigi alla provincia.

Chiesta conferma di questa voce al sottosegretariato delle poste, un funzionario si è limitato a rispondere: Come sapete ciò, voi?

A Lione gli impiegati delle Poste e Telegrafi in numero di 200 circa si sono riuniti nel pomeriggio alla sede del gruppo lionese dell'Associazione generale. Risulta da informazioni raccolte negli uffici di città, che la situazione dal mezzogiorno in poi non è cambiata. Gli impiegati postali e telegrafici tengono in questo momento una seduta privata per decidere sulla condotta da tenere. Lo sciopero è sempre generale per gli ambulanti. Alle ore 4, finita la riunione, gli impiegati si sono separati per tentar di far cessare il lavoro agli impiegati di certi rioni che ancora lavoravano.

A Marsiglia i servizi postelegrafico e telefonico sono normali. La situazione è calma. Gli agenti postali telegrafici e telefonici prenderanno una deliberazione in una riunione che terranno stasera. A Saint Etienne gli agenti postelegrafici approvarono un ordine del giorno di solidarietà coi compagni di Parigi. Le comunicazioni con Parigi sono completamente interrotte e quelle con Lione parzialmente. Ne risultano notevoli ritardi. I corrieri di Berlino e Londra vengono distribuiti regolarmente ma quello di Parigi solo parzialmente.

A Puy la situazione postale e telegrafica è normale. — Nessun movimento sembra delinearsi.

Clemenceau ha conferito stamane con Barthou. Essendo tutti i lavori interrotti all'Ufficio centrale telegrafico, si chiameranno ad assumere il servizio i telegrafisti militari.

Gli aiuti dei colleghi inglesi

Londra, 17

La Federazione degli agenti postali e telegrafici ha confermato la notizia che gli agenti postali dell'Inghilterra hanno offerto mille sterline agli scioperanti postali e telegrafici francesi.

La salute di Stolipine

Pietroburgo, 17

Secondo le ultime notizie circa lo stato di salute del presidente del Consiglio, Stolipine, l'infiammazione si sarebbe stesa all'altro polmone.

Giornalisti americani querelati

Washington, 17

E' cominciato dinanzi al tribunale federale il processo contro i redattori del « New World », accusati di diffamazione contro il fratello del presidente Taft, ed il cognato di Roosevelt a proposito della questione del riscatto del canale di Panama.

I prossimi esperimenti di Wright

L'importanza militare degli aeroplani

Roma, 17

La *Tribuna* ha intervistato il signor Start O'Berg, suocero dei fratelli Wright, venuto a Roma per preparare gli esperimenti che il Wright dovrà fare a Roma per conto della Società aeronautica italiana.

Il signor O'Berg ha insistito soprattutto sulla importanza che gli aeroplani hanno dal punto di vista militare. Venti aeroplani che volino a 250 o 300 metri, montati da due uomini ciascuno fanno un servizio di avanscoperta di molto superiore a quello che può fare un intero reggimento di cavalleria, con l'importante vantaggio della maggiore velocità. Lo stesso Wright ha fatto dei voli a 110 metri di altezza, e con l'aeroplano dei fratelli Wright si potrebbe andare anche a tremila o quattromila metri, ma a quell'altezza può accadere che non vi sia ossigeno buono per la combustione del motore e poi sarebbe inutile andarvi perchè nulla si vedrebbe di quello che accade sulla terra. Il prezzo di un aeroplano è di 25,000 lire e bastano sei lezioni, ciascuna di venti minuti per impararne la direzione. I terreni visitati dal signor O'Berg a Roma ed a Brescia per gli esperimenti dei fratello Wright sono da lui ritenuti ottimi. Su quelli di Roma si potranno fare voli di cinquanta chilometri.

L'intervistato ha dichiarato, infine, che dei due fratelli Wright, Wilbur verrà a Roma di sicuro e presto e il fratello che trovasi a Parigi non è certo che verrà. Wright si tratterrà a Roma quattro o cinque settimane.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
18 giovedì: S. Gabriele arcangelo.
19 Venerdì: S. Giuseppe sposo di M. V.
Leva il sole alle ore 6.19 — Tram. alle 18.19.

La proclamazione dei deputati di Venezia

Il Sindaco Co. Grimani ha fatto affiggere in città i manifesti che danno i risultati delle proclamazioni dei deputati.

Così la rappresentanza politica del primo collegio è affidata alla *Norma*, del secondo collegio all'on. Co. Girolamo Marcello e del terzo collegio all'on. prof. Antonio Fradeletto.

Un profilo del co. Foscari
fatto dal "Giornale d'Italia„

Roma, 17

(So.) — Il *Giornale d'Italia* delineando il profilo dell'on. Piero Foscari nuovo deputato di Mirano scrive: Piero Foscari ha manifestato in modi seri e pratici il suo ardente nazionalismo. Ha dato opera attivissima ad esempio nell'organizzazione della Lega Navale, il patriottico sodalizio che tanto bene fa e tanto più potrebbe farne se gli italiani intendessero gli alti scopi che esso si propone. Si è occupato con straordinaria cura di tutte le questioni che riflettessero la navigazione adriatica cercandovi ogni mezzo per intensificare ogni traffico.

Infine recentemente a Reggio Calabria ha coadiuvato con sollecitudine ad una spedizione di soccorso appositamente organizzata dal Comitato Veneto Trentino. Gran cuore, limpida intelligenza, saldo volere, una bella figura di italiano! Speriamo che l'ambiente di Montecitorio non lo sciupi.

Intorno al caso Frizziero
Le perizie dei piani

Per cura dell'Atorità Giudiziaria sono cominciate in questi giorni le perizie dei piani sequestrati all'ex tenente Frizziero. — La commissione incaricata di questo esame, i cui risultati vengono celati, è presieduta dal maggior generale Garioni di Udine.

I piani sequestrati, come dicemmo a suo tempo sommano a quattordici, dodici riguardanti le nostre frontiere occidentali e due il forte del Cavallino ancora in costruzione.

A uno di questi ultimi due si ammetteva una grande importanza. Il Frizziero nel suo interrogatorio aveva dichiarato che queste batterie appartenevano al forte Austriaco della cittadella di Pola e che egli doveva consegnare il documento ad un ufficiale del nostro esercito. Invece dalla perizia risultò che queste batterie appartengono nè più nè meno che al forte del Cavallino.

Si ammette pure grande importanza all'interrogatorio subito in questi giorni da un ufficiale dello stato maggiore di Verona, il quale fu sentito a Venezia dal giudice istruttore incaricato di questa inchiesta.

Il Frizziero aveva dichiarato che egli aveva conosciuto questo ufficiale per vendergli dei piani di fortificazioni di Stati esteri.

Il Prefetto a Piacenza

Iermattina col diretto delle 10, il Prefetto comm. Nasalli-Rocca è partito per Piacenza per affari di famiglia.

La missione cicese di passaggio per Venezia

Ieri col diretto di Roma delle 13.45 è arrivata nella nostra stazione la missione cinese presieduta da S. E. Ponang Sho Y, che è in viaggio d'istruzione per scopi ai quali abbiamo accennato iermattina.

La missione, che occupava un intero vagone-salon, non si fermò a Venezia, ma proseguì col successivo diretto delle 14.10 per Vienna via Cervignano.

Alla stazione non si trovava nessuna personalità ad ossequiare i componenti la missione.

Nella P. S.

Con recente decreto ministeriale il delegato di P. S. signor Agostinelli, attualmente capo di gabinetto alla Questura Centrale e distaccato al Commissariato della Giudecca, è stato promosso commissario.

Il commissario di San Marco, invece, cav. Piazzetta, del quale è prossima la nomina a vice-questore venne destinato alla Questura di Ancona.

Il cav. Piazzetta, operando con grande tatto e con lodevolissima attività aveva saputo cattivarsi larghe e meritate simpatie.

Le operazioni per la leva dell'89

Ieri mattina alle ore 9 nell'atrio di Ca' Farsetti, alla presenza del Sindaco e delle autorità militari, cominciarono con l'estrazione del numero, le operazioni preliminari per l'arruolamento nell'Esercito dei giovani nati nel 1889.

Nella mattinata estrassero il numero i giovani della terra ferma dipendenti dal distretto di Venezia e nel pomeriggio i giovani residenti nella nostra città.

Le operazioni procedettero regolarmente.

La Storia Veneta all'Ateneo

La Presidenza avverte che per dar tempo ai giovani studiosi di iscriversi per gli esami sulla *Storia di Venezia*, la prima lezione del prof. Camillo Manfroni che era fissata pel 21 corr. insieme alla inaugurazione al Corso, sarà fatta invece nella successiva domenica 28 corrente Marzo; per cui alle domeniche successive fino al 30 Maggio fissato per le lezioni stesse, si aggiungerà il giovedì dell'Ascensione 20 Maggio, restando sempre escluso il giorno di Pasqua.

Il prof. Tito Martini all'Università Popolare

Anche ieri sera la sala dell'Ateneo accoglieva un pubblico numeroso, accorso ad ascoltare la parola dotta e ornata dell'egregio prof. Tito Martini della nostra Scuola Superiore di Commercio, il quale parlò degnamente del grande americano Beniamino Franklin, mettendo sopra tutto in rilievo l'importanza de' suoi studi sulla elettricità. Disse egli dei primi tentativi del Franklin, che indagava da dilettante la scienza elettrica a' suoi inizi; poi della fama che egli vi conseguì, specie con la scoperta del potere delle punte, donde ebbe origine il parafulmine. Accennò alle opposizioni mosse al grande scienziato dalla ignoranza e dalla invidia, e alla difesa che di lui sostenne validamente il P. Beccaria, leggendo una lettera con la quale Beniamino Franklin ringraziava il filosofo italiano.

La bella e interessante conferenza fu ascoltata col maggiore raccoglimento, e procurò in fine al prof. Martini calorosi applausi.

— Questa sera, all'Istituto Tecnico il cav. Luxardo terrà lezione di chimica sperimentale.

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

× *Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura*. — L'assemblea generale dei soci è convocata per il giorno di domenica 21 marzo corrente alle ore 2 pomeridiane per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Nomina del Presidente Generale — Nomina di un vice-presidente generale e delle eventuali cariche di risulta — Eventuali comunicazioni dei Soci e conseguenti delibere.

Una riunione
del Comitato Veneto-Trentino

Iersera al Municipio vi fu una riunione dei membri del Comitato Veneto-Trentino, presieduta dal co. Grimani.

L'ing. Beppe Ravà diede subito lettura della sua relazione che noi riproduciamo più sotto.

La relazione venne approvata all'unanimità.

Poi vi fu un po' di discussione tra alcuni membri sul modo migliore per aiutare i profughi che si trovano ancora a Venezia alloggiati, sempre nella Caserma di San Daniele, a ritornare sufficientemente in buone condizioni nei loro paesi.

Non venne però presa alcuna importante e definitiva deliberazione.

Ecco il testo della relazione letta dallo ing. Beppe Ravà:

E' trascorso circa un mese dall'ultima nostra riunione, ma ci trattennero dal convocarvi nuovamente e il pensiero di non incomodare molti di voi impegnati nella lotta elettorale e più ancora il fatto che avendoci voi tracciata fin dal primo momento la via da seguire, altro non ci rimaneva che percorrerla con quella massima urgenza che solo il senso di pietà unito a quello del dovere, sanno ispirare.

Tale via noi percorremmo e continuiamo a percorrere dandovi tutta l'energia nostra, dandola soprattutto senza dannose esitazioni, confortati dal sentire costantemente intorno a noi l'approvazione di chi l'opera nostra sollecita tende a beneficare.

E fu così che alla spedizione del *Manin* a Reggio seguì quella del *Comino* a Messina e fu così che altri piroscafi seguirono i primi, non a carico completo, ma ad integrare le prime spedizioni.

Auspici il Governo e le Ferrovie dello Stato al *Comino* seguì il *Luigino B.*, il *Covour*, l'*Audace* e il *Britannia*.

Il Municipio di Venezia con slancio pietoso, inviò sui luoghi del disastro l'ing. Sansoni con un capo ed otto vigili. Essi vennero avviati a Palmi, donde passarono a Seminara.

L'opera loro, per la quale pervennero al Comitato dai beneficati e dalle autorità militari amplissime lodi, si limitò dapprima a numerose ed urgenti demolizioni e ai lavori di rimozione delle macerie onde dissepellire i feriti, per i quali fu costruita a Palmi una baracca di rifugio.

L'opera dei pompieri venne a breve scadenza integrata dalla squadra dei medici e degli ingegneri che diretta dal dottor Toffoletto e dall'ing. Colombini lasciava la nostra città per raggiungere i pompieri a Palmi.

Il caritatevole ardore che anche questi generosi misero nell'opera loro meriterà ben più ampio cenno. A San Procopio, a Radicena, a Bagnara, ad Africo a bordo della r. n. *Agordat* accorsero volonterosi prestando instancabili il prezioso loro aiuto. Passati i primi giorni dell'immane disastro nei quali una sola ed immensa era la necessità, quella di curare i salvati, il pensiero corse alla necessità non meno grande, non meno urgente, di dar loro un rifugio. Si dette mano quindi all'erezione di baracche a Seminara zona riservata dalle autorità militari al nostro Comitato. Stabilito il piano regolatore col concorso di una numerosa squadra di provetti carpentieri (poi dislocata a Reggio) ora sono del tutto ultimate 15 baracche di m. 11.40 per 6.40 con sei stanze per ognuna; in via di costruzione ve ne sono altre 7 e visto che restava un certo fondo sulle somme accantonate per Seminara, abbiamo oggi data l'autorizzazione perchè sorga a completamento del borgo, anche un'infermeria stabile capace di dodici letti della quale a Seminara si sente urgente la necessità.

Alla distribuzione delle baracche provvedeva il Comitato ed alla Amministrazione del borgo provvederà una speciale commissione composta del Sindaco di Seminara e del pretore locale, dal Pres. della Congregazione di Carità e da un membro della minoranza consigliare. Con ciò avremo provvisto al pieno assetto del borgo.

E veniamo a Reggio.

L'opera così intelligentemente, così attivamente iniziata dall'on. Foscari non poteva avere più lieto, più completo successo. Sul dolce pendìo a Reggio Campi sorge già completo il Rione Venezia (51 baracche m. 8 per 4 a due stanze ciascuna, due baracche m. 12 per 4 e tre vani dotate tutte di cucinetta in muratura con la chiesa due grandi case smontabili in una delle quali ha sede la scuola elementare, nell'altra temporaneamente la scuola tecnica già frequentata da oltre 100 studenti, alla quale si sostituirà fra non molto la scuola industriale, fiorente istituzione meritevole di tutto l'appoggio nostro. Stiamo costruendo il Rione Friuli che Udine pietosa dedicò alla sorella sventurata ed inoltre un ampio padiglione per la Camera di Commercio, nonchè il pontile Manin al porto.

Tutto ciò formerà in breve tempo il Borgo San Marco al quale va aggiunto l'Albergo Veneto-Trentino che oggi ospita quanti a Reggio richiama la rinascente vita della città. Alla nostra Squadra, dopo il ritorno dell'on. Foscari, del rag. Larcher, del tenente Bedendo, del Co. Dal Bono presiedono il nostro ing. Colombini e l'ing. Cudugnello di Udine ed il Co. Valmarana. La squadra operò trenta abbattimenti di muri pericolanti, numerose estrazioni di cadaveri e ricuperi di averi, distribuì larghissimamente indumenti, coperte e viveri, inviò carovane di soccorso all'interno e fornì legname alle scuole, ai privati bisognosi fino a lontani paesi e con pensiero genialmente opportuno provvide a pagare opere per gli urgenti lavori agricoli ai piccoli proprietari feriti, pei quali i pochi metri di terra rappresentano ormai l'unica salvezza del domani, il pane assicurato. Oggi ancora le Cucine Economiche consumano quanto la pietà del Veneto-Trentino loro inviò con opera concordemente sollecita. Parole calde di riconoscenza ci giungono ad ogni tratto da Reggio, Reggio, o Signori, che rammenta e rammenterà con riconoscenza profonda.

Ma lo slancio di carità non illanguidiva. Nuovi e larghi fondi affluivano. Che fare? Null'altro che seguire la scia luminosa del *Manin*.

Il *Comino* in brevi giorni fu carico parte di materiali nostri, parte di quelli che il Governo cominciava ad inviare a Messina ed il *Comino* partì recando a bordo l'on. Marcello e l'ing. Piccoli ed il signor Roffarè preceduti dall'avv. Jesi.

L'opera di questi nostri egregi rappresentanti fu pari a quella di Reggio. Fu per merito loro se l'enorme carico di legname del *Comino* col consenso del comm. Simonetti, divenne tutto nostro, a patto però che si ricostruisse il non lontano paese di Ganzirri.

Là sul laghetto ridente vicino alle onde già mortifere dello stretto, sulle pendici vicine, sul culmine del monte stanno sorgendo 5 rioni di cui uno dovuto alla carità di Treviso e un altro a quella di Rovigo.

La squadra è ora sotto la geniale direzione ed instancabile oltre che dell'ing. Piccoli anche del Co. Canevaro. Essa ha già ultimate baracche per 100 famiglie che vi sono già ricoverate e giungerà a fornire quasi mille vani distribuiti in otto gruppi in parte su terreno già espropriato, parte su due terreni privati. L'alacre squadra provvide pure, mediante la costruzione di opportuna copertura, a rendere abitabili numerosi pianterreni aventi i piani superiori distrutti, provvide alla ricerca di defunti, e a quella di averi, fornì largamente di tavole i bisognosi dei paesi vicini e per merito suo anche in Sicilia, San Marco sarà ricordato benedicendo.

Questa la cronaca delle tre squadre.

Ma non meno attiva intelligente ed affettuosa fu ed è la non facile opera della Commissione dei profughi raccolti a San Daniele.

Il massimo numero dei ricoverati fu di 186 che si sono ridotti oggi a 92.

Il preveduto assorbimento si è avverato e si avvera, poichè se qualcuno dei profughi si assuefece al clima, alla vita speciale di Venezia, la maggioranza invece aspira al ritorno nelle terre natie od a ricongiungersi con parenti in paesi più o meno lontani.

Fu perciò che si provvide alla destinazione di varie baracche nel Borgo San Marco di Reggio per i profughi da Reggio provenienti che la Commissione instradò o instraderà col mezzo di piroscafi cortesemente messi a disposizione dal capitano Gavagnin, fu perciò che un altro gruppo prese imbarco a Genova con gli aiuti del Comitato Veneto-Trentino e del Comitato Centrale per New York diretti a Charletown ed un altro per Alessandria d'Egitto, fu perciò che per altri ed altri ancora la Commissione provvide affinchè dalla Regia Prefettura e R. Questura venissero rilasciati biglietti per Trieste, per Milano, per Roma e per Napoli.

Ai profughi provenienti da Messina stiamo provvedendo apposite baracche che li ospiteranno. Nell'Asilo intanto a merito della Commissione di dame gentili, pietose, tutto procede ordinato e tranquillo. I parenti tutti non hanno parole per ringraziare per la pietà di chi li raccolse, li ospitò e provvede ad un avvenire meno precario. E sulla vita spezzata di quei disgraziati per fraterno volere di due regioni, per l'opera di uomini di cuore, per sorriso di donne gentili si è innestata tutta una fioritura di speranze nuove. Nasce il fiore della speranza, nasce quello dell'oblio di un passato terrificante.

Il Comitato è stato lieto di patrocinare la bella pubblicazione del chiar. ing. Donghi «Sugli organi di difesa e sistemi di ricostruzione».

Tale pubblicazione fu altamente lodata e per primo da S. E. il Ministro dei LL. PP. al quale fu dedicata con una autorevole presentazione dell'on. Fradeletto.

Le geniali proposte del Donghi sembra certo avranno una pratica attuazione e sarà onore del Comitato Veneto-Trentino di averle fatte conoscere.

Prima di concludere giunga da noi una parola di caldo ringraziamento alla Commissione della Pesca del Commercio, che dopo un lavoro improbo recherà alle finanze ormai modestissime del nostro Comitato aiuto cospicuo quanto urgente, mentre la Commissione iniziatrice sta organizzando uno spettacolo senza dubbio largamente fruttifero.

Concedetemi ora una breve digressione nel campo delle cifre affidato all'attività intelligente del comm. Levi ed avv. Tessier preziosi collaboratori nell'arduo compito della amministrazione di un impresa quale è la nostra grandiosa e per necessità di cose sempre affrettata.

Furono raccolte ad oggi L. 726.208.85 — Prelevate da queste il fondo di L. 100.000 dei profughi da voi deliberate, restano L. 626.208.85. — Di tale somma cospicua, o Signori, furono o impegnate o spese ad oggi ben L. 482.863.07.

Un fondo di circa L. 23.345 al quale si aggiungerà la somma provenienteci dalla Pesca del Commercio è assolutamente prudente tenere a disposizione e per varie iniziative di Calabria che chiedono aiuti, sui quali il Comitato sarà invitato a decidere e per gli imprevisti temibili alla chiusura dei tre cantieri assai importanti imprevisti temibili malgrado l'opera più attenta nostra e dei nostri rappresentanti.

Restano ancora L. 120.000.

Non più noi pensammo alla costruzione di baracche (perchè largamente e fino dal primo momento, il più urgente, alla soluzione di tale problema, noi contribuimmo, mentre largamente ora vi pensa il Governo).

Invece noi pensammo alla costruzione di due scuole.

A Reggio sorgerà la prima capace di oltre 500 scolari. E sarà scuola tecnica municipale, dotata di ampie aule, di larghe gallerie luminose, di biblioteca, d'acqua corrente, di luce elettrica, modernamente costrutte coi più sicuri sistemi antisismici.

A Messina, auspice Verona che cordialmente assente sorgerà la seconda, simile alla prima e sarà la Scuola Provinciale di Arti e Mestieri.

E a Messina ed a Reggio, il nome di Verona e di Venezia alle quali si intitoleranno le scuole, s'associa il nome di Trento, così che i giovani sempre rammentino il pensiero delle città sorelle che ad essi corse affettuosamente benefico.

Pesca di chiusura del Commercio veneziano

In causa del mal tempo che imperversò negli ultimi giorni dello scorso carnovale non fu possibile esaurire completamente i premi destinati alla Pesca del Commercio, ne sono rimasti un numero piuttosto notevole, per quanto esiguo di fronte alla totalità dei premi sorteggiati, e fra di essi alcuni di rilevante valore come per esempio il regalo di S. M. la Regina Madre.

Il Comitato, che stante il recente periodo elettorale, dovette soprassedere ad ogni decisione, ha ora deliberato d'indire una Pesca di chiusura, con premio garantito ad ogni biglietto. — La Pesca si terrà Sabato sera 27 e Domenica 28 corrente in Giadinetto Reale e la Società Canottieri Bucintoro gentilmente concede i locali per la mostra. La Pesca resterà aperta, sino a quando tutti i premi saranno esauriti. L'ottima iniziativa del Comitato è destinata ad avere uno splendido successo, e sarà degno coronamento della laboriosa opera compiuta, i cui risultati hanno sorpassato le più liete ed ottimiste previsioni. Le Istituzioni Pie cittadine ed il fondo di soccorso per i danneggiati del terremoto ne ricaveranno un vistoso beneficio.

IL NEMICO

La Presidenza della S. L. P. ci comunica:

La sventura che colpì l'Italia col terremoto Siculo-Calabrese ed il lungo periodo elettorale sconsigliarono la Sezione Veneziana della Federazione Antialcoolica italiana da una attività esteriore che richiedeva il concorso di egregi concittadini d'ogni partito presi nei due scorsi mesi, da altri improrogabili impegni.

Ma la Presidenza, convinta essere più che mai urgente il dar corpo alla propaganda antialcoolica in Venezia, ha ora raccolto elementi per presentare concreti disegni all'assemblea generale, che sarà quanto prima convocata.

In tale prossima adunanza verranno discusse alcune delle molteplici iniziative già più volte proposte anche nei riuscitissimi convegni per i propagandisti operai. Frattanto la Presidenza è lieta di far conoscere l'elenco delle principali Associazioni concittadine che alla propaganda aderirono ed i cui rappresentanti non mancheranno certo nella prossima assemblea di portare, coll'autorevole consiglio l'efficace contributo dell'opera loro:

Lega insegnanti (dirett. Benassi), Società N. Tommaseo (prof. De Marchi e signorina Furlanetto), Direzione Diocesana (avv. Antonio Gastaldis).

Lega contro la bestemmia e il turpiloquio (dott. Picchini), Camera del lavoro (Alessandri), Ordine dei Medici (dott. Jona), Unione Evangelica (Bortolan), Associazione Giovani Monarchici (avv. A. Alessandri), Associazione radicale (avv. Marinoni), Società generale operaia di M. S. (Dal Pra), Società contro l'accattonaggio (signora Ottavia Ghè) ecc.

Una massima della Consulta Araldica

La Consulta Araldica ha considerato che i titoli nobiliari dall'Imp. d'Austri a sudditi italiani, nel periodo dalla Restaurazione alla cessazione di quella Sovranità nella Lombardia e nella Venezia non erano concessioni di nobiltà austriache ma manifestazioni del Re del Lombardo Veneto; così ha provveduto che nei nuovi provvedimenti si abolisca la formula «*Nobile, Cavaliere, Conte*, ecc. dell'*Impero Austriaco*» per sostituirla con le locuzioni «*Nobile, Cavaliere Conte*, ecc. »

Il Dott. Umberto Grandi

Direttore e Primario dell'Ospitale Civile di Adria ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla Birra di Puntigam:

« Alle nutrici in sostituzione del vino, son solito ordinare la birra di Puntigam e ne ho ricavati ottimi risultati. »

Tentato furto da un rigattiere

La notte scorsa due guardie di P. S. sorprendevano due ladri mentre tentavano di rubare dal rigattiere Antonio Agnoletto in Campo Santa Maria Formosa. Essi dopo aver scassinata la porta erano entrati nella bottega per lavorare, mentre un terzo era rimasto sulla strada per dar l'allarme in caso di pericolo. Il terzo peraltro viste le guardie, si mise a fuggire senza avvertire i compagni che in questo modo vennero presi in trappola.

Furono identificati per Morosini Luigi di Vittorio d'anni 13 e Michele Rossi di Tiziano d'anni 12, entrambi dimoranti a Cannaregio. Ora si trovano alle carceri di San Severo.

I ladri in una casa disabitata

Circa dieci giorni fa morì nella sua casa in Fondamenta Pagan a Dorsoduro 287 il nobile Luigi Zorzi, lasciando tutte le cose sue a quattro sorelle le quali qualche giorno fa avevano cominciato a far trasportare della roba. Nella notte dal 16 al 17, ladri, ancora ignoti, s'introdussero nella casa, rubando per circa cinquecento lire fra oggetti di vestiario, di biancheria ecc. ecc.

Le sorelle ieri recandosi, come i giorni precedenti, nella casa in Fondamenta Pagan si accorsero del furto e lo denunciarono al Commissariato di Dorsoduro.

Furto nel deposito di un bazar

Il bazar del «33» in Calle dei Fabbri della Ditta Buschini e Co., tiene un deposito in Corte Dandolo 4007. La notte scorsa alcuni ladri avevano spezzato i lucchetti della porta ed anche le serrature e si erano introdotti nel magazzino. Verso l'alba si trovò a passare per corte Dandolo il capo macchinista municipale signor Vio, il quale udendo dei rumori sospetti volle vedere di che si trattava. I ladri allarmati, poterono inosservati darsi alla fuga, ma il Vio perveniva a scoprire donde quei rumori avevano potuto partire. Col concorso dei vigili Frizziero e Callagarini, fece avvertire il proprietario il quale recatosi al magazzino riscontrava che gli erano stati rubati degli oggetti diversi per un valore approssimativo di centocinquanta lire.

Asilo pei senza tetto

Durante il mese di Febbraio questo Asilo ha ricoverato 3878 persone e precisamente: 2738 uomini; 597 donne; 543 ragazzi con una media di 138 per notte.

Il Servizio ferroviario

Essendo ristabilita la circolazione dei treni tra Bagnara e Favazzina dal treno 109 del 18 corr. si riattiva il completo servizio viaggiatori sulla linea Napoli-Battipaglia-Reggio Calabria coll'orario del manifesto del 1 febbraio, restando ferme per le merci le eleminazioni finora comunicate.

Si avverte che essendo riattivate le linee austriache, da oggi si effettua il completo servizio viaggiatori e merci interno e internazionale sulla linea Udine-Pontebba ed oltre.

Causa l'affluenza dell'arrivo alle tramvie Monza-Trevidio-Bergamo è sospeso dal 18 a tutto 22 corr. l'accettazione spedizioni P. V. carro completo appoggiate a Monza per stazioni di detta tramvia.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e navi

Roma, 17.

Il Foglio d'Ordini reca:

Con regio decreto dell'11 febbraio scorso e con decorrenza dal 16 marzo 1909, hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali macchinisti:

A capitano il tenente Assante, per anzianità; a tenente il sottotenente De Lorenzo, con riserva di anzianità.

Con regio decreto 11 febbraio scorso e con decorrenza dal 16 marzo 1909 il primo tenente macchinista del Corpo Reali Equipaggi Turcio dal n. 27694 di matricola, è nominato a scelta e con riserva di anzianità sottotenente macchinista. Con la medesima data il predetto ufficiale macchinista è stato ascritto al secondo dipartimento.

Il tenente macchinista Russo imbarchi sulla regia nave «San Giorgio» con la data del 21 corrente.

Il tenente commissario Longardi presti servizio presso la direzione di commissariato militare marittimo di Napoli.

Con regio decreto 28 febbraio u. s. il maggiore del genio navale fuori quadro Girola ha cessato definitivamente di far parte del quadro organico del corpo del genio navale, a datare dal 16 ottobre 1908, perchè nominato, con la stessa data, capo divisione dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Varie di Cronaca

Assemblee, società, riunioni ecc.

× *Associazione Impiegati Civili* — Sabato 20 corr. dalle ore 22 alle 5 avrà luogo l'ultima festa di ballo.

Non si rilasciano biglietti d'invito. — I soci dovranno presentare la tessera.

S. G. fra Operai — I soci della «Società Generale di M. S fra operai di Venezia» sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo nella sede sociale, sabato 20 marzo alle ore 20 (8) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione dei soci defunti — 2. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea — 3. Lettura del bilancio 1908 — 4. Relazione dei Sindaci sul bilancio ed analoga approvazione — 5. Elezioni delle cariche sociali (consiglieri-sindaci) — 6. Eventuali proposte e comunicazioni.

Oltraggi, violenze e resistenza.

Ieri mattina il vigile Nordio si è recato nella bottega da barbiere in campo San Luca, per contestare una contravvenzione al proprietario Vasco Peruzzi, per immondizie deposte fuori del negozio.

Un dipendente del Peruzzi, certo Bassan Carlo di Antonio, di anni 23, abitante a San Polo, si intromise fra il padrone ed il vigile, pretendendo che il funzionario desistesse dal fare il rapporto di contravvenzione. Insorsero parole che offesero il vigile il quale, chiamato il suo capo Benetti, insieme a lui invitò il Bassan a seguirli. Questi si oppose, continuò negli insulti e fece viva resistenza.

In conseguenza venne consegnato alla questura di San Marco e denunciato per oltraggi, violenze e resistenza.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi in piazza S. Marco dalle ore 15.30 alle 17.30 dalla Banda Militare:

1. Marcia Militare «Letizia», Toffolo — 2. Mazurka «Speranze Soavi», Lingria — 3. Ouverture «Dichter und Bauer», Suppè — 4. Atto 1. «Bohème», Puccini — 5. Atto 3. «Bohème», Puccini — 6. Polka «Bavardage», Strauss.

La beneficenza

× La spett. Famiglia Chiara ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire dieci per onorare la memoria del compianto signor Filippo Geremia.

× La signora Adele Bonvecchiato Billeter offre lire 10 al «Pane Quotidiano» nella ricorrenza del II. anniversario della morte del figlio Ernesto Bonvecchiato.

× Per onorare la memoria del signor Vittorio Todesco fu Giacomo la sig. Stella Todesco e figlio elargirono direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 30.

× Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Dagli egregi signori Funzionari e Direttore della spett. Banca d'Italia sede di Venezia L. 95 per onorare la memoria del compianto collega cav. capitano Eugenio Scarpa — Dalla spett. Famiglia Chiara L. 10 per onorare la memoria del sig. Filippo Geremia.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 13.3; 5.6 — Torino 5.4; -2.8 — Milano 9.4; -1.4 — Brescia 7.4; -0.7 — Venezia 7.7; 2.9 — Bologna 10.4; 2.7 — Ancona 9.4; 4.0 — Livorno 11.6; 7.1 — Firenze 8.8; 0.7 — Roma 6.2; 6.2 — Bari 13.0; 7.4 — Napoli 12.9; 8.0 — Palermo 18.8; 9.2 — Messina 17.8; 11.7 — Cagliari 16.0; 5.0.

Pietroburgo -2.4 — Odessa 2.7 — Amburgo 0.6 — Vienna -2.2 — Trieste -3.2 — Alessandria 18.0 — Ginevra -3.2 — Costantinopoli 11.0 — Malta 14.7.

Teatri e Concerti

Rossini

La «Bohème» che anche iersera attirò molta gente, stasera si replica.

Goldoni

Iersera Emma Gramatica dette l'ultima delle sue recite interpretando con vivo intelletto «La moglie di Claudio» di A. Dumas. Ella fu assai festeggiata dal pubblico che le dette con gli applausi spessi e fragorosi il più cordiale degli arrivederci. Emma Gramatica dà stasera una recita straordinaria a Treviso; per tre sere sarà poi a Padova, quindi andrà direttamente a Buenos Ayres dove per due mesi reciterà a quel teatro Odeon. Essa non tornerà in Italia che in novembre. A Venezia la rivedremo nella prima metà della Quaresima 1911.

Stasera il teatro rimane chiuso.

Domani debutta la compagnia diretta da Virgilio Talli con il «Re» la fortunata satira della non meno fortunata coppia De Flers e Caillavet aiutata da Emanuel Arène. Stasera si chiuderanno gli abbonamenti.

Malibran

Come abbiamo annunciato, stasera debutta il Gran Circo Equestre freres Guillaume. Fra i numeri dello svariatissimo programma, notiamo quello delle foche meravigliosamente ammaestrate dal cap. Billyg.

L'ingresso è fissato a L. 1 — Loggione cent. 50 — Scanni L. 1 — Distinti L. 1,50 — Poltrone L. 2 — Palchi pepiano e primo ordine L. 7 — II ordine L. 5 — III ordine L. 2.

"Héllera„ del M. Italo Montemezzi al Teatro Regio di Torino

Torino, 17

Stasera al nostro teatro Regio, presenti l'autore ed il comm. Ricordi, venuto appositamente da Milano per la messa in scena, ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovissimo spartito in tre atti del maestro Italo Montemezzi, intitolato *Hellera*.

L'attesa era viva poichè il compositore aveva avuta la consacrazione di operista appunto fra noi, parecchi anni or sono, col *Giovanni Gallurese*, che allora piacque assai e si replicò per molte sere di seguito.

L'argomento di *Hellera* è stato tolto da Luigi Illica che ne tracciò i versi e la sceneggiatura da un romanzo di Benyamin Coustant, intitolato *Adolphe*.

Si tratta di una dama parigina che abbandona il marito e le figlie, fuggendo coll'amante. Ma costui dopo molti anni di convivenza finisce per stancarsi di lei. Essa se ne accorge e vorrebbe tornare ai suoi cari, alle sue bambine che ora si son fatte grandi; ma è tardi; il rimorso e la vergogna ne la dissuadono. Il caso gliele pone per un istante vicine come terribile ironia.

In un momento di suprema angoscia essa si raccomanda all'amico Souwalki, che segretamente l'ama, senza che essa mai se ne sia accorta, di liberarla dalla sua tortura e gli chiede un veleno. Questi trasalisce, ma accennando che anch'egli presto dovrà morire colpito da male incurabile, finisce di acconsentire. *Hèllera* muore delirando tra i fiori. Adolfo col cuore straziato assiste quest'ultima scena implorando perdono.

Il successo è stato discreto, ma non ha corrisposto all'aspettativa.

L'opera teatrale è mancata poichè non è bastata la buona volontà del Montemezzi per renderla accetta al pubblico, non essendo riuscita a vivificare i personaggi, che sulla scena appaiono scialbi e male delineati. Il torto principale fu quello di accettare il libretto di Illica. Il teatro era poco affollato: l'opera non ha preludio, si inizia con poche battute vivaci sopra un tema giocondo. Tutto il primo atto non suscita alcuna commozione. E' applaudito il duetto finale, con tre chiamate agli artisti ed all'autore. Più interessante appare l'atto secondo per qualche episodio orchestrale, che però il pubblico non apprezzò; il finale è accolto da applausi contrastati. L'atto terzo musicalmente è migliore, ma il pubblico, già indisposto, si fa più esigente; il finale soddisfa. — Vi furono applausi e fischi.

Una nuova opera del M. Franchetti

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente a Monte Carlo col maestro Franchetti. Il maestro ha dichiarato che sta musicando una nuova opera in 4 atti, di soggetto norvegese, su libretto di Illica. La prima rappresentazione del nuovo lavoro non si avrà che fra un anno circa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia
(Seduta di ieri)

× Bortolini Giovanni fu Angelo, d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 18 per furto, per avere il 31 agosto 1908 in Colognola ai Colli abusando della fiducia derivante da prestazioni d'opera rubato a Franchi Angelo un notes contenente lire 210.

La Corte conferma la sentenza. Dif. avvocato Cornoldi.

× Battaglia Giuseppe fu Paolo, d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Verona per anni 1, per essere il 9 novembre 1908 in Peschiera penetrato in casa di Zendrini Giuseppe e per avere forzato il cassetto di un tavolino rubando L. 75.

La Corte ridusse la pena a mesi 10. Dif. avv. Zanetti.

× Dal Zotto Severino di Giovanni, d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Conegliano ad anni 1 e mesi 2 per furto, per avere il 14 novembre 1908 in San Giacomo di Veglia rubato, mediante scasso, lire 200 in danno di Piacentini Bernardo.

La Corte assolve l'imputato per non provata reità. Dif. avv. Pampanini.

× Bidurost Antonio di Giuseppe, d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 4 e giorni 2 ed al risarcimento dei danni verso Bertoli Pietro liquidati in lire 150 ed al pagamento delle spese di costituzione di parte civile in lire 100 per avere la sera del 20 settembre 1908 in Cordenons, mediante stilo o pugnale, inferto a Bertoli Pietro una lesione al lato esterno del gomito destro guaribile in giorni 17 e di contravvenzione per porto d'arma proibita.

La Corte riduce la pena a mesi 2 e giorni 10. Dif. avv. Cornoldi.

× Moreale Antonio d'ignoti d'anni 18 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 19 e giorni 13 per avere in Udine nel maggio 1908 tentato di costringere Antonio Bisuan a consegnargli del denaro mediante lettera di minaccia senza ottenere l'intento per circostanze indipendenti alla sua volontà.

La Corte, accolto l'appello del P. M., condanna a mesi 10, giorni 13, un anno di vigilanza speciale e lire 80 alla parte civile avv. Gioppo. Dif. avv. Cornoldi.

× Bertin Riccardo di Giuseppe d'anni 25 e Bertin Leandro di Giuseppe d'anni 22 furono condannati dal Tribunale di Vicenza alla reclusione di mesi 5 ciascuno per avere il 17 novembre 1908 in Vicenza da un cassone chiuso a chiave rubato 12 paia di pianelle del valore di lire 31.20 in danno di Lovato Angela.

La corte conferma la sentenza. Dif. avv. Cornoldi.

Pres. Brusavola — P. M. Lonati.

RIVISTE E GIORNALI

LA MAREA TERRESTRE

Camillo Flammarion comunica al direttore del *New York Herald* (edizione di Parigi) una nuova scoperta ch'egli stesso dice «veramente straordinaria e appena credibile». La crosta terrestre che ci sembra così perfettamente immobile e alla quale noi ci affidiamo con tanta sicurezza e tanta tranquillità, sarebbe animata, due volte al giorno, da una ondulazione generale che la farebbe alzare ed abbassare come si alza ed abbassa il mare sotto la influenza della marea. Le scosse sismiche dimostrano pur troppo assai di frequente l'instabilità dei terreni. Ma questi movimenti sono intermittenti e si potrebbe supporre che tra due convulsioni la scorza terrestre ritrovasse la sua apparente immobilità. Invece la superficie dei continenti sembra mobile come quella del mare, le cui acque — come è noto — si sollevano e si abbassano due volte al giorno sotto la doppia attrazione del sole e della luna. Da cinquant'anni gli scienziati facevano delle esperienze minuziose per iscoprire se esistessero oscillazioni della verticale.

Vi studiarono: Antonio d'Abbadie, in Francia; lord Kelvin, in Inghilterra; Zöllner in Germania; Bouquet de La Grye, all'isola Campbell; e quindi G. ed H. Darwin in Inghilterra e Wolf all'osservatorio di Parigi. Ma i risultati da essi ottenuti erano così minuscoli e spesso tanto contraddittori che non si poteva trarne alcuna conclusione certa. Da parecchi anni uno scienziato tedesco, l'Hecker, ha iniziato all'osservatorio di Potsdam delle ricerche anche più minuziose, servendosi di due pendoli orizzontali installati a 25 metri al disotto della superficie terrestre in una camera dove la temperatura (11.?) e l'umidità (100/100) si mantengono rigorosamente costanti durante tutto l'anno. Mediante un metodo ingegnoso — che Flammarion non s'indugia a spiegare, — l'Hecker è riuscito a rendere visibili le deviazioni quasi impercettibili che si tratta di misurare e che non raggiungono un centesimo di secondo d'arco. Ora, dopo parecchi anni di osservazioni, l'Ecker crede di poter stabilire che il globo terrestre subisce una oscillazione periodica analoga a quella delle maree, che eleva tutti i giorni, e per due volte al giorno, di venti centimetri questo suolo che calpestiamo e che in apparenza è così immobile e stabile. Noi non ci accorgiamo di questa marea interna che ci passa ogni giorno sotto i piedi perchè tutto quello che è intorno a noi partecipa al movimento. Così le maree oceaniche non sono avvertite da un battello che si trovi in alto mare.

A questo proposito mandano che l'osservatorio geodinamico di Kinoberley constata da parecchi anni che la crosta terrestre si solleva ogni giorno a poco a poco per più di otto pollici e si riabbassa poi gradualmente. Questo movimento è assai considerevole e di più ancora di quello che può essere cagionato da un terremoto qualsiasi. E' stato anche constatato che il continente sud africano si inclinerebbe verso oriente nell'estate e verso occidente durante l'inverno. Si attribuisce questo fatto all'influenza delle stagioni delle pioggie.

LA PULIZIA NEI TEMPI ANDATI

In un articolo apparso in *Donna*, si accennava alla poca cura che le persone anche di alto rango, avevano della pulizia personale ed in conseguenza dell'igiene, nei tempi passati. Sembrerà strano — dice l'articolista — che in Francia come in altri paesi occidentali, la pulizia non abbia progredito di conserva con la civiltà.

Filippo II di Spagna, non si lavava mai i piedi: il primo ministro che entrava nella sua camera, la mattina, per la firma dei decreti, aveva la missione pochissimo gradita di stropicciargli i piedi.... a secco.

Enrico IV di Francia si lavava così poco, che la sua seconda moglie, Maria de' Medici, se ne lamentava assai, e una delle sue amanti, Mademoiselle d'Entraignes, disse che «puzzava come una carogna».

L'elegante e dotta Margherita di Navarra, in un dialogo amoroso da lei composto, trova naturale di dire al *proprio* amante: «Vedete queste mani, benchè non le abbia lavate da otto giorni, sono più belle delle vostre».

Emilio Zola possedeva una collezione di abiti femminili, del diciasettesimo e diciottesimo secolo, estremamente sfarzosi, ma pieni di sudiciume colà dove toccavano la pelle, ai polsi e al collo. Verso la metà del secolo decimosettesimo apparve un opuscolo intitolato: «Les lois de la galanterie», nel quale si trova che la moda imponeva alle persone distinte di «lavarsi *quasi* ogni giorno».

Un altro manuale, comparso all'alba della Rivoluzione, proibisce l'impiego dell'acqua per lavarsi il viso, perchè l'acqua lo rende suscettibile al freddo nell'inverno e al caldo nell'estate. Consiglia invece di stropicciarsi il volto con un pannolino asciutto.

E' noto che nel letto di Luigi XIV si trovavano spesso delle cimici, e che se il Re ebbe una fistola, lo dovette alla mancanza di pulizia.

La sporcizia del palazzo di Versailles all'epoca del Re Sole ci fu descritta anche da Saint Simon. Sotto Luigi XVI non c'era, a Versailles, che un solo gabinetto di decenza «all'inglese», ad uso esclusivo del Re e di Maria Antonietta. Nulla di simile nè alle Tuilleries nè a Saint-Cloud.

L'architetto Viollet-le-Duc, visitando da giovane il palazzo di Versailles con una vecchia signora dell'epoca di Luigi XV, questa non potè trattenersi dall'esclamare, passando per un corridoio puzzolente: «Ecco un odore che rammenta i miei bei tempi!»

STATISTICA POSTALE

Oggi, mercè l'Unione Postale ideata da von Stephan, una lettera colla modica spesa di 25 centesimi va nelle più lontane regioni. Una volta la posta era un lusso, e la spesa era a carico del destinatario, donde una tra le ragioni per cui ai tempi delle diligenze si scriveva assai meno. In Italia, però, a confronto con altre nazioni si scrive ancora poco, causa l'analfabetismo. L. Ferriani, riferisce nel *Giornale di Sicilia* i dati statistici d'un anno relativi al nostro servizio postale: Lettere e biglietti postali 314.828.000; lettere raccomandate, assicurate, vaglia postali 17.181.000; cartoline postali 124.144.000; altri articoli postali (pieghi, manoscritti, campioni, stampe) 363.434.000. Sommando le tre prime classi, e facendo gli opportuni confronti con la popolazione del regno, si ha una media annua di 13.83 tra lettere e cartoline per ciascun abitante. Media meschinissima di fronte al 17 del Belgio, al 22 della Francia, al 31 della Germania, al 37 degli Stati Uniti, al 57 dell'Inghilterra. Malgrado questi confronti, è innegabile che si scrive molto e la lettera occupa un gran posto nella odierna vita umana, mercè le rapide comunicazioni, l'allargarsi delle conoscenze personali contratte nei viaggi o per ragioni di studio, di affari, e ne è documento solenne la cartolina illustrata, la cui diffusione assunse specie in questi ultimi tempi proporzioni favolose a gioria e piacere dell'Erario postale. In Isvizzera esse producono alle Poste Federali, un lucro di 4 milioni.

L'ANTICO TASSAMETRO CHINESE

I chinesi non hanno inventato soltanto la polvere prima di noi, poichè si ha da Cambridge che il dott. Giles, professore di lingua e letteratura chinese in quella Università, ha scoperto — dice il *Times* — che fin dal terzo secolo dell'èra cristiana i cinesi conoscevano il tassametro e se ne servivano per misurare la distanza del percorso delle vetture. Le prime allusioni si trovano nelle cronache cinesi dinastiche del terzo secolo e in documenti del 1027 e del 1107. Vi sono dei particolari sulla costruzione ed il numero degli ingranaggi, e la loro posizione. Dopo aver fatta una esatta traduzione di queste interessanti descrizioni, il dottor Giles li passò ad un collega, il prof. Hopkinson, direttore del laboratorio meccanico dell'Università. Su questi dati cinesi, che risalgono a 900 anni fa, quel professore ha costruito il modello di un veicolo a ruote che registra accuratamente le distanze percorse. Ad ogni «li» o miglio cinese si sente un tamburello, mentre a ogni dieci «li», suona un campanello.

Un caso di spionaggio nel Secolo XVIII

Il recente arresto di quel tale Frizziero, accusato di alto tradimento, mi richiama alla memoria un piccante carteggio, scovato alcuni mesi addietro nel R. Archivio di Stato di Torino (Sez. I) e che prova, se pur vi fosse bisogno di dimostrazioni, come, in ogni tempo ed in ogni paese, prosperasse la mala genia degli spioni e come non esitassero a servirsene i sovrani più austeri.

Il caso, di cui trattano le ingiallite lettere, conservate nei torinesi archivii di piazza Castello, avvenne a mezzo il secolo XVIII, durante l'imperversare della lunga guerra per la successione d'Austria. Estensore delle losche scritture era un certo signore di Chateaufort, ingegnere dell'Infante don Filippo di Spagna, che come si sa, guerreggiava coi Francesi contro gli Austro-Sardi. La figura morale dell'uomo si stacca brutalmente impressionante da quelle pagine, scritte in pessimo francese: il tristo, che si rivolge al Re di Piemonte Carlo Emanuele IV ora si mostra umile, strisciante, supplice, ora millantatore sfacciato, non esitando a vantare spudoratamente la fiducia, riposta in lui dai suoi capi, ch'egli serve con sì edificante lealtà. Ma meglio che dalle mie parole, l'uomo sarà rivelato in tutta la sua fosca luce, da alcuni brani dei suoi criminosi documenti.

La prima lettera, datata dal Genova il 7 dicembre 1744, contiene l'offerta dei servizi di spionaggio; dopo un prolisso preambolo, gonfio di banali complimenti all'indirizzo di Carlo Emanuele IV, che era davvero un gran Re e non aveva bisogno delle untuosità di quel briccone, il Chateaufort scrive:

« Sire, ho l'onore di dirvi che posseggo l'impronta del sigillo, di cui si serve il ministro dell'Infante, Monsignor Gregorio Mamani, per chiudere le lettere, ch'egli manda agli emissarii, che passano nei vostri Stati ed ai corrispondenti, ch'egli può avere a Torino od altrove; vi farò conoscere il suo segno, e vi informerò sul modo col quale i suoi agenti gli scrivono e come egli loro risponde; io solo posseggo il mistero segreto (sic).... io penso che ve n'è abbastanza per svelare tutto ciò, che è necessario alla vostra curiosità ed è la sola chiave. Vi avvertirò anche di alcuni ufficiali, che non essendo più al vostro servizio scrivono ai generali dell'Infante, con pregiudizio della vostra corona; ne conosco due in codesta città ed il padre d'uno di essi ha ancora un comando in una provincia, che vi appartiene.... Attendo con ansia l'onore di una risposta ed eseguirò puntualmente i vostri ordini in conseguenza e se vi fosse bisogno di corrompere, per oro o per argento, qualche segretario del principe di Conti (*il generalissimo francese*) o di don Filippo, nessuno meglio di me potrebbe riuscire. »

Ma la risposta di Carlo Emanuele IV si fa attendere ed il signor di Chateaufort vive in una trepidazione angosciosa, finchè non reggendo più agli spasimi dell'impazienza, il 19 dicembre ritorna imperterrito alla carica: « Sire, sono desolatissimo di non avere ricevuto risposta alla lettera, che ho avuto l'onore di scrivere a Vostra Maestà. Quale sorpresa per me, quando non ebbi nulla dal corriere del 18, che era ieri; quanto a me attribuisco al direttore della posta la negligenza di non avervi dato esattamente quella, che io avevo incaricato di consegnarvi.... ». Dal che si vede che anche allora, come oggi, si addebita volontieri alla posta la colpa delle lettere, che non si ricevono, ma..... che molte volte non sono neppure state scritte. Finalmente le pene del Chateaufort hanno termine, perchè ai primi del gennaio 1745 giungono a lui due lettere dal governo del Re: ma lasciamo la parola al nostro *galantuomo*: « La grata sorpresa, procuratami dalle due lettere, che Vostra Maestà mi ha fatto scrivere, mi provano che Voi siete nel disegno di accettare i fedeli servizi, che io posso rendervi. Io sono arrivato oggi a Genova da Nizza, ove l'Infante mi aveva incaricato di consegnare all'inviato di Spagna una lettera, che racchiudeva alcune disposizioni per dei magazzini di munizioni da bocca e da guerra, e gli ordinava di dare nuovi indirizzi ai suoi emissarii, servendosi del medesimo sigillo (*forse ducale*) perchè le lettere potessero giungere a lui al più presto ». Lo scritto continua con varie informazioni d'indole militare, che a noi, oggi, non interessano affatto.

In un'altra lettera, lunghissima, trovo tra molte notizie di movimenti guerreschi, compiuti o da compiersi dai Gallo-Ispani, delle impressioni sullo spirito militare di quelle truppe, e tali note non mancano di un certo sapore di pittura d'ambiente: « Comincerò a dire che gli Spagnuoli non possono vivere di comune accordo coi Francesi, ed i Francesi con gli Spagnuoli, altro che nelle bische o nelle baldorie; gli Spagnuoli vogliono imperi, ciò che non può produrre una buona armonia tra le due parti » — e più innanzi — « gli ufficiali ed i soldati francesi mormorano per il poco tempo che loro si concede per i quartieri d'inverno ».

Questi due dati offrono due salienti tratti caratteristici dello strano modo di guerreggiare nel secolo XVIII: cioè truppe alleate per interessi esclusivamente dinastici, spesso unite di malavoglia, rose da scambievoli gelosie, pronte a separarsi bruscamente, anche di fronte al nemico, non appena i territorii delle rispettive corone fossero troppo direttamente minacciati; eserciti mercenarii, poco vogliosi di battersi, amanti più del gioco, della crapula, del libertinaggio e dei deliziosi ozii dei lunghi quartieri d'inverno che delle fatiche militari e dei rischi campali.

Con questa terza lettera si chiude il minuscolo epistolario del furfantesco signor di Chateaufort, nè di lui si ha più traccia negli archivii di Torino; come sarà finito quell'emerito spione? avrà ricevuto il severo castigo, che si meritano tutti i traditori, oppure sarà riuscito a godere in sibaritica pace l'oro guadagnato a prezzo del suo delitto? La nostra curiosità deve arrestarsi dinanzi a questa tenebrosa incognita, nella quale si sprofonda la non onoranda memoria del fedifrago ingegnere dell'Infante di Spagna.

Girolamo Cappello

Dalle Provincie Venete

Venezia

Società esercenti

DOLO — Ci scrivono, 17:

Una gravissima crisi sta attraversando la locale Società Esercenti, che si vorrebbe disciolta non sappiamo bene per quali ragioni.

Il signor Augusto Cremonese, che fu uno dei fondatori ed è tuttora «pars magna» del sodalizio, di cui fu eletto a segretario, dirama oggi ai soci la seguente sintomatica circolare:

« *Egregi Colleghi della Società fra Esercenti, Industriali e Commercianti di Dolo.* — Dietro accordi e per interessamento della nostra Presidenza ho assunto l'arduo incarico di dedicare la mia opera disinteressata per ottenere l'iscrizione di nuovi Soci in base e per gli effetti del nuovo Statuto, approvato nell'assemblea generale del 9 Febbraio 1909. Ma quale non fu la mia dolorosa sorpresa (appena incominciato il giro di propaganda) nel venire a conoscenza che alcuni colleghi ostacolano il mio lavoro ed invece consigliano altri di unirsi a loro per domandare lo scioglimento della Società.

E' ciò possibile?

Per quali motivi ed a quale scopo?

Certo che quei nostri soci sono stati male informati o ad arte subornati; persistendo, diverrebbero nemici di sè stessi, arrecando grave danno a loro, al commercio locale, alla classe tutta de' Cittadini.

Date uno sguardo all'attuale locale situazione economica generale, e converrete meco che invece di isolarci, è indispensabile la più lata solidarietà per vincere gli ostacoli che si presentano al comune benessere al miglioramento sociale.

Occorrono uomini intelligenti, energici ed indipendenti, liberi da ogni passione estranea alla nostra Società, occorrono uomini consci della importanza che assumono e capaci di provvedere ai bisogni impellenti della Società nostra e del Paese.

Non vane recriminazioni, non complotti più o meno palesi, non odii personali, nè politici (perchè nella nostra Società è esclusa ogni ingerenza a partecipazioni politiche) ma unione e fratellanza, scambio di idee sane relative al commercio, studio reciproco ed attività per escogitare quei migliori provvedimenti nel maggior nostro vantaggio e pel benessere del Paese.

Quanta strada abbiamo da percorrere per arrivare alla meta, ma vi arriveremo se saremo uniti.

Da tutti voi, Egregi Colleghi, attendo quella serietà di intendimenti, com'io la penso e metto in pratica, la sola che ci guiderà nella retta via ottenendo quanto è da ognuno desiderato: elevazione morale economica collettiva.

Ripeto l'augurio già da me espresso in altra occasione: Dolo, la gentile Cittadina dovrà assurgere ai migliori destini. Questo è il mio voto, pel cui raggiungimento sacrificherò tutte le mie forze, nella certezza di essere da voi coadiuvato.

Mi sento il dovere indirizzarvi la presente a giustificazione ed incoraggiamento della mia opera.

Sospendo provvisoriamente il giro di propaganda per lasciarvi di riflettere nel maggior vostro interesse e frattanto sarò a vostra disposizione su quanto potrò esservi utile.

Vi stringo la mano. — *Augusto Cremonese.* »

Non facciamo commenti, tanto più che domani sera l'assemblea dei soci sarà chiamata a deliberare; ci auguriamo peraltro che la crisi possa essere risolta in modo soddisfacente per ognuno.

Alla Società Veneta Lagunare

BURANO — Ci scrivono 17:

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare dei vaporini Venezia-Burano-Treporti e viceversa non risponde alle esigenze del pubblico. Bisogna pure notare che la soppressione della corsa da Burano a Treporti alle due del pomeriggio è di gran danno al paese e frazione. Si fa pure noto che per disposizione del capitolato di appalto il nuovo orario prima della pubblicazione doveva essere comunicato alle autorità municipali interessate che non hanno potuto intervenire alla seduta indetta a tale scopo. Si prega l'on. Deputazione Provinciale a voler disporre che venga modificato l'orario secondo l'esigenza del pubblico.

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Società Cuore ed Arte — La rappresentazione del «Romanticismo» data iersera dai nostri Filodrammatici ebbe buon esito.

Peccato che l'ambiente sia tutt'altro che adatto a recite; ma a Mestre non si trova di meglio!

MURANO — Ci scrivono, 17

Tiro a Segno — La Presidenza della Società del tiro a segno avvisa che nel giorno di domenica 21 marzo p. v. dalle ore 8 alle 11.30 e dalle 14 alle 17, cominceranno le esercitazioni regolamentari di tiro. I nuovi soci non addestrati al maneggio delle armi saranno istruiti da un caporale a ciò adibito.

Sono pregati perciò di presentarsi nelle ore antimeridiane per ricevere l'istruzione. Nel campo di tiro verrà affisso il programma per le gare domenicali.

CHIOGGIA — Ci scrivono 17:

Buona Usanza. — La Società «Vera Amicizia» a mezzo del signor Vittore Gallimberti ha elargito 50 lire a favore dei danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria.

— Le signore Cecilia, Maria, Anna ed Arcangela Ravagnan, in morte della loro zia Carmela Padoan elargirono all'Opera pia «Case di Rocovero femminili» lire 40. Nella medesima circostanza la ditta fratelli Ravagnan fu cav. Michelangelo elargì lire 60.

Rovigo

ADRIA - Ci scrivono 17

Nuovi scavi archeologici — In seguito alle importanti scoperte archeologiche avvenute vario tempo fa, ora per interessamento della Direzione Generale di Belle Arti si incominceranno a spese dello Stato, nuove ricerche. Da prima si scaverà nell'orto annesso al R. Ginnasio Bocchi, luogo ritenuto fecondissimo, perchè in prossimità dell'antico porto di Adria e del grandioso foro che ivi si ergeva a colonnato; poi si scaverà nell'orto vicino all'Ospedale e nel prato Zanforlin nel quale pure credesi possano trovarsi antichità essendo nei pressi del luogo ove fu scoperto l'anfiteatro.

Gli scavi saranno presenziati dal prof. Alfonsi, direttore del Museo di Este.

Il prossimo ingresso del nuovo vescovo di Adria. — Apprendiamo da sicura fonte che S. E. mons. Boggiani farà finalmente il suo ingresso in Adria il giorno 25 p. v.

In detta occasione verrà pubblicato un elegante numero unico e sarà pure data una refezione a numerosi poveri.

Cucine Economiche — Quest'anno in seguito alle scarse offerte pervenute, le cucine economiche dei poveri hanno avuto una breve apertura.

La somma totale pervenuta al Comitato ha raggiunto la cifra di L. 1249 ben inferiore a quella degli anni scorsi.

Buona usanza — La famiglia Scarpari in occasione del trigesimo della morte del Compianto cav. Giovanni elargiva lire 25 al Patronato Regina Elena.

Padova

La prima seduta della Commissione ferroviaria

PADOVA — Ci scrivono 17:

Ieri sotto la Presidenza dell'on. Deputato Provinciale cav. ing. Alessandro Moschini e insediata dal Presidente della Deputazione co. comm. Vettor Giusti, si riunì la Commissione Provinciale Ferroviaria.

Erano presenti i signori Sinigaglia prof. ing. Pietro — Tomasatti ing. prof. Giordano — Pomello ing. Pier Luigi — Lion ing. Giuseppe Silvio — Carazzolo ing. Giuseppe — Schiesari ing. Girolamo.

Dopo uno scambio di idee la Commissione deliberò di aggiornarsi per decidere sopra alcuni studi relativi a linee di interesse generale, i di cui progetti furono sottoposti in via di massima nella seduta di ieri al primordiale esame della Commissione.

Le complicazioni di un fallimento

Con sentenza odierna del nostro Tribunale, su istanza del curatore, il fallimento, in confronto di Massone Giovanni, fornitore delle carceri di questa provincia, venne esteso anche a carico di certo Conti Ubaldo, subappaltatore del detto Massone.

Il fallimento darà luogo a contestazioni e a questioni fra cui non ultima l'opposizione che intende spiegare il Massone contro la sentenza dichiarativa del suo fallimento.

Curatore è l'avvocato Giuseppe Carraro.

Terremoto vicino

Stamane alle ore 1 minuti 6; i microsismografi dell'Istituto di Fisica della Regia Università registrarono un sismogramma corrispondente a terremoto di mediocre intensità il cui epicentro si calcola ad una distanza da Padova di circa 150 chilometri.

Sotto il tram a vapore

Oggi nei pressi dell'ospitale, il tram della Veneta diretto a Bagnoli, ha investito un cavallo attaccato ad una carrozza su cui stavano due persone.

L'investimento è così avvenuto:

Il proprietario del cavallo e il suo compagno si erano fermati al passaggio del tram, ma l'animale, spaventatosi, andò a finire in mezzo al binario. La guardia daziaria Varotto Fortunato che si trovava nel posto fisso al casello, visto il pericolo, accorse e fece ripetuti segnali perchè il tram fosse fermato.

Il macchinista con ogni sforzo possibile cercò di arrestare la locomotiva ma questa, causa la pendenza del terreno, slittò urtando e rovesciando cavallo e carrozza. Uno dei due uomini fu svelto a saltare a terra, mentre l'altro dal veicolo fu lanciato sul binario. Il disgraziato sarebbe rimasto certamente schiacciato dal tram, se la brava guardia Varotto, con mirabile prontezza, non lo avesse afferrato e trascinato fuori dalle rotaie.

Il cavallo ebbe rotta una gamba e dovrà essere abbattuto.

Uno scherzo fatale

Le ragazze Carla Parpaiola di 19 anni e Antonietta Parpaiola di 14 di Cadoneghe stavano ieri alla finestra della propria abitazione. Fuori un loro compaesano scherzava col fucile. Così per ridere egli puntò l'arma contro le due ragazze. Disgrazia volle che il colpo partisse e le due furono gravemente colpite sul viso dalla fucilata.

La Carla è in pericolo di vita con un occhio irremissibilmente perduto; l'altra è in condizioni tranquillanti.

Lo sparatore è fuggito. Si indaga per riconoscerlo.

Un'assemblea di esercenti

Gli esercenti si riunirono oggi in assemblea alla Gran Guardia, sotto la presidenza del signor Marziano Randi.

Il Presidente dopo aver rilevato che la Confederazione è già entrata nel suo quinto anno di vita operosa, parlò dei festeggiamenti popolari che saranno indetti prossimamente e della mostra d'arte ed industria che promette di riuscire degna delle tradizioni di Padova.

Presentò quindi il nuovo consulente legale l'avv. Giuseppe Carraro, che rispose agli applausi di saluto, con parola di vivo ringraziamento.

Quindi l'assemblea approvò l'istituzione della Cassa prestiti e l'acquisto del provino.

Si passò quindi alla discussione per l'acquisto di alcune medaglie di premio da acquistarsi per darle a chi scopre coloro che vendono vino al minuto.

Alcuni esercenti domandarono la parola e allora venne in ballo la questione del dazio sul vino con il relativo scoppio di invettive ed apostrofi contro l'amministrazione popolare che alcuni esercenti definiscono con poche lusinghiere parole!

Furono approvati infine alcuni festeggiamenti nei rioni popolari.

Consiglio Comunale

Ci telefonano da Padova, 17 notte:

Stasera si è riunito nuovamente il Consiglio Comunale presieduto dal sen. Levi-Civita. Si svolse una importante discussione sul bilancio preventivo del 1909 dell'Azienda del Gas e dell'Acquedotto. Il consigliere socialista Bragà parlò sui servizi di riscossione luce e vendita carbone domandando provvedimenti.

Il presidente dell'Azienda prof. Lori diede ampie spiegazioni assicurando che furono prese disposizioni per l'avvenire.

Alla fine il preventivo venne approvato e la seduta fu tolta dopo un'interrogazione riguardante il servizio pompieri a proposito dell'incendio di ieri sera alla Cereria Martini. L'assessore Giusti assicurò che i pompieri fecero completamente il loro dovere e che il materiale era perfettamente in ordine.

Belluno

La base di operazione per il confine orientale

BELLUNO — Ci scrivono, 17

Un comunicato da Roma al nostro giornale ha ieri informati i lettori come pare si sia già concretato dal ministero della Guerra un nuovo disegno di afforzamento della nostra frontiera.

Sembra inoltre che lo Stato maggiore voglia formare come base di operazione per il confine orientale un triangolo avente i suoi vertici a Valle di Cadore, Ferrara e Venezia.

Fiera — In causa delle pessime condizioni delle strade la fiera che doveva aver luogo oggi a Puos di Alpago è stata rimandata all'ultimo giorno del corrente mese.

Ancora valanghe - Mancano viveri

Lungo la strada Agordina continuano i lavori di sgombero. Anche oggi presso il forte di S. Martino sono cadute alcune valanghe.

Gli abitanti nell'Oltrechiusa scarseggiano di viveri perchè le condizioni delle strade rendono difficile l'accesso lassù.

Altri due soldati bellunesi scampati dal terremoto — Abbiamo l'altro giorno dato l'elenco dei soldati che perirono a Reggio Calabria in seguito al terremoto.

Ora veniamo informati che a Reggio si trovava anche il soldato De Boni Emilio fu Celestino da Cesio Maggiore. Costui venne tratto dalle macerie ferito e trasportato in un ospedale da campo. Senonchè un bel giorno scomparve e di lui nulla più si seppe.

L'autorità militare, finalmente, è venuta a conoscere che il De Boni si imbarcò su di un vapore di bandiera estera il quale non si sa ove fosse diretto.

— Giunge notizia che un altro soldato, certo Genesini Vincenzo da Belluno, che si trovava nel '89 fanteria a Messina il quale sarebbe scampato dalla morte non si sa quale fine abbia poi fatta.

Vicenza

Le dimissioni della Giunta di Vicenza e di vari consiglieri

Ci telefonano da Vicenza, 17 notte:

E' appena terminata la seduta straordinaria della Giunta Municipale convocata per deliberare sulla situazione amministrativa in seguito alla lotta elettorale politica svoltasi domenica scorsa. La Giunta, ad unanimità, dopo due ore e mezza di discussione, ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni.

Hanno pure rassegnato le dimissioni il Marchese Roi, l'avv. Galla, i consiglieri Rumor, Chemello, Roan, Pagello e Piovan, e si sa che altre seguiranno le loro, cosicchè si prevede lo scioglimento del Consiglio Comunale e la venuta del Commissario Regio.

Sepolto sotto la ghiaia

A Valle San Floriano l'operaio Ciman di anni 17, lavorando in una cava di ghiaia, fu investito da una frana e sepolto. Accorsi i suoi compagni di lavoro non poterono estrarlo che cadavere.

BASSANO — Ci scrivono 17

Commissario Prefettizio — Come hanno appreso i nostri lettori, in seguito alla mancata elezione del comm. Vendramini, si è dimessa l'Amministrazione Comunale con un buon numero di consiglieri cagionando inevitabilmente lo scioglimento del Consiglio.

E' stato di urgenza nominato Commissario prefettizio l'avv. Marigonda di Vicenza il quale ha pubblicato un nobile saluto alla cittadinanza augurandosi un pronto e saggio ristabilimento alle funzioni normali della vita cittadina. — *Quod est in votis.* E come!

Udine

Echi della elezione di Gemona

L'autorevole *Perseveranza* si occupa della elezione di Gemona e scrive quanto segue:

Il nostro amico prof. Ugo Ancona ha riportato una grande vittoria nel ballottaggio di domenica, ottenendo 325 voti di maggioranza contro tre voti soltanto di maggioranza avuti nella prima elezione.

Ciò che vi fu di veramente strano in questa elezione fu l'accanimento del Prefetto di Udine contro un candidato come l'illustre prof. Ancona, uomo d'ordine come tutti sanno. Fu spettacolo poco edificante per la dignità ed il rispetto all'autorità e dignità che si fanno naufragare quando contro una elezione come quella dell'Ancona, si inveisce come ha inveito il Prefetto di Udine. Non è così che si rafforza nel popolo il rispetto all'autorità.

Quanto al risultato della guerra prefettizia le cifre suesposte sono abbastanza eloquenti per sè stesse.

Ancora valanghe
Un villaggio sepolto, gli abitanti salvi

UDINE — Ci scrivono, 17:

Il grosso borgo di Erto di Maniago collocato alle falde di un alto monte, fu l'altro ieri completamente sepolto da due mastodontiche valanghe di neve. Per fortuna, tutti gli abitanti del villaggio, prevedendo il pericolo, avevano abbandonato le rispettive abitazioni nella mattina precedente, portando seco vecchi, ammalati e bambini.

Le valanghe non solo abbatterono le abitazioni, ma travolsero anche tre case trasportandole nel letto del torrente Vaiant

Il danno è rilevantissimo; ma fu una vera provvidenza che gli abitanti abbiano sloggiato prevedendo il pericolo, altrimenti le vittime umane si conterebbero oggi numerose.

Dalla briscola al coltello
Una pugnalata mortale

Nell'osteria Musoni a Masarolis di Cividale due giovanotti del paese, ambedue appena ventenni, Macovig Ludovico e Cadalino Antonio giocando allegramente alla briscola, pella questione di qualche punto vennero a contesa e avendo alquanto bevuto si misero tosto le mani addosso. Il Cadalino trovandosi fatalmente in possesso di un pugnale lo estrasse rapidamente vibrando al Macovig un violento colpo al ventre.

Il ferito stramazzò al suolo col ventre squarciato perdente materia intestinale, mentre il feritore davasi a fuga precipitosa. Il disgraziato Macovig trasportato con ogni precauzione all'ospedale per essere sottoposto alla laparatomia, appena giunto nel pio luogo spirò senza poter essere operato.

Il Cadalino a quanto pare si è messo in salvo oltre il confine.

Piccole miserie

PORTOGRUARO — Ci scrivono 17:

Piccole miserie che non varrebbe neppure la pena di rilevare se non portassero sempre nuovi elementi al cumulo di prove che siamo venuti raccogliendo della verità di quanto abbiamo ormai troppe volte ripetuto: che cioè la mala fede e la invincibile passione per gli equivoci e per i giochetti di parole sono divenute una seconda natura per i nostri avversari.

Non è forse un equivoco meschinissimo il voler dire che noi abbiamo confessato di essere degli *incoscienti*, solo perchè tale parola riportammo da un articolo dell'*Adriatico* allo scopo di farne constatare i modi *corretti e cortesi?* Del resto non parliamo di coscienze per carità!.... Ma abbiamo detto che non vale la pena di rilevare: constatiamo quindi semplicemente l'equivoco e passiamo oltre.

Altro equivoco e ancor più insipido è quello di voler attribuire a noi non sapendo che cosa rispondere direttamente, una parte almeno di responsabilità di un articolo comparso sul *Crociato*, giornale clericale di Udine, e riportato dalla locale *Concordia* pure clericale. I nostri avversari sanno al pari di noi, che noi colla Curia e con le sue pubblicazioni non abbiamo nulla a che fare, e che, se la recente lotta politica ci ha trovati uniti, questo avvenne senza nulla togliere alla rispettiva libertà di azione e di pensiero, senza il minimo compromesso da parte di alcuno.

Del resto *noi* non abbiamo mai inteso di atteggiarci a persone *superiori*, come dice l'*Adriatico*. A persone *serene e cortesi* sì, perchè ne sentiamo forte e alto il diritto, avendo date prove non dubbie e costanti di esserlo.

Verona

Una villa saccheggiata

VERONA — Ci scrivono 17

A Columnola ai Colli possiede una villa il cav. Frizzo provveditore agli studi a Mantova. In questi mesi la villa viene tenuta chiusa abitando il cav. Frizzo a Mantova.

Stamane una donna che abita in una casa prossima alla villa e che è incaricata della sorveglianza, si accorse che durante la notte i ladri, dopo aver rotta la inferriata di una finestra erano penetrati nella villa ove compirono un vero saccheggio.

Tutti i mobili furono aperti e dai cassetti sparirono un centinaio di lenzuola, tovaglie vestiti posate.

Dalla cantina furono rubate centinaia di bottiglie di vino per il valore di lire 1500.

Non si hanno traccie dei ladri i quali devono aver avuto con loro un carretto per porter caricare il bottino.

Furto di sigari in ferrovia

Alla stazione di S. Bonifacio si è constatato che ad un carro erano stati rotti i suggelli e che da una cassa erano stati rubati quattordici pacchi di sigari del valore di L. 64.92.

Un grande banchetto ai deputati cattolici

Si dice che gli elettori dei due deputati cattolici prof. Montresor e avv. Coris intendano festeggiare tali elezioni con un grande banchetto che riuscirà una nuova manifestazione di vero patriottismo per la nostra città e di affetto per i due rappresentanti il partito dell'ordine alla Camera.

Morto in un fossato

A Trenenzualo il contadino Peroni Albino passando vicino ad un fossato perdette l'equilibrio e vi cadde dentro perdendovi la vita.

Una lettera dell'on. Arrivabene ai suoi elettori

COLOGNA VENETA - Ci scrivono 17:

Trascriviamo la lettera che stamane il nuovo nostro deputato Conte Giberto Arrivabene ha diretto agli elettori ed amici. Eccola:

Egregi Elettori ed amici,

Nella recente lotta che ci portò alla vittoria, la mia modesta persona scompare innanzi agli ideali pei quali scendemmo coraggiosamente in campo.

Ma poichè, onorando e lusigando l'esser mio sopra ogni cosa, mi eleggeste a vostro campione, vi giungano dell'animo mio commosso e riconoscente i più vivi ringraziamenti.

Con la massima stima

vostro aff.mo
Giberto Arrivabene

Sabbion di Cologna, 16 marzo 1909.

(Continua in IV. pag.)

La via della disperazione
Avviso ai nevrastenici

I nevrastenici prendono questa triste via, la via della disperazione, e certuni, pure avendo attorno ad essi tutto ciò che è necessario per essere felici, vanno fino al suicidio. E' possibile concepire qualcosa di più orribile di quest'orribile malattia, alla quale sono soggetti specialmente coloro che ebbero noie, dispiaceri, coloro che sono soggetti ad un eccessivo lavoro mentale? Essi divengono preda di un'idea fissa, e nessun ragionamento riesce a sradicare le loro idee stagionevoli. Certuni vivono sempre nel timore di un incidente e ne hanno lo spirito sconvolto. La loro esistenza è una successione di emozioni che li spezzano, sì che non vi ha sulla terra disgraziati più di loro.

La nevrastenia, a qualunque causa sia dovuta, è guaribile, sia essa acuta o cronica; le Pillole Pink, sorgente di energia cerebrale, di forza fisica, muscolare, le Pillole Pink, tonico sovrano del sistema nervoso, guariscono la nevrastenia e la guariscono rapidamente. Nervosi! Scoraggiati! provate questa benefica cura fatela con perseveranza. Sarete prima sollevati, e ben presto guariti.

Leggete ciò che scrive il sig. don Leopoldo Giannini, Mercato Saraceno, Cella (Forlì):

« Compio un dovere, che mi riesce piacevole, informandovi che fra i miei parrocchiani, affetti da nevrastenia sono stati guariti dalle vostre Pillole Pink. Da parecchi anni essi erano tormentati e non speravano più di guarire ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — N. 75

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

— Non vuole aprire la lettera in presenza d'altre persone — disse fra sè. — Certo non c'è da fidarsi di questa ragazza e neppure di suo padre. Egli deve essere un poco di buono... e resta a sapersi se è veramente suo padre. Comincio a dubitare che tutta la sua storia sia una invenzione. Ha un'aria ingenua, ma l'apparenza inganna.

Dopo la colazione Alessandra si ritirò nella sua stanza ed aprì la lettera con ansietà.

Mr. Strange le scriveva che aveva preso domicilio nella casa di un vignaiuolo vicino alla sua tenuta, che i briganti non avevano devastati i vigneti e i boschi d'olivi ed era in procinto di venderla ad un negoziante il quale voleva ritirarsi dagli affari.

« La nostra antica dimora è stata in parte risparmiata dal fuoco — scriveva Mr. Strange — ma dopo la tua partenza il soggiorno in questo sito è diventato per me intollerabile. Temo sempre che il tuo progetto ci porti sventura, e mi ripeto che dovevo proprio esser fuori di senno quando ti ho permesso di partire. Allorchè riceverai questa lettera se non avrai fatto un passo innanzi verso la soluzione del compito che ti sei imposta; se ti trovi ancora dov'eri il primo giorno, se non hai scoperto neppur l'ombra di una traccia, ti prego e ti comando di ritornare presso di me. In caso contrario rimani e pensa che tuo padre ti benedice e prega sempre. All'infuori della Provvidenza che t'illumina e conduce non ho fede e speranza in nessuno.

« Se mi riesce di vendere la tenuta, cercherò un altro rifugio più solitario ed inaccessibile: dopo il tuo arrivo in Inghilterra non ebbi ancora tue notizie, ma la tua lettera da Parigi mi giunse regolarmente. Continua a scrivermi allo stesso indirizzo; ovunque io mi trovi avrò il mezzo di avere le tue lettere.

« Se tu fossi con me, lascierei la Grecia, dove vissi sicuro per molti anni, ma così, aspetterò qui il tuo ritorno. Sta bene in guardia, figlia mia, pensa che tutto dipende dalla tua prudenza. Ti ripeto, mi sono pentito amaramente di averti lasciata partire così sola, giovane ed inesperta quale sei.

« Ti ricordi di quei due inglesi, che parevano due turisti, da noi incontrati sul molo al Pireo? Codesti due individui mi fissarono in modo speciale, che non mi piacque.

« Ebbene, ieri ho incontrato uno di questi inglesi presso gli avanzi della nostra villa. Stava interrogando la vecchia Saba in greco; quando mi vide si rivolse a me e mi chiese notizie di Spiridione, che, sia detto fra parentesi, è fuggito dalla prigione e non è stato ripreso. Risposi alle sue domande, ma mi guardai bene di offrirgli l'ospitalità ed egli lentamente se ne andò. Però la vecchia Saba mi disse, che a lei aveva fatto molte domande sul conto mio.

« Forse effetto dei miei nervi agitati, ma io vedo in ogni forestiero una spia, e specialmente costui mi fa un effetto sinistro ».

Seguivano poi alcune altre frasi più gaie colle quali Mrs. Strange parlava delle sue speranze, nondimeno la lettera produsse su Alessandra una impressione dolorosa. La rilesse altre volte, poi l'avvicinò ad una candela e la bruciò.

Teneva ancora in mano la candela quando venne bussato alla sua porta e subito entrò lady Markham.

Gli sguardi freddi e penetranti della vedova del baronetto, videro subito la agitazione dipinta sul viso della fanciulla e non le sfuggì che avea bruciata la lettera ricevuta.

— Scusate, miss Strange, se sono entrata così in fretta — diss'ella — sono andata a cercare un libro nella biblioteca, non avendolo trovato supposi che lo avevate qui voi. Ma che vedo! Siete agitata ed avete bruciato la vostra lettera — soggiunse accennando il mucchietto di cenere sul tavolo — avete forse avuto cattive notizie?

Alessandra, la quale aveva ben compreso che il libro era un pretesto usato da lady Markham per sorprenderla nella sua stanza durante la lettura della lettera di suo padre, le rispose freddamente:

— No, milady, mio padre sta bene.

— Come i caratteri sono diversi — proseguì la vecchia dama. Taluni sono sentimentali all'eccesso, io appartengo a questo numero. Figuratevi, che serbo ancora le lettere che mi scrisse mio padre quando ero in collegio, e piuttosto di distruggere quelle care reliquie del passato mi brucerei le dita.

Ma pare che la gioventù di oggi non la pensi così, perchè voi avete bruciato subito la lettera ricevuta. Sembra quasi che temiate di conservarla — osservò in tono pungente e ridendo forzatamente.

Alessandra arrossì. Si convinceva sempre più che lady Markham era sua nemica e quella convinzione le riesciva assai penosa; si chiedeva, se quella donna invidiosa non riescirebbe ad insinuare sospetti nella mente di lady Viviana; ottenendo alfine che la congedasse.

In tutti i casi poteva approfittare del rifugio che le era stato offerto a Mountheron, ed il suo soggiorno nel castello riescirebbe certo più utile nel compimento della sua missione. La fanciulla, che era venuta a Clyffebourne con un sentimento di repulsione verso la moglie divorziata di suo padre, adesso si sentiva stringere il cuore pensando di lasciare colei, che nel suo interno chiamava ormai madre.

Ella l'amava di un affetto quasi pari a quello che nutriva per suo padre, e la idea di essere mandata via e sospettata da lei le riesciva insopportabile.

Lady Markham avrebbe voluto poter leggere i pensieri di Alessandra: ma siccome la fanciulla non rispose alla sua osservazione maligna, s'indispettì e le disse:

— Lady Viviana vi attende, miss Strange; la smania di leggere la vostra lettera vi ha fatto dimenticare i doveri di dama di compagnia.

— Non li ho dimenticati — replicò gentilmente Alessandra, imponendo a sè stessa una calma che irritò maggiormente la sua nemica. — Lady Viviana mi ha concesso mezz'ora di tempo e questa non è ancora trascorsa.

— Ebbene, vi lascio, miss Strange — disse lady Markham. — Mi dispiace di avervi disturbata.

Così dicendo se ne andò, senza rammentarsi di chiedere il libro, che le aveva servito di pretesto per sorprende-

(Continua in V. pagina)

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 17:

Un cavallo senza padrone. — Il macellaio Zonta Ignazio alle dipendenze del signor Zanatta, accortosi che un cavallo sulla strada di Carbonera, vagava senza padrone, lo fermò trovandogli,. collocamento in uno stallo di casa sua a S. M. del Rovere.

Il proprietario adunque è avvertito.

Fedora — Prima e seconda rappresentazione del forte e suggestivo dramma lirico del Giordano ha avuto esito felicissimo.

Il Politeama Garibaldi anche ieri sera era affollatissimo di pubblico scelto che dimostrò grande simpatia ai bravi esecutori.

La stagione è stata così brillantemente iniziata.

Per la rielezione dell'on. Marcello

FONTANELLE — Ci scrivono 16 (rit.)

(P. M.) La notizia della rielezione dell'on. Girolamo Marcello ha sollevato fra noi il più schietto entusiasmo. Il gentiluomo egregio si è guadagnato infinite benemerenze fra noi e la sua opera alacre e illuminata a beneficio del nostro comune gli ha accaparrate le più vive simpatie.

La Giunta Municipale, memore dell'opera di lui altamente civile e meritoria, onde esternargli i sensi della più viva gratitudine e manifestargli la sua soddisfazione gl'inviò un telegramma di felicitazioni, e si prepara a fargli festosa accoglienza al suo prossimo arrivo in Fontanelle.

Giunga anche da parte nostra all'onorevole Marcello un caldo saluto augurale; giungano anche alla sua Famiglia i nostri sensi di gratitudine per il bene che sparge a piene mani.

ODERZO — Ci servono, 17:

(T.) — *Mercato* — Data la bella giornata veramente primaverile al mercato d'oggi intervenne molta gente.

Molte le bestie bovine condotte sulla piazza e furono conclusi parecchi affari sempre a prezzi elevati.

Prezzi dei cereali: — Granoturco da lire 12.60 a L. 13 — Sorgorosso da L. 8 a L. 8.50 all'ettolitro.

Frumento da L. 29.50 a 30 — Avena da L. 18.50 a 19 — Fagiuoli da L. 21 a 24 al quintale.

Prestito di Milano 1869

(Estrazione del 16 marzo)

Ieri, a Palazzo Marino, nella ex-sala delle celebrazioni matrimoniali, alla presenza dell'assessore Morpurgo e colle solite formalità, si svolse l'estrazione del Prestito Milano 1869.

Obbligazioni da L. 10 — 115 a Estrazione 16 marzo 1909.

Serie estratte:

41 196 499 507 859 922 955 980 992 1041 1326 1670 1669 1753 1972 1977 2155 2283 2369 2459 2498 2836 3132 3186 3278 3365 3926 3988 4020 4063 4181 4508 4860 4980 5103 5145 5806 5997 6032 6161 6197 6292 7087 7224 7240

Serie premiate:

Ha vinto L. 50.000 la Obbligazione Serie 507 N. 68.

Ha vinto L. 1000 la Obbligazione Serie 41 N. 33.

Ha vinto L. 500 la Obbligazione Serie 998 N. 61.

Hanno vinto L. 100 le Obbligazioni Serie 1326 N. 38 — S. 7240 N. 43 — S. 2155 N. 73 — S. 3132 N. 7 — S. 3132 N. 78.

Hanno vinto L. 50 le Obbligazioni Serie 190 N. 48 — S. 2283 N. 71 — S. 3132 N. 41 — S. 5103 N. 35 — S. 7224 N. 84 — S. 1753 N. 19 — S. 3132 N. 42 — S. 6161 N. 34.

Hanno vinto L. 20 le Obbligazioni Serie 196 N. 9 — S. 607 N. 9 — S. 980 N. 64 — S. 1326 N. 11 — S. 1972 N. 45 — S. 2155 N. 86 — S. 2283 N. 6 — S. 2283 N. 76 — S. 2459 N. 27 — S. 2459 N. 34 — S. 3132 N. 56 — S. 3186 N. 71 — S. 3926 N. 49 — S. 3988 N. 5 — S. 4020 N. 67 — S. 4181 N. 40 — S. 4181 N. 73 — S. 5806 N. 31 — S. 5806 N. 40. — S. 5806 N. 49 — S. 6032 N. 75 — S. 7087 N. 33 — S. 7224 N. 66 — S. 7240 N. 13 — S. 7240 N. 45 — S. 2836 N. 17.

Tutti gli altri numeri appartenenti alle serie estratte e non premiati verranno rimborsati in L. 10 meno le tasse.

Pagamento, dei premi e dei rimborsi, dal 15 giugno 1909, a Milano, presso la Cassa Municipale.

ULTIMA ORA

Il Vaticano non riconosce deputati cattolici

Roma, 17

La *Tribuna* dice che nei circoli vaticani si è sempre più decisi a non riconoscere alcun mandato cattolico a qualsiasi deputato, sia pure personalmente aderente e zelante della religione cristiana. La formula «Cattolici deputati, sì, deputati cattolici no» acquista oggi un'applicazione più pratica di quella tentata durante la lotta elettorale. Nè, dice la *Tribuna*, sembra che il Vaticano voglia recedere da questa restrizione; pittosto è da prevedersi che verrà accentuata. Perciò, osserva la *Tribuna*, il così detto gruppo dei deputati cattolici in pratica, si dividerà, secondo le preferenze dei singoli deputati, tra i vari gruppi di non estrema, dei quali si compone la nuova Camera italiana.

I disegni di legge del min. Orlando

Roma, 17.

La *Tribuna* dice che si crede che alla riapertura della Camera il ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando, ripresenterà i due disegni di legge già presentati nella passata legislatura: il primo sull'ordine e la forma dei giudizi e l'altro per rendere più spedita l'amministrazione della giustizia penale, ampliandoli però in modo da far comprendere una vera riforma del codice di procedura civile ed anche una più ampia riforma del codice di procedura penale.

Tre parrocchie soppresse ed una eretta

Roma, 17

Oggi si pubblica la bolla potificia, con la quale è decretata la soppressione di tre parrocchie di Roma e la erezione di una nuova. Le tre parrocchie soppresse sono quelle di Santa Maria in Via Lata, di San Marcello e di San Quirico e Giuditta. La nuova parrocchia ha sede nel quartiere Tiburtino, nella chiesa che fu donata dai belgi al Pontefice.

Sott'ufficiali italiani istruttori al Cile

Roma, 17

Il *Messaggero* dice che allo scopo di organizzare la propria gendarmeria, il governo cileno a mezzo della sua legazione a Roma, ha chiesto al governo italiano che gli vengano concessi alcuni sott'ufficiali dei reali carabinieri italiani da inviare al Cile, quali istruttori per un periodo non minore di due anni. Il *Messaggero* aggiunge che il Ministero della Guerra, pur essendo contrario al concedere militari italiani agli Stati esteri, tuttavia non sarebbe alieno dall'accogliere il desiderio del governo cileno. Si è però riservato di dare una risposta, volendo prima esaminare le condizioni in cui, sotto tutti gli aspetti, verrebbero a trovarsi i predetti ufficiali.

Sciopero di vetturini postali

Roma, 17.

Improvvisamente oggi a Roma, per il licenziamento di un compagno, si sono astenuti dal lavoro tutti i cocchieri che conducono le vetture postali. Il Ministero delle poste ha rimediato sul momento con il mandare in giro dei portalettere in vettura per vuotare le cassette di corrispondenza alle stazioni e provvederà a sostituire gli scioperanti con soldati abili di guidare i cavalli.

Terremoto in Toscana

Roma, 17

Si ha da Castelnuovo Garfagnana che stamane alle ore 7,4 è stata colà avvertita una scossa di terremoto.

A tal proposito l'ufficio centrale di metereologia e geodinamica comunica che circa tale scossa sono pervenute le seguenti notizie: La scossa fu avvertita a Sestola (Modena) con intensità di quarto grado della durata di 2 a 3 minuti secondi e fu registrata dagli osservatori di Ferrara, Padova e Domodossola.

Nuove vittime a Messina

Messina, 17

In via Spirito Santo è crollato il palazzo Piazza seppellendo i coniugi Campanella. Essi si erano installati da pochi giorni al pianterreno, insieme a tale Rizzo Vincenza e si trovavano in quel momento a pranzare al pianterreno. Accorsi i soldati, dopo un faticosissimo lavoro estrassero i cadaveri dei coniugi Campanella, mentre il capitano Canzani e il tenente Moneti riuscivano a salvare la Rizzo, gravemente ferita.

Terremoto e maremoto in Calabria

Reggio Calabria, 17

Giunge notizia che a Pellaro stanotte alle ore due si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio preceduta da rombo. Nello stesso momento un brigantino che navigava a circa trecento metri dalla costa fu spinto sulla spiaggia. L'equipaggio è salvo.

Contro i sindacalisti di Parma

Lucca, 17

Il primo presidente della Corte ha oggi firmato il decreto che fissa per il 2 aprile prossimo il processo contro i sindacalisti di Parma.

Le gesta dei barabba

Torino, 17

Stasera in via Roma, presso Piazza Castello, cinque barabba si misero a percuotere i passanti con nervi di bue, per spirito di brutale malvagità. Nella via popolatissima e centrale avvenne un pandemonio indescrivibile; le donne fuggivano spaventata emettendo alte grida. Nessuno accorse ad affrontare gli energumeni; sopraggiunte finalmente alcune guardie, riuscirono ad arrestarne tre, tutti sui 20 anni.

Sciopero di tessitori

Varese, 17

A Somma Lombarda si sono posti in isciopero gli operai dello stabilimento di tessitura Mosterto, causa il licenziamento, avvenuto per mancanza di lavoro, di quattro compagni. Lo stabilimento venne chiuso, perchè alcuni gruppi di giovani avevano tentato di spezzare i vetri con una sassaiuola.

Un furioso temporale

Firenze, 17

Questa sera verso le 19 si è scatenato sulla città un furioso temporale con vento, lampi e tuoni. La grandine, grossa e fittissima, ha coperto tutte le vie della città, rendendo in alcuni punti malagevole il transito. Per ora non si hanno ancora notizie di disgrazie.

Veliero incagliato

Brindisi, 17

All'alba di stamane nei paraggi di Otranto rimase incagliato il veliero *Jolanda* del compartimento di Venezia, carico di petrolio. L'equipaggio è salvo. Il carico è probabilmente perduto.

Il crollo di una frana

Firenze, 17

Questa sera alle ore 18,30 circa è caduta una frana in un terreno fabbricativo presso la barriera aretina. La frana travolse due operai, che fortunatamente riportarono solo leggere contusioni. Sul posto si sono recati i pompieri che hanno proceduto al salvataggio dei due operai.

La Camera austriaca vuole la pace

Vienna, 17

(*Camera dei deputati*) — Si discute in prima lettura il progetto per il reclutamento. Tutti gli oratori esprimono la convinzione che l'Austria-Ungheria farà il possibile per ottenere una soluzione pacifica nell'attuale grave situazione. Terminata la discussione in prima lettura si rinvia il progetto alla commissione.

In fine di seduta Kalina czeco radicale domanda se (visto che tutti i deputati come pure il popolo austriaco sono unanimi nel desiderare il mantenimento della pace) il presidente della Camera il quale sarà ricevuto domani in udienza dall'imperatore è pronto a farsi interprete di questo voto generale.

Il presidente Plattai risponde che è amico della pace come ogni deputato ma se si accentua l'amore per la pace senza riserva nel momento in cui un pericolo minaccia lo Stato si indebolisce la sua posizione. Tuttavia la decisione circa la pace o la guerra essendo nelle mani dell'imperatore i popoli dell'Austria hanno la ferma fiducia che tale decisione sarà presa nel modo più saggio rispondendo alla salute dei popoli come all'onore della monarchia (*vivi applausi*).

La seduta viene rinviata a venerdì.

Lo sciopero a Parigi si allarga

Il commercio paralizzato

Parigi, 17

Stamane alle stazioni delle nuove defezioni si sono verificate tra i commessi ambulanti. Si crede che questa sera i due terzi degli ambulanti sono in isciopero. — Alla centrale del telegrafo nessun incidente si è verificato al cambio del mattino.

Gli ambulanti sono giunti stamane a Bordeaux, ma nessun sacco delle lettere era stato toccato. Il servizio telegrafico è quasi nullo a Bordeaux. — Bordeaux è quasi senza comunicazioni. Gli agenti postali e telegrafici tengono questa sera una riunione. E' stato affisso un manifesto negli uffici avvertendo il pubblico che la amministrazione non accetterebbe telegrammi che con riserva. I negozianti, specialmente quelli inglesi, cominciano ad essere molto preoccupati delle difficoltà delle comunicazioni. Dalle quantità importanti di telegrammi giungono da Parigi per la via di Cette per altre regioni o per la Spagna. Alcuni sono datati da ieri mattina.

Il *Temps* dice che a causa dello sciopero telegrafico e postale, il disordine è completo alla Borsa dei valori e alle Borse di commercio. Nessun dispaccio arriva. Le operazioni sono paralizzate. Gli agenti di cambio non possono più eseguire nessun pagamento. I direttori di qualche impresa finanziaria e commerciale si sono recati con qualche impiegato all'estero, specialmente a Londra, a Bruxelles, ad Anversa, a Strasburgo ed a Basilea, per ricevere momentaneamente i loro dispacci, eccettuati quelli della Francia. La perturbazione è considerevole. Alla borsa di commercio non si fa nulla.

Le Journal des Debats dice che corre voce che in seguito a ciò le comunicazioni telefoniche tra i diversi ministeri sarebbero interrotte.

Il programma navale inglese

ed i rapporti anglo-tedeschi

Londra, 17

(*Camera dei Comuni*) — Balfour dichiara che il programma navale inglese è completamente insufficiente e non risponde affatto ai bisogni della situazione. L'Inghilterra si trova di fronte ad un grave pericolo nazionale.

Asquith dichiara che non si deve supporre che i paragoni tra il programma navale inglese e il programma navale tedesco siano ispirati dall'idea che i nostri rapporti diplomatici con la Germania siano poco soddisfacenti o possano divenirlo. Al contrario durante i recenti affari internazionali si eliminarono possibili competizioni fra i due paesi. I rapporti diplomatici sono attualmente aperti e franchi. Il Governo inglese sollevò parecchie volte questioni di concorrenza per le costruzioni navali e si informò se la proposta per una mutua riduzione delle spese navali sarebbe stata accettata dal Governo tedesco, ma ci si fece sapere nel modo più formale che le spese navali in Germania sono regolate soltanto pei suoi propri bisogni e il suo programma navale non dipende affatto da quello inglese.

Asquit conclude: Non possiamo diminuire i nostri sforzi per mantenere la nostra superiorità navale sulla quale riposano la nostra vita e la nostra sicurezza nazionale. L'oratore rivela che l'Inghilterra non ha più vantaggi nella rapidità delle costruzioni navali e in queste circostanze la Camera non deve esitare ad accogliere le domande presentatele. Il Governo desidera fare delle economie per provvedere alle riforme sociali ma i crediti richiesti costituiscono il minimum che il Governo può disporre.

L'oratore crede nondimeno che il bilancio presentato comprenda misure sufficienti contro qualsiasi eventualità.

L'ex segretario di stato dell'ammiragliato Lee chiede che si inizii immediatamente la costruzione di otto navi del tipo *Dreadnought* comprese nel programma navale che debbono completarsi appena possibile. Non vi è nessuna causa di panico, ma può esservi l'eventualità e il dovere di esercitare un'azione pronta e risoluta. Teme che il governo non garantisca completamente la sicurezza della nazione riguardo la sua posizione navale e non può che esprimere la speranza che il governo non vorrà assumersi la responsabilità della rovina del paese.

I giornali commentano la discussione sulla Marina alla Camera dei Comuni e si mostrano vivamente meravigliati delle dichiarazioni del primo ministro e del primo Lord dell'Ammiragliato, circa la supremazia delle costruzioni navali in Germania. I giornali unionisti gettano il grido d'allarme e dichiarano che l'Inghilterra si trova in una situazione eccessivamente critica.

Il *Daily Mail* dice: La supremazia sul mare in pericolo: questa è il risultato della discussione di ieri.

Il *Daily Telegraph* scrive: L'Inghilterra non ha più oramai il monopolio della rapidità nelle costruzioni navali. In sostanza, dice, la nostra antica e facile superiorità in questioni di armamenti, è passata, come scompare pure dal punto di vista commerciale. Il giornale aggiunge che bisogna che nulla sia risparmiato per mantenere la supremazia dell'Inghilterra, che il governo si mostri coraggioso ed abbia fiducia nella nazione. Il denaro necessario può trovarsi: tutto il resto può aspettare.

I giornali liberali, pur riconoscendo la importanza delle rivelazioni fatte ieri alla Camera, fanno notare che la supremazia della Inghilterra non corre per il momento alcun pericolo.

Il *Daily Chronicle* dice: Non bisogna dimenticare il fatto che per il momento la Germania non possiede una sola *Dreadnought*.

Il programma navale della Germania

Berlino, 17

Nella discussione del bilancio della marina alla commissione del Reichstag, il segretario di Stato, von Tirpitz, interrogato sulla possibilità di maggiori economie nella marina, ha ricordato le precedenti dichiarazioni del cancelliere dell'Impero circa il disarmo ed ha poi continuato:

Il tempo che si impiega nell'esecuzione delle costruzioni della flotta rimane quello che la legge ha fissato. Nell'autunno del 1912 e secondo il programma delle costruzioni, noi non avremo che tredici e non diciassette navi del tipo *Dreadnought* e del tipo *Invincible*. Non so veramente su quali dati si siano basati in Inghilterra per le loro cifre. L'oratore confuta l'affermazione dell'ammiraglio Galister, in particolare per quanto concerne gli incrociatori, ed aggiunge:

Le torpediniere non hanno trovato nel 1905 che un impiego molto ristretto. L'Inghilterra e la Francia hanno dovuto, per ragioni militari e geografiche, risolvere diversamente da noi la questione dei sottomarini, ma appena fu possibile di munire i sottomarini di motori e di altri ordigni che avessero pure presso di noi un pubblico impiego, l'amministrazione della marina non ha esitato un istante a costruire queste unità.

Il sottosegretario di Stato legge una lettera dell'ammiraglio Thomson, che loda il sistema di produzione di Cux e Haven. L'oratore termina dicendo che una flotta di combattimento, sufficiente soltanto alla piccola guerra, è nociva e votata a priori all'insuccesso.

Un deputato nazionale liberale biasima il Reichstag di essere pronto ad ascoltare troppo il Governo.

Un deputato del centro preconizza un accordo con l'Inghilterra sugli armamenti e chiede se l'Inghilterra ha fatto proposte in questo senso alla Germania.

Il segretario di Stato risponde che nessuna comunicazione di questo genere è stata fatta, alla Germania, e continua:

Il licenziamento dei riservisti porta senza dubbio alla flotta ed alla sua preparazione alla guerra, ma sarebbe difficile modificare le leggi militari in modo da evitare questi inconvenienti.

Rispondendo ad una interrogazione di un deputato della commissione economica, il segretario di Stato afferma che le leggi sulla flotta sono i risultati di lunghe riflessioni e non mirano che al mantenimento della pace anche contro la potente Inghilterra. Per quanto si può giudicare, la flotta basterà per un tempo abbastanza lungo. A questo proposito, con la forza che le dà la legge sulla marina, è convinto che la potenza politica della flotta si è già manifestata in modo favorevole. Dopo alcune osservazioni di vari oratori, la commissione si è aggiornata a giovedì.

Le costruzioni navali tedesche

Londra, 17

Il *Times*, nella sua nota politica, dice che le nuove costruzioni navali tedesche sono spinte con febbrile attività. Alcuni cantieri lavorano giorno e notte ed in alcuni di essi il governo tedesco ha stabilito rilevanti premi supplementari.

La banca nazionale turca

Costantinopoli, 17

La banca nazionale turca è definitivamente costituita ed il capitale sottoscritto. Essa comincierà le sue operazioni appena avrà ottenuta la sanzione governativa.

Un processo clamoroso

Santiago del Cile, 17

L'istruttoria per il processo contro Beckert, ex cancelliere della legazione germanica, è quasi terminata. I delitti di assassinio e di incendio sono tutti provati. Si dice che egli sarà condannato alla pena di morte.

Stato Civile di Venezia

16 Marzo — Nascite: Maschi 7 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 11.

Matrimoni: Rosso Giuseppe bracciante con Bertoli Carlotta casalinga — Benetelli Oreste agente commercio con De Piero Amelia casalinga, celibi — Girelli Angelo cuoco con Vialmin Luigia casalinga nubile — Cazzante Ferdinando guardia di città con Bielli Caterina trapuntaia, celibi.

Decessi: Zabeo Gioachino Anna di anni 76 con. casalinga di Venezia — Bassani Ottolenghi Amalia di anni 49 casalinga con. di Venezia — Gottardo Scandolo Fiorina di anni 35 ved. contadina di Polcenigo — Moro cav. Luigi di anni 91 ved. R. Pensionato di Venezia — Dalla Balla cav. uff. Pietro di anni 78 ved. r. pensionato di Venezia — Marchetti Filippo di anni 68 con. contabile di Venezia — Barbaro Giuseppe di anni 66 con. falegname di Venezia — Zorzi Luigi di anni 65 ved. possidente di Venezia — Bollani Giorgio di anni 65 con. 2. nozze r. Pensionato di Venezia — Menetto Antonio ch. Temistocle di anni 48 con. fabbro di Venezia — Carbogno Bernabò Leopoldo di anni 33 cel. villico di Comelico Superiore — Raso Fortunato di anni 20 soldato fanteria Colle S. Magno.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	51.19	54.64	55.60
Termom. cent. al Nord.	7.7	4.0	7.5
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	77	87	68
Direzione del vento	SE	N E	SE
Stato dell'atmosfera	0	1	4
Acqua caduta in mm.	gocce	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 7.7 — minima di oggi 2.9 — Marea: 1.a alta 7.16 — 2.a alta 19.46 — 1.a bassa 1.1 — 2.a bassa 13.31.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 16 Marzo — Vap. a. u. «Hermine» cap. Gerolimich da Fiume, vuoto.

Arrivi del 17 Marzo — Vap. a. u. «F. Cosulich» cap. Capponi da Trieste con merci — a. u. «H. Sandor» cap. Bacich da Fiume con merci — a. u. «Metkovich» cap. Giurovich da Trieste con merci — ital. «Bosnia» cap. Cuccera da Costantinopoli con merci.

Spedizioni e partenze del 17 Marzo — Vap. a. u. «Metkovich» cap. Giurovich per Trieste con merci — ingl. «Tyria» cap. Reade per Liverpool con merci — ital. «Barletta» cap. Cacace per Brindisi con merci — Ell. «Erissos» cap. Cavadia per Costantinopoli vuoto — a. u. «H. Sandor» cap. Bacich per Fiume con merci — ital. «Vulcanus» cap. Tanara per Tunisi, vuoto — ital. «Tirreno» cap. Califano per Genova con merci — ital. «Bosnia» cap. Cafiero per Fiume con merci — a. u. «Federica» cap. Martinolich per Trieste — a. u. «F. Cosulich» cap. Capponi per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Byron» da Barry con carbone.
Ital. «Manin» da Newport con carbone.
Ingl. «Teenpool» da Shields con carbone.
Ingl. «Lovaine» da Barry con carbone.
Ingl. «Douro» da Hull con merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool con merci.
Ingl. «Congo» da Hull con merci.
Ital. «F. S. Ciampa» da Barry con carb.
Ell. «Hercules» da Glasgow con carbone.
Ingl. «Eshcolbrook» da Swansea carbone.
A. U. «Balaton» da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

16 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 67 — Cotoni 4 — Cereali 13 — Varie 167 — Ferrovia 43 — Totale 294.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 13.000 — di cui in cotoni americani 9000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.96; 4.91 — marzo aprile 4.96; 4.91 — aprile maggio 4.96; 4.91 — maggio giugno 4.97; 4.93 — giugno luglio 4.98; 4.94 — luglio agosto 4.99; 4.95 — agosto settembre 4.97; 4.92 — settembre ottobre 4.94; 4.90 — ottobre novembre 4.90; 4.87 — novembre dicembre 4.90; 4.86.

OLII

NAPOLI, 17 — Olio Gallipoli al quint. contanti 146 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 1910, 90.

Olio di Gioia al quint. contanti 133 — Pel 10 maggio 134 — Pel 10 agosto 135 — Pel 10 marzo 89.75.

NEW YORK, 17 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 9.34 — luglio C. 9.23.

HAVRE, 17 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 6600 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 17 — Quotazioni del 16 e 17: Rame scelto Ls. 59.5; 59.5 — id. in fogli 69; 69 — id. elettrolitico 57; 56.15 — id. G. M. B. contanti 55; 55.5 — id. id. 3 mesi 55.15; 56 — Stagno contanti 128.2.6; 125.2.6 — id. 3 mesi 129.12.6; 130.12.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.7.6; 13.3.9 — id. inglese 13.12.6; 13.10 — Zinco contanti 21.5; 21.5 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghise Middlesborough 46; 46.1 — Solfato di rame 18.5; 18.

CEREALI

MARSIGLIA, 17 — Mercati nulli.

PARIGI, 17 — Chiusura — Farine fiore — Mercato sostenuto — Corr. F. 31.10 — mese pross. 31.30 — aprile maggio 31.60 — 4 mesi da maggio 31.80.

Frumenti — Mercato sostenuto — corrente F. 24.25 — mese pross. 24.30 — aprile maggio 24.75 — 4 mesi da maggio 24.60.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corr. F. 20.30.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 17 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. inquotato.

LONDRA, 17 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato. Calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 17 — Frumenti — Mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 17 — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27 — raffinato 67.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.50 — corrente 30.50 — aprile 30.62 — aprile maggio 31.12 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 17 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 20.95.

CAFFE'

HAVRE, 17 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 7000 — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 44.50 — 2 mesi dopo il corr. 44.25 — 4 mesi dopo il corr. 43.75 — 6 mesi dopo il corr. 41.75 — 8 mesi dopo il corr. 40.50.

SPIRITI

PARIGI, 17 — Spiriti — Corr. F. 39.25 — mese pross. 39.50 — mercato sostenuto — aprile maggio 40.50 — 4 mesi da maggio 38.25.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 17 Marzo

ROMA, 17 — Cambio per domani 100.42 — Settimane 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.65
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.—
Azioni Banca Veneta	350.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	781.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	235.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1225.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	507.—	508.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	505.—	505.50

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.25	123.65	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.34 1/2	100.45	—.—	—.—	3
Belgio	100.15	100.25	—.—	—.—	3
Londra	25.33	25.34 1/2	25.14	25.16	3
Svizzera	100.40	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Oor.	105.55	105.65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.55	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 16	Milano 17	Genova 16	Genova 17
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.65	103.55	103.65	103.5[illegible]
» » » fine	100	103.70	103.67	103.72	103.64
» » 3 1/2 con.	100	103.—	102.90	103.12	103.05
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1292.50	1286.—	1293.—	1287.—
Credito Italiano	500	563.—	568.—	564.—	568.—
Società Banc. it.	250	96.	95.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	793.50	787.—	794.—	787.—
Ferr. Meridionali	500	662.—	658.—	663.—	658.—
Ferr. Mediterranee	500	396.50	395.—	397.—	395.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	382.—	385.—	385.—	384.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1235.—	1228.—	1240.—	123[illegible] —
Edison	150	635.—	632.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	341.—	340.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	765.—	758.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	—.—	137.—

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1287 — Az. Banco di Roma 112.50 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 275 — Soc. Gaz 1099 — Soc. Condotte d'acqua 328 — Soc. ital. pel Carburo 883 — Immobiliare 271.50.

Borse Estere

PARIGI	17	VIENNA	17
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Cod.	669.50
» » perp.	96.90	Lombarde	97.—
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—	Napoleoni d'oro	19.05
Rendita it. 5 0/0	103.—	Argento	100.—
C. Londra a vis.	25.24	Cambio su Par.	95.20
N. cons. 2 3/4 0/0	83 3/16	» su Lond.	270.11
Obb. Lombarde	286.50	Lire It. (carta)	94.80
Cambio sull'It.	99.7/8	R. austr. (arg.)	93.7[illegible]
R. turca unific.	94.70	» » (carta)	92.75
Banca di Parigi	1548.	» » (oro)	114.05
Tunisine nuove	470.—	» » (ungh.)	90.10
Eg. 4 0/0 (rend.)	105.50	**LONDRA 17**	
Ren. ungh. 4 0/0	93.30	N. cons. 2 3/4 0/0	84.7/8
Ren. spag. 4 0/0	98.—	Rendita It. 5 0/0	102.25
Banca ottomana	706.	R. spag. es. un.	96.3/4
Argento fine	86.—	R. turca unific.	94.1/8
Azioni Suez	4892.—	Egiziano nuovo	103.25
Lotti turchi	174.50	Argento fino	23.3/16
Rendita Russa	98.90	**BERLINO 17**	
Ferr. mer. a ter.	651.—	C. su Lond. - 3 m.	—.—
R. porto nuova	59.32	» Parigi - 8 g.	—.—
R. serba 4 0/0	75.10	» Italia - 10 g.	—.—
		Cr. Mob. aus. fin'o	192.50

BERLINO, 17 — Tendenza debole.
PARIGI, 17 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 17 — Tendenza debole.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 76

re Alessandra nella sua stanza, e si recò direttamente nel «boudoir» di lady Viviana. Essa stava seduta presso il caminetto leggendo le lettere, e non erano poche, ricevute poco prima.

— Vi disturbo? — le chiese lady Markham entrando.

— Oh, no! — replicò cortesemente lady Viviana. — Sedete, lady Markham.

La vedova del baronetto sedette in una poltrona dal lato opposto del caminetto, e prese a dire con simulata noncuranza:

— Poco fa sono entrata nella camera di miss Strange per chiederle un libro, che non ho trovato nella biblioteca e che credevo ella tenesse presso di sè, e non v'immaginate, Viviana, che cosa ho veduto. Ha bruciato la lettera ricevuta questa mane durante la colazione. Non vi sembra una cosa singolare e misteriosa?

— Sì, è veramente strana — affermò lady Viviana.

— Non solo strana, ma misteriosa — ripetè lady Markham. — Anche se suo padre le avesse scritto un po' severamente, mi pare che una figlia non dovrebbe distruggere le lettere del suo genitore. A dirvi il vero, mia cara, non mi fido di miss Strange e neppure di suo padre.

— Ma lady Markham.....

— Cara Viviana — interruppe la vedova del baronetto — sono abbastanza vecchia per essere vostra madre, e di vostra madre fui l'intima amica, voi rammentate.

Per amore di vostra madre devo dirvi di stare in guardia, di non fidarvi di questa ragazza, per la quale avete un capriccio davvero inesplicabile. E' un serpente che vi morderà quando non ve lo aspettate.

— Non posso sentirvi parlare così — esclamò vivamente lady Viviana. — Miss Strange è buona e merita il mio affetto.

— Perchè dunque brucia le lettere di suo padre appena ricevute? Ritengo che agisca così per timore che le chiediate di leggerle.

— Che dite mai, lady Markham! vi pare possibile, ch'io sia così indelicata ed indiscreta?

— Così facendo non sareste nè l'una cosa nè l'altra. In sostanza, cosa sapete di questa ragazza, Viviana? Nulla. E' evidente che tanto lei come suo padre si circondano di mistero, e voi avete il diritto di sapere.

— I segreti di miss Strange e di suo padre non mi riguardano — replicò dignitosamente lady Viviana. — Ho abbastanza fiducia in miss Strange, per credere che mi dirà sempre tutto quanto mi occorre sapere da lei.

— Vi accorgerete, prima o poi, che la vostra fiducia è molto male collocata. Quella ragazza è venuta qui con uno scopo determinato, non per guadagnarsi da vivere. Chiedetelo a lei stessa. Se può smentirmi, sono pronta a ritirare quanto ho detto sul conto suo.

— Non capisco perchè abbiate una tale avversione per miss Strange.

— Perchè vedo chiaro nel suo giuoco e non può ingannarmi. Per esempio, ella ha conosciuto lord Kingscourt prima di venire a Clyffebourne, e vi ha ingannata fingendo di non conoscerlo.

— Siete in errore. So che miss Strange ha conosciuto il conte in Grecia; me lo ha detto ella stessa.

— Davvero? — esclamò lady Markham con sorpresa. — Se è così ve lo disse per prevenirmi, essendosi accorta che ho scoperto il suo segreto. La ragazza è più furba di quanto credevo.

Comunque sia, Viviana, voi avete il diritto di togliervi un capriccio, ma non avete il diritto di imporre ai vostri nobili ospiti la compagnia di una persona, che non si sa chi sia. Chi è suo padre? Chi era sua madre? Dove è morta? I suoi genitori inglesi entrambi non hanno parenti in Inghilterra? Parlo chiaro, col diritto della mia età e della mia amicizia. Potete dire, Viviana, che ho torto?

Lady Markham era nel suo dire convincente: non avrebbe detto una menzogna per tutto l'oro del mondo, ciò che diceva di Alessandra lo credeva veramente, talchè la sua assoluta convinzione, dava un certo peso alle sue parole.

— Non dico che abbiate torto, cara amica — replicò lady Viviana sorridendo. — Vi è invero qualche cosa di misterioso in questa fanciulla, ma sono persuasa che non è male. Sono sicura di lei, le voglio bene, e se non sembrasse strano dopo una sì breve conoscenza vi direi che l'amo, sarei felice d'avere una figlia come lei.

Il mistero si riferisce certo a suo padre, potrebbe darsi che egli fosse un degenerato, qualche decaduto, vittima di qualche disgrazia, fosse anche un colpevole benchè la cosa non mi sembri probabile; la figliuola parlando con troppo affetto di lui e con troppa venerazione. Lady Markham, lasciate che miss Strange tenga i suoi segreti. Noi accettiamola come è.

— Ma, Viviana, questa è pazzia! — esclamò lady Markham. — Vi ripeto, che non potete imporre ai vostri ospiti una persona, che può essere ed è senza dubbio una avventuriera. Interrogatela, Viviana.

— Lo farò a tempo debito e con i dabiti modi, ma, per ora, tronchiamo questo discorso — disse lady Viviana mostrandosi un po' stanca.

La vecchia amica non insistette, si disse con soddisfazione, che le sue parole non erano state gettate al vento. S'imprimerebbero nella mente di lady Viviana e produrrebbero alfine il risultato da lei voluto.

Contenta dell'opera sua, si allontanò nel momento in cui entrava Alessandra per compiere i suoi doveri di segretaria.

Le lettere furono lette e riscontrate Lady Viviana sembrava distratta.

Lady Markham non si era sbagliata: le sue parole le ritornavano sempre alla mente suo malgrado. Non dubitava della purezza della fanciulla, ma era un fatto che Alessandra non era franca con lei.

— Mia cara — le disse ad un tratto — più vi guardo, più mi colpisce la vostra somiglianza con una persona che ho conosciuta ed amata. E' possibile che voi siate, sia pure lontanamente, imparentata con la famiglia alla quale apparteneva? Non avete proprio parenti in Inghilterra?

Alessandra impallidì.

— Ho mio padre — diss'ella. — Se ho altri parenti, essi non sanno che esisto, nè io desidero che lo sappiano.

— Non voglio imporvi di farmi confidenze — soggiunse amabilmente lady Viviana. — Aspetterò che me le facciate spontaneamente.

Se questa osservazione doveva essere una suggestione delicata per provocarle, non ottenne il suo affetto. Alessandra non comprese o finse di non aver compreso. Prese un libro francese, lo aprì, e continuò la lettura nel punto dove l'aveva smessa il giorno prima.

Lady Viviana seduta nella poltrona non udì parola di ciò che leggeva Alessandra; le parole di lady Markham le frullavano continuamente pel capo.

Terminata la lettura licenziò la dama di compagnia, e si recò nel suo gabinetto di toeletta, per abbigliarsi pel «luncheon».

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 0.—; dd. 8.—; d. 9.[illegible] (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA [illegible]
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 18.40.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.[illegible]; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze)
FERRARA: l. 7.5
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. [illegible] (Vienna e Trieste); a. 5.10; a. 11.[illegible]; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.[illegible]
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. [illegible]; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.[illegible]; a. 18.50
BASSANO: a. 6.[illegible]; a. 9.—; a. 14.[illegible]; a. 19.[illegible]

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.[illegible] (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 19.25; d. 18.45 (Torino); d. [illegible] (Torino).
VICENZA: l. 20.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.28; l. 10.[illegible]; a. [illegible]
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.35; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.[illegible]; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: a. 8.20
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.[illegible]
TREVISO: l. 7.[illegible]; l. 16.5; l. 19.[illegible]
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.[illegible]
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.30; a. 17.20; d. 22.55
CASARSA via Portogruaro: a. 8.—; a. 11.[illegible]; a. 17.20; Lusso 22.[illegible] (Vienna)
MESTRE: l. 6.1[illegible]
BASSANO: [illegible]

I NOSTRI CAPELLI

Il metodo finora usato per l'igiene dei capelli, consiste, di solito, nell'inumidire al mattino la testa, con un liquido alcoolico, la cosidetta lozione per capelli, suddividendo poscia il liquido nei capelli colle mani, e lasciandolo poi evaporare. Dopo questa operazione, si è di solito assai soddisfatti, si fa una bella divisa, e si crede, con ciò, di aver fatto tutto il possibile per far crescere e conservare i capelli.

Questo sistema di curare i capelli non ha alcun scopo, e ciò lo comprende chiunque osservi in quali condizioni si trova la cute capillare, come sono piantati i capelli, e come ha luogo la loro caduta nella maggior parte dei casi.

Il capello emerge, come ognuno avrà già visto nelle illustrazioni, da una depressione della cute, il cosidetto follicolo, il quale circonda il capello, come il guanto circonda il dito. Sul bordo superiore di questa cavità, si trovano delle piccole glandole sebacee, le quali ingrassano il capello. Questo sapiente meccanismo esiste ovunque sulla pelle umana, la quale viene anch'essa provvista permanentemente di un leggerissimo strato di grasso, il quale la rende morbida e la difende dalle influenze esterne.

Ma questo grasso viene assai spesso prodotto troppo in abbondanza, tanto sulla pelle, quanto sulla cute, e naturalmente deve depositarsi in qualche sito. Questo grasso essica; sulla faccia e sulle mani, dove questo eccesso, combinato col sudiciume, diventa facilmente visibile, lo si elimina lavandosi col sapone. Sulla cute capillare, invece, dove questi depositi non sono così evidenti, essi si accumulano sempre di più, e formano assai presto, coll'aiuto dei capelli, che sono specialmente adatti a ricevere molta polvere, dei grossi strati, che influiscono dannosamente sulla crescita dei capelli.

Ciò è veramente così naturale, che si deve meravigliarsi come soltanto pochi individui ne tengano conto.

Da tutto ciò risulta chiaramente, che volendo mantenere sani i propri capelli per lungo tempo, questi strati grassi devono essere eliminati il più spesso possibile, affinchè i capelli non siano impediti nella crescita, ed abbiano, per modo di dire, dell'aria e della luce.

Versando quindi, su questi strati grassi che si trovano sulla maggior parte delle teste, un liquido alcoolico (lozione per capelli), ha luogo il seguente processo chimico: Il liquido alcoolico scioglie il grasso, laddove viene in contatto con esso, formando una specie di emulsione grassa. Soffregando quindi colle dita questo grasso sciolto sulla testa, non si ottiene altro che di rimuovere questo strato grasso, che si voleva eliminare. Dopo alcun tempo il liquido evapora, lo strato grasso rimane sulla testa, ed è anzi più compatto di prima e così i capelli si trovano allora in condizioni peggiori.

Facendosi un concetto esatto di questa circostanza, che del resto ognuno potrà controllare facilmente sulla propria testa, si comprenderà senz'altro che non vi è che un solo mezzo per curare i capelli e la cute, cioè semplici lavaggi della testa, con un sapone adatto.

Sapendo inoltre che i suddetti strati grassi formano un'eccellente terreno nutritivo per lo sviluppo dei parassiti patogeni, produttori di malattie della pelle, favorendo così maggiormente la caduta dei capelli, si farà bene ad adoperare un sapone con un'aggiunta antisettica, la quale impedisce lo sviluppo dei parassiti.

Fra tutte le aggiunte di questo genere, com'è universalmente conosciuto, il catrame si è confermato come mezzo addirittura sovrano. Esso agisce come antisettico, ed ha, inoltre, la notevole proprietà di eccitare l'attività della cute capillare, e con ciò la crescita dei capelli. Malgrado queste proprietà assai apprezzate in medicina, il catrame non ha mai potuto finora, entrare nell'uso comune, essendo il suo odore a molti, addirittura insopportabile; inoltre i soliti preparati del catrame, come si trovavono fino ad ora in commercio, producevano, in molti casi, delle azioni irritanti assai spiacevoli.

Per questi motivi, da molti anni si sono fatti numerosi studi, allo scopo di trasformare il catrame in modo da renderlo adatto a tali usi, e si è riusciti finalmente ad ottenere un preparato del catrame quasi inodoro, esente di qualsiasi azione secondaria sfavorevole. Questo preparato, chiamato Pittylene, forma, unito ad un sapone liquido, assai blando, il Pixavon, e così fu creato finalmente il preparato di catrame, lungamente ricercato per i lavaggi della testa.

Il Pixavon scioglie con facilità la forfora ed il sudiciume della cute capillare, fa una magnifica schiuma che si può facilmente eliminare con semplici risciacquature. Possiede un odore assai simpatico, ed agisce, pel suo contenuto di catrame, contro la caduta dei capelli, dovuta a parassiti. Già dopo pochi lavaggi col Pixavon, ognuno si convincerà della sua azione benefica. Si può, senza dubbio, considerare il Pixavon come il mezzo ideale per l'igiene dei capelli.

Il prezzo di un flacone di Pixavon, sufficiente per dei mesi, è di tre lire. — In vendita presso tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Tutti i migliori parrucchieri eseguiscono dei lavaggi al Pixavon. L'attuale stagione è specialmente indicata per incominciare i lavaggi.

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

SOCIETA ANONIMA

Oderzo - Longarone - S. Donà di Piave

Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia

Situazione al 28 Febbraio 1909 - Anno XXXV d'Esercizio

ATTIVO		L.	C.
Cassa		322142	17
Portafoglio	»	4934519	66
Conti correnti	»	2903777	04
Valori di proprietà	»	1919832	77
Effetti per l'incasso	»	211691	98
Banche e corrispondenti diversi - Saldi debitori	»	539427	93
Debitori diversi	»	65072	22
Beni stabili	»	196350	—
Spese d'impianto e mobilio	»	37981	04
Valori di terzi in deposito	»	7641740	35
Conti Sede - Succursale	»	1157142	36
Spese da liquidarsi	»	74345	82
		20104023	34

		L.	C.
Capitale Sociale Numero 5000 Azioni	500000.—		
Riserva	» 50049.50	550049	50
PASSIVO			
Conti corr. liberi	L. 3049944.17		
Piccolo e grosso risparmio	» 2064749.77		
In conto corrente vincolato e buoni fruttiferi	» 2632305.45	7645099	39
Banche e Corrispond. diversi - Saldi Creditori	L.	1491297	35
Assegni in circolazione	»	8314	95
Creditori diversi	»	27071	39
Dividendi a pagare	»	628	25
Depositanti di valori	»	7641740	35
Fondo previdenza impiegati	»	298	—
Cambiali riscontate	»	1648198	23
Conti Sede - Succursali	»	938805	82
Utili Bilancio 1908	»	48028	46
Rendite da liquidarsi	»	103591	65
		20104023	34

p. I Sindaci Rag. F. Destenich, M. Hirschler - N. Della Rovere — Il Cons. di Turno N. Vianello — IL PRESIDENTE A. Marzinotto — La Direzione G. Lettis - G. Cristofoletti — Il Capo Contabile E. Cason

Operazioni della Banca

La Banca dalle 9 alle 15 di tutti i giorni non festivi:

a) fa anticipazioni e prestiti sopra deposito e pegno di effetti pubblici governativi, provinciali, comunali ed industriali, effetti cambiari, certificati di pubblico deposito, di polizze di carico assicurate, di merci depositate;

b) sconta e risconta lettere di cambio, warrants, fatture riconosciute, biglietti all'ordine, effetti cambiari in genere, sia sull'interno che sull'estero, buoni del tesoro ed altri effetti regolarmente emessi dalle Amministrazioni governative, municipali, provinciali e corpi morali;

c) apre crediti in conto corrente a privati, provincie, corpi morali, società industriali e commerciali;

d) assume l'emissione di prestiti governativi, provinc. comun. consorz. imprese industriali e di altre società debitamente autorizzate;

e) riceve a custodia ogni sorta di valori, metalli, carte, documenti ed oggetti preziosi;

f) riceve all'incasso cambiali, contanti e valori su qualunque Piazza italiana ed estera;

g) riceve depositi in numerario corrispondendo l'interesse netto da R. M. del:

3 1/4 0/0 sul libretto di Conto Corrente libero

3 1/2 0/0 su libretto di Risparmio fino a L. 5000.—

4 0/0 su libretto di Piccolo Risparmio fino a L. 1000.—

3 1/2 0/0 su libretto di Conto Corrente vincolato fino a 6 mesi.

4 0/0 su libretto di Conto Corrente vincolato oltre i sei mesi.

Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa a tasso da convenirsi.

Libretti e buoni gratis.

h) emette assegni sulle principali piazze dell'interno e dell'estero.

i) tiene BANCO DI CAMBIO VALUTE per la compra-vendita di valori pubblici e privati per conto terzi nonchè monete e divise estere.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 28 Febbraio 1909

ATTIVITÀ			L.	C.
Cassa, numerario esistente	L.		43,906	40
Portafoglio	»		1,873,760	25
Effetti da incassare per conto terzi	»		16,459	97
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3.75 0/0	»		118,206	45
Conti correnti con banche e corrispondenti	»		12,051	67
Debitori diversi	»		2,854	51
Mobilio e casse forti	»		1,850	10
Esattoria imposte dirette			855	84
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»		6,000	—
Depositi a custodia	»		7,000	—
Beni stabili	»		43,352	65
Fondi privati	»		100	—
Spese ripetibili	»		73	45
Totale delle Attività	L.		2,126,471	29
Risconti passivi	»		448	
Spese generali	L.	3,752 71		
Imposte e tasse	»	1,713,95	5466	31
	L.		2,132,385	60

CAPITALE SOCIALE			L.	C.
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	96,000,—	192,000	—
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	274,619,23		
» in conto libero	»	416,888,84		
» vincolati	»	865,843,78	1,557,351	85
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.		153 536	94
Creditori diversi	»		3,446	30
Dividendi in corso ed arretrati	»		8,696	90
Cambiali riscontate	»		170,950	—
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»		6,000	—
Depositanti per depositi a custodia	»		7,000	—
Fondo per la cassa di previdenza	»		2,030	48
„ compartecipazione dei soci	»		1,920	—
„ „ „ „ clienti	»		1.123	37
Totale delle Passività	L.		2,104,055	84
Risconto portafoglio esercizio prec.	L.		17,023	—
Utili lordi del corrente Esercizio	»		11,306	76
	L.		2,132,385	60

IL V. PRESIDENTE Giovanni Milani — IL DIRETTORE Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno Cum Antonio — *Il Cassiere* P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 %.

Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 %.

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 %.

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0 vincolati a 6 mesi al 3 1/2 0/0, ad 1 anno al 4 0/0 al netto di ricch. mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici od industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brünn, Budapest, Buenos Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Emette azioni a L. 25.

Compera e vende valute estere.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO - Capitale Sociale L. 60.000.000

"LA VELOCE" Navigazione Italiana a Vapore — Capitale Sociale L. 11.000.000

"ITALIA" Società di Navigazione a Vapore — Capitale Sociale L. 20.000.000

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE TRE SOCIETÀ

Partenze da Genova per New York
Toccando Napoli e Palermo . . . . tutte le settimane

Partenze da Genova per Buenos Ayres
Toccando Barcellona e Montevideo ed eventualmente Rio Janeiro e Santos . . . . tutti i giovedì ed ogni secondo sabato

Servizi internaz. della "Navigazione G. I."

Per Aden-Bombay Hong-Kong
Toccando Napoli e Messina . . da Genova il 18 d'ogni mese, ore 8
» » » . . da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 24

Per Alessandria d'Egitto
Toccando Livorno, Napoli e Messina . da Genova ogni sabato, ore 21
» » » » da Napoli ogni mercoledì, ore 16
Toccando Ancona, Bari e Brindisi da Venezia al 14 e al 28 d'ogni mese, ore 16

Per Massana
Toccando Livorno, Napoli e Catania . da Genova ogni 4 martedì, ore 20

Per gli scali della Soria
Toccando Napoli e Messina . . . . . . da Genova ogni sabato, ore 21

Per Malta e Tripoli
Toccando Napoli . . . . da Genova ogni mercoledì, ore 21

Per Patrasso, Pireo e Costantinopoli
Toccando Ancona, Bari e Brindisi . . da Venezia ogni sabato, ore 16

Per Patrasso
Toccando Corfù . . . . da Brindisi ogni domenica e martedì, ore 23.30

Per Pireo Costantinopoli e Odessa
Toccando Napoli, Palermo, Messina e Catania . da Genova, ogni martedì, ore 21.

Per Tunisi
Toccando Livorno e Cagliari . . . . da Genova ogni venerdì, ore 21
Toccando Palermo e Trapani . . . . da Napoli ogni lunedì, ore 19.25

Servizi giornalieri tra il Continente, la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano

Servizi della Società "La Veloce"

Partenze da Genova per Santos
Toccando Napoli, Teneriffa e San Vincenzo . . . . ogni mese

Partenze da Genova per Porto Limon e Colon
Toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa . . al primo d'ogni mese

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi agli Uffici della Società.

N. B. — Riproduzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Roma, 11 febbraio 1909.

«Uso per me e prescrivo ad altri con grande vantaggio le pillole di Catramina Bertelli».

Guido Baccelli

Prof. Grand'Uff. — Presid. del Consiglio Superiore di Sanità — Dirett. del R. Istituto di Clinica Medica dell'Università di Roma — Medico consulente di S. M. il Re — Deputato al Parlamento

CONTRO TOSSI e CATARRI

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONOROICA L. 5. PILLOLE per gonoree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate, L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, Vicolo San Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5 Deposito Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.

Deposito a Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

Efficacissimo nelle indigestioni, insonnia, crampi allo stomaco, coliche, dolori di testa, disturbi nervosi ed isterici e sofferenze di gravidanza.
In tutte le farmacie e droghierie a L. 1 al .. ac. Bott. L. 3

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI presso distinta famiglia appartamentino composto: camera da letto, salotto soleggiati con attiguo w. c.; ingresso disobbligato, gas, posizione centrale. Scrivere I. 1152 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'AFFITTARSI in Monselice, Via San Tommaso N. 30, palazzo con adiacenze, giardino, orto, brolo. Rivolgersi Antonio Corietto. Arco Valaresso N. 4. Padova.

APPARTAMENTO signorile con giardino fittasi. Posizione centrale. — Rivolgersi Schlosser, Calle Larga S. Marco, 281.

LIDO Villino ammobigliato o vuoto affittasi o vendesi, con giardino, orto. Trattare telefono 136, Venezia.

SIGNORE solo cerca appartamentino vuoto circa quattro stanze, cucina, posizione centrale. Scrivere Guglielmo Liberi, Posta.

Vendite

VENDESI causa trasloco famiglia signorile gondola completa prezzo di occasione. Scrivere R. 1553 V. Haasenstein e Vogler.

OCCASIONE Per ritiro commercio cedesi Macelleria con estesa clientela. - Rivolgersi a Giuseppe Rosa, Maniago.

Offerte d'impiego

RICERCANSI provetti agenti e signorine per vendita al dettaglio specialità artistiche. Conoscenza lingue straniere. Ottime condizioni. Rivolgersi Ascensione, N. 1298.

SIGNORINA possibilmente orfana cercasi aiuto negozio dettaglio. Trattamento in famiglia. Stipendio. Scrivere T. 1566 Haasenstein e Vogler, Venezia.

CARTOLINE novità cercansi rappresentanti. Stipendio, provvigione. — *Pompejan - Art C. Milano.*

Ricerche d'impiego

VIAGGIATORE pratico coloniali, liquori introdotto da 6 anni presso migliore clientela Veneto, attualmente occupato, cerca migliorare. Scrivere 4088 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

SIGNORINA pratica commercio, parla francese, inglese, tedesco, desidera occuparsi presso seria ditta. — Ottime referenze. Scrivere: R. S. g., fermo posta, Venezia.

CONIUGI senza prole, in servizio, cercherebbero occupazione come gastaldi o portieri tanto in campagna che in città. Buone referenze. Occorrendo anche cauzione. Scrivere 4126 Haasenstein e Vogler, Padova.

Diversi

SIGNORINA trentaquattrenne, civile, piccola dote, impianto casa, conoscerebbe, scopo matrimonio, quarantacinquenne, moralissimo, ottima posizione. Scrivere Alfa, fermo posta. Padova.

DEUTSCHES Fräulein erteilt Deutschen Unterricht. - T. N., Calle Benzon 3925, S. Benedetto.

Oggetti smarriti

MANCIA L. 50 all'onesta persona che porterà in Calle delle Erbe, S. Giovanni e Paolo 6120 A. spilla da cravatta per signora, cesellata con pietre, smarrita dal tragitto dalla casa detta, percorrendo S. Maria Formosa fino S. Zaccaria.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TERRA Sono esasperato constatando vostra passione volge follia. Se replicarvi l'amore che mi unisce a voi può sollevarvi, sono pronto proclamarlo forte; ma quando ogni aspirazione viene soffocata da un abisso di circostanze non so altro che invocare vostra coscienza, vostro cuore mettersi pace superando sacrificio colla speranza.

SABBATO Il buon giorno alla bellissima amica. Come stai? Abbiti ogni riguardo. Mia malattia inguaribile. Malgrado tutto, tutti, ameti, amerotti sempre appassionatamente.
Trovatore.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ACQUISTATE Senegal Croompolish, Leyda, Orientale, sublimi lucidi calzature. Tacchi gomma. Milano, Romana, 40.

MUTUI con ipoteca procurano amministrazioni private Fumagalli, Venezia — Segretezza — Sollecitudine.

CASA sociale per la vendita scampoli fodere e satin, esclusivamente a grossisti e rivenditori. — Trattative scrivere *S. Bersigie*, Lanzone 7, *Milano*.

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce meravigliosamente ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile

D.r MORETTI - Via Zecca Vecchia 6 - Milano
Visite dalle 8-11; dalle 12-14 e dalle 17-19
Consulti per lettera - Opuscolo N. 1 gratis

GUARIGIONE della BLENORRAGIA in otto giorni
Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al D.r Moretti, l'opuscolo N. 2 *gratis*.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO STREGA

DITTA ALBERTI BENEVENTO

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Con legge del 19 luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le cartelle di questo prestito e di farne l'emissione, mediante il PAGAMENTO RATEALE DEL PREZZO. Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna DISTINTE COL NUMERO PROGRESSIVO SENZA SERIE O CATEGORIA.

I PREMI IN CONTANTI ED ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE PER TASSE PRESENTI E FUTURE SONO CINQUANTAMILA

Da Lire UN MILIONE . . .	1.000.000
» » CINQUECENTOMILA .	500.000
» » DUECENTOMILA . .	200.000
» » CENTOMILA . . .	100.000
» » VENTICINQUEMILA .	25.000
» » VENTIMILA . . .	20.000
» » QUINCICIMILA . .	15.000
» » DIECIMILA . . .	10.000
» » CINQUEMILA . . .	5.000
» » DUEMILACINQUECENTO	2.500
» » MILLE	1.000
» » CINQUECENTO . .	500
» » DUECENTOCINQUANTA	250
» » CENTOVENTCINQUE .	125
» » CENTO	100

per il complessivo importo di

Lire 9245000

IL PIANO di questo Prestito SEMPLICE - CHIARO - NUOVISSIMO

elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, offre probabilità di premi in proporzione, straordinariamente più grande che qualunque altro prestito a premi, sia Italiano che straniero, garantisce matematicamente che la probabilità di vincita stà, nella proporzione di UNO a NOVE e lo dimostra MEDIANTE L'ASSICURAZIONE DI UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

LE ESTRAZIONI — Semestrali ed annuali sono ottantatre

ESSE SI FARANNO pubblicamente in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro.

AL 30 GIUGNO E 31 DICEMBRE — con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla Legge

Nella prima estrazione che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s.

UN PREMIO di UN MILIONE

Venne vinto dalla famiglia ANFOSSO proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori - Via Nizza n. 63 - TORINO

Nelle estrazioni da effettuarsi dal 31 Dicembre del corrente anno in poi si devono sorteggiare

49800 PREMI PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI LIRE 8,190,000

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno d'Italia e subito dopo verranno pagati i premi e i rimborsi in tutto il mondo.

Continuando attivissima la ricerca delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni CHE HANNO PREMIO GARANTITO.

La BANCA CASARETO di Genova — Assuntrice del Prestito — HA DELIBERATO di riacquistare la rimanenza delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni *con premio garantito*, collocate all'estero, per offrirle in vendita alle seguenti vantaggiosissime condizioni:
5900 Obbligazioni Unitarie a . . . . . L. **28.50** cadauna
7410 Diecine di Obbl. con premio garantito a » **285.—** »
pagamento per contanti contro consegna dei titoli definitivi.

Le diecine di Obbligazioni *con premio garantito* si possono pagare anche a rate mensili — il prezzo di ogni diecina pagabile a rate è fissato in lire **300** — da versarsi:

L. 30 subito	L. 30 entro Luglio 1909
» 30 un mese dopo	» 30 » Agosto »
» 30 entro Aprile 1909	» 30 » Settem. »
» 30 » Maggio »	» 30 » Ottobre »
» 30 » Giugno »	» 30 » Novemb. »

Si rende noto che le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni *con premio garantito* che si mettono ora in vendita, sono assolutamente LE ULTIME e perciò si raccomanda, a *coloro che senza rischiare un millesimo* **VOGLIONO ASSICURARSI LA VINCITA DI PREMI IMPORTANTI di sollecitare le richieste PERCHÈ QUANTO PRIMA VERRÀ CHIUSA LA VENDITA.**

IL PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI S. MARINO

È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che offre moltissime probabilità di grandi vincite, ASSICURA UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI e rimborsa immediatamente le altre nove facenti parte della diecina premiata.

Il concorso alle estrazioni è gratuito, i POSSESSORI DI 10 OBBLIGAZIONI sono sicuri di vincere un PREMIO IMPORTANTE, e le Obbligazioni continuano ad aver valore e ad essere negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che non viene assegnato a ciascuna un premio oppure il riborso.

GARANZIE: Il Governo ha depositato tanti Titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75-3,50 per cento, Obbligazioni Ferroviarie Italiane e altri che sono anche dallo Stato garantiti che assicurano non solo il regolare servizio del prestito, ma lasciano ancora, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre due milioni di Lire.

Ciò dimostra che non esiste in Italia nè all'estero un prestito a premi meglio ideato e maggiormente garantito

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO si possono acquistare:

In Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. — In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. — In Venezia presso la Sosietà Bancaria Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Adolfo Tonello, Giuseppe Torresin, Fratelli Ghin e Ferdinando Pasqualy di Antonio. — In Vittodio Veneto presso la Signora Enrica Silotti Amadio.

"Aegri surgunt sani."

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCO-ALVEOLITE — BRONCHITE FETIDA

Queste ed altre gravi malattie respiratorie tengono un solo RIMEDIO MIRACOLOSO la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Cessa la tosse più ostinata, finisce la febbre e l'espettorato, scompariscono i bacilli e microbi del Koch, dello Schron ed altri patogeni non ancora studiati. Ciò fece gridare al *miracolo* ad un distinto medico del più grande ospitale d'Italia attaccato dalla terribile malattia e già condannato a morire dai luminari della scienza medica italiana e straniera mentre invece si guarì con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta.

E' stata pubblicata una importante memoria popolare sull'oggetto, a cui fa seguito un'appendice di ben 62 pagine in 8 grande, ove sono riportati numerosissimi attestati di medici e di ammalati guariti, che dichiarano Miracolosa l'efficacia della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Viene spedita *gratis* a chiunque la domanda con cartolina doppia. Ai poveri d'Italia la preziosa Lichenina al creosoto ed essenza di menta viene distribuita gratuitamente, dietro gli attestati di povertà e di malattia. Ai medici di tutto il Mondo viene spedito un fl. saggio gratis.

Vogliamo diffondere il benefico prodotto nell'interesse sociale, non a scopo utilitario, perciò la nostra *réclame* non deve confondersi con quella degli impostori, che usano mezzi disonesti per burlare l'umanità. Riferiamo due lettere recenti di un medico:

« *Palermo*, 18 gennaio 1909. — Mi arrivò il ff saggio della Lichenina, e in quattro giorni che l'ho fatto somministrare all'ammalato senza aspettarmi tali risultati evidenti segni di miglioria, oggi è venuta meno la tosse e la febbre. [illegible] Oh se potessi avere la fortuna di salvare quest'uomo poverissimo e padre di numerosa famiglia mi crederei di aver acquistato un merito presso Dio, e sarei il solo, come pazzo, a gridare il trionfo del celeste farmaco Lichenina. Quel povero malato si è accorto della miglioria e come un allocco mi guarda e col silenzio chiede aiuto. Viva Iddio. Io ho soccorso l'infelice famiglia e mi permetto a pregare anche lei di volermi spedire almeno un altro fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, per continuare la miglioria di quel povero, e prima che finisca quella che sto somministrando, per non farlo morire. — Dottor Fazio Stefano, Via San Giuliano, 12, ultimo piano. Posteriormente scrisse:

Palermo, 12 - 2 - 09. — Finalmente l'ammalato, per cui lei fu tanto gentile a mandarmi una seconda boccettina di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, sembra fin'oggi salvo, mercè il detto farmaco, che è il massimo, il potente, energico per combattere e vincere la tubercolosi anche quando si trova nello stato più grave. In 30 anni che esercito la professione non ho incontrato un farmaco così portentoso, a vincere così presto il più potente nemico dell'umanità. Sia lodato Dio e l'autore. — Dottor Fazio Stefano ».

Simili miracoli non si avverano con nessun altro prodotto.

Le lettere e gli attestati da noi pubblicati, ci sono pervenuti spontaneamente per gratitudine, e noi le pubblichiamo non per farci la *réclame*, ma per dare la prova più ampia ed indiscutibile dell'efficacia della Lichenina al creosoto ed essenza di menta, UNICO RIMEDIO MIRACOLOSO per guarire la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronchite fetida, bronco-alveolite, asma, affanno, ed altre malattie respiratorie. (Prof. Semmola, Scalese, Tommasi, Buonomo, Rancaglia, Arcleo, Cardarelli, ecc. ecc.).

Costa L. 3 il fl. e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Sei fl. si spediscono in Italia per lire 18, ed in tutto il Mondo per L. 20, anticipate alla Fabbrica *Lombardi & Contardi*, Napoli, Via Roma 345.

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze - Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni - Informazioni e Cataloghi gratis a richiesta.

Girolamo Pagliano

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 78 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 19 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La calma dopo la tempesta

Previsioni e induzioni circa la nuova Camera

Roma, 18

(So.) — Ritorniamo, dopo la nervosità del periodo elettorale, a completa calma. Giolitti attende alla preparazione del discorso della Corona che sarà per la forma affidato alle cure dell'on. Orlando. Nessuna sorpresa conterrà, a quanto pare, l'atteso documento, salvo forse l'annuncio della presentazione del progetto di legge sulla ferma biennale.

L'infornata di nuovi senatori è rimandata a dopo l'apertura della Camera. Sarà pure allora deciso intorno alla situazione in cui si trova il sottosegretario alle Poste dimissionario on. Bertetti. Per ora le dimissioni non furono accettate perchè si spera ancora di trovargli un collegio nelle elezioni suppletive. — Questo collegio non sarà però quello di Torino IV. Infatti il socialista Nofri eletto a Torino ed a Siena intende optare a quanto sembra per Torino, ritenendo più sicuro per lui questo collegio.

Uno degli argomenti di cui si discute nel mondo politico consiste nelle previsioni sull'azione che l'Estrema Sinistra eserciterà sul Ministero.

I giornali dei partiti avanzati sostengono che la nuova estrema sinistra ha il dovere di rivelarsi subito battagliera.

Il deputato repubblicano Roberto Mirabelli pone stasera come piattaforma immediata dell'estrema le seguenti riforme: Suffragio universale, abolizione del giuramento politico, indennità ai deputati, abolizione della giunta delle elezioni affidando la verifica dei poteri all'intera assemblea.

Il programma del Mirabelli sembra alquanto astratto. Altri propongono un programma più pratico, cioè: Indennità ai deputati, reagire contro l'asserito pericolo clericale, chiedere un'adeguata rappresentanza dell'estrema nella giunta delle elezioni.

Inoltre all'estrema viene intimato fin d'ora di reclamare modificazioni all'istituto elettorale, nel senso in cui concordano conservatori come Luigi Luzzatti, allo scopo di impedire per l'indomani i fenomeni di violenze e di corruzione che ebbero manifestazioni impressionanti nelle elezioni ora terminate.

Enrico Ferri prevedendo che la nuova estrema sarà assai più combattiva dell'estrema precedente prevede che essa affretterà la nascita di un nuovo ministero di preparazione che dovrà spianare la via a un ministero radicale-socialista tipo Clemenceau-Briand. Certo è che il contegno indubbiamente vivace della nuova estrema preparerà giornate parlamentari anch'esse molto movimentate.

L'estrema intende cominciare una vivace campagna contro le cosidette elezioni putride; anzi stasera l'*Avanti!* ammonisce i deputati che furono indebitamente proclamati di non presentarsi alla Camera perchè riceverebbero accoglienze ostilissime.

Nell'ambiente di Montecitorio sono oggetto di discussione le previsioni sull'atteggiamento che prenderanno i deputati cattolici. In proposito si assicura da fonte ben informata che il gruppo cattolico non cercherà di intendersi che per questioni specifiche e per probabili votazioni. Infatti uno degli ostacoli maggiori alla formazione concreta ed efficiente del gruppo è nella diversa origine dei deputati cattolici. Mentre da una parte vi sono conservatori come il Cornaggia, il Nava e il Montresor, dall'altra vi sono democratici come il Longinotti e qualche altro.

Nonostante queste origini così diverse i deputati cattolici si lusingano di poter raggiungere l'accordo allorchè esso sarà necessario.

A proposito di Don Romolo Murri a un deputato cattolico è stata chiesta qualche notizia intorno alla posizione dei deputati cattolici di fronte al Murri. Il deputato ha risposto: — E' un po' difficile parlarne adesso; vedremo più avanti, durante il lavoro parlamentare: Iddio provvederà!

In attesa della seduta inaugurale

I candidati alla presidenza

Roma, 18

Le sale ed i corridoi di Montecitorio cominciano a rianimarsi, essendo giunti a Roma parecchi deputati vecchi e nuovi eletti. Fervono le discussioni circa la situazione politica.

Il *Giornale d'Italia* dice che alla seduta inaugurale della ventitreesima legislatura, che si terrà il 24 nel palazzo Madama, i socialisti ed i repubblicani non interverranno. Interverranno invece i radicali. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l'on. Don Romolo Murri che si è dichiarato radicale, presterà giuramento in presenza del Re.

Il *Giornale d'Italia* rileva a tale proposito che potrebbe farsi una questione curiosa di protocollo. Per intervenire alla seduta reale, è prescritto per i senatori ed i deputati il «frack» mentre don Murri indossa l'abito talare. Il *Giornale d'Italia* crede che si darà poca importanza alla questione. I repubblicani ed i socialisti, non intervenendo alla seduta, dovranno prestare giuramento il giorno dopo la prima seduta della Camera. Secondo il *Giornale d'Italia* si assicura che il 26 si farà una riunione plenaria di tutto il gruppo di estrema sinistra. Si dice anche che l'estrema intende di chieder che nella giunta delle elezioni, entri una propria rappresentanza, maggiore di quella che le venne assegnata nella passata legislatura e ciò a causa dell'aumentato numero dei radicali, socialisti e repubblicani. Da parte della estrema si annunciano varie interpellanze sull'andamento di alcune elezioni. Gli on. De Felice e Colajanni sono tra i primi interpellanti. Il *Giornale d'Italia* dice che il discorso della corona conterrà certamente un accenno alle spese militari. Il discorso della corona sarà definitivamente riveduto dal consiglio dei ministri. Nei circoli ufficiali si spera che la situazione internazionale sarà migliorata per il giorno in cui sarà pronunciato il discorso della Corona, per cui il Re potrà fare un accenno alla politica europea ed al concorde desiderio delle potenze di vedere mantenuta la pace. Ad ogni modo il discorso della corona conterrà una esplicita affermazione degli intenti pacifici dell'Italia. Sulla risposta al discorso della corona, la Camera impegnerà, a quanto si dice, una vivace discussione.

L'*Italie* dice che fra i deputati dell'estrema sinistra facenti parte della nuova Camera si sono manifestate due diverse correnti circa la candidatura da presentare per la presidenza della Camera. Una di queste correnti vorrebbe porre la candidatura dell'on. Costa. L'*Italie* osserva che a tale proposito sarebbe la prima volta che un socialista verrebbe investito di una carica ufficiale alla Camera. Un altro gruppo dell'estrema vorrebbe portare alla Presidenza della Camera l'on. Sacchi. L'opposizione costituzionale poi avrebbe fatto i nomi di due candidati alla presidenza e cioè gli on. Giusso e Guicciardini, già stati vice presidenti. Sembra però che la candidatura Giusso raccolga nella opposizione costituzionale il maggior numero di voti.

Il Ministero non si ritira

I lavori della nuova Camera

Roma, 18

Il *Popolo Romano*, in un articolo intitolato: «Il Ministero e la Camera», dice che oramai qualunque polemica per la classificazione dei deputati è oziosa, perchè la maggioranza è tale che si può benissimo consentire ai giornali di opposizione di ascrivere ai loro gruppi qualche deputato di più.

Circa poi le voci di crisi ministeriale totale o parziale, il *Popolo Romano* dice che non c'è bisogno di una smentita, poichè basta un po' di senso comune per farne giustizia. Supporre infatti che un uomo di Stato, al quale il paese ha dato una così larga prova di fiducia, possa lasciar la nuova Camera in balìa di sè stessa per designare il nuovo gabinetto, quando la situazione internazionale, abbastanza nebulosa, sebbene vi sia la maggiore probabilità di vederla chiarita, dimostra ad ogni modo la necessità urgente di provvedere ad un migliore assetto della difesa nazionale, è roba da pazzi. Nel breve periodo che precede le feste pasquali, il lavoro della Camera verrà assorbito dalle operazioni preliminari di qualunque nuova legislatura, e dopo le ferie, che non saranno lunghe, si inizierà la discussione dei bilanci che sono pronti e si spingeranno in porto i progetti già discussi dall'uno e dell'altro ramo del Parlamento e quelli nuovi che saranno indicati da ragioni urgenti.

Ciò posto, continua il *Popolo Romano*, gli organetti delle piccole opposizioni faranno bene a rinviare le loro impazienze al mese di novembre, perchè l'on. Giolitti, compreso della responsabilità derivante dall'imponente dimostrazione di fiducia che il paese ha voluto dare al suo governo, e cioè a lui ed ai suoi collaboratori, fa tutto il possibile, fino a che la forte fibra di cui è dotato lo assiste, per completare il programma legislativo, in buona parte condotto in porto nella passata legislatura, e promuovere la soluzione di quegli altri problemi che le esigenze dello Stato e della nazione richiedono. Ed in questa opera complessa e laboriosa, non gli mancherà certamente la più cordiale cooperazione dei colleghi e del gabinetto.

Nei Balcani

Le proposte dell'Austria

circa la conferenza

Vienna, 18

Il *Framdenblatt* scrive: L'Austria-Ungheria non si oppone in massima alla conferenza perchè questa risponde anche alle sue intenzioni e ai suoi voti di definire giuridicamente, mediante l'accordo internazionale, la modificazione dell'articolo 25 del trattato di Berlino. Per conto nostro avviammo la questione della Bosnia-Erzegovina verso una giusta procedura, comunicando alle potenze firmatarie del trattato di Berlino il protocollo austriaco ed esprimendo chiaramente le nostre serie intenzioni, osservando i riguardi risultanti dal principio politico della competenza delle potenze circa la stipulazione del trattato di Berlino.

Il nostro punto di vista è che per ciascuna questione nel programma della conferenza si deve stabilire una formula su cui tutte le potenze dovrebbero mettersi d'accordo mediante negoziati preliminari in modo che la loro intera rapida approvazione sugli argomenti nella conferenza possa essere assicurata. I pericoli di divergenze nelle interpretazioni e le ulteriori complicazioni che potrebbero forse derivarne sarebbero assolutamente esclusi quando tutte le potenze fossero pronte ad approvare il nostro protocollo con la Turchia.

La formula per la soluzione dell'affare della Bosnia-Erzegovina è trovata e può essere senza fatica ratificata, senza provocare obbiezioni sulla base dell'articolo primo del protocollo austro-turco. Si tratta, secondo la nostra opinione, di cosa così semplice, così poco bisognosa di un grave apparato diplomatico, che sorge la questione se non sarebbe più pratico fare stabilire questa formula invece di lasciarla decidere dalla conferenza, scegliendo un'altra delle vie comprese nel diritto delle genti, quello cioè di una notificazione del consenso internazionale al gabinetto di Vienna. La risposta a questa questione non potrebbe trascurare di considerazione la conferenza. Probabilmente non si riuscirebbe così presto per motivi di forma.

Le stesse ragioni consigliano anche a prendere in considerazione l'idea che si dice provenga dall'Italia che la conferenza debba limitarsi più, restando ristretto il numero di punti di quelli compresi originariamente nel programma, tanto più che vi sono da notare le disposizioni dei circoli inglesi competenti che pure non sembrano favorevoli alla conferenza con programma limitato.

La risposta delle Potenze all'Austria

Londra, 18

Alla comunicazione fatta dall'Austria Ungheria alle grandi potenze del protocollo austro-turco, l'Inghilterra rispose dando atto del protocollo stesso colla riserva delle future decisioni della conferenza circa le questioni sulle quali fosse raggiunto l'accordo preliminare fra le potenze. La Russia rispose confermando la necessità della riunione della conferenza e delle proprie disposizioni per intendersi coll'Austria-Ungheria e le altre potenze circa la riunione della conferenza stessa. L'Italia fece rilevare che in seguito all'accordo austro turco e a quello bulgaro-turco pel tramite della Russia e alla ultima nota serba alle potenze la questione della conferenza è oramai matura e ne tracciò il programma.

La risposta della Russia all'Austria

Pietroburgo, 18

Una informazione proveniente da fonte ufficiosa dice che il ministro Iswolski ha consegnato all'ambasciatore di Austria-Unngheria la risposta della Russia alla nota austrungarica, annunciante la firma a Costantinopoli del protocollo austro-turco circa la Bosnia ed Erzegovina. Nella sua risposta, la Russia informa l'Austria Ungheria che, come già si affermava nella nota circolare della Russia dell'8 dicembre, l'accordo austro-turco non esclude la possibilità di sottoporre la questione della Bosnia Erzegovina alla conferenza delle potenze firmatarie del trattato di Berlino nel tempo stesso delle altre questioni del programma accettato dalle potenze.

La Turchia non permette il transito alle armi

Vienna, 18

Telegrafano da Costantinopoli al *Correspondenz Bureau*: — La Porta assicura che gli invii in Serbia di materiale da guerra saranno accuratamente controllati e non si lascieranno passare che oggetti di equipaggiamento e non armi e munizioni.

Le potenze consigliano la Serbia per un accordo con l'Austria

Parigi, 18

Il *Figaro* scrive: — Apprendiamo all'ultima ora da fonte sicura che i governi di Londra, Pietroburgo e Parigi si sono messi d'accordo per inviare alla Serbia una nota con la quale le chiedono di cercare una base di accordo con l'Austria-Ungheria, perchè questo accordo sembra indispensabile all'Inghilterra, alla Russia e alla Francia. Questo passo, che d'altra parte è molto ben visto a Berlino, è stato fatto nella sera di ieri, mercoledì, e se ne attendono i più lieti risultati. La Russia ha trovato una redazione, che permetta di tutelare come conviene l'amor proprio nazionale della Serbia, pur dando nello stesso tempo all'Austria-Ungheria delle soddisfazioni che garantiranno la pace.

La Serbia resterebbe isolata?

Belgrado, 18

Secondo informazioni da fonte diplomatica autorevole le quattro potenze interverranno ancora pacificamente a Belgrado e faranno comprendere alla Serbia che in caso di guerra la Serbia sarà completamente isolata e non potrà aspettarsi aiuto da nessuna parte. I rappresentanti delle potenze attendono precise istruzioni.

Le relazioni turco-montenegrine

Costantinopoli, 18

L'incaricato di affari del Montenegro, agendo a nome del suo governo, si è recato alla Porta a fare una dichiarazione analoga a quella che ha fatto il 15 marzo il ministro di Serbia ed ha dichiarato che non vi è nulla di vero nella voce che il Montenegro abbia delle mire sul Sangiaccato Novi Bazar. I circoli serbi accusano gli austriaci di lanciare queste voci con la speranza di turbare le relazioni fra la Turchia, la Serbia ed il Montenegro.

Contemporaneamente il Principe Nicola, a quanto annuncia un dispaccio da Cettigne, ha fatto analoga dichiarazione al ministro di Turchia a Cettigne.

La mobilizzazione austriaca

Il corpo d'armata di Innsbruck

Vienna, 18

La notizia che vi posso trasmettere è della più alta importanza e non teme smentita.

Ieri sera è stato telegrafato al Comando del Corpo d'Armata di Innsbruk che siano avvertiti tutti gli ufficiali di ogni arma e corpo di tenersi pronti a partire al primo ordine e di mandare lontane le loro famiglie.

Ai negozianti di farine all'ingrosso e ai mulini venne ordinato di sospendere la esecuzione di ogni commissione e di tener biade, farine, grani a disposizione dell'autorità militare.

In pari tempo è stato telegrafato alle Procure di Stato del Trentino e della Istria di sottoporre tutti i giornali italiani ad una visita preventiva prima che essi siano messi in circolazione.

Queste notizie non temono smentita.

Il passo dell'Italia presso l'Austria

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Berlino: — Un personaggio autorevole da cui mi sono recato stamane per informazioni, mi ha assicurato che la *demarche* fatta dal duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, per incarico del ministro Tittoni presso il barone d'Aehrenthal, benchè non se ne conoscano i particolari e la portata effettiva, è stata accolta con la più ampia simpatia come novella prova che gli Stati della Triplice alleanza sono pienamente compresi della loro elevata missione civile. La stampa commenta ampiamente il passo del duca di Avarna e nota che la risposta inglese alla notifica dell'accordo austro-turco, a proposito della Bosnia ed Erzegovina, è tale che non si può supporre alcun contrasto tra le idee dell'Inghilterra e quelle annunciate dal duca di Avarna. Rimane dubbia l'attitudine della Russia, ma si nota che la risposta della Russia alla notifica austriaca è stata troppo strettamente interpretata, mentre non risulta con sicurezza che la Russia voglia ad ogni costo resistere, perchè la questione della annessione sia discussa dalla conferenza, rendendo così impossibile all'Austria di parteciparvi. La risposta della Russia afferma soltanto che la conferenza in questione dovrà occuparsi della annessione, ma può voler significare che i diplomatici siano chiamati a sanzionare l'annessione come un fatto compiuto. Questo è il punto sul quale, secondo il giudizio tedesco, la iniziativa dell'Italia potrebbe trovare una formula che appaghi tutti. E' per questo che il passo del nostro ambasciatore a Vienna è stato accolto con grande favore.

A proposito di riforme militari

Notizie ufficiose

Roma, 18

Circa le notizie pubblicate di tratto in tratto da qualche giornale e che danno come sicure delle riforme militari, la *Tribuna*, dice che per quanto al ministero della guerra si lavori continuamente, non si può pretendere che d'un colpo si pervenga a riparare quella lunga serie di deficienze delle quali l'esercito italiano soffre. L'attuale ministro della guerra, segue la *Tribuna*, ha già provveduto per la presentazione di un progetto per disciplinare meglio il servizio tecnico del genio, il progetto sull'ispettorato, quello per gli ufficiali di artiglieria destinati a servizi tecnici, e l'altro che riguarda gli stabilimenti militari, il sussidio alle opere di ingegneri meccanici e di chimici. Per la parte morale il senatore Casana ripresenterà la legge sullo stato degli ufficiali con altre migliorie che vennero fatte al progetto. Per quanto riguarda poi l'ordinamento dell'esercito, l'on. Casana, sebbene da poco sia apparso nella relazione della commissione d'inchiesta, ha già pronto un suo progetto il quale è d'accordo in tutto il concetto, se non in tutte le modalità, con la commissione di inchiesta nei riguardi dei servizi dipendenti, del commissariato, e degli ufficiali contabili. Si rispetta per ora lo stato presente, in attesa delle conclusioni straordinarie dell'inchiesta. La *Tribuna*, concludendo, rileva che si è già fatto molto e che è prematuro parlare di modificazioni nella ferma, perchè la questione è rimessa alla commissione d'inchiesta, ed è inopportuno soprattutto in questo momento, parlare della parte attiva degli armamenti e delle fortificazioni, in cui pure un forte impulso è stato dato. La *Tribuna* osserva inoltre che nel caso degli stabilimenti militari, che devono essere di nuovo utilizzati, gli acquisti delle macchine dipendono dalle commesse di materiale e dalle specialità di lavoro, nè si può pretendere che tutto sia fatto in un giorno.

I disegni di legge del Ministero della guerra

Roma, 18

L'*Esercito Italiano* pubblica:

Una grande attività regna negli uffici del ministero della Guerra per avere pronti tutti i disegni relativi all'esercito caduti nella legislatura scorsa. Si stanno facendo gli ultimi ritocchi e si stanno stampando i testi.

Per l'avanzamento dei capitani

Roma, 18

La commissione per l'avanzamento a scelta dei capitani terrà a Roma la sua prima seduta il 21 marzo corrente. E' già giunto stamane a Roma il tenente generale Caneva, già comandante della divisione militare di Verona ed ora a disposizione che dovrà presiedere la suddetta commissione.

Circa la ferma biennale

Roma, 18

A proposito della notizia secondo la quale il ministro della Guerra avrebbe quasi terminato lo studio per la presentazione alla riapertura della Camera di un disegno di legge per la ferma biennale, l'*Esercito Italiano* dice di essere informato che tali studi sono sempre in corso, ma che per ora il disegno di legge per la ferma biennale non è pronto per essere presentato al Parlamento.

Per l'adozione dell'uniforme grigia

Roma, 18

L'*Esercito Italiano* dice di essere informato che nell'intendimento di avere pronti tutti gli oggetti di equipaggiamento necessario per adattarsi all'uniforme grigia e per rimettere a numero tutte le dotazioni dei magazzini nell'interesse delle popolazioni colpite dal terremoto, il Ministero della Guerra ha dato disposizioni categoriche a tutti i comandanti di depositi dei vari reggimenti ed a tutti i capi dei diversi rami di servizio, perchè, senza dilazione, sia accelerato l'invio dei capi di equipaggiamento e gli acquisti di tutti i materiali necessari a completare le dotazioni rimaste deficienti.

Una missione nel mezzogiorno dell'Abissinia

Roma, 18

L'Istituto Coloniale Italiano ha dato incarico all'on. Gustavo Chiesi, che si trova attualmente ad Addis Abeba, come corrispondente del *Corriere della Sera*, di organizzare una missione di carattere economico nel Mezzogiorno dell'Abissinia. La missione inizierà il suo viaggio nel prossimo settembre, se le condizioni dell'Abissinia si manterranno, come tutto induce a credere, pacifiche. All'on. Gustavo Chiesi si unirà il prof. Giuseppe Negri, un noto cultore di scienze botaniche ed un viaggiatore esperto della lingua indigena e conoscitore di quelle popolazioni. L'itinerario che dovrà seguire la missione sarà da Gibuti ad Harrah per ferrovia, da Harrar ad Addis Arar per ferrovia, da Harrar ad Addis Abeba ai paesi Galli, lago di Margherita e paesi Caffa, altipiano di Giam-Giam e Sidama, Paesi Boran ed Arussi e poi bacino del Dana. La missione affidata alla competenza ed all'energia dell'onor. Chiesi, attraversando la ricchissima regione che fu esplorata dal Bottego, avrà singolare interesse di coltura commerciale.

Esposizione del vino e dell'alcool industriale

Roma, 18

Per iniziativa del Circolo Enofilo Italiano a Roma, sotto la presidenza dell'on. avv. Eugenio Valli, nel mese di maggio p. v. avrà luogo nella capitale la XXXIII Esposizione di vini, affini, distillati, la XII Esposizione olearia e la II Esposizione dell'alcool industriale. Il programma comprende, vini, aceti, acquaviti, liquori, olii d'oliva, frutta, conserve alimentari, macchine enologiche ed olearie, alcools industriali e apparecchi ad alcool denaturato (lampade, motori, stufe, ecc.). Con la iniziativa dell'alcool industriale, il Circolo Enofilo Italiano, conforme al suo rinnovato programma, intende farsi iniziatore di un largo movimento per la diffusione di questa importante sorgente d'energia che, nel nostro paese, possiede tuttora una diffusione molto ristretta e limitata. Le esposizioni riunite del Circolo Enofilo Italiano hanno già ottenuto l'alto patronato delle LL. EE. i ministri di Agricoltura e delle Finanze.

Buoni del tesoro italiano richiesti all'estero

Roma, 18

La *Tribuna* pubblica:

Qualche giornale dell'estero ha accennato in questi giorni ad un preteso collocamento di buoni speciali che il Governo italiano avrebbe fatto fuori d'Italia e con intermediari non banchieri. La notizia, così come fu pubblicata, non è esatta. Il tesoro italiano non ha mai pensato a collocare i suoi buoni all'estero. E' invece accaduto che banche estere e segnatamente francesi, hanno incaricato i loro corrispondenti in Italia, di acquistare buoni per il nostro tesoro e questi corrispondenti, che sono banche italiane, hanno seguito la procedura normale, cioè hanno domandato dei buoni agli sportelli del regio tesoro, dove hanno ottenuto, come chiunque che si presenti può ottenere, buoni ordinari in lire italiane, la circolazione dei quali è autorizzata dalla legge del bilancio. Come è noto siffatti titoli vengono emessi nei limiti fissati dalla legge a diversi saggi di interesse, secondo il termine di scadenza. Presentemente il saggio più elevato è di 2 3/4 0/0 l'anno, per la scadenza massima da dieci a dodici mesi. Se si tiene conto che nella recente emissione di buoni in corone fatta dal tesoro austriaco, le banche francesi hanno da sole concorso a coprirne tre volte la sottoscrizione, non vi è da meravigliarsi se, stante la grande pletora di denaro che vi è in Francia, vengono cercati indirettamente anche da banchieri italiani i buoni del tesoro in lire italiane, la quale cosa dimostra il credito che gode lo stato italiano e la fiducia che esso ha all'estero circa l'andamento della nostra valuta. Per quanto poi concerne la circolazione dei buoni del tesoro, è bene notare che oggi non supera il valore di 120 milioni in confronto di 300 come permette la legge.

Il diretto di Milano deragliato

Arezzo, 18

Stanotte verso le ore 2, mentre il diretto N. 27, partito da Milano ieri alle ore 13, transitava presso la stazione di Ponticino, presso Arezzo, la macchina ha deragliato.

I Viaggiatori che per la maggior parte dormivano, destati dalla fortissima scossa, sono scesi tutti dal treno in preda a grande panico, ma stante l'oscurità della notte e la forte nevicata che imperversava in quel momento, non riuscirono a farsi un concetto esatto di quanto era accaduto.

Il bagagliaio del treno nell'urto si rovesciò, rimanendo completamente schiacciato. Una vettura di terza classe si divise in mezzo ed una vettura mista di prima e di terza classe si pose traversalmente attraverso il binario.

Dopo qualche momento si potè comprendere l'entità del disastro. Ritenendo che vi fossero dei feriti sotto la vettura danneggiata, si iniziò subito l'opera di salvataggio. Dalla vettura di terza classe, rimasta infranta, furono estratti tre feriti e cioè il guardiafreni Pinti, più gravemente ferito, che fu subito trasportato all'Ospedale di Arezzo, il conduttore Faravelli ed un capotreno di cui non si conosce il nome. Rimase pure ferito un impiegato ferroviario residente a Firenze.

La linea rimase ingombra e si dovette procedere al trasbordo dei passeggieri, che hanno proseguito per Roma.

Il treno che doveva arrivare a Roma stamane alle ore 6.55, ha subito un ritardo di circa quattro ore.

In seguito all'ingombro della linea, il treno che parte da Roma alle ore nove, diretto a Milano, è stato istradato per la linea Chiusi-Asciano-Empoli. Per la stessa linea saranno istradati i treni n. 31, delle 13.10 ed il treno di lusso che arriva a Roma alle 13.30.

Il fuoco tra le macerie di Reggio

Reggio Calabria, 18.

Stanotte s'è sviluppato un gravissimo incendio nel palazzo Ramirez sul corso Garibaldi. Essendo l'edificio attiguo al palazzo Mantica, ove trovasi l'archivio generale notarile, il prefetto dispose per l'immediato sgombero dei documenti, facendoli trasportare nei locali vicini del Seminario.

Difatti, l'incendio, alimentato dal vento, ha continuato tutta la notte, estendendosi ai locali dell'archivio notarile. Alle ore 4,30 di questa notte è giunto da Messina un «ferry-boat» col tenente generale comandante la divisione di Messina e delle pompe per la estinzione dell'incendio. Dopo è giunta anche una nave-cisterna, con istituzioni fisse a bordo, ma rimase inoperosa, stante la lontananza del luogo dell'incendio dal mare. Mercè l'opera lodevole di funzionari, degli ufficiali, degli agenti e della truppa, alle ore otto di stamane l'incendio ha potuto essere interamente domato, evitandosi la distruzione delle baracche adiacenti, impiantate in Piazza del Duomo.

Chirurgo ferito da un ammalato

Milano, 18

Stamane uno dei chirurgi primari dell'Ospedale Maggiore, il dottor Ignazio Piantanida, mentre stava recandosi all'ufficio, è stato avvicinato da un individuo, che, con mossa repentina, lo ha colpito al petto con un punteruolo. Alle grida di «assassino», pronunciate dal dottor Piantanida, numerose persone rincorsero il feritore, che s'era dato alla fuga, e lo arrestarono. Il dottor Piantanida venne condotto in una vettura al padiglione Ponti, dove i medici gli riscontrarono ferite profonde e gravi alla regione epigastrica, per cui dovette essere sottoposto alla laparatomia. Le sue condizioni sono gravissime. Intanto il feritore venne condotto in questura, dove venne subito interrogato. E' un certo Alessandro Bosisio, di anni 50, da Brembate. Egli ha detto di essere molto ammalato e di avere fatto pratiche per entrare all'ospedale. — Il dottore al quale si era presentato il giorno prima gli disse di non poterlo ricoverare, non avendo letti disponibili. Egli giudica che fu una scusa questo rifiuto ed evidentemente ha voluto vendicarsi.

Carro militare che ribalta

Caserta, 18

Stamane presso i magazzini militari, è ribaltato un pesante carro militare carico di paglia e fieno, sbattendo a terra quattro poveri soldati. Tre di essi rimasero leggermente contusi ed il quarto un certo Acampora, è stato trasportato all'ospedale militare, avendo riportato la frattura completa della spalla sinistra con commozione cerebrale.

Lo sciopero dei postelegrafici in Francia

Le misure del Governo

Parigi, 18

Le linee telegrafiche sono sorvegliate militarmente fino alla Banlieue. Il lavoro fu completamente interrotto per mezz'ora nel pomeriggio di ieri all'ufficio telefonico di Rue Laxe. Pertanto il sottosegretario Symian che è servito da questo ufficio rimase per un'ora od un'ora e mezza privo di ogni comunicazione telefonica. Il comitato per lo sciopero si è riunito ieri sera alle ore 5.

L'associazione generale dei fattorini telegrafici scrisse al ministro Bartoux, invitandolo ad occuparsi personalmente della riorganizzazione della amministrazione. Gli impiegati postali di Marsiglia, Bordeaux, Montpellier, Rouen, Dieppe ed Elbeuf tennero una riunione dichiarandosi solidali coi colleghi di Parigi.

I giornali assicurano che il ministro delle Poste, Bartoux, ha dato incarico di prevenire i telegrafisti della provincia che considera come dimissionari quegli scioperanti che non avranno ripreso il lavoro entro ventiquattro ore.

Il totale degli agenti delle poste, telegrafi e telefono scioperanti è oggi di 649. Ieri si tenne un «meeting» al maneggio di Saint Paul. Erano presenti 6000 persone.

Rilevati i progressi dello sciopero, l'oratore annunciò che alle ore 5,50 la Valigia di Calais è giunta con 1800 sacchi di corrispondenza che furono lasciati alla stazione del nord. In fine la riunione ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Ottomila scioperanti delle poste, telegrafi e telefoni, riuniti, proclamano la solidarietà unanime del personale nel movimento dello sciopero e si impegnano di perseverare fino all'estremo nella lotta impegnata e si separano al grido di viva lo sciopero liberatore».

I giornali prevedono che lo sciopero dei postali telegrafici vada oggi estendendosi.

I treni postali per Parigi e per Nizza non sono partiti. Il servizio telegrafico per Parigi ed il nord della Francia è stato interrotto tutto il giorno. L'amministrazione cerca di organizzare un servizio ristretto con militari telegrafisti.

Si ha da Marsiglia che una certa animazione regna da stamane al palazzo della posta ove fu organizzato un servizio d'ordine per prevenire qualunque dimostrazione. Su 200 telegrafisti, una ventina soltanto si presentarono all'ufficio centrale.

Notizie da Lione dicono che lo sciopero va estendendosi anche in quella città. All'ufficio centrale del telegrafo soltanto alcuni impiegati assicurano il servizio con Parigi, ma il grande numero dei fili a cui devono attendere rende la trasmissione ed il ricevimento difficilissimi.

L'*Echo de Paris* dice che nel Consiglio dei ministri, Barthou ha annunciato che intende far venire dai dipartimenti il maggior numero di telegrafisti che si potrà, senza che si provochino disordini nel servizio delle provincie.

La trasmissione dei telegrammi cifrati diplomatici è stata normale dall'una del pomeriggio di mercoledì all'una del mattino di giovedì. Dei lunghi telegrammi cifrati sono giunti al ministro degli esteri, Pichon, da Vienna, Berlino, Londra, Belgrado e Pietroburgo.

La *Petite Republique* dice che gli ufficiali del governo militare di Parigi sono stati utilizzati per la trasmissione dei dispacci.

Il presidente del Consiglio si oppone fermamente alla discussione dinanzi alla Camera di qualsiasi progetto finchè tutto non sia ritornato all'ordine normale. Nondimeno il governo accetta la interpellanza di Goerges Leroy. Per domani venerdì si procederà alla destituzione degli impiegati scioperanti. — Clemenceau non ha alcuna inquietudine circa la formazione del nuovo personale. Domani alla Camera il governo coglierebbe l'occasione per esporre al paese la situazione causata dallo sciopero e deferirla al suo giudizio. Gli impiegati — ha detto Clemenceau — vogliono la lotta: noi la accettiamo, ma non cediamo in alcun modo e sono certo che l'ultima parola rimarrà al governo.

La ripercussione in Inghilterra

Solidarietà smentita

Londra, 18

L'ufficio centrale telegrafico non aveva ricevuto da Parigi ieri a mezzogiorno nessun telegramma. — Alle ore 11.15 e anche prima di tale ora il servizio era stato scarsissimo, perchè tutte le linee erano difettosissime. Inoltre il personale essendo insufficiente, le autorità avevano inoltrato i telegrammi per posta. Il servizio per molte città della Francia funziona in modo intermittente.

La federazione postale inglese smentisce di aver offerto la somma di mille sterline ai postelegrafici francesi scioperanti.

Benoit, presidente della Camera di Commercio francese di Londra, intervistato da un redattore dello *Standard*, ha dichiarato che i commercianti francesi a Londra, preoccupandosi seriamente della possibilità del fatto che lo sciopero degli impiegati postali e telegrafici francesi si prolunghi, credono che sarebbe nell'interesse dei commercianti francesi di rendersi solidali. E' stato deciso che nel caso in cui fosse necessario fare una trasmissione mediante corrieri, venga designata una persona incaricata di portare la corrispondenza di tutte le case interessate in modo da ridurre le spese.

La ripercussione a Genova

Genova, 18

Lo sciopero del personale delle poste e dei telegrafi francese finora a Genova non ha avuto una ripercussione molto sensibile. La Camera di commercio, l'associazione generale del commercio, il sindacato di Borsa, la ditta Clemente Gondrand ed altre note case commerciali, non hanno ancora deliberato sui provvedimenti atti a rimediare in qualunque modo al servizio telegrafico e postale colla Francia. Soltanto con Parigi il servizio telegrafico è completamente interrotto. All'ufficio telegrafico locale i telegrammi per la Francia vengono fatti proseguire a tutto rischio del mittente. Forse domani la Camera di commercio e l'associazione generale del commercio, qualora lo sciopero non accennasse a cessare studieranno i mezzi più opportuni per l'inoltro più sollecito e diretto dei dispacci speciali di carattere commerciale e finanziario tra Genova e la Francia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
19 Venerdì: S. Giuseppe sposo di M. V.
20 sabato: S. Eugenio martire.
Leva il sole alle 6.17 — Tram. alle 18.21.

L'inaugurazione del corso di lingua turca alla Scuola Superiore di Commercio

Ieri alle tre e mezzo il prof. Kerbajian tenne alla Scuola Superiore di Commercio la prolusione al suo corso libero di *lingua turca*.

Dato *il momento* questa prolusione ebbe una importanza che sconfina da quella di una prolusione qualsiasi.

Erano presenti S. E. Berovich Pascià, Padre Ananias e il dott. Thomassian della Direzione del Collegio Armeno, il cav. Testolini in rappresentanza del Sindaco, il comm. Santalena per il Museo Commerciale, il comm. Bizio Gradenigo, il cav. Gullini, il prof. Politeo per il Consiglio Direttivo della Scuola, quasi tutti i professori e una gran folla di studenti e di estranei.

Si erano scusati di non poter intervenire, plaudendo all'iniziativa della Scuola il Presidente della Deputazione Provinciale, il Prefetto e il Presidente della Camera di Commercio.

Il Direttore della Scuola, prof. Castelnuovo, presentò il prof. Kerbajian con un discorso di cui ecco il testo:

Qualche settimana fa un eminente concittadino che la vita ormai lunga empì d'alti pensieri e d'opere insigni e a cui gli anni non scemano nè il vigor dell'ingegno nè la fiamma purissima del sentimento, il Ministro Luigi Luzzatti, parlando alla nostra Camera di Commercio in favore di una sezione veneta del Comitato italo-ottomano, assegnava una parte non ultima a questa Scuola ch'egli, sin dal 1868, nel fervore della sua balda giovinezza, aveva, più d'ogni altro, contribuito a creare. Al governo, alle banche, ai sodalizi commerciali, agli uomini d'affari il compito d'intensificare i rapporti, di promuovere i traffici con un Impero ricco tuttora di insospettate energie e oggi rinnovellato dalla libertà politica; alla Scuola l'ufficio di rivolger l'attenzione de' suoi allievi a quelle regioni, di agevolare la conoscenza con l'insegnamento di taluna delle lingue che vi si usano, di attrarre a sè i giovani turchi anche con l'allettamento di speciali assegni di studio.

Ebbene, la Scuola può, senza falsa modestia, vantarsi di aver prevenuto, in parte almeno, i desideri dell'illustre uomo. Così il primo concorso alla borsa Vincenzo Mariotti fu da noi aperto per l'Anatolia e la Siria, e il vincitore, dott. Gino Buti, trovasi da qualche tempo a Smirne, delegato colà del Museo Commerciale di Venezia, in ottime relazioni col nostro Console, in frequente corrispondenza con case commerciali ed industriali italiane. Così pure, fin dal gennaio, noi avevamo, di accordo col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, deciso d'istituire un corso libero d'arabo che doveva essere affidato al prof. Edgardo Quigini Puliga. Senonchè, quando ogni cosa era combinata, il povero professore morì, e fu allora che noi ricorremmo per suggerimenti ed aiuti alla Direzione del Collegio Armeno, quieto asilo di studi che Venezia si onora di ospitare e ch'è un prezioso anello di congiunzione fra l'Occidente e l'Oriente. Il Collegio Armeno, non disponendo di un professore di arabo, ce ne offrì uno di turco nella persona del prof. A. Kerbajian, e noi accettammo di buon grado l'offerta, visto che il turco è l'idioma ufficiale dell'Impero Ottomano e che l'averne notizia può essere di grande vantaggio, specialmente a quelli tra i nostri studenti che sono avviati alla carriera consolare. All'arabo, se ne avremo i mezzi, provvederemo in avvenire.

Intanto il prof. Kerbajian inizia qui oggi un insegnamento che egli impartisce da diciott'anni nel riputatissimo Collegio a cui appartiene, e io gli auguro allievi non numerosi ma seri ed assidui. Appunto perchè queste lingue orientali formano oggetto di corsi liberi, appunto perch'esse non sono, come il francese e l'inglese, necessarie ad ogni uomo di mezzana coltura, lo studio ne sia lasciato a coloro che hanno un vero interesse ad apprenderle, o che sono dotati di particolari attitudini per le discipline filologiche. Basti al professore di turco, come deve bastare al professore di giapponese, che ogni anno escano dalla Scuola due o tre giovani capaci di far fruttificare i semi dell'istruzione ricevuta.

Signori, in questo movimento che spinge l'Italia a ritentare le vie dell'Oriente Venezia non può non essere in prima linea. E tutto il suo passato che le viene incontro e la chiama da quei mari e quei lidi ove ella raccolse gloria per le sue armi, tesori per i suoi fondaci, ispirazioni di bellezza per i suoi quadri e pei suoi edifizi. Mutano i tempi e nulla di ciò che fu si ripete nell'identiche forme, ma nulla perisce interamente, e le vecchie piante abbattute lasciano qualche radice sepolta che può dar nuovi germogli.

Comunque sia, la Scuola è ben lieta di secondare, nella misura delle sue forze, ogni iniziativa atta a svolgere la nostra rifiorente economia nazionale. Essa è convinta che questi Istituti superiori di commercio mancherebbero ai loro fini se si chiudessero in un isolamento superbo; essa vuol essere, oltre che centro di studi, focolare di vita.

Dopo il discorso acclamatissimo del Castelnuovo, il prof. Kerbajian tenne, in francese, la prolusione spiegando l'origine, la formazione, la struttura della lingua e dell'alfabeto turco, anch'egli alla fine vivissimamente applaudito.

Università Popolare

Nell'aula di chimica del R. Istituto Tecnico, ieri sera, il prof. cav. O. Luxardo, tenne la quinta delle sue lezioni di chimica, illustrando particolarmente i carburi metallici, tra i quali il carburo di calcio, così noto oggidì per l'uso che se ne fa nella produzione dell'acetilene, e diversi altri carburi, forse meno noti, ma non meno importanti nel campo delle applicazioni industriali.

Colla esposizione delle diverse proprietà della *cementite*, ebbe campo di far rilevare la grande importanza che assunsero parecchi carburi metallici, specie nella produzione delle ghise e degli acciai, che, ancor oggi, sono oggetto di studi e di ricerche pel loro adattamento ai più differenti usi nell'industria.

Anche questa quinta lezione fu seguita attentamente e vivamente applaudita dagli ascoltatori che, anche iersera, erano accorsi numerosi all'Istituto tecnico.

Sabato sera, il comm. Carlo Malagola, Direttore del nostro Archivio di Stato, parlerà «Sui metodi di scrivere romani e medievali».

La commemorazione dei caduti di Adua

Domenica 21 corrente per iniziativa della Società di M. S. dei Reduci d'Africa col concorso di una rappresentanza del Comune e delle Associazioni militari cittadine, avrà luogo l'annuale commemorazione della battaglia d'Adua di cui ricorre il 13 anniversario.

Il *Corteo* si formerà in campo S. Benedetto, e alle 10 e mezza precise muoverà per Ca' Farsetti dove sarà tenuto un discorso commemorativo e deposta una corona dinanzi alle lapidi che ricordano i nomi dei caduti.

Il Comandante del Dipartimento ha autorizzato i militari del R. Esercito e della R. Marina decorati della medaglia d'Africa ad intervenire alla solenne cerimonia.

***

La Società di M. S. dei Reduci d'Africa invita i propri soci alla commemorazione del 22 Marzo indetta dai Veterani 48-49.

Assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Ieri nella sede sociale, e cioè nel nuovo palazzo di campo San Luca, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa fiorente Società.

Erano presenti azionisti rappresentanti N. 39.235 azioni. Assunse la presidenza il conte comm. Ruggero Revedin, presidente del Consiglio di amministrazione. Assistevano il conte comm. Amedeo Corinaldi presidente della Camera di Commercio di Padova, il comm. Tito Braida, il cav. G. B. Del Vò direttore della Banca Commerciale Italiana a Venezia, Consiglieri di amministrazione ecc. ecc.

Il Consigliere delegato comm. Volpi diede lettura della relazione del Consiglio di amministrazione per l'esercizio 1908.

La Società ha impianti elettrici per distribuzione di energia e luce a Comuni e utenti privati in 8 provincie del Regno sul versante Adriatico, e cioè Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, Udine, Belluno, Ravenna e Bari, servendo 4 capoluoghi di tali provincie, Padova, Vicenza, Belluno e Ravenna ed altre città minori, come Este, Monselice, Vigodarzere, Mestre, Chioggia, Mira, Dolo, Oderzo, Motta di Livenza, Cividale, Palmanova, Feltre, Faenza, Riolo, Bitonto, Corato, Bisceglie, Terlizzi, Ruvo e Molfetta.

Il Consiglio diede notizia agli azionisti di altri lavori in costruzione, e più particolarmente della grande linea in ferro capace di trasporti a 60.000 volts che da Pedesalto presso Feltre deve congiungersi a Piazzola con le già esistenti linee sociali che da Padova, Dolo, Mira e Mestre, in quest'ultima città si congiungono alle linee del Cellina da una parte, e dall'altra parte di Padova vanno fino a Vicenza.

Il Consiglio comunicò pure che per far fronte ai crescenti bisogni della città di Padova si è installata una nuova riserva a vapore capace di altri 2500 cavalli ed altre due potenti riserve a vapore furono installate nella città di Vicenza e di Ravenna per soddisfare maggiormente al buon servizio di quegli impianti.

Il bilancio sociale si chiuse con Lire 12.022.439.86 all'attivo ed al passivo in Lire 11.621.953.48.

Le rendite dell'esercizio furono Lire 1.812.810.— gli ammortamenti e le spese Lire 1.412.313.72. Il saldo utili di Lire 400.486.38 permette un riparto di Lire 360.000 agli azionisti in ragione di L. 6 per azione, di L. 100 e L. 19.023.10 al Consiglio di amministrazione.

Furono eletti a Sindaci i signori on. Gaspare Colosimo deputato al Parlamento, Paolo Caffodio procuratore della Banca Commerciale Italiana a Venezia, e Sperti cav. avv. Angelo ex deputato al Parlamento.

L'assemblea mandò un voto di plauso al Consiglio ed all'intelligente personale tutto.

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino il 18 marzo 1909:

Raccolte nel Comune di Annone Veneto L. 85. — Somma precedente L. 725.988.92. — Totale Generale L. 726.073.92

× *Conferenza San Marco* — Lunedì 22 corrente alle ore 9 pom. nella grande sala della Fenice avrà luogo per iniziativa del Comitato Veneto-Trentino la conferenza «Gli orfani» della Contessa San Marco.

La gentile dama torinese festeggiata in questi ultimi giorni a Genova, a Catania, a Trento dove parlò acclamatissima, verrà tra noi a portare il contributo della sua calda parola a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

La conferenza della eletta signora costituirà, senza dubbio, un grande avvenimento letterario per la nostra città.

Associazione antichi studenti Ca' Foscari

Viene indetta per domenica 21 marzo p. v. a Ca' Foscari alle ore 14 l'assemblea generale dei soci, col seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio direttivo — 2) Bilancio consuntivo del 1908 — 3) Elezione di 3 consiglieri in luogo di Chiap prof. dott. Guido, Luzzatti prof. Giacomo, Orsoni prof. dott. Eugenio, scadenti per anzianità — 4) Elezione di due Revisori dei conti in luogo di Pizzolotto dott. Giuseppe e Scarpellon dott. prof. Giuseppe — 5) Proclamazione dei risultati del concorso al premio di 500 lire per l'opera migliore di lingua e letteratura francese, tedesca o inglese, scaduto il 31 dicembre 1908.

Per proteggere i bambini

Il mezzo migliore è dato, oltrechè dalla pulizia e dall'igiene, anche da una nutrizione regolare. Per quest'ultima, una mamma previdente dovrà scegliere un alimento naturale, non costituito da sostanze chimiche alterabili. Nessun altro alimento corrisponde così bene allo scopo, come la ben nota Farina lattea Nestlè, composta di puro latte e di biscotto di frumento e costituente un vero preventivo contro le affezioni gastro-intestinali.

Guardarsi dalle imitazioni.

Al Congresso delle Casse invalidi della Marina Mercantile

Nella seduta di ieri il Consiglio di Amministrazione della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicoltura, ha nominato l'egregio cav. capitano Gavagnin a rappresentante dell'Associazione stessa al Congresso Nazionale delle Casse Invalidi della Marina Mercantile e delle Società Marittime che si terrà prossimamente in Genova.

Vista debole e difettosa

Avvertiamo che soltanto nei giorni 21, 22 e 23 Marzo si tratterrà a Venezia il ben noto specialista di Diottrica Oculistica cav. uff. Massimiliano Neuschüler.

Riceverà in detti giorni all'*Albergo Vittoria* per la correzione della vista debole e difettosa, mediante il suo particolare sistema di lenti, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La "Rivista Commerciale d'Oriente"

La *Rivista Commerciale d'Oriente* che è puranco il Bollettino del R. Museo Commerciale di Venezia, contiene nel suo numero 20 anno III, le seguenti materie:

La costituzione della Sezione Veneziana del Comitato Italo-Ottomano — Un discorso di S. E. Luigi Luzzatti — La discussione (resoconto stenografico) — Il commercio nell'isola di Rodi nell'anno 1908 (nostro rapporto particolare) — Movimento commerciale nell'isola di Cipro nel 1908 — Il boycottaggio in Turchia — Biciclette ed automobili al Siam — Movimento commerciale in Rumania, con speciale riguardo all'Italia — Carburo di calcio e lampade ad acetilene in Anatolia (rapporto del nostro Agente a Smirne) — Agli esportatori in Epiro — Notizie d'Oriente.

La *Rivista* viene spedita a chi ne fa domanda all'Ufficio del R. Museo Commerciale.

Il dottor Zorzoli Leonardo

di S. Maria la Longa, per la birra di *Puntigam* fa la seguente dichiarazione:

Come dilettante e come igienista dichiaro la *Puntigam* superiore ad ogni altra birra per la sua limpidezza, per il suo graditissimo sapore aromatico, e per la piccola quantità di alcool che essa contiene.

L'arresto d'un impiegato ferroviario veneziano

Ci telegrafano da Torino, 18:

In seguito a denunzia sporta dall'amministrazione ferroviaria, la sezione di P. S. della stazione di P. N. faceva procedere all'arresto dell'impiegato ferroviario Luigi Incisa di Camerano di anni 24, da Venezia, residente da pochi mesi a Torino.

Egli è imputato di truffa e falsi in documenti contabili per qualche migliaio di lire in danno delle ferrovie.

Il Servizio ferroviario

Si avverte che resta prorogata a tutto 24 corrente la sospensione dell'accettazione di spedizioni P. V. carro completo destinate a Intra e Pallanza ed appoggiate transiti Arona e Laveno eccezione privative e carboni.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 18

Il Foglio d'ordini reca:

Per motivi di salute sbarchi temporaneamente dalla r. n. *Vittorio Emanuele* il guardia marina Bologna.

Con la data del 21 corr. il sottotenente di vascello Pelli imbarchi sulla predetta nave.

Con la data del 26 corr. il capitano medico Gerardo Sandulli imbarchi sulla r. n. *Vittorio Emanuele*, in sostituzione del pari grado Gatti, che ne sbarca per comprovati motivi di salute.

Il dott. Gatti è destinato a prestare servizio all'ospedale secondario di Porto Venere, in sostituzione del tenente medico Cordaro, il quale rientra a prestare servizio all'ospedale principale di Spezia.

Per comprovati motivi di famiglia, il capitano medico Evangelista e il tenente medico Paparcone cessano dal prestare servizio per l'emigrazione e sono sostituiti dai pari grado Alfonso Falso e Castracane.

Il tenente medico Castracane imbarchi a Genova il 21 corr. sul piroscafo *Siena*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di professore di matematica nella Regia Scuola dei macchinisti. La relativa notificazione potrà essere richiesta al Ministero od al comando della Scuola Macchinisti. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti richiesti scade il 15 marzo prossimo (?).

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Fieramosca* è partita da Gibilterra per la Maddalena il 17; la r. n. *Vesuvio* è partita da Zanzibar per Mogadiscio il 18; la r. n. *Etruria* è giunta a Porto of Spain il 17; la r. n. *Mar'Antonio Colonna* è giunta a Massaua il 16; la r. n. *Ciclope* è partita da Brindisi ed è giunta a Barletta il 17; le r. n. *Atlante*, *Pagano* e *Velino* sono partite da Messina e sono giunte a Reggio di Calabria il 18.

Varie di Cronaca

Assemblee, società, riunioni ecc.

× *Asilo pei Figli dei Marinai-Pescatori dell'Adriatico.* — La Giunta Esecutiva dell'Asilo è convocata in seduta per oggi alle ore 10.1|2 pom. a bordo della Nave-Scilla per trattare il seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza — 2.o Iniziativa della Presidenza a favore degli orfani siculo-calabresi e provvedimenti relativi — 3.o Proposte per le esercitazioni di pesca in mare per l'estate-autunno 1909 — 4.o Eventuali comunicazioni e conseguenti delibere.

× *Camera Sanitaria della Città e Provincia di Venezia* — Venerdì 19 corrente alle ore 17, nella sala piccola dell'Ateneo Veneto avrà luogo l'Assemblea Ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione dei revisori dei conti ed approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1908; — 3. Elezione del Presidente, Vicepresidente, segretario e di metà del Consiglio. (Scadono : Dott. Casoni, Fano, Rizzetto, Toffoletto e Pitteri).

In mancanza del numero legale la seconda convocazione avrà luogo alle 17.20.

× *Associazione Impiegati Civili* — Il Comitato costituitosi allo scopo di organizzare un banchetto sociale da darsi in onore della Presidenza del sodalizio la sera del 24 corr. alle ore 20 precise, rivolge preghiera a tutti quei soci che intendessero parteciparvi, di prenotarsi presso il custode dell'Associazione.

Le prenotazioni si ricevono a tutta la sera del 21 corrente.

Quota lire quattro.

Le grazie di fondazione Levi.

Ieri vigesimo sesto anniversario della morte del compianto Maestro cav. Samuele Levi del fu Abramo, seguì allo Spedale Civile, colle prescritte formalità, la distribuzione delle cinque grazie da lire cinquanta ciascuna, disposte in perpetuo dai signori baroni Adolfo Scander Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu Angelo Adolfo, per ottemperare ai desideri ed onorare la memoria del sunnominato defunto, loro zio, a favore di altrettanti poveri o povere, degenti nel suddetto Istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subite operazioni, non imputabili a loro colpa.

I graziati furono: Ferialdi Eufemia, Panizzon Attilio, Moschini Luigia, Cangiolini Cristoforo, Marchetti Basilio.

Concorsi.

E' aperto un concorso per esame a tre posti di Cassiere negli uffici di gestione del Tesoro in Roma e a trenta posti di volontario nelle Delegazioni del Tesoro.

Coloro che intendono prendere parte al concorso devono, non più tardi del 20 aprile p. v., presentare alla Intendenza di Finanza della rispettiva provincia domanda scritta di loro pugno su carta da bollo da L. 1 con firma debitamente autenticata. Alla Intendenza stessa gli aspiranti potranno rivolgersi per altre informazioni.

La beneficenza

× N. N. per grazia ricevuta ha offerto alla società femminile di S. Vincenzo de Paoli dei Gesuati lire 400.

× La signora Angela Geremia in Salvagno e famiglia hanno versato Lire 10 alla Colonia Alpina «S. Marco» per onorare la memoria del sig. Filippo Geremia.

Stato Civile

17 Marzo — Nascite: Maschi 7 — Femmine 7 — Totale 14.

Matrimoni: Corsi Girolamo facchino con Alzovelo Natalina casalinga, celibi.

Decessi: Tessaro Giovanni di anni 74 con. gondoliere di Venezia — Barbon Marco di anni 65 con. facchino di Venezia — Moro Luigi di anni 56 con. dentista di Venezia — Galli Giuseppe di anni 46 maresciallo fanteria di Fornovo di Taro — Beraldo Luigi di anni 31 con. biadaiuolo di Fossalta.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 3.

18 Marzo — Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

Matrimoni: Zennaro Valentino pescaio con Sirena Veneranda casalinga, celibi.

Decessi: Schiavon Parol Adelaide di anni 65 con. casalinga di Venezia — Contarin Zambo Giuseppina di anni 30 con. contadina di S. Donà di Piave — Valentini Lodovico di anni 64 con. controllore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	56.60	59.30	60.04
Termom. cent. al Nord.	5.9	3.6	8.3
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	74	71	71
Direzione del vento	SW	NE	S
Stato dell'atmosfera	0	1	3
Acqua caduta in mm.	gocce	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 7.7 — minima di oggi 2.2 — Marea: 1.a alta 8.15 — 2.a alta 20.45 — 1.a bassa 2.0 — 2.a bassa 14.30.

Corriere Giudiziario

L'Arciduca ereditario d'Austria citato per danni alla Corte d'Appello

Una causa, non comune, si svolgerà oggi davanti la prima Sezione della Corte d'Appello. Non solo vi si tratta di interessi elevati, chiedendosi in citazione oltre lire 40.000; ma, quel che più interessa, una delle parti è il Principe ereditario dell'Impero Austro-Ungarico, l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria-Este.

Il nob. Bernardo Duse-Masin, che era affittuale di parte del possedimento «Cattaio» di proprietà dell'Arciduca, reclamò davanti il Tribunale di Padova una somma considerevole per risarcimento di danni; e il Tribunale di Padova ammise alcune prove proposte dal medesimo. Contro la sentenza, appellò l'Arciduca.

Questi, a quanto ci consta, sarà rappresentato dall'avv. Raffaello Levi e difeso dall'avv. Senigaglia; per il nob. Duse-Masin compariranno gli avv. D. Pluri e commendator Marzolo.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Cornale Eliseo fu Domenico, d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 3, per falso in giudizio, per avere in Venezia, deponendo all'udienza del 23 dicembre 1907 avanti il Pretore urbano quale teste di difesa di Zen Dionisio, imputato di diffamazione, falsamente asserito che il medesimo non aveva nel 12 agosto 1907 affermato che la Lazzari Luciana gli aveva rubato L. 150.

La Corte riduce la pena a mesi 5, ferma l'interdizione dai pubblici uffici ed accorda la legge del perdono.

Dif. avv. Pietriboni.

× Fabbro Pietro di Antonio, d'anni 36, fu condannato dal Tribunale di Verona ad un anno e mesi 6 di reclusione e L. 180 di multa, per appropriazione indebita, per essersi il 6 luglio 1908 appropriato una bicicletta del valore dichiarato di lire 250 che il suo padrone Gregorelli Giuseppe gli aveva in Verona fiduciariamente affidata per espletare commissioni in città. — La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. De Pluri.

× Danieli Arnoldo fu Luigi, d'anni 42, fu condannato dal Tribunale di Padova a L. 458 di multa e L. 16 di ammenda per oltraggio, per avere nella sera del 9 maggio 1908 in Padova offeso il decoro e la riputazione del Sindaco di Padova Comm. Levi-Civita in causa delle sue funzioni col dirgli: «Lei è il Sindaco di Padova, la si vergogni di fare il sindaco, assassino, rovina famiglie» e per avere offeso il decoro delle guardie di P. S. Pelagalli e Lodi.

La Corte conferma la pena per l'oltraggio e assolve l'imputato per l'ammenda. — Dif. avvocato Boncinalli.

Pres. Comm. Federici — P. M. cav. Rossi.

Teatri e Concerti

La compagnia Virgilio Talli al "Goldoni,,

Questa sera, come abbiamo già detto, inizia un non lungo corso di recite la Compagnia drammatica Virgilio Talli con «Il Re» di De Flers, Caillaret, e Arène.

Il «Re» sarà Talli e con l'esimio attore capo-comico reciteranno Maria Melato, Alfonsina Pieri, il Giovannini, Vittorio Pieri, Armando Rossi, Annibale Betrone e tutti gli altri principali artisti della numerosa Compagnia.

Al «Re» fra qualche giorno seguirà un'altra novità: «I maggiolini» di Brieux.

Malibran

Iersera a teatro completamente esaurito ha cominciato le sue rappresentazioni il circo equestre Guillaume. Il programma ebbe un successo lietissimo. Il direttore R. Guillaume fu salutato da lunghi battimani quando si presentò con i suoi cavalli. Furono specialmente applauditi Les Stephanos clowns imperiali; m.lle Florence cavallerizza di grande agilità e molta eleganza, le sorelle Camaras equilibriste di forza; m.lle Oreley amazzone perfetta, la coppia Humel cavallerizza di precisione, Marius l'uomo volante ecc. ecc. — Il «clou» della serata fu però il numero delle foche presentate dal capitano Bilich. Le foche fumano, giocano alla palla, fanno esercizi di equilibrio con una rapidità sorprendente. Il Circo è ricco di numeri comici per *clowns* e *toni*.

Stasera seconda rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Il Re
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

SPORT

La corsa Gordon Bennet

Berna, 18

Il Comitato dell'Aereo Club di Svizzera ha fissato al giorno di domenica 6 ottobre la data per la corsa Gordon Bennet del 1909.

Palestra Marziale di Venezia

Si ricorda ai militi che le lezioni sono riprese col seguente orario:

S. Samuele: martedì e venerdì dalle 20 e mezza alle 21 e mezza.

S. Provolo: domenica dalle 8.1|2 alle 10 e mezza.

Per gli allievi rimane fissato frattanto la lezione della domenica dalle 10.1|2 alle 11 e mezzo.

Dalle Provincie Venete

Venezia

In tema di Zabeismo

MIRANO — Ci scrivono, 18:

I nostri avversari dopo essere rimasti *cheti* tre giorni dalla valanga di 1170 (dico millecentosettanta) voti di maggioranza, riportati dal nostro deputato Piero Foscari, cominciano ora a brontolare. E siccome conoscono i loro polli cercano di turlupinarli narrando sui loro soliti fogliastri corruzioni da noi commesse, che non sono che sogni.

Mai vi fu elezione *più pura* che quella del Conte Piero Foscari, mentre al contrario per nessun candidato non si adoperò mai tante armi insidiose, tante sopraffazioni, tante *corone* (moneta austriaca) di argento e d'oro quante per l'ex onorevole Zabeo. Vi basti citare che si voleva perfino tagliare i fili del telefono della villa del comm. Errera, che alla prima nostra sezione furono soppressi i consueti paraventi, senza contare i fischi, gl'insulti, gli sputi e i pugni che dovettero sopportare i nostri elettori.

Se alcuni poi dei nostri amici festeggiarono la vittoria con cene o bicchierate mi pare che non vi sia del soprannaturale; questo dimostra una volta di più quanto erano bramosi di vedersi liberati da una tirannide canagliesca che durava già da troppo tempo.

NOALE — Ci scrivono 18:

Beneficenza. — L'Amministrazione di questa Congregazione di Carità sente il dovere di ringraziare pubblicamente la Direzione della Banca Cattolica S. Liberale di Treviso, per l'erogazione di L. 100 all'Opera pia fatta in occasione dell'apertura di una succursale nel nostro paese... — Sentite grazie porge anche ai generosi anonimi oblatori di L. 20 e al signor Carlo Rossi il quale fornì gratuitamente alla Congregazione 25 lire di materiale occorso per la costruzione di un casolare pel povero Marin Giacomo.

Mercato — Splendidissimo sotto ogni rapporto il mercato odierno. Straordinario il concorso dei bovini, tanto che si rese deficiente il piazzale ad essi adibito; si ritiene che in piazza ci fossero oltre duemila capi di grosso bestiame, ed il magnifico spettacolo fu fotografato dal bravo Cosandri. Moltissimi gli affari conclusi dai negozianti di primo ordine, che numerosi frequentano il nostro mercato.

Come si vede la Valsugana dà i buoni risultati che ci aspettavano.

Per Noale ora rimane da risolvere il problema della tramvia Treviso-Padova, del quale sappiamo tanto attivamente si occupa la Commissione esecutiva, ed allora potremo tranquillamente dire assicurato l'avvenire del nostro paese.

Un bambino sotto un carello del tram

MESTRE — Ci scrivono 18

Oggi in piazza Umberto I, alcuni bambini stavano spingendo un carrello sul binario del tram elettrico. Uno di essi inciampò e cadde sotto riportando la frattura di una gamba e varie contusioni al corpo. Il disgraziato, certo Pesce Luigi, d'anni 8, venne trasportato all'Ospedale Umberto I ove venne dal primario medicato e dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Un giovanotto scomparso

La notte del 1 febbraio a. c. certo Giuseppe D'Incal, prestinaio da Castin, si destò di soprassalto avendo udito nella stanza attigua dei rumori.

Scese dal letto e recatosi nel locale vicino scorse sotto una panca un giovanotto, certo D'Isep Francesco di Giovanni di anni 19, il quale, probabilmente a scopo di furto, era entrato rompendo una finestra.

Non sappiamo come, ma fatto sta che il giovanotto riuscì a svignarsela ed al D'Incal non restò che recarsi il dì dopo a denunciare il fatto.

Il giovanotto da quel giorno più non si fece vedere dai suoi genitori ed il padre di lui teme si sia ucciso. Costui si è recato all'autorità a riferire i suoi timori.

Scarseggiano i viveri anche a Gosaldo

Anche a Gosaldo, come nell'Oltrechiosa, scarseggiano i viveri per la molta neve caduta, la quale colà nei giorni passati ha raggiunto tre metri di altezza. Per una quindicina di giorni lassù rimasero sprovvisti di pane!

Voleva uccidersi — Stamane, avanti la Pretura, doveva comparire per la sesta volta certa Elisabetta Giozzet d'anni 55, maritata Missione da Barp di Sedico. Stavolta, come in quelle precedenti, doveva rispondere di ingiurie verso una sua vicina. Senonchè la Giozzet, anzichè presentarsi dal Pretore, gridando a squarciagola, si diresse verso il Piave, allo scopo di annegarsi. Alcune donne, che dovevano comparire per deporre nel processo, la rincorsero, assieme a due guardie e la condussero in Pretura. Ma giunta in tale luogo la Giozzet cadde a terra, colta da assalti epilettici. Venne soccorsa dal dottor Pagani.

Tiro a Segno — Il quattro Aprile avrà luogo la nomina della Presidenza della Società del tiro a segno. Dal 1905, come è noto, in luogo della presidenza, regge il sodalizio, in qualità di Commissario, il capitano cav. Zaccaria Bonora.

La festa al Minerva — Ieri sera ha avuto luogo al Minerva l'annunciata festa da ballo indetta dai soci della Società Ginnastica Alpina. Le danze si prolungarono abbastanza animate fino alle quattro di stamattina.

Belluno

Un neonato in una fogna

BELLUNO — Ci scrivono 18

Una donna sui 26 anni arrivava stassera da Auronzo per comparire come testimone in un processo avanti il Tribunale. Da un'altra donna venne accompagnata in via Rivizzolo n. 5 dall'affittacamere Fasolo. La moglie del Fasolo le assegnò una stanza.

Là nuova venuta poco dopo si recò nella latrina ove si trattenne una ventina di minuti. Improvvisamente si mise a gridare facendo accorrere la moglie del Fasolo alla quale disse che aveva dato alla luce un bambino e che questo era caduto nella fogna.

Nella casa nacque un trambusto: la Fasolo, dopo aver accompagnato nella sua stanza la puerpera, fece avvertire dell'accaduto l'autorità. Poco dopo giunse il maresciallo dei carabinieri Guglielmini col milite Tiso. La creaturina si trovava lungo la canna del cesso e gemeva. I due carabinieri dopo mezz'ora di lavoro, rotta la canna a colpi di piccone estrassero il neonato ancora vivo che affidarono alle cure di una donna, certa Fontana. Giunse frattanto il delegato Pagani, il quale procedette all'interrogatorio della puerpera. — Questa disse chiamarsi Ferrati Morona ved. Monti; aggiunse di avere 26 anni e di avere 3 figli. La Ferrati si trova piantonata.

Non si sa, cosa questa abbastanza strana, se il bambino sia accidentalmente caduto nel cesso o se vi sia stato gettato. La creaturina è di sesso maschile ed è stata partorita dopo 7 mesi di gestazione. Così disse la levatrice che apprestava le cure del caso alla creaturina stessa e alla madre.

Del fatto si sta occupando l'autorità giudiziaria.

Padova

Pel miglioramento della razza bovina

PADOVA — Ci scrivono 18:

La Commissione Provinciale per il miglioramento della razza bovina ha diramato ai principali agricoltori della Provincia una circolare con la quale avverte che ha deliberato di fare alcuni acquisti, nella corrente primavera, di torelli tirolesi e torelli simmenthal da cedersi col ribasso del 20 per cento.

L'inscrizione — tanto per gli uni, come per gli altri — resta aperta a tutto il 15 aprile p. v. presso la Segreteria della Deputazione Provinciale e presso la locale Cattedra Ambulante di agricoltura.

Sfracellato dal treno

Presso la stazione di Mestrino ieri sera il treno che parte da Padova alle 21.21 si arrestò bruscamente.

Lo sportello di una carrozza di 3.a classe era spalancato.

Steso attraverso il binario giaceva un uomo orribilmente mutilato e intriso di sangue. Era il contadino Luigi Trevisan di anni 42, abitante a Grisignano di Zocco. Il disgraziato, non si sa come, era precipitato dalla carrozza andando a finire sotto le rotaie.

Lectura Dantis

Ecco le serie delle letture dantesche che saranno tenute quest'anno nel solito salone del Museo dal 15 aprile al 15 maggio: Inf. 31, prof. E. G. Parodi dell'Ateneo Fiorentino — 32, prof. A. Moschetti della Università di Padova — 33, prof. Ett. Romagnoli id. id. — 43 prof. V. Rossi id. id.

Prolusione a tutto il Purgatorio Vescovo Bonomelli.

Purg. I. prof. G. A. Fabris Istit. Tecn — II. prof. Torri che farà eseguire della musica classica dantesca — III. pro. L. Zanetti (vincitore del premio di poesia per un lavoro sul Pascoli — IV prof. A. Bertoldi del R. Liceo Galilei di Firenze — V. prof. C. Trabalza.

Assemblea della "Rari Nantes,,

Ieri sera si radunarono nella sala della Gran Guardia i soci della Rari Nantes. — Presiedeva il dott. Francesco Pancrazio. Dopo viva discussione si passò alla nomina di alcune cariche.

Riuscirono eletti: — Vice-presidente: Co. Achille De Lazzara; segretario Ruzzante Mario; — consiglieri: ing. Leone Romanin Jacur, Valenzini Giuseppe, ing. Paolo Malacarne: — Consiglieri supplenti: avv. Belisai Camillo, avv. Cristoforo Piovan, avv. Lorenzo Mario, cav. Rocchetti Emilio.

Concerto dell'Istituto Musicale

Vi mando il programma dell'importante concerto dedicato a Martucci che si darà domenica prossima all'Istituto Musicale: *Giuseppe Martucci* — 1. Andantino con moto (Op. 67 N. 1) — Allegro passionato (Op. 67 N. 3) per Pianoforte e Violino.

2. Momento musicale, Minuetto per 3 violini, viola e violoncello.

3. Quintetto in Do maggiore (Op. 45) per pianoforte, 2 violini, viola e violoncello. — a) Allegro giusto; b) Andante con moto; c) Scherzo (allegro vivace); d) Finale (allegro con brio).

Esecutori: signori C. Pollini, pianoforte; A. Massarenti, 1.o violino; M. Terni, 2.o violino; F. Francesconi, viola; A. Cuccoli, violoncello.

Le opere marittime pei porti italiani

Continua fra il più vivo interessamento alla Scuola di applicazione, la serie delle conferenze tecniche su argomenti di discipline idrauliche.

Il comm. Luigi Luiggi di Roma parlerà il 22 marzo, alle ore 16, sul tema: «Le opere marittime pei porti italiani.»

Un'altra scossa segnalata

Stamane alle 3.52 i microsismografi registrarono un sismogramma d'intensità minore di quello di ieri, con epicentro però a circa 150 chilometri da Padova.

Date le analogie del sismogramma con quello di ieri, è molto probabile che si tratti di una replica avvenuta nello stesso epicentro.

Furto ingente

Iernotte i ladri svaligiarono completamente il negozio di merceria di Modesto Garavello di Solesino.

Il danno ascende a 7000 lire.

Il servizio nella Padova-Bagnoli

Al memoriale avanzato tempo fa dai Sindaci dei Comuni del Distretto di Conselve alla Società Veneta, nel quale si esponevano le giuste lamentele delle Popolazioni di quel Distretto per le deficienze che presenta il servizio tramviario della Padova-Bagnoli, la Società rispondeva dando migliori affidamenti. Sembra però che le promesse debbano rimanere allo stato di promesse eterne.

Uno dei maggiori agricoltori del distretto sin dal 20 febbraio scorso fece domanda alla Società per avere, entro il più breve tempo possibile, venti vagoni merci alla stazione di Bagnoli. Non ostante le ripetute sollecitazioni fatte a voce e per iscritto, sino ad oggi — ed è ormai trascorso un mese circa — la Società non ha concesso che... due soli vagoni. E poi la Società adduce quale primo motivo della deficenza del servizio di detta linea, la scarsità dei redditi, per i quali la Padova-Bagnoli si mantiene in condizioni di assoluta inferiorità rispetto alle altre linee ed afferma un miglioramento nel numero delle corse e degli orari non può trovare una giustificazione se non nell'incremento del traffico della linea! Ma se la Società stessa ostacola in ogni maniera questo incremento, non rispondendo nemmeno alle domande di concessioni di carri, in un periodo in cui il traffico non presenta nulla di eccezionale, di chi la colpa?

Noi vogliamo sperare che la Società voglia una buona volta, nel proprio interesse e nell'interesse delle popolazioni del Distretto di Conselve, soddisfare seriamente alle domande più che giustificate che, ad essa vengano rivolte già da tempo.

Per la Cassa di Risparmio di Padova

Roma, 18

Il Ministro di Agricoltura, on. Cocco Ortu, ha sottoposto alla firma del Re il decreto che approva lo statuto della Cassa di Risparmio di Padova.

Treviso

Una lotteria benefica

TREVISO — Ci scrivono 18:

Pel 4 aprile prossimo annunciasi una grande Lotteria a beneficio dei locali pii Istituti.

Le cartelle non costano che 25 centesimi.

I premi, esposti nel sottoportico del Palazzo Provinciale, piazza Maggiore sono il e cioè:

1. Stanza da letto matrimoniale completa. — 2. Servizio posate in argento per 12 persone — 3. Bicicletta da uomo (Marca Orio) — 4. Aratro Baviera — 5. Macchina da cucire (Singer) — 6. Servizio completo in porcellana per 12 persone — 7. Servizio da tavola per 12 persone — 8. Quadro del pittore prof. Luigi Serena. — 9. *Passe-partout* con cartoline del pittore prof. Giovanni Apollonio — 10. Id. del pittore prof. V. Cargnel.

Emma Gramatica — Stasera al «Sociale» una folla eletta plaudì cordialmente la valorosa artista Emma Gramatica, egregiamente coadiuvata dagli eccellenti compagni d'arte interpreti de «La via più lunga» lavoro nuovo per Treviso, di E. Bersezio, ed assai gustato.

Decesso — Nella grave età di anni 73 è mancato ai vivi il cav. Francesco Antonini, impiegato di Finanza in quiescenza.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale

CONEGLIANO Ci scrivono 18

(Riceviamo questa corrispondenza e perchè si fa appello alla nostra imparzialità, la pubblichiamo. Aggiungiamo però che non conoscendo la situazione, fino a che questa non si delinei, la *Gazzetta* resta estranea).

Dopo l'esperimento andato a monte per la nomina del Sindaco e della Giunta lo scioglimento del patrio Consiglio si può ritenere un fatto compiuto.

Molti consiglieri, anzi, per evitare che il Consiglio venga sciolto per Decreto Reale, hanno rassegnato spontaneamente le proprie dimissioni; ritenendo che in tal modo l'amministrazione comunale venga affidata interinalmente ad un delegato prefettizio, il quale non avrebbe che l'unico incarico di indire le nuove elezioni, anzichè ad un regio commissario.

Ma benchè esistano varie ragioni che militano a favore dell'intervento del delegato prefettizio anzichè del Commissario Regio, noi crediamo che per l'interesse del paese e per la vitalità dell'amministrazione futura, qualunque essa sia, sia da preferirsi il secondo.

Volendo fare subito le elezioni, la lotta sarebbe accanita perchè a troppo breve distanza dalle elezioni politiche che risollevarono le vecchie passioni e ne crearono di nuove.

Invece, fra qualche tempo, i diversi gruppi avrebbero tempo per uscire dal confusionismo in cui oggi si agitano, formando delle correnti nette e precise, con indirizzi chiari ed espliciti tali da non mettere nell'imbarazzo il corpo elettorale.

La nostra vita municipale fu sempre incerta ed agitata e le cause devonsi appunto ricercare nel confusionismo che imperò sempre nella lotta e che oggi è più che mai acuito.

E se è vero che fra qualche mese si avranno le elezioni per l'aumento di rappresentanza a che scopo e con quale profitto fare le elezioni adesso? Forse per mettere nuovamente il paese nell'agitazione? Senza contare che se le elezioni per l'aumento della rappresentanza dessero un risultato diverso da quello che si otterrebbe ora, si ripeterebbe inevitabilmente una nuova crisi.

Questi i motivi principali che ci impensieriscono e che dovrebbero persuadere il Prefetto della Provincia a scegliere il male minore che per noi è appunto il Regio Commissario.

A parte tutto poi, un po' di tranquillità al nostro paese, troppo soggetto ad agitazioni non farebbe male, anzi potrebbe dare ciò che oggi sembra una vera utopia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

(Aramis) *Seduta del Patronato Scolastico* — Domenica 21 corr. alle ore 15 in aula delle Scuole Elementari, ha luogo la seduta del Patronato Scolastico per trattare oggetti importanti.

Disordini a Caerano

Giunge notizia che a Caerano di S. Marco su quel di Montebelluna sono avvenuti gravi disordini per i quali fu necessario l'intervento delle truppe. I contadini invasero il Municipio facendo man bassa su tuttociò che trovarono.

La causa sarebbe questa: che il Municipio vorrebbe costruire l'acquedotto, e i contadini vi si oppongono.

Verona

Il pallone Schnell e l'aereonata Longhi

VERONA — Ci scrivono 18

Fra i palloni partiti l'altra sera dall'Arena vi era lo Schnell pilotato dal signor Longhi Cesare di Milano che partì solo. Appena inalzatosi il pallone salì a più di seimila metri percui il Longhi non vide più nulla attorno a sè. Fu trasportato da una bufera di neve verso Giazza sopra le montagne di confine. In breve il pallone fu coperto di neve e cadde sulla montagna ad ovest di Giazza. Il Longhi appena caduto sulla neve abbandonò il pallone per raggiungere, prima che sopravenisse la notte l'abitato della contrada Perlatoni. Alle sue grida di aiuto accorsero molti abitanti che gli andarono incontro. La discesa che faceva il Longhi era rapida e pericolosa. Il terreno era coperto da due metri di neve nella quale il Longhi spesso scompariva. Quando i montanari lo incontrarono era talmente privo di forze ed assiderato che dovette essere portato a braccia in una casa del paese.

Il giorno seguente fu da alcuni volonterosi ricuperato il pallone. Il sig. Longhi ha dichiarato che questa ascensione fu la più pericolosa fra le 65 ascensioni già da lui compiute.

Udine

Continua la litania delle dimissioni

UDINE — Ci scrivono, 18

L'avv. Pietro Capellani, rimasto soccombente nel collegio di Gemona-Tarcento, ha rassegnato le proprie dimissioni dalle cariche di presidente della Cassa di risparmio, del Monte di pietà e dell'ospizio cronici.

Così pure in seguito alla votazione di Domenica, la Giunta ed il Sindaco di Palmanova, astenutosi l'assessore Bert hanno presentato le rispettive dimissioni. E speriamo che le crisi sieno finite.

Le industrie femminili. — Con questo titolo venne intrapresa la pubblicazione di una interessantissima rivista intesa ad illustrare le industrie di questa provincia. E' uscita oggi la prima puntata nitidissima e ricca di vignette. Ne sono compilatori i signori G. Ragazzoni e dott. A Zurma.

Conferenza D'Adda. — Ricordo che domani sera venerdì il pubblicista L. D'Adda terrà al «Sociale» una conferenza sul tema «Napoleone e la sua italianità».

Servizio ferroviario riattivato. — Si comunica che essendo riattivate le linee austriache da oggi si effettua completo il servizio dei viaggiatori e delle merci, interno ed internazionale sulla linea Udine-Pontebba ed oltre.

Il progetto pel palazzo degli uffici — Lo architetto comm. D'Aronco ha informato il nostro Sindaco di aver ultimato il progetto pel nuovo palazzo degli uffici e che entro il mese venturo spedirà qui i piani dettagliati del progetto stesso con il preventivo della spesa occorrente e la relazione illustrativa.

Una giovane signora suicida. — Oggi nel pomeriggio nella roggia di Planis fu pescato il cadavere di una donna vestita con ricercatezza e alla apparente età di anni 40. — Fu presto identificata per certa Zaccan Emilia nubile, già comproprietaria di un magazzino di mobili, ora convivente con la sorella Anna in via Porta Nuova. La povera Emilia un tempo assai avvenente, qualche mese addietro arricciandosi i capelli riportò varie scottature al viso con deturpazione dello stesso. Da allora in poi si mostrò di umore triste, cercando l'isolamento, e fu anche per qualche tempo assente da Udine. Oggi al tocco uscì di casa sola, e recatasi verso i casali Planis si gettò nel canale, non veduta da alcuno, rimanendo affogata.

Un'elezione che farà chiasso

S. DANIELE — Ci scrivono 18:

Invoco l'aiuto dell'autorevole *Gazzetta di Venezia*, per denunciare un errore strano e quasi incredibile, commesso dalla riunione dei seggi del nostro Collegio, di cui era presidente un giudice di Tribunale — errore che si è risolto in una sopraffazione per il profitto che uno dei partiti in lotta seppe subito trarne.

L'elezione di San Daniele è destinata a sollevare molto chiasso, perchè vi è implicato un deputato uscente dell'Estrema, pezzo grosso della Massoneria. Si farà di tutto — adoperando l'audacia e l'intrigo — per salvare la sua posizione irremissibilmente perduta.

Nel Collegio di San Daniele-Codroipo erano in lotta l'avv. Riccardo Luzzatto, residente a Milano, deputato uscente, che sta ora coi radicali ed ora coi repubblicani, secondo l'opportunità, ma sempre o con questi o con quelli — e l'avv. Giovanni Andrea Ronchi, valente e stimato professionista a Udine, nativo di San Daniele, uno dei più cari e benemeriti uomini del partito liberale friulano.

L'avv. Luzzatto, perchè è d'una famiglia patriottica ed è stato dei Mille, fu per alcune legislature rispettato dai liberali moderati che hanno formato sempre e formano la grandissima maggioranza degli elettori del Collegio.

Ma alle penultime elezioni, nel 1904, malgrado questa benevolenza, il Luzzatto partecipò alla lotta insieme ai sovversivi udinesi, muovendo una campagna feroce contro i moderati. E i moderati, stanchi e nauseati, decisero di non più lasciare la rappresentanza del collegio ad un uomo che così aspramente combatteva le istituzioni.

La lotta fu vivace e talora violenta: i radicali non rifuggirono dai metodi più indegni di cittadini educati alla libertà. Ma la vittoria arrise al nostro candidato, che riuscì al primo scrutinio con 300 voti di maggioranza.

Ma adesso viene il romanzo:

Risultato finale: Giovanni Andrea Ronchi voti 2114; Riccardo Luzzatto voti 1807.

Vi erano 1221 schede col nome di Giovanni Ronchi e 863 col nome di Giovanni Andrea Ronchi. Le prime 1221 schede avevano la designazione precisa del candidato liberale, che ha il primo nome Giovanni e che per Giovanni, (Giovannino) è da tutti nel collegio conosciuto e le seconde 863 col Giovanni Andrea non lasciavano alcun dubbio che gli elettori volevano designare la stessa persona del Giovanni Andrea Ronchi, l'unico candidato che si era presentato contro il Luzzatto, che aveva fatto proclami, discorsi, un completo giro elettorale.

Si viene al computo dei voti e che fa la riunione, non so se proponente o consenziente il giudice che presiedeva? Suppone che Giovanni sia un candidato diverso dal Giovanni Andrea e gli affibbia le 1221 schede. Affibbia le altre all'avv. Ronchi.

Mi si dice che il presidente dopo ciò visto che il Luzzatto aveva 1807 voti e il Giovanni Ronchi 1221 volesse proclamare eletto il Luzzatto. Ma poi, avvertito, si corresse e si limitò a proclamare il ballottaggio fra Giovanni Ronchi e Riccardo Luzzatto.

I radicali e il Luzzatto che si vedevano perduti si attaccarono a questo ballottaggio come i naufraghi a una tavola di salvezza. Ma i liberali, protestando vivacemente contro un errore, che, a rigor di termini, escludeva perfino dal ballottaggio il loro candidato, riuscito eletto, elettissimo con 300 voti di maggiorenza si ritirarono dal ballottaggio, ricorrendo alla Camera per chiedere la riparazione dell'ingiustizia.

Allora i radicali gridarono di voler fare un plebiscito sul nome del Luzzatto; e lavorarono il collegio, indisturbati, per una settimana. E sapete con quale risultato? Che invece di 1807 voti il Luzzatto ne ebbe al secondo scrutinio 1827!

Fu un solenne insuccesso. Nello stesso capoluogo, dov'è il centro del suo partito, il Luzzatto perdette 38 voti del primo scrutinio, guadagnati in campagna, girando per le canoniche.

I moderati si astennero completamente. Per Ronchi non furono trovate al ballottaggio che 43 schede.

Ora i giornali di Roma, (tranno la repubblicana *Ragione* che onestamente dichiara contestata l'elezione) e di Milano, pubblicano la proclamazione del Riccardo Luzzatto come se fosse oramai valida e il suo nome figura tra i radicali ricuperati domenica.

Mi pareva per ciò che fosse necessario che da una tribuna diffusa come è il vostro giornale si facesse piena luce sopra questa specie di espropriazione indebita, che i radicali del mio collegio vogliono tentare, approfittando della dabbenaggine del presidente del primo seggio.

Io ritengo che anche sui banchi della Estrema, se l'intrigo fa portare entro l'aula quest'elezione e non si proclamerà dalla Giunta eletto il Ronchi, ritengo che anche su quei banchi si troveranno dei galantuomini che protesteranno contro questo atto di rapina elettorale, commesso in danno di un liberale galantuomo che era riuscito eletto nel modo più regolare ed a grande maggioranza.

X. X. X.

Vicenza

Le dimissioni del consiglio comunale

VICENZA — Ci scrivono 18:

Vi ho iersera telefonato delle dimissioni della Giunta, presentate, in seguito a quelle di alcuni consiglieri che le aveano motivate per l'esito della lotta elettorale politica.

Oggi si riunirono anche molti altri consiglieri della maggioranza, i quali, preso atto con dispiacere della determinazione a cui erano venuti alcuni dei suddetti consiglieri, e preso atto delle conseguenti dimissioni della Giunta, rassegnavano a loro volta il mandato di consiglieri.

Così si andrà inevitabilmente incontro allo scioglimento del Consiglio Comunale.

Una casa che crolla per la neve

Giunzono ancora notizie della eccezionale nevicata dei giorni scorsi nelle montagne del Vicentino.

Ora apprendo che a Castello Alto, sui monti sopra Valdagno è crollata la casa del sig. Zenere Giuseppe.

Esso era un fabbricato di recente costruzione che avea costato diecimila lire.

L'edificio era adibito ad uso magazzino di vino ed avea annessa una spaziosa sala che alla festa serviva per il ballo.

Fu una vera fortuna che il crollo dovuto all'eccessivo peso della neve sia avvenuto mentre la casa era momentaneamente abbandonata.

Lutto di un collega — E' morta quasi improvvisamente la signora Bertotti-Zattera d'anni 54, madre del redattore della «Provincia di Vicenza», al quale inviamo le nostre sincere condoglianze.

VALDAGNO — Ci scrivono 18:

(G. B.) *Cronaca della neve* — Esageratissima è la corrispondenza apparsa nel numero di ieri sotto la rubrica «Vicenza» e riprodotta nei medesimi termini dal giornale «Berico» e «Gazzettino», nonchè dal «Corriere della Sera» e «Secolo» di Milano.

Sta infatto che sui monti la neve esiste ed in grandi proporzioni, come non si ricorda da oltre 40 anni e come non si può immaginare restando seduti così in redazione.

Niente vero delle campane a stormo, delle grida al soccorso, etc. etc..... tutte cose immaginarie. Solo in località «Maso» crollò parte di una casa come vi scrissi (vedi N. 69 del 10 corr.) ed alla Piana si abbassò il tetto di una vecchia parchessa. Ecco tutti i danni

E' vero che si vide gironzare un lupo, al quale indarno si tentò dare la caccia; anzi anche ieri fu visto in località Zovo di Castelvecchio, ma non arrecò molestia a chicchessia.

Sussidio al Comune di Torre Belvicino

Roma, 18

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, è stato firmato il decreto reale per la concessione di un sussidio al comune di Torre Belvicino (Vicenza) per l'allargamento della traversale della nazionale numero 12.

Rovigo

ADRIA - Ci scrivono 18

Seduta consigliare — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale. Erano presenti sedici consiglieri. Presiedeva il Sindaco. Il cons. Ferro Poli interpella il Sindaco perchè il Consiglio Comunale si faccia iniziatore delle pratiche necessarie presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie, onde ottenere una fermata facoltativa a Forcarigoli, del treno che va da Adria a Chioggia, essendo troppo distante dalle varie borgate limitrofe le stazioni ordinarie di Adria e Loreo.

Il Sindaco prende in considerazione la proposta caldeggiata pure da altri consiglieri.

Finalmente si viene alla nomina dei due assessori effettivi in sostituzione dei dimissionari Ettore Nesso e prof. Antonio Vazzini. Non discutiamo la scelta del ripiego, caduta dopo i vari rifiuti sulle persone dei signori Giacomo Biasioli e Leone Vianello. Per quest'ultimo la carica ci pare incompatibile essendo il Vianello anche deputato provinciale. Ma intanto si guadagna tempo per iscovare qualche altro Cireneo.

Il Consiglio inoltre discusse ed approvò il progetto di municipalizzazione della pesa pubblica e di aumento delle tasse dei posteggi.

Spettacolo d'opera — Sappiamo che prossimamente si riapriranno i battenti del nostro Politeama con due spettacoli d'opera allestiti da un'impresa milanese. Verranno date la «Norma» del Bellini e la «Favorita» del Donizetti.

Cavallo che muore e vendita di carne clandestina — A certo Zorzato Eraclio fu Marco, moriva improvvisamente un cavallo che invece di essere sotterrato venne posto in vendita da certo Folco Luigi. Gli agenti del dazio venuti a conoscenza di questa vendita clandestina si portarono immediatamente al domicilio del Folco, sequestrando le carni macellate ed elevando contravvenzione.

LIBRI

I. B. SUPINO — **Sandro Botticelli («Profili» n. 1)** — Modena, Formiggini, 1909 (una lira).

Vivamente atteso è uscito in questi giorni il primo volumetto della ben pensata raccolta di «profili» dell'Editore A. F. Formiggini di Modena, da noi pure qualche tempo fa preannunciata.

Il primo profilo è dedicato a Sandro Botticelli ed è opera di I. B. Supino, il chiaro professore di storia dell'Arte nell'Università di Bologna, il quale ha dedicato lunghissimi studi e grande amore al divino maestro di Firenze.

Le pagine di questo volumetto hanno il pregio di quella concisione luminosa ed efficace che può germogliare soltanto da una vastissima conoscenza del soggetto e rievocano magistralmente la suggestiva figura del Botticelli, ne dipingono la vita operosa, ne studiano i capolavori più insigni e rivelano la tremenda lotta che si agitò nello spirito soavemente e sensualmente pagano di lui in seguito alle predicazioni del Savonarola: «Voi fate dipingere le figure nelle chiese alla similitudine di quella donna o di quell'altra, il che è molto mal fatto, ed in gran dispregio delle cose di Dio. Voi, dipintori, fate male, che se voi sapesti lo scandolo che ne segue et quello che so io, voi non le dipingeresti. Voi mettete tutte le vanità nelle Chiese».

L'edizioncina è riuscitissima. E' stampata con bei caratteri nuovi nitidi e chiari, su carta filigranata di lusso e con numerose illustrazioni intercalate al testo: — i fregi, le iniziali, il disegno della copertina formano un insieme perfettamente armonico colla ricercatura in pseudo-pergamena. Data l'eleganza e il pregio dell'edizione e il prezzo mitissimo è facile prevedere che i «Profili» potranno largamente diffondersi con grande vantaggio della cultura nazionale.

RIVISTE

Il Comitato di Redazione della «Rivista Filosofica» fondata dal compianto senatore Carlo Cantoni, e il direttore della «Rivista di Filosofia e Scienze affini» prof. G. Marchesini, annunciano la fusione dei due periodici in una nuova «Rivista di Filosofia» che avrà un comitato di Redazione composto dei proff. A. Faggi, E. Invaita, A. Levi, G. Marchesini, G. Vailati, L. Valli, B. Varisco e che sarà organo ufficiale della «Società Filosofica Italiana».

Della nuova rivista (editore il prof. A. F. Formiggini di Modena) saranno pubblicati cinque grossi fascicoli ogni anno al prezzo di lire 2.50 ciascuno (abbonamento annuo lire dieci).

Nel nuovo periodico troveranno libera espressione tutti gli indirizzi del pensiero filosofico senza altri limiti che quelli segnati dalla serietà e sincerità delle indagini e degli intenti.

ULTIMA ORA

Per la sistemazione dei bacini montani

Roma, 18

Esaminato il progetto di massima per la sistemazione dell'Agro Guà e derivati, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato la proposta della commissione, presieduta dal comm. Tornani, ed ha stabilito che debba studiarsi il progetto, raccomandando la sistemazione dei bacini montani già iniziata a cura ed a spese delle provincie di Padova e di Vicenza.

Consiglio superiore di B. A.

Roma, 18

Per il giorno 22 corrente è stato convocato il consiglio superiore di belle arti alla Minerva.

Il "Vesuvio„ a Mogadiscio

Roma, 18

Il *Messaggero* diche che l'incrociatore *Vesuvio* da Zanzibar ha ricevuto l'ordine di recarsi a Mogadiscio. Detto incrociatore compierà servizio di crociera per la repressione del contrabbando delle armi.

L'onor. Manfredi

Roma, 18

Stamane il Presidente del Senato, on. Manfredi, è partito per Firenze.

L'onomastico di Pio X

Roma, 18

Ricorrendo domani l'onomastico di Pio X, l'*Osservatore Romano* di questa sera è stato stampato su carta di lusso, listato a festa. La prima pagina del giornale, che reca il ritratto di Pio X, è tutta dedicata a Pio X, del quale ricorda le principali opere compiute nel primo lustro del suo pontificato.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 18

Le offerte a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia pervenute direttamente al Papa ammontavano a lire 5.715.891.69.

Alla tomba di G. Garibaldi

Maddalena, 18

Sono stati apportati notevoli miglioramenti alla casa ed alla tomba di Giuseppe Garibaldi. E' stato infatti riattato il viale che dalla Piazza conduce alla tomba dell'Eroe ed intorno a quest'ultima è stata costruita una magnifica serra di fiori con rose e viole.

Uno scandalo nell'aristocrazia Torinese

Torino, 18

Desta enorme impressione nel mondo aristocratico la scandalosa fuga di un'avvenente marchesa dalla casa coniugale con lo chauffeur. I fuggitivi asportarono preziosi, gioielli e denari.

Il marito si separerà legalmente.

La morte d'una collaressa dell'Annunziata

Torino, 18

Oggi è morta la vedova del generale Giovanni Durando, collaressa dell'Annunziata.

Una domanda di grazia per il dott. Secchi

Bari, 18.

In una adunanza tenuta colà dalla associazione veterinaria della provincia di Bari i veterinari decisero di inviare un telegramma al Re, chiedendo la grazia per il dottor Carlo Secchi, condannato per il processo Murri.

Commissario di marina assolto

Spezia, 18

E' terminato questa sera il processo durato tre giorni a carico del commissario Carone, imputato di tentata infedeltà. Il processo si è chiuso con una sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato, sentenza che è stata calorosamente applaudita dal numeroso pubblico che affollava la sala.

Vittime d'una catastrofe

Milano, 18

Verso le ore 16 in Piazza della Scala, dove si sta costruendo il nuovo palazzo per da Banca Commerciale Italiana, è avvenuta una gravissima disgrazia. Degli operai erano intenti a sollevare un grosso blocco di cemento armato, quando l'impalcatura ha ceduto sotto il peso, trascinando nella terribile caduta gli operai che vi si trovavano sopra. Due operai sono morti e due rimasero feriti, e furono trasportati d'urgenza all'ospedale. Altri due operai sono rimasti miracolosamente salvi.

Terremoto lontano

Firenze, 18

Padre Stiattesi, dell'Osservatorio di Quarto, comunica: A mezzanote e dieci è cominciata una lunga registrazione di terremoto lontano e fortissimo. Alle ore 4,54' si ebbe una replica del terremoto vicino di ieri, e la prevalenza di esso è sud-nord.

La forza navale inglese

non teme nessuna coalizione

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione dei crediti per le costruzioni navali, il deputato Lee ha detto che le dichiarazioni della Germania al Governo inglese alle quali Asquith ha accennato nella precedente seduta non valgono la carta su cui sono state scritte. Una dichiarazione di questo genere non può essere tenuta in conto quando si tratta di un programma navale che si va realizzando da due anni. La supremazia dell'Inghilterra sul mare non deve avere per base le ipotesi del Governo liberale e le dichiarazioni delle potenze estere.

Gli oratori dell'opposizione hanno continuato a sostenere la tesi che la supremazia navale inglese è in pericolo.

Il sottosegretario parlamentare per la Marina, Mac Anara, ha cercato di calmare l'impressione vera o simulata degli avversari del governo ed ha detto che la Germania non avrà delle navi tipo «Dreadnought» che nel settembre prossimo. Non bisogna dire, ha aggiunto, che non vi sia una marina inglese all'infuori delle «Dreadnought». Noi abbiamo 40 corazzate di prima classe, le quali nel 1913 non saranno ancora invecchiate. Quale coalizione potrebbe essere posta contro questa flotta? Abbiamo poi una flottiglia di 35 incrociatori protetti, di qualità superiore, flottiglia che potrebbe far fronte a due di quelle delle più potenti marine del mondo. Le spese navali sono di prima necessità. La supremazia inglese permette di assicurare le popolazioni britanniche circa l'importazione delle derrate alimentari che l'Inghilterra acquista all'estero.

L'Inghilterra non ha da temere di essere invasa nè attaccata. Essa è disposta a ridurre gli armamenti, ma non vuole essere sola a farlo. Soltanto i deboli corrono pericolo in caso di guerra.

Lord Rosebery ha diretto al *Times* una lettera nella quale afferma che le dichiarazioni fatte martedì scorso alla Camera dei Comuni durante la discussione del bilancio della Marina sono le più gravi che si possano ricordare. Il pericolo non sta nella questione della flotta in sè stessa, giacchè la nazione, rendendosi conto che la sua supremazia è minacciata, voterà i crediti necessari. Ma che cosa è delle teorie di coloro che affermavano che la flotta inglese potrebbe rendere vani i tentativi di invasione? Il risultato di queste rivelazioni, aggiunge Lord Rosebery, ci induce a domandarci che cosa valgano le nostre organizzazioni per la difesa del territorio e lo stesso nostro esercito territoriale. Se l'effettivo dell'esercito stesso fosse completo, sarebbe sufficiente a scongiurare il pericolo?

Gli ufficiali tedeschi non possono divorziare

Berlino, 18

Al Reichstag il Ministro della guerra ha confermato la esattezza di una dichiarazione di Erzhberg, secondo la quale gli ufficiali divorziati non sono tollerati nelle file dell'esercito.

La carestia in Albania

Un bulgaro assassinato

Salonicco, 18

La commissione per le finanze della Macedonia ha approvato un credito di 12,000 lire turche per provvedere ai bisogni del popolo albanese colpito dalla carestia.

— Si ha da Uskub che un membro della organizzazione bulgara è stato assassinato di pieno giorno nella via da un bulgaro di recente naturalizzato serbo, al quale aveva rimproverato di avere cambiato nazionalità. L'uccisore è fuggito. Un vero panico si è impadronito dei *voivoda* serbi che temono atti di vendetta da parte dei bulgari. Dalla proclamazione della indipendenza della Bulgaria è questo il primo attentato che si commette in Uskub.

Grave accidente ferroviario

Montreal, 18

Ieri mattina il treno espresso della *Canadian Pacific*, lanciato alla velocità di quaranta migli aall'ora, non s'è fermato alla stazione di Windsor Street, ma attraversò il *quai*, fracassando ogni cosa sul suo passaggio. La locomotiva è entrata nella sala di aspetto ove ha schiacciato cinque persone, e ne ha ferite una ventina. I danni ammontano a circa 100.000 franchi.

I viaggiatori del treno espresso non sono rimasti feriti. Il macchinista ed il fuochista invece furono lanciati sulla banchina, mentre la macchina continuava a correre. Il macchinista è morto in seguito alle ferite riportate ed il fuochista è rimasto ucciso sul colpo.

Un affare di spionaggio in Francia

Verdun, 18

Un affare di spionaggio è stato scoperto. Parecchi arresti sono stati operati e parecchi altri sono imminenti.

Castro processato per assassinio

Caracas, 18

Manuel Pavedes ha intentato a Castro un processo penale per assassinio nel 1907 di suo fratello generale Antonio Pavedes.

Travolti da una valanga

Floemberg, 18

Quattro operai che mercoledì avevano intrapreso una escursione cogli «sky», sono stati travolti da una valanga. Due di essi sono morti e gli altri sono stati estratti sani e salvi.

La condanna d'un ecclesiastico russo

Pietroburgo, 18

Il Consiglio di guerra di Tiflis ha condannato alla sospensione delle sue funzioni ecclesiastiche per 8 anni l'archimandrita armeno Kotian accusato di appartenere a una organizzazione rivoluzionaria.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 17 Marzo — Vap. a. u. «Habsburg» cap. Leva da Alessandria con passeggeri — a. u. «Duna», cap. Sodich da Glasgow con carbone.

Arrivi del 18 Marzo — Vap. ital. «Manin» cap. Villa da Newport con carbone — ingl. «Lovaine» cap. Daniel da Cardiff con carbone — a. u. «Gilda» cap. Bussonich da Trieste con merci — a. u. «D. Ernö» cap. Raudich da Fiume con merci — a. u. «William» cap. Bunicich da Fiume con merci — ital. «Montenegro» cap. Pilo da Braila con merci.

Spedizioni e partenze del 18 Marzo — Vap. a. u. «D. Ernö» cap. Randich per Fiume con merci — ingl. «Buruby» cap. Thomas per Novorossick, vuoto — Sv. «Daland» cap. Lvoke per Seriphos, vuoto — Germ. «Manhattan» cap. Woltero per Costanza, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Byron» da Barry con carbone.
Ingl. «Teenpool» da Shields con carbone.
Ingl. «Douro» da Hull con merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool con merci.
Ingl. «Congo» da Hull con merci.
Ital. «F. S. Ciampa» da Barry con carb.
Ell. «Hercules» da Glasgow con carbone.
Ingl. «Esheolboock» da Swansea carbone.
A. U. «Balaton» da Barry con carbone.
Ingl. «Falernian» da Liverpool con merci.
Germ. «Austria» da Amburgo con merci.

Movimento ferroviario del porto

18 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 112 — Cotoni 13 — Cereali 23 — Varie 136 — Ferrovia 84 — Totale 368.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 18 — Grano turco giallo 1. qual. da 17.40 a 18 — Buono giallo da 17 a 17.40 — Bianco nostrano 17.80 — Sorgo rosso da 11 a 11.25 — Segala da 18 a 19 — Fagiuoli da 21 a 23 — Crusca di frumento 14.

Animali da Macello: sempre sostenuti i prezzi e non molti affari:
Buoi di 1. qualità per quint. da L. 92 a 96 — id. di 2. qual. 86 media — Vacche 80 media — Vitelli da 104 a 110 — Maiali piccoli d'allevamento da L. 25 a 40 cadauno.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Regini Vincenzo, Lista di Spagna, Cannaregio, biadaiuolo — Commissario Giudiziale avv. Andrea Bizio di qui — Giudice Delegato Pretore III mand. — Stato passivo L. 4900 — Attivo L. 3388.

VENEZIA — Boni Ernesto di Giacomo — Ss. Giovanni e Paolo N. 6145 — Commissionato in genere — Curatore provvisorio avv. Guido Franceschinis di qui — Giudice delegato avv. Arturo Franzi — Convocaz. per nomina curatore e delegazione 6 aprile a. c. ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 13 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti N 30 aprile p. v. ore 10 ant. — Stato passivo L. 43257.67 — Attivo L. 15897.76.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 18 — Olio Gallip. al quint. contanti 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 89.75.

Olio di Gioia al quint. contanti 133 — Pel 10 maggio 134 — Pel 10 agosto 135 — Pel 10 marzo 89.

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giorgata Balle N. 8000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.91; 4.93 — marzo aprile 4.91; 4.93 — aprile maggio 4.91; 4.92 — maggio giugno 4.93; 4.94 — giugno luglio 4.94; 4.95 — luglio agosto 4.95; 4.97 — agosto settembre 4.92; 4.94 — settembre ottobre 4.90; 4.91 — ottobre novembre 4.87; 4.89 — novembre dicembre 4.86; 4.87.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 18 Marzo

ROMA, 18 — Cambio per domani 100.46. — Settimane 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.60
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.—
Azioni Banca Veneta	350.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	78?.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	225.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1235.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	507.50	508.50
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504.50	505.50

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123.60	123.75	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.15	100.25	—.—	—.—	3
Londra	25.33 1/2	25.35 1/2	25.14	25.16	3
Svizzera	100.42 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.55	105.65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.55	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 17	Milano 18	Genova 17	Genova 18
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103.55	103.67	103.56	103.60
» » » fine	100	103.62	103.65	103.62	103.65
» » 3 1/2 con.	100	102.99	102.90	103.05	103.—
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1286.—	1290.—	1287.—	1290.—
Credito Italiano	500	568.—	568.—	568.—	568.—
Società Banc. it.	250	95.—	95.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	787.—	789.—	787.—	789.—
Ferr. Meridionali	500	658.—	659.—	656.—	660.—
Ferr. Mediterranee	500	395.—	396.—	395.—	396.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	385.—	385.—	384.—	382.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1228.—	1240.—	1230.—	1238.—
Edison	150	632.50	634.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	340.—	340.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	758.—	759.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	137.—	137.—

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1290 — Az. Banco di Roma 112.25 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 275 — Soc. Gaz 1112 — Soc. Condotte d'acqua 328 — Soc. ital. pel Carburo 881 — Immobiliare 271.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

RINGRAZIAMENTO

Il nobile Sig. Giacomo Lucheschi e figli ringraziano vivamente tutti i buoni che, sia con manifestazioni di condoglianza, sia coll'intervenire ai funerali, presero parte al loro dolore per la morte dell'adorata moglie e madre

Nobil Donna

Lieta Arrigoni Lucheschi

Colle Umberto 17 marzo 1909.

Adelinda Penzo, Avv. Callegari Alberto, Concetta Callegari Marchiori, Ferruccio Marchiori, Carlotta Penzo annunciano addolorati la morte del loro carissimo

ANTONIO CALLEGARI

Cancelliere onorario di Tribunale, rispettivo marito, padre e suocero.

Chioggia 18 marzo 1909.

Non si mandano partecipazioni personali.

Comune di Piacenza d'Adige

A tuttoo 31 marzo è aperto il Concorso al posto di *Segretario Comunale* con l'annuo stipendio di L. 2000, lorde, alloggio gratuito e due aumenti sessennali del decimo sullo stipendio.

Documenti di rito.

Il Sindaco
Cav. ANTONIO PELA'

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Durante il pomeriggio lord Mountheron ed il giovane conte Kingscourt si recarono a Clyffborune.

Alessandra era nella sala: con brevi parole comunicò ad conte quello che aveva scritto suo padre relativamente a la fuga di Spiridione dal carcere; lord Kingscourt fu dispiacente che il feroce bandito fosse di nuovo libero, si rallegrò che Alessandra fosse in Inghilterra ed al sicuro della sua vendetta.

Il marchese non fece alcuna allusione con lady Viviana, alle condizioni imposte per concedergli la sua mano: sperava che ella si ricrederebbe.

Alessandra li credette fidanzati e si sentì traboccare il cuore di amarezza.

La più gran parte degli ospiti di lady Viviana passeggiavano nel parco o giuocavano al lawn-tennis. Lady Markham si rammentò che doveva consegnare una lettera ad una signora che stava giuocando, e pregò sottovoce la sua «cara miss Strange» di eseguire la commissione per lei. Alessandra non si fece pregare e lasciò la sala.

Lady Markham si affrettò ad approfittare dell'occasione voluta da lei.

— Miss Strange è una buona ragazza n'è vero? — chiese non appena ella scomparve — ha tutto il fare di una vera inglese benchè abbia vissuto sempre in Grecia, l'avete conosciuta colà lord Kingscourt?

Il giovane conte fu titubante.

Alessandra lo aveva pregato di serbare il segreto della loro conoscenza ed egli non voleva tradirla.

Lady Viviana venne in suo aiuto dicendo:

— Mi Strange mi ha detto che ha conosciuto lord Kingscourt in Grecia. Fu appunto nella casa di suo padre che egli ebbe una sì cortese e larga ospitalità durante la sua malattia.

— Questa mi è nuova — esclamò lord Mountheron con sorpresa. — Non me ne avete mai parlato, Kingscourt. Ho sempre creduto che foste curato in casa di un vignaiuolo.

— Lo avete supposto — replicò il conte — io vi dissi che ebbi ospitalità presso un possessore di vigne, senza menzionare il suo nome e la sua nazionalità.

— E' strano che miss Strange sia comparsa in Inghilterra quasi subito dopo il vostro ritorno, caro Kingscourt — osservò il marchese con un certo tono significante.

— Non è punto strano — replicò il conte con alterigia. — Il brigante Spiridione ho distrutto la sua casa, e naturalmente ella dovette cercare un rifugio altrove. E siccome in Grecia non era sicura dalle persecuzioni del furfante, pensò bene di ritornare nella sua patria.

— Intorno a questa fanciulla vi è un non so che di misterioso — disse lady Markham. — Suo padre è forse un dissipatore, un uomo poco stimabile, milord!

— Tutt'altro — esclamò il conte con vivacità. — E' un uomo nobile, un vero gentiluomo stimabilissimo, un modello di cortesia, intelligente, istruito, distinto, un uomo di cui l'Inghilterra potrebbe andare superba se, per sua disgrazia, egli non avesse preferito di andarsi a stabilire all'estero.

— La vostra descrizione, milord, corrisponde all'idea che mi sono fatta del padre di Alessandra — disse lady Viviana sorridendo.

— Perchè un uomo così perfetto vive all'estero? — chiese lady Markham. — Perchè si seppellisce nella solitudine fra i monti della Grecia?

— Non conosco i motivi della cosa — replicò freddamente il giovane conte. — M'immagino che nella sua giovinezza avrà avuto qualche grande disinganno o qualche sventura, che hanno influito sul suo carattere, rendendolo misantropo.

Una volta feci allusione inavvertitamente a sua moglie, durante un nostro colloquio, ed egli si fece così pallido che io mi spaventai. Forse la sua morte fu la causa del suo esilio volontario. Dai suoi discorsi ho rilevato che avrebbe la stoffa di un uomo di Stato, che farebbe onore al paese.

— Un eremita misterioso — disse il marchese con espressione beffarda, — un uomo che per un dispiacere o un disinganno si riduce a vivere nella solitudine, non dimostra un carattere forte....

— Siete in errore, milord — interruppe lord Kingscourt. — Mr. Strange al contrario è dotato di un carattere energico, come pochi uomini, basta vederlo per indovinare l'uomo che merita considerazione.

— Sapete qualche cosa sul conto suo, della sua famiglia, del luogo dove è nato e visse prima di recarsi in Grecia? — chiese lady Markham al conte. — Sapete chi era sua moglie?

— Non ho mai osato rivolgergli tali domande — replicò lord Kingscourt in tono serio. — E' un uomo imponente col quale non sono permesse le famigliarità.

— Ho detto sino dal primo momento che questa miss Strange non è ciò che sembra — prese a dire lady Markham — scoprirete prima o poi la verità e dovrete inchinarvi alla mia intuizione.

— Sono pienamente d'accordo con lady Markham — disse il marchese. — Non so spiegarmi la vostra ammirazione per questa ragazza — soggiunse rivolgendosi a lady Viviana. Mai mi piacque, fareste bene a congedarla.

— Non lo farò — dichiarò recisamente la dama. — Ha conquistato il mio cuore col candore delle sue virtù. E' pura ed innocente come una bambina, incapace di far male e, per amor suo, stimo anche suo padre.

Il conte di Kingscuort arrossì e gettò su lady Viviana uno sguardo di riconoscenza. Egli comprese che la dama sapeva del suo amore per la figlia di Mr. Strange e che lo approvava.

Alessandra ritornò e, naturalmente, si cambiò discorso. Il marchese ed il conte si accommiatarono, lady Markham si ritirò nella sua stanza rallegrandosi di aver conquistato un alleato per la guerra contro Alessandra.

— Lord Mountheron è della mia opinione — disse. — Non le permetterà di vivere nel castello quale dama di compagnia e lady Viviana dovrà licenziarla.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.[illegible] Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.40.
PADOVA: l. 6.25; l. 19.46.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.[illegible] d. 15.5; m. 18.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.25 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.[illegible] (Vienna e Trieste); a. 5.10; a. 11.[illegible]; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. [illegible] d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.25; d. 14.[illegible] e. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.[illegible]; a. 19.[illegible]

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.[illegible] (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.[illegible]; 16.25; d. 16.45 (Torino); d. 20.[illegible] (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 8.41; l. 9.23; l. 18.52; a. [illegible]
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 2.45 (Roma); a. 9.56; d. 13.46; a. 19.5; [illegible] 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. [illegible] 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.36.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.53.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 23.[illegible]
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.[illegible] a. 17.20; Lusso 23.30 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: [illegible]

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTEREI Treviso avviato negozio coloniali, liquori, con casa abitazione, assicuro ottimo affare. Inviare offerte Z. 1589 V. Haasenstein e Vogler, Treviso.

FITTASI grande appartamento civile San Cassan N. 2207. Rivolgersi sig. Paulon San Giovanni Evangelista Campiello Forner N. 2372.

PRESSO distinta signora trovasi vasta stanza bene ammobigliata e altra piccola; volendo con pensione. San Marco, Fondamenta Rimedio, Ponte di Mezzo, N. 4428.

APPARTAMENTO signorile con giardino fittasi. Posizione centrale. — Rivolgersi Schlosser, Calle Larga S. Marco, 281.

CAMERA salotto ingresso disobbligato luce elettrica vicino Sanmarco Sangiovanni Nuovo 4431.

TREVISO Villa signorile, vicinissima stazione ferroviaria, amenissima situazione, giardino, luce elettrica, acqua perfetta, ogni comfort, vendesi o eventualmente affittasi. Scrivere A. P., posta, Treviso.

Vendite

VENDESI automobile quattro posti, 8 HP, gomme ricambio, fanali, accessori, come nuovo, L. 2500. — Scrivere O. 1501 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

OCCASIONE Per ritiro commercio cedesi Macelleria con estesa clientela. - Rivolgersi a Giuseppe Rosa, Maniago.

Offerte d' impiego

RICERCANSI provetti agenti e signorine per vendita al dettaglio specialità artistiche. Conoscenza lingue straniere. Ottime condizioni. Rivolgersi Ascensione, N. 1298.

GIOVANE impiegato, bella scrittura, esatto lavoratore, troverebbe pronta occupazione azienda commerciale Venezia. Scrivere dettagli, referenze D. 1619 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI signorina maestra, insegnamento italiano Collegio Svizzero. Scrivere posta Casella 17, Badia Polesine.

Ricerche d' impiego

VENTENNE sano, bella presenza, licenza tecnica, bellissima calligrafia, pratica disegni, progetti costruzioni edilizie, ultimato servizio militare, disponibile subito. Miti pretese. Offerte: Attilio, posta, Vittorio Veneto.

Lezioni

SIGNORINA di Londra darebbe lezioni inglese. — H. R., posta, Venezia.

INGLESE Signorina di Londra dà lezioni. Corsi accelerati commerciali; serie referenze. Miss Had, Campo Santa Maria del Giglio 2472.

SIGNORINA distinta che conosce francese, inglese, tedesco, dà lezioni, conversazione. — Francesca Maria, posta, Venezia.

Oggetti smarriti

MANCIA L. 50 all'onesta persona che porterà in Calle delle Erbe, S. Giovanni e Paolo 6120 A, spilla da cravatta per signora, di forma ovale, bleu, cesellata con pietre, smarrita dal tragitto dalla casa detta, percorrendo S.ta Maria Formosa fino S. Zaccaria.

Diversi

SI ha da Sottoguda, Comune di Rocca Pietore, Provincia di Belluno; Contano ormai dieci anni dacchè il sig. Davide De Biasio, Albergatore, ha scoperto la bella e tanto ricercata invenzione per evitare gli scontri ferroviari; ma purtroppo questa invenzione fu ritrovata da persona la quale non ha mezzi finanziari da farsi prevalere le sue ragioni. Questo inventore il giorno 30 Settembre 1907 ottenne l'attestato di privativa industriale dal Ministro Agricoltura Industria Commercio, Roma. Con questo attestato credeva d'aver quasi raggiunto lo scopo desiderato, ma poi si è rivolto a Bianchi direttore generale delle ferrovie dello Stato, dimandandogli un tronco di linea per fare i relativi esperimenti; gli fu risposto che la scoperta dell'inventore non è stata presa in considerazione. Il De Biasio, sicuro del buon esito della sua invenzione, essendosi lui stesso costruito degli apparati e fatti gli esperimenti, i quali funzionavano benissimo, perciò lo inventore non tardò punto a rivolgersi alla Germania credendo di ottenere l'attestato che gli fu rifiutato. Ora lo stesso ha fatto delle modificazioni nel suo sistema ed è sempre più sicuro del buon esito, avendo pensato di non farlo più eseguire coi fili. Il semplice sistema è questo: Per ogni locomotiva sarà posta una pila elettrica, applicando due braccia di contatto che strisciano su due rottaie, fra le rotaie del treno, isolate guide di rotaie, sulle quali il braccio di contatto esatto coll'apparato dell'arme del treno strisciano, così che all'avvicinamento di un treno pericoloso con circuito chiuso fluente trae origine ed il segnale dall'arme risuona. Questa invenzione fu riconosciuta sicura fino al bloch da persone competenti in materia. L'inventore però si obbliga di farlo proseguire anche nelle stazioni; applicando nelle due estremità della sima isolata un filo che passa per sotto gli scambi; al bloch sarà tagliata la corrente a volontà di distanza, trovandosi il treno o per entrare quanto per sortire, il treno stesso arma l'annunzio e disarma, e per la medesima corrente si può adottare anche il telefono. L'invenzione porta questo nome: Avvisatore elettrico e telefonico per evitare gli scontri ferroviari; Ora il De Biasio non volendo più che resti nascosto, lo fa palese nelle Gazzette del Regno. Così avverte gli ingegneri e professori di industria che posseggono mezzi finanziari a voler dare forza alla verità, tagliete il piede ai continui disordini di carneficina che ogni secondo giorno si leggono nei giornali per gli scontri ferroviari. Lo inventore De Biasio si obliga di fare metà del guadagno con quell' ingegnere che vorrebbe mettersi socio, pur tanto di far fiorire la sua giusta invenzione e trionfare il suo lavoro e sacrificio. L'autore è pure disposto anche per vendere a chi desidera presentarsi e che si presenterà entro giorni quindici.

Davide De Biasio.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

ALGA Immensamente care ebbi oggi vostre parole. Va benissimo quanto mi dite — riceverete puntualmente cari fiori — graditeli, baciateli. Vostro

R.

NEVE Speravo ancora una tua parola, una tua parola di affetto. Come ti ho amata l'altra sera e come ho sofferto. Pensa qualche volta, amor mio, che c'è chi ti adora e che soffre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CESSIONI QUINTO Stipendio condizioni vantaggiosissime. Rinnovazioni. Pagamento realmente immediato presentazione nulla osta. Bonariva, S. Giuliano, Corte Lucatello 583, Venezia.

CHIUNQUE desidera impiegarsi scriva: Agence Générale Emplois Privés, Roma, Casella 127 (Compenso posticipato).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 79 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 20 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'iniziativa dell'Italia

per la convocazione della Conferenza internazionale

In che consiste la proposta del Governo italiano

Roma, 19.

(So.) — Un raggio di sole spunta fra le nubi della vertenza balcanica. Secondo le ultimissime notizie la crisi accenna a risolversi in senso begnino; fra due o tre giorni ne avremo l'assicurazione.

Intanto i pericoli di guerra possono ormai — non ostante le notizie pessimiste di qualche agenzia — considerarsi scongiurati.

Vediamo ora per orizzontarci chiaramente in che cosa consista la proposta italiana. Fino ad ieri languivano le trattative per la convocazione della conferenza internazionale; le difficoltà consistevano nella volontà irremovibile dell'Austria di non aderire alla riunione della conferenza prima che ne fosse precisato il programma. — In sostanza l'Austria non voleva esporsi a sorprese: acconsentiva cioè a farsi rappresentare alla conferenza quando le potenze avessero dichiarato di riconoscere la legalità della occupazione della Bosnia-Erzegovina, nonchè di ratificare gli avvenuti accordi austro-turco e bulgaro-turco. In sostanza, secondo l'Austria, la conferenza internazionale deve mettere la sabbia sui fatti compiuti senza dar luogo alla sorpresa di domande a compensi territoriali da parte della Serbia.

Così stavano le cose quando, in seguito a minaccie di complicazioni, l'Italia prese l'iniziativa di accordi pacificatori. Il governo italiano si è unito, anzitutto, ai governi inglese, russo e francese per esortare il governo serbo a risolvere pacificamente la controversia coll'Austria. Inoltre il governo italiano ha fatto all'Austria la proposta di riunire la conferenza la quale dovrebbe:

I. accettare l'annessione della Bosnia-Erzegovina nonchè la rinuncia dell'Austria-Ungheria agli articoli 25 e 29 del trattato di Berlino;

II. ratificare l'accordo austro-turco e l'accordo bulgaro-turco;

III. accettare la rinuncia, che si spera ottenere, dalla Serbia, a compensi territoriali, lasciando ai governi di Vienna e di Belgrado di intendersi direttamente circa compensi di indole economica.

Con tale proposta il governo italiano mira a ratificare lo stato di fatto concretato dalla diplomazia e a chiudere la pericolosa questione orientale mediante un formale accordo delle potenze firmatarie del trattato di Berlino. Le proposte italiane sarebbero riuscite gradite al governo austriaco e a quella tedesco e sarebbero appoggiate anche dai governi russo, francese ed inglese.

Si tratta ora di ottenere dalla Serbia la rinuncia alle pretese territoriali. A questo scopo lavora la diplomazia internazionale e si spera che la Serbia ceda al desiderio dell'Europa, la quale mira al mantenimento della pace.

Questa è la situazione esatta di stasera: la proposta italiana tende in sostanza a far risolvere dalla conferenza le difficoltà maggiori esistenti per la soluzione pacifica della vertenza austro-serba. Se la proposta italiana sarà accettata, la convocazione della conferenza potrebbe avvenire quasi subito.

Si attende ora, oltre ad un contegno più remissivo della Serbia, anche l'adesione delle potenze firmatarie del trattato di Berlino alla proposta italiana. Finora si sarebbero avute adesioni di massima dall'Austria e dalla Russia.

Nell'attesa si è registrato un fatto importante: l'arciduca ereditario austriaco, secondo un telegramma che la *Tribuna* riceve da Vienna, non vuole la guerra. Inoltre il barone di Aehrenthal ministro degli esteri austriaco, si manterrebbe ottimista circa la situazione internazionale.

In una serata data dal ministro in onore di un numero ristretto di deputati, intrattenendosi col Rizzi e altri deputati, si mostrò di umore assai gioviale, esprimendosi con pieno ottimismo circa la situazione politica internazionale; disse che ormai la crisi volge al suo fine e che fra giorni se ne avrà la soluzione. n

---

Come i lettori ricorderanno, il ministro Tittoni nella famosa discussione svoltasi alla Camera sulla politica estera dopo la annessione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria, sostenne questo punto di vista: che le potenze europee non potevano che riconoscere i fatti compiuti; che i compensi da chiedere all'Austria consistevano nell'abrogazione degli articoli 25 e 29 del trattato di Berlino, il quale ultimo articolo contempla certi diritti dell'Austria nel Montenegro e la facoltà di creare la fortezza di Spizza sul porto di Antivari. Se la proposta fatta ad Aehrenthal sarà accolta dalle varie potenze interessate, vuol dire che Tittoni ha saputo convincerle che non c'è di meglio da fare che mettere lo spolvero su quanto è avvenuto e che non c'è di meglio da chiedere che abrogare i due articoli già citati. Stando così le cose l'on. Tittoni potrà menare vanto di aver giudicato bene fin dapprincipio come sarebbe terminata la vertenza fra le potenze e l'Austria. Ciò non ostante restano le obbiezioni fatte fin da allora al programma dell'on. Tittoni contenuto in questi confini, diremo così, troppo modesti: concedere molto, anzi tutto, e ottenere poco. Senza contare che essendosi l'Italia già impegnata con questo programma minimo, le altre Potenze si sentirono meno forti nelle loro maggiori richieste.

Il servizio reso dall'Italia all'Austria è grande perchè lascia di fronte soltanto Austria e Serbia. Speriamo che questa mossa di Tittoni non venga compensata con qualche nuovo sgarbo, come per la questione universitaria!

Al punto in cui sono le cose non ci resta a desiderare di meglio. Ormai il sacrificio della Bosnia, dell'Erzegovina, della Serbia e del Montenegro è compiuto, come è sanzionato il colpo recato agli interessi della Italia nei Balcani e nell'Adriatico.

E quasichè questo danno non fosse già grave per l'Italia, non possiamo nasconderci il fatto che ci siamo acquistato un titolo di antipatia presso i popoli balcanici dando man forte alla vicina monarchia nel conculcare i loro diritti, nel soffocare le loro aspirazioni.

La grande vittoria dell'Austria si delinea sempre più nettamente: e magro conforto può essere per l'Italia il pensiero che le maggiori potenze hanno permesso che l'impero di Asburgo completasse il suo disegno. A noi mancò persino la forza di una nobile protesta e curvammo subito la schiena.

Elogi ufficiosi alla mossa di Tittoni

Roma, 19

Circa la situazione nei Balcani, e la parte presa dall'Italia, nonchè dell'azione svolta dalle altre potenze in favore della pace, la *Tribuna*, dopo aver rilevato che vi è molta contraddizione che non potrebbe sembrare a prima vista, fra le notizie di misure militari prese dal governo austriaco e quelle che ridanno attualità alla riunione della conferenza, scrive che da un lato è evidente che l'Austria mira a far scontare alla Serbia l'atteggiamento che questa ha creduto di poter assumere contro l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, ed è anche naturale che nel concetto di Vienna debba essere forte il desiderio di evitare quelle complicazioni bellicose a cui sembra ormai inevitabile che si dovrebbe giungere se la Serbia non si inducesse a cedere. D'altra parte il mantenimento della pace non è certamente meno desiderato dall'Austria che dalle altre potenze, ed è evidente che l'Austria debba desiderare dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina quella sanzione internazionale senza la quale la annessione potrebbe essere rimessa in causa dall'uno o dall'altro.

La *Tribuna* osserva inoltre che alle potenze e specialmente all'Italia, importa che abbia sanzione internazionale la rinuncia da parte dell'Austria alle prerogative dell'art. 29 del trattato di Berlino, che fino ad ora limitavano la sovranità del Montenegro. Concludendo, la *Tribuna* esprime l'opinione che la conferenza è il più naturale e completo mezzo di accordo fra le potenze, e poichè la difficoltà che fino ad ora ne ha impedito la riunione era l'indeterminatezza del programma, sembra alla *Tribuna* che il governo italiano, proponendo un programma pratico ed accettabile da tutte le potenze, se avrà reso possibile la conferenza e l'eliminazione del conflitto fra la Serbia e l'Austria, avrà reso anche un grande servizio alla causa della pace.

L'*Italie* rileva che il nostro ministro degli esteri ha avuto una grande abilità nello scegliere un grave momento psicologico per prendere la iniziativa di una pressione destinata ad aprire la via ad un accordo amichevole fra la Serbia e l'Austria.

L'attitudine del governo serbo

Intervista col ministro di Serbia a Roma

Roma, 19

Il dottor Vuic, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Serbia a Roma, ha concesso ad un redattore della *Tribuna* un colloquio circa la attitudine che il governo serbo intende assumere di fronte agli avvenimenti balcanici. Il dottor Vuic ha osservato che l'Austria, poichè la Serbia non si è appagata delle proposte fattele in cambio del consenso dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, ha tentato di obbligare la Serbia stessa con la forza a rinunciare a' suoi diritti ed ha cominciato la mobilitazione distendendo 400,000 uomini in catena intorno alla frontiera serba.

Tutto questo, ha detto l'intervistato, l'Austria lo ha fatto perchè i serbi sono un pugno di patrioti e non una grande nazione.

Avendogli il redattore della *Tribuna* fatto osservare che l'Austria può fare a meno del consenso della Serbia all'annessione della due provincie, bastandogli che il fatto compiuto sia accettato dalle potenze, il dottor Vuic ha osservato che stando così le cose, l'Austria non avrebbe ragione alcuna di insistere tanto presso la Serbia. La questione, ha aggiunto l'intervistato, è europea. — Se le potenze accettano il punto di vista austriaco, la Serbia chinerà la testa, ma l'atto di acquiescenza alla violazione del diritto delle genti e l'offesa inflitta alla nazionalità serba, non sarà così da parte della Serbia. Senonchè, ha aggiunto l'intervistato, noi continueremo a chiedere alle potenze che esse firmino un nuovo protocollo, poichè noi non possiamo ormai più ritenere come una garanzia alla nostra esistenza il trattato di Berlino, che è stato così malmenato.

Il redattore della *Tribuna* ha osservato che oramai, date le speranze che si nutrono per la conferenza, la situazione può dirsi migliorata, e che vi è programma concreto: quello che l'Italia ha enunciato nella sua nota in risposta alla notifica dell'accordo austroturco, tanto che se la Serbia è veramente disposta a lasciar regolare la questione dalle potenze, il pericolo della guerra è di nuovo scongiurato. Al che l'intervistato ha risposto confermando, ma ha soggiunto che la pace potrà essere non turbata a condizione che la conferenza si riunisca davvero, come è nel desiderio dell'Italia, ed al senso delle sue proposte, il più presto possibile.

Il dottor Vuic ha detto infine che la pace si può considerare definitivamente assicurata se anche la Germania, che è entrata in questi ultimi giorni nello stesso ordine di idee, insisterà presso l'Austria, ma che nella incertezza rimarrebbe di nuovo il pericolo, poichè la Serbia non può essere tenuta per mesi in uno stato di così grave tensione.

Speranze di pace

Londra, 19

Un'informazione comunicata ai giornali dice che nei circoli diplomatici di Londra, bene informati generalmente, non nutrono per ciò che concerne i Balcani, il pessimismo di alcuni circoli diplomatici esteri. Si crede che, secondo il consiglio della Russia, la Serbia avrebbe potuto redigere la sua nota in modo più felice, ma si riconosce che Belgrado non ha trascurato i consigli delle potenze e si dice che è inconcepibile l'idea che l'Austria-Ungheria possa cercare una guerra.

Telegrafano da Pietroburgo ai giornali del mattino che i circoli governativi si mostrano meno pessimisti relativamente agli affari dei Balcani.

Si ha da Vienna che il dottor Wekerle, presidente del Consiglio dei ministri ungherese, ha dichiarato ad alcuni deputati che l'imperatore ha sempre ferma la speranza che la guerra colla Serbia potrà essere evitata.

Francesco Giuseppe vuole la pace¿

Carlovitz, 19

Si annunzia da buonissima fonte che la voce corsa ieri e finora non smentita che l'imperatore non ritiene la guerra inevitabile, ha prodotto a Belgrado profonda impressione, poichè ne risulta che è inesatta la affermazione tendenziosa degli spiriti irrequieti di Belgrado che la guerra sarebbe a Vienna così preparata e decisa che la risposta del governo serbo alla nota viennese, attesa fra poco, non sarebbe stata in alcun caso, per quanto pacifica fosse, dichiarata soddisfacente. Questa circostanza che rafforza essenzialmente l'influenza degli elementi serbi moderati e riflessivi eserciterà probabilmente un effetto benefico per una soluzione pacifica della situazione.

La Serbia non vuole la guerra

La Turchia impedisce il transito delle armi

Costantinopoli, 19

Il rappresentante della Serbia ha dichiarato alla Porta e ad alcuni diplomatici che la Serbia non vuole la guerra ed ha la speranza che si giunga ad un accordo.

La Porta dichiara che il secondo carico di materiale da guerra a destinazione della Serbia sarà visitato minuziosamente e soltanto gli equipaggiamenti passeranno i transiti. Quanto alla dinamite destinata alle società francesi ed inglesi delle miniere non sarà ammesso che un lotto di due tonnellate e mezzo.

La Russia abbandonerebbe la Serbia?

Vienna, 19

Ha avuto luogo presso il barone Aehrenthal un pranzo al quale assisterono numerosi membri del Parlamento. Dal colloquio di Aehrenthal coi deputati presenti, si è avuta l'impressione che la situazione è molto migliore e che la Russia si unirà alle altre potenze. Milovanovich, intervistato a Belgrado dal corrispondente della *Neue Freie Presse* ha dichiarato che non ostante le notizie inquietanti propalate dai giornali egli crede sempre che gli sforzi delle potenze per il mantenimento della pace, saranno coronati da successo.

La mobilitazione in Dalmazia

Vienna, 19

Il 17 corrente un ordine di gabinetto ha richiamato in servizio le riserve per la Dalmazia così da portare i quadri *entro ventiquatt'ore*, in pieno assetto di guerra.

La truppa attiva viene per tal modo *quadruplicata* di botto lungo il confine dalmato-bosno-erzegovese.

In Dalmazia già, per effetto di una finzione, era raddoppiata la guarnigione ordinaria, ascrivendosi sotto il N.o 22 della fanteria, non uno, ma due reggimenti. Ci sono inoltre due reggimenti della Milizia territoriale, ed una divisione di cavalleria a Sign.

Il comando è concentrato a Castelnuovo di Cattaro.

Un sistema di sorveglianza rigorosissima venne contemporaneamente disposto sul movimento dei passeggeri. Tutti i piroscafi, ma specialmente quelli della Società «Puglia», sono oggetto di controlli severissimi. Ai giovani è proibito di abbandonare la provincia.

Queste misure, che mettono la Dalmazia in condizioni eccezionali, hanno destato colà la più grande impressione.

Intervista col ministro Milovanovich

"Demarche„ smentita - Il dovere del governo serbo - La necessità della conferenza

Roma, 19

Il corrispondente della *Tribuna* a Belgrado ha intervistato il ministro degli esteri Milovanovic circa la voce corsa ieri sopra una notizia del *Figaro*, che la *triple-entente* avrebbe fatto un nuovo passo presso il governo serbo. Milovanovic ha smentito la notizia di tale «demarche» ed ha aggiunto che i negoziati tra le potenze seguono il loro corso normale. Da due settimane la Serbia non partecipa direttamente agli avvenimenti. Essa attende e spera. Frattanto, ha detto Milovanovic, il dovere del governo serbo consiste nel mantenere assoluto l'ordine nel paese e ai confini, nel continuare le relazioni normali colla vicina monarchia e nel togliere ogni dubbio sulla sincera disposizione sua di trovare una soluzione pacifica alla crisi.

Richiesto del suo pensiero circa il programma della conferenza come è stato formulato dall'Italia in replica alla notizia dell'accordo austro-turco, Milovanovic ha dichiarato di non conoscere ancora esattamente il contenuto della nota. Circa la risposta della Russia sullo stesso argomento, risposta che conferma la necessità della riunione della conferenza e la disposizione del governo di Pietroburgo di intendersi coll'Austria-Ungheria e colle altre potenze per la convocazione della conferenza, l'intervistato ha osservato che la nota non ha prodotto alcuna sorpresa, perchè ormai la linea di condotta della Russia è nettamente designata.

L'appello dei deputati russi ai Parlamenti del mondo

Pietroburgo, 19

La frazione di destra dichiara che non può assumere la responsabilità circa l'appello diretto dai deputati della Duma a tutti i Parlamenti del mondo, per raccomandare di fare il possibile per il mantenimento della pace. La destra dice che tale passo non risponde ai doveri dei membri della Duma, nuoce alla pace internazionale e viola gli interessi della Russia. Le leggi non permettono alla Duma e meno ancora ai suoi membri isolati, di immischiarsi negli affari esteri e decidere circa l'indirizzo della politica internazionale. E' evidente che l'iniziativa proviene dai circoli politici di quei partiti che durante la guerra russo-giapponese inalberarono la bandiera dell'insurrezione nello interno. Perciò la destra chiede ai suoi membri che avessero sottoscritto l'appello a ritirare la firma.

L'Estrema Sinistra e i vicepresidenti della Camera

Roma, 19

(So.) — Nessuna novità importante circa la politica interna. Significativa soltanto la seguente nota dell'*Avanti!*

Una questione che si presenterà subito alla Camera è quella dei vicepresidenti. L'estrema rafforzata di numero non può non prentendere di avere un posto su quattro vice-presidenti. Finora la rappresentanza del settore di sinistra fu assunta dall'on. Gorio, caduto nell'elezione di domenica 7 e passato al Senato, onde si presenterà più che mai necessaria una sostituzione con più spiccato carattere di sinistra.

Nelle conversazioni di Montecitorio si facevano oggi due nomi: quello di Andrea Costa e quello di Ettore Sacchi; un socialista ed un radicale. Quanto al vice presidente dell'opposizione sonniniana il nome più probabile pare quello dell'on. Guicciardini.

L'estrema sinistra a banchetto

Roma, 19

Il *Popolo Romano* dice che prima della riapertura della Camera i deputati dei tre gruppi di estrema sinistra si riuniranno a Roma a banchetto al teatro Adriano.

In attesa della seduta inaugurale

Roma, 19

Il *Messaggero* dice che per l'inaugurazione della XXIII legislatura la guarnigione di Roma sarà rinforzata con riparti di truppa tolti dalle guarnigioni di Firenze, Spoleto, Orvieto, Civitavecchia e Viterbo. Il *Messaggero* aggiunge inoltre che il 22 e il 23 corrente giungeranno a Roma il duca di Genova, il duca d'Aosta, la principessa Letizia, il principe di Udine e il conte di Salemi, per assistere alla seduta inaugurale.

Don Murri non è a Roma

Roma, 19

La *Tribuna* dice che contrariamente alle voci corse l'on. don Murri non è ancora venuto a Roma. Egli si trova ancora nelle Marche, leggermente indisposto. Sembra che non assisterà alla prima seduta della Camera.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 19

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni durante il primo bimestre dell'anno in corso.

Le importazioni furono valutate milioni 522 circa, con un aumento di 63.4 milioni rispetto al corrispondente periodo del 1908.

Le esportazioni che nel corrispondente periodo del 1908 furono valutate milioni 286.2 salirono nel primo bimestre di quest'anno a milioni 294.2, con un aumento di 8 milioni.

Consiglio Superiore della Magistratura

Roma, 19

Ha avuto luogo presso la Corte di Cassazione di Roma la riunione di consiglieri generali per la nomina di diversi membri del Consiglio superiore della magistratura. Presiedeva il primo presidente senatore Pagano-Guarnaschelli. Vi intervennero i vice-presidenti senatori Lucchini e Basile, nonchè il procuratore generale, senatore Quarta, e l'avvocato generale comm. Tofano.

Il *Messaggero* dice che procedutosi allo spoglio delle schede, si constatò che avevano riportato il maggior numero di suffragi i consiglieri comm. Riutta, Peroni, Bozzo, Cosentini, Paladino e Quarta, e fra i membri del pubblico ministero i sostituti comm. Martinotti, Coppola ed Andreucci.

Per il personale dell'amministrazione delle tasse sugli affari

Roma, 19

E' stato firmato il regio decreto che approva il regolamento per la esecuzione della legge 24 dicembre 1908 a favore del personale dipendente dalla amministrazione delle tasse sugli affari. Nello stesso regolamento sono state raccolte anche tutte le disposizioni che regolano gli uffici esecutivi della amministrazione delle tasse sugli affari e tanto le disposizioni nuove necessarie per la esecuzione della sopracitata legge, quanto quelle già esistenti sono state coordinate alle disposizioni della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili ed al relativo regolamento.

Nel comporre in testo unico le disposizioni per gli uffici esecutivi della amministrazione suddetta, le quali erano disperse nei diversi regolamenti esistenti, si è provveduto ad abrogarne e modificarne taluni non più rispondenti ai concetti informatorii della legge, e curando soprattutto che il nuovo testo unico riuscisse più semplice e più chiaro che fosse possibile.

La morte d'un ammiraglio

Spezia, 19

Stamane è morto il contrammiraglio Ermenegildo Zezi.

Somme versate alla Banca d'Italia

Roma, 19

La direzione generale della Banca di Italia partecipa che dalle notizie giunte a tutto ieri risultano versate alle casse delle sue filiali (Roma e provincie) le seguenti somme a favore dei danneggiati dal terremoto:

A disposizione del comitato nazionale lire 20,944,361.54; a disposizione del comitato generale romano L. 630,814.12; a disposizione del comitato provinciale di Genova lire 774,571.75. La Banca aveva inoltre ricevuto a disposizione della Croce Rossa italiana lire 1,607,073.85. Totale generale lire 23,956,821.86. Fanno parte della somma a disposizione del comitato nazionale lire 101,280 inviate dalla The Italian Earthuarke fund the Treausury per sottoscrizioni a Calcutta.

Bollettino giudiziario

Roma, 19

Avellone, procuratore del Re presso il Tribunale di Sulmona, applicato alla procura generale della Corte di appello di Roma, è nominato membro della Commissione consultiva speciale presso il Ministero di grazia e giustizia, per dare parere sulle promozioni dei pretori e dei giudici.

Guadagno, pretore al mandamento di Belluno, è collocato in aspettativa di un mese dal 1.o marzo corrente — Giovene, consigliere Corte di appello in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso la Corte di appello di Venezia — Lodesani, ufficiale d'ordine dell'Economato generale dei benefici vacanti di Venezia è collocato in aspettativa per due mesi: — Casetta è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Conegliano.

Notizie dal Benadir

Situazione tranquilla - Il furore d'un ascaro - Ribelli messi in fuga

Roma, 19.

La *Tribuna* ha da Mogadiscio, in data 26 febbraio, che la situazione generale della colonia nel mese di gennaio da Lugh a Meregh fu tranquilla. Al di fuori del territorio dove esercitiamo la nostra effettiva sovranità, e specialmente al nord del Benadir, continuarono per parte dei dervisci le piccole ed isolate azioni di razzia a danno delle popolazioni amiche. A tale audacia furono certo incoraggiati i dervisci dalla intensa preparazione militare a cui sono sottoposte le numerose reclute giunte in colonia nei mesi di dicembre e di gennaio, cosa che non ha permesso di fare ricognizioni e dimostrazioni al di là del nostro territorio. Nella regione di Lugh vi è tranquillità perfetta, tanto che le carovane tra Lugh e Brava e Mogadiscio procedono assolutamente indisturbate.

Nessun incidente degno di nota si è verificato nella regione di Bardera, di Giumbo e di Brava. Dal residente di Giumbo sono segnalati gli energici preparativi a cui attendono gli inglesi per proteggere le tribù amiche dalle incursioni di Mullah. Il tenente Ardinghi, residente d'Italia a Meregh, ha confermato la notizia di una fortunata azione di Yusuf Alì sui dervisci del Mullah, in cui il sultano di Obbia ha ucciso novanta uomini e si impadronì di trentaquattro fucili.

Nella regione di Merca, ultimato il taglio delle boscaglie fra Danane e Barire, si è iniziata e procede spedita per cura degli indigeni, l'apertura di una strada larga fra Merca e Kaitoi.

Il 28 gennaio a Mogadiscio un ascaro eritreo, per vendicarsi dei motteggi di alcuni suoi compagni, preso da improvviso furore, sparò diaciannove colpi contro la compagnia. Il tenente Galdani si mise contro l'ascaro che seguitava a sparare contro di lui, gli intimò di cedere e lo arrestò senza che si avesse a deplorare nessuna disgrazia.

Dal 2 al 9 il reggente il governo della colonia, cav. Macchioro, si recò col comando delle truppe a fare una ricognizione offensiva verso Balad Toteile. La ricognizione si compì senza incidenti di sorta, tolto l'incendio di quei due villaggi abbandonati, consueto ricetto di una cinquantina di dervisci, armati di fucile, che esercitano il brigantaggio e che il giorno prima avevano tentato di incendiare Bullalò, facendo alcune razzie.

Il reggente cav. Macchioro ritornato in residenza, fece un ordine del giorno, col quale si congratulava con il comandante delle truppe coloniali maggiore Rossi e con tutti gli ufficiali per il buon successo raggiunto. Il maggiore Rossi fece poi dirigere agli ufficiali ed ai soldati un ordine del giorno per esprimere il suo compiacimento per il contegno lodevole tenuto dagli ufficiali e dalla truppa in occasione della marcia offensiva nel territorio dei Daund in seguito all'incendio di Bullalò.

Il 29 febbraio il residente a Merca, capitano Vitali, coadiuvato dai tenenti Gentilucci, Liberatore e Nacciarone compì una brillante operazione nei pressi di Kaitoi. Il capitano Vitali, avuto sentore che dei capi dervisci con bestiame si aggiravano nei pressi di Marca, Mallable e Sigole, compì con ducento ascari una marcia, piombando inaspettato sul posto ove era stato collocato uno «schir» con intenzioni ostili al governo, ed i ribelli, alla vista delle truppe, fuggirono.

Il capitano Vitali, senza incidenti di sorta, si impadronì di 1500 capi di bestiame, sequestrando una pistola, una sciabola e della importante e voluminosa corrispondenza dei capi.

Il vice residente di Gilib, tenente Cornoldi, il 16 febbraio, avendo constatato il ritorno dei dervisci in territorio di Gilib, si recò presso la abitazione di un temuto ribelle, che riuscì a fuggire, lasciando però il suo fucile ed undici cartuccie, che furono sequestrati. — Il reggente cav. Macchioro, segnala l'opera di detto ufficiale in un ordine del giorno.

Il tenente di vascello Mizzari informa da Lamu che le stazioni radiotelegrafiche di Mogadiscio, Merka, Brava e Giumbo sono pronte per iniziare il servizio commerciale interno col Benadir e colle navi.

Mostra di etnografia italiana

Roma, 19

Il conte di San Martino, presidente del comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 a Roma, ha diramato una circolare nella quale ricorda come il comitato stia preparando una mostra di etnografia italiana divisa per regioni, in padiglioni dei quali ciascuno vorrà ricordare uno dei monumenti più caratteristici della regione stessa. Il conte di San Martino dà poi notizia dell'avvenuta nomina di uno speciale comitato che, sedendo in Roma, presiederà e deciderà l'organizzazione della mostra d'arte antica e della regionale, e sarà aiutato da comitati locali da istituirsi in ogni provincia, dove sia necessario, ed in ogni città, sì che dal lavoro comune si assicuri alla nobile impresa il felice successo che merita.

Circa la delinquenza dei minorenni

Roma, 19

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica una circolare relativa alle ricerche sulla delinquenza dei minorenni, inviata dallo on. Orlando ai procuratori del Re. La circolare richiede che in conformità ad un voto testè espresso dalla commissione per la statistica giudiziaria e notarile, siano fornite alcune notizie dirette a far conoscere se e come abbiano ricevuta attuazione le istruzioni impartite circa la delinquenza dei minorenni. Le notizie richieste riguardano il numero dei provvedimenti promossi dal pubblico ministero verso i minorenni, il numero dei provvedimenti disposti dalle Congregazioni di Carità in ordine alla infanzia abbandonata. Si chiede inoltre se fu delegato specialmente un giudice per i provvedimenti contro i minorenni, se e quali indagini furono compiute dal giudice istruttore, in provvedimenti contro i minorenni per accertare lo stato di famiglia, le circostanze di ambiente, e la compagnia dei minorenni, i motivi a delinquere e se nel circondario esiste qualche istituzione di assistenza giudiziaria degli imputati minorenni e se e come i funzionari e giudici vi abbiano cooperato o si siano adoperati per promuoverle.

Lo sciopero dei postelegrafici in Francia

Pene disciplinari in vista

Parigi, 19

Duecento scioperanti ripresero il servizio. Il servizio postale è organizzato col concorso di truppe. Numerosi industriali e negozianti offrono il loro personale per coadiuvare i soldati. Si rifiutò il concorso offerto da scioperanti per la trasmissione dei dispacci diplomatici. Il ministro dei lavori pubblici sottopose alla firma del presidente della repubblica un decreto accordantegli il diritto di pronunciare direttamente delle pene disciplinari per il rifiuto collettivo del servizio.

Massabuna presenterà oggi alla Camera un'interpellanza sullo sciopero.

A Nizza il servizio telegrafico continua normale. I dispacci da Parigi giungono per ferrovia con due giorni di ritardo. Una riunione di tutti gli impiegati postelegrafici votò un ordine del giorno di incoraggiamento verso i colleghi di Parigi, chiedente l'immediata reintegrazione dei colpiti.

Si ha da Lione, che i fattorini postali, riunitisi in numero di trecento, hanno approvato un ordine del giorno esprimente la loro simpatia verso gli scioperanti. Dichiarano quindi lo sciopero generale della corporazione, che comincierà stanotte e si impegnano a prendere tutte le misure per unirsi a questo movimento di solidarietà.

Notizie da Algeri dicono che non si manifesta colà alcun nuovo sintomo nel funzionamento del servizio postale e telegrafico. Gli impiegati hanno tenuto una breve riunione, nella quale hanno deciso di inviare le espressioni della loro simpatia ai colleghi di Parigi.

Trecento agenti della direzione generale delle Poste, Telegrafi e Telefoni del gruppo di Reims hanno tenuto la notte scorsa una riunione durante la quale hanno votato un ordine del giorno di simpatia per i loro compagni scioperanti di Parigi.

A Bordeaux la situazione è quasi simile a quella di ieri. Il telegrafo funziona con Parigi a mezzo di due apparecchi Huegues, che funzionano a Parigi per mezzo dei telegrafisti militari, ma la trasmissione è quasi nulla. Una trentina di dispacci sono stati spediti per corriere. Il personale postale è al suo posto e lavora, ma i corrieri postali arrivano scarsissimi, accompagnati da impiegati superiori.

Lo sciopero si risente gravemente a Tolone dove non sono più ricevuti i dispacci da Parigi, che sono spediti con grandi ritardi. Finora gli impiegati non hanno preso alcuna decisione, ma sono annunziate delle riunioni per stanotte e domani. I corrieri giungono solo irregolarmente e le corrispondenze sono distribuite solo in parte.

Un incidente è avvenuto stamane alle ore 8 in via Matiss. Un fattorino postale, non scioperante, certo Leblond, che compiva il suo giro, è stato malmenato e contuso dai suoi colleghi scioperanti. Certo Alessandro Madlet si è impadronito della borsa del Leblond ed ha gettato a terra le lettere ed i pieghi raccomandati che si trovavano dentro la borsa. Il Madlet è stato arrestato e tradotto al vicino deposito.

La cessazione del lavoro dei commessi ambulanti nelle stazioni si accentua. I soldati assicurano il servizio di smistamento della corrispondenza, nelle stazioni di Lyon e del Nord. Il comitato dello sciopero ha convocato iersera gli scioperanti ed ha organizzato delle riunioni. Gli scioperanti sperano che si darà sollecitamente soddisfazione alle loro richieste.

I pieni poteri al ministro dei Lavori pubblici per la destituzione degli scioperanti

Parigi, 19

I ministri si riunirono iersera all'Eliseo. Il ministro dei lavori pubblici, da cui dipende il dicastero delle poste e telegrafi, come già fu annunciato in un precedente dispaccio, fece firmare al Presidente Fallières il decreto che attribuisce al ministro stesso la facoltà di destituire immediatamente, in caso di sciopero, i funzionari scioperanti. Questo decreto equivale alla soppressione del Consiglio disciplinare e alla abolizione di tutte le garanzie accordate al personale. Si tratta di un provvedimento di carattere gravissimo, che contribuisce ad aumentare la gravità della situazione.

Alla Camera ieri sera Clemenceau dichiarò nuovamente che bisognava mostrare la massima energia. Il governo intimerà agli scioperanti di riprendere subito il lavoro, scongiurandoli a nome della Repubblica a tornare nella legalità. I renitenti saranno destituiti inesorabilmente.

I ministri deliberarono altre gravi misure, sulle quali si mantiene un assoluto segreto. Si crede che si tratti dell'arresto dei capi del movimento.

Simyan presentò al Consiglio le sue dimissioni, ma il Consiglio dichiarò che non è il momento di accettarle.

Sulla energia del Governo non vi può essere alcun dubbio. Un governo conservatore non oserebbe forse di prendere dei provvedimenti così gravi, come il congedo immediato di almeno diecimila impiegati. Si era parlato della militarizzazione, ma la misura riuscirebbe poco pratica, perchè moltissimi impiegati non sono più soggetti al servizio militare. D'altra parte il licenziamento di parecchie migliaia di impiegati non potrebbe avere luogo senza il pericolo di disordini. I sindacati in segno di protesta, potrebbero decretare nuovi scioperi aggravando vieppiù la situazione.

Lo sciopero prende vaste proporzioni

Parigi, 19

La direzione generale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni comunica che seicento agenti di Bordeaux e settanta impiegati di Limoges hanno deciso di unirsi al movimento dello sciopero.

Gli uffici di Asnières e di Fontainebleau sono stati chiusi per mancanza di personale. Molti uffici di Parigi sono chiusi per la stessa ragione. Sulla linea Parigi-Lione scioperarono 409 impiegati viaggianti. All'ufficio principale i fattorini hanno firmato stamane il foglio dello sciopero. Il personale addetto alla stampa, pur non abbandonando il lavoro, sciopera, restando a braccia incrociate. In tre stazioni, nelle sale delle lettere, Gli impiegati rifiutarono di procedere alla distribuzione. I guardiafili scioperano quasi tutti. Oggi nel pomeriggio numerose telefoniste di alcuni uffici hanno pure sospeso il lavoro.

Il servizio di rivendita del chinino di Stato

Roma, 19

Il ministro delle finanze, on. Lacava, ha diretto una circolare alle intendenze di finanza, richiamando la loro attenzione sul fatto che presso non pochi esercizi incaricati della vendita al pubblico del chinino di Stato, non si trovano a disposizione dei richiedenti tutti gli attuali preparati chimici e che in taluni degli stessi esercizi mancano perfino le prescritte dotazioni di tali preparati. Risultò pure che non in tutte le rivendite di genere di privative, per le quali non vi è legale impedimento di esercitare lo spaccio del chinino di Stato, questo si trova. Gli ispettori dovranno adunque con regolari verifiche esercitare un'attiva sorveglianza laddove siensi notate deficienze e siano sorti dubbi sulla regolarità del servizio. Una più rigorosa sorveglianza deve specialmente essere esercitata sui farmacisti. Gli ispettori dovranno pure assicurarsi durante queste ispezioni sopraluogo, che tutte le rivendite non impedite dai limiti di distanza (metri 500 e più presso le farmacie od armadi farmaceutici) abbiano l'autorizzazione a vendere il chinino di Stato riferendo alle competenti Intendenze ogni qualvolta stimino utile il rilascio di nuove licenze. In tale occasione dovranno infine verificare se il funzionamento degli armadi farmaceutici risponda nei riguardi della vendita agli scopi voluti dalla legge, specialmente per quanto riflette le facilitazioni che deve avere il pubblico di acquistarvi i preparati dello Stato in qualunque ora del giorno, od almeno nelle ore più convenienti.

Alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Roma, 19

La quarta sezione del Consiglio di Stato si è dichiarata incompetente a decidere sul ricorso della Congregazione di Carità di Verona per l'annullamento del regio decreto con cui si dichiarava esente da concentramento il Pio Legato soccorso degli artisti.

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del tenente di cavalleria Alberto Zampellini, per lo annullamento del regio decreto 28 novembre 1906 col quale il tenente Zampellini veniva revocato dall'impiego per mancanze gravi contro la disciplina. Inoltre la quarta sezione del Consiglio di Stato ha annullato il decreto suddetto.

Notizie agrarie

Roma, 19

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo. Caddero nella decade pioggie copiose in quasi tutto il regno. Esse favorirono la lenta fusione delle nevi nell'Alta Italia, e tornarono propizie ai terreni che difettavano di umidità; se ne avvantaggiarono in particolar modo i frumenti che vegetano ovunque in modo soddisfacente.

Il mal tempo impedisce tuttavia i lavori campestri, ritarda le semine primaverili e lo sviluppo di molte colture agricole, specialmente delle erbe nei prati e nei pascoli. Continua soddisfacente la fioritura del mandorlo, ed incomincia nelle regioni del sud quella del pesco.

La Duchessa di Genova Madre a Roma

Roma, 19

La Duchessa di Genova madre è venuta oggi a Roma per trascorrere alcune settimane colla Regina Margherita.

L'inchiesta sulla Minerva

Roma, 19

La *Vita* scrive che la commissione di inchiesta nominata dal ministro della pubblica istruzione, continua con molta alacrità i suoi lavori. Parecchie relazioni sono già pronte. Forse i suoi componenti dovranno visitare anche qualche istituto della provincia, ma si ritiene, dice la *Vita*, che tra non molto giungerà a parecchie delle sue conclusioni.

Il Re di Sassonia a Napoli

Napoli, 19

Il Re di Sassonia è qui giunto per rimanervi qualche giorno. Egli ha preso alloggio al Grand Hotel Quisisana.

Fiumi che straripano

Rieti, 19

I fiumi Velino e Turno hanno straripato inondando le campagne ed i punti più bassi della città.

Altre scosse in Calabria

Cittanova, 19

Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita ieri alle 1.45. A Cinquefrondi produsse la caduta di sei case, precedentemente lesionate. Vi sono tre feriti.

I funerali di Petrosino

Palermo, 19

Alle ore 14 vi furono i funerali del luogotenente di polizia degli Stati Uniti Petrosino. Parteciparono al corteo il console degli Stati Uniti, le autorità civili e militari, le rappresentanze di tutti i corpo armati, la banda municipale ed una enorme folla di ogni classe della cittadinanza. Sul feretro era deposta la bandiera degli Stati Uniti e molte corone. Il corteo, attraversando le Vie Vittorio Emanuele, Macqueda, gremite di folla, si sciolse in piazza Castelnuovo. La salma fu trasportata a bordo del postale diretto a Napoli donde, dopo la imbalsamazione, si trasporterà a New York.

Alla ricerca degli assassini

Roma, 19

Il Questore di Roma incaricò il tenente Cassetta, addetto al comando delle guardie di città, di fare indagini sulla permanenza del Petrosino a Roma. Da tali indagini è risultato che il Petrosino giunse a Roma il 21 febbrajo scorso col treno di Pisa ed alloggiò all' Hotel d'Inghilterra, dove rimase fino al 23 dello scorso mese. Il Petrosino si era qualificato per Guglielmo Simoni, di Prospero, dimorante abitualmente a New York. Egli occupava la stanza N. 5. Usciva abitualmente alla mattina alle ore otto e non tornava in albergo prima delle ore 23. Nell'albergo non ricevette alcuno. Il 23 si recò all'ambasciata d'America, e si incontrò al caffè Aragno col signor Memmo, redattore dell' *Araldo Italiano* di New York, che aveva già conosciuto in America e che insieme con lui fu per due giorni a pranzo al Ristorante «Umberto».

Il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Leonardi, gli diede una lettera di raccomandazione per il commendator Ceola, questore di Palermo, e il mattino del 25 febbraio, col treno delle 10.50, il Petrosino partì per Napoli.

La *Tribuna* dice che la versione ormai più accreditata sulle cause del delitto, è che il Petrosino sia stato ucciso da qualche affiliato della Mano Nera, da lui costretto a rimpatriare dall'America e si esclude pertanto l'idea di un complotto in America ed in Italia.

La flotta inglese

Londra, 19

Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo sulla flotta inglese nel quale sostiene che il minimo delle costruzioni di navi combattive col principio della superiorità della marina inglese sopra due flotte riunite delle più forti potenze marittime è di 30 navi tipo «Dreadnought», navi la cui costruzione dovrebbe essere decisa da ora all'anno prossimo; inoltre sarebbe necessario elaborare un programma di costruzione navale che richiederebbe la spesa di 62 milioni di lire sterline, ripartibili in un periodo di 6 o 7 anni.

Lo *Standard* scrive che alcuni giorni or sono un certo numero di deputati della Camera dei Comuni ha indirizzato una lettera al primo ministro Asquith, per pregarlo di aprire un'inchiesta sulle condizioni dell'ammiragliato e sulla amministrazione della marina inglese.

Per la reggenza del trono d'Olanda

L'Aja, 19

Il governo proporrà oggi alla Camera riunita di conferire in caso di successione, durante la minorità del successore al trono, la reggenza alla regina madre, e in mancanza di essa, designare il principe Enrico come reggente. Inoltre il principe consorte diverrebbe tutore dell'erede minorenne.

Convoglio assalito dai marocchini

Colomb Bechard, 19

Martedì scorso fra Colomb Bechard e Bou Anane un «dijflis» marocchino, composto di tre dozzine di «ait-ada» ha attaccato un convoglio di sei muli carichi di merce. I sei indigeni che scortavano il convoglio impegnarono cogli assalitori una viva fucileria, durante la quale due di essi rimasero feriti. Finalmente gli indigeni furono costretti a fuggire, abbandonando il convoglio in mano degli assalitori. Da Colomb Bechard sono partite delle pattuglie che ispezionano la regione per assicurare l'ordine e la sicurezza dei viaggiatori.

Il comandante in capo dello Scià

Pietroburgo, 19

Il *Russ* dice che il colonnello Liatoff si è dimesso dal grado di ufficiale dell'esercito russo per assumere la carica di comandante in capo dello scià. — Il governo russo ha iniziato le trattative preliminari con la Cina per la vendita della ferrovia dell'est.

Vittorie dei nazionalisti persiani

Teheran, 19

I nazionalisti sono padroni del golfo di Bender Abbas, nel Golfo Persico. Essi si sono impadroniti degli uffici delle dogane.

Da Monaco alla Corsica in dirigibile

Nizza, 19

Giacomo Faure tenterà probabilmente il 20 od il 21 corrente di effettuare col suo dirigibile la traversata da Monaco alla Corsica.

Collisione tra due treni

Montreal, 19

E' avvenuta una collisione tra un treno viaggiatori ed un treno merci sulla «Canadian Pacific», ad ovest di Shiffard, nella provincia di Quebec. Vi sono stati tre morti.

Vittime della tempesta

Lisbona, 19

Una violenta tempesta imperversa sulla costa. Un battello da pesca che era montato da 13 uomini si è capovolto alla punta di Setubal. Sette uomini sono annegati.

Per il riscatto del Gottardo

Berna, 19

Il Consiglio generale di Berna ha designato oggi i delegati alla conferenza per il riscatto del Gottardo.

Una città isolata

Pietroburgo, 19

In seguito al rapido disgelo avvenuto in alcuni fiumi ed in alcune località, è stata distrutta la linea ferroviaria. La città di Kiscineff è completamente isolata da quattro giorni. Non giungono più viveri e la popolazione è minacciata dalla carestia.

La scoperta d'un complotto

Calcutta, 19

Secondo notizie da Peshavar l'emiro dell'Afghanistan ha fatto operare numerosi arresti a Kapul ed a Bielaba, dove è stato scoperto un complotto per assassinare l'erede dell'emiro e alcuni membri della sua famiglia.

DA TORINO

La fine di un pregiudicato - Ferisce la moglie per gelosia

Torino, 19

Stamane in Borgo Vanchiglia, durante un litigio per ragioni di giuoco, il pregiudicato Clorindo Francese di anni 25 fu colpito al capo da una sassata; — subito non risentì grave dolore e fece la pace col feritore, recandosi a bere; ma verso sera il disgraziato spirò per complicazioni sopravvenutegli. La polizia ricerca il feritore che è sconosciuto.

— Il commesso viaggiatore Giuseppe Brizio, di 23 anni, per gelosia sparò, presso la vicina Veneria Reale, tre colpi di rivoltella contro la moglie Caterina Cordero, di anni 20, ferendola gravemente al costato sinistro e quindi fuggì. La Cordero trovasi all'ospedale in pericolo di vita.

Carabinieri sfracellati dal treno

Treviglio

Alle ore 18 di ieri sera, il treno di lusso proveniente da Venezia, ha investito, sfracellandoli, due carabinieri della nostra legione, nei pressi di questa stazione.

Sull'orribile sciagura si hanno i seguenti particolari:

Nel pomeriggio di ieri tre carabinieri ed un bersagliere, aggiunto carabiniere, si recarono in un cascinale dei dintorni per far visita ad un loro camerata che si trova in licenza. Verso le ore 19 i quattro militi si accinsero a fare ritorno alla caserma e per abbreviare il cammino, invece di passare per la strada maestra, si inoltrarono lungo la strada ferrata. Due di essi camminarono sul sentiero fiancheggiante i binari, e gli altri due, e precisamente il carabiniere Rocca Giovanni Battista di Luigi, di anni 22, da Genova, ed il bersagliere aggiunto carabiniere Capriolio Carlo, di anni 23, da Legnano, camminavano in mezzo al binario. Giunta la comitiva vicina al passaggio a livello, si intese improvviso il fragore del direttissimo Venezia-Milano-Torino, che sopraggiunse a velocità spaventevole. Il Rocca ed il Capriolio fecero un balzo per porsi in salvo, ma disgraziatamente non furono in tempo ed il convoglio, con la rapidità di un fulmine, fu loro addosso, travolgendoli e stritolandoli orribilmente. Passato il treno, i due militi rimasti illesi, corsero in città ad avvisare i superiori della terribile catastrofe.

I miseri resti delle due vittime furono raccolti e trasportati alla cella mortuaria del cimitero.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
20 sabato: S. Eugenio martire.
21 Domenica: Laetare S. Benedetto.
Leva il sole alle ore 6.15 — Tram. alle 18.22.

Per la mostra d'arte antica in Roma

Roma, 19

(So.) Le seguenti personalità venete sono state chiamate a far parte della commissione organizzatrice della mostra d'arte antica e delle mostre regionali d'arte in Roma nel 1911: Cerutti comm. avv. Giuseppe presidente della Deputazione provinciale di Venezia, Grimani conte Filippo Sindaco di Venezia, Fogazzaro Antonio senatore, vica anche nel Cadore e nell'Alto Agor. Giovanelli principe Alberto, Molmenti prof. Pompeo, Fradeletto prof. Antonio, senatore Lorenzo Tiepolo.

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino il 19 marzo 1909. — Dal Comune di Annone Veneto Lire 150 — Somma precedente L. 726.073,92 — Totale Generale lire 726.223,92.

Offerte d'indumenti. — Dal dott. Olivi vennero offerti alcuni indumenti per i profughi ricoverati nell'asilo di San Daniele.

Conferenza San Marco. — Come abbiamo annunciato lunedì prossimo avrà luogo nella grande sala del Teatro la Fenice la conferenza della Cont. di San Marco.

La esimia letterata torinese verrà presentata al pubblico veneziano dal Conte Filippo Grimani presidente del Comitato Veneto-Trentino «Pro Calabria e Sicilia» il cui invito l'eletta Dama ha accolto con tanto entusiasmo.

Siamo sicuri che Venezia ricambierà con pari slancio l'atto gentile della illustre e geniale conferenziera.

Intorno al caso Frizziero

Le perizie dei piani finite

La Commissione peritale, incaricata di esaminare i piani sequestrati al Frizziero, e composta, come dicemmo dal generale Garioni di Udine e dal maggiore del Genio Maietta di Venezia, ha finito ieri i suoi lavori ed ha rimesso al Giudice Istruttore i risultati. Il Giudice Istruttore avv. Domini, ha intanto proceduto ad interrogare parecchie persone, avvocati che avvicinarono in epoche diverse il Rodolfo Frizziero, fotografi, funzionari di P. S., tutti però fecero deposizioni di nessuna importanza.

L'interrogatorio più saliente è quello subito nei due giorni scorsi dal capitano di Stato Maggiore, Giuseppe Vaccari, della Divisione di Verona.

Il Frizziero, com'è noto, aveva dichiarato di essersi presentato varie volte al capitano per proporgli la vendita di fortificazioni di Stati esteri. Il capitano Vaccari ha deposto, ed è questo il più importante, ch'egli aveva bensì avuto la visita parecchie volte del Frizziero, ma che però lo aveva ogni volta fatto allontanare ritenendolo un uomo sospetto, anzi un pericoloso imbroglione.

Tutti i documenti, intanto, che furono oggetto della perizia militare, furono rinviati colle debite cure al Ministero della Guerra.

Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'ordinanza ordinaria di Domenica 21 corrente, che comincierà alle ore 13 e mezzo si terranno le seguenti letture:

E. Teza, m. e. «Cesare Dei Federici, viaggiatore Veneziano»; Nota — B. Brugi, m. e. «Per la storia del diritto romano» Note bibliografiche e critiche — L. V. Rossi, s. c.: «Le case resistenti ai terremoti — T. Levi-Civita, s. c. «Sulla forma dell'anello di Saturno». — C. Manfroni, s. c. «Una nuova ipotesi sulla fine dell'ultimo Delfino di Francia». — P. S. Leicht: «I mediatori di vadimonio»; Nota presentata dal prof. N. Tamassia, m. e. a termini dell'art. 16 del regolamento interno). — G. De Sanctis: «Relazione intorno ai lavori eseguiti dalla missione archeologica italiana nell'isola di Creta durante l'anno 1908.» (Presentata dal prof. F. Halbherr, s. c. — c. s.)

La solita truffa

L'impiegato ferroviario signor Oreste Scappini l'altro giorno andò a ritirare dal Monte di Pietà due pegni, cioè un vestito ed un paio di scarpe. Consegnò poi il pacco della roba ad un facchino ed andarono assieme a depositarlo presso un fruttivendolo di Rialto. Lo Scapini si sarebbe recato più tardi a riprendere il pacco per portarselo a casa. Pagò il facchino e andò via.

Una mezz'oretta dopo il facchino, ritornava dal fruttivendolo e dicendosi mandato dall'impiegato si faceva consegnare il pacco. — Il fruttivendolo in buona fede, senza ombra di sospetto glielo consegnò. Ma capì soltanto più tardi di essere stato volgarmente giuocato dal facchino, quando cioè si presentò a ritirare la sua roba lo Scappini. — A questi non rimase altro che il recarsi a denunciare il fatto al Commissariato di San Polo.

Il delegato Cadolino iniziò delle indagini per identificare il facchino e riusciva verso sera ad acciuffarlo. — Egli è certo Giuseppe De Biaso fu Francesco di anni 21 dimorante in Calle della Testa a San Giovanni e Paolo.

Durante l'interrogatorio si mantenne negativo. Nella perquisizione operatagli in casa, il delegato Cadolino rinveniva però un bollettino del Monte di Pietà della succursale di Cannaregio per un vestito ed un paio di scarpe. Era di dodici lire. Fu accertato che si trattava della roba dello Scappini e il De Biasio fu tradotto senz'altro alle carceri di San Marco.

Scuole serali

Nella importante riunione che i maestri delle scuole serali tennero ieri sera, fu deciso di chiedere un'udienza all'Ill.mo signor Sindaco e al signor assessore della pubblica istruzione, per ripresentare a voce i desideri esposti nella loro domanda del 23 gennaio u. s.

I signori maestri delle scuole serali chiedono un compenso a parte per questo lavoro che fanno in più.

Visita ladresca negli uffici dell'"Unica„

La Società dei Cinematografi «Unica» rappresentata a Venezia dal dottor Giovanni Rossetto, ha i suoi uffici in Campo San Benedetto a San Luca.

Ignoti la notte scorsa, devono essersi nascosti nel cortile di entrata, quindi al momento opportuno, si suppone verso il tocco e mezzo, salirono il primo piano e scassinando la porta entravano nella stanza del Cassiere.

Qui scassinavano un cassetto dallo scrittoio e rubavano circa 600 lire in denaro, più una piccola cassa-forte, che stava sopra un tavolo e che racchiudeva dei documenti bancari, senza grande importanza.

Fatto il colpo i ladri se n'andavano senza lasciar la minima traccia e senza attirare l'attenzione di alcuno.

Iermattina scoperto il furto, veniva tosto avvertito il Commissariato di San Marco e per le indagini si recava sul luogo il delegato Galli.

Niente di positivo, venne assodato, sino ad ora.

Felice Nazzaro nel Veneto

su F. I. A. T. 40/50 HP 1908 A. Cardano, che farà provare a chi ne abbia interesse, arriverà fra qualche giorno e si intratterrà per 2 giorni presso la «Sede Principale dei Garages Riuniti» F.I.A.T., Alberti-Storero» in Padova, piazza Cavour N. 9, che si premurerà indicarne i giorni precisi di permanenza a tutti coloro che faranno richiesta con Biglietto o cartolina postale.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 all'Ateneo il comm. Carlo Malagola terrà l'annunziata lezione sul tema: «I metodi di scrivere romani e medioevali».

Tutti sanno quale competenza abbia in fatto di scritture antiche l'illustre direttore del nostro Archivio di Stato; e i frequentatori dell'U. P. sanno pure come egli parli in forma gentile, con ricchezza di aneddoti, con abbondanza di notizie interessanti: si avrà quindi stasera all'Ateneo un pubblico eletto e numeroso, tanto più che il comm. Malagola presenterà molte belle proiezioni atte ad illustrare l'argomento della sua conferenza.

Concerto Wagneriano in Piazza

Domani la Banda Municipale ripeterà in Piazza S. Marco alle 15.1/2 il concerto eseguito al Museo Civico per la Commemorazione Wagneriana.

Ecco il programma:

1. Gran Marcia del Corteggio «Tannhänser» — 2. Ouverture «I Maestri Cantori» — 3. L'Oro del Reno «Entrata degli Dei nel Walhalla» — 4. Gran Marcia Funebre «Il Crepuscolo degli Dei» — 5. Ouverture «Tannhauser».

Il Servizio ferroviario

Causa lavori di riparazione alla stazione di Moggio resta sospesa dal ricevimento del presente fino a nuovo avviso l'accettazione di merci carro completo p. v. e g. v. accelerata e ordinaria colà destinate.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 19

Il Foglio d'Ordine reca:

Il tenente medico Amoroso sbarcato il 19 corrente del piroscafo «Città di Napoli» imbarchi a Genova il 22 detto sul piroscafo «Duca degli Abruzzi» diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con regio decreto del 7 corrente il sottotenente del Corpo Reali Equipaggi (aiutante) Capobianco è stato promosso tenente.

Movimento del regio naviglio. — *Barbarigo* è partita dalla Spezia ed è giunta a Livorno il 18; — la *Ciclope* è partita da Barletta il 18.

Notizie del Dipartimento

Commissione d'inchiesta — La Commissione d'inchiesta, di cui l'articolo 2 dell'ordine del giorno di ieri, sarà composta dei seguenti Ufficiali: Presidente il capitano di corvetta Venceslao Piazza — Giudici effettivi: capitano medico Carlo Belli e il tenente di vascello Oreste Leoncavallo — Giudici supplenti: tenente di vascello Edoardo Romano e il capitano commissario Filippo De Galateo.

Varie di Cronaca

Assemblee, società, riunioni ecc.

Scuola Libera Popolare — La Presidenza della Scuola Libera Popolare prega vivamente tutti i soci e le rappresentanze delle Società aderenti ad intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica 21 corr., alle ore 4 pom., nella sala superiore dell' Ateneo Veneto, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Resoconto morale e finanziario — 3. Proposte di attività pratiche per la lotta contro l'alcoolismo ed eventuali deliberazioni per dare alla Sezione personalità giuridica — 4. Rinnovazione delle cariche sociali.

× *Associazione Impiegati Civili* — Il Comitato all'uopo costituito avverte tutti gli aderenti al banchetto sociale che questo avrà luogo la sera del 23 corrente alle ore 20, anzichè la sera del 24.

Ladri arrestati.

Vennero arrestati Giovanni Quintavalle di Luigi di anni 19 e Antonio Ellero fu Antonio di anni 13, perchè in possesso di una sveglia e di caldaie di rame rubate in danno di certo Berengo abitante a Castello. La Questura sta facendo indagini.

Tentato suicidio.

Tale Antonio De Paoli di Giovanni dimorante in Calle del Forno a S. Felice 4240 la notte scorsa dopo le tre veniva accompagnato all'Ospedale Civile perchè in casa sua aveva tentato di suicidarsi ingoiando dieci pastiglie di chinino. Venne messo fuori di pericolo.

Non si conoscono le cause del tentativo, ma il De Paoli è uno squilibrato, e può aver preso il veleno in un momento di alienazione mentale.

Furterello.

Ignoti l'altro giorno penetravano nel negozio pellami della ditta Giuseppe Cadel e rubavano dal cassetto del banco per circa una lira di francobolli.

Il rio di San Boldo.

Si rende noto, per opportuna norma degli interessati, che il rio di S. Boldo verrà da domani e per un periodo di giorni 30 circa, chiuso al transito in causa dei lavori di robustamento al Ponte Colombo.

Una disgrazia alla Ferrovia.

Ieri verso le quattro il lampista ferroviario Federico Besazza fu Angelo, quarantenne dimorante a Mestre, mentre stava cambiando i fanali alle vetture del treno 2807, per un falso movimento sdrucciolava dal tetto di uno dei carrozzoni e piombava a terra ferendosi all'occipite. Venne subito trasportato all'Ospitale Civile ed il medico di guardia, pur non giudicando serie le lesioni riportate lo consigliava a rimanere all'ospitale. Il Besazza però non volle acconsentire e accompagnato da un suo amico ritornò a Mestre col treno delle ore 18.

La beneficenza

× Per onorare la memoria della compianta signorina Jelka Kamenarovich nel II trigesimo di sua morte la signora N. N. offrì L. 40 all'Educatorio Rachitici perchè sia intestato un letto al nome della cara estinta.

× Gli eredi del compianto Montico Paolo hanno elargito lire 30 a beneficio del fondo B. Ruol.

× La sig. Adele Bonvecchiato Bibleter di Milano ha elargito lire dieci a favore dell'Istituto dell'infanzia abbandonata nel II. anniversario della morte del figlio Ernesto Bonvecchiato.

Gli alunni della classe terza della R. Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, ricorrendo l'onomastico del loro professore Giuseppe Nalato, hanno offerto lire 10 alla Nave-Asilo «Scilla».

SPORT

Società Ciclisti Veneziani

Domani Domenica, tempo permettendo, avrà luogo la prima gita sociale d'inaugurazione dell'anno sportivo 1909, col seguente itinerario: Mestre Berengan Noale Mestre Km. 47 circa.

La partenza è fissata alle ore 10 e mezza precise.

Riunione alla sede sociale (piazzale della stazione di Mestre) non più tardi delle ore 10.

Gruppo liberi tiratori

Ecco i risultati delle gare di campionato del mese di febbraio dal «Gruppo Tiratori Veneziani»: Categoria «Onore e Merito» 1. Cavenago dott. Vittorio — 2. Pasqualin Arnaldo — 3. Tis Vittorio — 4. Boccanegra Giuseppe — 5. Sirena Gio. Batt. — 6. Marconi Ferruccio — 7. Marcon dott. Giulio.

Si rammenta ai soci che per ultimare le gare indette pel mese di marzo, il campo di tiro sarà aperto i giorni 21 e 28 corr.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 11.4; 5.6 — Torino 7.8; -0.5 — Milano 11.4; 1.9 — Brescia 9.2; 1.1 — Venezia 8.6; 5.8 — Bologna 9.6; 4.0 — Ancona 9.4; 4.0 — Livorno 12.9; 9.0 — Firenze 12.6; 7.2 — Roma 13.2; 7.1 — Bari 12.8; 3.8 — Napoli 12.5; 8.3 — Palermo 14.9; 3.7 — Messina 16.2; 7.2 — Cagliari 15.0; 8.0.

Teatri e Concerti

"IL RE„

4 atti di De Flers, Caillavet, Arène ("Goldoni„ - 19 marzo '09)

Stasera il *Re* si replica. E' quanto dire che la fortunata commedia, alla quale lavorarono la indivisibile, per ora, coppia de Flers e Caillavet ed Emanuel Arène senatore quest'ultimo, critico d'arte al *Figaro* e autore drammatico, morto pochi giorni dopo il battesimo trionfale della felice satira di costumi politici a Parigi; è quanto dire, ripeto, che la commedia ebbe anche a Venezia un successo completo. Più opportunamente di così non poteva essa capitare. Terminata appena la lotta per le elezioni generali, parve iersera al pubblico che il *Re* rivestisse un saporoso carattere di attualità. Equalmente feroce verso i partiti più opposti la commedia mantiene un'intonazione tanto imparziale quanto basta a non offendere alcuno, e a mettere in evidenza con garbo e con spirito debolezze e lati ridicoli di tutto quel complesso sistema di cose, di interessi, di ambizioni e di miserie personali che si identifica con la vita pubblica.

Il *Re* non è una commedia nel significato più stretto della parola. Traverso ai quattro lunghi atti si svolge sì, un intreccio comico ben definito; ma esso è così sottile e così esile in confronto alla ampiezza del quadro ed alla abbondanza dei particolari umoristici da ridursi quasi, alle proporzioni di un piccolo pretesto per una cospicua mole scenica.

L'ora tardissima non consente una analisi minuta della commedia. Nemmeno consente un riassunto, per quanto arrido, degli incidenti che porgono agli autori il destro di abbandonarsi alla satira. In sostanza il fondamento umoristico dei quattro atti è dato dal contrasto tra i principii collettivisti dei ministri della repubblica e l'atteggiamento di costoro di fronte all'arrivo e alla visita di un Re. Tale contrasto è magistralmente condensato nel deputato Emilio Bourdier deformazione contemporanea di Rabagas, socialista e capitalista, il quale muore dal desiderio di esser presentato al Re e di arrivare al potere e raggiunge entrambe le sue idealità sacrificando alla prima il decoro di amante e sacrificando alla seconda la dignità e l'onore di marito.

Il *Re* si mantiene strettamente nei limiti della satira per ciò che si riferisce al mondo della politica; qualche trovata ne è eccessiva ma la satira consente, talora, l'eccesso di colore. Sconfina, invece, là dove mira a sostenere la pittura di ambiente con l'intrigo privato, e rasenta il *vaudeville*: la conclusione del terzo atto, per esempio, nuoce alla sobrietà con cui è, prima, rappresentata la goffaggine di un ricevimento al castello di Bourdier.

La commedia servì egregiamente alla presentazione della nuova compagnia diretta da Virgilio Talli. Qual formidabile direttore sia il Talli apparve evidente una volta di più iersera dall'affiatamento davvero notevole dei singoli attori riuniti intorno al capo valentissimo da venti giorni soltanto. *Il Re* ebbe una recitazione d'assieme efficace, sbrigliata e fusa, accurata e misuratissima. Ed ebbe un interprete principale ammirevole. Nei panni del Sovrano Virgilio Talli fu quel che di meglio potevasi desiderare; fine ed arguto, motteggiatore e posato; ironico ed ossequiente alle regole dell'etichetta; scapestrato e dignitoso. In una parte che si presta ad imboscate terribili e sospinge fatalmente l'attore in braccio alla esagerazione, il Talli seppe conservare da capo a fondo, irreprensibile e divertentemente austera la linea del personaggio. Accanto a lui il pubblico rivede con profondo piacere quella giovane forza della nostra scena che è il Giovannini il quale da buon commissario di polizia si travestì tre volte creando altrettante macchiette di cameriere, di barbiere, di maggiordomo.

La compagnia conta parecchi ottimi elementi come vedremo con maggior comodità di tempo in seguito. Iersera la modesta importanza delle parti non dette modo ai migliori tra essi di emergere troppo; la signorina Melato fu assai graziosa *Teresa*; la signorina Pieri una *Marta* naturalmente impacciata ed una *Joujou* seducentissima; Vittorio Pieri un ottimo *marchese di Chamarande*, il Rossi dette molto risalto al tipo moderno del socialista milionario arrivista volgare ed ignorante. Bene pure gli altri, la signorina Larxer (*Susetta*), il Noccioli, il Vitali ecc. ecc.

Il teatro era letteralmente gremito; splendido; non avevo vista mai tanta folla superba di signore eleganti. La sala risonò durante l'intera serata di risa franche e sincere, di battimani spessi ed unanimi. *Il Re* deve molta della sua fortuna alla freschezza del dialogo, il dialogo venne ieri convenientemente apprezzato e le risate ne furono, sovente, il commento più benevolo e più lusinghiero. Alla fine di ciascun atto gli attori si presentarono alla ribalta ripetutamente chiamativi da insistenti applausi. Come si vede la Compagnia di Virgilio Talli non poteva cominciare meglio la breve stagione. Intanto per continuarla egualmente bene si annuncia imminente la seconda delle novità promesse: *Maggiolini* di Brieux.

g. d.

Rossini

Ristabilitasi completamente la signora Maria Talesi, questa sera avrà luogo un'altra recita di *Bohème*.

Per martedì della prossima settimana è annunciata la serata in onore della graziosa Mimì.

La nuova opera del maestro Franchetti

Roma, 19

La *Vita* scrive che la nuova opera su cui lavora il maestro Franchetti è di soggetto turco, non norvegese, e si chiamerà «Makboulè». Il libretto a cui attendono Illica e la baronessa Maria di Haube è stato tratto da una novella di quest'ultima. Si assicura che l'opera sarà pronta per il carnevale del 1911.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 20.45 — Il Re.
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

LIBRI

G. SERGI — **EUROPA**, con 173 figure nel testo e 62 tavole — Torino, Bocca, 1908 (lire venti).

Quest'opera importantissima uscì in luce or sono alcuni mesi, è vero; ma anche tardi dalla sua pubblicazione deve essere ricordata a quanti leggono i nostri sommari cenni di bibliografia.

Il Sergi nel poderoso volume presente si è accinto a risolvere il problema che riguarda l'origine dei popoli europei, problema molto complesso perchè comprende l'Europa preistorica, l'origine e l'antichità dell'uomo, l'unità o la pluralità del genere umano, la diffusione e la distribuzione geografica, le variazioni che l'uomo ha subìte nelle varie zone terrestri e quindi le affinità da ricercarsi e da rivelarsi fra le razze più differenti per molti caratteri.

Il volume si divide in tre parti. Nella prima dopo un capitolo sui mammiferi e specie sui «Primati», l'A. viene a discorrere dell'uomo europeo, delle sue origini, della sua discendenza (capp. 2 a 4); dell'uomo nel quaternario medio (cap. 5); dell'uomo eurafricano (cap. 6); della cultura e dell'industria del quaternario (capp. 7 a 8); della cronologia umana in Europa fino all'epoca neolitica e dell'uomo nella stessa età (cap. 9 a 10); dell'uomo nell'età litica in Italia (cap. 11); dell'uomo neolitico nella penisola iberica (cap. 12). Nel cap. 13 si adducono alcuni documenti illustrativi sull'unità fondamentale dell'uomo neolitico in Europa; nel cap. 14, che chiude la prima parte del lavoro, l'A. tratta della cultura e industria del neolitico.

La parte seconda si apre con un capitolo (15) sull'uomo eurasico, cui segue una larga trattazione sull'uomo asiatico (capp. 16-17); della delineazione dell'antropologia asiatica (vedasi anche il capitolo sedicesimo) discorrono i capitoli 18 e 19. Notiamo ancora: le pagine sui pigmei neolitici in Europa e quelli d'Asia, d'Africa e d'Oceania; quelle sulla distribuzione geografica dell'uomo eurafricano e dell'«Homo afer»; l'epilogo sui generi umani (capp. 20 a 23).

La terza parte è più breve e comprende cinque capitoli (dal 24 al 28) intorno all'uomo eurasico in Europa, al problema ario, al linguaggio e alle sue relazioni antropologiche, alle origini della nuova cultura e ai popoli odierni di Europa.

Opera, ripetiamo, importantissima e poderosa, che torna di onore e lode a chi l'ha concepita e compiuta e insieme agli editori che ...

Cronaca Veneta

Venezia

CONA — Ci scrivono 19:

Elargizioni — Il munifico signor Alfredo Fesch di questo comune oltre l'offerta di lire 250 a favore dei danneggiati dal terremoto Calabro-Siculo del 28 dicembre 1908 ha in questi giorni fatto le elargizioni seguenti:

L. 100 alla Congregazione di Carità locale — L. 120 per dodici famiglie povere della sua tenuta di Mouseie di Cona, che furono colpite dalla influenza — L. 100 a favore del pane quotidiano e L. 30 al patronato scolastico: queste due ultime di Cavarzere.

DOLO — Ci scrivono, 19:

Società Esercenti — L'assemblea della Società Esercenti tenutasi ieri sera ha proclamato lo scioglimento del sodalizio. Le ragioni *apparenti* di tale deliberazione si debbono ricercare nell'infelice esito delle elezioni politiche per parte dei democratici, ed in una specie nuova di pericolo, affacciatosi alla mente di parecchi soci: il pericolo moderato, che invero non esiste poichè gli esercenti che la pensano come noi si contano sulle dita. Un'altra ragione — anche questa apparente, del resto — starebbe nel fatto che la rappresentanza del sodalizio non ha curato in questi ultimi tempi gli interessi dei propri amministrati come doveva; poichè le aste alle Opere Pie non sono ancora state preavvisate e questa ignavia per parte delle O. P. che costituisce un danno per i fornitori non ha sollevato protesta alcuna dalla Società ora disciolta.

Tali le ragioni più o meno apparenti come dicemmo.

La ragione vera però è questa: che non garbava ai soliti tre o quattro che gli spettacoli autunnali fossero fatti (e fatti bene) dagli Esercenti.

Belluno

Una valanga a Goima

BELLUNO — Ci scrivono 19:

Nei giorni passati è caduta una valanga a Goima di Zoldo la quale, nella sua rovinanza, per poco non abbattè quella chiesa. Il tempio rimase però danneggiato.

Il Prefetto a Roma — Ieri sera il comm. Francesco Prandi, nostro prefetto, è partito per Roma, allo scopo di abboccarsi con S. E. Giolitti. Farà ritorno fra otto giorni.

Ancora neve — Quasi non bastasse la neve caduta nei dì passati oggi la neve ha ripreso a cadere nei monti circostanti. Neviva anche nel Cadore e nell'Alto Agordino.

E' morto! — Alle tre di stamane il piccino, concepito dalla Ferrazzi Corona ved. Monti da Auronzo, è morto.

Stasera il giudice istruttore, avv. Ghellini, e il procuratore del Re avv. Spegorin, si sono recati in via Rivizzola ed hanno interrogata la Ferrazzi.

Costei disse di esser rimasta vedova da tre anni; soggiunse di aver avute mesi addietro relazioni con una guardia di finanza che si trovava in Auronzo, e che il piccino cadde accidentalmente nella fogna.

Domani i dottori Pagello e Barbieri eseguiranno la autopsia del cadaverino, e tosto diranno in seguito a quali cause avvenne la morte.

La Ferrazzi trovasi anche stasera a letto in via Rivizzola N. 5 in istato di arresto.

Padova

Un memoriale degli impiegati municipali

PADOVA — Ci scrivono 19:

Fu presentato oggi al Municipio l'annunziato memoriale degli impiegati e salariati del Comune.

L'esaudimento dei *desiderata* in esso contenuti esige una spesa complessiva di lire 80.000 circa.

Il memoriale invoca altresì una radicale modificazione dell'organico.

La laurea d'una signorina

Ieri alla nostra Università la signorina Maria Binghinotto ha conseguito splendidamente la laurea di fisica.

L'associazione V. E. III. al suo Presidente onorario on. Indri

I componenti e gli ex componenti il Consiglio Direttivo della Associazione «Vittorio Emanuele III» vollero l'altra sera dare un'altra prova della loro amicizia e ammirazione per il benemerito Presidente Onorario onorevole Giovanni Indri, eletto testè deputato di Castelfranco-Asolo con una votazione plebiscitaria; e offrirono al valoroso duce un banchetto che ebbe luogo nelle sale superiori dello «Storione».

Alle mense (riccamente imbandite) sedevano oltre all'on. Indri i signori:

ing. cav. Baldassare Pilotti, co. ing. cav. Giacomo Miari, co. cav. avv. Antonio Caltanco, avv. Nicolò Ghedini, cav. Francesco Sandoni Mario Michieli, ing. Eugenio Bocinati, dott. co. Carlo Bon, avv. Piero Bon, avv. Mario Lorenzoni, avv. Riccardo nob. De Ferrari, Giuseppe d'Arcais, avv. Giuseppe Ferrante, avv. Cesare Crescio, co. Alfonso Asquini, Giovanni Eberle, nob. Agostino De Rocco, avv. Giovanni Milani, Angelo Covi, Antonio Cavazzana, Emilio Conti, avv. Alfonso Castellani, Visentini Giovanni.

Avevano mandato lettere di giustificazione, dolendosi di non poter intervenire alla lieta riunione, i signori:

Co. Leopoldo Ferri, prof. dott. Alberto Graziani, Antonio Palamidese, Antonio Volpi, Riccardo Braghetta, Sergio Gabrielli.

La festa ebbe carattere intimo e si protrasse cordialissima fino a quasi mezzanotte. Nessun discorso e nessun brindisi, tranne uno scambio di parole affettuose fra il cavaliere Pilotti e l'on. Indri, cui si associarono i commensali con applausi entusiastici e con ripetute grida di evviva al giovane deputato, onore e vanto dell'Associazione.

Il Prefetto a Roma

Ieri è partito per Roma il nostro Prefetto comm. Ceccato. Vi si tratterrà fino alla fine della settimana.

Durante l'assenza del comm. Ceccato la Prefettura è retta dal comm. Talpo, consigliere delegato.

Una simpatica festa all'Istituto delle Piccole Suore

La festa di San Giuseppe fu solennizzata oggi nell'Istituto delle Piccole Suore col tradizionale pranzo ai poveri vecchi colà ricoverati.

La simpatica festa è riuscita splendidamente e di ciò va dato merito oltre che alle brave suore, a tante nostre gentili signore ed egregi signori che cooperano per il buon andamento della benefica istituzione.

Fra uomini e donne sono colà ricoverati 120 poveri, i quali dimenticano per opera di tanti buoni la loro triste condizione.

Il pranzo, davvero succulento, fu servito egregiamente dall'ottimo albergatore Visentini; i vecchi erano raggianti di gioia. Onorarono di loro presenza la bella festina le signore: Co. Ferri, Della Giusta, Fezzi, Dandolo, Zanini, Wiel, Co. Mazza, Marchesa d'Arcais, Maluta, Rasi, Co. Mori, Lugli, co. Arrigoni degli Oddi, co. Bonacossi contessa Barbaro, Della Perta, contessa Brunelli Bonetti, signorina Favaretto, contessa Cavalli, contessa Morandi Bonacossi, contessa Ferri De Lazzara, Sabadini, Visentini, professoressa Moro, signorina Beretta, signorina Cucchetti, signora e signorine De Giacomi, e i signori: dott. Borgherini, cav. Casale, co. Miari, cav. Dal Zio, avv. Della Torre, Fratelli Canella Cucchetti.

Accolto dal suono della Marcia Reale dell'Istituto Camerini-Rossi, intervenne anche monsignor Vescovo, che celebrò poi nella Chiesetta una solenne funzione, impartendo la benedizione.

Fra i presenti fu accolto con entusiasmo

l'idea di organizzare a vantaggio della Pia Opera una grande pesca di beneficenza. Molti hanno già inviato regali di valore.

Salvataggio di una donna

Alle Acquette stanotte è avvenuto un fatto misterioso. Una donna sulla cinquantina, certa Emilia Dalla Torre, fu soccorsa da un giovane operaio mentre stava per annegare nella canaletta delle Acquette.

Il salvatore, che è certo Luigi Zannini, con grandi stenti riuscì a trar fuori dall'acqua la donna. Quindi sorreggendo l'infelice che si trovava in uno stato compassionevole, la condusse alla sua abitazione. La Dalla Torre interrogata rispose borbottando che era caduta in canale per accidente. Non è escluso invece che si tratti di un tentativo di suicidio.

Vicenza

Tentato suicidio di due amanti

VICENZA — Ci scrivono 19.

Stamane in via S. Giacomo, l'orefice Caldognetto di anni 47, ammogliato, tentava di suicidarsi insieme alla sua amante Tonello Eugenia di anni 22, nativa di Montebello. I due avevano collocato un materasso in cucina e vi si erano sdraiati dopo che avevano acceso un braciere.

Se ne accorse il lustrascarpe Brunello Vittorio, che vide uscire del fumo dalla stanza e diede l'allarme. Così i disgraziati poterono essere salvati. Le cause sono i soliti dispiaceri amorosi.

Sulla cronaca della neve non ho niente da rettificare di quello che vi ho inviato nei giorni scorsi. Il vostro egregio corrispondente da Valdagno, invece che limitarsi a smentite generiche, avrebbe dovuto specificare se non sia vero che sui monti sopra Valdagno la neve ha raggiunto i tre metri, che le popolazioni soffrirono la penuria dei viveri e che un lupo avea portato l'allarme fra quelle contrade montane.

Tiro al piccione

LONIGO — Ci scrivono 19:

Per la stagione di Fiera di Marzo, la Società Caccia e Tiri Lonigo, ha organizzato un grande tiro al piccione nell'ippodromo Comunale. Avrà luogo domenica p. v. 21 Marzo col seguente programma:

Ore 10 — Piccioni di Prova.

Ore 11 — Tiro d'apertura — Entratura L. 10 — 1. premio 50 per cento sulle entrature: 2. premio 25 per cento.

Ore 13 — Tiro Generale — 5 Piccioni a metri 25 — gara a metri 27 — 1. premio L. 500 — 2. premio L. 200 — 3. premio L. 100 — 4. premio L. 75 — 5. premio L. 75 — 6. premio L. 50 — Totale L. 1000.

Iscrizione unica L. 25 — Soci L. 20 — Le iscrizioni si chiudono alla fine del terzo turno.

Tiro di Consolazione: 1. premio grande medaglia d'oro (dono del Municipio) — 2. premio L. 50 — Iscrizione unica L. 10 — Poules libere colla trattenuta del 25 per cento.

Regolamento Milano — Tiro con qualunque tempo — Piccioni a L. 2.00, velocissimi.

Il «Trovatore» — Domani sera, al teatro Comunale andrà in scena l'opera il «Trovatore» che la Presidenza scelse quest'anno per la importantissima stagione di Fiera di Marzo. Ci risulta che il complesso artistico e l'orchestra non potevano esser scelti meglio.

Treviso

La maggioranza comunale

TREVISO — Ci scrivono 19.

La maggioranza del Consiglio Comunale doveva adunarsi oggi. Per cause impreviste, la riunione venne invece rimandata a Domenica.

Prevale l'intenzione plausibilissima di rimanere in carica, serenamente, pel sincero amore e bene della Città.

La prima sagra — A S. Giuseppe, anche quest'anno, notevolissimo è stato l'esodo dei trevisani, ma sul più bello, la pioggia li ha fatti scappare.

Sotto il treno

Venne portata l'altra sera al nostro Ospedale la piccina Elisa Mazzon, la quale a Merlo, trastullandosi inconsciamente sulla strada ferrata, si ebbe cinque dita del piede sinistro sfracellate dal treno proveniente da Casarsa.

Accademia letteraria musicale — Stasera, nella sala ex Filodrammatici, davanti un pubblico numeroso ed eletto, si svolse un interessante programma letterario-musicale, solennizzandosi, come ogni anno, a cura della Lega Cattolica, la Festa del Lavoro.

Applausi cordiali e meritati e bis insistenti.

Fedora — Per domani sera, sabato 20 e domenica 21, sono annunciate la terza e quarta rappresentazione del dramma lirico del m. Giordano: *Fedora*.

Si sta preparando la *Carmen* di Bizet, che andrà in iscena nella ventura settimana. Protagonista sarà la signorina Giulietta Tessaroli di Padova: *Micaela* sarà la signorina Margherita Bevignani.

Annegata! — Stamane nel Sile, a Fiera, si rinvenne il cadavere di certa Sartorello Virginia, ved. Conte di anni 31.

Fu accertato trattarsi di suicidio, anzichè di disgrazia accidentale. La poveretta volle finirla colla vita trovandosi in ristrettezze finanziarie.

Il conte Felissent ci comunica a mezzo di usciere:

Treviso, 17 Marzo 1909.

Ill.mo sig. Direttore
della «Gazzetta di Venezia.»

Nell'articolo di ieri «*A proposito di un incidente personale*» il suo giornale narra la scena avvenuta fra me e Pagani-Cesa *ad usum delphini*.

La imparzialità essendo obbligo di legge, calcolo che V. S. pubblicherà in giornata la seguente versione, che, come avrà visto nella «Provincia di Treviso» di ieri porta la firma di parecchi presenti, che Ella potrà a suo comodo interrogare.

La città intera, del resto, conosce le cose e lo provò con due dimostrazioni diametralmente opposte. Preferisco quella fatta a me.

I termini cavallereschi furono invano attesi dai miei mandanti, conte Francesco Avogadro degli Azzoni e Colonnello Tommaso Salsa, ma, a togliere qualunque pretesto al mio avversario, desidero che egli sappia che non intendo valermi del mio diritto circa i limiti di tempo e che resto perciò ancora a sua disposizione, avendo a tal fine pronti i miei rappresentanti e, nella fiducia che il Pagani-Cesa, *il quale ha dimostrato di essere tanto sensibile ai particolari inviati da un corrispondente a un giornale lontano*, finirà con l'accorgersi che sono molto più oltraggiosi per lui gli insulti e le minaccie da me scagliatigli sulla faccia ed esposti, come ho già detto sopra, in un giornale cittadino con testimonianze oculari.

Il Pagani-Cesa, il quale dovrebbe essere sufficientemente pratico in materia, non può certo condividere l'opinione dell'ignoto autore dell'articolo circa la mia pretesa indegnità cavalleresca che in ogni modo non potrebbe essere stabilita che da un consesso competente, e bene comprenderà che il trincerarsi dietro un simile pretesto male nasconderebbe una pusillanimità della quale vorrei ancora poter dubitare.

Giangiacomo Felissent
Maggiore di Cavalleria nella riserva. — Decorato con medaglia di argento al valore di marina.

ODERZO — Ci scrivono, 19:

(T.) *Conferenza Agricola* — «Nuovi orizzonti agricoli» è il tema di una pubblica conferenza che per iniziativa del Consiglio Agrario, terrà Domenica 21 corrente alle ore 10 nel Teatro Sociale l'egregio prof. G. Battista Pitotti di Venezia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

(Aramis) — *Decesso* — Veniamo a conoscenza che la madre, una santa e virtuosa donna dei nostri amici prof. Bortolo Serragiotto e Serragiotto segretario, è morta ieri in Loria.

Inviamo agli amici addolorati le nostre vive e sincere condoglianze.

COLLE UMBERTO — Ci scrivono 19:

Beneficenza — La notte dal 14 al 15 c., come già siete stati avvertiti, spirava in Colle Umberto la N. D. Lieta Lucheschi nata Arrigoni moglie all'amato e stimato Sindaco del Comune.

Nella sua cristiana umiltà non volle che accompagnassero la sua salma nè torcie nè fiori.

Per onorare la cara memoria, le virtù e la modestia della compianta estinta, vennero fatte parecchie offerte, che qui vi trascrivo:

Massimiliano Fioretti L. 15 — Antoniazzi F.lli (Conegliano) L. 10 — Feletti Gio. Battista L. 10 — Antoniazzi Antonio fu Antonio L. 10 — Pigatti Francesco L. 0.50 — Maria Lucchese ved. Feletti L. 2 — Antoniazzi Angelo fu Antonio L. 1 — Della Giustina Giacomo L. 0.50 — Lorenzini Maria L. 0.60 — Feletti Bortolo L. 10 — Ghetto Nicolò L. 5 — Dall'Anese Luigia L. 0.50 — Dall'Anese Antonio L. 2. — Zambon Carlotta L. 0.50 — Zambon Giovanna 0.50 — Roveda Luigi e Gio. Batta L. 10 — Roveda Amadeo L. 10 — Francesco Paoletti L. 15 — Fioretti Angelo L. 3 — Antoniazzi Caterina 1 — Celotti Vittorio e famiglia 2 — Anna Colle Fioretti 2 — Bolzan Bortolo, cursore, 1 — Giovanna Zanin Antoniazzi 2 — Toffali Caterina 2 — Carnielli Giacomo fu Francesco 1 — Perin Clementina 1 — Pigatti Bernardo fu Giovanni 2 — Conte Romualdo Cattaneo Onesti 20 — Marini Giuseppe 10 — Ruggio Regina 0.50 — Bianchini Giulia 0.80 — Marcon Andrea fu Giovanni 0.50 — Francesco Raccanelli e famiglia 1 — Feletti Pietro 0.20 — Piovesan Rafaella 0.20 — Mel Luigia 2 — Adelaide Belamin 0.50.

Le offerte vennero fatte alla locale commissione, rappresentata dalle signore Cechelli-Marini Marianna, Trojer-Feletti Adelia, Ghetta-Roveda Lucia, pro erigendo asilo infantile nella Parrocchia del capoluogo, una pia istituzione che fu dalla cara estinta caldamente propugnata e desiderata.

Udine

Fiera di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 19

In occasione delle feste Pasquali, come nei decorsi anni, sotto la loggia S. Giovanni in Piazza V. E. avrà luogo una fiera di beneficenza a vantaggio delle filantropiche istituzioni cittadine: Scuola e famiglia, società protettrice dell'infanzia e Congregazione di Carità.

Incendio — Ieri nel pomeriggio, per cause rimaste ignote, si manifestò il fuoco nelle stalle di Giuseppe Bellò, sul viale Venezia. L'elemento distruttore produsse un danno di circa 7 mila lire ad onta della pronta ed efficace opera dei pompieri.

Pel ritiro di una dimissione — Il Consiglio della Cassa di risparmio nella adunanza di ieri, presa conoscenza delle dimissioni offerte dal proprio presidente avv. Capellani, deliberò di esperire pratiche perchè l'egregio uomo desista dal suo proposito e continui nell'opera sua attiva ed illuminata.

Comitato Friulano per la navigazione interna

Ieri ebbe luogo l'assemblea del Comitato friulano per la navigazione interna.

Erano rappresentati: la Provincia (ing. cav. Damiano Roviglio e Luigi Spezzotti), la Camera di commercio (on. Morpurgo), i Municipi di Udine (comm. prof. Domenico Pecile e Emilio Pico), di Pordenone (Giuseppe del Gobbo), di Pastano di Pordenone (co. Giovanni Quirini), di S. Giorgio Nogaro (Giuseppe Foghini), di Prata di Pordenone (Giovanni Centazzo), di Palazzolo della Stella (Dario Picottini), l'Associazione fra Commercianti industriali ed esercenti di Udine e provincia (Nimis Alessandro), l'Associazione Agraria Friulana (comm. Pecile), il Cotonificio Udinese (ing. cav. Riccardo Lorenzi), la Fabbrica di Perfosfati di Portogruaro (comm. Pecile), la ditta Eugenio Centazzo.

Erano pure presenti i membri della Commissione tecnica: cav. ing. Antonio Barcelloni, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, ing. Odorico Valussi, ing. Enrico Cudugnello, avv. ing. S. Cagnassi, cav. ing. G. B. Sartori.

Il Presidente on. Morpurgo, commemorato il compianto cav. ing. Cicogna, al quale tributa a nome del Comitato riconoscenza e onore, partecipa che, a surrogarlo nella presidenza della Commissione tecnica era stato eletto l'ing. Barcelloni, al quale porge un saluto.

Comunica che il Comitato veneziano aderiva al concetto di coordinare i propri studi a quelli del Comitato friulano; che il Magistrato alle acque fece compilare il progetto per il prolungamento della banchina di Porto Nogaro e per l'allargamento dell'alveo del Corno di fronte allo scalo; che il Magistrato stesso sta redigendo un piano delle opere da eseguirsi a Marano nei riguardi militari e commerciali e ha ordinato lo studio della sistemazione del Meduna.

Fatte altre comunicazioni il Presidente annuncia che, dopo l'ultima assemblea, avevano aderito al Comitato l'Associazione fra commercianti industriali ed esercenti, le Ferriere di Udine e il Comune di Caneva di Sacile.

L'assemblea, dopo alcune osservazioni del Presidente, del cav. Roviglio, del co. Quirini, e degli Ingegneri Barcelloni e Cagnassi, fa plauso alla relazione presentata dalla Commissione tecnica, ed esprime lo augurio che l'iniziato lavoro sia proseguito con lena dalle tre Sotto-Commissioni, così che il Friuli abbia pronto quanto prima un organico progetto per la navigazione interna.

Il Presidente comunica la memoria compilata dai rappresentanti della Provincia, della Camera di Commercio e del Comune di Udine, sui ritocchi che, nell'interesse dell'economia pubblica, sarebbe opportuno di recare al disegno di legge del ministro Bertolini sulla navigazione interna.

Dopo alcune osservazioni dell'ing. Roviglio rimane stabilito che la memoria sarà dal Presidente presentata al ministro e alla Commissione parlamentare.

Gli ingegneri Barcelloni e Cagnassi confermano che il Genio civile ebbe dal Magistrato alle acque l'incarico di studiare la sistemazione del Meduna, e che anche alla sistemazione del Noncello provvederà lo Stato. Assicurano pure che questi studi saranno, tra breve, condotti innanzi con tutta sollecitudine.

L'assemblea infine approva il consuntivo 1908 e il preventivo del 1909, dai quali risulta che finora furono spese per gli studi tecnici del Comitato lire 1000 e che nel corrente anno restano da spendere, a tale scopo, lire 6055.

Verona

Agitazione fra i tramvieri

VERONA — Ci scrivono 19

Si è da qualche giorno manifestata una agitazione fra i tramvieri per ottenere un aumento di stipendio. Dacchè si è inaugurato il tram elettrico ed è appena un anno è questa la seconda volta che i tramvieri chiedono un aumento di stipendio. Ora hanno presentato alla Direzione un memoriale col quale chiedono che nello spazio di tre anni il salario dei manovratori venga portato a L. 3.50 e quello dei bigliettari a L. 3.

La direzione avrebbe disposto che per le enormi spese sostenute anche per l'impianto della nuova linea di via Leoncino, non si trova in grado di accordare aumenti.

I tramvieri però sono decisi ad insistere ed hanno incaricato delle trattative il Sindaco ing. Gallizioli ed il socialista Pavarello i quali conferiranno con la direzione.

Il baccanale del gnocco

Il Comitato di Beneficenza domani sera si radunerà per deliberare sopra il progetto di risuscitare nel carnevale 1910 lo storico Baccanale del gnocco.

La spesa sarà abbastanza forte e si progetterebbe la emissione di azioni da L. 10 l'una a fondo perduto, col diritto all'azionista di avere ingresso gratuito a tutti gli spettacoli del Comitato.

ULTIMA ORA

La situazione discussa alla Camera austriaca
Voti per il mantenimento della pace

Vienna, 19

(*Camera dei deputati*). — Si continua la discussione della legge pel reclutamento. Tutti gli oratori senza distinzione di partito esprimono il voto e la fiducia che la pace sarà mantenuta. Tutti gli oratori, eccetto i socialisti ed i czechi radicali dichiarano che in presenza della situazione pericolosa, è dovere dei rappresentanti del popolo di approvare la legge sul reclutamento. I deputati czechi aggiungono che il loro voto a favore della legge non muta la loro attitudine di opposizione di fronte al governo.

Sustersic, sloveno, dichiara che gli slavi del sud desiderano più degli altri partiti di tutto cuore il mantenimento della pace, perchè in caso di guerra dovrebbero battersi contro i propri fratelli. Le voci in contrario sono una ingenua illusione. L'oratore invita i serbi a pensare che sarebbero vinti e forse dominati dai magiari; fa appello alla Russia perchè faccia valere all'ultima ora a Belgrado con tutta l'energia la sua influenza a favore del mantenimento della pace.

Ebanhoc e Chiari esprimono l'alta soddisfazione dei partiti tedeschi per la fedeltà della Germania. Chiari dice: Non vogliamo mantenere la pace oggi per dover fare la guerra domani con sacrifici molto maggiori. L'oratore constata, dicendosene fiero, la fedeltà della Germania che ci dimostra un'amicizia incrollabile, così che siamo forti da noi stessi e forti per la tendenza pacifica della triplice.

L'ambasciatore di Russia dal ministro Tittoni

Roma, 19

Il generale, principe Dolgoruki, nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale, è stato ieri sera ricevuto in udienza alla Consulta dal ministro degli esteri on. Tittoni.

Il *Messaggero* dice che il colloquio si è aggirato, dopo i convenevoli d'uso, sulla questione austro-serba e sulle pratiche relative alla conferenza internazionale. Il principe Dolgoruki presenterà quanto prima le sue credenziali al nostro Re.

Le trattative fra Bulgaria e Turchia

Vienna, 19

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: Secondo informazioni da fonte competente il governo bulgaro avrebbe dichiarato a Costantinopoli che è deciso a rinunciare alle sue richieste finanziarie per quanto riguarda la Turchia circa la linea Barnaz Rutschouck se la Porta riconosce la indipendenza della Bulgaria.

Contro il pan-ottomanismo dei giovani turchi

Vallona 19

La notizia falsa secondo la quale il deputato Ismail Kemal bey era tenuto dai giovani turchi prigioniero in casa sua e minacciato nella vita, ha prodotto qui grande agitazione ed ha provocato vive dimostrazioni contro il panottomanismo dei giovani turchi. Si voleva dapprima rendere prigionieri, come ostaggi tutti gli ufficiali ed i funzionari non maomettani, e la calma subentrò soltanto quando giunse da Costantinopoli da parte di tre deputati albanesi una recisa smentita telegrafica, che si chiudeva col grido di: «Viva la Albania!». Malgrado questa calma venne tuttavia spedito al presidente della Camera Ahmed Riza il dispaccio seguente:

«Siamo venuti a conoscenza che ai nostri deputati albanesi non si lascia dire quello che essi pensano e desiderano e che persino si minacciano. Siate certi che se ciò continuasse, noi giungeremmo, secondo il giuramento fatto da tutti gli albanesi, ad un'effusione di sangue».

Gli animi si sono completamente calmati soltanto quando dal presidente della Camera, come pure dalla Porta sono giunti dispacci ed assicurazioni tranquillanti.

La discussione alla Camera francese sullo sciopero dei postelegrafici

Parigi, 19

Camera) — La seduta si apre alle 2.45. Presiede Berteaux. L'aula e le tribune sono gremite. Tutti i ministri sono presenti. Si procede immediatamente su domanda del ministro Barthou alla discussione della interpellanza sullo sciopero del personale delle poste telegrafi e telefoni.

Lerwez, fa appello alla vigilanza del Governo ed ai sentimenti repubblicani del personale postale telegrafico per porre fine alla grave situazione e ai danni cagionati al paese.

Massabuan dichiara che lo sciopero è dovuto alle incoerenze amministrative. I telefonisti sono sovraccarichi di lavoro. Si fanno trasferimenti sulla base di semplici opinioni politiche. Inoltre questi funzionari attendono invano la legge regolante il loro stato giuridico.

L'oratore ricorda che nel 1899 tanto Symian quanto Viviani votarono a favore dell'ordine del giorno accordante ai postelegrafici il diritto di sciopero. L'oratore ritiene che il miglior criterio sarebbe di utilizzare i benefici delle poste telegrafi e telefoni a vantaggio del personale e del pubblico ed approvare lo statuto dei funzionari usando del tatto.

Bosanbo, chiede a Clemenceau di fare la storia dello sciopero attuale.

Sembat rimprovera al Governo di avere inasprito il conflitto con la sua attitudine verso il personale. Spera che la Camera non cadrà nel tranello che le tenderà il Governo quando dichiarerà che si tratta di difendere il principio del Governo.

Sembat crede che il conflitto si sia prodotto perchè il governo ha trascurato le misure che prendevano i suoi predecessori, perchè ha ricusato di venire a trattative col personale delle poste che non chiedeva di essere trattato come gli agenti delle ferrovie. Se la Camera accordasse al ministro un voto di fiducia, delle nuove misure di rigore sarebbero prese. La maggioranza dei postali non desidera tuttavia di impegnare la lotta contro lo stato. L'oratore enumera gli scopi di questo sciopero spontaneo: rivendicazione del personale relativamente all'avanzamento, alla condanna dei camerati, ecc. Terminando, supplica la Camera di non fare nulla di irreparabile. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Sale quindi alla tribuna il sottosegretario Symian. E' molto applaudito dalla sinistra. Con voce ferma dice che se le relazioni fra il governo ed il personale, eccellenti fino a ieri, sono state rotte, non è per errore del governo e del sottosegretario di stato (*rumori all'estrema sinistra*). Symian si spiega sulla questione dell'avanzamento ed assicura che non si è mai trattato di una percentuale fissa per ciascuna delle tre categorie: avanzamento a scelta, a mezza scelta e ad anzianità.

A proposito delle note caratteristiche Symian legge il rapporto di un ispettore da cui risulta che i ricevitori furono sempre lasciati liberi nei loro apprezzamenti sui loro subordinati.

Symian legge anche diverse lettere di ricevitori, affermanti che non vennero mai sorpresi a cambiare le note. Symian sfida a muovergli rimprovero di favoritismi.

Quindi, fra una Camera molto agitata, Symian continua, ricordando che quando lo credette giusto, dette soddisfazione agli agenti postali e telegrafici. Passando agli ambulanti, Symian dimostra che non hanno ragione i telegrafisti di lagnarsi della Repubblica e che il loro trattamento è migliore di quello degli operai dell'industria privata e di quelli dell'agricoltura. Conclude dicendo: Noi siamo in presenza di una agitazione rivoluzionaria organizzata. Si tratta di sapere che cosa farà il governo di fronte a questo sciopero-ricatto. Il Ministro dei Lavori Pubblici ed il Presidente del Consiglio lo diranno. In quanto a me credo di aver fatto il mio dovere: la Camera giudicherà se l'ho adempiuto. (*Applausi dalla sinistra*).

Cominciano le prime destituzioni

Parigi, 19

In conformità delle decisioni del Consiglio dei ministri, il ministro Barthou, su proposta del sottosegretario di Stato, Symian, ha firmato stamane un certo numero di destituzioni. Il governo procede per piccoli gruppi alla destituzione definitiva dei 700 agenti contro cui è già stata pronunciata la sospensione. Trenta operai delle linee telegrafiche destituiti sono stati sostituiti stamane con altri aspiranti.

I postelegrafici scioperanti tennero stamane numerose riunioni. Ovunque si approvò per acclamazione la proposta della continuazione dello sciopero. In una riunione venne comunicata la notizia ricevuta da Lione secondo cui gli agenti postali e tre quarti delle telefoniste avrebbero cessato il lavoro.

Altre scaramucce in Somalia

Roma, 19.

Il Ministero degli esteri ricevette via Lamu, in data Mogadiscio 5 corr., il seguente telegramma dal reggente il governo del Benadir:

«Il capitano Vitali da Merca il 20 febbraio è giunto improvvisamente con una rapida e ben condotta marcia presso Caitoi e sequestrò 1200 capi di bestiame appartenenti ai dervisci e a capi subdolamente favoreggiatori. Segnalo egualmente una riuscitissima operazione del 3 e 4 corrente del capitano Crispi, che si è portato sul territorio dei Diule Matan, tribù irriducibili ribelli, nei pressi di Guddo, sulla strada di Italo, ove sorprendeva bestiame al pascolo, sequestrando 300 capi e incutendo colla prontezza dell'azione un salutare timore nei ribelli. Oggi giunsero qui i capi Aljiale implorando grazia al governo che non la concederà se non a date condizioni. Segnalo infine una riuscita operazione della polizia. I tenenti Alessio e Negri catturarono trenta ribelli, il tenente Roberti a Barire, sullo Scebeli, si impadroni di fucili e di vari pacchi di cartuccie e molti capi di bestiame».

La morte d'un scienziato

Roma, 19

E' morto oggi il sacerdote Giulio Zambiasi, della congregazione dei preti delle Stigmate, professore di matematica e dottore in iscienze fisiche, appartenente all'ufficio centrale del Corista, che è alla dipendenza dell'Istituto di scienza fisica della università di Roma. Il sacerdote Zambiasi era assai noto nel mondo scientifico italiano ed estero, e specialmente nel mondo musicale, pei suoi studi sull'acustica e sulle onde sonore che furon publicati negli atti della Accademia dei Lincei e che furono tradotti anche in inglese, in tedesco ed in russo.

La ferrovia Desenzano-Desenzano Lago

Roma, 19

Il 22 corrente verrà aperto al pubblico servizio il tronco della linea ferroviaria Desenzano-Desenzano Lago, di cui è concessionaria l'impresa di navigazione sul lago di Garda, e dallo stesso giorno l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ne assumerà l'esercizio.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle ore 3.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5.15 e dalle 6 alle 20 ogni ora. Da Mestre alle ore 5 40 e dalle 6,15 alle 20 15.

Nei giorni festivi avrà luogo una corsa straordinaria in partenza da Venezia alle 21 e da Mestre alle 21.15.

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10.15, 13, 14.30 e 17 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11.30, 13 e 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15. — Da Cavazuccherina alle ore 6. e 13.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 8, 10, 11.15, 13.15, 16, 17.45, 18. (La sola corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8 e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5.30, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle ore 9.15 e 14.30

Venezia-Fusina-Padova — Partenze da Venezia alle ore 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40. — Arrivi a Venezia alle ore 7.40, 9.15, 10.55, 13.40, 17.15, 18.55.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

19 Marzo — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 125 — Cotoni 2 — Cereali 14 — Varie 131 — Ferrovia 56 — Totale 328.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 14.000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare: Corr. D. 4.93; 4.89 — marzo aprile 4.93; 4.89 — aprile maggio 4.92; 4.89 — maggio giugno 4.94; 4.91 — giugno luglio 4.95; 4.92 — luglio agosto 4.97; 4.94 — agosto settembre 4.94; 4.91 — settembre ottobre 4.91; 4.89 — ottobre novembre 4.89; 4.87 — novembre dicembre 4.87; 4.85.

METALLI

LONDRA, 19 — Quotazioni del 18 e 19: Rame scelto Ls. 59.5; 59.5 — id. in fogli 69; 69 — id. elettrolitico 56.15; 57 — id. G. M. B. contanti 55.5; 55.10 — id. id. 3 mesi 56; 56.5 — Stagno contanti 125.2.6; 129.2.6 — id. 3 mesi 130.12.6; 130.12.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.3.9; 13.5 — id. inglese 13.10; 13.10 — Zinco contanti 21.5; 21.5 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 46.1; 46 — Solfato di rame 18; 18.5.

CEREALI

PARIGI, 19 — Chiusura — Farine fiore — Corrente F. 31 — mese pross. 31.10 — aprile maggio 31.50 — 4 mesi da maggio 31.75.

Frumenti — corrente F. 24.05 — mese prossimo 24.25 — aprile maggio 24.60 — 4 mesi da maggio 24.50.

Avena — Pel corrente F. 20.40.

Segale — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 19 — Apertura — Frumenti — Mercato debole — corr. 122 1|4.

ZUCCHERO

PARIGI, 19 — Chiusura — Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 29.90 — corrente 30.62 — aprile 30.75 — aprile maggio 31.37 — Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 19 — Zucchero barb. — mercato pesante — disp. M. 21.25.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 19 Marzo

ROMA, 19 — Cambio per domani 100.47 — Settimane 100 40.

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 luglio	—.—	103.60
Cons. ital. 3 1|2 netto »	—.—	103. -
Azioni Banca Veneta	350.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	78 .—	—.—
» Cotonificio Veneziano	225.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1255.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0|0	507.50	508.50
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	504.10	505.50

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123.65	123.75	—.—	—.—	3 1|2
Francia	100.42 1|2	100 60	—.—	—.—	3
Belgio	100 21 1|2	100.32 1|2	—.—	—.—	3.
Londra	25.34	25.36	25.15	25.17	3
Svizzera	100.45	100.52	—.—	—.—	3 1|2
Austr. Cor.	105.55	105.65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.55	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 18	Milano 19	Genova 18	Genova 19
Rend. it. 5 0|0 con.	100	103.57	103.65	103.60	
» » » fine	100	103.55	103.70	103.65	
» » 3 1|2 con.	100	102.9.	102.90	103.—	
» » 3 0|0	100	—.—	—.—	—.—	
O.F.B.N. 3 3|4 0|0	500	—.—	—.—	—.—	
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	
Banca d'Italia	800	1290.—	1295 50	1290.—	
Credito Italiano	500	568.—	568.—	568.—	
Società Banc. it.	250	95.	95.—	—.—	
Banca comm. it.	500	789 —	795.—	789.—	
Ferr. Meridionali	500	659.—	661.—	660.—	
Ferr. Mediterranee	500	396.—	396 —	396.—	
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	
Navigaz. Generale	300	385.—	380.—	382.—	
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	
Acciaierie Terni	500	1240.—	1248.—	1238.—	
Edison	150	634.—	637.50	—.—	
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	340.—	
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	159.-	
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	157	

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1290 — Az. Banco di Roma 112.25 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 275 — Soc. Gaz 1112 — Soc. Condotte d'acqua 328 — Soc. ital. pel Carburo 881 — Immobiliare 271.

Borse Estere

PARIGI	19	VIENNA	19
Rendita fr. 3 0|0	—.—	Cred. aust. Cod.	.20 —
» » perp.	97 27	Lombarde	99 —
N. R. fr. 1|2 0|0		Napoleoni d'oro	19.06
Rendita it. 5 0|0	103 15	Argento	100.—
C. Londra a vis.	25 23	Cambio su Par.	95.15
N. cons. 2 3|4 0|0	83 5|16	» su Lond.	24 .36
Obb. Lombarde	279.50	Lire It. (carta)	94 80
Cambio sull'It.	—.—	R. austr. (arg.)	95 14
R. turca unific.	93 60	» » (carta)	93 20
Banca di Parigi	1874.	» » (oro)	114.26
Tunisine nuove	—.—	» » (ungh.)	90 70
		LONDRA	19
Eg. 4 0|0 (rend.)	—.—	N. cons. 2 3|4 0|0	83.3|4
Ren. ungh. 4 0|0	—.—	Rendita It. 5 0|0	102 75
Ren. spag. 4 0|0	98.17	R. spag. es. nu.	96 1|4
Banca ottomana	712.	R. turca unific.	92 —
Argento fino	—.—	Egiziano nuovo	103.—
Azioni Suez	4630 —	Argento fino	23.1|4
Lotti turchi	5.50	BERLINO	19
Rendita Russa	1 .—	C. su Lond. - 3 m.	—.—
Ferr. mer. a ter.		» Parigi - 8 g.	—.—
R. porto nuova	59 27	» Italia - 10 g.	—.—
R. serba 4 0|0	77 10	Cr. Mob. aus. ing.'e	195 40

BERLINO, 19 — Tendenza ferma.
PARIGI, 19 — Tendenza —.—
VIENNA, 19 — Tendenza ferma.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.10	59.40	57.85
Termom. cent. al Nord.	6.6	6.8	6.0
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	85	89	80
Direzione del vento	SE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	»	10	10
Acqua caduta in mm.	—	0.20	0.95

Temperatura massima di ieri 8.6 — minima di oggi 5.8 — Marea: 1.a alta 9.13 — 2.a alta 21.42 — 1.a bassa 2.59 — 2.a bassa 15.28.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

CAPITOLO XXXII.

Un'apparizione

Erano passate tre settimane dall'arrivo di Alessandra a Clyffebourne quale dama di compagnia di lady Viviana ed in questi periodo di tempo aveva conquistato il cuore di sua madre.

La voce del sangue che invano si tenta di negare, aveva unito madre e figlia in un dolce vincolo d'affetto inalterabile.

Gli occhi di lady Viviana si fissavano talvolta con una espressione di immensa tenerezza sul viso della fanciulla, e specialmente sui suoi occhi azzurri che le rammentavano quelli dell'uomo amato, che credeva chiusi da molti anni.

Lady Markham fremeva di rabbia vedendo vani tutti i suoi sforzi per distruggere l'influenza acquistata da Alessandra su lady Viviane, e non si lasciava sfuggire nessuna occasione per farle del male.

Infatti ella andava raccontando ai nuovi ospiti giunti a Clyffebourne, come a quelli partiti, che la ragazza era un'avventuriera, che suo padre aveva dovuto fuggire dall'Inghilterra per non rischiare di andare in galera, che bisognava indurre lady Viviana a licenziarla.

La conseguenza delle sue chiacchiere maligne fu che tutti sfuggivano la povera ragazza, e compiangevano lady Viviana perchè si era lasciata abbindolare da lei.

Non ostante l'affetto che le dimostrava la dama, la vita di Alessandra non era punto piacevole ed era necessaria tutta la sua forza d'animo per sopportare le continue punture e le offese larvate, cui era fatta segno in assenza di lady Viviana.

Anche lord Mountheron si era unito a quelli che consideravano la fanciulla come una avventuriera. Gli ricordava il suo sventurato parente lord Stratford Heron, la sua vista gli riesciva poco piacevole, e consigliava lady Viviana a congedarla, tanto più che egli contava molto sull'isolamento in cui si troverebbe questa ultima per ottenere la sua mano.

Gli ospiti del castello di Mountheron era partiti, eccettuato lord Kingscourt e l'onorevole Bertie Knollys, talchè Mrs. Ingestre soffriva più che mai di tutti i suoi mali, per la relativa solitudine in cui si trovava.

Il desiderio di avere una dama di compagnia era diventato una mania, ma lady Viviana le incuteva un certo timore, quindi non aveva mai osato mettere in esecuzione il suo progetto di chiederle Alessandra, come ospite per breve tempo, nel castello di Mountheron.

Finalmente si era decisa, i signori stavano poco in casa e la disgraziata Mrs. Ingestre non aveva che la sua cameriera, con la quale lamentarsi di tutti i suoi disturbi. Ella credeva che lady Viviana ritornerebbe presto a Londra, che oramai fra lei e lord Mountheron era già stabilito il giorno delle nozze e che Alessandra non le era punto necessaria.

— A Rolando quella ragazza è poco simpatica — disse fra sè — ma non ha fatto obbiezione che io la prenda come dama di compagnia. Del resto egli si recherà a Londra con lady Viviana, talchè la sua presenza qui gli darà poco disturbo. Oggi stesso mi recherò a Clyffebourne, prima che mi ritorni il mio mal di cuore.

Presa questa risoluzione diede ordine di attaccare la carrozza dopo il *lunch;* poscia fece un'accurata toeletta e verso le tre lasciò Mountheron, occupando tutto il tempo dell'andata a pensare sul miglior modo di presentare la sua domanda a lady Viviana.

La sorte la favorì in quel pomeriggio e favorì pure il desiderio di Alessandra, di soggiornare per qualche tempo in quel castello, in cui era avvenuta la terribile tragedia, che aveva costato a suo padre l'onore e la felicità.

Dopo alcuni giorni di brutto tempo, questo si era rimesso al bello e le dame, ospiti di Clyffebourne non avevano approfittato per recarsi a giuocare una partita di «croquet» sul prato.

Invitata da lady Viviana — che non si avvedeva della freddezza, per non dir peggio, con cui la trattavano le sue ospiti — Alessandra le aveva seguite, ma stava un po' in disparte nascondendo sotto un contegno freddo ciò che soffriva in cuor suo.

Le signore, eccettuato due anziane, prendevano parte al giucco, vi era ancora un maglietto disponibile.

— Voi pure sapete giuocare, Alessandra, — le disse lady Viviana; — havvi un maglietto, prendetelo, e divertitevi anche voi.

Prima che Alessandra potesse rifiutare, com'era sua intenzione, una signorina lasciò cadere il suo maglietto, dicendo che preferiva andare a fare una passeggiata nel parco, ed anche le altre si dichiararono stanche di giuocare.

La cosa era stata fatta in modo da apprire naturale, ma Alessandra comprese ed una vampa di rossore le imporporò il viso. E questa volta comprese pure lady Viviana, nei cui occhi balenò un lampo di sdegno.

— Sapete dirmi, lady Markham, che cosa significa questo contegno? — chiese rivolgendosi alla vecchia dama.

— Significa — rispose la interpellata con voce un po' tremante — che quelle signore e signorine non considerano miss Strange come loro eguale.

— E perchè no, se la considero io come *mia* eguale? - chiese lady Viviana con dignità.

— Lady Viviana — prese a dire una delle signore anziane, madre di due figlie per la quale lady Viviana nutriva molta stima — mi dispiace che questa questione debba trattarsi in presenza di miss Strange, ma noi crediamo che la vostra simpatia per la signorina offuschi un pochino quel retto giudizio di cui avete dato sempre prova.

Scusate la mia franchezza; chi è miss Strange? Se non si avvolgesse in un mistero per tutto ciò che riguarda la sua famiglia, se noi sapessimo *chi* è veramente, allora il nostro contegno...

— Non basta che io mi renda garante per lei? — esclamò lady Viviana interrompendola. — Dal momento che è mia dama di compagnia ciò dovrebbe bastare alle mie amiche.

La dama non seppe che cosa rispondere e gettò uno sguardo su lady Markham, come per chiederle aiuto.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.0; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.6 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.; d. 14.25 (Budapest); d. 18.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 11.; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.; 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.; 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.35.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.47 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; o. 16.20; o. 21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 80 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 21 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nota politica

Roma, 20

(So). — Mentre si attende la soluzione della crisi balcanica, e si hanno sempre buone speranze che la proposta italiana possa essere accettata, continua la calma completa nella situazione politica interna. Domani il Consiglio dei Ministri approverà il testo definitivo, concordato col Sovrano, del discorso della Corona. Il discorso fu, per le questioni di forma, affidato alle cure del ministro guardasigilli on. Orlando.

Montecitorio si va popolando di deputati vecchi e nuovi. Per ora la questione di cui si discute di più sono le nomine cui la Camera deve procedere, del Presidente, di quattro Vicepresidenti, di otto segretari e di due questori. Si conferma che al seggio presidenziale sarà nuovamente eletto Marcora. I sonniniani voteranno anch'essi per Marcora in conformità alle dichiarazioni di stasera del *Giornale d'Italia*.

L'organo sonniniano dopo di aver detto che l'opposizione costituzionale non solo non voterà scheda bianca, ma appoggierà il candidato ministeriale, aggiunge: Non da oggi gli uomini dell'opposizione costituzionale sono convinti che alla nomina del Presidente della Camera dovrebbe esser tolto ogni carattere politico, essendo il Presidente il tutore dei diritti e della libertà di tutti, della maggioranza come della minoranza.

Quanto alla nomina dei Vicepresidenti non si sa ancora quali saranno i candidati della maggioranza ministeriale; sembra però certo che uno di essi sarà l'on. Finocchiaro Aprile, l'unico vicepresidente della Camera disciolta al quale sia stato riconfermato nelle elezioni il mandato legislativo. Peraltro si fanno vari nomi, fra i quali quelli di Cappelli, Daneo, Domenico Pozzi e Galimberti. L'opposizione costituzionale voterà per Guicciardini. L'estrema nella sua prossima riunione deciderà fra Sacchi, radicale, e Costa, socialista.

L'estrema sinistra vorrebbe anche combattere per la conquista di uno dei due posti di questore. L'on. Podestà sarà portato di nuovo dalla maggioranza ed al posto lasciato libero da De Asarta l'estrema sinistra porterà Gallini il cui nome troverà consenzienti anche altri gruppi del Parlamento. E' facile prevedere che egli sarà questore.

L'estrema sinistra vorrà poi un suo rappresentante fra i segretari e questo sarà il Pavia come per la passata legislatura.

Gli accordi per l'elezione delle diverse cariche verranno presi nella riunione dei diversi gruppi dell'estrema.

Intorno alla mancata proclamazione a Militello

Roma, 20

(So). — Intorno alla mancata proclamazione dell'eletto nell'ormai famosa elezione di Militello in Sicilia, la *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni:

Ieri all'adunanza dei presidenti dei seggi nel collegio di Militello, intervennero soltanto 5 presidenti su 10. Intervenne anche il magistrato, consigliere d'appello Rizzoni che la presiedeva. Secondo quanto prescrive l'art. 73 della legge elettorale politica a rendere valida l'adunanza occorre la presenza di almeno due terzi dei presidenti delle varie sezioni. Il presidente dei presidenti osservò che non solo mancavano 5 presidenti e che perciò non c'era il numero legale, ma che mancavano altresì i verbali di cinque sezioni i quali erano stati mandati direttamente a Roma; dichiarò quindi che la adunanza non era valida.

I presidenti presenti volevano la proclamazione del Costa, ma il presidente dei presidenti si oppose vivamente e fece inserirere a verbale la sua dichiarazione di nullità della seduta, dopo di che abbandonò la sala. Allora i presenti, quantunque meno della metà e quantunque mancassero i verbali proclamarono eletto senz'altro il dott. Costa. Poichè questa proclamazione è in aperta antitesi con la legge elettorale politica è considerata come non avvenuta.

Esagerazioni circa l'indisposizione della Regina Elena

Roma, 20

Circa la notizia pubblicata dal *Times* di Londra, secondo la quale la Regina Elena sarebbe febbricitante e le si sarebbe riscontrata la frattura di una costola destra, e ciò sempre in dipendenza dell'incidente occorsole a Messina, quando ebbe un colpo di testa al petto da una donna che fuggiva spaventata per le scosse di terremoto, il *Giornale d'Italia* scrive:

Abbiamo assunto informazioni e ci è stato assicurato che la Regina è veramente indisposta da qualche giorno, ma non in seguito alle conseguenze dovute all'urto ricevuto a Messina da una donna fuggente spaventata, a bordo di una nave-ospedale. In quell'occasione la Regina Elena fu urtata violentemente al petto e cadde in terra, ma non è vero che abbia sofferto l'emorragia polmonare. Si era pure fatto credere che la Regina si trovasse in istato interessante, ma anche questa voce deve essere smentita. Ciò che può affermarsi con certezza è soltanto che le condizioni della Regina non sono buone e che per qualche tempo ella dovrà riguardarsi in casa.

Anche il *Messaggero* dice che la notizia del *Times* è inesatta. La Regina è indisposta da qualche tempo, ma l'incidente di Messina non ha a che vedervi.

Circa un concorso

Roma, 20

Il ministro delle poste on. Schanzer, con suo decreto, ha disposto che il numero dei posti disponibili per i vincitori dell'esame di concorso per la scelta dei capilinea, presso i principali uffici di stazione, che si terrà nei giorni 5 e 6 aprile p. v. sia elevato a diciannove.

Le fortificazioni al confine orientale

Roma, 20

Parecchi giornali pubblicano l'informazione che il tenente generale Pollio, capo di stato maggiore dell'esercito, avrebbe dato ad un deputato formale assicurazione che quanto prima saranno completate le fortificazioni al nostro confine orientale. Tutti conoscono la serietà e la riservatezza del capo di stato maggiore dell'esercito per giudicare come tale notizia non sia priva di fondamento.

NEI BALCANI

Le proposte di Tittoni sono.... segrete!

Roma, 20

A proposito dell'iniziativa del Ministro degli esteri on. Tittoni, della conferenza internazionale, il *Messaggero* dice che la Consulta, al pari delle altre cancellerie, che durante questi ultimi mesi non si sono per un istante disinteressate della situazione creata dall'annessione della Bosnia ed Erzegovina, ha formulato alcune proposte per un'intesa generale al programma della conferenza. Queste trattative sono state e sono assolutamente segrete ed ecco perchè dice il *Messaggero*, al Ministero degli esteri si continua a mantenere il più stretto silenzio anche dopo le parziali indiscrezioni giunte da Vienna. Il *Messaggero* conclude dicendo:

Speriamo che il temuto conflitto possa essere evitato ed auguriamoci che riesca veramente proficua l'opera dell'Italia in questo agitatissimo lavoro diplomatico, mirante al mantenimento della pace europea.

L'ambasciatore di Turchia a Roma non crede alla guerra

Roma, 20

(So.) — Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avvicinato oggi Akki-bey, il nuovo ambasciatore di Turchia a Roma.

— Crede — gli ha chiesto il giornalista — alla guerra nei Balcani?

— No, non credo a una guerra senza scopo, e questa sarebbe precisamente una guerra senza alcun scopo.

— Ma la Serbia ha uno scopo.

— Che si risolverà in compensi pecuniari, ecco tutto!

— Perchè fare la guerra?

— In Austria si dice essere necessario dare una lezione, una lezione che potrebbe costare sacrifici inutili perchè l'Austria ha vinto prima di combattere; è la più forte e non si comprende perchè voglia dare una dimostrazione della sua forza.

— Vostra eccellenza dunque crede alla pace?

— Assolutamente; non è possibile che non trionfi la pace. Tutti gli Stati la desiderano.

La Serbia attende nuove proposte dall'Austria

Vienna, 20

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista col ministro degli esteri serbo, Milovanovich, il quale ha dichiarato che sarebbe desiderabile che le potenze facessero nuovi passi finchè la Serbia abbia ottenuto, eventualità che non è esclusa, delle nuove proposte dall'Austria. Milovanovich è sempre stato partigiano convinto della pace e lo è ancora oggi ed ha fatto sempre da parte sua tutto il possibile per il mantenimento della pace. Ciò che si augura non è soltanto il mantenimento della pace, ma anche se è possibile il ritorno di rapporti più amichevoli e cordiali con l'Austria-Ungheria.

La nota dell'Austria alla Serbia sospesa?

Parigi, 20

L'*Echo de Paris* ed il *Matin* dicono che avendo la nota delle potenze alla Serbia carattere di riconoscimento implicito dell'accordo austro-turco, l'Austria Ungheria ha deciso di non inviare la nuova nota che doveva essere consegnata a Belgrado oggi. Un nuovo miglioramento si è manifestato dunque nella situazione.

L'Austria smentisce i preparativi di guerra

Vienna, 20

(*Camera*) — Breiter presenta una interpellanza sulla pretesa mobilizzazione e altri preparativi di guerra. Il ministro Bienerth dichiara di non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte ieri dal ministro della difesa nazionale. Si limita a constatare che le interpellanze non corrispondono a realtà.

Lusinghe e minaccie

Vienna, 20

L'Austria tiene in riserbo a favore della Serbia una concessione economica della massima importanza e di cui indicherà la natura, appena i negoziati saranno intavolati, ma si afferma che, in mancanza di una soluzione pacifica, una soluzione con le armi interverrà il 25 marzo e che la nota decisiva sarà presentata alla Serbia lunedì prossimo.

Prossima soluzione pacifica?

Belgrado, 20

La situazione è immutata. Regna la tranquillità. Si ritiene scomparso il pericolo della guerra. Il ministro di Russia ebbe iersera una lunga conferenza con Milovanovic e conferì con lui nuovamente oggi. Non fu possibile avere alcuna informazione nei circoli ufficiali ma si crede che non sia più questione che di ore per giungere ad una soluzione pacifica.

Una riunione del gabinetto presieduta dal Re

Belgrado, 19

Il gabinetto tenne una lunga riunione, sotto la presidenza del Re. Informazioni di buona fonte dicono che il governo ricevesse dalle potenze il consiglio di disarmare con garanzie verso l'Austria-Ungheria; il governo serbo accetterebbe immediatamente la proposta. Ma se l'Austria-Ungheria facesse tale domanda senza la garanzia delle potenze, la Serbia non potrebbe accondiscendere. Se la Serbia ricevesse la nota austro-ungarica prima dell'intervento delle potenze, il governo serbo consulterebbe le potenze prima di rispondere.

In udienza dal Re

Roma, 20

Il Re ha ricevuto in udienza particolare il signor Edoardo Billing, inviato dello stato di Massachussets, nel territorio devastato dal terremoto. In Calabria ed in Sicilia ha distribuito per oltre mezzo milione di lire ai superstiti. Il Re ha vivamente ringraziato il signor Billing per l'aiuto efficace e generoso recato.

"La Nuova Italia"

Santiago del Cile, 20

Il ministro d'Italia, Durand de la Penne, ha visitato la colonia «La Nuova Italia», composta da più di 100 famiglie ed ha dichiarato ad un giornalista che tutti sono soddisfatti e che nessun reclamo era stato finora fatto.

COSE MILITARI

La manovra coi quadri

Roma, 20

Il ministro della guerra ha inviato una circolare con la quale si stabiliscono le norme esecutive per la manovra coi quadri, a cui saranno chiamati i tenenti colonnelli dello Stato maggiore, di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, del corpo di commissariato e del corpo sanitario, da inscriversi *ex-novo* sui quadri di avanzamento per il 1910. La direzione della manovra sarà assunta dal capo di Stato maggiore tenente generale Pollio, il quale avrà a sua disposizione i tenenti generali Della Noce e Tommasi, ed undici maggiori generali. Alla manovra parteciperanno sessanta tenenti colonnelli di fanteria, cinque di cavalleria, dodici di artiglieria, dieci del genio, sei del corpo sanitario e tre del corpo di commissariato. La manovra si svolgerà nei dintorni di Roma dal 15 marzo al 4 giugno prossimo venturo.

Avanzamento al grado di capitano

Roma, 20

La data di inizio per gli esami di idoneità all'avanzamento al grado di capitano nell'arma di artiglieria e del genio è stata fissata al primo di maggio. Gli esperimenti di idoneità all'avanzamento con anzianità per i capitani contabili avranno luogo nella seconda metà di giugno e quelli per i capitani dell'arma dei carabinieri avranno luogo il 15 dello stesso mese.

Corso pratico di eliografia per le truppe di montagna

Roma, 20

Per abilitare le truppe di montagna a valersi con sveltezza ed uniformità degli apparati di telegrafia ottica in uso, il ministero della guerra, su conforme proposta del comando del corpo di stato maggiore, ha determinato che alcuni eliografisti di tali truppe, scelti fra quelli che hanno più spiccata attitudine a tale servizio, prendano parte ad un corso di istruzione, ultimato il quale, essi impartiranno a loro volta l'istruzione agli eliografisti del proprio corpo. Il corso avrà spiccato carattere pratico, e avrà luogo presso il terzo reggimento genio. A tale corso ogni reggimento di alpini e quelli di artiglieria da montagna invieranno due ufficiali subalterni, due sott'ufficiali e quattro soldati, nonchè un apparato ottico Faili, di millimetri 45, e ciascuna delle due brigate di artiglieria da montagna del Veneto ed il 12.o corpo d'armata un ufficiale subalterno, un sott'ufficiale e due soldati. Il personale suddetto dovrà presentarsi al comando del terzo reggimento genio la mattina del primo aprile e sarà da questo fatto ripartire presso le proprie sedi la mattina del primo maggio.

Gli ufficiali in servizio attivo

Roma, 20

Dall'*Annuario Militare* per l'anno 1909, testè pubblicato, si desume che la situazione numerica dei quadri degli ufficiali in servizio attivo permanente dell'esercito è la seguente:

Tenenti generali 47, più il Duca d'Aosta, cioè, in totale 48; maggiori generali 98, più il Conte di Torino, totale 99; colonnelli 332, tenenti colonnelli 539, maggiori 978, capitani 4848, tenenti 5036 sottotenenti 1514, capi musica 92. Si ha così un totale generale di 13.486 ufficiali. L'*Annuario* è compilato col sistema degli altri anni, con la innovazione dell'entrata in servizio dell'ufficiale e con lo stato civile.

Bollettino Militare

Roma, 20

Personale permanente dei distretti. — Montanari, colonnello comandante il distretto di Torino è collocato in posizione ausiliaria. — Tasciotti, colonnello comandante il distretto di Savona, è esonerato da tale comando e nominato comandante il Distretto di Girgenti; — Marangio, tenente colonnello, comandante il distretto di Castrovillari, è esonerato dall'attuale comando e nominato comandante il distretto di Savona; — Arvorio, colonnello comandante il 23.o artiglieria da campagna, è esonerato da tale comando e trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti, e nominato comandante del distretto di Torino; — Gazzoletti, tenente colonnello comandante il 14.o artiglieria da campagna è trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominato comandante del distretto di Castrovillari.

Bollettino per il Veneto — Santini, capitano, addetto al comando del 2.o fanteria, è comandato al servizio di Stato Maggiore del 12.o Corpo di armata — Oro, capitano del 6.o fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del quinto Corpo di Armata.

Cavalleria — Bazzoli, tenente colonnello in aspettativa a Padova è richiamato in servizio cavalleggeri «Piacenza» — Giusti, tenente del Savoia cavalleria, ufficiale di ordinanza del tenente generale Caneva, già comandante la divisione di Verona, è esonerato della carica sopraccitata; — Jabilato capitano contabile al panificio di Padova, è trasferito ai magazzini di casermaggio di Cuneo; Grillandini, tenente contabile al panificio di Verona, è trasferito al 21.o fanteria.

Ricompense al valor militare — Medaglia d'argento a Previdi Francesco, soldato del 6.o alpini. Nel ricondurre alla scuderia una carretta del reggimento, tirata da un mulo, cadde vittima del dovere, mentre con grande coraggio, per salvare la vita altrui tentava di arrestare il mulo che, imbizzarritosi, si era dato alla fuga.

E' stato tributato un encomio solenne al tenente dell'81.o fanteria Marconi Annibale perchè a Mogadiscio (Benadir) il 7 marzo 1908 con grande energia e sangue freddo, riuscì a sedare una grave rissa, scoppiata tra ascari, arabi e somali armati di pietre e di bastoni ed al tenente Ronchey dell'81.o fanteria, perchè alla Canea (isola di Creta) il 28 luglio 1908 animosamente affrontò un malfattore armato, riuscendo con l'altrui aiuto, ad assicurarlo alla giustizia.

Per la melodia gregoriana delle nuove litanie

Roma, 20

L'*Italie* dice di sapere che la Congregazione dei Riti aprirà prossimamente un concorso fra i musicisti esperti in materia di canto gregoriano, per fissare la melodia gregoriana delle nuove litanie di S. Giuseppe, patrono del Pontefice. La commissione giudicatrice sarà presieduta da mons. Pothier David e da Janssens. Un dotto musicista gregoriano avrebbe, a quanto si dice, scoperto una melodia di San Giuseppe in alcune nenie del sacramentale Leonino.

Le entrate gabellarie

La relazione per l'esercizio 1907-08

Roma, 19

La relazione sulla amministrazione delle gabelle per l'esercizio 1907-1908 constata che l'entrata gabellaria dell'esercizio 1907-1908 ha vinto la stessa aspettazione della Giunta Generale del Bilancio, la quale, al primi di giugno 1908 e cioè prossimamente alla chiusura dell'esercizio, non faceva assegnamento che sopra 4907 milioni di lire e quindi sopra quasi 37 milioni di meno dei conseguiti. L'entrata stessa, anche ridotta di 11 milioni e mezzo rispetto alla precedente, è risultata tuttavia superiore di circa 21 milioni a quella del 1905-1906 la quale, a sua volta erasi notevolmente innalzata dagli accertamenti di tutti i precedenti esercizi, essa ha conservato il primato nel nostro bilancio essendosi sollevata di 91.7 milioni su quella delle imposte dirette di milioni 102.8 su quella delle privative, di milioni 245.7 su quella delle tasse sugli affari. E, se nel 1906-1907 aveva rappresentato il 27.4 per cento della totale entrata effettiva ordinaria dello Stato, nel 1907-1908 ne ha tuttavia rappresentato il 26.5 per cento.

La finanza italiana, conclude la relazione, può dunque andar lieta di un reddito che, tanta parte rispecchiando della vita economica della nazione, in definitiva è venuto assumendo proporzioni sempre più imponenti, sebbene tratto tratto abbia perduto o lasciato a pro dell'economia del paese, parte di sè. Perduto quando, ad esempio, pervenuti i nostri zuccherifici a sopperire quasi interamente al consumo interno, il cospicuo provento dell'imposta sullo zucchero venne a risultare quasi tutte fornito, non più dal dazio di confine, ma dalla tassa interna di fabbricazione che in misura meno gravosa colpisce il prodotto con lo scapito di più d'una ventina di milioni all'anno per la pubblica finanza; lasciato, invece, quando fu abolito il dazio di uscita degli zolfi dallo Stato, dazio che fruttava 4 milioni di lire; quando, con un danno che raggiunse circa 8 milioni di lire, fu sgravato dalla metà il dazio di confine del petrolio, quando infine, decretata l'abolizione del dazio comunale di consumo sui farinacei, l'entrata gabellaria rimase ridotta al reddito che questi fruttavano nei comuni di Napoli e di Roma e che ora si calcola in milioni 4.8 di lire.

Ricostruzioni e nuove costruzioni di centrali telefoniche

Roma, 20

Per disposizione del ministro delle Poste e Telegrafi, on. Schanzer, si sono riuniti d'urgenza in questi giorni il Consiglio tecnico amministrativo dei telefoni, ed i Consigli superiori dei servizi elettrici, per discutere il progetto di sollecita ricostruzione delle centrali telefoniche di Napoli e di Torino. I Consigli hanno approvato all'unanimità le proposte presentate dalla Direzione generale dei telefoni. Nell'occasione i predetti Consigli, in seguito ad analogo parere emesso dal Consiglio di Stato, hanno ripreso in esame il progetto per lo impianto di una grande centrale a Roma ed una a Genova, e per la costruzione di una centrale intermedia a Milano, in attesa che colà sorga l'edificio che forma oggetto di una convenzione conclusa col Municipio. Ambedue i corpi consultivi tecnici hanno confermato all'unanimità la precedente deliberazione, precisandone i termini ed insistendo sulla necessità e l'urgenza dei provvedimenti proposti.

Le tariffe doganali francesi e gl'interessi italiani

Roma, 20

Ieri ebbe luogo una conferenza fra i ministri degli esteri, delle finanze e dell'agricoltura, alla quale intervenne anche il comm. Luccioli, direttore dell'ufficio di legislazione doganale per l'esame delle modificazioni proposte dalla commissione parlamentare francese alle tariffe doganali in Francia.

La ferrovia del Gottardo

Roma, 20

Ieri ebbe luogo alla Consulta una conferenza fra i ministri degli esteri, del tesoro e dei lavori per la questione del riscatto da parte della Svizzera della ferrovia del Gottardo.

Intorno al programma navale inglese

Londra, 20

Diversi oratori hanno pronunciato ier sera dei discorsi politici intorno al programma navale.

Parlando a Liverpool, sir Trevelyan, ha dichiarato, tra l'altro, che il panico della stampa conservatrice era il risultato di una campagna diretta contro il governo e l'esagerazione ha fatto sorgere una nervosità, poco abituale nel popolo inglese. L'oratore ha protestato contro l'affermazione che il programma tedesco di costruzione delle navi tipo «Dreadnought», fosse diretto contro l'Inghilterra.

A Londra il ministro dell'istruzione, Runciman, ha dichiarato che il panico non era motivato, ed ha giustificato la politica del governo ed ha protestato contro certi fatti avvenuti a Croydon, dove l'opposizione ha aperto delle scommesse sul programma navale.

Lo Scià nega la costituzione

Teheran, 20

Rispondendo ai reclami di Costantinopoli, lo scià ha dichiarato che la promulgazione della costituzione è impossibile; che tutti i suoi sforzi tendevano al mantenimento del proprio potere e che egli opporrebbe all'apertura del meidiss le bocche dei cannoni.

Sciopero ferroviario in Algeria

Bona, 20

Dopo una riunione assai agitata, tenuta nella notte da giovedì a venerdì, tutto il personale della rete ferroviaria algerina Bona-Ouelma ha dichiarato lo sciopero e si è reso solidale col personale della rete ferroviaria tunisina. La maggior parte degli impiegati e degli operai non si è presentata al lavoro. I treni del mattino sono partiti con macchinisti avventizi. Il treno di Tunisia del mezzogiorno è partito diretto dal capo del deposito. Gli scioperanti si mantengono calmi.

Lo sciopero dei postelegrafici in Francia

Il voto favorevole della Camera al Governo - I commenti di giornali romani - La ripercussione in Italia

La discussione alla Camera

Il voto favorevole al Governo

Parigi, 19

Dopo il sottosegretario Simyan, parla il socialista unificato Rouandt, il quale in un discorso violentissimo frequentemente interrotto, difende l'associazione generale dei postelegrafici e rimprovera la condotta del sottosegretario Simyan.

Indi il radicale Charles Dumont espone la necessità che si facciano dalle due parti delle concessioni per risolvere la crisi che colpisce grandi interessi commerciali. Il lamento dell'associazione generale dei postelegrafici scompare, perchè i direttori fanno le note caratteristiche secondo coscienza e i fogli cancellati vengono rifatti

Charles Dumont dice che non approva il diritto dello sciopero perchè la repubblica parlamentare sarebbe impossibile con questi pronunciamenti civili. Protesta contro le accuse fatte da Simyan contro l'associazione generale dei postelegrafici. Alcuni delegati dell'associazione generale delle poste e telegrafi si lamentano perchè da un anno e mezzo il sottosegretario di Stato non tratta più con loro da eguale a eguale (*esclamazioni. — Clemenceau alza le braccia al cielo, i ministri ridono di tutto cuore*)

Berteaux a forza di battere sulla tribuna col suo tagliacarte per ristabilire il silenzio lo rompe. Charles Dumont conclude che la Camera deve nel suo voto tener conto dei grandi errori commessi da Simyan. *Grida da vari banchi chiedono la sospensione della seduta*).

Il ministro Barthou sale alla tribuna e domanda di parlare immediatamente. Le mie spiegazioni, — dice, — saranno brevissime, nette e categoriche poichè sui fatti e sui particolari si spiegò il sottosegretario. Sui fatti d'ordine generale non possono esserci grandi contraddizioni fra i punti di vista di Sembat e Dumont e quelli di Simyan e miei. L'amministrazione delle poste e telegrafi deve essere condotta come una grande industria con la collaborazione degli agenti. Dal 1906 avendo la responsabilità dell'amministrazione delle poste e telegrafi ho estesa per quanto possibile questa collaborazione. Diedi al personale garanzie e uno stato giuridico come non l'ha nessun'altra amministrazione. Ricevetti i delegati dell'associazione generale delle poste e telegrafi e Dumont pronunciò in proposito parole imprudenti. Il ministro non può ricevere da eguale a eguale i delegati dell'associazione e i funzionari (*vivi applausi dalla sinistra e dal centro*), ciò sarebbe l'espressione dell'anarchia (*applausi dagli stessi banchi*).

Barthou continua: Una sola volta non ricevetti i delegati dell'associazione postelegrafica, che avevano con una lettera rese pubbliche delle lagnanze contro l'amministrazione del sottosegretario anche prima perfino di avermele esposte. Io non li volli ricevere in tali condizioni (*applausi*). Ma li ricevetti poi parecchie volte. Ad ogni istante ci si rimproverano atti di favoritismi. Se ci fossero state segnalate delle misure ingiuste, noi le riferiremmo, ma non ce ne furono segnalate. Sospesi un'udienza accordata all'associazione generale perchè dovevo venire alla Camera a sostenere un progetto. I delegati uscendo dal Ministero incontrarono dei commessi postali ambulanti e si abbandonarono a manifestazioni inescusabili, ingiuriando il sottosegretario di Stato, il prefetto, la polizia. E' impossibile ammettere che uno sciopero di funzionari qualunque possa avere anche ombra di scusa.

Più che contro noi, i funzionari si sono ribellati contro voi, contro la nazione tutta (*Lunghi applausi a sinistra ed al centro*); sono delle ore gravi in cui il governo abbisogna di comunicazioni coi suoi ambasciatori, coi suoi consoli ecc. In queste ore gravi, lo sciopero è un attentato contro la sovranità nazionale e rischia di divenire un attentato contro la difesa nazionale (*vivi applausi a sinistra*). Barthou aggiunge che nelle condizioni attuali non può riprendere le trattative coll'associazione generale postelegrafica. Ciò sarebbe una abdicazione del governo che aveva mostrato finora tolleranza forse eccessiva.

La Camera vota l'affissione del discorso di Barthou con voti 307 contro 38. La seduta è sospesa fino alle 9.30, ed è ripresa alla 9.35 sotto la presidenza di Bertheaux.

Parlano diversi deputati e tra questi Wilm, il quale dichiara che gli operai delle poste e dei telegrafi sono ostili al *sabotage* e rimprovera al ministro Barthou di aver immischiato la difesa nazionale nella questione dello sciopero.

Barthou risponde che sono tre giorni che il ministro degli esteri non ha ricevuto dispacci che possono presentare il più grave interesse per la difesa nazionale (*applausi*). Legge dei processi verbali dai quali risulta che le spine degli apparecchi dell'ufficio centrale sono state guastate. Il ministro dice ch'egli non rende responsabile del *sabotage* delle linee telegrafiche il sindacato dei guardiafili (*movimenti diversi*), ma constata la materialità di questi atti di *sabotage*.

Barthou legge quindi dei rapporti i quali provano che per le linee di Chalons sur Marne e della Marna, le comunicazioni telegrafiche sono divenute impraticabili in seguito ad atti di *sabotage*. Il ministro legge pure un rapporto del prefetto del dipartimento del Nord, il quale avverte il Ministero dello interno che sono state tagliate 47 linee tra Parigi e la frontiera belga e che è stata aperta un'inchiesta (*movimenti*). Barthou prosegue dicendo che le sole linee telegrafiche che funzionano sono quelle di Berlino, Moulhouse, Basilea, Vienna e Zurigo, e per l'interno quelle di Orleans, Bordeaux, Clermont, Lione, Saint Etienne, Brest, Lemans e La Rochelle. Il signor Wilm, continua il ministro, deve dunque riconoscere che la mia buona fede è stata completa (*applausi e grida di chiusura*).

La chiusura della discussione è approvata. Il presidente Berteaux legge gli ordini del giorno che sono stati presentati. Il ministro Barthou respinge qualsiasi domanda di inchiesta e chiede alla Camera l'approvazione dell'ordine del giorno Reinach, così concepito:

«La Camera, risoluta a non tollerare scioperi di funzionari; fidente nel governo per ristabilire l'ordine e la pace nel servizio delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, approva le sue dichiarazioni e passa all'ordine del giorno».

Varen presenta un altro ordine del giorno così concepito:

«La Camera, preoccupata di vedere ristabilito l'ordine nell'amministrazione delle poste; — fidente nello spirito di giustizia del governo e nella disciplina del personale per ottenere questo risultato; — decide la nomina nei suoi uffici di una commissione di 22 membri».

La prima parte di quest'ordine del giorno è approvata per alzata di mano. La seconda parte, che si riferisce alla nomina di una commissione di 22 membri, che Barthou respinge, ponendo la questione di fiducia, è respinta con 354 voti contro 188.

Il Presidente Berteaux annuncia che è stata chiesta la priorità nella votazione per un ordine del giorno di Lasias, così concepito:

«La Camera, convinta che i funzionari non possono arrogarsi il diritto dei servizi pubblici, e deplorando l'imprudenza ed i procedimenti abusivi dell'alta amministrazione, passa all'ordine del giorno».

Varen chiede al ministro quanto vi sia di vero nell'informazione pubblicata dai giornali della sera, i quali affermano che continuano le destituzioni nella amministrazione postale (*movimenti*).

Il ministro Barthou risponde: Mantengo le mie dichiarazioni. Fino al momento attuale nessuna destituzione definitiva è stata pronunciata. Ho voluto lasciare agli agenti il tempo di riflettere.

Il Presidente mette quindi in votazione l'ordine del giorno di Reinach. Se ne domanda la divisione. La prima parte che dice: «Il Governo è risoluto a non tollerare scioperi di funzionari» è approvata con 458 voti contro 69. La frase seguente: «Fidente nel governo per ristabilire l'ordine e la pace nel servizio delle poste, dei telegrafi e dei telefoni» è approvata con 436 voti contro 147. L'ultima parte dell'ordine del giorno è approvata per alzata di mano. Il Presidente mette quindi ai voti l'insieme dell'ordine del giorno Reinach, che è approvato con 368 voti contro 211.

I deputati che sono rimasti sino a quest'ora lasciano l'aula senza incidenti. La seduta è tolta ad un'ora precisa del mattino. La prossima seduta avrà luogo lunedì alle ore 14.

Continuano le destituzioni

Parigi, 20

Il governo e gli impiegati postelegrafici sono in piena battaglia. Il comitato dello sciopero dichiara che gli impiegati non riprenderanno il lavoro che dopo ottenuta piena ed intera soddisfazione e un altro sottosegretario che non sia Simayan. Molti uffici sono chiusi. I soldati del genio sostituiscono gli scioperanti.

In conformità alla decisione del consiglio dei ministri Barthou su proposta di Simyan firmò stamane un certo numero di destituzioni. Il governo procede per piccoli gruppi alla destituzione definitiva dei 700 agenti contro cui si è già pronunciata la sospensione. Trenta operai delle linee telegrafiche destituiti furono sostituiti stamane con altrettanti aspiranti.

Altri *meetings* postelegrafici si sono tenuti nel pomeriggio di ieri ove si acclamarono otto postelegrafici usciti di prigione. Si lesse un comunicato dei commessi ambulanti in cui si afferma che i soldati coloniali impiegati nella ripartizione delle lettere sarebbero stati arrestati per furto di valori. Un delegato degli operai delle linee dichiara che questi impediranno che si taglino i fili e che li ripareranno se ciò accadrà, ma essi ne impediranno l'uso finchè si dia soddisfazione ai telegrafisti. Un oratore afferma che se la Camera approva il governo, gli impiegati delle altre amministrazioni di Stato (non dice quali) si metteranno in isciopero. Una sola distribuzione di lettere si fece nel pomeriggio. I fili speciali, mediante i quali la Camera comunica direttamente con le redazioni dei principali giornali non poterono funzionare, essendosi i funzionari astenuti dal lavoro ad eccezione di due agenti.

L'*Echo de Paris* ha intervistato uno dei grandi capi del servizio centrale, il quale ha dichiarato che Simyan afferma di avere del personale. Io posso affermare — egli ha detto — che se Simyan rimane al suo posto, al sottosegretariato, nessuno rimarrà in servizio. Io stesso, che non sono scioperante, sono coll'animo al movimento e lascierò il mio posto coi camerati, se la situazione non cambierà.

La longanimita del governo

Parigi, 20

L'*Echo de Paris* ha appreso dall'*entourage* del ministro Barthou che questi è d'accordo con Clemenceau per accettare le dimissioni del sottosegretario di stato Simyan, appena gli scioperanti avranno ripreso il lavoro. L'*Echo de Paris* aggiunge di essere convinto che nessuna revoca sarà pronunciata contro gli agenti, anche sospesi, che alla data di domani, domenica, avranno ripreso il lavoro. Questa dilazione è accordata al personale, perchè ritornato in sè stesso, sappia ciò che è avvenuto alla Camera ed abbia il tempo di riflettere che è nel suo interesse e nell'interesse del paese di riprendere le sue funzioni. Quando l'ordin sarà ritornato, Barthou non si rifiuterà di esaminare la questione della riorganizzazione del servizio delle poste e dei telegrafi, ma ha lasciato comprendere che da oggi si occuperà personalmente della riorganizzazione definitiva delle poste e dei telegrafi, riorganizzazione implicante la trasformazione del sottosegretario delle poste in una direzione generale, sotto gli ordini di un *post-master* generale come in Inghilterra.

Da domani gli impiegati postali e telegrafici saranno diffidati mediante lettera inviata a domicilio che saranno revocati se non riprenderanno il servizio lunedì.

Come procede il servizio

Parigi, 20

Stamane all'ufficio centrale telegrafico presero servizio 230 uomini e 200 don-

le, ma la maggior parte di essi non appartiene all'amministrazione. Funziona una metà degli apparecchi per l'estero ma si utilizza appena un sesto degli apparecchi per la provincia. Sono giunti gli allievi telegrafisti di Saumur, ma sono poco pratici. Riprese servizio un certo numero di telefoniste, tuttavia il servizio telefonico è estrêmamente difficile. Lo sciopero degli ambulanti è completo. Tutti gli uffici sono aperti, parecchi portalettere ripresero il servizio. Oggi a Parigi si faranno tre distribuzioni della corrispondenza. Le più numerose defezioni si notano fra i guardafili. Stamane si riunì un migliaio di impiegati scioperanti sotto la presidenza di Dubra che annunciò loro il voto della Camera.

A Lione il movimento è stazionario. Gli agenti del telegrafo hanno ripreso il lavoro. Molti servizi sono assicurati mediante agenti postali rimasti al loro posto e vari allievi telegrafisti ai quali è stato fatto appello e i soldati telegrafisti fatti venire dalla guarnigione. Fra il personale vi sono stati notevoli riprese nei turni delle sette antimeridiane e del mezzogiorno. Le signore, che hanno ripreso il loro posto, aiutate da alcuni commessi supplenti, fanno del loro meglio per assicurare qualsiasi servizio. I postali sono in isciopero in proporzione del 60 per cento. In città parecchie distribuzioni non sono state fatte stamane. Sono stati requisiti dei soldati per portare la corrispondenza delle cassette della città all'ufficio centrale della posta.

I soldati suppliscono gli scioperanti
I colleghi delle provincie solidali

Parigi, 20

Ottocento soldati aiutano attualmente i portalettere nelle distribuzioni e trasporto dei sacchi delle corrispondenze alle stazioni. Parecchie centinaia di sacchi di lettere e di giornali furono ripartiti ieri dai soldati. Sperasi stasera di essere al corrente per la ripartizione dei sacchi nelle stazioni di Lione e di Montparnasse. Le linee telegrafiche di Bruxelles, Londra, Lisbona, Amsterdam, New York, Clermont Ferrand, Tolosa, Digione, Havre, Limoges, Marsiglia, Calais, funzionano. Gli agenti ed i soldati lavorano per ristabilire e riparare 150 linee di provincia che ancora non funzionano. I telegrammi presentati per direzioni con cui non si comunica sono deviati sui punti rimasti in contatto. Cinquemila telegrammi solamente poterono essere trasmessi ieri in seguito al *sabotage*, in luogo di ventimila come mercoledì e giovedì. Il servizio delle forze motrici è assicurato dagli zappatori del genio, cui si uniranno i fuochisti ed i macchinisti della marina arrivati stamane.

Gli impiegati postali e telegrafici degli uffici di Lione, Marsiglia, Digione e Lilla e di quasi tutta la Bretagna, si resero solidali coi camerati di Parigi.

Si propone un movimento generale

Parigi, 20

Il comitato per la difesa del diritto sindacale riunitosi iersera approvò un ordine del giorno dichiarandosi pronto ad appoggiare gli scioperanti e invitando le organizzazioni aderenti a convocare al più presto i comitati sindacali per esaminare la possibilità di un movimento generale se i poteri pubblici responsabili non risolvono rapidamente il conflitto a favore degli scioperanti. Il comitato decise di costituire un comitato di vigilanza incaricato di preparare nel più breve termine dimostrazioni, *meetings* e sottoscrizioni.

Lo sciopero dei postelegrafici francesi
visto da Roma

Roma, 20

(So.) — Lo sciopero postelegrafico francese viene seguito con vivo interesse e commentato anche a Roma specialmente in seguito all'adesione ad esso data dal Comitato centrale della Federazione postelegrafica italiana. Questo Comitato non solo ha espresso la solidarietà dei postelegrafici italiani coi colleghi francesi, ma ha votato un primo contributo di 500 lire come soccorso agli scioperanti invitando le sezioni italiane ad aprire una sottoscrizione per la resistenza degli scioperanti stessi.

Lo sciopero di Parigi non può non avere una ripercussione in Italia ove i capi della Federazione postelegrafica hanno sostenuto il diritto di sciopero anche per gli addetti a questi primissimi fra i servizi di stato.

I giornali ministeriali approfittano quindi dell' imponente manifestazione della Camera francese contro lo sciopero per additare come in un paese repubblicano e con un governo repubblicano-socialista il parlamento abbia giudicato il pronunciamento dei postelegrafici francesi.

La *Tribuna* infatti scrive stasera: Il parlamento repubblicano ha dato una lezione di sana democrazia ai demagoghi modernissimi che col pretesto dell'organizzazione di classe riescono alla disorganizzazione dei servizi pubblici. La conclusione logica della discussione è che il funzionario non è l'impiegato di un'azienda privata: egli ha speciali diritti, speciali condizioni di carriera, di pensione, di giustizia; ma ha anche dei doveri specialissimi, perchè egli non è il rappresentante di interessi individuali, ma è l'esponente di un pubblico servizio e l'organo di un pubblico bisogno, quando egli esce dalla cerchia di questo bisogno il suo atto costituisce una vera ribellione contro la sovranità nazionale. Questo canone elementare di diritto pubblico è stato riconosciuto ieri trionfalmente a Palazzo Borbone: c'è da esserne lieti perchè servirà per l'insegnamento che può venirne a certi dottrinari della libertà ad ogni costo, anche della libertà che trascende alla licenza e alla ribellione.

L'*Avanti!*, naturalmente, è di parere ben diverso e per conto suo osserva: La Camera francese ha approvato ieri un ordine del giorno che condanna lo sciopero nei pubblici servizi; evidentemente una questione simile non può essere *tranchèe* con un ordine del giorno prodotto dall'irritazione e dallo sgomento dell'ora ed acclamato dalla maggioranza parlamentare sotto l'ossessione della rappresaglia esercitata in nome dell'integrità del servizio pubblico. Si fa presto a dire, come tutti i conservatori di Francia, d'Italia e di tutti i paesi, che lo sciopero nei servizi pubblici è intollerabile ed assurdo; noi non diremo che sia cosa piacevole e logica, ma ai conservatori ricordiamo che quando non si vogliono certi effetti occorre rimuovere efficacemente e radicalmente le cause.

La ripercussione in Italia

Roma, 20

L'*Osservatore Romano*, avendo richiesto alla direzione locale dei telegrafi informazioni sulla ripercussione che lo sciopero parigino ha avuto in Italia, riferisce che tanto oggi quanto ieri nessun telegramma è giunto direttamente a Roma da Parigi, e pochi dispacci che sono pervenuti direttamente ai giornali [illegible] di Bruxelles e di Bordeaux. Gli apparecchi adibiti alla linea di Parigi da parecchi giorni sono assolutamente inoperosi. All'ufficio centrale del telegrafo è stato affisso un avviso in cui si avverte il pubblico che il servizio con Parigi è sospeso ed i telegrammi sono accettati a rischio del mittente. Pochi però sono stati i telegrammi presentati agli sportelli, perchè il pubblico messo in guardia dalle notizie pubblicate sui giornali, non vuole affrontare il pericolo di una spesa inutile.

L'affare di spionaggio

Parigi, 20

Mandano da Verdun al *Petit Parisien* che la scoperta dell'affare di spionaggio ha provocato l'arresto di due individui certi Cornet e Rumede, i quali cercavano di avere dei documenti dai soldati impiegati negli uffici della guarnigione. Questi individui agivano per conto di un terzo personaggio, ancora sconosciuto. Un soldato è in istato di arresto.

Le truffe d'una Società

Parigi, 20

Il *Matin* ed il *Petit Parisien* annunziano che in seguito ad un esame pel controllo della contabilità della società di Macon Buisson Hel e del Credito minerario, il giudice istruttore ha accusato di complicità in truffa 4 amministratori di questa società.

Esposizione di dirigibili
ed aereoplani

Londra, 20

Alla esposizione di palloni dirigibili e di aereoplani apertasi ora all'Olympia figurano molto interessanti campioni dell'uno e dell'altro sistema di aviazione. Fra i palloni dirigibili vi è quello del giornalista americano Welmann, col quale egli tentò due anni fa di raggiungere il polo e col cui sussidio spera di poter ripetere quest'anno con maggior fortuna la prova.

Il pallone Welmann è di grandiose dimensioni, essendo lungo 182 piedi ed avendo un diametro di 52 piedi. Esso può portare tre tonnellate di petrolio, e l'involucro di seta contiene gas per almeno quaranta giorni.

E' esposto pure un modello del pallone militare inglese; fra gli aereoplani vi è quello del Wright, del Cody, quello del Delagrange, del Farman e di altri noti aviatori.

Interessantissima è la sezione dei modelli presentati dai molti inglesi che stanno occupandosi del problema della conquista dell'aria per mezzo di aereoplani.

Wilbur Wright, che è stato invitato dal ministro della guerra a venire qui per un importante serie di esperimenti, ha accettato, fissando la seconda quindicina di maggio come l'epoca della sua probabile venuta.

Violenta rissa fra contadini ed operai
per il trasporto d'un feretro

Lecce, 20

Una scena selvaggia è avvenuta ieri a Copertino, durante il trasporto del feretro di una giovane operaia. E' qui consuetudine tra le classi operaie di rendere omaggio ai defunti, trasportandone la salma a spalla, ed infatti il feretro era affidato ad alcuni operai del paese. Seguivano il feretro i parenti ed una folla di contadini. Quest'ultimi erano molto irritati, per essere stati esclusi dal trasporto. Fra operai e contadini si accese una violenta rissa, nella quale volarono ingiurie, pugni e bastonate. I contadini cercarono a più riprese di impadronirsi del feretro. Sopraggiunse a buon punto il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi che riuscì a disperderli. Circa un migliaio di contadini si riunì in piazza Castello attendendo l'arrivo del feretro. I carabinieri sopraggiunti formarono un cordone, tentando di frenare i contadini, i quali, irritati per non essere riusciti nel loro intento, hanno iniziato una fitta sassaiuola contro gli agenti. I militi, vistisi in pericolo, estrassero le sciabole e caricarono la folla, che finalmente venne dispersa. Nella notte furono operati vari arresti.

L'adunanza della commissione comunale
per il porto e le ferrovie

Ieri nel pomeriggio nella sala delle sedute consigliari a Ca' Farsetti, si riunì sotto la presidenza del sindaco Grimani la commissione comunale permanente per i servizi ferroviari e marittimi del porto.

Vi presenziarono il comm. Cerutti presidente della Deputazione provinciale, il comm. Coen presidente della Camera di Commercio, i deputati del I e II. Collegio, il cav. Brandani direttore delle ferrovie, il cav. Gullini, i commendatori Giorgio e Giuseppe Suppiej, il cav. Fries, il prof. Lanzoni, il cap. Gavagnin, ed i signori ing. Moschini, Gerardi ed altri. — Giustificarono l'assenza il cav. Busetto, il cav. B. Coen il senatore Treves ed il cav. A. Millosevich.

Dopo lunga ed animata discussione sulla nuova legge approvata per le convenzioni postali e marittime alla quale parteciparono il Sindaco, il comm. Coen, l'onorevole Marcello, il cav. Fries, il cap. Gavagnin, ed il prof. Lanzoni ecc. venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Lanzoni:

« La Commissione comunale permanente pei servizi ferroviari e marittimi del porto e della città di Venezia:

riaffermando il diritto di Venezia a tutte le linee concesse all'Adriatico dalla legge 5 aprile 1908;

esprime il voto che comunque, nelle nuove convenzioni marittime, sia compreso un viaggio mensile diretto da Venezia all'Estremo Oriente;

e delibera di interessare le rappresentanze delle Regioni Adriatiche a sostenere in Parlamento e presso il Coverno l'istituzione di tale servizio ».

Fu quindi intrapresa la discussione sulle condizioni del porto ed il relativo progetto di miglioramento e sopra mozione del cav. Gullini fu ritenuto di inviare al Ministro dei Lavori Pubblici, alle Camere di Commercio ed ai deputati del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Comunale pei servizi del porto in vista del continuo e notevole aumento del traffico superiore ad ogni previsione, preoccupata della deficenza di approdi che giornalmente obbligano molti piroscafi a sostare al largo incorrendo in notevoli maggiori spese che paralizzano tutti i vantaggi fin qui offerti dal nostro porto fa voti:

1. perchè vengano senza indugio e con provvedimenti di urgenza intrapresi i lavori già approvati per l'escavo dei nuovi fondali e per la costruzione delle nuove banchine o per l'arredamento e l'attrezzatura di queste e delle esistenti.

2. perchè sia al più presto ripresentata la legge a favore della Navigazione interna onde non sia ulteriormente compromesso il promettente sviluppo del Porto medesimo. »

"Fisola„ al Manicomio

Carlo Busetto detto Fisola ha fatto iermattina, molto tranquillamente il suo ingresso al Manicomio di San Servilio, che da un pezzo stava aspettandolo. Fu la nota candidatura politica burlesca, che fece perdere al disgraziato quel barlume di ragione che era ancora rimasto nella sua povera testa, già provata del resto, (ed in che modo!) ad ogni genere di sconvolgimenti?

E' molto dubbio.

Egli da parecchi giorni, anzi, da parecchie notti, quando si coricava nella camera ammobigliata (per la quale le sorelle sue pagavano l'affitto) in Calle Veste a San Fantino 2016, cominciava a dare in ismanie gridando di voler recarsi alla Camera. Queste smanie nuove, aggiunte alle altre vecchie, seccarono i padroni di casa i quali andarono a lamentarsi presso la famiglia di lui, dichiarando di non voler più tenere l'inquilino turbolento.

Fisola girava tutte le strade di Venezia da parecchi anni. Si può dire con sicurezza che a Venezia non vi era cittadino che non lo conoscesse. Non parliamo dei ragazzi di strada, per i quali Fisola, era come una specie di giuocattolo e di giuocattolo vivente, quindi doppiamente interessante e divertente. Bastava che lo aizzassero con qualche parola ardita, perchè Fisola andasse in escandescenze.

Il suo vocabolario era inesauribile, turpiloquente fino all'incredibile, quasi ogni giorno egli suscitava lo sdegno dei passanti.... per bene e non erano infrequenti delle scenate o scenette tragicomiche fra questo genere di passanti e quelli che si divertivano a far uscir dai gangheri il pazzoide. Una cosa sola meravigliava tutti del resto, come le autorità non intervenissero per impedire lo sconcio.

Le autorità, infatti, che non possono entrare nel merito di certe sfumature, si trinceravano dietro le dichiarazioni che Fisola non era una canaglia per mandarlo in prigione, nè un ammalato per mandarlo in ospedale, nè sufficientemente pazzo per farlo rinchiudere in un manicomio.

Dopo mille reclami della cittadinanza, i vigili e le guardie di P. S. ebbero l'ordine di mettere in contravvenzione tutte le persone che in qualsiasi modo avessero contribuito a molestarlo. Palliativi, e come tali e come sempre, inefficaci.

Fisola aveva una famiglia, due sorelle, che abitano in Campo San Trovaso, nella Canonica, col parroco don Busetto che è il nipote di Fisola. Anche dinanzi alla Canonica avvenivano scenate quasi ogni giorno. Il povero parroco che era quello che muniva l'incontentabile nipote di denaro, era da questi bersagliato ogni momento. Alle volte mentre celebrava Messa bisognava che qualcuno, e anche le guardie, rimanessero alla porta della Chiesa per impedire una eventuale entrata di Fisola in Chiesa, il quale avrebbe provocato ognuno può immaginare, che scandalaccio. Quando non poteva entrare in Chiesa, egli si portava innanzi alla porta della Canonica e lì ne venivano fuori di tutti i colori, per le sorelle e per il parroco.

Quanto volentieri la famiglia si fosse liberata di quel parente poco decorativo, ognuno può immaginare. Ma dicemmo ogni tentativo, per ottenere la cosa in un modo qualsiasi era andato a vuoto.

Quando le sorelle ed il nipote ebbero notizia della nuova fase della pazzia di Fisola, pensarono che se non andava questa volta al manicomio non ci andava più. Consultarono perciò proprio il dott. Dian. Il medico visitò il soggetto e lo trovò affetto da alterazione mentale per abuso alcoolico. Il medico non ebbe nessuna difficoltà a rilasciare un certificato analogo. Il certificato venne portato al pretore del III Mandamento dott. Caccini, il quale rilasciava immediatamente un'ordinanza per il trasporto del Fisola a San Servilio. Dell'operazione furono incaricati gli infermieri della Croce Azzurra.

Il capo di questi, Braili, con un altro compagno e con la barca si portarono iermattina alle nove all'abitazione di Fisola per rimuoverlo. Bisognava però evitare possibilmente di far del chiasso e per riuscirvi, il Braili, entrando nella camera di Fisola, che si trovava ancora a letto, gli disse che era venuto a prenderlo per accompagnarlo a Roma dove avrebbe assistito all'apertura della Camera. Fisola, si mostrò molto soddisfatto dell'invito, dichiarò, che per difendere gli interessi della sua città vi si recava volentieri: si vestì con molta sollecitudine e seguì gli infermieri docilmente senza attirare l'attenzione di alcuno.

Una mezz'oretta dopo il manicomio di San Servilio annoverava un nuovo ospite.

Adesso che Fisola è entrato davvero al manicomio, non è inumano augurare che gli vi rimanga il più lungo tempo possibile. Date le sue infelicissime condizioni egli non potrà che guadagnarne in salute ed in tranquillità, ed altrettanta tranquillità guadagnerà la città.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
21 Domenica: Laetare S. Benedetto.
22 Lunedì: S. Lea vergine.
Leva il sole alle ore 6.13 — [illegible] alle 18.23.

Il calcio dell' asino

L'organo della Norma dedica queste quattro paroline all'*Adriatico* in segno di ringraziamento:

« Quell'accozzaglia della *democratica*, « senza capo nè coda, forse perchè in « essa vi sono proprio e i capi e le code, « quella *democratica* che non può essere considerata separata dall'*Adriatico*, « quella *democratica* nella quale l'unico « punto di coesione è un punto negativo: l'anticlericalismo, quella *democratica* non può essere rimessa a nuovo per un gesto, e nessun gesto potrà « ridurla ad essere espressione d' interessi di classe che abbiano qualche affinità con gli interessi delle classi lavoratrici ».

E' il calcio dell'asino. All'*Adriatico* si saranno aspettati chissà quali complimenti dai normaiuoli e invece che delusione! Anzichè delle grazie, nuove ingiurie!

E' vero che la Norma ha smesso di accennare ai fondi segreti e ai servizi resi alla camorra; ma è il meno che poteva fare.

Ma il blocco famoso, il tanto agognato blocco è sfumato. I socialisti si mostrano disposti a una intesa coi radicali; coi democratici no. Dell' *accozzaglia* democratica non vogliono sentire parlare e tutt'al più possono servirsene come ci si serve dei limoni.

Eccoli i veri vinti di domenica scorsa. Son questi democratici che si sono venduti prima di sapere se qualcuno li comperava, fosse pure a prezzo di liquidazione. L'on. Paraninfo, che ha chiuso così ignobilmente la sua carriera politica e che ha condotto al macello i suoi pochi uomini, è ostico a tutti, persino a coloro che sono saliti in auge col suo aiuto. Nè Dio, nè il diavolo: nessuno li vuole. Hanno fatto le spese al primo collegio, non hanno dato lo sloggio alla Giunta come ne mostravano il pio desiderio e sono messi alla berlina dai socialisti. Peggio di così non poteva capitare!

Il XXII Marzo

La Giunta Municipale per commemorare nel giorno XXII corrente la storica data, ha disposto:

a) l'intervento della Rappresentanza Municipale con la bandiera decorata del Comune alla cerimonia organizzata pel mattino dal Comitato dei Veterani;

b) la esecuzione di un concerto diurno della Banda Cittadina e di un concerto serale della Banda Militare in Piazza San Marco;

c) la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta;

d) la erogazione di L. 200 in luogo della illuminazione straordinaria di un Teatro, agli Asili Infantili di Carità.

***

La Presidenza dell'Associazione dei Giovani Monarchici prega caldamente i soci di trovarsi lunedì mattina, 22, alle ore 9, alla sede sociale (Campo S. Stefano) per accompagnare la bandiera che interverrà alla commemorazione del 22 marzo.

Società Superstiti Garibaldini

Domenica 21 corrente alle ore 15 nel locale della sede Sociale a S. Maurizio Fondamenta Zaguri N. 2616, la Società è convocata in Seduta Straordinaria nella ricorrenza del nome di Giuseppe Garibaldi e per accogliere fraternamente i nuovi Soci aggregati « Futuri Volontari » che sono invitati a questa seduta.

Alla sera alle ore 8, avrà luogo una bicchierata per festeggiare anche l'inaugurazione della nuova Sede.

La bicchierata avrà luogo in un locale che Domenica sarà reso noto durante l'Assemblea.

Lunedì 22 corr. i Soci Garibaldini ed i Futuri Volontari, sono invitati a riunirsi nel Cortile del Palazzo Ducale alle ore 9 e mezzo per fare scorta alla propria bandiera che si recherà assieme alle altre associazioni militari a deporre una corona sul sarcofago di Daniele Manin per poi proseguire come il solito a S. Salvatore alla colonna commemorativa e scortare poi la bandiera decorata al Municipio.

Consiglio Federale dei Collegi degli Ingegneri del Veneto

Presso la sede del Collegio Veneto degli Ingegneri in Venezia si riunì nel giorno 18 corrente il Consiglio Federale dei vari collegi degli Ingegneri del Veneto.

L'adunanza venne presieduta dall'on. Romanin-Jacur e vi si discusse la proposta del Collegio di Napoli sui Tribunali Tecnici misti e le modificazioni da apportarsi alla tariffa giudiziaria riguardante gli onorari dei periti ingegneri ed architetti.

Venne nominata una Commissione composta dei signori on. Romanin-Jacur, marchese Manfredini, conte Franchini-Stappo e Cav. Cantarutti, rispettivamente presidenti dei vari Collegi, per proporre all'assemblea federale i nuovi onorari per i professionisti tecnici del Veneto.

Si prese in esame la opportunità di pubblicare periodicamente gli atti della Federazione e si deliberò di convocare l'assemblea Federale nel prossimo settembre in luogo da destinarsi.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio

Gli Azionisti della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 21 Marzo alle ore 14 nei locali gentilmente concessi dalla spett. Camera di Commercio, Palazzo ex Cappello, fondamenta di Canonica N. 4399 A.

Scuola Superiore d'Arte
applicata alle industrie

La presidenza della scuola superiore di arte applicata alle industrie ha diramato a tutti i sindaci del Veneto la seguente circolare:

« Nel mese di ottobre 1909 si apriranno in questa R. Scuola i *corsi diurni normali e magistrali*. Agli alunni che avranno ottenuta la licenza dei corsi normali con i nuovi programmi d'insegnamento siamo fino da ora autorizzati dal R. Decreto 14 luglio 1907, a rilasciare un diploma di maestro d'arte, titolo di ammissione ai concorsi per posti di capo officina o di laboratorio artistico nelle scuole professionali del Regno. Lo stesso Decreto dà pure la facoltà di conferire ai licenziati dal corso magistrale un «diploma magistrale» che abilita agli insegnamenti artistici e che servirà di titolo di ammissione ai concorsi per posto di insegnanti di materie artistiche nelle scuole professionali del Regno.

« La Giunta di Vigilanza, che ho l'onore di presiedere, ed alla quale è affidato l'alto compito di sopraintendere a questi nuovi studi che sono impartiti, per il Veneto, soltanto in questa R. Scuola Superiore, è lieta di invitare la S. V. On.ma, a cui stanno a cuore le sorti dei propri concittadini, a voler divulgare questa notizia fra gli interessati e di voler facilitare la iscrizione di qualche bravo alunno licenziato da scuola inferiore di codesto Comune con lo istituire qualche *borsa di studio* a suo favore presso la nostra R. Scuola.

« Accluso mi pregio inviare un estratto del nostro statuto nel quale la S. V. On.ma potrà vedere quali sono le condizioni di ammissione degli alunni.

« Sono sicuro che la S. V. On.ma apprezzerà questo nostro invito diretto a conseguire l'alto scopo che si prefigge il R. Governo con la istituzione dei nuovi corsi normali e magistrali e cioè quello di diffondere lo spirito del bello ed il gusto artistico nella produzione artistico-industriale del nostro paese.

« Prego la S. V. On.ma di aver la cortesia di accennarmi, a tutto suo comodo, se vi sarà la probabilità di poter iscrivere qualche alunno del Comune di cui Ella è degno rappresentante, per prendere in tempo gli opportuni provvedimenti a fine di accogliere convenientemente tutti gli alunni dei vari Comuni.

« Mentre sono lieto di porgere alla S. V. On.ma il mio ossequio mi dico devotissimo

Il Presidente
Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini

***

Ecco l'estratto cui accenna la circolare:

Art. 6. — Al concorso normale sono ammessi:

Senza esame: — a) i licenziati dal corso serale della Scuola; b) i licenziati dal primo biennio dei regi Istituti di belle arti; c) i licenziati dalle scuole inferiori d'arte applicata alla industria e di disegno industriale dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; d) i licenziati da scuole di disegno italiane all'estero; e) i licenziati da scuole estere, di disegno che a giudizio del Collegio dei professori sono ritenute equivalenti a quelle di cui alla lettera *c*.

Con un esame complementare di disegno: — a) i licenziati dalle scuole inferiori d'arti e mestieri e dalle scuole inferiori di commercio dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; b) i licenziati dalle scuole tecniche; c) i giovani forniti del certificato di promozione dalla 3.a alla 4.a classe ginnasiale.

Al corso magistrale sono ammessi i licenziati dal corso normale della Scuola ed i licenziati dalle Scuole superiori di arte applicata alla industria del Regno.

Per l'ammissione al corso serale occorre avere la licenza delle Scuole serali di disegno di egual grado, oppure dimostrare, con un esame, di possedere gli elementi del disegno.

Coloro che chiedono l'ammissione al corso serale debbono pure dimostrare di essere occupati in qualche arte o industria.

E' permesso il passaggio alla Scuola di alunni regolarmente inscritti ad altra Scuola di eguale grado e natura dipendente dal Ministero.

Non sono ammessi uditori nè praticanti a nessuno dei corsi.

Per passare da una classe all'altra è obbligatorio l'esame di promozione.

Art. 7 — Il corso normale dura quattro anni, il primo comune a tutti gli allievi e gli altri tre specializzati a seconda delle sezioni.

Il corso magistrale ha la durata di un anno, il corso serale dura quattro anni, dei quali i primi due comuni a tutti gli altri due specializzati.

Agli alunni, che hanno compiuto il corso normale viene rilasciato dalla Scuola il diploma di maestro dell'arte, a cui sono indirizzati gli studi della sezione, che egli ha frequentato.

Tale diploma attesta della capacità del giovane ad esercitare la professione artistico-industriale cui il diploma si riferisce ed è titolo di ammissione ai concorsi per posti di capo di officine o di laboratori artistici nelle Scuole professionali, purchè il giovane abbia fatto, dopo compiuto il corso, almeno un anno di pratica in una officina o in un laboratorio privato.

Ai licenziati di corso magistrale, è rilasciato dal Ministro un diploma magistrale, che abilita agli insegnamenti artistici ed è titolo di ammissione ai concorsi per posti di insegnante di materie artistiche nelle Scuole professionali.

Ai licenziati dal corso serale la Scuola rilascia un certificato di corso compiuto.

Il "Metcovich„ contro una torpediniera

L'altra notte il piroscafo «Metcovich» del Lloyd Austriaco adibito al servizio Venezia-Trieste e viceversa, uscendo dal nostro porto verso il tocco, all'altezza del Semaforo di San Nicolò di Lido, investiva il cacciatorpediniere «Sparviero», che si trovava in quelle acque per alcune esercitazioni. — L'urto fu, per fortuna, leggerissimo. — Tanto il «Metcovich» che lo «Sparviero» con rapidissima manovra avevano evitata una più grave collisione.

Come l'investimento abbia potuto succedere ancora non è positivamente noto ed a questo proposito le autorità marittime hanno aperto una inchiesta.

Il cacciatorpediniere che aveva riportato avarie leggerissime rientrò in Arsenale, il «Metcovich» proseguì la sua rotta per Trieste.

Il comm. Malagola
all'Università Popolare

La lezione tenuta iersera nella sala dell'Ateneo dal comm. Carlo Malagola, Direttore del nostro Archivio di Stato, al pubblico dell'*Università Popolare* fu insieme una vera, bella, interessantissima lezione e una conferenza geniale per la varietà delle cognizioni, la novità dei concetti, la grazia della forma; e fu meritamente apprezzata e applaudita.

L'oratore cominciò parlando dei primissimi sistemi di scrittura, che furono l'ideografico e il fonetico, e in ispecie della *pictografia* (quasi scrittura del fatto), e mostrò con le proiezioni saggi di scritture a figure scoperte in Siberia, nella Svezia, in America, molto rassomiglianti tra di loro, e riproducenti per solito le invasioni di popoli stranieri. Venne quindi a dire dei grandi sistemi geroglifici, prima con rappresentazione materiale degli oggetti, poi col simbolismo sviluppatosi gradatamente nei sistemi ideografici cinese, assiro, cuneiforme, egiziano, e di essi mostrò parecchi esempi, da cui si vide che gli Egizi erano arrivati alla scrittura fonetica. Ma spetta ai Fenici il merito d'avere formato (1500 anni a. C.) un vero alfabeto di 22 lettere, tanto da raggiungere il metodo attuale.

Detto delle due grandi famiglie di scritture, l'europea e la semitica, il Malagola mostrò come dalla prima, per mezzo del greco primitivo, dell'eolo-dorico e del greco classico, venne l'etrusco, e da questo l'alfabeto latino arcaico, poi quello classico. E di questa parte della conferenza diede un limpido sunto in una proiezione raffigurante le successive trasformazioni dagli alfabeti primitivi a quello dei Romani.

Si diffuse poi a parlare della scrittura romana, sviluppando un concetto originale: che l'arte della scrittura segue lo stile delle altre arti nel progresso del tempo, specie quello dell'architettura; e anche in ciò si valse di belle proiezioni, per mostrare l'uniforma dei tratti grafici e architettonici.

Disse delle scritture formatesi al tempo di Roma: la quadrata o capitale, poi la corsiva, l'*onciale* e la semi-onciale; venne quindi a mostrare le conseguenze, che non mancarono neppure in questo campo, della caduta di Roma imperiale, quali la scrittura longobarda in Italia, la visigotica nella Spagna, l'irlandese e anglo-sassone in Inghilterra, e la minuscola franca detta carolingia per la riforma arrecatavi da Carlo Magno. Di ciascuna l'oratore indicò i caratteri peculiari, le derivazioni, lo sviluppo, la forma, riproducendo con le proiezioni antichissimi testi fino a un documento sottoscritto dalla contessa Matilde.

A questo periodo ne succede un altro ch'è l'ultimo del medioevale, e nel quale predomina la scrittura gotica, uscita dai monasteri, dov'era penetrata d'oltre Alpe, e cacciata poi dall'umanesimo restauratore della classicità; e del gotico si ebbe un saggio magnifico per la riproduzione del frontispizio del catalogo Bessarione tolto dalla nostra Marciana, dove la bellezza dei caratteri latini gareggia con la finezza delle miniature.

Col '500 sorge si divulga pei tipi di Aldo Manuzio il nuovo elegantissimo carattere inventato da Francesco Grifio di Bologna: a questa segue la scrittura detta *bastarda* che non ha più carattere proprio; e ad esempio di essa il Malagola mostrò, sempre in proiezione, il decreto del Maggior Consiglio col quale il 12 maggio si dichiarò finito il secolare governo della Repubblica. La vista di quel triste documento impressionò vivamente il pubblico, tratto a pensare, oltre che alla scrittura bastarda alla gloria di San Marco e alla sua caduta.

Come curiosità, l'oratore disse della scrittura *bollatica* usata dalla Curia pontificia e abolita come incomodo anacronismo da Leone XIII. Passò quindi a parlare delle abbreviazioni, dimostrando come i Romani conoscessero tutte le particolarità e i metodi delle abbreviazioni usate poi nel medioevo.

Accennò inoltre alle materie in cui gli antichi scrissero: lapidi, diplomi di bronzo, tavolette cerate, papiro, pergamena; e illustrò i *palinsesti*, mostrandone alcuni esemplari in cui riappare la antica scrittura raschiata. Disse da ultimo degli arnesi coi quali si scrisse, della forma dei libri, delle loro rilegature, mostrando le più ricche della nostra Marciana.

Chiuse la splendida conferenza facendo notare come la storia della scrittura segna passo passo le condizioni degli studi e della cultura di ogni popolo, mantenendosi per ciascuno in forme costanti, finchè con la Rivoluzione francese acquista l'impronta della singola personalità degl'individui.

Il pubblico, molto numeroso malgrado la pioggia, e costituito in parte di persone colte, di gentili signore, di ammiratori dell'illustre comm. Malagola, applaudì in fine calorosamente il colto e gentile conferenziere.

× Martedì 23 parlerà il maggiore del genio navale ing. R. Lignola sul tema: *La nave corazzata*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Biblioteca popolare "E. De Amicis„
Movimento della settimana

(14-20 *Marzo* 1909)

1. *Libri dati a prestito*:

a) Lettura amena	N. 215
b) Lettura scientifica	» 10
In totale	N. 225

2 *Tessere distribuite*:

a) Lettura amena	N. 18
b) Lettura scientifica	» 2
In totale	N. 20

3 *Offerte pervenute alla Biblioteca*:

In denaro..................

In libri:

Dalla Sig.na Grümberg Tina	N. 2
Dall'Avv. Appiani	» 6
Dal Sig. Guido Giaccaglia	» 1
Dalla « Gazzetta di Venezia »	» 2
In totale	N. 11

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 e nelle Domeniche e festivi dalle 16 alle 18.

Una scatola che racchiude un patrimonio

Ci scrivono da Udine 20:

Ieri furono levati i suggelli dell'abitazione del defunto patriotta Antonio Biasutti, di Venezia, qui da molti anni residente, il quale come fu annunciato legò tutte le sue sostenze a varie opere di beneficenza locali. Gli esecutori testamentari cav. Corti Novis di Venezia e geometra Orlandi di qui trovarono tra i volumi di una piccola biblioteca una scatola foggiata a libro racchiudente cartelle di rendita, libretti di risparmio, azioni, denaro ecc. per una complessiva somma di circa 110 mila lire; quanto cioè aveva valuto nel suo testamento il buon Biasutti.

Comitato Veneto-Trentino

× Offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino il 20 marzo 1909: Dal Sindaco di Cona per offerte del suo Comune L. 200. — Somma precedente L. 726.223.92 - Totale Generale L. 726.423.92.

× Il sig. Augusto Zanon proprietario della farmacia la « Gatta » rinuncia allo importo di L. 7.70 per somministrazione di medicinali fatte ai profughi Genovesi e ciò a favore del fondo « Pro Calabria e Sicilia ».

Per gli orfani siculo-calabresi nella nave "Scilla„

Per iniziativa delle signore Elena Bernardoni Comirato e Regina Benazzato, si è costituito un nuovo gruppo della Serie B pel mantenimento per un triennio nella nave « Scilla » di un orfano della Sicilia o della Calabria. Il gruppo è così composto: Signore Elena Bernardoni Comirato, Regina Benazzato, Bruna Zorzi, Maria Gamba Acerboni, Piccolin Rosa, Rita Zanga Scipioni, Sento Teresa, Adele e Rosa Zanatzh, signorine Marchesi Gemma, maestra Comin Emilia, Marina Urbani, rag. Alberto Rabaglia, avv. Carlo Manfredini, Conte Marino Doria, Bortolato Antonio, Procacci Giuseppe, Monticelli Giuseppe.

Prima d'acquistare un'automobile

consultate il Catalogo Bianchi dove troverete la maggior convenienza sia sulla qualità che sul prezzo. Le Automobili Bianchi non abbisognano di una celebrità del volante per essere guidate. Tutti possono condurle. Rappresentanti per il Veneto: Auto Garage Internazionale Marcon & C., Mestre.

Il servizio ferroviario

Per disposizione delle reali ferrovie ungheresi, fino a nuovo avviso resta sospesa l'accettazione delle merci a P. V. a carro completo per la ferrovia Kaschau Odelberg via Zsolna, ad eccezione degli animali vivi e delle merci facilmente deperibili. Le merci in corso di trasporto sono da mettersi a disposizione dei mittenti.

Si avverte che fu ripreso l'intero servizio sulle tratte Willendorf Puchberg Winzendorf Willendorf.

Si avverte che fu ripreso il completo servizio sulla ferrovia ridotta Neu Lupkow Cisna e sulla linea Arnolstein Hermagora delle ferrovie austriache dello stato.

Si avverte che fu ripreso il servizio merci a carro completo in transito sulla Nord-Bahn via Karwin e Odelberg per ferrovia ungherese Kaschau Odelberg.

Si avverte che fu ripreso l'intero servizio sulla ferrovia locale Friedland Hermsdorf della Slesia.

Fino a nuovo avviso resta sospeso il servizio merci a grande e piccola velocità sul tratto Neusiedl-Laa, della linea Lundenburg-Zellendorf, delle ferrovie austriache del nord. Si fa trasbordo di viaggiatori, bagagli e posta.

Si avverte che può essere ripresa l'accettazione delle spedizioni a p. v. a carro completo destinate a Marigliano all'indirizzo della ditta Anselmi.

La Vetturetta ideale

semplice, ridotta, silenziosissima, economica e di limitato costo è indubbiamente la F. I. A. T. 10/15 HP. 1909 *A. Cardano*, 4 velocità, marcia indietro, lubrificazione automatica, magnete alta tensione. Sempre pronte, anche con Carrozzeria entrate laterali, presso l'unica *Agenzia esclusiva* per il *Veneto* della F. I. A. T. in *Padova* la Sede Principale dei *« Garages Riuniti F. I. A. T. Alberti-Storero »* Piazza Cavour N. 9. — *Cataloghi e Listini - Gratis*.

L'improvvisa morte di una donna

Nell'esercizio Bertazzoli al ponte dei Greci 2413 si trovava casualmente iersera verso le sette certa Margherita Bovo fu Antonio di anni 39 da Burano, ma dimorante qui a Venezia al ponte della Madonnetta a San Polo.

Improvvisamente la Bovo stramazzava a terra colpita da malore. Soccorsa subito da alcuni presenti la Bovo veniva rialzata, ma le sopravveniva uno sbocco di sangue e il corpo sgusciando dalle mani dei pietosi, ricadeva pesantemente al suolo.

Fu ricercato un medico, ed accorse il dottor Luiguerri il quale constatava la morte della Bovo per emottisi.

Con la Croce Azzurra il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Conservazione della vista

Rammentiamo che soltanto nei giorni 21, 22 e 23 marzo si tratterrà a Venezia il rinomato specialista di Diottrica Oculistica cav. uff. Massimiliano Neuschuler.

Riceverà in detti giorni all'*Albergo Vittoria* per la correzione della vista debole e difettosa, mediante il suo particolare sistema di lenti, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Un furto continuato di cioccolatto

Il fabbricante di dolci signor Antonio Guadagnini di Calle Saoneri a San Polo, da qualche tempo sospettava che un suo operaio lo andasse derubando. L'operaio sospetto era tale Eugenio Berselli d'anni 29 da Reggio Emilia, abitante in Calle di Donna Onesta a San Pantalon 3925.

Il Guadagnini, volle andarne fuori e per qualche giorno non visto, si occupò con cura a sorvegliare il suo uomo. Così l'altra sera non visto, potè scorgere il Berselli, mentre da un armadio di deposito s'impadroniva di parecchi pacchetti di cioccolatta e se li metteva in tasca. Il padrone aspettò che l'operaio uscisse dalla stanza, lo attese sulle scale, lo fermò e lo perquisì. In tasca gli trovava la cioccolatta per un valore di otto lire.

Licenziò immediatamente il Berselli recandosi poi a denunciarlo al Commissariato di San Polo.

Il delegato Prango iermattina arrestava il Berselli in una trattoria del ponte di Donna Onesta, poi gli faceva una perquisizione in casa ed il funzionario rinveniva parecchie carte adoperate per avvolgere le tavolette di cioccolatta, segno evidente che l'operaio rubava da un pezzo. Anzi già nelle prime indagini venne assodato che il Berselli doveva spedire la cioccolatta rubata fuori di città, attuando in questo modo un piccolo commercio clandestino.

Egli fu rinchiuso nelle carceri di San Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Dottor Carlo Crivellari

di Padova così esprime il suo giudizio nella Birra di Puntigam:

In molti individui dispeptici, in soggetti gracili o convalescenti che voglio veder presto ricostituiti, in ammalati che si ricusano i vini od altre bevande spiritose in fine in molte nutrici soglio suggerire l'uso della birra. E tra tutte le Birre preferisco quella di *Puntigam* perchè è digeribile, purissima e gradita ai vari palati.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 20

Il Foglio d'ordini reca:

Con la data del 21 corr. sbarchino dalla r. n. *Sardegna* gli ufficiali di vascello che hanno seguito il corso della scuola di tiro e facciano ritorno alle destinazioni che avevano prima dell'imbarco sulla predetta nave.

Il tenente di vascello Mercalli, rimanga imbarcato sulla r. n. *Sardegna*.

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano macchinista Lionelli dalla r. n. *Regina Elena* a disponibile; capitano macchinista Riccio dalla r. n. *Sicilia* alla r. n. *Roma*; capitano macchinista Levi dalla r. n. *Re Umberto* alla r. n. *Regina*

Elena: capitano macchinista Assante dalla r. n. *Gabbiano* alla r. n. *Saint Bon*; tenente macchinista Greco dalla r. n. *Volturno* alla r. n. *Governolo*; sottotenente macchinista Megna dalla r. n. *Gabbiano* alla r. n. *Climene*; sottotenente macchinista Di Lorenzo dalla r. n. *Pallade* alla r. n *Volturno* (temporaneamente); sottotenente macchinista Conte dalla r. n. *Sicilia* alla r. n. *Gabbiano*; sottotenente macchinista Oriolapi dalla r. n. *Napoli* alla r. n. *Pallade*; sottotenente macchinista Turcio da disponibile alla r. n. *Napoli*.

Con la data del 19 corr. il capitano medico Prisco è sbarcato a Genova dal piroscafo *Re Umberto*.

Il capitano medico Falco imbarchi a Genova il 23 corr. sul piroscafo *Prinzess Irene*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Puglia* è partita da Nagasaki per Shanghai il 20; la r. n. *Barbarigo* è partita da Livorno il giorno 19; la r. n. *Atlante* è giunta a Capo Pellaro, è ripartita ed è giunta a Messina il 19.

Varie di Cronaca

Assemblee, società, riunioni ecc.

× *Associazione Antichi Studenti di ca Foscari.* — Rammentiamo che oggi alle due avrà luogo l'assemblea generale dei soci in una sala della direzione della Scuola in palazzo Foscari.

Ancora il furto dellè caldaie.

Come altro responsabile del furto della sveglia e delle tre caldaie in danno della signora Berengo, fu arrestato ieri un altro piccolo ladro, il terzo, tale Luigi Franzoi di Ferruccio d'anni 13, dimorante a San Vio 434 ed oltre a questi tre ladruncoli, il ricettatore il quale è il fruttivendolo di Ruga Rialto Alessandro Tommasi fu Giacomo.

Una avvelenata.

Zanon Emilia fu Antonio, maritata con Vincenzo Sette, casalinga, di anni 30, abitante a S. Cassiano 1545, il giorno 16 per sbaglio invece di bicarbonato di soda bevette del sublimato corrosivo.

Soltanto stamane fu chiamato il Dottor Garbizza che trovata la donna in istato piuttosto grave ordinò il di lei trasporto all'Ospedale ove le venne subito praticata la lavatura dello stomaco con prognosi riservata.

Sta poi a vedere se si tratta realmente di un errore!

Un impaziente.

L'altra sera alle 21 un certo Benzon Marco fu Marco, di anni 47, abitante a Dorsoduro, nello scendere dal vaporetto N. 20 prima che approdasse completamente al pontone di S. Zaccaria, è caduto in acqua fra il pontone ed il natante. Egli, per salvarsi, si aggrappò alla lamiera esterna del battello, e si ferì la mano sinistra.

Dal personale del pontone il Benzon fu tratto in salvo ed a cura dei vigili Ruffini e Gennari fu trasportato all'Ospedale ove venne ricoverato.

La ferita alla mano è di poca entità.

Cadendo da quattro metri.

Il Pittore Giuseppe Benvenuti di anni 46, dimorante a San Tomà 2917, venne iersera trasportato alla Guardia Medica, perchè cadendo da un'armatura alta quattro metri da terra sulla quale stava lavorando, si era ferito alla testa.

Il dottor Coccon gli riscontrò una ferita al mento non grave, ed emoraggia ad entrambe le orecchie.

Per questo motivo, tenne la prognosi riservata ed inviò il Benvenuti all'ospitale civile.

Sciarada a premio

« TRISTIS HORA »

Ove speravo un dì coglier un fiore,
Vidi crescer le spine più pungenti,
Della vita nell'**UN** soltanto l'ore
Mi apportarono l'ansie ed i tormenti.
FINE destino! i dolci allettamenti
Di Cupido mi son negati e muore,
Priva di fuoco, aliena agli ardimenti,
La povera mia fibra di languore!
O donna amata, che un **TOTALE** atroce
Mi rendesti la vita insino ad ora,
DUE prego, ascolta la mia triste voce!...
All'anime cui dà pace, diletto,
L'amore torna ben gradito ognora:
Sol da me sarà dunque maledetto?

Vettor Pisani

Le soluzioni scritte su cartolina con risposta o accompagnata da un francobollo da 5 cent. dovranno essere indirizzate a **Vettor Pisani** presso l'Amministrazione della «Gazzetta» e dovranno giungere entro giovedì 25 corr.: Ad ogni soluzione deve esser unito l'apposito talloncino stampato a piedi dell'ultima colonna della seconda pagina.

Fra i solutori di città e fuori estrarremo a sorte due volumi di amena lettura.

Spiegazione della sciarada a premio di lunedì 15 corr.:

CI-PRESSO — CIPRESSO

N. B. — Il terzo verso della sciarada aveva un piede di più: ciò in seguito ad un errore del proto che ha stampato: **vivevano** anzichè **vivean**.

La soluzione esatta fu mandata:

Dalle Signore: Eudossia de Holas — Nina Wallman — Maria Zilli (mille grazie) — Anita Zangarini — Gina Lucatello — Elvira Cibiato — Erminia Fabris — Maria Artico — Elsa Boma — Elvira Biadene — Tina Dian; di **Venezia**.

E dai Signori: Cesare Viezzoli — Giovanni Fabini — Giambattista Gamba — Giulio Zanmarini (mandi pure: mi farà cosa grata - saluti) — Ugo Fassa — G. B. Pilo di Capaci — Giorgio nob. Cicogna — Eugenio Duse; pure di **Venezia**.

Inviarono inoltre la giusta spiegazione:

La Signora: Maria Giusti di Lancenigo di Treviso.

Ed i signori: Vincenzo Colombo di Chioggia (grazie delle belle parole) — Rag. Ettore Coletti di Perarolo di Cadore — Francesco Fregonese di Portobuffolè — Domenico Galvano, di Roma — Ugo Raff, di Padova.

Riuscirono premiati: la signora Eudossia de Holas, di Venezia, ed il rag. Ettore Coletti di Perarolo di Cadore.

Prof. F. C., Conegliano — M. R. V., Torino — L. T. Porcia di Pordenone — C. Q., Burano — Le loro soluzioni non sono ammissibili.

Vettor Pisani

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera si darà la penultima rappresentazione di «Bohème». Martedì, con l'ultima avrà luogo la serata d'onore della distinta signora Maria Talesi.

Sappiamo che si sta allestendo la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti che andrà in iscena giovedì prossimo.

Per la parte di Asthon è stato scritturato il baritono concittadino Giovanni Longega.

Goldoni

Iersera fu confermato clamorosamente il successo della brillantissima e divertentissima commedia di De Valefte, De Flers e Arene: *Il Re*. Applausi calorosi ad ogni atto al Talli, a Giovannini, alle signorine Melato e Pieri, al Rossi ecc. ecc.

Stasera, fuori abbonamento, si dà la terza di *Il Re*.

La nuova commedia di Brieux *I maggiolini* andrà in iscena martedì sera.

Malibran

Teatro bellissimo alla terza rappresentazione del circo equestre, indice chiaro che lo spettacolo offertoci dal Guillaume incontrò il completo favore del pubblico.

Le Foche meravigliosamente ammaestrate piacciono sempre più. Oggi due rappresentazioni.

"Fedra„ di D'Annunzio a Venezia

Si annunziano alcune recite straordinarie della nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio *Fedra*. La tragedia sarà data al «Goldoni» in aprile o maggio dalla compagnia espressamente formata da Teresa Franchini, Andrea Maggi, Giacinta Pezzana, Gabrielino D'Annunzio, Giulio Tempesti ecc.

La "Manon„ di Puccini alla "Scala„

Milano, 19

La *Manon* di Puccini è stata ripresa questa sera alla «Scala». Da molti anni essa non era più apparsa sulla massima scena milanese. Il pubblico l'accolse con molta simpatia, specialmente dopo il terzo atto; però non mancarono applausi e dimostrazioni di simpatia al maestro Vitale ed ai principali esecutori alla fine degli altri atti. Degli esecutori, il migliore è apparso il baritono Stracciari, benchè fosse desiderabile in lui maggior senso comico. Graziosa *Manon* è parsa la signora Karola, specialmente dove la musica chiede più dolcezza che impeto di voce. Gli impeti di voce li diede con esuberanza il tenore Tassi. Bene tutti gli altri: l'orchestra e i cori quasi sempre perfetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 20.45 — Il Re.
MALIBRAN, 14.30-20.45 Circo Eq. Guillaume

Corriere Giudiziario

Cifariello in Tribunale

Roma, 20

Stamane innanzi alla seconda sezione del tribunale di Bari si è discussa la causa per lesioni reciproche tra lo scultore Filippo Cifariello ed il fonditore Bastianelli. Il fatto che dette luogo al processo è noto e si svolse a Bari per divergenze relative al monumento ad Umberto I. Il Cifariello ed il Bastianelli hanno dichiarato la reciproca remissione della querela.

Il P. M. però ha osservato che se si può ammettere la desistenza del Bastianelli, in rapporto al Cifariello per le lesioni da questi prodotte al primo, non si può permettere la desistenza del Cifariello per le lesioni prodottegli dal Bastianelli, per le quali fu guaribile in 45 giorni. Il tribunale pronuncia quindi una sentenza con la quale rende esecutiva la remissione del Bastianelli e lo condanna a mesi cinque di reclusione, alle spese del processo e per lesioni e danni a Cifariello.

Tribunale di Bologna
Una causa importante

Ci scrivono da Bologna, 20:

In quel di Pianoro in Provincia di Bologna nella notte dal 12 al 13 agosto p. p. una turba di leghisti rotto il cancello del cortile della casa di certo Nanni, libero lavoratore, minacciò di morte la famiglia..

Per questo fatto compariscono avanti al Tribunale di Bologna 14 imputati.

Il dibattimento che dura da due giorni, desta il più vivo interesse ed appassiona la cittadinanza.

La tesi che la difesa sostiene è che i fatti siano coperti dall'amnistia del 14 Febbraio.

La parte civile è rappresentata dall'avv. Pagani-Cesa che con una efficacissima arringa seguita dall'attenzione vivissima del pubblico e del Tribunale sostiene una tesi diametralmente opposta a quella della difesa.

Vi riferirò l'esito.

Cronache funebri

Il prof. Antonio Cima

Ci scrivono da Padova, 20:

Stamattina si è spento il prof. cav. Antonio Cima insegnante di grammatica greca e latina alla nostra Università. Il prof. Cima, lombardo di nascita, aveva insegnato molti anni nei Licei e dal 1901 si trovava qui a Padova.

Il Consiglio Accademico, riunitosi oggi, ha preso le opportune disposizioni per onorare la memoria del compianto professore. L'Università venne chiusa in segno di lutto.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Echi delle elezioni

DOLO — Ci scrivono, 20:

Un senso profondo di grande commiserazione ci aveva indotto a rispettare gli avversari nella immane sventura che li aveva colpiti; ma dobbiamo in quella vece rompere il silenzio per ridurli... al medesimo, la mancanza di altre consolazioni, si accontentano ora di sciogliere un sodalizio (quasicchè sciogliere volesse dire vincere, e quasichè per vincere bastasse sciogliere; un sodalizio poi innocente quanto nessun altro in fatto di politica, se si vuole anzi con tendenze piuttosto zabeliste) — ora di fantasticare sopra presunte corruzioni, come se 1170 voti di maggioranza non significassero abbastanza chiaramente che una sola corruzione si rese possibile nella lotta recente, quella cioè che fece capitombolare l'idolo ormai senza tempio e senza bonzi.

Ma venendo ai fatti, diremo che anche a noi è giunta la voce di conti con grosse cifre presentati da osti (che allungano, si vede, la lista con la stessa facilità con cui allungano il vino) con questo di diverso però: che si diceva che questi osti vantaveno i propri crediti verso i Comitati democratici.

Lasciamo la verità a suo luogo, anzi diciamo subito che a certe voci, solite a comparire in tempi di elezioni, non siamo abituati ad attribuire importanza. Ci basta *solo poter affermare in via assoluta, categorica e precisa che il nostro Comitato non impartì ordine alcuno, a chicchessia di fare corte bandita.*

Gonfiature... democratiche

STRA - Ci scrivono 20:

(X). I giornali bloccardi raccontano ai creduloni che l'on. Vittorio Moschini, ritornato al suo castello dopo la sua sudata e costosa vittoria di Portogruaro, venne ricevuto come un trionfatore dal popolo entusiasmato, dalle autorità in pompa magna, dalla Banda cittadina e da... un centinaio di torcie a vento che rischiaravano la via cosparsa di fiori e di fronde...

Si tratta di una delle solite gonfiature tanto care ai nostri popolaroni, democratici a parole e spagnoleschi a fatti fino al ridicolo.

Ben è vero che i due agenti locali del Moschini, preavvertiti dal nobile castellano, avevano cercato per fas o per nefas di organizzare una dimostrazione. Ma è altrettanto vero, che godendo qui l'onorevole di scarsissime simpatie pel suo fare altezzoso e aristocratico (con quei quattro quarti!), gli sforzi dei due bravi fattori hanno avuto un successo molto meschino.

Difatti, tutte le autorità e tutte le persone di qualche importanza brillavano per la loro assenza; la banda si riduceva a tre o quattro suonatori da piattaforma domenicale assoldati per la circostanza; le torcie erano 2 (diconsi due) di numero; l'immenso corteo consisteva in qualche decina di terrazzani racimolati dagli agenti sulle vaste possidenze del castellano, e l'entusiasmo si ridusse ad alcuni evviva e ad alcuni applausi quando l'on. Moschini comparve e quando *improvvisò*, con l'usata facondia ciceroniana, un pistolotto di risposta a certe esaltazioni cortigiane pronunciate da un capoccia socialista nella corte del maniero.

Grandiose furono solo le sbornie dei pochi eletti ammessi entro le soglie del castello.

Patronato Scolastico

CHIOGGIA — Ci scrivono 20:

La Presidenza del nostro Patronato Scolastico ha pubblicato in questi giorni una limpida Relazione morale e finanziaria. In essa è esposta succintamente l'opera esplicata nel corso di nove anni da questa provvida Istituzione circa la somministrazione della refezione agli alunni poveri, la provvista di vesti e di calzature e l'insegnamento impartito durante le vacanze autunnali. Sono pure accennati alcuni provvedimenti che dovrebbero prendersi per impedire che venga delusa la legge dell'istruzione obbligatoria, specialmente da parte di quei ragazzi che alternano la scuola con l'industria peschereccia.

Il Bilancio Consuntivo 1908 si chiuse con un avanzo di cassa di L. 12.240.02, di cui L. 7700 in stabili e L. 4540.02 depositate nelle banche.

Un plauso pieno e incondizionato deve tributarsi all'egregio prof. Gentile Zennaro, che è l'anima dell'Istituzione, oggi per suo merito portata alla salda situazione presente.

Buona usanza — L'avv. Alberto Callegari e la signora Concetta Marchiori-Callegari, per onorare la memoria del loro padre sig. Antonio, elargirono 100 lire alla Casa di Ricovero Maschile.

× In memoria del compianto sig. Antonio Callegari, il sig. Angelo Colombo elargì 5 lire alla Congregazione di Carità.

MESTRE — Ci scrivono, 20

Il Circolo «G. Verdi» — L'assemblea del circolo «G. Verdi» ha deliberato, che il risultato finanziario della festa di ballo Pro-Ospedale «Umberto I.» tenutasi nella sera del 22 febbraio p. p. venga impiegato nello acquisto di oggetti.

Vennero difatti acquistati N. 6 letti completi intestati al circolo «G. Verdi».

Buona usanza. — Per onorare la morte della signora Maria Agnella la signora Firina Orefice Serena elargì pro-Ospedale «Umberto I.» L. 5.

GAVARZERE — Ci scrivono 20:

Sagra — Ieri alla sagra di San Giuseppe il concorso di gente fu piuttosto scarso in causa della pioggia che cadde per tutta la giornata; tuttavia gli esercizi pubblici fecero discreti affari. — Piove anche oggi.

Offerte — Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte dei signori coniugi Salvagnini di Adria, i loro figli vollero compiere un atto generoso elargendo L. 100 a favore di questo Asilo Infantile «Regina Margherita».

Il co. Girolamo Mainardi fece oblazione di L. 10 al Patronato Scolastico.

I preposti alle pie istituzioni mandarono ai Signori offerenti vivi ringraziamenti.

Belluno

Un calcio formidabile
Un uomo in fin di vita

BELLUNO — Ci scrivono, 20

A Roe Alte di Sedico, ieri sera il contadino Patt Angelo fu Francesco, di 83 anni, si recò nella sua stalla per dare da mangiare ad un cavallo. Senonchè venne colpito da questo con un formidabile calcio alla testa. Il pover'uomo cadde a terra e poco dopo i famigliari lo raccolsero e lo trasportarono a letto.

Il dott. Marchi constatò il caso gravissimo e teme che il Patt non possa sopravvivere.

Scuola di Stenografia. — E' aperta la iscrizione per un corso di Stenografia, sistema Gabelsberger-Noë. Le lezioni si inizieranno il giorno 30 corr. mese.

Funerali. — Stamattina hanno avuto luogo, con l'intervento di parecchi amici e conoscenti di famiglia, i funerali della signora Emilia Fusinato vedova del cav. Osvaldo Monti.

Ai congiunti condoglianze vivissime.

Sul fatto di via Ravizzola. — Ieri sera la Ferrazzi Corona, dopo che subì l'interrogatorio del giudice istruttore e del Procuratore del Re, dietro parere del medico dott. Conti, venne posta su di una carrozza e trasportata nelle carceri Ivi venne collocata nella infermeria.

All'ospedale, stasera i dottori Pagello e Barbieri hanno eseguito la autopsia del cadaverino.

Si riservarono di rispondere entro un mese alle domande loro fatte dall'autorità giudiziaria.

Il telefono urbano. — In causa della molta neve caduta ancora non si iniziarono i lavori per il telefono urbano. Sono però giunti i materiali e quanto prima ai lavori stessi verrà dato mano.

Concerto. — La musica del 56 fanteria, domani, in piazza Campitello, dalle 13.30 alle 15, svolgerà il seguente programma: Bonazzi, marcia «Alle acque di Livorno»; — Verdi, «Rigoletto» quartetto — Vial, valzer, «Espagnuoli». — Bizet, II. Suite, l'«Arlesienne» — Ranieri, «marcia turca».

Rovigo

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono 20:

Ieri si è riunita la Deputazione Provinciale che ha deliberato alcuni oggetti di ordinaria amministrazione, ma non ha potuto ancora fissare la data dell ariunione del Consiglio provinciale con cui si inaugurerà la nuova magnifica sala. In quella riunione si tratterà certo della ferrovia dell'alto Polesine.

Le prime agitazioni agrarie

Avendo i contadini di Ficarolo rinnegato i patti agricoli combinati dalla lodo Associazione con quella dei proprietari nella seduta del 6 febbraio u. s., presente l'on. Badaloni, i proprietari deliberarono la serrata e lo sfratto dalle case agli iscritti alla lega.

Si taglia la gola e si getta nell'Adigetto

Questa mattina certo Viale Angelo di anni 45, abitante nei pressi della città, fuori Porta Cavallotti, approfittando dell'assenza dei familiari, si segò la carotide con un affilatissimo rasoio e si gettò quindi nelle acque dell'Adigetto — presso alla sua casa — dove fu estratto cadavere.

L'autorità giudiziaria chiamata dopo il triste fatto, sequestrò nella casa del suicida una lettera nella quale l'infelice diceva di volersi suicidare perchè alcuni compagni lo accusavano di aver venduto il suo voto durante la recente lotta elettorale. Le cause vere però si devono ricercare nel vizio di mente da cui il pover'uomo era affetto assieme all'altro vizio dell'alcool.

In tutti i modi il fatto ha impressionato e addolorato già che il Viale, a parte tutto, era un buon diavolo, onesto lavoratore e padre di numerosa prole che rimane priva improvvisamente dell'unico sostegno.

Riunioni. — Domani si riuniranno il sotto-comitato della «Croce Rossa» per l'approvazione dei bilanci e la nomina delle cariche, e parecchie autorità scolastiche per la costituzione di una sezione dell'Associazione nazionale per gli studi pedagogici. La prima riunione avrà luogo alle 14, alla Accademia dei Concordi, la seconda alle 10 ant. nei locali dell'Università Popolare.

La Croce Rossa — Domani in una sala dell'Accademia dei Concordi si riuniranno i soci di questo sottocomitato della Croce Rossa per l'approvazione del Consuntivo 1908 e preventivo 1909, la rinnovazione del quinto dei consiglieri e del quinto delle signore del Consiglio.

Testoni al Sociale — Il poeta dialettale bolognese Alfredo Testoni sarà a questo teatro Sociale giovedì prossimo a dire i suoi sonetti dialettali.

Circolo Filodrammatico — Mercoledì al Teatro Dante, con «Una bolla di sapon» il Circolo Filodrammatico riprenderà le sue recite.

Incendio — A Trecenta si è incendiato un fienile dei signori Spalletti che ne ebbero un danno assicurato di lire 23 mila.

ADRIA - Ci scrivono 20

Favoritismi popolari — Ieri nel *fare* la cronaca della seduta consigliare ci sfuggì di rilevare uno dei soliti favoritismi che per dovere di cronisti obbiettivi non possiamo lasciare inosservato. — Nella seduta consigliare di Mercoledì 17 u. s. fu approvata la municipalizzazione dell'esercizio della pesa pubblica. Prescindendo che si sarebbe dovuto tener conto, riguardo al servizio di conduzione del signor Guerrino Siviero che ne era già dianzi detentore, domandiamo perchè detto servizio fu affidato ad un altro senza regolare concorso?

La risposta all'ardua domanda l'attenderemo forse inutilmente poichè i nostri radicali all'acqua di rose sono purtroppo avvezzi a far i loro taglierini in casa cercando piuttosto il vantaggio dei propri adepti che quello pubblico e secondo giustizia.

Buona usanza. — La famiglia Scarpari nella ricorrenza del giorno trigesimo dalla morte del tanto compianto ing. cav. Scarpari oltre alle lire 150 elargite fra ospitale asilo e Patronato «Regina Elena» inviava pure stamane una oblazione di lire 25 all'orfanotrofio «Elisa Oriani». — La presidenza di quest'istituto ci prega ringraziare i benefattori e questo facciamo di buon grado non senza ricordare per parte nostra lo scopo e l'indirizzo nobilissimo dell'orfanotrofio Oriani che richiederebbe frequenti imitatori dell'esempio della spettabile famiglia Scarpari.

L'assemblea degli azionisti del Consorzio Agrario del Basso Polesine avrà luogo il giorno 28 corrente. — Oltre all'approvazione del consuntivo del 1908 sono pure all'ordine del giorno diversi importanti oggetti riguardanti lo sviluppo agrario della nostra zona.

Treviso

Per finirla
a proposito di un incidente personale

TREVISO — Ci scrivono 20:

Nella *Gazzetta* di stamane è comparso un comunicato dell'ex deputato Felissènt che si riferisce ad un articolo del *Giornale di Treviso* e si richiama ad una sua precedente dichiarazione pubblicata sulla *Provincia di Treviso*.

I nostri lettori perciò poco possono aver capito dell'arcano di questi comunicati; è necessario dire intorno ad essi una parola chiara e definitiva.

Lunedì scorso il corrispondente del *Corriere della Sera* mandò al suo giornale una versione, non rispondente a verità dell'incidente Pagani-Cesa-Felissènt, nel quale faceva apparire l'illustre amico nostro come un rassegnato sotto le ingiurie. Lo on. Pagani-Cesa telegrafò al giornale la versione vera, e cioè che, se il conte Felissènt l'aveva insultato colla fida difesa di un dipendente, l'on. Pagani-Cesa l'aveva afferrato per il petto e sbattuto contro il muro. Inoltre l'on. Pagani-Cesa mandò due amici a chiedere una ritrattazione al detto corrispondente il quale, per debito di lealtà, dichiarò che dalle informazioni assunte successivamente era rimasto accertato che l'on. Pagani-Cesa AVEVA VIRILMENTE REAGITO E DEPLORAVA di non aver pubblicato nel giornale milanese anche questa importantissima circostanza.

Il Felissènt veniva così ad essere smentito nella bugiarda accusa all'on. Pagani-Cesa dal suo stesso amico, e tutta la stampa italiana parlò di una colluttazione, con reazione pronta ed energica da parte del battagliero deputato di Vittorio. Colpito in pieno petto dalla categorica dichiarazione del corrispondente del *Corriere della Sera* il Felissènt telegrafò a quel giornale confermando la versione smentita dallo stesso corrispondente.

Il *Corriere* dovette accogliere la dichiarazione dell'ex deputato di San Biagio, ma sentì il dovere di tener conto del verbale di componimento intervenuto fra i rappresentanti del suo corrispondente e quelli dell'on. Pagani-Cesa, affermando come il corrispondente stesso avesse riconosciuto la VIRILE REAZIONE del deputato di Vittorio *e come* DEPLORASSE la ommissione dell'importante circostanza.

Era una smentita precisa e categorica alle gradassate Felissèntiane. Ma il Felissènt era incaponito a voler farsi passare per un eroe.

A questo scopo mandò un comunicato alla *Provincia di Treviso* confermando la propria versione dell'incidente. Ma siccome la *Provincia di Treviso* si legge a Treviso, dove il fatto era conosciuto con esattezza e l'on. Pagani-Cesa è noto per un uomo che non tollera senza reagire una violenza, così il Felissènt sentì il bisogno di modificare la versione mandata al *Corriere della Sera*.

Non osò più dire che l'on. Pagani-Cesa non aveva reagito e confessò in parte il vero, raccontando, cioè, che questi gli aveva detto subito, appena s'era trovato faccia a faccia con lui, *canaglia, canaglia, truffatore* e poi, nell'ultima fase della scena *vigliacco, vigliacco*. Come ognun vede, una contraddizione in termini, che dimostra il nessun valore delle affermazioni del Felissènt, ciò che è ormai universalmente noto, specialmente ai creditori delle fallite tramvie e all'on. Rossi. Ma la consueta audacia dell'ex deputato di San Biagio arriva ad indicare un certo numero di testimoni compiacenti, in contraddizione patente col corrispondente del *Corriere*, che pure ha assunto informazioni e non può averle assunte che dai presenti al fatto, i quali, manco dirlo, dànno ragione al Felissènt e sono quegli stessi che la mattina del fatto avevano fischiato l'on. Pagani-Cesa.

A dimostrare la coerenza e la sincerità delle loro dichiarazioni basta questo fatto. Il Felissènt nel suo comunicato alla *Provincia di Treviso* dichiara «il Pagani-Cesa *non mi toccò in alcun modo*»: i cosidetti testimoni confermano. Ma questi stessi testimoni confermarono anche una narrazione del *Gazzettino* nella quale era detto

(Continua in IV. pag.)

21 Marzo 1909

NOTE MUSICALI

Son sette note... - La vendetta di Catalani - Fra tarli e topi - A. M. I. - Il concittadino che si fa onore - Un lusinghiero giochetto

Quando il mio caro e rimpianto maestro, Egisto Dini, sentiva discorrere e sentiere di *reminiscenze*, fosse pure innanzi al più sfacciato ed evidente fenomeno di... coincidenza melodica, si stringeva nelle spalle e mormorava con un mezzo sorriso: «Già... son sette note...» La sentenza era sarcastica e indulgente insieme: non assolveva, ma attenuava le colpe dei nepoti, rei di fare musica troppi anni dopo dei non... — e invocava come una giustificazione il lentissimo ma pure inevitabile esaurirsi delle *combinazioni* musicali.

Indulgenza bonaria che i giovani compositori, se entusiasti ed onesti, possono invocare con qualche diritto, affacciandosi la prima volta nell'arringo spesalmente teatrale, armati (non troppo) dei loro studi, e saviamente digiuni di cultura musicale di qualsiasi specie. Da anni parecchi, i nostri operisti novellini si accontentano di conoscere..... *Cavalleria Rusticana*. Ragione per cui, condannabile è soltanto la reminiscenza *mascagnana*: tutto il resto, è creato da loro.

E finchè si tratta di ragazzi, passi. Ma suscitan lo sdegno certi maestri che con cura guardinga cercano le fonti più ignote pei loro furti. Suscitan lo sdegno quando, colla complicità più o meno evidente, ma piuttosto *più* che *meno* interessata degli editori, sfruttano l'abbandono in cui son lasciate partiture anche recenti di autori scomparsi, per cavarne polpa e sangue pei rachitici rampolli. Suscitan lo sdegno quando con un ghignetto guglioffo, saccheggiano la musica da camera contemporanea che non ha ancora varcato le troppo ben vietate Alpi, per ammanircela in veste di melodramma!

Avete mai pensato al pessimo servigio che Arturo Toscanini rese alla «giovane scuola italiana», imponendo alla «Scala» la risurrezione di Alfredo Catalani? Del povero Catalani divenuto, ora, il poeta squisito della tristezza, il cantore appassionato della morte, il tragico condannato ad una fine immatura, che dalla coscienza stessa della condanna traeva l'ispirazione profonda, ecc. ecc., — dopo essere stato in vita un seccatore di prima sfera che l'editore faceva aspettare per ore e ore nell'anticamera?

Povero maestro! Qual fiera vendetta del suo genio, questa tarda esumazione delle sue melodie, schiaccianti inesorabilmente i plagiarii fortunati forse, ma ignobili! Quale vigorosa e duratura vitalità questa sua d'oltre tomba, davanti ai tramonti precipitosi di chi ebbe monumenti *adhuc vivente!*

E il caso ci commuove perchè recente e palpitante. Eppure c'è un genere di sfruttamento forsanco più ripugnante, perchè più abile e men pericoloso. Quello di chi ricerca addirittura nelle antichità nostre musicali la materia pei propri lavori. Costoro son più numerosi assai di quanto si creda, coperti come sono e difesi dalla nostra incrollabile ignoranza.

Ignoranza più che giustificata, bene inteso, dalle condizioni delle nostre biblioteche, dei nostri archivi musicali, in parte chiusi ad ogni sguardo profano, in parte alberganti un materiale, prezioso forse, ma disordinato, confuso, insidiato e corroso già dai tarli e dai topi.

«La recognizione o la catalogazione «di tutte le opere formanti il patrimo«nio musicale della nazione e giacenti «nelle biblioteche e negli archivi pub«blici e privati» è appunto lo scopo della *Associazione dei Musicologi Italiani*, che, fondata lo scorso anno da Guido Gasperini, il coltissimo e appassionato bibliotecario del Conservatorio di Parma, — conta oramai ben dieci sezioni sparse per tutta Italia, da Torino a Venezia, da Pesaro a Napoli. — A primo aspetto quella parola di *Musicologi* può dare una repulsiva impressione di dottrina pedante e ammuffita; ma invece l'impresa che l'Associazione si propone è tutta viva, tutta vibrante di entusiasmo artistico e di orgoglio nazionale. Non occorre esser dotti, non occorre esser pedanti per frugare in uno scaffale, in una vetrina, anco in un intero archivio, — e per notare sovra una scheda, compilata con criteri uniformi, minuziosamente spiegati dalla presidenza, nelle sue istruzioni, tutto quanto si rinviene di inedito o di edito, di interessante, di poco noto, di ignoto.

L'idea è tanto bella, — questo pio pellegrinaggio attraverso i cimiteri delle nostre musiche [illegible] chiamava Enrico Panzacchi lamentandone il troppo lungo abbandono, esercita un fascino così acuto, — questa grande impresa di conservare i tesori musicali italiani e di facilitarne la ricerca agli studiosi, è così alta e nobile e disinteressata, — che in un anno si è fatto un cammino meraviglioso. Si scosse persino il Ministero dell'Istruzione Pubblica, il quale di musica, sia detto a onor del vero, procurò sempre di occuparsi il meno possibile. Fatto sta che il prof. Gasperini si vide con lieta maraviglia aiutato anche da Minerva, con circolari incitatrici alle Biblioteche, con appoggi anche più positivi e di varia forma.

Come dicevo, dieci sono le sezioni stabilmente fondate, le quali si occuperanno a promuovere le sotto-sezioni: e il lavoro è avviato e continua animoso. I soci pagano dodici lire l'anno, e hanno il diritto... di lavorare per il grande scopo comune, oltre a quell'altro sovrano diritto, di non far nulla. Nel qual caso rimangono pur sempre benemeriti. Come? e nient'altro, per dodici lire l'anno?

Ecco: il Touring Club per sei lire vi dà certo di più: l'Associazione dei Musicologi vi dà la *Rinascita Musicale*, una seria e densa rivista mensile che è il suo organo; — ma è certo che se voi non trovate la minima soddisfazione nel pensiero di contribuire con l'egregia somma di dodici lire al lavoro faticoso, paziente, oscuro e pienamente gratuito dei cento e cento musicologi sguinzagliati alla ricerca dei nascosti tesori della musica italiana, è certo che, in questo caso, anche dodici lire sono «denaro sprecato» come quello di Massimalli.

· Per gli uomini di buona volontà, noto qui che presidente della Sezione Veneziana della A. M. I. è il professore Taddeo Wiel, il dotto illustratore dei Codici Contariniani, il fortunato e generoso scopritore delle opere del Buranello al «British Museum»; — vice-presidente il M.o De Lorenzi Fabris, Cassiere il dott. Ugo Levi.

Voi non immaginate qual tormento sia per il giornalista in genere, e pel critico musicale in ispecie, il «concittadino che si fa onore». Ogni tanto voi leggete le quattro, sei, otto righe che vi narrano come una gentile artista *concittadina* abbia sbalordito il publico più scelto e intelligente di San Nazzaro dei Burgundi interpretando in modo eccezionale e con gambe *idem* l'ardua parte di *Siebel*; ovvero trovate un accurato spoglio dei maggiori giornali di S. Colombano al Lambro che parlano dei mezzi impressionanti e della immancabile stupefacente carriera riserbata ad un egregio basso *concittadino*, che ha creato colà il personaggio putacaso di *Fernando* nel *Trovatore*. E voi sorridete e tirate via. Ma non sapete di quale assedio quelle quattro righe costituiscano la resa! non sapete come si deva discutere, coll'amico del concittadino che si *fa onore*, l'importanza del teatro, dell'opera, della parte, per farlo persuaso che le due o tre paginette ch'egli ci portava van ridotte a mezza! Andate a dirgli che tanto, nessuno ci crede: che il *soffietto* si sente lontano un miglio: che non giova all'artista: l'ultima risposta è: «Ma farà tanto piacere al suo maestro, poveretto....» E siccome il maestro è [illegible] vi lasciate persuadere, anche se sapete (e lo sapete quasi sempre) che l'esimio artista ha piantato in asso in malo modo e magari con male parole, l'insegnante reo di volergli far tardare ancora qualche mese quello sciagurato *debutto*, che il più delle volte gli procura la fame dopo tre mesi, e l'afonia dopo sei.

A proposito di soffietti, lasciatemi finire con un avvertimento salutare ai giornali musicali teatrali, specie a quelli che si pubblicano in Milano e che son quelli che maggiormente interessano i cantanti, perchè tutte le agenzie fioriscono (o avvizziscono) a Milano, e perchè sembra che queste credano — bel caso! — a ciò che i giornali teatrali stampano.... intorno ai propri abbonati.

Dunque da due o tre mesi a questa parte e su vari giornali ho veduto riportare *come pubblicati dalla «Gazzetta di Venezia»* cenni laudativi su questo o quell'artista, che videro la luce su altri giornali veneziani. Siccome la cosa non è punto dovuta ad errore innocente, e dimostra bensì il concetto troppo benevolo nel quale i signori artisti tengono il giudizio espresso dalla *Gazzetta* sul conto loro, ma al sottoscritto (riconoscentissimo....) non garba affatto, — così prego gli egregi colleghi dei vari giornali teatrali di voler sempre controllare sul giornale originale i *tagli* che i cantanti loro abbonati inviassero per la riproduzione.

E intendiamoci: non si tratta di superbia, ma di geloso amore della verità. In omaggio alla quale, rinnovandosi il caso, stamperò titoli, nome e date.

che tra l'on. Pagani-Cesa e il co. Felissènt era avvenuto UN CORPO A CORPO, ciò che significa che, almeno, i due colluttanti si erano e smentire implicitamente la interessata versione Felissèntiata.

Lo scopo di tutto questo armeggio è evidente: Buffalo Bill vuol fare l'eroe a buon mercato e mentre non ha opposto una reazione energica quando in pubblico gli venivano rinfacciate con parole di fuoco le sue colpe, mentre non ha esitato a lasciare pure dichiarazioni molto..... arrendevoli verso il signor Dalla Rosa, ora vorrebbe dare ad intendere che l'on. Pagani-Cesa è un pusillanime solo perchè il deputato di Vittorio non ha ritenuto decoroso per sè incrociare il ferro con un uomo che è sotto processo per truffa e fa l'uso che tutto sanno delle farine degli altri.

Questo lo scopo del comunicato mandato ieri alla *Gazzetta*. Egli poi vorrebbe mettere in contraddizione con se stesso l'on. Pagani-Cesa. Egli dice: La mia versione è VERA, dunque l'on. Pagani-Cesa deve mandarmi i padrini. In questa maniera egli ha messo il suo avversario nell'assoluta impossibilità di farlo, perchè egli stesso vorrebbe ammettere che il Felissènt dice la verità ed egli ha detto il falso.

Il Felissènt gridi, strepiti, ricorra ad ogni mezzo per far del chiasso, si faccia pure propinare banchetti, magari con tanto di luminarie, il pubblico ha già giudicato la sua posa ridicola come un mezzo per distrarsi da quella disoccupazione alla quale l'hanno condannato con fine intuito gli elettori di S. Biagio di Callalta.

Un facchino suicida

Stamattina il facchino della farmacia Olivo, un giovane di 19 anni a nome Riccardo Simeoni di S. Antonino di Treviso, si avvelenava ingoiando una forte soluzione di acido fenico.

Aveva espresso la volontà di finirla con la vita pochi minuti prima alla domestica dei signori Olivo, che subito avvertì i padroni.

Fu rinvenuto poco dopo dai padroni stessi che lo cercarono, ma in gravissime condizioni. Trasportato sollecitamente all'Ospitale, appena giunto, il disgraziato cessava di vivere.

Il movente del suicidio non è ancora accertato.

Audacissimo furto

Giovedì sera si presentava alla trattoria al «Chiodo» con alloggi in suburbio di S. Antonino, un individuo dell'apparente età d'anni 40, vestito decentemente, con cappello nero a cencio e paltò, col viso butterato dal vaiuolo, dichiarandosi macchinista ferroviario. Domandò una stanza per tre o quattro giorni e da mangiare. Prese posto ad una tavola ove sedevano altri impiegati ferroviari e la guardia di città Fracaroli. Da buon commensale intavolò discorso mostrandosi conoscitore di macchine e di regolamenti ferroviari.

Ieri mattina alle 10 uscì dalla sua stanza, dichiarò di andare a passeggio e di ritornare a mezzogiorno per la colazione. Verso le 10.30 il padrone della trattoria si recò nella stanza di fronte a quella del forestiero ed aperto un cassetto di un mobile non trovò più i denari che dovevano esistere (lire 910) come pure non trovò più una scatola contenente parecchi oggetti preziosi del valore di L. 700 circa. Avvertita la P. S. e fatte le prime indagini, nella stanza del sedicente macchinista, sopra il letto trovarono le ciotole che già contenevano i denari e la scatola..... vedova dei preziosi. Non v'ha dubbio quindi che il ladro sia il forestiero macchinista.

L'autorità di P. S. ha subito attivate solerti ricerche per scovare il mariuolo.

Giuoco, vino e.... coltello

Ieri sera a Paderno di Ponzano, nell'osteria di Bertotto, alcuni contadini giocavano alle carte. Ad un tratto avvenne una vivace disputa che degenerò in rissa fra Luigi Pivato e Giuseppe Pilla.

Quest'ultimo armato di una «britola» inferse un colpo all'avversario producendogli una ferita abbastanza grave.

Il ferito si è dato alla latitanza. I carabinieri lo ricercano attivamente.

Sagrestano morto improvvisamente — Ha destato penosa impressione la morte improvvisa, oggi verso le 16, avvenuta nel caffè in Borgo Cavour, di certo Pavan Giuseppe chiamato Vittorio quarantacinquenne da molti anni sagrestano nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano.

Il caso pietoso successe così: il poveretto da stamane non si sentiva bene, ciò non ostante accudì alle sue faccende. Dopo pranzo si recò dal medico dott. Mandruzzato per una visita. Nel ritorno sentendosi venir meno entrò nel caffè predetto, per rimettersi con qualche cordiale. Il male invece si aggravò, così l'infelice caduto riverso canapè ove era seduto, esalò l'ultimo sospiro. Accorsero subito il proprietario dell'esercizio, alcuni passanti ed un medico che purtroppo non potè che constatare la morte.

Fu quindi sul posto l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20

(*Iramis*) — *Una bella serata* — Ieri a sera i signori Cappellari, per festeggiare il loro onomastico, hanno aperto la loro bella casa ad una cinquantina di amici. La festa riuscì quanto di più simpatico si possa immaginare. Belle ballerine, profusione di luce e ricchezza di addobbi, una buona orchestrina, abbondanza di buffet, una cena squisita e la massima cordialità e gentilezza in tutta la famiglia: fecero rimpiangere ai numerosi invitati che il calendario non conti almeno una dozzina di San Giuseppe. E noi, che conosciamo i signori Cappellari, siamo certi che essi sarebbero pronti ad ogni ricorrenza di far altrettanto.

Vicenza

Sempre neve nelle Prealpi
Nuovi lupi sulle nostre montagne

VICENZA — Ci scrivono 20:

Tutt'altro che disposto a rimettersi al buono, il tempo ci regala qui nuova pioggia e in montagna nuova neve.

Speriamo che non volga a peggio perchè potremmo avere delle grosse inondazioni. Intanto le condizioni delle popolazioni delle nostre prealpi permangono criticissime.

Le guardie di finanza che prestano servizio al confine nazionale, ai possi di Campogrosso, di Pian della Fugazza, di Giarra, Revolto e Campodalbero segnalano la presenza di alcuni lupi in quelle alte montagne, dove, come già sapete, la neve ha raggiunto i 5 metri di altezza. Oltre al lupo di cui vi ho segnalata la comparsa a Castelvecchio, ho oggi raccolte nella valle del Chiampo altre notizie di lupi che si aggirano per quei paesi montani.

Nella montagna di Bolca, che lo Zanella cantò nella sua famosa «Conchiglia fossile», l'altro giorno un montanaro usciva da casa con del latte, quando vide venirgli incontro la temibile fiera.

Fece appena in tempo di salvarsi arrampicandosi su per un albero dal quale staccò un ramo agitandolo per impaurirla.

Alcuni contadini accorsero alle sue grida disperate, ma tentarono invano di dare la caccia al lupo.

Più brutta avventura toccò al montanaro Girotto di Altissimo.

Ieri mattina per tempo egli si mise in cammino per scendere a Chiampo, ma appena fu fuori dal suo paese si imbattè in un lupo, che lo affrontò.

Egli gli spinse in bocca un nodoso bastone di cui era armato e la fiera lo addentò rabbiosamente.

Finalmente, dopo una lotta furiosa, la bestia lasciò libero il bastone e il Girotto allora le appioppiò un poderoso colpo sul collo.

La bestia si chinò un istante e poi si allontanò lentamente.

Il Girotto corse a rifugiarsi in una casa che trovò poco lontana e aspettò che facesse giorno per riprendere il cammino.

Egli poi mostrava il bastone che aveva impresso il segno della poderosa dentata del lupo.

LONIGO — Ci scrivono 20:

Teatro — Stasera per la prima rappresentazione del «Trovatore» il teatro era affollato. Il pubblico applaudì calorosamente gli artisti l'orchestra ed i cori. Il complesso dello spettacolo è ottimo. Il maestro Palminteri fu festeggiato.

Padova

La Giunta e gli impiegati comunali

PADOVA — Ci scrivono 20:

Vi scrissi ieri intorno al memoriale presentato dalle varie categorie degli impiegati municipali per ottenere dei miglioramenti negli stipendi.

La Giunta ha preso in esame i desiderata, discusse i principii generali a cui informare tanto i miglioramenti immediati degli stipendi che quelli di carriera.

A quanto si dice la Giunta Municipale proporrà al Consiglio miglioramenti di stipendio e di carriera che se non accolgono per intero i desiderata del personale pure rappresentano un notevole beneficio specialmente per le classi inferiori.

Il terremoto di iernotte

Stanotte i microsismografi dell'Istituto di fisica registrarono alle ore 0.54 un sismogramma aventi gli stessi caratteri di quelli dei giorni scorsi. Quindi molto probabilmente corrisponde a terremoto della stessa origine. (Sestola in provincia di Modena).

Un'aggressione a Conselve

Ieri notte il contadino Angelo Rossi di anni 63 di Conselve, dopo d'aver passata la serata in paese stava tranquillamente ritornando alla propria casa.

Lungo la via un giovanotto lo affrontò e dopo gravi minaccie lo derubò del portafoglio contenente 50 lire. Il Rossi spaventato tornò a casa, e stamane corse a denunciare la rapina al delegato. Dopo lunghe indagini questi riuscì ad arrestare lo aggressore, certo Guido Puozzo d'anni 18.

Udine

Un dramma di sangue
in una famiglia di pazzi

UDINE — Ci scrivono, 20

Nel vicino borgo di Passons l'altra sera avvenne una sanguinosa tragedia. Certo Codutti Angelo, un pezzo d'uomo sulla cinquantina, molto squilibrato di mente poichè fu per parecchio tempo ricoverato al manicomio, colto da improvvisa alienazione mentale, afferrata un'ascia si scagliò con la medesima contro la propria cognata Giulia, uscita essa pure da due giorni dal manicomio, ferendola con ripetuti colpi alla nuca. Accorsi quei di casa ed i vicini riuscirono a disarmare il Codutti e legatolo ben bene lo trasportarono al manicomio.

Il dott. Toso soccorse amorosamente la disgraziata ferita praticandole parecchi punti di sutura e fasciature, riservando però ogni giudizio.

L'omicida di Masarolis arrestato

Quel giovanotto di Mosarolis di Cividale, Cadalino Antonio, che l'altra sera — come narrammo — per questioni sorte durante una partita a briscola, inferse un colpo di pugnale all'inguine all'amico suo Lodovico Macorig, che morì mentre lo si trasportava all'ospedale di Cividale, è stato ier notte arrestato dalla benemerita e tradotto a queste carceri.

Conferenza storica — Pubblico eletto e numeroso assistè ier sera alla lettura di Lorenzo D'Aida che fece una dotta e sottile critica di Napoleone Buonaparte versando in particolar modo sulla sua italianità, e descrivendolo nel multiforme suo ingegno di soldato, legislatore sociologo ecc.

Fu applauditissimo.

Mario Mauter — Si annunziano al Sociale tre straordinarie rappresentazioni di una compagnia di varietà nella quale eccelle il trasformista Mauter. E dello spettacolo d'opera non se ne parla più?

Verona

Spettacolo equestre fra gentlemen

VERONA — Ci scrivono 20

Il Comitato delle Dame della Croce rossa ha deliberato di dare al teatro Ristori nei primi giorni di Aprile uno spettacolo equestre di gentlemen, a beneficio della Sezione Veronese della Croce rossa.

In tal modo si vorrebbe completare il materiale dei magazzini, essendone stato inviato parecchio a Messina e in Calabria per i danneggiati dal terremoto. Il circo equestre sarà composto di ufficiali e di cittadini.

La bella iniziativa delle Dame della Croce rossa raccoglie già il favore di tutta la cittadinanza. Presidente della Croce rossa è l'instancabile comm. Giuseppe Poggi.

Lo sciopero dei tramvieri

In seguito al negato aumento di salario da parte della direzione del tram elettrico i tramvieri continuano nella loro agitazione ed oggi andarono dal Prefetto a comunicargli lo stato delle cose.

Si prevede prossimo uno sciopero, perchè la direzione dei trams non è disposta a fare concessioni, non permettendolo il suo bilancio.

Se lo sciopero sarà proclamato la Società Italo-Belga è in grado di sostituire il personale, innumerevoli essendo le domande di ammissione.

Il cadavere d'una donna

Sui binari presso l'ufficio merci alla stazione di Porta Vescovo fu rinvenuto il cadavere di certa Antonini Emilia d'anni 44, che faceva il mestiere di raccogliere i rifiuti di carbone delle macchine. La donna era morta per sincope.

SPORT

Tiro al Piccione a Padova

Ci scrivono da Padova 20:

Giovedì 25 Marzo 1909: — *Tiro allo Storno* ore 12 — Tiro N. 8 — Entratura L. 5 — 1 storno a m. 20 — 1. premio il 50 per cento — 2. premio 25 per cento.

Ore 14 — Tiro N. 9 — Entratura L. 8, non soci L. 10 — 6 storni a m. 20.

1. premio L. 125 — 2. L. 50 — 3. L. 40 — 4. L. 30 — 5. L. 30 — 6. L. 25.

Permessa una seconda iscrizione di lire cinque a chi non avesse i 6 storni buoni.

Storni a centesimi 50 — Gli storni uccisi sono destinati alla beneficenza.

Domenica 4 aprile 1909 — Tiro al Piccione — Ore 10 — Tiro N. 10 — Serie di 6 Piccioni consecutivi Handicap, ripetibili fino ad averne una di buona.

Alle ore 14 non saranno più accettate nuove iscrizioni ed i tiratori già iscritti avranno diritto ad un'ultima serie.

Gara ad un piccione — Entratura gratis — Non soci L. 10 — Primo premio L. 125 — 2. premio L. 50 — 3. L. 30 — 4. L. 25 — 5. Lire 20.

Piccioni a L. 2.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 20 Marzo 1909

BARI	87	64	28	41	40
FIRENZE	63	44	9	7	87
MILANO	32	16	20	6	40
NAPOLI	83	59	67	3	65
PALERMO	36	24	73	33	32
ROMA	1	4	20	23	86
TORINO	1	34	69	68	12
VENEZIA	4	73	2	90	56

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	59.82	60.72	60.12
Termom. cent. al Nord.	6.8	6.3	9.6
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	58	85	76
Direzione del vento	N	N	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.10	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 7.3 — minima di oggi 5.7 — Marea: 1.a alta 13.10 — 2.a alta 23.37 — 1.a bassa 3.36 — 2.a bassa 16.24.

Ultima ora

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti

Roma, 20

L'*Italie* dice che il governo degli Stati Uniti ha chiesto al governo italiano il suo gradimento per la nomina del sig. John Leschmann, attualmente ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Costantinopoli, ad ambasciatore presso il Re d'Italia. L'*Italie* aggiunge che, non avendo l'Italia ragione di fare osservazione alcuna a questa scelta, si può considerare come certa la nomina del signor Leschmann in sostituzione dell'attuale ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Lloyd Griscom, il quale ha dato le dimissioni dalla sua carica per il desiderio suo di tornare ad occuparsi della politica e degli affari interni del suo paese.

Anche il *Giornale d'Italia* conferma la notizia.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 20

Le offerte per i danneggiati del terremoto calabro-siculo pervenute al Papa ammontavano oggi a L. 5.747.049.10.

Suicidio di un capitano

Roma, 20

(So). — Telegrafano oggi da Chieti che colà è avvenuto un gravissimo fatto. Era molto noto in città il cap. Merli del 6. fanteria, ufficiale simpaticissimo.

Stamane nelle prime ore si è recato come al solito in caserma; i soldati erano nel cortile. Egli è subito entrato nelle camerate deserte, ha preso un fucile dalla rastrelliera, ha posto una cartuccia nel caricatore, ha legato il fazzoletto allo scatto, ha puntato l'arma sotto il mento e ha fatto partire il colpo. La palla ha attraversato la testa facendo schizzare le cervella. Allo sparo accorse prontamente un furiere, ma lo trovò già morto. Il povero ufficiale era affetto da nevrastenia. Lascia la moglie giovanissima e una bambina.

Un prezioso mosaico

Napoli, 20

Presso Salerno, mentre si scavava una buca profonda sei metri per trapiantare un albero, fu rinvenuto un grande e prezioso mosaico dell'epoca di Roma imperiale.

Unione statistica delle città italiane

Firenze, 20

Posdomani, 22 corrente, avrà luogo a Palazzo Vecchio, alle ore 10, l'adunanza del collegio tecnico dell'Unione statistica delle città italiane per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza; — 2. Rendiconto finanziario e morale del secondo esercizio 1907-09; — 3. Inizio del lavoro per il terzo annuario e proposte relative; — 4. Circa l'opportunità di stabilire norme comuni per la classificazione delle cause di morte nelle pubblicazioni locali in armonia ai criteri seguiti dalla direzione generale della statistica; — 5. Proposte relative al quarto congresso dell'Unione ed eventuale ripartizione dei temi fra i relatori.

Accidente ferroviario

Reggio Calabria 20

Ieri sera il treno proveniente da Bagnara e diretto a Napoli, deviava sotto una galleria, distante circa un chilometro da Palmi, lasciando sotto il tunnel sei vetture. Non si deplora alcuna vittima.

Travolto da un masso

Napoli, 20

Stamane all'alba, in contrada Pezzella, a Capodichino, nella proprietà di un certo Raffaele Piccirilli, mentre lo appaltatore Raffaele Gargiulo sorvegliava i lavori di escavazione di una cava di pozzolana, dalla scarpata del monte, alto una cinquantina di metri, si è staccato un grosso masso, che ha travolto l'appaltatore e quattro carretti coi relativi cavalli. I pompieri, aiutati da una cinquantina di soldati, trombettieri e tamburini, che si trovavano di passaggio, hanno proceduto all'opera di salvataggio. Fino alle ore undici sono stati estratti soltanto i quattro cavalli, più o meno contusi. Si dispera di estrarre vivo il Gargiulo. All'ultim'ora, non bastando i pompieri ed i soldati per lo sgombro dell'enorme masso di pozzolana sono stati richiesti gli zappatori. Un pompiere, durante il lavoro, è rimasto contuso.

Il terremoto in Toscana

Castelnuovo Garfagnana, 20

Da tre giorni vengono avvertite piccole scosse di terremoto. Una più sensibile si è avvertita stanotte alle 12.56 in senso ondulatorio in direzione est-nord.

Terremoto e maltempo in Portogallo

Lisbona, 20

Delle leggere scosse di terremoto sono state avvertite nella provincia di Algarzo.

La tempesta infierisce su quasi tutto il Portogallo.

Complotto confermato

Allahabad, 20

Notizie da fonte afgana confermano che si sarebbe scoperto un complotto per assassinare l'emiro l'erede imperiale e altri personaggi della famiglia reale. Numerosi arresti sono stati operati ad Allahabad e a Kabul.

Vittime d'una disgrazia

Londra, 20

Mentre stamane gli operai lasciavano il lavoro a bordo della nuova nave da guerra «Barrowinfurness» il ponticello unente la nave al *quai* si spezzò, precipitando gli uomini sul *quai* o nel bacino. Vi sono tre morti e 40 feriti.

Le condizioni sanitarie di Madrid

Madrid, 20

I giornali esteri pubblicano informazioni poco rassicuranti sulle condizioni sanitarie di Madrid. Queste notizie sono smentite categoricamente dal governo spagnuolo. Le statistiche delle malattie e delle morti a Madrid non presenta nulla di anormale.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Metereologia e Geodinamica di Roma:

Genova 14.7; 6.5 — Torino 2.8; 1.9 — Milano 6.7; 2.9 — Brescia 7.2; 3.5 — Venezia 7.5; 5.7 — Bologna 7.1; 4.0 — Ancona 12.4; 3.2 — Livorno 18.0; 7.5 — Firenze 12.2; 7.4 — Roma 11.0; 9.2 — Bari 14.0; 6.0 — Napoli 12.2; 9.3 — Palermo 19.6; 8.1 — Messina 14.5; 11.3 — Cagliari 16.5; 9.5.

Pietroburgo -3.6 — Odessa 1.0 — Amburgo 2.4 — Vienna 1.6 — Trieste 7.5 — Alessandria 15.1 — Parigi 7.1 — Nizza 10.6 — Ginevra -0.2 — Costantinopoli 6.0 — Malta 14.5.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 20 Marzo — Vap. Germ. «Austria» cap. Matz da Amburgo con merci — ital. «Alleanza» cap. Drago da Sfax con fosfato — ital. «Avvenire» cap. Villa da Genova con merci — ingl. «Teespool» cap. Charty da Newcastle con carbone — a. u. «D. Ernò» cap. Randich da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 20 Marzo — Vap. Ital. «Bari» cap. Conenna per Trieste con merci — ingl. «North Briton» cap. Duncan per Costantinopoli, vuoto — a. u. «D. Ernò» cap. Randich per Fiume con merci — ital. «Tirso» cap. La Nasa per Genova con merci — a. u. «Hermine» cap. Gerolimich per Fiume con merci — ingl. «Stagpool» cap. Campbell per Costantinopoli, vuoto — ital. «Bulgaria» cap. La Nasa per Costantinopoli con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Byron» da Barry con carbone.
Ingl. «Douro» da Hull con merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool con merci.
Ital. «F. S. Ciampa» da Barry con carb.
Ell. «Hercules» da Glasgow con carbone.
Ingl. «Eshcolbook» da Swansea carbone.
A. U. «Balaton» da Barry con carbone.
Ingl. «Falernian» da Liverpool con merci.
Ell. «Arcturus» da Swansea con carbone.
Ingl. «Trecarrell» da Algeri con minerali.

Movimento ferroviario del porto

20 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 152 — Cotoni 3 — Cereali 15 — Varie 120 — Ferrovia 35 — Totale 327.

Mercati del Veneto

ADRIA, 20 — Grani da L. 30 a 30.75 al q.le — Granoni da 18.75 a 19.50 — Avena da 17.25 a 17.50 — Riso nostrano da 35 a 45 — id. giapponese da 32.50 a 35 — Fagiuoli da 22 a 30. Grani aumentati di circa 25 centesimi al quintale — Granoni aumentati di 50 cent.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 20 — Olio Gallip. al quint. contanti 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 89.75.

Olio di Gioia al quint. contanti 133 — Pel 10 maggio 134 — Pel 10 agosto 135 — Pel 10 marzo 88.

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 17.000 — di cui in cotoni americani 16.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.89; 4.94 — marzo aprile 4.89; 4.94 — aprile maggio 4.89; 4.94 — maggio giugno 4.91; 4.95 — giugno luglio 4.92; 4.97 — luglio agosto 4.94; 4.99 — agosto settembre 4.91; 4.96 — settembre ottobre 4.89; 4.94 — ottobre novembre 4.87; 4.92 — novembre dicembre 4.85; 4.91.

NEW YORK, 20 — Apertura — Cotoni — Mercato sostenuto — maggio C. 9.33 — luglio C. 9.25.

HAVRE, 20 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1600 — Mercato languente.

CEREALI

PARIGI, 20 — Chiusura — Farine fiore — Mercato sostenuto — corrente F. 30.10 — mese prossimo 31.25 — aprile maggio 31.60 — 4 mesi da maggio 31.80.

Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 24.30 — mese prossimo 24.30 — aprile maggio 24.60 — 4 mesi da maggio 24.60.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 20.60.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

ANVERSA, 20 — Frumenti — mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 20 — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27.50 — raffinato 61.25 — mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.50 — corrente 30.50 — aprile 39.62 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 20 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 21.

CAFFE'

HAVRE, 20 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato calmo — Pel corrente F. 45 — 2 mesi dopo il corrente 44.50 — 4 mesi dopo il corr. 44 — 6 mesi dopo il corr. 42.25 — 8 mesi dopo il corr. 41.00.

SPIRITI

PARIGI, 20 — Spiriti — corr. F. 39.25 — mese pross. 39.50 — Mercato calmo — aprile maggio 40.50 — 4 mesi da maggio 38.25.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 20 Marzo

ROMA, 20 — Cambio per lunedì 100.48 — Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.67
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.90
Azioni Banca Veneta	350.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	790.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	225.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1240.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	507.50	508.50
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504.50	505.50

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.65	123.75	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3
Belgio	100.20 1/2	100.30 1/2	—.—	—.—	3
Londra	25.34	25.36	25.15	25.17	3
Svizzera	100.45	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.55	105.65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.55	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 19	Milano 20	Genova 18	Genova 20
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.65	103.75	103.60	103.72
» » fine	100	103.70	103.80	103.65	103.76
» » 3 1/2 con.	100	102.90	102.95	103.—	103.10
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1295 50	1296.—	1296.—	1298.—
Credito Italiano	500	568.—	568.—	568.—	564.—
Società Banc. it.	250	95.—	95.	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	795.—	796	789.—	795.—
Ferr. Meridionali	500	661.—	661.—	660.—	662.—
Ferr. Mediterranee	500	396.—	396.—	396.—	396.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	380.—	381.—	382.—	382.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1248.—	1243.—	1238.—	1248.—
Edison	150	637.50	637.—	—.—	—.—
Raffineria zucchero	200	—.—	—.—	340.—	340.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	159.—	165.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	157	157.—

ROMA, 20 — Banca d'Italia 1296 — Az. Banco di Roma 112.50 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 274 — Soc. Gaz 1118 — Soc. Condotte d'acqua 328 — Soc. ital. pel Carburo 877 — Immobiliare 271.50.

Borse Estere

PARIGI	20
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.07
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	103.15
C. Londra a vis.	25.22
N. cons. 2 3/4 0/0	83.3/4
Obb. Lombarde	280.—
Cambio sull'It.	99.7/8
R. turca unific.	93.50
Banca di Parigi	1565.
Tunisine nuove	—.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	—.—
Ren. ungh. 4 0/0	—.—
Ren. spag. 4 0/0	98.15
Banca ottomana	711.—
Argento fino	—.—
Azioni Suez	4705.—
Lotti turchi	175.—
Rendita Russa	100.—
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	59.45
R. serba 4 0/0	77.05

VIENNA	20
Cred. aust. Cod.	615.75
Lombarde	59.—
Napoleoni d'oro	19.04
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.22
» su Lond.	240.20
Lire It. (carta)	94.80
R. austr. (arg.)	95.45
» » (carta)	95.45
» » (oro)	114.10
» » (ungh.)	90.85

LONDRA	20
N. cons. 2 3/4 0/0	83.3/4
Rendita It. 5 0/0	102.1/2
R. spag. es. nu.	96.1/4
R. turca unific.	92.—
Egiziano nuovo	103.—
Argento fino	23.1/4

BERLINO	20
C. su Lond. - 3 m.	20.36
» Parigi - 8 g.	81.17
» Italia - 10 g.	80.75
Cr. Mob. aus. nu'e	194.40

BERLINO, 20 — Tendenza calma.
PARIGI, 20 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 20 — Tendenza migliore.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Prima che quest'ultima potesse intromettersi, lady Viviana prese il braccio di Alessandra e s'incamminò con lei verso il castello. Giunte a pochi passi dalla porta videro avanzarsi nel viale la carrozza di Mountheron, che conduceva a Clyffebourne Mrs. Ingestre.

Lady Viviana la ricevette molto amabilmente, tanto più che notò il modo gentile con cui salutò la sua dama di compagnia.

In qual guisa Mrs. Ingestre riescì ad esporle il motivo della sua venuta, ella stessa non avrebbe saputo dirlo. Ma dopo molte circonlocuzioni chiese infine a lady Viviana il suo consenso, che Alessandra venisse a passare con lei una settimana a Mountheron.

Lady Viviana vide con dolorosa sorpresa sul volto di Alessandra un tacito consenso per questo invito.

— Resterò ancora quindici giorni a Clyffebourne, Mrs. Ingestre — replicò Sua Signoria. — Se miss Strange desidera farvi una visita durante questo tempo non ho nulla in contrario, ma quando ritornerò a Londra deve partire con me.

Mrs. Ingestre era d'opinione diversa, vale a dire che credeva che l'influenza di lord Mountheron farebbe rinunciare lady Viviana all'idea di condurre la fanciulla a Londra, ma si guardò bene di esternarla.

— Mi dispiacerà di lasciarvi per qualche tempo, milady — disse Alessandra, allorchè lady Viviana si rivolse a lei — confesso, che mi piacerebbe di visitare il castello di Mountheron.

— Potete venire domani, miss Strange? — le chiese vivamente Mrs. Ingestre.

— Se lady Viviana acconsente.

Lady Viviana acconsentì. Aveva alfine aperto gli occhi, e comprese quanto doveva aver sofferto la povera fanciulla.

Non potendo mandare via i suoi invitati preferiva allontanare Alessandra durante il tempo in cui resterebbero a Clyffebourne. La faccenda fu presto combinata. Lady Viviana promise di mandare miss Strange al mattino seguente a Mountheron con la sua carrozza e Mrs. Ingestre si accommiatò soddisfatta.

Ma la sua soddisfazione non era certo così grande come quella di lady Markham allorchè ebbe notizia della partenza di Alessandra, che sperava definitiva. Il successo aveva arriso ai suoi sforzi e si credeva per sempre liberata da quella rivale che temeva.

Lady Viviana si mostrò specialmente gentile e premurosa verso la sua dama di compagnia durante il desinare e ripetè ostentatamente tutto il bene detto da lord Kingscourt di Mr. Strange senza dire però dove lo aveva conosciuto.

Si sforzò di creare una controcorrente di simpatia in favore di Alessandra, ma i pregiudizi non si sradicano facilmente e lo spirito di casta dominava troppo i suoi ospiti.

Per quanto grande fosse la influenza di lady Viviana nell'alta società non poteva compensare le «misteriose reticenze» di miss Strange.

Durante la serata Alessandra colse un momento in cui lady Viviana era impegnata in una conversazione interessante con due signore attempate per uscire dalla sala, e dopo essersi gettato uno sciallle sulle spalle scese nel parco, desiosa di respirare un po' d'aria e di starsene sola dopo di aver subito per alcune ore la tortura di stare insieme a persone che l'avevano offesa così crudelmente.

Mentre passava davanti una finestra della sala rimasta semi aperta, dove lo sguardo poteva penetrare benissimo nell'interno, urtò ad un tratto contro un uomo nascosto da un cespuglio. Alessandra indietreggiò sgomentata.

Anche l'uomo fece un movimento di spavento ed un raggio di luce del lampadario della sala caddè sul suo viso.

Alessandra lo riconobbe ed il grido di terrore che stava per sfuggirle le morì in gola.

— Papà! — mormorò con un filo di voce. — Tu qui?

CAPITOLO XXXIII

Un abisso li separa

L'uomo scoperto da Alessandra così inaspettatamente nel parco di Clyffebourne era veramente il padrone fuggitivo e condannato a morte di Mountheron, che abbiamo conosciuto sotto il nome di Mr. Strange.

La sorpresa della fanciulla nel vedere suo padre in Inghilterra ed a Clyffebourne, mentre lo credeva al sicuro in Grecia, si può più facilmente immaginare che descrivere.

Ed il terrore per la sua audacia fu forse più grande della sua sorpresa. Al primo momento si credette vittima di una spaventevole allucinazione. Suo padre a Clyffebourne! Cosa mai poteva averlo indotto a venire a gettarsi nella gola del leone pronto a divorarlo?

— Papà! — ripetè sommessamente — Papà, sei proprio tu?

L'improvvisa comparsa di sua figlia lo aveva come paralizzato, talchè rimase muto per un istante quasichè avesse perduta la favella. Poi si riebbe, aprì le braccia e si strinse al petto la fanciulla, mormorando convoce tremante:

— Alessandra... figlia mia... sei tu?

— Sì, papà, sono io. Ma per l'amor di Dio cosa mai ti ha condotto qui? Se ti vedessero, se ti conoscessero — soggiunse gettando uno sguardo inquieto sulle finestre della sala dalle quali la luce si diffondeva di fuori.

— Se invece mia qualcun altro ti avesse scoperto qui?

— Nessuno può riconoscermi, pensa quanto sono cambiato in vent'anni — le rispose suo padre. — Ma calmati, figlia mia, ricordati che la mia salvezza dipende dalla tua prudenza.

— Il colpo inaspettato mi ha momentaneamente annientata — disse Alessandra ancora tremante. — Ma qui non possiamo rimanere. Vieni con me, papà, sul ciglio della rupe.

Così dicendo lo trascinò con sè avendo cura di rimanere nell'ombra nera degli alberi.

Quando giunsero in un punto che offriva loro un rifugio sicuro e ben nascosto, Alessandra si fermò e chiese sottovoce:

— Che cosa mai ti ha indotto a venire in Inghilterra?

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 22.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.45 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.15.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.05; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.23; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; o. 16.20; o. 21.40.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTEREI Treviso avviato negozio coloniali, liquori, con casa abitazione, assicuro ottimo affare. Inviare offerte Z. 1589 V. Haasenstein e Vogler, Treviso.

FITTASI grande appartamento civile San Cassan N. 2207. Rivolgersi sig. Paulon San Giovanni Evangelista Campiello Forner N. 2372.

APPARTAMENTO signorile con giardino fittasi. Posizione centrale. — Rivolgersi Schlosser, Calle Larga S. Marco, 281.

LIDO Villino ammobigliato o vuoto affittasi o vendesi, con giardino, orto. Trattare telefono 130, Venezia.

Vendite

OCCASIONE Per ritiro commercio cedesi Macelleria con estesa clientela. - Rivolgersi a Giuseppe Rosa, Maniago.

TREVISO Villa signorile, vicinissima stazione ferroviaria, amenissima situazione, giardino, luce elettrica, acqua perfetta, ogni comfort, vendesi o eventualmente affittasi. Scrivere A. P., posta, Treviso.

Offerte d' impiego

RICERCANSI provetti agenti e signorine per vendita al dettaglio specialità artistiche. Conoscenza lingue straniere. Ottime condizioni. Rivolgersi Ascensione, N. 1298.

GIOVANE impiegato, bella scrittura, esatto lavoratore, troverebbe pronta occupazione azienda commerciale Venezia. Scrivere dettagli, referenze D. 1619 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d' impiego

CONIUGI senza prole, in servizio, cercherebbero occupazione come gastaldi o portieri tanto in campagna che in città. Buone referenze. Occorrendo anche cauzione. Scrivere 4126 Haasenstein e Vogler, Padova.

VENTICINQUENNE distinto, ottima esperienza commercio acquisita Svizzera, Germania, Italia, praticissimo amministrazione, direzione azienda, lingue italiano, tedesco, francese, cerca seria stabile occupazione. Certificati, referenze, garanzie, massima serietà Scrivere S. 1542 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DEUTSCHES Fräulein sucht Stelle als Erzieherin, ginge auch au pair gegen Erteilung von Deutschem und Französischem Unterricht. Offerten unter E. 1633 V. Haasenstein e Vogler, Venedig.

Lezioni

SIGNORINA di Londra darebbe lezioni inglese. — H. R., posta Venezia

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CESSIONI QUINTO Stipendio condizioni vantaggiosissime. Rinnovazioni. Pagamento realmente immediato presentazione nulla osta. Bonariva, S. Giuliano, Corte Lucatello 583, Venezia.

REGOLE. — Metodo infallibile per tutti i ritardi. 11 franchi. — Burot farmacista 50 a Nantes (Francia).

LA SPLENDIDA MERITATA ASCESA DELL' ALCHEBIOGENO

Regia Università di Pisa
Istituto di Patologia Medica

Sono lietissimo di potere dichiarare che i risultati di questa seconda serie di ricerche hanno corrisposto egregiamente. Mi è risultato sempre meglio che l' Alchebiogeno è un ottimo ricostituente nervoso. L' ho prescritto largamente e lo prescrivo nella mia privata clientela e ne ebbi ognora ottimi risultati.

9 - 2 - 1909.

Prof. CARLO FEDELI

Regia Università di Pisa
Clinica Medica Generale

Abbiamo usato a lungo nella Clinica il Suo Alchebiogeno. Sono ben lieto di esprimerle il mio vivo compiacimento per l'efficacia di questo preparato che ha dato risultati veramente benefici in svariati stati morbosi quali l' anemia, la nevrastenia, processi d' esaurimento.

11 - 2 - 1909.

Prof. G. B. QUEIROLO

Regia Università di Firenze
CLINICA MEDICA

L' Alchebiogeno del Dottor Cravero di Modena fu da me provato lungamente e mi è risultato efficacissimo, tale da meritare la speciale considerazione dei medici.

5 Marzo 1909.

Prof. GROCCO

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Con la legge 30 Luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le Cartelle di questo Prestito.

Le Obbligazioni che compongono il Prestito sono distinte COL SOLO NUMERO PROGRESSIVO SENZA SERIE O CATEGORIA. Conservano il loro valore e sono negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che a ciascuna di esse non viene assegnato un premio oppure il rimborso.

UN PREMIO È ASSICURATO ad ogni diecina di Obbligazioni. I premi e rimborsi sono in contanti e esenti da ogni tassa.

Nella prima Estrazione che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s. UN PREMIO di

UN MILIONE venne vinto dalla Famiglia **ANFOSSO** Esercente la Trattoria dei Viaggiatori in Via Nizza, N. 63, TORINO

49.800 PREMI

Da Lire	500000	Da Lire	2500
" "	200000	" "	1000
" "	100000	" "	500
" "	25000	" "	250
" "	20000	" "	200
" "	15000	" "	125
" "	10000	" "	100
" "	5000		

per il complessivo importo **di Lire 8.190.000**

si devono sorteggiare nell'estrazione che avrà luogo entro il corr. anno e nelle successive.

LE ULTIME

Obbligazioni unitarie che concorrono **con una probabilità contro solo nove** alla vincita di premi importanti — costano . . . . . L. 23.50

Diecine di Obbligazioni — che hanno garantito un PREMIO E NOVE RIMBORSI — costano . . . . „ 235.00

Le diecine di Obbligazioni **CON PREMIO GARANTITO** si possono pagare a rate mensili. Il prezzo di ciascuna diecina pagabile a rate è stabilito in lire **TRECENTO** da versarsi

L. 30 subito	L. 30 entro Luglio 1909
» 30 un mese dopo	» 30 » Agosto »
» 30 entro Aprile 1909	» 30 » Settem. »
» 30 » Maggio »	» 30 » Ottobre »
» 30 » Giugno »	» 30 » Novemb. »

La vendita è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. In Venezia presso la Società Bancaria Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Adolfo Tonello, Giuseppe Torresin, Fratelli Ghin e Ferdinando Pasqualy di Antonio. In Vittorio Veneto presso la Signora Enrica Silotti Amadio.

Il programma dettagliato si distribuisce gratis

Esercizio XXIX

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette nel Consorzio di Conegliano

Situazione al 28 Febbraio 1909

Attività

Voce	Dettaglio	Importo
Numerario esistente in cassa .		42,430 62
Prestiti e sconti . in portafoglio	L. 2 970,579,16	
al risconto	» 1,009,193,82	5,164 585 18
Conti correnti garantiti . .	» 1,184 812,20	
Anticipazioni sopra fondi pubblici . »		-
Effetti da incassare per conto terzi »		184,330 49
Valori di prop. della Banca depositati in cassa	L. 194,328 28	571,807 28
depositati a garanzia	» 377,479,—	
Depositi a cauzione ed a custodia »		4.649,730 47
Debitori diversi senza speciale classificazione »		101,669 14
Conti correnti con Banche corrispondenti »		562,918 66
Spese di primo impianto e valore mobili »		1
Beni immobili »		19,853 40
Effetti in sofferenza »		,-
Mutui ipotecari		,—
Debitori ipotecari		—,—
Spese ripetibili »		—,— —
Totale delle attività L.		11304326 24
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell' annua gestione: d'ord Ammminist.	L. 4,243 65	
Tasse ed imposte	» 5,179.46	
Interessi passivi	» 21,522.89	
Risconti passivi	» 8.673.47	
Risconto buoni frutt	» 39,271,81	78,891 28
L.		11383217 52

CAPITALE SOCIALE

Voce	Dettaglio	Importo	Totale
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad. L.		105,925	
Riserva ordinaria	» 180,251 89		
» straordinaria	» 59,638,57		
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio . .	» 50,000,—	289 890 46	395.815 46

Passività

Voce	Dettaglio	Importo	Totale
Conti correnti liberi L	1,820,783.19		
Buoni frutt. a scad. fissa	2,368,875,38	4,701.139 32	
Depositi a risparmio	» 216 437.96		
» a grosso risparmio	» 274.542.79		
Depositi al Portatore	„ 20,500 —		
Creditori diversi . . L.		3,488 44	
Conti correnti con Banche e C. »		412,014 83	
Depositanti a cauzione ed a cust »		4.649.730 47	
Residuo divid. a dispos. dei soci »		7,653 75	
Cambiali riscontate »		1,009,193 82	
Fondo a disposizione del Consiglio »		— —	
» Cassa di Previdenza . »		— --	
Cassa di previdenza . »		41 530 12	
Utile netto Esercizio 1903 . „		77,031 71	
Totale delle Passività		10901782 46	10901782 46
Risconto e soprav. utili eserc. prec. L.		53,241.59	
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare »		32,378,01	85,619 60
L.			11383217 52

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	Il Cassiere	Il Ragioniere
GIO. BATTA CADORIN	MARCANTONI DOTT. GIO.	GIOVANNI MARCHETTI	RUGGERO SCHILEO	FRANC. PADOVANI	GIUSEPPE CRISDI

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0[0 netto
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse
   del 3 1[4 0[0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0[0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4,50 0[0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . . . al 3,50 0[0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 110 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

LA DITTA
PIETRO BARBARO
DI VENEZIA

avvisa la Spettabile Sua Clientela di aver ricevuto dalle primarie Case di Confezioni di Parigi, Berlino e Nazionali *700 Modelli Novità per Signora* in Paletots, Jaquettes, Kimonos, Spolverine Lana e Seta ed Impermeabili Inglesi d'ogni prezzo e di tinte novità.

Modelli finissimi da passeggio in seta e ricamati

PREZZI FISSI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 22 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 81 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 22 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA QUESTIONE BALCANICA

Strabilianti dichiarazioni d'un giornalista ungherese sul conflitto colla Serbia

Roma, 21

(So.) — Scipio Sighele manda da Budapest al *Giornale d'Italia* il resoconto di un'intervista con un uomo politico ungherese Jeno Rakosi membro della Camera dei Magnati e direttore del *Budapesti Hirlap*. Egli ha detto: — La diplomazia europea ha una azione palese ed una azione nascosta dalla luce del sole; essa ostenta di voler la pace, in realtà preferisce la guerra. Tutto ciò che accade da qualche tempo è dovuto all'opera sotterranea dell'Inghilterra, la quale, aiutata dalla Francia e dalla Russia, tende a colpire e indebolire la sua gran rivale, la Germania. Ciò che si fa contro l'Austria-Ungheria no nè fatto che per raggiungere attraverso noi una meta più alta, per ferire oltre Vienna, Berlino. L'Inghilterra era sempre stata in buoni rapporti con l'Austria: vi era fra noi e lei una intesa cordiale come con la Francia. Ma dopo Algesiras, dove l'Austria appoggiò la Germania, il contegno dell'Inghilterra cambiò e da amica ci divenne nemica. Al tempo della annessione dello Bosnia Erzegovina essa sollevò difficoltà e cercò di far nascere complicazioni, ma ancora prima essa aveva iniziata una campagna slavofila non solo qui in Ungheria per mezzo dei suoi agenti camuffati in vari modi, ma anche presso il gran pubblico internazionale facendo scrivere libri contro l'Ungheria in favore della Serbia e della razza slava. Lo scopo di questa campagna era chiaro: l'Inghilterra vuole che le due nazionalità, tedesca e magiara, che ora tengono il predominio nell'impero cedano tale posto e che la slava passi in prima linea; vuole cioè che la monarchia austro-ungarica diventi nella sua orientazione politica una monarchia slava. Ed è facile comprendere il perchè di questo desiderio inglese. Una volta infatti che la nostra monarchia fosse diventata monarchia prevalentemente slava, essa dovrebbe diventare amica della Russia e staccarsi quindi dalla Germania, la quale resterebbe isolata con grande gioia dell'Inghilterra.

L'Inghilterra desidera che l'Austria si ingolfi in una guerra anzitutto perchè una guerra, anche vittoriosa, fa sempre del danno perdendosi sangue e denaro; in secondo luogo sarà una guerra molto lunga perchè combattuta in piccole scaramuccie colle bande appiattate fra le gole dei monti; in terzo luogo dalla vittoria noi non ritrarremo alcun frutto poichè il bottino di guerra noi lo abbiamo già preso coll'annessione della Bosnia Erzegovina e nessuno potrà riprendercelo.

So che il partito militare prevede che noi dovremo occupare militarmente Belgrado ritenendolo per noi. Belgrado fu già dell'Ungheria, nulla di strano che tornasse nostro. E' una piazza forte che garantirebbe per sempre la nostra frontiera meridionale ed io credo che sarebbe utile per noi e per la tranquillità dell'Europa mettere a posto questo regno di Serbia che è per la sua irrequietezza un pericolo permanente e la cui politica, ancora barbara, consiste nel liquidare le dinastie col mezzo spiccio dell'assassinio. Sono duecentomila uomini scaglionati lungo la frontiera, i quali non attendono che ordine per marciare. Contro questo nostro esercito la Serbia ha mobilitato 150 mila uomini che ora sono un po' diffusi verso il Danubio, ma oggi abbiamo ricevuto notizio che la Serbia li va concentrando verso la Bosnia. Qui scoppierà la guerra. Il nostro compito potrà dirsi raggiunto quando noi saremo entrati in Crusceváz, la piccola città che è al centro del piccolo regno.

Ma vi è qualche cosa di veramente ammirevole, ed è il contegno del nostro popolo. Budapest è calma e in tutta l'Ungheria corre un sentimento di pace operosa e pure noi abbiamo la guerra alle porte.

L'azione delle potenze a Belgrado e le dichiarazioni dell'Austria

Vienna, 21

Il *Fremdenblatt*, riferendosi alle notizie circa i negoziati tendenti ad una azione comune diplomatica a Belgrado, scrive che, non occorre dirlo, tale azione non è dovuta ad un'impulso della Austria-Ungheria. Nondimeno il gabinetto di Vienna, essendo a cognizione di tali negoziati, si dichiarò pronto a rispondere al desiderio delle potenze che l'Austria, vista l'azione diplomatica avviata per il passo progettato, dovesse aggiornare la sua risposta alla nota serba del 14 corrente. Il governo austriaco vuole, da un lato, mettere le potenze in condizioni di potersi accordare sopra una formula conveniente, dall'altro vuole lasciare il tempo al gabinetto serbo di uniformare la sua attitudine all'unione, alla quale le potenze desiderano giungere e di accordarne la intonazione sua col linguaggio che ora si attende o si esige da esso. — E' fuori di dubbio che il successo dell'azione delle potenze, la quale è ispirata alle migliori intenzioni, avrebbe per conseguenza un considerevole miglioramento della situazione, ma occorre egualmente notare che il successo desiderato dipende da una condizione essenziale. Bisognerebbe chè le potenze si assicurassero fino da ora che le dichiarazioni che esse stanno per domandare alla Serbia rispondano alle condizioni la cui sola realizzazione potrebbe costituire per l'Austria-Ungheria una garanzia indispensabile per un durevole ristabilimento dello stato normale delle cose.

L'Austria-Ungheria potrebbe attendere con fiducia il procedere degli avvenimenti soltanto a condizione che la Serbia esprimesse la sua seria volontà di rinunziare completamente alla sua attitudine, non mediante parole, vaghe ed elastiche, ma con dichiarazioni soddisfacenti, di carattere non equivoco e con fatti evidenti. Considerando le tendenze completamente pacifiche che hanno sempre caratterizzato la politica dell'Austria, è superfluo assicurare esplicitamente che essa segue con interesse e simpatia gli sforzi leali delle potenze per esercitare in questo la loro influenza sulla Serbia.

La scomunica a Don Romolo Murri

Roma, 21

(So.) — Don Romolo Murri è dunque scomunicato. L'atto ufficiale non è ancora stato reso di pubblica ragione, ma esso è già avvenuto come risulta dalla lettera che il 13 marzo, alla vigilia del ballottaggio di Monte Giorgio, gli inviava l'arcivescovo di Fermo. Con quella lettera l'arcivescovo della Diocesi da cui il Murri dipende, accordava sei giorni al giovane abate romagnolo per sottomettersi immediatamente, pienamente ed incondizionatamente alle decisioni ed agli ordini della Santa Sede. Don Romolo Murri non solo non si è sottomesso, ma nella sua sdegnosa lettera di risposta all'arcivescovo ha dichiarato di uscire dalla chiesa cattolica. Perciò la Congregazione del Santo Uffizio deve aver già pronunciato la scomunica del resto attesa da don Murri con molta calma.

In una intervista accordata ad un giornale il nuovo deputato di Montegiorgio confermava di aver rotto tutti i suoi rapporti con la chiesa ufficiale e di attendere serenamente la scomunica la quale — egli aggiungeva — «vorrà dire che fra la gerarchia ecclesiastica e me c'è un conflitto grave avvenuto sul modo di intendere la natura e la religiosità della vita della società religiosa nella società civile; una questione gravissima nella quale io ho dalla mia parte non pochi preti e laici ed anche molti popolani; la questione non finirebbe con una scomunica, comincierebbe anzi!».

Queste dichiarazioni di don Romolo Murri restringono i confini dell'atto compiuto dal Vaticano. La scomunica è stata accompagnata da un passo molto abile del Vaticano. Nella lettera che l'arcivescovo ha diretto al prete ribelle si è avuto cura di mettere in luce due punti apparentemente essenziali e cioè che la scomunica è stata decisa dalla Congregazione del Santo Uffizio fino dal 17 febbraio e venne soltanto sospesa in seguito all'*ultimatum* inviato al Murri. In secondo luogo la lettera dell'arcivescovo di Fermo tiene a dichiarare che la Santa Sede operò indipendentemente dall'esito della elezione politica. In sostanza si vorrebbe dichiarare dalla Santa Sede che la candidatura non costituisce la causa della scomunica, la quale è invece conseguenza della precedente ribellione del prete romagnolo.

Questa mossa del Vaticano è abilissima perchè permette di giungere al risultato voluto, cioè l'eliminazione di don Murri dal clero, senza ricorrere ad una motivazione capace di suscitare un conflitto di ordine morale fra il Vaticano e lo spirito pubblico. Infatti se l'arcivescovo di Fermo avesse dichiarato nella sua lettera che la minaccia di scomunica era motivata dall'essersi don Murri presentato candidato politico contrariamente alle disposizioni della Santa Sede, sarebbe avvenuta una sollevazione non solo nell'elemento clericale, ma ben anche in tutti coloro che hanno sentimenti di italianità. Certamente un atto simile del Vaticano non avrebbe potuto avvenire senza parole di protesta da parte della Camera e del nostro Governo. Il Vaticano comprese ciò e ricercando nel passato di don Murri ha trovato, il che non era difficile, motivi più che sufficienti per lanciare la scomunica.

Basta per convincersi di ciò porsi un solo quesito: Sarebbe avvenuta la scomunica a don Murri, se questi non fosse stato eletto deputato o se non si fosse presentato candidato? Certamente la scomunica non sarebbe avvenuta; il Vaticano sa la popolarità che un simile provvedimento avrebbe reso al sacerdote colpito per reato di idee, perciò ha sempre evitato, ed avrebbe evitato ancora, di colpire più severamente il Murri già sospeso *a divinis*. Del resto, ciò che è avvenuto era inevitabile: don Murri lascierà ben presto l'abito ecclesiastico e andrà a sedere alla Camera fra i deputati di estrema sinistra. Ma la vera lotta sua col Vaticano comincierà ora.

Commentando lo scambio di lettere fra il vescovo di Fermo e don Murri, il cattolico *Corriere d'Italia* dice: — Abbiamo creduto di riportare questo brano così significativo e insolente della lettera di don Murri al proprio vescovo per disingannare una volta per sempre tutti i cattolici male informati che circondano ancora la testa del prete ribelle dell'aureola di martirio. Oggi non sono più possibili confusioni, Murri stesso dichiara di avere voluto deliberatamente uscire dall'ovile della Chiesa e la sua opera da molti anni a questa parte era diretta a questo unico scopo. Addolorati per la ribellione del prete siamo però contenti che egli con quest'ultimo passo abbia perduta ogni possibilità per esercitare la sua deleteria efficacia sulle coscienze dei giovani cattolici.

Per la seduta inaugurale alla Camera
Le Commissioni che riceveranno i Sovrani

Roma, 21

Oggi a Montecitorio sono state sorteggiate le commissioni che dovranno ricevere il 24 corrente le LL. MM. alla seduta inaugurale della XXIII legislatura.

La commissione che dovrà ricevere la Regina è risultata composta dei deputati Rochira, Montù, Libertini Pasquale, Pecoraro, Valli Eugenio, Graffagni, Sacchi, Callaini e Speranza; la commissione che dovrà ricevere il Re è risultata composta dei deputati Loero, Santoliquido, Spirito Francesco, Orlando Salvatore, Pavoncelli, Saudini, Pansini, Pistoia e Rossi Gaetano.

La pinacoteca vaticana

Roma, 21

Domenica prossima sarà inaugurata la pinacoteca vaticana. Oramai la sistemazione dei quadri, che la morte del pittore Seitz sospese per qualche giorno, è terminata per opera del direttore Piero Dachiardi, che fu incaricato dalla direzione della Pinacoteca.

La cerimonia inaugurale avrà carattere privato e vi interverranno solamente il Papa e la corte pontificia. — Prima di essere aperta al pubblico, la pinacoteca sarà visibile per qualche tempo mediante biglietti di invito che saranno rilasciati dal Papa alle notabilità dell'aristocrazia romana.

Il nuovo ambasciatore russo in udienza solenne dal Re

Roma, 21

Stamane alle ore undici il nuovo ambasciatore russo, generale principe Dolgoruki, aiutante di campo dello Zar, che sostituisce il defunto conte Muravieff, è stato ricevuto in udienza solenne dal Re per la presentazione delle credenziali. Il maestro di cerimonie di Corte, Duca Montalto di Fragnito, con carrozze di Corte, si è recato al Grand Hotel, dove l'ambasciatore di Russia è provvisoriamente alloggiato per condurlo al Quirinale. Il corteo delle vetture di Corte, preceduto dai battistrada, è giunto al Quirinale qualche minuto prima delle ore undici. Nella prima berlina avevano preso posto il principe Dolgoruki, il duca di Fragnito, il barone Korff ed il signor Goulkberich rispettivamente primo consigliere e primo segretario dell'ambasciata di Russia e nelle altre vetture si trovava il resto del personale della ambasciata. Il nuovo ambasciatore è stato ricevuto ai piedi della scala ed introdotto dal Re dal gran maestro di cerimonia di Corte, conte Giannotti. Terminata l'udienza per la presentazione delle credenziali, il principe Dolgoruki ed il personale dell'ambasciata sono stati riaccompagnati dal Duca di Fragnito con le carrozze di Corte al Grand Hotel.

L'abbuono nella distillazione dei vini

Roma, 21

L'on. Camillo Mancini ha inviato alla presidenza della Camera un'interrogazione diretta al ministro delle finanze per sapere se, di fronte all'acuirsi della crisi vinicola, non intenda prorogare, almeno a tutto giugno, l'abbuono sulla distillazione dei vini.

Il disservizio postale nei comuni rurali

Roma, 21

Il Bollettino del Ministero delle Poste e Telegrafi pubblica:

Giungono con frequenza al Ministero lagnanze perchè copie di giornali quotidiani spedite in conto corrente dalle rispettive amministrazioni, pervengono ai destinatari in ritardo.

Tranne casi isolati dipendenti da eventuali disguidi o da cause impreviste, i reclami, per la maggior parte sono determinati dal fatto che periodici diretti a località rurali sono recapitati ai destinatari a gruppi di due o tre numeri per volta, ciò che induce a ritenere con fondamento (tanto più che gli accertamenti fatti ne stabilirono il regolare inoltro fino alla località di destinazione) che il recapito da parte degli agenti incaricati non è eseguito quotidianamente.

E' intendimento del Ministero che la causa di siffatte lagnanze abbia termine, affinchè la diffusione dei periodici non abbia a risentirne danno.

Il Ministero mentre biasima i titolari degli uffici (ai quali spetta anche la vigilanza sul servizio di posta rurale) che tollerano negli agenti rurali la trascuranza degli obblighi loro imposti dall'articolo 303 del regolamento organico, richiama in proposito l'attenzione dei signori direttori, ispettori e ricevitori degli uffici e li esorta a vigilare alacremente affinchè tanto l'avviamento, quanto il recapito dei periodici siano eseguiti da chi spetta con la massima cura, ed invita i signori direttori a punire severamente tanto gli agenti colpevoli, quanto i titolari di quegli uffici che non vigilassero sufficientemente per impedire il rinnovarsi della irregolarità finora lamentata.

Il riordinamento dell'esercito

Il disegno di legge del min. Casana

Roma, 21

La *Tribuna* pubblica le linee fondamentali del disegno di legge che il ministro della guerra, on. Casana, presenterà alla Camera e che modifica per la parte che già è stata oggetto di esame della commissione di inchiesta sulla guerra, il testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito, rimandando alle successive proposte di legge le modificazioni che risulteranno necessarie su quanto la commissione d'inchiesta deve ancora deliberare (personale non combattente, personali civili).

La *Tribuna* dice che fu cura del ministro di accogliere, per quanto possibile, tutte le deliberazioni della commissione di inchiesta e se nelle modalità se ne è dovuto discostare, ne ha esaurientemente spiegate le ragioni nella relazione che precede il disegno di legge che sarà ora presentato alla Camera, come abbiamo annunciato pochi giorni or sono, dall'on. Casana. Il disegno di legge in parola è collegato coi due disegni di legge sull'ispettorato di artiglieria e del genio e sul servizio tecnico dell'artiglieria, già presentati nella passata legislatura e che ora si ripresenteranno senza sostanziali modificazioni. Un disegno di legge sullo avanzamento completerà quello sull'ordinamento.

Per lo *Stato maggiore*, nell'introduzione del servizio di stato maggiore, è soppressa la denominazione di «corpo di stato maggiore».

Ordinamento della Fanteria — Fanteria di linea — Nulla è variato nella massa dei corpi di fanteria, denominati «reggimenti di linea», ma che verranno ad assumere il nome più proprio di «fucilieri». A questi verrà immediatamente assegnata una sezione mitragliatrice. Si svilupperà inoltre la specialità zappatori, con l'aumentarne il numero dei reggimenti, assegnandovi un capitano con tale speciale incarico. Si costituiranno poi, sempre gradatamente, nuclei dell'unità di milizia mobile, cogli ufficiali già assegnati ai reggimenti e per tale scopo a disposizione e con pochi uomini di truppa permanentemente alle armi.

Bersaglieri. — Questa specialità sottrae troppi buoni elementi alla massa della fanteria. Si riduce pertanto da quattro a tre il numero delle compagnie che costituiscono i battaglioni. La quarta compagnia del battaglione (36) viene così soppressa. Però i 12 già trasformati in compagnie ciclisti costituiscono quattro battaglioni autonomi di ciclisti.

Alpini. — Occorre addensare maggiormente gli alpini in certe zone di frontiera, che ora hanno scarsa difesa immediata. Perciò le attuali 75 compagnie aumentate di tre, (ora ripartite in 22 battaglioni e sette reggimenti) saranno ordinate in 26 battaglioni ed otto reggimenti. Verranno poi costituiti tre comandi di gruppi alpini, equivalenti ai comandi di brigata di fanteria, che già esistono di fatto, avendovi impiegati generali a disposizione.

Per l'organico dei quadri si aumentano un maggior generale, 20 ufficiali superiori, 94 capitani e si diminuiscono 23 subalterni. Le proposte del ministro portano un immediato vantaggio ai subalterni anziani, che già hanno 17 anni di spalline.

Cavalleria. — Si accolgono completamente le proposte della Commissione di inchiesta, aumentando a cinque gli squadroni dei reggimenti ed aumentando così questi ultimi da 24 a 29 con la creazione di un nuovo squadrone. Si costituiscono organicamente fino dal tempo di pace tre comandi di divisioni di cavalleria. Si sopprime il comando non necessario del mezzo reggimento. Ai 16 reggimenti verranno assegnate sezioni di mitragliatrici. Nei quadri si avrà un aumento di due maggiori generali. Nessuna variante nel complesso degli ufficiali superiori. Si ridurranno di nove i subalterni.

Artiglieria da campagna. — Si restituiscono sette batterie che ora mancano all'ordinamento normale (24 reggimenti su otto batterie) perchè trasformati in addietro in batterie da montagna. Per ogni reggimento si forma una batteria-deposito, con forza ridotta di uomini a cavallo, destinati a formare nella mobilitazione batterie di milizia mobile (due in massima per ogni reggimento) Si assegna un ufficiale superiore a disposizione per ogni reggimento per il comando della brigata di milizia mobile.

Artiglieria a cavallo. — Si aumentano di due le sei batterie che ora si hanno, riducendole tutte da sei a quattro pezzi.

Nell'*Artiglieria da montagna* si aumentano di nove le attuali diciotto batterie. Si costituiscono così due, anzichè uno, reggimenti da montagna.

Artiglieria da costa e da fortezza — Direzione Artiglieria — Personale delle Fortezze. — D'accordo con la commissione di inchiesta è stata riconosciuta l'opportunità di ridurre vari enti che ora sono addetti al servizio di amministrazione e costruzione dei materiali pesanti di artiglieria. Ciò si otterrà sopprimendo il personale delle fortezze, costituito ora da ufficiali tolti per menomate qualità all'artiglieria ed al genio e trasformando la direzione di artiglieria in ufficio dei materiali dei reggimenti di fortezza e da costa. Con ciò si otterrà una rilevante economia di personale ed un più efficace impiego, specialmente degli ufficiali superiori e saranno meglio definite le responsabilità nell'apprestamento della difesa stessa. Si rende però necessario un aumento complessivo di sette compagnie, cinque da fortezza e due da costa, per presiedere alle nuove opere che man mano vengano allestite. Inoltre divenendo l'unità di reggimento più complessa, per avervi concentrato anche il servizio materiale, il numero di questi reggimenti vien portato da sei a dieci. I comandi di artiglieria, corrispondenti ai comandi di brigata delle altre armi, sono ora sei di campagna e tre di fortezza e costa. Occorre aumentar quelli di campagna per rendere più diretta ed efficace l'azione di comando, portandoli a nove, così da assegnarne uno per corpo d'armata, eccettuati tre che hanno scarsi reparti di specialità. Si aumenta inoltre un comando di artiglieria da costa e da fortezza, che già esiste, avendovi impiegato un ufficiale a disposizione. Delle compagnie del treno, che fino ad ora facevano parte dei reggimenti di artiglieria pur essendo incaricate dei servizi generali, si provvede ora a formare una brigata autonoma, per alleggerire i comandi di artiglieria da attribuzioni che non sono loro proprie e ne impacciano il funzionamento. Ogni organico dei quattro quadri si aumenta di quattro maggiori generali, di 19 ufficiali superiori, di 66 capitani (metà subito e metà fra due anni), di 262 subalterni in successivi anni.

Arma del Genio. — Con l'intensificare nei reggimenti di fanteria l'istruzione degli zappatori, si rende possibile la soppressione di questa specialità nel genio ed un maggiore sviluppo delle altre. Così, invece degli attuali due reggimenti zappatori, telegrafisti, minatori, pontieri ed una brigata ferrovieri, si avranno due reggimenti zappatori, uno di telegrafisti, due di pontieri, uno di ferrovieri. Si aumenteranno inoltre le compagnie della brigata specialisti. Ciò porterà in complesso l'aumento di sette compagnie. Nulla si varia in massima all'ordinamento da darsi alla direzione ed alla sottodirezione, quale è attualmente. Si provvederà a costituire uno speciale ufficio delle fortificazioni, ove sono in corso importanti lavori. I comandi territoriali del genio sono aumentati di uno, da quattro a cinque, per averne tre nell'Italia settentrionale, uno nella centrale ed uno nella meridionale.

I quadri degli ufficiali superiori del genio sono ora pletorici, perchè le promozioni di quest'arma sono legate a quelle dell'artiglieria, senza il rigido vincolo dell'organico. Occorre diminuire 14 ufficiali superiori ed aumentare 36 capitani. Le modificazioni proposte degli organici, assicurano, se si attuerà anche una giusta selezione, la carriera degli ufficiali.

Soltanto per la fanteria si lamenterebbero gravi ritardi nelle promozioni a maggiore, dovuti alle sproporzionate ammissioni fatte in passato. Ciò produrrebbe, ove non si provvedesse in tempo, la fine inesorabile della carriera per centinaia di capitani colpiti dai limiti di età. Per togliere ogni ragione di depressione morale, il progetto ammette la promozione a maggiore dei capitani idonei all'avanzamento che abbiano 27 anni di servizio di ufficiale. I maggiori in più (da 100 a 250 per i diversi anni) saranno compensati da anni in meno, se ciò non produrrà troppo ritardo nelle promozioni dei subalterni. La disposizione potrebbe avere vigore fino al 1918, epoca in cui il corso delle promozioni tornerà ad essere normale.

Fanno seguito alle modificazioni allo ordinamento alcune modificazioni di altro genere per considerare le carriere create o quelle che hanno ottenuto varie denominazioni.

Lo sciopero dei postelegrafici francesi

Le dichiarazioni del ministro Barthou ad una delegazione del sindacato - La grave situazione dello sciopero - Il Re Edoardo senza corrispondenza

Una delegazione del Sindacato ricevuta da Barthou
Le proposte degli scioperanti - La risposta del ministro

Parigi, 21

Il *Temps* pubblica la seguente nota: Barthou ricevette oggi dalle 1.30 alle 2 una delegazione composta di sei rappresentanti del Sindacato nazionale degli operai delle poste, telegrafi e telefoni. La deputazione si dichiarò vivamente commossa di aver potuto constatare che le linee telegrafiche erano state tagliate e protestò contro questi fatti di cui il sindacato declina la responsabilità e sui quali procederà a rigorosa inchiesta. Il sindacato ricevette dalle associazioni impegnate nello sciopero il mandato di assicurare la ripresa del lavoro alle seguenti condizioni: Che il sottosegretario delle poste si dimetta, che nessun agente ambulante ovvero degli operai sia licenziato o punito per aver fatto lo sciopero o pei fatti commessi. La deputazione soggiunse che tutto il personale scioperante desiderava avere la certezza che i suoi rappresentanti sarebbero stati ricevuti direttamente dal ministro Barthou per presentargli le rivendicazioni di ogni ordine.

Il ministro rispose: Che era impossibile al governo di discutere sulle dimissioni di uno dei suoi membri fuori del Parlamento, dinanzi a cui soltanto è responsabile; — Che nessuna revoca era ancora stata pronunciata e che le intimazioni furono e saranno inviate a tutto il personale, senza eccezione, per invitarlo a riprendere il lavoro al più tardi martedì mattina.

Il ministro assicurò la delegazione dei sentimenti di benevolenza del governo e la esortò ad avere fiducia in esso. Barthou aggiunse, che riceverebbe, dopo la ripresa del lavoro, i rappresentanti di tutto il personale e si accorderebbe con loro circa i loro interessi, mantenendo con esattezza assoluta le sue affermazioni fatte alla Camera. Fece soltanto osservare un errore di data che aveva fatto attribuire alla circolare del 10 agosto 1908 la soppressione del *tiercement* che risulta invero fatta con circolare in data 14 ottobre 1908. Barthou fece appello ai sentimenti repubblicani e al patriottismo del sindacato per mettere fine alla crisi tanto dolorosamente dannosa agli interessi generali.

Simyan non si ritira

Parigi, 21

Il *Matin* dice che al sottosegretariato delle poste una persona autorizzata gli ha dichiarato che Simyan non ha affatto l'intenzione di ritirarsi. Ha detto che il discorso di Barthou non contiene parole tali da spingere il sottosegretario a chiedere al ministro se la frase del suo discorso in cui parlava della soppressione del sottosegretariato di Stato e della sostituzione con una direzione generale, poteva avere il significato che gli si dava nel mondo parlamentare, cioè la soppressione del suddetto sottosegretariato delle poste e dei telegrafi subito dopo la ripresa del lavoro degli agenti delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

La risposta al discorso Barthou

Parigi, 21

Secondo la *Petite Republique*, una riunione di 3000 scioperanti ha deciso di far affiggere, a fianco del discorso pronunciato alla Camera dal ministro Barthou, il discorso di Pauronne, segretario del Sindacato, in risposta a quello del ministro Barthou.

Situazione sempre grave

Parigi, 21

I giornali constatano che la situazione rimane gravissima alle poste ed ai telegrafi, quantunque un leggero miglioramento si sia constatato nella giornata di ieri. La prefettura di polizia ha fornito a mezzanotte le seguenti cifre:

Venerdì vi erano 6296 fra impiegati e operai; sabato gli scioperanti erano 5822.

Le informazioni che si possono raccogliere tanto agli uffici dei vari quartieri quanto alle sedi degli scioperanti confermano che la situazione è presso a poco la stessa. Due commessi ambulanti ripresero il lavoro alla stazione del nord. La situazione resta anche identica nel personale dei guardafili. Il comitato dello sciopero afferma formalmente che la situazione resta invariata poichè se riconosce la ripresa del lavoro nei telefoni dice d'altra parte che vi è un aumento di scioperanti fra gli ambulanti.

Ordini del giorno di solidarietà

Parigi, 21

Il Comitato federale dell'Unione dei lavoratori dello Stato, riunitosi iersera alla Borsa del Lavoro, ha approvato un ordine del giorno col quale, per spirito di solidarietà i lavoratori dello Stato dichiarano di iniziare immediatamente una campagna di propaganda che permetterà di far entrare nel movimento tutte le organizzazioni del proletariato dello Stato, se l'amministrazione non accorderà soddisfazione ai postelegrafici. Il Comitato dichiara che nel caso in cui il governo volesse impedire il movimento, esso si opporrà con tutti i mezzi.

Il Sindacato degli impiegati delle monete e delle medaglie ha deciso di proclamare lo sciopero della corporazione se la difesa del proletariato amministrativo lo esigerà.

A Marsiglia gli inscritti marittimi ieri sera hanno tenuto una riunione alla Borsa del Lavoro. E' stato votato un ordine del giorno con cui si felicitano coi postelegrafici per la loro attitudine di energica difesa contro le vessazioni commesse da Simyan contro di essi, approvano il loro operato e li incitano a non lasciarsi lusingare da promesse fallaci, le quali non hanno altro scopo che di rendere nulli gli effetti del loro legittimo sciopero.

La sorveglianza dei fili

Marsiglia, 21

Oggi nel pomeriggio le truppe in tenuta di campagna cominciarono a sorvegliare il palazzo delle poste e gli uffici ausiliari della città, come pure tutte le amministrazioni che hanno un filo telegrafico e telefonico. Dei soldati sono stati anche distaccati alla Borsa del Lavoro. Tutti i fili telegrafici sono oggetto della maggiore sorveglianza. Le linee telegrafiche lungo la ferrovia sono pure sorvegliate dalle truppe. La presenza dei soldati raggruppati nelle vie produce in città una certa impressione.

Aiuti finanziari

Parigi, 21

Il circolo repubblicano dell'Avenue dell'Opera ha fatto pervenire al comitato dello sciopero una lettera nella quale dichiara che, per incoraggiare gli scioperanti nelle sue giuste rivendicazioni, ha deciso di porre a disposizione di esso la somma di 5000 franchi.

Gli agenti postali e telegrafici di Lens hanno votato un ordine del giorno con cui approvano l'attitudine dei loro colleghi parigini. L'assemblea ha deciso di inviare aiuti finanziaria agli scioperanti e di non accettare nessun lavoro straordinario durante lo sciopero.

Gli aiuti dei colleghi inglesi

Londra, 21

L'associazione dei telegrafisti inglesi ha telegrafato ai telegrafisti francesi scioperanti, assicurandoli della loro simpatia e del loro concorso pecuniario.

Re Edoardo senza corrispondenza

Parigi, 21

Il *Figaro* segnala che in seguito allo sciopero delle poste, il Re d'Inghilterra che si trova attualmente a Biarritz, è rimasto due giorni senza ricevere lettere nè telegrammi. Bisognò organizzare dei corrieri speciali per permettere al Re di comunicare col suo governo.

Lo sciopero in provincia

Parigi, 21

Il comitato dello sciopero dichiara che lo sciopero si estende in provincia malgrado le voci contrarie. A Quinper lo sciopero è generale. Lorient si unisce al movimento. Il personale di Brest avrebbe deciso di abbandonare il lavoro lunedì. I comitati della provincia inviarono numerosi delegati a Parigi. Numerose città invitarono il comitato ad organizzare il movimento generale.

Il comitato dispone di numerose adesioni per lo sciopero di domani. Il personale di Limoge inviò la somma di 250 franchi prodotto di una sottoscrizione fatta durante una riunione nella quale si votò un ordine del giorno in cui i postelegrafici si impegnano a sostenere moralmente e pecuniariamente i loro colleghi parigini fino alla reintegrazione di tutti i revocati. Un ordine del giorno identico fu votato ad Arras. Il comitato di Arras fece pervenire agli scioperanti 150 franchi.

Marsiglia, 21.

La situazione è invariata, la mattinata scorse nella massima calma. Nessuna manifestazione. Gli scioperanti postelegrafici si recarono numerosi alla sede del comitato esecutivo dello sciopero alla Borsa del Lavoro. All'ufficio centrale delle poste la direzione dichiara che stamane hanno fatto sciopero soltanto un terzo degli impiegati degli uffici telegrafici centrali.

I ferrovieri di Marsiglia contro il progetto sulla pensione

Marsiglia, 21.

La sezione marsigliese della associazione degli impiegati ferroviari ha tenuto stamane alla Borsa del Lavoro una riunione contro il progetto governativo di una pensione per la parte che riguarda la pensione degli operai terrazzieri delle ferrovie. Circa 1500 di questi assistevano alla riunione. E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno col quale gli operai ferrovieri marsigliesi protestano contro il progetto in questione e declinano ogni responsabilità per le conseguenze che la approvazione di esso potrebbe avere. Quindi gli intervenuti si sono recati in corteo alla prefettura ed alla Camera di commercio, per consegnare al prefetto ed al presidente della Camera di commercio una copia dell'ordine del giorno approvato.

I tiri della squadra francese
Un guardiacoste capovolto

Tolone, 21

Il guardiacoste *Tempête* ha subito la stessa sorte che ha subito la nave *Admiral Duperry*. I tiri che le divisioni della squadra riunite hanno effettuato per tre giorni contro la chiglia dell'incrociatore gli sono stati fatali. I proiettili raggiunsero le corazze, di cui parecchie sono state divelte. Una falla interna si manifestò al disotto della linea di immersione, senza che nessuno se ne accorgesse. L'acqua invase il doppio fondo, facendo inclinare lentamente la nave sul tribordo. Alla sera, mentre si supponeva che la nave si inclinasse soltanto da una parte, si produsse un movimento e l'incrociatore si capovolse completamente. La chiglia emerse soltanto per un metro, mentre il resto della nave scompariva interamente. La commissione, chiamata ad accertare i risultati dei tiri, ha riconosciuto che essi sono stati concludentissimi.

Terribile uragano

Tolone, 21.

Stamane si scatenò un terribile uragano sulle riviere Des Amoureux e si accrebbe talmente che inondò tutta la valle. Le case inondate e le baracche che servivano per il ricovero della popolazione povera furono travolte. I danni sono enormi.

XVI Congresso Internazionale dei medici

Budapest 19 marzo.

(*Sech.*) — Dopo l'ultimo congresso che ebbe luogo a Lisbona nell'aprile 1906, sotto il Patronato di S. M. Imp. e Reale, il prossimo Congresso avrà luogo a Budapest nei giorni 29 agosto al 4 settembre a. c.

Il R. Governo ungherese ed il Municipio della capitale gli accordano il più largo appoggio. Vi prendono parte più centinaia di medici e specialisti di tutto il mondo. *Possono prendervi parte anche le signore.*

Il programma è molto interessante e comprende le questioni più discusse e più di attualità della scienza medica. Vi si conosceranno le ultime conquiste della medicina.

Le comunicazioni per argomenti liberamente scelti e da trattarsi devono essere mandate sino al 30 aprile.

La Presidenza nulla risparmierà onde il Congresso riesca degno dei precedenti.

Il R. Ministero ungherese degli Interni ha anche offerto un premio di 1000 Corone per il miglior lavoro trattante l'etiologia del tracoma.

Il Comitato esecutivo ha deciso che *si potrà far uso della lingua italiana*, lo stesso come della francese, tedesca e inglese, tanto nelle sedute solenni e plenarie, come in quelle delle sezioni.

Il programma dei festeggiamenti, le informazioni circa i vantaggi accordati ai congressisti (viaggi, alberghi, ecc.) le escursioni, ecc. saranno pubblicati sino al 30 aprile.

Il « Comité international des voyages d'études médicales » terrà pure la sua assemblea generale a Budapest in quest'occasione.

Durante il Congresso terranno qui assemblee generali, diverse associazioni internazionali mediche, come anche quella per le malattie tropiche, quella per le malattie dei diversi mestieri e professioni, quella per la difesa dei bambini lattanti, dei medici francesi del la patologia fisica, ecc.

Dopo il Congresso si inizierà pure da Budapest, il viaggio di studio dei medici tedeschi per visitare le stazioni balneari dell'Ungheria, indi il Levante. Il segretario generale del Comitato centrale dei medici dell'impero tedesco farà conoscere durante il Congresso le istituzioni che servono per la continuazione degli studi e delle cognizioni dei medici negli stati culturali.

Infine il Sindacato internazionale dei periodici medicali terrà ugualmente qui la sua assemblea generale.

Le adesioni devono essere mandate al segretario generale, prof. D.r Emilio Grosz, VIII Esterhàzy-ù. 7. La quota è Corone 25. Le signore pagano la metà.

Congresso universale delle suffragiste

Londra, 21

Il 26 aprile prossimo si terrà a Londra il primo congresso universale delle donne suffragiste. Tutte le nazioni civili saranno rappresentate ed il numero delle donne delegate sarà di circa duecento, provenienti da 21 nazioni differenti. Moltissime saranno le delegate inviate dagli Stati Uniti e specialmente da quella parte della Confederazione dove le donne hanno già il diritto di voto. Nel giorno precedente alla inaugurazione del congresso, la dottoressa Anna Shaw, americana, terrà una conferenza ad un comizio di uomini a Whitefild. Molti pastori protestanti hanno promesso di far cenno del congresso e delle nuove aspirazioni femminili nel sermone che predicheranno in quella domenica.

Il Congresso si aprirà lunedì alle ore 9,30 del mattino nella St. James Hall. Il giorno successivo le donne suffragiste faranno una grande dimostrazione attraverso le vie di Londra e terranno un comizio colossale all'Alder Hall; il giorno 28 avrà luogo un pranzo di gala ed un ricevimento in onore delle delegate in uno dei suntuosi «hotels» metropolitani; nei giorni successivi i lavori del congresso saranno alternati con le escursioni nei dintorni di Londra.

La marchesa Elena Lucifero, una delle delegate italiane, sarà la principale oratrice nel comizio che si terrà il venerdì, 30 aprile.

Il disavanzo nel bilancio dell'Inghilterra

Londra, 21

Il disavanzo per l'anno finanziario che si chiuderà il 31 marzo corrente è calcolato dal Cancelliere dello Scacchiere in sterline 5,900,000. Tale disavanzo, unito alla maggiore spesa per le pensioni, che per l'anno venturo è stata calcolata in sterline 8,500,000, ed alle maggiori spese per le costruzioni navali, calcolate in circa 3,000,000 di sterline, porterà il «deficit» del futuro bilancio a circa 16 milioni di sterline, cioè 400 milioni di franchi.

Il Cancelliere dello Schiacchiere esporrà quanto prima al Parlamento con quali mezzi egli intende far fronte a tale situazione; ma si prevedono fin d'ora gravi imposte sulle proprietà fondiarie, oltre ad altri speciali provvedimenti, quali l'aumento della tassa sulla ricchezza mobile e l'inasprimento dei diritti sulle licenze per lo spaccio delle bevande alcooliche.

Allenamento di canottieri inglesi

Londra, 21

Le squadre dei canottieri dell'Università di Oxford e di quella di Cambridge, scelte per la consueta regata primaverile, hanno cominciato ad esercitarsi quotidianamente sul Tamigi, e precisamente fra i ponti di Chelsea e di Putney, e fra quest'ultimo e quello di Hammersmith. Le due squadre fanno i loro esercizi in ore differenti e si tengono continuamente appartate l'una dall'altra. Una grande folla assiste sempre alle prove. In media la squadra di Oxford eseguisce trentadue remate per minuto, mentre quella di Cambridge ne fa soltanto ventotto; però sembra che quest'ultima sia in complesso meglio allenata della rivale.

Un " hangar „ smontabile

Londra, 21

Si annuncia che il governo russo ha ordinato ad una casa inglese un grande *hangar* smontabile e portatile per dirigibili. Tale *hangar* avrebbe 234 piedi di lunghezza, 65 di altezza e 46 di larghezza e sarebbe trasportato da sedici automobili. Un centinaio di uomini potrebbero montarlo in meno di otto ore e smontarlo in due ore.

Una ferrovia tra l'Egitto e la Siria

Costantinopoli, 21

Il governo turco e quello egiziano hanno progettato la costruzione di una ferrovia che congiungerebbe l'Egitto alla Siria. La linea costeggerebbe il canale di Suez, traverserebbe la parte settentrionale del Sinai e giungerebbe a Gerusalemme.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Lunedì: S. Lea vergine.
23 martedì: S. Vittoriano, martire.
Leva il sole alle 6.11; Tramonta alle 18.24.

L'assemblea generale ordinaria della Banca Unione del Piccolo Commercio

Alle ore 14 di ieri nella sala della Camera di Commercio — gentilmente concessa — ebbe luogo l'ordinaria assemblea generale degli Azionisti della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio.

Fra i presenti abbiamo notato il cav. rag. Pietro Pasinetti presidente dell'istituto, il direttore rag. Pasquale Galata, il cav. Da Ponte, il cav. Vasilicò, il rag. Olper, il cav. Mandelli, il sig. Garzia, il cav. Barbaro, il cap. Ruggero Coletti, l'avv. Usigli, il cav. Alò, Giuseppe Scarabellin, Carletto Walther, Baruffi, G. E. Salvagno, il cav. Carmignani, il rag. Quarti, l'avv. Coen, ecc. ecc.

L'avv. Radaelli nominato per acclamazione presidente dell'assemblea, invita il notaio Grimani a fungere da segretario e i signori avv. Cornoldi e cav. Bonati da scrutatori.

Prega quindi il presidente del Consiglio d'Amministrazione di leggere la relazione del Consiglio stesso sull'esercizio 1908.

Relazione del Consiglio

Signori Azionisti — L'esercizio testè chiuso di cui abbiamo il piacere di presentarvi il bilancio ci procura la gradita soddisfazione di segnalare i nuovi significanti progressi fatti dal nostro Istituto in ogni ramo delle proprie attività, e le cifre ed i fatti che andremo esponendovi in questa nostra breve, annuale rassegna, basteranno per assicurarvi del suo ottimo andamento che segna un nuovo ed importante passo sulla via del suo sviluppo.

Il movimento generale dei conti fu nell'anno 1908 di L. 84.970.264.05; quello verificatosi nel 1907 fu di L. 65.813.765.47; in più quindi nel 1908 di L. 19.156.498.58.

Il movimento di cassa nel 1908 fu fra l'entrata e l'uscita complessivamente di lire 50.529.499.47 con una differenza in più su quello del 1907 di L. 11.958.040.33.

Esistevano in portafoglio al 31 dicembre 1907 effetti N. 2777 per L. 2.465.150.73; ne entrarono nel 1908 N.18258 per L.15.757.967.90; ne uscirono N. 18430 per L. 15.275.694.68; rimangono quindi in portafoglio al 31 dicembre N. 2605 effetti per L. 2.947.423.95 cioè L. 482.273.22 in più dell'esercizio precedente.

Il numero rilevante degli effetti scontati durante l'anno 1908 dimostra come sia stato rispettato nella miglior forma il frazionamento del credito in modo che, come avemmo già a rilevare nel passato esercizio, abbia a mantenersi sempre quello spirito di cooperazione che ha dato vita e forza al nostro Istituto.

Abbiamo la soddisfazione di potervi inoltre dichiarare che il progresso di questo ramo principalissimo della attività della Banca, non riguarda soltanto l'entità del foglio, ma anche la sua intrinseca bontà: lo deduciamo facilmente, non solo, dalla più scelta clientela che andiamo di giorno in giorno più acquistando, e nel sempre crescente favore con cui vediamo accolto il risconto dai maggiori Istituti di Credito, ma più che tutto dalla esigua cifra delle sofferenze che risultano in attivo di questo Bilancio per L. 4516.22 le quali ragguagliate all'ammontare delle operazioni di sconto, circa 16 milioni, danno prova della oculatezza del nostro Comitato di Sconto al quale tributiamo il più vivo elogio e un cordiale ringraziamento.

Anche nell'esercizio 1908 abbiamo notato un nuovo risveglio nelle operazioni di anticipazioni e riporti su titoli di tutto riposo. Questa partita al 31 dicembre 1908 dà una rimanenza di N. 51 operazioni per L. 146.229.30.

I Valori di Proprietà risultavano al 31 dicembre 1907 per la somma di L. 117.405.10

Visto il crescente sviluppo della nostra Banca e fedeli agli insegnamenti che vengono dati dalla prudenza, abbiamo creduto opportuno che una parte dei capitali da noi amministrati, avessero un impiego di assoluta sicurezza e perciò, approfittando di una discesa dei valori, acquistammo L. 8085 di Rendita Italiana 3.75 per cento pari a L. 215.598.90 elevando così i valori di proprietà dell'Istituto a L. 333.004.

Questo ridonda a maggior garanzia degli Azionisti e Depositanti.

Notevole fu anche nell'esercizio 1908 il movimento di affari con Banche e Corrispondenti, i cui rapporti si sono sempre esplicati nei modi più amichevoli e cordiali. Questi conti diedero luogo ad un movimento complessivo di L. 29.019.699.23.

In forza delle maggiori nostre disponibilità, abbiamo creduto opportuno di dare a questi conti una più larga espansione, sì che il movimento durante l'anno diede le seguenti risultanze: Prelevamenti Lire 263.721.48 — Versamenti L. 91.596.73 — Esistenza al 31 dicembre 1908 L. 172.124.75

L'aumento del Patrimonio verificatosi anche in quest'anno non può non recare soddisfazione a tutti coloro che sono interessati delle sorti della Banca.

Il Capitale azionario era al 31 dicembre 1907 rappresentato da Azionisti N. 2831 per Azioni N. 11911 L. 297.775, entrarono nel l'anno decorso azionisti N. 242 per azioni N. 949 L. 23.725, con un totale al 31 dicembre 1908 di azionisti N. 3073 per azioni N. 12860 L. 321.500.

La Riserva che era alla fine dell'anno decorso di L. 51.925.73 si aumentò: per la assegnazione del 1907 di L. 5.882.51, pel premio sulle nuove Azioni di L. 4.744, per tasse d'ammissione nuovi soci di L. 949; sommando così a L. 63.501.24 alle quali va aggiunto il 20 per cento statutario sugli utili del 1908 in L.7.387.10. Così il patrimonio dell'Istituto si eleva a L. 392.388.34 superiore a quello del precedente esercizio di L. 42.687.61.

In Relazione poi al Fondo di Riserva di L. 70.888.34 il prezzo d'emissione delle nuove Azioni venne portato a L. 32.

Il conto in cui è tenuta la nostra Banca, aggiunto alle massime facilitazioni che essa continua ad accordare ai propri Clienti nelle operazioni di depositi e di rimborso, hanno fatto sì che il movimento dei depositi fiduciari ha avuto anche nello scorso esercizio un incremento assai notevole.

Anche pel 1908 i saggi dell'interesse corrisposto alle somme in deposito, rimasero immutati appunto perchè dal momento se ne abbia il mezzo, è giusto abbia ad essere convenientemente ricompensato quel capitale che è fattore principale della nostra prosperità!

L'ammontare complessivo delle diverse categorie di depositi fiduciari che avevamo in rimanenza al 31 dicembre 1907 era di L.2.371.414.07 i versamenti eseguiti nel 1908 furono per complessive L. 12.224.852.89, i ritiri nel 1908 furono per complessive Lire 11.714.200.42; abbiamo in rimanenza quindi al 31 dicembre 1908 L. 2.882.066.54 in N. 2968 libretti così ripartiti:

in C. C. libero libretti	N. 426	L.	834.894.73
» vincolato »	» 287	»	1.097.730.98
a risparmio libero »	» 458	»	720.893.42
a piccolo risparmio »	» 1797	»	228.547.41

con un aumento in confronto dell'esercizio precedente di libretti N. 648 per Lire 510.652.47.

Abbiamo poi il piacere di informarvi che al 28 febbraio del corrente anno la cifra dei depositi passava i tre milioni.

Il servizio di piccolo risparmio a mezzo delle Cassette Burns che iniziammo nel dicembre del 1906 ha corrisposto largamente alle nostre aspettative. Difatti al 31 dicembre 1907 avevamo in circolazione N. 1532 cassette per L. 129.526.99; nel 1908 furono distribuite N. 781 cassette per Lire 99.020.42; al 31 dicembre 1908 risultano quindi Cassette N. 2213 per L. 228.547.41.

Tali soddisfacenti risultati dimostrano sempre più la bontà e la praticità della nostra iniziativa la quale tende a favorire il risparmio, specialmente il più piccolo, quello cioè che andrebbe più facilmente perduto e che perciò viene maggiormente apprezzato; tanto più considerato invero poichè è un sistema speciale di risparmio che si addentra nelle famiglie e ve le adesca.

Al crescente movimento delle diverse operazioni corrispose pienamente il risultato economico.

Le Rendite lorde conseguite nella passata gestione furono di L. 214.816.14; quelle dell'esercizio 1907 sommavano a Lire 168.171.11; una differenza in più quindi di L. 46.645.03 dovuta a maggiori interessi ricavati dai prestiti e sconti superiori di circa L. 35.000 a quelli ottenuti nell'anno 1907.

Le spese pure ebbero un aumento nel 1908 raggiungendo la somma complessiva di L. 177.880.64; mentre quelle occorse nel precedente esercizio furono di L. 138.758.53; con un aumento di L. 39.122.11 dovuto per maggiori interessi sui depositi fruttiferi e per maggior imposta di ricchezza mobile e tasse pagate per L. 18.055.39.

L'utile netto è quindi di L. 36.935.50 superando di L. 7522.92 quello dell'esercizio scorso.

D'accordo coll'On. Collegio dei Sindaci per la ripartizione degli utili dell'esercizio 1908 di L. 36.935.50 vi proponiamo di estinguere a termini dello Statuto la cifra dei crediti in sofferenza risultanti in attivo L. 4516.22 ripartendo le rimanenti L. 32.419.28 come segue:

alla riserva il 20 0/0 statutario	L.	7387.10
a disposizione del Consiglio di amministrazione il 10 0/0 statutario, di cui L. 2350 per gratificazioni, e L. 1343.55 ad incremento della Cassa di Previdenza fra il personale	»	3693.55
al mobilio per deprezzamento	»	3973.47
agli Azionisti	»	18365.16

Quest'ultima cifra corrisponde al 6 0/0 sul valore nominale delle azioni aventi diritto al riparto a termini dello statuto e precisamente:

L. 1.50 su N.	11955	Az. sald. al 1-1-08	L.	17.932.50
» 1.12 »	175	» nel I trim.	»	196.—
» 0.75 »	245	» 2. »	»	183.75
» 0.37 »	143	» 3. »	»	52.91
		a pareggio	L.	18.365.16

Signori Azionisti — Da quanto vi abbiamo sommariamente esposto apparisce evidente che, anche nell'esercizio 1908 il risultato ottenuto fu veramente lusinghiero sotto ogni aspetto e che non venne ad arrestarsi il progresso della nostra Banca, la quale ha potuto e saputo estrinsecare una attività utile al Paese e vantaggiosa per tutti.

Prima di chiudere questa relazione ci corre l'obbligo di segnalare l'opera solerte ed intelligente in ispecial modo del Direttore, sig. rag. Pasquale Galata ben coadiuvato da tutti gli altri impiegati per lo zelo e l'affetto che dimostrano al nostro Istituto.

Tranquilli per il dovere compiuto noi attendiamo la vostra approvazione e se avremo il vostro consenso sarà la ricompensa più ambita che noi, per l'opera nostra, possiamo desiderare.

Relazione dei Sindaci e nomina delle cariche

Cessati gli applausi che accolsero la chiara ed esauriente relazione del Consiglio, il signor Garzia legge quella dei Sindaci nella quale è confermata la prosperità dell'Istituto e il suo continuo movimento ascensionale. La relazione, assicurata l'esattezza e la precisione di tutti i servizi della Banca, invita gli azionisti ad approvare il bilancio plaudendo all'opera solerte ed intelligente del Consiglio di Amministrazione presieduto tanto degnamente dal cav. Pasinetti e a quella dell'egregio direttore rag. Galata il quale disimpegna le sue non facili e molteplici attribuzioni con intelligenza, diligenza ed amore, col concorso di tutti gli impiegati.

L'Assemblea quindi approva ad unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione, quella dei Sindaci, il bilancio ed il riparto degli utili.

Prima che si proceda alla votazione per la nomina delle cariche l'avv. Cornoldi crede di interpretare il sentimento dell'Assemblea porgendo un pubblico plauso al Consiglio di Amministrazione, ai Direttore ed agli impiegati per gli ottimi risultati ottenuti anche nello scorso esercizio. L'assemblea si associa unanime a tale manifestazione.

Procedutosi quindi allo scrutinio risultarono eletti:

a *Consiglieri*: — Barbaro cav. Pietro — Carmignani cav. Costantino — Mandelli cav. Ernesto — Monico dott. cav. Jacopo — Ruol cav. Arturo — Usigli avv. cav. uff. Guido Ermanno.

— a *Sindaci effettivi*: Da Ponte cav. Stefano — Garzia Francesco — Olper rag. Leone — Quarti rag. cav. Gio. Luigi — Vasilicò avv. cav. Luigi.

— a *Sindaci Supplenti*: — Levi dott. Lazzaro — Walther Carlo, juniore.

— a *Probiviri*: — Manzato prof. avv. cav. uff. Renato — Renzovich avv. cav. Carlo — Voltolina avv. cav. Francesco.

— a *Delegati per la nomina del Comitato di Sconto*: Antonelli cav. Achille — Arduini Giovanni — Gorin Fortunato — Millosevich Augusto — Ringler cav. Ulisse — Salvagno Giulio Eugenio — Teodoro Giovanni

Ci compiacciamo vivamente coi preposti della Banca per i brillanti risultati dell'esercizio trascorso, fiduciosi che l'Istituto persevererà nella sua missione che è quella di aiutare soprattutto il piccolo commercio impossibilitato di ricorrere ai grandi istituti bancari. Il favore sempre crescente del pubblico è la miglior dimostrazione della bontà del programma che la Banca ha intrapreso e continua a svolgere con intelligente attività.

IL NEMICO

Un alcoolizzato che annega

La notte scorsa verso le due un uomo, camminava barcollante lungo i portici del Palazzo Ducale diretto verso il ponte della Paglia. — Quando stava per finire i porticati l'individuo avrebbe dovuto uscire spostandosi a destra per salire i gradini del ponte, ma invece continuò la sua strada, chissà dove aveva la testa, e sdrucciolò giù dei gradinetti della riva rotolando in Canale. — La corrente fortissima in quel momento trasportò il pericolante rapidamente al largo in bacino San Marco.

Il tonfo non era stato avvertito da nessuno, ma lo sconosciuto ritornò a galla, chiamò varie volte aiuto e le sue grida furono udite dal guardiano dei vaporetti dell'azienda, di servizio al pontone del Lido, tale Isidoro Busetto e da due barcari di Pellestrina che dormivano a bordo del loro burchio di ortaglie, ormeggiato sotto il ponte della Paglia.

Questi due barcari Giovanni Busetto e Alvino Baran capirono subito che si trattava di una disgrazia e slegato il natante si diressero verso il punto donde erano partite le ultime grida del naufrago. — Ma il pesante barcone non poteva muoversi con grande rapidità e quando i due ortolani arrivarono a scorgere il corpo dello sconosciuto questo non dava più segno di vita.

Allora rimorchiarono il cadavere presso il ponte della Paglia e lo legarono ad un palo con una fune recandosi poi ad avvertire del fatto il Commissariato di Castello. Veniva mandato a chiamare a casa il delegato signor Maiorca che alle tre e mezzo si recava sul posto. Il funzionario fece trarre a terra il cadavere e lo perquisì.

Gli trovò un portamonete e delle carte personali dalle quali potè identificare l'annegato per il guattero Antonio Alzetta fu Filippo di anni 40, ammogliato a Giuseppa Griz con figli nativo di Grezi, ma dimorante a Venezia. L'Alzetta è cognato del proprietario della trattoria al Graspo d'Uva a San Bartolomeo, Federico Degan.

Dalle indagini fatte poi, si sa che l'Alzetta era dedito al bere, e fu precisamente in causa di una sbornia, dell'ultima, che egli perdette la vita.

Il cadavere con la Croce Azzurra fu trasportato nelle cella mortuaria dell'Ospitale civile.

La Scuola Libera Popolare contro l'alcoolismo

Nella numerosa assemblea generale tenuta ieri 21 corr. in una sala dell'Ateneo Veneto dopo l'approvazione del rendiconto economico-morale 1908 si è discusso ed approvato il seguente ordine del giorno:

La *Scuola Libera Popolare*, nella sua assemblea generale del 21 marzo 1909, udita la relazione della Presidenza e le proposte di attuazione pratica avanzata dalla stessa, considerando: 1. che oggi si presenta più che mai sentito il bisogno di una concreta azione di educazione sociale che valga ad elevare i costumi e migliorare i quotidiani rapporti tra le varie classi cittadine; 2. che quest'opera educativa proponendosi di condurre a un più elevato tenore di vita morale, col migliorare le nostre costumanze sociali, non può essere funzione di una sola classe o di un solo partito, ma deve richiamare il consentimento e la cooperazione di tutti i volenterosi cittadini, senza limitazione di parte politica, di classe sociale o di forma confessionale; nuovamente constata: a) Che una delle maggiori cause che abbassano il tenore di vita sociale del popolo nostro è l'abuso, non solo domenicale, ma quotidiano di bevande alcooliche; b) Che questo abuso non si può togliere senza molteplici e complessi provvedimenti legislativi, ma che a provocare l'opera del legislatore e a renderla in tal senso efficace occorre non solo una estesa propaganda orale o scritta, ma ben anche il concorso di libere iniziative cittadine, che valgano ad offrire godimenti sociali più elevati di quelli fino ad ora offerti ai lavoratori; delibera: 1. Di costituirsi in *Società Anonima Cooperativa*, onde poter compiere anche atti commerciali, senza coinvolgervi la responsabilità personale dei singoli consociati; 2. Di aprire un primo ritrovo antialcoolico possibilmente prendendo in affitto un edificio nel quale possano aver sede, in comune colla Scuola L. P., anche quelle Società di mutualità e previdenza confederate e confederande, che molte volte sono costrette a tenere le loro riunioni nelle bettole, e in genere, nelle rivendite di vino: riservandosi di aprire altri spacci antialcoolici in vari centri operai della città, a seconda del risultato della prima esperienza; 3. Di organizzare più estesamente e in modo più continuativo le visite istruttive e le gite sociali, esclusivamente per i soci; invita i concittadini d'ogni parte e classe che accettano le sopra indicate proposte, di dare la loro adesione col sottoscrivere per almeno una *azione sociale* da L. 20 pagabile anche in rate mensili minime di L. 0.50.

E invita pure le autorità cittadine, le associazioni e i corpi morali, ad interessarsi per l'attuazione di queste proposte, dando un congruo aiuto economico; incarica un Comitato di 40 persone da nominarsi seduta stante, delle seguenti pratiche: A) Fare la propaganda presso i cittadini per richiamare nuove adesioni; B) Esaminare lo schema di Statuto già elaborato dalla Presidenza, ed introdurvi quelle modificazioni ed aggiunte che saranno ritenute più opportune, sempre in corrispondenza alla presente parte; autorizza la Presidenza a fare gli atti preliminari, perchè nel più breve termine possibile sia convocata la assemblea per la costituzione giuridica della Scuola L. P. in *Società Anonima Cooperativa*, agli scopi suindicati.

Il Comitato di propaganda rimase così costituito:

Bonassi Rina, Bernardi prof. Vittorio, Bogoncelli dott. Alessandro, Bolla Luciano, Bortoluzzi Vittorio, Colombini ing. Giuseppe, Cornoldi avv. nob. Andrea, Farinati rag. Giuseppe, Favaro Vittorio, Frizzoli Luigi, Furlanetto Olga, Gambari prof. Luigi, Gambari rag. Arturo, Garzia Francesco, Gilli dott. Luigi, Ghè Ottavia, Maggioni ing. cav. Enrico, Marinoni avv. Mario, Miani Giovanni, Menegotto Carlo, Pasqualato-Pezzè Maria, Pellizzari prof. Ferruccio, Rambaldi prof. Luigi, Ravà avv. cav. Max, Russo Francesco, Spinelli Oscar, Vitali prof. cav. Fabio, Vivante dott. Guido, Berengo Gardin Giuseppe, Deleuse prof. Margherita, prof. Romanin, ing. Fano Angelo, dott. Blessich, De Lazzer A., De Prà Domenico, Azzarita L., prof. Cappelletti, prof. Ligorio, Facco G. prof. De Toni.

Si ha fiducia che anche le persone elette, ma non presenti in assemblea, accetteranno l'incarico.

Il Comitato è convocato in seduta per la sera di martedì 23 corr. alle ore 8.30 nella sede della Società Generale Operaia a S. Maria del Giglio.

Echi della Mostra d'Arte Sacra

Il Consiglio Direttivo e le rappresentanze della cessata Esposizione d'Arte sacra della Società delle Arti Edificatorie offrirono ieri un banchetto al restaurant Venier in onore di Umberto Bognolo commissario generale della Esposizione, allo scopo di onorarlo di una medaglia d'oro a titolo di riconoscenza per l'opera da lui data all'apprestamento della artistica manifestazione.

E in questa occasione la Società offrì altresì al suo presidente cav. Augusto Agazzi una onorificenza speciale a titolo di gratitudine per quanto con alacre intelligenza egli fece alla elevazione del sodalizio, che per suo merito raggiunse notevole importanza.

Il cav. Agazzi ringraziò vivamente commosso i consiglieri per la Società offerente, e bene auspicò per l'avvenire del sodalizio, quindi Umberto Bognolo disse efficacemente della eletta missione d'arte che alla Società è riservato, dichiarandosi grato dell'onore fattogli.

Associazione Antichi studenti di Ca' Foscari

Ieri ebbe luogo a palazzo Foscari l'assemblea generale dei soci. Presiedeva il prof. Primo Lanzoni il quale, dopo di aver commemorato i soci defunti e in modo particolare quelli che sono rimasti vittime del disastro di Messina e di Reggio, fece l'esposizione di quanto aveva operato il Consiglio direttivo nel decorso anno 1908 per la migliore attuazione degli scopi sociali.

Il prof. Scarpellon, plaudendo, in nome dei revisori dei conti, all'operato del Consiglio, mise in evidenza la regolare amministrazione e le fiorenti condizioni economiche dell'Associazione.

Procedutosi alle nomine sociali risultarono eletti a consiglieri i professori Chiap, Luzzatti e Scarpellon e a revisori dei conti i signori rag. Augusto Chinaglia e prof. di Ferruccio Soave.

Venne infine comunicata la relazione della Commissione giudicatrice del concorso al premio di 500 lire per l'opera migliore di lingua o letteratura francese, inglese o tedesca. La Commissione era composta del comm. avv. Leopoldo Bizio-Gradenigo, del prof. cav. Davide Riccoboni e dei professori Longobardi, Tur e Belli (quest'ultimo relatore) della Scuola Superiore di Commercio.

Veterani 48-49 a 70

Lunedì avendo luogo la solita commemorazione del 22 Marzo in onore di Daniele Manin tutti i Soci sono invitati a trovarsi alle ore 9 al Municipio per fare scorta di onore alla bandiera decorata del Comune fino al Palazzo Ducale.

Alle ore 10 il corteo si muoverà per deporre una corona sul sarcofago del Grande Dittatore e dopo breve discorso proseguirà per la Merceria sfilando attorno alla colonna commemorativa a S. Salvatore.

Il Dott. Umberto Grandi

Direttore e primario dell'Ospitale civile di Adria così si esprime sulla Birra Puntigam:

« La birra di *Puntigam* è digeribile, purissima e gradita al palato ».

Il servizio ferroviario

Si avverte che da oggi viene ripresa la accettazione delle merci a G. V. e P. V. accelerata ed ordinaria a carro completo destinato a Moggio.

Associazione " Tarvisium-Venetiæ „

Ieri sera al « Restaurant Giardinetto » ebbe luogo una riunione di questo sodalizio.

Il pranzo, ottimamente servito dal signor Rasadori, comprendeva più di cento coperti. Il Consiglio era al completo con il Presidente Mozzetti-Monterumici. Erano presenti le maggiori notabilità della Colonia Trivigiana, tra le quali notiamo: il comm. Dal Zotto, il maggiore cav. Pedrini, il cav. Guadagnini, il comm. Santalena, il giudice Marsoni, il Conte Pericle Sdrin, il signor Giovanni Contro, ecc. ecc.

Animatissimo proseguì il banchetto. Alle frutta prese per primo la parola il Presidente, il quale ricordò ai presenti l'iniziativa presa dalla Società di deporre nel prossimo autunno il Leone sulla porta dei SS. Quaranta a Treviso per opera dello scultore De Lotto. Chiuse inneggiando a Treviso e a Venezia ospitale. Vivissimi applausi accolsero le parole del Presidente.

Parlarono quindi Favotto e il Conte Pericle Sdrin il quale, con forma brillante, portò il suo saluto augurale per la prosperità del sodalizio.

Alla fine chiuse la simpatica festa un trattenimento vocale-istrumentale, mentre i convenuti passavano in altra sala ove erano esposti splendidi regali che furono estratti a sorte.

Alle dieci la riunione cordialissima si sciolse tra la più schietta allegria.

Letture dantesche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo la già annunciata lettura dantesca del Dr. Giacomo Franceschini professore di fisiologia dei nostri Licei, che leggerà e commenterà il canto XVIII del Purgatorio.

Ingresso libero.

Commemorazione della battaglia d'Adua

Nell'atrio di Ca' Farsetti iermattina alle dieci e mezzo, innanzi alla lapide che ricorda i caduti nelle guerre d'Africa, si raccolsero numerose rappresentanze militari per assistere alla annuale commemorazione della battaglia d'Adua.

Erano intervenute cinque bandiere, quella dei Reduci d'Africa, Veterani, Ex Carabinieri, Garibaldini e Reduci Patrie Battaglie, con soci numerosi e parecchi ufficiali dell'Esercito.

Ricordarono con acconcie parole la triste giornata i reduci signori Tesi e Stagni e pronunciò parole d'occasione l'assessore Conte Valier che rappresentava il Sindaco. Venne quindi appesa alla lapide una corona commemorativa; la cerimonia breve e che si era rapidamente svolta, ebbe termine.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 21

Il Foglio d'ordini reca:

Annuncio con dolore la morte del tenente colonnello commissario a riposo Antonio Parollo, avvenuta a Spezia il 17 corrente.

Con decreto ministeriale in corso di registrazione, il maggiore medico in posizione ausiliaria e tenente colonnello della riserva navale Granizio è richiamato temporaneamente in servizio effettivo.

Con la data del 20 corrente il capitano medico Pirozzi è sbarcato a Genova dal piroscafo *Rio Amazonas*.

Con la data del 20 corr. il capitano medico Mazzuccone è sbarcato a Genova dal piroscafo *Campania*.

Con la data del 20 corr. il capitano medico Scoccia è sbarcato a Genova dal piroscafo *Nord America*.

Con la data del primo aprile prossimo il tenente commissario Longardi imbarchi sulla r. n. *Urania*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Rispoli, che dopo la consegna presterà servizio alla direzione di commissariato militare marittimo di Napoli.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Ciclope* è giunta a Venezia il 20; la r. n. *Tevere* è partita da Napoli è giunta a Gaeta il 20.

Varie di Cronaca

Furto da un biadaiuolo.

Verso le quattro della notte scorsa il biadaiuolo Pasquale Vianello con negozio in Ruga Giuffa 4886, veniva avvertito che i ladri avevano fatto una visita alla bottega. Egli rimase assai sorpreso, perchè proprio mezz'ora prima, rincasando reduce da una festa di ballo era passato innanzi al negozio e nulla aveva notato di anormale.

Quando ritornò questa seconda volta constatava invece, che la porta era stata scassinata e due formaggi reggiani del valore di 200 lire circa avevano preso il volo su ali anonime. Denunciò il furto al Commissariato di Castello.

Si ritiene che i ladri abbiano fatto il colpo proprio in quella mezz'ora fra le tre e mezzo e le quattro del mattino.

Assemblee, società, riunioni ecc.

Associazione Trento-Trieste — I soci sono vivamente pregati di intervenire alla commemorazione del 22 marzo promossa dal Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49.

La riunione avrà luogo alle ore 9 e mezzo nel cortile del Palazzo Ducale.

Società fra Operai di Venezia — Nella sera del 20 corr. convocati in assemblea generale ordinaria i soci di questa Società nella propria sede, dopo udita la relazione morale del Presidente De Prà Domenico, e quella finanziaria dei revisori dei conti, approvarono ad unanimità il bilancio sociale del 1908, che si chiude con un capitale di L. 20.617.50.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, riuscirono eletti a consiglieri i signori Milioli Antonio, Emilio Tempesta, Micheletto Gaetano, Tiozzo Giusto, Zerbini Gaetano, Fabbruzzo Angelo; e a revisori dei conti i signori Zanchi Giulio, Zardini Salvatore, Semenzato Giuseppe, De Carli Silvio, Pedrocco Giuseppe.

Venne pure stabilito l'acquisto di libri di meccanica, elettricità, igiene etc. per arricchire la Biblioteca sociale a beneficio specialmente dei soci artieri.

Si approvò anche la deliberazione consigliare che stanziava lire 200 come concorso della Società per gli orfani calabro-siculi ricoverati nella nave « Scilla ».

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 15.30 alle 17.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «Mignon» Thomas — 3. Finale II «La Forza del Destino» Verdi — 4. Due Danze «Slave» Dvorak — Scene Abruzzesi: a) Riunione di Villici; b) Serenata; c) Pastorale; d) Saltarello e Tempesta, De Nardis — Marcia Trionfale «Cleopatra» Mancinelli.

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo Signor Direttore

Chiedo ospitalità nel di Lei giornale per pregare le belle Signore e Signorine che si recano in qualche adunanza e che sagrifichino un po' alla vanità della moda non mettendo quei cappelli mastodontici che tolgono ogni possibilità di vedere a chi stà loro dietro.

La loro bellezza, chè belle devono essere quelle che portano di tali cappelli, non è meno mata da un cappellino basso o da un berretto, e vi guadagnano in cortesia e gentilezza. Se con simile egoismo gli alti — come me — o corpulenti volessero impiantarsi dinanzi levati in piedi, non avrebbero che diritto di lagnarsi della inurbanità.

Ciò scrivo per la spiacevole impressione avuta ieri sera alla conferenza del professor Bernardi all'Ateneo. Quantunque fossi al centro della sala non potei assolutamente vedere nè il Conferenziere che pur era elevato su di un palco, nè le signorine che suonavano, per tali benedetti cappelli ed invidiavo coloro, che erano in fondo, ma in piedi.

Con ossequi

Francesco Vergara-Craco

Cronaca Veneta

Venezia

Lo scioglimento della Società Esercenti

DOLO — Ci scrivono, 21:

Ammesso dunque anche dall'*Adriatico* — che non vi discute sopra — come e qualmente la Società Esercenti sia stata disciolta per dare agio alla democrazia di fare lei gli spettacoli autunnali, ci sia permessa un'ultima parola in argomento.

L'*Adriatico* parla enfaticamente di maggioranze liberali in seno ad una Società che non ha mai conosciuto partiti politici, tant'è vero che nei festeggiamenti del decorso 1908 venne osteggiata sfacciatamente da coloro che oggi ne cantano il *requiem*; ma dimentica che essendo 85 gli ascritti, *soli quaranta* — dunque non tre quarti, se sono esatte le nostre informazioni — votarono lo scioglimento; molti altri parteggiarono per la continuazione del sodalizio e gli assenti stando alla consuetudine si dovevano ritenere contrari. Dunque lo scioglimento sarebbe illegale, il che del resto a noi importa tampoco.

C'è peraltro di più. Otto giorni prima circa delle elezioni politiche, il sodalizio *approvava il proprio statuto definitivo*, il che significa in parole povere che il bisogno di sciogliere la Società non si faceva sentire, nè si pensava a liberaleggiare, se esterne infiltrazioni non avessero cercato di intorbidar le acque in cui veleggiava il sodalizio.

Dice l'*Adriatico* che la Società venne ispirata dal recondito pensiero di attraversare e combattere l'opera del partito e dell'Amm. popolare tanto che si cercò di ostacolare la municipalizzazione del dazio, la quale *reca* (dice l'*Adriatico*) *non discutibili vantaggi alle finanze del Comune e quindi a beneficio della totalità.*

Ecco: noi saremo forse degli ingenui, ma questi asseriti vantaggi della municipalizzazione daziaria, (di cui con diversi criterii saremmo pure noi fautori) non li vediamo portati se non alle tasche degli impiegati che dell'Amm. Co. daziaria stessa fanno parte. E' bensì vero che il Comune intasca ogni anno qualche migliaio di lire di più, ma a quel prezzo! i contratti daziarii cogli esercenti (salvo qualche favoritismo) sono stati *enormemente aumentati*, e l'esercente grava la propria mano sul cliente, il quale non sa che ringraziare per l'eccessivo rincaro dei viveri, in un paese dove forse si potrebbe credere che il buon mercato regnasse sovrano. Questo il vantaggio *vero* portato da una forma di municipalizzazione daziaria che tende a rovinare l'ambiente commerciale, sul quale — come non bastasse — il Comune impose tasse d'esercizio enormi e sproporzionate.

E domandiamo noi: se di fronte a ciò gli esercenti avessero reagito, si poteva loro dar torto?

Belluno

Ancora valanghe

BELLUNO — Ci scrivono, 21

Piove e sui monti nevica. Così si è iniziata la primavera!

A Belluno, in causa dello scirocco, in varii luoghi la neve che si trovava sui tetti è scivolata giù trascinando tegole e mettendo in pericolo coloro che passavano per le strade.

La messaggeria partita la notte scorsa per il Cadore ha dovuto sostare a Castelavazzo in causa di una valanga caduta presso il Castello della Gardona la quale ha ostruito la strada di Alemagna per cinquanta metri

Stamane vennero iniziati i lavori per lo sgombero.

Delle frane sono cadute presso Ospitale, costituite da terriccio e da massi talora di dimensioni abbastanza accentuate. Fortunatamente nessuna vittima si è avuta.

Nevica anche nell'Agordino e le valanghe lungo il tratto che dalla Muda va al forte di S. Martino, hanno ripreso a scendere. La strada provinciale, lungo la quale dopo faticoso lavoro operai e soldati erano riusciti ad aprire un varco, è rimasta nuovamente ostruita.

Altre valanghe sono scese anche lungo la strada che da Sappada va al confine carnico.

Banchetto — Gli impiegati dell'Intendenza di finanza hanno ieri sera offerto un banchetto all'egregio co. cav. Dolfin, agente delle imposte, da poco collocato a riposo. Il banchetto seguì al « Cappello » ed al co. Dolfin, che recentemente venne nominato ufficiale della Corona d'Italia, vennero offerte le insegne.

Parlarono poi l'ispettore sig. Pasolin ed il sig. Falcone, ai quali rispose ringraziando il co. Dolfin.

Delizie postali — Una lettera, impostata il 14 gennaio scorso in una cassetta postale in piazza Campitello, diretta a Belluno, giunse al destinatario solo ieri. Va, non c'è male!

Padova

Il concerto Martucciano all'Istituto Musicale

PADOVA — Ci scrivono 21:

Un magnifico pubblico ha assistito oggi al 106.o concerto ordinario dell'Istituto Musicale, dedicato completamente a quell'insigne musicista italiano che è Giuseppe Martucci.

Furono eseguiti dapprima due pezzi per violino e pianoforte dell'opera 67 a maestralmente interpretati dai professori Pollini e Massarenti che ebbero vivissime approvazioni.

Poi il nostro quartetto d'arco, composto dei professori Massarenti, Terni, Francesconi e Cuccoli ha eseguito con rara finezza espressiva il «Momento musicale» e il «Minuetto».

Il «Momento musicale» fu anzi «bissato» fra unanimi applausi.

Il concerto si chiuse col Quintetto «in do maggiore» per pianoforte, due violini, viola e violoncello. L'opera colossale per freschezza e sincerità d'ispirazione e per la venustà impeccabile della forma ha destato vivo entusiasmo.

Il prof. Pollini eseguì la sua difficilissima parte con l'ardore e il fuoco che sono le precipue doti dell'illustre pianista.

Il Massarenti, il Terni, il Francesconi e Arturo Cuccoli lo secondarono impareggiabilmente.

Deputazione Provinciale

Presieduta dal co. comm. Giusti si è riunita nel pomeriggio di ieri, la Deputazione Provinciale che ha deciso fra altro di indire l'asta per l'appalto dei lavori di terra per la costruzione del ponte della Torre ad Este.

Ha inoltre deliberato di aprire il concorso al posto di ingegnere assistente provinciale.

A scrivano di III classe nell'Amministrazione della Provincia ha nominato il signor Mario Ubaldo.

Contadino che annega

Il contadino Antonio Greselin di 56 anni, ieri sera dopo di aver passata la serata nell'osteria « Gran Parigi » a S. Pietro in Gù, stava ritornando a casa. Nella strada Aimedola il povero uomo un po' male in gambe per le troppe libazioni, precipitò nella roggia. Alle sue grida accorsero alcuni paesani e cominciarono coraggiosamente l'opera di salvataggio. Ma quando il Grevelin fu estratto dall'acqua era ormai cadavere.

Sassata fatale

Il bambino Gino Torin di anni 4 di Montagnana stava giocando ieri con alcuni suoi compagni. Ad un tratto il bambino cadde a terra colpito da una sassata. Riportò la frattura del cranio. Fu subito trasportato all'ospitale dove i medici disperano di poterlo salvare.

Echi delle elezioni

S. MARTINO DI LUPARI — Ci scriv. 21:

(*Sale*) — In una corrispondenza pubblicata dalla «Difesa» e riprodotta dall'ottima «Provincia di Padova» si fa cenno alla corruzione deplorevole avvenuta nelle passate elezioni politiche e fra l'altro si dice che «*l'elettore era obbligato a scrivere in tavolo sprovvisto del tipico paravento ed impossibilitato a mantenere segreto quello che scriveva nella scheda.* Non sappiamo a chi l'egregio corrispondente voglia attribuire la colpa di tale imperdonabile inconveniente, ma per essere sinceri possiamo affermare che esso fu deplorato da tutti i galantuomini di qualsiasi partito e che in conseguenza la colpa fu tutta dell'Amministrazione comunale, emanazione pura e semplice di una intransigenza che noi abbiamo sempre ritenuta fenomenale. Si noti poi che certe persone su cui il partito clericale ed ispecie il clero pone ogni e qualsiasi fiducia, hanno avuta tante volte la faccia tosta di tradire il partito stesso, uniformandosi a principî non compresi certo da qualsiasi partito coscientemente costituito. Basti ad esempio il fatto che molti capoccia del partito *oggi cosidetto* clericale con tutta indifferenza votarono il nome avversario e lo stesso Presidente dell'ufficio elettorale, eletto a pieni suffragi dal partito clericale ebbe poi l'ardire, certo per impegno precedentemente assunto, di essere caldo sostenitore della proclamazione dell'on. Wollemborg.

E' certo che tali fatti danneggiano assai l'anima ed il corpo dei veri credenti e delle persone di retto sentire e appartenenti ad un partito rispettabile. — Speriamo che con noi sia pienamente d'accordo anche l'egregio corrispondente della «Difesa».

Rovigo

Per gli studi Pedagogici

ROVIGO — Ci scrivono 21:

Questa mattina nella sala della Università Popolare ebbe luogo l'annunciata riunione per la istituzione di una Sezione dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici. La istituzione è stata approvata ad unanimità dai numerosi presenti.

Le cariche risultarono elette nelle persone dei signori prof. Amaducci presidente onorario prof. Perissinotto presidente effettivo; prof.ssa Ceccanti vice pres.; prof. Servi segretario cassiere; professori Tesini, Lugo, Renoflo, e Giordani consiglieri.

Croce Rossa Italiana — Oggi nel pomeriggio ebbe luogo l'adunanza del locale sotto comitato della Croce Rossa Italiana. Dopo le comunicazioni della Presidenza si approvarono i bilanci preventivo 1909 e consuntivo 1908 con una attività depurata di lire 698.69 che va ad aumentare il capitale sociale ascendente a L. 17.822.37.

Vengono eletti poi per acclamazione i consiglieri sorteggiati signori prof. Bolognini e dott. Pegnolo.

Si interessano infine i presenti a raccogliere nuove adesioni per accrescere il numero dei soci della provvida istituzione.

Treviso

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole signor Direttore
della Gazzetta di Venezia

Assente da qualche giorno per ragioni professionali ho letto in ritardo un comunicato del Co. Felissent pubblicato nella *Provincia di Treviso* ed un altro nella *Gazzetta di Venezia*.

Col primo il conte Felissent racconta a suo modo, l'incidente avvenuto fra noi.

Col secondo pretende che la verità della sua versione venga accettata e, dopo questa premessa, vuole che in *conseguenza* io gli mandi i padrini. Aggiunge che io, anzichè mandare i miei rappresentanti al corrispondente di un giornale avrei invece dovuto mandarli a lui.

Rispondo brevemente:

Io non ho mai sentito nè sento il bisogno di chiedere al Co. Felissent riparazione delle sue offese perchè la soddisfazione me la sono presa con una reazione immediata ed energica. Se poi gli chiedessi una riparazione farei il suo giuoco perchè implicitamente ammetterei la verità della versione che egli ha dato disconoscendo la versione vera e cioè la mia pronta e vivace reazione.

Quanto al paragone che il Co. Felissent fa fra sè ed il corrispondente del «Corriere» esso è infelicissimo.

Il corrispondente del «Corriere» mandò al suo giornale una relazione del fatto monca e non vera, nella quale era soppresso il racconto della mia violenta reazione. Ristabilii la verità con un telegramma, al *Corriere*.

Al corrispondente mandai i miei rappresentanti per una doverosa rettifica o per una riparazione. Il corrispondente rettificò riconoscendo lealmente la mia virile reazione all'insulto e deplorando la ommissione nel racconto di questa decisiva circostanza.

Il paragone quindi fra il corrispondente del «Corriere» ed il Co. Felissent è assurdo. Al corrispondente era naturale mandassi i miei rappresentanti perchè con quella narrazione mi aveva offeso ed io non avevo altro modo di reagire cavallerescamente che quello di domandargli ragione a mezzo di due amici.

Al Co. Felissent nè perchè alle sue offese avevo risposto immediatamente con violenta reazione ed ero quindi nella condizione di non aver più bisogno di riparazioni le quali — poichè mi ero pagato da me subito — non avevo neppure più diritto di chiedere. Io dunque sono perfettamente a posto e perciò se il Co. Felissent continuerà nelle sue provocazioni lo deferirò al Procuratore del Re.

Le sarò molto grato se vorrà pubblicare questa mia.

Con molta osservaza.

Suo Pagani-Cesa.

Cooperativa S. Antonino

TREVISO — Ci scrivono 21:

Oggi la cooperativa di Consumo fra Operai ed Agricoltori in S. Antonino tenne in seconda convocazione la sua assemblea Generale.

Argomento principale: Presentazione ed approvazione del bilancio consuntivo 1908.

Su 144 soci, oltre 70 erano presenti. Fu proclamato ad unanimità a Presidente provvisorio il socio Paparotto Antonio di S. Antonino.

Dopo vari consigli dei Sindaci e dei soci al Consiglio di Amministrazione il bilancio esposto con utile netto di L. 1247,92 fu approvato ad unanimità.

L'assemblea unanime ha votato un plauso sincero al Consiglio di amministrazione ed in ispecial modo ai signori Giuseppe Pongiluppi, Barbarigo Agostino e Cavinato Ettore.

Furono rieletti gli uscenti sindaci effettivi: Pesce Luigi, Barbarigo Agostino, Biasetton Antonio; a supplenti: De Zottis Luigi, rielezione, e Riedi Antonio di nuova nomina.

Un tentato assassinio

CONEGLIANO — Ci scrivono 21·

Ieri sera poco dopo le ore 21, il signor Berto Eugenio di S. Pietro in Gù, ricevitore daziario del Comune di S. Fior, nel mentre dal Ponte del Gaj si recava alla sua abitazione, veniva proditoriamente aggredito da tre individui, i quali dopo avergli inferto alcuni colpi di bastone che lo fecero cadere dalla bicicletta sulla quale era montato, lo ferirono con vari colpi di coltello alla testa, dandosi quindi a precipitosa fuga.

Il Berto, malgrado le ferite riportate riuscì a trascinarsi fino all'osteria del Gas, ove potè raccontare l'aggressione patita.

Il ferito venne trasportato al nostro ospitale, ove ebbe sollecite e premurose cure, mentre il maresciallo dei carabinieri signor Martignago Beniamino coadiuvato dal brigadiere Carloni, iniziava immediate indagini per scoprire i feritori.

I bravi carabinieri riuscirono ad assodare che l'aggressione era avvenuta per vecchi rancori ad opera di certi Zanette Giacomo e Giovanni detti Budolin contadini di San Fior e di un altro individuo non ancora identificato.

Questa notte alle 2 veniva arrestato il Zanette Giovanni, gli altri due si sono resi latitanti. Però si ritiene che non tarderanno a venire assicurati alla giustizia.

All'ultima ora veniamo informati che le ferite riportate dal Berto non presentano pericolo di vita.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

(Aramis) *Il Consiglio al venti aprile* — La Giunta radunatasi ieri, ha deliberato che il Consiglio venga convocato il 20 del p. v. aprile. Ha inoltre eletto in luogo del dimissionario dott. Girolamo avv. Marta, nel Consiglio della Filarmonica, il sig. Ubaldo Polese; ed infine ha deliberato subito l'impianto in piazza dell'uva, dei chioschi orinatoi.

ODERZO — Ci scrivono, 21:

(T.) *Assemblea dell'Operaia* — Presieduta dall'avv. Ugo Giacomini presenti una trentina di soci, ebbe luogo, nel pomeriggio di oggi l'assemblea annuale ordinaria di questa Società Operaia.

Dopo alcune comunicazioni del presidente venne data lettura della Relazione dei Revisori dei Conti ed approvato il bilancio 1908 da cui risulta che il capitale sociale è di L. 27108,25 e l'utile netto fu di lire 851,68 — A Consiglieri di Amministrazione in luogo dei signori Moro Giacomo e Cappellotto Antonio scaduti per anzianità e non rieleggibili furono nominati i signori Benvenuti rag. Antonio e Dominese Giovanni.

Ad arbitri riconfermati i signori Manfren comm. Giovanni e De Pol Sebastiano; nuova elezione Montalto dott. Vincenzo.

COLLE UMBERTO — Ci scrivono 21:

Buona usanza — Per onorare la memoria della compianta nob. signora Lietta Arrigoni Lucchesclii pervennero, al Comitato, pro erigendo asilo infantile le seguenti nuove offerte:

Nob. avv. Giovanni Nardi e signora lire 50 — Cap. Farlazzi Luigi e consorte L. 30 - Contessa Marianna Franceschini Agosti di Belluno L. 20 — Dott. Viviano Melati di Conegliano L. 10 — Antoniuzzi Antonio fu Antonio L. 10 — Galvan dott. Carlo L. 10 — Antoniuzzi Pietro fu Antonio L. 2 — Pigatto G. B. fu Giovanni L. 1 — Fioretti Marta L. 1 — Zanette Antonio L. 0.30.

Totale delle presenti offferte L. 134,30 — Raccolte in precedenza (vedi «Gazzetta» N. 80) L. 155.80 — Totale Generale L. 290.10.

Udine

“Quousque Tandem?„

PORTOGRUARO — Ci scrivono 20:

E fino a quando dunque dovrà continuare l'afflizione delle querimonie e delle offese più o meno velate? Quando ometteranno gli avversari di ripetere sempre le stesse cose trite, ritrite e stantie, e che par con l'essere ripetute nulla perdono della loro falsità? Quando cesseranno di sorgere sempre nuovi articoletti improvvisati che vogliono mettere «le cose a posto» e solo ora, dopo lunga meditazione riescono a dar alla luce una risposta a un nostro articolo di una settimana fa? Dicono di voler mettere «le cose a posto», ma pare che per essi il posto delle cose sia quello che esse assumono quando si vedono in uno specchio: sono semplicemente rovesciate.

Noi certo non seguiremo gli avversari più oltre per questa sterile via, nè ci presteremo ai capricci di qualche altro estemporaneo paladino che si faccia vivo domani o poi per spezzare una lancia contro di noi e in favore dei loro metodi di lotta, metodi che essi stessi finalmente si decidono a riconoscere essere stati più violenti e più acri e men corretti del consueto. — Causa di questo, essi dicono, l'unione nostra coi clericali; — non ripeteremo ciò che troppo volte abbiamo detto, e che gli avversari sanno pur essi, per quanto convenga loro di fingere di non crederlo, che tale unione non implicò da parte di alcuno nè dedizioni, nè compromessi e tanto meno imposizioni. — Noi lavorammo separatamente per un medesimo scopo, uniti solo dalla comunione dell'intente, con la più leale franchezza nei reciproci rapporti, e col più sereno rispetto per le opinioni reciproche. Nè pensiamo che i ministri del culto, usando del loro diritto di liberi cittadini, e nella loro opera di propaganda abbiano rinunciato alla dignità loro, più di quanto vi abbiano rinunciato gli arrabbiati sostenitori dell'on. Moschini che dai balconi, e nelle bettole e sulle piazze e nei comizi, si sgolavano a proclamare ai quattro venti le meravigliose virtù del loro *tocca e sana* e a scagliare gratuite e volgari ingiurie agli avversari.

Ripetiamo però volontieri che della compassione degli avversari non abbiamo bisogno, e non sappiamo che fare: del resto non facciano i generosi a buon mercato e confessino che se non rilevano alcuni nostri appunti, non è per compassione, ma perchè non rimarrebbe loro altro che dire: *toccato*, come farebbe un buon schermidore. — Per conto nostro rilevino, rilevino pure, poichè non vi è, nè vi è stato nella nostra condotta nulla che possa temere una analisi spassionata e diligente, però che, con buona pace degli avversari non perdemmo mai nè la *testa*, nè il *pudore*, e perciò ora non abbiamo ragioni per chinare la fronte dinanzi a chichessia nè per vergognarci di cosa alcuna. — E quanto alle case di certi moderati alle quali accennano gli avversari, le loro porte furono aperte sempre agli uomini dabbene di ogni partito; del resto l'integrità, la rettitudine, e il carattere dei loro proprietari sono tali che le insinuazioni degli avversari non li possono menomamente intaccare.

***

Ci scrivono da Portogruaro, 21:

Vediamo nell'*Adriatico* di oggi nuovi cenni che vorrebbero essere spiritosamente sarcastici, e non sono che trivialmente insulsi. — Non possiamo che ripetere quanto ieri dicemmo, che per questa via non seguiremo gli avversari, perchè non è stata mai nostra consuetudine, nè intendiamo cominciare ora ad usare quel linguaggio che sarebbe l'unico adatto per rispondere a quelle che essi chiamano le loro *sferzate!*

Il collegio Uccellis

Roma, 21

Il Consiglio dei Ministri, nella sua adunanza di oggi, ha deliberato, tra l'altro, di approvare la regificazione del Collegio Uccellis di Udine.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 21:

L'elezioni all'Operaia — Soci inscritti 245 — votanti 142. — Eletti per la maggioranza: Mirolo Romano voti 90 — Lanfrit Vincenzo, 88 — Ciriani avv. Marco, 88 — Concina Pietro 86 — De Rosa Alessandro, 86 — Floreani Virgilio, 85 — Zanettini Isidoro, 84 — Pettuezzo Marco, 82 — Zavagno Ivano 80 — Zardo Giobbe, 80 — Contardo Alessandro 77 — Sedran Giovanni, 77.

Per la minoranza: — Zavagno Innocente, voti 55 — Dal Pin Marco, 54 — Giacomello Francesco, 54. — Sedran Guido, 54.

Verona

Una coppia amorosa in carcere

VERONA — Ci scrivono 21

Belligoli Domenico operaio delle officine ferroviarie aveva il sospetto che la propria moglie Biasi Rosa fosse l'amante di Adami Silvio pure operaio delle ferrovie abitante in Via Scrimiari N. 51. Egli fece delle indagini e venne a conoscere che i suoi sospetti erano realtà e che i due amanti avevano il loro nido in una casa di Via Pallone N. 10, dove si affittano camere ammobigliate. Ieri verso le 4 pom. vide sua moglie uscire, la seguì da lontano e la vide entrare nella casa sospetta. Poco dopo vide entrarvi anche il suo compagno di lavoro. Corse allora alla sezione di P. S. di Vicolo Chiodo ed informò di tutto il Commissario cav. Ferrazzi che si recò alla casa indicata seguito da guardie e dal marito ingannato.

Il commissario si fece aprire. In una stanza trovò l'Adami e su per le scale incontrò la Rosina che cercava di fuggire. Costei confessò poi la sua colpa. I due amanti furono condotti alle carceri degli Scalzi.

Il minacciato sciopero tramviario

Fra il direttore della Società ing. Biffis della Società Italo-Belga ed il Sindaco ing. Gallizioli ebbe luogo un colloquio al quale assistette anche un rappresentante dei tramvieri del tram elettrico. L'ing. Biffis confermò al Sindaco che la Società in causa delle ingenti spese sostenute, non si trova in condizioni tali da poter accordare alcun aumento. Però se nello spazio di un anno le condizioni saranno migliorate, la Società cercherà di migliorare pure le condizioni dei tramvieri.

Questi la notte scorsa si radunarono alla Camera del lavoro ed avendo appreso dal loro rappresentante l'esito del colloquio, votarono un ordine del giorno contrario allo sciopero e per la cessazione della agitazione.

Annegato in Adige — A Cadidavid il pescatore Zanardelli Agostino recatosi a pescare sulla riva dell'Adige cadeva nell'acqua e vi periva miseramente.

Apertura di sessione del Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono, 21:

Col giorno di venerdì 26 marzo corr. verrà aperta la sessione ordinaria di primavera di questo Consiglio Comunale.

Fra i vari oggetti all'ordine del giorno vanno notati i seguenti:

Proposta di accordare il nulla osta alla Società del Canale Milani per attraversamento di strade comunali esterne con fili trasmettitori di corrente elettrica — Autorizzazione alla maggior spesa necessaria per il completamento del nuovo fabbricato ad uso R. Scuola Tecnica — Proposta di insistere sulle deliberazioni precedenti del Consiglio relative ad aumenti di stipendio al personale insegnante e salariato delle scuole elementari, ed alla indennità d'alloggio al medico della frazione di San Pietro — Proposta di un sussidio alla fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Porto per restauri alla Chiesa stessa — Proposta di concorso nella spesa pel restauro di due dipinti antichi di scuola Veronese esistenti l'uno nella Chiesa della Disciplina in Legnago e l'altro nella Chiesa Parrocchiale di Porto.

Vicenza

BASSANO — Ci scrivono 21

Per un collega — Il signo Aleardo Lorenzoni direttore del locale «Prealpe» venne iersera radiato da segretario del Club Alpino Bassanese in seguito alla campagna sostenuta dal suo giornale a favore della candidatura Roberti.

Pur astraendo da qualsiasi apprezzamento in materia elettorale e dai motivi che consigliarono gli avversari del Lorenzoni all'antipatico provvedimento, non possiamo che disapprovare il sistema che in una società affatto apolitica, come dovrebbe essere il Club Alpino, possono trovare ripercussioni gli avvenimenti politici che si svolgono completamente fuori della cerchia d'azione di simili società sportive.

Ci sia lecito osservare poi come pochi mesi fa lo stesso Club Alpino acclamasse il dott. Roberti a suo presidente e che vivamente insistesse per l'accettazione di tale incarico, e come il «Prealpe» diretto dal Lorenzoni non sia nè l'organo di quella Società nè abbia ricavato dalla stessa alcuna sovvenzione.

Al caro collega, si ingiustamente ripagato dell'opera sua, stringiamo affettuosamente la mano.

ULTIMA ORA

Lo sciopero dei postelegrafici in Francia

I postelegrafici deliberano la continuazione dello sciopero

Parigi, 21.

Vi fu oggi alla Cavallerizza a Saint Paul un meeting promosso dal comitato per lo sciopero degli impiegati postali, telegrafici e telefonici. La sala, che può contenere 8000 persone, era piena.

Si iniziò una discussione vivace; nel frattempo la delegazione del sindacato si recò da Clemenceau e da Barthou (*vedi dispacci in prima pagina*). Tornata alla riunione, essa annunciò subito che in seguito al colloquio avuto con Clemenceau il comitato per lo sciopero aveva deciso a maggioranza la ripresa del lavoro per domani a mezzogiorno. Questa decisione del comitato dello sciopero venne molto discussa e contrariamente ad essa si deliberò ad unanimità di non riprendere domani il lavoro.

Si ha però l'impressione che la maggioranza dei scioperanti riprenderà tuttavia domani il lavoro.

Offerta smentita

Parigi, 21

Il segretario generale del circolo repubblicano della Avenue dell'Opera dichiara che la pretesa lettera che il segretario stesso avrebbe diretto ai postelegrafici per mettere a loro disposizione 5000 franchi, costituisce una assoluta mistificazione.

NEI BALCANI

Scambio di idee tra le potenze
Speranze di pace

Londra, 21

Le potenze stanno procedendo ad uno scambio di idee per concretare il nuovo passo da farsi a Belgrado per ottenere dalla Serbia il disarmo e la ripresa dei negoziati commerciali con l'Austria-Ungheria.

I giornali dicono che i circoli diplomatici si mostrano più ottimisti circa la situazione e dicono che si spera che la pace sarà mantenuta.

La Serbia ha ceduto?

Belgrado, 21

La Serbia su proposta delle potenze farebbe domani una dichiarazione che la questione della Bosnia-Erzegovina è regolata e che congederebbe i riservisti. E' molto probabile che i negoziati economici si intavoleranno fra qualche giorno.

Divieti.... significativi!

Budapest, 21

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un regio decreto che vieta ai giornali di pubblicare ogni informazione concernente movimenti di truppe, approvvigionamenti dei materiali da guerra, sul trasporto dei viveri, ecc.

La squadra austriaca lascia Spitza

Cettigne, 21

La squadra austriaca ha lasciato le acque di Spitza ed il Montenegro, ha contromandato la mobilitazione della divisione all'effetto di rafforzare soltanto l'effettivo di frontiera.

Ancora il protocollo austro-turco

Costantinopoli, 21

L'opposizione al protocollo austroturco va diminuendo continuamente. Anche i membri del Comitato giovane turco si sono dichiarati favorevoli alla sua accettazione. Nei circoli governativi si assicura che la commissione della Camera terminerà oggi la sua relazione e che questa sarà discussa alla Camera nella seduta di mercoledì.

Contro il tassametro

Bruxelles, 21

All'introduzione del tassametro a Bruxelles, una certa agitazione si è manifestata tra i cocchieri. Delle dimostrazioni sono avvenute venerdì e sabato scorsi all'arrivo dei treni alla stazione del Mezzogiorno. I cocchieri hanno fatto delle nuove dimostrazioni, poi si recarono alla stazione del Nord, ma in via Bramante la polizia tagliò loro la strada. I membri del Comitato ed un dimostrante, figlio di un commerciante, sono stati mantenuti in arresto. I giornali dicono che saranno processati per attentato alla libertà del lavoro ed alla sicurezza pubblica.

Ingegnere italiano assassinato in Bolivia

Concabanda (Bolivia) 21.

L'ingegnere italiano Ugo Neri, che era stato assunto dal governo boliviano per dirigere importanti lavori idraulici nei quali aveva ai suoi ordini alcune centinaia di operai, è stato ieri affrontato da tre operai spagnuoli, che avevano avuto con lui dei dissensi. Il Neri è stato ucciso a colpi di coltello. La notizia ha destato profonda impressione.

Attentato contro un governatore

San Juan, 21

Ieri a tarda ora il governatore di San Juan, colonnello Sarmiento, mentre dal palazzo del governo si dirigeva alla sua abitazione, fu oggetto da parte di alcuni individui nascosti a vari colpi di arma da fuoco, che forarono la copertura della vettura, senza però ferire il colonnello Sarmiento. Il cocchiere, sferzando i cavalli, riuscì a sfuggire al pericolo. La polizia è sulle traccia degli autori dell'attentato.

Accidente ferroviario

Marsala, 21

Al treno N. 3993 proveniente da Palermo partito dalla stazione San Nicola all'altezza del chilometro 134 causa la rottura di un gancio di trazione, la locomotiva si staccò dai vagoni. Il treno trovandosi in pendenza, ne avvenne un urto fra i vagoni che si accavallarono al centro. Vi sono alcuni feriti fra il personale viaggiante. E' pure ferito il conduttore postale. I feriti più gravi furono ricoverati all'ospedale Mazzara.

E' giunta una locomotiva di soccorso da Castel Vetrano e il treno potè proseguire per Trapani con 156 minuti di ritardo.

I documenti dell'elezione di Licata

Roma, 21

All'ufficio di segreteria della Camera sono state consegnate oggi dai carabinieri che le avevano scortate, tre casse contenenti tutti gli incarti, i verbali e le schede dell'elezione di Licata.

L'on. Marcora

Roma, 21

Il *Corriere d'Italia* dice che domani sera giungerà a Roma il presidente della Camera on. Marcora.

Il Ministro degli esteri turco a Roma

Roma, 21

Col treno di Firenze delle 17.20 è giunto a Roma Rifaat pascià, nuovo ministro degli esteri di Turchia. Esso è arrivato in compagnia dell'ambasciatore Hakki bey e del consigliere di ambasciata Selim bey, che s ierano recati ad incontrarlo a Orte, ove erano saliti sullo stesso treno. Alla stazione di Roma erano ad attenderlo il segretario del ministero degli esteri, comm. Bollati, e tutto il personale dell'ambasciata turca. Appena il treno si è fermato, Rifaat pascià è sceso salutato dal comm. Bollati e da tutti i personaggi che si trovavano alla stazione e quindi ha attraversato il salone reale è salito in vettura insieme con Hakki bey e si è diretto alla sede dell'ambasciata turca, dove è alloggiato.

Domattina Rifaat pascià si recherà alle ore dieci alla Consulta, ove conferirà col ministro degli esteri on. Tittoni. Alle ore 11.15 sarà ricevuto in udienza dal Re. A mezzodì il Re darà una colazione in suo onore. Alla colazione assisteranno il ministro Tittoni e l'ambasciatore di Turchia.

Un ospizio eretto da Pio X

Roma, 21

Martedì prossimo arriveranno da Londra eleganti padiglioni ordinati dal Papa per l'impianto di un grande ospizio che ricovererà gli orfanelli calabresi a tutte spese del pontefice.

La morte d'un senatore

Roma, 21

Ieri sera nella sua abitazionein Palazzo Doria, moriva il principe Caracciolo di Castagneta, senatore del Regno. Il principe Caracciolo era senatore dal 1891 ed era nato a Napoli il 13 dicembre 1837.

I funerali del contrammiraglio Zezi

Spezia, 21

I funerali del contrammiraglio Zezi sono riusciti imponenti. Alla stazione parlarono il contrammiraglio Manfredi, per il ministro della Marina, il capitano di vascello Anziani, per la marina, ed il capitano di vascello Giraud, per gli amici. Tutti ricordarono le virtù e le doti del defunto. La salma sarà condotta a Genova.

Le onoranze a Camillo Boito

Milano, 21

Stamane nella grande sala pianterrena dell'Accademia di Belle Arti a Palazzo Brera, ebbe luogo la cerimonia delle onoranze a Camillo Boito. La sala verso le ore 10 era gremita di un pubblico sceltissimo. Si notavano anche numerose signore. Erano tra i presenti gli on. Romussi, Fradeletto, Marangoni, Sava, Albasini, Cornaggia, il senatore Colombo, Luca-Beltrami, il prefetto comm. Panizzardi, l'assessore Gabba, lo assessori Zanetti ed il prof. Ricchetti, provveditore agli studi, tutti i membri dell'Accademia, buon numero dei più vecchi discepoli di Boito, ed altre personalità.

Apre la cerimonia l'architetto Broggi, presidente del comitato per le onoranze e legge anzitutto le adesioni, che sono numerosissime, un telegramma della Regina Madre che invia una medaglia d'oro con iscrizione, un telegramma del ministro Rava, un telegramma del Sindaco Ponti, trattenuto a casa per indisposizione, delle accademie ed istituti di belle arti di Roma, Venezia, Napoli e Perugia. Quindi offre a Boito una medaglia d'oro, incisa dal Secchi.

Parla in seguito il prefetto Panizzardi, che annuncia che il Re, a mezzo del generale Ponzo-Vaglia, ha telegrafato che desidera associarsi alle onoranze fatte a Camillo Boito e lo nominava di *motu-proprio* cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran cordone dell'Ordine dei cavalieri d'Italia. Il comm. Panizzardi ha consegnato le insegne inviate dal Re e terminò leggendo un telegramma di adesione del ministro Rava. Parlarono anche l'ingegnere Manfredini, l'allievo Annoni ed il prof. Caneva. Rispose a tutti, ringraziando, con nobili parole, lo stesso Camillo Boito, applauditissimo.

Le cinque giornate di Milano

Milano, 21

Stamane alle ore dieci ha avuto luogo la consueta commemorazione delle Cinque Giornate del 1848. Alla colonna del Verziere si raccolsero numerosi sodalizi patriottici, ex garibaldini, società di mutuo soccorso, con bandiere e musiche. Il corteo, con alla testa i reduci delle patrie battaglie, rappresentanze cittadine e molta folla, malgrado la pioggia, si è recato al suono di inni patriottici, al monumento delle Cinque Giornate a Porta Vittoria, ove vennero deposte delle corone.

Il centenario della Cassazione di Napoli

Napoli, 21

Oggi alle ore 13, nell'aula magna della Corte di Cassazione, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Aosta e delle autorità cittadine, ha avuto luogo la commemorazione del centenario della nostra Corte di Cassazione. Attorno alle pareti dell'aula erano collocati i ritratti dei presidenti e dei procuratori generali della Corte di Cassazione coll'indicazione dell'epoca in cui tennero l'alta carica. Il presidente Masi, apre la seduta rivolgendo al Duca d'Aosta un reverente saluto per aver dato alla festa il carattere ambito di solennità. Subito

(Continua in IV. pag.)

Il figlio Ernesto Mandelli, la figlia Teresa Mandelli-Bozzano, i nipoti: Giorgia Mandelli col marito co. Giovanni Donà dalle Rose, Ernesto Bozzano colla moglie Irma Bonetti, anche a nome delle sorelle e parenti tutti annunciano con profondo dolore la repentina perdita della loro amatissima

MARIA GERALDON
ved. Mandelli ved. De Paoli

avvenuta alle ore 18.30 del 21 marzo.

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di San Canciano, partendo dalla casa dell'Estinta, in corte del Leon Bianco al N. 5626.

Serve la presente quale partecipazione personale, dispensando dalle visite e dall'invio di torcie.

Venezia, 22 marzo 1909.

dopo il procuratore generale, comm. Capaldo, ha pronunciato il suo discorso nel quale ha sinteticamente tracciato la storia dell'Istituto della Cassazione e dei giuristi che ne costituirono la gloria, parlando delle sue desiderate trasformazioni. Prende la parola quindi il prof. Pessina, che si dice orgoglioso di associarsi a nome del foro napoletano alla solenne cerimonia. Questa è terminata alle ore 15.

Un busto del secolo XVI salvato

Messina, 21

Nella chiesa di San Giovanni dei Cavalieri di Malta a Messina fu rinvenuto il busto bellissimo di Francesco Maurolico, sommo matematico ed astronomo del secolo XVI. Il busto è stato messo al sicuro nell'edificio ove vengono provvisoriamente depositate le opere di arte che man mano si trovano.

Una mostra a Bologna

Bologna, 21

Stamane alla presenza del prefetto, del rappresentante del pro-sindaco, di molte autorità locali, delle rappresentanze della «Croce Verde» di Modena e di quella di Parma ed altre, si è inaugurata in un padiglione in Piazza VIII agosto, una mostra d'arte, di lavoro, di alimentazione e di igiene, ad iniziativa della locale «Croce Verde». Pronunciò il discorso inaugurale il presidente Rossi. Indi i convenuti visitarono le mostre, abbastanza numerose e degne di nota.

Sciopero che provoca la serrata

Milano, 21

L'altra mattina, per questioni di stipendio, gli operai fornaciai e verniciatori in numero di circa un migliaio della ditta Richard-Ginori proclamarono lo sciopero e si recarono alla Camera del lavoro, ove vennero subito iniziate le trattative per un accomodamente. La ditta ha però ritenuti licenziati gli operai scioperanti ed ha proclamato la serrata fino a nuovo ordine, iniziando le nuove iscrizioni di operai. Gli operai della ditta Richard-Ginori hanno indetto un comizio per domani nel pomeriggio.

Borgata investita da una valanga

Torino, 21

Si ha da San Dalmazzo di Tenda che giovedì una grossa valanga di forza colossale precipitò dal picco del Sasso ed andò a cadere sul lato est della borgata di San Germano, che a 1300 metri trovasi a cavallo del picco a sinistra, sul territorio francese, ed è abitata da pastori, per la maggior parte italiani.

Dalle prime notizie sembra che si abbiano a deplorare due morti: i pastori italiani Antonino Ferres e Bernardo Cobaldo, che si trovavano nella propria capanna, intenti alla lavorazione del burro, quando la valanga li sorprese, seppellendoli. Altre capanne vennero travolte dalla terribile valanga, ma sembra che non s iabbiano a deplorare altre disgrazie. Sul luogo sono accorsi subito i valligiani, una compagnia di alpini francesi e le guardie di dogana, che, quasi per miracolo, riuscirono ad estrarre vivi dalla neve due bambini, che erano rimasti sepolti dalla valanga.

Grave attentato contro un diretto

Firenze, 21

Stanotte è stato commesso un grave attentato contro il treno diretto Roma-Firenze. Contro il diretto in parola, giunto a due chilometri dalla stazione dell'Incisa, venne esploso un colpo di fucile, carico a palla, che investì una vettura Pullmann, fracassando il vetro di un finestrino. Il proiettile, per mera combinazione, non uccise sul colpo il viaggiatore Ildebrando Sivelli, di Siena, il quale stava presso lo sportello leggendo un giornale, uscì dal finestrino opposto che era stato lasciato aperto. Le persone che si trovavano nel compartimento, oltre al signor Savelli, provarono, come è facile immaginare, grande spavento.

Del grave attentato fu data notizia, appena giunto il treno a Firenze, al commissariato della stazione. — E' stata aperta immediatamente una inchiesta.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 8.2 minima 5.1 — Torino 4.0 2.2 — Milano 8.0 3.5 — Brescia 9.2 3.3 — Venezia 10.4 7.6 — Bologna 6.9 3.9 — Ancona 13.0 4.6 — Livorno 12.6 9.5 — Firenze 11.4 6.0 — Roma 19.0 10.1 — Bari 18.1 11.0 — Napoli 19.4 11.4 — Palermo 24.8 10.1 — Messina 16.1 12.3 — Cagliari 17.0 10.0.

Mercati del Veneto

UDINE, 20. — Frumento al quintale da lire 29 a 30 — Segala all'ett. da L. 16 a 17 — Granoturco da L. 12 a 13 — Cinquantino da lire 11.50 a 12 — Sorgorosso da L. 7.50 a 8 — Avena (senza dazio) al quintale da L. 21.25 a 21.75 — Fagiuoli da 21 a 32.

Rimessosi il tempo il mercato riuscì sufficientemente fornito ed animato nelle domande. Prezzi quasi fermi.

Polli d'India al chg. da L. 1.20 a 1.70, galline da L. 1.45 a 1.70, oche vive da lire 1.20 a 1.40, capponi da 1.40 a 1.65, anitre da 1.20 a L. 1.40.

Semi pratensi — Medica al chg. da L. 1.80 al Quintale — Trifoglio da 1.50 a 1.60 — Altissima da 0.90 a lire una.

Pomi di terra al quintale da L. 8.50 a 12 — Pomi al quintale da L. 18 a 60 — Noci L. 55 al quintale.

LEGNAGO, 20. — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 20 Marzo 1909 nei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca Stazione:

Frumento — Fino da L. 30 a 30.50 — Mercantile da L. 29.50 a L. 30.

Grano turco: — Pignoletto da L. 19.50 a L. 20 — Nostrano da L. 19 a L. 19.50.

RISO — Fino e soprafino da L. 40 a L. 44 — Sotto fino da L. 38 a L. 40 — Mezzano da L. 34 a L. 36 — Ranghino da L. 36 a 38 — Giapponese da L. 29 a L. 31 — Lancino da lire 35 a 37.

Cascami — Mezzo Riso da L. 21.25 a 23.25 — Risetta da L. 17 a L. 19 — Giovane da L. 14.50 a L. 13.

Risone — Novarese da L. 23.50 24.50 — Ranghino da L. 22.75 a 23.75 — Giapponese da L. 21 a L. 22.

Olio Ricino — Nostrano 1.a qualità (cassa latta) L. 80 a L. 85 — Indiano 1.a qualità (cassa latta) da L. 75 a L. 80 — Id. 2.a qualità presione in barili da L. 64 a 65 — Ricino seme da L. 20 a 29.50 — Segala da L. 18.25 a L. 19 — Avena da L. 17.50 a L. 17.75 — Sementi trifoglio da L. 105 a 115 — Id. Erba Spagna da L. 120 a L. 135.

Frumenti sostenuti — Frumentoni aumentati centesimi 25 — Riso, Ricino ed altri generi invariati.

Teatri e Concerti

Goldoni

La terza recita di *Il Re* ebbe luogo iersera a teatro esaurito benchè la rappresentazione fosse fuori di abbonamento.

Stasera una lieta ripresa *Florette e Patapon* la indiavolata divertentissima commedia della quale V. Talli e il Giovannini sono interpreti insuperabili. Vi agiscono inoltre il Rossi, la signora Chellini, la signorina Laxer ecc.

Domani si darà la seconda novità della stazione: *I maggiolini* di Brieux.

Malibran

Due pienone ieri alle rappresentazioni date dal Circo Guillaume. Stasera nuova rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Florette e Patapon.
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

LIBRI

BERNARDO CANAL. — Il Collegio, l'Ufficio e l'Archivio dei Dieci Savi alle Decime in Rialto. — (Estratto dal periodico storico della R. Dep. Ven. di Storia Patria «Nuovo Archivio Veneto». Vol. XVI nuova serie nn. 31 e 32 con una Premessa aggiunta all'Estratto).

Il particolare interesse di questo lavoro risulta dalla sua intima relazione colla storia di tutta la proprietà privata edilizia veneziana dal cinquecento in poi. Sotto un dato punto di vista il lavoro costituisce una guida storico-pratica di notevole utilità alle intricatissime e difficili ricerche nell'archivio della sopraddetta magistratura e specialmente sull'accennato oggetto così interessante per la nostra città e pel quale nessuna guida esisteva sino ad ora.

Ma il lavoro inoltre apparisce come il riassunto e la integrazione d'altro lavoro archivistico inedito pure eseguito dallo stesso autore pel nostro Archivio di Stato, ov'esso si conserva, e che segna una novità importante nei lavori ausiliari all'uso degli archivi in rapporto colla storia amministrativa delle magistrature donde emanarono.

La pubblicazione poi del Canal costituisce già di per sè una storia amministrativa del detto magistrato nel più stretto rapporto cogli Atti e documenti derivati da esso e nei sufficienti limiti segnati dal suo archivio quale è ora conservato dopo incendi e dispersioni.

Essa risolve infine, nella sua forma, la ben grave difficoltà come certamente dev'essere quella di adattare alla comune lettura — dandole vita e poesia talvolta — la ben arida materia di lavori archivistici: del cui genere poi è da augurarsi che altri ancora si eseguiscano a vantaggio degli archivi di altre vetuste magistrature.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21 marzo 1909

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.02	58.28	[illegible]
Termom. cent. al Nord.	8.5	8.5	[illegible]
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	98	98	[illegible]
Direzione del vento	N	N	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.50	—.—	[illegible]

Temperatura massima di ieri 10.4; minima di oggi 7.6 — Marea: 1.a alta 11.4; 2. alta [illegible] — 1.a bassa 4.51; 2.a 17.17.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — N. 78

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

— La tua lettera — le rispose suo padre — nella quale mi dicevi che tua madre non avea mai dubitato della mia innocenza, che il suo amore e la sua fede in me, non erano mai venuti meno.

Nell'udire queste parole la fanciulla si torse disperatamente le mani.

Suo padre la strinse di nuovo fra le braccia dicendole teneramente:

— Cara figlia mia, non devi muoverti dei rimproveri perchè la tua lettera mi ha condotto qui, dovevi a me ed a tua madre di dirmi la verità.

— Giammai mi sarei sognata che tu saresti venuto qui — disse Alessandra — Oh, papà! che cosa hai mai fatto?

— Calmati, mia cara. Puoi ben comprendere, che dopo avere appreso quale grave torto avevo fatto a tua madre per tanti anni, mi assalì l'irresistibile desiderio di rivederla, sia pure non visto da lei. Questo desiderio fu più potente di tutti i suggerimenti della ragione e della prudenza.

— E l'hai veduta?

— Purtroppo no. Mi avvicinai alla finestra della sala proprio nel momento quando tu giungesti. Voglio rivederla. Voglio almeno una volta ancora nella mia vita rivedere tua madre, colei che ho tanto amata: e quando avrò gettato uno sguardo sul suo viso, ritornerò nell'esilio, se a te non riesce di compiere la missione assunta, lascierò che ella mi creda morto.

— Papà, sei proprio sicuro di non essere stato riconosciuto nel villaggio di Mountheron — gli chiese Alessandra, dominata da una immensa inquietudine.

— Sicurissimo, figlia mia. I dispiaceri e gli anni mi hanno trasformato. I miei capelli sono diventati scuri ed ora porto la barba intera, mentre allora ero sbarbato. Del resto non mi fermerò nel Cornwallis. Ritornerò quanto prima a Londra in quell'immenso alveare umano dove sarò più sicuro che altrove.

— Non intendi ritornare in Grecia?

— No; ho venduto la tenuta e laggiù non mi credo sicuro. Rammenti ciò che ti scrissi in merito a quell'inglese che aveva fatto tante domande a Saba sul conto mio? Ebbene, una settimana dopo la sua partenza, comparve un altro individuo che fece pure indagini sul conto mio e venne persino a farmi visita, era un francese, a parve una persona che avevo veduto in tempi passati: mi sembrò il fratello di Pierre Renard.

Alessandra sussultò, e l'assalì un forte senso d'inquietudine.

— E pensai — proseguì suo padre — che Jean Renard, avendomi conosciuto ed essendo un uomo astuto, fosse stato mandato appositamente in Grecia dalla polizia per rintracciarmi. Fuggii di notte in una barca vuota, mi recai a Corfù e dopo aver fatto un lungo giro, venni in Inghilterra. Volevo rivedere tua madre senza rivelarle la mia presenza, procurarmi un abboccamento con te e partire per l'America.

— No, papà, non devi andare così lontano — disse Alessandra. — Ho scoperto una traccia e spero che potrò seguirla.

— Davvero? — esclamò suo padre in tono incredulo.

— Tenterò. Domani vado per quindici giorni a Mountheron presso Mrs. Ingesfre. Durante queste due settimane mi lusingo di scoprire con l'aiuto di Dio il vero assassino. I miei sospetti cadono su Pierre Renard. Ho sorpreso un suo colloquio con Felicie la cameriera di lady Viviana, che egli vuole sposare. Le ha detto che possiede molto denaro e che potranno fare una vita signorile. Ho visto quell'uomo dall'aspetto sinistro e, più che un sospetto, sento in me la convinzione che l'assassino di mio zio è lui.

— Dio voglia, figlia mia, che la tua mano innocente restituisca al tuo povero padre sfortunato il suo onore e la libertà! — esclamò Mr. Strange. — Ma dimmi qualche cosa di Rolando Ingestre, del mio lontano parente che porta il mio titolo ed è padrone dei miei beni.

— E' onorato, rispettato e amato da tutti. Ha modi molto gentili, un aspetto melanconico, e sembra non goda troppa salute.

— E quando avranno luogo le nozze? — chiese Mr. Strange con voce rauca.

— Si dice che avverranno presto — replicò Alessandra con accento triste.

— Egli l'ama?

— Sì.

— E lei lo ama? — chiese Mr. Strange facendo uno sforzo per pronunciare questa domanda.

— Non lo so, papà. Credo che lo stimi, che abbia per lui amicizia, non credo che ti abbia dimenticato. E' convinta che sei morto.

— E lo sono infatti per lei. Non deve credere diversamente finchè non sarà provata la mia innocenza. E' felice?! — soggiunse dopo un istante.

— Apparentemente sì, ma non so se lo sia in realtà. E' troppo altera per lasciar scorgere i suoi veri sentimenti.

— E ti vuol bene, n'è vero?

— Molto, papà. Sembra che un segreto istinto le abbia ispirato un profondo affetto per me. Ed anch'io ho appreso ad amarla.

Non ostante il suo orgoglio, è donna nobile, generosa — esclamò Alessandra. — Ah, se Dio volesse, caro papà! Darei la mia vita perchè la tua innocenza fosse provata ed io potessi vedervi riuniti.

Mr. Strange balzò in piedi in preda a una agitazione indescrivibile.

— Taci, figlia mia, non mi far balenare una speranza che non si realizzerà giammai — disse con voce soffocata. — Fra me e Viviana vi è un abisso più profondo della morte. Io l'amo ancora con tutto l'ardore dei miei anni giovanili; una legge iniqua me la ha tolta per sempre.

Nel dire così diede libero sfogo al dolore che gli straziava l'anima scoppiando in singhiozzi amari.

Alessandra gli si avvicinò, gli gettò le braccia al collo e colle carezze, con affettuose parole riescì, popo a poco, a calmarlo.

— Sì, figlia mia — diss'egli alfine — non dovevo abbandonarmi alla disperazione perchè tu mi rimani; dal momento in cui la tua lettera mi rivelò la verità non ebbi più pace.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.[illegible]; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.[illegible]; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.[illegible] (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.[illegible]; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.[illegible]; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 11.[illegible]; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.[illegible]

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.[illegible]; 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.[illegible] (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 1[illegible]
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.35; d. 13.45; a. 19.5; d. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.33.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.[illegible]; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; 16.20; o. 21.[illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 82 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 23 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

In attesa della seduta inaugurale della XXIII legislatura

Roma, 23

(So.) — E' attesa con viva impazienza nel mondo politico la seduta reale di mercoledì mattina, con la quale verrà inaugurata la XXIII legislatura.

Il discorso della Corona è stato già approvato nel suo testo definitivo concordato col Sovrano. Il discorso reale conterrà come parte essenziale l'annunzio dei provvedimenti per la difesa nazionale e dei provvedimenti definitivi per le regioni colpite dal terremoto, non che un rapido accenno sulla situazione internazionale. A questo riguardo, il documento, constatando il miglioramento della situazione creata dal contegno conciliante della Serbia, esprimerà l'augurio che la pace sia mantenuta. Al mantenimento della pace tendono tutti gli sforzi dell'Italia.

Pure notevole sarà la parte del discorso della Corona riguardante la situazione finanziaria, poichè constaterà essere ottime le condizioni del bilancio.

Secondo l'*Avanti!* sarebbe incluso nel testo del discorso un accenno alla necessità di introdurre delle riforme nel sistema elettorale vigente, e cioè sarebbe fatta esplicita menzione dello scrutinio di lista da sostituire al collegio uninominale.

Si calcola che assisteranno alla seduta reale circa 400 deputati. Si asterranno, come sempre, dall'intervenirvi, i deputati socialisti e repubblicani. Presenzierà alla seduta la Regina Elena se sarà ristabilita dalla indisposizione che da qualche giorno la trattiene a Palazzo. La Regina Margherita, è stata nuovamente colpita, per quanto in forma non grave, da un attacco d'influenza che le vieta d'uscire; perciò non potrà assistere alla seduta inaugurale della legislatura.

Sono giunti finora a Roma 150 deputati. Oggi il corridoio verde della Camera era affollatissimo: le discussioni erano animatissime, sebbene per le prime sedute non si preannunzino delle battaglie importanti.

La rielezione dell'on. Marcora non darà luogo a lotte di sorta; egli raccoglierà i voti di tutta la Camera, salvo l'Estrema e pochi malcontenti che voteranno scheda bianca.

Intorno alla nomina del nuovo ufficio di presidenza della Camera, il *Corriere d'Italia* dice che verranno portati a vice presidenti gli onorevoli Finocchiaro e Daneo, ministeriali, Guicciardini, di opposizione, Pantano di Estrema; si fanno pure i nomi di Baccelli Alfredo di opposizione e Sacchi di Estrema. Dei segretari sarebbe eliminato il solo Pavia, a causa della sua elezione contestata a Soresina. Come suoi successori si parla degli onorevoli Camerini e Micheli eletti in due collegi. Questori della nuova Camera sarebbero gli onorevoli Podestà rieletto, e Gallini. Qualcuno fa anche il nome dell'on. Rovasenda, piemontese, in luogo del Gallini.

La prima novità della nuova legislatura consisterà nel funzionamento dell'indennità di L. 25.000 all'anno a favore del presidente Marcora. Questa indennità fu votata dall'ultimo Comitato segreto della Camera defunta, ma il Marcora dichiarò di non volerla godere intendendo che venisse riservata al presidente della nuova legislatura che sarà poi lo stesso Marcora.

Per ora nessuna battaglia grave è in vista a Montecitorio. Tutte le grosse questioni verranno rinviate a dopo le vacanze pasquali. La Camera sospenderà infatti i suoi lavori dal 3 aprile alla fine dell'aprile stesso.

Le prime importanti battaglie avverranno sulle elezioni contestate. E' certo che alla Camera sarà sollevata la questione dei metodi elettorali adottati nelle elezioni generali. Su questa piattaforma una battaglia sarà forse data da tutte le opposizioni riunite, al Ministero

L'atteggiamento dei deputati cattolici alla Camera

Roma, 23

Il corrispondente dell'*Avanti!* da Milano ha intervistato il deputato cattolico di Rho, avv. Meda, direttore della *Unione*, di Milano. L'avv. Meda ha dichiarato che si recherà a Roma per la seduta reale, poichè se egli mancasse potrebbe dare luogo ad interpretazioni tendenziose, mentre gli preme tenere fino dal principio sgombro il terreno dai sospetti di poca lealtà costituzionale, i quali imbarazzerebbero lui ed i suoi amici nel loro cammino. Quanto all'atteggiamento che egli intende assumere alla Camera, l'avv. Meda ha dichiarato che anzitutto intende corrispondere degnamente al suo ufficio, vale a dire cercherà di essere assiduo ai lavori parlamentari; poi si regolerà a seconda delle circostanze, come la coscienza gli detterà. L'avv. Meda non crede per molte ragioni che i deputati cattolici formeranno alla Camera un gruppo nel senso vero e proprio. Certo però, ha soggiunto, essi saranno ben lieti ogni qualvolta accadrà loro di concordare una linea di condotta comune di azione, senza per questo pretendere ad essere una speciale frazione della Camera. Di fronte al Ministero, secondo l'avv. Meda, il contegno dei deputati cattolici sarà quello che la condotta dei loro avversari sarà per imporre loro. E' chiaro infatti, ha concluso l'intervistato, che se la valanga anticlericale sarà contro il Ministero, la loro ragione di essere vorrà che essi si schierino dalla parte ministeriale.

La presidenza del Senato per la I. sessione

Roma, 23

Sua Maestà il Re, con decreto in data 21 corrente, ha nominato per la prima sessione della 23.a legislatura presidente del Senato del Regno il cav. avv. Giuseppe Manfredi e vice presidenti i signori comm. prof. Pietro Blaserna, comm. prof. Emanuele Paternò di Sessa, comm. avv. Urbano Rattazzi e commendatore prof. Pasquale Villari senatori del Regno.

Circa i nuovi senatori

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* dice che si assicura che il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato la nomina dei nuovi senatori, dei quali la maggior parte sarebbero ex-deputati. La lista verrà comunicata ufficialmente dopo l'inaugurazione della nuova legislatura.

La scomunica di Don Murri

Roma, 22

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera il seguente decreto del Santo Uffizio:

« L'autorità ecclesiastica, con paterno avvertimento ed anche con pene miranti a far rinsavire, non omise di richiamare più e più volte a savi consigli il sacerdote Romolo Murri, della diocesi di Fermo, che cogli scritti e con parole spingeva a propositi erronei e ribelli contro la chiesa di Dio. Esso però, non tenendo conto di ciò, ed anzi ribellandosi temerariamente contro la censura, non cessò mai di offrirsi ai fedeli, con esempi di ostinata ribellione. Perciò, affinchè da un ritardo più lungo non crescano scandali fra essi fedeli, questa suprema Sacra Congregazione del santo Uffizio per espresso incarico ricevuto dal Papa, pronuncia contro il suddetto sacerdote Romolo Murri, che si è ribellato ad una recentissima e perentoria ammonizione ecclesiastica, sentenza della scomunica maggiore nominativamente e personalmente e solennemente lo dichiara soggetto a tutte le pene degli scomunicati pubblicamente, e perciò da evitarsi, e dovrà essere evitato da tutti ».

Roma 22 marzo 1909.

Il Re ritornerà sui luoghi del disastro

Roma, 23

L'*Italie* dice che il Re approfitterà delle vacanze pasquali per ritornare a Messina ed a Reggio di Calaria e visitare anche altri comuni della Calabria e della Sicilia che furono più gravemente colpiti dal terremoto del 28 dicembre. Il Re intende rendersi personalmente conto di ciò che si è fatto per venire in aiuto delle disgraziate popolazioni e per il risorgimento delle città distrutte.

Il Ministro degli esteri turco da Tittoni e al Quirinale

Roma, 23

Stamane il ministro degli esteri di Turchia, Rifaat Pascià, si è recato alla Consulta a far visita all'on. Tittoni. Il colloquio fra i due ministri è durato dalle ore 10 alle 10,30.

Quindi alle ore 11,25 il ministro degli esteri turco, Rifaat Pascià, e l'ambasciatore di Turchia a Roma si sono recati al Quirinale, dove Rifaat pascià, è stato ricevuto in udienza privata dal Re. Il Re, dopo essersi trattenuto a cordiale colloquio con Rifaat pascià, lo ha invitato ad una colazione intima, alla quale sono intervenuti il ministro degli esteri, on. Tittoni, l'ambasciatore di Turchia a Roma, Hakki bey, ed i dignitari di Corte.

Il ministro Tittoni restituì la visita alle ore 15,30 a Rifaat che alle ore 17 si è recato a visitare Giolitti.

Rifaat assisterà mercoledì alla seduta reale del Parlamento e ripartirà la sera per Vienna.

La partenza del Duca degli Abruzzi per la nuova spedizione

Torino, 22

Il Duca degli Abruzzi è partito stamane per la sua nuova spedizione alla montagna di Karakorum. Alle ore 10 il principe lasciava in automobile da 75 cavalli il Palazzo della Cisterna e si dirigeva verso Genova, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, marchese Negrotto di Cambiaso. Il principe si fermerà una giornata a Genova e quindi ripartirà per Marsiglia. Tutti i bagagli sono già stati spediti da parecchi giorni a Marsiglia.

Al Consiglio Superiore delle B. A.

Roma, 23

Domani a Roma si riunirà la sezione dell'arte contemporanea del Consiglio superiore delle Belle Arti, presieduta dal prof. Ettore Ferrari e composta degli scultori Calandra, Bistolfi e Pogliaghi, dei pittori Sartorio e d'Orsi e degli architetti Guerra e Mazzanti. La sezione procederà alla scelta delle opere poste alla mostra internazionale di arte moderna, di recente apertasi a Roma, onde proporre gli acquisti al Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Consiglio centrale della "Dante Alighieri,,

Roma, 22

Sotto la presidenza dell'on. Boselli si è adunato il Consiglio centrale della « Dante Alighieri ». Assistevano i consiglieri Albano, Bodio, Sanminiatelli, Stringher, Siracusa, il segretario del Consiglio, Barbera, i revisori dei conti Scodnick e Valli, e il segretario generale Zaccagnino. Avevano scusato la loro assenza i consiglieri Dragoli, Escher, Fogazzaro, Fumagalli, Guicciardini, Manna, Nathan e Schiavi.

Il Consiglio, preso atto con compiacimento dell'accresciuto numero dei comitati e dell'aumento dei soci perpetui ed ordinari, udì la relazione del consigliere Stringher sui risultati del prestito a premi. Deliberò di accettare un legato del benemerito signor Antonio Biasuti, recentemente morto ad Udine ed espresse un vivo ringraziamento al ministro della marina per la accettazione dell'offerta che la « Dante » farà della bandiera alla nuova nave da battaglia che avrà il nome di Dante. Accettò con viva riconoscenza il dono che la ditta editrice palermitana Fratelli Biondo fa alla Società di libri per il valore di circa 26.000 lire. Fu nominata una commissione esecutiva per l'ordinamento del XX Congresso che si terrà a Brescia e fu votato un sussidio per le missioni della « Dante ». Fu rinviata ad una prossima adunanza la trattazione di altri affari.

Cassa Nazionale di previdenza

Roma, 23

In questi giorni si è riunito il Comitato esecutivo della Cassa Nazionale di Previdenza per trattare di rinvestimenti di fondi e di altre questioni di ordinaria amministrazione.

Sono state concesse 23 nuove pensioni di invalidità ad operai inscritti da poco più di cinque anni.

Così la Cassa Nazionale di Previdenza in meno di un quadriennio ha concesso 594 pensioni in misura non inferiore a lire 120 annue ad operai diventati inabili a proficuo lavoro.

L'onor. Manfredi

Roma, 23

Oggi ha fatto ritorno a Roma il presidente del Senato, on. Giuseppe Manfredi.

Gli orari ferroviari per la stagione estiva

Roma, 23

Le modificazioni all'orario dei treni delle ferrovie dello Stato che si attiveranno per la stazione estiva del 1909 riguardano comunicazioni celeri interne, comunicazioni di interesse locale, servizi estivi per bagni e villeggiature.

Nelle comunicazioni interne celeri si avranno le seguenti modificazioni:

Linea Milano-Bologna-Gallipoli — Verrà attuata una nuova comunicazione diretta tra Milano e Bari, prolungata fino a Brindisi per il periodo della campagna vinicola, che continuerà su Lecce-Gallipoli e Otranto coi treni esistenti. Risulteranno per la nuova comunicazione nei due sensi i seguenti estremi: Partenza da Milano, ore 7, arrivo a Bologna ore 10,5, arrivo ad Ancona ore 14.55, arrivo a Castellammare ore 18.56, arrivo a Foggia ore 22.25, arrivo a Bari ore 0.54, arrivo a Brindisi ore 5, arrivo a Lecce ore 6.30, arrivo a Gallipoli ore 9.26, arrivo ad Otranto ore 9.6.

Per le corse in senso inverso: Partenza da Otranto ore 18.10, partenza da Gallipoli ore 18.25, arrivo a Lecce ore 20.15, arrivo a Brindisi ore 23.10, arrivo a Bari ore 2.56, arrivo a Foggia ore 5.23, arrivo a Castellammare ore 9, arrivo ad Ancona ore 12.47, arrivo a Bologna ore 17.42, arrivo a Milano ore 21.45.

In relazione agli spostamenti ed all'aumento di treni, inerenti alla nuova comunicazione Milano-Puglie, verranno spostati alcuni treni della linea di Bologna.

Linea Roma-Napoli — I due diretti mattutini in partenza da Roma alle ore 8.10 e da Napoli alle ore 8.40 arriveranno rispettivamente a Napoli alle ore 13.25 ed a Roma alle ore 13.5, e cioè in ora alquanto inoltrata. Per migliorare una tale condizione di cose sarà anticipato e accelerato il diretto N. 105 per modo che, partendo da Roma alle ore 7.40, si arriverà a Napoli a mezzodì. In senso inverso si attiverà un nuovo diretto con partenza da Napoli alle 7,25 ed in arrivo a Roma alle ore 11,40. In grazia allo acceleramento del diretto 105 e del suo arrivo a Napoli portato a mezzodì, il viaggio che attualmente si effettua con partenza da Parigi alle ore 22.25 e da Torino alle ore 15, con arrivo a Napoli alle ore 13,25, resterà ridotto di un'ora e mezza circa.

Nello stesso modo risulteranno migliorate le comunicazioni del mezzodì da Bologna, da Milano, da Venezia e da Firenze per Napoli col diretto in arrivo a Roma alle ore 6.55, in coincidenza appunto col diretto N. 105 predetto.

Linea Roma-Ancona. — Oltre alle comunicazioni celeri diurne già esistenti: da Roma ad Ancona sarà attuato il treno accelerato in partenza da Roma alle ore 15.5, con arrivo ad Ancona alle ore 23. Si corrisponderà così per buona parte alle esigenze che da tempo si fanno presenti per ottenere comunicazioni diurne più tardi di quelle che si ottengono col diretto 604 che arriva da Roma al mezzodì.

Linea Roma-Castellammare — Allo scopo di migliorare le comunicazioni diurne Roma-Castellammare saranno trasformati ed accelerati i due treni misti che attualmente percorrono l'intera linea. Tali nuove comunicazioni avranno i seguenti estremi di orario: Partenza da Roma alle ore 13, arrivo a Sulmona alle ore 19.7, arrivo a Castellammare ore 21.12, partenza da Castellammare ore 5.55, arrivo a Sulmona ore 8,2, arrivo a Roma ore 14.35.

Comunicazioni di interesse locale — Notevoli miglioramenti si introduranno nel servizio locale, mediante l'attuazione di nuove coincidenze, in virtù delle quali verranno a risultare favorevoli combinazioni che permetteranno più facile accesso ai capi luoghi di provincia e di circondario, nonchè al mercati, al tribunale ecc.

Servizio estivo — Si attueranno tutti i servizi estivi soliti ad effettuarsi per far fronte al maggiore movimento viaggiatori per i luoghi di cura e di villeggiatura, con orari pressochè identici a quelli stati in vigore nell'anno precedente. Riguardo alle comunicazioni fra Genova e Montecatini si ripeterà quanto venne fatto in via di esperimento la scorsa estate, cioè si attuerà la coppia di treni tra Lucca e Montecatini, collegata ai treni esistenti sul tratto Lucca-Viareggio, quivi in coincidenza coi diretti 2 e 3 per modo da risultarne la seguente combinazione di orario:

Genova partenza ore 13, arrivo a Montecatini ore 18,40 ed in senso inverso partenza da Montecatini alle ore 12.35 e arrivo a Genova alle ore 18.30.

In aumento ai servizi estivi usuali se ne attiverà una assai importante per dare sfogo al sempre crescente disogno dei bagnanti che si verifica nella Lombardia per la costa adriatica, si effettuerà cioè per le stazioni della bagnatura una coppia di treni diretti fra Milano ed Ancona col seguente orario: Partenza da Milano alle ore 14,10, arrivo a Bologna ore 17,30, arrivo a Rimini ore 19,33, arrivo ad Ancona ore 21.50. Per la corsa inversa: partenza da Ancona alle ore 4.50, arrivo a Rimini alle ore 6.55, arrivo a Bologna ore 9.20, arrivo a Milano ore 13.5. Tali diretti fermeranno in tutte le località di bagni e faranno servizio per tutte le classi.

Assemblea generale degli azionisti del C. I.

Genova, 22

Oggi alle ore 14 ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti del Credito Italiano. L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo di lire 30 per azione. Si sono rieletti gli amministratori ed i sindaci uscenti di carica, nominando sindaci supplenti il sig. cav. Alessandro Perogalli e il rag. Pietro Polli.

Nella riunione del consiglio d'amministrazione tenutasi dopo l'assemblea generale, il marchese I. F. Durazzo-Pallavicini, che ha presieduto l'istituto sino dalla sua fondazione, ha pregato il consiglio di non confermarlo presidente, non potendo egli, ora che gli uffici della direzione centrale risiedono a Milano, esercitare il suo ufficio con attività. Il Consiglio ha dovuto con rammarico prendere atto della decisione irrevocabile del marchese Durazzo Pallavicini ed ha nominato alla unanimità presidente il sen. prof. Giuseppe Colombo, confermando a vicepresidenti il comm. G. Castelbolognesi, il comm. Giovanni Battista Pirelli, il sen. bar. Alberto Treves e a segretari del consiglio il commendator Ettore Levi della Vida. Il marchese Durazzo Pallavicini rimase a far parte della direzione dell'istituto, quale membro del consiglio.

NEI BALCANI

Verso la soluzione pacifica

Vienna, 22

Il ministro degli esteri serbo Milovanovich ha dichiarato al corrispondente della *Neue Freie Presse* a Belgrado: La risposta della Serbia al passo delle potenze darà soddisfazione per quanto è possibile ai voti di tutti e agli interessi generali per la pace. Il ministro spera che la nuova piega presa dagli avvenimenti permetterà di raggiungere la soluzione pacifica della crisi. Egli crede che non sia esclusa la possibilità di trovare una formula per l'accordo diretto con l'Austria anche prima che venga attuato un nuovo passo diplomatico.

La Serbia completa gli armamenti

Serajevo, 22

Corre voce che il ministro della guerra serbo congedò i riservisti del primo ban e richiamò invece i riservisti del secondo ban. Si vede in ciò un indizio che si vuole prendere tempo per esercitare militarmente gli altri uomini e completare gli armamenti per ogni eventualità.

Il programma navale tedesco

Londra, 22

Il *Daily Telegraph* assicura che i particolari relativi all'acceleramento del programma navale tedesco furono, col consenso dell'imperatore, comunicati alle autorità inglesi.

I fenomeni dei raggi X

Londra, 23

Il prof. Cecil Rowntree ha tenuto dinanzi al Collegio Reale dei Chirurgi una interessante lettura, nella quale dà conto dei fenomeni prodotti sull'individuo e sulla pianta dai raggi X. Il prof. Rowntree nota che mentre, usati frequentemente ed in piccola quantità, i raggi X stimolano le energie delle cellule animali e vegetali, usati invece in grande quantità e per lunghi periodi, essi producono l'effetto contrario. Il conferenziere notò che attualmente sono conosciuti nei circoli medici undici casi di cancro prodotti in giovani dottori dal continuato uso dei raggi X. I casi sono tanto più notevoli in quanto che sono avvenuti in individui nel fiore della giovinezza, mentre il cancro è notoriamente una malattia quasi speciale agli individui giunti a completa maturità o sul limitare della vecchiaia. Secondo la opinione del conferenziere, queste osservazioni potranno servire di fondamento a pratiche applicazioni per il trattamento del cancro.

Sabotaggio sulla rete ferroviaria

Parigi, 22

Un fatto doloroso si è scoperto sulla rete ferroviaria della Paris-Lyon-Mediterranée. Il 18 corrente alcuni segnali della stazione non funzionavano e parecchi treni furono così fermati in stazione, con ritardi gravissimi. Solo ieri un controllore ha scoperto che un filo di rame univa i fili di comunicazione elettrica nel posto di blocco della stazione, con un filo telegrafico. Ne risultava che le comunicazioni elettriche che annunciavano i treni non funzionavano. Dietro denuncia del capo stazione la procura si è recata sul luogo per aprire un'inchiesta.

Morte improvvisa d'un vice-governatore

San Juan, 22

E' morto improvvisamente per malattia cardiaca il vice governatore della provincia, signor Saturnino Bo. La coincidenza di questa morte improvvisa coll'attentato contro il governatore colonnello Sarmiento, aveva dato origine a delle voci gravi, che vengono però smentite in modo assoluto.

Sepolti da una valanga

Ginevra, 22

Una valanga di neve ha seppellito 4 operai recatisi ad Engelberg. Una carovana di escursionisti ha trovato i corpi di due di essi. Le ricerche sono rese difficili dalla tormenta di neve che infierisce attualmente.

Grave conflitto fra carabinieri e popolani

Firenze, 22

A Codena, presso Carrara, è avvenuto un gravissimo conflitto fra la popolazione ed i carabinieri.

Due appuntati della stazione di Carrara avevano ieri mattina contestato contravvenzione a certo Primo Diamanti. Ieri sera il Diamanti, incontrati i due carabinieri Puto e Cavallini, che gli avevano elevata la contravvenzione, diresse loro delle invettive. I carabinieri intimarono al Diamanti di seguirlo alla vicina sezione. Alcuni popolani, che spalleggiavano il Diamanti, attorniarono i carabinieri, cercando di liberare l'arrestato. Il carabiniere Puto venne travolto dalla folla e cadde. Il Diamanti si diede allora alla fuga, mentre l'altro carabiniere cercava di raggiungere l'arrestato,

Durante la collutazione il carabiniere Puto fu colpito da colpi di coltello e si trovò alle prese con un gruppo di individui accorsi per aiutare l'arrestato. Il carabiniere sparò alcuni colpi di moschetto contro gli aggressori, intimando loro di lasciar libero il passo, ma uno dei presenti, certo Bordigoni, esplose un colpo di rivoltella contro il carabiniere, il quale rispose con un colpo di moschetto che colpì il Bordigoni uccidendolo.

Brutale aggressione

Cerignola, 22

Il fattorino telegrafico Alfredo Breazzano di anni 17, per aver salutato la famiglia della fidanzata di certo Domenico Scarangella, fu aggredito da quest'ultimo, che con un terribile morso gli strappò l'orecchio divorandolo completamente. Lo Scarangella è stato arrestato.

La vittima d'una frana

Napoli, 22

Per tutta la giornata di ieri è continuato febbrilmente da parte dei soldati e dei pompieri il lavoro di sgombero della pozzolana franata presso Capodichino per estrarre il cadavere dell'appaltatore Raffaele Gargiulo. Il lavoro, sospeso alle 19, è stato ripreso stamane all'alba e dopo parecchie ore il cadavere è stato estratto.

Durante i lavori di escavazione è stato rinvenuto pure un teschio.

Pavimento che sprofonda

Napoli, 22

Alle ore sedici, mentre la signora Prudenza Musini, di 60 anni, abitante in via Della Pace, era andata in cucina a prendere dell'acqua, per l'improvviso sprofondamento del pavimento è caduta al piano sottostante. Dopo faticoso lavoro, è stata estratta, ma era già cadavere.

Lo sciopero dei postelegrafici in Francia

La decisione del Comitato

Parigi, 22

Dopo il comizio che ha avuto luogo alla Cavallerizza di Saint Paul, il comitato dello sciopero si è riunito alla sede della Confederazione generale del Lavoro ed ha redatto il seguente comunicato che è stato inviato subito a tutte le sezioni:

« Il Comitato centrale dello sciopero chiede insistentemente a tutti i camerati di non riprendere il lavoro prima che sia stato loro reso conto delle pratiche fatte presso i pubblici poteri. Spiegazioni precise saranno loro date al comizio di stamane al Tivoli Vauxhall ».

Le ragioni che consigliano la ripresa del servizio

Parigi, 22

L'*Echo de Paris* ha intervistato uno dei membri più autorevoli del Comitato dello sciopero, il quale ha spiegato i motivi per cui i postelegrafici debbono riprendere oggi servizio.

— Noi dobbiamo riprendere il servizio — egli ha detto — perchè, senza vanteria, noi possiamo affermare che rimaniamo vittoriosi. Abbiamo abbandonato il lavoro soltanto per due motivi: per la questione dell'avanzamento che si era fatto più difficile e per la presenza di Simyan che ci aveva reso la vita impossibile con atti di favoritismo e coi suoi procedimenti nella questione degli avanzamenti. Queste divergenze sono ora risolute con nostra soddisfazione. Il ritiro di Simyan sembra certo, perchè egli non ha preso parte ad alcun colloquio nel quale egli avrebbe dovuto essere il principale interessato. Il governo non lo vuole far dimettere ufficialmente prima della nostra ripresa del lavoro, ma noi comprendiamo benissimo che il governo non può agire diversamente. Noi dobbiamo riassumere il servizio egualmente, perchè il prolungamento dello sciopero condurrebbe il paese ad un disastro irreparabile. La nostra manifestazione — ha continuato l'intervistato — è stata una lezione necessaria di cui i poteri pubblici si ricorderanno. Snervati da una lunga attesa, i nostri compagni non hanno compreso ieri sera la portata delle promesse ministeriali, ma io sono convinto che stamane essi accetteranno all'unanimità la ripresa immediata del lavoro, la quale si impone, senza che vi sia bisogno di fare la minima rinuncia. Noi avremo presto un capo tecnico uscito dalle nostre file e che non si occuperà delle opinioni politiche o religiose degli impiegati, ma soltanto dei loro meriti. Continuando lo sciopero, la portata del nostro movimento sarebbe diminuita e noi ci alieneremmo le simpatie del pubblico e giustificheremmo i mezzi di rigore.

L'*Echo de Paris* pubblica pure una lettera diretta dall'associazione generale dei sub-agenti al sottosegretario di Stato, Simyan, nella quale si fa appello ai suoi sentimenti di lealtà di repubblicano, dopo il voto della Camera che gli ha dato soddisfazione, perchè faccia un sacrificio necessario onde ricondurre la pace ed evitare la rovina degli interessi commerciali ed industriali francesi.

Per l'avanzamento del personale

Parigi, 23

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani le istruzioni generali inviate dal sottosegretario di Stato alle poste, Simyan, ai direttori compartimentali ed ai capi di servizio per determinare i principi generali delle norme da osservare nella classificazione del personale e nella valutazione dei suoi titoli per l'avanzamento di classe e di grado.

Ordini del giorno di solidarietà

Le Havre, 22

Gli operai e le operaie della Manifattura dei tabacchi hanno votato un ordine del giorno di solidarietà coi postelegrafici ai quali promettono il loro appoggio morale e finanziario. I postelegrafici di Le Havre hanno votato un ordine del giorno di solidarietà coi loro colleghi parigini.

A Lione si decide la continuazione dello sciopero

Lione, 22

Gli scioperanti postelegrafici si sono riuniti stamane in numero di circa 500 tra cui un grande numero di signore. Hanno parlato successivamente differenti oratori. Alla fine è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Gli scioperanti postelegrafici lionesi, sempre numerosi, malgrado i tentativi di intimidazione usati contro di essi, esprimono il loro desiderio di veder finire un conflitto che lede tanto gravemente gli interessi materiali e morali della Francia intera, ma dichiarano di continuare nello sciopero finchè non abbiano garanzie sufficienti contro le misure di rigore che potrebbero essere prese contro chiunque di loro ».

L'uscita ha avuto luogo senza incidenti. Gli scioperanti si sono recati davanti gli uffici postali per sorvegliare il cambiamento di turno.

All'ufficio centrale del telegrafo si dichiara che 65 telegrafisti sono in sciopero, mentre ieri erano 75. Delle telefoniste non ne restano scioperanti che 30. Si segnala che dei portalettere 36 hanno ripreso il lavoro.

Lo sciopero dei postelegrafici sfruttato a scopo di rèclame

Parigi, 23

Un incidente comico è avvenuto ieri al centro di Parigi. Una gran folla circondava una dozzina di uomini vestiti da portalettere, che recavano dei grandi tabelloni di pubblicità. Ad un tratto un uomo si fece innanzi e, dichiarando di essere ispettore delle poste e telegrafi, disse che non poteva ammettere che degli impiegati dello Stato, col pretesto che sono in isciopero, facessero una mascherata, ed afferrandone uno per il braccio, l'obbligò a seguirlo al commissariato, mentre alcuni agenti trascinavano seco gli altri. Al commissariato però la cosa fu spiegata: si trattava di individui assoldati da una casa di pubblicità e vestiti in quel modo per attirare maggiormente l'attenzione del pubblico.

Arrigo Tamassia

Trent'anni d'insegnamento glorioso

E' passato inavvertito, durante il periodo tempestoso delle elezioni, un avvenimento che, per essersi riflesso materialmente entro una cerchia ristretta e poco accessibile al grande pubblico, non meritava meno di convergere a sè l'attenzione di quanti hanno nel cuore il culto per le illustrazioni del carattere e dell'ingegno italiani.

Proprio in questi giorni, ha compiuto il trentesimo anno d'insegnamento nelle Università di Pavia e di Padova, il prof. Arrigo Tamassia.

Questo nome, che nel campo della scienza si leva come quello di un gigante e di un precursore, dice forse poco alla grande maggioranza degli italiani, poichè appartiene ad un uomo che della scienza possiede quell'alto rispetto pel quale prima della fama rumorosa, spesso accordata a chi più grida, si ricerca la fama aristocratica, pudica, che deriva dalla riconosciuta fusione del proprio nome a qualche fatto di scienza.

Così è che Arrigo Tamassia, sedotto dall'intima fierezza della ricerca personale e dalla forte solitudine di un fatto più che dalle eleganti simmetrie dei sistemi ed il peso delle compilazioni parassite, non è negli orecchi della gente.

Assistente onorario, nei suoi primi passi, del prof. Lombroso, di cui ammirò sempre la geniale intuizione, non dubitò di staccarsi dalle schiere dei Lombrosiani in tutti quei casi nei quali gli parve dover reagire contro asserzioni non confortate dai fatti. E genuino erede di quella scuola tutta nostra che si compendia nel « provando e riprovando », ebbe il coraggio di edificare razionalmente in quel campo della medicina forense e legale nel quale tanto vi era da demolire, dopo che gli orecchianti impossessatisi di alcuni postulati, andavano, con cinico semplicismo, sconvolgendo ogni sano fondamento di giustizia.

Compreso dalla necessità di inaugurare il regno di una giustizia che equamente librasse i limiti della sventura e della colpa, e inscritto perciò alla scuola positiva, seppe non divenirne un seguace estatico, schiavo solo del nome, e mentre movendo da fatti accertati con rigore scientifico, adopravasi a dissiare gli errori degli antichi codici polizieschi, ebbe il coraggio di mettere in luce le intemperanze e le deficienze di qualche apostolo.

Il suo senso della realtà fu sempre così pieno e profondo che egli si guardò bene dal rifugiarsi in quegli sdegnosi atteggiamenti negativi che procedono dalla sterilità o dal contenuto utopistico di una dottrina.

Onde giuristi e penalisti e legislatori trasfusero nell'opera propria, nei propri libri e nelle leggi da essi elaborate, lo spirito di Arrigo Tamassia, e bastano a darne testimonianza, i nomi di L. Lucchini, di M. Beltrami-Scalia, di Giuseppe Zanardelli, di Alessandro Stoppato e di Luigi Maino — che ne hanno apprezzato l'idealità scientifica congiunta alla serietà equilibrata.

Zanardelli ministro, riconosceva pubblicamente davanti al Senato, la collaborazione di Arrigo Tamassia al suo progetto di Codice penale — e il Tamassia che erasi fatto propugnatore della creazione dei manicomi criminali, della necessità di un trattamento speciale pei recidivi, che aveva studiato le correnti svoltesi nelle discussioni parlamentari, fu buon profeta purtroppo quando previde le degenerazioni che avrebbe subita la sola riforma ardita propugnata dal progetto, quella dei manicomi criminali.

Ma seguire e commentare in un giornale politico l'opera di Arrigo Tamassia con la diffusione e soprattutto con la rigorosità scientifica necessaria, non è possibile. Basti che il primo grido di allarme sull'avvenire che si prepara alla gioventù italiana nelle scuole è lanciato dal Tamassia nel 1881, con la sua monografia sulle *Intemperanze del lavoro mentale nelle scuole*. Questa monografia, inspirata alla più radicale ribellione all'apriorismo, fu accolta dal favore universale, come quella che rispondeva ad un bisogno della coscienza pubblica, e fu non ultima determinante a un cambiamento di indirizzo che Guido Baccelli, in allora ministro della P. Istruzione sentì indispensabile nella sua duplice responsabilità di medico e di moderatore degli studi.

E come, a merito del Tamassia, la medicina forense acquista presso l'uomo di Stato il suo carattere di medicina civile e di medicina politica — così la scienza dell'educazione si fonda pel Tamassia sopra una profonda sapienza della psicologia sociale — e domanda il sussidio della scienza e addita come forza prima la fierezza dell'energia individuale.

Le ricerche di laboratorio di Arrigo Tamassia — ricerche guidate ad un fine che oltrepassa la immediatezza di un dato da controllare e si integra con la soluzione dei problemi biologici più complessi — parlerebbero ben poco ai profani. Basti, pel grande pubblico, che fu il Tamassia a dimostrare scientificamente come le ragnatele, se applicate su ferita sieno causa per sè sole di tetano.

Basti che, scienziati di tutto il mondo s'inchinano davanti al nome di Arrigo Tamassia come davanti a una illustrazione della scienza e come davanti a un uomo che dalle aridità frammentarie delle ricerche di laboratorio sa assurgere alla sintesi luminosa e sa rannodare quei legami inavvertiti onde tutto s'inquadra nella vita fisica e sociale in sapiente armonia di cause ed effetti.

Genuino erede del genio della nostra stirpe, indagatore delle leggi supreme di rapporto che vivificano ed operano in seno alla natura.

L'omaggio che in questi giorni il prof. Arrigo Tamassia ha ricevuto da discepoli il cui nome suona già come una gloria, da scienziati che recano a una nobile fama il suggello dell'autorità — non ha forse quell'apparenza di unanimità che si raccoglie intorno a uomini meno modesti e perciò più noti. Ma se è vero che una delle più grandi amarezze per una generazione è quella di non aver apprezzato come si conveniva gli uomini che hanno saputo erigersi sulla comune — noi confidiamo che l'amarezza di non aver riconosciuto la supe-

riorità di Arrigo Tamassia sarà risparmiata a noi. Si parla in questi giorni di probabili elevazioni al Senato di uomini che certamente saranno per qualche ragione discussi. — Noi non dubitiamo che il Governo, interprete del sentimento di tutta l'Italia studiosa, non vorrà in questa occasione non schiudere il Senato ad Arrigo Tamassia, che, scienziato e legislatore, ha già fornito la misura di quanto possa la severità degli studi congiunta alla onestà dei principi.

Corriere Giudiziario

Una causa per mancato omicidio

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri mattina si inaugurò la sessione primaverile della Corte d'Assise, presieduta dal Cons. Fusinato, P. M. cav. Rossi.

Esaurite le formalità per la costituzione della giuria, si iniziò il processo contro Spaitz Molvina d'anni 24, una digraziata del marciapiede, accusata di avere il 20 settembre esploso due colpi di rivoltella contro il macellaio Goretti Giuseppe suo amante, ferendolo leggermente al capo.

La Spaitz fu subito arrestata, ma ella sostenne che i due colpi di rivoltella erano esplosi accidentalmente: però, dopo un mese circa, la questura potè raccogliere le prove che la ragazza aveva seriamente attentato alla vita del macellaio. Ella venne perciò nuovamente arrestata e sottoposta a procedimento per mancato omicidio.

La Spaitz è difesa dall'avv. Pietro Caselati; il Goretti si è costituito P. C. coll'avv. Pietriboni.

Prima che si inizii la discussione della causa, risultando assente senza giustificato motivo, il giurato D.r Ettore Giorgi, su richiesta del P. M., il Presidente lo condanna all'ammenda di L. 300.

La Spaitz declina le sue generalità, e quindi il cancelliere dà lettura dell'atto di accusa e della sentenza di rinvio. Poi — fatta l'ammonizione ai testi — il presidente dà la parola all'accusata.

— Avete sentito — le dice — di che siete chiamata a rispondere. Dite quello che credete a vostra discolpa.

Imp. Sissignore, ho tirato i colpi ma senza intenzione nè di ferire nè di uccidere.

Pres. Come si svolse il fatto?

L'imputata racconta una lunga storia dalla quale si apprende che la Spaitz aveva delle relazioni col Goretti, che tra loro i rapporti non erano sempre i migliori, che la imputata regalò al Goretti cravatte, una catena, un orologio d'argento, che alla fine ella sparò per gelosia, senza intenzione nè di uccidere nè di ferire, in un momento di accecamento.

Pres. E che avete fatto dopo quello che è successo?

Imp. Ho domandato perdono.

Pres. Se avete domandato perdono vuol dire che sapevate di aver commesso un delitto.

Imp. Nossignore, io non sapevo quello che facevo.

Pres. Avevate comperata una rivoltella molto tempo prima del fatto?

Imp. Sissignore, la tenevo per mia difesa personale.

Pres. E' vero che avete parecchie volte minacciato il Goretti?

Imp. Nossignore, se lo feci, lo feci così per ischerzo, per mettergli paura.

Il processo continuerà stamane.

L'udienza del pomeriggio cominciò con la deposizione del macellaio Goretti il quale negò parecchie circostanze addotte dalla sua ex-amante. Confermò, però, che la donna era assai gelosa di lui e andava a ricercarlo dappertutto perfino a casa di sua madre; disse inoltre che dopo il ferimento di cui fu vittima, si riconciliò e tornò a vivere con la Spaitz.

Sfilarono poscia numerosi testimoni, per la maggior parte compagne di sventura dell'accusata.

Certa Marcolongo Antonietta, affittacamere a San Zaccaria, era stata introdotta dalla difesa per dire se otto giorni dopo il ferimento ospitò i due ex-amanti; ieri, all'udienza, rispose però di non ricordare tale circostanza, soggiungendo che nei suoi registri non figurano i nomi nè del macellaio nè dell'accusata. Quest'ultima interrompe la teste, asserendo che il Goretti declinò nomi falsi.

Verso sera parlò il perito d'accusa dottor Boccavilla Andrea il quale concluse affermando che la donna agì in condizioni di crisi passionale che le tolse completamente la libertà e la coscienza dei propri atti.

Il processo continuerà e terminerà oggi.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Truffa — Paolini Gino fu Pietro di anni 19, Pilotto Giuseppe fu Luigi di anni 28, Stefanutti Vittorio fu Giuseppe d'anni 30, furono condannati dal Tribunale di Venezia alla reclusione per giorni 20 ed alla multa di L. 120 ciascuno per truffa di lire 11.75 in danno dell'oste Salvan Luigi. — La Corte riduce la pena a giorni 15 ciascuno. — Dif. avv. Zan.

Oltraggi — Baschiera Luigi fu Gio. Batta d'anni 37 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 1 e L. 100 di multa per avere il 25 ottobre 1908, in Codroipo, offeso l'onore del guardafreno Sola Agostino nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni. — La Corte in contumacia conferma.

Lesioni — Scarpa Giuseppe di Amadio, di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla multa di lire 416, per avere in Venezia, il 20 maggio 1908, con un pezzo di ghiaccio cagionato a Favero Angelo delle lesioni guaribili in giorni 20. — La Corte conferma, applicando però la legge del perdono. — Dif. avv. Giuriati.

Pres. Federici — P. M. Randi.

Teatri e Concerti

"I Maggiolini,, di Brieux al "Goldoni,,

Stasera la compagnia di Virgilio Talli rappresenta la seconda delle novità annunciate: *I Maggiolini*, commedia in 3 atti di Brieux l'autore di *Petite amie* e dei *Benefattori* eletto in questi giorni immortale dell'Accademia di Francia. *I Maggiolini* ebbero a Roma e a Milano un successo trionfale e numerosissime repliche.

Rossini

Questa sera ultima di Bohème colla serata d'onore della graziosa «Mimì» sig.a Maria Talesi.

In settimana andrà in scena la *Lucia di Lammermoor* del M. G. Donizetti.

Esecutori principali: Sig. Edvige Vaccari (Lucia) — Sig. Luigi Fauda (Sir Edgardo) — Sig. Giovanni Longegri (Lord Asthan), Sig. Angelo Zoni (Raimondo).

Malibran

Stasera spettacolo comico, con l'intervento delle foche che sono alle ultime comparse per precedenti impegni. Venerdì prima serata di gala.

Le prove della "Fedra,,

Milano, 22

Oggi sul palcoscenico del Teatro Lirico si è riunita per la prima volta la compagnia che dovrà interpretare la *Fedra* di Gabriele D'Annunzio. Agli artisti che già furono prescelti, si sono aggiunte le signore Teresa Leigheb ed Anna Lombardi. Le prove della *Fedra* incominciano oggi e sono dirette da Mario Fumagalli e sotto la sorveglianza dell'autore.

La "Salomè,, di Strauss a Lisbona con artisti italiani

Lisbona, 22

La *Salomè* datasi al San Carlo di Lisbona ottenne un successo trionfale. La signora Elena Bianchini Cappelli, che impersonava la protagonista, ebbe 12 chiamate. Il maestro Mugnone concertò la difficile partitura magnificamente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 20.45 — I Maggiolini.
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna ,, 231

CALENDARIO

23 martedì: S. Vittoriano, martire.
24 Mercoledì: S. Timoteo martire.
Leva il sole alle ore 6.10 — Tram. alle 18.25.

Commemorazione del XXII Marzo

Iermattina alle dieci nel cortile del Palazzo Ducale si formava il corteo patriottico per la commemorazione cittadina del XXII Marzo.

Vi parteciparono una sezione della banda cittadina, dodici vigili col maresciallo Marchini ed il comandante Vianello-Chiodo, la bandiera decorata del Comune portata dal cav. Pegorini e scortata dall'assessore Paternoster per il Sindaco. Inoltre le bandiere dei Veterani, Reduci d'Africa e Patrie Battaglie, Ex carabinieri, Garibaldini, Giovani Monarchici, ecc. moltissime altre di Associazioni di Mutuo Soccorso.

Il corteo partendo dal Palazzo Ducale si recò alla tomba di Daniele Manin in piazzetta dei Leoncini dove furono deposte due corone una delle Società Militari ed un'altra di una signora russa ospite di Venezia ed ammiratrice del grande patriotta.

Il segretario delle Associazioni dei Veterani cav. Antonio Gaggio, che rappresentava il comm. Bianchi ed il comm. Deleuse indisposti, pronunciò un discorso commemorativo. Il cav. Gaggio, annunciando lo incarico da lui avuto di commemorare la storica giornata dice:

«Accettai l'onorevole incarico unicamente per spirito di disciplina dappoichè nessun nuovo fatto o pensiero nuovo saprei escogitare dopo quanto fu detto e scritto in suo onore da celebri oratori e scrittori forbiti. Commilitoni, balda gioventù qui convenuti ad assistere alla commemorazione di una giornata sì gloriosa per Venezia, io pure non potrei che ricordarvi le virtù che fanno aureola al nome di questo Grande che conduceva Venezia alla gloria Voi all'eroismo.»

L'oratore tratteggia quindi sobriamente la figura di Manin, fa rapidamente un raffronto dei tempi vecchi coi tempi nuovi e così conchiude:

«Voi che mi ascoltate giovani e voi tutti quando il vostro passo vi guiderà dinanzi a qualcuno di questi venerati ricordi che la riconoscenza cittadina eresse in ogni dove, ricordatevi che essi non sono vani, inutili emblemi di ornamento, ma sono bensì i simboli dell'onore, della virtù, del sacrificio, della storia. Sovra di essi aleggia lo spirito di coloro che tanto fecero e patirono per darci libertà e grandezze. Inchinatevi al vostro passaggio ed il vostro pensiero riconoscente si soffermi a meditare un'istante; sarà questa l'educazione del cuore.

Salve a te glorioso Cittadino, e nell'ora del pericolo ispira tu questi giovani generosi a seguire le tue orme.

Vessilli! porgete il rispettoso saluto al grande cittadino.

Salve oh Daniele Manin.»

Scrosciano applausi e la musica attacca la Marcia Reale. Quindi il corteo si ricompone e per Merceria si dirige alla Colonna in Campo San Salvatore. Il corteo gira attorno senza fermarsi.

Quasi tutto l'imponente corteo riaccompagna poi la bandiera del Comune al Municipio e si scioglie.

* * *

Durante tutto il giorno da tutti gli edifici pubblici e da molti palazzi e case private sventolò la bandiera italiana e sui pennoni di Piazza San Marco vennero issati gli stendardi.

VIII Esposizione Internazionale d'Arte

Mostra individuale Zorn

Anche la ricca collezione di Anders Zorn viaggia per Venezia. Il grande artista vi è rappresentato in tutte le sue versatili manifestazioni di pittore, incisore, scultore, decoratore. Essa sarà pertanto ripartita così: quadri, acqueforti, sculture, oggetti d'arte ornamentale.

Alla Mostra hanno contribuito i Musei svedesi, il Re e la Regina di Svezia, e alcuni insigni collezionisti d'Europa e d'America.

Anders Zorn si recherà personalmente a Venezia per l'apertura dell'Esposizione.

Mostra Besnard

La Mostra di Paul Albert Besnard occuperà l'intera Sala che nelle precedenti Esposizioni era riservata alla sezione francese. Essa comprenderà ritratti e composizioni varie; in tutto una trentina e più di opere. L'artista ha dovuto con rammarico rinunciare ad esporre una serie di cartoni decorativi, per le difficoltà dell'imballaggio e del trasporto.

Concorrono largamente a questa Mostra i principali possessori delle opere del Besnard in Francia, in Germania, in Austria, in Isvizzera, in Inghilterra.

Ultimo termine per la consegna

La Presidenza dell'Esposizione rammenta agli artisti veneziani o dimoranti a Venezia, le cui opere devono essere esaminate dalla Giuria, che il termine ultimo, improrogabile per la consegna è il 25 corrente.

Gli artisti invitati devono invece consegnarle non più tardi del 3 aprile.

Invito alle LL. MM.

Mercoledì il Sindaco co. Grimani, presidente dell'Esposizione, e il segretario generale prof. Antonio Fradeletto, partono per Roma, per invitare le LL. MM. il Re e la Regina alla festa solenne dell'inaugurazione.

Assemblea generale del Collegio Veneto degli Ingegneri

Domenica scorsa si è riunita presso la Sede del Collegio Veneto degli Ingegneri l'assemblea generale del Sodalizio presieduta dall'on. L. Romanin-Jacur.

Il socio ing. cav. A. Del Pra diede lettura di una sua relazione sul problema delle case nei paesi del terremoto. L'argomento venne svolto con sapiente dettaglio e raccolse la più viva attenzione e l'unanime consentimento dell'assemblea. La Relazione sarà pubblicata negli Atti del Collegio.

Su proposta del socio comm. Cadel venne inviato all'architetto Camillo Boito il seguente telegramma: «All'artista ed al maestro, al propugnatore delle Scuole di Architettura, il Collegio Veneto degli Ingegneri oggi raccolto in assemblea generale nella ricorrenza del quarantesimo anno d'insegnamento, invia reverente omaggio, felicitazioni ed auguri».

Infine l'assemblea passava alla rinnovazione parziale delle cariche sociali e vennero confermati a vice presidente il comm. Daniele Monterumici ed a consiglieri gli ing. Cadel, Marangoni, Arvedi, Cattaneo Salvotti.

Università Popolare

Questa sera nella sala dell'Ateneo l'ing. R. Lignola, maggiore del genio navale parlerà sul tema: «*La nave corazzata*.».

Già altra volta in quest'anno e con successo veramente lusinghiero, il maggiore Lignola ha parlato su tema marinaresco ai soci dell'U. P., che anche questa sera affolleranno indubbiamente la sala delle lezioni.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Navigazione Fluviale - Venezia

Ieri nella sala della Camera di Commercio ed Arti — gentilmente concessa — ebbe luogo alle ore 10 l'Assemblea Generale della sopracitata Società. — Presiedeva l'ing. cav. Alessandro Moschini.

Aa nome del Consiglio di Amministrazione, il cav. G. Fries diede lettura della seguente Relazione sull'esercizio 1908:

Signori Azionisti,

Nella nostra Relazione dell'anno scorso abbiamo accennato alla nostra intenzione di perseverare nel dar sviluppo razionale ad un piano organico di servizi fluviali. Soltanto in tal modo — rendendo regolari i trasporti e disponendo di mezzi non inferiori alle esigenze del traffico — la nostra Azienda può divenire utile al Paese e finanziariamente rimunerativa.

In relazione a questi intendimenti nella primavera del 1908 fu effettuata una diligente ispezione dei nostri servizi e riordinata l'Amministrazione Nello stesso tempo furono riorganizzati i servi[z]i di rimurchio rendendo giornaliere e regolari le partenze sui vari tronchi navigabili fino a Mantova. Fu istituita una corriera tra Venezia e Mantova ed iniziato un servizio regolare per Cremona.

Le condizioni del personale navigante furono attentamente studiate sperimentando prima con 8 e poi con 16 barche un sistema di cointeressenza che promette buoni risultati.

Ai rischi di navigazione abbiamo creduto di dover provvedere con un'assicurazione, specialmente dopo il naufragio della barca 32 — e siamo riusciti a coprire a buoni patti tutta la nostra flotta presso una solida Società italiana.

Abbiamo anche provveduto per la sorveglianza continuativa e la buona manutenzione del macchinario e materiale metallico della Società.

Le convenzioni colla tramvia Mantova-Ostiglia-Brescia furono felicemente ultimate ed il nostro impianto di Mantova potè incominciare a funzionare regolarmente nel secondo semestre 1908.

Nel nostro terreno di Sacca Fisola a Venezia furono eseguiti i lavori di spianamento ed i pontili di scarico occorrenti per la sua provvisoria utilizzazione e col 1 gennaio 1909 anche quella proprietà ha incominciato ad essere produttiva.

Il materiale sociale che al 1 gennaio 1908 si componeva di 6 piroscafi della forza di 873 cavalli e di 45 barche della portata totale di 6495 tonnellate è salito al 31 dicembre 1908 a 7 piroscafi della forza di 1170 cavalli e 48 barche della portata totale di 6885 tonnellate

L'aumento nei piroscafi è dovuto alla consegna del nuovo rimorchiatore a ruote *Alessandro Moschini* avvenuta nel secondo semestre 1908 ma che per alcuni lavori di completamento occorsi non potè essere utilizzato che per circa tre mesi.

Da quanto abbiamo esposto risulta che il primo semestre 1908 fu un periodo di trasformazione e di organizzazione, durante il quale il nuovo rimorchiatore, lo impianto di Mantova e di Venezia non funzionavano ancora, sicchè non potevansi attendere risultati soddisfacenti. Il secondo semestre invece ha preso un avviamento tale che permette di aver fiducia nello avvenire della Società, come risulta dalle seguenti cifre:

1906			
I. Sem. traff. tonn.	50.162	prod. lor.	222.037.99
II. » » »	71.190	» »	265.807.42
	121.352		487.845.41
1907			
I. Sem. traff. tonn.	64.810	prod. lor.	270.932.53
II. » » »	78.684	» »	315.277.14
	143.494		586.209.67
1908			
I. Sem. traff. tonn.	68.457	prod. lor.	265.041.23
II. » » »	97.044	» »	437.588.64
	165.501		702.629.87

Anche nel 1908 il vostro Consiglio ha continuato ad occuparsi di tutto ciò che può contribuire al progresso della navigazione fluviale, tenendosi in cordiali rapporti col benemerito Magistrato alle Acque, cogli Uffici del Genio Civile, coi vari Comitati di propaganda; segnalando tutte le difficoltà pratiche della navigazione ed i possibili rimedi; e pubblicando memorie relative ai ponti in chiatte, alla concorrenza ferroviaria ecc.

La Società ha pure preso parte all'esposizione fluviale di Piacenza ed ha facilitato e partecipato alla crociera organizzata dal Touring Club Italiano nel settembre 1908 da Piacenza a Venezia che ebbe l'efficace risultato di far maggiormente conoscere e rendere popolare il problema fluviale.

L'esercizio 1909 incomincia sotto buoni auspici perchè un buon progetto di Legge è stato presentato alla Camera da S. E. Bertolini in pro' della navigazione fluviale, una prima draga a vapore è giunta in Po, le Ferrovie dello Stato a quanto si afferma saranno in avvenire meno accanite nella concorrenza alle vie d'acqua nel bene inteso interesse economico del Paese.

Sicchè il Bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi sebbene non sia lauto ci lusinghiamo sarà da voi lietamente accolto perchè con fondamento possiamo credere che preluda a tempi migliori.

Abbiamo avuto nell'esercizio 1908:

L.	702.629.87	di utile lordo contro
»	646.900.99	di spese, cioè
L.	55.728.88	di utile netto, più
»	1.267.53	residuo del prec. eser. e così
L.	56.996.41	totale disponibile che vi proponiamo di ripartire a tenore dello Statuto come segue:

5 0/0 al fondo di riserva	L.	2.786.45
8 0/0 al consig. d'Amminstr.	»	4.458.30
L. 6 per azione su 800 azioni	»	48.000.00
2 0/0 a disposiz. del Consiglio	»	1 114.55
da riportarsi a nuovo	»	637.11
	L.	56.996.41

L'Assemblea quindi approva ad unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione, quella dei Sindaci, il Bilancio ed il Riparto degli utili.

Procedutosi alla votazione per la nomina delle cariche, sono stati confermati per l'esercizio 1909:

a Consiglieri d'Amministrazione i signori: cav. ing. Alessandro Moschini, Del Vò cav. G. B., Freiherr von Kleist, Paratore avv. Giuseppe, Treves de' Bonfili sen. Alberto, Zoelly Veillon ing. Enrico, cav. Carlo Ratti, cav. Giovanni Stucky, cav. Gualtiero Fries.

A Sindaci: Millosevich Augusto, Sciaccaluga cav. Domenico, Vivante Girolamo.

La conferenza della Contessa San Marco

Un pubblico molto elegante ed affollato nel quale erano molte signore e signorine accorse iersera alle nove nella sala della Fenice a udire la conferenza della Contessa Rosa di San Marco, illustre scrittrice torinese. La dama gentilissima parlò sul tema: «Gli orfani» in forma smagliante e commovente facendosi ammirare e spesso applaudire. Alla fine ella fu fatta segno ad un interminabile battimano.

La conferenza era a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Sicilia e di Calabria e fu tenuta sotto gli auspici dell'infaticabile Comitato Veneto-Trentino. La Contessa San Marco fu presentata all'uditorio con poche ma nobili parole dal Conte Grimani, Presidente del Comitato.

L'assemblea della Società Regionale Veneta per la pesca

S. E. Luzzatti presidente generale

Presieduta dal sen. co. Lorenzo Tiepolo, si riunì domenica l'assemblea generale della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Erano presenti il sen. Giovanni Lucchini Presidente del Comitato Provinciale Vicentino, i Rappresentanti delle Istituzioni fondate ed amministrate dalla Società, numerose rappresentanze di Comuni e Camere di Commercio della Regione, rappresentanti di Cooperative pescherecce e moltissimi soci.

Il Presidente dell'assemblea sen. Tiepolo dà comunicazione della lettera con la quale S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ebbe a partecipare alla Società l'assegnazione del massimo premio nel concorso bandito dal Governo, e vivamente se ne compiace coi preposti al Sodalizio ed alle Istituzioni pescherecce della Regione.

Il Prof. Levi Morenos per la Scuola Veneta di Pesca e per l'Asilo pei figli dei marinai pescatori dell'Adriatico ed il rag. Camuffo, per la Presidenza Generale, ringraziano vivamente i Senatori Lucchini e Tiepolo per l'interessamento cordiale e validissimo col quale in ogni occasione appoggiarono presso il Governo l'opera della Società e delle sue istituzioni.

Procedutosi alla votazione per la nomina del Presidente Generale risulta eletto a voti unanimi S. E. Luigi Luzzatti, la cui proclamazione viene accolta dall'assemblea con vivi applausi.

Risultano poi eletti, pure a voti unanimi, a Vice Presidente Generale il Cav. Uff. Ing. Giustiniano Bullo, ed a Consigliere della Società il Cav. Uff. Amadio Galimberti.

Dopo alcune raccomandazioni del socio sig. D'Este Giovanni, al quale rispondono il Sen. Lucchini ed il Cav. Prof. Luigi Meschinelli, l'Assemblea delibera l'invio del seguente telegramma a S. E. Luzzatti:

«*Eccellenza Luigi Luzzatti, Roma*

«Assemblea Società Regionale Veneta Pesca Aquicoltura, memore, grata Vostra Eccellenza che nella tutela generale altissimi interessi nazionali sempre amorevolmente patrocinò anche interessi Venezia marittima e nostro proletariato peschereccio che in questo Adriatico mantiene, fra inauditi stenti, avite tradizioni, unanime acclamò Vostra Eccellenza Presidente Generale Sodalizio che con sue varie Istituzioni per mutualità, istruzione, sussidi vecchiaia, infanzia, promuove miglioramento morale-economico lavoratori del mare.

«*Senatore Tiepolo* Presidente Assemblea — *Senatore Lucchini* Presidente Comitato Vicentino — *Trois* Vice Presidente Generale Anziano — *Bullo* per Sez. Marittima e Cassa Prev. Pescatori — *Meschinelli* per Sezione Fluviale — *Levi Morenos* per Scuola Veneta Pesca e Asilo figli marinai-pescatori — *Camuffo* Segretario Generale.

Assicurazioni Generali - Venezia

Giovedì scorso ebbe luogo l'assemblea di questo importante Istituto di assicurazioni. Il rapporto della Direzione sul bilancio 1908 rileva gli ottimi risultati dell'esercizio, che ebbe a soffrire soltanto in misura trascurabile per le conseguenze del terremoto Calabro-Siculo, essendochè il danno arrecato al Ramo Vita dalla catastrofe ammonta approssimativamente a L. 447 mila, che furono già riservate nel bilancio 1908, mentre per il Ramo Incendi la Compagnia non avrà a subire alcuna conseguenza.

La Compagnia vide lodata anche all'estero l'operazione da essa compiuta nel 1907 di trasformare le riserve di premi di tutto il suo portafoglio nel Ramo Vita secondo i postulati delle nuove basi tecniche, e mercè il credito da essa goduto, traendo i mezzi ingenti a ciò necessari dall'aggio ottenuto nell'emissione di nuove azioni ed elevando così d'un tratto le garanzie offerte ai suoi assicurati ad un'altezza corrispondente alle più rigorose esigenze.

Nel Ramo Incendi furono incassate Lire 30.309.604.90 ed accantonate quale riserva per rischi in corso L. 13.733.067.68. I danni pagati ammontano a L. 19.412.082.39.

Nel Ramo Vita vennero presentate Numero 20.029 proposte di assicurazione per L. 164.895.410.22 e furono emesse N. 17.076 polizze per L. 141.152.525.63.

I capitali assicurati sulla Vita in vigore alla fine del 1908 ascesero a L. 1.020.713.905.23 Le riserve premi del Ramo Vita raggiunsero, alla fine del 1908, la somma di Lire 297.404.837.40.

I fondi di garanzia importano complessivamente L. 363.458.039.99.

L'utile complessivo dell'esercizio 1908 ammonta a L. 6.155.299.37, delle quali spettano agli assicurati Vita con partecipazione agli utili L. 1.622.156.17, mentre furono assegnate alle riserve utili della Compagnia L. 463.252.73. Il dividendo venne fissato in L. 600 pagabile dal 23 corrente.

L'assemblea approvò inoltre la proposta di massima di modificare lo Statuto nel senso che fra i membri della Direzione venga nominato un Presidente con voto e seggio nelle due Direzioni della Compagnia.

Compagnia di Assicurazione Grandine e di Riassicurazioni Meridionale

Trieste

Giovedì 18 corrente venne tenuta l'Assemblea Generale degli azionisti di questa Compagnia. Dalla relazione presentata alla stessa, si rileva che il risultato dell'anno 1908 fu soddisfacente, benchè il lavoro grandine nel Regno di Boemia abbia dato nuovamente una perdita rilevante.

Nel ramo Grandine l'introito premi fu di L. 5.867.715,— contro L. 5.339.088,— nell'anno 1907. I danni pagati ammontarono a lire 4.858.518,— contro lire 4.066.656,— nell'anno precedente.

Per riassicurazioni Incendi vennero introitate lire 2.686.155,— contro lire 2.393.946,— nell'anno 1907; i danni richiesero L. 1.835.026 contro L. 1.687407 nell'anno precedente.

Alla Riserva speciale Grandine vennero assegnate L. 262.500; essa ascende ora a L. 2.362.500 e quindi tenuto calcolo delle altre riserve, esse ammontano complessivamente a L. 4.444.656.

Il bilancio presenta un utile di lire 317.435; dopo fatte le assegnazioni statutarie, venne deliberato di ripartire come l'anno scorso un dividendo di Corone 32.

I fondi di garanzia della Compagnia ascendono a L. 7.594.637,—.

Letture dantesche all'Ateneo

Davanti un pubblico scelto e numeroso che ieri a sera affollava la sala maggiore del nostro Ateneo il chiar. prof. Giacomo Franceschini commentò il canto XVIII del Purgatorio.

Il valente e geniale oratore comincia la sua conferenza con una sintesi del canto in cui ravvisò tre momenti: un preludio scolastico ricco di finezze educative esemplari; un'esposizione dottrinale intorno ai due supremi elementi dell'Etica, l'amore del bene e la libertà dell'arbitrio, e un incontro penale. Analizzò l'oratore ciascuno di questi momenti, ponendo in rilievo la profondità del concetto e l'arte meravigliosa del dramma psicologico e mostrando i rapporti della filosofia dantesca col pensiero tomistico.

Concluse con un bilancio letterario e morale degli ammaestramenti pedagogici estetici e sociali di cui questo canto, in apparenza astruso e sterile d'imagini artistiche, è un tesoro fecondo.

Dopo la smagliante ed erudita illustrazione del Canto il prof. Franceschini venne calorosamente applaudito.

Un curioso "canard,,

Iersera in città vi fu un po d'allarme, anche giustificato, per un articoletto di cronaca comparso nella *Difesa* col quale si dava una importanza esorbitante ad un fatto, che diventava addirittura brigantesco, avvenuto sul ponte della Ferrovia. Si parlava infatti, nè più, nè meno, di un treno in arrivo assalito da un gruppo di malviventi, di viaggiatori malmenati, bastonati e per puro spirito di malvagia brutalità, di rotture di lastre ecc. ecc. E tutto ciò sarebbe accaduto con la complicità del personale ferroviario, tanto che i viaggiatori si sarebbero dovuti salvare con la fuga, slanciandosi dai vagoni, mentre malandrini e personale si sarebbero eclissati come ombre. Naturalmente la colpa di tutto ciò era della questura e dei carabinieri che non si erano fatti vivi.

Ora tutta questa po' po' di roba è fantasia. La nostra consorella è stata tratta in errore, chissà come!

Tutta la faccenda si riduce a un incidente volgarissimo che narriamo brevemente.

Sull'accelerato 1491 di Verona in arrivo a Venezia alle 21.15 salirono l'altra sera alla stazione di Dolo, quattro cosidetti *buli* i quali avevano anche accentuato il caratterino, simpatico davvero, per soverchie libazioni. Entrarono in un vagone-salon di terza classe abbastanza affollato. Il tragitto da Dolo a Venezia non è eccessivamente lungo ed i quattro amiconi, tanto per non perder tempo, cominciarono subito a schiamazzare e insultarsi vicendevolmente e per sport. Qualcuno dei viaggiatori invitò i quattro a tenere un contegno decente. Questo viaggiatore ebbe davvero una buona inspirazione! Ai quattro non pareva vero di avere un soggetto e si diedero ad insolentire il viaggiatore che si era permesso di rivolger loro un invito, tanto ardito. Breve, I quattro insolentirono in modo da far perdere la pazienza a un santo; altri viaggiatori insorsero. Talchè fra uno dei quattro ed un viaggiatore furono scambiati alcuni pugni. Le donne cominciarono a gridare ed intervenne il guardiafreno Emilio Monari, il quale non riuscendo a pacificare gli animi afferrò il campanello d'allarme. L'anello si ruppe (?!) e il campanello non suonò. Ma intanto il treno che era giunto quasi in stazione a Venezia dovette fermare perchè non aveva via libera. Quando poco dopo entrò sotto la tettoia il Monari corse ad avvertire il delegato di P. S. cav. Lamponi il quale arrivò in tempo ad arrestare due dei quattro *buli*, perchè gli altri poterono svignarsela, cacciandosi in mezzo alla gente.

Condotti in ufficio di P. S. i due si qualificarono uno per Giovanni Valentini di Giuseppe d'anni 26 abitante alla Giudecca 705 barcaiuolo presso la Ditta fabbricante la Birra San Marco, l'altro per Carlo Penso di Luigi d'anni 21, abitante alla Giudecca 707 operaio alla fabbrica fiammiferi Baschiera.

Interrogati il Valentini dichiarò di non conoscere il Penso, ma questi invece affermò il contrario. Caddero poi in un mucchio di contraddizioni; ma finalmente vennero riconosciuti da due testimoni, viaggiatori dello stesso vagone e cioè dal ferroviere Giovanni Retigiani e dell'operaio Eugenio Agnoletto. Perquisiti furono trovati in possesso di coltelli fuori di misura. Per questo motivo e per gli schiamazzi in treno furono senz'altro tradotti alle carceri di San Marco e deferiti alla autorità giudiziaria.

Gli arrestati dichiararono di non conoscere gli altri due loro degni compagni, ma la questura li sta ricercando.

E questo è tutto.

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino il 22 Marzo 1909 — Dalla direzione dei banchi del lotto del Compartimento di Venezia, per offerte dei Signori Cappello Ettore ricevitore del lotto banco N. 204 in Mostiglia L. 1 e De Mattia Carmela Maria ricevitrice del lotto Banco N. 107 in Padova L. 4 — Totale L. 5.— — Somma precedente L. 726.423.92 — Totale generale L. 726.428,92.

Tre ladri e un ricettatore arrestati

La Questura dopo attive indagini riuscì ieri a metter le mani sui ladri del biadaiuolo Pasquale Vianello di Ruga Giuffa al quale due notti or sono erano state rubate, come dicemmo, due pezze di formaggio reggiano. Furono arrestati in casa del ricettatore il calzolaio e fruttivendolo Antonio Gallo di Pietro d'anni 44, dimorante ai Frari 2632, presso il quale fu anche sequestrata la refurtiva.

I tre ladri sono Vio Massimiliano di Bartolomeo d'anni 18, Antonio Case fu Giovanni d'anni 50 e Giuseppe Toninato di Giacomo di anni 14.

Furono rinchiusi tutti e quattro alle carceri di San Severo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Vio Massimiliano poi è anche stato deferito per violenza e vandalismi commessi appena arrivato in prigione, dove ruppe lastre e stoviglie facendo un baccano indiavolato. Le guardie carcerarie non ebbero impresa facile a ridurre il forsennato all'impotenza.

Una morte improvvisa

Certa Luigia Giacchi fu Giacinto d'anni 38, una mondana di infimo ordine da Treviso, abitante a San Giovanni Novo, la notte scorsa si era recata a passar la notte insieme ad un giovane operaio, presso certa Antonietta Mares in Corte de' Banchetto a San Marco.

Ieri nella mattina ad ora avanzata l'operaio svegliandosi s'accorse che la donna era fredda. Capì di aver vicino un cadavere e preso di paura uscì precipitosamente dalla camera avvertendo la padrona di casa. Questa dopo essersi sincerata che la sua inquilina era morta, avvertì la Questura di San Marco ed il delegato Galli, con la scorta di un medico, constatava che la Giacchi era morta per paralisi cardiaca.

Il cadavere con la Croce Azzurra venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Refurtiva trovata prima di scoprire il furto

Gli agenti di mezzà della ditta Dolcetti, scorgevano iermattina ormeggiata ad una riva del rio dell'Olio una delle barche della ditta stessa, con dentro numerose balle di cuoio. Sorpresi rimorchiarono la barca alla riva del magazzino e poi andarono a raccontare il fatto al Commissariato di Cannaregio, dove deposero anche le balle di cuoio. La questura fece delle indagini e veniva a sapere verso sera che quelle pelli erano state rubate ad un magazzino della ditta Beniamino Pesaro negoziante di Calle dell'Olio. Il quale poi non si era ancora accorto del furto, perchè durante tutto il giorno non aveva avuto occasione di recarsi al deposito. Per entrarvi i ladri avevano rotta la porta. Chi sieno poi questi signori e perchè abbiano abbandonato la refurtiva, è quanto la Questura sta cercando. E' probabile che allarmati da qualche rumore essi abbiano presa la fuga abbandonando tutto. Le balle contenevano cent'ottanta pelli del valore di circa 400 lire.

Grave disgrazia in Marittima

Il marinaio Vittorio Emanuele Rocco di anni 45, si trovava iersera verso le sette sulla coperta del piroscafo *Montenegro* della N. G. I. sul quale è imbarcato, e che è ormeggiato in Marittima.

Il Rocco era fermo sull'orlo di un boccaporto, quando colto improvvisamente da capogiro perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto andando a cadere da una altezza di otto metri, sul pavimento in ferro del riparto macchine. Rimase senza moto.

Accorsero numerosi suoi compagni e qualcuno andò in traccia di un medico. Dopo qualche tempo capitava il dott. Quaglia che, giudicando il caso grave, faceva trasportare immediatamente il ferito all'Ospedale Militare di Santa Chiara. Colà veniva riscontrata sul Rocco la frattura del la base del cranio; il suo stato è gravissimo.

Valigietta misteriosa alla deriva

L'altra sera il marinaio macchinista della regia torpediniera *Lampo*, depositava all'Arsenale una valigetta nera di cuoio, che egli aveva afferrata stando sul pontone di Calle Vallaresso a San Marco, mentre passava vicino, alla deriva, sull'acqua. La valigietta conteneva parecchi oggetti da signora, un astuccio *necessaire* per lavoro, due astucci con occhiali, una borsetta di pelle con fazzoletti, una scatoletta di medicinali, una bottiglietta di profumo, un altro astuccio con due forbici e con le iniziali F. A. P. ecc.

Come questa valigietta sia andata a finire in bacino San Marco, non è noto, e furono iniziate delle indagini per rintracciare il proprietario o, più facilmente, la proprietaria. Non è esclusa l'ipotesi di una disgrazia.

Varie di Cronaca

Assemblee, società, riunioni ecc.

Associazione Impiegati Civili — Stasera alle ore otto precise avrà luogo in Palazzo Bembo, l'annunciato banchetto sociale.

Per un vecchio furto.

Le autorità di Trieste, giorni addietro arrestarono colà il pregiudicato veneziano Romano Beltrame d'anni 35. Ieri il Beltrame fu tradotto a Venezia. Egli era ricercato dalla nostra questura da molto tempo, dovendo scontare un anno di reclusione, cui era stato condannato dal Tribunale di Venezia, perchè responsabile di un furto di materassi commesso ancora nel 1907 in danno dell'Hotel Danieli.

Concorsi.

× E' indetto un esame di concorso a tre posti di cassiere negli uffici di gestione del Tesoro in Roma e a trenta posti di volontario nelle Delegazioni del Tesoro.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 12, 13 e 14 maggio 1909 presso le Intendenze di Finanza di Bari, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino.

Le prove orali avranno luogo a Roma.

Tutti coloro che intendono prender parte al concorso devono, non più tardi del 20 aprile 1909, presentare alla Intendenza di Finanza della rispettiva provincia domanda scritta di loro pugno su carta da bollo da lire una, con firma debitamente autenticata.

In cerca d'avventure.

Mario Marcati di Giovanni Battista di anni 20 e Alzetta Antonio di Giuseppe di anni 16, furono trovati l'altra sera dalle guardie in attitudine sospetta, a bordo di una battella in Fondamenta del Megio a San Giacomo dall'Orio. Per precauzione le guardie sequestrarono la barca e trassero in arresto i due individui.

La beneficenza

Il bar. Giorgio Enrico dott. Levi di Firenze anche in quest'anno volle ricordare il compianto suo zio, maestro Samuele Levi e nell'anniversario della morte di lui elargì lire cinquanta all'istituto dei Sordomuti.

La Congregazione di Carità riconoscente ringrazia il benefattore egregio.

× Augusta ed Emilio Toffolutti per onorare la morte della Signora Luigia Settimo Bagilotto offrono all'Educatorio Rachitici lire 10.

× Per onorare la memoria della madre del cav. Ernesto Mandelli, gli Impiegati dell'Agenzia di Venezia hanno offerto lire 50 all'Asilo della Nave-Asilo «Scilla» pei figli dei marinai pescatori.

× Ad onorare la memoria della compianta signora Maria Geraldon Mandelli De Paoli, la Spettabile Famiglia del cav. Dott. Antonio Garioni ha offerto all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 10.

Stato Civile

19 Marzo — Nascite: Maschi 3 — Femmine 1 — Totale 4.

Matrimoni: Belemzi Giulio frenatore ferr. con Ravazzolo Teresa casal. celibi.

Decessi: Tonuzzi Tagliapietra Maria di anni 78 ved. cel. casal. di Burano — Grigolato Ghiatto Colombo di anni 74 con. casal. di Venezia — Boscolo Bosato Clotilde di anni 4 con. casal. di Venezia — Cerbaro Merlo Ines di anni 28 con. sarata di Venezia — Boscan Antonio di anni 68 ved. ricoverato di Venezia — Bona Angelo di anni 64 cel. muratore di Venezia — Ruetta Romeo di anni 52 con. già armatore di Venezia — Bonfrese Ireneo di anni 43 con. impiegato di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

20 Marzo — Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 14.

Matrimoni: Donaggio Ernesto fuochista con Nordio Rosa perlaia — Romanin Giovanni agente commercio con Mazzoli Palmira casalinga — Modena Umberto agente con Bertuzzi Gemma casalinga: tutti celibi.

Decessi: Ongaro Zanardini Elisabetta di anni 93 ved. ricov. di Venezia — Mascagni Filomena di anni 75 nub. ricov. di Venezia — Franzioi Pasqua di anni 58 nub. casal. di Volta Mantovani — Mangani Antonia di anni 16 nub. casal. di Fiesole — Gambari Ester di anni 8 di Milano — Dompieri Angelo di anni 72 con. r. pens. di Verona — Roupen Eram di anni 65 possid. di Contre di Sarrey — Vecchiato Serafino di anni 50 cel. villico di S. M. di Sala — Daro Emilio di anni 16 di Dolo.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

21 Marzo — Nascite — Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

Matrimoni: Danieletto Sebastiano falegname con Minotto Maria casalinga — Colbacchini Secondo apparecchiatore gaz con Scarpa Teresa casalinga — Penzo Pietro fabbro con Rosso Luigia casalinga — Cavaldon Giuseppe bracciante con Vizianello Elisabetta casalinga, celibi.

Decessi: Gasparini Mulacchiè Lucrezia di anni 73 con. casalinga di Venezia — Chiodini Altafini Massimilla di anni 64 vedova casalinga di Fiesso Umbert. — Forte Fantino di anni 82 vedovo velaio di Venezia — Vianello Pietro di anni 58 vedovo barcaiuolo di Venezia — Vianello Pietro di anni 58 CMJ saRdE br — Pittori Angelo di anni 34 con. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 21 corr.:

Bertoja Carlo capotecnico con Zambon Lavinia civile — Zannoni Paolo orologiaio con Venerando Anna casalinga — Benvenuti Vincenzo pensionato con Scandolin Antonia casalinga — Nigiotti Armando facchino con Davari Amalia casalinga — Polin Pietro impiegato con Valentini Costantina civile — Adranno Eugenia muratore con Folin Diana casalinga — Doria Michiele battellante con Pasini Luigia casalinga — Piana Luigi macchinista ferr. con Santagostan Teresa casalinga — Guidi Giovanni fuochista con Meschietto Adele casalinga — Rana Giuseppe bracciante con Favin Anna perlaia — Scarpa Isidoro capo magazziniere con Gratti Ginevra casalinga — Scalari Lombardo elettricista con Sartorello Adele casalinga — Rossi Ercole appl. Ministero Finanza con Desideri Aldemira casalinga — Zennari Giuseppe impiegato ferroviario con Dorella Noemi civile — Ravagnin Vittorio bracciante con Fiorin Maria casalinga — Laggia Carlo gondoliere con Crovato Teresa casalinga — Cardazzo Luigi scalpellino con Levis Giovanna casalinga — Ardit Pietro fornaio con Zucchetta Rosa casalinga — Busiol Giovanni Domenico pizzicagnolo con Andreatta Anella casalinga — Andriotto Antonio muratore con Grasso Teresa casalinga — Gobbo Santo orefice con Quintavalle Olga casalinga — Dalla Vedova Umberto sotto capo R. Marina con Almonda Silvia casalinga — Tagliacozzo Salvatore contabile con Polacco Adele casalinga — Brunelli Lorenzo impiegato postale con Sverni Angela maria civile — Damini Augusto impiegato con Sartori Maria massaia — Maso Angelo falegname con Dal Molin Antonia casalinga.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 22

Il Foglio d'ordini reca:

S. M. il Re, in seguito a proposta del Ministro della Marina, si è degnato concedere la medaglia di bronzo al valor militare al secondo capo furiere Antonino d'Amico, di Palermo, per l'ammirevole condotta ed il coraggio dimostrati la sera del 25 settembre 1908 in piazza Cavana a Napoli col contribuire, benchè ferito, al assicurare alla giustizia un pregiudicato che, sebbene tenuto da una guardia, avendo libero il braccio, menava, con arma da taglio, colpi all'impazzata.

Con la data del 21 corrente, il capitano medico Poma è sbarcato a Genova dal piroscafo *Argentina*.

Con la data del 22 corrente, il capitano medico La Torre è sbarcato a Genova dal piroscafo *Prinzese Irene*.

Con la data del 22 corrente, il tenente medico Piazza è sbarcato a Genova dal piroscafo *Algerie*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Tevere* è partita da Gaeta ed è giunta a Napoli il 21.

Pettegolezzi

E' accaduto di questi giorni, in una delle grandi città d'Italia, un fatto, che uno scettico, odiatore di donne, o un caustico, avversatore di istituti sociali, chiamerebbero prevedibile o provvidenziale, e che è semplicemente un fatto: cioè una cosa compiuta. La fuga di una si gnora dell'*aristocrazia* col suo *chauffeur*.

Io chiamerei questo fatto, piuttosto volgare, sia per la sua essenza, sia per il suo significato. Delle teorie nietschiane, quello che inconsciamente o consciamente ha ritenuto la massa è piuttosto il desiderio sfrenato di vivere e di sottrarsi a vincoli e a costrizioni, che il precetto grande e severo, racchiuso in quelle gravi parole: *tener fermo*. Resistere. A sè stessi, come agli altri, alle cose come al destino. Fare quello che si vuole, ma perchè lo si vuole, e dopo averne lungamente pesato gli estremi. Questa dottrina mostra una severa bellezza — eh! non ridete! — anche nel sacrificio; purchè non per debolezza alcuno vi si adatti, ma per elezione. La debolezza tutto corrompe: la coscienza tutto nobilita.

Anche ammettendo che qualche particolarità della sua vita presente sembrasse — è una ipotesi discussa, e giova invocarla per una donna — alla donna fuggita amara o intollerabile; anche ammettendo che un impulso soverchiante l'abbia spinta all'«amore», qual prova di nobiltà ella avrebbe data a sè stessa, sofferendo la prima, resistendo al secondo? Non l'ha fatto: era un povero essere senza forza, in disarmonia con se stessa e con la sua vita. Vada dunque al suo triste destino.

Coteste considerazioni preliminari, assai viete e stinte, mi son venute alla penna, ma non sono lo intento che la fa muovere. I lettori della *Gazzetta* non possono interessarsi troppo al fatto che non conoscono: e, come fatto in generale, esso ha scarsa importanza e scarsa novità. E neppure saprebbero di novità e d'importanza, altre considerazioni che si potrebbero volgere, tra il serio e l'allegro, sulle fortune e sui pericoli degli *chauffeurs*, eredi dell'aureola che circondava gli antichi paladini, e sui mutati gusti femminili, per cui Venere, lasciando un Dio più vicino a lei per educazione e per... ubicazione, ritorna ad amare Vulcano lordo di fumo e di polvere. No: quello che io voglio dire oggi, è molto più semplice, non nuovo ugualmente, ma forse più utile...

Il fatto sopra ricordato non interessava che i pettegoli, i curiosi, i maligni. Tre categorie diffuse, ma non riconosciute, ma non essenziali, ma non benemerite. Interessava anche qualche moralista: ma i moralisti sono come topi di biblioteche. Vivono in un mondo a parte. Ed ecco: di questo fatto, la notizia avrebbe dovuto essere consegnata a qualche scaffale di biblioteca, chiusa in un palinsesto che solo i moralisti potessero sfogliare. E non diffusa per la bocca dei più grandi «quotidiani», come uno di quegli avvenimenti che il mondo deve sapere, che al mondo non è permesso ignorare.

La vita pubblica s'intende nella vita privata; anzi non c'è più vita privata. Per poco che alcuno accenni a volerla difesa, le frasi fatte dell'inevitabile «sacrario domestico», della «intimità della casa», del «dominio degli affetti», gli risalgono a gola, o gli rilampeggiano nel riso ironico e mesto degli occhi degli ascoltatori. Eppure è così. Scriviamo sopra un giornale, che i giornali hanno torto. La *Gazzetta* me lo lascerà dire, tanto più quanto meno ha intinto in quello che a me, e a chissà quanti con me, pare un gravissimo errore.

Non resta ormai più in Italia.... che il Codice il quale distingue certi fatti e dà ad alcuni una pubblica assisa, ad altri una veste privata. E la vita di una società dovrebbe almeno per quelle sue forme dolorose ed eccezionali che si chiama reati, trovare l'unica norma, l'unico moderatore nel Codice. Se no, capovolgiamo o modifichiamo la nostra legislazione. Facciamo dell'adulterio e dell'abbandono del tetto e del letto coniugali, un reato d'ordine, o meglio di disordine, pubblico; e noi potremo, non approvare, ma trovar logica la pubblicità dei giornali.

Un fatto non vi riguarda, giornali, che se tocca l'interesse della generalità. In casa mia io posso, a tende calate e a finestre e porte ermeticamente chiuse, fare quello che voglio pur che la legge non li consideri colpe. La vostra intrusione è una violazione di domicilio anche se questo domicilio è fluttuante come un automobile. E uscendo fuori, che direste se un foglio pubblicasse domani la peregrina notizia che il signor X, pacifico quanto ignoto cittadino, ha compiuto dieci volte il giro della piazza che vaneggia davanti casa sua? Non interessa, dite: mentre una fuga interessa.

Dunque, voi scrivete veramente, e veramente vivete per i pettegoli e per i maligni! E può egli esser lecito che un grande giornale moderno, una delle più benefiche o sinistre potenze che la modernità abbia creato, cooperi così alla fecondazione dei mali istinti, e alla diffusione.... di notizie inutili? Come può un giornale volere che per merito suo divenga irreparabile quanto forse era ancora, o potevano, il colpevole o il colpito, credere riparabile?

Il *reportage* americano ha compiuto più belle prodezze. Ma noi, pubblico, or non è molto, siamo insorti contro questo sistema. Ora facciamo lo stesso. Capisco; un matrimonio non è un adulterio, o almeno non lo è sempre, il moralista direbbe. Ma quanto più doloroso è il fatto, tanto più doveroso tacerne. Gli spiritosi diranno: un giornale per signorine?! Eh! ci sono tante cose che più meritano se ne discorra. Le fughe si lascino in pace....

O almeno, io voglio concedervi anche che ne parliate. Ma allora, parlatene con quella serietà corretta e composta che il fatto non diremo che merita, ma che richiede. Poche righe si capiscono ancora. Ma certi giornali in simili argomenti ricamano una specie di romanzo, scritto Dio sa come, ove le banalità che fan piangere si accoppiano alle inesattezze che fan dispetto, o alle divinazioni che fanno ridere. Si vuole il *pezzo di cronaca*: e non si bada tanto pel sottile. Se in questo *pezzo* di cronaca resta impigliato qualche pezzo del cuore o della tranquillità di un onest'uomo: se quella quella pietra che un divino maestro voleva soltanto scagliata da chi è senza peccato, diventa, per quel *pezzo*, una sassaiola di migliata di mani d'ogni genere, che importa? Chi bada a coteste ragioni sentimentali? Il mondo non ha tempo di essere tenero, o di esser per bene...

Ma il giornale cessa di essere l'amico e il consigliere — oh! ingenuità! — per diventare il pericolo, in tal modo. E per l'amore che tutti noi portiamo a questo maraviglioso organismo, a questo ordegno di civiltà e di benessere, che in Italia è diventato sì perfetto, noi vorremmo che alcun po' si frenasse la mania del pettegolezzo: Lo si potrà?

C. Giorgieri Contri.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Un bel gesto di filantropia

CHIOGGIA — Ci scrivono 22:

L'insigne filantropo Emile Robin di Parigi ha inviato uno chèque di 18.000 lire alla Società italiana di soccorso ai naufraghi, da collocarsi in titoli di rendita sullo stato, allo scopo di far ricoverare nel nostro Istituto Ressi, cogli interessi derivanti, due orfanelle di pescatori chioggiotti naufragati, a seconda delle tavole di fondazione.

Per desiderio della mentovata Società italiana di soccorso ai naufraghi, i posti fondati s'intitoleranno «posti Robin» e verrà aperto prossimamente un concorso per due posti affinchè le orfanelle prescelte possano essere ricoverate il 1 luglio prossimo venturo.

A nome del Presidente dell'Istituto Rossi, co. cav. Galeazzo Vianelli, e sicuri d'interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza, manifestiamo all'eminente filantropo la più viva e profonda gratitudine di Chioggia per tale suo atto generoso.

Ci consta, in proposito, che si raccolgono già le firme di un numero ragguardevole di cittadini per una lettera di ringraziamento da spedirsi all'esimio benefattore.

Consiglio Comunale

Ieri sera ebbe luogo l'adunanza consigliare.

Fu ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta in data 26 febbraio 1909 riguardante la soppressione dell'art. 40 dello schema di regolamento di polizia urbana. Furono approvati in seconda lettura il capitolo d'oneri per la condotta veterinaria e la modificazione apportata al Regolamento per gli impiegati di Amministrazione nel senso che la carica di Capo dell'ufficio tecnico sia occupata solo da persona fornita di laurea d'ingegnere civile, aumentando per conseguenza di un posto la pianta organica degli impiegati stessi.

In seguito alle ulteriori pratiche corse fra la Giunta e il sig. Fortunato Menetto, il Consiglio approvò la convenzione per il servizio di traghetto fra Chioggia e Sottomarina, in base alla quale viene mantenuta durante tutti i mesi dell'anno la medesima tariffa di trasporto (cent. 5) e viene somministrata dal Comune al sig. Menetto la sovvenzione annua di L. 1500.

Si nominò infine la Commissione pellagrologica comunale (Aristide Marcozzi, Siviero, Pimpinato).

MIRA — Ci scrivono, 22:

Beneficenza — Ricorrendo il ventesimo anniversario della morte di Pietro Rossini, la signora Torre Amalia vedova Rossini Moneghetti, per onorarne la cara memoria, offre lire 40 pro Erigenda Casa di Ricovero — Dal Fabbro Rinaldo e Dioumra Tassan per lo stesso scopo offrono lire 5.

SCORZÈ — Ci scrivono 22:

Dimissioni del Sindaco — Il nostro Sindaco cav. Canali ha presentato le dimissioni da tale carica, dimissioni che sono irrevocabili.

DOLO — Ci scrivono, 22:

Teatro Sociale — La Compagnia Cooperativa d'operette inizierà domani sera martedì il nostro Sociale un corso di rappresentazioni, con la *Geisha*, la fortunata operetta di Sidney Jones.

Si prevede buon concorso di pubblico.

MESTRE — Ci scrivono, 22

Ferimento — Questa notte all'una, certo Bergo Antonio veniva ferito, durante una rissa, con arma da taglio al cuoio capelluto. Si recò a farsi medicare all'ospedale Umberto I dall'assistente D.r Samben. Venne giudicato guaribile in 10 giorni.

La morte del D.r Pasqualetto — Con vivo rammarico di tutti i cittadini venne accolta la notizia della morte del D.r Stefano Pasqualetto già assistente al nostro Ospedale Umberto I.

Vive condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

Padova

La liquidazione dell'organo radicale

PADOVA — Ci scrivono 22:

Ieri sera si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Alessio gli azionisti del giornale *La Libertà*, organo del partito democratico; e, dopo breve, ma vivace discussione, l'assemblea deliberò di sospendere col primo aprile le pubblicazioni, addivenendo subito alla liquidazione della azienda. La *Libertà* conta ora otto anni di vità o giù di lì essendo nata poco dopo la composizione dei «partiti popolari», nel 1900. Ebbe a fondatore il signor Paride Forniti, che durò circa due anni nel posto di direttore: dopo il Forniti vi fu una vera sfilata tumultuosa di direttori e redattori: non meno di cento, fra giovani e vecchi, passarono attarverso quel bizzarro caleidoscopio. E di qui la causa principale della vita grama e infeconda trascorsa dalla *Libertà* tra la indifferenza dei cittadini — di qui i germi patogeni che minacciarono l'esistenza e la trassero poco a poco a una fine ingloriosa.

Certamente, fuori di Padova la notizia di questo lutto punto lacrimato sarà accolta con stupore, e molti domanderanno come mai all'indomani di una discreta vittoria — la vittoria dell'on. Alessio sui socialisti — il partito radicale non abbia trovato in sè stesso le energie finanziarie e intellettuali atte a galvanizzare l'organismo càchetico del proprio portavoce.

L'avvenimento, per quanto straordinario, non reca invece alcuna meraviglia e non suscita alcuna domanda tra i padovani, poichè a Padova lo si attendeva da un pezzo e lo si spiega facilmente da tutti.

Prescindendo dal mal sottile, che struggeva a vista d'occhio la povera consorella, nessuno può ignorare fra noi, come la riuscita dell'on. Alessio non rappresenti l'esponente di una potenza effettiva della democrazia radicale, ma il semplice risultato di una coalizione spontanea e transeunte di energie antisocialiste determinata dalla idea generosa di evitare l'onta di una vittoria compagnesca. Nessuno quindi può stupirsi se la democrazia radicale (vissuta finora a forza di ossigeno socialista, acquistato con la prostituzione di ogni dignità e coi favoritismi più sfacciati) seguita ad offrire prove quotidiane di disfacimento giungendo fino all'auto-decapitazione odierna.

Ed ora l'orchestra suonerà senza organo?

Mai più! C'è il *Veneto* che gentilmente e disinteressatamente si presta, e c'è l'*Eco dei lavoratori*. Qualche cosa come il diavolo e l'acqua santa! Ma i «partiti popolari» di Padova non hanno mai guardato pel sottile in fatto di giornalismo, come in fatto di principii.

La conferenza del comm. Luiggi sulle opere marittime per i porti italiani

Oggi alla Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri il prof. ing. Luigi Luiggi di Roma tenne l'annunciata conferenza sulle «Opere marittime per i porti italiani».

Grande era l'attesa per sentire la parola autorevole dell'esimio professore sull'importantissimo argomento. L'aula era gremita di professori, studenti, autorità, professori e studiosi di discipline idrauliche.

V'erano fra i presenti: Il rettore commendatore Polacco, il direttore della Scuola di Applicazione professore Lori, i professori Turazza, Rossi, Levi-Civita, Valentini, Di Muro, Salvotti, Dal Piaz, Gazzaniga, Bernardi, Bordiga, De Marchi, Tomasatti, Bellati, Manfroni, Sansoni, Hesse, Severi, il dottore Cirotti, Fabbiani e gli ingegneri Tortarolo, Peretti, Birindelli, D'Arcais, Malacarne, Belloni, Salvadori, De Giuli, Berlese, Gloria ed altri.

Premesso un saluto all'on. Romanin Jacur ed al senatore Veronese che furono l'anima della legge per istituire a Padova i corsi di idraulica superiore ed applicata, e portato un saluto al Rettore Polacco e al direttore Lori della Scuola degli ingegneri, il prof. Luiggi passò ad accennare all'importanza delle opere idrauliche e specialmente di quelle relative alla navigazione interna e marittima.

Enumerò brevemente le opere marittime che più interessano i porti italiani — ora molto arretrati — per metterli in grado di soddisfare ai bisogni del commercio e della navigazione.

Poi entrò a trattare delle idee varie sopra la struttura dei moli di difesa dei porti, di quelle idee che son da scartare, di quelle da adottare, e fece vedere, per mezzo di bellissime proiezioni, gli effetti disastrosi di moli non ben concepiti, ed il risultato ottimo di quelli progettati razionalmente.

Fece sfilare davanti all'uditorio viste dei moli di Genova, Napoli, Barcellona, Biserta, Bruges, Colombo e dei principali mezzi d'opera per costruire tali moli.

Passò poi ad esaminare le opere interne per le operazioni commerciali, muri di calata, gru, tettoie, magazzini, impianti ferroviari, fermandosi specialmente sull'idea che un grande porto moderno non è più che una vasta stazione ferroviaria dove le merci anzichè esservi portate a poco a poco dai carretti, vi son portate a migliaia di tonnellate per volta dalle navi, e come occorre che tutto sia armonizzato per il rapido ed economico trasbordo delle merci.

Anche questa parte fu largamente illustrata da proiezioni dei più moderni tipi delle varie opere descritte.

Concluse accennando che il Parlamento votò recentemente 140 milioni di lire per migliorare i porti, ma che i lavori non si iniziano per mancanza di ingegneri specialisti in questo ramo delle costruzioni idrauliche.

Fa voti che la scuola di Padova educhi presto molti ingegneri specialisti in opere marittime, acciocchè possano iniziare e condurre a buon fine tanti lavori portuali indispensabili allo sviluppo dei commerci e della marina italiana.

Alla fine del suo dire il chiaro e dotto conferenziere venne salutato da applausi calorosissimi.

Una bimba morta per soffocamento

Stamane i componenti la famiglia Tellini, che abita presso Porta S. Giovanni, fecero una dolorosa scoperta.

Una bimba di pochi mesi, a nome Pierina, che godeva perfetta salute, fu trovata freddo cadavere nel suo lettuccio. Il medico dott. Carrer subito accorso, constatò che la morte era avvenuta per soffocamento.

Della disgrazia fu avvertita l'autorità giudiziaria e sul luogo si è recato il Pretore del II Mandamento, col cancelliere Bressan.

Contadino trovato morto in un fosso

Stamane alcuni lattivendoli che si recavano in città, vicino a Volta Barozzo rinvennero nel fondo di un fossato il cadavere di un uomo. Si fecero premura di estrarlo dall'acqua, mentre uno di loro corse ad avvisare i carabinieri della stazione di Bassanello che si recarono sopraluogo. Il morto venne subito identificato per certo Bianzale Natale, di anni 65, abitante a Volta Barozzo.

Ieri sera, dopo di aver passata la serata in una osteria del paese, il Bianzale un po' troppo bevuto, stava per ritornare a casa. Strada facendo precipitò in fosso annegando miseramente.

L'audace rapina in Via Mazzini

Verso le 24 di stanotte, il fornaciaio Morato Prosdocimo, di anni 38, di Altichiero, mentre stava ritornando alla propria abitazione, nei pressi di via Mazzini, fu affrontato improvvisamente da tre sconosciuti. Fra i tre ed il Morato si impegnò una lotta. Dato il numero, questi però fu sopraffatto. Gli aggressori dopo d'averlo gettato a terra lo derubarono del mantello, cappello e ombrello. Nella colluttazione il Morato fu ferito e dovette recarsi all'ospitale per farsi curare.

Quali sospetti della rapina sono stati già arrestati certi Garzin Pietro e Fracanzani Oreste.

Belluno

Le valange seguitano a cadere
La strada di Alemagna e quella di Agordo nuovamente ostruite

BELLUNO — Ci scrivono, 22

La corriera postale partita ieri sera dal Cadore, in causa delle valanghe e delle frane cadute specialmente lungo il tratto Perarolo-Termine, è giunta a Belluno soltanto oggi alle due del pomeriggio!

Presso il villaggio di Tovanella la messaggeria non poteva ieri notte proseguire perchè la strada era rimasta chiusa da alcune frane. I viaggiatori dovettero scendere e andar innanzi a piedi, e la vettura venne trasportata per un lungo tratto a traverso le frane da una trentina di operai!

Oggi nel pomeriggio nuove valanghe sono scese lungo la valle del Piave e la strada di Alemagna nuovamente è rimasta ostruita. Una grande valanga è caduta presso Rivalgo, coprendo la strada per un tratto di oltre centocinquanta metri. Vennero subito organizzate squadre di operai, che hanno ripreso il lavoro di sgombero.

La strada provinciale agordina è ancora ostruita. Una valanga grandissima è caduta anche oggi verso mezzodì presso la Muda.

Gli alpini della guarnigione di Agordo, i minatori e molti altri operai lavorano assiduamente per riattivare le comunicazioni.

Dato lo scirocco, si prevede la caduta di altre valanghe.

Cronaca nera. — E' stato denunciato il pregiudicato Antonio Lorenz da Mel. Costui attendeva le piccine quando uscivano dalla scuola e commetteva sulle stesse atti osceni.

— Giacomo Feltrin da Mel veniva aggredito e percosso dai compagni Cominotto Giovanni e Cominotto Mariano. Guarirà in un paio di settimane. I feritori vennero denunziati.

— L'altra notte dalla rimessa di proprietà Silvestri, in Via Garibaldi, veniva involato un mantello del valore di circa cinquanta lire dello stalliere. Perciò le guardie di città arrestarono il pregiudicato Soppelsa Teofilo di anni 38 da Cencenighe.

La partenza di settecento emigranti

Non ostante la incostanza del tempo, l'esodo degli emigranti da qualche giorno si è iniziato. I treni quotidianamente vengono si può dire presi d'assalto.

Gli emigranti nella loro maggioranza si recano in Austria ed in Germania. Oggi coi varii treni ne sono partiti oltre settecento.

Treviso

Tentato suicidio di un militare

TREVISO — Ci scrivono 22:

Ieri sera un caporale maggiore del 55. fenteria, tentava a scopo suicida di gettarsi nel Sile, nei pressi di ponte San Martino. Se ne accorse il maresciallo d'artiglieria sig. Casaula Giovanni ed un suo caporal maggiore, i quali fortunatamente furono in tempo ad afferrare il disgraziato per la tunica, impedendogli di compiere il triste proposito.

Il disgraziato era assai agitato. Fu condotto nella più vicina farmacia ove il dott. Cappellini gli somministrò i cordiali che il caso richiedeva.

Rientrato in caserma il caporale — che è un ottimo giovane apprezzato dai superiori ed amato dai compagni — fu fatto segno a innumeri attestazioni di simpatia che lo confortarono alquanto. Le ragioni che lo spingevano al passo disperato si possono attribuire ad un amoruccio contrastato!

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in Sessione Straordinaria per il giorno di lunedì 29 marzo 1909 alle ore 14 precise, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Ratifica di deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio: Dimissioni del sig. Ing. Monterumici Comm. Daniele da Presidente della Deputazione Provinciale; Concessioni stradali; Contributo alla Società Dante Alighieri ed alla Lega Nazionale per la difesa della Lingua e Coltura italiana in Trieste, come protesta per i fatti di Vienna; Sussidio ai danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia; Regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori da adibirsi alla monta pubblica; Designazione del Dott. Luigi Zanon Dal Bò a Membro della Commissione Pellagrologica Provinciale: e designazione del Sig. Monterumici ing. Luigi a membro della Commissione stessa; Prelevamenti e storni di somme in bilancio — Dimissioni del signor ing. Monterumici Comm. Daniele da Consigliere Provinciale e relative deliberazioni — Proposte relative al riordinamento dei servizi agrari provinciali — Deliberazione sulla decorrenza e sul modo di far fronte alla spesa del concorso provinciale per la costruzione della linea ferroviaria S. Vito-Motta-Portogruaro.

Uno scontro ferroviario

CONEGLIANO — Ci scrivono 22:

Ieri notte nella vicina stazione di Pianzano, causa un falso scambio, i convogli merci 6129 e 6136, rispettivamente diretti ad Udine e Venezia, si scontravano fra loro.

Parte dei carri si accavallarono, rovesciandosi poi.

Il personale viaggiante rimase incolume. E' fuggito un deviatore tale Brusato, che era di servizio agli scambi.

Venne aperta un'inchiesta.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

(Aramis) *Tre sedute deserte* — Ieri dovevano aver luogo tre sedute della Banca, del Patronato scolastico e della Commissione Mandamentale delle imposte, ma tutte andarono deserte.

Alla Banca si doveva discutere tra l'altro, una domanda del Comitato pro-Politeama per un concorso pecuniario.

Udine

Provviste austriache nel Regno

UDINE — Ci scrivono, 22

Scrivono da Cividale che alcuni mercanti austriaci d'incarico delle i. r. autorità militari hanno fatto e continuano a fare acquisti di grosse partite di fieno nella Slavia, inviandola alla volta di Cormons, da dove proseguono per Pola, piazza di concentramento militare.

Disertori austriaci

La cronaca registra quasi quotidianamente la presentazione alle nostre autorità di militari austriaci che disertano. Nel periodo di circa due mesi se ne sono presentati ben 40, senza contare quelli, che già in antecedenza provvisti di documenti, hanno proseguito nel Regno per recarsi nelle città da essi preferite.

Società Reduci. — Ieri il Consiglio della Società Reduci e Veterani elesse a proprio presidente il cav. dott. Carlo Marzuttini e vice-presidente il signore Giuseppe Cout.

Un negozio di gioielliere visitato dai ladri
Il pronto arresto d'uno d'essi

Stamane uno dei fratelli Brisighilli, comproprietari del negozio di gioielleria sito all'angolo delle vie Cavour e Savorgnana, proprio nel centro della città, trovò il negozio a soqquadro e non tardò ad accorgersi della mancanza di parecchi astucci contenenti argenterie, gioie, ecc.

Data un'occhiata in giro s'accorse che la porta che dà nella retrobottega era stata bucata con un trapano; introdotto un braccio nel buco il ladro od i ladri aprirono senza difficoltà i chiavistelli penetrando nel negozio dove fecero discreto bottino di quanto si presentò loro a portata di mano. Naturalmente non si occuparono della cassaforte racchiudente il grosso dei valori, poichè non sarebbe stato loro facile aprirla o scassinarla; inoltre abbandonarono una quantità di oggetti preziosi, probabilmente per tema di essere colti in flagrante. Il danno sarebbe di circa 7000 lire.

L'autorità di P. S. informata del furto, attivò subito diligentissime indagini e riuscì a sapere che un tizio si era presentato l'altro ieri al falegname Sticotti chiedendogli per qualche momento un trapano a prestito per bucare una botte. Lo Sticotti aderì al desiderio dello sconosciuto, ma non vide più il trapano di ritorno, constatando invece stamane che i buchi praticati alla porta del negozio Brisighelli corrispondevano alla misura del trapano da lui prestato.

In base a questi dati le guardie di città scovarono tal Antonio De Biasi di anni 26, da Monfalcone, e lo trassero in arresto prima del mezzogiorno con parte della refurtiva nelle tasche.

Altri particolari

Il De Biasi stamane verso le 11, incontratosi in Mercato vecchio col servo di piazza N. 4, tal Buzzi, gli consegnò un *collier*, incaricandolo d'impegnarlo al vicino Monte di pietà; mentre lui, il De Blasi, avrebbe aspettato il denaro in Mercatovecchio. Il Buzzi effettuò l'impegnata, ma gli impiegati stimatori e pagatori, già informati del furto, esaminarono l'oggetto e vi riconobbero la marca particolare del Brisighelli. Allora telefonarono all'ufficio di P. S. informandolo del fatto e tosto le guardie scelte Citta e Fortunati accorsero ed agguantarono il De Biasi mentre conversava col Buzzi, reduce dal Monte.

L'arrestato si protestò innocente dicendo di aver trovato il *collier* per la strada, poi si confuse dicendo di averlo avuto da uno sconosciuto; ma finalmente il trapano rivelatore lo costrinse a confessare. Però non volle ancora indicare il luogo dove nascose gli altri oggetti preziosi, per cui sospettasi che vi possa esservi un complice, tanto più che il De Biasi non avea fissa dimora, ma dormiva nei vagoni od all'aperto, dove gli capitava.

Una querela al "Lavoratore„

Il cav. Giuseppe Ferrante, collaboratore militare della *Patria del Friuli* ha sporto querela contro il giornale socialista *Il Lavoratore friulano*, per un articolo intitolato: «Cavalierati impuri», dal quale si ritiene diffamato.

Morto improvvisamente in piazza

S. VITO TAGLIAM. — Ci scrivono 22

Questa mattina verso le 11 e mezza certo Bagnara Antonio d'anni 52, fabbro di Cordovado, mentre se ne stava con un suo fratello in piazza, parlando delle loro cose, fu colpito improvvisamente da malore, e cadde a terra. Fu subito trasportato sotto i portici di destra e si tentò con qualche cura di farlo rinvenire. Ma inutilmente. Dopo pochi minuti, il Bagnara era morto.

Dopo il sopraluogo dell'autorità, il cadavere fu portato nella cella dell'ospedale. Il fratello pareva impazzito dal dolore.

Vicenza

Bambino che annega

VICENZA — Ci scrivono 22

Ieri il bambino Polato Domenico di Giuseppe di anni 6, di Longare, insieme a Saggiorato Giuseppe di Angelo di 4 anni, eludendo la vigilanza dei genitori, si recò nell'abbeveratoio detto il «Buguro» per pescare delle rane. Improvvisamente il piccolo Polato sdrucciolò nella fossa profonda e miseramente annegò.

Tentato suicidio

Stanotte l'alcoolizzato Concato Alfonso di anni 47, lattoniere, tentò di suicidarsi ingoiando 50 (!) pillole di stricnina.

La moglie, accortasene, lo fece trasportare all'ospedale, dove il dottore Pezzolo gli praticò la lavatura dello stomaco. — Il giudizio dei medici è riservato.

LONIGO — Ci scrivono 22:

Tiro al Piccione — Il gran tiro al piccione organizzato dalla Società Caccia e Tiri Lonigo, che ebbe luogo ieri nell'Ippodromo Comunale, riuscì interessante. Molti i tiratori convenuti; gare animatissime.

Eccovi l'esito:

Tiro d'apertura — 1. Pavan Bortolo con 8 su 8 — 2. Tonazzi con 10 su 11.

Tiro generale — 1., 2. 3. e 4. divisi fra i signori Benetti, Salvagnini, Fioravanzo ed Albertini con 10 su 10 — 5. Turisendo con 9 su 10 — 6. Carlotto con 8 su 9.

Tiro Consolazione — 1. Premio medaglia d'oro dono del Municipio, vinta dal signor Stella con 19 su 19.

Verona

Il vescovo di Lourdes a Verona

VERONA — Ci scrivono 22

Oggi il vescovo di Lourdes Tarbes mons. Schoepfer ha consacrato la chiesa dedicata alla Madonna di Lourdes dietro iniziativa del Patronato Operaio Pio X. La detta Chiesa riproduce esattamente la famosa chiesa di Lourdes. Una folla di gente attendeva mons. Schoepfer alla stazione di Porta Nuova. Il vescovo entrò in città sopra un laudau inviato del deputato Conte Campostrini. Seguivano altri equipaggi dei signori Tomba, dei marchesi Carlotti, dei nob. Saladini, Poggi. Alla stazione stava anche la banda del Patronato, ma non potè prendere parte al corteo per proibizione del Questore che temeva delle manifestazioni anticlericali.

Furto di oggetti preziosi

Stanotte i ladri penetrarono nell'appartamento dell'impiegato ferroviario Pietro Bevatelli in Via Cantarane N. 13. Dai cassetti del comò rubarono due catene d'oro, una spilla ed altri gioielli pel valore di Lire 500.

Al manicomio di San Giacomo

Oggi nella sala della società Artistica Commerciale fu inaugurata la bandiera della Lega di miglioramento fra gli infermieri del manicomio. Padrino della bandiera era il segretario della Deputazione Provinciale cav. Tea che pronunciò un elevato discorso.

Gli infermieri appartengono al partito dell'ordine. Alla loro festa assistette il presidente della Deputazione Provinciale commendator Pontedera, il vice-questore cav. Antoniazzi per il Prefetto, l'assessore Pisoni, il direttore del Manicomio dott. Meneghetti che pure pronunciò sentite parole.

Consiglio Comunale

COLOGNA VENETA - Ci scrivono 22:

Beneficenza della Banca — Ieri si riunì il nuovo consiglio di amministrazione della nostra Banca per destinare le varie cariche; per acclamazione fu confermato presidente il signor Felice Bressan; fu quindi eletto vice presidente il sig. Giovanni Tasselli; segretario il sig. Faccini Giusto; custode della Cassa Forte l'avv. Vito Pedrelli ed il sig. Emilio Orlandi.

Si addivenne quindi al riparto della somma destinata per la pubblica beneficenza e così vennero assegnati lire 300 all'asilo infantile, 150 all'orfanotrofio; 50 alle cucine economiche, 25 alla cooperativa del merletto antico punto, e 25 alla sezione locale della Trento e Trieste.

LETTERE DAI LETTORI

Le impalcature sotto le Procuratie

Preg.mo Sig. Direttore
del giornale la *Gazzetta*

Ci rivolgiamo alla Sua ben nota cortesia, pregandola voler pubblicare questo nostro reclamo, che giriamo pure alle autorità competenti onde di Loro ufficio possano provvedere.

L'impalcatura esistente da moltissimi mesi sotto le Procuratie Vecchie potrebbe in parte venir levata ed in parte ridotta, ed un imprenditore ci assicurava che i suoi lavori sarebbero finiti in una ventina di giorni, qualora non avesse divergenze con i singoli proprietari: questo stato di cose porta grave danno e pregiudizio ai vicini negozianti che si vedono lesi nei propri interessi, perchè l'angustia del passaggio non permette ai forestieri un transito regolare e continuo.

Preghiamo dunque chi spetta a voler efficacemente provvedere, e ringraziamo Lei Signor Direttore della gentile ospitalità.

Firmati: *Gelsomini e Zona — Umberto Macola — Pallotti — Agenèe Lubin — Pauly e C.i — G. Franco — Boralevi e Zambon — Olga Asta e C. — Boni C. Succ. Missaglia — Remy e G.*

La distribuzione della posta a S. Marco

Preg. Redazione

Faccio assegnamento sulla cortese ospitalità della «Gazzetta», per protestare pubblicamente dell'indecoroso ed intollerabile servizio postale nel *reparto di San Marco*, dove la consegna delle lettere e cartoline viene eseguita perfino con *due giorni* di ritardo dalla «data di arrivo», e non di rado vanno anche smarrite o consegnate ad altri.

Di ciò forse è causa il frequente cambio di portalettere, spesso surrogati da avventizi, che mancano di pratica; comunque sia, è vergognoso che a San Marco, la località più *centrica* ed *intellettuale* di Venezia, si abbia un servizio postale così deficente, e «chi di dovere» dovrebbe provvedere al più presto a togliere lo sconcio.

Ringraziamenti ed ossequi.

Segue la firma

RIVISTE E GIORNALI

LE STRENNE.

Il colmo del lusso nelle strenne fu raggiunto dalla Corte di Francia al tempo del Re Sole. In questa epoca le strenne più ricche venivano offerte alla «favorita» e non soltanto dai cortigiani, ma da quanti aspiravano alla protezione di colei da cui per il momento poteva dipendere per chiunque la buona o la cattiva fortuna. Tra le innumerevoli strenne ricevute dalla Montespan, nel capo d'anno del 1679 vi fu un servizio di coppe e sottocoppe d'oro, ornate di smeraldi e di diamanti, del valore di oltre cinquantamila lire, offertole da un semplice *fornisseur!* Persino la regina soleva pagare questa specie di tributo alla.... più che regina, la quale alla sua volta si degnava di accettarle e, tranne che al re, non contraccambiava a nessuno questa cortesia, neppure col più piccolo regalo. Solo una volta la Montespan, con grande meraviglia di tutti, volle mandare una sua strenna alla principessa d'Harcourt, e fu un ben strano dono di capo d'anno, poichè le mandò una disciplina affinchè si frustasse ben bene con molta pietà.

Nella ricerca della originalità nelle strenne più spesso il buon gusto diventa ridicola stramberia. Nel 1665 madama de Thianges offrì con una strenna al Duca Du Maine la *stanza del sublime*, e il dono parve veramente.... sublime; ma fu un sublime del grottesco. La detta *stanza* consisteva — dice l'*Ora* — in una grande costruzione di legno dorato che figurava una sala entro la quale, sopra una specie di trono presso ad una balaustra, era seduto lo stesso duca di Maine riprodotto in cera e somigliantissimo. Vicino a lui era La Rochefoucauld che gli porgeva uno scritto, e attorno gli facevano corona Marcillac, Bossuet, Boileau ed altri insigni letterati del tempo. Nel mezzo della sala vi era la stessa donatrice che leggeva i propri versi, ed in piedi sulla balaustra Despreaux il quale, armato di una forca impediva a sette od otto cattivi poeti di avanzare. Era insomma tutta una critica letteraria plasticamente figurata, ma delle critiche semplicemente scritte aveva lo stesso valore, poi chè fra i «cattivi poeti» tenuti lontani dalla dimora del «sublime» vi erano..... Racine e La Fontaine!

La strenna più notevole per il suo valore e in pari tempo pel suo spirito, credo sia quella che l'astuto cardinale Dubois, famoso nei fasti della Reggenza, soleva dare al suo intendente o maggiordomo, del quale ben conosceva le ritalderie. Sua Eminenza radunava nell'ultimo giorno dell'anno i suoi familiari e domestici per consegnare a ciascun d'essi la strenna consueta, e quando giungeva al maggiordomo, immancabilmente gli diceva:

— Quanto a voi, signore, accontentatevi di ciò che mi avete rubato durante l'anno!

«L'intendente» faceva un profondo inchino e si ritirava..... soddisfatto.

INDOVINI BABILONESI

Quasi tutti i nostri pregiudizi derivano dall'Oriente.

Nella *Deutsche Rundschau* Arturo Ungnad esaminava quale sia stata l'arte dei maghi, degli indovini in Babilonia.

In tempi remoti in Assiria e Babilonia venivano osservati i fatti e i fenomeni più inconcludenti per trarne presagi, auguri indicazioni sul futuro.

Ben presto si fecero raccolte, di queste predizioni che servirono poi ai sacerdoti e agli indovini di norma.

L'autore descrive parecchie di queste raccolte coi loro precetti. Il cielo stellato era ai Babilonesi la fonte principale per venire a scoprire il valore degli dei. Gli astrologhi assiri e babilonesi, attivi in ogni parte, dovevano decifrare i secreti inscritti nel cielo e rivelarli caso per caso.

Ne venivano di conseguenza guerre, paci, fabbriche di grandi templi e anche la regolazione degli affari privati. La luna in ispecie aveva una importanza enorme con le sue fasi nelle profezie. Significavano molto anche i colori che aveva il sole al tramonto e all'alba. E poi i pianeti e le stelle avevano le loro speciali significazioni. L'osservazione delle interiora degli animali era molto praticata perchè si credeva che nel fegato avesse sede l'anima. Veniva poi la spiegazione dei sogni: il sogno era spesso per gli umili e i re una visione e rivelazione divina, secondo la quale regolavano i loro atti.

Gli uomini comuni si rivolgevano agli oracoli, ai sacerdoti solo quando dovevano prendere una decisione importante. La classe degli indovini era formata dai sacerdoti più nobili e vi poteva accedere chi discendeva da alta e remota stirpe e chi era perfettamente sano.

In Babilonia l'arte dell'indovino divenne sistematica; e da qui, sviluppandosi, passò alla posteriore cultura occidentale. Ciò vale specialmente per l'astrologia, di cui Babilonia è la vera patria. Questa nacque per la religiosità interiore dei Babilonesi. Essi non ammettevano il caso. Tutto si compiva per una volontà superiore. Il dito di Dio era ovunque. La divinità era in ogni cosa, in ogni elemento naturale.

Quindi ogni manifestazione aveva un senso occulto che l'uomo si sforzava con l'intelletto suo o con quello dei sacerdoti ed indovini a penetrare e conoscere.

SHAKESPEARE E I VELENI

E' certo che Shakespeare aveva letto tutto quanto si conosceva al suo tempo in materia di veleni. In proposito, la *Revue Scientifique* studia i veleni nel repertorio del grande tragico. Il padre di Amleto narra che gli hanno versato nell'orecchio il succo maledetto dello giusquiamo. Ora, il giusquiamo non ha forza di perforare il timpano ma allora lo si credeva, ed era credenza generale che fossero di rapida azione i veleni introdotti nelle orecchie.

Quando Fra' Lorenzo somministra a Giulietta la bevanda che dà al corpo di lei l'apparenza della morte, non è chiaro se si tratti di stramonio o di radici di mandragora. Il primo serve ancora nella Nuova Caledonia, ai forzati che vogliono svagliare i loro compagni e le donne egiziane lo impiegavano quando volevano avere qualche ora notturna libera. La mandragora era invece molto più in uso nel Rinascimento. Lo scrittore Richardson che l'ha esperimentata per suo conto, ha constatato che il risveglio è accompagnato da nausee di cui Giulietta certo non avrebbe avuto piacere in presenza di Romeo. Ma il suo sonno durò quarantadue ore, il che sorpassa l'effetto di qualunque narcotico.

Certo il frate, all'influenza del narcotico aveva aggiunta quella della suggestione.

Il veleno di Romeo fa pensare all'aconito per la rapidità del suo effetto. In un altro suo dramma, *Enrico re* Shakespeare non ha egli scritto: «Il veleno del sospetto è fulmineo come l'aconito o come lo scoppio della polvere da cannone?» E nondimeno si può credere anche che l'autore abbia voluto riferirsi ad una di quelle miscele di cui era composto il veleno dei Borgia, e che all'effetto dell'alcoloide vegetale univano quello delle ptomaine della putrefazione.

UN MUSEO TOLSTOIANO.

Vari scrittori, scienziati e artisti russi hanno deciso di formare una Società per la fondazione d'un museo tolstoiano. Tra pochi giorni si aprirà a Pietroburgo una esposizione presieduta da Stackowitch — uno dei deputati più eminenti della prima Duma — che servirà di modello al futuro museo. Essa si dividerà in quattro sezioni: — scrive il *Journal des Débats* — nella prima sarà raccolta l'iconografia di Tolstoi e delle sue opere, (dipinti, sculture, fotografie, disegni, caricature). Nella seconda troveranno posto tutti i documenti relativi alla biografia del grande romanziere. La terza, consacrata alla sua opera letteraria, comprenderà i suoi manoscritti, le sue lettere, i suoi autografi, le diverse edizioni e traduzioni dei suoi libri e i volumi e gli articoli di critica inspirati da Tolstoi. L'ultima sezione sarà riservata all'azione pedagogica dello scrittore e particolarmente ai suoi lavori in favore delle scuole popolari. La contessa Tolstoi ha promesso di prestare tutte le collezioni che essa ha riunito a Yasnaia Poliana; il museo storico di Mosca, manderà pure tutti i documenti e i ricordi relativi allo scrittore che possiede.

ULTIMA ORA

Il misterioso assassinio d'un russo a Roma

Il cadavere trovato in un baule

Roma, 23

(So.) — Produce grande impressione la scoperta oggi avvenuta di un atroce delitto compiuto nel cuore della città, in una camera ammobigliata di via Frattina, a due passi dal Corso, dove è stato ucciso misteriosamente un giovane russo trentenne.

La morte di questo disgraziato è avvenuta 23 giorni or sono. Per 23 giorni il suo cadavere è rimasto rinchiuso in un baule, senza che fino a qualche giorno addietro la padrona di casa sospettasse di nulla. La camera era stata affittata ad un russo, certo Wladimiro Tarasoff, bell'uomo, alto, bruno, che vestiva decentemente di nero. Egli, prendendo possesso della camera, vi aveva fatto trasportare un baule nuovo e vuoto. Nei giorni seguenti fece vita ritiratissima e fu visitato da un'alta signora dall'accento forestiero. Un giorno vi fu un pranzo che i due consumarono nella camera presa in affitto. Il giorno dopo il Tarasoff annunziò alla padrona di casa che sarebbe partito per Fiumicino trattenendovisi cinque o sei giorni. Passarono invece 20 giorni ed il Tarasoff non si fece vivo e lasciò nella camera il baule ritenuto vuoto. La padrona di casa, dopo aver invano letto i giornali per trovare traccie del suo inquilino e nulla avendo rinvenuto, fece esaminare il baule che fu trovato chiuso e pesantissimo. Dal baule emanava un potentissimo odore di medicinali. Insospettita, la padrona di casa fece chiamare la polizia ed aperto il baule è stato trovato il cadavere di un giovane alto, grasso, dell'apparente età di 30 anni.

Il cadavere era poggiato colle spalle sul fondo del baule; aveva le braccia incrociate sul petto, le gambe piegate sul tronco. Intorno alla bocca ed al naso si poteva notare una materia bianchiccia che non si è ancora potuto stabilire se sia muffa od ovatta.

Dentro al baule furono trovati degli effetti di biancheria da cui erano state staccate le cifre, un cappello da cui erano state strappate le marche di fabbrica, vari giornali russi, delle riviste, un libro francese sul socialismo e varie frutta ammuffite. Dentro alla valigia si trovavano pure alcune boccette di medicinali.

Si ritiene che l'ucciso sia un giovane russo che era andato a trovare il Tarasoff.

Si fanno le più disparate congetture sull'uccisione. Si parla di congiura, spionaggio ed anche di reato contro natura.

La polizia ha sguinzagliato i suoi migliori agenti, ma finora senza risultato, per cercare l'autore del delitto che si nasconde nel più profondo mistero.

Altri particolari sulla macabra scoperta

Roma, 22

Circa il misterioso delitto di via Frattina, si hanno i seguenti particolari:

La stanza dove avvenne la scoperta de lcadavere venne trovata nell'ordine più completo, senza che vi si avesse a rilevare alcuna traccia di colluttazione avvenuta nella camera. Al primo entrare colpiva un fortissimo odore di medicinali. Il baule dove era chiuso il cadavere è di colore giallo, con striscie nere. Era stato chiuso a chiave e coperto da un paletot di stoffa scura.

Ha recato meraviglia il constatare, che, sebbene il delitto debba ammontare a molto tempo fa, nè dalla stanza nè dal baule emanava cattivo odore. I dottori Della Seta e Serratrice, che eseguirono l'esame del cadavere, non poterono pronunciarsi sulle cause della morte. Si suppone che l'ucciso sia stato stordito prima con del narcotico e poi messo nel baule che è stato chiuso a chiave. La morte in questo caso sarebbe avvenuta per soffocazione. Questa ipotesi potrebbe in qualche modo essere confermata dall'essersi rinvenute nella valigia vari eboccette di medicinali. Il giudice istruttore, Doria, ha ordinato l'autopsia del cadavere che verrà eseguita domattina al Verano dai dottori Serratrice e Della Seta. Il cadavere era completamente vestito di un abito di color marrone scuro, e portava nel panciotto una catena di metallo traversalmente sul petto.

Nelle tasche del paletot dell'ucciso fu rinvenuto un portasigarette di cuoio vuoto, un pezzo di spago ed un paio di guanti scamosciati. L'ucciso calzava scarpe nere di vernice. Aveva i capelli color biondo scuro, gli occhi completamente chiusi. Il volto piuttosto gonfio, dimostra la fisiologia di un tipo nordico.

La signora Ferro, proprietaria della camera, dove il russo era alloggiato, narra che quando il nuovo inquilino pagò anticipatamente l'affitto della camera, essa gli rilasciò la ricevuta scritta sopra un modulo stampato.

Sulla testa del modulo il russo scrisse colla matita e con nitidissima calligrafia: Wladimir Tarasoff. La carta con questo indirizzo è stata ritrovata dalla signora Ferro e mostrata ai giornalisti. Il nuovo inquilino, che aveva dichiarato che durante il giorno non avrebbe mai occupato la camera che soltanto per dormire, tornò a casa la sera stessa del giorno in cui fece il contratto e cioè il 22 febbraio. Il portiere trasportò nella sua camera una valigia. Il russo rincasava alle ore nove della sera, non parlava con alcuno e se ne andava a letto. Alla mattina si faceva portare una tazza di caffè e latte, qualche panino ed un poco di burro. Faceva colazione in fretta ed alle ore nove era fuori di casa.

Col russo trattava sempre la cameriera tedesca Holler, poichè lo straniero non parlava che il tedesco.

La sera del 27 febbraio verso le ore sei, ora del resto insolita, il russo tornò a casa, portando un fiasco di vino ed un pacco contenente affettato, caciocavallo, pane e frutta. Il giorno avanti aveva fatto trasportare in camera un baule nuovo vuoto, che fu portato sino all'ultimo piano da un vetturino. Verso le ore 6,30 del 27 venne a bussare un signore dall'accento forestiero, che chiese del signor Tarasoff. Fu fatto subito entrare in camera del russo. La signora Ferro non sa se altri sia venuto dopo. Certo è che i due mangiarono e bevvero. Il visitatore straniero uscì dalla camera del russo dopo un'ora.

Il 30, verso le ore nove, il signor Tarasoff annunciò alla cameriera Holler che sarebbe partito per Fiumicino, ove contava di fermarsi cinque o sei giorni. La signora Ferro lo incontrò per le scale mentre portava una valigietta. La signora lo salutò e rimase molto sorpresa, perchè ciò accadeva per la prima volta ed il russo non si fece poi più vedere.

La signora Ferro, preoccupata della sua prolungata assenza, avvertì la polizia. Oggi finalmente, causa il forte odore dei medicinali, emanante dal baule, è avvenuta l'orribile scoperta.

Il grande santo della Mecca sconfessa l'opera del Mulah

Roma, 23

Il corrispondente della *Tribuna* da Mogadiscio scrive al suo giornale che un grave avvenimento colpisce in questi giorni il Mullah. Il residente di Merca, capitano Vitali, diffuse la notizia a lui portata dagli indigeni esterrefatti che il santone di Merca, Schek Ali Maè, il quale ha immensa influenza sui somali del Benadir, ha ricevuto una lettera dal grande santo della Mecca Scek Mohamed Saleh, del quale il Mullah fu allievo per cinque anni. Nella lettera il capo della città santa sconfessa l'opera del Mullah, e protesta contro di lui ed i suoi adepti perchè nel commettere il male si fecero forti del suo nome e della sua grande influenza. — Scek Mohamed Saleh consiglia i somali a combattere i *dervix* ed ha mettersi sotto la protezione del governo, che protegge i buoni e rende giustizia a tutti.

Il corrispondente commentando tale lettera, dice che bisogna rendersi conto del profondo sentimento religioso dei somali per conoscere la enorme impressione di questo messaggio, del quale a quanto si sa, sono pervenute altre copie altrove. Si tratta di una clamorosa sconfessione del Mullah.

Il corrispondente della *Tribuna* riferisce che, a quanto si dice, trattasi con molta probabilità, anzi quasi con certezza, di una fortunata missione consigliata pochi mesi or sono dal cavalier Macchioro, nostro console ad Aden ad Abdullah Sheri, ex consigliere del Mullah, il quale, recatosi dai capi del Mullah, avrebbe fatto loro intendere che il sultano aveva sconfessato il Mullah che aveva compiuto razzie, estorsioni e ruberie in danno di tanti miseri suoi confratelli.

Fidanzamento aristocratico

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* dice che si annuncia il fidanzamento tra il marchese Negrotto di Cambiase, tenente di vascello, ufficiale di ordinanza del Duca degli Abruzzi, con donna Marozia Colonna, figlia del senatore don Fabrizio principe d'Avella. Le nozze saranno celebrate al ritorno del fidanzato, il quale accompagna il Duca nella sua nuova spedizione al Karalorum.

L'onestà d'un impiegato

Roma, 23

L'ufficiale applicato al ministero di Grazia e Giustizia, Alfredo Casagrande ha consegnato ieri sera al cassiere di una importante ditta di Milano che alloggiava all'Hotel Continental una busta, che questi aveva smarrita e che il Casagrande aveva ritrovata nei pressi di Piazza S. Silvestro. La busta conteneva la vistosa somma di 85.000 lire.

Sindaco deposto dai consiglieri

Palermo, 22

A Raffadeli il Consiglio comunale, convocato d'urgenza, con 14 voti e due astenuti deponeva il sindaco cav. Costanzo dalla sua carica.

Il processo contro i fabbricanti di biglietti falsi

Il verdetto affermativo

Milano, 22

Stasera è terminato alla nostra Corte di Assise il processo contro l'industriale Fraschini, gerente della Cartotecnica Italiana e contro il capo operaio Restelli, imputati di aver fabbricato biglietti falsi da lire 1000. Il verdetto, affermativo per la fabbricazione, esclude però la vendita ed accorda le attenuanti. In base al verdetto il Fraschini è stato condannato a cinque anni di reclusione, a due anni di sorveglianza e 2000 lire di multa, ed il Restelli a due anni di reclusione, sei mesi di sorveglianza ed a mille lire di multa.

Scoperta di templi dell'antica Taranto

Taranto, 22

Per i lavori del secondo bacino di carenaggio che si sta costruendo nell'arsenale, si va scoprendo uno dei tratti più importanti dell'antica metropoli tarantina. Si son già ritrovati moltissimi templi, parecchi dei quali contengono altari formati da vasi figurati del periodo greco-arcaico, oggetti di abbigliamento in oro ed in terracotta dorata, dei vasetti in vetro, ed altre suppellettili in bronzo ed in avorio. Sono importanti parecchi vasi e tazze di stile ionico e di stile corinzio, e ceramiche antiche con figure nere del sesto secolo, e rari esemplari di unguentari del quinto secolo, di stile attico. Accanto all'ingresso principale del regio arsenale si è scoperta una tomba romana, con l'ossario di vetro, conservato in un dolio di terracotta, vasetti e patere di bronzo, ed un singolare dischetto aureo con impressione simbolica a sbalzo.

Domatore addentato da una leonessa

Milano, 22

Stamane verso le ore dieci lo svedese Fiper Sicur, di anni 36, domatore nel serraglio di Nouma Hawa alla fiera di Porta Vittoria era entrato nella gabbia di una leonessa non ancora completamente domata. La belva, ad un tratto si avventò sul domatore, morsicandogli una mano. Il pronto intervento dei guardiani riuscì a sottrarre il malcapitato domatore agli artigli della fiera. Il domatore dovette essere accompagnato alla guardia medica, dove ebbe pronte cure. Il suo stato è abbastanza grave. Il domatore volle però ritornare al serraglio.

Accoltellato a tradimento

Torino, 22

Stasera a tarda ora, certo Natale Calvo di anni 19, figlio di un impiegato allo stabilimento di seterie Yona, nello uscire dall'osteria, dove ebbe luogo una festa da ballo, venne colpito a tradimento con quattro coltellate. Fu trasportato all'ospedale moribondo. — Si ignora il nome del feritore.

Una commissione di postelegrafici dal presidente del Consiglio

Parigi, 22

Quasi cinquemila postelegrafici scioperanti si sono riuniti stamane nella sala del Tivoli Vauxhall. La maggioranza ha manifestato il suo sentimento reciso che le condizioni fissate dal governo per la ripresa del lavoro erano inaccettabili. Una commissione è stata allora nominata la quale prima di mezzogiorno si è recata presso il presidente del Consiglio, Clemenceau.

I ministri Clemenceau e Barthou si sono rifiutati categoricamente di esigere le dimissioni di Simyan. Il ministro Barthou si è rifiutato di ricevere ufficialmente i delegati dei sindacati dei postelegrafici, ma ha dichiarato che avrebbe ricevuto i postelegrafici senza occuparsi di sapere se essi appartengano o no ai sindacati.

La stagione d'opera a Londra

Londra, 22

Il 26 aprile si inaugurerà la nuova stagione teatrale di opera italiana e francese al «Covent Garden», con la rappresentazione di 25 opere, di cui sedici saranno italiane, otto francesi ed una tedesca. Di queste opere, cinque sono nuove e mai rappresentante prima d'ora a Londra.

Il repertorio italiano comprenderà: *Aida, Andrea Chenier, Barbiere di Siviglia, Bohème, Cavalleria Rusticana, Lucia di Lammermoor, Madame Butterfly, Manon Lescaut, Otello, Pagliacci, Rigoletto, Sonnambula, Tosca, Traviata.*

Le opere francesi saranno: *Armida, Carmen, Faust, Romeo e Giulietta, Habanera, Louise, Pelleas e Melisanda* e *Sansone e Dalila.* — L'opera tedesca da prodursi è la *Walkiria*, di Wagner.

Il corpo artistico è composto in maggioranza di italiani e fra questi ve ne sono dodici che non si sono mai prodotti in Londra.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59.56	58.80	56.71
Termom. cent. al Nord.	8.3	9.0	10.4
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	96	97	94
Direzione del vento	E	—	S
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0 30	0.15	—

Temperatura massima di ieri 9.2 — minima di ieri 8.0 — Marea: 1.a alta 11.57 — 1.a bassa 5.44 — 2.a bassa 18.9.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 13.8; 8.2 — Torino 9.8; 3.0 — Milano 13.4; 4.6 — Brescia 11.4; 4.9 — Venezia 9.2; 8.0 — Bologna 9.2; 5.4 — Ancona 9.5; 7.0 — Livorno 16.5; 7.5 — Firenze 15.4; 8.6 — Roma 18.8; 11.5 — Bari 18.0; 9.0 — Napoli 17.6; 11.5 — Palermo 16.8; 9.2 — Messina 19.3; 12.6 — Cagliari 16.3; 8.0.

Pietroburgo -3.7 — Odessa 2.9 — Amburgo 3.0 — Vienna 3.2 — Trieste 11.0 — Alessandria 14.0 — Parigi 7.0 — Nizza 8.0 — Ginevra 5.6.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 22 Marzo

ROMA, 22 — Cambio per domani 100.48 — Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.90
Azioni Banca Veneta	350.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	798.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	116.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1346.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	507.50	508.50
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504.50	505.50

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	e	sconto
Germania	123.65	123.75	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.35	—.—	—.—	3
Londra	25.34	25.36	25.15	25.17	3
Svizzera	100.47 1/2	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.60	105.65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.55	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 20	Milano 22	Genova 20	Genova 22
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.75	103.77	103.72	103 80
» » » fine	100	103.80	103.85	103 76	103 82
» » 3 1/2 con.	100	102.95	103.10	103.10	103 10
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1295.—	1300.	1298.—	1360.—
Credito Italiano	500	568.—	568.50	564.—	569.—
Società Banc. it.	250	95.	95.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	796 —	800.—	795.—	800.—
Ferr. Meridionali	500	661.—	662.—	662.—	663.—
Ferr. Mediterranee	500	396.—	397.—	396.—	397.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	381.—	385.—	382.—	385.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1243.—	1255.—	1248.—	1260.—
Edison	150	637.—	639.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	340.—	342.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	765.—	769.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	137.—	137.

ROMA, 22 — Banca d'Italia 1301 — Az. Banco di Roma 112.25 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 274 — Soc. Gaz 1121 — Soc. Condotte d'acqua 328 — Soc. ital pel Carburo 879 — Immobiliare 273.

Borse Estere

PARIGI	22
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.20
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—.
Rendita it. 5 0/0	103. 20
C. Londra a vis.	25.25
N. cons. 2 3/4 0/0	83.15/16
Obb. Lombarde	280 50
Cambio sull'It.	99.7/8
R. turca unific.	93 50
Banca di Parigi	1566.
Tunisine nuove	—.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	—.—
Ren. ungh. 4 0/0	—.—
Ren. spag. 4 0/0	98.35
Banca ottomana	718.—
Argento fino	—.—
Azioni Suez	4690.—
Lotti turchi	174.—
Rendita Russa	100.05
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	77.30

VIENNA	22
Cred. aust. Cod.	616.25
Lombarde	99,—
Napoleoni d'oro	19.04
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.21
» su Lond.	240.12
Lire It. (carta)	94.80
R. austr. (arg.)	93.45
» » (carta)	93 45
» » (oro)	114.10
» » (ungh.)	90.70
LONDRA	**20**
N. cons. 2 3/4 0/0	83.3/4
Rendita It. 5 0/0	102.25
R. spag. es. nu.	96.1/4
R. turca unific.	92.—
Egiziano nuovo	103.—
Argento fino	23.1/4
BERLINO	**22**
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. - fin'e	195.10

BERLINO, 22 — Tendenza ferma.
PARIGI, 22 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 22 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 22 Marzo — Vap. a. u. «Baross» cap. Bubany per Trieste con merci — a. u. «Motcovich» cap. Giurovich per Trieste con merci — Dan. «L. H. Carl» cap. Petersen per Ergastaria, vuoto — Ell. «Vassilios» cap. Raptakis per Taganrog, vuoto — ital. «Jeanne» cap. Sturlese per Antivari con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Byron» da Barry con carbone.
Ingl. «Douro» da Hull con merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool con merci.
Ital. «F. S. Ciampa» da Barry con carb.
Ell. «Hercules» da Glasgow con carbone.
Ingl. «Eshsolboock» da Swansea carbone.
A. U. «Balaton» da Barry con carbone.
Ingl. «Faleunian» da Liverpool con merci.
Ell. «Aretusus» da Swansea con carbone.
Ingl. «Trecarrell» da Algeri con minerali.

Movimento ferroviario del porto

22 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carbone 113 — Cereali 1 — Cotoni 16 — Varie 124 — Ferrovia 27 — Totale 351.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 22 — Olio Gallipoli al quint. contanti 145 — Pel 10 maggio 146 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 87.

Olio di Gioia al quintale contanti 133 — Pel 10 maggio 134 — Pel 10 agosto 135 — Pel 10 marzo 86.

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 5000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.94; 4.88 — marzo aprile 4.94; 4.88 — aprile maggio 4.94; 4.87 — maggio giugno 4.95; 4.89 — giugno luglio 4.97; 4.90 — luglio agosto 4.99; 4.92 — agosto settembre 4.96; 4.90 — settembre ottobre 4.94; 4.87 — ottobre novembre 4.92; 4.85 — novembre dicembre 4.91; 4.94.

NEW YORK, 22 — Apertura — Cotoni — Mercato sostenuto — maggio C. 9.31 — luglio C. 9.25.

CEREALI

PARIGI, 22 — Farine fiore — Mercato calmo — Corrente F. 31 — mese pross. 31.25 — aprile maggio 31.60 — 4 mesi da maggio 31.75.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 24.40 — mese prossimo 24.30 — aprile maggio 24.75 — 4 mesi da maggio 24.60.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 20.75.

Segala — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

SPIRITI

PARIGI, 22 — Spiriti — Corr. F. 39.25 — mese pross. 39.50 — Mercato calmo — aprile maggio 40.25 — 4 mesi da maggio 38.25.

ZUCCHERO

PARIGI, 22 — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27.25 — raffinato 61.25 — Mercato calmo. Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.50 — corrente F. 30.50 — aprile 30.62 — aprile maggio 31.62 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 22 — Zucchero barb. — mercato debole — disp. M. 21.05.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18, 20.

Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17 e 19.

Venezia-Mestre — Da Venezia dalle ore 5 alle 20 ogni ora. Da Mestre dalle ore 5.15 alle 20.15.

Nei giorni festivi avrà luogo una corsa straordinaria in partenza da Venezia alle 21 e da Mestre alle 21.15.

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 14, 17, 18.30 — Da Chioggia alle ore 5, 7, 9, 11, 14 e 18.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7 e 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, e 14.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 8.30, 10, 11.30, 13.30, 16.45, 17.45, 20. (La sola corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8.30 e delle 16.45 sino a Treporti; le altre terminano a Burano)

Da Burano alle ore 5.30, 6, 10.15, 12.30, 13.15, 14.45 e 19.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle ore 5.30, 9.45, 18.30

Venezia-Fusina-Padova — Partenze da Venezia alle ore 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40 e 19.30 (fino a Dolo) — Arrivi a Venezia alle ore 7.40, 9.15, 10.55, 13.40, 17.15, 18.55, 20.45.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19. — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca ad ogni quarto d'ora dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 20 ogni mezz'ora. — Dalle 20 alle 24 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.30 alle 20.30 ogni mezz'ora. Dalle 20.30 alle 23.30 ogni ora. (Ultima corsa 24.20).

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ad ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ad ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio (Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 6, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.30.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Il passato quando ella era tutto per me, risorse nella mia mente. Avevo continuato ad amarla anche quando mi credevo abbandonato, disprezzato e dimenticato ed il mio amore divampò come fiamma a lungo soffocata, allorchè appresi che ella mi avesse sempre creduto innocente.

Ed ora è in procinto di sposare Rolando Ingestre, mentre io sono condannato ad andare ramingo per il mondo, nuovo Caino, ma senza peccato — soggiunse perdendo di nuovo la calma momentaneamente imposta.

Le preghiere e le lacrime di Elessandra lo fecero rientrare insè.

— Perdonami, povera figlia mia — le disse — se strazio il tuo cuore con la mia disperazione. Ti prometto che mi serberò tranquillo; vieni, ritorniamo verso il Castello. E' tardi, la tua assenza potrà essere notata, ed io perderò la occasione di vedere Viviana.

— Quando ti rivedrò, papà? — chiese la fanciulla. — Come potrò informarti, se la traccia scoperta promette di condurmi alla meta sospirata?

— Tu resterai durante quindici giorni a Mountheron ed io farò in modo di incontrarti una sera nel parco, dove ti recherai a passeggiare. Non credo di correre ora maggior pericolo in Inghilterra che altrove, e, specialmente a Londra, sarò sicuro per qualche tempo.

Così dicendo aveva preso il braccio della fanciulla e si era incamminato con lei verso la casa.

Alessandra lo informò del suo incontro col conte di Kingscourt, e della nobile fiducia che egli le aveva dimostrato, malgrado le apparenze contrarie.

Dalle finestre della sala si diffondeva la luce. La fanciulla rimase vicino a suo padre, mentre egli penetrava guardingo fra un folto cespuglio dal quale il suo sguardo poteva spingersi nell'interno.

Gli ospiti si erano ritirati nelle loro stanze, soltanto lady Viviana e lady Markham rimanevano nella sala.

Le due dame stavano ritte presso il caminetto, la luce delle candele cadeva in pieno viso della moglie divorziata di lord Stratford Heron.

Una fiamma si accese negli occhi del povero proscritto che la contemplava e il suo viso si coprì di un pallore spettrale. Alesandra si strinse contro di lui, tremante e sgomentata, ma egli in quel momento aveva dimenticato persino la sua esistenza.

Lady Viviana indossava un abito di velluto nero che faceva risaltare la sua figura maestosa: splendidi brillanti scintillavano fra i suoi capelli neri. Gli anni non avevano fatto oltraggio al suo viso: nè le notti insonni ed i sogni tormentosi avevano lasciato traccia sulla sua fronte.

Suo marito l'aveva lasciata gracile, quando sembrava ancor più giovane dei suoi anni, la rivedeva adesso nella pienezza di un maestà severa.

Una forte emozione fece palpitare il cuore dell'uomo che credeva di averla perduta per sempre. Era innocente ed essa non aveva mai dubitato di lui, ma gli uomini li avevano divisi ed essa non portava più il suo nome ingiustamente coperto d'infamia.

Lady Viviana stava discutendo con lady Markham sullo spiacevole avvenimento occorso durante la partita a *croquet*. Essa non sospettava che la palese ostilità contro Alessandra fosse dovuta alle maligne insinuazioni della vedova del baronetto, pur sapendo che questa non nutriva punto simpatia per la sua dama di compagnia.

Mentre Mrs. Strange la guardava, essa deplorava appunto di essere costretta di allontanare la fanciulla, mandandola a Mountheron per due settimane onde non esporla a nuove offese da parte dei suoi ospiti.

— Mia cara Viviana — le disse lady Markham — benchè siate la figlia di un duca ed apprezzata in società, non potrete giammai distruggere i pregiudizi. I vostri amici non intendono di mancarvi di rispetto, ma questa ragazza non vi appartiene, è un'estranea e noi crediamo che voglia ingannarvi.

— Dal momento che mi sono resa garante per lei — osservò lady Viviana — ciò dovrebbe bastare ai miei ospiti.

— E basterebbe, se non fossero convinti che vi lasciate ingannare dalle apparenze ingenue della fanciulla. Imponete a miss Strange di essere sincera. Dica francamente chi è, dia informazioni esatte sulla sua famiglia ed i vostri amici saranno anche i suoi. Quella ragazza vi inganna, Viviana. Lasciatemi parlare, non m'interrompete. Dove è miss Strange in questo momento? Si è dileguata come un'ombra.

— Sarà nella sua stanza. Non si poteva pretendere che rimanesse in sì amabile compagnia — osservò lady Viviana con tono ironico.

— Non si è recata nella sua stanza — replicò lady Markham. — L'ho veduta traversare l'atrio ed uscire un'ora fa ed ancora non è rientrata benchè sia ora tarda.

Lady Viviana guardò l'orologio e si fece pallida.

— E' veramente tardi — esclamò — Manderò subito in cerca di lei. Può esserle capitata qualche disgrazia. Il sentiero presso l'orlo della rupe è pericoloso.

— Può darsi invece ch'ella abbia dato un appuntamento nel parco a lord Kingscourt — insinuò lady Markham.

— Tacete, milady, non voglio udire simili parole da voi — disse lady Viviana con accento severo. — Alessandra Strange è pura e sincera, e conosco troppo bene lord Kingscourt per credere che cerchi aver abboccamenti segreti con la sua fidanzata.

— E' la sua fidanzata? Dunque questa astuta avventuriera ha saputo affascinare a tal punto il nobile conte di Kingscourt? — esclamò la vedova del baronetto incapace di frenarsi. — Credetemi, Viviana, quella ragazza è venuta in casa vostra con un secondo fine, e, se non è uscita per incontrarsi con lord Kingscourt, si sarà recata ad un appuntamento con qualcun altro.

Tenete a mente le mie parole e poi vedrete se non ho ragione. Voglio vedere se le mie previsioni sieno giustificate: soggiunse avvicinandosi alla finestra dietro la quale stavano nascosti Alessandra e suo padre che non avevano udito questa conversazione.

— Papà, — mormorò Alessandra — tu devi partire. Dio mio! Lasciarti così, senza sapere che cosa possa accaderti!

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA. a. 15.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.45 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.19; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.15.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; 16.20; o. 21.40.

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società Anonima - Sede in Roma

Capitale interamente versato Lire 20,000,000.—

Ammortizzato p. Lire 135,000.—

I Signori Azionisti portatori delle obbligazioni 4 0/0 della emissione 1889, sono avvisati che, a partire dal 1.o Maggio p. v., questa Società procederà alla distribuzione del nuovo foglio cedole delle obbligazioni stesse.

Sono incaricati di questo servizio tutti gli Stabilimenti della Banca Commerciale Italiana, ai quali pertanto dovranno consegnarsi i talloni dell'attuale foglio riepilogati in apposite distinte redatte in doppio esemplare, uno dei quali, firmato per ricevuta verrà ritirato dal presentatore.

Decorsi quindici giorni dalla consegna dei talloni il presentatore potrà ritirare dallo stesso Stabilimento della Banca Commericiale Italiana il nuovo foglio cedole contro restituzione della sopraindicata ricevuta.

Roma, 18 Marzo 1909.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE** di Milano

ESERCIZIO XXXIX

SITUAZIONE al 28 Febbraio 1909

ATTIVITÀ

Voce			L.	cent.
Cassa, numerario esistente		L.	9,679	25
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	N. 1757	L. 889,453.55		
Portafoglio: Cambiali oltre i 3 mesi	» 1472	» 1,052,282,55		
Portafoglio: Cambiali protestate	» 5	» 401,20		
Portafoglio: Cambiali riscontate	» 87	» 201,750,— »	2,143,887	20
Fondi pubblici. *Valore al 28 Febbr. 1909 L.* 80,876,15				
Presso Istituti d'emissione		L. 39,709,40 »		
In Cassa		» 34,939,50 »	74,648	90
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie		L. 22,412,06		
Somma ammortizzata		» 11,267,06 »	11,145	—
Effetti per l'incasso N. 26		»	12,370	59
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	41,549	64
Conti corr. garantiti		»	48,143	80
Agenzie		»	6,242	68
Debitori diversi		»	26,046	75
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18.000	—
» a Cauzioni di Conti Correnti		»	85.000	—
» a custodia		»	48.780	40
Mobilia: Valore di stima		L. 2,972,30 »		
Somma ammortizzata		» 1,934,50 »	1,037	80
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	619	32
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	10,632	11
TOTALE		L.	2,537,783	54
Spese: Risconto anno precedente		L. 9,828,90		
Spese: » del Portafoglio da oggi		» 21,736.80		
Spese: Spese d'Amministrazione		» 1,878,50		
Spese: Tasse Governative		» 1,825,66		
Spese: Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.		» 11,204,76		
Spese: » » dei corrispondenti diversi		» 670,28		
Spese: Risconti passivi		» 1,186,60 L.	48,331	50
			2,586,115	04

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	cent.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1312 soci	L.	65,120	—
Riserva ordinaria	» 48,840,—		
Riserva straordinaria	» 18,784,46 »	67, 624	46
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo	»	1.000	—
TOTALE PATRIMONIO L.		133,744	46

PASSIVITÀ

Voce		L.	cent.
Depositi fiduciari a: Conto Corrente, libero — Libretti N. 162 (Cap. ed Interessi)	L. 596,514,70		
Risparmio — » » 567	» 152,720,82		
Scadenza fissa — Titoli » 280	» 1,063,588,65	1,812.824	17
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)	»	130,913	70
Creditori diversi	»	60,306	15
Depositanti a cauzione ed a custodia	»	151,780	40
Conto dividendi	»	3,416	80
Cambiali al risconto	»	201,750	—
Risconto portafoglio	»	21,736	80
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione	»	208	86
Utile netto a tutto esercizio 1908	»	17,783	—
TOTALE L.		2,534,464	34
Risconto anno precedente	L. 26,628,65		
» Buoni in circolazione	» 10,632,11		
Utili lordi ad oggi	» 14,389,94 »	51,650	70
Utile netto a tutto Gennaio L. 1,642,90			
	L.	2,586,115	04

Il Sindaco — Ruggero Vendri

IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 40,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. » » » di un anno al 4 0/0. (netto da R. M.)
   salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambiavalute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni a vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 83 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 24 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per la seduta inaugurale

Circa la nomina delle commissioni

Roma, 23

(So.) — Il tempo si è messo da stamane alla pioggia, minacciando così di guastare almeno nella parte esteriore la solennità di domani.

Nonostante la pioggia, sono proseguiti tutt'oggi i lavori all'esterno di Palazzo Madama. Tutto è in ordine ormai per la seduta reale.

Sono giunti tutti i Principi di Casa Savoia che assisteranno alla cerimonia. La Regina Margherita è tuttora indisposta; la Regina Elena si spera possa domani intervenire.

Montecitorio pareva oggi in ebollizione. I deputati arrivati sono finora 350; altri giungeranno stasera e domattina. Il corridoio verde era oggi affollatissimo di deputati vecchi e nuovi; gli anziani presentavano i nuovi eletti ai loro colleghi ritornati alla Camera.

Si discuteva molto intorno alla composizione delle commissioni permanenti ed in genere sulle prime votazioni che dovranno avvenire. Non vi sono accordi stabiliti perchè esse dipenderanno per gran parte dalle decisioni dei tre gruppi dell'Estrema convocati per domani in parte ed in parte per giovedì.

La seduta di giovedì alla Camera sarà riservata unicamente alla nomina delle cariche della Presidenza. Il Ministero non vuol cedere a questo proposito alle pretese dell'Estrema ed intende riservare un certo numero di posti all'opposizione costituzionale.

Nella seduta di venerdì l'on. Marcora si insedierà e pronuncierà il discorso di rito, dopo di che comunicherà alla Camera la nomina della Giunta delle elezioni e delle altre commissioni, la nomina delle quali spetta per regolamento al Presidente, cioè la Giunta per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e quella pel regolamento della Camera. Si leggeranno le interrogazioni e le interpellanze le quali si potranno cominciare a svolgere nella seduta del successivo lunedì e si toglierà la seduta.

Sabato la Camera procederà alla nomina della Giunta del Bilancio e di altre commissioni permanenti.

Romolo Murri

si inscrive al partito radicale

Roma, 23

(Sd.) — Molto si discute a Montecitorio intorno al caso Murri. Don Murri, mantenendo la promessa fatta, si è oggi iscritto al gruppo radicale parlamentare mediante un telegramma inviato all'on. Vicini segretario del gruppo, da Monte Pietrangeli, nel quale dice:

« Condizioni di salute vietandomi di intervenire alla riunione indetta, invio la mia adesione al gruppo radicale con auguri di rinnovata vigorosa attività ».

L'on. Vicini ha così risposto a don Murri:

« *Comunicherò ai colleghi la sua adesione; intanto le faccio gli auguri di rinnovata e vigorosa salute* ».

La lettera di don Murri all'arcivescovo di Fermo ha suscitato, come era facile prevedere, una infinità di commenti, concordi ed opposti, così nel mondo radicale come in quello parlamentare. Orbene, gli amici di don Murri asseverano che tutte le di lui affermazioni saranno messe in giusta luce quando sarà noto al pubblico tutto l'interessante carteggio corso fra l'arcivescovo e Murri. Questi documenti saranno pubblicati fra breve per cura dello stesso Murri.

Frattanto la domanda che molti si rivolgono a Montecitorio è questa: Ora che il Murri è scomunicato, entrerà egli alla Camera in veste talare od in abito borghese?

A Montecitorio si ritiene dai più che il Murri non lascierà la tonaca perchè egli si ritiene in dissidio con la Chiesa ufficiale, come egli stesso ha dichiarato, ma intende di continuare a servire la Chiesa stessa. Egli per quanto scomunicato conserverebbe la veste di prete per dimostrare di ritenersi ancora servo virtuale della Chiesa di Cristo.

Intorno alle intenzioni politiche del Murri è stato intervistato il Quadrotta, uno dei democratici cristiani più in vista.

Al Quadrotta venne chiesto:

— Quale forma assumerà l'attività intellettuale di don Murri ora?

— Egli, rispose il Quadrotta, si orienterà in corrispondenza alle finalità che si è proposte e probabilmente darà vita ad una nuovo pubblicazione periodica sotto forma di giornale che o sostituirà od integrerà l'opera più strettamente dottrinale della *Rivista di Coltura*.

— E manterrà la sottana nonostante la scomunica?

— Io non credo e mi auguro di no, benchè egli abbia, proprio alcuni giorni dopo la elezione, commesso un nuovo abito talare ad un sarto ecclesiastico di Roma. Dopo la scomunica, voler mantenere la veste talare, sarebbe fare omaggio a quel formalismo vuoto di contenuto che egli deplora nel cattolicismo, poichè egli, canonicamente parlando, non avrebbe più diritto d'indossare la veste. Del resto, non è questa che dà il significato all'opera sua; anche senza la veste talare egli potrà essere il sacerdote moderno, il sacerdote laico che ha dedicato la sua vita ad un apostolato ben più profondo, umano ed utile di quello della maggioranza dei suoi ex-colleghi.

La *Corrispondenza Romana* devotissima al Vaticano, intraprende stasera una pubblicazione di carattere polemico contro il Murri. In questa pubblicazione viene messo in luce quanto egli, da un certo numero di anni fino ad un anno fa, scrisse contro le tesi sostenute dall'Estrema Sinistra.

Anche la ministeriale *Tribuna* tiene bordone alla *Corrispondenza Romana* e riproduce brani di scritti del Murri che ora fanno comodo ai suoi avversari.

Ecco, per esempio, ciò che don Murri scriveva dell'Estrema Sinistra:

— Questa democrazia radicale, egli affermava, non c'è, o non si occupa di politica, o non è concorde. Essa è assenteista e clericale a Bergamo, moderata a Milano, affarista in Liguria, camorrista nel Mezzogiorno. In molte parti maneggia denaro non italiano o che non è italiano di origine, ed è anche essa poco colta e poco battagliera.

Frattanto la sezione di Fermo della Lega democratica nazionale, riunitasi oggi in seguito alla scomunica lanciata dal Vaticano contro don Murri, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione Fermana della Lega democratica nazionale, preso atto della scomunica lanciata dalla autorità ecclesiastica contro don Romolo Murri; protesta formalmente contro tale atto di patente ingiustizia; deplora vivamente che l'autorità a corto di argomenti si serva di mezzi disonesti contro chi nella vita e nelle opere nulla ebbe a rimproverarsi; si dichiara solidale coll'amato maestro, augurando alla Chiesa di Cristo tempi migliori ».

Un'intervista

col ministro degli esteri turco

I rapporti fra Turchia e Italia

Roma, 23.

La *Tribuna* pubblica una intervista concessa ad un suo redattore da Rifaat pascià. Il ministro turco degli esteri cominciò parlando del Re d'Italia e lodando il suo modo di interessarsi di tutto. Passando poi a descrivere le impressioni da lui riportate dal suo viaggio in Italia, Rifaat pascià ha detto di avere avuto il piacere di constatare che fra l'Italia e la Turchia non esistono affatto attriti. Le attuali buone relazioni, ha soggiunto, potranno farsi sempre più intime con grande vantaggio non soltanto della politica dei due paesi, ma dei loro scambi commerciali. Circa la Tripolitania, Rifaat pascià ha detto che non esiste una questione della Tripolitania. Il piccolo urto fra l'Italia e la Turchia, non può che derivare da differenza di legislazione, a cui il nuovo regime turco riparerà senza dubbio a poco a poco.

La Turchia ha tutto l'interesse a favorire i commerci italiani che rappresentano per quella provincia d'Africa sempre nuove sorgenti di prosperità.

Quanto ai rapporti fra la Bulgaria e la Turchia, Rifaat pascià, dopo avere ricordato che egli firmò a Pietroburgo un accordo, ha soggiunto che le piccole divergenze con la compagnia delle ferrovie orientali non sono tali da attenuare i rapporti turco-bulgari. L'indennità di 125 milioni è pagata per tre cause: per il tributo della Rumelia orientale, per le ferrovie orientali e per i possessi che la Turchia aveva ancora in Rumelia, e nella Rumelia propriamente detta. La questione, ha concluso l'intervistato, è proprio chiusa, come per la Turchia è chiusa quella derivante dall'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Avendo il giornalista osservato che la questione non era però chiusa per l'Europa, per la Serbia e per l'Austria, l'intervistato ha dichiarato che la Turchia farà tutti i suoi sforzi per secondare quelli delle potenze per assicurare la pace. Rifaat pascià ha anche detto che non esiste in questo momento una questione di Creta fra la Turchia e la Grecia. Infine, richiesto delle sue impressioni a Londra, a Pietroburgo, a Berlino ed a Roma, dell'attitudine delle potenze nel conflitto austro-serbo, Rifaat pascià, ha detto di aver fiducia che tutto si comporrà rapidamente e senza apertura di ostilità.

Se la Serbia accetterà ciò che le domandano le potenze, è fuori di dubbio che l'Austria non potrebbe pensare a toccarla. In quanto poi ai mezzi per dare efficienza al trattato di Berlino, è certamente desiderabile una conferenza, riunione che sembra divenuta possibile e vicina.

Intervistato anche da un redattore del *Corriere d'Italia* se credesse alla possibilità di una guerra tra l'Austria e la Serbia, Rifaat pascià ha detto che egli ha intera fiducia nella soluzione della crisi austro-serba, specialmente dopo che i passi delle potenze sono stati espletati a Belgrado. Egli crede alla convocazione della conferenza ed ha soggiunto che non appena l'irritazione degli animi sarà dileguata, col componimento della crisi, la praticità della proposta italiana di un programma accettabile potrà raccogliere l'adesione di quanti hanno interesse ad evitare sorprese che in una conferenza internazionale potrebbero presentarsi. Anche la Turchia ritiene che il programma della conferenza debba essere limitato. L'intervistato ha detto inoltre che le trattative della Turchia con la Russia sono in via di soluzione definitiva e tra breve l'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo potrà firmare il protocollo. Con la Bulgaria i negoziati seguono una via regolare. Circa gli armamenti che la Turchia va compiendo Rifaat pascià ha detto che questi armamenti che si stanno facendo in vari punti della Macedonia e specialmente nelle zone di confine non devono attribuirsi a preoccupazioni di pericoli, od a misure straordinarie o ad altre cause. Essi rientrano in una misura di precauzione, data la stagione, più atta per eventuali operazioni anche di bande. Circa la questione di Creta, l'intervistato ha detto che per la Turchia la questione cretese non esiste e che la Turchia non può ammettere modificazioni allo « statu quo ».

Ad un redattore dell'*Italie*, che lo ha intervistato circa la costruzione della ferrovia tra Vallona e Monastir, Rifaat pascià ha risposto che la Turchia farà tutto il possibile per affrettare la costruzione di questa ferrovia, perchè le strade ferrate sono il lavoro, il benessere, la pace.

Colazione in onore di Rifaat pascià

Roma, 23

Stamane il ministro Tittoni ha dato una colazione in onore del ministro degli esteri di Turchia, Rifaat pascià. Erano invitati l'ambasciatore turco a Roma, Hakki bey, il conte Rabon, ex ministro degli esteri di Danimarca, il generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, il marchese di San Giuliano, ambasciatore d'Italia a Londra, il comm. Bollati, segretario generale al Ministero degli esteri, e gli onorevoli deputati Maggiorino Ferraris, Fusinato, De Marinis e Dentice di Frasso.

Le dichiarazioni d'un ministro austriaco

Un comunicato ufficiale

Vienna, 23

Il ministro del Commercio Weiskirchow ha pronunciato in una riunione elettorale un discorso nel quale ha espresso la ferma speranza che si eviterà la guerra. Questo sentimento, ha aggiunto, è condiviso da migliaia di persone, ma se la guerra dovesse scoppiare i popoli dell'Austria non esiterebbero a difendere i loro diritti.

Alla Borsa dei prodotti agricoli si è affisso un comunicato del Commissario della Borsa dicente: — Non vi è motivo di considerare la situazione come più grave che la scorsa settimana perchè gli sforzi delle potenze continuano per indurre la Serbia a ravvedersi.

Lo sciopero dei postelegrafici francesi

discussso nuovamente alla Camera

Parigi, 23

(*Camera*). — La seduta è aperta alle 2.25 — Presiede Brisson. L'aula e le tribune sono gremite. Picquart, Viviani, Barthou, trovansi al banco del governo. I deputati di Estrema, specialmente Rouannet, Sembat, Baillant, Groussier discutono animatamente.

Millerand, socialista, prende la parola. Dice: — Vengo a protestare contro l'affermazione fatta alla tribuna venerdì, secondo il resoconto analitico di Massabuau, e da cui risulta che nel 1899 aveva presentato un ordine del giorno riconoscente il diritto di sciopero ai postelegrafici. Dieci volte ebbi occasione di dichiarare inammissibile che i funzionari dello Stato possano mettersi in isciopero e abbiano il diritto di interrompere la vita nazionale e i pubblici servizi (*applausi da tutti i banchi, tranne da quelli dell'estrema sinistra*).

Indi prende la parola il ministro Barthou, il quale dopo aver fatto una rettifica al suo discorso di venerdì, così continua: — Alcuni deputati potrebbero meravigliarsi che il governo abbia accettato di ricevere i delegati...

Charles Benoist, interrompe: — Non è questo che ci meraviglia!

Barthou, continua: — Avrei potuto contentarmi di rispondere a Rouanet, ma non fuggo le responsabilità. Ho il sentimento di aver fatto il mio dovere. Dunque ricevetti i delegati del Sindacato legalmente costituito, degli operai delle linee. Se avessi rifiutato questa udienza avrei mancato al mio dovere e sarei incorso in gravi responsabilità. Non voglio dimenticare che dobbiamo dare l'esempio ai capi dell'industria privata.

Germain Perrier, domanda perchè Simyan non assisteva a questi colloquii.

Barthou, risponde: — Darò loro spiegazioni or ora sulla situazione dell'on. Simyan. Lo Stato, come padrone, non può rifiutarsi di parlare coi delegati del suo personale per non dare cattivo esempio agli industriali in conflitto col personale.

Gauthier de Clagny interrompe: — Siete in contraddizione con quanto diceste venerdì (*applausi a destra e su diversi banchi*).

Barthou: — Non sono in contraddizione con me stesso; siete voi che siete in contraddizione coi vostri principî. — E prosegue: Voglio sperare che domani la ripresa del lavoro sarà completa e senza che il governo abbia nulla abdicato nei suoi diritti, ma alcune persone possono essere inquiete di vedere l'ordine così ristabilito (*applausi a sinistra, rumori diversi*). Barthou ricorda i particolari delle conferenze ieri e oggi avute dal governo coi delegati dei postelegrafici. Il governo si rifiuta di discutere circa le dimissioni di Simyan chieste dai delegati degli scioperanti. I ministri sono responsabili di fronte al parlamento e non dinanzi ai loro dipendenti (*applausi a sinistra*). Il governo dichiarò soltanto ai delegati degli scioperanti che manterrebbe la parola data di non prendere misure repressive definitive prima di domani. In questa circostanza grave e anche tragica, il governo si preoccupò di dare una soluzione al conflitto senza debolezza e con fermezza, e non dubita che la Camera gli accordi la fiducia che gli è necessaria per compiere il suo dovere.

Si impegna quindi una viva discussione, alla quale prendono parte vari oratori. Indi Clemenceau sale alla tribuna e fa le seguenti dichiarazioni a complemento di quelle di Barthou:

— Mai chiamai i delegati degli scioperanti; essi si presentarono spontaneamente a me ed erano i rappresentanti dei sindacati legalmente costituiti. Pregai quindi il ministro delle poste di intervenire a questa udienza. Pauron ci espresse le domande, e cioè le dimissioni di Simyan e la promessa che nessun impiegato sarebbe revocato. Alla prima domanda risposi formalmente che non si poteva discutere e neppure porre la question dell'allontanamento di Simyan dipendendo le sue dimissioni dal parlamento e non dai sentimenti dei suoi subordinati (*vivi applausi dalla sinistra*). Quanto alle revoche pei fatti dello sciopero non presi alcun impegno ma dissi che non eravamo selvaggi, che eravamo uomini disposti alla benevolenza, tanto più che la crisi sarà passeggiera.

La discussione ha termine con l'approvazione del seguente ordine del giorno accettato dal governo: « La Camera, fiduciosa nel governo ne approva le dichiarazioni, e respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

La cessazione dello sciopero

Parigi, 23

Gli impiegati postali, telegrafici e telefonici, riuniti stamane in numero di 6000, hanno deciso alla unanimità meno 300 voti di riprendere il lavoro.

Nella riunione, Pauron, segretario dei guardafili, in mezzo a grande silenzio, espresse la sua convinzione personale che il presidente del Consiglio Clemenceau non avrebbe revocato nessuno scioperante. Indi ogni corporazione ha mandato un delegato alla tribuna. Aye Pallè, delegato degli operai, ha consigliato gli scioperanti di riprendere il lavoro per riparare così alle difficoltà del paese. Barbut, delegato dei portalettere, ha consigliato formalmente i suoi colleghi a riprendere il lavoro, dicendo di avere la convinzione che le promesse di Clemenceau saranno mantenute. Kleintz ha detto di considerare come un dovere la ripresa del servizio.

Pauron, riprendendo la parola, ha dichiarato che se il governo non manterrà le promesse fatte, si dovrà riorganizzare lo sciopero generale. Un partigiano dello sciopero ha voluto prendere la parola, ma è stato interrotto. — Si è quindi passato al voto ed il presidente ha presentato la seguente proposta: I partigiani della ripresa del lavoro alzino la mano. Immediatamente molte mani si sono alzate. La controprova ha ottenuto 250 voti circa. E' stato allora deciso di inviare a Clemenceau una delegazione incaricata di fargli conoscere la decisione presa dagli scioperanti.

La delegazione, dopo aver fatto conoscere a Clemenceau ed a Barthou la sua decisione di riprendere il lavoro, aggiunse che i soldati che occupano gli uffici si dovevano ritirare immediatamente ed il lavoro si riprenderà oggi stesso nel pomeriggio.

Clemenceau rispose che aveva già prescritto il ritiro delle truppe, appena conosciuta la decisione degli agenti postali, senza attendere la domanda dei delegati. Effettivamente al cambio delle ore 11 alla centrale telegrafica gli agenti e le guardie repubblicane lasciarono l'ufficio. I telegrafisti militari rimarranno fino a nuovo ordine. I capi-servizio furono avvertiti di prendere le misure necessarie in vista della ripresa del lavoro.

In conformità alle decisione del meeting di ieri sera i postelegrafici scioperanti si riunirono stamane alle ore sette; dall'appello fatto risultò che soltanto due telegrafisti dell'ufficio centrale ed alcuni fattorini avevano ripreso stamane il servizio. Dopo lunga discussione l'assemblea approvò alla unanimità un ordine del giorno, in cui si decideva di riprendere il lavoro in blocco, appena sarebbe giunto l'ordine del comitato centrale di Parigi e si dichiarava che in ogni caso il servizio sarebbe stato ripreso domattina al più tardi. Dopo questa riunione giunse da Parigi la notizia della ripresa del lavoro. In conseguenza il comitato dello sciopero decise che il lavoro sia ripreso oggi alle ore 15.

Il Duca degli Abruzzi

Genova, 23

Alle ore 9.15 il Duca degli Abruzzi è uscito in automobile dal palazzo reale col suo aiutante, marchese Negrotto di Cambiaso, e si è diretto per la riviera di Levante. Si crede a palazzo reale che il Duca non ritornerà più e che ripassando da Genova proseguirà direttamente per Marsiglia.

Le commissioni compartimentali del traffico

Roma, 23

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* ricorda che in seguito al nuovo ordinamento della direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato, si deve provvedere alla nuova composizione delle commissioni del traffico per i compartimenti di Torino, Milano, *Venezia*, Firenze, Ancona, Roma e Napoli, nonchè alla costituzione della commissione per il compartimento di Reggio Calabria di nuova istituzione. Al riguardo il ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu ha inviato ai presidenti delle Camere di commercio ed ai Comizi agrari del Regno una circolare nella quale dà le norme che devono essere seguite dalle Camere di commercio per la designazione dei loro rappresentanti nelle commissioni compartimentali. La circolare prescrive che le votazioni abbiano luogo non più tardi del 15 aprile prossimo venturo, termine improrogabile. Le votazioni seguiranno per scheda segreta e lo scrutinio verrà fatto dalla presidenza dei Consigli votanti e per la loro validità occorre che vi abbia preso parte almeno la metà dei componenti dei Consigli stessi. Il giorno medesimo delle votazioni, le Camere ed i Comizi agrari rimetteranno in pieghi raccomandati alla commissione compartimentale del traffico a cui ciascuna votazione si riferisce, i verbali di scrutinio e le schede relative racchiuse in buste suggellate. La circolare prega infine di tener presente che i membri del Parlamento non possono far parte delle commissioni compartimentali del traffico.

Per ritardare il servizio militare

Roma, 23.

Il Ministero della guerra comunica:

Per disposizione degli articoli 116 e 120 della legge sul reclutamento dei militari, gli studenti universitari ed i volontari di un anno che desiderano ritardare di prestare il servizio fino al 26.o anno di età, devono comprovare tra l'altro, di aver frequentato per un anno almeno il tiro a segno nazionale, qualora, bene inteso, risiedano in un comune dove vi sia tale istituzione. Essendo opportuno che l'accennata disposizione di legge sia scrupolosamente applicata ai fini che la legge stessa si propone, il Ministero della guerra avverte gli inscritti alla leva della classe del 1889 aspiranti a ritardare il servizio, che non abbiano ancora preso parte al prescritto periodo di esercitazioni di tiro, che, per conseguire l'intento, dovranno ottemperare a tale obbligo per la chiamata alle armi della loro classe, perchè per nessun motivo, salvo casi di comprovati legittimi impedimenti, saranno concesse proroghe all'adempimento dell'obbligo stesso.

Ufficiali a riposo contro il Ministro della Guerra

Roma, 23

Dinanzi alla rima sezione civile del tribunale di Roma si è discussa la causa promossa contro il Ministero della Guerra da alcuni ufficiali a riposo per essere indennizzati dei danni apportati loro dall'applicazione della legge sui limiti di età. Il Ministero della guerra, rappresentato dall'avvocatura erariale, ha eccepito l'incompetenza del tribunale a decidere nella causa affermando la competenza delle sezioni riunite della Corte dei Conti.

Una pubblicazione sulla Pinacoteca Vaticana

Roma, 23.

Nella tipografia vaticana si sta curando la pubblicazione di un volume in grande formato, nel quale sono esposti l'opera di riordinamento della nuova Pinacoteca vaticana e gli intendimenti artistici ai quali si sono ispirati gli artisti.

Il volume è riccamente illustrato con fotografie riproducenti le varie sale della nuova Pinacoteca, e sarà distribuito al Papa, ai cardinali, al corpo diplomatico ed a tutte le persone che assisteranno alla cerimonia della inaugurazione dei nuovi locali.

Sciopero composto

Brescia, 23

Ieri sera ha avuto luogo un convegno tra la commissione degli operai tipografi ed i rappresentanti degli industriali ed in tale convegno venne finalmente composta la vertenza che ha fatto durare quasi due mesi lo sciopero dei tipografi della città. Stamane il lavoro è stato ripreso in tutte le tipografie.

Altri particolari sull'assassinio del giovane russo a Roma

I connotati della vittima e degli assassini

Roma, 23.

Eccovi altri particolari circa il misterioso delitto scopertosi ieri sera in Via Frattina:

Circa il nome del russo che prese in affitto la camera, corrono due versioni: l'una che egli abbia detto chiamarsi Wladimiro Romanoff, l'altra che egli si sia qualificato per Wladimiro Farassoff. Tanto nell'un caso che nell'altro, si è quasi sicuri che il nome rilasciato dal russo sia falso. I due connazionali che il Romanoff o Farasoff ricevette nella sua camera la sera del delitto erano tanto l'uno che l'altro di statura pressochè media. Uno di essi aveva grossi baffi castani, l'altro, l'ucciso, aveva i capelli castani, tagliati alla Umberto, baffi castani tagliati a spazzola. Entrambi vestivano abiti e *paletots* scuri, e portavano cappello nero a cencio. La vittima, mentre era in compagnia del suo amico e saliva la scaletta che dal quartiere della signora Ferro conduce alla camera affittata dal Romanoff, chiacchierava in modo chè pareva faceto. Le bottiglie di vino che dovevano servire alla cena, solo in parte consumata, erano due ed una sola di esse era stata vuotata. L'altra rimase piena.

Come fu consumato il delitto

Secondo ogni probabilità, alla vittima sarebbe stato offerto in un bicchiere di vino un potentisimo veleno, ma si può anche supporre che l'infelice sia stato semplicemente narcotizzato con il cloroformio. Il delitto fu consumato con la massima precauzione e nel massimo silenzio, poichè nessuno dei vicini udì grida, voci concitate, rumori allarmanti. Quando il Romanoff uscì con l'amico dai grossi baffi castani, dopo avere perpetrato il delitto, avvertì la padrona che la cena non era stata del tutto consumata. — « Favorisca far sparecchiare la tavola — aggiunse. — Ciò che rimane lo regali ». La padrona di casa sparecchiò la tavola la sera stessa. La bottiglia di vino rimasta intatta fu bevuta dalla signora Ferro. Vi era del buon vino rosso, frizzante e pastoso. Nella stanza lasciata dal Romanoff e dall'amico, tutto era in ordine. Il baule nel quale era chiusa la vittima è in tela gialla, rafforzato con liste di legno bianco, con borchie di metallo pure bianche. Era lungo poco più di un metro, largo sessanta centimetri ed alto, fino alla parte superiore convessa del coperchio, circa ottanta centimetri, con serratura che era stata chiusa a doppia mandata. Sopra il cadavere era stato steso un soprabito colore nocciuola. Sopra le mani, era stato posto un cappello nero a cencio. Gli assassini hanno avuto cura di non lasciare indosso alla vittima nulla che potesse servire d identificarla.

I magistrati, il questore ed i medici avanzano la supposizione che il giovane sia stato addormentato con un narcotico, somministratogli nel vino e credono probabile che, una volta leggermente intontito, gli assassini lo abbiano definitivamente addormentato, facendogli respirare abbondantemente del cloroformio, e gliene abbiano inoltre somministrato dell'altro con batuffoli, con i quali gli tamponarono la bocca e le narici e con o senza successive iniezioni venefiche di stricnina, lo abbiano, già morto, o solo addormentato, cacciato nel baule, ricoprendolo col paletot e rinchiudendolo accuratamente come in una tomba. Il ritardo della putrefazione può dipendere, oltrechè dalla chiusura ermetica, anche da qualche iniezione praticata al cadavere o di sostanze antiputride disseminategli addosso. Sul baule furono trovate delle boccette contenenti un liquido nerastro, che verrà oggi esaminato e che forse doveva servire ad addormentare completamente la vittima, od a ritardarne la putrefazione. Il baule, chiuso ed assicurato con corde, fu trasportato ieri sera al Verano, dove è sorvegliato dai carabinieri.

Le varie ipotesi sulla causale dell'assassinio

Il nuovo ambasciatore di Russia a Roma, principe Dolgoruki, avvertito ieri sera del delitto dal console russo, si è recato sopraluogo, ed ha disposto che la polizia italiana sia attivamente coadiuvata dalla ambasciata nelle sue ricerche.

Un funzionario dell'ambasciata russa ha dichiarato di non poter escludere che si tratti di un omicidio politico, ma ha aggiunto che all'ambasciata non constava vi fossero attualmente a Roma persone politicamente pregiudicate. Lo stesso funzionario ha escluso che si tratti di furto, non frequentando i ricchi signori russi modestissime pensioni come quelle di Via Frattina. Non si può pensare a ragioni di gelosia, poichè i tre giovani russi sembravano animati dai più cordiali sentimenti di amicizia. La colonia russa di Roma si mantiene in continuo contatto con la ambasciata, ma a Roma sono frequentemente di passaggio sudditi russi che si trattengono pochissimi giorni e continuano il loro pellegrinaggio, senza presentarsi all'ambasciata. Nel circolo russo di lettura e di divertimento non si è notata in queste ultime settimane la scomparsa di alcuno dei russi frequentatori. Molti assidui del circolo ebbero molte visite di connazionali di passaggio per Roma. Tutte queste traccie saranno seguite dalla polizia.

L'indiscutibile premeditazione del reato esclude la supposizione di nefandezze. E' anche esclusa una vendetta di amore, dati i paraggi in cui è avvenuto il delitto, e tanto più che l'assassino ha un complice. Rimane il delitto politico, ma per questo, dopo quanto è stato dichiarato all'ambasciata, si deve escludere che la vittima possa essere un agente di polizia, del quale la presenza a Roma avrebbe dovuto essere a cognizione del console o dell'ambasciatore. Non rimane che la supposizione di una esecuzione di qualche società segreta, presso la quale il morto si fosse reso colpevole o per aver mancato agli ordini ricevuti o per essere in procinto di danneggiarla con possibili delazioni.

Le prime conclusioni dell'autopsia

Verso le ore 11 è terminata la autopsia del russo ucciso, alla quale, in presenza del giudice istruttore Doria, del procuratore del Re, Mancinelli, del commissario Da Cova, e del commissario De Gallo, hanno proceduto i medici Della Seta e Sarratrice. Dal primo esame anatomico del cadavere, i medici non hanno potuto giungere a conclusioni decisive circa le cause della morte. Quello che è stato assicurato si è che nessuna traccia di lesione o di violenza esterna si mostra sul corpo dell'assassinato. Dai visceri emanava però come un odore di mandorle amare, che coincide con quello di speciali veleni. Il dottore Della Seta osserva però che nel baule è stata trovata una boccetta aperta, contenente alcune goccie di un liquido odoroso, non ancora analizzato ed identificato, che, data la lunga permanenza del cadavere nel baule, potrebbe aver cambiato l'intonazione odorosa delle viscere. Queste sono state tolte e repertate. I medici del settore procederanno poi al loro esame chimico. Gli avanzi del cadavere saranno inumati sebbene una diagnosi scientifica, esatta e sicura, non possa essere ancora pronunciata. Nel campo delle ipotesi i dottori Della Seta e Serratrice sono d'accordo nel ritenere che si tratti di avvelenamento, sia per ingestione, sia per aspirazione. Dopo che il russo fu avvelenato, sarebbe stato messo morto o quasi morto, nel baule. Quella sostanza bianca che si era ritrovata sulle labbra e sulle narici del cadavere, non era nè garza nè bambagia. Si trattava invece di muca, formatasi dai lunghi giorni della improvvisata sepoltura.

Nessun dubbio sulla nazionalità della vittima

L'ucciso indossava due camicie, ciò che, a detta dei russi che si trovavano al Verano, è caratteristica sicura della nazionalità russa dell'assassinato. Le camicie portano la marca di una fabbrica di Cracovia, e così il colletto. In tasca dell'abito il russo aveva un fazzoletto, uno specchietto, una matita, ed un portamonete completamente vuoto. Il dottor Della Seta ha dichiarato che, a giudicare dall'aspetto, il russo doveva appartenere al ceto medio e con tutta probabilità era uno studente, tanto più che la sua età non è certo superiore ai vent'anni. I medici hanno constatato che l'ucciso era affetto da malattia venerea (blenorragia), e che aveva in tasca una boccetta di medicinali, rimedio per tale malattia.

Le indagini della questura

La Questura subito dopo scoperto il delitto ordinò attivissime indagini in tutta la città per rintracciare i colpevoli. Il grande mistero avvolgente il delitto e la preparazione abilissima, oltre al lungo tempo ormai trascorso dal giorno dell'assassinio rendono difficilissime le ricerche. Il cadavere fu subito fotografato al lampo magnesio da un agente di polizia.

Furono subito ricercati a Roma i componenti della colonia russa e polacca, che vengono minutamente interrogati. Oggi si porranno confronti col cadavere pel riconoscimento. Si esclude assolutamente l'ipotesi avanzata da qualcuno che si tratti di Azeff, data l'età di Azeff superiore ai 45 anni, mentre l'ucciso non ne dimostra più di trenta. Gli indumenti dell'ucciso, il suo aspetto, la biancheria, gli oggetti di toeletta contenuti in valigie trovate nella camera ove fu ucciso, se gli appartengono, fanno credere che si tratti di un russo o di un polacco appartenente al ceto medio borghese, forse studente, forse professionista, non però operaio, nè patrizio.

Intanto la questura cercherà di identificare il vetturino che portò il baule funebre a casa del russo qualificatosi per Romanoff ed il negozio dove il baule fu comperato. Le ricerche di questi particolari non saranno difficili, ma si tratta di ben poca cosa. Si cercherà anche di stabilire se la vitima si trovava già a Roma nei giorni precedenti il delitto o se arrivò da fuori la sera stessa e fu dagli assassini aspettato e poi attratto, con la scusa dell'ospitalità, nella camera dove fu poi ucciso. Questa ultima ipotesi sembra la più probabile. Il fatto che le valigie ritrovate erano due, oltre quella che la signora Ferro dice di aver veduta portata dal Romanoff quando uscì insieme all'amico per recarsi, come dichiarò, a Fiumicino, il fatto che gli indumenti di biancheria trovati nella valigia rimasta nella camera dai quali gli assassini avevano avuto cura di togliere le iniziali, tolte anche dal cappello posto sulle mani della vittima, appartenevano con tutta probabilità alla vittima stessa, fanno credere che quest'ultima sia arrivata a Roma con la ferrovia il giorno stesso ed assassinato nella camera del Romanoff dall'amico che poteva essere e non essere comune.

(*Vedi ultimi dispacci*)

Castro rimpatria

Berlino, 23

Il generale Castro è partito da Dresda per Bordeaux, ove si propone di imbarcarsi per il Venezuela. Egli ha dichiarato al corrispondente della *Vossische Zeitung* a Dresda che egli si reca al Venezuela per rispondere personalmente alle accuse lanciate contro di lui. « Spero — egli ha detto — che al Venezuela vi siano ancora dei giudici ».

La spedizione antartica-inglese

Londra, 23

Il *Pall Mall Gazette* dice di sapere che è giunto a Londra un dispaccio annunciante che la spedizione antartica inglese comandata dal luogotenente Shackleton raggiunse il polo sud.

Contro i fumatori d'oppio

Tolone, 23.

Per mandato del giudice istruttore di Marsiglia, un ispettore della Suretè ha operato una perquisizione a Tolone tra una ventina di persone circa che tengono i locali per fumare l'oppio. Una considerevole quantità di oppio è stata sequestrata.

Un proclama dei giovani turchi

Costantinopoli, 23

Il Comitato dei Giovani Turchi pubblicherà un proclama che annuncierà che esso si scioglie come Comitato segreto e continuerà ad esistere soltanto come partito politico.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

24 Mercoledì: S. Timoteo martire.
25 Giovedì: Annunciazione di M. V.
Leva il sole alle ore 6.8 — Tram. alle 18.26.

Una simpatica festa

L'on. Marcello fra i suoi elettori di Cannaregio

Dopo la sua elezione a deputato il Conte Girolamo Marcello aveva dimostrato il desiderio di riunire intorno a sè, una sera, tutti i suoi amici e gli elettori del secondo collegio. Il tempo pressava, perchè la riapertura della Camera è prossima e così la riunione seguì l'altra sera nella sede del Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio. Gli amici e gli elettori intervennero in folla. Fra i molti intervenuti facciamo qualche nome: L'avv. Max Ravà, il comm. Paolo Errera, l'avv. Vasilicò, rag. Baldin, dott. Vianello, Co. Zorzi, cav. rag. Scarabellin, avv. Lazzaroni, cav. Raccanelli, cav. Dolcetti, prof. Rubini, comm. Suppiej, cav. Enrico e Carlo Suppiej, signori De Cecco, Osvaldo, Vespier, Bigaro, Rossi, cav. Baruffi, mons. Ambrosi, prof. Pesenti e moltissimi altri.

Non avevano potuto intervenire, come sarebbe stato loro vivo desiderio, il Conte Grimani, l'on. Foscari, don Bertanza e mons. Vio, i quali però mandarono lettere di adesione e di augurio.

L'on. Girolamo Marcello, festeggiatissimo durante tutta la serata, dopo esser rimasto in lunga e cordiale *causerie* con quasi tutti i presenti, prima di lasciare la sala, molto commosso dell'accoglienza avuta, volle ringraziare tutti ancora una volta. Ed improvvisò così un breve discorso, indicando anzitutto quali sieno i doveri del partito, doveri urgenti più che mai, per impedire il trionfo dei sovversivi, che imbaldanziti per qualche successo riportato, guardano con troppa e troppa incosciente fiducia all'avvenire. Auguro all'unione di tutte le forze giovani e vecchie intorno alla bandiera che sventola col tricolore il motto: Fede e Patria!

Lunghi applausi salutarono le brevi calde parole dell'on. Marcello.

Mons. D'Ambrosi, volle pure rivolgere parole augurali al deputato del secondo collegio, salutando in lui il tipo perfetto del gentiluomo veneziano, che per l'intemerata purezza dei suoi principi, sarà sempre uno dei più degni rappresentanti della nostra città.

Poi anche il giovane dottor Vianello, con la sua facile eloquenza inneggiò alla vittoria riportata a Cannaregio, ed incitò i giovani tutti ad unirsi per vincere ancora per vincere sempre.

Qui l'avv. Lazzaroni, il cav. Baruffi parlando anche a nome del cav. Vasilicò ed il prof. Rubini aggiunsero altre parole di augurio e di compiacimento che provocarono nuovi applausi.

La riunione si protrasse ancora, vennero serviti dei rinfreschi e si scioglieva a tarda ora con grida entusiastiche di viva Marcello!

VIII Esposizione Internazionale d'Arte

Per i membri della Giuria

Secondo le disposizioni del Regolamento, oggi, alle ore quattordici, in una Sala del Municipio, seguirà pubblicamente lo spoglio delle schede per la votazione di ballottaggio dei tre membri pittori della Giuria di accettazione, nessuno avendo ottenuto nel primo scrutinio la metà più uno del numero dei votanti.

Il ballottaggio è stato proclamato fra i seguenti artisti: *Tito Ettore, Carozzi Giuseppe, Carcano Filippo, Baertsoen Albert, Laurenti Cesare, Grosso Giacomo.* I due primi però hanno pubblicamente dichiarato che non accetterebbero l'incarico.

L'articolo 17 del Regolamento per la costituzione e pel mandato della Giuria stabilisce che, in caso di rinuncia o di dimissioni, la Presidenza deve provvedere alla sostituzione, affidando l'incarico a quello o a quelli fra i pittori o gli scultori che abbiano riportato il maggior numero di voti.

Ove nemmeno questi accettassero, le opere saranno giudicate dagli altri membri.

Una esposizione di Umberto Bellotto

Umberto Bellotto ha ormai una fama ben stabilita a Venezia e non soltanto a Venezia. I suoi ferri battuti che figurarono alle più importanti esposizioni compresa la nostra biennale d'arte e che ottennero molte cospicue onorificenze sono entrati ormai ed entrano sempre più nella consuetudine del pubblico. Non v'ha, si può dire, costruzione moderna del Lido e di Venezia dove essi non sieno stati introdotti a portare una simpatica nota di forza unita a grazia e ad eleganza. Il Bellotto ha aperto da tre giorni, in una sala terrena di un nuovo edificio in Campo San Zaccaria, una esposizione di parecchie delle sue ultime cose. E la mostra, che si pregia di una bellissima insegna simbolica di Cesare Laurenti, libera a tutti coloro che vogliono entrare, è largamente visitata e meritamente ammirata. Umberto Bellotto vi ha raccolte le cose più disparate: imitazioni dall'antico e, specialmente, da quel meraviglioso Rinascimento che ha lasciato un solco luminoso nella storia dell'arte anche per ciò che si riferisce a questa faticosa e difficilissima forma particolare; creazioni originali di vario stile; cancelli, lampadari, lampade, partiti e frammenti decorativi; battenti da porta; portelli, cavalletti ecc.

L'arte applicata all'industria è in questa piccola ma nobile esposizione ridotta alla sua funzione elementare, la funzione decorativa. Il duro e tenace metallo fucinato abilmente, s'è prestato, nelle mani dell'artefice alle più eleganti trasformazioni. Rifuggendo da tutto quanto è saldatura a mezzo di viti, di chiodi, di pernotti, il Bellotto h aottenuto complessità audaci di disegni, di sagomatura, di composizioni. Alcuni pezzi di cancellata sembrano fragili merletti; altri, di aspetto solidissimo, sono invece snodati come sistemi di catene. Il Bellotto audace, forse come pochi altri nella sua arte, tenta applicazioni disparate della sua capacità. Ed ha fucinato, per esempio tutta d'un pezzo una grande vite pampinifera che serve a festonare l'ingresso della mostra. Lo sforzo è certamente maggiore dell'effetto, ma appunto per questo è anche più da lodare l'artefice il quale mostra di non arrestarsi dinanzi a difficoltà alcuna. Fra le altre applicazioni ricordiamo ancora vetrate di un semplice e sobrio buon gusto; paraventi a vetri ecc. ecc.

Il Bellotto, che d'accordo con Cesare Laurenti sta combinando in assieme di effetti fantasmagorici il vetro al ferro battuto, è ancora giovanissimo. La sua intraprendenza e il suo entusiasmo lasciano quindi prevedere ch'egli arriverà alla perfezione di quell'arte con la quale tanto egli onora già adesso sè stesso e l'industria cittadina.

Il servizio ferroviario

Si avverte che resta prorogata a tutto il 27 corrente l'accettazione delle spedizioni a P. V., carro completo, appoggiate a Monza, per la stazione di tramvia Monza-Trezzo-Bergamo.

Università Popolare

Prima lezione di A. Lumbroso

Questa sera alle 8.45 all'Ateneo il barone Alberto Lumbroso terrà la prima lezione della sua breve serie sulla famiglia di Napoleone, parlando della madre del Buonaparte (Laetitia) e delle mogli (Giuseppina e Maria Luisa).

Il Lumbroso è già noto simpaticamente al nostro pubblico, che da un pezzo attende con impazienza di poterlo riudire: si avrà quindi stasera una sala splendida. — L'ingresso per chi non è iscritto all'U. P. costa 50 centesimi.

La lezione del maggiore Lignola

Ieri sera, dinanzi a un uditorio molto numeroso e attentissimo, il maggiore del genio navale ing. R. Lignola, tenne la sua seconda lezione sulle navi da guerra, parlando della moderna corazzata. Con forma semplice e precisa, valendosi di numerose e nitide proiezioni, egli descrisse la nave moderna da battaglia in ogni sua parte, sotto tutti gli aspetti, così da fornirne agli ascoltatori un'idea chiara e completa, quindi interessante.

Presa a modello la *Vittorio Emanuele*, disse delle sue dimensioni, dei mezzi potentissimi di offesa, del munizionamento, della corazzatura, dell'apparato motore, delle provviste d'ogni specie ond'è fornita, della navigabilità, di quanto contribuisce a rendere sana e comoda la vita di bordo, delle difese contro il pericolo dell'incendio; e terminò vivamente applaudito, dichiarandosi lieto di aver fatto conoscere intimamente quei moderni colossi ai quali possono venire affidati quand'occorra con piena fiducia, l'onore e la salute della patria.

Cooperativa "Luigi Luzzatti,, fra impiegati per case sane ed economiche

I signori soci della Cooperativa « L. Luzzatti », sono invitati a voler intervenire all'assemblea generale ordinaria, indetta per la sera del 29 c. m. alle ore 9, onde trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione dei Sindaci sul Consuntivo 1908 — 3. Approvazione del Consuntivo 1908 — 4. Eventuali comunicazioni dei soci e conseguenti delibere.

Qualora l'assemblea andasse deserta, la seconda convocazione rimane fissata per la sera di mercoledì 31 corr. alle ore 9.

Il bilancio trovasi a disposizione dei soci, i quali potranno prenderne visione, presso la sede sociale, tutte le sere dalle ore 7.30 alle ore 8.30.

Un balordo "ukase,, della P. S.

Ieri sera alle dieci due agenti di P. S. in borghese si presentavano alla proprietaria del Caffè Martini annunciandole che la questura aveva stabilito da quella notte stessa in poi la chiusura dell'esercizio alle ore due.

Prescindendo dal modo assolutamente nuovo di emanare un simile ordine a sole quattro ore di distanza dalla sua applicazione senza alcun preavviso di sorta, sta il fatto che il Caffè Martini fu sempre e in ogni tempo (persino sotto il dominio austriaco!) aperto la notte, e che nessun avvenimento giustifica il balordo *ukase* della P. S. Noi abbiamo appoggiato le autorità quando hanno chiuso certi esercizi pubblici d'infimo ordine che erano il ricettacolo di ogni rifiuto sociale; ma non possiamo approvarle oggi perchè il Martini non solo non è un caffè equivoco ma risponde per la sua ubicazione e per la sua tradizione a un vero bisogno cittadino.

Un pensiero gentile

Iermattina, alle ore dieci, moltissime persone si trovavano in Piazzetta dei Leoncini, affollate intorno alla tomba di Daniele Manin.

Si notavano oltre duecento alunni della scuola di San Provolo, i quali, guidati dal maestro Carlo De Mattia ed accompagnati dalle rispettive maestre, avevano avuto il pensiero gentile di recarsi in bellissimo ordine alla tomba del Grande patriotta, per rendergli un tributo di affetto e di ammirazione. Molti dei fanciulli portavano dei fiori.

Il maestro De Mattia, con nobili ed appropriate parole, mise in evidenza la grande figura di Daniele Manin, ne espose sinteticamente la vita ed invitò gli alunni ad amare altamente la Patria ed ispirarsi all'esempio del grande veneziano. L'egregio oratore chiude il suo breve discorso ricordando il saluto che i veneziani rivolsero all'esule: *Bon pare, ti che ti ga tanto soferto per nu, che Dio te benedissa.*

Le parole dell'egregio maestro furono coperte da vivissimi applausi. Tutti i fanciulli ed i parenti si scopersero ed uno fra gli alunni più grandicelli s'arrampicò sui cancelli del sarcofago e depose tutti i fiori che avevano portati i fanciulli.

Tutti i presenti lodarono altamente il pensiero gentile dei maestri e di quegli alunni.

Orfani siculo-calabresi sulla nave "Scilla,,

Fu ieri consegnato alla nave « Scilla », l'orfano calabrese Pellicanò Francesco, figlio di un marinaio che perì nel maremoto

La Contessa Spalletti Rasponi, Presidente del Patronato *Regina Elena*, comunica inoltre di aver disposto per la consegna dei due orfani ricoverati a Palermo, Megna Filippo e Laganà Paolo. Il primo orfano di entrambi i genitori, l'altro orfano di padre e avente la madre ricoverata al manicomio, per pazzia incurabile sviluppatasi in seguito al terremoto.

Del gruppo della Serie B. promosso dalle Signore Elena Bernardoni Comirato e Regina Benazzato, fanno parte pure il signor Adolfo Prenestini e la signora Anna Urbani.

⁂

Sabato 27 corr. alle ore 20.30 nella sala superiore del palazzo Faccanon, gentilmente concessa, verrà dato un pubblico trattenimento a beneficio degli orfani calabresi ricoverati sulla nave « Scilla » al quale si prestano gentilmente alcune signorine.

I biglietti al prezzo di L. 1 si trovano in vendita presso il negozio del cav. Brocco (Merceria dell'Orologio) e presso il custode della Banca esistente nel sunnominato palazzo.

Ladri che volevano rubare una cassaforte

Sulla riva di San Biagio (Riva degli Schiavoni) al numero 2143, tiene un appartamento al primo piano la signora Carminati, che attualmente trovasi a Milano. L'appartamento perciò è completamente disabitato. — Di questa favorevolissima circostanza approfittarono l'altro giorno alle cinque del pomeriggio tre ladri per tentare di condurre a buon porto una ardita impresa.

Colto il momento buono, la porta di strada era aperta, salirono la prima scala e forzarono quietamente la porta. Vi entrarono e nello studio della signora cominciarono subito ad attaccare la cassaforte. Il mobile, pesantissimo, era diviso in due, un dado a forma di zoccolo, reggente la cassaforte propriamente detta. I ladri riunirono tutti i loro sforzi e riuscirono a sollevare quest'ultima, ma pesava troppo e sdrucciolò loro dalle mani andando a finire con grande fracasso sul pavimento. Presi dalla paura di aver dato l'allarme a tutta la casa, i ladri abbandonarono l'impresa e fuggirono.

Proprio sulle scale incontrarono una inquilina di un altro piano, la signora Tommasi Angela e fu questa che vide gli amici. E' perciò che la Questura venne a sapere ch'erano in tre.

La fuga dei ladri ed il rumore della caduta della cassaforte, avevano attirata l'attenzione di tutti i vicini e fu così che qualcuno venne a scoprire il tentativo di furto. Fu informato subito il commissariato di Castello, che attivò indagini. Finora però nessun risultato.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 23

Il Foglio d'ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano di vascello Lucifero dall'*Italia* a disponibile; Silomarino, da disponibile all'*Italia*; Verde, dalla *Lepanto* a disponibile; Fasella da disponibile alla *Lepanto*.

Con la data del 17 corrente il capitano medico Pontecorvo è sbarcato a Cherbourg dal piroscafo *Deutschland*.

Con la data del 23 corrente il capitano medico Mola è sbarcato a Genova dal piroscafo *Re Vittorio*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Puglia* è giunta a Shanghai il 22; la r. n. *Elba* è partita da Aden per la Costa Somala il 22; la betta N. 4 è partita dalla Spezia per Genova il 22.

Varie di Cronaca

Colpito da malore.

L'altra sera un certo Badoer Domenico, non meglio conosciuto, d'anni 76, abitante in calle dei Preti a S. Marcuola N. 1715, rincasando di buon ora si pose a letto senza accusare alcun disturbo, ai suoi padroni di casa.

Durante la notte però pare sia stato colto da grave malore e nel discendere dal letto per chiamare soccorso è caduto bocconi sul pavimento. Vi rimase fino a iermattina senza riprendere i sensi. Verso le 9 la padrona di casa non vedendolo uscire battè ripetutamente alla porta.

Non avendo avuto risposta e intuendo un qualche malanno entrò nella stanza e trovò il Badoer a terra. Chiamato al soccorso gli altri inquilini lo posero a letto, ma aggravatosi il male chiamarono la Croce Azzurra e lo fecero trasportare all'Ospitale.

Gli fu riscontrata una ferita alla testa con probabile commozione cerebrale e dichiarato in stato gravissimo.

Un mistero chiarito.

La valigia, di cui in cronaca di ieri, trovata in canale dal marinaio Majon Felice, apparteneva alla Contessa Alice Pfeil nata Fontaine, abitante a Palazzo Piovene alla Maddalena, la quale dichiarò di averla perduta in canale senza però accorgersene. La Contessa aveva già denunziato lo smarrimento al delegato cav. Lamponi della Ferrovia.

La beneficenza

Ricorrendo l'ottavo anniversario della morte del compianto cav. Giulio Coen la vedova di lui sig. Anna Bassani Coen ha inviato alla Fraterna Generale Israelitica per la Casa di Ricovero lire venti.

× La signora Nella Errera Grassini elargì lire 50 a favore dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian. Alla medesima istituzione il comm. Paulovich ha offerto lire 5.

× Il sig. Archimede Gruden, avendo coperto durante le elezioni, l'ufficio di Segretario alla XXX.a sezione del II. Collegio, e avendo percepite dal Municipio lire 20, offre detta somma alla Nave-Asilo « Scilla ».

× Cecilia Geraldon ved. Frescura ed Elena Frescura Cortellazzo per onorare la memoria della signora Maria Geraldon ved. Mandelli ved. De Paoli in luogo di fiori offrono L. 15 a beneficio dell'Opera Pia Istituto Ciliota.

× I membri del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci ed il Direttore della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio, versarono lire quarantacinque all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » per onorare la memoria della compianta signora Maria Geraldon ved. Mandelli.

× La gentilissima signora Nella Grassini-Errera ha elargito direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero 25 lire.

× Il sig. E. Renard ad onorare la memoria della compianta signora Maria Colombani ved. De Marchi ha versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco L. 10.

× I membri del Consiglio di Amministrazione, i sindaci ed il Direttore della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio, ad onorare la memoria della compianta signora Maria Geraldon ved. Mandelli, hanno versato a beneficio della Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Stato Civile

22 Marzo — Nascite: Maschi 3 — Femmine 6 — Nati morti 3 — Totale 12.

Matrimoni: Gregolini Giovanni marinaio con Scaranzin Anna casalinga — Dolfini Gio. Batta vice console con Ive Emma agiata, tutti celibi.

Decessi: Pasini Giovanna di anni 87 nubile già cucitrice di Venezia — Settimo Bagilotto Luigia di anni 80 ved. civile di Venezia — Vidal Maria Antonia di anni 73 ved. casalinga di Venezia — Barbaro Anna di anni 70 nubile casalinga di Villorba — De Luca Caterina di anni 59 nub. ricoverata di Venezia — Dario Angela di anni 6 di Venezia — Franceschina Umberto di anni 8 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Cronache funebri

Funerali Mandelli De Paoli

Imponenti riuscirono i funerali della signora Maria Geraldon vedova Mandelli e vedova De Paoli, madre del consigliere comunale cav. Ernesto, che ebbero luogo iermattina alle 10 nella chiesa di S. Canciano.

Il grande corteo che partì dall'abitazione in corte del Leon Bianco diretto alla chiesa era preceduto da 5 corone così indicate: I nipoti Donà dalle Rose, I nipoti Bozzani, Famiglia Negri, Banca Unione piccolo commercio, I figli Teresa ed Ernesto; dalla Scuola del Santissimo e dell'Addolorata, dai ragazzi dell'Istituto Coletti con torcie, da 12 vecchie della Casa di Ricovero e da un capitolo di sacerdoti col Parroco Stratimirovich.

Attorno alla bara portata dai necrofori delle pompe funebri, per servizio di onore stavano due valletti municipali, 6 vigili in alta tenuta ed i quattro gondolieri delle famiglie Donà con torcie.

Il servizio d'ordine con altri vigili, era comandato dal capo Tosetto.

La bara era seguita da 4 suore, dalla bandiera del Circolo conservatore di Cannaregio, scortata dai signori cav. Pio Baruffi e Antonio Dall'Asta e la seguivano i congiunti co. Luigi e Co. Giovanni Donà dalle Rose, la signora Savini Legrenzi Maria Giulia, la co. Elena e co. Donà dalle Rose Giacomuzzi, la co. Paolina Giustinian, la co. Erminia Donà dalle Rose.

Fra gli innumerevoli altri intervenuti abbiamo potuto notare il Sindaco Co. Grimani, l'assessore cav. Chiggiato, il consigliere municipale avv. Ferraboschi, l'intera presidenza del Casino di Commercio, il dott. Rizzioli per la Federazione esercenti, una rappresentanza della Commissione comunale per le imposte dirette, il Presidente cav. Pasinetti, il dirett. rag. Pasquale Galata con tutti i consiglieri sindaci ed impiegati della Banca Unione del piccolo commercio, gli impiegati dell'azienda Mandelli, il sig. Comirato per l'agenzia di Treviso, il co. Giuseppe Nicolò Bianchini col figlio, il co. Miari, il cav. Rietti, Mons. Chiodin, il co. Pasquale Grimani e moltissimi altri.

Dopo la funzione funebre, la salma fu trasportata al Cimitero, seguita da diverse gondole padronali.

Alla famiglia della compianta estinta, ed in particolar modo al figlio consigliere comunale cav. Ernesto Mandelli, ed ai nipoti co. Donà, presentiamo le nostre più vive condoglianze.

Funerali Bagilotto

Iermattina alle 9 nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo ebbero luogo i funerali della signora Luigia Settimo ved. Bagilotto nella grave età di 80 anni.

Molte corone e innumerevoli intervenuti.

Terminata la cerimonia, la salma, con la barca di seconda classe, fu trasportata al Cimitero, seguita da molte gondole.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	55.79	54.11	52.53
Termom. cent. al Nord.	9.2	8.0	10.4
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	94	97	92
Direzione del vento	S	NE	—
Stato dell'atmosfera	10	10	5
Acqua caduta in mm.	0.20	0.06	—

Temperatura massima di ieri 11.0 — minima di oggi 7.5 — Marea: 1.a alta 0.23 — 2.a alta 12.50 — 1.a bassa 6.37 — 2.a bassa 19.3.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Cucine Popolari

BURANO — Ci scrivono 23:

Domenica 21 corr. vennero chiuse dopo tre mesi di funzionamento, le locali Cucine popolari. In tale occasione fu ammanito ai poveri un buon pranzetto, e fu anche loro dispensato del vino.

Si benefica istituzione, ormai ha assicurato la sua esistenza, dato lo slancio generoso e continuo con cui parecchi buoni la sorreggono.

Quest'anno, causa l'immane disastro Calabro-Siculo che fece convergere i soccorsi di tutto il mondo verso gli sventurati nostri fratelli, l'importo delle oblazioni fu minore, ma come nel passato l'esercizio delle Cucine si chiude con un civanzo.

Un elogio merita perciò tutto il Comitato direttivo delle Cucine e specialmente il suo Presidente sig. Bon iniziatore dell'istituzione.

GAVARZERE — Ci scrivono 23

Furto con destrezza — Il sig. Roatto, il quale da alcuni giorni agisce col suo grandioso cinematografo in questo teatro, fu vittima di un furto. La di lui signora ieri sera portava seco una borsetta di argento contenente 250 lire. Tra la prima e la seconda rappresentazione, la signora mentre stava alla porta del teatro per ricevere i biglietti, depose la borsetta su di un tavolino che era accanto ad essa; da un momento all'altro la borsetta sparì.

Appena accortasi del furto, la signora Roatto ne informò il funzionario di P. S. signor Vitale. Questi in seguito ad indagini, trasse in arresto i coniugi Chiolttin detti Tatarra, abitanti in Cannareggio e che iersera assistettero alla seconda rappresentazione. La refurtiva, però, non è stata ancora ritrovata.

MESTRE — Ci scrivono, 23

Infortunio sul lavoro — L'operaio Biancato Antonio di anni 43, mentre trasportava una caldaia, scivolò e cadde a terra riportando la distorsione del piede destro. All'Ospedale Umberto I venne medicato dal D.r Sambin Giovanni e dichiarato guaribile in 20 giorni.

Pro Sicilia Calabria — Quest'oggi, dal Comitato di Mestre, vennero spedite al Comitato Veneto Trentino (sede di Venezia) L. 644.90. Vennero quindi versate in tutto L. 4673.73

Buona Usanza — Il sig. Zille D.r Vitaliano elargì L. 5 Pro-Ospedale Umberto I., per onorare la morte del collega D.r Pasqualetto.

MURANO Ci scrivono, 23:

Bicchierata — Gl'insegnanti di queste Scuole Comunali, offrirono una bicchierata all'egregio loro collega e direttore didattico sig. Eugenio Pancieri, onde felicitarsi con lui della ricuperata salute dopo lunga malattia.

Padova

Un operaio che si avvelena nello Stabilimento Prosperini

PADOVA — Ci scrivono 23:

Oggi alle ore 14, nello stabilimento tipografico Prosperini, è avvenuto un drammatico tentativo di suicidio. L'operaio Marco Inganni d'anni 41, milanese, che da poco tempo si trovava nello stabilimento in qualità di zincografo, appena iniziato il consueto lavoro ingoiava inosservato una fortissima dose di cianuro di potassio. Appena bevuto il terribile veleno, lo Inganni fu colto da dolori atrocissimi e cadde a terra svenuto. I compagni Monchero e Rovasi, che furono i primi ad accorgersene, lo soccorsero con ogni cura e con l'aiuto degli altri cercarono di farlo rinvenire. Vista inutile ogni cura e poichè l'operaio non accennava a rinvenire provvidero col mezzo di una vettura per l'immediato trasporto all'Ospitale. I medici procedettero ad una energica lavatura dello stomaco, ma con poche speranze di salvezza. Solo verso sera si è notato un miglioramento sensibile nelle condizioni dell'infelice.

L'Inganni è ammogliato con certa Bastoni Eugenia pure di Milano, alla quale prima di avvelenarsi egli scrisse una commovente lettera chiedendogli scusa del passo disperato. La lettera fu sequestrata da un delegato di P. S.

Le cause del triste tentativo sembra debbano ricercarsi nella forte nevrastenia che tormentava il disgraziato. Egli andava soggetto anche sovente a dei capogiri. Il doloroso avvenimento ha profondamente rattristati gli operai dello stabilimento essendo l'Inganni un uomo laborioso e molto benvoluto.

I funerali del prof. Cima

Con grande solennità ebbero luogo oggi i funerali del compianto prof. Antonio Cima, insegnante di grammatica greca e latina alla nostra Università.

Il corteo si formò a San Giovanni ed era composto di numerosissimi studenti, professori e autorità. Reggevano i cordoni: il Rettore Magnifico comm. Polacco, il conte Giusti Francesco per il Municipio, il prof. Manfroni Preside della Facoltà di Lettere, il prof. Landi, il cav. Cicala Procuratore del Re, l'avv. Vigliani per la famiglia.

Fra le molte e splendide corone notammo quelle dei fratelli e cognate, degli studenti di lettere, della famiglia Vigliani, dei colleghi ecc.

Il corteo sostò nel cortile dell'Università, dove parlarono, fra la intensa commozione dei presenti, il Rettore comm. Polacco, il prof. Manfroni e lo studente Chiurlo Bindo.

Dopo il triplice rituale saluto, la salma fu riposta nel carro e trasportata alla stazione ferroviaria. Sarà sepolta nel camposanto del paese natio, in quel di Lecco.

Il Prefetto di ritorno

Stamane ha fatto ritorno da Roma il commendator Ceccato, nostro Prefetto e ha riassunto subito l'ufficio.

Belluno

Cinque cascinali abbattuti dalle valanghe nello Zoldano

Altre frane lungo la strada di Alemagna

BELLUNO — Ci scrivono, 23

Lungo la valle del Maè le valanghe continuano a cadere insistentemente. I molti operai addetti allo sgombro della neve, non arrivano in tempo a gettarla via, che sopraggiungono nuove valanghe. Gli operai continuamente sono esposti al pericolo di rimanere seppelliti.

La popolazione della valle Zoldana non ricorda un anno tanto rigido e tanto disastroso. Le loro case corrono costante pericolo di rimanere travolte.

L'altra notte, presso Mezzocanale, nella località Valle di Caora, sono scese alcune valanghe, le quali hanno abbattuto e trasportato in fondo alla valle cinque cascinali — uno dei quali di nuova costruzione — di proprietà di alcuni mandriani da Igne di Longarone. Data la stagione i cascinali erano disabitati.

Anche oggi abbiamo un bel sole e persiste lo scirocco.

Ieri notte è caduta un'altra frana abbastanza voluminosa presso Tovanella, lungo la strada di Alemagna, fortunatamente senza arrecare alcun danno.

E' morto — A Roe Alte di Sedico è spirato quell'Angelo Patt, vecchio ottantenne, che rimase sabato sera colpito alla testa da un formidabile calcio di un cavallo.

Decesso — E' morto il sig. Giovanni Vecellio d'anni 79, nativo del Cadore. Uomo assai conosciuto e beneviso, prese parte nel 1848-49 alla difesa del Cadore sotto la guida di Pietro Fortunato Calvi. — Condoglianze vivissime ai congiunti.

Piccolo incendio — In borgo Piave stamane si è sviluppato un incendio nella casa del sig. Ugo Colle. Dato l'intervento di alcuni cittadini il fuoco venne in breve estinto. I danni sono lievi.

Rovigo

In casa del Prefetto

ROVIGO — Ci scrivono 23:

In casa dell'egregio Prefetto comm. Focaccetti, cortesemente invitati dalla di lui signora, Donna Giuseppina, si sono riuniti ieri sera le amiche e gli amici che in occasione del recente onomastico le avevano fatto omaggio di auguri e fiori. La riunione, improntata alla più schietta cordialità e intimità, riuscì eletta e numerosa e si protrasse per parecchie ore, lasciando in tutti la più gradita impressione per la cortese ospitalità di Casa Focaccetti.

Cooperativa di consumo

Il Consiglio della Cooperativa di consumo fra gli impiegati si convocherà domani a sera nella sede del proprio ufficio in via Tribunale, per trattare oggetti di speciale importanza

I fiumi crescono

In seguito al mal tempo dei giorni scorsi, i fiumi cominciano ad ingrossarsi. Le acque del Po si elevarono da ieri ad oggi circa un metro e sono ora a m. 1.54 sotto guardia; quelle dell'Adige sono a metri 2.06 sotto guardia.

Se la stagione si rimetterà al buono, come sembra, il decrescimento sarà sollecito e sicuro.

Circolo Filodrammatico

Domani sera al teatro Dante i Filodrammatici rodigini daranno la loro ottava recita con « La bolla di sapone » del Bersezio. — Il Circolo sta anche organizzando una festa danzante per supplire quella che indetta per metà quaresima non si è potuta effettuare per ragioni di forza maggiore.

Pro Calabria e Sicilia

Con le offerte dei comuni di S. Bellino (lire 94.53) e Crespino (lire 84.47, seconda offerta) la sottoscrizione provinciale a favore dei danneggiati dal terremoto raggiunge oggi la bella cifra di L. 75.540.48.

Udine

Altri particolari sul furto dell'oreficeria Brisighelli

L'arresto dell'amante del ladro

UDINE — Ci scrivono, 23:

Dopo l'arresto del ladro dei gioielli e la sua completa confessione, l'autorità di P. S. continuò le indagini per iscoprire se vi fossero dei complici. Difatti i bravi agenti riuscirono ad agguantare ieri l'amante del De Biasi.

Ecco i particolari:

L'autorità essendo venuta a conoscenza che il famoso ladro aveva preso domicilio a Udine, dopo minuziose ricerche riuscì a scoprirne l'abitazione in Via Acquileia N. 66, nell'osteria della Cerva, ove il De Biasi per sviare le ricerche, si era qualificato per certo Mario Albini. In detta osteria si presentò ieri una signorina chiedendo del Mario(?) ed avutane risposta che non era in casa se n'andò senza far parole.

Insospettitasi, la P. S. fece ricercare l'avvenente signorina, la quale dopo le ore 23 venne arrestata all'Albergo Nazionale ove da un'ora era già a letto. Pregata a discendere le guardie l'accompagnarono in questura ove essa si qualificò per certa Francesca Tome di anni 22 di Monfalcone, conosciuta nella nostra città, perchè tempo addietro prestò servizio quale cameriera al Bar Molin-Pradel. Dichiarata in arresto, la signorina dovette rassegnarsi a passar la notte in guardiola. Interrogata disse essere l'amante del De Biasi e d'essere venuta a Udine a trovarlo per portargli dei denari e della biancheria.

Non è da escludersi che la Tome sia venuta a Udine per prendere i gioielli rubati e portarli al sicuro.

Il ricupero della refurtiva

Date le insistenti domande del delegato Minerdi e degli agenti di P. S., il De Biasi finì per confessare che la refurtiva l'aveva sotterrata sotto un albero in Piazza Patriarcato, in una delle zolle erbose.

In seguito a tali indicazioni verso il mezzogiorno tutti gli oggetti rubati al sig. Brisighelli, furono ricuperati. Il valore della refurtiva ascendeva a L. 7430.

Un accusato di tentato parricidio che si costituisce in carcere

Lunedì mattina si presentò all'avv. Billia tal Mezzarobba Luigi di Valentino, nativo di Budoia e reduce dall'Austria ove era riparato in seguito a mandato di cattura spiccato in suo confronto, quale accusato di tentato parricidio.

Essendo venuto a conoscenza che il suo processo era stato fissato per l'udienza di lunedì 30 corr. alla Corte d'Assise, si presentò al suo avvocato per costituirsi.

L'avv. Billia l'accompagnò in carcere, ma essendo il Mezzarobba senza documenti, il capo guardia non volle riceverlo, ed allora venne accompagnato alla Procura del Re ove gli fu consegnato il lascia-passare.

La misera sorte d'un superstite del terremoto

La locale pubblica sicurezza fu interessata dall'autorità Municipale di Gorizia, circa la misera sorte di un povero siciliano capitato nella vicina città l'oltre confine, dopo aver ramingato un po' dappertutto.

Il poveretto, certo Bonazza Francesco di anni 14 di Messina, ha perduto la favella per lo spavento provato nella notte del terremoto.

Scrivendo fece comprendere ch'era rimasto solo, avendo perduto i genitori e fratelli. Imbarcato assieme ad altri disgraziati profughi, girò diverse città in cerca di lavoro, ma invano.

L'autorità di P. S. s'è subito occupata per provvedere alla sorte del Bonazza.

Treviso

ODERZO — Ci scrivono, 23 :

(T.) *Concorso* — Per iniziativa di questo Comizio Agrario distrettuale Oderzo-Motta, è aperto un concorso per impianti di viti per uve da tavola e di alberi fruttiferi con l'autorevole contributo del Ministro di agricoltura, industria e commercio. I premi verranno assegnati nell'autunno 1911 e saranno così distribuiti:

Impianti di viti per uve da tavola: 1. premio L. 150 e diploma di medaglia d'oro, per impianti di almeno 1000 viti in non più di quattro varietà — 2. premio L. 100 e diploma di medaglia d'argento per impianti di almeno 500 viti in non più di quattro varietà — 3. premio L. 50 e diploma di medaglia di bronzo per impianti di almeno 200 viti in non più di quattro varietà.

Altrettanti premi e dello stesso valore saranno assegnati per gli impianti di alberi fruttiferi.

MOGLIANO — Ci scrivono, 23:

(X) *Per finirla* — In seguito al nostro trafiletto « la teppa all'opera » il capo banda Vian Guglielmo investì con offese triviali il corrispondente di codesto pregiato giornale, esigendo sotto pena di morte (?!?) una rettifica tendente a dimostrare che la filarmonica locale non prese alcuna parte alla vigliacca gazzarra di domenica 14 marzo. Intanto per ingiurie e minaccie il suddetto corrispondente procederà legalmente come riterrà più opportuno: per la rettifica poi dobbiamo rispondere che: se è vero che solo un quinto della banda stuonava, è pur vero che il rimanente compresi i capi non sapendo a memoria l'inno dei lavoratori gridava e peggio; e quindi dobbiamo confermare quanto abbiamo vivacemente stigmatizzato nel nostro precedente articolo, poichè se non è zuppa sarà pan bagnato.

Se l'istituzione poi crede di poter dimostrare il contrario di quanto, noi riaffermiamo lo faccia pure, però ci sembra che essendo la verità una sola.......

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23 :

(Aramis) *Aumento di paga* — I lavoranti fornai con apposita domanda scritta, avevano chiesto l'intervento dell'Autorità municipale per ottenere un aumento di salario dai proprietari di forno.

Ieri l'Assessore sig. Moretti riunì detti proprietari e dopo lunga discussione ottenne quanto i lavoranti desideravano.

Verona

Morte straziante d'una vecchia

VERONA — Ci scrivono 23

Alle dipendenze del sacerdote don Giuseppe Montresor della parrocchia del Corno di Bussolengo, era adibita quale inserviente certa Maria Teolotti d'anni 64 di Valdinon (Tirolo). La Teolotti iersera, avendo freddo, si poneva sotto le vesti uno scaldino ricolmo di brace. Ad un tratto, però, le sottane le si incendiarono e la disgraziata riportò delle ustioni gravissime. La Teolotti venne subito trasportata all'Ospedale di Bussolengo ove, malgrado le più energiche cure, poche ore dopo cessava di vivere.

Il nuovo comandante la divisione militare

Il generale Marini, nuovo comandante la divisione militare, ha preso possesso del suo ufficio ed ieri ha ricevuto i comandanti dei reggimenti ed i capi servizio. Il generale Marini fu ancora graditissimo ospite a Verona quale comandante la brigata *Valtellina*.

Morsicato da un cane — All'Ospedale fu medicato il ragazzo Fiorasi Enrico figlio di un capitano di artiglieria. In Borgo Trento il ragazzo era stato morsicato da un cane ad una gamba. Il cane fu sequestrato.

Vicenza

Nuovi uffici telefonici

VICENZA — Ci scrivono 23:

Furono istituiti nuovi uffici telefonici ad Arsiero, Isola Vicentina, Malo, Marano, Rocchette-Piovene, S. Vito di Leguzzano, Torrebelvicino e Valli dei Signori; i quali hanno una tariffa speciale con la rete di Schio.

Accademia Olimpica

Il prof. cav. Andrea Moschetti domani sera, mercoledì 24, alle ore 20.30, terrà una conferenza sul tema: *G. B. Tiepolo e la decadenza della pittura veneziana*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

A Costabissara bruciò il fienile di Peria Giovanni, proprietà Conte, causando un danno assicurato di lire 8 mila.

VALDAGNO — Ci scrivono 23:

(G. B.) *Furto d'un montone* — Ignoti ladri riuscirono a rubare l'altro giorno a certo Urbani Angelo, un montone del valore di L. 25 e condotta la bestia in località detta « Stupenda » la scannarono e scuoiarono abbandonandone sul luogo la pelle. Il furto venne denunciato.

Tentato suicidio — Ieri mattina presso il Campo di Tiro a Segno il sarto Casotto Pietro, celibe, d'anni 52, tentava di por fine ai suoi giorni tagliandosi prima con un temperino l'arteria del braccio sinistro e poscia tentando di recidersi la carotide. Però, a tempo, certo Savi Pietro impedì al Casotto di riuscire nel suo triste proposito e lo accompagnò poscia al Civico Ospitale. Quivi il disgraziato venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

BREGANZE — Ci scrivono 23 :

Tiro al Piccione — Domenica 28 corr. alle ore 12 tiro di prova. Entratura L. 10 — 1. premio il 50 per cento — 2. il 25 per cento sulle iscrizioni.

Ore 13 — Tiro Generale — Entratura L. 15 — 1. premio L. 200 — 2. premio L. 100 — 3. premio L. 75 — 4. premio L. 50 — 5. premio L. 50 — 6. premio L. 25.

Piccioni sassetti a L. 2 — Alla stazione di Thiene servizio gratuito per i signori tiratori. — Regolamento di Milano.

Corriere Giudiziario

Una causa per mancato omicidio

(Corte d'Assise di Venezia)

La causa.... contro la giovane mondana Sbaiz Pierina detta Malvina, d'anni 24, imputata di mancato omicidio nella persona del macellaio Goretti Giuseppe suo amante, è continuata ieri mattina dinanzi a molto pubblico.

Esaurite le deposizioni testimoniali, si cominciò la discussione.

La Parte Civile

Primo oratore è il rappresentante della Parte Civile avv. Pietriboni il quale si preoccupa principalmente di difendere la figura morale del Goretti che si è voluta intaccare per avvantaggiare la posizione dell'accusata. L'oratore dimostra che il Goretti non fu che un debole e soggiunge che i giurati per esprimere il loro giudizio non dovranno partire dal concetto che la Sbaiz sia stata sfruttata dal suo amante; conclude invocando un verdetto di condanna.

Il Pubblico Ministero

Segue il P. M. cav. Rossi il quale dimostra che non dipese dalla volontà della Sbaiz se l'omicidio non è stato consumato e sostiene l'intenzione omicida dell'accusata riferendosi ad un complesso di circostanze, quali l'arma micidiale usata, la presa di mira alla tempia, la breve distanza alla quale il colpo è stato esploso e le precedenti minaccie. L'oratore della legge nega poi la legittimità della spinta all'atto delittuoso e la infermità di mente e conclude esortando i giurati ad affermare intera la responsabilità dell'accusata.

La difesa

Nel pomeriggio prende la parola il difensore avvocato Caselllati, il quale con la consueta forza oratoria confuta le argomentazioni della P. C. e del P. M., critica la figura morale del Goretti e adduce giustificazioni alla condotta della Sbaiz per la quale sostiene in linea principale l'infermità di mente, in linea subordinata la volontà di ferire, fondando il suo asserto soprattutto sullo scatto passionale.

Il verdetto

Il Presidente cav. Fusinato dichiara chiuso il dibattimento, legge i quesiti ai giurati e fa loro, poi, un riassunto imparziale della discussione.

I giurati alle 17 si ritirano nella stanza delle loro deliberazioni e, dopo dieci minuti appena, rientrano nell'aula con un verdetto che accorda alla Sbaiz la discriminante dell'infermità di mente.

In base a tale verdetto, il Presidente dichiara assolta la Sbaiz ordinandone l'immediata scarcerazione.

Il pubblico sfolla dimostrando di accogliere piuttosto favorevolmente l'epilogo di questo breve episodio giudiziario.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

× Del Bianco Ernesto di Luigi, d'anni 20 fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 1 e mesi 3 di reclusione, per avere sottratto, quale fattorino nell'ufficio postale di Udine, la somma di lire 1000 da una busta legata con spago, disponendola poi sul tavolo dell'ufficio cassa. — La Corte riduce la pena ad anni 1, giorni 15 — Dif. avv. Driussi.

× Millo Rodolfo fu Giovanni d'anni 44 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 1 e L. 120 di multa per avere in Venezia il 12 Luglio 1908 convertito a proprio profitto L. 170 che da Cecchelin Pietro gli erano state affidate per fare un pagamento. — La Corte applica la legge del perdono. — Dif. avv. Giorno.

Teatri e Concerti

"I maggiolini,,

Commedia in tre atti di E. Brieux
("Goldoni,, - 23 Marzo '09)

Il pubblico veneziano va sempre più consolidando la sua nomea di massacratore di commedie nuove. E' difficile che ne lasci passare qualcuna. Quelle stesse alle quali concede l'onore dell'applauso sono fatte segno ad accoglienze non troppo calorose: ad accoglienze, diremo con la frase tradizionale, liete ed oneste. Una commedia ha altrove un successo clamoroso, gira trionfalmente quattro o cinque teatri, poi capita a Venezia. E a Venezia l'attendono al varco l'indifferenza, le disapprovazioni o, peggio, i fischi. Questa è la sorte toccata ai *Maggiolini* di E. Brieux. A Parigi, a Roma, a Milano, a Brescia perfino, i tre atti del neo immortale suscitarono entusiasmo ed acclamazioni ed ebbero l'onore di numerose repliche. A Venezia, iersera, il primo atto fu accolto lietamente ed onestamente, il secondo provocò qualche malumore, il terzo terminò tra i fischi. Il teatro era gremito; l'insuccesso fu determinato dalla ostilità di coloro che si pigiavano in fondo alla platea e su in loggione. Dalle poltrone e dai palchi, invece, si reagì vibratamente tanto che gli attori poterono uscire numerose volte alla ribalta. Magro conforto in verità poichè il convincimento e l'impegno con cui la commedia era da essi recitata lasciavano chiaramente comprendere la simpatia viva e completa degli interpreti per l'opera del Brieux. Della quale opera ci sarà concesso di dire un po' di bene dopo il giudizio feroce dell'uditorio. E' destino che io abbia a trovarmi raramente d'accordo con la maggioranza del pubblico. Nel caso attuale la discordanza è tanto più grave in quanto, debbo confessarlo sinceramente, ciò che mi piace meglio ne *I maggiolini* è proprio il terzo atto. Il primo e il secondo sono certo due vivaci pitture d'ambiente, due nitide presentazioni di tipi, due argute visioni e ricostruzioni di fatti semplici. Non li sorregge però e non li illumina quel mordace pessimismo che pervade e caratterizza tutto il terzo facendone un quadro animato, con crescendo ammirevole, di umorismo fine, di ironia pungente e di satira spietata. Quale strano cammino ha mai percorso lo scrittore per giungere, senza venir meno alla logica, dall'ultimo atto di *Petite amie* all'ultimo atto dei *Maggiolini*? Dal tentato annegamento, cioè, per un amore vero, forte e tragico; al tentato annegamento da burla per un amore tragico pur esso ma debole, ma vile? Ecco un quesito delizioso da risolvere se l'inesorabile tirannia del tempo (più inesorabile della tirannia dei maggiolini femmine) permettesse di soffermarci a risolverlo!

Questa commedia dell'autore dei *Benefattori* e di *Simone* è amara e triste benchè composta di situazioni prevalentemente comiche. E deriva direttamente; tant'è sana, acuta, sicura nella analisi, sobria nei mezzi; da un caposcuola che il tempo rafforza nella ammirazione dei posteri, da Enrico Becque il ritrattista formidabile della *Parigina*. Il processo tecnico de *I maggiolini* è identico al processo tecnico dei capolavori del Becque; consiste tutto nelle risorse del dialogo. L'intreccio è lieve ma serve ottimamente mediante il dialogo denso d'espressione a mettere in rilievo il temperamento, l'anima dei protagonisti. Non occorrono grandi gesta a rivelare piccole anime e la riunione delle piccole anime costituisce essenzialmente l'anima della società moderna. Riprodurre quest'ultima in taluno dei suoi aspetti traverso taluna delle sue parti, sembra la finalità artistica di E. Brieux ne *I maggiolini* come fu la finalità artistica, stupendamente raggiunta, di Henry Becque nella *Parigina*.

I maggiolini sono un termine di raffronto. Le femmine delle piccole bestioline hanno un'abitudine implacabile, quella di torturare i maschi ai quali si concedono, i quali sentano quindi il piacere sessuale con ogni sorta di sofferenze. E. Brieux impernia la sua commedia su di un tipo di professore di storia naturale ch'è rispetto alla sua amante, un maggiolino in carne ed ossa. Intorno a questo maggiolino principale, che noi vediamo alle prese continuamente con la sua Carlotta, si aggirano parecchie persone: un portinaio, una domestica, una amica di Carlotta, un veterinario che diventerà il ganzo di Carlotta: persone di nessuna importanza meno una, un vecchio signore grave e dignitoso quantunque innominato che il caso mette in contrasto col professore e che generalizza, nella sua curiosa indeterminatezza, la figura del maggiolino-uomo. Le scene più saporite della commedia sono quelle che passano tra il maggiolino professore ed il maggiolino generico, ricche di psicologia profonda e di comicità garbata.

Raccontare la trama di *I maggiolini* sarebbe fatica sprecata. Chi non l'ha udita non potrebbe formarsi un'idea della commedia, ch'è la più organica e la più equilibrata tra le commedie del Brieux. E la più serena inoltre. Emile Brieux aveva fatto precedentemente del teatro di propaganda o del teatro a tesi, qui egli fa del teatro veristico, se la rappresentazione esatta di una pagina della vita tentata con una intenzione schiettamente ed obbiettivamente critica può dirsi soltanto verista.

I maggiolini furono recitati, iersera molto bene. La sig.na Melato (*Carlotta*) fu vivace e varia, piacevole ed insinuante, seducente ed insopportabile; compresee rese con pronto accorgimento la parte difficilissima. Virgilio Talli creò una macchietta gustosissima di veterinario; il signore innominato, il maggiolino numero due, ebbe in Vittorio Pieri un esponente impareggiabile. Maggiolino numero uno era Alberto Giovannini. Il giovane attore sopportò con una rassegnazione sorprendente tutte le sventure del suo personaggio; fu un botanico magnifico, un paziente degno della maggior commiserazione, perfetto dalla truccatura biondastra al contegno flemmatico.

Stasera a conforto grande di coloro che iersera fischiarono si dà *Niente di dazio*. Ed è preannunziata *La Casa di pena* di Rossana.

g. d.

Rossini

La signora Maria Talesi può andar veramente lieta delle feste fattele dal pubblico veneziano in occasione della sua serata d'onore. Il *Rossini* accoglieva una vera folla elegantissima: gli applausi risonarono vivi e frequenti per la graziosa e intelligente *Mimì* e pei suoi compagni; e alla fine del terzo atto la scena nevosa si coprì letteralmente di fiori con un simpaticissimo anacronismo. Numerose e bellissime e grandi erano infatti le *corbeilles*, e ricchi i doni di S. E. Lady Layard e dell'Impresa. La seratante dovette più e più volte ringraziare il pubblico per la calda e prolungata ovazione: dopo di che il *quartetto* fu replicato. Ripetiamo: una bella serata per l'artista fine e geniale, che porta sulla scena, insieme allo straordinario amore pel teatro, tanto rara signorilità.

La signorina Vaccari, i signori Fauda, Govoni, Pick, Quinzi-Taperzi, Trevisan applauditi come sempre.

Domani abbiamo un'ultima *definitiva* rappresentazione di *Bohème*. E sabato va in iscena la *Lucia*, protagonista Edvige Vaccari, e interpreti principali Fauda, Longega e Zoni.

Malibran

Iersera con la serata comica un teatrone, che si ripeterà anche questa sera.

Domani mattinata alle due e mezzo; sarà anche l'ultima comparsa delle « foche del capitano Bilick » il numero tanto applaudito.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Niente di dazio.
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 19.1; 10.2 — Torino 11.8; 4.0 — Milano 16.0; 7.1 — Brescia 11.7; 4.5 — Venezia 11.0; 7.5 — Bologna 12.4; 6.0 — Ancona 11.0; 2.8 — Livorno 14.5; 9.4 — Firenze 15.4; 7.8 — Roma 17.8; 8.9 — Bari 13.6; 2.0 — Napoli 16.0; 10.8 — Palermo 17.6; 6.6 — Messina 18.5; 11.3 — Cagliari 17.0; 8.6.

ULTIMA ORA

Indagini ed ipotesi
sul delitto consumato a Roma
Vendetta politica?

Roma, 23.

I giornali di Roma dedicano stasera molto spazio al racconto dell'assassinio di Via Frattina.

Il *Giornale d'Italia* riproduce la fotografia della vittima, come fu rinvenuta nel baule. Il questore di Roma, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto che si tratta di un delitto preparato con matematica precisione, e con una freddezza di mente meravigliosa e terribile. Gli assassini non hanno commesso nessun errore, nessuna imprudenza: hanno avuto cure minuziosissime per distruggere qualsiasi traccia che potesse condurre alla identificazione loro e di quella della vittima. In una valigia sono stati rinvenuti alcuni numeri della rivista socialista rivoluzionaria *Trud* (*Il Lavoro*) nei quali era commemorata un'eroina della rivoluzione russa ed altri numeri di riviste socialiste anarchiche, scritte in lingua russa ed in francese. Ciò induce a credere che il delitto abbia per causale la vendetta politica dei rivoluzionari, ma, secondo il questore, potrebbe trattarsi anche di ben altra cosa.

Sono stati interrogati molti russi. — Nessuno però è stato in grado di indicare alla polizia la scomparsa di qualche loro amico o conoscente, nè alla questura risultarono scomparse di russi per parte di padroni di casa o di albergatori. All'infuori della denuncia della signora Ferro che riguarda il sedicente Wladimir Tarasoff, nessuno ha avvertito la questura dell'allontanamento di altre persone, il che vuol dire che gli assassini hanno preso le loro misure per giustificare la loro partenza. Ciò che meraviglia è che nessuno abbia sinora avvertito la scomparsa della vittima.

Esiste un altro complice?

Un'altra cosa che deve preoccuparci, ha detto il questore, è la scelta del luogo meglio acconcio per compiere il delitto. Qualcuno molto pratico della casa della signora Ferro deve aver fornito agli assassini delle indicazioni necessarie. Esiste quindi per lo meno un altro complice che forse si riuscirà a scoprire, studiando intorno alle persone che furono o sono inquilini della signora Ferro, perchè sarebbe inconcepibile che il caso abbia guidato il sedicente Tarasoff a scegliere proprio quella abitazione, che si prestava a meraviglia allo svolgersi del suo terribile fine. Una altra circostanza da approfondire è quella che riguarda un'asserzione della domestica Venanzi, la quale assicura che la sera in cui il delitto fu perpetrato pioveva dirottamente e che il rumore dell'acqua avrebbe attutito ogni rumore sospetto. Invece le scarpe dell'assassinato non mostrano traccie della più piccola macchiolina di fango.

Evidentemente la vittima o giunse in Via Frattina in vettura, o portava delle *caloche*, che il Tarasoff portò seco insieme a tutti gli oggetti che potevano servire di indizio intorno agli autori ed alla vittima del delitto.

Il *Giornale d'Italia* dice che all'annuncio della tragedia è corso sulle bocche di tutti il nome del celebre poliziotto Azeff, che i rivoluzionari russi chiamano il traditore, e si è pensato che potesse aver parte nel dramma di Via Frattina. E' noto che l'Azeff ha numerosi figli giovani e si è pensato che la vittima potesse essere qualcuno di costoro e si è anche pensato che il falso Tarasoff potesse essere l'Azeff stesso, ma la signora Ferro, a cui è stata mostrata la fotografia di Azeff, ha escluso in modo assoluto che il suo ospite abbia nulla di comune coll'agente moscovita.

La vittima sarebbe un poliziotto

Al circolo russo di Roma ritengono che si tratti di un delitto politico, tanto più che numerosi agenti di polizia segreta sono a Roma anche a causa della più volte annunciata visita dello czar. Non sembra quindi improbabile che lo ucciso possa essere un agente di polizia segreta, che sarebbe stato tratto in inganno dai due assassini, i quali gli avrebbero dimostrato la più cordiale amicizia. Per ora è assodato che il mezzo adoperato per assassinare la vittima è stato un formidabile veleno. Il *Giornale d'Italia* dice che in attesa del responso dei medici, si ha ragione di credere che il veleno prescelto sia stato il cianuro di potassio od acido prussico e ricorda come la contessa polacca Cholinsky e Kinek furono avvelenati coll'acido prussico.

Altre ipotesi

Tra le causali del delitto finora escogitate, il *Giornale d'Italia* riporta quella che si riferisce ad una espropriazione di terroristi avvenuta a Losanna, ove fecero saltare con la dinamite la cassaforte di un ricco signore russo, portando via la somma conservata nella stessa cassa. I colpevoli furono denunciati da uno dei complici che si era recato apposta in Polonia ove sarebbe rimasto fino agli ultimi tempi e che sarebbe stato la vittima del misfatto di Via Frattina. Costui è di nazionalità russa, ed i giustizieri sarebbero di nazionalità polacca, come si può dedurre dai libri rinvenuti nel baule e dalla iniziata traduzione di un capitolo di un libro del Vandervelde.

L'archimandrita russo di Roma, Wladimiroff, intervistato dal *Corriere d'Italia* esclude quasi che la vittima sia russa. Nonostante che nei vestiti siano state trovate marche di fabbrica di Varsavia, capitale della Polonia russa, egli ritiene che la vittima sia della Polonia tedesca od austriaca. Egli ritrae questo suo convincimento dal fatto che lo straniero parlava correttamente il tedesco, senza sforzi, mentre è noto che per i russi non è molto facile parlare correttamente il tedesco. Dalle descrizioni che si sono fatte degli assassini, l'archimandrita ravvisa in essi due tipi di slavoni.

Il Duca d'Avarna a Roma

Roma, 23.

Domani giungerà a Roma il duca di Avarna, nostro ambasciatore a Vienna. A proposito di questo arrivo il *Messaggero* rileva che alcuni giornali hanno voluto mettere in correlazione l'arrivo del duca di Avarna con la definizione delle pratiche relative alla questione austro-serba. Il *Messaggero* dice che sta il fatto che il nostro rappresentante a Vienna ha ottenuto un breve congedo per ragioni di ufficio. In questi giorni dovrà infatti riunirsi il Consiglio superiore del personale del ministero degli affari esteri, e vi parteciperanno varii ambasciatori, tra i quali sono appunto il duca di Avarna, il comm. Pansa ed altri.

Il comm. Pansa giungerà a Roma in settimana. Piuttosto l'allontanamento del duca di Avarna da Vienna, scrive il *Messaggero*, deve interpretarsi come buon segno, agli effetti di una relativa tranquillità internazionale. Pare infatti che nessuno più oramai dubiti di un imminente conflitto e che le proposte conciliative siano per essere definitivamente vittoriose, malgrado gli ostacoli che ad ogni nuovo passo si presentano, ritardando le conclusioni delle trattative diplomatiche, sempre più attive e concrete.

Per la festa degli alberi
Disposizioni del Ministero della P. I.

Roma, 23

Il Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Rava ha diramata una circolare, con la quale richiama l'attenzione dei Prefetti, dei Presidenti dei consigli provinciali scolastici, dei provveditori agli studi, e degli insegnanti delle scuole medie ed elementari sullo insegnamento delle prime nozioni di agraria e sulla festa degli alberi. Il Ministro dice essere suo intendimento che a questa festa, che per effetto del R. Decreto 2 febbraio deve celebrarsi in tutti i comuni del Regno, si associno le scuole; anzi che gli insegnanti, ove manchino altre più autorevoli iniziative se ne facciano promotori, e per mezzo delle autorità comunali prendano accordi opportuni con le autorità forestali. Il Ministero di Agricoltura, concorre anch'esso di buon grado alla riuscita della festa non solo con l'aiuto dei funzionari forestali, ma anche con la somministrazione gratuita delle piante che saranno a tal fine prelevate dai vivai governativi. La circolare avverte che per ottenere tali piante, le autorità che si facciano iniziatrici della festa, dovranno prendere accordi con gli Uffici forestali locali per le proposte da farsi al Ministero di agricoltura. Il Ministero dell'istruzione poi intende incoraggiare la celebrazione della festa col concedere all'uopo un piccolo aiuto ad un Comune ed un premio ad un maestro per ogni provincia, secondo le proposte che gli saranno fatte dai Consigli Provinciali Scolastici, entro il 31 maggio p. v. La circolare termina con la espressione del desiderio del ministro, che della celebrazione della festa gli siano trasmesse dai provveditori agli studi brevi relazioni che egli si riserva di raccogliere o riassumere in una pubblicazione ufficiale.

La misera fine d'un alienato

Roma, 23

(S.) — Telegrafano da Santa Maria Capua a Vetere che stamane, dopo una crisi violenta di alienazione mentale, tal Pasquale Abbate di 39 anni, negoziante di canape, si è affacciato al balcone di casa sua, rivolgendo ai pochi passanti uno strano discorso, nel quale le più curiose teorie parlamentari si intrecciavano alle più bizzarre dottrine religiose.

Una moltitudine curiosa si è riversata nell'angusto vicolo, ma il povero alienato, eccitato dalla sua stessa eloquenza, ha cominciato a gridare che vi era bisogno di sangue per rigenerare questa Italia ed il suo clero. E così dicendo, tenendolo sospeso pei capelli nel vuoto, presentava fra il raccapriccio degli spettatori, il più piccolo dei suoi due figliuoli che diceva voler per primo immolare per il trionfo delle nuove idee.

La madre del bimbo è accorsa come una forsennata per sottrarre il piccino dalle mani del marito, ma il suo intervento è stato salutato dal pazzo con un colpo di rivoltella che fortunatamente le ha lambito il capo, bruciandole soltanto i capelli.

Cionnonostante il bambino è stato strappato al padre il quale si è poi barricato nella propria stanza ed affacciatosi ad una finestra si è tirato a bruciapelo tre colpi di rivoltella.

L'arma per due volte ha fatto cilecca, ma il terzo colpo non lo ha risparmiato: senza mandare un gemito l'infelice è stramazzato morto al suolo.

Già da circa tre mesi l'Abbate dava segni di alienazione mentale. Giorni or sono, dopo la elezione di don Murri, inviava al neo eletto una lettera di congratulazione, dichiarandosi solidale col suo programma.

La perizia medica ha assodato che la morte dell'Abbate è stata determinata da emorragia e distruzione di sostanza cerebrale.

Una commissione aereo-mista
per regolare l'aereonautica in Italia

Milano, 23

In seguito ad accordi intervenuti tra la presidenza generale della Società Aeronautica generale italiana, con sede a Roma, la presidenza della Società italiana di aviazione, il Touring Club italiano e l'Automobile Club d'Italia, si è costituita una commissione aereo-mista, composta dei delegati delle quattro società suddette e presieduta dal presidente della Società aeronautica, allo scopo di promuovere e regolare in Italia i concorsi dei dirigibili e di aviazione e delle sottoscrizioni regionali e nazionali per assicurare i contributi ed i mezzi necessari a detti concorsi. La Società Aeronautica italiana si occuperà in particolare dei concorsi di aviazione per aeroplani ed apparecchi volanti più pesanti dell'aria. La costituzione di questo ente per parte della società aeronautica, della società di aviazione, del Touring Club e dell'Automobile Club d'Italia è intesa a far collaborare all'unico scopo dell'incremento dello sport e dell'industria dell'aeronautica in Italia, le istituzioni che per la loro potenza e per i loro programmi ben determinati, poterono sin qui agire e cooperare a tale scopo. La commissione aereo-mista sarà l'istituto omologatore dei concorsi e quindi del circuito aereo di Brescia che è il primo concorso di aviazione in Italia.

Travolta da un tram

Milano, 23

Oggi, poco dopo le ore 14, in Piazza del Duomo, fra il palazzo Bocconi ed il fianco del Duomo, una vecchia ricoverata all'ospedale Trivulzio, è stata travolta da un tram elettrico ed è rimasta uccisa sul colpo.

Le gesta dei malfattori in Sicilia

Palermo, 23

A Marsala cinque malfattori armati e bendati invasero la rivendita tabacchi di certo Picorilla, in contrada San Leonardo, e, legato il padrone del negozio, gli chiesero dove avesse i denari. Non riuscendo a saperlo, pestarono col calcio dei fucili il padrone stesso ferendolo gravemente. Alle grida accorsero alcuni vicini, che furono accolti dai malfattori con fucilate, fortunatamente senza conseguenze. Dopo di che i malfattori s'allontanorono tranquillamente.

La situazione in Persia

Pietroburgo, 23

Un telegramma da Teheran annuncia che i rivoluzionari si sono impadroniti di Suskire, grande porto marittimo persiano.

Tolstoi ammalato

Pietroburgo, 23

Tolstoi è colpito da flebite. L'infiammazione si è estesa ai nervi del piede. Si nota pure un indebolimento del cuore

Per il materiale navale francese

Parigi, 23

Il ministro della marina presenterà nel pomeriggio alla presidenza della Camera un progetto di legge per stabilire nel bilancio del 1909 uno stanziamento supplementare di 30 milioni per il riordinamento del materiale navale.

Nella esposizione da lui fatta stamane nel Consiglio dei ministri, egli ha così riassunto l'opera da compiere nella marina:

I. Dare alle navi da guerra, il complemento di armamenti in cannoni, proiettili, polvere, vettovagliamento, ecc;

II. Migliorare i porti, per permettere loro di depositare, carenare e preparare le navi ed assicurare la pronta mobilizzazione della flotta;

III. Affrettare il compimento delle costruzioni navali ed aumentare lo «stock» di approvvigionamenti dei porti.

Il programma del ministro della marina è strettamente limitato al presente e non prevede nè l'aumento della flotta, nè la messa in cantiere di unità di sostituzione. Un secondo capitolo espone le garanzie che saranno date al buon impiego del pubblico denaro.

Picard termina facendo appello al patriottismo ed alla chiaroveggenza della Camera, per dare alla marina tutta l'importanza resa necessaria dallo sviluppo delle coste e dall'estensione dello impero coloniale francese.

Le rappresaglie contro i realisti

Parigi, 23

Il deputato Bietry è stato condannato a due mesi di prigione per aver rotto i suggelli che erano stati posti dalle autorità giudiziarie.

L'attuale situazione del conflitto

Londra, 23

L'*Agenzia Reuter* pubblica una nota dicente: La situazione attuale del conflitto austro-serbo è la seguente. Nessuna nuova comunicazione avverrà fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, prima del passo che le potenze si propongono di fare a Vienna e a Belgrado, e ciò per evitare che fra l'Austria-Ungheria e la Serbia avvenga uno scambio di dichiarazioni che potessero produrre degli inasprimenti. Le potenze fanno attualmente dei passi presso i due governi per conoscere quale accoglienza si farà alla loro proposta tendente a facilitare la conferenza.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7. 8.45. 10.30. 12. 14. 16. 18. 20.
Da Campalto alle ore 3.30. 6. 8. 9.30. 11.15. 13. 15. 17 e 19.

Venezia-Mestre — Da Venezia dalle ore 5 alle 20 ogni ora. Da Mestre dalle ore 5.15 alle 20.15.

Nei giorni festivi avrà luogo una corsa straordinaria in partenza da Venezia alle 21 e da Mestre alle 21.15.

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6. 8. 10. 14. 17. 18.30 — Da Chioggia alle ore 5. 7. 9. 11. 14 e 18.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 22 Marzo — Vap. ital. « Gallipoli » cap. D'Ambrosio da Brindisi con merci — a. u. « Salona » cap. Bacich da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 23 Marzo — Vap. a. u. « Augusta » cap. Cosulich per Trieste con merci — Dan. « Normannia » cap. Eriksen per Costantinopoli, vuoto — Germ. « Austria » cap. Matz per Amburgo con merci — Ingl. « Elswick Grange » cap. Wilson per Costantinopoli, vuoto — Ital. « Avvenire » cap. Villa per Ancona con merci — a. u. « Salona » cap. Bacich per Fiume con merci — ital. « Montenegro » cap. Maniscalco per Costantinopoli, con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Byron » da Barry con carbone.
Ingl. « Douro » da Hull con merci.
Ingl. « Cypria » da Liverpool con merci.
Ell. « Hercules » da Glasgow con carbone.
Ingl. « Esheolboock » da Swansea carbone.
A. U. « Balaton » da Barry con carbone.
Ell. « Arcturus » da Swansea con carbone.
Ingl. « Trecarrell » da Algeri con minerali.

Movimento ferroviario del porto

23 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 132 — Cotoni 1 — Cereali 10 — Varie 134 — Ferrovia 41 — Totale 318.

Nei porti esteri

BOMBAY, 23 — Il piroscafo « Dandolo » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato stamane da Karachi proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 23 — Mercato sostenuto nei grani con frazione d'aumento. Granoni aumentati circa 50 cent.

Frumento fiorentino fino da 30.85 a 31, buono mercantile da 30.60 a 30.75, id. mercantile da 30.15 a 30.25 — Frumentoni Pignoletti coloriti: Gialloncini da 18.90 a 19.25 — Nanoletani e friulotti da 18.90 a 19 — Agostani sbiaditi da 18.50 a 18.75 — Avena da 17.50 a 17.60.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesini. Pronto ricevimento.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 23 — Olio Gallipoli al quint. contanti 134 — Pe 10 Maggio 142 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 87.

Olio di Gioia al quint. contanti 133 — Pel 10 maggio 134 — Pel 10 agosto 135 — Pel 10 marzo 86.

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 8000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.88; 4.85 — marzo aprile 4.88; 4.85 — aprile maggio 4.87; 4.85 — maggio giugno 4.89; 4.87 — giugno luglio 4.90; 4.90 — luglio agosto 4.92; 4.92 — agosto settembre 4.90; 4.89 — settembre ottobre 4.87; 4.87 — ottobre novembre 4.85; 4.85 — novembre dicembre 4.84; 4.84.

NEW YORK, 23 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 9.29 — luglio C. 9.16.

HAVRE, 23 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 3600 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 23 — Quotazioni del 22 e 23: Rame scelto Ls. 59.5; 59.15 — id. in fogli 69; 70 — id. elettrolitico 57.15; 58.5 — id. G. M. B. contanti 56.7.6; 56.2.6 — id. 3 mesi 57.5; 57 — Stagno contanti 129.5; 129.5 — id. 3 mesi 130.17.6; 130.15 — Piombo spagnuolo contanti 13.18.9; 13.10 — id. inglese 1[illegible]6; 13.15 — Zinco contanti 21.7.6; 21.7.6 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 46.4; 46.3 — Solfato di rame 18.5; 18.

SPIRITI

PARIGI, 23 — Spiriti — Corr. 39.25 — mese pross. 39.50 — Mercato calmo — aprile maggio 40.50 — 4 mesi da maggio 38.25.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 23 — Zucchero barb. — mercato sostenuto.

PARIGI, 23 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27.25 — raffinato 6[illegible] — mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. [illegible] — corrente 30.62 — aprile 30.75 — aprile maggio 31.12 — Mercato sostenuto.

CEREALI

ANVERSA, 23 — Frumenti — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 23 — Frumenti — importazioni O 3720 — Mercati nulli.

PARIGI, 23 — Chiusura — Farine fiore — mercato pesante — corrente F. 30.80 — mese pross. 31 — aprile maggio 31.40 — 4 mesi da maggio 31.60.

Frumenti — Mercato pesante — corrente F. 24.30 — mese pross. 24.25 — aprile maggio 24.60 — 4 mesi da maggio 24.40

Avena — Mercato debole — Pel corrente F. 20.50.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 23 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — pel corrente inquotato.

LONDRA, 23 — Chiusura — Frumenti — Mercato inattivo. Calmo per consegne lontane.

CAFFE'

HAVRE, 23 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 18.000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 45 — 2 mesi dopo il corrente 44.75 — 4 mesi dopo il corr. 44.25 — 6 mesi dopo il corr. 42.50 — 8 mesi dopo il corr. 41.25.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 23 Marzo

ROMA, 23 — Cambio per domani 100.48 — Settimanale 100.45.

Titoli			
Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 luglio		—.—	103.80
Cons. Ital. 3 1|2 netto	»	—.—	102.15
Azioni Banca Veneta		350.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana		803.—	—.—
» Cotonificio Veneziano		223.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare		65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni		1260.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido		—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi		29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0|0		508	508.50
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0		—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1|2 0|0		506. —	506 —

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.67 1|2	123.77 1|2	—.—	—.—	3 1|2
Francia	100.46	100 45	—.—	—.—	3
Belgio	100.25	100.25	—.—	—.—	3
Londra	25 35	25.36 1|2	25.16	25.18	3
Svizzera	100.47 1|2	100.65	—.—	—.—	3 1|2
Austr. Cor.	105.55	105.65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.55	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 22	Milano 23	Genova 22	Genova 23
Rend. it. 5 0|0 con.	100	103.77	103 82	103 80	103.15
» » » fine	100	103.80	103.87	103.89	103.90
» » 3 1|2 con.	100	103.10	103.10	103.10	103.10
» » 3 0|0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3|4 0|0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1300.	1204.50	1265 —	1200,—
Credito Italiano	500	568.50	568.—	569.—	570.—
Società Banc. it.	250	95.50	95.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	800.—	802 50	800.—	800 50
Ferr. Meridionali	500	662.	665.—	663.—	665.—
Ferr. Mediterranee	500	397	397	397.—	397.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	383.—	381 50	383.—	383.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1255.—	1257.—	1260.—	1255.—
Edison	150	639.—	636.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	— —	342 —	345.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	— —	—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	— —	769 —	769.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	— —	187.	186.—

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1301 — Az. Banco di Roma 112.25 — Soc. Acqua Pia 1620 — Soc. Omnibus 274 — Soc. Gaz 1127 — Soc. Condotte d'acqua 321 — Soc. it. pel carburo 882 — Immobiliare 274.

Borse Estere

PARIGI 23		VIENNA 23	
Rendita fr. 3 0|0	—.—	Cred. aust. Cod.	611.50
» » perp.	97 15	Lombarde	97.75
N. R. fr. 1|2 0|0	—.	Napoleoni d'oro	19.04
Rendita it. 5 0|0	103.20	Argento	100.—
C. Londra a vis.	25.25	Cambio su Par.	95 21
N. cons. 2 3|4 0|0	83 3	» su Lond.	240.15
Obb. Lombarde	280 50	Lire It. (carta)	94 80
Cambio sull'It.	99 7|8	R. austr. (arg.)	92.90
R. turca unific.	93.25	» » (carta)	92.90
Banca di Parigi	1564.—	» » (oro)	114.70
Tunisine nuove	—.—	» » (ungh.)	90.35
Eg. 4 0|0 (rend.)	—.—	LONDRA 23	
Ren. ungh. 4 0|0	—.—	N. cons. 2 3|4 0|0	85.1|8
Ren. spag. 4 0|0	98.10	Rendita It. 5 0|0	102.25
Banca ottomana	710.—	R. spag. es. nu.	96.1|2
Argento fine	—.—	R. turca unific.	92.1|4
Azioni Suez	4675 —	Egiziano nuovo	103.—
Lotti turchi	173.60	Argento fino	23.1|4
Rendita Russa	90.05	BERLINO 23	
Ferr. mer. a ter.	—.—	C. su Lond. - 3 m.	20.36
R. porto nuova	—.—	» Parigi - 8 g.	81.17
R. serba 4 0|0	76.05	» Italia - 10 g.	80.75
		Cr. Mob. aus. fin'e	193 60

BERLINO, 23 — Tendenza debole.
PARIGI, 23 — Tendenza lorda.
VIENNA, 23 — Tendenza pesante.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Le famiglie Bagilotto ringraziano le gentili persone che in qualsiasi modo resero tributo d'affetto alla Loro carissima Madre

LUIGIA SETTIMO ved. BAGILOTTO

e pregano perdonare le involontarie omissioni.

Venezia 23 Marzo 1909.

RINGRAZIAMENTO

I figli Ernesto Mandelli e Teresa Mandelli Bozzano anche a nome di tutti i parenti ringraziano con sentita riconoscenza il Sindaco Co: Filippo Grimani, le Rappresentanze, i conoscenti e gli amici che vollero rendere largo e pietoso tributo di affetto e di stima alla loro amatissima madre

MARIA GERALDON
ved. Mandelli ved. De Paoli

Comune di Piacenza d'Adige

A tuttoo 31 marzo è aperto il Concorso al posto di *Segretario Comunale* con l'annuo stipendio di L. 2000, lorde, alloggio gratuito e due aumenti sessennali del decimo sullo stipendio.

Documenti di rito.

Il Sindaco
Cav. ANTONIO PELA'

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Mr. Strange gettò un ultimo sguardo e si ritirò rapidamente fra i cespugli, vedendo qualcuno avanzarsi verso la finestra.

— Chi è? — chiese a sua figlia sottovoce. — Forse lei?

— No, papà. E' lady Markham, la quale si è affacciata, ma non può vederci: è troppo buio: si ritira di nuovo, ed io devo rientrare, la mia lunga assenza potrebbe essere notata. Spero di poter raggiungere la mia stanza senza essere veduta. Quando sarò a Mountheron passeggierò a notte fatta sulla terrazza e ti aspetterò.

— Se è possibile ti scriverò avvertendoti del giorno in cui verrò. Voglio rivedere Viviana naturalmente, senza esser veduto da lei. Ma non temere, sarò prudente.

— Ho paura, papà — mormorò Alessandra trascinando suo padre più lontano dalla finestra. — Jean Renard ti ha veduto in Grecia e se ti vedesse qui ti riconoscerebbe.

Promettimi di essere molto prudente finchè resterai in Inghilterra e finchè la tua innocenza non sarà provata.

Mentre così diceva si erano un po' allontanati dalla casa.

— Te lo prometto, figlia mia, e Dio voglia che venga quel giorno benedetto — disse Mr. Strange. — Ora vado, non ti angustiare per me. Il Cielo non mi vorrà rendere più disgraziato di quello che sono. Addio, cara figliuola. Che tu sia benedetta! — soggiunse stringendola fra le braccia, e scomparve fra gli alberi.

Alessandra si fermò e sollevando gli occhi al cielo innalzò a Dio una fervida preghiera per la salvezza del suo genitore.

Poscia si diresse con passo esitante verso la casa.

Il portone era aperto, e la luce dell'atrio illuminato si proiettava di fuori.

Alessandra aveva fatto dieci passi, quando un'ombra dal tronco di un albero si avanzò verso di lei.

La fanciulla si sentì mancare il respiro.

Quell'ombra era Markham.

— Vi ho colta alfine! — esclamò la vedova del baronetto con accento trionfante. — I miei sospetti erano ben fondati. Venite con me in sala, miss Strange, e renderete conto del vostro modo di agire alla nobile dama, che avete così vilmente ingannata. E' suonata per voi l'ora dell'espiazione.

Lady Viviana passeggiava con passo lento. Si fermò e guardò con sorpresa questa strana scena.

Alessandra era pallida. I suoi occhi azzurri avevano lo sguardo spaventato della gazzella inseguita; sulle gote vi erano traccie di lacrime ed il viso esprimeva una terribile angoscia.

Lady Markham, al contrario, aveva un aspetto trionfante. Credeva veramente che Alessandra fosse finta ed ingannatrice e si rallegrava di trovare confermata la sua opinione.

— Che cosa significa questo modo di fare? — chiese lady Viviana in tono irritato.

CAPITOLO XXXIV

Ridotta agli estremi

Alessandra non ebbe il tempo di chiedere grazia alla sua nemica, nè di supplicarla di tacere. Lady Markham, giubilante di poter provare che la fanciulla era colpevole, la prese per un braccio e la trascinò su per i gradini, attraversò l'atrio nella sala.

— Significa lady Viviana, — disse trionfante lady Markham — che miss Strange aveva un appuntamento nel vostro parco; significa che con un tenero abbraccio ha preso commiato: ed ho veduto la cosa con questi miei occhi; posso assicurare che l'uomo era lord Kingscourt: intendete lady Viviana?

E così dicendo lasciò andare il braccio di Alessandra, che stava in un atteggiamento accasciato con gli occhi bassi come una colpevole dinanzi ai giudici.

Il volto di lady Viviana si fece severo, ma quella severità si rivolgeva più verso l'accusatrice che sulla accusata.

— Non comprendo — diss'ella a lady Markham — perchè v'immischiate tanto negli affari privati di miss Strange. Questi non vi riguardano e vi prego di non occuparvene.

Alessandra gettò su lady Viviana uno sguardo di profonda riconoscenza.

— Miss Strange! — gridò la vecchia dama rivolgendosi ad Alessandra — potete negare che vi trovavate poco fa nel parco con un uomo che vi ha abbracciata prima di lasciarvi?

Alessandra non rispose ed il suo silenzio impressionò lady Viviana.

— Non osa negare — esclamò lady Markham trionfante. — E' audace, ma non abbastanza per negarmi in faccia la verità. Lady Viviana, vi ripeto che questa ragazza è astuta come un serpente, ed è vostro dovere di allontanarla. L'avete messa a contatto con i vostri ospiti, pretendendo che la trattassero come loro eguale, e dovete riconoscere di aver errato. Non sono mossa da animosità contro miss Strange, benchè fino da principio diffidassi di lei. Se può provare la sua innocenza le farò volentieri le mie scuse.

Il modo con cui la vecchia dama pronunciò queste parole, attestava della sua sincerità.

— Miss Strange si trova in questa casa con qualche scopo segreto — proseguì lady Markham. — Vi ha detto che è forestiera ed ha appuntamenti nel vostro parco. Eh, via, lady Viviana, ditele di negarlo se può!

— Sono sicura che vi siete sbagliata — ripetè lady Viviana con convinzione. — Avrete veduto una delle mie fantesche e la avrete presa per Miss Strange.

— Ma se l'ho afferrata per il braccio e condotta qui direttamente — esclamò lady Markham con veemenza. — Parlate, Miss Strange, dite dunque che non è vero ciò che affermo.

Alessandra sollevò alfine i suoi occhi pieni di lagrime, e lady Viviana lesse la disperazione del suo volto. Le labbra pallidissime si aprirono come per parlare, ma non ne uscì alcun suono.

— Chi tace acconsente — disse lady Markham.

Alessandra continuò a tacere. Un breve ed angoscioso silenzio regnò nella sala. Anche lady Viviana si era fatta pallida.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 18.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.43 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.15.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.46; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; o. 16.20; o. 21.40.

BANCA DI VERONA

Società Anonima - Capitale versato L. 1.500.000 - Riserve L. 275.000

Sede in VERONA, Via Gran Czara 11 — UFFICIO CAMBIO, Via Mazzini 16

Filiali in MANTOVA e LENDINARA — Succursali in CAPRINO - ISOLA DELLA SCALA - SAMBONIFACIO VILLAFRANCA
Agenzie in BOEOLONE - MONTEFORTE - NOGARA - SOAVE - VALEGGIO - VOLTA MANTOVANA ZEVIO

Corrispondente della Bnca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia — Esattore di vari Comuni — Cassiere d'altri Enti Morali

Situazione al 28 Febbraio 1909

ATTIVO

Voce		Parziale	Totale	
Cassa (esistenza)	L.		544,336	78
Portafoglio sull'Italia	»		4,894,282	57
» » Estero	»		21,923	63
Effetti per l'incasso	»		84,612	60
Valori di proprietà della Banca				
Rendita ital. e obbligazioni	L.	1,042,320.05		
Azioni e titoli vari	»	88,513.13	1,130,833	18
Riperti attivi	L.		488,491	05
Beni stabili	»		101,550	—
Accettazioni p. c. Terzi	»		235,306	45
Sovvenzioni sopra effetti pubblici	»		47,759	97
Banche e Corrispond. Debitori	»		2,554,527	86
Debitori diversi	»		274,812	01
Depositi di valori a cauzione	L.	413,325.—		
» » » a custodia	»	1,498,775.99		
» » » a garanzia	»	2,008,997.42	3,921,098	41
Conto Esattorie (saldo)	L.		96,852	70
Mobilio	»		8,093	64
Spese d'impianto Succursali	»		13,950	05
Risconto del passivo	»		17,931	92
TOTALE ATTIVO	L.		14,436,362	82
Interessi passivi	L.		30,810	17
Spese Generali ed imposte	»		26,867	88
TOTALE	L.		14,494,040	87

PASSIVO

Voce		Parziale	Totale	
Capitale Sociale	L.		1,500,000	—
Fondo di Riserva ordinario	L.	83,500.—		
» » oscill. valori	»	191,500.—	275,000	—
Depos. in C. C. ed a risparmio	L.	6,350,678.04		
» vincolati e Buoni frutt.	»	656,300.41	7,006,978	45
Banche e corrispondenti creditori	L.		903,105	99
Accettazioni sull'Estero	»		235,306	45
Depositanti di valori a cauzione	L.	413,325.—		
» » » a custodia	»	1,498,775.99		
» » » a garanzia	»	2,008,997.42	3,921,098	41
Conti diversi	L.		393,167	97
Dividendi arretrati	»		122,347	20
TOTALE PASSIVO	L.		14,357,004	47
Utili da liquidarsi a fine esercizio	L.		137,036	40
TOTALE	L.		14,494,040	87

Il Consigliere Delegato **Alessandro Carettoni** — IL PRESIDENTE **Avv. Comm. Nob. GIULIO PONTEDERA** — *Il Capo Contabile* **Rag. Erminio Bagattini**

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Avv. Cav. IGNAZIO BOCCOLI, Vice Presidente
Rag. CIRO BRENA - Avv. Comm. ETTORE CALDERARA - OTTORINO COMETTI - Rag. ANGELO POGLIANI, Direttore della Banca di Busto Arsizio - CESARE PRANDONI, Banchiere - Cav. ITALO VIVALDI

I Sindaci

Rag. Umberto Basilea - Cinquetti Gerardo - Prof. Venceslao Dolfin

OPERAZIONI

La Banca tutti i giorni feriali

1. Apre *Conti Correnti commerciali* a *cheques* al 3 1/4 0/0 netto da ricchezza mobile con facoltà al correntista di prelevare lire 5000 a vista,
2. Emette *Libretti a Risparmio* al 3 1/2 0/0 netto da ricchezza mobile si nominativi che al portatore colle maggiori facilitazioni per versamenti e prelevamenti.
3. Emette *Libretti a risparmio vincolati a due anni* al 4 0/0 netto con cedole semestrali d'interessi.
4. Apre *Conti correnti mensili* a condizioni da stabilirsi di volta in volta. — Attualmente si corrisponde il 3 3/4 0/0 netto.
5. Sconta *cambiali* a due firme sino a sei mesi.
6. Riceve cambiali e coupons per l'incasso su piazze del Regno e dell'Estero verso *modica provvigione.*

Libretti o chèques gratis

7. Fa *Sovvenzioni, Riporti* ed apre *Conti correnti* su Carte pubbliche ed Industriali, e sconta *Obbligazioni estratte e cedole* scadenti nel semestre in corso.
8. Riceve *valori, pieghi suggellati e carte pubbliche a custodia*; paga con *mite provvigione* le cedole e le obbligazioni estratte scadute e scadenti esigibili in tutte le piazze.
9. Rilascia credenziali e commendatizie su piazze del Regno e dell'Estero.
10. Rilascia *immediatamente e senza alcuna spesa* assegni sulle principali piazze del Regno.
11. S'incarica dell'*acquisto* e della *vendita* di Titoli verso provvigione compra e vende valute e divise estere a corso di listino.
12. Apre accreditamenti all'Estero per le importazioni.
13. Emette *Assegni* su tutte le Sedi e Succursali della *Banca d'Italia.*

Servizio cassette custodia in apposita Camera sotterranea corazzata.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 25 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 84 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 25 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'inaugurazione della XXIII Legislatura

Il discorso della Corona - Grandiosa dimostrazione al Re ed alla Regina Elena

La solenne cerimonia al palazzo del Senato

Lungo il percorso

Roma 24

Tempo splendido. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le truppe fino dalle 9 sono schierate lungo la via del Quirinale, via Nazionale, Corso Vittorio Emanuele, via dei Sediari, piazza Madama, percorso che seguirà il corteo reale per recarsi al palazzo Madama, dove il Re, alle ore 10.30 inaugurerà la prima sessione della XXIII legislatura.

Dietro i cordoni militari si addensa grande folla per assistere al passaggio dei Reali. Le finestre ed i balconi sono pur affollatissimi. L'aula del Senato dove avverrà la cerimonia dell'inaugurazione, è stata riccamente addobbata. Sotto un elegante padiglione di velluto cremisi, sormontato dalla corona reale, è stato eretto il trono a tre gradini, ricoperto di rosso con liste dorate. Accanto alla poltrona per S. M. il Re sono tre sgabelli per i principi reali. La tribuna reale è pure riccamente addobbata. A destra della tribuna reale è la tribuna destinata al corpo diplomatico. Lungo lo scalone e per le sale dove passerà il corteo reale sono stati collocati fiori e piante ornamentali. All'ingresso del palazzo Madama è stato costruito un ricco padiglione di velluto rosso. Una compagnia del primo granatieri, schierata nell'interno del palazzo Madama, rende gli onori militari. Nelle sale superiori prestano servizio i corazzieri, i quali fanno pure la guardia ai lati del trono reale. Il servizio all'interno del palazzo è fatto da funzionari del Ministero dell'interno. Qualche tempo prima che si inizii la cerimonia, l'aula si popola di numerosi senatori e deputati. La tribuna diplomatica e quelle riservate agli invitati sono gremite.

A palazzo Madama

Fino dalle ore 8.30 incominciano a giungere a palazzo Madama gli invitati per assistere alla inaugurazione della XXIII legislatura. I vari accessi alle porte che mettono nelle tribune sono affollati, specialmente di signore in eleganti *toilettes*. Alle 9 le tribune vengono aperte agli invitati. Intanto, poco prima delle 9 giunge al Senato, entrando dalla porta di via San Luigi dei Francesi, il presidente on. Manfredi. L'aula del Senato comincia ad affollarsi di senatori e deputati che nell'attesa impegnano fra di loro animate discussioni. Molti di essi prendono posto negli stalli loro riservati. Altri invece si tengono nell'emiciclo. E' uno scambiarsi di auguri, di felicitazioni e di saluti, specialmente per i nuovi eletti e i deputati rieletti. Moltissimi portano decorazioni. Spiccano tra queste i cordoni verdi dell'ordine Mauriziano. Fra gli uomini politici si notano gli on. Giovanelli, Romussi, Pantano e Cermenati. Tra i primi a giungere sono pure gli on. Fortis, molto festeggiato, Daneo, Domenico Pozzi, Di Palma, Stoppato, Micheli, Baccelli Alfredo. I deputati socialisti e repubblicani non sono intervenuti.

Alle ore 10 nella tribuna riservata alle collaresse dell'Annunziata giunge la marchesa Visconti-Venosta. Nello stesso tempo entra nell'aula il presidente del Consiglio on. Giolitti, il quale veste la grande uniforme di ministro, porta il Gran Collare dell'Annunziata e la fascia dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Un gruppo di senatari e deputati gli si gli affolla d'intorno. L'onor. Giolitti dà a tutti la mano e scambia poche parole sorridendo. Giunge anche il Collare dell'Annunziata on. Finali il quale però non porta il grande collare, ma semplicemente la placca, ed il Collare dell'Annunziata marchese Visconti Venosta che ha il gran collare. Alle ore 10.5 i settori sono già al completo. Poco dopo entrano i corazzieri in alta uniforme, due dei quali si dispongono ai lati del trono reale.

Entusiastica accoglienza alla Regina

Alle ore 10.3, in carrozza di mezza gala, preceduta dal battistrada e seguita dai corazzieri, esce dalla Reggia S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla sua dama e dai gentiluomini di servizio. Al passaggio di S. M. la Regina le truppe presentano le armi, mentre le musiche suonano la marcia reale e la folla che si assiepava dietro i cordoni acclamava. Al suo arrivo a palazzo Madama, S. M. la Regina viene ricevuta dalla presidenza del Senato, dalle deputazioni del Parlamento, dal presidente del Consiglio e dai ministri ed è accompagnata fino alla tribuna reale dalle deputazioni del Parlamento.

Alle 10.20 precise nel palco reale compare la Regina, che indossa una blouse con ricami e merletti bianchi, con veste a strascico in seta. Porta in testa un cappello di paglia nero a grandi piume nere. La Regina è accompagnata dal vicepresidente del Senato, senatore Paternò, e seguita dalla contessa Bruschi al braccio del senatore Fabrizio Colonna. Appena la Regina appare tutti i senatori, deputati e invitati si alzano in piedi applaudendo entusiasticamente per qualche istante con grida di: «Viva la Regina!» La Regina ringrazia sorridendo, e terminata la dimostrazione si siede, avendo a lato la contessa Ravaschieri, la principessa Del Vivaro, la principessa Di Frasso e la duchessa Sforza Cesarini. La contessa Bruschi e molte altre dame prendono posto ai piedi della tribuna reale. Quasi tutte le dame della Regina indossano la *toilette* nera. Nell'emiciclo cessa il vocio, mentre dalle tribune è uno sporgersi di signori per vedere la Regina. Un raggio di sole scende dall'amplo lucernario ed illumina parte dell'aula. Il quadro è imponente.

La tribuna diplomatica è gremita e si vedono le smaglianti uniformi dei diplomatici e le eleganti *toilettes* delle loro signore. Vi sono il ministro degli esteri turco, Rifaat ascià, accompagnato dall'ambasciatore di Turchia, quasi tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari e inviati speciali.

L'arrivo del Re

Alle 10.6 circa, in berlina di gran gala, tirata da sei cavalli, preceduto e scortato dai corazzieri, S. M. il Re, colle LL. AA. RR. i principi, accompagnati dalle case civili e militari, in grande uniforme, esce dalla Reggia, mentre le artiglierie fanno le salve, le truppe presentano le armi, le musiche suonano la marcia reale e le campane di Montecitorio e del Campidoglio suonano a distesa. La folla lungo il percorso applaude vivamente S. M. il Re.

Alle 10.30 si nota nell'aula del Senato molto movimento prodotto dall'arrivo del Re. I deputati e senatori che si trovano nell'emiciclo si dispongono su due linee in modo da fare ala al passaggio del Re. Questi entra con passo svelto, preceduto dal conte Giannotti, dagli aiutanti di campo, e accompagnato dal duca d'Aosta, dal duca di Genova e dal principe di Udine. Il Re, che veste la divisa di generale, e porta il Collare dell'Annunziata e la fascia dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, è accompagnato fin presso il trono dal presidente del Senato ed è seguito dal presidente del Consiglio, da tutti i ministri e sottosegretari di Stato e dalle due commissioni del Senato e della Camera, che lo avevano ricevuto al portone principale. Appena il Re entra nell'aula, tutti i deputati e senatori in piedi applaudono freneticamente Anche dalle tribune partono calorisi applausi. Le signore sventolano i fazzoletti tra grida di: «Viva il Re!» Gli applausi durano parecchi istanti. Il Re sorride e ringrazia inchinandosi.

Egli si siede avendo alla destra il duca d'Aosta e il principe di Udine, e alla sinistra il duca di Genova, i quali rimangono in piedi.

Il presidente del Consiglio, presi gli ordini, invita i deputati e senatori a sedere, quindi con voce alta legge la formula del giuramento ed incomincia l'appello nominale. Questo si inizia col nome dell'on. Abbiate, che risponde con voce forte: Giuro! L'appello nominale dura circa un quarto d'ora. Intanto il Re, seduto sulla poltrona, colla destra regge il berretto e colla sinistra appoggiata ai bracciuoli della poltrona, il discorso della Corona. Alle 10.42 il giuramento è finito e subito il Re, svolgendo il rotolo di carta bianca che teneva fra le mani, comincia a leggere il discorso del trono. Tra il più vivo silenzio e la più viva attenzione il Re comincia a parlare con voce chiara e sicura.

Il discorso della Corona

Ecco il discorso pronunciato da S. M.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Nella solennità di questo giorno, mentre cordialmente si rivolge a voi la mia parola, bene augurando ai lavori della legislatura che si inizia, avverto anche più intenso quel cordoglio che tuttora permane profondo nell'animo mio. La furia distruggitrice della natura, immensa e terribile come non fu mai, aprì la più crudele piaga nel cuore della patria, atterrando due città tra le più nobili e belle, di cui l'Italia andasse superba e funestando intere regioni di rovine e di lutti.

Ma fu conforto che, di contro alla catastrofe orrenda, pur rifulgessero eroismi individuali e virtù collettive.

Mentre, con serena coscienza del proprio dovere e con alto spirito di abnegazione, l'esercito e l'armata attendevano all'ardua e perigliosa opera di soccorso, una commovente concordia fraterna avvinse gli italiani di ogni ordine e di ogni parte in uno slancio di affetto, di carità, di sacrificio (vivissimi e prolungati applausi; grida ripetute di: Viva il Re! Viva la Regina!). *E con luminoso esempio di solidarietà umana tutte le nazioni civili, partecipando alla nostra sventura, offrirono il cuore e le braccia dei valorosi loro figli, rivolsero ai superstiti le più provvide cure, li confortarono di amichevole simpatia, così che il dolore d'Italia apparve e fu veramente dolore del mondo* (vivi applausi). *Il sentimento di riconoscenza che a tutti esprimo, confermi il proposito nostro. E Messina e Reggio rinascano ad un avvenire degno del loro glorioso passato* (applausi). *Questo proposito la legislatura testè chiusa nobilmente suggellando l'opera sua, mostrò di aver saldo; or voi, o Signori, quasi accogliendo un sacro retaggio, vorrete certo riassumerlo e confermarlo* (applausi) *e parimenti nutro fiducia che tutti i vitali interessi del paese vi ispireranno un proficuo ed alacre lavoro.*

La politica di ampia libertà ha assicurato, col miglioramento delle classi lavoratrici, la condizione di una feconda pace sociale, senza arrestare, nè ritardare, il progresso delle industrie e dei commerci; ma i benefici della libertà debbono sempre più integrarsi con l'opera assidua di sapienti riforme che l'Italia in quest'ultimo decennio ha iniziato, con ardimento e prudenza.

In questa politica di libertà, di progresso e di saggezza, bisogna perseverare, perchè sia apportato rimedio ai difetti del nostro ordinamento tributario, perchè si accrescano, si moltiplichino i mezzi di comunicazione, perchè più vigorosa ed agile proceda l'azione dello Stato nel promuovere e regolare la multiforme attività della vita moderna. Nè si deve più oltre differire la soluzione organica del vasto e complesso problema che intende alla ricostituzione del patrimonio forestale e alla sistemazione idraulica (applausi), *ridare alle nostre pendici montane la salutare difesa delle selve, disciplinare il corso delle acque perchè non irrompano con impeto devastatore o non ristagnino in mortifere paludi; importa assicurare forze prodigiose al già fiorente sviluppo delle nostre industrie e alle nostre terre la loro redenzione igienica e agricola* (applausi). *Ma soprattutto vorrà il Parlamento proseguire l'opera di legislazione sociale, alla quale coraggiosamente l'Italia si è accinta. Esarà altissimo titolo di onore per voi il trovare e l'adattare quelle nuove forme di diritto, onde sui costanti interessi presieda sempre un alto senso di umanità e di giustizia, e trovi il componimento, e apporti l'accordo, senza che vi siano da una parte vincitori che opprimono e dall'altra vinti che odiano* (vivissimi e prolungati applausi).

La passata legislatura diede all'ordine giudiziario la legge regolatrice, lungamente attesa; la nuova dovrà affrontare il poderoso problema della funzione giudiziaria, e nel procedimento civile e nel penale. Nell'uno, urge stabilire forme rapide, semplici e leali di contraddittorio; nell'altro, è necessario che più moderni metodi di istruzione correggano il danno delle indagini lunghe, misteriose, difficili (bene!) *e che ai pubblici dibattimenti si conferisca un più sereno e austero decoro* (applausi). *Le virtù dei tempi nuovi si alimentano colla rinnovata coltura e dalla scuola irradia luce, che guida e rischiara ogni umano lavoro. Così, mentre bisogna ancora curare e diffondere il buono e vigoroso germe dell'istruzione popolare e rendere la scuola media più conforme agli atteggiamenti della vita moderna, dovrà il pensiero vostro rivolgersi con affetto alle università, dalle quali tanto si attendono la nostra coltura e la civiltà nostra* (applausi).

Neppure dimenticherà il Parlamento quali doveri impongono per la custodia del glorioso patrimonio avito, le grandi tradizioni dell'arte nostra, onde l'Italia è sempre stata perenne fonte di bellezza.

Al tranquillo e sicuro svolgimento dell'attività nazionale, sono di presidio le salde virtù del nostro esercito e della nostra armata (applausi vivi e prolungati) *per cui vibra sempre di fierezza e di riconoscenza il cuore d'Italia. La saggezza e il patriottismo del Parlamento si volgeranno con sollecita cura a rafforzare gli ordini militari, perchè giovandosi dei progressi della tecnica e adattandosi alle presenti condizioni sociali, sempre meglio provvedano alla difesa della patria, il primo e il più sacro fra tutti i doveri* (vivissimi, unanimi, prolungati applausi).

Potrà per tal modo mantenersi ed accrescersi quel contributo che l'Italia ha apportato al mantenimento della pace. L'Italia che della pace gode i benefici inestimabili, ha profondo il senso della responsabilità che incombe ad ogni popolo civile per la conservazione di essa. Costantemente fedele al suo sistema di alleanze che si è dimostrato fattore essenziale dell'equilibrio pacifico europeo, sinceramente cordiale nelle sue amicizie con le altre potenze, ben può affermare l'Italia di aver contribuito ad assicurare la concordia internazionale; e in questo proposito rimane fermamente decisa.

Per virtù del medesimo spirito conciliativo, che anima oggidì tutti gli Stati, talune difficili questioni nella penisola balcanica sono state avviate verso una pacifica soluzione; e, voglio confidare che anche sulle altre che tuttora si agitano, possa presto raggiungersi l'accordo desiderato (benissimo).

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Or sono cinquant'anni, l'Italia con magnifica concordia di principe e di popolo, si accingeva all'opera eroica del risorgimento. Durante questi cinquanta anni, attraverso periodi di incertezze e di sventure, vincendo timide diffidenze e frenando impazienze audaci, il popolo italiano ha proseguito con passo sempre più fermo e sicuro la sua elevazione intellettuale, economica e morale. Se questa grande trasformazione si è potuta compiere, ciò soprattutto si deve alla efficacia benefica della libertà e al valore educativo di essa, per la quale non soltanto l'individuo, ma le classi sociali e il popolo tutto, acquistano insieme al sentimento del loro valore e della loro dignità la coscienza dei propri doveri e della propria responsabilità (approvazioni).

Che se, come non dubito, si accresca egualmente e si fortifichi quello spirito di disciplina, che, solo, vale a dare efficienza ad ogni sforzo collettivo, non potrà l'Italia non pervenire alla meta, che le additano la secolare sua gloria e la sua giovinezza fiorente. (Triplice salve di applausi e grida di viva il Re! e viva la Regina!).

Impressioni dell'assemblea

Ecco le impressioni dell'assemblea al discorso del Sovrano:

Appena dalle prime parole del discorso il Re accenna al disastro che colpì la Calabria e la Sicilia, un fremito di commozione corre per la sala. Il silenzio è solenne fino a quando il Re giunge a parlare della commovente concordia di tutti gli italiani nel portare soccorso ai fratelli A queste parole scoppia un lunghissimo applauso. Concordemente tutti i senatori e deputati prima, e poi tutte le tribune si alzano volti verso la tribuna reale, prorompendo in una ovazione prolungata ed unanime alla Regina. Si grida: «Viva la Regina!» Gli applausi proseguono lunghissimi. La Regina prima accenna col capo a ringraziare, poi si alza e si inchina alla assemblea che prosegue ad applaudire.

Altri applausi scoppiano quando il Re dice che il dolore d'Italia è stato un dolore del mondo ed anche si applaude lungamente quando il Re dice che spetta alla nuova Camera di far rinascere Reggio e Messina. L'assemblea segue sempre con grande attenzione il discorso ed un lungo applauso saluta l'annunzio di leggi che ricostituiranno il patrimonio forestale, come pure l'annuncio dei provvedimenti per la sistemazione idraulica a vantaggio delle industrie e dell'agricoltura. Allorchè il Re annuncia le nuove riforme sociali per le quali non vi saranno nè vincitori che opprimono nè vinti che odiano, scoppiano calde ovazioni che si rinnovano quando parla delle riforme giudiziarie. Un altro applauso saluta l'annuncio della riforma tributaria. Tutto il passo del discorso che parla dell'esercito e dell'armata e della difesa nazionale è interrotto ogni tanto da grandi ovazioni. Appena si accenna alla necessità per il pacifico svolgimento interno, di un forte esercito, un lungo e vivissimo applauso scoppia. Molti deputati gridano: Viva l'Esercito! Quando il Re dice che la difesa della patria è il più sacro dei doveri, l'applauso diventa entusiastico. Dalle tribune si applaude vivamente.

Alle 10.55 il Re termina di parlare, salutato da un lunghissimo applauso

Suvito l'on. Giolitti prende gli ordini dal Re e, salendo su di un gradino del trono, pronuncia la formula sacramentale: «In nome di S. M. il Re, dichiaro aperta la prima sessione della vigesimaterza legislatura del Parlamento nazionale».

Nuova dimostrazione al Reali

Subito dopo il Re si accinge a discendere dal trono. Tutti in piedi lo acclamano. Il Re si inchina tre volte e poi scende dal trono, mentre gli applausi continuano. Il Re, salutando durante il passaggio, esce accompagnato dal presidente del Consiglio e seguito dai principi e dai ministri. Subito anche la Regina si leva per uscire, ma allora si rinnova al suo indirizzo la calorosa dimostrazione, alla quale ella risponde sorridendo ed inchinandosi. Gli applausi continuano, finchè la Regina è uscita dalla tribuna. Subito l'aula si sfolla.

Durante il tragitto i Sovrani sono vivamente acclamati dalla folla che si assiepava dietro i cordoni. Un gruppo di persone si è recato in piazza del Quirinale, dove è stata fatta una dimostrazione di simpatia ai Sovrani, ma questi però non si sono affacciati al balcone.

Impressioni e commenti

Significante silenzio circa la politica estera

Roma, 24

(So.) — Alla cerimonia inaugurale della XXIII legislatura ha sorriso una giornata primaverile. Nessun incidente notevole, salvo la nota stonata della vendita di un testo apocrifo del discorso della Corona, testo apocrifo che la Questura ha avuto torto di lasciare circolare per troppo tempo per le vie di Roma, sotto la forma di un falso bollettino ufficiale. Della falsità di questo testo era del resto facile accorgersi, poichè conteneva delle affermazioni assurde nella bocca del Sovrano. La questura ha arrestato oggi stesso l'individuo che ha ordinato la stampa di questo bollettino e l'autorità giudiziaria procederà a tenore di legge contro l'ignobile mistificatore di cui a Roma moltissimi rimasero vittime.

Incidenti minori furono provocati dalla eccessiva severità degli ordini per la possibilità di penetrare oltre i cordoni di truppa. Di questa severità fu vittima il ministro Tittoni, il quale per lungo tempo dovette parlamentare cogli agenti e soltanto dopo una buona mezz'ora potè penetrare con la sua carrozza a Palazzo Madama. Vi è stato anche qualche sciopero intempestivo di studenti che vollero approfittare della giornata d'oggi per guadagnare una vacanza di più, ma tutto, in sostanza, si riduce a ben poca cosa.

Nella solennità odierna, il programma del governo è passato in seconda linea. Gli episodi salienti della seduta reale sono infatti costituiti dalle entusiastiche dimostrazioni in onore dei Sovrani, dell'Esercito e della Marina.

La Regina Elena la quale indossava un meraviglioso abito di velluto *chiffon* lilla e portava in capo un cappello di gallone d'oro con *èsprit* nero ed era fiorentissima in volto, è rimasta vivamente commossa dalle calorosissime dimostrazioni alle quali i senatori, i deputati e gli invitati delle tribune l'hanno fatta segno.

Fu, infatti, un momento indimenticabile allorquando il Re, leggendo il discorso della Corona, giunse al punto in cui affermò che il dolore d'Italia si è dimostrato di essere il dolore del mondo. Tutti i deputati ed i senatori scattarono in piedi e volgendosi verso la tribuna reale acclamarono entusiasticamente per parecchi minuti la Regina Elena che per prima accorse sui luoghi del dolore, meritando di essere chiamata la prima suora di carità d'Italia. La Regina Elena parve vivamente commossa e si chinò due volte a ringraziare la assemblea.

L'entusiastica dimostrazione ai Sovrani si rinnovò al brano del discorso riguardante la difesa nazionale. Questa volta il grido dei senatori e dei deputati fu «Viva l'Esercito, viva la Marina». Anche in questa circostanza le tribune si associarono agli applausi dell'assemblea.

Il resto del discorso è passato con qualche approvazione, ma esso ha suscitato, in sostanza, un po' di delusione nell'ambiente parlamentare. Troppo si attendeva dal discorso della Corona e gli oppositori ministeriali notano che manca in esso qualunque efficace promessa di nuove riforme; neppure quella della ferma biennale che parve per un istante spuntare sull'orizzonte del programma ministeriale, è stata ricordata nel discorso della Corona. Vi è bensì contenuto un vago accenno alla riforma tributaria, ma questo accenno è ormai divenuto il *clichè* di tutti i documenti di questo genere e nessuno più vi presta fede.

Ciò che di più significante vi fu nel discorso della Corona, consiste nel completo silenzio in cui è passata la parte riguardante la politica estera. Allorquando il Re disse che l'Italia intende mantenersi fermamente favorevole alle alleanze, dal settore di Destra partì qualche *bravo!* subito represso da numerosi zittii.

Pure sotto silenzio è passato il punto così notevole in cui il Re esprimeva lo augurio che le potenze possano realizzare un accordo sulla questione balcanica.

Questa così strana accoglienza al brano riguardante la politica estera, viene variamente interpretata nel mondo parlamentare. Gli antiministeriali affermano che fu una manifestazione ostile alla politica dell'on. Tittoni, la quale si risolve ormai in una serie di mancate promesse. Infatti è ormai sfumata la speranza fatta balenare per un istante, che la proposta italiana per la conferenza balcanica possa essere accolta. I ministeriali affermano invece che l'accoglienza freddissima al brano riguardante la politica estera è dovuta soprattutto a due circostanze: I. all'ostilità esistente in Italia verso la Triplice, II. al pessimismo che si manifesta sempre più vivo nelle sfere politiche sulla possibilità di evitare un conflitto armato nei Balcani.

Comunque, questa strana accoglienza ad una delle parti più importanti del discorso, è altamente significativa ed avrà certamente una prossima ripercussione a Montecitorio, allorquando si discuteranno le questioni di politica estera.

Molto bene accolta è invece la parte del discorso reale riguardante la legislazione sociale. Ugualmente felici vengono giudicate le promesse per la ricostituzione del nostro patrimonio forestale. Insignificanti vengono giudicati, invece, gli accenni alla prossima riforma tributaria ed alle semplificazioni dell'ordinamento giudiziario.

I ministeriali, però, spiegano questa deficenza di contenuto col proposito del ministero di non voler fare promesse troppo larghe che non sarebbe poi stato possibile mantenere. Anche l'accenno alla necessità della disciplina nella vita sociale, viene accolto, specialmente dal partito conservatore, con molta simpatia.

In conclusione il Ministero ha avuto oggi una giornata discreta, ma nulla più.

Alla seduta reale erano presenti tutte le notabilità parlamentari, da Sonnino a Luzzatti, da Fortis a Visconti-Venosta.

I deputati veneti, esclusi naturalmente i socialisti ed i repubblicani, erano quasi al completo. Fra i deputati veneziani, oltre all'on. Marcello, ha prestato giuramento l'on. conte Foscari, molto festeggiato dai suoi colleghi veneti.

Quanto al giudizio dei giornali, essi rispecchiano la divergenza delle accoglienze trovate dal discorso negli ambienti parlamentari. Passiamo infatti dall'ultra-pessimismo dell'*Avanti!* che definisce il discorso reale come «pieno di vuoto» e della repubblicana *Ragione* la quale afferma che il Re nulla oggi ha promesso e che il discorso reale è «il discorso dell'ommissione», all'ottimismo della *Tribuna* la quale pur ammettendo che il discorso reale nulla contenga di nuovo, afferma che esso nulla contiene di nuovo perchè nulla il paese ha chiesto di nuovo durante la campagna elettorale.

Quanto alla situazione politica, essa si determinerà domani, anche in seguito alla riunione dei gruppi dell'Estrema Sinistra. Oggi si è riunito uno di questi gruppi, cioè il gruppo radicale, il quale ha deciso di non impegnare battaglia per un candidato di Estrema Sinistra, in occasione dell'elezione del presidente della Camera, elezione che avverrà domani. I radicali hanno deciso di mantenere la libertà di azione per la nomina del Presidente, vale a dire che essi voteranno in sostanza per l'on. Marcora.

Circa le altre nomine, esiste ancora un po' di divergenza. I candidati ministeriali per la vicepresidenza sono gli onorevoli Finocchiaro-Aprile di Sinistra e Tasselli di Destra. L'opposizione costituzionale e l'Estrema Sinistra voteranno per l'on. Guicciardini. Forse la Estrema Sinistra deciderà domani di votare anche per l'on. Sacchi.

Circa i posti dei segretari e questori, non esistono divergenze sostanziali; non vi sarà dunque lotta molto viva.

I commenti della stampa romana al discorso della Corona

Roma, 24

Commentando il discorso della Corona, l'*Avanti!* scrive che in esso non è difficile scorgere due parti ben distinte: l'una che apre e chiude il discorso, l'altra che espone nelle sue linee generali il programma del governo. La prima di queste due parti è indubbiamente sincera e qua e là anche opportuna. Il capo dello Stato non poteva dimenticare l'orrenda sciagura che si è abbattuta sopra una parte d'Italia, e non poteva tacere l'opera di pietà fraterna che l'Italia e il mondo hanno compiuto. E buono, aggiunge l'*Avanti!*, è anche l'accenno alla virtù educativa della libertà che crea doveri nuovi ed eleva le moltitudini verso forme più alte di convenienza sociale. L'*Avanti!* giudica invece povera, incolore e meschina, la parte del discorso dedicata alla politica governativa. L'esordio è ottimo: non vi è politica schiettamente liberale se non è materiata di riforme, ma nella enunciazione delle riforme vi è povertà di idee e di propositi. L'*Avanti* lamenta che, all'infuori di un vago accenno ad un migliore ordinamento tributario e di una più sollecita ricostituzione del nostro patrimonio forestale, la politica delle riforme economiche, manchi di idee da enumerare e di propositi da esporre. Altri punti del discorso che non soddisfano l'*Avanti!* sono quelli relativi alla disciplina dei conflitti del lavoro, alle scuole, all'esercito, alla politica estera. Terminando, il giornale si duole che il discorso della Corona taccia interamente circa la insufficienza del nostro sistema elettorale.

Il "Corriere d'Italia"

Il cattolico *Corriere d'Italia* dice che il documento con cui si apre la XXIII legislatura dimostra che chi la ha ispirato, non fu mosso da una errata interpretazione di ciò che la volontà del paese ha voluto esprimere nelle elezioni generali. Il *Corriere d'Italia* esprime il dubbio circa l'opportunità che un discorso della Corona contenga la precisa enunciazione dei provvedimenti legislativi ed aggiunge che se questo non si chiede, bisogna riconoscere che il discorso pronunciato stamane dal Re, contiene nelle linee generali, tutto un provvido programma di legislazione. Specialmente notevole sembra al *Corriere d'Italia*, la parte data nel discorso di carattere sociale che dovrebbe essere precipuo di ogni legislazione moderna e felice sembra allo stesso giornale e tale da poter essere bene accolta da ogni parte della Camera la formula che in particolare sembra alludere alla introduzione dell'arbitrato nelle contese fra capitale e lavoro. Il *Corriere d'Italia* trova lodevole che il discorso della Corona si sia intrattenuto in modo speciale sul rimboschimento dei nostri monti e la sistemazione idraulica, problemi essenziali per la vita economica del nostro paese, e che si sia anche soffermato sulle necessarie riforme d'indole giudiziaria per il procedimento civile e penale. Il *Corriere d'Italia* si compiace pure della parte relativa alla questione della scuola, perchè ritiene che le parole del discorso riconoscano implicitamente che la questione dell'insegnamento religioso è risolta e non autorizzino in nessun modo a credere che si preparino nuovi attentati alla scuola elementare, come la avocazione allo Stato o altra delle riforme propugnate dalla parte radicale della Camera. Si compiace poi il *Corriere d'Italia* dell'accenno alla custodia del patrimonio artistico e ritiene che non sia da biasimarsi la mancanza di una esplicita allusione alla necessità di accrescere le spese militari, mentre basta che il documento reale riconosca l'urgenza di rafforzare gli ordini militari. Così pure, continua il giornale, incontrerà la approvazione di ogni spirito sereno il riserbo, con cui si allude nel discorso, alla situazione dell'Italia nella politica internazionale. Si comprende che l'estrema delicatezza dell'argomento non abbia permesso a chi dettò il discorso di cercare la frase che strappasse l'applauso della folla, ma si deve anche riconoscere che questo riserbo è degno di lode, poichè esso rispecchia la impressione di una politica che vuol tenersi lontana da ogni pericolosa avventura. Il *Corriere d'Italia* dice che in conclusione il discorso che inaugura la nuova legislatura è un documento notevole per l'accenno a nuove iniziative legislative, particolarmente di indole sociale, modesto ma sereno e tale soprattutto da respingere ogni speranza di chi aspettava che la parola reale suonasse come espressione dei desideri di una minoranza avida di accendere nel paese la lotta civile e religiosa.

Gli ufficiosi

La *Tribuna*, in un articolo intitolato: «Re e Parlamento», rileva che il discorso della Corona ha iniziato bene la ventitreesima legislatura. Nel discorso della Corona, segue la *Tribuna*, non vi è nè più nè meno di quello che era da aspettarsi. Se questo discorso ha da corrispondere alle condizioni generali della politica italiana, e ha da preannunziare a quali disegni più urgenti debba essere ispirata l'opera del Parlamento, tutto questo in massima era già noto e si poteva intuire, tutto questo lo aveva già fatto presentire la relazione-programma che ha preceduto lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi elettorali. Il discorso della Corona, fatto sotto la responsabilità di quegli stessi ministri che avevano sottoscritto la relazione-programma, non poteva contraddire a questa. La *Tribuna* aggiunge che la differenza tra il discorso del trono ed il programma che un gabinetto propone al corpo elettorale sta nel fatto che alla seduta inaugurale di una legislatura è il Re stesso che parla direttamente ai legislatori eletti, non più il Ministero che si rivolge agli elettori. Se gli elettori col loro voto hanno pronunciato la loro adesione ed il loro consenso al programma ministeriale, il Re assume ed eleva questo programma a programma di governo e ad indirizzo della legislatura o della sessione legislativa.

La *Tribuna* riassume poscia i punti principali del discorso del trono, rilevando i fatti che riscossero maggiormente le approvazioni della assemblea e particolarmente il passo che dimostra il proposito di provvedere al terribile terremoto del dicembre scorso, la riconoscenza degli italiani per tutti i popoli civili e l'ammirazione profonda per la pietà e le virtù della Regina Elena, benedetta ed onorata da tutti i popoli e sovrani. La *Tribuna*, prevedendo che gli oppositori obbietteranno al discorso della Corona la frase: «Nulla di nuovo», così scrive: Ebbene! nulla di nuovo vi poteva essere, perchè il paese nulla di nuovo ha domandato più di quello che il ministero gli aveva proposto. La enorme maggioranza intervenuta stamane all'inaugurazione della legislatura, ha voluto suggellare con speciale intenzione appunto alcune cose ed alcune sfumature che i partiti estremi avevano tentato di attaccare maggiormente nei giorni scorsi. Questo atteggiamento fu significante per far presagire che anche certe velleità di rumorose opposizioni da parte di alcuni gruppi parlamentari dovranno cadere di fronte alla solida compattezza di una maggioranza risoluta a studiare e cercare il bene del paese con sollecitudine e con serietà severa.

Il *Popolo Romano* scrive che l'esposizione dei propositi del governo, in ordine ai lavori parlamentari prossimi ed alle proposte di legislazione sociale, e i progetti che il governo presenterà non poteva provocare entusiasmo, ma nondimeno fu udita con simpatico interesse. Col suo consenso, scrive anche il *Popolo Romano*, il Parlamento dimostra di avere interpretato bene i sentimenti del popolo italiano, e di aver intese il

significato delle elezioni. E la difesa della patria e la difesa degli ordini militari posero tra le principali riforme che l'ora reclama.

L'*Italie*, rileva nel discorso della Corona molta elevatezza di sentimento e l'espressione di idee patriottiche, ed un chiaroveggente orientamento dato ai lavori del Parlamento. Il discorso della Corona, seguita l'*Italie*, ha preso a modello i migliori documenti del medesimo genere che devono dire tutto senza impegnare nulla e che hanno l'aria di dire nulla.

Altri giornali

Il *Giornale d'Italia* giudica il discorso assai scialbo di forma e di sostanza.

L'*Osservatore Romano* rileva che nel discorso della Corona non vi è una parola od un pensiero che si innalzi al di sopra della materia e delle cose materiali, non un'allusione all'arbitro supremo dei destini delle nazioni e della prosperità degli Stati.

Il *Messaggero* scrive che il discorso della Corona contiene molte buone promesse, e la constatazione che l'Italia prosegue nuovamente e sicuramente il suo cammino nella via della civiltà.

Quanto al programma della nuova legislatura, il *Messaggero* osserva che c'è in esso di che dare lavoro a due legislature, e si augura che la nuova Camera possa condurre a termine questo bel programma di lavoro delineato nel discorso della Corona.

L'*Esercito Italiano* dice:

Il discorso della Corona esprime una serena e completa fiducia nella saldezza delle istituzioni che la libertà ha potuto applicare in Italia, sotto ogni punto di vista e fra queste istituzioni è l'esercito.

Rilevando poi che il discorso della Corona definisce la difesa della patria il più sacro fra tutti i doveri, l'*Esercito* scrive che nei discorsi della Corona delle ultime quattro legislature non erasi mai riscontrato una tanto recisa affermazione e dice di attendere fiducioso che l'opera del Parlamento, rinforzando l'esercito per il contributo dell'Italia al mantenimento della pace, assicuri il paese e traduca in atto l'indirizzo oggi indicato con sì precise parole dal Re.

La *Vita*, *radicale*, scrive che il programma letto oggi, può particolarmente essere definito di buona amministrazione. Infatti a nessuno è lecito contestare che i servizi pubblici si debbono rendere più forti e più agili ed è lodevole proposito di rinnovare i metodi antiquati della istruttoria penale, e dare una più illuminata energia all'istruzione superiore. Così non vi ha chi ignori quanti benefici deriverebbero da un buon governo dei corsi d'acqua, o dal rimboschimento dei nostri monti; ma quanti hanno seguito lo svolgersi dei lavori parlamentari, sanno che tutti questi argomenti erano già avanti alla Camera. Nulla di nuovo è venuto a dire il discorso della Corona. La *Vita* si duole che manchi nel discorso della Corona un chiaro accenno alla questione finanziaria. Nulla dice di fronte alla nuova situazione creata dall'avanzare dei clericali, e vorrebbe, all'indomani dei comizi che hanno confermato il nuovo atteggiamento dello spirito italiano, una parola vibrante, coraggiosa, essenzialmente rinnovativa.

Elenco dei deputati che hanno giurato

Roma, 24

Dei 475 deputati che sono stati proclamati, erano presenti ed hanno giurato nella seduta reale 346, e cioè gli onorevoli:

Abbiate, Abruzzese, Abignente, Agnesi, Aguglia, Albasini-Scrosati, Alessio Giovanni, Alessio Giulio, Alimena, Amato, Ancona, Angiulli, Aprile, Are, Arlotta, Arrivabene, Artom, Aubry, Avellone

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Baragiola, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Benaglio, Berenga, Bergamasco, Berlingeri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Emilio, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonomi, Borghese, Borsarelli, Boselli, Brandolin, Bricito, Brizzolesi, Brunialti, Buccelli, Bonanno

Caccialanza, Cacciapuoti, Calisse, Callaini, Calleri Calvi, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Campostrini, Candiani, Canevari, Cannavina, Cantarano, Capaldo, Capece-Minutolo, Cappelli, Carboni Vincenzo, Carcano, Cardani, Carugati, Cascino Caso, Casolini Antonio, Cassuto, Castellino, Celesia, Centurione, Cermenati, Cerulli, Cesaroni, Chiaradia, Chimienti, Chimirri Ciappi, Ciartoso, Ciccarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Ciocchi, Cipriani-Marinelli, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Coris, Cornaggia, Corniani, Corradini, Cosentino, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Credaro, Crespi Daniele, Crespi Silvio

Da Como, D'Alì, Dal Verme, Daneo, Danieli, Dari, Degennaro, Degli Occhi, Della Pietra, De Luca, De Marinis, De Michele-Ferrantelli, De Michetti, De Nava, De Nicola, De Novellis, Dentice, De Seta, De Tilla, De Viti De Marco, Di Bagno, Di Cambiano, Di Frasso, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Palma, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Scalea, Di Stefano

Ellero

Fabbri, Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Fani, Fasce, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Fiamberti, Finocchiaro, Fortis, Foscari, Francica-Nava, Frugoni, Fusinato

Gallimberti, Gallina Giacinto, Gallina Carlo, Gallino, Natale, Galli, Gangitano, Gargiulo, Gerini, Giaccone, Ginori-Conti, Giolitti, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giusso, Goglio, Graffagni, Greppi Guarracino, Cucci-Boschi, Guicciardini

Hierschell

Incontri, Indri

Joele

Lacava, Landucci, Lavia, Leali, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo

Magni, Malcangi, Mancini Camillo, Manfredi Giuseppe, Manfredi Manfredo, Mango, Manna, Maraini, Marazzi, Marcello, Marcora, Margaria, Marsaglia, Marsengo-Bastia, Martini, Marzotto, Masciantonio, Masoni, Materi, Maury, Mazzini, Meda, Medici, Mendaja, Mezzanotte, Micheli, Miliani, Millelire-Albani, Molina, Montagna, Montauti, Montù, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Moschini, Muratori

Nava, Negri De Salvi, Negrotto, Nunziante, Nuvoloni

Odorico, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi

Padulli, Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pala, Pantano, Papadopoli, Paratore, Pastore, Pavia, Pecoraro, Pellecchi, Perron, Pietravalle, Pilacci, Pini, Pistoja, Podestà, Pozzi Domenico, Pozzi Marco

Raggio, Raineri, Rasponi, Rastelli, Rattone, Rava, Rebaudengo, Ricci, Riccio, Ridola, Rienzi, Rizzone, Roberti, Robillant, Rocca, Rochira Romanin-Jacur, Romano, Romeo, Romussi, Ronchetti, Rosadi, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota Attilio, Rota Francesco, Roth, Ruspoli

Salandra, Sacchi, Salvia, Sanarelli, San Just, Santoliquido, Saudino, Scaglione, Scalini, Scalori, Scano, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Scala, Serristori, Sili, Simoncelli, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Spirito Beniamino, Squitti, Stoppato, Strigari, Suardi

Talamo, Tamborino, Tanari, Targioni, Taverna, Tedesco, Teso, Testasecca, Torre, Toscanella, Toscani, Tovini, Tripepi, Turco

Vacaro, Valle Gregorio, Valli, Valvassori, Venditti, Ventura, Venzi, Visocchi.

Wollemborg

L'ordine del giorno per la prima seduta del Senato

Roma, 24

E' stato distribuito l'ordine del giorno per la prima seduta del Senato del Regno, che avrà luogo posdomani, venerdì, 26 corrente. L'ordine del giorno reca:

Votazione per la nomina di sei segretari e di due questori — Insediamento dell'ufficio di presidenza — Sorteggio degli uffici.

Il pensiero dell'on. Stoppato sul gruppo cattolico alla Camera

Roma, 24

(So.) — L'on. Stoppato, in una lettera al *Giornale d'Italia*, così definisce la propria posizione politica:

«Io non so se debba esistere nella Camera italiana un gruppo di deputati cattolici. Se dovessse o volesse esistere, io non mi vi ascriverei, perchè non intendo che una fede religiosa possa costituire la base di un partito politico e non tollererei che le insidie e le offese politiche ricadessero sulla religione che io sinceramente professo. Io non ho mai avuto la mia coscienza religiosa in conflitto con la mia coscienza patriottica. Nei miei discorsi elettorali e politici ho apertamente spiegato come io pur credendo alla benefica potenza dell'istruzione religiosa nella scuola, chieda la più larga libertà anche per coloro che non la desiderano pei loro figli ed ho detto che cosa io pensi sulla funzione moderna dello Stato e come io respinga ogni specie di intolleranza, ed ho propugnato il diritto comune contro ogni abuso che offendesse la dignità e la integrità dei diritti dello Stato. Alla Camera ho difeso il diritto di libertà anche delle minoranze in materia di fede religiosa, come patrimonio inviolabile della coscienza, e penso che lo Stato non debba prestarsi a diminuirne il valore».

Le irregolarità nel collegio di Militello

Catania, 24

Il presidente dei presidenti dei seggi del Collegio di Militello telegrafa all'Agenzia Stefani che contrariamente a quanto si è pubblicato il dottor Gesualdo Costa è stato regolarmente proclamato deputato del Collegio di Militello.

La municipalizzazione dei pubblici servizi
Una circolare del ministro dell'Interno

Roma, 24

Il Ministero dell'Interno ha riassunto in una circolare per le norme, alle prefetture, alcuni pareri, emessi dalla Commissione Reale per la municipalizzazione dei pubblici servizi, ad illustrazione e chiarimento di varie disposizioni della legge 29 marzo 1903 sulla municipalizzazione dei pubblici servizi e del regolamento relativo, finora diversamente interpretati dai Comuni e dalle autorità locali.

Sulla questione insorta dei limiti contro i quali possono i Comuni avvalersi del diritto di privativa loro concesso, la Commissione ha ritenuto che la privativa può esercitarsi solo dai Comuni che assumono i pubblici servizi per i quali è tassativamente ammessa, sia col sistema dell'azienda speciale, sia in economia e che in conseguenza il diritto di privativa non può estendersi oltre i casi considerati dalla legge del 1903 e non può invocarsi dagli appaltatori a cui sia stata ceduta dai Comuni la gestione dei servizi, prima assunti direttamente col servizio di privativa.

Circa la eccedenza della sovrimposta, la Commissione ha ritenuto che un Comune il quale ecceda i limiti legali della sovrimposta non possa assumere un pubblico servizio che importi una spesa facoltativa nei modi prescritti dall'art. 16 della legge, ossia in economia, come deve osservare la procedura legislativa per la costituzione dell'azienda speciale. Analogamente un Comune, il quale abbia un onere per il servizio di interessi, di debiti e mutui contratti, che eguagli o superi già il 5 per cento delle entrate ordinarie, non può essere autorizzato a contrarre un nuovo mutuo in dipendenza dall'assunzione diretta del pubblico servizio da esercitarsi in economia.

Circa i requisiti richiesti per essere nominati componenti della Commissione amministratrice, la Commissione ha ritenuto, ed il Consiglio di Stato ha confermato, necessaria la capacità tecnica di cui è parola nell'art. 5 della legge e quella richiesta in genere per gestire un'azienda pubblica. Non occorre quindi che i componenti la Commissione necessariamente abbiano l'istruzione tecnica speciale per il ramo d'industria a cui l'azienda si riferisce.

La Commissione ha ritenuto che lo stesso articolo, in quanto prescrive che i membri della Commiss. amministratrice debbono avere la qualità per essere eletti consiglieri comunali, sia da interpretare nel senso che sono applicabili al diritto di rappresentanze le stesse cause di ineleggibilità e di incompatibilità stabilite dalla legge comunale, per i consiglieri comunali, oltre a quelle speciali delle quali fanno menzione gli art. 7 e 8 del regolamento 10 marzo 1904 per l'esecuzione della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

La Commissione ha infine manifestato il parere che il termine di tre mesi, fissato dall'art. 93 del regolamento 1 marzo 1904 per il *referendum*, abbia carattere di perentorietà e non sia perciò suscettibile di alcuna pubblicazione e che tale termine decorra dal giorno in cui il progetto di municipalizzazione con relativo parere della Commissione Reale sia depositato nella segreteria del Comune ai sensi del precedente articolo 91 e non dal giorno in cui al Comune pervenga comunque comunicazione del parere della Commissione.

Per i danneggiati dal terremoto
L'opera del Comitato Centrale

Roma, 24

Si è riunita alla Consulta la commissione esecutiva del comitato centrale di soccorso per i danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia e dispose che siano emessi in pagamento altri 31 elenchi di sussidi a piccoli industriali, commercianti, ecc. per l'avviamento alla ripresa delle loro precedenti attività. Tali elenchi, per un importo di 222.000 lire, comprendono 1177 sussidi ad altrettanti capi di famiglia. Ha deliberato sopra sette elenchi di domande per sussidi scolastici. Tali elenchi comprendono le 93 domande, sessanta delle quali furono accolte colla concessione dell'assegno mensile, dieci colla concessione di un sussidio una volta tanto e 23 furono respinte perchè presentate da studenti che risultarono non avere bisogno di soccorsi data l'attuale condizione economica. La commissione esecutiva ha provveduto complessivamente su 1532 domande di sussidi scolastici. Ha disposto altre erogazioni di sussidi a profughi superstiti per un importo di lire 21.000. In fine la commissione ha deliberato sopra numerose altre richieste di enti e di istituti.

Le entrate ferroviarie

Roma, 24

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 marzo 1909 hanno ammontato a lire 11.253.401, con una differenza in più di lire 300.828.97 sulla stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi del traffico dal 1 luglio 1908 al 20 marzo 1909 hanno ammontato di lire 321.802.420, con una differenza in più di lire 13.870.691.51 sullo stesso periodo del precedente esercizio.

Il ministro degli esteri turco

Roma, 24

Il ministro degli esteri turco, Rifaat pascià, si tratterrà a Roma domani e partirà domani sera o posdomani mattina. Domani a mezzodì l'ambasciatore turco, Hakki bey, offrirà un *dejeuner* in onore di Rifaat pascià, a cui assisteranno alcune notabilità parlamentari italiane.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
25 Giovedì: Annunciazione di M. V.
26 Venerdì: S. Roberto vescovo.
Leva il sole alle ore 6.7 — Tram. alle 18.28

Ancora i Lombardi
all'VIII internazionale di Venezia

Fu tra la neve, il fango, ed il turbinio di un vento gelido che iniziai la prima visita agli studi degli artisti Lombardi; e tra uno scatenarsi così perverso di tutti i peggiori elementi..... della natura, da trasformare la metropoli Lombarda in una landa Siberiana, nella quale era pericoloso l'avventurarsi.

La seconda visita invece s'inizia in una fresca e chiara mattina primaverile che fa salire una leggera ebbrezza al cervello dopo le crudezze degli ultimi giorni e l'effimera nevicata dell'altra sera; è una mattinata gioconda, tutta sole e luminosità: nell'aria passano i primi brividi annunziatori della primavera; il tempo s'accorda con la mia prima visita; è lo studio di un giovane che vedo per primo, quello del Tosi, l'opera del quale, ha qualche cosa, come sentimento e come poesia, della mattinata odierna.

Il soggetto è umile: di una grande e semplice umiltà: un campo arato, in fondo al quale s'intravvedono attraverso a degli arbusti due rustiche case di villici di contro ad una grande aria: di fianco, un gran tronco d'albero; tutto ciò che v'ha di più umile e di più disadorno in una campagna monotona e quasi invernale: ma c'è in questa tela, pur costituita con elementi così umili, con un materiale ed una linea così poveri di risorse, una tale intensità, un stimmung (come dicono i tedeschi) quali raramente ci è dato trovare anche in tele di maestri; è evidente che l'autore non ha bisogno di andar alla ricerca di un paese poetico per linea, per colore, per gran masse d'ambra contrastanti con masse di luce, perchè la poesia egli l'ha in se stesso, e dal suo animo la attinge, e d'essa avvolge qualunque paese per quanto semplice disadorno e privo di risorse.

Noi siamo oggi in un periodo di rinnovazione artistica e di grande e fervoroso amore; gli arrivati i maestri stessi si senton spinti a nuove ricerche ed i giovani, che, specialmente a Milano, costituiranno un gruppo poderoso e fortissimo, non si preoccupan più della bella pittura e della ricerca tecnica, se non in quanto essa possa servire al raggiungimento di quell'altissimo ideale che, essi giovani si son proposti; a codesti giovani, che tentano di radunarsi e di stringersi intorno al Carozzi uno degli artisti più forti e più violentemente combattuti a Milano, intorno a Jeragotti Visconti tanto ingenuo nella vita quanto forte nell'arte sua, intorno al Grubreg il fervoroso apostolo del luminismo, intorno al Gola così signorile nell'arte sua e così sottile ed acuto ricercatore, a codesti giovani spetta l'avvenire.

Anche il Pariani che avea sempre seguito una linea d'arte certamente poco nobile va rinnovandosi ed ha preparato per l'Esposizione di Venezia un quadro di neve nel quale l'organizzazione tecnica e sentimentale è accresciuta ed intensificata da una certa febbrilità di tecnica e di fattura.

Molti giovani io avevo notato alla famiglia artistica, ma la luce elettrica non mi avea concesso un esame sicuro e coscienzioso; e tra questi, in prima linea era il Castagneto, che si potrebbe chiamare un grande Signore del colore e del tono; difatti le opere sue sono specialmente notevoli per la preziosità della fattura e della tecnica per la ricchezza dei toni per la varietà sinfonica della ricerca cromatica che molte delle sue tele e delle sue assicelle rendon preziose come un vecchio smalto. Squisito, ad esempio, per la ricchezza e per la varietà dei verdi, così difficili ad intonarsi specialmente se vibranti ed illuminati, è un piccolo paese, a Porto Fino destinato all'internazionale di Venezia, notevole tanto per la ricerca luministica quanto per il senso e per il sentimento, magnificamente interpetrativi della natura Ligure, ed un interno con una figura di donna, audace come organizzazione cromatica, di un'intensità che arriva alla massima saturazione.

Era dai giorni angosciosi del Regicidio che io non vedevo più Monza; e mentre il gran carrozzone elettrico correva vertiginosamente lungo lo stradone quasi ininterrottamente costeggiato da case e da fabbricati nuovi, io rivivevo quella notte tragica nella quale noi correvamo, lanciando i cavalli ad una velocità pazza e sotto l'infuriare di un uragano d'estate, verso l'ignoto tragico e doloroso, in una continua alternativa di dubbi e di speranze: rivivevo quella fosca ora della successiva mattina, ora cupamente commovente passata di fronte al Regicida cinico ed insolente, tutto nudo sul tavolato difeso da una coperta di lana e pieno di lividure sanguinolenti.

Oggi, invece, io mi avvicinava alla città tristamente famosa, con un sentimento del tutto opposto: andavo ad essa, per ricevere delle squisite sensazioni d'arte, per vivere qualche ora, nell'intimità simpatica di un vecchio amico, in uno studio ricco di cose belle e vibranti di colore e di contenuto ideale.

Emilio Borsa, nipote del grande Mosè Bianchi, da circa sessant'anni, vive a Monza, ispirandosi al secolare parco ed ai grandiosi boschi, lontano dalla febbrile attività di Milano.

Per Venezia, egli ha dipinto un'opera di modeste proporzioni, ma che denota uno spirito di rinnovazione, ed un nuovo campo di ricerca intellettuale: chè, mentre nell'opera antecedente a questa, egli si sforzava di essere ed apparire abile, in questa invece ha saputo e voluto unificare tutto il tecnicismo a vantaggio dell'accento interpretativo ed espressivo; il quadro, intitolato «Verso la notte» rappresenta una lunga strada fiancheggiata da siepi fitte e da alberi, nel crepuscolo: s'avanza lentamente in essa un biroccio illuminato dal fanale appeso tra le due ruote: l'opera, ha un senso di poesia raccolta un po' triste, ma intensa e suggestiva.

Oltre il Borsa, molti altri, ancor giovani artisti, han tentato o tentano di rinnovarsi, seguendo le nuove scuole od i nuovi indirizzi che vengono dall'estero, o prendendo da esse il punto di partenza per arrivare ad una finalità originale, nuova e specialmente espressiva. Tra questi, e, non ultimo sembrami il Pasinetti, che, nell'arte sua ha degli alti e bassi curiosissimi, che a seconda del tempo e del momento, può dar l'idea di un vero forte artista o di un dilettante, ma che per Venezia, ha terminato un quadro di paese il quale ha tutto il senso stilistico, e, direi, quasi virginale, dei quattrocenteschi, con tutto il sapore coloristico e d'intendimenti, moderno: Il quadro, tutto serenità e luminosità interpreta e descrive un grande altipiano dominato a destra ed a sinistra da due catene di colline: in mezzo serpeggia una strada, che, da finzione prospettica, fa apparire interminabile e che va perdendosi in fondo in tra i villaggi e le colline; ma c'è in questo quadro un tal senso di stile, una così assoluta e completa onestà di forma, di idealità, di finalità; un tal fervoroso amore verso la verità veduta a seconda di un prisma sentimentale ed artistico da renderla degna di una delle più pure, delle più serie, delle più moderne mostre d'arte.

Oltre il paesaggio, il Pasinetti ha molti interessantissimi ritratti, tra i quali ho specialmente ammirato quello del signor Suvini, morto da pochi giorni, opera di qualità veramente eminenti per tecnica, per colore, per intensità.

Un opposto temperamento dimostra Ermenegildo Agazzi uno dei giovani che dà le più belle promesse e che è animato da un grande amore di ricerca e di idealità, ma che ha forse uno squilibrio: quello cioè di «veder troppo»: quello di dar troppa consistenza e troppa importanza ad un fondo ed ai suoi particolari a detrimento della figura o delle figure che egli vuol ritrarre o far parlare: così ad esempio in codesto grande ritratto al vero, che egli prepara per l'internazionale di Venezia, le magnifiche qualità pittoriche e formali e grafiche, di che ogni artista potrebbe andar superbo, vengon sminuite, vengon sminuzzate, indebolite dalla sovrabbondanza di particolari che arrichiscono lo sfondo dalla ricchezza di che è adorno l'ambiente: Avviene perciò, che, il fuoco visivo ed intellettuale del ritratto, riesce, non spostato, ma sminuzzato e diluito così che l'occhio si perde e si distrae dalla testa del soggetto o dalla figura del soggetto ai particolari del fondo. Ad ogni modo l'arte di codesto giovanissimo pittore è di una serietà e di una efficacia veramente notevoli e tale da far sperare di aver in lui e prossimamente un vero maestro.

Di fianco all'Agazzi ha studio un altro giovane artista, uno scultore che s'è già fatto nome e strada, Pellini, che trovai intento a terminare e dar gli ultimi tocchi ad un busto di donna in marmo delicatissimo come sentimento e vigorosamente segnato nei piani, testa, eccezionalmente suggestiva, specialmente per la fronte e gli occhi pensosi e come perduti in un sogno lontano.

L'ultimo studio che dovevo visitare e che mi riservavo tale per condensare in esso il maggior godimento era quello de Grubicj che fu un po' maestro di tutti codesti giovani e che tutti i giovani amano e considerano come capo scuola; ma egli aveva già spedito tre di quei suoi deliziosi piccoli paesi che i visitatori delle biennali di Venezia ben conoscono ed han spesso ammirato, due paesi quasi monocromi interrotti da uno vibrante e luminoso che è quasi la determinante cromatica del breve ciclo. Ma se non potei veder nulla del simpatico maestro lombardo, me ne compensò la briosa e geniale *causerie* ricca di dottrina, di ricordi, di lontani paesi e di grandi artisti, quella *causerie* così caratteristica del Grubicj così immaginosa ed avvincente.

Il discorso cadde anche su questi giovani lombardi ed egli stesso affermava che potranno fra breve formare un gruppo fortissimo per fervore d'arte e di ricerche.

Si dice che la limitazione dello spazio non consentirà che pochissime accettazioni ed obbligherà la giuria a molti sacrifici, ma io voglio sperare per il bene dell'arte e dell'Esposizione di Venezia, che codesti giovani possano entrarvi e che nessuno sia sacrificato alla tirannia dello spazio.

Achille de Carlo

Per i membri della Giuria dell'Esposizione
I risultati

Ieri, alle ore 14, nella Sala del Consiglio Municipale, ebbe luogo l'elezione dei tre membri pittori della Giuria d'accettazione. Come i lettori ricordano, l'elezione non aveva potuto effettuarsi il 9 marzo perchè nessuno dei candidati aveva raggiunto la metà più uno del numero dei votanti. Era stato quindi proclamato il ballottaggio fra i sei artisti che avevano ottenuto i maggiori voti, e cioè: Tito Ettore, Carozzi Giuseppe, Carcano Filippo, Baertsoen Albert, Laurenti Cesare, Grosso Giacomo.

Costituivano il seggio per lo spoglio delle schede il Notaio D.r Vittorio Fossati, l'assessore cav. uff. Antonio Testolini in rappresentanza del Sindaco; il cav. Romolo Bazzoni per il Segretario generale dell'Esposizione e il cav. Gustavo D.r Boldrin, segretario-capo del Comune. Erano pure presenti alcuni artisti.

Gli inscritti erano 557; parteciparono alla votazione 219, ma 18 schede vennero subito annullate perchè contravvenivano alle disposizioni regolamentari.

Ecco i risultati definitivi:

Carcano Filippo	voti	135
Baertsoen Albert	»	131
Laurenti Cesare	»	127
Tito Ettore	»	84
Grosso Giacomo	»	54
Carozzi Giuseppe	»	47

Risultarono quindi eletti i signori Filippo Carcano, Albert Baertsoen, Cesare Laurenti, i quali, insieme ai due scultori eletti a primo scrutinio, signori Bistolfi Leonardo e Bartholomè Albert, costituiranno la Giuria di accettazione.

In caso di rinuncia o di dimissioni, la Presidenza provvederà alla sostituzione affidando l'incarico a quello o a quelli fra i pittori o gli scultori che abbiano riportato il maggior numero di voti.

Ove nemmeno questi accettassero, le opere saranno giudicate dagli altri membri.

La conferenza di Alberto Lumbroso
su "la madre e le mogli di Napoleone„

Alberto Lumbroso non può dubitare della simpatia e della deferenza che il suo nome di storico e di conferenziere risveglia tra di noi. Il pubblico più intelligente ed elegante non manca una sola delle conferenze storiche del Lumbroso, e anche iersera una vera folla si pigiava nella sala pur vasta dell'Ateneo.

Alberto Lumbroso trattò con dottrina e con spirito l'argomento delle mogli e della madre di Napoleone, di Letizia Bonaparte Ramorino di Giuseppina Tache de la Pagerie, dell'arciduchessa Maria Luisa d'Austria, le quali da ultime salirono il trono col titolo di Imperatrice dei Francesi.

Napoleone I fu assai mal ricompensato da tutti i suoi parenti, dalle sorelle e dai fratelli; volubili e disoneste le prime, infidi i secondi, ingrati tutti. Se non furono essi la causa della caduta di Napoleone, cooperarono certo per quanto era in loro alla caduta. «Ils m'ont trahi tous!» scriveva l'Imperatore durante il suo primo esilio all'isola d'Elba. Egli pensava allora e scriveva ancora all'Imperatrice Giuseppina, divorziandosi dalla quale, stranamente, l'Imperatore cominciò la discesa fatale che doveva chiudersi con la prigionia e la morte a S. Elena.

Fra quei suoi parenti non degni di sì alti destini, una figura tipica nella sua semplicità, nella sua acuta intelligenza, nella fierezza con cui sopportò i bruschi mutamenti di fortuna, non esaltandosi nei giorni lieti e non piegando nei giorni infausti, è certamente la madre di Napoleone, Letizia Bonaparte, alla quale l'Imperatore salito al trono diede il titolo semplice e degno di *madame Mère*.

Letizia Bonaparte non si lasciò mai ingannare dalle fastose apparenze; incolta e quasi analfabeta, dimostrò una singolare, preveggenza, quasi conscia della catastrofe che doveva seguire alle inevitabili vicende di suo figlio. Luigi dallo sperperare la sua lista civile, essa abituata alla parsimonia e quasi alla miseria, andava economizzando ogni anno una forte cifra sull'appannaggio di un milione assegnatole dall'Imperatore. Dritta, severa, metodica, non ispirò odii e non fu fatta segno ad accuse, ma visse rispettata dal popolo anche quando il grande astro dell'Impero era tramontato per sempre. Vide tutta la parabola percorsa dal figlio Imperatore; assistette alla dispersione e alla rovina della famiglia che un destino prodigioso aveva portato ai più alti fastigii del potere e della gloria, e chiuse gli occhi per sempre alla tarda età di 86 anni.

Essa fu suocera severa per le due mogli di Napoleone: per quella leggiadra e leggera Giuseppina, la quale non amerà il marito quando egli l'adora, e dovrà amarlo quando il cuore di lui comincerà a chiudersi; e per quella Maria Luisa, arida, infedele, incapace di pensiero e di sentimento, che ha avuto un amante e due o tre mariti.

Fedeli, veramente, a Napoleone non furono nè Maria Luisa nè Giuseppina; ma questa ebbe almeno la grazia, la femminilità, l'intelligenza, il rispetto, la cortesia, mentre Maria Luisa parve sempre nulla e nulla più, nei difetti e nei vizi, l'altro, che una cuoca tedesca.

Dipingendo i caratteri di queste tre donne, così diverse, che hanno avuto nella esistenza di Napoleone Bonaparte una così notevole importanza, Alberto Lumbroso fu felicissimo. Ornò il suo racconto di argute osservazioni e di aneddoti in gran parte nuovi o poco noti, e delineò le tre figure storiche con singolare efficacia, interrotto più volte da applausi.

Egli mise in luce la insensibilità di Letizia Bonaparte per tutte le vanità del fasto; pareva che *Madame mère* avesse d'un colpo d'occhio intuito che il potere di suo figlio dipendeva dalla sorte d'una campagna militare, qualche volta, dall'esito d'una sola battaglia, e sempre dall'amore di uomini che egli aveva colmati di onori e di ricchezze, e che ormai si auguravan la fine dell'Impero, per poter godere titoli e dovizie in pace.

Tratteggiò il Lumbroso mirabilmente il carattere volubile della bella creola che salì prima il trono al fianco dell'Imperatore, e narrò della sua prodigalità, delle sue avventure, del suo insaziato bisogno di lusso, d'amore, di godimenti, cosicchè la morte la coglie quasi all'uscir da un ballo, da lei dato in onore dell'Imperatore di Russia, mentre già era malata di malattia non lieve.

Si parlò allora d'avvelenamento, come più tardi si disse che anche Maria Luisa era morta di veleno. Ma il Lumbroso confuta queste voci per quanto riguarda Giuseppina, sebbene l'essere ella partecipe di segreti di Stato potesse far nascere il sospetto che Luigi XVIII avesse ragione di volersene sbarazzare. Quanto a Maria Luisa, vissuta indifferente e quasi ostile all'Impero e all'Imperatore, la leggenda di un avvelenamento non merita ammeno d'essere confutata.

L'uditorio seguì nel più religioso silenzio, divertendosi e appassionandosi, la bellissima lezione storica di cui abbiam dato un rapido cenno, e ringraziò alla fine l'oratore con vivissimi applausi.

— Rammentiamo che la seconda conferenza sulle donne di Napoleone sarà tenuta dal Lumbroso domani, venerdì, alle 21; e la terza ed ultima sabato, alle 21, all'Ateneo Veneto.

Un apparecchio per la registrazione automatica di spostamenti

Mi piace segnalar ai lettori della *Gazzetta* un apparecchio che fu ideato dal signor Chiussi di questo nostro Ufficio Tecnico Municipale e che ha dato buoni risultati nella registrazione automatica dei movimenti, ai quali (per varie cose) può andare soggetto il campanile di Santo Stefano.

Un filo a piombo abbassato dalla sommità del campanile comunica i propri movimenti ad alcune leve, le quali, per mezzo di apposite penne, tracciano sopra un cilindro (mantenuto in movimento da un sistema di orologieria) dei diagrammi da cui si possono ricavar per ogni istante due componenti orizzontali perpendicolari fra loro (e volendo anche la competente verticale) di ciascun spostamento. Il cilindro compie un'intiera rotazione in 24 ore e ad ogni giro completo viene da apposita molla spostato lungo l'asse di rotazione in maniera che i diagrammi di un giorno riescono distinti da quelli di un altro.

L'apparecchio è un ingegnoso modificazione d'altri apparati più complicati e costosi e dimostra non solo la valentia dell'autore, ma anche l'interesse con cui egli attende al disimpegno delle mansioni affidategli.

G. B.

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato — Dagli alunni della Scuola maschile di Nadacenta di Annone Veneto L. 1.50 — Ulteriore importo ricavato dalla passeggiata di beneficenza per cambio di biglietti di Banca logori L. 30 — Totale generale L. 726459.42.

Un banchetto agli "Impiegati Civili„

Promosso da una commissione composta dai signori Pietro Diodà, Gazzi Guido e Castagnolli Aurelio, i soci dell'Associazione impiegati offrirono iersera un banchetto alla Presidenza del sodalizio, ma con lo scopo principale di inaugurare ufficialmente la nuova sede.

Vi parteciparono oltre un centinaio di commensali. Alla tavola d'onore sedevano il presidente dell'Associazione avvocato Mozzoni, il presidente delle assemblee avv. Pietriboni, il vicepresidente del sodalizio prof. Molina, il segretario Gruppelli e tutti i membri del Consiglio.

Il pranzo fu servito dal custode della società signor Daniele Dabrizio.

Allo *champagne* parla per primo il sig. Diodà, presidente del Comitato ordinatore, il quale rilevò l'opera della Presidenza del sodalizio; brindò al trionfo dei comuni ideali.

Il prof. Mozzoni ringraziò i soci per l'idea del banchetto augurando che la Società possa con efficacia tutelare gli interessi di tutte le classi di impiegati. Rivolge quindi un pensiero affettuoso ai fondatori ed ai veterani dell'Associazione e brinda alle prospere sorti del sodalizio, ai soci, alle loro famiglie.

Parlano poi l'avv. Pietriboni, il prof. Molina, il rag. Gruppelli, il Conte Pericle Sdrin, il sig. Paterniani, questi ricordando la Banca, la Cassa di Previdenza, la Scuola di lingue e di Musica.

Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi ed il banchetto improntato a grande cordialità si sciolse alle dieci, per cedere il posto ad una festina da ballo.

Il Dott. Umberto Grandi

Direttore e Primario dell'Ospitale Civile di Adria, così esprime il suo giudizio sulla Birra di Puntigam:

«La Birra di *Puntigam* è scevra da qualsiasi acido, contiene sostanze zuccherine e poco alcool.»

Onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il cav. Giuseppe Dalla Santa, Archivista nell'Archivio di Stato e Membro e Vice Segretario della R. Deputazione di Storia Patria, fu insignito con recente R. Decreto, su proposta del Ministro di Pubblica Istruzione, anche della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Al giovane valente, così favorevolmente noto per gli studi storici pubblicati, inviamo le nostre sincere congratulazioni.

La Sede del Garage Riuniti

F. I. A. T. *Alberti Storero* in *Padova* Piazza Cavour N. 9, telef. 2-88, che accorda *Gratis* il Rimessaggio di qualsiasi *automobile* di passaggio per 2 giorni, riceve per *riparazioni* Vetture di qualunque Marca e fà prezzi mitissimi, contro ogni concorrenza. *Officina* la più completa nel *Veneto*: Operai specialisti: Pezzi di Ricambio: Accessorii: Vestiarii: Ingredienti di consumo. *Chassis* 1909 pronti. *Vetture nuove* e *d'occasione*: richiedere Listini indicando forza.

Un colpo di rivoltella a scopo suicida

Ieri alle due e mezzo il macellaio sedicenne Remigio Siega di Ettore abitante in Fondamenta San Giobbe 906, si tirava un colpo di rivoltella a scopo suicida. Al rumore della detonazione accorsero i famigliari ed il giovane suicida fu immediatamente trasportato all'Ospitale Civile.

Il medico di servizio riscontrava che il proiettile aveva colpito il primo spazio intercostale di sinistra; la ferita non era grave e giudicò guaribile il Siega in una ventina di giorni.

Non si conoscono le cause del tentativo. Il Siega anche da piccolo dimostrò sempre una certa inclinazione al suicidio; si trova già alla sua seconda prova. Sembra che abbia il cervello un po' balzano. In questi giorni ed anche durante la mattina di ieri egli si era mostrato del suo umore normale. Si sparò con la rivoltella del padre, della quale s'impadronì senza farsi scorgere. L'arma fu sequestrata da un vigile, accorso subito dopo il fatto.

Varie di Cronaca

Assemblee, società, riunioni ecc.

La Soc. di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni residenti a Venezia domani venerdì 26 corr. nella sala della Società di M. S. Generale Operaia, sita in Campo Santa Maria del Giglio, seguirà alle ore 8.30 l'ordinaria annuale assemblea per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente assemblea — 2. Commemorazione dei soci defunti — 3. Relazione dei Sindaci effettivi sul consuntivo 1908 — 4. Esame ed approvazione del Consuntivo 1908 — 5. Relazione morale della presidenza per l'esercizio 1908 — 6. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti per l'esercizio 1909 — 7. Comunicazioni eventuali della Presidenza.

Prima d'acquistare un'automobile, consultate il Catalogo Bianchi dove troverete la maggior convenienza sia sulla qualità che sul prezzo. Le Automobili Bianchi non abbisognano di una celebrità del volante per essere guidate. Tutti possono condurle. Rappresentanti per il Veneto: Auto Garage Internazionale Marcon & C., Mestre.

Tentato suicidio.

Iersera tale Edoardo Regini, di anni 45, dimorante in Via Garibaldi, fu ricoverato all'Ospitale Civile, perchè in casa aveva ingoiato a scopo suicida cento pastiglie di chinino. Il Regini, si dibatteva da parecchio tempo in dissesti finanziari e, stanco di questa sua vita stentata aveva pensato a togliersela.

Gli venne praticata la lavatura dello stomaco ed ora trovasi completamente fuori di pericolo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi in piazza S. Marco dalle ore 15.30 alle 17.30 dalla Banda Militare:

1. Coro e Marcia nell'opera «Thannhäuser» Wagner — 2. Mazurka «Sulle Rive del Weser», Marenco — 3. Pot Pourri «Norma», Bellini — 4. Sinfonia «Vespri Siciliani», Verdi — 5. Finale 3. «Gioconda», Ponchielli — 6. Valtzer «Esposizione Automobili» N. N.

La beneficenza

Pervennero al «Pane Quotidiano» dalla Contessa Antonietta Capitelli Balbi Valier lire 5 per una promessa fatta. La Commissione Esecutiva vivamente ringrazia.

× La spett. Famiglia A. Zanetti ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire cinque per onorare la memoria della compianta signora Maria Geraldon ved. Mandelli.

× E. P. G. ha offerto alla Congregazione di Carità lire 5 per due povere vedove con figli.

× Il Maestro Codenno, visitando cogli allievi della quinta elementare di San Provolo, la Nave-Asilo «Scilla», ha offerto alla stessa lire 6 — Il comm. Peverelli, R. Provveditore agli studi, visitando lo stesso Asilo, ha offerto lire 25.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e navi

Roma, 24

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto in data 7 febbraio scorso il maggiore del genio navale Porcile è stato collocato in congedo provvisorio a decorrere dal primo corrente ed inscritto nella riserva navale.

Con regio decreto del 7 febbraio scorso, il tenente del genio navale Lardera, è stato promosso di grado.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Galileo* è partita da Costantinopoli per Karabica il 23; la r. n. *Tevere* è partita da Napoli ed è giunta a Gaeta il 23.

Corriere Giudiziario

Rapina a mano armata e furto campestre
(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri alla Corte d'Assise, dinanzi a scarso pubblico, si è svolta la causa contro Ferro Giovanni di Giordano, d'anni 20 di Chioggia, accusato di rapina a mano armata e Ferro Vittorio d'anni 17, accusato di furto semplice.

Ecco, brevemente, il fatto che diede origine al processo.

La sera del 25 novembre 1908, il Ferro Giovanni insieme al fratello suo Vittorio si recò a rubare delle «verze» nel possedimento di certo Boscolo Giordano in Sant'Anna di Chioggia. Mentre stava asportando la refurtiva del valore di circa lire 1 (!), il Ferro Giovanni fu sorpreso dai cugini suoi Ferro Giuseppe e Federico, guardiani del Boscolo, i quali si opposero all'asportazione della refurtiva. Il Ferro Giovanni, ch'era armato di fucile, spianò allora l'arma contro i cugini e riuscì in tal modo ad andarsene liberamente. Fu perciò arrestato e sottoposto a procedimento per rapina, mentre il fratello suo Vittorio fu accusato di correità in furto campestre.

Il processo si svolse ieri abbastanza rapidamente, destando scarso interesse.

I due accusati in sostanza, negarono ogni imputazione. — Dissero che ben poco interesse avrebbero avuto di rubare poche «verze» al Boscolo, essendo che ben poco interesse avrebbero avuto di rubare poche «verze» al Boscolo, essendo essi pure proprietari di alcuni campi che ne producono. Inoltre asserirono che nella sera in cui sarebbe avvenuto il fatto, entrambi si trovavano nella loro abitazione.

Alcuni testimoni lasciarono poi comprendere la preesistenza di rancori tra i quattro cugini Ferro.

Il P. G. cav. Randi sostenne l'accusa pel Ferro Giovanni, abbandonandola invece pel minorenne Ferro Vittorio che in caso di condanna sarebbe stato beneficato dall'amnistia.

Il difensore avv. Voltolina dimostrò come in simile causa indiziaria non sia stata raggiunta la prova dei fatti e concluse invocando un verdetto assolutivo.

Ed i giurati, dopo il riassunto della discussione loro fatto dal Presidente cav. Fusinato, risposero negativamente a tutte le questioni principali loro sottoposte.

I due Ferro vennero quindi dichiarati prosciolti.

Corte d'Appello di Venezia
(Udienza di ieri)

Truffa — Seno Natale fu Antonio di anni 27 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e L. 150 di multa, per avere nel 4 Agosto 1908 con raggiri indotto Brocco Ettore a consegnargli un pianoforte del valore di L. 700 che esso rivendette immediatamente e certo Scarpa Vincenzo. La Corte conferma, condannando inoltre il Seno al pagamento di L. 80 alla P. C. — Dif. Gioppo — P. C. Margonda.

Furto — Bocus Cipriano di Felice d'anni 46 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di reclusione, per avere in Venezia nel luglio 1907, rubato in danno di Bressan Giovanni e di Cetran Natale un quintale e mezzo di piombo ed altri oggetti di ottone pel valore di lire 90. — La Corte riduce la pena a mesi 3, giorni 10.

Dif. Avv. Zan.

Un ricorso in Cassazione

Ci scrivono da Roma, 23, sera:

E' stata oggi ampiamente discussa avanti la Corte Suprema la causa del sig. Giuseppe Cazzaniga, gerente della Società Cementi, Succursale di Serravalle, e Da Re Antonio capo-cava, ricorrenti da Sentenza della Corte d'Appello di Venezia che li aveva ritenuti responsabili di avere nel 17 Gennaio 1907 cagionato la esplosione di una mina con danno alle proprietà vicine.

L'on. Pagani Cesa, con gran copia di argomenti, dimostrò che doveva essere annullato tutto il dibattimento tenutosi davanti alla Corte d'Appello, perchè questa aveva rifiutato la lettura di un verbale di sopraluogo fatto dall'ingegnere delle miniere. Aggiunse altre considerazioni per escludere la responsabilità del sig. Cazzaniga.

L'avv. Escobedo svolse nuovi mezzi del ricorso. La parte civile rappresentata dall'avv. Bomè chiese il rigetto, ma il Procuratore Generale, pel primo motivo svolto dall'On. Pagani Cesa, si associò alla domanda della difesa. La Corte si riservò di pronunziarsi.

La sentenza, dovendo decidere di importanti questioni di diritto, è attesa con viva curiosità.

ABBONAMENTI

da oggi a 31 dicembre 1909 L. **13.—**
» » » 30 settembre » » **9.—**
» » » 30 giugno » » **4.50**
(Estero il doppio)

Agli abbonati fino al 31 dicembre verrà data in dono la splendida rivista illustrata "ARS ET LABOR,,

L'Amministrazione accetta inoltre abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno e per qualsiasi periodo di tempo in ragione di 5 centesimi al giorno (estero il doppio).

SPORT

Il programma del prossimo concorso ippico di Roma

Roma, 24

Ecco il programma del Concorso Ippico che sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re, si svolgerà in Roma dall'8 al 14 maggio prossimo, e del quale è Presidente Onorario S. A. Reale il Duca d'Aosta, e Presidente Effettivo l'on. Principe Pietro Lanza di Scalea.

Questo Concorso avrà una speciale importanza poichè oltre al Campionato del cavallo d'arme, che tanto interesse destò l'anno scorso, vi sarà un Concorso di Pattuglie Reggimentali: una novità Ippica che certamente varrà a provare le ottime qualità della nostra Cavalleria.

CAMPIONATO DEL CAVALLO D'ARME — Per ufficiali in attività di servizio — Prima prova: Marcia individuale su strada con itinerario da stabilirsi. Durante la marcia e in un punto determinato, il concorrente dovrà uscire dalla strada per eseguire un percorso di campagna, con ostacoli naturali, di circa 10 chilometri. Percorso totale 36 chilometri. Saranno esclusi dal concorso i cavalli che non fossero all'arrivo in condizioni di proseguire la gara.

Seconda prova — Percorso individuale di Steeple-Chase nell'Ippodromo di Tor di Quinto, per i cavalli che hanno eseguito con esito favorevole la marcia precedente.

Terza prova: Percorso di m. 2500 con 18 ostacoli, tracciato nell'Ippodromo di Tor di Quinto, per i concorrenti che abbiano superato le prove precedenti.

Premi per lire 10.000.

CATEGORIA DI PERCORSO — Per cavalli montati da *gentlemen*. Percorso m. 2500 con 15 ostacoli, tracciato nell'Ippodromo di Tor di Quinto.

Premi per lire 3500 delle quali la Società Ippica Nazionale, accorda lire 1500 di premi ai 4 cavalli italiani meglio classificati in questa categoria.

CATEGORIA CAVALLI DA CACCIA — Per soci effettivi o sottoscrittori delle due società di Caccia a Cavallo di Roma.

Prima prova — Percorso individuale in campagna di Km. 10 circa con ostacoli naturali.

Seconda Prova — Percorso individuale da eseguirsi 5 ore dopo la partenza del percorso della prima prova — m. 2500 circa con 14 ostacoli, nell'Ippodromo di Tor di Quinto, per i cavalli che abbiano superato la prova precedente e che siano in buone condizioni, per proseguire il Concorso.

Premi per lire 3.000 offerti dalla Società Romana della Caccia alla Volpe e dalla Società Romana della Caccia a Cavallo.

CONCORSO PER LE PATTUGLIE REGGIMENTALI — Per pattuglie dei 24 reggimenti di cavalleria costituite ciascuna di un ufficiale, un sottufficiale e sei cavalieri di truppa, in completo assetto di guerra. Verranno riunite in gruppi di sei pattuglie ognuno in paesi distanti 220 chilometri circa da Roma.

Prima prova — Marcia di kilometri 220 in quattro giornate.

Seconda prova — Dopo una giornata di riposo dall'arrivo della marcia, percorso in campagna di km. 30 con ostacoli.

Terza prova — Percorso di 2000 metri con 15 ostacoli, simili ai regolamentari e tracciato nell'Ippodromo di Tor di Quinto per le pattuglie che abbiano superato le prove precedenti.

Premi per lire 3600.

Le inscrizioni dovranno essere dirette prima del primo maggio (ore 17) alla sede del Comitato presso l'Associazione Nazionale per il movimento dei Forestieri, in Roma Via Colonna N. 52.

Al Concorso Ippico seguiranno 4 giornate di corse, con ostacoli, alle Capannelle, dotate di lire 125.000 di premi.

Fra le varie corse vi saranno: un Grande *Steeple Chase* internazionale di lire 50.000 il 16 maggio; un Grande *Steeple Chase* militare di lire 10.000 il 20 maggio; una corsa di siepi internazionale di lire 12.000 e uno *steeple chase* internazionale per *gentlemen* di lire 10.000 il 23 maggio; ed un grande *steeple-chase* militare Internazionale di lire 10.000 il 27 maggio.

Questa riunione di corse è stata riconosciuta dalla Società degli *steeple Chases* d'Italia.

Teatri e Concerti

Goldoni

Molti applausi iersera salutarono il Giovannini, il Rossi, Vittorio Pieri, le signore Chellini e Frigerio e gli altri attori tutti in *Vicende di dazio*. Stasera, a grande richiesta, si da la quarta rappresentazione del fortunatissimo *Re* che a Parigi in questi giorni tocca la 230.a replica e che nelle città italiane va realizzando incassi fin qui ritenuti eccezionali.

Malibran

Oggi, tanto in mattinata che nella sera, compariranno per le due ultime volte le foche del capitano Rilick.

Sono annunciati nuovi debutti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 20.45 — Il Re.
MALIBRAN, 14.30-20.45 Circo Eq. Guillaume

LIBRI

JOHN RUSKIN — **La poesia dell'Architettura** — Vol. di pag. 315 con 30 ill. (L. 3.50) — Edit. A. Solmi, Milano.

La Scienza dell'Architettura, considerata nella sua massima estensione, è una delle più nobili fra quelle che riguardano le creazioni dello spirito umano. Non è solo una scienza della riga del compasso, non consiste solo nella osservanza della giusta regola o della giusta proporzione: è, o dovrebbe essere, una scienza del sentimento, più che della regola, una scuola della mente, più che dell'occhio. Se si considera quanto la bellezza e la maestà di una costruzione dipendano meno dal piacere a certe esigenze dell'occhio, che dal risvegliare certe correnti di idee nello spirito, diventerà palese quanto complesse questioni di sentimento siano contenute nella costruzione di un edificio, e convinceremo della verità di una massima, la quale sulle prime potrebbe sembrarci sorprendere, quella cioè che nessun uomo può essere un architetto, se non sia un metafisico.

In questo volume l'autore illustra quel principio, dalla noncuranza del quale sono sorti tanti abusi: quello dell'unità di sentimento, che è la base di ogni grazia e l'essenza di ogni bellezza, al quale scopo egli considera l'architettura delle nazioni, tanto in relazione con i sentimenti ed i costumi di ciascuna, quanto in relazione con il paesaggio, nel quale essa si trova e con il cielo sotto il quale essa sorge.

Indice dell'opera — Parte I.: **Il Cottage** — I. Il «cottage» di pianura, Inghilterra e Francia — II. Il «cottage» della pianura italiana — III. Il «cottage» di montagna, La Svizzera — IV. Il «cottage» di montagna, Westmoreland — V. un capitolo sui camini — VI. Il «cottage». Osservazioni conclusive. Parte II.: **La Villa** — I. La Villa di montagna, Lago di Como — II La villa di montagna, Lago di Como, (continuazione) — III La villa italiana (conclusione) — IV. La villa del piano, Inghilterra — V. La villa inglese, Principi di composizione — VI La villa britannica, Principi di composizione. (Il Paese bleu o coltivato, e il Paese verde o boscoso) — VII. La villa britannica, Principi di composizione. (Il Paese bruno o Indice analitico.

Cronaca Veneta

Venezia

Strascichi elettorali

DOLO — Ci scrivono, 24:

Il pover uomo, che non se n'era accorto, andava combattendo ed era morto!

Non pare anche a Voi, lettori cortesi, che l'*Adriatico* faccia a proposito della solenne trombata del 7 marzo la precisa figura dell'eroe del Berni?

E dire che l'*Adriatico* non ha proprio fortuna, chè diversamente se ci fossero le elezioni ben presto, il partito conservatore (il quale essendo pur da poco tempo vittorioso, comincia ad apprezzare la sconfitta dello zabeismo) saprebbe appioppare agli illustri pedagoghi della democrazia un'altra non meno solenne e duratura lezione.

Proprio non ha fortuna; come non hanno avuto fortuna quelle povere signorine che per una settimana intera hanno agucciato intorno a certi paramenti.... sacri, che come simbolo forse della vittoria avversaria avrebbe dovuto indossare un asino condotto processionalmente per le vie di Dolo.

E a proposito di corruzioni! il povero *Adriatico* si sbizzarrisce ancora con nuove chiacchiere insulse, ma non pensa mica che le sue insinuazioni sono come un'arma a doppio taglio. Sentite questa: allorchè il Governo del Re decise di schierarsi contro il candidato monarchico nostro, fu uno sbracciarsi per parte della Prefettura, allo scopo di dare istruzioni ai Sindaci ed ai più fanatici avversarii in favore di Egisto Zabeo. E fra altri *ad audiendum verbum* venne chiamato in Prefettura a Venezia un signore del Distretto nostro, al quale la Prefettura stessa dava itruzioni precise, aggiungendo che *avrebbe rifuso ogni e qualsiasi spesa.*

C'è bisogno di commento?

Non crediamo, perchè la storiella è autenticissima.

Necrologio — Stamane seguirono imponentissimi i funerali di Maria Levorato, mancata ai vivi l'altro giorno. E' un caso dei più pietosi, trattandosi di una fiorente giovinezza troncata dalla violenza di brevissimo malore.

Ai congiunti, che non hanno ancor smesso un altro recentissimo lutto, l'espressione del più vivo cordoglio.

Riposo Settimanale — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Ill.mo Sig. Direttore — In barba alle recenti disposizioni di legge che regolano il riposo settimanale degli agenti di negozio, parecchi proprietarii di esercizii pubblici negano ai dipendenti quanto loro spetta di diritto. Il Comune, che dapprincipio si era mostrato severo in fatto di contravvenzioni a tale legge, adesso non se ne dà per inteso, e lo sconcio dura indisturbato, tanto più che gli agenti di negozio non hanno mai pensato a rinunciare alle 24 ore di settimanale riposo che la legge concede.

Voglia, egregio Sig. Direttore, richiamare l'attenzione del pubblico e delle Autorità su tale fatto; e nel mentre La ringrazio col massimo rispetto mi protesto ».

Segue la firma

Stazione Ferroviaria

CHIOGGIA — Ci scrivono 24:

Pochi giorni or sono è crollata nel sottostante canale la malconcia banchina, che pur malamente e in modo disagevole, serviva allo scarico presso la nostra Stazione ferrov. Così sarà ostacolato o difficoltato grandemente l'accesso alla nostra stazione per via d'acqua.

E non c'è male davvero. Alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie domandiamo quanto deve durare ancora questo sconcio che dura già da troppo tempo; domandiamo sino a qual punto si vuol provare la pazienza e la rassegnazione dei chioggiotti; domandiamo, infine, che cosa stanno facendo gli impiegati della predetta Direzione, se quel malaugurato progetto dopo tanti mesi di aspettativa e di sollecitatorie è ancora di là da venire.

Scuola Libera Popolare

La sera del 20 corr. il prof. Rambaldi dell'Istituto Tecnico « Fra Paolo Sarpi » di Venezia tenne presso la nostra Scuola libera popolare un'applaudita conferenza sulla « Guerra di Chioggia » destando la ammirazione del numeroso e colto uditorio.

MIRA — Ci scrivono, 24:

Beneficenza — Ricorrendo il terzo anniversario della morte del compianto signor Giuseppe Levi, il figlio Diomede offerse L. 10 pro erigenda Casa di Ricovero.

MESTRE — Ci scrivono 24

Consiglio Comunale — Sabato 27 corr. alle 14.30 si radunerà il Consiglio Comunale per trattare un importante ordine del giorno.

Belluno

Il mutuo per la sistemazioe degli acquedotti

BELLUNO — Ci scrivono, 24

Poichè la Cassa depositi e prestiti, almeno per ora, non è in grado di fornire al Comune di Belluno — come aveva promesso — il denaro necessario per la riattazione degli acquedotti, ci consta che l'autorità municipale ha in questi giorni stipulato un contratto per ottenere il denaro stesso dalla Cassa di risparmio di Verona.

Sappiamo inoltre che nella speranza di avere in seguito, a condizioni di favore, la somma occorrente per la sistemazione degli acquedotti dalla Cassa depositi e prestiti il Mutuo con la Cassa di Verona, venne fatto, intanto, con scadenza a tre anni.

Ferisce e se ne va all'estero — Giorni fa, a Lentiai, nell'esercizio di tale Piccolotto, vennero a diverbio i contadini Scarton Serafino fu Pietro di anni 19 e Comel Giovanni. Ad un certo punto quest'ultimo ricevette un calcio dall'avversario e cadde in malo modo, fratturandosi la gamba destra. Egli venne condotto a casa; ma il medico non venne chiamato che dopo otto giorni! Il male intanto andò aggravandosi tanto che il Comel versa ora in condizioni allarmanti. — I carabinieri di Mel, conosciuto il fatto, si recarono in cerca del Scarton, ma costui era già all'estero.

Il ritorno del Prefetto — Ha fatto ritorno da Roma, ove si era recato per conferire con S. E. Giolitti, il nostro Prefetto, comm. Prandi.

A Roma, il Comm. Prandi si interessò, fra l'altro, della sollecita ricostruzione dei due villaggi di Prà e di Lagunaz, rimasti distrutti la mattina del 1 dicembre dello scorso anno da una frana.

Cucine di beneficenza — Sappiamo che alla Presidenza della Cucina di beneficenza venne avanzata istanza onde ottenere che la quotidiana distribuzione della minestra ai poveri venga prolungata fino alla metà di aprile, e ciò in vista della stagione eccezionale di quest'anno.

E' sperabile, anzi sarebbe umano, che i preposti alla pia opera accogliessero la domanda legittima.

Vicenza

Tracce d'un villaggio preistorico ai piedi del Summano

VICENZA — Ci scrivono 24:

Il chiaro sacerdote don Rizieri Zanocco, tanto appassionato delle ricerche storiche che riguardano particolarmente quel magnifico anfiteatro morenico che corona l'Astico, mentre il torrente, uscendo dalle prealpi, cerca la via del libero piano vicentino, ha fatto una importantissima scoperta archeologica. Aveva appena terminato di illustrare i tesori romani scoperti a Rocca Lorenza, che egli, ai piedi dello stesso storico Summano, ha scoperta una nuova miniera di preziosissime notizie per quell'epoca remotissima che precede la romana e che è comunemente detta veneta, forse perchè segna i primi albori della storia della nostra Regione.

Sradicato un frassino nell'ortaglia del sig. Antonio Barbisi a Castel Manduca, in quel di Piovene, apparvero nella buca scavatasi dei frammenti di tegole, embrici, macinatoi, terre cotte, ossa e metalli evidentemente appartenenti all'epoca romana.

Proseguito lo scavo, le scoperte di interesse paletnografico aumentarono sempre più, trovandosi fra gli strati di ghiaia alluvionale, di argilla nerastra, di sabbia rossa e di carboni, delle pietre basaltiche o porfiroidi di varie strutture e dimensioni, residui di ferro ossidato, fibule di bronzo, vasi e sigle tutti dinotanti che si trattava di suppellettili dell'epoca paleoveneta.

A stabilire poi viemmaggiormente la importanza delle scoperte, venne la denudazione potuta compiere con non lievi difficoltà di sei muricciuoli i quali apparvero come ruderi caratteristici delle abitazioni primitive del terzo periodo veneto.

Simili remotissime costruzioni da noi sono conosciute per quelle famose del Bostel a Castelletto di Rotzo, rinvenute mezzo secolo fa al culmine del displuvio fra la Val d'Assa e l'Astico nell'estremo lembo occidentale dell'Altipiano di Asiago.

Fra quei muretti fu trovato anche un focolare di lastrelle di cotto e di argilla galvanizzate dal fuoco.

A questo punto lo scavo venne sospeso e furono sopraluogo il Conservatore del Museo di Este sig. Alfonsi per il Sovraintendente alle Antichità del Veneto e il prof. Pellegrini dell'Università di Padova. Entrambi rimasero ammirati della bella scoperta e promisero l'appoggio del Governo, in modo che nella buona stagione si possa riprendere l'assaggio del terreno con mezzi più adeguati all'importanza delle scoperte fin qui fatte.

VALDAGNO — Ci scrivono 24:

(G. B.) *Banchetto* — L'altra sera, nella sala superiore dell'albergo « Alpi », ebbe luogo l'annuale consueto banchetto fra i componenti della Società Esercenti, Commercianti ed Industriali.

I presenti erano oltre cinquanta e fra essi regnò sempre la migliore cordialità. Alla fine del pranzo portò il saluto ai convenuti, il Presidente del sodalizio Cocco Giovanni.

Il socio Zanuso Camillo propose poi ai banchettanti di nominare presidente onorario il comm. cav. V. E. Marzotto e la sua proposta venne approvata all'unanimità.

Treviso

Leggera epidemia di morbillo

TREVISO — Ci scrivono 24:

In qualche caserma della nostra guarnizione si sono manifestati alcuni casi di morbillo, che destarono qualche apprensione nelle autorità militari.

Abbiamo interrogato un ufficiale sanitario, il quale ci ha dichiarato che si tratta di casi isolati senza carattere epidemico, che il fenomeno è già in via di consolante decrescenza e che, quindi, qualunque allarme sarebbe ingiustificato.

Un bel colpo contro una Farmacia

Stanotte un ladro audace ha rubato 1000 lire in denaro sonante, dal cassetto della farmacia « Ai due pomi » diretta dal signor Tullio Ferretto. Il ladro doveva esser pratico dell'ambiente. Le 1000 lire erano state incassate durante la giornata di ieri, nella quale si svolse il consueto mercato del venerdì. Egli deve essersi nascosto in uno dei numerosi locali della farmacia, aspettando l'oscurità della notte per agire.

Stamattina gli addetti alla farmacia trovarono vuoto il cassetto che conteneva la bella somma. Si è recato subito sul luogo un delegato di P. S. con due agenti, e ha proceduto ad un'inchiesta.

Le indagini della P. S. portarono all'arresto stasera di certo Cadorin Giuseppe di Angelo facchino di detta farmacia da ormai quattro anni.

I nodi al pettine

Corre voce in città — e se ne sente parlar dovunque — che gli Elleriani abbiano speso 75000 lire per il trionfo del loro candidato.

Malgrado questo patrimonio profuso per far passare la volontà del popolo in una elezione che sarà annullata, vi sono ancora dei creditori in giro.

Infatti, certo Angelo Sartorello ha convenuto per domattina davanti al giudice conciliatore il sig. Carlo Vestidello, segretario della IV. sezione, per ottenere il pagamento di una somma che egli dice spettargli a compenso delle sue prestazioni pro Ellero.

Il più buffo del caso sta poi in questo: che il giudice conciliatore è quel tale cav. Mandruzzato M. A. ex moderato, che fu uno dei più accaniti sostenitori dell'Ellero.

Scherzi delle elezioni.... oneste!

Tentato furto

Questa notte nella vicina frazione di S. Angelo e precisamente nell'Inchiostrificio Veneto dei sigg. dott. Santarello e Betteti ignoti ladri tentarono un colpo audace.

Scardinarono una finestra del pianterreno di detto Inchiostrificio con l'evidente intenzione di entrare nel locale e rubare il contenuto della cassa. Mal però fecero i conti i signori ladri, perchè la cassa non trovavasi nel pian terreno, ma nel piano superiore. Inoltre qualche passante li ha disturbati, obbligandoli a svignarsela per la porta del cortile.

VITTORIO — Ci scrivono 24:

Buona usanza — I signori De Min geom. Lorenzo e sorelle Maria e Cesira in memoria della defunta e compianta loro madre Luigia Doimo ved. De Min hanno generosamente versato agli Asili Infantili Principessa Margherita di Vittorio lire cento. I preposti dell'Opera Pia esprimono a nostro mezzo i più vivi e sentiti ringraziamenti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

I lavoranti fornai sono venuti da noi per pregarci di render pubbliche grazie all'autorità comunale, e specialmente ai signori Assessori Moretti Domenico e Cav. Montini, per essersi efficacemente prestati a far loro conseguire il chiesto aumento giornaliero di paga dai proprietari di forno.

Seduta — Domenica 28 corrente, alle ore 15, avrà luogo la seduta del Patronato scolastico, seduta andata deserta Domenica scorsa per mancanza di soci.

ODERZO — Ci scrivono, 24:

Mercato settimanale — Ben rare volte ci fu dato di vedere, come oggi, le piazze Vittorio Emanuele e Castello così affollate di animali bovini. Essendo prossimi alle S. Feste Pasquali, si videro molti capi di buoi da macello veramente splendidi. Furono conclusi parecchi affari a prezzi elevatissimi.

Discretamente animato il mercato dei cereali; quasi completamente deserta invece la piazza dei polli, e se le Autorità non si decideranno di prendere le misure atte a togliere gli inconvenienti da noi ripetutamente lamentati, questo mercato scomparirà totalmente.

Prezzi dei cereali: Granoturco nostrano bianco e giallo da L. 12.80 a 13.20; Sorgorosso da 8.75 a 9 all'ettolitro. Avena da 18 a 18.50; fagiuoli da 20 a 24; frumento da 30 a 31 al quintale.

Padova

Il volo di un muratore

PADOVA — Ci scrivono 24:

All'Arcella il giovane Rampazzo Leopoldo d'anni 21, stava oggi lavorando sopra una impalcatura di un fabbricato in costruzione. Ad un tratto il Rampazzo mise male un piede e precipitò da cinque metri d'altezza. Alle sue grida accorsero i compagni di lavoro, i quali a mezzo di una vettura pubblica lo trasportarono all'ospitale. I medici gli riscontrarono varie contusioni alla testa e alla schiena.

Lo stato dell'infelice è grave e si teme possa sopraggiungere la congestione cerebrale.

In memoria del prof. Cima

Appena informato della morte del prof. Antonio Cima il Ministro della P. I. ha inviato al Rettore dell'Università questo dispaccio:

« Apprendo con vivo rincrescimento morte del cavaliere Antonio Cima ordinario presso codesta università, prego V. S. presentare alla famiglia dell'estinto e colleghi mie vivissime condoglianze. — f. Ministro *Rava* ».

× Ieri il prof. Cortese prima di incominciare la sua lezione disse brevi affettuose parole di commemorazione del prof. Cima e lesse agli studenti una bella epigrafe latina fatta da lui al compianto collega.

Riunione di ferrovieri

In una sala dell'Albergo « Isola di Caprera » si riunirono iersera i ferrovieri dei vari servizi e categorie, per addivenire alla compilazione di un memoriale da presentarsi alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, ed a tutti gli onorevoli senatori e deputati della Provincia di Padova; onde conseguire, con l'appoggio anche di questi ultimi, l'indennità di residenza, di fronte all'eccezionale difficoltà della vita economica locale.

Verona

Pericolosa cattura di un pazzo

VERONA — Ci scrivono 24

Nel Comune di Marcellise, in località *Pigno*, abitava l'agricoltore Sabaini Giuseppe d'anni 28, il quale ha moglie ed un bambino che ora conta otto mesi. Il Sabaini fu sempre di temperamento chiuso e taciturno. Nell'inverno testè scorso fu colpito da influenza ed essendo tuttora convalescente non potè attendere in queste ultime settimane ai lavori campestri. Stamane si alzò da letto con un aspetto stravolto. Sua moglie lo consigliò di continuare a riposare, ma il Sabaini corse semivestito in cucina e brandito un coltello si colpì replicatamente al braccio sinistro, quindi fuggì, continuando a colpirsi col coltello sul capo. Andò poscia a nascondersi entro una grotta scavata nel monte, a mezzo chilometro dal paese.

La moglie del Sabaini che non era riuscita a trattenerlo, si diede a chiamare aiuto ed accorsero tosto il segretario comunale sig. Marini, lo stradino Andreoli ed il sagrestano Bianchi. Tutti si posero sulle traccie del pazzo e seguendo le macchie di sangue giunsero alla grotta. Il Sabaini stava ancora là dentro impugnando con aria minacciosa il coltello. Versava in uno stato compassionevole: al capo si era prodotto ben dodici ferite profonde fino all'osso, dalle quali scendeva copioso il sangue in modo da rendere il pazzo irriconoscibile. Il segretario comunale tentò di persuadere l'infelice ad uscire e lasciare il coltello, ma l'altro non rispondeva. Fu chiamato allora il brigadiere Adamo nativo di Cuneo, il quale entrò coraggiosamente nella grotta e disarmò il pazzo che trasse poi all'aperto. Il Sabaini fu portato a casa sua ove fu medicato dal dott. Dalla Chiara che lo giudicò guaribile dalle ferite prodottesi in un mese, salvo complicazioni.

Oggi il pazzo fu accompagnato al manicomio di San Giacomo di Tomba.

Impiccato in un fienile

Ci telefonano da Verona, 24 sera:

Oggi fu trovato impiccato ad un trave di un fienile il mezzadro Zamboni Luigi, di anni 52, abitante nella località Bentivoglio in Comune di Poiano. Il cadavere fu rinvenuto dal figlio del suicida Angelo e da certi Bragantini Giovanni e Soini Luigi. La causa del suicidio va ricercata in una malattia incurabile.

Udine

Ancora particolari sul furto di gioielli
La scarcerazione dell'amante del ladro

UDINE — Ci scrivono, 24

Facendo seguito ai particolari di ieri, posso aggiungervi che il famoso de Biasi confessò ove aveva nascosta la refurtiva quando venne a conoscenza dell'arresto della di lui amante.

La notizia lo accasciò molto e giurò che la Tome non c'entrava per nulla nel furto, pregando l'autorità di porla in libertà.

Previa assicurazione che il suo desiderio sarebbe stato esaudito, il De Biasi accompagnò gli agenti di P. S. sul luogo ove aveva nascosto la refurtiva. Non essendovi quindi delle prove di complicità contro la Tome, questa ieri sera stessa fu posta in libertà.

Un vecchio colto da malore sulla via

Nel pomeriggio di martedì alla stazione ferroviaria, il vecchietto Visentini Eugenio d'anni 61, di Udine, colto da improvviso malore stramazzò al suolo.

Raccolto da un vigile urbano fu trasportato all'ospedale ove fu trattenuto.

Grave caduta

Il ragazzo Tesoratti Carnio d'anni 12 di Prodomano (Udine), accidentalmente cadendo riportò la frattura dell'avambraccio destro.

Trasportato al nostro Ospedale, il poveretto fu giudicato guaribile in un mese.

La conseguenza di un pugno in un vetro

Certo Pietro Carlevaris, proprietario di un negozio d'orologeria in Via Gemona, ieri sera verso le 19, discutendo animatamente con alcuni clienti, si sfogò col dare un forte pugno alla vetrina del proprio negozio. La lastra andò in frantumi e il Carlevaris rimase gravemente ferito alla mano destra. L'orologiaio causa la forte emorragia era ridotto come un cencio. Con l'aiuto di un vigile fu trasportato all'ospedale a farsi medicare.

Una gita della Società Alpina Friulana

Domenica 28 corr. avrà luogo l'escursione al lago di Cavazzo, rimandata più volte in causa del maltempo. Partenza da Udine a mezzo ferrovia ore 6. Da Venzone ore 7.20 passando il Tagliamento s'andrà fino presso Cavazzo da dove a Cescians. Colazione a Samplago. Alle ore 12.30 traversata del lago in barca e quindi ritorno a Venzone. Ritorno a Udine o alle ore 17.9 o alle 19.53, oppure con l'omnibus delle 21.45.

Terremoto

L'altra sera verso le 23 venne avvertita a Tolmezzo una scossa piuttosto forte di terremoto in senso ondulatorio, durata pochi secondi.

Molto panico, ma nessun danno.

Grave rissa

L'altra mattina alle ore 2.30, in quel di Spilimbergo, s'accese una rissa fra i ferrovieri Monti Adone e Giuseppe Priori per questioni personali. La peggio l'ebbe quest'ultimo, avendo riportato diverse morsicature e lesioni giudicate guaribili in 15 giorni. Del fatto fu resa edotta l'Autorità.

Due splendidi stalloni — Sono giunti ieri nella nostra città i due splendidi stalloni « Meten » americano, e « Sarfait-deRossy » ardennese destinati a funzionare presso questa R. stazione di Monta Equina.

CODROIPO — Ci scrivono 24

Circolo Agricolo — Essendo andata deserta l'assemblea generale ordinaria dei soci indetta pel giorno 21 u. s., la seconda convocazione sarà tenuta domenica 28 corr. alle ore 14, nel locale già designato coi precedenti avvisi.

RIVISTE E GIORNALI

LA DONNA CORSA

La donna in Corsica non ha nessuna influenza sull'andamento della famiglia: la sua condizione fu per lunghi secoli così moralmente inferiore, che ancor oggi risente il malessere dell'antica soggezione all'uomo. Già fin dal 1765 il Singiade scriveva: « Les Corses ne semblent prendre des femmes, que pour leur comander avec fiereté, et s'en faire servire sans égards et sans ménagement! »

Lo stesso giudizio in parte si potrebbe ripetere anche attualmente: trattate male dai mariti, sono esse che si danno ai lavori d'agricoltura più faticosi e rudi. Esercitano buona parte dei mestieri che potrebbe fare l'uomo: coraggiose fino alla temerità, affrontano i pericoli con indicibile sangue freddo, e ne sopportano con ardimento le conseguenze talvolta tragiche.

Benchè la loro educazione intellettuale sia assai trascurata, sono tutte ottime spose e madri; in Corsica non si registrano che rari casi d'infedeltà. Le ragazze assai virtuose e serie, hanno un fondo morale altissimo. Il Maufort le dice brutte, ma ciò non è vero: sono invece assai graziose se non belle, con grandi occhi azzurri, melanconici e gentili col forestiero: guai però a corteggiarle e poi abbandonarle: la loro fierezza offesa potrebbe dar luogo a terribili rappresaglie ed alla famosa *Vendetta Corsa*.

Sono delle ingenue e delicate sognatrici, epperò la Corsica può dirsi uno dei paesi più ricchi di leggende. O. F. Tencajoli in *Donna*, ne riporta una graziosissima:

Presso il villaggio di Reno, esiste un masso di granito che ha la forma quasi perfetta di una contadina a cavallo. Si narra che nella vicina foresta di Libbio vivesse una bellissima pastorella di cui s'innamorò il castellano di Cinarca e volle sposarla. Dopo la celebrazione degli sponsali, l'orgogliosa pastorella riempì i bauli con quanta più potè roba di casa, e partì con il suo signore e sposo, senza neppure salutare la vecchia madre che pianse di dolore per tale atto. Strada facendo si ricordò di aver dimenticato a casa il raspino per impastare il pane, e non volendo rifare il cammino, mandò un servo a prenderlo. La povera madre che credeva ad un pentimento della figlia, e stava per rallegrarsene, rimase così indignata nel vedersi portar via quel misero oggetto che uscì in questa tremenda maledizione contro di essa: « Possa tu rimanere pietrificata dove ti trovi! »

E la pastorella rimase pietrificata sulla cresta della montagna, a simbolizzare la ingratitudine.

GLI UCCELLI E L'AGRICOLTURA

Un coltivatore del Devonshire ha fatto il calcolo dei benefici che arrecano gli uccelli all'agricoltura e al giardinaggio. Egli dice che in media ogni nido d'uccello contiene circa cinque pennuti e che nel periodo di quattro o cinque settimane, il tempo dell'allevamento, ciascuno consumi ogni giorno circa cinquanta vermi, mosche, o altri insetti. Ora, si supponga che il consumo duri un mese: in questo tempo ogni covata consumerà 2500 insetti. Si supponga che ogni insetto sia capace di distruggere, durante la sua vita, soltanto una mela, una pera, o pesca, o susina, ecc., e gli agricoltori raccoglieranno in più 7500 frutti, mercè il lavoro di una sola coppia di uccelli.

Questo calcolo si considera molto moderato, perchè vi sono alcuni insetti — dice il *Tit-Bits* — che arrecano un danno di maggior valore di quello computato. Una piccola mosca, per esempio, cagiona grandi perdite ai floricultori col forare i bocciuoli dei crisantemi, e impedendone lo sviluppo. S'è accertato che una di queste mosche perfora in un giorno sessanta bocciuoli di crisantemi, arrecando al floricultore un danno di circa cento franchi.

Col proteggere i nidi e le uova degli uccelli, non si arresterebbero i malefici degli insetti, ma potrebbero essere grandemente diminuiti giacchè come distruttore d'insetti gli uccelli sono superiori a qualunque apparecchio d'irrorazione, e senza dubbio più a buon mercato, perchè il loro lavoro è gratuito.

ALCUNI REBUS CLASSICI

Sauro e Batraco, due valenti architetti greci, edificarono in Roma, d'ordine di Quinto Metello, due templi racchiusi poi nel portico d'Ottavia. Essendo stato loro proibito di apporre il loro nome all'edificio, si firmarono scolpendo sui capitelli delle colonne, una lucertola (in greco: *sauros*) e una rana (*batrachos*).

Due di questi capitelli — dice la *Tribuna* — figurano ora in San Lorenzo fuori le mura, con lo strano rebus.

Bramante, se non gli fosse stato impedito da Giulio II, avrebbe apposto sulla facciata del Belvedere Vaticano il nome di quel Papa in questa forma enigmatica primitiva: Una testa di Giulio Cesare (Julio), 2 ponti (*II. Pont*) e un obelisco del circo Massimo (Max).

Sono graziosissimi nella loro laconicità i due epigrammi lanciati da Pasquino a donna Olimpia Pamphily, che chiamò

Olim - pia.

e a quei sapientoni che avevan collocato di sbieco i due *colossi* sulla piazza del Quirinale.

Sulla statua scolpita da Fidia alla iscrizione:

Opus Phidiæ

Pasquino sostituì l'altra:

Opus per - Phidiæ

CURIOSITA' DEL TEATRO CINESE

Il teatro cinese presenta alcune caratteristiche originali e curiose intorno alle quali la rassegna *Luce e Amore* ha testè pubblicato uno studio accurato che merita essere riassunto. La commedia cinese si divide in « ta si » (grande), « siao-si » (piccola) e « hou » (oscena). La rappresentazione comincia alle 9 e dura fin verso le 13; viene ripresa dalle 17 alle 19; e poi viene ancora ripresa dalle 21 a mezzanotte. La commedia « grande » è ciò che noi chiamiamo opera ed è gustatissima dal cinese, che per essa non bada a sacrifici. Tale spettacolo ha maggiori esigenze; tuttavia gli artisti non ricevono che circa 30 lire ogni giornata di recita; nelle giornate piovose si dà loro una mistura di riso, una libbra d'olio ed una di sale. Essi sono pagati in ragione delle loro ugole e della loro abilità come istrumentisti. Non sempre i mandarini permettono la commedia « ta si » perchè ogni assembramento di spettatori dà quasi sempre luogo a furti, grassazioni e risse.

La commedia piccola (siao-si), che gode di maggior libertà, equivale alle nostre marionette e si svolge nelle baracche all'aperto. Il teatro cinese è libero da ogni pastoia. L'azione può durare anni ed anni e può trasportarsi dove più talenta; e come non vi sono quinte, nè sipario, ne consegue che tutto si fa, quello che si può fare, all'aperto, e quello che non si può fare si lascia che il pubblico se lo imagini. Quando la scena richiede un monte, vari attori si sdraiano uno sopra l'altro e il monte è tosto formato; quando l'azione è 'n giardino, esce una donna e finge di coglier fiori e di annusarli; allorchè si deve presentare un fiume o un lago, basta fingere di remare con due bastoni.

I nostri impresari teatrali, vorrebbero ben trapiantare qui la facile contentatura del pubblico cinese!

E' da notare ancora che gli attori godono cattiva fama e che è loro interdetta qualsiasi carica civile e militare fino alla terza generazione, come ai figli dei giustiziati.

LA FINE DI UN CASTELLO STORICO

Da qui a qualche mese i picconi, tenteranno la mole di uno dei più famosi castelli di Francia; il castello d'Etiolles: esso si specchia nella Senna, non molto distante di Corbeil.

Al tempo di Luigi XV, Etiolles fu residenza della marchesa Pompadour. E la favorita così fatale alla Francia, vi tenne colà le sue più magnifiche feste. Anche Napoleone III e l'Imperatrice Eugenia vi dimorarono parecchie volte. Pochi mesi sono, il castello, che apparteneva ai figli del gene-

(Continua in quarta pagina)

Comune di Valdobbiadene
(Provincia di Treviso)
CONCORSO

al posto di vice-segretario ragioniere. Stipendio L. 2000 lordo imposta R. Mob. e contributo pensioni con due aumenti del decimo sessennale.

Richiedesi patente di segretario comunale e quella di ragioniere, o documento comprovante una pratica di almeno due anni nella tenuta della contabilità comunale. Età da 21 a 35 anni.

Altri documenti di rito.

L'eletto fungerà inoltre da cancelliere del conciliatore, riscuotendo a tutto suo vantaggio i relativi diritti.

Scadenza al 31 corrente.

p. *Il Sindaco*
STRAMARE

L. Panarotto

rale Gellinard, fu venduto a certo signor Giuseppe Partie. Il quale decise di demolirlo, volendo, molto probabilmente, far costruire su quell'area un castello di caccia.

Giorni sono il mobiglio fu messo all'incanto. Vi erano — dice la *Rivista per tutti* — cose pregevolissime del tempo della Pompadour, perfette di stile. La vendita all'incanto procedette vivace; i vecchi mobili e i quadri furono oggetto di particolare interesse per gli amatori. E i prezzi salirono parecchio: quattro poltrone furono vendute per 9000 franchi. Le poltrone sono dipinte in bianco, ma si crede che lo strato di colore ricopra stucchi dorati e che sarà possibile levare con delicato lavoro quella specie di patina che li ricopre. Un americano ha acquistato, pagandolo molto caro, il letto in cui dormiva Napoleone III quando soggiornava nel castello. E un inglese offrì un grosso importo per la stanza occupata dall'imperatrice Eugenia, bellissima con le sue decorazioni dell'epoca della Pompadour; ma un armatore parigino che l'aveva acquistata non volle cederla a nessun prezzo.

Anche tra i quadri ve n'erano molti di gran valore. Le pitture che ornavano la sala da pranzo furono vendute a prezzi elevatissimi: due pannelli del Desportes a 9000 franchi; due copriporte stile Luigi XV a 3500 franchi; e quattro grandi pannelli decorativi del Tenier a 6500 franchi.

L'IMPRONTA DELLA STOFFA SUI PROIETTILI.

Le perizie affidate dalla giustizia agli armaiuoli per decifrare i drammi del revolver, hanno in generale per oggetto di determinare se le palle trovate sul corpo della vittima siano uscite dal revolver trovato sull'accusato. Intorno a questi esperimenti si presenta ora un caso nuovo. Si tratta — dice la *Revue Scentifique* — di due palle di revolver raccolte su di un tappeto, l'una il giorno dell'attentato, l'altra tre settimane dopo. Esse non avevano avuto la forza sufficiente per forare gli abiti ma, a quanto sembra, hanno potuto determinare a traverso la stoffa le ferite riscontrate sulle braccia della vittima, e poi rimbalzare sul suolo. Pur tuttavia la cosa non era rigorosamente dimostrata.

Basthazard, incaricato di risolvere la questione si è accinto ad una lunga serie di esperimenti, dei quali ha ora comunicato i risultati all'Accademia delle Scienze. A seconda delle sue conclusioni, le palle di piombo dei revolvers portano spesso le traccie della trama del primo tessuto che incontrano, anche in seguito attraversando uno spessore di carne dell'individuo, più o meno considerevole. Non fa eccezione neppure se la palla si deforma contro un osso, perchè l'impronta del tessuto, sia pure in piccolissima parte, si conserva ugualmente.

PER LA MUSICA DA CAMERA

Enrico Polo — il musicista valente che ebbe il merito di dare, con la costituzione del suo Quartetto un notevole impulso a magnifiche esecuzioni di musica da camera, con esecutori italiani — si occupa nel giornale *Musica*, dell'utilità di istituire negli istituti musicali scuole d'assieme di musica da camera, e traccia un opportuno programma di studio in materia. E' un programma che, oltre tutto, si palesa d'una indiscutibile praticità.

Il prof. Polo anche accenna alla utilità che gli allievi di violino siano istruiti completamente nella viola; altro mezzo questo per agevolare e diffondere le esecuzioni di musica da camera.

IL MATRIMONIO DEI TRAPASSATI

Un missionario italiano scrive dalla China all'*Osservatore Romano* di una strana cerimonia che nessun spirito di modernizzazione riesce a far scomparire nell'Impero celeste: il matrimonio dei trapassati. Questo «matrimonio» si conclude per mezzo di una mediatrice. Se muore un giovane in una famiglia, vi accorre costei. — E' vero — domanda — che vostro figlio è andato all'altro mondo? Il padre risponde affermativamente, sospirando. La donna ripiglia: — Conosco una buona ragazza della medesima età che è morta in questa settimana. Maritiamo questi due giovani. — E rimane a pranzo. Se il padre acconsente essa va all'altra famiglia, rinnova la sua proposta, e quando sono tutti d'accordo, si celebrano le nozze che sono veramente macabre. Il missionario in questione ha potuto assistere ad una tale cerimonia, in un villaggio sull'alto Yang-Tse. La folla dei parenti e degli amici seguiva il feretro della ragazza. Intorno i musici suonavano sui loro strumenti sinfonie che straziavano le orecchie. Quando il corteo giunse alla tomba del giovane, il baccano dei musici divenne spaventevole. Le due famiglie degli sposi intanto piangevano ad intervalli, al comando del direttore della cerimonia, come compiessero un esercizio. Il feretro della ragazza venne quindi collocato accanto a quello di «suo marito», e la cerimonia entrò in una nuova fase più spettacolosa col tradizionale grande banchetto funebre. I cinesi credono che nell'altro mondo i baloni saranno premiati col conceder loro di ritornare a vivere nel..... celeste impero; e per tenerseli cari, nel caso ritornassero, i superstiti offrono loro grandi banchetti.

In un piazzale si costruì una tribuna di bambù; in terra, all'ingiro, si deposero le vivande.... per 28000 coperti! Al posto fissato per ciascuno spirito si accese una candela rossa. Ogni spirito aveva una tazza piena di riso, una coppa per il vino di riso e i due bastoncini che fanno le veci di cucchiaio e forchetta.

Fra le tazze di riso erano nove piatti pieni di vivande. All'ingresso del piazzale era appesa una grande figura di carta che rappresentava il Signore del mondo degli spiriti, vigilante su tutti gli ospiti invisibili. Fatti tutti i preparativi, uno dei sacerdoti si recò dinanzi alla tomba e invitò gli spiriti a sorgere ed a mangiare. Poi ritornò nel piazzale, dove altri sacerdoti facevano i loro scongiuri.

Era notte e le ventottomila candele rompevano sole le tenebre. La cerimonia durò fino alle cinque antimeridiane.

IL CANE CONFIDENTE

Non è cosa da ridere: bisognerà un momento o l'altro istituire una scuola di cani da teatro. Per vero — dice il *Romanziere illustrato della Tribuna* — si è potuto constatare che buona parte delle recenti produzioni, contano fra i loro personaggi un cagnolino. M. di Ferandy ha cominciato il secondo atto di *Poliche* con una graziosissima parlata sentimentale diretta a *Ridoire*, un grazioso King-charles tutto a nastri ed a fiocchi. In *Mademoiselle Josette*, un cagnolino bianco, di nome *Prince of Wales*, serve di confidente alla protagonista. In *Miquette et sa mere*, Miquette confida al suo fedele Medoro il nome dell'amante: e Medoro è un cagnetto nero molto sensibile agli applausi, che riscosse senza misura alle *Varietees*.

Un autore drammatico intervistato su questa invasione canina nei maggiori palcoscenici del *boulevard*, ha dichiarato: «Il cane viene prendendo a poco a poco, e senza parere, nella commedia moderna, il posto del confidente, del terribile, confidente della tragedia. Si possono raccontare ad esso con molta gentilezza gli stati d'animo che preme di far conoscere al pubblico. Il cane supplisce l'amico di convento, il vecchio servitore, il compagno di collegio e la stella confidente; esso è un confessore segreto e divertente. Insomma il cane di teatro è ad un tempo una benedizione ed un espediente».

Stato Civile di Venezia

23 Marzo — Nascite: Maschi 11 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Totale 18.

Matrimoni: Baldan Cesare fornaio con Zannini Violetta perlaia — De Min Umberto pasticciere con Salvadori Luigia villica; celibi.

Decessi: Geraldon De Paoli Maria di anni 81 ved. casalinga di Venezia — Ravenna Stecher Maria di anni 75 ved. possidente di Rovigo — Gallovich Giovanna di anni 71 nubile ricoverata di Venezia — Bullo Salom Margherita di anni 68 vedova casalinga di Mestre — Ortolani Sami Lucia di anni 62 con. casalinga di Venezia — Sause Vitalia di anni 48 nubile maestra di Venezia — Bovo Dafan Margherita di anni 39 vedova merlettaia di Burano — Stoco Erminia di anni 9 di Venezia — Biasioli Francesco di anni 79 vedovo farmacista di Adria — Vignola Fabio di anni 61 celibe libraio di Venezia — Cristofoli Antonio di anni 56 celibe terrazzaio di Venezia — Alzetta Antonio di anni 41 con. facchino di Montereale Cellina.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 0 — Femmine 2.

ULTIMA ORA

La riunione del gruppo radicale

Roma, 24

Alla riunione del gruppo parlamentare radicale hanno partecipato 30 deputati. La riunione che era presieduta dall'on. Sacchi è stata lunghissima. E' stato votato un ordine del giorno firmato da tutti i presenti, col quale si dichiara costituito il gruppo parlamentare radicale con criteri di disciplina di partito per tutte le questioni dichiarate di importanza politica dal gruppo stesso. Approvato quest'ordine del giorno, la riunione ha cominciato la discussione intorno alla votazione per la nomina del presidente della Camera. In conseguenza del primo ordine del giorno approvato, ha deliberato all'unanimità che a tale votazione non si debba dare carattere politico. Per le altre cariche dell'ufficio di presidenza il gruppo parlamentare radicale ha dato incarico all'on. Sacchi di nominare una commissione composta di 3 membri che prenda accordi cogli altri due gruppi dell'Estrema Sinistra, socialista e repubblicano. L'on. Sacchi ha chiamato a fare parte di questa commissione gli onor. Credaro, Fera e Girardini.

I presenti alla riunione erano gli on. Sacchi, Fera, Vicini, Luzzatto Riccardo, Pavia, Pipitone, De Viti De Marco, Lembo, Borghese, AliGioess bo. Borghese, Alessio Giulio, Romussi, Luzzatto Arturo, Credaro, Loero, Camerini, Manfredi Giuseppe, Pala, Fazi Francesco, Zaccagnino, Girardini, Patrizi, Cannavina, Scalori, D'Oria, Saudino, Gargiulo, Cesarò, Pietravalle, Ellero, Sciacca e Germenati.

Avevano aderito gli on. Costa Gesualdo, Rampoldi, Rosadi e Murri.

I radicali e il caso Murri

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* dice che avendo chiesto all'on. Sacchi se il gruppo radicale si sarebbe occupato del caso Murri, l'on. Sacchi ha risposto: Per ora prenderemo atto dell'adesione dell'on. Murri al partito radicale. Quando egli sarà fra noi sentiremo dalla sua viva voce i suoi intendimenti intorno al suo posto nel nostro gruppo, in rapporto alle sue idee politiche. Per ora non prenderemo alcuna decisione attendendo appunto di conoscere il pensiero preciso dell'on. Murri.

L'indennità di trasferimento per le famiglie degli ufficiali

Roma, 24

E' stato pubblicato il decreto reale col quale si fissa nella misura seguente la indennità di trasferimento per le famiglie di ogni ufficiale:

Per ogni chilometro fino a 100 chilometri sulla ferrovia lire 0.16, sui piroscafi lire 0.25, sulle vie ordinarie lire 0.30; per ogni chilometro oltre i primi cento chilometri, sulla ferrovia L. 0.11, sui piroscafi lire 0.15, e sulle vie ordinarie lire 0.25.

L'arruolamento dei nati nel 1889

Roma, 24

L'*Esercito* dice che il Ministero della Guerra ha prescritto che le operazioni per l'esame definitivo e l'arruolamento degli inscritti della leva sulla classe del 1889 abbia principio nel giorno otto aprile. Per ciò che riguarda i circondari delle provincie di Messina e di Reggio Calabria, il Ministero si riserva di annunciare quanto prima le decisioni che verranno adottate.

Una riunione del comitato italo-ottomano

Roma, 24

Oggi presso l'on. Luigi Luzzatti si sono riunite parecchie personalità del comitato italo-ottomano. Si discusse sulla necessità di una grande banca italiana che sviluppi e completi i rapporti economici dei due paesi. Si riconobbe la necessità di apportare migliorie nelle comunicazioni per mare fra i due paesi e la necessità assoluta per la penetrazione economica dell'Italia in Turchia e la costruzione di una ferrovia da Vallona a Monastir, e ciò senza pregiudicare la costruzione di altre strade ferrate per lo stesso scopo. L'onor. Luzzatti è stato incaricato di nominare le varie commissioni che dovranno concretare le proposte di tali questioni essenziali per l'incremento delle relazioni economiche fra l'Italia e la Turchia.

La salma di Petrosino

Palermo, 24

Stamane è stata imbarcata sul transatlantico *Slavonia* della Lagunar Linie diretto a New York, la salma del luogotenente Petrosino. La cassa, coperta con drappi neri e fiori venne collocata in una cabina, trasformata per la occasione in camera ardente. Assistevano il console americano, oltre le autorità ed alcuni componenti della colonia americana.

Terribile duello rusticano

Catania, 24

Mandano da Palernò che questa notte un terribile duello rusticano è avvenuto fra due uomini, tali Schiaccianoci e Perisi per ragioni di gelosia. I due amavano una stessa donna. I due rivali dopo un vivacissimo diverbio, si sono sfidati fuori del paese. La scena tra i due deve essere stata tragicissima, poichè sono stati trovati stesi a terra in gravissime condizioni. Lo Schiaccianoci aveva il cranio orrendamente sfracellato e il Perisi una larga ferita alla fronte. Probabilmente un terzo individuo, tale Alfio dovette assistere alla scena, ma questi è irreperibile per ora. La polizia spera di trarlo presto in arresto.

Peculati e falsi nell'ufficio di economato di Napoli

Napoli, 24

In seguito ad una inchiesta amministrativa si sono scoperte gravissime irregolarità nel funzionamento dell'ufficio di economato. I risultati dell'inchiesta sono stati trasmessi al Procuratore del Re che diede incarico al giudice istruttore Romano di aprire procedimento istruttorio, e dopo l'esame degli atti, il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro l'economo dell'archivio signor Carlo Orso, che è stato rinchiuso nelle carceri di S. Francesco, ove ha già subito alcune interrogazioni. Le responsabilità pare si estendano ad altri impiegati, i quali dovrebbero, insieme all'Orso, rispondere di peculato e di falso continuato.

Una grave rissa a Napoli

Napoli, 24

Poco dopo le ore venti all'Immacolata Nuova una grave rissa è avvenuta tra due comitive di domestici. Una ventina di colpi di rivoltella sono stati esplosi e parecchi dei rissanti sono stati feriti. Tre dei rissanti sono stati arrestati dagli agenti accorsi.

Il russo assassinato a Roma sarebbe una spia politica

Roma, 19

Un giovane profugo russo, stabilitosi a Roma, interrogato dal *Messaggero*, circa il probabile movente del delitto di Via Frattina, ha espresso l'opinione che si tratti di un delitto politico. Il giovane russo ha inoltre affermato che l'ucciso doveva essere certamente una spia politica, un agente provocatore camuffato da rivoluzionario. Secondo una supposizione dell'intervistato, si tratterebbe di un piccolo Azeff, di un delatore che a Varsavia e specialmente a Cracovia, ha rovinato dei giovani inesperti affiliati al partito socialista rivoluzionario, li ha denunziati e li ha fatti arrestare. Forse l'assassinato doveva venire a Roma per ricercare alcuni profughi russi emigrati in Italia e per tentare di farli cadere poi in qualche modo nelle mani della polizia russa. La sua missione fu scoperta e si decise di sopprimerlo. L'intervistato fonda tale supposizione da informazioni giuntegli da Cracovia, parlanti di un individuo sospetto che potrebbe essere proprio l'ucciso, ma ignora il nome vero ed i nomi presi a prestito dall'agente provocatore segnalatogli. L'intervistato esclude che gli uccisori e la vittima potessero appartenere, come è stato detto da qualcuno, ad una banda di ladri internazionali, provenienti dalla Svizzera e precisamente da Losanna, data la povertà dei giovani russi che hanno partecipato al fosco dramma, ed i mezzi che sono stati adoperati per uccidere la vittima, nonchè i mezzi facili dei rivoluzionari russi i quali sono costretti per necessità di lotta a valersi di tutte le risorse dell'ingegno nel preparare le loro vendette. L'intervistato ha accennato anche ad un diplomatico che abita in Roma e che forse ha riconosciuto la vittima. Però, ha aggiunto il giovane russo, quel diplomatico non parlerà neppure alle autorità italiane.

I risultati dell'autopsia

La *Tribuna* dice che dalla autopsia del cadavere della vittima è risultato quasi certo che la vittima è stata uccisa col cianuro di potassio. Però questo non si è potuto somministrare nel vino. Un narcotico potente, che non sia cianuro di potassio, fu versato nel bicchiere della vittima, e quando questa cadde nel sonno profondo, fu rinchiusa viva nel baule, nel quale si lasciarono sturate le bottiglie di cianuro di potassio, che con le loro emanazioni mefitiche la avrebbero uccisa.

Le indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria

La polizia indaga anche attivamente per sapere chi fosse l'amico del Romanoff che andò a trovarlo verso le ore 16 del giorno stesso in cui fu consumato il delitto. Essa ha fatto nuove indagini per sapere se il sedicente Romanoff avesse qualche altra abitazione in Roma perchè non è supponibile che un individuo che venga da un paese lontano, arrivi con una semplice valigietta di cuoio, contenente ben poca biancheria, ed il Romanoff vestiva elegantemente.

Si cerca anche di stabilire chi accompagnò la vittima alla camera di via Frattina. Dell'istruttoria del processo si occupa il giudice istruttore-capo Fazioli, e l'avv. Doria. L'istruttoria è poi seguita passo passo dal procuratore del Re e dal suo sostituto. Fino ad oggi la autorità giudiziaria non si è occupata altro che delle generiche del reato. Il giudice istruttore ha poi ordinato al dottor Serratrice di procedere subito all'analisi dei visceri già repertati.

La *Tribuna* dice che fra i primi testimoni che saranno chiamati vi sarà anche uno studente russo, che a quanto pare potrebbe dare qualche luce sul retroscena del delitto. Molte persone della colonia russa esaminarono la fotografia della vittima, e quasi unanime è il consenso che l'infelice sia di nazionalità polacca.

Il *Corriere d'Italia* dice che stamane un russo, alla vista degli abiti e della fotografia dell'assassinato, ha dato in un senso di sorpresa, che non sfuggì all'occhio del commissario Willamm e dei due delegati che stavano procedendo al suo interrogatorio. Alcuni russi presenti con occhiate significative hanno fatto sì che l'interrogato, uomo di circa una cinquantina d'anni, non facesse alcuna dichiarazione. L'interrogato, per il momento, è stato licenziato.

Dopo lo sciopero
Lo zelo degli impiegati

Parigi, 24

L'*Echo de Paris* ha avuto da un impiegato telegrafico le seguenti informazioni: Un'ora dopo la ripresa del servizio si potè lavorare normalmente allo ufficio centrale delle poste e telegrafi. Lo stock dei telegrammi non trasmessi non è considerevole, essendo stati la maggior parte spediti per posta. Inoltre in questa stagione si ricevono alla centrale da 70 a 80 mila telegrammi al giorno, mentre in certi periodi se ne trasmettono fino a 120 mila; quindi il servizio normale è fino da ora assicurato.

Il primo telegramma inviato è stato quello del comitato dello sciopero al personale delle provincie, per esprimere la soddisfazione, per annunciare la ripresa del servizio e incitarlo a fare altrettanto.

Nelle stazioni fu grandissima l'animazione nel pomeriggio di ieri e durante tutta la sera. Gli ambulanti diedero prova di uno zelo non comune nel far la scelta dei numerosi sacchi di lettere che erano rimasti in giacenza. Squadre di impiegati che dovevano prender servizio alle ore 4 lo assunsero sino dalle due e si misero a disposizione dei loro capi per far in modo di guadagnare il tempo perduto nei giorni precedenti. — Alla stazione di Lione, per esempio, il treno postale delle ore 8.40 che porta intorno ai 1200 sacchi di lettere normalmente, ne portò ieri oltre tremila. In tutte le stazioni il carico era almeno raddoppiato. Gli impiegati assicurano che fra tre giorni il pubblico non si accorgerà più delle conseguenze dello sciopero.

L'"Hohenzollern„ affonda un vapore

Berlino, 24

L'yacht imperiale *Hohenzollern* in causa alla fitta nebbia ebbe nella scorsa notte una collisione presso Nord Dernev con un vapore norvegese che affondò. Il suo equipaggio è salvo. L'*Hohenzollern* subì leggere avarie che si ripareranno domani.

Parlamento distrutto dal fuoco

Messico, 24

Un incendio distrusse il palazzo della Camera dei deputati con gli archivi comprendenti gli atti parlamentari di 25 anni.

NEI BALCANI
Le disposizioni pacifiche della Serbia e la sua fiducia nell'azione delle potenze

Belgrado, 24

(*Scupstina*). — Novakovic rispondendo ad un'interpellanza di Siniic sulle misure di mobilizzazione prese dall'Austria-Ungheria, dichiara che il governo serbo, tenendo conto della situazione generale attuale in Europa e delle disposizioni delle grandi potenze, espresse colla nota del 10 marzo a tutte le potenze e quindi anche all'Austria-Ungheria, i suoi sforzi pel mantenimento della pace e la sua intenzione di rimettersi al giudizio delle grandi potenze al riguardo della Bosnia-Erzegovina. La nota serba trovò ovunque buona accoglienza, salvo che a Vienna e a Berlino dove si fecero delle osservazioni soltanto circa alcune parole dette nella nota; sebbene anche tali parole non fossero contrarie agli sforzi pacifici della Serbia e alla sua fiducia nella giustizia delle grandi potenze. Su questa base il ministro a. u. a Belgrado presentò più tardi una nota cui si rispose con quella serba del 14 corrente, e di poi si rinnovò l'azione delle potenze, animate da sentimenti amichevoli verso la Serbia, per la soluzione quanto più possibile delle divergenze esistenti, le quali non sono che di natura formale. Tutte le potenze si sforzano di mantenere la pace e siccome le grandi potenze sono il tribunale europeo, la Serbia si affidò a loro con tutta sincerità. Oggi, grazie a Dio, la fede nelle grandi potenze per il mantenimento della pace è così forte, che esse espresero il desiderio che la Serbia mostri il suo spirito pacifico, anche col fatto di non procedere alla mobilizzazione, quantunque si consideri certo che l'Austria-Ungheria mobilizza e quantunque sembri che la Serbia avrebbe diritto a rispondere a questo passo con misure analoghe. Il governo reale accolse con piena fiducia il nuovo passo delle grandi potenze allo scopo di appianare le controversie ancora esistenti fra la Serbia e l'Austria-Ungheria e non potè rifiutarsi di aderire al desiderio stesso. Queste sono le ragioni che determinarono il governo di procedere come fece nella questione della mobilizzazione. Il goveno ha fondato motivo di credere che le sue disposizioni per la pace e la sua cura per aderire ai desideri delle grandi potenze saranno da queste giustamente apprezzate e porteranno dei buoni frutti. Ecco, conclude Novakovic, quanto posso rispondere nel momento attuale alla domanda mossami.

Siniic non è soddisfatto della risposta di Novakovic e dichiara che voleva sapere se il governo non aveva ragioni speciali di vedere con tanta indifferenza le misure prese dall'Austria. In vista della mobilizzazione, aggiunge Novakovic, si rispose all'altra questione: uno dei due governi vuole la guerra e l'altro non potrà evitarla. Da parte sua la Serbia non vuole la guerra.

Novakovic replica a Siniic: La questione di cui si tratta non potrebbe essere posta nel caso in cui l'Austria Ungheria e la Serbia fossero sole in presenza una dell'altra, ma vi è fra di esse un terzo e cioè le grandi potenze. Le notizie secondo cui l'Austria desidererebbe la guerra sono basate su informazioni false, ma sappiamo pure da fonte autentica che neppure l'Austria vuole la guerra e che la più alta autorità della monarchia si pronunziò per la pace.

L'interpellante si dichiara soddisfatto di questa risposta.

Rispondendo alla interrogazione Markovic, Novakovic dichiara che l'Austria Ungheria secondo il consiglio delle grandi potenze rinunziò all'invio di una nuova nota fino alla fine della nuova azione mediatrice. Dopo l'arrivo della nota austro-ungarica, il Consiglio dei ministri prenderà le decisioni necessarie. E' prematuro, aggiunge il ministro, sollevare ora la questione politico-commerciale.

La Scupstina continua quindi la discussione delle questioni poste all'ordine del giorno.

I negoziati delle potenze

Colonia, 24

La *Koelnische Zeitung* ha da Berlino che oggi è ancora impossibile precisare se si raggiungerà l'accordo tra le potenze che stanno negoziando. Sembra che incomincino a scomparire però le influenze che finora rendevano difficile l'opera dell'accordo. La forma della nota che deve sottomettersi al governo serbo non è ancora trovata; ciò è vero, ma tuttavia le vedute delle potenze che stanno negoziando si sono manifestate nel senso che la nota deve soddisfare l'Austria-Ungheria e togliere alla Serbia ogni possibilità di nuovi equivoci, onde non turbare la tranquillità. Se i consigli che le potenze daranno a Belgrado fossero accolti senza riserva, bisognerebbe attribuire ciò all'attenzione che la Russia presta alla situazione presente e Iswolski potrà contare, nella sua cooperazione al lavoro per la pace, sulla gratitudine e riconoscenza di tutti gli amici della pace.

Per il transito del materiale da guerra serbo

Costantinopoli, 24

I serbi fanno nuovi ed ardenti sforzi presso il ministro di Turchia a Belgrado e presso la Porta, per ottenere che il governo ottomano lasci passare il materiale da guerra che deve arrivare a Salonicco e che attualmente trovasi in viaggio. La Serbia fa appello all'appoggio della Rusia, della Francia e dell'Inghilterra per riuscire.

La conferenza decisa

Costantinopoli, 24

La riunione della conferenza europea circa i Balcani è definitivamente decisa. Se ne conoscerà alla fine della settimana il programma, la data ed il luogo della riunione.

Grave incidente alla frontiera turco-bulgara

Costantinopoli, 24

Un supplemento del giornale «Horkou Ummumie» pubblica un dispaccio del comandante del terzo corpo d'armata al Ministero della guerra, il quale dice che è avvenuto un combattimento fra il «blockhouse» turco di Aunotlach, presso Dchoumahla, e le guardie della frontiera bulgara. Il dispaccio aggiunge che prendendovi parte la popolazione bulgara, si teme che possa estendersi ad altre città. Il comandante bulgaro dichiara che le perdite sono insignificanti. Il giornale soggiunge che il secondo ed il terzo corpo hanno ricevuto l'ordine di prendere rapide misure. Secondo il «Servetti Funun», il combattimento presso Dchoumabla deve ritenersi un semplice incidente di frontiera senza perdite di uomini.

La lista civile del Sultano

Costantinopoli, 24

La commissione del bilancio propone di fissare la lista civile del Sultano a 25000 lire turche al mese e quella dell'erede presuntivo, Rechad pascià, ad oltre 2000. La commissione propone poi una considerevole riduzione nel numero dei funzionari del palazzo.

La fortunata spedizione al Polo sud
Importanti risultati

Londra, 24

Il *Daily Mail* pubblica un lungo dispaccio del luogotenente Shackleton, datato da Half Mon Bay sulla sua spedizione al polo sud.

Fu nel novembre del 1908 che la spedizione giunse al punto situato ad 11 miglia dal polo sud tra 88 gradi e 23 secondi di latitudine sud e 162 di longitudine est, cioè 340 miglia più innanzi del punto estremo raggiunto dalla Discovery nel dicembre 1902. Il punto magnetico è stato raggiunto il 16 novembre. Tra i risultati ottenuti dalla spedizione si hanno: la scoperta di una catena di montagne, l'esplorazione di cento montagne e la escensione del vulcano del Monte Brebe, di 1232 piedi di altezza, la determinazione di nuove coste e montagne all'ovest della Sierra Vittoria, la scoperta di miniere di carbone nel continente Antartico. Inoltre le informazioni raccolte dalla spedizione permettono di confutare la teoria che esiste al Polo sud una zona di calma atmosferica. La spedizione non ha perduto un solo uomo.

Il *Times* pubblica un telegramma del luogotenente Shackleton dicente che la distanza percorsa dal viaggio di spedizione dopo aver lasciato il Nemrod è stata di 1708 miglia, effettuato in 128 giorni. Delle scoperte zoologiche importanti sono state fatte. L'inverno non è stato rigoroso. La temperatura non è discesa sotto i 40 gradi.

Per il riscatto del Gottardo

Berna, 24.

Nella prima seduta della conferenza per il riscatto del Gottardo i delegati italiani e tedeschi presentarono le loro proposte che sono identiche. Si assicura che esse riguardano principalmente la soppressione o la riduzione delle tariffe dette di montagna sulla linea del Gottardo.

Nazionalisti persiani massacrati

Tabriz, 24

Quaranta soldati hanno sorpreso dei nazionalisti a Maridan e circa trentaquattro di essi sono rimasti uccisi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

24 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carbone 143 — Cotoni 20 — Cereali 11 — Vario 133 — Ferrovia 47 — Totale 354.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Carelli Alfonso**, commestibili — Revocato il fallimento per adempiuto concordato.

— **Cellini Eugenio**, formaggi e salumi. Chiuso per adempiuto concordato.

VICENZA — **Zanconato Riccardo**, girovago in manifatture, Sossano, ha rassegnato la posizione — circa L. 22.400 di attivo (merci 15.000, cavalli, ruotabili e attrezzi 2500, crediti 4000, numerario 400), pass. L. 61.488.95, verso 48 ditte fornitrici — all'avv. G. B. Bezzara, di Vicenza, per le trattative di componimento amichevole coi creditori.

ROVIGO — **Lamberti Cesare-Ormisda**, chincaglierie e berretti, Loreo. — Attivo denunciato L. 1684, passivo L. 7564.07.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 24 — Olio Gallipoli al quint. contanti 140 — Pel 10 maggio 142 — Pel 10 agosto 146 — Pel 10 marzo 87.

Olio di Gioia al quint. contanti 133 — Pel 10 maggio 134 — Pel 10 agosto 134 — Pel 10 marzo 88.

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 35.000 — di cui in cotoni americani 34.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.85; 4.89 — marzo aprile 4.85; 4.89 — aprile maggio 4.85; 4.89 — maggio giugno 4.87; 4.91 — giugno luglio 4.90; 4.94 — luglio agosto 4.92; 4.95 — agosto settembre 4.89; 4.92 — settembre ottobre 4.87; 4.90 — ottobre novembre 4.85; 4.88 — novembre dicembre 4.84; 4.87.

METALLI

LONDRA, 24 — Quotazioni del 23 e 24. Rame scelto Ls. 59.15; 59.15 — id. in fogli 70; 70 — id. elettrolitico 58.5; 57.15 — id. G. M. B. contanti 56.2.6; 55.17.6 — id. id. 3 mesi 57; 56.12.6 — Stagno contanti 129.5; 129.2.6 — id. 3 mesi 130.15; 130.12.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.10; 13.10 — id. inglese 13.15; 13.15 — Zinco contanti 21.7.6; 21.7.6 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 46.3; 46.4 — Solfato di rame 18; 18.

CEREALI

ANVERSO, 24 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 24 — Chiusura — Farina fiore — Mercato pesante — corrente F. 30.75 — mese prossimo 30.90 — aprile maggio 31.25 — 4 mesi da maggio 31.50.

Frumenti — Mercato pesante — corr. F. 24.25 — mese pross. 24.25 — aprile maggio 24.50 — 4 mesi da maggio 24.40.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 20.50.

Segale — Mercato pesante — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 24 — Apertura — Frumenti — Mercato fermo — corr. 119 3/4.

LONDRA, 24 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato per raccolto vecchio — Pagati prezzi rialzo den. 3-6.

ZUCCHERO

PARIGI, 24 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27.25 — raffinato 61.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.62 — corrente 30.62 — aprile 30.75 — aprile maggio 30.12 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 24 — Zucchero barb. — Mercato sostenuto — disp. M. 21.05.

CAFFE'

HAVRE, 24 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 24.000 — Mercato calmo — Pel corrente F. 45.50 — 2 mesi dopo il corr. 45 — 4 mesi dopo il corr. 44.50 — 6 mesi dopo il corr. 42.75 — 8 mesi dopo il corr. 41.25.

SPIRITI

PARIGI, 24 — Spiriti — Corr. 39.25 — mese pross. 39.50 — mercato calmo — aprile maggio 40.50 — 4 mesi da maggio 38.25.

I danni della marea

Lisbona, 24

La grande marea attualmente continua. La distruzione degli edifici nella antica città di Espino, presso Oporto continua. La polizia sorveglia le case abitate presso la spiaggia, onde evitare incidenti.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	53.71	76 20	76 98
Termom. cent. al Nord.	7.6	6.0	12.9
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	97	97	80
Direzione del vento	E	NW	S
Stato dell'atmosfera	10	8	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10.8 — minima ... — 1.a alta 13.43 — 1.a bassa 7.30 — 2.a bassa 19.57

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 24 Marzo

ROMA, 24 — Cambio per domani 100.48 — Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.80
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.15
Azioni Banca Veneta	850.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	795.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	221.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1240.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	508.—	508.50
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	506.—	506 —

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123.63 1/2	123.72 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Francia	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	5
Belgio	100.01	100.25	—.—	—.—	5
Londra	25.33	25.35	25.14	25.16	5
Svizzera	100.45	100.55	—.—	—.—	5 1/2
Austr. Cor.	105.52 1/2	105.62 1/2	—.—	—.—	6
Banc. Aust.	105.52 1/2	105.62 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 23	Milano 24	Genova 23	Genova 24
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103.82	103.82	103.15	103.8.
» » » fine	100	103.87	103.85	103.90	103.9.
» » 3 1/2 con.	100	103.10	103.15	103.10	103.20
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1204.50	1293.—	1200.—	1197.—
Credito Italiano	500	568.—	567.—	570.—	569.—
Società Banc. it.	250	95.50	95.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	802.50	792.—	800.50	793.—
Ferr. Meridionali	500	665.—	657.—	665.—	660.—
Ferr. Mediterranee	500	397.—	394.—	397.—	397.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	381.50	380.—	383.—	383.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1257.—	1255.—	1255.—	1248.—
Edison	450	638.—	632.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	345.—	345.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	760.—	760.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	138.—	137.—

ROMA, 24 — Banca d'Italia 1296 — Az. Banco di Roma 112 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 275 — Soc. Gaz 1122 — Soc. Condotte d'acqua 322 — Soc. it. pel Carburo 871 — Immobiliare 276.

Borse Estere

PARIGI	24
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.05
N. R. fr. 1/2 0/0	—
Rendita it. 5 0/0	103.20
C. Londra a vis.	25 2?
N. cons. 2 3/4 0/0	83 5 8
Obb. Lombarde	279.—
Cambio sull'It.	99 3/4
R. turca unific.	93.10
Banca di Parigi	1559.
Tunisine nuove	—.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	—.—
Ren. ungh. 4 0/0	—.—
Ren. spag. 4 0/0	98.07
Banca ottomana	709.
Argento fino	—.—
Azioni Suez	4663.—
Lotti turchi	175.—
Rendita Russa	90 25
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	70 10

VIENNA	24
Cred. aust. Cod.	608.—
Lombarde	95.75
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	100.—
Cambio su Par.	95 28
» su Lond.	240.27
Lire It. (carta)	94.80
R. austr. (arg.)	97.10
» » (carta)	97.15
» » (oro)	113.55
» » (ungh.)	83 60
LONDRA	**24**
N. cons. 2 3/4 0/0	83.3/4
Rendita It. 5 0/0	102 1/4
R. spag. es. nu.	96.1/4
R. turca unific.	92.—
Egiziano nuovo	103.—
Argento fino	23.1/4
BERLINO	**24**
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. un'e	192.—

BERLINO, 24 — Tendenza debole.
PARIGI, 24 — Tendenza ferma.
VIENNA, 24 — Tendenza migliore.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Perchè la fanciulla non smentiva quell'accusa offensiva? Forse era troppo superba per farlo?

— Potete negare, miss Strange — continuò lady Markham — che siete entrata al servizio di lady Viviana con un secondo fine?

Un improvviso sussulto di Alessandra, una contrazione del viso provarono che quella frecciata aveva colpito nel segno.

— Miss Strange — soggiunse lady Viviana gentilmente — vi prego di credere, che sono molto dolente di questa scena. Sono convinta che lady Markham è in errore.

Non volete far tacere il vostro orgoglio per amor mio e smentirla? Siete straniera in Inghilterra, ed è impossibile che vi siate incontrata questa sera nel mio parco con un uomo.

Alessandra non teneva il capo basso. Nei suoi occhi mesti brillava una cupa risoluzione. Viviana, sua madre, senza saperlo, sembrava il suo giudice.

Provò un impulso quasi irresistibile di gettarle le braccia al collo e di narrarle fra i singhiozzi tutta la sua storia.

Ma il pensiero di suo padre, la sui sorte dipendeva dalla sua prudenza e dalla sua discrezione, le restituì in tempo la padronanza su se stessa.

Sincera sino in fondo all'anima non poteva dare la smentita che le si chiedeva.

— Non posso smentire il fatto che lady Markham porta contro di me — disse alfine con voce tremante — ma non sono indegna di voi, lady Viviana. Abbiate fede in me, ve ne scongiuro.

Verrà, lo spero, il giorno in cui potrò spiegarvi tutto; ora non lo posso.

— Non credo che vi siate accommiatata da un uomo abbracciandolo — disse lady Viviana.

Una vampa di rossore tinse le pallide gote della fanciulla, allorchè disse coraggiosamente:

— Eppure è vero.

— Quell'uomo era lord Kingscourt?

— Quell'uomo non era lord Kingscourt — interruppe lady Markham, interloquendo. — Portava la barba.

— Non era lord Kingscourt — confermò Alessandra, con accento disperato. — Ah, milady, abbiate pietà di me! Abbiate fede in me ancora per poco tempo!

Lady Viviana sembrava profondamente turbata. Comprendeva che quella fanciulla aveva un segreto, ma come poteva sospettar male di quella soave creatura, i cui occhi azzurri erano lo specchio della innocenza?

Il suo cuore parlava in un modo, la ragione in un altro.

Nella sua perplessità decise di troncare quella discussione spiacevole.

— Per ora basta così — disse ella seriamente. — Ritiratevi nella vostra stanza, Alessandra, si raggiungerò.

La fanciulla chinò il capo ed uscì silenziosamente dalla sala.

— Lady Markham — disse lady Viviana — devo pregarvi che questa scena resti segreta fra noi.

— Non parlerò — affermò la dama. — Mi dispiace, cara Viviana, di avervi rattristata — soggiunse; — credetti mio dovere di aprirvi gli occhi. Spero che vorrete perdonarmi.

Lady Viviana assentì con un cenno del capo, e non appena lady Markham si fu allontanata, raggiunse Alessandra nella sua stanza.

Gli occhi rossi e le guancie umide lasciarono scorgere che la povera fanciulla aveva pianto amaramente.

Lady Viviana attraversò la camera, sedette presso il caminetto e chiamò a sè Alessandra.

La fanciulla corse a lei, s'inginocchiò e nascondendo il volto fra le mani diede in uno scroscio di pianto.

Lady Viviana le passò carezzevolmente una mano sui capelli e le disse con dolcezza:

— Alessandra, sapete che vi voglio bene, confidatevi a me. Chi era quell'uomo col quale vi siete incontrata nel parco?

— Non posso dirvelo, milady, non posso dirlo neppure a voi! — esclamò la fanciulla, sollevando il capo e parlando in tono profondamente addolorato. — Ah, lady Viviana, se potessi ve lo direi, ma non posso!

— Vostro padre è in Grecia, mi avete detto, che non avete altri parenti.... non era lord Kingscourt.... Chi era dunque? Ho il diritto di chiedervelo.

— Ed io non posso dirvelo.

Lady Viviana aggrottò le ciglia e la sua fisonomia prese un'espressione triste e seria.

— Siete ancora molto giovane, Alessandra — prese a dire, continuando a parlarle con dolcezza; — non avete nessuna esperienza del mondo, potreste essere facilmente ingannata da persona indegna, che abusasse della vostra inesperienza. Confidatevi a me, come vi confidereste a vostra madre se vivesse. Ditemi, chi era quell'uomo?

— Non posso, lady Viviana. Ah, mi sembra di sentirmi spezzare il cuore! Voi perderete la fede in me, ed io vorrei piuttosto morire che perderla. Ma si tratta di un segreto che non è mio — soggiunse la fanciulla, scoppiando in pianto dirotto.

— Alessandra, siete una fanciulla orfana di madre — le disse lady Viviana, assumendo questa volta un tono quasi severo; — vostro padre è lontano, ed io mancherei al più elementare dovere, se non vegliassi su voi.

E questo dovere mi impone d'impedire che restiate vittima di qualche tranello teso alla vostra buona fede. Voi amate lord Kingscourt. Il conte sa che vi siete intrattenuta questa sera nel parco con un uomo?

— No, no.

— E glielo direte?

— No, lady Viviana, no, no!

— Che cosa devo credere, che cosa devo pensare, dopo questo diniego così deciso? Il mio cuore propende per voi, Alessandra, ma la mia ragione vi condanna. Una ragazza come voi non deve aver segreti. Del resto, potete fidarvi interamente di me. Serberò il vostro segreto inviolabilmente, ma devo e voglio sapere la verità. Spiegatemi questo mistero.

La fanciulla si alzò; il suo viso inondato di lacrime, era coperto di un pallore mortale.

— Non posso — ripetè — Ah, lady Viviana, che cosa penserete di me? Darei la mia vita per non perdere la vostra stima, eppure *devo tacere*.

Lady Viviana si alzò, pallida come la fanciulla che le stava al fianco.

— Dove non v'è fiducia, non vi può essere amore — diss'ella con freddezza glaciale. — Per ora tutto è detto fra noi. Domani vi recherete da Mrs. Ingestre per quindici giorni.

Se desiderasse tenervi presso di sè più a lungo, siete padrona di rimanervi.

E con uno sguardo mesto ed altero ad un tempo, gettato sulla povera fanciulla piangente, lady Viviana lasciò la stanza.

Alessandra la seguì con gli occhi velati di lacrime e quando la porta si chiuse dietro di lei, cadde annientata sopra la seggiola.

CAPITOLO XXXV

Il castaldo.

Alessandra non ebbe occasione di avere un altro colloquio con lady Viviana. Dormì poco nella notte che seguì l'incontro inaspettato con suo padre e la dolorosa scena che ne fu conseguenza.

Felicie entrò di buon'ora nella sua stanza al mattino, prima che lady Viviana si fosse alzata, e non mancò di notare il pallore di miss Strange ed i suoi occhi rossi.

— Mi pare — diss'ella — che spiri un'aria cattiva. Anche milady non ha dormito questa notte, e si è addormentata soltanto poco fa.

Alessandra non rispose, ma si sentì stringere vieppiù il cuore.

— Milady mi ha detto prima di co-

N. 82

ricarsi — proseguì Felicie — che non potendo vedervi questa mane, vi augurava di nuovo, per mezzo mio, un piacevole soggiorno a Mountheron ed ha soggiunto, che sperava le scrivereste presto, dandole vostre notizie.

Alessandra rispose con una semplice inclinazione del capo. Non era in grado di parlare; comprendeva troppo bene il significato di quel messaggio inviatole dalla cameriera, la quale, essendo un po' ciarliera, continuò il discorso, dicendo:

— Siete fortunata, miss, di aver conquistato così presto l'affetto di milady. Vedo che le dispiace di lasciarvi andare a Mountheron, benchè si tratti di una breve visita. Ritornerete prima della nostra partenza per Londra?

— Lo spero, — replicò Alessandra. — Ma lady Viviana non avrà bisogno, in seguito, di una dama di compagnia, se si marita.

— Infatti, Pierre Renard, m'ha detto l'altra sera, che le nozze si celebreranno prima di Natale e siamo già in novembre.

— Così presto? — esclamò Alessandra con angoscia.

— Pierre Renard dice così, ma Sua Signoria non ha mai fatto finora il minimo cenno a questo matrimonio.

Del resto, milady vi vuole tanto bene, che vi terrà probabilmente con sè anche dopo le nozze.

— Non potrei rimanere con lei — esclamò Alessandra, con strana veemenza.

Felicie non vi fece caso, e soggiunse:

— Anch'io mi sposerò presto. Pierre Renard da molti anni mi ricerca in matrimonio. A dire il vero non mi piaceva troppo in passato, ma ha fatto una grande eredità, e dopo di aver servito per tanti anni, potrò fare la signora a mia volta ed avrò anche carrozza e cavalli, come le grandi dame. Certo mi dispiace di lasciare milady, ma....

— Pierre Renard è veramente tanto ricco? — le chiese Alessandra, interrompendola.

I suoi pensieri erano sempre rivolti al mistero della tragedia di Mountheron ed ai sospetti che le ispirava quell'uomo

— Dubitavo anch'io che lo fosse, come affermava — disse Felicie — ma egli mi ha provato che lo è più di quanto mi immaginavo. Se ha continuato a rimanere al servizio del marchese, si fu perchè anche lui è molto affezionato al padrone.

A questo punto la conversazione venne interrotta da un servitore che portava sopra un vassoio la colazione per miss Strange.

Felicie terminò in fretta la toeletta della fanciulla e si accomiatò cordialmente, nella speranza di rivederla presto.

Alessandra bevette qualche sorso di caffè, troppo triste ed angustiata per avere appetito.

Erano le undici quando giunse a Clyffebourne la carrozza inviata da Mountheron.

La fanciulla era rimasta nella sua stanza, lusingandosi che Felicie verrebbe a portarle qualche altro messaggio di lady Viviana. Invece comparve lady Markham; col pretesto di salutarla veniva per godere della sua umiliazione; ma Alessandra era troppo fiera per mostrarle il dolore che le straziava l'anima.

Scese, apparentemente tranquilla, e salì nella carrozza, che doveva portarla lontano da quella casa, nella quale, in breve tempo, aveva provato tante emozioni, che lasciava immersa in un profondo dolore.

La carrozza si mise in moto; prima che voltasse nel gran viale, la fanciulla, spinta da un impulso del cuore, sporse fuori il capo e sollevò gli sguardi verso le finestre della stanza di lady Viviana.

Una mano teneva sollevata la tenda d'una finestra, ad Alessandra ebbe una rapida visione del viso di lady Viviana, che semi-nascosta fra le pieghe della tenda, seguiva la carrozza con lo sguardo.

Un singiozzo scosse il petto della poveretta e trattenne a stento le lacrime, pensando che colei della quale aveva perduto la stima, se non interamente l'affetto era sua madre: che era stata costretta a procurarle un grande dispiacere per non tradire suo padre.

Durante il tragitto da Clyffebourne a Mountheron ebbe agio di calmarsi e di pensare all'opera che doveva compiere Ormai era convinta, che l'assassino di suo zio non fosse altri che Pierre Renard, e si recava al castello con la ferma risoluzione di far constatare la sua colpa, provando così la innocenza del suo genitore.

Non aveva un piano prestabilito e sperava nell'aiuto della Provvidenza.

La passeggiata ed il molo del villaggio erano deserti.

I bagnanti erano partiti quasi tutti, e per quei pochi, che ancora rimanevano per godersi le ultime belle giornate della stagione, non valeva la pena di far suonare la banda.

Una bandiera sventolava dall'alto della torre del castello di Mountheron; collocata lassù in cima alla roccia, sembrava un'antica fortezza dei tempi feudali.

A mano che la carrozza saliva, la vista si faceva più grandiosa ed imponente, ed Alessandra si sentiva allargare il cuore.

La carrozza si fermò davanti al grande portone del castello. Un servitore accorse, aprì lo sportello, e la fanciulla ascese la gradinata marmorea ed entrò nel grande atrio della antica dimora dei suoi antenati, dove le venne incontro mrs. Ingestre, tutta sorridente e frettolosa come le permetteva la pinguedine.

Il fatto che Alessandra si trovasse nelle buone grazie di lady Viviana, costituiva, per mrs. Ingestre, la più valevole raccomandazione.

La povera mrs. Ingestre sentiva sempre più il bisogno di una piacevole compagnia; proprio in quel mattino, aveva scoperto i sintomi di una nuova malattia che la minacciava.

— Mia cara fanciulla! — esclamò abbracciando la nuova arrivata — come sono felice della vostra venuta. Proprio questa mane non potevo sollevare il capo dai cuscini.

Soltanto la mia indomabile volontà mi fa stare in piedi; se non combattessi con coraggio i miei mali, a quest'ora giacerei da lungo tempo nella tomba.

Alessandra espresse per cortesia, il suo rammarico per lo stato di salute di Mrs. Ingestre, il cui aspetto, anche troppo florido, smentiva le sue parole.

— Voglio condurvi io stessa nella vostra stanza — riprese a dire Mrs. Ingestre — benchè il salire le scale mi affatichi molto.

— Non tentate di impedirmelo — soggiunse, vedendo che la fanciulla voleva protestare — perchè non mi lascierò togliere questo piacere. Voglio rendervi così gradito il soggiorno di Mountheron, che non sentiate il desiderio di ritornare a Clyffebourne.

Così dicendo, prese per mano Alessandra e la condusse al piano superiore, in una stanza spaziosa, che prospettava sul mare, alla quale erano annessi un gabinetto di toeletta ed un salottino, tutto arredato con sfarzosa eleganza.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.45 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.15.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; 16.20; o. 21.40.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTEREI Treviso avviato negozio coloniali, liquori, con casa abitazione, assicuro ottimo affare. Inviare offerte Z. 1589 V. Haasenstein e Vogler, Treviso.

AFFITTEREBBESI anche tutto l'anno a buona famiglia parte di villetta tutti i comodi dintorni Venezia. Trattasi con onesta persona quanto sventurata. — Scrivere G. 1679 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO signorile con giardino fittasi. Posizione centrale. — Rivolgersi Schlosser, Calle Larga S. Marco, 281.

LIDO Villino ammobigliato o vuoto affittasi o vendesi, con giardino, orto. Trattare telefono 130, Venezia.

CARPENEDO affittasi casa, bella posizione, parecchi locali, terreno molto fruttifero, compresa casa, misura tre campi. Scrivere iniziali A. P., fermo posta, Treviso.

SCAPOLO cerca non lontano S. Marco appartamentino libero tre quattro stanze, water, con o senza cucina, bene mobigliato o vuoto. — Scrivere Libretto ferroviario, 2464, fermo posta.

PRIMO Aprile affittasi stanza ammobigliata, centralissima, presso piccola distinta famiglia, con senza pensione. Rivolgersi Negozio Stefano Lachin, Frezzeria.

Vendite

CAVALLO da sella e da tiro, bajo, alto 1.66, tranquillo ovunque, per case patronali o grandi hotels. Gravier, posta, Venezia.

Offerte d' impiego

RICERCANSI provetti agenti e signorine per vendita al dettaglio specialità artistiche. Conoscenza lingue straniere. Ottime condizioni. Rivolgersi Ascensione, N. 1238.

Ricerche d' impiego

SIGNORINA pratica commercio, conoscendo lingue straniere, cerca posto commessa. Scrivere: Business, fermo posta, Venezia.

Diversi

SOCIO correntista cercasi da avviata azienda commerciale, capitale 5-10.000, interesse capitale, compartecipazione utili. Non rispondesi anonimi. — « Commercio », posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MAMMOLETTA Venni a te folle di passione. Tu invece mi accogliesti con indifferenza, che era insulto al mio amore santo. Mi straziasti anima e corpo. Poi, posponendomi a tutti, a tutto, avesti cuore di abbandonarmi glacialmente in quella spaventosa disperazione.... E' colpa mia se ho perduto ogni fede in te, se non trovo più la parola che adesso implori?

MARIA Rispondo soltanto perchè molto migliore di Lei, posso comprendere suo timore. Ci avevo pensato: in qualunque evenieza consegnerei pacco sigillato in mani fidate. Restituzione promessa poi avverrà tanto prima quanto prima cesseranno iniqua commedia, gratuite ingiurie. Altrimenti, accadrà quel che potrà.

CRISANTEMI Provare repulsione, mentre vi ho sempre amato e sofferto?

LONTANANZA avvincemi maggiormente te unico vero ideale burrascosa mia vita. Sospirando sempre sognato giorno, baciòti. Tutto tuo.
abc.

SABBATO Desiderio vederti indicibile — preoccupato tua salute — pur troppo amore è dolore — parto aprile Roma — bisogna prevenire incontri — tenerissimamente.

BICCHIERE Confermo mie precedenti due corrispondenze. Oggi (martedì) specialmente: penso quanto balsamo sarebbe mia parola affettuosa qui inesprimibile. Stasera, domani, torno presto, sperando vederti finestra trovare scritti. Mio pensiero seguèti ovunque, baciòti appassionatamente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

BICICLETTE Bianchi, Styria, Humber. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi, certificati. I. Wollmann — Padova — Rappresentante.

CESSIONI QUINTO Stipendio condizioni vantaggiosissime. Rinnovazioni. Pagamento realmente immediato presentazione nulla osta Bonariva, S. Giuliano, Corte Lucatello 583, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 85 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 26 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La prima seduta della nuova Camera

La rielezione di Marcora a presidente

Andrea Costa eletto vicepresidente

Roma, 25

Il sole sorride alla solennità parlamentare di oggi come a quella di ieri. Forse anche per la meravigliosa giornata primaverile, sulla piazza di Montecitorio staziona numerosa folla che assiste all'ingresso dei deputati. De Felice, Enrico Ferri e Bissolati sono accolti da applausi. Anche quando entra Guido Podrecca ,i popolari gridano «viva Podrecca».

Non è mancata la nota comica. Poco prima della seduta è passato per piazza un prete che rassomigliava molto a don Romolo Murri. Da un crocchio di curiosi si è cominciato ad applaudire e gridare: «viva don Murri!» Il prete, prima sorpreso e poi indispettito, si è dato a gestire ed inveire contro i dimostranti e, non contento è ricorso alle guardie che stazionavano colà. Un fotografo ha tramandato ai posteri la comica scena.

L'aula presenta alle 14 un aspetto imponente; le tribune sono gremitissime; abbondano le signore in elegantissime toilettes chiare. Nella tribuna di Corte noto la principessa Giovannelli, moglie al deputato di Lonigo.

I seggi dell'aula sono tutti occupati Assistono 460 deputati e sono presenti le maggiori notabilità parlamentari, da Sonnino a Luigi Luzzatti, da Fortis a Guido Baccelli. Il settore dell'Estrema Sinistra è insufficiente a contenere i nuovi ed i vecchi deputati della montagna, una parte dei quali è obbligata a rimanere in piedi nell'emiciclo e sulle scalette dell'Estrema.

Un brusio immenso sale dall'aula. Le conversazioni all'Estrema erano animatissime.

Il banco del governo è quasi al completo. Nel terz'ultimo banco del Centro è raccolto il gruppo dei cattolici deputati: Micheli, Longinotti, Roberti, Tovini, Coris, Cameroni e Meda. Cornaggia siede al suo banco consueto.

La seduta, che viene presieduta dall'on. Finocchiaro Aprile, il solo vice-presidente della passata legislatura scampato alla lotta elettorale, si apre col giuramento dei deputati che non intervennero ieri alla seduta reale. Quando giunge il turno di Eugenio Chiesa repubblicano, questi grida: Giuro! — e poi soggiunge rapidamente: — Spero che la Camera sappia cancellare questa impostura del giuramento politico (*rumori sui banchi del Centro e di Destra; all'Estrema invece si applaude*).

Il Presidente scampanella ed ammonisce: — On. Chiesa, ella ha pronunziato la formula sacramentale; è inutile ora che faccia commenti.

Gaudenzi repubblicano — Nossignore!

Chiesa: — Ha ragione, è una schiocchezza il giuramento! (*rumori altissimi*).

Presidente, energicamente: — Loro non devono far altro che pronunziare la formula di rito; è vano ogni commento.

Gaudenzi — Ma noi siamo repubblicani! (*rumori indiavolati*).

Chiesa vorrebbe parlare ancora per isvolgere meglio il suo concetto, ma il presidente scampanella e battendo del pugno sul suo banco esclama: — Insomma on. Chiesa, ella ha giurato e basta! (*approvazioni*).

Segue immediatamente il deputato socialista di Genova, on. Pietro Chiesa, il quale chiamato dal presidente risponde: — Giuro e non domando la parola! (*ilarità all'Estrema*).

Nel vocio confuso che sale da tutti i banchi, le parole del Chiesa non giungono agli orecchi del presidente, che supponendo nel Chiesa l'intenzione di chiedere la parola in sede di giuramento, si affretta a dire: — Ma lei non ha facoltà di parlare! Ancora un brevissimo incidente.

L'on. Gaudenzi, repubblicano, non vuole privare l'assemblea di una frase spiritosa e traduce in italiano una frase romagnola. Egli dice: Giuro dalla parte della porta! La frase romagnola si adopera per significare che non si dà alcuna importanza ad una cosa. La trovata del Gaudenzi non ha neppure la fortuna di essere compresa.

La serie dei giuramenti termina senz'altro di notevole. Si procede quindi, in mezzo ad una ressa enorme, alla votazione per l'elezione del presidente della Camera. Avviene dapprima una scenetta comica. Allorchè viene chiamato l'on. Casalegno, un uomo alto ed asciutto, col volto colorito e piccoli baffi grigi, questi si avanza alla tribuna. E' il successore dell'on. Bertetti nel collegio di Ciriè. L'on. Casalegno attraversa rapidamente il breve spazio che lo separa dall'urna, stringendo nella sinistra il cappello e nella destra la scheda e, mentre tutti si aspettano che egli deponga la scheda nell'urna, il neo eletto per Ciriè, senza punto preoccuparsi dell'urna, procede imperturbato il suo rapido cammino. Il fatto, naturalmente, suscita una lunga ilarità. Gli uscieri fanno ritornare sui suoi passi il Casalegno, il quale finalmente vota.

Più tardi, quando l'on. Giuseppe Romano si reca dinanzi all'urna, lunghi ed intensi rumori si levano dai banchi dell'Estrema. Rumoreggiano con più viva insistenza Eugenio Chiesa, Giacomo Ferri e Morgari. — Peppuccio Romano, deposta la sua scheda, attraversa rapidamente il breve tratto della tribuna, incalzato sempre dai rumori tenaci dell'Estrema.

L'on. Morgari esclama: — Fuori, fuori! Eugenio Chiesa e Morgari urlano ancora: — Camorrista, camorrista!

Discesi i gradini della tribuna, l'on. Romano si volge, pallidissimo in viso, verso i banchi dell'Estrema donde continuano a rumoreggiare, fissandolo in volto, gli onorevoli Chiesa e Ferri; poi, il deputato di Aversa, lanciato un ultimo sguardo all'Estrema, si allontana lentamente dall'aula per la porticina di destra.

Questo incidente ha subito uno strascico nei corridoi della Camera. Giova rammentare incidentalmente che l'on. Romano fu oggetto di un recente processo dal quale fu assolto in istruttoria per prescrizione o per insufficienza d'indizi.

L'on .Romano, dopo l'incidente ricordato, si è recato nei corridoi dove la sua presenza ha suscitato un vivo fermento fra alcuni deputati socialisti e repubblicani. Si notavano nel gruppo i deputati Chiesa Eugenio e Gaudenzi, i quali manifestavano il loro risentimento anche perchè l'on. Romano era accompagnato da due sconosciuti. Ad un certo punto, l'on. Chiesa Eugenio rivolto ad un gruppo di deputati e giornalisti, ha detto a voce alta che non si doveva lasciare libero accesso agli amici dell'on. Romano, del quale è nota la consuetudine di farsi spalleggiare dalla camorra.

L'on. Romano tacque e così fecero i suoi amici, ma l'on. Chiesa andò dal questore Podestà il quale, poco dopo invitò gli uscieri di chiedere ai due amici del Romano se avessero la tessera per poter stare nel corridoio verde. Il Romano, in apparenza tranquillo ma pallido, si affrettò a presentare i suoi amici all'on. Podestà, che non rispose affatto alla presentazione. E poichè uno di essi non aveva la tessera, fu invitato ad allontanarsi. L'on. Romano, pregato dal questore di recarsi a leggere i giornali in sala di lettura perchè non accadessero altri incidenti, è sparito.

L'on. Morgari frattanto mostrava ad alcuni colleghi un autografo minatorio indirizzato a lui e di cui erano pervenute delle copie identiche agli onorevoli Ciccotti e Bissolati. La lettera è così concepita:

«Egregio signore! — Domani l'on. Romano, che oggi ha giurato, verrà a votare pel presidente. Pel vostro bene vi avverto di astenervi da ogni attacco contro di lui se vi è caro il morire di morte naturale. Siete avvisato. Badate ai casi vostri e state sull'attenti e pensate che è un amico ad avvertirvi, non un nemico, a minacciarvi. Firmato: Trozo Luigi».

L'on. Morgari ha soggiunto che da Aversa gli era stata segnalata da due giorni fa la partenza di dieci individui con l'incarico di dargli una lezione qualora egli si fosse permesso di interloquire sulla questione Romano. L'on. Morgari ha detto che sull'argomento presenterà una ventina di interrogazioni.

Ecco l'esito delle varie votazioni:
Votanti 436.
MARCORA GIUSEPPE voti 308.
COSTA ANDREA voti 52
Schede bianche 73; nulle e disperse 3.

Si proclama eletto l'on. Giuseppe Marcora. (*Vivi prolungati applausi*).

Si passa alla elezione di quattro vicepresidenti, otto segretari e due questori. Si hanno questi risultati:

A vice-presidenti — Votanti 432, sono eletti Cappelli con voti 241; Finocchiaro-Aprile 238; Guicciardini 175; Costa Andrea 113.

Schede bianche 26 e 5 voti dispersi.

L'Estrema Sinistra saluta con vivi applausi la proclamazione dell'on. Andrea Costa a vice-presidente.

A segretari — Sono eletti: Cimati con voti 257; De Novellis, 243; Di Rovasenda, 229; Lucifero, 169; Pavia, 152; Scalini, 141; Camerini, 126; Da Como, 118.

Schede bianche 32; Morando ebbe voti 106; 11 voti dispersi.

A questori — Votanti 435: Eletti Podestà con voti 200; Visocchi, 169.

Schede bianche 24; Gallini ebbe voti 37; 4 voti dispersi.

Domani avrà luogo l'insediamento del Presidente e dell'ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 18.40; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 26

(So.) — La Camera italiana avrà un vice presidente socialista, cioè l'on. Andrea Costa. E' questa la novità saliente della seduta odierna. Infatti nella rielezione dell'on. Marcora non vi era dubbio e neppure contrasto. L'on. Marcora che viene per la terza volta rieletto presidente della Camera, ha ottenuto oggi una votazione più lusinghiera delle precedenti. Non votarono per Marcora soltanto l'Estrema Sinistra e pochi malcontenti del Centro e di Destra. L'onor. Marcora s'insedierà domani con un discorso che dicono sarà in parecchi punti notevole. Ma i commenti convergono a Montecitorio sulla nomina di Andrea Costa a vice presidente. E' la prima volta che un socialista viene alla Camera italiana eletto a questa carica. Eletto dall'Estrema avrebbe dovuto, a dire il vero, essere il capo dei radicali onor. Sacchi, ma, strano a dirsi, furono appunto i radicali che impedirono la nomina del Sacchi. Infatti, per ruggini esistenti fra i radicali sacchiani e marcoriani, la candidatura Sacchi venne scartata per non provocare divisioni e i radicali votarono per l'on. Costa il quale ebbe 113 voti, cioè i cento voti dell'Estrema ed il rimanente della opposizione costituzionale.

L'Estrema Sinistra che nella passata legislatura contava nell'ufficio di presidenza un solo rappresentante, cioè l'on. Pavia, ne avrà tre nella nuova legislatura, cioè Andrea Costa, che non andrà certamente alle cerimonie di Corte, ed i segretari Pavia e Camerini.

Il Governo aveva lasciato 2 vicepresidenti, 4 segretari e 1 questore per l'opposizione. I candidati ministeriali erano dunque: Finocchiaro-Aprile e Cappelli a vicepresidenti; De Novellis, Di Rovasenda, Cimati e Morando a segretarii; Podestà a questore.

Interpellanze e progetti di legge dell'on. Ciccotti

Roma, 25

L'on. Ciccotti ha presentato alla presidenza della Camera la seguente mozione:

«La Camera invita il governo a presentare subito un disegno di legge che provveda alla riduzione gradualmente progressiva del dazio doganale sui grani, destinando intanto almeno una parte dei proventi alle istituzioni che agevolino l'intensificazione della cerealicoltura e il progresso agrario nei paesi più arretrati».

L'on. Ciccotti ha inoltre presentato una interrogazione al ministro guardasigilli per sapere quale sia stato il contegno dell'autorità giudiziaria nelle ultime elezioni generali quando è stato invocato il suo intervento nelle operazioni elettorali, o si è avuta pubblica notizia di brogli elettorali.

Infine l'on. Ciccotti ha presentato un disegno di legge composto di sei articoli per riformare la legge elettorale. Il disegno di legge è per il suffragio allargato, quasi universale, e tende a semplificare e generalizzare le iscrizioni elettorali in base alle liste di leva, le quali debbono contenere l'elenco di tutti coloro che abbiano frequentato la seconda classe elementare e perciò abbiano diritto al voto. Il progetto prescrive che mediante maestri civili addetti ai reggimenti, si debbano istruire gli analfabeti ed anche con apposite scuole serali. Vigeranno comminatorie della legge dell'istruzione obbligatoria. Così il progetto estende l'istruzione agli inscritti di leva i quali risulteranno analfabeti o che non abbiano espletato l'esame di proscioglimento. Il disegno di legge invita il governo a presentare in breve termine un disegno di legge per regolare l'agevolazione della refezione scolastica.

Una interrogazione dell'on. Pagani-Cesa

Roma, 25.

L'on. Pagani-Cesa ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro dei Lavori Pubblici sul perchè il direttissimo N. 46 che dovrebbe partire da Bologna per Venezia alle ore sei e cinque, debba invece attendere il direttissimo da Roma N. 36, e ciò per *tempo illimitato*, con danni incalcolabili pei viaggiatori che perdono le coincidenze, e del perchè per la linea Venezia-Milano e viceversa si usi un diverso trattamento formandosi dei treni sussidiari ai treni ordinari».

L'inchiesta sull'industria bacologica

Roma, 25

Il Re ha oggi firmato il decreto col quale si proroga di quattro mesi il termine stabilito dalla commissione d'inchiesta sull'industria bacologica e serica per presentare le sue conclusioni.

Il villaggio "Regina Elena"

Messina, 25.

Ieri l'arcivescovo si è recato a visitare il villaggio «Regina Elena» che sorge a tre chilometri circa da Messina, quasi ai piedi del villaggio Annunziata. L'intero villaggio è opera dei marinai della r. n. *Regina Elena*. L'ordine e la disposizione delle case di legno sono ammirevoli. Questo è il primo villaggio che sarà presto accresciuto di oltre 30 case di legno inviate dall'America. Ha già un albergo capace di oltre 70 letti, fornito di numerosi generi di prima necessità e possiede anche una chiesetta arredata con attrezzi sacri inviati appositamente dalla Regina Elena, un asilo, un orfanotrofio e una scuola elementare maschile e femminile che funziona perfettamente e che è la prima che sia stata aperta a Messina. L'arcivescovo di Messina è rimasto ammirato dell'opera ammirabile svolta dai marinai ed ufficiali della *Regina Elena* ed espresse le sue sincere congratulazioni.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 25

Le offerte pro Calabria e Sicilia pervenute finora direttamente al Papa ammontano complessivamente a italiane lire 5.832.891.84.

Somme versate alla Banca d'Italia

Roma, 25.

La Direzione generale della Banca di Italia partecipa che dalle notizie giunte a tutto ieri, risultano versate nelle casse delle sue filiali le seguenti somme: A disposizione del Comitato nazionale 21.323.688.95; del Comitato generale romano lire 630.814.12; a disposizione del Comitato provinciale di Genova it. lire 774.571.75. La Banca inoltre aveva ricevuto a disposizione della Croce rossa italiana lire 1.609.222.39. — Totale lire 24.338.297.21.

Fanno parte delle somme a disposizione del Comitato nazionale L. 259.972.01 per oblazioni raccolte fra gli impiegati e militari dei vari comandi dei corpi e uffici dell'esercito e tra gli impiegati e ufficiali dell'amministrazione centrale del Ministero della guerra.

Il governatore della Colonia Eritrea

Roma, 25

Il *Bollettino della Colonia Eritrea* reca che il mattino dell'8 corrente il governatore della colonia è partito da Asmara per una escursione nella regione del Gasc e nella regione del Tetit.

Per le feste commemorative del 1911

Roma, 25

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911, che attende a preparare per quella data un'esposizione internazionale, un'esposizione retrospettiva che segni il cammino percorso dall'arte in Italia durante l'ultimo cinquantennio, una mostra di arte antica che evochi le grandi tradizioni dell'arte nostra, ed una mostra di etnografia italiana, allo scopo di essere aiutato nel difficile assunto dall'opera di tutte le regioni, deliberò la nomina di un Comitato che, sedendo in Roma presieda e diriga l'organizzazione della mostra di arte antica e regionale. Per far ciò il Comitato aveva invitato numerose rappresentanze delle singole regioni d'Italia, scelte fra i più insigni cultori d'arte e della sua storia e fra le autorità locali a far parte del Comitato centrale e riunirsi in un'adunanza da tenersi oggi nella sala delle Bandiere in Campidoglio.

Oggi infatti sono convenuti in quell'aula sotto la presidenza del Sindaco Nathan e coll'intervento del Conte di San Martino, Presidente del Comitato, numerose rappresentanze delle singole regioni. Erano presenti, fra gli altri, il Sindaco di Torino, sen. Frola, il Sindaco di Napoli, marchese del Carretto, il Sindaco di Venezia, Conte Grimani, il pro-sindaco di Bologna, marchese Tanari, il Sindaco di Ancona, dottor Felici, il sen. Di Scalea, il sen. Pasolini e molti altri. Dopo ampia discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I convenuti, plaudendo all'iniziativa del Comitato esecutivo per la partecipazione delle varie regioni d'Italia all'Esposizione del 1911 in Roma, affidano al Comitato stesso il componimento di un programma preciso allo scopo di rendere più solenne la grande manifestazione patriottica.»

Il congresso degli spedizionieri doganali

Roma, 25

Stamane nella sede dell'associazione generale dei negozianti ed industriali si è inaugurato a Roma il terzo congresso degli spedizionieri doganali. Intervennero numerosissimi delegati da tutte le principali città d'Italia. Alla presidenza siede il signor Grandiachet, il quale porta il saluto agli intervenuti, spiegando poscia lo scopo del congresso che è quello di promuovere una agitazione contro l'ordine di recente emanato dal ministro delle finanze, il quale, nell'intento di avere dati statistici più esatti intorno alla provenienza, destinazione e classificazione delle merci che si esportano e che si importano, ha disposto che tali dati siano raccolti dagli spedizionieri doganali.

Parla primo il comm. Corner, recando l'adesione della Camera di commercio di Roma, e quindi il cav. Cartoni, a nome dei negozianti ed industriali di Roma. Dopo altri discorsi pronunciati dai rapppresentanti di Livorno, Milano e Genova, si procedette alla costituzione dell'ufficio di presidenza, a cui risultarono eletti i signori Farini e Scotti, di Milano, Scribanis di Genova, Senese di Livorno, Tommaselli di Catania, Tagle di Napoli. A presidente onorario venne eletto il sotosegretario di Stato, al tesoro, on. Fasce.

Il vandalismo degli studenti di Palermo

Roma, 25

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

In seguito agli atti vandalici commessi da taluni studenti dell'Università di Palermo, oltre ai provvedimenti disciplinari in corso, fu inoltrata regolare denuncia all'autorità giudiziaria, la quale ha cominciato le sue indagini per accertare le singole responsabilità.

La beatificazione di Giovanna d'Arco

Roma, 25

Nella Basilica di S. Pietro sono incominciati i preparativi per la solenne funzione della beatificazione di Giovanna d'Arco, che avrà luogo il giorno 18 aprile prossimo. Sono annunciati per quell'epoca numerosissimi pellegrinaggi Si crede che verranno a Roma circa 36 mila francesi. Essendo già numerosi i forestieri che si trovano presentemente a Roma, i pellegrini francesi saranno per la maggior parte alloggiati a Frascati e nei vari paesi presso Roma.

L'Austria vuole un accordo definitivo

Vienna, 25

Il *Fremdenblatt* scrive: Se finora le mediazioni delle potenze non ebbero successo, il motivo sta nel fatto che esse assegnarono alla loro azione uno scopo a troppo breve scadenza, ciò che obbligò l'Austria-Ungheria a dichiarare che essa non è d'accordo con le loro vedute. Ciò che le potenze vorrebbero è che il conflitto minacciante di scoppiare con la Serbia sia momentaneamente allontanato. Noi vogliamo che lo sia definitivamente per sempre. Questo desiderio di soluzione temporanea e questo bisogno di soluzione definitiva non possono naturalmente accordarsi sulla scelta del mezzo più atto a raggiungere lo scopo sulla natura essenziale del quale non si accordano nemmeno gli avvenimenti. Per indietreggiare per il momento alla gravità degli avvenimenti e ristabilire una tranquillità superficiale, posson bastare dei palliativi. Una cura fatta di riguardi può aver ragione dei sintomi più allarmanti della malattia del nostro vicino.

In quanto a noi sono cinque mesi che siamo testimoni delle manifestazioni di questa malattia e sono anni, che pieni di inquietudine, ne osserviamo i segni precursori e la cura radicale che vogliamo è che non solo la questione serba sia momentaneamente evitata, ma che sia risolta una volta per sempre e solo in questo caso noi pure dinanzi all'Europa potremo godere di una pace duratura. Qualsiasi altra soluzione servirebbe ad allontanare il conflitto, ma creerebbe una situazione che non presenterebbe dei grandi vantaggi, ma al contrario costituirebbe una minaccia permanente per i nostri vitali interessi

Non è chiedere troppo, volendo che ci sieno date delle garanzie perchè nell'avvenire non abbiamo a correre il rischio ad ogni momento di veder turbata la nostra tranquillità.

L'Inghilterra riconosce l'annessione della Bosnia

Londra, 25

Il corrispondente del *Figaro* a Pietroburgo dice di poter affermare che Vienna ha concluso i suoi negoziati con Londra circa le pratiche da fare a Belgrado dalle potenze. L'Inghilterra aderirà al protocollo austro-turco, riconoscendo così l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Lo stesso corrispondente si dice autorizzato a smentire formalmente le voci di mobilitazione che corsero a proposito delle questioni d'Oriente.

Anche la Russia riconosce l'annessione della Bosnia

Parigi, 25

Si assicura nei circoli politici che il governo russo abbia accettato di acconsentire alla soppressione dell'articolo 25 del trattato di Berlino, relativo all'occupazione della Bosnia ed Erzegovina appena il governo austro-ungarico gliene farà domanda e che il gabinetto di Vienna in corrispettivo desisterà dalla apertura delle ostilità verso la Serbia.

Per il definitivo accordo turco-bulgaro

Costantinopoli, 25

La Porta ha invitato la Bulgaria ad inviare a Costantinopoli dei delegati per risolvere talune questioni che sono ancora pendenti fra i due paesi, come quelle delle fondazioni pie e delle poste e telegrafi, prima del riconoscimento della indipendenza della Bulgaria da parte della Turchia. Si attende prossimamente l'arrivo dei delegati bulgari.

Circa l'accordo commerciale anglo-francese

Londra, 25

Lo *Standard* dice che le trattative tra il «Board of Trade» ed il governo francese per la conclusione di un accordo commerciale, continuano attivamente. Si discuterebbero anzi alcuni punti di dettaglio e per questo parecchi negozianti di vino sono stati interpellati dal «Board of Trade» sulle possibili conseguenze di un rimaneggiamento di dazi sugli *alcools* rimaneggiando che condurrebbe alla creazione di una tariffa preferenziale verso la Francia. Il «Board of Trade» dice che in certi circoli si ritiene infatti che in cambio di una riduzione dei dazi sui vini francesi, il governo inglese chiederebbe alla Francia l'abolizione della tariffa massima applicata alle merci provenienti dalle Indie alla loro entrata in Francia, ciò che costituisce una anomalia, posto che i prodotti francesi spediti nelle Indie beneficiano di una tariffa di favore.

L'Inghilterra nega l'appoggio alla Persia

Londra, 25

(*Camera dei Comuni*). — Sir Edward Grey, rispondendo a varie interrogazioni, ha detto che l'Inghilterra vuole che il suo commercio in Persia non sia turbato e che non vi siano pericoli di intervento delle altre potenze. Vuole che l'ordine regni nel paese ed è decisa a non fare prestiti di denaro finchè in Persia non vi sia un Parlamento. Noi abbiamo dato alcuni consigli allo Scià; finchè lo Scià non avrà fatto qualche cosa per pacificare il paese egli non potrà contare affatto sull'appoggio della Inghilterra.

Dopo l'assassinio dell'italiano in Bolivia

Concha Bamba (Bolivia), 25—

L'impressione prodotta per l'uccisione dell'ingegnere italiano Ugo Neri è tuttora vivissima. I tre spagnuoli assassini sono stati arrestati. Il governo boliviano ha disposto perchè siano rese all'ingegnere Neri solenni onoranze funebri a spese dello Stato.

L'insegnamento della lingua italiana nell'America del Sud

Buenos Ayres, 25

Il Ministero dell'Istruzione ha deciso di aumentare il numero delle cattedre per l'insegnamento della lingua italiana. Questa notizia ha prodotto nella nostra colonia ottima impressione ed è la prova della simpatia che unisce argentini ed italiani.

Terribile uragano

New York, 25.

Un terribile uragano si è scatenato nel circondario di Wise (Texas). Rimangono in piedi soltanto due case a Slisel; altre località sono state pure fortemente danneggiate. Gravi danni vi sono a Bridgefort, molte fattorie di Becatur furono distrutte; le loro rovine si incendiarono. Quattro persone bruciarono vive.

Lo scoppio micidiale di una bomba

Due feriti

Roma, 25

Stamane alle ore 7.10 si è sentita una forte detonazione sul Viale Pomerio di fronte alla scuderia della caserma Ferdinando di Savoia. Accorsi sul posto il maresciallo di finanza Forestieri Luigi, della brigata di Alessandria, il carabiniere a cavallo Sabbatini Ernesto, della stazione di Porto d'Anzio, il caporale del 3.o reggimento artiglieria Carbonaro Giovanni ed il caporale Rocca Pepe, pure del 3.o reggimento artiglieria, nonchè il soldato dello stesso reggimento Pinotti Augusto, videro tre individui fuggire, uno dei quali ferito, ed un quarto che trovavasi sul bastione dello stesso Viale Pomerio, da dove era partita la detonazione, gravemente ferito. Due di essi, e cioè Brunori Rodolfo di Francesco, nato a Roma l'11 novembre 1887, calzolaio disoccupato,, e Telese Uberto di Vittorio, nato a Marino il 24 marzo 1885, tappezziere disoccupati, furono accompagnati alla caserma dei reali carabinieri.

Avvertiti del fatto sono accorsi sul posto il tenente dei carabinieri, il maresciallo Rizzica, il commissario Vescovi, il colonnello del primo granatieri, cav. Rostagni, il caitano sig. Crocchi. Fu accertato che l'ordigno scoppiato è un contrappeso di lume a sospensione, che era stato riempito di materie esplodenti e che un altro ordigno si trovava ancora sul posto. Fu subito provveduto perchè tutto fosse portato alla direzione di artiglieria a disposizione dell'autorità giudiziaria. I due feriti, accompagnati al Policlinico, sono Diorio Oreste, nato a Fontana Liri, di anni 16, spazzino comunale, e Caruso Serafino, di Agnello, di anni 19, da Roma.

Essi hanno dichiarato che si trovavano cogli altri due giovanotti Brunoni Rodolfo, che si chiamava col nomignolo di «piano piano» e Uberto Telese, che si chiamava col nomignolo di «Guzzetto», quando ad un certo punto, a quanto essi affermano, il «piano piano» discese per soddisfare ad un bisogno e quando risalì sul muro aveva in mano un involto che disse di aver trovato nel risalire in un buco del muro.

Nell'aprirlo, si rinvenne un ordigno in forma di palle, una delle quali il Caruso gettò a terra violentemente. L'ordigno esplose ferendo il Diorio ed il Caruso. Ambedue furono trasportati al Policlinico, che è lì prossimo. Al Diorio furono riscontrate le seguenti ferite: ferita lacero-contusa al braccio destro con perdita delle parti molli; ferite lacero-multiple all'avambraccio destro e alla mano destra con perdita del mignolo; ferita lacera alla regione trocantrica; corpi estranei nelle congiuntive e negli occhi; — al Caruso, una ferita lacera con strappamento al braccio destro, che gli è stato amputato; ferita lacera alla testa ed agli arti inferiori. Per il Caruso, i medici si sono riservati il giudizio. I due arrestati sono stati trasportati al commissariato centrale del Viminale, ove sono stati trattenuti.

Le indagini della Questura

In questura si ritiene che le due bombe esplose stamane non siano state trovate nel torrione, poichè il luogo indicato, un buco, non era capace di contenere due involucri ciascuno dei quali aveva la grossezza di due pugni chiusi. I quattro giovani dovevano stare confezionando la bomba esplosa. L'altra era già confezionata, ma senza miccia. In terra si sono trovati due fazzoletti sporchi di polvere. Si trovarono inoltre della carta sporca, un *Messaggero* del 24, alcuni chiodi, piccoli, bianchi, nuovissimi, che dovevano servire per la completa confezione delle bombe. Tra i rimasugli della bomba esplosa si sono trovati dei chiodi neri, due pallottole, un bossolo di fucile Vetterly, di vecchio modello, fili di rame, pezzi di ferro ed una cordicella che doveva servire di miccia. Sul luogo della esplosione si trovò anche un bastone, del quale forse i giovani si servirono per caricare la bomba.

In questura si ritiene non verosimile la versione data dai giornali che la bomba fosse esplosa per terra. In questo caso si sarebbe rinvenuto un buco nel terreno. Sulla potenza esplosiva non può dirsi nulla di preciso finchè non si conosceranno i risultati dell'esame che l'ufficio di precisione di artiglieria sta eseguendo.

Si ritiene che la esplosione sia dovuta al fuoco comunicato alla polvere per mezzo di qualche favilla sprigionatasi dalla sigaretta che uno dei giovani fumava (infatti per terra fu trovato un mozzicone di sigaretta) oppure da un fiammifero acceso per fumare. E' stato accertato che i quattro giovani fino dalle ore sei si trovavano sul torrione. — Essi non appartengono al partito anarchico, sono però dei pregiudicati. Sono tutti in istato di arresto.

Alle ore 15 si sono recati sul luogo dove è avvenuto lo scoppio della bomba il procuratore del re Tommasi, il giudice istruttore Doria e due capitani di artiglieria, nonchè varii funzionari. Dopo aver prese le necessarie precauzioni, con una canna è stata fatta cadere dal torrione nella sottostante via, l'altra bomba che non era esplosa. Appena la bomba è caduta, esplose con immenso fragore ed ha fatto un foro ad una prossima staccionata in tavole dello spessore di circa un dito. Dalla bomba sono usciti delle pallottole di piombo, chiodi, pezzi di ferro. La sua confezione era identica alla prima. I rimasugli dell'ordigno saranno esaminati dal laboratorio dell'artiglieria per determinare la natura degli espiodenti usati.

I quattro giovani saranno denunziati, a norma dell'articolo 255 del codice penale, e secondo la legge del luglio 1894 sulle esplosioni, all'autorità giudiziaria.

L'impressione a Montecitorio

Pochi deputati erano stamane a Montecitorio quando si seppero le prime notizie dello scoppio della bomba. Più tardi i corridoi della Camera si sono andati affollando e l'avvenimento era molto commentato. Le prime impressioni ne esageravano di molto la importanza e poi giunsero comunicazioni dirette dal Ministero dell'Interno e dalla questura e l'esagerazione fu rettificata.

Intorno al misterioso assassinio

Le indagini della questura

Roma, 25.

In seguito alle indagini della questura di Roma, è stato identificato il negozio in cui fu acquistato il baule che servì per rinchiudere il russo assassinato in Via Frattina. Il signor Palmarini, che ha una fabbrica di oggetti da viaggio in Via Principe Amedeo riconobbe nel baule nel quale fu rinchiusa la vittima un prodotto di sua fabbricazione e disse di averlo venduto alla ditta Bocconi, dalla quale ditta il Tarasoff deve averlo acquistato. Finora del vetturino che trasportò il baule in via Frattina non si ha notizia.

La relazione dei periti giudiziari

I periti giudiziari dottori Della Seta e Serratrice hanno mandato al giudice istruttore una relazione sui risultati dell'autopsia. La relazione dice che dall'esame anatomico non fu possibile arguire con precisione la causa prima della morte. Si suppone però che la morte sia stata prodotta da uno di quei veleni che, come l'acido prussico ed il cianuro di potassio, non lasciano traccia negli organismi. La relazione aggiunge che fu riscontrata una piccola scalfittura sul pollice della mano destra del cadavere, che non basta a far ritenere che sia avvenuta una colluttazione.

Intervista con un diplomatico russo

Un redattore del *Messaggero* ha avuto, circa il misterioso delitto di Via Frattina, un colloquio con un autorevole funzionario dell'ambasciata russa. Quest'ultimo ha dichiarato che le ipotesi che si fecero finora sono soltanto fantastiche, poichè non si sa nulla di nulla per cominciare a formare delle supposizioni verosimili. L'intervistato ha espresso anche il dubbio che non si abbia a che fare con un suddito russo e che la vittima possa appartenere alla Polonia austriaca, anche perchè una delle camicie che aveva indosso portava la marca di una ditta di Cracovia. Lo intervistato ha escluso che il morto di Via Frattina fosse un agente di polizia russa. Infine il funzionario della ambasciata russa ha detto che il sistema dell'uccisione col baule e l'acido prussico non è certo in uso presso i rivoluzionari, ma che è piuttosto proprio della delinquenza francese.

Si esclude la vendetta politica

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato il signor Fabio Pierucci, il quale conosce tutti i rivoluzionari russi che vengono a Roma. Questi ha detto che è da escludersi assolutamente che il giovane ucciso in Via Frattina sia caduto in un tranello tesogli dai rivoluzionari russi per ordine del partito rivoluzionario russo, ed ha ricordato che il partito stesso recentemente ha diramato una circolare con la quale vieta a tutti i membri di compiere atti terroristici all'estero e specialmente in Italia. I rivoluzionari russi lasciando il loro paese godono la maggiore ospitalità in Italia ed in Isvizzera e non vogliono turbare le relazioni di amicizia coi popoli che li accolgono benevolmente. I russi residenti a Roma, ha detto il Pierucci, hanno affermato che il giovane ucciso non era un russo, ma un polacco tedesco. Egli poi ritiene che gli opuscoli socialisti lasciati nella camera della pensione, costituiscano un'abile manovra dei due assassini per fuorviare le traccie e destare altre congetture.

Altri particolari

La *Tribuna* dice che l'ipotesi che la vittima sia giunta a Roma col diretto delle 18,50 della stessa sera del delitto, acquista sempre maggiore consistenza, anche perchè sembra che sulla biancheria dell'assassinato si sia rinvenuta della fuligine prodotta dal fumo della locomotiva. Contro l'ipotesi però sta il fatto che la vittima, a quanto afferma la domestica della pensione, Silvia Venanzi, si sarebbe incontrata col Romanoff la sera del delitto alle ore 17. Intanto all'ufficio di istruzione i magistrati lavorano alacremente e non disperano di arrivare a qualche risultato pratico, qualora tutti gli sforzi loro siano secondati dalle ricerche della autorità di P. S.

Il dottor Serratrice finora non è stato in grado di rimettere al giudice istruttore le conclusioni dell'esame chimico delle viscere della vittima.

Il *Messaggero* poi ha da Bologna che la ditta dalla quale si presume che gli autori del delitto avessero acquistato il vino che servì al cimento fatale, ha anche delle succursali a cui fornisce il vino in bottiglie della sua marca ed ha pure un negozio situato in Via Frattina a Roma, molto vicino al luogo dove fu consumato il delitto. Non si esclude la possibilità del passaggio per Bologna di qualcuno degli implicati nell'assassinio poichè molti russi che si recano a Roma vanno a Bologna e vi si fermano. Nel febbraio è passato per Bologna e vi si è fermato per pochi giorni all'albergo Brun certo Seane Plainwitz, di Cracovia, proveniente dall'Alta Italia e diretto a Firenze e Roma. Egli aveva circa 32 anni.

La morte del direttore generale delle privative

Roma, 25

Il direttore generale delle privative, comm. Sandri, che da vari giorni era ammalato, è morto questa sera alle ore 10.30.

In memoria del conte di Sambuy

Bologna, 25

La giunta municipale oggi radunata, perchè perennemente si ricordi il Conte di Sambuy, che fu l'ideatore dei nostri pubblici Giardini Margherita, ha deliberato di murare in sua memoria una lapide nello *châlet* dei giardini stessi.

Mortale caduta di un ufficiale

Pavia, 25

Nel pomeriggio di oggi il sottotenente Larota, del 20.o artiglieria, mentre accompagnava in piazza d'armi due batterie, causa l'improvviso scarto del cavallo, stramazzava a terra, gravemente ferito alla testa e quasi privo di sensi. Da alcuni soldati venne trasportato alla caserma del Castello, dove i medici constatarono che versava in condizioni disperate, essendo sopravvenuta la commozione cerebrale. Il Larota fu poi visitato dal colonnello del reggimento e da altri ufficiali superiori.

CRONACA CITTADINA

Il significato di una statistica
sugli scioperi

Tra i fenomeni economici-sociali lo sciopero è uno dei più interessanti e dei più gravi, uno di quelli che meritano di più la nostra attenzione perchè più grande e più espressivo è il suo significato in rapporto agli atteggiamenti psicologici della classe lavoratrice. Infatti mentre il primo periodo del movimento socialista ed operaio si distinse per la facilità impulsiva con cui gli scioperi erano decisi e fatti, il nuovo periodo socialistico è caratterizzato da un sentimento più diffuso di responsabilità da parte del proletariato, e da una visione generalmente più ampia delle conseguenze e delle difficoltà che li accompagnano.

Ma per giungere a conclusioni precise, sicure, certe, non basta uno sguardo superficiale al movimento degli scioperi, di queste lotte caratteristiche fra capitale e lavoro; occorre un'osservazione più attenta, più lunga, più maturata. Solamente allora le statistiche possono darci delle indicazioni approssimative; esse ci avvertono nello stesso tempo che il generalizzare è cosa molto difficile e poco sicura, e che specialmente in quest'ordine di fenomeni bisogna andare adagio prima di concludere.

I punti che maggiormente interessano sono i seguenti: il numero degli scioperi aumenta o diminuisce? i loro risultati sono in media favorevoli ai lavoratori? La risposta deve venire dai fatti, dalle statistiche; ecco qui dei dati, alcuni dei quali si riferiscono al dicembre del 1908, gli altri più numerosi e più accurati all'anno 1906 e ad un numero più grande di paesi.

Nel dicembre scorso in Francia si ebbero 39 conflitti; 10 di essi terminarono con la vittoria, 10 con transazione e 19 colla sconfitta degli operai. Nell'Austria 10 conflitti ottennero un pieno successo, 15 un successo parziale e 7 furono sfavorevoli agli operai. Nell'Inghilterra di 20 vertenze risolte 3 terminarono a favore degli operai, 9 a loro danno, 8 furono completamente compromesse. Nel Belgio di 5 scioperi 4 sono falliti ed uno è finito con transazione; in Olanda due conflitti sono finiti a favore degli operai ed uno per compromesso con trattative dirette fra le parti.

Questi dati indicano che la percentuale degli scioperi finiti colla sconfitta degli operai va diminuendo; solamente in Francia, dove prevalgono tra gli operai le correnti rivoluzionarie, si constatano più numerosi gli insuccessi dei lavoratori. Più caratteristici e significanti sono i dati che si riferiscono all'anno 1907; qui l'elemento più saliente riguarda il numero degli scioperi in confronto a quelli che vi furono nell'anno precedente. In Francia nel 1906 si hanno 1309 conflitti, e 1275 nel 1907; in Germania 3626 nel 1906 e 2512 nel 1907; in Austria 1083 nel 1906 e 1086 nel 1907; In Inghilterra 486 nel 1906 e 603 nel 1907 nel Belgio 225 nel 1906 e 231 nel 1907; in Olanda 164 nel 1906 e 154 nel 1907; nella Svezia 277 nel 1906 e 312 nel 1907.

Queste cifre sono così diverse tra di loro che non consentono alcuna osservazione di carattere generale, ma solo dei rilievi parziali. Così in Francia il numero degli scioperi è diminuito notevolmente nel secondo anno insieme al numero degli scioperanti; anche in Germania si è verificata tale diminuzione sebbene in modo meno sensibile. In Inghilterra che, in rapporto al movimento operaio è un paese caratteristico, il numero dei conflitti aumenta. Ciò vuol dire che questo fenomeno non ha semplicemente origine nelle condizioni psicologiche del proletariato, ma deriva da cause più complesse. L'Austria segnala una diminuzione dei serrati ed un aumento degli scioperanti; più considerevole è l'aumento del numero degli operai implicati in conflitti del lavoro in quei piccoli Stati che sono il Belgio, l'Olanda e la Svezia.

Riguardo ai risultati in Francia degli scioperi che erano motivati da domande di aumento di salario il 27.56 per 100 fallirono, in Inghilterra la percentuale degli scioperi fatti collo stesso scopo è del 25 per cento favorevole agli operai; in Germania il minor enumero di successi spetta ai minatori, agli operai delle pietre e dell'industria metallurgica; in Austria le sconfitte dei lavoratori furono del 28,3 per cento; in Belgio 50 scioperi riuscirono in favore degli operai e 122 in favore dei padroni; in Olanda 24 furono vittoriosi per gli operai, 49 ebbero esito negativo; nella Svezia il 30 per cento dei conflitti furono perduti dagli operai.

Questi dati indicano che la percentuale delle vittorie operaie va aumentando, ma generalmente le loro sconfitte sono ancora numericamente superiori. Ecco il rilievo più saliente della statistica di cui ci siamo occupati. Altre conclusioni più vaste sarà possibile ricavare solo da un materiale più vasto raccolto durante un numero maggiore di anni. Tuttavia anche i dati odierni non mancano di interesse e di valore.

Una deliberazione di cotonieri

Milano, 25

Oggi all'associazione fra industriali, cotonieri e Borsa cotoni d'Italia, fu presa la seguente deliberazione: In seguito alle adesioni di altrettanti industriali che rappresentano oltre la metà dei fusi di filatura d'Italia, questi alla metà di aprile terranno chiusi i loro opifici una giornata alla settimana. Nell'adunanza furono anche gettate le basi per dei prossimi accordi sui prezzi di vendita.

Stritolato da una locomotiva

Roma, 25

Ieri sera a Roma una locomotiva che manovrava alla stazione Tusculana ha investito il deviatore apprendista Callone Guido, soldato del 10.o reggimento lancieri, aggregato alla caserma Giacomo Medici, in via Paolina. L'infelice rimase orribilmente stritolato. Le indagini fatte dalla questura hanno assodato che il Callone caddo sui binari mentre la macchina retrocedeva. Il macchinista ed il fuochista della locomotiva si sono dati alla latitanza.

Soldato ferito da una sentinella

Messina 25.

Stanotte la sentinella di guardia al nuovo quartiere americano, vedendo approssimarsi un'ombra, diede il «chi va là?». Non avendo ottenuto risposta sparò un colpo di fucile, ferendo mortalmente il soldato Peresin, del distretto di Treviso, che andava a dargli il cambio.

I danni della tempesta

Chicago, 25

Una tempesta violentissima ha tagliato tutte le comunicazioni con Denver. I fili telegrafici e la ferrovia da Chicago a Rhodes Island e del Massachussete sono interrotti. Si dice che una tormenta si sarebbe scatenata su Brewther, nel Kansas.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
26 Venerdì: S. Roberto vescovo.
27 Sabato — S. Giovanni eremita.
Leva il sole alle ore 6.5 — Tram. alle 18.29.

Fradeletto persiste

Roma, 25

(So.) — Un redattore del *Giornale d'Italia* ha incontrato a Roma Antonio Fradeletto e gli ha chiesto:

— Voi a Roma! Dunque non persistete nel proposito di dimettervi da deputato?

Fradeletto ha risposto: — Vi ringrazio, ma devo dirvi che siete in errore.

— Cioè?

— Cioè confermo le mie dimissioni da deputato di Venezia ed è mia ferma intenzione di persistervi.

— Scusate, ma la ragione della vostra presenza a Roma?

— E' semplicissima: sono venuto per invitare il nostro Re ad inaugurare la prossima Esposizione di Venezia. L'inaugurazione è fissata per il 24 aprile e questa volta non avremo proroghe. La data è certa ed irrevocabile.

— Come le vostre dimissioni?

— Appunto. E sono lietissimo di poter tornare tranquillamente ai miei studi e di non dovermi ora occupare che della Esposizione. Vedrete, vedrete, sarà un successo davvero splendido.

— Dunque siete contento?

— Contentissimo. Viva l'arte, viva la letteratura e morte alla politica!

Il sindaco di Venezia invita il Re
all'apertura dell'Esposizione

Roma, 25.

(So.) — Nel pomeriggio di oggi, alle 14, il Re ha ricevuto il Sindaco di Venezia, presidente dell'Esposizione ed il segretario generale prof. Fradeletto. Essi hanno invitato il Sovrano all'inaugurazione dell'Esposizione che seguirà il 24 aprile.

Richiesto dal Sovrano, il prof. Fradeletto ha dato ampi ragguagli intorno alla grande impresa, dimostrando come essa superi tutte le precedenti, sia per vastità, sia per importanza artistica e politica. Il prof. Fradeletto ha accennato specialmente ai padiglioni stranieri ed alle mostre individuali di sommi artisti contemporanei.

Il Re ha seguito col più vivo interesse queste informazioni ed ha rilevato con somma compiacenza il carattere mondiale assunto omai dalle Esposizioni veneziane. Ha ringraziato il Sindaco per l'invito ed ha augurato di poterlo accogliere insieme con la Regina. Ha assicurato che ove fosse stato nell'impossibilità d'intervenire alla festa solenne, vi si sarebbe fatto rappresentare, riservandosi di visitare l'Esposizione più tardi con la Regina.

I due manifesti dell'Esposizione di Venezia

L'Esposizione di quest'anno si annuncia con due Manifesti.

Il primo è la riproduzione di quello bellissimo del 1907, ideato dal prof. Augusto Sezanne e accolto con sì largo favore dagli artisti, dalla critica e dal pubblico. Rappresenta Venezia come porto luminoso delle Arti, «*Artium portus*», che invita ad un convegno di pace e di gloria le navi di tutte le bandiere.

Il lavoro squisito dello Sezanne è stato tradotto col processo tecnico della tricromia dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo ed è mirabilmente riuscito per nitidezza ed armonia di valori cromatici: pregio tanto più notevole in quanto l'applicazione di quel processo era resa particolarmente ardua dall'ampiezza delle dimensioni.

Questo Manifesto, pel suo significato generale che risponde allo spirito e alle ragioni costanti dell'impresa, rimarrà probabilmente la sigla definitiva delle Esposizioni veneziane.

⁂

L'altro Manifesto ha, invece, carattere occasionale; esso celebra la risurrezione del Campanile di San Marco, che coincide col periodo dell'ottava Mostra. Fu disegnato da Adolfo de Carolis, il pittore e decoratore geniale, ed eseguito egregiamente, in litografia, dallo Stabilimento Chappuis di Bologna.

E' una limpida scena veneziana, presa dalla sommità dell'ala napoleonica del Palazzo Reale. Sur una balaustra immaginaria sta un gruppo di tre donne dalle forme opulente e dalla bionda chioma, simboli delle arti del disegno: la scultura protende la mano, sorreggente una statuina d'oro, l'architettura addita la mole risorta, la pittura, arte principe dei veneziani, sventola il magnifico vessillo di S. Marco. Tutt'intorno si spiega la cornice dei gloriosi edifizi: a sinistra la Basilica, di fronte il Palazzo Ducale, a destra, in prospettiva fuggente, le Procuratie nuove. Più innanzi, campeggia il tronco poderoso della torre, con la cella campanaria oggi non ancora al suo posto, che già si delinea chiaramente dietro le travi dell'armatura. Un gran lembo della bandiera di Venezia ondeggia di contro al campanile e taglia con la sua fiamma purpurea il fondo incarnato del mattone.

La composizione di Adolfo de Carolis, benchè penetrata di spiriti moderni, ricorda felicemente nell'aggruppamento delle figure femminili e nello spiegamento dello stendardo, motivi ed episodi della grande pittura veneziana.

⁂

I due Manifesti, riprodotti in formati vari, saranno largamente distribuiti ed affissi in Italia e fuori.

Mattinate veneziane al Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico ha apparecchiato per i soci e per il gran pubblico veneziano due vere, squisite feste dell'intellettualità e della venezianità.

Poesie e canzoni veneziane saranno il contenuto della prima, in cui il prof. Secrétant parlerà della poesia dialettale nostra, leggendone i più insigni e nobili esempi, e poi parecchie delle più celebri canzonette e romanze veneziane saranno cantate da gentili dilettanti sotto la direzione artistica di un competentissimo: il maestro Vettore Morolin.

Nella seconda sarà recitato quel piccolo gioiello che è il «Minuetto» di Attilio Sarfatti e lo precederà e seguirà un concerto di violoncello, violino e canto, organizzato da Francesco Guarnieri, vale a dire organizzato con severa arte e gusto squisito.

Le due mattinate avranno luogo domenica prossima (28 marzo) e la successiva (4 aprile).

Il servizio ferroviario

Ferme restando le limitazioni in vigore pel servizio merci per le stazioni comprese fra Bagnara e Peliaro e per la Sicilia, è sospeso dal 26 a tutto il 30 corr. anche l'accettazione e trasporto a carro completo di materiale di soccorso ed in servizio diretto alle predette località nonchè a Palmi ed in Sicilia. Causa l'ingombro a Messina resta sospeso dal 26 a tutto il 30 corrente l'accettazione delle spedizioni P. V. e collettame avvertendo che resta fermo in vigore il divieto d'accettazione delle spedizioni a carro completo per dette località.

Calunnia che uccide

Una laboriosa ed agiata famiglia di commercianti, abbastanza nota in città, fu ieri improvvisamente gettata in un tragico lutto. Anche la causa di questo lutto concorre a renderlo maggiormente desolante ed allontana ogni possibile conforto, se come da tutti è fino adesso ritenuto, il fatto rimarrà in quella luce nella quale trovasi presentemente. Molte ragioni di opportunità ci inducono a narrarlo assai brevemente.

Da parecchi anni in Pescheria a Rialto, il signor Antonio Mainardi d'anni 33 insieme al fratello maggiore Eugenio ed al minore Giuseppe, conduceva, ed era avviatissimo, un mezzà di compra-vendi e spedizioni di pesce all'ingrosso.

Gli affari andavano bene; i tre fratelli menavano vita tranquilla; il fratello Antonio addirittura familiare. Aveva una passione per il ciclismo ed era anzi vice-presidente della «Ciclisti Veneziani» ben voluto da tutti i soci.

Ieri l'Antonio Mainardi si uccise con un colpo di rivoltella alla tempia destra e rimase all'istante fulminato.

Alla mattina era uscito come il suo solito ed era rincasato alle dodici e mezzo per il pranzo. Egli abitava coi fratelli, col padre Giovanni e la matrigna, Annetta, in Calle del Campaniel a San Cassan. Entrato in casa andò a salutare il padre che trovasi a letto ammalato, poi salì nella camera sua. Il pranzo era pronto e tutta la famiglia stava per mettersi a tavola. Egli la avvertì che sarebbe ridisceso subito. In camera sua si indugiò invece lungamente. Fu chiamato parecchie volte e rispose sempre che sarebbe disceso subito. Invece verso il tocco, un colpo di rivoltella faceva sussultare tutti i parenti i quali con un grido di disperazione si precipitavano fuori della sala da pranzo, salivano la scala, che porta dal secondo al terzo piano ed entrati tutti in camera scorgevano l'Antonio seduto sulla poltrona, ormai cadavere. Un piccolo foro alla tempia destra ed un leggero rigagnolo di sangue colante dalla ferita, la rivoltella per terra, ne dicevano abbastanza.

Passato il primo momento di sgomento e di disperazione furono mandati a chiamare dei medici e fu avvertito il Commissariato di San Polo. Medici ne accorsero due, ma la loro opera era completamente inutile; essi, infatti, constatarono la morte del disgraziato.

Il delegato Pranzo sopraggiunto poco dopo, incominciava le indagini per sapere le determinanti del suicidio. L'Antonio Mainardi non aveva lasciato nessuna lettera; bisognava quindi procedere per induzioni. E qui convien entrare nel campo delle ipotesi scabrose.

Tempo fa, sembra, il Mainardi, avrebbe sorpresa sotto i portici di Rialto, quelli di Campo la Bella Vienna, due amanti in colloquio..... molto espressivo. Il giovane era conosciuto dal Mainardi e, pare, che contro di lui sia stata sporta dal Mainardi stesso, per quanto aveva visto, una denuncia. Perchè egli si fosse determinato a questo, non è noto.

Il denunciato avrebbe così giurato in cuor suo di vendicarsi ed in un modo discretamente atroce.

Cominciarono, infatti, a circolare voci sorde che il Mainardi non tenesse un contegno molto corretto, coi suoi giovani di mezzà. Le voci si allargarono, si diffusero, presero qualche volta proporzioni inquietanti. Il Mainardi ne ebbe sentore e da questo momento la pace della sua vita cessò. Che le voci avessero fondamento di verità, nessun lo crede. Era forse il Mainardi, impotente a dimostrare le falsità delle accuse? Non si sa.

Questa, secondo tutti, era in ogni modo la spina che martirizzava la vita del commerciante. E la morte di lui per ora devesi attribuire a questo solo motivo.

I fratelli, ieri, subito dopo scoperto il suicidio, intuita quella che poteva esserne la causa, colle mani intrise del sangue del morto giuravano di vendicarsi. Le donne si spaventarono. Ne seguì un disperato tumulto. Fu necessario l'intervento di numerose guardie, per mettere un po' di tranquillità nella famiglia presa dalla disperazione.

Era stato avvertito il giudice istruttore, ma questi, non si recò per il sopraluogo avendo sentito trattarsi di suicidio.

Così fu il delegato Pranzo che esperì le prime pratiche di legge, licenziando poi il cadavere.

La notizia del suicidio cagionò in tutto Rialto, e specialmente fra i negozianti di pescheria la più penosa impressione. Il Mainardi, infatti, come dicemmo, era assai conosciuto e molto ben visto.

⁂

Su questo triste argomento ci vengono forniti i seguenti altri particolari. Il Mainardi era venuto a conoscenza della calunnia contro di lui soltanto da due giorni ed era precipitato in uno stato indicibile di angosciosa agitazione.

Egli volle consultarsi subito con l'avv. Cornoldi, col quale rimase d'accordo che si sarebbe data querela con la massima libertà di provare i fatti, ai detrattori.

Pare che le intenzioni del Mainardi sieno pervenute ad orecchio di chi aveva seminata la calunnia della quale ieri mattina sarebbe stata messa in circolazione una nuova versione. La cosa anzi avrebbe dato luogo ad una specie di confronto con i calunniatori presso il fratello del suicida Eugenio Mainardi, e fu dopo questo confronto che era riuscito, del resto, una prova della onorabilità di lui, che l'Antonio rincasato si tirò il colpo di rivoltella.

⁂

La Presidenza della Società Ciclisti Veneziani invita i soci d'intervenire numerosi ai funerali del vice presidente Antonio Mainardi, che avranno luogo domani sabato alle ore 10 antimeridiane.

Doni alla Marciana

S. A. I. e R. l'Arciduca Lodovico Salvatore, munifico donatore alla Marciana di tutte le sue sontuose ed importanti pubblicazioni storico-geografiche, non le ha fatto mancare neppure la più recente: *Anmerkungen über Leukas* (Praga, H. Mercy Sohn, 1908; pp. VII-61, in 4. gr.) adorna di 9 tavole fuori testo, tolte da acquerelli disegnati dallo stesso autore.

Il Principe Alberto Ghica, nome caro ai veneziani anche pei vincoli di parentela che lo congiungono alla celebre scrittrice Dora d'Istria, ha inviato in dono alla nostra biblioteca il suo recente volume: *L'Albanie et la question d'Orient* (Paris, G. Dujarric, 1908), che tratta questioni di vitale interesse, non solo per le nazioni balcaniche, ma anche per l'Italia.

La signora Angela Rovea vedova Cavalcaselle le ha pure fatto dono degli ultimi due volumi (X e XI) della *Storia della Pittura in Italia* di G. B. Cavalcaselle e J. A. Crowe; del vol. IV, parte I, della traduzione tedesca della stess'opera curata dal dott. Max Jordan (Leipzig, 1871); e dei volumi IV, V e VI dell'edizione Le Monnier delle Vite del *Vasari*, postillati dal Cavalcaselle, a compimento degli altri volumi precedentemente donati alla nostra biblioteca.

I fratelli signori avv. Michele ed Eucardio Della Torre di Padova, autori di una recente edizione in 2 volumi degli *Scritti sparsi di Lelio Della Torre* (Padova 1908), hanno inviato in omaggio, oltre all'accennata edizione degli scritti del padre loro, altre sette pubblicazioni dello stesso scrittore, che fu per parecchi anni professore, prima in un collegio Israelitico di Torino, poscia nell'Istituto Rabbinico di Padova, e fu particolarmente versato nella teologia e letteratura ebraica. Ne indichiamo il titolo: *Pensieri sulle lezioni sabbatiche del Pentateuco*, (Padova, 1872); *I Salmi volgarizzati sul testo massoretico ed illustrati* (Vienna, 1845, fasc. 2); *Prose Israelitiche* (Venezia, 1882); *La parola Israelitica. Orazioni tre* (Padova, 1858); *Orazioni due per ordinazioni rabbiniche* (Padova, 1863); *Poësies Hébraïques* (Padoue, 1868); *Orazioni postume* (Padova, 1878).

La Direzione della Marciana porge per mezzo nostro i più vivi ringraziamenti ai gentili donatori, anche a nome degli studiosi che la frequentano.

L'Assemblea della Banca Mutua Coop. fra gli impiegati civili

L'altra sera ha avuto luogo nella sede in Palazzo Faccanon l'Assemblea annuale della Banca Impiegati Civili, con intervento di numerosi azionisti.

Presiedeva il Vice presidente delle Assemblee sig. G. B. Bertolissi; funzionava da segretario l'avv. Renzo Visentini.

Approvato il verbale dell'Assemblea precedente, il Presidente del Consiglio d'amministrazione avv. cav. Trajano Mozzoni si compiace di constatare la florida situazione della Banca, dovuta principalmente all'opera assidua del Direttore Prof. Molina. L'Assemblea applaude.

A nome del Consiglio d'Amministrazione il prof. Enrico Molina legge una breve relazione nella quale si fanno rilevare gli insperati progressi compiuti dalla Banca. Prova evidente è il fatto che per il 1908 verrà distribuito un dividendo di L. 1.40 per azione, cioè il 5.60 per cento. Ciò non si ebbe mai nei decorsi anni; è perciò legittimo sperare che in avvenire si otterranno risultati anche più brillanti. Occorre però che gli azionisti concorrano al maggior sviluppo dell'Istituzione aprendo tutti un libretto di risparmio presso la Banca. Il relatore si compiace del larghissimo credito che ha saputo acquistarsi l'Istituto, frutto di un'amministrazione severa. Vivi applausi accolgono la relazione del Consiglio d'amministrazione.

Il sig. Giuseppe Momo legge quindi la relazione dei Sindaci. Questi rilevano l'ottima situazione della Banca, la regolarità di tutte le operazioni, l'esattezza delle scritture contabili, la diligenza e l'assiduità nell'esplicazione di tutto il lavoro amministrativo; e rivolgono perciò un caldo elogio all'intero Consiglio d'Amministrazione ed in particolar modo al Direttore Prof. Molina. Illustrano quindi le principali cifre del Bilancio, istituendo un efficace confronto con quelle del 1907. Col riparto dell'utile netto secondo le disposizioni dello Statuto, la Riserva verrà aumentata notevolmente, ed agli azionisti verrà dato un alto dividendo, prova evidente dei felici risultati di una saggia amministrazione. Un lungo applauso saluta la diligente e brillante relazione del Collegio sindacale.

Dopo alcune osservazioni degli azionisti Nob. Dall'Asta, Vaccaro, Cav. Costantini, Cav. Ing. Maggioni ed altri, l'Assemblea approva all'unanimità il Bilancio 1908 ed il riparto dell'utile netto come viene proposto dal Consiglio.

Su proposta degli azionisti Rubbi e Co. Sdrin, appoggiata da molti altri, l'Assemblea approva con applausi di offrire al Prof. Molina un ricordo per testimoniargli la gratitudine di tutti per l'opera assidua ed intelligente che egli presta per la prosperità dell'Istituzione. Apposita Commissione, scelta seduta stante nei signori Rubbi, Sdrin, Costantini, Maggioni e Del Giudice, darà forma concreta alla proposta.

Si procede quindi alla rinnovazione delle cariche sociali. Fungono da scrutatori i signori cap. Pennetta e Alberto Seno. Riescono eletti all'unanimità.

A Presidente delle assemblea: Bertolissi Gio. Battista; a vice presidente Sullam ing. cav. uff. Guido; a consiglieri: Casartelli Ettore, Cavazzana dott. prof. Romeo, De Biasi Emilio, Garelli Romeo, Molina dott. prof. Enrico, Mozzoni avv. cav. Trajano, Venchierutti avv. Igino, restando in carica i signori Ricci-Bitti avv. Ermenegildo, Rubbi Vincenzo, Taddio Napoleone; a sindaci effettivi: Buozzi Adolfo, Momo Giuseppe, Vernier Antonio; a sindaci supplenti: Baldin rag. Mario, Rigobon Giuseppe; a probiviri: Foscari Co. Alvise, Guidini ing. Gio. Battista, Sdrin Conte Pericle, Tosi cav. Carlo, Visentini avv. Renzo.

Il dividendo dell'esercizio 1908, in L. 1.40 per azione, sarà pagabile dal 1 aprile p. v.

La II. conferenza Lumbroso all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.15, nella sala maggiore dell'Ateneo, il barone Alberto Lumbroso terrà la seconda delle sue interessantissime conferenze sulla famiglia Buonaparte. Egli parlerà e tutti sanno con quanta competenza, con quanto garbo, con quanta arguzia di osservazioni profonde, — delle *Sorelle di Napoleone*. — Ingresso 50 cent.

Ofelia Mazzoni all'Ateneo

Chi sta Ofelia Mazzoni, con quale grazia e con quale sentimento questa gentile signorina sappia recitare la poesia, molti dei nostri lettori lo sanno già. Per questo essi apprenderanno con piacere che ella ritornerà fra pochi giorni a Venezia, per invito dell'Università Popolare, a dire nella sala dell'Ateneo, come sa dire lei, una scelta raccolta di versi dei migliori poeti nostri antichi e moderni. Daremo prossimamente il programma dell'attraente serata.

Nel consolato di Francia

Il signor Luigi Santi che da circa quattro anni dirigeva il Consolato di Francia a Venezia è stato promosso in questi giorni, dal Governo della Repubblica Francese, al Consolato di Filippopoli (Bulgaria). M. Santi è stato nominato, in tale circostanza, ufficiale della Corona d'Italia. Porgiamo all'egregio uomo che tanta simpatia s'era guadagnata a Venezia i nostri saluti e le nostre congratulazioni. A sostituirlo verrà tra noi Mr. Philip attualmente Console di Francia a Monaco.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 25

Il Foglio d'ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano di corvetta Fava da disponibile all'*Aquilone*; tenente di vascello De Dato da comandante in capo del secondo dipartimento a comandante in capo del secondo dipartimento e responsabilità dell'*Iride*; Spalazzi dalla direzione di artiglieria di Napoli a responsabile dell'*Iride* e direzione artiglieria di Napoli; capitano del Corpo RR. EE. torpediniere Giaume dalla difesa di Spezia alla direzione di artiglieria di Taranto, ufficio spedizioni; tenente del Corpo RR. EE. torpediniere Giannelli dal deposito Corpo RR. EE. a Taranto alla difesa di Spezia; Zuppa dalla direzione artiglieria e difesa di Spezia alla direzione artiglieria di Spezia; sottotenente del Corpo RR. EE. torpidiniere Queirolo dalla *Carlo Alberto*, di riserva, alla direzione di artiglieria di Taranto e pontile di lancio; Massa, dalla direzione di artiglieria a Taranto e pontile di lancio alla difesa di Spezia; capitano del Corpo RR. EE. nocchiere Filippini dalla direzione di artiglieria di Venezia alla direzione generale dell'arsenale di Taranto; sottotenente del Corpo RR. EE. nocchiere Marconi dalla direzione generale dell'arsenale di Taranto al deposito del Corpo RR. EE. di Taranto; tenente del Corpo RR. EE. timoniere Sommacampagna dalla difesa di Spezia al deposito del Corpo RR. EE. di Spezia; Albertini dal deposito del Corpo RR. EE. alla difesa di Spezia.

Con regio decreto 11 corr. il tenente di vascello Dentice in aspettativa per motivi di famiglia, è confermato in tale posizione per mesi cinque. Per motivi di famiglia sbarchi subito dalla *Ferruccio* il maggiore macchinista Cosomati e sia sostituito dall'ufficiale di pari grado De Angelis.

Il tenente macchinista Ioime è destinato presso la direzione di costruzioni navali del regio arsenale di Taranto, servizio del carbone.

Il capitano medico Prisco imbarchi a Napoli il 25 corr. sul piroscafo *Roma*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Notizie del Dipartimento

Prove idrauliche — La seguente Commissione procederà alle prove sugli ormeggi ed a quelle in mare della torpediniera 46-T: Tenente di vascello Luigi di Sambuy presidente, capitano dei G. N. Augusto Paoli, capitano macchinista Giosuè Riccio membri.

L'Istituto Idraulico informa che il fanale scintillante della testata del molo S. Vincenzo, all'entrata del porto di Napoli, per guasti, funziona a luce fissa rossa fino a nuovo avviso.

Varie di Cronaca

Un malato irrascibile.

L'altra sera l'infermiere Pio Scarpellotto di Spiridione d'anni 36, del primo riparto chirurgico del prof. Velo all'Ospedale Civile, veniva a diverbio per futili motivi con un ammalato, tale Giuseppe Fontolan fu Lorenzo d'anni 65, abitante in Calle dei Sabbioni. Quest'ultimo ad un tratto, scagliò sulla testa dell'infermiere una tazza di porcellana con grande forza, colpendolo alla fronte.

Lo Scarpellotto, fattosi medicare, fu dichiarato guaribile in dieci giorni. Il Fontolan fu denunciato.

Assemblee, società, riunioni ecc.

Reduci d'Africa — Stasera alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle 21 in seconda, nella sala (gentilmente accordata) dei Giovani Monarchici a Santo Stefano, Palazzo Morosini, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria della gestione 1908-1909; Relazione dei Sindaci; Nomina di 3 scrutatori per le prossime elezioni sociali; Comunicazioni della Presidenza.

La beneficenza

L'O. P. Carlo Combi ringrazia il Cotonificio Veneziano per la nuova offerta di lire 50 che dimostra quanto venga da esso apprezzata la sua opera modesta ma continuativa a vantaggio delle classi meno abbienti, dando così esempio agli altri benefattori di ricordarsene a titolo di buona usanza.

× L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie all'Amm. del Cotonificio Veneziano per l'elargizione di lire cento fatta a favore del suddetto Istituto.

× La beneficenza annunziata della Sig. Anna Bassani ved. Coen fu per onorare la memoria del suo compianto marito cav. Silvio Coen.

× Adelina Hugany, Mario Almacia e Umberto Farnè, avendo vinto l'abbonamento al «Corriere dei Piccoli», vollero destinare il giornale all'Asilo della Nave «Scilla», perchè possano leggerlo e goderlo tutti gli orfani ricoverati. La Presidenza mentre ringrazia i predetti Signori pel gentile pensiero sarà grata a coloro che vorranno inviare all'Asilo libri e giornali illustrati adatti per ragazzi.

La Presidenza ringrazia il Prof. Giuseppe Nalato che nel giorno del suo onomastico, con gentile pensiero volle donare all'Asilo una cassa di aranci pei giovani ricoverati.

La Presidenza stessa rende pubbliche grazie ai Signori proprietari del Teatro Malibran ed ai signori Guillaume, i quali vollero concedere gratuitamente l'ingresso al teatro nella mattinata di ieri, a tutti gli orfani ricoverati nell'Asilo.

Stato Civile

24 Marzo — Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni: Lenni Evaristo Elia sott'ufficiale guardia di Città con Ridolfi Elisa famigliare — Zane Angelo calzolaio con Cadel Emma cotoniera — De Mattia Pietro carbonaio con Berti Luigia perlaia; tutti celibi.

Decessi: Massaro Siega Maria di anni 70 con. di anni 70 casalinga di Venezia — Fuiati Saponello Angela di anni 51 con. sarta di Venezia — Giacchi Luigia di anni 38 nubile casalinga di Treviso — Franceschin Scagnanto Maria di anni 36 con. contadina di Mestre — Andreis Gemma di anni 19 nubile casalinga di Venezia — Serena Roma di anni 15 casalinga di Venezia — Tagliapietra Angelo di anni 69 con. pescivendolo di Burano — Piccolotto Carlo di anni 7 di Pederobba.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Teatri e Concerti

Le circolari della "Fenice"

Nell'ultimo numero (21 marzo) del *Mondo artistico* di Milano, troviamo questa nota interessante:

«Avendo alcuni giornali affermato che la stagione di carnevale alla Fenice di Venezia si era chiusa catastroficamente, la segreteria del teatro dirama una circolare in cui si dice che il consuntivo attivo, ha dato la cifra di 163.518.75 lire, costituite da lire 66.500 di dote, lire 30.000 di abbonamento e lire 67.018.75 di incassi serali, con una media serale per l'*Aida*, di cui furono date 16 rappresentazioni, di lire 2.237.77 e pel *Tristano e Isotta* di cui ne furono date 9, di lire 1.570.30.

«Ciò non toglie però che la stagione al massimo teatro veneziano si sia chiusa in modo tutt'altro che conveniente per un teatro della fama e delle tradizioni della Fenice.»

Dove si vede che la circolare della segreteria della *Fenice*, che a quanto pare si occupa del consuntivo attivo soltanto e non anche di quella melanconia che è il passivo (— diciamo a quanto pare, perchè noi naturalmente non abbiamo ricevuto il prezioso documento —), ha avuto un successo strepitoso.

"Casa di pena„ di Rossana al "Goldoni„

Stasera la Compagnia Talli dà la terza novità della stagione *Casa di pena* quattro atti di *Rossana* pseudonimo questo sotto il quale si cela una illustre dama della aristocrazia romana. Il dramma ha riportato a Torino e a Milano un successo pieno, incontrastato di pubblico e di critica ed ebbe la fortuna di numerose repliche.

Iersera per la quarta del *Re* il teatro era affollatissimo. E. annunziata la recita in onore di Virgilio Talli: si rappresenterà *La Modella* di Alfredo Testoni.

Concerto Kreisler

Lunedì 29 corr. alle ore 21 al teatro *La Fenice* avrà luogo il quarto concerto sociale della Marcello. Il violinista Fritz Kreisler svolgerà il seguente programma: 1. *Vivaldi A.* (XVIII secolo) - Concerto — 2. *Tartini S.* (1692-1770) - Trillo del diavolo — 3. a) *Pugnani G.* (1731-1798) - Preludio e Allegro; b) *Francoeur F.* (1698-1787) - Siciliana e Rigaudon; c) *Porpora N. A.* (1686-1766) - Minuetto; d) *Couperin L.* (1630-1665) - Chauson Louis XIII e Pavana — 4. *Bach G. S.* (1685-1750) - Preludio e fuga in sol min. — 5. a) *Dvoràk A.* (1841-1904) - Humoresque; b) *Paganini N.* (1782-1840) - Capriccio N. 24; c) *Wieniawski E* (1835-1880) - Arie russe.

Al piano: Haddon Squire.

Sono a disposizione dei Soci i posti di platea, della loggia, del loggione ed i palchi di secondo ordine N. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 14, 23, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32.

Si avvertono i signori Soci che durante l'esecuzione dei pezzi è vietato l'ingresso alla Sala.

Malibran

Stasera avrà luogo la prima delle serate di gala con l'intervento di tutti gli artisti e con l'ultima comparsa del numero delle foche.

Domani debutto Troupe Verona cinque signorine cicliste.

La prima della "Salomè„ a Trieste

Trieste, 25

La prima della *Salomè* al «Comunale» ottenne un successo entusiastico. La musica di Strauss si impose subito. Il pubblico acclamò la Bellincioni, protagonista insuperabile. Furono assai applauditi anche il tenore Mariani e il baritono Giardini. L'orchestra diede una esecuzione mirabile, diretta dal maestro Ferrari.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 8.30 — Casa di pena.
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	56.91	56.85	56.70
Termom. cent. al Nord.	10.9	10.0	11.4
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	86	82	64
Direzione del vento	S	NE	SE
Stato dell'atmosfera	3	4	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13.7 — minima di oggi 8.4 — Marea: 1.a alta 2.10 — 2.a alta 18.37 — 1.a bassa 8.26 — 2.a alta 20.51.

Corriere Giudiziario

L'assoluzione di un giovane brasiliano imputato di truffa

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Comparve ieri dinanzi al Tribunale, in istato d'arresto, un giovane brasiliano dall'aspetto molto distinto e di cui ebbe ad occuparsi tempo addietro la nostra cronaca cittadina, certo Sonza Queiroz Osvaldo, d'anni 22, di S. Paulo del Brasile.

Al Queiroz era addebitata una truffa piuttosto rilevante. Secondo l'atto d'imputazione il brasiliano dandosi a credere contro verità corrispondente da Parigi del giornale «El comercio de Rio Janeiro» e figlio del ricco senatore brasiliano Antonio de Sonza Queiros ed ostentando in pari tempo, mediante esibizione di gruppi fotografici, relazioni avute con notabilità politiche e letterarie, ed annodandone qui di nuove, oltre che col Console del Brasile anche con Don Carlos di Borbone e con signori dell'aristocrazia ed ufficiali di Marina, avrebbe sorpreso la buona fede dell'amministrazione dell'Albergo *Danieli*, fuggendo poi a Trieste nel 9 dicembre 1908, dopo circa due mesi di permanenza nell'albergo stesso, senza pagare il conto di lire 1365.50. — Inoltre, nel periodo dal 15 novembre al 9 dicembre, il Queiroz avrebbe carpito in più volte al portiere dell'albergo, Kress Giuseppe, la somma di lire 1555, facendogli credere di attendere dal padre suo un vaglia di lire 5000 del quale aveva simulato la richiesta telegrafica.

Il processo si svolse dinanzi a molto pubblico.

Il giovane straniero — ch'era difeso dall'avv. Andrea Bizio — negò recisamente di avere avuto l'intenzione di truffare. Egli disse che arrivato a Venezia, all'unico scopo di visitare la storica città, scese al *Danieli* con 2300 lire in tasca. Una parte di tale somma egli trovò opportuno depositarla al *bureau* dell'albergo. Qualche giorno dopo conobbe nell'albergo stesso una certa signora con la quale strinse subito relazione e visse insieme un po' di tempo. La signora non gli richiese denaro, ma gli fu egualmente assai dispendiosa. Frattanto gli giunse notizia da Parigi che suo padre era ammalato e per aver con maggior sollecitudine un'informazione che gli interessava, si servì del telefono dell'Albergo qualificandosi al Consolato pel figlio del Pres. del Brasile. La suddetta signora gli fece fare in seguito relazione con alcune persone dell'aristocrazia. Un bel giorno il Queiroz rimase quasi sprovvisto di denaro ed allora ne fece richiesta alla famiglia. Volle ad ogni modo recarsi per breve tempo a Trieste e prima di allontanarsi dall'Albergo dette di sè affidamento esibendo vari documenti.

A Trieste, il giovane brasiliano venne arrestato perchè aveva declinato false generalità.

In qualità di testimonio il portiere Kress disse di essere stato tacitato del suo credito verso il brasiliano dal console del Brasile comm. Leopoldo Bizio. Quest'ultimo informò, inoltre, che con un vaglia di 3000 lire pervenutogli da Parigi dal padre del giovane, pagò anche l'amministrazione del *Danieli*.

In esito alle risultanze processuali il P. M. ritenne sussistenti gli estremi del reato di truffa e propose la condanna dell'imputato a 7 mesi e 15 giorni di reclusione.

Il difensore chiese invece l'assoluzione del Queiroz per inesistenza di reato ed in questo senso pronunziò sentenza il Tribunale.

Presidente avv. Castellani — P. M. avv. Colpi.

Corte d'Assise di Venezia

A porte chiuse — Ieri si discusse, a porte chiuse, la causa contro Mander Antonio di Antonio, d'anni 48, accusato di avere, dall'estate all'inverno 1907, commesso delle turpitudini sulla bambina Elisa Ciocchezza di anni 7, la disgraziata figlia di quel Giuseppe Ciocchezza che fu condannato per l'omicidio degli Ormesini a 30 anni di reclusione.

E' da notarsi che il Mander, dopo l'arresto del Ciocchezza, aveva raccolto presso di sè, con paterni sentimenti (!) la piccola Elisa.

Il Mander era difeso dagli avvocati Zai e Villanova. In base al verdetto dei giurati fu condannato a sei anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

SPORT

I preparativi pel circuito aereo di Brescia

Milano, 25

L'iniziativa della città di Brescia per un primo circuito internazionale va sempre più affermandosi all'estero. Domenica prossima giungeranno a Milano i più noti aviatori francesi, Bleriot, Esnault-Pelterie, Farman, Santos Dumont, Sourcouf, accompagnati dal signor Paolo Rousseau, segretario del comitato aereo-misto francese composto dell'Automobile club francese e dell'aereo Club di Francia. Essi vengono in Italia per visitare le località del circuito di Brescia. Gli aviatori francesi saranno ricevuti a Milano dai membri della società italiana di aviazione, la quale offrirà agli ospiti un banchetto ed una serata. Lunedì mattina il gruppo degli aviatori francesi e molti soci della Società italiana di aviazione partiranno per Brescia col direttissimo per portarsi immediatamente nella grande campagna che si estende fra Carpenedolo, Chedi e Vighizzola, nella quale sarà effettuato il concorso del circuito aereo di Brescia. Gli aviatori francesi ed i soci della società italiana di aviazione saranno ospiti del comune di Brescia.

Feroce assassinio
Un parricidio?

Ferrara, 25

Stamane si è sparsa la raccapricciante notizia di un feroce bestiale assassinio, commesso stanotte, in una stalla in Borgo S. Luca.

Tal Luigi Massellani, di anni 58, stalliere presso l'Impresa trasporti P. Squarzanti, fu trovato cadavere nel suo lettuccio, col cranio spaccato da un solo ma potente colpo di randello. Le cervella ed il sangue raggrumati sulla testa e sul viso rendevano spaventoso a vedersi il povero trucidato.

I carabinieri hanno arrestato come sospetto autore dell'infame delitto un figlio dell'ucciso, tal Giuseppe, di anni 24, da pochi mesi reduce dal servizio militare.

Costui, che è a dipendenza di un altra Impresa di trasporti (Eugenio Storari di Borgo S. Giorgio), fu trovato alla stazione ed arrestato.

Alla notizia datagli improvvisamente dell'assassinio del padre, non mostrò dolore nè sorpresa: si lasciò condurre senza resistere.

Questi dettagli potrebbero confermare i sospetti, ma in ogni modo non danno la certezza.

I due non dimoravano assieme, ma nondimeno avevano frequenti diverbi, a causa, si dice, dell'abbandono in cui l'ucciso lasciava la vecchia moglie, convivente coll'arrestato.

Si assicura anzi che da poco, in una di tali risse, abbiano messo mano ai coltelli!

Per compiere l'efferato delitto l'assassino ha dovuto scalare la finestra aperta del fienile e scendere nella stalla dalla «tromba» da cui si fa calare il fieno per gli animali.

La caduta di una frana

Breno, 25

Stamane, dal monte Predalba, in comune di Pisogne (provincia di Brescia) presso l'imbocco della prima galleria Pisogne per Iseo, staccavasi una grossa frana, ostruendo la linea della società ferroviaria delle tramvie per circa 70 metri. Nessuna disgrazia. Si lavora attivamente per lo sgombero. Il servizio viaggiatori si farà per il lago, da Pisogne alla frazione Tolina, e viceversa, occorrendo diverse giornate di lavoro per la riattivazione della linea.

Dalle ...

Servizio Pellagr...
Sempre contrav...

Ve...
Per

Bel...
I lavori per sg...

Pad...
Accadem...

Dalle Provincie Venete

Servizio Pellagrologico Provinciale
Sempre contravvenzioni sanitarie

L'ispettore sanitario della Provincia, Chini ed il dott. De Marchi ufficiale sanitario comunale, hanno ieri l'altro, in comune di Meolo, rilevato le due seguenti contravvenzioni al disposto degli articoli 1 della legge e 1 del regolamento contro la pellagra:

Amministrazione della Contessa Bianchi di De Rosa perchè deteneva nei propri depositi del granoturco, parte in pannocchia e parte sgranato, circa 70 quintali, in condizioni igieniche difettose per diverse cariossidi ammuffite, immature ed avariate.

Amministrazione Conte Ludovico Foløo perchè deteneva nei propri granai, circa due quintali di mais ammuffito e con cariossidi guaste.

Venezia

Per finire

DOLO — Ci scrivono, 25:

Il fu on. Zabeo non sa darsi pace; e fa pubblicare dai suoi amici su compiacenti giornali delle interminabili articolesse, nelle quali dominano questi due concerti: l'immenso dolore provato da tutto il Collegio per la matura fine del sig. Egisto Zabeo; la accusa di sopraffazioni a carico del nostro partito.

Il fu onorevole non ha diritto di muover lagni, egli repubblicano appoggiato dal Governo del Re anticlericale fino all'altro giorno sostenuto dai preti e in questa ultima lotta aiutato dall'Austria che si era schierata in arme contro il Foscari; e se c'è un lato veramente antipatico nella sconfitta della democrazia locale, questo indubbiamente è il complesso di puntelli con cui si è tentato di sorreggere la candidatura del deputato uscente.

Tutto ciò diciamo quanto al dolore delle popolazioni, che contrasta veramente con le esplosioni di gioia e di entusiasmo di cui ci giunge l'eco e da Noale e da Scorzè e da Campolongo e da S. Bruson e da Arino e da Mira e da tutti i paesi del collegio. Quanto alle sopraffazioni, anzitutto ci permettiamo una domanda: ebbero luogo forse sopraffazioni anche a Dolo dove invece dei soliti cinquecento voti di maggioranza, il sig. Zabeo seppe racimolare a mala pena una settantina? In verità nessuno si sognerebbe di dire che i nostri amici hanno influito nelle due sezioni di Dolo, dal momento che il paese era completamente nelle mani degli Zabeisti. Con pari tranquillità, ordine e sincerità ebbero luogo le elezioni in tutti i sedici Comuni del collegio, senza proteste, senza lagni; solo per la verità a coloro che ricordano e serenamente giudicano rinfreschiamo la memoria con i fatti di Camponogara e di Dolo prima del giorno dei comizi; con quelli di Bojon e di Mirano durante e dopo la votazione; nei quali fatti i prepotenti appartenevano proprio al più puro zabeismo.

I processi in corso dopo tutto diranno in proposito l'ultima parola.

Per ciò che riguarda poi le corruzioni, solito conforto degli sconfitti, in carattere grassetto *incitiamo gli avversari a produrci un solo fatto e un solo nome, i qualificassero le loro bugiarde affermazioni*. Del resto se hanno la faccia tosta di farlo, ricorrano alla Giunta delle Elezioni; e sarà agevole, perchè concorreremo anche noi occorrendo, a scoprire la verità, lieti se per caso le indagini ci faranno incontrare nella persona di qualche ispettore del Ministero che girava sollecitando voti e offrendo mezzi a sostegno del candidato iride.

Naturalmente i battuti hanno bisogno di fare del baccano attorno a sè per farsi credere ancor vivi, ed escono con quelle trovate *del dolore, degli osti, dei plebisciti venturi ecc.*; tutta roba che puzza di rancido e fa sorridere non solo i 1170 elettori che costituiscono la nostra maggioranza, ma anche quel manipolo che è rimasto fedele al trapassato per sempre.

Chè se poi la storia diventando lunga si farà noiosa, come tutte le geremiadi di chi non sa darsi pace, finiremo noi col mettere i punti sugli *i*, e sarà anche tempo che diamo pubblicità a certe corrispondenze, a certi fatti e a certi documenti che siamo sicuri desteranno nell'animo degli onesti la più penosa e sdegnosa impressione.

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Infortunio sul lavoro — Ieri sera il giovane Piluti Ostiglio di anni 13, allievo operaio presso l'officina fabbrile meccanica di Bartoletti Antonio, mentre stava adoperando il torno, disgraziatamente ebbe il dito mignolo della mano destra schiacciato da un ingranaggio. Venne subito medicato dal dott. Pozzan che oggi gli amputò il dito.

Belluno

I lavori per sgomberare la neve

BELLUNO — Ci scrivono 25

Continuano nell'Agordino, nello Zoldano e nel Cadore i lavori per sgomberare le strade dalla neve. Già le carrozze possono proseguire dappertutto e le messaggerie arrivano finalmente in orario. Anche ieri ed oggi sono cadute delle valanghe, però di piccolissime dimensioni.

Telefono urbano

Nella ventura settimana verranno iniziati i lavori per l'impianto della rete telefonica urbana. E' già stato stipulato il contratto per l'affittanza di una casa in via S. Andrea ove avrà sede lo ufficio del telefono.

Resistenza ai carabinieri. — E' stato arrestato a Longarone, per oltraggi e resistenza a quei carabinieri, certo Giovanni Levis detto Massena, pregiudicato.

Arresto di uno straniero. — I carabinieri di Pieve del Cadore hanno arrestato certo Grollen Giovanni fu Gregorio di anni 50, nato a Galdorf (Germania).

Il suddito tedesco venne arrestato per motivi di pubblica sicurezza.

Padova

Accademia medica

PADOVA — Ci scrivono 25:

La dodicesima seduta pubblica dell'Accademia Medica avrà luogo Venerdì 26 corrente alle ore 20,30 nell'Aula *L* della Regia Università col seguente ordine del giorno:

Prof. I. Salvioli e Dott. A. Austoni: Effetti degli estratti di ghiandole surrenali e di ipofisi sul cuore isolato di mammifero.

Dott. E. Opocher: Delle conseguenze ginecologiche dell'amputazione del collo uterino.

Dott. A. Berti: Bile e movimenti intestinali.

Dott. A. Soliman: Sopra alcuni casi di distacco precoce di placenta normalmente inserita.

S. MARTINO DI LUPARI — Ci scriv. 25:

(Sale) — Nel *Berico* del 23 Marzo u. s. N. 64 si riproduce la nostra corrispondenza inserita nella «Gazzetta di Venezia» del 22 u. s. N. 81. Ci dispiace francamente che il corrispondente del *Berico* non abbia fatto alcun commento, per cui, accordandogli tutte le attenuanti possibili, non possiamo fare a meno di renderlo un po' responsabile di plagio. Ad ogni modo, ritenendo che egli voglia essere d'accordo con noi, raccomandiamo all'amministrazione attuale ed in ispecie al suo capo di non rendersi più oltre a *Dio spiacente ed ai nemici sui*, come afferma il Divino Poeta. Da fatti precedenti, che saranno incancellabili, ci sembra opportuno suggerire un rimedio, che tutti i coscienti indovinano. Qualora la cieca ambizione o la speranza di effimeri accordi, che sarebbero uno scandalo, consigliassero contrariamente non ci resterebbe che di gridare colla voce di Geremia profeta « O paese, o paese, o paese!

Rovigo

Per la organizzazione del partito

ROVIGO — Ci scrivono 25:

Per martedì 30 corr. è stata indetta una numerosa adunanza degli aderenti al partito liberale monarchico per discutere sulla proposta di costituire una vasta associazione politica comprendente tutto il collegio di Rovigo.

E' da augurarsi che il concorso sia numeroso e che tutti si preparino ad un lavoro che sarà indubbiamente fecondo.

Testoni al "Sociale„

Dinanzi ad un pubblico fine ed affollatissimo, questa sera al Teatro Sociale Alfredo Testoni, il brillante poeta e conferenziere, dietro invito di questa Università Popolare, ha recitato i suoi bellissimi sonetti della *Sgneira Catareina*. Il pubblico, numeroso, ha assai festeggiato l'oratore.

Al teatro Dante

I bravi nostri filodrammatici rappresentarono ieri sera egregiamente «La bolla di sapone» del Bersezio, riscuotendo applausi per la buona esecuzione dal numeroso pubblico intervenuto.

Speciali festeggiamenti, come al solito si ebbero meritamente la gentile signorina Pina Bassi, l'avv. Tortora, direttore del Circolo filodrammatico, il dott. C. L. Bassi, la sig.a Paoli Gemma.

Una nuova industria — Per iniziativa del direttore di questa Banca Popolare rag. Italo Giorgi, si sta raccogliendo un capitale, per azioni, di L. 150.000 per lo impianto di una fabbrica di colori. L'iniziativa è stata ottimamente accolta dalla cittadinanza che solo da un valido risveglio industriale potrà sperare il proprio benessere.

Molte azioni sono già state sottoscritte, così che si ha ragione di bene sperare sull'effettuazione del notevole progetto. Fra breve avrà luogo la prima assemblea degli azionisti.

L'ingresso del nuovo vescovo di Adria

ADRIA - Ci scrivono 25

Stamane S. E. Mons. Pio Tomaso Boggiani ha fatto il suo primo ingresso ufficiale in Diocesi. Ad attenderlo alla Stazione eravi, oltre alle associazioni, confraternite e rappresentanze cattoliche, una folla enorme che stipava i viali e lo stradone. L'arrivo è avvenuto alle 8,50. Il grande corteo ha subito proseguito con la musica in testa verso la piazza del Duomo, passando per via Maggiore e sostando presso la Chiesa di S. Nicola. Di là si è mosso verso la Cattedrale dove Mons. Boggiani ha pronunciato al popolo una dotta ed elevata omelia.

Verso le 13 ha avuto luogo la restituzione di visita del Vescovo alle autorità civili. E' stato sfavorevolmente commentato l'atto delle autorità comunali le quali hanno proibito alla banda comunale di indossare l'uniforme e di partecipare al corteo solo privatamente.

Arresti — Dopo una serie di attivissime indagini ieri sera, i delegati Topan e Di Lorenzo con una brillante operazione procedettero all'arresto di due falsificatori di monete false nel comune di Bottrighe. Sembra che i due arrestati abbiano dei complici.

Treviso

I democratici dal Conciliatore
Il divieto ai giudici

TREVISO — Ci scrivono 25:

Come da noi annunciata, fu questa mattina dinanzi il Conciliatore chiamata la causa promossa dal sig. Sartorello Angelo contro Carlo Vestidello — segretario della famosa IV. sezione — onde ottenere il pagamento di servizi fatti durante il periodo elettorale pro candidatura Ellero. Il convenuto debitore, dichiaratosi così, voleva far inserire a verbale una dichiarazione; ma il giudice conciliatore cav. M. A. Mandruzzato lo fece tacere leggendo un ordinanza del Procuratore del Re che dichiarava incompetente a decidere nel merito della causa sia il giudice cav. M. A. Mandruzzato, sia il vice rag. Francesco Dostenich.

Le feste agrarie di Oderzo

ODERZO — Ci scrivono, 25:

Domenica 28 corrente ad Oderzo per iniziativa ed a cura del Comitato agrario di Oderzo-Motta, si inaugura la Mostra delle macchine agrarie con gli annessi esperimenti di prova pratica. Essi si attuano mediante il concorso del Governo, della Società degli agricoltori italiani, della Deputazione provinciale, della Camera di Commercio, dell'Associazione agraria, dell'Ufficio provinciale di agricoltura, della Banca di credito unito di Treviso, del Comune e della Banca popolare di credito di Oderzo e della Stampa politico-agraria di Treviso; e sono assistiti da speciale competentissima Giuria.

Alla mostra ed agli esperimenti prendono parte le seguenti Ditte: Agenzia agricola Vezzù di Padova, Associazione agraria friulana di Udine, Calzavara di Treviso, Carnevali di Ferrara, Carrara dottor Venceslao di Genova, Casali Francesco e Figli di Suzzara, Garolla cav. G. di Limena, Giusti Taddeo di Modena, Marchesin Giacinto di Spresiano, Marzocchi di Bologna, Ottavi di Calsalmonferrato, Società anonima Grimaldi di Milano, Tremontani e Ferrario di Bologna, Unione agricola romagnola di Bologna, Piacentini Ettore di Cittadella.

La mostra si fa nel palazzo Foscolo e nel prato delle Scuole di Oderzo, graziosamente concessi e gli esperimenti nella campagna Foscolo.

Il biglietto di ingresso costa cent. 25 e l'orario di apertura è fissato dalle ore 9 alle 16. La mostra si chiude il giorno 3 aprile. Il giorno 31 corrente avrà luogo il convegno degli Enti agrari del Veneto, promosso esso pure dal Comizio agrario locale, allo scopo di studiare la formazione di una Federazione regionale veneta degli Enti stessi, per favorirne, facilitarne il loro sviluppo, nei riguardi dell'agricoltura del Paese. Tale Federazione mira ai seguenti principalissimi scopi: acquisto cumulativo delle materie utili all'agricoltura, unità di prezzo, fissazione della zona di lavoro.

La bionda Cervogia

che nei calori estivi costituisce l'unico refrigerio alle gole assetate, sarà quest'anno degnamente rappresentata dalla *San Marco*, giudicata già in modo favorevolissimo dagli amanti ed intenditori.

Perciò fu appresa con vivo piacere la notizia che i Sigg. *Fratelli Miron* di *Castelfranco Veneto* hanno assunta la rappresentanza con deposito della *Birra San Marco* per la prossima stagione per le zone di Castelfranco e Bassano.

Agli intraprendenti amici il favore non potrà certo mancare.

Vicenza

Soffocata da una mucca

SCHIO — Ci scrivono 25:

Certo Silvestri Luigi contadino, abitante in Contrà Maruffo (Monte di Malo), ieri verso le ore 17 abbandonava sola la propria bambina Maria d'anni 2, presso la greppia di una mucca, essendo uscito dalla stalla, per accudire ad alcune faccende.

Sventuratamente la mucca, nel voltarsi, impigliava la povera piccina fra sè e la mangiatoia, soffocandola.

Quando il povero padre ritornò si trovò di fronte ad un misero cadaverino.

Udine

Per le grande gara di tiro a segno

UDINE — Ci scrivono, 25:

S. M. il Re ha concesso il suo alto patronato alla grande gara di tiro a segno che avrà luogo qui nel prossimo aprile in occasione della fiera equina di S. Giorgio, delle corse, ecc., inviando anche una grandissima medaglia recante monogramma reale, custodita in ricco astuccio. Sono già pervenute alla presidenza della Società di tiro a segno numerosissime adesioni di valentissimi tiratori.

Infanticidio?

Si ha da Faedis che quei carabinieri furono chiamati d'urgenza nella borgata denominata Valle, essendosi colà scoperto il cadaverino d'un neonato. Si sospetta un infanticidio. Anche il sanitario dott. Ciceri è partito a quella volta.

L'orario dei tipografi

Otto dei 13 proprietari di tipografia qui residenti, riunitisi l'altra sera per discutere su di una domanda degli operai relativa a diminuzione d'orario, deliberarono di fissare la durata del lavoro in nove ore quotidiane e di pagare gli operai in proporzione delle 54 ore settimanali. Si attende ora l'adesione anche delle cinque ditte non presenti alla riunione per istabilire la data di attivazione del nuovo orario.

I democristiani all'on. Murri — I democristiani udinesi hanno inviato all'on. Murri il telegramma seguente:

« Amici udinesi solidali vindice libertà politiche cattolici flagellatore ipocrisie nemici progressi religiosi civili, ricordando Savonarola augurano sante battaglie precorritrici tempi migliori. »

Tragico incidente di vettura

Il maggiore Cangemi Alberto del 79. fanteria di sede a Palmanova, reduce da una gita, rientrava in paese con una *charrette* sulla quale stava anche la propria moglie Carlesi Teresa, d'anni 40, di Piacenza. Improvvisamente, avvertito il sopraggiungere di un'automobile a corsa veloce, il maggiore affidò le redini alla moglie e si slanciò alla testa del cavallo. Egli, però, non riuscì a fermare l'animale che anzi si diede a fuga precipitosa andando a sbattere col veicolo contro lo stipite di porta *Cividale*. La signora, sbalzata a terra, riportò la frattura del cranio e morì sull'istante.

La disgrazia raccapricciante ha molto impressionato la cittadinanza.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 25:

Funerali — Nel pomeriggio di oggi ebbero luogo i funerali del rag. Renzo Cavalieri-Ducati, che una lunga e penosissima malattia spense ieri l'altro a soli 23 anni. Molte corone precedevano e ornavano il carro, e un grande numero di amici lo seguivano, poichè il carattere buono, franco ed allegro del defunto gli aveva conciliate molte simpatie.

Al cimitero dissero commoventi parole di addio gli amici del defunto signori Battain, Bergamo, Zilliotto, Ferrari anche a nome della famiglia e Zennaro: tutti ricordarono le rare doti del defunto, e inviarono un pensiero di mesto compianto alla madre e alla sorella che questa morte prematura lascia sole e desolate. A tali espressioni di viva condoglianza ci associamo di cuore.

Verona

VERONA — Ci scrivono 25

Congresso — Il partito socialista ha indetto per domenica ventura un congresso forse per consolarsi delle batoste subite nelle passate elezioni nella provincia di Verona. Il Congresso avrà luogo ad Isola della Scala.

Tre brutti arrestati — A Quinzano i carabinieri arrestarono i minatori Corsi Vittorio, Avesani Arturo e Bertani Silvio, i quali, penetrati di giorno in una casa, abusarono violentemente di una giovane sposa durante l'assenza del di lei marito.

Arresto di un sarto — Oggi fu arrestato il sarto Bellotti Giuseppe perchè avendo rubato un vestito al suo padrone Campion, ne consumava il ricavato della vendita in bagordi.

Lo statuto di una congregazione

Roma, 25.

Il Re, con regio decreto in data di oggi, ha approvato lo statuto organico della congregazione di carità di Vestanuova (Verona).

ULTIMA ORA

La partenza dei componenti della spedizione del Duca degli Abruzzi

Roma, 25

Stamattina, col diretto di Roma delle 8,50, sono partiti, diretti a Genova i componenti della spedizione del Duca degli Abruzzi all'Imalaia.

La comitiva era composta dei signori: cav. Vittorio Sella ed Erminio Botta di Biella, del dottor Filippo De Filippi, di Torino, e delle guide Joseph Petigax, che fu già col Duca in tutte le precedenti spedizioni, Alexis Brocherel ed Henry Brocherel, e dei portatori Laurent Peigax, figlio della rinomata guida, da un fratello Brocherel e due Sovoye.

Alla stazione di Porta Nuova i partenti furono salutati da numerosi amici.

Da Genova la comitiva si imbarcherà per Marsiglia, ove prenderà imbarco domani 26, su un piroscafo speciale. Il sei aprile la spedizione giungerà a Bombay, che è il punto di partenza per inoltrarsi nella regione del Chachemir asiatico.

Ancora brogli nel collegio di Lugo

Lugo, 25

Oggi dagli uffici della regia Pretura è stato sottratto da ignoti il pacco delle schede dell'elezione di ballottaggio della sezione di Conselice (collegio di Lugo), ove il socialista Brunelli venne proclamato eletto contro il candidato Mari.

Tale sottrazione dà particolare rilievo al fatto che contro l'operato della sezione alcuni uomini del partito costituzionale avevano presentato formale protesta di irregolarità alla Giunta delle elezioni.

La vittima di via Frattina riconosciuta

Roma, 25.

Il barbiere Umberto Desideri, che ha negozio a Roma in Via Vittoria Colonna, ha dichiarato oggi ad un redattore del *Messaggero* che dalle fotografie del russo ucciso, vedute alla questura centrale, gli venne subito il dubbio che la vittima fose un suo cliente. Recatosi al commassiarito di Campo Marzio, gli fu mostrata un'altra fotografia del russo, preso di profilo. In questa il barbiere ha riconosciuto più sicuramente il morto dai lineamenti della fronte, dai capelli biondi, ondulati che egli aveva tante volte pettinati. Il Desideri si è confermato maggiormente nella sua convinzione quando gli è stato mostrato l'abito dell'ucciso che ha riconosciuto perfettamente.

Il Desideri ha detto che il russo fu suo cliente per due mesi, gennaio e febbraio. Si recò al suo negozio al primo gennaio e pagò anticipatamente lo importo per 4.50. Il russo disse di chiamarsi Sandresen, ma non disse il nome. Parlava l'italiano con un accento un po' veneziano ed un po' forestiero, ma si spiegava bene. Il Sandresen non dichiarò mai la sua professione, ma il Desideri si accorse che nella condotta del suo cliente c'era qualche cosa di misterioso. Disse di essere venuto da poco tempo a Roma e di trattenersi per parecchio tempo. qualche volta il barbiere vide entrare il nuovo cliente nel suo negozio insieme con un giovane bruno, con il quale conversava in una lingua che il Desideri non conosceva. Il Sandresen frequentò il negozio del barbiere fino all'ultimo di febbraio. Il primo febbraio pagò due mesi anticipatamente e si recò nel negozio del barbiere per l'ultima volta il 27 dello scorso mese.

Il Desideri ha assicurato che la vittima di via Frattina è senza dubbio il suo cliente, che egli conosceva col nome di Sandresen, che abitava nei pressi di Castello. Il Sandresen era un uomo di forza non comune.

Il *Messaggero* dice che il russo è stato pure riconosciuto da una donnina allegra, che abita in via Palermo. Essa ha dichiarato che il vero o falso Sandresen si recava di quando in quando in una casa da lei abitata e che una sera dello scorso febbraio attaccò lite con un russo e con altri stranieri e li percosse. Quella donna ritiene che il Sandresen fosse di temperamento violento, malgrado la sua apparenza pacifica, oppure che avesse interesse a provocare liti con altri forestieri accorsi.

Essa ricorda il russo come un giovane vigoroso. Le parve che fosse un lottatore di professione e che avesse una età dai 22 ai 23 anni.

Stamane la vittima è stata seppellita al Verano. Il cadavere è stato rinchiuso in una cassa di abete e calato nella fossa del recinto del cimitero. Nessuno assisteva alla cerimonia. Il cadavere fino a stamane era benissimo conservato e non emanava alcun odore nauseabondo. Stamane il delegato Galli, esaminando accuratamente la biancheria che si trovava in una borsa nera di pelle, che venne rinvenuta nella camera del delitto, ha trovato due polsi in tela autentica a quella della camicia che indossava il morto.

Tale constatazione fa ritenere che la borsa nera appartenesse all'ucciso.

Il principe Giorgio
rinuncia alla successione al trono

Belgrado, 25

Il principe ereditario Giorgio, diresse a Novakovik, presidente del Consiglio, una lettera nella quale dichiara che in presenza degli attacchi rivolti contro la sua persona in occasione della morte del suo domestico Kolakoviah, rinuncia alla successione al trono, per liberare il governo da qualsiasi riguardo alla sua persona. Tale rinuncia ha provocato grande impressione. Il Consiglio dei ministri si riunirà nel pomeriggio per deliberare in proposito.

Nei circoli politici si riferisce così l'incidente del cameriere del Kronprinz, Kolacovic: Il principe irritato per una negligenza del suo cameriere lo schiaffeggiò. Kolacovic uscì precipitosamente dalla camera, perdette l'equilibrio e cadde ferendosi alla regione dello stomaco. Condotto all'ospedale venne operato e cessò di vivere due giorni dopo.

Prima di morire Kolacovic narrò agli amici di essere stato ferito dal principe.

Il giornale *Zvono* pubblicò il 20 scorso un racconto dell'incidente, qualificando il principe come l'assassino di Kolacovic e chiedendo che si richiudesse, ovvero che si arrestasse il principe. Anche altri giornali chiedevano luce sull'incidente. Spontaneamente il principe, rattristatissimo dagli attacchi dei giornali, inviò a Novakovic una lettera rinunciante alla successione al trono in favore di suo fratello minore Alessandro, onde dare la possibilità di aprire una inchiesta. Il principe dichiara che la narrazione del giornale *Zvono* è pura calunnia.

I postelegrafici francesi multati

Parigi, 25

I postelegrafici che hanno ripreso il lavoro sono stati avvertiti martedì sera, che conformemente alla legge, sarebbero soggetti ad una ritenuta dello stipendio di marzo. Una delegazione di postelegrafici ha chiesto al ministro Barthou che la legge non fosse applicata, ma Barthou ha dichiarato di non poter, con rammarico, aderire alle loro richieste. Si smentisce che sia sorta una effervescenza fra i postelegrafici.

L'incidente di Casablanca

L'Aja, 25

La discussione dell'affare di Casablanca dinanzi alla corte arbitrale comincierà il primo maggio.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 25 Marzo

ROMA, 25 — Cambio per domani 100.51 — Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.86
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.20
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	860.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	210.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1250.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	506.50	502.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	506.50	507.—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.67 1/2	123.77 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.30	—.—	—.—	3
Londra	25.34	25.38 1/2	25.15	25.17	3
Svizzera	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.45	105.55	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.45	105.55	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 24	Milano 25	Genova 24	Genova 25
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.81	103.85	103.80	103.82
» » » fine	100	103.85	104.—	103.96	103.92
» » 3 1/2 con.	100	103.18	103.—	103.20	103.17
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1293.—	1301.—	1297.—	1300,—
Credito Italiano	500	567.—	540.—	569.—	569.—
Società Banc. it.	250	95.—	96.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	792.—	798.—	793.—	798.—
Ferr. Meridionali	500	657.—	662.—	660.—	661.—
Ferr. Mediterranee	500	394.—	396.50	397.—	397.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	380.—	381.—	385.—	383.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1255.—	1248.—	1246.—	1249.—
Edison	150	632.—	638.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	345.—	346.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	760.—	760.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	137.—	157.—

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1300 — Az. Banco di Roma 112 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 278 — Soc. Gaz 1120 — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. it. pel Carburo 871 — Immobiliare 273.50.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 7000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.89; 4.87 — marzo aprile 4.89; 4.87 — aprile maggio 4.89; 4.87 — maggio giugno 4.91; 4.89 — giugno luglio 4.94; 4.91 — luglio agosto 4.95; 4.94 — agosto settembre 4.92; 4.91 — settembre ottobre 4.90; 4.90 — ottobre novembre 4.88; 4.88 — novembre dicembre 4.87; 4.87.

NEW YORK, 25 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 9.42 — luglio C. 9.31.

HAVRE, 25 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 2300 — Mercato sostenuto.

METALLI

LONDRA, 25 — Quotazioni del 24 e 25: Rame scelto Ls. 59.15; 59.15 — id. in fogli 70; 70 — id. elettrolitico 57.15; 57.15 — id. G. M. B. contanti 55.17.6; 56.2.6 — id. id. 3 mesi 56.12.6; 57.17.6 — Stagno contanti 129.2.6; 129.12.6 — id. 3 mesi 130.12.6; 131.2.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.10; 13.12.6 — id. inglese 13.15; 13.15 — Zinco contanti 21.7.6; 21.7.6 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesbrough 46.4; 48.4 — Solfato di rame 18; 18.

CEREALI

ANVERSA, 25 — Frumenti — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 25 — Frumenti — importazioni Q. 21894 — Mercati nulli.

PARIGI, 25 — Chiusura — Farine fiore — Mercato sostenuto — Corrente F. 30.75 — mese pross. 30.90 — aprile maggio 31.25 — 4 mesi da maggio 31.40.

Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 24.40 — mese prossimo 24.10 — aprile maggio 24.40 — 4 mesi da maggio 24.30.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 20.50.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 25 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. inquietato.

LONDRA, 25 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato per consegne lontane. Senza venditori.

ZUCCHERO

PARIGI, 25 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27.50 — raffinato 61.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.50 — corrente F. 30.50 — aprile 30.62 — aprile maggio 31.12 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 25 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 20.

CAFFE'

HAVRE, 25 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 24 000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 45.25 — 2 mesi dopo il corr. 45 — 4 mesi dopo il corr. 44.25 — 6 mesi dopo il corr. 42.75 — 8 mesi dopo il corr. 41.25.

SPIRITI

PARIGI, 25 — Spiriti — corr. F. 39.25 — mese pross. 39.50 — Mercato calmo — aprile maggio 40.25 — 4 mesi da maggio 38.25.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dopo soli 28 giorni dalla perdita del figlio Pietro serenamente spirava

VINCENZO ROSSI

d'anni 82, negoziante integerrimo.

Le figlie Luigia, Francesca, Carolina, i generi, la nuora, i nipoti, pronipoti e conoscenti tutti ne danno il triste annuncio pregando di essere totalmente dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

Ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro.

I funerali seguiranno nella Parrocchiale di Santa Maria Formosa venerdì 26 alle ore 10.

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Una specie di balcone chiuso con vetri, sporgeva sul mare. Mrs. Ingestre rialzò la tenda e fece entrare il sole.

— Ieri sono stata sola tutto il giorno — diss'ella in tono lamentevole. — Mio cognato e lord Kingscourt sono andati a fare una gita in mare, presto saranno di ritorno. Resteranno sorpresi nel vedervi qui, miss Strange, poichè tanto l'uno come l'altro ignorano che io attendevo la vostra visita.

— Il marchese sarà contento? — chiese Alessandra che temeva il contrario.

— Egli non si occupa molto di me. Ha aderito al mio desiderio di avere una compagnia quando glielo esternai, e poi non ne abbiamo parlato più. Non gli piace di essere disturbato da inezie o per cose che riguardano il governo della casa. Del resto, il mio regno qui volge alla fine. Presto lady Viviana prenderà il mio posto quale padrona del castello.

Alessandra si tolse il cappello, e notò che i suoi bauli si trovavano nel gabinetto di toelette. Suppose che vi fossero stati mandati da Clyffebourne prima della sua partenza.

Scese poi di nuovo con Mrs. Ingestre al pianterreno, che questa occupava precisamente sotto quello che le era stato assegnato.

L'yacht non ritornò in porto tanto presto come Mrs. Ingestre aveva supposto: il marchese, approfittando del bel tempo, aveva voluto prolungare la gita. Le due signore sedettero sole alla tavola del «lunch», e poi ritornarono al loro posto di osservazione sul balcone del salotto di Hrs. Ingestre, da dove si dominava il mare.

Finalmente verso le quattro l'yacht gettò l'ancora nel piccolo porto, ed il marchese ed il suo ex-pupillo ascesero al castello, salendo la lunga fila di gradini tagliati nella roccia. Lord Kingscourt si recò direttamente nelle sue stanze, mentre lord Moumtheron entrò nel salotto di sua cognata. Il viso si oscurò leggermente vedendo Alessandra, ma fu un'ombra che svanì subito ed egli la salutò con cortesia squisita.

— Miss Strange è venuta a tenermi compagnia per una quindicina di giorni — disse Mrs. Ingestre al marchese — ed io faccio assegnamento sopra di voi perchè vogliate indurre lady Viviana a lasciarmela per sempre.

— Potete essere certa, Augusta, che farò come desiderate — replicò lord Mountheron. — Avete mostrato a miss Strange il castello — soggiunse amabilmente — le terrazze, le serre, la galleria di quadri, l'antica cappella e le rovine?

— Non ancora. Il tempo sarebbe stato troppo breve, e, inoltre, voi dimenticate, Rolando, lo stato deplorevole della mia salute. Ma incaricherò qualcuno di mostrarle tutto. Voi forse non sapete, cara miss Strange — proseguì Mrs. Ingestre, rivolgendosi ad Alessandra — che il castello di Mountheron è la meta di molti turisti. Specialmente l'antica cappella e le rovine attirano molti viaggiatori nella buona stagione. Sebbene si dica che nelle rovine si vedano gli spiriti.

— Sarà il fantasma di qualche Mountheron morto da secoli — disse il marchese sorridendo. — Comunque sia, la servitù non si recherebbe nelle rovine di notte per tutto l'oro del mondo.

— Molte leggende si connettono con questo castello — osservò Mrs. Ingestre. — Fra queste mura avvennero fatti orribili...

Il marchese si alzò e si allontanò, mormorando alcune parole fra i denti che non giunsero all'orecchio di Alessandra.

— Rolando è così sensibile — disse Mrs. Ingestre non appena il marchese ebbe lasciata la stanza. — Non vuol sentire nessuna allusione alle tragedie avvenute qua dentro. Anzi vi prego, mia cara, di non alludere giammai in sua presenza alla terribile tragedia di diciott'anni fa. Era molto affezionato al marchese che fu assassinato.

— Avrò cura di non alludervi giammai — replicò Alessandra.

— Conosco lord Mountheron da quando era ancora un giovanetto imberbe, — continuò miss Ingestre. — Ha avuto sempre un'indole dolce sensibilissima. Non sarebbe stato capace di far male ad una mosca. Potete quindi immaginarvi quale colpo fu per lui l'assassinio del suo parente. Non può veder soffrire alcuno. E' generoso, e contribuisce largamente a tutte le sottoscrizioni per i poveri, ma non è permesso a nessun mendicante di varcare i confini del parco. Se il marchese vede un povero rimane triste e sconcertato per tutta la giornata.

La conversazione venne troncata dall'arrivo di lord Kingscourt, che fu incaricato di condurre la fanciulla a visitare il castello.

Essi si avviarono verso la cappella che trovavasi dove maggiori erano le rovine. Lord Kingscourt la condusse giù per la navata sino all'altar maggiore, un vero capolavoro di scultura antica.

— Durante una guerra combattuta alcuni secoli fa — prese a dire il conte — un marchese di Mountheron era stato messo al bando ed un forte premio era stato promesso a chi lo consegnava vivo o morto. Un drappello di soldati venne mandato qui per arrestarlo: riuscirono a penetrare nel castello con uno stratagemma, occuparono tutte le uscite ed intimarono al marchese di arrendersi. Egli si rifugiò in questa cappella e scomparve sotto questo altare quasi dinanzi agli occhi dei suoi persecutori. Questi accamparono nella cappella ed attesero parecchi giorni nella certezza che il marchese uscirebbe alfine dal suo nascondiglio, ma la loro attesa fu vana, egli non ricomparve.

Durante parecchi mesi non si ebbero sue notizie; ma quando le sorti della guerra cambiarono e volsero propizie al partito cui appartenevano i Mountheron, il marchese ricomparve ad un tratto, uscendo appunto da questa cappella, forte e sano come prima. Era stato nascosto per tanto tempo in qualche nascondiglio segreto.

— E sapete dove si trovi questo nascondiglio segreto? — chiese Alessandra.

— No, non lo sa nessuno, neppure l'attuale marchese. Il segreto venne trasmesso da padre in figlio durante parecchi secoli, s'intende dal padre al figlio maggiore.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.45 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 8.35; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.15.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.23.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7,33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; 16.20; o. 21.40.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 86 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 27 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.60 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Parlamento Nazionale

I discorsi dei presidenti della Camera e del Senato - La nomina della Giunta delle elezioni - Un vivace incidente al Senato

Camera dei Deputati

Roma, 26

Presidenza del Presidente provvisorio FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 14.5.

L'aula presenta un aspetto non meno imponente di quello di ieri. Sono presenti oltre 400 deputati. Le tribune sono gremite: quella del Corpo diplomatico è affollata di eleganti signore attratte senza dubbio dalla cerimonia del bacio tra il presidente provvisorio ed il presidente definitivo.

Alle 14.15 l'on. Marcora compare dalla porticina di destra, accompagnato dalla nuova presidenza.

Insediamento del Presidente

PRESIDENTE invita l'on. Marcora ad assumere l'ufficio di Presidenza. L'on. Marcora sale alla Presidenza, l'on. Finocchiaro-Aprile lo abbraccia e gli cede il posto. (*Vivi e prolungati applausi*).

L'on. Marcora pronuncia quindi le seguenti parole:

« On. Colleghi, la prima parola uscita ier l'altro dal labbro del Re fu per esprimere la speranza che la nuova legislatura facesse proprio, qual sacro retaggio, l'impegno che, con unanime voto, Camera e Senato concordi col Governo chiudendo la precedente legislatura assumevano di restituire alla vita le due nobilissime città che il recente immane disastro tellurico di Sicilia e di Calabria, tolse alla patria nostra. (*Applausi*). Interprete sicuro dei vostri sentimenti vi chiedo, risalendo a questo altissimo seggio, di affermare subito, in nome vostro, che quell'impegno è dalla nuova Camera incondizionatamente accettato. (*Applausi*).

Per il largo consenso di benevolenza e di fiducia del quale mi avete onorato, vi porgo coll'animo profondamente commosso i più vivi affettuosi ringraziamenti; esso è poi, nella rettitudine mia, l'indice più sicuro e preciso dei gravi doveri derivantimi dall'ufficio conferitomi di moderatore dei vostri dibattiti.

Custodire in silenzio nel sacrario della coscienza e serbandovi fede i personali convincimenti, tenermi al difuori e al disopra di ogni competizione di parte, dedicare la maggiore assiduità e attenzione alle vostre discussioni e il più diligente studio agli argomenti che ne saranno via via l'oggetto, osservare con cura costante e come sempre feci in passato la più assoluta imparzialità verso tutti e la più rigida tutela dei diritti della maggioranza e delle minoranze che costituiscono la garanzia della libertà della tribuna parlamentare e hanno sanzione nelle norme che la Camera ha date a se stessa, ecco, on. colleghi, la via che mi è chiaramente tracciata dal vostro voto e che intendo seguire per serbamene ognora degno. (*Applausi*)

Soltanto di tal guisa operando, so anche che all'azione mia non potrà mancare in ogni occasione il concorso del vostro appoggio, senza del quale ogni mia buona intenzione sarebbe frustrata.

On. Colleghi! Il compito assegnato alla legislatura che oggi si inizia anche per le necessità che sempre più incalzano è sempre più importante e delicato e richiede da parte di noi tutti la maggior concordia di penziero e di azione.

Il Paese ha nei recenti comizi con manifesti segni chiarito la volontà che, pur nei limiti di tempo assegnatile dalla legge statutaria, la nuova assemblea rivolga le sue cure a completare il riordinamento dei pubblici servizi, a riformare i codici secondo le mutate condizioni civili, a diffondere e rinvigorire le disposizioni educative fugando dovunque l'obbrobrioso analfabetismo, ad armonizzare con razionali provvedimenti le esigenze del lavoro e quelle del capitale, a rendere più equa in ogni regione la distribuzione dei benefizi e degli oneri, a fortificare l'economia della nazione sviluppando e difendendo le fonti naturali di ricchezza delle quali il Paese ha dovizia, il tutto presidiato dal più assoluto rispetto della libertà limitata soltanto dall'indispensabile vigorosa tutela dei diritti dei singoli e della collettività contro ogni sopraffazione o indebita invasione, e infine sovratutto a procurare sollecitamente e con ogni mezzo occorrente all'Italia nostra, e come già liberamente fecero per sè alleati ed amici, l'organizzazione completa e sicura della sua difesa dalla quale soltanto le possono essere garantiti il rispetto del consorzio delle nazioni e la libertà di vivere senza timori nei propri confini. (*Vivi e prolungati applausi*)

Ma al disopra di tali problemi determinati penso e credo fermamente che spetti pure oggi a voi un'azione che non ha limiti di tempo e che pel suo carattere morale e civile può legare la nuova Camera alle successive. (*Vivi e prolungati applausi*). La religione del dovere, il punto culminante delle più alte idealità, lo spirito di sacrificio, il sentimento della responsabilità dell'onore e della disciplina furono le forze morali che, prima ancora e più delle materiali, resero possibile ai nostri martiri apostoli e combattenti di ricomporre l'Italia a nazione e dalle quali soltanto, ne sono profondamente convinto, dipendono le sue fortune in avvenire. Ora, coll'animo ancor pieno di una fede che il volgere degli anni non intiepidì ma rese sempre più fervida, mi sorride la speranza, anzi la certezza di quella religione. Quel culto, quello spirito e quel sentimento diventino norma e pratica costante delle giovani generazioni, delle quali sono qui numerosi e valorosi rappresentanti nei nuovi eletti (*vivi applausi*), apostolato nella stampa, che ci precorre e segue nei dibattiti, bandiera nelle scuole e nelle adunanze del nostro popolo. Così, on. colleghi, saranno anche appagati i voti ardenti che, fin dal suo primo discorso, faceva e ieri l'altro con commosse parole ripeteva Re Vittorio Emanuele III. E a lui e all'impareggiabile augusta sua Consorte, entrambi così degni per le tante virtù dell'amore della nazione (*vive, prolungate ed entusiastiche acclamazioni e grida ripetute di viva il Re, viva la Regina*) vada lieto dell'inizio dei nostri lavori il vostro e mio reverente saluto. (*Ripetuti prolungati applausi*).

Come fu accolto il discorso Marcora

Ecco come fu accolto il discorso del Presidente:

Dopo gli applausi generali che accolgono gli accenni dell'on. Marcora alla necessità di fare risorgere le città distrutte dal terremoto, l'Estrema incomincia a mormorare ed accentua i suoi mormorii quando il discorso accenna a diventare una parafrasi del discorso della Corona. Sembra che l'Estrema non trovi completamente opportuna la rassegna dei vari provvedimenti che secondo l'on. Marcora il paese ha mostrato nei comizi generali di ritenere utili e necessari.

— E che cosa c'entra col discorso del Presidente? — si nota da qualcuno.

L'on. Marcora non si arresta e prosegue senza scomporsi. Quando parla della suprema necessità di assicurare la difesa nazionale, scoppia un vivissimo e prolungato applauso al quale partecipa tutta la Camera meno i socialisti ed i repubblicani. Dall'Estrema parte qualche voce di protesta, soffocata dagli applausi dei quattro quinti dell'assemblea.

Un altro grande applauso si ha quando l'on. Marcora afferma che il paese vuole vivere con dignità ed in pace entro i suoi confini ben tutelati. Marcora passa nuovamente a trattenrsi dei provvedimenti secondo lui necessari pel bene del paese e l'Estrema riprende a rumoreggiare inquieta ed infastidita.

Chiesa Eugenio esclama: — Ma questo è un discorso fuori posto!

Pescetti, ironicamente: — Che sia un programma di governo?

Tasca: — Effetto del Collare dell'Annunziata!

L'on. Tasca si riferisce con queste parole all'altissima onorificenza recentemente conferita al Marcora.

Gaudenzi grida ironicamente: — Viva la Triplice! Viva il Re! fra gli urli della maggioranza.

Quando il presidente manda un saluto ai Sovrani, la Camera gli fa una grande ovazione e lancia un triplice grido di viva il Re. — La dimostrazione, alla quale si astengono soltanto i socialisti ed i repubblicani, è imponente. Altri applausi ed altre grida di « viva il Re » accolgono la fine del discorso. A i rumori dell'Estrema, risponde un urlo del resto della Camera.

Insediamento dell'ufficio di presidenza

PRESIDENTE invita i membri dell'Ufficio di Presidenza a prendere i loro posti.

I vice-presidenti Cappelli, Finocchiaro-Aprile, Guicciardini e Costa Andrea; i segretari Cimati, De Novellis, Di Rovasenda, Pavia, Lucifero, Scalini, Camerini e Da Como; i questore Podestà e Visocchi si recano al banco della Presidenza. (*Vivi e prolungati applausi dell'Estrema Sinistra che salutano l'on. Andrea Costa. Il Costa scuote più volte la testa come per significare che non si sente degno di questa manifestazione sale alla presidenza e porge la mano a Marcora, che gli ricambia con efficacia la stretta. L'Estrema continua ad applaudire ed a gridare viva Costa.*)

Nomina di commissioni

PRESIDENTE invita la Camera a procedere alla nomina della Commissione che deve redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

VOCI da molte parti della Camera: Il Presidente!

PRESIDENTE deferente al desiderio della Camera chiama a far parte della Commissione gli on. Giulio Alessio, Fortini, Gallimberti, Martini e Salandra.

Ai termini del regolamento nomina quindi le seguenti Commissioni:

Giunta per le Elezioni: Angiolini, Arlotta, Calissano, Canevari, Capaldo, Cappelli, Carboni-Boy, Celesia, Cornaggia, Crespi Silvio, Danieli, De Novellis, De Viti-De Marco, Di Sant'Onofrio, Fani, Gallimberti, Guarracino, Guicciardini, Libertini Gesualdo, Matteucci, Montemartini, Morelli-Gualtierotti, Callaini, Pozzato, Prampolini, Romanin-Jacur, Ronchetti, Turati, Vicini.

Per il Regolamento della Camera: Berenini, Brunialti, Codacci-Pisanelli, Compans, Del Balzo, Di Rovasenda, Ferraris Maggiorino, Finocchiaro-Aprile, Montana e Rampoldi.

La seduta termina alle 14.55; domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Nomina di Commissioni.

Note alla Seduta

Roma, 26

(So.) — La seduta parlamentare odierna ha presentato di notevole il tentativo dell'Estrema Sinistra di contrastare con qualche abbasso la dimostrazione della immensa maggioranza della Camera al presidente Marcora.

Domani avremo una seduta importante per le dichiarazioni che il governo farà sulle quattro mozioni presentate da deputati di tutti i partiti per la riduzione del dazio sul grano. Il gruppo socialista intenderebbe chiedere che domani venga fissato per martedì prossimo lo svolgimento delle mozioni anzidette. Il governo, invece, essendo contrario a qualunque riduzione del dazio sul grano, chiederà il rinvio dello svolgimento delle mozioni a tempo indeterminato, oppure a sei mesi. I socialisti chiederebbero l'appello nominale sopra quest'ultima proposta; non è improbabile pertanto che si abbia domani un voto politico. Certamente le proposte del governo saranno approvate a grande maggioranza.

Il fatto saliente della situazione parlamentare consiste frattanto nell'atteggiamento sempre più combattivo che assume l'Estrema Sinistra la quale intende vivacemente combattere il Ministero. Ciò verrà dimostrato dalla parte che gli oratori dell'Estrema Sinistra prenderanno alla discussione nei primi giorni della settimana prossima sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Infatti in questa discussione parleranno del solo gruppo socialista quattro oratori scelti oggi nella riunione del gruppo stesso e cioè Treves sulla politica generale del governo, Chiesa Pietro sul suffragio universale, indennità ai deputati, ecc., Zerboglio sulla politica elettorale del ministero, Guido Podrecca sulla affermata alleanza del governo coi clericali nella passata lotta elettorale.

Il gruppo socialista ha inoltre compreso la necessità di organizzarsi solidamente; ha perciò nominato un comitato esecutivo composto di Turati, Costa e Bissolati con Morgari segretario. Inoltre il gruppo ha deciso che i deputati socialisti s'impegneranno ad ottenere dal proprio collegio la somma annua di lire 200 per le spese del gruppo.

Ritornando alla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, il dibattito si chiuderà certamente con un voto politico che riuscirà però favorevole al Ministero. Non si avranno prima di Pasqua altre battaglie politiche importanti.

Frattanto i commenti convergono oggi sulla composizione della nuova Giunta delle elezioni. Il Presidente Marcora, pur senza accogliere totalmente le imposizioni dell'Estrema Sinistra, ha fatto una parte assai più larga del passato nella nuova Giunta alla rappresentanza dell'Estrema. Ieri il gruppo socialista aveva deciso di chiedere all'onor. Marcora che venisser inclusi nella giunta delle elezioni quattro socialisti, cioè Morgari, Nofri, Pescetti e Montemartini; invece l'on. Marcora ha incluso nella Giunta delle elezioni tre socialisti, cioè Turati, Prampolini e Montemartini; inoltre ha incluso tre radicali, cioè Angelini, De Viti De Marco e Vicini, due repubblicani cioè Pansini e Pozzato. Appartengono infine alla Giunta delle elezioni un cattolico (Cornaggia), due deputati di Destra (Crespi e Morando), tre di opposizione sonniniana (Arlotta, Fara e Guarracino); i sedici rimanenti sono della maggioranza ministeriale.

I giornali di tutti i partiti si manifestano sostanzialmente soddisfatti della composizione della Giunta delle elezioni.

Senato del Regno

Roma, 26

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Nomine

Si procede alla nomina delle cariche.

Votanti 117, maggioranza 59. Sono eletti a segretari i senatori Fabrizi con voti 108, Taverna 106, Mariotti Filippo 106, Di Prampero 86, Arrivabene 86, Melodia 84.

Ebbero voti i sen. Borgatta 36, Sonnino 34.

Per la nomina di due questori i votanti sono 118, maggioranza 60. E' eletto il sen. Fabrizio Colonna con voti 113; ebbero voti i sen. Cefalì 48, Serena 35, Biscaretti 35. Ballottaggio fra i sen. Cefalì e Serena più anziano di nomina.

Il ballottaggio dà questi risultati: Senatori votanti 121, maggioranza 62. Il sen. Serena ha avuto voti 72, il sen. Cefalì 46. E' eletto il sen. Serena.

Il discorso del presidente

PRESIDENTE — On. Colleghi! Per degnazione del Re, e maggiormente onorato dalla sua grazia, ritorno all'eminente incarico di presiedere l'alto consesso. Rivolgo innanzitutto alla Maestà Sua l'omaggio profondo ed il grato animo, e poichè il cresciuto onore mi aumenta l'obbligo, avrei a domandarvi, diletti colleghi, anche maggiore la vostra benevolenza, se possibile fosse benevolenza maggiore di quella onde già mi avete circondato, che mi è stata auspice del favore sovrano. Vi dirò, perciò, soltanto che sarà mio studio di maggiormente meritarla. (*Bene*).

All'opera segnalata della cessata legislatura esposta dal Governo alla Corona e giudicata dai comizi, il Senato prestò puntuale ed illuminata la sua parte avendo adempiuta pure la funzione giudiziaria sedendo in giudizio lungo e scabroso di Alta Corte.

Vostra ultima sollecitudine fu di santa carità nel più fiero dolore al soccorso di quell'immane disastro per il quale non avrà tregua nè fine lo strazio dei buoni. Il Senato è pronto e sarà alacre all'impresa della nuova legislatura, la cui prima sessione ha dalla parola reale traccia di argomenti sui quali spiegherete il vostro zelo e la vostra sapienza.

Al regolare procedere dei nostri lavori, all'autorità e dignità dell'assemblea, porrò continua la massima attenzione. Del regolamento l'assemblea suol dirsi sovrana, ma esso soggetta i singoli ed ha suo primo servo il Presidente.

L'esercizio delle attribuzioni delle Camere parlamentari è dominato anche dalle consuetudini, o dove tengano il luogo dei testi, o dove si completino, o dove eziandio vi deroghino ed in questo Senato, sebbene non antico quanto altre camere alte, qualche cosa procede per usanza così attempata da volere rispetto finchè al Senato stesso diversamente non piaccia.

Per la qual cosa si fa palese di quanto momento sia l'ufficio della commissione permanente per il regolamento interno.

E quale degli uffici e degli atti del Senato non è ragguardevole ed importante? quale non pari a quell'amore delle istituzioni che sommo regna fra noi? quale non richiede tutta la diligenza e coscienza del dovere, che di voi sono proprie, e tutta la vostra assiduità?

Al ponderato e decoroso deliberare nostro conferirà la desiderata equa distribuzione del lavoro tra le due assemblee del parlamento, della quale teniamo promessa dall'on. Presidente del Consiglio e dai suoi colleghi del Governo.

Non però tutto consiste nella retta pratica parlamentare; vi ha qualche cosa di superiore: la tradizione, dettante ciò che non si formula, il retaggio della religione dei principii, il quale nobile retaggio può ben vantare il Senato italiano di avere raccolto e fedelmente guardato.

Custode delle regole fondamentali dello Statuto, osservante del loro svolgersi nel civile reggimento aperto alla voce del popolo, chiuso alle gare individuali ed alle passioni delle parti politiche, non mai avverso alle riforme reclamate dal Paese, intento anzi ad amicare sempre più li situazioni al progresso ed al genio del secolo, non però ha mai posto in oblio che nell'esercizio delle sue prerogative costituzionali sta una forza moderatrice, la quale è suo debito mantenere e volgere al pubblico bene. Il Senato del Regno nelle sue deliberazioni non ha mai mirato ad altro che alla potenza della Corona, alla libertà del popolo, alla grandezza e prosperità di Italia. (*Benissimo*).

L'opera vostra, colleghi, e la mia procederanno armoniche, come unanimi oggi noi siamo nello imprendere i nostri lavori al grido di viva il Re. (*Applausi unanimi e prolungati, grida di viva il Re*).

Nomina di senatori per la risposta al discorso reale

ARRIVABENE, segretario, legge il decreto reale in data 10 marzo 1909 col quale sono nominati senatori del Regno gli avvocati Carlo Gorio e Tommaso Villa ex deputati al Parlamento.

Per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona il PRESIDENTE interroga il Senato come debba essere composta la Commissione.

ASTENGO propone che sia nominata dal Presidente. E' approvato.

Incidente Pelloux-Giolitti-Casana per l'affare Mangiagalli

PRESIDENTE comunica le seguenti domande di interpellanza:

« Facendo astrazione da qualsiasi responsabilità che possa avere incontrata il tenente generale Mangiagalli come ispettore generale d'artiglieria, domando perchè il Governo non ha creduto sottoporlo al Consiglio di disciplina, l'onore, il prestigio, il morale dell'Esercito, nonchè la più elementare giustizia richiedendo evidentemente che sia dato modo di difendersi da una grave offesa ad un tenente generale che in pieno Parlamento, è stato accusato di bassezze e di menzogne dal Ministro della Guerra e per giunta indiziato come passibile del codice penale dal Presidente del Consiglio dei Ministri. — Firmato *Luigi Pelloux*. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione per sapere in che modo intenda il Governo di stabilire l'università di Messina. — Firmato *Francesco Todaro*. »

« Chiedo d'interpellare il Ministro dell'Interno ed il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere quali sono le ragioni che hanno fatto ritardare i provvedimenti di urgenza nella provincia di Messina colpita dal terremoto. — Frimato *Francesco Durante*. »

CASANA, Ministro della Guerra — L'interpellanza del sen. Pelloux, quantunque più specialmente rivolta al Governo, tocca l'azione del Ministro della Guerra e quindi egli deve dare alcune spiegazioni al Senato.

Il tenente generale Mangiagalli con una pubblicazione largamente diffusa non solo non si limitò a giustificare la sua azione come ispettore generale d'artiglieria, ma credette di illustrare quella del Ministro suo superiore, in maniera non esatta. Forse la memoria può aver tradito il tenente generale Mangiagalli ed anche l'amarezza della sua posizione può averlo indotto a dire cose che esorbitavano dal suo pensiero.

Inoltre egli pubblicò due lettere private di un valente generale che fungendo da Sottosegretario di Stato era il collaboratore del Ministro. In questa condizione di cose si disse, come ora si dice dal sen. Pelloux, perchè il tenente generale Mangiagalli non fu sottoposto al Consiglio di disciplina.

L'oratore osserva che nel regolamento di disciplina vi è una lacuna alla quale egli ha creduto di dovere riparare con un disegno di legge, e la lacuna si riferisce a ciò che gli ufficiali non in attività di servizio non possono esser esottoposti al Consiglio di disciplina se non per le gravi mancanze contro l'onore, mancanze per le quali vi è la sanzione della remozione del grado.

Ora, era egli possibile sottoporre a così grave sanzione un generale, il quale se può avere commesso un atto scorretto verso il Ministro suo superiore pure ha reso all'Esercito eminenti servizi? Ciò non era assolutamente impossibile. Se in altra sede egli ha espresso la sua disapprovazione in modo vivace nell'amarezza della sua posizione, la sua parola era appunto giustificata da questa amarezza.

Dopo ciò spera che il sen. Pelloux di fronte alle alte questioni che in questo momento interessano l'Esercito, voglia desistere dalla sua interpellanza.

PELLOUX si alza e volgendosi fieramente verso il banco del Governo, dice: — Anche dopo le parole del Ministro della Guerra, le mie rimangono ferme al loro posto.

L'on. GIOLITTI si alza di scatto ed osserva interrompendo: — La sua interpellanza non è stata accettata ancora dal Governo; il Ministro della Guerra ha creduto di dare alcune spiegazioni per dimostrare che il provvedimento era giustissimo. Lo on. Giolitti si riporta quindi all'art. 48 del regolamento del Senato, in ordine alla impossibilità di parlare in Senato di dichiarazioni e di fatti avvenuti nella Camera dei deputati e viceversa; prega quindi il Senato di non accettare lo svolgimento della interpellanza e ne chiede il rinvio a sei mesi.

PELLOUX, ribattendo concitato, dice: — Perchè il Governo non ha sottoposto il generale Mangiagalli al Consiglio di disciplina dopo averlo così gravemente accusato e dichiarato passibile di Codice penale, di fronte alla Camera? Ciò è enorme!

MANFREDI chiede al Governo se insiste nella non accettazione assoluta, ovvero nel rinvio a sei mesi.

GIOLITTI risponde che con la domanda di rinvio a sei mesi ha voluto usare la forma parlamentare per non dire la parola rifiuto.

PELLOUX, scattando: — Volete che non parli? Non parlerò! Solo tengo a fare una constatazione: che il generale Mangiagalli è stato offeso atrocemente nel suo onore ed il Governo non ha voluto non solo rendergli giustizia, ma non dargli neppure il modo di difendersi. Ed il Governo era in dovere di fare o l'una o l'altra cosa. Lascio per ora di parlare, riservandomi d'interloquire in tempo e luogo. (*Approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

GIOLITTI — Quanto alle interpellanze presentate dai senatori Todaro e Durante si affretterà a comunicare il testo ai suoi colleghi interpellati.

Il senatore Pelloux discende dal suo posto, che è al centro destro, e si reca nell'emiciclo, parlando animatamente con qualche collega. Il Ministro della Guerra Casana è al banco del Governo. Ad un tratto Casana si alza e va verso Pelloux col quale ha un colloquio animatissimo, vivace. Dalla tribuna della stampa non afferriamo le parole che i due parlamentari si scambiano. Ma non è della faccenda Mangiagalli, che diede anche luogo ad una sfida tra Pelloux e Casana e risolta pacificamente, che i due parlano. Sembra che la discussione non sia molto amichevole e minacci di diventare più vivace, perchè il senatore Caldesi, preso per un braccio Casana, lo conduce fuori dell'aula. Rimane nell'emiciclo Pelloux, intorno al quale si riuniscono vari senatori-generali, cioè Bava, Pedotti, Tournon, Viganò. Ed i generali lamentano che il Governo abbia soffocato la discussione su una questione di onorabilità di un ufficiale generale. Alla tribuna della stampa arrivano delle frasi staccate come queste: — Bisognava dare a Mangiagalli il diritto di difendersi; non si può lasciare un generale sotto certe accuse; ne va dell'onore militare.

Poco dopo il gruppo dei generali si scioglie, ma i commenti nella sala di Palazzo Madama proseguono assai vivaci. Il senatore Pelloux intende di proporre la questione al Senato sotto altra forma.

Levasi la seduta alle 17.45. Domani seduta alle 15.

La Giunta delle elezioni

Roma, 26

La Giunta delle elezioni ha nominato suo presidente l'on. Cappelli, con 12 voti contro nove all'on. Ronchetti e due dispersi, vice presidenti gli onorevoli Calissano, Guicciardini e segretari gli onorevoli Libertini, Celesia e Montemartini. Dopo l'elezione della propria presidenza, la Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera la convalidazione dei suoi membri. Ha pure deciso di proporre alla Camera la convalidazione di tutti i membri del governo. Adesso si sta occupando della convalidazione dei membri dell'ufficio di presidenza.

Numerose interrogazioni

Roma, 26

Fra le numerose interrogazioni presentate alla Camera, oltre a quello dell'on. Brunialti per alto tradimento perpetrato a Venezia, dell'on. Maraini sulla riforma doganale progettata in Francia e dell'on. Leali sui documenti trovati nella cassaforte del defunto generale Saletta, vi sono quelle degli onor. Mancini, al ministro di agricoltura, sul ritardo frapposto ai lavori della commissione d'inchiesta sulla crisi enologica; dell'on. Leali al ministro della guerra per conoscere con quali criteri si facciano dal Ministero le assegnazioni degli ufficiali di complemento chiamati di prima nomina a prestare servizio; dell'on. Casciani al ministro dei LL. PP. per conoscere le ragioni della ritardata pubblicazione del regolamento sul servizio sanitario delle ferrovie.

Per la ferma biennale

Roma, 26

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente mozione:

I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della guerra per sapere se e quando intenda presentare alla Camera il progetto di legge sulla ferma biennale. — Firmati: *Riccio, Pistoia, Badaloni*.

Per la riduzione del dazio sul grano

Roma, 26

Una mozione per la riduzione del dazio sul grano e sulle farine è stata oggi presentata alla Camera dai radicali e dai socialisti.

La mozione dei radicali dice:

« La Camera, di fronte all'accresciuto aumento dei prezzi dei prodotti agrari e dei terreni, invita il governo a ridurre il dazio sui cereali e sulle farine e passa all'ordine del giorno. — Alessio Giulio, Cermenati, Vicini, Girardini, Doria, Saudino ed altri ».

La mozione dei socialisti è formulata in questi termini:

« La Camera, in vista dell'alto prezzo raggiunto dal pane, invita il governo ad abolire il dazio sui grani e sulle farine. — Firmati: Montemartini, Agnini, Beltrami, Sichel, Costa ed altri ».

Un'altra mozione è stata presentata dai liberisti, ed è così concepita:

« La Camera, di fronte all'aumento del prezzo del pane, invita il governo a proporre immediati provvedimenti per la temporanea riduzione del dazio sui cereali e sulle farine. — Firmati: Guicciardini, Callaini, Pellerano, Albasini-Scrosati, Baslini, Martini, Scalini, Raineri, Serristori, Talamo e Bragiola ».

Il gruppo dei deputati agrari ha presentato la seguente:

« La Camera, confermando la necessità di mantenere un'equa protezione sulla granicoltura nazionale di fronte all'attuale ascesa dei prezzi, che turba gli interessi dei consumatori, invita il governo a ridurre temporaneamente il dazio sul grano. — Firmati: Benaglio, Baragiola, Camerini, Campi, Cornaggia, Giovanelli, Ottavi, Padulli, Raineri, Scalini, Scorciarini, Coppola ».

Il gruppo parlamentare repubblicano, riunito oggi a Montecitorio dopo la seduta della Camera, ha deliberato la presentazione della seguente mozione:

« La Camera, reputando necessario oggi indirizzare la politica dello Stato allo sgravio sui consumi, con un regime di maggiore libertà economica, invita il governo alla presentazione di un disegno di legge il quale provveda alla immediata sospensione del dazio sui cereali e sulle farine e ne disciplini per l'avvenire la riduzione graduale fino alla abolizione. — Firmati: Comandini, Dell'Acqua, Chiesa Eugenio, Mazza, Masini, Sighieri, Faustini, Macaggi, Baldi, Guadenzi, Bonopera, Auteri-Berretta, Pansini, Pozzatto, Viazzi, Mirabelli Barzilai, Pacetti ».

Ancora il caso Ranzi

Il ricorso al Consiglio di Stato

Roma, 26

Oggi dinanzi alla quinta sezione del Consiglio di Stato si è discusso il ricorso interposto dal Ministro della guerra per ottenere, in seguito, come è noto, al parere della commissione d'inchiesta sulla guerra, la revocazione della decisione della sezione stessa che respingeva il ricorso del signor Fabio Ranzi per l'annullamento del decreto 26 maggio 1904, col quale il Ranzi stesso era stato rimosso dal grado di capitano della riserva.

Poca gente assisteva alla discussione del discorso. Il ministro della guerra era rappresentato e difeso dal sostituto avvocato erariale D'Amelio. Il Ranzi era intervenuto personalmente e senza assistenza di avvocati.

L'avvocato erariale ha concluso chiedendo che sia dichiarato proponibile il ricorso diretto alla revocazione della decisione 28 marzo e 10 aprile 1908 della quarta sezione del Consiglio di Stato, ed ove esso apparisca meritevole di accoglimento, sia tale revocazione pronunciata, provvedendosi come di giustizia sul ricorso Ranzi avverso il decreto 26 maggio 1904, col quale egli veniva rimosso dal grado di capitano della riserva.

Dopo l'avv. D'Amelio ha parlato nel proprio interesse l'ex-capitano Fabio Ranzi, che, pur riconoscendo che la sua tesi collima perfettamente con quella della pubblica amministrazione per ciò che si riferisce al fine essenziale e comune da raggiungere, cioè la modificazione della decisione della suprema magistratura amministrativa in modo che essa risponda in tutte le sue parti alla giustizia, partecipa che ha già sporto querela formale contro il generale Luigi Segato, già sottosegretario di Stato alla guerra e contro il comm. Luigi Bombelli, già capo del gabinetto civile del ministero medesimo, e contro i correi e complici che attualmente risultassero rei di falso, previsto dall'art. 275 e seguenti del codice penale. Questa querela tende a provare che furono commessi dai suddetti funzionari reati di falso previsti dagli articoli 275 e suddetti del codice penale, nell'intento di ingannare i supremi magistrati amministrativi intorno alle vere condizioni di fatto che furono l'origine del decreto con cui il Ranzi veniva rimosso dal grado. L'ex-capitano Ranzi ha sostenuto che il fatto della sporta querela rende necessario che si sospenda ogni decisione fino al termine del giudizio di falso ed in tale senso ha concluso.

Nella discussione l'ex-capitano ha trattato anche la questione se il predetto ricorso contro il decreto di revocazione, dato che si debba ora riesaminare, meriti di essere accolto o debba essere nuovamente respinto. Ha sostenuto che il punto generale è questo: Può il potere esecutivo infliggere una punizione ignominiosa ad un cittadino per il solo fatto che si è rifiutato di battersi, e cioe commettere un reato? Può un ministro dire di aver reso ossequio all'onore delle leggi in un decreto che è mancanza contro l'onore? Il Consiglio si è limitato a dichiarare che il verdetto del Consiglio di disciplina è insindacabile. Il Ranzi ha concluso dicendo che invece non si tratta di sindacare l'opera del Consiglio di disciplina, ma si tratta di esaminare se può essere legittima in questo caso l'opera del ministro responsabile.

Missione commerciale in Cina

Genova, 26

Il signor Giuseppe De Luigi, delegato della commissione commerciale inviata in Cina dalla Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali di Milano, con il concorso delle Camere di Commercio di Milano e di Genova e della Banca Commerciale Italiana, è partito ieri sera da Genova direttamente per Hong-Kong e Shanghai.

Dopo la rinuncia al trono del principe Giorgio

Il testo della lettera

Belgrado, 26

Ecco il testo autentico della lettera del principe ereditario a Novacovic:

« Agitato da insinuazioni completamente infondate ed ingiuste, che furono provocate in alcuni circoli da un doloroso caso, ho l'onore di farvi, per la difesa del mio onore, finora senza macchia, e della mia anima, completamente pura e calma, la seguente dichiarazione:

« Nel più profondo sentimento del dovere che sorge nella mia coscienza nel momento attuale, rinuncio, nell'interesse della patria, a tutti i diritti e prerogative che mi appartengono, secondo la Costituzione serba. La mia decisione è incrollabile. Perciò vi prego di procedere nel senso di questa decisione affinchè essa ottenga la più alta sanzione. Rinunciando per sempre ai diritti del trono che mi spettano secondo la costituzione del paese sarò nondimeno pronto a sacrificare come serbo e come soldato la mia vita per il Re e per la Patria ».

L'annuncio dato dal principe reale circa la sua rinuncia al trono ha costernato il presidente del Consiglio, il quale ha conferito a questo riguardo per cinque ore col Re. La lettera del principe ereditario sarà presentata alla Scupstina. La rinuncia del principe ereditario è però giudicata favorevole alla situazione politica. Il principe Alessandro, secondo figlio del Re, sarà proclamato principe ereditario. La *Gazzetta degli operai* attacca anche oggi violentemente il principe Giorgio e lo accusa di essere l'autore dell'assassinio del suo cameriere e propone che si faccia una dimostrazione pubblica. Tutti gli altri giornali commentano la morte del domestico del principe e reclamano una inchiesta.

Le voci sparse all'estero della fuga del principe ereditario sono infondate.

Il principe Alessandro ha dichiarato categoricamente che non accetterà nelle circostanze attuali il diritto di successione al trono.

Un'interpellanza circa la rinuncia del Principe Giorgio

Le sue dichiarazioni

Belgrado, 26

(*Scupstina*). — Markovic, giovane radicale, svolge una interpellanza al presidente del Consiglio, chiedendo se le notizie dei giornali secondo cui il principe ereditario sarebbe colpevole della morte del cameriere Kolakovic, rispondono alla realtà dei fatti.

Novakovic dichiara che il governo ha pubblicato nell'odierno giornale ufficiale tutto ciò che gli è noto circa l'affare Kolakovic.

Markovic chiede poscia se le notizie sulla rinuncia del principe Giorgio alla successione al trono sono esatte.

Novakovic risponde che il principe gli diresse iermattina effettivamente una lettera contenente la rinuncia al trono; il Consiglio dei ministri si occupò nel pomeriggio di tale questione e si dichiarò incompetente. Soltanto il Re può decidere in proposito, perciò Novakovic consegnò iersera al Re la lettera del principe ereditario.

Markovic si dichiara soddisfatto delle risposte alle sue domande.

I giornali « Dnevnilist » e « Trgovinskilasni » approvano la rinuncia al trono fatta dal principe Giorgio, poichè pel suo carattere sarebbe stato inadatto a portare la corona.

Il « Serbski Novine » pubblica il rapporto medico sulla morte del domestico del principe Giorgio, morte che si dichiara causata da una caduta per la scala.

Il principe, in un'intervista, ha dichiarato che rinunciava alla successione del trono, causa gli attacchi persistenti dei giornali, contro i quali il governo non lo proteggeva. D'altra parte si attribuisce la sua decisione alla pressione esercitata su di lui dal presidente del Consiglio, Novakovic, e dal ministro degli esteri, Milovanovich, perchè la sua attitudine bellicosa minacciava di divenire pericolosa per la Serbia. Il partito della guerra ed i comitati costituiti da esso, sono costernati, perchè il principe ereditario era il loro aderente più influente.

I giudizi della stampa viennese

Vienna, 26

I giornali giudicano che la rinuncia del principe ereditario di Serbia potrebbe avere per effetto la soluzione pacifica della crisi, e l'indebolimento del partito della guerra in Serbia.

Mandano a questo proposito da Semlino alla *Zeit* che i motivi della rinuncia del principe ereditario devono essere soprattutto di ordine politico. Perciò la Serbia è ora assicurata.

Un diplomatico serbo ha dichiarato al *Neue Wiener Tageblatt* che in seguito a questa rinuncia il governo serbo si trova in una posizione meno imbarazzante perchè il principe Giorgio non sosteneva a palazzo la politica pacifista del governo. Questo è un sintomo favorevole per la pace.

Il riconoscimento dell'annessione e la stampa austriaca

Vienna, 26

Il *Fremdenblatt* rileva l'importanza del fatto che l'annessione della Bosnia-Erzegovina sarà riconosciuta dalle potenze firmatarie del trattato di Berlino. Dicendo di associarsi alle altre potenze Iswolsky ha reso un grande servizio alla causa della pace. Quanto alla questione serba che bisogna tenere ben distinta dall'annessione della Bosnia-Erzegovina, esistono sempre ragioni per le quali l'Austria darà una soluzione rapida e definitiva alla questione, e questi motivi non sono diminuiti di importanza per il fatto che le potenze si dispongono a riconoscere le annessione della Bosnia ed Erzegovina.

La crociera del Duca d'Orléans

Parigi, 26.

Il *Figaro* annanzia che il Duca d'Orleans farà quest'estate una crociera nel mare del nord in compagnia del generale Donot, per fare degli studi sui terreni delle campagne di Napoleone I.

L'affare di spionaggio

Verdun, 26.

Come seguito dell'affare di spionaggio è stato arrestato un soldato del 3.° genio.

Il misterioso dramma di Via Frattina

Quel che dice un amico della vittima

Roma, 26

Il *Messaggero* ha interrogato lo studente in legge Giuseppe Felsina, che conobbe il signor Sandresen, la vittima dell'assassinio di Via Frattina.

Lo studente ha detto che ricordava questo giovane dalla fisonomia caratteristica di polacco. Si incontrò con lui parecchie volte nel salone del barbiere Desideri e scambiò con lui qualche parola. Era un giovane di carattere allegro; parlava discretamente in italiano, ma con accento forestiero. Gli disse che era polacco; non sa quale professione esercitasse. Lo vide in via Ripetta, nel centro di Roma, e ritiene che dovesse abitare in quei pressi. Ricorda che il Sandresen si faceva radere la barba e lisciare i baffi, ma non voleva mai lasciarsi pettinare. Non portava mai paletot ed a questo proposito dice che, interrogato da lui, il Sandresen rispose che non ne sentiva il bisogno poichè in Polonia faceva molto più freddo che a Roma. Dalle fotografie presentategli, lo studente credette riconoscere dai tratti principali del viso la vittima, e, recatosi al commissariato di Campo Marzio, lo studente Felsina vide un'altra fotografia e gli abiti dell'ucciso. Il Felsina riconobbe il polacco dai capelli, dalla fronte, dagli altri tratti del viso, dal collo taurino, dalle spalle e dalle braccia poderose. Esaminati quindi con grande attenzione gli abiti, gli parve riconoscere la giacca ed i pantaloni, ed assicurò in modo assoluto che il «gilet» di fantasia era proprio quello che portava il polacco. Gli fu presentato un cappello a cencio di feltro, trovato nel baule, ma lo studente disse che la vittima portava una bombetta nera. Il signor Felsina ripetè la sua convinzione che il morto è il vero o supposto Sandresen. La vittima della della tragedia di via Frattina frequentava i caffè in via della Vite dove si indugiava spesso a giuocare alle carte con altre persone. Una sera attaccò lite con due compagni di giuoco e dapprima si impose loro colla forza dei propri muscoli, poi uscì e chiese l'intervento di due carabinieri per far tacere i due coi quali era venuto a lite. Fu visto più volte nel salone del cinematografo *Lux et Umbra* in atto di sollevare pesi di molti chili con grande facilità. Ivi lo si riteneva per un atleta professionista.

Il vetturino che trasportò il baule

Stasera è stato rintracciato il vetturino che trasportò in Via Frattina il baule che servì a rinchiudere l'infelice vittima.

Egli, che si chiama Antonio Olivieri, ha dichiarato che un signore dall'accento straniero salì sulla sua vettura un giorno che non riuscì a precisare, presso Bocconi, e gli fece caricare sulla vettura un baule da lui acquistato nei magazzini della ditta Bocconi. Questo signore ha poscia ordinato al vetturino di portare il baule stesso al sesto piano in Via Frattina. Ebbe per compenso 2 lire. Poi il signore ridiscese e si fece accompagnare a San Pietro, dove il vetturino lo ha lasciato.

Arresti e perquisizioni

Napoli, 26

In casa del noto anarchico Umberto Vanguardi aè stato arrestato l'anarchico russo Mosè Tuersky. Una minuta perquisizione operata sulla sua persona e dove abitava non diede alcun risultato. Però il suo contegno sospetto ha deciso la polizia ad inviare a Roma lo straniero per possibili indicazioni sulla vittima di Via Frattina.

In seguito ad un telegramma ricevuto da Roma, la questura ha pure eseguito stanotte una perquisizione in una locanda in sezione Porto, dove si sospettava vi fossero ricoverati i due russi autori dell'assassinio di Via Frattina a Roma. La perquisizione però è riuscita infruttuosa.

Dopo lo scoppio della bomba a Roma

Alla ricerca dei responsabili

Roma, 26

La questura continua le indagini per scoprire il fabbricatore od i fabbricatori della bomba scoppiata ieri sul Viale di Castropretorio. — La *Tribuna* dice che si è potuto finora accertare che il 24 il Brunoni fu visto da solo entrare nella torretta e che nella mattina di ieri aveva invitato il Senise a visitare il suo alloggio.

Si è constatato pure che il Brunoni è andato a rovistare entro un buco, profondo sessanta centimetri, dal quale ha tratto fuori le due bombe, avvolte con carta turchina e in una copia del *Messaggero* del 24 corrente. Si è saputo pure che la bomba esplosa fu percossa con un bastone che era stato portato dal Brunoni e lasciato poi nella buca. Pare che il Brunoni si allontanasse affrettatamente prima dello scoppio. Sapeva il Brunoni che dentro quel buco erano le bombe o vi frugò a caso? Certo i feriti dicono che il Brunoni è il loro assassino. Il Brunoni è figlio di un usciere del ministero delle poste ed era rinchiuso in un istituto di correzione e da qualche tempo non si faceva più vedere dai suoi genitori. Il Senese pure è un discolo.

I due feriti, il Diorrio ed il Cariso, vivevano randagi. Essi sono alquanto migliorati.

Stamane delle guardie hanno visitato tutto il tratto di mura che sorge davanti alla caserma Ferdinando di Savoia, presso il luogo dello scoppio, ma non si rinvenne nulla.

Secondo la *Tribuna* l'autorità di pubblica sicurezza avrebbe la convinzione che il Brunoni era per lo meno a conoscenza del nascondiglio delle bombe e dei confezionatori di esse. Si presume che le bombe fossero state confezionate da persone praticissime. Sembra anche che le bombe fossero alla rovescia, sul tipo di quelle che si facevano esplodere a Parigi durante il periodo del terrore anarchico.

Il *Giornale d'Italia* dice che dall'ordigno e dalle materie esplodenti in esso contenute è emersa la convinzione della innocenza dei quattro giovani che furono trovati sul luogo dello scoppio.

Il contenuto delle bombe

Roma, 26

Il *Messaggero* dice che dalla tinta giallo-nerastra dei frammenti delle bombe scoppiate ieri sul viale di Castropretorio a Roma e dall'odore di nitrato combusto che i medesimi emanavano, pare si possa venire alla conclusione che le bombe fossero state confezionate a base di acido pirico e di nitrato glicerinato commisto a polvere da sparo assai probabilmente ricavata da un rilevante numero di cartuccie da fucile.

Sciopero di studenti a Napoli

Napoli, 26.

Gli studenti universitari hanno tenuto oggi due comizi, nei quali hanno proclamato lo sciopero di solidarietà coi colleghi di Palermo.

La lotta fra i Zuccherieri

Ferrara 26

E' arrivato ormai in ogni parte d'Italia l'eco della lotta ad oltranza che si combatte nei nostri centri industriali fra i proprietari di Stabilimento da zucchero e la Federazione degli operai zuccherieri.

A Pontelagoscuro i proprietari disposero alla tentata jugulazione di nuovi e grossi pretesi aumenti, con la serrata, così fecero gli altri alle porte della città; così farà forse qualche altro in provincia.

D'altronde ormai è tardi per poter fare, in modo conveniente, i contratti coi bieticultori, e le direzioni degli Stabilimenti chiusi si attaccano a questo appunto per abbandonare la campagna.

Ma bisogna conoscere però, che gli industriali, per loro speciali ragioni, devono avere il desiderio, fors'anche il bisogno, di sospendere, per uno o più anni, la loro fabbricazione.

Ciò si vede chiaro anche da altri fatti, per esempio, questo:

Il Sindaco di Ferrara per evitare a 2000 operai la jattura di vedere abbandonata la imminente campagna saccarifera, moltiplicò le sue pratiche per condurre le parti all'accordo: ma mentre la Federazione, sebbene un po' ritrosa, mandò i suoi rappresentanti ai convegni in Municipio, i direttori degli Stabilimenti o vanno alla spicciolata e vanno un giorno prima in visita di semplice... cortesia.

Anche ieri ne era indetto uno, al quale essi non si presentarono: è chiaro quindi che non vogliono trattare con lo elemento anarcoide della Federazione.

So poi, del resto, da fonte sicura, che questo appunto è l'ordine che essi hanno dalla Direzione generale del trust.

E dire che quelle teste fine della Federazione ancora ieri volevano ostacolare le pratiche del Sindaco, pretendendo da lui quello che appena potrebbe tentare S. E. Giolitti, cioè che l'eventuale accordo a farsi dovesse valere per tutti gli stabilimenti d'Italia.

Fanno il gioco del «trust» senza avvedersene.

Quale sarà mai l'ingrata sorpresa degli operai ingannati dalla poca oculatezza di costoro, quando dovranno sapere e vedere la brutta novità!

Un comune in rivolta

Il Municipio in fiamme

Benevento, 26

A Passo Telesino, per cause non ancora note la popolazione venne a conflitto con quattro carabinieri che furono costretti a rifugiarsi ed a barricarsi nella caserma. Poscia i tumultuanti si recarono alla sede del Comune che fu data in preda alle fiamme. Son partiti per il posto numerosi rinforzi.

Circa il discorso della corona apocrifo

Roma, 26

L'autorità di pubblica sicurezza ha accertato che il giovane «Checco» che ordinò alla tipografia Belli tremila esemplari del falso discorso della Corona è certo Francesco Mondini, di anni 24, di Roma, uno dei rivenditori arrestati per la vendita del falso discorso.

Violento incendio in un cantiere

Roma, 26

In via Monteverde, ad oltre cinque chilometri fuori di Porta Portese, si è incendiato il cantiere della Società anonima per la conservazione del legno e distilleria del catrame. Un padiglione è rimasto completamente distrutto, come pure andarono perdute le macchine in esso contenute.

Non si hanno a deplorare disgrazie di persone. Il cantiere era assicurato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una causa per mancato omicidio

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri mattina cominciò all'Assise il processo contro Manente Emma d'anni 22 di Mogliano Veneto, accusata di mancato omicidio sulla persona del suo fidanzato Giuseppe Zampieron detto *Besa*, pure di Mogliano.

Ancor giovanetti, la Manente e lo Zampieron avevano cominciato ad amarsi; però fra i due fidanzati, erano frequenti i litigi. Avvenne che lo Zampieron, verso la fine del 1907, troncò ogni relazione colla sua innamorata, la quale si abbandonò a fiere minacce ed a disperati propositi.

Il 6 marzo 1908 la Manente, inavvertita, seguì nel mercato di Mestre lo Zampieron, e mentre questi usciva dal panificio Candian in via Poerio, gli esplose contro due colpi di rivoltella, ferendolo alla faccia.

Interrogata subito dopo il fatto, la Manente dichiarò d'aver agito pel grande dolore provato in seguito all'abbandono del Zampieron.

In carcere si abbandonò a pianti ed a stranezze e venne perciò mandata in osservazione al manicomio di San Clemente, donde fu dimessa con una perizia medica che la dichiarava sana di mente.

Nella causa sono stati introdotti quali periti, il prof. Colbacchini di Venezia e il prof. Tamassia Arrigo di Padova.

Presiede il cav. Fusinato; funge da P. M. il cav. Rossi; difendono la Manente l'on. Pagani-Cesa e l'avv. Orlandini.

Costituita la giuria, vengono fatti entrare nella sala i testimoni. Fra questi trovasi la parte lesa, Giuseppe Zampieron; allorchè la Manente vede il suo ex-fidanzato è presa da subitanea crisi di lagrime; e piange e smania gridando: *Bepi mio, Bepi mio*. Il Presidente con alcune parole riesce a calmare la disgraziata ed il cancelliere procede quindi all'appello dei testimoni.

Il racconto dell'imputata

La Manente con voce commossa e rotta spesso da singhiozzi, ricorda che fino dal 1900 si fidanzò collo Zampieron. Per quattro anni tutto trascorse in completa armonia; senonchè dopo ella venne a sapere che il suo fidanzato frequentava troppo spesso le osterie ed i balli campestri. Ne rimase addolorata assai e rimproverò di tal cosa il suo fidanzato. Cominciarono allora i dissensi i quali si acuirono in tal modo da farle ritenere opportuno di abbandonare lo Zampieron. Per fargli un dispetto ella, infatti, si fidanzò con tale Marco Ceolin. In questo frattempo lo Zampieron le mandò una lettera in cui la minacciava di farle uno sfregio sul viso, onde nessuno l'avesse voluta sposare ed ella fosse ritornata a lui.

Le minaccie si ripeterono parecchie volte, tantochè la Manente si decise ad abbandonare il Ceolin per ritornare con lo Zampieron. Per qualche tempo le cose filarono liscie; ma poi tornarono i dissidii, tanto più che la Manente era venuta a sapere che lo Zampieron voleva lasciarla per fidanzarsi colla sua domestica. Lo Zampieron in seguito ai dissidii si irritò e abbandonò la Manente per sempre. Ella pianse, supplicò scongiurò ma inutilmente; egli se ne rideva e la scherniva. Fu allora che ella decise di acquistare una rivoltella non tanto per fargli del male serio, ma solamente per recargli uno sfregio, e ciò per la ragione che lo stesso Zampieron adduceva nella sua prima lettera. *(Impressione commenti)*.

P. M. — Quanti anni aveva la domestica cui alluse l'accusata?

— Venti anni, risponde la Manente.

Avv. Pagani-Cesa — Ed ora essa si è già sposata collo Zampieron.

Questa informazione del difensore provoca una nuova violenta crisi di lagrime alla Manente; a stento essa viene calmata.

Dopo alcune contestazioni di poca importanza si dà lettura dei numerosi atti che sono allegati alle tavole processuali. Da essi risulta che la Manente in carcere ebbe propositi di suicidio, e che in seguito a rapporto dei medici dovette essere per qualche tempo ricoverata al Manicomio, donde poi venne rilasciata. Il rapporto del Sindaco di Mestre sulle qualità dell'imputata, dice che essa è di fama e di condotta buona, però di carattere anormale ed eccitabilissimo.

L'udienza viene quindi tolta, e ripresa alle 14.

L'ex-fidanzato ed i testi

Nella seduta pomeridiana si incomincia l'audizione dei testi, e primo ad essere escusso è lo Zampieron, un tipo insignificante di contadino. Il suo ingresso nella sala è seguito da un grande movimento di curiosità. Il racconto dello Zampieron è, si può dire, una replica di quanto ha detto la Manente. Egli vorrebbe, però, far ricadere la causa dei primitivi dissensi sulla sua ex-fidanzata, ch'egli definisce molto gelosa e di carattere irascibile. Egli ritiene anche che la ragazza volesse ucciderlo e non recargli semplicemente uno sfregio.

Complessivamente, però, lo Zampieron non suscita buona impressione nell'uditorio.

Parecchi testimoni sono concordi nel descrivere lo stato d'eccitazione in cui versava la Manente, antecedentemente al ferimento da lei compiuto.

Sartori Giuseppina assicura che la ragazza era in preda alla disperazione perchè il Zampieron l'aveva abbandonata. La teste aggiunge di aver inteso la Manente esternare il proposito «de farghe un segno» al Zampieron, perchè non avesse a piacere a nessun'altra donna e non fosse così traviato da altre relazioni amorose.

—*Patron Adele*, una bionda ragazza di Mogliano, fa sapere che tre giorni prima del ferimento, incontrò per istrada la Manente la quale era tanto esaltata da metterle paura. La poveretta diceva che il Zampieron l'aveva abbandonata dopo tanti anni di amoreggiamento e quasi alla vigilia delle nozze, senza alcuna ragione plausibile.

Cortella Luigia, maestra di Mogliano, lascia meglio comprendere quale conseguenza ebbe nelle facoltà mentali della Manente l'abbandono da parte del fidanzato. La teste narra di aver sorpreso la giovane nel Cimitero del paese, eccitatissima, quasi irriconoscibile, pronunziare frasi sconnesse ed esprimere propositi di morte.

Tegon Gio. Batta, contadino, sa che la Manente aveva una rivoltella ch'egli però non vide mai. Una sera la ragazza gli capitò in casa, semi-vestita borbottando e gesticolando come chi è veramente in preda ad esaltazione mentale.

Il teste può dire che lo Zampieron aveva pregato la ragazza di insistere presso il di lei padre perchè annuisse al matrimonio; sa anche che il genitore aveva dato il suo assenso e che le nozze dovevano aver luogo pel San Martino del 1908. Nel frattempo, invece, lo Zampieron abbandonò la fidanzata per sposarsi con la serva.

A richiesta del difensore avv. Pagani-Cesa, il Tegon narra questo episodio: Mentre percorreva il Terraglio, verso Mestre, recando un fiasco di vino destinato alla Manente carcerata, s'incontrò coll'ex-fidanzato della ragazza il quale, saputo a chi il vino era diretto, gli propose una ricompensa di due lire qualora avesse messo dell'arsenico dentro al fiasco. L'onesto Tegon, naturalmente, oppose un reciso rifiuto alla inumana proposta.

Questa circostanza produce viva impressione nell'uditorio.

Il Presidente, a richiesta del P. M., richiama innanzi a sè il Zampieron, il quale afferma di aver fatto quella proposta per ischerzo.

Vengono escussi altri testimoni i quali, però, nulla aggiungono di nuovo o di interessante.

Il processo continuerà stamane ed assai probabilmente terminerà in giornata.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Omicidio colposo — Facchin Antonio fu Leonardo di anni 30, e Venier Giovanni fu Giovanni, di anni 51, interposero ricorso in appello, poichè il Tribunale di Tolmezzo, aveva condannato il Facchin a mesi 5 e lire 167 di multa ed aveva ritenuto il Venier civilmente responsabile di omicidio colposo sulla persona di Fior Enrico. Costui, sorvegliante dei lavori nella cava Davons (Tolmezzo) la mattina del 18 agosto 1908, rimase schiacciato da un macigno, appunto perchè non erano state prese tutte le precauzioni che il lavoro richiedeva.

La Corte riduce la pena a mesi 2, giorni 15 per il Facchin e condanna il Venier alle spese.

Difensore: — Avv. Carnelutti.

Furto di energia elettrica — Saccardi Giuseppe di Luigi di anni 29, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 con la legge del perdono perchè in Venezia in epoca imprecisata del gennaio 1908, avendo un impianto di illuminazione elettrica per 32 candele preso a sforfaito dalla Società del Cellina, allo scopo di ottenere una maggiore illuminazione senza pagare il dovuto corrispettivo, ruppe i sigilli che garantivano l'apparecchio, portando alla Società un danno di lire 15 mensili, che durò fino al marzo 1908.

La Corte riduce la pena a mesi 3 applicando la legge sul casellario.

Difensore: avv. Gioppo.

Pres. Romanin — P. M. Randi.

Furto e ricettazione

(Tribunale Militare di Venezia)

Siedono alla sbarra due soldati del reggimento cavalleggeri di Vicenza: Pezone Saverio e Tarallo Giorgio.

Il primo deve rispondere di furto perchè nella mattina del 19 gennaio scorso, nell'ospedale militare di Udine (ove trovavasi degente) sottrasse e convertì in proprio profitto un orologio di metallo con catena, alcune scattole di sigarette e una scattola contenente dei bottoncini, oggetti di un valore inferiore alle lire cinquanta, di proprietà di altro soldato, certo Toga Beniamino.

Il Pezone è difeso dall'avv. Andrea Tessier.

Il Tarallo deve rispondere di ricettazione perchè ricevette dal Pezone i bottoncini da camicia conoscendo, al momento in cui li riceveva, la provenienza furtiva.

Il Tarallo è difeso dall'avv. Umberto Ferraboschi.

Dopo la lettura degli atti di causa il Presidente dà la parola agli imputati. Il Pezone ammette di essersi impossessato degli oggetti più sopra indicati ma non con iscopo di commettere un furto. Dice che voleva restituire l'orologio ma gliene mancò il tempo: ammette di aver fumato qualche sigaretta col soldato Tarallo al quale regalò i bottoni. Il Tarallo sostiene di non saper niente del furto. Vide gli oggetti nelle mani del Pezone: gli piacquero i bottoni e li domandò in regalo al commilitone il quale molto volontieri annuì alla sua richiesta.

Vengono sentiti due testimoni: furiere Biondi e caporale Donati che confermano pienamente l'accusa a carico del Pezone.

L'avvocato fiscale, cav. Piccoli, dopo di aver esaminato chiaramente le risultanze del processo e dopo di aver messo in evidenza le contraddizioni nelle quali sarebbe incorso il Tarallo, sostiene l'accusa per entrambi e propone che il Pezone — considerato colpevole di furto — venga condannato al carcere militare per mesi cinque e il Tarallo — come colpevole di ricettazione — a mesi tre della stessa pena.

L'avv. Tessier — in difesa del Pezone — domanda in via principale l'assoluzione ed in subordinata il minimo della pena con la non annotazione nel certificato penale.

L'avv. Umberto Ferraboschi — in difesa del Tarallo — sostiene la completa buona fede del suo raccomandato e conclude invocando una sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Replica vivacemente il P. M. ed altrettanto vivacemente i due difensori.

Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale ritiene il Pezone colpevole di furto e lo condanna al minimo della pena e cioè a due mesi di carcere col preventivo sofferto ordinando che tale condanna non venga inscritta nel certificato penale. Assolve poi per inesistenza di reato Tarallo Giorgio e ne ordina la immediata scarcerazione.

Teatri e Concerti

"Casa di pena"

Dramma in quattro atti di Rossana

("Goldoni" - 26 marzo '09)

Che cosa ha inteso di fare *Rossana* con questi quattro atti che compongono la *Casa di pena*? Un'opera d'arte? Un'opera di critica al nostro sistema penitenziario? Un'opera di propaganda laica contro le suore di carità nei reclusori? Non è troppo facile a dirsi e a indovinarsi. Certo l'intenzione dell'autrice non è espressa chiaramente dal dramma il quale riposa, per ciò che riguarda l'episodio centrale, su di un poco verosimile errore giudiziario e su di una sequela, anche poco verisimile, di circostanze eccezionali. Per un'opera che aspira a ricavare la sua maggior virtù estetica e il suo significato essenziale da una rappresentazione minuta ed oculata della realtà il difetto non è, come ben si comprende, di lieve importanza. Rispetto poi alle multiple facce del complesso problema sociale racchiuso nella questione carceraria, i quattro atti di *Rossana* peccano per lo meno di superficialità. E questo sia detto senza entrar nel merito dei propositi polemici della scrittrice, i quali possono dipendere e dipendono da idee personali indubbiamente discutibili, ma però sempre rispettabili quando siano professate in buona fede.

Casa di pena prende le mosse da un volgare fattaccio di cronaca crudamente abbozzato nel primo atto. La tessitrice Anna Maria, pure amando in cuor suo un altro giovane, Gigi, falegname, s'è sposata a Federico, un operaio ubbriacone che la sfrutta ignobilmente.

Dopo quattr'anni di matrimonio, tormentata e nauseata dalla condotta del marito, ella cede alla segreta passione, ed approfittando della lontananza del consorte, si lascia vincere dal piacere del peccato. Sorpresa nelle braccia dell'amante, questi è ucciso con una coltellata alla schiena dal marito.

La tragedia è così semplice che un errore giudiziario non pare ammissibile ma tant'è: il giudice istruttore ritenuta Anna Maria complice necessaria nel delitto la fa rimandar alle Assise e i giurati la condannano a vent'anni di galera! Per giustificar questa enormità *Rossana* ci avverte al terzo atto, un po' tardi, che Anna Maria ha assistito muta come un pesce al processo; non s'è discolpata, non ha protestato, non ha proclamato la sua innocenza. La due volte disgraziata donna entra nel reclusorio incinta. E condotti dalla scrittrice dentro le mura della casa di pena, noi assistiamo allo strazio inenarrabile della maternità dell'infelice. I regolamenti dei penitenziari prescrivono che le creaturine nate nei reclusori debbano esser separate dalle madri. Obbediente al regolamento il direttore del reclusorio fa togliere ad Anna Maria il neonato battezzato col nome di Gigi. La puerpera ammala, invoca invano il suo piccino e al quart'atto impazzisce in una specie di soffittone. Ciò che induce a credere che non vi fosse una infermeria nel penitenziario o, data la gravità del male, un ospedale nel capoluogo, dove ricoverare l'ammalata.

Questa, in breve, l'azione capitale che, trascinata penosamente per 4 atti, forzata nelle tinte, convenzionale nella forma si dilunga a collegare tra di esse alcune scene di carattere pittorico, per allargare il dramma dalle proporzioni di una vicenda particolare a quelle di un quadro vasto d'ambiente. Ma come la lena dell'artista era venuta meno nel tentar di rendere espressivo e spietato il duello tra le strettoie disciplinari del carcere e i doveri dell'umanità, così in gran parte pesante e goffo riuscì l'altro tentativo di racchiudere nel breve spazio del palcoscenico una prospettiva bene illuminata della vita del reclusorio.

Per riuscire in questo genere, chiamiamolo così, di *folklore* occorrono acuta ed arguta visione de' particolari; capacità ad animare con profondità di pensiero ed umorismo spontaneo le cose e gli incidenti più fragili.

Casa di pena venne applaudita, tra clamorosi contrasti, alla fine del primo, del secondo e del quarto atto. Al terzo atto invece gli applausi scoppiarono spesso e generali, rivolti non al lavoro ma alla interpretazione che del personaggio di Anna Maria dava la signorina Melato. La quale riportò il più lusinghiero successo personale, affermando così, per la prima volta dinanzi al pubblico veneziano, le sue notevoli doti di attrice. Misurata molto e molto efficace, ella seppe soffrire, piangere e commuovere intensamente. Alla fine del terzo atto fu chiamata alla ribalta con tre nutrite ovazioni. Tutti gli altri recitarono con lodevole impegno.

g. d.

∴

Stasera *Venti giorni all'ombra* la allegra pochade per signorine di Hennequin e Weber.

Rossini

Questa sera prima recita di «Lucia di Lammermoor» di Donizzetti.

La protagonista signorina Edvige Vaccari avrà per compagni il tenore Fauda ed il Baritono Giovanni Longega.

Malibran

Iersera per la serata «high-life» il teatro era esaurito sin dalle sei. — Quindi successo completo. — Questa sera si annunzia un debutto, la *troupe Verona* ciclisti che hanno ottenuto notevole successo altrove.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — «Lucia di Lammermoor».
GOLDONI, 20.45 — Venti giorni all'ombra.
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 26

Il Foglio d'Ordini reca:

Il 16 corrente il capitano di corvetta Dilda ha ripreso il comando della regia nave «Garigliano» ed è sbarcato con la stessa data il pari grado Fava.

Il tenente di vascello Lodola assuma provvisoriamente il servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia con incarico del materiale di artiglieria della regia nave «San Marco».

Movimento del regio naviglio. — «Caprera» è giunta a Lamu il 25 — «Curtatone» è partita da Suda per Venezia il 25 — «Tevere» è partita da Gaeta ed è giunta a Napoli il 26 — il rimorchiatore n. 6 è giunto a Livorno il 25.

Notizie del Dipartimento

Tiri di cannone — Per norma della navigazione informiamo che dal 1.o al 30 aprile p. v., tempo permettendo, verranno eseguiti tiri di cannone dalle Batterie del fronte a mare.

Lo specchio d'acqua pericoloso avrà un raggio di 6.000 metri nel settore compreso da N. E. a S.

Il tiro avrà principio alle ore 9 di detti giorni e cesserà non più tardi delle ore 17.

Un'ora prima del tiro e durante lo stesso sarà inalberata una bandiera rossa sulla batteria che lo esegue.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
27 Sabato — S. Giovanni eremita.
28 Domenica: S. Sisto.
Leva il sole ore 6.3; Tramonta alle 18.30.

La Pesca di chiusura

del Commercio Veneziano

Questa sera Sabato, tempo permettendo, alle ore 20 in Giardinetto Reale si terrà l'ultima Pesca organizzata dal Comitato delle Associazioni Commerciali pro Istituzioni di beneficenza cittadine e danneggiati dal terremoto Siculo-Calabro. — Suonerà la banda dell'Istituto Coletti.

Come già annunziammo in causa del mal tempo che imperversò negli ultimi giorni del Carnovale non fu possibile esaurire tutti i premi; con quelli rimasti il Comitato ha indetto l'attuale pesca la quale promette di riuscire interessantissima. Ogni biglietto dà diritto ad una vincita, tra i regali da sorteggiare ve ne sono parecchi di notevole valore, tra i quali notiamo:

Regalo di S. M. la Regina Madre — due orologi d'oro Etra-Plat — una coperta in seta e merletti — un letto di ferro — cinquanta quintali carbone — un lampadario vetro di Murano — un fusto vino (230 litri) — un barile marsala — cento cestini con due bottiglie vino di lusso — un orologio regolatore — un orologio porcellana con figura — un lume maiolica — un servizio vetro dorato per rosolio — porta gioie vetro di Murano — due Arazzi Cobelius — un lume Excelsior — dieci blouses ricamate — un mantello per signora — un servizio da caffè porcellana Giapponese — un servizio scrittoio in argento — due stufe ghisa — quattro secchi di rame — una macchina da cucire — una lampada elettrica a riflettore ed altri molti premi di valore — Ombrellini per signora — bottiglie liquori vini — pacchi cotone — dolci — bomboniere — caffè — zucchero — pani di burro — quindici sacchi di farina — ecc. ecc. — non chè 2500 pacchi a sorpresa.

La mostra dei premi è stata ordinata nei locali della Società R. Canottieri Bucintoro.

L'Associazione Esercenti la Vendita Carrami ha versato al Comitato della Pesca L. 120,55 civanzo della spesa per l'acquisto dei premi destinati alla Pesca.

Serata di beneficenza pro orfani calabresi

Questa sera nella sala grande di palazzo Faccanon in Calle delle Acque, alcuni filodrammatici dilettanti daranno uno spettacolo di beneficenza a pro orfani Siculo-Calabresi, ricoverati sulla nave «Scilla».

La serata porta un programma molto interessante. Eccolo:

Un'artista in erba, monologo; *Una partita a scacchi*, di G. Giacosa; *La pusillanimità*, monologo di L. Rasi; *Ordinanza*, scene militari di A. Testoni; e *Sic vos non vobis*, scherzo comico di Felice Cavallotti.

Università popolare

La seconda conferenza Lumbroso

Alberto Lumbroso, con la sua mirabile virtù di conferenziere che sa essere ad un tempo profondamente dotto ed elegantemente brillante, ha ormai conquistato così interamente il pubblico veneziano che iersera, malgrado il tempo pessimo, la sala dell'Ateneo era, oltre il solito, affollata.

Il Lumbroso che della gran storia napoleonica ha la vasta concezione complessiva e la più vasta conoscenza di particolari così preziosi ad illuminarla, ha parlato iersera delle sorelle di Napoleone, Elisa Baciocchi, Carolina Murat, Paolina Borghese, mettendo in evidenza come il grande imperatore non abbia avuto certamente fortuna nella sua famiglia. Egli dipinse, lumeggiandolo coi più graziosi e significanti episodi, particolarmente il carattere di Elisa, la Granduchessa di Toscana, che soprattutto mirò a tenere in disparte il povero marito per amor di dominare ed intrigare essa, non precisamente a vantaggio della fortuna del fratello. Con squisita grazia il Lumbroso non solo parlò dei molti torti, diremo così, politici, ma altresì degli innumerevoli torti domestici fatti da Elisa al marito, e la ricchezza dei particolari mentre servì a far apparire nella sua interezza il carattere della maggior sorella del primo Console, servì a gettar nuova luce nella sorte di Napoleone e della sua rapida potenza e tragica caduta.

Le altre due sorelle, la Murat e la Borghese non ebbero di per sè, separatamente dai loro mariti, una parte molto importante nella storia del I Impero, e per ciò di esse il Lumbroso si riservò di parlare nella conferenza di stasera in cui dovrà trattare dei fratelli e dei cognati di Napoleone. Ma dalle notizie già date in queste due prime interessantissime conferenze egli potè concludere — e al pubblico era evidente la conclusione — che se tante fortune ebbe il Bonaparte, non certo gli fu dato il dolce conforto del focolare domestico.

La bella elegantissima conferenza, resa brillantissima dalla finezza di spirito con cui il Lumbroso l'ha tutta dominata, suscitò nell'uditorio una attenzione così viva, così intensa che niuna finezza, nessuna *nuance* gli è sfuggita. E alla fine due lunghe acclamazioni ringraziarono il conferenziere per l'ora deliziosa fatta passare ai suoi intellettuali ascoltatori.

— Stasera — come dicemmo — Alberto Lumbroso completerà la geniale rassegna della famiglia di Napoleone parlando dei suoi fratelli e cognati, il Re di Spagna, il Re d'Olanda, il Re di Vestfalia, il Re di Napoli, il Principe di Canino e il principe Borghese, governatore del Piemonte.

Poesie e Canzoni Veneziane

al Circolo Filologico

La più vecchia e gloriosa poesia veneziana, e quelle squisitamente graziosissime canzonette che alcuni maestri, e particolarmente il Buzolla, hanno create, e formarono per alcun tempo, a buon diritto, la gioia di tutti i salotti veneziani, furono ingiustamente dimenticate in questi ultimi anni, e fu quindi pensiero opportunissimo della Presidenza del Circolo Filologico di rievocarne la memoria, di farne sentire il fascino gentile. Per ciò la iniziativa del Filologico da noi ieri annunziata fu accolta con grande favore, e ieri subito moltissimi si recarono alla sede del Circolo per assicurarsi i posti per la originale e interessante mattinata di domani.

In essa il prof. Secrètant ripeterà la sua conferenza sulla poesia veneziana, che tenne recentemente a Roma con tanto successo, e farà conoscere di questa poesia la storia, attraverso alle migliori produzioni della musa lagunare da Andrea Calmo a Riccardo Selvatico, e parlerà oltre che della poesia della canzone popolare.

Poi, guidati dal Maestro Morolin, canteranno canzonette di Majr, Buzzolla, Radi, Moro Lin, Tirindelli ecc. la signora M. Pegorini Padoan, dilettante caramente nota al pubblico veneziano, e i due giovani allievi del maestro Moro Lin, signorina Bianca Vieceli e sig. Roberto Mingoli. Le canzoni saranno accompagnate dal pianoforte e dall'arpa.

La mattinata comincierà alle ore 15. Il biglietto d'ingresso costa lire una, per i soci del Circolo cent. 50. E il ricavato andrà a totale beneficio del Circolo e della sua Biblioteca.

I biglietti si trovano in vendita da ieri alla sede del Circolo Filologico; chi vuole assicurarsene non sarà male che si affretti ad acquistarli.

L'yacht montenegrino

Proveniente dalla costa dalmata è giunto ieri a Venezia l'yacht di S. A. R. il Principe Nicola di Montenegro, *Rumia*. E' comandato dal capitano N. Jancovich e porta a bordo dodici persone di equipaggio.

Si è ormeggiato in Bacino San Marco. Il *Rumia* aspetta il Principe Danilo, atteso a Venezia fra qualche giorno.

Ateneo Veneto

Conferenza di beneficenza. — Maria Perini-Tomasi, il cui nome suona noto e gradito nelle contrade e fra le balze trentine verrà fra noi a tenere lunedì sera 29 andante una conferenza al nostro Ateneo, parlandoci appunto: «Del Trentino nelle sue vicende storiche ed economiche con speciale riguardo al momento attuale».

La distinta signora, che si è tutta dedicata alla santa causa della difesa della nazionalità e della lingua nelle terre italiane ancora soggette all'Austria, sta a Riva di Trento, vigile sentinella della italianità sempre sull'attenti, per dare l'allarme alle più lontane ed interessate difese della patria.

Corrispondente dei giornali tridentini, scrittrice elegante e facile, piacevole parlatrice, la signora Perini-Tomasi, che nel lutto per la perdita dell'unica sua figliuola, ha conservata la sua energia e la sua mente alla terra natale, come da tempo vi aveva sacrato il cuore, con culto irrefrenabile, avrà anche a Venezia, quel meritato successo che ottenne già altrove.

Dato il tema interessante e patriottico e la personalità della gentile conferenziera, siamo sicuri che il colto pubblico Veneziano accorrerà numeroso a darle con la propria presenza testimonianza dei propri sentimenti e con l'applauso il saluto augurale di migliore avvenire.

Un ministro turco di passaggio

Col diretto di Bologna delle 13.45 è arrivato ieri a Venezia proveniente da Roma S. E. Rifaat Pascià, ministro degli Esteri in Turchia.

S. E. è ripartito, col successivo diretto delle 14.10 per Vienna.

Ladri... pescatori

Il vaporetto di Mestre *Marghera* l'altra sera verso le otto stava compiendo il suo viaggio da Mestre a Venezia.

Sulla coperta del vaporetto, riposava una bicicletta di proprietà del fabbro veneziano Vincenzo Rocco. Com'è noto le biciclette, perchè non ingombrino il passaggio, vengono sempre collocate sui tetti delle cabine. Questa circostanza doveva essere anche risaputa da due individui che l'altra sera, appunto verso le otto, si appostarono sul ponte dei Tre Archi a San Giobbe muniti di una lunga corda avente ad uno dei capi un forte uncino di ferro.

Quando la prua del vaporetto passò sotto il ponte e con essa scomparve anche il capitano, i ladri molto svelti, gettarono la corda, l'uncino si aggrappò ad un ferro della bicicletta i ladri tirarono e la bicicletta dopo un minuto era nelle loro mani. Fuggirono con questa in un batter d'occhio.

Il capitano avvertito lo strappo e voltatosi indietro scorgeva subito di che si trattava. Quantunque un po' sorpreso per la novità della faccenda, fece fermare il vaporetto, ma non vi erano pontoni da approdare ed essendo l'oscurità poco propizia ad una manovra anormale, il capitano dovette far proseguire la rotta ed al pontone di San Giobbe faceva discendere il fabbro Rocco, proprietario della bicicletta. Questi cercò di averne notizie, ma non venne a capo di nulla.

Il furto fu denunciato alla Questura di Cannaregio, ma fino adesso tanto i ladri come la bicicletta sono irreperibili.

I ladri nella bottega di un sarto

In Rio terrà dell'Anconetta a Cannaregio ha il suo negozio di sartoria il signor Umberto Menegazzi. La notte scorsa, ladri non ancora identificati, appoggiavano una scala al tetto del negozio dalla parte di Calle Tornielli, con la quale fa angolo, e salivano sul tetto. Il negozio non ha fabbricati soprastanti ed il tetto è fragilissimo. I ladri vi praticarono un foro e si calarono con una corda nell'interno della bottega. Poterono fare con tutto comodo, indisturbati, i fatti loro. Trasportarono così alla vicina riva della stessa Calle Tornielli cinquantadue tagli d'abito di stoffa, assortiti. Riuscirono ad imbarcarne, sulla barca che dovevano avere pronta, soltanto trenta, perchè altri ventidue furono rinvenuti verso le quattro sui gradinetti della riva ammonticchiati alla rinfusa, dal guardiano notturno Bernardo Depolonia della Ditta De Gaetani e Gallimberti. Evidentemente disturbati durante quest'ultima fase dell'operazione dal guardiano avevano pensato a fuggire abbandonando resto della roba.

Il furto fu denunciato al Commissariato di Cannaregio dal Depolonia, il quale aveva provvisoriamente deposto la refurtiva rinvenuta nel vicino forno Olivo, subito dopo la scoperta. Le indagini finora esperite non hanno dato risultati. Furono sequestrati sul posto due scalpelli e la scala che aveva servito ai ladri per montare sul tetto.

Il Menegazzi risente un danno di circa un migliaio di lire.

Varie di Cronaca

Assemblee, società, riunioni ecc.

Società Contro l'Accattonaggio — La assemblea generale annuale della Società avrà luogo domenica 28 corr. alle ore 16.30, nella sala superiore dell'Ateneo Veneto.

× *Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete* — La sera di lunedì 29 corrente alle ore 21 in una delle sale del Restaurant Bauer San Moisè Via XXII Marzo, avrà luogo un'assemblea straordinaria per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente — 2. Comunicazioni della Presidenza per contributo ai colpiti dal terremoto Calabro-Siculo — 3. Discussione ed approvazione della seguente aggiunta all'art. 63 dello Statuto Sociale — 4. Nomina di due membri del collegio di arbitri presso la Camera di Commercio per la risoluzione delle controversie in materia di locazione d'opere — 5. Assegnazione ai presenti dell'importo previsto dall'art. 28 dello Statuto Sociale.

Tentato suicidio.

La quarantenne Giuseppina Bellucci, abitante in Sottoportico dei Santi a San Pietro di Castello 1570, l'altro ieri a casa sua ingoiava trenta pillole di chinino...... a scopo suicida.

Dopo alcune ore, quando i famigliari vennero a conoscere il fatto, accompagnarono la Giuseppina all'Ospedale Civile, ma qui il dott. Dei Poli, non riteneva necessario di praticare alla suicida alcuna cura, perchè non vi era pericolo. La Giuseppina avrebbe avuto intenzione di suicidarsi per gelosia del marito.

Un arresto a bordo.

Due guardie di P. S. arrestavano l'altra sera al suo arrivo a Venezia sul vaporino di Chioggia, *San Felice*, il vigilato speciale Cesare Romagnoli di anni 18, senza fissa dimora e professione, per misure di Pubblica Sicurezza.

Gli ubbriachi in canale.

L'altra notte alle 0,20 venne accompagnato alla 5.a sezione dei vigili ai Frari certo Bortoluzzi Natale, calzolaio, abitante ai Bari, il quale percorrendo ubbriaco la fondamenta di Rio Marin era caduto nel rio sottostante.

L'ubbriacone sarebbe miseramente perito, se non si fossero accorti del capitombolo i tre facchini Tamaco Giovanni, Listazzi Giuseppe e Barutti Giuseppe, che per caso passavano. Costoro slegata una barca, riuscirono a trarlo in salvo e ad accompagnarlo alla Sezione.

Il capo Rizzi, ed i suoi dipendenti prestarono al Bortoluzzi le cure del caso, ed allorchè il paziente non presentava più segni di asfissia, lo involsero in una coperta e col mezzo della «Croce Azzurra» e scortato dal vigile Buzin, lo inviarono all'ospitale, ove venne ricoverato.

Nelle tasche dei vestiti gli furono rinvenute 4 lire ed un orologio di metallo, che rimangono depositati alla sezione dei vigili a disposizione del Bortoluzzi.

Cronaca Veneta

Venezia

Echi elettorali... per forza

PORTOGRUARO — Ci scrivono 26:

Martedì (30) p. v. un capo del partito moschiniano dovrà comparire davanti questo giudice conciliatore per sentirsi condannare al pagamento di lire 100 verso un suo compagno di lavoro nelle passate elezioni per altrettanta somma convenuta e non pagata per prestazioni usate dal secondo durante la «campagna». Attore è il sig. Florian Valentino di Concordia; convenuto è il conduttore dell'albergo Bompan.

Il pubblico si prepara a fare buon sangue, anche in vista di altre citazioni che verranno notificate a persone, molto note nella... democrazia locale, da osti e trattori male compensati o nulla.

MESTRE — Ci scrivono, 26

Il Marzenego minaccia — A causa delle solite pioggie il Marzenego è ritornato in piena e minaccia lo straripamento.

Padova

Un ambasciatore americano a Padova

PADOVA — Ci scrivono 26:

E' arrivato ieri sera in un automobile Peerless 60 H. P., S. E. l'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, Mr. Francis con numeroso seguito. S. E. è diretto a Roma. Ha preso alloggio all'«Hôtel Fanti» Stella d'Oro.

Gli esami all'Università

La Facoltà di Scienze per gli esami della prossima sessione ha stabilito il seguente orario:

19 Aprile — Mineralogia, Storia delle matematiche, Botanica, Anatomia umana.

20 id. — Geometria proiettiva, Matematiche superiori, Geometria descrittiva, Fisica, Disegno, Geodesia teoretica, Astronomia, Fisica terrestre, Geologia, Geografia fisica.

21 id. — Chimica, Chimica docimastica, Antropologia, Fisiologia umana, Elettrotecnica.

22 id. — Geometria analitica, Geometria superiore, Chimica fisica, Chimica farmaceutica, Chimica tossicologica, Chimica bromatologica, Elettrochimica, Chimica, Fisica.

23 id. — Fisica complementare, Fisica matematica, Algebra, Meccanica razionale, Meccanica superiore, Fisica complementare, Zoologia ed anatomia comparata.

24 id. — Calcolo, Analisi superiore, Teoria dei numeri, Corso speciale di matematica.

× Per la Facoltà di Medicina l'orario è il seguente:

Anatomia topografica 23 aprile ore 11 — Anatomia descrittiva 21 aprile ore 9 — Fisiologia 21 aprile ore 14.30 — Patologia generale 23 aprile ore 15 — Istituzione anatomia patologica 23 aprile ore 9.30 — Materia medica 23 aprile ore 10 — Igiene 21 aprile ore 10 — Medicina legale 26 aprile ore 14 — Clinica delle malattie mentali e nervose 6 aprile ore 15 — Patologia chirurgica 24 aprile ore 9 — Clinica ostetrica 24 aprile ore 9 — Clinica oculistica 23 aprile ore 9 — Dermosifilopatica 26 aprile ore 13.30 — Fisica 23 aprile ore 14 — Chimica 24 aprile ore 14 — Botanica 21 aprile ore 10.

× Col 31 marzo p. v. scade il termine utile per la presentazione delle domande di chi desidera essere ammesso agli esami per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Gli esami scritti, avranno luogo nei giorni 22, 23 e 24 aprile.

Mostra di animali grassi

Giovedì 1 aprile nello stallo della Luna in corso V. E. verranno riuniti gli animali iscritti per la IV mostra annuale indetta dal nostro Comizio, mostra che rimarrà aperta nei successivi giorni 2 e 3.

Sappiamo che il numero degli animali inscritti oltrepassano i 40 e vedremo senza dubbio dei capi di bestiame di notevoli dimensioni e peso.

Verona

Dov'è Todeschini

VERONA — Ci scrivono 26

Dopo la sconfitta elettorale nel secondo collegio di Verona, Todeschini ha trasferito il suo domicilio a Trento ove ha trovato un impiego presso una società di Assicurazioni. La Giunta municipale ha perduto con lui l'assessore del lavoro.

Il caso dell'on. Montresor

Nel gruppo cattolico alla Camera non ha potuto fare la sua comparsa l'on. Montresor, che nelle elezioni di ballottaggio nel collegio di Bardolino ha battuto con più di duecento voti di maggioranza il deputato uscente prof. De Stefani radicale.

L'on. Montresor non ha potuto presentarsi alla Camera perchè il presidente dei presidenti dei seggi si era trovato nella impossibilità di fare la sua proclamazione per la quale era necessaria la presenza di due terzi dei rappresentanti i vari seggi.

Questi erano in gran parte in mano dei partigiani del De Stefani e quando si accorsero che questi era capitombolato si presero la poco lodevole vendetta di allontanarsi dalla riunione plenaria impedendo la proclamazione che così dovrà essere fatta dalla Giunta delle elezioni alla quale furono inviati gli atti.

Un braccio stritolato dal treno

I molto noti negozianti di cavalli, Stizzoli, padre e figlio, tornavano iersera dalla fiera di Lonigo ove avevano comperato un puledro che attaccarono lateralmente alla loro «charrette». Giunti presso la località «Lobbia», il puledro, vedendo che si avanzava un treno della Verona-Vicenza, si imbizzarrì e con uno scarto repentino fece ribaltare il veicolo.

Lo Stizzoli padre, venne lanciato con violenza dalla parte del binario ove proprio in quel momento stava passando il treno. Le due ruote di destra di un vagone gli passarono sull'avambraccio sinistro stritolandoglielo.

Il disgraziato venne subito soccorso da alcuni ufficiali dei carabinieri, dai tipografi Rigo e Albarella e trasportato mediante una carrozza all'Ospedale di Sambonifacio.

Belluno

Bambina gravemente ferita con la dinamite

BELLUNO — Ci scrivono, 26

All'ospedale è stata trasportata stasera la piccina Balzan Rosa di Pietro, di 11 anni, da Trichiana, la quale presenta ferite multiple alle mani ed al ventre.

Il di lei padre dice che la Rosa trovò per la via una capsula di dinamite. La piccina con un chiodo frugò nella capsula, in seguito a che avvenne lo scoppio ed il ferimento.

Lo stato della Balzan è abbastanza grave.

Mortale disgrazia

Ad Arsiè di Feltre, giorni addietro il sedicenne Maddalon Pietro, staccato dalla parete della propria cucina un fucile vecchio, lo spianò contro il cugino Fioravante Maddalon.

Il ragazzo credeva che il fucile fosse scarico, ma improvvisamente partì un colpo ed il Fioravante cadde a terra gravemente ferito ad una coscia.

I famigliari accorsero spaventati e trasportarono il ferito a letto. Venne poi chiamato il medico del luogo, che giudicò il caso gravissimo.

Veniamo ora a sapere che il povero Fioravante è morto. Il Maddalon Pietro venne denunciato.

Vicenza

Strage domestica
Due morti

SCHIO — Ci scrivono 26:

La levatrice Maria Sartori dal suo matrimonio con Fausto Gagliardotti aveva avuto tre figlie, Oliva, Lena e Angelina, che ora hanno rispettivamente 29, 24 e 16 anni. Il matrimonio però non è stato mai felice, perchè datano da lunghi anni i dissapori tra i coniugi. Il marito fu uno dei primi a Schio ad inscriversi al partito socialista e fu uno dei fondatori del «Lanificio Cooperativo», nato allo scopo di dar lavoro ai tessitori licenziati tre o quattro anni or sono dal Lanificio Rossi. Fra i coniugi esistevano gravi divergenze di interessa e il Gagliardotti stette anche all'estero. Da alcuni mesi però era ritornato a Schio ed, anche per essere disoccupato, inasprì le sue contese con la moglie.

Riusciti vani dei tentativi fatti da amici (anche con offerte di denaro) perchè il Gagliardotti tornasse all'estero, e continuando le minaccie per tutta la famiglia, la moglie promosse causa di separazione legale affidando il suo patrocinio all'avv. Anzi di Schio, mentre il Gagliardotti era rappresentato dall'avv. Caldonazzo di Vicenza. Oggi doveva aver luogo la prima prova testimoniale nella causa di separazione e e in questi giorni il Gagliardotti, sapendo che le figlie avrebbero deposto contro di lui, aveva rinnovate con amici le sue minaccie, che però, per il fatto che da tanti anni erano ripetute, non impressionavano troppo.

Iersera il Gagliardotti cenò tranquillamente con la famiglia e cioè con la moglie e le figlie Oliva e Angelina, essendo l'altra fuori di Schio, e niente faceva prevedere l'immane sciagura imminente.

Verso le 21 il Gagliardotti che si trovava in cucina con la famiglia chiuse la porta del tinello levandone la maniglia per impedire l'uscita, e poi, senza gravi scene rumorose, sparò due colpi di rivoltella contro la moglie, uno dei quali le attraversò le guancie e l'altro il petto. — A quella vista la figlia Oliva gli si slanciò contro e ne ebbe due colpi alla faccia cadendo fulminata. — Intanto la moglie e la figlia Angelina ripararono nel tinello, mentre il Gagliardotti si sparava due colpi alle tempia cadendo morto presso il cadavere della figlia. Intanto la moglie e la figlia Angelina saltarono dal balcone nell'orto e mentre la figlia si ricoverava presso una famiglia vicina, la moglie si precipitava nel vicino salone di via Venezia (dove vi era una festa da ballo) invocando aiuto.

Corsero subito alle sue grida la custode del salone, Vasoin Albertina, e alcuni presenti, tra cui Stella G. B., Veronese Giovanni, Zanchetta Francesco e Zanchetta Alvise, ed entrati in casa si trovarono alla presenza dei due cadaveri, mentre deponevata la moglie Maria svenuta su un divano.

Intervennero, appena avvertiti, il Sindaco avv. Anzi, il vice-pretore avv. Dal Savio, il capitano dei carabinieri Santini con militi, ed i dottori Caporali, Vitacchio e Novello.

Dopo le constatazioni di legge, il vicepretore ordinò il trasporto dei due cadaveri al cimitero, mentre la moglie Maria e la figlia Angelina venivano portate all'Ospetale. Quest'ultima rimase miracolosamente salva, perchè il padre la sbagliò con un colpo di rivoltella.

Il Gagliardotti lasciò parecchie lettere in cui esterna il suo divisamento di sterminare tutta la famiglia: il disgraziato era anche armato di uno stilo.

La moglie non si trova in condizioni gravi e guarirà.

La tragedia si svolse così fulminea e tanto silenziosa, che i vicini non se n'erano neppure accorti.

L'impressione nella nostra città e laboriosa città è enorme.

Concorsi nel Ministero della P. I.

Roma, 26

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito nove concorsi generali e dodici speciali a cattedre di regi istituti tecnici e nautici. — I concorsi generali sono i seguenti:

1. di matematica negli istituti tecnici governativi;
2. di attrezzatura, manovre navali e telegrafia marittima negli istituti nautici governativi;
3. computisteria e ragioneria negli istituti tecnici governativi;
4. agraria, computisteria agraria ed estimo negli istituti tecnici governativi;
5. di lingua inglese negli istituti tecnici id.;
6. di costruzione, disegno relativo e geometria descrittiva nei regi istituti tecnici id.;
7. di lingua tedesca negli istituti tecnici id.;
8. di topografia e disegno topografico negli istituti tecnici governativi;
9. lingua francese negli istituti tecnici id.;

I concorsi speciali sono i seguenti:

1. ad una cattedra di lingua francese e di corsi femminili nel regio istituto tecnico di Torino;
2. due cattedre di lingua italiana nei regi istituti tecnici di Napoli e Roma;
3. una cattedra di lingua francese nel regio istituto tecnico di Roma;
4. Tre cattedre di lingua francese negli istituti tecnici di Catania, Livorno e Macerata;
5. due cattedre di lingua inglese nei regi istituti tecnici di Palermo e Sassari;
6. quattro cattedre di storia nei regi istituti di Milano e Napoli;
7. due cattedre di matematica nei regi istituti tecnici di Cagliari e Napoli;
8. due cattedre di costruzione, disegno relativo e geometria descrittiva nei regi istituti tecnici di Pavia e Perugia;
9. tre cattedre di disegno nei regi istituti tecnici di Genova, Sassari e Torino;
10. una cattedra di computisteria e ragioneria nel regio istituto tecnico di Cagliari;
11. due cattedre di attrezzatura, manovre navali e telegrafia marittima nei regi istituti tecnici di Bari e Catania;
12. una cattedra di matematica nel regio istituto nautico di Catania.

Tutti i concorsi sono banditi con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906 e dal regolamento 3 agosto 1906. — Le domande ed i documenti dovranno essere presentati entro il 30 aprile prossimo venturo. L'avviso per i concorsi a cattedre di liceo e ginnasio, di scuola tecnica e di scuola normale sono in corso per l'approvazione e tra breve saranno resi pubblici.

La beneficenza a Venezia

× La Presidenza della Croce Azzurra ringrazia vivamente il Cotonificio Veneziano che elargì alla istituzione lire Cento.

× Dallo Spettabile Cotonificio Veneziano pervennero L. 50 al «Pane Quotidiano».

La Commissione Esecutiva vivamente ringrazia.

× La Direzione del Cotonificio Veneziano ha elargito la somma di lire 100 alla Società Nazionale di M. S. per le giovani operaie, lire 100 all'Asilo Lattanti e slattati G. B. Giustinian, lire 100 all'Istituto Rachitici «Regina Margherita» e lire 50 all'Asilo Custodia.

Le Opere pie beneficate vivamente ringraziano.

× Nell'anniversario della morte del compianto Luciano Contento, la famiglia per onorare degnamente la memoria di Lui, che alla «Dante Alighieri» portava il fervido ed operoso interessamento, volle inscrivere il suo nome fra i soci perpetui della patriottica istituzione.

Il Comitato vivamente ringrazia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

26 Marzo — Vagoni caricati e spediti — Per conto del Commercio: Cotoni 16 — Cereali 12 — Varie 43 — Ferrovie 29 — Totale 100.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 26 — Olio Gallipoli al quintale contanti 134 — Maggio pel 10 135 — Agosto 138 — Marzo 87.

Olio di Gioia al quintale contanti 128 — Maggio 129 — Agosto 130 — Marzo 87.50.

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 25.000 — di cui in cotoni americani 22.000.

Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.87 4.87 — Marzo Aprile 4.87 4.87 — Aprile Maggio 4.87 4.87 — Maggio Giugno 4.89 4.88 — Giugno Luglio 4.91 4.91 — Luglio Agosto 4.94 4.93 — Agosto Settembre 4.91 4.91 — Settembre Ottobre 4.90 4.89 — Ottobre Novembre 4.88 4.87 — Novembre Dicembre 4.87 4.86.

ULTIMA ORA

La partenza del Duca degli Abruzzi per Bombay

Marsiglia, 26

Stamane alle ore nove il duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di campo, marchese Negrotto di Cambiano, e dal suo segretario signor Sella e dal dottor Filippi e dalla sua signora, si è imbarcato a bordo del piroscafo *Occania* della Peninsular e Oriental Company. Il console generale d'Italia a Marsiglia, conte Gerardo Pio di Savoia, accompagnato dal vice-console, è salito a bordo per salutare il duca degli Abruzzi il quale ha pure ricevuto il signor Estrine presidente della Camera di Commercio di Marsiglia. Alle ore 10 precise il piroscafo è partito per Bombay.

Per l'indennità ai deputati

Roma, 26

L'on. Carlo Gallini ha presentato oggi alla presidenza della Camera la seguente proposta di legge per la indennità e per le incompatibilità parlamentari, composta di tre articoli così concepiti:

Articolo 1. — Dal 1.o gennaio 1910 ai senatori e ai deputati del Regno è corrisposta una annua indennità di lire 6000 pagabili a trimestre posticipato.

Articolo 2. — Sono abolite tutte le incompatibilità parlamentari, contenute nella legge vigente.

Articolo 3. — I funzionari dello Stato che entro otto giorni dalla convalidazione opteranno per la deputazione politica sono collocati in aspettativa a tempo indeterminato e percepiranno, oltre all'indennità parlamentare, metà dello stipendio assegnato loro dall'organico.

Circa l'atteggiamento dei cattolici alla Camera

Roma, 26

Interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, circa l'atteggiamento del gruppo cattolico alla Camera, l'on. Micheli ha affermato che il gruppo cattolico alla Camera non esiste ed aggiunge che la base di un partito cattolico è troppo estranea alla fede religiosa perchè possa considerarsi come parlamentare. Ad una serena intesa che sorgerà caso per caso, i deputati cattolici e molti deputati di ogni parte della Camera, ogni volta che si presenterà qualche questione che abbia riferimento ai criteri di libertà religiosa, ispireranno sempre i loro dibattiti.

Quanto all'atteggiamento dei deputati cattolici nelle votazioni, l'on. Micheli ha dichiarato che ciascun deputato è rimasto libero ed ha votato come ha creduto opportuno. In una cosa sola i deputati cattolici si trovarono d'accordo: nella votazione, cioè, del presidente on. Marcora. Ciò non ostante, ha detto l'on. Micheli, vi è stato chi ha affermato che noi abbiamo votato scheda bianca.

Nel Consiglio di Stato

Roma, 26

Con regio decreto d'oggi il consigliere di Stato, senatore Luigi Bodio, è stato collocato a riposo.

Il nuovo palazzo del Ministero di A. I. e C.

Roma, 26

Nel prossimo aprile, appena terminata la operazione di fondazione del nuovo palazzo del Ministero di A., I. e C., verranno intraprese quelle per l'elevazione dell'intero fabbricato. — Approvato dalle autorità competenti il progetto esecutivo, venne oggi bandito l'avviso d'asta per la costruzione in rustico e gli intonachi del detto edificio per lo ammontare di 650,700 lire. Il palazzo dovrà essere compiuto non più tardi della primavera del 1911. I costruttori desiderosi di prendere parte all'asta dovranno farne domanda non più tardi del 15 aprile prossimo presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, presso il quale è visibile il progetto, nonchè il capitolato d'appalto e la tariffa dei prezzi di appalto. L'asta sarà tenuta il 25 aprile a Roma al museo agrario di Roma, Via Santa Susanna N. 1.

Gli argini dell'Adigetto

Roma, 26

L'on. Eugenio Valli ha chiesto di interrogare il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se non trovi ormai opportuno di declassificare gli argini dell'Adigetto e dello Scorsico, tenuto conto delle mutate condizioni idrauliche di questi canali navigabili e dei numerosi centri abitati che attraversano, con ostacoli ingiustificati dell'incremento del le costruzioni.

Una tragica rissa a Milano
Un morto e parecchi feriti

Milano, 26

In Via Palestrini 44, vi sono diverse case operaie che devono essere abbattute per la erigenda stazione centrale. Queste case erano abitate da oltre 3000 operai che ebbero regolare sfratto l'anno scorso. Non avendo essi potuto trovare le abitazioni sufficienti, lo sfratto venne dilazionato e l'*ultimatum* era pel 29 di questo mese. Non tutti gli operai poterono accasarsi e ben mille di essi non sapevano dove trovare alloggio; perciò vivissimo era il malcontento.

Stamane una squadra di operai si recò nelle case per iniziare le demolizioni. Allora l'agitazione cominciò a prendere una cattiva piega sicchè intervennero le autorità di P. S. che provvisoriamente ordinarono la sospensione dei lavori. La squadra dei lavoranti si recò in una osteria vicina per mangiare.

Verso sera uno degli inquilini, certo Tommasini, venne a lite per la solita questione coi muratori Vincenzo Nossa e Vittorio Cerea. In aiuto del Tommasini accorsero altri inquilini, come Villa Antonio con la propria amante Grivasi, l'amante del Tommasini, certa Piazza Flaminia ed altri. Cominciò uno scambio di bastonate, coltellate e colpi di rivoltella. Intervenne la polizia e tutti si dileguarono.

Sul terreno erano però rimasti la Piazza Flaminia, il Nossa ed il Villa. Altri feriti erano riusciti a trascinarsi a stento nelle proprie abitazioni.

La Piazza, mente veniva trasportata all'Ospedale, è morta. Altri feriti sono tutti piantonati all'Ospitale, dove si trovano in grave stato. Vennero operati numerosissimi arresti. Fra gli arrestati vi è la Grivesi, una di coloro che avrebbero adoperato il coltello; essa però si mantiene negativa.

La Piazza lascia un bambino.

Il fatto ha prodotto in città molta impressione.

Vittima d'una ventata

Napoli, 26

Da stanotte piove dirottamente. Oggi verso le ore 17 in Via Santa Caterina a Chiaia un portalettere mentre era in giro per la distribuzione della corrispondenza, fu gettato a terra da una ventata. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo per frattura del cranio.

Il delitto di Via Frattina
La vittima non è stata riconosciuta

Roma, 26

Al commissario di pubblica sicurezza di Campo Marzio continua il pellegrinaggio dei russi e polacchi per esaminare la fotografia e gli indumenti della vittima dell'assassinio di Via Frattina: nessuno però ha finora riconosciuto la vittima. Il barbiere Desideri, che dapprima aveva detto di conoscere la vittima, richiesto dal commissario cav. Willaume se poteva prendersi la responsabilità del riconoscimento, si è schermito ed ha opposto dei dubbi. Lo studente Felsina poi, che in una intervista col *Messaggero* aveva dichiarato di conoscere la vittima, recatosi al commissariato, ha affermato di riconoscere il panciotto per quello che indossava la vittima, ma ha pure affermato che il polacco aveva baffi grossi, mentre la vittima non aveva che una incipiente peluria. Insomma siamo ancora nel buio.

L'anarchico russo Mosè Tuersky proveniente da Napoli, è giunto a Roma. Egli è stato subito interrogato e si è dichiarato redattore del giornale parigino *La riforma economica*. Il Tuersky era stato qualche giorno a Roma ed era partito il giorno 16 per Napoli. La questura mantiene un assoluto segreto sull'interrogatorio. Il russo è stato tenuto a disposizione dell'autorità.

Strascichi dello sciopero postelegrafico in Francia
Si minaccia uno sciopero generale contro i provvedimenti del ministero

Parigi, 26

Il Comitato dello sciopero degli agenti e sub-agenti postelegrafici, riunitosi ieri sera, dopo la seduta, ha comunicato il seguente manifesto:

«Il governo si preoccupò dell'affissione del manifesto portante per titolo: «Grazie», che il Comitato dello sciopero redasse alla ripresa del lavoro, per esprimere la gratitudine verso gli scioperanti. Le tre organizzazioni in causa, assumono l'intera responsabilità del manifesto incriminato. In seguito alle minaccie contenute nel resoconto del Consiglio dei ministri di ieri, il Comitato dello sciopero informa gli operai, gli agenti ed i sub-agenti delle poste, telegrafi e telefoni, che i Comitati dello sciopero si ricostituiranno e chiede loro di recarsi presso di essi per esaminare la situazione (minaccie del governo, gratificazioni ai non scioperanti)».

Ieri sera ha avuto luogo una riunione alla quale assistevano 5 o 600 persone. Granger, fattorino postale revocato, e Pataud, segretario del sindacato degli elettricisti, hanno preso la parola per esaminare le conseguenze che potrebbe avere lo sciopero generale. Parlando dei provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri contro il manifesto pubblicato dai postelegrafici per annunciare alla cittadinanza la ripresa del lavoro, Granger ha predetto un nuovo sciopero generale, nel caso in cui delle sanzioni venissero appplicate ai firmatari del manifesto. Secondo Granger al nuovo sciopero aderirebbero numerose corporazioni.

Da parte sua Pataud ha detto che quando si considerava nei sindacati la possibilità di uno sciopero generale, non si poteva sperare che il principale elemento dovesse essere fornito dai funzionari, i quali sembravano trovarsi dapprima dall'altra parte della barricata e che invece non hanno esitato ad accettare il blocco come mezzo di azione e tutto ciò che è consigliato dalla tattica rivoluzionaria. Questo movimento, ha aggiunto Pataud, ci ha sorpresi e non ci ha trovati pronti per una grande battaglia, la quale, se è differita, non è perduta. Lo sciopero che ora è terminato ha mostrato che lo sciopero generale è possibile e che scoppierà più presto di quanto lo si creda. Parlando delle misure di rigore prese contro i postelegrafici, Pataud ha detto che il governo non oserà mettere in esecuzione la sua minaccia perchè forse, sull'esempio del personale postelegrafico, le organizzazioni importanti non esiterebbero ad impadronirsi del diritto di sciopero che loro è negato, per unirsi al loro camerati.

Per la difesa del commercio

Parigi, 26.

I dimostranti e gli industriali che domenica scorsa fecero una dimostrazione contro lo sciopero postelegrafico si riunirono e costituirono un gruppo per la difesa economica del commercio e della industria in Francia all'infuori di ogni partito politico.

Gli armamenti navali inglesi
Le offerte delle colonie

Sidney 26.

Dei comizi sono stati tenuti a Perth, Hobort e Sidney per domandare che l'Australia offra un «Dreadnought» all'Inghilterra, perchè i suoi rivali tentano di usurparle la supremazia sul mare. Un comitato è stato incaricato di raccogliere le sottoscrizioni per questo scopo. Il lord mayor di Sidney ritiene che l'Australia debba pure assumersi le spese per l'equipaggio.

Toronto, 26.

Il Club dell'Impero ha approvato un ordine del giorno con cui si chiede che il Canadà offra all'Inghilterra una corazzata tipo «Dreadnought».

Sollecitazioni ai cantieri

Londra, 26

L'ammiragliato ha informato otto dei più grandi cantieri d'Inghilterra che le offerte per la costruzione di nuovi «Dreadnought» dovranno essere presentate nei primi giorni di aprile.

Carnegie contro gli armamenti

New York, 26

Carnegie, come presidente dell'associazione per la pace, ha espresso un severo biasimo verso il governo inglese per avere inaugurato il periodo degli *Dreadnought* e spinto nuovamente le nazioni civili ad una febbre di armamenti. Nondimeno Carnegie si è dichiarato partigiano di un'alleanza navale fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per il mantenimento della pace nel Pacifico.

Agitazione di studenti a Costantinopoli

Costantinopoli, 26

Gli studenti greci e ortodossi della scuola religiosa francese sono eccitatissimi contro i professori che accusano di proselitismo. Dopo una dimostrazione, la maggioranza degli allievi lasciò la scuola e obbligò gli altri a seguire il movimento. Su domanda dell'ambasciatore francese, il ministro di polizia ha dato ordine di proteggere gli studenti rimasti tranquilli ed occorrendo di arrestare gli agitatori. Malgrado l'assicurazione data dai giornali greci che il movimento non è diretto contro la Francia, sembra certo che vi sia in ciò un principio di agitazione contro gli stranieri.

La spedizione britannica al polo sud

Biarritz 25

Re Edoardo ha ricevuto un messaggio del comandante la spedizione britannica al polo Sud, luogotenente Shackleton annunziante che aveva potuto issare la bandiera dell'«Union Yacht» che gli aveva affidato la Regina Alessandra, sul territorio situato a 97 miglia dal polo sud, ed un'altra bandiera al polo sud magnetico. Re Edoardo ha telegrafato al luogotenente Shackleton ed ai suoi compagni felicitazioni calorose, dando il suo assenso a che il nome della regina Alessandra sia dato alla catena di montagne situata all'estremo sud della regione esplorata.

Grave accidente ferroviario

Zagabria, 26

Avvenne un accidente ferroviario presso Ogulin sulla linea Budapest-Fiume. Ventidue vagoni furono distrutti e sei viaggiatori uccisi. Mancano ancora notizie ufficiali.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 26 Marzo

ROMA, 26 — Cambio per domani 100.50. Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.81
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.10
Azioni Banca Veneta	350.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	800.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	210.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1245.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29.—	29.50
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	508.50	509.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	506.—	507.—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123 72 1/2	123 80	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.47 1/2	100 55	—.—	—.—	3
Belgio	100.22 1/2	100.30	—.—	—.—	3
Londra	25.34 1/2	25 36 1/2	25.15	25.17	3
Svizzera	100.47 1/2	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.45	105.55	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105.45	105.55	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 25	Milano 26	Genova 25	Genova 26
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.85	104.05	103.82	104.02
» » » fine	100	104.—	104.20	103 92	104.10
» » 3 1/2 con.	100	103.—	103.45	103.17	103.36
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1301.—	1305.—	1300.—	1245.—
Credito Italiano	500	540.—	542.—	569.—	541.—
Società Banc. it.	250	95.50	95.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	798 —	805.50	798.—	804.—
Ferr. Meridionali	500	662.—	663.—	661.—	664.—
Ferr. Mediterranee	500	396.50	398.50	397.—	398.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	381.—	383.—	383.—	381.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1248.—	1243.—	1249.—	1245.—
Edison	150	638.—	663.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	346.—	346.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	760.—	768.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	157.—	137.—

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1307 — Az. Banco di Roma 112 — Soc. Acqua Pia 1630 — Omnibus 279 — Gaz 1145 — Condotte d'acqua 321.50 — Società It. pel Carburo 876 — Immobiliare 273.

Borse Estere

PARIGI	26	VIENNA	26
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Cod.	619.85
» » perp.	97.12	Lombarde	100,50
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—	Napoleoni d'oro	19.05
Rendita it. 5 0/0	103.45	Argento	100.—
C. Londra a vis.	25 22	Cambio su Par.	95.26
N. cons. 2 3/4 0/0	88 7/8	» su Lond.	240.22
Obb. Lombarde	282.60	Lire It. (carta)	94.80
Cambio sull'It.	99.3/4	R. austr. (arg.)	93 75
R. turca unific.	93.50	» » (carta)	93 75
Banca di Parigi	1570.—	» » (oro)	114.60
Tunisine nuove	—.—	» » (ungh.)	91.—
		LONDRA	**26**
Eg. 4 0/0 (rend.)	—.—	N. cons. 2 3/4 0/0	83.7/8
Ren. ungh. 4 0/0	—.—	Rendita It. 5 0/0	102 1/4
Ren. spag. 4 0/0	98.40	R. spag. es. nu.	96.1/2
Banca ottomana	713.—	R. turca unific.	92. —
Argento fine	—.—	Egiziano nuovo	103.—
Azioni Suez	4682.—	Argento fino	23.1/8
		BERLINO	**25**
Lotti turchi	174.75	C. su Lond. - 3 m.	20.36
Rendita Russa	90.70	» Parigi - 8 g	81.12
Ferr. mer. a ter.	661.—	» Italia - 10 g	80.70
R. porto nuova	59.80	Cr.Mob.aus.-fin'e	196 40
R. serba 4 0/0	77.40		

PARIGI, 26 — Tendenza «lourde».
VIENNA, 26 — Tendenza calma.

Seconda Edizione

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ERMINIA CAVASIN in SERENA

a 34 anni è oggi spirata.

Il marito avvocato Enrico Serena, la madre, il fratello, la sorella ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

Il trasporto funebre seguirà domenica 28 corrente alle ore 14 partendo dall'Ospedale Civile.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torce.

Vale la presente per partecipazione personale.

Venezia, 26 Marzo 1909.

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Il defunto marchese lo conosceva ed era pur noto a lord Stratford Heron, ma scese con loro nella tomba.. Il marchese attuale, appartenendo alla linea cadetta, non ne fu mai informato. Del resto, nei nostri tempi il nascondiglio non avrebbe più valore che per qualche turista o per qualche antiquario.

Ma benchè io non sia nè l'uno, nè l'altro, pure mi piacerebbe scoprirlo — soggiunse ponendosi a girare intorno all'altare, mentre Alessandra tentava di decifrare alcune antiche iscrizioni sul pavimento.

— Questi antichi castelli inglesi hanno tutti più o meno qualche segreto impenetrabile — osservò lord Kingscourt, desistendo dalle sue inutili indagini — nessuno ha tante leggende come il castello di Mountheron.

Gli Heron di Mountheron sono una stirpe antichissima e nobilissima, malgrado la sventura che li ha colpiti in epoca non molto remota, ed hanno una grande storia.

Dalla cappella si recarono nelle serre, ed Alessandra rimase stupefatta, vedendo in cima a quella roccia, battuta dai marosi dell'Oceano, piante e frutta dei climi meridionali, nel loro sviluppo più perfetto. I giardini pensili mostravano ancora traccie del loro splendore estivo il parco era di una bellezza veramente rara.

— Il castello è sempre abitato, eccettuato durante la «season» — disse il giovane conte. — I marchesi di Mountheron hanno sempre avuta casa e rendite principesche, offrendo ai loro amici la più larga ospitalità.

Si dice che lord Stratford Heron portasse un grande amore a questa dimora dei suoi antenati, e si può facilmente immaginare quanto deve aver sofferto all'esserne bandito per sempre.

Alessandra non rispose, e ripresero lentamente la via del castello. Entrando nell'atrio un servitore presentò a lord Kingscourt una lettera, la quale era stata portata per lui da un messaggiero inviato appositamente.

Alessandra stette immobile, col cuore palpitante da spezzarle il petto, mentre il conte aprì e lesse la lettera.

Questa conteneva poche righe con le quali lady Viviana pregava lord Kingscourt di recarsi da lei dovendogli parlare di un affare di somma importanza.

Il giovane conte si mise in tasca la lettera, non senza aver comunicato ad Alessandra il suo contenuto. Poi diede ordine di sellargli il cavallo e salì nella sua stanza, dopo essersi congedato dalla fidanzata.

Alessandra entrò nel piccolo salotto in preda ad una straziante inquietudine. Una cameriera comparve poco dopo per portarle le scuse della povera Mrs. Ingestre, la quale era stata assalita da una delle sue terribili emicranie e costretta a porsi in letto.

Lasciata in balìa di sè stessa la fanciulla uscì di nuovo e diresse i suoi passi verso le rovine, che le erano sembrate molto interessanti. Entrò nella cappella, attraversò la navata semibuia e sedette sui gradini dietro l'altare abbandonandosi alle sue cupe meditazioni.

Era convinta, che lady Viviana voleva riferire a lord Kingscourt la sua avventura nel parco di Clyffebourne e consultarlo sul modo di agire. Tremava al solo pensiero di perdere la fiducia sua la quale certo non resisterebbe di fronte ad una sì grave rivelazione. La sua condizione era veramente terribile, ma doveva sopportare tutto, rassegnarsi a tutto piuttosto che tradire suo padre.

Il rumore di passi che si avvicinavano la fece ad un tratto trasalire.

Due uomini erano entrati nella cappella. Alessandra si rifugiò in una specie di nicchia sotto l'altare, credendo che fossero due turisti i quali non tarderebbero ad allontanarsi.

La voce di uno di quegli uomini non suonò nuova al suo orecchio. Infatti, l'uomo che parlava era Pierre Renard.

Alessandra sporse cautamente il capo dal suo nascondiglio, e malgrado la penombra che regnava nella cappella, constatò che il suo orecchio non la aveva tradita.

Uno dei due era il cameriere del marchese di Mountheron, e l'altro un individuo che gli somigliava molto.

— Questo è il luogo più sicuro che esiste — diceva Pierre, rispondendo evidentemente ad una domanda del suo compagno. — Si crede che questa cappella e le rovine vicine siano frequentate da fantasmi, e nessun domestico di Mountheron osa porre il piede qua dentro neppure di giorno se non è accompagnato da parecchi altri. Qui possiamo parlare liberamente e con tutta sicurezza. Siedi.

Nella cappella vi erano alcuni banchi tarlati I due si sedettero sopra uno di quei banchi in prossimità dell'altare, talchè Alessandra poteva udire le loro parole. Si rannicchiò nel nascondiglio trattenendo il respiro, in una posizione dalla quale poteva vederli senz'essere veduta.

— E' stata una fortuna, Jean — prese a dire Pierre Renard — che ti abbia veduto prima che tu giungessi al castello. Sono sicuro che nessuno della servitù ti ha ancora veduto. Del resto, anche se ti avessero veduto ti avrebbero preso per un turista. Qui vengono sempre per visitare le rovine.

— E non verranno oggi?

— No, perchè milord ha dato ordine recentemente di non lasciar passare nessuno. Io godo, naturalmente, di tutti i privilegi, a Mountheron, cosa nota a tutti, e si sa che se non mi attengo ad un ordine, nessuno osa rimproverarmi.

— Eccettuato milord, — osservò l'uomo che Renard aveva chiamato «Jean» e che era, infatti, suo fratello.

— Eccettuato nessuno. Sono un personaggio molto più importante di quanto tu t'immagini, fratello mio. Ma veniamo a ciò che più preme. Tu sei stato in Grecia?

— Sì, Pierre, come tu mi hai imposto.

— Ed hai potuto aver notizie sulla famiglia di questa miss Strange?

— Certamente. Sono stato in casa di suo padre e gli ho parlato.

— Bravo, Jean! — esclamò Pierre — tu sei furbo ed avrai la ricompensa che ti ho promesso. Dimmi presto, chi è questo Mr. Strange?

CAPITOLO XXXVII

Una fede inconcussa

Nell'udire questa domanda Alessandra capì che stava per fare una scoperta, e tese l'orecchio per non perdere una parola di ciò che dicevano.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.48 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.15; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.13.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.30.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; 16.20; o. 21.40.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI subito Mira casa civile, otto stanze, giardino, vicinissima stazione tram. Rivolgersi: Borghetto, Mira Taglio.

AFFITTEREBBESI anche tutto l'anno a buona famiglia parte di villetta tutti i comodi dintorni Venezia. Trattasi con onesta persona quanto sventurata. — Scrivere G. 1679 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO signorile con giardino fittasi. Posizione centrale. — Rivolgersi Schlosser, Calle Larga S. Marco, 281.

LIDO affittasi ammobigliata ricca villa Terapia con giardino; appartamenti con cucina e camere. Sorelle Dal Fabbro.

Vendite

RILEVEREI e prenderei in affitto piccolo albergo o buona trattoria con alloggi. Esclusi anonimi. Scrivere: P. 1724 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ANTICHITÀ Acquisto pagando massimo prezzo quadri, cornici, bronzi, statue di marmo, terracotta, stucco, soffitti, bassorilievi, arazzi, stoffe, velluti, merletti, mobili dipinti e artistici, smalti, miniature, porcellane, maioliche, vetri, ventagli, violini, libri, stampe, francobolli. Scrivere Giorgio De Zorzi, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCANSI provetti agenti e signorine per vendita al dettaglio specialità artistiche. Conoscenza lingue straniere. Ottime condizioni. Rivolgersi Ascensione, N. 1298.

CERCASI da primaria Compagnia di Assicurazioni serio produttore ramo Vita. Stipendio e provvigione entro 10 Aprile. — S., 42, fermo posta, Udine.

ANTICA primaria Compagnia Assicurazione Incendi Italiana cerca agenti nei principali capoluoghi delle provincie di Venezia, Treviso, Belluno. Occorrono referenze ineccepibili. — Scrivere Z. 1777 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVINE Ragioniere reduce estero, praticissimo qualunque sistema, offresi direzione importante azienda. Certificati, referenze di primarie case. Miti pretese. — Scrivere Argosvito, posta, Venezia.

Diversi

SOCIO CAPITALISTA cercasi incrementare fornace laterizi rimunerativa. Chiedesi ottime referenze. Cestinati anonimi. Raccomandare corrispondenza K. D., 380, Castelfranco Veneto. Serietà, segretezza. Ritiro corrispondenza fino 31 corrente.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

BICCHIERE Ricevo ora cara, agognata lettera. Sospendo partenze fino lunedì sperando mia presenza allieviti sconforto. Anelo istante abbracciarti, infonderti animo mia affettuosa parola dividendo pena. Pensoti costantemente, bacioti con passione.

12 NOVEMBRE Ritengo avrai compreso che corrispondenze giorni scorsi non sono mie. Deploro impossibilità comunicarti notizie interessanti. Soffro orribilmente in silenzio. Mio affetto, malgrado tutto, immutabile, mio pensiero costantemente, insistentemente a te. Per sempre tuo.

VERBENA Ricevuto, risposto, pubblicato soltanto lunedì. Desideroso scriverti direttamente, fiducioso breve poterti rivedere, bacioti teneramente, come bacio *sempre* adorata imagine.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MACCHINE DA SCRIVERE *Hammond* a caratteri visibili e permutabili. Chiedere cataloghi certificati I Wollmann, Padova.

CESSIONI QUINTO Stipendio condizioni vantaggiosissime. Rinnovazioni. Pagamento realmente immediato presentazione nulla osta. Bonariva, S. Giuliano, Corte Lucatello 583, Venezia.

Per collocarsi

e avere impiegati d'ogni genere rivolgersi: *Bureau International, FREZZARIA* (Angolo Calle S. Zorzi), VENEZIA.

PER GLI UOMINI DEBOLI

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

Apparecchio "VIS-VITAE" Sviluppatore e Rigeneratore delle Forze Vitali — Cura Esterna - Metodo Diretto

di effetto sicuro, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia sono estremamente dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda «Illustrazione Dimostrativa» franca e gratuita.

Dr. K. PARKER Co. Via Passerella 3 - MILANO

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Lloyd Italiano

Società di Navigazione

Capitale 20.000.000 - Sede principale GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso Mediterraneo-Buenos Ayres

VIAGGIO INAUGURALE

Partenza da Genova 30 marzo - da Barcellona 31 marzo 1909 " scafo

"PRINCIPESSA MAFALDA"

il più celere e suntuoso fra l'Europa ed il Sud America - Incrociatore [illegible]

Tonn. 12.000 - Velocità 19 nodi - 2 macchine a quadrupla espansione - due eliche

Viaggio in 15 giorni da Genova

Telegrafo Marconi per trasmissione 1000 km., ricezione 4000 km.

Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con Salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver. 100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. (*Prezzi da L. 700 in più*). — 150 posti di seconda classe con sala da pranzo e sala per fumatori. (*Prezzi da L. 475 in più*).

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso

Stessa direzione degli hotels EXCELSIOR di Roma e Napoli e NATIONAL di Lucerna

Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA

Informazioni e vendita biglietti presso le Sedi e Agenzie della Società, Uffici dei Wagons-Lits in Europa e tutte le Agenzie della Ditta Th. Cook e Son.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO — STREGA

SOCIETA' CROSSLEY

FIRENZE

Motori a Gas Povero ed a Olio Pesante

Motori e Rigeneratori ad aspirazione CROSSLEY. Forza motrice la più economica

Il Catechismo della Salute

COLPE GIOVANILI

Nozioni e consigli indispensabili a coloro che combattono

L'IMPOTENZA

ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali. Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 28, Milano, contro l'invio di L. 3.50.

Avvenenza Igiene — **DENTIFRICIO POMELLO** — Bellezza Bianchezza

Favorevolmente accolto dal mondo elegante

Si vende presso tutte le Farmacie e tutti i venditori di articoli igienici o da toilette — *Deposito generale* in Venezia presso **G. Bötner e C.** e presso la **Ditta Pomello** di Lonigo produttrice delle rinomate specialità: ***China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello e Pillole Antimalariche Pomello.***

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI — approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

PER ESSERE certi di fare in tempo a fare acquisto di diecine di obbligazioni con premio garantito conviene sollecitare le richieste perchè la vendita per contanti come quella colla facilitazione del pagamento a rate verrà quanto prima **DEFINITIVAMENTE CHIUSA.**

COME È NOTO colle diecine di Obbligazioni che hanno premio garantito, si concorre a vincite importantissime, non solo senza rischiare un millesimo, ma coll'assoluta certezza di guadagnare uno di questi premi per ogni diecina e inoltre si è sicuri che le obbligazioni conservano sempre il loro valore, e sono negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che a ciascuna diecina non viene assegnata la vincita di un premio importante e di nove rimborsi.

L'acquisto di diecine di obbligazioni con premio garantito rappresenta il migliore e più lucroso impiego di capitali perchè senza correre alcun rischio e colla certezza di utile sicuro sulla somma impiegata si può guadagnare assai più di **UN MILIONE**

LE ULTIME Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con premio garantito sono in vendita a condizioni vantaggiose e si possono pagare a rate mensili come è indicato nel programma che si spedisce e distribuisce gratis dalla BANCA CASARETO di Genova assuntrice del Prestito, dalla Banca Russa per il Commercio Estero, e dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno. — In Venezia presso la Società Bancaria Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Adolfo Tonello, Giuseppe Torresin, Fratelli Ghin e Ferdinando Pasqualy di Antonio. — In Vittorio Veneto presso la Signora Enrica Silotti Amadio.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo I Sigg. DAMIANI & GIORGIO VENEZIA — Deposito a Venezia Racine Orseolo

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze - Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni - Informazioni e Cataloghi gratis a richiesta.

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano

Girolamo Pagliano

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 87 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 28 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Parlamento Nazionale

Convalidazione di deputati - Ancora l'incidente Pelloux-Giolitti al Senato

Roma, 27

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5. Anche oggi l'aula e le tribune sono affollate.

Si commemorano gli onorevoli Meardi, Alfredo Lucifero e l'ex deputato Giacinto Corsi.

L'anniversario della proclamazione di Roma a capitale

Abbiamo un esordio patriottico dovuto alla ricorrenza del 48° anniversario della proclamazione di Roma capitale.

Dall'Estrema chiede la parola il repubblicano Roberto Mirabelli.

PRESIDENTE — Parli.

MIRABELLI — Oggi si compiono 48 anni dacchè il Parlamento in Torino proclamò Roma capitale d'Italia. Cavour voleva la libertà, la Chiesa ed il Papa garantiti, voleva l'accordo della religione con la libertà, dei laicato liberale col clericalato civile, ma la sua stella era a Roma. — Roma, disse nel '61, è la nostra stella, è la città irradiata dalla gloria di 25 secoli, Roma è la capitale d'Italia. — Ciò spiega la protesta parlamentare del '61. Il voto del 27 marzo 1861 parve al Crispi un equivoco; al Sacchi, con ragione, una triste ironia. Ma il voto del '61 ha, a chi guarda bene in fondo, un significato storico memorando. Fu ben detto che l'idea di Roma tramandata dalla tradizione complice al cattolicismo e per meravigliosa concordia di due uomini — Mazzini e Gioberti — innestata sul tronco della nostra costituzione nazionale, fu tirata dal Cavour nel campo della politica pratica col voto del 27 marzo '61. E Giuseppe Ferrari aveva ragione. Ogni proclamazione fatta da una grande assemblea diventa simbolo, diventa la *lex animata* e cammina poi da sè, astrazione fatta dall'intenzione del legislatore. Roma proclamata capitale d'Italia, fu un patto solenne che un'assemblea legislativa firmò inconsciamente, forse col demone della rivoluzione. Aspromonte, Mentana, la breccia di Porta Pia, ne derivano fatalmente. Oggi, dinanzi a certe correnti torbide, per la vita civile dello Stato italiano è un dovere del Parlamento in Roma ricordare il voto parlamentare del 27 marzo 1861 (*approvazioni ed applausi all'Estrema*).

PRESIDENTE. Tutta la storia della patria nostra e del suo Parlamento ha confermato il voto solenne che proclamava Roma capitale d'Italia.

LACAVA si associa in nome del Governo alle nobili parole del presidente ed al ricordo della data gloriosa che sembrò la affermazione dei diritti dell'Italia su Roma simbolo e sintesi della unità e della indipendenza d'Italia dinanzi alla grandezza della quale vien meno qualsiasi distinzione di parte (*approv.*).

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha proclamato eletti per il collegio di Sulmona l'on. Mansueto De Amicis e per il collegio di Bardolino l'on. Luigi Montresor.

Annuncia inoltre che la Giunta medesima ha convalidato le elezioni seguenti: Acerra (Montagna Francesco), Aqui (Ferraris Maggiorino), Adria (Angelo Papadopoli), Alba (Calissano Teobaldo), Albenga (Celesia Giovanni), Alessandria (Zerboglio Adolfo), Appiano (Scalini Enrico), Asti (Giovanelli Edoardo), Avezzano (Torlonia Giovanni), Baiano (Del Balzo Girolamo), Bari (Lembo Paolo), Bergamo (Rota Attilio), Bibbiena (Sanarelli Giuseppe), Bitonto (Cipriani Marinelli Giuseppe), Boiano (Pietravalle Michele), Bologna II. (Calda Alberto), Borgomanero (Leonardi Nicolò), Borgo San Dalmazzo (Di Rovasenda Alessandro), Brienza (D'Agosto Francesco), Brivio (Baslini Antonio), Bronte Romeo Giovanni), Caltagirone (Libertini Gesualdo), Caluso (Compans Carlo), Campagna (Spirito Beniamino), Campi Bisenzio (Targioni Giuseppe), Caprino Bergamasco (Crespi Silvio), Cassino (Visocchi Achille), Castelnuovo di Garfagnana (Artom Ernesto), Castrogiovanni (Colaianni Napoleone), Castroreale (Di Sant'Onofrio Ugo), Cerignola (Pavoncelli Giuseppe), Ceva (Cailleri Giacomo), Chiari (Morando Giangiacomo), Chiaramonte (Mendaia Vincenzo), Chieti (Mezzanotte Camillo), Chivasso (Robilant Stanislao), Cittaducale (Fortis Alessandro), Colle di Valdelsa (Callaini Luigi), Como (Carcano Paolo), Corleto Perticara (Lacava Pietro), Correggio (Cottafavi Vittorio), Cotrone (Lucifero Alfonso), Crema (Marazzi Fortunato), Cuggiono (Campi Emilio), Cuneo (Galimberti Tancredi), Dronero (Giolitti Giovanni), Feltre (Fusinato Guido), Firenze terzo (Pescetti Giuseppe), Gallarate (Ronchetti Scipione), Gallipoli (De Viti De Marco Antonio), Gemona (Ancona Ugo), Genova terzo (Fasce Giuseppe), Giarre (Pantano Edoardo), Giulianova (Cerulli Giuseppe), Imola (Costa Andrea), Isili (Cocco Ortu Francesco), Lacedonia (Capaldo Luigi), Langhirano (Micheli Giuseppe), Lecce (Pellegrino Giuseppe), Lonato (Da Como Ugo), Lucca (Mateucci Francesco), Lucera (Salandra Antonio), Macomer (Congiu Luigi), Manduria (Rochira Francesco), Martinengo (Benaglio Giacinto), Matera (Ridola Domenico), Mercato San Severino (Abignente Giovanni), Milano IV (Cornaggia Carlo Ottavio), Milano V (Turati Filippo), Mistretta (Orlando Vittorio Emanuele), Modena (Ferrarini Lodovico), Molfetta (Pansini Pietro), Montebelluna (Bertolini Pietro), Montecchio Emilia (Samoggia Massimo), Monza (Nava Cesare), Muro Lucano (Nitti Francesco Saverio), Napoli III (Arlotta Errico), Napoli IV (Girardi Francesco), Napoli IX (Massoni Ulderico), Nicosia (La Via Mariano), Nocera Inferiore (Dentice Filippo), Oderzo (Luzzatti Luigi), Oleggio (Podestà Luigi), Oristano (Carboni-Boi Enrico), Palermo I (Di Stefano Giuseppe), Parma II (Faelli Emilio), Pavullo nel Frignano (Gallini Carlo), Perugia I (Pompili Guido), Perugia II (Fani Cesare), Pieve di Cadore (Loero Attilio), Pinerolo (Facta Luigi), Piove di Sacco (Romanin Jacur Leone), Pistoia I (Casini Paolo), Pistoia II (Morelli Gualtierotti Gismondo), Poggio Mirteto (Fortis Alessandro), Pontecorvo (Lucernari Annibale), Pontremoli (Cimati Camillo), Porto Maurizio (Nuvoloni Domenico), Potenza (Gritto Pasquale), Pozzuoli (Strigari Giovanni), Prato (Angelini Antonio), Prizzi (Finocchiaro Aprile Camillo), Regalbuto (Aprile Pietro), Reggio Emilia (Prampolini Camillo), Roma III (Baccelli Guido), Roma V (Barzilai Salvatore), Rovigo (Pozzato Italo), Saluzzo (Di Saluzzo Marco), San Benedetto del Tronto (Dari Luigi), San Casciano Val di Pesa (Sonnino Sidney), San Demetrio ne' Vestini (Cappelli Raffaele), San Giovanni in Persiceto (Ferri Giacomo), San Miniato (Guicciardini Francesco), San Nicandro Garganico (Zaccagnino Domenico), Santa Maria Capua Vetere (Morelli Enrico), Santhià (Pozzo Marco), San Vito al Tagliamento (Rota Francesco), Sassuolo (Vicini Antonio), Schio (Rossi Gaetano), Sinigallia (Bonopera Augusto), Serra San Bruno (Chimirri Bruno), Sondrio (Marcora Giuseppe), Soresina (Pavia Angelo), Spoleto (Schanzer Carlo), Stradella (Montemartini Luigi), Teano (Mazzitelli Achille), Terranova di Sicilia (Pasqualini Vassallo Rosario), Tivoli (Baccelli Alfredo), Todi (Ciuffelli Augusto), Torino V (Ferrero di Cambiano Cesare), Torre Annunziata (Guarracino Alessandro), Tregnago (Danieli Gualtiero), Treviglio (Cameroni Agostino), Valdagno (Marzotto Vitt. Em.), Verbicaro (De Novellis Fedele), Vergato (Rava Luigi), Viterbo (Carnevali Alfredo), Volterra (Ginori-Conti Pietro).

DE AMICIS e MONTRESOR giurano.

Si procede poi alla votazione dei membri della Giunta del Bilancio, dei membri della Giunta di vigilanza del fondo culto e dei membri della Giunta di vigilanza pel fondo di beneficenza della città di Roma.

Presentazione di disegni di legge

BERTOLINI presenta i seguenti disegni di legge: modificazioni ed aggiunte alla legge sull'esercizio di stato delle ferrovie, spese per opere pubbliche per l'esercizio 1908-909, consorzi di cooperative per appalti di lavori pubblici, navigazione interna, sistemazione idraulica forestale dei bacini montani.

CARCANO presenta i rendiconti consuntivi per gli esercizi 1906-907-908, il disegno di assestamento del bilancio 1908-1909 e stati di previsione per l'entrata e la spesa dei vari bilanci 1908-9-10, nonchè vari disegni di legge per l'approvazione di eccedenze, maggiori assegnazioni e variazioni dei bilanci in corso.

Presenta poi i seguenti disegni di legge: spese per la spedizione militare in Cina, spese per l'impianto del riscaldamento a termosifone nei locali del ministero della guerra, completamento dell'edificio della cassa depositi e prestiti, modificazione alla legge sulla contabilità generale dello Stato, prelevazione di somme dal fondo di riserva.

LACAVA presenta il seguente disegno: Protezione del bacino idrogeologico di Montecatini. Presenta inoltre la relazione sulla amministrazione dell'asse ecclesiastico nell'esercizio 307-908.

SCHANZER presenta i seguenti disegni: Organico della direzione generale dei telefoni dello Stato, miglioramento del trattamento di riposo del personale e sub-personale telegrafico, sulla radiotelegrafia e radiotelefonia, ampliamento del palazzo delle poste e telefoni in Milano, convenzione per l'ampliamento e manutenzione della rete telegrafica sottomarina.

Le interpellanze sulle elezioni

L'ambiente si riscalda sulla discussione dell'ordine dei lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE avverte che per lunedì potranno essere svolte le prime 15 interrogazioni inscritte all'ordine del giorno. — Quanto alle interpellanze, a norma del regolamento, i deputati hanno diritto di chiedere se e quali interpellanze intendano svolgere per la seduta di lunedì.

L'on. GIOLITTI domanda la parola e fra l'attenzione della Camera dice: — Vi sono alcune interpellanze che si riferiscono alle recenti competizioni elettorali. Poichè il nostro regolamento stabilisce una procedura speciale per la verifica delle elezioni, io non potrei accettare una discussione prima che la Giunta delle elezioni non abbia preso le sue conclusioni. Prego dunque l'on. Colajanni, che ha presentato delle interpellanze al riguardo, di consentire che la discussione ne venga differita.

COLAJANNI — Avevo preveduto la risposta del presidente del Consiglio. Se non che mi fo lecito osservargli che queste interpellanze perderebbero ogni importanza se per i cattivi metodi che da qualche tempo sono invalsi alla Camera italiana (*mormori*), a cagion dei quali la verifica dei poteri si protrae all'infinito, la loro discussione fosse rimandata per esempio da qui ad un anno. Prego pertanto l'on. Giolitti di fissare un termine preciso e non troppo lontano, affinchè nella Camera e nel paese rimanga il ricordo vivo dell'argomento che noi vogliamo trattare.

GIOLITTI — Concordo pienamente con l'on. Colajanni nel concetto che tali questioni debbano essere discusse con maggiore sollecitudine e perciò rivolgo preghiera alla Giunta delle elezioni di sollecitare quanto più può i suoi lavori (*ilarità, rumori all'Estrema*).

CICCOTTI — Domando la parola.

GIOLITTI — D'altronde, le conclusioni della Giunta delle elezioni devono costituire le basi essenziali di ogni discussione e di ogni giudizio. Finchè i fatti cui si allude non siano precisamente e serenamente accertati, la Camera non può discutere con la necessaria cognizione degli elementi di giudizio. E' necessario che la Camera li abbia tutti sott'occhio, questi elementi. (*Approvazioni della maggioranza*).

PRESIDENTE — La Giunta delle elezioni si è convocata ieri sera e credo che procederà nei suoi lavori con la maggiore sollecitudine.

CICCOTTI, ripete: Domando la parola.

PRESIDENTE — Ma lei non c'entra: lei ha presentato una interrogazione, mentre qui si discute a proposito di interpellanze.

CICCOTTI — Se l'eccezione sollevata dal Presidente del Consiglio non tocca la mia interrogazione, non ho motivo di intervenire. Rimane però inteso che la mia interrogazione sarà regolarmente svolta lunedì.

PRESIDENTE — Un momento. La sua interrogazione è fra le ultime e non potrà certo essere svolta lunedì.

CICCOTTI — Lunedì o martedì fa lo stesso. D'altronde noi interroghiamo genericamente il governo sui metodi da esso seguiti in materia elettorale; non ci riferiamo specificamente a questa o quella elezione.

PRESIDENTE — Ripeto che la sua è una interrogazione, non una interpellanza. Legga il regolamento, che è ancora quello del tempo in cui lei stava qui dentro. (*Viva ilarità*).

COLAJIANNI — Sottometto al presidente del Consiglio il ricordo di un precedente. Ai primi di giugno del 1886, Cavallotti potè svolgere la sua interpellanza relativa alle elezioni compiute soltanto nei primi di marzo dello stesso anno. Evidentemente la Giunta delle elezioni non aveva esaurito in così breve tempo i suoi lavori. Ecco perchè rinnovo al Presidente del Consiglio la preghiera di fissare un termine non lontano per la discussione delle interpellanze. Altrimenti prenderò la parola alla prima occasione, sarò richiamato dal presidente che sarà di buono o cattivo umore e ne seguirà un battibecco infecondo. (*Ilarità*).

CICCITTI — E' una fuga del governo. (*Rumori*).

Le mozioni sul grano

GUICCIARDINI chiede che siano discusse al più presto possibile le diverse mozioni relative ai dazi sui grani.

GIOLITTI propone che venga subito dopo la risposta al discorso della corona, argomento al quale è doveroso dare la precedenza.

GUICCIARDINI consente, purchè la discussione avvenga non oltre mercoledì prossimo.

GIOLITTI — Poichè la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona avrà luogo martedì, confida che mercoledì potrà aver luogo lo svolgimento delle mozioni.

Un incidentino

Il PRESIDENTE comunica tra l'altro che la Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, ha proclamato eletto nel collegio di Castellaneta Pugliese il sig. Giuseppe Alberto; nel collegio di Melfi l'on. Longo Filippo e nel collegio di Gioia del Colle l'on. Vito De Bellis, notissimo deputato della maggioranza ministeriale. Quest'ultima comunicazione suscita un coro di vivaci rumori e proteste all'Estrema, poichè l'elezione di Gioia del Colle, ove l'on. De Bellis aveva a competitore il marchese De Luca Resta, ha dato luogo a gravissime contestazioni.

L'on. MORGARI in piedi all'ultimo settore della montagna, battendo il pugno sul banco, grida: — E' una truffa politica!

GIACOMO FERRI — Sì, ci sono dei briganti nella giunta delle elezioni?

MORGARI — Sì, ci sono dei briganti, ci sono dei briganti. E' una truffa politica!

Alcuni colleghi, fra cui il socialista Bertesi, si avvicinano all'on. Morgari per calmarlo e per avvertirlo che la proclamazione fatta solamente sulla base del computo numerico delle schede, dà libero adito a qualunque possibile contestazione, che cioè la proclamazione non significa la convalidazione.

L'on. Morgari sembra convincersi e discende all'Estrema.

La seduta termina alle 16.10; lunedì seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Interrogazioni e interpellanze.

Note alla Seduta

Gli umori battaglieri dell'Estrema

Roma, 27

(So.) — Nella seduta odierna della Camera abbiamo avuto le prime avvisaglie della lotta che l'Estrema Sinistra intende impegnare sulle elezioni contestate.

Naoleone Colajanni ha tentato di ottenere la discussione immediata di una sua interpellanza sui metodi elettorali del governo, ma Giolitti ha subito parato il colpo, osservando che la interpellanza poteva svolgersi soltanto dopo esaurito il lavoro della Giunta delle elezioni.

L'on. Ciccotti, che ha presentato una interrogazione sullo stesso argomento, è venuto in soccorso dell'on. Colajanni, ma ha ottenuto soltanto che la sua interrogazione segua il proprio corso, il che significa che sarà svolta martedì oppure mercoledì prossimo, se il governo crederà di rispondervi.

Quanto alla interpellanza dell'onor. Colajanni, è rimasto stabilito come proponeva l'on. Giolitti, che sarà svolta quando la Giunta delle elezioni avrà preso le sue conclusioni su tutte le 508 elezioni.

L'on .Colajanni avrebbe potuto insistere, proponendo che la interpellanza venisse svolta prima, cioè a giorno fisso, provocando su questa proposta un voto per appello nominale, ma ha compreso che la Estrema sarebbe rimasta sola, e perciò non ha insistito oltre. Però l'Estrema intende risollevare la questione quando verranno in discussione le proposte della Giunta delle elezioni su talune delle elezioni contestate, nelle quali essa ritiene che fu evidente l'intromissione e la complicità del governo a favore dei candidati ministeriali. Di questi umori battaglieri s'è avuta una prova quando il presidente ha annunziato che la Giunta delle elezioni, sostituendosi alla assemblea dei presidenti, aveva proclamato eletto nel collegio di Gioia del Colle l'on. Vito de Bellis. In questo collegio delle Puglie avvennero incidenti elettorali gravissimi, in seguito ai quali cinque presidenti di sezione, favorevoli al candidato di opposizione, marchese De Luca Resta, per impedire la proclamazione del De Bellis, si assentarono dalla riunione dei presidenti, venendo a Roma e consegnando i verbali delle rispettive sezioni alla presidenza della Camera.

L'Estrema Sinistra, confondendo oggi la semplice poclamazione dell'eletto con la convalidazione di esso, si è abbandonata ad una scenata che è parsa compiuta alquanto a freddo. Difatti la proclamazione del De Bellis, fatta in base al semplice computo dei voti, non impedisce la contestazione ed occorrendo l'annullamento dell'elezione, tanto è vero che la Giunta delle elezioni ha questa sera dichiarato contestata l'elezione del De Bellis che verrà pertanto discussa alla Camera. Sarà allora il momento per l'Estrema di abbandonarsi a quelle manifestazioni oggi intempestivamente avvenute.

Un altro punto notevole della seduta odierna della Camera ha consistito nelle dichiarazioni del governo circa le quattro mozioni presentate per la riduzione del dazio sul grano. L'on. Giolitti ha voluto concedere all'opposizione la facoltà di svolgere subito, cioè mercoledì prossimo, le mozioni presentate; però sarà una soddisfazione puramente platonica, poichè quando le mozioni saranno svolte, l'on. Giolitti si dichiarerà recisamente contrario a qualunque riduzione del dazio e se l'Estrema Sinistra provocherà un voto politico per appello nominale, la tesi del governo trionferà a grandissima maggioranza, tanto più che l'Estrema Sinistra intende in tale occasione presentare la proposta di compensare la perdita che la sospensione del dazio arrecherebbe all'erario, mediante un'imposta supplementare sul reddito, proposta che apparirebbe assai ostica alla immensa maggioranza della Camera.

Notevole infine, nella giornata politica odierna, la decisione presa nella riunione plenaria di stasera, dell'Estrema Sinistra, di presentare un progetto di legge per l'indennità ai deputati. Anche questa iniziativa dell'Estrema è destinata a naufragare completamente. La decisione odierna dell'Estrema deve quindi essere interpretata soltanto come un segno della combattività che l'Estrema sta spiegando. Di questa combattività abbiamo un'altra prova nel fatto che l'Estrema Sinistra, rompendo ogni accordo con l'opposizione costituzionale ha fatto oggi da sè nella votazione pei membri della Giunta generale del bilancio, come aveva fatto da sè l'altro ieri per la nomina d'Andrea Costa a vicepresidente della Camera. Si era dapprima stabilito che tanto l'opposizione costituzionale, quanto l'Estrema, avrebbero portato ciascuna sei nomi alla Giunta del bilancio; invece all'ultimo momento l'Estrema ha deciso di portare ben 12 candidati suoi alla Giunta stessa. La conseguenza di questo atteggiamento è evidente. Infatti, poichè l'Estrema è assai più numerosa dell'opposizione costituzionale, essa minaccia di soffocare ogni iniziativa dell'opposizione costituzionale medesima; però se questi propositi fossero spinti ad oltranza, potrebbe darsi che l'Estrema finisse col provocare la formazione di un blocco monarchico alla Camera.

Senato del Regno

Roma, 27

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 16.10.

Strascichi dell'incidente Pelloux-Giolitti

PELLOUX chiede di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE avverte il senatore Pelloux che, secondo il regolamento, non sono ammessi che richiami sul contenuto del processo verbale e che non si può rientrare nella discussione.

PELLOUX dichiara che intende parlare non sul contenuto del verbale, ma sul modo come è stato interpretato l'art. 48 del regolamento del Senato dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE dichiara approvato il processo verbale riservando al senatore Pelloux di fare le sue dichiarazioni circa la interpretazione da darsi all'articolo 48 del regolamento.

PELLOUX non gli pare opportuno lasciar passare senza osservazioni la interpretazione data ieri all'art. 48 del regolamento dal presidente del Consiglio. Ieri è stato affermato che l'art. 48 del regolamento vieta che si discuta in Senato quello che è stato affermato sulla base di fatti nell'altro ramo del Parlamento. Crede che la interpretazione da darsi all'art. 48 sia differente da quella che ha voluto dargli il presidente del Consiglio.

Se si desse all'art. 48 una interpretazione così illogica, e che l'oratore non esita a dichiarare assurda, sarebbe il caso che la Commissione per il Regolamento si affrettasse a correggere una enormità simile, la quale purtroppo si presterebbe ad interpretazioni meno rispettose per il Senato.

PRESIDENTE rileva che sulla interpretazione dell'art. 48 nulla fu ieri da lui ritenuto nè deliberato dal Senato, imperocchè la richiesta del Governo che la interpellanza fosse rinviata a 6 mesi ed il ritiro della interpellanza stessa da parte del senatore Pelloux tolsero ogni ragione di andare in fondo alla risoluzione dell'incidente.

Dichiara per altro che a lui da principio non apparve chiaro se nella interpellanza del senatore Pelloux si contenessero le allusioni vietate dall'art. 48, ovvero le semplici annunciazioni che tale articolo consente; ed appunto a questo riguardo egli aveva chiesto delle spiegazioni al senatore Pelloux, il quale dichiarò di non insistere nella interpellanza.

PELLOUX ringrazia il presidente delle spiegazioni ora dategli, ma osserva che esse non tolgono il fatto che ieri siasi interpretato in modo a parer suo illogico lo articolo 48 del regolamento.

PRESIDENTE. Ciò non fu fatto dal Senato.

PELLOUX. Ma fu fatto dal presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ripete che ieri l'incidente non potè aver seguito appunto perchè il senatore Pelloux non insistette nella interpellanza. Ad ogni modo ricorda che nel suo discorso egli stesso parlò della importanza grande dei lavori che dovranno essere sottoposti alla Commissione del Senato per il Regolamento del Senato; esprime il desiderio che questa commissione si occupi attentamente di tuttociò che può riferirsi al più retto andamento delle discussioni di questa alta Assemblea. Dopo di ciò dichiara chiuso l'incidente.

Nomine e commemorazioni

PRESIDENTE annuncia che, in omaggio al voto espresso ieri dal Senato, nominò membri della commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona i senatori Valenzano, Faldella, Municchi, Parpaglia, Pullè.

Quindi con nobili parole commemora i senatori Pietro Tortarolo, Tancredi, Saletta, Francesco Penserini, Martino Beltrami-Scalia, Ernesto di Sambuy, Matteo Farina, Giuseppe Pasolini Zanelli, Michele Cardona, Alfonso Visocchi, Caracciolo di Castagnetta.

Gli si associano TITTONI, CASANA, ed altri.

Si procede all'appello nominale per le votazioni delle seguenti commissioni: per il regolamento interno; di finanza; per la verifica dei titoli di nuovi senatori; per le petizioni.

I risultati si comunicheranno lunedì.

Presentazione di progetti

CASANA di concerto col Ministro della Marina presenta il disegno di legge sullo stato degli ufficiali del regio esercito e della regia marina e chiede che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla commissione stessa che già lo esaminò nella passata legislatura.

PRESIDENTE dà atto della presentazione del disegno di legge.

VISCHI comprende e loda l'intendimento che ha mosso il Ministro a chiedere che questo disegno di legge sia esaminato da quelli stessi senatori che già ebbero ad occuparsene ma non crede sia conforme al regolamento far rivivere una commissione nominata nella precedente legislatura. Propone perciò che sia delegata al Presidente la nomina della Commissione. Il Presidente avrà cura di prescegliere a farne parte quelli stessi senatori che nella legislatura passata composero l'ufficio.

CASANA nota che l'art. 33 del Regolamento permette la formazione di Commissione speciale per nomina fatta dal Presidente in seguito a delegazione del Senato; perciò si associa alla proposta del senatore Vischi ed anzi lo ringrazia dell'appoggio dato al concetto che aveva inspirato la sua domanda.

PRESIDENTE così rimane stabilito.

COCCO ORTU presenta il disegno di legge per il riordinamento delle Camere di Commercio ed Arti del Regno e chiede sia deferito ad una Commissione; così resta stabilito.

Per il regolamento giudiziale del Senato

VISCHI ricorda che nella passata legislatura a sua proposta fu demandata al Presidente la nomina di una commissione per preparare un nuovo regolamento giudiziario del Senato. Questa Commissione fu nominata, ma la perdita di uno dei più autorevoli suoi membri le impedì di compiere il suo lavoro.

Prega il Senato di demandare al Presidente la nomina di una nuova commissione per istudiare lo stesso argomento. Esprime il voto che questa nuova commissione compia sollecitamente il suo lavoro. Così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle 16.45; lunedì seduta pubblica alle ore 15.

Il Comitato per i monumenti a Zanardelli ricevuto dal Re

Roma, 27

Stamane il Re ha ricevuto il comitato per i monumenti a Giuseppe Zanardelli a Maderno ed a Brescia. Erano presenti il presidente del comitato, conte senatore Bettoni, il senatore Gorio, il sindaco di Brescia, avv. Orefici, il deputato Da Como, l'on. Morando, l'on. Bettoni, l'on. Bonnicelli e l'on. Frugoni.

Il comitato ha espresso al Re il desiderio che egli intervenga all'inaugurazione dei due monumenti. Il Re ringraziò ed espresse la speranza di poter presenziare alla inaugurazione del monumento a Brescia verso la metà di settembre. Il Re si mostrò informato dei due progetti dei monumenti di cui sono autori gli scultori Bistolfi e Calandra. Il Re chiese poi informazioni a proposito della organizzazione del circuito aereo. L'avv. Orefici, sindaco di Brescia, accennò ad alcuni particolari di questa organizzazione ed assicurò della partecipazione al circuito aereo di Brescia di tutti i più celebri aviatori del mondo. Il Re espresse la fiducia e l'augurio che, come per l'automobilismo, anche per l'aviazione siano rapidissimi i progressi ed ebbe vivi elogi per la città di Brescia che è la prima ad organizzare in Italia una simile manifestazione industriale e sportiva.

Prima di partecipare al ricevimento del comitato per il monumento a Zanardelli, il senatore Gorio era stato ricevuto in privata udienza dal Re, che il senatore Gorio ringraziò per la sua recente nomina a senatore. Il Re lo trattenne lungamente, rievocando i particolari della sua lunga vita parlamentare.

La IV Sezione del Consiglio di Stato

Roma, 27

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso del tenente generale Vicino Pallavicini avverso il Ministero della guerra, per l'annullamento dei provvedimenti relativi alla pronunciata inidoneità da esso incontrata, tanto nel comando di un corpo d'armata quanto alla carica da lui coperta di comandante di divisione e susseguente decreto reale in data 13 febbraio 1908 col quale veniva collocato in posizione di servizio ausiliario.

Consiglio superiore della marina mercantile

Roma, 27

Il Consiglio superiore della Marina mercantile, adunatosi ieri ed oggi sotto la presidenza dell'on. Boselli, ha lungamente discusso sulla convenienza di istituire il nuovo registro nazionale per la classificazione delle navi mercantili in ferro ed acciaio, ed è venuto alla conclusione che non si possa attuare tale nuova istituzione, ma che il governo debba imporre nuove riforme all'attuale registro italiano, e che allo studio di tali riforme debbano partecipare i promotori del nuovo registro nazionale.

Alla discussione presero parte i consiglieri Supino, Montemartini, Maiorana Dante, Bruno, Chimienti ed altri. Il Consiglio ha poi iniziato l'esame delle proposte della seconda sezione per la determinazione della linea di massimo carico delle navi mercantili. Il Consiglio continuerà le sue sedute domani.

L'assemblea degli azionisti della S. C. I.

Roma, 27

Sotto la presidenza del comm. Marco Besso, presidente del Consiglio di amministrazione della società, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della società centrale immobiliaria. Intervennero all'adunanza personalmente o per procura 18075 azioni. L'assemblea ha approvato il bilancio ed ha rieletto i cinque uscenti nei signori: Besso comm. Marco, Tittoni avv. Romolo, Marani avv. cav. Clemente, Bondi avv. Vittorio e Castelnuovo Tedesco Amedeo e ha proceduto alla nomina dei sindaci riconfermando gli uscenti. Venne fissato il dividendo a lire 14 per azione che sarà pagato colla cedola N. 10 a partire dal primo aprile prossimo venturo, presso tutte le sedi e succursali della Banca Commerciale Italiana.

Per l'arruolamento della classe 1889

Roma, 27

Il ministro della guerra ha emanato un acircolare nella quale dà istruzioni che dovranno essere tenute presenti dalle autorità competenti per iniziare le operazioni per l'esame definitivo e lo arruolamento nell'esercito degli inscritti alla leva sulla classe 1889, che, come è noto, dovranno avere principio il giorno 8 aprile. Per quanto riguarda i circondari di Messina e di Reggio Calabria nei quali l'ordine e l'eseguimento di leva è rimasto sospeso, il ministro della guerra si riserva di annunciare quanto prima le determinazioni che verranno adottate ed impartire le istruzioni relative.

Le rassegne di rimando

Roma, 27

Nel prossimo aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare. Per essere ammessi a tali rassegne, i militari dovranno fare domanda ai Sindaci dei luoghi in cui risiedono, non più tardi del 15 aprile, presentando all'uopo i loro fogli di congedo illimitato ed i certificati medici da cui risulti l'infermità di cui sono affetti.

Bollettino Militare

Roma, 27

Borsarelli, tenente colonnello comandante reggimento cavalleria Lucca, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando; — Lisi-Natoli, tenente colonnello comandante in seconda della scuola di cavalleria, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando; — Fochessati, tenente colonnello del reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II» è promosso colonnello e nominato comandante lo stesso reggimento; — De Raimondi, tenente colonnello comandante il reggimento lancieri «Montebello» è nominato comandante il reggimento lancieri «Aosta».

Bollettino per il Veneto — Adami, capitano di fanteria, è comandato al distretto di Reggio Calabria; — Guiscardi, capitano del reggimento cavalleggeri «Vicenza» è collocato in congedo provvisorio; — Landi tenente di cavalleria in aspettativa a Padova, ha prorogata l'aspettativa stessa per altri sei mesi.

Personale delle fortezze: — Cadamuro, tenente in aspettativa a Venezia, ha prorogata l'aspettativa per un anno.

Corpo sanitario — D'Elia, capitano medico ospedale Venezia, aspettativato per un anno.

Le difficoltà balcaniche

L'Inghilterra mediatrice? - Come il principe Giorgio rinunziò - Speranze annientate

Belgrado, 27

A Belgrado si è diffusa la voce che il Re sia riuscito a decidere il principe ereditario a non insistere nella rinuncia alla successione al trono di Serbia, non essendovi alcuna ragione positiva di farlo. Si è poi diffusa anche un' altra voce, secondo la quale l'Inghilterra ha avocato a sè la soluzione della questione dell'annessione, avendo la Russia rinunciato alla parte di mediatrice, essendosi convinto che non potrà tutelare gli interessi della Serbia. I familiari del principe ereditario, per spiegare la rinuncia del principe stesso alla successione, narrano il fatto seguente: Mercoledì sera il principe ereditario visitò, come soleva fare ogni giorno, il primo capo-sezione del Ministero degli esteri per esaminare i rapporti che giungono ogni sera dagli inviati serbi. Il principe, che fino da domenica era in uno stato di estrema irritazione per gli attacchi del giornale *Zwono* e per il contegno passivo del governo, quando lesse il rapporto del ministro serbo a Pietroburgo, che avvertiva che lo Czar aveva autorizzato il ministro Iswolski a riconoscere, a nome della Russia, l'annessione della Bosnia-Erzegovina anche prima della riunione della conferenza, preso da vivissima emozione, gettò il dispaccio sulla tavola esclamando: «Così dunque lo Czar risponde alle speranze del popolo serbo?» Quindi il principe lasciò l'ufficio senza salutare alcuno e rientrando a palazzo scrisse la lettera di rinuncia alla successione.

La notizia che la Russia riconosce la annessione della Bosnia-Erzegovina annientò le ultime speranze che avevano già subito un grave colpo. Improvvisamente si è rilevato che la sovreccitazione finì e la febbre di guerra scomparve. La città offre un aspetto calmo e completamente pacifico. Sotto l'impressione di questo mutamento dell'opinione pubblica, la stampa serba ha assunto uno atteggiamento di freddezza di fronte alla rinuncia del principe ereditario che è considerata come una fortuna per la nazione. Soltanto la «Politika» e il «Mali-Journal» tentano di difendere la causa del principe ereditario.

Il governo austriaco dichiara di volere la pace

Vienna, 27

(*Camera dei deputati*). — Si approva la legge autorizzante il governo a regolare provvisoriamente i rapporti commerciali con la Bulgaria ed il Messico e con altri Stati sulla base del trattamento della nazione più favorita. Durante la discussione il ministro del commercio dichiara che non può dire in questo momento quali concessioni si potranno fare alla Serbia, ma vi sono anche delle concessioni economiche non contenute nei trattati di commercio. Tra salve di applausi dichiara che tutti i partiti della Camera e non solamente i socialisti desiderano il mantenimento della pace. L'Austria fece di tutto per il mantenimento della pace, ma l'onore e il diritto dell'Austria debbono rimanere intatti. L'oratore ricorda che l'Austria-Ungheria si mostrò sempre, e anche in questi ultimi tempi, generosa di fronte alla Serbia, e dichiara: Vogliamo la pace, vogliamo stabilire rapporti commerciali cogli Stati balcanici. Conclude esprimendo la fiducia che tutti i partiti e tutte le nazionalità dell'Austria-Ungheria si mostreranno come pel passato forti nel momento del pericolo. Esprime soddisfazione pel procedere calmo e corretto dell' Austria-Ungheria appoggiata dalle potenze alleate, che fu riconosciuto da tutte le grandi potenze, il che fa sperare che la pace che tutti desiderano sarà mantenuta (*vivissimi applausi*).

Si discute la mozione d'urgenza presentata dai socialisti invitante il governo a spiegare tutta la sua influenza a favore della pace. Bienhert dichiara che i dirigenti la politica della monarchia austro-ungarica operarono e operano incessantemente pel mantenimento della pace (*vivi applausi*). Non abbiamo bisogno, soggiunge, di accentuare il nostro amore per la pace; tutta l'attitudine da noi mantenuta negli affari della Serbia fu una dimostrazione costante a favore della pace (*applausi*). L'Austria-Ungheria esaminò accuratamente ogni aspirazione che venne fatta fino dal principio della questione serba, il diritto della Serbia non fu mai assolutamente violato, senza lasciarci turbare mantenemmo costantemente la nostra calma e mostrammo longanimità durante tutte le vicissitudini, nella ferma fiducia della nostra forza (*vivi applausi*). Questa longanimità trova pertanto un limite naturale per noi come per qualsiasi Stato; tutelando la dignità dello Stato e la sicurezza del nostro territorio faremo del tutto per mantenere alle popolazioni della monarchia i preziosi benefici della pace. Quando ciò si rilevasse impossibile contrariamente ai nostri desideri e alla nostra volontà, quando fosse necessario (ciò che tutti vogliamo evitare) di fare appello al patriottico popolo austriaco, il governo ha ferma convinzione che questo appello troverebbe un'eco entusiastica alla Camera dei rappresentanti legali delle popolazioni austriache (*salve di applausi*). Ebenhoch propone che venga introdotta nella mozione dei socialisti una aggiunta invitante il governo a continuare ogni sforzo per mantenere la pace nella supposizione naturale che il prestigio e gli interessi della monarchia non saranno violati e invia ai valorosi soldati facenti il faticoso servizio alla frontiera le simpatie della Camera. La mozione con questa aggiunta è approvata a grandissima maggioranza.

La Camera prende quindi le vacanze pasquali.

Le proposte dell'Austria comunicate all'Inghilterra

Vienna, 27

Il *Fremdenblatt* scrive: L'Austria-Ungheria ha comunicato al governo inglese il «minimum» delle condizioni da adempiersi dalla Serbia acciocchè l'Austria possa essere tranquilla sulla sua attitudine futura. Grey ha promesso di far conoscere la decisione definitiva sopra queste ultime proposte non più tardi di domenica prossima. Nel caso che le proposte si accettassero da Grey, il governo serbo avrà la possibilità di far giungere al gabinetto di Vienna, al principio della settimana ventura, una

comunicazione spiegante la sua nota ultima. Speriamo che il gabinetto inglese si avvicinerà ancora di un passo al nostro punto di vista e sosterrà energicamente a Belgrado il punto di vista che dobbiamo mantenere per tutelare i nostri interessi. Speriamo ciò perchè il programma progettato da noi per ottenere di affrettare il cambiamento della politica seguita finora dalla Serbia non tende alla umiliazione della nostra vicina, che non servirebbe allo sviluppo delle cose per l'avvenire, ma è inspirata da un sentimento di moderazione che, come speriamo, si riconoscerà in Inghilterra.

In cerca di una formula

Londra, 27

L'*Agenzia Reuter* pubblica una informazione in cui constata che il pessimismo circa la situazione austro-serba è scomparso. I negoziati fra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra occupano sopratutto l'attenzione e non vi sarebbe un grande dissenso di vedute. Si tratterebbe soltanto di cercare una formula. L'*Agenzia Reuter* aggiunge che la Francia e la Russia non riconosceranno l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria finchè i negoziati austro-inglesi non avranno raggiunto una soluzione soddisfacente.

L'azione della Francia

Parigi, 27

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali esteri, una nota comunicata ai giornali dice che la Francia non cessò mai, durante la crisi orientale, di appoggiare la Russia, sua alleata, e di accordarsi con l'Inghilterra, sua amica. L'azione della Francia fu, ed è ancora oggi, esercitata a Vienna pienamente d'accordo con l'Inghilterra.

Un autografo di Guglielmo allo Zar?

Londra, 27

Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo crede sapere che una lettera autografa di Guglielmo II allo Czar relativa alla questione serba è stata consegnata al sovrano a Tsarkoje Selo alcuni giorni fa.

Circa la morte di Kolakovic

Il rapporto del governo - La dichiarazione della vittima

Belgrado, 27

Il governo pubblica un rapporto sull'affare Kolakovic, dal quale risulta che il domestico è rimasto vittima di una caduta accidentale. L'autopsia diede i seguenti risultati: Kolakovic è morto in seguito ad infiammazione purulenta al peritoneo per perforazione dell'intestino tenue. Non si trovò nè nell'intestino nè nell'ernia alterazione che dimostrasse che la parte intestinale fosse perforata da causa patologica interna. La conclusione è che la parte fu perforata da un colpo dato dallo esterno. La possibilità di simile colpo non è contrastata dal fatto che nessuna traccia di violenza esterna fu constatata. Il fatto constatato ufficialmente finora è che Kolakovic fu vittima di un accidente disgraziato e attualmente manca ogni motivo legale per accertare le responsabilità e ricercare il colpevole.

Quanto all'accidente il governo pubblicò il seguente rapporto: La notte del 12 marzo Kolakovic fu trasportato all'ospedale con gravi ferite. La vittima dichiarò di essersi ferita, ciò che si constatò in seguito nel bollettino dell'ospedale del 15 marzo. Il prefetto dichiarò al ministro degli interni che secondo le notizie sparse a Belgrado, il domestico sarebbe stato ferito in seguito a vie di fatto. Per ordine del ministro il prefetto si recò all'ospedale a redigere il verbale alla presenza di Kolakovic che fece la dichiarazione seguente: Avantieri, verso le 11 di sera, sdrucciolai e caddi da una scala ferendomi al ventre. Questo accidente avvenne perchè mi affrettavo a portare una lettera al principe ereditario e la scala non era illuminata. Soffrendo di ernia inguinale e temendo che i dolori aumentassero pregai i compagni di trasportarmi subito all'ospedale. Ecco la verità sull'accidente. Questa dichiarazione fu firmata di pugno da Kolakovic e il certificato fu firmato dal prefetto e dai dottori Jasti e Alkalai come testimoni. I dottori Subbolie e Loko qui confermarono che Kolakovic fece la dichiarazione in piena coscienza.

Cortesie austriache

(Nostra corrispondenza particolare)

Sebenico, 24 marzo.

Da qualche tempo i postali italiani sono sorvegliati in tutta la Dalmazia in modo assai strano. E come lo zelo dei funzionari austriaci sia eccessivo, ce lo dimostrerà il fatto ieri occorso.

Un certo Conte, pescatore, stabilito su di un'isola del nostro distretto, aveva chiamato a Zara un suo fratello, Giovanni Conte, sottufficiale della Regia Marina, per stipulare un contratto d'affari. Infatti questi, con licenza regolare, si era recato dal fratello e partì lunedì per Zara, ove firmò il contratto da un notaio pubblico. Giunto a Zara fu fermato dalla polizia e dovette dar ampie spiegazioni sul motivo della sua presenza in Austria. Persuasi i poliziotti, fu tosto rilasciato.

Egli doveva rimpatriare ieri col postale italiano da Zara, e depositato il bagaglio a bordo, e preso il biglietto, scese dal vapore italiano in attesa della partenza.

Però il sergente della polizia militare Grund(con modi bruschi, gli fu subito addosso e lo arrestò. Fu condotto alla polizia, ove il Grund lo perquisì da capo a piedi, leggendo persino la sua corcorrispondenza privata.

Intanto si avvicinava l'ora della partenza, ed il povero Conte supplicava, che giacchè lo si era trovato innocente, lo si lasciasse almeno partire. Invece fu rilasciato soltanto quando il postale italiano era partito. Così egli dovrà prendere la lunga e costosa via di Fiume, che gli procurerà una spesa maggiore di circa 100 corone.

Il R. Console d'Italia si recò, appena saputo il fatto, a protestare energicamente contro tale modo di procedere dell'autorità austriaca, e particolarmente contro il Grund (noto per la sua italofobia ed ignoranza); si attende che l'autorità di polizia rimborsi almeno le spese di viaggio al nostro sottufficiale, e richiami al dovere il sergente Grund, istruendolo meglio sui suoi doveri, che egli dimostra di non conoscere.

Sepolti da una frana

Tolone, 27

Mandano da Saint Raphael che una frana è avvenuta ieri sera nella cava di Porphire, situata a dieci chilometri da Saint Raphael. Due cavatori sono rimasti sepolti, ed altri quattro, di origine italiana, sono gravemente feriti.

Il prefetto ha nominato una commissione perchè accerti le responsabilità dell'infortunio.

Contro il diritto di sciopero

Viva discussione alla Camera francese

La vittoria del governo

Parigi, 27

(*Camera*). — Si presentano vari ordini del giorno. Si mette al voto l'ordine del giorno puro e semplice, respinto dal governo. La votazione richiede la controprova. Brisson quindi annuncia che l'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 277 contro 201. Legge gli altri ordini del giorno, tra cui uno di Lebone Buisson, deplorante la condotta contraddittoria del governo (*esclamazioni*). — Violette richiama l'attenzione della Camera sulla gravità del voto che dovrà dare; giudica le spiegazioni di Barthou e di Clemenceau contraddittorie riguardo alla nuova misura che provocherà un altro sciopero postelegrafico. Violette si sforza di dimostrare la contraddizione tra le dichiarazioni di Barthou che non parla di applicare le punizioni se non in caso estremo, e quelle di Clemenceau, partigiano delle misure rigorose.

Clemenceau dice: Ripeto che non possiamo ammettere che i subalterni del sottosegretario di Stato lo revochino. Coloro che firmarono il manifesto saranno sottoposti al consiglio di disciplina; il ministro dei lavori pubblici prenderà poi decisioni. — Violette interrompe: Barthou non disse ciò. — Barthou, risponde: L'inchiesta è il primo atto del procedimento (*esclamazioni dall'estrema sinistra*). Barthou ripete che gli impiegati postali firmatari del manifesto saranno deferiti al consiglio di disciplina. — Dejeante dice: Essi si riconosceranno tutti firmatari. — Barthou replica: Noi apprezzeremo secondo i risultati dell'inchiesta.

Violette dice che crede che il governo con la sua attitudine riconobbe il diritto di sciopero. — Clemenceau interrompe e dice: Ciò che il governo condanna nel manifesto è ciò che concerne l'avvenire. — Violette dice: Altri manifesti che ignorate attaccavano maggiormente Simyan (*approvazioni all'estrema sinistra*). — Simyan esclama: Vorrei sapere se qui trovasi qualcuno che metta in dubbio la mia onorabilità (*vivi applausi dalla sinistra*). E poichè sono su questo terreno domando a Jaurès, direttore dell'«Humanitè» se assume la reresponsabilità degli articoli e delle insinuazioni pubblicate in quel giornale (*applausi dalla sinistra*). — Jaurès risponde: Assumo di fronte a voi tutta la responsabilità di tutto ciò che si scrive sotto la mia direzione; questa responsabilità è più leggera di quella che pesa oggi su voi (*applausi dalla estrema sinistra; rumori dalla sinistra e in altri banchi*).

Jaurès, continuando, pretende che gli impiegati postali erano in diritto di considerare le dimissioni di Simyan come una conquista del loro sciopero (*esclamazioni*).

Si vota quindi l'ordine del giorno Chaigne accettato dal governo, dicente: «La Camera è risoluta di dare ai funzionari lo stato giuridico escludendo il diritto di sciopero ed esprime la fiducia nel governo».

La prima parte dell'ordine del giorno si vota per alzata e seduta; la seconda parte escludente il diritto di sciopero si approva con voti 470 contro 63. Clemenceau assicura che il suo dovere è di difendere il governo. Vorrebbe che invece di eccitare allo sciopero generale si aiutasse il governo. In fine la terza parte dell'ordine del giorno Chaigne esprimente fiducia nel governo si approva con voti 341 contro 247. Poscia l'insieme dell'ordine del giorno si approva per alzata e seduta.

La seduta è tolta e rinviata a lunedì.

Un duello fra Simyan e Jaurès!

Parigi, 27

L'*Echo de Paris* dice che in seguito agli incidenti del pomeriggio di ieri alla Camera, si annunciava iersera uno scambio di padrini fra il sottosegretario di Stato alle poste Simyan e Jaurès, e tra Serraud e Rouanet. Queste voci non erano confermate a mezzanotte.

Le spiegazioni dei postelegrafici

Parigi, 27

I postelegrafici hanno dichiarato al ministro Barthou che il manifesto incriminato era stato già deciso nelle sue grandi linee nell'assemblea che precedette la ripresa del servizio. Essi lo considerano quindi come un ultimo ordine del giorno dello sciopero. Il lavoro venne ripreso con la volontà da parte degli impiegati di rispettare la disciplina e l'adempimento dei doveri professionali.

Un comizio di postelegrafici francesi

Parigi, 27

Un migliaio di postelegrafici si riunirono la scorsa notte. Gli oratori dichiararono che se un solo agente venisse revocato si riprenderebbe lo sciopero. Si approvò quindi il seguente ordine del giorno: «Gli agenti e sub-agenti delle poste, telegrafi e telefoni e guardafili, riuniti nella sala Scherer, ritengono non opportuno di fare per ora manifestazioni e invitano tutti i compagni delle poste, telegrafi e telefoni a riunirsi domani nelle loro sedi per studiare le dichiarazioni e le intenzioni del governo. Affermano la loro intima solidarietà e si tengono pronti a difendere fino all'estremo i loro diritti e la loro dignità.

Per la limitazione degli armamenti

Berlino, 27

Il *Vorwaerts* annuncia che la frazione socialista del Reichstag ha deciso ieri di presentare durante la seconda lettura del bilancio della cancelleria dell'impero una mozione, invitante il governo a proporre degli accordi internazionali concernenti la limitazione degli armamenti navali.

Grave situazione a Fez

Tangeri, 27

Si annuncia da Fez che i partigiani di Mulay Afid si sono ribellati e fanno causa comune col pretendente. In ragione dell'ostilità di cui la popolazione fa prova verso gli europei, le residenze dei ministri di Francia e di Spagna sono sorvegliate da forti distaccamenti di truppe marocchine. La situazione è delle più precarie.

Il Sultano ha colpito la popolazione di Fez di nuove tasse. La situazione è pochissimo soddisfacente.

Lo straripamento d'un fiume

Varsavia, 27

La Vistola è straripata ed ha inondato 13 villaggi presso Demblin e nel governo di Radom. Una diga s'è rotta sotto la pressione delle acque e tre ponti sono stati asportati. Nove miglia di ferrovia sono stati rovinati. Vi sono 30 morti.

Terribile tragedia a Roma

Signorina moribonda - Sessantenne suicida

Roma, 27

Stamane, alle ore 8.45, un signore di circa 60 anni, è sceso da una carrozza chiusa in piazza Santa Caterina ed è entrato nel monastero di Sant'Anna, ove ha chiesto di parlare con la signorina Ricciotti Rinalda, di 19 anni, che si trovava nel monastero. Quando la signorina entrò nel parlatorio, il vecchio estrasse un lungo pugnale e vibrò ripetuti colpi al petto della ragazza, e mentre questa usciva gridando e comprimendosi con le mani la ferita, il vecchio si dette una pugnalata al cuore, cadendo morto.

Verso le ore 11 si sono recati nel monastero il giudice istruttore cav. Adinolfo, il commissario di polizia, il maresciallo Ametta ed altri funzionari per l'identificazione del suicida. Dalle carte che aveva indosso ed in seguito alle affermazioni delle persone ammesse alla identificazione, è risultato che il morto è il noto ricchissimo intraprenditore di lavori in asfalto Parboni Napoleone, di circa 60 anni, che fu con Garibaldi ed era un ardente patriotta. Aveva sposato una figlia di Giuditta Tavani-Arquati. Il morto è stato definitivamente riconosciuto da un suo amico, che aveva appuntamento con lui per recarsi a Frascati alle 11 e che doveva venirlo a prendere in piazza Santa Caterina. Il Parboni aveva perduto qualche tempo fa una figlia dodicenne. Sembra che da allora egli fosse sempre in istato di sovraeccitazione. Da qualche tempo aveva conosciuto la signorina Ricciotti che studiava alla scuola commerciale e che era convittrice nel convento di Sant'Anna.

Alle ore 8.45 di stamane il Parboni si è recato al convento nel proprio *coupè*, dopo essere passato da un armaiuolo in piazza del Pantheon, ove acquistò il pugnale. Appena sceso ha suonato alla porta e domandò con fare tranquillissimo di parlare con la signorina Ricciotti. Essa entrò nel parlatorio ed egli ha subito estratto dalla guaina un lunghissimo pugnale che portava sotto il paletot e le ha inferte cinque pugnalate, quasi tutte alla regione delle spalle e del collo. La signorina Ricciotti fuggì per la porta dell'uscita del convento, ove è caduta in un lago di sangue. Alle grida di lei, sono accorse spaventate alcune suore e le convittrici che l'hanno raccolta e, aiutate da alcuni passanti, l'hanno deposta in una vettura, trasportandola all'ospedale di Santo Spirito. Grande folla si è radunata davanti al convento, commentando animatamente il fatto.

Le causali probabili della tragedia

Sulle causali probabili della tragedia che impressiona tutta Roma, essendo il Parboni conosciutissimo, corrono le seguenti notizie:

Il Parboni si recava da qualche anno a villeggiare ad Alatri, dove aveva conosciuto il padre della signorina Ricciotti Rinalda, che è proprietario di un palazzo ad Alatri. Dopo la perdita della figlia, il Parboni per distrarsi, scrisse al padre della Ricciotti, chiedendogli se avesse voluto accordargli ospitalità nel suo palazzo ad Alatri. Il Ricciotti rispose che avrebbe volentieri accettato se invece di recarsi ad Alatri solo, vi fosse andato con tutta la famiglia. Il Parboni, a quanto pare, non volle stare a queste condzioni e si recò ad Alatri solo, ma non fu ricevuto dal Ricciotti e si trovò costretto a tornare a Roma.

Questo accadde il 24 corrente. Sembra che, dato lo squilibrio mentale in cui era caduto il Parboni, dopo il rifiuto del padre della Ricciotti, avesse pensato alla vendetta.

Secondo un'altra versione, il Parboni nutriva rancori verso la famiglia del Ricciotti e specialmente verso la signorina Rinalda, perchè riteneva questa come causa della malattia che condusse alla tomba la figlia di lui. Dicesi infatti che la figlia del Parboni in seguito all'amicizia con la Ricciotti, volesse farsi cristiana e battezzarsi. Il Parboni, libero pensatore, si oppose a questo desiderio della figlia, e questa ne rimase tanto addolorata, che ammalò. Da ciò, nella mente scossa del Parboni sarebbe nato il proposito di vendicarsi.

Altri particolari

Il signor Parboni è stato trovato col petto addirittura crivellato di ferite. Più di venti ne aveva al petto ed altre si era prodotte alla gola. Complessivamente ascendono a 28. La lama del pugnale, col quale si è ucciso, misura 12 centimetri di lunghezza. La signorina Rinalda Ricciotti frequentava il primo anno della scuola superiore commerciale. Stamane essa era andata a scuola per assistere alla lezione di geografia del prof. Blessich. Per fatalità il professore era assente e la lezione successiva di diritto civile aveva luogo verso le dieci. La signorina Ricciotti in simili casi era solita tornare a casa immediatamente. Anche stamane tornò sola dal Monastero di Via della Carità. Senza questo incidente forse il Parboni non l'avrebbe trovata a casa. Il cadavere del Parboni è stato trasportato alla *morgue* e domani avranno luogo i funerali. La signorina ferita è sempre in istato gravissimo. Essa ha riportato tre ferite: una al livello del quinto spazio intercostale; una alla regione superiore del cucculare di destra ed una alla regione parietale destra.

La signorina soffre di anemia acuta per la grande emorragia subita. — Alle ore 18 di questa sera i medici hanno notato nella ferita un lievissimo miglioramento tanto che i medici, se non sopravvengono complicazioni, sperano di poterla salvare.

La *Tribuna* dice che la nevrastenia del vecchio Parboni era giunta a tale punto che il medico curante aveva indetto per oggi un consulto con l'alienista prof. De Santis. I due dottori attesero, però, invano il Parboni che nel frattempo compieva il suo delitto.

I feriti dalla bomba

Roma, 27

Il Caruso e il Diorio, rimasti feriti l'altro ieri per lo scoppio della bomba a Castropretorio sono alquanto migliorati. Per ordine dell'autorità giudiziaria si sono prese le fotografie di entrambi.

Sciopero di avvocati

Spezia, 27

Stamane i procuratori e gli avvocati si sono astenuti dal patrocinare le cause civili dinanzi al tribunale di Sarzana in segno di protesta contro l'obbligo imposto di depositare cinque fogli di carta bollata all'inizio di ogni causa. Gli avvocati e i procuratori riunitisi, hanno deciso di estendere la astensione anche per le cause penali.

La morte dell'onor. Lucifero

Spezia, 27

Ieri sera alle ore 22.40 è morto improvvisamente per paralisi cardiaca il capitano di vascello on. Lucifero Alfredo.

L'aereonave "Italia„ del conte da Schio

Schio, 27

E' imminente il secondo esperimento della aereonave «Italia» del conte Amerigo da Schio.

Il dirigibile ha subito importanti modificazioni. L'involucro del 1905 è stato aumentato di volume ed è stato portato da 1200 a 1450 m. c. La carena elastica è stata migliorata nella sua struttura, che è stata resa più resistente e più efficace.

La navicella è stato munita di piani fissi di code verticali ed orizzontali in modo da aumentare la stabilità di rotta. Il timone verticale è stato ingrandito in modo da rendere più efficace la dirigibilità.

Il motore «Spa» di Torino da 35 cavalli è il primo motore italiano messo a bordo di un dirigibile. Esso pesa 250 chilogrammi e sostituisce il vecchio motore Bouchet da 12 cavalli ed è collocato nel centro della navicella, tra navicella ed involucro, e mette in moto una elica a due pale.

I vantaggi che si attendono sono il maggior peso utile trasportabile mercè l'aumento di volume, la maggiore velocità dovuta alla maggior potenza del motore ed al maggior rendimento degli organi di propulsione, la maggior dirigibilità per la grande efficacia del timone, la massima stabilità per la posizione dell'elica e la presenza di piani fissi di coda.

Per cura del tenente Cianetti, coadiuvato da alcuni specialisti del genio, si attende presentemente alle prove statiche allo scalo e, non appena ultimate, si passerà fra pochi giorni alla prova dinamica all'aria aperta.

Concorso bandito dall'A. N. della M. S.

Piacenza, 27

L'Associazione Nazionale della Mutualità Scolastica, con sede in Piacenza e che ebbe vita nel Congresso tenutosi sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti nel novembre del decorso anno, bandisce il seguente concorso:

E' bandito un concorso a premi fra i maestri e le maestre di Italia che nel 1909-1910 avranno instituite nelle loro scuole mutue scolastiche e che avranno il maggior numero di giovani mutualisti in relazione col numero totale degli alunni e delle alunne.

I premi consisteranno in tre premi in denaro di lire 50 ciascuno, in oggetti d'arte e diplomi.

Per prendere parte al concorso occorre:

1) Essere maestro o maestra in funzione.

2) Occuparsi effettivamente dell'amministrazione delle Società di M. S.

3) Far conoscere l'intenzione di prender parte al concorso.

4) Far conoscere, nella quindicina che seguirà la fine dell'anno scolastico:

a) quanti alunni ha la scuola inscritti e paganti alla mutua scolastica;

b) quanti sono in tutto gli alunni inscritti.

Tale dichiarazione dovrà essere firmata dal maestro o dalla maestra, dal sindaco del comune e dal presidente della Mutua Scolastica.

Verrà nominato un «giury» del quale farà parte altresì uno dei concorrenti.

L'Associazione Nazionale darà su semplice richiesta informazioni complementari.

La morte del confessore della Regina Madre

Roma, 27

All'una e un quarto di questa notte è morto a Roma il reverendo Guglielmo Whitmee, rettore della chiesa di S. Silvestro in Capite, e confessore della Regina Margherita. Il Papa gli mandò ieri sera la benedizione apostolica. Il Whitmee aveva 58 anni ed aveva fondato a Roma, sotto il patronato della Regina Margherita, una casa di previdenza per i fanciulli.

La morte d'una centenaria

Bari, 27

E' morta a Terlizzi tale Maria Favina nell'età di 101 anni. Essa ha lasciato 112 nipoti. Uno dei suoi figli fu con Re Umberto nel quadrato di Villafranca, meritando la medaglia d'argento.

Il congresso degli spedizionieri

Roma, 27

Il terzo Congresso degli spedizionieri, dopo aver udito le comunicazioni del presidente sulle pratiche espletate dalla commissione e i colloqui avuti col ministro delle Finanze, ha proclamato Torino sede del futuro Congresso che si terrà nel 1911. Il Congresso ha chiuso i suoi lavori.

Travolto dal treno

Firenze, 27

Stamane il verificatore ferroviario Giono Scacciati, mentre si assicurava del funzionamento di alcuni vagoni alla stazione di Campo di Marte, fu investito da un carro della coda di un treno che manovrava sullo stesso binario, e venne travolto. Il povero Scacciati rimase preso tra i repulsori. Il disgraziato fu a braccia trasportato all'ospedale di Santa Maria Nova, ma nel tragitto spirava.

Negoziante suicida

Firenze, 27

Stamane il noto negoziante Cambi Alfredo si è suicidato impiccandosi nel suo ufficio, posto in via dei Cimati. Data la località ove avvenne, il suicidio ha dato luogo ad estesa pubblicità.

Il crollo d'una volta

Bari, 27

A Mola in un edificio in costruzione è crollata la volta di una stanza. Degli operai che vi lavoravano, il muratore Francesco Campanile è stato estratto cadaveer di sotto alle macerie. — L'operaio Nicola è rimasto gravemente ferito. Molti altri hanno riportato contusioni.

Terribile temporale a Napoli

Napoli, 27

Alle ore 4.30 di stamane, dopo violentissime scariche elettriche, un temporale si è scatenato sulla città. Raffiche impetuose di vento e acqua violenta hanno imperversato e nei pressi della galleria Umberto I un fulmine è caduto con scroscio terribile, isolando vari impianti telefonici.

Violento temporale a Messina

Messina, 27

Stanotte si è scatenato sulla città un violento temporale. La popolazione non potendo stare entro le baracche improvvisamente scoperchiate, si riversò nei baraccamenti, che sono ancora da destinarsi e li occupò.

Un sindaco deferito all'autorità giudiziaria

Roma, 27

Si ha da Frasso Telesino che in seguito ai tumulti avvenuti colà, è stato deferito all'autorità giudiziaria il sindaco dimissionario avv. Tommaso Formichella.

Un principino spagnuolo

Madrid, 27

L'infante Maria Teresa ha partorito un maschio.

Corriere Giudiziario

Una causa per mancato omicidio

(Corte d'Assise di Venezia)

La causa contro la giovane Manente Emma di Mogliano Veneto, accusata di mancato omicidio nella persona dell'ex suo fidanzato Zampieron Giuseppe, è continuata ieri mattina dinanzi ad un pubblico assai affollato, tra il quale notavansi parecchie eleganti signore.

L'udienza incomincia con l'interrogatorio dei medici dott. Tagliapietra e Pozzan i quali confermano quanto già fu detto, cioè che la Manente commise in carcere delle stranezze.

Incominciano poi le perizie. Il dott. Colbacchini, introdotto dal P. G., ritiene l'accusata alquanto scarsa di senso morale; esprime poi l'opinione che la Manente nel momento in cui rivolse l'arma contro lo Zampieron, abbia avuto la coscienza ma non la libertà dei propri atti in seguito a deficienza psichica dovuta allo stato passionale.

Il perito della difesa, prof. Tamassia con molte argomentazioni sostiene la completa irresponsabilità della Manente tanto pel ferimento che pel porto d'arma.

Segue la requisitoria del P. G. cav. Rossi il quale dopo aver ricostruito il fatto, sostiene che nella Manente vi fu la intenzione di uccidere. A sostegno del suo asserto, l'oratore ricorda le precedenti minaccie della Manente al suo fidanzato, la qualità dell'arma usata, la ripetizione dei colpi sparati contro la vittima designata, la vitalità della parte offesa, la breve distanza alla quale i colpi furono sparati.

Il Procuratore Generale non crede alla premeditazione e non esita ad ammettere a favore dell'accusata la discriminante della provocazione grave; esclude però la infermità di mente, avendo agito la Manente sotto l'impulso di una passione.

A tali criteri crede l'oratore debba informarsi il verdetto dei giudici popolari.

Dei due difensori parla dapprima l'avv. Orlandini confutando efficacemente alcune asserzioni del P. G.

Sorge poi a parlare l'avv. Pagani-Cesa, il quale con un'arringa brillante, dimostra la completa irresponsabilità della Manente, asserendo, in sostanza, che non lei deve ritenersi colpevole, bensì chi fu la causa ingiusta dello squilibrio delle sue facoltà mentali.

Il verdetto

Il Presidente cav. Fusinato fa un riassunto imparziale della discussione; quindi legge e spiega i quesiti ai giurati. Alle 17,30 la giuria si ritira e rientra nella sala dopo un quarto d'ora circa, con un verdetto che ammette il fatto materiale affermando però anche la completa infermità di mente. In seguito a tale verdetto, accolto assai favorevolmente dal pubblico, il Presidente dichiara assolta la Manente, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Bollettino giudiziario

Roma, 27

Flores, consigliere di Corte di appello a Napoli, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma; — Arcangeli, presidente del Tribunale di Fermo, è collocato a riposo; — Balbiani, consigliere della Corte di appello di Bologna, in aspettativa, è richiamato in servizio alla Corte di appello di Bologna; — De Notari Stefani, procuratore del Re a Napoli, applicato alla Procura Generale della Corte di Cassazione di Roma, è tramutato a Borgotaro, continuando nella detta applicazione; — Tullio, procuratore del Re a S. M. Capua Vetere, è tramutato a Napoli — De Piora procuratore del Re a Lecce, è tramutato a S. M. Capua Vetere; — Margottini, sostituto procuratore del Re incaricato di reggere la Regia Procura di Sondrio, è nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale di Sondrio; — Gobbi idem idem Vigevano, idem idem Vigevano — Facchinetti, idem idem — Pinerolo, idem idem Pinerolo — Garzia, sostituto procuratore del Re incaricato di reggere un posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, è nominato sostituto procuratore presso la Corte di appello di Catanzaro; — Biazioli idem idem Milano, idem idem Milano.

Veneto — Viola, giudice con funzioni di Pretore a Mel è tramutato a Catignano; — De Carli, uditore procuratore Tribunale Venezia, è destinato a prestar servizio alla pretura urbana a Venezia — Baravalle aggiunto alla cancelleria della pretura di Asolo, in aspettativa, è richiamato in servizio; — Calegari, già vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Salò, è nominato aggiunto alla cancelleria della pretura di Viadana, in aspettativa, è confermato nella aspettativa medesima per quattro mesi; — Celotti, cancelliere della pretura di Mel, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Treviso — Matarazzo, vice cancelliere al Tribunale di Treviso, è tramutato al Tribunale di Salerno.

Culto — E' concesso l'exèquatur alla bolla pontificia con cui al sacerdote Ermenegildo Fanaretti è stato conferito il beneficio parrocchiale di San Michele delle Badesse in Padova; — è stato nominato in virtù al regio patronato: Magarotto, alla parrocchia di Santa Maria di Nou, nel Comune di Curtarolo.

Nella magistratura

Roma, 27

Il presidente della sezione della Corte d'Appello di Roma è esonerato dal primo aprile prossimo dalla carica di giudice supplente presso il tribunale supremo di guerra e marina ed è sostituito dal consigliere di Corte d'Appello di Roma, Paladini.

Cronache funebri

× Ieri alle ore 8 nella chiesa dei Frari si celebrò un ufficio funebre per il trigesimo della morte del compianto cav. Francesco Filippo Toselli. Oltre la famiglia assistevano alla mesta cerimonia: la Direttrice Sig. Trevisanello, numerose insegnanti, colleghe delle distinte signorine Giuseppina Toselli e Giacinta Toselli-Leoni, il Direttore sig. Penzo Vincenzo ed una squadra di alunni della scuola di S. Raffaele.

× Ieri la famiglia del signor Giuseppe Olivieri, fu nuovamente colpita dalla sciagura. Una figlia, Evelina, di anni diciassette, veniva uccisa da una malattia rapida e inflessibile. E i suoi cari sono piombati in un lutto, per il quale, è vana ogni parola di conforto.

Alla famiglia così crudelmente colpita sincere condoglianze.

Il processo contro la P. S. a Napoli

La condanna d'un maresciallo

Napoli, 27

Stasera, dopo tre mesi, è terminato dinanzi all'ottava sezione del tribunale il processo contro il delegato di P. S. D'Ippolito, il maresciallo Giammacchi e quattro agenti di P. S. implicati col famoso ladro Parlati, celebre borsaiuolo internazionale, in un processo per corruzione e complicità in parecchi furti. Il processo aveva avuto l'origine dalle indagini fatte dai carabinieri durante la istruttoria del processo Cuocolo. Nella sentenza emessa stasera dal tribunale è stato condannato il maresciallo Giammacchi a un anno di reclusione, 300 lire di multa e 5 mesi di interdizione dai pubblici uffici per corruzione continuata, il ladro Parlati a duemila lire di multa. Il delegato D'Ippolito e gli agenti Cacio, Semprevivo e Napoletano furono assolti per inesistenza di reato. La sentenza ha prodotto buona impressione.

Le vittime d'un disastro

Budapest, 27

Secondo le notizie ufficiali nel disastro ferroviario presso Ogulin vi furono due morti e un ferito gravemente e cinque leggermente.

La primavera di Milano

E' fiorita così all'improvviso. Il giorno prima, le vie di Milano affogavano ancora in quel triste grigiore invernale che dà a tutte le cose e a tutti i colori una tonalità uniforme. Ma una mattina, aprendo le finestre, i buoni ambrosiani hanno avuto la sorpresa di vedersi di contro primavera, fresca di giovinezza e scintillante di sole e meravigliosa di azzurro. Dall'inverno alla primavera: così, un trapassare brusco, immediato, senza gradazione, più sensibile ancora nelle grandi città perchè in campagna l'aspetto della vegetazione iniziava all'avvento di aprile.

Ed è stata una trasformazione completa, immediata, caratteristica, in Milano. Sembra che primavera, soffiando per le strade il suo primo tepore, abbia ridestato gli uomini e le cose da un torpore lungo, sfiduciato. E' corso un brivido dolcissimo per tutta la città. E le finestre si sono aperte al sole, e le vetture hanno smesso la «capote», e le signore hanno abbandonato le pellicce e le lunghissime stole, e le sartine hanno arrischiato dei cappellini infiorati che sembrano avere la nostalgia dell'ultimo autunno, e nelle vetrine dei fiorai si è animato un ridere languoroso di viole, come se tutte in una notte fossero fiorite.

La primavera ha operato il miracolo. Bisognava vederla, il giorno prima, Milano! Era la città laboriosa e frequente di attività, sempre. Ma la gente passava taciturna, frettolosa, senza fermarsi, quasi senza guardare. Adesso invece la primavera ha messo nel cuore di tutti, nell'aspetto anche delle cose, una dolce letizia carezzosa. Si respira nell'aria, si vede nel viso di ognuno che passa. Direbbe Ferravilla: «Guardo a destra, e cosa vedo? allegria. Guardo a sinistra: allegria. L'allegria è dipinta sul volto di tutti...». Ma Ferravilla non recita quasi più.

Subito, nei negozi di mode, son apparsi dei cartellini: *Si ricevono pellicce in custodia*. E sono apparsi nello stesso tempo i modelli degli abiti chiari, dei cappelloni di paglia — ah, si useranno dei cappelloni enormi anche nella stagione bella! — e i soprabitini leggeri... e i primi costumini da bagno. La fantasia galoppa: primavera ha dato alla testa.

Anche, è apparsa per le vie la prima paglietta maschile. Una, una sola, ma ha ottenuto un grande successo. La si vedeva dapertutto: sul Corso, in Galleria, sotto i portici. Ed era sempre quella, e tutti la guardavano, sorridendo un poco. E il suo proprietario ne andava altero, come se la primavera fosse dipesa dalla sua paglietta. Ahimè, una paglietta sola non fa primavera! Ma domani altri dieci, altri cinquanta, lo imiteranno: e non avran successo, saranno dei volgari copisti. L'uomo di genio è stato il primo, gli altri non saranno che degli uomini di paglia!

Anche in Galleria, fra i gruppi dei cantanti a spasso, l'attesa della scrittura è diventata meno martoriante. I baritoni e i bassi la aspettano con grandi colpi di tosse, per la cura. I tenori ni fringuelleggiano. Ma c'è dell'allegria. E' una nuova stagione che viene: può darsi che sia.... una stagione teatrale. E poi, non ci sarà più bisogno di soprabiti, fra poco: sarà già un vantaggio. E nelle case non occorrerà più la stufa: è già un risparmio. In fine, perchè non deve venire anche la scrittura, dal momento che la primavera è già arrivata? E' fatale. Ed ecco che i cantanti a spasso misurano la Galleria sorridendo, spensierati. La spensieratezza è tale che qualcuno arrischia perfino una capatina al Campari, per un bitter. Sono eccezioni, è vero, ma sono eloquenti. La primavera fa diventare arditi.

Così arditi che nei cinematografi — voi sapete forse che i cinematografi sono quella piacevol cosa che.... già, ecco, precisamente — si annunzia per domani la riproduzione della cerimonia inaugurale della nuova legislatura parlamentare, che si è svolta ieri. Il fatto è appena avvenuto, ed ecco che i cinematografi si apprestano a tirare una pellicola sul passato. Perchè, se le stagioni passano, i cinematografi restano. Anzi, si introducono anche nei teatri veri: all'Olympia hanno invaso il campo delle mattinate. Ed anche al Dal Verme. Speriamo di vederli alla Scala. Sarebbe forse l'unico modo per risolvere la crisi dei cantanti, che si lasciano ingoiare dall'America. A proposito: è qui Puccini. L'ho visto in carrozza, stamattina. Era lui in carrozza, si capisce! E' venuto a Milano, credo, per studiare *de visu* l'ambiente californiano della sua *Ragazza dell'occidente d'oro*. La ragazza è trovata, adesso si deve essere sulla traccia del relativo occidente. L'oro verrà più tardi.

Ed anche D'Annunzio è qui, a sbalzi, per le prove della sua *Fedra* che sarà messa in scena al Lirico, in aprile. Non si faranno che trenta o quaranta prove, al massimo. L'autore ha pensato che per dare alla tragedia una evidente parvenza di antichità classica, è bene che gli attori arrivino alla prima recita con la voce roca. Sarà qualche cosa come il colore del tempo, applicato alla voce. Gli attori ne dicono un gran bene, e nessuno avrà il coraggio di dubitare della competenza critica degli attori in fatto di letteratura. Quando si tratti di cose greche, specialmente.

Nel teatro di prosa la primavera non porta fioritura quest'anno. Ma ci sono dei germogli promettentissimi. Renato Simoni, la cui *Vedova* deliziosa ha servito da figurino ad almeno la metà delle commedie italiane apparse negli ultimi anni, sta lavorando ad una commedia di sottile e penetrante significazione filosofica. Sarà la commedia della vita, delle piccole e delle grandi miserie della vita, viste e giudicate con indulgente animo tranquillo da uno spirito mite e sereno, che si sente al di sopra di ogni cosa perchè gli incombe la certezza della morte imminente. E' una donna, una vecchia signora semplice e bonaria, che sa di dover morire mentre le turbina intorno una delle più vibranti espressioni di battaglia. E dall'anima della partente — resa estranea alla vita — si sprigiona una visione nuova e originalissima: la visione della meschinità di tanti affanni, della inutilità di tante battaglie. Una tragedia straziante, detta a fior di labbra, sorridendo. Avrà questo titolo: *Congedo*. E la metterà in scena Ferruccio Benini.

Poi, c'è quella tal *Moglie di Molière* di Rovetta che sta per contendere il primato, in fatto di rinvii e di attesa, che fu tenuto fortemente finora dal *Nerone* di Boito. Ma la commedia è ormai completa: La notizia è definitiva.... almeno per ora. Definitivo invece non è più il titolo. Forse Gerolamo Rovetta sta pensando che vi sono troppe mogli, nei titoli delle commedie. E non tutte fedeli, se non al marito — che sarebbe perdonabile — al successo, che sarebbe imperdonabile per l'autore. Poi, è a buon punto un'altra commedia storica che da qualche tempo riposava nel pen-

siero dei due autori: *Casanova* di Ojetti e Simoni.

Non ho però il coraggio di dire che questo germogliare di commedie sia dovuto proprio alla primavera improvvisa. Un'altra cosa, sì, è germogliata esclusivamente per essa: la *polonaise*. Voi sapete che la *polonaise* è quella nuova toeletta femminile, un po' impero e un po' «princesse», che dona alle signore snelle una grazia guizzante. Milano in questo primo fiorir di primavera è invasa di *polonaises*. Non per nulla ricorre quest'anno il primo centenario di Chopin..

Arnaldo Fraccaroli.

Teatri e Concerti

"Lucia di Lammermoor,, al "Rossini,,

Vogliamo dice che di questa riproduzione di *Lucia* si sentiva il bisogno? Pensiamo che — per limitarci al ventesimo secolo — Venezia ha sentito la *Lucia* nel 1901, nel 1903, nel 1905, nel 1906 e nel 1908: nel 1909 aveva già sentito il *rondò*, cantato — e molto bene — da Adelina Padovani. Bisogno, dunque, propriamente no.

Vero è che in quattro delle cinque edizioni ricordate, protagonista era stata Isabella Svicher. Solo l'anno scorso il *Rossini* aveva fatto torto all'egregia artista arrischiando a scritturare la Sanz: e ieri si trattava della signorina Vaccari. Qualcosa di nuovo c'era.

La signorina Vaccari, *Musetta* della recente *Bohème*, non ha gran voce: bisogna anzi dire, senza mancarle di rispetto, che ha una piccola voce, graziosa e intonatissima, certo, ma non empia e non robusta. Però l'artista è molto intelligente, molto accurata, molto coscienziosa: sa cantare, e adopera con finezza, con misura e sopra tutto con sobrietà e correttezza una notevole e nitidissima agilità. Così essa ci ha dato un'intrepretazione della *parte* famosa veramente commendevole. Attenta sempre e vigile nell'espressione e nell'azione, ebbe accenti molto efficaci nel secondo atto: e nel celebre *rondò* se la pazzia apparve dolce e tranquilla, non fu per questo meno vera, meno commovente. Notiamo anzi la calda fremente accentazione — quale raramente ci avvenne di sentire — della stupenda frase: «*Alfin son tua....*», che è un vero poema di espressione. La cadenza, inevitabile, fu delle più sobrie e vorremmo dire ragionevoli: assai bene secondata dal flauto del prof. Neri, la signorina Vaccari la cantò con molta grazia e molta sicurezza.

Il tenore Fauda cantava nella *Lucia* per la prima volta: val quanto dire che qualche fuggevole incertezza era ben giustificata, mentre nel complesso egli fu un *Edgardo* assai pregevole. La voce calda, simpatica, facile del Fauda esprime bene e si spiega con bel vigore anche nell'accento drammatico. Così la invettiva del finale secondo fu efficace, e lo sarà anche più, col progressivo rinfrancarsi dell'attore. Fidando — e con ragione — nella facilità dei suoi acuti, il Fauda cantò l'ultimo atto nel tòno originario, cosa rarissima, e lo cantò bene, rendendo la morte con buon effetto.

Il baritono Longega profuse generosamente la voce robusta e ben timbrata, e fu un *Asthon* corretto e sicuro. Il basso Zoni si disimpegnò assai bene nella parte di *Raimondo*, e il Pittarello salvò *Arturo* da quelle accoglienze allegre che sarebbero tradizionali.

Il successo dello spettacolo fu dei più lieti. Il publico affollato cominciò col far replicare al Longega, fra applausi interminabili, la sua prima aria: «*Cruda, funesta smania....*» — Poi fu replicato, giustamente, il *solo* di arpa che la signora Frasnedi eseguì con sicurezza, finezza e colorito degni d'ogni lode. Fu replicato il gran finale secondo, e finalmente si volle il *bis* — e fu un'esigenza crudele — della cadenza del *rondò*. Applausi ad ogni pezzo, e tre o quattro chiamate ad ogni atto.

Difatti, complessivamente, lo spettacolo può dirsi buono. E' concertato dal maestro Bovi con molta sicurezza e con molta energia: è montato con qualche decoro, se non con ricchezza. E trattandosi di una *Lucia* periodica, a scadenza fissa, non si può domandare molto di più....

mp.

Malibran

Un teatro completo anche iersera al Circo Guillaume pel debutto della troupe Verona. Gli esercizi presentati dalle 5 ragazze e dal giovane artista fecero strabiliare il pubblico per l'eleganza, la precisione e la difficoltà.

Quest'oggi lo spettacolo si ripete nelle due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — «Lucia di Lammermoor».
GOLDONI, 20.45 — Cause ed effetti.
MALIBRAN, 14 30-20.45 Circo Eq. Guillaume

Estrazione del R. Lotto - 27 Marzo 1909

BARI	2	59	6	78	57
FIRENZE	43	64	89	72	8
MILANO	86	11	49	89	87
NAPOLI	17	32	26	48	82
PALERMO	35	82	5	36	74
ROMA	47	34	56	87	89
TORINO	38	2	19	6	17
VENEZIA	44	87	90	78	47

Mercati del Veneto

ADRIA, 27 — Frumenti stazionari e frumentoni aumentati d'oltre una lira per quintale, con molte domande e pochi venditori: Frumenti da L. 30.50 a 31 — Frumentoni da 19.50 a 20 — Riso da 33 a 42.50 — Fagiuoli da 20 a 30 — Avena da 17.50 a 18. Tutto al quintale.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 15.3; 10.0 — Torino 13.4; 6.5 — Brescia 9.3; 5.8 — Venezia 9.4; 7.2 — Bologna 12; 5.5 — Ancona 14.0; 5.2 — Livorno 14.5; 6.0 — Firenze 11.8; 6.8 — Roma 16.2; 6.3 — Bari 14.0; 6.7 — Napoli 12.0; 8.5 — Messina 15.3; 6.4 — Cagliari 15.0; 8.0.

Pietroburgo 0.2 — Odessa 5.0 — Amburgo 3.0 — Vienna 4.8 — Trieste 8.6 — Madrid 13.8 — Alessandria 14 — Parigi 1.0 — Nizza 10.0 — Ginevra 10.0 — Malta 12.7.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
28 Domenica: S. Sisto.
29 Lunedì: S. Giona martire.
Leva il sole alle ore 6.1 — Tram. alle 18.31.

L'ultima conferenza Lumbroso all'Università Popolare

Accolto da un caloroso applauso di simpatia dal solito pubblico affollato ed eletto, Alberto Lumbroso incominciò ieri sera la sua terza ed ultima lezione sui parenti di Napoleone, dicendo che per il grandissimo Bonaparte la famiglia fu, come la religione *strumentum regni;* ch'egli se ne volle servire a rendere più salda la base del suo dominio; che invece si deve ricercare in essa la causa principale della sua rovina.

Parlò prima del fratello primogenito Giuseppe, ch'ebbe le due più belle corone dispensate da Napoleone: quella delle Due Sicilie e quella di Spagna; che fu cattivo re pieno di sussiego e di debiti; che riportò tante vittorie in amore quante sconfitte subirono i suoi eserciti di Spagna; che visse in esilio presso Filadelfia con somma dignità, beneficando volentieri gli Italiani emigrati che si rivolgevano a lui.

Disse poi di Luciano, principe di Canino, che si può considerare un esule per tutta la vita, che rese al fratello segnalati servigi, che però non visse mai in pace con lui, tenendosi appartato dal fasto imperiale, in Roma; ma che fu primo ad accorrere al fianco di Napoleone quando si trattava di aiutarlo a riconquistare il potere dei cento giorni.

Accennò quindi a Luigi, re d'Olanda, sposo di Ortensia, padre di Napoleone III, che delle infedeltà della moglie si consolò coltivando al pari di Luciano la poesia più assai con passione che con vere attitudini di poeta; e ricordò pure il più giovine dei fratelli, Girolamo, il misero re di Westfalia, narrando le vane opposizioni dell'imperatore al suo matrimonio con l'americana Patterson.

Dai fratelli l'oratore passò ai cognati e alle rispettive mogli. Di Camillo Borghese e della bellissima e.... leggerissima Paolina disse i pregi e i difetti, sopra tutto descrivendo magistralmente la grandiosa festa datasi in loro onore al Regio, anzi Imperiale, teatro di Torino, quando il principe Borghese assunse l'ufficio di governatore del Piemonte.

Da ultimo ricordò Gioachino Murat, la sua umile origine, il suo grande valore, la devozione sua illimitata al grande cognato; ma ricordò pure la triste opera della moglie Carolina, la quale, dopo avere cooperato veramente alla sua gloria, contribuì alla sua rovina, distogliendolo dal culto di Napoleone per gettarlo a perdersi nella Santa Alleanza; e non dimenticò di accennare che al Murat spetta il merito di avere agitato per primo attraverso l'Italia il vessillo dell'unità nazionale.

Il barone Lumbroso chiuse felicemente le sue belle, argute, interessantissime conferenze, affermando che gli Italiani devono tener presente sempre che la radiosa visione della patria libera e unita brillò nella mente e nel cuore degli Italiani da oltre un secolo, auspici a Parigi, Napoleone a Napoli Gioachino Murat.

E' superfluo dire che il brillante conferenziere, conoscitore profondo della materia trattata e acuto psicologo in fatto di debolezze d'amore, fu salutato alla fine con fervidissimi applausi, ai quali seguirono le più schiette congratulazioni dei più autorevoli suoi ascoltatori e ammiratori.

— Martedì sera parlerà il tenente di vascello Mario Valli sul tema: «La marina da guerra» (I. lezione).

La ripresa della pesca in Giardinetto Reale

La pesca di chiusura ha avuto un successo clamoroso. Migliaia di persone si pigiavano ieri sera dinanzi la sede della Bucintoro per il ritiro dei premi. Causa la forte ressa alle 10 il Comitato dovette sospendere la vendita dei biglietti.

Oggi alle 2 la pesca si riapre ad esaurimento completo di tutti i premi.

Il Comitato avverte che i regali si potranno ritirare sino a lunedì alle ore 17.

La Mattinata Veneziana al Circolo Filologico

Della splendida e caratteristica Mattinata, che avrà luogo alle 15 al Circolo Filologico, abbiamo già parlato. Ne diamo ora il completo programma:

PARTE I — *La Poesia Veneziana*, Conferenza del Prof. G. Secrètant.

PARTE II — 1. A. Buzzola, *La farfala* — Radi, *Vorla montar?* — V. Moro Lin, *La Regata*: Sig. M. Pegorini Padoan — 2. S. Majr, *La Biondina in gondoleta;* V. Moro Lin, *El ziro in gondola*, Signorina Bianca Vieceli — 3. A. Buzzolla, *El Spin;* P. A. Tirindelli, *El penin*, sig. Roberto Mingoli — 4. V. Moro Lin *Facendo l'amor*, Sig.a Bianca Vieceli e Sig. Roberto Mingoli.

Accompagnatore al piano M° N. H. Vettore Moro Lin.

Ingresso L. Una — Pei Soci Cent. 50.

Il ricavato andrà a beneficio del Circolo e della sua Biblioteca.

Concerto Wagneriano

Oggi la Banda Municipale ripeterà in Piazza S. Marco alle ore 15.30 il Concerto eseguito al Museo Civico per la commemorazione Wagneriana.

Ecco il programma:

1. Gran Marcia del Corteggio «Tannhäuser» — 2. Ouverture «I Maestri Cantori» — 3. L'Oro del Reno «Entrata degli Dei nel Walkalla» — 4. Gran Marcia Funebre «Il Crepuscolo degli Dei» — 5. Ouverture «Tannhäuser».

Ateneo Veneto

La storia di Venezia — Si ricorda che oggi alle ore 15 precise avrà luogo all'Ateneo l'apertura del Corso di *Storia di Venezia* che viene tenuto in quest'anno dal prof. Camillo Manfroni dell'Università di Padova. — Le iscrizioni, per coloro che intendono concorrere all'esame finale ed ai premi, restano aperte fino alle ore quattordici.

Si rammenta pure a coloro che, senza concorrere all'esame domandano il Certificato di frequentazione che dovranno firmarsi ad ogni lezione in apposito registro che sarà tenuto dal Cancelliere dell'Ateneo all'ingresso della sala.

Per coloro che prendono appunti in iscritto saranno disposti alcuni tavoli ai lati dell'oratore.

L'ingresso è libero. — Entrata dalla Calle della Verona.

× *Letture pubbliche* — Nella sera di giovedì 1 aprile alle ore 9 avrà luogo un'Adunanza Accademica nella quale il prof. cav. Giuseppe Naccari Socio dell'Ateneo leggerà una sua Memoria col titolo: *L'Astronomia attraverso i secoli.*

Ingresso libero.

Un presente al Papa

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* dice che l'architetto Moretti, sopraintendente dei lavori del campanile di San Marco a Venezia, ha ricevuto incarico di regalare al Papa una tavoletta dorata sulla quale Pio X., *more romano*, scriverà, con lo stile proprio, la firma.

L'orribile tentato suicidio di un marinaio

Da molti mesi era a Venezia nella caserma di San Daniele il marinaio Ciri Bragante di anni 24 da Napoli. Iersera, trovatosi per un momento solo in camerata, prendeva un rasoio affilatissimo e si dava un colpo violento, poderoso al ventre. Si produceva uno squarcio orribile e cadeva a terra in un lago di sangue, rantolando. Alcuni suoi camerati, rientrando qualche istante dopo, s'accorgevano subito con raccapriccio di quanto era successo e davano l'allarme a tutta la caserma. Il Bragante, privo di sensi veniva raccolto, deposto sopra una barella e trasportato con ogni cura all'ospitale militare di Sant'Anna. I medici riscontravano sul disgraziato una enorme ferita lunga diciotto centimetri e penetrante in cavità. Lo stato del marinaio è quasi disperato.

La vera causa, per la quale il Bragante avrebbe tentato di por fine alla sua vita, non è nota. Egli però, era un nevrastenico e a giorni soffriva assai. Appunto per questo sembra che egli avesse inoltrata una domanda per essere riformato, domanda che non sarebbe stata accolta.

Addolorato per questo rifiuto, sentendo acutizzato il suo male in questi giorni, per le stravaganze del tempo, egli in un momento di supremo sconforto si sarebbe inferto il colpo tremendo.

Di tutto ciò si sono subito interessate le superiori autorità di marina.

Gli Ospiti

L'altra sera è arrivato a Venezia in incognito il principe Leopoldo di Baviera. Scese, col seguito, ad alloggiare all'Hotel Danieli e ripartì ieri per Vienna.

Società contro l'accattonaggio

L'Assemblea generale annuale della Società contro l'Accattonaggio avrà luogo oggi alle ore 16.30 nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa.

I Thè Danzanti alla "Fenice,,

E' ormai certo che i soliti thè danzanti di beneficenza avranno luogo anche quest'anno nelle belle sale del Ridotto della «Fenice». Il doloroso disastro della fine di decembre dovea ritardare, non togliere queste feste che danno tanto aiuto e sono necessarie alla beneficenza cittadina. Lo stupore che avea percosso tutti nella prima impressione del dolore ci tolse dalle nostre abitudini e dalle nostre carità abituali e ci fece tutti rivolgere verso i desolati di laggiù.

Ma è fatale che, se non l'orrore, la memoria almeno diminuisca col tempo. E le istituzioni pie della città hanno bisogno della carità dei Veneziani, e fanno appello alla loro generosità. Il Comitato lavora alacremente: si preparano delle novità che riusciranno certo gradite al nostro pubblico che ha fatto ormai come una delle sue più care abitudini di frequentare il simpatico ed elegante ritrovo.

La stagione ancora quasi invernale sarà certo favorevole: l'Istituto «G. B. Giustinian» pei bambini lattanti e slattati a profitto del quale si dànno i thè, e che tanto aiuta le famiglie dei nostri poveri e dei nostri operai, si ripromette quest'anno un risultato finanziario non minore di quello degli anni scorsi.

Il primo thè avrà luogo il lunedì di Pasqua.

La nuova "Borsetta dei Grani,,

Martedì 30 corrente alle ore dieci seguirà l'inaugurazione della nuova «Borsetta dei grani» situata nel piano superiore della Pescheria a Rialto.

Alla cerimonia sono invitati, oltre il Municipio, le associazioni commerciali e quanti hanno interesse nel mercato.

Agitazione degli accenditori di gas

Ci si comunica:

Gli accenditori del Gaz di Venezia, riuniti ieri in assemblea, udita la relazione del proprio segretario Alfredo Martini, sull'intervista avuta col locale Direttore della Soc. Lionese sig. Vernout, spiacenti che dopo 5 anni di pazienti tergiversazioni, oggi sul comma pensioni ed altro la «Lionese» abbia risposto negativamente, (mentre la Società Union des Gas, esercente in Milano, Alessandria, Modena ed altre città, tanto concesse ai propri dipendenti); deliberarono d'inviare lunedì p. v. la commissione completa dal sig. Direttore onde ottenere ciò che da lungo tempo era in attesa d'essere accordato, principiando così l'agitazione, sino a compimento di promesse già fatte.

Per la Commissione, il Segretario di turno: *A. Martini.*

La umoristica fuga d'un ladro

L'altra notte tre ladri che non furono ancora identificati, scassinavano la porta dell'Agenzia Bortoluzzi in Calle Canonica a San Marco, coll'intenzione di salire al mezzà e svaligiare, ben inteso, i cassetti.

Ma furono sul più bello disturbati da alcuni passanti e da una pattuglia di guardie di P. S. Due riuscirono a fuggire, ma un terzo era rimasto dentro e gli uscenti si misero a sorvegliare la porta, aspettando l'arrivo di altri colleghi. Infatti poco dopo alla porta dell'agenzia, si trovavano nientemeno che undici agenti di P. S. Mentre però, stavano discutendo sul modo migliore di prendere il ladro, questi da una finestra al primo piano si lasciava cadere improvvisamente nella calle sottostante e si dava ad una fuga pazza. Le guardie rimasero con tanto di naso a guardarlo scappare.

I ladri nulla avevano rubato. Essi non sono stati identificati.

Una mondana derubata di denaro e preziosi

Certa Bice Dalla Piazza, molto nota nel basso *demi-monde* tiene una casa.... di commercio in Calle della Fava a San Lio e la sua casa di abitazione, quasi dirimpetto al numero 5330. In quest'ultima, ignoti amici, combinarono l'altra sera un lavoretto, riuscito magnificamente.

Scalando un murricciuolo che circonda la casa, i ladri penetrarono sulle scale ed arrivarono alla porta della camera da letto ch'era chiusa; ma nella toppa c'era la chiave ed essi aprirono. Entrati in camera i ladri forzarono con uno scalpello il solito cassetto del comò e rubarono cinquecento lire circa in denaro e altrettanto in oggetti preziosi. Poi se la svignarono. Il colpo deve esser stato compiuto fra le nove e le undici e la Dalla Piazza quando se n'accorse si affrettò ad avvertire il Commissariato di Castello.

Il delegato Majorca, si occupò subito della cosa, condusse alacremente delle indagini e ieri poteva identificare i ladri, i quali sarebbero in tre. Le investigazioni continuano.

Mancato furto in un palazzo

In Palazzo Contarini delle Figure a San Marco 3327, abita al primo piano la signora Mary von Szulyovszky di Vienna. L'altra sera, ignoti tentavano di penetrare in una camera da bagno la porta della quale dà sulla quarta rampata di scale. In questa camera erano depositate diverse armi antiche e i ladri incominciarono a farne un pacco, ma disturbati dalla *bonne* della signora che avendo sentito dei rumori era uscita sulle scale, abbandonarono l'impresa dandosi alla fuga. Non furono ancora identificati dalla questura di San Marco cui fu denunciato il furto.

Il servizio ferroviario

Si avverte che fu ripreso il servizio sul tratto Fane Newwied e Gomros delle ferrovie ungheresi dello stato. Si avverte inoltre che si possono accettare le merci destinate ai magazzini di Trieste portofranco Sfriann e Staatsbann alla banchina di approdo di Schompriesen purchè i mittenti dimostrino di aver provveduto per il posto sul battello.

Varie di Cronaca

Disgrazia sul lavoro.

Il manovale ferroviario Antonio Roverato di Angelo di anni 37, dimorante a Cannaregio 105, l'altra sera camminando a piedi nudi nell'interno della stazione, andò a finire senza accorgersene sopra i riscaldatori a vapore, procurandosi delle ustioni di primo e secondo grado.

Fu ricoverato all'ospedale civile; guarirà in un mese.

Il tentato suicidio di un garzone biadaiuolo.

Antonio Volpato di anni 18, abitante a San Leonardo, garzone biadaiuolo, ieri mattina disciolse in un bicchier d'acqua le capocchie di quattro scatole di fiammiferi e poi ingoiò la miscela. Si distese sul letto ed aspettò la morte. Ma i dolori fortissimi che gli sopravvennero gli impedirono di resistere, dovette chiamar aiuto e i famigliari lo trasportarono alla Guardia Medica, dove il suicida veniva sottoposto alla lavatura dello stomaco. Fu però inviato all'ospedale Civile con prognosi riservata.

Il Volpato è al suo secondo tentativo e sempre per dispiaceri amorosi.

Scarpe rubate.

Il calzolaio Pietro Brunello con negozio al ponte della Late 2447, si accorse un giorno che il suo agente, certo Giuseppe Bricito, abitante a Sant'Aponal 1188 gli aveva rubate ventiquattro paia di scarpe. Il Brunello, dietro promessa dell'agente di esser rifuso del danno, non sporse denunzia contro di lui, ma il Bricito l'altra sera partiva improvvisamente per Trieste con l'intenzione di non far più ritorno. Così ieri mattina il Brunello, che ha perduto con le scarpe circa duecento lire, è andato a denunziare il furto al Commissariato di San Polo.

Arresti.

Il quattordicenne Antonio Ellero di Gerardo abitante a Cannaregio 1369 fu arrestato dalle guardie per furto di una secchia di rame. Della secchia, non fu ancora trovato il proprietario.

× Per questua e per oltraggi ai vigili fu arrestato il vigilato speciale Francesco Marangoni fu Giacomo di anni 35 senza fissa dimora.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono 27:

Chiuso il corso di lezioni della IV Sessione, tenuta dalla Direzione in Chioggia della Società Veneta di Pesca per i marinai di prima categoria i quali aspirano a conseguire l'autorizzazione a comandare bastimenti al commercio non superiore a 50 tonnellate, ebbe luogo in questi giorni l'esame finale presso la locale Capitaneria di Porto.

Conseguirono la patente i seguenti candidati: Bonaldi Francesco di Giovanni con 67 su 90 — Crosara Beniamino di Giovanni con 61 su 90 — Nordio Vincenzo di Domenico con 65 su 90 — Scarpa Pietro di Luigi con 70 su 90.

La Commissione esaminatrice era così costituita: Ubaldo Diciotti, primo ufficiale della Capitaneria; Leopoldo Baldo, capitano di grande cabotaggio e Doria Edmondo membri; Alceste Griffani, ufficiale di Porto, segretario.

Sono così in tutto ben 25 i marinai di prima categoria che nelle quattro sessioni ottennero la patente desiderata.

Incendio

CAVARZERE — Ci scrivono 27

Nella sera del 25 corrente, per causa ritenuta accidentale, andò distrutto dal fuoco, in località Ca' Labia, un fienile di canna di proprietà di certi Cesaretto Angelo e Ferrarese Federico i quali ebbero un danno, assicurato di circa lire mille. — Erano accorsi prontamente sul luogo i pompieri.

Esito di ricerche

Malgrado le più accurate ricerche della autorità di P. S. e dei Reali Carabinieri, non fu ancora possibile ritrovare la borsetta di argento con lire 250 rubata la sera del 22 corrente alla signora Roatto. Come è noto, per questo furto vennero tratti in arresto i coniugi Chioldin detti «Tattarai». Nel frattempo avvenne un fatto strano. Un maiale, vagando nelle vicinanze dell'abitazione degli arrestati fece col grugno una buca un po' profonda nel terreno. — Dalla buca emerse un sacco contenente della carne suina. In seguito ad indagini, risultò che detta carne era stata insieme ad altra rubata di notte ai macellai Gallo Angelo e Sandalo Giuseppe.

Per questo fatto i coniugi Chioldin vennero trattenuti in carcere e contro di essi si procederà a termini di legge.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 27:

Conferenza. — Domani 28 corrente alle ore 18.30, il chiarissimo avv. Marco Perosa, terrà la sua seconda conferenza che avrà per argomento «I Proverbi».

Siamo certi che la genialità dell'oratore, brillantemente manifestatasi nella sua prima conferenza su «La poesia giocosa» richiamerà pubblico numeroso.

Belluno

Una valanga lungo la strada del Cadore
Pericolo corso dalla corriera postale

BELLUNO — Ci scrivono, 27

Alle ore 19 di ieri sera, da Pieve di Cadore partiva la messaggeria postale dell'impresa Silvestri, guidata dal postiglione Giovanni Dall'Armi di anni 46, da Belluno. Cosa insolita, nella carrozza non si trovavano viaggiatori.

Erano le otto e la corriera era giunta alla progressiva 40-60 fra Perarolo e la Madonna della Salute, in località detta la *Caorona*.

Improvvisamente, dal monte Dubica, scese una valanga la quale andò a cadere sulla strada di Alemagna, tre o quattro metri dinanzi alla vettura.

Con presenza di spirito il Dall'Armi fermò i cavalli, mentre dall'alto, dietro alla valanga, scendevano anche dei macigni, talora di dimensioni abbastanza accentuate.

La valanga, dopo aver ostruita la strada, andò a cadere sul letto del Piave il quale si trova cento metri al di sotto della strada stessa.

Il vetturale, preso dallo spavento per il grave pericolo corso, recando seco la busta dei valori, abbandonò i cavalli e si diresse alla località Fontanelle, chiamando soccorso. Poi fece un altro chilometro di strada, fino all'ufficio postale di Perarolo.

Occorreva sbarazzare la strada per poter proseguire con la messaggeria; ma gli operai si rifiutarono di far ciò fino a che non fosse sopraggiunto il mattino, stante il pericolo di rimanere seppelliti da altre valanghe.

Solo alle sei di stamane essi si posero al lavoro, ed alle nove la strada di Alemagna era sgombera. Così potè proseguire la messaggeria, che giunse a Belluno alle 14.

In seguito alla caduta della valanga subirono forti ritardi la messaggeria partita da Belluno alle ore 18 di ieri, quella partita pure da Belluno alla mezzanotte e quella partita da Pieve di Cadore alle cinque di stamane.

Valanghe nello Zoldano

Lungo la valle del Maè seguitano a cadere valanghe. Gli operai continuano assiduamente nel lavoro di sgombero. Ieri sono cadute due grandi valanghe, una prima di giungere a Mezzo Canale, l'altra cinquecento metri più in su di tale luogo. La strada rimase per parecchie ore ostruita.

Concerto. — La musica del 56.o fanteria domani dalle ore 13.30 alle 15 in piazza Campitello svolgerà il seguente programma:

1. Bonazzi, marcia «Alle acque di Livorno». — 2. Verdi, «Rigoletto» quartetto. — 3. Vial, valzer «Espagnoli» — 4. Bizet, II. Suite «l'Arlesienne». — 5. Ranieri, Marcia turca.

Fiera. — A Mel, il 5 aprile, avrà luogo l'annuale fiera di merci e di bovini.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 27:

(X.) *Nomina* — Il vostro corrispondente cav. rag. Augusto Zuliani, valente ed attivo segretario del nostro Comune, è stato nominato all'unanimità, dal Consiglio Comunale di Tolmezzo, segretario-capo di quell'importante Comune della Carnia.

(Al cav. Zuliani le nostre più vive congratulazioni. **N. d. R.**)

Padova

Il riscatto della linea Padova-Pontevigodarzere

PADOVA — Ci scrivono 27:

In una recente assemblea di azionisti della Società per il Tram Padova-Pontevigodarzere, fu deliberato di cedere l'esercizio della linea al Municipio di Padova verso un notevole compenso.

La Giunta, nella sua adunanza di ieri sera ha quindi deciso di proporre al Consiglio l'acquisto della linea.

Un vecchio che annega

Nei pressi di Pieve fu rinvenuto ieri sera, nel fondo di un fossato, il cadavere di un vecchio riconosciuto per il settantenne Trolese Antonio, carrettiere. Il disgraziato era uscito da una osteria un po' brillo; scivolò nel fosso e vi trovò la morte.

Il suicidio di una sartina

Quattro mesi or sono scomparve da casa una bella avvenente giovinetta: Maria Bettinelli d'anni 18, abitante a S.ta Caterina, la quale ogni giorno si recava nella sartoria della signora Raimondi, ai Servi, dove era occupata in qualità di sarta.

I genitori impensieriti fecero ricerche, ma senza risultato. Solo in un cassetto rinvennero questo bigliettino che rivelava purtroppo un triste proposito dell'infelice ragazza:

«Scusate se mi ho tolta la vita; il motivo è perchè in un altro momento non potrei darvi nessun aiuto».

Stamattina erano circa le 10, quando alcuni barcaiuoli si accorsero che presso il ponte della fabbrica, nel canale di Battaglia, galleggiava una massa nera informe. Tratta alla riva si scoprì subito che trattavasi d'un cadavere di giovane donna in istato di putrefazione avanzata.

Sorse quindi il sospetto che si trattasse della Bettinelli, essendo stata segnalata la scomparsa alle autorità.

Il padre di essa, a nome Giovanni, di professione fornaio, appena avvertito, si recò alla cella mortuaria di Mandria dove ebbe lo strazio di riconoscere in quei mesti avanzi il cadavere della figliuola scomparsa.

S'ignora il motivo per cui la Bettinelli fu spinta al passo disperato.

Gli esami all'Università

Per la Facoltà di Legge fu stabilito l'orario seguente:

Introduzione alle scienze giuridiche e istituzione di diritto civile, 20 aprile; Istituzioni di Diritto Romano 24; Storia del Diritto Romano 22; Statistica 20; Diritto costituzionale 26.

Diritto romano 19 aprile; Storia del Diritto italiano 20; Diritto ecclesiastico 21; Economia politica 24; Diritto internazionale 21; Scienza dell'amministrazione e Diritto amministrativo 26.

Diritto civile 21; Diritto e Procedura penale 26; Scienza dell'amministrazione e Diritto amministrativo 23.

Duodecimo Concorso Musicale pei ciechi veneti

La Sezione Veneta della Società Nazionale «Margherita» di Patronato pei Ciechi apre il duodecimo concorso musicale, al quale potranno prender parte i ciechi veneti tanto se licenziati da questo istituto «Configliachi» ovunque si trovino, quanto se allievi di altri Istituti del Regno domiciliati nel Veneto.

Riceverà un premio di lire 100 chi presenterà la migliore composizione, musicando il Cantico della B. V. Maria «Magnificat» a due pari (tenore e basso, oppure soprano e contralto).

La composizione sia per la parte inventiva sia per lo svolgimento deve essere piemamente conforme alle prescrizioni del «Motu proprio» di S. S. Pio X.

Per quanto riguarda la forma della composizione, essa deve essere a versetti alternati col Canto Gregoriano.

Il versetto Gregoriano sia il Tono VI (sesto). E' lasciata, naturalmente, facoltà di fare fino dal principio il trasporto che il concorrente credesse più opportuno per la sua composizione.

La composizione dovrà cominciare col primo versetto in Canto Gregoriano e dovrà avere il relativo accompagnamento d'organo.

Vi sarà pure un secondo premio di lire 60, nonchè un terzo premio di lire 40.

Due persone arrestate per un turpe delitto

Era giunta voce alla questura che nella nostra città esisteva qualche casa nella quale si esercitava un turpe e vergognoso mercato. E l'autorità di P. S. iniziò subito attivissime indagini.

Si ebbero dei sospetti, dapprima vaghi, in una casa in via Albertino Mussato al N. 2.

Quivi abitava certa Anna D., di anni 45, che in apparenza faceva la domestica, ma che invece ricavava proventi maggiori affittando camere. Si riuscì a sapere che parecchie ragazze, superiori ai venti anni, frequentavano tale casa. Ma quello che impressionò maggiormente l'autorità fu la presenza nella casa d'una certa Angelina P. A. ragazzina di appena 14 anni.

Alcuni agenti capitarono spesso in bicicletta nella casa per poter mettere in luce la losca faccenda. Finalmente la prova fu raggiunta e la D. venne tratta in arresto, unitamente al padre della ragazzina, che sarebbe stato a conoscenza di tanta vergogna. La giovinetta è stata mandata a Venezia in una casa di correzione.

(Continua in IV. pag.)

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 27:

Università Popolare. — Domani nel pomeriggio alla Università Popolare parlerà il prof. Pietro Orsi di Venezia sul tema: « Come sorse e come cadde il potere temporale dei Papi ».

Incendio. — Stanotte a Villadose ignoti appiccarono il fuoco al fienile del fondo Tribolli di proprietà Pasetti, condotto dal signor Brasolin. Fieno e stabile andarono distrutti.

Pei danneggiati dal terremoto. — La somma finora versata al comitato provinciale pei danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia ha raggiunto la somma di lire 74,896.13.

Vandalismi — Ad Occhiobello ignoti vandali tagliarono, lasciandole al suolo, 200 piante di viti in danno di Tieghi Sanferiani.

I farmacisti — Un comitato provvisorio di farmacisti ha diramato ai colleghi del Polesine una circolare con la quale li invita a stringersi in associazione per la difesa degli interessi della classe.

ADRIA - Ci scrivono 27

Ancora l'ingresso del Vescovo. — Nella cronaca di ieri relativa all'ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo, omettemmo involontariamente di accennare allo scambio di visite fra le autorità civili e S. E. mons. Boggiani. E' degno pur di rilievo l'atto di squisita cortesia compiuto da monsignor Boggiani il quale si recò a far visita al Sindaco popolare avv. Salvagnini, nonostante questi avesse già notificata per lettera al Capitolo della Cattedrale un categorico rifiuto di intervento al ricevimento, sotto qualsiasi forma, sia ufficiale che privata, adducendo motivi di principi anticlericali.

Udine

120 kg. di zucchero di contrabbando

UDINE — Ci scrivono, 27:

A S. Lorenzo di Soleschiano, presso il confine, le guardie di finanza informate che per di là doveva passare una comitiva di contrabbandieri, si appostarono dietro un mulino ed al giungere della vettura coi contrabbandieri, intimarono l'*alt*, riuscendo a sequestrare 120 chilogrammi di zucchero, nonchè la vettura ed il cavallo. I contrabbandieri erano cinque; quattro riuscirono a svignarsela, ma uno di essi, certo Gregorat Giacomo, di anni 26, suddito austriaco, rimase nelle mani degli agenti che lo dichiararono in arresto.

Simpatie fra mano d'opera e capitale

Gli operai delle nostre ferriere, riconoscenti delle continuate benemerenze a loro riguardo da parte del presidente del Consiglio direttivo di quello stabilimento, comm. Carlo Neufeld, in occasione della sua venuta a Udine per la annuale assemblea, gli presentarono una magnifica pergamena, eleggendolo presidente onorario della loro Società di mutuo soccorso e previdenza, la di cui bandiera verrà inaugurata il 12 del p. v. aprile. Il comm. Neufeld gradì moltissimo le espressioni di affetto e di simpatia rivoltegli dai suoi operai.

CODROIPO — Ci scrivono 27

Consiglio Comunale. — Lunedì prossimo il nostro Consiglio si radunerà per la trattazione dei seguenti oggetti:

Comunicazione della Giunta: — Approvazione del nuovo edificio scolastico: — Domanda del signor Massimo Mangilli per impianto di una conduttura elettrica.

Promozione — Dal Bollettino Giudiziario apprendiamo che l'avvocato Luigi Guidotte, per parecchio tempo nostro Pretore, è stato promosso giudice. All'egregio e colto magistrato congratulazioni.

Verona

Per un investimento automobilistico

VERONA — Ci scrivono 27

L'albergatore Antonio Cola, proprietario dell'Albergo Regina d'Ungheria, transitando tempo fa per la strada di Isola Rizza, investiva il ciclista Umberto Zambonini, fracassandogli una gamba. Il Cola, comparve oggi in Tribunale accusato di lesioni colpose. Venne condannato a 250 lire di multa, spese e danni di P. C., con la legge del perdono.

Prossimi spettacoli

Al « Ristori » lunedì 5 aprile avrà luogo lo spettacolo equestre a beneficio della « Croce Rossa », al quale parteciperanno gli ufficiali del reggimento cavalleggeri *Piacenza*, dell'8.o artiglieria e delle batterie a cavallo, nonchè altri *gentlemen* borghesi. Frattanto ogni sera si fanno prove. Tutti i posti a sedere sono già venduti. Si crede che il biglietto d'ingresso costerà tre lire. Direttore del circo sarà il comm. Giuseppe Poggi, benemerito presidente della « Croce Rossa ».

I ladri dall'abate di S. Zeno. — La notte scorsa ignoti ladri penetrarono nella casa dell'abate di S. Zeno mons. Gonella, e gli rubarono tanti polli pel valore di L. 100.

LEGNAGO — Ci scrivono, 27:

L'Associazione Magistrale del Basso Veronese con sede in Legnago tenne l'altro ieri l'Assemblea Generale dei Soci la quale approvò la Relazione morale e finanziaria del Sodalizio, la relazione dei revisori dei Conti e la relazione fatta dal Maestro sig. Venturi intorno al Congresso di Ancona, dove Egli intervenne in rappresentanza della Associazione stessa.

Vennero approvate alcune modificazioni allo Statuto elevando da 20 a 25 il contributo mensile dei soci per la sezione A (patrocinio degli Insegnanti) e diminuendo da 0.80 a 0.75 il contributo mensile per la sezione B (mutuo soccorso). Venne rimandata alle elezioni generali in giugno la nomina del Presidente in seguito alla morte del titolare, il compianto Maestro Mario Fabris.

La seduta del Consiglio Comunale indetta per oggi, andò deserta.

Vicenza

L'Assemblea per le tramvie provinciali

VICENZA — Ci scrivono 27:

Stamane si è riunita l'assemblea generale degli azionisti della Società tramvie vicentine. Presiedeva il co. Piovene.

Dopo la relazione ordinaria, il consigliere delegato cav. Emiliani rispose ad alcune obbiezioni del cav. Boccardo circa lo scartamento prescelto, gli allacciamenti con le ferrovie dello Stato, le opere d'arte per le linee costruende e le sovvenzioni governative.

L'avvocato Emiliani assicurò che la Società aveva compiuto tutto ciò che era in suo potere per accelerare la desiderata costruzione delle tramvie provinciali e che ora tutto dipende dall'azione dei rappresentanti politici presso il governo.

E si ha intanto notizia che ieri i nostri deputati furono ricevuti dal ministro Bertolini dal quale ebbero buone assicurazioni.

Posto quindi ai voti il bilancio, questo venne approvato ad unanimità, cosicchè il dividendo per azione è stato stabilito in lire 3.

Furono poi nominati a consiglieri, il cav. Emiliani, cav. Girardi e cav. Prosdocimi, e a Sindaci l'ing. Borgo, l'avv. Connan, il cav. Ferrari, il prof. Meneghelli e l'ing. Schio, e a Sindaci supplenti l'ing. Fracasso e l'ing. Tescari.

Ancora la neve

Un lupo sui colli Berici - Una cantoniera crollata al Corto.

La bufera di ieri ha portata nuova neve in montagna.

Sulla strada del Costo che conduce ad Asiago, è crollata la casa cantoniera di proprietà della provincia, fortunatamente senza danno alle persone. Sui colli Berici, poi, sarebbe apparso un lupo.

A Mossano la fiera avrebbe fatto la sua apparizione fin quasi entro il paese e, dietro incitamento del Parroco, si sarebbe formata una squadra di cacciatori, che però finora non riuscì a raggiungerla.

A S. Agostino un cacciatore si sarebbe imbattuto nella bestia e si sarebbe salvato arrampicandosi su di un albero, non avendo seco munizioni adatte.

Tale notizia ha diffuso nei dintorni un senso di immensa paura.

SCHIO — Ci scrivono 27 :

Nozze d'argento — Domani Domenica, 28 Marzo corr. il nostro amato arciprete monsignor Apollonio Maggio, compie il 25.mo anniversario del suo ordinamento sacerdotale.

Per la lieta ricorrenza sono stati organizzati festeggiamenti ed attestazioni speciali al venerando sacerdote da parte di tutta la cittadinanza.

Partano anche da queste colonne l'augurio più sinceramente rispettoso e le felicitazioni più vive.

VALDAGNO — Ci scrivono 27:

(G. B.) *Buona usanza.* — Il concittadino Manlio Scocco, prima di ripartire per Buenos Ayres offerse lire cento alle locali Cucine Economiche e lire 50 per l'acquisto del tabacco che viene somministrato ai poveri ricoverati della Congregazione di Carità.

Treviso

Un soldato trevisano ucciso a Messina

TREVISO — Ci scrivono 27:

L'altro ieri era corsa vagamente la tragica notizia; oggi, purtroppo, essa ha piena conferma in un telegramma del direttore dell'ospitale di Messina, nel quale è annunziata la morte del soldato Perenzin Domenico, detto Giuseppe, di Antonio, nato a Vidor, Borgo Ainè.

Molti particolari sulla fine del povero giovane ancora non si conoscono, ma dalle notizie giunte pare che la scena debba essere ricostruita così: il Perenzin si recava a sostituire un compagno, che era di guardia, secondo che il suo dovere gli imponeva.

Il compagno non lo avrebbe riconosciuto e, intimato tre volte invano l'*alt, chi va là?* fece fuoco colpendolo in modo da determinarne la morte, avvenuta il giorno seguente.

La narrazione, però, non sembra molto attendibile, perchè si sa che i soldati quando cambiano la guardia, sono accompagnati dal capo-posto: le indagini dell'autorità faranno luce completa.

I parenti del poveretto hanno appreso con strazio immenso la crudele nuova, e ora tutta la famiglia è in lagrime. Il Perenzin è dipinto come un giovane buono, mite, d'intelligenza poco aperta. Col primo reclutamento egli doveva essere sostituito dal fratello Giovanni!

Il vecchio padre aveva il presentimento della sciagura, perchè, abbracciando il figlio che partiva per l'esercito, gli aveva detto: Figliuolo mio, non tornerai più a casa e non ti rivedrò mai più!

Serie di furti alla stazione

Da tempo si lamenta il ripetersi dei furti alla nostra stazione. Una serie intera ne è stata compiuta in questi ultimi giorni e ha messo in moto l'autorità di P. S. — Eccone l'elenco:

Furto di baccalà: speditore Benaldi Pietro da Venezia a Benaldi Pietro, stazione di Treviso;

Furto di stoffe di lana: speditrice ditta Gallimberti e C. di Milano, a mezzo della ditta f.lli Gondrand, a Virginio Marcassa, negoziante in manifatture di Treviso;

Furto di pelli concie: speditore ditta Viena Arturo di Padova a Casarotto Girolamo di Montebelluna;

Furto di liquori: speditore ditta Isabella di Milano, alla ditta Panciera di Montebelluna;

Furto di calze, speditore Calzetificio Ambrosi di Brescia, alla ditta G. B. Sammartini.

La guardia scelta Fraccaroli, di servizio alla stazione, chiamato, trovò un carro spiombato e, come si vede, saccheggiato.

Altri funzionari si sono recati sul posto e hanno praticato attive indagini, riuscendo a scoprir degli indizi e delle traccie che, si spera, condurranno alla scoperta dei ladri.

E a proposito di questi, come di altri furti avvenuti tempo addietro alla nostra stazione, è necessario osservare che la sola guardia di P. S. adibita attualmente alla sorveglianza, è insufficiente, data l'importanza del movimento e del traffico. Il ripetersi di simili azioni criminose è dovuto anche al fatto che le denuncie di furti venivano dirette all'amministrazione ferroviaria, e questa le trasmetteva alle autorità superiori... per via gerarchica, e intanto i ladri facevano il comodaccio loro. Ma stavolta speriamo che la bubbana sia finita.

La fine del morbillo

Come vi ho scritto avant'ieri, la leggera epidemia di morbillo manifestatosi nelle nostre caserme è quasi completamente scomparsa.

Infatti, lunedì prossimo sarà riaperto l'Asilo Infantile, che per misura di sicurezza rimaneva chiuso da circa un mese.

Consiglio Provinciale

Lunedì prossimo alle ore 14 si riunirà in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale, per trattare un lungo ed importante ordine del giorno già da noi pubblicato.

Mutualità scolastica

Ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale Trevisana per trattare l'attuazione anche a Treviso della mutualità scolastica.

Lesse una relazione il consigliere Cervi e fu decisa la costituzione di un comitato promotore che, d'accordo colle autorità, dia opera all'attuazione del comune proposito.

Una donna avvelenata per isbaglio

CONEGLIANO — Ci scrivono 27:

Ieri sera, nel vicino Comune di S. Pietro di Feletto, certa Luigia De Lozzo, sentendosi indisposta volle bere un bicchiere di acqua di Janos che credeva si trovasse in una bottiglia. Ma poco dopo, la donna veniva presa da atroci dolori ed in pochi minuti moriva.

Invece di acqua di Janos la disgraziata aveva bevuto della formalina.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27:

(Aramis) *Un'altra seduta* — Domani è la giornata campale delle sedute. Alle tante altre annunciate, avrà luogo anche una seduta in Municipio del Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto per deliberare circa l'erogazione dei fondi raccolti.

La Banda Cittadina svolgerà domani nel pomeriggio, davanti al Caffè Principe Amedeo, il seguente programma:

1. Marcia « Musicanti in festa » — 2. Preludio « Traviata », Verdi — 3. Sinfonia « Nabucco », Verdi — 4. Invocazione e finale 3. « Guarany », Gomes — 5. Ballo « Bhraina », marcia.

ODERZO — Ci scrivono, 27:

(T.) *Esposizione rimandata* — La Presidenza del Comizio Agrario, riunitasi questa mattina unitamente ai rappresentanti delle Ditte concorrenti, data l'incostanza, del tempo ha deliberato di rimandare la esposizione di macchine agricole al giorno 14 del p. v. Aprile.

Viene pure rimandato ad altra epoca il convegno degli Enti Agrari del Veneto.

Ultima ora

La vittima di via Frattina riconosciuta da due chauffeurs

Firenze, 27

Il *Nuovo Giornale* pubblica che, avendo un suo redattore mostrata la fotografia del giovane russo il cui cadavere fu scoperto recentemente in Via Frattina a Roma a due «chauffeurs» di Firenze, Certi Nardini ed Innocenti, essi dichiararono di riconoscere in lui un viaggiatore che il 23 dicembre scorso era arrivato a Firenze in automobile e che pure in automobile ripartì la notte stessa per Roma, prendendo per «chauffeur», nel percorso da Firenze a Roma, il Nardini stesso. Il Nardini dichiara che il viaggiatore gli aveva detto di provenire da Bologna, ove era alloggiato all'Albergo Brun e di chiamarsi Richard Goebel. Aveva anche detto di essere un commerciante americano, ma il Nardini assicura che a Roma lo udì parlare in altra lingua con un signore bruno e tarchiato.

Nella mattinata il questore ha interrogato lungamente lo «chauffeur» Nardini ed oggi interrogherà l'Innocenti, volendo avere precise informazioni.

La *Nazione* pubblica stasera che il capo di gabinetto del questore ha interrogato anche un impiegato dell'Hotel de la Ville. Egli ha detto che il proprietario dell'Hotel Brun di Bologna, gli telegrafò che sarebbe arrivato un forestiero, il quale aveva bisogno di uno *chauffeur* che lo avesse accompagnato a Roma. Il proprietario dell'Hotel de la Ville avvisò quindi il signor Innocenti. Infatti il misterioso viaggiatore arrivò al detto albergo e non essendosi trovato d'accordo con lo *chauffeur* Innocenti, combinò col Nardini. Il reggente la questura ha chiesto notizie telegrafiche al proprietario dell'Hotel Brun di Bologna e stasera continuerà l'interrogatorio dello *chauffeur* Nardini, di quello dell'Innocenti e dell'impiegato dello Hotel de la Ville, ed in pari tempo ha chiesto altre fotografie dell'assassinato.

Il barbiere si ricrede

Roma, 27

Il barbiere Umberto Desideri, che aveva detto di riconoscere nella fotografia dell'assassinato di Via Frattina un suo antico cliente, tale Sandresen, oggi ha dichiarato ai funzionari di pubblica sicurezza che, avendoci meglio ripensato, non gli sembra più vero che il suo cliente, che si faceva chiamare Sandresen, fosse stato la persona uccisa in via Frattina.

Per impedire l'estradizione di un russo

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* annuncia che si è costituito il comitato, di cui fanno parte tra gli altri i prof. Sergi Giuseppe, l'on. Marangoni, Ivanoe Bonomi ed altri, il quale prefigge di compiere un'azione parlamentare politica perchè sia risparmiata la estradizione del polacco Mosè Tuersky, arrestato a Napoli, quale presunto complice nel misterioso assassinio di Via Frattina.

Le malvagità d'un padre

Milano, 27

Nel pomeriggio in Foro Bonaparte l'operaio Achille Segarelli incontrò la propria figlia Costanza di anni 20 e, dopo un aspro diverbio, estrasse un rasoio e la colpì ripetutamente al viso. Il Segarelli si dette alla fuga, ma fu arrestato. La Costanza ha riportato cinque ferite al collo ed al viso. Essa era fuggita dalla casa paterna dove il padre la costringeva ad atti turpi.

Reggimento di ritorno da Reggio

Genova, 27

Alle ore 20 è giunto da Reggio Calabria il piroscafo *Bormida* col 66.o fanteria composto di 950 uomini. Il reggimento è sbarcato alle ore 20,30 salutato da calorosi applausi e, preceduto dalla musica militare, si è recato alla caserma di San Benigno accompagnato lungo il percorso da acclamazioni.

Le domande minime dell'Austria

Berlino, 27

Secondo un telegramma da Vienna alla *Vossische Zeitung*, le domande minime dell'Austria sono le seguenti:

Disarmo e riduzione degli effettivi dell'esercito serbo, allo stato in cui si trovava prima del gennaio 1908; ritiro delle bande dalla frontiera della Bosnia ed Erzegovina; rinuncia ad ogni intromissione negli affari della Bosnia ed Erzegovina, che forma una parte della monarchia austro-ungarica; dichiarazione diretta a Vienna che la Serbia vuole d'ora innanzi mantenere relazioni buone con l'Austria-Ungheria.

La Serbia disarma

Belgrado, 27

Si assicura che il ministro della guerra ordinerà domani che tutti i riservisti trattenuti nelle caserme al disopra del numero normale dello stato di pace, siano congedati. Questa misura equivarrebbe al principio del disarmo.

La crociera di Guglielmo II

Berlino, 27

La *Vossische Zeitung* apprende che l'imperatore farà anche quest'anno dopo la settimana di Kiel, una crociera nel mare del nord. In quanto alla crociera nel Mediterraneo essa dipenderà dalla situazione internazionale.

Una condanna a morte

Parigi, 27

La corte d'Assise della Senna ha oggi dopo tre giorni di dibattimento emanato il suo verdetto nell'affare del delitto commesso ad Antony. Tre individui erano accusati di aver assassinato a scopo di furto la signora Larrieux, ex monaca secolarizzata e direttrice di una pensione libera ad Antony. Il principale accusato Quesnelle è stato condannato a morte. Larrieux, nipote dell'assassinata che ha sostenuto di non aver preso parte diretta all'assassinio è stato condannato a 20 anni e il terzo accusato — una donna — è stata assolta dalla imputazione di complicità.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 26 Marzo — Vap. a. u. « Algarve » cap. Martinolich da Megline con legname — Germ. « Arcturus » cap. Ahrens da Swansea con carbone — a. u. « Thalia » cap. Bretfeld da Trieste con passeggeri. « Salona » cap. Cosulich da Fiume con merci.

Arrivi del 27 Marzo — Vap. a. u. « Bathori » « Salona » cap. Cosulich da Fiume con merci. Ingl. « Alden » da Newcastle con carbone.

Spedizioni e partenze del 27 marzo — Vap. ingl. « Congo » cap. Edwards per Hull con merci — ingl. « Hildawill » cap. Wellis per Costantinopoli vuoto — a. u. « Thalia » cap. Bretfeld per Trieste con passeggeri — a. u. « F. Cosulich » cap. Capponi per Trieste con merci — a. u. « Salona » cap. Cosulich per Fiume con merci — ital. « Barbarigo » cap. Giacopello per Calcutta con merci — ital. « Bosnia » cap. Cafiero per Costantinopoli con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Douro » da Hull con merci.
Ingl. « Cypria » da Liverpool con merci.
Ingl. « Washington da Cardiff con carbone.
Ingl. « Alden » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Terek » da Filadelfia con merci.
Ell. « Vasilefs Georgios » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

27 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 176 — Cotoni 27 — Cereali 13 — Varie 177 — Per la Ferrovia 47 — Totale 440.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Zara Narciso Attilio** di Mira, pizzicagnolo (con decreto 27 corr.) — Commissario Giudiziale avv. Gustavo Ambrosini — Giudice Delegato Pretore di Dolo — Stato attivo del fallito L. 796. — Passivo L. 3827.00.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 27 — Olio Gallipoli al quint. contanti 134 — Pel 10 maggio 135 — Pel 10 agosto 138 — Pel 10 marzo 87.

Olio di Gioia al quint. contanti 128 — Pel 10 maggio 129 — Pel 10 agosto 130 — Pel 10 marzo 87.50.

COTONI

LIVERPOOL, 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4.000 — Importazioni 10.000 — di cui in cotoni americani 10.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.87; 4.87 — marzo aprile 4.87; 4.87 — aprile maggio 4.87; 4.87 — maggio giugno 4.88; 4.88 — giugno luglio 4.91; 4.91 — luglio agosto 4.93; 4.93 — agosto settembre 4.91; 4.91 — settembre ottobre 4.89; 4.89 — ottobre novembre 4.87; 4.87 — novembre dicembre 4.86; 4.86.

NEW YORK, 27 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 9.38 — luglio C. 9.27.

HAVRE, 27 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1300 — Mercato calmo.

CEREALI

PARIGI, 27 — Chiusura — Farine fiore — mercato debole — corrente F. 30.40 — mese prossimo 30.75 — aprile maggio 31.10 — 4 mesi da maggio 31.25.

Frumenti — Mercato debole — corrente F. 24.10 — mese prossimo 24 — aprile maggio 24.25 — 4 mesi da maggio 24.25.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 20.30.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 27 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corrente invariato.

LONDRA, 27 — Frumenti — Mercato invariato per consegne lontane e prossime.

MARSIGLIA, 27 — Frumenti — Vendite O 2400.

ANVERSA, 27 — Frumenti — Mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 27 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27.30 — raffinato 61.25 — mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.75 — corr. 30.75 — aprile 30.75 — aprile maggio 31.10 — Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 27 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 20.65.

CAFFE'

HAVRE, 27 — Chiusura — Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 6000 — Mercato in rialzo — Pel corrente 45.25 — 2 mesi dopo il corr. 45.25 — 4 mesi dopo il corr. 45 — 6 mesi dopo il corr. 42.25 — 8 mesi dopo il corr. 41.75.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ANNIVERSARIO

Oggi un anno moriva beata nel Signore

LETIZIA FUSTINONI BUSCOVICH

lasciando, larga, viva eredità di affetti ai parenti, agli amici, nobili esempi di soave bontà, di domestiche e cristiane virtù.

Anima cara e beata scendi a consolare il desolato marito.

28 marzo 1909.

A. B. - R. B.

I congiunti del compianto

Cav. PIETRO CHINO

ringraziano le autorità comunali e tutte quelle gentili persone che vollero partecipare al loro lutto inviando condoglianze o concorrendo a rendere più solenne il funebre accompagnamento. Chiedono scusa per le involontarie ed inevitabili dimenticanze.

Bagnoli, 27 marzo 1909.

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Non dubitava che quei due fossero furfanti. Perchè Piere Renard aveva tanto interesse a conoscere la sua famiglia? La di lei somiglianza con suo padre gli aveva forse fatto nascere qualche sospetto sulla sua identità? che cosa aveva scoperto Jean Renard mandato espressamente da suo fratello in Grecia? Aveva forse seguito le traccie di suo padre sino in Inghilterra?

La voce di Jean Renard la distolse dai suoi pensieri.

— Abbi pazienza — diss'egli — e ti dirò tutto. Ma procediamo con ordine. Dunque, appena giunto in Atene, cercai di assumere informazioni: trascorsero alcuni giorni prima che mi fosse dato di trovare una traccia sicura. Trovai in Atene un uomo che era suo agente per la vendita dei prodotti agricoli delle sue terre, ed ebbi da lui l'indicazione precisa della sua solitaria dimora fra i monti. Mi recai in quel luogo e mi aggirai nei dintorni della villa semi-distrutta da un incendio, interrogando alla meglio qualche servo, valendomi di quel poco che avevo appreso della lingua greca durante il mio breve soggiorno in Atene. Finalmente m'imbattei in lui, e dopo avergli fatto le mie scuse per essermi introdotto nei suoi possedimenti adducendo un pretesto plausibile per giustificarmi, intavolai un discorso abbastanza lungo per poter rendermi conto esattamente se avessi già veduto quell'uomo.

— Ebbene, lo avevi già veduto prima? — chiese Pierre, frenando a stento la sua impazienza. — Chi è questo Mr. Strange?

— Il tuo istinto non ti ha ingannato, — dichiarò Jean Renard. — Questo Mr. Giorgio Strange, non è altri che lord Stratford Heron che si crede morto molto tempo fa in America.

Una terribile imprecazione sfuggì di bocca a Pierre Renard.

— Ne sei sicuro? — esclamò con eccitazione violenta.

— Sicurissimo. Lo vidi molte volte, come ben sai, e malgrado la trasformazione naturale degli anni trascorsi, lo riconobbi perfettamente. E posso giurare che questo Mr. Strange non è altri che lord Stratford Heron.

Pierre Renard si alzò in preda ad una vivissima agitazione e si diede a passeggiare in su ed in giù per la navata buia, mormorando di tratto in tratto qualche parola.

Gli occhi di Alessandra, ormai abituati all'oscurità, videro che un pallore cadaverico copriva il suo volto dalla espressione sinistra. Aveva l'aspetto di una bestia feroce cui l'odorato dice che la sua vittima si avvicina e che si prepara a divorarla. Ella rabbrividì sembrandole che fosse la vera incarnazione di Satana.

— Dunque lord Stratford non è morto? — esclamò alfine con voce rauca. — Non è vero dunque che sia perito in una miniera in America?

— E' vissuto invece da molti anni tranquillamente in Grecia.

E dire che tutti lo hanno creduto morto! Fu un fine istinto che mi fece sorgere il pensiero che non lo fosse ispirandomi da una casuale somiglianza. Casuale?.... No. Quella ragazza non è un'orfana da lui adottata... la morte della piccola Costanza è un'altra illusione. Il suo cadavere pescato nel mare e sepolto credendo che fosse quello della marchesina non era il suo. Ora comprendo tutto.

Fu lui che ha rapito la figlia a sua madre, mentre io era convinto che la morte della bambina fosse l'opera di un altro. E mentre sua madre la piangeva morta, la bambina viveva in Grecia con suo padre. Sembra una storia incredibile.

— Ma è vera. Pierre, tu sei dotato di un acume ammirevole — le disse Jean. — Chi mai avrebbe subdorato tutto ciò, per aver veduto una paio di occhi azzurri ed una chioma bionda?

— Ah, quella ragazza! Credo che non vi sia mai stato un caso simile! — esclamò Pierre passandosi una mano sulla fronte. — La figlia, dama di compagnia di sua madre, ed oggi ospite in questo castello del quale è la legittima padrona. Se andasse per giustizia, sarebbe lei la marchesa di Mountheron, ed il mio padrone semplicemente Mr. Rolando Ingestre.

— Credi che la ragazza sappia di essere la legittima padrona di Mountheron? — chiese Jean Renard.

— E tu t'immagini forse che un puro caso l'abbia condotta a Mountheron? — ribattè Pierre con veemenza. — Quella ragazza è venuta qui con uno scopo prestabilito. Certo intende provare la innocenza di suo padre e rivendicare i suoi diritti — egli soggiunse palesando incoscientemente la verità nella sua eccitazione.

— Che cosa direbbe lord Mountheron se sapesse tutto ciò? — chiese Jean Renard. — Come sopporterebbe di ritornare nelle condizioni misere e precarie nelle quali viveva prima?

Pierre Renard scosse il capo.

— Lord Mountheron è un uomo tutta dolcezza e gentilezza, ma debole — soggiunse Jean Renard in tono leggermente sprezzante. — Non ha carattere, non ha forza di volontà, non ha energia questo lord, delicato come un fiore da serra e che, in sostanza, non è altro che un usurpatore.

Un sorriso mefistofelico contrasse le labbra di Pierre Renard.

— Sì, milord è dolce, gentile e delicato — affermò con uno strano bagliore negli occhi. — Se questa ragazza lo assalirà e rivendicherà i suoi diritti, egli languirà e morrà precisamente come un fiore da serra esposto all'aria aperta. Ciò che mi confonde è questo — soggiunse ad un tratto cambiando tono. — La ragazza è venuta qui per compiere una missione ben determinata. Sua madre non ha la più lontana idea della sua identità. Orbene, perchè nasconde l'esser suo a lady Viviana? Questa domanda la rivolgo a te.

— La risposta è così facile che mi sorprende tu non l'abbia trovata. Lady Viviana non deve sapere che suo marito è vivo. Ella lo tradirebbe se lo sapesse. E si capisce che la ragazza tiene la parte di suo padre e si preoccupa della sua salvezza.

— E' vero. Ma io ritengo che la fanciulla si è messa in testa che suo padre è innocente del delitto per il quale fu condannato, e che voglia trovare le prove della sua innocenza.

— Ma egli era colpevole, Pierre. Su ciò non vi è dubbio, n'è vero?

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.43 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.55; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.15.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.56 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.30.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; 16.20; o. 21.40.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI subito Mira casa civile, otto stanze, giardino, vicinissima stazione tram. Rivolgersi: Borghetto, Mira Taglio.

APPARTAMENTO signorile con giardino fittasi. Posizione centrale. — Rivolgersi Schlosser, Calle Larga S. Marco, 281.

STANZA letto vastissima fitta Visentini, San Marco, Fondamenta Rimedio, 4428.

VILLEGGIATURE Villini ammobigliati dintorni Treviso affittasi primavera-autunno. Trattative Dolce Arturo, Calmaggiore, Treviso.

LIDO Villino ammobigliato o vuoto affittasi o vendesi, con giardino, orto. Trattare telefono 130, Venezia.

CERCASI metà maggio, anche prima, appartamento 10-12 locali. Posizione possibilmente centrale, oppure Canal Grande. Prezzo mille alle duemila annue. Scrivere subito A. 1794 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI Lido appartamento muri vuoti, 6-7 ambienti, affitto annuo. Scrivere: Crescitelli, Caserma Tolentini.

Vendite

RILEVEREI o prenderei in affitto piccolo albergo o buona trattoria con alloggi. Esclusi anonimi. Scrivere: P. 1724 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ACQUISTEREI ottimo apparecchio fotografico a mano, 9-12, oppure 6 1/2-9, munito di obiettivo d'autore. Scrivere D. A., posta, Venezia.

Offerte d' impiego

RICERCANSI provetti agenti e signorine per vendita al dettaglio specialità artistiche. Conoscenza lingue straniere. Ottime condizioni. Rivolgersi Ascensione, N. 1298.

ANTICA primaria Compagnia Assicurazione Incendi Italiana cerca agenti nei principali capoluoghi delle provincie di Venezia, Treviso, Belluno. Occorrono referenze ineccepibili. — Scrivere Z. 1777 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAPPRESENTANTE che conosce bene la piazza dove risiede, ed abbia buone relazioni anche col piccolo commercio, cercasi da primaria società milanese. Il lavoro da compiersi è facile di esito sicuro; non richiede troppo tempo nè cognizioni speciali, e può essere fatto anche da un professionista. Richiedonsi nel rappresentante le più ampie garanzie di serietà e di onestà. Le condizioni sono: stipendi fisso mensile, rimborso spese ed eventualmente rimborso anche dello stipendio per un piazzista che aiuti lo stesso rappresentante. Scrivere segnando referenze Cassetta 136 E. Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI serio attivo agente locale per le piazze di Treviso, Udine, Belluno, Vicenza e rispettive provincie, da primaria ditta di Marsala produttrice «Vini Marsala». Preferisconsi rappresentanti che abbiano trattato l'articolo e che offrano serie referenze. Indirizzare offerte H. 1367 P. Haasenstein e Vogler, Palermo.

RICHIEDESI ore pomeridiane per bambina sei anni donna o signorina parlante perfettamente italiano, salario venti mensili. Scrivere Pietro Teatini, posta, Venezia.

Ricerche d' impiego

RAGIONIERE corrispondente tedesco, serbo, italiano offresi. — Offerte sub N. 1713 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA di Londra darebbe lezioni inglese. — H. R., posta, Venezia.

Diversi

VEDOVA distintissimo patriotta, villa propria nei pressi di Venezia, angosciata invoca prestito da persona generosa, offre ospitalità cure gentili. — Chiedere indirizzo ed informazioni F. 1678 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SOCIO correntista cercasi da avviata azienda commerciale, capitale 5-10.000, interesse capitale, compartecipazione utili. Non rispondesi anonimi. — «Commercio», posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

MUGHETTO Hai fatto strazio di me. Hai gettato lo sfacelo nella mia povera vita. E adesso, con inaudita finzione, tenti spostare tutta la triste verità delle cose.... Che nuova infamia! Quale orrore! Basta, basta. Oramai è troppo. Non ne posso più.

MIRIANA Ringrazioti infinitamente lettera. Impossibilitato vederti avendo visite. Appena possibile avviserotti infallibilmente. Spero scritti consoleranno ti. Servati conforto miei sentimenti invariati. Bacioni.

FUOCO DI PAGLIA Vi ho detto un giorno che vi voglio bene. Ora vi dico che vi adoro, che la lontananza ha fatto divampare la passione; che stimo la vita un nulla senza di voi. Imploro, capite, imploro da voi una parola che mi dica il vero vostre pensiero a mio riguardo.

Mastino.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale interamente versato L. 60,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio Vitto e bollo compresi I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
30,10	20,10	10,10	per Ancona	XII IX	Sabato 14 e 28 d'ogni mese	16 16
59,10	37,10	18,10	» Bari	XII	Sabato	16
56,10	35,10	»	» »	IX	14 e 28 d'ogni mese	16
66,10	43,10	20,10	» Brindisi	XII	Sabato	16
61,10	39,10	»	» »	IX	14 e 28 d'ogni mese	16
106,10	70,10	32,05	» Santi Quaranta			
109,10	72,10	32,05	» Corfù			
132,15	91,45	38,30	» Patrasso	XII	Sabato	16
190,10	130,10	57,80	» Pireo			
248,10	170,10	74,60	» Costantinopoli			
240,75	167,05	66,25	» Smirne	XII-XI	»	»
240,75	168,10	65,80	» Salonicco	XII-X	»	»
308,10	217,10	92,60	» Odessa	XII-XI-X	»	»
281,05	191,40	79,60	» Alessandria	IX	14 e 28	
315,50	213,80	95,90	» Portsaid	»	d'ogni mese	16
1000,10	687,60	275,10	» Bombay	IX-IV	14 di ogni mese	16

Nei prezzi di III per Ancona, Bari, Brindisi non è compreso il vitto; per questi scali si accettano passeggieri di III anche coi vapori della Linea XXIII che partono ogni mercoledì verso le 15.

SALVO VARIAZIONI

Per informazioni od acquisti i biglietti rivolgersi alla Sede della Società in Campo S. Stefano — Palazzo Morosini, 2803 - VENEZIA Telef. N. 635.

In vendita nelle principale Farmacie.

Cura dell' alcoolismo.
L'ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate dalle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere **Coza** trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 402 (Inghilterra)

DEPOSITI — a VENEZIA: Farmacia Bötner e Comp. — Farmacia Internazionale dott. Zampironi — Cav. Monico — G. Pelizzaro, Campo San Salvatore 4801 — Leonardi, Campo S. Polo — Giovanni Dian, S. Simeone — Andrea Pitteri Via Vitt. Em. 3823 — Baldisserotto, Via Garibaldi 1779 — Morelli, Campo S. Bartolomeo 5310 — Ferdinando Ponci, S. Fosca — Zara, Farmacia Santa Margherita — Benedetto Saraval, Campo S. Canciano. — A PADOVA: Farmacia Planeri e Mauro — ROVIGO: Farmacia A. Diego — TREVISO: Farmacia Renzo Brunetti, Via Agostino 14 — VERONA: Farmacia G. B. Rocca, Piazza Erbe 26 — VICENZA: Farmacia Vicentini — UDINE: Farmacia Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
al piedi
mediante l'
ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flacone. — Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI, Milano.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma:
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY
In tutte le Farmacie

COGNAC OLD
MEYER FILS
Superfin premiere Qualite
Depositario PIETRO POZZO
VENEZIA - San Canciano, 5582 - VENEZIA
Rappr. per la Provincia di Venezia

REGOLE. — Metodo infallibile per tutti i ritardi, 11 franchi. — Burot farmacista 50 a Nantes (Francia).

Unione Internazionale Amiche della Giovanetta
Unico Ufficio Collocamento ed Alloggio Corte Zorzi 1681, San Gallo.

Lenzuola senza cucitura

garantito lino, ottima qualità, durevolissima, senza difetti, vendonsi nella grandezza di:

225 cm. di lungh., 150 cm. di largh. L. 3.00 al pezzo
250 „ „ „ 150 „ „ „ „ 3.40 „ „

Spedizione minima: un collo campionario di 6 pezzi contro rimborso, franco di porto (non ancora sdoganato) dalla
Tessitura di lino JULIUS KANTOR
BABY, b-Nachod (Boemia)
Il dazio per 6 Pezzi è di L. 4. —

BARBERA D'ASTI FINISSIMO
MOSCATO BIANCO SPUMANTE
Per comodità dei signori privati dettaglio la mia produzione in damigiane da litri 25 o da 50.
LUIGI FANTINO Produttore Vini ASTI (Piemonte)
PREZZI ECCEZIONALI — CAMPIONI

Cura Primaverile
SCIROPPO di S. AGOSTINO
(formola del frate Bonifacio dalle Palme)

La più efficace e rapida cura primaverile del sangue contenendo in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.

Sofferenti di debolezza generale, gastricismi, catarri bronchiali e intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artitrici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure scrivete al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.**
Prezzo di 1 flacone L. **1.50** (per spediz. cent. **30**)

Si vende a Venezia presso: Farmacia Bötner, Farmacia al «Basilisco», Farmacia all'«Orso», Farmacia all'«Europa», Farmacia al Lido, Farmacia «Testa d'Oro» Rialto — *Chioggia*: Farmacia Dott. Egidio Zennaro. — *Trieste*: Farmacia Serravallo *Fiume*: Farmacia Mizzan.

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

Garantita innocua; preparata con metodi del tutto nuovi; l'unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc.; la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli ed alla Barba istantaneamente senza lasciarne la menoma traccia. — Per tali sue prerogative l'uso di questa Tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. — Prezzo della scatola L. **4**, piccola L. **2.50.**

Ditta proprietaria e fabbric. **Antonio Longega**, Venezia. — Vendesi dai principali Parrucchieri e Profumieri del Regno, cent. 80 per le spese postali.

MACCHINE PER CUCIRE
DAVIS d'America
NOTHMANN di Berlino
DI FAMA MONDIALE
Trovasi da tutti i migliori negozianti. — Esclusivo concessionario per l'Italia:
GUIDO CABRINI - VERONA

SOPRASCARPE DI GOMMA
SOLO INGROSSO
Originali della HOOD COMPANY di BOSTON
PIETRO PAVAN - PADOVA
DELLA CASA LEIDHEUSER & C.

LA DITTA
PIETRO BARBARO
DI VENEZIA

avvisa la Spettabile Sua Clientela di aver ricevuto dalle primarie Case di Confezioni di Parigi, Berlino e Nazionali *700 Modelli Novità per Signora* in Paletots, Jaquettes, Kimonos, Spolverine Lana e Seta ed Impermeabili Inglesi d'ogni prezzo e di tinte novità.

Modelli finissimi da passeggio in seta e ricamati

PREZZI FISSI

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA
"LA MOSCA"
NON RESTRINGE LE STOFFE
Felice TOURASSE Fabbricante
MARSIGLIA

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
con le CARTE AZOTATE e le SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie
Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 29 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 88 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 29 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per la riduzione del dazio sul grano

Gli argomenti che opporrà il Governo

L'assenteismo dell'Estrema nella Giunta delle Elezioni

Roma, 28

(So.) — La questione politica più importante del momento consiste nella discussione che avverrà mercoledì alla Camera delle mozioni presentate da deputati di ogni partito per la riduzione oppure l'abolizione del dazio doganale sul grano.

Quale atteggiamento assumerà il governo su tale questione?

L'on. Giolitti ha compreso quanto sia importante la questione agitata specialmente dalla Estrema Sinistra. La questione del dazio sul grano viene collegata, com'è avvenuto oggi in un comizio pubblico a Roma, alla questione del rincaro dei viveri. Viene in tal modo spiegato come l'on. Giolitti che altra volta tagliò corto sull'argomento, dichiarando in poche parole che il Ministero da lui presieduto era recisamente contrario a qualunque riduzione del dazio sul grano, abbia invece ieri consentito all'immediato svolgimento delle numerose mozioni presentate.

Avremo dunque una larghissima discussione, il che ha ingenerato la supposizione che di fronte all'ampio movimento manifestatosi, il governo intenda modificare l'atteggiamento assunto in passato.

L'*Avanti!* afferma che il governo è propenso alla riduzione di lire 2.50 per quintale sul dazio del grano.

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri, sopratutto per concretare le dichiarazioni che il governo farà su questo argomento nella seduta di mercoledì.

Secondo le notizie che si hanno fino a questo momento, il ministero sarebbe ben lontano dal pensare alla riduzione affermata dall'organo socialista.

La *Tribuna* pubblica infatti un articolo nel quale è detto, fra l'altro, che il ministero manterrà il proponimento altra volta espresso, cioè non consentirà nessuna modificazione nel regime dei dazi doganali sul grano.

Quando si hanno alle viste gravi necessità di spese come quelle per l'Esercito e la Marina, pei servizi pubblici, pei disastri tellurici, pei servizi postali, marittimi, ecc., non è lecito rinunziare ad un'entrata di 40 a 60 milioni e compromettere il bilancio dello Stato in modo assai più pericoloso e doloroso che non riesca il mantenimento del dazio. C'è penuria di grano in tutto il mondo ed il prezzo è molto alto, ma la riduzione del dazio od anche l'abolizione non compenserebbe che in poca parte l'aumento del prezzo. Noi produciamo troppo vino che nessuno ci vuol più consumare, che non possiamo consumare e non sappiamo dove esportare, e produciamo così poco grano che non basta al nostro vitto ed ai nostri bisogni, e siamo costretti a comperarne per 200 milioni almeno all'estero. Abbiamo dunque bisogno di produrre meno vino ma più grano. Se non possiamo più vendere vino, bisogna cercare di non dovere più comperare grano; bisogna dunque sostituire la coltivazione e la produzione del grano alla eccessiva produzione del vino. E la trasformazione delle due colture, se è già difficile e lenta mentre abbiamo la protezione daziaria a favore del grano interno, diventerà impossibile quando questa protezione sia abolita.

Abolito il dazio sul grano, seguiteremo a produrre vino che non beviamo ed a scarseggiare di grano che dovremo comperare all'estero.

Questa abolizione del dazio sul grano acquista poi un carattere regionale pericoloso. Mentre la domandano le regioni settentrionali, o la accettano gli agricoltori del nord, la avversano e la temono quelli del sud. Sarebbe così un nuovo fomite di dissidio fra nord e sud.

Il giornale ufficioso afferma poi che ugualmente da respingersi sarebbe la sospensione temporanea del dazio sul grano, poichè sarebbe un rimedio peggiore del male.

Gli incettatori di grano comprano nel periodo in cui è sospeso il dazio, immagazzinano il grano comperato ed aspettano a rivenderlo a prezzo alto quando il dazio sia rimesso. Così il dazio a cui rinunzia lo Stato, lo guadagnano essi. Anzi la speculazione può spingersi al punto da eccitare i negozianti importatori ad acquistare il grano durante il periodo della sospensione daziaria per immagazzinarlo e rivenderlo quando loro aggrada. Così il grano che già è insufficiente oggi e perciò è caro, sarà più insufficiente per la incetta e l'immagazzinamento degli speculatori e salirà ancora nei prezzi. Altro che diminuzione di prezzi! Se è adunque difficile e quasi impossibile, per ragioni di bilancio, per ragioni di protezione agraria, per incoraggiamento della sostituzione dei cereali alla vigna, abolire definitivamente, tutto od in parte, il dazio sui grani, è invece pericoloso abolirlo temporaneamente.

E' evidente che queste argomentazioni preludiano a dichiarazioni quasi analoghe del governo alla Camera. Se così avverrà, ciò non impedirà che la battaglia sia grossa, poichè l'Estrema Sinistra intende combattere su tale questione la sua seconda battaglia. La prima verrà impegnata sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Avremo sulle mozioni relative al dazio sul grano un voto politico per appello nominale, il cui risultato sarà certo il mantenimento dello stato attuale di cose circa questo cespite dell'erario, cespite che viene ora denunziato dai partiti popolari come affamatore del popolo.

Frattanto avremo domani una seduta interessante alla Camera per lo svolgimento di talune interrogazioni ed interpellanze.

Fra le interrogazioni all'ordine del giorno ve n'è una dell'on. Brunialti ai ministri degli esteri e della marina sul delitto di alto tradimento perpetrato di recente a Venezia, sulle conseguenze che ne possono derivare alla nostra difesa e sulla parte in esso avuta da governi amici.

Questa interrogazione che si riferisce all'arresto dell'ex ufficiale italiano Frizziero, può dar luogo a dichiarazioni interessanti se il governo acconsentirà a rispondervi e non eccepirà il riserbo derivante dalla istruttoria giudiziaria in corso.

Fra le interpellanze all'ordine del giorno di domani, è notevole quella dell'on. Brunialti stesso sullo sviluppo e completamento della nostra difesa di terra e di mare in ordine alla nostra politica estera. Questa interpellanza potrà fornire argomento al ministro Casana di esporre alla Camera maggiori dettagli sul piano sommariamente enunciato nel discorso della Corona.

A questo si limita quanto offre per ora di interessante la cronaca di Montecitorio.

Nei corridoi della Camera si parla molto dei risultati della votazione pei membri della nuova Giunta generale del bilancio. Questa votazione ha dimostrato che il governo può mettere insieme 240 voti con una Camera di 400 deputati, mentre le opposizioni riunite possono complessivamente disporre di 160 voti. La maggioranza ministeriale non è quindi per ora strabocchevole. L'Estrema è riuscita a conquistare in questa commissione, che è la più importante di quelle parlamentari, cinque posti nei nomi dei radicali Credaro, Giulio Alessio, Girardini e del repubblicano Mazza e del socialista Gacomo Ferri. (*Vedi dispaccio intitolato «La Giunta del Bilancio»*).

E' sempre vivo l'interesse intorno ai lavori della Giunta delle elezioni.

La radicale *Vita* deplora a questo proposito l'assenteismo di una parte dei commissari di Estrema scrivendo: — Con sorpresa generale, appena eletti al delicatissimo ufficio di membri della Giunta delle elezioni, non pochi dei membri stessi sono o partiti od avvertono che ripartiranno presto da Roma. Degli otto rappresentanti in Giunta della Estrema Sinistra, quattro sono già scomparsi per ignota destinazione. E' deplorevole e scorretto. Certi incarichi non sia accettato e si dichiara prima ufficiosamente a chi di ragione, che non se ne potrebbero assumere i doveri: ma se si accettano non si disertano. L'assenza dei deputati di Estrema in questi giorni alle riunioni della Giunta, può avere enormi conseguenze in quanto riduce considerevolmente la larghezza degli esami in contraddittorio sopra ciascun caso controverso.

La giunta del Bilancio

ed altre commissioni

Roma, 29

Lo spoglio delle schede per la nomina della Giunta del bilancio è terminato stamane alle ore 3. Eccone i risultati:

Abignente voti 235, Aprile 225, De Marinis 223, Pozzi Domenico 222, Maiorana Angelo 220, Colosimo 218, De Seta 217, Tedesco 217, Giovanelli 216, Aguglia 216, Borsarelli 216, Del Balzo 213, Bergamasco 211, Pais 209, Cao-Pinna 204, Battaglieri 203, Casciani 201, Suardi 201, Maraini 197, Manna 190, Stoppato 190, Falletti 186, Saporito 179, Camera 166. — Tutti ministeriali.

Entrano nella minoranza: Salandra con voti 113, Riccio 112, Credaro 102, Grippo 101, Arlotta 101, Alessio Giulio 100, Fani 99, Rubini 98, Morelli Gualtierotti 97, Girardini 93, Mazza 90, Ferri Giacomo 90.

Oggi dopo mezzogiorno è terminato lo scrutinio per alcune delle giunte permanenti elette dalla Camera nella seduta di ieri. Per la commissione di vigilanza sugli istituti di emissione riuscirono eletti con voti 215 l'on. Negri de Salvi, l'on. Valli con voti 199, Luciani 195, Chimienti 61. Ebbe poi 59 voti l'on. Dell'Acqua.

Per la commissione di vigilanza sul fondo per il culto riuscirono eletti gli onorevoli Bonnicelli con voti 191, Vendittì con 187, Lombo 88; ebbero poi voti l'on. Podrecca 64, Callaini 54, Morelli 11, Canevari 9, Murri 3 ecc. Si ebbero infine 64 schede bianche.

Per la commissione di vigilanza sul fondo beneficenza e religione della città di Roma, riuscirono eletti gli onorevoli Cimorelli con voti 201, Canevari con 196.

Convalidazione di elezioni

Roma, 28

La Giunta delle elezioni ha tenuto seduta anche oggi nel pomeriggio. La Giunta ha proclamato eletto l'on. Jatta a Minervino Murge, dichiarando contestata la elezione. Ha proclamato eletto l'on. Ciacci nel collegio di Scansano con riserva di contestazione. Ha poi deliberato di proporre alla Camera la convalidazione delle seguenti elezioni:

Bissolati a Roma II, Montauti a Pietrasanta, Rattone ad Aosta, Serristori a Pontassieve, Rosadi a Firenze II., Mancini a Ceccano, Vonzi a Subiaco, Bettoni a Salò, *Foscari a Mirano-Dolo*, Ravenna a Campi Salentina, Longinotti Verolanuova, Rienzi a Cefalù, Cacciatanza a Lodi, Berenini a Borgo San Donnino, De Tilla a Napoli V., Mancini a Pesaro, Francica Nava a Siracusa, *Teso a Vicenza*, Cimorelli ad Isernia, *Brandolin a Conegliano*, Battaglieri a Casale Monferrato, Luciani ad Acquaviva, Dal Verme a Bobbio, Mosca a Caccamo, Scalori a Mantova, Centurioni a Cairo Montenotte, Padulli a Cantù, Scalea a Serradifalco, Suardi a Trescorre, Pastore a Castiglione, Carboni a Frosinone, *Girardini a Udine*, De Nicola ad Afragola, Miliani a Fabriano, Bianchi a Montesarchio, Incontri ad Empoli, Libertini Pasquale ad Augusta, Montu a Crescentino, Boselli ad Avigliana, Podrecca a Budrio, Marazzani a Vigevano, *Maraini a Legnago*, Mosca Tommaso a Agnone, *Indri a Castelfranco Veneto*, Trabia a Palermo III.

Ha dichiarato contestate le elezioni di Gioia del Colle, *Tolmezzo* (Valle contro Spinotti), Iseo, *Palmanova* (Hierschel contro Solimbergo), Voltri, Borgo San Lorenzo, Castellaneta.

Per le elezioni di Palermo IV (eletto Tasca, San Nazzaro dei Burgundi (eletto Calvi), Molito Porto Salvo (eletto Tripepi) ed Albano Laziale (eletto Borghese). La Giunta ha nominato altrettante commissioni per l'esame delle schede.

Commenti tedeschi al discorso della Corona

Berlino, 28

La *Norddeutsche* commentando nella sua rivista settimanale il discorso del trono italiano, scrive: — La Germania che accompagnò sempre gli sforzi del popolo italiano con la sua cordiale simpatia, divide il desiderio dell'Italia di aspirare anche nell'avvenire a crescente prosperità. Il tranquillo sviluppo delle ricche forze della nazione italiana affermerà sempre più la posizione di essa nel consiglio dei popoli e farà procedere l'Italia nelle vie, dove sarà conservato il suo valore come elemento di pace e ove essa troverà l'impulso per la sua prosperità nazionale.

Consiglio dei Ministri

Roma, 28

Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza d'oggi ha prese le seguenti deliberazioni:

I. Ha approvato il regio decreto che modifica gli articoli 6, 7 e 8 del regio decreto 10 ottobre 1907, concernente il Consiglio superiore della magistratura;

II. Ha approvato la presentazione dei seguenti disegni di legge: sulle decime ed altre prestazioni fondiarie; disposizioni sul reato di diffamazione; ordinamento del notariato; sulle decime agrigentine; annessione al regio corpo delle miniere delle indennità spettanti agli ufficiali del genio civile; istituzioni di crediti agrari nelle Marche ed in Umbria; modificazioni all'art. 8 della legge 15 luglio 1906 riguardante le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna; stanziamento di fondi per provvedere alle spese occorrenti alla Somalia italiana per l'occupazione dell'Uebi Scebeli; per la convenzione con l'università di Macerata; per contributo di lire 50 mila per l'esposizione di Venezia; autorizzazione di spese per opere pubbliche e trasporto di fondi nel bilancio dei lavori pubblici 1908-09; modificazioni ed aggiunte alla legge 7 luglio 1907 N. 429 riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse all'industria privata;

III. Ha approvato il regio decreto che istituisce le monete di bronzo per la Somalia italiana;

IV. Ha approvato la ripresentazione del disegno di legge sulla convenzione monetaria per l'Unione Latina;

V. Ha approvato la proroga del termine per la rinnovazione parziale del Consiglio superiore della Marina mercantile;

VI. Ha approvato il regolamento delle biblioteche speciali governative, non aperte al pubblico;

VII. Ha approvato il regio decreto, da convertirsi in legge, riguardante l'esenzione dalla tassa di registro e di bollo sugli atti e contratti relativi alle opere eseguite da Comuni, Provincie e Comitati di soccorso per riparare i danni cagionati dal terremoto calabro-siculo;

VIII. Ha approvato la ripresentazione del disegno di legge sulle entrate doganali.

Gli acquisti del Re e della Galleria d'A. M. all'Esposizione di Roma

Roma, 28

S. M. il Re ha disposto che vengano acquistate in suo nome le seguenti opere d'arte della Esposizione internazionale di Roma: Donnay Augusto, «Aspetto d'inverno»; Bezzi Bartolomeo, «Mattino d'autunno»; Trotti Bentivoglio, «Visione marina»; Colemann Enrico, «Gran Sasso d'Italia»; Tiratelli Cesare, «Ritorno dal lavoro»; Danze Saud Luise, «Cavalli di San Marco»; Von Erkomer Ubert, «Sole»; Innocenti Camillo, «Buttero»; Guastalla Giuseppe, «Barberico»; Smilce Carlo, «Lavoro»; Mierken Philip, «Malabula Bisera»; Liebermann Max, «Bagnanti»; Graf Oscar, «Danzatrice del tempio»; Enzar James, «Gazzelle»; Mareckau Francesco, «Olivo»; Lepen August, «Il molino»; Chaine Edgar, «Lavoro»; Zornes Andres, «Effetto notturno»; Rodin August, «Amore muove il mondo»; Meunier Henri «Confini d'Abetaia»; Larson Carlo «Nell'orto», «Autoritratto», «Modella», «Accanto al fuoco».

La terza sezione del Consiglio superiore di antichità e belle arti ha proposto al ministro Rava per la galleria nazionale di arte moderna l'acquisto delle opere seguenti esposte alla mostra internazionale di Roma:

«I fuochi di San Giovanni in Brettagna» di Charles Coppet, «Il the del mattino» di Igor Graban, «Gli apostoli» di Paride Pascucci, «Variazioni sulla mezzanotte» di Luigi Ronconi.

Sono stati anche proposti gli acquisti di due tazze di Brozzi, rappresentanti cervi e buoi. La sezione ha anche scelto, nella sezione di bianco e nero, vari acquarelli di Nicolson, Larsson, Dupont, Rops, Pingler, Besnard, Gravesend, Carrire, Zorn, Israels, Bracquemont, Casanova, Liebermann, Miti-Zanetti, Raffaelli, Langeb, Viganò, Coppet, Marechal, Rospini.

Tra le sculture non si è creduto di proporre alcun acquisto.

Il congresso federale della stampa

Roma, 28

La Commissione esecutiva della Federazione nazionale tra le associazioni giornalistiche italiane, presieduta dall'on. Barzilai, ha così fissato l'ordine del giorno del congresso federale della stampa che avrà luogo a Bologna nei giorni 18 e 19 aprile prossimo:

Comunicazioni della presidenza della federazione; del contratto di locazione di opere giornalistiche (relatori Andrea Cantalupi e Giuseppe Canepa); sistemazione della Cassa di previdenza delle associazioni federate agli effetti della lotteria e tombola telegrafica a favore della federazione (relatore Delfino Orsi); modificazioni al codice penale in materia di diffamazione (relatore Giovanni Ciraolo); delle agevolezze ferroviarie ai giornalisti (relatori Giuseppe Bolognesi e Garzia Cassola); azione di classe (bollettino ed annuario della stampa, distintivi sociali, ecc.), (relatore Giovanni Biadena); proposte varie.

Al Congresso possono inscriversi oltre ai soci professionisti delle associazioni federate, quei giornalisti, i quali, pure non appartenendo ad alcuna associazione organizzata, possano provare la loro qualità professionale. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio di segreteria delle federazioni giornalistiche presso l'associazione della stampa italiana in Roma.

Gare podistiche a Roma

Roma, 28

Stamane sul viale delle Milizie, in Piazza d'Armi, promosse dal giornale «Gli Sports», si sono svolte le gare *handicap* podistiche di campionato romano alla presenza di numerosa folla.

Nella gara di velocità di 100 metri è riuscito vincitore Armati, della Società podistica di Roma, in 11' 4/5.

Nella corsa dei cinque chilometri giunse primo Moscatelli, della Società Cristoforo Colombo, in 18' 2/5.

Nella gara dei 1000 metri giunse primo Baralis, in 52 1/5.

Nella gara «Staffetta» per cinque corridori, ha vinto la squadra della Società podistica di Roma in 2' 4" 3/5. Seconda fu la Società Lazio e terza la Cristoforo Colombo.

La solenne cerimonia

della nuova pinacoteca vaticana

Roma, 28

Stamane il Papa ha solennemente inaugurata la nuova pinacoteca vaticana, che è situata nel fabbricato sul lato ovest del cortile di Belvedere, al di sotto della biblioteca vaticana. Alla cerimonia sono stati invitati il sacro collegio dei cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i dignitari della corte pontificia. Al portone della Zecca facevano servizio i gendarmi pontifici e la guardia svizzera in tenuta di mezza gala. Di fronte all'ingresso della pinacoteca era schierato un plotone di gendarmi al comando del tenente Onori. Alle porte prestavano servizio quattro svizzeri con alabarda e due sediari nei loro ricchi e caratteristici costumi in damasco rosso.

Intanto il sottoprefetto di palazzo, mons. Misciatelli, che diresse i lavori della nuova pinacoteca, impartiva gli ultimi ordini. Nel vestibolo si trovavano di servizio i camerieri segreti Macswiney, Schomberg e Bernard, il comandante della guardie nobili, principe Rospigliosi, con un picchetto di cinque guardie nobili, il marchese Sacchetti, foriere dei sacri palazzi.

La cerimonia era fissata per le ore undici, ma già alle ore 10,30 incominciavano a giungere gli invitati.

In attesa del Papa, i cardinali ed il corpo diplomatico si soffermano nella sala della Scuola Veneta. — Alle ore 10,45 il Papa è uscito dai suoi appartamenti ed accompagnato dalla sua corte dopo aver attraversato la loggia di Raffaello, è entrato nei giardini della Pigna, dove stava attendendolo una berlina tirata da due splendidi cavalli neri. Il Papa salì sulla berlina, nella quale presero posto il maggiordomo mons. Bisleti e mons. Saint Pière, cameriere partecipante. La berlina è preceduta da un'altra carrozza, nella quale avevano preso posto il cameriere segreto mons. Pescini e mons. Caccia.

Il corteo entra nel viale delle Zitelle e, uscendo per i cancelli di Gregorio XVI, scende per il viale dei Musei. Sono le undici precise. La fanfara dei gendarmi intuona l'inno pontificio, mentre i gendarmi e la guardia svizzera presentano le armi. Giunta la berlina all'ingresso della nuova pinacoteca, il Papa scende subito con passo svelto. Egli indossa il mantello rosso ed il cappello rosso. E' sorridente ed ha buonissimo aspetto. Gli si fanno subito incontro il cardinale Merry del Val, mons. Misciatelli, i cardinali ed il corpo diplomatico. Il Papa saluta tutti e quindi, seguito dai cardinali, inizia la visita alle sale, accompagnato dal prof. D'Achiardi.

Il Papa durante la sua visita, che si è prolungata oltre un'ora, ha espresso la sua viva soddisfazione al prof. D'Achiardi, all'ingegnere comm. Schneider. Parole di speciale encomio ebbe poi mons. Misciatelli, che è stato l'anima direttiva dei lavori per la nuova pinacoteca. Nel salutarlo, il Pontefice, esprimendo la propria ammirazione, ha esclamato: — Direi sempre poco.

Alle ore 11,45 Pio X, dopo aver ammesso al bacio della mano i presenti tutti, è risalito in berlina, accompagnato da mons. Bisleti, ed ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

Nel vestibolo si sono ancora trattenuti per qualche tempo i cardinali ed il corpo diplomatico, che si sono felicitati ancora una volta con mons. Misciatelli, col prof. D'Achiardi e col comm. Schneider.

I quadri attualmente esposti alla nuova pinacoteca ascendono a 277. E' questa la prima volta che Pio X, pur non uscendo dai recinti del Vaticano, ha attraversato una via normalmente aperta al pubblico.

Alla tomba di Mazzini

Genova, 28.

Alle ore 16.45 è stato effettuato l'annuale pellegrinaggio alla tomba di Mazzini al cimitero di Staglieno. Il corteo si componeva di molte associazioni con una novantina di bandiere e sei bande e fanfare. Vi partecipò anche l'on. Macaggi. Sulla tomba sono state deposte numerose corone.

Una targa ad Anita Garibaldi

Nizza, 28

Stamane è stata inaugurata, per iniziativa della Unione Garibaldina, sul muro esterno della cappella del cimitero in Castello una targa commemorativa ad Anita Garibaldi, la cui salma riposa fino dal 1859 nella cappella stessa. La targa è sormontata da un busto di marmo, circondato da palme in bronzo. Tra gli iniziatori vi erano il generale Stefano Canzio, il vice console d'Italia a Nizza, l'aggiunto del sindaco di Nizza, ecc. Numerosi veterani assistevano alla cerimonia odierna. Parecchi oratori hanno ricordato l'eroismo di Anita Garibaldi.

Due stabilimenti in fiamme

Milano, 28

Si ha da Carate che nel pomeriggio di ieri un grave incendio è scoppiato nello stabilimento Mylius, a Besnate. Una giovanetta di 17 anni, certa Isidora Salvi, che si trovava in una camera al primo piano, fu investita dalle fiamme e rimase abbruciata. La nonna dell'infelice, certa Luigia Saorito, di 51 anni, tentò di accorrere in aiuto della nipote, ma ne fu impedita dalle fiamme ed ha riportato ustioni in diverse parti del corpo. Il suo stato è molto grave.

Stanotte è scoppiato un violento incendio nello stabilimento di prodotti chimici Candiani, Girardi e C.

Il fuoco si sviluppò specialmente nella parte dello stabilimento dove si trova il deposito di glucosio e parecchie centinaia di quintali di fecola andarono distrutti. Gli sforzi dei pompieri arrivati prontamente con carri e pompe, poterono soltanto essere diretti ad isolare il fuoco. La famiglia del direttore dello stabilimento e quella del capo fabbrica che abitavano nella fabbrica incendiata, furono svegliate dalle grida di allarme gettate dai passanti e furono appena in tempo a porsi in salvo.

Collisione tra due piroscafi

Londra, 28

Il *Lloyd* riceve il seguente dispaccio da Montevideo:

Il vapore tedesco *Elisabeth von Belgien* ha avuto una collisione all'entrata del porto col piroscafo francese *Atlantique*. L'*Atlantique* è stato danneggiato al di sotto della linea di immersione.

Particolari sull'attentato contro una signorina

Il feritore era uno squilibrato

Roma, 28

Avvertito telegraficamente della disgrazia toccatagli, l'avv. Ricciotti, padre della signorina Rinalda, che fu ieri pugnalata da lvecchio Parboni, si è recato subito stamane all'ospedale di Santo Spirito a visitare la figlia. La scena è stata commoventissima. La signorina ferita che è in via di miglioramento, ha potuto, sebbene a stento, narrare alle autorità la storia dei rapporti che correvano fra la sua famiglia ed il signor Parboni. Erano rapporti di buonissima amicizia. La signorina Rinalda ha detto di essere convinta che il Parboni aveva agito in un momento di aberrazione mentale, causatagli dalla morte della figlia Francesca. Quando il Parboni si recò con lei nel parlatorio del convento la salutò con grande effusione e la invitò a sedere. Quando essa fu seduta, egli le vibrò due pugnalate al petto. Essa fuggì, ma il Parboni la raggiunse ferendola due volte alla schiena. La signorina trattava il vecchio Parboni come suo padre e con tutte le cure possibili, perchè lo sapeva ammalato di nevrastenia. I medici sperano di salvare la povera vittima. Le autorità hanno sequestrato alcune lettere del Parboni, che rivelano all'evidenza il suo squilibrio mentale. Stamane il cadavere del Parboni sarà trasportato dalla «morgue» al cimitero.

Il cadavere del russo esumato

Roma, 28

Il cadavere del russo assassinato in via Frattina è stato per ordine dell'autorità giudiziaria esumato, tolto dalla cassa e fatto osservare allo studente Felsina, al barbiere Desideri ed al trattore Frignani, i quali tutti dichiararono che l'ucciso non era affatto il Sandresen da loro conosciuto.

La cameriera della pensione di Via Frattina, Silvia Venanzi, alla quale è stato fatto vedere il cadavere, ha dichiarato di riconoscere il giovane russo presentatosi alla pensione il 27 febbraio per far visita al sedicente Tarasoff. Essendo il cadavere ancora ben conservato, il giudice istruttore l'ha fatto trasportare alla «morgue» ove resterà da oggi esposto in un apposito apparecchio frigorifero, atto a conservarlo per almeno un altro mese.

Si ha da Bologna che a proposito del riconoscimento da parte dello *chauffeur* Nardini, di Firenze, del russo assassinato a Roma nella persona da lui accompagnata in automobile da Firenze a Roma, il proprietario dell'automobile era effettivamente il signor Richard Goebel, il quale causa un incidente toccato al suo macchinista dovette chiederne un altro e questi è precisamente il Nardini. Il signor Goebel si recò quindi al Cairo dove aveva fissato il suo indirizzo presso l'agenzia Kook ed a quest'ora deve trovarsi nel suo paese.

Il giornalista russo in libertà

Roma, 28

Oggi la questura ha rimesso in libertà il giornalista russo Mosè Tuersky, che era stato arrestato perchè si credeva che potesse avere qualche rapporto con l'autore del delitto di Via Frattina a Roma.

La vittima era un poliziotto?

Cracovia, 28

L'organo socialista *Glas Naronnia* reca a proposito dell'assassinio misterioso di un russo nominato Sandresen a Roma, che nella redazione del giornale si presentò una persona la quale si rese conto delle notizie pubblicate dai giornali e dichiarò di riconoscere la vittima come un agente segreto della polizia russa, che per qualche tempo si trovava a Cracovia.

I funerali del comm. Sandri

Roma, 28

Stamane alle ore 10.30 hanno avuto luogo i funerali del comm. Sandri, direttore delle privative. Sono intervenuti il ministro delle finanze on. Lacava, il sottosegretario di Stato on. Cottafavi, parecchi deputati e senatori e molti amici dell'estinto.

Il sottosegretario di Stato alle finanze on. Cottafavi, prima che la salma entrasse nella chiesa di San Vito per l'assoluzione, disse brevi parole, ricordando le benemerenze del comm. Sandri. Dopo l'assoluzione nella chiesa di S. Vito, il corteo ha proseguito per il cimitero di Campo Verano.

Echi dell'assassinio Cuocolo

Le conclusioni del P. G.

Napoli, 28

Il *Pungolo* pubblica stasera le conclusioni alle quali sarebbe giunto il procuratore generale cav. Michele Ciancaglini per l'assassinio dei coniugi Cuocolo.

Secondo il *Pungolo* una cinquantina di persone sarebbero rinviate alla Corte d'Assise di Napoli per rispondere del doppio assassinio dei coniugi Cuocolo, sottrazione di gioielli e di denaro e altre cose della Maria Cutinelli. Il procuratore generale avrebbe escluso trattarsi di delitto premeditato dalla locale camorra ed avrebbe indicato quali mandanti del delitto il pregiudicato Giovanni Rapi, detto il maestro, che aveva dei fieri rancori contro il Cuocolo, Enrico Alfano, detto Erricone, Ciro Alfano, fratello di Erricone, Gennaro De Marinis, detto O' Mandriero, e Gennaro Ibello. I mandatari sarebbero Carlo Morra, Riccardo Sortino, Di Gennaro e Cerrato.

Sarebbe stato escluso che il famoso banchetto a Torre del Greco, al quale presero parte i mandanti, fosse stato organizzato per il delitto. Invece è stato fatto per sviare le traccie.

Secondo il *Pungolo*, sarebbero stati poi rinviati alla Corte di Assise per aver fuorviato le indagini della giustizia il sacerdote Ciro Vittozzi, ed il ladro Giacomo Ascritoro, i quali indicarono una traccia diversa da quella seguita dai carabinieri, affermando che il delitto Cuocolo era stato compiuto da due pregiudicati, Marino Amedeo e Gennaro De Angelis, detto La Francesca, per vecchi attriti. Fra gli inviati alla Corte di Assise vi sarebbe anche Antonio Parlati, detto Totonno, di Santa Domenica, il famoso ladro internazionale, condannato ieri nel processo contro la pubblica sicurezza, e Gennaro Abbatemaggio, quegli che confessò ai carabinieri tutta la trama del delitto, indicando i complici. La requisitoria non è ancora resa pubblica, ma lo sarà domani o posdomani.

Le difficoltà balcaniche

Verso la soluzione — La nuova nota della Serbia

Parigi, 28

Il *Gaulois* dice di sapere che il barone di Aehrenthal, apprezzando i sentimenti di conciliazione di cui l'Inghilterra ha dato prova, è deciso a non insistere a che le potenze riconoscano l'annessione della Bosnia ed Erzegovina prima della soluzione delle difficoltà austro-serbe. Appena queste questioni saranno risolte, le potenze daranno spontaneamente la loro adesione al fatto compiuto. Le potenze vorrebbero che il conflitto austro-montenegrino fosse regolato nello stesso tempo della questione austro-serba.

L'*Echo de Paris* pubblica un dispaccio da Londra il quale annuncia che la Francia e l'Inghilterra hanno notificato a Vienna la accettazione del secondo testo della nota della Serbia.

L'*Echo de Paris* riproduce pure un dispaccio da Vienna ai giornali tedeschi che conferma l'adesione dell'Inghilterra.

Da parte sua il *Gaulois* annuncia che i negoziati tra i gabinetti di Londra e di Vienna hanno condotto ad un'*entente* che sarà resa ufficiale oggi o domani. La formula dell'Inghilterra sarà immediatamente trasmessa dai rappresentanti delle potenze al governo serbo, il quale dovrà farla propria e presentarla a Vienna.

Inghilterra e Russia d'accordo con l'Austria

Vienna, 28

Mandano da Londra all'ufficioso *Fremdenblatt* che il gabinetto inglese nella sua risposta al governo austro-ungarico dichiara di accettare senza modificazioni formali la proposta del barone di Aehrenthal.

Mandano da Pietroburgo allo stesso giornale che il governo russo ha pure deciso di accettare la formula del barone di Aehrenhtal.

L'accordo internazionale raggiunto

Vienna, 28

L'ambasciatore d'Inghilterra, Cartwright, ha consegnato oggi al barone di Aherenthal la risposta dell'Inghilterra. L'opinione prevalente nei circoli bene informati è che l'accordo sia completo. I giornali considerano oggi la pace come assicurata e salutano con viva soddisfazione la notizia ricevuta da Belgrado che annunzia il disarmo della Serbia.

La formula trovata

Londra, 28

L'Austria-Ungheria rispose ieri alla ultima pratica dell'Inghilterra con la domanda di alcune modificazioni per la formula proposta dall'Inghilterra.

Il *Foreign Office* rispose che accettava le modificazioni di modo che ora l'accordo su questa formula è completo, a meno che l'Austria-Ungheria, malgrado questo accordo, non sollevi nuove difficoltà. La formula prevede il disarmo della Serbia e il ritorno al piede di pace. Nella sua condizione l'Austria dichiara che non attaccherà la Serbia. Rimane ancora alle potenze di far accettare la formula alla Serbia e per l'Austria-Ungheria di dare delle assicurazioni pacifiche verso la Serbia.

Il consiglio delle potenze alla Serbia

Vienna, 28

Riguardo al passo che le potenze saranno per fare a Belgrado si giunse ad un completo accordo. Le potenze per mezzo del loro rappresentante a Belgrado daranno domani, lunedì, al governo serbo il consiglio di fare a Vienna la dichiarazione convenuta tra l'Austria-Ungheria e le altre potenze, cioè un complemento alla sua nota del 14 marzo al governo austro-ungarico. Contemporaneamente si giunse anche a un completo accordo con le potenze relativamente alla soppressione dell'art. 25 del trattato di Berlino. Il gabinetto di Vienna prenderà nei prossimi giorni un'iniziativa presso le potenze.

La definitiva rinunzia del principe Giorgio

Belgrado, 28

La Scupstina prese atto ad unanimità, salvo il voto di Markovic giovane radicale, del verbale del Consiglio dei ministri tenutosi ieri, sotto la presidenza del Re, col quale si decise circa la rinunzia del principe ereditario Giorgio in favore di Alessandro. Markovic protestò contro il procedimento della Scupstina giudicandolo contrario alla costituzione. — La Scupstina, malgrado questa protesta insistette nella sua decisione. La rinunzia del principe ereditario è pertanto un fatto compiuto.

Il proclama del Re

Belgrado, 28

Un'edizione speciale del *Giornale Ufficiale* pubblica un proclama del Re al popolo in cui si dice che il Re è deciso, dopo udito il Consiglio dei ministri, ad accettare l'abdicazione alla successione al trono fatta dal principe ereditario, che la dichiarò irrevocabile, e trasferire i diritti e le prerogative al principe Alessandro. Il proclama è controfirmato da tutti i ministri.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica pure un protocollo del Consiglio dei ministri di ieri, la lettera d'abdicazione del principe, la lettera autografa del Re a Novakovic e la dichiarazione della Scupstina, in cui si prende atto della modificazione all'ordine di successione al trono. Il proclamo è accolto con indifferenza a Belgrado. La città ha un aspetto normale. Ovunque è calma. Nessuna dimostrazione. Il ministero della guerra contromandò il richiamo della nuova classe di riservisti sotto le armi.

Iswolski si dimetterebbe?

Pietroburgo, 28

Circolano le voci delle dimissioni di Iswolsky e si fa il nome come probabile successore dell'aggiunto agli esteri Echarikof, uno dei più abili diplomatici russi.

Contro i pelli rosse

Oklanona, 28

Un combattimento ha avuto luogo tra 25 indiani pellirosse e tre ufficiali degli Stati Uniti. Alcuni pellirosse sono rimasti uccisi.

La disoccupazione in Tripolitania

Costantinopoli, 28

La popolazione di Tripoli telegrafò ai suoi deputati affinchè insistano per la costruzione di strade e pozzi artesiani per fornire lavoro ai disoccupati recantisi a Tripoli da tutti i punti del vilayet.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
29 Lunedì: S. Giona martire.
30 Martedì: S. Amedeo G. E.
Leva il sole alle ore 5.59 — Tram. alle 18.33.

Le scappatoie dell'"Unione Democratica„

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Gli uomini dai facili sdegni — sempre che tornino ai loro interessi opportuni e non facciano correre alcun rischio alla loro amatissima pelle — trovarono nella candidatura Fisola modo di esagerare nelle loro passionali e non pericolose aggressioni. Queste diventarono a un tratto minacciose nella speranza che il silenzio degli autori consentisse di gabbare l'opinione pubblica. Per dovere di uomo leale assunsi, quindi, paternità e responsabilità della candidatura, indicando, così agli sdegnosi, un facile modo per shattere contro qualcuno, invece che contro l'anonimo.

Ma in vece di persone che mi chiedessero conto dell'inaudito ardimento, venne alla luce sul giornale *Adriatico* un ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo all' assemblea della *Unione Democratica Veneziana* il 26 corr. In quest'ordine del giorno si leggeva:

« nel mentre rinnova all'on. Fradeletto la espressione del rammarico vivissimo provato per lo sfregio che « *avversari incoscienti tentarono vigliaccamente arrecargli......* »

Dopo la mia franca dichiarazione, le plurali volgarità della « Democratica » richiedevano spiegazioni, che mi affrettai di chiedere con la lettera seguente, diretta al

COMITATO DIRETTIVO DELLA « UNIONE DEMOCRATICA VENEZIANA »

La candidatura di Carlo Busetto, detto Fisola, ha dato Loro molto ai nervi, ed a me dà semplicemente noja una parte dell'ordine del giorno da Lor Signori proposto all'Assemblea della Unione Democratica Veneziana ed oggi reso pubblico dal gionale l'Adriatico.

Fra l'una e l'altra cosa non v'ha, però, compensazione alcuna. Per questo: che io ho assunto netta ed intera la responsabilità della satira che Li irrita e Lor Signori non assumono in egual modo quella delle ingiurie che mi annojano.

Nell'ordine del giorno che qui contiene, Loro si rivelano, però, concordi a me nell'avere a sdegno gli « incoscienti » ed i « vigliacchi ».

Non mi è lecito, quindi, dubitare che Loro vorranno dire quanta parte di quelle ingiurie a me tocchi e quanta responsabilità di esse, uno di Loro o tutti singolarmente sono per assumere.

Ho pertanto l'onore di dir Loro che starò ventiquattr'ore in attesa di risposta.

27 Marzo 1909.

Dott. ETTORE DALLA ZONCA.

E la risposta in data 28 fu la seguente:

Al Dott. ETTORE DALLA ZONCA
Venezia

Il Comitato Direttivo ha ricevuto la sua lettera di jeri, alla quale non può rispondere che con una dichiarazione.

« Gli ordini del giorno od i voti, o le deliberazioni di un'associazione politica — sono di regola impersonali; — e l'ordine del giorno dalla Presidenza proposto alla Assemblea del 26 corrente e da questa approvato — non è in contrasto con tali principi ».

« Unione Democratica Veneziana »,
— G. BORDIGA — C. MONTANARI — *del Comitato Direttivo.*

Non è necessario che io noti qui la piccola astuzia di chiamar *impersonale* un ordine del giorno votato contro il fatto del quale un uomo si è dichiarato da tempo lealmente responsabile: è utile, invece, stabilire che ci sono delle persone le quali hanno gran animo a lanciar ingiurie, ma son pronte a rimpiattarsi dietro la collettività di un'associazione — che è quanto dire l'anonimo — quando l'ingiuriato le richieda di una doverosa riparazione.

Di ciò che tali persone sono, giudichi quel pubblico veneziano che esse van gridando da una settimana traviato, perchè di esse non ha voluto saperne.

Dott. ETTORE DALLA ZONCA.

Ateneo Veneto

Ieri davanti ad un pubblico scelto e numeroso col concorso delle Autorità ebbe luogo l'inaugurazione delle Lezioni di Storia Veneta. Dopo brevi parole del Presidente dell'Ateneo, il Prof. Manfroni iniziò la lezione. Premesso che la storia di Venezia, come quelle di molte altre città è stata inquinata da leggende e da tradizioni erronee, dichiara l'oratore che è suo proposito narrare gli avvenimenti secondo i risultati degli studi più recenti e coll'aiuto delle fonti. Descrive la Venezia marittima, sostiene che essa era certamente popolata prima delle migrazioni; mostra come la così detta migrazione ai tempi di Attila dovette essere temporanea e limitata a pochi punti. Illustra, dopo averla letta nella traduzione la celebre lettera di Cassiodorio ai tribuni, dichiarando che a torto si è da taluno voluto scorgere in quella lettera una prova della indipendenza dei Veneti. Prende ad esaminare la *Nave* del D'Annunzio, mostrando come il fondamento storico sia sbagliato e l'ambiente quivi descritto falsato. Le vere migrazioni avvennero dall'anno 568 in poi, cioè dalla calata dei Longobardi e durarono più di un secolo. Basti pensare che Oderzo da cui ebbe origine Eraclea cadde solo nel 667. Studia il governo dei tribuni: e prova che essi furono comandanti militari bizantini, elettivi in virtù della costituzione di Giustiniano del 554.

Parla del governo dei tribuni descrivendone il potere e mostra le ragioni delle discordie che diedero origine alla creazione del dogato. Di questo si occuperà in altra lezione.

Il prof. Manfroni alla fine della splendida lezione ebbe un caldo applauso del numerosissimo pubblico fra cui notammo il Provveditore agli studi comm. Peverelli in rappresentanza del Prefetto, il prof. Forgiarini per l'università popolare, l'assessore Paternoster in rappresentanza del Sindaco, il Com. Vergara dei Duchi di Craco, il Prof. Rambaldi, il Co. Filippo Nani Mocenigo, il Co. Andrea Marcello, il Prof. Naccari, il Col. Mengoni rappresentante l'ammiraglio, il D.r Diego Gangelosi Dirett. dell'Istituto Ravà, l'avv. Antonio Brunetti rappr. l'Ospitale Civile, il generale Bompiani, la Co. Valmarana, la Sig. Stivanello, la Sig. Malagola e moltissime altre signore.

La Signora Maria Perini Tomasi — Si ricorda che questa sera alle ore 21 la signora Maria Perini Tomasi di Riva di Trento, terrà all'Ateneo l'annunciata sua conferenza col titolo: Del Trentino nelle sue vicende storiche ed economiche con speciale riguardo al momento attuale.

La conferenza sarà illustrata da numerose e splendide proiezioni.

Biglietto d'ingresso Cmi 50 a beneficio dei danneggiati dal terremoto calabro siculo.

VIII Esposizione Internazionale d'Arte

La Giuria d'accettazione

Come si è già annunciato, gli artisti non invitati elessero a far parte della Giuria d'accettazione Albert Bartholomè e Leonardo Bistolfi, scultori, Albert Baertsoen, Filippo Carcano, Cesare Laurenti, pittori.

Tutti accettarono, fuorchè lo scultore Bartholomè, il quale pur esprimendo viva riconoscenza per l'onore fattogli, dichiarò di dover assolutamente rimanere a Parigi per i lavori della Giuria del Salon.

L'art. 17 del Regolamento speciale prescrive che in caso di rinuncia o di dimissione, la Presidenza debba affidare l'incarico a quello o a quelli fra gli artisti che abbiano riportato il maggior numero di voti.

La Presidenza pregò pertanto Domenico Trentacoste di voler sostituire il Bartholomè. L'illustre scultore cortesemente aderì.

La Giuria si raduna questa mattina alle ore nove, nel Palazzo dell'Esposizione.

Il mandato

Ai membri della Giuria la Presidenza ha diretto la seguente lettera-mandato:

Egregi Signori,

La fiducia degli artisti vi elesse a far parte della Giuria di accettazione; noi siamo lieti e onorati di confermarvi pubblicamente la nostra.

La natura dell'officio che vi è affidato scaturisce spontaneamente dall'art. 2 del nostro Regolamento generale: « L'Esposizione di Venezia vuol essere una parca raccolta di opere elette ed originali. « Essa accetta ogni aspirazione ed ogni « tecnica, ma si propone di respingere « tutte le forme della volgarità ».

E i limiti di codesto mandato sono tassativamente determinati dall'art. 15 dello stesso Regolamento generale, riprodotto all'art. 20 del Regolamento speciale: « La Giuria sceglierà le opere più meritevoli, in numero non superiore a cento ».

Tale disposizione è perfettamente analoga a quella che disciplinava l'accettazione delle opere alla Ia Mostra internazionale della nostra Città; soltanto il numero massimo delle opere da scegliere era allora di *duecento*, perchè gli inviti si restringevano a pochi artisti, mentre più tardi essi furono estesi anche ai veneziani e a tutti quegli altri che venivano segnalandosi nelle successive Esposizioni.

Venezia mira con la sua grande impresa ad elevare il senso dell'Arte. A questo intendimento medesimo vorrà certo inspirarsi la Giuria, accogliendo solamente quelle opere che brillino per incontestabili pregi o che costituiscano una magnifica promessa giovanile.

Il verdetto della Giuria sarà inappellabile.

A voi, egregi Signori, l'espressione della nostra osservanza cordiale e devota.

Firmati: Il Sindaco di Venezia: Presidente dell'Esposizione *F. Grimani* — Il Segretario generale: *A. Fradeletto.*

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato: — Dal Comitato Pro Calabria e Sicilia di Mestre, accompagnata dal seguente elenco:

Bertolini Aldo per tante raccolte fra agenti della stazione ferroviaria di Mestre: L. 57 — Checchin D. Ferdinando L. 12 — Checchin Ercole Bortolo L. 5 — Cisotti comm. Giovanni Battista L. 10 — Combi prof. Carlo L. 10 — Comirato Adriano, 1 — Coppo Annibale, 5 — D'Ambrosio cav. Antonio 50 — D'Ambrosio Antonietta ed Elvira, 25 — De Favari Guido 1, — De Favari, Paolo 1 — De Lena Emilio 5 — Fioretto ing. Angelo 10 — Fontanin Alessandro 5 — Giacomuzzi Antonio (Ditta) L. 50 — Impiegati ed operai Stabilimento Cita 10 — Longo Ferdinando 3 — Operai addetti alla pesa rotale del tramvia 7.70 — Operai della Ditta Trevisanato Angelo lire 80,50 — Operai della Ditta Sbrolavacca, 75 — Operai dello Stabilimento per la lavorazione del legno 35 — Società Cooperativa vino 25 — Società operai di Mestre 25 — Ticozzi D. Cesare 10 — Valentini Antonio (Famiglia) 5 — Zordan (Famiglia) 10 — Circolo Verdi, ricavato netto di una conferenza data dal prof. Nalato 150,70 — Totale L. 777,90, meno lire 33 per spese, restano L. 744,90 versate oggi al Comitato Veneto Trentino — Somma Precedente 726.459,42 — Totale Generale L. 727.204.32.

Il Comitato ci comunica che la costruzione delle baracche a Seminara a Reggio e a Messina volge ormai a termine. — Ad ispezionare ed a definire le ultime pratiche per l'erezione dei due grandi edifici scolastici che sorgeranno a Reggio e a Messina è partito oggi per la Calabria e Sicilia il vice presidente del Comitato ing. Beppe Ravà.

× *Offerte ai profughi* — Il Comitato delle signorine Veneziane rappresentato dalla signorina Irma Pitteri, ha offerto due casse di biancheria e di indumenti per bambini.

× *Partenze di Profughi* — Ieri col piroscafo « Stella » sono partiti 23 profughi rimpatriati dopo un soggiorno di oltre due mesi nella nostra città. Essi si mostravano riconoscenti verso il Comitato e verso le gentili signore Ispettrici dell'Asilo di San Daniele per i conforti ed i soccorsi che vennero loro elargiti. Alla partenza del piroscafo si trovavano presenti il capitano Domenico Gavagnin, che in occasione di questi rimpatri di profughi accresce il numero delle sue benemerenze verso il Comitato Veneto Trentino, la signora contessa Adelina Del Bono che rappresentava in quel momento tutte le signore ispettrici ed il signor Vito Cataldo che portava ai partenti il saluto della Presidenza.

Nelle Scuole serali

In questi giorni ebbe termine, coi consueti esami l'insegnamento serale per gli analfabeti e per tutti quelli che, terminato il corso elementare inferiore diurno, volessero — non potendo altrimenti — completare la propria istruzione e prepararsi alla Scuola d'arte e mestieri, donde poi escono abili artigiani, provetti operai.

L'anno scolastico serale, testè chiuso, segna per la scuola S. Provolo un notevole progresso; poichè mentre di solito il bel numero degli inscritti alla apertura de' varii corsi, si riduce in fine ai minimi termini, quest'anno a S. Provolo si è a un centinaio di frequentanti e quasi ottanta presenti agli esami. — Fatto raro. I quali ottanta, salvo pochi, ottennero la promozione o il proscioglimento, e molti giovani guadagnarono i premi in denaro, che il Municipio, per elevare la coltura popolare, e cancellare a Venezia la macchia dell'analfabetismo, istituì parecchi anni fa.

Chi sappia quali difficoltà — esigenze di lavoro, stanchezza, necessità famigliari — incontrino gli operai nel frequentare il corso serale, e quanto gli insegnanti debbano lavorare per vincere la diffidenza, spronare i restii, rompere l'apatia cerebrale, può soltanto apprezzare il valore dei risultati anzidetti, e tributare, senza sciuparli, i più vivi elogi agli insegnanti di San Provolo.

Biblioteca popolare "E. De Amicis„
Movimento della settimana

(21-27 marzo 1909)

Libri dati a prestito

a) lettura amena	N.	282
b) lettura scientifica	N.	14
in totale	N.	296

Tessere distribuite

a) lettura amena	N.	16
b) lettura scientifica	N.	—
in totale	N.	16

Offerte pervenute alla Biblioteca
in denaro . . . . .
in libri:
dal sig. O. Orlandini N. 4.

La Biblioteca che ha sede in Campo Sant'Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.1[2] e nelle Domeniche e festivi dalle 16 alle 18.

Compagnia italiana dei Grandi Alberghi

Ieri alle 16 in un salone dell'Hotel Royal Danieli ebbe luogo l'assemblea generale della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, presente oltre la metà del capitale sociale.

La relazione del Consiglio diceva:

Signori Azionisti! — Come espostovi nella passata Assemblea del 30 Settembre 1908, la vasta e nuova organizzazione delle imprese e iniziative del Lido confermò quel rendimento annunciatovi, offrendo perciò sicuro affidamento del brillante avvenire riserbato a questa stazione balneare e climatica, così favorita dalla natura e così prediletta dalla più distinta clientela internazionale.

La nostra Compagnia mercè la cooperazione attiva, diligente dei dirigenti e dipendenti tutti, ai quali facciamo un giusto elogio, si trova ora organizzata nel modo più ordinato e moderno. E qui con dolore ricordiamo la recente perdita del benemerito cav. Adriano Bozzi, Direttore dell'Hotel Danieli. Uomo di singolare competenza, di raro senso pratico e rettitudine esemplare; alla di Lui memoria rivolgiamo, o Signori, un reverente omaggio.

Alla nostra Impresa grandiosa, che raggiunge oggi una consistenza patrimoniale di circa venti milioni, e che assicura un importante cespite di attività e prosperità a Venezia, confidiamo di avere alleati oltre che il capitale, i cittadini e le Autorità, poichè noi facendo sempre più conoscere ai forestieri le bellezze della città, non solo, ma anche la magnifica spiaggia del suo Lido, l'efficacia del suo mare e del suo clima, miriamo che il Lido raggiunga al più presto quel primato che ad esso spetta fra le principali stazioni di soggiorno dei forestieri.

Perciò non dubitiamo che per l'avvenire anche al Lido di Venezia, verranno accordate, ad assecondare e favorire l'opera nostra intesa a creare un movimento ascensionale, le stesse facilitazioni, gli stessi aiuti e consorsi, che godono e fruiscono le altre stazioni climatiche-balneari onde il Lido possa raggiungere quella potenzialità che mercè tali facilitazioni hanno tutti gli altri siti consimili non d'Italia, ma anche all'estero.

La cifra affari del semestre degli Alberghi di Venezia, che superò quella del semestre dell'anno precedente, e il notevole incremento avuto nei redditi delle varie aziende del Lido coronano con viva soddisfazione l'opera di tutti noi. Giova pure ricordare il nostro accenno fatto sull'esercizio del nuovo Albergo « Excelsior Palace » che, aperto solo ai primi di Agosto, chiuse con un cospicuo incasso, incontrando l'approvazione e la simpatia di numerosa e nuova clientela.

Passando all'esame del Bilancio che vi sottoponiamo, Bilancio informato ad equi e prudenziali criterii di apprezzamento, ammortamenti e riserve, rileverete dal Conto Profitti e Perdite come le rendite di questi sei mesi diano un totale di Lire 850.004,23 — dalle quali deducendo le spese in L. 225.432,01 — resta l'utile lordo semestrale in L. 624.572,22, utile che permette di devolvere nei congrui ammortamenti l'importante cifra di L. 285.572,22, e di distribuire agli azionisti un dividendo semestrale di L. 4.25 per ciascuna azione in ragione quindi del 6.80 per cento annuo.

Vi facciamo notare poi che gli impegni bancari e ipotecari, risultanti in Bilancio, sia per la nostra Compagnia che per le Società i cui patrimoni ci vennero assegnati in relazione alla vostra autorizzazione dell'Assemblea 20 Febbraio 1908, saranno fra poco consolidati mediante l'emissione di obbligazioni, e fin d'ora ognuno può misurare il beneficio di tale operazione.

Valendoci della facoltà consentita dallo Statuto abbiamo creduto di provvedere alla nomina a Consigliere di Amministrazione del signor comm. Paolo Errera e della quale vi invitiamo a darcene ratifica, come pure vi invitiamo finalmente di eleggere sette Consiglieri di Amministrazione in sostituzione degli uscenti a norma dell'art 124 del Codice di Commercio e 15 dello Statuto sociale:

Signori: Comm. Tito Braida, Comm. Avvocato Ettore Calderara, Cav. Gio. Battista Del Vò, Ernesto Gerhardt, Conte Nicola Papadopoli Aldobrandini, Cav. Massimo Rietti, Comm. Giuseppe Spatz.

Dopo ciò, signori Azionisti, vi proponiamo di approvare il Bilancio negli estremi di cui il prospetto a stampa che vi è sottomesso, fidenti sempre nel vostro valido appoggio per la continuità e svolgimento dell'opera nostra, che auguriamo troverà sempre la vostra piena approvazione.

Approvata ad unanimità questa relazione, quella dei Sindaci ed i bilanci, si passa alle nomine.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi riuscì così composto:

Presidente: Barone Comm. Alberto Treves dei Bonfili, Senatore del Regno.

Vice-presidente: Leopoldo Weinberg.

Consiglieri-Direttori Generali: Cav. Uff. Nicolò Spada — Cav. Massimo Guetta.

Consiglieri: — Comm. Tito Braida, Commendator avv. Ettore Calderara, Cav. Gio Battista Del Vò, Comm. Paolo Errera, Ernesto Gerhardt, Conte Comm. Nicola Papadopoli Aldobrandini, senatore del Regno; Comm. Ing. Emilio Pellesina, Conte Comm. Ruggero Revedin, Cav. Massimo Rietti Comm. Giuseppe Spatz, Comm. Giuseppe Volpi.

A Sindaci vennero eletti: Avv. Cav. Jacopo Bombardella — Prof. Dott. Giudo Coen Rocca, Avv. Cav. Uff. Antonio Testolini, Carlo Leis de Leimburg, Girolamo Vivante.

In difesa del latino e del greco

Il 21 febbraio scorso veniva diramata da Venezia la seguente cartolina:

« *Illustrissime Praeses!*

Adversus graecae latinaeque linguae studium atque usum acerrime, undique, inimici praeliantur. Oportet defensores linguarum illarum strenue arma sumant; inprimis 209 illa Athenaea et bis mille Gymnasia quae toto orbe terrarum numerantur.

Nos, ergo, haec vobis toto corde proponere statuimus:

Die XXI Aprilis fiat in omnibus scholis «Diei Natalis Urbis» commemoratio.

Idcirco professor quisque horam primam, in sua aula, ad argumenta, quae sequuntur, tractanda adhibeat:

a) cur graecam latinamque linguam discere studemus?

b) quomodo graeca latinaque lingua adversus inimicorum conatus defendenda?

c) quae sint praecipua quinque fundamenta quibus defensio inniti possit?

Omnes qui nostro huic consilio adhaerere parati sint enixe rogamus ut nobis ante diem XV mensis Martii «postali chartula» (quae dicitur) respondere volint:

I. an commemorationem facere in animo habeant;

II quae praecipua quique fundamenta pro graecae latinaeque linguae defensione existiment.

Erit nobis cura ante diem XXI aprilis opusculum edere, quo:

1.o adhaesionis testimonia;

2.o summarium aliquod responsionum, de quibus sub *b*) atque *c*), continentur.

Opusculum illud, latine conscriptum, gratis ad consentientes mittemus. »

La cartolina recava le firme seguenti: *Giuseppe Brocco — Umberto Ferrari-Bravo Costantino Reyer-Castagna.*

La simpatica e utile iniziativa raccolse subito numerose e autorevoli adesioni dai Licei italiani, greci, francesi, da molte università italiane ed estere, da spiccate personalità di tutto il mondo studioso.

Le risposte sono in corso di stampa; saranno pubblicate in opuscolo per la propaganda del latino, del greco e per la diffusione del *Natale di Roma*, come festa di raddoppiato lavoro mentale a difesa degli studi classici.

La difesa specialmente del latino, deve essere assunta da ogni italiano colto, che ami serbare intatto il glorioso patrimonio letterario e storico lasciatoci dai grandi dominatori del mondo.

Venezia avrà l'onore di unirsi *prima* a Roma nella celebrazione pacifica del 21 Aprile e per severo, costante volo di C. Reyer vorrà porsi a capo dei difensori del latino e del greco.

L'assemblea della Società contro l'accattonaggio

Ieri alle quattro e mezzo, i membri del consiglio della Società contro l'accattonaggio e numerosissimi soci si riunirono nella saletta dell'Ateneo Veneto, per la consueta annuale assemblea generale. Questo anno la riunione riuscì magnificamente per l'imponente numero degli intervenuti.

Fra i signori e le signore qualche nome: Contessa Viola, C.ssa de Chantal, C.ssa Valmarana e figlia, C.ssa Nana Valmarana, signora Vivanti, Miss. Wist, Lady Layard, signore Vivanti-Grassini, Nella Errera-Grassini, Viotti, signorina Ceccherini, signora Irene Levi, C.ssa Tiepolo, B.ssa Gisella Hellembach, signorine Scolari, C.ssa e contessina Del Bono, signorine Cucciera-Menegazzi ecc. ed i signori cav. Boldrin, Co. Nani-Mocenigo, Dr. Davide Fano, Commendator Giacomo Levi, prof. Levi-Morenos, signor Francesco Garzia, avv. Castellani, comm. Diena, Dr. Guido Vivante.

Al banco presidenziale seggono l'on Co. Girolamo Marcello, presidente della Società, il co. Pier Alvise Serego Alighieri, segretario, la signorina Ottavia Ghè, l'avv. Umberto Luzzatto e l'avv. Mario Marinoni.

La seduta viene aperta dal Co. Serego-Alighieri, che commemora con parole di pietosa riconoscenza la memoria di molti scomparsi, fra i quali la signora Luzzatto-Senigaglia, che tanto si adoperò a favore della Società. A questo pio e reverente pensiero del segretario si associano tutti i presenti. — Fa poi sommariamente una relazione di tutto l'andamento generale dei vari rami della Società.

La relazione del Co. Serego-Alighieri viene approvata con applausi.

L'on. Marcello dà quindi parola alla signorina Ghè, la quale adopera tutta la sua intelligente attività a pro dell'Ufficio Indicazioni ed Assistenza.

La signorina legge la sua relazione, densa specialmente oltre che di fatti compiuti anche di pensieri gentili.

Sarebbe però fatica sprecata il voler tentar di riassumerla, ci riserviamo di farlo domani con una doverosa larghezza. — Anzi di tutte le relazioni che vennero lette, daremo domani un ampio riassunto.

La signorina Ghè, è applauditissima e molti domandano la parola per esprimerle le loro felicitazioni sincere per l'opera proficua e pietosa.

Il dottor Mario Marinoni dà relazione del come si svolse l'andamento all'Asilo del « Senza tetto » durante il testè decorso anno sociale elecando i risultati ampi ottenuti e le innovazioni introdotte; esprimendo pubblicamente la sua gratitudine su tutti coloro che vollero e vogliono appoggiare la provvida istituzione.

Dopo che il signor Francesco Garzia ha letto il bilancio, che viene approvato, la baronessa Hellembach esprime il desiderio che sia data maggior pubblicità all'operato della Società.

Il suo invito viene benevolmente accolto dal Presidente.

Altri desiderata esprime il Dr. Vivanti, il quale però viene invitato ad una seduta di Consiglio come luogo più adatto per discutere con più agio le sue idee.

Terminata la discussione vengono eletti a membri del consiglio la contessa Giustina Valmarana, senatore Alberto Treves de' Bonfili, avv. Amedeo Massari e avv. Umberto Luzzato.

Prima che la seduta si sciolga il Presidente on. Co. Girolamo Marcello, invita tutti i soci a fare la più larga opera di propaganda a favore della Società, per incrementarne sempre più lo sviluppo e la popolarità.

La mattinata letteraria musicale al Circolo Filologico

Molto bene è riuscita la annunciata mattinata letteraria e musicale di ieri al Circolo Filologico. La sala era affollatissima di un pubblico eletto ed elegante. Il programma riportò il più completo successo.

La prima parte recava la conferenza del prof. Gilberto Secrètant, vice presidente del circolo, sulla poesia veneziana. L'oratore tratteggiò in quadro vasto, colorito ed eloquente lo sviluppo della poesia dialettale nostra, soffermandosi specialmente ad illustrare il carattere delle opere dei settecentisti così in armonia coi gusti ed i costumi dell'epoca. Il Secrètant, notati gli elementi della vita veneziana del '700 li ricercò poi nei versi dei poeti dialettali, disegnando brevemente ma con molta chiarezza la importanza di questi ultimi nel movimento intellettuale della fine della Repubblica. La conferenza era copiosamente tramezzata di citazioni e di letture e l'uditorio potè quindi apprezzare alcuni componimenti gustosissimi del Giusti, del Lamberti e qualcheduno tra i pochi castigati del Buratti. La produzione del Lamberti dette modo al conferenziere di accennare allo sviluppo della canzone popolare a Venezia. E di questo passo del discorso fu magnifico ed apprezzato commento la famosa « Biondina in gondoleta » dei Mayr sulle parole del Lamberti, cantata con fine intuito e bella voce dalla signorina Viecelli accompagnata all'arpa dalla sig.a Tivoli.

A questo proposito il Secrètant notò come nessuno dubiti che la musica della « Biondina in gondoleta » sia proprio di Simone Mayer, il maestro di Donizetti, nato in Baviera e morto a Bergamo nel 1845.

Nella edizione del Breitkopf di Lipsia delle opere complete di Beethoven — edizione ufficiale — si trova *Die Gondel*, «canzonetta popolare» che è nè più nè meno che *La biondina in gondoleta*; motivo e accompagnamento sono uguali si può dire, salvo lievi variazioni, identiche. E le parole sono la traduzione in tedesco delle prime quattro strofe della « Biondina », precisamente quelle, e quelle sole, che formano la canzonetta attribuita a Mayr.

Fu Beethoven che copiò dal Mayr? Non par credibile.

Fu Mayr che copiò Beethoven? E' più possibile ma molto strano.

Hanno colto tutti e due un canto popolare? Sarebbe il primo e solo esempio nella produzione canzonettistica veneziana. E poi come mai tanta identicità nell'armonizzare il canto?

Tutto sommato.... l'ipotesi più probabile è proprio quella che l'autore sia Beethoven, e Mayr abbia sfruttato il gran genio.

Accennando alla produzione del Buratti, complessa e varia poichè comprende argomenti disparati e si ispira a sentimenti più diversi, dalle intimità repugnanti al civismo più nobile, il conferenziere rilevò ch'egli è come il punto in cui si fondono la vecchia e la nuova poesia veneziana. E della nuova poesia veneziana il Secrètant parlò a lungo rammentando Attilio Sarfatti ed il parallelismo fra il teatro di Giacinto Gallina e le strofe di Riccardo Selvatico.

L'oratore chiuse rilevando nelle poesie del Selvatico come una traccia per la vita moderna di Venezia, applauditissimo e lungamente complimentato da parecchi dei presenti.

Alla conferenza seguì la parte musicale. Le signorine Viecelli e Pegorini-Padoan, e il signor Mingoli, accompagnati ottimamente al piano dall'egregio maestro Vettore Moro Lin cantarono canzoni, barcarole e duetti del Buzzola, del Radi, dei Mayr, del Moro Lin, di Pier Adolfo Tirindelli riscuotendo dopo ogni numero clamorosi battimani.

La mattinata, cominciata alle tre, finì dopo le cinque lasciando in tutti la miglior impressione e i più graditi ricordi.

Ofelia Mazzoni all'U. P.

Ecco il programma vario ed attraente della « recitazione » che terrà la sera di mercoledì 31 corr. all'Ateneo Veneto, per invito dell'Università Popolare, la signorina Ofelia Mazzoni:

Adolfo De Bosis, *Inno al macchinista* — Nicolò Machiavelli, *L'occasione* — Angiolo Poliziano, *Canzone di maggio* — Giovanni Cena, *La marcia dei fanciulli* (sonetto) — Angiolo Orvieto, *Inno di grazie* — Alberto Musatti, *Entusiasmo* (sonetto) — Ugo Codogni, Due sonetti dal *Poema terrestre* (inedito) — Giosuè Carducci, *La canzone di Legnano* — Gabriele D'Annunzio, Dal *Ditirambo d'Icaro.*

Dovunque si è presentata, la signorina Mazzoni ha riportato calorosi applausi di ammirazione per l'arte squisita onde sa recitare i versi, dando alla poesia la più grande espressione.

Il biglietto d'ingresso costa una lira: per gl'iscritti all'Università Popolare 50 centesimi.

Lo strano annegamento di un uomo

Due pescatori, costeggiando iermattina verso le dieci con la loro barca le fondamente Nuove, scorgevano ad un tratto dibattersi nell'acqua un corpo umano. — Erano allora all'altezza di Calle Lunga Santa Caterina, ed il pericolante si trovava poco discosto dalla riva; fecero forza di remi, lo afferrarono e poterono deporlo senza troppi sforzi sui gradini della riva delle Fondamente. — Poi, siccome credevano, che l'individuo, un uomo sui quarant'anni si trovasse in buone condizioni, dopo averlo esortato a rincasare, si allontanarono senza darsene più oltre pensiero.

Lo sconosciuto invece rimase sui gradinetti e non si mosse più. Qualche minuto dopo, alcuni passanti vedendo quell'individuo tutto bagnato disteso sulla riva, senza vita apparente, cercarono di sollevarlo e di prestargli soccorso. Ma lo individuo era una massa inerte.

Giunsero in buon punto due vigili di Cannaregio i quali avendo subito capito di trovarsi innanzi ad un asfissiato, si apprestarono a mettere in pratica tutte le cure loro suggerite dal caso e tentarono durante oltre mezz'ora di richiamare in vita il naufrago, ma inutilmente. Il disgraziato era già morto. Allora cercarono l'intervento della questura e prima di mezzogiorno il cadavere veniva trasportato nella cella mortuaria dell'ospitale civile. — Di tutti coloro che lo avevano visto, nessuno aveva potuto fornire informazioni sul suo essere.

Alcuni avevano scorto lo sconosciuto aggirarsi meditabondo nei pressi delle Fondamente Nuove durante la mattina, ma niente altro.

Dapprima si riteneva trattarsi di una disgrazia ma è più probabile che si tratti di un suicidio. — Nei vestiti del morto non furono trovati oggetti che potessero condurre alla sua identificazione; non aveva un solo centesimo.

Più tardi il cadavere veniva identificato per quello di certo Angelo Jovon di anni 47, ammogliato con un figlio e abitante in Calle della Madonna a S. Giovanni e Paolo. — Lo Jovon pativa di epilessia e potrebbe quindi anche darsi che il disgraziato passando lungo le Fondamente Nuove, sorpreso da un assalto del male, fosse rotolato nell'acqua.

Il marinaio suicida

Quel marinaio Ciro Improta (non Bregante) che l'altra sera venne ricoverato all'Ospitale militare di Santa Chiara, perchè nella caserma di San Daniele aveva tentato di suicidarsi inferendosi un colpo di rasoio al ventre, va migliorando.

La ferita, pur essendo grave, non inspira più le inquietudini del primo momento, non essendo stato leso, per un vero miracolo alcun organo vitale.

L'Improta aveva fissato di non aver più libero l'uso di un braccio, ma la sua non era che una fissazione, determinata però dalla nevrastenia. Voleva per questo essere riformato, ma il disturbo non essendo in realtà che nella sua immaginazione, la domanda non poteva essere accolta dalle autorità con soverchia sollecitudine.

L'Improta temendo una decisione contraria al suo desiderio, tentò suicidarsi.

Egli, come dicemmo, si trova invece, in via di miglioramento.

Il Concerto Wagneriano

Ieri la Banda Municipale non ha potuto eseguire l'annunciato programma Wagneriano in Piazza S. Marco, per l'assenza — causa malattia ed un grave lutto — di elementi principali; ma lo eseguirà Domenica prossima.

Il servizio ferroviario

Resta prorogata a tutto 31 corrente la sospensione dell'accettazione di spedizioni piccola velocità carro completo appoggiate a Monza per le stazioni tramvia Trezzo-Bergamo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 28

Il Foglio d'Ordini reca:

Il capitano medico Mola imbarchi a Genova il 30 corrente sul piroscafo *Koenig Albert*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Scoccia imbarchi a Genova il 30 corrente sul piroscafo *Re Vittorio*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Poma imbarchi a Genova il 29 corrente sul piroscafo *Rio Amazonas*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Pirozzi imbarchi a Genova il 28 corrente sul piroscafo *Perugia*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Con la data del 27 corrente, il capitano medico Accurso è sbarcato a Napoli dal piroscafo *San Giovanni*.

Con la data del 6 aprile, il sottotenente commissario Maggio imbarchi sulla regia nave *Benedetto Brin*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Chieri, che sbarcherà e presterà servizio presso la direzione di commissariato militare marittimo di Spezia.

Movimento del Regio Naviglio — La r. n. « Curtatone » è giunta a Zaneo il 27 — La r. n. *Camoscio* è giunta ad Aden il 27 — Il rimorchiatore N. 6 è partito da Livorno il 28.

Notizie del Dipartimento

Movimenti — Il capitano C. R. E. nocchiere, Pietro Filippini dalla Direzione di Artiglieria di Venezia col 1.o Aprile alla Direzione Generale Arsenale Taranto — e il sottotenente C. R. E. nocch. Giorgio Marconi dalla Direzione generale Arsenale col 6 al Deposito C. R. E. Taranto.

Esami — Lunedì 29 corrente sulla regia nave «Affondatore», sede della Difesa locale, si riunirà la sottonotata Commissione per sottoporre agli esami di idoneità al grado di sotto capo i militari della categoria Torpedinieri che hanno seguito il corso apposito:

Capitano di fregata: Vincenzo Biglieri, presidente, 1.o Tenente Alessandro Martini, Tenente di vascello Raffaele Fiorese: membri — Tenente del C. R. E. Paolo Maio membro e segretario senza voto.

Varie di Cronaca

Assemblee, società, riunioni ecc.

× La Presidenza della Società Ciclisti Veneziani, ricorda ai Signori Soci che la Assemblea straordinaria avrà luogo domani martedì alle ore 21 precise nella sala dell'Associazione Operaia (Campo S. M. del Giglio N. 2462.

Il furto di preziosi.

Come sospetto di essere uno degli autori del furto di danaro e di preziosi in danno della mondana Bice Dalla Piazza in Calle della Fava, venne ieri arrestata dalle guardie di P. S. il facchino Giuseppe De Pianti abitante a San Marco 840.

Primavera scapigliata!

La scorsa notte, una pattuglia di guardie di P. S. di San Marco passando per Corte Locatella scorgeva in un angolo due corpi umani che si dibattevano. Incuriositi, perchè rumore preciso di lotta non ne sentivano, si avvicinarono all'angolo, ma s'accorgevano subito di che qualità di lotta si trattava....

La coppia venne invitata al Commissariato, per le generalità. Egli si chiama Giovanni D'Este fu Rodolfo di anni 36 dimorante in Ramo Moretta a San Stefano 3178, lei, Giovanna Rubini di Gaetano, ventitreenne, da Campobasso, disoccupata.

Furono deferiti entrambi all'autorità giudiziaria, per violazione del noto articolo, che non permette in luogo pubblico certe espansioni.

Prima d'acquistare un'automobile.

consultate il Catalogo Bianchi dove troverete la maggior convenienza sia sulla qualità che sul prezzo. Le Automobili Bianchi non abbisognano di una celebrità del volante per essere guidate. Tutti possono condurle. Rappresentanti per il Veneto: Auto Garage Internazionale Marcon & C., Mestre.

La beneficenza

× Anche in quest'anno la Direzione del Cotonificio Veneziano volle ricordare alcune istituzioni di beneficenza ed elargì L. 100 all'Orfanotrofio Maschile, L. 100 all'Orfanotrofio femminile e L. 50 agli Asili Notturni.

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 100 dallo spett. Cotonificio Veneziano e L. 50 alla Sezione dell'Asilo senza Tetto. Il Consiglio direttivo porge i più sentiti ringraziamenti.

× Andrea Giuseppe Olivotti ed il figlio D.r Pietro per onorare la memoria della loro dilettissima zia e prozia Maria Flantini ved. Olivotti versarono al Patronato la Divina Provvidenza L. 300.

× L'avv. D.r G. B. Coletti e la sorella Elisa maritata Palazzi nel trigesimo dalla morte della loro amatissima cugina Maria Flantini ved. Olivotti per onorarne la memoria versarono allo stesso Patronato L. 200.

× Ad onorare la memoria della compianta signora Erminia Cavasin in Serena, pervennero all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » le seguenti offerte: L. 10 dalla signora Anna Bassani Coen e L. 10 dai signori Gustavo ed Ilde Dolcetti.

× Ad onorare la memoria della compianta signora Erminia Cavasin Serena pervennero al Comitato della Colonia Alpina « San Marco: L. 5 dal sig. Federico Scarpa — L. 10 dal D.r E. Molinari e L. 40 dal sig. Francesco Castelli, per un letto da intestarsi a nome della defunta.

× Il signor Cav. Achille e signora Emma Antonelli ad onorare la memoria della compianta signora Erminia Cavasin in Serena, hanno versato L. 20 a beneficio della Colonia Alpina S. Marco.

× Il Comitato della Colonia Alpina San Marco con sentita e profonda riconoscenza ringrazia l'onorevole Direzione del Cotonificio Veneziano per la generosa elargizione di L. 100 alla Colonia stessa.

× Il Cotonificio Veneziano ha pure elargito L. 100 all'Ambulatorio dell'Ospedale dei Bambini Umberto I.

× In morte della compianta signora E. Cavasin Serena offrono L. 15 all'Educatorio Rachitici, i signori avvocati C. Micich, L. Tagliapietra e C. Tivan.

× Giovannina Antony di Lützenfeld in morte della signora Erminia Serena Cavasin offre lire 5 all'Educatorio Rachitici.

× Alcuni amici riuniti alla Trattoria Colombera S. Margherita, hanno offerto lire 12 all'Asilo della Nave « Scilla ».

× Il sig. Marco Dordit ha versato a suo tempo all'Asilo della Nave « Scilla » la somma di lire 18 civanzo di un banchetto sociale alla Trattoria all'antica Mariangela a S. Trovaso.

× Il nostro corrispondente da Treviso ci invia L. 6 destinate alla R. Nave Scilla dai signori Gnoatto, Cancelliere e Nardari, agenti della ditta Mandelli, i quali vogliono onorare in questo modo la memoria della compianta signora Maria Geraldon ved. Mandelli.

× La Spett. Direz. del Cotonificio Veneziano elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 50. La Direzione ringrazia.

× Il sig. Arturo Dal Fiol ha versato all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire venticinque per onorare la memoria della compianta signora Erminia Cavazzan Serena.

× Il signor Nicola Gavagnin ha fatto pervenire L. 5 all'Associazione Marinara Veneta perchè le devolga a beneficio d'una vedova bisognosa d'un capitano o marinaio e ciò per onorare la memoria della compianta signora Erminia Serena.

× Per onorare la memoria del compianto Antonio Mainardi Vice Presidente della Società Ciclisti Veneziani, pervennero All'Asilo pei figli dei marinai-pescatori della nave « Scilla », a mezzo dell'egregio sig. Riccardo Mason, le seguenti offerte:

Colleghi di Presidenza: Avv. Ivancich lire 10 — Riccardo Mason 5 — Rag. G. Cisotti 5 — G. Sinigaglia 5 — Prof. E. Pagnaro 5 — Giuseppe Zanetti 5 — V. Ghirardi 5 — G. Moro 5 — A. Farancena 5 — A. Zanon 5 — Consoci: Avv. A. Cornoldi lire 10 — A. Chiozzotto 5 — T. Tamburlini 5 — C. Colombo 5 — G. Trisca 5 — G. Citran 5 — E. Busatto 5 — G. Fagarazzi 2 — G. Ranzoni 2 — C. Domin 2 — A. Casotto 2 — B. Dalla Libera 2 — E. Fruzzi 2 — A. Celant 2 — G. Buregana 2 — G. Galimberti 2 — G. Busatto 2 — U. Quintavalle 2 — G. Buregana 2 — C. Spadari 2 — R. Fontanella 2 — G. Bonfort 2 — C. Favero 2 — Totale lire 127.

× La signora Ida Piola, per onorare la memoria della compianta signora Erminia Serena, ha certo lire 5 all'Asilo della nave « Scilla » a beneficio degli orfani siculo-calabresi.

× L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie ai Signori Avv. Dott. Giov. Batta Coletti e sorella Elisa Coletti-Palazzi per l'elargizione di lire Mille fatta a favore del suddetto Istituto nel trigesimo dalla morte della loro amatissima cugina sig. Maria Flantini ved. Olivotti, ed in segno di memore affetto del loro caro fratello Abate Carlo fondatore dell'Istituto.

Stato Civile

25 Marzo — Nascite: maschi 3; femmine 2. — Denunciati morti: maschi 2; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 2 — Totale Generale 11.

Matrimoni: Greggio Luigi agente daziario; con Lanfi Amalia casalinga, celibi.

— Marra Giovanni vigile urbano con Luca Silvia casalinga celibi.

Decessi: Perissinotto Beltrami Maria, 71 vedova già domestica Venezia — Pecolin Teresa 66 nubile casalinga Venezia — Balli Foscola Adele 63 vedova ricam. Rimini — Toffoli Papanizza Caterina, 40 coniugata casalinga Venezia — Romagnano Pasquale 65 celibe [illegible] gato, Napoli.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 28 corr.:

Bianco Antonio impiegato con Da Pieli Virginia, civile — Turcati Giuseppe intagliatore legno con Franceschini Aida sarta — Martini Emilio carpentiere con Guadagnin Maria casalinga — Fontanella Pio tappezziere con Zorzi Marcella casalinga — Alberti Angelo medico-chirurgo con Baldassari Maria civile — Modenese Federico facchino marina mercantile con Zuanelli Rosina casalinga — Manduzzato Angelo fabbro con Zamolo Emilia fiorista — Vianello Napoleone girovago con Alfiero Enrica casalinga — Vianello Luigi falegname con Dall'Omo Catterina sigaraia — Cicogna nob. Francesco capitano commissario R. Marina con Nedhal Adelaide civile — Zucchetta Francesco fornaio con Scarpa Maria casalinga — Boatto Giovanni agente custodia con Parachino Maria sarta — Busetto Vincenzo conduttore az. comunale con Dalla Francesca Damiani Clelia casalinga — Panetto Guglielmo marinaio con Buranelli Regina casalinga — Fantini Emilio terrazzaio con Docupil Virginia casalinga — Gion Pietro operaio al Cellina con Lucich Santa casalinga — Gottipavero Giovanni terrazzaio con Chinellato Luigia casalinga — Trevisan Amedeo meccanico con Marcovini Elisabetta sarta — Reato Angelo trattore con Vio Speranza casalinga — Scher Gio. Batta ingegnere con Del Vo Olga civile — Lodetti Emilio agente ferroviario con Ongarelli Irma civile — Manarin Pasquale cogino dipintore con Ceroni Giuseppina casalinga — Costantini Luigi meccanico con Cauzzo Maria casalinga — Orsi Agostino cameriere con Berti Norma casalinga — Paluello Colletta Silvio capo meccanico con Salomon Basilide civile — Trosali Antonio impiegato con Bertolini Carlotta benestante — Tognana Alfredo Domenico calzolaio con Calzavara Angelina Ginevra pellicciaia.

La grave situazione zuccheriera

Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

Signor Direttore,

La corrispondenza apparsa stamane da Ferrara, sul di Lei accreditato giornale a proposito delle agitazioni e delle divergenze esistenti tra gli operai e gli industriali zuccherieri ci spinge a rendere pubbliche altre divergenze, e forse più gravi di quelle suesposte, riferentisi ai coltivatori, i quali sono venuti nella determinazione di non coltivare la barbabietola nella corrente annata! A tale divisamento addivennero, non tanto per differenze razionate e plausibili cogli industriali; ma per l'*imposizione* di condizioni contrattuali contro le quali, è doverosa la reazione dei coltivatori, i quali non appartengono menomamente a nessuna classe di sovversivismo! Cosicchè mentre da un lato gli industriali si lagnano — non so se a ragione o a torto — delle controversie coi propri operai, dall'altro è doloroso a dovere rilevare come essi si prestino ad impedire che un elemento cotanto importante nel campo agrario, quale è quello della coltivazione della barbabietola, venga per necessità di cose abbandonato dai coltivatori!

Perchè, signor Direttore, non è solo la limitazione del prezzo sulla barbabietola che, senza nessun giustificato motivo, si vuol imporre; ma sono anche le altre umilianti condizioni che si vogliono addossare ai coltivatori, condizioni che li renderebbero strumento in mano della stessa classe operaia.

I fatti occorsi al signor Benini di Bologna informino!

Certo è doloroso il doverlo constatare; ma non si può fare a meno, qui, di accennare a questa nuova divergenza nella quale è bene che si pronunci anche la opinione pubblica.

Dev.mo *M Bellini*

Cronaca Veneta

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 28:

Sotto i cipressi. — Ci giunge la dolorosa notizia della morte improvvisa, avvenuta ieri in Padova, della nob. signora Olga Pieri, moglie del concittadino cav. Luigi Gamba, tenente colonnello, sottodirettore del Genio di quella città.

Era un'ottima signora e lascia largo rimpianto in quanti la conobbero.

Alla desolata famiglia e in particolar modo al cav. Gamba mandiamo le nostre vivissime e sincere condoglianze.

Commemorazione

TEGLIO VENETO — Ci scrivono 28

Nella odierna seduta del Consiglio comunale il nostro Sindaco signor Di Bernardo Pietro ha commemorato colle seguenti parole la scomparsa dell'illustre concittadino avv. cav. Pietro Gobbo, morto recentemente a Firenze, come ha ben ricordato anche il vostro giornale:

La mattina del 13 andante spegnevasi in Firenze un'onesta e preziosa esistenza. Dico dell'avv. cav. Pietro Gobbo, nostro illustre compaesano, il quale lascia un vuoto doloroso ed irreparabile anche nelle file del nostro Consiglio, dove lo avemmo Sindaco e bene amato collega per virtù di propositi, per ingegno e saggi suggerimenti e per elevatezza di sentimenti.

La biografia di lui si compendia in una vita laboriosa ed onesta sì che, da modesti natali, seppe assurgere ad una spiccata posizione sociale consacrandosi con tutto l'amore alla sua distinta famiglia, dalla quale era idolatrato.

Di modi veramente cavallereschi con tutti, il suo cuore rifuggiva da qualsiasi cricca partigiana, vero esempio, questo, di animo prettamente e sanamente cristiano.

Avvocato coscienzioso ed erudito e patriotta per eccellenza, fin da giovane diede braccio e mente per l'indipendenza della nostra Italia. Fu al fianco di uomini illustri, che lo ebbero amico e collaboratore carissimo; e lo stuolo di spiccate personalità che accompagnarono la venerata salma alla estrema dimora, vengono a testimoniare in quale grado di estimazione fosse tenuto l'uomo che venne, da un male inesorabile, rapito all'affetto de' suoi cari a questo Consesso, agli amici di tutto Teglio.

Alla doverosa commemorazione odierna precedetti, interprete dei ostri sentimenti, e fino dal 14 and., con un telegramma di condoglianza alla famiglia Gobbo ».

I membri del Consiglio, che assistevano quasi al completo, approvarono commossi le parole del Sindaco.

Belluno

L'arresto di un pregiudicato

BELLUNO — Ci scrivono, 28

Sbardella Bortolo di Giacomo di anni 43, da Mel, ha subito più di trenta condanne e si trova sottoposto alla vigilanza speciale.

Lo Sbardella dopo tre o quattro settimane dacchè aveva scontato una pena nelle nostre carceri, venne accolto all'ospedale, da dove uscì ieri mattina. Presentatosi tosto in questura, gli venne fornito del denaro perchè si recasse a casa. Lo Sbardella, invece consumò i pochi soldi in alcune osterie, tosto ritornò all'ospedale, ove voleva entrare per salutare alcuni malati. Vi si oppose il portiere il quale allora, venne dallo Sbardella ingiuriato e minacciato.

Il portiere fece avvertire la questura, ed un funzionario, incontrato mezz'ora dopo lo Sbardella in Piazza del Duomo, alquanto preso dal vino, lo dichiarò in arresto e lo condusse in via d'Ussolo, nella sua abituale dimora.

Un'assoluzione — Avanti al Pretore di Pieve del Cadore è comparso il pittore Groller Giovanni di Gaildorff (Germania) arrestato per mendicità da quei carabinieri.

Il Groller disse di non essersi recato in varii esercizi allo scopo di elemosinare, bensì per procurarsi lavoro.

Il pittore tedesco venne assolto.

L'assemblea della Banca Cadorina

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 28:

L'altro ieri vi fu l'assemblea della Banca Cadorina. Dopo una bella relazione sul crescente sviluppo del fiorente Istituto, venne approvato il bilancio sociale della gestione 1908 e si procedette alla nomina delle cariche.

Riuscirono all'unanimità eletti: A consiglieri d'amministrazione i signori Marzinotto Comm. Augusto — Coletti cav. uff. Edoardo — Solero cav. uff. Giuseppe — De Polo cav. uff. Pietro — Genova Igino — Genova Nicomede — Gerardis Pietro; — a Sindaci effettivi: Barnabò cav. Angelo — Lettis cav. Rag. Gino — Zuliani cav. Rag. Augusto; — a Sindaci supplenti Svalutoo Moreolo Antonio e Del Monego D.r Antonio; — ad arbitri Palatini cav. avv. Michele — Barnabò Luigi — Gei cav. uff. Mariano.

Udine

Le dimissioni del presidente dell'associazione agraria

UDINE — Ci scrivono, 28

Con istupore e rincrescimento generale fu oggi appresa la notizia che il comm. prof. Domenico Pecile rassegnò le proprie dimissioni dalla carica di presidente dell'Associazione agraria friulana, dove egli esplicava l'opera sua attivissima a competentissima da vari anni. Varie sono le voci che corrono intorno a tali dimissioni: chi dice c'entri la politica, chi dà ipotesi del tutto diverse. Certo è che il proposito del comm. Pecile è irrevocabile e che l'importante istituto agrario perde un presidente di eccezionale competenza.

L'altra crisi

Abbiamo riferito l'altro ieri come l'avv. cav. Pietro Capellani, in seguito alla recente lotta politica nel collegio di Gemona, abbia rassegnato le proprie dimissioni da presidente della Cassa di risparmio locale. Secondo quanto si vocifera, sarebbe stato officiato ad assumere l'importante ufficio il comm. Michele Perissini, già sindaco di Udine, il quale può non trovarsi d'accordo coi principi di alcuni membri del Consiglio.

Un lutto

A breve distanza di tempo dal decesso del cav. G. Monassi consigliere d'appello a Venezia, è morto stamane a soli 37 anni il di lui figlio Angelo segretario comunale a Remanzacco.

Alla desolata vedova sentite condoglianze.

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Neo Cavaliere — Da Roma giunge notizia che il sig. Cesare Cremasco, Cancelliere del nostro Tribunale, fu testè insignito, per meriti speciali, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Treviso

Assemblee varie

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

(Aramis) — *Commissione imposte* — Eletti membri effettivi: Ing. Monico — Pozzobon V. — Zamarion — Miron. — Supplenti: Buratto G. B. — Connacchio Valter.

Banca — Vi comunico intanto che le nomine avvennero di completo accordo fra tutti gli intervenuti, e furono riconfermati gli uscenti.

Patronato Scolastico — Qui pure vennero riconfermati gli uscenti di carica.

Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto. — I convenuti deliberarono di erogare il fondo raccolto al Comitato Veneto-Trentino.

I proprietari di forni molto opportunamente hanno aumentato la paga ai loro dipendenti, inscrivendoli anche alla Cassa di Previdenza, ma per rifarsi del danno hanno creduto di abolire il dono della focaccia pasquale. Così anche in tal caso, chi piglia le legnate è il ceto medio.

ODERZO Ci — scrivono, 28

Funerali — Ieri ebbero luogo le onoranze funebri al compianto Giuseppe Zazzera, padre dell'ing. Giovanni del Genio Civile di Treviso. Il largo concorso al funerali fu una vera dimostrazione di stima e d'affetto all'estinto ed alla famiglia alla quale mandiamo le nostre condoglianze.

Rovigo

Università Popolare

ROVIGO — Ci scrivono 28:

Oggi, nel pomeriggio, dinanzi ad un pubblico scelto ed affollatissimo, il prof. Pietro Orsi, della Scuola Superiore di Commercio di Venezia ha tenuta l'annunciata conferenza sul tema « Come sorse e come cadde il potere temporale dei papi ».

Il prof. Orsi svolse il tema egregiamente dimostrando larga coltura e fu perciò assai applaudito e ovazionato.

Il Po in piena

In seguito al maltempo dei giorni scorsi, è notevolmente aumentato il livello delle acque dei nostri fiumi. Oggi le acque del Po hanno raggiunto il limite di guardia e continuano a crescere in ragione di tre centimetri all'ora.

L'Adige è ancora sotto guardia.

Associazione Zootecnica

L'Associazione Zootecnica Polesana è convocata in assemblea per posdomani martedì nella sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura, per trattare un importante ordine del giorno.

Un grosso incendio

Ieri notte a Villadose, in località «Triboli», si è incendiato un fienile di proprietà Pasetti tenuto in affitto dei signori Brasolin.

Si ignorano le cause dell'incendio che ha provocato un danno assicurato di oltre lire diecimila.

Festeggiamenti in primavera

Sembra pressochè combinata una breve stagione d'opera per la prima quindicina di Maggio al nostro «Sociale». Tutto è però subordinato alle pretese del proprietario del Teatro che per ora sarebbero eccessive. Nella circostanza si effettuerebbero anche le due giornate di corse al trotto rimandate l'autunno scorso a causa del maltempo ed altri divertimenti da organizzarsi dalla locale società dei festeggiamenti

Spettacolo d'opera al Politeama

ADRIA - Ci scrivono 28

Come già annunciammo vari giorni fa, quest'anno, oltre alla stagione d'opera del Settembre avremo nel prossimo Aprile un altro spettacolo, essendo già stato stipulato il contratto fra la impresa milanese del conte Piero Minciotti e la Presidenza del Politeama. Si darà anzitutto la *Favorita* che andrà in scena il 10 Aprile. Alla *Favorita* seguirà un altro spartito da destinarsi; per ora si fanno i nomi dell'*Andrea Chenier* e della *Norma*. In giornata cominceranno le prove corali ed orchestrali dirette dal maestro Marino.

Adunanza Generale della Società Telefonica — Martedì mattina 30 corr. nella sala del municipio gentilmente concessa avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Telefonica nella quale si procederà alla nomina delle cariche sociali.

Padova

Accademia Medica di Padova

PADOVA — Ci scrivono 28:

Presiede il prof. Truzzi.

Sono presenti i Soci Alessio, Berti, Bonome, Borghini Carletti, Graziani, Malesani, Marchetti, Marzolo, Megardi, Opocher, Ronzani, Siccardi, Truzzi, Soliman, Valeri, e numerosi medici della città e studenti in medicina.

Il dottor Enrico Opocher, aiuto del Regio Istituto Ostetrico-ginecologico, riferisce sulle conseguenze ginecologiche dell'amputazione del collo uterino, ed in base a numerose osservazioni cliniche si dichiara convinto che i danni gravissimi che possono conseguire alla detta amputazione, dovrebbero consigliare, se non di bandirla assolutamente, di limitarne almeno al massimo l'uso.

Il dottor Antonio Berti, aiuto del R. Istituto di Fisiologia umana, espone le sue ricerche sull'azione che la bile esercita sui movimenti dell'intestino isolato, dalle quali ricerche risulta che la bile esercita sulla muscolatura intestinale un'azione ipotonizzante od ipertonizzante a seconda della dose, con costante diminuzione ed anche arresto dei movimenti ritmici; trae da questi fatti argomentazioni in ordine alla fisiologia generale dei muscoli ed alla fisiologia speciale della digestione.

Il dottor Alberto Soliman, assistente del Regio Istituto Ostetrico-ginecologico, riferisce sopra dodici casi di distacco precoce di placenta, normalmente inserita; ne discute l'eziologia e la sintomatologia, e rileva la prognosi costantemente favorevole dal lato materno e la bassa percentuale di mortalità dal lato fetale, contrariamente a quanto di solito venne riscontrato dai vari autori.

I ladri alle Cucine Economiche

Per la ennesima volta i ladri sono penetrati nelle Cucine Economiche, succursale di Borgomagno, saccheggiando completamente il magazzino di deposito. Fu asportata una rilevante quantità di carne porcina, formaggi, salumi ecc.

Malgrado i furti continui e audacissimi l'autorità non è riuscita ancora a metter le mani sui colpevoli.

Causa Comune-Società dei Telefoni

Nella causa fra il Comune e la Società dei Telefoni, per i lavori di protezione dei fili telefonici, il Tribunale ha deciso non essere il Comune tenuto a tale spesa, poichè attraversando con le tramvie strade comunali si trova in condizione giuridica diversa da chi con condutture elettriche traversa i fondi altrui.

Consiglio Comunale

MONSELICE — Ci scrivono 28:

(cg.) — Dopo la lettura di un'elaborata relazione di quanto operò in un quadrimestre questo R. Commissario cav. Carrara, il Consiglio è addivenuto alla nomina del Sindaco e della Giunta Municipale. Vennero eletti a sindaco il cav. Francesco Viganò; ad assessori effettivi i signori Massa cav. Andrea, Verza Giuseppe, Brigo Giorgio, Gallo Ernesto; a supplenti: Zanovello Edoardo, Mingardo Giovanni.

La nomina a sindaco del cav. Viganò fu sentita da tutti con piacere, inquantochè egli da circa un trentennio risiede in questo paese coprendo cariche onorifiche, e si è acquistata stima profonda.

Verona

La festa per la "Croce Rossa,,

VERONA — Ci scrivono 28

Lo spettacolo equestre per la Croce Rossa promette di riuscire interessantissimo. Le prove continuano giornalmente nel maneggio del reggimento cavalleria *Piacenza*, al Campone. Circa i numeri dello spettacolo, si sa che vi saranno due volteggiatori cavallerizzi nelle persone del capitano Guy dell'8 art. e tenente Piazza dei cavalleggeri *Piacenza*, i quali eseguiranno poi degli esercizi alla sbarra. Sarà eseguita una quadriglia fra ufficiali delle batterie a cavallo e del regg. *Piacenza*, diretta dal capitano Fadini.

Una *troupe* numerosa di saltatori e di *clowns* sarà composta di ufficiali del 10.o bersaglieri. Lo spettacolo avrà luogo al *Ristori* la sera del 3 aprile p. v.

Arresto di ladri

In seguito ad attivissime indagini della questura di S. Zeno, stanotte vennero arrestati gli autori del furto dei polli in danno dell'abate di S. Zeno.

Sono i pregiudicati Augusto Caceffo di anni 16, Perseghetti Albino, Bugnotto Ampelio di anni 20, Horwarth Giovanni di anni 22, tutti abitanti nel quartiere di San Zeno.

Essi avevano venduto i polli rubati a parecchi trattori tra i quali l'oste Eccli Giuseppe di Porta Pallio che venne arrestato e Tomasi Giovanni di Porta Nuova che li aveva comperati in buona fede.

I cinque arrestati furono mandati alle carceri degli Scalzi.

Teatri e Concerti

Goldoni

Stasera si dà la bella commedia del Feydeau « Germoglio » della quale Alberto Giovannini è interprete ammiratissimo.

Domani avrà luogo la recita in onore di Virgilio Talli con « La Modella » di Testoni e la commedia in un atto « Tentazioni » del Mariani. Prossimamente poi si darà quella che può ritenersi la novità più interessante della stagione, la commedia in tre atti di Mirbeau « Il Focolare » (Le foyer) che tante discussioni e tanti tumulti sollevò a Parigi e nelle altre città di Francia. « Il focolare » vien dato a Venezia per la seconda volta in Italia, dopo la recita di Milano.

Iersera un pubblico magnifico alla ripresa di « Cause ed effetti ». La lunga ma ora e là ancor vigorosa commedia di Paolo Ferrari, fu recitata molto bene da tutta la compagnia affiatatissima ed in particolar modo dalla signorina Melato (Duchessa Anna) interprete efficacissima e drammaticissima, dal Betrone, dal Nocciolì, da Vittorio Pieri, dal Giovannini ecc. Si ebbero applausi calorosi e chiamate ad ognuno dei cinque atti.

Malibran

Due rappresentazioni e due teatri completamente esauriti. Questa sera nuovo spettacolo. Fra giorni altro debutto.

Concerto Keisler alla "Fenice,,

Ricordiamo che stasera alle nove ha luogo al Teatro *La Fenice* il concerto del violinista Kreisler col programma già da noi pubblicato nei giorni scorsi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Germoglio.
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

Sciarada a premio

« BUFERA »

Atra è la notte: lungi, la campana
Del **TUTTO** manda flebile un appello,
UN forza fischia l'**ALTRO** ed il ruscello
Rumoreggiando cupo s'allontana.

Ferma, o viandante! senti l'urlo fello
De la tempesta che non è lontana:
Nulla è la possa de la gente umana;
Ripara tosto nell'amico ostello!...

Si riversa la pioggia turbinosa,
Baglior sinistri illuminan la via,
Dell'uragano tutto è già in balia!

E in mezzo alla rovina d'ogni cosa
Un grido par s'innalzi di dolore:
Povere messi! Misero aratore!

Vettor Pisani

Le soluzioni scritte su cartolina con risposta o accompagnata da un francobollo da 5 cent. dovranno essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e dovranno giungere entro giovedì 1 aprile: Ad ogni soluzione deve esser unito l'apposito talloncino stampato a piedi dell'ultima colonna della terza pagina.

Fra i solutori di città estrarremo a sorte « **Rosa e Ninetta** », romanzo di Alfonso Daudet. Fra gli altri: « **Come nella vita** », romanzo di Alberto Delpit.

Spiegazione della sciarada a premio di domenica 21 corr.:

MAR-TI-RIO — MARTIRIO

La Soluzione esatta fu mandata:

Dalle Signore: Anita Zangarini — Eudossia de Holas — Nina Wallmann — Gina Lucatello — Maria Zilli (ringraziamenti e saluti distinti) — Elsa Bona — Maria Articci — Sabina Macchiavello — Adele Giudica — Tina Dian — Elvira Biadene — Elvira Cipolato — Adalgisa Valt — Teresina Monego di **Venezia**.

Edai Signori: Giorgio Nob. Cicogna — Giulio Zangarini (saluti) — Attilio Zangarini — G. B. Pilo di Capaci — Cap. Rag. Demetrio Giannotti — Giambattista Gamba — Eugenio Duse — Menegotti Umberto — Giovanni Pagnacco — Cesare Viezzoli — Gio. Batta Zanga — Antonio Azzano — Giovanni Rubini: pure di **Venezia**.

Inviarono inoltre la giusta spiegazione:

Le signore Marie Louise Brazzoduro, di Oriago — Ida Pellegrini, di Padova — Maria Rosalia Vesin, di Torino — Laura Toffoli, di Porcia di Pordenone — Caterina Someda de Marco, di Meretto di Tomba.

Ed i Signori: Cherubino Quagliati, di Burano — Rag. Giovanni di Rorai, di Cavarzere — Coletti Rag. Ettore, di Perarolo di Cadore — Domenico Galvano, di Roma — Prof. Firmino Concini, di Conegliano — Gino Romaro, di Padova — Antonio Sterni, di Bassano — Carlo nob. Fabris, di Colle Umberto — Vincenzo Colombo, di Chioggia.

Riuscirono premiati i Signori: Giovanni Pagnacco, di Venezia e Domenico Galvano di Roma.

G. nob. C. Venezia — Non comprendo il perchè dei suoi ringraziamenti. Vorrebbe favorirmi una spiegazione al riguardo? Saluti.

AVVERTENZA

Un giorno della settimana prossima comincierò a pubblicare qualche lavoretto in cui saranno svolte forme di giuochi differenti, dalla sciarada semplice, e cioè: incastri, anagrammi, sciarade alterne, incatenate, logogrifi, enimmi ecc. ecc. accontentando così il desiderio di molti assidui.

Vedrò se sarà il caso di dare in succinto di volta in volta una spiegazione di ogni nuova forma di giuoco, oppure qualche esempio. Ad ogni modo tutti gli appassionati lettori potranno rivolgersi sempre al sottoscritto per avere tutte le dilucidazioni che desiderassero intorno ai giuochi enimmistici.

Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente tutte le persone che mi rivolsero gentili parole di plauso e per pregarle di non interrompere la loro assiduità, ma di cercar anzi di prestarsi per aumentare il numero dei solutori delle sciarade.

A tutti un cordiale saluto.

Vettor Pisani

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Ultima ora

Per l'industria della seta

Roma, 28

La sottocommissione della Commissione reale sull'industria della seta presieduta dall'on. Luzzatti, si è riunita a Roma prima di recarsi in Calabria ed in Sicilia ed ha conferito con l'on. De Nava, l'on. Nunziante e l'on. Tripepi ed i componenti la Amministrazione comunale di Reggio, ing. De Nava e avv. Andillero.

La sottocommissione stabilì di tenere due riunioni a Villa San Giovanni ed un'altra a Reggio per mercoledì 31 corrente e ciò d'accordo coi componenti la amministrazione comunale di Reggio, che si sono messi a sua disposizione.

L'assemblea generale del Touring Club Italiano

Milano, 28

Nel salone dell'esposizione permanente si è riunita l'assemblea generale del Touring Club italiano, con notevole intervento di soci. E' stato chiamato per acclamazione a presidere E. T. Moneta, il quale, dichiarando aperta la seduta, ha rilevato il nesso che esiste tra il programma e l'opera del Touring e l'ideale dei più fervidi apostoli della pace. Ha dato quindi la parola al consigliere segretario cav. Digliardi, che ha letto la relazione del consiglio all'assemblea. La relazione constata il continuo progredire dell'associazione nel campo della propaganda e nell'assunzione di fortunate iniziative. Il numero dei soci nuovi nel 1908 raggiunse quasi i 14.000, di cui 650 vitalizi. In tutti sono oltre 70.000 associati. Aperta la discussione, da vari soci sono state rivolte al consiglio sociale delle proposte e delle domande di ordine vario, riguardanti l'opera spiegata dal Touring e le iniziative che esso intende assumere. Ha risposto a tutti il vice direttore generale comm. Bertarelli. Dopo di che l'assemblea alla unanimità ha approvato la relazione del consiglio ed il bilancio. Due proposte di modificazione allo statuto sociale: la prima per autorizzare il consiglio a destinare parte del patrimonio per l'acquisto della sede propria del Touring e la seconda per la istituzione in Roma di una delegazione del consiglio per facilitare lo svolgimento dell'opera del sodalizio presso i pubblici poteri, sono state pure approvate, dopo breve discussione della assemblea.

Aviatori francesi a Milano

Milano, 28

Oggi col treno di lusso del Sempione alle ore 12,30 sono arrivati a Milano gli aviatori francesi Bleriot, Castillon, Du St. Victor, Gabrieres, Le blanc, Paul Rousseau, Vens, Santos Dumont, Farman e Touvenot. Essi vengono in Italia per visitare il circuito di Brescia e saranno ricevuti dalla Società Italiana di aviazione e dagli organizzatori del circuito aereo.

Essi alloggiano all'Hotel Milan. Alla 1.30 ebbe luogo un banchetto offerto dalla Società di aviazione: e domattina alle 7.45 gli aviatori si recheranno a Brescia per visitare il circuito aereo. Saranno ospiti della città di Brescia.

La convenzione monetaria della Lega latina

Parigi, 28

Il *Journal Officiel* pubblica la legge che ratifica la convenzione monetaria firmata a Parigi il 4 novembre 1908 fra la Francia, il Belgio, la Grecia, l'Italia e la Svizzera. Come è noto questa convenzione prescrive il ritiro dalla circolazione di tutte le monete divisionarie greche (pezzo di lire 2, 1, 0.50 e 0.20) entro il termine di quattro mesi a datare dalla sua entrata in vigore. Questo termine deve incominciar a decorrere dal primo aprile prossimo, ma essendosi il governo italiano trovato nella impossibilità di sottoporla alla approvazione del suo Parlamento e per conseguenza di ratificare la convenzione in tempo utile, causa lo scioglimento della Camera, è stato concluso un accordo per portare dal primo aprile al 15 maggio la data del ritiro ed il termine di quattro mesi fissato per il ritiro delle monete divisionarie suddette.

Il pubblico avrà dunque a datare dal 15 maggio un termine di quattro mesi per cambiare le monete divisionarie greche.

Due corazzate degli Stati Uniti affondate?

Parigi, 28

L'Echo de Paris riproduce un dispaccio da New York segnalante una voce secondo la quale due corazzate degli Stati Uniti sarebbero saltate al largo di Cuba. Il governo americano non avrebbe ricevuto conferma di questa notizia.

Bande rivoluzionarie in Persia

Pietroburgo, 28

Si apprende da Astrabad che il russo Panoff, ex corrispondente di giornali, essendosi messo alla testa di una cinquantina di rivoluzionari venuti dal Caucaso e dall'Azerbjan, è sbarcato a Vandargaz, nella baia di Astrabad, sul Caspio, marciando su Astrabad. Un'altra banda rivoluzionaria formata da Panoff, è giunta a Barorouck. La popolazione di Astrabad si è impadronita delle armi dell'arsenale. I rivoluzionari tagliano le comunicazioni telegrafiche e provocano ovunque agitazioni e disordini. La steppa turcomanna è gravemente agitata. I furti e gli assassini vi sono frequenti.

L'oppio e l'"haschik,, introdotti in Egitto

Malta, 28

Pare che da parecchi anni si introducessero in Egitto dell'oppio e del *haschik*. Le autorità doganali egiziane sarebbero venute casualmente a conoscenza di ciò, aprendo alcuni colli che non erano stati reclamati. In seguito a tale scoperta furono fatte delle perquisizioni nella caserma, dove si trovò una grande quantità di *haschik*. E' stata aperta una inchiesta. Un ufficiale, quattro sottufficiali e due caporali sono compromessi nell'affare.

Cronache funebri

Contessa Eugenia Barbò Soncin

Ci scrivono da **Padova**, 28:

Nella tarda età di novanta anni è spirata oggi la Co. Eugenia Barbò-Soncin, ultima superstite della famiglia Barbovio da Soncino, qui trasferitasi nel 1400 dalla Lombardia.

Donna di esemplari virtù domestiche e cittadine, la contessa Barbò-Soncin lascia in tutti carissima memoria di sè per la sua affabilità signorile, per il suo cuore generoso, per la sua profonda coltura. Era vedova del cav. uff. Dott. Antonio Barbò-Soncin, suo cugino, fervente patriota e professionista insigne.

RIVISTE

L'attività femminile desiderosa di assumere forme sempre più nuove, e di esplicarsi in campi sempre più difficili, tenta dunque ogni una via nella quale solo una schiera di uomini eccezionali, si era fino ad oggi avventurata: l'ardua carriera del capitano di mare. Sono due signorine di Porto Maurizio, figlie di quella Liguria che diede al mondo i più intrepidi marinai, che hanno fatto domanda di essere ammesse a frequentare i corsi dell'istituto nautico; e questo avvenimento del tutto nuovo nella storia delle aspirazioni della donna, e della donna italiana in ispecie, forma l'argomento di un interessante articolo del capitano Mario Taddei, comparso nell'ultimo fascicolo di **Vita Femminile Italiana**, la rivista che con incomparabile genialità, e con vero intelletto di artista, Sofia Bisi Albini dirige da tre anni, e nella quale sono trattati con competenza ed acume tutte le questioni che interessano la donna moderna.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	54.70	58.40	58.60
Termom. cent. al Nord.	9.7	9.0	10.5
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	65	68	59
Direzione del vento	SE	NW	SE
Stato dell'atmosfera	10	1	1
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 9.4 — minima di oggi 7.2 — Marea: 1.a alta 3.59 — 2.a alta 16.26 — 1.a bassa 10.11 — 2.a bassa 22.40.

L'avv. ENRICO SERENA ed i parenti tutti di

ERMINIA SERENA nata CAVATIN

ringraziano con la presente tutti coloro che comunque parteciparono al loro lutto e chiedono venia delle eventuali omissioni.

Venezia, 28 *Marzo* 1909

Sciarada a premio
del 29 marzo 1909

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

— Nessun dubbio — replicò Pierre Renard senza esitanza. — L'evidenza ha stabilito per sempre la sua colpa. Io stesso ho testificato contro di lui ed avrei potuto dire di più se avessi voluto.

— Tu non hai mai veduto lord Stratford di buon occhio.

— Di pure che l'odiavo, senza averne una ragione speciale, ed egli odiava me nello stesso modo. Tutti lo amavano. Era simile ad un principe adorato dai suoi sudditi, mentre io non ero che un cane sotto i suoi piedi.

— Non ti ha mai trattato come un cane. Era cortese anche con i mendicanti che venivano a battere alla porta del castello.

— Non lo nego, ma ha tentato di formi licenziare da suo fratello. Diffidava di me, ed io odiavo lui ed il mio padrone altrettanto.

— Lui innocente! — esclamò Pierre Renard ad un tratto sghignazzando. — Era colpevole dell'assassinio di suo fratello ed io svelerò il suo rifugio, farò in modo che sia arrestato ed avrò il piacere di vederlo pendere dal capestro. Dimmi — soggiunse — cambiando tono — credi che ti abbia riconosciuto?

— Non mostrò di riconoscermi, ma i suoi occhi si fissarono su di me con una espressione strana. Naturalmente, ebbi cura di non tradirmi, ma un segreto mi disse e mi dice, che mi ha riconosciuto. E ne ebbi la prova da un fatto che avvenne in seguito.

Mi incontrai con lui nel pomeriggio, ed egli fuggì durante la notte dalla sua casa internandosi fra i monti. Attesi invano durante alcuni giorni il suo ritorno: non ricomparve più.

— Questa è una prova evidente che ti ha riconosciuto. Che peccato! Tu lo hai messo in guardia.

— I suoi concittadini mi dissero, per quanto ho potuto capire, che aveva venduto la tenuta. Certo era fornito di denaro e, stando nascosto in qualche antro come i briganti potrà sfidare ogni persecuzione.

— Del governo greco, lo ammetto, ma non del governo inglese, che ne chiederà l'estradizione trattandosi di un assassino. Oggi stesso manderò la mia denuncia a Scotland-Yard ed al Ministero degli esteri.

— Ritengo che egli sarà in corrispondenza con sua figlia — osservò Jean Renard.

— Avrò cura di sorvegliare la posta. Non arriverà e non partirà nessuna lettera senza essere passata dalle mie mani — replicò Pierre Renard. — E terrò ben d'occhio questa marchesina. Non farà un passo senza essere sorvegliata.

— Non so spiegarmi il tuo odio accanito contro lord Stratford Heron — disse Jean Renard. — Eppure ti ha reso un buon servigio uccidendo suo fratello, il tuo vecchio padrone. Se non lo avesse ucciso lui lo avresti assassinato tu, per vendicarti di quello sfregio che porti sulla faccia e che non ti rende bello davvero. Non troverai mai una donna che acconsenta a sposarti neppure se tu fossi milionario.

— Sei in errore — ribattè stizzosamente Pierre, cui irritava ogni allusione al suo viso sfigurato. — Sono fidanzato con Felicie Dupont, la cameriera di lady Viviana. Quando il mio padrone sposerà la sua padrona, anche noi ci sposeremo.

— Sei fortunato — osservò Jean. — Felicie deve aver messo da parte una bella sommetta. Mi sorprende che ti sposi perchè tu non devi aver risparmiato neppure un soldo. E resterai al servizio di milord?

— No davvero! Andremo a stabilirci in Francia. Felicie ha abbastanza denaro per mantenerci entrambi, ed il mio padrone mi farà un bel regalo. Dopo diciott'anni di fedeli servizi lo merito.

Alessandra notò che Pierre Renard, parlando con suo fratello non fece parola della eredità che pretendeva aver avuto da uno zio di sua madre. Quella storia era evidentemente una invenzione. Se aveva del denaro lo aveva avuto in altro modo. Ella pensò alle gemme del defunto marchese misteriosamente scomparse, e ciò afforzò la sua convinzione che Pierre Renard se ne era impadronito appena perpetrato l'assassinio.

— Basta, una cosa è certa — prese a dire Jean — cioè, che lord Stratford è vivo e si trova in Grecia. E se riescono ad acciuffarlo, io pretendo una parte del premio promesso a suo tempo dal governo per la sua cattura. Adesso dammi intanto ciò che mi hai promesso.

Pierre Renard si tolse di tasca una piccola borsa nella quale luccicavano monete d'oro, e la pose in mano a suo fratello. Questi prese il danaro e lo fece subito sparire nella sua tasca.

— Ti sei fermato all'albergo del villaggio? — gli chiese Pierre dopo una breve pausa.

— Sì, mi hanno preso per un viaggiatore di commercio.

— Ritorna subito a Londra, se avrò bisogno di te ti avvertirò. Voglio trattare da me questa faccenda, ma, se vi sarà un premio ne avrai la tua parte.

Così dicendo i due fratelli si alzarono e mossero verso l'uscita della cappella. Jean si allontanò scomparendo fra le rovine, ma Pierre tornò indietro e sedette di nuovo nel posto di prima.

La fanciulla si sentiva tutta ingranchita nel suo nascondiglio data la posizione incomoda in cui stava da tanto tempo; non ardiva fare il minimo movimento, ma anelava il momento in cui potrebbe riacquistare la sua libertà.

Pierre Renard le incuteva ad un tempo un grande orrore ed un grande spavento. Non dubitava che egli fosse l'assassino di suo zio, ma come poteva lei, ragazza semplice ed inesperta, lottare con quel mostro?

— Se osassi confidarmi a mia madre — diceva fra sè — ella forse potrebbe trovare il modo di rivendicare l'onore di mio padre, di far rifulgere la sua innocenza. Ma è divorziata ed in procinto di sposare l'uomo che usurpa il suo titolo ed i suoi beni. E poi, ho dovuto giurare a mio padre di non tradirlo. No, devo agire da me sola.

E pensando alla sua debolezza, sospirò involontariamente.

Pierre Renard trasalì, si alzò e sollevò gli occhi. Per quanto fosse debole il suo respiro pure era giunto al suo orecchio.

Una cornacchia volò in quell'istante fuori dalla finestra, suscitando un gran fruscio fra l'edera, e Pierre sedette di nuovo con una espressione di sollievo, attribuendo il leggero rumore udito a quell'uccellaccio. *(Continua)*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.[illegible]; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.[illegible] (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.13.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.[illegible]; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.56 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 19.[illegible]
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.23; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.16; 16.20; o. 21.40.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Marzo 1909 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXVII — N. 89 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 30 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il primo spunto di politica estera alla Camera

Una interpellanza dell'on. Brunialti sulla nostra difesa

Altre convalidazioni di deputati

Roma, 29

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Si commemora il sen. Mattia Farina e Stefano Canzio.

La Giunta del Bilancio ed altre commissioni

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni segrete:

Giunta del Bilancio: Votanti 407; Abignente voti 235, Aprile 225, De Marinis 223, Pozzi Domenico 222, Maiorana Angelo 220, Colosimo 218, Tedesco 217, Giovanelli 216, Aguglia 216, Del Balzo 213, Borsarelli 213, Bergamasco 211, Pais-Serra 209, Cao-Pinna 204, Battaglieri 203, Suardi 201, Casciani 201, Maraini 197, Manna 190, Stoppato 190, Falletti 186, Saporito 189, Camera 176 (tutti ministeriali). Salandra (opp. cost.) 113, Riccio (opp. cost.) 114, Credaro (rad.) 102, Gruppo (opp. cost.) 101, Arlotta (opp. cost.) 101, Alessio (rad.) 100, Fani (opp. cost.) 98, Morelli Gualtierotti (min.) 97, Girardini (rad.) 93, Mazza (rep.) 90, Ferri Giacomo (soc.) 90, eletti.

Ebbero poi voti Montagna (opp. cost.) 90, Chiesa Eugenio (soc.) 28, Fabri (opp. cost.) 85, Viazzi (soc.) 82, Nofri (soc.) 81, Samoggia (soc.) 79, Wollemborg (opp. cost.) 77, Pipitone (rad.) 72, Pala (rad.) 65, Greppi (opp. cost.) 64, Luzzatto Art. (rad.) 60, De Viti De Marco (rad.) 27; schede bianche 11, voti dispersi 56.

Commissione di Vigilanza sull'amministrazione del fondo Culto: Votanti 406: Bonicelli (min.) voti 191, Venditti (min.) 187, Lembo (rad.) 88. Eletti.

Ebbero voti Podrecca (soc.) 64, Callaini (opp. cost.) 54, Cimorelli (min.) e Canevari (min.). Voti dispersi 11, schede bianche 64.

Consiglio d'amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma: Votanti 408. Cimorelli (min.) 201, Canevari (min.) 196. Eletti.

Ebbero voti Valeri (rep.) 69, Marcello (opp. cost.) 57, Podrecca (soc.) 11, Venditti (min.) 11, Bonicelli (min.) 10, Cornaggia. Voti dispersi 13, schede bianche 62, schede nulle 1.

Commissioni di vigilanza sugli istituti di emissione nella circolazione di Stato e bancaria: Votanti 407. Negri De Salvi (ministeriale) voti 215, Valli Eugenio (min.) 209, Luciani (min.) 193, Chimienti (opp. cost.) 81. Eletti.

Ebbero voti Dell'Acqua (soc.) 59, De Viti De Marco (rad.) 25; voti dispersi 26.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle Elezioni sostituendosi all'assemblea dei presidenti ha proclamato l'on. Jatta Antonio pel collegio di Minervino Murge; Ciacci Gaspare pel collegio di Scansano, Astengo Giuseppe pel collegio di Savona e Rizzotti Carlo pel collegio di Varallo.

La Giunta delle Elezioni ha pure convalidato l'elezione dell'on. Rizzetti.

La Giunta ha poi convalidato le elezioni seguenti:

Abbiategrasso (Gallina Giacinto), Acerenza (Santoliquido Rocco), Acireale (Grassi Voces Giuseppe), Acquaviva delle fonti (Luciano Vito), Afragola (Denicola Errico), Agnone (Mosca Tommaso), Ancona (Facetti Domenico), Andria (Bolognese Domenico), Aosta (Rattone Giorgio), Aquila (Manna Gennaro), Aragona (Baccaro Michelangelo), Ascoli Piceno (Teodori Enrico), Augusta (Libertini Pasquale), Avigliana (Bellì Paolo).

Badia Polesine (Badaloni Nicola), Barge (Margaria Giovanni), Bettola (Fabri Carlo), Bivona (De Michele Ferrantelli Domenico), Bobbio (Dal Verme Luchino), Borgo a Mozzano (Pellerano Silvio), Borgo San Donnino (Berenini Agostino), Brà (Rebaudengo Eugenio), Brindisi (Chimienti Pietro).

Caccamo (Mosca Gaetano), Cagli (Celli Marcello), Caltanissetta (Testasecca Ignazio) Campi Salentina (Ravenna Giovanni), Cantù (Catulli Giulio), Capaccio (Giuliani Gaetano), Capannori (Croci Francesco), Carpiata d'Orba (Brizzolesi Enrico), Carmagnola (Rossi Teofilo), Carpi (Bertesi Alfredo), Casalmonferrato (Battaglieri Augusto) Cassano Jonio (Turco Alessandro), Castelfranco Veneto (Indri Giovanni), Castiglione delle Stiviere (Pastore Alceo), Castrovillari (Toscano Francesco Saverio), Catania primo (Auteri Berretta Giovanni), Catania secondo (De Felice Giuffrida Giuseppe), Ceccano (Mancini Camillo), Cefalù (Rienzi Nicolò), Cerreto Sannita (Venditti Antonio), Cesena (Comandini Ubaldo), Cherasco (Curreno Giacomo), Chioggia (Galli Roberto), Cividale del Friuli (Morpurgo Elio), Clusone (Bonomi Paolo), Cologna Veneta (Arrivabene Giberto), Comiso (Rizza Evangelista), Conegliano (Brandolin Girolamo), Corteolona (Romussi Carlo), Crescentino (Montù Carlo), Cuorgnè (Colio Giuseppe).

Domodossola (Falcioni Alfredo).

Empoli (Incontri Gino).

Fabriano (Miliani Giambattista), Firenze secondo (Rosadi Giovanni), Foligno (Fazzi Francesco), Forlì (Gaudenzi Giuseppe).

Gerace Marina (Scaglione Gaetano), Girgenti (Gallo Gregorio), Gorgonzola (Crespi Daniele), Grosseto (Viazzi Pio), Guastalla (Sichel Adelmo).

Iglesias (Castoldi Alberto), Isernia (Cimorelli Edoardo).

Lanciano (Berenga), Lanzo Torinese (Rastelli), Legnago (Maraini Emilio), Leno (Frezoni Pietro), Lovanto (Fiamberti Massimo), Lodi (Caccialanza).

Manfredonia (Giusso Girolamo), Mantova (Scalori Ugo), Massa (Chiesa Eugenio), Melegnano (Valvassori Peroni Angelo), Menaggio (Rubini), Milano primo (Albasini Scrosati), Milano secondo (Greppi), Milano terzo (Candiani), Milano sesto (Treves), Mirabella Loleno (Modestino), Mirandola (Agnini), Mirano (Foscari Piero), Modica (Rizzoni), Monopoli (Semmola), Montalcino (Pilacci), Montefiascone (Leali), Montegiorgio (Murri), Montepulciano (Muratori Angelo), Montesarchio (Bianchi Leonardo), Mortara (Bergamasco).

Napoli quinto (De Tilla), Nizza Monferrato (Buccelli).

Ositno (Valeri), Oviglio (Medici), Ozieri (Pais Serra).

Padova (Alessio Giulio), Palata (Leone), Palermo terzo (Di Trabbia), Palmi (Nunziante), Parma primo (Cardani), Pavia (Rampoldi), Penne (Tinozzi), Pesaro (Mancini Ettore), Pescia (Martini Ferdinando), Piacenza (Raineri), Pietrasanta (Montauti), Pisa (Queirolo), Pontassieve (Serristori), Pordenone (Chiaradia).

Ragusa Sup. (Maiorana Angelo), Rapallo (Cavagnari), Ravenna primo (Mirabelli), Ravenna secondo (Rasponi), Recanati (Ricrito), Recco (Bettolo), Riccia (Fede Francesco), Rogliano (Fera Luigi), Roma secondo (Bissolati).

Sala Consilina (Camera), Salerno (De Marinis), Salò (Bettoni), San Bartolomeo in Galdo (Bianchi L.), San Remo (Marsaglia), Savigliano (Ciartoso), Sciacca (Amatore), Serradifalco (Di Scalea), Serramanna (Cao-Pinna), Serrastretta (Colosimo), Sessa Aurunca (Ciacchi), Siracusa (Francica Nava), Spezia (Doria), Spilimbergo (Odorico), Subiaco (Venzi), Susa (Richard).

Taranto (Di Palma), Tempio Pausania (Pala), Teramo (De Michetti), Thiene (Brunialti), Tirano (Credaro), Torchiara (Torre), Torino primo (Daneo), Tortona (Bertarelli), Trescorre Balneario (Suardi), Udine (Girardini).

Valenza (Merlani), Vasto (Ciccarone), Venezia primo (Musatti), Venezia secondo (Marcello), Verolanuova (Longinotti), Verona secondo (Rossi Luigi), Verres (Verron), Vicenza (Teso), Vigevano (Marazzani), Vignale (Ferraris Carlo), Vigonza (Ottavi), Villadeati (Borsarelli), Vimercate (Carmine), Vittorio (Pagani-Cesa).

Zogno (Carugati).

Il delitto di alto tradimento perpetrato a Venezia

Viene seguito con molto interesse lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Brunialti ai ministri degli Esteri e della Marina, sul delitto di alto tradimento perpetrato di recente a Venezia, sulle conseguenze che ne possono derivare alla nostra difesa e sulla parte in esso avuta da Governi amici.

Risponde a questa interrogazione il sottosegretario alla Marina ammiraglio Aubry.

Espone come certo Friziero Rodolfo, già sottotenente nell'esercito ed in seguito obbligato a dimettersi da ufficiale di complemento per la vita scorretta che menava, venuto in sospetto alle autorità militari e politiche di Venezia, ove egli risiedeva, di esercitare lo spionaggio fu oggetto da parte delle autorità stesse di assidua oculata sorveglianza finchè in questi ultimi tempi, venute in possesso di gravi indizi contro di lui, fecero procedere al suo arresto. L'autorità giudiziaria avendo legittimata la misura presa ed istruendosi attualmente il processo, mi è doveroso mantenere il necessario riserbo sulle circostanze e sul reato del quale è fatta colpa al Frizziero.

A tranquillare però gli animi, aggiunge l'oratore, dichiaro all'on. Brunialti ed alla Camera che, per quanto si tratti di pratiche riservate, pure, sia per l'epoca cui si riferiscono, sia per la poca esattezza cui s'informano, non possono avere conseguenze dannose alla nostra difesa militare. In ogni modo è da escludersi che nel fatto doloroso abbiano avuto parte alcuna governi amici.

Quest'ultima dichiarazione viene accolta da vivi applausi da parte della Camera. All'Estrema si deride, ma questa volta, almeno, l'Austria è fuori causa.

Il sottosegretario agli Esteri on. Pompilj si alza, a sua volta, per dichiarare semplicemente che si associa del tutto a quanto ha espresso il sottosegretario alla Marina.

PRESIDENTE: — Ha la parola l'interrogante on. Brunialti.

BRUNIALTI fra la viva attenzione della Camera dice: — Devo dichiararmi soddisfatto delle notizie che mi ha fornite il sottosegretario alla Marina. L'autorità giudiziaria di Venezia farà il dover suo, ma era necessario rassicurare il paese, già così scarsamente difeso, che nessun documento militare di carattere riservato sia venuto in possesso di governi stranieri. Sono lieto di sentire che la difesa nazionale non potrà essere compromessa dagli spionaggi dell'Austria, ma io che vivo fra le popolazioni venete che si trovano al confine austriaco, devo pur rammentare le loro vive preoccupazioni pel fatto che emissari di un governo straniero che ci dovrebbe essere amico, percorrono continuamente le zone del nostro confine cercando di carpire i nostri segreti militari. Io confido che il Governo vigilerà e mi riservo di ritornare, occorrendo, su questo argomento. (*Applausi*).

La riforma doganale francese

POMPILI risponde all'on. Maraini circa la riforma doganale progettata in Francia. Espone le pratiche fatte dal Ministero per far presenti al governo francese gli interessi del nostro paese che la progettata riforma potrebbe pregiudicare e quindi dice che il governo francese diede in linea di massima assicuranti risposte. In ogni modo non mancherà da parte del Governo la tutela degl'interessi delle nostre esportazioni quando non fosse possibile mantenere l'accordo del 1898.

COTTAFAVI dichiara che il Governo italiano, non meno di quelli degli altri Stati che hanno considerevoli rapporti commerciali con la Francia, si è da tempo interessato della progettata riforma doganale francese e ha espresso a quel governo il proprio modo di vedere sulla situazione nell'interesse delle esportazioni italiane minacciate dal governo francese, il quale si trova di fronte a proposte d'iniziativa parlamentare delle quali non ha la responsabilità diretta finchè non le abbia accettate, e ha mostrato le più favorevoli intenzioni nel trovar modo di evitare contrasti di materia doganale.

Dell'azione che quel governo avrà in questo senso esercitata presso la commissione parlamentare che ha progettata la riforma si conosceranno i risultati quando sarà portato in discussione alla camera francese un progetto definitivo. Nella situazione attuale delle cose noi non avevamo che da prendere atto delle buone disposizioni manifestate dal Governo francese. Ad ogni modo giova notare che a noi è assicurata la più ampia libertà d'azione, nulla ci tiene vincolati a patti i quali non potessero più corrispondere al nostro interesse.

Se occorresse ristabilire un giusto equilibrio fra i vantaggi goduti dalle importazioni francesi in Italia e quelli minori che le importazioni italiane in Francia venissero a trovare nella nuova tariffa minima di quello Stato, avremmo sempre modo di farlo studiando a nostra volta il rimaneggiamento della nostra tariffa generale.

SANARELLI per quanto concerne i rapporti diplomatici con la Francia svoltisi in occasione del progetto di riforma doganale francese, si associa a quanto ha detto l'on. collega per gli Affari Esteri. Il Ministro d'Agricolt. ha sempre seguito con la più vigile cura le varie fasi della progettata riforma.

MARAINI rileva che il trattato del 1898 fu una grande delusione e che le nostre esportazioni in Francia sono ora di parecchi milioni minori delle importazioni. Osserva lo sbilancio commerciale a nostro danno, per effetto del trattato, di 106 milioni; accenna alle enormità della nuova tariffa; parla di recenti provvedimenti della Germania a danno del vino italiano e invita il Governo ad armarsi preparando una nuova tariffa generale.

Certo è necessario avvertire che questa va decrescendo per la Francia, poichè la convenzione del 1898 non ha arrecato agli scambi dei due paesi quei vantaggi che si potevano sperare. Se l'accordo commerciale del 1898 ha contribuito efficacemente a rinsaldare i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Francia, non ha certamente favorito l'importazione italiana in Francia; perciò il Ministro d'Agricoltura deve avviare le ricerche e gli studi per prepararsi alla eventualità di un nuovo negoziato.

Il riscatto della linea del Gottardo

POMPILI risponde all'on. Rubini che interroga per sapere come il Governo intenda tutelare l'interesse italiano al riguardo della sovvenzione di 58 milioni fatta alla Società ferroviaria del Gottardo. Risponde pure ad una interrogazione degli onorevoli Cameroni, Baslini e Rubini circa l'azione che il Governo spiegherà nella imminente conferenza di Berna sul riscatto di detta ferrovia a tutela del minacciato diritto di nazionalità degli operai italiani che ad essa sono addetti, e ad una interrogazione dell'on. Pantano intorno ai criteri cui si inspira il Governo nelle trattative pel menzionato riscatto.

Dichiara che l'Italia non ha mancato di preoccuparsi della tutela dei suoi interessi incaricando degli opportuni studi una apposita commissione e prendendo i necessari accordi con la Germania. I risultati di tali studi furono, d'accordo fra l'Italia e la Germania, che ebbero per queste un convegno in Roma nel gennaio, col concorso della Svizzera, sottoposti a una conferenza che si tiene ora a Berna fra gli Stati interessati.

Nello stato presente delle cose si impone dunque al Governo un necessario riserbo. Assicura gli on. Cameroni e Baslini che si è pensato anche a emettere un voto perchè la Svizzera mantenga in servizio gli operai e agenti senza obbligarli ad assumere la cittadinanza svizzera. Questo voto dovrebbe essere inserito nel trattato che si confida concluso fra le tre nazioni interessate.

FASCE si associa a queste dichiarazioni.

RUBINI avrebbe desiderato conoscere in modo positivo come il Governo intenda tutelare gli interessi italiani. Non può essere soddisfatto della risposta del Governo e dichiara di mutare l'interrogazione in interpellanza.

PANTANO egli pure non può dichiararsi soddisfatto della risposta troppo vaga. Non comprende come in siffatte trattative si debba mantenere il segreto. Si tratta di vitali interessi del nostro paese sui quali il Parlamento ha diritto di far conoscere il suo pensiero.

Afferma che il Governo italiano anzichè un rimborso pecuniario dovrebbe pretendere un congruo compenso di tariffe. Dichiara egli pure di convertire la sua interrogazione in interpellanza, notando essere questa una questione nella quale indipendentemente dai criteri di parte possono trovarsi concordi tutti coloro che hanno a cuore gli interessi nazionali.

BASLINI raccomanda di curare la sorte della mano d'opera italiana addetta alle ferrovie del Gottardo cui è minacciato il dilemma o di rinunciare la nazionalità, o di perdere il pane.

POMPILI replica osservando che avendo l'on. Pantano dichiarato di convertire in interrogazione in interpellanza, sarebbe superfluo per sua parte rispondere a fondo. Osserva solo che il riserbo mentre pendono le trattative diplomatiche non è ispirato al desiderio di circondare di tenebre un argomento, ma dalla necessità e dallo interesse stesso dei fini che si vogliono raggiungere, oltre che dal riguardo verso gli altri contraenti. All'on. Rubini osserva che non agì alla vigilia del riscatto, ma ben prima.

Giuramenti e presentazione di progetti

De Bellis, Longo, Rizzetti, Jatta, Pasqualino Vassallo e Ciacci giurano.

MIRABELLO presenta i seguenti disegni di legge: Istituzione d'un conto corrente fra il Ministero del Tesoro e della Marina in sostituzione dell'attuale fondo di scorta per le regie navi armate, disposizioni relative alla riserva navale, requisizione delle navi mercantili, rapporti fra le navi mercantili e le opere di fortificazione dello Stato, disposizioni relative alle pensioni degli ufficiali della R. Marina.

CASANA presenta i seguenti disegni: Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della Guerra, modificazioni al testo unico delle leggi d'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della Guerra (ispettorati d'artiglieria e genio nella parte che si riferisce agli ispettorati stessi), istituzione degli ingegneri d'artiglieria meccanici e specialisti e dei chimici d'artiglieria e di un direttore tecnico pel polverificio sul Liri, istituzione d'un corso superiore tecnico militare e del servizio tecnico d'artiglieria, modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento dell'Esercito e a quello degli assegni fissi e alla legge sull'avanzamento nel R. Esercito.

COCCO-ORTU presenta i disegni di legge sul miglioramento economico dei professori delle scuole speciali e pratiche di agricoltura, provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi.

L'interpellanza dell'onor. Brunialti sulla difesa di terra e di mare

La Camera si fa attentissima quando l'onorevole BRUNIALTI si alza per isvolgere la sua interpellanza sulla necessità di completare la difesa nazionale.

L'oratore così incomincia: — Prendo la parola con rincrescimento; avrei preferito prendere atto della presentazione di provvedimenti concreti del Governo per la difesa nazionale, ma tali provvedimenti non si sono ancora visti, pur essendo assai critica la nostra situazione militare.

L'oratore prosegue ricordando lo scoppio di entusiasmo provocato or sono pochi mesi da un nobile discorso dell'on. Fortis a cui degnamente corrisposero gli unanimi applausi che salutarono le patriottiche parole con le quali il Presidente del Gabinetto affermava di provvedere adeguatamente alla difesa della Nazione.

Dichiara perciò di aver provato il più vivo rammarico nell'aver atteso invano l'annuncio dei provvedimenti corrispondenti a questa suprema necessità, a questa suprema aspirazione del popolo italiano.

Afferma che l'Italia non è seconda ad alcuna altra nazione civile nel desiderare sinceramente la conservazione della pace e nello augurare prossimo il dì cui gli armamenti potranno essere superflui; ma provvedere alla difesa delle proprie frontiere non significa provocare la guerra; significa anzi cooperare nel modo più efficace ed effettivo a mantenere la pace.

Accenna alle difficili condizioni della nostra frontiera orientale ricordando il pensiero di Napoleone Bonaparte e il giudizio dei militari più competenti e segnala la riconosciuta grave deficenza delle nostre opere di difesa.

Ricorda brevemente quanto più volte ebbe occasione di esporre alla Camera circa l'opera spiegata dall'Austria per rafforzare la sua frontiera verso di noi aumentando i mezzi di comunicazione per ferrovia e per via ordinaria moltiplicando le fortificazioni e accrescendo le guarnigioni di confine.

Insiste quindi sul dovere assoluto di non lesinare i mezzi per toglierci da una condizione di manifesta inferiorità e di provvedere immediatamente alle necessità più urgenti alla difesa.

Esorta la Camera ed il paese a considerare secondo gli esempi offertici dalla storia di altri popoli quali disastrose conseguenze economiche e morali abbia un insuccesso militare. Di fronte a tale pericolo qualsiasi spesa militare deve essere accettata.

Constata come la opposizione fatta dai partiti popolari alle spese militari era diretta più che contro le spese in se stesse, contro lo sperpero che del denaro pubblico si faceva nei bilanci della Guerra e della Marina, ma a tali sperperi hanno fortunatamente posto termine le inchieste parlamentari.

Si duole che il Ministero non abbia presentato un disegno di legge sul tiro a segno, poichè la riforma di questa istituzione nazionale si collega intimamente con la questione della ferma biennale che rappresenta un solenne impegno verso il paese.

Esamina le relazioni nostre con l'impero austro-ungarico negli ultimi anni.

Nota come la politica estera della monarchia dipenda in gran parte dalle sue condizioni interne in relazione ai suoi conflitti di nazionalità. L'oratore crede che, in vista delle sue difficoltà interne, non desideri affatto di muover guerra all'Italia, ma queste stesse difficoltà possono consigliare all'Austria di trovare un diversivo in una guerra esterna.

In tal caso la guerra sarà diretta contro il vicino più debole e in ciò l'oratore ravvisa una ragione di più perchè noi dobbiamo essere talmente forti da allontanare il pericolo della guerra e da far sì che la nostra alleanza sia da eguale e non da inferiore.

Lamenta che l'Italia non abbia mai nella sua politica estera rispetto all'Austria saputo decidersi fra l'opportunità di favorire la sua avanzata verso i Balcani ottenendo compensi territoriali al confine, ovvero di contrapporre nella penisola Balcanica alla influenza austriaca la nostra influenza e la nostra espansione.

Così oggi, mentre non possiamo sperare in rivendicazioni territoriali a titolo di compenso, d'altra parte vediamo seriamente minacciata la nostra influenza nella penisola balcanica.

Lamenta che la diffusione della nostra civiltà in regioni che per la storia e per lunghe tradizioni sono italiane non sia dal paese e dal Governo incoraggiata con mezzi più validi, in modo che possa più efficacemente contrapporsi alla eccessiva invadenza tedesca.

Afferma che il Ministro degli Esteri avrebbe poi dovuto sapere ottenere dal Governo austriaco miglior trattamento dei nostri connazionali sudditi dello impero austriaco. Occorre perciò avvicinarsi al rinnovamento della alleanza in condizioni tali da poter ottenere una giusta parità di trattamento.

Concludendo esorta vivamente il presidente, del quale riconosce le benemerenze nella politica interna, ad imprimere un indirizzo più energico e dignitoso alla nostra politica estera ricordando l'ammonimento di Teodoro Roosevelt che la codardia non assicura la pace. (*Vive approvazioni*).

TITTONI — Al discorso dell'on. Brunialti, infiorato di utili citazioni, io risponderò con poche parole, ma molto chiare ed esplicite. Prendendo come punto di partenza quanto egli ultimamente diceva circa la questione della università italiana in Austria, io debbo semplicemente dichiarare che quanto ebbi già occasione di esporre in questa Camera nel Dicembre scorso rappresenta la pura verità. Io dissi onestamente ciò che sapevo e se le speranze che in quel momento furono potute concepire non si realizzarono, a me duole moltissimo, poichè è mancata un'occasione che avrebbe legato l'animo dei due popoli, più che non possa l'opera assiduamente amichevole dei due governi. E non rientrerò più nella questione generale della politica balcanica, sia perchè siamo in un momento molto delicato e che richiede molta riservatezza; sia perchè l'on. Brunialti non ha detto cose nuove, ma ha rilevato qui in forma diversa argomenti che nella memorabile discussione del dicembre scorso già esposero autorevolissimi oratori di questa Camera, ai quali io ebbi occasione di rispondere. Se dovessi allo stato delle cose pronunciare una frase come conclusione dell'affannato e periglioso periodo che abbiamo attraversato, debbo ripetervi semplicemente le parole che ho pronunciato nel mio discorso del dicembre. Talune dichiarazioni in argomento che in altri paesi furono fatte e che al pubblico italiano sembrarono più energiche delle mie, non determinarono in sostanza un'attitudine diversa dalla mia. L'attitudine delle altre potenze è stata la migliore giustificazione al mio operato, la più concludente confutazione degli attacchi che mi sono stati mossi. (*Approvazioni*). E niente altro ho da dire in argomento. Venendo poi a quella che è stata la parte principale, la più pratica e la più concludente del discorso dell'on. Brunialti, cioè la necessità degli armamenti per assicurare efficacemente la difesa dello Stato, non ho nulla da aggiungere a quanto ripetutamente ho detto in questa Camera, affermando e propugnando sempre la necessità di un forte esercito e di una forte marina. E questo non è già per le considerazioni speciali svolte dall'on. Brunialti, che ha esaminato la questione da un punto di vista affatto unilaterale, ma per una considerazione di ordine più elevata e cioè perchè a nessuno, senza un forte esercito ed una forte marina è possibile fare una politica estera qualsiasi. Questo fu sempre il pensiero mio: questo è anche il proprio del Governo. L'on. Brunialti ha detto che di questo pensiero nel discorso della corona si è fatto solo un timido accenno. Perchè timido? Io debbo qualificare questa come una espressione retorica, perchè nel discorso della Corona non vi è stato un timido accenno, bensì un'affermazione chiara, precisa, solenne. Non sono dell'opinione dell'on. Brunialti, che il Governo avrebbe dovuto approfittare di un momento di passeggero entusiasmo sollevato in questa Camera da un eloquentissimo oratore, poichè credo che il voto, per integrare e rendere efficace la difesa dello Stato, non deve essere l'effetto di un impulso momentaneo, l'effetto di sentimenti o di passioni che subitamente si manifestano e poco dopo sono dimenticati, ma di una volontà ferma, crescente, sicura del Parlamento, certo di essere l'interprete della volontà del paese. (*Benissimo, bravo*). Ma il Parlamento non vuole parole, ma fatti e qualunque cosa dicessi anche intorno a questo argomento non potrebbe che aggirarsi in un campo generico e al Parlamento non importano dichiarazioni generiche da parte del Governo. Il Parlamento vuole sapere come e in quale modo il Governo intenda mantenere la promessa che ha fatto e perciò chiudo le mie parole. Saranno oggi quelle del Ministro della guerra e del Ministro della Marina che potranno in forma concreta rispondere alle deficenze lamentate dell'on. Brunialti. (*Bene, bravo, vive approvazioni*)

CASANA, ministro, loda i sentimenti di patriottismo espressi dall'on. Brunialti e assicura essere l'esercito nostro in grado di mantenere alto l'onore della bandiera nazionale, ad onta delle deficenze riscontrate nelle nostre organizzazioni. (*Commenti*).

Nessuno può dubitare della necessità di completare la nostra difesa dando sviluppo ai nostri ordinamenti militari; spiega la portata dei disegni di legge presentati; se per la loro esplicazione il governo dovrà chiedere nuovi stanziamenti di fondi non mancherà di farlo ed egli è convinto che il Parlamento non mancherà di approvarli. (*Bene, bravo*).

MIRABELLO consente nel pensiero dell'onorevole Brunialti essendo convinto che la pace con onore non può mai essere conseguita da popoli deboli. Espone quale sia stata l'azione del Ministero della marina per eseguire la legge del 1905 e dichiara che col nuovo bilancio saranno chiesti nuovi fondi per intensificare le costruzioni.

La replica dell'on. BRUNIALTI fu piuttosto vivace. Egli dice: — Sono dolente di dichiarare che non posso essere per nulla soddisfatto (*Bene, bravo*) delle parole che mi vennero dette. È troppo tempo che aspettiamo il compimento degli studi. Noi avremmo dovuto, oggi, esaminare dei fatti concreti, tenere una discussione feconda e fattiva; invece la prova della mia poca soddisfazione sarebbe quella di presentare una mozione contraria alla politica dell'onorevole Casana che si è mostrato completamente insufficiente. Ma me ne astengo, comprendendo bene la sorte che essa avrebbe. Dichiaro, però, che fino a quando questa condizione di cose non sarà mutata, io non darò un voto solo, in qualsiasi occasione, in favore del Ministero. (*Approvazioni, commenti*).

MIRABELLO conferma che sarà chiesta alla Camera la facoltà di costruzione di navi e di bacini di carenaggio e che saranno domandati nuovi fondi per provvedere a tutte le necessità della Marina da guerra.

Il secondo tunnel del Sempione

FALCIONI svolge la sua interpellanza al Ministro dei Lavori Pubblici sulla opportunità di provocare dalla Confederazione svizzera l'allargamento del secondo tunnel del Sempione.

BERTOLINI risponde che finora l'Italia non ha potuto in via diplomatica domandare la costruzione del secondo valico sia perchè il traffico non ha raggiunto la convenuta cifra di 50 mila lire al chilometro, sia perchè la Svizzera ha spontaneamente presa l'iniziativa di provvedere per le ragioni del suo traffico alla costruzione dell'altra galleria.

Soggiunge però che i rappresentanti dell'Italia nella delegazione internazionale del Gottardo non hanno mancato di interessarsi ripetutamente delle questioni e dichiara che il Governo non mancherà anche in questa occasione al dovere e alle responsabilità che l'incombono. (*Bene, bravo*).

FALCIONI dichiara di essere soddisfatto.

GALLIBERTI presenta la relazione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato valide le elezioni seguenti:

Affori (Degli Occhi Adamo), Alghero (Roth), Atessa (Riccio), Atri (Bernabei).

Bagnara Calabro (De Nava), Bologna I. (Tanari), Bologna III. (Pini), Borghetto Lodigiano (Pozzi), Borgotaro (Agnetti), Breno (Tovini), Bricherasio (Soulier).

Calatafimini (Di Lorenzo), Castel Maggiore (Bentini), Castelsangiovanni (Manfredi), Chiavari (Costa Zenoglio), Cittanova (Alessio Giovanni), Civitavecchia (Calisse), Cossato (Rondani), Cremona (Sacchi).

Erba (Baragiola).

Faenza (Gucci Boschi), Fossano (Galletti).

Gonzaga (Ferri Enrico).

Jesi (Bocconi).

Lagonegro (Mengo), Lanusei (Scano), Livorno I. (Cassuto), Livorno II. (Orlando Salvatore).

Marostica (Negri de Salvi), Montagnana (Stoppato).

Napoli VI. (Cacciapuoti), Napoli X. (Aliberti).

Oneglia (Agnesi).

Pallanza (Beltrami), Paola (De Seta), Pescarolo (Bissolati), Pontedecimo (Gallino).

Rimini (Gattorno), Rocca S. Casciano (Berti), Roma I. (Mazza).

Sannazzaro (Calvi), Spezzano Grande (Berlinghieri).

Termini Imerese (Aguglia), Torino II. (Morgari), Tricase (Codacci-Pisanelli).

Urbino (Battelli).

Vigone (Marengo-Bastia).

Voltri (Graffagni).

Dichiara convalidate queste elezioni.

TITTONI si riserva di accettare o no le interrogazioni che in fatto di politica estera si riferiscono ad oggetti che furono oggi discussi.

La seduta termina alle 18.15; domani seduta pubblica alle 14 col seguente ordine del giorno: votazione per nomina di commissioni, discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, mozione circa il dazio sul grano.

Note alla Seduta

Roma, 29

(So.) — La difesa nazionale ha occupato con una discussione calma ed elevata quasi l'intera seduta della Camera.

L'on. Brunialti aveva sfiorato una prima volta l'argomento con la sua interrogazione sull'arresto avvenuto a Venezia dell'ex ufficiale Frizziero. Questa interrogazione ha dato modo al governo di fornire la rassicurante notizia che nessun grave segreto militare è venuto a cognizione del Frizziero e che agli atti di spionaggio a lui attribuiti, è rimasto completamente estraneo il governo austriaco.

Ma ben più importante è stato lo svolgimento della successiva interpellanza dell'on. Brunialti sulla necessità del completamento della difesa nazionale.

L'on. Brunialti ha parlato dinanzi ad una Camera affollata ottenendo la viva attenzione dell'uditorio oltre che per la importanza, per la forma vivace del suo discorso la cui conclusione è stata che fino a quando durerà lo stato attuale di cose, egli non darà un solo voto a favore dell'attuale Ministero.

L'on. Tittoni che, in assenza dell'on. Giolitti trattenuto al Senato, ha fatto oggi la sua rentrée a Montecitorio, parlando a nome del governo ha voluto osservare all'on. Brunialti che questi si è limitato a ripetere argomentazioni già esposte da altri oratori durante la memoranda discussione sulla politica estera avvenuta nel dicembre scorso nella Camera disciolta. Ma la Camera attuale è rimasta profondamente impressionata della stringente esposizione delle nostre condizioni d'inferiorità circa la preparazione militare di fronte all'Austria. La Camera ha inoltre, colle approvazioni tributate al discorso dell'on. Brunialti, dimostrato di sentire la necessità che venga provveduto alla difesa del nostro confine orientale. — La stessa Estrema Sinistra, segno molto eloquente, non ha in alcun modo contrastato il discorso accentuatamente militarista del deputato di Thiene.

Infine, la Camera, coll'accoglienza ostile al discorso del ministro Casana, ha dimostrato di non ritenersi affatto soddisfatta delle intenzioni del governo di provvedere per il futuro a presentare i provvedimenti per la difesa nazionale. Infatti come ha detto l'on. Brunialti nella sua replica, era convinzione generale che la nuova Camera avrebbe subito trovato preparati dal governo i nuovi progetti militari.

Invece il governo si è limitato a dire che li presenterà. Di qui la delusione della Camera. La discussione sulla interpellanza Brunialti ha presentato poi un lato particolarmente interessante per l'intervento dell'on. Tittoni. Molti ritenevano che l'Estrema Sinistra avrebbe fatto una accoglienza ostile al ministro degli Esteri; invece essa, col resto della Camera, è rimasta completamente silenziosa durante le brevi dichiarazioni dell'on. Tittoni, nelle quali il ministro degli Esteri ha voluto includere un tentativo di difesa.

Ma il vero giudizio della Camera sull'on. Tittoni come ministro degli Esteri, è stato dato quando l'on. Brunialti, con un senso d'ironia, ha detto che egli aveva creduto che l'abilità diplomatica di Tittoni sarebbe valsa a risolvere soddisfacentemente la questione della Università italiana in Austria. La Camera ha accolto le parole «abilità diplomatica» con un eloquente sorriso ed un vivo mormorio d'incredulità.

Il giudizio, dunque, intorno all'onor. Tittoni non muta punto. Era pessimista nella Camera disciolta ed è pessimista nella Camera nuova.

Si crede che la Camera esaurirà entro la seduta di domani od al massimo entro la seduta di mercoledì la discussione sull'indirizzo in risposta della Corona. Parleranno dell'Estrema gli onorevoli Pantano radicale, Fera e Mirabelli repubblicani, ed i socialisti Pietro Chiesa, Treves e Ciccotti, nonchè il deputato cattolico Cameroni. Avrebbero dovuto parlare anche i socialisti Podrecca e Zerboglio, ma per non ritardare lo svolgimento delle mozioni pel dazio sul grano, essi rinunziano a prendere la parola.

La discussione di domani si chiuderà senza un voto. Avremo invece un voto politico sulla discussione che incomincerà mercoledì sulla mozione Guicciardini per la riduzione del dazio sul grano di fronte all'aumento del prezzo del pane.

L'aspettativa è vivissima per questa discussione. Tutte le altre mozioni presentate sullo stesso argomento vennero ritirate; rimane soltanto quella Guicciardini sulla quale si voterà.

I deputati agrari hanno inserito una aggiunta alla mozione, nel senso di affermare la necessità di protezione alla agricoltura nazionale.

Il voto di mercoledì avrà carattere politico, poichè il governo porrà la questione di fiducia sulla non approvazione della mozione Guicciardini, essendo il Ministero deciso a non accordare la riduzione anche di un solo centesimo sul dazio attuale del grano. Però il voto per appello nominale sulla questione del grano, darà luogo a sorprese, poichè la mozione Guicciardini sarà bensì votata dall'Estrema Sinistra in massa, ma non sarà votata da tutte le opposizioni costituzionali. Infatti voteranno contro la mozione stessa degli autorevoli deputati di opposizione, come Chimirri, Salandra e Romanin Jacur; viceversa voteranno a favore della mozione Guicciardini un certo numero di deputati ministeriali, trattandosi più che di una questione politica, di una questione tecnico-economica.

In sostanza, però, le proposte dell'on. Giolitti pel mantenimento del dazio sul grano, saranno approvate dalla Camera a notevole maggioranza.

Altre votazioni della Camera

Roma, 29

Domani la Camera procederà alla votazione a scrutinio segreto per la nomina: 1. di sei commissari di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie dello stato; 2. di due commissari di vigilanza sulla biblioteca della Camera; 3. della commissione permanente per l'esame dei decreti e dei mandati registrati con riserva dalla corte dei conti; 4. della commissione delle petizioni.

Sono candidati della maggioranza ministeriale: per la commissione di vigilanza sulle ferrovie gli on. Domenico Pozzi, Cappelli, Natale Gallino, Bertarelli; per la commissione della biblioteca gli on. Rosadi e Dal Verme; per la commissione dei decreti registrati con riserva gli on. Turco, Nuvoloni, Costa-Zenoglio, Cassuto, Sconciarini-Coppola, Scano; per la commissione delle petizioni gli on. Benaglio, Giuliani, Tinozzi, Cipriani-Marinelli, Margaria, Rizzone, Restelli, Mango, Cardani, Gregorio Gallo, Targioni e Francesco Rota.

Una adunanza di deputati veneti per la difesa della frontiera

Roma, 29

(So.) — I deputati Veneti sono convocati per mercoledì alle ore 14 a Montecitorio, per trattare di parecchi argomenti tra cui la difesa della frontiera e le convenzioni marittime.

L'invito è firmato da Luigi Luzzatti, Marcello, Morpurgo e Teso.

Senato del Regno

Roma, 29

Ecco il risultato delle votazioni fatte sabato per la nomina delle seguenti commissioni: Per il regolamento interno eletti Finali, Pellegrini, Bonassi, Cefaly e Sonnino;

Commissione di finanza: Eletti Vacchelli, Finali, Mezzanotte, Scialoia, Pisa, Ricotti, Colombo, Bini, Morin, Rossi Luigi, Rattazzi, Riolo, Cannizzaro, Borgatta, Di Marzo, Blaserna; ballottaggio fra i senatori Caldesi e Bettoni;

Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: Eletti Pagano-Guarnaschelli, Municchi, Di Prampero, Colombo, Colonna Fabrizio, Bava-Beccaris, Melodia, Frola; ballottaggio fra il senatore Rossi Luigi e Di Camporeale;

Commissione per le petizioni: Eletti i senatori Di Marzio, Parpaglia, Cassi, Scialoia, Arrivabene.

Il Presidente comunica che in virtù della facoltà datagli dal Senato ha nominato a far parte della commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia per la legislatura XXIII i senatori: *Presidente* Rattazzi; *Membri ordinari* Astengo, Cavasola, Cefaly, Paternostro, Petrella, Rossi Luigi; *Membri supplenti* Carlo Giuseppe, De Marinis, Guala, Inghilleri, Lucchini Luigi, Mazzolani, Pellegrini, Scialoia; a componenti la commissione d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia pella stessa legislatura i senatori: *Presidente* Blaserna; *membri ordinari* Baccelli, Bonasi, Borgatta, Fiocca, Gabba, Giorgi, Pagano, Taiani; *Membri supplenti* Lucchini Giovanni, Mattucelli, Schupfer, Passi.

Ha poi nominato membri della commissione per la riforma del regolamento giudiziario del Senato i senatori Bonasi, Borgnini, De Marinis, Petrella, Tassi Vischi.

PRESIDENTE domanda al Ministro della Pubblica Istruzione se accetta l'interpellanza del sen. Todaro sull'università di Messina e quando intende rispondere.

RAVA dichiara di accettare l'interrogazione, ma prega che lo svolgimento di essa venga rinviato a dopo le vacanze pasquali.

Nella votazione di ballottaggio di un membro della commissione di finanza fra i senatori Caldesi e Bettoni risulta eletto il senatore Caldesi, nel ballottaggio per la nomina di un membro della commissione per la verifica di nuovi senatori risulta eletto il sen. Rossi (contro Di Camporeale).

Domani seduta alle 15.

Esperimenti di mobilitazione

Roma, 29

Stamane l'81. Fanteria ha fatto degli esperimenti di mobilitazione nella caserma Regina Margherita: ha eseguito tutte le varie operazioni concernenti gli esperimenti, allestendo celermente le colonne, carriaggio e salmeria. Alle ore 14 il reggimento, in pieno assetto di guerra, si è recato in piazza d'armi ove, diviso su tre linee, è stato passato in rivista dal comandante della brigata maggiore generale Bertinatti.

Gli avvenimenti nei Balcani

L'aquila slava

Ricordate il bel canto di Sciomiakov, l'inno della mazza mistica e poderosa, eterna poesia d'un popolo che dalle steppe alle rocce del Caucaso, dal Danubio ai geli di Siberia, come fiumana impetuosa, con tutti i terrori delle barbarie e la febbre di civiltà utopistica avanza nella vita delle nazioni; ricordate il bel canto di Sciomiakov?

L'Aquila slava gridò tant'anni nelle selve e per i monti, toccò le nubi di vittoria e corse i fiumi della patria, quando fu minacciata nel nido.

Nei giorni della servitù, quando la scimitarra tartara di Tamerlano o i verdi stendardi del profeta trionfavano fra l'incendio e la morte, a notte, per le boscaglie, nelle cupe valli, nelle gole dei monti, ove si raccoglieva l'anima del popolo nel fremito di vendetta, passava l'aquila gridando.

E così visse tant'anni, non mai doma, lanciata sempre a libertà, nidificando anche dove la procella dell'invasione la cacciò a vivere.

Quando poi la luce dei fratelli del nord s'irradiò su uta l'anima slava, l'aquila anelò radunare sotto le sue ali, avvezze alla tempesta e sacrate alla gloria, tutti i figli, dal Kara all'Adriatico da Pietroburgo a Cettigne.

E nel sogno del *Panslavismo*, Sciomiakov cantava: «Tu hai posto ben alto il tuo nido, — aquila degli Slavi del Norte; — tu ha distese largamente le ali. — Ti sei innalzata in alto in alto nei cieli. — Vola; ma nel mare azzurrino della luce, — ove il petto respira la forza — e arde nell'ebbrezza della libertà; — non dimenticare i tuoi giovani fratelli. — Verso le pianure del mezzodì, — verso il lontano occidente, mira. — .... Aspettano i fratelli incatenati. — il momento in cui udiranno la tua chiamata, — il momento in cui le tue larghe ali si stenderanno sulla loro debole testa. — Oh, ricordati di essi, aquila del norte! — Invia loro il tuo saluto echeggiante nella notte della schiavitù; — la luce della tua libertà venga a consolarli. — Nudrili con la forza morale; — nudrili con la speranza di giorni migliori. — Cotesti gelidi cuori per cui scorre il tuo sangue — riscalda col tuo ardente amore. — La loro ora verrà; le loro ali saranno più forti; — le loro giovani unghie si aguzzeranno. — Gli aquilotti voleranno e i ceppi che la violenza impone loro saranno spezzati dal loro becco di ferro». (*Trad. Ciampoli*).

La voce dei poeti è quasi sempre quella sentita dai popoli, e il loro appello alla storia è la preveggenza dell'avvenire.

L'aquila del nord udì la voce del poeta e stese le grandi ali sui figli.

Il trattato di Berlino frangeva, o meglio, rallentava le catene dei popoli slavi; gli aquilotti fissavano la luce della libertà, poi, con volo sicuro raggiungevano la rocca sognata.

Che se ancora sull'Adriatico e sul Danubio s'ode rumor di catene del popolo slavo, noi vediamo in questi giorni i liberi aquilotti, il germe glorioso dell'aquila slava, con stridere minaccioso avventarsi alla conquista delle ultime rupi, reclamare la libertà completa della razza.

E' una bellissima battaglia che oggi si guerreggia in Europa, battaglia di gabinetti che potrebbe anche avere il suo epilogo sui campi, epilogo certo favorevole alla formazione o al completamento delle nazionalità.

La Turchia, il vecchio impero chiuso alla civiltà d'Europa per tanti anni, ha dovuto cedere. La luce, penetrando nel mistero del dispotismo, lo ha mostrato nella sua intierezza: minato dal tarlo del tempo, e della verità, inutile istromento di vana illusione. Con la costituzione concessa in Turchia, un franamento si è verificato nel politico congegno balcanico.

La Serbia, l'aquilotto che Milosch liberava dal giogo, oggi che crede offeso e minacciato il diritto dei suoi figli dispersi, sorge e si arma.

La monarchia novella uscita incerta dalla fatale *notte di sangue*, che vide distrutti gli Obrenovich, non ha retroceduto di un passo per l'onore della Serbia dinanzi al pericolo d'una guerra.

Pietro Karageorgevich, il nipote del liberatore della nazione, nell'ora terribile del delitto che lo chiamava a regnare, dovette soffermarsi pensieroso sull'abisso che si accingeva a valicare.

La Serbia attraversava un periodo terribile, e il trono rovesciato nel sangue sembrava non potesse rialzarsi senza vendette o contrasti.

Non fu così.

Pietro I, eletto re, seppe con vigore condurre il governo ed il paese alla quiete. Le potenze si ostinavano a rompere ogni rapporto diplomatico con Belgrado se il nuovo governo non avesse fatto giustizia piena dei congiurati della notte del 10 giugno. Il provvedimento urtava contro una minoranza audace che avrebbe messo il paese nella dura prova della guerra civile. Re Pietro con la sua prudenza e autorità seppe conciliare le cose in modo che le potenze fossero in parte accontentate nella loro giusta richiesta. E la pace ritornò in Serbia.

All'avvento di Pietro Karageorgevich, i giornali di Vienna avevano cominciato le loro avvisaglie diffamatorie.

La storia di pochi anni di regno ha sfatato ogni leggenda.

Re Pietro era vissuto nella quiete e nell'ombra, fra lo studio più vario e complesso. Sul trono non fu diverso.

In Isvizzera e a Parigi aveva studiato da vicino le questioni sociali che dovevano rendere più affettuoso il suo cuore e più vaste le sue vedute di sovrano.

Oggi sotto le ali della grande aquila slava, l'aquilotto serbo ha ritrovato nella sua piena virilità un palpito fiero; non per nulla sangue di eroi gli corre nelle vene.

Forse i Karageorgevich sentono il grido delle memorie che sventola le glorie della nazione serba; come quando i Nemanja strappavano la Serbia all'ombra per imporla nella vita d'Europa.

Fu gloria di due secoli, la dinastia dei Nemanja, vera gloria di vittorie morali e politiche: ampliamento di frontiera, trionfo sui campi di battaglia, abbattimento d'ogni giogo, aspirazione vastissima di dominio.

Dal 1120 al 1336, da Biela Uros a Stefano Buscan, la Serbia era giunta al suo massimo splendore. Ma con la morte del gran re, si spegneva la dinastia e la grandezza. Sui piani di Cossovo il 15 giugno 1389 la gloria Serba rifulse nel suo più grande eroismo, per spegnersi subito fatalmente sotto la dominazione turca.

Ma non restò muto il popolo schiavo dopo il grande eroismo di Cossovo.

La poesia popolare, che in Serbia assurge a delicatezza e copiosità genialissima da nessun altro popolo raggiunte, ricordò la grande giornata. Con la libertà sembrava spenta la vita del popolo serbo: si lavorava invece al rinascimento.

La stampa giunge a Belgrado nel 1551

Cacciati i turchi da Vienna, i serbi abbandonano le terre loro, emigrano, in Ungheria specialmente, per vivere in libertà e prepararsi alla riscossa.

L'Austria cede le terre serbe alla Turchia nel 1739.

Dositeo Abradovich, il vero fondatore della nuova letteratura serba, formò la coscienza della patria. Vuk Stefanovik proseguì l'opera di Dositeo, rendendo al popolo con lavoro profondo e vasto quanto un secolo intero non potrebbe rendere ad una letteratura. Simeone Mulutinovich, grande poeta, turbolento e attivo, masnadiero e generale, serve anche la patria con grande amore. Così i serbi tenuti uniti dalla letteratura, trovano forza nel '48, e giungono più tardi ad imporre con le armi il loro diritto di nazione.

Pietro Karageorgevich, il re saggio e buono, saprà compiere l'opera, portando la Serbia a quell'altezza civile e politica per cui ogni gloria si eterna ed ogni nazione s'afferma.

Guido Guida.

Un discorso di Bülow al Reichstag

La politica estera della Germania e le questioni balcaniche

Berlino, 29

(*Reichstag*). — Si discute il bilancio della cancelleria dell'impero. — L'aula e le tribune sono gremite. Dalla tribuna imperiale assiste alla seduta il principe Augusto Guglielmo con numeroso seguito. Appena la seduta è aperta, il cancelliere dell'impero prende subito la parola sulla politica estera. L'oratore ricorda la visita dei Sovrani inglesi, i quali furono amichevolmente ricevuti dal governo e dalla popolazione. Espone poi gli interessi commerciali che la Germania e l'Inghilterra hanno comuni. Si felicita dell'accordo franco-tedesco, circa il Marocco e passa poscia a parlare della questione balcanica, in cui la Germania segue il doppio scopo di difendere i suoi interessi e restare fedele alla sua alleata, l'Austria-Ungheria. Il discorso del cancelliere dell'impero viene parecchie volte interrotto da applausi.

Bülow respinge i rimproveri in conseguenza de' fatti della politica tedesca, i quali muovono da un equivoco circa allo scopo della politica tedesca al Marocco. La Germania ha al Marocco nessun interesse politico e mai ne rivendicò; la Francia al contrario ne ha. Il nostro scopo non è di opporsi dovunque alla Francia soltanto perchè essa fu un giorno nostra avversaria e mantenere le ferite aperte perchè i due paesi potrebbero più tardi venire alle mani una altra volta. Bülow chiamò ciò una politica scorretta; è indegno di una grande nazione vivere di litigi colle altre nazioni. Il sentimento di solidarietà delle nazioni civili impedisce ogni politica che si compiace delle disgrazie delle altre. La Germania è abbastanza forte per poter fare una politica leale. L'accordo marocchino è appunto un altro risultato di questa politica di lealtà. Il cancelliere ha rotestato quindi contro i tentativi di creare una leggenda che dapprima egli avrebbe esitato sulla attitudine che avrebbe dovuto assumere la Germania di fronte all'annessione della Bosnia Erzegovina.

Il cancelliere ha letto le istruzioni inviate all'ambasciatore di Germania a Vienna alla vigilia della dichiarazione dell'annessione nelle quali rileva che la attitudine di fedeltà dell'Austria Ungheria si impone come atto di lealtà assolutamente naturale e ha letto poi l'istruzione inviata l'indomani all'ambasciatore a Londra nella quale questi veniva incaricato di insistere nel rilevare presso il governo britannico che da un lato la Germania aveva della sincera simpatia pel movimento dei giovani turchi, ma dall'altro lato essa non avrebbe abbandonato la sua alleata in una situazione difficile. Bülow ha letto poi la comunicazione che fece fare al gabinetto di Londra il 13 ottobre che, come l'Austria Ungheria, la Germania non avrebbe potuto accettare una discussione sulla annessione in seno alla conferenza, e quella che fece fare a Vienna nello stesso giorno che l'imperatore per la sua amicizia incrollabile per l'Imperatore Francesco Giuseppe approvava la politica tedesca adempiente ai doveri dell'alleanza e che l'Austria Ungheria poteva contare sull'aiuto della Germania anche in caso di gravi complicazioni. Bülow prosegue: sarebbe ingiusto rimproverare la Germania dicendo che essa avrebbe appoggiata l'Austria Ungheria con zelo intempestivo e si sarebbe inutilmente gettata in un pericolo per interessi estari. Bismark disse nel 1888 che ci si alienerebbe uno stato come l'Austria Ungheria se lo si lasciasse in asso. Gli interessi tedeschi esigono dunque che appoggiamo l'Austria Ungheria; se non lo avessimo fatto ci troveremmo noi stessi ben presto di fronte all'aggruppamento di quelle stesse potenze davanti a cui l'Austria Ungheria avrebbe dovuto cedere (*approvazioni*). Appoggiando meno apertamente l'Austria Ungheria la Germania avrebbe incoraggiato le altre potenze ad infliggere all'Austria Ungheria una sconfitta diplomatica, ciò che avrebbe indebolito egualmente la posizione della Germania in Europa o diminuito il peso delle due alleate che rappresentano insieme (*applausi*). E appunto nel nostro saldo attaccamento all'Austria Ungheria sta l'eminente garanzia di pace. A suo tempo l'aver reso pubblico il trattato d'alleanza agì come un calmante. Oggi la constatazione che l'alleanza non ha perduto nulla della sua forza non può che avere lo stesso effetto. L'Austria Ungheria ha nel suo conflitto colla serba il diritto dalla parte sua (*applausi*). L'annessione è l'ultimo gradino di un lavoro di trenta anni politico e di incivilimento riconosciuto dalle potenze colla sua opera perseverante. E il diritto formale fu pure tutelato mercè le trattative colla Turchia. Le due parti hanno ragione di felicitarsi dello accordo raggiunto. Il riconoscimento formale da parte delle altre potenze firmatarie dell'atto di Berlino non può mancare; il *placet* della Serbia non è necessario. L'Austria Ungheria ha con ragione respinto fino da principio questa esigenza sotto ogni forma. I serbi vi hanno nessun diritto; i loro armamenti costituiscono un gioco pericoloso anche se fosse vero che la pace d'Europa potrebbe turbarsi a causa della Serbia; ciò non basterebbe perchè l'Austria Ungheria e la Turchia dovessero cedere alle aspirazioni politiche della Serbia. Una grande responsabilità ricade su quelli che contribuiscono ad incoraggiare in qualsiasi modo le aspirazioni serbe (*applausi*). Il bisogno di pace in Europa è abbastanza forte per impedire una conflagrazione universale. I capi della politica russa e specialmente lo Czar si guadagnarono colla attitudine recentemente assunta la riconoscenza di tutti gli amici della pace. Fin da principio la Germania dichiarò che non avrebbe avuto alcuna obiezione di massima contro la conferenza se tutte le potenze vi prenderanno parte e si accorderanno in precedenza sui punti in questione e cioè se il programma sarà completamente fissato e limitato. Quanto al rimprovero mossogli perchè la Germania non diede prova di una più grande attività di mediatrice, Bülow dichiarò che la Germania avrebbe agito in questo senso tra Vienna e Costantinopoli e tra Vienna e Pietroburgo se vi fosse stata una base per intervenire quantunque i nostri stessi interessi e la nostra lealtà di fronte all'Austria Ungheria limitassero la possibilità dell'intervento. La storia del nostro paese ci impone un certo riserbo in questa via. Il pensiero dominante di Bismark al congresso di Berlino era stato di preservare l'Europa da una guerra. Bismarck vi riuscì, ma la Germania si attirò con ciò i risentimenti e la sfiducia, e i resti di tutte le antiche speranze deluse furono lanciati contro di noi. La Germania che aveva mantenuto la pace fu essa stessa poco dopo del congresso in pericolo di guerra. La Germania resta fedele all'Austria e con ciò difende anche i suoi propri interessi. Con ciò essa assicura meglio che in ogni altro modo la pace.

Gli oratori di tutti i partiti approvano la politica estera della Germania e si dichiarano intieramente d'accordo col cancelliere.

La soluzione della crisi balcanica

La soddisfazione dell'Austria

Vienna, 29

Nie circoli politici si esprime grande soddisfazione per la soluzione definitiva della crisi balcanica, perchè si considera certo che la Serbia non ricuserà di sottomettersi alla decisione delle potenze e farà prossimamente a Vienna la dichiarazione, secondo la formula convenuta fra l'Austria-Ungheria e le altre potenze. Il solo punto su cui l'Inghilterra non volle cedere è che il riconoscimento della annessione della Bosnia Erzegovina avrebbe luogo soltanto dopo che l'accordo fosse stato stabilito.

Circa la formula da sottoporre dalle potenze alla Serbia, l'Austria-Ungheria manderà fra qualche giorno una nota alle potenze per chieder loro il riconoscimento dell'annessione della Bosnia Erzegovina. Nei circoli politici si considera la soluzione della crisi come una vittoria della causa giusta.

Si fa notare con soddisfazione che la questione della Bosnia Erzegovina è risolta definitivamente mentre la questione turco-bulgara non ricevette ancora una soluzione definitiva.

La stampa viennese dopo la soluzione

Vienna, 29

I giornali quotidiani non pubblicandosi il lunedì mattina, i giornali ebdomadari del lunedì salutano la soluzione della crisi come un grande successo della diplomazia austro-ungarica. Nondimeno constatano nello stesso tempo la grande parte che spetta alle potenze per lo scioglimento pacifico della situazione.

Commenti inglesi

Londra, 29

I giornali commentano lungamente la soluzione del conflitto austro-serbo ed esprimono la loro soddisfazione, pure deplorando i procedimenti adoperati per forzare la mano delle potenze mediatrici.

Il *Daily Telegraph* dice che la Francia e la Russia cedono alla forza brutale.

Come fu ottenuta l'adesione della Russia

Londra, 29

Il corrispondente del *Daily Mail* a Pietroburgo dice che l'adesione della Russia è stata ottenuta nelle seguenti circostanze:

Nel pomeriggio di lunedì l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo consegnava al ministro Iswolsky una *nota* nella quale il governo russo era fermamente invitato ad abbandonare la sua attitudine ambigua nel conflitto austro-serbo. La nota aggiungeva che se la Russia non consentiva ad accettare questo modo di vedere, l'Austria-Ungheria avrebbe considerato questo come un atto di ostilità, da parte della Russia. Inoltre l'ambasciatore di Germania ricordava ad Iswolsky che la Germania era pronta, come alleata dell'Austria, a far fronte alle conseguenze del rifiuto della Russia. Martedì ebbe luogo un consiglio di gabinetto, dopo il quale Iswolsky accettava i termini della nota tedesca.

Un ammonimento allegorico

L'Europa nel 1950

Londra, 29

Al principio della seduta della Camera dei Comuni sono giunte alla maggior parte dei deputati, compreso il primo ministro Asquith, ed il capo dell'opposizione Balfour, delle partoline postali riproducenti l'Europa nel 1950. Una grande macchia rossa comprendente anche il Belgio, l'Olanda, la Danimarca ed i Balcani, una parte della Russia e dell'Austria Ungheria, una grande macchia rossa che sbarra l'Europa dal Baltico al Mare del Nord ed al Mare Nero, rappresenta la Germania. In mezzo alla macchia rossa è segnata la cifra della popolazione in 250 milioni di uomini. La popolazione della Francia nel 1950 è segnata con 40 milioni di uomini, di cui la metà sono tedeschi. L'Inghilterra è dipinta in giallo, senza altra indicazione che un enorme punto interrogativo. La seduta alla Camera dei Comuni si è aperta sotto l'impressione prodotta da questa cartolina.

Navi attaccate dagli Arabi

Costantinopoli, 29

Gli arabi continuano ad attaccare le navi circolanti sul fiume Tigri. Un vapore dovette cessare il servizio dopo un attacco di cui fu oggetto martedì, mentre trasporva il console britannico. Un altro vapore trasportante un centinaio di soldati a Bassora fu crivellato di proiettili. I solkdati risposero al fuoco ,ma la mitragliatrice di cui si servivano si riscaldò talmente che divenne presto inservibile. Finalmente il vapore riuscì a giungere a Bassora.

La questione mancese

Tokio, 29

La proposta della Cina di sottomettere la questione mancese al tribunale dell'Aia è male accolta dalla stampa giapponese.

L'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia

Roma, 29

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia sotto la presidenza del comm. Tommaso Bertarelli presidente del consiglio superiore, e con lo intervento del comm. Silvio Simioni ispettore del ministero del tesoro. Sono intervenuti all'assemblea in persona o per procura 1001 azionisti possessori di 131.358 azioni aventi diritto a 4698 voti. Dopo una breve discussione il bilancio venne approvato alla unanimità con plauso al direttore generale e al consiglio superiore della Banca per l'opera spiegata nel ricondurre l'istituto alle condizioni di completo risanamento. L'assemblea ha eletto i membri del consiglio superiore Balduino Giuseppe, Bosio Giustino, Devecchi Massimo, Pocdardi Eugenio, Solari Pietro. L'assemblea ha quindi nominato a sindaci effettivi i signori Artom Vittorio, Brusomini Eugenio, Cornagliotto Giuseppe, Marocco Domenico, Viale Davide e a Sindaci supplenti Conti Giovanni e Pini Enrico.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia adunatosi dopo l'assemblea degli azionisti procedette alla costituzione dell'ufficio di presidenza eleggendo a presidente Giovanni Donn di Torino, vicepresidenti Tommaso Bertarelli e Giustino Bosio; segretario Giovanni Castelli Della Vinca.

L'assemblea generale della B. C. I.

Milano, 29

L'assemblea generale ordinaria della Banca Commerciale Italiana, tenutasi oggi, presieduta dal senatore Mangili, ha approvato all'unanimità il bilancio per l'esercizio 1908, presentato dal Consiglio di amministrazione e la distribuzione di un dividendo del nove per cento, pari a lire 45.— per azione. Ha inoltre rieletto consiglieri il senatore Davide Consiglio, il marchese Giovanni Montagliari, il senatore conte Girolamo Rossi, Alessandro Schoeller, Ermanno Vallich, Max Winterfeldt, Federico Zahn-Geigy; a sindaci i signori: cav. Alessandro Besozzi, ragioniere Guido Sacchi e dottor Girolamo Serina.

Circa le vie d'accesso dalla Francia e dall'Italia

Parigi, 29

L'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère è stato incaricato dal suo governo di iniziare uno scambio di vedute col governo italiano circa il miglioramento delle vie di accesso diretto dalla Francia e dall'Italia per ferrovia. Il governo italiano ha accolto favorevolmente il principio di queste trattative che cominceranno tra breve.

Comitato permanente italo-turco

Roma, 29

Il Consiglio dell'Istituto Coloniale Italiano, nella sua seduta di oggi, confermando gli accordi intervenuti tra il suo presidente, senatore De Martino, e l'on. Luigi Luzzatti, e facendo plauso alla iniziativa da costui presa, deliberava che il comitato italo-turco diventi, sotto la presidenza di S. E. Luigi Luzzatti, comitato permanente italo-turco dell'Istituto Coloniale per lo studio dei mezzi idonei a rendere più intensi gli scambi con l'Oriente, produttivi di utili benefici, per le iniziative di imprese commerciali ed industriali che potessero sorgere con capitali italiani e che lo Istituto Coloniale Italiano coi suoi organi amministrativi e di rappresentanza sociale all'estero, aiuti la esecuzione del programma consigliato dal Comitato generale.

Notizie agrarie

Roma, 29

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo: Nell'Alta Italia e nel Centro si ebbero in questa decade frequenti precipitazioni e temperature relativamente basse; onde in alcuni luoghi per la persistenza delle nevi, o per la soverchia umidità del terreno, fu impossibile per tutta la decade attendere al lavoro dei campi; in altri luoghi, a causa del maltempo, questo lavoro subì frequenti interruzioni. Il tempo bello prevalse nell'aregione Meridionale Adriatica e in parte nella Sicilia, dove grandemente se ne avvantaggiarono le diverse coltivazioni e la pratica dei lavori compestri, specialmente quelle delle semine primaverili. In gran parte del Regno lo sviluppo delle colture agricole è in ritardo rispetto alla stagione; tuttavia lo stato dei cereali è soddisfacente e le condizioni dei prati irrigui e dei pascoli incominciano a migliorare. Continua la fioritura del mandorlo e del pesco. ritarda quello degli altri alberi da frutta.

Concorso a provveditore agli studi

Roma, 29.

Con recente decreto è stato aperto un concorso per titoli a dieci posti di provveditori agli studi di quinta classe, con l'annuo stipendio di lire 4500 fra le persone che, per dottrina, autorità, morale ed uffici esercitati alla pubblica istruzione, siano ritenute idonee ad una tale carica.

Il concorso sarà giudicato da una commissione composta di un consigliere di Stato, presidente, di un professore di università, dal direttore capo divisione del Ministero dal quale dipendono i provveditori agli studi, di un capo di istituto di istruzione media. I documenti dovranno essere inviati non più tardi del 30 aprile 1909.

Denunzia di morte per errore

Roma, 29

Si ha da Montelibretti che tale Petricca Ulisse sui primi di febbraio scorso veniva inviato a Roma ove fu ricoverato al manicomio provinciale. Il 9 corrente la direzione dello stabilimento partecipava al sindaco di Montelibretti che il Petricca aveva cessato di vivere. La famiglia pianse il perduto congiunto, gli fece celebrare messe in suffragio e, pagata la tassa di successione per un terreno lasciato dal defunto, ne addivenne alla divisione.

L'altro giorno il sindaco del paese fu informato dal manicomio che il Petricca era vivo e che la notizia della morte antecedentemente inviata derivava da un errore di registrazione. Il morto si chiamava Antonio Vetricca, di Corrado da Anticoli.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 29

Le offerte pro Sicilia e Calabria pervenute al Papa ammontarono sino ad oggi a lire 5.861.236,79.

L'abbuono per la distillazione dei vini

Roma, 29

In seguito all'adeliberazione del Consiglio dei ministri l'on. Lacava, ministro delle Finanze, ha prorogato fino al 31 maggio prossimo l'abbuono eccezionale per la distillazione dei vini. Tale provvedimento è stato suggerito unicamente dal proposito del governo di ripresentare frattanto al Parlamento, opportunamente emendato, il disegno di legge che disciplina in modo razionale il regime della tassa sugli spiriti.

La tragedia di Via Frattina

Si tratterebbe d'un ladro internazionale

La vittima fu anche a Venezia?

Parigi, 29

Relativamente alla notizia pervenuta da Roma secondo la quale l'individuo morto rinvenuto in un baule in una casa di Via Frattina, che sarebbe stato identificato per un ricco certo Goebel, da due «chauffeurs», che lo avrebbero accompagnato da Firenze a Roma, i giornali credono possa trattarsi di certo Carlo Goebel, espulso dalla Francia il 28 novembre scorso insieme ad altri nove stranieri, e ad un italiano, sedicente conte Gurco di Castelmedardo, perchè appartenenti ad una banda di ladri internazionali, che si erano fatti la specialità nello spogliare i ricchi stranieri, soprattuto barando al giuoco.

Secondo la scheda antropometrica contenuta alla prefettura di polizia, il Goebel non sarebbe però nato in Russia, ma a Praga, in Boemia, il 3 luglio 1883. Questa banda era diretta dal suddito inglese Sadis Schwab che a seconda delle stagioni, esercitava la sua industria a Parigi, Ostenda, Vichy, Aix les Bains, Biarritz, Nizza, Montecarlo e *Venezia*.

In quest'ultima città un membro del Parlamento austriaco, in un albergo del Canal Grande perdette in una sola sera tutta la sua fortuna. Un'altra vittima, dopo aver perduto 110,000 lire, si suicidò con un colpo di rivoltella.

Il Goebel non era ricco, ma ne possedeva tutta l'apparenza per la sua vita elegante e dispendiosa nei grandi alberghi ed in tutti i ritrovi mondani.

Ucciso col cianuro!

Roma, 29.

L'esame dei visceri della vittime di Via Frattina ha fatto rilevare una circostanza importante e nuova. Furono trovate delle traccie evidenti di cianuro di potassio nei visceri e nell'uretra. — Questa circostanza viene a lumeggiare la tragedia ed a spiegare in modo sufficiente perchè si sia svolta senza colluttazione e senza grida. E' noto come la vittima fosse affetta da malattia celtica. Il cianuro di potassio rinvenuto nei visceri sta a provare come il disgraziato ebbe a subire una iniezione locale del potentissimo veleno. Il *Messaggero* così ricostruisce la scena:

Due falsi amici lo attirarono in casa col pretesto di guarirlo dalla malattia mediante una iniezione, a cui deve essersi assoggettato volentieri e la iniezione gli fu mortale. Se non lo fulminò, lo paralizzò in tutte le membra. Gli assassini lo collocarono quindi nel baule, cli misero accanto due boccette contenenti cianuro di potassio, affinchè le esalazioni finissero di ucciderlo.

D'altra parte il *Giornale d'Italia* dice che tale affermazione è del tutto insussistente, in quanto le viscere sono ancora suggellate e chiuse nei barattoli come furono messe dai dottori.

La signorina Ricciotti migliora

Roma, 29

Le condizioni di salute della signorina Ricciotti Rinalda, vittima dell'attentato di Napoleone Parboni, vanno costantemente migliorando, grazie al suo fisico robusto ed alle amorevoli cure a cui è fatta segno da parte dei sanitari. La temperatura è divenuta quasi normale e se non sopraggiungeranno complicazioni i medici sperano di trarla presto fuori di pericolo.

I funerali del Parboni

Roma, 29

Stamane, partendo dalla *morgue* di S. Bartolomeo all'Isola a Roma hanno avuto luogo i funerali di Napoleone Parboni, che l'altro giorno si suicidò dopo aver tentato di uccidere la signorina Rinalda Ricciotti nel parlatorio dell'educandato di Piazza Santa Caterina della Rota. I funerali sono avvenuti in forma civile. La salma era seguita soltanto dalla famiglia. Alla *morgue* si trovavano alcuni amici del Parboni, ma per espresso desiderio della famiglia, non hanno seguito la salma

I funerali dell'onor. Lucifero

Spezia, 29

Imponentissimi riuscirono i funerali del capitano di vascello Alfredo Lucifero, ex deputato Parlamento, comandante della scuola torpedinieri, morto in questo ospedale marittimo. Ha pronunciato l'elogio funebre dell'estinto l'ammiraglio Annovazzi, comandante del dipartimento, il quale ha parlato a nome del ministro della marina e dell'armata Poscia ha risposto, ringraziando, vivamente commosso, il fratello dell'estinto, on. Alfonso Lucifero.

La salma è oggi partita per la nativa Cotrone, dove sarà tumulata.

Il processo contro 83 infermieri

Roma, 29

Oggi dinanzi alla quinta sezione del tribunale di Roma sono comparsi 83 infermieri, imputati di avere nel luglio 1907 abbandonati gli infermi del manicomio affidati alle loro cure. Gli imputati sono comparsi difesi dagli on. Barzilai e Trapanese e dagli avv. Mazzolani e Libotte. Dopo le formalità di uso, è cominciato l'interrogatorio dei testi, che proseguirà domani.

Tentato furto di oggetti sacri

Roma, 29

Oggi nel pomeriggio certi Scascitelli Enrico, di anni 23, e Giovanni De Cacchio, di anni 26, entrambi romani, hanno scassinato la sacrestia della chiesa di San Girolamo dei Banchivecchi, facendo un grosso bottino di arredi sacri. Avendo però un chierico udito il rumore e dato l'allarme, i due si sono dati alla fuga. Accorsi gli agenti, sono stati ambedue arrestati dopo un breve inseguimento e condotti al commissariato di pubblica sicurezza.

L'atto disperato d'una madre

Napoli, 29

Nel pomeriggio di oggi la signora Rachele Bellusci, moglie di un maresciallo di artiglieria, aveva lasciato per poco tempo nella propria casa il figlioletto Raffaele, di diciotto mesi, che trastullandosi, è caduto in un recipiente di acqua calda. La signora, ritornò ed in preda al dolore, estratto il bambino che non dava più segno di vita, credendolo morto, con un atto disperato, si è precipitata dal quarto piano, rimanendo all'istante cadavere. Lo stato del bambino non sembra disperato.

La morte d'un senatore

Roma, 29

Oggi a Roma alle ore 15.15 nel suo palazzo di Via In Lucina è morto il senatore Marco Buoncompagni Ludovisi Ottoboni, duca di Fiano. — Il duca di Fiano faceva parte della Camera vitalizia dal 9 novembre 1872.

Un'avvocatessa!

Torino, 29

Il consiglio dell'ordine degli avvocati ha concesso l'inscrizione alla pratica forense alla dottoressa in legge signorina Segre Augusta da Barge.

RIVISTE E GIORNALI

I TEATRI LONDINESI DEL 1500.

Alla fine del secolo XVI a Londra i teatri erano numerosissimi: però il puritanismo dei governanti formava grosso ostacolo alla loro prosperità. Roberto Mallet-Stevens racconta nella «Revue de la Renaissance» che nel 1599 i rigori raggiunsero il massimo e quasi tutti i teatri dovettero chiudere le porte al pubblico. Nel 1600 si autorizzò l'apertura soltanto del teatro «Fortune» diretto dai commedianti di Lord Admiral, e del «Globe» occupato da quelli di Lord Chambellan. Le compagnie non potevano dare spettacoli più di due volte la settimana, e nei giorni o nei periodi festivi il teatro doveva restare chiuso. I due teatri servirono di rifugio a tutti i malcontenti del partito dei Tudor; vi si fecero grandi dimostrazioni dirette contro la censura puritana e con scopi più apertamente politici. Il teatro si trasformò in una specie di Club, dove tutto ciò che veniva detto aveva un senso nascosto ed era suscettibile di interpretazioni politiche. Fu appunto in quel tempo che Essex, il gran nemico di Elisabetta, richiese a Shakespeare di recitare il «Riccardo II»; tre giorni dopo la sua richiesta, Essex veniva arrestato e decapitato! Si può giudicare da questo fatto quale importanza le Autorità di quel tempo potessero annettere ad una tragedia. — Quando Elisabetta morì, e la corona d'Inghilterra passò dai Tudor agli Stuart, si iniziò un'era nuova per il teatro. Giacomo I lo adorava; ciascun membro della Famiglia Reale volle avere la sua compagnia. Dal 19 maggio 1603 Shakespeare e Fletcher diressero la Compagnia di lord Chambellan, che recitava d'inverno al «Blacafrias» e d'estate al «Globe». In quest'ultimo teatro fu rappresentato per la prima volta il «Mercante di Venezia», ottenendo un successo straordinario. Si può avere un'idea di ciò che fossero i teatri inglesi di quell'epoca osservando un disegno dello «Swan Theatre», che si conserva nella biblioteca della Università di Utrecht. La sala di forma quasi quadrata non aveva tetto: tre lati erano occupati dalle Gallerie per il pubblico: nel quarto lato si trovava la scena, coperta da una tettoia sostenuta da colonne. In fondo una grande tenda, dalla quale gli attori entravano sul palcoscenico.

La decorazione era semplice e costituita per la maggior parte di legno scolpito. In quanto all'andamento economico delle imprese teatrali, si sa che il proprietario e i commedianti formavano una specie di associazione. I guadagni netti venivano divisi in 40 parti, delle quali 15 spettavano al proprietario e 25 venivano divise fra gli attori. L'autore veniva compensato invece con una somma fissa. Fu in questo ambiente che il più grande tragico dell'epoca moderna, mise alla luce i suoi capolavori immortali.

LA PATOLOGIA DELLA NOTTE.

Può la notte agire nella evoluzione delle malattie? Una nozione che data dagli inizi stessi della medicina, sembra autorizzare una risposta affermativa: la nozione della crisi. Fin dai tempi di Ippocrate si era osservato che almeno certe malattie presentano nella loro evoluzione una modificazione brusca, altrimenti detta una crisi. Per Ippocrate la crisi segnava un aggravamento o un miglioramento definitivo; dopo Ippocrate e secondo Galeno, la crisi è considerata soltanto come una conversione subitanea nella guarigione.

In termini moderni leggiamo in un «feuilleton» dei «Débats» — la crisi è considerata come un segno di una neutralizzazione subitanea delle tossine microbiche, che ha per conseguenza una neutralizzazione rapidissima dei disordini di origine tossica. Non si ha dunque vera crisi che nelle malattie infettive, benchè non indispensabile e la guarigione possa aversi per retrogradazione naturale del male. Ora la crisi è per lo più un fenomeno notturno. Come si spiega questo fenomeno? Perchè la produzione delle antitossine raggiunge il massimo e diventa più manifesta durante la notte? Non si sa. Ma la notte non è invariabilmente benefica; avviene *talora* in un malato che la notte accresca il male o almeno le sue manifestazioni e le sensazioni penose che ne derivano. Se ne hanno parecchi esempi nei tubercolosi e in molte altre malattie di cui si occupa l'articolista.

La notte ha la sua influenza anche sui sani, ma della sua azione su questi come sugli ammalati nessuno conosce ancora le cause. In molti casi si può invocare la influenza psichica della notte. Quando non conduce seco il riposo e l'oblio temporaneo, la notte è come diceva Ovidio, «nutrix maxima curarum», la grande nutrice delle inquietudini. E nei soggetti neuropatici, come pure nelle persone sane, ma scosse da preoccupazioni, la notte, o piuttosto le inquietudini che col suo sonno nascono nello spirito, possono esercitare una influenza deprimente su parti già indebolite. Ma nella patologia della notte non c'entra solo la immaginazione; poichè vi sono delle recrudescenze dovute alla posizione, al calore del letto, allo stato della digestione, alla reazione consecutiva all'eccitazione della giornata.

E vi sono ancora e specialmente recrudescenze dovute a cause che ancora non si conoscono, ma che diverranno un giorno apprezzabili.

IMBROGLI SPIRITICI.

Lo spiritismo incomincia a imbrogliare le faccende e gli affari dei poveri mortali dell'amministrazione e dei giudici.

A Glasendorf — vicino a Glatz — un famoso «medium», la signorina Winter, richiama a sè gran folla di clienti.

Un giorno ella evocò lo spirito della signorina Sammeck, figlia del borgomastro in presenza di suo fratello. Lo spirito esortò questi a recarsi dal babbo per dirgli che egli avrebbe fatto bene a rendere ai poveri il denaro che aveva loro rubato perchè la sua vita stava per spegnersi. Seccato, il borgomastro non potendo querelare lo spirito di sua figlia, intentò un processo per diffamazione al «medium». In prima sede, la signorina Winter fu condannata a tre mesi di prigione. Si appellò.

I più grandi psichiatri di Berlino furono convocati e deposero che il «medium» si trovava in istato di auto-ipnosi e perciò di assoluta incoscienza, e che non poteva rispondere affatto delle manifestazioni dello spirito invocato. Ma d'altra parte tutti i poveri del piccolo Comune vennero a deporre in coro che quello spirito aveva detto la verità vera, chè il borgomastro si arricchiva prelevando un tanto sulle magre somme che l'Amministrazione comunale imprestava a loro.

Lo stesso sindaco, messo alle strette, finì per confessare la sua indelicatezza. Breve: il *medium* fu assolto con grande entusiasmo degli adepti e dei poveri di Glasendorf.

Per il fausto avvenimento — dice l'Ora — gli *spiriti* della città e dei dintorni hanno stabilito un periodo di gaudio ufficiale e hanno giurato di rendersi sempre più visibili a madama Winter, la quale, naturalmente, vedrà d'ora innanzi intorno a sè un maggior numero di clienti.

UN PAPIRO EGIZIANO FALSIFICATO.

Nell'ultima seduta dell'Accademia Pontificia di Archeologia, il comm. Marucchi direttore dell'Accademia ha annunziato che un papiro egiziano offerto al museo Vaticano e dal museo in effetto acquistato a prezzo assai basso sebbene con la promessa di una maggiore somma quando del documento fosse riconosciuto il valore, è stato trovato falso. Il documento è falsificato con somma cura e riproduce una parte del testo della celebre Stele di Menepta attualmente conservata al museo del Cairo.

Il Marucchi, oltre alla falsificazione del documento ha identificato il falsario nella persona di uno studioso di cose egiziane che fece contraffare il papiro da un artista egiziano. Si cercò di trarre in inganno anche l'egittologo Schiapparelli al quale fu chiesta la dichiarazione che affermasse la pretesa autenticità del documento.

Il prof. Schiapparelli si rifiutò di rilasciare il documento non avendo potuto esaminarlo seriamente. L'«Italie» dice che sembra che il documento fosse specialmente destinato a indurre in errore i membri della commissione biblica che si sarebbero serviti del documento falso come prova favorevole del testo sacro.

CRONACHE TEATRALI

Una grande compagnia drammatica per la recitazione del solo repertorio italiano

Il giorno di mezza quaresima, sul direttissimo Roma-Venezia. Il treno era appena uscito dalla stazione di Firenze, dopo la fermata. Stavo aggiustando la mia roba sulla rete dello scompartimento per far posto alle valigie di un nuovo viaggiatore appena salito, quando mi sentii batter sulla spalla destra vigorosamente. Nel medesimo tempo una voce nota mi salutò con gioiosa sorpresa:

— Tu da queste parti?

Mi voltai non meno lieto dell'incontro:

— Io, in carne ed ossa — esclamai. — Vengo dalla capitale e torno a Venezia dove mi aspetta il debutto di Talli al Goldoni. Ma tu piuttosto, che fai in treno?

— Cambiamo piazza, con la compagnia. Veniamo da (e qui il nome di una città) e andiamo a....

E qui proferì il nome di un'altra città: ma i nomi non posso trascriverli per mantenere una promessa di riserbo che mi lasciai strappare pur di ottenere, in cambio, il permesso di riferire il resto del nostro colloquio.

La "Italianissima,,

Il mio interlocutore era un attore di molto ingegno ammiratissimo dai nostri pubblici più severi, direttore e consocio di una delle principali compagnie drammatiche italiane sorte testè, con l'inizio del triennio 1909-1912. Scambiammo qualche frase di circostanza, chiedendoci reciprocamente poche notizie; poi, quasi cullati dal rombo ritmico del convoglio ci abbandonammo ad una serie non breve di confidenze. Fuori il paesaggio appenninico, soffocato da una plumbea cappa di nembi procellosi, invernale oltre il verisimile, sfilava veloce (inghiottito dalla locomotiva e rigettato ai lati della strada ferrata violentemente) senza una attrattiva, senza uno dei lieti richiami che preparono, in Toscana, la primavera.

Ad un certo punto chiesi:

— Come è andata la vostra prima stagione?

— Stupendamente. Su diciotto recite quindici esauriti, con le accoglienze migliori a tutti gli scritturati. Del resto, a parte la modestia, tu sai che la nostra compagnia è forse la più ampia e la più completa tra quelle nate ultimamente.

— Lo so, lo so. Per ciò arriverete alla fine del triennio senza cambiamenti! Sarà un bel caso poichè si preannunciano cambiamenti in quasi tutte le formazioni..

— Ecco, sinceramente, mutamenti avverranno, alla fine del triennio anche nella nostra compagnia, ma determinati da una causa specialissima..

— Quale?...

— Te lo dico a patto che tu non sia indiscreto. Con voialtri giornalisti non si sa mai...

— E' una cosa importante, dunque..

— Importantissima.... E del resto, ben pensato, te la abbandono purchè tu mantenga il silenzio su di un punto. Prometti cioè di non rivelare, per il momento, la fonte dalla quale hai avuto le informazioni. A tempo debito ti permetterò di sciogliere la riserva...

— Mi metti in curiosità. Prometto..

— Attento! In occasione delle feste nazionali di Roma, nel 1911, la compagnia che io dirigo assumerà una fisonomia sua propria. In Italia abbiamo una Stabile all'*Argentina;* due o tre compagnie a repertorio speciale, tipo Grand Guignolo vaudevillistico; le altre recitano in prevalenza roba francese e concedono si e no due sere su venti al teatro italiano pur chiamandosi compagnie drammatiche italiane. Ebbene noi daremo alla nostra la denominazione di «Italianissima» e inizieremo la nuova vita a Roma nella primavera del 1911 eliminando dal programma nostro tutto ciò che non sarà assolutamente italiano. A interpretare le migliori produzioni straniere ci pensano tanti colleghi miei che il pubblico non sarà menomamente defraudato delle novità francesi o tedesche, talchè la coltura nazionale non ne soffrirà. Se ne avvantaggerà invece il teatro nazionale che riceverà — almeno crediamo — dal nostro amore, una forte spinta nella sua marcia ascensionale....

Interruppi stupitissimo:

— Ma tu, queste cose, le dici seriamente?...

— Diamine, serissimamente!

Mi gli accostai per sentirlo meglio, nel fragore del convoglio in corsa, stuzzicandolo a continuare, domandandogli alcuni particolari del progetto.

Egli proseguì:

Repertorio antico e moderno

— Il fondo del repertorio, la base su cui si poggerà solidamente la compagnia, è stato convenientemente scelto. Nè abbiam dovuto, lo riconosco, durar fatica. Il teatro italiano conta una quantità rilevante di produzioni degne di figurare accanto a quelle del vecchio repertorio francese. Per quali ragioni le compagnie italiane han dato l'ostracismo alla commedia nostrana ed ha accarezzata quella straniera? Per amor di moda, per la smania delle attrici e degli attori di provarsi eternamente, cocciutamente nelle solite *parti* convenzionali; per le imposizioni degli importatori e via discorrendo. Con la «Italianissima» noi tagliamo netto ogni vincolo che ci lega a codesto passato uggioso. E sottraendoci alla uniformità grigia costante pesante del repertorio ci sembrerà di librarci in un'atmosfera più serena, in più respirabile aere! Non più serate d'onore con le eterne *Dionisie*, o con le incartapecorite *Fernande*, non più recite domenicali con la immancabile successione del *Padrone delle ferriere*, della *Moglie di Claudio*, di *Odette;* non più pagliacciate uso *Pillole d'Ercole* e *Prima notte*. L'archivio della «Italianissima» verrà radicalmente riformato.

Io ascoltavo il mio amico con un senso intraducibile di maraviglia. Lo udivo ripetere con entusiasmo ciò che la critica aveva invano, per tanti anni, predicato su per i giornali, e istintivamente tornai a chiedermi se non ero vittima di uno scherzo ironico. Ciò non ostante non ebbi il coraggio di interrompere il mio interlocutore il quale continuò:

— Debutteremo, come ti dissi dianzi, nella primavera del 1911, e precisamente con una edizione straordinaria del *Ventaglio* di Goldoni. Del glorioso veneziano allestiremo poscia *Il cavaliere e la dama*, *La Locandiera* nel testo integrale imitando in ciò — gulruppo — i tedeschi e gli slavi, che rispettano con le loro traduzioni il nostro massimo commediografo più di quel che non faccia, ad esempio, Eleonora Duse; *Il Burbero benefico* ed una satira dimenticata degli usi militari: *La guerra* per la quale provvederemo una ricchissima messa in scena con i costumi delle armate Spagnole del '700, e del contado romagnolo. La Commedia è piacevolissima, d'un ardimento superiore io penso a quello della satira del Shaw *Arms and man* testè riprodotta all'*Argentina;* e dimostrerà una volta ancora la versatilità geniale dell'ingegno di Goldoni. Riesumeremo *I mariti* del Torelli; il *Fulvio Testi* di Paolo Ferrari; uno o due dei drammi storici del Cossa; dolenti di non poter, il primo anno, por mano al teatro italiano del periodo che intercede tra Goldoni ed il Ferrari. Per ciò che riguarda gli autori contemporanei eccoti la lista delle loro opere.

E il mio amico mi consegnò un foglietto di carta sul quale erano segnate, racchiuse da graffe e senza un ordine evidente i seguenti titoli:

La fine d'un ideale; La corsa al piacere, Tutto per nulla, Il castello del sogno di E. A. Butti; *Le Vergini; L'Ondina, La crisi* di Marco Praga; *La civetta, La Scuola del marito, La scalata all'olimpo, Una moglie onesta* di G. A. Traversi; *Disonesti; Re Burlone, Romanticismo, Papà Eccellenza* di Rovetta; *Il marito amante della moglie, Trionfo d'amore, Acquazzoni in montagna, Partita a scacchi, Tristi amori, Come le foglie, Il più forte*, di G. Giacosa; *Casa del Sonno, I giorni di festa* di Bertolazzi; *La donna d'altri, Bufera* di S. Lopez; *Infedele, Diritto di vivere, Maternità, I fantasmi, Sperduti nel buio, Frutto Acerbo*, di Bracco; *Cavalleria Rusticana, La Lupa* di Verga; *La figlia di Jorio, La fiaccola sotto il moggio, Fedra; Il sogno d'un tramonto d'autunno*: di Gabriele D'Annunzio; *Il Cardinal Lambertini, La modella* di Testoni; *La maschera di Bruto* di Sem Benelli; *Il Bernini* di Lucio D'Ambra e Lipparini; oltre quaranta lavori che ebbero successi incontrastati e che furono messi a dormire per dar posto alla valanga di insulsaggini che ci rotola giù dalle Alpi assieme a pochi lavori veramente meritevoli di ospitalità e di considerazione.

I concorsi e le "novità,,

Restituii la nota dopo averla letta, da capo a fondo, tre o quattro volte; osservai:

— Questo per il repertorio vecchio...

— Questo per il repertorio vecchio. Quanto al nuovissimo ho buoni motivi per credere che non ci mancherà. Innanzi tutto bandiremo....

— Aspetta, dei concorsi!...

— Dei concorsi, appunto. So che cosa intendi dire con la tua esclamazione. Nessuno oramai ci crede più ai concorsi non è vero? E nessuno più vi partecipa specialmente dall'esito curioso di quello *Stampa*-Duse in qua; ma noi ne bandiremo egualmente due; liberi, liberissimi a tutti: senza tasse di iscrizione, senza obbligo di buste suggellate o di motti, senza clausole restrittive. Compileremo però un elenco degli scrittori che ne verranno esclusi, dei quali speriamo ottenere l'appoggio diretto. Dunque due concorsi: uno per cinque commedie in più di due atti; uno per nove commedie in un atto da recitare in tre sere. Soppressi i premi; gli autori prescelti avranno le percentuali d'uso, la garanzia che le loro opere saranno rappresentate in almeno tre teatri; padroni, compiute con successo le tre prove, di cedere le commedie ad altre compagnie, fermi restando i diritti della nostra, si capisce

— Condizioni d'oro. .

— Non d'oro, ma insomma, dignitose pratiche e remunerative. Oltre a questo gruppo incerto di novità ne avremo uno certo di immensa attrattiva. Gabriele D'Annunzio ha preso impegno di consegnarci quella commedia giocosa, quasi Goldoniana di carattere che fu annunciata, se ben ricordi, tempo addietro; Rovetta ci darà un dramma di ambiente operaio e di soggetto modernissimo; Praga ha deciso di affidare a noi la commedia scritta in collaborazione con la Gressac (sarà l'unica filtrazione semi-straniera nel repertorio nostro), Butti ci consegnerà in tempo utile *Il paese della fortuna;* Giannino *Le Intellettuali;* Bracco un dramma di cui come al solito, mi ha taciuto il soggetto e il titolo; Testoni un dramma storico di ambiente bolognese. Di drammi storici avrò inoltre le altre tre parti della tetralogia di D. Tumiati sul *Risorgimento;* uno di ambiente fiorentino di V. Soldani; uno di Sem Benelli. Renato Simoni e Ugo Ojetti ci serbano il *Casanova*. Scriveranno inoltre per la «Italianissima» Lopez, il Bonaspetti, Lucio D'Ambra, lo Zambaldi, Tomaso Monicelli ecc.

— Quanta roba! Ma comparirà tutta nel primo cartellone?

— Io spero che possa comparirvi tutta unitamente, guarda, a una commedia di Luciano Zuccoli...

— Questa poi non la bevo. Conosco il mio uomo!....

— Eppure si tratta proprio del *Solo gallo nel pollaio* che la *Rivista di Roma* pubblicherà prossimamente...

— Ma come diavolo farai ad allestire un tal mucchio di commedie vecchie e nuove?

— La stagione di Roma durerà tre mesi. La compagnia, d'altronde debutterà essendo in formazione da due anni. I miei scritturati messi a parte del progetto ne sono entusiasmati e si preparano a lavorare intensamente pur di vincere la battaglia. Le parti di parecchie delle commedie alle quali ti ho accennato sono state già distribuite. Girando di piazza in piazza procederò all'affiatamento e alle prove sostituendo progressivamente il repertorio italiano allo straniero. Prima di andare a Roma saremo a Venezia. E a Venezia faremo, quasi, la prova generale del tentativo..

— Ah! Benissimo. Avrete le più calorose e cordiali accoglienze.

I mezzi finanziari

— Ci conto. Con la quaresima del 1911 amplieremo la compagnia scritturando una decina di generici primari, e una ventina di generici di second'ordine; così non avremo mai bisogno di ricorrere a masse improvvisate allorchè una commedia richiederà molta gente in scena. E non ci si potrà accusare di recitare meglio in una città piuttosto che in un'altra come è accaduto alla Stabile Romana.

Ammutolì per un minuto quasi aspettando una mia parola di commento. Infine, vedendo che io non mi decidevo a parlare, mi domandò:

— Ebbene, che ne pensi?

— Che vuoi che ne pensi? Il programma è magnifico, e il meno che ti dovremo sarà, se lo realizzerai, un monumento. Ma lo realizzerai poi? E i mezzi finanziari?...

— I mezzi finanziari ci sono. Io e la mia consocia entriamo nella cosa con i capitali e nelle proporzioni del bilancio della nostra compagnia attuale. Due azionisti, dei quali sono impegnato a tacere il nome, entreranno per il resto. Noi non dubitiamo del successo. Se ne dubitassimo non ci accingeremmo ad una fatica così grave. Comunque calcoliamo di compiere un esperimento di un anno; giusto l'ultimo anno del triennio. Se la fortuna ci aiuterà proseguiremo nel triennio 1912-1915; altrimenti smetteremo. Ed avremo ottenuto il risultato di chiudere la bocca a voi critici, che non potrete più prendervela con i comici, che dovrete anzi prendervela esclusivamente con il pubblico.

— Il pubblico vi seguirà; esclamai! I tempi sono maturi alla tua riforma. E in ogni caso la stampa sarà concorde nel sostenervi!

— Credi?

— Ma certo...

— E allora all'opera per preparare il terreno fino da adesso...

Cambiammo argomento di conversazione. Giunto a Venezia volli verificare se la compagnia verrà tra noi subito prima di Roma e se Luciano Zuccoli aveva realmente ceduto per la rappresentazione il *Solo gallo nel pollaio*. La prova riuscì completamente. E poichè ogni dubbio era scomparso mi accinsi ad annunciare, come ho annunciata l'«Italianissima».

g. d.

Concerto Kreisler

Ricordo ancora il senso di umiliazione, di sconforto — addirittura — che mi prese anni or sono udendo Pablo Casals. Ricordo di avere scritto che al disgraziato dilettante il quale avesse ascoltato il meraviglioso violoncellista non rimaneva da far altro che un *auto da fè* del suo povero strumento, perchè l'altezza di quell'arte era tale da dar le vertigini al poveretto che la guardasse dalla sua brulla pianura.

Ieri a sera più d'un dilettante di violino pensava seriamente a bruciare il suo strumento!

Mentre Fritz Kreisler suonava, io riandavo colla memoria le impressioni lasciatemi dai maggiori violinisti contemporanei, e concludevo fra me che se ciascuno di essi emerge per qualche dote singolare, il Kreisler li domina forse tutti per nobiltà d'arte e per fascino di interpretazione.

Vi sono virtuosi più straordinari: vi sono *cavate* più robuste: vi sono stilisti più severi. Non credo vi sia un più suggestivo, più insinuante, più suadente esecutore. Le qualità tecniche sono pur sempre straordinarie: l'arco, per esempio, è maraviglioso di uguaglianza e di robustezza, di lunghezza e di fermezza: il quarto dito trilla con una facilità e una forza singolari: gli *armonici* naturali e artificiali, aiutati da un mirabile strumento, sono di una purezza miracolosa. Ma quello che affascina, oltre e sopra tutto questo, è la nobiltà, la semplicità, la sobrietà dell'interpretazione, pur tutta pervasa da un calore straordinariamente comunicativo; la dolcezza continua, inalterabile attraverso a qualunque difficoltà, della voce non troppo ampia ma singolarmente penetrante. Questa dolcezza è la maggior caratteristica del Kreisler, il quale si compiace di dimostrarla ponendo spesso la sordina al suo strumento, che la sopporta in modo stupendo, e sfoggiando la specialissima virtuosità dei suoi *armonici*. Questa dolcezza cantò iersera squisitamente nell'*adagio* del Concerto di Vivaldi, nella *Chanson Louis XIII* di Couperin, nella *Humoresque* di Dvorak, e diede uno speciale e simpatico carattere al Preludio e fuga in *sol min.* di Bach, che pur non parve il numero più felice del programma.

E badiamo: non è dolcezza languida e sospirosa, non è romanticheria snervata: è la particolare inclinazione di un fortissimo temperamento artistico. Temperamento che si rivela anche energico e vibrante nella perfetta quadratura dei tempi e dei ritmi, staccati e sostenuti con una nitidezza e una precisione perfette. Temperamento veramente eccezionale e superiore, appunto per la semplicità e la sincerità assolute delle sue manifestazioni.

Il successo del Kreisler fu ieri a sera magnifico: crebbe ad ogni pezzo e finì in un trionfo clamoroso. Il pubblico bellissimo che affollava la *Fenice* sentì subito la superiorità dell'artista, lo seguì con attenzione intensa e con ammirazione sempre maggiore, e dimostrò di divertirsi come forse mai: elogio massimo pel solista. Gli applausi vivissimi imposero due *bis* concessi con grande cortesia, ed evocarono innumerevoli volte alla ribalta l'artista simpaticissimo.

La Società Marcello può registrare questo concerto fra i suoi fasti più lieti.

mp.

La serata d'onore di Virgilio Talli

Stasera al *Goldoni* con la *Modella* di Alfredo Testoni e con *Tentazioni* un atto del Mariani ha luogo la recita in onore di Virgilio Talli. Il pubblico veneziano ha una schietta ammirazione per il valentissimo, simpaticissimo attore che della scena italiana è uno dei valori più veri e maggiori. Nessuno mancherà dunque alla chiamata. Il programma d'altronde è molto attraente e molto divertente. Virgilio Talli sosterrà, in entrambe le commedie, parti di attor comico, quelle parti cioè che egli interpreta con tanta squisita signorilità e con sì fine umorismo.

Applaudito iersera *Il germoglio* nella ottima interpretazione del Giovannini, della signorina Pieri (Stefanina), del Rossi ecc. Il Giovannini vi ebbe rinnovato quel successo che nella commedia del Feydeau gli è, oramai, tradizionale. La signorina Pieri vi sosteneva per la prima volta il personaggio della demi-mondaine innamorata e sentimentale. Il pubblico affollatissimo la aspettava alla prova con molta curiosità. E la prova fu vinta brillantemente dalla Pieri la quale recitò con brio, con passione, con finezza e con slancio, efficace sempre; graziosa e molto elegante. Nella famosa scena a due del second'atto ella fu seducentissima. Il pubblico la applaudì a lungo e la volle al proscenio col Giovannini tre o quattro volte. Alfonsina Pieri interpreterà stasera nella commedia del Testoni la parte della Modella.

E' imminente la rappresentazione del *Focolare* di Mirbeau.

Rossini

Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione di *Lucia di Lammemoor* che anche domenica ebbe calorosi applausi dall'affollato pubblico.

Domani, mercoledì, avrà luogo una recita straordinaria di *Bohème* colla serata d'onore del distinto maestro cav. Arturo Bovi.

Malibran

Questa sera spettacolo al Circo Guillaume con l'intervento della bella ed applaudita Troupe Verona.

Presto debutto della troupe Perezoff.

Venerdì seconda ed ultima serata di gala.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — «Lucia di Lammermoor».
GOLDONI, 20.45 — La Modella.
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
30 Martedì: S. Amedeo G. E.
31 mercoledì: S. Mauricilio arc.
Leva il sole alle ore 5.57 — Tram. alle 18.34.

I lavori del Campanile di S. Marco

Nel cantiere di S. Elena ferve il lavoro per la costruzione del forno nel quale saranno fuse le nuove campane del Campanile di San Marco.

A quanto si assicura, la prima campana verrà fusa nel giorno 25 aprile prossimo, festa del Patrono San Marco.

Anche i lavori della torre procedono assai speditamente e tutto fa sperare che fra breve si raggiungerà il cornicione dal quale deve sorgere la cella campanaria.

Colla buona stagione verrà assunto altro personale, onde dare maggiore impulso ai nuovi lavori. Tutti i pezzi in pietra viva sono già pronti, per cui non si dovrà attendere che il loro adattamento. E' ormai certo che il campanile in una festa grandiosa, sarà solennemente inaugurato nel 1911.

E' probabile che l'attuale armatura venga presto tolta, per essere sostituita da altra più corrispondente al nuovo genere di costruzione.

Anche l'*Angelo* che sovrasterà la torre è a buon punto per opera del cav. Munaretti, il quale, ha proceduto alla fusione della testa ed alla riparazione delle ali e delle braccia.

Fra le decorazioni delle campane si trova anche lo stemma pontificio.

Intorno al caso Frizziero
I suoi complici all'estero

Le autorità continuano attivamente le indagini riguardanti il noto caso di spionaggio dell'ex ufficiale Rodolfo Frizziero, indagini che conducono un po' per volta a diradare le fila della intricatissima matassa ma i cui risultati sono tenuti, ed a ragione, gelosamente nascosti.

Possiamo dire soltanto, come sia stato ormai definitivamente accertato che uno dei maggiori campi d'azione per il Frizziero sia stata Trieste. Anzi in quest'ultima città vive attualmente uno dei complici principali; individuo che una volta apparteneva al corpo della polizia austriaca. Questi era fin da allora in relazioni col Frizziero, e sembra che abbia anche salvato l'amico suo più di una volta dalla galera, chiudendo un occhio su certi particolari della condotta di lui in Trieste. Come fu detto il Frizziero fuori d'Italia si dava a parecchi lussi e a numerosi piaceri proibiti dalle leggi. Appunto l'amicizia del poliziotto gli serviva di egida, contro possibili e giustificati interventi.

Il Frizziero fu a Gorizia nell'estate scorsa e precisamente in agosto. Fu visto in Gorizia con un ufficiale austriaco diverse volte, e si ritiene che abbia colà combinato una delle vendite più importanti, di uno dei piani, da lui posseduti. Ignoriamo però a che si riferisse quel documento.

***

Altra volta dicemmo ch'era stato assunto ad interrogatorio dal Giudice Istruttore per supposte relazioni avute col Frizziero, il capitano di stato maggiore Gino Vaccari del Corpo d'Armata di Verona. Il Frizziero cioè avrebbe tentato di vendere dei piani all'Italia col mezzo di questo ufficiale, il quale invece lo ebbe sempre a mettere alla porta senza troppi riguardi. Dobbiamo però dire che anzichè il capitano Vaccari fu assunto ad interrogatorio dal giudice il capitano Vito Pugliolo, altra volta a Verona ed ora trasferito al Corpo d'Armata di Bologna.

L'assemblea della Società del "Cellina,,

Sotto la presidenza del Co: Nicolò Papadopoli Aldobrandini si riunì Domenica scorsa l'Assemblea degli Azionisti di questa Società. Fu approvato alla unanimità il Bilancio dell'Esercizio 1908 che consente dopo fatti gli ammortamenti il dividendo di L. 9,50 per Azione in confronto di L. 8,75 distribuite nello scorso anno. Le Relazioni del Consiglio e dei Sindaci fanno fede del progresso incessante dell'Azienda e della perfetta organizzazione. — Il Consiglio venne riconfermato così:

Presidente: Co: Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Senatore del Regno.

Vice presidente: Comm. Marco Besso.

Consigliere delegato: Comm. Tito Braida.

Consiglieri: Barbisio Cav. Ing. Jacopo — Casini Comm. Avv. Luigi Alfonso — Danieli Avv. Comm. Gualtiero, Deputato al Parlamento — Barberis Cav. Ing. Giovanni — Da Zara Comm. Giuseppe — Ellero Avv. Arturo — Giusti Co: Vettore — Stucky Cav. Giovanni.

Dono al Civico Museo

Il cav. Gustavo Dolcetti ha fatto dono al Civico Museo Correr di una guernizione in merletto antico policromo.

La Giunta Municipale nel ringraziare pubblicamente il generoso donatore si augura che il nobile esempio sia seguito da altri concittadini così che la collezione civica di merletti antichi ancora assai deficiente possa col concorso di tutti riuscire degna di Venezia che ebbe grande parte nello sviluppo di questa gentilissima fra le arti industriali.

Passeggiata scolastica

Ieri gl'insegnanti delle classi quarta della scuola di San Stin, signori Scarpa, Facco e Bogno, si recarono coi loro allievi a visitare l'Orfanotrofio sulle Zattere. Accolti con squisita cortesia dal Direttore cav. Francesco Perillo, furono accompagnati per le varie officine, dove lavorano tanti piccoli operai, e si soffermarono ad assistere ad una lezione fatta ai sordomuti dal prof. Vanni.

Gli scolaretti, ch'erano oltre un centinaio, visitarono poi i bei locali dell'Istituto, i dormitori e la palestra ed uscirono lieti ed ammirati al suono d'una bella marcia che gli allievi dell'Orfanotrofio, per gentile pensiero del sig. Direttore, suonavano per loro. Fu una gita che riescì fruttuosa e dilettevole.

La chiusura della Pesca

Favorita da un tempo splendido e da un'immensa affluenza di pubblico si chiuse domenica in Giardinetto Reale l'ultima Pesca.

Inutile dire che i premi vennero completamente esauriti. Ieri terminò la consegna dei regali per quei vincitori che non si presentarono subito a ritirarli. In settimana si riunirà il Comitato organizzatore per il rendiconto generale.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

Ieri a sera davanti ad un pubblico scelto e numeroso la sig. Maria Perini Tomasi di Riva di Trento tenne l'annunciata sua conferenza parlando sul *Trentino nelle vicende politiche ed economiche con speciale riguardo al momento attuale.*

Esordì parlando del principato di Trento, della sua dipendenza durante quasi otto secoli e della sua assoluta italianità. Accennò che passato esso per pochi mesi in mano dei francesi, indi nel 1796 in possesso dell'Austria tornò nel 1801 di nuovo ai francesi e quindi nel 1805 passò nelle mani della Baviera e finalmente dopo la sconfitta di Andrea Hofer venne aggregato all'Italia, per essere poi nel 1813 tornato in possesso dell'Austria che nel '15 ne pubblica l'annessione incorporandolo col Tirolo alla Confederazione Germanica. Nel 1848 è principio della lotta ardua e costante e tuttora ardente per la separazione della parte tedesca della provincia e per una dieta autonoma a Trento. Disse poi dell'accentuazione dei partiti e della guerra del Trentino contro il Pangermanismo protetto dal governo.

La sig. Tomasi illustrò quindi lo sviluppo intellettuale ed economico del paese e fece una breve ma chiara descrizione delle sue condizioni attuali, dei confini e degli abitanti. Chiuse infine la dotta sua conferenza con parole d'ispirato sentimento patriotico in favore della gran causa per cui batte il cuore non solo di quanti sono trentini, ma ben ancora si sentono italiani.

La sig. Tomasi venne calorosamente applaudita.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo, il tenente di vascello Mario Valli, terrà la prima delle sue lezioni intorno alla marina da guerra, parlando sul tema: *Le armi*.

E' questa un'altra conferenza della breve serie di argomento marinaresco inclusa nel programma dell'Università P. e riuscirà certamente utile e interessante per il pubblico veneziano che segue sempre con amore tutti i progressi della nostra marina.

Proroga di esami

Il Ministero della Pubblica Istruzione con suo telegramma 27 corr. ha prorogato di una settimana gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali, che restano definitivamente fissati dal 26 aprile p. v. al 3 maggio successivo. Vengono prorogati pertanto anche gli esami di cultura generale che avranno luogo nei giorni 21 e 22 aprile, ed il termine della presentazione delle istanze di ammissione agli esami, che verrà a scadere col giorno di sabato 17 aprile suddetto.

La borsetta dei grani

La inaugurazione della nuova «Borsetta dei Grani» (situata nel piano superiore della Pescheria a Rialto) seguirà domani 30 alle ore 10 ant.

Furto a bordo di un rimorchiatore

Sulla Riva degli Schiavoni alla Bragora è ormeggiato il rimorchiatore *Gino S.* della Ditta Domenico Zennaro. Ieri fu scoperto che dal rimorchiatore erano state rubate due campane di bronzo, un fischio d'ottone ed una morsa. Il furto fu denunciato alla Questura di Castello che identificò il ladro per il fuochista Antonio Balbi chiamato Emilio, d'anni 18 abitante a San Marco 805. Il Balbi era stato licenziato sei giorni fa dalla Ditta.

Fu trovata poi la refurtiva presso un negoziante di colori di San Marco, il quale sembra, ma ancora non è stato accertato, che l'avesse comperata dal Balbi.

Furono arrestati tutti e due e denunciati all'autorità giudiziaria.

Il servizio ferroviario

Si avverte che sul tratto Cross-Karlovitz-Halenkan della Woestin-Cross-Karlovitz è stato ripreso il servizio intero.

La linea Battipaglia-Reggio Calabria è interrotta fra Bagnara e Favazzina. E' impossibile il trasbordo, perdurando la pioggia. Non si può precisare la durata della interruzione. Le comunicazioni fra il Continente e la Sicilia saranno riprese, come dal manifesto al pubblico della direzione generale, colla data del 1 febbraio.

Varie di Cronaca

Le onorificenze.

Con recente decreto il dottor Luigi Locatello, segretario d'intendenza di finanza, venne collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Morta avvelenata.

E' morta ieri quella Maria Zanon, quarantenne ricoverata giorni fa all'ospedale civile, perchè avvelenatasi in casa accidentalmente, avendo ingoiato del sublimato corrosivo in luogo di bicarbonato di soda.

Avvelenamento.

Certo Massimiliano Simeoni di quarantasei anni abitante a San Giovanni in Bragora 3646, ieri veniva accolto all'ospedale. Egli aveva bevuto, sembra per errore, una piccola quantità di noce vomica.

Il dottor Santini gli praticò la lavatura dello stomaco mettendolo fuori di pericolo.

La beneficenza

× Per onorare la memoria della compianta signora Terminia Cavani Serena pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 5 dalla signora Clary Serena.

× Ricorrendo il trigesimo della morte del loro padre cav. cap. Eugenio Scarpa fu Agostino, i figli Eugenio, Eugenia ed Enrico offrono all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 160 per 4 letti da intestarsi a nome del defunto: lire 100 all'Istituto Solesin; L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi pure al nome del defunto; L. 100 alla Nave «Scilla»; e L. 100 all'Orfanotrofio Manin.

× Gli agenti della ditta G. Bötner e Co. in morte di Giacomo Carboni offrono all'Istituto Rachitici L. 10.

× Andrea Giuseppe Olivotti ed il figlio Dr Pietro, per onorare la memoria della loro dilettissima rispettiva zia e prozia signora Maria Flantini ved. Olivotti nel trigesimo della sua morte versano L. 200 al Patronato B. P. Acotant.

× L'avv. Dott. G. B. Coletti e la sorella Elisa in Pallazzi, nel trigesimo dalla morte della loro amatissima cugina Sig. Maria Flantini ved. Olivotti per onorarne la memoria versano al Patronato B. P. Acotanto L. 200.

Il sottoscritto Direttore porge sentiti ringraziamenti per la generosa elargizione.

× Nel trigesimo della morte del Cav. Prof. Riccardo Predelli, le famiglie del cav. dott. Giuseppe Giomo e figlio, per onorare la memoria dell'amico indimenticabile, versarono L. 30 all'Opera Pia Carlo Combi che sentitamente ringrazia.

× In memoria della compianta Signora Erminia Cavasin Serena i signori Bensa Vittorio, Bianchini Arturo, Boni Ettore, Bertoluzzi Arturo, Fiori Alessandro, Franceschi Antonio, Genova Antonio, Miani Giuseppe, Tivan Augusto, Tivan Carlo hanno offerto L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome della defunta.

× Pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita le seguenti offerte:

Dai signori Elia e Rosina Adorno lire dieci per onorare la memoria della compianta signora Erminia Cavasin Serena — Dai signori Italo e Gaetano Coro lire dieci per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Musazzi loro rispettivo Padre e suocero avvenuta a Vercelli.

× I conciliatori e vice conciliatori, del I, II e III Mandamento di Venezia e rispettivi Cancellieri, ad onorare la memoria della compianta Signora Erminia Cavasin-Serena hanno versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

× La Presidenza della nave scuola «Scilla» ringrazia i giovinetti Margherita ed Andrea Vivante, che con gentile pensiero vollero offrire, per uso degli orfani, alcune annate di giornali per bambini.

Stato Civile

26 Marzo — Nascite: Maschi 9 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 16.

Matrimoni: Grother Gustavo agente commercio con Pfachler Elsa civile, celibi.

Decessi: Paccagnella Sonato Angela di anni 81 vedova ricoverata di Padova — Zanardi Ongarello Carlotta di anni 80 con. casalinga di Mira — Vanin Stella Domenica di anni 69 ved. maestra privata di Venezia — Copano Cazzanon Maria di anni 68 con. casalinga di Venezia — Nicoletti Fornasieri Caterina di anni 63 con. casalinga di Stra — Sitran Tibolla Pedical Maria di anni 40 con. girovaga di Venezia — Baldan Maria di anni 6 di Venezia — Rossi Vincenzo di anni 81 ved. negoziante di Venezia — Pittaluga Antonio di anni 62 con. r. pens. di Genova — Bettiolo Giovanni di anni 47 ved. muratore di Venezia — Mainardi Antonio di anni 33 celibe negoziante di Venezia.

27 Marzo — Nascite: Maschi 11 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 18.

Matrimoni: Sorbola Giovanni fattorino con Casarin Filomena casalinga — Ghisalberti Domenico falegname con Denat Giovanna casalinga — Cenca Giuseppe maresciallo fanteria con Campaiola Clelia casalinga; tutti celibi.

Decessi: Sacchetto Seibessi Marianna di anni 88 ved. casalinga di Venezia — Tartaro Pasin Orsola di anni 80 ved. casalinga di Venezia — Serentin Sgobba Rosa di anni 68 ved. casalinga di Venezia — Bianchi Zampedri Teresa di anni 62 con. casalinga di Venezia — Zennaro Diana Antonia di anni 53 con. casalinga di Venezia — Cavasin Serena Erminia di anni 34 con. civile di Venezia — Olivieri Evelina di anni 17 nub. casalinga di Venezia — Faggia Gemma di anni 8 di Candiana — Tagliapietra Maria di anni 6 di Burano — Carboni Giacomo di anni 75 con. pens. ferroviario di Sencino — Lapasin Luigi di anni 74 con. già facchino di Venezia — Nobile Giovanni di anni 71 con. già falegname di Motta di Livenza — Busato Antonio di anni 66 con. piattaio di Venezia — Beato Ferdinando di anni 65 con. pittore di Venezia — Olivo Vittorio di anni 50 con. bracciante di Venezia — Regini Edoardo di anni 45 con. commesso viaggiatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

28 Marzo — Nascite: Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8.

Matrimoni: Silvi Alfredo decoratore con Finzi Rosina casalinga — Palazzi Antonio agente comm. con Fabricci Anna casalinga — Foà Girolamo negoziante con Cesana Lina casalinga — Vedovato Vittorio pittore con Grassi Teresa casalinga — Burettin Vittorio assistente con Groda Marianna casalinga; tutti celibi.

Decessi: Creazza Angelo di anni 60 con. lattivendolo di Venezia — Pana Domenico di anni 68 con. caffettiere di Venezia — Barbieri Palmieri Giuseppe di anni 37 celibe tenente d'artiglieria di Modena.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 29

Il Foglio d'ordini reca:

Con la data del 1 aprile prossimo venturo passi in disponibilità a Spezia la r. n. *Fieramosca*, col seguente stato maggiore: Capitano di corvetta Casabona responsabile (conservando gli altri incarichi), capitano macchinista Oltremonti, capitano commissario da destinarsi dal comandante in capo.

Con la data del 28 corr. il capitano medico Madia è sbarcato a Genova dal piroscafo *Taormina*

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Curtatone* è partita da Zante per Venezia il 29; la r. n. *Caprera* è partita da Lamu per Mogadiscio ed Itala il 27; il rimorchiatore N. 6 è giunto a Gorgona, è ripartito ed è giunto a Capraia il 28; la betta N. 4 è partita da Genova il 28.

LIBRI

LUIGIA ZEN-BALBI — **Primi Fiori**. — Componimenti per le classi superiori delle scuole elementari. Editori Fuga Giusto, 1909.

La signora L. Zen-Balbi compose, con arte e pazienza, un utile libro. Svolse, in uno stile chiaro e garbato, ben sessantasei componimenti come modelli da proporre alle fanciulle delle scuole elementari. Nella scelta dei temi e nello svolgerli, la colta signora fu veramente felice. Essa seppe tenersi lontana dai luoghi comuni, de' quali son piene le scuole, arcistufe le alunne; e, pur narrando o descrivendo con arte, con brio, frenò il volo quant'era necessario, perchè non fosse rotto il contatto colla psiche infantile.

Quest'è, per chi se n'intende, il miglior elogio che possa farsi d'un libro scritto per la gioventù: elogio che, purtroppo, pochi fra i moltissimi libri che si van pubblicando, meritano davvero.

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la fascetta colla quale si riceve il giornale.

LETTERE DAI LETTORI

In Campo S. Leonardo

In Rio terrà S. Leonardo, il Municipio sta facendo riparare il pubblico tombino di scarico, lavoro che da due mesi procede con la solita proverbiale lentezza.

Il campo omonimo, e la calle dietro la ex Chiesa, proprietà del Comune, sono occupati tutti dall'Impresa con depositi di terra, rottami di pietre e macigni. Una innumerevole ragazzaglia, attratta da quei depositi, si sbizzarisce tutto il dì, ma specialmente nelle ore serali a gettare pietre per tutto il campo e nella calle in modo che non si sa dove mettere il piede, a gettarne addosso ai passanti, che rischiano di averne rotta la testa, come avvenne ad una povera donna intenta ad attingere acqua alla fontana. La porta dell'ex chiesa appena restaurata, le inferriate e le griglie appena collocate nei balconi dell'ente comunale, tanto i più bassi che i più alti, sono fatti costantemente bersaglio delle pietre lanciate dai ragazzacci. E' uno stato di cose veramente vergognoso; è un continuo pericolo per chi vi passa, è un danno per la proprietà comunale.

I vigili ai quali furono sporti molti e salati reclami, si trovano impotenti ed impossibilitati a porvi riparo; e le guardie di P. S. non se ne occupano punto. — Perchè dunque non si obbliga l'Impresa a tenere, come in altri tempi, chiusi in un recinto di legname, tutti questi materiali, giacchè lo spazio lo permette?

La Chiesa di Santa Caterina

Più volte fu constatato che la Chiesa di Santa Caterina è in condizioni statiche pericolose e fin dai tempi del Prefetto Cassis fu fatta una visita *d'urgenza* alla quale ne seguirono altre. Ma, per le solite questioni di competenza della spesa, nessun provvedimento fu preso. La chiesa è monumentale e contiene quadri di altissimo pregio artistico. Si aspetta forse che essa rovini per constatarne il decesso?

Per fatto personale

In proposito alla nostra recensione dell'importante lavoro del N. H. Bernardo Canal circa il «Collegio, l'Ufficio e l'Archivio dei Dieci Savi alle Decime in Rialto» di cui ci siamo occupati nel numero del 22 corrente, riceviamo la seguente dall'autore stesso:

La mia Memoria intorno «Il Collegio, l'Ufficio e l'Archivio dei Dieci Savi alle Decime in Rialto» della quale si è tanto cortesemente occupa la «Gazzetta di Venezia», uscì appunto ripartita in due successivi fascicoli del Periodico storico della R. Dep. Ven. di Storia Patria «Nuovo Archivio Veneto», e riunita poi, come Estratto, in un solo volume, a cui aggiunsi una lunga Premessa.

Disgraziatamente però la prima parte è riuscita, nel Periodico, con parecchie omissioni ed errori di stampa e impaginatura, per trascurata mia revisione delle ultime bozze; al che però ho riparato poi con una «errata-corrige» incorporata nel fascicolo successivo in fine al lavoro completo. — L'Estratto quindi potè a sua volta uscire corretto fino a un certo punto anche nel testo; ed alle rimanenti imperfezioni tipografiche ho pur provveduto con una breve «errata-corrige» anche per esso.

Contro il detto mio lavoro si dà un gran da fare un opuscolo personale di dieci pagine a stampa, che la posta va recapitando a persone e notabilità diverse, a Istituti scientifici ed Uffici non so ben se di mezza o di tutta Italia. L'opuscolo contiene una «recensione».

Io pure ho avuto sott'occhio un esemplare di questo opuscolo, e mi è parso tosto capire che esso s'attenda di esser letto soltanto da chi non leggerà mai il mio lavoro, o da chi, in generale, di certo genere di lavori non legge che le recensioni; da chi a mezzo di queste non arriva a conoscerli che attraverso le citazioni o mutilati o insufficienti e le parafrasi immaginose; da chi resterà sempre ignorando le tacitazioni e le dissimulazioni delle recensioni medesime circa tutto quanto invece, nei lavori recensiti, è là a spiegare, precisare, completare, contraddire o smentire — magari con capitoli intieri — quanto la recensione è venuta a dare ad intendere con un loro brano, una loro frase e talvolta una sola loro parola.

Contro recensioni di tal genere, e davanti a lettori in tali condizioni non rare, un lavoro del genere del mio (specialmente) non ha possibilità di difesa categorica nelle colonne di un giornale: l'unico campo d'altra parte ove una qualche difesa sia possibile davanti a quei lettori.

Nel mio caso dunque, e dato pur che di una tale difesa io trovassi per davvero il bisogno, ciò che ho detto sin qui è tutto quanto potrei fare in un giornale; e per le prove poi c'è, intanto, chi è sempre là a rispondere... in separata sede: il mio lavoro stesso.

Senonchè l'opuscolo inoltre — nel rilevare un grave errore effettivamente occorso nella mia pubblicazione, per una appunto delle sopraddette omissioni tipografiche, ma riparato poi perfettamente nell'«errata-corrige» — è venuto a falsare la storia di quell'errore e di quella correzione in modo tale che il più grave sospetto diffidente circa tutto il mio lavoro è quanto di più naturale io possa attendermi ora da lettori e non lettori del medesimo. Vale dunque la pena di parlarne.

L'omissione incriminata si riferisce ad uno dei punti fondamentali dell'argomento da me trattato e cioè al sistema generale delle imposte fondiarie nello Stato Veneto: e precisamente alla definizione della **Decima come corrispondente alla decima parte** (delle rendite) **dei beni stabili posseduti dai Veneziai ecc.** — Sono appunto le due parole **delle rendite** che furono omesse nel testo; e ne risultò quindi un errore così grave che la sua stessa assurdità doveva far nascere in ogni lettore l'intuizione immediata d'una omissione di stampa o — fosse stata pur anche — di penna nel manoscritto.

Ma il mio recensore non ha voluto arrivare a tanta... acutezza di critica psicologica; non ha voluto neppur credere poi alle mie dichiarazioni o dimostrazioni fatte in pubblico e quasi in privato; non s'è acquetato davanti l'«errata-corrige» che era venuta ormai ad integrare il lavoro; ma, afferrandosi... al passato, ha creduto proprio esser cosa di pubblico interesse il denunciare l'omissione del testo come frutto (con parole equivalenti) della mia ignoranza; la quale poi — ognun vede — verrebbe risolversi piuttosto in un difetto dello stesso senso comune.

E tale ignoranza poi — a quanto egli aggiunge — io l'avrei riconosciuta dopo i lumi venutimi da lui «in pubblico» e che, com'egli dichiara «a mio onore», io avrei finalmente «accolti» col «sollecitarmi ad inserire» una «errata-corrige» in «molti» esemplari, solo dopo che «l'errore era in giro da un mese».

Non dunque una «recensione» semplicemente, ma un vero processo addirittura!

Ebbene invece le cose stanno proprio così:

l'errore andò «in giro per un mese» sì, ma nel primo dei due fascicoli del Periodico; e per la semplice ragione che il fascicolo successivo col seguito e con la «errata-corrige» io non poteva farlo uscire a mio piacimento;

l'errore andò «in giro» nell'Estratto per soli pochi giorni in due o tre esemplari di saggio da me regalati entro limiti di pubblicità ristrettissimi fino alla data della recensione, per non dire, di tutti e tre, personali e confidenziali. Io non aveva riletto l'Estratto e mi era fidato della sua esattezza tipografica, finchè, reso avvertito della permanente omissione ed accortomi di altri piccoli errori di stampa, feci inserire anche in esso l'«errata-corrige» in tutti gli esemplari destinati a vera pubblicità, compresi i tre già regalati;

neppur uno degli esemplari del mio lavoro — sì nel periodico che nell'Estratto — mancava della correzione alla data della recensione e tanto meno a quella della sua prima divulgazione. Ad ogni modo la recensione stessa ne parla; noto quindi le era il mio lavoro nella sua completazione tipografica, donde (e non da prima ormai) cominciavano il diritto e il dovere della critica posteriore obiettiva e leale;

il riconoscimento dell'«errore» non ebbe origine in me da lumi pervenutimi dal mio recensore nè da altri, per quanto io sia stato avvertito della omissione. La prova di questa mia asserzione esiste in documenti del R. Archivio di Stato in Venezia. Il mio periodo incriminato (meno le due parole famose) non è altro che la riproduzione letterale d'altro simile esistente in un mio elaborato archivistico (di cui il mio lavoro pubblicato è un riassunto) eseguito da me nell'anno 1901 e **con le due famose parole** appunto, scrittevi dunque da me otto anni prima che il mio recensore... me le insegnasse;

detto elaborato d'archivio finalmente, nella sua relazione alla definizione della **Decima** in corrispondenza a quella incriminata nella mia pubblicazione, è citato appunto in quest'ultima, con presso a poco la pagina ove la definizione si trova nell'elaborato stesso. E tale definizione è citata appunto in uno di quegli altri due capitoli (due su tre!) che, nella sua chiusa o meglio fuga precipitosa, il mio recensore si adopera a che il «cortese lettore» gli sia cortese tanto da trovare... «inutile» di occuparsene, perocchè — egli assicura — «ab uno disce omnes».

Ed è proprio con queste ultime parole che io pure — ma per mio conto stavolta — credo ormai di potere far punto circa quella «recensione» nelle colonne di un giornale.

Bernardo Canal.

Dalle Provincie Venete

Per la bonificazione idraulica del Consorzio di Cavazuccherina

Roma, 29

Si adunerà presto a Venezia la commissione incaricata di accertare il compimento dei lavori della grande bonificazione idraulica del Consorzio di Cavazuccherina.

Essa è composta del prof. comm. ing. Tito Pasqui, direttore generale dell'agricoltura; del cav. ing. Carlo Tordini, ispettore superiore del genio civile; del comm. ing. Attilio Cadel, delegato del Consiglio provinciale di Sanità di Venezia e del cav. ing. Raffaele Matteucci ingegnere capo del genio civile di Venezia.

Per due ponti sul Piave

Roma, 29

Il ministro dei LL. PP. on. Bertolini ha autorizzato la spesa di lire 128,000 per la costruzione di due ponti sul Piave lungo dei luoghi denominati Gogna e Montecroce della nazionale N. 1 (*Belluno*).

Venezia

Dal Collegio Mirano-Dolo
Come e perchè perdono i... Zabei

DOLO — Ci scrivono, 29:

Passato lo sbigottimento della prima ora bisognava pure che gli avversari tentassero distruggere l'impressione della strepitosa magnifica schiacciante vittoria dell'onorevole Foscari e si è cominciato col sussurrare pretese coercizioni di coscienze, di giuramenti sopra crocefissi per giungere poi alle ingiunzioni imperative dei padroni e finire da ultimo con l'accusa di corruzioni perpetrate su vastissima scala. E siccome non bastavano alle espettorazioni verdi di bile le colonne dell'Adriatico si è ricorsi alla ospitalità della «Ragione» per narrare ad *usum delphini* le varie fasi del movimento elettorale lanciando come razzo finale ciò che vorrebbe essere strabiliante ed è semplicemente falso, volgare, e ridicolo: che l'elezione Foscari è costata *duecentomila franchi!?!!!?!?!!* — Può essere che abituati a predicare ad un pubblico di credenzoni soliti ad accogliere senza beneficio d'inventario le panzane più stolte e più grottesche, gli avversari riescano a far breccia su qualche ingenuo: ma chi ha il cervello a posto sa come non ai denari, ma a ben altre cause si deve attribuire l'impeto magnifico con cui il popolo nostro ha fatto giustizia sommaria del baraccone Zabeista. Quale fu infatti l'opera di Egisto Zabeo in diciassette anni di deputazione? Qualche grazia ottenuta per favoriti; qualche licenza per soldati in attività di servizio, qualche sovvenzione ai consueti sollecitatori ed altre simili bagatelle rappresentano il contenuto della funzione parlamentare affidata al *trapassato per sempre*. Perchè adunque ricercare le cause della caduta nella corruzione, se i motivi si palesano chiari e precisi e sono di una verità e di una eloquenza irresistibili? — Come poteva confidare della vittoria quel Zabeo che per anni aveva consentito in polemiche velenose contro persone degne, politica a parte, di ogni maggior rispetto, che non era insorto contro certe tipografie clandestine e contro sicari noti a lui ed a tutto il paese che ne ripeteva i nomi, i quali diffondevano infami calunnie in onta ad uomini intemerati condannati all'ostracismo e lasciati sopraffare dalle violenze della piazza? Come poteva illudersi di vincere se gli stessi suoi amici, i galantuomini, scandolezzati dal contegno suo e di molti dei suoi sostenitori, si erano fatti tiepidi ed incerti? Perchè cercare nelle ipotetiche corruzioni la causa della irreparabile catastrofe per dimenticare i motivi seri che la originarono come ad esempio l'assassinio morale del Favaro a Dolo e del padre del Parroco a San Bruson? Perchè non pensare piuttosto ai fasti della Società Operaia la di cui inchiesta si chiuse con un velo disteso da troppo pietosi commissari i quali non si accorsero di rendere la piaga più verminosa? Ma risalendo a qualche cosa di più alto o *ex onorev de sub cruce lacrymosus ripiegatevi* su voi stesso ed interrogandovi se vi era più ragione al mondo perchè i vostri amici tenessero fede a voi che affacciatovi alla vita politica come repubblicano chiedevate il nulla osta al parlamento gabellandovi legalitario, per diventare più tardi radicale amiccante dello sguardo i clericali, insorgere quindi contro i socialisti salvo di trasformarvi in seguito in socialistoide, e giungere fino alla vergogna, (voi fratello di un garibaldino) di posare come candidato dell'Austria contro l'Uomo dell'Italia Irredenta?

Ah! lasciate correre, lasciate correre e seppellitevi in quel buio al quale ormai inesorabilmente vi condannano *1170 coscientissimi voti di maggioranza*, e non vi pigli l'estro di scuotere il sepolcreto in cui vi abbiamo composto, e sul quale non incideremo per sentimento di profonda pietà... l'epigrafe che teniamo sotto chiave gelosamente custodita!...

Dopo lo scioglimento della Società Esercenti, alcuni volonterosi si sono accinti a costituire un nuovo sodalizio che avrà il nome di *Unione fra Esercenti, Commercianti ed Industriali di Dolo*.

Le finalità sono quelle medesime che sempre avrebbero dovuto ispirare la Società disciolta; e se la nuova Unione farà astrazione dalla politica per curare realmente gli interessi del paese, l'avvenire più sereno non potrà mancarle.

CAVARZERE — Ci scrivono 29:

Seduta consigliare — Per mercoldì 31 corrente alle ore 10 antimeridiane è convocato il cittadino Consiglio per discutere un lungo ed importante ordine del giorno.

Asta — Rammentiamo che venerdì 2 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo presso questo Municipio il secondo esperimento di asta per l'appalto della riscossione della tassa di stazio posteggio.

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Assemblea — Sabato sera ebbe luogo la assemblea della «Trento e Trieste». A provibiro, in sostituzione del defunto cav. Pallotti, venne nominato il sig. Checchin dott. Ferdinando; a rappresentanti della Società vennero nominati i signori Nalato prof. Giuseppe Da Re Emanuele e Vivit Arcangelo.

Padova

Un delitto a Casalserugo

PADOVA — Ci scrivono 29:

Un gravissimo fatto è avvenuto ieri sera fra Portello e Casalserugo.

Protagonisti sono il contadino Barison Francesco di anni 52 e lo zoccolaio Marcon, di anni 42, entrambi di Casalserugo.

Fra i due esistevano dei rancori per la misera questione di un pezzo di cuoio che il Barison aveva affidato al Marcon per la lavorazione di un paio di zoccoli. Il Marcon visto che il pezzo di cuoio non era adatto allo scopo, informò di ciò il Barison e lo pregò di andarlo a ritirare.

Questi non si fece vivo e lo zoccolaio credette bene di adoperare il cuoio per proprio conto.

I due si trovarono ieri sera verso le ore 21 nei pressi di Bovolenta e forse perchè alterati dal vino impresero a questionare per la faccenda del cuoio. Non si sa bene come si sia svolta la scena. Fatto sta che un'ora dopo il Marcon, tutto malconcio si presentava da una sua sorella a Casalserugo alla quale dichiarò che il Barison lo aveva colpito alla testa con due potentissime bastonate. Uguale dichiarazione egli avrebbe fatta in Municipio. Poco dopo però il disgraziato svenne e dovette essere trasportato alla sua abitazione. Il solerte medico dottor Persico, subito accorso, constatò che lo stato del Marcon era assai grave. Infatti sopravvenne la commozione cerebrale e stasera alle 17 il povero uomo spirò.

Scontro di tram

Iersera dopo le ore 22 il tram diretto a Pontevigodarzere, giunto presso il Cavalcavia, nel punto d'incontro dei due binari, andava ad investire una vettura di rimorchio del tram cittadino che stava per rientrare in rimessa.

L'urto fu violento, nonostante gli sforzi dei guidatori che posero subito mano ai freni. Entrambe le vetture rimasero seriamente danneggiate, e fu subito aperta una inchiesta per stabilire la responsabilità. — Lo spavento dei passeggieri fu grandissimo.

Scoperta di una nuova sorgente ad Abano

Ad Abano il contadino Luciano Bernabei, dopo lunghe e assidue ricerche, è riuscito a scoprire, nel suo fondo situato presso il Monte San Daniele, una sorgente d'acqua calda solforosa.

I competenti assicurano che tali sorgenti sono rarissime e che perciò la scoperta ha una grandissima importanza. Il Bernabei, naturalmente, intende di sfruttare tale sorgente mediante la costruzione di un vasto stabilimento termale.

Ancora furti in Borgomagno

Ieri notte i ladri presero d'assalto i magazzini della ditta Venturini situati in Borgo Magno.

Arrampicatisi per la tubatura d'acqua, essi arrivarono fino al tetto e di qui, levando alcune tegole, scesero nel magazzino. Sforzarono il cassetto di un tavolo e asportarono 30 lire in moneta spicciola e una notevole quantità di generi coloniali.

Dei furfanti nessuna nuova.

L'acqua in Cimitero

Se è vero che oltre la tomba non vive ira nemica, è certo che almeno in Cimitero arriveranno ad affratellarsi le salme di socialisti e clericali, di moderati e repubblicani, di radicali ed anarchici; perciò oso sperare che troverò assenzienti tutti i cittadini di Padova, a qualunque partito appartengano, nell'invocare pronti ed efficaci provvedimenti, perchè sieno liberate le tombe dei nostri cari dalle acque che le invadono e le riducono a vasche da bagno.

E' inutile dimostrare quanto riesca irriverente e scandaloso un tal fatto, per tutti coloro che ancora sentono rispetto e venerazione per i loro cari defunti. Ed è chiaro che le acque passate attraverso le tombe ed inquinate dai prodotti della decomposizione, devono riuscire nocive all'igiene pubblica.

Dicono che, studi accurati per metter riparo all'inconveniente, furono fatti ripetutamente, ma senza risultato: che un progetto per adatti lavori si trovi, da gran tempo, presso il consorzio Monta-Portello, senza che mai abbia potuto aver esecuzione: dicono che la spesa occorrente per togliere il lamentato disordine, sarebbe assai forte, e che a giorni nostri, provvedimenti che non sono inspirati a materialismo e ad egoismo, stentano a trovare favore, e dicono tante altre cose, che destano un senso di vergogna, e che non possono meritare compatimento di sorta.

Non sono in grado di pronunciarmi sulle difficoltà che possono veramente esistere, per liberare il Cimitero dalle acque che lo invadono, ma se fosse vero che oggi giorno sentimenti, dettati dal cuore e da idealità elevate, trovano favore difficilmente, che almeno possano trovar ascolto, considerazioni che derivano anche dall'egoismo. Pensiamo quindi che le dette acque dopo esser rimaste per qualche giorno nelle tombe, procedono lente per le fosse esterne alla città, fino alla chiavica di fronte alla fabbrica Vetri, a Porte Contarine, seminando microbi e miasmi, nocivi alla generalità dei cittadini.

Pensiamo che fra poco, a noi tutti sarà ricovero il cimitero, e che l'accennata prospettiva del bagno postumo, non può certo inspirarci rassegnazione.

Dunque chi sa e può, studi e proponga un rimedio, e chi altro non può fare, gridi forte e di continuo, «vogliamo che sia tolto il lamentato inconveniente».

Rovigo

S'impicca ad una trave

ROVIGO — Ci scrivono 29:

Certo Astolfi Vincenzo, detto Paolo, facchino di piazza, affetto da nevrastenia, resa più acuta dagli effetti della miseria, s'impiccava questa notte ad una trave dello stallo della Cappa d'Oro ove si recava a dormire tutte le notti. Questa mattina lo stalliere visto che il povero uomo non scendeva, secondo il solito, dal giaciglio, salì sul fienile e trovò l'infelice, appeso alla funicella, livido in volto. Chiamò gente e tosto il cadavere fu staccato dalla trave; però la morte dell'Astolfi datava da parecchie ore, così che fu inutile ogni tentativo per salvarlo. Accorse le autorità, dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria.

L'Astolfi aveva 56 anni. Non lascia che una sorella, servente a Monselice.

Incendio

A Trecenta si è incendiato il fienile-stalla dei signori Azzi e Bianchi che ne ebbero un danno assicurato di circa lire 7000.

Si ignorano le cause che possano aver provocato il fuoco.

Associazione Zootecnica Polesana

L'associazione zootecnica Polesana è convocata in assemblea generale per domani alle ore 11 nei locali di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura per l'approvazione dei Bilanci, le Relazioni tecnica-morale ed economica ed alcune nomine.

Aggressione simulata

Certo Pasini Samuele, di Contarina denunciava all'arma dei RR. Carabinieri di essere stato di notte aggredito da alcuni sconosciuti e derubato del portafoglio contenente del denaro. In seguito però alle indagini delle autorità, la denuncia risultò falsa e il Pasini venne senz'altro arrestato.

Giunta Provinciale Amministrativa

Questa on. Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua ultima seduta autorizzava — fra l'altro — alla Bonifica Padana di Rovigo, l'impiego della somma di lire 80,000; approvava inoltre i bilanci [illegible]

Le mirabilia del servizio postale

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* ha da Rovigo che il signor Ferdinando Trebbe, di Trecenta, in questi giorni ha ricevuto due cartoline postali a lui dirette che hanno impiegato diciassette anni per arrivare a destinazione. La prima prima è dell'on. Badaloni ed è datata da Roma 9 dicembre 1892 e la seconda proveniente da Mantova, fu spedita dai fratelli Levi il 22 dicembre 1892.

La scomparsa del morbillo

ADRIA - Ci scrivono 29

Avevamo annunciato giorni fa la ricomparsa del morbillo che, sebbene non in forma grave, aveva lasciato nel mondo piccino qualche vittima. Ora l'ufficiale sanitario c'informa che l'infezione è quasi totalmente scomparsa.

E questo rileviamo con piacere perchè i genitori possano senza preoccupazione alcuna inviare i loro bimbi alle scuole.

Promozione — Il vice pretore nostro concittadino avv. Ettore nob. Zorzi è stato promosso uditore giudiziario al Tribunale di Rovigo. Al giovane magistrato auguri di brillante carriera.

La piena del Po e del Canal Bianco

In seguito allo scioglimento delle nevi sulle alpi ed alle insistenti pioggie dei giorni scorsi, il Po ed il Canal Bianco vanno rapidamente ingrossando. Speriamo che la ricomparsa della buona stagione valga a far decrescere le acque ed a scongiurare così ogni pericolo.

Belluno

Un arresto laborioso

BELLUNO — Ci scrivono, 29

Verso mezzanotte, ieri sera, entrava alquante preso dal vino nell'albergo «Ferrovia» il pregiudicato Ignazio De Col di Luigi d'anni 24. Il proprietario si rifiutò di dargli vino, ed il De Col cominciò a strillare ed a minacciare il padrone e gli avventori.

In quel mentre entrò nell'esercizio una pattuglia di carabinieri. Costoro intimarono al De Col di far silenzio e la invitarono ad uscire.

Il De Col, per tutta risposta, oltraggiò i carabinieri, che lo dichiararono in arresto e che a stento lo trascinarono fuori dall'esercizio.

Allora il violento si ribellò, cominciando a menar pugni e calci. Avvenne una colluttazione. Il De Col ed i carabinieri, nella lotta, caddero a terra.

Pochi istanti dopo sopraggiunse una pattuglia di guardie di città, che corse in aiuto dei carabinieri. Una delle guardie riportò lo strappamento della giubba, l'altra ebbe strappato l'impermeabile.

Finalmente il De Col venne ridotto alla impotenza e trasportato in camera di sicurezza dei carabinieri, da dove stamane venne passato alle carceri.

L'arrestato è un individuo pericoloso e più volte fu anche al manicomio in seguito a delirio alcoolico.

Due neo cavalieri — Mandano da Roma che l'avv. Giacinto Speggiorin, procuratore del Re presso il nostro Tribunale e l'avv. Pietro Bonuzzi, presidente del Tribunale stesso sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Ai due neo cavalieri le nostre vivissime congratulazioni.

Decesso — E' spirato stamane a quarantatre anni il capitano Angelo Lovatelli del 7. reggimento alpini.

Comandava la 75. compagnia qui di guarnigione. I funerali avranno luogo domattina alle ore 10.

Ai congiunti vivissime condoglianze.

Ispezione — E' giunto il maggior generale Campi, comandante la brigata *Marche*. Si recò a visitare la caserma ed i magazzini del deposito, accompagnato dal colonnello Gatti, dal tenente colonnello Frondoni e da altri ufficiali superiori.

Treviso

Consiglio Provinciale

Le dimissioni del Comm. Monterumici - Pro Sicilia e Calabria - Deliberazioni varie

TREVISO — Ci scrivono 29:

All'odierna seduta del Consiglio Provinciale sono intervenuti trenta consiglieri; presiedeva il G. U. Leopoldo Minesso.

Il deputato provinciale Agostini — appena aperta la seduta — rivolge le più vive congratulazioni dei colleghi al G. U. Minesso per la ricuperata salute e tutto il Consiglio si associa, aggiungendo parole affettuose il conte Di Rovero e il Prefetto conte di Cossato.

Il G. U. Minesso ringrazia della gentile manifestazione che lo commuove profondamente e poi con commossa parola commemora nobilmente i consiglieri provinciali defunti nob. dott. G. G. Bonchieri, A. M. Barea Toscan di Asolo e cav. G. Pellizzari di Castelfranco.

Agostini si associa a nome della Deputazione.

Il Consiglio quindi approva alcune deliberazioni prese dalla Deputazione in luogo e vece del Consiglio stesso, fra le quali accettazione delle dimissioni da Presidente della Deputazione del comm. Monterumici, dimissioni presentate prima delle ultime elezioni politiche; un contributo di 500 lire alla *Dante Alighieri* e alla *Lega Nazionale* come protesta per i fatti di Vienna, un sussidio di complessive 10,000 lire per i danneggiati di Calabria e Sicilia, alcuni prelevamenti e storni di somme in bilancio ecc. ecc.

Vengono poi in discussione le dimissioni presentate dal comm. Monterumici anche da consigliere provinciale, in seguito al risultato delle elezioni.

Il comm. Monterumici dichiara in una lettera che non crede d'aver più la necessaria autorità per rappresentare il I. Mandamento di Treviso, e che, chiudendo la sua lunga vita pubblica, ringrazia gli amici e colleghi della stima e delle benevolenza ognora dimostrategli.

Il presidente avverte che in argomento è stato proposto il seguente ordine del giorno:

«Vista la rinuncia del comm. ing. Daniele Monterumici da consigliere provinciale, in data del 15 corrente, per il motivo in essa dichiarato;

Ritenuto che, senza venir meno al rispetto dovuto al verdetto della sovranità popolare, reso nella recente elezione del deputato politico di Treviso, la detta rinuncia, anche dirimpetto agli elettori amministrativi del I. Mandamento di Treviso, non sembra in genere giustificata, non intercedendo nessun nesso, nè difatto nè di legge, fra l'elezione politica e l'elezione amministrativa, diversi essendo nell'una e nell'altra il corpo elettorale, l'oggetto dell'elezione, gli uffici dell'eletto e, nel caso nostro, perfino la circoscrizione elettorale; ragion per cui, nessun contrasto od opposizione può sorgere fra l'una e l'altra elezione per il fatto che i risultati dell'una e dell'altra circa la stessa persona riescano discordi;

Ritenuto [illegible] per quasi trent'anni nei maggiori uffici dell'Amministrazione Provinciale, con zelo costante, con operosità indefessa e con incontestata perizia, lo rendono per consenso di amici e di avversari grandemente benemerito della Provincia e lo additano alla fiducia e alla riconoscenza, nonchè degli elettori amministrativi del I. Mandamento di Treviso, della Provincia tutta quanta, in ogni parte della quale il comm. Monterumici è conosciuto e riverito siccome uno fra i più stimati e illustri comprovinciali; il Consiglio Provinciale delibera di non accettare la rinuncia da consigliere provinciale, data dal comm. ing. Daniele Monterumici e fa viva istanza ad medesimo perchè voglia ritirarla».

L'ordine del giorno reca le firme dei deputati e consiglieri provinciali Agostini, Rossi, Rogger, Serini, Wiel, Dalla Favera, Goggia, Biason, Barea Toscan, Passi, Vettarato, Serena, Di Rovero, Masi, Da Re, Gregori, Paladini, Rinaldi, Noale.

Hanno telegrafato aderendo i consiglieri S. E. Bertolini, Ancilotto e Travaina; i consiglieri Bernardi, Olivi, Trabuchelli e Gasparinetti dichiarano che, se fossero arrivati in tempo e ne avessero avuto conoscenza, avrebbero firmato anch'essi.

Posto in votazione, l'ordine del giorno è approvato alla unanimità, fra le vive approvazioni di tutti i presenti.

A questo punto il deputato Agostini annunzia che la Corte Suprema ha annullato la sentenza della Corte di Appello di Venezia nella causa Provincia di Treviso-Comune di Vedelago per il contributo ferroviario di L. 22,000; il consigliere Manfren se ne congratula, augurando che sia possibile una transazione amichevole. — Da ultimo si delibera un concorso di lire 1053 annue, a cominciare dal 1910, da parte della Provincia, per la costruzione della linea ferroviaria S. Vito-Portogruaro.

Le seduta termina alle ore 16.15.

ODERZO Ci — scrivono, 29:

(T.) Ieri si riunirono i rappresentanti comunali per la nomina dei membri della commissione di primo grado per le imposte dirette. A membri effettivi furono riconfermati i signori Carrer ing. Andrea, Castellani cav. Francesco, Moretto Antonio, Zandonadi Bonifacio n. e.; Frova dottor Ottavio e Sartori Ferdinando. A membri supplenti vennero riconfermati i signori Saccomani Vincenzo, Angeli Enrico e Cristofoletti cav. Gino.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

(Aramis) *La banda cittadina* ha svolto ieri un buon programma facendosi applaudire ad ogni pezzo. Però abbiamo notato uno scarso uditorio. La ragione? L'ora non adatta alla stagione attuale. Il sole alle 15 scottava, e i cittadini e le eleganti nostre signore avrebbero preferito passeggiare o star sedute al caffè dalle 16.30 alle 18.30 anzichè dalle 15 alle 17. Giriamo il nostro modesto avviso alla solerte presidenza.

Udine

Trasloco insussistente

UDINE — Ci scrivono 29

Il «Gazzettino» stamane annunziava — *per sentito dire* — che il nostro Prefetto comm. Brunialti era stato trasferito a Girgenti. La notizia è totalmente destituita di fondamento.

Un'altra medaglia

Per la grande fiera equina di San Giorgio il signor Ridoni, rappresentante la casa Puntigam ha inviato alla presidenza delle corse una medaglia d'oro.

Esodo di soldati austriaci

La cronaca dei disertori austriaci è quotidiana. Oggi si costituirono a questo ufficio di P. S. due disertori dell'8.o reggimento artiglieria sede a Gorizia: Antonio Marinic e Reiter Giuseppe.

Ieri si presentarono all'autorità di confine altri due: Ghelberschy Andrea da Tolmino e Marizza Rodolfo di Nabresina.

Cavalli in fuga, parecchie persone ferite. Ad Ampezzo, il carradore Patris Virginio detto Chiassa conduceva un carro trainato da due giovani cavalli. Al rauco suono di una motocicletta le due bestie non obbedirono più alle guide ed alla voce del Petris dandosi a corsa velocissima. Il Petris riuscì a gettarsi dal carro cadendo su di un cumolo di neve, rimanendo così incolume. Ma i focosi cavalli nella loro corsa sfrenata travolsero parecchie persone, una giovinetta e cinque ragazzi, i quali tutti più o meno rimasero malconci. Uno dei ragazzi ebbe la peggio avendo riportato contusioni gravissime tanto che fu trasportato per le necessarie medicazioni all'ospedale di Tolmezzo.

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono 29

Con generale soddisfazione la Giunta Municipale, ad evitare il danno di una crisi, ha receduto per il momento dalle rassegnate dimissioni: si è quindi oggi avuta l'ordinaria adunanza nella quale venne deliberato di rimettere ad altra seduta la decisione sulla domanda del sig. Massimo Mangilli per l'autorizzazione ad attraversare l'abitato con un impianto elettrico, e ciò in attesa di proposte più concrete onde decidere altresì se dovrà tale impresa essere assunta direttamente dall'amministrazione comunale.

Venne inoltre approvato il prestito da contrarsi per l'erezione del nuovo edificio scolastico.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 29

Mostra bovina — Questo Circolo Agricolo, di comune accordo con la cattedra ambulante di Agricoltura di Latisana, ha indetta pel 4 aprile p. v. una riunione di sindaci e maggiorenti dei paesi limitrofi, aventi con San Giorgio rapporti agricoli-commerciali, allo scopo di gettare le basi di una mostra bovina da tenersi in questo Capoluogo nell'autunno p. v.

Auguriamo che la felice idea venga bene coltivata e che l'esposizione possa aver luogo ad incoraggiamento degli allevatori di bovini di quest'importante plaga.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 29:

Cena d'addio — L'agente delle imposte sig. Pietro Scarabellin venne recentemente traslocato all'ufficio di Udine. L'altra sera moltissimi amici e tutti gli impiegati dei pubblici uffici offrirono al partente una cena d'addio per attestargli la loro stima.

Verona

Per un impiegato postale italiano arrestato ad Ala

VERONA — Ci scrivono 29

E' giunta notizia di un fatto di qualche gravità avvenuto in questi giorni alla stazione internazionale di Ala. Secondo la versione della polizia austriaca, i fatti sarebbero avvenuti nel modo seguente. (Vi devo mandare tale versione perchè la nostra questura mantiene in proposito il più grande segreto).

In un locale della stazione ferroviaria di Ala stavano discorrendo i due impiegati Mosconi Luigi e Olivieri Arturo. Il primo avrebbe domandato al secondo se nel caso gli fosse offerto un impiego dall'Austria lo avesse accettato. L'Olivieri avrebbe esclamato: «No assolutamente, Evviva l'Italia, abbasso l'Austria». Entrava in quel momento una guardia di finanza austriaca che avendo udito quelle parole disse: Ora vado a farne denuncia.

Si notò infatti poco dopo un movimento di gendarmeria nei pressi della stazione, tanto che l'Olivieri non ritenendosi sicuro si ricoverò in casa di un amico. Giunta la sera, l'Olivieri pensò che era per lui necessario abbandonare Ala e difatti, dietro consiglio del collega suo Angelo Sometti, nativo di Cavaion veronese, partiva in vettura per Riva e di là, su un piroscafo passava in Italia.

La polizia austriaca irritata per la scomparsa dell'Olivieri arrestò il Sometti, che si trova sotto la imputazione di avere favorito la fuga di un ricercato.

LEGNAGO — Ci scrivono, 29:

Consorzio delle Cooperative braccianti. — Ieri si tenne in Legnago l'adunanza dei rappresentanti delle Società Anonime Cooperative fra Braccianti della Provincia di Verona costituite in Consorzio fino dallo scorso anno.

Il segretario del Consorzio avv. cav. Gaetano Boschetto lesse la relazione morale finanziaria della gestione 1908 che fu approvata. Fu fatta raccomandazione ed il Presidente signor Luigi Gasparini assicurò di tutto il suo interessamento per l'assunzione dei lavori della costruenda linea ferroviaria Ostiglia-Verona.

Vennero poi riconfermati a Presidente del Consorzio il signor Luigi Gasparini, Vice-presidente il signor Giuseppe Roncoletta. Membri del comitato tecnico furono rieletti i signori cav. Enrico Bonomi, Ing. Benvenuto Maggioni, ing. Ernesto Sandrini. — Probiviri vennero rieletti l'ing. cav. uff. Giovanni De Stefani, ing. Moderato Saggiori, avv. cav. E. Rossi.

Vicenza

Le dimissioni dei secondari dell'Ospitale in seguito a conflitto col Commissario Prefettizio

VICENZA — Ci scrivono 29:

Un grave conflitto è scoppiato all'Ospedale civile tra i medici secondari e quel Commissario Prefettizio cav. Pietrogrande.

Questi, con sua deliberazione, approvata dalla Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica, ha tolto ai medici secondari il vitto di cui usufruivano da ormai due anni.

In seguito a ciò, i medici, ritenendo di essere danneggiati nei patti prestabiliti, rassegnarono le loro dimissioni con la seguente lettera consegnata nel pomeriggio d'oggi al cav. Pietrogrande:

On. ommissario Prefettizio dell'Ospitale Civile
di VICENZA

I sottoscritti in risposta alla di Lei partecipazione di ieri sulla questione del vitto, deliberano di rassegnare le loro dimissioni da medici-chirurgi secondari dello Spedale per Mercoledì 31 marzo 1909, cessando alla mezzanotte le loro mansioni ed incombenze ospedaliere.

I Medici-chirurgi secondari — Firmati: dottori FERRUCCIO SCARONI, ERNESTO GIARETTA, MARCO PEZZOLO, EGISTO RASIA-DAL POLO, PERTILE GIUSEPPE, ERNESTO AGOSTINELLI.

La vertenza, come si vede, minaccia di avere delle conseguenze gravi.

Le tramvie e la Provincia

Il R. Prefetto ha comunicato oggi alla Deputazione Provinciale il Decreto Reale in data 18 Marzo 1909 col quale si autorizza la Provincia di Vicenza a concorrere nelle spese di costruzione ed esercizio delle linee tramviarie mediante sussidi chilometrici ed a fondo perduto ed a sostenere le spese di adattamento della sede strada provinciale ad uso della tramvia a norma della Consigliare deliberazione 18 novembre 1908.

Disgrazia o suicidio?

VALDAGNO — Ci scrivono 29:

(G. B.) Stamattina nella valle detta della Cengia, in prossimità al paese, veniva rinvenuto un annegato che poi fu identificato per certo Cocco Matteo fu Paolo, agricoltore, d'anni 65 chiamato «Boetti» e fratello del noto rivenditore al minuto di riso, soprannominato «Pisani».

Escludendo il suicidio, che non sarebbe motivato, si dubita che l'infelice, iersera rincasando forse alquanto brillo, sia caduto nella valle trovandovi miseramente la morte.

Corse ciclistiche

LONIGO — Ci scrivono 29:

Alle corse ciclistiche, che con esito brillante si svolsero ieri nell'ippodromo Comunale, assisteva moltissimo pubblico il quale applaudì i corridori che si distinsero nelle due corse II. e III., fischiando invece sonoramente i partecipanti alla prima corsa Veloce Club per la loro andatura irregolare e scorretta.

La Giuria, con saggia deliberazione, annullò questa corsa, per la quale i corridori superarono il tempo massimo di oltre un minuto su 1800 metri.

Nella II corsa *Lonigo* nazionale arrivarono: 1. Fiorio Leonida; 2. Stefani Alessio; 3. Valeris Valerio; 4. Garbuio Giuseppe.

Nella III corsa *Sport* di resistenza, con allenatori meccanici, chilometri 30, arrivarono: 1. Castellini Senofonte; 2. Fuini E.; 3. Finetto Indo.

Il "Trovatore", al Comunale

Ben poche volte la stagione di Fiera al *Comunale* fu favorevole come quest'anno. Piacque il *Trovatore* perchè Lonigo ama più la vecchia che non la nuova musica e furono assai apprezzati gli artisti prescelti.

Il pubblico continua ad accorrere sempre numeroso a teatro e festeggia assai anche il maestro Antonio Palminteri, che è l'anima e la vita dello spettacolo.

Ieri sera ebbe luogo la serata del tenore Mauro, che entusiasmò con la romanza dell'*Africana*. Venne regalato di un orologio d'oro e di una medaglia d'oro.

Abbiamo una distintissima «Azucena» nella signorina Vannini, un'ottima «Leonora» nella signorina Fassio. Egregiamente il basso Mori e finalmente applauditissimo il baritono Azzolini scritturato telegraficamente, andato in scena senza prove.

BASSANO — Ci scrivono 29

Nuova Associazione — Fra la crisi di una società ed il dissolvimento di un'altra in seguito a risentimenti..... elettorali, fa piacere il vedere nuove energie che si associano con sereni e — nel nostro caso — alti ideali.

S'è costituita la «Società escursionisti bassanesi, cioè un nuovo Club Alpino fra elementi giovani, che si prefigge gite sui nostri colli ameni e sulle nostre seducenti montagne.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59.27	59.15	58.70
Termom. cent. al Nord.	9.9	8.5	12.0
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	78	82	74
Direzione del vento	SW	N	SE
Stato dell'atmosfera	0	5	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12.3 — minima di oggi 7.6 — Marea: 1.a alta 5.46 — 2.a alta 18.12 — 1.a bassa 11.59.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 15.9; 10.2 — Torino 14.2; 6.1 — Milano 18.5; 7.3 — Brescia 14.1; 9.5 — Venezia 12.3; 7.6 — Bologna 13.2; 6.3 — Ancona 12.0; 6.6 — Livorno 15.8; 5.5 — Firenze 17.2; 4.7 — Roma 17.4; 5.3 — Bari 11.0; 6.0 — Napoli 16.2; 9.3 — Palermo 16.7; 5.0 — Messina 10.2; 9.0 — Cagliari 16.5; 9.0. [illegible]

ULTIMA ORA

Un incendio durante una cena negli appartamenti della Co: Lovadina

Torino, 29

Nel suo elegantissimo alloggio al piano nobile del palazzo già Lascaris, ed ora di sua proprietà situato in Via Alfieri N. 15, la contessa Augusta Tiretta vedova Lovadina aveva invitato ieri sera a cena numerosi ospiti; erano tra questi parecchi ufficiali ed alcune signore.

I commensali, che erano una ventina, tra cui anche la giovane figlia della contessa, avevano da pochi minuti preso posto alla tavola, quando la contessa per la prima avvertì un odore di bruciaticcio.

Il barone di Sant'Agabio, che si trovava vicino all'ospite, si alzò, recandosi verso una sala vicina a quella da pranzo, da cui sembrava provenire il fumo. In quella sala vi sono, o per meglio dire, vi erano delle guardarobe, ad invetriate, illuminate, quando occorreva, anche internamente con lampadine di luce elettrica.

Sembra che appunto tra i fili elettrici delle guardarobe siasi sviluppato un corto circuito, che determinò l'incendio.

Tutte le sale erano ornate con decorazioni in legno scolpito e dorato; e molte erano le ricche tende, i lussuosi cortinaggi e parecchi quadri e gli arazzi appesi alle pareti.

Appena la padrona e gli ospiti furono avvertiti che l'incendio si era manifestato nel guardaroba, che quasi fulmineamente le fiamme si estesero al salone da pranzo ed alla galleria.

Mobili elegantissimi, arredi di gran pregio e le pareti stesse della galleria arsero violentemente come paglia.

E' facile immaginare la confusione naturale e subitanea dell'elegante riunione e della servitù accorsa da ogni parte del vasto alloggio.

Lì per lì — forse nessuno immaginando che l'incendio potesse così presto propagarsi per modo da rendere nonchè vano, pericoloso alle persone ogni tentativo di spegnimento — ciascuno si adoperò come meglio potè e seppe per soffocare le prime fiamme.

Ma poi, soffocati dal fumo, respinti dalle fiamme che avanzavano vittoriose e minacciavano, anche i più arditi dovettero ritirarsi.

Per lo scalone e per una scala di servizio, mentre le fiamme che già scaturivano dalle finestre attiravano gran folla nella strada, gentiluomini e dame negli eleganti abiti da sera fuggirono nella strada e cercarono rifugio sotto l'androne del palazzo Masino, che si trova dirimpetto a quello incendiato.

Frattanto dalla vicinissima caserma della brigata del genio ferrovieri accorsero i soldati, mentre dalla questura accorrevano funzionari e guardie, nonchè quattro distaccamenti di pompieri, col comandante capitano Giusto.

Fu una gara di lavoro febbrile, perchè già il fuoco minacciava di prendere proporzioni tremende.

Il fuoco distrusse, oltre quanto trovavasi nella grande galleria e nell'anticamera, il mobilio contenuto in tre ambienti del piano soprastante, occupato dalla sartoria Couvet e Cena, nonchè circa sessanta metri quadrati di tetto.

Il danno è rilevantissimo poichè delle quattordici sale ricchissime di preziosi oggetti artisti che costituivano l'alloggio della contessa Lovadina, solo una camera rimase risparmiata alle furie delle fiamme.

Al piano superiore abitano, in un appartamento molto elegante, i signori Aceña e l'avv. Giovanni Orsi. Il signor Aceña e la vecchia sua madre stavano per mettersi a tavola, quando l'appartamento fu invaso dal fuoco e dal fumo.

Madre e figlio e la donna di servizio furono colti così repentinamente dal pericolo che non seppero più come orientarsi.

Mentre disordinatamente correvano da una parte all'altra dell'alloggio cercando una via di scampo, riuscì al figlio di infilare la scala di servizio, credendosi seguito dalla madre.

Ma con terrore, uscito fuori,, s'accorse che la madre era rimasta, con la fantesca, prigioniera delle fiamme.

Qui giunse provvidenziale l'opera dei pompieri e particolarmente del vicebrigadiere Musso, il quale dalla strada raggiunse con una scala aerea una finestra dell'alloggio degli Aceña e portò a salvamento la vecchia signora e la persona di servizio, facendole passare da una scala interna.

Al piano terreno vi è la Banca De Fernex che non subì nessun danno.

L'allievo sergente Arnaboldi Giovanni riportò una ferita lacero-contusa all'anulare e mignolo della mano sinistra e pollice destro. Il pompiere Chiappino Luigi una ferita alla palma della mano sinistra. Vennero medicati sul posto dal dott. Bechio e giudicati guaribili in pochi giorni.

Sul posto si recarono il prefetto commendator Vittorelli ed il questore commendator Carmarino, nonchè l'assessore capo di polizia comm. Tacconis.

I preparativi per il circuito aereo di Brescia

Brescia, 29

Samane, proveniente da Milano, alle ore 9 è giunta nella nostra città la commissione aereo-mista francese e diversi aviatori, membri della società italiana di aviazione, insieme con alcuni membri della società italiana di aviazione, insieme con alcuni membri del comitato organizzatore del circuito aereo di Brescia, per visitare le località su cui sorgeranno gli *hangars* per il circuito aereo.

Gli aviatori sono partiti subito in automobili offerte dagli automobilisti bresciani, insieme con gli organizzatori della gara, colle autorità ed i rappresentanti della stampa, alla volta di Montichiari, attraversando Castenedole.

Gli aviatori hanno riportato la migliore impressione per la scelta fatta dagli organizzatori del circuito della località ove avverranno le partenze e gli arrivi degli aeroplani, confermando il loro intervento ed il loro appoggio alla gara di aviazione, la quale va raccogliendo sempre maggiori adesioni. Il ritorno si è effettuato poco prima di mezzogiorno e tutti si adunarono all'Albergo d'Italia, dove ha avuto luogo una colazione offerta agli ospiti dal Municipio di Brescia.

Dopo la colazione, gli ospiti visitarono il Cidneo, ove sorgeranno i padiglioni dell'esposizione internazionale di elettricità. Nel pomeriggio avrà luogo un convegno fra il sindaco, gli aviatori francesi ed il comitato del circuito per accordi pertinenti all'organizzazione del circuito. Il ritorno a Milano è fissato stasera col diretto delle 18.

Lo sciopero dei tramvieri a Milano

Milano, 29—

Questa sera si è riunito il personale delle tramvie interprovinciali che da parecchi giorni era in agitazione perchè riteneva che la Direzione generale non avesse osservato i patti contrattuali.

Sabato sera una commissione del personale riusciva, in seguito ad un colloquio con la direzione, ad ottenere un nuovo concordato confermante il primo. Il personale, dopo aver esaminato il concordato, considerato che la Società era recidiva specifica nella mancanza dei patti, proclamava lo sciopero di 24 ore in segno di protesta.

Lo sciopero s'inizierà domattina fino alla mattina seguente.

Una morte orribile

Porto Ferraio, 29

L'operaio Paoletti Adolfo, mentre era intento al servizio presso uno degli alti forni della Società d'Elba, forse perchè intontito dallo sviluppo dei gaz, cadde entro un masso in fusione. Del cadavere non fu rinvenuta alcuna traccia. I gas mortali ed il liquido incandescente lo distrussero.

Vittime dell'acido solforico

Napoli, 29

Oggi a Portici in uno stabilimento di concimi chimici è scoppiata improvvisamente una botte di acido solforico. L'operaio Raffaele Scognamiglio è morto sul colpo, ed un altro operaio, tale Gennaro Rodriguez, è moribondo.

Un cupo dramma di D'Annunzio

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* dice che Gabriele D'Annunzio ha promesso alla compagnia drammatica del Grand Guignol, diretta dal Sainati, un dramma cupo ed intenso, che avrebbe per titolo: *Mal seme*.

Congresso della stampa britannica

Londra, 29

Dietro iniziativa dell'Istituto dei giornalisti inglesi, si terrà nel prossimo giugno in Londra un congresso imperiale della stampa britannica cui interverranno i giornalisti d'Inghilterra e di tutte le colonie Vi saranno in grande numero giornalisti australiani e canadesi; numerosi saranno pure i giornalisti del Sud Africa e dell'India, mentre altri ne verranno dalla Cina e dal Giappone, ove, come è noto, si pubblicano giornali quotidiani in lingua inglese. Ai congressisti verrà offerta la più larga ospitalità dai giornalisti londinesi. Parteciperanno ai ricevimenti ed ai numerosi banchetti organizzati da Lord Rosebery, Lord Burham, Lord Northcliffe, il duca e la duchessa di Southerland, Lord Crewe ed una lunga serie di individualità politiche. I membri della Camera dei Comuni offriranno ai giornalisti coloniali un ricevimento ed un pranzo nel palazzo del Parlamento, mentre il Lord Mayor li riceverà alla Mansion House.

Gesta delittuose di scioperanti

Parigi, 29

L'*Echo de Paris* ha da Merou:

Ieri sera trecento scioperanti si sono recati ad Amblainsville. Passando dinanzi alla casa di un padrone, lanciarono dei sassi e spezzarono dei vetri. Quando ritornarono ad Amblainsville i dimostranti si scagliarono sulla casa, spezzarono le imposte, gettarono i mobili in istrada e vi appiccarono il fuoco. Il corrispondente aggiunge che correva voce che i gendarmi e gli scioperanti si erano incontrati e che vi era stata una lotta con sei feriti.

Per il tiro automatico dei fucili

Londra, 29

Per cura delle autorità militari inglesi e di una compagnia che possiede i brevetti di invenzione, si sta esperimentando in questi giorni in un campo di tiro prossimo a Londra un nuovo apparecchio inventato da uno svedese di nome Sojgren, e che può essere applicato a tutte le armi da fuoco in modo da renderne automatico il caricamento, il tiro ed il gettito della cartuccia stessa. Lo apparecchio è stato applicato ad alcuni fucili del tipo comune usato nell'esercito inglese ed ha dato eccellenti risultati.

Per far agire il meccanismo è utilizzata la forza ed il rinculo del primo spero. Dopo di questo il tiratore non ha più bisogno che di conservare la mira dell'arma. Il nuovo meccanismo può essere facilmente applicato ai vari sistemi di mitragliere conosciuti, con grandissimo vantaggio per la rapidità del tiro.

La squadra francese a Villafranca

Parigi, 29

Il *Figaro* dice che la squadra del Mediterraneo partirà il 15 aprile per Villafranca per essere passata in rivista dal presidente Fallières che sarà a bordo della controtorpediniera *Chajmore*. Degli esperimenti di telegrafia senza fili avranno luogo in presenza di Fallières. Dei radiotelegrammi saranni scambiati tra la squadra del Mediterraneo e l'Eliseo per mezzo della Torre Eiffel.

Prossimo incontro tra il Duca di Genova e Fallières

Parigi, 29

Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo il ministro degli esteri Pichon ha annunciato che in occasione del viaggio di Fallières a Nizza, il Duca di Genova, con la squadra italiana, si recherà nella rada di Nizza per salutare il presidente della Repubblica.

I principi serbi all'estero?

Belgrado, 29

I giornali annunciano che il principe ereditario Alessandro ed il principe Giorgio si recheranno all'estero per proseguire i loro studi.

Alfonso XIII in Francia

San Sebastiano, 29

Dispacci da Madrid annunziano che Re Alfonso arriverà a San Sebastiano martedì. Il sovrano si recherà a visitare il yacht *Passages* e poscia si recherà a Biarritz e a Paux nel più stretto incognito. Il soggiorno di Re Alfonso in Francia sarà di 2 giorni soltanto.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 29 Marzo

ROMA, 29 — Cambio per domani 100.48 — Per la settimana 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.20
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 35
Azioni Banca Veneta	350.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	805.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	207.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1230.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	508.—	509.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	506.—	507.—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122.97 1/2	123.75	—.—	—.—	2 1/2
Francia	100 42 1/2	100 50	—.—	—.—	3
Belgio	100 17 1/2	100 27	—.—	—.—	3
Londra	25.32 1/2	25 34 1/2	25.13	25.15	3
Svizzera	100.48 1/2	100.52	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105.47	105.57	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105 47	105.57	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 27	Milano 29	Genova 27	Genova 29
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.05	104.35	104 02	
» » » fine	100	104 20	104.37	104.10	
» » 3 1/2 con.	100	103.45	103.55	103.30	
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	
Banca d'Italia	800	1305.—	1311.—	1245.—	
Credito Italiano	500	542.—	542.—	541.—	
Società Banc. It.	250	95.50	94.50	—.—	
Banca comm. it.	500	805.50	808 50	804.—	
Ferr. Meridionali	500	663.—	665.—	664.—	
Ferr. Mediterranee	500	398.50	398.50	398.—	
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	
Navigaz. Generale	300	383.—	380 —	381.—	
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	
Acciaierie Terni	500	1243.—	1222.—	1245.—	
Edison	150	663.—	639.—	—.—	
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	346.—	
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—	
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	768.—	
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	137.	

ROMA, 29 — Banca d'Italia 1310.50 — Az. Banco di Roma 112.25 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 279 — Soc. Gaz 1150 — Soc. Condotte d'acqua 320 — Soc. ital. pel carburo 894 — Immobiliare.

Borse Estere

PARIGI 19		VIENNA 19
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Cod.
» » perp.	97.57	Lombarde
N. R. fr. 1/2 0/0	—.	Napoleoni d'oro
Rendita it. 5 0/0	104.05	Argento
C. Londra a vis.	25 21	Cambio su Par.
N. cons. 2 3/4 0/0	83 1/2	» su Lond.
Obb. Lombarde	285 50	Lire It. (carta)
Cambio sull'It.	99 3/4	R. austr. (arg.)
R. turca unific.	94 —	» » (carta)
Banca di Parigi	1195.	» » (oro)
Tunisine nuove	—.—	» » (ungh.)
Eg. 4 0/0 (rend.)	—.—	LONDRA
Ren. ungh. 4 0/0	—.—	N. cons. 2 3/4 0/0
Ren. spag. 4 0/0	98 82	Rendita It. 5 0/0
Banca ottomana	717.—	R. spag. es. nu.
Argento fino	—.—	R. turca unific.
Azioni Suez	4703.—	Egiziano nuovo
Lotti turchi	186.—	Argento fino
Rendita Russa	91.60	BERLINO
Ferr. mer. a ter.	665.—	C. su Lond. - 3 m.
R. porto nuova	59.90	» Parigi - 8 g.
R. serba 4 0/0	78.82	» Italia - 10 g.
		Cr. Mob. aus. fin'e

PARIGI, 29 — Tendenza ferma.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 8000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.87: 4.93 — marzo aprile 4.87; 4.93 — aprile maggio 4.87; 4.93 — maggio giugno 4.88; 4.95 — giugno luglio 4.91; 4.97 — luglio agosto 4.93; 5 — agosto settembre 4.91; 4.97 — settembre ottobre 4.89; 4.94 — ottobre novembre 4.87; 4.92 — novembre dicembre 4.86; 4.91.

NEW YORK, 29 — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 9.45 — luglio C. 9.34.

HAVRE, 29 — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1900 — Mercato in rialzo.

OLII

NAPOLI, 29 — Olio Gallipoli al quintale contanti 134 — Pel 10 maggio 135 — Pel 10 agosto 138 — Pel 10 marzo 1910, 87.

Olio di Gioia al quint. contanti 128 — Pel 10 maggio 129 — Pel 10 agosto 130 — Pel 10 marzo 1910, 87.

METALLI

LONDRA, 29 — Quotazioni del 26 e 29: Rame scelto Ls. 60; 60 — id. in fogli 70; 70 — id. elettrolitico 57.15; 58.7.6 — id. G. M. B. contanti 56.10; 57.5 — id. id. 3 mesi 57.7.6; 58 — Stagno contanti 131; 132.17.6 — id. 3 mesi 132.7.6; 133.17.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.12.6; 13.13.9 — id inglese 13.17.6; 14 — Zinco contanti 21.7.6; 21.7.6 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 46.4 1/2; 46.11 — Solfato di rame 18; 18.5.

SPIRITI

PARIGI, 29 — Spiriti — Corr. F. 39.25 — mese pross. 39.50 — mercato pesante — aprile maggio 40.25 — 4 mesi da maggio 38.25.

CEREALI

ANVERSA, 29 — Frumenti — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 29 — Frumenti — Mercati nulli.

PARIGI, 29 — Chiusura — Farine fiore — mercato sostenuto — corrente F. 30.60 — mese pross. 30.80 — aprile maggio 31.10 — 4 mesi da maggio 31.90.

Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 24.40 — mese prossimo 24.10 — aprile maggio 24.40 — 4 mesi da maggio 24.30.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 20 40.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 29 — Apertura — Frumenti — Mercato calmo — corr. 121 118.

LONDRA, 29 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato; calmo per consegne lontane.

CAFFE'

HAVRE, 29 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 16000 — Mercato in ribasso — Pel corrente F. 45.50 — 2 mesi dopo il corr. 45.75 — 4 mesi dopo il corr. 45.25 — 6 mesi dopo il corr. 43.50 — 8 mesi dopo il corr. 42.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ringraziamento

Ai signori impresari della Vigilanza Notturna di Venezia

De Gaetani e Gallimberti

L'intervento del vostro guardiano sulla notte del 7 corrente mese mi fu molto utile giacchè impedì ai ladri, che si erano già introdotti nel mio Deposito con chiave falsa, di consumare un certo e rilevante furto.

Ringraziandovi distintamente vi saluto.

Antonio Schizzi
Negoziante Biade a Rialto

(Vedi avviso in VI pagina)

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Si credeva solo, quindi lasciò cadere la maschera che portava abitualmente, e sulle sue fattezze apparvero i tratti caratteristici delle passioni basse e volgari che lo agitavano.

— Non aveva fretta d'andarsene. Ad Alessandra i minuti sembravano eterni. Ormai non poteva sopportare più il tormento della sua posizione e temeva da un momento all'altro di tradirsi. Finalmente Pierre Renard si alzò, percorse la navata e scomparve.

Alessandra attese finchè fu assolutamente sicura che non tornerebbe indietro; poi uscì dal suo nascondiglio, tolse la polvere dagli abiti e lasciò a sua volta la cappella. Traversò le rovine guardandosi attorno guardinga, ma non vide il cameriere e raggiunse inosservata il castello, ritirandosi poi subito nella sua camera.

Pierre Renard era l'assassino; ne era fermamente convinta, ma come provarlo? Quell'uomo aveva scoperta la sua identità ed era suo nemico e nemico di suo padre. Chi sa mai che cosa macchinava contro di loro quel perverso?

— Ah, se potessi saperlo! — esclamò sospirando.

CAPITOLO XXXVIII

Progetto sventato

Lady Viviana Clyffe era rimasta più profondamente offesa dall'apparente falsità di Alessandra di quanto la fanciulla poteva immaginare.

Allorchè si destò al mattino, dopo poche ore di sonno, sentì tutta l'amarezza del preteso inganno della sua dama di compagnia. Non ostante la sua fede nella sincerità di Alessandra, talvolta ella dubitava della ragazza, ma poi il suo cuore si ribellava, si rifiutava a crederlo.

Supponeva che l'uomo col quale la fanciulla si era incontrata nel parco fosse lord Kingscourt, malgrado che lady Markham asserisse il contrario.

Per togliersi ogni dubbio si decise a scrivere al conte, invitandolo a recarsi da lei.

Alcune ore dopo aver spedito la sua lettera a Mountheron, lord Kingscourt si presentò nel salotto.

Lady Viviana si alzò per riceverlo ed egli notò che era pallida ed abbattuta.

— Siete ammalata, lady Viviana? — le chiese con premura.

— Forse — essa rispose, tentando di sorridere. — Vi ho invitato a venire, lord Kingscourt, per parlarvi, in confidenza, di una cosa che interessa entrambi. Si tratta di miss Strange.

Nel dire così sedette ed invitò il giovane a fare altrettanto.

— Scusate se entro in materia senza tante circonlocuzioni — prese a dire Sua Signoria — mi sono affezionata a quella ragazza in un modo incredibile. Ella mi ha confessato che vi siete conosciuti in Grecia in casa di suo padre e che vi amate.

Il conte assentì con un cenno del capo.

— Non mi disse perchè non vi sposava — proseguì lady Viviana — ed io non volli costringerla a farmi delle confidenze. Compresi però che esisteva un ostacolo al vostro matrimonio.

— Suo padre si rifiutava a dare il suo consenso ed Alessandra vuole obbedire a suo padre.

— E' un modo di agire nobile e virtuoso — osservò la dama. — Ebbene, conte, se Alessandra ritornerà da me, vi permetterò di visitarmi come se fosse realmente la vostra fidanzata e mia sorella.

— Se ritornerà? — disse il giovane conte sorpreso da quel *se* pronunciato con una strana intonazione. — Vi è forse il dubbio che ritorni? Intende rimanere presso Mrs. Ingestre?

— Miss Strange mi ha dato un grave dispiacere — replicò lady Viviana. — Il vostro incontro con lei nel parco, nella sera precedente alla sua partenza per Mountheron, è stato scoperto da lady Markham. Miss Strange non volle rivelarmi la cosa ma io ho intuito che eravate voi, suo compagno.

— Scusate, milady, siete in errore — esclamò lord Kingscourt. — Non venni a Clyffebourne in quella sera, nè mai ebbi un colloquio segreto con miss Strange.

— Ma allora chi era l'uomo col quale ella ebbe un abboccamento nel parco e dal quale si è accommiatata abbracciandolo?

— Quest'uomo non esiste — esclamò vivamente il giovane conte. — Lady Markham, senza dubbio ha preso abbaglio.

— Alessandra ha confessato che si è congedata da un uomo, di cui non volle palesarmi il nome a nessun costo.

— Lady Viviana, ciò che mi dite mi sembra incredibile — ribattè lord Kingscuort con una veemenza. — Miss Strange ha lasciato l'Inghilterra bambina, non ha parenti..... suo padre è in Grecia...

Lady Viviana suonò il campanello, e diede ordine al servitore, accorso alla sua chiamata, di pregare lady Markham di venire.

La vedova del baronetto riferì minuziosamente tutto ciò che aveva veduto. Lord Kingscourt rimase sorpreso, ma nondimeno la sua fiducia in Alessandra non fu scossa.

— Potrà descrivermi quest'uomo, milady? — chiese a lady Markham.

— Non ho potuto vederlo molto bene perchè era buio — replicò lady Markham, — ha veduto che era alto e portava la barba intera. E posso affermare che era un uomo giovane — soggiunse — forse più giovane di voi, milord.

Questa descrizione distolse il conte dalla idea che si potesse trattare di Mr. Strange, idea, che aveva, del resto, respinta quasi subito sapendo che il padre di Alessandra era in Grecia.

— Qua sotto v'è un mistero — disse egli, alfine dopo che ebbe riflettuto alcuni istanti — ma sul mio onore, lady Viviana, miss Strange è pura ed incapace di commettere un'azione riprovevole. Per convincermi mi basta la sua condotta verso di me. La conosco troppo bene, lady Viviana, e non credo ad alcuna apparenza!

Un sorriso irradiò il volto di lady Viviana. Stese la mano al conte.

— Eppure — riprese Sua Signoria — dopo la confessione fatta da Alessandra è necessario ch'egli si confidi interamente. Devo sapere chi è quell'uomo che venne e perchè non è entrato in casa chiedendo di lei. Tocca a voi lord Kingscourt di parlarle e d'indurla a parlare. Ha fatto il viaggio sola da Atene a Parigi. Chi sa se non si trova va con un individuo che l'ha conosciuta e che l'ha seguita fino qui, e che ora l'importuna con le sue assiduità.

— Può darsi che sia così, milady — disse il conte, che parve ad un tratto allarmato. — Parlerò con miss Strange questa sera. Se qualcuno ha osato importunarla si accorgerà di chi la protegge.

Così dicendo lord Kingscourt prese commiato e ritornò a Mountheron, dove vide Alessandra all'ora del pranzo.

Dopo il desinare lord Mountheron si recò nella biblioteca e non fu visibile in tutta la sera.

Mrs. Ingestre dopo aver ascoltato un po' la musica, si sentì di nuovo assalire dai suoi mali e si ritirò nella sua stanza. Allessadra voleva seguirla ma ella la pregò di rimanere per tener compagnia a lord Kingscourt, rimase quindi e il conte non mancò di notare che le maniere di Alessandra tradivano un certo imbarazzo: le riferì il suo colloquio con lady Viviana, aggiungendo che la pregava di dirgli sinceramente se si trattava di qualcuno conosciuto da lei durante il viaggio che continuasse ad annoiarla.

— Non vi astenete per una falsa delicatezza — soggiunse — di reclamare la mia protezione.

— Non esiterei se qualcuno mi importunasse come voi credete — replicò Alessandro.

— Dunque si tratta di un errore, come avevo immaginato.

(Continua in VI pagina)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI subito Mira casa civile, otto stanze, giardino, vicinissima stazione tram. Rivolgersi: Borghetto, Mira Taglio.

AFFITTASI Splendido negozio con vetrine, posizione centrale, S. Marco. — Rivolgersi Agenzia Polesso, S. Giuliano, 619, Venezia.

AFFITTEREBBESI anche tutto l'anno a buona famiglia parte di villetta tutti i comodi dintorni Venezia. Trattasi con onesta persona quando presentata. — Scrivere G. 1679 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'AFFITTARSI in Monselice, Via San Tommaso N. 30, palazzo con adiacenze giardino, orto, brolo. Rivolgersi Antonio Corletto, Arco Valaresso N. 4, Padova.

VILLEGGIATURE Villini ammobigliati dintorni Treviso affittasi primavera-autunno. Trattative Dolce Arturo, Calmaggiore, Treviso.

CASE tre piani fittasi Cannaregio. — Tonoli, Piscina S. Samuele, 3427.

APPARTAMENTO signorile con giardino fittasi. Posizione centrale. — Rivolgersi Schlosser, Calle Larga S. Marco, 281.

STANZA letto vastissima fitta Visentini, San Marco, Fondamenta Rimedio, 4128.

CAMERA bene ammobigliata completamente, disobbligata, posizione tranquilla, fuori centro, cerco. — Offerte A. M., fermo posta.

CAMERA civile mezzodì fittasi. — Piscina S. Samuele, 3427.

BELLISSIMA stanza ammobigliata, volendo pensione. — S. Maria Formosa, Calle Orbi, 5195.

CERCASI Lido appartamento mobili vuoti. 6-7 ambienti, affitto annuo. Scrivere: Crescitelli, Caserma Tolentini.

Offerte d' impiego

RICERCANSI provetti agenti e signorine per vendita al dettaglio specialità artistiche. Conoscenza lingue straniere. Ottime condizioni. Rivolgersi Ascensione, N. 1296.

CERCASI da primaria Compagnia di Assicurazioni serio produttore ramo Vita. Stipendio e provvigione entro 10 Aprile. — S., 42, fermo posta, Udine.

CERCASI serio attivo agente locale per le piazze di Treviso, Udine, Belluno, Vicenza e rispettive provincie, da primaria ditta di Marsala produttrice «Vini Marsala». Preferisconsi rappresentanti che abbiano trattato l'articolo e che offrano serie referenze. Indirizzare offerte H. 1367 P. Haasenstein e Vogler, Palermo.

ESPOSIZIONI Rappresentanti disposti lavorare esposizioni vini, liquori, distillati, olii, macchine, frutta, conserve alimentari Roma, maggio prossimo, rivolgansi Circolo Enofilo Italiano, Via Crociferi, 44, Roma.

Diversi

VEDOVA distintissimo patriotta, villa propria nei pressi di Venezia, angosciata invoca prestito da persona generosa, offre ospitalità cure gentili. — Chiedere indirizzo ed informazioni F. 1678 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA di Londra darebbe lezioni inglese. — H. B. posta, Venezia

Corrispondenze

Minimo L. 1

FIORE Potete riprendere tranquillamente le vostre consuetudini. Non vi seccherò più, chiudendo nel cuore la mia passione, la quale non vi cagiona solo disgusto. Però devo dirvi che siete disumana e che per amarvi non mi sento così colpevole da meritare le vostre dimostrazioni di disprezzo. Devo dirvi ancora che trovo stridente contraddizione tra il vostro contegno odierno e quello del passato, precisamente di quindici mesi or sono. Allora mi allietavo nella suggestiva carezza dei vostri occhi. Oggi non più. Eppure voi non siete donna da cambiare pensiero facilmente! Quale colpa commisi per meritare tutta la infelicità che mi procurate?

ROSA Chi più di me è felice? in questi ultimi giorni il mio cuore è rinato alla speranza. Vorrei poterti ripetere ad ogni istante che ti adoro, che ormai uno strettissimo legame ci avvince e che nessuno potrà disunirci. Dammi però la certezza che non è nuova illusione la mia — scrivimi una sola parola — che io sappia almeno il tuo nome. Ti stringo al cuore, vita mia, in attesa di potermi presto dedicare completamente a te. Mi capisci?

2523 Dopo lettera ricevuta 21 inutile pensare ora parlarci Venezia; speriamo ugualmente riuscire accordo sentimenti, idee come ultimo colloquio Lucia. Attendo impaziente buone notizie. Potessero aspirazioni essere esaudite appieno! Baciovi, abbracciovi teneramente. 28.

Piccoli avvisi commercial[i]

Cent. 10 alla parola

NEGOZIANTI PRIVATI! Per qualsiasi lavoro in ricamo rivolgetevi alla Ditta ROMAGNOLI SORELLE - Vincenzo Monti, 29, Milano - che garantisce prezzi miti, perfetta esecuzione.

Quando *vi occorre di prendere o dare in affitto un appartamento, di vendere o comperare una casa o una villa, di acquistare o vendere un oggetto qualsiasi; quando vi occorre di cercare un posto o un impiego, di procurarvi un impiegato o una persona di servizio; quando, infine, vi occorre di compiere un affare, senza bisogno di sensali e intermediari perniciosi, affidatevi esclusivamente agli AVVISI ECONOMICI della GAZZETTA che per la loro grande diffusione e per la tenuità della spesa vi fanno raggiungere lo scopo nel modo più conveniente, più rapido e più sicuro.*

La fanciulla esitò. Non poteva negare il fatto e sentiva di dovere al conte una confidenza eppure non poteva palesare neppure a lui la verità.

— Noi non siamo ancora fidanzati, Vane — diss'ella alfine mestamente — purtroppo temo che l'ostacolo che ci separa non sarà forse mai superato: mi sento il dovere di dirvi che l'accusa portata contro di me da lady Markham ha le apparenze della verità.

— Chi era quel giovane col quale vi siete intrattenuta nel parco di Clyffebourne? — le chiese il conte. — Un vostro parente?

— No. Non posso dirvi chi fosse; per ora non posso svelarvi questo mistero. Pensate ciò che credete; neppure per conservare la vostra stima ed il vostro amore posso dirvi come stanno le cose.

Nel dire così sollevò su di lui i suoi occhi azzurri con lo stesso sguardo impavido che li aveva veduti brillare nella caverna di Spiridione. In quegli occhi intemerati si leggeva un gran dolore, ma pur anche la purezza, la nobiltà, la forza e la grandezza d'animo.

Il giovane conte la contemplò un istante, e se la sua fede in lei aveva vacillato un istante, in quel momento ritornò ferma ed incrollabile.

— Serbate il vostro segreto, Alessandra — le disse con dolcezza — ma se aveste bisogno del mio aiuto non esitate a chiedermelo. Malgrado tutto io vi credo pura e nobile.

— Voi avete ancora fede in me? — gli chiese la fanciulla con ansietà.

Un tenero sguardo le rispose.

— Spero, Vane, che verrà il giorno in cui potrò dirvi tutto — ella soggiunse con l'animo traboccante di riconoscenza. — Il segreto che conservo non è mio. Ah, se voi fidate in me malgrado le apparenze posso dire che nel calice delle mie amarezze è ora caduta una stilla di consolazione.

Il colloquio continuò ancora per qualche tempo, ma l'ora era ormai tarda e si separarono.

Alessandra salì nella sua stanza dove trovò i lumi accesi ed un bel fuoco nel caminetto; appena entrata notò che la sua piccola scrivania portatile, che aveva lasciata sul tavolo, era stata aperta e il contenuto era tutto in disordine, come se qualcuno l'avesse esaminato e non avesse avuto il tempo di rimetterlo a posto.

Guardando bene si avvide che la scrivania era stata aperta con una chiave falsa. Per fortuna conteneva poche lettere di madamigella Gauthier e null'altro d'importante.

— Questa è opera di Pierre Renard — disse la fanciulla. — Qualche rumore lo deve aver spaventato ed obbligato ad andarsene prima di avere il tempo di rimettere le carte in ordine.

Rimise tutto a posto e poi le venne in mente di accertarsi se il cameriere di lord Mountheron avesse anche frugato nei suoi bauli.

Sì, anche quelli erano stati aperti e perquisiti, tutta la roba. Nel riordinarla Alessandra trovò in fondo ad uno dei bauli un magnifico spillo in brillanti, che aveva veduto portare il giorno prima a Mrs. Ingestre, accuratamente nascosto fra alcuni oggetti di biancheria.

Avendo assistito al colloquio dei due fratelli, ella comprese subito che Pierre Renard aveva preso lo spillo e lo aveva nascosto fra i suoi effetti, con l'intenzione di far cadere i sospetti su lei allorchè si sarebbe notata la scomparsa del gioiello, e di farlo poi rinvenire dove lo aveva nascosto. Forse sperava di farla arrestare come ladra e farla scacciare dal castello.

Un sudore freddo le imperlò la fronte, ed un brivido di terrore le scosse tutto il corpo.

Non poteva ricorrere a lord Mountheron nè a Mrs. Ingestre: per spiegare l'animosità del cameriere contro di lei, doveva rivelare i suoi segreti.

Lo spillo doveva essere restituito al più presto possibile senza pubblicità.

La fanciulla lo mise in tasca, si recò nella stanza di Mrs. Ingestre, col pretesto di chidere notizie della sua salute.

Trovò modo di far cadere il gioiello in un cofanetto aperto, dal quale Pierre Renard lo aveva tolto. E dopo ritornò nella sua stanza sentendosi sollevata da peso opprimente.

Nell'atrio si incontrò col cameriere che si recava nella stanza del suo padrone. Nei suoi occhi vi era una ironia che ella ben comprese.

S'inchinò dinanzi a lei con ironica cortesia ed il suo viso sfregiato e sinistro apparve irradiato dalla prospettiva del prossimo trionfo.

— Dio mio, quando scoprirà che il suo tiro è fallito — pensò Alessandra — che cosa tenterà contro di me?

CAPITOLO XXXIX

Nuove angoscie

Pierre Renard non tardò a scoprire che il suo iniquo progetto era stato sventato.

Durante la giornata si meravigliò di non udire alcun allarme e quando vide scendere Mrs. Ingestre all'ora del pranzo adorna dello splendido spillo, divenne livido per la rabbia.

Alessandra la seguiva, e gli passò accanto, senza gettare su di lui neppure uno sguardo.

Alessandra stette in guardia, temendo che il suo nemico escogitasse qualche nuovo progetto, ma questi parve aver abbandonato l'idea di nuocerle.

Mrs. Ingestre le si affezionava sempre più, e temeva che lady Viviana le scrivesse di ritornare a Clyffebourne.

Lady Viviana non scrisse. Lord Kingscourt era ritornato per informarla del risultato del suo colloquio con Alessandra e le aveva dichiarato che, malgrado le apparenze, egli continuava ad avere piena fede nella sua innocenza.

La fanciulla si trovava a Mountheron da una settimana e suo padre non le aveva ancor dato in nessun modo sue notizie. Passeggiava tutte le sere sulla terrazza come gli aveva promesso, ma lord Kingscourt si univa a lei ed ella non poteva rifiutare la sua compagnia per quanto la sua presenza disturbasse i suoi progetti.

Pierre Renard la teneva d'occhio come aveva detto a suo fratello sperando sempre di fare qualche utile scoperta. Itanto non aveva mancato di mandare a Scotland-Yard una denuncia che appariva firmata da suo fratello Jean Renard, con la quale si avvertiva la polizia, che il fuggiasco lord Stratford Heron, condannato a morte quale assassino di suo fratello, il defunto marchese di Mountheron, viveva da anni in Grecia, sotto il falso nome di Mr. Giorgio Strange.

La polizia aveva iniziate subito le pratiche necessarie per arrestare l'assassino con tanta segretezza, che nessun giornale fece il minimo cenno talchè lady Viviana rimase assolutamente ignara che suo marito vivesse ancora e che gli agenti della legge stessero alla sua ricerca.

A capo di una settimana, la nobile dama sentì vivissimo desiderio di rivedere Alessandra, desiderio ben più forte del suo risentimento contro di lei; decise di invitare a pranzo tutti gli abitanti del castello di Mountheron, vale a dire il marchese, Mrs. Ingestre, Alessandra e lord Kingscourt.

L'invito venne accettato ed Alessandra ne fu molto lieta anelando di rivedere sua madre.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.40 (Vienna e Trieste); a. 5.10; o. 11.35; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 8.55; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.—; o. 14.32; o. 19.15.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.56 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 16.50.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.55; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.30; a. 17.20; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.50; a. 17.20; Lusso 22.36 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.47; 10.10; 16.20; a. 21.40.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 31 Marzo 1909 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXVII — N. 90 | Conto Corrente colla Posta | Mercoledì 31 Marzo 1909

ABBONAMENTI: Italia Lire 2[illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La discussione alla Camera

sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona

Si prevede un voto politico per oggi

Roma, 30.

Presidenza del Presidente MARCORA.

seduta incomincia alle 14.5. Più di [cen]to deputati nell'aula; tribune gre[mite].

[...] commemora l'on. Pietro Guastavino.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annuncia che la Giunta [de]lle Elezioni ha proclamato eletto a de[pu]tato del collegio di Villanova d'Asti lo [o]n. Gazzelli di Rossana Augusto. Annun[zi]a poi che la stessa Giunta ha convalida[to le] seguenti elezioni:

Arezzo (Landucci Lando), Avellino (Di [M]arco Alberto).

Busto Arsizio (Dell'Acqua Carlo).

Corleone (Avellone Salvatore).

Macerata (Bianchini Vittorio), Modugno [A]bruzzese Antonio), Monreale (Masi Sa[...]io).

Napoli XII (Salvia Ernesto.

[G]iurano gli on. PUGLIESI, GAZZELLI [e] AGNETTI.

Interrogazioni

[S]ANARELLI risponde all'on. Camillo [M]ancini circa i lavori della Commissione [d'in]chiesta per la crisi enologica. Dichia[ra] che la Commissione ha proceduto con [lo]devole alacrità nei suoi lavori, che pro[seg]uono anche di questi giorni.

Accenna poi ai provvedimenti presi dal [G]overno per ovviare alla presente crisi; [q]uanto all'avvenire il Governo non potrà [...]e consigliare la riduzione della coltura [de]lla vite e intanto provvedere ad una va[li]da organizzazione del commercio dei vi[ni] così all'interno come all'estero, ciò che [...] rende tanto più necessario dopo la re[ce]ntissima legge germanica che contiene [di]sposizioni molto dannose per la espor[ta]zione dei nostri vini da taglio.

COTTAFAVI risponde all'on. Capece Mi[nu]tolo che invoca un disegno di legge per [l'o]rganico dei verificatori del lotto. Dichia[ra] che il miglioramento delle condizioni [de]i verificatori del lotto come di altre ca[te]gorie di personale non comprese nel di[seg]no di legge pel miglioramento genera[le] dell'impiegati, non sono dimenticate [da]ll'Amministrazione delle finanze, che sta [pr]ocedendo ai relativi studi.

[C]APECE MINUTOLO rileva le disagiatis[si]me condizioni dei verificatori del lotto [all]e quali è indeclinabile debito di giusti[zia] il provvedere. Non essendo soddisfatto [del]la risposta avuta converte l'interroga[zio]ne in interpellanza.

[...]ARI risponde all'on. Baslini circa la [isti]tuzione di biglietti festivi a tariffa ri[do]tta per accedere dalle campagne alle [cit]tà. Dichiara che tali biglietti già esi[sto]no per alcuni percorsi, come ad esem[pio] per varie località circostanti a Mila[no]. L'Amministrazione è disposta ad e[ste]nderli ad altre linee quando le condi[zio]ni del traffico lo dimostrino conve[nien]te.

[La] proroga dell'abbuono per la distillazione dei vini

[C]OTTAFAVI risponde alle interrogazio[ni] dell'on. Camillo Mancini, De Felice [Gi]uffrida e numerosi altri sulla crisi vina[ria] e sui provvedimenti relativi.

[D]ichiara anzitutto che la nostra legisla[zio]ne sugli spiriti ha bisogno urgente di [un]a riforma radicale per evitare che co[sti]tuisca, come oggi avviene, un mezzo le[cito] di eludere continuamente a favore [del]la speculazione il tributo senza vantag[gio] per il consumo. Basta infatti conside[rar]e che l'alcool prodotto trova modo ora [di] sfuggire quasi interamente alla tassa, [...]utto beneficio speculativo degli specula[tor]i, o sottoforma di quota di abbuono o [pe]r via di restituzione nei molteplici casi [in] cui questa è ammessa, come ad esempio [l'e]sportazione l'introduzione nei depositi [di] cognac l'impiego dell'alcoolizzazione di [cer]ti vini.

E' perciò intendimento del Governo di [p]resentare alla Camera alla ripresa dei [la]vori dopo le vacanze pasquali e fare di[scu]tere sollecitamente il disegno di legge [su]gli spiriti opportunamente emendato [al] fine precipuo di conciliare i legittimi [in]teressi delle industrie e del consumo [co]n quelli dell'erario; frattanto, unicamen[te] in pendenza di questa riforma sarà con[ce]ssa fino alla fine del maggio la proroga [de]ll'abbuono eccezionale per la distillazio[ne] delle sostanze vinose. (*Vive approva[zi]oni*).

MANCINI CAMILLO prende atto delle as[si]curazioni date dal Governo; deplora che [gli] abbuoni consentiti non siano stati fino [dal] principio concessi a più lunga scaden[za]. [I]nvoca radicali modificazioni nel re[gim]e degli spiriti e ciò specialmente nel[l'in]teresse dell'enologia nazionale.

[D]E FELICE GIUFFRIDA non può dichia[rar]si soddisfatto; trova insufficente la pro[rog]a annunciata, che non costituisce al[cu]n sensibile beneficio per l'industria e[no]logica; afferma la necessità di prolun[ga]re l'abbuono almeno fino a tutta l'estate.

LEMBO osserva che la sua interrogazio[ne] riguarda più specialmente la nuova leg[ge] germanica e le conseguenze che le di[sp]osizioni in essa contenute sui tagli po[tr]anno produrre sull'esportazione italiana; [...] poichè la sua interrogazione è rivolta [an]che al Ministro degli Esteri dichiara di [m]antenerla nell'ordine del giorno.

SANARELLI osserva che la nuova legge [te]desca non vieta le miscele dei vini bian[ch]i coi neri, ma solo impone che di tale [mi]scela sia fatta espressa avvertenza agli [acq]uirenti.

MAIORANA GIUSEPPE si augura che lo [a]nnunciato progetto disegno di riforma [de]l regime degli spiriti sia radicalmente [d]iverso da quello che fu presentato in [su]llo scorcio della passata legislatura [q]ualora poi la riforma promessa non po[te]sse sollecitamente divenire un fatto com[piu]to, sarà indispensabile concedere nuo[ve] proroghe.

GRASSI VOCES prende atto delle dichia[ra]zioni del Governo invocando provvedi[me]nti energici e risolutivi nell'interesse [del]la viticoltura nazionale.

BACCELLI avverte che la proroga allo [ab]buono viene invocata non nell'interesse [de]i distillatori, ma principalmente in quel[lo] dei viticoltori di tutte le regioni d'Ita[lia], che attendono ansiosamente un tale [so]llievo. Crede egli pure troppo breve la [p]roroga alla fine di maggio.

PANTANO afferma che la legge vigente [è] buona e che gli inconvenienti lamentati [so]no imputabili alla errata applicazione [ch]e se ne è fatta. Deplora il sistema delle [b]revi proroghe successive, sistema che [me]ntre nuoce alla finanza, non assicura [al]la viticoltura nazionale il vantaggio de[si]derato.

A nulla gioverà la nuova brevissima [p]roroga, poichè non sarà sufficente per po[ter] permettere una efficace organizzazione [de]lle distillerie cooperative, cosichè i viti[c]oltori si troveranno nella dura necessità [di] dover sacrificare i loro vini. Afferma [e]ssere indispensabile prorogare l'abbuono [fi]no alla nuova vendemmia. (*Vive appro[va]zioni*).

DI FRASSO DENTICE crede anch'egli [n]ecessaria la proroga fino a tutto settem[br]e per sollevare le condizioni disastro[si]ssime dell'enologia pugliese, la quale [n]on può smaltire il prodotto dell'anno [c]orso.

LUCIANI spera che con la proroga an[n]unciata non si esauriscano tutti i prov[ve]dimenti che il Governo sarà per adotta[re] in favore della viticoltura; osserva poi che la crisi vinaria non potrà essere attenuata se non con un complesso di rimedi, fra i quali va posta in prima linea l'azione efficace politica diretta a favorire l'esportazione dei vini.

DE VITI DE MARCO si associa agli altri interroganti nel deplorare la brevità della nuova proroga, che dovrà ad ogni modo essere estesa almeno fino all'approvazione del nuovo disegno di legge. Confida poi che colla invocata riforma il Parlamento saprà armonizzare gli interessi del fisco con quelli supremi della economia nazionale.

FRACCACRETA vorrebbe egli pure concesso l'abbuono per più lungo tempo almeno alle sole cooperative. Si associa alle considerazioni fatte dai precedenti oratori circa la gravità della presente crisi vinicola e l'urgenza di adeguati provvedimenti

COTTAFAVI ha fiducia che lo zelo della Camera darà modo di risolvere la questione approvando al più presto il disegno di legge annunciato, per modo che non occorranno nuove proroghe. (*Bene*).

Presentazione di disegni di legge

RAVA presenta i seguenti disegni di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore, antichità e belle arti, ispezioni didattiche e disciplinari delle scuole medie.

Discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Ecco il testo della risposta al discorso della Corona concretata dalla Commissione, relatore l'on. Galimberti:

« *Sire!*

« La fiducia da voi nutrita che tutti i vitali interessi del paese ci consiglieranno un proficuo ed alacro lavoro, costituisce per noi un impegno solenne. La prontezza dell'opera aggiungerà efficacia ai provvedimenti proposti. Ci sarà guida la fede costante nella più ampia libertà politica che ha ispirato e ispira la Maestà Vostra e fu perenne elemento di conservazione e di rinnovazione dei nostri istituti. Provvederemo così con ardimento non disgiunto dalla prudenza alle riforme additate dalla Vostra augusta parola e che il paese desidera e attende.

Perciò saremo sollecitì, agevolando sempre nuovi accordi fra capitale e lavoro, di preparare nelle relazioni reciproche delle classi sociali un'era feconda di legislazione e di armonia e cooperare così al progresso e alla prosperità della patria.

Esamineremo con amorevole diligenza quelle riforme dell'ordinamento tributario che ci siano proposte e, poichè vera libertà non sussiste, quando non si conforti in quello spirito di disciplina che le è guarentigia e non abbia nella giustizia fondamento e sostegno, affronteremo risolutamente il grave problema della funzione giudiziaria col proposito di dare alla giustizia quella rigorosa specchiata imparzialità che la fa rispettata ed accetta. Le questioni attinenti all'insegnamento concernano esse sia le nostre Università che devono essere poste in grado di raggiungere la massima dignità scientifica, sia la scuola media che deve corrispondere davvero ai nuovi e mutati bisogni sociali, avranno tutta la nostra cura. Convinti che solo dalla istruzione e dalla educazione si può attendere la evoluzione civile del popolo, provvederemo efficacemente alla diffusione dell'insegnamento elementare. Or sono cinquant'anni i nostri padri si accinsero alla grande impresa della redenzione della patria, conseguita in comunanza di intenti e di scopi per valore d'armi e di popolo. A noi incombe il sacro dovere di difenderla e però crediamo che la nostra politica debba trovare anzitutto le sue guarentigie nel valore di un forte esercito e di una forte armata. Daremo dunque opera volonterosa a rinvigorire gli ordini militari adattandoli anche per la durata dei servizi alle odierne necessità sociali. Contribuiremo in questo modo efficacemente oltre che alla tutela dei nostri interessi a quella concordia internazionale a cui l'Italia mirò costantemente col rispetto ai trattati e la fedeltà alle sue alleanze e amicizie.

Sire!

Assicurare alla industria una forza naturale, disciplinandola, aiutare l'incremento dell'agricoltura e ridare alle nostre pendici montane quella che fu la sacra difesa della selve come voi ci proponete, sarà certo nostro studio.

Richiamando l'impegno assunto dalla passata legislatura di restituire nuova e più fausta vita alle nobilissime città di Messina e di Reggio, seconderemo ogni proposta che conduca allo adempimento di questo obbligo nazionale

Valga l'affermazione solenne a sollevare l'anima delle desolate popolazioni che trassero già conforto e aiuto dall'opera pietosa e animosa dell'esercito e dell'armata cui venne altissimo esempio dalla maestà vostra e dalla regina che scrisse una pagina mirabile negli annali della carità. Spetta alla nuova Italia corrispondere alle prove di simpatia e di solidarietà date dalle nazioni che con tanto generoso slancio accorsero a prestare aiuto nel nostro immenso dolore e all'affettuoso e largo concorso fraterno lontano, dimostrando ancora una volta che alla forza distruggitrice della natura prevalgono il provvidenziale impulso del sentimento e l'opera riparatrice della civiltà. »

Un repubblicano

PRESIDENTE dà la parola al primo oratore, l'on. PANTANO.

Egli nota che nella risposta al discorso della Corona si sarebbe dovuto tener conto del responso delle urne nella recente battaglia elettorale, le cui più salienti manifestazioni furono l'aumento dei partiti popolari e del partito clericale. Ricorda il carattere dato alle elezioni generali del 1904, nelle quali abilmente valendosi della impressione destata dallo sciopero generale si raccolsero tutte le forze conservatrici consacrando un equivoco che è durato fino ai recenti comizi.

Aggiunge che di tale equivoco si risentì tutta l'opera governativa durante la passata legislatura essendosi questa dovuta, così nel campo politico come in quello economico e sociale, limitare alle mezze misure e a ritocchi per non turbare la compagine della poco omogenea maggioranza e che anche tutti i problemi della politica estera e della difesa nazionale non poterono essere risoluti perchè necessariamente subordinati alle esigenze parlamentari.

Esamina poi quali siano stati gli effetti di tale politica intorno alle principali questioni che interessano direttamente la vita nazionale, come il riscatto ferroviario e l'esercizio di Stato, la riforma tributaria, la colonizzazione interna, l'avocazione della scuola primaria allo Stato e altri, dimostrando come l'opera del Governo sia stata manchevole ed inefficace avendo per effetto di paralizzare le rinascenti energie del paese.

E' perciò che, sperperati gli avanzi del bilancio in piccoli rivoli, il Governo per ragioni finanziarie è oggi titubante a risolvere la gravissima questione del dazio sul grano, che nell'ora presente non è più soltanto agricola ma nazionale perchè è questione di esistere (*approvazioni all'Estrema Sinistra*) e si trova altresì disarmato dinanzi a minaccie di pericoli doganali e alle molte e gravi crisi che conturbano la vita nazionale.

Riconosce che nella passata legislatura il Governo ebbe il merito di provvedere con utili leggi alle isole, alla Calabria ed alla Basilicata, ma nota che quelle leggi hanno recato scarso frutto perchè rese inefficaci da una troppo gretta applicazione.

Rileva anche la buona volontà del Governo per soccorrere la grande sventura nazionale che ha colpito la Sicilia e la Calabria, ma dice che tale buona volontà fu paralizzata dalla incredibile disorganizzazione dell'opera di soccorso, alla quale anche ora è urgente provvedere (*bene*) con criteri organici e sicuri disciplinando e moralizzando anche l'azione degli agenti del potere esecutivo.

Attende perciò di conoscere quale sia in proposito il pensiero del Governo affermando intanto che Messina e Reggio debbono risorgere economicamente e moralmente in modo degno della loro storia e dell'Italia. (*Vive approvazioni, applausi*).

Quando l'on. Pantano dice che molti recatisi sul luogo del disastro, a Messina ed a Reggio, dopo il terremoto, non poterono rimanervi, l'on. De Felice interrompendo esclama: — Furono cacciati! (*Commenti*).

PANTANO — E' vero: si recarono a Messina e furono cacciati. (*Commenti*).

PRESIDENTE — On. De Felice, lasci parlare l'on. Pantano; egli non ha bisogno di suggeritori. (*Viva ilarità*).

L'oratore invita il Governo ad affrontare risolutamente i problemi relativi agli usi civici, alle assicurazioni per le malattie degli operai e simili. Accenna alla disorganizzazione di tutti i pubblici servizi per il principio anarcoide che vi è penetrato rilevando la necessità di non più oscillare fra abdicazioni e violenze e di ristabilire equamente e fortemente l'autorità morale dello Stato.

Lamenta l'accordo di conservatori coi clericali. Lamenta inoltre che il Governo non abbia informato il suo intendimento preciso di riparare agli inconvenienti che ne sono derivati.

Quando l'on. Pantano viene a parlare dei metodi elettorali del Governo, afferma che testimonianze autorevolissime dicono che una buona parte delle baracche furono distribuite a chi prometteva di votare pei candidati appoggiati dal Governo.

GIOLITTI — M'informi, mi dica da parte di chi.

DE FELICE — Poi glielo dirò io: non abbia fretta, poi glielo dirò io!

PANTANO conclude dicendo: — Avrete ancora, on. Giolitti, altri voti di maggioranza, ma data la nuova situazione ed il significato delle recenti elezioni, la politica di acquiescenza e di dedizioni è passata ed è passata per volontà del paese. (*Vive approvazioni applausi sui banchi dell'Estrema*).

Un altro repubblicano

MIRABELLI dimostra anzitutto che la Corona non ha esercitato l'alta prerogativa contenuta all'articolo nono dello Statuto in conformità delle norme e delle consuetudini che presiedono allo svolgimento del regime parlamentare in Europa, in quanto che nessuna grave questione era dibattuta tra la Camera ed il Governo.

Trova affatto insufficienti le considerazioni espresse nella relazione al Re. La ragione vera è che, dopo la paralisi dello Stato ed il fallimento della politica internazionale, il Governo si è sentito impotente ad affrontare il dibattito parlamentare (*Approvazioni, applausi*).

L'on. Giolitti ha voluto distrarre l'anima della nazione da ciò che essenzialmente costituisce nella politica interna ed esterna dello stato il problema vero e fondamentale della vita pubblica italiana. Ciò non risponde alla evoluzione storica del regime parlamentare in Europa.

Esamina se la paralisi dello Stato sia imputabile a questo o a quel Ministro, o non piuttosto necessariamente alla costituzione interna dello Stato. L'on. Giolitti ha scritto una pagina nuova nella storia del nostro paese proclamando la legge marziale per reati comuni, con una forma senza precedenti negli annali dello stato d'assedio in Italia.

Così dal regno della morte è balzato gigante il problema della vita, il problema delle autonomie legislative ed amministrative, il problema della libertà tradizionale italiana nei rapporti colla vita collettiva e coll'unità politica della nazione.

Nota come tutti in occasione dei recenti disastri abbiano lamentato l'impotenza dello Stato italiano, ma nessuno ha avuto il coraggio di penetrare nella sostanza della questione. Si può discutere se il regime delle autonomie storiche in Italia sia compatibile coll'ordinamento politico dello stato odierno, ma certa cosa è che la centralizzazione è la causa precipua dell'impotenza dei partiti costituzionali in Italia.

Afferma che il regime politico odierno è fallito nella sua politica estera. Il sistema della politica internazionale che ha l'espressione diplomatica nella triplice alleanza non poteva peggio fallire alle finalità per le quali si è cercato d'imporlo all'Italia soffocandone le aspirazioni secolari e i diritti che ne derivano dalla natura e dalla storia.

Sorto per la tutela dell'equilibrio nella penisola balcanica, l'ha turbato segnatamente con la recente annessione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina; sorto per amore e per bisogno di pace, questa è stata dagli stessi alleati nostri più volte compromessa.

L'ora è gravissima per la vita pubblica italiana. La democrazia deve dire al paese che una nuova orientazione della politica estera italiana è più che necessaria, ineluttabile. Sorge così trionfale l'antica concezione democratica che nella politica internazionale ravvisa in Roma Parigi e Londra le antesignane delle genti europee sul cammino della libertà.

Bisogna che la Triplice diventi quadruplice. Il nuovo agglomeramento politico, che è già militarmente il più forte, con la nostra alleanza nel caso di una conflagrazione europea avrebbe in pugno la vittoria e da tale vittoria è lecito auspicare la riconquista delle Alpi, su cui il genio di Roma segnò i termini sacri d'Italia, e lo adempimento finale della parola plebiscitaria. (*Benissimo, bravo*). L'Italia potrebbe allora anche meglio trasformare i suoi ordinamenti militari in un tipo più consentaneo allo spirito nuovo dei tempi con beneficio inestimabile della finanza della economia pubblica e dei problemi sociali. Rileva la flagrante contraddizione di coloro che vogliono le spese militari proporzionate alla potenza economica del paese e non si accorgono che il limite è già superato. A costoro, che non rifuggono da nuovi aggravi per la finanza dello Stato, contrappone il giudizio autorevole di un militare illuminato, il generale Martinelli, secondo cui eccedendosi si avrebbero scheletri grandiosi ma corpi inorganici e privi di energia tattica, e che non dubitò di affermare che le somme ora iscritte nel bilancio basterebbero purchè fossero bene impiegate.

L'oratore osserva poi che nel messaggio della Camera come nel discorso della Corona si tace delle necessarie riforme pel nostro ordinamento tributario della legislazione sociale, dei problemi della giustizia e del grande problema della scuola.

Se si vuole svellere la mala pianta dello analfabetismo si deve avocare la scuola allo Stato specialmente nel Mezzogiorno; è questa una necessità indefettibile del carattere suo, che è essenzialmente razionale.

E se, come ha ben detto il Capo dello Stato, dalla scuola deve radiare la luce che guida e rischiara il lavoro umano, la scuola deve avere un carattere scientifico, deve essere laica.

La scuola laica, il prodotto della coltura scientifica e della evoluzione sociale contemporanea, deve rivendicare i diritti della ragione moderna.

Nota poi l'oratore che due lacune sono inconcepibili nel messaggio della Camera e nel discorso della Corona: il clericalismo entra a bandiera spiegata nella vita pubblica del paese e lo Stato italiano, figlio della rivoluzione, deve avere una parola chiara e sicura dinanzi a questa degenerazione del sentimento religioso.

Un incidente Mirabelli-Cameroni

Questa alzata di scudo del clericalismo costituisce una vergogna pel paese.

CAMERONI — Ma lo afferma lei questo!

MIRABELLI — Sicuro, e dico la verità. Io voglio che si impedisca ai deputati cattolici di entrare alla Camera. Ed a questo si deve venire.

CAMERONI — Perchè siete un forcaiuolo vestito da repubblicano! (*Approvazioni a Destra*).

MIRABELLI — Sarebbe bene che voi, o clericali, veniste innanzi a viso aperto!

VOCI dal Centro — Più aperto di così è impossibile!

MIRABELLI — E che non giuraste fedeltà al Papa ed alla costituzione, contemporaneamente.

CAMERONI — E voi repubblicani che giurate fede alla Monarchia?

MIRABELLI — Ma a noi manca quel carattere.....

VOCI — Vi manca carattere e lealtà!

MIRABELLI — Il vostro è falso clericalismo!

CAMERONI — Voi, rappresentanti della repubblica, giurate fedeltà al Re. Che cosa siete mai voi?

MIRABELLI — Il vostro è falso clericalismo ed il vostro, o costituzionali, che aiutate i clericali nelle elezioni, è clericalismo Christophle.

L'oratore, proseguendo, riconosce in tutti i frammenti della Nazione ed anche nei clericali (*Commenti a destra*) il diritto di partecipare alla vita politica e di entrare in Parlamento; ma il partito clericale deve farsi innanzi apertamente con la bandiera del dogma, dell'assolutismo, della teocrazia papale (*Vivi rumori a destra, vivi applausi a sinistra*) e se esso è incompatibile con l'unità della patria sono falsi tanto coloro che, devoti al papa, dicono di riconoscere la costituzione dello Stato italiano con Roma Capitale e si alleano con i costituzionali, quanto costoro che, devoti alla Monarchia sabauda la quale ha proclamato Roma intangibile, si alleano con i clericali che la rinnegano (*Vivi applausi a sinistra, rumori a destra*).

Per lo Stato italiano non ci deve essere via di mezzo: o l'Italia neoguelfa degenerata, o l'Italia della rinascenza e del mondo moderno; o il Sapere con i suoi ideali, o il Cimitero teocratico; o il sillabo o la scienza. (*Vive approvazioni*).

L'altra lacuna del messaggio della Corona e dell'indirizzo di risposta riguarda il problema dello elettorato che i fasti della recente battaglia elettorale dimostrano bisogno impellente.

Bisogna mutare tutto quanto il meccanismo elettorale dello Stato col suffragio universale, con la rappresentanza proporzionale, con la indennità parlamentare, con l'abolizione [illegible] un istituto più razionale per l'accertamento dei poteri nella suprema finalità di tutelare la sincerità e la verità dell'urna. (*Vive approvazioni a Sinistra*).

Di tutti questi problemi politici e costituzionali invano si cerca così nel messaggio della Camera come nel discorso della Corona nonchè un'affermazione perfino un semplice e fugace accenno. Eppure questi, che l'oratore ha segnati sono i problemi essenziali della vita politica italiana.. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Due socialisti

CHIESA PIETRO ricorda che nel discorso della corona nel 1904 vi era una simpatica affermazione di una politica di libertà e una solenne promessa di legislazione sociale.

L'oratore riconosce che dal 1900 col Ministero Zanardelli la libertà di organizzazione delle classi lavoratrici venne rispettata più che pel passato; ma le prime vittorie delle classi lavoratrici furono dovute principalmente alla impreparazione del capitalismo; esso allora fu preso alla sprovvista, ma poi si è armato, è tornato alla riscossa ed ha ritolto ai lavoratori gran parte dei miglioramenti conquistati.

Di fronte a questo stato di diffidenza e di dissidio latente l'oratore invoca disposizioni legislative che valgano a tutelare i deboli disciplinando il contratto di lavoro, prevenendo e componendo i conflitti. Comprende che il problema è arduo, ma con la buona volontà è possibile addivenire ad una soddisfacente soluzione.

GIOLITTI — Le abbiamo fatte le leggi sociali!

CHIESA — Già, ma con la differenza che all'estero sono applicate, ma in Italia no. (*Approvazioni all'Estrema*).

L'oratore cita ad esempio la legge sulla Cassa Nazionale di previdenza e quella sugli infortuni e vuole estesa ai lavoratori dei campi quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli che il più delle volte non è rispettata.

Invoca a questo proposito una più efficace costituzione dell'ispettorato del lavoro. Crede che molti di questi problemi sarebbero agevolmente risoluti se nella Camera fosse una più larga e più diretta rappresentanza della classe operaia. Di qui la necessità del suffragio universale, della indennità ai deputati. (*Commenti e approvazioni dell'Estrema sinistra*).

L'oratore riconosce che la proposta della indennità si presta ad un fatale attacco. Si può dire che noi vogliamo essere i deputati della pagnotta, ma vi sono deputati che della indennità non hanno bisogno perchè il Governo li paga con qualche concessione.

PODRECCA — Li conosciamo anche noi i deputati che hanno fatto le elezioni con le mediazioni delle forniture militari.

L'on. CHIESA proseguendo esclama: — Non alle caserme si deve provvedere, ma alle scuole. Non è vero che i socialisti non pensino alla Patria. Quando nell'ora dolorosa della catastrofe abbattutasi nella Sicilia e nella Calabria un giornale austriaco scrisse essere il momento migliore per scendere in Italia e Leonida Bissolati sull'*Avanti!* rispose che l'Italia non era nè la Bosnia nè l'Erzegovina, io avrei abbracciato Bissolati perchè sentivo che sarei accorso fra i primi alla frontiera per difendere la Patria. (*Vive approvazioni all'Estrema*). Ed altrettanto, continua l'on. Chiesa, avrebbero fatto tutti i lavoratori, sebbene migliaia di operai ascritti alla Confederazione generale del Lavoro non abbiano in tutti un palmo di terreno da difendere. (*Bravo*). Noi, dunque, amiamo la patria, ma crediamo che non potrà essere temuta e rispettata all'estero finchè continueremo a mandare oltre l'Oceano degli analfabeti, dei delinquenti. Scuole dunque ci vogliono, che educhino la mente dei lavoratori, riforme sociali che nobilitino e fortifichino lo spirito, che ne tutelino la vecchiaia, che ne confortino le infermità. Tutte sante riforme le quali richiedono un governo francamente e decisamente democratico e liberale. (*Vive approvazioni all'Estrema*).

Non dunque i lavoratori sono i nemici della patria, nemici della patria sono coloro che, per volere i bilanci militari pletorici, depauperano il popolo e lo spingono ad emigrare in terra straniera.

Il popolo vuole che le spese militari siano proporzionali alle forze della Nazione e vuole che il denaro dato dalla Nazione sia bene speso e veramente nell'interesse della patria.

Così essendo non è più possibile un Governo oscillante dalla destra alla sinistra. Il paese reclama un governo che, senza ambagi, senza debolezze, affronti radicalmente il problema delle riforme democratiche. Quel governo avrà il voto dell'oratore.

Conclude affermando il sacro dovere di risanare i mali della patria: e Governo e Parlamento devono camminare risolutamente per quella via di democrazia civile e laica e di vera libertà che sola può assicurare al paese un'era di pace e di prosperità. (*Vivissimi applausi alla Estrema Sinistra, vive approvazioni commenti*).

CICCOTTI rileva anzi tutto la difficoltà di discutere intorno al discorso della Corona in cui tutti i problemi sono accennati senza risolverne alcuno e senza compromettere nulla: il che d'altronde rispecchia tutta intera la politica dell'on. Giolitti, che ha voluto sempre appagarsi del quietismo del presente senza mai preoccuparsi dell'avvenire.

Deplora che da molto tempo l'azione dello stato si svolga in guisa da pervertire invece di educare lo spirito pubblico e da sostituire l'opportunismo ad ogni sana idealità per modo che la stessa opera parlamentare riesca inefficace od inutile.

Afferma quindi la necessità di mutare così l'indirizzo che gli uomini di Governo, mirando non ancora ad un internazionalismo che sarà l'espressione di una civiltà nuova (*Commenti e interruzioni*), ma almeno ad un nazionalismo corrente, che sappia creare a se stesso un patrimonio morale da conservare e da imporre.

Dichiara di non consentire interamente con l'on. Chiesa in ciò che si riferisce alle spese militari. (*Interruzioni*) poichè pensa che il paese esausto di forze non sia in grado di sopportare nuovi pesi e nuovi sacrifici.

Conclude lamentando che la politica seguita in Italia in questi ultimi dieci anni non abbia saputo dare al paese nè il benessere economico nè la tranquillità morale, e spera che sarà ascoltata la voce del paese. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Rimanderemo la discussione a domani.

La seduta termina alle 18.35; domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: votazioni, seguito della discussione dello indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Durante la seduta si procedette alle seguenti votazioni di commissioni: — Sei commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato; Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera; Commissione permanente per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva.

Il risultato sarà comunicato domani.

Note alla Seduta

Roma, 30.

(So.) — Il discorso della Camera sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona finirà domani. Sono ancora iscritti a parlare tre oratori, cioè gli onorevoli Fera, Cameroni, e Treves. Si dice stasera a Montecitorio che la discussione possa chiudersi con un voto politico; se ciò avverrà, sarà l'on. Giolitti che lo avrà voluto. Può darsi, infatti, che il capo del governo vagheggi di ottenere sin dall'inizio della nuova legislatura un voto di fiducia sull'attuale politica del ministero. Comunque, se il voto avverrà, la maggioranza che il ministero otterrà sarà più o meno numerosa, ma sarà nondimeno rilevante.

Frattanto la seduta odierna ha offerto un vero fuoco di fila di discorsi di Estrema Sinistra contro la politica dell'on. Giolitti.

Il discorso dell'on. Pantano, molto temperato nella forma, fu nella sostanza vivacemente critico verso la politica attuale del ministero. L'on. Pantano ha impressionato la Camera in un punto non ancora toccato sinora, cioè rispetto alle delusioni dell'esercizio ferroviario di Stato. E' questo il velo di un enigma che verrà sollevato prossimamente alla Camera.

Un altro punto che ha impressionato la Camera, del discorso dell'on. Pantano, consistette nella rivelazione dell'asservimento delle concessioni delle baracche ai fini elettorali del governo. L'on. Giolitti ha opposto subito un diniego alla affermazione che le baracche siano a Messina concedute a coloro che hanno votato o promettono di votare pei candidati ministeriali. Il presidente del Consiglio ha invitato l'on. Pantano ad informarlo più dettagliatamente a questo proposito. L'on. Pantano, il quale ha dichiarato di non avere difficoltà a dare il nome del suo informatore, si abboccherà certamente in proposito con l'on. Giolitti. Ad ogni modo è rimasta l'impressione nella Camera che a Messina avvengano delle faccende non troppo pulite.

Il discorso dell'on. Pantano, applaudito dall'Estrema Sinistra, è stato accolto in silenzio dal rimanente della Camera. In fondo, l'on. Pantano ha ripetuto contro l'on. Giolitti le solite accuse di connubio coi clericali, di politica di mezzi termini e di transazioni. Ciò non poteva impressionare la Camera.

Il seguente discorso dell'on. Roberto Mirabelli fu completamente teorico, salvo nella parte contenente un vivacissimo attacco contro la parte avuta nelle elezioni generali dal partito cattolico.

Il discorso dell'on. Pietro Chiesa, deputato socialista di Genova, ebbe tinta accentuatamente riformista e contrastò col carattere pessimista del discorso successivo pronunziato dal nuovo deputato socialista di Napoli, on. Ettore Ciccotti.

L'on. Ettore Ciccotti si è diffuso più che altro a fare una carica a fondo contro i sistemi elettorali dell'on. Giolitti nel Mezzogiorno ed ha denunziato le amicizie del presidente del Consiglio con taluni elementi inquinati della vita politica meridionale. Il discorso dell'onor. Ciccotti fu urlato dai banchi di destra e del Centro, anche a causa dell'ora assai tarda.

In sostanza, seduta assai interessante.

Come ultima nota deve rilevarsi il carattere coraggioso dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, indirizzo che non è una delle solite perifrasi del discorso stesso.

Una interrogazione dell' on. Valli

Roma, 30

L'on. Eugenio Valli ha presentato la seguente interrogazione: Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dell'interno per sapere se non creda ormai necessario, allo scopo di elevare le funzioni elettorali, di porre allo studio un disegno di legge che contempli tra alcune altre indispensabili modalità di carattere formale questi punti fondamentali: allargamento delle circoscrizioni con scrutinio di lista; equa indennità ai deputati; rappresentanza delle minoranze.

I provvedimenti del ministro Casana per il riordinamento dell'Esercito

Roma, 30.

Ecco il riassunto delle disposizioni del disegno di legge che apporta modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra:

Il disegno di legge si riferisce all'ordinamento in tempo di pace, e tien conto delle unità necessarie per passare sul piede di guerra.

Mantiene l'ordinamento in tempo di pace di 12 corpi d'armata con 2 divisioni per ciascuno tranne il IX (Roma) che ha una terza divisione in Sardegna.

Sostituisce, secondo le proposte della Commissione d'inchiesta il servizio di stato maggiore al corpo di stato maggiore.

PER LA FANTERIA — Le innovazioni sono le seguenti:

1° - Nello stesso modo che i corpi speciali della fanteria hanno i nomi di alpini, bersaglieri e granatieri, alla fanteria di linea si dà il nome di fucilieri.

2° - Mentre ora ogni reggimento di fanteria non ha che un plotone zappatori, questi sono portati ad uno per battaglione affidando ad essi i grandi lavori di zappatore nelle lunghe fronti per trincee, ripari, ecc.

3° - Si sopprime 1 compagnia per battaglione nei reggimenti bersaglieri; di queste 36 compagnie, che si tolgono, 12 vengono utilizzate per costituire 4 battaglioni ciclisti, in modo da dare una definita formazione organica a questa specialità che finora aveva carattere di esperimento.

4° - Si aumentano gli alpini di 3 compagnie, e si organizzano su 8 reggimenti, anzichè su 7, per corrispondere meglio alle zone alpine. Le compagnie che saranno in numero di 78 verranno ripartite su 26 battaglioni, in luogo degli attuali 22.

5° - In relazione alla loro dislocazione le truppe alpine sono divise in tre gruppi.

Questi erano finora comandati da maggiori generali a disposizione.

Si stabiliscono organicamente quei 3 comandi, ed in compenso si diminuisce di 2 il numero degli ufficiali generali a disposizione.

6° - L'ispettore degli alpini è trasformato in ispettore delle truppe da montagna, mettendo sotto la sua dipendenza, per quanto si riferisce all'impiego tattico, anche le batterie da montagna.

CAVALLERIA — Si riduce il numero degli squadroni, che costituiscono un reggimento da 6 a 5, e coi 24 squadroni, che risultano, accresciuti di uno di nuova formazione, si formano 5 nuovi reggimenti portandone così il numero a 29.

Si costituiscono inoltre organicamente fino dal tempo di pace 3 comandi di divisione di cavalleria.

ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA — Si mantengono le batterie a 6 pezzi, riducendo però a 4 i pezzi delle batterie a cavallo, ciò che dà modo di creare due altre batterie a cavallo.

Si ricostituiscono sette batterie da campagna, di cui sei nel 1897 erano state trasformate in altrettante batterie da montagna, e una distaccata permanentemente in Sardegna.

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA — Si aumentano 9 batterie mantenendole per ora a 6 pezzi.

Queste 9 batterie, con le 3 della brigata autonoma del Veneto, costituiranno un secondo reggimento.

Si conserva autonoma la brigata di artiglieria da montagna della Sicilia.

ARTIGLIERIE CAMPALI A TIRO CURVO E PESANTE — Si prevede la costituzione, cui occorre prepararsi, di 2 reggimenti di obici pesanti campali (14 batterie a 4 pezzi) e di 1 reggimento di cannoni pesanti da campagna (6 batterie a 4 pezzi).

ARTIGLIERIA DA COSTA, FORTEZZA E ASSEDIO — 1° - Per le truppe si limita la specializzazione da costa o da fortezza alle brigate, anzichè come attualmente ai reggimenti, e coi reggimenti misti si provede alle diverse esigenze nelle piazze forti che richiedono difesa verso mare e verso terra.

2° - Si abolisce il ruolo del personale delle fortezze, che ha in custodia il materiale relativo, e gradatamente anche le direzioni di artiglieria che amministrano quel materiale. Questo sarà invece affidato ad uffici materiali posti alla dipendenza dei comandi dei reggimenti da costa e da fortezza.

3° - I reggimenti da costa e fortezza da 6 sono portati a 10 con l'aumento di 7 compagnie. I 10 reggimenti saranno 3 da fortezza, 4 da costa, 2 misti ed 1 di assedio pel servizio del relativo parco.

COMANDI DA ARTIGLIERIA — Questi da 6, per artiglieria da campagna, si portano a 9, e da 3 da fortezza e costa a 4.

TRENO DI ARTIGLIERIA — Attualmente le compagnie treno sono 40 e fanno parte dei reggimenti di artiglieria. Si costituiscono con esse 12 brigate autonome.

GENIO — 1° - Gli attuali 2 reggimenti zappatori, 1 reggimento minatori ed 1 reggimento pontieri si trasformano in 2 reggimenti zappatori-minatori e 2 reggimenti pontieri, dopochè si sarà provveduto ad intensificare nei reggimenti di fanteria l'istruzione degli zappatori.

2° - Si rendono autonome la brigata lagunare e la brigata specialisti portando quest'ultima da 2 a 4 compagnie.

3° - Si portano da 12 a 15 le compagnie del reggimento telegrafisti.

4° - Si costituiscono 2 compagnie automobilisti, mentre attualmente non esiste che una sezione assegnata alla brigata ferrovieri. Esse, aggregate alle 6 attuali dei ferrovieri, formeranno un reggimento.

COMANDI DEL GENIO — Gli attuali 6 comandi sono portati a 7; 2 di essi per l'alta vigilanza sulle truppe del genio, gli altri 5 con funzioni territoriali e pel servizio delle costruzioni nelle zone orientale, media, occidentale dell'Alta Italia, e nelle zone dell'Italia centrale e dell'Italia meridionale.

ORDINAMENTO TERRITORIALE DEL GENIO — Questo viene affidato alle direzioni del genio nelle sedi dei comandi di corpi d'armata, alle sottodirezioni negli altri centri importanti militari, e agli uffici speciali temporanei delle fortificazioni.

ISPETTORE DELLE SCUOLE — Si istituisce un ispettore delle scuole per dare un indirizzo più armonico ai vari istituti militari.

MILIZIA MOBILE — Attualmente non abbiamo in tempo di pace, a differenza di altre nazioni, alcuna organizzazione, neppure embrionale della milizia mobile, per cui all'atto della mobilitazione occorrerà procedere ex-novo alla formazione di tutti i reparti che la compongono. Si propone perciò di costituire presso ogni reggimento di fanteria e presso i battaglioni alpini alcuni nuclei, quale base organica delle compagnie da costituirsi all'atto della mobilitazione, inquadrandoli cogli ufficiali a disposizione che già si hanno nei reggimenti. Si richiede per legge la facoltà di destinare ai nuclei di milizia mobile personale dell'Esercito permanente che compie l'ordinaria ferma. Questi nuclei saranno annualmente rinsanguati dalle classi di milizia mobile richiamate alle armi e dalla seconda categoria.

ORGANICO DEI QUADRI — Le disposizioni del disegno di legge si attueranno in parte subito, in parte gradatamente, specialmente nell'artiglieria, anche perchè la costituzione delle unità di quest'arma dipende dalla fabbricazione dei materiali; la quale non potrà svolgersi completamente che in un periodo di diversi anni. Quando le disposizioni del progetto di legge saranno tutte applicate, tenuto conto degli aumenti, in parte compensati da diminuzioni, si avranno in più: 7 maggiori generali, 4 colonnelli, 2 tenente colonnelli, 36 maggiori, 250 capitani e 198 subalterni.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE — Fra queste è notevole quella per cui i capitani delle armi combattenti, che abbiano compiuti 27 anni di servizio in qualità di ufficiali e siano idonei all'avanzamento, vengono

promossi al grado di maggiore, anche quando non esistono vacanze nel ruolo corrispondente. Le eccedenze all'organico vengono compensate con altrettante vacanze nel grado di capitano, solo quando questo provvedimento non porti la permanenza nei gradi di subalterno a più di 15 anni; se tale permanenza è maggiore di 15 anni, non si faranno le corrispondenti riduzioni nell'organico dei capitani, lasciando che le promozioni da capitano a maggiore si ripercuotano in quelle da tenente a capitano. Nelle attuali condizioni ne ridonderà un notevole vantaggio anche ai subalterni; e questo vantaggio sommandosi a quello che risulta dagli aumenti di organico, soprattutto nel grado di capitano, condurrà a una decisa sistemazione della carriera dei subalterni. Questa disposizione cesserà alla fine del 1918 perchè per quell'epoca le condizioni di carriera saranno rientrate in un andamento normale.

In attesa delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, non vengono previste nel disegno di legge le modificazioni che riguardano i corpi non combattenti e i personali civili dipendenti dall'Amministrazione della Guerra.

Circa la dote militare

Roma, 30.

Il *Corriere d'Italia* dice che la commissione di inchiesta sulla guerra nella sua ultima riunione si è pronunciata favorevolmente all'abolizione della dote militare.

Il disegno di legge
sull'esercizio delle ferrovie

Roma, 30.

Il ministro dei LL. PP. on. Bertolini ha presentato alla Camera il disegno di legge concernente modificazioni ed aggiunte alla legge sull'esercizio delle ferrovie di Stato, e che riproduce con qualche variante il progetto della precedente legislatura.

In molte parti esso non contiene che lievi ritocchi alle leggi vigenti, consigliati dall'esperienza o richiesti dalla necessità di rendere più armoniche alcune disposizioni. Le norme organiche vengono dettate nell'intento di assicurare, con l'assegnazione di bilancio, od in ragione chilometrica od in quota proporzionale ai prodotti del traffico, la conservazione del patrimonio ferroviario e la sua rinnovazione, evitando di far sopportare al bilancio prematuri aggravi o duplicazioni di spese, o accantonamenti di somme. Stabiliti i criteri fondamentali e il limite minimo degli stanziamenti per la manutenzione delle linee ordinarie e del materiale, per la manutenzione stradale e per il rinnovamento dell'armamento e del rotabile, si è destinato, alle migliorie di carattere patrimoniale, una quota del traffico, in ragione del due per cento, solo quando l'aumento annuale dei prodotti stessi sia inferiore ai 5 milioni. Si mantengono nelle spese accessorie del bilancio ferroviario gli interessi sugli importi del materiale ceduto il 1.o luglio 1905 dalla gestione delle società esercenti, e di quello acquistato successivamente, del carico degli approvvigionamenti del materiale da consumo e degli oggetti da magazzino ceduti alla stessa data e dei successivi aumenti, l'interesse e l'ammortamento delle somme fornite dal tesoro e occorrenti per nuovi impianti ed ampliamento di stazioni e lungo le linee, ed i fondi di riserva in ragione di 6 milioni all'anno fino all'accumulare della somma di 30 milioni, raggiunta la quale l'ammortamento annuo potrà essere destinato a rinnovare le maggiori quantità di rotabile, l'ammortamento delle somme pagate dal tesoro per acquistare i piroscafi al servizio di navigazione affidato all'amministrazione delle ferrovie col 1.o luglio 1910, i noleggi temporanei, le spese accollate all'amministrazione pel riscontro della Corte dei Conti.

Si propone di esentare dalla tassa di bollo i reclami relativi al contratto di trasporto ferroviario. Per frenare la speculazione e l'incetta di reclami, si propone invece che l'indennità per tardata resa sia corrisposta soltanto per importi superiori ad una lira. Infine si disciplinano le comunicazioni degli atti di inchiesta dell'autorità giudiziaria, l'inscrizione nelle liste dei giurati del personale ferroviario dirigente e si dichiarano in caso di sinistri ferroviari non soggetti all'arresto preventivo, purchè immuni da dolo, gli agenti delle ferrovie, aventi funzioni comunque involgenti una presunzione di colpa.

Nell'interesse della libera circolazione dei treni, si danno disposizioni sulla rimozione dei cadaveri rinvenuti lungo la ferrovia.

Per l'orario unico

Roma, 30

Ieri sera a Roma nella sede dell'associazione degli impiegati civili, ha avuto luogo un comizio per discutere sulla necessità della applicazione dell'orario unico nell'amministrazione centrale. Parlarono in favore dell'orario unico il consigliere comunale Rinni e gli on. Bissolati e Mazza, che portarono l'adesione dell'estrema. Fu stabilito di nominare una commissione che si rechi dal presidente del Consiglio a perorare la causa e fu anche deciso di invitare i deputati dell'Estrema Sinistra a svolgere un'azione parlamentare per l'orario unico.

La Giunta del Bilancio

Roma, 30

La Giunta generale del bilancio, radunatasi oggi per procedere alla sua costituzione, ha nominato presidente l'on. Tedesco con voti 20; vice-presidenti gli on. Aguglia (voti 19; e Salandra (voti 18; segretari gli on. De Seta, Camera e Credaro.

Le sottogiunte della giunta generale del bilancio si sono formate nel modo seguente:

Sotto-giunta per Istruzione, Grazia e Giustizia ed Interni: on. Aprile, Colosimo, Cao Pinna, Manna, Riccio, Fani, Girardini, Mazza e Credaro.

Sotto-giunta per gli Esteri, Guerra e Marina, on. De Marinis, Del Balzo, Borsarelli, Pais, Suardi, Falletti, Ariotta, Giovanelli e Battaglieri.

Sotto-giunta per le Finanze e Tesoro, on. Tedesco, Abignente, Morelli Gualtierotti, Bergamasco, Saporito, Maiorana Angelo, Salandra, Alessio e Rubini.

Sotto-giunta pei Lavori Pubblici, Agricoltura e Poste, on. Aguglia, Pozzi Domenico, Casciani, Moraini Emilio, Ferri Giacomo, Camera, Grippo e Stoppato.

Come si vede questa volta la Giunta si è divisa in quattro sotto-giunte anzichè in 5, come in precedenza.

Il Consiglio del Banco di Napoli

Napoli, 30.

Si è adunato oggi il consiglio generale del Banco di Napoli. Il direttore Miraglia fece la relazione sull'esercizio 1908. Il consiglio nominò a presidente il marchese Del Carretto sindaco di Napoli e a vice presidente Ferd. Bocca della Camera di Commercio di Torino.

Senato del Regno

Roma, 30.

Presidente annuncia che in omaggio al voto espresso ieri dal Senato, ha nominato membri della Commissione per l'esame del disegno di legge, modificazioni ed aggiunte alla legge 14 luglio 1898 per il trattamento di riposo dei medici condotti e di altri sanitari i senatori Borgatti, Cerruti Valentino, Durante, Pisa e Ricotti; annunzia poi che il sen. Carlo Giuseppe si dimette da membro della Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia per la prima sessione della 23 legislatura e che in sua vece ha nominato il sen. Muniocchi.

Proclama poi il risultato della votazione ieri avvenuta per la nomina delle seguenti commissioni: per i trattati internazionali eletti i sen. Visconti-Venosta, Arcoleo, Vacchelli, Malvano, Pisa, Bodio, Faina Eugenio, Di Collobiano; ballottaggio tra i sen. Carafa D'Andria e Paternò; Commissione per i decreti registrati con riserva eletti i sen. Mezzanotte, Sonnino, Sacchetti, Muniocchi e Arrivabene; Commissione di contabilità interna eletti i sen. Cefaly, Borgatta, Sanmartino, ballottaggio fra i sen. De Cesare, Biscaretti, Di Martino Girolamo e Colonna Prospero; Commissione per la biblioteca eletti i sen. Mariotti Filippo, Tommasini e Villari; Commissari al Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica eletti i sen. Garavaggio, Blaserna, Astengo; Commissari alla Cassa Depositi e Prestiti eletti i sen. Riolo e Conti, ballottaggio fra i sen. Bacchelli e Tasca-Lanza; Commissari di vigilanza all'amministrazione del fondo Culto eletti i sen. Fiocca, Mazzolani e Cotti.

Si commemora il sen. Boncompagni Ludovisi Ottoboni.

PULLE', relatore, presenta il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si procede alla nomina di varie Commissioni.

E' presa in considerazione la proposta di legge di iniziativa del sen. CONTI per l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni dei contadini sul lavoro.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Candidati al Senato

Roma, 30.

La *Vita* dice che nella prossima lista di nuovi senatori saranno compresi certamente gli ex-deputati Molmenti, Giustino Fortunato, Bastogi, D'Alife, Cocuzza ed Orsini-Baroni.

Il Comitato agrario nazionale

Roma, 30.

Oggi sotto la presidenza dell'onor. Poggi si è riunito il comitato agrario nazionale presenti gli onorevoli Mancini Camillo, Ottavi, Padulli, Raineri, Bistrami, Camerini, Chieci, Scorciarini Coppola, Tripepi e altri. Ha preso concerti per l'imminente discussione parlamentare circa il dazio sul grano. Ha quindi deliberato di porre in istudio per le prossime adunanze la questione delle modificazioni alla tariffa doganale italiana e relativo repertorio, il progetto di legge per il regime degli alcools, ed i provvedimenti urgenti a favore dei professori delle scuole superiori di agricoltura e degli insegnanti delle scuole speciali e pratiche di agricoltura, del problema del demanio forestale e il progetto di legge sul rimboschimento dei bacini montani.

La morte del fratello di Leone XIII

Carpineto Romano, 30

E' morto il conte Giuseppe Pecci, fratello di Leone XIII.

Per i leoni del Papa

Roma, 30.

Stamane in Vaticano è terminata la costruzione delle nuove gabbie per i due leoni che un anno fa furono regalati da Menelik al Papa. Esse si costruirono poco discoste da quelle esistenti lungo la cinta leonina. Per il trasporto dei leoni, che sarà effettuato prossimamente, si sta costruendo un piccolo corridoio di legno per il quale saranno fatte passare le belve dall'antica alla nuova dimora.

Celebrazione di un miracolo

Roma, 30.

Si ha da Ronciglione che il paese ha ieri celebrato con una festa popolare un miracolo che, per intercessione della terziaria carmelitana ronciglionese suor Maria Angela Virgili, morta a Ronciglione nell'anno 1730, e tenuta in concetto di santa, si crede operato da Dio per la guarigione di certo Luigi Ferro, di Ronciglione, malato da oltre venti anni da dolori reumatici e colpito da paralisi alle gambe. Il Ferro, che era devotissimo di suor Mariangela, ha raccontato di avere, poco prima dell'*Ave Maria*, intraveduto ai piedi del letto una bianca figura di donna che gli si è rivelata per la celeste protettrice da lui invocata, suor Mariangela. Dopo un colloquio, la santa, che ha assicurato della sua intercessione per lui e per i ronciglionesi tutti, è poi sparita. Il Ferro si è accorto di aver riacquistato forza nelle gambe, scese dal letto e si è recato con la sua famiglia nella chiesa dei Cappuccini e presso la cappella della Santa per ringraziarla. Sparsasi la notizia in paese, il popolo ha improvvisato una dimostrazione. Un corteo popolare, preceduto dal concerto municipale, al suono delle campane, percorse insieme al Ferro, che mostrava in alto le sue grucce, le principali vie della città. Molti piangevano per la commozione, stringevano la mano al Ferro e lo baciavano. Nelle ore pomeridiane i negozi tutti sono rimasti chiusi. Il concerto cittadino ha nuovamente suonato e percorsa la città. Si sono incendiati fuochi artificiali.

L'Esposizione di Bologna

Bologna, 30

Degna veramente di lode è la mostra internazionale d'arte, lavoro, alimentazione, igiene indetta dalla locale Croce Verde ed organizzata diligentemente dai signori Comm. De Paoli cav. Lampronti e cav. Malferrari. Vi figurano degnamente i prodotti di numerose Ditte Cittadine, nonchè di Milano, Firenze, Parma, Modena ed altri centri d'Italia. Vi è pure largamente rappresentata l'industria estera. Meritevoli di speciale menzione sono gli apparecchi di soccorso presentati dalle Croci Verdi di Bologna, Parma e Modena, e così anche le pubblicazioni, corredate da fotografie, del Convitto Ungarelli indicanti la via finora percorsa dall'Istituto che a ragione può vantarsi d'essere uno dei migliori del Regno. Fra i molti espositori notansi specialmente la Ditta Caccieri Augusto con dei perfetti lavori d'arte grafica, Umberto Lippi fabbricante d'un gustosissimo zabaione, Alberto Gubernati con degli eccellenti biscotti, Giuseppe Negrini con delle confetture finissime, Augusto Forni con dei modernissimi apparecchi a gas, e tanti tanti altri che sarebbe lungo enumerare. Il salone è continuamente visitato da uno scelto pubblico che sa apprezzare la bella iniziativa cittadina.

Fiera di cavalli a Firenze

Firenze, 30

Il Consiglio comunale ha deliberato di istituire una fiera di cavalli, che avrà luogo ogni anno dal 7 al 15 maggio nei locali del mercato del bestiame alle stalle di sosta, lo stanziamento della somma di 10.000 lire per tutte le spese relative all'impresa, compresi anche i premi da assegnarsi ai migliori espositori di cavalli, ed ha dato incarico al Sindaco di nominare una commissione per l'organizzazione della fiera.

L'assassinio di Via Frattina
avvolto nel mistero

Roma, 30.

Un funzionario di P. S. che si occupa dell'assassinio di Via Frattina, parlando con un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto che non si sono perdute tutte le speranze per scoprire gli autori del delitto e che si fa assegnamento sull'opera della polizia estera, nonchè su quella dei nostri consoli. Intanto a Roma si continuano ad interrogare gli artisti che avvicinano gli stranieri. Si è assodato che all'Accademia Raffaello Sanzio nello scorso novembre studiò un giovane dal nome di Sandresen che poi scomparve. Il delegato ha poi narrato che il giorno in cui il giudice istruttore ottenne l'esumazione del cadavere della vittima, un agente di polizia era andato in cerca di una vettura per trasportare al cimitero di Verano il famoso baule e tutti gli indumenti che appartenevano alla vittima ed il caso volle che fosse chiamato lo stesso vetturino che portò il baule alla pensione Ferro il 25 febbraio scorso, non appena acquistato dalla ditta Bocconi.

Il delegato ha detto infine di ritenere che i tre stranieri che furono protagonisti della tragedia fossero tutti rivoluzionari. La vittima avrebbe ricevuto un terribile mandato: non obbedì e venne soppressa dai suoi complici.

Oggi il console russo si è recato nell'ufficio del questore ed ha avuto una lunga conversazione col cav. Gasti, capo di gabinetto del questore. La conversazione si è aggirata sul delitto di via Frattina. Il cav. Gasti accennò al lavoro compiuto in questi giorni a Roma, esponendo poi alcune sue idee. Il console, che ha ascoltato attentamente il cav. Gasti, ha infine espresso il suo compiacimento per l'attività della polizia romana. La polizia ha saputo che un individuo che deve conoscere i complici dell'assassinio è partito per l'Alta Italia. La questura sa inoltre per dove la persona ha acquistato il biglietto ferroviario e possiede i connotati precisi dell'individuo.

La Tribuna ha indetto un «referendum» tra i suoi lettori per conoscere il pensiero della maggioranza sul misterioso delitto di via Frattina. Il «referendum» sarà chiuso il 4 aprile alle ore 18 ed i dati di esso verranno pubblicati la sera stessa.

La signorina Ricciotti fuori di pericolo

Roma, 30.

La signorina Ricciotti Rinalda, che venne pugnalata giorni fa dal signor Parboni Napoleone nel parlatorio dell'Istituto di via della Carità, è stata oggi dichiarata dai medici curanti fuori di pericolo.

Il trasferimento di Tullio Murri

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia* ha da Torino che Tullio Murri, terminando il 5 aprile prossimo di scontare la pena della segregazione, verrà trasferito ad un altro reclusorio.

Un misterioso delitto
Un novantenne ucciso - La moglie moribonda

Brescia, 30

Un misterioso delitto ancora ravvolto dalle tenebre, ha turbato la scorsa notte la popolazione del sobborgo di Castel Lungo. Abitavano in una casetta i coniugi Rinaldo Bertoglio, di 90 anni, e Giacomina Zanardelli, di 45 anni. Da quanto risulta non avevano nemici, ma stamane all'alba un fioco lamento richiamava l'attenzione di alcuni passanti, i quali, entrati in casa Bertoglio, trovarono la signora Zanardelli stesa a terra in un lago di sangue e coperta da echimosi e ferite di coltello. I carabinieri di Monpiano, avvertiti, accorsero sul luogo, e oltre alla signora ferita, trovarono il Bertoglio già cadavere, steso sul letto. Vennero arrestati la donna di servizio del Bertoglio, Bruni Antonietta, di 18 anni, ed un giovane, ex-guardia daziaria, sul quale gravano dei sospetti. L'arresto della Bruni si avrebbe dal fatto che le furono trovati i vestiti che indossava lordi di sangue.

Un sindaco assassinato

Cagliari, 30

Nella località Cambuto Santadi venne proditoriamente ucciso con arma da fuoco Balia Antica, sindaco di Santadi, mentre si recava nel suo tenimento. Gli autori sono ancora ignoti.

Accidente ferroviario

Foligno, 30

Stanotte alle ore 0,12 il treno facoltativo 9893 proveniente da Fabriano, entrando nella stazione di Foligno, ha urtato una colonna di carri in manovra. Nell'urto rimase leggermente ferito il macchinista Felicetti, che si trovava sulla locomotiva in manovra e i manovali Marini Angelo e Belli Filippo, che si trovavano in un bagagliaio della colonna manovrante. Il materiale ha subito gravi danni, come pure danneggiato è rimasto il bestiame che si trovava nei carri. La linea è rimasta ingombra, per cui si dovette fare il trasbordo.

Vittima dell'amore fraterno

Palermo, 30.

Ieri sera la signora Angelina Ficano, insieme con la figlia Jolanda di anni 8, e con un altro bambino di anni 5, attraversava la via di Santa Oliva quando, accortasi del sopraggiungere di un tram elettrico, corse per prendere per mano il bambino che si era un poco allontanato, ma la Jolanda la precedè e riuscì a salvare il fratello, rimanendo però vittima del suo amore fraterno, perchè il tram le fu sopra e la trascinò per un lungo tratto. La povera piccina, mentre veniva condotta all'ospedale, cessava di vivere.

Un cadavere dell'età neolitica

Molfetta, 30

Il prof. Angelo Mosso, il quale per incarico del ministero ha compiuto degli studi sugli scavi iniziati in contrada Pulo, a due chilometri da Molfetta, ha scoperto un cadavere giacente rannicchiato con le gambe piegate sul petto dell'età neolitica. Il cadavere stringeva nelle braccia un vaso di creta ed aveva un coltellino di silice, che però è stato rubato durante la notte quando gli scavi rimangono insorvegliati. Molte altre tombe si trovano in tutta l'antica necropoli, che è situata in un'ampia vallata prodotta forse dallo sprofondamento dello strato calcareo in un'epoca molto remota e che misura circa 400 metri di diametro e circa cento metri di profondità. Secondo il prof. Mosso, le tombe da lui studiate e che del resto erano già studiate da altri devono risalire a circa tremila anni prima di Cristo.

Vittima del fuoco

Milano, 30

In via Spontini N. 13, nell'abitazione del meccanico Aspes è scoppiato un incendio, credesi, appiccato dai bambini rimasti in casa soli. L'incendio ha causato la morte di un bambino e nome Federico, di 2 anni, e gravi ustioni ad altri due. La madre, nel ritornare a casa, trovandosi alla presenza del doloroso fatto, ha tentato di gettarsi dal quarto piano. L'incendio è stato domato.

NEI BALCANI

La nota delle potenze alla Serbia

Belgrado, 30

I ministri di Francia, Germania, Russia e Italia hanno tenuto stamane una conferenza con il ministro d'Inghilterra alla sede della legazione inglese, donde si sono recati in vettura al Ministero degli esteri. Il ministro britannico, circondato dai rappresentanti delle altre potenze, ha consegnato al ministro degli esteri Milovanovich, una nota verbale circa le dichiarazioni da farsi da parte della Serbia all'Austria-Ungheria. I ministri di Germania, di Francia e d'Italia hanno lasciato il Ministero dopo 20 minuti. Il ministro d'Inghilterra e quello di Russia sono rimasti un'altra mezz'ora da Milovanovich. Il ministro di Russia è stato l'ultimo a lasciare il Ministero degli esteri.

Stamane il ministro di Turchia ha informato il presidente del Consiglio dei ministri che la Turchia condivide il parere delle grandi potenze circa l'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Pressioni di Guglielmo sulla Russia

Londra, 30

Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo si dice in grado di confermare che l'imperatore Guglielmo ha preso parte personale nelle pressioni esercitate recentemente sulla Russia e che le lettere autografe giunte ultimamente a Tzarkoie Selo trattano d'affari interni della Russia e del tono di certi giornali che l'imperatore chiedeva si moderasse.

Le felicitazioni di Re Edoardo a Francesco Giuseppe

Londra, 30

Re Edoardo ha inviato da Biarritz all'imperatore Francesco Giuseppe un telegramma molto cordiale nel quale lo felicita caldamente per l'appianamento del conflitto austro-serbo.

La stampa austriaca dopo l'accordo

Vienna, 30

Il *Fremdenblatt* scrive: Col riconoscere l'annessione della Bosnia-Erzegovina le potenze hanno cercato la condizione necessaria per il loro passo a Belgrado, certo non suggerito da noi e che sarebbe stato senza successo, fino a che la Serbia non si fosse trovata dinanzi all'Europa unita. Sono le potenze che domandano a Belgrado le stesse cose che noi avremmo dovuto domandare e ciò costituisce una semplificazione. Il riconoscimento da parte delle potenze ha dimostrato che il nostro procedere verso la Serbia non era ingeneroso, violento e imperioso. L'annessione da parte delle potenze doveva sembrare naturale, ma invece quale lunga strada ha dovuto percorrere per giungere a questa risoluzione che pur era intuita. Abbiamo certamente ragione ad essere soddisfatti, ma non vi sarebbe gusto a mostrarsi trionfatori, nè ce ne sarebbe motivo. Dopo uno sguardo retrospettivo agli sforzi compiuti dalle grandi potenze nell'interesse dell'accomodamento del conflitto austro-serbo, il giornale dice: Questo sguardo retrospettivo non deve determinare in noi l'arroganza che merita biasimo, ma la simpatia per i molti amici che la pace ha trovati nella vigile coscienza dell'Europa. Ora che abbiamo ragione di sperare che l'incidente sia chiuso, occorre che parliamo anche de parte nostra dell'attitudine ferma ma moderata dei nostri parlamenti, della nostra opinione pubblica e delle disposizioni per la pace, che dimostrammo varie volte durante la crisi, quando la dignità della monarchia lo permise. Crediamo non sia nostro compito, e che meglio ci ricompensi la coscienza di ciò che valiamo, coscienza che possiamo sentire nel giorno in cui la monarchia ha sostenuto la più grave prova della sua capacità a decidere vigorosamente ed al tempo stesso pacificamente nei suoi destini nel consiglio delle nazioni.

Circa il trattato di commercio austro-serbo

Budapest, 30

Secondo informazioni qui giunte, è inverosimile che il Re di Serbia voglia abdicare, perchè essendo il principe ereditario Alessandro ancora minorenne, bisognerebbe costituire una reggenza.

— Per quanto concerne il trattato di commercio con la Serbia, un *modus vivendi* deve essere comunque trovato per il primo aprile. Presentemente non si può trattare che di accordare una clausola della nazione più favorita. L'importazione di merci in quantità non potrà avvenire che dopo la conclusione di una convenzione doganale.

Iswolski si è dimesso

Parigi, 30

L'Echo de Paris ha da Berlino: Iswolski si è dimesso. Il suo successore sarà il principe Endamlitecheff. Si parla pure di Tciarkoff. Il *Figaro* ha pure da Pietroburgo la notizia delle dimissioni di Iswolski, che sarebbe sostituito dal generale Enganlintescheff, aiutante di campo dell'imperatore.

Secondo notizie giunte da Pietroburgo, invece, le dimissioni di Iswolski, senza essere cosa fatta, sono considerate come inevitabili, ma avranno solamente quando la situazione attuale dei Balcani sarà completamente definita. Iswolski stesso desidera da qualche tempo l'offerta di una ambasciata. I candidati più probabili alla sua successione sono Tscahrikoff e il principe Congamlitscheff.

Crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 30.

I ministri si sono riuniti a consiglio. Il presidente del consiglio esporrà al re la situazione parlamentare. Stamane la Camera dei Pari terrà seduta. Corre con insistenza la voce della formazione di un nuovo gabinetto, il quale possa governare con la Camera dei deputati attuale.

Attentato contro Roosevelt?

Londra, 30

Lo *Standard* riceve dal suo corrispondente alle Azzorre la notizia che una donna ha tentato di assassinare Roosevelt durante la sua traversata a bordo dell'*Hamburg*. La donna fu subito arrestata, e messa ai ferri. Mancano particolari. L'*Hamburg* è giunto il 28 corr. alle Azzorre.

Secondo un dispaccio da Horta, poco dopo la partenza dell'*Hamburg* da New York l'emigrato italiano Giuseppe Tosti, sfuggendo dai suoi amici, si precipitò su Roosevelt e suo figlio, gridando: Egli permise che fosse portato via mio figlio, ora io mi vendicherò. I marinai afferrarono il Tosti e lo misero ai ferri. Tosti rifiutò di mangiare per quattro giorni, dicendo che Roosevelt voleva avvelenarlo. Il medico fu obbligato ad assaggiare il cibo prima che Tosti acconsentisse a mangiare.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 30.

Il Foglio d'ordini reca:

Per comprovati motivi di famiglia sbarchi dalla r. n. *Regina Elena* il capitano medico Segante, il quale con la data dell'11 aprile prossimo sarà sostituito dal pari grado Ruggero.

Con la data del 6 aprile prossimo, il capitano medico Ferraro è destinato a prestare servizio presso l'infermeria del deposito del Corpo RR. EE. a Spezia.

Con la data del 25 scorso il capitano medico Luzzati è sbarcato a Genova dal piroscafo *Duca di Genova*.

Con la data del 1 aprile prossimo il capitano commissario Bono è destinato a prestare servizio presso la direzione di commissariato militare marittimo di Spezia, intendendosi trasferito dal terzo al primo dipartimento.

Movimento del Regio Naviglio — La r. n. *Garigliano* è giunta alla Maddalena il 29; la r. n. *Galilei* è giunta a Costantinopoli il 29; la r. n. *Ercole* è partita da Napoli il 29; la r. n. *Atlante* è partita da Reggio il 29; il rimorchiatore n. 6 è partito da Capraia ed è giunto a Porto Ferraio il 29; la betta n. 5 è partita da Napoli il 29.

Notizie del Dipartimento

L'Istituto Idrografico informa per norma della navigazione che all'entrata di Porto Corsini si è formata una barra che si estende per circa 400 metri nel canale con un minimo di profondità di m. 3.15.

Il poligono di Tiro a Segno di Lido sarà a disposizione del Comando della Squadriglia sommergibili nei giorni 16 e 17 aprile p. v.

Teatri e Concerti

"Il Focolare,, di Mirbeau al "Goldoni,,

E' stasera che la compagnia Talli rappresenterà la commedia *Il Focolare* (*Le foyer*) di Mirbeau nuova per Venezia. Del Mirbeau il pubblico veneziano conosce un'altra commedia: *Gli affari sono gli affari*. Questa nuova è l'ultima opera teatrale dell'autore del *Mauruis Bergeri* e dei *Memoires d'une femme de chambre*. Essa ebbe in Francia ed a Milano le accoglienze più varie e suscitò dovunque liete discussioni.

Virgilio Talli fu iersera applauditissimo per la recita in suo onore della *Modella* di Testoni e in *Tentazioni* di Mariani. Teatro gremito ed elegante. Il pubblico applaudì con lui la Melato, la signorina Pieri interprete graziosissima ed intelligente, il Giovannini, il Pieri, ecc. A Talli furono offerti fiori e doni. — E' preannunziata la serata di Maria Melato con la *Trilogia di Dorina*.

Malibran

Questa sera lo spettacolo si rinnova con un nuovo debutto, cioè con la *Troupe Peretoff*, giocolieri, che si produrranno in un numero specialissimo «Un souper animé chez Maxim».

Le cicliste della «Troupe [illegible]» continuano sempre i loro successi.

La compagnia Guillaume e alle [illegible] me recite.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 20.45 — Il focolare.
MALIBRAN, 20.30 — Circo Eq. Guillaume.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Falso e peculato

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Ieri, alla Corte d'Assise dinanzi a scarso pubblico, si è svolta l'ultima causa della sessione.

Secondo l'accusa, tal Burigana Mario di anni 23, di Venezia, allievo applicato ferroviario, nella sua qualità di addetto alla vendita dei biglietti si sarebbe appropriato in danno dell'amministrazione delle Ferrovie di Stato, nei mesi di gennaio e febbraio 1908, un centinaio di lire circa, alterando — per nascondere la sua colpa — il registro di cassa. Aggiunge l'accusa che le cento lire vennero poi rimesse in cassa prima che i superiori del Burigana si accorgessero della irregolarità.

Presiede il cav. Fusinato; funge da P. M. il sostituto Procuratore Generale cav. Randi; difensore dell'imputato è l'avv. Pietriboni.

Il Burigana narra che si trovava all'ufficio biglietti della stazione fino dal settembre 1907. Succedeva più di qualche volta, che durante la vendita dei biglietti mancassero nella cassa gli spiccioli, ond'egli per dare sollecitamente il resto a quei viaggiatori che non si presentavano col denaro contato, suppliva momentaneamente con denari propri, non ricordandosi poi, alla sera, di trattenersi quanto aveva sborsato per la cassa. Dopo qualche tempo e precisamente alla fine del dicembre, si trovò senza la somma per pagare la pensione. Egli sapeva di non aver fatto spese eccessive, per cui, pensandoci, si ricordò di aver fatto quei prestiti momentanei all'amministrazione: credette allora di poter riparare al fatto, prelevando dalla cassa delle rate da dieci lire fino a reintegrarsi del danno patito. Falsificò così il registro di cassa.

A domanda del difensore, l'accusato rende noto che percepiva lo stipendio netto di 70 lire al mese.

Il P. M. contesta al Burigana come mai egli non si accorgesse alla sera dei denari che aveva sborsato per conto della cassa.

L'accusato risponde ch'egli fu sempre distratto e perciò si accorse tardi della irregolarità.

I testimoni

Dopo alcune altre domande al Burigana, da parte del difensore, s'incomincia l'audizione dei testimoni.

Gabelli dott. Enrico, ispettore ferroviario, narra come venne constatata l'irregolarità ed aggiunge che il Burigana, interrogato, rispose che si era appropriato del denaro trovandosi in ristrettezze finanziarie.

Giacchetti cav. Edoardo, ispettore principale delle Ferrovie di Stato, fu incaricato dell'inchiesta contro il Burigana e di essa espone i risultati già resi noti dall'atto di accusa.

Giove Ernesto, impiegato ferroviario ritiene che l'ammanco riscontrato nella cassa debba attribuirsi ad errore nel cambio del denaro durante la vendita dei biglietti il teste dà poi buone informazioni del Burigana.

L'applicato ferroviario Facco Marco ebbe notizia del vuoto di cassa lasciato dall'accusato: soggiunge però che il Burigana coprì l'ammanco tosto che gli giunsero denari dalla famiglia.

Danno inoltre buone informazioni dell'accusato i testi Ginocchio Gioacchino, Federico Sartori, Benotto Andrea, Pinsenti Luigi, Sini Vettore e rag. Perego Alessandro, tutti impiegati ferroviari, ed il sig. Angelo Prion direttore dell'Agenzia De Paoli, presso la quale il Burigana fu impiegato per tre anni.

Esaurito così l'esame dei testimoni, incomincia la discussione della causa.

Il Procuratore Generale cav. Brandi sostiene l'accusa di peculato perchè il Burigana, pubblico ufficiale, ha sottratto in più riprese delle somme dalla cassa dell'amministrazione ferroviaria, mentre l'intenzione di rimettere il denaro in cassa, non è ragione che scrimina. Il P. G. mantiene anche l'accusa di falso, ricordando come il Burigana abbia fatto nel registro d'ufficio dieci scritturazioni dalle quali risultavano riscossioni minori di quelle che realmente il Burigana stesso aveva fatte. L'oratore invita pertanto i giurati ad affermare interamente la responsabilità dell'accusato.

Confuta le argomentazioni del P. G. il difensore avv. Pietriboni, dimostrando, in sostanza, che giuridicamente mancano gli estremi dei reati di peculato e di falso in ciò che è addebitato al giovane Burigana.

Il verdetto

Con la solita imparzialità il Presidente cav. Fusinato, dopo aver letto i quesiti ai giurati, riassume brevemente la discussione.

Alle 17.45, dopo le opportune spiegazioni presidenziali sui quesiti, i giurati si ritirano; essi rientrano nella sala alle 18 con un verdetto completamente negativo.

Il Presidente dichiara perciò prosciolto da ogni accusa il Burigana e ne ordina la scarcerazione immediata.

Oltraggi e minaccie a mano armata contro un delegato ed altre persone

(*Corte d'Appello di Venezia*)

Alzetta Giuseppe è un giovane veneziano che, trasferitosi a Trieste per ragioni di commercio, vi conobbe un funzionario italiano colà riparato dopo aver perduto l'impiego. L'Alzetta, dopo aver dato segni di squilibrio, in un giorno dello scorso agosto era venuto a Mestre e, fatte diverse libazioni, si era recato dal delegato di P. S. Di Palma, dove con strano contegno accennando a voler riabilitare quel funzionario italiano, aveva apostrofato e minacciato con una rivoltella, che era però in posizione di sicurezza, il delegato stesso e aveva poi fatto eguale minaccia al maresciallo dei Carabinieri e coll'oste Carusi, intervenuti, persuadendosi solo a cedere l'arma quando gli fu somministrata, a sua richiesta, una bibita, e dopo che gli fu tolto il dubbio, da lui espresso, che la bibita fosse avvelenata.

Per tale fatto, nel 27 gennaio scorso, questo Tribunale, giudicando che l'Alzetta avesse agito in istato di totale incoscienza ma in seguito ad ubbriachezza volontaria, lo aveva condannato a tre mesi di reclusione e lire 120 di multa.

Ieri la Corte, accogliendo i motivi svolti in difesa dell'Alzetta, dall'avv. Giuseppe Ferraboschi, che combattè la tesi della volontarietà dell'ubbriachezza, dichiarò l'Alzetta (che si presentava completamente ristabilito) esente da pena.

Pres. Romanin — P. M. Pittoni.

Furto in danno dell'amministraz. militare

(*Tribunale Militare di Venezia*)

Peroncini Giacomo di Ernesto, caporale e Friserio Andrea di Pietro, soldato, entrambi del 36. reggimento fanteria, sono imputati di furto continuato in danno dell'amministrazione militare, per somma inferiore alle lire 50, perchè nel loro quartiere in Modena, il caporale Peroncini esercitando sorveglianza alla cucina ed il soldato Friserio essendovi comandato qualeranciere, di comune accordo tra loro, da qualche epoca precedente al 3 gennaio 1909 sottraevano di giorno in giorno piccole quantità di pasta che dovevano servire per il rancio della truppa. Levatane una partita di 15 chilogrammi, il giorno 3 gennaio scorso la vendevano al borghese Bechi Edmondo per centesimi 30 al chilogrammo.

In qui la gravissima accusa per tutti e due [illegible] furto continuato a danno dell'amministrazione militare.

Il caporale Peroncini è difeso dall'avv. Andrea Bono; il soldato Friserio dall'avv. Umberto Ferraboschi.

I due imputati proclamano la loro innocenza ed asseriscono di aver agito in completa buona fede. Il Friserio dice che essendo entrato in funzioni di [illegible] avendo trovato una certa quantità di pasta sopra ad un cesto; si rivolse al caporal maggiore Erefeni Pilade chiedendogli spiegazioni [illegible] gli disse: e poco curarsi e se la [illegible] non è capace di contenerla tutta [illegible] il caporale di cucina. Peroncini Giacomo di vendería e cambiaria con altri generi alimentari. Il Friserio, valendosi di questo suggerimento, [illegible] allora si rivolse al caporale Peroncini [illegible] della vendita e ricavato l'avviso del [illegible].

Il caporale Peroncini dice di essersi intromesso nella vendita perchè il soldato Friserio gli aveva riferito il desiderio del caporal maggiore. Le dichiarazioni dei due imputati, incensurati e ottimamente diretti, non vengono smentite dai testimoni Jotzu, Bortolo, Ortolenghi, Tozzi ed Epifani.

L'avvocato fiscale, cav. Sicher, e i difensori Andrea Bono e Umberto Ferraboschi sono d'accordo nel richiedere una sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale — dopo breve seduta in camera delle deliberazioni — assolve Peroncini Giacomo e Friserio Andrea per inesistenza di reato e ne ordina la immediata scarcerazione.

Mancanza alla chiamata

Lucchi Vittorio non si è presentato alla chiamata per istruzione del 23 Agosto 1908. Egli si scusa dicendo che in quell'epoca si trovava al servizio di una famiglia di Modena e che non ebbe nessuna notizia della chiamata alle armi. Infatti risulta che nessun documento gli venne notificato. Il Lucchi aggiunge poi a discolpa il fatto dalla sua recente ferma [illegible] per cui si faceva sicuro di venir riformato.

Il difensore, avv. Umberto Ferraboschi, dimette alcuni documenti per comprovare la verità delle asserzioni del Lucchi.

Dopo le conclusioni dell'accusa e della difesa il Tribunale assolve il Lucchi Vittorio per inesistenza di reato.

Per una contravvenzione per grano guasto

Nel 25 Novembre 1908 la «Gazzetta» ed altri giornali annunciavano una contravvenzione elevata a carico del cav. Vittorio Friedenberg in Chirignago per non aver denunciato quintali 4 di granoturco guasto, ed inadatto alla alimentazione umana.

Ieri venne dibattuta la causa dinanzi la R. Pretura di Mestre, ed in seguito all'audizione di numerosi testimoni, ed alla requisitoria del sig. Ghirardi [illegible] dell'accusa e del sig. Bassi e sig. Patrizio di difesa, il signor Pretore ha assolto il Friedenberg per inesistenza di reato.

Il Friedenberg venne difeso dagli avvocati C. L. Luzzatto ed A. Ivancich.

La sentenza venne accolta favorevolmente da numeroso pubblico.

Infermieri assolti

Roma, 30

Il processo contro gli infermieri del manicomio di Roma, imputati di avere abbandonato gli infermi, è terminato con l'assoluzione di tutti gli imputati per inesistenza di reato.

La grazia ad un condannato a morte

San Sebastiano, 30

Ieri, prima di lasciare Madrid, Re Alfonso ha firmato un decreto di grazia ad un condannato a morte che doveva essere giustiziato domani nelle prigioni di San Sebastiano. Questa notizia è stata accolta con viva soddisfazione dalla popolazione.

SPORT

I premi per il circuito aereo

Brescia, 30

I premi complessivi per il circuito aereo che si correrà dal 1 al 20 settembre, ammontano a 100.000 lire divise in un grande premio ed in altri due minori, oltre alla costituzione di premi speciali per concorsi di altezza e di slancio. Le 10.000 lire offerte dal signor Modigliani sono invece destinate alle eliminatorie italiane della Gordon Bennett» da corrersi dal 1 al 20 agosto.

Wright a Roma

Roma, 30.

Oggi sono arrivate dalla Francia parecchie casse nelle quali si trova smontato l'aereoplano col quale Wright Wilbur farà le sue esperienze a Roma. Wilbur Wright sarà a Roma probabilmente domani o posdomani.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30.

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	58.60	58.16	57.[illegible]
Termom. cent. al Nord.	10.0	9.6	16.[illegible]
Termom. cent. al Sud.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Umidità relativa	[illegible]	61	[illegible]
Direzione del vento	SE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	8	10	[illegible]
Acqua caduta in mm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Temperatura massima di ieri 13.8 — minima di oggi 8.9 — Marea: 1.a alta 6.57 — 2.a alta 19.0 — La bassa 0.25 — 2.a bassa 12.49.

Per rinnovazioni di abbonamento, cambiamenti d'indirizzo, reclami, ecc. unire sempre la [illegible] con la quale si riceve il giornale.

Venezia bella

Michele de Montaigne, che il Saint-Beuve giudicò con universale consenso « le français le plus sage qui ajt jamais existé », e fu osservatore penetrante e impeccabile, vide Venezia nel fulgore della sua bellezza, nella purpurea pompa dei suoi tramonti autunnali, negli anni della magnificenza regale. Gran ventura; pure a lui, che la visitò con « estrema diligenza», a lui, anche ripensandoci più tardi, non pareva più che « une belle ville », e l'impressione immediata era stata di averla trovata «autre qu' il ne l'avoit imaginée et un peu moins admirable ».

Peccato; noi vorremmo che il « più saggio dei francesi », un viaggiatore tra i più illuminati, avesse sentito tutto il fascino di questa città meravigliosa, e anch'egli avesse dato un fiore al serto di gloria, che è industre omaggio di tutte le età.

Forse, se il severo gentiluomo non avesse troncata, con due scudi di mancia al servo, la insinuante garbatezza di Veronica Franco; i begli occhi e la cara grazia della cortigiana famosa gli avrebbero suggerita alla fine altro giudizio. Chissà? La amabile donna, che aveva conquisa col sorriso leggiadro la ammirazione di Enrico III, avrebbe dolcemente cantati all'illustre straniero taluni versi di quelle terzine, che respinsero un dì gli ardori e «le trascendenti lodi» di uno spasimante, reo di non aver anche esaltata la sua Venezia:

O quanto per voi meglio si faria
Se quel che il Ciel ingegno alto vi diede
Riconosceste con più cortesia....

e il signor di Montaigne avrebbe, tra il galante fruscio di quelle sete principesche, senza dubbio dissipato un malinteso e superato il malumore di una settimana di colica.

Veronica Franco non ammetteva che non si lodasse « Vinegia singolare »

Meraviglia e stupor della natura,
questa dominatrice alta del mare,
Regal vergine pura inviolata,
Nel mondo senza esempio e senza pare,

e la sua voce si confonde in un coro assai numeroso e vario, che aduna nella devozione sincera e spesso nella procaccevole adulazione, solenni poeti e umili cantambanchi, scrittori di storie e stillatori di concettuzzi sostenuti di mitologia.

La lode di Venezia ha tutta una letteratura sua propria, come solo Roma e Firenze delle città nostre. Letteratura assai copiosa, se pur ne sono rimasti ben pochi saggi avanti il Quattrocento; varia di generi e di metri, penetrata anzi in tutti i generi della maggiore letteratura nostra, e aulica, latina, o volgare, e popolare; complessa, poi che adombra tutta la storia della Repubblica nella multiforme abbondanza di liriche e di poemetti narrativi, di «favole marittime» e di componimenti satirici. In essa tuttavia non si rispecchia la grandezza di Venezia, e a codesta malinconica conclusione arrivò, or sono cinque anni, anche il Medin in uno studio, che non potrebbe essere più dotto, e ha dato materia a un bel volume.

Pare che lo spirito del Montaigne si conforti della nostra delusione in conspetto di codesta delusione più grande. Ma non si dice sempre che Venezia è il sogno dei poeti? Si dice, sì; però i poeti non si sono ridestati. La bellezza, la grandezza di Venezia non ha dato alla poesia, ciò che ha pur dato alla pittura. Se l'Apoteosi della Repubblica, che Paolo Veronese dipinse per la gloria del Palazzo ducale e del suo gran nome, raffigura concetti che si trovano nel contemporaneo poema latino del francese Audebert e in tutte le carte di allora, non v' ha una sola poesia che si possa degnamente ricordare insieme a quella tela superba

Eppure, come ben disse il Medin, qui tutto era singolare, la postura, le origini, gli ordinamenti politici e tanti modi del viver civile, i costumi, le arti. Vero; ma quando si tolga il celebre epigramma del Sannazzaro, sei versi latini che si voglion compensati di cento scudi l'uno, liberalità quasi presaga della rara fortuna poetica; quando esso si tolga con pochi altri componimenti, si trovan sì nobili versi per la lode e felici arguzie per la satira, ma non mai la bella e vivida luce della vera e grande poesia, quella che pur era nel magnanimo sforzo onde Venezia fu grande.

Fu, come da taluno si vuole, troppo grande la maestà della bellezza e della possanza perchè un artista osasse misurarvisi? Fu troppo urgente la realtà storica, come da altri si disse, perchè potesse ricomporsi nelle semplici linee e nella particolar proporzione della materia poetica? O non ha, com'io credo senza escludere le altrui opinioni, tutta codesta letteratura un esiziale peccato d'origine nella volontà encomiastica, che tende alla limitata misura umana delle istituzioni e delle persone viventi, e non segue il paro e libero volo delle idealità, e per ciò non può esser sincera e perde la qualità e anzi la condizion prima dell'opera d'arte? La luce della vera e grande poesia non vi brilla, appunto perchè manca la inspirazione, anche dove più è dissimulata dal gusto squisito delle imagini, dalla nobiltà dei concetti, dalla sapiente abilità della fattura; e la inspirazione manca, perchè il poeta non può domandare alla propria commossa fantasia gli accenti schietti della lode, ma deve foggiarli su una tradizione di dignità, che par sacro diritto dello Stato.

Arte grande, dunque, no: ma è pur destino di quasi tutta la poesia storica; ma non per questo una siffatta letteratura è da rinserrare ormai nella dotta oscurità del bel cofano, maestrevolmente miniato, del suo disegno storico. Quantunque sia salita, è pur sempre la espressione del fascino che Venezia ha suscitato nella grand'anima di quattro secoli, quattro secoli tra i più importanti nel corso glorioso della vita italiana. Per questo, e non per questo soltanto, è bene che anche siffatta letteratura sia conosciuta; conosciuta non più solo per la storia che il Medin ne ha intessuta nel primo capitolo specialmente del suo libro, ma anche, quanto si può, e mette poi conto, direttamente sui testi.

A ciò assai bene provvede il «giusto volume», che in questi dì si pubblica, per cura ed opera di *Arnaldo Segarizzi*, il bravo nostro bibliotecario quanto valente studioso, e pei tipi di una tipografia nuova, quella di *Giovanni Fabbris*, la quale con codesto volume subito compete con le migliori (*La Poesia di Venezia*) — Venezia, Stab. grafico a forza elettrica Giovanni Fabbris di Spiridione, MCMIX; 1 vol. in 4.o p. di pp. 242, con 9 ill.)

Il libro si presenta in veste ricca e severa, nitidamente impresso, decorato con gusto appropriato, come già si vede dalla copertina, che riproduce uno dei ben noti frontispizii del Franco. Importa, come ho detto, agli studii; ma non solo può entrare in ogni buona libreria di studioso, bensì anche dovrebbe appartenere alla modesta raccolta di ogni persona colta che ami il nome di Venezia, e sarà sempre una bella strenna o un interessante ricordo di questa Città Magnifica.

Il libro rende utili servigi allo studioso perchè la poesia encomiastica di Venezia giace tuttora trascurata e dispersa; a tutti, perchè la scelta che in esso ne è fatta è giudiziosa ed equilibrata, come si può attendere dal Segarizzi, e dà una idea fedele e completa della letteratura, cui sopra ho accennato. Al raccoglitore si può imputare solo un peccato: ed è di modestia. Avrebbe potuto aiutare un po' più i lettori meno esperti; è vero, tuttavia, che la partizione e l'ordine sono così sagacemente stabiliti, che qualunque attento lettore è senza fatica indotto a giudicar di suo, e nel giudizio, da ultimo, non potrà fallare.

Sta in testa al volume — sola delle poesie latine — l'epigramma del Sannazaro: quindi vengono i componimenti su Il Nome ed il Leone — su Le lodi — su La Poesia giocosa e satirica — su I Monumenti — su le Feste e gli Usi di Venezia; — da ultimo l'Indice dei Componimenti, è anche una sufficiente bibliografia e raccoglie le poche illustrazioni necessarie. Come si vede nulla manca al quadro; anzi il concetto di poesia encomiastica è stato inteso con giusta larghezza, così che non la fisionomia, solo, morale è vibrata della Città, ma anche la materiale. E del pari bene inteso è stato l'altro concetto, di dar posto precipuo alla lirica, in parte men nota di codesto tempo, e di non oltrepassare la caduta della Repubblica, quanto è limite di tempo, per non turbare la unità di carattere, che siffatta letteratura conserva solo entro il detto spazio di storia.

Di tutte le parti, si capisce, la più ampia è la seconda; essa, con la prima, comprende quella che è propriamente la poesia encomiastica, e mostra lo sforzo dei versificatori che inturgidiscono invano, ma non raggiungono i più lontani limiti dell'arte.

Un cinquecentista vuol far sprizzar la lode dal nome medesimo di Venezia, e in un sonetto cantato infilza un pò' di strani bisticci per chiamarli tutti insieme, come suon di tamburo, « Venetiarum digna etymologia » (ho, le etimologie!); bene, sul nome di Venezia quattro secoli hanno trovato assai poco più da dire, e ancora la trovata migliore, che sa di cipria un secolo avanti la moda, è che Venere e Venezia sieno i leggiadri virgulti di una medesima radice. Nè il Veneto Leone ha avuto fortuna migliore, a parte due terzine del Bojardo, che non voglion poi essere precisamente un complimento. E le lodi sono ancora più di piombo sotto agli orpelli.

Dall'oscuro fondo delle antiche età, che pareva avessero lasciato misteriosi segni di gloriose memorie nella mirabile varietà dei preziosi marmi di San Marco, i poeti non seppero trarre che un'argomentazione banale per affidare della eternità della gloria; la maestà di Venezia, trionfante su tutti i nemici dai Collegati di Cambray alla giornata di Lepanto, quantunque la fantasia fosse aiutata dalle magnifiche figurazioni pittoriche, non suscitò più che scialbe visioni di « figure preclare e immense », di «illustri e degne figliuole d'Italia, spose e reine del mar », eccetera, e ancora non istà male il comodo artificio, davvero non peregrino, di dichiarar, « poco » il « moderno stil al *suo* gran nome e inchiostro ». Di « donna inconsueta » in « gran reina », non si va più su; chi stempera i vieti concetti in molte stanze, e il più vieto Olimpo e dintorni la soccorrono addomesticati a tutti i giuochetti coreografici; chi ha il gusto della brevità e meglio si salva. Dal «giudizio et sentenza di Paride sopra la disputa fatta tra Marte e Nettuno intorno la bellezza di Roma e di Venetia » alla «istoria graziosa e piacevole la quale contiene un bellissimo contrasto che fa la città di Napoli con la città di Venezia » è su per giù sempre come ho detto, e se io dovessi scegliere starei con chi si contentasse di breve carme, come G. B. Strozzi che seppe metter insieme una bella corona con poche foglie di lauro (n. XXX):

Sì bella ninfa in grembo al mar non siede,
Sì bella in piaggia o in riva
O ninfa o diva il sol giammai non vede.
Adria tutt'altra eccedi.
Adria, del gran Nettuno unica figlia,
Sol sè stessa simiglia.
Non giunse uman pensiero,
Di sue bellezze immaginando, al vero.

Non sarà una gran cosa, ma è detta con grazia e noi siamo subito contenti. Tutti vi esaltano la opulenza di Venezia, e, perchè *bella* par quasi sempre una parola da poco, ve la gonfiano di iperboli; lasciate fare il Seicento. Tutti poi press'a poco, come rilevò il Medin e ora codesta raccolta documentata egregiamente, si afferrano a tre motivi: il singolar sito di Venezia, il vittorioso contrasto con le più illustri città antiche da Troia e Roma, le culle della semenza santa di nostra gente, la insuperabile sapienza e prudenza del reggimento arra di secura libertà.

Ma se voi cercate un riflesso della divina bellezza di questa Città nostra «benedetta », non pure nelle poesie per la lode, ma anche tra quelle che intendono ritrarre le impressioni lasciate dalla solenne venustà dei monumenti e dalla pittoresca gaiezza degli usi e delle feste, difficilmente lo troverete, e vi sembrerà sempre inferiore alla commozione vostra.

Solo la satira si accende d'estro vivace, e anche i brevi saggi di codesta raccolta rispecchiano l'arguzia che tocca senza colpire, il sorriso bonario, che scopre il difetto ma non offende, qualità particolari del carattere veneziano in bel contrasto con l'acredine insolente di quelle rime del Burchiello e di Luigi Pulci che vi stanno insieme; il sonetto dialettale di A. M. Barbaro «per i mussati eletti Nobili Veneziano» è, nel suo genere, un piccolo gioiello.

Sì, ma è sottile ala di farfalla non penna di falco. Pure a chi legga con attenzione molti di codesti componimenti, specie del Settecento, si preannunzia la maggior virtù della poesia sul nome di Venezia bella. La *Note Veneziana* (n. XCIV) promette la «Biondina»; la «Canzonetta in lode della sontuosa regata che fu fatta il giorno 2 aprile 1791» e il sonetto su i *Mussati* non hanno nulla di comune e sono infinitamente inferiori alla *Regata* e al sonetto stupendo « Nogh'è a sto mondo, no, Cità più bela — Venezia mia... » del Selvatico, ma rivelano per qual via la Poesia di Venezia si fosse messa per andar incontro all'arte grande.

Tutta la geminata maestà dell'Adriatico è ancora tanto da meno (non si dica che è una eresia!) della fantastica bellezza di Venezia nostra, bellezza delicata e fiammante che seconda i sogni più lieti e ritrova nell'intimo armonie soavi solo con la gioia dell'amore. Qualunque pensiero della grandezza è vinto dall'incanto dell'«anima amorosa», cui ha dato melodiose parole la musa squisita di Riccardo Selvatico.

Veronica Franco era troppo amica, ormai, anche delle «buone lettere» per metterla in rime, ma nella briosa conversazione l'avrebbe ben fatta capire al non insensibile signor di Montaigne. Ah, se la «tanti fame venetiane» avesse anch'essa, dimenticando un po' i suoi gravi devoti, provato a riconoscere l'ingegno che le sorti natura! A lei cortesia non mancava per Venezia bella: e nè pure l'esperienza...

P. L. Rambaldi.

ABBONAMENTI

da oggi a 31 dicembre 1909 L. **12.50**
" " " 30 settembre " " **8.50**
" " " 30 giugno " " **4.-**
(Estero il doppio)

Agli abbonati fino al 31 dicembre verrà data in dono la splendida rivista illustrata "ARS ET LABOR".

L'Amministrazione accetta inoltre abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno e per qualsiasi periodo di tempo in ragione di 5 centesimi al giorno (estero il doppio).

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO

31 mercoledì: S. Mauricilio arc.
Giovedì 1 Aprile: S. Teodoro martire.
Leva il sole alle ore 5.55 — Tram. alle 18.35

La "Borsetta dei grani,,

inaugurata nei locali della nuova Pescheria

Nei locali superiori della nuova Pescheria a Rialto, venne inaugurata iermattina molto semplicemente, sebbene con numeroso intervento di autorità cittadine la « Borsetta dei Grani ». Di questi locali abbiamo parlato altra volta ampiamente, ricordiamo solo adesso, che essi sono tali da soddisfare pienamente le giustificate esigenze dei commercianti, i quali constatano di continuo il fiorente sviluppo del commercio veneziano.

Fra gli intervenuti all'inaugurazione segniamo qualche nove:

Il Sindaco Co. Grimani, il vice presidente della Camera di Commercio cav. Attilio Busetto, coi consiglieri Corinaldi, Parisi e Zennaro e col segretario capo dott. Andrea Saccardo, il dott. Mattarucco, il cav. Padiga, il sig. Mazzariol presidente dell'Unione Esercenti, il sig. Carlo Alberto Bogoncelli e moltissimi fra i più noti commercianti veneziani, fra cui vedemmo rappresentate le ditte: Mainoni e Grandi, Rosada, Camerino, Coccon, Antonio Pianetti, Carmine Grimaldi, Rinaldo, Brotto e C., Cavalieri e Centis, Elia Rietti Successori G. Vivante, Navarra, Pivato, Rossi, Ceruttì, Ongaro, Dell'Andrea, Ardizzon, Vidal, Barbon, Curti e Sacchetto, Pozzo, Vianello, Corinaldi, Marsoni, Parisi, Sandi ecc. Era pure rappresentata la Società Mercato del Pesce.

Assunse la presidenza il cav. Busetto il quale, prima di pronunciare il suo discorso, giustificò l'assenza del Presidente della Camera di Commercio comm. Coen, che trovasi a Roma, e che da colà inviò il seguente dispaccio:

« *Cav. Attilio Busetto — Venezia* — Spiacente riescami impossibile presenziare inaugurazione nuova Borsetta Rialto, pregola portare commissioni e negozianti anche mio saluto cordiale, augurio vivissimo mercato veneziano ottenuto mercè illuminata generosa concessione Municipio possa meglio svolgersi più adeguata sede, abbia preludere sviluppo commerci cittadini. — Presidente Camera Commercio *Coen* ».

Il discorso inaugurale

Il cav. Busetto pronuncia quindi queste parole:

« Non intendo farvi un discorso — così egli comincia — mi limito, quale Vice-Presidente della Camera di Commercio, a portare il saluto cordiale della rappresentanza commerciale, all'On. Municipio qui tanto degnamente rappresentato, ai sodalizii economici che vollero accogliere il nostro invito per la modesta odierna cerimonia, a voi tutti negozianti ed esercenti che siete concorsi ad inaugurare questa nuova sede della « Borsetta dei Grani » che io vorrei fosse un primo passo alla istituzione di quella casa del commercio veneziano, che auguro abbia quanto prima a sorgere e la quale oltre che essere aperta alle nostre riunioni commerciali, dovrebbe accogliere cordialmente affratellate tutte le benemerite associazioni nostre.

Ma lasciando da parte i voti di forse troppo difficile esaudimento, permettete, o signori, che io vi accenni che oggi con questa riunione si compie il desiderio tante volte manifestato dal commercio locale, si provvede ad un bisogno, tanto sentito, di dare ai negozianti nostri, frequentatori di quel mercato che dicesi « Borsetta dei grani », ma che è un vero e proprio mercato nel quale si svolge gran parte delle contrattazioni che si riferiscono al dettaglio ed al consumo dei generi alimentari, un luogo più decente, più adatto che non fosse quello fino ad ora a ciò destinato.

Ricorda che il provvedimento si deve alla iniziativa degli interessati, al Municipio che generosamente accondiscendendo alla richiesta fattagli destinò questo locale allo scopo propostogli e lo consegnò alla Camera di Commercio, quale legale rappresentante del commercio tutto, e, anche alla Camera di Commercio, che nulla trascurò perchè la nuova sede della « Borsetta dei grani » potesse aprirsi sollecitamente ed il più decorosamente che fosse possibile.

Il cav. Busetto continua dicendo che la Camera di Commercio nell'organizzare questa nuova *Borsetta* volle anche tener presente la possibilità di intensificare le riunioni periodiche dei commercianti, e di formare, se possibile, un vero e proprio mercato che possa assurgere all'importanza che ha anche, commercialmente parlando, la città nostra e il suo porto. Accenna alle innovazioni che si faranno, fra cui quella del listino dei prezzi delle merci sul mercato, e ringrazia fin d'ora i signori Giovanni Centis, Domenico Coccon, Comiato Marco, Vito Curiel, cav. Francesco Dalla Zorza, Vincenzo Lucich, Antonio Pianetti che hanno consentito ad assumere per il primo biennio l'incarico della compilazione di detto listino. Chiude inaugurando la nuova sede della « Borsetta dei grani », ed affidandone l'andamento e la sorveglianza ai signori Carlo Alberto Bogoncelli, Ettore Corinaldi, Giuseppe Dell'Andrea, Francesco Mazzariol e Pietro Vianello, che accettarono l'incarico.

La risposta del sindaco

Il Sindaco Co. Filippo Grimani risponde così al vice-presidente della Camera di Commercio:

« Ringrazio anzi tutto vivamente l'egregio vice presidente della Camera di Commercio per le parole molto gentili che ha voluto indirizzare alla rappresentanza del Comune; e sono lieto di porgere il mio cordiale saluto a tutti i signori commercianti che spero abbiano a trovare in questa nuova sede tutte quelle comodità di cui abbisognano per esercitare il loro commercio. D'altra parte il Comune non ha fatto che adempiere un suo dovere col mettere a disposizione del commercio questa sede, che si può chiamare cospicua; ma nell'adempimento del proprio dovere il Comune fu lieto di far ciò, poichè esso sa di quale importanza sia il commercio per lo svolgersi del benessere e della prosperità di questa nostra Venezia che noi tutti profondamente amiamo. Venezia resta sempre la meravigliosa città che è meta di tutti coloro che amano visitarla per i suoi monumenti, per tutte le bellezze artistiche che qui si presentano ad ogni piè sospinto, ma, grazie a Dio, Venezia ha saputo elevarsi ad una prosperità tale che da qualche anno il suo Porto è divenuto il secondo del Regno.

Quando si pensi a quello che era Venezia nel 1866, si ha ben diritto oggi di essere orgogliosi di ciò che è stato fatto, e di guardare con fede, con speranza, oso dire con certezza, al suo avvenire. Ora l'essere qui raccolta una parte del commercio veneziano costituisce ciò un fatto che ha grande importanza, ed io mi unisco all'augurio perchè da questa sede che metterà a contatto quasi diuturno tutti coloro che si occupano dell'andamento commerciale di Venezia, possano sempre più le sorti del Commercio elevarsi a quella prosperità che sarà insieme il benessere individuale, ma anche quello della nostra Venezia.

Scoppiano applausi lunghi, fervidissimi. Dopo che qualche altro oratore ha portato i suoi saluti, esprimendo letizia per l'opera compiuta viene servito un vermouth, e la cerimonia finisce.

Ecco così uno dei voti più desiderati di tanti commercianti oggi esaurito.

Alla « Borsetta dei Grani », auguriamo pure noi prospere sorti.

A mezzogiorno alcuni dei principali negozianti offrivano una colazione ai rappresentanti della Camera di commercio e cioè al cav. Busetto, al segretario dottor Saccardo ed ai consiglieri che erano intervenuti alla cerimonia.

La colazione ebbe carattere intimo, alla fine vennero scambiati dei brindisi.

VIII Esposizione Internazionale d'Arte

Lo sviluppo dell'Esposizione dal 1895 in poi

Dal 1895, cioè dall'esordio delle nostre Internazionali, l'impresa cittadina è venuta sempre più ampliandosi. E bastino a provarlo alcune cifre di confronto.

Nel 1895 il Palazzo dell'Esposizione copriva una superficie di mq. 2450 e conteneva 14 sale; oggi esso si estende sopra una superficie di mq. 4213 ed è costituito di ben 31 sale.

Si aggiungano i Padiglioni stranieri: — il Padiglione belga costruito nel 1907 (mq. 300) e quelli che stanno per inaugurarsi: dell'Ungheria (mq. 380), dell'Inghilterra (mq. 255), della Baviera (mq. 300).

Si ha così, in totale, un'area di mq. 5548, due volte e 1/3 maggiore di quella occupata dall'edificio che accolse la prima Mostra, pure prescindendo dalla graziosa costruzione che oggi serve ad uso di Caffè-Restaurant.

Oltre all'ampiezza, conviene tenere conto dell'arredamento interno più vario e più ricco, del personale di vigilanza aumentato, del parco abbellito, e via dicendo. Tutto ciò, insieme con le spese di ordinario andamento, con l'assicurazione degli insigni lavori d'arte, col prezzo cresciuto della mano d'opera, rappresenta pel Comune un onere incomparabilmente più grave che per le prime Esposizioni.

Anche qui due cifre di paragone. Mentre nel 1895 le spese di trasporto, assicurazione, disimballaggio, rimballaggio furono appena di L. 28.317, nel 1907 esse salirono a L. 84.243; e il confronto potrebbe estendersi, con analoghe conclusioni, a quasi tutti gli altri capitoli del Bilancio.

Abbonamenti all'Esposizione

Per queste considerazioni, la Giunta municipale unanime, su Relazione particolareggiata dell' Ufficio di Segreteria, ha creduto di dover leggermente aumentare i prezzi di abbonamento.

Com'è noto, l'abbonamento per tutta la durata dell'Esposizione era fissato finora in Lire *Dieci*, ma ogni famiglia che avesse acquistato due biglietti d'abbonamento ordinario, pagava quelli successivi al prezzo ridotto di Lire *Cinque*, purchè si fosse trattato di persona appartenente alla famiglia medesima e convivente con essa.

Per l'ottava Esposizione, invece, l'abbonamento normale è stabilito in lire *Quindici*. Ma ogni famiglia che prenda un solo biglietto d'abbonamento a questo prezzo, potrà acquistare i successivi a lire *Dieci*, purchè si tratti di persone appartenenti alla famiglia medesima, anche se non dimorino con essa. E' tolta così la clausola restrittiva riguardante la convivenza.

La soppressione di codesta clausola (la quale dava luogo a non pochi lagni e inconvenienti) renderà anche più accettabile ai cittadini il piccolo aumento, richiesto imperiosamente dall'importanza aumentata dell'impresa e dalle necessità finanziarie che ne conseguono.

Subito dopo la Pasqua, si porranno in vendita le tessere d'abbonamento a prezzo ordinario e ridotto, nei luoghi che verranno indicati da un manifesto del Sindaco.

I lavori della Giuria di accettazione

La Giuria di accettazione ha cominciato i suoi lavori lunedì mattina e li ha proseguiti durante tutta la giornata di ieri. Li riprenderà questa mane e probabilmente li avrà condotti a termine entro la giornata di giovedì.

IL NEMICO

Una protesta degli esercenti vini e liquori per le riduzioni di orario

Con preghiera di pubblicazione:

In seguito alle recenti disposizioni emanate dall'autorità di P. S. sugli orari di chiusura degli esercizi pubblici, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Negozianti ed Esercenti Vini e Liquori ha votato nella seduta di ieri 30 corr. il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Negozianti ed Esercenti Vini e Liquori: viste le nuove disposizioni emanate dall'autorità di P. S. nei riguardi degli orari di chiusura degli esercizi di trattorie, vini e caffè, che risultano eccessivamente restrittive senza che alcune causa (?) in dipendenza dell'ordine pubblico e dell'igiene (?!) dei cittadini stesse a giustificarle:

« considerato che le nuove misure ledono gravemente gli interessi economici degli esercenti, inquanto spostano i preventivi di consumo sui quali si basano le spese di conduzione, mentre inalterate restano le tasse accertate dall'agente delle Imposte sulla base dei redditi calcolati sul movimento medio di smercio dei generi in ragione delle ore di lavoro di ciascuno esercizio;

« constatato che le deplorate misure restrittive non vengono applicate indistintamente creando così dei privilegi inammissibili e maggiormente odiosi dove impera la legge della concorrenza commerciale;

« ritenuto infine che la classe degli esercenti in vini, liquori e caffè, già finanziariamente esausta per ragioni economiche non è nella sua totalità in grado di sopportare le menzionate limitazioni che per molti rappresentano una rinuncia rovinosa alle loro aziende;

« *delibera* di avanzare formale protesta alle Autorità Politiche onde le ingiustificate misure restrittive vengano senz'altro subito revocate, e qualora tale protesta non dovesse avere favorevole accoglienza, si riserva di ricorrere a tutti quei mezzi di agitazione anche i più estremi che gli sono consentiti, cominciando col reclamare dall'agente delle Imposte la rettifica delle tasse in proporzione della diminuzione dei redditi causata dalle disposizioni dell'autorità di P. S. ».

Abbiamo pubblicato integralmente quest'ordine del giorno per debito di ospitalità. Non occorre dire però che mentre non ne troviamo giustificata la forma, non siamo d'accordo nemmeno per ciò che riguarda il contenuto. L'autorità politica che, come fu ripetute volte detto anche in Consiglio comunale, è eccessivamente larga nell'accordare licenze per apertura di spacci di liquori e vini, ha preso recenti provvedimenti sulla chiusura serale di questi ultimi, cercando di appagare così un giusto desiderio di molta parte della cittadinanza. L'abbondanza degli spacci suddetti è una vera piaga della vita veneziana; gli orari notturni poi rendevano e rendono ancora possibili, causa le numerose licenze di protrazione, tumulti e disordini indegni di un paese civile. Nè ci pare giusta l'accusa di parzialità e favoritismi perchè ad alcuni esercizi è concessa la protrazione d'orario. E' quello un provvedimento che risponde, specie nel centro della città, a bisogni reali e che favorisce, per la natura tranquilla dei locali, la pubblica sicurezza. Gli esercenti vini e liquori hanno ragione, se si vedono danneggiati finanziariamente di desiderare una revisione delle cifre di imposta a loro carico, ma hanno torto quando minacciano mezzi estremi di agitazione. Essi dovrebbero ricordare che nei paesi più progrediti gli spacci di liquori si chiudono a sera non tarda e si aprono a mattina inoltrata e rimangono totalmente chiusi dal pomeriggio del sabato al lunedì mattina. Il provvedimento ideale contro il nemico, l'alcoolismo, che tanta strage fa a Venezia, sarebbe precisamente questo. Del resto il fatto stesso che gli esercenti si dolgono delle limitazioni di orario, significa che con essa si ha una repressione diretta dell'alcoolismo. Ed a questo tendono oggi tanti nobili sforzi

Comitato Veneto-Trentino

Offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino il 29 marzo 1909: Raccolte dal Comitato Pro Calabria e Sicilia nel Comune di Vittorio L. 2475 — Somma precedente Lire 727.204.32 — Totale generale Lire 729.679.32.

Una nuova generosa offerta di Udine

Il Comitato provinciale di Udine ha comunicato al Comitato Veneto-Trentino di aver disposto per l'invio di altre lire ventimila per il montaggio ed il completamento delle 58 baracche formanti il Rione Friuli a Reggio, rione totalmente dovuto alla munificente carità della provincia di Udine.

Per gli orfani siculo-calabresi sulla "Scilla,,

La Presidenza dell'Asilo della nave *Scilla*, ringrazia la Camera del Lavoro di Venezia e la Cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto di Venezia che a suo tempo versarono complessivamente lire 1600 per due piazze triennali a favore di orfani siculo-calabresi, piazze che saranno intestate alla Camera del Lavoro ed alla Cooperativa predetta. La Presidenza stessa ringrazia poi vivamente Madama Ernesta Stern che oltre alle 800 lire per una piazza triennale a favore di un orfano siculo-calabrese, volle versare anche 200 lire per corredo e deposito a favore dell'orfano al quale la piazza stessa viene assegnata.

R. Scuola Sup. di Commercio

Nel giorno 31 corrente alle ore 15 e nei giorni 2 e 3 aprile p. v. alle ore 14 avranno luogo presso la Scuola le lezioni dei candidati al Diploma di abilitazione allo insegnamento tecnico di secondo grado per le scienze giuridiche e per le scienze economiche.

Tali lezioni sono pubbliche.

Onorificenza

Apprendiamo che la Regina di Rumania ha nominato il cav. Uff. Giulio Grünwald, membro onorario dei «Vatra Luminoasa Regina Elisaveta» di Bucarest, facendogli rimettere le insegne, consistenti in una artistica medaglia d'oro. Gli attestò inoltre la propria riconoscenza per la munifica elargizione a favore della «Prima Sezione Italiana dei Vatra Luminoasa», fondata da qualche mese in questa città, inviandogli una fotografia con autografo contenente ringraziamenti. — Congratulazioni.

Università Popolare

Le persone che si erano recate ieri sera all'Ateneo per ascoltare la lezione del tenente di vascello Mario Valli sulle armi della marina da guerra, tranne i colleghi e gli amici del giovine ufficiale, devono aver provato una gradita sorpresa: quella di sentire come di un tema per sè limitato e arido e astruso si possa fare materia di una bella conferenza piena di vita, di colorito, di efficacia, tanto da interessare al massimo grado e da strappare calorosi applausi veramente spontanei.

Il Valli parlò del cannone, del suo esplosivo, del suo proiettile, gli studi e i perfezionamenti loro, ricordando i due bravi ufficiali morti di recente al balipedio di Viareggio appunto durante le prove della artiglieria. Passò quindi a dire delle armi subacquee fisse (torpedini e giano...) e mobili (siluri), descrivendone la costituzione e il funzionamento e gli effetti, citando esempi tratti dalla guerra russo-giapponese.

Tracciò poi la storia della lotta continua tra la corazza e il cannone, che è storia di perfezionamenti continui.

Chiuse con vibrate parole, affermando che importa sopra tutto che le armi siano scelte con tale scrupolosa e rigida oculatezza da infondere la piena fiducia nel loro valore; giacchè questa fiducia, che tiene alto il morale del soldato, è il maggiore coefficiente della vittoria.

Il simpatico e brillante conferenziere ebbe in fine ripetuti applausi dall'uditorio, molto numeroso, malgrado la brutta serata e, per i profani, la poca attrattiva del tema.

Ofelia Mazzoni all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 9, nella sala dell'Ateneo, la signorina Ofelia Mazzoni dirà i versi di cui abbiamo già pubblicato il programma ricco, vario, attraente.

Dell'arte squisita onde la Mazzoni sa recitare la poesia, dandole tutto il risalto, tutta la grazia, tutta l'espressione ora delicata e gentile ora vigorosa e solenne, non è più il caso di parlare a coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltare la insuperabile dicitrice; gli altri lo apprenderanno questa sera, se vorranno assistere al geniale trattenimento, promosso dall'Università Popolare.

Ingresso una lira per gl'inscritti all'U. P. centesimi 50.

Mattinata settecentesca al Filologico

La seconda mattinata, che avrà luogo domenica prossima al Circolo Filologico assumerà la importanza di un avvenimento artistico, grazie alla cura e ai severi criteri d'arte con cui la Presidenza la sta organizzando

Già dicemmo che sarà recitato il « Minuetto » di Attilio Sartatti, nella sua interezza, cioè con la danza del minuetto alla fine. Ora sappiamo che la recitazione sarà curata e diretta dalla signora Paolina Gallina, ed essa sarà fatta in un perfetto ambiente settecentesco, perchè all'allestimento scenico, con mobili dell'epoca, presiederà Vittorio Bressanin che ha anche disegnato i costumi per i valorosi dilettanti che reciteranno.

Alla parte musicale presiede Francesco Guarnieri, e già fin d'ora possiamo annunciare che sentiremo i fratelli Crepax.

La casa antisismica

è il titolo di una conferenza che l'architetto concittadino prof. Torres terrà a Roma giovedì 1 aprile nella Sala dell'Associazione Ingegneri ed Architetti.

Il servizio ferroviario

Si avverte che a causa di una frana resta sospeso fino a nuovo avviso l'intero servizio sulla linea della ferrovia locale Sentin Gross Karbowitz delle ferrovie austriache dello Stato.

Varie di Cronaca

Fiera di Pasqua.

Chiunque durante la prossima Fiera di Pasqua intenda di occupare uno spazio comunale per la vendita di commestibili o di merci nel Campo S. Bartolomeo, sul Ponte di Rialto, o nella Ruga S. Giovanni elemosinario, dovrà presentarsi entro i giorni 5, 6, 7 aprile p. v. dalle 13 e mezza alle 16 all'Ispettorato dei Vigili incaricato dell'assegnazione dei detti spazi per ottenere il relativo permesso.

Si avverte che la vendita di erbaggi ed altro è limitata alla Ruga di S. Giovanni Elemosinario, e quella del pesce soltanto alle pescherie.

Sarà immediatamente allontanato dal posto ed assoggettato alla procedura prevista dalla Legge Comunale e Provinciale qualsiasi venditore non munito di regolare permesso. — E' fatto divieto di cedere ad altri il posto ottenuto. — La validità di tali permessi gratuiti non oltrepasserà i tre giorni della fiera, cioè 8, 9 e 10 Aprile. — L'ispettorato dei Vigili è incaricato di far osservare rigorosamente le presenti disposizioni.

Assemblee, società, riunioni ecc.

Società Ciclistica «Routier Veneziano». — La Presidenza prega vivamente i soci a voler intervenire all'assemblea che avrà luogo giovedì 1.o aprile alle ore 8 e mezza nella sala superiore della Trattoria da Nardo alla Fava per importanti comunicazioni.

Prima d'acquistare un'automobile.

consultate il Catalogo Bianchi dove troverete la maggior convenienza sia sulla qualità che sul prezzo. Le Automobili Bianchi non abbisognano di una celebrità del volante per essere guidate. Tutti possono condurle. Rappresentanti per il Veneto: Auto Garage Internazionale Marcon & C., Mestre.

La beneficenza

× Pervennero direttamente al Patronato Pro Schola L. 5 dal sig. Marco Luzzato per onorare la memoria della signora Ermenia Cavasin Serena.

Stato Civile

29 Marzo — Nascite: Maschi 8 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 17.

Matrimoni: Franchini Diodato ch. Antonio pensionato con D'Este Elena casalinga, vedovi — Alberghi Ernesto R. impiegato con Pignata Eugenia civile, celibi.

Decessi: Ferialdi Spirch Eufemia di anni 88 con. casal. di Venezia — Cacitti Annita di anni 16 nub. domest. di Venezia — Sale prof. Cac. Luigi di anni 85 ved. r. pens. di Venezia — De Grandi Angelo di anni 73 con. frizipesce di Venezia — Dalle Cort Sebastiano di anni 50 celibe religioso di Vallade.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

Decessi fuori del Comune: Due bambini al disotto degli anni 5: uno decesso a Treviso, l'altro ad Ascoli Piceno.

Grassini avv. cav. Laudadio ch. Amedeo di anni 60 possidente, vedovo decesso a Marano.

× Gli amici della Trattoria a Pizzo per onorare la memoria del carissimo Antonio Mainardi hanno offerto L. 40 alla Colonia Alpina per l'intestazione di un letto a suo nome.

× La Presidenza dell'Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori, porge vivissimi ringraziamenti alla Spett. Direzione del Cotonificio Veneziano per la generosa elargizione di lire 50 a favore dell'Asilo stesso.

× La Ditta Küchler e C. di Trieste, a mezzo del sig. Antonio De Madice ha offerto lire 10 all'Asilo della Nave «Scilla».

× I figli del Cav. Cap. Eugenio Scarpa signori Eugenio, Eugenia, Enrico, fecero pervenire all'Associazione Marinara Veneta L. 100 in memoria del loro compianto genitore, perchè sieno devolute a beneficio di quattro vedove bisognose di capitani o marinai.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 30 Marzo — Vap. a. u. « Dalmazia » cap. Laneve da Trieste, vuoto — a. u. « F. Cosulich » cap. Capponi da Trieste con merci.

Partenze del 30 Marzo — Vap. a. u. « Salona » cap. Cosulich per Fiume con merci — a. u. « Dalmazia » cap. Corgogna per Segna con fieno.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Douro » da Hull con merci.
Ingl. « Cypria » da Liverpool con merci.
Ingl. « Washington da Cardiff con carbone.
Ingl. « Atlen » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Terek » da Filadelfia con merci.
Ell. « Vasilefs Georgios » da Barry con carbone.
Ingl. « Kilswth » da Methil con carbone.
Ital. « Luigi Ciampa » da Barry con carb.
Ingl. « Otta » da Newcastle con carbone.

Movimento ferroviario del porto

30 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 77 — Cotoni 24 — Cereali 13 — Varie 109 — Ferrovia 49 — Totale 272.

OLII

NAPOLI, 30 — Olio Gallipoli al quint. contanti 134 — Pel 10 maggio 135 — Pel 10 agosto 138 — Pel 10 marzo 87.

Olio di Gioia al quint. contanti 128 — Pel 10 maggio 129 — Pel 10 agosto 130 — Pel 10 marzo 1910 86.90.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 20000 — di cui in cotoni americani 15.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 4.94; 4.97 — marzo aprile 4.93; 4.97 — aprile maggio 4.93; 4.97 — maggio giugno 4.95; 4.99 — giugno luglio 4.97; 5.01 — luglio agosto 5; 5.04 — agosto settembre 4.97; 5.01 — settembre ottobre 4.97; 5.01 — ottobre novembre 4.92; 4.95 — novembre dicembre 4.91; 4.93.

NEW YORK, 30 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 9.54 — luglio C. 9.44

HAVRE, 30 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 2000 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 30 — Quotazioni del 29 e 30: Rame scelto Ls. 60; 60.15 — id in fogli 70; 71 — id elettrolitico 58.7.6; 58.15 — id G. M. B. contanti 57.5; 57.2.6 — id. id. 3 mesi 58; 57.17.6 — Stagno contanti 132.17.6; 132.17.6 — id 3 mesi 133.17.6; 133.17.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.13.9; 13.15 — id inglese 14; 14 — Zinco contanti 21.7.6; 21.7.6 — Antimonio contanti 30; 30.10 — Ghisa Middlesborough 46.11; 46.10 — Solfato di rame 18.5; 18.5.

CEREALI

ANVERSA, 30 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 30 — Chiusura — Farine fiore — Mercato calmo — corr. F. 30.75 — mese prossimo 30.80 — aprile maggio 31.25 — 4 mesi da maggio 31.40.

Frumenti — Mercato calmo — corrente F. 24.30 — mese pross. 24.10 — aprile maggio 24.40 — 4 mesi da maggio 24.30.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 20.50.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.60.

NEW YORK, 30 — Apertura — Frumenti — Mercato debole — corr. 121 515.

LONDRA, 30 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato; calmo per cons. lont.

PARIGI, 30 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 27.50 — raffinato 61.25 — Mercato calmo.

ZUCCHERO

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 30.62 — corrente 30.62 — aprile 30.75 — aprile maggio 31.12 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 30 — Zucchero barb. — Mercato sostenuto — disp. M. 20.05.

CAFFE'

HAVRE, 30 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 12 000 — Mercato sostenuto — Pel corr. F. 45.50 — 2 mesi dopo il corr. 46 — 4 mesi dopo il corr. 45.50 — 6 mesi dopo il corr. 43.75 — 8 mesi dopo il corrente 42.50.

SPIRITI

PARIGI, 30 — Spiriti — corr. 39 — mese pross. 39.25 — mercato calmo — aprile maggio 40.25 — 4 mesi da maggio 38.25.

Dalle Provincie Venete

Venezia

DOLO — Ci scrivono, 30:

Il concittadino dott. Nerco Mioni, R. Pretore a Thiene, è stato in questi giorni dichiarato promovibile a giudice per merito. Vivissime congratulazioni.

Belluno

Una tragedia lungo la strada d'Alemagna
Sei colpi di rivoltella contro una ragazza

BELLUNO — Ci scrivono, 30

Una donna sui sessant'anni ed una ragazza di diciotto anni, entrambe con quel costume caratteristico che distingue coloro che abitano lungo la valle Clautana, giungevano stamane a Belluno spasimate e piangenti, e si facevano accompagnare all'ufficio di P. S.

Strada facendo la vecchia esclamava: — « Hanno uccisa mia figlia! ».

Nell'ufficio di P. S. c'era il commissario, al quale la vecchia disse di essere partita dal suo paese di Claut (Udine) stamane assieme ad una sorella di nome Luigia ed alle figlie Carolina di anni 23 ed Elisabetta di anni 18 (quella cioè che con lei si era recata in questura). — Soggiunse che il marito suo, De Martini Osvaldo, pur doveva partire, ma che all'ultimo momento aveva deciso di rimanere a casa.

Le donne, partite prima dell'alba da Claut, con un carretto che conducevano a mano, erano giunte a Longarone ed avevano tosto proseguito verso Ponte nelle Alpi.

Giunte alla località detta « Al Bus » sbucò improvvisamente da una siepe un giovanotto, certo Giordani Giuseppe di anni 23, il quale sparò due colpi di rivoltella contro la Carolina, sua ex-fidanzata. I colpi andarono fortunatamente a vuoto. Erano le otto del mattino.

Le povere donne sapendo che altra volta la Carolina era stata minacciata di morte dal giovanotto perchè aveva detto di non volerne più sapere di lui, in preda ad indescrivibile spavento, si diedero a chiamar soccorso. La madre della Carolina, poi, cercò di calmare il forsennato; ed infatti riuscì ad avvicinarlo e tosto, aiutata dalle figlie e dalla sorella, a farlo entrare nell'osteria vicina di proprietà di Augusto Collarin.

Ivi il Giordani, che pareva si fosse calmato, ricominciò ad inveire contro la Carolina, dicendo di volerla uccidere. Ed infatti estrasse nuovamente l'arma tirando altri due colpi: ma anche questi andarono a vuoto.

La ragazza, riuscì ad uscire dalla stanza, ed andò a rifugiarsi al primo piano dell'abitazione, poi andò a nascondersi nella soffitta; ma il Giordani la rincorse, fra le grida delle donne imploranti aiuto, e le sparò a bruciapelo gli altri due colpi che rimanevano nell'arma.

Questo, press'a poco fu il racconto che la povera madre fece al Commissario. Soggiunse di aver riportato delle contusioni al braccio destro, tentando nell'osteria di calmare il forsennato.

Il delegato nob. Pagani accompagnò la donna all'ospedale a farsi medicare.

La Carolina all'ospedale

Un soldato del 22.o fanteria, da Claut, il quale dopo una quindicina di giorni che si trovava in licenza stava facendo ritorno a Belluno per proseguire alla volta di Reggio Calabria, giungeva nella località detta « ai Bus » ove si era svolta poco prima la tragedia. Erano le otto e mezzo.

Udito di che si trattava e compreso che la tragedia era avvenuta fra due suoi compaesani, che ben conosceva, entrò nell'esercizio.

In una stanza al primo piano, su di un sofà era stata adagiata la povera Carolina, che dalla padrona, signora Collarin, e da qualche altro era stata subito soccorsa. La giovane aveva la testa fasciata, mandava di quando in quando dei lamenti e pronunciava parole sconnesse.

Presentava una ferita alla testa ed un'altra al collo.

Il soldato, comprese subito che non c'era da tergiversare: fece approntare una carrozza, vi fece collocare la povera De Martini, e la condusse a Ponte nelle Alpi.

Il dott. Duse, di quel manicomio, medicò la poveretta; poscia, giudicato il caso gravissimo, la fece condurre dal soldato all'ospedale di Belluno, ove giunse alle 13.

All'Ospedale la Carolina venne accolta dal primario dott. Pagello e dal secondario dott. Barbieri. Venne passata in una sala di chirurgia, e collocata nel letto che reca il numero 81. Anche i medici dell'Ospedale temono che la ragazza non sopravviva: infatti non è improbabile che in seguito alla ferita alla testa le sopraggiunga la meningite.

Nell'atrio dell'Ospedale la madre e la sorella con angosciosa trepidazione chiedono notizie della loro cara, e dicono di volerla vedere ancora una volta!

L'arresto

Il Giordani, passato Ponte nelle Alpi si diresse verso Sagrogna. Intanto i carabinieri di Ponte nelle Alpi venivano informati dell'accaduto e veniva loro indicata la direzione che aveva preso il feritore.

Da quella parte si recarono di corsa due militi, che raggiunsero il Giordani, lo arrestarono e lo condussero nella camera di sicurezza della loro caserma.

S. CROCE — Ci scrivono 30

Il lago di Santa Croce è sgelato completamente, meno in qualche insenatura.

Padova

Il Collegio di Abano e l'on. Luzzatti

PADOVA — Ci scrivono 30:

Da qualche giorno corre in città la voce che S. E. il Ministro di Stato Luigi Luzzatti avrebbe intenzione di abbandonare il Collegio di Abano e optare per Oderzo. In seguito a questa diceria i Sindaci del Collegio si riunirono, ed inviarono all'illustre uomo il seguente telegramma:

«*S. E. Luigi Luzzatti, Ministro di Stato - Roma.* — Noi tutti Sindaci dei 20 Comuni del Collegio di Abano esprimendo anche voce rispettivi Consigli e popolazioni, rievocando solenni prove sempre riaffermatele di affettuosa sincera devozione affidati sua formale accettazione ultima candidatura plebiscitariamente accolta, di fronte alla insistente voce di suo abbandono Collegio, esortiamo vivamente Vostra Eccellenza a riassicurarci che continuerà sua ambita insigne Rappresentanza nella considerazione altresì che l'eventuale non ammissibile abbandono, susciterebbe scoramento pari all'entità della perdita e travolgerebbe Collegio aspra lotta, funeste imprevedibili conseguenze. — (*Seguono le firme dei 20 Sindaci*).

Una donna che si getta da 10 metri d'altezza

In una delle sale superiori dell'ospitale, nella sezione femminile, da qualche tempo era ricoverata l'alcoolizzata Schiavon Virginia di anni 50. L'alcool aveva alterato le acoltà mentali della disgraziata.

Iersera mentre due infermiere la accompagnavano in un altro reparto, essa con un subitaneo sforzo si liberò da loro e si gettò alla finestra.

Fra le due infermiere e la Schiavon si impegnò una lotta vivissima. La forsennata però ebbe il sopravvento e si precipitò da un'altezza di 10 metri nel sottostante cortile. La terra molle attutì alquanto il colpo.

Fu un vero miracolo se nella caduta la Schiavon riportò soltanto delle ferite non gravi.

Fu raccolta svenuta e portata nel reparto chirurgico.

La costituzione dell'omicida di Casalserugo

Stasera si è presentato all'ufficio del Commissario di P. S., Barison Francesco, l'uccisore dello zoccolaio Marcon.

Al delegato Molinari che lo interrogò intorno al motivo che lo spinse a commettere il delitto, il Barison dichiarò di avere agito per legittima difesa. E' stato condotto ai Paolotti.

Associazione fra gli Assistenti Universitari

Nella giornata di ieri ebbe luogo una breve seduta del Consiglio direttivo della locale Associazione fra gli assistenti universitari.

Nell'attesa che il desiderato progetto di legge sul miglioramento economico venga presentato alla nuova Camera, fu deliberato di far appoggiare i desideri ed i bisogni della classe presso la rappresentanza nazionale, invitando il presidente della Federazione nazionale ad inviare a tutti i deputati una circolare esponente le condizioni degli assistenti e la necessità del nuovo progetto.

Consiglio Comunale

ESTE — Ci scrivono, 30:

Oggi alle 16, si riunì il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Erano presenti 25 consiglieri. Fu nominato Sindaco il sig. Foletto Giovanni con voti 18.

Si addivenne quindi alla nomina della Giunta. Per far riuscire il cav. avv. Pietro Tono assessore anziano, il Consiglio votò il solo nome dell'avv. Pietro Tono il quale ebbe voti 17. Per la nomina degli altri tre assessori si dovette procedere ad una seconda votazione. Riuscirono Dal Mutto Umberto con voti 21, Bolzonella Angelo con voti 21, Pietrogrande Giuseppe con voti 21.

Rovigo

Una importante adunanza politica

ROVIGO — Ci scrivono 30:

Oggi, nel pomeriggio, in una sala del Palazzo Angeli, ebbe luogo una adunanza di aderenti al partito liberale monarchico per la costituzione di una grande associazione politica. L'adunanza, numerosissima, era presieduta dall'avv. Ezio Ancona che espose chiaramente le linee generali alle quali s'informerebbe la nuova Associazione di cui tutti sentono la necessità.

Si scelsero quindi parecchi rappresentanti di ogni Comune e si formò una Commissione provvisoria per la compilazione dello Statuto.

Infine fu approvato ad unanimità un indirizzo, quale omaggio del partito, al dott. prof. Edoardo Riva che ha dato il suo nome, il suo entusiasmo e la sua fede nella recente lotta elettorale.

La seduta è stata tolta quindi fra gli applausi.

Udine

Giuoco fatale tra fanciulli - Ucciso da un colpo di tridente

UDINE — Ci scrivono, 30

Il tristissimo caso è avvenuto a Faedis, presso Cividale, e precisamente nella borgata di Canebola. Due fanciulli, certi Tracogna Luigi di Antonio di anni 12 e Lovisa Giovanni di Antonio di anni 5, stavano giuocando con altri loro compagni. A un tratto il Tracogna, brandendo un tridente a mo' di fucile, lo puntò contro il Lovisa colpendolo involontariamente alla tempia sinistra. Il tapinello cadde riverso al suolo cadavere: una delle punte del tridente eragli si conficcata nel cervello uccidendolo all'istante. Alla tragica e rapidissima scena aveva presenziato la madre del piccino. Immaginarsi lo strazio della poveretta! Sul luogo si recarono stamane il pretore di Cividale col medico dott. Ciceri per le constatazioni di legge.

Un infanticidio

Venerdì scorso veniva ricoverata allo ospedale certa Ciani Luigia di anni 32, da Fennignano, maritata a certo Zaccaria Saccavino, che da un lustro trovasi in America. La Ciani era da qualche tempo entrata al servizio della famiglia Bergagna, abitante fuori porta Cussignacco, in qualità di domestica. Venerdì mattina pregò la sua compagna di servizio di sbrigare le faccende di casa, non sentendosi bene. La signora Bergagna — già in sospetto di una clandestina gravidanza — interrogò la Ciani amorevolmente, chiedendole la verità del suo male, già palesato da alcune chiazze di sangue sul pavimento. Rimanendo la domestica negativa, fu fatta venire la levatrice Dall'Oste, la quale constatò subito che la Ciani aveva di recente partorito e ne consigliò il trasporto all'ospedale.

Ieri, l'altra fantesca, trovò in un angolo della camera da letto della Ciani quanto occorreva per istabilire l'avvenuto parto; non però il cadaverino. La autorità di P. S. subito informata, si recò ad interrogare la Ciani all'ospedale: essa finì per confessare di essersi sgravata nel cesso di casa. Il cadaverino fu oggi rinvenuto e portato al cimitero ove sarà sezionato per stabilire se nacque vivo e vitale.

Tentato suicidio

Tal Alberto Gloria, di anni 50, da Porcia, a scopo suicida gettavasi l'altro ieri a capofitto da una finestra di casa sua, alta ben sei metri dal suolo, per dispiaceri di famiglia. Fu raccolto in condizioni gravi e trasportato all'ospedale di Pordenone.

Tentato suicidio per amore

La giovane operaia Elisa Lattuada, di anni 18, addetta al lavoratorio sedie della ditta Cantoni in via Tiberio Deciani, stava passeggiando fuori porta A. L. Moro, lungo il canale Ledra, con le amiche Buttazzoni Irma e D'Agostinis Maria, le quali cercavano consolarla per una passione d'amore che la affliggeva. Mentre la Lattuada pareva ascoltare i consigli delle amiche, truci propositi le passavano per la mente. A un tratto si tolse gli orecchini e li consegnò alla D'Agostinis; poscia spiccò un salto in canale. Le sue compagne coraggiosamente si calarono nell' acqua, riuscendo ad afferrare per le vesti la pericolante e a trarla a riva. Mercè i pronti soccorsi la Lattuada si riebbe.

Il coltello lavora

A Ziracco in una rissa scoppiata tra amici, tal Ermenegildo Lorenzini d'anni 24, riportò una coltellata all'ottavo spazio intercostale. Per fortuna sua l'arma non è penetrata in cavità.

— A S. Pietro di Ragogna i cugini Tissino Luigi e Francesco, venuti a contesa per la divisione di un campo, si accapigliarono fino al punto di usare le armi. Il Tissino Luigi con un coltellaccio a serramanico ferì il cugino all' altezza dell'ottava costola destra, abbastanza gravemente. Fu arrestato.

— A Susans di S. Daniele, sempre per motivi d'interesse, i fratellastri Angelo ed Emilio Taboga si bisticciarono, passando alle vie di fatto. L'Angelo ebbe il sopravvento poichè riuscì ad atterrare l'Emilio e poscia, armatosi di un'ascia, lo colpì alla base sinistra del collo. Il feritore fu arrestato.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 30

Triste notizia — Da Pellaro giunge un telegramma annunziante che, l'aggiunto carabiniere Taverna Antonio di Giovanni, miracolosamente salvatosi dal maremoto che completamente rase al suolo quella località, fu estratto cadavere da un pozzo, ove accidentalmente era caduto sfracellandosi il cranio.

Ai desolati genitori le nostre vive condoglianze.

CODROIPO — Ci scrivono 30:

Circolo Agricolo — Nell'assemblea dei soci che ebbe luogo ieri in una sala delle scuole comunali, venne approvato senza osservazioni il bilancio annuale. Quindi, a nome del Consiglio d'amministrazione, il dott. Gian Lauro Mainardi fece una dettagliata relazione sull'andamento del Circolo. La nomina delle cariche ebbe quindi il seguente risultato:

Rieletti a consiglieri: Giavedoni G. Batta, Colloredo Co. Cesare. Nuovi eletti, Mizzan Luigi, Dorigo Agostino.

A Sindaci, Pordenone dott. Valentino, Dorigo Agostino, Gregoris Antonio supplente.

Treviso

Una orrenda disgrazia

TREVISO — Ci scrivono 30:

Una orrenda disgrazia è avvenuta ieri sera nella cartiera Brunelli a Visnadello.

L'operaio Giuseppe Fogoletto, fu Angelo d'anni 50, mentre lavorava attorno ad una trinciatrice ebbe tagliata nettamente la mano sinistra dalle affilate lame della macchina.

Il poveretto lavorava attorno alla trinciatrice spingendo sotto le lame la paglia, che viene minutamente triturata: forse nella troppa confidenza collo strumento attorno al quale lavorava tutti i giorni, è da ricercarsi la causa della disgrazia.

Ma v'è un particolare anche più straziante: il Fogoletto — che ha moglie e figli — qualche anno fa ebbe amputata nello stesso modo crudele la mano destra, così che ora non gli rimangono che due moncherini.

Egli è ora ricoverato al nostro Ospitale.

La comissione prefettizia

La commissione prefettizia per la vigilanza sui teatri e luoghi adibiti a pubblici spettacoli ha visitato stamane i locali dove avranno sede due nuovi cinematografi in Piazza dei Signori e in Via Barberia.

Lirico e prosa

Al *Garibaldi* continuano con fortuna di applausi e di incassi le recite della *Carmen;* il pubblico accorre numeroso e si mostra soddisfattissimo della esecuzione veramente lodevole.

Il primo è il 2 aprile avremo al *Sociale* la compagnia Grasso che rappresenterà *Morte Civile e Juan Josè;* dal 5 al 17 avremo, pure al *Sociale* la Compagnia di Dina Galli.

Ferroviere ladro

Gli agenti della squadra viaggiante del Commissariato di P. S. del Compartimento ferroviario di Venezia, venuti a Treviso ieri notte, sorpresero nei pressi della stazione il macchinista Frascinello Giuseppe di anni 46 domiciliato a Treviso, frazione di S. Giuseppe. Egli portava a casa sua alquante mattonelle di carbone rubate poco prima all'amministrazione ferroviaria. Fu passato alle carceri.

Il nuovo Presidente dell'Ospitale Civile

L'egregio avv. Francesco Ferro ha accettato l'onorifica carica di Presidente del Consiglio d'Amministrazione del nostro Ospitale Civile.

Due mercanti veneziani — Questa mattina gli agenti di Città arrestarono certi Balanzin Vittorio di anni 22 e Tomici Luca di anni 26 entrambi di Venezia, abitanti... all'asilo notturno S. Biagio. Non avevano nè carte di riconoscimento, nè denari. Dissero di essere venuti a Treviso per il mercato odierno.

Ferito sul lavoro — L'operaio Carlo Schmut di anni 47 lavorante presso la vetreria Lazzar riportò una ferita da taglio all'indice della mano sinistra. — Guarirà in giorni otto.

Furto d'un mantello — Ignoto ladro ieri sera, all'Osteria «del Cuor» rubò il mantello a ruota del negoziante Simeone Gio. Maria di Gallitera Veneta.

CONEGLIANO — Ci scrivono 30

Per l'asilo infantile — Ci consta che la Banca Popolare ha elargito lire cinquecento all'Asilo infantile ad incremento del fondo che l'amministrazione va accumulando per erigere un edifizio ampio e sano di cui è sentito urgente bisogno.

Speriamo che l'esempio della Banca Popolare trovi altri imitatori.

Teatro — La Compagnia drammatica di Vittorina Duse, che da qualche sera agisce al nostro « Sociale », incontra il favore del pubblico, il quale accorre numeroso allo spettacolo, tributando meritati applausi a tutti gli artisti.

PREGANZIOL — Ci scrivono 30:

Afta epizootica — In frazione di Sambughè, nella stalla del colono Minello, fittuale del prof. Giardi, è scoppiata l'afta epizootica, colpendo tutti gli animali.

Furono presi subito gli opportuni provvedimenti, e con ordinanza del R. Prefetto fu proibito ogni movimento nel bestiame.

Verona

L'arrestato di Ala

VERONA — Ci scrivono 30

L'impiegato postale Angelo Sometti, arrestato ad Ala, fu trasportato alle carceri di Rovereto. La polizia austriaca sostiene di averlo visto recarsi collo impiegato ferroviario Olivieri all'osteria del « Cervo », oltre il ponte sul torrente Ala, allo scopo di provvedere una carrozza che trasportasse a Riva l'Olivieri. Questi ora si trova a Suzzara, suo paese di nascita. La direzione delle ferrovie lo ha trasferito a quella stazione. Egli nega di aver detto nel colloquio col suo collega Mosconi: « Abbasso l'Austria! » Il Mosconi si è pure allontanato da Ala ed è giunto a Verona, sapendo che la polizia lo stava ricercando.

Lo spettacolo per la "Croce Rossa"

Lo spettacolo equestre che daranno i « gentlemen » al teatro *Ristori* sabato sera, a beneficio della « Croce Rossa », promette di riuscire magnificamente. L'organizzatore comm. Giuseppe Poggi, benemerito presidente della «Croce Rossa», si dimostra instancabile. Il programma va completandosi con numeri sempre più interessanti. Oltre agli esercizi equestri del cap. Guy dell'8.o artiglieria e del tenente Franco del cavalleggeri « Piacenza », e delle batterie a cavallo, si avranno gli asini sapienti presentati dal conte Giuliari, le gare di lotta fra il signor Erminio Lucchi della Federazione *Bentegodi* e lo studente Vacca, la *troupe di clowns* composta di ufficiali del 10.o bersaglieri, con il *Tony* classico, rappresentato dal sottotenente Miolato del 2.o fanteria.

Il dirigibile Da Schio

Dopo le gare aeronautiche che ebbero luogo in Arena, il sig. Nico Piccoli aveva promesso che il primo viaggio del dirigibile del conte Almerico da Schio avrebbe avuto per mèta la piazza d'armi di Verona. Oggi il Piccoli telegrafava da Schio che, tempo permettendo, avrebbe partecipato alla gita fissata per domani. Il tempo però è burrascoso, e certo il viaggio sarà rimandato.

Villafranca. — Fu qui appresa con soddisfazione la notizia che il cav. Marcello Fantoni fu dal governo nominato presidente della Commissione mandamentale di Ricchezza Mobile.

Vicenza

La crisi all'Ospitale

VICENZA — Ci scrivono 30:

Nessun passo innanzi ha fatto la vertenza fra il Commissario Prefettizio dell'Ospitale e i medici secondari, i quali — come vi scrissi — rassegnarono le loro dimissioni.

In città la determinazione dei sei medici secondari ha fatto viva impressione, ma se ne approva la condotta, perchè essi si vedono ingiustamente ed inopportunamente lesi nei loro interessi, mentre la opera loro all'Ospitale è degna del maggiore encomio.

Va bene ciò che dice il Commissario e cioè che nessun patto nè di statuto nè di concorso stabilisce il vitto come condizione dell'assunzione del servizio da parte dei sanitari secondari, ma tuttavia il vitto era concesso per consuetudine ormai invalsa e non è colpa dei medici se la Commissione non legalizzò questa concessione.

Vedremo ora come il Commissario provvederà al gravoso servizio sanitario fin qui disimpegnato dai secondari.

Ad ogni modo ci auguriamo che i malati non ne risentano danno.

La cessazione del conflitto tra il commissario ed i secondari

Il cav. Pietrogrande commissario prefettizio presso il nostro Ospitale, questa sera ha scritto una lettera al primario di turno prof. cav. Schwarz colla quale lo informa che prese la deliberazione di continuare la somministrazione del vitto ai medici secondari, come pel passato.

Così la vertenza è stata composta con piena vittoria del buon diritto dei secondari.

Un lutto nel corpo dei pompieri

Stamane è morto all'Ospitale il sottocapo delle guardie municipali Silvio Faida di anni 40, dopo breve, ma inesorabile malattia. Era funzionario attivo, intelligente ed onesto, anche talora sembrava troppo rigoroso. I suoi colleghi pubblicarono una nobile epigrafe e domani alle 17, per cura del Municipio, avranno luogo i funerali.

Due ragazze in un torrente
Un'annegata

SCHIO — Ci scrivono 30:

Le ragazze Dalle Mezze Virginia di Antonio d'anni 13 e Bernardi Teresa di Giuseppe d'anni 15, della frazione di Liviera, ieri alle ore 16, dopo essere state alle sacre funzioni a Giavenale, se ne ritornavano alle loro case in contra « Proe di Sopra ». Dovevano attraversare il torrente Leogra per un ponticello provvisorio formato da una scala a piuoli con una tavola sovrastante, ma quando furono nel mezzo la scala si capovolse ed entrambe precipitarono nell'acqua alta 60 centimetri.

Certo Manfron Francesco di Michele di anni 45, che era lì appresso, si gettò nell'acqua, ma potè solo afferrare la Bernardi, che trasse in salvo, mentre la Dalle Mezze trasportata dalla corrente veniva estratta dall'acqua a 800 metri lontana ed era già morta per asfissia.

Accorsero sul posto diverse persone fra cui il dott. Caporali ed i carabinieri i quali fecero trasportare il cadavere nella casa della Dalle Mezze.

Tralascio di descrivere la straziante scena avvenuta in famiglia della vittima. Il fatto ha prodotto profondo dolore fra quei popolani.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 30 — Mercato d'osservazione nei grani con pochi affari di dettaglio. Granoni aumentati e domandati.

Frumento Fiorentino fino da L. 30.50 a 30.60 — id. buono mercantile da 30.40 a 30.50 — id. mercantile da 30 a 30.25 — Frumentoni rignoletti coloriti - giallencini da 19.50 a 19.75 — Napolet. e Pignolotti da 19.50 a 19.75 — Agostani sbiaditi da 19.25 a 19.50 — Avena da 17.50 a 17.60.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 15.9; 9.8 — Torino da 12.0; 6.2 — Milano 17.4; 7.7 — Brescia 15.2; 6.3 — Venezia 13.0; 8.9 — Bologna 15.9; 8.4 — Ancona 14.0; 6.4 — Livorno 16.8; 9.5 — Firenze 18.1; 10.2 — Roma 17.4; 8.0 — Napoli 14.7; 10.4 — Palermo 16.4; 5.5 — Messina 15.7; 10.5 — Cagliari 18.2; 9.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 6.—; dd. 8.—; d. 9.05 (Torino) a. 12.5; d. 14.— (Torino); d. 17.10; Lusso 22.45 (Nizza); a. 23.10 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.45.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; d. 15.5; m. 16.10; dd. 21.15 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: Lusso 2.27 (Vienna); d. 4.40 (Vienna e Trieste); a. 5.10; a. 11.45; d. 14.10 (Vienna, Trieste).
UDINE: a. 8.33; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: a. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: d. 4.45; d. 14.10; o. 17./
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.05; d. 14.25 (Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 9.35; d. 14.25; o. 16.50.
BASSANO: o. 6.25; o. 9.—; o. 14.32; o. 19.13.

Arrivi

MILANO: Lusso 2.19 (Nizza); d. 4.29 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 20.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 8.41; l. 9.25; l. 13.30; o. 18.0.
BOLOGNA: d. 5.10 (Firenze); dd. 8.45 (Roma); a. 9.35; d. 13.45; a. 19.5; dd. 21.20 (Roma).
PONTEBBA: a. 12; d. 14.20 (Vienna-Trieste e Budapest); a. 17.10; a. 21.30; d. 22.45 (Vienna-Trieste).
UDINE: o. 8.20.
CONEGLIANO: m. 6.25; a. 9.35.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12; d. 14.20; d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Budapest); a. 11.50; a. 17.20; d. 22.35.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; a. 11.00; a. 17.20; Lusso 22.26 (Vienna).
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 7.40 10.10; 18.22; a. 22.5.

Oggi alle ore 16 in Venezia moriva

Petronilla Zamboni ved. Marsich

d'anni 75

I figli Ing. Francesco, Prof. Rafaello, Regina e Marina Marsich, la nuora Elvira Radaelli ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio dispensando da visite e da invio di torcie e corone.

Il trasporto della salma seguirà giovedì 1 aprile alle ore 9.30, partendo dalla casa di abitazione S. Sofia 4113.

Il presente tiene luogo di partecipazione personale.

Venezia 30 Marzo 1909.

ULTIMA ORA

Don Murri alla Camera

Roma, 30

La *Vita* dice che l'on. Murri ha fatto sapere che domani parteciperà alla seduta della Camera.

Altre scosse a Reggio

Reggio Calabria 30.

Stamane alle ore 5 si è avvertita una forte scossa di terremoto che ha molto impressionato la popolazione. Seguirono dopo pochi minuti altre leggere scosse accompagnate da rombo. Avvenne qualche crollo.

L'Esposizione di Bruxelles e la partecipazione dell'Italia

Roma, 30.

Il Ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu ha presentato al Parlamento un progetto di legge per la partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione Internazionale che si terrà a Bruxelles nell'aprile 1910, sotto l'alto patronato del Re del Belgio. Con tale provvedimento si chiede la somma di 500.000 lire per avere i mezzi coi quali far fronte alle spese di rappresentanza e poter procurare agli espositori quelle facilitazioni che vennero concesse in occasione di altre esposizioni del genere alle quali l'Italia prese parte ufficialmente.

Pel miglioramento delle condizioni dei ciechi

Napoli, 30.

Questa mattina alle ore 10.30, nel salone comunale della Galleria Principe di Napoli, con l'intervento del Duca d'Aosta, in rappresentanza del Re, del prefetto, in rappresentanza del presidente del consiglio e dei ministri degli esteri e della pubblica istruzione, e delle autorità cittadine, ha avuto luogo la inaugurazione del congresso internazionale per il miglioramento delle condizioni dei ciechi.

Alle ore 12 la seduta inaugurale ha avuto termine. Il duca d'Aosta si è quindi trattenuto a parlare coi rappresentanti delle associazioni estere e con le autorità e da ultimo ha stretto la mano al pianista cieco Fabozzi, il quale ha narrato brevemente la sua storia ed ha detto, fra la più viva commozione dei presenti, che per lo studio e per l'arte, non si accorge della sua sventura. Egli ha avuto la prima educazione nell'istituto dei ciechi *Principe di Napoli*. Oltre ad essere valoroso concertante, egli conosce perfettamente quattro lingue. Al congresso assistevano rappresentanze di ciechi di vari istituti. Fino ad oggi gli aderenti al congresso sono 370. Le delegazioni estere ascendono ad una ventina.

I resti d'un uomo sbranato dai lupi

Salerno, 30

Presso la vetta della montagna Stella un pastore ha rinvenuto il cadavere di un uomo mancante della testa e delle braccia e col ventre e il petto orribilmente dilaniati. Non è stato ancora possibile identificarlo. Il dottore Villa che visitò il cadavere afferma che l'infelice fu assalito dai lupi. La testa e le braccia non furono rinvenute.

Gli artisti piemontesi all'Esposizione di Monaco

Torino, 30

Ieri presso la nostra Accademia Albertina di Belle Arti si radunò la Commissione d'accettazione per le opere di artisti piemontesi e liguri da inviare alla Mostra di Monaco di Baviera. La Commissione era composta dello scultore Gallori e dei pittori Belloni e Cairati (di nomina ministeriale), e dal Bistolfi e dal Grosso, nominati dagli artisti.

Gli artisti concorrenti erano una trentina e le opere circa sessanta. In seguito all'esame della Giuria vennero accettate le seguenti: un paesaggio lunare del Reviglione, un grande quadro di paese (Lago di Candia) del Falchetti, un ritratto del Durante; due ritrattini del Boccardo; un paesaggio soleggiato del Reycend; una scenetta (Conforto) dell'Alice; un quadro di genere del Giani; una *Tentazione* del Pizio; una marina lunare del genovese Sacheri; una figura di donna del Gaudina; un paesaggio (Verso sera) del Follini; una *Via del Cairo* del Rossi; il *Girovago* del Sobrile; e due studietti di paesaggio olandese della signorina Di Bricherasio.

Le opere di scultura ammesse furono l'*Umanità contro il male* del Cellini, nella riproduzione in marmo, acquistata dalla Galleria d'arte moderna; il *Ciclone* del Poggi; una testa in bronzo dell'Alloati; il *Desiderio* del Fait; una statuetta del Ceragioli.

Gli artisti ammessi sono dunque diciotto, con venti opere.

La Serbia accetta il consiglio delle potenze

Belgrado, 30

Il Consiglio dei ministri ha deciso nel pomeriggio di adempiere le domande delle grandi potenze. Il ministro serbo a Vienna fu informato di questa decisione. Domani il governo riferirà alla Scupstina sul passo delle potenze. Quindi il ministro serbo a Vienna sarà incaricato di consegnare al governo a. u. la dichiarazione serba raccomandata dalle grandi potenze.

Le gesta di una banda albanese

Atene, 30

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Dispacci da Janina annunciano che il 27 marzo una banda di albanesi è penetrata nel villaggio di Mairon Oros, nel distretto di Kurentoi, ha circondato la scuola greca ed ha domandato agli abitanti il pagamento di un tributo molto forte. Gli abitanti si sono rifiutati di pagare ed allora la banda uccise due donne e due fanciulli ed ha ferito una donna ed un fanciulla, poi ha saccheggiato il villaggio.

Incidente diplomatico a Costantinopoli

Francoforte, 30

La « Frankfurter Zeitung » riferisce un incidente che sarebbe avvenuto a Costantinopoli fra il governo ottomano e l'ambasciatore di Francia Constat. Il comitato giovane turco del quale fanno parte parecchi ministri avrebbe in una circolare confidenziale offeso l'ambasciatore. Questi protesta e chiede ai ministri che appartengono al comitato stesso di sconfessare la circolare.

Le dimissioni di Simyan

Parigi, 30

La *Libre Parole* riproduce la voce che le dimissioni di Simyan sarebbero un fatto compiuto. La notizia ufficiale ne sarebbe data oggi o domani.

La situazione in Persia

Tabris, 30

Manifesti misteriosi sono apparsi sui muri di Tabris. Essi dicono che la costituzione non è che un inganno ed esortano il popolo a riunirsi presso il consolato di Russia per chiedere alla Russia di salvarlo. I manifesti vennero tolti per ordine del landyuman. Le truppe realiste hanno saccheggiato Marauth ed hanno violato le donne e le ragazze della città.

A Teheran il popolaccio ha attaccato il 27 corr. il quartiere di Kermanche. Vi fu un israelita ucciso. Parecchie case sono state messe a sacco, una delle quali appartenente a un suddito inglese ed altre di turchi.

Lo scioglimento di un trust

Santiago del Cile, 30

Il «trust» del salnitro è stato dichiarato sciolto dalla Camera dei deputati con 46 voti contro 41. L'industria del salnitro è perciò libera da giovedì prossimo.

Principe russo ucciso dall'amante

Berlino 30.

Il « Lokal Anzeiger » riceve un telegramma da Varsavia che dice che una cantante di caffè concerto amante del principe Kasatkine Rostowski nella scorsa notte nell'albergo ove discese uccise il suo amante con parecchi colpi di arma da fuoco. Essa diresse contro di sè l'arma ma non riuscì che a ferirsi e venne arrestata. Si dice che il principe sia morto. Egli ha un figlio nel corpo dei paggi di Pietroburgo.

L'atto insano di una giovane madre

Tolone, 30

Stamane alla stazione nel momento in cui arrivava il treno di lusso proveniente dalla Germania, una giovane signora certa D... di 30 anni moglie di un fattorino postale e madre di tre bambini, si è gettata sotto il treno. Essa aveva in braccio un bambino di otto mesi e teneva per mano un figlio di otto anni. La madre ed il bambino sono rimasti uccisi sul colpo. Si crede che la disgraziata abbia agito in un momento di pazzia.

Una foresta in fiamme

Tolone 30

Un violento incendio si è sviluppato presso Forcalqueireth a una foresta di pini appartenente a privati. I danni sono considerevoli. Parecchie centinaia di ettari sono andati distrutti.

Assassinio misterioso

Parigi, 30

Stamane è stato trovato in un appartamento di via Montholon il cadavere di un uomo che si suppone inglese, chiamato Fleurot Fasnerheason. Egli era stato ucciso con due colpi di rivoltella e presentava ferite anormali. Si suppone che l'autore dell'assassinio sia un giovane che aveva visitato ieri la vittima.

Una donna giustiziata

New York, 30

Malgrado la viva campagna contro l'esecuzione delle donne, ieri venne giustiziata una donna che aveva ucciso un'altra donna.

Vapori attaccati sul Tigri

Bushire, 30

Gli attacchi contro i vapori turchi e inglesi continuano sul Tigri. Si segnalano parecchi morti. Si dice che la navigazione è stata sospesa.

Contro le pellirosse

Oklascha City, 30

Le truppe inviate contro le pellirosse hanno trovato il campo di questi ultimi in fiamme. Le truppe bivaccano di fronte alle pellirosse, che si trovano in forte posizione. Si dice che nei recenti conflitti sono rimasti uccisi parecchi individui, in massima parte pellirosse e qualche negro.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19. — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca ad ogni quarto d'ora dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 20 ogni mezz'ora. — Dalle 20 alle 24 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.30 alle 20.30 ogni mezz'ora. Dalle 20.30 alle 23.30 ogni ora. (Ultima corsa 24.20).

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Emman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ad ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ad ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio (Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.30.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18, 20.

Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17 e 19.

Venezia-Mestre — Da Venezia dalle ore 5 alle 20 ogni ora. Da Mestre dalle ore 5.15 alle 20.15.

Nei giorni festivi avrà luogo una corsa straordinaria in partenza da Venezia alle 21 e da Mestre alle 21.15.

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 14, 17, 18.30 — Da Chioggia alle ore 5, 7, 9, 11, 14 e 18.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7 e 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, e 14.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 8.30, 10, 11.30, 13.30, 16.45, 17.45, 20. (La sola corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8.30 e delle 16.45 sino a Treporti; le altre terminano a Burano)

Da Burano alle ore 5.30, 6, 10.15, 12.30, 13.15, 14.45 e 19.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle ore 5.30, 9.45, 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze da Venezia alle ore 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40 e 19.30 (fino a Dolo) — Arrivi a Venezia alle ore 7.40, 9.15, 10.55, 13.40, 17.15, 18.55, 20.45.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 30 Marzo

ROMA, 30 — Cambio per domani 100.48 — Per la settimana 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104 40
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103 60
Azioni Banca Veneta	330.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	765.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	107.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1225.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	—.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 50	509 —
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	506.—	507 —

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123.70	123.77 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Francia	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3
Belgio	100.22 1/2	100 27	—.—	—.—	3
Londra	25.21 1/2	25 23	25 13	25.14	3
Svizzera	100.45	100 55	—.—	—.—	3 1/2
Austr. Cor.	105 55	105 65	—.—	—.—	4
Banc. Aust.	105 55	105 65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 29	Milano 30	Genova 29	Genova 30
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.25	104 45	104 02	104.42
» » » fine	100	104.37	104 55	104.10	104.50
» » 3 1/2 con.	100	103 55	103.80	103.30	103.50
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1311.—	1315.—	1245.—	1318.—
Credito Italiano	500	542.—	543.—	541.—	544.—
Società Banc. it.	250	95.50	96 —	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	808 10	768.—	804.—	766.—
Ferr. Meridionali	500	665.—	667.—	664.—	668.—
Ferr. Mediterranee	500	398.50	396.—	398.—	399.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	380 —	379 —	381.—	380.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1222.—	1215.—	1245.—	1210.—
Edison	150	639.—	641.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	346.—	342.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	768.—	771.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	137.—	—.—

ROMA, 30 — Banca d'Italia ex-1277 — Az. Banco di Roma 112 — Soc. Acqua Pia 1630 — Soc. Omnibus 279 — Soc. Gaz 1149 — Soc. Condotte d'acqua 321 — Soc. ital. pel Carburo 874 — Immobiliare 272.

Borse Estere

PARIGI 30	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.57
N. R. fr. 1/2 0/0	
Rendita it. 5 0/0	104 25
C. Londra a vis.	25.20
N. cons. 2 3/4 0/0	84 1/2
Obb. Lombarde	294.—
Cambio sull'It.	99 3/4
R. turca unific.	94 20
Banca di Parigi	1690.
Tunisine nuove	—.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	—.—
Ren. ungh. 4 0/0	—.—
Ren. spag. 4 0/0	99 12
Banca ottomana	717.—
Argento fine	—.—
Azioni Suez	4685 —
Lotti turchi	173.—
Rendita Russa	103.30
Ferr. mer. a ter.	665.—
R. porto nuova	89.87
R. serba 4 0/0	79-70

VIENNA 30	
Cred. aust. Cod.	639.—
Lombarde	108.25
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.10
» su Lond.	239.65
Lire It. (carta)	94.70
R. austr. (arg.)	95.20
» » (carta)	95 25
» » (oro)	115.50
» » (ungh.)	92.45
LONDRA 30	
N. cons. 2 3/4 0/0	84.5/8
Rendita It. 5 0/0	102.1/2
R. spag. es. nu.	97.—
R. turca unific.	93.—
Egiziano nuovo	103.1/2
Argento fine	23.3/16
BERLINO 30	
C. su Lond. - 3 m.	20.35
» Parigi - 8 g.	81.17
» Italia - 10 g.	80.65
Cr. Mob. aus. - fin'e	202.—

BERLINO, 30 — Tendenza ferma.
PARIGI, 30 — Tendenza ferma.
VIENNA, 30 — Tendenza calma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

FRANK BARRET

La figlia del condannato

(Traduzione di IRMA RIOS - Riproduzione vietata)

Quando lasciò il castello nell'equipaggio del marchese, le sorse ad un tratto il dubbio che essendo la notte buia e tempestosa, suo padre potesse sceglierla per farle la visita promessa.

Per un istante ebbe la tentazione di tornare indietro cogliendo un pretesto qualunque, ma comprese subito che doveva rinunciare a quest'idea assolutamente impossibile.

Poco prima dell'ora del pranzo gli ospiti di Mountheron giunsero a Clyffebourne.

Lady Viviana ricevette Mrs. Ingestre con la sua abituale gentilezza e porse la mano ad Alessandra; cedendo poi ad un irresistibile impulso del suo cuore, attirò a sè la fanciulla e la baciò con vivissimo affetto.

— Sono felice di rivedervi, mia cara — le disse sottovoce: — lo desideravo assai.

Alessandra arrossì, ma non ebbe il tempo di rispondere come avrebbe voluto, perchè lord Mountheron si avvicinò in quel momento a lady Viviana per porgerle i suoi omaggi.

Mrs. Ingestre ed Alessandra si unirono agli altri ospiti di Clyffebourne. Lady Markham rispose al saluto della fanciulla con sostenutezza e gli altri ospiti finsero d'ignorare la sua presenza

La vedova del baronetto non aveva serbato un assoluto silenzio sull'avventura del parco, come aveva promesso a lady Viviana; Alessandra era considerata come una persona da fuggire.

Lady Viviana ignorava completamente tutte le ciarle fatte sulla sua protetta, ma si avvide dell'estrema freddezza con cui la trattavano, e ciò la indusse a mostrarsi tanto più espansiva con lei.

Il conte di Kingscourt porse il braccio ad Alessandra per condurla a tavola. Anch'egli si accorse dell'isolamento in cui era lasciata e si credette perciò in dovere di mostrarsi doppiamente cortese con lei, con grande dispetto di alcune signore e signorine.

Dopo il desinare, quando gli ospiti erano ritornati nella sala, lady Viviana pregò Alessandra di suonare e quando ella smise altri le succedettero al pianoforte, e quindi la conversazione si fece generale.

Lord Kingscourt ed Alessandra sedettero presso una tavola in un angolo della sala, occupati a sfogliare un album d'incisioni. Lady Markham, che compiangeva il povero giovane, credendolo abilmente preso nella rete da un'astuta intrigante, venne a sedersi allo stesso tavolo presso Alessandra fingendo d'interessarsi alle incisioni.

Una vecchia contessa che aveva parecchie figlie da marito, colse il momento che le parve opportuno per avvicinarsi a sua volta e, con un pretesto si impadronì di lord Kingscourt, lo condusse presso le sue figlie in trionfo, ed egli non potè più raggiungere Alessandra senza mostrarsi scortese

La compagnia di lady Markham non era certo gradita alla fanciulla che lasciò a lei l'album e prese in mano un libro: in realtà non leggeva: bensì osservava le persone che si trovavano nella sala.

I suoi sguardi si fissavano specialmente sopra sua madre. Lady Viviana sedeva non molto distante dal posto che occupava Alessandra, vicino ad una finestra della sala. Lord Mountheron le sedeva al fianco e parlavano sottovoce. Le altre persone presenti erano troppo occupate per badare ai fatti loro, ma Alessandra notava il modo con cui il marchese le parlava.

Lord Mountheron non aveva la sua solita aria melanconica, appariva trionfante. Sembrava che tutti gli ospiti considerassero il suo fidanzamento come un fatto compiuto.

— Si amano, — pensò Alessandra, — e si sposeranno. — Ed il mio povero padre... Sia ringraziato Iddio che non sia ora qui presente.

E siccome si sentiva stringere il cuore, distolse gli occhi da sua madre ed i suoi sguardi si fissarono, per caso, sulla finestra vicina. Ad un tratto trasalì e si fece pallida e tremante.

Lì, quasi vicino al vetro, vide una faccia stravolta e due occhi ardenti, che si fissavano su lady Viviana e su lord Mountheron. Per l'ombra proiettata dal le tende semiaperte, Alessandra non potè distinguere i lineamenti del viso, ma il suo istinto le disse che doveva essere suo padre.

Lo spavento la rese immobile per un istante, come se fosse stata colpita da paralisi. Poi fece uno sforzo su sè stessa e si volse verso lady Markham temendo che avesse notato la sua emozione: emise un sospiro di sollievo vedendo che la vedova del baronetto aveva portato la sua attenzione sul gruppo di cui faceva parte lord Kingscourt, dal lato opposto della sala.

Comunque fosse, bisognava che suo padre si allontanasse subito da quella posizione pericolosa ed ella doveva raggiungerlo.

Come fare? Non osava traversare la sala per recarsi nell'atrio temendo di attrarre l'attenzione. Approfittando del fatto che lady Markham non si preoccupava di lei, si alzò rapidamente e si avvicinò alla finestra. Suo padre la riconobbe ed indietreggiò immediatamente. Alessandra si accertò che nessuno la osservava e lasciò ricadere dietro di sè le pesanti tende di damasco rimanendo così invisibile. Poi aprì la finestra adagio, adagio, senza fare il minimo rumore, salì sul davanzale, spiccò un salto e si trovò fuori nel giardino.

Venendo dalla gran luce le tenebre di fuori le parvero ancor più nere. Avanzò di alcuni passi barcollando e chiamò dolcemente sottovoce:

— Papà! papà!

— Sono qui, — le rispose sommessamente suo padre stendendo la mano verso di lei.

Alessandra l'afferrò e trascinandolo con sè, mormorò:

— Vieni, andiamo verso l'orlo della rupe, saremo più sicuri.

Suo padre diede il suo braccio alla fanciulla, ed andarono innanzi in silenzio, dirigendosi con passo affrettato verso il mare.

Raggiunsero una specie di nicchia formata da due roccie, dove Alessandra si fermò rimproverando a suo padre con dolcezza il soverchio ardimento.

— Mi sono completamente trasformato — rispose. — Non so come hai potuto riconoscermi, figlia mia.

— Il cuore mi ha detto che eri tu, se anche non ho potuto distinguere i tuoi lineamenti. Del resto, è troppo buio perchè io possa vedere in che cosa consista il tuo cambiamento.

— Mi sono tinto i capelli e la barba, sono neri come l'ala di un corvo — disse Mr. Strange. — Tu stessa, vedendomi di giorno non mi riconosceresti.

— Ti sbagli, papà. Non hai certo potuto tingerti gli occhi. Li riconoscerei fra mille.

— Ma li nascondo abitualmente dietro un paio di occhiali.

— Non li avevi quando tenevi il viso presso il vetro della finestra. Hai commesso una grave imprudenza in tutti i modi. Pensa a ciò che sarebbe accaduto se ti avessero veduto e riconosciuto.

— Nello strazio che provavo in quel momento ho dimenticato me stesso e tutto il resto! Non vedevo che lei... tua madre; la vidi sollevare gli occhi su Rolando Ingestre e sorridergli. Ah! tu non puoi comprendere quanto ho sofferto! — soggiunse reprimendo a stento un singhiozzo. Chiunque sia l'assassino di mio fratello, deh! oh Signore sia fatta giustizia, esclamò con strana veemenza

Alessandra gli gettò le braccia al collo in preda ad un indicibile spavento. Non aveva mai veduto suo padre così agitato e vi vollero le sue lagrime e le sue preghiere per calmarlo.

— Povera figlia mia! — mormorò accarezzandola. — Perdonami se torturo il tuo povero cuore, se rendo più grave il peso che devi sopportare, in una età in cui la vita dovrebbe avere per te sorrisi e non lagrime.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTARE vendere o permutare in Saonara casa per due famiglie con poca terra. In Baone, frazione di Villa S. Giorgio, villino con o senza terreno. Rivolgersi Luigi Lanari, Padova.

AFFITTASI subito Mira casa civile, otto stanze, giardino, vicinissima stazione tram. Rivolgersi: Borghetto, Mira Taglio.

AFFITTASI camera, bene ammobigliata, luce elettrica. Borgoloco S. Lorenzo 5082.

AFFITTEREBBESI anche tutto l'anno a buona famiglia parte di villetta tutti i comodi dintorni Venezia. Trattasi con onesta persona quanto sventurata. — Scrivere G. 1679 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VILLEGGIATURE Villini ammobigliati dintorni Treviso affittasi primavera-autunno. Trattative Dolce Arturo, Calmaggiore, Treviso.

APPARTAMENTO signorile con giardino fittasi. Posizione centrale. — Rivolgersi Schlosser, Calle Larga S. Marco, 281.

SCAPOLO cerca non lontano S. Marco appartamentino libero tre quattro stanze, water, con o senza cucina, bene mobigliato o vuoto. — Scrivere Libretto ferroviario, 2464, fermo posta.

SIGNORE con stabile dimora Venezia cerca stanza da letto e salotto ammobigliati. — Scrivere L. 1700 Haasenstein e Vogler, Venezia.

CARPENEDO affittasi o vendesi casa, bella posizione, parecchi locali, terreno fruttifero, compresa casa misura tre campi. Scrivere A. P., fermo posta ferrovia, Treviso.

LIDO affittasi ammobigliata ricca villa Terapia con giardino; appartamenti con cucina e camere. Sorelle Dal Fabbro.

CERCASI Lido appartamento muri vuoti, 6-7 ambienti, affitto annuo. Scrivere: Crescitelli, Caserma Tolentini.

Vendite

VENDESI impermeabile e mantello da signore. Visibile dalle 11 alle 2. Calle Vetturi, 2905.

CERCASI scrittoio usato per ufficio. — Scrivere: C. 1846 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCANSI provetti agenti e signorine per vendita al dettaglio specialità artistiche. Conoscenza lingue straniere. Ottime condizioni. Rivolgersi Ascensione, N. 1298.

CERCASI da primaria Compagnia di Assicurazioni serio produttore ramo Vita. Stipendio e provvigione entro 10 Aprile. — S., 42, fermo posta, Udine.

CERCASI serio attivo agente locale per le piazze di Treviso, Udine, Belluno, Vicenza e rispettive provincie, da primaria ditta di Marsala produttrice «Vini Marsala». Preferisconsi rappresentanti che abbiano trattato l'articolo e che offrano serie referenze. Indirizzare offerte H. 1367 P. Haasenstein e Vogler, Palermo.

SIGNORINA dattilografa per macchina Underwood cercasi. Presentarsi subito Casa Editrice Giuseppe Grillo, Frezzeria, Calle Zorzi, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVINE Ragioniere reduce estero, praticissimo qualunque sistema, offresi direzione importante azienda. Certificati, referenze di primarie case. Miti pretese. — Scrivere Argosvito, posta, Venezia.

Lezioni

INGLESE Signorina di Londra dà lezioni. Corsi accelerati commerciali; serie referenze. Miss Had. Campo Santa Maria del Giglio 2472.

Oggetti smarriti

PERDUTO il 29 marzo un orologio d'oro da signora, marca S. Z., con catena d'argento. Consegnare contro mancia competente al Bureau dell'Hotel Monaco.

PERDUTO da martedì mattina cane razza scozzese, pelo lungo giallo, risponde al nome di «Lord». — Portarlo verso mancia Piazza S. Marco 79, presso Kodak depot.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

GIOVEDÌ pesce anticipato, feroce, essendo casa mandare giardini. Contraccambierò. Non permettere nervi abbiano sopravvento cuore dolcissimo. — Pasqua tutta amore, pace, auguroti affetto profondo, inalterabile.

RICEVUTO tua carissima, sempre pensoti ed immensamente amoti. Fummi grande piacere leggere tue dolci parole. Bacioti infinitamente. Sempre tuo. *Arturo.*

ROSA ROSSA Lietissimo avervi ammirata mio pensiero vi aleggia intorno messaggero nostra felicità avvenire che ardentemente desidero. — Stringovi cuore. *Garofano.*

CICERO Infiniti pensieri, ricordi mandoti, facendoti vedere che sei sempre viva nell'animo mio e che adoroti costantemente. Bacioni ardentissimi, affettuosi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CESSIONI QUINTO Stipendio condizioni vantaggiosissime. Rinnovazioni. Pagamento realmente immediato presentazione nulla osta Bonariva, S. Giuliano, Corte Lucatello 583 Venezia.

Sig. Giuseppe Fadin
Agente Generale della GRESHAM
Venezia

Le sottoscritte sentono il dovere di attestare alla Spett. Compagnia GRESHAM da Voi degnamente rappresentata, la più viva ammirazione per la celerità, superiore a qualsiasi aspettativa, con la quale Essa ha liquidato la somma di L. 18.000 che il defunto loro amato fratello, Sig Dott. LUIGI MUNARI, con nobile sentimento di amorevole previdenza aveva assicurato sulla propria vita, a loro favore da appena un anno.

Ai dovuti ringraziamenti gradite i nostri più distinti saluti.

Venezia, 30 *Marzo* 1909.

Virginia, Maria, Annetta, Sorelle MUNARI.